ANNO XVII - N. 775 | RAPALLO, 5 Gennaio 1924 | Conto-corr. colla Posta

ABBONAMENTO
annuo . . . . . . L. 10,00
» sosten. . . . » 20,00
Per l'estero . . . » 40,00
Sostenitore . . . » 100,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono Inter. 56
PILADE PASSALACQUA
Fondatore

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: in 2.a pag. soli Alberghi Lit. 0,15, in 5.a e 6.a pag. Lit. 0,10. Quarta pag. dopo la Cronaca Lit. 0,25
Avvisi economici Lit. 0,20 la parola, minimo L. 2,50. Spunti di cronaca Lit. 1,50 la linea. Avvisi funebri Lit. 2 la linea minimo Lit. 25. - Tassa governativa in più.
Pagamento anticipato
Amministrazione,
Via Cairoli, 8 - Casella Post. 49
oppure alla Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia

ANNO XVII

"IL MARE" nel 1924

Condizioni d'Abbonamento:

per l'Italia:	per l'Estero:
Annuo semplice L. 10	Annuo semplice L. 40
„ sostenit. „ 20	„ sostenit. „ 100

Facilitazioni d'abbonamenti cumulativi agli abbonati

Il Mare e Il Giornale di Genova: per l'Italia complessive L. 54 invece che L. 60, per l'estero complessive L. 130 invece che L. 140. — «Il Giornale di Genova» quotidiano politico fascista di Genova. Reca un completo notiziario italiano ed estero. Possiede i migliori collaboratori. Diffusissimo. Reca giornalmente una pagina di servizi dalla Provincia. Agli abbonati offre in dono l'«Agenda Illustrata di Genova e Liguria pel 1924» ed altri diversi premi.

Il Mare e Diana: per l'Italia complessive L. 29 invece che L. 35, per l'estero complessive L. 65 invece che L. 75. — «Diana»: (il «Field d'Italia») rivista mensile di sport illustrata di gran lusso. Anno XIX. Si stampa a Firenze. Tratta di tutti indistintamente gli sport, arte, scienza, letteratura, varietà. Unica rivista del genere in Italia. Direttore cav. uff. Walfredo Baldi.

Il Mare e La Chiosa per l'Italia complessive L. 23 invece che L. 28, per l'estero complessive L. 65 invece che L. 75. — «La Chiosa»: commenti settimanali di vita politica e sociale. Direttrice: Flavia Steno. Si stampa a Genova. Anno VI. Collaboratrici le migliori penne femminili italiane. Numero di saggio a richiesta presso il nostro Giornale. Agli abbonati «La Chiosa» offre in dono un volumetto di Flavia Steno: «Il magico cerchio», ed un elegante calendariotto tascabile profumato.

Il Mare e L'Italia Marinara: per l'Italia L. 19 invece che L. 25.
«L'Italia Marinara» pubblicazione mensile della Lega Navale Italiana. Vi collaborano i migliori scrittori di cose marinaresche.

Cronache di Casa nostra

negli anni 1394-1395

PARTE I.a

Mons. Agostino Giustiniani, principe dei cronisti genovesi, e che terminò di scrivere i suoi Annali nel 1535, pennelleggia a larghi tratti gli avvenimenti successi in Genova e nelle due riviere, negli anni 1394-1395.

Un manipolo di *Atti Giudiziarii*, stipulati dal notaio Pietro de Sarzano, lumeggiano quel periodo, e ancora una volta il R. Archivio di Stato, mi offre un filo conduttore per tessere con ricchezza di particolari la storia, interessante i villaggi del nostro golfo, e segnatamente di Portofino che conservava la sua fede guelfa.

Perchè ogni nota non vada perduta io mi valgo per questa volta del metodo scientifico dei così detti *Regesti*, tradotti dal latino, avvertendo che gli ufficiali chiamati di *Roberia* erano i componenti di una Giunta di Stato, cui erano demandate le pratiche, che riguardavano i furti, i saccheggi, e qualsiasi danno inferto ai sudditi ducali dai nemici e dai ribelli.

E incomincio:

1394:

3 Ottobre. — Facino da Sestri Levante, già abitante a Portofino, alla presenza dei due ufficiali di *Roberia* in Genova, protesta per le calunnie, lanciate contro di lui da Giovanni de Diano, sindaco del Comune di Genova, il quale afferma essere gli uomini di Portofino in aperta ribellione contro Genova. Dichiara che sono diciotto mesi che, mal ridotto, mandò ad abitare in Genova il figliuol suo Bartolomeo, e, prima che passassero due mesi, fu abruciato detto luogo di Portofino, e dopo otto giorni dell'incendio, se ne venne a Genova, nella contrada di Santa Tecla, recandosi poscia alla pesca ad Olivolo e a Villafranca. Non commise quindi ruberie. Bartolomeo Olmo, di Portofino, protesta per l'accusa, mossa agli uomini di Portofino di essere ribelli al Doge di Genova e di essere predoni. Attesta che, accortosi delle novità, occorse ivi e nelle località circonvicine, non volle stare in mezzo alle brighe ed alle guerre. Son già sette mesi, dacchè venne ad abitare in Genova, al Molo, e fu alla pesca in Provenza.

15 Ottobre. — Bonadie e Facino de Pino, di Corsica, patroni e soci d'una barca, carica di vino, espongono al Doge ed al Consiglio degli Anziani, che, diretti a Genova, furono il 17 agosto sul mezzogiorno assaliti dagli uomini di Portofino e con un brigantino armato li condussero a Portofino, ove li trattennero ventiquattro giorni, derubandoli del carico, e per di più di cinquanta fiorini, per cui domandano il risarcimento. Il Consiglio risponde che i portofinesi sono ribelli allo stato di Genova. Il Doge ed il Consiglio degli Anziani danno piena facoltà a Villello de Pino, di Corsica, di prendere per rappresaglia robbe e merci di portofinesi ribelli allo stato ducale, i quali il giorno 8 ottobre, con un brigantino armato, assalirono detto Villello, gli rubarono carni salate, sevo, balestre, lancie ed altro, recandogli un danno di lire ventotto e più.

* * *

Nello sfrenarsi di tante lotte, che facean rosseggiare le contrade di Genova, i Fieschi alimentavano il lievito per offrire la Signoria di Genova e delle Riviere al Re di Francia. Eugenio Jarry ha tratteggiato con mano di provetto maestro *les origines de la domination française à Gênes* (1392 1402) e che stampò a Parigi nel 1896. Alcuni suoi atti completano il nostro quadro, tra cui il giuramento di fedeltà prestato, alla fine d'ottobre del 1394, da Antonio e Carlo Fieschi al Duca d'Orleans, fratello del Re, abbandonandogli i posti importanti di Moneglia, Portofino, Cogorno, Pieve di Sori, Bargagli, Lavagna e Rapallo, tenendo per essi una pensione di mille fiorini mensili, decorrendo dal primo novembre. Il duca d'Orleans, commosso il 9 novembre dello stesso anno, inviava lo scudiero Gonnon de la Baline ed il notaio Matteo Petit per ricevere a nome suo i giuramenti dal Podestà di Rapallo e dal Castellano di Portofino, facendosi loro promettere che avrebbero fatta pace e guerra per il Duca, che avrebbero ricevuta la gente d'arme e levate le sue insegne sulle castella portofinesi e rapallesi.

In mezzo alle tresche dei Fieschi col Re di Francia, continua ad informarci il notaio Pietro de Sarzano in questo modo:

7 Novembre. — Baldassarre Marcone e Dagnano de Finestredo, ufficiali di roberia, costituiti dal Doge e dal Consiglio di Anziani, fanno proclamare che ciascun uomo di Portofino debba comparire nella cancelleria ducale fra quattro giorni per essere interrogati circa i titoli prodotti da Villello de Pino, di Corsica.

28 Novembre. — Il Doge ed il Consiglio degli Anziani, riconosciuta l'innocenza di Odoardo della Torre, di Rapallo, ordina che sia ammesso nel possedimento dei beni confiscati.

Il governo genovese cominciava ad accarezzare i ghibellini, capo dei quali era, in Rapallo, il predetto Odoardo della Torre; anzi il Giustiniani nei suoi Annali dell'anno 1393 racconta che «in Rapallo Edoardo della Torre poi ch'ebbe rotto lo confine, suscitò tumulto contro i guelfi, e li perseguitò abruciando ed assaccomannando i beni loro, il somigliante poi assai presto fecero i guelfi contro i gibellini, aiutati da Nicólao de Fiesco. Il Giustiniani accenna ai guelfi, che aveano scelto per loro ricettacolo Portofino, facendoci sapere, sotto l'anno 1395, che «circa la festa della natività del nostro Signore, Giovanni di Grimaldi, signore di Boglio e Ludovico, suo fratello, a tradimento occuparono il castello di Monaco con tutte le sue fortezze, e lo levarono alla Repubblica, nel qual castello, e in Portofino e in Portovenere si ridussero molti guelfi ai quali non piaceva la signoria del duce Antoniotto Adorno».

Siccome il Giustiniani segue a narrare, dopo il Natale gli avvenimenti del maggio del 1395, bisogna ammettere che Portofino era il covo dei guelfi nel natale del 1394, il che coincide coi documenti del notaio Pietro de Sarzano.

1395:

Continua il notaio prezioso:

11 Gennaio. — Il Doge ed il Consiglio degli Anziani trasmettono allo Ufficio di Roberia una supplica di Bartolomeo Paiario da Portomaurizio. Questi, essendo nel novembre p. p. del 1394, con un suo legno in mare, fu dai venti sbattuto a Portofino; subito gli uomini di detto borgo lo assaltarono e gli rubarono settecento mine di sale, incarcerarono i suoi uomini mandandone alcuni prigioni a Torriglia, altri uccisero dicendo che erano ghibellini. Il danno subito ascende a duecento fiorini, onde chiede di poter venire in possesso di una casa nella contrada del Molo, di proprietà del fu Andriolo de Prato, i quali abitano in Portofino. Baldassarre Marcone e Dagnano da Finestredo, ufficiali di roberia, fanno proclamare che ciascun uomo di Portofino comparisca nella sala del Palazzo nuovo per rispondere ai titoli presentati dal Paiario. Il proclama ha la data del 19 gennaio.

1 Febbraio. — Antonio Baliano e Ansaldo de Ceresola, rapallesi, si lamentano cogli ufficiali di roberia che nel dicembre del 1394 navigando detto Antonio sulla barca dell'Ansaldo alla volta di Chiavari, fu catturato da due brigantini di Portofino, ove erano Geronimo Caseo, Antonio Ponte, Antonio Forte, tutti portofinesi, Bertone de Floria, o Fiorita, sammargheritese, ed altri guelfi ribelli. Lo condussero a Portofino e gli estorsero lire centosedici pel riscatto, dandogli un danno di lire seicento onde chiedono il risarcimento.

Gli ufficiali di roberia lo stesso giorno fanno proclamare che gli uomini e abitanti di Portofino dovessero comparire in Genova, a Palazzo, per rispondere alle lamente sporte dai due rapallesi, ma i guelfi facevano l'orecchio da mercante, onde il 3 febbraio, ad istanza di Antonio Palmero, sammargheritese, patrocinatore dei rapallesi derubati, veniva dato il sequestro ad alcuni beni, che il Fiorita possedeva in Genova nella casa di Tommaso da Voltri, cioè una tunica bianca, con quaranta bottoni d'argento per donna, un manto verde per donna con pelliccia, una tunica vermiglia per uomo con trentacinque bottoni d'argento, una giubba per uomo con otto bottoni d'argento.

Tra i derubati insieme al Baliano eravi Antonio Canevale di Rapallo, figlio di Bartolomeo, il quale nella sua protesta inoltrata all'Ufficio di Roberia, il primo marzo 1395, offre una messe di particolari, e scrive che «nel novembre p. p. navigando verso Chiavari sopra un legno patronizzato da Antonio Baliano, e del quale gli spetta la sesta parte, fu assalito da tre brigantini degli uomini di Portofino, Canale (di S. Pietro), S. Michele, Santa Margherita, Recco e Nervi, e da Venturino d'Ancona. Derubato fu condotto a Portofino, ove stette quattro mesi in carcere, estorcendogli centotto fiorini per riscatto, per il che domanda ampia soddisfazione.

L'audacia dei guelfi non si era arrestata a queste prodezze, ma, sobillati dai Fieschi, continuavano a soffiare nel fuoco della rivolta.

(Continua) ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato

LE NOVELLE DE "IL MARE"

Come fu... Come non fu...

Un mattino, incipriandosi il piccolo viso davanti al piccolo specchio ovale, che scintillava di luce d'argento nella grande camera chiara e azzurra, ebbe un attimo di intima riflessione. Profonda riflessione diciottenne!

Guardandosi il viso nel piccolo specchio, si guardò profondamente negli occhi e concluse che lei non s'era mai innamorata proprio sul serio, non aveva ancora trovato l'Uomo, un uomo qualunque, che le fosse sembrato l'Unico, il Supremo, l'Ideale, l'Eletto, e che viceversa, è poi quasi sempre un semplice uomo come tutti gli altri, e forse peggio di molti altri. Non l'aveva ancora trovato.

In paese invece dicevano che molti s'erano innamorati di lei, e che lei aveva già amato molti. Ma non era vero, come, in generale, non è mai vero quello che dice il paese.

Qualcuno le aveva fatto la corte, così come succede, perchè era abbastanza carina, abbastanza fine, abbastanza fuori del comune, e forse per delle altre ragioni che lei non sapeva e non immaginava. Aveva poi degli infiniti capelli biondi e soffici, e dei chiari occhi ridenti. Ma lei non era riuscita mai a innamorarsi di nessuno, e un poco le dispiaceva. Una volta, senza riflettere, s'era scelto un amico, così a caso, e se l'era fatto venir dietro dappertutto a cavalier servente, per un certo tempo, tanto per fare qualcosa di diverso dal solito, e per incuriosir le amiche. Avevano fatto assieme delle brevi passeggiate, per strade ombrose di pini, un po' deserte, un po' misteriose, un pochino sentimentali. La gente, in silenzio, senza farsi scorgere, allargava gli occhi per veder meglio, li socchiudeva per veder più lontano, e, naturalmente, vedeva anche molte cose che non c'erano. Poi, quando era venuto l'autunno, che è la stagione più triste e più noiosa dell'anno, s'erano incontrati qualche volta di più, forse perchè non sapeva che fare di meglio, e s'eran visti anche di sera, di sera tardi (Mio Dio!) sera che per il paese era diventata notte, e avevano chiacchierato un po' stupidamente, perchè in alto c'era la luna che rideva, e che è fatta apposta per far dire delle sciocchezze. In paese, allora, nell'ombra, si cominciò a bisbigliare, a soffiare nel vento qualche cosa di interessante, e il vento, naturalmente, si incaricò di spargere qua e là, e di allargare quelle voci che erano ancora un poco deboli. Era proprio il vento che s'era preso quell'incarico perchè le voci correvano correvano, ma nessuno parlava. Quando però qualcuna di quelle voci bisbigliate arrivò fino a lei, raccolte fedelmente da una cameriera nel cicaleggio mattutino dei negozi, fra le ceste di verdura e l'odore delle cipolle, lei per troncarle, abbandonò subito l'amico eletto a cavaliere, tanto più che era già un pochino stufa delle passeggiate all'ombra dei pini, delle chiacchere sotto la luna, sempre con quello stesso amico, assai poco interessante, e che diventava tutti i giorni più sfacciato, più grossolano, più intraprendente, crescendo la confidenza. Cosa che lei non poteva assolutamente sopportare. Così lo licenziò. Ma il rimedio, purtroppo, fu peggiore del male, che non c'era stato. Un disastro, un vero irrimediabile disastro. La gente, dapprima stette sopesa, in vedetta, non sapendo che dire. Studiò gli avvenimenti, uno per uno, con fraterno interesse, e con comica serietà. Cercò negli occhi chiari di lei, il luccicore arrossato delle lacrime che dovevano necessariamente piangere l'abbandono; lo cercò con avidità grande, con degli sguardi biechi e scrutatori, sguisciandole accanto per le strade, sbirciandola di sotto il cappello, spiandola quando passava, pronta a scoprirlo anche in una piccolissima traccia, ma, disgraziatamente, non lo trovò. L'abbandonata non piangeva l'abbandono. Strano? Gli occhi chiari erano ancora ridenti non mostravano nessuna traccia di rossore. Si concluse allora, che tutto ciò era vergognoso e che non c'era scampo. Era lei che aveva abbandonato, lei che era già stufa, già divertita abbastanza, amante di novità, in attesa di un amico nuovo, senza pudore e senza ritegno, come tutte le vere civette, le autentiche, sfacciate civette di tutto il mondo. Anche lei dunque era una di quelle. E le lingue sfaccendate del paese, sicure, la ribattezzarono.

L'amico deluso poi, vile, e scemo nell'ombra; fece del suo meglio per dar vita alla corrente. Si compiacque di far credere avvenute molte grandi cose tenebrose, tutte le grandi e vili cose che forse lui aveva desiderate, e che eran rimaste insoddisfatte. La gente s'interessò di più, credette, raccolse, commentò, ingrandì, divulgò aggiustò tutto a modo suo, cioè in mille modi. Così la corrente se ne andò dagli argini e più nessuno s'illuse di poterla frenare. Finchè un bel giorno, se ne andò anche lei con la corrente per diverse ragioni; prima perchè era molto seccata di tutto ciò, e poi perchè tutte le volte che usciva di casa le veniva una terribile voglia di prendere a schiaffi qualcuno, sonoramente e pubblicamente, lì, dove si trovava in mezzo alla strada. Cose certo, non desiderabili, e che è sempre meglio cercar d'evitare finchè si può. Così lei se ne andò appunto per evitare quelle spiacevoli cose.

Più tardi, poi, si lasciò sposare da un vecchio amico suo, un amico che lei conosceva da quando era venuta al mondo, e che le voleva bene fin da quando lei non era che una bambinetta ricciuta e inutile, buona soltanto a fare dei tremendi capricci, a fracassar giocattoli, e a vuotare le bomboniere ripiene di cose buone, che la mamma teneva sui tavolini, nei salotti, tra gli altri ninnoli, per quando venivan visite. Si lasciò sposare da lui per amore di serenità e di calma, senza eccessivi entusiasmi.

Ma quando quella famosa e sfaccendata gente, la terribile e perfida gente, che aveva bisbigliate nel vento quelle grandi e vili cose, lo seppe, commentò a lungo, fece molte ipotesi una più sfondata dell'altra, e poi finì per concludere una sua grande verità, e cioè che le civette, proprio le sfacciate civette dai riccioli al vento e dal cuore di pietra, sono sempre quelle che ànno, più fortuna, che dopo averne fatte di tutti i colori se la cavan meglio delle altre. E tutto perchè l'amico suo di quand'era bambina era una persona rispettabilissima, e quel che conta di più, aveva persino l'automobile. Cose proprio che, se ci fosse un granellino di giustizia in questo mondo, non dovrebbero succedere!

Orchidea.

Il modo migliore di aiutare il giornale è quello di inviare subito un abbonamento sostenitore.

Canti della mia Passione

Al mio Destino di fiamma ed alla mia Solitudine di amaranto.

I. - LE ILLUSIONI.

La voce discorde.

O dolce linguadoro trovadore,
il pellegrino esetto dal disagio
batte alle porte del tuo bel palagio
dove le rose son tutte in fiore.

E come innanzi al suo gentil Signore
che sorridendo gli s'accosti adagio,
ecco pregare, povero e randagio,
per la grande tristezza del suo cuore.

Ei dice: — Schiudi le ospitali porte
ove il male non domina e m'accogli
col canto tuo che sorga da ogni vena! —

Ma nell'attesa funebre la pena
s'acuisce in mille triboli e cordogli.
Sol resta l'eco delle cose morte.

Il bene cadùco.

Non t'affannare più! Questo fiorire
di autunno è come una malinconia
che l'anima ti prende alla follia
che l'anima ti fa tanto soffrire.

Non pianger più! Non voler più inseguire
l'ala del sogno che se'n vola via!
Non odi quanto è dolce l'armonia
de' santi, nel lentissimo morire?

O buona amica chiomanera, vale
ancor l'attesa senza premio, ancora
la più credenza a'l destino ignoto?

Solo nella incertezza che ci assale,
mentre il dubbio ci ammanta e ci addolora
ci resta il sonno oblievole e devoto.

L'ora della notte.

Or sulla torre senza castellana
dove fremita il vento palpitante
s'abbatte l'ombra del Mistero errante
col lento dondolio d'una campana.

Nell'infinita notte senza diana
la tribolata anima vigilante
contempla da vicino e da distante
la svelata pace virgiliana.

Lungo i cipressi segnano, il sentiero
non ha viandanti senza mèta e ognuno
sotto il suo tetto benedice il Fato.

Ma il cuore nel silenzio desolato
in tutto il suo tormento e il suo digiuno,
pensa una tomba, lì, nel cimitero.

L'inutile fede.

Forse avverrà che sopra piana terra
la Forza piombi in suo sfacelo informe,
come un gigante dalle orrende forme
cui l'orribile suo capo s'atterra.

Allora forse la fraterna guerra,
che si incatena ognora multiforme,
cadrà improvvisa con un crollo enorme
su la strage che alfine si rinserra.

Allora sollevando il capo chino
oltre la consuetudine sanguigna
come al grido di mille bocche umane,

forse vedrò innalzarsi, nel destino
fraternamente una figura a me benigna
verso il mio giorno che non ha domane.

Dall'esilio del Garda, Autunno MCMXXIII

Paolo M. Migone

LETTERE TORINESI

Anche il 1923 è morto. Pace a.... l'anima sua.

Non vedevo l'ora chè morisse, in questi ultimi giorni, poichè sapevo che la sua morte era inesorabile.

Perchè prolungare un'agonia straziante?!

La notte di S. Silvestro mi porta ogni anno un'angoscia senza nome.

Io non so gioire, folleggiare come gli altri. Mi chiudo in me stesso, e penso a quello che ogni anno, morendo, ci porta via inesorabilmente: un po' di vita.

Ma... bando alle melanconie. Torniamo al nostro lavoro, come ieri e come domani, senza pensare che abbiamo un anno di più sulle deboli spalle.

Che sciocchezza, avere per una nottata trascorsa in festa o nel raccoglimento della propria casa, un anno di più!

Una vera schiocchezza.

Torino, come d'altronde tutte le grandi città, ha festeggiato l'anno nuovo con *cenoni* e veglie.

I ristoranti scintillavano di luci e coppe ebbre di biondo nettare.

Evviva! Evviva!

Che sciocchezza gridare evviva al Tempo che passa inesorabilmente, stringendoci alla gola per soffocarci!

Che sciocchezza festeggiare un anno nuovo, che arriva nè migliore nè peggiore de' suoi fratelli, portandoci come dono dei nuovi dolori!

Ma... bando alle malinconie.

Le profetesse hanno parlato, hanno comunicato ai giornali le loro sciocche previsioni. Pare impossibile che nell'anno 1924 si creda ancora a queste donne che desiderano far parlare i giornali.

Madame di Tèleme da Parigi e la Contessa Aurelia da Roma, hanno lanciato in tutto il mondo le predizioni per l'anno nuovo.

Qualcuna di queste signore sarà poi, fra qualche anno, eternata in una... operetta tipo *Madame de Thebes*.

Ecco la gloria delle pitonesse:

Nei nostri teatri abbiamo due ottime compagnie di prosa: *Galli-Guasti* al *Teatro Alfieri* e quella di Annibale Ninchi al *Carignano*.

Il Ninchi ci ha già offerto due novità.

Giorni son ha messo in scena *Paternità* di Morucchio, lavoro che a Roma, così diceva il cartellone, ebbe l'onore di dieci repliche. Onore grande, in Italia, ove le commedie si reggono a stento una... serata.

Ma a Torino *Paternità* non ebbe che una replica.

Ieri sera il Ninchi ci ha offerto una commedia di Gildo Passini: *Gianni Schicchi*. Il pubblico si è divertito ed ha anche applaudito. Che cosa pretende di più?!

Per domani l'infaticabile attore ci promette una novità assai discussa: si tratta del... *Magnifico cornuto* ossia *Cocu magnifiche* che si ebbe applausi e... proibizioni da parte della censura in diverse città d'Italia.

Questo dramma, perchè pare che si tratti di un dramma nonostante il titolo di *pochade* è dovuto alla penna di un fiammingo: il Crommelynck.

Ne riparlerò a rappresentazione avvenuta.

Al *Teatro Regio* questa sera avremo la prima rappresentazione de *La Fanciulla del Vest* protagonista Iva Pacetti a fianco di Rinaldo Grassi e di Domenico Viglione-Borgese.

Al *Teatro Balbo* abbiamo una buona stagione d'opera. Applausi e consensi per la messa in scena di *Rigoletto* e de *La Boheme*.

Coll'anno nuovo la simpatica *Mimi* di Venezia ha cambiato... nome: d'ora innanzi, si chiamerà *Pagine azzurre*. Come avrete senza dubbio compreso, si tratta di una... rivista per le signore italiane. Ne è direttore Francesco Barletta ed ha per collaboratori i più noti scrittori e le più caratteristiche scrittrici nostre.

Chi desidera trascorrere un'ora di sana e piacevole lettura, non dimentichi le *Pagine azzurre*.

Le mie lettrici potranno gustare pagine di Pasquale de Luca, di Gino Rocca, Giuseppe Villaroel, Edvige Pesce Gorini, e — nei prossimi numeri — anche qualche lavoro (e perchè no?!) del loro devotissimo

Roberto d'Oltremaro.

Torino, Gennaio 1923.

Corriere Sanmargheritese

Ufficio di Redazione: Largo Piazza Mazzini (Agenzia Quaquaro)

Gli otto lustri d'insegnamento di una Suora

(*Ambro*). — Otto lustri dedicati alle faticose cure della scuola, con costanza di madre affettuosa, d'insegnante, di educatrice; otto lustri tra i banchi, tra la gioventù à trascorso suor Assunta Revello, Superiora dell'Istituto «Casa della Provvidenza».

Una parola: quarant'anni!

Sono sfilate innanzi ad essa allieve di ogni età e condizione: le agiate famiglie della città l'anno avuta apprezzata maestra delle loro signorine, oggi madri: le piccole derelitte, strappate alla prosa cattiva della vita conoscono le materne cure di suor Assunta che ha rappresentato e rappresenta per esse, la famiglia, l'affetto migliore e unico forse. Vedendola domenica scorsa, nel salone del nuovo palazzo dell'opera pia, modesta, nell'austerità della sua veste, gli occhi chini, quasi a nascondersi proprio nel giorno in cui tutti la volevano fiera della comune riconoscenza, notammo la sua dolce distinta personalità.

Le antiche allieve le hanno offerto una targa d'argento e oro, un artistico album in cuoio e pergamena con tante firme di riconoscenza sincera.

La signorina Rosita Rainusso le espresse applauditissima, in un omaggio altissimo, il tributo del ricordo che non si è spento con gli anni nelle antiche sue allieve; la signorina Deserega Margherita parlò a nome delle allieve attuali ed offrì un ricco mazzo di garofani. Applausi nutriti ebbe l'accenno fatto dalla signorina Rainusso all'opera di suor Assunta nel periodo della guerra quando i soldati necessitavano di vestiario.

Pure il signor Filippo Rainusso — che portò l'adesione calorosa dell'Amministrazione della «Provvidenza» e quella della Madre Superiora dell'Ordine — magnificò succintamente, l'attività ammirevole di suor Assunta. Il Sindaco, signor Bruno, presente con l'Assessore delegato alla P. I., cav. Campodonico, con l'Assessore cav. capitano Ghio e il signor Battista Figari, Presidente dell'«Ospizio di Carità», si disse onorato e felice di poter porgere alla festeggiata il riconoscente saluto della città, che di suor Assunta Revello sa le grandi doti.

Il numeroso pubblico presente rinnovò — mentre la festeggiata ringraziava le Autorità — un entusiastico applauso ripetuto per le canzoni e i quadri viventi cantati ed eseguiti dalle allieve della «Provvidenza». Si alternarono al piano il rev. don Molfino e le signorine Manuelita e Margherita Figari, Maria Giudice, Elena Vaccaro. Il Comitato organizzatore era composto dalle signorine Rosita Rainusso, Armanda Rainusso, Maria Giudice e Rina Mussicene.

Pure noi ci uniamo al sincero, commosso coro degli omaggi e felicitiamo la festeggiata per sì bella manifestazione.

L'Assemblea dell'Ass. Nazionale Combattenti

(*Lux*) — Domenica scorsa 30 ebbe luogo l'annunciata Assemblea dell'Associazione Combattenti di S. Margherita Ligure e Portofino, presieduta dal valoroso Colonnello Berlingeri cav. Pietro, mutilato di guerra. Numerosi i soci intervenuti.

L'Assemblea, ad unanimità di voti approvò:

1\. - La lucidissima relazione morale per l'anno 1923, esposta dal Presidente del Consiglio Ten. Bruno Sig. Giuseppe, e la proposta di esecuzione di vari lavori di abbellimento interno della sede e la donazione di Labaro municipale ai Comuni di S. Margherita Ligure e Portofino.

2\. - Il dettagliato conto finanziario reso dal Tesoriere Sig. Bausa Raffaele.

Quindi, dopo un plauso all'opera svolta dal Consiglio Direttivo, addiviene alla nomina, per acclamazione, delle cariche sociali per l'anno 1924. Vengono eletti a membri del Consiglio Direttivo i soci: Quacquaro Emanuele, Roisecco Michele, Bausa Raffaele; Bottino Giuseppe; Bruno Giuseppe; Zangani Luigi; Viacava Gaetano. A Sindaci i soci: Luxardo Giuseppe, Macchiavello Aristide; Petazzi Alessandro; Monforte Ugo; Avegno Rinaldo. A probiviri: Dottor Bruno Pietro, Prof. Oliva Carlo, Farm. Pennino Adolfo, Dott. Giangrande Luigi, Avv. Leone Franco.

Nella Commissione di Scrutinio: Bertolone Lorenzo, Giangrande Roberto, Vaccarezza Eugenio, Borasi Attilio, Campodonico Francesco. A presidente d'Assemblea Colonn. Berlingeri Pietro, Vice: Prof. Craveri Michele, delegato a Genova venne confermato il socio Bottino Raffaele. Dopo le nomine l'assemblea venne sciolta.

*

Appena si sciolse l'assemblea venne convocato il Nuovo Consiglio Direttivo che confermò a proprio presidente il Ten. Bruno Giuseppe, a cassiere Bausa Raffaele, ed a segretario il Sottotenente Zangani Luigi, e nominando a Vice Presidente Viacava Gaetano di Portofino.

Ai nuovi eletti i nostri auguri, e congratulazioni.

Serata danzante

Al Comitato Permanente il concorso del pubblico per la Veglia danzante di fine d'anno non fu troppo numeroso. Sebbene non regnasse molta animazione a causa della scarsità di ballerini la festa ebbe un esito felice e si protrasse fino alle prime ore del mattino.

Al Cinema Mazzini

Sabato 5 e Domenica 6 c. m., il beniamino dei sanmargheritesi Luciano Albertini, ovvero l'atleta Sansonia, interpreterà *La Scala della Morte*, film a sensazione.

L'esito dell'appalto della spazzatura...

(*Lux*). — Venerdì scorso alle ore 10 in Municipio ebbe luogo l'appalto della spazzatura e servizi accessori pel quinquennio 1924-27. Fecero offerta segreta in riduzione sulla somma stabilita di L. 50.000 annue i signori: Cassinelli in L. 49.980, Conti Agostino L. 48.000, Di Liborio Ernesto L. 47.666,67, Marzi Guido L. 49.700, Repetto Pietro L. 43.000, Sanguineti Nicola L. 49.000.

L'appalto rimase definitivamente aggiudicato al signor Repetto Pietro avendo fatta sulla fissata il maggior ribasso.

...e quello del posteggio

Alle ore 11 dello stesso giorno ebbe pure luogo l'appalto della tassa di occupazione degli spazi ed aree pubbliche pel triennio 1924-26.

L'asta venne aperta in base all'annuo prezzo di L. 13.000 e mediante il metodo delle candele vergini. I concorrenti furono 14. Venne conferito l'appalto del plateatico al signor Cassinelli Domizio per la somma di L. 24.000 essendo stato il miglior offerente.

COMUNICATI MUNICIPALI

Per chi ha partecipato alle operazioni sulla fronte francese

Tutti coloro che hanno partecipato alle operazioni sulla fronte francese e che per conseguenza ritengono di aver diritto alla medaglia commemorativa francese dovranno presentare domanda in carta bollata da Lire 2, con sollecitudine al Municipio. In tale domanda devè risultare: *a*) l'epoca nella quale l'interessato prestò servizio sulla fronte francese; *b*) l'Autorità presso il quale il servizio fu prestato; *c*) il nome dei superiori gerarchici alle cui dipendenze il richiedente si è trovato durante la sua permanenza alla fronte francese.

Per i possessori di cani

Il Sindaco con manifesto in data 31 dicembre invita:

«Tutti i possessori, custodi, o comunque tenutari, di cani a ritirare dalla Segreteria Comunale (Ufficio Tasse) entro il 15 gennaio p. v. la targhetta della quale deve essere munito ciascun cane per il 1924».

Per gli affittacamere, ecc.

Il Sindaco con manifesto in data 31 dicembre rammenta che non si può esercitare l'industria di affittacamere o appartamenti mobiliati o altrimenti dar alloggio per mercede senza preventiva dichiarazione dell'Autorità locale di P.S. Invita quindi tutti gli interessati a provvedere alle rinnovazione della licenza per l'anno 1924.

Collaborazione del pubblico

Moralizzazione e Fascismo

Riceviamo e pubblichiamo:

Spett.le Redazione,

Incominceremo dalla coda perchè dicono sia la più difficile a scorticare, per giungere alla testa di quel mastodondico lussuoso palazzo che dovrà ricoverare una quarantina di orfane che ora non vivono certo nel disagio in quel modesto ricovero che «risponde al nome di Casa della Provvidenza».

Non so se il concetto del testatore Cav. Elia Rainusso, fosse stato quello di convertire una modesta casa in un lussuoso palazzo che la penna del De Amicis non mancherebbe di illustrare fra i più ricchi e grandiosi edifici di S. Margherita Ligure, e tanto per incominciare dalla fine ho sott'occhio il capitolato d'onori per l'impianto dei servizii igienici; ma guarda un po' che dimenticanza! nientemeno non fa menzione della tubatura e della messa in opera.

Ma qui la ciambella non è riescita col buco perchè un provetto ed onesto operaio si presentò dal Presidente (che in seguito vedremo se trovasi proprio nella legalità della carica) e gli fa presente che anch'egli è disposto a concorrere. «Siete arrivato troppo in ritardo» — gli vien risposto — «perchè entro questa sera si chiude l'appalto e poi, occorrono cinquemila lire di cauzione».

Lì per lì l'operaio non poteva avere in tasca la somma richiesta, ma vi sono sempre persone per bene in sollievo del prossimo e l'onesto operaio torna dal Presidente accompagnato da un filantropo signore che estrae dal portafoglio cinque biglietti da mille per la chiesta cauzione.

Fornitura ed impianto erano già stipulati con altro e non si concluse nulla!!

Ma aih dura terra! l'onesto operaio fa parte del Partito Nazionale Fascista e naturalmente il solerte Segretario Politico non poteva sorvolare ad una irregolarità che ledeva l'interesse della classe operaia e quella dell'Ospizio.

Paterno suggerimento: fece stendere dall'interessato un dettagliato ricorso, che consegnato al Sig. Sotto Prefetto speriamo avrà quell'effetto a tutela dei diritti che tutti devono avere in materia di appalti.

Veritas

Il fatto denunciato al Sottoprefetto e da Veritas illustrato è uno dei soliti episodi molto comuni fra di noi: Non esistevano e finora non esistono elementi di serietà, per usare questa parola, nei criterii amministrativi locali: ma se il Ministro degli Interni scioglierà tutte le Amministrazioni delle Opere Pie locali sarà questa la migliore liquidazione fino ad oggi avvenuta a S. Margherita.

Mandateli a casa! Coloro che onestamente hanno amministrato restino tranquilli: la cittadinanza sa vagliare il grano dalla crusca. Intanto, mandateli a casa! (n. d. r.)

Stato Civile

Movimento dal 28 Dicembre 1923 al 3 Genn.

NASCITE

Maschi 1 . Femmine 1 Totale 2

DICHIARAZIONI DI DECESSO

Passalacqua Pietro, anni 69, contadino — Sanguineti Luigia, anni 1; civile — Peragallo Angela, anni 80, casalinga.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Vicini Attilio, celibe, muratore, con Vaio Attilia, nubile, casalinga — Oneto Giambattista, celibe, contadino, con Beretta Rosa, nubile, contadina.

MATRIMONI CELEBRATI

Nessuno

Molti abbonati, quando alla scadenza del loro abbonamento non ricevono più il giornale, vengono a lamentarsi dicendo: sapevate bene che vi avrei rimesso prima o dopo l'importo. Giusto, giustissimo ma noi non possiamo attendere oltre il fissato perchè ci incepperebbe la regolarità nella spedizione del giornale a chi già ha pagato ed ha maggiore diritto di essere prontamente servito. Preghiamo quindi i nostri abbonati a dimostrarci tutta la loro affezione sollecitando oggi subito la rimessa dell'importo abbonamento per il 1924.

Da Lavagna

La notte di San Silvestro

(*Entella*) — Anche nella nostra città il 1923 venne cerimoniosamente liquidato. Fin dalle prime ore della sera la nostra banda Cittadina, al suono di briose marcie si portò alle abitazioni dei nostri amministratori e dei privati, dando così il tradizionale addio al vecchio anno e bene augurando per l'anno nuovo.

Nelle più spiccate famiglie lavagnesi si tenne convito e vennero smaltiti cenoni squisitissimi inaffiati con abbondanti libazioni di vini scelti che danno il loro speciale contrassegno nelle simpatiche ed allegre riunioni della notte di S. Silvestro.

Anche negli ambienti pubblici, tra i frequentatori, si tennero brindisi e si attese la mezzanotte per salutare la prosperità del 1924.

Nel nuovo Bar Caffè Entella, per iniziativa del proprietario signor Aurelio Betti coadiuvato efficacemente dal Sig. Emilio Parodi proprietario della pasticceria omonima, si riunirono alcuni abitues formando una allegra comitiva che consumò uno squisitissimo dessert fra la più schietta ed allegra intimità.

La riunione nel Caffè Entella, per la sua semplice improvvisazione, riuscì splendidamente e lascia in tutti un grato ricordo di poche ore di armonia precisamente sincera fra amici schiettamente cordiali.

E l'anno Nuovo così degnamente accolto sia degno dei nostri augurii e dei nostri proponimenti.

Le vedova di Nazario Sauro ai Lavagnesi!

La vedova di Nazario Sauro alla quale il Sindaco aveva comunicaro che Lavagna aveva dedicato una delle sue piazze al nome del glorioso martire, ha così risposto:

Ill.mo sig. Sindaco di Lavagna,

«Le sono gratissima per la lettera ch'Ella ha avuto la premura di inviarmi e più grata ancora sono al Consiglio Comunale, da Lei presieduto, per la patriottica deliberazione presa d'intitolare una piazza della Sua città al nome del nostro Martire.

Così si educano gli animi della nuova generazione al culto dei nostri Eroi che incuranti se stessi hanno autoposto la grandezza della Patria alla conservazione della loro esistenza.

A Lei signor Sindaco, al Consiglio Comunale, a tutto il popolo di Lavagna il commosso saluto.

Nina ved. Sauro».

Venezia, 29-12-1923

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia Inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 29 Dicembre 1923 al 4 Gennaio 1924:

BAROMETRO

Altezza	Massima	766,5
	Minima	759,5

TERMOMETRO centig. est. a Nord

Temperatura	Massima	11
	Minima	— 1

Venti dominanti

Direzione	Nord
	Sud-Est

Stato del cielo

Giorni sereni	0
» variabili	2
» nuvolosi	5
» con pioggia	4

IGROMETRO SAUSURRE.

Umidità	Massima	84 0/0
	Minima	77 0/0

PLUVIOMETRO

Acqua caduta mm. 28.1

La settimana prossima saremo costretti a sospendere il Giornale a tutti gli abbonati che non ci hanno inviata la rinnovazione ed ai quali rivolgiamo viva la preghiera di voler sollecitamente inviare l'importo.

Agli amici e lettori

Ricordiamo che la nostra amministrazione ha combinato col GIORNALE DI GENOVA un abbonamento cumulativo oltremodo proficuo.

Il GIORNALE DI GENOVA dà in dono ai suoi abbonati la GUIDA ILLUSTRATA DI GENOVA cosa utilissima per tutti i cittadini della Riviera.

A GENOVA "Il Mare" si vende presso le Edicole:

Morchio, in Piazza Carlo Felice.

Bidoni Armando: Salita Fondaco.

Chiozza: Piazza de Ferrari.

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

5 Gennaio 1924

LA MILIZIA FASCISTA

Non poteva mancare a Rapallo quella che è l'espressione gagliarda della forza armata del Partito Nazionale Fascista che, al Governo della Nazione, dimostra tutta la sua inflessibile volontà di portare l'Italia nostra ai fasti gloriosi che le competono nel Mondo.

Con domani questa lacuna sarà colmata e la nostrà città potrà salutare la sua Centuria della M. V. S. N. che sfilerà al comando del simpatico amico ed ex capitano dei bersaglieri Andrea Zignago. Per i baldi militi della nera gloriosa camicia che vanno ad ingrossare i già innumerevoli drapelli delle forti schiere della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale eleviamo gioioso il nostro potente *Eja*, ed il nostro augurio ad essi arrivi nella certezza che, qui come altrove, questa balda forza del nostro partito, dimostrando tutta la sua rigida disciplina, sia l'alfiere delle più nobili opere di feconda pacifica attività.

Al generale Cornaro, ispettore di zona, al Console colonnello Graziani, al Seniore Vaccaro che domani saranno nostri graditi ospiti per la cerimonia che sarà svolta austera e solenne, *Il Mare* che gli ideali fascisti, fin dal suo nascere, ha sempre perseguiti, dà il cordialissimo benvenuto. E l'augurale saluto giunga anche al Comandante supremo a S. E. De-Bono, ed al Duce incomparabile; ai quali, unitamente al doveroso saluto, attestiamo ancora una volta il devoto affetto e diamo l'assicurazione della più salda e sincera disciplina.

Le autorità fasciste arriveranno col treno delle ore 14 e saranno attese dalla nuova Centuria e dai fascisti tutti che invitiamo sulla piazza della stazione per tributare loro un caldo saluto di applauso quale espressione dei sentimenti che devono animarci verso i diretti superiori. Dopo vi sarà la cerimonia e poi il corteo sfilerà per le vie della città.

Tutti i fascisti si trovino alla sede sociale alle ore 14 per recarsi in corpo alla stazione.

* * *

Per tale occasione il Direttorio del Fascio Locale ha pubblicato il seguente Manifesto:

Cittadini, Fascisti,

Domenica domenica 6 Gennaio alle ore 15 in Piazza 3 Novembre vi sarà la cerimonia della costituzione Ufficiale della M. N. S. F. in questa nostra Rapallo che è stata prescelta a sede del Comando della Centuria del Golfo Tigullio.

Rendete onore al prode Console Colonnello Graziani che viene col Seniore Vaccaro a dare maggior solennità con la sua presenza alla cerimonia; e fate ala alle balde camicie nere nel cui petto batte il cuore generoso temprato alle più dure fatiche ed ai maggiori cimenti, dei reduci dalle trincee, e quello delle nuove generazioni che già ebbero nel magnifico slancio della loro giovinezza la propria consacrazione e il proprio martirio: rendete omaggio alle gloriose camicie nere dalla salda fede purissima dalla devozione incondizionata per questa nostra *Italia* che si va rinnovando, e che il senno dell'amato nostro *Sovrano* e il forte e sicuro pugno del *Duce* nostro posero sulla via che già diede la grandezza all'Alma *Roma* Imperiale.

Dalla sede del Fascio il 3 gennaio 1924

Il Direttorio.

* * *

Ed il Comandante della Centuria ha indirizzato quest'altro ai

Militi della Centuria di Rapallo.

Oggi la nostra Centuria riceverà il battesimo solenne. Esultiamo; ma la odierna cerimonia non sia soltanto tripudio bensì anche ammonimento per ricordare a noi che austerità di vita, ferrea disciplina e purità di fede sono il sacro pegno che volontariamente consegnamo nelle mani del prode comandante il Console Colonnello Cav. Graziani.

Inneggiamo quindi a questo giorno in cui si realizzano i nostri desideri e per l'amato nostro Sovrano, per il Duce incomparabile e per i Superiori tutti ai quali giuriamo obbedienza e devozione echeggi unanime il grido di promessa e di speranza:

Viva l'Italia! Evviva il Fascismo!

Il Comandante della Centuria
Andrea Zignago

In tema di Elettricità

L'assiduo del *Popolo* che si occupa ripetutamente delle condizioni fatte con la Società C. I. M. A. e vorrebbe che la società stessa pubblicasse le tariffe in modo ben visibile, se voleva sapere tutto quello che gli interessa poteva fare come ho fatto io; andare cioè in Municipio e ricopiare dall'Albo Pretorio le seguenti Tariffe che sono quelle approvate anche dall'autorità prefetizia e così si sarebbe risparmiata tanta inutile fatica nello scrivere. Ad ogni modo io voglio essere gentile accontentandolo con la pubblicazione che segue.

Clemente Antonio.

Tabella A

Tariffa normale per la fornitura di energia elettrica per illuminazione privata con tensione di 150 volt. (La tensione non dovrà variare in più o in meno di 10 volt come variazione normale).

1.o a Contatore

Senza obbligo di garanzia di un minimo annuo garantito di utilizzazione.

Per utenti al Kwo L. 1.00

Per esercizi pubblici provvisti di licenza di P. S. al Kwo L. 0.90.

Per gli alberghi al Kwo L. 0.80.

Per gli uffici e servizi pubblici, istituti di beneficenza ed opere pie L. 0.75.

2.o A Forfait

(Collo stesso orario dell'illuminazione pubblica)

Per candele istallate a filamento metallico.

Per le scale delle case di abitazione, androni, portinerie per candela anno L. 3.30.

Tariffa popolare per utenti privati, da una a tre lampade da 16 candele, per caadela anno L. 3.00.

Le tasse governative provinciali e comunali sulla energia elettrica non sono comprese nei prezzi sopra indicati e sono a carico dell'utente.

Gli allacciamenti esterni fino al contatore, compresa la colonna montante, saranno a carico della Società alla quale spetterà solo un diritto fisso di L. 25 per ogni contatore installato, e ciò per gli utenti che si trovano nel centro abitato e nelle strade percorse dalle condutture secondo il progetto eseguito dalla Società che si estenderà fino alla frazione di San Michele.

Tariffa di nolo per i contatori

Per un contatore monofase fino a 3 Ampère L. 2.30 mensili - a 5 L. 2.50 - a 10 L. 3.00 - a 20 L. 3.50 - a 30 L. 4.00.

Per un contatore trifase fino a 5 Ampère L. 5.00 mensili - a 10 L. 6.50 - a 20 L. 8.00 - a 30 L. 12.00

Per il Comune e Opere Pie sconto del 25 0|0.

Tabella B

Tariffa normale per la fornitura di energia elettrica per forza motrice.

A - Tensione Wolt 260 (la tensione di 260 wolt non dovrà variare in più o in meno di 20 volt come variazione normale) senza obbligo di garanzia di un minimo di utilizzazione, al Kwo L. 0.50, ed in ogni caso ad un prezzo inferiore del 10 0|0 sui prezzi effettivamente praticati in Rapallo, secondo le varie categorie di utenti.

Gli allacciamenti esterni fino al contatore, compresa la colonna montante, saranno a carico della Società, alla quale spetterà solo un diritto fisso di lire 50 (cinquanta) per ogni contatore installato, e ciò per gli utenti che si trovano nel centro abitato e nelle strade percorse dalle condutture secondo il progetto eseguito dalla Società che si estenderà fino alla frazione di S. Michele.

Tariffa di nolo per i contatori

La tariffa dei prezzi è uguale a quella specificata nella tabella A.

Elezioni

Alla P. A. Croce Bianca avranno luogo lunedì sera le elezioni generali dopo che gli attuali eletti sono scadenti per statuto.

E' dovere dei soci l'intervenire compatti per deporre il loro coscenzioso voto nelle urne.

Le benemerenze del Sindaco Ricci a traverso il suo "Buco,,

I cittadini indubbiamente non hanno dimenticato la nostra campagna contro il «buco» di Ricci, quel famoso buco che avrebbe dovuto ricevere le acque del Bogo per sfociarle a San Michele. Tutti sanno anche come sia stata accolta quella proposta che aveva destata l'ilarità di tutti i liguri, tantochè da tutti si riteneva che quella non fosse stata altro che una delle solite «sciempiaggini poetiche». Purtroppo invece il buco famoso costò al Comune la bellezza di circa dodicimila lire. Che razza di.... buco!

Infatti ci risulta che l'Ing. Zunini, il quale aveva avuto dal Ricci l'incarico di compilare il famoso progetto del buco abbia a suo tempo presentata la relativa parcella in L. 10.800 e che non essendogli stata liquidata, abbia azionato in giudizio il Comune a mezzo di un avvocato di Parma e del procuratore Merello. E nonostante che il famoso progetto non sia mai stato approvato nè dalla cittadinanza, nè dalle autorita, il Regio Commissario dovette giuocoforza pagare la parcella e tutte le spese di liquidazione e notifica, in totale L. 11.500 circa.

Con tale somma quindi venne definita e liquidata una delle tante... benemerenze del Sindaco Ricci, il quale per dimostrare ai cittadini che spendeva con parsimonia i denari del Comune ideò il buco nel quale vi cacciò, così come vi avrebbe cacciate le acque del Bogo, undici biglietti da mille.

Cosicchè anche in materia di buchi è rimasto.... un benemerito.

Di questa pratica e delle altre che man mano vengono alla luce per dimostrare la «illuminata saggezza dei genuini rappresentanti della città» ne riparleremo, perchè è necessario che i cittadini siano di tutto informati, alfine sappiano che se al bilancio comunale già consunto, si aggiungono altre consimili... benemerenze, la colpa dei maggiori aggravi dev'essere tutta addossata a coloro che dopo aver ammirati i poetici laghetti, presero a dilettarsi con i.... «buchi»!....

Per la fognatura

L'assillante problema della fognatura è stato pure esaminato dall'illustre nostro R. Commissario Comm. De Tura, il quale fedele alla promessa fatta ha ottenuto dal Ministro competente che l'Ispettore generale Comm. Raccini si recasse nella nostra città per studiare il problema e dare il suo competentissimo parere. Il Comm. Raccini ha già infatti iniziato il suo lavoro che indubbiamente immeterà il problema su di una buona strada.

Al Comm. De Tura facciamo i nostri complimenti ed all'ospite gradito diamo il cordiale benvenuto.

Nell'Ufficio Postale

Col 1.o Gennaio l'Ufficio Postale è stato retrocesso a Ricevitoria; non pertanto però l'Ufficio perde la sua importanza.

Con la stessa data il cav. Ettore Viazzi che da molti anni dirigeva le Poste della città con rara competenza e perizia non comune, e che dal pubblico rapallese e forestiero si era acquistate tante simpatie, è stato collocato a riposo. Ironia delle cose.... Un'uomo attivo quale il Viazzi, nelle cui fibre la «giovinezza» ideale e materiale ha tanta gagliardia, è strano debba andare a riposo. Ma il Viazzi non riposerà, perchè egli che tanto ha lavorato con onestà, probità e coscienza per molti i governi, intende e vuole ancora lavorare per quello che rappresenta i suoi ideali, per il governo fascista. Al cav. Ettore Viazzi intanto — anche noi non più giovani d'età — ma spiritualmente gagliardi, mandiamo il nostro augurale Eja!

In seguito al trapasso della Posta, altri impiegati lasceranno la nostra città; a loro pure sia gradito il nostro saluto e quello del loro *Mare*.

***

A dirigere la Ricevitoria verrà il signor Mazzorini che ne ha assunto lo appalto. Il Mazzorini ha già diretto importanti uffici postali e quindi la sua venuta fra noi dà garanzie sufficienti sul buon andamento di questo importantissimo Ufficio, uno dei più faragginosi data la presenza della numerosa colonia.

A lui pure diamo il nostro cordialissimo benvenuto.

Il nuovo direttore cerca supplenti pratici ai servizi postali e telegrafici.

Il Concorso delle Vetrine e dei Negozi

Diciamolo subito: nonostante il sollecito dei numerosi e ricchi premi, il Concorso delle vetrine e dei negozi non ebbe quell'esito che molti, non la *Pro-Tigullio*, se ne sarebbero attesi.

E diciamo *non la Pro-Tigullio* in quanto, se da un lato essa volle tentar d'inserire il Concorso nella maggiore solennità annuale, dall'altro si rese conto che quello che si sarebbe detto a tutta prima un più forte incentivo, una maggior facilità e larghezza di esito, avrebbe potuto - dato anche l'ambiente - risolversi invece in... tutto il contrario.

Infatti, altro è, anzitutto, avere del tempo disponibile, altro è il non averne, Altro è l'esporre pel premio, ed altro l'esporre per la vendita. Parrebbe in teoria che le due esposizioni dovrebbero integrarsi, ma in pratica non è così, appunto e non foss'altro perchè nell'un caso prevale la teoria (dell'estetica) nell'altro la pratica (del guadagno). Nella prima deve soprattutto godere l'occhio e, per esso, lo spirito; nella seconda la gola e, per essa il corpo dello spettatore.... Vi è bensi, alla fine dei fini, un unico scopo, ma che comporta diversità di mezzi.

Nell'uno prevale la qualità, nell'altro la misura e la varietà. Nell'uno il *come*, nell'altro il *quanto*. Evvi solo un punto di contatto, pei generi alimentari, ed è che entrambi solleticano il palato. Ma mentre nell'uno basta esporre quanto più è possibile, nell'altro (ed è questo il fine ultimo del Concorso) bisogna saperlo esporre.

Non per nulla l'ENIT, inviando alla *Pro-Tigullio* 8 eleganti medaglie di bronzo, elogiava il Concorso di esso *ben apprezzando il valore civico, ed educativo.*

Sonvi poi altri due coefficenti a spiegare la poca partecipazione al Concorso. L'uno, già accennato e che vale per la grandissima parte degli esercenti, ed è che il venditore trovavasi troppo cocupato e preoccupato, prima della preparazione e poi dalla vendita per aver tempo, voglia, pazienza e fatica di curare l'addobbo in quel modo che il partecipante ad un Concorso richiederebbe.

L'altro coefficente si è che a soli tre mesi di distanza dalla prima prova non erano da attendersi grandi cose.

Questi due coefficenti, separatamente od uniti, furono giustificazione verbale per parecchi interessati.

Per tutto ciò, la *Pro Tigullio*, che aumentò il numero dei premi appunto per veder di immettere il Concorso nelle solennità natalizie, ma che in tutto cerca di conciliare: allo scopo di dar maggior incremento ad esso e di permettere a tutti gli esercenti di parteciparvi, muterà di data al Concorso medesimo.

Intanto, riservandoci pubblicare nel prossimo numero l'elenco dei premiati facciamo lode e coloro che parteciparono alla nuova prova, non senza qualche citazione all'ordine del giorno...

In tema di arte, emersero - ponendo fuori concorso le elegantissime e sontuose botteghe Romagnoli, la Galleria Malinverni, sfarzosa di luce e di oggetti e, fuori centro, la Galleria Ars Umbra, di S. Michele. Bella come sempre la esposizione Zennaro.

Per ricchezza di merce fu notevole la gioielleria Federici, ma, pel genere stesso della merce, avremmo voluto un'anche maggior luce.

Tra gli alimentari s'impose la nuova macelleria americana Scala, buona per luce, geniale per l'addobbo, di carattere, in «stile polo nord». Geniale sarebbe pur stato l'addobbo della confinante torrefazione, ma era in stridente contrasto col negozio che, nel suo stesso titolo, richiedeva altro «motivo» di decorazione.

Sempre fra quelli che parteciparono al Concorso, ricorderemo ancora la cartoleria Zerega, il Bazar Coppola e (fuori premio) la cappelleria Villa. E fra i non concorrenti notammo il pollivendolo Campantico e il negozio di tessuti Miconi, che fu notevole veramente per abbondanza di luce e buona esposizione di merce, e che citiamo anche pel motivo ch'esso e la «torrefazione» furono i soli a tener il negozio illuminato tutte le sere fino a tarda ora.

L'Orfanotrofio Emiliani

riconoscente ringrazia tutte quelle buone e generose persone che in occasione delle passate feste vollero ricordarsi dell'Istituto e dei poveri orfanelli inviando offerte in danaro, generi alimentari, dolci ecc. e particolarmente segnala l'Associazione Combattenti ed il Circolo di M. S. Aurora che vollero essere fra i primi a ricordarsi dei bisogni dell'Orfanotrofio.

"PRO - TIGULLIO,,

Calendario Festeggiamenti

(*I semestre 1924*)

Gennaio (1.a quindicina)

Grandi gare Internazionali di Tiro al piccione, con ricchissime Coppe, medaglie, oggetti artistici e L. 200.000 di premi. — Caratteristica e tradizionale fiera paesana.

(2.a quindicina)

Prima Mostra del Pizzo al Tombolo. — Mostra artistica italiana del cuoio a sbalzo.

Febbraio (1.a quind.)

Concorso fotografico del panorama ligure, con speciale riguardo al Golfo Tigullio. — Corso mascherato e della *rèclaime* dei prodotti nazionali.

(2.a quind.)

Mostra del bozzetto e dell'acqua-forte (Mostra retrospettiva del grande pittore Delleani. Opere originali autenticate nel retro dal Sen. Bistolfi.)

Marzo (1.a quind.)

Terzo circuito motociclistico di Rapallo.

(2. *quind.*)

Festa e battaglia floreale. — Esposizione di plastica e scultura — *Grandioso convegno Automobilistico Nazionale*: Circuito del Golfo — Gare in salita - Grande serata di gala al Casino in onore dei convenuti.

Aprile (1.a quind.)

Mostra dei fiori: piante ornamentali e di giardinaggio. — Esposizione filatetica.

(2.a quind.)

Festa notturna: Barcarola alla veneziana nello specchio d'acqua prospicente il Casino - canti - musica - illuminazione - spettacolo pirotecnico - Indi Gran Ballo al Casino (g. c.)

Maggio (1.a quind.)

Settimana idromotonautica e regate a vela e a remi. Gara motoscafi e fuori bordo.

(2.a quind.)

Concorso delle finestre, delle terrazze e dei poggioli infiorati. — Gare di nuoto.

Giugno (1.a quind.)

Tiro alla quaglia e al piattello. — Torneo scacchistico regionale.

(2.a quind.)

Secondo grande concorso del «Folklore»: costumi - canti - musica.

*

Durante il semestre e d'altrui iniziativa: Concerti bandistici e orchestrali. — Partite domenicali di Palla calciata. — Fiere, ecc.

N.B. - Il Programma non è impegnativo in modo assoluto, perchè circostanze molteplici possono obbligare a modifiche.

Il Cenone di Fine Anno al Grand Hotel Europe

La benefica e aristocratica serata, se non è perfettamente riuscita per il numero degli intervenuti, ha avuto certamente un successo superiore ad ogni ogni previsione per la qualità dell'elemento veramente signorile che vi ha partecipato. Per quanto usi ad assistere a queste feste della più fine ed alta mondanità difficile ci riesce il confronto, ma possiamo certamente affermare che il Ballo di Fine d'Anno è stato veramente un eletto convegno di signorilità e di eleganza.

Ammiratissima fu pure la simpatica trasformazione dell'ambiente profuso di luce e di fiori, sapientemente distribuiti e disposti con vero senso artistito dai signori Papadato e Bonetto, proprietari dell'Albergo, i quali nulla tralasciarono perchè il grandioso salone posto gentilmente a disposizione del comitato della P. A. Croce Bianca, riuscisse veramente degno di raccogliere una così eletta società.

La serata si protrasse animatissima sino alle prime ore del mattino dopo aver salutato al suono degli inni nazionali e col scintillio delle bionde coppe di spumante l'avento del nuovo anno.

L'incasso, come già fu annunciato, sarà distribuito fra la Croce Bianca per l'Auto-Ambulanza e il locale Corpo Musicale.

Prestito Civico

5.a Estrazione delle obbligazioni del Prestito di lire 155.000 (anno 1913)

Numeri estratti: 181 - 306 - 195 - 45.

4.a Estrazione delle obbligazioni del Prestito di lire 300.000 (anno 1919)

Numeri estratti: 184 - 200 - 240 - 12 - 46 - 563 - 367 - 311 - 299 - 136 - 2.

Il solo modo per sostenere il giornale è quello di abbonarsi. Abbonati vecchi fate propaganda per Il Mare.

Ospedale Civile di Rapallo

Movimento Infermi (anno 1923)

Il Direttore del Civico Ospedale, Sig. Dott. Cav. Gerolamo Queirolo ci comunica la seguente statistica:

Entrati nel Reparto Medicina Totale N. 72 (uomini 50; donne 22) - Entrati nel Reparto Chirurgia Tot. N. 36 (uomini 27; donne 9) - Deceduti (Medicina 11. Chirurgia 5).

(Degni di nota parecchi interventi operatori, anche di alta chirurgia, seguito da esito favorevole).

Pubblichiamo assai volontieri la presente statistica la quale vien a dimostrare con cifre il movimento non disprezzabile del nostro Civico Nosocomio, e come le elargizioni fatte dalla carità cittadina in proposito non vengano fatte desiderare e più che mai anzi debbono essere continue e generose.

Per il maestro Domenico Monleone

Con questo titolo il *Caffaro* pubblica il trafiletto che siamo lieti di poter riportare in onore del concittadino Domenico Monleone:

Il maestro Lorenzo Parodi nelle sue ultime «Note Musicali» accenna al maestro Domenico Monleone le cui opere si danno nel Belgio. Attualmente il Monleone è il maggior vanto musicale di Genova, e per le sue qualità artistiche e personali dovrebbe essere messo alla Direzione del nostro Civico Istituto di musica. Sarebbe una nomina bene accetta universalmente e nella stampa sono già comparse adesioni autorevolissime.

Il corpo degli insegnanti, e tutti i cultori dell'arte sarebbero ben lieti di vedere alla direzione del Civico Istituto un genovese che onora anche all'estero la Patria. Ci auguriamo che ciò avvenga. Sotto la direzione del Monleone l'Istituto avrebbe un impulso fortissimo e vigoria di vita; compositore eletto, valoroso direttore d'orchestra, artista coltissimo, gentiluomo perfetto, riunisce in sè le qualità di un direttore modello.

Nel Cinematografo Reale

Col primo del corrente mese la gestione del cinematografo Reale, l'elegante ritrovo della nostra città, è passata al Sig. Antonio Pittaluga fratello dal Comm. Stefano Pittaluga che ne era l'attuale concessionario e che è, come tutti ben sappiamo, l'intelligente manipolatore del mercato cinematografico italiano con le centinaia di cinematografi che possiede in tutta Italia.

Il cambiamento perciò del titolare non potrà che portare al *Reale* le migliori produzioni cinematografiche dell'epoca presente, perchè l'anonima Pittaluga sarà sempre la fornitrice delle films.

Per intanto all'Egregio Amico Sig. Antonio Pittaluga porgiamo il più cordiale benvenuto nel mentre al direttore uscente sig. Necco che si reca a dirigere il *Borsa* di Torino, inviamo quello del commiato.

*

Oggi sabato e domani domenica verrà rappresentato il film: *L'uomo di acciaio.*

Gli orari degli esercizi pubblici

Il Regio Commissario rende noto le seguenti circolari:

I. - *Circolare del Ministero dell'Interno in data 2 corr. N. 25217:*

«Art. 3 D. L. 7 ottobre u. s., Numero 2208, distingue nettamente esercizi destinati esclusivamente vendita consumo vino, birra, bevande alcooliche in genere da ogni altro esercizio misto. Solo per i primi riferiscesi limitazione orari apertura chiusura locali. Per gli esercizi misti limitazioni orari riguarda solamente consumo birra, vino, bevande alcooliche in genere, restando la vendita consumo ogni altra sostanza regolata diritto comune.

«Avverto che prima parte art. 3 riguarda esercizi destinati esclusivamente vendita consumo al minuto vino, birra, sostanze alcooliche. Gli esercizi nei quali oltre vendita al minuto, avviene anche vendita all'ingrosso, nei sensi stabiliti art. 25 Reg. 22 ottobre 1914, N. 1238, devonsi considerare misti e regolati a norma capoverso art. 3 diversa interpretazione creando assurdo privilegio a favore venditori non al minuto sarebbe evidentemente ingiusto».

II. - *Circolare Prefetto di Genova in data 20 Dicembre 1923:*

«Tenuto conto delle condizioni di ambiente e delle abitudini di vita della popolazione di questa Provincia consento che negli esercizi si smercino ponci fino all'orario di chiusura considerando detta bevanda agli effetti della vendita come contenente alcoolico inferiore al 21.o grado».

Dal libro nero

Durante la testè decorsa settimana, dall'Arma di Rapallo vennero arrestate le sottonotate persone, perchè trovate a girovagare per le strade di Rapallo-S. Margherita e Rapallo-Zoagli e nelle vicinanze di ville e caseggiati.

Tutte furono rimpatriate ai rispettivi paesi d'origine.

Sermondt Pietro e Mentont Remo, sudditi francesi, Bianchi Cirillo da Mantova, Agosto Antonio da Milano, Longobardi Amedeo da Spezia, Zuppano Gaetano da Caserta, residente in Rivarolo Ligure, Fossati Lorenzo da Tortona, Vetrano Domenico da Spezia, Trompan Eugenio da Susa (Torino), Vitti Augusto da Carrara, Maddrucciani Ettore da Aquila, Mastropietro Beniamino da Aquila, Maffei Giacomo da Fiano (Torino) e Maggi Alberto da Carpaneto (Piacenza).

Il Madrucciani Ettore di cui sopra, è un pericoloso pregiudicato già condannato all'ergastolo per diserzione e poscia amministiato. Detto individuo, in compagnia di altro giovanotto a nome Mastropietro Beniamino, entrambi vestiti elegantemente con bastoncino ecc. tanto da farli credere nord americani in villeggiatura a Rapallo, si sono visti aggirare nelle vicinanze di varie ville, ma non hanno avuto il tempo necessario per mettere in esecuzione qualche loro... progetto.

*

Venne proceduto all'arresto del vigilato speciale Zancanelli Carlo di anni 38, da Civitavecchia il quale fra l'altro diede anche false generalità, perchè fu condannato diverse volte per reati vari, e ad otto anni per rapina.

*

Venne proceduto pure all'arresto di certo Zappettini Alfredo, di anni 25 da Tortona, residente in Borgo S. Donnino commerciante, colpito da mandato di cattura.

*

Vennero elevate 10 contravvenzioni per trasgressione al regolamento di polizia stradale.

*

Elevate 8 contravvenzioni per schiamazzi notturni. Si spera quindi, che coloro, i quali non hanno volontà di dormire la notte e che rimangono a peregrinare per la città, abbiano ora capito che i pacifici cittadini debbono riposare e ne hanno l'assoluto diritto.

Ospite Illustre

E' sceso all'albergo Moderno il Comm. Vicente Palmaroli che è e sarà frequentemente nostro gradito ospite. Egli è un vecchio amico dell'Italia in generale e particolarmente della Liguria dove fu per quattro anni come vice Console, ora nominato console Generale a Genova, stimando il Governo Spagnolo che nessuno meglio di lui colla mente e col cuore avrebbe fatto di tutto per continuare la politica di riavvicinamento così felicemente iniziata dalla recente visita dei sovrani Alfonso e Vittorio.

Di Famiglia oriunda marchigiana apprese da suo padre il celebre pittore che diresse l'Accademia di Spagna a Roma dall'82 al 92 ad amare la nostra Italia ed il suo desiderio di finire nel nostro Paese la sua già lunga carriera dimostra chiaramente in un uomo che ha visto e studiato più di mezzo mondo la sua predilezione per l'Italia e gli Italiani.

All'ospite gradito l'augurio ed il cordiale benvenuto nostro e dei Rapallesi.

7.a Sottoscrizione Pro Corpo Musicale

Somma anteriore L. 11860.

Maggio Giovanni 50 — Ferrarretto Ettore 100 — Battelli Giuseppe 25 — Gandenzio Fedele 50 — Vogel Ing. Luigi 50 — Bosselli Luigi 50 — Tassara Luigi 15 — Cappello Pietro 20 — De Stefanis Carlo 10 — Luxardo Giuseppe 30 — Barbagelata Gerolamo 15 — Baccarini Nicolò 10 — Ricci Comm. Lorenzo 25 — Solari Luigi 10 — Gianniateo Giovanni 10 — Quirolo Pietro 10 — Queirolo Mario 10 — Bontà Nicolò 20. Totale L. 12.370.

Notizie demografiche

relative all'anno 1923 confrontate con quelle dell'anno precedente (1922)

Nascite 1922	N. 228
Morti »	» 210
Matrimoni »	» 109
Nascite 1923	N. 224
Morti »	» 163
Matrimoni »	» 106

Copie e Certificati di Stato Civile, anno 1923 N. 247.

Sportivi, abbonatevi e diffondete Il Mare. *Fate propaganda per* Il Mare. *Sostenete* Il Mare *col vostro abbonamento.*

Beneficenza

L'Associazione del *Carro Funebre* riunita il 30 dello scorso dicembre deliberava elargire la somma di L. 3300 come da distinta: Ospedale Civile lire 1200 — Divina Provvidenza 500 — Ospizio Tasso 500 — Croce Bianca 300 — Orfanotrofio Emiliani 300 — Asilo Infantile 300 — Orfane di guerra 200 — Totale L. 3300.

***

Nell'occasione delle feste Natalizie ricordarono l'Ospizio Femm.le Tasso i seguenti benefattori: Sig.ra Mortula ved. del Dott. Castagneto L. 100 — Sessarego 100 — Nicolas Orezzoli 50 — Contessa Casalini 50 — Vittoria Felugo ved. Rivara 50 — Circolo Aurora 3 bottiglie Vermouth e biscotti — Pasticceria Giuseppina Mussi (Croce) panettoni — Panetterie Canepa ed Oneto Panettoni e Biscotti — Pasticceria Lanata, biscotti — La Direzione porge i più riconoscenti ringraziamenti, coi più sinceri auguri di felice proseguimento del nuovo anno ai suddetti benefattori ed a tutte le caritatevoli persone che beneficarono il Pio Istituto.

***

Il Sig. John Schebsman capo della Ditta Schebsman Bell And Co di Londra e Genova ha rimesso all'Ospedale Civile a mezzo del Cav. Avv. Massone Giuseppe L. 100 e altre lire 600 per transazione vertenza.

L'amministrazione vivamente ringrazia.

***

L'Amministrazione dell'Asilo Infantile ringrazia vivamente per la seguenti oblazioni i signori: N. N. 200 — Lagomarsino Pietro 25 — Direzione Carro Funebre 300.

Sottoscrizione Cittadina
Pro Auto Ambulanza

Somma precedente L. 15.970.30

Aste Lorenzo 50 — Caprile Bartolomeo 20 — Dima Francesco 28 — N. N. a mezzo Gervasi 50 — Ida Cobianchi 30 — Famiglia Ziliken 20 — Arbocò Giovanni 500 — G. B. Castagneto 20 — Carpi Emilio 10 — Municipio di Rapallo 2500 — Luigi Castagneto 10 — Virginio Georgli 20 — Sig.na Ratto 25 — Emilia Molfino 10 — Alice Clerck 500 — Giuseppe Sessarego 100 — Vendita distintivi e cartoline 287.15 — Soc. Ferragosto di S. Maria 25 — Raccolte nelle frazioni di S. Michele, S. Maria, S. Pietro e Foggia 127.35 — Louis Boselli 50 — Soc. Carro Funebre 300.

Totale L. 20652.80.

***

A proposito di un articolo apparso sul *Popolo* nel quale si afferma che la precedente amministrazione abbia donato Pro Auto Ambulanza la somma di lire 5 mila. La direzione dichiara che nulla ricevette dall'amministrazione Ricci, che invece ricevette soltanto lire 2500 dal R. Commissario Comm. De Tura. Dichiara anche che fatte indagini in Comune nulla consta di tale elargizione all'infuori di una deliberazione della Giunta in data 4 maggio 1923 con la quale si proponeva di sottoporre al Consiglio la domanda della nostra Società, dando ad essa parere favorevole, e ciò in seguito a premure fattigli da una Commissione delle Croce Bianca.

Per il signor Ricci le intenzioni valgono come fatti avvenuti, e come tali li offre al pubblico bugiardamente.

Ma ai... Poeti... certe licenze sono permesse.

Passaporti per i paesi transoceanici

Il Regio Commissario dell'emigrazione ha permesso che vengano rilasciati passaporti per i paesi transoceanici purchè si esibisca il certificato di assicurato imbarco.

Agli abbonati dei centri vicini facciamo viva la preghiera di rinnovare in tempo utile l'abbonamento a Il Mare.

STATO CIVILE

Movimento dal 31 Dicembre 1923 al 6 Gennaio 1924

NASCITE

Maschi 2 — Femmine 1

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Canepa Mario Agostino di Gerolamo, celibe manovale con Canessa Teresa fu Antonio, nubile, casalinga — Botto Giovanni fu Bartolomeo, celibe, contadino, con Merlo Maddalena Maria di Tomaso, nubile, casalinga — Zerega Giambattista fu Benedetto celibe, contadino con Gardella Ester di Luigi nubile casalinga (a Neirone) — Sovera Alfredo fu Alfredo celibe, proprietario con Rebora Aurora di Salvatore, nubile, agiata (a Genova)

CELEBRAZIONI DI MATRIMONIO

Ardito Vittorio con Olma Adelaide

MORTI

Minghelli Emilio Antonio di Luigi, mesi 6 — Fabri Angelo fu Gaetano, anni 80 — Natorio Giovanni fu Giovanni, anni 78.

Cronaca Sportiva

A chi la vittoria?

RUENTES - ENTELLA

Più che le solite stereotipe frasi varrà, oggi per domani, la parola calda del più sincero entusiasmo, e l'arroventata prorompente passione dica ai ruentini quello che è il nostro augurio fervidissimo: vittoria.

Ruentes ed *Entella*, temute ed agguerrite rivali, saranno di fronte per la conquista di una più che agognata vittoria e di più che dei due pur preziosissimi punti della classifica. Perchè dalla parte degli scacchi stà la bruciante sconfitta nella partita d'andata ed il desiderio possente, che deve essere volontà, di cancellarne il ricordo; mentre nei «neri» è inflessibile la volontà di dimostrarsi superiori.

Alle due squadre lanciamo l'*eja* augurale ricordando loro che è nel nome dello *sport* ed unicamente in questo che debbono combattere.

Agli «scacchi» giunga la voce del cuore e quella più possente dell'animo a dire la fiducia incrollabile che ci anima a loro riguardo e quella più grande ancora che ad essi stessi chiediamo per il raggiungimento di un risultato vittorioso. Valga per essi il motto: tutto per tutto.

agma.

***

Iniziandosi il girone di ritorno, domani alle 14.30 precise sul campo di corso Umberto avremo l'incontro «Ruentes» ed «Entella» di Chiavari.

È da prevedersi una accanita ed emozionantissima partita che condurrà al più elettrizzante entusiasmo.

Per il Ruentes la vittoria vorrà dire il primo posto in classifica e questo basti per invogliare il pubblico ad accorrere numeroso e puntuale all'ora fissata se non vorrà perdere le fasi iniziali della partita.

All'Inizio del girone di ritorno

Si invertono i campi e le partite. Chi ha beneficiato del vantaggio iniziale nell'avere il maggior numero di partite in casa propria verrà ora messo a più dura prova, che ne ebbe meno avrà più liete speranze.

Per le partite di domani riguardanti il girone D non è facile azzardare un pronostico e solo i risultati diranno quali squadre potranno fin da questo inizio avere le migliori speranze per entrare nelle semifinali.

Ruentes ospiterà Entella; Sestri Levante la Tigullio, Pegazzano il Virtus.

La partita che si svolgerà a Rapallo presenta tutte le caratteristiche di un grande incontro e non lascia prevvedere una probabile vincente che però ci auguriamo possa essere la squadra cittadina. Il Sestri Levante alla prima partita sul proprio campo ci dirà quanto può il terreno proprio e l'entusiasmo degli ammiratori che certo accorreranno numerosi ad assistere alla partita. Pegazzano e Virtus lasciano prevvedere un equilibrio nell'esito numerico.

E per meglio comprendere come per nessuna delle partite si possa prevvedere il risultato basterà pensare che oggi la classifica di questo girone di ferro presente ben cinque squadre staccate fra di loro da due soli punti. Infatti Entella ne ha sette; Ruentes sei, Tigullio Virtus e Pegazzano cinque. Il Sestri ne ha due soli. Quindi tutte hanno l'assillo di migliorare la classifica, tutte tenteranno la via della vittoria con ogni mezzo.

Mista Tigullio-Ruentes e Rivarolese 0-0

L'annunciato incontro ha sortito il desiderato esito: quello di offrire al pubblico un incontro di cartello. E se il terreno viscido non avesse spezzettate le brillanti azioni avvenute specie per merito degli ospiti, l'entusiasmo sarebbe certo stato maggiore fra il numeroso pubblico che attentamente ha seguite le fasi dell'incontro.

La «mista» Ruentes - Tigullio ha bravamente contenuta la tecnica foga degli ospiti Rivarolesi, domenica al gran completo, usciti da questo incontro con la riconfermata fama di essere uno degli undici più temibili della seconda divisione.

I rivarolesi sono stati superiori nel primo tempo, minacciati maggiormente nella ripresa per la più perfetta colleganza fra gli elementi della mista.

Sono da segnarsi due calci d'angolo per parte nel primo tempo e ben sei nella ripresa contro i rivarolesi. Fra i due portieri il più impegnato è stato quello degli ospiti. Arbitrò egregiamente Petta del Fiorente.

Rivarolese: Lucchini - Pittaluga, Castello - Tavella, Toselli cap., Profumo - Giorgini, Robotti, Magnaschi, Battezzati, Vanozzi.

Ruentes-Tigullio: Santi (Ruentes) - Macchiavello (Tigullio), Canessa II (R.), - Segalerba (T.), Chiominato cap. (R.), Lionelli (R.) - Civinini (R.), Brizzolesi III (T.), Agrifoglio I T.), Caraffa F. (R.), Brizzolesi II (T.).

Ruentes ris. - Croce d'Oro 7-2

Domenica scorsa le riserve del Ruentes hanno, contro la prima squadra della Croce d'Oro di Chiavari ottenuto un caloroso successo; vincendo, sul campo della nostra città, per ben sette punti a due.

La bella vittoria, ottenuta specie per merito del brillante affiatamento del trio centrale attaccante dei concittadini; lascia sperare bene per il campionato di V divisione al quale concorreranno i giovanissimi componenti le riserve degli scacchi.

Arbitrò Scazzola Lo.

Squadra vincente: Caraffa - Ratto II, Bersani - Lavezzari, Ottonello cap., Caraffa E. - Coppola, Sacchi, Cò, Crovo, Lippi.

C. Reale Equipaggi - Tigullio 2-1

SANTA MARHERITA

(*apc*) — Il *match* amichevole fra la Tigullio e la squadra del Corpo Reale Equipaggi de La Spezia fu invero molto... amichevole e terminò con la vittoria dei marinai per due «goals» ad uno.

La Tigullio si presentò in campo con ben cinque riserve ed operò inoltre durante lo svolgimento dell'incontro alcuni spostamenti.

I «goals» furono segnati due da Velani, passato all'attacco, ed uno da De Barbieri.

Ecco la formazione delle due squadre:

C. R. E. - Olivari (cap.) - Velani, Carpi - Seghesio, Marchisotti, Roncagliolo - Brissolese II, Costa, Pastine, Romano, Conenna.

Tigullio: Loero - Cordano, De Bernardi - Ghiardello, Fascie, Segalerba - Macchiavello IV, Rainusso, De Barbieri, Carioli, Agrifoglio II cap.)

Diresse l'incontro Cesare Vinelli.

**

Sappiamo che nella S. Sportiva Tigullio furono nominati due nuovi Commissari Tecnici e speriamo così che d'ora in poi la Commissione Tecnica tigullina, contando sulla più che rispettabile cifra di sei membri, riesca a svolgere un'opera attiva ed attiva ed utile in favore del giuoco del calcio e degli altri *sports*. Poichè in verità può ben dirsi che finora la C. S. fu il punto debole del simpatico club arancione, essendo stata la dificile ed importante carica di Commissario Tecnico, ad esclusione del Direttore Sportivo, occupata purtroppo solo di nome.

Abbiamo la speranza ed auguriamo che per il bene della Tigullio le cose cambino e che «anno nuovo, vita nuova».

MOLTI

si domandano quali sono i vantaggi che acquistano la seconda e la terza divisione combattendo il rispettivo campionato. Facciamo perciò noto che: due squadre di II Divisione andranno in I al posto dell'ultima classificata di ciascun girone e due si qualificheranno in un torneo colle due penultime dei gironi di I Divisione.

In III categoria (quella del Ruentes e delle squadre dei dintorni) retrocederanno 18 squadre (tre per girone) di II Divisione, mentre della III passeranno in II le sei vincenti dei campionati regionali, quindi una sola per regione.

APPENA TERMINATO IL ROMANZO:
Storia di una bimba
DI VALERIA VAMPA
INIZIEREMO LA PUBBLICAZIONE DI:
La Carne e le Anime
DI CARLO MACCHIAVELLO

Cronaca di Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni, 2

Associazione fra Inquilini di Chiavari e Lavagna

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione fra inquilini dei Comuni di Chiavari e Lavagna, affinchè tutti i consociati abbiano norme precise onde sapersi regolare nelle controversie fra essi ed i proprietari di stabili e quindi non incorrano per colpa propria in ommissioni e trasgressioni alle vigenti prescrizioni di legge, rende noto quanto appresso: Tutti gli inquilini che l'anno scorso ottennero la proroga, non lascino trascorrere i termini di essa, ma ricorrano nuovamente alla Commissione arbitrale perchè questa possa, quando occorra, concedere nuova proroga.

Il ricorso dovrà essere inoltrato tre mesi prima della scadenza della proroga ossia, per la maggior parte dei casi, entro il prossimo mese di marzo.

Qualunque sia l'epoca nella quale l'inquilino riceve la lettera raccomandata dal proprietario, richiedente l'aumento del fitto o il rilascio dell'appartamento, è obbligo dell'inquilino stesso di ricorrere, ove creda di opporsi, nei quindici giorni dalla data del ricevimento della raccomandata, alla commissione arbitrale, sotto pena di perdere tutti i diritti accordatigli dalla legge, se lascia trascorrere detto termine.

Si mettono in guardia tutti gli inquilini circa un nuovo mezzo escogitato dai proprietari di stabili, per eludere la legge, quella cioè di premutarsi da parte dei proprietari, da enti ignari delle cose, di un certificato di inabitalità dello stabile per ragioni di igiene.

In questo caso è stretto obbligo dell'inquilino di richiedere subito una contro perizia per stabilire le vere condizioni dello stabile e proporre ricorso alla Giunta Provinciale Amministrativa. Si rende pure noto che pur contindando l'avv. De Ferrari ad essere il consulente legale dell'associazione come ente. La di lui opera a beneficio esclusivo dei consociati, dovrà essere personalmente ricompensata dai soci ricorrenti al di lui patrocinio nei modesti limiti che lo stesso se richiesto, fisserà caso per caso.

Questo Consiglio fa inoltre noto che nessun consocio potrà richiedere l'ausiglio dell'Associazione se non sarà al corrente con i pagamenti delle quote sociali.

Dette quote a scanso di malintesi, sono pagabili esclusivamente presso il Sig. Troili, addetto alla locale Esattoria Consorziale, via delle Vecchie Mura n.1, durante l'assenza del Cassiere. Il Segretario Sig. Bracci cap. Ettore, per le informazioni del caso, riceverà i consociati nella propria abitazione via Ligure n. 13 (scale interne) tutti i Lunedì, Mercoledì e Venerdì dalle ore 14 alle 16, avvertendo però che è inutile presentarsi senza avere la tessera e la ricevuta comprovante l'eseguito pagamento delle tasse sociali.

La moglie Teresa Grondona ed i figli Emanuele con la moglie Emma Solimano, Nicolò con la moglie Rosa Magnasco, Angela col marito Nicolò Vaccaro, Colomba ved. Campodonico, Stefano con la moglie Maria Dall'Orso, Gina Ved. Noziglia, Maria col marito Giuseppe Mortola, Rosa col marito Luigi Noziglia, ed Amelia; commossi per la imponente manifestazione di cordoglio tributata al loro amatissimo

CARLO MACCHIAVELLO

sentitamente e profondamente ringraziano tutti quanti vi presero parte accompagnando in Chiesa ed al Cimitero l'adorata Salma ed inviando espressioni di conforto nell'ora dolorosa.

Rapallo, 3 Gennaio 1923.

La famiglia Baffico commossa per la solidarietà nel dolore della quale venne fatta segno per la morte del suo adorato Capo

Lorenzo Baffico

sentitamente ringrazia.

Rapallo, 3 Gennaio 1924.

I figli Giovanni, Gerolamo, Vittorio, Carlo e Biagio e parenti tutti sentitamente ringraziano coloro che vollero partecipare alle onoranze funebri rese al loro amatissimo Padre

Michele Caprile

Rapallo, 4 Gennaio 1924.

Abbonatevi a "IL MARE,,!

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3 - (Telefono 58-53)

Un grande progetto edilizio

Siamo in grado di offrire una primizia: il riassunto del progetto per la sistemazione della spianata del Bisagno recentemente presentato al nostro Municipio dal signor Cesare Tubino.

Base fondamentale è la copertura del torrente.

Il Bisagno verebbe chiuso in tre canali, che possono essere comunicanti; quello al centro avrà 15 metri di larghezza netta, i due ai lati ne avranno 13,30 per ciascuno, in tutto: metri 41.60 di larghezza per 1000 di lunghezza in linea retta, oltre il tratto sino al Ponte Castelfidardo.

Un grande viale dal Ponte Pila al mare, con al centro una via larga m. 30, e un grande Teatro al fondo. Due file di palazzi con portici che frontegeranno il viale. Essi potrebbero per la larghezza del viale, essere di otto piani, con maggior ricavo della vendita di aree.

Tra il Ponte Castelfidardo e la Ferrovia sorgerebbe un grande mercato.

Il progetto comprende inoltre, lo spostamento del Corso Aurelio Saffi, con vantaggio delle finanze civiche e dell'estetica di quella zona. Si otterebbero 18 aree fabbricabili, sul lato di levante, oltre quelle sul lato di ponente.

Il valore delle aree derivanti dal progetto, e a favore del Municipio, a lavoro compiuto, si calcola a non meno di circa il doppio della spesa occorrente.

Nel tracciato sono distinte quattro sole vaste aeree, le quali potrebbero utilmente occuparsi da tre palazzi pubblici (il palazzo del Municipio; il Palazzo di Giustizia; il Palazzo degli Uffici) e da un grande Albergo.

Quest'ultima area — la minore di tutte — riuscirebbe di circa 5000 m. quadrati.

Nel Palazzo degli Uffizi potrebbero trovare conveniente sede quelli: del Genio Civile, del Registro, del Demanio, ed altri che si trovono adesso sparpagliati in più punti della città.

Il progetto come si vede è grandioso, esteticamente magnifico, praticamente ottimo.

Il movimento nel porto nel 1923

Dobbiamo, naturalmente, per ragioni di spazio, limitarci ad un brevissimo riassunto.

Il movimento del porto di Genova, risultante dai dati ufficiali, nell' anno 1923 ha segnato confortevole aumento.

Le navi arrivate furono 4360 (superando di 568 il numero di quelle arrivate l'anno precedente).

Le navi partite furono 4415 (più 635 dell'anno precedente).

Si ebbe così nel 1923 un movimento totale di 8775 navi con un aumento sul 1922 di 1203 navi.

Il movimento commerciale fu conseguentemente assai notevole; e cioè superiore di oltre tonnellate 946.792 a quello dell'anno prima.

Come merci prevalse il carbone con tonnellate 2.518.246.

Si ebbe invece una lieve diminuzione nell'arrivo di cereali: tonnellate 1.491312; e cioè: tonnellate 149388 in meno che nel 1922.

Aumentò il traffico con la Svizzera, di tonnellate 162.330.

Si accentuò una ripresa di traffico granario con la Russia: tre carichi giunti ultimamente, e cioè nei mesi di Novembre e Dicembre, per circa 18 mila tonnellate. Si ebbe anche dalla Russia circa 20 mila tonnellate di manganese.

Anche col Canadà si è ripreso il commercio granario.

Tutto ciò è ottimo augurio. E ce ne rallegriamo.

Echi di fine d'anno

Che vi sia chi crede di festeggiare con spari d'armi da fuoco le date solenni, e, nel caso concreto, il punto della mezzanotte dell'anno nuovo stà bene. E' un'opinione come un'altra.

Ma bisognerebbe, almeno, aver la prudenza di non esplodere le armi in modo da colpire i passanti.

Ora ciò non avvenne per disgrazia di certo Carlo Antonietti, ferroviere, il quale fu, quella notte, colpito da una palla di rivoltella alla gamba destra.

Non è la prima disgrazia del genere; e certe feste vengono di rado; e vi è tempo, da una all'altra, di dimenticarsene. Tuttavia, ci pare che sarebbe ottima cosa se l'autorità proibisse categoricamente gli spari di armi da fuoco.

I colpi a salve son gioia rumorosa, ma i colpi a palla sono... dolori.

Si proibiscono i razzi, e come si tollerano gli spari di armi pericolose?

Abbiamo voluto far cenno del fatto, sperando che alla prima occasione di ricorrenze festive, la Questura vorrà emanare l'invocato divieto.

Tanto piu che il Codice Penale non permette sparo di armi da fuoco entro l'abitato, se non per legittima difesa.

Inaugurazione solenne

La Scuola Superiore di Commercio ha traslocato la propria sede in alcuni dei vasti locali di Pammatone.

Adesso si prepara il nuovo installamento. La solenne inaugurazione sarà fatta il giorno 9 del prossimo febbraio, con l'augusto e desiderato intervento del Principe Tommaso di Savoia, duca di Genova.

L' attività della Questura

Non vogliamo esimerci dal segnalare a tutta lode, una aumentata attività della nostra Questura.

Gli arresti di questi ultimi giorni sono stati moltissimi.

Se si continuerà così diminuiranno le losche imprese della mala vita, maschile e femminile, e forse anche un po' i furti che purtroppo sono in crescendo impressionante.

Del resto crediamo che si dovrebbe procedere al rimpatrio dei disoccupati che da tutte le parti d'Italia affluiscono.

Genova, attualmente, non può dar lavoro nemmeno a tutti i suoi.

Non è ragionevole che si accora quì come ad un Eldorado.

Teatro Carlo Felice

E' attesa l'andata in iscena della nuova opera di Zandonai: *Giulietta e Romeo*. Per tutta la settimana scorsa sono proseguite le prove sotto la direzione dell'autore.

L'opera è molto difficile a concertarsi. Ne riparleremo la prossima volta, e cioè dopo la rappresentazione, non volendo, per ora anticipare giudizi.

Teatro Paganini

Tatiana Paulova ci ha regalata una forte novità drammatica: *Kasatlza* di Leve Tolstoi.

Questo dramma fu scritto per lei. Nessuno meglio di lei potrebbe interpretarlo. E il pubblico applaudì.

Politeama Margherita

Continuano i buoni successi della Compagnia Maresca.

E' piaciuta assai la novissima e graziosa operetta di Stolz: *Fascino di luna.*

Teatro Verdi

Gli spettacoli di varietà attirano molto pubblico. Segnaliamo tra i migliori artisti: Edina de Giorgi, Jolie Bluette, Mina du Feu.

Prossimamente: nuovi programmi, e nuovi programmi, e nuovi debutti.

Teatro Giardino d'Italia

Un altro grandioso spettacolo con *Madame Sàn Gêne*. Vi si distinse in modo eccezionale la signora Micheluzzi. E' una protagonista eccellente. Lo spettacolo era di serata d'onore.

La "Grande Italia„

E' il titolo della nuova Pasticceria e Confetteria di Oreste Ghezzi e C. sotto i portici di 20 Settembre 277 rosso.

Abbiamo visitato i locali lussuosi, ed anche gli annessi, con macchinari e forni modernissimi, Questo nuovo Stabilimento aggiunge decoro alla più frequentata ed elegante strada di Genova; e certamente avrà le meritate preferenze dei buongustai.

Il Concerto al De-Ferrari

A questo rinomato Ristorante costituiscono una nuova e simpatica attrattava i concerti dal maestro Pagani.

Il trattenimento serale si protrae sino alle ore due dopo mezzanotte. Ed è allietato da danze. Il servizio è sempre inappuntabile.

L'affluenza cresce, e... con buona ragione.

Sala Sivori

Il distinto tenore De Giovanni, continua a riscuotere applausi fragorosi e ripetuti; e noi condividiamo pienamente l' opinione degli spettatori.

Il De Giovanni possiede effettivamente delle virtù artistiche superiori, alle squisite doti vocali, si uniscono, la spontaneità e l'efficacia del gesto, ed il possesso di scena, un assieme che rende l'artista attraente e ammirato.

Ora il De Giovanni partecipa al quartetto lirico in costume zingaresco, coadiuvato da altri bravi artisti. Il successo non potrebbe essere migliore.

Al De Giovanni; che presto partirà per un' importante tournèe auguriamo di cuore nuovi e brillanti trionfi.

Concerto al Liceo Musicale A. Gasparini

Riuscitissimo è stato il concerto dedicato a Cèsar Franck. Il violinista cav. Romeo Franzoni, noto artista ed illustre insegnanente al R. Conservatorio di Parma eseguì magistralmente la Sonata per piano e violino coadiuvato dalla valorosa pianista Maria Ricci, facendosi calorosamente applaudire. Molti applausi ricevette pure la pianista Guglielmina Ricci nella esecuzione perfetta di Preludio Corale e Fuga.

Al Cinema Teatro Olimpia

Un film di grande attrazione è *I Promessi Sposi* di A. Manzoni, eseguito nei luoghi incantevoli descritti dal romanzo immortale.

Cinema Savoia

Cuori e Leoni, con lotteria a premi per i fanciulli.

Cinema Orfeo

Un mach d'ilarità costituito dall' unione di *Ridolini e Charlot.*

Abbonati!

Rinnovate l' abbonamento.

Le onoranze al prof. Giacomo Carbone

Domenica ad iniziativa di un comitato di amici ed ammiratori nelle vaste sale del ricco ed interessante Museo Pedagogico di Genova, si svolse una simpatica e commovente cerimonia con a consegna d'una artistica medaglia d'oro al prof. Giacomo Carbone già benemerito direttore della Scuola Elementare Marino Boccanegra e zelante direttore del Museo Pedagogico.

Alla cerimonia della consegna della medaglia ricordante la pensione Mauriziana privileggiata concessa al bravo educatore e dirigente insigne per le benemerenze acquistate durante i lunghi anni d'insegnamento e di esemplare bontà verso i piccoli, assistevano tutte le Autorità, civili, e scolastiche, nonchè un largo stuolo di gentili signore e di esimie insegnanti, ed una vera folla di amici ed ammiratori, di colleghi e di maestri.

Molti furono i discorsi riferentisi all'opera assidua svolta nella scuola dal prof. Carbone ed in ispecie durante il lungo periodo della guerra, come unanimi furono le dimostrazioni d'affetto e di simpatia che ricevette. E quantunque il festeggiato fosse assai commosso pure trovò nel suo cuore vibrane una parola alata per tutti di ringraziamento, mentre con frasi elette rispondeva ai vari oratori. La gentile cerimonia venne completata con la recita di alcuni componimenti poetici del prof. Carbone vivamente e replicatamente applaudi e con un magnifico discorso del prof. L. Garello sull'importanza degli sports nel l'educazione della gioventù, discorso che venne attentamente ascoltato e calorosamente applaudito. In ultimo si fece la premiazione dei piccoli esploratori che si sono distinti per condotta e profitto. La bella festa si chiuse al suono della Marcia Reale e con uno signorile servizio di rinfreschi offerto alle Autorità ed agli invitati dalla famiglia Carbone.

(V. V.)

Appendice de *Il Mare* — N. 115

STORIA D'UNA BIMBA

Romanzo di VALERIA VAMPA

« Stupendi gli zuavi, i cacciatori « d'Africa, i fanti e gli artiglieri. « Sono entrati in Milano in mezzo ad « un così entusiastico battimani di « allegrezza, fra tali grida di ammi- « razione e di contento da sorpassare « il rullo dei tamburi e le note gaie « delle fanfare. Tutto il popolo era « corso loro incontro, tutte le donne « avevano condotti i bambini a cui « mostravano i soldati facendo loro « inviare dei baci. E quando tra i giun- « genti vedevamo un amico, un parente » magari un conoscente qualsiasi, erano « testimonianze d'affetto e di ricono- « scente espansione da non potersi « descrivere. Ho veduto anche i feriti, « Mi sono unita alle signore che an- « davano a riceverli per curarli. In « questo momento non ci sono più « salotti sontuosi, pretenziosi, chiache- « rini, essi sono divenuti asili di patrio- « tica assistenza, ambulanze di pietà « e d'amore. Le assicuro che i nostri « eroi sono bene curati; tutte le donne « vanno a gara onde recare loro tutti « i possibili sollievi, onde usare loro « tutte le più squisite gentilezze. E non « solo questo avviene nei palazzi dei « ricchi, ma altresì nelle modeste abi- « tazioni dei lavoratori, poichè i feriti « vennero ospitati dovunque con of- « ferte spontanee. Le dirò inoltre che « abbiamo feriti d'ogni specie, che mi- « schiati ai francesi vi sono degli au- « striaci. Ma i Milanesi li curano con « uguale bontà. Adesso che l'aquila « esecrata è discesa vinta dalle sue « antenne e con essa è caduto il tiran- « nico dominio straniero, la viltà del « bastone, la brutalità delle verghe e « tutto il sistema di violenze feroci e « selvaggie, al nostro odio, alla nostra « ribellione contro gli oltraggi e le « imposizione e intimidazioni del go- « verno della forza prepotente, è su- « bentrato l'oblio ed il perdono. D'altra « parte, sarebbe da barbari lo sfogarsi « in rappresaglie su dei disgraziati « caduti che soffrono. Non le pare, « signor Stevanin? Infine, Milano li- « berata, Milano che stà per risorgere « a nuova vita, concède ai nemici che « l'anno torturata ampia e sincera « amnistia. Lo avrebbero fatto gli « austriaci? Forse no. Ed allora glo- « riamoci di essere migliori di loro, « più civili e generosi. A proposito si « ricorda della bandiera da me prepa- « rata e tenuta nascosta? Ha fatto la « sua uscita festosa al raggiante sole « di giugno, al sole splendente della « nostra libertà. Ma quante e quante « ce n'erano. Ne furono improvvisate « persino di carta, perchè a Milano « non si trovava da comperare più « nemmeno un centimetro di stoffa « onde combinare il nazionale trico- « lore. Uno sventòlio fitto in tutta la « città dai quartieri più aristocratici « ai più popolari e umili, un effetto « meraviglioso, un confondersi fraterno « dei tre nostri bellissimi colori. Ban- « diere alle finestre, bandiere sugli dei « negozi, bandiere sui tetti, sui cam- « panili delle chiese. Eppoi coccarde, « coccarde tricolori sul seno delle donne « agli occhielli degli abiti maschili, « fra i nastri dei cappelli. Milano non « era più Milano, tutti quei nastri, « tutte quelle bandiere, i fiori, le palme « il sorriso della moltitudine, le escla- « mazioni gioconde, i saluti cordiali « della gente che si incontrava e che « dianzi per timore degli spioni fin- « geva di non conoscersi, davano la « sensazione di vivere come in sogno, « di essere stati trasportati con un « colpo di bacchetta magica in un « giardino favoloso, in un paradiso « estasiante E la luminaria della sera!... « Luci, suoni, canti, brindisi ed ab- « bracci... Basta se dovessi dirle qui « tutto ciò che ho veduto, sentito e « provato, dovrei scriverlo un volume. « Così concludo col ripeterle che è « stato un vero peccato quello di non « avere assistito alla nostra espanzione, « di non avere gridato con noi Viva « Milano e l'Italia intera. Perchè questa « volta non è, no, una quarantottata... »

Per altro non ostante quella lettera di Lucia mi infiammasse il cuore e la mente, non ostante gli incitamenti di Caterina pure non potei assentarmi da casa a causa del lavoro urgentissimo datomi da eseguire. E nelle condizioni in cui mi trovavo solo nel lavoro nella mia attività e puntualità stava ogni mia risorsa di vita.

Certo mi spiacque assai il dovere restare a Genova mentre a Milano tutti i patriotti esultavano della completa sconfitta degli austriaci, ma il mio rincrescimento si addolciva al sapere che si avviava questa volta sul serio alla finale riscossa. Viva dunque il 1859!... Fu questo uno dei brindisi più belli che feci con mia moglie, poichè i nostri cuori palpitavono di uguale trepidanza e di gioia. Inoltre, Caterina nella sua ingenuità di donna inconsapevole dei grovigli delle diplomazie, dei laberinti della politica, delle persistenze e diffidenze poliziesche, dei giuochi macchiavelici d'ogni specie di cui si valgano i governanti al fine di mantenere, accrescere e consolidare la loro potenza, già credeva e si figurava di vedermi felice e trionfante per il legittimo riacquisto del mio vero nome e per la restituzione dei miei averi confiscati dall'Austria. Perciò insistenza nel dire ch'io dovevo darmi alacremente d'attorno per ottenere quello di mia spettanza, per far valere tutti i miei giusti e sacrosanti diritti. Quell'impazienza di mia moglie che il passare dei giorni acuiva anzichè attenuare, diveniva per me un nuovo incessante tormento. Tanto più ch'io sapevo come il suo persistere provenisse dalla grande sua affezione per me, dal desiderio, ardente di vedermi rientrare in possesso di quei beni dai quali si attendeva ogni massima soddisfazione e contento, Ahimè! Quante difficoltà mi restavano tuttavia da sormontare, quante pene, quanti sacrifizi e quante amare delusioni!...

Si dice che l'uomo sia il solo forgiatore del proprio destino, ma io affermo il contrario! il destino non siamo noi a formarlo, bensì le circostanze, gli assalti perenni dell'oscuro avvenire, i quali ci colpiscono all'impensata, simili a colpi violenti datici alle spalle da perfidi avversari ignoti.

Frattanto onde acquistare tempo e potere così meglio regolare i miei interessi col seguire calmo lo svolgimento degli avvenimenti e ottenere da Caterina la pacificazione del suo animo mediante l'attesa fiduciosa, io mi affidavo a Lucia, esortandola a vigilare ed a tenermi bene informato su tutto ciò che mi riguardava. E la nostra buona e casa amica, la valorosa patriotta, assolveva intelligente e costante il compito da me affidatole.

(*Continua*)

Per Inserzioni e abbonamenti in Genova: Luigi Bentrizzotti, Salita Pollaiuoli N. 14-3
Dall'Oglio rag. Piero, responsabile - Arti Grafiche «TIGULLIO» - Rapallo

ANNO XVII - N. 776 — RAPALLO, 12 Gennaio 1924 — Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTO
annuo . . . . . . L. 10,00
» sosten. . . . . » 20,00
Per l'estero . . . . » 40,00
Sostenitore . . . . » 100,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono inter. 56
PILADE PASSALACQUA
Fondatore

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: in 2.a pag. soli Alberghi: Lit. 0,15, in 5.a e 6.a pag. Lit. 0,10. Quarta pag. dopo la Cronaca Lit. 0,25 Avvisi economici Lit. 0,30 la parola, minimo L. 2,50. Spazi di cronaca Lit. 1,50 la linea. Avvisi funebri Lit. 2 la linea minimo Lit. 25. - Tassa governativa in più.
Pagamento anticipato
Amministrazione,
Via Cairoli, 8 - Casella Post. 49
oppure alla Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia

ANNO XVII

"IL MARE" nel 1924

Condizioni d'Abbonamento:

per l'Italia:	per l'Estero:
Annuo semplice L. 10	Annuo semplice L. 40
„ sostenit. „ 20	„ sostenit. „100

Facilitazioni d'abbonamenti cumulativi

agli abbonati

Il Mare e Il Giornale di Genova: per l'Italia complessive L. 54 invece che L. 60, per l'estero complessive L. 130 invece che L. 140. — «Il Giornale di Genova» quotidiano politico fascista di Genova. Reca un completo notiziario italiano ed estero. Possiede i migliori collaboratori. Diffusissimo. Reca giornalmente una pagina di servizi dalla Provincia. Agli abbonati offre in dono l'«Agenda Illustrata di Genova e Liguria pel 1924» ed altri diversi premi.

Il Mare e Diana: per l'Italia complessive L. 29 invece che L. 35, per l'estero complessive L. 65 invece che L. 75. — «Diana»: (il «Field d'Italia») rivista mensile di sport illustrata di gran lusso. Anno XIX. Si stampa a Firenze. Tratta di tutti indistintamente gli sport, arte, scienza, letteratura, varietà. Unica rivista del genere in Italia. Direttore cav. uff. Walfredo Baldi.

Il Mare e La Chiosa per l'Italia complessive L. 23 invece che L. 28, per l'estero complessive L. 65 invece che L. 75. — «La Chiosa»: commenti settimanali di vita politica e sociale. Direttrice: Flavia Steno. Si stampa a Genova. Anno VI. Collaboratrici le migliori penne femminili italiane. Numero di saggio a richiesta presso il nostro Giornale. Agli abbonati «La Chiosa» offre in dono un volumetto di Flavia Steno: «Il magico cerchio», ed un elegante calendarietto tascabile profumato.

Il Mare e L'Italia Marinara: per l'Italia L. 19 invece che L. 25.
«L'Italia Marinara», pubblicazione mensile della Lega Navale Italiana. Vi collaborano i migliori scrittori di cose marinaresche.

Cronache di Casa nostra

negli anni 1394-1395

PARTE II.

La rivolta sempre divampava.

Dalla miniera notarile scavo altri filoni tra cui:

« *1395, 10 Febbraio* — Antonio de Piola di S. Lorenzo della Costa espone ai due Ufficiali di Roberia che nel maggio p. p. suo figlio Raffaele trovandosi nel bosco di S. Fruttuoso, fu preso da Levantino Vanasco e Stefano Belogio, portofinesi, e da altri ribelli e nemici del Comune di Genova e fu tradotto prima a Portofino, poscia al castello di *Costapiana* della podesteria di Rapallo, pretendendo cento fiorini d'oro per il riscatto. Inoltre gli stessi insieme con uomini del Canale di S. Pietro e di Recco, nell'ottobre p. p. assalirono Luchino, altro suo figlio in Camogli, e lo ammazzarono, rubandogli il mulo, carico di vino, che conduceva. Chiede giustizia ».

I ghibellini dominanti in Genova era impotenti a frenare gli eccessi dei guelfi congiuranti e tumultuanti, ed a ben poco approdò la grida, fatta proclamare lo stesso giorno, che intimava ai due portofinesi di venire in Genova a fine di rispondere ai titoli, presentati dalla parte lesa.

I soprusi non cessano.

« *1395, 19 febbraio* — Antonio de Bana, di Camogli, espone all'Ufficio di Roberia, che il giorno di S. Michele del 1394, venendo per mare a Genova, fu preso dai guelfi di Nervi, Bogliasco, Recco e Portofino; e, dopo avergli estorto una somma, fu venduto per cento fiorini ad Antonio Brignone, da Torriglia. Gli portarono via il suo lendo con calze, capuccio, lenzuola, giubba, mutande, una quantità di pomi, di aragoste e di scorpene ».

— Per la prima volta comparisce l'aragosta, così saporita quando nata nei fondi del promontorio di Capodimonte.

« *1395, 1 marzo* — Pellegrino Baliano, di Rapallo, espone all'Ufficio di Roberia che nel mese di novembre navigando verso Chiavari, fu preso dai guelfi di Portofino e di Santa Margherita e condotto a Portofino, ove stette carcerato quattro mesi. Chiede la condanna di detti uomini. — Antonio Palmero, di Santa Margherita, espone all'Ufficio di Roberia, di essere stato derubato di centoventi fiorini da Antonio Ottovegio, di Costapiana, aiutato da quelli di Costapiana, pirati e ribelli dello Stato genovese. — Gli Ufficiali di Roberia fanno proclamare che gli uomini di Portofino e quelli, che si riducono in Portofino, compaiano a Palazzo per rispondere ad Antonina, vedova di Giovanni de Valenzona, da essi danneggiata ».

Entra di nuovo in scena l'Odoardo della Torre, il portabandiera dei ghibellini rapallesi. Egli il 2 marzo del 1395 esponeva al Doge ed agli Anziani che nel 1392, il tempo del dogato Antonio de Montaldo, gli erano state vendute cinque azioni (chiamate *Luoghi*) e lire tre della *maona*, o società commerciale, di Cipro, di cui partecipava, e che valevano lire ventotto; e soldi dieci per ciascuna; inoltre gli era stata venduta una casa in Genova, nella contrada di Castello, per lire 150, essendo stato incolpato di incendii e malefici, onde chiedeva che il tutto gli fosse restituito, come in realtà era già stato decretato.

La fiumana guelfa minaccia ancora.

« *1395, 3 marzo* — Antonio Palmero e Giovanni da Manarola, entrambi di Santa Margherita espongono all'Ufficio di Roberia che nel mese di agosto del 1394 navigando sul leudo di Gabriele de Ampuria, furono presso Santa Margherita catturati da un brigantino, ove era Bertone de Floria sammargaritese con parecchi uomini di Portofino e del Canale di Rapallo ribelli e nemici dello Stato genovese; condotti a Portofino il Palmero per il riscatto pagò 120 fiorini d'oro e il Manarola 154, onde chiedono il risarcimento — Ilario Marcone del fu Baldassarre espone all'Ufficio di Roberia che gli uomini di Santa Margherita, Portofino e Canale di Rapallo gli abbruciarono una casa, posta in Santa Margherita, alla spiaggia, nel mese di luglio del 1394, asportandone le masserizie, onde chiede la condanna di detti ribelli — Gli Ufficiali di Roberia fanno proclamare che gli uomini di Portofino, S. Margherita e Canale di Rapallo, debbano, fra tre giorni, presentarsi a Palazzo e rispondere alla petizione di detto Marcone, altrimenti, fatto il debito processo, verranno contro essi rilasciate le rappresaglie. — Gli stessi, avendo avuto sentore che presso prete Tommaso Giudice, rettore della chiesa di S. Michele di Pagana, ed i suoi fratelli Nicolò e Giovanni Giudice, trovansi alcuni beni di proprietà dei guelfi di Portofino, ribelli del genovese Comune, ne ordinano il sequestro ».

In mezzo a tutto questo trambusto si innalza la voce umile di patron Antonio Pendola, rapallese, il quale per le colpe degli altri, il 6 marzo del 1395, come emerge dagli atti del notaio Oberto Foglietta vide il suo legno sequestrato.

Il legno chiamavasi Sant'Antonio e di esso era pure partecipe il conterraneo Giovanni de Frevante.

Il notaio Pietro de Sarzano continua le sue note di cronaca:

« *1395, 6 marzo* — Gli Ufficiali di Roberia del Comune di Genova fanno proclamare che gli uomini di Portofino, Santa Margherita, San Michele, Canale di Rapallo e di Recco e tutti quelli, che si rifugiano in Portofino si presentino fra tre giorni a Palazzo per rispondere alla protesta, presentata di nuovo contro di essi da Ansaldo de Cerisola ed Antonio Baliano, rapallesi. — Gli stessi ordinano il sequestro delle robbe di Paolo Morello, di S. Michele di Rapallo e di Siroto Roisecco, di Santa Margherita, ribelli e nemici dello Stato, devolvendone il prezzo per i rapallesi Ansaldo de Cerisola e Antonio Baliano, danneggiati dai Portofinesi. — Cristoforo de Plano, da Chiavari, procuratore di Bernardo Bastero, da Chiavari, espone all'Ufficio di Roberia che detto Bernardo fu preso dai guelfi di Chiavari, di Rapallo e di Portofino, poco distante da Lavagna; fu portato nel Canale di Rapallo, dovette sborsare novantasei fiorini per il suo riscatto; gli estirparono un dente, gli dettero la tortura al capo, sicchè ora, essendo rimasto sordo, debole ed inabile al lavoro, chiede la condanna di detti uomini ».

A nulla valevano i decreti e le grida degli Ufficiali di Roberia, i quali l'8 marzo del 1395 facean proclamare le ribellioni e le piraterie dei guelfi di Chiavari, Portofino e Rapallo e li minacciavano di rappresaglie se non risarcivano i danni inferti al chiavarese Bastero; il 10 marzo minacciavano quei di Portofino, di Recco e di Rapallo se non restituivano i trentasette mazzi di filo, che una donna rapallese Antonina de Valenzona inviava a Chiavari per essere lavorato, e che le era stato predato; il 12 marzo condannavano quei di Portofino e di Rapallo a risarcire il danno a Silvestro de Serrano, ordinando in pari tempo il sequestro dei beni di Nicolò Assereto, di Recco, guelfo e che tante aderenze avea in Rapallo e a S. Quilico, sua culla di origine.

Intanto all'ombra del ghibellinismo, preponderante in Chiavari, si stava istruendo un gran processo contro i guelfi.

A Chiavari fin dal primo marzo era stato eletto castellano l'Odoardo della Torre, che dovea essere la leva principale di quel processo. Sfilano i testi, tra cui il monaco cassinense della Cervara frate Pietro da Bologna. Egli il 15 marzo del 1395 attesta di essersi recato a Portofino per il riscatto di Antonio Palmero, prigioniero dei ribelli dello Stato di Genova, e per il di lui riscatto consegnò a Bartolomeo de Floria e suoi soci cinquantanove fiorini, due ghirlande di perle, parecchi bottoni di perle, alcune spade, guarnite d'argento e lasciò un figlio di detto Antonio in Ostaggio; per il riscatto del Giovanni da Manarola consegnò ai guelfi tanta merce per cento fiorini ed un figliuol suo in ostaggio.

Il 20 marzo Giovanni Ravaschieri e Antonio dei Signori di Cogorno, luogotenenti di giustizia del vicario di Chiavari e di Lavagna trasmisero al Doge di Genova le attestazioni giurate contro gli uomini di Portofino, S. Margherita, S. Michele, Canale di Rapallo e di Recco. Poco prima di chiudere l'istruttoria il rapallese Pellegrino Baliano dichiarava al Vicario che era stato preso in mare da quei di Portofino, i quali lo trattennero carcerato dal 23 novembre 1394 al 16 marzo 1395 e che con quei di Portofino eranvi i sammargheritesi Antonio Ponte, Bertone de Floria Giacomo Brignone, Giovanni de Pareto e Federico Tassara del Canale e Giovanni de Carpana di Recco.

Tra i guelfi ribelli non mancava Raimondino del fu Andriolo rato, di Portofino, i cui beni in Genova furono sequestrati il 21 marzo.

Il processo non era ancor giunto a Genova, ed altre proteste furono inoltrate, ed il tutto fa parte degli atti del notaio Pietro de Sarzano:

« *1395, 21 marzo* — Quilico Riccio, procuratore di Rosino Falcone, da Chiavari, e di Antonio del fu Giovanni Ponzardo, del Bisagno, pescatore, espone agli Ufficiali di Roberia che gli uomini di Portofino, della podesteria di Rapallo, di Lavagna, e del Bisagno, rubarono ai predetti Rosino ed Antonio una rete del valore di lire settantacinque, onde chiede le rappresaglie contro di essi ».

« *1395, 2 aprile* — L'Ufficio di Roberia cita gli uomini di Portofino, Canale di S. Pietro, Rapallo, S. Michele, Santa Margherita e altri nemici e ribelli dello stato dogale a comparire a Palazzo per rispondere alla petizione presentata di nuovo contro di essi dal rapallese Antonio Canevale ».

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato

(Continua).

Vita di bordo

Dal piroscafo «Regina d'Italia».

Abbiamo lasciato il porto di Genova alle ore 13 precise del giorno 20, con un vento freddo che obbligava i passeggieri a starsene al riparo e non permetteva quasi di osservare il superbo panorama che si estende frastagliato, sempre verde, lungo tutta la riviera di levante fino a Spezia.

Ho risalutato alle ore 14 il promontorio di Portofino, Santa Margherita e la nostra Rapallo, che avevo lasciato nel mattino col pensiero di rivederla fra non molto, e con essa tanti ottimi amici, dei quali non feci a tempo a stringere la mano.

Assorto in mille pensieri mi sentivo quasi solo, isolato da una folla di emigranti che, formicolanti, ammucchiati a gruppi nello spazio della terza classe, gridavano, urlavano, cantavano, ingoiando bottiglie di vino e liquori che avevano portato con loro all'imbarcarsi. Sembravano felici in quella ora della partenze, ed io annoiato mi ritirai nella mia cabina dove appena mi giungevano tutti quei canti e quei suoni....

Con un mare sempre più mosso, giunse così la notte; il freddo si era fatto più intenso e il tempo guasto cominciò a far nevicare gradatamente. Così navigando tutta la notte e parte del giorno seguente, il «Regina d'Italia» giungeva alle ore 15.30 a Napoli, che ebbi tempo di visitare velocemente in auto per ritirarmi a bordo nell'ora del pranzo. S'imbarcarono altri emigranti, circa 400, e ripartimmo alla volta di Palermo alle 10 di sera, per giungervi il giorno seguente (22) dopo il pomeriggio. Il piroscafo doveva fermarsi poche ore, appena a tempo per scendere a terra, visitare la città civettuola ed elegante, e fare acquisto di qualche oggetto utile per il viaggio.

Da molti anni non si era sentito un freddo così intenso, tutte le lievi colline che circondano la città erano coperte di neve. Siamo scesi col sole; ma alle ore 15 un forte temporale ancora di neve ci obbligava di ritornare a bordo. Si imbarcarono ancora circa 200 emigranti, che in tutto sommato raggiungono i 1600, e verso sera si ripartì alla volta di Las Palmas (isole Canarie).

Il barometro segnava burrasca e il «barco» cominciava a beccheggiare. I passeggieri di terza classe sono fatti rientrare nelle loro «cuccette». Non si odono più gridi di festa, la quasi totalità dei passeggieri di classe, comincia a sentire i primi effetti del mal di mare; il pallore accompagnato da un malessere, che solo può dirlo chi lo ha sofferto, indicano tutto il male di un essere, poche ore prima in ottime condizioni ed ora ridotto come un cencio di carne umana.

I più sofferenti sono portati a braccia dai camerieri nelle proprie cabine, altri vi giungono da soli. Il mare continua a inferocirsi e il vento e la risacca del golfo del Leone, rialzano enormi marosi, che il «barco» sfida e vince con maestria, mentre tutto scricchiola da prora a poppa. Dalle cabine si odono gridi di aiuto e di soccorso, i campanelli elettrici sono in continua funzione. Camerieri e cameriere hanno tutto il loro da fare: andare e venire.... Si sente un'acre odore di acido, sono gli stomachi dei passeggieri infermi che evoluzionano continuamente.... La danza e la scena semi-tragica si prolunga per tutta l'intiera notte e parte del giorno seguente.

Mi alzo all'alba del 23, il cielo è denso di nubi, enormi marosi si avventano furiosi contro la mole del piroscafo. I passeggieri di terza sono presto fatti uscire dai boccaporti per poter fare pulizia nei loro ambienti resi impraticabili; l'operazione è lenta perchè una buona parte sono inamovibili dalle loro cuccette: sembrano dal viso sconvolto e giallastro dei cadaveri viventi. Altri, venuti all'aria aperta, hanno i segni della notte di sofferenze passate.

Finalmente nel dopo pranzo il vento cambia, il mare si calma, ritorna il sole e con esso l'appetito, la salute, la speranza e la calma.

La temperatura si è fatta gradevole e tiepida. A bordo è rientrato il buon umore. Ritornano i canti, la musica e i balli si svolgono animati. Io penso a questa folla di emigranti che dopo la tempesta è ritornata nuovamente baldanzosa e par felice di avere lasciato la sua terra nativa per andare incontro ad un ignoto destino che chi sa quali nuovi disinganni e quante miserie le prepara. Una buona parte è diretta al Brasile dove la crisi economica è tanto acuta come in Italia, e dove la disoccupazione si accentua. Nell'Argentina, nella sola provincia di Buenos-Ayres, più di centomila operai e lavoratori della campagna s'incontrano nella miseria e senza lavoro. Ogni piroscafo che salpa da Genova o da Napoli per i porti dell'Atlantico porta a quelle spiagge un numero strabocccante di giovani energie del lavoro, che va ad ingrossare il numero stragrande degli spostati. In Italia si dice che siamo troppi e che è necessario emigrare, e che l'emigrazione sarà la futura fonte delle italiche ricchezze. Ma di questo passo, noi finiremo di guastare questa fonte di ricchezze. Se le nostre Autorità non limiteranno esclusivamente il lasciapassare a tutti quelli che veramente dimostrino di essere chiamati o da parenti o da società serie, che possano appena giunti dar loro impiego e lavoro. Del resto una gran parte di questi emigranti sono degli illusi. Pensano che l'America sia una fonte immediata di ricchezze. Pensino questi illusi che, meno una piccola parte come sopra dissi, cioè quella chiamata esclusivamente da parenti, il resto dovrà lottare per ottenere un impiego, di lavoro di 10 ore al giorno, per guadagnare $ 3 al giorno, ossia Lire 23 circa. E pensino che in America la vita al cambio del giorno costa tre volte più che in Italia!

Dunque a buon intenditor.....

La vigilia di Natale è trascorsa con un tempo magnifico. A bordo la salute ed il buon umore non manca, e il giorno 25 si celebrò il Natale con feste, balli, canti e nella sala di classe con una colazione e pranzo degni dei migliori alberghi. Non mancarono i brindisi all'Italia ed alla grande famiglia del popolo italiano. Alle ore 23 si lasciava lo stretto di Gibilterra navigando verso Las Palma, dove giungeremo la mattina del 28 per caricare carbone e quindi proseguire per Santos e Rio Janeiro.

Siamo avvisati che non si potrà scendere a La Palma, perchè infierisce la peste bubbonica. Così affiderò questa mia corrispondenza alla Regia Posta del «Regina d'Italia», con auguri di felice 1924 ai cortesi lettori del «Mare». **Caslago.**

La Palma, 28 Dicembre 1923.

Da Callao

La colonia Italiana di Lima e Callao ha dato, nel quinto-anniversario della Vittoria, un luminoso esempio di patriottismo ed ha fatto sapere alla Nazione Peruviana ed alle altre Colonie qui residenti quanto sia il valore della Vittoria Italiana, quanto sia sacro il ricordo dei nostri morti e quanto affetto nutra per i reduci della fatica gloriosa. I festeggiamenti e le cerimonie commemorative risultarono animatissime e sicuramente la Colonia esce da questi giorni di esultanza e mestizia insieme; più unita, più salda, più cosciente della forza immortale della nostra Italia.

La sera di sabato 3 novembre tutta la Colonia si riunì a banchetto al ristorante del Parco Zoologico per festeggiare la Vittoria.

Alla mensa d'onore sedevano col R. ministro d'Italia Comm. R. Agnoli, il ministro Peruviano degli esteri Dottor Alberto Salomon, il Ministro di Governo Sig. Rada j Gamio, il sindaco di Lima sig. Andrea Dosso, il Presidente del Comitato Italiano Comm. Dott. Giuseppe Boero e Signora, il Presidente della Soc. It. di Beneficenza sig. Lertora e signorine.

La serata trascorse animatissima fra canti patriottici ed evviva all'Italia, al Perù, al Re e a Benito Mussolini.

Allo spumante il Comm. Boero come rappresentante della Colonia Italiana, pronunciò un brillante discorso salutando a nome della stessa il Rappresentante di S. M. il Re d'Italia, i ministri Peruviani degli Esteri e di Governo, il sindaco di Lima, ricordando che questa ultima participava con gioia alle feste italiane sia per la sua qualità di rappresentante della città ospitale, sia per i vincoli di sangue che lo legano alla nostra Colonia. Alzò il suo calice invitando a brindare all'Italia, al Re, al Perù ed agli artefici della Vittoria il cui anniversario si celebrava. Il patriottico discorso più volte interotto dagli applausi fu salutato alla fine da una grande ovazione.

Pronunciarono anche vibranti discorsi tutti i quali acclamatissimi, i Signori Lorenzo Argentero, Fiduciario del Fascio di Lima, l'avv. Adolfo Battilana e nome dei Combattenti. Il Dott. Alberto Solomen con gentilissime frasi, ringraziò a nome suo e del Sig. Rada j Gamio nonchè del sindaco di Lima, la Colonia Italiana per averli voluti seco nel festeggiare la grande Vittoria.

La Domenica 4 verso le 9 e mezza l'Egregio sig. ministro ha ricevuto i membri della Colonia nel locale della Legazione ai quali ha offerto dolci e rinfreschi e lo spumante Italiano.

Nella simpaticissima riunione, una volta ancora traspari la gentilezza squisita del degnissimo Rappresentante del Re d'Italia.

Alle 10 poi ebbe luogo la cerimonia principale, cerimonia mesta e solenne; cerimonia fortemente sentita nell'animo di tutti i presenti e che lasciò sicuramente una traccia profonda di amore e di fede nelle coscienze degli Italiani del Perù, e cioè lo scoprimento della lapide che la Colonia aveva fatto scolpire coi nomi dei suoi caduti per eternarne il ricordo e la riconoscenza.

Alla destra del cortile dell'ospedale Italiano era stato innalzato un palco d'onore che si trovava di fronte alla lapide; su tale palco presero posto i ministri d'Italia, Francia, Stati Uniti, Inghilterra, Giappone, Belgio, Cuba, ed altri era pure presente il Generale Clement capo dello Stato maggiore generale dell'esercito Peruviano. Presenti tutte le Compagnie di Pompieri Italiane di Lima, Collaoc Chorillo, come pure rappresentanze di tutte le Istituzioni italiane e gli ex combattenti.

Il Dott. Boero vivamente commosso ed emozionato con ispirato sentimento lesse uno splendido discorso accolto dalle più vive approvazioni dei presenti.

Alla fine del discorso la banda dei pompieri Roma suonò la marcia Reale, mentre S. E. il R. Ministro scopriva la lapide pronunciando brevi parole fortemente sentite e che furono molto applaudite. Parlò pure il sig. Mario Vignolo a nome dei Combattenti. Molte corone di fiori furono deposti alla lapide dei caduti.

Dopo la cerimonia all'ospedale si formò un lungo corteo composto di

tutte le personalità intervenute, i combattenti, i Fascisti, le bande e numerosa folla, che si recò al Club Italiano dove ebbe luogo la consegna della medaglia e diploma ai parenti dei caduti ed ai reduci della colonia.

Anche quì la cerimonia si svolse commemoratissima e interrotta da applausi e fremiti di patriottismo.

L'undici Novembre poi, in occasione del Genetliaco di S. Maestà il Re, ebbe luogo la consegna del dono che la Colonia Italiana fece alla Reppublica del Perù in occasione del primo centenario della sua indipendenza: un palazzetto dove vi è un museo d'arte Italiano moderno, un vero gioiello d'arte, il più bello, il più ricco ed il più maestoso dono che le Colonie straniere abbiano mai offerto.

Fu anche questa una cerimonia grandiosa della quale vi scriverò in seguito.

Vittorio Chichizola.

LETTERE TORINESI

Giornate grigie, fredissime, in cui si sogna la primavera, quando le violette occheggianti sotto i cespugli o lungo i sentieri invitano a soffermarsi e a contemplare il paesaggio.

Oh come è ancor lontana la primavera!

E come è grigio il cielo di queste giornate!

Oh! poter lasciare la città nostra, correre a S. Remo a Rapallo o all'isola di Capri!

Ma..... occorre rimanere, soffrire un poco, e sperare che fra qualche giorno il sole ritornerà a noi, per illuminarci e... riscaldarci.

Domenica giorno consacrato alla Befana, il Comitato Onoranze ai Caduti in guerra della R. Manifattura Tabacchi di Torino, con pensiero gentile ed altamente umanitario ha voluto offrire dei doni agli orfani dei gloriosi Eroi.

Nell'elegante Teatro del Regio Parco, debitamente imbandierato, abbiamo avuto la consegna dei doni, in forma ufficiale, e ad essa, i migliori elementi della *Brigata Drammatico - Musicale Regio Parco,* hannò preso parte con esecuzioni di opere letterarie e di brani musicali.

La consegna, fatta da le gentili mani di una bella signorina, riempì di giubilo l'animo dei poveri orfani e di lagrime gli occhi dei presenti.

Dopo la distribuzione il signor Anselmo Giuseppe interpretò per la prima volta il pastello in verso sciolti *L'Invasore,* meritandosi i più schietti e lusinghieri applausi.

Dobbiamo lodare questo giovane che in ventiquattr'ore ha saputo studiare e portare alla ribalta un'opera di poesia delicata e commovente, difficilissima da interpretarsi.

Pietro Roasio, l'attore dalla voce possente e dai mille toni, ha commosso fino alle lagrime il numeroso e sceltissimo pubblico interpretando *Spia!* il conosciutissimo e premiato pastello in versi sciolti.

L'artista di canto signor Chiappo Giuseppe eseguì brani delle migliori opere e la professoressa Petrillo Irene interpretò magistralmente tre pagine di musica delicatissima.

Edoardo Cigna, delicato ed armonioso come sempre, dando alla sua voce toni caldi ed appassionati, disse *Sopra una culla* la magnifica poesia del De Amicis.

Chiuse il trattenimento il simpatico macchiettista G. B. Ajassa, offrendo al pubblico le sue più indovinate macchiette.

E per questa settimana facciamo punto, perchè la nostra salute è alquanto scossa.

Ci mettiamo a letto, sperando di poter riprendere fra otto giorni la nostra... chiacchierata.

Arrivederci dunque, e... tante scuse.

Roberto d'Oltremare.

Torino, Gennaio 1924.

Corriere Sanmargheritese

Ufficio di Redazione: Largo Piazza Mazzini (Agenzia Quaquaro)

L'augurio nel programma

I.

(*Ambro*). — Uso, ormai consacrato dalla consuetudine giornalistica, è di formulare un augurio e di tracciare un preventivo al nascere d'ogni anno. Pure noi, modestamente, sulla soglia del '924 vogliamo dire due brevi parole alla cortesia dei nostri lettori, a meglio specificare il carattere della nostra direttiva e a schiarire vieppiù — se occorresse — quello che è il nostro atteggiamento rispetto alle questioni di vita locale.

Chi settimanalmente ci à seguiti nell'anno testè finito e in quelli precedenti non à bisogno di leggere queste righe: gli dicemmo un programma, volta per volta, scrivendo del tumultuoso quanto divertente caos sanmargheritese, rilevando di esso i lati più buffi o tragici, scoprendo piccinerie e mentalità, usando pure, qualche volta, termini magari in contrasto con la calma panoramica della terra ospitale. Ci vantiamo di aver trattati importanti argomenti non del tutto noti ai responsabili della cosa pubblica sempre ricordando che gli uomini — anche quando si comportano peggio che malissimo — contano in modo assai relativo per coloro che non vogliono mentalmente morire all'ombra soporifica del campanile. Abbiamo usato il plurale per il singolare e viceversa assumendoci, senza timori eterogenei, le inevitabili conseguenze della figura; ancora ultimamente, appunto, nostri scritti su due importantissime questioni locali, che potrebbero essere quella delle Opere Pie e quella del Porto (con gli annessi e i connessi!) ci hanno valso critiche e commenti tanto insulsi quanto di nessunissima importanza. Bisognerebbe per vedersi salutare da *tutti* tacere qualche volta, anzi sempre, per non... disturbare i comodi altrui, poco spirituali; tacere per non far... dispiacere a nessuno. Ben altro è il nostro pensiero. Lo sa benissimo quel tal grand'uomo d'importazione che, venuto fra di noi per modesta causa, volle trasformare la nostra cittadina in un villaggio di sempliciotti da erudire; tace oggi per sempre forse il suo raglio, pace sicura delle orecchie cittadine, e la migliore commemorazione è questa che noi gli facciamo ora... Lo sa lui, lo sanno in parecchi: lo spirito dei nuovi tempi, deificato nelle dottrine politico-economiche del fascismo, tarda a penetrare negli antri paurosamente provinciali dei cosidetti pezzi grossi nostrani, e si aggrappano e si afferrano, nella disperazione, a quanto capita loro sottomano e pur di salvare il posto nell'Areopago di Corso Umberto non badano al colore della tessera politica. Le quali tessere compariranno in quest'anno elettorale. L'anno delle elezioni! Belle cose da vedere, signori! Si tratterà di formulare bei programmi elettorali a base di fede e di verità come sempre monopolizzate da chi ne è privo fin dalla nascita! L'anno si annuncia divertente. E — domandano molti — l'attuale amministrazione? Vivrà ancora molto, fino alle elezioni? Forse che sì, forse che no — rispondono i bene informati. Dipende dalla temperatura. Fastidio non ne dà: forse un po' lo dà al Sindaco, l'amico caro Bruno che pure quest'anno seguendo una gentile moda, da lui inaugurata, ha ringraziato noi e i colleghi della stampa per la collaborazione... Sindaco fascista: il resto eterogeneo. Questa massa amorfa vegeta appena appena e le elezioni sono ormai vicine: fastidio non nè dà, nevvero? E come potrebbe darlo se è caos fatto ente amministrativo, se somiglia al solito arcobaleno della politica provinciale? In questo guazzabuglio d'idee nessuno à intenzione di scoprire gli elementi per un qualunque progresso nella vita sanmargaritese: vivrà, non vivrà, l'attuale amministrazione segna un periodo di passaggio per le sorti di questa nostra città. Importantissimi quesiti esigono che le prossime elezioni raccolgano nell'aula di Corso Umberto uomini compresi non soltanto del proprio valore ma che abbiano la forza e siano in grado di sorpassare tutti i preconcetti di un vergognoso passato; che condannino, con un'opera disinteressata e attiva, l'indifferenza letargica e qualche cosa d'altro in certi loro predecessori.

La cittadinanza attende un periodo di sincerità amministrativa; è stanca di assistere alle infantili mene dei soliti magnati locali, dediti per lo più alle facili cure della propria comodità e interesse. Siamo ancora troppo lontani dal bilancio finale: se fossimo più vicini alle elezioni si potrebbe dare una scorsa ai così chiamati partiti politici a Santa Margherita. Ne riparleremo più in là quando il tempo e gli avvenimenti avranno costretto gli uomini a stringersi intorno ad un programma, ad un simbolo politico: sarà nostra somma cura, allora, di metterli bene in evidenza perchè nessuno possa involontariamente equivocare sulla loro veste mentale. Il campo deve essere diretto dal P. N. Fascista. Alla locale Sezione di questo partito è affidato l'avvenire della nostra città: solo essa dispone di una verginità amministrativa, essenziale ed innegabile. I pronostici sono per il momento prematuri. Ma si può però auspicare ad un'offensiva di giovinezza la Se alla direzione della cosa pubblica saliranno uomini dalle larghe, moderne vedute, capaci di sorvolare, sradicando la mala erba del nepotismo, gli stretti confini dove fino ad oggi l'amministrazione comunale è vissuta, malata di personalismo e d'interesse individuale; capaci di comprendere l'essenziale e il relativo dei locali quesiti, si potrà con certezza sperare nel riguadagno del tempo dolorosamente perduto. Se no... Se no ricominceremo la battaglia. Quella battaglia che iniziammo fin dal nostro primo articolo su queste colonne, senza timore dei commenti e delle critiche, vane manifestazioni di un cronico passatismo che non vuol morire. Ricominceremo, se sarà necessario, con più chiarezza la presa in giro ai brontolanti d'ogni colore, ridendo sulle smorfie burattinesche delle famigerate personalità politiche locali; metteremo, come già mettemmo, bastoni nelle ruote a chi vuol venderci esperienza sulla semplice base dell'anno di nascita e ci minaccia a modo suo ogni Domenica; sì così perchè nostra abitudine è quella di dire sul muso alla gente quello che si merita. Piaccia o non piaccia ai magnati politicanti sanmargheritesi.

Il Sindaco

con una gentilissima missiva in occasione del nuovo anno ci à mandati ben graditi auguri e noi, onoratissimi della sua compiacenza, glieli contraccambiamo felici che l'amico caro e collega Bruno si ricordi della nostra modestissima opera giornalistica.

Il Cinema Mazzini cambia proprietario

(*Lux*) — In questi giorni è avvenuto il trapasso di proprietà del *Cinema Mazzini* che dalla Ditta Pittaluga di Torino ritorna al Sig. Giovanni Felugo di Rapallo.

Il nuovo proprietario giovane attivo ed intrapredente è intenzionato di ridare al nostro massimo ritrovo cittadino, un nuovo splendore.

Alle proiezioni delle migliori film italiane e straniere seguiranno spettacoli di varietà, e rappresentazioni di buone compagnie drammatiche e d'operette.

Noi accogliamo la notizia con vero compiacimento formulando i migliori auguri.

***

Per stassera e domani domenica la grandiosa film storica *La figlia della Rivoluzione* magnifica riproduzione di uno dei più salienti episodi della vita di Napoleone I, grandiosa e perfetta interpretazione dei più bravi artisti della commedia Francese. Lunedì 14 2.a serie *Sguardo di aquila*; martedì 15 3.a serie *La rivincita di Fouchè*; mercoledì 16 4.a serie *La Battaglia di Wagram*; giovedì 17 5.a serie *Grippe Sols poliziotto*; venerdì 17 6.a serie *La sommossa.*

Quanto prima la grandiosa film dal vero *Le grandi caccie nell'Africa.*

L'opera della P. A. Croce Verde

dal 1 Luglio 1922 al 31 Dicem. 1923

Diamo la statistica generale dell'opera compiuta dalla benemerita nostra P. A. Croce Verde dal periodo dal 1 Luglio 1922 al 31 Dicembre 1923:

Trasporti feriti N. 14 - Malati 27 - Pazzi 4 - Servizi diversi 35 - Fuori paese 6. Totale Servizi N. 86.

Medicazioni in sede N. 46 - Incendi 2. Assistenze a domicilio N. 9 - Disinfezioni 17.

Inoltre la nostra P. A. Croce Verde con militi e con barelle prese parte al disastro di Falconara.

Come si vede la nostra benemerita Croce Verde soccorre con sacrifici ed abnegazione dei militi, ma ha anche il bisogno di essere aiutata perciò raccomandiamo ai cittadini facoltosi di sovvenzionarla in larga misura perchè possa perfezionare e migliorare i servizi vari.

Note demografiche

S. Margherita Ligure durante l'anno 1923 ebbe il seguente movimento:

Nascite - Maschi, legittimi 58 - illegittimi 1 - Femmine legittime 68 - illegittime 3 — *Nati morti*: Maschi legittimi N. 3 - illegittimi 2 — Femmine nessuna. Totale nascite N. 135.

Morti: Maschi N. 66 - Femmine 53 Totale N. 119.

Matrimoni N. 69 - Pubblicazioni di matrimoni 85.

Nel 1922 le nascite furono N. 159 i morti 124 i matrimoni 80.

Le elezioni nella P. A. Croce Verde

Tutti i soci e socie sono invitati di intervenire alla votazione per le elezioni delle cariche sociali per l'anno 1924 che avranno luogo nella sede Sociale Via Largo Magenta nei seguenti giorni sabato 12 gennaio dalle ore 20 alle 22 Domenica 13 gennaio dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Non potranno prendere parte alla votazione coloro che non siano inscritti da oltre 3 mesi nell'Albo Sociale e nè coloro che siano in arretrato nel pagamento delle quote.

Il Consiglio Direttivo

della P. A. Croce Verde ci à pregato di ringraziare pubblicamente quanti hanno cooperato al bel successo della sua lotteria in particolar modo la Signora Elisa Poggi che è stata l'anima di tale iniziativa. Con voto unanime l'Assemblea dei soci à nominato testè la Sig.ra Poggi Elisa, socia benemerita.

Nedo Nadi

il brillante campione italiano è sceso fra noi, all'Hotel Lido, proveniente da Livorno. All'illustre sportivo, gloria italiana, il nostro alto benvenuto.

Programma musicale

che svolgerà la Banda cittadina *Cristoforo Colombo* diretta dal maestro prof. Achille De Benedictis domenica 13 gennaio 1921 dalle ore 14,30 alle 16 in Piazza Vittorio Emanuele II:

1. - Tonelli - *Passa il reggimento* - Marcia — 2. Auber - *Fra diavolo* - Sinfonia — 3. - Mascagni - *Cavalleria Rusticana* - Intermezzo e brindisi — 4. - Bizet - *Carmen* - Pot Pourri — 5. - Costantini - *Notturno.*

COMUNICATI MUNICIPALI

L'Ufficio stampa comunica:

Tassa sulle Insegne estere

La matricola 1923 dei contribuenti alla Tassa sulle Insegne in lingua straniera trovasi affissa all'Albo pretorio del Comune per la durata di giorni quindici decorrenti dal 5 volgente mese a libera visione di chiunque. Con altro manifesto il Sindaco invita tutti coloro che intendono mantenere insegne scritte in parte od in tutto in lingue straniere a farne domanda alla Segreteria Comunale (Ufficio tasse) entro il 25 corr.

Tassa di soggiorno

Il Sincaco con avviso al pubblico rende noto che nel corrente anno la Tassa di Soggiorno sarà riscossa direttamente dal Comune, a mezzo di apposito incaricato nella persona dell'Agente Giurato Sig. Gioachino Vescovo.

Per la leva della classe 1906

Il Sindaco ha pubblicato un manifesto per la lista di leva della classe 1906 i quali hanno il domicilio nel territorio di questo Comune in obbligo di domandare entro questo mese la loro iscrizione nella lista di leva e di fornire gli schiarimenti che potranno essere richiesti qualora la domanda non sia fatta dai giovani anzidetti hanno obbligo di farla i loro genitori o i tutori.

Stato Civile

Movimento dal 4 Dicembre 1923 al 10 Genn.

NASCITE

Maschi 0 Femmine 2 Totale 2

DICHIARAZIONI DI DECESSO

Caversasio Maria di anni 19, casalinga — Costa Rosa d'anni 66, contadina — Costa Nicola d'anni 76, mendicante — Stocchi Clementina d'anni 75, mendicante.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Nessuna

MATRIMONI CELEBRATI

Portafoglio Giacomo, commerciante, con Boero Vittoria, casalinga.

Abbonati di Provincia rinnovate OGGI l'abbonamento.

Accademia Italiana di "SCIENZE e LETTERE,,

Il Consiglio Direttivo dell'Accademia su proposta del Segretario Generale, ha nominata, ad unanimità di voti, la Signorina Adua Sarti, Direttrice del Periodico *Gioventù* Socia Onoraria « per alti meriti letterari e di mecenatismo ».

Questa ben meritata distinzione, costituisce un giusto riconoscimento delle elevate benemerenze acquisite, da questa giovane ed insigne scrittrice, sia per la sua eminente operosità nel campo letterario, come per la nobile missione svolta dal Periodico *Gioventù* che dalla Signorina Sarti fu fondato e ne è attualmente diretto con rara perizia e squisito senso d'arte.

Gioventù è un valoroso foglio che si pubblica a Prato di Toscana, che conta due anni di vita, ed è già assai diffuso ed affermato.

E' un Periodico, specialmente adatto per le nostre giovine energie intellettuali, meritevoli di essere conosciute, ma vi collaborano pure scrittori noti ed insigni, fra i quali ricordiamo: il distinto ed attivissimo pubblicista Roberto d'Oltremare, il valoroso poeta Ernesto Barberis, Alberto Toni, Mario Steganì, Saro Margaglione, Orazio Fierro, Zullo Sante ed altri.

La settimana prossima saremo costretti a sospendere il Giornale a tutti gli abbonati che non ci hanno inviata la rinnovazione ed ai quali rivolgiamo viva la preghiera di voler sollecitamente inviare l'importo.

Agli amici e lettori

Ricordiamo che la nostra amministrazione ha combinato col GIORNALE DI GENOVA un abbonamento cumulativo oltremodo proficuo.

Il GIORNALE DI GENOVA dà in dono ai suoi abbonati la GUIDA ILLUSTRATA DI GENOVA cosa utilissima per tutti i cittadini della Riviera.

A GENOVA

"Il Mare" si vende presso le Edicole:

Morchio, in Piazza Carlo Felice.

Bidoni Armando: Salita Fondaco.

Chiozza: Piazza de Ferrari.

A CHIAVARI

"Il Mare" si vende presso le Edicole Adamo Lanata, Piazza Carlo Alberto;

Sernagiotto, Piazza Carlo Alberto.

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

11 Gennaio 1924.

La costituzione ufficiale della Nona Centuria della M. V. S. N. del Golfo "Tigullio,,

Le Camicie nere hanno osannato al Sovrano ed al Duce. Sfilando in perfetta parata; rigide ed attente ai comandi secchi e precisi del loro Capo significando ai presenti, a Rapallo, che la forza del Fascismo oggi più che mai si afferma e trionfa al di sopra di ogni altra competizione di parte, superiore a ogni organizzazione mondiale che non abbia la bellezza della sua gioventù, della sua audacia, della serena e cosciente valutazione della Patria oggi innalzata.

E' corso vibrante un fremito nelle nostre vene all'eccheggiare degli *eja* tumultuanti e sonori in mezzo alla Piazza Tre Novembre coronata tutt'attorno di folla lieta e sorridente.

Diciamo folla lieta e sorridente perchè oggi questa folla, dopo la prima esitazione di un momento, ha finalmente capito che nel parteggiare per il Fascismo non si tratta di solo parteggiare, per questo nostro forte partito ma si tratta anche e bensì di abbracciare la causa dell'Italia bella che oggi vediamo trionfante assisa sul più alto piedistallo della Patria.

E' l'inno, fatidico per le Camicie Nere, eccheggiato forte a ricordarci i giorni eroici di questa vitale ed immane forza che marcia con possanza senza pari verso la conquista di definitive mete.

Italia, Italia! grideremo quel giorno tu sei rinata forte tu sei rinata bella. Degna dei figli che per te hanno osato, che per te sono morti.

* * *

La solenne inaugurazione è stata compiuta come un rito di fede e di amore. I nuovi militi ben compresi del loro compito hanno dimostrato che sapranno essere degni del nome di fascisti, ed hanno promesso, giurando: fedeltà, ubbidienza, disciplina. Il partito nostro è il partito che più d'ogni altro deve sentire la piena senzazione dell'intera responsabilità che grava sulle sue spalle. Il ricordarne ai seguaci fedeli questi punti essenziali che non ammettono deroghe, che non consentono vie d'uscita, deve essere anche il compito della stampa che è fascista o che del fascismo è amica. Noi quindi facenti parte di questa famiglia facciamo eco alle parole che gl'inflessibili uomini che oggi ci governano rivolgono, ogni giorno più di rado, a noi tutti per perfezionarci, per purificarci.

Il bel tricolore di nostra gente è apparso radioso in questa domenica primaverile, ed il sole che non è mancato per tutta la giornata ha reso più bella, più ammirata, questa festa. La natura è stata benigna, per approvare anch'essa che pure a Rapallo sorgesse fiera e forte la forza armata del Partito.

Col treno delle ore 15 giunsero da Genova il Console Cav. Graziani, il Seniore Vaccaro comandante la terza Coorte e le Centurie costituenti le Coorte stessa. Sulla piazza della stazione, in attesa, sostava molta folla che tributò i primi applausi ai fascisti ed alle autorità fasciste convenute. Si formò quindi rapidamente il corteo preceduto dal Corpo Bandistico Cittadino che gentilmente aveva aderito alla Cerimonia, che si portò direttamente in Piazza Tre Novembre dove già sostava una folla numerosissima ed era schierata la nuova nona Centuria al Comando del Centurione Andrea Zignago, capitano dei bersaglieri, valoroso combattente, decorato al valore.

Presentate le armi al Comandante che poscia passò in rivista la nuova e vecchie Centurie intervenute, il Comandante Graziani fattosi in mezzo alla Piazza si felicitò per la costituzione della nuova Centuria che va ad accrescere le file numerose dei militi volontari, spiegò gli scopi ed i fini della Milizia, ed inneggiando al Sovrano amato, al Duce, ed alla Patria si augurò che presto la costituita Centuria possa avere nuovi e fiorenti drapelli.

A lui seguò il Regio Commissario della nostra città, Comm. Michele De Tura con una improvvisazione felicissima che entusiasmò i presenti.

Egli con voce vibrante portò il saluto di Rapallo a Genova Madre e del Prode colonnello Graziani nè tessè l'elogio come soldato e come combattente, e per la nuova forza armata al servizio della Nazione ebbe la parola più calda più sentita. Ricordò i Mille di Garibaldi, ed a Roma capitale, al Re ed a Benito Mussolini mandò il triplice Evviva.

Quindi, dopo numerosi eja, si ricostituì il corteo e la Milizia sfilò ammiratissima per le vie della città e dopo una bicchierata alla Sede del Fascio la cerimonia ebbe termine lasciando nei cittadini tutti la più confortante impressione.

SCRITTE FUORI POSTO

Se la nobilissima campagna contro la bestemmia ci trova consenzienti, e già ne abbiamo dato prova pubblicando un incitamento in merito, dobbiamo però elevare la nostra protesta che è quella dei cittadini, contro l'indecenza di sporcare con scritte antiblasfeme le facciate delle case e dei palazzi cittadini senza distinzione dei danni che agli stessi possono venire arrecati. E per prendere un esempio anche il Municipio, che è dietro a ripristinare decorosamente la facciata, dovrà rifare un lavoro già compiuto per la scritta che proprio nel mezzo sul colore fresco del giorno precedente è stata apposta, crediamo con catrame. Oggi poi è la facciata della Chiesa egualmente trattata, domani sarà quella di un palazzo, dopodomani.... potremmo continuare l'istoria.

La campagna, nobilissima ripetiamo, può benissimo essere continuata vigorosamente a mezzo dei giornali e dei manifestini voianti, ma non con tale sistema che, ripetiamo, rovina muri e colori ed attira le generali lagnanze. Non solo, ma però sarà bene oggi tenere presente che se nobili sono gli intendimenti che animano i promotori di questa campagna, bisogna che la stessa non esca da un determinato limite specie di fronte agli stranieri. Perchè ben sappiamo che purtroppo e in certe parti d'Italia questo maledetto vizio è radicato ed è originario, ma anche di fronte ai forestieri non bisogna far apparire la nostra già tanto bistrattata Italia come una nazione blasfema blasfemissima..... se così si può dire. Dunque anche qui la moderazione in certe regioni, la maggior attività in certe altre non guasterà punto, ma servirà a tenere il movimento in un limite onesto per noi italiani.

A coloro poi che nella nostra città insudiciano i muri diciamo non la nostra prevenzione contro gli scritti medesimi ma il nostro consiglio di rispettare le proprietà pubbliche e private.

Del resto delle nere svolazzanti diciture si potrebbe benissimo farne a meno e la propaganda svolgerla in altro senso mediante la richiesta di manifestini, francobolli antiblasfemi ed altro al Comitato Centrale a Verona che certo ne spedirebbe prontamente la quantità richiesta, lietissimo che anche Rapallo fosse annoverata nell'avanguardia di questo movimento, sempre però in quelle giuste proporzioni che il nome di città climatica richiede.

Le elezioni nella P.A. Croce Bianca

Lunedì scorso, con insolita animazione, si sono svolte le elezioni generali dei membri della Direzione scadenti per statuto.

I votanti raggiunsero il notevole numero di 215, cifra questa che dimostra anche il sempre progredire e fiorire di questa benefica istituzione, e la lista ufficiale che era quella dei dirigenti uscenti ha ottenuta la grandissima maggioranza.

I risultati furono i seguenti:

Presidente: Norero dott. Corrado — *Vice Presidente:* Croce Roberto — *Consiglieri:* Balestra Emilio, Castagneto Giuseppe, Gervasi Lorenzo, Mattei Severino, Morino Roberto, Zannoni Mario — *Consulente legale:* Bettini avv. Attilio — *Cassiere:* Vassallo rag. Ettore — *Segretario:* Ghina Gio.Batta — *Direttore Sanitario:* Solari dott. Vittorio — *Direttore dei Servizi:* Maino Santino — *Economo:* Caraffa Luigi — *Consiglieri di disciplina:* Biggi Emanuele, Romano Luigi, Merello Luigi — *Revisori dei conti:* Contini Lorenzo, Romano Francesco, Merello Giovanni.

Il modo migliore di aiutare il giornale è quello di inviare subito un abbonamento sostenitore.

Importanti lavori Comunali

La magnifica passeggiata a Mare che rappresenta la delizia e la meravigliosa bellezza della nostra città, di fronte al mare infinitamente variato ed imponente che bagna la sua riva; e che costituisce certo inestimabile gioiello per l'avvenire di Rapallo; cominciava ad essere seriamente minacciata in alcuni punti dalla furia del mare. Tuttociò perchè la scogliera a riparo della strada col tempo è diventata insufficiente perchè i massi di base si sono affondati pian piano nella sabbia e quelli di sopra, assestandosi, offrono una trincea sempre più debole.

Anche i blocchi in cemento che costituiscono certamente un valido mezzo di difesa possono essere soggetti a movimenti e spostamenti ed un giorno o l'altro finire col rovinare tutto il sistema da essi formato perchè la protezione degli scogli ha cominciato a cedere.

Una fornitura di rinforzo di grandi massi di roccia naturale è l'unico mezzo per salvare la bella strada ma la spesa è certamente grave. Il R. Commissario ben comprendendo la importanza del lavoro, malgrado la deficienza del bilancio ha fatto preparare un adeguato progetto ripartendone la spesa nell'esercizio decorso, in quello corrente ed in quello del 1925, pur senza oberare soverchiamente il contribuente sarà possibile di eseguire il lavoro perchè sappiamo che la deliberazione è fra quelle da essere presentata prossimamente all'esame della G. P. A.

*

Finalmente quello sconcio edilizio gravissimo che offriva la facciata dell'ex Convento delle Clarisse sta per scomparire definitivamente. Ci consta che il progetto ordinato dal R. Commissario ed eseguito dall'Ufficio tecnico è stato approvato dalle superiori autorità e fra qualche giorno i lavori saranno dati in appalto. Così il municipio darà il buon esempio a tutti gli altri proprietari di Palazzi siti nelle principali strade e che hanno bisogno di riparazioni. Noi confidiamo che essi non avranno bisogno di ordinanze e diffide alfine di compiere un dovere civico e di estetica.

*

Anche il progetto dell'ampliamento del Cimitero di San Massimo che da anni era riconosciuto indispensabile e che giaceva negli Uffici superiori è stato sollecitato dal R. Commissario il quale finalmente ha potuto ottenere che esso riportasse tutte le approvazioni necessarie compresa quella del Consiglio Sanitario. Anche questo progetto fra pochi giorni sarà appaltato e così quei frazionisti vedranno appagati uno dei loro più legittimi desideri quale è quello del Culto dei Morti.

*

Possiamo con piacere annunciare che le tre passerelle da gran tempo distrutte nella frazione Monti sono in via di ricostruzione. Anche questo era un lavoro di assoluta urgenza perchè le passerelle erano l'unica via praticabile di quella importante frazione. Sappiamo pure che per la frazione di Monti sarà presto elaborato dall'Ufficio tecnico — per disposizione del R.mo Commissario — il progetto di ampliamento e sistemazione del Cimitero.

*

E' allo studio anche un progetto di lavori per Santa Maria del Campo. Ma di ciò avremo tempo a riparlarne quando ci sarà possibile dire con più precisione.

Ancora il "Buco,,

Teniamo a rettificare la notizia da noi data nel precedente numero sulla somma che è costata al Comune il progetto del famoso *Buco* compilato dall'Ing. Zunini per sistemare il Bogo. La detta cifra noi credevamo fosse di circa 11 mila lire invece attinte informazioni la somma sale ad oltre 12 mila lire perchè alle 10.890 pagate allo Zunini per il suo progetto inattuato ed inattuabile si son dovute versare più di lire 800 all'avvocato di Parma e lire 500 al Procuratore, e ciò per una causa che i Signori amministratori... benemeriti fecero intentare al Comune per la loro stessa oscitanza per cui non sapevano decidersi a pagare quel che sapevano di dovere giacchè il mandato allo Zunini lo avevano dato loro. E se il R. Commissario non avesse immediatamente transatta la lite; le spese sarebbero andate sempre più crescendo a danno di Pantalone il quale può ringraziare anche per questo i suoi ex... benemeriti amministratori.

Rapallo ai suoi vecchi Maestri

Domani mattina alle ore 10 nel Cinema Reale, gentilmente concesso avrà luogo una commovente cerimonia che verrà appresa con legittima soddisfazione dai rapallesi tutti.

Verranno premiati per il lodevolissimo, e generalmente riconosciuto merito, di educatori della gioventù, diversi insegnanti che hanno dato il pane della scienza a più generazioni.

Al cav. Giuseppe Moretti, già Direttore delle nostre Scuole Elementari verrà consegnata la croce della Corona di Italia; ed alle maestre sorelle Emilia Bergonzini, direttrice didattica, e Cleonice Bergonzini ed al maestro Nicolò Canessa verrà consegnata una medaglia d'oro che attesterà i loro compiuti otto lustri di insegnamento. La cerimonia sarà completata da qualche discorso e dai canti dei ragazzi delle scuole.

Il pubblico che certo accorrerà numeroso non potrà non tributare i più entusiastici applausi al merito di questi egregi concittadini che nelle aule delle scuole hanno sacrificata la loro gioventù per il bene e l'avvenire dei giovani che domani faranno loro corona per benedire ed acclamare quelli che li hanno instradati verso le meravigliose vie del sapere.

L'iniziativa è dovuta agli insegnanti della città e frazioni.

Salme che tornano

Lunedì scorso ebbero luogo i funerali in onore alla Salma del Soldato Berettà Giovanni fu Agostino, morto in servizio per la Patria.

La Venerata Salma giunta dal Cimitero di Novi Bassano venne depositata nell'Oratorio dei Bianchi e vegliata ininterottamente dai Combattenti e dalla Milizia Fascista.

Al Corteo che si formò per accompagnare la Salma alla Arcipresbiterale ed alla cerimonia religiosa avvenuta presero parte tutte le rappresentanze della Associazioni locali cittadine, i Combattenti, i Mutilati, il Fascio, la Milizia Fascista.

Ai famigliari, che hanno avuto rinnovato un vivo dolore, inviamo espressioni di conforto.

Assemblea alla "Fratellanza,,

E' convocata l'Assemblea Generale dei Soci, per domenica 27 gennaio 1924 alle ore 10 ant. nel salone dell'Asilo Infantile in Rapallo, via Magenta, col seguente Ordine del giorno:

1.o — Relazione generica della situazione della società sull'esercizio 1923.

2.o Decisioni dell'Assemblea in merito alla situazione finanziaria fino al 31 dicembre 1923.

3.o Provvedimenti d'indole amministrativa.

Le grandiose Gare Internazionali di Tiro al Piccione

12-18 Gennaio - 215 mila Lire di premi in danaro

Le già annunciate gare hanno avuto inizio oggi sabato ed il totale dei premi è stato portato da 200 a 215 mila lire dimostrando come la manifestazione, arricchita della nuova dotazione in denaro e di altri premi condizionati, non abbia nulla in meno delle altre riuscitissime precedenti, nella nostra città avvenute.

L'elegante programma illustrato con vedute e cenno biografico della nostra città spedito a migliaia in tutta Italia ed all'estero farà certo accorrere numerosissimi i tiratori che già conoscono e vorranno conoscere la deliziosa nostra cittadina.

Come abbiano già detto promotrice della manifestazione è la «Pro-Tigullio» e l'«Associazione Albergatori» della nostra città. Fra i nomi dei promotori figurano quelli dei sigg. Tito Montagnoni, Ernesto Romagnoli, Augusto Della Casa, Giovanni Felugo, Cipriano Benetti, Antonio Papadato. Direttori dei Tiri saranno i sigg. Tito Montagnoni, che è poi la *magna pars* della manifestazione, Giulio Colombo e Pietro Lanfranco.

Questa grandiosa manifestazione concorre per prima al titolo di campione italiano di Tiro a Volo e ciò varrà ad accrescere la moltitudine degli appassionati di questo *sport* che richiede anch'esso attitudini speciali, sacrifici e rinuncie per affermarvisi.

Il programma della manifestazione è il seguente:

Sabato 12 gennaio: Tiro di Beneficenza N. 1, 3 piccioni a m. 27, premi L. 7500. — Domenica 13: Tiro Beneficenza N. 2, 3 piccioni a m. 27, premi L. 7500.

Lunedì 14, Tiro Apertura, 1 piccione serie, premi L. 40.000. — Martedì 15 e Mercoledì 16: Gran Tiro Italia, campionato del «Tigullio», 12 piccioni a m. 27, premi L. 70.000.

Giovedì 17: Tiro «Tirreno», 1 piccione *handicap*, premi L. 45 000.

Venerdì 18: Tiro «Chiusura», premi L. 40.000, maggioranza premi Lire 3000, consolazione premi L. 2000.

Totale dei premi in denaro L. 215 mila.

Al vincitore del Gran Tiro «Italia» che sarà anche il campione del Tigullio, oltre al premio in danaro, ed agli altri diversi condizionati, spetterà una *Gran Coppa d'Argento*, dono del Municipio di Rapallo ed il diploma per il titolo conquistato, che dovrà portare il timbro della «Pro-Tigullio», la firma dei componenti la Giuria e quelle del Direttore del Tiro e di almeno due membri della Commissione speciale.

Una congrua indennità di viaggio è stata disposta per quei tiratori la cui stazione di partenza disti eccessivamente dalla nostra città e tanto per invogliarli a non mancare alla grandiosa manifestazione.

Vi sono inoltre in palio premi speciali offerti da ditte di armi e cartuccie.

La manifestazione perciò corredata dal preciso programma del quale abbiamo offerto un riassunto, sarà in modo certissimo da annoverare fra le più belle ed attraenti internazionali che la nostra città offre agli ospiti cosmopoliti ed anche qui varrà ricordare ancora una volta come dell'iniziativa spetti il merito alla «Pro-Tigullio» ed agli «Albergatori».

***

La *Pro Tigullio* avverte che, per gentile concessione di quella Presidenza, i Signori Tiratori avranno ingresso libero, durante la loro permanenza a Rapallo, nel Club di Lettura e Ricreazione.

Anche a nome della Presidenza suddetta l'invita tutti al ricevimento che la stessa darà in loro onore nei propri locali questa sera alle ore 21.

Elezioni alla M. B. di Santa Maria

La Società Mutua Bestiame Bovino di Santa Maria del Campo, nella domenica del 6 gennaio scorso, dopo la assemblea che approvava l'operato della Direzione, procedeva alle elezioni generali che diedero i seguenti risultati riconfermando alla Direzione della Mutua gli stessi attuali dirigenti: *Presidente*, Lino Roncagliolo; *Vice*, Oneto G. B.; *Cassiere*, Amedeo Roncagliolo; *Stimatori*, Biagio Valle e Biagio Macchiavello; *Consiglieri*, Luigi Peirano e Pietro Simonetti; *Sindaci*, Pietro Gentoso, Emilio Simonetti, Biagio Simonetti; *Segretario*, G. B. Simonetti.

Inoltre, su proposta del socio Valle Stefano, la Mutua proclamava socio onorario l'egregio sig. dott. cav. Alfonso Germain, veterinario del Comune, per l'assidua opera prestata nell'interesse e per lo sviluppo della Società e per la generosa offerta del vessillo sociale. La proposta veniva unanimamente accolta ed acclamata.

Alla S. M. B. B. inviamo intanto i nostri auguri di lunga, prosperosa e fattiva vita.

Costituzione di Sindacato

Giovedì scorso, alla presenza del vice delegato della quinta zona, Panfili, è stato costituito nella sede del Fascio il Sindacato Fascista Proprietari Panettieri della nostra città.

Venivano eletti alla direzione dello stesso: A. Macchiavello segretario, Biagio Cuneo e Angelo Oneto, consiglieri.

Licenza di pesca agli stranieri

Il Ministero delle Finanze informa che agli stranieri, residenti normalmente all'estero, e che si trovino a soggiornare nel Regno per un breve periodo di tempo, la licenza di pesca nelle acque dolci può essere rilasciata senza fotografia e nel periodo di un mese, col pagamento della tassa di concessione governativa di L. 5 oltre il doppio decimo.

Comunicato

Al posto dei Sigg. Macchiavello Carlo e Arata Giacomo, passati a miglior vita, furono eletti a far parte della Fabbriceria parrocchiale i signori Macchiavello Gerolamo e Belgio Biagio.

Ai nuovi eletti congratulazioni.

Beneficenza

L'egregio concittadino cap. Francesco Scarsella ha donate all'Ospedale Civile dieci belle coperte di lana che costituiranno un prezioso corredo in aggiunta ai molti bisogni che all'Ospedale necessitano.

L'atto generoso del cap. Scarsella merita il più vivo plauso, specie per la felicissima scelta del dono e noi perciò additiamo la nobile e vegeta figura del concittadino alle dovute e meritate lodi.

***

Fra le offerte fatte all'Orfanotrofio Emiliani e da noi pubblicate, venne involontariamente dimenticata quella di lire cento del Club di Lettura e Ricreazione. Si rimedia perciò oggi all'omissione rendendo le dovute grazie al benefico ritrovo della nostra città.

***

L'Amministrazione dell'Ospedale pubblicherà prossimamente l'elenco completo delle offerte ricevute nelle passate feste.

***

L'Amministrazione dell'Asilo Infantile ringrazia vivamente l'esimia signorina Maddalena Figari per la generosa strenna di L. 50.

"La Fiamma,,

è il titolo del nuovo settimanale fascista che si stampa a Chiavari e che ha sostituito di nome e di fatto *La Settimana*.

Ne è direttore il nostro intelligente ed apprezzato collaboratore Aurelio Archenti al quale inviamo un vivo saluto ed un augurio fervido per il suo giornale.

Tribunale Penale di Genova

La Madonna di Montallegro

Sotto questo titolo togliamo da un giornale genovese di domenica scorsa:

Il 2 luglio del passato anno, ricorrenza della Madonna di Montallegro di cui si conserva a Rapallo gran devozione, si fece colà una bella festa. Fu portata in processione la miracolosa statua della Madre di Dio, ed a tutte le cerimonie, tra gli altri cospicui personaggi, parteciparono pure il Sindaco Ricci, quello di Rapallo e l'on. Cappa. Ad un certo punto però successe un tragico incidente. Un grosso mortaletto restato inesploso, scoppiava improvvisamente proprio quando la folla si riversava verso il luogo dove gli spari erano cessati. Il cilindro di ferro andava in ischegge, alcune delle quali ferivano leggermente un giovinetto, ma più intensamente un altro che cadeva rantolando tra il raccapriccio dei presenti. Dopo alcune ore, per quanto curato — chi dice bene chi dice male — il povero ragazzo moriva dissanguato.

La festa finì in lutto.

Responsabili della disgrazia furono chiamati, a norma dell'art. 371 capov. del C.P., Dagnino Eugenio da Cornigliano, Castruccio Girolamo da Rapallo e Platone Orazio pure da Rapallo, fabbricanti di fuochi pirotecnici.

Ieri mattina si svolse il dibattimento nanti la VI Sezione Penale a carico dei tre suddetti. Ma le loro responsabilità apparvero molto lievi dalle risultanze di causa anzi per i due ultimi nulla addiritura.

Per il Dagnino, al quale propriamente apparteneva il «mortaletto» che causò la tragedia, fu anche riconosciuta, a discarico in parte, il concorso di circostanze fortuite. Egli ha persino ricordato come dopo gli ultimi spari il Sindaco Ricci era corso da lui per congratularsi della bella riuscita dello spettacolo e dell'ammirazione generale. Lo stesso on. Cappa volle conoscerlo e stringergli la mano con effusione ripetendo che «poche volte in vita sua aveva visto così magnifici fuochi» (testuale).

Erano appena finite queste congratulazioni così vive — è sempre lo sciagurato che parla — quando successe la disgrazia. Come avvenne riuscì inesplicabile.

Certe disgrazie non si spiegano mai.

Il Tribunale mandava assolti Castruccio e Platone, e condannava il Dagnino a soli cinque mesi, ma col beneficio della condizionale.

Difesa Bacigalupo e Leale.

APPENA TERMINATO IL ROMANZO:

Storia di una bimba

DI VALERIA VAMPA

INIZIEREMO LA PUBBLICAZIONE DI:

La Carne e le Anime

DI CARLO MACCHIAVELLO

Leda Gys

L'egregio nuovo direttore e proprietario del *Reale* Sig. Antonio Pittaluga; dimostra di voler interamente acquistare le stima del pubblico rapallese ed ospite colle riproduzioni delle migliori nuovissime films.

Così oggi e domani condurrà dinnanzi al pubblico nostro la briosissima Leda Gys in *Santerellina*.

La graziosissima operetta verrà commentata dall'artista *Manzoni* che ottenne clamoroso successo al *Ghersi* di Torino, il primo Cinema d'Italia.

Lunedì poi i *Padroni del mare* pellicola emozionantissime con tragiche avventure sul mare.

Giovedì infine spettacolo interamente comico, con *Filomena e Charlot*, pellicole di nuovissima edizione mai finora proiettate in Italia. Seguirà dopo lo spettacolo comico le fasi dell'incontro *Genoa-Iuventus* e quindi anche gli sportivi sono avvisati.

In preparazione la mastodontica film: *Vent'anni dopo*.

Cesare Federici
dei Conti di Martorana

L'ala rapace della morte s'è abbatuta violentemente sul corpo fresco ed energico di Cesare Federici, schiantando al suo passaggio, immolando la prescelta vittima nel breve spazio di una straziante notte.

Ancora la sera innanzi, Cesare, erasi recato alla consueta visita presso gli amati genitori per portarvi il conforto di una parola figliale, di qualche consiglio dettato della istintiva riconoscenza verso gli esseri più cari ed amati. Se n'era poi tornato alla propria casa dove la moglie ed il tenero figliuoletto di appena sei mesi, aspettavano ogni sera udendo il fischio del treno che ne annunciava l'arrivo; aspettavano colla solita attesa, colla solita ansia.

Ma nella notte, già buia ed orribile per lo scrosciar degli elementi della natura, l'ala della morte rapiva questa fiorente vita che ancora avrebbe potuto sperare... Per condurla verso il premio.

Lasciamo immaginare lo strazio immenso della moglie, dei genitori messi cautamente al corrente della sciagura, dei fratelli, parenti, amici tutti.

Cesare Federici aveva un carattere dolce, socievole, aveva una sicura e sincera veduta della vita. Era un valoroso combattente, un marinaio d'Italia che lunghi anni aveva trascorsi sulle infide acque dei mari che ci circondano e nei momenti più perigliosi per la Patria la medaglia d'argento al valore militare che brillavagli sul petto diceva chiaramente delle sue forti e coraggiose attitudini. Ora in Genova erasi creata agiata posizione con un attivo ufficio di spedizioniere e gli affari prosperosi consentivano a lui il miraggio di una lieta esistenza per l'avvenire.

Il dolore vivissimo che a colpito il babbo suo, Pietro Federici dei Conti di Martorana; la mamma amata; oggi straziati e doloranti, la moglie ed il piccolo pargoletto in sconsolate lagrime, i fratelli compagni di fede come compagno di fede era lo Scomparso; è pure nostro per la sincera amicizia che a Lui ci legava.

Possa il ricordo Suo essere di lenimento al dolore della Famiglia e della Consorte, e la nostra viva parola di compianto, il conforto del momento.

Maria Luisa Canessa

La lunga e straziante malattia ha condotto alla tomba, malgrado le pietose ed assidue cure del marito, delle figliuolette e dei congiunti tutti assisi con rara abnegazione attorno al suo letto di dolore; Maria Luisa Canessa in Moltedo.

La funebre campana questa mattina con i suoi tocchi tristi ha annunziato che più non si soffriva in quel letto e che solo le lacrime strazianti dei famigliari e congiunti costituivano l'ultimo conforto alla dolorosissima dipartita.

Pure il lungo corso della malattia aveva lasciate, sia pure tenui, speranze che le fibre della Defunta avrebbero resistito al male tormentoso e sarebbero rinate a nuova vita. Purtroppo invece la realtà della Morte strappa da questo che fu speranza ed incubo... Nel Cielo, chi ha sofferto, avrà il meritato premio.

Al marito Luigi Moltedo alle figlie Maria, Ines e Nelly ai genitori la nostra commossa ed addolorata parola dica intera quella che vuole essere l'espressione più profonda del nostro intenso cordoglio.

Farmacia di turno

Domani presterà servizio la Farmacia *Internazionale* in piazza Garibaldi.

Le insegne in lingua straniera

La direzione generale delle imposte Dirette ha diramato le seguenti norme circa l'applicazione della tassa sulle insegne in lingua straniera:

La tassa è applicabile solo alle vere insegne che hanno carattere di stabilità cioè formate con materiale atto a garantire tale carattere, come legno, ferro vetro, marmo ecc. e abbiano fine lucrativo. Sono tassabili solo le insegne esposte nei centri comunali abitati, e non quelle esposte lungo le strade fuori di tale centro, per quanto comprese nel territorio del comune.

Il miglior modo per dimostrare attaccamento ad un giornale è l'abbonarvisi.

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3 - (Telefono 58-53)

Il VII.° Congresso Nazionale dei Capi dell'Istituto delle Scuole Medie

Il Congresso si é radunato nell'aula magna dell'Istituto Tecnico Vittorio Emanuele III.

Il comm. Nannei tratteggiò gli scopi del Congresso; i quali si possono riassumere in questo concetto di base: il ristabilimento della disciplina, e la riforma della scuola.

Dopo parecchi discorsi, il preside Menicoff del Liceo di Imperia, propone:

— Che nei Licei ginnasi si riduca l'orario del professore di matematica fisica.

— Che si impartiscono disposizioni per l'esame di francese per il 1925, con riduzione di programma.

— In ordine generico: migliori condizioni per gli insegnanti.

— Provvedere perchè siano occupate le cattedre nelle scuole delle sedi primarie.

— Istituzione eventuale di maggior numero di corsi nel ginnasio.

Queste proposte furono, dopo breve discussione, approvate.

Il preside Pizzarello ha presentato un ordine del giorno su nuovi ordinamenti nei Licei scientifici. E fu approvato.

Il Municipio ha offerto un sontuoso ricevimento ai congressisti.

Parlarono: il comm. Nannei, il Sindaco Ricci, il comm. Franzoni, e il preside Saul Piazza.

Le Ceneri di Colombo

La *Compagna* si è fatta iniziatrice del progetto di trasferimento delle Ceneri di Cristoforo Colombo, dal Museo di palazzo Bianco ove sono attualmente conservate, nella Cattedrale di S. Lorenzo.

Vogliamo credere alla autenticità di queste ceneri, propugnata da monsignor Cocchia che le avrebbe ritrovate il 10 Settembre del 1877 nella Cattedrale di S. Domingo.

E per ciò non ci rimane che plaudire alla iniziativa della *Compagna*.

Onorificenza

Apprendiamo con vivissimo piacere, che su proposta del presidente del Consiglio, S. M. il Re ha nominato Commendatore della Corona d'Italia, il Cav. Uff. Rag. Leonardo Salvatore Siliato, consigliere provinciale di Genova, nonchè Regio Commissario a Varazze.

Questa notizia giungerà assai gradita a quanti conoscono ed apprezzano, le squiside doti morali ed intellettuali di questo giovane ed insigne funzionario che onora la città nostra.

Al Comm. Siliato le più sincere congratulazioni della nostra Redazione.

La Cooperativa Garibaldi

Il Commissario Governativo per la Cooperativa Garibaldi comunica:

« La Cooperativa continua il suo funzionamento. Chiunque abbia pratiche da sbrigare può liberamente recarsi negli uffici in Corso Oddone.

Il caro vita in Dicembre

Abbiamo avuta una diminuzione di punti 2.07 sull'indice del caro vita in Genova del mese procedente.

Occorre forse osservare che si tratta di insignificante vantaggio?

Ogni mese che passa, il disagio della popolazione si inacerbisce.

Lo ricordino le Autorità. Non aggiungiamo altro.

Teatro Carlo Felice

L'opera di Riccardo Zandonai, su libretto di Arturo Rossato: *Giulietta e Romeo* ha ottenuto un vero successo, quantunque il pubblico, forse anche per i prezzi elevati; non fosse numeroso.

In quest'opera il Zandonai afferma sempre più le sue ormai note qualità di sinfonista eccellente.

E' questo un nuovo tentativo felice di rinnovazione del teatro lirico.

Noi approvviamo le intenzioni dell'autore, e constatiamo che veramente con la sua maniera egli và ancora oltre alla grande riforma del Wagner; ma ci pare che la soverchia polifonia soffochi il dramma, e che se gli antichi rudimentali sistemi di musica lirica erano deficenti, convenzionali e quasi puerili, certe arditezze nuove non abbiano il senso della misura. Per ottenere molto effetto in orchestra si trascurono, o si soffocano, le voci. E questo è certamente un errore; perchè senza espressione di voce umana non può esistere il dramma.

L'argomento stesso della nuova *Giulietta e Romeo*, benchè svolto ai versi molto, anzi troppo elaborati, si discosta alquanto dal dramma dello Shakespeare, per seguire la nota novella del Bandello.

E neppur questo ci persuade.

Comunque, l'opera del Zandonnai ha pregi veramente straordinarii, e tali da costituire un vero trionfo della moderna musica italiana.

Vi fu una magnifica ripresa dell'*Otello* con il celebre tenore Zenatello.

E' alle prove la *Carmen*.

Andrà in iscena probabilmente la sera del 15.

Teatro Paganini

La Signorina Giulia di Strindberg — nuova per Genova, ma che conta circa trent'anni di vita — ebbe ottimo successo e fu replicata. Alla Compagnia attuale succederà, nella prossima settimana, quella di Ruggero Ruggeri.

Politeama Margherita

La Compagnia Maresca Orsini, con la graziosa operetta *Fascino di luna*, ha veramente incontrato il favore del pubblico.

Continuano le repliche applauditissime.

Teatro Giardino d'Italia

Gilberto Govi ha fatto il miracolo di affollare questo simpatico teatro.

Le produzioni dialettali del Govi sono naturalmente sempre le medesime, ma l'arte finissima con cui sono interpretate da lui, dalla Gaioni, dalla Mazzi, dalla Ducci, dal Pieri e dal Parodi.

Lunedì 16, ultima recita.

Avremo poi la « *Compagnia delle maschere* ».

Teatro Verdi

Sempre eccellenti e briosi gli spettacoli di varietà.

I programmi e le esecuzioni non potrebbero essere migliori.

Al Cinema Teatro Olimpia

Vi si proitta la seconda parte del magnifico film: *I promessi sposi* tratto dall'immortale romanzo di A. Manzoni.

Cinema Orfeo

Anna Bolena, un grandioso soggetto storico interpretato da valorosi attori e da una sfarzosa messa in scena riproducente la corte di Enrico VIII d'Inghilterra.

Cinema Savoia

Una grandiosa commedia in 5 atti: *Il gioco dell'amore*.

Teatro del Popolo

Si annuncia per domenica *Teresa Rasquin*, il poderoso e impressionante dramma tratto dal romanzo di E. Zola.

Gli abbonati

di Genova e della Riviera di Ponente, rinnovino in tempo l'abbonamento rivolgendosi al nostro Ufficio in Genova Salita Pollaioli, 14

Gli Albergatori

hanno il dovere di abbonarsi, poichè « Il Mare », è il giornale che tutela i loro interessi, ed è il giornale che si occupa del movimento dei forestieri.

Molti abbonati, quando alla scadenza del loro abbonamento non ricevono più il giornale, vengono a lamentarsi dicendo: sapevate bene che vi avrei rimesso prima o dopo l'importo. Giusto, giustissimo ma noi non possiamo attendere oltre il fissato perchè ci incepperebbe la regolarità nella spedizione del giornale a chi già ha pagato ed ha maggiore diritto di essere prontamente servito. Preghiamo quindi i nostri abbonati a dimostrarci tutta la loro affezione sollecitando oggi subito la rimessa dell'importo abbonamento per il 1924.

"Annali di Chimica"

La Rivista scientifica « Annali di Chimica » edita dell'Accademia « Scienza ed Arte di Trieste, è certamente una delle più importanti ed affermate del genere, e ciò è dimostrato dalla diffusione e notorietà acquistate da questa pubblicazione.

Il VII fascicolo del II volume, uscito recentemente, ha poi un'importanza notevole, perchè vi figurano studi di altissimo interesse, per l'evoluzione della Chimica e della Fisica.

Notiamo anzitutto un profonde ed accurato studio del Cosmologo Dott. Prof. Giorgio Giuseppe Ravasini, sulla « Teoria dell'Ionismo » studio questo di grande importanza perchè conferisce all'Ionismo, un indirizzo del tutto nuovo, ed apre nuovi orizzonti alla Scienza.

Il Prof. Ravasini, espone anzitutto la teoria dell'Ionismo di Faraday Clausus, secondo la quale l'Atomo subisce delle varianti nella carica di energia, che gli conferiscono il termine di « Ione positivo o Anione » e di « Ione negativo o Catione ».

L'insigne Scienzato, passa quindi all'esposizione della sua teoria dell'Ionismo emessa nell'Aprile 1923, e dimostra con prove incontestabili che l'Ionismo, non deve considerarsi solamente applicabile all'Atomo, ma a tutte le unità di sostanza, quando vengano aumentate o diminuite da unità di ordine immediatamente inferiore.

Queste definizioni sono seguite da una tabella esplicativa, e da una chiara ed accurata descrizione delle 12 unità ioniche: Ipergalassione, Galassione, Si nelione, Simplanetione, Sintrabantione, Astrione, Ipermolecolione, Molecolione, Atomione, Elettronione, Ipelettronione, Metipelettronione.

Questo fascicolo contiene pure uno studio del Prof. Giuseppe Casazza su « L'ipotesi della distruzione o conservazione della sostanza » ed un interessante articolo su L'atomo di Rutherford » del Comm. Prof. Emilio Ungania dell'Università di Washington.

Completa il fascicolo un ricco e prezioso notiziario scientifico.

Antonio Della Vecchia.

STATO CIVILE

Movimento dal 7 al 13 Gennaio 1924

NASCITE

Maschi 3 Femmine 2

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

1. Vallo Giovanni Battista fu Andrea, celibe contadino con Bavestrello Rosa di Gio Batta, nubile casalinga — Figallo Agostino fu Bartolomeo, celibe panettiere con Asta Rosa di Lorenzo, nubile, casalinga.

CELEBRAZIONI DI MATRIMONIO

De Mattei Gerolamo con Pendola Dolinda Forlani Secondo con Pignatelli Domenicantonia

MORTI

Federici Cesare di Pietro d'anni 35 — Canessa Agostino fu Pietro di anni 58 — Grondona Gerolamo fu Bartolomeo d'anni 65 — Agosti GiamBattista fu Giovanni, di anni 65 — Balico Maria fu Giacomo d'anni 83.

Agli abbonati dei centri vicini facciamo viva la preghiera di rinnovare in tempo utile l'abbonamento a Il Mare.

Stamane alle ore 7 dopo lunga malattia sopportata serenamente rendeva la bell'anima a Dio

MARIA LUISA CANESSA
in Moltedo

Ne danno il triste annuncio: il marito Luigi Moltedo con le figlie Maia, Ines, Nelly; i genitori Michele e Luigia Canessa; le Cognate, i cognati, le zie, gli zii, i nipoti e parenti tutti, addoloratissimi.

I funerali avranno luogo nella Chiesa Arcipresbitarale Lunedì 14 corrente alle ore 9.30.

Il funebre corteo si formerà all'abitazione dell'Estinta in Corso Regina Elena.

La cara salma dopo le esequie verrà trasportata a S. Maria del Campo.

Rapallo, 11 Gennaio 1923.

Zoila Magnasco Ved. Beretta e parenti ringraziano sentitamente le Autorità, la locale Stazione dei RR. CC., la Milizia Nazionale, le Associazioni Combattenti, Mutilati, le Società patriottiche Civili e di beneficenza, amici e conoscenti che vollero in qualsiasi mode onorare la memoria del soldato

Beretta Aurelio Giovanni

In special modo ringraziano i Combattenti degli onori che vollero tributare alla cara salma ed il Ragioniere *Ettore Vassallo* per il commosso saluto che volle dare al caro estinto a nome dei compagni d'armi.

Rapallo, 10 Gennaio 1924.

La moglie Maria Grondona colle figlie: Erminia, Ines e parenti tutti profondamente commossi per la dimostrazione di cordoglio tributata al Loro amatissimo

Gerolamo Grondona

ringraziano tutte le gentili persone che vollero associarsi al Loro lutto e partecipare ai funerali del Loro caro defunto.

Rapallo, 10 1 24.

Cronaca Sportiva

A chi la vittoria? A noi!

RUENTES batte ENTELLA 2-0

Il formidabile angoscioso duello si è risolto colla vittoria dei migliori.

La squadra rapallese a scacchi dimostrandosi la sicura dominatrice della interessantissima partita ha ottenuta contro i neri entelliani una vittoria veramente superba; tutto stà a suo favore: uomini e tecnica risultati ottimamente migliori. E quando i ruentini hanno voluto fare anche dell'accademia, gli uomini chiavaresi « ubbriacati » non hanno saputo fermare gl'incessanti applausi che dal pubblico rapallese partivano ininterottamente a favore dei beniamini.

Mai il pubblico è stato numeroso come in questa partita e gli alti e bassi delle due squadre erano vibratamente segnalati dall'urlare, dall'incitare e dall'ondeggiare della nereggiante imponente massa che incornaciava i quattro lati del campo.

Questa vittoria, attesa con ferma fiducia e fervente passione dagli appassionati ruentini pone alla testa del Girone D il *Ruentes* rafforzandogli una classifica che quasi certamente lo porterà per secondo anno alla disputa delle semifinali concedendogli — se gli scacchi bianco neri sapranno fortemente volerlo — premi anche più ambiti.

L'intesa della squadra rapallese è riuscita perfetta in questa emozionante partita. Dal portiere ai terzini, dai mediani agli avanti. Il distinguere singolarmente sarebbe fare un torto che non ci verrebbe perdonato dagli stessi componenti che hanno prodigato ogni loro energia morale e materiale per conseguire la vittoria; meglio quindi elevare il più sincero *eja* ad essi tutti indistintamente.

L'Entella era al gran completo. Il pubblico suo pareggiava in numero con quello del Ruentes, gli incitamenti ed applausi ugualmente; la sua sconfitta non ha quindi scusanti di sorta.

Si aggiunga poi il troppo rigido arbitraggio, per la parte che riguarda i ruentini e solo per questa, che non esitiamo a classificare volutamente imperfetto e realmente dannoso per la squadra rapallese, da parte di Chiesa dell'Embriaci e si vedrà come realmente la vittoria sia stata virtuosamente conquistata.

Si sommino i calci d'angolo, indice sicuro della superiorità di campo delle due parti nelle partite, sette contro l'Entella ed uno solo, ed ingiustamente concesso, contro il Ruentes e si vedrà se vale, ripetiamo, calcare ancora una volta la parola in onore dei rapallesi vittoriosi.

Cavallerescamente il pubblico delle due parti ha sorretto nel modo più... rumoroso, le proprie squadre ed il fischio finale ha, se pur una parte è ammutolita, visto l'esplosione irrefrenabile, grandiosa senza precedenti, di tripudio e di gioia dai rapallesi ed i simpatici scacchi issati in trionfo fra gli urrà che hanno continuato ad eccheggiare a lungo.

Sia la vittoria di domenica scorsa foriera per le altre partite che ancora debbono essere giuocate in campo avversario dal Ruentes e sappiano i ruentini, come questa volta, essere degni della fiducia che Rapallo tutta sportiva pone in loro per una sempre più invitta ascesa.

I piccioni viaggiatori lanciati dai chiavaresi dopo il primo tempo ed alla fine della partita hanno recata certo non lieta novella dove attendevasi, forse non con ingiustificata fede, l'esito di un clamoroso trionfo.

La partita

Bene inquadrati i ruentini non hanno faticato troppo a prendere in velocità i valorosi avversari, che hanno rivelati non pochi vuoti nella loro compagine, tanto che sono riusciti a mantenere, dopo un primo tempo con notevole vantaggio, la netta, assoluta, incontrastata, schiacciante superiorità nella ripresa durante le quali rare furono le incursioni degli entelliniani verso la porta di Santi.

I primi tiri hanno impegnato il portiere nero Zambaldi in pericolose parate, durante il primo tempo, del resto, salvo lievi pause, gli avanti del Ruentes hanno saputo tentare molte volte la via del goal avversario costringendo gli entelliani a salvarsi con quattro calci d'angolo.

Alla ripresa la superiorità del Ruentes si è fatta schiacciante; a 10 minuti dall'inizio viene segnato un primo goal da Caraffa Guido, al 30 Caraffa Francesco su passaggio di Chiominati che aveva raccolta la palla da Alga, segnava il secondo goal. In questo tempo l'Entella usufruiva di un *corner*, ingiustamente concesso, il Ruentes di altri tre. Stretti in disperata difesa gli entelliani commettono anche un fallo nell'area di rigore ma l'arbitro non concede il penalty. La partita termina mentre il Ruentes ancora punta decisamente con irresistibile foga sulla porta avversaria.

Ruentes: Santi - Rocca, Canessa II. - Garassino, Castruccio, Lionelli - Alga Caraffa Francesco, Chiominato cap., Caraffa Guido, Civinini.

Entella: Zambaldi - Piaggio, Delucchi - Cipriani, Baldo, Brugo - Ferrari, Brignole, Bertucci cap., Tieghi, Brignardello.

La classifica del nostro Gruppo

Girone D: RUENTES m. g. 6 p. 8; Pegazzano m. g. 6 p. 7; Entella m. g. 6 p. 7; Tigullio m. g. 6 p. 5; Virtus m. g. 6 p. 5; Sesti Levante m. g. 6 p. 4.

Vittorie e... sconfitte

L'inizio del girone di ritorno vede affermarsi brillantemente contro i temuti rivali entelliani la squadra ruentina che passa al primo posto in classifica e segna nell'albo d'oro la sua storica giornata. Tigullio soccombe sul ristretto campo del Sestri Levante per 1 a 0 mentre il Pegazzano riesce ad avere ragione del Virtus per 2 a 1.

* * *

Domani avremo due sole partite; Entella contro Virtus a Spezia e Pegazzano contro Sestri Levante a Sestri. Sapranno gli entelliani riconquistare la fiducia del loro pubblico ed il Sestri riconfermare il successo di domenica scorsa? Ruentes e Tigullio vedranno rinviata la loro partita a fine girone e giuocheranno amichevolmente con altre squadre. Per il Ruentes sappiamo che andrà a Spezia contro lo Spezia ris.

La V Divisione

Anche la quinta divisione comincerà domani le sue battaglie calcistiche. Avremo un apposito girone fra le squadre riserve del Ruentes, Tigullio ed Entella. Domani la squadra del Ruentes si recherà a Chiavari contro l'Entella mentre la Tigullio rimarrà a riposo.

Auguri ai concittadini.

Il "Cross Country" Nazionale di Rapallo

Limitazioni di spazio ci impongono una breve cronaca su questo avvenimento podistico che avrà ripercussione nazionale.

La « Corsa attravverso la campagna » sarà la prima manifestazione del genere che in questo nuovo anno verrà svolta in Italia e servirà agli atleti che vi parteciperanno come allenamento iniziale per la preparazione olimpionica.

La geniale caratteristica di questa originale ed attraente manifestazione del podismo non potrà non avvincere in tutta la sua artistica bellezza il pubblico che vorrà assistere alle sue fasi principali nei punti piu originali del percorso; e sarà la prima impressione del genere di queste corse che potrà avere il pubblico nostro e dei dintorni. Inoltre anche negli ospiti cosmopoliti l'accoglienza non potrà essere che lieta perchè specialmente gl'inglesi ne sono amantissimi.

Infatti quale più suggestiva attrattiva che il vedere i forti podisti, nei quali non mancheranno campioni nazionali e squadre militari, apparire ora in città, ora in campagna, ora attraverso il fiume, ora sulla collinetta sinuosa, ora al sottopassaggio ferroviario ecc. e... basta per non tradire il pensiero degli organizzatori.

Possiamo essere certi che il Ruentes con questa manifestazione solleverà consenso ed entusiasmi.

La gara verrà effettuata il giorno 27 gennaio con partenza, fissata alle ore 15, ed arrivo sul campo del *Ruentes* in Corso Umberto. La gara è libera ai e non federati. Il percorso, che come già detto resterà ignoto ai concorrenti, fino al momento della partenza verrà segnalato con freccie, segni in calce, segatura, strisce di carta sul fondo stradale. L'iscrizione è fissata in L. 3, per i ritardatari L. 4. Altre norme esenziali sono contenute nel programma diramato a tutte le società interessate.

I premi saranno di una inusitata ricchezza. Primo, secondo e terzo avranno medaglie d'oro. Seguono poi medaglie vermeille, argento e bronzo fino al ventesimo arrivato.

Alla società o corpo avente i tre concorrenti meglio classificati ricca coppa, dono della benemerita « Pro Tigullio ». Premi speciali al primo dei militari e dei rapallesi.

Ed inoltre se le varie gentili richieste diramate alle persone più influenti della città saranno corrisposte i premi potranno ancora essere migliorati.

Con tutta probabilità poi il giorno della manifestazione sul campo del Ruentes avranno luogo altre attrattive di contorno quali potrebbero essere il « tiro alla fune » una dimostrazione di « palla al volo » ecc. Ne riparleremo con maggiore precisione.

U. S. Sestri Lev. b. Tigullio 1-0

(*Dal nostro inviato*).

Un'altra grave delusione ha colpito i *supporters* tigullini poichè la Tigullio, recatasi domenica a Sestri Levante, fu battuta per uno a zero da quell'Unione Sportiva.

Intanto per il susseguirsi di una catena d'insuccessi, la S. S. Tigullio si trova attualmente in posizione pessima e non degna del suo nome.

All'amara sconfitta, subita per opera del Pegazzano, seguirono infatti il *match* pari e la recente nuova sconfitta subita contro il Sestri Levante.

Tanto più gravi poi le due ultime, perchè gli arancioni poterono allinearsi al completo a Santa Margherita e con una sola riserva a Sestri. La quale riserva però, il portiere Massa, fu pochissimo impegnato ma non fece rimpiangere per nulla, nelle poche parate fatte, l'assente. Il miglior uomo fu Macchiavello, che fornì una delle sue meravigliose partite.

Inspiegabile sembrerà quindi l'esito del *match* di domenica per chi non conosce a fondo i calciatori dalla maglia arancione, poichè noi attribuiamo un valore relativo alle giustificazioni che vogliono accampare gli sconfitti.

Le piccole dimensioni del campo, che ben può definirsi una «scatola», il cattivo arbitraggio, avendo l'arbitro annullato alla Tigullio un *goal* valido e ritenuto invece regolare quello dei rosso-bleu, segnato in posizione di fuori giuoco, possono giustificare in parte, ma non certo interamente, la sconfitta tigullina, poichè, sia per la differenza di classe esistente fra le due squadre, sia per il netto predominio, dimostrato dai sanmargheritesi, la Tigullio avrebbe potuto e dovuto vincere ugualmente. Se superiorità più che evidente vi fu, se numerosi furono i *corners* di cui usufruirono gli arancioni, a che deve attribuirsi la mancata vittoria?

La causa è, secondo noi, sempre la medesima, e cioè che la linea attaccante, anzi più precisamente il terzetto centrale, non conclude le azioni, vale a dire si perde in inutili accademie, in virtuosismi individuali, in uno sfoggio esagerato e dannoso di *dribblings*, e manca invece di un buon tiro in *goal* e sopratutto d'irruenza. Nel trio d'attacco tigullino vi è insomma una fredda tecnica, bella esteticamente ma priva di quel soffio animatore proprio della nostra razza indomita, quel giuoco « all'italiana », che tante ambite vittorie internazionali diede alla nostra Patria. Manca il guizzo finale ed il ricamo si spezza appena viene a contatto di una difesa decisa.

Per rendere redditizio il giuoco degli avanti tigullini occorre l'inclusione di qualche elemento coraggioso, travolgente, che dia, con la propria foga, maggior forza di penetrazione all'attacco e che non si arresti paurosamente di fronte agli avversarii. E' il colpo di *bisturì* così necessario che si attende dalla C. T.

Già nel resoconto della partita giuocata a Santa Margherita contro il Sestri Levante avevamo diffusamente parlato della crisi in cui si trova la squadra della Tigullio, ma per la tirannia dello spazio, le nostre critiche non avevano potuto veder la luce. Esse però sono malauguratamente tornate d'occasione, sicchè non ci pare inutile riportarle. Scrivevamo fra l'altro:

« I giuocatori arancioni hanno sopratutto il brutto difetto di considerare poco gli avversari e di credere di poter fare a meno di qualsiasi allenamento, quasi ch'essi fossero dei superuomini. Infatti nessun giuocatore della prima squadra compie un solo allenamento in tutta la settimana. Credete forse ingenuamente o presuntuosamente di giuocar bene lo stesso, o tigullini? Ignorate che anche i più grandi campioni, i « divi » della prima categoria e della nazionale, curano metodicamente e sotto la guida di esperti *trainers* il più scrupoloso allenamento non dimenticando inoltre l'atletica leggera e la coltura fisica in generale? Abbiamo tanta stima di voi, da non credervi cotanto ingenui. Ed allora? Allora occorre cambiar sistema e mettersi sulla diritta via con tutta la passione e la buona volontà. Maggior concordia quindi nella squadra, bando alle ambizioni personali ed all'individualismo, ricordandosi sopratutto il motto: *tutti per uno, uno per tutti*, e specialmente giocare con decisione. Bisogna comprendere che quello che frutta è il giuoco d'assieme, fatto di rapidi, precisi e sconcertanti passaggi, non trascinando come inoltre come domenica le ali, e dando una più grande varietà d'azione. Non tenere insomma il giuoco quasi sempre al centro, insistendo dannosamente sui medesimi temi di giuoco. Ancora una volta la nostra sarà: *vox clamantis in deserto?* ».

E più oltre dicevamo:

« Non ci sembra però molto opportuno, nè saggio, da parte della Tigullio, di giuocare durante le feste Natalizie e di Capodanno due partite in unione al C. S. Ruentes, poichè nelle condizioni, in cui si trova la squadra arancione era molto meglio cercar di correre ai ripari, provando a cambiare qualche elemento od operando degli spostamenti ».

Come si vede era un monito ai giocatori prima ed ai C. T. poi, ed avevamo (benchè preferiremmo che così non fosse) perfettamente ragione.

a. p. e.

Tigullio ris. - Iuventus 2-0

S. MARGHERITA LIG.

(*ape*) — Domenica scorsa sul C. S. Broccardi la squadra riserve della Tigullio riportò una bella e netta vittoria sulla « Juventus » di Recco.

L'undici concittadino, sceso in campo molto incompleto e ringiovanito, giocò una bella partita e segnò due *goals* per opera di De Barbieri e Martinelli II.

Ecco la formazione della squadra vincente:

De Santi - De Bernardis, Gianello - Martinelli I, Rainusso, Rebutti - Martinelli II, Bosoni, De Barbieri, Pastine, Giovo.

Cronaca di Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni, 2

Teatro Pro - Chiavari

(*Zio*) Al Teatro della Pro Chiavari sono ultimati i preparativi per la stagione lirica di Carnovale, della quale sabato 12 corr. andrà in scena *L'Elisir d'amore* del maestro G. Donizzetti, dove avremo degni interpreti come il basso comico Pietro Bordogni, il tenore Gerolamo Arietti, il baritono Rusconi e la Soprano Lavinia Pieretti, elementi tutti di prim'ordine e che siamo certi del successo.

L'orchestra al completo, che dopo una serie di prove, sotto la guida del Maestro Concertatore E. Miglia, è bene affiattata, come pure i cori che sotto la guida del loro bravo Maestro Anichini sono bene preparati. Nulla è trascurato nella messa in scena.

Per martedì 15 avremo la prima di *Traviata*, dove il nostro concittadino Piero Giambelli saprà farsi applaudire, come lo fece in tanti Teatri, non ultimo, al Teatro Carcano, dove ebbe un successone. Prossimamente *Rigoletto*, protagonista il baritono Dario Zani.

Gara allo Scopone

Giovedì 17 corr. m. avranno luogo nelle sale del Caffè Roma in Via Vitt. Em. condotto dal nuovo proprietario Sig. Poli delle grandiose gare allo scopone per eliminatoria. I premi vistosissimi come mai si ebbero in gara consimili consistono 1.o due grandi medaglie con contorno in oro 18 k. 2.o due grandi medaglie con contorno 3. idem senza contorno, 4. Idem senza contorno. Vi saranno anche due premi di consolazione da disputarsi dalle coppie perdenti. Data la diffusione e la bellezza di questo classico giuoco ci auguriamo che la gara suddetta raccolga le migliori coppie del circondario, che dalla combattuta contesa ne escano vincitrici le coppie migliori.

Società Economica di Chiavari

Sottoscrizione Pro fondazione Istituto Tecnico di Chiavari, in memoria dei morti per la Patria:

Maschio Giuseppe Agostino fu Agostino, da Chiavari L. 25. — Solari Eugenio, da Chiavari, a mezzo Cassa di Risparmio, di qui L. 100 — Gran. Uff. Bolleri avv. Giovanni, idem. 300 — dai Colleghi d'Amm. Com.le del defunto avv. Gerolamo Filippini ed in sua memoria, idem 300 — Sivori Paolo fu Gerolamo, da Chiavari 50 — Fabrizio A Montani, da S. Francesco California L. 150.

L'ufficio di Presidenza rilevata con vivo compiacimento l'espressione dei nobili ed elevati sentimenti che motivano le elargizioni suddette, rende pubbliche e vivissime grazie ai generosi sottoscrittori.

Ringrazia pure la locale Cassa di Risparmio che gli concede sempre il suo autorevole e disinteressato appoggio.

Cine Pro-Famiglia

Oggi Domenica 13 si proietterà il bellissimo grandioso capolavoro storico *Attila* in 5 parti, superba interpretazione della nuova edizione con masse imponenti. Protagonista Febo Mari.

*

Mercoledì 16: *Il mio bambino* dramma avventuroso interpretato dal noto piccolo artista Jakie Coogan.

*

Venerdì 18: l'*Assassinio del Corriere di Leone* avvventure drammatiche.

Quanto prima: Hie Sant. Leones le grandiose caccie nella Somalia Meridionale.

Il miglior modo per dimostrare attaccamento ad un giornale è l'abbonarvisi.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia Inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 5 al 11 Gennaio 1924:

BAROMETRO

Altezza	Massima	760
	Minima	751

TERMOMETRO centig. est. a Nord

Temperatura	Massima	11
	Minima	— 0

Venti dominanti

Direzione	Nord
	Sud-Est

Stato del cielo

Giorni sereni	3
» variabili	1
» nuvolosi	3
» con pioggia	3

IGROMETRO SAUSURRE

Umidità	Massima	86 0/0
	Minima	80 0/0

PLUVIOMETRO

Acqua caduta mm 69

Appendice de *Il Mare* N. 117

STORIA D'UNA BIMBA

Romanzo di VALERIA VAMPA

L'avevo pure invitata a recarsi a Genova, decantandole le bellezze della città e l'imponenza affascinante del mare. La sua venuta sarebbe stata una viva gioia per Caterina. Ma Lucia non venne, ci promise però di farlo nell'estate quando le sue clienti abbandonavano Milano per la campagna, a patto che fosse del tutto proclamata la unità e indipendenza italiana. Sino allora, mi scriveva, io non verrò, perchè sino allora io non posso provare un vero diletto, tanto ancora l'ansia di possibili tradimenti, di imprevviste delusioni ci assilla. Quindi la mia venuta a Genova è il premio più gradito che mi riserbo per la riconquistata nostra libertà.

Povera Lucia! quel premio non lo ha goduto sulla terra. Ella partì per il viaggio che non ha ritorno mentre era in tutto lo splendore della sua giovinezza, in tutto il vigore della sua forza, in tutto il tripudio delle sue speranze. Triste destino il suo, che ebbe per coronamento d'una fervida operosità di bene, di patriottismo e di generoso altruismo la morte immatura, il gelo del sepolcro, l'annientamento nel nulla e nel tutto dell'universo.

Morì di tifo, e mentre io cercavo con ogni specie di pretesti per il suo lungo silenzio, di incolpare i frequenti disguidi postali della mancanza delle sue lettere, così affettuose sincere e spontanee nella loro disadorna semplicità, lei agonizzava in un letto d'ospedale. Così non solo non la rividi più, ma neppure seppi della sua morte, appresa dopo parecchie settimane, ossia quando sospinto dalla crescente inquetudine del troppo prolungato mutismo di Lucia mi venne l'idea di chiedere di lei al parrucchiere Bianchi che era stato il suo maestro e presso il quale si recava sovente per ragioni di lavoro. Quella morte che appresi con vivo dolore fu come il preludio di altre angoscie, di altre sciagure. Le persecuzioni poliziesche erano ricominciate, dopo, una tregua di quasi un anno e questo nuovo riaccendersi di sospetti e di vigile spionaggio era dovuto all'avere io chiesto di essere autorizzato a portare il mio nome, di chiamarmi infine, Stefano Bonfanti e non Antonio Minghetti. Quanti interrogatori non dovetti subire, quante investigazioni da Santa Inquisizione non dovetti sopportare e quante richieste alle Autorità competenti non dovetti fare pervenire prima di essere reintegrato nel mio vero stato Civile. In quanto poi a riavere ciò che dagli austriaci mi era stato confiscato, per il momento diveniva inutile non solo insistere, ma neppure farvi accenno. Ed io, mi trovavo in bisogno di denaro per la nascita della mia prima bimba Clotilde, la cui venuta al mondo era costata quasi la vita alla mamma sua. Non solo, ma le mie angustie finanziarie crescevano sempre più con la piccina alla quale si dovette procurare subito una balia e con la moglie gravemente malata al punto di farmi trascurare persino il mio lavoro. In quel mentre, fra i patriotti con i quali avevo stretta, oltre una forte comunanza d'intenti politici, una amicizia fraterna in guisa da non avere l'uno per l'altro segreti di sorta o diffidenze comunque, vi era un certo Roncallo ex ufficiale dell'esercito che mi dimostrava viva affezione e stretto interessamento. A lui mi confidai onde chiedergli consiglio per sormontare alla meno peggio le difficoltà in cui mi dibattevo ed egli mi suggerì di chiedere un prestito sulle terre di mia proprietà. Ma se sono confiscate! io esclamai. Non importa mi rispose Roncallo, io conosco una persona che non ricuserà di incaricarsi dell'affare, bene inteso dopo essersi assicurato dell'ammontare delle tue possessioni recandosi in Brianza. Un viaggetto d'un paia di giorni e poscia ti sborserà le miglia di lirette che ti abbisognano e per cui ti metterai d'accordo. Ti conviene la mia proposta, aggiunse sorridendo e stendendomi la mano? Senza dubbio, e te ne sono grato, risposi stringendogli la mano con effusione. Se è così ti dò in anticipo un biglietto da mille che mi restituirai ad affare concluso. Infatti dopo pochi giorni ricevetti a titolo di prestito sulle mie terre, ma simulando una vendita, circa 15 mila lire, col patto bene stabilito di riavere i miei possessi mediante la restituzione della somma ricevuta ed i frutti relativi. Io ero assai soddisfatto del contratto stipulato, poichè non solo potevo sottrarmi da una situazione preoccupante, ma altresì cercare altri mezzi con cui avere maggiori risorse di guadagno. Pervenni quindi ad aprire un modesto negozio da orefice e gioielliere e a mettere su un piccolo laboratorio per mio conto. E' vero che per conseguire lo scopo dovetti contrarre un altro prestito di poche migliaia di lire, ma ormai mi ritenevo bene sistemato dal lato economico ed in grado di far fronte ad ogni mio impegno, tanto più che trovavo ordinazioni di gioielli e una discreta vendita nel negozio, Caterina si mostrava felicissima e sovente benediceva il Roncallo e me per essermi confidato a quell'amico egregio ed averne ottenuto l'aiuto fraterno e generoso. Io dividevo il giubilo di mia moglie, lieto com'ero di essemi sgravato da tanti pensieri molesti e di avviarmi finalmente verso giorni di agiatezza nel lavoro e di pace serena. Il Roncallo poi spingeva la sua amicizia devota, il suo disinteresse sino a non volere gli acconti che gli offrivo sulla somma datami in prestito dicendo di non averne affatto bisogno insistendo affinchè me ne giovassi per i miei commerci, rintuzzando le mie obbiezioni col ripetere che a mio comodo lo avrei rimborsato per intero. Io lo ringraziavo con effusione trovandolo davvero d'una gentilezza obbligante. Intanto avevo otteneto di portare il mio vero nome e di essere per sempre liberato dalla sospettosa sorveglianza della squadra politica e dalle molteplici seccature che mi procurava. Però di restituzione di beni non se ne parlava e, d'altra parte, io non mi davo alcuna premura all'uopo ritenendomi sicuro del governo e della fedeltà dell'amico che paragonavo al caro ed indimenticabile Antonio ed al marinaio George. Povero ingenuo che ero e come e quanto deve avere riso beffardamente di me il Roncallo stropiciandosi le mani per il tiro da maestro giuocatomi. Perchè la vendita non era simulata nel modo ch'io credetti, perchè le terre lasciate incolte per anni e anni avevano perduto gran parte del loro valore, perchè infine nel mentre ch'io potevo riavere il mio non ero in grado di sborsare al Roncallo come pretendeva la somma imprestatami.

(continua)

Abbonatevi e diffondete "Il Mare"!

Per Inserzioni e abbonamenti in Genova: Luigi Beatrizzotti, Salita Pollaiuoli N. 14-3

Dall'Oglio rag. Poier, responsabile - Arti Grafiche «TIGULLIO» - Rapallo

ANNO XVII - N. 777 RAPALLO, 19 Gennaio 1924 *Conto corr. colla Posta*

ABBONAMENTO
annuo . . . . . . L. 10,00
» sosten. . . . . » 20,00
Per l'estero . . . . » 40,00
Sostenitore . . . . » 100,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono Interc. 56
PILADE PASSALACQUA
Fondatore

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: in 2.a pag. soli Alberghi: Lit. 0,15, in 5.a e 6.a pag. Lit. 0,10. Quarta pag. dopo la Cronaca Lit. 0,25 Avvisi econom. Lit. 0,30 la parola, minimo L. 2,50. Spunti di cronaca Lit. 1,50 la linea. Avvisi funebri Lit. 2 la linea minimo Lit. 25. - Tassa governativa in più.
Pagamento anticipato
Amministrazione,
Via Cairoli, 8 - Casella Post. 49
oppure alla Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia

Cronache di Casa nostra
negli anni 1394-1395

PARTE III.

Non si spegne, ancora la voce dell'odio e i fratelli sono sempre accesi contro i fratelli.

Il notaio scrive le sue note così concepite:

« *1395, 8 aprile* — Cristoforo Squadra, di S. Remo, espone all'Ufficio di Roberia che con i suoi soci e la sua barca, di aranci e pelli, fu in modo violento catturato da Giovanni Santo, e da altri guelfi delle podesterie di Portofino, Portovenere, Rapallo e Recco, e condotto a Portofino, di dove riuscì a fuggire, ivi lasciando però la barca e la merce del valore di quattrocento fiorini. Domanda il risarcimento dei danni ».

Il 9 aprile Antonio Schiaffa, cintraco pubblico dice di aver ieri proclamato sulla Piazza del Molo, al ponte del Pedaggio ed in altri luoghi l'ordine, emanato dagli Ufficiali di Roberia, i quali ingiungono ai guelfi di Portovenere, Portofino, Rapallo e Recco di presentarsi fra sei giorni a Palazzo, passato il qual termine, si istruirebbe il processo, e si accorderebbero al danneggiato Cristoforo le rappresaglie contro di essi.

La politica, seguita da Genova, non era certo la migliore, perchè ad ogni istante si prendeva un provvedimento contro i guelfi, ma non si riusciva mai a snidarli da Portofino, e ad impossessarsi delle barche, che essi avevano a loro disposizione.

A che valse un decreto del 17 aprile 1395, emanato dagli Ufficiali di Roberia, col quale furono tassati gli uomini di Portofino, S. Michele, Santa Margherita, del Canale, e di Recco per risarcire i danni fatti ad Ansaldo de Cerisola e ad Antonio Baliano, dopo il clamoroso processo di Chiavari?

I guelfi non pagarono, e gli Ufficiali si contentarono di aggiudicare ai due danneggiati « alcune vesti », di proprietà di Sireto Roisecco, di Santa Margherita, e del rapallese Nicolò Milano.

Tra i rapallesi e sammargheritesi alcuni erano di fede ghibellina, e del numero era il notaio Antonio de Pissina, che il Doge, il 22 aprile 1395, eleggeva castellano di Cogorno per ricuperare il castello, occupato dai guelfi. E il ghibellino Cristoforo da Calvari avea nel 1394, e nel primo trimestre del 1395 retto con plauso la castellania di Monleone.

Dal marasma di tante lotte e di tante miserie si estolle maestosa la figura di Bartolomeo de Caneto di Casanova, Conte palatino e di Lavagna. Egli, memore che il fratello Nicolò il 19 gennaio 1363, lasciò un pingue legato per le figlie povere maritande di tutto il territorio di Rapallo, ne seguì l'esempio, ed aggiunse altra somma per aumentare il legato cospicuo, con testamento del 17 maggio 1395, che stipulò il notaio Raffaele Besignano.

Si sentono ancora note dolenti, riferite dal notaio Pietro de Sarzano. Ascoltiamole:

« *1395, 25 maggio* — Alaone de Garibaldo, di Corte, espone all'Ufficio di Roberia che nei mesi di marzo, aprile e maggio i guelfi di Portofino, di S. Margherita e del Canale e di tutta la podesteria di Rapallo e gli uomini di Cogorno, che sono nella bastita del castellaro di Nozarego, con quei di Recco, tutti ribelli e nemici dello stato genovese, gli bruciarono cinque case, poste a Nogaredo e a S. Giacomo, gli tagliarono alberi di olive, fichi, aranci e vigne, dandogli un danno di quasi lire 600, onde chiede un risarcimento — Baldassarre Marcone e Damiano de Zinestredo, ufficiali di Roberia, fanno proclamare sulle piazze di Banchi e del Molo, ed in altri luoghi, che i guelfi di Santa Margherita e del Canale, insieme agli uomini di Cogorno, che sono nel fortilizio di Nozarego, ed a quei di Recco, compaiano a Palazzo per rispondere alla petizione, presentata dal Garibaldi ».

« *1395, 2 giugno* — Giovannello da Monza, donzello dell'Ufficio di Roberia dichiara di aver ingiunto ad Antonio Palmero e a Giovanni da Manarola, entrambi di Santa Margherita, di venire a Palazzo per essere interrogati intorno ai danni, inferti dai guelfi collegati, al Garibaldi ».

« *1395, 5 giugno* — Gli Ufficiali di Roberia condannano i guelfi di Portofino, S. Margherita, Canale e di tutta la podisteria di Rapallo e gli uomini di Cogorno, che sono nella bastita del castellaro di Nozarego, nemici e ribelli, a dare lire cinquecento al Garibaldi per incendi, devastazioni e rapine ».

« *1395, 7 giugno* — Gli stessi ordinano il sequestro d'un *Luogo* (Azione da cento lire) che nella Compera nuova di S. Paolo trovasi in testa di Marlone del fu Iannino da Paraggi, abitante a Portofino e nemico del Comune di Genova, e lire 150, spettanti a Stefano Bellogio, di Valdettaro, abitante a Santa Margherita, e le dichiarano di spettanza del danneggiato Alaone de Garibaldo ».

« *1395, 17 giugno* — Antonio Piola, procuratore di Giannina, vedova di Antonio Regazario, di Santa Margherita, e Domenico Belviso, di Camogli, espongono agli Ufficiali di Roberia, che gli uomini del Canale di Rapallo presero Arduino, suo figliuolo, e lo portarono nel castello di Tuggio sopra Recco, esigendo cinquanta fiorini per il riscatto. Anche il Belviso fu preso e rilasciato alla stessa condizione. Chiedono il risarcimento — Gli Ufficiali di Roberia fanno proclamare che gli uomini ribelli del Canale di Rapallo e della podesteria di Recco si presentino fra tre giorni a Palazzo, per rispondere alla protesta del Piola e del Belviso ».

Le cose andavano di male in peggio, per cui gli Ufficiali di Roberia credettero di smorzare il fuoco colpendo uno dei principali membri della famiglia Fieschi, cioè il cardinale Ludovico Fieschi. Con decreto del primo luglio del 1395 lo dichiararono ribelle e ribelli i luoghi di Montoggio, di Torriglia e di Roccatagliata, suoi feudi, nonchè il luogo di Portofino.

Ciò diede motivo ai ribelli di arrotare nuovamente l'arme, giacchè il 10 luglio del 1395 Quilico Riccio, procuratore di Antonio Fornario del Bisagno, esponeva all'Ufficio di Roberia che il Fornario, il primo luglio, era stato preso a San Martino di Albaro dai partigiani dei Fieschi, del Bisagno, di Recco, di Rapallo e di Chiavari, ribelli del Comune e, portato in Fontanabona, erano occorsi trentasette fiorini per il suo riscatto.

L'esercito dei guelfi si era dunque posto in marcia per prendere Genova d'assalto

L'annalista Giustiniani accenna a questi moti, cui però dà altra data. Egli scrive:

« *Del mese di maggio 1395 venne in Polcevera Antonio di Gualco con forse seicento uomini contro il Duce, e non potè far cosa alcuna, e se ne ritornò via e del mese di luglio ritornò, e a tradimento occupò una fortezza che il Duce avea fatto fabbricare in la villa di S. Ulcisio, e il Duce Antoniotto Adorno li mandò Raffaello suo fratello e Adornino suo figliuolo, per ricuperarla, e se ne ritornarono con le robe nei sacchi, e a ventidue giorni di luglio venne il Guarco con cinquecento uomini d'arme e con due mila pedoni che aveva assoldato con spalle del signor di Milano, e vennero in Bisagno, ed il dì seguente vennero all'Arco vicino al monastero novo dei S.S. Giacomo e Filippo e l'altro giorno poi si partirono in ordinanza senza aver fatto dimora, e giunse in aiuto de Duce Stefano, uno dei marchesi di Varcio, con centoventi cavalli...* ».

Il cardinale Ludovico Fieschi, anche prima del luglio 1395, si era messo alla testa dei rivoltosi, giacchè il 22 ottobre dello stesso anno Paolo Carbone, di Sturla esponeva agli Ufficiali di Roberia che l'anno p. p. il giorno di S. Andrea (cioè il 30 novembre del 1394) il cardinale Fieschi ed altri Fieschi coi loro uomini di Torriglia, Savignone e Montoggio, e da loro sobillanti, con altri uomini di Neirone, Fontanabuona, Roccatagliata e Recco, accompagnati da Pensa di Barbagelata. Pensa di Roccatagliata, Bertone Bozzo, da Sori, e da un nerbo di armati vennero a Bavari, ove fecero danni, e poi a Sturla al mulino del Carbone, chiamato *Binelli*, commisero ogni sorte di ruberie e soprusi portandogli via uno schiavo.

Ancora una protesta, presentata il 31 luglio del 1395 da Maurizio del Portomaurizio, abitante in Genova. Egli si lamentava che il 28 maggio di detto anno Giovanni Santo con una galea sua, armata dagli uomini di Portofino e di Recco l'avea catturato e condotto in Portofino fu posto alla tortura; gli presero una barca del valore di l. 200 fiorini e dovette pagare cento fiorini per essere liberato; condotto a Recco dovette di nuovo pagare altri cento fiorini per il suo riscatto.

Il notaio Pietro de Sarzano, che ci offerse il filo d'Arianna in tutto questo laberinto guelfo-ghibellino, sparisce, chiudendo le sue saracinesche.

Dai *Registri della Masseria* tolgo (il rimborso delle spese, che il Doge e il Consiglio degli Anziani ordinò il 19 agosto del 1395, darsi a Bertone da Monleone, un prode ghibellino, figlio della forte Fontanabuona, il quale fu inviato con una nave e trenta marinai a Savona per bruciare i navigli guelfi, che si erano ricoverati nel porto; e il rimborso delle spese che il 25 ottobre dello stesso anno ordinò per Benedetto Chichizola, da Rapallo, altro ghibellino, per le armature che egli avea provviste nei fortilizii nuovamente edificate sul Monte Fasce e a Sant'Agata in Bisagno.

L'annalista Giustiniani ci fa sapere che « circa la fine d'ottobre del 1395 il Montaldo ed il Gualco vennero insieme con gente insino a Staglieno, e non poterono fare cosa alcuna, perchè furono ributtati dalla gente del Duce, ed il freddo ancor dell'invernata li fece gran nocumento. E del mese di dicembre il Duce mandò per mare e per terra; e fecero ritornare la villa di Recco all'ubbidienza della Signoria ».

Le cose si appianarono soltanto nel 1396, quando il doge Antoniotto Adorno sentito il parere di Carlo VI, re di Francia, quello dei ghibellini, quello dei guelfi e specialmente quello del cardinale Fieschi « che era capo dei guelfi ed era avuto da loro in gran venerazione » deliberò di dar la Signoria al Re di Francia, firmandosi ai 25 ottobre apposito trattato tra la Comunità di Genova e i messi del Rè i quali ricevettero la rinuncia del dogato e le chiavi della città il 27 novembre.

***

Gli atti del notaio Giovanni Rivarola dell'Archivio Distrettuale di Chiavari portano nuova luce in questo periodo di lotte fraterne e fratricide.

Il 17 aprile del 1396 Giovanni de Marzapo, speziale in Chiavari, e Giovanni, figlio di Egidio de Carvari, ferraio in Chiavari, sapendo che per mezzo dei due già capitani delle podesterie di Chiavari e di Lavagna, di volontà dei Consiglieri e del Consiglio fu deliberato che tutti gli abitanti nei territorii di Chiavari e di Rapallo, possessori di beni, spettanti a guelfi, banditi e ribelli del Comune di Genova, sieno costretti dai sindaci e massari di Chiavari a fare istrumento di quitanza; ora i detti speziale e ferraio dicono di aver fatto quitanza a Stefano de Valle, di Rovereto, per lire 80, dovute a Giacomo Bontempo, ma che Odoardo della Torre impetrò lettere ducali, nelle quali contenevasi che le somme, spettanti ai banditi e ribelli della podesteria di Rapallo, dovessero sborsarsi al Della Torre per la custodia dei castelli Rapallino, di Borzoli e di Santa Margherita.

Fin dai tempi del dogato di Antonio de Montaldo era stato inviato al castello Rapallino sulla vetta, che sovrasta a Sant'Antonio, il maestro Giorgio Guido, di Portomaurizio, *pro reparacione castri* diventato presidio dei ghibellini a difesa della via, che andava a Leivi. E in una parcella, presentata il 12 febbraio del 1396, son notate centocinquanta giornate di lavoro, fatto dai muratori.

Il castello di Borzoli esisteva nella località chiamata tuttora *Castello*, poco distante dalla cappella di S. Bartolomeo.

Il castello di Santa Margherita, che appare in tal documento mentre per la prima volta era presidiato dai ghibellini i quali tenevano pure la bastita di S. Fruttuoso della quale (sotto la data del 27 maggio 1396) son notate le spese, fatte da Lazzarino Testa per l'acquisto di una cassa di giavellotti.

Dopo Recco era pur caduto Portofino, nido guelfo, giacchè trovo che il 21 novembre del 1396 son notate le spese fatte per il notaio Quilico de Tadei « nella ricuperazione del castello di Portofino, ordinata dal Comune di Genova » nonchè le spese fatte per lo stipendio di otto soci ivi lasciati, di quattro cantari di vino, cacio, carne salate, pane, nonchè la paga per Giovanni de Monte, cui fu data la custodia di esso.

E il 23 febbraio del 1397 è ricordato Antonio Re. già commissario, spedito nel 1396 in riviera « e che ridusse all'obbedienza quei di Portofino ».

***

Il mio carissimo cugino Prof. Avv. Attilio Scarsella, interpellato in proposito circa i due castelli di *Costapiana* e di *Castellaro* mi risponde gentilmente che la località di *Costapiana* sta presso S. Lorenzo della Costa. L'esistenza di una fortezza, posizione strategica dei guelfi, dovea necessariamente trovarsi sopra un tronco della via vicinale, allacciante S. Lorenzo della Costa a S. Siro, e difendere la strada romana che da Ruta scendeva a S. Massimo per unirsi all'altra posizione guelfa nel Canale di S. Pietro, ove i guelfi tenevano il castello della Banca.

Esiste inoltre una località detta *Castellaro*. Questa, come mi scrive l'Avv. Scarsella, « è situata in posizione che realmente domina le comunicazioni tra S. Margherita e Portofino. Non ho trovato ancora tradizione circa l'esistenza di un castello ». Però vi si trovano resti di mura.

I ghibellini come dissi, si erano asseragliati in una fortezza detta di *Santa Margherita*, e comunicavano coi ghibellini del castello di Borzoli e del castello Rapallino.

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato

Da Callao

L'inaugurazione e consegna alla Repubblica del Perù della Galleria di Arte Italiana Moderna.

Molto prima dell'ora fissata una grande folla si riversò la mattina dell'11 novembre nei dintorni della Galleria per assistere alla cerimonia inaugurale ed alla consegna del dono al Presidente della Repubblica del Perù. Di fronte alla porta d'entrata alla galleria, sul viale che costeggia la strada, vi era il palco d'onore mentre tutt'all'intorno e senza togliere alcuna visuale al palco, erano disposte sedie dove presero posto gli invitati, che accorsero in numero superiore al previsto. Verso le dodici giunse S. E. il Presidente della Repubblica accompagnato dai membri del Governo, dai rappresentanti diplomatici, dal Sindaco di Lima, ecc. Ricevette la carovana presidenziale il nostro Ministro in unione ai sigg. Boero, Campodonico, Salocchi, Traverso e Giuseppe Castagneto, accompagnandola a prendere posto sul palco d'onore.

Di fronte al superbo monumento italico sormontato dalle bandiere italiana e peruviana, mentre le bande suonavano gli inni patriottici delle due nazioni e le compagnie italiane di pompieri schierate lungo il passaggio e ai piedi della scalinata della galleria salutavano militarmente, e sei piccoli alunni delle scuole italiane, in camicia nera, tendevano le loro braccine nel saluto romano, immediatamente si diede inizio alla cerimonia inaugurale con uno splendido discorso del comm. dott. G. Boero, Presidente del Comitato della colonia italiana, che fu applauditissimo.

S'alzò in seguito il comm. Rufilio Agnoli, R. Ministro d'Italia, che offrì in forma ufficiale il dono della colonia italiana con felicissime parole interrotte da vivi applausi e specialmente alla lettura dei seguenti messaggi giunti dall'Italia:

« *Legazione Italiana - Lima*,

« Nel momento in cui la colonia italiana compiendo un grato omaggio consegna al governo peruviano la Galleria di Arte desidero giunga a codesta nobile nazione ed alla nostra patriottica colonia tutta l'espressione della mia piena adesione e vivo compiacimento per codesta nuova affermazione dei vincoli di amicizia e fraternità che legano il Perù e l'Italia - *Benito Mussolini* ».

« *Legazione Italiana - Lima*,

« Saluto beneaugurando la colonia italiana riconfermante con magnifico dono di Arte solidarietà con l'ospitale Perù - *Il Ministro della Istruzione Pubblica: Gentile* ».

Appena il Ministro d'Italia terminò il suo discorso, si avanzò verso il palco d'onore la graziosissima bambina Ada Maccagno che con grande disinvoltura ma nello stesso tempo profondamente compresa dell'importanza della sua missione, offrì al Presidente la chiave d'oro del palazzetto. S. E. Leguia fece sedere al posto d'onore la bambina e lesse uno splendido discorso ringraziando a nome del Perù la colonia italiana.

In questo momento mentre le bande suonano l'Inno peruviano e la Marcia Reale, si scopre la dedica del palazzetto che dice: « Gli Italiani residenti nel Perù al popolo che li ospita nel primo centenario della conquistata indipendenza ».

Il Presidente, dando il braccio alla gentil bambina, si avvia alla porta del tempio. Con la chiave d'oro la apre ed entra accompagnato dal suo seguito, dal Ministro d'Italia, dalle autorità della colonia, ecc.

Dopo della carovana ufficiale, la folla ansiosa di conoscere le bellezze nascoste, penetra nella Galleria. Anche il cardinale Benlloch, inviato speciale del Re di Spagna e del Papa che si trovava qui ospite del Governo peruviano, volle visitare la Galleria e vi si recò a cerimonia finita, ricevuto dal nostro Ministro, dal dott. Boero, dal comm. Vannini-Parenti.

Furono distribuite medaglie commemorative, coniate in oro per le personalità e in argento per gli invitati.

Finita la cerimonia, il Presidente della Repubblica si recò a colazione dal nostro Ministro, in occasione appunto della consegna della consegna della Galleria d'Arte e ricorrendo il compleanno di S. M. il Re d'Italia.

Vittorio Chichizola.

LETTERE TORINESI

Il freddo intenso della settimana scorsa ci ha portato, forse come dono della vecchia... Befana, neve in quantità

Però seguirono giornate di sole, giornate in cui l'aria era quasi tepida, e così la neve si è trasformata in..... pantano.

Tanto candore è divenuto... fango. Così è la vita!

I nostri teatri non risentono troppo della crisi. Gli incassi sono buoni.

Ieri sera al *Chiarella*, da qualche giorno chiuso, abbiamo avuto una riunione futurista naturalmente capitanata da F. T. Marinetti.

Il Duce ha presentato al pubblico.. urlante, il poeta Cangiullo, i musicisti Mix e Casavola nonchè i pittori Depero e Prampolini.

Si è poi cantato l'inno futurista, per passare a dizioni di versi, ad un atto sintetico, a delle danze e a delle esposizioni di pannelli e di scenari.

Un po' di tutto, si intende perchè il pubblico possa ridere ed agitarsi il più possile.

Al *Teatro Carignano* Annibale Ninchi ha messo in scena il dramma biblico di Alberto Donaudy: *Giuda*.

Il pubblico seguì attentamente lo svolgersi dell'azione, applaudendo alla fine di ogni atto.

Bravissimo interprete è stato Ninchi.

Tilde Teldi, in Maria di Magdala, si è pure fatta ammirare ed applaudire.

Il dramma biblico del Donaudy si replica.

Allo *Scribe* la compagnia di rivista Isa Bluette, ha messo in scena e con successo *La Scoperta dell'Europa*, tre atti e sei quadri di Ripp e Bel Ami.

Questa sera al *Regio* avremo la prima del *Barbiere di Siviglia* colla sostituzione della signorina Angeles Ottein giunta indisposta dalla Spagna.

Domani sera allo stesso teatro avremo

una rappresentazione popolare della *Fanciulla del West*.

Gli autori dialettali lavorano alacremente per..... vincere i premi del concorso piemontese Fiandra-Casaleggio.

Questo concorso bandito collo scopo di nobilitare le scene piemontesi, ormai divenute il rifiuto di ogni... porcheria artistica, si chiuderà in febbraio.

Speriamo che la commissione di lettura faccia presto a leggere e a giudicare, e che non succeda come nel concorso drammatico dell' *Illustrazione del Popolo*..... che gli autori aspettano... aspettano invecchiando inesorabilmente

Non ci sarebbe da stupire che, fra dieci o dodici anni, il premio della *Illustrazione del Popolo* venga assegnato ad un autore... morto, o — questo sarà più probabile — che la commissione *trovi* che nessun concorrente è degno delle dieci mila lire.

Di passaggio a Torino, è venuto a visitarci Nino Bolla, il valoroso direttore del *La Ribalta* di Roma.

Abbiamo chiaccherato a lungo, parlando di arte, di artisti e di... cani.

Pitigrilli, il simpatico e originalissimo scrittore torinese, stà lavorando alla *Vergine a 18 carati*.

Finalmente!

Da molto tempo i lettori dell' *umorista tragico* attendono quest'opera più volte annunziata.

Il primo marzo... segnerà un grande aumento di vergini; tutte le librerie e le *edicole* d'Italia ne avranno almeno cinque o sei.

E saranno tutte a 18... carati: garantite da... Pittigrilli.

All'amico nostro buono e cortese, auguriamo che le vergini a 18 carati siano almeno — in numero — il triplo delle..... altre.

Da Palermo abbiamo ricevuto il numero di Gennaio de *La Meta*, la bella ed interessantissima rivista edita da Salvatore d'Antoni e diretta da Raimondo di Sciacca.

Da Roma riceviamo il N. 1 del secondo anno di *Le scimmie e lo specchio*, l'interessante rassegna di teatro diretta da Francesco Prandi.

Raccomandiamo questa rivista a tutti gli amici che si interessano di teatro, perchè in ogni numero *Le scimmie e lo specchio* porta articoli, critiche e notizie veramente utilissime.

Roberto d'Oltremare.

Torino, Gennaio 1924.

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3 - (Telefono 58-53)

Per il Civico Istituto di Musica

E' vacante, per la morte del compianto maestro Polleri, il posto di direttore del Civico Istituto di musica «Nicolò Paganini».

Già da qualche mese si fanno dei nomi sul successore.

Vi è chi raccomanda la nomina del maestro Domenico Monleone.

Come meriti artistici certamente il proposto sarebbe degnissimo dell'alto ufficio.

Ma, a parte una nostra informazione speciale secondo la quale il maestro Monleone, tutto assorto nei suoi elevati studii e nei severi intenti d'arte, non intenderebbe affatto di accettare quella nomina, crediamo che per tagliar corto con le dicerie, sarà meglio rammentare che, secondo le buone norme amministrative, per questa scelta bisognerà ricorrere ad un concorso, a cui naturalmente, potranno prender parte tutti i maestri non soltanto di Genova ma di tutta Italia.

Perciò crediamo che, se rimane ad insistere su qualche cosa in proposito, sia unicamente da consigliare che al più presto e senza vane ciance, si bandisca il concorso.

I valori della "Garibaldi,,

I commissari giudiziali della «Garibaldi» hanno proceduto, col presidente Cagni, alla constatazione legale dei valori depositati presso il Credito Italiano

Sono stati rinvenuti titoli — per la maggior parte di stato — per il complessivo valore di 21 milioni di lire.

Colonie Alpine Genovesi

La Presidenza ha presentato il resoconto della campagna estiva del 1923.

Esso è veramente confortante: circa 300 bambini furono ammessi nelle colonie dei Giovi e di Masone.

Questa provvida istituzione si raccomanda sempre più, e si rende sempre più degna dell'appoggio dei buoni.

I Prezzi del vino

L'Azienda Autonoma Annonaria ha deciso un ulteriore ribasso sui vini da pasto.

E sta bene.

Ma sarebbe necessario che ribassassero anche gli altri generi alimentari.

Tanto più che... si inaspriscono ogni giorno le pretese dei padroni di casa e molte famiglie non sanno come... sbarcare il lunario.

Le operazioni della Questura

Continua, come avevamo augurato, la lodevole attività della nostra Questura. Di questi giorni sono stati arrestati dagli agenti della squadra Mobile parecchi colpiti da mandato di cattura e ricercati per contravvenzione all'amonizione.

Dagli Agenti del porto furono anche scoperti e tratti in arresto dei guardiani ladri, e dei contrabbandieri.

Cassa Mutua "Umberto I,,

Preghiamo la Sezione Ligure dell'Associazione Italiana degli Albergatori a voler sollecitare dalla Sede Centrale di Roma il resoconto della Cassa Mutuo Soccorso Umberto I. tra i Soci impiegati d'Albergo.

Attendiamo questo resoconto sino dallo scorso anno.

Ricordiamo benissimo che, in data 23 Agosto 1922, il Presidente cav. Tito Pinchetti ci scriveva motivando il fatto con la scarsità dei soci, ridotti a 14.

Tuttavia, se non fosse possibile convocare, in tale stato di cose, l'Assemblea, ci pare che non sarebbe difficile in altro modo, far conoscere le risultanze ufficiali della gestione, la quale prima della guerra (essendo quì la Sede Centrale) aveva un capitale di oltre 35 mila lire, per questa sola Sezione.

Teatro Carlo Felice

Siamo lieti che l'affluenza del pubblico agli spettacoli del nostro Massimo vada crescendo.

Le repliche dell'*Otello* e della *Giulietta e Romeo* del Zandonai hanno confermato il successo delle prime rappresentazioni.

E' ora andata in scena la *Carmen*.

Questa melodiosa opera di Bizet è una tra le più difficili a venir interpretata con la dovuta finezza.

Meritano perciò i maggiori elogi il maestro direttore Franco Capuana e gli artisti: signore Conchita Supervia, e Carmen Floria; il tenore Angelo Bisagni, e il baritono Carlo Tagliabue.

Teatro Paganini

La Compagnia Ruggeri, che si è presentata con ottimi elementi, ha recitata assai bene l'ultima commedia di Giuseppe Adami: *La Moglie celebre*.

Non diremo che altri lavori di questo autore veneto non ci piacciono di più; ma buono anche questo lo è.

Nella recitazione si segnalò molto il Ruggeri.

Presto avremo altre novità.

Ma quando il pubblico dei buon gustai vorrà persuadersi che vale la pena di ascendere via Caffaro per recarsi a sentire un eccellente spettacolo di commedia?

Il teatro dovrebbe essere più affolato.

Politeama Margherita

Continua *Fascino di luna*.

E davvero è un bel fascino perchè continua sempre ad attirar molta gente.

Non occorre aggiungere che l'esecuzione di questa graziosa operetta è straordinariamente accurata. Il che per certo, aggiunge non poco ai meriti scenici e musicali del fortunato lavoro.

Teatro Verdi

Lilliana Castagnola e la danzatrice Myosa furono applauditissime.

Si annunciano cambiamenti di programma, e la prossima venuta della Compagnia di Riviste diretta dal cav. Testa.

Teatro Giardino d'Italia

Abbiamo avuto una serata di quei mattacchioni che si chiamano Futuristi.

E' vero che è stato un clamoroso successo di arguzie e di fischi, perchè... la verdura costa troppo cara, e per lanciare dei torsoli bisogna prima aver comprato dei cavoli. Ma intanto non mancava un pubblico che, invece, — e pare impossibile — non accorre alle commedie e alle varietà più pregevoli.

Marinetti e C. possono aggiungere anche questo alle loro ampia raccolta di fiaschi.

La Compagnia del nuovo teatro Russo delle maschere ha debuttato con buona accoglienza.

Teatro del Popolo

Piacque molto *La Locandiera* di Goldoni, per domenica *Zazà*.

Cinema Orfeo

I capolavori dell'arte muta si seguono nell'elegante teatro di Via XX Settembre. Ora vi si proietta *L'Ombra* di D. Nicodemi.

Cinema Savoia

Micle selvatico con Priscilla Dean.

Cinematografi

ORFEO: Imminente il grandioso capolavoro *Il Prigioniero di Zenda* - protagonista Alice Terry — VERNAZZA: Lunedì *Ridolini* l'immenso, l'atteso nella sua ultima e strabiliante novità !!! 4 atti di irragiungibile comicità *Ridolineide* !!! Ridere! ridere! Morire dal ridere!!! — MODERNO: *Ridolini grom* - Lunedì il grandioso capolavoro storico *Anna Bolena - La tragica storia di una Regina* — UNIVERSALE: Imminente *William Hart* nel drammatico romanzo d'avventure *I Predoni del Treno*.

Cronaca di Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni, 2

Teatro Pro - Chiavari

Sabato sera 12 u. s. ebbe inizio alla Pro Chiavari la stagione d'opera che per iniziativa di pochi volenterosi cultorici dell'Arte Musicale nulla tralasciarono onde anche a Chiavari si potesse sentire una stagione d'opera prima di carnevale.

L'inizio si ebbe sabato e domenica con l'opera l'*Elisir d'Amore* in modo abbastanza soddisfacente da soddisfare completamente il numeroso uditorio.

Interprese deliziosa è stata Lavinia Pieretti nella parte di Adina figura flessuosa dalla voce brillante si è affermata in modo superbo per la sue preziosi di artista lirica.

Tutti gli artisti seppero nelle rispettive parti emergere per esecuzione riscuotendo applausi dal pubblico.

Martedì e giovedì venne rappresentata *La Traviata* che fu un vero successo tanto da parte di tutti gli artisti come pure l'orchestra diretta dal M.o Miglia eseguì in modi inappuntabile con fine interpretazione tutto lo spartito.

Il giovane tenore Pietro Giambelli, nostro concittadino, che per la prima volta sostiene in Chiavari la esecuzione di una opera completa, seppe dimostrare di possedere una voce meravigliosa alla quale sa dare espressioni delicate di dizione chiara e possente si rese subito il beniamino del pubblico numerosissimo che assisteva allo spettacolo facendosi applaudire calorosamente con chiamate ripetute ad ogni fine d'atto.

La soprano Lavinia Pieretti fu una Violetta insuperabile per la dolcissima interpretazione sentimentale della sua parte che in questa opera si può dire il perno centrale per la lunga parte faticosa e costante che deve svolgere in tutti gli atti dell'opera stessa.

Bene tutti gli altri artisti che cooperarono in modo da soddisfare completamente anche i più esigenti e si può dire che questa seconda opera ottenne un successo incontrastato.

L'allestimento scenico nulla lasciò a desiderare come pure i ricchi costumi che sono delle sarta teatrale Signora De Cicco.

Oggi sabato e domani domenica si rappresenta l'opera *Il Rigoletto* di G. Verdi.

Dobbiamo aggiungere che per iniziativa dell'impresa gli spettacoli terminano circa alle ore 23 in modo che gli spettatori venuti da Zoagli, Rapallo e Santa Margherita possano ritornare col comodissimo treno delle 23 50

Neo Commendatore

Apprendiamo con vivo compiacimento che l'egregio nostro concittadino, Comandante Silvio Filippini è stato nominato di motu proprio da S. M. il Re Commendatore della Corona d'Italia.

Motivo della onorificenza è stato l'impulso e la sagacia esplicata nell'impianto di uno dei più grandiosi stabilimenti per la fabbricazione della seta artificiale, erigendo anche un collegio per le orfane di guerra e progettando inoltre una città giardino dove riunirà la massa dei tremila operai occupati nello stabilimento.

All'amico carissimo oltre il plauso e l'ammirazione che lo circonda negli ambienti della capitale giungano le nostre vive e sincere congratulazioni.

Cine Pro-Famiglia

In questo elegante locale che la direzione ha saputo tenacemente e costantemente avviarlo ad uno dei più seri, queti e morali della nostra città verrà proiettato Domenica 20 *Hic Sunte Leones* le grandi caccie nella Somalia meridionale. Mercoledì 23 *S. M. degli straccioni* avventure drammatiche interessanti. Venerdì 25 *Il Giaguaro*, dramma sensazionale.

Da Lavagna

Note meste

(*Entella*) — Nella bella e veneranda età di anni 84 cessava di vivere nella nostra città il Sig. Tassano Domenico la cui dipartita lascia largo rimpianto in tutta la cittadinanza.

Fu cittadino esemplare e padre affettuoso che dedicò tutta la sua lunga esistenza al lavoro ed al benessere della propria famiglia. I suoi funebri riuscirono imponentissimi per la grande stima ed affetto che il Defunto godeva fra la popolazione lavagnese.

Ai figli nostri amici Giacomo, Emanuele e Stefano le condoglianze del Mare.

***

A 80 anni si è spenta l'altro giorno la nobile e cara esistenza di Donna Maria Rosa Sanguineti Vedova Mazzino.

Fu donna di preclari virtù domestiche che dedicò tutta la sua esistenza al culto della famiglia che seppe crescere esemplarmente.

Le esequie celebratesi a suffragio della Estinta manifestarono quanto rimpianto lascia la sua scomparsa nella nostra città.

Ai congiunti tutti, ai figli Luigi e Giuseppe Mazzino la nostra solidarietà nel loro lutto.

Abbonati di Provincia rinnovate OGGI l'abbonamento.

Da Parma

Gli spettacoli del Regio

(*l. b.*) L'arte del Rossini non invecchia? In certo qual modo no; perchè la dolcezza della melodia e la grandiosità delle frasi larghe sono due cose divine. Ed ecco come *Guglielmo Tell*, con i suoi 95 anni di vita, ha trionfato ancora.

Tra gli artisti, emersero: la Romagnoli, il tenore Sullivan, il baritono Segura Tallien.

Benissimo i cori, nel finale del terzo e del quarto atto.

Si alternò, poi questa grandiosa opera con la *Carmen*, e con l'ultima rappresentazione del *Parsifal*.

Come si vede, l'impresa Casali si fa onore. E siamo intanto in attesa di una novità — per noi — *Giulietta e Romeo* del Zandonai: e cioè l'ultima parola della moderna musica lirica, quantunque la polifonia predomina in essa, forse troppo sul canto.

Ne riferiremo l'esito che, del resto, come fu in altri teatri, anche qui, si prevede felice.

Imbarco per gli Stati Uniti

La Sottoprefettura comunica quanto segue:

«Mentre già da un mese è esaurita — come è noto — la quota dei passeggieri italiani ammissibile negli Stati Uniti d'America, durante il corrente anno fiscale 1923-1924 (e cioè fino al 30 giugno 1924) continuano a pervenire giornalmente e sia al Commissariato Generale dell'Emigrazione in Roma, sia ai dipendenti Ispettorati, numerose domande di persone che aspirano a recarsi nella Confederazione Nord-Americana. La maggior parte di tali domande vengono presentate nella convinzione che esse conferiscano un diritto di precedenza per la prenotazione all'imbarco colla partenza della nuova quota, la quale — a norma della Legge Americana vigente — sarà aperta a decorrere dal 1 luglio 1924. Ora è bene avvertire che una simile convinzione è affatto errata, perchè queste istanze, redatte e presentate secondo le disposizioni emanate per regolare il turno riferentesi alla quota ormai chiusa, non possono aver valore per la nuova quota. Per disciplinare le prenotazioni circa gli imbarchi del prossimo anno fiscale quel Commissariato emanerà e diffonderà a suo tempo le norme necessarie. A queste soltanto gli interessati dovranno attenersi al fine di presentare delle istanze che possano essere prese in considerazione e quindi inutile resta ora ogni loro richiesta».

APPENA TERMINATO IL ROMANZO:
Storia di una bimba
DI VALERIA VAMPA
INIZIEREMO LA PUBBLICAZIONE DI:
La Carne e le Anime
DI CARLO MACCHIAVELLO

Davanti al Castello

Ligure scudo fermato sul mare
Da un gigante nascosto sottoterra,
Quel barbaro ti fece mai tremare?

Nè la riva ti tiene o il mal ti serra;
L'una ti caccia l'altra ti respinge,
E d'entrambi ti servi alla tua guerra.

L'orror di Marte il capo ti recinge
E penetra le tue latebre mute,
Donde spia l'eroe che l'arma stringe.

Così per molti secoli hai vedute
Passar le genti della forte schiatta;
E or che l'armi son di man cadute

Ai popoli feroci, ancora intatta
La tua baldanza sfida l'implacata
Ira dei flutti che ai tui piedi scatta.

Misteriosa vision, quasi balzata
Su dai secoli morti arditamente,
Tu mi sembri in quest'ora soleggiata.

E mi splendi nell'anima fremente.

E. R.

Rapallo, 15 Gennaio 1923.

La settimana prossima

saremo costretti a sospendere il Giornale a tutti gli abbonati che non ci hanno inviata la rinnovazione ed ai quali rivolgiamo viva la preghiera di voler sollecitamente inviare l'importo.

A GENOVA

"Il Mare" si vende presso le Edicole:
Morchio, in Piazza Carlo Felice.
Bidoni Armando: Salita Fondaco.
Chiozza: Piazza de Ferrari.

A CHIAVARI

"Il Mare" si vende presso le Edicole Adamo Lanata, Piazza Carlo Alberto;
Sernagiotto, Piazza Carlo Alberto.

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

19 Gennaio 1924

Solenne cerimonia in onore di benemeriti educatori

L'annunciata cerimonia per la consegna di onorificenze ai sigg. Pier Giuseppe Moretti, Nicolò Canessa, Cleonice ed Emilia Bergonzini, che la loro vita dedicarono all'educazione della fanciullezza rapallese, non poteva riuscire maggiormente solenne. La nostra cittadinanza, che non è seconda ad alcuno nel rendere onore a chi ha operato il bene, si raccolse domenica scorsa nel Cinema Reale, gentilmente concesso da l'egregio signor Antonio Pittaluga, per accrescere con la sua presenza e co' suoi applausi il significato e il valore delle onorificenze di cui, per oltre otto lustri di lodevole servizio nelle scuole elementari, furono insigniti da S. M. il Re i quattro ottimi educatori: il primo del conferimento del grado di Ufficiale della Corona d'Italia, gli altri con l'assegnazione del diploma di benemerenza di prima classe con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro.

Alle ore 10 l'elegante locale presentava l'aspetto delle grandi occasioni. Autorità, associazioni, cittadini d'ogni sesso e d'ogni condizione sociale si affollavano intorno ad una larga rappresentanza di alunni delle scuole elementari, ai quali, con gentile pensiero unironsi i fratelli maggiori della Scuola Complementare, del Ginnasio dei R. R. P. P. Somaschi, del Collegio Convitto Peirano. Intervenne con bandiera anche la Sezione Mutilati ed Invalidi di Guerra.

Allorchè i quattro festeggiati accompagnati dalle Autorità — ricordiamo il Regio Commissario comm. De Tura, il Pretore cav. uff. Chiarini, mons. Nestori — apparvero sul palcoscenico, furono fatti segni ad una cordiale dimostrazione di simpatia e di affetto, mentre gli alunni, diretti dal maestro Giuseppe Tolozan, diffondevano nell'aria le note sempre belle e care della Marcia Reale.

La cerimonia, oltrepassando i limiti di una manifestazione di stima e di gratitudine verso le loro persone, ha assunto il carattere vero e proprio di un omaggio alla modesta ed umile scuola elementare: modesta ed umile, ma base su cui le altre scuole possono elevare il proprio edificio, ma unica scuola da cui la maggioranza degli italiani ricevono la capacità e la forza per conquistare il proprio posto nel mondo.

Ciò sobriamente e giustamente è stato messo in rilievo dal R. Direttore Scolastico del Circolo di Rapallo, sig. Leopoldo Bottini, che, primo a prendere la parola, ha anche ricordato quanto la scuola abbia contribuito per la vittoria e per la grandezza della Patria e quanto essa abbia bisogno, per poter essere feconda di frutti sempre più concreti e duraturi, della viva partecipazione alla sua vita e della fervida collaborazione di tutte le Autorità e di tutto il popolo.

Ai quattro benemeriti educatori, dei quali ha illustrato ed esaltato l'opera assidua, coscienziosa e benefica, egli ha portato, riscuotendo unanimi approvazioni, il saluto fraterno e l'augurio affettuoso della scuola, della grande famiglia magistrale, dei bimbi buoni e cari, nel cui sguardo dolce e puro si riproducono anche l'amore e la riconoscenza dei loro compagni d'ieri.

Il R. Commissario, comm. Michele De Tura, che alla preparazione e allo svolgimento della cerimonia volle dare il suo autorevole e sollecito e cordiale appoggio, disse con forte eloquenza, quanto sia stata degna di lode l'opera compiuta dai bravi maestri e quanta viva e profonda e costante, per il bene che essi hanno compiuto, sia la gratitudine della cittadinanza, a nome della quale, mentre il maestro signor Ruffini dava lettura delle motivazioni contenute nei decreti reali, appuntò sul loro petto la medaglia d'oro.

L'atto gentile, che si ripetè nei riguardi del Direttore cav. Moretti a cui il signor Bottini offrì le insegne di Ufficiale della Corona d'Italia, a nome degli insegnanti, suscitò viva commozione e prolungati applausi.

Gli alunni delle nostre Scuole con molta grazia e molto sentimento, facendosi meritatamente complimentare, offrirono ai festeggiati largo tributo di versi e di fiori, mentre la squadra dei fanciulli cantori, affidata alle cure speciali del maestro Tolozan, non lasciò ad altri la propria parte di onori e di battimano. Mons. Arciprete in nome della religione aggiunse belle ed elevate parole, con le quali, dopo aver inneggiato ai maestri benemeriti e a quanti resero omaggio al loro merito, espresse l'augurio che alla bellezza del nostro cielo e del nostro mare possano sempre accompagnarsi sempre la bellezza dei sentimenti, la bontà degli affetti, la nobiltà delle azioni.

Con i ringraziamenti del cav. uff. Moretti, che parlò anche a nome dei suoi colleghi, la cerimonia ebbe termine. Gli alunni scattando in piedi salutano romanamente il Tricolore, mentre le note di *Giovinezza....* eseguite dall'orchestrina del Teatro, che gentilmente volle prestarsi per rendere più bella la manifestazione, si intrecciano con gli applausi del pubblico che sfolla con nell'animo belle e liete impressioni.

Ai decorati rinnoviamo i nostri migliori auguri: al corpo insegnante, che fu intelligente organizzatore della cerimonia, diciamo una sincera parola di lode e di plauso.

IL COMMISSARIO REGIO

in seguito a sua relazione sugli affari del Comune, è stato riconfermato nella carica di amministratore con limite di tempo indeterminato. E siccome sono trascorsi mesi sei dal giorno dello scioglimento del Consiglio, il Commissario Regio deve per legge cessare per dar luogo a quello Prefettizio.

Siamo lietissimi per questa decisione dell'Autorità tutoria, perchè ancora e molto il Commissario ha da lavorare per dar un regolare assetto alla pubblica cosa, e vorremmo che la sua permanenza fosse anche proficua nel senso di stabilire la verità su tutte le accuse che furono oggetto dell'inchiesta, perchè il pubblico possa con serenità giudicare. E non inopportuno sarebbe all'uopo un convegno di tutti i giornalisti e corrispondenti locali presieduto dall'illustre Commissario, nel quale egli dovrebbe illustrare non soltanto l'opera sua amministrativa ma illustrare altresì quanto nell'inchiesta è contenuto.

Concorsi per impiegati

Il Commissario Prefettizio ha indetto i concorsi per i posti di un segretario-ragioniere, tre applicati e un commesso. Il termine utile per concorrere scade il 31 gennaio corrente.

Per schiarimenti rivolgersi alla segreteria del Comune.

L'orario del Cimitero urbano

è stato stabilito come segue:

Estivo - Dalle ore 9 alle 11 e dalle 15 alle 17.

Invernale - Dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì *è vietato l'ingresso nel Cimitero.*

Un'ingrata sorpresa per Rapallo

Sotto questo titolo togliamo dal *Giornale d'Italia* la seguente corrispondenza alla quale, è fuori di dubbio, ci associamo *toto corde*. Oh, perchè invece di dividere non si cerca di unirci in una unica « *Tigullia* ».

« Ci consta in modo positivo che alcuni fiduciari di Santa Margherita si trovano a Roma per tentare, con l'influenza di autorevoli personalità di strappare un decreto concedente l'annessione della tanto discussa punta di Pagana alla diretta dipendenza di Santa Margherita.

« Una tale iniziativa costituirebbe oltre ad una mossa antipatica verso la nostra popolazione un'azione irriguardosa verso la rettitudine del comm. De Tura, R. Commissario per la nostra Città. Il giuochetto è per se stesso quindi puerile, ma viene a costituire nella forma un doppio attentato agli interessi morali e materiali di Rapallo, tenuto conto che se S. Margherita dal proprio interesse può lamentarsi di essere staccata da un ridente spalliera ricca di case, alberghi e ville celebrate, deve ugualmente considerare che detta spalliera quando ancora era allo stato primitivo fu sempre soggetta alle cure di questa giurisdizione, e che a lei non fa difetto la comodità di espandersi possedendo la magnifica vallata di San Lorenzo e la meravigliosa cornice che porta a Paraggi.

« Rapallo invece viene a trovarsi in condizioni di inferiorità se confronta i suoi confini dalla parte di ponente.

« Mettiamo in guardia le autorità perchè corrano ai giusti ripari prima che la manovra sia compiuta.

"Pro - Tigullio,,

La Commissione dei premi nel Concorso Vetrine ha presentato questa relazione:

« Le Commissioni preposte all'esame delle vetrine hanno dovuto constatare che ben pochi aderirono alla manifestazione. Da questo però non si deve dedurre che agli esercenti sia mancata la buona volontà e la concezione della utilità di tale manifestazione che oltre ad essere una *reclame* a scopo lucrativo è anche decoro ed ornamento della città. Appunto per questo tutti o quasi tutti hanno fatto del loro meglio, pur senza impegnarsi a fondo, per tenere alto il decoro di Rapallo.

« Tenendo conto di tutto questo le Commissioni non possono fare a meno di congratularsi e di plaudire all'opera degli esercenti stessi che dimostrano ogni giorno di più quanto stia loro a cuore l'avvenire di Rapallo. Questo in linea generale. In linea particolare ben sappiamo che le Commissioni a tal uopo preposte hanno dei limiti ben definiti dovendosi attenere a giudicare i soli aderenti e solo per questi decidere in proposito.

Categoria di Lusso:

« I Premio: Medaglia vermeil grande alla Galleria d'Arte Umbra, Gaspardi, di S. Michele. — II Premio: Medaglia d'argento grande alla Galleria d'Arte Malinverni. — III Premio: Medaglia d'argento media alla Gioielleria Buzzacchi. — IV Premio: medaglia d'argento media alla Gioielleria Federici. — V Premio: medaglia argento piccola alla Cartoleria Zerega.

« In questa categoria s'impose sotto tutti i riguardi la Galleria d'Arte Umbra, Gaspardi, di S. Michele, che nei suoi varii ambienti e nel suo perfetto stile Perugino antico costituisce un vero ornamento per la città; ben meritevole di visita e di lode da parte dei cittadini in genere, degli amatori e intenditori in specie.

« Sfolgorante di luci, d'arte, di bellezza la Galleria Malinverni. Severa, eppure bella nella volutamente semplice eppur distintissima signorilità, la vetrina e la Bottega Buzzacchi. Maestosa d'argenti l'Oreficeria Federici, ma con luce un po' scarsa. Civettuola e ben illuminata la vetrina della Cartoleria Zerega.

Categoria Alimentari

« I Premio: grande Medaglia vermeil alla nuova Macelleria Americana Scala, per l'indovinato motivo di addobbi e per la bella illuminazione. — II Premio: medaglia d'argento alla Torrefazione, pur osservando che il motivo di decorazione non era in armonia col carattere della merce.

Varii:

« I Premio: Medaglia d'argento al negozio Miconi, ben addobbato e fino a tarda ora sfolgorante di luce tutte le sere. — II Premio: Medaglia d'argento piccola al negozio Noziglia. — III Premio: Medaglia d'argento piccola al negozio Coppola.

« Tutti i premi sono accompagnati da diplomi.

***

« Fra i concorrenti.... fuori concorso si citano: Botteghe d'Arte Romagnoli (sempre all'altezza di se stesse: l'una raccolta nella penombra di un poetico cilestrino, l'altra sgargiante di luci e di colori); la Fabbrica di Pizzi Zennaro (ricca nei suoi finissimi merletti fatti con vero senso d'arte onde essi celebrano se stessi e il nome della Ditta in città e fuori); Cavallazzi, Velluti di Zoagli (colla maestosa linea di sue ricchissime stoffe e delle variegate seriche tele); Cappelleria e Valigeria Villa (abbondante di luce e di merce); Pasticceria Mussi (innanzi ai cui svariati e profusi generi veniva l'acquolina in bocca e la tentazioni alle mani).

Festeggiamenti

Anche quest'anno la sezione rapallese della benemerita Associazione Pro Bonomelli per l'assistenza degli operai italiani emigrati in Europa, presieduta dalla distinta ed attivissima signora Luisa Queirolo Muratori darà un grandioso trattenimento al nostro Cinema Reale verso la metà del futuro Febbraio.

Alla migliore riuscita della festa concorrerà pure la filantropica istituzione nazionale « La Redenzione » di cui è autorevole patronessa la nobildonna Rosmini da Roma, da parecchi mesi nostra ospite gentile, coadiuvata dal solerte ed intelligente interessamento dell'egregio nostro signor Pretore cav. Oreste Chiarini.

Già fin d'ora è lecito prevedere esito brillantissimo ed a suo tempo verranno pubblicati i relativi programmi.

Strenne Natalizie ai ricoverati nell'Ospedale Civile di Rapallo.

Offerte in denaro: cav. Cassottana Francesco L. 200, dott. Ger. Queirolo (dirett.) 20, Clerck Alice 100, Giovanna Cuneo 10, Arbucò Giovanni 200, Canonico Gaetano Muzio 20, Felugo Luigia ved. Noziglia 10, Cuneo prof. Nicolò 50, Lusardo Giuseppe 20, Rotondo comm. Emilio 100, Antola Prospero 50, N. N. 100, Mortola Rosa 10, Rosetta Norero ved. Barbagelata 25, Viola Carlotta 100, dott. Solari Vittorio 25, dott. Agostino Canessa 10, Stagnari Serafina 10, Barra Natale 10, Fratelli Sampietro 100, Spinola march. Ugo 50, Donavaro Enrico 25, Schelesman John 100, da una signora inglese 100, signorine Oneto, Barlaro, Curletto della Sartoria Tassara 40, Giuseppe Sessarego 200, Anna Boero ved. Sanguineti 50, dott. Marenco Oldoino 100, avv. cav. Giuseppe Bontà 50, Club di Lettura e Ricreazione 350, Canessa Nicolò (Presidente) 25, Solari cap. Agostino 20, Sartoria E. Rebagli 50.

Totale L. 2330.

Il Rev. Mons. Arciprete distribuì una lira a tutti gli ammalati. Il signor Canessa, console del Perù, distribuì una lira a tutti gli ammalati. La signora Felugo Vittoria distribuì quattro lire a tutti gli ammalati. Il signor Orezzoli Nicola diede da distribuirsi a tutti gli ammalati L. 79.

Doni in natura:

Vanasco Clelia ved. Montebello kg. 2 biscotti, Zunino Paolo un pacco biscotti anicini, Setti e Amadori n. 20 fiaschetti vino nero, Persona anonima una damigiana vino nero, Solari un pacco fichi secchi, Chiappe Luigia kg. 2 biscotti, Pasticceria Internazionale una scatola biscotti anicini, Fratelli Ratto un cesto fichi secchi, Cordano Andrea 2 litri di marsala, noci, mandorle, e kg. 1.500 confetti, Goria Giuseppe kg. 2 biscotti, Mussi Giuseppe kg. 2 cioccolatto, Castagneto kg. 2 biscotti, Società Aurora 2 pacchi biscotti anicini e 4 bottiglie vermout, Meschini un pacco contenente salumi, quartirolo, formaggio grattugiato, Angelo Villa kg. 3 pastine inglesi, Giovo Cosimo 4 fiaschi vino nero, Club di Lettura e Ricreazione distribuzione pane dolce, paste, pastine a tutti gli ammalati, Macchiavello Rocco kg. 1.500 biscotti finissimi glutinati, Figallo Marco kg. 1.500 codighe, Vittoria Figini kg. 8 pasta - 6 pacchetti pastina glutinata - 12 pacchi olandese, Cichero Attilio kg. 5.500 trippe, G. B. Nicolò Figallo 3 fiaschi vino Nebiolo, rev. Prevosto di S. Martino 1 pacco biscotti Lagaccio, Vaccarisi kg. 13 pastina glutinata, cap. Francesco Scarsella 6 coperte di lana e 4 copriletti, Maddalena Figari kg. 3.500 biscotti Lagaccio, Lanata Carlo una focaccia dolce.

Lavori per il cimitero della frazione di S. Massimo nel Comune di Rapallo

Con manifesto del 17 corrente il Municipio di Rapallo ha indetto una asta pubblica a termini abbreviati ed a schede segrete per l'appalto dei lavori di ampliamento del Cimitero della Frazione di San Massimo per l'ammontare presunto di lire 45.000.

Il primo esperimento sarà tenuto il giorno 24 corrente, ed il secondo il giorno 31 corrente.

Il deposito provvisorio da versarsi insieme colle offerte segrete e dai certificati di buona condotta, penale e di idoneità ad eseguire il lavoro è stabilito in lire 1500.

La cauzione definitiva in lire 4500.

Per esaminare il capitolato e per qualunque altro schiarimento gli appaltatori potranno rivolgersi alla Segreteria Municipale e all'Ufficio Tecnico del Comune.

Associazione Nazionale Combattenti

Sezione di Rapallo

Tutti i Combattenti sono invitati ad assistere ed i soci sono pregati di intervenire alla assemblea ordinaria che avrà luogo il giorno 27 corr. alle ore 8,30, in prima convocazione ed alle 9,30 seconda convocazione nella Sede Sociale Palestra Vittorio Veneto.

Ordine del giorno: Relazione morale e finanziaria; Elezione del Consiglio e cariche sociali.

Istituto del Nastro Azzurro —

fra Combattenti decorati al Valore Militare

Si fa viva preghiera a tutti gli ex combattenti e militari in servizio, decorati al valore militare, di voler comunicare il loro domicilio e la decorazione ottenuta (medaglia d'argento, di bronzo, promozione per merito di guerra).

Tali informazioni potranno essere fornite per il tramite del Maresciallo comandante la Stazione dei RR. CC. e dalla locale Associazione Nazionale dei Combattenti.

Cooperazione e Combattentismo in una festa del lavoro

Questa sera alle ore 19 nell'Hotel Marsala avrà luogo una simpatica riunione per festeggiare il compimento dei primi lavori eseguiti dalla Cooperativa Edile fra Combattenti. Parteciperanno ad essa oltre agli operai, i datori di lavoro e tutti i combattenti che ammirando lo spirito d'iniziativa e l'attività dei dirigenti la fiorente Cooperativa, vorranno portare unitamente ai bravi lavoratori che con disciplina ed entusiasmo cooperano con essi, i loro plauso e la loro solidarietà.

Al banchetto, che per quanto modesto non mancherà di assumere, dato il numero dei partecipanti e la loro qualità di combattenti, il carattere di manifestazione combattentistica, parteciperanno pure il Presidente del Consiglio Nazionale dell'A. N. C. sig. Savelli, il Presidente delle Cooperative fra Combattenti sig. Romiti, ed altre eminenti personalità.

Presenzierà pure l'avvocato Canessa Luigi, proprietario della nuova costituzione di cui si celebra oggi il compimento, costruzione che costituisce la prima di una serie di case che formeranno una nuova ed ampia strada con portici laterali che prenderà il nome della Vittoria.

Saranno pure presenti i dirigenti della nuova Impresa di energia elettrica del Monte Ajona, i quali, coll'avv. Canessa, vogliono festeggiare gli operai della Cooperativa per il compimento dei lavori loro affidati, e manifestare la loro soddisfazione per l'esecuzione dei lavori stessi.

Da queste colonne ci associamo di cuore alla bella manifestazione che segna oltre che un trionfo del rinnovato spirito di operosità e di lavoro, anche un simpatico risveglio delle forze combattentistiche, risveglio che noi salutiamo colla più viva simpatia augurando ad esso nuove e maggiori conquiste.

Padre Semeria

l'illustre barnabita, il giorno 29 del corrente mese terrà nel locale del *Reale* una conferenza a beneficio della Chiesa Parrocchiale. La conferenza porterà il titolo: *Le correnti religiose del risorgimento.*

Dato l'alto e riconosciuto valore del conferenziere sommo è da prevvedersi per la prossima data uno sceltissimo e numeroso uditorio.

Ringraziamento

« La Superiora della Casa della Divina Provvidenza e le Ricoverate ringraziano di cuore l'Amministrazione del Carro Funebre per la generosa offerta di lire 500 inviata a questo Istituto; ringraziano pure tutti i Signori Benefattori di questa Pia Opera, che nelle passate Feste Natalizie ricordarono le orfanelle inviando offerte in denaro ed in generi alimentari.

A tutti augura le più elette grazie del Signore. »

Farmacia di turno

Domani presterà servizio la Farmacia *Chichizola* in Piazza Garibaldi.

La settimana prossima verrà sospeso il giornale a coloro che non hanno rinnovato l'abbonamento.

Rapallo annovera riuscita perfetta la sua quarta Manifestazione Internazionale di Tiro al Piccione

DE POLI DI TREVISO CAMPIONE DEL "TIGULLIO,,

I grandi tiri a volo internazionali dotati della somma di lire 215 mila di premi in danaro oltre il ricco corredo degli altri premi condizionati, coppe medaglie d'oro ecc.; sono perfettamente riusciti.

Gli ideatori: *Pro Tigullio* ed *Albergatori* sono perciò riusciti al loro intento che era quello di voler dimostrare come Rapallo tenda con risolutezza verso la via di una sempre più luminosa ascesa. La « Città dei tre Trattati » tale a il nome che può aggiudicarsi la nostra Rapallo, permette che sonoro ne risuoni in ogni dove il nome; quindi le ripercussioni non possono essere che direttamente a suo stesso beneficio.

Per la importantissima manifestazione venne lanciata nelle principali città d'Italia e nella Costa azzurra francese, una abbondante affissione di manifesti che indubbiamente ha servito oltre che per la reclame dei *Tiri* anche per quella di Rapallo. Il fatto va perciò segnalato.

Il numero dei tiratori ha raggiunto il centinaio ed è più che sufficiente per dimostrare il lieto successo arriso alla quarta manifestazione.

Il programma è stato svolto al completo. Le diverse gare che già elencammo nello scorso numero, hanno visto vincitori i nomi di tiratori di fama mondiale. Pure il gentil sesso era rappresentato da una intrepida e valente tiratrice.

Solo il tempo ha voluto essere... dispari per due giorni sui sette della manifestazione ma non per questo il ritmo accelerato dei tiri ha subito sosta di alcuna sorte.

Per la cronaca notiamo che anche questa volta il *betting* o spazio riservato agli scomettitori ha presentata la solita tumultuante ridda, di grida su tutti i toni.

La manifestazione comprendeva il titolo di *Campionato del Tigullio*, prima gara prescritta per concorrere al titolo di « Campione italiano di tiro a volo » per il 1924.

Una ricca folla, mondana ospite e dei dintorni ha presenziato, specie nei giorni radiosi di sole, ai tiri.

Annoveriamo perciò con letizia la perfetta riuscita della manifestazione: quelle che avverranno in seguito diranno sempre meglio della regale ospitalità che Rapallo prepara annualmente e sotto le più diverse specie, agli ospiti nazionali e cosmopoliti.

— I risultati:

Il *tiro di beneficenza* di sabato e domenica 13 (L. 15.000) è servito per i primi assaggi fra i « valori » accorsi alle gare.

Il *tiro apertura* di Lunedì 14 (L. 40.000) ha visti vincitori sugli 80 iscritti, i sigg. Bardoni di Mantova e Zucchini di Bologna che con 14 piccioni su 14 si divisero il primo e secondo premio. Il terzo fu assegnato a Buttafava di Padova con 13 su 14. Quarto e quinto a Pier Luisi e Garli con 11 su 12.

Il *Gran Tiro Italia* (L. 70.000) che concorreva all'assegnazione del titolo di Campione del « Tigullio » ed è la prima gara prescritta della presente annata che assegna il punteggio per il « Campione italiano di tiro a volo » svoltasi martedì 15 e mercoledì 16 ha dati i seguenti risultati:

1. — De Poli di Treviso con 25 piccioni su 25 e con punti 20 pel campionato italiano.

2. — Menegali con 14 piccioni su 15 e punti 10.

3. — Guastalla Giulio con 13 piccioni su 14 con punti 8.

4. — Gazzano Attilio di Genova con 12 su 13 con punti 6.

I rimanenti nove premi per un totale di lire 25.000 sono stati divisi in parti eguali tra i tiratori Ghersi, Mantovani, Galletti, Marchesi, Buttafava, Giussani, Colombo, Mori, Girelli, Tassari, Giudicini, Cazzola con 11 piccioni su 12 e punti 4 pel campionato.

In questa gara gli iscritti furono circa cento.

Seguirono quindi Giovedì il *Tiro Tirreno* (L. 45.000) che diede i seguenti risultati: De Alteris, Sassuoli, Viganego, Schianini, Buttafava, Fabris, Caneva a pari merito, quindi Menegali, Cazzola, Oddone; e Giovedì quello *Chiusura* (L. 40.000) ultimo della riuscitissima serie.

Un ricevimento al Club

Giovedì sera il Club di Lettura e Ricreazione dispose di una serata di ricevimento in onore ai tiratori convenuti nella nostra città e per la consegna della Coppa del Municipio al Campione del *Tigullio*.

Il grande salone del Club rigurgitava di invitati e soci. Il ricevimento degno della gloriosa anzianità di questo ritrovo cittadino venne riccamente servito con champagne e dolci.

Pronunciarono applauditi discorsi il Dott. Cav. Gerolamo Queirolo presidente del Club al quale rispose per la direzione della manifestazione il Signor Tito Montagnoni.

Seguì quindi il Colonello Maggesi che a nome del Comune consegnò la ricca coppa dono del Municipio di Rapallo al riuscito Campione del *Tigullio* sig. De Poli che venne vivamente complimentato.

Notammo al completo, oltre i tiratori, la direzione dei Tiri, quella della Pro Tigullio e molti altri concittadini.

La serata lasciò in tutti lietissima impressione.

Elezioni nella Banda Sociale

Ecco il manifesto pubblicato dalla Commissione Provvisoria in occasione delle elezioni nel Corpo Bandistico Sociale Rapallese:

Concittadini!

« La Commissione Provvisoria, che volenterosamente si è prefissa di ordinare il Corpo Musicale Cittadino, ha ultimato il suo mandato. Lo lascia senza rimpianto, lusingata dalla prova di stima e di fiducia con la quale Municipio e cittadinanza, con slancio spontaneo, hanno voluto assecondarla nel suo compito non facile

« Il Corpo Musicale, risorto a nuova vita, corrisponde ora alla aspettativa giustamente in lui riposta da ogni ceto di cittadini e vi corrisponderà maggiormente in avvenire facendo sempre onore alla fama ed al buon nome di Rapallo.

Concittadini!

« A termini dello Statuto organico inspirato alla maggiore e più ampia liberalità tocca a Voi il compito di scegliere (a coloro cioè che hanno sottoscritto almeno un' azione di dieci lire) il nucleo destinato a dirigere per il corrente anno 1924 il nostro Corpo Bandistico Sociale.

« A Voi adunque la « mano felice » nella scelta; a Voi la raccomandazione calda e sincera di accorrere numerosi alle urne nella vostra qualità di azionisti *ad honorem* e di conservare intatto l'amore, la stima e l'appoggio verso l'ottimo Corpo Musicale per guidarlo ai nuovi e sicuri trionfi del domani.

« *Rapallo, 18 Gennaio 1924.*

La Comm. Provv.

« *NB.* - Le operazioni di voto avranno luogo nella Sede Sociale (Scuole Elementari ex Clarisse) e si inizieranno dalle 9.30 per chiudersi alle 12.30 di domenica 20 corr. mese.

« Apposita commissione di scrutinio all' uopo nominata vigilerà affinchè le operazioni stesse si svolgano nella massima regolarità e nei modi stabiliti dallo Statuto e dalla Commissione dirigente.

Comunicato della Pro-Combattenti

Il Comitato di Assistenza pro Combattenti più bisognosi di Rapallo, riunitosi il giorno 30 dicembre u. s., nelle persone dei sigg.: Chiarini avv. cav. Oreste, Schiaffino cav, G. B., Cuneo prof. Nicolò e Torriani Cipriano - segretario - ha approvato il rendiconto finanziario riprodotto in calce e che riflette il periodo 1 Agosto - 31 Dicembre 1923.

Attenendosi ai criteri precedentemente adottati, il Comitato suddetto ha continuato l'opera di assistenza già esplicata negli anni precedenti, distribuendo: N. 91 libri per le varie scuole — 52 quaderni di bella copia — 41 penne — 17 lapis — 12 tagli di vestiti — 1 paio mutande di lana — 1471 quaderni assortiti — 94 bottigliette d' inchiostro — 1142 pennini — 43 paia di scarpe — 8 maglie di lana — 5 paia di calze, con un notevole aumento di spesa essendo aumentate le richieste di assistenza.

In base poi alla disposizione Ministeriale che unifica i servizi dell'Assistenza Militare, finora svolti da molteplici Comitati, come da lettera N. 152 dell'Ufficio Provinciale delle Pensioni di Guerra in Genova, in data 8 febbraio 1923, il Comitato suddetto, dopo aver terminato l'anno scolastico predetto decorso, ha creduto dover sospendere qualsiasi forma di assistenza in attesa delle richieste ulteriori disposizioni.

Eppertanto la rimanenza attiva di cassa al 31 dicembre 1923, in L. 1929 e cent. 60, trovasi depositata presso il Banco di Sconto di Chiavari e della Riviera Ligure nel libretto n. 391 — serie R.

Rendiconto finanziario:

Entrata: Residuo attivo di cassa al 30 giugno 1922 L. 5974.10 — Interessi al 31 dicembre 1922 — Totale Entrata L. 6172.

Uscita: Per sussidi speciali L. 230 — A Devoto Alessandro, L. 1200 — A Noziglia G. B. L. 299 — A Castagneto Giovanni L. 1859 — Ad altri fornitori per calzature L. 200 — A Romano Luigi L. 385.30 — Per gli orfani di Pietro L. 23 — Per piccole spese Lire 46.10 — Totale Uscita L. 4242.40.

Residuo attivo di cassa al 31 dicembre L. 1929.60.

Croce Bianca Rapallese

Servizio di guardia notturna dal 21-27

Consigliere di turno Balestra Emillo; *Capo squadra* Ardito Giuseppe; *Vice Capo Squadra* Bafico Gerolamo; *Militi* Arancio Mario, Airola Umberto, Alinari G.B., Alinari Lorenzo, Ancotepodo Ferdinando, Basso Silvio.

Programma

che il Corpo Bandistico Sociale Rapallese, sotto la direzione del maestro Cav. *Piergiorgi*, svolgerà Domenica 20 corr. alle ore 14,30 lungo la strada a mare (largo Hotel Marsala):

1. - Ravera - *Sogno di recluta* - marcia — 2. - Rossini - *Il barbiere di Siviglia* - sinfonia — 3. - Ponchielli - *La Gioconda* - Danza delle ore e finale 3.o atto — 4. - Mascagni - *Cavalleria Rusticana* - sunto dell'opera — 5. - Bonazzi - *Cortesie* - passo doppio.

Serate danzanti

Alla Palestra Vittorio Veneto in Corso Italia a cominciare da domani avranno inizio le domeniche danzanti della stagione carnevalesca con scelta orchestra jazz-band, diretta dal maestro Giardini.

Si prevede domenicalmente una pienona.

AL REALE

Oggi sabato e domani domenica: *Amore!* grandiosa cinematografia a colori. Questo film a colori che alla riuscita sentimentalità della trama elegantissima, alla intensa drammaticità degli episodi attraverso i quali si svolge, aggiunge la suggestiva bellezza degli ambienti espressamente ideati per dar risalto alla gamma armonica delle sue tinte, prese in una successione di sfumature tenui e deliziose, è stato premiato alla recente Esposizione di Torino con due medaglie d'oro. Successo colossale.

Quanto prima: *Venti anni dopo*; imminente: *Il monello.*

PIETRO FEDERICI
DEI CONTI DI MARTORANA

La morte ha incrudelito in questa nobile famiglia ed a soli dieci giorni dalla dolorosa dipartita del figlio Cesare, anche il capostipite, Pietro Federici dei Conti di Martorana, è passato nel numero dei più.

Il doloroso destino che colpisce la famiglia Federici è dei più crudeli e merita sincero, vivissimo compianto.

Pietro Federici, alto ed austero nel portamento, aveva 77 anni. Ma la saldezza e rudezza del suo corpo, che avrebbero potuto invidiare molti giovani d'oggi, tanta ne era diritta e fiera, non lasciava crederne tanti e solo la sua morte rivela l'età già matura.

Valoroso ed intrepido navigatore era anche reduce dell' Indipendenza Italiana.

La sua morte lascia nel dolore più profondo la moglie Luigia Lagomaggiore che lo adorava e ne era parimenti contraccambiata, i figli, i parenti e quanti lo conobbero.

I funerali che hanno avuto luogo giovedì mattina sono riusciti profonda manifestazione di generale compianto.

Alla moglie, ai figli e parenti, giunga commossa la riverente parola di cordoglio de *Il Mare.*

GERVASIO COSTA

A Sassari l'8 u. s. moriva nel generale compianto il concittadino cav. Uff. *Gervasio Costa.* Nato a Rapallo il 19 maggio 1856 si stabilì giovanissimo a Sassari dove iniziò la sua carriera commerciale nella ditta paterna.

Nel 1888 rilevò la conceria di pellami impiantata dal suocero Scipione Viola in Sassari e ne prese la direzione sotto la ragione sociale Fratelli Costa e C.

L'industria della conceria ebbe dalle sue ardite iniziative, dalla sua poderosa intelligenza e dalla sua fenomenale attività un impulso innovatore.

La mente del cavaliere Costa, aperta ad ogni modernità vide i punti dell'industria che dovevano essere modificati e con prudenza, ma con tenacia ideò ed eseguì tutto un sano e proficuo programma di trasformazione.

Stimatissimo per queste sue doti dalla cittadinanza, fu più volte chiamato a coprire importanti cariche pubbliche. Fu consigliere ed assessore comunale, amministratore di opere pie, amministratore della Banca d'Italia da oltre trenta anni, presidente della Banca Cooperativa fra commercianti e della Bancaria Sarda, consigliere per lunghi anni, vice-presidente della Camera di commercio, membro del consiglio generale dell' industria e del commercio e della commissione al merito industriale di Roma, presidente del Consorzio granario provinciale per tutta la sua durata e successivamente membro del consiglio di amministrazione del consorzio provinciale di approvvigionamenti, membro della commissione arbitrale per l'impiego privato della provincia di Sassari, vice presidente del comitato direttivo della Cassa nazionale per le assicurazioni sociali, presidente dell' Unione industriale e commerciale della provincia di Sassari.

Capo console del Touring Club Italiano.

Egli diede sempre con slancio il suo appoggio morale e materiale a tutte le opere filantropiche e patriottiche, come pure a tutte le iniziative in favore della Sardegna e specialmente di Sassari che l' annoverava come uno dei suoi migliori figli.

La notizia della morte di tant'uomo, che alle qualità della mente e più ancora del cuore, accoppiava un'austerità e rigidezza di vita esemplare ed un'attività ammirabile, ha prodotto impressione di sincero dolore non solo presso le classi elevate dei sassaresi ma anche presso il popolo tutto che sapeva quanto tesoro di bontà e di generosità fosse nel cittadino oggi scomparso, che lascia numeroso retaggio di probità e di lavoro.

Alla famiglia, che nella scorsa estate fu ospite gradita della nostra città presso l'Albergo Moderno dell' egregio sig. Cassini, ed ai fratelli del Defunto inviamo vivissime le nostre condoglianze.

Cronaca Sportiva

ITALIA - AUSTRIA

L'Italia calcistica sarà domani tutta a Genova, per incuorare colla presenza e colla voce gli undici atleti azzurri che in campo internazionale difenderanno l'onore sportivo della Patria.

Avranno di fronte la migliore squadra Europea del giuoco del calcio: l'austriaca; che in sei precedenti edizioni otteneva contro l'Italia tre vittorie e tre risultati pari.

Domani a Genova si combatterà quindi per una supremazia agognata; l'eco dei vittoriosi si ripercuoterà nel mondo.

Alla squadra italiana giunga la voce del cuore a dirle tutta la nostra ansiosa attesa, tutta la nostra grande ed immensa fiducia, tutti i nostri fervidissimi auguri.

Spezia ris. Ruentes 4-0

SPEZIA 15

Lo scarso pubblico accorso sul Campo A. Picco non è rimasto soddisfatto del giuoco svolto dalla squadra concittadina. La Ruentes, d'altra parte si è scarsamente impegnata e gli spezzini hanno colta la vittoria senza soverchi sforzi, non solo, ma se la squadra dei bianchi avesse giuocato meglio il punteggio sarebbe stato di gran lunga superiore. Il primo tempo termina 0-0. Nella ripresa, lo Spezia si aggiudica i quattro goals dei quali uno su penalty. Il punto migliore fu quello segnato da Frateschi con un imparabile tiro.

Dello Spezia giuocarono bene Semelli Meoni, Frateschi, e, a sprazzi, Romano. Della Ruentes, buono il portire.

Ha arbitrato con serena imparzialità Sausa.

Al resoconto che togliamo da un giornale genovese crediamo opportuni due commenti. Uno, sia pure pro forma, che riguarda il goal segnato prontamente nei primi due minuti dai rapallesi ed annullato a quanto ci viene riferito, ingiustamente dall'arbitro.

L'altro che tocca in ispecie due ruentini i quali non dimostrarono, di fronte al pubblico sul campo spezzino, sempre a quanto ci viene riferito, di possedere l'esatta comprensione delle responsabilità a loro affidate quali difensori dell'onore sportivo di Rapallo.

I successi conseguiti sino ad oggi e che permettono sperare nel mantenimento del primato in classifica della squadra a scacchi, non devono risultare inutili. Anzi è proprio da oggi che le file debbono serrarsi e scagliarsi con veemente impeto verso l'agognata meta che può benissimo essere conquistata.

Osiamo sperare che il fatto non avrà ripetizione, perchè non è intendimento di nessuno, crediamo poterlo affermare noi per tutti gli sportivi rapallesi, il permettere che i capricci di qualche elemento possono costituire una spada di Damocle per la squadra ruentina.

Ed in questo senso preghiamo, certi che la persuasione è la migliore delle vie, i due... interessati e gli altri se ve ne sono, a voler essere con noi per le buone battaglie ed a voler accettare le nostre parole non come offesa ma come il giusto risentimento nel pericolo di veder frustati gli sforzi generosi dei pochi e dei molti sportivi, che penano e soffrono e gioiscono e ridono a seconda dei bassi ed alti della squadra del cuore.

Girone D

Due le partite giocate nel nostro gruppo domenica scorsa.

A Sestri Levante, il Sestri ha costretto l'ospitato Pegazzano a chiudere zero a zero: a Spezia, l'Entella ha strappato il macht nullo, 1 a 1, alla Virtus.

Col risultato di domenica il Sestri dimostra di essere elemento da non sprezzare in casa sua considerando le ristrette dimensioni del suo campo ed il caldo entusiasmo del pubblico. Stiano perciò in guardia le consorelle che ancora debbono incontrarlo. L'Entella crediamo possa essere soddisfatta del risultato pari ottenuto.

Di conseguenza vediamo oggi in classifica tre squadre pari: Ruentes, Pegazzano ed Entella con punti otto.

Ruentes però ha diritto al primo posto considerato che ha una partita giuocata in meno.

Virtus passa quarta con sei punti, Tigullio e Sestri ne contano cinque.

Domani riposo generale per la partita internazionale Italia-Austria che si svolgerà a Genova sul campo sul campo del Genoa Club.

La classifica del nostro Gruppo

Girone D: RUENTES m. g. 6 p. 8; Pegazzano m. g. 7 p. 8; Entella m. g. 7 p. 8; Virtus m. g. 7 p. 6; Tigullio m. g. 6 p. 5; Sestri Levante m. g. 7 p. 5.

Buona iniziativa

Allo scopo di istruire maggiormente i propri giuocatori, la Direzione del C. S. Ruentes ha disposto che per domani, in occasione della partita internazionale Italia-Austria, venga corrisposta ai giuocatori ruentini l'entrata sul campo genoano, in modo che assistendo alla importantissima partita, possono istruirsi maggiormente nel giuoco e riportarne impressioni da mettere a profitto nei loro prossimi incontri.

Considerando lo spirito d'emulazione che penetrerà nei ruentini i quali, ammirandoli, vorranno in avvenire non essere di meno dei... maestri azzurri.

L' iniziativa è lodevole e non potrà non apportare desiderati frutti.

Per mantenere in

pieno allenamento ed efficenza la propria squadra, il Ruentes giuocherà domani mattina alle ore nove a Genova contro il Santa Margherita una leggera partita che sarà il galoppo preparatorio per la ripresa di quelle del campionato.

Sportivi!
Abbonatevi a Il Mare.
Diffondetelo!

LE GRANDI MANIFESTAZIONI DI PROPAGANDA DEL PODISMO

La "CORSA ATTRAVERSO LA CAMPAGNA"

Indetta ed organizzata dal Circolo Sportivo « RUENTES »

27 Gennaio - Rapallo - Km. 7

Il « Cross-Country » nazionale che il C. S. Ruentes farà svolgere domenica attraverso i pittoreschi dintorni di Rapallo, e che comprende anche la traversata della città stessa, è la prima gara nazionale approvata dalla F. I. S. A. che si svolga tra noi, e ciò spiega completamente l' ondata d' interesse che si è sollevata, al solo annunzio della gara negli ambienti sportivi rapallesi.

D'altra parte il « cross county » è una forma di gara che i nostri sportivi conoscono appena dai resoconti giornalistici e dal relativo « reportage » fotografico, cosicchè, in questa occasione il fattore « novità », così raro ormai anche in provincia e perciò così smaniosamente cercato, si fa avanti spavaldamente a proclamare baldanzoso il sicuro grande successo d' interesse e di curiosità.

Tuttavia se questa nostra concomitanza di circostanze, così piena di sapori nuovi e prelibati anche per i palati ormai già raffinati dei nostri « spormen » è più che sufficiente ad assicurare un plebiscito locale di entusiastici consensi all'iniziativa ultima della gloriosa « Ruentes » non mancano però i « motivi » che rendono la gara d' interesse nazionale, ed abbondano addirittura quelli atti a determinare un'eco vasta e grandiosa nella ipersportiva regione ligure.

Che la massima attenzione dell'Italia podistica sia oggi concentrata sull' attività dell' irrequieto, e profilico in modo inquetante, vivaio genovese, è un fatto incontrovertibile, oggi che una pista modello, unica in Italia, quella del campo Sportivo Municipale della Città di Genova, è pronta per affinare i grandi mezzi fisici dei nostri atleti leggeri.

Ma, sopratutto, nel nostro caso specifico, non è chi non veda con quale ansiosa attesa debba essere aspettata, da tutti gli sportivi d'Italia, la « rentrée » del grande Davoli nella specialità di cui egli detiene il Campionato Italiano, e nella quale egli sarà il condottiero della nostra rappresentanza alle Olimpiadi Mondiali di Parigi.

E' necessario, a questo proposito, far sapere che da parte del grande campione, o meglio della sua Società, l'anziana « Trionfo Ligure », gli organizzatori non hanno avuto, per ora, che un'adesione di massima; ma è ben certo che essi nulla trascureranno per ottenere che tale promessa non rimanga allo stato platonico.

Quella che ad ogni modo non può mancare, date le tradizioni di entusiasmo, di instancabilità, di spirito di sacrificio che onorano la classe podistica ligure, è la partecipazione in massa di essa, anche per merito della dotazione della gara, che abbonda d'oro a 22 carati!

Il *Cross* della Ruentes è non solo la gara d'apertura della stagione crossistica della nostra regione, ma è anche per ora, l' unica gara di tal genere annunciata, e, se si tien presente la brevissima durata della stagione stessa, secondo quanto ha decretato la F. I. S. A. è probabile che ben pochi debbano essere gli altri *crosses* che il 1924 vedrà svolgere in Liguria. Non potrebbero, a tal proposito, gli organizzatori chiedere al Congressino delle Società dipendenti dal Comitato Regionale Ligure, che avrà luogo Domenica 20 c. m. a Genova, che al *cross* rapallese, in queste circostanze, sia dato il titolo di *Campionato ligure,* auspicio, per un non lontano avvenire di *Campione Italiano?*

***

Abbiamo finora parlato di Campionati, di olimpiadi, di cose grandi, insomma.

Ma, nell' iniziativa della Società rapallese, vi è un lato assai modesto ed oscuro, chè non l' illuminano i raggi dei grandi astri e delle stelle di prima grandezza, ma che è proprio quello che ha determinato la direzione del C. S. Ruentes, a varare, con sacrificii non dubbi di tempo e di denaro, la manifestazione di domenica 27.

La Ruentes, ricordando saggiamente di non essere un F. B. C., nè una S. G., e nemmeno una R. N., ma sopratutto un C. S., come è nel suo nome e nel suo statuto, vuole che tutti gli sport permeino a poco a poco l' ambiente cittadino, sì da mettere in attività una massa ognor crescente di giovani atleti.

Il *cross* rapallese, appunto, ha essenzialmente un carattere propagandistico e vuole essere la diana, per Rapallo ed anche per tutta la Riviera di Levante, di un risveglio generale dell'atletica leggera. Pertanto nell'intenzione degli ideatori, il prossimo *cross* non sarà che la prima di una serie di manifestazioni atte a creare anche a Rapallo un nucleo di valorosi podisti, saltatori e lanciatori.

Come reagirà l'elemento così *propagandato?* La gioventù rapallese, così ferace di nuotatori celebri, e di buoni calciatori, saprà dare finalmente allievi e colleghi a quell' unico e proteiforme Airola, nel quale sinora si sono riassunte, ottimamente per altro, le capacità e le possibilità rapallesi in fatto di atletica leggera?

Torneo di tiro alla fune

Domenica 27 c. m. in occasione del « Cross-Country » nazionale, si svolgerà sul campo sportivo della Ruentes un torneo di tiro alla fune per squadre di cinque *funisti*, retto dal regolamento della F. G. N. T. e dotato di numerosi premi individuali e collettivi.

L' inscrizione a tale torneo è gratuita ma dovrà pervenire al C. S. Ruentes entro giovedì 24 c. m. Alla gara possono partecipare tutte le società sportive, i corpi militari, della M. N., le Scuole, ed anche aggruppamenti occasionali. Ogni Società, Ente o corpo può inscrivere un numero qualifnque di squadre.

Tigullio ris. b. Ruentes ris. 4-1

S. MARGHERITA LIG.

(*ape*) Il primo « match » di campionato di V. divisione si svolse domenica sul C. S. Broccardi fra le squadre riserve della S. S. Tigullio e del C. S. Ruentes, terminando con la netta e ben meritata vittoria dei concittadini per 4 *goals* a 1.

Dalla partita balzò evidente la superiorità delle riserve tigulline, che, se allenato ed inquadrate con criterio, potranno dare ottimi frutti.

Infatti la Tigullio può contare su di un buon numero di promettenti riserve ed avevamo ragione all'inizio della stagione ad esortare i tecnici tigullini a non trascurarle.

Particolare interessante dell' incontro fra i ventidue atleti in campo ben quattro erano dei noti nuotatori: Pastine, De-Barbieri, Massa ed Ottonello.

Tigullio: Massa - Perazzo Gianello - Ghiardello, Rainusso, De Bernardis - Gaggino, Bossoni, Pastine (cap.) De Barbieri Seghezzo.

Ruentes: Caraffa - Caraffa E., Bersani - Lavezzari, Ottonello, Barbagelata - Lippi, Sacchi, Cò, Crovo, Zaccaria.

La Tigullio all' estero

Anche lungi dalla Patria gli appassionati sportivi figli della nostra incantevole Santa Margherita si ricordano del paese natio e della società che ne tiene alto il nome nel campo sportivo. Infatti siamo a conoscenza di una magnifica e ben riuscita iniziativa dei nostri amici Stefano Dezerega, che fu sino alla scorsa estate un attivo e benemerito Commissario tecnico della Tigullio, e Giudice Giacinto, i quali, svolgendo un' ammirevole opera di propaganda in favore del « Club » arancione, seppero procurare nella lontana Valparaiso ben venti soci alla simpatica società sanmargheritese.

I nuovi soci sono tutti, nostri concittadini, ad esclusione del solo Sambucetti, ex terzino della prima squadra della Tigullio, ed il ricordo di essi è ben vivo nella nostra mente.

Il loro bel gesto, che dimostra l' inestinguibile simpatia con cui seguono anche in America le sorti della Tigullio, meritava di essere segnalato e noi vogliamo riportare a titolo d'onore il nome dei nuovi tigullini, certi che il loro esempio sarà seguito ancora da altri... Essi sono: Costa Federico, Devoto Bartolomeo, Devoto Mario, Figallo Luigi, Forno Giuseppe, Forno Luigi, Forno Pietro, Forno Salvatore, Gandolfo Domenico, Gandolfo Giovanni, Gandolfo Raffaele, Gandolfo Vincenzo, Giudice Emanuele, Giudice Giacinto, Giudice Tobia, Luxardo Luigi, Maritano Rocco, Norero Aurelio, Sambuceti Stefano, Solari Andrea.

Ad essi, purissimo esempio di passione sportiva, vada il nostro plauso.

Le famiglie Moltedo e Canessa profondamente commosse per la manifestazione di cordoglio ricevuta in morte della loro adorata

MARIA LUISA CANESSA
in MOLTEDO

sentitamente ringraziano.

***

In commemorazione della Defunta verrà celebrata domenica alle ore 9.30 nella Chiesa di S. Maria del Campo una messa funebre. Se ne dà col presente avviso ai buoni che vorranno intervenirvi.

Rapallo, 17 Gennaio 1924.

Corriere Sanmargheritese

Ufficio di Redazione: Largo Piazza Mazzini (Agenzia Quaquaro)

CRONACA TEATRALE

La mossa strategica

Tragicommedia in 3 atti e un epilogo

(*Ambro*) — E' cominciata Lunedì pomeriggio ed è finita Martedì mattina, nel teatro ultrariscaldato del *Casino amministrativo* locale, l'infelicissima tragicommedia *La mossa strategica* ovvero *Un sanmichele rientrato.* Gli autori, notissimi, hanno preso parte alla rappresentazione, con pessimo successo però. Per comodità e allegria dei nostri lettori daremo un breve riassunto della tragicommedia in parola. Da notarsi subito il costume poco pulito di qualche attore e il carattere dei personaggi del II Atto: per capirlo dobbiamo riferirci — non troppo però — a quello dei tesserati del P. P. un tempo molto in auge presso di noi. Ma veniamo al libretto:

Atto primo. Scena: Due vie cittadine e precisamente Corso E. Rainusso e Via Roma. A destra il caseggiato (quello vecchio) della *Casa della Provvidenza*; a sinistra un gran palazzo bianco (nuova sede della *Provvidenza*). Sullo sfondo un modesto vespasiano e il casotto verde della *Pesa pubblica* E' pomeriggio. Attraversano la scena, da destra verso sinistra, bimbe in severi grembiuli. Le accompagnano monache frettolose e ogni bimba porta con sè un involto. Dal volume e dalla forma degli stessi lo spettatore nota subito che è un sanmichele: quello della *Provvidenza.* Il corteo è silenzioso, cioè dovrebbe esserlo chè i bimbi quando devono fare le cose in silenzio ridono di gusto e fanno più baccano che nell'ora di ricreazione. Sullo sfondo e di fianco spuntano, incuriositi, rari passanti: dalla faccia si rivela che sono cittadini sanmargheritesi. Chiude il corteo una serie di masserizie portate da operai. La scena si ripete per quasi mezza giornata finchè tutto si fa silenzioso. Crepuscolo. Un fischio improvviso di locomotiva. Sta per arrivare in stazione il treno da Genova. Il caseggiato (quello nuovo, ossia il gran palazzo bianco a sinistra) che prima appariva illuminato si fa buio improvvisamente. Il treno da Genova è arrivato e con lui un gruppo di persone per bene. Cala, quetamente, la tela.

Atto secondo. Scena: un posto ben noto ai fasti della politica amministrativa locale. E' tanto noto che il fondale e i fianchi svaniscono in penombre amiche.

L'atto è, nel tempo, contemporaneo a quello primo. Sul proscenio parlottano a tratti, compresi di eroismo, varii personaggi. Ci si accorge subitissimo che questi fanno la parte del personaggio secondario od anche terziario. Due, invece, gesticolano e raccontano l'epopea. Aria di geste eroiche: la gloria, benchè non si veda, si sente vagabondare in cerca di una sedia... I due non si fregano però le mani: qualche sillaba che giunge allo spettatore, molto pizzicata dall'emozione (dal loggione qualcuno parla di paura...) riporta di un rinvio, della fregata stessa (quella delle mani, s'intende, chè le altre possono arrivare anche subito). Aria di grandi gesta. Si ode il fischio lontano di una locomotiva (vedi I Atto). Scompiglio sulla scena mentre in platea qualcuno tossisce replicatamente. Pare sia raffreddato ma i personaggi della scena guardano biechi; un'altro spettatore (siamo d'inverno!) si soffia rumorosamente il naso. Ad un cenno di uno dei due attori principali gli altri scompaiono, quatti quatti, da diverse porte... Si ode all'esterno il caratteristico soffiare del vento serotino: aria da scopaccioni. Un personaggio rimasto in scena taglia la corda a grandissima velocità. In platea si trattiene il respiro.

Emozionata cala la tela.

Atto terzo. Scena: le vie e i pubblici ritrovi della città di Santamargherita compresi gli abbaini e i tetti. E' sera. Squadre di giovani fiutano l'aria: cercano caccia grossa. Pare si tratti appunto dei personaggi del II Atto. Mentre cercano quà e là i giovani ridono e prendono in giro la gloriosa epopea dei nascosti. Solo uno è trovato. Le sue giustificazioni fanno aumentare l'ilarità, già generale. La scena della ricerca dura parecchio e scoccia maledettamente gli spettatori. Anche i giovani, sulla scena, pare ne abbiano abbastanza perchè non ridono più. Attesa. Finalmente, per prudenza, i personaggi del II Atto, avvertono che non possono.... venire. Arriva infatti un biglietto autografo che, negando l'epopea eroica di cui al II Atto, prega gli spettatori di dimenticare il I Atto. Era uno scherzo ossia una birbonata a vapore di quelle che tengono il cartello nei teatrini dei dilettanti. Le risate dei giovani sulla scena vengono coperte da quelle degli spettatori...

Si ode, all'esterno, una sonora fischiata di 1.a Classe: sono gli attori del II Atto che lasciano il teatro. La fischiata muore lontano. Cala allegramente la tela.

Epilogo. La scena del I Atto. E' mattino. Lo stesso corteo di bimbe. monache e masserizie. Ma i personaggi, ora, si muovono da sinistra verso destra (ossia dal casone bianco nuovo a quello vecchio). Le bimbe innocentissime cinguettano allegre. Mentre l'ultima masserizia attraversa la scena cala la tela.

L'Inaugurazione della pensione "MILANO,,

(*Lux*) — Domenica scorsa in via Milano venne inaugurata la nuova pensione famigliare *Milano* gestita dal signor Sechi, con un intimo e gentile ricevimento al quale intervennero oltre a vari invitati i rappresentanti della stampa locale.

Facevano gli onori di casa il proprietario Salvatore Sechi e la sua gentile signora Bagnara Amina, agli intervenuti venne offerto un sontuoso the con liquori e dolci. Agli auguri espressi nell'occasione dal signor Campodonico Samuele, da monsignor Anastasio Bagnara, che diede pure la solenne benedizione al nuovo locale, e dal collega Gandolfo, aggiungiamo dalle colonne del MARE anche i nostri vivissimi.

Veglie danzanti nella Società Esercenti

A cominciare da domenica prossima 20 gennaio nei locali sociali della benemerita Società Esercenti avranno principio delle veglie danzanti di carnevale rallegrate da scelta musica (orchestrina del quintetto romagnolo duetto del maestro Costa) e da un assortito *buffet.*

Per cura dell'ottimo ed attivo Comitato il vasto locale venne arrichito da trofei nazionali e da piante.

Dato che queste veglie danzanti saranno eminentemente famigliari siamo certi che la sede degli esercenti accoglierà delle elette e numerose coppie danzanti ed interverranno le migliori famiglie sanmargheritesi.

Le onoranze alla salma dell'aviatore Ghelfi

La settimana scorsa la cittadinanza tutta tributò solenne omaggio alla salma gloriosa del sergente aviatore Ghelfi Roberto, giunta qui dal fronte.

I combattenti, il municipio, le scuole, i fascieti e tutte le associazioni, ed una fiumana di persone preceduta dalla banda cittadina si mossero in mesto corteo dalla sede dei combattenti, alla chiesa parrocchiale dove venne celebrata una solenne funzione.

Lunedì venne accompagnato al cimitero dove il nostro sindaco Bruno Giuseppe portò l'ultimo saluto al glorioso figlio di questa terra morto per la patria.

Alla famiglia ed ai parenti rinnoviamo i sensi delle nostre più vive condoglianze.

L'Elezioni nella P. A. Croce Verde

Le elezioni per le cariche sociali nella P. A. Croce Verde che ebbero luogo sabato e domenica scorsa diedero il seguente risultato: a Presidente Battilana Cav. Cesare - Vice Presidente Figari Andrea - Direttore Sanitario Cuneo Dott. Antonio - Segretario Gaziello Cap Pietro - Cassiere Zampolli Mario - Direttore di servizio, Antonello Giovanni - a Consiglieri Poerino Eugenio, Roccatagliata Angelo, Grondona Giuseppe, Caprile Antonio, Solari Domenico - Presidente d'Assemblea Scatena Jacopo - Porta bandiera Mussi Dario.

Ai nuovi eletti le nostre più sincere congratulazioni ed in special modo al nuovo presidente cav. Battilana, certo che tutti faranno del loro meglio per il benessere della fiorente ed umanitaria istituzione, che per la buona amministrazione del precedente Direttorio oggi si trova in buone condizioni morali e finanziarie.

Cinema Mazzini

Per stassera e domani domenica, la bellissima attrice la più grande nostra artista dello schermo Francesca Bertini interpreterà al Cinema Mazzini una delle più belle e riuscite manifestazioni dell'arte cinematografica *Spiritismo* grandioso lavoro di Vittoriano Sardou, altri artisti Amleto Novelli, e Comm. Ugo Piperno.

Lunedì 21 c. m. *Donna perduta*, brillante commedia interprete principale la graziosa e bella artista Cecìyl Tuyan e dall'artista A. Collo, fuori programma la magnifica proiezione del vero *Mussolini visita la Fiat a Torino.*

Collaborazione del pubblico

Moralizzazione e fascismo

Riceviamo e pubblichiamo.:

Spett.le Redazione,

Prendo ad esaminare la burletta dell'impianto luce elettrica tutta robba già che fa seguito alla burletta N. 1 dell'impianto servizi igienici. Queste turlupinature potevano passare liscie quando non esisteva un Fascio, quando gli operai non erano protetti da benemeriti cittadini che uniti nel P. N. Fascista — lungi da mire d'arrivismo, come l'amministrazione pipiniana vuol divulgare — pensano a moralizzare tutto quanto è patrimonio sacro ed inviolabile della volontà di coloro che hanno lasciato milioni in beneficenza. Esaminiamo ora il capitolato d'oneri per l'impianto luce elettrica della nuova sede *Casa della Provvidenza.* In questo è stato compreso la messa in opera ed è istruttivo soffermarsi al N.7 per avere un'idea della grandiosità dell'edificio: Piano sotterraneo N. 54 lampade; pianterreno N. 30; primo piano N. 34; lampadario a due accensioni, due prese corrente!!

Secondo piano N. 36. Forse per esuberanza di locali si è escluso il terzo piano.

La ditta alla quale sarà accordato l'appalto dovrà fare un deposito di lire 500. (perchè tanta differenza fra i servizi igienici e l'impianto luce elettrica, da 600 a 5000?)

Sorvolando su queste minuzie, giacchè c'è chi è deciso a seriamente concorrere, offro alla vostra attenzione una lettera del Presidente mandata ad un concorrente così concepita:

« Questo Consiglio Direttivo à deliberato in data odierna di rinviare la licitazione privata per l'impianto luce elettrica nel nuovo fabbricato della Provvidenza sino a nuovo avviso ».

Segue la firma.

Finora quindi niente di nuovo. Staremo a vedere quali sono i motivi che hanno indotto il Consiglio d'Amministrazione a rinviare la licitazione privata Si vocifera che la fornitura si farà ad economia cosa che non crediamo perchè sarebbe in aperta contraddizione colla lettera del Presidente.

Veritas

Siamo stati costretti a modificare, togliendone dei passi, la lettera di «Veritas» in quanto si allontanava in certi punti dalla generalità dell'argomento. Ci scuserà. Ed a proposito ci sono giunte voci di protesta e giustificazioni in merito alla prima puntata di "Moralizzazione e fascismo,,. Qualcuno à mandato dei fogli anonimi. E' bene si sappia che soltanto gli scritti firmati con nome e cognome, controllabili, avranno pubblicazione in questa rubrica. S'intende che su richiesta dell'interessato il nome potrà essere sostituito da uno pseudonimo. Chi à qualche cosa da dire o da smentire ci scriva: il nostro punto di vista sta nel concetto, assai lato, dell'interesse pubblico. Tutti devono sentire le campane e tutte le campane devono suonare per tutti: regola nostra, inflessibile.

(n. d. r.)

Igiene

Riceviamo e pubblichiamo:

Spett.le Redazione,

le vie e le piazze centrali della nostra cittadina sono relativamente pulite ma così non si può dire di certi angoletti, frequentati specialmente la sera...

L'assessore ai L. P. non visita mai, per esempio, Via della Vittoria? Bel nome e via centrale quanto comodo Vespasiano... E lungo il mare, a volte, quali effluvii! - Grazie.

Un abbonato.

Giriamo la lettera al Municipio perchè una volta tanto si svegli... *(n. d. r.)*

Stato Civile

Movimento dal 10 Gennaio al 17 Gennaio 1924

NASCITE

Maschi 2 Femmine 1 Totale 3

DICHIARAZIONI DI DECESSO

Temossi Carmela d'anni 55, merlettaia, via di Corte 20 - Dondero Colomba d'anni 60, casalinga, piazza Principe Amedeo 4.

Cronache Letterarie

L'Almanacco Italiano 1924

Seguire la celebre pubblicazione nella sua ascensione costituisce un difficile compito critico. Si arriva a un punto massimo dell'utilità di un'opera ed anche al punto estremo di conciliazione dell'elemento utilitario con l'elemento estetico. Crediamo di non errare pensando che al suo ventinovesimo anno di vita l'Almanacco Italiano ha raggiunto il vertice della capacità come enciclopedia della vita pratica. Infatti egli racchiude oltre al consueto tesoro di notizie astronomiche, amministrative, politiche militari, letterarie ecc., una serie di monografie che particolarmente riguardano periodi sintetici del nostro sviluppo nazionale.

Quest'anno le nostre colonie e i nostri nuovi possedimenti sono trattati in begli articoli da scrittori competentissimi come il Meriano, il Capello, lo Stefanini, il Marussi, il Perco. Si tratta dell'Eritrea e dell'Africa, del bacino di Eroclea e del bacino dell'Arsa.

Il Gentille vi tratta il teatro vernacolo, il Lancellotti l'Esposizione d'Arte decorativa di Mouza e troppo sarebbe enumerare quanto di più notevole si legge nell'Almanacco intorno agli avvenimenti dell'anno.

Migliaia di ullustrazioni adornano il volume che, anche sotto questo punto di vista, mostra un particolare progresso.

E' infatti stampato meglio del precedente ed è più voluminoso. Segno, questo, che la celebre enciclopedia invecchiando ha saputo rinnovarsi e volgere ancore al rigoglio.

La donna e il suo libro

Quella superiore eleganza che poteva mancare all'*Almanacco della Donna* nei decorsi anni, è stata pienamente raggiunta con l'edizione di lusso che la Casa editrice Bemporad ha voluto offrire quest'anno alle donne italiane. Se pure la comune edizione può classificarsi fra le cose editoriali più belle e complete, con questo tipo di almanacco rilegato si è portato nella pubblicazione, la nota più rispondente alle esigenze dei salotti eleganti, una nota di suprema signorilità.

Ma se l'*Almanacco della Donna*, mercè le cure intelligenti di Silvia Bemporad e di Giuseppe Fumagalli, che così amorevolmente lo dirigono, ha alfine una veste d'incomparabile squisitezza, ci sembra che un grande progresso si sia fatto anche nella scelta del testo che nell'edizione 1924 racchiude notizie, monografie ed articoli, particolarmente preziosi alla donna e così genialmente coordinati da costituire un perfetto annuario della vita femminile.

Fra i collaboratori notiamo Guido da Verona, Renato Simoni, Alberto De Angelis, Nello, Tarchiani, Piero Bernardini e tanti altri eccellenti nelle lettere e nel disegno che la mirabile enciclopedia ci sembra destinata a quella fortuna che meritano le cose perfettamente rispondenti al loro scopo.

L'attività della C. R. Italiana

In seguito all'appello lanciato dalla Commissione mista di Ginevra e dalla Lega delle Società di Croce Rossa, per raccogliere offerte destinate alle popolazioni affamate della Germania, il Presidente Generale della C. R. I. senatore Ciraolo, ha inviato al Presidente della Croce Rossa Tedesca, colonnello Traudt, la somma di lire 25 mila, destinate specialmente a soccorrere i fanciulli, che sono con i vecchi, i più colpiti dalla terribile crisi.

*

Appena giunte le notizie del movimento sismico in Provincia di Pesaro, il Presidente della Croce Rossa Italiana, senatore Ciraolo ha disposto che un ufficiale dell'Associazione, tenente Bassi, si recasse immediatamente nella regione e col Presidente del Comitato di Ancona Comm. Ferroni, visitasse i paesi più colpiti per segnalargliene i bisogni urgenti. Ha subito autorizzato il Presidente del Comitato di Ancona ad inviare a S. Costanzo ed a Mondolfo il corredo di tende, di coperte, necessario per i primi bisogni, e che potevano trovarsi in quel vicino magazzino e ha disposto che da Roma siano spedite dieci grandi tende, delle quali sei per Mondolfo e quattro per S. Costanzo. Un drappello di militi accompagnerà le tende.

*

Il Presidente della Croce Rossa Italiana, in occasione delle feste del Natale del Capodanno e della Epifania, ha inviato ai Direttori degli Ospedali Militari dell'esercito e della marina, per ogni soldato e marinaio la collezione delle 35 cartoline d'arte stampate a ricordo della guerra per cura dell'Associazione e su disegni originali del pittore Bernardo Cascella. Ad ogni ospedale la spedizione è stata fatta in numero sufficiente perchè ogni degente abbia la collezione delle 35 cartoline da spedire ai suoi amici e ai suoi parenti per gli auguri delle feste.

Il dono si ispira al senso antico, antico, sempre riconfermato, di solidarietà della C. R. I. verso gli Istituti Sanitari dell'esercito ed alla sua fraternità augurale verso gli ufficiali e i soldati della Patria.

Il numero delle cartoline che sarà così distribuito, è di circa duecentomila.

Abbonatevi e diffondete!

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia Inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 12 al 18 Gennaio 1924:

BAROMETRO

Altezza	Massima	769
	Minima	760

TERMOMETRO contig. est. a Nord

Temperatura	Massima	13
	Minima	2

Venti dominanti

Direzione	Nord
	Sud-Est

Stato del cielo

Giorni sereni	1
» variabili	0
» nuvolosi	3
» con pioggia	2

IGROMETRO SAUSURRE

Umidità	Massima	84 0/0
	Minima	80 0/0

PLUVIOMETRO

Acqua caduta mm. 46

Abbonati!
Rinnovate l'abbonamento.

Abbonati della provincia!
Rinnovate l'abbonamento oggi stesso.
Ciò dimostrerà il vostro attaccamento al "MARE,,

Appendice de *Il Mare*. N. 118

STORIA D' UNA BIMBA

Romanzo di VALERIA VAMPA

Allora compresi quanta perfida astuzia nascondesse il rifiutare gli acconti che gli offrivo ed in quale razza di usuraio io fossi imbattuto. Ma ben altri dispiaceri più gravi si aggiunsero al tradimento dell'amico ed alla perdita del denaro, ossia la salute di mia moglie che mi impensieriva assai. Ella era malata senza parere di esserlo per coloro che non la conoscevano a fondo. In apparenza stava benissimo, mantenendosi rosea, fresca e grassoccia. Ma se il suo fisico non mostrava la menoma alterazione, lo stesso non era del suo morale. Lei, dianzi tanto gaia, vivace, espansiva lei che non lasciava passare cinque minuti senza rivolgermi una frase affettuosa, una parola gioiosa: lei che quando non chiaccherava cantava con la sua bella e fresca voce bene intonata, era divenuta muta ed assorta, accudiva a'le sue faccende domestiche come un autóma, come un essere che si muove sulla terra, ma il cui pensiero è assente o vagante lontano. Io la guardavo muoversi nella casa tacita, con gli occhi fissi e senza espressione quasi fossero stati di vetro tutto preso da un senso di inesplicabile angoscia chiedendomi con ansia paurosa, con uno strazio interno che mi sforzavo di nascondere quale fosse la cagione dello strano e inesplicabile mutamento di Caterina. Molte volte avevo cercato di interrogarla, supplicandola con tenerezza a confidarmi ciò che sentiva, ciò cho provava, se la tormentava qualche fisico malessere di cui non voleva parlare oppure dei dipiaceri segreti. Dimmi tutto insistevo supplicando, chissà ch'io non trovi il farmaco alle tue pene, di qualsiasi specie esse siano; confidati francamente al mio amore, tu lo sai ch'io non sono il marito che si erge a padrone, l'uomo che vede nella sua compagna la suddita sommessa, l'essere a cui si impongono senza ritegno i propri capricci e le proprie volontà scavando così fra due cuori che l'amore solo doveva congiungere e la legge e l'altare santificare l'unione un incolmabile abisso di diffidenza e di amara delusione da un lato e dalla parte del maschio di indifferenza o di egoismo brutale. No, Caterina persuaditi che giammai io potrò numerarmi fra costoro, ma che all'opposto voglio stringerti sempre più idealmente al mio cuore, poichè tu sei il solo scopo della mia vita tu e nostri due piccini. Quando ti feci mia sposa oltre l'aspirazione della patria unita e risorta. Ora quella aspirazione, la prima che la mia giovinezza ha ardentemente vagheggiata, che negli anni in cui si corre dietro agli amori facili e fugaci e magari ci si fà schiavi ciechi e melensi di tristi amori mi ha tenuto esaltata la mente di gloriosa indipendenza e di civile libertà, è divenuta una splendida realtà, coronata ben presto da Roma capitale d'Italia perchè Garibaldi lo ha promesso e con la presa di Roma completerà l'Epopea del nazionale Risorgimento. Dunque tutto il mio spirito, tutta la mia anima sono ora in te e con te vedrò sorgere la sfolgorante aurora della terza Italia. Non saremo ricchi come ti avevo fatto sperare e come avevo ragione di credere. E so che questo ti ha recato dolore, non però immagino al punto da farti divenire fredda ed insensibile con me. Tu non sei una creatura venale, un'anima cupida ed angusta che non sa concepire se non le soddisfazioni dell'oro, l'adorazione per il lusso fastoso, il gaudio della inconcludente vanità, la compiacenza di sentirsi lodare, di vedersi corteggiare da uno stuolo di nullità eleganti e boriose, da intriganti e da parassiti. No, Caterina tù non appartieni a questa specie di marionette inverniciate e cincischiate dalla moda, che parlano e gesticono secondo i dettami del modernismo galateo che ti stringono la mano ora rigidamente all'inglese, ora mollemente alla francese, che in luogo di cuore che palpita, di sentimento che guida, d'intelletto che illumina, hanno denaro, denaro, denaro. Io ti conobbi modesta e gentile, a null'altro intenta che non fosse il tuo lavoro, di null'altro desiosa che del tuo decoro di fanciulla, di orfana che chiede soltanto alla sua capacità operosa il diritto alla vita ed alla femminile onestà. Questo io andavo ripetendo a Caterina, chiamandola con i più dolci vezzeggiativi suggeritami dall'amore. Ella mi guardava talora sorridente, sembrando porgere al mio dire attento ascolto, ma serbando il suo enigmatico mutismo o rispondendo con istravagante volubilità. Pure mi voleva sempre molto bene, aveva tuttavia per me la stessa dedizione assoluta di quando l'avevo fatta mia sposa. Di questo non potevo dubitare, anzi dovevo constatare e talora persino con mio rincrescimento, che mia moglie era più amante appassionata che madre indulgente, poichè più a me che ai suoi bimbi riserbava le sue carezze. E allora? Vieppiù allarmato da quel suo bizzarro contegno decisi consultare un medico. Egli venne a vederla e dopo averla minuziosamente visitata e a lungo interrogata formulò la diagnosi di squilibrio nervoso, assicurando assicurando per l'altro che non c'era da inquietarsi bastando ad ottenere la guarigione dello svago, della tranquillità, il tutto sussidiato da una medicina che prescrisse. Se non che, appena il sanitario fu uscito Caterina mi dichiarò categoricamente di non condurglielo mai più dinanzi altrimenti si incaricava lei di licenziare quel brutto cocomero e circa la medicina quando le presentai la bottiglia decantandole l'efficacia del farmaco e quindi tutto il giovamento che ne avrebbe ritratto me la tolse rapida dalle mani e dopo averne esaminato seria il liquido denso e nerastro, dopo averne letto l'etichetta attentamente e soggiunto che la scrittura dei medici era indecifrabile come i loro responsi professionali, la scaraventò fuori della finestra. Fu quello il primo gesto violento che le vidi fare da quando l'avevo conosciuta, lei sempre fine, garbata e corretta. Avendole fatto osservare che con quell'alto inconsulto, col gettare la bottiglia a frantumarsi sul selciato della strada avrebbe potuto colpire un passante e magari non leggermente, ella alzò le spalle borbottando che faceva così onde farmi passare la voglia di perseguitarla con le mie insensate apprensioni. Purtroppo non erano apprensioni insensate le mie, paure senza fondamento! Caterina invece! Caterina anzichè migliorare peggiorò, in guisa che la sua vita si divideva in periodi d'eccitamento furioso e di completo accasciamento.

(Continua).

Prossimamente: LA CARNE E LE ANIME di Carlo Macchiavello.

Per Inserzioni e abbonamenti in Genova: Luigi Bentrizzotti, Salita Pollaiuoli N. 14-3

Dall'Oglio rag. Poirr, responsabile - Arti Grafiche « TIGULLIO » - Rapallo

ANNO XVII - N. 778 — RAPALLO, 26 Gennaio 1924 — Conto corr. colla Pos

ABBONAMENTO
annuo . . . . . . L. 10,00
» sosten. . . . . » 20,00
Per l'estero . . . . » 40,00
Sostenitore . . . . » 100,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono interc. 56
PILADE PASSALACQUA
Fondatore

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: in 2.a pag. soli Alberghi: Lit. 0,15, in 5.a e 6.a pag. Lit. 0,10. Quarta pag. dopo la Cronaca Lit. 0,25. Avvisi economici Lit. 0,30 la parola, minimo L. 2,50. Spunti di cronaca Lit. 1,50 la linea. Avvisi funebri Lit. 2 la linea minimo Lit. 25. - Tassa governative in più.
Pagamento anticipato
Amministrazione,
Via Cairoli, 8 - Casella Post. 49
oppure alla Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia

Dopo la vittoria in Tripolitania

Il nuovo aspetto della Colonia

Le nostre recentissime e fortunate operazioni contro gli ultimi gruppi di ribelli, che hanno segnato altre pagine di gloria ed eroismo nella nostra storia coloniale, sono valse a dimostrare ancora una volta la ferma e decisa volontà del Governo Nazionale nel dare un definitivo assetto di pace e di progresso alla Colonia, e per tenere alto, il prestigio della nostra bandiera su questa sponda d'Africa romana.

Battuti o fiaccati i più fieri ed audaci capi come Ramadan Sceteu, Califa ben Ascar, Hadi Coobar e diversi altri, nel campo della rivolta era rimasto un altro esiguo numero di fanatici esaltati, come Safi el Din, cugino del Senusso, Ahmed Sceteui, Abd el Nebi Belker, Otman el Ghizani, Ahmed Mraied e altri che infatuati di una certa velleità, alimentavano nell'animo dei loro seguaci l'odio continuo contro l'Italia.

I primi tre hanno avuto nella settimana di Natale la sconfitta finale che li ha travolti nel più grande sfacelo, mentre gli ultimi si erano rifugiati da qualche tempo in Egitto, ove sono stati arrestati pochi giorni or sono, dalle autorità egiziane. Ed è questo dunque, l'epilogo completo della buffa e ridicola commedia di quattro luridissimi straccioni.

L'offensiva testè compiuta dalle valorose truppe agli ordini del prode generale Graziani, bella e tipica figura di ottimo guerriero coloniale, e che à portato alla fulgida vittoria con la rioccupazione di Beni Ulid, ultimo baluardo ed ultima roccaforte della vana resistenza ribelle, ha ormai dimostrato in un modo quanto mai chiaro ed esplicito, al feroce e sanguinario capo orfellino, Abd el Nebi Belker, le precise e ferme intenzioni del Governo, per il ristabilimento generale dell'ordine, e per un rapido avviamento della Colonia, da anni travagliata continuamente, verso un nuovo cammino; cammino di pace, progresso, produzione e lavoro. Il vigliacco e feroce Belker, sfuggito per pura e semplice combinazione alla nostra cattura, nella occupazione di Beni Ulid, uomo di provata crudeltà e ferocia ha voluto che si spargesse dell'altro sangue, e tutto, naturalmente a suo discapito. Ciò è avvenuto. Egli è fuggito vilmente dinnanzi all'impetuosa e travolgente avanzata delle nostre truppe lasciando nel terreno aspro ed insidioso oltre 700 morti dei suoi armati, gente immonda e fanatica sino al parosismo.

Un ufficiale giunto qualche giorno addietro dalla zona d'operazione, ci narrava fra l'altro che il piano di Abd el Nebi era quello di attirare i nostri soldati in un feroce agguato cercando di dar ad intendere ai nostri comandanti di addivenire ad una pacifica soluzione. Il generale Graziani, conoscendo a fondo l'astuzia del capo orfellino, per tutta risposta dispose per l'accerchiamento della roccaforte. Le nostre colonne, giunte a pochi kilometri da Beni Ulid furono subito fatte segno a un nutrito fuoco di fucileria da parte delle pattuglie ribelli; fu ciò la scintilla della grande battaglia che li portò allo sfacelo completo.

Il feroce Abd el Nebi, alcuni momenti prima di abbandonare Beni Ulid, volle dare ancora una volta prova della sua crudeltà sanguinaria facendo fucilare i due ufficiali, cap. Pizzi del 19.mo eritreo e ten. Taboga, ed i due soldati Goria e Guarnaschelli, catturati dagli armati di Safi el Din, nello scorso settembre a Ras Fuliggi sulla strada che mena da Azizia a Garian. I corpi dei prodi soldati d'Italia, furono trovati nudi in fondo ad un vallone, crivellati di fucilate. Il ten. Taboga, nonostante gli otto proiettili ricevuti, rantolava ancora, e le sollecite ed amorose dei nostri bravi medici lo hanno ormai messo fuori pericolo. Questo uno dei tanti e diversi episodi che citiamo solo per mettere nella vera luce le atrocità commesse dai ribelli sui nostri soldati.

Oggi, dunque, la nostra occupazione si distende ampiamente da tutta la zona occidentale a quella orientale; dal Garian al Gebel, dalla Gefara al Misuratino.

Abd el Nebi Belker, Safi el Din ed Ahmed Sceteui, con i loro pochi armati rimastigli, si sono rifugiati nella Sirtica, non avendo altra via di scampo, poichè diversamente fuggendo verso Sud, in pieno deserto libico, sarebbero andati sicuramente incontro alla morte.

Intanto le popolazioni tornano gradualmente alle loro sedi, facendo atto di continua sottomissione, depositando tutte le armi rimaste in loro possesso. Ciò viene a dimostrarci chiaramente la volontà di quelle genti, stanchi ormai delle continue e fallaci promesse degli esaltati capi, di ritornare alle loro pacifiche occupazioni attendendo alla regolare vita di tranquillità; pace e lavoro, sotto la protezione della sovranità d'Italia. In merito a questo particolare giorni addietro il locale quotidiano «Corriere di Tripoli» pubblicò una vibrata risposta a certe preoccupazioni della stampa francese della vicina colonia tunisina, la quale notava il graduale ritorno in Tripolitania di un buon numero di arabi libici, colà rifugiatisi per gli avvenimenti in corso e per cui intravedeva in ciò un probabile aiuto ai ribelli superstiti. A ciò come ripeto il «Corriere» ha risposto giustamente consolando quella certa stampa francese per le sue inutili preoccupazioni, perchè nella maniera in cui si nota il ritorno degli arabi tripolini, si scorge chiaramente il fatto che essi vengono animati dallo spirito di pace e lavoro. Il motivo della loro emigrazione s'intuisce logicamente dal fatto di sfuggire ad un reclutamento da parte dei ribelli. D'altro canto, anche noi, diciamo fin d'ora a quella certa stampa francese di non preoccuparsi tanto degli avvenimenti di carattere politico-militare della nostra Libia e di guardare invece, con una certa attenzione le loro faccende interne, poichè la Colonia nel periodo di due anni circa, sotto la sagace guida del conte Volpi, è rinata a novella vita.

***

La Tripolitania, o per meglio dire la Libia, definita a suo tempo dal signor Nitti «scatolone di sabbia» oggi è una delle migliori colonie dell'Africa mediterranea, destinata ad un domani di viva e radiosa luce e di grande utilità — sotto ogni rapporto — alla Nazione, che tanti milioni vi à speso, e tanto generoso sangue dei suoi prodi figli vi ha versato.

L'opera saggia e lodevole, iniziata due anni addietro dal conte Volpi, è valsa a dimostrare di quale spirito e di quali intenzioni è animato il Governo nei riguardi di questa fiorente Colonia. La Stefani di vari giorni fa, trasmetteva alla stampa una notizia inerente all'imminente visita di S. E. il Ministro delle Colonie on. Federzoni, in Tripolitania e Cirenaica, visita che verrà fatta alla fine del mese volgente. Ciò naturalmente, non può che darci una certa soddisfazione, poichè almeno il Ministro potrà rendersi esatto conto dell'opera svolta dal governatore Volpi, e dei principali problemi che urgono per un maggiore sviluppo della Colonia. Federzoni-Volpi è il binomio di forza, coscienza e dignità nazionale che ogni buon italiano residente in Colonia, ama e rispetta devotamente. E dobbiamo unicamente alla sagace e quanto mai attiva opera del conte Volpi se oggi in Tripolitania si son fatti lavori di grande utilità, ed in special modo a Tripoli. C'era ed esisteva fino a poco tempo addietro, in qualcuno, l'idea e la convinzione perfetta di vedere in Tripoli un paesello formato da quattro «casupole diroccate», due capanne, e ciò dovuto naturalmente alle idee dei signori socialisti, ma si son dovuti convincersi ed hanno dovuto constatare che Tripoli è una città moderna da potersi paragonare ad una delle migliori che vi siano in Italia. Ed al posto delle cosidette «casupole diroccate» vi hanno trovato dei bellissimi palazzi moderni, eleganti palazzine, civettuoli villini, strade ampie, diritte, belle e pulite, giardini, teatri, cinema, varietées, tabarins, circoli e tante altre istituzioni che fanno della città bianca e caratteristica, costruita in uno stile frammisto fra l'orientale e l'europeo, una graziosa capitale. Ed oggi, al posto delle immaginate carrozzelle traballanti, dei somarelli, dei cammelli e dei cavalli, adoperati come mezzo di trasporto vediamo filare nelle bellissime vie, fra una folla multicolore di gente diversa per indole e per razza, una tutta unita sotto il tricolore, delle elegantissime automobili, vetture di lusso e comode, e tanti altri veicoli. Inoltre, è stato progettato dalla stampa locale l'impianto di una rete tramviaria che possa riunire le principali arterie della città con le località delle oasi circostanti, e crediamo pertanto che ciò non sarà lontano dall'effettuarsi.

Tripoli, la città bianca dei caramanli, così definita, possiede un porto che è uno dei primi dell'Africa settentrionale per la sua costruzione e la sua mole è destinato a divenire il primo dell'Africa mediterranea, data la sua posizione importante.

Fra i lavori più importanti eseguiti sotto il governo Volpi, vanno menzionati in special modo quelli delle sontuose strade lungo il mare, che tre sono delle passeggiate monumentali data la loro mole e la solida costruzione. Vi è quella che dalla spiaggia della radio-molo si spinge fino a Bab el Gedid, l'altra che dalla dogana va all'ex pontile militare e l'ultima che dal castello si spinge fino al Belvedere. A ciò bisogna far seguire lo stabilimento della Manifattura Tabacchi, fornito dei migliori macchinari moderni, per la produzione del Tabacco locale che viene coltivato in grande abbondanza e da fare in modo da poterlo esportare in Patria.

E' in costruzione sull'ex forte spagnolo, il monumento ai caduti, su progetto dell'architetto comm. Brasini, e verso la fine del corso V. E. III una magnifica cattedrale.

Bisogna notare altresì il rapido risveglio e sviluppo delle attività industriali e commerciali nei rapporti della madre Patria e delle colonie vicine.

Gli arabi di Tripoli si sono ormai, dopo ben dodici anni della nostra occupazione, affiatati col nostro popolo, lavorando e collaborando di comune accordo per il benessere della Colonia. D'altro canto S. E. Federzoni, nella sua imminente visita che farà alla Colonia, non potrà che constatare con lieto senso di orgoglio tutta l'opera benefica svolta dal conte Volpi. La Libia di oggi e di domani non è più e non sarà quella di alcuni anni addietro.

Ciò lo sappia ogni buon italiano.

Tripoli, Gennaio 1924.

Giuseppe Pedata.

REMINISCENZE PATRIE

Le paure dei turchi a Sestri Lev. e sulle nostre Spiaggie nel 1546

Il primo esempio era giunto da Chiavari.

Pier Francesco Robio e Giovanni Rivarola, ambasciatori della Comunità di Chiavari si erano presentati in Senato, chiedendo ripari urgenti contro l'invasioni turchesche.

Il 6 aprile del 1546, prestando benigno assenso alle preci dei Chiavaresi, il Doge ed i Senatori stabilivano che nessun pubblico edifizio potesse essere costruito fuori il borgo di Chiavari, verso il mare, cioè dalle mura pubbliche sino alla spiaggia, in linea retta, tanto quanto si estendevano le stesse mura, dall'uno all'altro lato, perchè la Cittadella, forte e fortunato presidio di quella elettissima parte di dominio genovese, fosse più sicuro, e non avesse ostacoli innanzi per un'eroica difesa.

Messer Francesco Grillo-Bavestrello, podestà di Sestri Levante, è vigilante. Il 7 maggio del 1546 così informa il Senato:

«Ieri ebbi una patente da V.S. Ill.me delle bone guardie che si hanno a fare, che debbia ordinare a quelli che ha avuto la guardia di Capo di Manara solleciti detta guardia così di giorno quanto di notte. E perchè quello che ha avuto da V.S. Ill.me detta cura del Capo di Manara non si ritrova al loco, anzi fora del distretto, parmi darne adviso a V.S. Ill.me, Vero che ha lasciato uno suo figliuolo, lo quale mi è stato referto è assai sufficiente e dice detto suo padre essersi partito con licenza di V.S. Ill.me».

Con altra lettera ritorna all'assalto. Ed il 19 maggio dello stesso anno, così redatta:

«Considerando per il luogo che tengo in questa terra, il risico grande, che si corre per li corsari infedeli, che sono alla marina, per essere loco sbandato e da più bande bisogna di buona guardia, e per essere il popolo del borgo di poco numero e gente che sono occupati alla giornata e principalmente la notte al pescare per una parte e per un'altra che navigano costì, di modo che il più delle volte restano pochi uomini e non sufficienti in numero da poter fare le guardie in li loci necessarii, sicome sono al Salto alla Piaggia de la Zina e Rupinario, siti da levante al Capo di Manara, non lontani a la terra un miglio, loci ove si poteria di facile far scala e da la piaggia da levante e sopra l'isola, se non si servano delli uomini delle ville siccome per il passato si faceva, massime che dette piaggie e salto sono delli terreni di esse ville; e perchè detti delle ville non vogliono essere a ciò sugetti e intendono non farle, mi è parso stranio e contro ogni giusticia, e prima che crescano di più li suspetti ho deliberato significare il tutto a S.V. Ill.me supplicando quelle a ciò provedano come in ciò mi dogrò diportare, certificando quelle che senza lo agiuto di essi de villa sarà malguardato il loco e parte delle ville, e ne poteria seguir scandalo, danno e vergogna».

La lettera era stata provocata da quei di Loto, villa composta allora di sette fuochi, i quali erano stati obbligati «a far le guardie alla marina».

Sugli ultimi di luglio del 1546 il feroce *rais Dorgut*, comunemente chiamato Dragutte, avea saccheggiato, incendiato, e spopolato i barghi della Lingueglia, Santo Stefano e Riva di Taggia nella riviera occidentale.

L'eco si ripercuote paurosa nei nostri paesi, ed il 2 agosto del 1546 il Podestà di Sestri Levante in tal modo si rivolge al Senato:

«Avendo inteso quello che è seguito al loco della Lenguelia e veggendo questo loco molto più pericoloso di esso per essere qui foraneo, et avendo questi corsari in lo presente loco più comodità di fare scalo di esso, di sorte che appena oltre bone guardie e diligenza, venendo essi, si potria salvare tante anime povere quali sono in lo presente borgo, quali sono da due mila in circa, essendo che con esse comodità di scale ponno tagliare le strade e restare tutti schiavi, ho ritrovato in Corte una deliberazione fatta in tutto lo consilio dell'anno passato di dare rimedio per evitare cotanto pericolo, quale saria solamente di riparare uno nominato Isola quale è qui apresso al borgo dentro di esso, qual si fortificherebbe con pochissima spesa, e saria salvazione di dette povere anime e mercadanzie, quali sono di continuo qui pure de genovesi, quali vengono da Venezia e Lombardia, e più una dugana del commercio. Appare tale deliberacione non essersi messa ad effetto, perchè qualcheduno di essi hanno le case al loro borgo, e non all'isola».

Alla voce del Podestà si unì quella dei Consiglieri della Comunità sestrese. Essi, il 2 agosto, mandarono la seguente supplica al Senato:

«Essendo deliberato lo anno passato in publico consilio reformare le muralie de l'isola di questo loco sendo mente di V.S. Ill.me per potersi salvare in detto loco sottoposto ad ogni minimo assalto non meno delli altri loci già assaltati essendo ancora luogo di gran passo per mare e per terra, e si sogliono condurre robbe e mercanzie de importanza, come è notorio a V.S. Ill.me, desiderando dar principio prima, si è voluto notificare a V.S. Ill.me quelle umilmente supplicando essendo a soddisfazione di V.S. che si degnino fare che venga qui persona idonea a vedere il loco per designare come esso loco si abbia a reformare e fortificare e dar indicio della spesa e così si seguirà li ordini di V.S. Ill.me alle quali per il Magnifico Francesco Bernabò da noi eletto, sarà più distintamente esposto».

Il Bernabò, inviato messaggio, ebbe la commendatizia del Podestà, che il 3 agosto 1546 così presentollo al Senato:

«Domenica scrissi a V.S. Ill.me e denotai il gran pericolo in che sta questo loco da questi corsari e la facilità che li saria in cantelarsi, quando da quelle li fusse concessa licenza per salvacione de tante povere anime. Pare non s'è tentato metter ad effetto tale reparacione, perchè questi che anno le case al borgo non si curavano. Però s'è fatto tanto che alla giornata di ieri in consiglio tutti conformi si sono contentati e così mandano un sindico a posta da V.S. Ill.me in richiedere licenza che si degnino di mandare qui uno omo esperto a tale riparazione. Certamente è detto loco in grandissimo pericolo per le cause già dette».

Il Consiglio sestrese si era radunato d'urgenza; di fronte al pericolo turco si dimenticarono gli odii e non si fecero diatribe.

Occorreva l'unione tra quei del borgo e quei delle ville, e non si fece aspettare.

Il 6 settembre del 1546 i sindaci del Borgo e delle ville vennero a Genova, e, alla presenza del Doge, per la costruzione e fabbrica delle muraglie, che si doveano fare nell'isola «per cauzione del loco, delle persone, e beni dei borzesi e omeni di dette ville» firmarono le seguenti convenzioni:

«Prima che tutti li omini di dette ville di età d'anni 17 sino in 70 sicome pagano l'avaria che abbino bestie da soma abili a portare e che stiano dentro dalle colle verso Sestri, sieno ritenuti et obligati a far due giornate tanto alla detta fabrica con dette loro bestie a richiesta e volontà del Podestà del loco e deputati di essa fabrica. E da questo carico o gravezza niuno resti escluso esente o franco per qualsivoglia condizione e qualità e solamente chi non potrà andare in persona per lui con la detta bestia.

E per coloro, che non avranno bestie, restino fra le dette età obbligati ad andarli e far due giornate personalmente, o mandarli persona per loro abile e idonea, secondo il bisogno dell'opera, senza esenzione franchezza o esclusione di persona.

Quelli che abitano oltra le dette colle restino obligati o con la bestia, se l'avranno, o con la persona, non avendo bestia, fare una giornata sola alla detta fabrica o mandarli persona per loro idonea, quando e secondo saranno richiesti, però in giorno di festa, acciò piglino meno disconcio, avuta licenza dal vicario.

E averanno da avvertire li detti Podestà e Deputati aver fatte le dette opere e giornate con tal ordine e regola, che non riesca confusione ma servino al bisogno.

Dall'altra parte li detti deputati sopra essa fabrica siano obligati dare a coloro, che verranno a lavorare e far le dette giornate, cioè a quelli che in tal opra eserciteranno la sua persona senza bestia tre, pani per uomo e meza pinta di vino al giorno, e a coloro che meneranno le bestie a lavorare, perchè ragionevolmente possono reputarsi più potenti, due pani soli.

Resta in sospeso che la S. Ill.ma possa tassar fino in venti uomini di dette ville dentro delle dette colle che li seguiranno dati in nota per li sindaci del borgo per più potenti in denaro, secondo la loro qualità e facultà fino in quella somma come alla prefata Ill.ma Signoria parerà.

E tutte queste cose se intendano fatte in guisa che non possano mai essere addutte in esempio nell'avvenire, onde li uomini di dette ville abbiano o possano pretendersi aver obligo o soggetto verso il detto borgo più di quello, che naturalmente hanno al presente, e che la condizion loro li dà, perchè la Signoria Ill.ma vuole e dichiara che per la presente composicione e accordo non sia generato alcun pregiudicio alle parti, nè cresciute o minuite le ragion loro, ma restino nell'essere che sono salve e illese».

I Sestresi cominciarono, almeno per il rimanente di quell'anno a dormire tranquilli i loro sonni.

Furono però improvvisamente destati da una lettera circolare, che il 22 novembre del 1546 il Doge ed i Senatori indirizzarono ai podestà di Recco e di Rapallo, al Capitano di Chiavari e ai giusdicenti di Sestri, Framura e Moneglia, nella quale venivano avver-

titi che Dragut avea con venti vascelli preso una galea del capitano Visconte Cicala e dato la caccia ad un'altra sino a Siracusa. Si capisce che tutti dovevano stare « con l'occhio aperto tal che non seguisse all'improvviso danno in alcuni delli loghi ».

Altro risveglio improvviso avvenne il 27 dicembre dello stesso anno. Il Senato avvertiva gli stessi giusdicenti che il sedici del detto mese « Drogut era con venti legni in le bocche de Bonifacio », e per conseguenza « resti ognuno advertito possa attendere à far bona guardia ».

Dragut per quell'anno non venne nella nostra riviera, ma stava affilando l'artiglio per altre prede in mezzo al nostro golfo incantato.

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato

LETTERE TORINESI

Al *Regio* abbiamo stassera la terza rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* nella ottima interpretazione della Sari, del Montesanto e degli altri.

La signorina Ottein, la magnifica *Lucia* della scorsa stagione, e che quest'anno doveva essere *Rosina nel Barbiere,* non è ancora ristabilita.

Partita la compagnia Ninchi, stassera al Teatro Carignano inizia un corso di recite Emma Grammatica che esordisce con *La casa in ordine* di Arthur W. Pinero.

Con questa scarsità di... alloggi, una *casa* e per di più *in ordine* è sempre... desideratissima.

Questa sera la grande attrice vedrà senza dubbio il *Carignano... esaurito.*

Prihoda, il celebre violista boemo, *scoperto* qualche anno fa a Milano, se non erro, ed in miseria, oggi invece ricco e ricercatissimo, ha tenuto fra noi due concerti nei quali si è rivelato non solo un meraviglioso tecnico del violino ma anche un grande artista; un esecutore efficacissimo, un interprete, appassionato e pieno di sentimento.

Peccato che i concerti siano stati soltanto due.

Dina Galli, colla sua arte insuperabile, ha fatto applaudire una nuova commedia di Arnaldo Fraccaroli, *Biraghin,* che in verità è ben poca...casa.

La commedia è piaciuta e si è anche più volte replicata.

Come si vede che l'interpretazione è... tutto.

Domenica, sotto i portici del Palazzo Comunale, Torino ha inaugurata una lapide dedicata alla Marina.

Era tra noi, oltre ad uno stuolo di autorità civili e militari, il Duca del Mare ammiraglio Thaon di Revel ed il ministro Federzoni.

Dei principi di Casa Savoia notiamo la presenza del Duca di Genova, del Duca di Pistoia e del Duca di Bergamo.

La principessa Laetitia non ha potuto intervenire alla cerimonia per cattive condizioni di salute.

Ed ora passiamo a parlare un po' di letteratura.

L'Arengo di Milano, la bella ed interessantissima rivista mensile diretta da Italo Vitaliano, lancia in tutt'Italia due nuove pubblicazioni accuratissime sotto ogni aspetto.

La prima è un'opera teatrale e precisamente una *realtà drammatica* dovuta alla penna ed alla sensibilità di un giovine che i lettori del *Il Mare* conoscono molto bene e sul conto del quale io non mi posso... pronunciare.

Dir male... non voglio; dir bene..... non posso!

E quindi... taccio.

La *realtà drammatica* ha per titolo *L'Ingegnere,* e questa prima edizione, benchè di lusso, è messa in vendita a lire due soltanto.

La seconda pubblicazione è dovuta allo stesso Italo Vitaliano, poeta fine e delicato, efficacissimo e s' intitola *Rime d'Amore.*

La casa editrice, sorta a fianco de *L'Arengo,* inizierà quanto prima una collana drammatica di opere classiche, romantiche e... modernissime cioè..... grottesche o quasi.

Il Vitaliano, valoroso e... coraggioso, si è fatto un programma degno di ogni elogio, mirante alla purificazione della nostra letteratura, alla divulgazione delle opere classiche poco note ed al *lanciamento* dei giovani.

Da queste diffuse colonne noi plaudiamo ed incoraggiamo. Bravo!

A Torino deve uscire un nuovo periodico artistico letterario, già da mesi annunziato, ma fin'ora nulla si vede.

Speriamo non si tratti di un... aborto.

Uscirà forse — e... quanto prima — un settimanale umoristico dal titolo suggestivo che mi rincresce di non poter far noto, ora, periodico diretto da un giovine scrittore conosciuto ed apprezzato nel campo teatrale.

Da Prato di Toscana, settimanalmente ci giunge un'interessante foglio letterario *Gioventù* fondato e diretto dalla giovine scrittrice Adua Sarti. Questo simpatico ed importante settimanale contiene novelle e liriche; articoli culturali, di critica e di varietà, dovuti alla penna di giovani ma buoni autori.

L'elevato spirito di mecenatismo della valorosa Direttrice Adua Sarti, ha dato pure a *Gioventù* la nobilissima missione di far conoscere i giovani ingegni. *Gioventù,* che è aderente all'*Accademia Italiana di Scienze e Lettere* di Genova, la raccomandiamo vivamente ai numerosi lettori nostri.

Roberto d'Oltremare.

Torino, Gennaio 1924.

Cronache Letterarie

L'opera di S. E. l'on. Lupi per i Parchi della Rimembranza

Chi sa che cosa sia trasformare in atto un'idea sublime, ma che per la stessa sua elevatezza si presta alla critica degli scettici e dei negatori, vede nell'opera compiuta da S. E. Lupi per attuare in Italia i Parchi della Rimembranza, il simbolo di tutto il rinnovamento della nostra anima nazionale.

Arrivare a consacrare al culto degli italiani circa 2000 parchi, significa aver dato una prova tangibile della fecondità dell'amore di Patria. Forse mai, questi alberi che nel loro secolare rinnovamento raccolgono come una promessa di sacrificio, cesseranno di compiere la loro funzione di inviolabile rito.

Il miracolo che S. E. Lupi ha saputo compiere è stato ben grande ed esso meritava di essere rievocato in un volume in cui la Casa Editrice R. Bemporad e Figlio di Firenze ha molto signorilmente sintetizzato il meglio che si sia fatto e detto intorno ai Parchi della Rimembranza.

Questo albo d'oro del sacrificio sarà un libro diletto agli italiani, poichè essi ritroveranno i segni del nostro spirito nazionale espressi nel più puro e durevole simbolo che mente di poeta potesse offrire al nostro amore.

Varie

Per l'Istruzione professionale contadina

La Federazione Contadini Liguri ha deliberato la nomina in ogni paese, frazione o borgata della Liguria di un fiduciario agricolo per fargli pervenire gratis materiale d'istruzione agraria come: calendarii, agende agricoli, opuscoli su le moderne colture; pacchi sementi, campioni e prezzi di prodotti e materiali agricoli d'altre provincie per acquisti diretti, ecc. Gli aspiranti inviino subito cognome, nome, paternità e residenza con semplice cartolina alla Federazione Contadini, Via Maria Cristina, Tip. Verda - Imperia (Oneglia).

Il contadino ligure

ottimo giornale economico - agricolo - mensile, che è un vero amico delle famiglie contadine e che non dovrebbe mancare in casa di nessun agricoltore, nell'intendimento di favorire la lettura presso i contadini, apre per i piccoli proprietarii, affittuarii o mezzadri, un abbonamento semigratuito a sole Lire 2.50 annue. Non vi sia contadino che non si affretti ad inviare subito la piccola somma per ricevere già il bellissimo numero di gennaio indirizzando a: Amministrazione Contadino Ligure — Tipografia Verda — Imperia (Oneglia).

Abbonarsi, appoggiare e diffondere "IL MARE,, ecco tre dei principali doveri di ogni buon rapallese!

APPENA TERMINATO IL ROMANZO:
Storia di una bimba
DI VALERIA VAMPA
INIZIEREMO LA PUBBLICAZIONE DI:
La Carne e le Anime
DI CARLO MACCHIAVELLO.

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3 - (Telefono 58-53)

L'Esposizione di Bozzetti

Nella splendide sale del Circolo Artistico Tunnel, è aperta la *IV Esposizione di Bozzetti,* organizzata dalla società Promotrice di Belle Arti «Alere flammam».

Le opere esposte in tre sale, sono 262, per la maggior parte di pittura.

Vi figurano i migliori artisti Liguri.

Andrea Figari espone dieci quadri, Guido Maineri dieci, Federico Maragliano otto, Gennaro D'Amato quattro, Alfredo Vaccari dieci: tutte opere di valore e che altamente onorano i ben noti artisti.

Aurelio Craffonara continua ad affermarsi acquerellista mirabile, dalla pennellata sicura, dal colorito efficace.

Amedeo Merello ha dieci quadri: di soggetti svariati, bellissimi tutti. Oliveti lembi di spiaggia, casolari alpini, sono resi da lui mirabilmente. Deliziose figurine animano il suo *Mercato della verdura a Savona,* suggestiva e forte la visione serale del Porto di Genova.

Notevoli sono: gli studi di cavalli di Alessandro Viazzi; e i quadri di fiori e di frutta di Beppa Parodi, Maria della Torre, Stefano Benech, Lanata Liny, Giorgio Meineri, Clotilte Dezzo.

Un artista mirabile, sia nelle acqueforti, che hanno reso famoso, sia nei quadri ad olio, è Giuseppe Miti Zanetti. E' in lui un senso mistico delle cose, per cui la verità diventa idealtà. I suoi quadri sono poemi di colori.

Buone cose a pastello ha Severino Tremàdor.

Tra le pittrici segnaliamo con ammirazione: Lucia Crotti, Luisa Mazzini, Luisa Anger.

E tra i pittori non ancora nominati sopra: Luigi Bassano, Carlo Tomba, Alberto Caffassi, Domenico Bonch, Ettore Morteo, Lazzaro Luxardo, Vittorio Lunelli, Camillo Gibelli, Luigi Gallina, Oreste Viardo, Ettore Mazzini, Giuseppe Bottero, Udelrico Giovacchini, Berto Ferrari, Alessandro Lupo, Umberto Calamida, Giovanni Peragallo, Rinaldo Lercari.

Molto originali e bizzarri sono: otto quadretti a inchiostro di China rappresentanti tavole illustrative del poema l'*Orlando Furioso,* di Mario Zampini.

Fredy Gatti, il noto e insuperabile mago della fotografia, espone otto suoi saggi di quel nuovo e finissimo genere d'arte da lui chiamato: stilografia.

Per la scultura, in fine, meritano elogio: Armando Vassallo e Achille Tamburlini, il quale presenta anche delle magnifiche cesellature in bronzo e in argento.

A giudizio di tutta la cittadinanza (e anche a prova di fatti, le vendite) questa Esposizione fa onore alla Società «Alere flammam» e accerta che essa è destinata a sempre maggior progresso.

Quod est in votis!

In Memoria dei Caduti

Nel grande salone del Palazzo Ducale sono esposti i progetti per una monumentale costruzione a ricordo dei Caduti di guerra.

La Mostra è lussuosa: oltre i bozzetti in grandi proporzioni, vi sono fotografie illustrative, e saggi in gesso di detagli grandi al vero, ecc.

Trattandosi di un concorso i bozzetti sono contrasegnati da un motto.

Abbiamo visitata la Mostra, e vogliamo darne un succinto, ma sincero giudizio.

— *Diana* - L'arco è sormontato da un gruppo di figure evidentemente troppo minuscolo in proporzione architettonica. E tale diffetto medesimo hanno i gruppi sui pilastri emergenti agli angoli.

— *Giano* - E' un'arcata quasi circolare.

Potrà sembrare novità; ma, esteticamente, non ci soddisfa.

— *S. Giorgio* - Sarebbe più adatto — in certo qual modo — per la facciata di una cattedrale.

— *Duce* - Buono nei basamenti laterali; ma vuoto, o quasi nel rimanente dell'edifizio.

— *Gloria* - L'arco è di ottimo gusto, romanamente forte. Modellate con arte gagliarda le figure laterali. Ma il gruppo del bifolco col bove, in su la cima, non ci sembra approppriato al concetto di epica glorificazione.

— *Fiamma* - E' un'arcata insignificante e massiccia.

— *Consacra* - Strano arco... di gusto discutibile.

— *Piave* - Come Sopra. Nondimeno, quì, è bella la figura culminante della Vittoria.

— *Lugere et ardere* - Vaghissimo il colonnato con Genii alati. Ma, nel complesso, ha più di facciata decorativa che di monumento.

— *Ardisco non ordisco* - Complicata mole. Inutili i portici laterali, e certi androni... militareschi.

— *Un Mutilato di guerra - Brigata Liguria* - Si presenta abbastanza armonioso; manca di significato.

— *Ardisco* - Un voltone ben decorato, ma, nell'effetto sciupato da una smisurata piattaforma, piena di uggiosissime scalinate.

— *Beatissimi vai* - E' un maestoso arco trionfale. Generico però. Non ha certamente significato preciso sulla gesta che vorebbe eternare.

— *Careghi* - Costerebbe certamente più di tutti, nell'esecuzione.

Potrà sembrare alquanto artificioso, e forse anche, troppo decorativo scultoriamente.

Con tutto ciò — se non erriamo — esso è il migliore di tutti. E del nostro parere, in Genova, sono molti con noi.

Civico Istituto di Musica

Come avevamo invocato nel numero precedente, il Municipio ha bandito il concorso pubblico per titoli al posto vacante di direttore del Civico Istituto di Musica « Nicolò Paganini ».

Il concorso rimane aperto sino alle ore 17 del giorno 27 Marzo 1924.

***

E' stato eseguito, dagli alunni dell'Istituto, un Concerto commemorativo del defunto direttore Maestro G. B. Polleri.

La musica — naturalmente tutta del compianto maestro — per organo, per arpa, per pianoforte, per canto, per orchestra d'archi (diretta dal prof. Venturini) ebbe buona esecuzione.

Il maestro Lorenzo Parodi, nell'intermezzo delle due parti del Concerto, pronunciò un affettuoso ed elegante discorso.

Assistevano molte nobiltà, e grandi invitati.

Associazione Ingegneri ed Architetti

Il Comitato di presidenza Generale dell'Associazione Nazionale Ingegneri ed Architetti Italiani, nella adunanza tenuta a Roma, ha deliberato di riunire in Genova, nella seconda quindicina del prossimo mese di Febbraio, l'Assemblea dei delegati di tutte le sezioni del sodalizio.

Il programma dei lavori è molto importante.

Fra proprietari Salumerie, Rosticcerie, ecc.

I proprietari della Società Salumieri, Rosticcerie ed affini in Genova e Liguria avvertono tutti i commessi lavoranti delle loro categorie che l'ufficio di collocamento è stabilito in Genova, Salita Pollaiuoli, 14-3, ed è stato affidato al signor Giuseppe Viglione.

Teatro Carlo Felice

La serata in onore di Riccardo Zandonai, con la sua opera *Giulietta e Romeo,* riusci solenne.

Alla fine del secondo atto, egli ricevette omaggi di fiori e di doni.

Vi fu poi una ripresa di *Carmen.*

Ieri sera è andata in scena, con ottimo esito, la bellissima opera del Mascagni: *Iris.*

Teatro Paganini

La Compagnia di Ruggero Ruggeri ha presentata e molto bene, un'altra novità: *Torre inumana,* tre atti di De Curcel.

Politeama Margherita

Molti applausi ebbe l'operetta *La rosa di Stambul.*

Per questa sera è annunciata la prima della graziosa operetta *La Principessa della Czarda.*

Teatro Giardino d'Italia

Prosegue il meritato successo della Compagnia del Teatro Russo delle Maschere.

Sono spettacoli molto divertenti.

Teatro Verdi

Grandi applausi a tutti gli artisti. E specialmente alle Sei Cardinali, ai Little Fred, e all'eccentrica Livia Muguet, vivacissima ed elegante assai.

Politeama Genovese

Sempre affollati gli spettacoli famigliari di varietà.

Piacque: *Bambola del Milardario.*

Applauditissima la varietà Harry Welt e *La festa al vilaggio.*

In attesa di spettacoli lirici — e pare che sarà attesa lunga — in un periodo quasi di... riposo, questi spettacoli riescono, e meritatamence, assai graditi allà cittadinanza.

I cotillon al De Ferrari

Frequentatissimi, e da pubblico scelto e signorile, sono i *Cotillons* settimanali che si tengono nel rinomato Ristorante De Ferrari.

I trattenimenti sono allietati da buona musica, e da intermezzi di concerto.

Direttore d'orchestra è il maestro Pagani.

Non occorre dire che, sotto ogni riguardo, i servizi procedono egregiamente, e con soddisfazione di tutti i frequentatori, genovesi e forestieri.

Sala Sivori

Abbiamo un'attrazione del tutto nuova *Nuvoletto,* un bimbo appena novenne che si dimostra abilissimo nel canto e nella danza, E' un vero prodigio. La voce buona, melodiosa, e ben intonata, possiede grazia e naturalezza veramente ammirevoli. Un bravo di cuore, a questo valoroso artista in miniatura.

Teatro del Popolo

Domenica prossima *Il Padrone delle Ferriere.*

Cinema Orfeo

Vi si proietta *Il Prigioniero di Zenda* un film di eccezionale bellezza e grandiosità.

Al Cinema Teatro Olimpia

Vi trionfano tutt'ora *I promessi sposi.*

Teatro Cinema Savoia

Una brillante Commedia: *Due scarpe fanno il paio.*

Teatro Apollo

Anche quì programma — benchè più popolare — di varietà.

E' un programma ben assortito: contiene ben dieci attrazioni.

A GENOVA
"Il Mare" si vende presso le Edicole:
Morchio, in Piazza Carlo Felice.
Bidoni Armando: Salita Fondaco.
Chiozza: Piazza de Ferrari.

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

26 Gennaio 1924

UNA "BILANCELLA" SUGLI SCOGLI

Tragica lotta fra nave e mare nella notte buia mentre imperversa la tempesta - Il naufragio

-:- -:- -:- Salvi per miracolo

Il mare bonaccioso non lasciava prevedere alcun cambiamento di tempo. Il cielo azzurro invitava alla navigazione. La bilancella « Impara » del compartimento di Genova e di proprietà del signor Romolo Cichero di Santa Margherita Ligure, capitanata dal rapallese d'adozione Stefano Costanzo di Raffaele, se ne partì quindi, era venerdì 18 corrente mese, dal porto a noi vicino per recarsi a Bastia in Corsica onde caricare carbone.

La navigazione propizia tenne felici gli uomini di equipaggio, cinque in tutto compreso il capitano, che già pensavano al ritorno carichi della merce solita. L'« Impara » era di nuova costruzione, teneva bene il mare puntando risoluta la prora aguzza nella direzione voluta dall'abile timoniere. Le vele spiegate alla brezza favorevole erano gonfie e tese, stridevano i verricelli nello sforzo e scricchiolava la legnosa armatura quando più forte la *raffica* faceva balzare più lesta sulle onde la nave, il di cui colore cenere spiccava simpaticamente sulla smisurata distesa. Attorno i gabbiani, ora immobili coll'ali spiegate, ora alti, ora strisciante l'acqua in cerca della preda. Cielo e mare confondevansi nell'azzurro più splendido. La natura superba invitava al dolce abbandono ed i marinai gittavano al vento le loro più nostalgiche canzoni.

Lontane altre vele, due colonne di fumo di mostri d'acciaio, vicine le piccole imbarcazioni da diporto a zonzo anch'esse per il mare placido.

La navigazione continuò calma per tutto il giorno, ancora per buona parte della sopraggiunta notte, mentre il bianco faro della punta di Portofino, colla vivida sua luce, illuminando a sprazzi la ormai nera distesa del mare, rallegrava questi come gli altri navigatori affidati a fragil legno ed a ferrea armatura. In cielo tremolio di stelle....

La notte sopraggiunta si faceva però intanto tosca, soffiando e celando entro l'acque dapprima chete l'occulto pericolo. Le furie degli elementi, sobillate, segnavano prossima la tempesta.

Soffiò improvviso fortissimo il vento, potevano essere circa le ore nove, poi più forte ancora preannunciando imminente il temporale. Proveniva da S E gonfiando a stramisura le vele mentre la bilancella volava sull'acque ormai infide. Le diverse *bordate* l'avevano portata oltre l'Isola del Tino che appariva vicina fosca e tetra; era quella la rotta del resto se si voleva giungere alla Corsica. Buio tutt'attorno ed in più sopraggiunta era la nebbia causata dal fortissimo *piovasco*, togliendo ogni visibilità lontano appena da prua a poppa. Anche la luce di Portofino scomparsa, invisibile nella fitta cortina nebbiosa prodotta dall'infuriare degli elementi avversi.

Stefano Costanzo, capitano del legno, presentì, da astuto e provetto navigatore, vicino il pericolo già tante altre volte sorpreso com'era stato dalla burrasca. Tre voti in precedenza portati alla dolce Madonna dicevano quanto i pericoli corsi erano stati terribili. Diede ordini: rinforzare le vele per poi ridurle alla *piccola*, ma la manovra non fu possibile. Anche i *fiocchi* a prua erano [illegible] dalla forza violenta del vento. L'acqua ora più che mai scrosciava dirotta, il mare mugghiava alto investendo colla mostruosa sua forza la piccola leggera bilancella. L'abilità del capitano e dell'equipaggio veniva così messa alla più dura prova ed esposta al più infido pericolo.

Vento e mare congiuravano in lega stretti. Occorreva avvicinarsi alla costa per trovarvi rifugio e salvezza; e la Spezia scorta vicina al bagliore dei lampi avrebbe certo presentato sicuro ricovero. Ma la provenienza e violenza del vento erano contrari a quella direzione; era quindi giuocoforza virare di bordo per tentare di ritornare a Santa Margherita Ligure con una sola bordata abbandonando così forzatamente quella che doveva essere la meta del viaggio.

Un colpo di timone tutto poggiato e mano alla vela per la manovra. Se riusciva più facile sarebbe stato fuggire al pericolo ormai indubbio. Ma uno scricchiolio improvviso seguito da uno schianto sinistro avvertiva che l'antenna superiore che sosteneva la vela erasi spaccata e quindi doveva essere sostituita. Nel pericoloro frangente ai cinque uomini non passò nel capo il pericolo apportato loro dalla improvvisa rottura. Alacremente, mentre la vela ormai non più tesa sbattacchiava lungo l'albero maestro rendendo impossibile il riprenderla, iniziarono con inumani sforzi, radunando tutto il loro coraggio l'ammaino per sostituirla coll'altra più piccola di riserva. Mare e pioggia continuavano ad irrompere con violenza senza pari contro la billancella sperduta ed in balia delle onde. Solo il coraggio della disperazione fece forti i cinque uomini che con ogni mezzo tentarono il ricupero della vela. L'acqua caduta aveva ingrossati i cavi che più non scorrevano entro i verricelli di manovra.

Occorsero due ore di sovrumani stenti per raggiungere l'intento. E mentre i marinai sostenevano l'impari lotta, forti rafiche investendo a WSW la bilancella la spingevano inesorabilmente alla costa senza che l'equipaggio intento anche alla propria salvezza potesse avvedersene a causa del buio che continuava a stendersi tutt'attorno. Solo il risucchio del mare irrompente contro gli scogli ormai vicini l'avvertì del pericolo ed anche dell'inutile speranza di poter riprendere il largo. La situazione era quindi gravissima e concedeva una sola decisione: gettare l'ancora per vedere se era possibile fermare e trattenere la bilancella e cercare scampo sulla lancia di bordo. Anche l'ancora venne gettata e l'imparcazione, piccolo schifo di legno, accolse i cinque esausti ed estenuati uomini. Fu quello il momento più periglioso del terribile frangente. Il mare colle sue enormi ondate spazzava la coperta senza tregua, la billancella rullava minacciando di capovolgersi ad ogni istante. Vennero gettati fuori i paranchi e sfilata la corda alla quale era assicurata la lancia. Un colpo di mare, nel mentre già la barchetta stava per discendere nelle limacciose acque, la innalzò e rovesciò a bordo investendo i cinque uomini, lanciandoli violentemente contro la coperta. Vi fu un istante solo di smarrimento, poi la vigoria e l'audacia nel pericolo, riprese posto nei leonini cuori dei naufraghi e con altri stenti la lancia poteva essere calata mentre le ondate la sospingevano contro i fianchi della bilancella minacciando di infrangerla.

Si trattava ora di *tenere il mare* fino all'alba per poter poi approdare potendosi al chiaro del giorno discernere la costa che era presagita ad una distanza minore dei quaranta metri ma non vista a causa della continua fittissima nebbia. La bilancella aveva intanto un ultimo sobbalzo ed infine uno scricchiolio avvertiva i cinque naufraghi che la permanenza a bordo per ancora un minuto sarebbe costata loro la vita. Infatti la bilancella era stata sbattuta violentemente sugli scogli ed infranta dalle onde che sembrava avidamente si accanissero sulla ormai invalida carcassa della bella nave di poche precedenti ore.

Dalla lancia sentito lo scricchiolio era stato uno sguardo solo fra i cinque uomini; s'erano compresi senza voce. Occorreva che ora essi cercassero la loro salvezza e quindi forza sui remi. Sballottati, presi nei risucchi dell'accavallarsi dei marosi, i naufraghi erano costretti ad *aggottare* di continuo perchè la pioggia e il mare riempivano il fondo della leggera navicella. La situazione era delle più disperate. I cinque uomini impensieriti, costretti a vuotare ininterottamente acqua mentre l'imbarcazione tendeva ad ogni minuto sensibilmente ad affiorare il mare per immergersi, furono costretti a sbarazzarsi anche degli indumenti onde essere maggiormente liberi nel caso avessero dovuto gettarsi a nuoto. Inzuppati, intirizziti dal freddo, con un ferito a bordo ad una gamba ed al capo, i disgraziati raccomandarono la loro anima alla Madonna protettrice; facendo ancora forza sui remi mentre tutt'attorno la ridda degli elementi imperversava paurosa. Infine sopraggiunse l'alba, quindi il giorno, la costa si potè distinguere: Monterosso al Mare accoglieva i cinque naufraghi, la Croce Rossa locale provvedeva velocemente a ristorarli, ricoverarli e riscaldarli, le autorità municipali a provvederli di indumenti, i cittadini tutti in massa a complimentarli per lo scampato pericolo.

Ma i bravi giovani non paghi di aver salva la vita, lasciati all'assidue e pronte cure dei medici del luogo il ferito ed il figlio suo emozionato per il terribile pericolo corso assieme al padre, mossero in tre lungo la spiaggia per vedere se era possibile salvare ancora l'imbarcazione. Purtroppo questa loro ultima fatica risultava inutile che la bilancella era ormai sfondata e solo poche corde e le vele strappate potevano essere messe in salvo.

***

Oggi un mistico voto di più appartiene alla Chiesa di Monterosso. Il rito dei navigatori che anche questa volta hanno pregato in mare durante il pericolo invocando la protezione della Madonna e mantenuto fede alla promessa in terra appena giunti a salvamento, è compiuto. Per Stefano Costanzo il voto è il quarto della serie. Possa il mare averlo ancora assieme, ai suoi coraggiosi compagni, quale rude esemplare di una forte marinara schiatta e possa ridonarlo, sempre, alla casa dove l'attesa è triste e trepida quando la tempesta fischia ed il mare mugghia e sferza colle onde mostruose, con i bianchi spumeggianti cavalloni, la spiaggia e gli scogli.

***

Il Capitano Stefano Costanzo di Raffaele e l'equipaggio Angelo Lippi, Andrea Lippi, Costantino Depino, Stefano Rappini compresi interamente dalle amorevolissime cure ricevute dalla popolazione di Monterosso al Mare in occasione del loro naufragio, ringraziano dal profondo del cuore i cittadini tutti ed in modo particolare la Croce Rossa, le Autorità Municipali, la Capitaneria di Porto, la Società dei Pescatori, l'impiegata postale, i Fascisti, la Milizia Nazionale che si prodigarono amorosamente nel pericoloso frangente.

Deliberazioni del Commissario

Il Commissario ha deliberato di concorrere al Consorzio per la difesa contro la Tubercolosi con la somma di lire 0.25 per ogni abitante. Ha deliberato di concedere alla Fabbriceria di Montallegro per le spese sostenute nelle tradizionali feste di luglio la somma di lire settemila.

Ha deliberato di fissare la tassa sui cani in lire 65 per la prima categoria, lire 35 la seconda, lire 25 per la terza.

Luce elettrica

In seguito a pratiche fatte dal Commissario Prefettizio la U. E. E. sede di Chiavari ha deciso di aderire alle richieste del Commissario intese ad ottenere una diminuzione del Canone ed a togliere la spesa di esazione.

Al 2 Febbraio

si procederà all'appalto per i lavori dell'ingrandimento del Cimitero di S. Massimo il cui lavoro è preventivato in lire 44 mila.

La sistemazione della Facciata delle Clarisse

Fra giorni si inizieranno i lavori di restauro della facciata delle Clarisse. Alla gara avevano concorso la Cooperativa Combattenti, la Rapallo Avanti, le ditte Pinggio, Canessa e Ramella ed il lavoro fu assegnato alla Rapallo Avanti che fece un ribasso di lire 27 010. Cosicchè il preventivo di lire 14 mila è sceso a lire 10.200.

La lapide a Zunino

Il nostro giornale ha fatto murare l'artistica lapide con il somigliantissimo medaglione, lodato da quanti poterono ammirarlo, nella sala dei passi perduti in Municipio.

L'artistico lavoro del nostro Perugi, verrà inaugurato il 10 Febbraio. L'epigrafe è opera del nostro Arciprete Monsignor Nestori ed è stata scolpita in oro.

Il Commissario a Roma

Giovedì è partito per la capitale l'egregio nostro Commissario Comm. De Tura. Egli si è recato a Roma per trattare alcune pratiche riguardante il Comune.

Pro-Tigullio

Ordine del giorno per l'Assemblea Generale che avrà luogo Giovedì 31 corr. ad ore 21 nella sala Consigliare del Municipio (g. c.)

1. - Lettura verbale precedente. — 2. - Relazione morale. — 3. - Rendiconto generale — 4. - Approvazione bilancio 1923-24 — 5. - Elezione di nuovi Consiglieri in sostituzione degli attuali dimissionarii — 6. - Eventuali.

Le elezioni per la Commissione per la Banda Sociale

Il *Caffaro* in una sua corrispondenza scrive che le elezioni di domenica scorsa assunsero impensatamente un vivacissimo carattere di lotta, definendo le due liste opposte un autentico esperimento di chiarificazione dell'opinione pubblica.

Diciamo subito che ciò non è vero: che vi sia stata lotta non si può negare, ma questa non fu affatto vivacissima tanto è vero che molti — e potremmo fare i nomi — degli amici nostri non si recarono a votare; che poi le liste definissero un'autentico esperimento di chiarificazione è meno vero tantochè il corrispondente in un periodo dello stesso suo scritto si smentisce; dicendo che le liste escludevano qualsiasi qualificazione politica, ed infatti in ognuna delle liste vi erano rappresentati tutti i partiti.

Non vi fu neppure quello che chiamasi rivalità personale perchè neppure noi, che abbiamo visto togliere per puro capriccio il nome di Canevaro, il *Deus ex macchina* delle finanze della Commissione, osiamo scrivere che questo atto risponde ad una personalità.

La lotta alla quale contribuimmo perchè era dovere nostro appoggiare alcuni nostri amici, non ebbe alcun carattere da parte nostra e coloro i quali — non si sa se più scimuniti o cattivi — divulgarono la diceria che i nostri amici volevano fare la banda fascista, sapevano, e sanno, di dire una falsità. Il Fascio non ha avuto e non doveva avere alcuna ingerenza, perchè sarebbe stato assurdo che proprio il Fascio avesse posto accanto ai fascisti, i migliolini comunisti. E se il Fascio si fosse mobilitato certo avrebbe vinto, e nessuno può di questa nostra affermazione dubitare, perchè il Fascio ha dimostrato con i fatti che quando si muove, sa vincere. Quindi niente spunto politico, e niente spunto personale. Soltanto gli amici nostri volevano che nessuno avesse preponderanza appunto per non asservire la banda a partito, a cricche, ecc. E siccome questo non si capì, così gli avversari inscenarono una lotta, rendendosi colpevoli di aver sorvolato su disposizioni prese in antecedenza, di aver imposto le elezioni senza il previo consenso dell'Assemblea e senza un regolamento ad *hoc*, facendo persino votare i musicanti ai quali prima era stato vietato.

Ad ogni modo, noi non riteniamo utile la polemica; la banda c'è e deve funzionare, questo è quello che importa, ed i musicanti sappiano che la lotta non aveva altro scopo che migliorare le sorti della banda, perciò coloro di essi, fortunatamente due o tre, che strepitavano ignorantemente contro Tizio o contro Caio, dimostrano di non capire nulla, e molto probabilmente non capiranno neppure le note musicali, poichè chi non ha sentimento non può essere un buon musicante, e questi, è garantito, sentimento non hanno mai avuto.

All'egregio Maestro che stà al disopra dei pettegolezzi e delle lotte, auguriamo possa con le sue audizioni farci dimenticare presto il piccolo incidente e noi — per i primi — plaudiremo.

L'Assemblea di domani all'Associazione Nazionale Combattenti

Domani alle ore 9,30 nella palestra Vittorio Veneto, avrà luogo l'annunciata assemblea per la nomina delle cariche sociali per l'esercizio 1924.

La votazione sarà preceduta da una ampia relazione morale nella quale verrà esposta l'opera svolta dall'attuale Consiglio Direttivo ed i propositi per l'avvenire non soltanto rivolti all'assistenza ma altresì ad una più attiva partecipazione alla vita pubblica locale e nazionale nella quale i combattenti intendono portare tutto il loro contributo di energie e di opere.

All'assemblea potranno anche assistere i combattenti che non fossero iscritti all'Associazione.

Nozze auspicate

L'amore registra l'unione auspicata di Maria Campodonico, leggiadro fiore di squisita bellezza, cugina al nostro direttore, figlia del prof. Marcello Campodonico e nipote della Signora Rosetta Barbagelata, con l'egregio signor Luigi Rondoni.

Li sponsali sono avvenuti a Firenze il 19 scorso e nella più felice intimità la coppia gentile è poi partita per il tradizionale viaggio. La raggiunga nel sogno dorato l'augurio nostro fervidissimo di felicità perenne.

Farmacia di turno

Domani presterà servizio la Farmacia *Tonolli* in corso Vitt. Eman.

Padre Semeria all'Imperial...

Padre Semeria sarà ospite della nostra Rapallo per più giorni. Il celebre e dotto barnabita tratterrà il colto pubblico locale ed ospite in due conferenze che certo attireranno alla sua presenza il fior fiore delle persone intellettuali ed amanti di apprezzare e conoscere la forte parola del conferenziere illustre che prodiga le sue attività a beneficio di pietose opere e dei ricoveri dei figli di morti in guerra.

Lunedì prossimo Padre Semeria intratterà, all'Imperial Hotel (g. c.) del cav. uff. Carlo Guindani, su una conferenza dal suggestivo titolo: « Perchè io parlo e una signorina suona ». Dopo la sua orazione seguirà un concerto classico tenuto dalla intelligente e valente pianista Lina Roccatagliata che avrà modo di far apprezzare le innate sue doti di perfetta musicista. Lina Roccatagliata suonerà musica di Scarlatti, Henselt, Saint-Saens, Poggi, Van Westerhout, Palumbo.

La conferenza è a beneficio delle Opere di P. Semeria.

L'offerta è stabilita in lire dieci.

... ed al "Reale"

Rammentiamo poi ai cittadini che il giorno 29, cioè martedì, alle ore 15,30 Padre Semeria, nel locale del Teatro Reale (g. c.) intratterrà ancora l'uditorio che vorrà onorarlo di sua presenza con un'altra dotta conferenza: « Le correnti religiose del Risorgimento Italiano » a beneficio questa dei restauri della Chiesa Parrocchiale e degli orfani di guerra.

Ci sembra inutile il ripetere che il nome dell'illustre Conferenziere vale per ogni invito o maggiore illustrazione.

L'opera di Padre Semeria si dimostra perciò sempre maggiormente infaticabile e preziosa per il bene dei sofferenti e delle opere cristiane.

Chi può, farà bene a non privarsi di udire il pensiero del Conferenziere sul motivo esposto, motivo che non potrà non interessare vivamente quanti amano istruirsi e godere intellettualmente di fronte alla fluente e ricca parola del celebre barnabita.

E se l'uditorio sarà numeroso Rapallo figurerà meglio, col suo popolo, nel novero delle città evolute, istruite e colte.

L'offerta è volontaria all'entrata della sala.

Una partenza

L'amico Biggio Luigi è partito gli scorsi giorni per Valparaiso col piroscafo *Bologna*.

Al bravo giovane, cui non difettano certamente attività ed amore al lavoro, non disgiunte da una chiara intelligenza, i nostri migliori e fervidi auguri di buona fortuna.

Croce Bianca Rapallese

Servizio di Guardia Notturna dal 28 corr. al 3 Febbraio

Consigliere di turno Balestra Emilio; *Capo squadra* Bernardini G.B.; *Vice Capo Squadra* Breda Guido, *Militi*: Alga Stefano, Arancio Emanuele; Bottaro Pietro, Bernardini Antonio, Becagli Enrico, Botto Agostino.

Il direttore dei servizi Emilio Marcenaro.

Il banchetto della Cooperativa Edile fra Combattenti

Sabato scorso un centinaio circa di combattenti si sono riuniti a banchetto all'Hotel Marsala per festeggiare gli operai e i dirigenti della Cooperativa Edile fra Combattenti. Hanno partecipato alla riunione i consigli della Cooperativa, dell'A. N. C. al completo, numerosi soci delle due associazioni e l'ing. Guiglia dell'Impresa Monte Ajona. L'avv. Canessa Luigi, impossibilitato all'ultimo momento d'intervenire, ha fatto pervenire la sua più completa adesione.

Il banchetto si è svolto colla spensierata allegria che accompagna sempre ogni riunione combattentistica, mantenuta però in quel giusto limite di civismo e di disciplina imposta dall'avvenimento che si celebrava quale era il compimento dei due più importanti lavori assunti dalla Cooperativa Combattenti.

Al levar delle mense prese la parola il Cav. Prof. G. Enrico Masnata, presidente della Cooperativa Edile, il quale in un breve, concettoso discorso rivolto alle maestranze disse del significato della riunione ponendo specialmente in risalto la cordialità esistente fra datori di lavoro ed operai ed auspicando da questa collaborazione fra capitale e lavoro le migliori fortune alla nuova cooperativa.

Rispose a nome dei datori di lavoro l'ing. Guiglia che si dichiarò lieto dei lavori eseguiti confermando la sua più completa adesione al programma di collaborazione auspicata dal professore Masnata.

Seguirono quindi il rag. Vassallo a nome dell'A. N. C. e del nostro giornale, ed infine il signor Ratti.

Fra ripetuti applausi rivolti specialmente al cav. Masnata, al sig. Ferreri ed al capo tecnico Travi e colla rievocazione delle più popolari canzoni di guerra si sciolse quindi la riunione non senza aver prima rivolto un plauso ai proprietari dell'Hotel Marsala signori F.lli Oneto per l'inappuntabile servizio disposto.

AL REALE

Oggi e domani il commovente capolavoro *Il Monello* (*The Kid*) nella superba interpretazione del meraviglioso binomio Charlie-Jackie.

...Succede spesso nella vita che l'uomo, insensibile agli strazi di cui è pieno il mondo, freddo al cospetto dei dolori, si commuova davanti al sorriso od al pianto di un bambino. Lo sguardo sperduto e piangente di un bambinello fermo sull'angolo della via, la felicità di un piccino per il dono di un giocattolo disarmano l'uomo, ed esercitano un potere sovrumano sul suo cuore. Là dove non riescono le preghiere nè le minaccie di un adulto, trionfa sovente il chiaro riso di un bambino.....

Questo film ha ottenuto un successo mondiale.

***

Lunedì: *Il Segreto dei Setti*, avventurosa pellicola americana a serie.

Questo è l'ultimo numero che riceveranno coloro che non hanno ancora rinnovato l'abbonamento.

Un rapallese che si fa onore in America

Con viva e duplice soddisfazione leggemmo nei giornali di Chile e specialmente nella *Idea* di Curicò la grandiosa manifestazione di affetto che i connazionali e stranieri fecero all'amico nostro d'infanzia e rapallese puro sangue; ad Angiolino Canessa (*Campà*) fratello del nostro fortunato e attivissimo impresario edile Paolo, in occasione della sua nomina ad Agente consolare d'Italia.

Centocinque personalità assistevano al Banchetto offertogli all'Hòtel di Curicò e numerosi furono i discorsi esaltanti i meriti, l'attività, la filantropia di questo nostro concittadino che ha saputo conquistare la benevolenza e l'affetto dei connazionali e cittadini di Curicò.

Nel pari tempo ci è grato poter constatare come questa nomina esprima nel modo più chiaro e netto come la classe degli *americani* giorno per giorno tenda pure essa, contrariamente a quanti molti vorrebbero fare credere, alla sua maggiore emancipazione. Perchè sè pur è vero che coloro che emigrano in cerca prima del lavoro e poi della fortuna debbono, a conti fatti, ammimistrare saviamente il loro bilancio a seconda della somma più o meno grande accumulata; è pur sempre e maggiormente vero che questa classe degli *americani* non vegeta nel ristretto cerchio di una racchiusa ed economica vita, ma si sviluppa uscendo dal campo economico per dimostrare che anche in quello politico può degnamente figurare.

L'esempio di Angiolino Canessa è fulgido di promessa per questa classe che pure nella nostra città ha i suoi degnissimi rappresentanti, e dimostra chiaramente che l'avvenire non è pur nulla precluso ai cittadini appartenenti a questa categoria, nel presente caso come agli italiani se vogliamo generalizzare, i quali dimostrano di saper veramente far onore all'Italia anche nel campo politico, anche in quello diplomatico.

La letizia deve perciò essere di tutti e deve segnare quella perfetta ascesa verso le più alte mete della classe che Rapallo annovera numerosa e ricca e progredita.

Gli italiani all'estero che profondamente e maggiormente sentono l'amore e l'affetto alla Patria, debbono questa loro e nostra Patria valorizzarla in tutti i modi, in tutti i sensi, in tutti i campi.

Saranno e riusciranno più italianamente perfetti di fronte a noi ed alle altre Nazioni che con invidia guardano all'Italia ed alla ricca forza produttrice che emigrando verso ospitali lidi meglio obbliga a riconoscerle virtù ed audacie tenaci.

Pertanto al carissimo amico che tuttavia ci ricorda, nonostante gli affari ed i trent'anni di assenza, inviamo col saluto degli amici rapallesi, l'augurio e le felicitazioni vivissime del *Mare*.

3.ª Mostra del Pizzo al Tombolo
promossa dalla "Pro-Tigullio,,

In questa seconda quindicina di Gennaio, mentre in altre regioni d' Italia e all'Estero cadeva la neve, a Rapallo la neve cadde sotto forma di pizzi che si vedevano in belle giornate esposti al sole alla marina e nelle vetrine dei numerosi negozi.

L'arte del pizzo a fuselli che in questo principio di secolo era decaduta in. Liguria ora comincia a fiorire di nuovo.

Belli e quindi da notarsi i negozi di pizzi Massa (ex Queirolo) Cordano Angelita, Valle in Via Vittorio Emanuale, Figallo Teresa in Piazza Garibaldi, Caraffa Carlotta in via Montebello, il nuovo della Canessa Emilia e quello della Barbagelata in piazza Cavour e quelli di Canessa Nicolò e di Debarbieri Maria in Corso Regina Elena.

Nel nuovo ed elegante quartiere di Rapallo in via Americhe abbiamo visitato l'aristocratica Manifattura Zennaro ch'è il massimo tempio del Golfo Tigullio ove si adora l'arte del pizzo. Per l' occasione una grande quantità di merletti a fuselli dei migliori modelli antichi e moderni eseguiti con somma maestria adornavano le vetrine dei superbi saloni dell'Esposizione Permanente. Molti intenditori e grandi amatori del pizzo (in maggior parte s'intende, signore) per la circostanza vennero espressamente da Genova e dalla Liguria per vedere la mostra Zennaro. Se ne partirono tutti ammirati, entusiasti ed augurarono di veder presto trionfare nelle principali esposizioni d' Italia e dell' Estero il bel pizzo ligure vanto dell' antica repubblica genovese.

In questi giorni abbiamo notato che tutti i forestieri, gentili ospiti del golfo Tigullio peregrinavano lieti per la nostra città e sostavano ammirati davanti allo spettacolo della mostra del pizzo per loro nuovo, assai attraente e meraviglioso.

Una pianista eccezionale

La pianista Linda Montagnani è senza dubbio una rara ed espertissima esecutrice della migliore musica classica. Lo dimostrano i suoi trionfi ottenuti nei principali alberghi della Costa Azzurra e della riviera orientale, come quelli ottenuti egualmente in questi giorni a Rapallo negli Alberghi: Savoia, Europa, Regina, Elisabetta.

Paradisi, Chopin, Pessard, Scarlatti, Beethoven, Rubinstein, Godard, Litsz, Saint-Saens, Gottshalk, sotto le sue agilissima dita esprimono sensazioni che rapiscono ed incantano l' uditorio sempre numerosissimo quando la Montagnani reca, colla gentile e graziosa sua presenza, l' eco della divina dolcezza musicale, infondendo nei presenti istanti divini ed inesprimibili.

Linda Montagnani eseguirà in questi giorni altri suoi concerti classici nei migliori Alberghi cittadini.

Programma

che il Corpo Bandistico Sociale Rapallese, sotto la direzione del Maestro cav. *Piergiorgi*. svolgerà Domenica 27 corr. alle ore 14,30 lungo la strada a mare (largo Trattoria Fedele).

1. - Gissi - *Abruzzo* - marcia sinfonica — 2. - Beethoven - *Egmont* - Ouverture (op. 84) — 3. - Czibulka - *Sogno d'Amore* - movimento di valse — 4. - Mascagni - *Cavalleria Rusticana* - sunto dell'opera.

Dal libro nero

L'Arma dei Carabinieri ha eseguite in questi ultimi tempi le seguenti operazioni.

Arresti per misure di P. S. Maffei Giacamo, Griffoni Emilio, Bertolotti Cesare, Calistro Adolfo, Perilllo Francesco, Neviello Pasquale, Tracciano Onorato, Ameo Guido, Pozzi Alfredo; tutti vennero rimpatriati.

Due arresti per schiamazzi notturni ed uno per ubbriachezza.

Varie contravvenzioni al regolamento di polizia stradale e per protrazione d' orario di pubblici esercizi, per smercio di acool dopo le ore 21 e per somministrazione di bevande a persone già ebbre.

Denunciato lo stracciaio Adolfo Cettoni da Monterosso per furto qualificato in danno di Luigi Grondona. Il Cettoni è uccel di bosco ma si spera di acciuffarlo al più presto.

Arrestato Luigi Gianello di anni 20 per esecuzione di mandato di cattura, dovendo scontare mesi 26 di reclusione alla quale venne condannato per vari furti commessi. Arrestato pure perchè colpito da mandato di cattura, dovendo scontare mesi 16 di reclusione certo Merlati Francesco.

Un' altro importante arresto è stato operato sulla persona di certo Bellei Alfredo di Enrico di anni 32, nato a Castelnuovo Rangone (Modena) minatore disoccupato. Dalle informazioni assunte dalla locale caserma l' arrestato risulta un pericoloso anarchico, più volte condannato per furto e per diserzione, già espulso dalla Svizzera e dell'Austria, segnalato presso il ministero e schedato. E' attualmente ricercato dalla Questura di Modena per reati vari.

La partecipazione della Liguria alla Crociera Latina

Al Lyceum femminile (Corso Andrea Podestà 5 B - Palazzo Carena, Genova) si inaugurerà domenica domani alle ore 15, l'esposizione dei prodotti di industrie artistiche regionali che figureranno a bordo della R. Nave « Italia », che salperà prossimamente per una crociera nell'America latina. Com'è noto il Patronato delle Piccole Industrie ha organizzato questa rassegna delle industrie artistiche italiane, noleggiando a bordo della nave un salone, e suddividendolo in tanti stands regionali. La Liguria, il cui Comitato è presieduto dal Prefetto di Genova, cavaliere di Gr. Croce Michele Darbesio, si è fatta onore raccogliendo fondi e materiale.

Vi figurano i velluti operati ed i soprarricci di Zoagli e di Ardizzone, le majoliche di Albissola (ditte « La Fenice », « Alba-Dociglia »), le trine di S. Margherita e di Rapallo (Zennaro), macramè di Chiavari (Tessitura Chiavarese), le filigrane di Genova (Scuola Civica Duchessa di Galliera), ed altri.

De Pasquali fornisce il mobilio occorrente per accogliere gli oggetti e per decorare l'ambiente.

L'esposizione che si inaugurerà, ripetiamo, il 27 corr. alle ore 15, non potrà rimanere aperta che pochissimi giorni, doveno gli oggetti essere quanto prima imbarcati.

Con questa settimana sospendiamo la spedizione del giornale a tutti coloro che non ci hanno inviato l'importo pel 1924.

STATO CIVILE
Movimento dal 14 al 27 Gennaio 1924

NASCITE

Maschi 3 Femmine 3

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Ravera Paolo di Bartolomeo, fabbro-ferraio con Moreali Rosa di Ernesto, casalinga — Schiaffacasse GiamBattista di Prospero, commerciante, con Viacava Emma Emilia di Agostino, casalinga (da S. Margherita L.) — Grondona Stefano Agostino fu Pietro, commerciante, con Solimano Maria Rosa di Francesco, casalinga (da Sori).

Poro Vincenzo di Giuseppe, impiegato con Magnasco Maria Ines fu GiamBattista, agiata — Vaccaro Pietro di Giuseppe, contadino, con Biggi Teresa Benvenuta fu Emanuele, casalinga — Bavestrello Stefano fu Giollatta, con Cipro Maria Teresa di Pietro contadina — Bertamino Michele di Giovanni, contadino, con Solari Luigia di Giollatta, casalinga — Piria Luigi fu Enrico, elettricista, con Pozzo Emilia di Fedele, casalinga. (da S. Margherita Lig.)

CELEBRAZIONI DI MATRIMONIO

Montagni Silvio con Mariani Dina — Ghiani Emanuele con Garibotto Elena Teresa — Botto Giovanni con Merlo Maddalena Maria — Canepa Agostino con Canepa Teresa — Barbagelata Francesco con Molfino Paola.

MORTI

Canessa Maria Luisa di Michele d'anni 35, casalinga — Papini Pietro di ignoti, d'anni 50, girovago — Boschi Ermenegildo fu Giovanni, di anni 59 marmista — Federici Pietro fu Francesco di anni 76 orefice — Ardito Teresa fu Nicolò d'anni 41 merlettaia — Costa Antonio fu Giuseppe, d'anni 67 contadino — Malatesta Giuditta fu Andrea, d'anni 75 casalinga — Pellero Lidia fu Andrea, d'anni 68 benestante — Corbellini Federico di Celeste, d'anni 43 cuoco.

Abbonarsi, appoggiare e diffondere "IL MARE,, ecco tre dei principali doveri di ogni buon rapallese!

Cronaca Sportiva

LE GRANDI MANIFESTAZIONI DI PROPAGANDA DEL PODISMO

Il "cross,, rapallese avrà luogo domani
Strada a Mare - Ore 15

Il *cross*, importazione inglese in Italia, avrà svolgimento domani.

La preparazione di queste scorse settimane è servita a propagandare la manifestazione nei centri vicini; i programmi spediti, negli ambienti social sportivi; i quotidiani nelle principali città dove i consensi ottenuti non sono stati minori degli entusiasmi suscitati: considerando che è la prima volta che tali manifestazioni hanno svolgimento nei nostri dintorni che attraggono irresistibilmente per le bellezze paradisiache e l'ospitalità generosa.

Anzi domenica scorsa a Genova, nel congressino della F. I. S. A. i rappresentanti delle società liguri radunati alla *Cristoforo Colombo* esprimevano il loro plauso al nostro rappresentante, per la bella audacia che il *Ruentes* dimostra da parecchio tempo a questa parte e promettevano il loro appoggio. a mezzo dei concorrenti delle società rappresentante, al *cross* di domani. E' stata questa la sanzione del riconoscimento ufficiale. Gli auspici sono quindi felicissimi.

La *corsa attraverso la campagna* non potrà non mancare quindi del successo migliore ed apportare, possiamo esserne certi, notevoli benefici allo sport del podismo così poco curato nella nostra riviera attratta unicamente, si può dire, dal foot-ball e dal nuoto che compendiano gli sport delle due stagioni nelle quali rimane diviso l'anno sportivo.

L'alacre fattività del *Ruentes* porta oggi (come la portava ieri con la boxe) la nota nuova del *cross* nell'ambiente che ci circonda. Domani sarà ancora un'altra innovazione che vedremo svolgersi nella nostra Rapallo e lo sport, lo sport del buon senso, trionferà anche allora come in modo certo domani. Ben sappiamo che gli inizi sono faticosi, ma ancor più sappiamo che quando la gioventù generosa ne sorregge gli sforzi e ne sopporta con coscienza, fierezza, vigoria, capacità ed audacia il peso; il trionfo arride quasi sempre premiando gli invitti scalatori di più ardue mete. Così sintetizzando l'opera propagandistica del *Ruentes*, annoverando la manifestazione di domani quale buon seme per una prossima raccolta che non potrà non essere abbondante; possiamo tranquillamente attendere che la caratteristica corsa ci porti a viverla ed a decretarla fra le ottime riuscite. Perchè negli intendimenti degli organizzatori istà la ferrea volontà di ben figurare e e bene far figurare il nome caro del *Ruentes*, mettendo a disposizione per la manifestazione stessa, intelligenza di menti, velocità di pensiero, ardire e prontezza di azioni.

E' quindi il lato organizzativo assicurato in pieno che abbiamo prospettato e matematicamente accertato.

Un altro lato; il fattore secondo principale: quello dei concorrenti è parimenti assicurato nel modo più propizio, infatti notevolissime sono le adesioni già pervenute al Ruentes a tutt'oggi mentre ben sappiamo che generalmente la gran folla dei concorrenti preferisce portarsi ad iscrivere a pochi minuti dalla gara. Abitudini penose per gli organizzatori ma oggidì purtroppo inevitabili. Davoli il campione italiano di *cross* ha assicurata la sua presenza e colla partecipazione del campione italiano la manifestazione sale di colpo al novero di quelle *nazionali*; Garaventa ex campione italiano dei 1500 metri, Ottolia e Bixio De Franchi, Italo Aguzzi, A. Capurro, altri forti podisti liguri; formanti tutt'assieme la squadra del glorioso *Trionfo Ligure* di Genova saranno pure alla partenza. Venturini campione italiano dei postelegrafonici; Cinquini in rappresentanza della gentil Toscana, Paganini di Carro (Sestri Levante) non nuovo ai cimenti del genere, Mangiante da Lavagna, altro ottimo podista, Besana del Ruentes, Ferrero di Rivarolo un' altro dei migliori podisti liguri, Tassara di Rapallo, ed i militari del 90 Fanteria: Borro, Rossini, Zennuchini, Sassai ecc. E' un elenco monco ancora che diamo ma convincente abbastanza sull'importanza che assumerà il primo *cross* rapallese.

I premi: ne abbiamo già parlato altre volte; ricordiamo per'altro ancora che gli individuali arriveranno fino al ventesimo concorrente, che i primi tre arrivati avranno medaglia d'oro, che alla società o corpo avente i migliori 3 classificanti verrà definitivamente assegnata una ricca coppa, che vi saranno premi speciali per il primo arrivato dei militari, dei rapallesi, ecc.

Dei premi una certa quantità è stata offerta. Gli offerenti, conquisi anch'essi della bellezza della manifestazione sono stati lieti di aver potuto in qualche modo dimostrare il loro apoggio al fiorente circolo cittadino.

La partenza avverrà alle ore 15 lungo il rettilineo della Strada a Mare dove pure resta fissato il luogo d'arrivo ed attraverso l'originalità del percorso, seguendo gli improvvisati segnali sparpagliati lungo il cammino nei siti più scabrosi, i concorrenti diranno a noi sportivi ed al pubblico che vorrà ammirarli tutta la fortezza del loro spirito e del loro corpo protesi nello sforzo finale verso la meta vittoriosa.

***

Gli « organizzatori » avvertono che allo scopo di raggiungere una maggiore propaganda la partenza e l' arrivo del *cross* avveranno non più sul campo del Ruentes ma bensì lungo la strada a mare alla stessa ora già fissata cioè alle 15.

Torneo di tiro alla fune

All'ultimo momento apprendiamo che il torneo è stato rimandato per diversi motivi.

FOOTBALL

Sestri Levante - Ruentes...

Dopo la breve sosta di una disastrosa domenica per il *football* italiano, i campionati riprendono il ritmo regolare del loro svolgimento.

Ruentes sarà ospite del Sestri Levante e la battaglia indubbiamente sarà rude. Sul ristrettissimo campo di levante i ruentini non si troveranno certo a loro agio ed il giuoco costretto a un più ristretto movimento dovrà subire improvvisazioni. Ma facendo affidamento sulla buona classe dei rapallesi e se essi vorranno prodigarsi come la partita lo richiederà, la vittoria, sia pure con uno scarto leggerissimo, non potrà sfuggire loro. Certo, ripetiamo, la partita richiede, anzi costringe al sacrifizio della tecnica e del bel giuoco per permettere magari la pronta azione individuale. A ciò, secondo noi in modo indispensabile, attenendosi gli scacchi potranno contare una vittoria di più.

Con questo non vogliamo disconoscere la disperata difesa che verrà opposta dai rosso-bleu del Sestri, ma la fiducia per la squadra del cuore ci porta a confidare nel desiderato, auspicato ed attesissimo successo.

Per gli scacchi eleviamo l'augurio più possente, incitandoli con la sacra fiamma della indistruttibile passione.

E gridiamo loro: « A chi la vittoria? ». E chiediamo in risposta: « A noi!.... ».

...Tigullio - Virtus...

Gli arancioni ospiteranno i bianco-celesti. Tigullio in casa propria dovrebbe fare miracoli e vincere anche per migliorare la sua posizione in classifica e nel pari tempo soddisfare gli appassionati ed il pubblico propri. Si parla qui di rimaneggiamenti nella squadra tigullina e vedremo perciò se i « giovani » colla loro foga potranno soppiantare i vecchi.

Sulla partita non diciamo però l' ultima parola che Virtus anche fuori casa è squadra temibile e coraggiosa nel pari tempo.

Si ricordino gli arancioni di frenare l' inizio velocissimo dei bianco celesti e tanto ottenuto sarà loro più facile cogliere un auspicato alloro.

...Pegazzano - Entella

L' Entella va a Spezia ospite del Pegazzano.

Chi dobbiamo qui considerare vincente? La squadra spezzina che giuoca in casa propria ed ha il favore del pubblico? O parimenti la disperata riscossa della squadra a noi vicina? Le due squadre sono a parità di punti. Sia l'una che l'altra quindi tenteranno di salire con risolutezza per non incappare nel risultato pari.

Non abbiamo noi stessi che raramente creduto ai pronostici e questa volta, per non farci un torto, attendiamo il responso che solo il finire dei 90 minuti potrà dare, a noi ed agli altri che attendono, il fischio dell'arbitro.

Ruentes r. A - Ruentes r. B

Domani mattina domenica le due squadre riserva A e B del Ruentes si incontreranno sul campo di Corso Umberto I per il campionato di V divisione.

Sarà bello vedere gli elementi della stessa società in lotta per il primato, che non dovrebbe sfuggire alla squadra A. Ma anche la B manifesta bellicosi propositi....

Malito Costa se ne va

Nei giorni scorsi a Genova, a Ponte dei Mille, fra l' anonima folla degli emigranti, ho incontrato un campione di chiarissimo nome: il buon Malito Costa, uno dei trionfatori di Parigi e di infinità di altre gare di nuoto ed anche ciclistiche, sport quest'ultimo nel quale il Costa amava dedicarsi prima che il Circolo Sportivo Ruentes nostro, dieci anni or sono, auspice Noce, lo lanciasse nell'arengo natatorio inviandolo alla Popolare genovese della « Gazzetta dello Sport » dal Costa superbamente vinta contro ben 720 concorrenti.

Malito emigra al Perù, precisamente a Barranco. Nel breve colloquio avuto con lui, il gioviale nuotatore mi diceva che parte crucciato da questa nostra Italia, ritenendo ingiusta la squalifica a vita inflittagli dalla F. I. R. N. per la sua ultima gara parigina, e che nelle prossime assemblee federali dovrebbe trovarsi il mezzo di considerare equamente, con opportune modiche allo Statuto, le esigenze finanziarie cui va incontro un concorrente, specialmente all'estero; in diverso modo dai casi di vero professionismo.

Nell'estrema ora di commossa compagnia, Malito mi rievocava tanti indimenticabili ricordi delle sue gesta ed i nomi del « Bacci », di Noce, di Massa, di Sachner fiorivano sulle sue labbra con molti di franca e leale simpatia, dote della quale Malito è stato ed è sempre provvisto ad esuberanza.

Mentre il « Bologna » faceva gli ultimi preparativi per la partenza, il grande nuotatore mi faceva depositario di una sua segreta aspirazione che io non dirò a nessuno: pur fra le gravi occupazioni degli affari, se troverà il necessario appoggio, fra qualche anno rientrerà temporaneamente in Europa e la luminosa scia di Tiraboschi sarà ancora e più velocemente solcata dal valoroso figlio della nostra ligure terra.

A mezzo del « Mare » mi pregava quindi rivolgere a nome suo il saluto agli amici dello sport e delle ore felici della trascorsa spensierata allegrezza.

n. m.

Da Lavagna
La nuova tariffa daziaria

(*Entella*) — Il Consiglio Comunale, su proposta della Giunta, ha approvato la nuova tariffa Daziaria riordinata in base alla tariffa annessa al R. Decreto 24 Settemare 1933 N. 2030.

Per far fronte alle esigenze del bilancio Comunale fu necessario aggiungere alcune voci; a quelle già esistenti, onde rendere possibile l'aumento del Canone da versarsi dall'appaltatore.

Le voci aggiunte e comprese nelle nuova tariffa sono le seguenti: legna da ardere, carbone di legna, pesce fresco e materiale da costruzione.

E' stato altresì proposto dalla Giunta ed approvato dal Consiglio, di applicare la tassa sulle bestie bovine a *peso vivo* anzichè *a capo* come si era praticato finora, tassa che darebbe una maggiore entrata di circa L. 10.000 annue.

Il Dazio sul riso è abolito; e per contro sono state fatte alcune variazioni alle voci già esistenti: notevole l'aumento del caffè che da L. 10 venne portato a L. 50 il Q.le, e quello sui dolciumi portati da L. 10 a L. 20. La tariffa daziaria sulle nuove voci venne applicata nelle seguenti misure: *Legna da ardere* L. 1 al Q.le, *Carbone di legna* L. 1.50 al Q.le, *Pesce fresco* L. 20 al Q.le.

La tariffa per gli *edifici* nuovi a uno o più piani, qualunque sia il materiale di cui sono composti, esclusi gli opifici industriali e le case coloniche, è fissata in L. 1,00 al mc. Quella *per i rifacimenti* pure in L. 1.00 al cm.

Noi approviamo completamente il saggio provvedimento della Amministrazione Comunale, la quale, appunto, è stata costretta a prendere tale decisione a causa delle *minori entrate* di circa L. 23 mila sul venturo bilancio per abolite sovvenzioni e preventi statali, e di fronte ad un nuovo maggiore aggravio di circa L. 12.000 annue in seguito all'aumento che lo Stato intende accordare sullo stipendio degli Insegnanti.

Epperò nutriamo fiducia che la nuova tariffa daziaria non si ripercuota esageratamente sulla borsa dei consumatori, e non sia sfruttata dagli esercenti nel senso che laddove il dazio ha subito l'aumento del 2 0|0 esso non applichino a loro totale vantaggio un aumento del 10 o 20 o|o. Ed è precisamente su questo punto che noi chiamiamo l'attenzione della nostra egregia amministrazione Comunale affinchè vigili per evitare tale possibile abuso, e ricordiamo in proposito che i generi alimentari sono venduti nella nostra, se non più cari, allo stesso prezzo praticato nelle maggiori città della Liguria ove, per contro, quegli esercenti pagano tasse che non hanno nessun confronto con le nostre veramente irrisorie.

Pubblica Istruzione

Preghiamo vivamente la nostra Civica Amministrazione di chiedere una più precisa e severa applicazione della Legge sulla istruzione obbligatoria dei fanciulli.

Ci consta infatti che molti bambini non frequentano affatto le scuole, o molti altri, anzichè frequentare tutto il Corso Elementare, come dispone la Legge, vengono dai loro genitori tolti dalle scuole non appena hanno l'età di essere ammessi al lavoro, danneggiando in tale barbaro modo la salute fisica e mentale della nuova generazione.

Occorre assolutamente che tale [illegible] gnoso, incivile stato di cose cessi al più presto, ed all'uopo sarà opportuno [illegible] pire senza ritegno i contravventori alla legge.

Una grave disgrazia di caccia

Una grave disgrazia ha vivamente impressionato la quieta borgata di [illegible] di Lavagna. Ieri verso le ore 16 il contadino Montepagano Giovanni fu Giuseppe d'anni 50 circa, andava cacciando nei piani di quella Frazione, e mentre era intento a caricare il suo fucile ad avancarica, improvvisamente il colpo partì ferendo in pieno ambe le mani del disgraziato cacciatore che svenne con gli arti orrendamente sfracellati. Prontamente soccorso venne trasportato nella vicina Sestri Levante dove il dottore Corte gli prestò le prime cure amorevoli dopo di che il poveretto venne trasportato a casa. Essendo il suo stato gravissimo, il Montepagano venne trasportato d'urgenza all'ospedale Brignole Sale, dove con ogni mezzo si tenterà di salvare le mani al povero cacciatore, che ha la moglie inferma e tre bimbi in tenera età da mantenere col suo lavoro.

La Famiglia della compianta

Lydia Bassanese

sentitamente ringrazia tutte le gentili persone che vollero prender parte al suo immenso dolore intervenendo ai funerali ed in special modo l'Egregio Dottor Marenco che come Medico e come amico volle sino all'ultimo momento confortare la cara perduta.

Rapallo, 24-1-1924.

Il Consiglio d' Amministrazione del Banco di Chiavari e della Riviera Ligure partecipa con immenso dolore la perdita dell'amato Collega

Cav. Michelangelo Cesare Dall'Orso
fu Andrea

deceduto ieri alle ore 15 in Genova.

Chiavari, 24 gennaio 1924.

Corriere Sanmargheritese

Ufficio di Redazione: Largo Piazza Mazzini (Agenzia Quaquaro)

La Crisi Comunale

(*Ambro*) — Un po' di cronaca. Il 14 u. s. l'amministrazione pipista o quasi tale (che cos'è forse non lo sanno neanche loro!) della *Provvidenza* mancando alla promessa fatta al nostro Fascio di astenersi da qualsiasi atto che potesse perturbare lo stato *sub judice* della loro attività amministrativa, in quanto è atteso da Roma il decreto reale di scioglimento delle varie amministrazione di beneficenza locali, tentava una mossa, infantile ed incosciente. La subdola manovra di trasportare le ricoverate nel nuovo edificio non riusciva che per mezza giornata perchè i fascisti misero con la migliore delle discipline, col rispetto, con l'educazione, nel più breve tempo le cose al loro primitivo posto. Quel gruppo di individui, inqualificabili, che da anni monopolizza la politica amministrativa locale, appoggiato altresì da persone che non vogliamo nominare perchè prive di ogni buon senso comune, à scritto, messo com'era contro al muro, una lettera aperta al Sig. Prefetto della Provincia, sommando le più strampalate cretinerie, falsando in modo vergognoso, i veri termini della questione e degli avvenimenti. Quel gruppo di persone à scritto e raccontato un mucchio di falsità e noi che da tempo ci facciamo un dovere di studiare i vari aspetti della politica sanmargheritese possiamo definire quel contegno semplicemente naturale. Noi non ci meravigliamo che alla lettera aperta sia seguito l'organizzazione del pettegolezzo cittadino: si è voluto dipingere il fascismo come un persecutore di bimbe e di monache! Ci vuole un coraggio pipista e una mentalità, bassissima per lanciare all'ignoranza certe stupidaggini. La sera del 14 u. s. il fascismo sanmargheritese à dimostrato una disciplina senza dubbio ammirevole: alla incoscienza degli amministratori della Provvidenza quei giovani hanno risposto con l'educazione e con l'ordine anche se ciò non risulta a quel quotidiano genovese che in mancanza di altro è ridotto ad appoggiare il Partito Popolare a S. Margherita! Si, con la disciplina. La provocazione poteva essere ben a ragione, respinta con qualche altro mezzo, qualche volta necessario quando appunto si tratta di sconvolgere l'alleanza dell'ipocrisia con la falsità in persona. Non si è fatto questo ed è stato bene.

Rimesso il tutto a posto il Fascio à atteso che il colpo avesse la ripercussione in Comune. Infatti Mercoledì sera si radunarono la Giunta e buona parte dei Consiglieri per decidere sulla situazione. Contemporaneamente nel Salone *Diana* il Direttorio convocava in Assemblea la massa fascista cittadina; all'unanimità si votava un ordine del giorno di approvazione all'operato del Segretario Politico e del Direttorio e giacchè si apprendevano le dimissioni da Sindaco del fascista Bruno si domandavano le dimissioni dell'intero Consiglio Comunale! Al canto degli inni patriottici una colonna disciplinatissima percorreva Via Palestro e arrivata sotto le finestre del Municipio sostava, alternando i fischi alle strofe di *Giovinezza*. Il Segretario politico Giangrande e il Direttorio portò ai radunati il voto esplicito del Fascio. Ci risulta che sapute le dimissioni di Bruno qualche consigliere abbia manovrato, la sera stessa, per conquistare il seggio sindacale, cosa che dimostra come l'azione fascista sia molto salutare per la dignità della cittadina. Al momento in cui scriviamo si attendono le dimissioni di buona parte dei consiglieri, qualcuno duro [illegible] morire! Il Sindaco Bruno à riscosse calde e sincere approvazioni dall'Assemblea del Fascio e da quella parte della cittadinanza che non è legata al carro fangoso di quel celeberrimo gruppetto. Bisogna notare che due pezzi duri locali si sono riconciliati dopo un periodo di inimicizia che à servito ai due per dirsene di tutte le qualità. Ora sono alleati contro il Fascio e dimenticando i rancori del passato stanno covando l'ipocrisia per uso e consumo di qualche gonzo ammaestrato. Questa la cronaca. Due giornali genovesi, l'uno ex pipista ma sempre antifascista, e l'altro arlecchinesco hanno pubblicato degli articoli la cui provenienza puzza maledettamente di farmacia. Le urla delle donne e dei bambini; la paura delle suore, le angherie ipotetiche e le falsità mostruose ficcate in quelli articoli hanno un solo autore e per giunta interessato nell'ora che volge. A scrivere certe cose, solo esistite nella fantasia malata dell'autore, ci vuole del coraggio! Nessuna donna à urlato di paura e i bambini hanno accompagnato *Giovinezza* con l'entusiasmo dell'età bella... E' inutile dipingere S. Margherita come un campo di briganti: nessuno ci crede e ci crederà. Si vuol soltanto liquidare, una volta per sempre, il sistema dell'affarismo personale. La cittadinanza li conosce bene attraverso la loro attività amministrativa e si meraviglia che si tenti ancora una qualsiasi resistenza. Ma, come dicevamo più su, è naturale che malgrado l'acqua sia già alla gola essi si dibattino e gridino alla speranza. Il Fascio è deciso a tutto. Con lui sono tutti quelli che amano questa nostra S. Margherita, stanca, stanchissima di essere adoperata come una sgualdrina da quella gente.

E' necessario distinguere bene, individuare il segno. L'equivoco va schiarendosi. Vengono a galla le carogne della politica locale.....

Le dimissioni dei Consiglieri

Al momento di andare in macchina apprendiamo le dimissioni di una dozzina di Consiglieri e Assessori. E' aperta così la crisi e si attende ora la nomina del Commissario che a quanto si assicura sarà il nostro collega ed ex Sindaco Giuseppe Bruno.

The e veglie danzanti

(*L.*) Come abbiamo annunciato domenica scorsa, ebbe luogo nel salone degli *Esercenti* la grande veglia danzante.

Per cure dell'ottimo Comitato il vasto ritrovo elegantemente addobbato era zeppo di belle ed eleganti signorine e di giovini cavalieri.

I moderni ballabili, suonati dall'affiatata orchestrina Romagnoli - Costa, animarono le numerose coppie e le danze si protrassero sino alle prime ore del mattino, senza che si verificasse il benchè minimo incidente. Domani domenica la nuova serata danzante che promette nuovamente di riuscire splendida.

***

Anche nel simpatico ritrovo cittadino *Elio* dei Fr.lli Maragliano, si succedono giornalmente, brillanti ed affollati i *thè danzant*. Anche qui numerose le danzatrici, instancabili i danzatori.

Cinema Mazzini

Continuano in questo elegante ritrovo le grandi proiezioni delle migliori film. Stassera e domani domenica *Le Grandi Caccie Africane*, una delle più emozionanti films, dove s'illustra un nuovissimo sistema di caccia alle belve con le *mute* di cani. A complemento, *Ridolini commediante* comica in due atti.

Lunedì 28 c. m. *Pirata d'Amore* grandiosa film d'avventure americane protagonista la bellissima artista americana Viola Dana.

Martedì 29 c. m. *La danza dell'abisso* pellicola d'avventure italiane protagonista la giovine artista Diana Clarette Rosay e dall'artista Guido Graziosi.

Mercoledì 30 Gennaio. Grande Serata comica con Charlot e Filomena nelle loro brillante interpretazione *Charlot al patinaggio* e *Filomena al Bazar*, comiche in due atti. Completerà lo spettacolo *S. A. il Principe a Genova*.

Giovedì 31 gennaio *Cinque giornate di vita*, film d'ambiente giapponese protagonista il valente artista giapponese Sessue Haya-Kawa.

Prossimamente la grandiosa film *Santerellina* accompagnata con canto, insuperabile interpretazione della grande artista italiana Leda Gyss.

Programma musicale

che svolgerà la Banda Cittadina *Cristoforo Colombo*: Diretta dal Maestro Prof. Achille De Benedictis, Domenica 27 Gennaio dalle ore 14.30 alle ore 16 in Piazza Vittorio Emanuele II:

1. Artini - *Savona* - Marcia — 2. Bartolucci - *Festa Campestre* - Ouverture - 3. Verdi - *La Forza del Destino* - Fantasia — 4. Suppè - *Poeta e Contadino* - Sinfonia — 5. Martini - *Serenata Cinese* - Danza.

Verifica pesi e misure

Nel nostro Comune la verificazione periodica dei pesi e delle misure avrà luogo nei giorni 11, 12, 14, 15, 16, Aprile p. v.

Onorificenza

Al Sig. Colonnello Cav. Pietro Berlingieri, mutilato di guerra, nostro ospite da diversi anni venne in questi giorni fregiato della Croce di Guerra al valore militare,

All'Egregio nostro amico le nostre congratulazioni.

Collaborazione del pubblico

Moralizzazione e Fascismo

Riceviamo e pubblichiamo:

Era troppo nobile la supposizione dell'articolista che il Consiglio dell'opera *Pia Casa della Provvidenza* avesse atteso la proposta per l'offerta di altra importante Ditta per sospendere la licitazione privata *Impianto luce elettrica* e così come si è fatto per quello dei servizi igienici, si è seguito la tradizionale direttiva per l'impianto elettrico

Ma guardate un po' ove arriva il pudore dell'Amministrazione Pipiana!

Si giustifica un inizio di lavoro con un'*etichetta*, anche questa specialità Presidenziale come quella delle cinquemila lire di cauzione per dichiararlo: Impianto provvisorio.

Vada pure ma a chi fu affidato?

Si sà che del Consiglio d'Amministrazione fa parte un elettricista perciò si spera che almeno anche provvisorio con tecnica sorveglianza, l'impianto riesca a regola d'arte.

Ma siccome le burlette sono come le ciliegie, così ora siamo alla terza degli zoccoli di tutte le camere dell'edificio.

Si chiede ad un esperto operaio quanto possono costare ad olio al metro quadrato.

L'operaio osserva che col medesimo risultato si possono fare a calce risparmiando una notevole somma (al pubblico i commenti) e disse io potrei concorrere facendo una proposta di 75 centesimi al metro quadrato.

Il lavoro degli zoccoli, pare sia già iniziato e non mi si potranno vietare due domande: a quale prezzo? A chi?

Certo non saranno stati deliberati al medesimo dell'impianto provvisorio.

Un'inchiesta si attende, non fosse altro per quel rispetto che si deve al massimo dei benefatori, Cav. Elia Rainusso che lasciò milioni e giace dimenticato nel nostro Cimitero.

Veritas.

Non commentiamo ciò che dice Veritas in quanto i nostri lettori e la cittadinanza possono benissimo giudicare che razza di bordello amministrativo sia stato partorito in quella specie di amministrazione.

Piuttosto è nostro dovere insistere ancora una volta nel rilevare il vergognoso trattamento fatto alla salma del grande benefattore Elia Rainusso: come è noto il feretro è ospite in una tomba di famiglia e già questa famiglia ha fatto giustamente notare al Comune come sia ora di provvedere in merito. Ma non ci risulta che qualcuno si sia occupato della questione. E perchè il Fascio non prende lui l'iniziativa!

(n. d. r.)

Stato Civile

Movimento dal 18 Gennaio al 24 Gennaio 1924

NASCITE

Maschi 0 — Femmine 1 — Totale 1

DICHIARAZIONI DI DECESSO

Viola Teresa d'anni 76, benestante — Torielli Ferdinando d'anni 77, commerciante — Oneto Angela d'anni 80, casalinga — Quirici Ercole d'anni 70 industriale.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Schiappacasse Giambattista, commerciante con Vinceva Emma Emilia, casalinga.

Cronaca di Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni, 2

Teatro Pro - Chiavari

(*Zio*) — La stazione d'opera alla Pro-Chiavari segue sempre con maggior successo e il pubblico numerosissimo che assiste alle rappresentazioni manifesta al coraggioso impresario sig. Paolo Tacchini la sua incondizionata benevolenza ed ammirazione.

Si può constatare in modo indiscutibile che se si ha il coraggio di affrontare delle spese non indifferenti come seppe fare il sig. Tacchini per farci sentire artisti di prim'ordine la cittadinanza accorre numerosa alla rappresentazioni mentre che anche un po' a torto si commentava la mancanza di pubblico in spettacoli precedenti.

Dopo l'Elisir d'Amore e la Traviata martedì scorso abbiamo assistito alla premier col Rigoletto che ebbe un successo completo per merito principale del protagonista baritono Dario Zani, artista di prim'ordine che possiamo dire sicuramente di non averne mai udito eguale a Chiavari, meraviglioso nella mimica, di voce possente, chiara e forte, meravigliosa di espressioni naturali, applaudito vivamente a scena aperta e chiamato alla ribalta ripetutamente ogni fine d'atto.

Il pubblico entusiasta costrinse lo Zani assieme alla soprano Pieretta a bissare il duetto finale del terzo atto.

La Pieretti come sempre graziosa dalla voce melodiosa seppe trovare nuove vibrazioni nella interpretazione di Gilda soave e amorosa. Bene il tenore Pessina che si è riaffermato per le sue distinte doti di artista provetto.

Monto bene gli altri esecutori compresa la massa corale preparata con amore dal Maestro Anichini.

Anche l'orchestra diretta dal maestro Miglia nell'esecuzione dello spartito non poteva essere migliore.

Curata molto bene la messa in scena del macchinista sig. De Cicco come pure dobbiamo lodare la preparazione dei costumi dovuta alla sarta della Pro-Chiavari signora Maria De Cicco.

Domani domenica «Rigoletto» e nella 1.a quindicina di febbraio possiamo annunciare che verranno eseguite le opere Sonnambula e Trovatore come come pure ripetiamo che gli spettacoli hanno termine poco dopo le 23 in modo che coloro venuti dalla riviera possano tornare a casa col treno delle 23,50.

Ringraziamento

E' ancora vivo il ricordo della graziosa festicciuola dell'Albero di Natale svoltasi alla vigilia delle scorse feste Natalizie con doni ai bambini dell'asilo mercè l'interessamento e il concorso dell'Amministrazione del nostro Asilo Infantile e del Comitato delle Signore visitatrici.

Ma è doveroso riconoscere per la cronaca che alla riuscita della lieta cerimonia hanno concorso altresì volenterosi cittadini, come la sig.na Amelia Gotelli che ha preparato ed accompagnato al pianoforte i bambini, la sig.na Rossoni, i sigg. Enrico Sanguineti e Francesco Questa che costituiti in piccola orchestra prestarono gentilmente la loro collaborazione; l'elettricista Barghini per impianto gratuito di luce nel presepio; la Casa del Popolo, la Società Ginnastica Pro-Chiavari, il Ristorante Tirrenia, il Caffè Defilla per grazioso imprestito di sedie, il Ricovero di Mendicità per l'offerta di un bel pino, il il socio De Cicco per la posa in opera a sua cura di scenari, le Ditte Raffo, Oliviesi e Campodonico per imprestito di oggetti diversi.

A tutti pertanto vadano i ringraziamenti dell'Amministrazione dell'Asilo Infantile, e il pensiero di gratitudine dei beneficati, che hanno potuto godere e gustare una giornata di intima e gradita soddisfazione.

Cine Pro Famiglia

Domenica 27 *Rivoluzione dei Pescicani* interessantissimo lavoro drammatico. Seguirà la comica: *Ridolini e gli apaches* nello stesso giorno saranno estratti i numeri per i premi ridolini, ad ogni entrata sarà consegnato un numero progressivo che verrà imbussolato ed ad ogni fine di spettacolo saranno estratti diversi numeri i possessori dei quali verrà consegnata una statuetta premio di Ridolini.

Martedì 30 *La donna della montagna* avventure drammatiche.

Venerdì 1 febbraio *L'assassinio del corriere di Lione* drammatiche avventure.

Da Varazze

Il banchetto al Comm. Siliato

(*b*) All'Eden Hotel ebbe luogo un sontuoso banchetto di 100 coperti in onore del Regio Commissario Comm. Salvatore Siliato.

Vi furono brindisi augurali.

Il servizio procedette ottimamente sotto la direzione del proprietario signor Fanciullacci.

A giorni altri banchetti per festeggiare il Comm. Siliato gli verranno offerti: a Genova, a Sampiedarena ed a Cornigliano dove fu anche Regio Commisario, e si rese benemerito altamente.

A CHIAVARI

"Il Mare" si vende presso le Edicole Adamo Lanata, Piazza Carlo Alberto;

Sernagiotto, Piazza Carlo Alberto.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia Inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 12 al 18 Gennaio 1924:

BAROMETRO

Altezza: Massima 767 — Minima 760,5

TERMOMETRO centig. est. a Nord

Temperatura: Massima 13 — Minima 1

Venti dominanti

Direzione: Nord — Sud-Est

Stato del cielo

Giorni sereni 2
» variabili 3
» nuvolosi 2
» con pioggia 1

IGROMETRO SAUSURRE

Umidità: Massima 85 0|0 — Minima 80 0|0

PLUVIOMETRO

Acqua caduta mm. 27

Agli amici e lettori

Ricordiamo che la nostra amministrazione ha combinato col GIORNALE DI GENOVA un abbonamento cumulativo oltremodo proficuo.

Il GIORNALE DI GENOVA dà in dono ai suoi abbonati la GUIDA ILLUSTRATA DI GENOVA cosa utilissima per tutti i cittadini della Riviera.

Abbonati della provincia!
Rinnovate l'abbonamento oggi stesso
Ciò dimostrerà il vostro attaccamento al "MARE"

Appendice de *Il Mare* — N. 119

STORIA D'UNA BIMBA

Romanzo di VALERIA VAMPA

Finchè un giorno, tornando dall'avere assistito nella Cattedrale di San Lorenzo ad un importante funerale per la morte d'un parente dal quale sperava di ereditare, rientrò in un indescrivibile stato d'eccitamento. Così vestita com'era, col bianco vèlo in testa, usato allora dalle donne genovesi, che avvolgendole la snella e aggraziata persona la faceva somigliare ad una madonna, si aggirava veloce nella casa pronunziando a voce altissima un'accozzaglia di minacciose parole. Non riconosceva più alcuno, nè me nè i suoi bimbi. Se cercavamo di avvicinarla ci scagliava contro qualsiasi oggetto le veniva sottomano. Quella crisi spaventosa durò più di due ore e quando venne il medico la trovò già tutta raggomitolata in un angolo della sala da pranzo. Benchè fosse il nostro medico di casa, e lo conoscesse già da parecchi anni pure appena lo vide, gli gridò di uscire immediatamente se non voleva che in luogo della porta lo facesse passare dalla finestra perchè aveva giurato di finirla con tutti i ladri, mascalzoni e traditori che la circondavano. Era impazzita!

Pertanto non seppi risolvermi a farla internare in un manicomio, tanto mi riusciva doloroso il distacco. Inoltre, forse era un mio pregiudizio, mi sembrava che la convivenza fra i pazzi d'ogni specie, il contatto continuo con essi, l'ascoltarne i volubili e strampalati discorsi, dovesse contribuire a fare peggiorare Caterina, anzichè affrettarne la guarigione, mentre le mie cure assidue e affettuose e le carezze dei suoi bimbi avrebbero ricondotto al più presto la ragione in quel povero cervello sbalestrato. E questa speranza mi sostenne per anni e anni, facendomi sussultare di gioia quando vedevo Caterina calma, intenta ad accudire i suoi bimbi e parlare con sana lucidità di mente. Ma erano intervalli più o meno brevi, non altro che tregue concesse dal suo orribile male. C'è chi dice che i pazzi non sono così da compiangere come noi crediamo, poichè essi inseguono le loro chimere preferite. La realtà per essi più non esiste, i loro sensi deviati li trasportono felici nel mondo dei sogni e delle fantasie. Ignorarono la loro sventura e quella che da essi proviene.

In tutto ciò c'è qualcosa di vero.

Quando io desolato la guardavo frenando a stento le lagrime lei sorrideva dicendo di essere il vero Dio, signore onnipotente della terra e del cielo. Siccome nessuno osava disingannarla e contraddirla si beava di questa sua illusione irraggiandovisi.

Sì, Caterina era forse meno infelice di me, di me che in certi giorni di massima disperazione mi chiedevo se non era meglio finirla con un'esistenza di angoscia senza fine, troncare con un sol colpo e il gesto di un attimo quel martirio che mi toglieva la forza ed il coraggio riducendomi simile ad un fuscello sbattuto dalla tempesta, più misero e compassionevole della stessa mia folle compagna. Che cosa impedì quel gesto in quelle ore di tremenda prostrazione, quando persuadevo me stesso che bastava la millesima parte di un minuto secondo ed un granello di piombo per disfarmi dell'insopportabile fardello della materia e obliare nell'eternità tutto ciò che avevo invocato e sofferto, bestemmiato e perduto? Non lo so. Forse l'istinto stesso della conservazione, forse la voce dei miei bimbi che chiedevono pane, forse la stessa immensa pietà che mi ispirava Caterina. Abbandonare quelle creature io, il loro unico sostegno, non equivaleva a sottrarmi da vile ai miei doveri d'uomo, di marito, di padre, a compiere l'atto supremo della suprema viltà?... Caterina folle, Caterina sventurata, aveva più che mai diritto alla mia assistenza, in ispecie che da le parole pronunciate nei periodi in cui rientrava in sè, e sembrava dovesse riacquistare per sempre la ragione, io comprendevo il dramma nascosto che le aveva sconvolto il cervello. Mia moglie mi amava troppo, troppo, esclusivamente, troppo appassionatamente. Il tradimento del Roncallo ch'io avevo sopportato come un nuovo colpo del destino e perciò con una certa filosofica rassegnazione, era stato invece un colpo che l'aveva scossa in tutto il suo essere. Con me taceva per non angustiarmi di più anzi si sforzava a fingere a mostrarsi gaia, mi faceva sorridere con le sue sottili domande di sposa e d'amante un pochino gelosa e quindi assalita sovente da strani timori, da sospetti repentini Domande e risposte che su per giù non venivano mai, ma la cui conclusione era sempre di baci, di carezze e di promesse. Sembrava persino si fosse dimenticato del Roncallo, col quale avevo cessato ogni rapporto comunque dopo il tiro suo da usuraio birbante, tanto evitava di parlarne, di accennare a lui con la minima allusione. Se per caso io lo nominavo, lei mi imponeva silenzio e poscia guardandomi con quella espressione d'amore che la rendeva adorabile, mi diceva: — dammi un bacio, lo vuoi?... Quindi io mi illudevo assai lontano dal sospettare una finzione in quella calma amorevole e serena. E forse, benchè il dolore della perdita pecuniaria non avesse cessato di rodere internamente Caterina, con il farmaco infallibile del tempo sarebbe guarita se un altro colpo dello stesso genere non l'avesse ancora più fortemente colpita.

Fu il secondo la causa dello sfacelo completo d'ogni sua mentale facoltà. Non sognando che di vedermi ricco o almeno agiato come lo ero nella mia prima giovinezza e deplorando in cuore la mia vita ristretta, tutta di assiduo lavoro e di previdenti economie non potè resistere alla nuova delusione che la colpiva. Una delusione atroce che metteva il colmo alle sue tristezze segrete, alle sue collere, ai suoi rammarichi. E questa fu la mancata eredità d'un suo zio, eredità che che non era se non una onesta e legittima restituzione e sulla quale faceva perciò un giusto e sicuro affidamento. Viceversa lo zio morendo la tradì nelle sue speranze come aveva tradito il padre di Caterina usurpando una sostanza che non gli apparteneva. Era questa del padre di Caterina una storia d'amore ch'io narrerò molto brevemente. Da giovine mentre era ufficiale di marina contro la volontà del padre assai ricco ed altrettanto autoritario, aveva sposata una ragazza buona e bella ma di modesta condizione della quale si era perdutamente invaghito.

(Continua).

Prossimamente: LA CARNE E LE ANIME di Carlo Macchiavello.

Per inserzioni e abbonamenti in Genova: Luigi Beatrizzotti, Salita Pollaiuoli N. 14-3

Dall'Oglio rag. Poier, responsabile - Arti Grafiche « TIGULLIO » - Rapallo

ANNO XVII - N. 779 RAPALLO, 2 Febbraio 1924 Conto corr. colla Posta

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

ABBONAMENTO
annuo . . . . . . L. 10,00
» sosten. . . . . » 20,00
Per l'estero . . . . » 40,00
Sostenitore . . . . » 100,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 40 - Telefono Interr. 56
PILADE PASSALACQUA
Fondatore

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: in 2.a pag. soli Alberghi: Lit. 0,15, in 5.a e 6.a pag. Lit. 0,10. Quarta pag. dopo la Cronaca Lit. 0,25. Avvisi econom. Lit. 0,30 la parola, minimo L. 2,50. Spunti di cronaca Lit. 1,50 la linea. Avvisi funebri Lit. 2 la linea minimo Lit. 25. - Tassa governativa in più.
Pagamento anticipato
Amministrazione,
Via Cairoli, 8 - Casella Post. 49
oppure alla Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia

REMINISCENZE PATRIE

Le paure dei turchi a Sestri Lev. e sulle nostre Spiaggie nel 1546

Sin dal 23 agosto del 1546 Giuliano Raffo e Benedettd Bollo, sindaci della villa di Deiva, e Benedetto della Musa, sindaco di quella di Mezema, aveano esposto al Senato i continui pericoli, cui soggiacevano per l'incursione dei pirati, onde aveano deliberato di costrurre, a proprie spese, un baluardo, che servisse di ricettacolo sicuro ad essi ed alle loro masserizie, in quel luogo, che avrebbero riputato e più commodo e più sicuro.

Anche Moneglia cercò di difendersi.

Angelo Piazza, sindaco e mandatario della Comunità di Moneglia, insieme ad altri soci, il 9 ottobre del 1546 si era presentato al Senato esponendo:

« *Li luochi delle marine restano esposti alle incursioni di corsari e più detto loco di Moneglia, nel quale non si troba alcuno riparo e tanto più è pericoloso quanto-che più volte hanno inteso da captivi fuggiti che corsari hanno fatto spesso disegno in quel luoco, e fortificandosi gli altri luochi, resteria quello come bersaglio, per il che hanno deliberato far due bastioni, uno per ogni parte di quel luoco, li quali difenderanno di qua e di là tutta la spiaggia, ma restando quella Comunità non solo povera ed esausta, ma miserabile, essendo da anni in qua mancato il commercio, le persone, e li temporali corsi passimi non possino detti uomini entrare in tal spesa, la quale sarà in circa trecento scuti in più, senza qualche sufragio di V.S. Ill.me le quali non possono farlo in occasione più utile, pia e necessaria quanto in conservazione dei loro loci sudditi, persone e beni. Pertanto ricorrono a quelle, umilmente supplicandole spinti dall'instante necessità, che si degnino presto dar qualche agiuto, o con relevarli dal carico ordinario per anni due o con accomodarli di qualche somma di denaro per qualche tempo con quel provento, che a loro parrà onesto etc.* ».

Correva un pò di gelosia tra Deiva e Moneglia per la costruzione dei loro baluardi, ma il Senato senti Quilico Axillo, sindaco delle ville di Deiva e di Mezema, nonchè Giuliano Raffo e Cristoforo Cantagallo, maggiorenti di dette ville, i quali invocarono la revisione dei registri dell'Università di Moneglia, la quale, dato il suo florido bilancio, poteva spendere del proprio, senza disturbare le ville; il Senato elesse in revisori i patrizi Nicolò D'Oria e Nicolò Grimaldi, ed in base al responso decretò che la spesa per le torri costruendo tanto in Moneglia quanto in Deiva si facesse in comune fra tutta la podesteria di Moneglia.

* * *

La buona stagione era foriera di nuovi timori.

Il primo marzo del 1547 Cristoforo Lercaro Di-Salvo, capitano di Chiavari, scrive al Senato:

« *Fra un'ora mi partirò per andare a rivedere questi lochi di Sestri e Moneglia e ponerli a ordine per rispetto del Drogut, e in questi e tutti altri non si mancherà d'ogni diligenza* ».

Lo stesso giorno ed anno i Consiglieri di Moneglia ed il loro cancelliere Bernarco Palietino, scrivevano:

« *Visto quello che da V.S. Ill.me ne è stato imposto per li sospetti del Corsaro Drogutto si siamo adunati insieme et avemo ordinate le guardie nei lochi soliti e altri lochi, dove ne è parso essere più expediente secondo l'ordine di quelle: desiderosi ancora dal canto nostro provvedere a quelle cose, che per tal bisogno ne paiono necessarie, per la salute degli abitanti avemo trà noi ragionato e di comune concordia giudicato che sarebbe molto al proposito murare in la terra nostra le strade della marina e fare che in quelle si entrasse per porta, eziandio perchè le case che sono di verso il mare per la maggior parte hanno una porta in la strada publica ed un'altra nella spiaggia del mare, avemo parimente giudicato essere expediente chiudere quelle porte, che sono de verso il mare, imperocchè facendo questo rimanessimo serrati, e venendo l'inimico non avrebbe l'adiio così facile di entrare nella terra, e non potressimo essere tolti all'improviso; e accadendo ad aver carico a cui non si potesse resistere, si avrebbe almeno tanto spazio di poter salvare le vite; e acciocchè di quest'opera più facilmente si possa mandare ad effetto mediante l'autorità di V.S. Ill.me, ne è parso ricorrere da quelle, e umilmente pregarle che si vogliano contentare di commettere questa impresa al nostro Podestà insieme con due altri borghesi da essere eletti per noi consiglieri con possanza e autorità che questi tre di compagnia possano ordinare e fare circa questo quanto a loro parerà proficuo per la salvazione di questo nostro loco e delli abitanti* ».

I Consiglieri e il Cancelliere di Moneglia riprendono lo stesso argomento, con altra lettera del 2 marzo, così tenorizzata:

« *In observazione delle prime lettere di V.S. Ill.me noi avevamo ordinate le guardie per li sospetti del corsaro Drogutto non solamente in li loci soliti, ma ancora in altri lochi extraordinarii, dove n'è parso il bisogno, e di più si era ordinato di chiudere le strade della marina e le porte delle case, che hanno esito verso il mare, e di questi ordini per noi presi ne avevamo fatto notizia a V.S. Ill.me con una nostra lettera, la quale si manda costì inclusa; ed essendo in procinto di mandarla, è supravenuto il Commissario, il quale subito ne ha ordinato e imposto che dobbiamo rifare il castello, benchè tutti d'accordo gli abbiamo contradetto, e fatto intendere questo essere contra la volontà di tutti noi di Consiglio dei ventiquattro, atteso che cognoscemo che questo ha causato per il passato e causeria per lo avvenire discordie e guerre intestine in la nostra terra, et ultra lo averli allegato che la terra e povera e impotento a sopportare questa spesa e che per la nostra povertà e impotenza avemo mancato di fare quelli bastionetti, secondo che era stato ordinato e decretato l'anno parsato; però ricorremo dalle prefate V.S. Illme e quelle umilmente preghiamo se vogliano degnare di scrivere e ordinare al prefato Sig. Commissario che per adesso non ne impone altre gravezze salvo che faccia chiudere le strade e porte di verso il mare e fare allargare dalla terra, almeno la notte, le donne, putti, e altre persone inabili e massimamente che le nostre forze sono poche, e siamo impotenti a resistere alle forze di questo corsaro, e volendo fare difesa, si daria occasione di metterne tutti in preda e cattività* ».

Un'accolta di cittadini monegliesi, il 6 marzo avvertiva il Senato che in Moneglia era stato il Commissario « per il corsaro Drogutto per ordinare li oportuni remedii quali siano a salute di questo nostro loco » onde chiedevano trenta archibugi.

Il Podestà di Rapallo, con lettera del 7 marzo tranquillizzava il Senato col dire che « circa l'ordine delle guardie e capi » si ero ottenuto ai comandi impartiti « e di nova si procederà usar bona diligenza », e accadendo qualche novità, avrebbe dato avviso distinto.

Cristoforo Lercaro, capitano di Chiavari, e commissario con ampia autorità, l'8 marzo del 1547 scriveva da Chiavari:

« *Per poter provvedere convenevolmente alla defensione di questo loco, abbiamo in compagnia dell'Ufficio della Guerra deliberato di pregare V.S. Ill.me che si contentino di mandarne uno delli loro Capitani intelligenti delle cose di guerra acciò che col consiglio suo si possa provvedere dove bisogna e mettere e tenere in ordine le genti, quando l'occasione venga e così ancora io ne supplico quelle, e quanto più presto sarà, tanto si avrà più caro, perchè subito provvederemo al bisogno senza dire altro* ».

Il Doge ed i Senatori l'otto marzo scrivevano al predetto Capitano:

« *A nostra notizia è venuto, qualmente essendovi voi trasferto a Moneglia a sollecitare e mettere ad ordine quel popolo per difenderlo dalle insidie del Draghut, che fra le altre cose gli avete imposto che reedifichino un certo castello ossia ricettacolo, del quale si dogliono quasi tutti essi di Moneglia. Noi siamo raccordevoli aver già avuto questo posto dinanzi e ritroviamo molte difficoltà, e che vi son delli umori li quali si moveriano quando simile riedificazione si facesse, li quali adesso stanno ad attendere pur di disponere le altre loro difese, alle quali intendiamo che si adattano con facilità, e a questo della riedificazione non constringete quelli uomini altrimenti* ».

Il Capitano di Chiavari e Comissario, a sua volta, scriveva colla stessa data la seguente che certo s'incrociava per via con quella ducale:

« *Subito che ebbi la patente di V.S. Ill.me il giorno seguente, ancorchè piovesse, mi partii per andare a Sestri et altri lochi per dare ordine a casi loro, nel qual loco detti tutti quelli convenevoli ordini, che al proposito mi parcero per guardarlo, cioè che non possano alla sprovveduta essere assaltati nè pigliati, perchè non vedo modo di poterlo difendere non comportandolo ancora la natura sua. Andai da poi a Moneglia dove per l'acque e tristo tempo mi sono fermato, e massime per essere con quelli uomini per vedere di trovar forma per cautelare detto loco, quale saria molto facile atteso che sopra quello vi è uno alto, dove già fu un castello, le mura del quale per la maggior parte restano in piena e con spesa di scuti ducento, o poco più si ridurebbe in guisa che tutte le persone e robbe loro da simil carico, e forse maggiore di Droghut si salverebbero qua, sarebbe al parer mio opera utilissima a tutti, e massime a tante povere persone e donne, che non hanno forma di portar via quelle poche straccie loro essendovi molte case e sito capace, e ragionando con loro mi sono maravigliato che prima di ora non l'abbino fatto. Però ho ritrovato che alcuni di loro non convengono insieme di dove nasca non lo so, vanno apresso a una loro chimera di voler fare tre torri, nelle quali oltre che spenderanno forse più di duemila scuti con lunghezza di tempo, non si cantelerebbono, atteso che da ponente vi sono due lochi chiamati l'uno galera, l'altro la valle, che ho veduto nelli quali si ponno sbarcar le genti, nè da loro vietato li può essere di sorte che a me pare una vanità a pensarvi. Questo altro in un mese e mezzo si compieria è certo per salute di quello loco sarebbe necessario farlo, perchè altrimenti un giorno stando queste occorrense, capiterebbe male e sarebbe pur troppo danno di tante povere persone* ».

L'otto marzo il Capitano di Chiavari e Commissario prende di bel nuovo la penna, e scrive:

« *Quando fui l'altro giorno a Deiva per rispetto delle guardie per essere il loco molto pericoloso ordinai a quelli di Castagnola e di Piazza che hanno molti uomini ed essendo presso a detto loco per Framura e per loro che non siano colti alla sprovveduta. Quelli di Framura ostavano assai che loro erano obbligati a farle a Framura, avendo massime decreto di V.S. Ill.me che li obbligano a farlo. Nondimeno io che sono stato in fatto dico a quelle che è più necessità che si facciano buone in detto loco di Deiva che a Framura, essendo il loco più agevole a sbarcare per essere tutto piano e per non essere in tanta gente che basta a farle, perchè, quando vi sono tutti sono da trenta fra buoni e cattivi, ma la maggior parte navigano; però questi di Framura sono ostinati che intendo vogliono ricorrere a V.S. Ill.me. Framura sta in alto e non ha spiaggia da smontare e non bisogna di tanta guardia ancor che ne bisogni e largamente ne ha abbastanza, nondimeno come ho detto loro, quando non ve ne fosse, sarebbe onesto darli aiuto, ma prima devesi provvedere al maggiore pericolo* ».

Il 18 marzo era giunto in Chiavari il capitano Canulla, ed un ingegnere, i quali si recarono a Moneglia a rivedere il luogo per il quale il Capitano di Chiavari e Commissario invocava « si dia principio a qualche riparo perchè questo luoco è posto in grande pericolo, et accadendo li venir carico di corsali, seguirà uno eccesso di sorte che V.S. Ill.me non lo poteranno sentire e ne li dolerà il core ».

L'anno non era ancor terminato e il 26 dicembre del 1547 il Senato trasmetteva ai podestà di Recco e di Rapallo di Moneglia e di Framura e al capitano di Chiavari che *Alianzati turco corsaro avea intenzione di venire in Riviera*. Ordinava a tutti i Giusdicenti della riviera di avere « *l'occhio al penello* ».

L'inverno incominciato tranquillizzava le nostre popolazioni, le quali però non mancavano di tenere *l'occhio al penello*.

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato

Cronache Letterarie

Il Duca d'Aosta per Enrico Toti

S. A. R. il Duca d'Aosta ha scritto la prefazione alle lettere di Enrico Toti, lettere che Tommaso Sillani ha raccolte arricchendole di una nobilissima introduzione e di una breve *vita* scritta da Lina Toti, sorella dell'Eroe. L'interessamento del Duce della Terza Armata testimonia dell'importanza di questo sacro libro, in cui è documentato non solo l'eroismo tenace di Enrico Toti, ma la sua predestinazione eroica.

Egli non è infatti l'eroe fatto dal caso, nè la figura che la retorica storica cerca di esaltare per i suoi legittimi fini, egli è l'eroe nato che durante tutta la vita insegue il suo sogno di bellezza e tenta di superare se stesso e le contingenze della vita mortale. Umile di origini, ma intelligente e capace di applicare la sua intelligenza a compiti superiori, egli è dapprima ferroviere. In un incidente professionale rimane mutilato di una gamba e la sventura aumenta il suo desiderio di essere. Fa varie ed apprezzabili invenzioni, poi vuol conoscere il mondo e dargli posto nel suo vasto spirito. In bicicletta s'inoltra sino alle estreme regioni nordiche da un lato, dall'altro fino all'equatore. Sopraggiunta la guerra agli parte per la fronte, contristato dal dolore di non poter essere soldato d'Italia e per sei mesi vive, fra un Comando e l'altro, una vita di avventuriero rendendo però magnifici servigi alle truppe. Poi fa domanda al Duca d'Aosta ed è ammesso nel 3.° Bersaglieri Ciclisti. Qui è il primo dei soldati e si fa apostolo della nostra causa nazionale fra i commilitoni di compagnia in compagnia, dovunque egli passi. Quando nel combattimento, ferito, eretto sulla trincea, egli getta al nemico la sua stampella e muore baciando il piumetto del suo cappello, già da lungo è l'eroe senza limite di audacia; ma il gesto supremo è quello che lo tramanda all'amore dei posteri come una figura di leggenda.

Le lettere che l'Editore Bemporad pubblica oggi con 20 originali tavole fuori testo, sono fra le più alte documentazioni dell'eroismo nazionale e meritano di essere meditate ed amate.

Un romanzo toscano

Nel libro che pei tipi dell'Editore Bemporad, pubblica oggi Raffaele Franchi (*Pocaterra*, Firenze 1924) si ha una delle più belle prove che il toscanesimo in letteratura, ben lungi dall'essere una forma di vieto regionalismo letterario, è la volontà di conservare nella più pura forma la lingua d'Italia.

Questo romanzo è innanzitutto apprezzabile nella forma. Vi si sente la maturità dell'uomo d'ingegno e di studio che ha interamente superato la crisi della sua formazione e riesce ad innalzarsi all'opera d'arte. Ma la vitalità che anima i personaggi di questo romanzo ne fa cosa profondamente umana.

Questo Riccardo che seduce la sorella del proprio amico e sente poi fra la più atroce lotta spirituale che l'amore fatalmente si dissolve nella soddisfazione è certo creato da un intelletto maestro nella conoscenza delle passioni. E la figura di Bianca così bella nella sua ardente e pur rassegnata sottomissione è cosa degna di quei romanzi di altri tempi in cui il fascino delle passioni e l'interesse dei fatti sapeva associarsi alla maggiore elevatezza di stile.

Il Franchi assume con questo libro un altissimo posto fra gli scrittori qualitativi, fra quelli cioè che lavorano religiosamente per dare alla nostra letteratura opere degne.

LETTERE TORINESI

Diffusasi in città la notizia della nascita della contesina Maria Lodovica Calvi, figlia della principessa Jolanda di Savoia, cittadini d'ogni ceto e condizione sostarono presso il palazzo Reale in attesa di notizie, e nei pressi della villa Roero San Severino, il nido di quiete e d'amore ove si è compiuto il lieto evento.

S. A. Reale la principessa Jolanda e la Neonata si trovono in ottime condizioni. S. M. la regina Elena ha assistito la figlia in questa dolce realizzazione di sogno materno.

Al *Teatro Carignano* Emma Grammatica offrirà domani sera un'importante novità a' suoi ammiratori.

Si tratta de *La danza su un piede* quattro atti di Rosso di San Secondo.

Ballare su di un sol piede, certo non è cosa... facile. Si corre il pericolo di... cadere.

Auguriamo al simpatico scrittore che la sua *danza* si svolga senza pericoli e senza... cadute.

Anche Dina Galli, che agisce all'*Alfiere* ci offrirà presto una novità?

Sicuro: presto sentiremo e giudicheremo *Un letto di rose* di Giuseppe Abami.

Sabato sera, al Teatro Regio, in serata pari, avremo la prima del *Boris Godunoff* di Mussorgsky con a protagonista Sigismondo Zaleski.

Il freddo intenso dei giorni passati, sembra — a poco a poco — vada diminuendo e, speriamo scomparendo.

Il sole torna a brillare in tutto il suo splendore.

Se l'aria non fosse un po'... pungente, sembrerebbe giunta la primavera.

Ma, certo, nei cespugli non si vede l'ombra di una viola,

C'è ancora la neve, sui tetti e nei parchi. Chissà che il freddo, dopo dopo alcune giornate di sole, non voglia ridiventare più intenso che mai.

Al *Teatro Balbo* si inizieranno quanto prima le conferenze per la coltura fascista.

Il primo oratore della serie sarà Massimo Rocca, nome conosciuto ed apprezzato fra noi.

Seguiranno diversi onorevoli.

E' uscito il primo numero de *Il Contemporaneo*, interessante rivista mensile edita dal Giani, ed alla quale collaborano i più bei nomi dell'arte e della critica italiana.

Da Messina ci giunge il primo numero dell'anno terzo de *Il mondo che scrive*, la interessante rivista bibliografica diretta da Luigi Crucillà, che, coll'anno nuovo, si è arrichita di una simpatica copertina color cielo. . sereno.

Quanto prima, edito dalla Casa Editrice Lombardi vedrà la luce in Italia un importante quotidiano letterario.

Non posso dilungarmi in notizie dettagliate, perchè l'Editore e il...Direttore mi hanno fatto promettere di tacere.

E così. . taccio, tanto più che desidera dire due parole Mario Chiales, il simpatico Direttore de *La Scena*.

Roberto d'Oltremare.

Torino, Gennaio 1924.

"Zingari,,

Dramma in 3 atti di Roberto d'Oltremare

(Teatro Umberto I - Regio Parco)
Torino, Sabato, 26 Gennaio 1924.

La *Brigata Drammatica Musicale Regio Parco* ha iniziato un corso di rappresentazioni — che avranno luogo nel Carnevale - debuttando con una brillante, riuscitissima serata, durante la quale è stato rappresentato *Zingari* un nuovissimo lavoro di Roberto d'Oltremare.

Il dramma, che si svolge in una steppa della Russia imperiale all'epoca della prima rivoluzione bolscelvica, è reso più suggestivo dai caratteristici tipi che l'autore ha messo in scena.

Ivan Ivanovick è il capo di una tribù di zingari che vivono allevando cavalli, amandosi e vicendevolmente aiutandosi. Egli vorrebbe andare a combattere nelle file dell'esercito per la salvezza della grande Russia e dello Tzar, il piccolo padre che ne regge i destini.

Però non tutti sono di questo parere: *Kaim Aarom*, che da soli due mesi si è aggregato alla tribù degli zingari, per senso di vigliaccheria e, con perfido spirito di malignità guasta l'animo debole di *Leuko*, ubbriacandolo con visioni di grandezza e di predominio.

Così questo giovine che è l'unico confidente e il più caro amico di Ivan, si decide a commettere l'assasinio, appiccando il fuoco al carrozzone che gli serve da casa.

Infatti malgrado il suo animo si ribelli alla cattiva azione, continuamente istigato da *Kaim*, nella notte, mentre al campo tutti dormono, cosparge di liquido infiammabile il veicolo di legno e gli appicca il fuoco che in breve avvolge tutta quanta la modesta costruzione nella quale deve perire Ivan il capo degli zingari.

La morte atroce è risparmiata perchè il giovane, uscito per un convegno d'amore, non si trovava nell'abitazione; così mentre gli zingari dolorosamente sorpresi cercano di domare le fiamme e di salvare il loro capo, questi compare appena in tempo per vedere la distruzione della sua casetta.

Tutti gli zingari ritornano al riposo, bruscamente interotto, e restano in scena solamente *Ivan* e *Leuko*, l'autore del disastro, il quale, prostrato a terra, piange dirottamente.

In una scena bellissima s'incontrano il traditore — inconsciamente colpevole — ed il giovane capo che con molta generosità perdona.

Gli zingari stanno per riprendere il cammino verso Pietrogrado, quando due cosacchi arrivano ad annunziare lo sfacelo, dell'esercito e lo scoppio della prima rivoluzione bolscelvica.

E così la tribù zingaresca riprende il cammino verso la steppa, intrecciano prima canti e danze in onore del capo *Ivan Ivanovick*.

Questa, a grandi linee, la trama del lavoro d'Oltremare che è ricco di scene drammatiche ed a grande effetto. Lavoro eminentemente letterario, svolto elegantemente, sapientemente, con pregevoli ricchezze stilistiche e belle battute nelle quali aleggia il sentimento.

L'interpretazione è stata lodevole in tutti, ma si è distinto in mode speciale l'attore Edoardo Cigna (*Ivan*) che ha recitato con molto garbo e buon gusto la parte di capo. Essa richiedeva infatti di superare difficoltà gravi di dizione forte, che facilmente potevano far cadere l'interprete in una vana declamazione, che in teatro non è sempre simpatica.

Di *Kaim Aarom* Pietro Roasio ha dato un'interpretazione ottima tenendosi in una linea di esenziale semplicità, ma riuscendo molto bene a significare i bassi e i cattivi sentimenti del suo animo malvagio.

Così pure l'Aldolino nella parte di *Leuko* e Giuseppe Giustetto, veemente ed impetuoso negli scatti di offeso amor proprio, corretto e chiaro nella conversazione coi compagni e col suo capo.

Un bravo a tutti gli altri, dei quali voglio ancora ricordare l'Anselmo, perchè veramente se lo merita, Galavotti, Thomas e Panetto.

Molti applausi agli interpreti ed all'Autore, il quale, dopo il terzo atto, dovette presentarsi tre volte alla ribalta.

La messa in scena è stata eseguita con cura, specialmente nel secondo atto, difficilissima per l'incendio della carovana. Anche i caratteristici costumi russi sono stati fedelmente riportati, e così tutte le singole figurazioni.

Mario Chiales.

MISTERO

Perchè ne la voce
de 'l cuore, che geme
di spasimo atroce,
di dubbio e di speme,
che odia e che ama,
cercate la trama?

Prendete le lenti,
la vista aguzzate,
o sofi impotenti!
Studiate, scrutate!
Nessun può sondare
gli abissi de 'l mare.

Nessun può scoprire
lo spirto di un ente;
nessun può seguire
la stella cadente,
trovare il vivagno
ne 'l telo de 'l ragno.

Marino Merello.

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3 - (Telefono 58-53)

Il prossimo Congresso Geografico

Si stà organizzando in Genova il *IX Congresso Geografico Italiano.*

Ne è già assicurata la riuscita, per gli alti appoggi del Governo, del Municipio, di Istituti e di personalità.

Il Congresso — a cui già moltissime e autorevolissime adesioni sono pervenute — si esplicherà principalmente in riunioni scientifiche ed in conferenze. Ma si faranno anche: mostre, visite al Porto, alla zona industriale ligure, a gallerie e musei. E anche si avranno tre escursioni: due terrestri e una marittima.

Per l'ordine dei lavori il Congresso sarà diviso nelle seguenti sei sezioni:

Topografia e Cartografia — Geografia fisica e Biogeografia — Autropogeografiia — Geografia economica e coloniale — Geografia storica (e Storia della geografia) — Diffusione della cultura geografica.

I temi da svolgere saranno solo quelli accettati dalla Giunta esecutiva, d'accordo con la Presidenza del Comitato. Similmente sarà per le: comunicazioni.

Il programma delle Mostre è assai interessante:

Mostra del paesaggio ligure — Mostra etnografica della Liguria — Mostra cartografica della Liguria — Mostra della Scuola Cartografica Genovese — Mostra dell'attività ligure all'estero nell'attualità e nella storia — Mostra delle nuove Provincie Italiane — Mostra delle figurazioni dell'Italia attraverso i secoli — Mostra per la diffusione della cultura geografica.

Ne riferiremo meglio a suo tempo.

Negli Spedali Civili

Il Congresso Sanitario degli Spedali Civili ha proceduto alla nomina dei propri membri per l'anno corrente.

Dopo il solenne e applauditissimo discorso del dottor F. S. Mosso, si procedette alle votazioni.

Risultarono eletti: dott. prof. Mariano Capurro Presidente; dott. prof. Corradi Riccardo, vice Presidente; dott. Norero Corrado, Segretario; e dott. prof. Ulisse Vignolo, vice Segretario.

Circolo "Baccherini"

L'Assemblea dei soci ha nominato direttore artistico il maestro Ulisse Trovati, con il quale ci congratuliamo.

Venne pure approvato lo Statuto Sociale, presentato dal Consiglio Direttivo presieduto dal cav. Pietro Felix.

Le trovate del Sindaco

Prosegue, a intervalli, la noia imposta ai cittadini di tenere la destra (cosa impossibile nelle nostre strade). Ora, agli Agenti si sono aggiunti nell'onorifico ufficio anche gli spazzini municipali!!

A quando l'estensione dell'incarico ai necrofori?...

E, perchè, ultimamente, in via Roma, pare per un colpo di vento nel drappo di una bandiera, è rovinato un poggiolo — fortunatamente senza danno di persone — il Sindaco a decretato catenacci e guinzagli alle aste di bandiere.

Non sarebbe meglio ordinare, di tanto in tanto, qualche ispezione tecnica ai poggioli delle case?

E' più facile che rovinino per il peso delle persone che per altro.

L'attività della Squadra Mobile

Le operazioni di servizio della Squadra Mobile (che continuano attivissime, sotto la intelligente e solerte direzione del Questore De Silva) furono nello scorso 1923 degne di segnalazione e di encomio.

Ecco il riassunto statistico:

Arresti: per misure di pubblica sicurezza 5265, per moralità 3647, per questua 477, per furto e tentato furto e rapina 270, per omicidio e mancato omicidio 13, per ferimento 42, per borseggio 20, per mandato di cattura 270, per porto abusivo di armi 247, per emigrazione clandestina e ingaggio di emigranti 193, per contravvenzione al foglio di via 665, per ricettazione 24, per truffa 53, per renitenza alla leva e diserzione 31, per altri motivi varii 256.

In totale 11.370.

E' una bella cifra!

Per la Memoria ai Caduti

Il responso definitivo della Giuria non si ha ancora.

E' stato rinviato al prossimo 15 Aprile.

Intanto pare che i tre progetti prescelti siano quelli distinti con i motti: *Beatissimi voi - Diana - San Giorgio.*

Alla Corte di Assisi

La legge ci impone rispetto ai giudicati delle Giurie, e noi ottemperiamo.

Ma... a prescindere dagli applausi all'assolto, espressione di plebaglia ignorante e brutale, ci limitiamo a brevissima esposizione del caso occorse recentemente alla nostra Corte d'Assisi.

Un disgraziato, reso mostruoso orribilmente da una sciagura ferroviaria, pretendeva, ciò non ostante, sposare una ragazza giovine e bella con cui si era precedentemente fidanzato, e perchè essa lo rifiutò la colpiva con quattro colpi di rivoltella.

Ebbene: i signori giurati hanno trovato che il feritore aveva agito con provocazione e con buone ragioni.

Senza commenti!

Un altro aumento nei fitti

Continua l'insaziabile ingordigia di certi padroni di casa.

Essi credono di poter *ancora* aumentare gli affitti, già troppo gravosi.

Oh come è vero che si è tolta la museruola a dei cani arrabbiati!

La legge sulla libertà degli affitti, a quanto pare, si presta sempre più ad abusi che ormai è dovere del Governo di frenare con fermezza.

Fiori d'arancio

Il carissimo amico nostro signor Mario Cinti ha celebrato le sue faustissime nozze con la signorina Mafalda Merello gentil fiore di bellezza e di virtù.

Erano testimoni: dello sposo il signor Serafino Trevisan; della sposa il signor Francesco Coniolo.

Dopo una colazione intima, gli sposi partirono per il viaggio rituale.

Le nostre felicitazioni, e gli auguri più fervidi!

Teatro Carlo Felice

L'opera *Iris,* interpretata finemente da Lina Rossi e dal tenore Broccardi ebbe ottima accoglienza.

Vi fu poi la ripresa della *Carmen,* con la signorina Lucerseska e il nuovo tenore Crotto.

Per martedì prossimo, 5 febbraio, si annuncia la prima del *Tristano e Isotta* del Wagner, con la Cèsar, la Capuana, il tenore Maestri, il baritono Tagliabue, e il basso Melocchi.

Come si vede sarà uno spettacolo di primissimo ordine, e degno delle tradizioni del nostro Massimo.

Politeama Margherita

Si ebbero applauditissime repliche della popolare operetta *Madama di Thèbe.*

Teatro Paganini

Ha cominciato le recite la Compagnia Niccodemi.

Teatro Giardino d'Italia

La Compagnia Russa delle Maschere ha terminato le recite.

E' attesa una nuova Compagnia di varietà.

Le Tournèe di Rosalba

La giovanissima soprano Rosalba, va sempre maggiormente affermandosi e raccoglie ovunque tributi di plauso. Dopo i successi ottenuti al Cinema Teatro di Pra, Rosalba passò al Teatro Apollo, ove tutti ammirarono la sua soavissiva voce e le sue elevate doti artistiche.

L'Assemblea generale dell'Accademia Italiana di Scienze e Lettere

Domenica 10 Febbraio, alle ore 15 avrà luogo in Salita Pollaioli, 14, l'assemblea generale dei soci dell'Accademia Italiana di Scienze e Lettere.

Sarà svolto il seguente ordine del giorno: Relazione dell'opera svolta dall'Accademia nel 1923. Elezioni del Consiglio Direttivo. Varie importanti pratiche.

Teatro Verdi

Ha debuttato con successo grande la Compagnia di riviste di Isa Bluette diretta da Eugenio Testa con ottimi elementi.

La rivista di presentazione fu la fortunata *Scoperta dell'Europa.*

Essa piacque assai, come già in altre città.

Altre interessanti riviste si annunciano prossimamente.

La gran Veglia al Miramare

Riuscitissima al Miramare la prima delle grandi Veglie carnevalesche.

Grande animazione, belle signorine e signore elegantissime.

Le danze si intrecciarono con brio della sera alle prime ore del mattino.

Le cene furono egregiamente servite.

Abbonatevi e fate abbonare!

Da Parma

Al Teatro Regio

(*b*) — E' andata in iscena la *Forza del destino,* uno dei maggiori capolavori del Verdi.

Gli esecutori principali furono: la signora Llacer-Casali, il tenore Marletta, il baritono Granforte, e il basso Donnaggio.

L'opera, diretta dal maestro Fabbroni ebbe accoglienza trionfale.

Alla Sala Verdi

Uno splendido successo ha conseguito la giovanissima violinista Gioconda De Vito.

Piacquero specialmente le sue interpretazioni del *Poemetto* dello Zanella, del *Concerto in re maggiore* del Paganini, e della *Zingaresca* del Sarasate.

Cronaca di Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni, 2

Teatro Pro - Chiavari

(*Zio*) — Martedì scorso abbiamo assistito all'ultima rappresentazione della Traviata con la serata d'onore della soprano Pieretti Giorgina che assieme al baritono Dario Zani e al tenore Pessina ottenne un successo enorme. Giovedì serata d'onore, col *Rigoletto,* baritono Dario Zani e in settimana il *Barbiere di Siviglia* nel quale — cedendo alle insistenze di amici ed ammiratori — ha accettato ancora di sostenere la parte di Figaro il baritono Dario Zani, parte nella quale egli fa una vera creazione.

A degni esecutori dell'Opera Rossiniana avremo il basso comico Tos, il tenore Pessina, la soprano leggiera Pieretti Giorgina, il basso Scarfi, la mezza soprano Quevedo e il tenore Fontana.

La direzione sarà continuata dal bravo Maestro Miglia in unione ai componenti l'orchestra e la massa corale hanno dato modo di poter assistere a spettacoli d'opera che ben difficilmente si credeva che a Chiavari potessero essere sentiti.

Dobbiamo rallegrarci nuovamente coll'impresa con a capo il nostro amico Paolo Tacchini che prodigandosi in tutti i modi con sagacità e oculatezza ha saputo allestire e continuare una stagione d'opera da contentare anche i più esigenti ed ha avuto la soddisfazione di vedere seralmente il teatro al completo.

Ci fece molto dispiacere che per indisposizione il nostro concittadino tenore Giambelli abbia dovuto allontanarsi dalla ribalta. Speriamo di poterlo udire appena ristabilito essendo un elemento dei migliori che poteva figurare in questa fortunata stagione d'opera.

I nostri concittadini all'estero

Su proposta dell'On. Mussolini, S.M. *Il Re,* insieme ad altri insigni Italiani, residenti all'Estero, ha concesso in riconoscimento delle sue alte benemerenze acquistate per la diffusione della lingua e della coltura italiana all'Estero, la medaglia d'oro al nostro Illustre concittadino Comm. Luigi Sanguineti, industriale di Lima, (Perù) e Direttore di quel Banco Italiano.

L'On. Mussolini, per dimostrare al Comm. Sanguineti quanto è apprezzato dal R. Governo la sua opera altamente patriottica in quella terra ospitale, ha voluto telegraficamente esprimergli il suo compiacimento e le sue congratulazioni.

E noi, che ebbimo il piacere di avvicinare nell'anno scorso l'Illustre Uomo, che con rara modestia, ma con efficace volontà e sapere onora l'Italia nelle lontane Americhe, esultiamo per la nuova dimostrazione di stima che S.M. il Re gli ha accordato, certo che Egli continuerà nella nobile opera patriottica.

Comunicato

I sigg. Luigi e Giuseppina Rivara, ad onorare la memoria del loro povero figlio Pippo, nel 1.o anniversario della sua morte, hanno destinato pel tramite della Cassa di Risparmio, le seguenti offerte: All'Istituto Tecnico L. 500 - All'Ospedale Civile 100 - All'Asilo Infantile 100 - All'Associazione Antitubercolare 100 - Alla Società di P. A. Croce Verde 100.

La Famiglia del Compianto Angelo Gazzano ha disposto in memoria dell'Estinto le oblazioni seguenti: Alla Società di P. A. Croce Verde L. 200 - All'Ospedale Civile 300 - All'Istituto Tecnico 500.

L'Ing. Ido e Alice Gazzano, hanno fatto pervenire all'Asilo Infantile la somma di L. 200 per onorare la memoria del Compianto Pippo Rivara, nel primo anniversario della sua morte.

L'Amministrazione dell'Asilo, riconoscente ringrazia.

Società Economica di Chiavari

Sottoscrizione Pro Istituto Tecnico di Chiavari eretto in memoria dei Morti per la Patria

Famiglia Gazzano, in memoria del congiunto signor Angelo L. 500 — Luigi e Giuseppina Rivara, per onorare il loro compianto figlio Pippo, nel primo anniversario della sua morte L. 500.

Cine Pro-Famiglia

Domenica e febbraio in questo elegante ritrovo sarà proiettato il grandioso romanzo cinematografico di avventure drammatiche sentimentali *Le due Biricchine di Parigi.* Mercoledì 6 le ultime creazioni delle *Moda Parigina.* Venerdì 8 grrande dramma di avventure. Domenica 10 *L'uomo chè ha venduta l'anima al diavolo.*

Sport Club Aurora

A seguito delle elezioni avvenute domenica scorsa il Consiglio Direttivo dello S. C. Aurora per il corrente anno risulta composto dai signori:

Balbi Emilio, presidente; Rivarola Antonio, vice-presidente; Grasso rag. Enrico, cassiere; Dall'Orso Guido, segretario; Raffo Nicola, direttore sportivo. Consiglieri: Brignardello rag. Domenico Chiappe Giuseppe, Spinetto Lorenzo, Schiaffino Luigi, Valle Vittorio.

A GENOVA

"Il Mare", si vendè presso le Edicole:

Morchio, in Piazza Carlo Felice.

Bidoni Armando: Salita Fondaco.

Chiozza: Piazza de Ferrari.

A CHIAVARI

"Il Mare" si vende presso le Edicole Adamo Lanata, Piazza Carlo Alberto;

Sernagiotto, Piazza Carlo Alberto.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia Inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 26 al 1 Febbraio 1924:

BAROMETRO

Altezza: Massima 773, Minima 760,5

TERMOMETRO centig. est. a Nord

Temperatura: Massima 13, Minima 0

Venti dominanti

Direzione: Nord, Sud-Est

Stato del cielo

Giorni sereni 4
" variabili 8
" nuvolosi 0
" con pioggia 0

IGROMETRO SAUSURRE

Umidità: Massima 84 0[0, Minima 77 0[0

PLUVIOMETRO

Acqua caduta mm. —

AI RITARDATARI!

concediamo con questo sabato un'ultima dilazione inviando ancora loro il giornale nella speranza che vorranno rinnovarci l'abbonamento: dimostrazione questa di simpatia ed appoggio verso il nostro foglio.

ALQUANTI OMAGGI

sono stati sospesi. Ne diamo avviso ai colpiti per avvertirli che a tanto siamo costretti dalle necessarie economie che richiede l'amministrazione.

Abbonarsi, appoggiare e diffondere "IL MARE„ ecco tre dei principali doveri di ogni buon rapallese!

ALBERGATORI

E' vostro dovere abbonarvi al giornale che tutela i vostri interessi.

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

2 Febbraio 1924

Un convegno di giornalisti in Comune

Egregio Direttore,

Chi vi scrive è un cittadino, una volta dilettante in giornalismo, il quale segue attentamente la lotta che il vostro giornale ha ingaggiato — e non da oggi soltanto — a favore della città, per il progresso della quale tendono tutti i vostri sforzi. E non vana fu la vostra battaglia perchè Rapallo invero, a poco si è avviata su di un cammino fastoso e indubbiamente avrebbe di più, se la neghittosità di chi per anni è stato a capo della città, anzichè cullarsi in lotte partigiane avesse avuto di mira il benessere generale. Ma costui che non è rapallese, che non ha commerci di sorta, non poteva sentire nè l'amore al loco natio, nè tantomeno poteva interessargli il commercio e l'industria che a Rapallo ha dato il benessere..

Ma non è sulla critica del passato che io volevo fermare l'attenzione vostra perchè sul triste passato purtroppo la deplorazione è generale; io desideravo invece raccogliere per provarla una vostra idea lanciata così tra le righe; nel precedente numero a breve commento di un articolo, e dal Popolo commentata a sua volta; a modo suo.

Invitavate, se ben ricordo il Commissario Prefettizio, l'egregio comm. Michele De Tura, a convocare in Municipio i giornalisti allo scopo di sentire da lui le risultanze dell'inchiesta, le risultanze dei bilanci e sopratutto una relazione sul lavoro da esso Commissario esplicata nei mesi di permanenza fra noi.

La proposta è ottima tanto più oggi, perchè l'elettore potrà farsi esatto concetto onde poter, accomunando l'opera magnifica svolta dal governo, con quella del Commissario del Comune dare il suo voto coscenzioso. Perchè voi, e certamente ne sarete edotti, il popolare che non se ne stà in ozio, lavora subdolamente contro il partito fascista, e contro i partiti nazionali in genere, inventando le più strane accuse contro il governo e contro il Comune.

Orbene, una voce serena, una voce sincera, quale potrebbe essere quella del Commissario, mi parebbe doverosa. Si tratta in poche parole di illustrare l'opera del Commissario stesso, il quale potrebbe a traverso una disamina severa dei fatti e delle cose riscontrate, dar modo a tutti di trarre conseguenze altrettanto sincere, le quali, io ne sono certo, avvalorerebbero l'opera del governo nazionale e dimostrerebbero che non vana fu la permanenza di un funzionario in Comune. Perchè fra l'altro Il Popolo *muove ai Partiti nazionali l'accusa di aumentare le tasse per pagare le spese del funzionario stesso.*

La proposta vostra quindi è della massima importanza ed io ritengo che la Direzione del Fascio la farà sua, alfine di indurre il Commissario a parlare. Ed è tempo che si parli, perchè quella famosa inchiesta che voi conoscete, più di me, è un documento da non riporsi nell'archivio, ma dev'essere prima reso di pubblico dominio. Se no daremo esca ai pipiani di confondere l'opera vostra e del Commissario, davvero benemerita, con quella nefasta degli sturziniani.

Vorrei a tal uopo, darvi conferma con un fatto avvenuto due o tre settimane or sono, ma pendendo trattative non voglio accennarlo, vi dirò solo che gli sturziani tentano ogni mezzo pur di dimostrare — a traverso il voto politico — che quì il Fascismo non ha attacco, e perciò non soltanto dei socialcomunisti si servono, ma di tutti coloro che dal Fascio sono stati messi, o sono in procinto di essere messi alla gogna, Voi conoscete tutte le camarille, tutti i gruppetti tra loro più o meno devoti, e perciò state in guardia. Smascherateli finchè siete in tempo, ed a togliere loro la maschera non v'è che la parola serena del Commissario. Dica egli la la verità nuda e cruda ed il resto lo farete voi.

Scusatemi, se al ricordo della mia gioventù, ho ripreso la penna, per aprirvi l'animo mio ma oggi a nessuno è permesso sonnecchiare, tutto è risveglio, dapertutto trionfa la primaverile, ed io ricordo e...... spero.

Vostro aff.mo....

(Segue la firma di un caro amico).

***

L'amico ha ragione, è necessario che il Commissario convochi i giornalisti, e spiega l'opera sua; i cittadini più e più volte ne hanno fatto a noi richiesta, e noi riteniamo giusto questo loro desiderio.

L'illustre uomo che presiede la pubblica cosa, siamo certissimi, accoglierà questo voto, con quella stessa soddisfazione, con quello stesso fervore che egli suole mettere nello studio di ogni problema cittadino. E perciò attendiamo che egli scelga il momento opportuno.

(*n. d. r.*)

L'Assemblea dell'Associazione Nazionale Combattenti

Domenica scorsa alle ore 9.30 nella sede Sociale Palestra Vittorio Veneto ebbe luogo con numeroso concorso di soci e Combattenti l'annunciata Assemblea della locale Sezione della Ass. Naz. Combattenti.

Aperta la seduta il Presidente rag. Vassallo ricorda la improvvisa e dolorosa scomparsa del collega Cesare Federici e rinnova alla famiglia del compianto compagno l'espressione del più vivo cordoglio dei combattenti. Da quindi la parola al Segretario Ferreri per l'esposizione del rendiconto morale e finanziario dell'Associazione.

La lunga completissima relazione dell'infaticabile segretario viene attentamente seguita dai presenti e siamo veramente spiacenti di non poterne offrire qualche brano ai nostri lettori specie nella parte che riguarda l'atteggiamento politico ed amministrativo della Combattenti.

La relazione dopo un largo accenno alle finalità ed agli scopi che devono mantenere vivo ed affratellati tutti i componenti della grande famiglia dei combattenti passa a trattare della Assistenza. Illustrata l'opera svolta dal comitato all'uopo costituito, il relatore espose le nuove basi sulle quali l'assistenza dovrà svolgersi per l'avvenire. Entra quindi nel vivo della questione politica e dopo aver esposte le direttive date sull'argomento dal Consiglio Nazionale dei Combattenti fa una diagnosi esatta e minuziosa della situazione politica e amministrativa locale prima dello scioglimento della cessata amministrazione. E dopo, un quadro di quello che era stata l'opera dell'Amministrazione Ricci nei rapporti del combattenti, opera sempre intesa a diminuire la nostra grande vittoria ed à cancellare ogni motivo derivante dal sacrificio compiuto che potesse suscitare nel combattente il legittimo orgoglio di aver vissuto quella meravigliosa epopea.

La relazione continua ad illustrare l'opera di disfattismo, di abbandonmorale fatto ai combattenti, lo spirito di settarismo e di parte che hanno sempre caratterizzato l'amministrazione popolare, opera che doveva necessariamente spingere l'Associazione ad una netta e precisa opposizione così da determinare lo scioglimento del Consiglio Comunale e la conseguente nomina di un R. Commissario.

E quindi conclude: —

« Combattenti, la situazione amministrativa oggi è vostra per diritto derivato dai vostri sacrifici!

« Ed oggi, avvalorati dalla vostra fiducia, e dall'assenso che avete sempre avuto per la nostra opera, convinti di compiere un primo atto per una vostra solenne riconoscenza, vi proponiamo di pronnunziarvi per un inizio della lotta elettorale amministrativa convinti che nel nome dei vostri sacrifici e del dovere santamente compiuto saprete essere i saggi amministratori delle sorti della nostra città che a diritto non devono più essere trascurate.

« Pensate però che ai nostri rappresentanti sarà devoluto un compito: essere i continuatori di quella rivoluzione iniziatasi nove anni or sono, confermata il 24 giugno, coronata di alloro il 4 novembre 1918, esaltata il 28 ottobre 1922, e che qui in Rapallo le più losche ed immorali figure della politica locale cercano con ogni mezzo debellare.

« A voi! la resurrezione di Rapallo è vostra, ogni indugio potrebbe essere fatale per il vostro vero e definitivo riconoscimento! »

La fine della relazione è coronata da unanimi applausi.

Aperta la discussione sulla relazione morale e finanziaria il socio Ferraletto rivolge un plauso all'opera spiegata dal cessato consiglio, all'attività del segretario Ferreri, allo spirito di iniziativa e di operosità del socio Cav. Prof. Masnata, organizzatore del movimento cooperativistico fra combattenti, e riconferma in essi la sua fiducia col seguente ordine del giorno:

« La Sezione Combattenti di Rapallo riunita in assemblea il 27-1-24, approvando ed ispirandosi alle Direttive del Consiglio Nazionale, mentre plaude all'opera di organizzazione e di sviluppo dato dal cessante Consiglio dalla nostra sezione fa voti, acciocchè le direttive della nostra Associazione siano sempre ispirate alla indipendenza da ogni partito politico acciocchè l'A. N. C. possa effettivamente riunire ed affratellare tutti gli artefici e i conquistatori della più grande vittoria italiana ».

L'ordine del giorno provoca qualche discussione nella sua seconda parte, viene però approvato a grande maggioranza.

Ha quindi la parola il Cav. Professor Masnata che illustra il seguente ordine del giorno da lui presentato:

« Sentita la relazione morale e finanziaria della Presidenza della Sezione, i soci, rendendosi esatto conto del valore morale che i combattenti devono di diritto avere tra i cittadini ed acquistare nella amministrazione della cosa pubblica portando in essa il soffio rigeneratore che viene dalla coscienza del sacrificio e dalla cruenta esperienza:

deliberano di affermarsi in una prossima lotta elettorale amministrativa, con lista di combattenti, tenuto il dovuto conto di possibili accordi con enti ed elementi locali a carattere nazionale, che diano certo affidamento di anteporre alla persona, l'interesse unico cittadino. Concede a tal fine ampio mandato di azione alla Presidenza ».

L'ordine del giorno Masnata è approvato all'unanimità da tutta l'assemblea.

Si procede quindi alla votazione per la rinnovazione delle cariche sociali dalla quale risultano eletti a membri del consiglio Direttivo: Bavestrello Filippo, Ferreri Ezio, Ghina Gio Batta, Mosca Attilio, Solari dott. Vittorio, Vassallo rag. Ettore, Zignago Andrea; a sindaci effettivi: Colotto Luigi, Merello Luigi, Oneto Giuseppe; a sindaci supplenti: Dal Besio Davide e Pettinati Narciso.

Dopo la proclamazione degli eletti, l'assemblea si scioglie nella massima cordialità.

***

In sua seduta 31 gennaio il nuovo Consiglio direttivo riunitosi nella sede Sociale confermava a presidente del Consiglio Direttivo il rag. Vassallo Ettore, a vice presidente il dott. Solari Silvio, a segretario il sig. Ferreri Ezio e a cassiere il sig. Mosca Attilio.

In attesa delle Elezioni

Un appello del Partito Fascista alla rigida disciplina

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica il seguente messaggio diretto a tutti i fascisti d'Italia:

« Il Direttorio Nazionale Fascista, riconoscente ed orgoglioso della rinnovata fiducia del Duce e del Consiglio Nazionale; mentre riafferma il proposito di perseverare nelle direttive fin quì seguite e che riscossero l'approvazione della massima Assemblea del Partito; si attende che tutti i fascisti, consci delle alte finalità del Fascismo e delle nuove responsabilità che il Partito stà per assumersi, rimangono come già nell'ora eroica della riscossa, anche nell'imminente battaglia elettorale, fedeli alla consegna e fermi nella disciplina ».

Francesco Giunta, Cesare Rossi, Pietro Bolzon, Attillio Teruzzi, Giovanni Marinelli.

Maurizio Maraviglia, Capo dell'Ufficio Propaganda; Luigi Freddi, Capo - Ufficio Stampa.

Alla Palestra Vittorio Veneto

Tutte le domeniche serate danzanti con jazz-band. Le dame hanno libero ingresso, In queste due scorse domeniche l'animazione è stata davvero insolita; le coppie si sono succedute alle coppie senza posa ed interruzione. Davvero è un locale che si presta ottimamente per l'ampia sala che favorisce i ballerini. Notata l'affluenza anche del pubblico delle città vicine.

Serata Danzante Mascherata

Mercoledì della prossima settimana, 6 corrente mese, all'Albergo moderno organizzata dall'egregio e gentile proprietario sig. Casini, avrà luogo una grandiosa serata mascherata danzante per la quale si preparono mirabilia.

Sappiamo quanto sempre sia stata impeccabile e lussuosa l'organizzazione di feste all'Albergo Moderno e perciò anche questa non potrà non riuscire veramente splendida.

Ne riparleremo.

Al Gran Bar "Aurum,,

Nel pomeriggio e seralmente al Gran Bar Aurum sulla strada a mare, uno dei locali più eleganti della nostra città, diretto con attenta cura dalle gentili signorine Cobianchi, si svolgono frequentati concerti eseguiti da un quartetto sceltissimo.

La conferenza di Padre Semeria e il concerto Roccatagliata

ALL'IMPERIAL HOTEL

Lunedì scorso, alle ore 16, come annunciammo, con una giornata radiosa di anticipata primavera si svolse all'Imperial Hotel del cav. uff. Carlo Guindani, l'annunciata festa di arte e di beneficenza: le magnifiche sale ospitavano il fior fiore della nostra colonia italiana e forestiera.

L'infaticabile Padre Semeria intrattenne, entusiasmandolo, l'attento uditorio sul nobile scopo dell'eletta riunione che contribuisce all'opera di assistenza ed educazione degli Orfani di guerra raccolti nei molti Istituti da lui generosamente fondati. Come sempre fu dicitore forbito e riscosse unanimi, nutriti applausi.

Seguì il concerto della valente pianista signorina Roccatagliata che procurò un vero godimento artistico ai non pochi presenti intenditori di musica per la fine anima di artista ed il sentimento che trasfuse nella esecuzione delle difficili partiture: si ebbe meritati applausi e fu vivamente complimentata. Terminato il concerto la folla dei convenuti assediò il Padre Semeria per avere di lui il bellissimo calendario del 1924, opera pregevole del Bistolfi, che si vende a beneficio dell'Opera degli Orfani; l'illustre barnabita compiacente apponeva su ogni esemplare la firma facendola precedere da una dedica, adatta alla persona, finemente bella e filosofica nella sua semplicità. E mentre il Padre Semeria col suo sorriso simpatico donava il calendario, una mano gentile lasciava cadere nelle sue l'obolo di gratitudine.

La folla degli invitatati lasciava le ricche sale dell'Imperial Hotel quando il sole era quasi tramontato ed apparivano nel lontano orrizzonte le belle tinte crepuscolari del poetico sfondo dell'incantevole Golfo.

Gli onori di casa furono fatti con squisita cortesia dalla gentilissima signora Guindani alla quale vanno sentiti ringraziamenti.

Fra i presenti notammo, chiedendo anticipate scuse agli involontariamente omessi che forzatamente ci sono sfuggiti nell'affrettate note: Principessa Centurione, Contessa della Chiesa, Contessa Ceriana, Contessina Sottocasa, Famiglia Ing. Muggiani Paolo, Comm. Cordorio, Avv. Cav. Oreste Chiarini e Signora, Conte Gropallo, Marchese Cambiaso, Comm. Giordano, Conte Balbo Bertone, Marchese di Brem, Signora Amalia Marchetti, Conte del Pozzo Luigi, Ing. Silva e signora, sig.ra Biffi, sig.ra Gianzana, Contessa e contessina Monacelli, signori Parodi, Forzani, Bigatti, Testa, sig.ra Durelli, Comm. Premoli e sig.ra; Sig. Devizzi, Facchetti, Sig.ra Roncari, sig.ra Bolchini e signorina, sig.ra Oneto, sig.ra Ferro, sig.ra Ciana, sig.ra Merello e signorina, Miss Cappel, Madame Breul, Baronessa Blaauw, Conte Dott. Zanelli Alessandro, sig.ra Tedeschi Bruni, sig.ra Muratori Queirolo, sig.na Rosmini, sig.ra Torriani e sig.ne, sig. Costa Genesi, sig.na Rainusso, sig.ra Poggi, sig.na Granello, sig. Caveri, sig.ra e sig. Larco, sig.ra ved. Bruno, sig. Bozzo Costa e sig.ra, sig. Rendic, sig.ra Firpo, sig.ra Roccatagliata, sig.ra Borgatta, sig.na Novi, sig.na Antola, sig.ra Costa ved. Costa, sig. Ghezzi e sig.ra ecc. ecc.

Ricordiamo poi l'animatore infaticabile della benefica giornata Avv. Antonio Costa al quale spetta il meritato plauso.

Ed infine l'atto gentile del personale dell'Albergo che rinunciò, a beneficio degli Orfani di guerra, alla somma di lire cinquanta offertagli da P. Semeria.

...e la conferenza al "Reale,,

Martedì Padre Semeria, come pure annunciammo, teneva la seconda sua conferenza al Teatro Reale.

Confortato dalla presenza di un numeroso, scelto e colto uditorio l'eminente barnabita trasportava facilmente i presenti all'entusiasmo, colla sua dotta dissertazione sul motivo *Le correnti religiose nel Risorgimento Italiano.* Con parola convincente ed una chiusa brillantissima, il conferenziere illustre otteneva parimenti un caloroso successo.

Anche qui lo scopo benefico fu completamente raggiunto.

Ricorderemo quale organizzatrice della venuta a Rapallo di Padre Semeria e della benefica sua attività oratoria la Nobildonna Rosmini, nostra gentile e gradita ospite da molti mesi che già conta al suo attivo altre benefiche attività a pro della nostra Rapallo.

Un nuovo elegantissimo ritrovo

Tutto il pubblico aristocratico, e più specialmente i buongustai di arte ne saranno soddisfatti.

Domenica 26 gennaio scorso nel Villino della Galleria d'Arte Umbra in San Michele di Pagana ha avuto luogo l'inaugurazione della Sala a Thè e Cioccolatto « La Perugina », annessa alla Galleria stessa. Intervenne, insieme alle Autorità locali (fra cui il cav. Chiarini, sempre solerte a dimostrare il suo interessamento per ogni lodevole iniziativa) una eletta schiera di signore e signori della migliore società rapallese, sanmargheritese e cosmopolita. Allo *champagne*, servito su magnifiche coppe artistiche di Deruta, il Presidente della benemerita « Pro-Tigullio », rag. Romagnoli, brindò alla prosperità della Galleria d'Arte, che viene ora ad essere corredata di un necessario così confortevole per i visitatori, ed esprimendo la sua sincera ammirazione di concorrente leale e non geloso (egli che è proprietario di due splendide Gallerie d'Arte in Rapallo), rilevò che *molto giustamente* nel recente Concorso dei negozi e delle vetrine, indetto dalla « Pro-Tigullio », la Commissione aveva assegnato il *primo premio* nella categoria di lusso alla Galleria di Arte Umbra in S. Michele di Pagana.

Rispose l'avv. Gaspardi, direttore e proprietario della Galleria, ringraziando gli intervenuti e il rag. Romagnoli e brindando alla fortuna della sua iniziativa, che mira a sposare in geniale connubio il trionfo della magnifica Arte Regionale della sua Umbria al divenire prosperoso di Rapallo e di Santa Margherita per virtù delle loro incantevoli bellezze naturali di fascino irresistibile pel pubblico cosmopolita.

Fu ammirata la sala del *Tea-Room*, che è improntata ad eleganza aristocratica nella semplicità severa del suo stile Umbro. Vi campeggiano gli arazzi e le tovaglie cinquecentesche della « Ars Umbra-Perugina » ed i celebri merletti grezzi su leuretto di Deruta, i mobili di varie foggie in gruppi diversi ed armonici, i servizi in maiolica decorati nello stesso stile delle tovaglie, magistralmente lavorati dalla fabbrica di Monteluce.

Faceva gli onori della sala la gentile ed infaticabile signorina Bianchi e la contessa Solomirskj. La grazia e la coltura della gentildonna russa vennero assai apprezzate dagli intervenuti.

Noi crediamo di poter affermare, che questo è il primo *Tea-Room*, annesso ad una Galleria d'Arte, che sia stato istituito in Liguria, e ne diamo lode incondizionata alla solerte Direzione della Galleria d'Arte sullodata.

Lega Navale Italiana - Sez. di Rapallo

Per domenica 10 febbraio p. v. la nostra Sezione organizza una Gita per ferrvia alla Spezia allo scopo di visitare l'Esposizione di prodotti e manufatti nazionali sulla R. Nave *Italia* (ex Koning Albert) di prossima partenza per la crociera politico-commerciale nell'America Latina; nonchè la gloriosa nave *Stella Polare*, che portò S. A. il Duca degli Abbruzzi all'estremo polo nord, ed il R. Arsenale.

La partenza in comitiva si effettuerà dalla nostra stazione alle ore 10.50.

Alle ore 12.30 avrà luogo la colazione sociale a Spezia da L. 12.60 a testa, e alle ore 14 si inizieranno le visite sopra stabilite.

La partenza da Spezia per il ritorno, sempre in comitiva, avrà luogo col diretto alle 17,57 in arrivo a Rapallo alle 19.29.

Tanto nel treno di andata che in quello di ritorno vi è la vettura-ristorante. Ma, se preavisata, la Sezione di Spezia farà preparare cestini da viaggio per il ritorno al prezzo di lire 6.

Col treno delle 8.15 vi sono tutte le classi col prezzo in I.a di L. 46.25: in II.a di L. 32.15: in III.a di L. 19.75 individualmente e per andata e ritorno.

Per godere di particolari agevolazioni e per la migliore delle organizzazione della gita, cui possono prender parte indistintamente tutti i soci colle loro famiglie, occorre prenotarsi in tempo e non oltre il 7 febbraio, presso l'Ufficio della Navigazione Generale Italiana, Piazza Cavour.

Per Comitiva di almeno 25 è accordato il ribasso del 20 o/o tanto all'andata che al ritorno sul prezzo ordinario.

The Concerti Famigliari

All'Albergo Savoia degli egregi sigg. Papadato e Bonetto, continuano ogni giovedì e domenica, dalle ore 16 alle 18, i concerti famigliari danzanti con accompagnamento di buona ed affiatata orchestra.

Al Savoia si raduna nei due giorni prescelti una ricca folla di ospiti che nella grandiosa sala assiste alle animatissime danze e gode la scelta esecuzione della migliore musica moderna.

Grande avvenimento artistico

Il giorno 14 corr. al nostro Teatro Cinema Reale si svolgerà dunque, come abbiamo già annunciato in modo generico, il grande trattenimento artistico promosso dalla Sezione Rapallese della Filantropica *Associazione Bonomelli* pro operai emigranti in Europa, e dalla non meno benemerita *Pro Redenzione.* Sarà un vero avvenimento per la nostra Città, e la numerosa Colonia col fior fiore della Cittadinanza accorreranno in massa ad affollare il nostro massimo ed elegante ritrovo, dato l'intervento di artisti di prim'ordine, come il celebre Baritono Benedetti e la soprano Casabella, colla valente violoncellista Signorina Sacchetti.

Si annuncia pure la riproduzione di quadri viventi veramente magnifici. Si parla di antica Grecia, di Roma Imperiale e di altri soggetti interessantissimi. Non mancheranno anche le novelle per i bambini: *Cenerentola*; la *Bella addormentata nel bosco* ecc.; ma per ora... è meglio tacere.

Ai Giovani

Voi, giovani generosi, deste molto all'Italia... e in molti le deste «Vittorio Veneto». Ma non basta... L'opera magnanima Voi dovete oggi coronare con una vittoria più fulgida ancora:.. combattendo e debellando, cioè la bestemmia che, quale putrida fiumana, ammorba il nostro bel cielo ed insozza questa nostra Italia dal Vostro eroismo redenta, dal Vostro sangue purificata.

Ascoltate, o generosi, l'appello che Vi rivolge il Comitato Centrale di Verona contro la bestemmia e il turpiloquio, ascoltatelo e movete in guerra contro l'abbominevole nemico.

Mostra Zootecnica

Dal Ministero dell'Economia Nazionale sono pervenote alla Cassa Rurale Cooperativa Agricola, le somme dallo Stesso Ministero concesse in premio ai sottoindicati allevatori di bovini premiati nella Mostra Zootecnica tenutasi nella frazione S. Anna addì 1 Settembre passato anno 1923, tali somme sono al netto della tassa di ricchezza mobile che venne trattenuta dall'Ufficio del Registro che fece il versamento.

Società di Mutua Assic. bestiame di S. Maria del Campo L. 224,10 — Società di Mutua Assic. bestiame di S. Margherita Ligure L. 179,20 — Nòziglia Filippo di S. Massimo L. 71,70 — Quirolo Ambrogio L. 44,80 - Antiquario Antonio L. 22.40 — Società Mutua Assicurazione bestiame Foggia L. 22,40 — Moltedo Francesco L. 17.90 — Basso Giovanni L. 89.60.

Le serate danzanti alla Palestra Vittorio Veneto

continuano ogni domenica con sempre maggiore concorso di pubblico e di danzatori.

L'ampio salone sfarzosamente illuminato e la valentia dell'orchestrina Giardini, lo fanno certamente il ritrovo preferito.

Domani, domenica alle ore 9, avremo così la terza serata danzante della stagione colla sicura previsione di una pienona.

Croce Bianca Rapallese

Servizio di Guardia Notturna dal 3 al 11 Febbraio

Consigliere di turno Castagneto Gius., *Capo squadra* Casaretto Attilio, *Vice Capo Squadra* Fravega Michele *Militi*: Botto G.B., Bodega Cesare, Bottarini Carlo, Botto Emilio, Banfi Giuseppe, Bensi Alfredo.

Il vice direttore dei servizi: Emilio Marcenaro.

*

Servizi eseguiti nel mese di Gennaio: Con Autoambulanza N. 5 — Con carrolettiga N. 8 — Medicazioni fatte nell'ambulatorio sociale N. 22.

Culla

Un grazioso e roseo bimbo al quale venne imposto il nome del nonno Cav. Luigi, è venuto ad allietare le gioie famigliari di Aurora Monti e Domenico Perazzo.

Nozze benefiche

In occasione del loro matrimonio, Maria Rovegno e Luigi Rovegno hanno rimesso all'Orfanotrio Emiliani l'offerta di lire 100. La direzione dell'Istituto ringrazia.

AI RITARDATARI!

concediamo con questo sabato un'ultima dilazione inviando ancora loro il giornale nella speranza che vorranno rinnovarci l'abbonamento: dimostrazione questa di simpatia ed appoggio verso il nostro foglio.

L'annuale Assemblea della "Pro-Tigullio"

Giovedì sera 31 Gennaio scorso nella sala Consigliare del Municipio (g. c.) si sono adunati soci ed invitati, allo scopo di udire la Relazione morale e finanziaria che il Presidente doveva leggere.

Opportunamente l'invito era stato esteso alle Autorità, a tutti i Presidenti delle Società locali ed alla stampa.

Spiacenti che ragioni di spazio non ci permettano di fare di più, diamo pochi accenni sulla seduta.

Il Presidente comincia coll'accennare alla pratica del Circuito ed alla eventualità - affacciata dalla Commissione Sportiva di Milano - di dover anticipare o protrarre la data in causa dell'iniziatisi periodo elettorale. Lesse lettere di adesione al Comitato d'Onore mandate dal Prefetto, dal Sotto-Prefetto, dal Comandante la Divisione Militare, dall'On. Celesia, Quanto alla data i convenuti si sarebbero pronunciati pel 13 Aprile p. v.

Dopo di che il Presidente imprende a leggere - tra la continua attenzione dei presenti - la lunghissima e diligentissima Relazione morale sull'operato della Presidenza e della Commissione *reclame* durante il 1923.

Il Dott. Queirolo e il sig. Felugo propongono un voto di plauso alla Presidenza: voto che è approvato ad unanimità e per acclamazione.

Il Cav. Uff. Guindani avanza la proposta di far stampare e largamente diffondere la Relazione, proposta che è approvata a unanimità.

La relazione stessa è infine approvata unanimamente come lo sono i Bilanci.

Si fanno raccomandazioni per la repressione dell'accattonaggio.

Alla pratica delle elezioni del nuovo Consiglio, Della-Casa, Cavalazzi ed altri propongono che i dimissionari restino al loro posto. Il Presidente insiste per volere le elezioni ed esse sono stabilite per questa domenica 3 corr. nell'Ufficio Sociale, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17, previo la nomina di una Commissione — composta dai sigg. Vallebella, Massone e Fuchs — per compilare la lista dei nove Consiglieri e di di tre Sindaci.

Verso le 24 la seduta è tolta.

Il Poeta Mandel

mutilato di guerra, terrà domani sera alle ore 21 all'Albergo Moderno una audizione del suo poema «Nostàlgie di Guerra» sotto gli auspici della locale sezione del P. N. F. ed a beneficio per la propaganda Nazionale « Patria ed Arte. »

Il detto poema del Mandel già applaudito nelle principali città, presente un avvenimento artistico musicale letterario che non potrà non essere interamente gradito da quanti, e ci auguriamo sieno molti, vorranno presenziarvi.

AL REALE

Oggi. Sabato e domenica *Il Sogno d'Amore*. Passionale dramma di Wossoroff la cui trama, rivive attraverso scene grandiose e magnifiche, e gli episodi palpitano di vite per l'interpretazione eccezionalissima di Italia Manzini, Oreste Bilancia, Andrea Habay.

Serata di grande attrazione locale

Lunedì sera verrà proiettato al Reale a cura della benemerita Pro Tigullio, il film *Natura ed Arte* che illustra magnificamente le bellezze incantevoli del nostro golfo e che poi, affidato all'Enit, verrà riprodotto in tutte le nazioni dove perciò l'eco memorabile della città dei Tre Trattati, apparirà palpitante di vita ed animazione sullo schermo.

Ed inoltre verrà pure eseguito il film riprodotto durante i festeggiamenti nocini dello scorso settembre ed una brillantissima comica finale completerà la serata.

Chi non vorrà perciò dei rapallesi recarsi al Reale lunedì sera? Magari per vedere riprodotta sul bianco quadro la propria effigie? E' una probabilità questa che possono averla quasi tutti per i diversi siti nei quali il film venne girato. Ed a questi molti non spiacerà certo vedersi riprodotti e potersi ammirare... in carne ed ossa.

Animo, tutti al Reale, lunedì sera.

Farmacia di turno

Domani presterà servizio la Farmacia *Moderna* in piazza Cavour.

STATO CIVILE

Movimento dal 27 Genn. al 3 Febb. 1924

NASCITE

Maschi 7 Femmine 0

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Canessa Benedetto Angelo di Andrea Antonio, commerciante, con Costa Linda di Andrea, casalinga — Delaude Attilio di Luigi, marmista, con Tassara Angela fu Giacomo, casalinga.

CELEBRAZIONI DI MATRIMONIO

Figallo Agostino con Aste Rosa — Valle Giambattista con Bavestrello Rosa.

MORTI

Forzanini Maria Giuditta di Angelo d'anni 23 casalinga.

Sarah Walker Bubb

Pure dolorosa è la morte della gentile signora Sarah Walker Bubb, avvenuta a Weston - s - Mare in Inghilterra, moglie del concittadino d'adozione Sig. Henry Bubb proprietario della incantevole villa che si stende a Porticiolo.

Aveva novanta anni. Era conosciutissima nella nostra città per l'attività svolta di continuo nel campo della beneficenza, ed era questa sua intensa attività che le aveva acquistate le simpatie più numerose che anche s'addicevano al suo carattere dolce ed affabile.

All'egregio Sig. Bubb, all'esimia Signorina Maudie e Sig.na Olive rispettivamente figlia e nipote della Veneranda Estinta vadano sentite le nostre condoglianze.

Giuseppe Sanguineti

Dolorosa sorpresa ha recato nei cittadini e nella classe degli americani la morte del concittadino Giuseppe Sanguineti la di cui malattia, nel suo breve corso, aveva lasciate negli amici e conoscenti speranza di possibile guarigione.

Purtroppo invece domenica scorsa la notizia è giunta ferale ed i funerali avvenuti al mercoledì, col trasporto del feretro da Genova a Rapallo, sono riusciti imponente dimostrazione di vivo e generale compianto per l'improvvisa scomparsa del cittadino amato e beneviso.

Giuseppe Sanguineti conquistò nelle Americhe quella ricchezza che oggi lo poneva fra la classe più quotata dei cittadini. Ritornato in Rapallo costrui palazzi e palazzine contribuendo molto all'abbellimento edilizio della sua città. Fu anche consigliere comunale e pure in questo compito ebbe agio di dimostrare vivo il suo interessamento per la città nativa. La classe degli americani colla sua dipartita subisce una grave perdita; il Circolo Democratico Cristoforo Colombo perde in Lui il suo stimato presidente.

Ultimamente trascorreva la sua vita ora nel rimodernato palazzo della Strada a Mare, ora a Genova dove la malattia lo ha fermato e tolto alla vita.

Alla moglie, alla figlia, vadano commosse le nostre condoglianze più sentite.

Banco di Chiavari e della Riviera Ligure

Società Anonima fondata nel 1870

Capitale L. 15.000.000 — Emesso e versato L. 12.500.000 — Riserve L. 2.250.000.

Sede Centrale: CHIAVARI

Sede in GENOVA — *Agenzie:* Borzonasca, Camogli, Cicagna, Gattorna di Moconesi, Lavagna, Rapallo, Recco, Santa Margherita Ligure, Sestri Lev., Varese Lig.

Il Consiglio d'Amministrazione di questa Società, in sua Seduta del 15 Gennaio 1924, deliberava di convocare l'Assemblea Ordinaria degli Azionisti pel giorno 16 Marzo p. v. ore Dieci nella Sede Sociale in Chiavari, Via Vecchie Mura N. 7, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO;

1) Relazione del Consiglio d'Amministrazione
2) Relazione del Collegio dei Sindaci
3) Esame ed approvazione del Bilancio Sociale chiuso al 31 Dicembre 1923 a relativo riparto utili.
4) Nomina di Amministratori
5) Nomina di tre Sindaci effettivi e di due Supplenti.

A norma dell'articolo 8 dello Statuto Sociale hanno diritto ad intervenire all'Assemblea:

a) I titolari di Certificati Nominativi di Azioni intestate a loro favore da almeno tre mesi.

b) Coloro che avranno fatto il deposito delle Azioni al Portatore nelle Casse Sociali cinque giorni interi prima di quello fissato per l'Assemblea.

Qualora questa adunanza andasse deserta in prima convocazione per mancanza del numero legale, quella in seconda convocazione avrà luogo il giorno 17 Marzo p. v. alla stessa ora e nel medesimo locale.

Chiavari, li 24 Gennaio 1924.

L'Amm. Delegato Direttore
N. G. DALLORSO

Corriere Sanmargheritese

Ufficio di Redazione: Largo Piazza Mazzini (Agenzia Quaquaro)

Aspetti e figure della situazione politica locale

—(*Ambro*). — Crediamo di aver sufficentemente illustrato, nell'ultimo numero, la cronistoria degli avvenimenti e la faccia tosta di coloro che troppo guadagnano dall'essere nell'apparenza classificati come nemici del fascismo e delle situazioni pulite. Neghiamo a quel gruppo sparuto di mentalità il colore e il valore di una assennata opposizione come pure, secondo noi, non è da prendere sul serio il pomposo titolo di *Sezione del Partito Popolare*. Non facciamo scherzi! Per dimostrare che c'è anche la questione della dottrina politica è comparso sui muri cittadini un modestissimo foglietto contenente una timida, insulsa giustificazione di quello che è stato un fatto naturalissimo per la gente che non soffre di cardiopalma e non mobilita perfino i giornali di sinistra per annunciare che S. Margherita è nociva alla libertà e al diritto. Non facciamo scherzi! Quel manifestino vorrebbe dire a chi non conosce i polli: noi, partito, segreteria politica, etc., etc., diciamo, protestiamo, etc., etc. E chi ci crede? Sarebbe ingiusto negare l'esistenza di qualche pipista in buona fede ma dalla sua tessera al fondamento di una dottrina, oggi fuori di uso, c'è dello spazio. Il fascismo sanmargheritese è di fronte (la frase non va presa alla lettera e nel suo significato abituale chè di fronte mai nessuno è comparso) un gruppo di invidui poco socievoli e dall'abito mentale molto ristretto; fra essi c'è un preteso direttorio e una pretesa segreteria politica. Il Partito Popolare? Cose da raccontarsi dalle balie ai fanciulli che giuocano nei pubblici giardini! Ci sono, al posto della dottrina pipista, due, diciamo due persone una delle quali dimissionaria, nell'attuale crisi, da un'alta carica municipale. Queste due figure, ben note nella storia amministrativa locale, si servono di una apparente organizzazione di partito e della povertà di spirito dell'*entourage* che li circonda per rimettere in piedi il solito sistema dell'impresa elettorale cittadina facendo magari firmare un timido « manifestino » da un altrettanto inutile e sconosciuto Segretario politico. I due, lo dicevamo l'altra volta, al tempo della caduta del Sindaco Rainusso (l'ultima) avevano, come si suoi dire, rotto i piatti dell'amicizia politica — personale e dall'epoca della rottura ci si potè spesso divertire nel sentire l'ingiuria e l'accusa reciproca di quei due messeri. Il comune pericolo li ha riuniti in un connubio molto edificante: l'uno e l'altro corrono serio pericolo di essere messi a sedere e dagli uomini e dagli avvenimenti, cosa, del resto, molto salutare se, come si spera, succederà. Attorno ad essi si muovono dei tipi strani, buoni soltanto a figurare da riempitivo nei momenti delle esilaranti rappresentazioni, tipo 14 gennaio. Ricevono ordini ed istruzioni dai due messeri, capi gruppo e direttori della stonatissima sinfonia a base di cretinerie illustrate. C'è pure — non bisogna dimenticarlo — qualche caporale nel famoso plotone; uno di questi, anziano di nomina, ha comandato l'azione del 14 u. s. conducendo le cose con una ipocrisia e una prudenza veramente ammirevoli. Pensate che per assicurarsi che persone del Direttorio fascista fossero effettivamente partite per Genova quel caporale accompagnò fino alla.... stazione i partenti, preoccupandosi di non far loro perdere il diretto!

Solo quando si fu assicurato che là azione poteva condursi tranquillamente dette ordine di cominciare il sanmichele ormai famoso. L'episodio à un sapore dimostrativo eloquentissimo e riconferma il carattere ipocrita e subdolo dei due messeri e della loro banda. E' quindi, stando così l'evidenza della realtà, da scartarsi a priori la definizione di quel gruppo in *Partito*.

Non sono un partito ma un'associazione di persone in malissima fede e i fascisti nell'opera di epurazione amministrativa essenziale al buon nome di Santamargherita, devono calcolare l'opposizione senza equivoci. Quel tapino firmatario in qualità di Segretario politico del sopracitato manifestino poteva rimanere dov'era: fino ad oggi hanno fatto a meno di lui e dell'etichetta pipista e il compàrire in quest'ora, per giunta grama per le sorti dei due P, è recitare la parte del classico gerente responsabile.

Leggendo le varie corrispondenze comparse sui giornali rossi e pipisti è da rilevarsi il *clichè* della montatura.

La causale della crisi municipale — semplicissima del resto — è stata condita con una salsa che puzza lontano un miglio di chimica farmaceutica; nel mortaio si è pestata, miscuglio nauseante, la fandonia con la raucedine mentale. I due messeri, pur di tentare un salvataggio qualsiasi, l'uno della propria qualità assessorale, l'altro della responsabilità amministrativa nella *Provvidenza*, hanno corso ed hanno fatto correre qua e là degli inviati, sollevando, per fortuna rado ed innocuo, un polverone politico che avrebbe dovuto coprire il rossore della loro faccia.... tosta! Manovre, lettere aperte e chiuse, telefonate, promesse.... tutto si è mobilitato nella pretesa *Sezione del P. P. sanmargheritese*.

Il tempo si è mantenuto costante e l'avvenire ci dirà qualche cosa di più espressivo. Siamo curiosi di veder muovere le marionette....! Quattro mani e fili in quantità limitata. Il pallone del P. P. sanmargheritese si gonfia nelle grandi circostanze, quando arriva perfino il Segretario politico.... Gonfiandolo per bene può discretamente interessare....

* * *

I pretesi pipisti accusano il Fascio di aver fatto fallire il piano dell'assestamento scolastico, questione che si trascina già da troppo tempo e minaccia di portare non lievi conseguenze. Tanto le Scuole Elementari come la R. Scuola Commerciale attendono una definitiva destinazione: la seconda, in special modo, soffre grandemente dal trovarsi in un posto insufficiente per la organizzazione dei suoi rami d'insegnamento. Si sono tracciati diversi progetti ma tutti sono inattuabili finchè la *Provvidenza* non si mette a posto, essa stessa e ciò non può momentaneamente avvenire per colpa dei suoi quasi amministratori. Il Fascio si preoccupa del quesito troppo intimamente connesso alla baraonda amministrativa locale e si farà un dovere di provvedere, ne siamo certi, affinchè le Scuole abbiano una sede adatta. Anche in questo caso vogliamo domandare all'ex Assessore alla P. I., che collabora e vivifica il *can can* antifascista, perchè durante la sua carica non à definito lui — uomo d'eccezione! — il problema scolastico. E' troppo comodo per lui oggi scaricare sugli inevitabili avvenimenti il peso del suo inutile assessorato; troppo comodo per gli amici del suo gruppo. Il colpo di testa del 14 gennaio è parto infelicissimo di gente in perfetta malafede; gli autori sapevano bene quali conseguenze sarebbero scaturite da una simile fanciullaggine ed hanno precipitato gli eventi. Oggi la responsabilità del problema scolastico resta sulle spalle dell'ex Assessore alla P. I. malgrado la diatriba dei suoi proseliti e il salmodiare del coro! Basta con le montature! Il fascismo non ha occasione di considerarvi suoi avversarii nè vuol perdere troppo tempo a descrivere l'incoerenza quotidiana della vostra biografia politica.

La nomina del Commissario

Il Prefetto ha nominato Commissario per la nostra città il signor Alberto Isola fascista e cognato dell'indimenficabile Valentino Coda. L'uomo che dovrà reggere in questo periodo le sorti del Comune ha combattuto le tenaci lotte del fascismo ligure in modo speciale quelle dirette a smantellare il trono giuliettiano e gode grandissima considerazione negli ambienti fascisti. Noi siamo lieti di porgergli il nostro sincero e forte benvenuto certi che l'opera sua feconderà di sana amministrazione la vita e l'avvenire di Santa Margherita nostra.

* * *

Avevamo annunciato la probabile nomina a Commissario del collega e fascista Bruno, ex Sindaco. Egli per ovvie ragioni, gentilmente respingendo le pressioni e della cittadinanza e degl organi superiori, ha creduto di non dover accettare la carica, volendo rimanere parte fattiva della nostra lotta politica.

Nel campo fascista

A giorni comincerà una serie di conferenze fasciste nella nostra città e i temi congloberanno i problemi amministrativi locali. E' la prima manifestazione dell'opera fascista certamente destinata al più lusinghiero successo.

La costituzione dei Sindacati fra Edili

(*Lux*). La sera di sabato scorso 26 corr. mese in S. Margherita Lig. venne tenuto un imponente comizio sindacale.

Il segretario della Corporazione Provinciale Fascista Zeppoli Mico, illustrò la fede sindacale fascista con precisa e suadente parola conquistando in breve alla sana organizzazione Nazionale tutti i lavoratori presenti.

Nella serata stessa si addivenne alla costituzione del Sindacato Fascista tra operai edili ed affini e, avendo molti operai interpellato circa la nefasta opera di sfruttamento al quale una buona parte di essi sono assoggettati dalla locale Cooperativa Muratori ed Affini (socialistoide) il segretario della Corporazione prese impegno che avrebbe immediatamente fatto provvedere dalle superiori autorità Sindacali a far rientrare la Cooperativa stessa nelle sue vere funzioni di benessere sociale.

Gli operai ringraziarono ed entusiasticamente proposero un telegramma ci divozione al Duce del fascismo ed uno di solidarietà al Capo del Sindacalismo Ligure prof. Lojacomo.

Al Comizio portarono di persona la cordiale adesione il Segretario del locale Fascio, Sig. Giangrande Roberto ed il Sig. Panfili per la Delegazione della 5.a zona della Federazione Sindacale Fascista.

Per Fiume Italiana

Il Sindaco à spedito al Generale Giardino - Fiume, il seguente telegramma:

« Santa Margherita Ligure si unisce concorde all'esultanza nazionale per l'unione di Fiume all'Italia ed invia alla città sorella i migliori voti di prosperità e grandezza ».

COMUNICATI MUNICIPALI

Orario di apertura e chiusura dei pubblici esercizi

A modifica del Decreto 11 Novembre u. s. l'orario di apertura e chiusura dei pubblici esercizi per il nostro Comune da oggi al 31 Ottobre c. a. è fissato come segue:

Ristoranti, Alberghi, Trattorie apertura ore 6, chiusura ore 1 — Caffè e Bar apertura ore 6, chiusura ore 24 — Bottiglierie, Fiaschetterie, Osterie e Bettole apertura ore 6, chiusura ore 23.

Durante tale orario è concessa la vendita del vino.

Le vendita delle bevande con contenenti alcoolico superiore al 21 grado è permessa dalle ore 10 alle 22 ed è vietata in tutti i giorni festivi.

La convocazione Elettorale Politica

Il Sindaco del Comune visto l'articolo 42 della legge elettorale politica, testo unico 13 dicembre 1913, N. 2694;

Rende noto che con Regio decreto 26 gennaio 1924 è stato convocato il Collegio unico nazionale, e che la votazione per la elezione dei deputati assegnati alla circoscrizione elettorale avrà luogo Domenica 6 Aprile 1924. Le operazioni cominceranno alle ore 16 del Sabato e proseguiranno la Domenica dalle ore 7 alle 21, per la votazione, e dalle 21 fino alle 7 del lunedì, al più tardi, per lo scrutinio.

Revisione delle liste politiche ed amministrative

Il Sindaco rende noto che a tutto il 15 febbraio p. v. chiunque può reclamare contro i cinque elenchi prescritti dall'art. 17 del testo unico della legge elettorale politica e 30 del T. U. della legge Comunale e Provinciale contro la ripartizione del Comune in sezioni, la circoscrizione delle sezioni, la formazione della lista degli elettori di ciascuna sezione, il trasferimento di essi da una sezione ad un'altra e la determinazione dei luoghi di riunione di ciascuna sezione. A tale uopo, e per tutto il tempo sopra indicato, gli elenchi e le liste di sezione politiche e amministrative rimarranno esposte nella residenza municipale (ufficio liste elettorali), mentre un'altro esemplare insieme coi titoli e documenti relativi a ciascun elettore e col testo delle deliberazioni della Commissione staranno a disposizione del pubblico nell'ufficio stesso, con diritto ad ogni cittadino di prenderne visione. I reclami contro gli atti ed operazioni di cui sopra saranno presentati non oltre il 15 febbraio p. v. alla Commissione Elettorale Provinciale, od anche alla Commissione Comunale, che ne rilascierà ricevuta a mezzo del Segretario.

Cinema Mazzini

Come abbiamo comunicato nel numero scorso stassera e domani domenica verrà proiettato sullo schermo del Cinema « Mazzini » il magnifico lavoro della Casa Cinematografica Lombardi *Santarellina* interpretato dalla graziosa e bella artista Leda Gys che con la sua arte squisita e colla sua grazia di monella fa di questa film una delle più belle e riuscite manifestazioni dell'arte cinematografica italiana.

L'artista Manzoni commenterà la film cantando romanze dell'operetta omonima.

Lunedì e martedì 4 e 5 Febbraio la prima serie della grandiosa film d'avventure americane in 4 serie *Il segreto dei sette* protagonista la bellissima artista Edit Jonson, e dall'audace artista William Duncan.

Mercoledì 6 febbraio 2.a serie *La tomba del capo indiano*, Giovedì 7 febbraio 3.a serie *Nel cratere del Vulcano*, Venerdì 8 febbraio 4.a serie *La conquista del tesoro*.

Prossimamente la grandiosa film a colori *Amore* e imminente *Il monello* con J. Coogan e Charlot.

Il Sen. Prof. Queirolo

illustre nome della scienza medica italiana e chiarissimo insegnante nell'Università di Pisa, terrà domenica 10 p. v. nel Salone della Società Reduci una conferenza sul tema: « La difesa di una stazione climatica ».

Assemblea di Società

Domani alle ore dieci nella sede sociale i soci della *Reduci* sono convocati in assemblea generale straordinaria.

Stato Civile

Movimento dal 23 Gennaio al 31 Gennaio 1924

NASCITE

Maschi 0 Femmine 2 Totale 2

DICHIARAZIONI DI DECESSO

Celli Emilia d'anni 52 casalinga — Heusch Virginia d'anni 60 agiata — Mortola Benedetto d'anni 72 possidente.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Piria Luigi, elettricista con Pozzo Emilia Clementina, casalinga — Campodonico Giovanni, impiegato con Barbagelata Agostina Luigia sarta.

Il 30 Gennaio d. c. a. decedette nell'età di anni novanta a Weston-s-Mare Inghilterra

Sarah Walker Bubb

ben amata moglie di Henry Bubb.

Ne danno il triste annuncio il marito Henry, la figlia Maudie e la nipote Olive.

La moglie Adelina Vignolo, la figlia Itala Delia con il marito Agostino R. Villalba, le nipotine Teodolinda, Libia, Adelina, il fratello Stefano, le sorelle Rosa ved. De-Bernardi, Maria ved. Besaccia e Teresa ved. Barlaro, le cognate Carolina Valerani ed Elvira Vignolo, i nipoti ed i parenti tutti ringraziano vivamente il Circolo Democratico Cristofo Colombo, la Sotto-sezione della Lega Navale, la Croce Bianca e quanti hanno voluto rendere l'estremo tributo di affetto al loro caro Estinto

GIUSEPPE SANGUINETI
fu Giacomo

e con l'animo dolorosamente commosso esprimono la propria gratitudine al sig. Giuseppe Macchiavello - al Cav. Ssignor Angelo Canessa ed al Comm. Avv. Lorenzo Ricci che con sincera espressione di sentimento ricordarono la vita del loro amatissimo trapassato.

I funebri in Genova nella Chiesa Parrocchiale di Santa Zita avranno luogo lunedì 4 febbraio alle ore dieci.

Rapallo, 31 Gennaio 1923.

Cronaca Sportiva

UNA SUPERBA GIORNATA PER IL PODISMO NAZIONALE

Il campione italiano Davoli vince il "cross" di Rapallo

L'ottima riuscita della manifestazione

L'ordine d'arrivo

1.o ANGELO DAVOLI del *Trionfo Ligure* di Genova che impiega 25' a compiere i 7 km. del percorso.

2.o *Cinquini Pilade* U. S. Livorno 25' 15".

3.o Venturini Renato, Pegazzano F. B. C. di Spezia, 25'30"

4.o Ottolia Giovanni, Trionfo Ligure 26'24".

5.o Barban Umberto, 89.o Fanteria, Genova, 26'35".

6.o Ferrero Luigi, U. S. Rivarolese, 26'44".

7.o De Franchi Gerolamo, Trionfo Ligure, 27.

8.o Tassara Nicolò, C. S. Ruentes 27'10".

9.o Giorgietti Mario, S. C. Olimpia di Genova, 27'35".

10. Rossini Geremia; 90.o Fanteria, Genova, 27'15".

11.o Sassai Angelo, 90.o Fanteria, Genova, 27'15".

12.o Buoro Luigi, 90.o Fanteria, Genova, 28'95".

13.o Aguggia Italo, Trionfo Ligure, 28'25".

14.o Villafranca Francesco, Tigullio di S. Margherita Lig. 28'45'.

15.o Rossini Aldo, Olimpia, 29'.

16.o Zennucchini Aldo, 90. Fanteria Genova, 30'45".

17.o Servo Aldo, Rivalorese, 30.45.

18.o Galliani Umberto, Olimpia, 32'45.

La gara

Il successo più schietto é arriso alla prima manifestazione crossistica rapallese: sia per i concorrènti, pochi ma scelti fra i migliori, sia per il pubblico travolto dall'entusiasmo più grande durante il percorso che all'arrivo.

Gli organizzatori possono chiamarsi soddisfatti: hanno pienamente raggiunto l'intento di portare nel pubblico rapallese una giornata di passione podistica. Negli sportivi poi, maggiormente consci della importanza e del genere della corsa, l'entusiasmo è stato ancora più caldo, più bello e più grande. Nel complesso perciò una buona giornata di saná e penetrante propaganda per questo più reietto degli sport.

Il percorso genialmente stabilito non fu nè difficile, nè facile: venne tenuto nella esatta comprensione dello sforzo che poteva essere richiesto ad atleti all'inizio della loro stagione. La domenica calda di un sole primaverile, ha favorito il successo.

Dopo le operazioni premilinari svoltesi nel Chalet Saline gentilmente messo a disposizione dal Cav. Uff. Arch. Federico Cuneo, al quale gli organizzatori ci pregano di significare i loro aperti e sentiti ringraziamenti; i concorrenti si portono alla strada a mare in piazza Francia dove, dopo alcune istruzioni ed avvertimenti, l'appassionato Airola dà loro il via accompagnandoli in bicicletta fino al sottopassaggio ferroviario nel sestiere Costaguta. Da quì i concorrenti si inoltrano per la ridente ed esuberante campagna. In questo primo inizio il concittadino Tassara si fa notare in testa, poi subito dopo il cavalcavia è il campione italiano Davoli che risolutamente pone decisiva la propria candidatura per il primato. Il pittoresco gruppo, attraverso i tortuosi ma facili sentieri della campagna che costeggia il Bogo si porta fino al vecchio ponte di San Anna. Le maglie multicolori spiccano sul verde che brilla ai raggi del sole stupendo. Lo attraversano, il ponte, e scendono quindi sulla carozzabile oltrepassando la Chiesa della frazione e, traversando il brullo terreno posto dietro le Fornaci, si inerpicano per il costone del *Castellino* superandolo più in alto a monte; ridiscendono quindi sulla carozzabile quasi all'altezza della « ex Canfora ». I contadini della campagna ed il pubblico della casa dei dintorni, dopo averne seguito l'apparire e scomparire del gruppo frazionato nel verde della campagna, nei boschetti, negli alti e bassi del terreno; sorpassato il primo spiegabile momento di stupore, reagiscono spontaneamente con applausi nutriti strappati loro anche dall'impeccabile stile di Davoli che, sempre in testa, conduce a forte e corretta andatura. La figura del campione italiano, avvinta alla azzurra maglia che di fronte ai pubblici lo consacra tale, risalta davvero ammirevole nel tratto di strada che fronteggia il campo sportivo del Ruentes. Nessun sforzo apparente si nota nei muscoli del campione, sembra una macchina perfetta: uno stile impeccabile, una precisione di movimenti sincronicamente esatta.

Davoli è sempre primo come lo fu ai due già oltrepassati controlli a gettone, al ponte di S. Anna e nella piana sottostante il Castellino. Lo seguono Cinquini, tallonandolo ad una quarantina di metri e, più staccati, Venturini, Ottolia, il concittadino Tassara e gli altri. Per Corso Umberto fino all'altezza di Via Lamarmora il pubblico è sempre maggiormente numeroso ed applaude con convinzione. E' la rarità stessa della manifestazione che attrae ed è nel fattore novità che stà tutto il caldo successo ottenuto.

Da Via Lamarmora, sterzando a destra dell'Officina del Gas, attraverso un'orto padronale i concorrenti si avviano alla strada che fiancheggia il Cimitero portandosi di fronte ai binari della stazione ferroviaria. Quì un piccolo incidente, un cane che abbaia furibondo incute timore a Davoli, costringe questi a farsi quasi raggiungere dal forte rivale Cinquini. Eliminata però l'imprevvista sorpresa Davoli riprende brillantemente il distacco già iniziale e giunge sempre primo al controllo a timbro nel Fossato di Monti. Gli altri concorrenti seguono le sue orme che egli già lestamente attraversa e scompare a fianco del torrente S. Francesco, e quindi per la Piazza Garibaldi giunge alla strada a mare dove l'entusiasmo della enorme massa di pubblico sconvolge i cordoni ed irrompe nello spazio d'arrivo acclamando il vincitore. Subito dopo, quando nei soli 15 secondi che differenziano il primo dal secondo, la folla ha già ormai lasciato prontamente libero il rettilinio, arriva Cinquini il forte rappresentante della Toscana che há tallonato per tutto il percorso il campione italiano. La distanza fra i due rivali si è sempre mantenuta nei cinquanta metri e sta a tutto onore della convincente prova fornita dal forte secondo arrivato. Venturini campione italiano dei postelegrafonici segue buon terzo, riscuote anche lui come i precedenti e susseguenti compagni il caldo applauso della folla presente, Ottolia leggermente dimostratosi in ritardo sul percorso, Barban primo dei militari che ebbe noie alle scarpette e subì una caduta che gli impedirono di meglio figurare, si affermano ottimi elementi per un promettente domani. Ferrero Luigi, De Franchi, ritornato da poco allo sport preferito, seguono nell'ordine. Quindi il concittadino Tassara che viene particolarmente fatto segno a calorosi applausi e che esce onorevolmente da questa come da altre precedentemente combattute battaglie. Poi gli altri, compresi i quattro militari del 90 ai quali pure vanno rivolti particolari applausi. Tutti i partiti sono regolamente arrivati e questo conferma la buona preparazione che ha preceduti i podisti accorsi alla adunata rapallese.

Meritano speciale elogio i militari del 90 Fanteria per la onorevole prova fornita che torna a tutto onore loro e dell'Esercito.

La ricca coppa dono della *Pro Tigullio* è vinta dal Trionfo Ligure di Genova con i tre migliori classificati. Seguirebbero nell'ordine i militari del 90 Fanteria e la squadra dell'Olimpia pure di Genova. Il premio speciale per il primo dei militari al Barban, quello dei rapallesi al concittadino Tassara.

La misurazione del percorso, dapprima creduta leggermente inferiore ai previsti 7 km., risulta invece esatta confrontando anche i tempi impiegati da Ambrosini nel *cross* di Brescia, 21'30" per 6 km., contro i 25' dei 7 km. di Rapallo. Servirono per la misurazione del percorso le precise carte del Touring Club Italiano ed il fatto scriviamo per dimostrare con quanta precisa e minuziosa cura sia stata portata a compimento la manifestazione.

La difficilissima segnalazione del percorso riuscì poi impeccabile. Lo hanno detto il collega Borotto, presidente del Comitato Regionale della FISA e l'altro appassionato e competente che risponde a nome di Cavallari i quali hanno avuto per gli organizzatori rapallesi vivissime parole di plauso e di incitamento a perseverare per la via superbamente sportiva che intravvedono tracciata nell'avvenire del Circolo a scacchi

Lo hanno confermato infine tutti i concorrenti stessi i quali non ebbero a lamentare nessuna esitazione sul percorso e chiaramente espressero il loro plauso per la perfetta segnalazione tracciata nello spazio di poche ore e non riscostrata mai uguale nelle altre manifestazioni alle quali presero parte.

Da segnalare fra gli organizzatori, quali più meritevoli di elogio, Tonolli Leo ed Airola Vittorio. E diversi, pochini in verità, altri soci ed anche non soci, quest'ultimi specie per servizio di arrivo e partenza, i quali tutti pervasi dall'entusiasmo sportivo prestarono la loro opera efficacissima.

Ed infine un invito agli organizzatori: ripetere il *cross* nell'annata prossima ponendolo direttamente in concorso per il campionato italiano. La buona prova fornita domenica è viatico sufficiente per il saldo audace.

FOOTBALL

Ruentes perde....

Quando il nostro (lo chiamiamo « nostro » anche quando la sconfitta brucia ai suoi piedi) Ruentes perde, ne insacca sempre quattro.

Potremmo fare la storia di questi « quattro » famosi anche negli anni scorsi; all'ordine del giorno quando il « tifoso » attende la vittoria o quando ...qualche pezzo di indumento nuovo viene inaugurato dalle maglie a scacchi. Perchè — noi però non ci crediamo intendiamoci bene — anche i calzoncini nuovi costarono recentemente ai ruentini in quel di Spezia quattro a zero. Almeno così vuole la leggenda. Ci si dirà son baie; e passino allora per baie anche le sconfitte e i disinganni.

Perchè tanto vale seguire per un'intera settimana la squadra del cuore coll'ansia più bella e colla passione più forte, quando poi questa squadra si concede alla mercè dell'avversario, senza ritegno, senza pudore alcuno.

Tanto vale che alla domenica si vada a giuocare alle boccie oppure si organizzi « per il monte contro l'alcool » campando aria sana su per i picchi ove più vicino è il cielo.

*

Il Sestri Levante ha battuto il Ruentes per quattro a uno. Obbligati a Rapallo dal « *cross* » non abbiamo potuto seguire la squadra a scacchi, ma affidandoci alle impressioni che abbiamo raccolte dai presenti, possiamo scrivere che la partita di domenica à visto il completo naufragio dei rapallesi. Gli elementi che si sono salvati si possono contare su meno delle dita di una sola mano. Ed in più da segnalare il « bis » dell'indisciplina di qualche elemento al quale abbiamo alluso lo scorso numero. Si vuol dar prova di possedere dello spirito ma lo stesso manca ed è della più pessima lega. Ed inoltre ancora la poca passione che dimostra qualche giuocatore. E si tenga presente che tanto diciamo non perchè abbiano perduto ma perchè il « marcio » esiste da tempo. Si provveda e si colpisca diritto e si freni oggi questi malsani inizi. Si stringa la disciplina, si restaurino i metodi forti e si obblighi alla più assoluta ubbidienza al capitano il giuocatore.

I rosso bleu hanno vinto con un punteggio che solo lascia adito ad amare riflessioni. Bene per loro che guadagnano due preziosi punti, male, malissimo, per i ruentini.

Che la dura lezione serva di monito per il domani.

Da deplorare però il contegno poco civile del pubblico sestrese e di una massa del pubblico dei dintorni accorso a.... vendicare (!!) la scottante sconfitta di queste passate domeniche. Minaccie trivialissime indegne di sportivi sono avvenute e durate per tutta la partita contro i ruentini. L'arbitro stesso ha dovuto prenderne nota. Un campo poi che sembra una scatola col filo di ferro, diciamo filo di ferro, per riparo lungo i lati ed a meno di un metro dal limite di giuoco in modo che ancora oggi Caraffa è tutto sbendato per una furibonda carica di un avversario che lo sbatteva sul filo pericolosissimo per i giuocatori.

Oh! che il Comitato Regionale non ha mai inviato nessun suo membro su quel campo? E non potrebbe lo stesso Comitato richiamare all'ordine quel pubblico e far provvedere o provvedere lui d'autorità? E magari mandare qualche membro, in incognito perchè dunque inutile, su quel campo alla prima occasionale partita? Ne vedrebbe delle belle!

Ruentes giuocò nella solita formazione:

Santi — Rocca e Canessa II — Garassino, Castruccio, Lionelli — Civinini, Caraffa G., Chiominato (cap.), Caraffa F., Alga.

Per il Ruentes segnò Civinini.

....Tigullio e Entella pareggiano

Tigullio-Virtus e Pegazzano-Entella hanno pareggiato. Le prime due a due, le seconde uno a uno. Tigullio otteneva i due punti su calci di rigore, Virtus pareggiava inaspettatamente sul finire del giuoco. La partita di Spezia sembra invece abbia subiti diversi errori tecnici a danno del Pegazzano, che ha sporto reclamo corredato da documenti. Sull'esito perciò non può essere detta la parola definitiva.

Ruentes A b. Ruentes B: 2-1

I piccoli al completo hanno vinto i grandi che hanno giuocato solo in dieci. Anche qui è una lezioncina che servirà a sempre meglio preparare le due squadre per le altre partite ancora da disputare del loro campionato di quinta divisione.

Ruentes A: Queirolo — Bisagno e Ciardi — Costa R., Tonolli, Marassi — Marchesi, Cini, Tadini, Castruccio.

Ruentes B: Boero — Bersani, Barbagelata — Lavezzari, Ottonello, Caraffa E. — Leoni, Cò, Sacchi, Crovo.

Segnarono dei vincitori Cini e Costa, e degli altri Caraffa E.

Le partite di domani

Virtus e Ruentes a Spezia, Sestri Levante ed Entella a Sestri, Tigullio e Pegazzano a Santa Margherita; queste le partite della seconda domenica del girone di ritorno.

Ruentes troverà a Spezia un osso duro ed al Virtus concediamo la leggera preferenza. Sappiano gli scacchi smentirci.

Entella a Sestri avrà modo di dimostrare qual'è la sua forza contro i vicini e se al pari delle consorelle dovrà lasciare le penne sul campo di levante.

Pegazzano contro gli arancioni dovrebbe piegare sebbene l'esito di domenica scorsa non stia tutto a favore dei tigullini che hanno vista sfuggirsi la vittoria già abbastanza saldamente tenuta in pugno.

Sono gli alti e bassi del giuoco del calcio che ogni domenica si registrano. Staremo a vedere domani se la carta ci darà ragione oppure se tutte le probabilità verranno rovesciate dall'imprevisto.

***

La squadra del Ruentes apparirà domenica alquanto rimaneggiata. Attendiamo quale sarà l'esito del movimento operato prima di dire la nostra parola.

Le riserve giuocano a Rapallo

Domani alle ore 13 la squadra B del Ruentes giuocherà contro quella della Tigullio ed alle ore 14 la A contro quella dell'Entella.

Sarà bello vedere le giovani promesse del calcio combattere le loro battaglie di campionato che certo richiameranno sul campo di corso Umberto un pubblico discreto ed amante delle partite che i giovani possono fornire egualmente interessanti e combattute.

La classifica del nostro Gruppo

Girone D: Pegazzano m. g. 8 p. 9; Entella m. g. 8 p. 9; RUENTES m. g. 7 p. 8; Virtus m. g. 8 p. 7; Sestri Levante m. g. 8 p. 7; Tigullio m. g. 7 p. 6.

Questa la classifica senza voler tenere conto dei reclami sporti dal Pegazzano e dal Ruentes. La quale perciò è ancora suscettibile di modifiche fino a che il Comitato Regionale non avrà detta l'ultima parola.

Tigullio - Virtus: 2-2

S. MARGHERITA LIG.

(*a.p.e.*). — Dopo due settimane di sosta, la Tigullio ha ripreso domenica le sue partite, incontrandosi con la Virtus della Spezia, già da essa vinta sul suo campo nel girone d'andata per uno a zero.

Il *match* iniziatosi alle ore 15.05, si chiuse alla pari due a due, avendo la Tigullio segnato due *goals* su *penalty*, tirati da Agrifoglio II l'uno al 3.o minuto, l'altro al 23.o sempre del primo tempo, laddove la Virtus segnò nella ripresa al 38.o con Solari II ed al 44.o con Guidi. Da notarsi però che il primo *goal* virtussino fu provocato dall'aver Loero fatto varcare, benchè di poco, la soglia fatale alla palla già parata e che aveva in mano. Il secondo *goal* deve invece imputarsi al cattivo piazzamento del portiere tigullino in cattiva giornata.

Nel primo tempo vennero calciati due *corners* contro la Tigullio ed uno solo contro gli spezzini.

Non credo necessario dilungarmi ad esaminare le cause dell'insuccesso morale e...., per metà, materiale della Tigullio, avendo già diffusamente trattato negli ultimi resoconti della crisi tigullina. E siccome mi sembra che purtroppo la mia sia rimasta, come temevo, *vox clamantis in deserto*, non perderò più oltre nè tempo, nè fatica.

Dirò solo che fu dannosissimo il passaggio, avvenuto negli ultimi minuti, di Brissolesi II a centro sostegno; che ancora una volta, Macchiavello III fu il miglior uomo in campo e che della simpatica squadra bianco-azzurra, che giuocò con due riserve, mi piacque specialmente Tieghi.

Le due squadre scesero in campo nella seguente formazione:

Tigullio: Loero — Macchiavello III, Cordano — Fasce, Agrifoglio I (cap.), Segalerba — Brissolese II, Brissolese III, Pastine, Carioli, Agrifoglio II.

Virtus: Manetti — Tieghi, Dovia II — Rosa, Solari (cap.), Bragoni — Palazzi, Solari II, Guidi, Giubbanni e Schezzi.

Buon arbitro Farelli del Fiorente.

Tigullio ris. - Entella ris. 1-1

Prima della partita Tigullio-Virtus si svolse il *match* per il campionato di V divisione tra le squadre riserve della Tigullio e dell'Entella, terminato alla pari uno a uno.

Dobbiamo deplorare che l'incontro, fissato per le 12.30, sia cominciato appena alle 13.15 per la mancanza di parecchi giuocatori tigullini, tre dei quali e precisamente Rocca II, Macchiavello II e Macchiavello IV entrarono in campo tre minuti dopo l'inizio della partita. Questo dicemmo affinchè il *trainer* anch'egli giunto con ben tre quarti d'ora di ritardo, provveda a che non si verifichi più. La formazione delle squadre poi non ci soddisfece affatto. Per la cronaca gli entelliani ottennero il loro *goal* per merito di Decio al 36' del primo tempo ed i tigullini pareggiarono al 43' della ripresa su calcio di rigore, tramutato in *goal* da Macchiavello II. Inoltre un *penalty* accordato all'Entella, fu calciato a lato al 10' del secondo tempo da Arata, e due bellissime occasioni capitate ai tigullini per segnare furono sciupate, l'una al 4' del primo tempo da Rocca e l'altra al 3' della ripresa da De Barbieri.

Durante l'intera partita furono tirati due calci d'angolo contro l'Entella ed uno contro la Tigullio.

Dei giuocatori si distinse specialmente Massa, che si produsse in bellissime parate.

Arbitro Massa della Sampierdarenese.

La Tigullio ha però sporto reclamo per avere il giocatore Zambaldi, portiere dell'Entella, giuocato più di tre partite in prima squadra, e noi crediamo quindi che il *match* sarà dato vinto alla reclamante.

APPENA TERMINATO IL ROMANZO:
Storia di una bimba di VALERIA VAMPA
INIZIEREMO LA PUBBLICAZIONE DI:
La Carne e le Anime
di CARLO MACCHIAVELLO

Agli amici e lettori

Ricordiamo che la nostra amministrazione ha combinato col GIORNALE DI GENOVA un abbonamento cumulativo oltremodo proficuo.

Il GIORNALE DI GENOVA dà in dono ai suoi abbonati la GUIDA ILLUSTRATA DI GENOVA cosa utilissima per tutti i cittadini della Riviera.

Appendice de *Il Mare* N. 120

STORIA D' UNA BIMBA

Romanzo di VALERIA VAMPA

Da questo matrimonio era nata Caterina ed altri due maschi e due femmine, però senza che il loro padre riuscisse a farli riconoscere dal nonno ed ottenere l' invocato perdono. Non solo il nonno non si era lasciato commuovere e rabbonire di fronte ai piccoli nipoti innocenti, ma aveva rinnegato il suo unico figlio diseredandolo, ossia non concedendogli un soldo in più della legittima prescritta dalla legge. Si sussurava pertanto che la irremovibile ostinatezza del vecchio, il suo implacabile rancore fossero acuiti e mantenuti dagli interessati suggerimenti del genero allo scopo di impadronirsi di tutta la pingue sostanza del suocero. Il padre di Caterina comprendendo il perfido giuoco del cognato gli si era opposto con insistenti vivaci rimostranze estese pure a sua sorella che per avidità di danaro si faceva complice dell' indegno marito. Tutto riuscì vano perchè la legge stessa proteggeva gli usurpatori. Essi erano nel loro legale diritto sanzionato dal codice civile non giova talvolta a tacitare la voce della coscienza, a rintuzzarne i severi rimproveri, a far sì che il rimorso non ossessioni lo spirito con le paurose larve notturne e siccome la sorella del padre di Caterina con la ricchezza male ripartita non aveva goduta nè le soddisfazioni della vanità sognate nè la coniugale felicità poichè il marito appena ebbe raggiunto l'intento si pose a tradirla ed a trascurarla, quando fu presso a morire fece solennemente giurare al marito che mediante testamento od in altro modo comunque avrebbe restituto agli orfani di suo fratello Sante Paganetto, ridotti in povertà tutto quello che era di loro giusta spettanza. E Caterina sapeva ciò e da lunghi anni vi faceva serio affidamento. Non per lei ma bensì per me onde compensarmi di quello che avevo perduto, onde rivedermi nella condizione da lei tanto desiderata. E' per te, per te, per te, mi ripeteva sovente con lo sguardo fisso come di vetro; per te che giuda hanno trattato come Gesù sulla croce. Quindi divagava maledicendo lo zio Luxardo canaglia al punto da non mantenere un sacro giuramento fatto ad una moribonda, che credette salvarsi dalle pene eterne meritate dalla sua infamia lasciando una grossa somma alla chiesa onde si pregasse per l'anima sua dannata. Si può immaginare com' io trascoressi i giorni e con quale serenità di spirito accudissi i miei affari. Il dramma straziante di Caterina divenne il mio, lo spasimo acuto delle mie notti insonni, i calmanti i sonniferi e qualsiasi palliativo del genere non agivano più sul mio organismo, forse per averne abusato, talchè onde ingannare la lunghezza di quelle ore mi posi a leggere. Leggevo senza comprendere, con il pensiero distratto, ma mi ostinavo a tenere gli occhi sul libro, a seguire le nere parole sui candidi fogli. E divenni cieco. Così quando Giuseppe Garibaldi con la gloriosa breccia di Porta Pia completò l' Epopea delle Camicie rosse e proclamò Roma capitale d' Italia, io considerai con amarezza dove mi aveva condotto il mio patriottismo, le lotte ed i sacrifici per la libertà. Se fossi stato un apatico, un indifferente un' egoistico opportunista, forse, oltre serbare la pancia per i fichi e magari di essere insignito d'onori e colmato di lauti compensi, nulla avrei perduto del mio ed una vezzosa e gioconda avrebbe rallegrata la mia casa. Invece, mentre di fuori si esultava e sventolava il tricolore ed echeggiavano gaie le fanfare io ero segregato nelle tenebre della cecità non udendo se non l'urlo della piazza Ecco in quale orrendo abisso di miseria, di dolore, di disperazione, mi aveva gettato il mio fulgido ideale!.... Non me ne lagnavo, bensì invidiavo i martiri che morendo avevano santificato l'ignobile patibolo dell' Austria. Essi erano caduti col nome d' Italia sulle labbra e l' immutata fede ardente nel cuore; io sprofondato in una oscurità cupa senza un'anelito di fede e di speranza. Di fuori si gridava: Viva Garibaldi ed il nome di Mazzini circolava unito a quello nizzardo su tutte le labbra. Io; l' esule di Londra, io che avevo provato l'indescrivibile commozione di avvicinare Mazzini, di ascoltarne le ispirate parole, rimanevo muto fra quattro muri, ridotto a dubitare di tutto e di tutti, o immaginare il peggio, a dibattermi in ipotesi che mi davano la febbre, a prolungare all'infinito quell'atroce suplizio, perchè non scorgevo la fine che libera o la morte che annichilisce. Come ho potuto resistere a tanto strazio? Come ho potuto non soccombere e conservare intatte le facoltà della mente? Non so. Senza dubbio nell'organismo umano esistono meravigliose forze misteriose. Rimasi cieco più di due anni, vendendo per vivere con la mia famiglia, a poco a poco, a pezzo a pezzo, a degli usurai senza cuore nè coscienza che vedendomi ridotto in uno stato che mi metteva incondizionatamente in loro potere ne abusavano offrendo con dispregio poche lire in cambio d'oggetti artistici fini e costosi, tutto quello che di meglio possedevo. Quello che non cadeva tra le mani rapaci di rigattieri finiva al Monte di Pietà. Perchè mi dilungo rievocando questi ricordi? Perchè se sopravissi non vidi più intorno a me se non della devastazione ed ebbi da allora in poi la sensazione di chi vegeta impotente e rassegnato fra le macerie. Caterina non è guarita, quando spinto dalla povertà dovetti ricoverarla nella casa dei pazzi, disperavo ormai di rivederla sana di mente. Dio ebbe soltanto pietà di me. Mi salvò con un vero miracolo compiuto da uno scenziato che ogni giorno benedico. Mi ridonò l'inestimabile tesoso della vista vedendomi all' ospedale dove mi conducevano tutte le mattine, dopo che invano avevo speso delle somme in consulti e cure degli oculisti più illustri delle città. Il Principale, come lo chiamavano nella clinica delle malattie degli occhi subito alla prima visita era stato colpito dal mio male definendolo un caso assai raro e interessante. Perciò vi si dedicò con quel fervido intelletto d' amore che distingue il vero scienziato, pago soltanto del trionfo ottenuto. Ancora e sempre che sia benedetto!

Non starò a dire lo schianto che provai quando volgendo intorno gli occhi vidi il vuoto desolante della mia casa. Il negozio già da un pezzo lo avevo ceduto, anch'esso per poco danaro, poichè tutti, anche se sono onesti, approfitano volentieri delle disgrazie altrui trattandosi di vendite e definendole eccellenti occasioni.

(Continua).

Per inserzioni e abbonamenti in Genova: Luigi Beatrizzotti, Salita Pollaiuoli N. 14-3
Dall'Oglio rag. Poier, responsabile - Arti Grafiche «TIGULLIO» - Rapallo

ANNO XVII - N. 780 RAPALLO 9 Febbraio 1924 Conto corr. colla P...

ABBONAMENTO
annuo . . . . L. 10,00
» sosten. . . . . . » 20,00
Per l'estero . . . . . » 40,00
Sostenitore . . . . . » 100,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono interc. 56
PILADE PASSALACQUA
Fondatore

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: in 2.a pag. soli Alberghi; Lit. 0,15, in 5.a e 6.a pag. Lit. 0,10. Quarta pag. dopo la Cronaca Lit. 0,25 Avvisi economici Lit. 0,30 la parola. minimo L. 2,50. Spunti di cronaca Lit. 1,50 la linea. Avvisi funebri Lit. 2 la linea minimo Lit. 25. - Tassa governativa in più.
Pagamento anticipato
Amministrazione,
Via Cairoli, 8 - Casella Post. 49
oppure alla Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia.

REMINISCENZE PATRIE

Le paure dei Turchi sulle nostre spiaggie

Il saccheggio di Rapallo (4 Luglio 1549)

PARTE I.

Dragutt corsaro minacciava, ed il pensiero suo era quello di saccheggiare Rapallo. Infatti riuscì a metterlo in esecuzione.

Il 25 aprile del 1549 il Doge ed i Senatori trasmettevano ai Giusdicenti della Riviera Orientale questa lettera circolare.

« *Essendosi partito l'Ill.mo Sig. Principe Doria con le sue galere e intendendosi che Droguth ha da uscir fori a danni de cristiani, e per li avisi già avuti già allora d'adesso potria essere uscito, e parendone conveniente cosa dar gli ordini che si diranno apresso, comandemo in virtù di questo ad ogni nostro ufficiale e sudditi de l'una e l'altra Riviera che sieno molto vigilanti in far le guardie solite e raddoppiate, facendone li soliti segno di netto e brutto talmente che l'un loco risponda all'altro, e quando comparissero lì vascelli di Droguth, li quali è detto che sono da ventisette in circa in quello logo dove facesse danno e si fermasse si farà in le montagne e luoghi sospesi dello logo predetto, se fosse di giorno, molti fumi; se di notte molti fuochi distinti l'un dall'altro e li contineuranno, perchè a questi segni s'intenderà che quell'armata sii in lo detto logo, e gioverà saperlo sì per darli soccorso come anco per altri degni rispetti, persuadendo ad ognuno delli abitanti alle marine a ritirare tutta la parte delli loro beni, che possono insieme, con li vecchi, e putti discosti dal mare acciocchè in caso di bisogno il resto possa così difendersi come ancora andare al soccorso del vicino* ».

Il corriere a cavallo giunse colla notizia trepidante a Recco il 27 aprile, e nello stesso giorno fu a Rapallo, Chiavari, e Sestri. L'indomani fu a Moneglia e a spron battuto in tutti i paesi, sino alla Spezia.

E il 20 maggio del 1549 il Senato scriveva a Pietro Calvo Senestraro, podestà di Rapallo:

« *Si vuol temere ogni cosa perchè il timore si cura. Vanno a torno queste cose del Droghut, e ne vien detto che Portofino è esposto a evidentissimo pericolo, non essendovi restato se non pochi uomini e vecchi, e che non si fa guardia alcuna e che vi sono deputati due vecchi che tutto il dì zappano e poi la notte in cambio di far la guardia dormono. Pertanto voi ve li transferirete in persona e vederete il castello, che guardie vi si facino e di quelle, che averà bisogno e di tutto ben instrutto ci darete subito avviso. Frattanto ordinerete le guardie in modo che non possano essere colti all'improvviso* ».

Tremano le vene e i polsi di messer Giacomo Giustiniani, il quale il 20 maggio scrive da Chiavari al Senato:

« *Avemo in nome delli Commissarii sopra le cose del Dorgut scritto al Podestà di Rapallo che ne mandi qui colui che fa li fochi in Codemonte per prendere il contrasegno e confrontarlo con quello di Manara. Ha ricusato* ».

Il Doge ed i Senatori sono in un indicibile orgasmo, e il 21 maggio inviano a Recco, a Rapallo, a Chiavari, a Sestri Levante, a Moneglia ed altrove la seguente:

« *Sarete tutti avvisati come lunedì passato che fu alli tredici le galere del Sig. Principe passarono sopra Sestri e che venivano a ponente: per nostro dire si fa certo giudicio che il Dragut corsaro fusse passato prima a ponente. Per questo ognuno può stare con gran timore che il detto corsaro vadi in qualche loco in terra della riviera. Per tanto ognuno resta avvisato del gran pericolo che si corre, e voi capitani, podestà e giusdicenti fate far le guardie vigilanti e custodie, perchè si pò temere assai che non siate colti una notte alla sprovveduta, perchè esso Drogut ha ventitre vascelli e può mettere mille uomini in terra* ».

Il Podestà di Rapallo, si era recato a Portofino, per ottenere agli ordini ricevuti, e il 23 maggio trasmetteva il seguente rapporto al Senato:

« *Quel medesimo giorno che ebbi la di V.S. Ill.me del 20 e giustò l'ordine di quelle mi trasferii in lo loco di Portofino e andai in el Castello, quale per natura del sito è forte, e per un effetto tale da scorrere e fortissimo. Ivi sono pezzi due di artiglieria con poca polvere e balle venti: altro non vi è dentro e ordinai a quei uomini, quali sono rimasti in loco, che sendovi il bisogno riducano le loro donne, figli e vecchi. Volli sapere quanti uomini vi sono e ne trovai sessanta tra i quali un terzo sono vecchi, e la notte non vi resta da quattro o cinque uomini, atteso che il restante vanno tutti a pescare, ed ogni notte son fuori lendi venti in circa, quali restano assai buona guardia al paese; non ostante questo ordinai che ogni notte dovessero mettere uomini quattro in guardia e due altri soprastanti a dette guardie quali avessero causa di andare tutta notte per la terra rendendo quel che è di bisogno. Io sarei bene di opinione, andando questi sospetti atorno, parendo così a V.S. Ill.me mandarvi un capo con sei soldati per tenerli vigilanti e metterli ad ordini ai bisogni, perchè quel loco resta assai la salvazione del golfo, abenchè dal detto loco insino qui a Rapallo ogni notte abbia in guardia da uomini sessanta. Il patrone Francesco Costa, quale è in Portofino per carena di sua nave mi ha offerto polvere, artiglieria e uomini, li ho accettati, e così ordinai mettessero due pezzi di artiglieria in un luoco adattato e quattro altri smerigli in castello e li ho lasciato il contrasegno che, vedendo cosa alcuna tutto il golfo sarà avvisato in un tratto* ».

Il 31 maggio lo stesso podestà, non ottenendo risposta, scrive di nuovo in questo modo:

« *Non mancherò di replicare a quelle, qualmente li giorni passati mi transferii in Portofino, pur di ordine di V. S. Ill.me, quelle ragguagliandoli quanto in esso loco avevo ritrovato così di munizione, del castello, come di uomini nel luogo, e come avevo ordinato dovessero far doppie guardie per la suspicione, che continuamente si può avere del corsaro Droguto. Poi mi sono comparsi detti uomini di Portofino con dolersi del doppio carico, che dato gli aveva con assignarne loro ragione, con dire essi essere assai in povertà e al presente non ritrovarsi tutti loro uomini a casa e che in ciò volessi advertire. Io avea pensato, approssimandosi i tempi più sospetti, di mettere nel sudetto castello uomini quattro per la continua guardia, fra li quali fosse un bombardero, non deliberando altrimenti V.S. Ill.me mandarli quei pochi soldati che avea scritto e che il soldo di detti quattro uomini dovesse, prò rata, compartirsi fra tutto il capitaneato, atteso che il detto luogo di Portofino resta salvazione e guardia di tutti, e in ciò non ho voluto innovare cosa alcuna, insino a tanto non ne abbia avvertito V.S. Ill.me, dalle quali aspetterò novo ordine eseguendo quanto mi ordineranno* ».

In mezzo al palpito dei cuori giunge una lettera, che un povero sammargaritese, Giacomo Bullio, scrive da Algeri il 29 giugno del 1549.

Il nostro Bullio si firma « scrivano del Re d'Algieri » e scrive « a nome di tutti i cattivi » ossia i prigionieri al Doge ed ai Senatori.

Tale è la sua voce dolorante: —

« *Trovandoci qua circa centocinquanta povere persone genovesi schiavi di questo Re e d'altri particolari, che non abbiamo maniera alcuna di pagare tutta la somma del nostro riscatto, perchè di qua per meno de scuti cento possono sapere V.S. Ill.me che uscire non se ne basta, ed a parte manca la metà, a chi più ed alla maggior parte la integra somma. Pertanto ci siamo umilmente mossi a supplicar quelle che ne vogliano avere pietà e mettere questa limosina fra tante altre, che usate a fare; che oltre che avranno premio da Dio, della limosina più maggiore avranno che saranno causa che nessuno della nazione di V.S. Ill.me non rinnegherà la fede sua, come fanno molti per diseredati, come quelli che non hanno mai speranza di uscire per via di riscatto da queste empie mani, e così sono abbandonati. Adunque umilmente vi preghiamo per amor di Cristo ne vogliate soccorrere come fanno di ogni provincia di Spagna li suoi; che ogni vascello, che viene in questo loco, di loro sempre ne portano trenta o quaranta, che riscattano con limosina, e così non d'altra parte si obblighiamo servire quelle sino che avremo vita adosso, e la maggior parte siamo marinari e ufficiali stati presi con le vostre navi, e non avendo speranza, salvo in Dio, e V.S. Ill.me quanto possiamo umilmente se le raccomandiamo* ».

E venne la volta di Rapallo.

Con il singulto nella strozza il 4 luglio del 1549 messer Calvo Senestraro, podestà di Rapallo, prende la penna e concitatamente scrive al Senato:

« *Mi dole bene dare tal nova a V.S. Ill.me; tamen* (tuttavia) *al seguito non si può far altro. E' capitato qui questa mattina inanzi l'alba con vele ventuna, fra le quali era galere e galeote e fuste, e posto in terra tutta la fanteria in un poco spazio, che se non fosse stato le guardie di questo, tutti sarebbero stati preisi et io miracolosamente per due volte da loro scappato però con gippone a mala pena Dio laudato. Il danno seguito è assai. Ognuno è restato nudo. Dei morti e presi sono pochi, per quanto fino a qui posso intendere. Però alla giornata ne darò più distinto avviso a V.S. Ill.me, alle quali adesso più che mai mi raccomando umilmente* ».

Gli anni passati sulle colonne del Mare ho tratteggiato l'argomento, la cui trama si arricchisce di nuovi fili preziosi.

L'aggressione improvvisa del corsaro Dragut avea fatto fuggire le persone che credevano non Rapallo, ma Santa Margherita fosse stata la vittima. Infatti messer Lodisio De Franchi, podestà di Recco, scriveva lo stesso giorno al Senato:

« *Con gran dispiacere dico persone di Rapallo qui fuggite per l'insulto di fuste ventidue a Santa Margherita e attendendo qui a far nostre diligenze non mi estendo più* ».

La lettera del Giusdicente di Recco giunse prima di quella del Giusdicente di Rapallo, e il Doge ed i Senatori il 4 luglio, inviarono una circolare nella riviera di ponente, così concepita:

« *Duce etc. Essendo stati ora con lettere del Podestà di Recco avvisati lui aver inteso da uomini fuggiti da Rapallo che ventidue fuste averano fatto insulto a Santa Margherita, parendone necessario che al modo che si ha questa noticia si sappia per tutto massime in la Riviera di Ponente, se ne fa per questo noticia et ordinasi a tutti li Podestà et Ufficiali che faccino star ognuno ad ordine per guardarsi e soccorersi un logo all'altro in caso di bisogno, facendo ritirar li vecchi, donne e putti e persone inabili in luoghi sicuri alla montagna, acciò non dieno impedimento alli altri, comandando a tutti li nostri sudditi e ognuno di quelli, che ubbidiscano rispettivamente alli Commissarii et Ufficiali loro sotto ogni grave pena in nostra dichiarazione, et advertisca ognuno ad essere molto ubbediente, perchè oltre che questo guarda all'istessa loro salute si darà ad ognuno disubbidiente acerbissime, pene facendo ognuno li soliti segni diligentissimamente di netto e brutto, cioè di netto con fuochi e di giorno con fumi e ogni logo mandi con persona volando le presenti sino al suo vicino loco, sino a tanto che pervengano a S. Remo* ».

Il Senato, lo stesso giorno, mandò nella riviera orientale, quattro Capitani, così dandone la novella:

« *Perchè meglio resti proveduto e indirizzato il modo di guardarsi e diffendersi ogni logo da qualsivoglia fastidio che fosse dato, perciocchè si è inteso delle fuste, che si dicono essere in le parti di S. Margherita, si mandano li quattro infrascritti capitani cioè Giovanni dal Borgo, Geronimo Piacentino, Gregorio Roisecco e Alessandro da Castelnuovo, acciocchè ognuno di loro ripartendosi in li logfii, che li parerà, possino far quel tanto che per indirizzo delle cose predette li parerà essere expediente. Si comanda per questo a tutti li sudditi nostri che in le cose concernenti questo e de sovra contenuto piglino quello indirizzo che si sarà dato da loro e faccino ciò che sarà expediente per loro e dal paese* ».

Il Podestà di Recco, il 4 luglio, mandò una seconda lettera al Senato, redatta in questi termini:

« *Questa mattina ho advertito lor Signorie del dolente sinistro seguito a Rapallo: poi comparsero uomini da esso loco di Rapallo avemo inteso esserli del male assai feriti e morti gente e prigioni, il numero dei quali ancora non si é potuto intendere ad magnem. Hanno insultato il loco ad ore sette di notte e poi alle dieci partiti per Sancto Fructuoso a prender acqua secondo indicherò e in questo si parlono alla volta de mare verso mezzogiorno e più presto a ponente che a levante, il che servi a noticia, quale armata di legni ventidue in l'Erba avemo inteso aver preso legni dodici in cira* ».

Al Podestà di Recco in quel frangente non pesò la penna, e stanca non gli cadde la mano, giacchè quel giorno vergò quest'altra pagina, che inviò al Senato:

« *Avemo scritto a Lor Signorie il seguito sino a qui poi sono giunti quattro Capitani li tre partiti senza dimora è stato qui il capitano Geronimo Piacentino a guardia nostra che assai caro ne è stato con qual si ordineranno tutte le cose opportune. Per la antedetta nostra abbiamo detto l'armata de infedeli partirsi, adesso pare si ritardi e facci poco camino alla volta di libeccio. Noi da canto nostro prima dell'ordine di lor Signorie a noi e a tutta rivera dato, avemo mandato al monte femmine, putti e altre persone, e stamane cavalcai con uomini cento e più con ordine venissero delli altri alla volta di Rapallo, ma inteso alla montata di Ruta si era partiti, mutamo proposito e ciò serva a noticia delle lor signorie. Li sudetti tre Capitani uno per Rapallo uno per Chiavari l'altro per Sestri e faranno dimora fino a novo ordine di lor Signorie* ».

Il Podestà di Recco merita un elogio sincero per la celerità, colla quale mandò notizie ed informazioni in quel giorno malaugurato, e per il manipolo di uomini, inviati in soccorso a Rapallo.

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato

(Continua)

LETTERE TORINESI

Ieri, per il battesimo della contessina Maria Lodovica Calvi, figlia della principessa Jolanda di Savoia e del capitano Conte Calvi di Bergolo, Torino ha ospitato S. M. il Re ed il principe ereditario, S. M. la regina Elena, come è noto, da molto tempo è fra noi.

Maria Lodovica Calvi venne battezzata nella capella della villa Roero di S. Severino di proprietà della famiglia Calvi.

La regina Elena ed il conte Giorgio Calvi, nonno della Neonata, hanno tenuto al fonte battesimale la contessina Maria Lodovica.

La famiglia reale è partita per Roma.

L'altra settimana abbiamo annunziato che Emma Grammatica ci avrebbe offerto una novità italiana e precisamente *La danza su un piede* di Rosso di S. Secondo.

Auguravamo anche un successo all'interprete ed all'autore, ma disgraziatamente la *danza* era troppo... acrobatica e pericolosa, cosicchè la commedia è caduta. Neppure una replica.

Pace a... l'anima sua!

Ceste morti non si debbono rimpiangere.

Ieri sera l'illustre attrice ha messo in scena *La professione di Mrs. Worren* di Bernard Shaw.

Il pubblico numerosissimo, ha vivamente applaudito la Grammatica e la Chellini.

Il lavoro si replica.

Ritorna di moda il teatro piemontese di prosa.

Una compagnia che si intitola *Giovanni Toselli*, allo *Scribe*, ci offre le più belle produzioni di Mario Leoni.

Attualmente la compagnia miete allori con *La bella Gigogin*.

Ricordiamo che alla fine del mese si chiude il concorso per commedie piemontesi, concorso indetto dal comm. Mario Casaleggio e dal cav. uff. Fiandra.

Speriamo che questa nobile iniziativa metta in luce qualche giovane e valoroso commediografo, e serva a dar nuova vita e nuova energia al vecchio teatro dialettale nostro ormai... cadente.

A proposito di concorsi dobbiamo ricordare quello che bandisce la *Casa Editrice Alvano e Bilà* di Palermo.

Si tratta di un volume da pubblicarsi nella Collezione *Quaderni d'Arte*, e che può essere un romanzo, una raccolta di novelle o di versi.

Il premio unico è di lire mille, e all'autore del lavoro premiato spetterà pure la percentuale del 20 0|0 sul prezzo di copertina.

Per norme e schiarimenti rivolgersi alla *Casa Editrice Alvano e Bilà*, Piazza S. Onofrio 23 - Palermo.

Un concorso di novelle bandisce *La Cavalcata*, importante rivista mensile di Letteratura e d'Arte di Modena, diretta da Gian Battista Benini.

Tra le più belle e più interessanti riviste ricevute durante quest'ultima settimana ricordiamo *La Rinascita* di Brescia e *Le scimmie e lo specchio* di Roma.

La Rinascita valorosamente diretta dall'amico nostro carissimo Anton Gino Domenighini, redattore capo di un importante quotidiano bresciano, in questo suo primo numero dell'anno terzo contiene magnifiche fotografie e riproduzioni di quadri, una novella di Annio Vivanti, articoli di Carmelina Vicari Castelli, G. A. Fontana, Narciso Bonfadini, nostro simpaticissimo compagno di Reggimento alla Fronte, dell'architetto Ernesto Parapini e di Mario Ferrandi, nonchè un delicato sonetto di Carlantonio Dotti.

Su *Le scimmie e lo specchio* una fra le più importanti rassegne teatrali, oltre al sempre primo articolo dovuto alla penna del suo direttore Francesco Prandi, leggiamo un articolo di Cesare Giulio Viola, critico illustre, un articolo di Cesare Levi, autore di parecchi volumi sul teatro di prosa, una novella di Pierre Duplessis, corrispondenze e notiziari che interessano veramente.

Molte altre riviste ci giungono da ogni parte d'Italia, ma... ma che miseria di veste tipografica e di contenuto!

Troppi scrittorucoli da strapazzo hanno l'ambizione di creare e dirigere un periodico.

Roberto d'Oltremare.

Torino, Febbraio 1924.

LA V FIERA CAMPIONARIA INTERNAZIONALE

Dal 12 al 27 del venturo Aprile avrà luogo in Milano, sotto l'alto patronato di S. M. il Re, la V. Fiera Campionaria internazionale che, per l'opera svolta dagli organizzatori, riuscirà certamente una grande manifestazione dell'attività industriale del Paese.

Hanno assicurato la loro partecipazione non solo le regioni italiane, ma anche le principali Nazioni, cosichè la Fiera riuscirà un ottimo mercato offerto all'industria ed al commercio, assumendo in pari tempo un carattere di alto significato nazionale. La Liguria che è eminentemente industriale e commerciale, non dev'essere seconda al alcuna altra regione italiana nella sua partecipazione, e perciò è necessario che commercianti ed industriali del distretto vi concorrano, sia esponendo, sia visitando la Fiera, in modo da dare ad essa il loro appoggio e di assicurarne il maggiore successo.

LA CARNE E LE ANIME

DI CARLO MACCHIAVELLO

ENTRO IL CORRENTE MESE INIZIEREMO LA PUBBLICAZIONE IN APPENDICE DEL PASSIONALE ROMANZO D'AMBIENTE LA CARNE E LE ANIME DEL CONCITTADINO POETA CARLO MACCHIAVELLO.

ALLO SCOPO DI NON PRIVARE NESSUNO DELLA LETTURA DELL'INTERESSANTISSIMO ROMANZO APRIAMO DA OGGI A TUTTO IL CORRENTE 1924 UN ABBONAMENTO SPECIALE PER SOLE LIRE NOVE.

Cronache Letterarie

VENTICINQUE ANNI DI VITA PARLAMENTARE

L'idea di accogliere in un volume la storia dell'ultimo venticinquennio parlamentare risponde alla necessità di vedere in un suo essenziale aspetto l'evoluzione dello spirito nazionale nel periodo in cui, superata la crisi della formazione, l'Italia si avviava ad assumere una nuova figura e funzione storica.

Il libro che Luigi Lodi offre oggi alla considerazione degli Italiani « Venticinque anni di vita parlamentare » (Bemporad & F.o - Editori, Firenze 2923) è perciò opportuno per colmare una lacuna storica e per ricordare agli Italiani quali furono le vicende parlamentari che precederono l'avvento fascista e che segna il tramonto di una fase parlamentare e il principio di un indirizzo totalmente nuovo di governo.

Ma « Venticinque anni di vita parlamentare » è anche un libro di cronaca destinato a divertire il lettore perchè è scritto con quell'agilità giornalistica e quella chiarezza di efficacia di lingua che è un pregio caratteristico di Luigi Lodi. Le notizie che comprendono il venticinquennio più dinamico del parlamentarismo italiano, se si eccettui il grande periodo di Crispi, hanno sapore di attualità anche oggi, perchè sono converse a dimostrare l'indirizzo verso il quale l'Italia volgeva le sue ali storiche. A rispetto del governo di Mussolini questo venticinquennio è come un processo di formazione dal quale non si può prescindere per giudicare la capacità della nostra patria e preparare i suoi maggiori destini.

In questo libro si rivivono le vicende dei Ministeri Peltoux, Zanardelli, Giolitti e degli altri minori, attorno a cui l'interesse nostro si accende come a chi vede riapparire l'infanzia e la giovinezza e possa meglio misurare le sue presenti passioni e le nuove glorie della patria.

IL DIVENIRE DELLE CORPORAZIONI SINDACALI

L'editore Bemporad (Firenze 1923) raccoglie ora in un elegante volumetto i discorsi di Edmondo Rossini, discorsi che costituiscono la più esatta cronistoria della rapida fortuna del sindacalismo fascista. Con essi e solo con essi si può avere una concezione sintetica dell'ideologia sindacale delle corporazioni e intendere nel suo significato concreto e nell'intima bellezza del mito il concetto della collaborazione di classe.

Gli scettici, ovvero i negatori abituali, che non avrebbero accettato la possibilità della collaborazione se oggi un milione di lavoratori, non fosse solidalmente raccolto intorno alla bandiera della patria, dovranno ricredersi non solo per la realtà affermatasi, ma anche per l'avvincente logica della nuova dottrina che il Rossini espone dottamente in questi discorsi che vanno dal Giugno 1922 (« Il Primo Congresso delle Corporazioni »), al maggio 1923 (« I gagliardetti e l'elica delle corporazioni »).

Le verità sperimentali che compaiono col divenire del fascismo e col suo magnifico trasformarsi sono tutte esposte in questi discorsi che sono le basi singolari e le ricognizioni ideologiche del sindacalismo nazionale.

Il Rossini è un oratore piano e la sua eloquenza semplice e chiara è materiata di fatti, serena e convincente.

Non è dubbio che questo libro risponda a una necessità del presente momento e tenda definitivamente a chiarire il significato della nuova teoria di fronte ai rantoli delle vecchie ideologie agonizzanti.

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3 - (Telefono 58-53)

Pe la nostra Università

E' noto che recentemente, si sono fatte, per legge, distinzioni di Università in due categorie: a carico dello Stato; — a carico di Enti pubblici e privati, con sussidio statale. —

La nostra Università è compresa nella prima categoria; ma non è detto che il Governo assuma con ciò direttamente ed esclusivamente tutti gli obblighi finanziarii. E' sottinteso, invece, che, sopperito alle necessità assolute, per il resto si fà — come nelle Università di seconda categoria — calcolo sul contributo degli Enti e dei privati, per lo sviluppo scientifico e pratico.

La nostra Università ha dallo Stato non più dello stretto necessario: tre milioni all'anno.

E certamente non bastano. Anzi, molto vi manca per giungere a realizzare quei progressi scientifici e didattici che non si può, senza danno morale e materiale, ulteriormente procrastinare.

Crediamo che tra gli Enti pubblici più specialmente obbligati perchè interessati — a sussidiare l' Università siano: la Provincia il Comune di Genova, e la Camera di Commercio.

Infatti — e per unica ed esauriente considerazione — si deve tener conto del fatto che, tra insegnanti e studenti, convengono nella nostra Università oltre a duemila persone.

Sotto tale rapporto, la somma di danaro che viene annualmente spesa in Genova si calcola a non meno di venti milioni. Ne emerge un obbligo di contributo.

Sappiamo che in pochi giorni, Milano ha raccolta per la sua Università oltre a sei milioni.

La Liguria non deve rimanere indietro.

Tutti i modi sono buoni per dare. E bisogna dare.

Per il IX Congresso Geografico

Si è adunato nell'Aula Maugna dell'Università, sotto la Presidenza del rettore dott. Paolo Revelli, il Comitato Esecutivo del *IX Congresso Geografico Italiano.*

Oltre i membri del Comitato tra cui il prof. Marino Merello, assistevano all'adunanza: il rappresentante del Municipio assessore Labò, il comm. Moresco, il comm. Baffico, il prof. Grossi, il dott. Persi, e moltissimi professori della Università e di altri Istituti.

Dopo una mirabile e lucidissima relazione del dott. Revelli, si votò a unanimità la irrevocabile data di apertura del Congresso dal 22 al 30 Aprile prossimo.

Si è proceduto anche alla nomina delle varie sotto commissioni per l'esame dei temi e l'ordinamento delle Mostre.

Il Municipio di Genova ha lodevolmente versato per suo concorso la somma di lire 30 mila.

Alla riuscita del Congresso tutto si va organizzando egregiamente.

Intanto hanno aderito: tutti i più illustri geografi italiani, ed anche parecchie Società Geografiche dell'estero.

Per la sistemazione del Bisagno

I lettori ricorderanno che noi, per i primi, nel nostro numero del 5 Gennaio scorso, avevamo esposto il riassunto del progetto per la sistemazione del Bisagno, presentato al nostro Municipio dal signor Cesare Tubino.

Il progetto, suffragato dalle necessarie garanzie finanziarie, è stato accolto dai competenti con plauso, e riconosciuto di utilissima e pratica attuazione.

Il solo interessato maggiore — il Municipio di Genova — non si è ancora degnato di esprimere il suo responso.

Come spiegare il fatto? Forse con la prossima scadenza del termine legale di vita?

Oh, se mai, perchè non voler compiere, prima di morire una buona e utile azione? Pensateci, signori di Tursi!

Pro Albergo dei Poveri

Nel pomeriggio del 17 corrente, si terrà nel *Teatro Nazionale* una simpaticissima festa a totale beneficio dell'Albergo dei Poveri, che — tra parentesi — ha molto bisogno di soccorsi.

Il Comitato ha stabilito un programma assai interessante e svariato.

Tra gli altri numeri ve ne sarà uno graziosissimo: alcuni balli in costume eseguiti da bambini convenientemente preparati.

Nell'Ordine dei medici

Per il triennio 1924-26 il nuovo Consiglio dell'Ordine dei Medici risultava così costituito:

— Dott. Prof. Luigi Sivori, dott. Ridolfo De Andreis, dott. Giuseppe Borelli, dott. Rinaldo Grendi, dott. prof. Uliste Rebaudi, dott. prof. Ermanno Arman, dott. Giovanni Chiappe.

Alla carica di presidente dell'Ordine fu eletto il prof. Luigi Sivori; a tesoriere il dott. Rinaldo De Andreis; e a segretario il dott. Rinaldo Grendi.

Ai nuovi eletti — tutte personalità egregie molto stimate tra i nostri sanitarii — mandiamo congratulazioni.

Croce Verde Genovese

La *Croce Verde Genovese* ha solennemente inaugurato i locali della sua sede di piazza Umberto I.

Intervennero alla cerimonia autorità civili e militari, e una folla di invitati, signore e signorine.

Il presidente comm. Barontini pronunciò un vibrante e applauditissimo discorso.

Fu, poi, cantato, con accompagnamento di banda, da un coro di militi, l'inno sociale, su versi del dott. Ottone con musica del maestro Porto.

La cerimonia ebbe termine con una visita del pubblico ai locali inaugurati.

I fondali del Porto

Da qualche tempo, i palombari si lagnano che i fondali del nostro Porto sono in uno stato miserrimo di anormalità.

Ciò deriva dal fatto che, in onta ai Regolamenti, ognuno fà il comodaccio proprio, buttando in mare detriti dei forni delle caldaie, rottami inutili, e rifiuti d'ogni sorta delle navi ormeggiate.

Lo sconcio è grave. Le conseguenze possono essere — è già lo sono — molto dannose.

L'autorità portuaria dovrebbe intervenire, e prendere i più energici provvedimenti.

Teatro Carlo Felice

Dopo dieci anni, è ricomparso quel colosso musicale che è *Tristano e Isotta* del Wagner.

Abbiamo già preventivamente dato l'elenco degli artisti.

Dobbiamo adesso constatare il pieno successo di questa nuova edizione, non certamente inferiore a quelle che si ebbero in questo nostro Massimo nel 1908 e nel 1924.

Il maestro Franco Capuana ha concertato e diretto l'opera con grande perizia.

L'orchestra che tanta parte ha nel sublime spartito — fu superiore ad ogni elogio.

Alla prima rappresentazione il teatro era elegante e imponente.

Continuò il successo con la ripresa dell'*Iris*.

Prossimamente andrà in scena il *Falstaff* di Verdi.

Anche quest'opera è da un pezzo che non si rappresenta nella nostra città; e perciò costituisce quasi una novità.

E' sperabile che dalle nostre Riviere specialmente per gli spettacoli mattinali, si abbia il concorso che meritano queste vere manifestazioni d'arte le quali tornano di onore anche alla solerte e intelligente Impresa Massa.

Teatro Paganini

La Compagnia Niccodemi prosegue le recite, con buone produzioni e discreto concorso di pubblico.

E' piaciuta abbastanza una novità *Le due metà* di Guglielmo Zorzi.

Politeama Margherita

Ebbe parecchie repliche applauditissime la vecchia gaia operetta *La danza delle libellule.*

E' allo studio, e verrà presto rappresentata, una novità *La prova di Don Giovanni.*

Teatro Giardino d'Italia

Il dicitore genovese Missori ha debuttato con buon successo.

Del resto, continuano gli spettacoli variati e attraenti che già abbiamo elogiati.

Teatro Verdi

L'inesaurabile Testa furoreggia.

E' piaciuta assai — e fu replicata con grande concorso di spettatori — la bellissima rivista *La morale della favola.*

Nei loro numeri ottennero successi ottimi: Isa Bluette, l'Hermosa, la Raioneri, l'Ornella, e la Felix, il Boeris, l'Andifredi, e il corpo di ballo sotto la guida di Clara Sanmarco.

"Il Veglionissimo,,

L'Associazione Ligure dei Giornalisti e il Sindacato dei Corrispondenti stanno organizzando un *Veglionissimo* al *Teatro Carlo Felice*, per il giovedì grasso.

Se siamo bene informati — e abbiamo ragione di esserlo — si tratterà di cosa strabiliante, senza possibile confronti.

Splendori, maraviglie, eccentricità. Ecco che si promette — e si manterrà certamente — dai nostri buoni e allegri colleghi.

Questo *Veglionissimo* — per concludere — con una parola sola — sarà eccezionale. Sarà un vero avvenimento.

Musica sacra

Il nostro amico carissimo maestro Lorenzo Parodi ha recentemente pubblicata presso l'editore Zanibon di Padova una sua magnifica *Ave Maria*, per due voci e organo.

E' un lavoro classicamente severo, degno in tutto del valente ed eruditissimo autore di tante altre pregevoli pubblicazioni e creazioni di genere sacro e profano.

I nostri rallegramenti sinceri.

Teatro del Popolo

Per domani verrà rappresentata la commedia in tre atti *Gianni Schicchi* di Gildo Passini. L'autore assisterà alla rappresentazione.

Al Cinema Teatro Olimpia

La gerla di papà Martin, un film grandioso e commovente.

Cinema Orfeo

Ridolini ossia uno spettacolo di irresistibile comicità. Sempre scelti e attraenti i numeri di varietà.

Cinema Savoia

Il Corsaro con Edy D'Arclea e Amleto Novelli.

Note meste

Ne le prime ore di Domenica 3 febbraio è stata rapita a l'affetto dei suoi la giovane vita del compianto sig. *Ivo Mazzoli* fratello del collega Comandante Mazzoli Riccardo, valoroso scrittore.

Posiamo commossi su la tomba dell'estinto un serto di rose immacolate come la sua gargliarda giovinezza così inesorabilmente troncata; partecipando a l'immenso dolore che così duramente ha colpito il collega carissimo.

Cronaca di Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni, 2

Teatro Pro - Chiavari

(Zio) Dal 15 al 20 corr. avremo alla Pro Chiavari sei recite straordinarie della grande Compagnia d'operette «Roma N. 1» (gestione cooperativa) diretta dal Cav. Umberto Bonomi. La compagnia, una delle più numerose che agiscono nei principali teatri d'Italia, è composta di artisti di prim'ordine di ambo i sessi con proporzionate masse corali e con un corpo di ballo composto di dieci ballerine fra le quali primeggia la valentissima Sig.na Paroli Giulia. Concertatore e direttore d'orchestra sarà il M.o Dante Calderoni. Il repertorio delle sei operette è composto dalle seguenti novità assolute per Chiavari: «La bambola della prateria - Madamoiselle Krisaptemo - Bayadera - Grand'Hotel - Masurka Bleu e la Danza delle Libellule.

La direzione della Pro-Chiavari senza badare a sacrifici ha voluto prendere l'impegno con questa grande compagnia ben sapendo come il pubblico Chiavarese e delle due riviere sia appassionato di assistere a rappresentazioni di operette e rammentando che gli spettacoli finiranno sempre poco oltre le 23 in modo che coloro delle due riviere vorranno assistere agli spettacoli, potranno comodamente ritornare a casa coi due treni che fanno servizio prima della mezzanotte.

Si fanno abbonamenti per le sei rappresentazioni col ribasso del 20 0|0 sui prezzi serali.

Prima rappresentazione Giovedì 16 febbraio con: Mazurka Bleu.

Concorso Corale

E' stato concretato il programma per questo importante concorso che si svolgerà il giorno 18 del prossimo maggio.

Abbiamo notato nel Comitato d'Onore tutte le personalità della Città.

Sappiamo anche che è stata aperta una sottoscrizione a pro delle spese che esso importa e che non sono lievi.

I premi sono così stabiliti:

I Premio: L. 1000 e medaglia d'oro con relativo diploma — II Premio: L. 800 e medaglia d'argento grande con diploma — III Premio: L. 600 e medaglia d'argento media con diploma.

A tutte le Società partecipanti (non premiate) verrà assegnato un Diploma.

E' certo l'intervento di numerose Società vicine e lontane.

Il Comitato si ripromette per tanto nel contributo dei simpatizzanti e ringrazia pubblicamente coloro che hanno già sottoscritto e coloro che sottoscriveranno riservandosi di fare nota la sottoscrizione.

P. A. "Croce D'Oro,,

Domenica si ebbero le Elezioni di questa benemerita Società, e risultarono eletti i Sigg.:

Presidente: Casiagnola Cap.no Gio Batta — *Vice Presidenti:* Dott. Carniglia Cav. Paolo, Mori Geometra Giovanni — *Cassiere:* Razzetti Enologo Emilio — *Segretari:* Devoto Eugenio Ori Luigi — *Consiglieri:* Avv. Ghio Cav. Federico, Podestà farmacista Pietro, Grondona Dott. Giacomo, Repetto Domenico, Blasi Aldo, Simoni Ernesto, Rocca Agostino, Massucco Pietro, Ghirardelli Pietro — *Sanitario:* Dott. Noce Cav. Stefano — *Economo:* Moretti Alfredo.

Auguri vivissimi ai nuovi eletti.

A GENOVA

"Il Mare" si vende presso le Edicole:

Morchio, in Piazza Carlo Felice.

Bidoni Armando: Salita Fondaco.

Chiozza: Piazza de Ferrari.

A CHIAVARI

"Il Mare" si vende presso le Edicole Adamo Lanata, Piazza Carlo Alberto;

Sernagiotto, Piazza Carlo Alberto.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia Inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 2 al 8 Febbraio 1924:

BAROMETRO

Altezza	Massima	767
	Minima	755

TERMOMETRO contig. est. a Nord

Temperatura	Massima	12
	Minima	2

Venti dominanti

Direzione	Sud-Est
	Nord

Stato del cielo

Giorni sereni	3
» variabili	2
» nuvolosi	2
» con pioggia	0

IGROMETRO SAUSURRE

Umidità	Massima	84 0|0
	Minima	82 0|0

PLUVIOMETRO

Acqua caduta mm. —

Il Consiglio d'Amministrazione di questa Società, in sua Seduta del 15 Gennaio 1924, deliberava di convocare l'Assemblea Ordinaria degli Azionisti pel giorno 16 Marzo p. v. ore Dieci nella Sede Sociale in Chiavari, Via Vecchie Mura N. 7, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1) Relazione del Consiglio d'Amministrazione
2) Relazione del Collegio dei Sindaci.
3) Esame ed approvazione del Bilancio Sociale chiuso al 31 Dicembre 1923 a relativo riparto utili.
4) Nomina di Amministratori
5) Nomina di tre Sindaci effettivi e di due Supplenti.

A norma dell'articolo 8 dello Statuto Sociale hanno diritto ad intervenire all'Assemblea:

a) I titolari di Certificati Nominativi di Azioni intestate a loro favore da almeno tre mesi.

b) Coloro che avranno fatto il deposito delle Azioni al Portatore nelle Casse Sociali cinque giorni interi prima di quello fissato per l'Assemblea.

Qualora questa adunanza andasse deserta in prima convocazione per mancanza del numero legale, quella in seconda convocazione avrà luogo il giorno 17 Marzo p. v. alla stessa ora e nel medesimo locale.

Chiavari, li 24 Gennaio 1924.

L'Amm. Delegato Direttore
N. G. DALLORSO

ALBERGATORI

E' vostro dovere abbonarvi al giornale che tutela i vostri interessi.

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

9 Febbraio 1924

Parole Chiare

C'è un sentimento purissimo e fiero che ci deve animare tutti e per cui tutti dobbiamo imporci una disciplina e strapparci via ogni egoismo personale. anche se non ci costringe la disciplina di un partito, ed è il sentimento di patria, di italianità. Questo sentimento non deve mutare, non deve essere mutato. Se fu vivo in noi ieri, deve esserlo oggi ancora di più: così domani e sempre. Non si possono perciò oggi spiegare certi entusiasmi patriottici di ieri, certe lotte ad oltranza, giustissime e sante, avvivate dall'amor di patria che si voleva libera da ogni antinazionalismo, entusiasmi ferventi che oggi sono scordati, o meglio sono mutati.

Perchè se ancora oggi vien dichiarato che ogni lotta è iniziata per la libertà, con sentimento di italianità, si sente e si capisce tuttavia che il nome della libertà e dell'Italia è più chè un ideale, un pretesto, per salvare l'ambizione e gli egoismi personali. E viene nel cuore amaro il dubbio che anche gli entusiasmi e le lotte di ieri, quando l'Italia era in guerra, non fossero sincere, ma anche allora fossero un pretesto: non era per solo amor di Patria che si chiaccherava sulla piazza ma per qualche cosa d'altro più personale.

Questo ripeto è il dubbio amaro che viene se si pensa come quegli entusiasmi siano subito sbolliti e se si bada un poco a certe alleanze fra persone, allora in contrasto ed oggi ritornate amiche.

Le idee ben ferme e ben sincere non devono mutare, come non mutano le coscienze. Chi ha poi una coscienza vera e tutta sua deve capire qual sia la idea migliore e la deve seguire fuori d'ogni suo egoismo ed ogni esibisionismo di sorta.

Oggi in Italia c'è un solo partito che abbia una vera coscienza e segua la migliore idea. E' inutile ripeterlo: questo è il Partito Fascista.

Con esso devono essere tutti gli Italiani tesserati e non tesserati.

Non si deve badare particolarmente agli uomini che lo compongono.

Gli uomini uniti nel fascio non esistono più come individui: essi tutti insieme sono una sola unità. Sono il fascismo.

Le intemperanze e gli errori dei pochi e dei molti congiunti nel fascio non devono essere il pretesto per combattere l'insieme, che, indiscutibilmente, costituisce quanto vi è di più bello, di più santo, di più fiero e di più forte in tutte le forze sane della nazione.

Coloro i quali ammettono la bellezza dell'idea fascistica e poi ad uno ad uno ne combattono i propugnatori, sono dei veri nemici del fascismo, considerato come idea e come azione, perchè essi tentano così di sciogliere il fascio delle forze unite, demolendone la compagine. Essi mirano a colpire il fascismo indirettamente, da vigliacchi come essi sono: perchè non hanno il coraggio e la forza di affrontarlo con lealtà, di faccia.

Costoro sono dei vinti che non vogliono riconoscere la loro sconfitta. E per loro è utile qualunque approccio: anche con gente equivoca, già da loro combattuta.

E qui ritorna utile ripetere la falsità di ogni loro antico entusiasmo patriottico

Non era per la Patria che gridavano tanto, ma era per il loro egoismo. Oggi non possono ancora rinunciare ad essere qualcosa e tutto tentano pur di vivere.

Come sarebbe più dignitoso che si facessero avanti dicendo chiaramente le loro intenzioni. Sarebbero forse compatiti. Così invece come si presentano devono essere combattuti. Anzi non sono degni di essere ammessi in battaglia. Devono soltanto essere, disprezzati.

Ciemme.

Onorificenza

Il cav. Ettore Viazzi ex direttore del nostro ufficio postale è stato insignito della Croce di Ufficiale della Corona d'Italia.

L'onoreficenza che viene a premiare i servizi che il Viazzi ha resi nell'esplicazione della carica già occupata, sarà certamente appresa con vivissimo piacere da quanti, come noi, rallegrano l'amico, attivo ed indefesso lavoratore.

NUMERO DEI FORESTIERI giunti a Rapallo nel Gennaio 1924

(secondo la statistica Municipale)

Inglesi N. 595 — Italiani N. 442 — Tedeschi N. 225 — Austriaci N. 51 — Svizzeri N. 49 — Nord-Americani N. 34 — Danesi N. 26 — Olandesi N. 25 — Norvegesi N. 20 — Svedesi N. 19 — Belgi N. 18 — Francesi N. 12.

Totale 1516.

Lo scoprimento della Lapide al Senatore Paolo Zunino

Se Paolo Zunino non è più, e se la morte fredda ne racchiude la matura spoglia nella Tomba sacrata all'ammirazione dei presenti e dei venturi; vivo e limpido è in noi il ricordo del Rapallese illustre, del concittadino insigne rapito all'affetto immenso dei parenti e degli amici.

Domani, l'Effige nel marmo, bella e perfetta copia del bonario volto pronto al sorriso ed alla parola cortese, dirà e ricorderà ancora meglio a quanti assisteranno al rito, che Paolo Zunino non è morto nei nostri cuori; ma ora e sempre, come nel passato, impressa viva e palpitante è in noi la memoria del ricordo.

L'opera nostra non riuscirà vana; l'alta idealità che ci ha spinti, coll'ausiglio prezioso ed indispensabile di quanti ci hanno rimessa l'offerta pronta e generosa, alla figurazione del Simbolo immortalandola nella pietra che non è dura e non è fredda, ma piena di vita, di palpiti, virtù e bontà; rimarrà sacro pegno a Rapallo che nel Figlio passato a miglior vita ha ammirato il suo cittadino.

L'aver voluto, con tenacia, che un ricordo di Lui ispirasse i futuri, e l'esservi riusciti è pegno per lo scopo raggiunto. Alla calma succeduta ai giorni tristi, la nostra idea prontamente formulata al Municipio, trovava, in Lorenzo Ricci, la controbattuta coll'offerta di intitolare al nome del Concittadino Illustre, una via della città. Ci inchinammo alla decisione pur essa nobile di intento, ma nessuno poteva proibirci di donare, di offrire... la memoria del ricordo.

Suonò la diana di raccolta a quanti, molti, avevano conosciuto l'Estinto, la Sua esistenza. Ed accorsero, i credenti, ed il voto si compì.

***

L'aver voluta la lapide in memoria di Paolo Zunino non è stato come si potrebbe credere, l'insistere su una idea, felicemente riuscita, solo perchè questa idea era partita da noi.

Nò, abbiamo creduto invece che l'affermare nel marmo la figura dell'Illustre amico nostro, rispondeva all'intimo del nostro cuore e di molti rapallesi, perchè l'omaggio che noi intendiamo rendere alla memoria dello Scomparso ha un significato vasto, nobile; quello di ammonire e ricordare ai venturi che al disopra dei partiti stà la bontà e la dolcezza del carattere, l'onestà della propria coscienza, e del Zunino questo era il tutto e noi ricordandolo intendiamo decretare alla Sua memoria il più grande elogio.

L'aver poi voluto che la lapide fosse murata nella Sede del Comune risponde appunto a questo nostro sentimento, perchè se Paolo Zunino, che la sua carriera amministrativa iniziò nelle aule del Comune, non fu nè *illustre* sindaco, nè modesto impiegato, fu certo un amministratore *cosciente*, *onesto*, e nell'esplicazione del suo mandato non usò mai la vendetta per soddisfare rancori personali o di partito, e se avesse ambito sarebbe stato anche sindaco, indubbiamente nè *illustre*, nè *benemerito*, ma italiano.

***

La cerimonia semplicemente e volutamente austera avrà luogo domani mattina domenica alle ore 10 alla presenza dei Famigliari del Defunto, delle autorità locali e della provincia invitate.

Chi non ha ricevuto invito personale si consideri ugualmente in diritto e dovere d'intervenire alla inaugurazione della lapide.

***

La eloquente epigrafe che lumeggia le virtù preclari di Paolo Zunino è dovuta alla penna del nostro Arciprete Monsignor Prof. Giovanni Nestori. Egli da noi invitato a dettare l'epigrafe ha di buon grado accettato l'incarico volendo anch'egli associarsi al doveroso omaggio verso l'Estinto. Vogliamo riscriverlo perchè è giusto non dimenticare chi opera nel bene.

(Fot. Serafini - Rapallo)

***

La lapide è opera del marmista Perugi della nostra città. La riproduzione del medaglione è riuscita perfetta copia dell'ultima fotografia dell'Estinto così nitidamente pubblicata dal nostro giornale all'epoca della morte.

Anche dal lato artistico perciò rimane il decoro, e al Perugi spetta una parola di lode per il lavoro egregiamente eseguito.

***

Il clichè che riproduciamo è opera di quell'intelligente artista che risponde al nome di Luigi Serafini il quale pure ci ha forniti gli ingrandimenti fotografici che abbiamo offerti ai congiunti del Senatore Paolo Zunino.

Al Serafini è perciò dovuta la sua lode per il lavoro proprio ottimamente eseguito.

IL 1° CIRCUITO AUTOMOBILISTICO DEL "TIGULLIO„

Se le più disparate ed interessanti manifestazioni hanno avuto svolgimento nel nostro incantevole lido e se ogni qualvolta queste manifestazioni sono avvenute la loro eco ha avute ripercussioni non solo nazionali ma mondiali; certo la notizia che il primo Circuito Automobilistico del Tigullio vedrà presto la sua effettuazione susciterà ovunque scalpore.

Fra i primi a credere alla possibilità della sua effettuazione e fra i primi ad appoggiare l'idea su questo ed altri giornali, siamo lieti di poter confermare la lieta novella che costituisce per l'incantevole riviera un... richiamo di primo ordine.

Ancora una volta alla indefessa attività della « Pro Tigullio » ed alla viva passione e competenza colla quale l'egregio cav. uff. Guindani ha portato a buon porto la manifestazione presso gli Enti superiori, dobbiamo il successo veramente straordinario che con questa manifestazione è stato ottenuto.

La data è stata definitivamente fissata al 13 aprile dopo che gli organizzatori erano obbligati ad abbandonare quella del 30 marzo che restava pregiudicata dalle elezioni generali politiche che debbono svolgersi nella susseguente domenica. Il percorso rimane fissato nel tratto del Circuito motociclistico del Tigullio, cioè al triangolo che ha per vertici la nostra Rapallo, Santa Margherita Ligure e S. Lorenzo.

La corsa apparterà a quella che il M. C. I. classifica di prima categoria e che sono in così ristretto numero.

I consensi ottenuti e pervenuti alla Pro Tigullio sono entusiastici e dicono chiaramente come al 1.o Circuito Automobilistico del Golfo Tigullio sorride fin da oggi la riuscita più perfetta.

La Grande Mattinata Artistica al Cinema Reale

Vivissima è l'attesa, tanto nella numerosa nostra colonia straniera ed italiana come nella Cittadinanza, per lo svolgimento della mattinata artistica che si effettuerà giovedì prossimo, 14 corr. alle ore 15, al nostro massimo ritrovo.

Il nome dei valorosi interpreti, notissimi in arte, che sanno i trionfi della Scala e dei migliori Teatri: quali la soprano-drammatico Signora Letitia Montecucchi - Casabella, il baritono Comm. Benedetti, noto patriotta Triestino, nonchè l'esimia violoncellista Signora Sacchetti ospite della vicina S. Margherita, insieme all'ottimo nostro Maestro Sansone, oltre ai ben preparati numeri di varietà, danno il più sicuro affidamento che il benefico trattenimento prò Opera Bonomelli e Redenzione sarà per riuscire un avvenimento d'Arte quale Rapallo forse mai vide.

Per l'Ufficio Postale

L'interessamento della « Pro Tigullio » al riguardo dell'Ufficio postale della nostra città ha provocato alla stessa la seguente lettera dell'egregio nostro commissario prefettizio:

Preg. Sig. Presidende
Associazione « Pro Tigullio »
Rapallo

Mentre prendo atto dellla lettera inviata dalla S. V. alla Direzione della locale Ricevitoria Postale e al Direttore delle Poste di Genova e alla Direzione Generale dell'Enit, mi pregio assicurarLa che non ho mancato di far presente all'On. Ministro delle Poste con mio particolareggiato rapporto i lamenti e le proteste del pubblico per il modo in cui funzionano oggi i servizi postali e telegrafici di questo Comune. Inoltre nell'ultima mia gita a Roma, ho verbalmente ed ampliamente illustrato quanto avevo esposto per iscritto, raccomandando vivamente di trovar modo di eliminare al più presto tutti gli inconvenienti che giustamente il pubblico lamenta, e sono lieto di comunicarle che la Direzione Generale delle Poste mi ha dato affidamento che nei limiti del possibile nulla ometterà per fare in modo che per l'avvenire l'Ufficio proceda regolarmente, pur non potendo assolutamente ripristinare l'Ufficio Governativo quale era per il passato per principii di massima.

Con distinta osservanza.

Il Commissario Prefettizio
F.to DE TURA

Nemmeno quello di non creare il « precedente » può essere scusa buona. Perchè Rapallo ha con sè tutti i requisiti da anteporre al « precedente » che non potrebbero possedere altre città che non sieno stazioni climatiche di primo ordine e con una affluenza stragrande di ospiti internazionali che occupano da soli tutta la giornata lavorativa necessaria all'Ufficio Postale.

Succederà, e già succede, che le lamentele dovranno di continuo partire proprio da questa classe ospite ed internazionale la quale riporterà in Patria impressioni non tanto favorevoli sui servizi di importanza straordinaria come lo è quello postale. Appariremo sempre, in questo campo, come una nazione impreparata, perchè nè la celerità nè la precisione dei servizi delle grandi nostre città potrà modificare l'impressione che ricevono coloro che in Rapallo soggiornano per più mesi e sono diuturnamente costretti a combattere con l'orario postale a scartamento ridottissimo e con la ressa di persone che s'accalca agli sportelli colla speranza di guadagnare un posto e mezz'ora di tempo.

Ripetiamo Rapallo non poteva causare il « precedente » perchè il suo è già un « caso » eccezionale richiedente senza ritardo il ripristino dell'Ufficio alla categoria primitiva considerando le buonissime ed... internazionali ragioni che militano in suo e della nostra città favore.

Comunicato

La segreteria della Corporazione Provinciale dell'Ospitalità, comunica a tutti gli interessati che i fiduciari del Sindacato Provinciale Personale Albergo e Mensa, sono stati riconfermati tali da questa Segreteria ed essi sono:

Giovanni Camminado M. d'H., Hotel Mignon Rapallo - Giovanni Rossi M. d'Hotel, Hotel Verdi Rapallo - Lucca Lelio Lo Cuoco, Hotel Marsala Rapallo.

Detti fiduciari hanno giuridizione per la zona Rapallo - S. Margherita e quindi per qualsiasi comunicazione è di loro competenza.

La mostra del Pizzo

Nella seduta del 31 Gennaio u. s. in Municipio il Presidente della "Pro Tigullio„ Rag. Romagnoli leggendo la relazione morale del 1923 ai soci, alle principali autorità della nostra città ed agli altri invitati ivi convenuti a proposito della Mostra del Pizzo disse: La Mostra del Pizzo al tombolo deve costituire l'orgoglio di Rapallo e dovrà tutti gli anni, nei periodi più densi di forestieri, svilupparsi con un concetto affatto nuovo e cioè ch'essa sia non una arida esposizione di lavori raccolti in una o più sale; ma una geniale disposizione nei negozi e nelle vie delle tradizionali meraviglie di quest'arte tutta paesana. Cosicchè ogni anno ed anche due volte all'anno, tutti indistintamente i negozi, i produttori e le produttrici saranno chiamati a fare il maggior sforzo in questa bell'arte, vanto della città. Sono queste caratteristiche paesane che noi intendiamo sospingere nel loro sviluppo ».

Di queste mostre del pizzo in questa forma nuova delle quali fu ideatore il nostro bravo industriale Zennaro Mario parleremo in uno dei prossimi numeri per la loro grande importanza sotto varii aspetti e punti di vista.

Dove si balla?

Diamine, alla Vittorio Veneto, in Corso Italia dove ogni domenica si riunisce il fior fiore dei ballerini e ballerine locali e dei dintorni.

E quanta allegria domina il signorile ambiente!

LE FAVOLE DI ESOPO

LIBRO II

1.

Il Riccio e il Pidocchio

Un giorno un Riccio s'incontrò per via
con un pidocchio colla striscia rossa.
" Facciamoci - gli disse - compagnia,
" con me tu sembrerai bestia più grossa,
" e andando insieme noi sarem più forti
" contro tutte le squadre e le coorti.

" Perchè, tu ben lo sai, mio pidocchietto,
" per noi bestie non c'è più libertà.
" Tu non puoi più succhiare e a dirlo schietto,
" io sono men che niente quì in città,
" Oh quel tempo, quel tempo lo rammenti
" quando eran favorevoli gli eventi!...

" Allora sì che tu succhiavi forte
" tu parassita ed io che quasi lo ero
" sapevo ben sorridere a la sorte.
" ora invece son quì che mi dispero.
" Ora invece son quì col muso incerto
" se stare ne la tana od a l'aperto.

Ed il pidocchio, povera bestiola,
che non aveva più tutto il coraggio,
ascoltando del Riccio la parola
comprese d'esser lui sempre il più saggio
e disse a fior di voce: o fratellastro,
non è ancor dunque tramontato l'astro!

" Tu non disperi! - Prova adunque tu
" e mostra tutte le tue spine aperte
" e chi sa che non abbia la virtù
" di illudere le genti ancora incerte.
" Forse qualcuno seguirà tua sorte
" pensando che sia tu sempre il più forte.

" Ma s'io pidocchio, rosso parassita,
" a te m'unisco apertamente ancora,
" credilo, Riccio caro, allora allora
" per noi bestie sarà proprio finita.
Il Riccio a quel parlare fu convinto
e restò solo, ma non si diè vinto...

Esopetto.

Vita ed attività della "PRO TIGULLIO„

Riferendoci all'accenno fatto nel nostro precedente numero, diamo un sunto della Relazione morale letta dal Presidente nella recente Assemblea.

Premesse alcune notizie sul numero dei soci, si passa a dettagliatamente considerare quando fu fatto nel 1923, citando date ed oggetti; dai primi incerti passo al Congresso e alle feste di Settembre, dai contributi varii alle ricerche di una Sede sociale, dalla pratica sul riposo festivo a quella della Tassa sulle Insegne straniere, ecc. ecc., oltre al minor lavoro.

Non per nulla il Consiglio si adunò 23 volte, oltre ad adunanze parziali ed a quelle insieme colla Commissione *reclame*, l'Assemblea ben 7 volte e la Commissione *reclamè* (istituita solo sul finire del Luglio) 10 volte per sè sola.

Si parla delle pratiche fatte, pei diversi oggetti, col Governo, colla Provincia, col Comune, coll'*Enit* ed altri Enti interessati e il buon esito avutone. Passa a parlare delle relazioni cordiali corse colle Società locali — delle quali si augura la cooperazione nello svolgimento del Calendario Festeggiamenti.

Informa che per la sua attività la *Pro Tigullio* fu più volte citata ad esempio nelle pubblicazioni dell'*Enit*.

Passando a parlare della *rèclame* il Presidente ne accenna i concetti informatori. Fa giustamente e purtroppo rilevare quanti sono quelli che dovrebbero e potrebbero concorrere e se ne stanno indifferenti, quelli che aderirono in massima e non si fecero più vivi nonostante le reiterate sollecitazioni; quelli che sottoscrissero il contratto (e sono 60, da un massimo di L. 3500 ad un minimo di L. 40 annuali) e poi una, se pur piccola parte, con l'uno o l'altro pretesto, non pagarono ancora. Mentre tanto e tanto più si potrebbe fare se gli interessati dessero ben altra assistenza.

Da ampi dettagli del minuzioso, paziente e non sempre apparente lavoro di organizzazione dell'Ufficio, compiuto nell'ultimo bimestre dell'anno, con registri, schede, statistiche, triplice servizio stampa, informazioni, grafici, prospetti, giornalieri, quindicinali, mensili, elenchi diversi, e tutto sempre al corrente e senza pregiudizio della cresciuta corrispondenza e del normale lavoro di realizzazione del programma festeggiamenti; e tutto a disposizione di chi voglia sincerarsi. E quando — dicesi nella Relazione — vogliamo pensare ed elencare il già fatto, ci riesce impossibile il persuaderci che tale lavoro sia stato compiuto in soli due mesi e con mezzi ridottissimi.

Passando poi a parlare della *rèclame* associata, la Relazione dà ampii ragguagli sia sul film di propaganda che — edito in quattro lingue — verrà girata nei maggiori locali cinematografici e mondani esteri; sia di quella su dieci e più giornali esteri; la quale ultima ebbe il duplice effetto di accrescere l'affluenza dei forestieri e di porre l'Ufficio in relazione a un crescente numero di agenzie (due delle quali proprio in quei giorni avevano chiesto di esser rifornite di materiale di *rèclame*) e Sindacati alberghieri esteri. In base a due prospetti facenti parte della Relazione risulta che le richieste dall'estero sommarono nel solo ultimo bimestre 1923 a 161, dai più vicini ai più lontani paesi del mondo; e che le agenzie e i Sindacati alberghieri in relazione colla *Pro-Tigullio* erano, al 31 Dic., 314, non comprese quelle agenzie che si posero in relazione colla Società durante i lavori preparatori per la compitazione del Grafico, quale ad esempio il *Lep Travel Bureau* di Londra, che rappresenta circa 40 Compagnie di navigazione.

S'imprende indi a trattare del Calendario Festeggiamenti 1924. Si enunciano i criteri di formazione. Si parla delle maggiori prove quali il Tiro al Piccione, il Circuito Automobilistico, il 2.o Concorso Folkloristico, la Settimana Idromotonautica, prospettando con cifre alla mano il vantaggio, oltre che morale, materiale della città solo che per la festa di Settembre scorso e per la gara del Tiro al Piccione.

Riassumendo, il Presidente si dice senza falsa modestia soddisfatto del lavoro compiuto, lavoro che potrà crescere in quantità e qualità man mano che i mezzi permetteranno di renderlo più esteso, completo e preciso, mentre finora si è svolto nelle incertezze materiali e fra ogni sorta di difficoltà palesi e occulte.

E prima di finire il Presidente ringrazia i Regi Commissarii, il Col. Dott. Tomaso Maggesi, le Associazioi locali, i direttori e corrispondenti rapallesi di giornali e quanti diedero alla *Pro-Tigullio* il conforto del loro appoggio.

Ringrazia anche i soci, coll'augurio che la Società abbia presto intorno a sè triplicato il numero dei persuasi che l'egoismo è il peggior nemico degli interessi individuali, in quanto in commercio l'altruismo non è chè egoismo intelligente.

Come dicemmo nel numero scorso, la lunga e dettagliatissima Relazione fu approvata a unanimità e di essa venne unanimamente deliberata la stampa e la larga divulgazione.

***

Domenica scorsa ebbero luogo le elezioni per il nuovo Consiglio Direttivo. In base a tali elezioni e allo stato di fatto, le varie cariche nel Sodalizio restano come segue:

Consiglio Direttivo: Romagnoli rag. Ernesto Presidente; Gnecco Emanuele Vice-Presidente; Malinverni Andrea Segretario; Bertelli Giovanni Vice-Segretario; Felugo Giovanni Cassiere; Bottinelli Consigliere, Federici Alessandro id., Salvadori Nino id., Sampietro Pietro. — *Commissione rèclame*: Romagnoli Rag. Ernesto Presidente; Maggesi Col. Dott. Tommaso Vice-Presid.; Massone Mario Segretario; De-Bernardis Enrico membro, Della Casa Cav. Augusto id., Papadato Antonio id., Semeria Cav. Angelo id., Zennaro Mario id. — *Sindaci*: Queirolo Cav. Dott. Gerolamo; Guindani Cav. Uff. Carlo; Cavallazzi Rag. Pietro.

Direttore della Segreteria e dell'Ufficio Informazioni: Capurro Alessio.

Il Gran Ballo Mascherato al "Moderno,,

La serata danzante organizzata mercoledì sera all'Albergo Moderno è riuscita brillantissima e superiore ad ogni più lusinghiera aspettativa, confermando il successo immancabile che è raggiunto nelle feste che vedono il loro svolgimento al Moderno ad iniziativa del suo gentilissimo proprietario egregio signor Casini.

Le sale dell'albergo erano illuminate alla veneziana e decorato con squisito buon gusto. Un pubblico sceltissimo tenne animata la serata oltre ogni dire, sfoggiando ricchi e rari costumi, toilettes lussuose, allegria in quantità abbondante.

Il quintetto Romagnolo eseguì perfetti ballabili scelti e moderni, negli intervalli il baritono Ennio Costa rallegrò la gremita sala da ballo con rinomate romanze riscuotendo applausi continuati.

Ricchi ed originali furono i costumi indossati per l'occasione dalla signorile schiera delle dame e cavalieri presenti. Il nostro «carnet» ha potuto raccogliere qualche nome che pubblichiamo supplicando gli esclusi a non volerci condanare a priori ma prima pensare che in tutta quella ressa ben difficile riescì il nostro compito. Ad ogni modo, coraggio, ed ecco l'elenco: perfetta e stupenda rievocazione «circassa» nel costume indossato dalla bellissima ed instancabile animatrice della festa signorina Rosmini, vivamente complimentata; aristocratica figura di dama spagnola in mrs. Uniacke, delizioso pagliaccio in miss Craven allegra e biricchina fioraia nella sig.na Katzenstein, perfetta egiziana nella Baronessa Pfiffer, zingara bella e vivace nella signorina Room, *marquise pudrèe* pari ad un fine e graziosa Sèvres in mrs. Marshall, un moro perfetto che ballò tutta la sera con una impeccabile dama... maschile sfuggiti alle nostre indagini ed al nostro carnet, un *carbonaro* rievocante il Romanticismo in mr. Olsen, un allegro... piccolo (!!) jokey in mr. Prior, un autentico costume messicano nella ancor più che autentica bellissima Donna Yvonne Talleri, un grazioso costume nella signorina Thoisander, ecc. ecc. Ripetiamo; l'elenco è monco ma la colpa non è poi tutta nostra ma delle birichine mascherine che circondandoci, piene di tentazioni, ci hanno impedito di compiere per intero quello che era nostro primo dovere. Oh sì, ma in tanta grazia, chi è che non dimentica qualche cosa? magari il proprio dovere?

E poi non ci sono sfuggite nè la toilette elegantissima di donna Rosmini ... fata della beneficenza, nè quelle della signora e signorina Bossi. Dunque imploriamo completo perdono.

E fra gli altri presenti ci si dirà: ma ecco subito un'altro elenco anche questo monco ma più perdonabile per la esoticità dei nomi che proprio non volevano saperne del nostro notes:

Sigg.re: Calderini, Noseda, Gatti, Bianchi Castiglioni, Locarno, Massarani, Sala e signorina, Contessa Tavani, Ermolli, Origone e signorina, Bianchi Origoni, Colleoni, signorina, Scola, Papadato, Balbi, Albinola, Chenna, Giessen, Molberg, Barratt, Heidelgerg, Allweyer, Gottschlacht, Krakenberg. ecc. ecc.

Verso le undici poi una schioppettante brigata di mascherine prodotto locale autentico rapallese, mise in subbuglio l'intera sala con una simpaticissima nota di gaiezza spensierata e formidabile.

La serata danzante si trascinava quindi oltre il tocco, senza perdere in alcun istante la sua elegante signorile nota, mentre languidi continuavano le note deliziose dei ballabili più in voga e... dame e cavalieri per l'ennesima volta plaudivano al tatto squisito del Sig. Casini che seppe allestire con tanta precisione e cura la riuscita trionfante serata mascherata.

E l'elenco dei cavalieri sentiamo chiedere da più parti? Via, questo sarebbe troppo! Forse che noi ci siamo nominati? E dunque!

Il film della "Pro Tigullio,,

Gentilmente invitati, abbiamo ammirata lunedì scorso al Reale, la proiezione del riuscito film edito dalla «Pro Tigullio» illustrante l'incantevole Golfo e la nostra Rapallo, perla del Tigullio; e completato con i festeggiamenti uocini avvenuti nella nostra città lo scorso novembre.

Salvo qualche leggera obiezione spiegabile per il compito arduo che presentava la riproduzione, si può dire che lo scopo è stato raggiunto e certamente la proiezione del film in città estere gioverà alla rinomanza della nostra Rapallo.

Furono operatori gli amici Andrea Massone ed Attilio Braggio ai quali inviamo i nostri elogi, uniti a quelli per la «Pro Tigullio» davvero tenace nell'assolvimento del compito prefissosi.

Il Ballo "Monstre,, della Stagione

Verrà presto annunciato il più gran ballo della stagione di Carnovale che avrà luogo nel primo Albergo di Rapallo ad iniziativa di giovani ed entusiasti, ma per questo non meno competenti organizzatori che danno affidamento di combinare una serata danzante davvero straordinaria e senza precedenti.

Per intanto possiamo dire che la data è stata fissata per il 4 marzo.

Sui fatti di questi passati giorni

L'arresto dello sciagurato che minacciava la tranquillità dei monti che circondano il sacro Santuario, i furti prima all'Hotel Moderno e poi quello più grave al Bel Soggiorno non erano certo sfuggiti alla nostra attenzione giornalistica sempre prima sul posto quando il «fatto» chiama a compiere quella che è la missione nostra.

Ma sui fatti avevamo sorvolato, anzi taciuto; pechè pregati, in alto ed in basso, di non divulgare notizie che, a detta da taluni, potevano arrecare nocumento alla industria del forestiero. E pur ritenendo esagerata e primordiale questa paura, aderimmo alla richiesta perchè ci si era promesso che nessun giornale avrebbe scritto in proposito. Invece il «Popolo» per il primo e poi altri quotidiani fecero a gara per divulgare la notizia che tranquillizza gli abitanti del Mont'Allegro e quell'altra dei furti al Moderno ed al Bel Soggiorno i cui autori speriamo possano essere presto messi al sicuro.

Ciò abbiamo voluto dichiarare perchè quanto prevedemmo con coloro che vennero a «consigliarci» di tacere, si verificò ed in certo qual modo a scapito dei... nostri reporters.

Ma dichiariamo che quello che ci è successo ci servirà di lezione...

PATRONATO SCOLASTICO

L'Illustre sig. Comm. De Tura, al quale nulla sfugge di quanto può riuscire di giovamento alla nostra città, si è occupato in questi giorni, coadiuvato dal Direttore Scolastico sig. Bottini, della cittadinanza minuscola che affolla le nostre scuole, a beneficio della quale si è proposto di richiamare in vita, ad una vita esuberante e feconda di bene, il Patronato Scolastico.

Lunedì sera, nel palazzo Municipale, ha avuto luogo, presieduta dal Commissario Prefettizio, l'adunanza nel nuovo Consiglio d'Amministrazione alla quale parteciparono i signori Leopoldo Bottini, direttore didattico; Luigi Tavella e Dott. Corrado Norero, rappresentanti del Comune; Colomba Pellegrini, Antonio Antola e Annibale Ruffini, rappresentanti degli insegnanti.

Dopo che il Comm. De Tura ebbe spiegato lo scopo della riunione, il Consiglio procedette all'assegnazione delle cariche sociali, eleggendo a Presidente il sig. Tavella, a vice presidente il sig. Bottini, a segretario contabile il signor Ruffini, a cassiere il sig. Tesoriere Comunale.

Il Consiglio, dopo efficace ed interessante discussione, fu unanime nel ritenere che il Patronato Scolastico, anzichè limitarsi a compiere una modesta opera di carità a favore dei soli alunni poveri, debba svolgere un'azione vasta, elevata e benefica nell'interesse dell'intera scolaresca, completando nei riguardi di tutti gli alunni, l'opera di educazione e di cultura della scuola elementare - In omaggio a tale concetto è stato stabilito di dedicare particolari cure all'Assistenza ed alla protezione della fanciullezza nei riguardi specialmente dell'igiene dello sviluppo fisico e dell'educazione morale.

Un altro provvedimento merita di essere ricordato: quello relativo alla istituzione di un Economato Scolastico avente il compito di facilitare alle famiglie, a cui il caro-libri porta sovente una buona dose di malumore che si sfoga prendendo a bersaglio la scuola, l'acquisto di tutto quanto occorre per il lavoro scolastico dei fanciulli, che potranno così avere un materiale meglio corrispondente alle esigenze dell'insegnamento e realizzare un notevole risparmio di spesa.

Mentre auguriamo al Patronato vita lunga e duratura, facciamo voti che la cittadinanza voglia, con la sua abituale generosità, metterlo in grado di poter raggiungere le finalità che, per una gioventù più sana più buona, s'è proposto di raggiungere.

Croce Bianca Rapallese

Servizio di Guardia Notturna dal 11 al 17 Febbraio.

Consigliere di Turno: Castagneto Giuseppe, *Capo Squadra di Turno* Balloni Guglielmo; *Vice Capo Squadra* Canessa Andrea; *Militi* Basso Luigi, Basso Silvio, Banfi Francesco, Barbagelata Giovanni, Basso Guglielmo, Bisagno G.B.

Nell'attesa delle Elezioni

Il monito del Direttorio Provinciale ai Fascisti della Federazione Genovese

Il 28 Gennaio nello storico Palazzo Venezia, il Duce ha impartito gli ordini per la prossima lotta elettorale.

Gli ordini sono netti e precisi e si compendiano in una parola: disciplina!

Dopo aver vinto con la forza della nostra fede la malefica coalizione dei nostri avversari che stavano conducendo il paese alla rovina, dobbiamo vincere anche sul terreno elettorale.

Le gerarchie del Partito hanno avuto l'incarico di comporre la lista dei nostri candidati.

Voi tutti avete il dovere di fare in modo che essa esca trionfante dalle urne in tutta Italia.

Nella nostra Liguria la lotta sarà particolarmente aspra e perciò la vittoria dovrà essere più brillante che altrove.

Perchè la prova che dobbiamo affrontare sia vittoriosa dobbiamo stringerci tutti compatti intorno ai nostri Gagliardetti e manifestare con la più ferrea disciplina la nostra devozione al Partito Fascista ed al duce amatissimo.

Si dia bando ad ogni bega, si superi ogni equivoco e si dimostri che siamo solo Fascisti, innanzi tutto fascisti.

W l'Italia! - W Benito Mussolini! W il Fascismo!

Per il Direttorio Federale
Il Segretario Politico
GIOVANNI PALA

Nozze

Da Treviso ci giunge gradita la notizia delle nozze colà avvenute il 2 sc. fra l'amico carissimo ed egregio nostro concittadino Raffaele Agostino Canessa, tenente colonnello del Genio in servizio di Stato Maggiore, cavaliere dei S. S. Maurizio e Lazzaro, colla gentile sig.na Ernesta Brocchi Furlanetto.

Come a noi così agli amici tutti la notizia giunge proprio inaspettata e quindi più lieta.

All'amico ed alla gentile sua consorte giunga nel loro meriggio di sole l'augurio nostro sincero e cortese formulante gaiezza e felicità nel bel nido d'amore.

*

L'amore annuncia il matrimonio della soave signorina Ines Maria Magnasco col signor Vincenzo Pero avvenuto nella nostra città il 6 scorso.

Alla coppia giovane e felice arrida intero l'avvenire più bello e le gioie più ascose.

Cooperativa di Consumo "La Fratellanza,,

Concessione in affitto decennale dell'esercizio Cooperativa.

Il Consiglio Amministrativo della Cooperativa concederà al miglior offerente in affitto decennale l'esercizio «*vendita di generi alimentari*» posto in prossimità della Piazza del Mercato Rapallo.

Le condizioni sono visibili presso l'ufficio della Cooperativa dalle ore 10 alle 12 ant.

Le offerte scritte dovranno essere presentate non più tardi del giorno 20 febbraio corr. alle ore 12 ant.

Rapallo, 9 Febbraio 1924.

LA DIREZIONE

Programma

che il Corpo Bandistico Sociale Rapallese, sotto la direzione del Maestro cav. *Piergiorgi*. svolgerà Domenica 10 corr. alle ore 15 in Piazza 3 Novembre (piazza Saline)

1. - Vitaliani - *Italia Nova* - passo doppio — 2. - Verdi - *Aida* - Duetto finale IV atto — 3. - Mancinelli - *Cleopatra* - ouverture — 4. - Giordano - *Andrea Chernier* - sunto atto IV — 5. - Bonelli - *Sangue Pugliese* - marcia sinfonica.

Venti anni dopo

E' il titolo del colossale film, seguito dei *Tre Moschettieri* di A. Dumas ultimamente proiettati nella nostra città al Reale, che appunto con questa sera e domani inizia la rappresentazione di questo *Venti anni dopo* che ha ottenuto indescrivibile successo in tutte le città nelle quali venne rappresentato.

Rivivranno sullo schermo le figure tipiche che già nei *Tre Moschettieri* fecero andare in visibilio il pubblico e certamente anche questo grandioso film otterrà nella nostra città successo senza uguali.

Ogni sera lo spettacolo verrà completata da una comica originalissima.

Farmacia di turno

Domani presterà servizio la Farmacia *Bacigalupo* in Corso Regina Elena.

STATO CIVILE

Movimento dal 1 al 10 Febbraio 1924

NASCITE

Maschi 2 — Femmine 2

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Arata Gerolamo fu Giovanni, celibe commerciante con Schiappacasse Teresa fu Emanuele, nubile, agiata.

CELEBRAZIONI DI MATRIMONIO

Pero Vincenzo con Magnasco Maria Ines.

MORTI

Magri Giovanna fu Angelo di anni 77 casalinga — Repetto Maria di Luigi di anni 37 casalinga — Viacava Giuseppe fu Bartolomeo di anni 72 Capitano Marittimo — Canessa Maria Giulia di Antonio di anni 23 casalinga — Gotuzzo Maria Rosa fu Francesco di anni 75 casalinga — Osbakra Elisabetta di Giovanni di anni 39 (Suddita Germanica) — Arata Rosa fu Antonio di anni 74 contadina — Cassottana Maria fu Antonio anni 71, giardiniera

Avvisi Economici

Esposizione - Vendita: Automobili *Bianchi* Pneumatici *Pirelli* — Olio *Oleoblitz* Angolo Via Malta — Cesarea — Telefono 44-14 4-8

Cuoca tedesca parla benissimo Italiano cerca posto per Hotel Pensione quale aiutante in cucina quarantacinquenne robusta - Scrivere Majer Salita Pollaiuoli 14 - 3 - Genova.

Cameriera d'albergo trentenne bella presenza cerca posto possibilmente in Riviera oppure in Genova, ottimi certificati, libera subito. Rivolgersi Signorina Vegliardi Salita Pollaioli, 14-8 — Genova.

Diffondere e abbonarsi al MARE significa volergli bene ed apprezzarlo.

LA CARNE -:- E LE ANIME

DI CARLO MACCHIAVELLO

ENTRO IL CORRENTE MESE INIZIEREMO LA PUBBLICAZIONE IN APPENDICE DEL PASSIONALE ROMANZO D'AMBIENTE LA CARNE E LE ANIME DEL CONCITTADINO POETA CARLO MACCHIAVELLO. -:-

ALLO SCOPO DI NON PRIVARE NESSUNO DELLA LETTURA DELL'INTERESSANTISSIMO ROMANZO APRIAMO DA OGGI A TUTTO IL CORRENTE 1924 UN ABBONAMENTO SPECIALE PER SOLE LIRE NOVE. -:- -:-

Cronaca Sportiva

FOOTBALL

Virtus - Ruentes: 1-1

La squadra rapallese, contrariamente a quelle che potevano essere le previsioni dei molti ed anche le nostre, ha conseguito a Spezia, contro la Virtus, una risultato pari dopo avere tenuta in pugno la vittoria sino a dieci minuti dalla fine.

La prova ci soddisfa e se la settimana scorsa abbiamo «staffilato» oggi lodiamo il risultato conseguito e gli uomini che vi hanno partecipato.

Ruentes ha giuocato in nuova formazione e con due riserve, Barbagelata in difesa con Canessa, Chiominato a centro sostegno al posto di Castruccio che non ha giocato, Lippi all'ala destra al posto di Alga che pure non ha giuocato e Rocca da terzino passato a centro avanti.

A concorde giudizio dei presenti la squadra non è risultata per nulla inferiore all'attesa ed anzi le due reclute hanno fornita quella ottima e giudiziosa prova che è lecito attendersi dai giovani «puledri». Noi che eravamo contrari ai movimenti suesposti e che la settimana scorsa non abbiamo potuto disporre di commenti per la sempre incerte voci sulla precisa formazione della squadra, prendiamo atto del successo conseguito sul terreno spezzino. E non rifileremo quella che era nostra stringente logica perchè i fatti ci hanno dato torto e perchè la buona prova di domenica non ci permetterebbe esporre idee contrarie. Anzi siamo lietissimi che i giovani abbiano dimostrato di equivalere i vecchi e di non avere preclusa la via alle maggiori affermazioni che loro debbono essere riservate.

Ruentes giuocò: Santi - Canessa, Barbagelata - Leonelli, Chiominati cap., Garassino - Civinini, Caraffa G. Rocca, Caraffa F. Lippi.

Rocca segnò il goal.

Tigullio ed Entella vincono

La Tigullio avrebbe meritato un maggiore punteggio ed il Pegazzano avrebbe anche potuto salvare l'onore della giornata.

Entella, sull'infido campo sestrese, ha vinto per tre a zero. La vittoria non era attesa così netta e decisa, e torna a tutto svantaggio del buon nome che erasi fatto il Sestri Levante in queste ultime partite.

La classifica del nostro Gruppo

Girone D: Entella m. g. 9 p. 11; RUENTES m. g. 8 p. 9; Pegazzano m. g. 9 p. 9; Tigullio m. g. 8 p. 8; Virtus m. g. 9 p. 8; Sestri Levante m. g. 9 p. 7.

Ruentes A - Tigullio: 0 - 0
Ruentes B - Entella: 0 - 0

Anche la quinta divisione, vivaio dei giovani atleti che attendono anch'essi il loro glorioso domani, continua domenicalmente nelle sue partite che se non presentano l'emozione dei grandi incontri pure richiamano egualmente l'attenzione degli appassionati.

A noi interessa al momento il gruppo Ruentes A e B, Tigullio ed Entella. Ed un accenno particolare spetta al Ruentes per avere, mantenendo una promessa formale, inquadrata non una sola ma ben due squadre riserve in modo da rendere più interessante il gruppo circondariale.

Domenica sul campo di corso Umberto le squadre A e B del Ruentes hanno conseguito due incontri pari contro la Tigullio e l'Entella. Ambedue le partite sono riuscite brillanti e gli atleti impegnati hanno dimostrate e rivelate ottime qualità. I C. T. presenti sul campo ne avranno certo presa nota per immetterli, al momento opportuno, nella squadra superiore il giorno in cui il bisogno ne rendesse necessaria la loro presenza.

Le squadre del Ruentes giocarono nelle seguenti formazioni:

A contro Tigullio: Queirolo - Maino e Bisagno - Tonolli, Ferreccio cap. Costa G. - Castruccio, Costa, Moscardini, Cini, Tadini. Arbitro Roffo.

B contro Entella: Caraffa S. - Bersani, Ratto - Caraffa E. Ottonello cap. Lavezzari - Boero. Sacchi, Cò, Crovo, Leoni. Arbitro Bacigalupo.

La Classifica della V Divisione

Tigullio m. g. 3 p. 4 - Ruentes A m. g. 2 p. 3 - Entella m. g. 2 p. 2 - Ruentes B m. g. 3 p. 1.

GLI INCONTRI DI DOMANI

Ruentes A - Entella

Domani alle ore 14 sul campo di Corso Umberto la squadra ris. A del Ruentes incontrerà quella dell'Entella di Chiavari.

Se Ruentes vince si porterà in testa alla classifica, se perde sarà l'Entella che avantaggierà in modo definitivo sulle rivali.

E' indubbio perciò che la partita sarà accanita e la vittoria, seppure contrastata, non dovrebbe sfuggire ai rapallesi che usufruiscono del favoro di campo e di pubblico.

Agli appassionati locali perciò il portare il loro entusiastico appoggio alla squadra a scacchi.

Pegazzano - Ruentes

La buona prova fornita dalla inquadratura di domenica scorsa non lascia prevvedere, nella squadra ruentina, sostanziali modifiche per la partita di domani che avrà luogo a Spezia contro il Pegazzano e che viene ad essere la penultima di questo intricato girone di ritorno. Domenica prossima poi l'incontro più emozionante ed appasionante della stagione: Ruentes - Tigullio a Rapallo.

Solo la linea attaccante è suscettibile ancora di una nuova inclusione che noi crediamo giovevole per una maggiore penetrazione ed irruenza della li. ea degli avanti. Vedremo domani se la C. S del Ruentes avrà o no compreso il nostro pensiero.

L'esito di Spezia contribuirà alla più chiara sistemazione della classifica che a tutt'oggi è quanto mai incerta e problematica per diverse squadre.

L'attesa ci dirà domenica sera quali saranno le probabili ma non ancora in modo definitivo semifinaliste; perchè solo la partita di domenica prossima: Ruentes - Tigullio, è arbitro dell'assestamento definitivo della classifica del girone D.

Dalla squadra rapallese attendiamo una conferma all'esito ottimo contro la Virtus.

E nel voto è il nostro augurio.

Sestri Levante - Virtus

Il Sestri Levante ospiterà la Virtus che anche fuori casa è squadra da non disprezzare. Al Sestri concediamo i favori del pronostico.

Tigullio - Entella

E' questo l'incontro più interessante di domani.

L'Entella tiene in classifica una posizione abbastanza solida ma ha sopra il capo l'interrogativo del reclamo sporto dal Pegazzano che potrebbe rivoluzionare completamente tutte le previzioni del momento.

Tigullio giuoca la carta suprema, ha il favore di campo e di pubblico, ed il morale sollevato dalla vittoria ottenuta contro il Pegazzano.

Prevediamo perciò accanitissima la partita per la quale non ci sorprenderebbe un risultato pari.

La Sezione boxistica del Ruentes

I risultati di questa sezione sono soddisfacenti. Parpajonnè da buon maestro ha già scorto i vari più promettenti allievi e gli allena per farli onorevolmente figurare al più presto in una esibizione genovese.

Adesso poi gentilmente è stata concessa per le lezioni la Palestra Vittorio Veneto che molto bene si presta e permette che l'allenamento sia serale e razionato.

Serata di boxe... in vista

Proprio vero che il giornalista è il mestiere dell'indiscrezione. E tanto per non smentirci riveliamo agli sportivi ed appassionati locali che prossimamente nella nostra città avrà luogo una serata di boxe coll'intervento di ottimi elementi. Possiamo anche aggiungere che vi saranno tre incontri di dilettanti fra tre promettenti elementi rapallesi contro altri tre elementi di importazione, due incontri di boxe francese ai quali prenderà pure parte un notissimo e simpatico campione nazionale di football, infine un incontro di combattimento fra un giovane, conosciuto ed apprezzato maestro ed un altro elemento ancora da destinarsi.

Ed ora basta perchè dunque minacciamo di tradire per davvero segreti che... non sono nostri.

Davoli conferma la vittoria di Rapallo

Il genovese Davoli, campione italiano di cross, vincitore del «cross» rapallese di recente e felice memoria, domenica scorsa a Milano, in quella corsa internazionale attraverso la campagna giungeva secondo a pochi metri dal francese vincitore e distanziando di molto gli altri competitori esteri e nazionali, dimostrando di essere al momento il migliore «crossista» italiano, e di indossare degnamente la maglia azzurra.

Col successo conseguito a Milano, Davoli conferma la vittoria ottenuta a Rapallo e lascia sperare che in lui l'Italia avrà un degnissimo rappresentante alla prossima Olimpiadi. Per intanto il suo trionfo è anche un pò quello degli organizzatori del cross rapallese che sono fieri di aver avuto nella loro competizione tanto valente ed eccellente campione, ambito e conteso proprio in quella domenica dagli organizzatori di altra identica manifestazione, svoltasi a Brescia, che già lo consideravano loro sicuro partente.....

Corriere Sanmargheritese

Ufficio di Redazione: Largo Piazza Mazzini (Agenzia Quaquaro)

Lo scioglimento delle Amministrazioni Opere Pie

(*Ambro*) Il nostro Fascio aveva a suo tempo trasmesso a Roma — e ne facemmo cenno allora — una dettagliata relazione sulle condizioni amministrative delle locali Opere Pie. Il documento — esaminate con pura obbietività le singole situazioni amministrative delle varie Opere Pie — nella sua conclusione domandava alle autorità romane un sollecito quanto serio intervento governativo. E' arrivato, ora, finalmente il decreto reale che mentre scioglie le cinque amministrazioni di beneficenza nomina a Commissario un nostro distintissimo cittadino: il sig. Giovanni De Barbieri. Il fatto si commenta da sè; a Roma la condizione che i criteri amministrativi in uso presso *qualche* organo amministrativo di beneficenza non fossero del tutto corrispondenti allo scopo che la legge fissa ed esige, à fatto chiarire un'insostenibile situazione politica. Al Sig. Giovanni De Barbieri, persona che gode generale stima e simpatia, è affidata la missione santissima, di esaminare i bilanci delle nostre Opere Pie, che hanno un patrimonio, insieme, di circa trenta milioni. Il termine prescritto al Commissario è di mesi quattro ma si capisce che non bastando i quattro mesi la fiducia, governativa rinnoverà, senza dubbio il mandato al Signor De Barbieri.

Abbiamo avuto occasione di interpelarlo: si è mostrato commosso dalla stima in lui riposta e ci ha comunicato ch'egli intende formare, intorno alla sua persona, una commissione di intaccabili cittadini (si, intaccabili) affinchè collaborino alla sua missione. Si tratta, come appunto specifica il decreto, di compiere un minuzioso esame di quanto nel passato è stato compiuto dalle amministrazioni in parola e, fatto questo, studiare e proporre il miglior criterio amministrativo per l'avvenire. Fra qualche mese ci ripromettiamo di esporre ai nostri lettori le risultanze dell'opera del Commissario e allora potremo ancor meglio rintuzzare, a quel tale, che noi e i lettori conosciamo bene, le sue corrispondenze sballate, falsificate di sana pianta. Avete letto? un quotidiano genovese che non nominiamo perchè caduto com'è a difendere il pipì a Santamargherita è meritevole di semplice compassione, à pubblicato il decreto di scioglimento commentando con un bronzeo muso l'impressione — graditissima — della cittadinanza. Il nostro uomo — il giornale pubblica soltanto — ci dice, inalzando la diatriba del suo perduto mestiere, che la « totalità » della cittadinanza non è in armonia col finalmente arrivato decreto! Secondo lui il pianto e la disperazione mietono innumerevoli vittime fra la popolazione sanmargheritese...! Che volete farci? Dopo aver fatto ben altre figure, falsificare anche oggi l'opinione pubblica, è per lui un atto di... corrente amministrazione. Ce ne dispiace per lui e per il quotidiano genovese ma siamo tutti contenti che il ministro dell'interno abbia mandato a casa certi fiori di amministratori: la liquidazione è fatta tanto bene da mettere immediatamente in disparte, chi non avrebbe mai abbandonato un tale seducente carica.

La « totalità » della popolazione è perfettamente d'accordo col Ministero dell'interno e se il decreto di liquidazione veniva un po' prima era tanto di guadagnato per la salute amministrativa delle Opere Pie locali. Certamente il colpo è duro e fa bene, il quotidiano genovese a soccorrere chi si trova in triste situazione.

Pace all'anima loro.

*
* *

Ci si è chiesto quando l'altra volta scrivemmo dello scioglimento avvenuto, di specificare le responsabilità in modo da non comprendere gli onesti con chi potrà essere accusato della cattivissima... amministrazione.

Giustamente bisogna dire che non tutti gli amministratori delle Opere Pie possono essere giudicati allo stesso livello: lo riconosciamo lealmente e pubblicamente. Ma non è il caso di scendere a personalità: se mai questo lo rivelerà la conclusione della gestione del Commissario De Barbieri.

La « totalità » (v. quotidiano genovese) della cittadinanza quando parla di bordello amministrativo mira giusto; stiano tranquilli coloro che son lontani dal segno.

Le declamazioni del Prof. Mandel

(*Lux*) Scelto e numeroso pubblico intervenne domenica scorsa nell'elegante salone dell'*Elio* per ascoltare la dizione del valoroso capitano mutilato di guerra Cav. Prof. Giuseppe Roberto Mandel che lesse alcune delle sue magnifiche liriche « Nostalgie di guerra », e fra queste ricordiamo « Il mutilato ». L'estremo voto » « La sorellina » « L'ardore » « L'altra mammina » « Alla Patria immortale. »

Il Mandel riscosse il plauso unanime per la sua nobiltà di pensiero, e fu la sua alata parola, attraente, patriottica e leggiadramente nostalgica che immortala i sacrifici del Fante Italiano.

Venne più volte dal numeroso pubblico applaudito calorosamente e alla fine ebbe una grandiosa ovazione.

Durante gl'intervalli prestò servizio l'orchestrina dell'Albergo Elio che suonò inni patriottici.

Rinvio della Conferenza del Sen. Queirolo

La conferenza che doveva aver luogo domenica prossima 10 corr. del Senatore Prof. Queirolo della R. Università di Pisa venne rinviata a tempo indeterminato per indisposizione dell'illustre scienziato.

Il saluto alla Cittadinanza del Commissario Prefettizio

Il Commissario Prefettizio ha diretto alla Cittadinanza il seguente saluto:

Cittadini!

« Assumendo oggi l'Amministrazione « temporanea di questo Comune, rivolgo « il mio Saluto alla popolazione tutta « ed alla cessata Amministrazione, che « ha — fino a ieri — egregiamente tutelato gli interessi della Città.

« Confido nella collaborazione di tutti « per poter degnamente assolvere il mio « compito e preparare fecondo il ter« reno su cui dovranno operare i nuovi « Rappresentanti che sarete chiamati « ad eleggere, per le maggiori fortune « di Santa Margherita Ligure, perla « della Riviera, che l'Italianissimo Medi« terraneo bacia ed il sole d'Italia il« lumina e riscalda. »

Lo scioglimento delle Opere Pie

In un altra parte del giornale ci occupiamo diffusamente e commentiamo la nomina del Commissario Regio delle sciolte Opere Pie sanmargheritesi: pubblichiamo quì per comodità dei nostri lettori ed anche per togliere di mezzo le dicerie fatte circolare in proposito da gente interessata il testo preciso pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale:

« Con decreto del Ministero degli Interni vennero sciolte le seguenti opere pie di S. Margherita Ligure: 1.a La Congregazione di Carità e le istituzioni indipendenti - 2.o Ospedale Civile - 3.o Asilo Infantile Principessa Margherita - 4.o Ricovero di N. S. del Carmine - 5.o Casa della Provvidenza - 6.o Pro lascito Rainusso ».

Il Commissario dovrà nel termine di quattro mesi proporre tutte le riforme necessarie alle Amministrazioni, agli Statuti e agli scopi delle Istituzioni medesime allo scopo di coordinare l'azione agli interessi attuali e dare voti della pubblica beneficenza, e ridurre le spese di gestione.

I Ringraziamenti di Fiume Italiana

Al telegramma spedito dal Sindaco per l'annessione di Fiume all'Italia fu risposto col seguente:

« Fiume ringrazia del gentile affettuoso messaggio e ricambia vostri voti. - Generale Giardino »

Corso mascherato

Per iniziativa del Comitato Permanente Festeggiamenti e della Croce Verde Domenica 3 Marzo 1924 alle ore 15 si terrà un gran Corso Mascherato in parte a beneficio dell'Ospedale Civile.

L'iniziativa sarà certamente destinata ad un successone.

Cinema Mazzini

Continuano in questo elegante ritrovo cittadino, le proiezioni dei grandi lavori cinematografici; per stassera sabato e domani domenica è annunciata la grandiosa film a colori *Amore* film che venne premiata con medaglia d'oro nella recente Esposizione di Torino.

Protagonista di questo magnifico e passionale lavoro è l'artista francese Lonise Claude.

Lunedì 11 *Il Poeta e la Principessa* grande lavoro drammatico e passionale, insuperabile interpretazione dell'artista Lucy San Germano e del bravo artista Alberto Capozzi, fuori programma la film dal vero *Rapallo e dintorni del Golfo Tigullio ed i Festeggiamenti Uocini.*

Martedì 13 *Il ladro* di Ossis Felyne lavoro drammatico a forti tinte, interpretato dalla giovane artista Cecyl Tryan.

Venerdì 15 *La vita è una mascherata* grande lavoro tragicomico drammatico stupendamente rappresentato dalla celebre artista tedesca Henry Porten

Prossimamente *La Boheme* capolavoro di Murger grande interpretazione dell'artista Leda Gys.

Furto

Nella notte del 4 c. m. ignoti ladri s'introdussero da un finestrino nel palazzo della Scuola Civica del Centro dove riuscirono dopo molte ricerche ad asportare da un armadio la somma di L. 500, somma raccolta fra gli alunni per la biblioteca scolastica per la Croce Rossa.

Dei ladri finora nessuna traccia.

Elezioni della Società Reduci

Domenica scorsa ebbero luogo le elezioni sociali nella Società di M. S. Reduci e Militari in congedo il nuovo consiglio, riuscì composto dai seguenti soci: Dott. Alfonso Cav. Germanini - Borati Attilio vice presidente - Lastreto Bartolomeo cassiere - Vaccarezza Eugenio segretario - Costa Gio Batta vice segretario - Vaccaro Benedetto, Franceschetti Valentino, Agrifoglio Carlo consiglieri.

Pel vecchio consiglio non vennero rieletti Cichero Angelo e Ing. Luigi Oliva. Questa mancata rielezione recò molta sorpresa, e venne molto commentata. Che cambiano i tempi anche per la Società Reduci?

Programma Musicale

La nostra banda cittadina « Cristoforo Colombo diretta dal maestro Achille De Benedetti, domani domenica 10 corr. mese dalle ore 15 alle 16,30 svolgerà in Piazza Vittorio Emanuele il seguente programma:

1 Rosselli - *Etruria* - Marcia — 2 Ponizzetti - *Lammermors Reminiscenze* — Thomas - *Mignon* - Pos pouni — 4 Verdi - *La forza del Destino* - Fantasia — 5 Pancaldi - *Vezzozetta* - Gavotta.

COLLABORAZIONE DEL PUBBLICO

Mentalità pipiniane

Riceviamo e pubblichiamo:

« Persino i cani randagi che incustuditi vanno a zonzo per le vie, sanno che le giovinette ricoverate per ora nel vecchio edificio Casa della Provvidenza, hanno bisogno di correre, di saltare fra loro.

« Ma un'ingrata sorpresa che non avrà mancato di imbronciare quei cari visini, vi ha preparata la cessata Amministrazione pipiniana.

« Quel bel terreno, destinato per voi a corse sfrenate, fu ingombrato da terrapieni, da piante lasciando libero qualche vialetto che potrebbero servire ad un ricovero di vecchioni dal passo lento e misurato.

« Ma dacchè gli ex Amministratori che da anni maneggiavano i milioni del compianto Cav. Elia Rainuzzo, vi dirò come venne occupato tutto quel bel terreno oggetto dei vostri sogni.

« Causa diversi scavi si era verificato una quantità di terra smossa e questa volta un barlume di ragione ha rischiarata la mente del Consiglio d'Amministrazione col chiedere il permesso alla capitaneria del Porto di scaricare tutta quella terra in mare.

« Ma non vi è solamente un Colombo che abbia scoperta l'America, perchè anche nell'Amministrazione pipiniana vi è chi ha scoperto il modo di evitare tale scarico.

« Radunati in consiglio il nuovo Colombo propone di formare diversi rialzi di terreno uso aiuole lasciando disponibile qualche viottolo.

« La proposta approvata ad unanimità, come la famosa lettera diretta al Prefetto, fu trovata tanto geniale che dopo alcuni giorni non solo furono convertiti i mucchi di terra in terrapieni, ma vi furono trasportati alberi di alto fusto.

« Peccato che i fascisti non abbiano permesso di continuare a restringere quel ben di Dio che era rimasto libero per voi buone orfanelle per lo svago di giuochi infantili ».

Veritas.

Stato Civile

Movimento dal 31 Gennaio al 7 Febbraio 1924

NASCITE

Maschi 2 Femmine 2 Totale 4

DICHIARAZIONI DI DECESSO

Aghemio Rosa d'anni 66, merlettaia, Piazza Vittorio Emanuele N. 12 — Kleeberg Carlo d'anni 53, portiere d'albergo località Pedale — Figallo Colomba d'anni 63 Via dell'Arco N. 2 — Olivari Maria d'anni 76 casalinga, Largo Magenta N. 4

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Figari Alberto, celibe; maggiore, commerciante con Rainuzzo Armanda Maria — Viacava Gerolamo, celibe maggiorenne giardiniere con Lagomarsino Assunta Luigia nubile, maggiorenne casalinga — Roccatagliata Emanuele Vittorio, celibe maggiorenne, muratore, con Bavestrello Teresa Caterina, nubile maggiorenne casalinga.

Anche i Santamargheritesi hanno il dovere di appoggiare e diffondere il giornale che così largamente si occupa dei loro interessi.

Cronaca Sportiva

Tigullio - Pegazzano: 2 - 0

(*ape*) La Tigullio, dopo una lunga serie di dolori insuccessi, ritrovò finalmente domenica se stessa, cogliendo una bella vittoria in casa propria contro l'undici a scacchi del Pegazzano.

Strana squadra la tigullina! Capace di ottenere ottimi risultati come di procurare ai proprii « supporters » le più amare delusioni. Speriamo che la vittoria di domenica scorsa non rimanga un caso sporadico, ma che segni, benchè tardi, ma pur tuttavia forse ancora in tempo, la rinascita delle proprie forze, già da varie partite cadute in letargo. La fine del girone è ormai prossima e vedremo cosa sapranno fare gli arancioni nei due durissimi incontri, che ancora li attendono.

Per la cronaca diremo che i due « goals » furono segnati, uno nel primo tempo per operà di Carioli, l'altro nella ripresa da Brissolese III.

Il miglior uomo in campo (è cosa ormai consueta) fu Macchiavello III. - Il « team » tigullino si presentò in campo nella seguente formazione: Loero - Macchiavello III, Cordano - Fasce, Agrifoglio I (cap.), Segalerba - Brissolese II, Schiaffino, Brissolese III, Agrifoglio II, Carioli.

Arbitro Chiesa dei Veloci Ambriaci.

Con la classe del 1924...

la S. S. Tigullio dovrà perdere alcuni preziosi atleti come Massa Agostino, Macchiavello III, Rainusso ed alcuni altri. Il primo di essi è il ben noto nuotatore, che tanto si distinse nella decorsa stagione, ed anche ottimo portiere della squadra riserve. Il Macchiavello invece è il magnifico terzino della prima squadra, che ben a ragione può ritenersi il miglior calciatore che possieda attualmente il « club » arancione. La sua mancanza sarà gravemente sentita dai tigullini, poichè simile colonna sarà ben difficile poterla degnamente sostituire. Infine partiranno anche i giuocatori delle riserve, Rainusso, Ghiardello e Seghezzo.

Condoglianze

L'ottimo nuotatore Gio Batta Pastine, uno dei componenti la staffetta campione italiano, ha avuto in questi giorni la somma sventura di perdere la cara mamma. Al campione forte e leale, all'amico buono e sincero, le più sentite condoglianze.

Sportivi!
IL MARE sia il vostro giornale.
Abbonatevici, diffondetelo e fate abbonare.

APPENA TERMINATO IL ROMANZO:
Storia di una bimba
DI VALERIA VAMPA
INIZIEREMO LA PUBBLICAZIONE DI:
La Carne e le Anime
DI CARLO MACCHIAVELLO

(Vedi in prima pagina).

Appendice de *Il Mare* N. 121

STORIA D' UNA BIMBA

Romanzo di VALERIA VAMPA

Di tutte le mie fatiche, delle mie economie, più nulla; tornavo alla luce degli occhi miei simile ad un naufrago che giunge alla riva aggrappato ad una tavola, ora eccomi impiegato in una grande fabbrica di biacca. Grama occupazione che insieme al necessario per la vita mi dà lentamente la morte, chè mi attosisce il sangue con l'aria che là dentro respiro, Gli operai che vi lavorano si preservono dalle esalazioni di piombo con una maschera di cotone in bambagia, ma io che sono adetto all'amministrazione no; essi poi, appunto per ragioni di salute, quindici giorni lavorano e quindici riposano dandosi il turno, io invece rimango costante e immutato,

D'altra parte sono ancora nuovo ai lavori che distruggono inquinandolo l'umano organismo. Già a Londra ero stato in una fabbrica di specchi ed entrandovi ho ringraziato la provvidenza che mi dava il modo di non morire d'inedia. Oggi poi, più che di me, si tratta dei miei figli e purchè viva finchè essi non abbiano più bisogno di me mi basta. Che cosa ormai posso altro desiderare?... Sono un uomo finito quale scopo mi resta? Quali attrattive? Sfugge gli amici di un tempo rinunzio ad averne dei nuovi e talora la gaiezza degli altri acuisce il mio dolore. L'unica meta delle mie passeggiate è la casa di salute d'ovè Caterina, dove rimarrà sino alla morte. Anche da quel lato non ho più nulla da sperare. Ho dovuto rassegnarmi e le vado incontro col sorriso sulle labbra quantunque io abbia lo strazio nel cuore. La rassegnazione non può scacciare gli interni tormenti. Ma forse Caterina ora soffe meno di me, ora che la sua follia è divenuta quieta, sarei per dire serena, Crede di essere il signore antico e moderno, è dolce amorevole e tutti le vogliono bene. Ha la passione di circondarsi di piccoli gatti perchè dice che alla notte vede brillare nei loro occhi le stelle del cielo.

Comprendi adesso perchè sono taciturno e non sò associarmi alla tua giovanile festosità?

Ma Velia non poteva rispondere: piangeva. Un pianto silenzioso che si sforzava di nascondere, ma che trapelava dalle grosse lagrime che le scendevano lungo le guancie. Quando si fu un poco calmata chiese:

— Dunque i patriotti non ebbero alcuna ricompensa?

— Ragazza mia, la fortuna e gli onori sono sovente il frutto degli intriganti audaci e degli scaltri opportunisti. La modestia e l'onestà non fanno proseliti. Nessuno esalta e circonda quelli che nulla possono dare o promettere in cambio. L'onestà e la modestia sono nel consorzio sociale dei valori negativi. In ogni modo io mi glorio di essere fra quest'ultimi.

XI

Velia continuava nella sua vita di lavoro. Nell'imparare con molta facilità il mestiere di sarta il suo gusto si risvegliava sempre più e squisitamente si raffinava. Sapeva come un nastro od un fiore dare grazia e freschezza ad un abbigliamento; creava con la scelta sapiente delle tinte, con l'adattare le guarnigioni delle *toelettes* elegantissime e seducenti. Ella diceva che il segreto dell'arte del vestire consiste sopratutto nello studio dei colori nell'armonizzarli alla tinta della pelle, al genere della propria bellezza. Perciò le signore sovente la consultavano e la prediligevano. Ormai frequentava tutta la colonia di stranieri di San Francesco d'Albaro e molte signorine, in specie inglesi, più che come operaia, la trattavano da amica. Velia ne gioiva. In quell'atmosfera di lusso e di gentilezze ci si trovava assai meglio che non fra rozze gente volgari; quel linguaggio corretto dall'educazione le penetrava sino nel profondo dell'anima come un dolce balsamo ristoratore. Al contatto di quella esistenza tanto diversa dalla sua quotidiana, dalla sua di quando le era bruciata la casa ed aveva perduta la mamma sognava un domani diverso migliore. E nel sogno lusinghiero obliava la povertà, la tristezza, il disgusto ed il dolore.

Sognava sopratutto nei giorni in cui si recava presso i signori Tiery, una famiglia inglese che le dimostrava molta benevolenza e che per usurle cortesia l'invitava ad assistere alle feste sontuose che di frequente si svolgevano nelle sale della palazzina e nel giardino. Velia accorreva giubilante a quei divertimenti dei quali — data la sua condizione — era soltanto spettatrice, ma che non pertanto le davano un'infinità di gradite sensazioni di gradite sensazioni profonde. Sensazioni di bellezza, sensazioni di sfolgorante giocondità, sensazioni di sogni maliosi fatti ad occhi aperti, sensazioni d'una felicità che sembrava prendere veritiere parvenze nell'adornarsi di mille gaudiose promesse. Percha Velia nella ricca e festosa dimora dei signori Tierry aveva acquistate amicizie e simpatie, oltre quelle che le testimoniavano le signorine Alice, Eugenia, Nina Tierry. Una di queste simpatie, certo la più viva, era il signor William, un giovane inglese la cui famiglia era in rapporti stretti d'amicizia e d'affari con la famiglia Tierry. Velia perciò s'incontrava con William a tutte le feste e spesso anche in giorni non destinati ai grandi ricevimenti. Da questi incontri era nata l'abitudine di rivolgersi un saluto, di ricambiare una parola. Poi una notte di festa avevano chiacchierato a lungo. Non d'amore però. Ma per Velia era stata una indimenticabile notte d'incanto. Dal magnifico giardino illuminato da lampioncini multicolori veniva a inebbriarla un misto di profumi di fiori, fra cui emergeva più acuto e penetrante l'aroma di un rosaio muschiato, le cui centinaia di rosei bottoni semisbocciati le formavano una deliziosa cornice alle spalle, mentre i più alti si sparpagliavano al disopra della sua testa in un pittoresco disordine. Dal mare a confondersi col suono dei violini veniva la cadenzata canzone delle onde morenti sulla spiaggia tra vaporosi merletti di candida spuma. William a cui non piaceva il ballo le era venuto improvvisamente vicino chiedendole come mai restava così sola. Dopo quella conversazione molte altre ne erano seguite. E Velia che al principio si era chiesta se non faceva male a conversare sola con William aveva finito col provare un vivo piacere a intrecciare quei dialoghi dove non entravano nè complimenti nè galanterie di sorta. Ciò rassicurava Velia che ripeteva a sè stessa: Non mi dice nulla ch'io non possa ascoltare e non mi lusinga affatto.

(*Continua*)

Abbonatevi e diffondete "Il Mare"!

Dall'Oglio rag. Peier, responsabile - Arti Grafiche «TIGULLIO» - Rapallo

ANNO XVII - N. 781

RAPALLO, 16 Febbraio 1924

Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTO
annuo . . . . . L. 10,00
» sosten. . . . . » 20,00
Per l'estero . . . . » 40,00
Sostenitore . . . . » 100,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono interc. 56
PILADE PASSALACQUA
Fondatore

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

Maestra Albino Maria
S. Ambrogio

Don Sturzo donsturzeggia

L'ex segretario politico del Partito Popolare, anche se si è messo nell'ombra, è sempre meglio in vista e la sua voce, quando arriva sino a noi, perchè egli di solito parla dietro le quinte e a fior di voce e fa ripetere da altri le sue parole, la sua voce rappresenta sempre più la sua anima equivoca e menzognera.

Quest'uomo troppo ormai conosciuto, tenta ancora, e oggi piùcchè mai, di buttare il suo fiele nelle anime degli inconscienti.

E man mano che qualcuno dei suoi fedeli e dei suoi migliori, che già fu tutto pregno del suo livore, si accorge di essere sulla falsa via e si stacca a lui, Don Sturzo si spiega a modo suo l'abbandono.

Egli non può e non deve credere ad un atto retto di coscienza: con parole subdole egli giudica d'indegnità l'atto di chi lo ha abbandonato.

« Sono gente questa, egli ha detto, che si appoggiano alla Religione e al partito dominante. A quella chiedono un freno alle masse, a questo una buona posizione elettorale ».

Questo è su per giù il senso delle sue parole e non si accorge che agirebbero proprio così quelli che restano con lui, se però questo modo di agire fosse stato permesso da Mussolini.

Se il capo del fascismo non avesse avuto la forza che ha e che gli viene non dal Partito ma più dal consenso della Nazione, e fosse rimasto anche lui, come già i capi dei governi precedenti, alla balia dell'uomo di Caltagirone, i popolari sturziani anche oggi, come prima, si sarebbero proprio aggrappati alla Religione per contenere e far loro seguito le masse, e poi così forti del loro consenso, avrebbero imposto la loro vanità e il loro orgoglio, al governo.

Perchè oggi questo non è più possibile, e perchè anche tra la massa equivoca dei popolari ci è qualche galantuomo che ci sente di non potervi più restare e se ne esce e segue il governo, Don Sturzo ci viene a parlare del fenomeno clerico - fascista.

Ed aggiungere per di più che il fascismo non è amico del Cattolicesimo.

La sostanza delle teorie fasciste - sono le sue parole - è fondamentalmente pagana e in antitesi col cattolicesimo.

Questa asserzione è in perfetta malafede. Si sente l'uomo che si sente sfuggire il suo dominio sulle masse cattoliche, che nel governo fascista hanno visto finalmente il più strenuo difensore della loro fede colla lotta contro la Massoneria, il ritorno del Cristo nelle scuole e l'istruzione religiosa obbligatoria, e tenta ancora una volta di imporre la sua parola per falsare la verità e ridurre ancora sue schiave le libere coscienze che hanno scelto altra via.

E ancora per dare più forza alla sua argomentazione contro il fascismo, tira ancora in ballo l'incitamento all'odio e alla violenza, che contrasta, non solo contro lo stato di diritto, ma peggio ancora contro la legge dell'amore proclamata dal Vangelo.

Strano però che queste invocazioni all'amore non fossero sulla bocca di Don Sturzo all'epoca dei suoi trionfi.

Quando cioè, tra il bolcevismo bianco e rosso, l'Italia era ridotta come era ridotta: la violenza era una legge, il delitto era un arbitrio.

Ma allora Don Sturzo imperava nei corridori di Montecitorio e nei gabinetti dei Ministri. Allora l'odio seminato a piene mani tra i partiti in contrasto lo faceva arbitro della situazione.

Non urgeva allora invocare l'amore.

Oggi che ogni violenza è compressa che la nazione è tranquilla, che il governo lavora a farla più grande e più forte e che solo si ripete qualche episodio sporadico di violenza fascistica - le violenze degli altri che Mussolini ha ricordato nel suo ultimo discorso, Don Sturzo le ignora - oggi dico giova a Don Sturzo appellarsi alla legge d'amore proclamata dal Vangelo.

Tutto questo è vergognoso se non fosse ridicolo. Ma intanto le parole son dette: son false e in malafede ma son dette.

E son pronti i seguaci a ripeterle più in malafede ancora. E' ora di finirla una buona volta.

Per fortuna anche Don Sturzo comincia a comprendere la sua posizione basata sull'equivoco. Ne è prova questa sua ultima tirata di chiacchere fatta al redattore della *Stampa*.

Sembra l'ultimo colpo di fucile sparato a vuoto, così per far paura.

Per fortuna non c'è più nessuno che se la trovi.

Clemme.

Il problema del ringiovanimento

Sabato, 9 corrente, presso l'Istituto di Coltura Moderna, in Genova - Via Montevideo 2 - il Prof. Dott. *Raffaello Anselmi*, Docente di Anatomia Comparata presso la R. Università di Genova, trattenne, con una dotta e particolareggiata esposizione, un'eletta accolta di gentili Signore e di studiosi d'ogni disciplina, intorno al modernissimo problema che le clamorose esperienze del Voronoff hanno trasportato dal silenzio raccolto dei gabinetti scientifici alla ribalta della notorietà pubblica e dell'interesse universale.

Presentato dal Direttore dell'Istituto Prof. Dott. Nino Di Liberto, che con acconce parole ne esaltò le gesta di glorioso mutilato di guerra e di studioso insigne, il giovane scienziato esordisce illuminando l'uditorio intorno all'essenza ed alla funzionalità delle ghiandole a secrezione interna ed alla loro importanza nella normale vita fisiologica del nostro organismo.

Passando quindi ad enumerare i numerosi tentativi ed esperimenti di laboratorio *in anima vili* tendenti, in un primo tempo, a ridare funzione riproduttiva ad organi ormai vecchi od atrofizzati rileva come da essi oltre agli sperati risultati derivasse una benefica influenza su tutto il soggetto sperimentato che ne ritraeva benefici non solo in rapporto alle funzioni puramente sessuali, ma una rigenerazione completa delle forze e dell'attività fisiologica dell'intero organismo.

Dopo aver rapidamente sintetizzato le caratteristiche degenerative degli evirati descrive un caso occorso durante la guerra in cui il semplice trapianto di una ghiandola rigrodottiva maschile innestata nella massa muscolare dell'addone e quindi al di fuori della sua zona fisiologica, rideva all'operato le caratteristiche, se non gli attributi, virili ch'egli ormai aveva perduti. E venendo più strettamente all'argomento, in una dottissima e brillante esposizione, enumerando le recenti esperienze ed i risultati che praticamente si ottennero, conclude affermato che ormai è tecnicamente possibile, mediante l'innesto di una porzione della ghiandola riproduttiva (tessuto intestiziale), ottenere una rifioritura insperata di energie e di forze che si può agevolmente chiamare una nuova giovinezza.

E' possibile ringiovanire una donna? si chiede l'oratore. Si, egli afferma, purchè l'azione venga portata sulle ovaie, le quali oltre alla normale funzione riproduttiva siccome fattrici di ovuli, hanno una peculiare secrezione interna capace, se riattivata, di ridare anche alla donna le floride condizioni fisiologiche della giovinezza.

L'oratore passa quindi ad esaminare l'argomento dal punto di vista sociale.

Sarà un bene, sarà un male? La risposta non è agevole.

In un primo momento la possibilità di conservare alla scienza, al progresso, alla umanità uomini insigni che ne sono vanto o beneficio, la speranza di poter riunire l'esperienza senile con la elasticità di pensiero, la forza di volontà e l'entusiasmo della giovinezza ci fanno considerare quest'audace conquista della scienza siccome un dono divino, un beneficio inestimabile.

Ma se meglio ponderiamo la questione, se pensiamo alle ferree leggi della Natura e della specie che non consentono mostruosi connubi tra senilità e giovinezza, se consideriamo che ciascuno ha il diritto di vivere la propria vita nei limiti segnatigli dalla natura, che la vecchiaia ha il dovere di lasciare il posto ai giovani che sopravvengono, inesperti e per questo audaci, se consideriamo infine i pericoli gravissimi che questa conquista porta con se: ad esempio i delitti cui potrebbe dar luogo l'illecita avidità di procurarsi il materiale necessario, (si ricordi che le ghiandole umane sono le più adatte per il trapianto), i molti che agogneranno il beneficio e lo potranno ottenere per la loro privilegiata condizione sociale, non d'altro desiderosi che di prolungare una inutile vita di vizio e di turpitudini, se pensiamo a tutti i mali che da questa meravigliosa scoperta possono derivare, pur chinando la fronte dinanzi alla scienza sovrana che procede audacemente, di conquista in conquista, nella sua via luminosa e fatale, restiamo dubbiosi dinnanzi alle conseguenze del fatto e guardiamo alla Natura come alla verità vivente.

Una calorosa ovazione accolse il fine della brillante esposizione e l'oratore venne vivamente complimentato dagli intervenuti che prolungarono, in dotti commenti, la trattazione dell'appassionante argomento.

Al dotto conferenziere ed al Prof. Dott. Di Liberto geniale organizzatore dei sabati scientifici letterari dell'Istituto di Coltura Moderna, le nostre congratulazioni.

G. Riva.

REMINISCENZE PATRIE

Le paure dei Turchi sulle nostre spiaggie

Il saccheggio di Rapallo (4 Luglio 1549)

PARTE II.

Il primo, che abbia tramandato, colla data però errata del giorno, il saccheggio, commesso dall'orde barbaresche al nostro borgo di Rapallo, fu lo scrittore Iacopo Bonfadio, annalista, o per meglio dire, giornalista contemporaneo della Serenissima di Genova.

Dopo di lui, chi più o chi meno, con colori, più o meno foschi, esagerando, o diminuendo, in prosa ed in verso, in manoscritti, in monografie stampate, o in Guide, zeppe di strafalcioni, accennò alla grande iattura, che toccò alla patria nostra.

Dice il Bonfadio all'anno 1549:

« Dragute dalle sue caverne tacito esce ed occultamente navigando il giorno 6 luglio (errore per 4 luglio) poco avanti giorno, all'improvviso assale e mette tutto a sacco Rapallo, terra discosta da Genova venti miglia, non essendovi per negligenza e disunione dei terrazzani chi facesse guardie. Che orribile sembiante fosse allora di ogni cosa, che orrore e che miserabil fuga di persone di ogni età e dell'uno e dell'altro sesso, i quali così spogliati saltavano giù dai loro letti ognuno seco nell'animo non senza qualche sentimento di dolore, lo anderà immaginando e felici chiamerà quei popoli, i quali securi da così fatti pericoli fermate hanno le abitazioni e i beni suoi in terraferma. Furono condotti via intorno a cento prigioni, tra le quali furono alcune vergini belle. Non vorrei già che in caso così miserabile e acerbo, raccontando io cose che possono muovere riso, paresse che io voglia scherzare e prendermi gioco; tuttavia non è da passar con silenzio il fatto egregio di un grazioso giovane; e per la modestia e onestà di quella non sapendo nè sperare nè partito pigliare, da acerbissima passione, siccome avviene nell'amore, trafitto, si consumava; non passava nè giorno nè notte che essa non udisse le meste querele di quello, il quale dal furore di così ria tempesta risvegliato, salta subito di casa lasciati il padre e la madre, e prestamente cammina alla casa dell'amata giovane, quella tutta per timore ispaventata piglia dal letto, attendendo nel presente pericolo gli altri di casa a salvare sè medesimi, e fuggendo dalle mani dei barbari salva la conduce nei monti vicini.

Così la bellissima giovane fuggì mercè d'amore il furore, che adosso ai miseri Rapallesi spinse la malvagia fortuna ».

Il Bonfadio non dà il nome del nostro eroe, ma Bartolomeo Paschetti, che tradusse le sue opere, pone in margine il nome di *Bartolomeo Maggiocco.*

La fidanzata apparteneva alla cospicua famiglia dei Giudice ed abitava nella via delle Saline. Pensando che parte dei turchi fossero passati dalla Porta delle Saline, il Maggiocco dovette necessariamente per salvare chi fu poi, e per lunghi anni moglie adorata e madre di numerosi figliuoli, trovarsi nel fervor della mischia.

* * *

Il saccheggio di Rapallo ebbe fuori il genovese dominio dolorose impressioni.

Il 4 luglio (sempre lo stesso giorno della disgrazia rapallese) il Senato scriveva ad Agostino Spinola e ad altri genovesi domiciliati a Valenza, e a Giovanni Lomellino, e ad altri genovesi, domiciliati a Barcellona, le seguenti:

« Importando sommamente che li vascelli nostri e dove nostri abbino risico, che si ritrovano in quelle bande, che sono pur d'importanza massime in Alicante, Cartagena, Malica e tutta la costa, abbino noticia del male che avemo noi avuto, queste subito con corrieri a posta e modi certi e diligenti darete noticia a tutti li nostri vascelli, che oggi nel fare del giorno il corsaro Droguth con ventun vascelli, tra quali cinque galere molto grosse ben in ordine, il resto galeotte di diciotto uomini ha dato in terra nel golfo di Rapallo, preso diverse anime in esso luogo e a un'ora di sole si era già levato e tendeva verso ponente e adesso che sono ventitre ore resta qui sopra lo mare quindici miglia. La sua navigazione pare a ponente, però non si sa quello che abbi a fare ».

E sempre il 4 luglio, il Senato inviava quest'altra Circolare:

« Essendo avvisati che ventidue fuste avevano fatto insulto a Santa Margherita, ancor che debba ragionevolmente esser questa notizia per tutta la Riviera di Levante per gli Commissarii ed Ufficiali presenti debbano esser fatte le dovute diligenze per guardie e difesa del paese e abitanti, nientedimeno si ordina per maggior cautela a tutti gli ufficiali che sieno molto vigilanti, perchè siano di continuo fatti i segni di netto e brutto, cioè di giorno con fumo e di notte con fuochi al solito facendo le diligenze che si devono, perchè ciascheduno stii ad ordine con le armi per diffendere il suo luogo, e soccorrere al vicino che avesse bisogno, facendo ritirare alquanto alle montagne li vecchi, donne, putti, e persone inabili, acciochè non sieno a impedimento alli altri. Comandiamo a tutti li suddìti nostri che pienamente obbediscano li Commissarii et Ufficiali presenti, sotto ogni grave pena, in nostra discrezione, la quale saria acerbissima, tenendo quest'ordine alla sicurezza di loro stessi e salute del paese e cadano le presenti di loco con le poste e guardi ognuno ad usare grandissima diligenza ».

Altri provvedimenti venivano presi lo stesso giorno dal Senato, colla tema di disgrazie peggiori.

Valga il seguente:

« Perchè resti da per tutto riguardato il paese in modo che non seguino danni alli vascelli turcheschi con li quali si dice esser Droguth in numero di essi vascelli di ventitre, ellegemo il nobile Andrea Spinola del fu Quilico, commissario a Sturla, acciochè possa mettere ad ordine con li uomini di Sturla come di Quarto e circostauze e far che tutti pronti con le loro arme stieno facendo continue guardie apparecchiati per difendere il detto luogo e circostanze soccorrere et aggiustare li vicini in caso di bisogno, al quale effetto comandiamo a tutti gli uomini abitanti in li loghi predetti che al detto nostro Commissario in le cose pertinenti a quanto di, sopra si è detto, ubbediscano sotto ogni grave pena ».

Più veloci di quelle recate ora dal telegrafo, le notizie della disfatta rapallese, con colori esagerati, come del resto succede anche oggi, erano giunte dall'un capo all'altro delle due riviere ed aveano scosse tutte le corde dei cuori.

Il 4 luglio del 1549 i patrizi Lorenzo De Fornari e Marsilio Fieschi scrivevano da Savona al Senato:

« Oggi a ore ventidue in circa avemo avuto l'avviso di V.S. Ill.me che va di lungo sino a S. Remo e intesosi per esso come a bocca di Sebastiano Artuse, suo commissario, giunto qui alle 24 ore, il danno che ha patito Rapallo e il timore di Santa Margarita, perciò esecuzione delle sue mandatole prima prestissimo, avemo replicato con maggior pena i nostri ordini per tutti i luoghi del nostro Commissariato, e non meno provvisto qua di quello che n'è parso al proposito. Ora che sono tre ore in circa avemo lettere di Vado, per le quali siamo avvisati che la loro guardia del Cavo di San Stefano nel farsi notte avera scoperto e visto ventidue vele, di che n'è parso debito nostro farne consapevole V.S. Ill.me ».

Ai timori, non ancora cessati, altri se ne aggiungevano.

Il capitano Gerolamo Roisecco, un vecchio marinaio sammargaritese che tanta parte ha negli avvenimenti, che in quei tempi si svolgevano nelle due riviere, dotato di una intelligenza non comune, era giunto velocemente a Rapallo, perchè il povero podestà, uscito appena vivo col solo *gippone*, dovea ritrovarsi a letto in qualche casuccia di Cerisola, di Borzoli o di Assereto, al coperto di futuri assalti e di risciacquate dei superiori genovesi.

Il Roisecco alle ore sei di notte del quattro, da Rapallo, informava di già in questo modo il Doge e i Senatori.

« Con il messo mandato per V.S. Ill.me quale capitò qui a ore cinque e meza, ho risaputo la di V.S. Ill.me de quattro, visto quanto V.S. Ill.me mi ordinano che vista la presente mi abbia a transferire in nel loco di Portofino con li quattro compagni denotati. Così per me domani mattina sarà eseguito quanto V.S. Ill.me mi hanno ordinato e con diligenza e bona custodia guarderò il castello e il loco sotto quelle forme, che mi si conviene. Capitai a ore dicianove, subito andai dal Signor Commissario per vedere li ordini che restavano in la guardia del detto loco, quali aprovai e quindi in compagnia di cinquecento assieme ne parse di moltiplicare più numero di fanti per la guardia di detto loco e circostanze e queste fecemo per lettere avute da Recco e Santa Margarita che il corsale Draqut dava a terra a Santo Fruttuoso, e dubitando non calasse numero di gente in terra, e dubitando che non chiudesse il passo per Santa Margarita per dannificare quella attento alquanti rinegati di esso loco, pratici di quei sassi e per tale effetto fecemo la sudetta gran provisione di gente per poterla soccorrere bisognando la quale anche servirebbe per le circostanze: bisognando li altri due capitani, mandi per V.S. Ill.me subito che uno si transferì nel loco di Chiavari e l'altro di Sestri ».

Quando i buoi per la magra vigilanza dei guardiani erano fuggiti, non mancò la grande occulatezza di chiudere la stalla.

In un baleno il capitano Alessandro Lazari, di Castelnuovo, era giunto a Sestri e alle ore due di notte di quel giorno quattro trasmetteva in questa forma notizia del suo arrivo al Senato:

« Circa alle ventitre ore sono giunto qua: et in vero ha trovato questo loco quasi abbandonato che la maior parte degli uomini insieme con le loro masnate s'erano absentati: non ho mancato subito giunto con comandamenti esortarli a venire; così ne sono venuti parte, ma sono pochi; non mancherò far quel tanto che in difesa di questo loco si potrà, e passata questa notte farli tornare, e così sino a novo ordine di S. E. starò provvedendo a quel tanto si potrà ».

L'alba del cinque luglio spuntò, e le notizie vennero comunicate più esatte.

Messer Filippo Raimondi Pinello vicario di Chiavari scrive:

« Avemo dato avviso al Podestà di Sestri che metta subito in ordine una fregata armata con dieci o dodici uomini, acciò sieno avvertite dieci o otto navi che sopra quelli mari erano, per quanto si giudica, cariche di grano, e pensiamo tale avviso li sarà giovato, perchè il Drogut dopo d'avere levato acqua a Santo Fritoso s'è drizzato verso levante in contra quelle navi. Dio sia quello che li difenda da sì crudele corsaro!

Si dice che quelli navilii sono non troppo in ordibe, però non si sa se non per uno che l'ha sentito dire a Rapallo. Si stimava dovessero fare qui riscatto, e non avendolo fatto si fa giudicio che questo corsaro voglia ritornare sopra queste riviere ».

E lo stesso giorno fu trasmessa questa seconda pure da Chiavari:

« Stamatina ho scritto alle Ill.me S. V. e datole noticia come il perfido Drogut aveva assaltato il borgo di Rapallo, e, per quanto si diceva avere fatto gran danno così in le persone come in le robbe; s'è poi inteso come in le persone non vi era stato troppo danno, ma solamente morto il prevosto de la Torre e preso messer Gio: Andrea Giudice e Vincenzo Canessa con una donna e uno figliolino. Si può ringraziare Dio che non siano venuti qui, che contuttochè abbiamo usato ogni sforzo in far fare le guardie, si sono demanstrati molto negligenti, e ieri notte alle tre ore ricusavano farle con dire che a Rapallo non si facevano e che Drogut era preso e morto, simili parole e altre dicendo. Stamatina per la più parte sono fuggiti e usciti fuori con le loro masnate, molto spaventati, e appena si sono trovati li ufficiali della guerra con li Capitani. Quando s'è visto li turchi passare il monte, tutti si sono presentati con bravarie di parole, e molto male in ordine, chi senza arme, chi con li archibusi disarmati, e chi senza quelli, lasciandoli in casa, nè mai si vide tal confusione, nè s'è mancato dare provigione a tutto, e repartire le genti in quattro capitani, e ciascuno di loro al suo quartero, e farne due per li borghi e ville e citare tutte le ville, talchè qui dentro si ritrovano gente assai. Resta solo che abbino bon ordine e che non preteriscano quanto loro viene imposto: e stimo che non sarebbe male mandare qui uno uomo o due esperti nelle armi, acciò con bon ordine e maggior sicurezza si potesse guardare questo luogo. Me ne rimetto semapre alle Ill.me S.V.

Queste preziose notizie vennero tesoreggiate dal Doge e dai Senatori i quali il giorno 5 scrivevano la seguente al Capitano della Spezia:

« Essendo ancora con li ventidue vascelli Droguth in questi mari e volendo provvedere, come conviene, per sicurezza di quelli vascelli che fossero per cammino e venissero da qualsivoglia parte; per questo si mandano le presenti al Capitano della Speza con ordine che faccia far diligenza con fregata la quale vadi a torno sino a Livorno notificando ad ogni vascello che ritrovasse, che debba detenersi o ritirarsi dove li verrà più comodo secondo la parte in la quale le fusse o a Livorno, o sotto il castello di Lerici o a Portofino, per tanto che si abbi sicura notizia che si sieno li detti vascelli partiti da queste bande. Ordinasi per tanto a tutti li patroni, ufficiali e ciurma d'ogni vascello che osservino per salvezza loro e per bene publico quanto di sopra è detto, per quanto tengano cara la grazia nostra ».

E con altra lettera avvertivano che i vascelli da remo visti erano « a quindici o ventimiglia sopra il monte e si tien per fermo che sii Drogut qual s'intertenga per continuare in far danno ».

Quale impressioni esercitassero queste lettere nella nostra gente atterrita, è facile immaginare.

E da Recco a Sestri la gente fuggiva alle montagne, lasciando indifesa la spiaggia.

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato

(Continua)

N. B. — *L'articolo di 2 numeri precedenti nel titolo* « Le paure dei Turchi a Sestri Levante e sulle nostre Spiaggie nel 1540 » *mentre il titolo era* « Le paure dei Turchi a Moneglia e sulle nostre Spiaggie nel 1547 ».

"La Vetta e la Spiaggia„

Abbiamo ammirato l'ultimo numero di questa ben curata ed interessante rivista *Uocina* che porta diverse illustrazioni dei festeggiamenti folkloristici avvenuti nella nostra città lo scorso settembre e pubblica pure nell'istesso numero un vibrante articolo del collega Alessio Capurro che magnificamente e poeticamente illustra le paradisiache bellezze del *Tigullio.*

Davvero *La Vetta e la Spiaggia* merita di essere diffusa perchè risponde e diffonde quel sano principio contenuto nei comma esenziali degli *uocini* che formano compatta ed ardimentosa falange di giovini e rigogliose vite tendenti alla sempre maggiore elevazione morale e materiale del popolo.

Consigliamo *La Vetta e la Spiaggia* a quanti sono amanti delle sane manifestazioni montane che danno le vertigini e rapiscono in panorami superbi mentre l'aria pura invita al benefico godimento della natura che spazia sulle alte vette.

LETTERE TORINESI

Giornate grigie, quasi fredde e mattinate di nebbia.

Sabato notte ha pure nevicato, cosicchè la nostra bella collina ha messo il suo bel manto di ermellino.

Si preparano ovunque balli e cene per festeggiare degnamente il carnevale.

L'*Associazione della Stampa* anche quest'anno organizza un grandioso veglione al *Teatro Regio*. Sarà naturalmente un trionfo di luci, di suoni e di spensieratezza dato che il veglione quest'anno s'intitola *Chi vuol esser lieto sia!*

Avremo anche quest'anno la *Veglia Verde*, quella... *Azzurra*, tanto per vederne e ballarne di tutti i... colori.

Gli scurzolenghesi a Torino, che sono assai numerosi, si riuniranno giovedì prossimo al *Ristorante di Scurzolengo* di via Assietta, e dopo il pranzo allestito dal sig. Secondo Dusio si faranno i soliti... due salti in famiglia.

E' assicurato l'intervento del prof. Pietro Bruno, medico di S.A. il Duca d'Aosta, del prof. Gay, del sindaco di Scurzolengo signor Maiocco Giacomo e di un gentil stuolo di signorine.

Abbiamo avuto la commemorazione dell'on. Danco fatta dal senator Ruffini, e lo scoprimento di una lapide nella casa dell'illustre estinto.

La celebrazione fiumana a Torino è stata fatta solennemente con una Messa nella chiesa di San Domenico e con una magnifica conferenza del prof. Monti, legionario fiumano.

Ed ora passiamo a parlare brevemente dei teatri.

Dina Galli all'*Alfieri* raccoglie allori e... quattrini con *Un letto di rose*, l'ultima commedia di Giuseppe Adami.

Per Dina Galli, ed in genere per le brave attrici, per gli attori intelligenti e degni di coltivare l'arte drammatica, la crisi teatrale non esiste.

La folla accorre ad applaudire i veri attori, e non spende cinque, dieci o quindici lire per assistere ad uno spettacolo di... guitti.

Ed ha ragione la folla.

La compagnia di Emma Gramatica dopo il grande successo di *La professione di Msr. Worren* di Bernard Shaw ha ripreso e replicato *Cesare e Cleopatra* dello stesso autore.

Questa sera, al *Romano*, la compagnia di riviste diretta dal Molasso mette in scena *Sei solo stasera?* di Nicola e Mariani, due autori del teatro dialettale piemontese.

E' venuto a trovarci il commediografo e romanziere Giovanni Wladimiro Gondoni, l'amico nostro quasi illustre eppure, tanto umile e buono.

Abbiamo chiacchierato a lungo, parlando di tutto un po'.

Abbiamo riso e non poco al leggere su un quotidiano di Ancona una recensione a *Sorella lontana*, la bella pubblicazione del Gondoni stesso che noi tenemmo a... battesimo.

Il critico chiama *giovanissimo autore* il Gondoni, e dice che noi — prefattori — in sordina gli regaliamo qualche consiglio: dello stile, della materia da trattare, della tecnica.

Si vede che il *recensionista* ha letto bene e prefazione e... volume.

Ci spiace non conoscerne il nome. Ma già... tanti genii oggi rimangono in ombra per troppa modestia!!!

A proposito di geni dobbiamo segnalare un caso buffo quanto mai, che in fondo in fondo finisce col far... pena. Miserie umane!

In una associazione torinese, un circolo che *avrebbe* degli scopi educativi, si verifica un caso nuovo: per un ragazzetto che lascia il circolo, chiamato alle armi, tutti sono sossopra, e preparano festeggiamenti su festeggiamenti.

Bicchierate d'addio con relativi discorsi barbosi e sconclusionati: serate d'onore e... chi più ne ha più ne metta.

Non basta: sono partiti dei giovani per la guerra, e niuno mai ha pensato di rendere gli onori dovuti; sono morti dei giovani, morti combattendo, e niuno mai ha pensato di commemorarli, in questo circolo. E' vergognoso!

Ora questo ragazzetto vanitoso e presuntuoso, che ha sempre cercato di mettersi in mostra per essere *qualcosa* e *qualcuno*, fa dire ad un vecchio socio, vecchio anche di... età (e per questo ci... meravigliamo) che nessun socio mai si è reso così degno di plausi e di onori. Modestia a parte, non è vero?

Il ragazzetto, che ha fatto tutto il possibile per avere una serata d'onore mobilitando parenti ed amici, con una sciocca cessione di potere *stà preparandosi i festeggiamenti*. Vanità... vanità... vanità e... peggio ancora.

Roberto d' Oltremare.

Torino, Febbraio 1924.

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3 - (Telefono 58-53)

Il Municipio e la crisi degli alloggi

Nel Consiglio si discusse su le conseguenze della crisi degli alloggi.

Si è lamentata la iniqua manovra sugli appartamenti che non son posti in affitto vuoti, ma vengono venduti a prezzi esorbitanti, oppure ceduti con rilievo di mobili estimati oltre il valore reale.

Si è deplorata l'ingiustizia di molti sfratti, e si è invocato l'intervento, nell'interesse degli inquilini, del Comune e dell'autorità politica.

Benissimo! E sarebbe veramente l'autorità politica — quella che ha concesso la non mai abbastanza deplorata, perchè intempestiva, *libertà degli affitti* senza che vi sia *libertà di scelta* — la più obbligata, moralmente e materialmente, ad intervenire.

Ma il nostro Municipio, per conto suo, e per dare il buon esempio, che cosa fà?

Ostacola le costruzioni con gli enormi, irragionevoli dazi su i materiali; aumenta le tasse famigliari, e aggrava il caro-vivere con le esazioni di entrata, affitta gli appartamenii di sua proprietà a condizioni gravose, poco meno di quelle dei più arrabbiati speculatori.

Che cosa se ne conclude?

Questo soltanto: belle parole, buone idee, e brutti fatti.

Si vede la paglia negli occhi degli altri, e non la trave nei proprii. Padre Zappata, di anedottica memoria, continua a far scuola: predica bene e razzola male.

Intanto chi ne và di mezzo è il popolo, buono e paziente assai, ma.... tutto ha un limite nelle cose di questo graziosissimo mondo!

Per i lavori in Bisagno

La « Campagna » molto saggiamente e opportunamente, si è occupata, in recenti sedute della sua Commissione d'Arte e di Edilizia, del piano regolatore di piazza Verdi e piazza di Francia.

Si addivenne a queste conclusioni, che meritano l'appoggio incondizionato di tutti i Genovesi di buon senso:

« Le tradizioni artistiche dell'antica repubblica, che seppe collocare Genova tra le più belle e ricche città del mondo, obbligano i Genovesi d'oggi a conservare rispettosamente l'antico decoro.

« La piazza della Vittoria deve essere la più degna e grandiosa cornice architettonica e panoramica del monumento ai Caduti, e l'importanza artistica di una tale necessità deve sovrastare a qualunque altra considerazione.

« E siccome i diversi progetti, studiati dalle Amministrazioni che si susseguirono fino ad oggi nel governo del Comune non danno sicuro affidamento di soddisfare interamente alla dignità delle nostre tradizioni artistiche, la Commissione d'Arte e di Edilizia plaude a qualunque iniziativa che tenda a disegnare e costruire la piazza più degna del monumento commemorativo ai Caduti, più degna della città che seppe acquistare e conservare il nome di Superba ».

L'alto significato di queste nobilissime asserzioni, è facilmente comprensibile, di fronte a certe inconsulte deliberazioni, e insipienze... Tursine.

Per le merci a domicilio

Il *Corriere Mercantile*, facendosi giustamente eco di continue lagnanze sulle eccessive tariffe dell'Impresa ferroviaria di trasporto merci a domicilio, espone un caso in cui una damigiana di vino che da Alessandria a Genova aveva pagato per porto ferroviario lire 2.50, per essere consegnata a domicilio, a pochi passi dalla Stazione Principe, in Via Balbi, è stata gravata della spesa di *lire sette*.

A noi consta un altro caso identico, nel quale viene confermato che per una damigiana di vino da trasportarsi a domicilio si esigono normalmente *lire sette*.

Infatti: la spedizione di tre damigiane di vino da Reggio Emilia era stata per ferrovia, tassata per lire 55.95, e per la consegna in Genova, piazza Erbe, si sono pretese lire 21.20.

Non sono queste vere enormità?

S'intende che non intendiamo di muovere un diretto appunto alla Ditta B. Carpaneto, da moltissimi anni appaltatrice del servizio dei Trasporti a domicilio. Sappiamo che molte sono le ragioni della anormalità deplorata.

Ma rimane sempre — di chiunque sia la colpa — a lamentarsi il fatto persistente. E diciamo ben forte che è necessario mettervi riparo, perchè certe sperequazioni non sono ammissibili e rappresentano una intollerabile imposizione.

Banchetto Sociale

Nel Ristorante Popolare ebbe luogo un Banchetto in onore della « Società di M. S. Amici di Sarzano » con oltre 40 coperti.

Il pranzo venne egregiamente servito.

Regnò tra i convitati la più schietta e fraterna cordialità.

Al brindisi parlarono: il vice presidente Dario Caorsi, il segretario Carlo Tonetto, il socio Carrea, il dottor Schiaffino e altri.

A proposito del Ristorante Popolare aggiungeremo che i conducenti signori Terzolo, Giaccone e Barbarino stanno preparando grandi Veglie Carnevalesche di beneficenza nel loro locale, molto adatto, e ottimamente arredato.

Nel Sestiere del Molo

Raccomandiamo alla Questura una speciale vigilanza in alcune strade del Sestiere del Molo, e specialmente in piazza Erbe, e adiacenze.

Una rifioritura di teppa insolente molesta i cittadini, che hanno diritto certamente a non subire violenze.

Sarà bene provvedere prima che avvengano più spiacevoli casi, e la naturale reazione.

Certe sconcezze sono indegne di una città come Genova.

Si provveda dunque!

Un nuovo corso di Esperanto

Un corso completo di Lingua Esperanto è stato testè aperto iniziato dal noto esperantista Sig. Sante Zullo, sull'interessante periodico « Gioventù » di Prato Toscana.

Si tratta di un corso teorico - pratico che la nota valentia del Sig Zullo, tiene con stile piano, facile, ed alla portata di tutti.

E' certamente un'occasione favorevole, per imparare, senza alcuna spesa, la Lingua Esperanto, che non solamente è di utilità pratica incontestabile, ma costituisce pure un pregevole elemento di coltura, ed è il simbolo più vivo della concordia e della fratellanza dei popoli.

Chi desiderare partecipare a questo corso di Esperanto, può rivolgersi all'accademia Italiana di Scienze e Lettere, Salita Pollaioli N. 14-3 Genova, che darà tutte le informazioni necessarie.

L'Assemblea generale dell'Acccademia Italiana di Scienze e Lettere di Genova

Il 10 Febbraio, si svolse l'Assemblea generale dei Soci dell' Accademia Italiana di Scienze e Lettere.

In assenza del Presidente Prof. Dott. Giorgio Ravasini di Trieste, presideva l'Assemblea, il Vice Presidente Prof. Marino Merello.

Il Segretario Generale, Sig. Antonio Della Vecchia, lesse la relazione dell'opera svolta dall' Accademia nell' anno 1923, che l'Assemblea approvò, plaudendo all'attività del Consiglio Direttivo.

Fu quindi comunicata agl'intervenuti la notizia del brillantissimo successo riportato dal valoroso socio pubbl. Roberto d'Oltremare con la rappresentazione del suo possente dramma in tre atti « Zingari » e fu letto il resoconto del noto critico Mario Chiales, pubblicato su « Il Mare » N. 779. L'Assemblea espresse entusiasticamente il proprio plauso ed ammirazione per l'opera letteraria ed artistica dell' egregio collega.

Allo scopo di allargare maggiormente l'attività dell'Accademia, si propose la costituzione di un ufficio Ausiliario Stampa e Propaganda. La proposta fu approvata e fu nominato a dirigente di tale Ufficio il Sig. Mario Stegani.

Si procedette quindi all' elezione del Consiglio Direttivo, per l'anno 1924. Furono eletti: Prof. Dott. Giorgio Ravasini, presidente; Prof. Marino Merello, vice presidente; Antonio Della Vecchia, segretario generale; Luciano Garofalo, Mario Stegani, Sante Zullo, consiglieri.

L'assemblea approvò, a pieni voti, su proposta del Sig. Mario Stegani, la nomina a Socio Onorario, per benemerenze letterarie e giornalistiche, del distinto scrittore Sig. Italo Vitaliano, Direttore della Rivista « L' Arengo » di Milano.

Teatro Carlo Felice

Alla prima dell'*Amico Fritz*, malgrado il tempo pessimo, assisteva un pubblico elegante e numeroso.

La soavissima opera del Mascagni, diretta con la valentia consueta dal maestro Franco Capuana, e interpretata molto finemente dagli artisti tutti (Maddalena Bugg, Giacomo Eliseo, Ernesto Toti, Giuseppina Ciampaglia, Nello Palai, Pietro Friggi e Annetta Gastaldi) ebbe successo di applausi insistenti, e meritati.

Teatro Paganini

Si è avuta — e con esito felicissimo una attesa e gustosa novità: *I cavallucci di legno* di Matilde Serao.

La commedia fu replicata.

Il Veglione di sabato sera è descritto con una sola frase: giocondità di studenti.

Politeama Margherita

Si è ripresa *La Bajadera*. Poi *Santarellina*..

La compagnia di Operette Maresca-Orsini continua a farsi onore. Fu applaudita *La prova di don Giovanni*.

Teatro Verdi

Ottimo esito ebbe la nuova operetta satirica in atti di Ripp e Bell Ami: *Signorina Canapè*.

Teatro Nazionale

Il pianista Paul Loyonnet, sotto gli auspici della « Giovine Orchestra » ha dato un concerto in cui provò che la sua fama non è davvero superiore al suo merito.

E' un artista poderoso, pieno di sentimento, di fortissima tecnica.

E' annunciato, e si avrà prossimamente, un Concerto del grande quartetto Busch.

Le Veglie al De Ferrari

Nel rinomato « Ristorante De Ferrari » proseguono, e sempre più frequentate, le Veglie Carnevalesche, dirette dal maestro di ballo La Vecchia

Queste Veglie hanno sempre dei nuovi e fantastici appellativi.

Quella che avrà luogo martedì prossimo sarà: *Una notte nel Celeste Impero.*

L'orchestra, diretta dal maestro Pagomi, è molto affiatata.

La musica delle danze è scelta e svariatissima.

In complesso, queste Veglie sono un signorile e magnifico convegno della più eletta società genovese.

Teatro del Popolo

Per domenica la Compagnia stabile che sempre più largo e vivo consenso va acquistando nel pubblico che affolla il simpatico e distinto teatro rappresenterà *Il Prigioniero* un dramma nuovo per Genova.

Al Cinema Teatro Olimpia

Schietta allegria e buon sangue con Max Linder in *Siate mia moglie.*

Cinema Savoia

Il Corsaro, un vero capolavoro di arte italiana.

Cinema Orfeo

La fronda d'ulivo. In preparazione un gioiello del nostro teatro *L'arzigogolo* di Sem Benelli.

Da Parma

Al Teatro Regio

Dopo la briosa opera *Le donne curiose*, interpretata ottimamente dalla Romagnoli e dal tenore Alfieri, e seguita dal ballo *Carillon magico*, si ebbe una ripresa della *Forza del Destino* del Verdi.

Adesso è andata in iscena la *Cavalleria rusticana*.

E' una edizione splendida; degna del nostro grande e celebratissimo teatro.

Il Circuito di Parma

Si stà organizzando, e procedono alacremente le prove per il Circuito Motociclistico di Parma.

A suo tempo (e del tempo ce n'è ancora parecchio) ne riferiremo.

Abbonarsi e diffondere sono due doveri importantissimi degli amici de IL MARE.

Banco di Chiavari e della Riviera Ligure

Società Anonima fondata nel 1870

Capitale L. 15.000.000 — Emesso e versato L. 12.500.000 — Riserve L. 2.250.000.

Sede Centrale: CHIAVARI

Sede in GENOVA — *Agenzie:* Borzonasca, Camogli, Cicagna, Gattorna di Moconesi, Lavagna, Rapallo, Recco, Santa Margherita Ligure, Sestri Lev., Varese Lig.

Il Consiglio d'Amministrazione di questa Società, in sua Seduta del 15 Gennaio 1924, deliberava di convocare l'Assemblea Ordinaria degli Azionisti pel giorno 16 Marzo p. v., ore Dieci nella Sede Sociale in Chiavari, Via Vecchie Mura N. 7, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Relazione del Consiglio d'Amministrazione
2) Relazione del Collegio dei Sindaci
3) Esame ed approvazione del Bilancio Sociale chiuso al 31 Dicembre 1923 a relativo riparto utili.
4) Nomina di Amministratori
5) Nomina di tre Sindaci effettivi e di due Supplenti.

A norma dell'articolo 8 dello Statuto Sociale hanno diritto ad intervenire all'Assemblea:

a) I titolari di Certificati Nominativi di Azioni intestate a loro favore da almeno tre mesi.

b) Coloro che avranno fatto il deposito delle Azioni al Portatore nelle Casse Sociali cinque giorni interi prima di quello fissato per l'Assemblea.

Qualora questa adunanza andasse deserta in prima convocazione per mancanza del numero legale, quella in seconda convocazione avrà luogo il giorno 17 Marzo p. v. alla stessa ora e nel medesimo locale.

Chiavari, li 24 Gennaio 1924

L'Amm. Delegato Direttore
N. G. DALLORSO

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

16 Febbraio 1924

L'inaugurazione della Lapide al Senatore Zunino

Quello che era stato il nostro voto, la nostra proposta appena si sparse nell'ottobre scorso la ferale notizia della morte del compianto Illustre Concittadino Senatore Paolo Zunino; ha avuto domenica scorsa il suo solenne ed austero compimento.

Paolo Zunino ha rivissuto ancora una volta, e non l'ultima, fra noi e fra i presenti; il suo volto ci ha nuovamente bonariamente sorriso e confortati.

Fu una semplice, perchè così voluta, cerimonia: gli intimi, pochi conoscenti, ed altri cittadini erano presenti oltre l'attuale direttore del Giornale Vassallo rag. Ettore, Passalacqua cav. Pilade, il Commissario comm. De Tura, il rag. cav. uff. Moro con la moglie e la cognata Gemma e Maria Veroggio nipoti dell'Estinto, la signora Bontà vedova Masnata con la Signorina, le signorine Montuoro, il notaio Bontà, Monsignor Nestori Arciprete, il canonico Muzio, Padre Camperi Provinciale dei Somaschi, il Direttore delle Scuole Elementari Sig. Bottino, il sig. Barra, il sig. Figallo per l'Ospedale e la Fabbriceria della Parrocchia, Celle per il Fascio, Massoni per i Mutilati, Vassallo per i Combattenti; tutti gli impiegati del Comune, ecc.

Appena il capo delle guardie civiche signor Giacinto Bertelli tolse il drappo che copriva la lapide, il nostro Pilade Passalacqua che fu l'iniziatore del ricordo marmoreo al Zunino, pronunciò un breve discorso e disse: « La direzione del Giornale mi ha dato incarico di consegnare a Voi, illustre rappresentante della città, questo Marmo che rappresenta un atto di devoto affetto al Compianto nostro Concittadino Paolo Zunino; incarico che io ho accettato e compio come un dovere. Se l'animo mio in questi giorni depresso mi consentisse vorrei, sia pure con disadorna parola, esaltare ancora una volta le virtù preclari, i meriti insigni del nostro Illustre Scomparso, ma debbo astenermene perchè la mente ora non mi conforta il pensiero: del resto voi tutti, qui presenti, meglio e più di me, avete conosciuta ed apprezzata l'opera vasta di Paolo Zunino. Però prima di darvi in consegna la lapide, permettetemi di ringraziare quanti hanno con la loro offerta, ed è la maggioranza dei cittadini, contribuito a rendere possibile la proposta del Giornale; Monsignor Arciprete che ne dettò l'eloquentissima epigrafe: l'artista Perugi che ne modellò la figura; il pittore Serafini che mi permise di fare omaggio del ricordo alla famiglia, Ed ora io vi consegno il Marmo che qui volemmo murato, perchè fu qui che il Zunino mosse i primi passi verso la sua non comune carriera amministrativa; conservatelo perchè esso rappresenta una gloria e come tutte le glorie cittadine dev'essere sacro ».

A lui risponde il Commissario Prefettizio, esaltando i meriti di Zunino ed affermando che meglio che nel Palazzo Comunale la lapide non poteva avere sede, e questa lapide, egli dice, non ha bisogno di lampada votiva, perchè tutte le opere del Zunino, nelle quali Egli con onestà, coscienza, e filantropia fece parte, arderanno sempre ed illumineranno di luce viva questo segno che ricorda le virtù, i meriti dell'Illustre scomparso. Ringrazia « Il Mare » dell'iniziativa nobile e promette che la lapide sarà conservata perennamente.

Monsignor Nestori ricorda le virtù religiose del Zunino e ne esalta i meriti civili.

Il Rag. Moro a nome della Famiglia ringrazia « Il Mare » ed i cittadini la cui gentilezza, egli dice, ancora una volta si afferma per onorare un Figlio del dell'Illustre Rapallo. Egli e i suoi parenti terranno caro questo giorno.

Il Segretario comunale Paolo Massoni a nome degli impiegati, dell'amministrazione ospitaliera, e suo, che per cinquant'anni gli fu amico e consigliere, con voce commossa, si associa all'omaggio reso al Zunino le cui benemerenze nel campo benefico non saranno mai dimenticate.

Così la cerimonia ebbe luogo e termine, semplicemente, senza pompa, con generale soddisfazione.

Solo gli intervenuti vollero complimentare ancora l'artista Perugi ed il nostro Passalacqua.

***

Ed ora ecco i conti: somma raccolta Lit. 2111,50; somma spesa come da regolari fatture Lit. 2030.

La rimanente somma di Lit. 81,50 abbiamo offerta all'Ospedale alla Memoria del Zunino.

Per S. Michele e Foggia

Gli abitanti della frazione di San Michele hanno redatto un memoriale diretto al Commissario Prefetizio nel quale espongono i loro desideri per sempre più migliorare ed abbellire quella frazione che rappresenta una delle più incantate ed ammirate zone del nostro golfo.

Il Commissario Prefettizio ha subito preso a cuore i desideri di quella popolazione e si è immediatamente recato sul posto per esaminare *de visu* tutto quanto era possibile fare. Ed infatti per quanto riguarda la sistemazione della Piazza Pomaro egli che già aveva intavolate attive pratiche, coll'Amministrazione provinciale per l'allargamento della svolta che dalla via Provinciale conduce alla Piazza, ha ottenuto, coadiuvato in ciò attivamente dall'egregio Consigliere Provinciale ing. Oliva che si entri senz'altro nella fase esecutiva. L'Amministrazione Provinciale ha gia infatti concordato il compromesso col proprietario dello stabile che dovrà essere su parte abbattuto e pertanto non appena il progetto sarà definito si potrà dar corso alla sistemazione. In armonia con l'ampliamento della strada sarà eseguita la sistemazione della spiaggia stessa allargando il marciapiede convenientemente e facendo tutte le altre opere occorrenti.

Lo sconcio che ora si deplora della fine del marciapiede a metà della salita sarà eliminato. La munificenza del sig. Angelo Figari che offrirebbe gratultamente — a quanto si assicura — la zona di terreno ed il contributo della Provincia faranno in modo che la spesa occorrente per continuare il marciapiede sino quasi all'imbocco della via che conduce alla Parrocchia non graverà che in minima parte sulle finanze Comunali.

Altre pratiche si stanno anche facendo per ottenere il contributo degli interessati per un'adeguata sistemazione ed allargamento e la riparazione della strada che conduce al Cimitero.

Si confida che non solo tale contributo non verrà a mancare ma che esso sarà largo in modo da alleviare di molto l'onere comunale. Il desiderio poi di quella popolazione eminentemente patriottica di far sorgere il Parco delle Rimembranze sull'amena collina antistante al Cimitero ci auguriamo possa presto essere esaudito dal buon volere dell'egregio proprietario. Per ora non aggiungiamo altro, riservandoci di dare ulteriori notizie quando le cose potranno essere avviate ad una concreta conclusione.

***

Abbiamo notizia che anche per Foggia è in corso di compilazione all'Ufficio Tecnico municipale un completo progetto di ampliamento e di sistemazione del Cimitero di Foggia quale purtroppo per trascuranza della passata amministrazione non solo non aveva più nessun area disponibile per le tumulazioni ma per di più ha il muro a valle pericolante come anche cadente è la porta d'ingresso.

Il progetto conterrà pure sufficiente numero di colombari e la cappella.

Anche il vecchio ponte sarà sistemato. La balaustrata in muratura verrà anche allargata sufficientemente per il più comodo passaggio dei pedoni.

Per gli ex combattenti disoccupati

La locale sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti ci comunica:

« In conformità alle direttive date dal Comitato Nazionale al fine di tradurre in concreto le provvidenze a favore degli ex combattenti disoccupati, è necessario conoscere lo stato esatto della situazione e raccogliere; maggiori dati positivi possibili eseguendo un censimento degli ex combattenti privi di lavoro, diviso per professioni.

« Si invitano pertanto gli interessati, ed in speciale modo i soci, a voler, fornire presso la segreteria della Sezione dell'A. N. C. (Palestra Vittorio Veneto) i dati richiesti dall'apposito schedario, allo scopo di poterli inoltrare colla maggior sollecitudine alla superiore Federazione ».

La sistemazione dei locali del Comune

Si stanno eseguendo con tutta urgenza i lavori di sistemazione dei locali superiori del Municipio adibiti all'ufficio di Conciliazione, di Catasto, al Dazio. Da anni ed anni si deplorava che l'ufficio di conciliazione pone tuttò accumulato in una sola ristretta, indecente stanza al punto tale che il Giudice Conciliatore in molte occasioni non aveva potuto tenere udienza. Per effetto della sistemazione che si stà attuando la conciliazione disporrà di un'ampia sala per le udienze e di un gabinetto per la cancelleria.

Inoltre scompariranno quelle miserande divisioni di legno, che saranno sostituite invece da muri. Anche tutti gli armadi dell'archivio di deposito del Municipio che prima erano dispersi per i detti uffici di conciliazione ora sono stati rimossi e riuniti tutti nel grande salone restaurato convenientemente sito al primo piano del Comune dietro la sala consigliare.

Purtroppo ci sono voluti degli anni per addivenire ad una sistemazione che è di prima necessità per il funzionamento della conciliazione.

Concorso applicati

E' terminato il lavoro della Commissione esaminatrice dei titoli ai concorrenti di tre posti di applicato comunale, ed è stato proceduto alla nomina di essi in persona dei Signori: Conti Gilberto attualmente al Municipio di Volterra - Millanta Eriberto ragioniere - Boero Andrea Insegnante elementare che insieme al Segretario Generale Signor dottor Checchi Ottorino presto assumeranno servizio. Ai nuovi impiegati complimenti ed auguri.

Raro esempio di armonia sociale

Vogliamo riferirci all'assemblea generale tenuta lunedì sera al nostro fiorente Club di Lettura e Ricreazione. Trattavasi della nomina di tre membri del Direttorio in sostituzione dei Colleghi scaduti, e gradita assai fu la sorpresa dei numerosi intervenuti, allo spoglio delle schede che diedero un risultato il più lusinghiero ai candidati proposti dalla Direzione: tanti votanti, altrettante schede compatte.

Il fatto semplice in sè ma sintomatico assai, merita davvero d'essere rilevato, a dimostrare così chiaramente quale spirito di concordia tenga animato questo vecchio sodalizio, quale fiducia goda la zelante sua Direzione, e da quanta stima siano circondati i tre prescelti amici nostri.

Ai neoeletti, Stud. Franco Scarsella, Signori Tavella Luigi e Noziglia Gio Batta i migliori rallegramenti de *Il Mare*.

Fra Pubbliche Assistenze

Domenica scorsa, gentilmente invitati dalla P. A. Croce Verde di S. Margherita Ligure, si sono colà recati colla nuova Auto Ambulanza una rappresentanza del Consiglio Direttivo della locale Croce Bianca accompagnati da diversi militi. Scopo della visita, quello di far conoscere la nuova auto ambulanza ai soci della consorella di S. Margherita Ligure, i quali non mancarono di fare agli ospiti la migliore delle accoglienze.

La nuova Auto Ambulanza fu oggetto di viva ammirazione e dirigenti e militi della Croce Bianca ebbero la loro parte di congratulazioni e di auguri. Seguì quindi un rinfresco offerto dalla consorella Sanmargheritese durante il quale il Presidente della Croce Verde sig. Battilana portò il suo saluto agli ospiti. Risposero ringraziando il Dott. C. Norero presidente della Croce Bianca, seguito dal socio Castagneto Giuseppe a nome dei militi.

Nuova Società

Con un primo nucleo di aderenti e con l'autorizzazione del Comitato Centrale di Milano, venne fondata a Rapallo una Sezione della U. O. E. I., la grande e benemerita Associazione Nazionale, forte di circa 150 Sezioni, dedicata specialmente ai salariati e ai piccoli impiegati, il cui scopo è l'escursionismo educativo (non soltanto quindi come fine a sè stesso) ed il cui motto: *per il monte e contro l'Alcool*.

Dovendosi procedere all'elezione delle cariche sociali, i simpatizzanti sollecitino la loro iscrizione presso il fiduciario *Vogliolo Giovanni* o presso l'Ufficio della « Pro - Tigullio ».

La Grande Mattinata Artistica al Reale

Rimandata a giovedì prossimo 21 corrente mese, per giustificati motivi, la grandiosa mattinata artistica che si prepara nel Teatro Reale, gentilmente concesso, non perderà nulla della sua efficacia artistica. Anzi, acuendosi maggiormente l'attesa nel pubblico la riuscita sarà indubbiamente più completa e perfetta.

La Grande Mattinata Artistica, che si svolgerà a beneficio delle opere «Bonomelli» e «Redenzione» avrà inizio alle ore 15 coll'intervento dei seguenti celebri artisti che già conoscono i ripetuti trionfi dei maggiori teatri italiani: Leatitia Montecucchi Casabella (soprano); Ermanno Benedetti (barit.); Prof.sa Sacchetti (violoncellista); Professor Sansoni (violino).

Inoltre verranno eseguite riproduzioni di *Quadri viventi* col concorso di gentili signorine della nostra città e della colonia ospite.

In complesso perciò un dopopranzo artistico quale raramente sarà dato di poter ammirare altre volte nella nostra Rapallo e perciò facile è pronosticare, anche dato lo scopo benefico, una grande pienona ed un cospicuo incasso.

"CARNEVALESCA" Grande serata di gala

Nei saloni superiori del Grand Hotel New Casino avrà luogo la sera del prossimo 4 Marzo la più grande serata di gala della stagione che porterà il titolo di « Carnuvalesca ».

La grandiosa serata che costituirà il «clou» del Carnevale verrà mantenuta in una seria nota di distinta eleganza e serietà quale s'addice al locale che gentilmente ospiterà dame e cavalieri lanciati nei vortici voluttuosi dei fox trott di gran moda.

Per tale serata è prescritto l'abito di società o tanto meno un decoroso costume mascherato che s'addica alla irreprensibilità della classe mondana che vi interverrà.

Balli Mascherati

All'Europa ed al Savoia ad iniziativa degli egregi proprietari sigg. Bonetto e Papadato avranno luogo rispettivamente il 19 e il 29 corrente mese due grandiosi balli mascherati che certo riuniranno nelle spaziose sale dei due grandi alberghi il fior fiore degli ospiti e dell'eleganza rapallese.

Per questo martedì quindi, alle ore 22 ballo all'Europa per il quale si preparono mirabilie. Del resto l'egregio sig. Bonetto e la sua distinta signora hanno sempre saputo farsi onore nelle feste che hanno avuto luogo nel loro albergo e perciò anche questa volta siamo certi potremo registrare la migliore delle riuscite.

Il Carnovale Rapallese

Il Carnovale nella nostra città si annuncia quest'anno insolitamente ricco e brillante. Oltre ai veglioni usuali, alle serate danzanti organizzate da questo e quell'altro albergo, avremo dei grandiosi festeggiamenti indetti dal Circolo Sportivo Ruentes e dal Corpo Bandistico Sociale sotto il patronato della « Pro Tigullio », dei quali diamo, in succinto, il relativo programma:

Martedì 4 Marzo, ore 15; ai pubblici giardini *Corso Mascherato e della réclame* con richissimi premi ai migliori carri, gruppi e maschere isolate; e con eccezionale concerto della banda cittadina.

Alla sera poi alle ore ore 21 la più grande serata di gala della stagione: *Carnevalesca* nei saloni superiori del Grand Hotel New Casino gentilmente concessi da quella direzione. Della festa parliamo in altra parte del giornale.

Domenica 9 Marzo, ore 15, ai pubblici giardini: *Corso Carnevalesco della Pentolaccia* con premi ricchissimi ai migliori equipaggi e maschere appiedate. Speciali premi per bambini in costume. Gran concerto musicale.

A fine marzo con data da stabilirsi: *Veglionissimo di mezza Quaresima* a totale beneficio dal corpo bandistico sociale rapallese.

Gli equipaggi decorosamente addobbati avranno libero ingresso ai corsi.

I venditori di getto dovranno munirsi dell'apposita tessera rilasciata dal Comitato.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi al Comitato che ha sede presso l'Associazione « Pro-Tigullio » in corso Italia.

Per intanto restono avvertiti tutti quelli che il Carnovale attendono per commettere le loro simpatica pazzie. E sopratutto è lanciato l'avviso per la preparazione dei carri mascherati che certo in numero notevole parteciperanno al Corso Mascherato del 4 Marzo.

La Nave "Italia" al Perù

L'egregio console del Perù nella nostra città, Sig. Angelo Canessa, ci informa molto gentilmente che in occasione della crociera della nave « *Italia* » al Perù, e precisamente nella città di Lima si formerà; ad iniziativa del Sig. Luis Varela Orbegoso, un comitato di studenti per tributare calorose accoglienze alla nave che porta nell'Americhe il saluto dell'Italia e la dimostrazione delle attività industriali del nostro popolo.

I saluti di "Castago"

Da Buenos Aires, in data 15 Gennaio, ed in procinto di ripartire per le Andes, *Castago* invia i suoi saluti alla famiglia de *Il Mare* ed agli amici tutti che anche in lontananza, caramente ricorda.

Atto d'onestà

Un atto veramente onesto è stato quello del sig. Chedel Marcello, portiere del Savoia Hotel, che rinvenuta ai giardini pubblici mercoledì scorso verso le 12.30 una borsetta della Signora L. S. Turner contenente lire 627 in moneta, un paio di occhiali in oro, un passaporto; non solo consegnava il tutto all'Ufficio di Polizia, ma offriva ancora all'Ospedale civile la somma di lire cinquanta avuta una ricompensa della signora proprietaria della borsa.

La lode è perciò doppiamente meritata ed il Sig. Chedel meritata di essere pubblicamente congratulato.

Grande Veglia Danzante

Alla Palestra Vittorio Veneto in Corso Italia domani sera domenica con inizio alle ore 21 avrà luogo una grande veglia danzante con ricchi premi alle migliori coppie.

Al dopo pranzo vi sarà matineè dalle 14 alle 19.

Il grandioso salone della Vittorio Veneto per questa occasione rigurgiterà certamente di grandissima folla desiderosa di abbandonarsi al dio Tersicore.

Farmacia di turno

Domani presterà servizio la Farmacia *Internazionale* in piazza Garibaldi.

Mostra Fotografica

In settimana venne aperta presso l'Ufficio della Pro - Tigullio la *Mostra Fotografica* del Paesaggio Tigulliese, quale altro dei numeri del programma festeggiamente.

L'ingresso è libero.

Risèrvandoci parlare di tale Mostra prossimamente, di essa diamo intanto l'annunzio al pubblico in genere ed agli amatori in specie.

Croce Bianca Rapallese

Servizio di Guardia Notturna dal 11 al 17 Febbraio

Consigliere di Turno: Castagneto Giuseppe, *Capo Squadra di Turno* Marcenaro Emilio; *Vice Capo Squadra* Dima Francesco; *Militi* Boero Luigi, Bò Mario, Breda Gino, Bisso Emilio, Castruccio Marco, Cavatorta Giuseppe.

Il vice direttore Marcenaro.

LE FAVOLE DI ESOPO

LIBRO II

II

Il Camaleonte e il Riccio

Eh! che vita, che vita! disse un giorno
così come tra sè il Camaleonte.
Io che tengo le tinte sempre pronte
non trovo più chi mi conduca attorno.
Prima potevo sì ben figurare
e ogni ora le mie tinte mutare.

Or se mi mostro e cambio di colore
or colla bianca or colla tinta rossa
c'è il caso che mi buschi una percossa:
or è di moda il solo tricolore.
Il tricolore proprio non mi va.
Boiaccio mondo, non c'è libertà.

Siamo tutti fatti schiavi, non si può
più mutare la maschera e l'idea
e se si muta si è persona rea.
Io per mio conto mi nasconderò.
Non m'importa che vivere, così
lascio le tinte e mi nascondo qui.

Ma il Riccio che l'udì gli si fè presso
e gli disse: Son tempi brutti, sì,
anche per me che sono del Pipì,
che non muto ma son sempre lo stesso.
Mutare troppo e non mutare mai
non giova, sono eguali i nostri guai.

Però non disperare ancor bisogna.
Vieni con me: ti mostrerò la via
e andando insieme stretti in compagnia
vedrai che sfuggiremo a la vergogna.
Io son nero, tu fatti pure nero
e cerca di mostrarti più sincero.

Cerca di non mutare più la tinta.
Diranno: Come è forte, come è schietto.
E noi vinceremo in due, te lo prometto,
e la gente sarà tosto convinta.
Vedrai che il Riccio ed il Camaleonte
vittoriosi terran tutta la fronte.

Esopettò.

Il 1° Circuito Automobilistico del "Tigullio"

Indetto ed organizzato dalla « PRO-TIGULLIO »

Col concorso delle città di RAPALLO e S. MARGHERITA LIGURE

13 Aprile 1924 - Km. 220

Martedì prossimo verrà lanciato in tutta Italia ed all'estero il programma del 1.o Circuito Automobilistico del «Tigullio» in una lussuosa ed elegantissima edizione, su carta «Tensi», di ben ventimila esemplari; ideato dall'egregio Cav. Uff. Guindani anima e vita di questo Circuito.

La stampa, opera pregevole del locale Stabilimento Arti Grafiche Tigullio è riuscita davvero perfetta e dimostra, malgrado la febbrile urgenza del lavoro, con quanta passione ed attività si lavori nello Stabilimento grafico rapallese. Di una perfezione rara ed assoluta è poi la finissima copertina in tricromia, opera riuscita di abile autore, nella quale una rossa automobile scia velocissima sulla strada mentre nello sfondo è l'incantevole panorama del Golfo Tigullio e motoscafi e vele solcano l'azzurre acque del mare che si sperde nell'orizzonte. Aranci di un bel colore dorato sfiorano ed appaiono nel contorno.

Sarà questa una colossale reclame per il Circuito e per Rapallo e Santa Margherita Ligure accomunate nella esatta... divisione degli spazi e delle pagine del programma illustrato con oltre quaranta clichè stampati a tinta fotografica.

L'insieme del programma è stato sviluppato e risponde ad un sano senso reclamistico e sportivo; accoppia alle splendide e poetiche visioni dei panorami e paesaggi delle due cittadine una volta per sempre unite, la illustrazione dei tratti più caratteristici del percorso appositamente ritratti in modo da lasciare di colpo nel lettore una meravigliosa visione del *Tigullio* e nei concorrenti una prima idea del percorso che dovranno compiere.

Porta due cartine: una colle distanze kilometriche dalle principali città d'Italia a Rapallo e Santa Margherita Ligure, l'altra col grafico del percorso dell'intero circuito tracciato in colore rosso. Quindi i Comitati d'onore ed esecutivo ed infine gli alberghi e garages delle due città. Consta nel complesso di 14 pagine che comprendono il regolamento del Circuito ed una succinta e riuscita illustrazione scritta di Rapallo e Santa Margherita Ligure.

E' così compiuto il primo necessario passo per la realizzazione della grande prova automobilistica che vedrà il suo svolgimento sull'irto e faticoso percorso del *Tigullio* che già conosce le audaci prove dei scalatori motociclistici.

La fortuna aiuta gli audaci. Il primo Circuito del Tigullio realizza qualche cosa di impossibile, qualche cosa che Rapallo (in Rapallo è nato il Circuito) era ben lungi dall'attendersi nella sua oggi favorevolissima espansione di stazione climatica di primo ordine. Egualmente sarà per Santa Margherita Ligure che, cooperandovi, beneficerà della enorme reclame che il Circuito susciterà invevitabilmente per le nostre contrade.

E' bene perciò ricordare che una buona parte di questo merito spetta al Presidente della *Pro-Tigullio* sig. Romagnoli rag. Ettore che strenuamente espose, impose e difese l'idea maturata nella sua... vulcanica testa subito alla prima seduta indetta appunto per la trattazione e la spiegazione degli intendimenti degli organizzatori. Altri meritevoli potremo ricordare in seguito. Nell'oggi un nome solo crediamo dover portare alla ribalta degli onori ed è quello citato. Con lui resta accomunata naturalmente la *Pro Tigullio* stessa che non ci stancheremo di chiamare la benemerita di questo quasi meraviglioso riattivarsi di movimento turistico nella nostra Rapallo, la bella fra le belle.

La *Pro Tigullio* dimostra ogni giorno novelle forme di attività, novello slancio per una maggiore conoscenza nell'interno ed all'estero del nostro incantevole lido. Non potrà quindi mancare, oggi lo pregustiamo solo in parte, il roseo domani... se però tutti si terranno uniti e concorreranno a formare una sola compatta forza, spinta e sospinta verso l'ideali che la *Pro Tigullio* stessa emana nel suo statuto.

Il 1.o Circuito Automobilistico del Tigullio sarà una dimostrazione potente ed efficace di quanto può ottenersi da forze unite in un'unico intento. Servirà certo l'esempio d'oggi per il domani atteso ricco di messi propizie.

Verso la meta che non conosce ostacoli, verso l'avvenire più fulgido e più bello; Rapallo, stazione climatica di primo ordine, avvia i suoi destini.

agma.

Interessi cittadini

La Pro-Tigullio ha indirizzato al Commissario Prefettizio, la seguente lettera:

1.o

Mentre ringraziano anzitutto la S. V. I. per quanto ha fatto circa l' Ufficio Postale e di cui alla pregiata 5 corr. N. 768, non possiamo a meno - assunte nuove prove ed informazioni ed avute rinnovate lagnanze - d' insistere e ben caldamente sulla necessità che questo Ufficio Postale funzioni in modo per lo meno sopportabile.

Rimedi utili, magari radicali, occorrono, non palliativi momentanei o durevoli ma di nessuna o scarsa efficacia. Ed in proposito crediamo non applicabili a Rapallo - Stazione climatica estiva ed invernale di importanza internazionale - quei "principi di massima" che secondo il superiore avviso impedirebbero il ritorno al passato, un passato tutt'altro che adeguato ai bisogni ma non foss'altro di gran lunga migliore del presente.

Per tutte le città, ma prime fra tutte le stazioni climatiche e balneari, il servizio postale è forse il più importante (ed in esso intendiamo includere pur quello telegrafico, se non anche il telefonico) di tutti i pubblici servizi governativi; onde l'assoluta necessità di tenerlo sempre in buona efficenza e di migliorarlo di continuo. Come può credersi dunque ed ammettersi che a Rapallo, stazione, - ripetiamolo! balneare e climatica di crescente mondiale importanza, i servizi pubblici in genere e quello postale in specie debbano essere all'altezza di un qualsivoglia comunello? E - in tesi generale - come non riconoscere la impellente necessità che sian adottati provvedimenti speciali così per Rapallo come per tutti quegli altri comuni che trovandosi come essa in eccezionali condizioni sono quindi meritevoli di eccezionali provvidenze?

E quanto al vergognosissimo servizio postaltelegrafico, abbiamo avuto assicurazioni anche dalla Direzione di Genova, ma esse ben poco ci affidano allo stato delle cose. Onde un rimedio s'impone.

Intanto ed a proposito, La informiamo di aver appena ier l'altro richiamato l'attenzione della Direzione dei telefoni di Genova sul grave danno pel raccorciato orario, quale danno vale anche la posta.

Nella speranza e coi più fervidi voti che anche in alto si assecondino gli sforzi della S. V. I. e nostri pel bene e pel meglio della città, onde la fama di essa e d'Italia madre voli vieppiù alta nel mondo, passiamo a segnarci con distinto ossequio.

2.o

Ci è pregio compiegarLe copia delle lettere da noi indirizzate all'Enit ed al «Touring» in merito al Corso alla Marina. Ed a nome dei cittadini, dei forestieri, della Stampa che tante volte lamentò vivamente la cosa, e nostro, preghiamo con ogni possa la S. V. I. a far colla consueta attività e diligenza, quanto sta in Lei presso i competenti Uffici onde lo sconcio gravissimo e vergognoso che da anni affligge la città sia al più presto rimosso.

E mentre ci auguriamo che le nuove saggie provvidenze adottate dalla S. V. I. in ogni campo amministrativo segnino il durevole inizio di quella necessaria e durevole disciplina che deve essere imposta ai cittadini come la s'impone agli individui, e venga in tal modo a cessare l'uso che genera l'abuso che resta impunito per quanto sfacciato, con molteplice danno per la città, a Lei particolarmente raccomandiamo quel Corso alla Marina che dovrebbe formare la maggior bellezza cittadina e ne forma invece lo sconcio più vergognoso e tanto più tale in quanto la stessa circostante natura lo rende più rilevabile.

A quanto risulta ed a quanto è del resto constatabile, nessuno dei convenuti alla riunione da Lei saviamente indetta in codesto municipio ha mantenuto od è in via di mantenere gli obblighi assuntisi in base ai deliberati dell'adunanza stessa. Ciò basta da solo al significato ed alla necessità di pronta azione.

Per conto nostro dichiariamo alla S. V. I. che non facilmente desisteremo dalla lotta, pronti a valerci della Stampa, dei Comizi, e di tutti quei mezzi che saranno del caso onde l'interesse o la poltroneria o qualsiasi altro fine di poche interessati non possano ulteriormente prelevare sì quello che giustizia vuole, interesse pubblico comanda e dignità civica impone.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia Inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 9 al 15 Febbraio 1924:

BAROMETRO

Altezza	Massima	761,5
	Minima	748,6

TERMOMETRO centig. est. a Nord

Temperatura	Massima	11
	Minima	4

Venti dominanti

Direzione	Nord
	Est

Stato del cielo

Giorni sereni	0
» variabili	1
» nuvolosi	6
» con pioggia	6

IGROMETRO SAUSURRE

Umidità	Massima	85 0/0
	Minima	82 0/0

PLUVIOMETRO

Acqua caduta mm. 78,5

Abbonarsi, appoggiare e diffondere "IL MARE„ ecco tre dei principali doveri di ogni buon rapallese!

Rapallo Artistica

Galleria Behrens di quadri moderni

Quando il palazzo Sanguineti era in ricostruzione e ampie macerie ingombravano il marciapiede di fronte alla marina chi avrebbe pensato che ivi sarebbe sorto uno degli angoli più tipici e suggestivi di Rapallo? Non solo oggi il Grande Caffè musicale delle Gentili Sorelle Cobianchi offre grato e spirituale conforto a una perenne eletta schiera di consumatori cosmopoliti, ma in una nuova galleria di quadri le visioni superbe della natura intorno sembrano rispecchiarsi come in tante lastre nitide con il sospiro e l'anima che la commozione artistica sa infondervi! - Al primo entrare, infatti; nella piccola galleria, ma ove grandeggiano opere superbe, vi colpiscono quattro acquarelli panoramici dell'incantevole golfo Tigullio nostro.

In questi vibranti lavori di Harrison-Compton: *Vues de Rapallo et Apenins*, le iridi del cielo, le musiche del mare, lo svariare dei colori geologici e floreali cantano all'evidenza il loro inno giojoso! Arte degna della più alta ammirazione per chi conosca la difficile tecnica acquerellistica. Ma ecco che alle vaporose e vivaci linee italiche fanno riscontro le terribili e titaniche visioni della natura nordica. Impressionanti, suggestivi sono i *Fiordes norvegiens* di *Holmstedt*: sia che li illumini l'acciaio gelido del barlume boreale, sia che li riverberi di rutilante cinabro un sole tutto di sangue, smorente dietro un velario fantastico di vapori sfioccantisi come immani Vampiri. I quadri dell'Holmestedt strappano l'ammirazione più incondizionata anche per la potenza artistica dell'autore nel rendere quel nonsochè di paurosamente tragico ed orrido di certe visioni nordiche di paesaggio così lontane dal nostro azzurro e dalla nostra psicologia. Per ragioni di spazio sorvoliamo su tante bellissime cose per accennare ad alcune opere di figura assolutamente superbe. Primeggia, fra tutte, il *Gentilhomme* di Hamza. Occorrebbe un ampio spazio per lumeggiare coscenziosamente tutte le finezze di questo capolavoro ove l'eleganza settecentesca del personaggio, dei mobili, dei velluti, delle stoffe è resa con una squisita abilità e sottile pazienza da alluminatore! Persino dietro i vetri di una finestra chiusa vive luminoso e acreggiato un soave paesaggio verde! Sembra che una delicata musica di clavicembalo aleggi sulla fine visione aristocratica e romantica. A questa fa riscontro l'austera figura del *Cardinale* di Baransdt: quadro sobrio e meditante ove la figura del prelato, in lettura fra il popolo culto dei suoi libri è di una evidenza nobile e grave. Il profondo assorbimento dell'anima nelle elevazioni teologiche del volume, aperto fra le mani, è rispecchiato nel viso con una psicologia artistica di prim'ordine. - Ed ecco l'uomo dei liberi boschi montani, quasi con un nonsochè di felino e di primordiale nella rude potenza fisica della sua senilità. Intendo dire del *Tyrolese* di G. Heuser. E' un ritratto di una forza magnifica ed eseguito con una finezza e scrupolosità incisiva che sa di bulino! Gli occhi soli del gran Vecchio possente, azzurrini e grifagni, parlano della sua tempra plasmata dalla patria terra rocciosa e selvaggia, e parlano..... della grande arte dell'Autore. Di classico stile è il *Ritratto di ragazza* di Schlegel: i panneggiamenti e le frangie di una mantiglia spagnuola, spioventele per le morbide spalle, son resi con stupendo *charme* di colori e morbidezza di chiaro scuri. Su alcuni nudi procaci stenderemo una mantiglia senza frangie.....

La notevole galleria è succursale delle Gallerie di quadri moderni del noto Ferdinando Behrens di Merano: e la dirige un giovane Gentiluomo che alla squisitezza dei modi unisce una singolare cultura letteraria e artistica che assai concorre a far gustare le speciali finezze delle notevoli cose esposte.

Auguri di buoni affari!

(*Il critico ignoto*).

AL REALE

Sabato 16 e Domenica 17 *Le Sorprese del divorzio* dalla acclamata commedia di A. Bisson. Geniale, brillante, saporita creazione di uno stuolo di caratteristici artisti: Leonia Laporta, Oreste Bilancia, Vittorio Pieri, Giuseppe Brignone Alberto Collo - Niove Sanguineti. «Enrico Duval è nato sotto cattiva stella. E' ricco possiede una moglettina leggiadra e vezzosa; ma ha un ossessione che gli mina la pace e la felicità: la suocera.»

In questa nota si basa la commedia, irta di *bon mots*, di incidenti che fanno suscitare l'ilarità.

Mercoledì replica a richiesta di *Santerellina*, la graziosa ed originale operetta di Meillach e Milland, protagonista la graziosa Leda Gys.

Per Giovedì la grandiosa cinematografia d'ambiente orientale: *Sumurum*. Protagonista la grande tragica Pola Negri.

Dal libro nero

Nel testè decorsa settimana vennero arrestate le sottonotate persone perchè trovate sprovviste di mezzi e di recapiti e gironzolavano per Rapallo ed adiacenze, le quali furono tutte rimpatriate ai rispettivi paesi di origine:

Villa Mario, di anni 22 da Pavia - Passadori Giuseppe, di anni 16, da Genova, già fuggito da casa oltre 10 volte - Colle Luigi, di anni 24 da Milano - Bonzaeff Nikrifir, suddito russo - Anatof Sobreron, suddito russo - Cagnoli Umberto, di anni 40 da Torino - Kenik Anna, da Zurigo, da molti anni residente a Pistoia, di anni 36 - Gottardo Umberto, di anni 27 da Voghera - Armigo Anatalone, di anni 42 da Cuneo - Grossardi Giuseppe, da Spezia, di anni 32 - Rocca Cesare, di anni 36 da Torino - Bertuzzi Sante, di anni 28 da Milano - Aguzzi Virginio, di anni 40 da Treviso - De Vincenzi Luigi, da Sesta Godano, di anni 32 - Perazzo Romano, da Sarzana, di anni 41 - Dartora Luigi, di anni 50, da Treviso domiciliato ad Altare - ed infine Corbani Teresa, di anni 36 da S. Margherita residente in frazione Capelletta di Rapallo. La donna stessa, come i lettori rammenteranno, fu arrestata due anni or sono perchè in compagnia di due uomini che vivevono seco lei, aveva commesso numerosi furti in Rapallo e paesi viciniori, era stata condannata a tre anni, ma ebbe a godere dell'ammnistia per cui agli ultimi di gennaio 1924 era stata dimessa dal Carcere di Genova. Ritornata in regione Capelletta, alla sua antica abitazione, aveva già incominciato vita randagia commettendo qualche furterello, non solo, ma aveva formato la sua squadra a delinquere trascinando in Rapallo tre figuri, della peggior risma, di Via Ravecca e Salita Prione di Genova, ma ben presto furono tolti dalla circolazione.

* * *

Vennero eseguiti vari mandati di cattura, per pene lievi, in confronto di persone locali.

* * *

Vennero eseguite varie contravvenzioni per schiamazzi notturni, e speriamo che la multa di L. 60,00, comprese le spese processuali, che ad ogni contravventore viene applicata, basti a far cessare tale sconcio, e che ognuno si renda esatto contò che la citta di Rapallo non è un paese qualsiasi di campagna dove tutto è permesso, ma occorre invece dare esempio di serietà e correttezza in modo che i tanti forestieri (specialmente stranieri) abbiamo a trarne ottima impressione.

Cronaca Sportiva

Pegazzano - Ruentes 2 - 0

Ruentes ha subita domenica scorsa a Spezia una dolorosa se pur non del tutto meritata sconfitta.

Nella partita non è valsa la ammirabile grande generosità di due uomini: Francesco Caraffa che merita pubblicamente un elogio incondizionato per la sua grande partita condotta dall' inizio alla fine con inesaurabile energia e saldissimo cuore; e Mario Chiominati che al posto di centro sostegno ha fatto quanto umanamente era possibile per sostenere le vacillanti sorti dell'incontro.

Non tutti gli uomini ruentini però sono apparsi all'altezza del loro posto e compito, nè hanno reso quanto era logico da loro richiedere ed attendere.

Indecente poi, specie nei confronti dell'arbitro sig. Bò dell'Edera, è stato il contegno del pubblico pegazzanese che ha presenziata la partita.

La battaglia campale di domani ci consiglia di tenere in sospeso quella critica che era nostra intenzione scrivere spassionatamente sulle cause della sconfitta.

Rinfoderiamo perciò i nostri già preparati e scritti argomenti ed attendiamo con ferma fiducia i ruentini alla prova del fuoco ricordando loro che hanno il sacro dovere di diffendere con onore un intemerato nome sportivo.

E solo se vittoriosi potremo, di questo nome passionale, chiamarli gli alfieri magnifici.

Sestri Levante - Virtus: 4 - 2

Confermando il pronostico il Sestri Levante ha vinto la Virtus per due a zero. E' un'altra bella vittoria che aggiunge così alle sue precedenti.

Per ambedue le squadre però le sorti non sono mutate: esse sono irrimediabilmente condannate per quest'anno fuori del campionato e la partita che hanno giuocata domenica è stata l' ultima del campionato stesso che poteva ancora vederle in lotta.

Ai due undici è doveroso il saluto di commiato e l'augurio che esse possano meglio figurare nell'anno prossimo.

Tigullio - Entella: 2-1

Vedi cronaca della partita nel «Corriere Sammargheritese» in quinta pagina.

Entella ris. - Ruentes ris. A 3 - 0

La squadre riserve dell' Entella si è aggiudicata una netta vittoria domenica scorsa sul campo rapallese, su quella A dei concittadini, dimostrando di possedere quegli ottimi elementi che al Ruentes non è stato possibile controporle avendoli divisi in due squadre.

Con questa partita termina il girone di ritorno che vede alla testa della classifica, a pari punti, le riserve della Tigullio e dell'Entella.

Per le due squadre del Ruentes però non è ancora chiusa la via ai posti superiori e solo le prossime battaglia diranno in modo definitivo chi sarà la vincente del girone circondariale.

La Classifica della V Divisione

Tigullio m. g. 3 p. 4 - Entella m. g. 3 p. 4 - Ruentes A m. g. 3 p. 3 - Ruentes B m. g. 3 p. 1.

La classifica del nostro Gruppo

Girone D: Pegazzano m. g. 10 p. 11; Entella m. g. 10 p. 11; Tigullio m. g. 9 p. 10; RUENTES m. g. 9 p. 9; Sestri Levante m. g. 10 p. 9; Virtus m. g. 10 p. 8.

Del Girone D quello annunciato nella nostra città: Ruentes - Tigullio; sarà domani il solo incontro combattuto per il ricupero della partita in meno giuocata appunto dalle due squadre che saranno in lotta.

La situazione della classifica la illustriamo nell'annuncio dell'incontro fra scacchi ed arancioni.

Possiamo però aggiungere che se venisse accolto il reclamo del Pegazzano e quindi rifatta la partita Pegazzano - Entella e da questa nuova partita ne risultasse una vincente; chi ne godrebbe sarebbe la squadra che nella partita di domani terrà la palma della vittoria. Perchè la vincente della partita Pegazzano - Entella salirà ai dodici punti mentre la perdente ritornerà ai dieci. La partita di domani assegnerà alla vincente o undici o dodici punti e perciò l' entrata in semifinale senza combattere le partite di qualificazione.

Non vi sarà perciò chi non veda come... Ruentes debba assolutamente vincere.

L'attività della Ruentes oltre le previsioni del segretario della Lega-Nord!!!

Domenica scorsa all' Assemblea di Torino, come è noto, la discussione dei nuovi Statuti e Regolamenti della F. I.G.C. dovette essere ad un certo punto troncata per mancanza del numero legale. In un crocchio di delegati che si allontanavano conversando con Olivetti, segretario della Lega Nord e relatore della Commissione per la riforma delle leggi federali, era anche il rappresentante del C.S. Ruentes, il quale ne approfittò per chiedergli se la lettera del Regolamento Campionati non avesse tradito lo spirito dei compilatori, stabilendo che le società di III divisione potessero inscrivere nel Campionato di V una sola squadra; e il delegato rapallese citò il caso della propria società che, quest'anno, partecipa al campionato allievi con due squadre. Il segretario della Lega Nord ad udir ciò si fermò di botto, sgranò tanto d'occhi in faccia al nostro rappresentante, e gli dichiarò:

«Io ed i miei colleghi di Commissione eravamo convinti di aver preveduto tutto il prevedibile, ma chi poteva pensare che una società di III divisione avesse la possibilità di allineare due squadre nel campionato di V? Ad ogni modo ci invii la sua proposta di modifica, a cui faremo la migliore accoglienza!».

La preparazione preolimpionica dei nuotatori

Possiamo concedere agli appassionati dello sport del mare della riviera una primizia sulla preparazione preolimpionica dei nuotatori che verranno chiamati a difendere l'onore sportivo d'Italia.

La preparazione preolimpionica dei nostri nuotatori consisterà in dodici riunioni d'allenamento nella piscina riscaldata di Milano sotto la guida ed il controllo di alcuni *esperti*. Tali riunioni avranno luogo in dodici domeniche ed a tutti gli invitati sarà pagato viaggio e vitto ogni volta. Per i liguri è già stato scovato un cuoco genovese che garantisce un *minestron* assolutamente ortodosso. Si parla anche di *Lau* come uno di quelli ai quali tali sedute frutteranno di più.

A *Lau* per intanto il nostro augurio e l'incitamento a bene prepararsi per essere la gloria d'Italia ed anche della nostra Rapallo, sportiva per eccellenza.

Per la precisione delle cose

è bene fare noto, anche a parziale rettifica di quanto scrivemmo lo scorso numero, che il Ruentes, per la concessione della Palestra Vittorio Veneto, paga un modesto canone.

LA POSTA È SUPREMA; SCACCHI: È VITA O MORTE!

Ruentes - Tigullio

Campo RUENTES: Corso Umberto I - Ore 14.30

Scacchi ed arancioni combatteranno domani per la vita o la morte.

La fine di questo intricato e furibondo ritorno del Girone D trova ancora alla mercè del «caso» ben quattro squadre che solo alla definizione di un reclamo e dalla partita presente potranno sollevare l' animo loro..... alla lotta ad oltranza che dovranno ingaggiare per entrare nelle semifinali attraverso necessarie partite di qualificazione.

Pegazzano ed Entella al momento sono al sicuro. Diciamo al momento perchè il reclamo sporto dal Pegazzano, non ancora esaurito, potrebbe essere, ed anzi è, l'arbitro per riconoscere un assestamento ben definito alla classifica.

Ruentes - Tigullio giuocano il tutto per tutto. Se Ruentes vince si aggiungerà alle due sopra nominate per le partite di qualificazione, sempre salvo l'esito che darà il reclamo ricordato. Se fa partità pari è perduta.

Tigullio se vince si porta brillantemente unica al primo posto del girone lasciando spezzini e chiavaresi per la qualificazione. Se fa partita pari entra in qualificazione al posto del Ruentes. Se perde è finita per quest'anno.

Tanto era bene esporre.

Nel glorioso 1923 Ruentes giungeva alla vetta del campionato ligure di terza categoria e solo nell'ultimissima partita, per una seria di «disgrazie» che è inutile ricordare, soccombeva all'agonato titolo di fronte ad avversari che veramente furono superiori. Quest' anno dopo un inizio incerto, una ripresa brillante, la fine del ritorno tiene ancora in sospeso, in vita od in morte, il Ruentes. Abbiamo voluto ricordare, perchè il ricordo sia di sprone.

Scacchi ed arancioni sul Campo di Corso Umberto potranno porre fine all'agognata supremazia in questa annata calcistica del '924, nell' incontro per il quale è febbrile l'attesa.

Scriviamo col cuore stretto dalla morsa ferrea che precede l'esplosione di giubilo o di dolore. Non ci illudiamo, nè illudiamo gli altri. Tigullio domenica scorsa ha giuocato da forte sul suo campo e se nella ripresa è calata, di molto, la sua foga; altrettanto fu, in tono minore però, per i neri avversari: per ambedue le contendenti del resto lo stato pantanoso del terreno costituiva l'insormontabile difficoltà di una maggiore e ad oltranza efficienza dopo i primi 45 minuti giuocati con impeto veemente.

A Rapallo, tenendo conto che al momento in cui scriviamo ci riesce incognito quale sarà lo stato del terreno per la partita, non ci stupiremo se Tigullio forte di un successo, conseguito anche per l'incessante e caldo applauso ad essa portato dai rapallessi accorsi ad assistere al «suo» incontro più duro, terrà testa con alto valore alla foga proverbiale degli schacchi.

Ma la squadra rapallese, questa squadra che di domenica in domenica trascina con se e dietro a sè gioie e dolori, deve darci quella vittoria che ottenuta contro avversario temuto maggiormente sarà degna e bella. Noi, seguaci fedeli e pubblico appassionato, accampiamo il diritto presso i ruentini di poter chiedere senza recitenze ad essi una vittoria che confermi un già riconosciuto valore presente e passato, una vittoria che ancora ci lasci sperare nel domani; incognito sia pure, ma sia pure anche denso di probabilità che non ci possono nè negare nè disconoscere.

Alla squadra rapallese chiediamo la vittoria, meritato premio di angosciosci istanti, ed all'undici uomini che indosseranno la maglia a scacchi il sacrifizio completo delle loro forze, delle loro tenaci volonta mai smentite quando il pericolo li ha chiamati stretti attorno ai colori gloriosi.

Vogliamo noi ed il «voglio» debbono esclamare pure essi.

Chiediamo noi e l'offerta, nell'olocausto, ci deve essere fatta.

Da forti e coi forti nell'attesa.

Chi manca sarà il traditore da mettere alla gogna.

Chi vince dovrà essere portato in trionfo.

agma.

Ruentes ris. A - Entella ris.
Ruentes ris. B - Tigullio ris.

La grande partita delle due stesse prime squadre sarà preceduta da quelle delle riserve: Ruentes B - Tigullio.

Il pubblico così assisterà a due partite e potrà pure portare il suo caldo applauso ai minuscoli ma coraggiosi atleti che si preparano il loro domani.

La partita avrà inizio alle ore 13.

* * *

La partita Ruentes A - Entella avrà luogo domani mattina alle ore 10.

Avvisi Economici

Corriere Sanmargheritese

Ufficio di Redazione: Largo Piazza Mazzini (Agenzia Quaquero)

Mostra individuale d'Arte

(*Lux*) La pittrice Mimina Ghersi domenica scorsa nel salone Diana in Piazza Mazzini, con l'intervento di numerosi invitati ha inaugurato una riuscitissima mostra individuale dei suoi lavori.

Abbiamo nella breve visita fatta ammirato dei bellissimi paesaggi e ritratti a pastello, e inutile ci sembra scrivere dell'attività artistica di questa giovine pittrice altrettanto valente quanto modesta, conosciutissima quì a S. Margherita Ligure.

Alla giovane artista i nostri migliori auguri.

Nuovo Negozio d'Arte

Venne in questi giorni aperto in Piazza Vittorio Emanuele un elegante, quanto signorile negozio d'arte di proprietà del sig, Garusi Agostino.

E' un negozio unico del genere in S.ta Margherita e per questo non potrà certamente mancargli la clientela distinta.

Nelle vetrine abbiamo ammirato un infinità d'oggetti d'arte per regalo, e di arazzi genialissimi dipinti su seta eseguiti dalla pittrice Carmela Reggianini.

Noi auguriamo al proprietario signor Garusi prosperi affari e ci congratuliamo con lui per aver abbelita la nostra città di un nuovo negozio.

Echi del manifesto-saluto del Commissario Prefettizio

Comunicato — I popolari hanno gioito dell'affermazione contenuta manifesto-saluto del Commissario che l'Amministrazione cessata ha *fino a ieri tutelato egregiamente gli interessi del Comune*.

La loro gioia è assolutamente fuori posto.

Il Commissario non ha fatto altro che rendere l'onore delle armi dovuto ad una Amministrazione presieduta da un fascista.

Primo atto del sig. Commissario fu quello di recarsi a Roma per sollecitare lo scioglimento dell'Amministrazione delle Opere Pie, provvedimenti richiesti dal Fascio di S. Margherita Ligure col quale il Commissario si è mostrato, e non poteva essere diversamente, solidale nel modo più assoluto.

Nomina di vigili Urbani

Il Commissario Prefetizio sig. Alberto Isola con sua deliberazione del 7 corr. mese ha nominato provvisoriamente per sei mesi a Capo dei vigili Urbani il Sig. Ronchi Corrado, e a nuovi vigili i signori Casazza Ferdinando, Del Pacchio Alberto, Guazzo Giovanni, oltre al sig. Di Blasi Giuseppe già in servizio.

Nomina

Con Decreto Reale in data 30 Dic.bre s. a. l'Ing. Oliva Luigi consigliere provinciale, venne nominato membro della Commissione Superiore per l'accertamento e liquidazione dei danni di guerra, con sede a Venezia.

Congratulazioni.

* * *

Nell'ultima seduta del Consiglio Provinciale, l'Ing. Oliva venne riconfermato nella carica di membro della Giunta Provinciale Amministrativa.

Le elezioni politiche generali

Le sezioni elettorali politiche di Santa Margherita per le prossime elezioni sono sei e portano rispettivamente i numeri 513 con elettori 632, la seconda 514 con elettori 660, la terza 515 con elettori 742, la quarta 516 con elettori 413, la quinta 517 con elettori 506, la sesta 518 con elettori 426, complessivamente elettori politici 3379.

Limitazione di divieto delle maschere

Anche quest'anno per disposizione Ministeriale è proibito l'uso delle maschere nelle vie, piazze ed altri luoghi all'aperto fatto solo eccezione per corsi mascherati tradizionali o a scopo benefico a modalità in precedenza concordati oltre trattenimenti in locali aperti al pubblico.

Neo Cavaliere

Il nostro egregio amico Attilio Battilana con recente decreto è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia su proposta del Ministro degli Interni.

Il conferimento dell'onorificenza viene a portare al Cav. Battilana in segno di ben meritato riconoscimento dell'opera sua svolta nel campo delle questioni daziarie.

Congratulazioni vivissime.

Il Corso Mascherato

Come già abbiamo annunciato Domenica p. v. 2 Marzo avrà luogo l'annunciato corso mascherato organizzato dal Comitato Permanente dei festeggiamenti della P. A. Croce Verde. Le previsioni lo ritengono attraentissimo dato, l'appoggio della colonia straniera che al completo prenderà parte alla gentile festa dei fiori.

I premi che verranno assegnati alle migliori vetture addobbate sono i seguenti: 1.o premio L. 1000 e oggetto artistico, 2.o premio L. 500 e oggetto artistico, 3.o premio L. 250 e oggetto artistico.

Gruppi a piedi mascherati 1.o 2.o e 3.o premio oggetti artistici.

Maschere isolate 1.o 2.o e 3.o premio oggetti artistici. Verranno pure assegnati ricchi premi su getto.

Durante il corso presterà servizio la nostra banda cittadina diretta dal maestro De Benedetti.

Tassa d'iscrizione: veicoli addobbati L. 50, gruppi a piedi mascherati L. 10 (oltre l'ingresso per ogni maschera).

Il Comitato organizzato si è già posto all'opera affinchè la bella festa abbia il maggior successo.

Al Cinema Mazzini

La Compagnia Drammatica "Città di Bologna".

Preceduta da ottima fama è giunta qui la Compagnia Drammatica Italiana *Città di Bologna* diretta dall'artista Beniamino Giuliani, composta di ottimi e giovani elementi.

Stasera debutterà per un corso di recite straordinarie al Teatro Mazzini con la commedia brillante in 3 atti di Mario Morais *L'avvocato difensore*.

Domenica 17 Febbraio alle ore 14,30 grande matinèe a prezzi popolari della commedia in 3 atti *Addio Giovinezza* di Oxilia e Camasio.

Alla sera alle ore 20,30 il forte dramma in 4 atti del Giacometti *La morte Civile*.

Lunedì 18 alle 20,30 *Scampolo* commedia in 3 atti di Dario Niccodemi, e Martedì 19 l'ultima recita con il grazioso capolavoro *La maestrina* in 3 atti di Dario Niccodemi.

Dato che la stagione invernale è al completo, e nel suo massimo splendore siamo certi che la Compagnia sarà di grande gradimento ai nostri ospiti i quali potranno passare delle buone serate divertendosi.

Dopo queste recite straordinarie al Cinema Mazzini ritorneranno i grandi spettacoli cinematografici.

Per mercoledì 20 febbraio è annunciata la prima serie del grande capolavoro *Il tango dei trapassati* film in 3 serie protagonisti la graziosa artista Lydia Quaranta, ed il valente artista Campogalliano.

Imminente il capolavoro *Il Monello* protagonisti Jackie Coogan, e Charlot.

Per l'Ufficio Anagrafe

Il Commissario Prefettizio rende noto che, a termini degli articoli 21 e seguenti del Regio Decreto 21 settembre 1901, N. 445, è fatto obbligo a tutti i proprietari di case di dichiarare all'Ufficio di Anagrafe i mutamenti dei propri inquilini che avverranno da oggi in poi. Che eguale obbligo è fatto pure a quanti altri subaffittano camere od appartamenti o diano comunque alloggio, cambiano residenza od abitazione. Chi omette di fare dette dichiarazioni incorre in sanzioni di legge.

COLLABORAZIONE DEL PUBBLICO

Dal Sig. Oliva Ing. Luigi, nostro Consigliere Provinciale a proposito nel nostro stelloncino di cronaca pubblicato sul numero scorso riguardante l'elezioni sociale nella Società Reduci, riceviamo la seguente lettera che ben volentieri pubblichiamo, dato che viene a chiarire una errata interpretazione data all'esito dell'elezioni della Reduci:

Egregio Signor Corrispondente de *Il Mare*

« Poichè la S.V. in una sua corrispondenza di domenica scorsa riferisce sulle elezioni della Società Reduci, credo opportuno informare come si sono svolte.

« Un socio che aveva dato il proprio nome come vice Segretario in una lista concordata all'atto della votazione, sostituisce di sorpresa parzialmente le schede così preparate con altre da lui modificate, distribuendo personalmente le prime a coloro che ne conoscevano la vera formazione; e le sue a tutti gli altri, me compreso; assicurandomi; dietro domanda, che queste erano quelle concordate.

« Il risultato della votazione portava alla riuscita della lista, diciamo così corretta, da questo socio; nella quale egli si era promosso alla carica di segretario, mentre io, che a mia insaputa ero presentato nella prima, restavo escluso.

« Di qui commenti ed echi non tutti in buona fede; per cui prego Lei, egregio corrispondente, di voler pubblicare la presente perchè venga ristabilita la verità delle cose.

« Grazie in anticipo e distinti saluti.

Oliva ».

Stato Civile

Movimento dal 8 Febbraio al 14 Febbraio 1924

NASCITE

Maschi 3 Femmine 3 Totale 6

DICHIARAZIONI DI DECESSO

Longinotto Caterina danni 81, casalinga, Via Giunghetto 22 — Canessa Lorenzina d'anni 6 scola a Via dell'Arco N. 9 — Capurro Filomena d'anni 72 casalinga Via Algeria N. 2 — Bringuier Giacomo d'anni, 85 religioso Cervara — Repetto Luigia d'anni 72 casalinga S. Siro Case Sparse — Mortolo Caterina d'anni 74 casalinga Via Roma N. 8.

MATRIMONI CELEBRATI

Campodonico Giovanni; celibe, maggiorenne impiegato con Barbagelata Agostina nubile maggiorenne sarta — Oneto Giambattista celibe maggiorenne contadino con Beretta Rosa nubile maggiorenne casalinga.

INDIRIZZI UTILI

Apriamo da questo numero la rubrica degli *indirizzi utili*, nuova ed economica forma di pubblicità che intendiamo estendere nella amica città di Santa Margherita Ligure.

Gli avvisi verranno pubblicati a misura fissa di 15 millimetri di altezza su larghezza una colonna e potranno essere raddoppiati, triplicati, ecc. sempre però in proporzione esatta dei 15 m. m. stabiliti, cioè da 15 a 30 a 45 ecc.

Il prezzo lo manteniamo di una modicità assoluta allo scopo di sempre meglio dimostrare tutta la nostra buona volontà di facilitare i nostri inserzionisti.

Per informazioni rivolgersi presso l'Agenzia Quaquaro chiedendo del nostro « Lux ».

Cronaca Sportiva

TIGULLIO batte ENTELLA 2-1

Un pubblico numeroso, ma che avrebbe avrebbe certamente raggiunto proporzioni enormi se il maltempo (benchè Giove Pluvio abbia concessa una tregua per tutta la durata della partita) non avesse tenuti lontani molti appassionati di S. Margherita, Chiavari e Rapallo, accorse domenica sul *ground* della S. S. Tigullio per assistere all'importante e tanto atteso *match* fra la locale Tigullio e l'Entella di Chiavari.

Le due squadre che avevano chiuso alla pari uno ad uno l'incontro del girone d'andata disputatosi a Chiavari, si erano a lungo preparate per risolvere in modo chiaro la propria questione di superiorità.

La magnifica vittoria tigullina.

La Tigullio seppe brillantemente superare l'aspro cimento, poichè, potendo contare su Segalerba e Brissolese II, che le erano mancati nell'incontro d'andata, seppe conseguire meritatamente una convincente e significativa vittoria, sebbene essa per il suo risultato di due ad uno non sembri a tutta prima tanto netta quanto è stata in realtà. Infatti nel primo tempo la bella compagine arancione dimostrò tutta la propria superiorità sui valorosi avversarii, riuscendo anche a tratti a dominarli completamente.

Chi facesse però caso al numero dei *corners* di cui usufruirono nei primi 45 minuti di giuoco i due undici, si accorgerebbe che detto numero fu in ragione inversamente proporzionale alla superiorità dimostrata dai tigullini. Caso strano di certo, ma non insolito poi in quel regno delle sorprese e sfuggente a qualsiasi norma fissa che è il giuoco del calcio.

Nella ripresa invece gli entelliani, pur handicappati dal fatto di dover giocare con un uomo di meno, si rivelarono maggiormente aggressivi, tanto più che i tigullini, di essi più fiaccati dal terreno pesante e meno allenati, ebbero un pericoloso rilassamento.

Ad ogni modo nel complesso del *match* si potè notare che non solo il maggior numero di attacchi fu portato dal *team* arancione, ma che i tiri in *goal* dei tigullini furono più numerosi e pericolosi.

Dovremmo ora parlare particolarmente dei giuocatori di ambedue le squadre, ma crediamo che la partita di domenica, condotta con brio incessante e con fasi che avvincevano veramente gli spettattori, sia stata una di quelle poche che più che rivelare i singoli valori degli uomini mettono in luce la forza, la compattezza e la resistenza di tutto un undici. Infatti la posta in giuoco era troppo grande e l'impegno postovi troppo vivo per dar libero passo a virtuosismo indiviuuale a tutto detrimento dell'assieme e dello scopo da raggiungere. Inoltre l'incontro fu molto più bello nel primo tempo, poichè nella ripresa alle iniziali caratteristiche di vivacità e di tecnica si sostituirono il giuoco pesante e l'affannosa ricerca del pareggio da parte dei neri. Del quale giuoco risentirono non poco i più leggieri arancioni. Ed unendo a questo l'inevitabile stanchezza, la fine del *match* fu caotica e faraginosa.

Diremo tuttavia che la partita giocata dal tenacissimo Fasce è degna del maggior elogio e che fu mirabile il giuoco svolto nel primo tempo ed anche nella prima parte della ripresa dallo scientifico capitano degli arancioni, Agrifoglio I, che seppe fornire agli avanti palloni su palloni. Nel campo opposto sempre all'altezza del suo passato e del difficilissimo compito il centro sostegno Bertucci, dal giuoco però troppo duro. Molto bene anche il nuovo portiere, Scionico, che fece alcune parate veramente belle. Tutti i ventidue atleti in campo meritano però di essere accumunati nel più caldo elogio per aver difeso le proprie *chances* sino allo stremo delle loro forze.

Parlando del pubblico noteremo che i più accaniti sostenitori delle maglie arancioni furono i ruentini, accorsi numerosi da Rapallo.

Le fasi della battaglia.

Alle 14.45, al fischio dell'arbitro De Renzi del Fiorente di Genova, le squadre si allineano nella seguente formazione:

Tigullio: Loero - Macchiavello III, Cordano - Fasce, Agrifoglio I (cap.) Segalerba - Brissolese II, Schiaffino, Brissolese III, Agrifoglio II, Carioli.

Entella: Scionico - Piaggio, Delucchi (cap.) - Cipriani, Bertucci, Brugo - De Ferrari, Costa, Ghislieri, Tieghi, Brignardello.

I tigullini sono i primi ad attaccare decisi tanto che poco dopo l'inizio Brissolese III tira forte in un angolo, ma trova Scionico pronto alla parata. L'Entella però risponde ed è Bertucci, che su fallo, impegna seriamente la porta tigullina, poichè Loero para, ma falisce la presa e manda il pallone in *corner*. Poco dopo Cordano provoca un altro calcio d'angolo, anche questo infruttuoso però.

Al 14' dopo un bel *cross* di Brignardello, Costa viola la rete avversaria, ma l'arbitro aveva già fischiato il fuori giuoco. Registriamo ancora due bei tiri nell'angolo, uno di Agrifoglio II e l'altro di Macchiavello su fallo poi al 20' il primo *corner* contro l'Entella, seguito da una pericolosa *mêlée* che Bertucci riesce alfine a districare liberando con la testa. Al 25' però la Tigullio può concretare la propria superiorità, segnando su *penalty* tirato imparabilmente da Agrifoglio II.

Poco dopo l'arbitro espelle dal campo Costa, la mezz'ala destra dei neri.

Gli arancioni continuano a dominare ed un *cross* di squisita fattura di Brissolese II, provoca un'altra mischia.

Poscia scorgiamo a terra Brugo ed in seguito Schiaffino, ma per fortuna è cosa da poco. Un forte *cross* di Brissolese II è respinto di testa da Piaggio poi *corner* infruttuoso contro i concittadini, a cui seguono a breve distanza due tiri in porta di Carioli. Al 40' si verifica la più bella fase dell'incontro. Agrifoglio II in una discesa individuale scarta i terzini e saetta in porta raso a terra nell'angolo sinistro, mentre Scionico si trovava nel destro. Un *goal* maraviglioso! Notiamo ancora un ennesimo forte centro di Brissolese II, poi, proprio nell'ultimo minuto, un calcio d'angolo contro i tigullini, in cui Cordano devia di testa nella rete. *Auto-goal*! La palla è subito messa al centro ed appena calciata l'arbitro fischia l'*halftimes*.

La ripresa s'inizia alle 15,45 e la linea degli avanti neri si presenta rimaneggiata, poichè De Ferrari passa alla sinistra, Brignardello *inside* e Tieghi mezza destra.

La Tigullio scende nell'area avversaria e Schiaffino opera il primo tiro. Poi un *corner* contro l'Entella, provocato da Piaggio. Un tiro di Brissolese II causa una mischia in cui il portiere sfugge la palla. Tuttavia niente di fatto. Anche Brissolese III, toccato duro è a terra. Al 13' *corner* contro i chiavaresi, girato a lato di testa da Agrifoglio I. Un minuto dopo gli arancioni ottengono in proprio favore un altro calcio d'angolo. Al 16' invece un preciso tiro di Agrifoglio I batte nello spigolo inferiore del palo traversale. Che *goal* mancato! Indi un bel tiro di Agrifoglio II in un angolo è parato magnificamente in *plongeon* da Scionico. Incomincia però ora il *calando* dei tigullini, mentre gli entelliani attaccano con decisione, facendo ogni sforzo per conseguire il pareggio. Vediamo Cordano, che contuso, è costretto ad uscire dal campo per rientrare però poco dopo. Un tiro in porta di De Ferrari, poi un calcio d'angolo contro la Tigullio, in cui Macchiavello allontana subito la minaccia. Al 42' registriamo un poderoso ed insidioso tiro di Tieghi, meravigliosamente parato da Loero, che manda in *corner*. Come già l'Entella, che aveva verso la fine operato vari altri spostamenti, nelle file tigulline Brissolese II passa centro sostegno ed Agrifoglio fra i *forwards*. I tigullini reagiscono e la fine trova la palla a metà campo.

Un monito

Ed ora che abbiamo potuto constatare, e con noi tutti gli sportivi sanmargharitesi, con quanta passione sappiano giuocare, quando vogliono, gli arancioni, non possiamo che formulare un incitamento ed un augurio: che domenica prossima nell'ultimo *match* del girone essi sappiano giocare con quella ferrea volontà, che gli ha soretti nella vittoriosa partita contro l'Entella.

L'augurio di tutti i sanmargheritesi, o arancioni, vi sia di sprone nella più dura lotta, che dovrete affrontare con la volontà tesa verso la vittoria. Essa vi aprirà le porte alle semifinali, la sconfitta ve le chiuderà inesorabilmente.

a. p. c.

Cronaca di Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni, 2

Teatro Pro - Chiavari

(*Zio*). Come avevamo annunciato la primaria Compagnia di Operette «Roma N. 1» ha debuttato ieri sera colla *Mazurka bleu* nel Teatro della Pro Chiavari.

La Compagnia proviene da Spezia dove ha agito nel Politeama Duca di Genova, ottenendovi successo enorme specie con la serata di gala di giovedì 14 scorso data in onore di S. M. il Re.

Rammentiamo che il pubblico potrà assistere a sei operette cioè fino al giorno 20 non potendo la Compagnia trattenersi altrimenti per precedenti impegni in altre città.

Il pubblico delle due riviere, accorrendo a questi spettacoli, può esser certo di non fare un viaggio inutile, perchè veramente l'ottima compagnia merita di essere assistita ed applaudita.

L'interessamento dei dirigenti della Pro Chiavari merita poi di essere ricompensato specie se il pubblico vorrà di frequente gustare questi spettacoli che difficilmente possono aversi in Provincia dove solo il miracolo delle piene in teatro può permettere il chiamare delle compagnie veramente buone e solide.

S. S. Pro - Chiavari

Domenica scorsa 10 Febbraio nella sede della Pro Chiavari venivano convocati i soci in assemblea ordinaria per la relazione morale e finanziaria del 1923 che venne approvata all'unanimità. Nella stessa seduta in considerazione delle loro benemerenze verso la società venivan proclamati soci onorari il Gran Uff. Nicola Arata e l'avv. comm. Pilade Brignardello; nella stessa seduta si deliberava di non concedere la sala per la prossima campagna elettorale se non in seguito a richiesta dell'autorità politica.

APPENA TERMINATO IL ROMANZO:
Storia di una bimba
DI VALERIA VAMPA
INIZIEREMO LA PUBBLICAZIONE DI:
La Carne e le Anime
DI CARLO MACCHIAVELLO

Appendice de *Il Mare* N. 122

STORIA D'UNA BIMBA

Romanzo di VALERIA VAMPA

Ma perchè s'intrattiene con me invece di danzare colle signore, di fare la corte alle signorine?...

Ma la domanda rimaneva senza risposta.

— Di un po', Velia a che punto sei col tuo «flirt»? le chiese un giorno sorridendo la signorina Alice.

— Il mio «flirt»?

— Non vorrai mica negarlo dal momento che tutti lo vediamo. Del resto non vi è nulla di male. Da noi una ragazza, prima di sposarsi, flirta con chi più le piace senza dar luogo a critiche nè a maldicenze o calunnie.

Le parole di Alice erano state un improvvisa rivelazione per Velia. Come mai non ci aveva pensato lei stessa?... Pure la cosa era semplice e chiara. Bisognava essere stupidi per non arrivarci da sè, essere ciechi per non scorgere l'evidenza. Lei era il «flirt» di William il quale l'aveva scelta così per capriccio o per gusto di varietà. Flirtava con lei per giuoco o magari per narrare poscia ad altre quello che lei ingenuamente le rispondeva. No no, lei non si sarebbe prestata a quel «flirt» fosse pure innocente, fosse pure ammesso. Se William volesse scherzare scegliesse delle sue pari. Presa questa decisione sfuggì William, ricusando persino di assistere alle feste della famiglia Tierry.

Però non seppe resistere alla rinunzia, troppo duro le pareva il sacrificio. Quelle feste erano la sua unica delizia, il piccolo sole che gettava raggi di luce d'oro nella scolorita uniformità della sua vita. Perciò nelle sere in cui sapeva che laggiù si danzava e si rideva folleggiando lei rievoca con senso di dolorosa nostalgia i minimi particolari dei notturni divertimenti, le ore che passava estasiandosi a guardare tutte le finezze del lusso che si armonizzavano in un ambiente di squisita eleganza, ad ascoltare i dialoghi vivaci, i motti spiritosi, i complimenti gentili, come se tutto quell'insieme di sfarzo, di lusinga e di seduzione avesse intima corrispondenza con la sua giovinezza palpitante e desiosa. Rievocava soprattutto le ore incantevoli passate nel giardino tutto illuminato di lampioncini a svariati colori posti capricciosamente tra le rame degli alberi e tra i cespugli fioriti; ore che passavano straordinariamente veloci, ma che ricordava nei minimi particolari, da quel misto di aromi che esalano le piante e la terra, da quel mormorio indistinto che fanno gli insetti fra l'erba, framezzato dal trillo dei grilli o dalle note melodiose di qualche solitario usignolo. Perchè non avrebbe dovuto più godere alcuna di quelle notti profumate d'estate? Per William? No, la stupida era lei. Se lui filtrava faceva come usa ogni giovane con le ragazze. D'altra parte se quello era un «flirt» nessun altro del genere poteva dirsi di più scipido e inconcludente. La signorina Kitty le aveva spiegato che filtrare significava amoreggiare platonicamente, ossia allenarsi con schermaglie amorose che non hanno conseguenze. Ma che razza di schermaglie faceva William con lei? Le parlava tranquillo e sereno fumando delle sigarette nel lungo bocchino d'ambra e oro. Le chiedeva del suo passato. E lei narrava animandosi, confondendo insieme la mamma, morta già da nove anni, e Catalina. Poscia aggiungeva che il suo papà era il migliore dei babbi, ma che non poteva in tutto suplire la mamma, ahimè, troppo presto perduta. Per altro quel rovistare nel suo passato se da prima l'eccittava finiva sempre col renderla malinconica e piombarla in un tetro silenzioso perchè rifleteva più che mai che se le fosse rimasta la mamma od almeno Catalina lei non si sarebbe trovata tra le braccia del fratello della sua maestra Giuditta nè in quelle del cugino Vincenzo. William quasi intuisse il motivo del silenzio di Velia cessava dall'interrogarla, rimanendo anch'egli muto, quasi assorto in un suo pensiero segreto. Talora quelle pause duravono più o meno a lungo, a volte invece venivano interotte dalle note briose d'un ballabile che scuoteva Velia e la rallegrava o dalla voce sottile e acuta di qualche signorina che invitava i disertori a rientrare nelle sale da ballo.

Siccome William faceva il sordo all'invito di partecipare alle danze e continnava a a fumare con beata flemma nel suo lungo bocchino d'ambra, Velia sorridendo alquanto maliziosa gli chiedeva:

— Perchè resta qui mentre vi sono laggiù delle graziose signorine che lo vorrebbero per cavaliere? Finiranno col dire che lei è un orso o che sono io a porla sotto sequestro.

— No, cara. La nostra libertà inglese ci emancipa dagli insulsi pettegolezzi...

— Sarà benissimo, ma è pure vero che lei trascura per me le sue compatriotte...

— Ti dispiace?...

— Mah!

— Una inglese mi avrebbe forse data una risposta diversa.

— Già, se fosse stata della sua stessa condizione sociale.

— Lascia stare queste sofisticherie. Non sai forse che la condizione d'una ragazza può essere mutata da un giorno all'altro?....

— Con un terno secco al lotto?

— Col matrimonio.

Velia crollò la testa e William si mise a ridere. Poi aggiunse:

— Sai tu cosa io cerco in te? Te lo spiegherò, altrimenti non mi comprenderesti. Quando ti ho veduto hai destato in mè una viva curiosità, forse per il tuo tipo di bionda assai raro in Italia. Avvicinandoti la curiosità si è tràmutata in interesse. Ti trovavo una fanciulla strana, diversa da tutte quelle che ho conosciute.

— I poveri e coloro che penano ogni giorno per vivere, non possono somigliare ai ricchi ed ai felici: Papà dice che la miseria abbatte i più forti caratteri e l'umiliazione di dovere chiedere quasi sempre invano li inasprisce e li deforma.

— Ma tu, fanciulla mia, hai serbato intatto il tuo carattere e sei nella tua sommessa docilità più fiera ed altera d'una duchezza.

— Io!...

— Tu hai dell'orgoglio e molto, un orgoglio che non muta e non si spiega.

— Oh, no no...

— Un orgoglio che tu stessa ignori d'avere...

— Lei scherza, signor William e ciò è brutto e cattivo.

— No bimba, e te lo dimostro. Se tu non avessi dell'orgoglio all'opposto di appartarti negli angoli più solitari ad osservare muta come gli altri si divertono....

(*Continua*).

Banco di Chiavari e della Riviera Ligure

già

Banco di Sconto del Circondario di Chiavari

Società Anonima fondata in Chiavari nel 1870

Capitale Sociale L. 15.000.000 - Emesso Versato L. 12.500.000 - Riserve L. 2.250.000

Corrispondente Rappresentante:

Banca d'Italia - Banco di Napoli - Banco di Sicilia

Sede principale CHIAVARI

SEDE IN GENOVA — Via Garibaldi N. 4

AGENZIE: BORZONASCA - CAMOGLI - CICAGNA - GATTORNA DI MOCONESI - LAVAGNA - RAPALLO - RECCO - S. MARGHERITA - NERVI - SESTRI LEV. - LEVANTO - VARESE LIG.

Il BANCO di CHIAVARI tanto nella Sede principale in Chiavari Via Vecchie Mura 7 che presso le sue filiali:

1.° Riceve somme in deposito:
In Conto Corrente disponibile — A risparmi — A tempo fisso e conto corrente con cassette a domicilio.
Per comodità dei clienti *paga, a loro richiesta, gli interessi semestralmente sopra le somme vincolate per un anno.*

2.° Riceve come *versamento in deposito:*
Vaglia Cambiari, Assegni, Fedi di Credito di istituti di emissioni, le Cedole scadute, Titoli estratti per il rimborso *senza alcuna spesa.*

3.° Riceve cambiali all'incasso pagabili sopra qualsiasi piazza.

4.° *Paga Cedole di titoli Italiani od Esteri.*

5.° Eseguisce *operazioni di riporto*, di compra-vendita titoli di *Stato*, od *Industriali, Nazionali od Esteri*, negoziate su Borse Italiane od Estere.

6.° *Compra e vende Tratte, Chèques, a vista o a novanta giorni, e vista rilascia Lettere di credito, pagabili sulle principali piazze d'Europa e d'America.*

7.° *Rilascia GRATIS* all'atto della richiesta, *assegni pagabili a vista* sopra la Banca d'Italia, il Banco di Napoli Banco di Sicilia e sopra altre Banche.

8.° *Compra e vende monete d'oro e d'argento di qualunque Stato.*

9.° *Eseguisce vincoli e svincoli di rendita e per questi ultimi* ne anticipa l'importo.

10.° Riceve in deposito a semplice custodia od in amministrazione valori diversi.

11.° *Paga gratuitamente le Cedole ai clienti.*

12.° Sconta cambiali con scadenza fino a sei mesi.

13.° Si incarica del *pagamento delle tasse per conto dei correntisti.*

14.° Eseguisce pagamenti *telegrafici.*

15.° Eseguisce qualsiasi altra Operazione di Banca alle più modiche condizioni.

16.° Fa servizio di custodia titoli, valori, gioielli, documenti ecc. cedendo in abbonamento **cassette speciali chiuse in Casseforti e Camere di sicurezza espressamente costruite.**

Orario di CASSA dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.30

CASSA DI RISPARMIO DI CHIAVARI

Istituita con R. Decreto 9 Gennaio 1857

Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli

Partecipante dell'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane

Via dei Casaretto — **CHIAVARI** — *Palazzo Municipale*

Agenzie: SESTRI LEVANTE, REZZOAGLI — *Telefoni:* Chiavari 18, Sestri Lev. 2-25

OPERAZIONI DELLA CASSA:

Depositi fruttiferi:

Conti correnti disponibili e vincolati.
A risparmio ordinario e vincolato a termine, su libretti nominativi o nominativi ma pagabili al portatore.
A tempo fisso con Buoni fruttiferi nominativi e al portatore.

Anticipazioni su titoli emessi o garantiti dallo Stato, Cartelle Fondiarie, Obbligazioni della Provincia o della Città di Genova e dei Comuni del Circondario

Mutui ipotecari a scad[enza] fissa o con ammortamento rateale.

Aperture di credito in conto corrente con garanzia ipotecaria o cambiaria.

Mutui chirografici a Comuni ed altri Corpi Morali.

Sconto di effetti cambiari, Buoni ordinari del Tesoro e Cedole del Debito pubblico dello Stato.

Incasso di effetti ed assegni sulle principali piazze d'Italia.

Compra e vendita di titoli del Debito pubblico dello Stato, Buoni del Tesoro, Cartelle Fondiarie, Obbligazioni garantite dallo Stato.

Sottoscrizione ed incasso di Buoni ordinari del Tesoro, incasso di titoli estratti e disinteressi su titoli nominativi.

Intestazione e svincolo di Rendita dello Stato ed altre operazioni con la Direzione Generale del Debito Pubblico, del Tesoro, con la cassa Depositi e Prestiti e con l'Intendenza di Finanza.

Custodia di titoli e valori in depositi liberi o vincolati.

Emissione gratuita e immediata di assegni sulla Banca d'Italia e sul Banco di Napoli pagabili a presentazione su tutte le piazze del regno.

Anticipazioni sulle Polizze di assicurazione dei combattenti e dei mutilati e invalidi di guerra, a norma del R. Decr. Legge 2 marzo 1920, n. 283.

Servizio gratuito pel trasferimento di depositi con le Casse di Risparmio Ordinarie Francesi.

Servizio di Cassa per Opere Pie ed altri Enti Morali.

Pagamento delle imposte, utenze, assicurazioni, ecc., per conto dei Sigg. Clienti.

Riceve in versamento come contanti vaglia e assegni bancari, cedole scadute su titoli di Stato o industriali e in genere ogni titolo di credito.

Eseguisce in genere qualsiasi operazione, concedendo le maggiori facilitazioni.

ORARIO DI CASSA

Tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16

Abbonatevi e diffondete "Il Mare"!

E. VASSALLO

Corso Italia — RAPALLO — Via alla Stazione

PORCELLANE
TERRAGLIE
CRISTALLERIE
OGGETTI PER REGALO
ARTICOLI CASALINGHI
PREZZI FISSI

PREMIATA

PASTICCERIA MILANESE

di Gerosa Teodoro

Via Vittorio Emanuele - *RAPALLO* - Via Vittorio Emanuele

SERVIZIO SPONSALI E SOIRÉE

Grande Assortimento Pasticceria

Tea Room **Caffè**

ANTICA AGENZIA QUAQUARO

SANTA MARGHERITA LIGURE: Largo Piazza Mazzini

Grandi Magazzini Oggetti d'Arte antichi e moderni

Acquisti, Vendite, Affitti Terreni, Ville e Appartamenti :: Rappresentanze

---

Sub agenzia automobili

GARAGE "AMERICHE"

SOLARI e CANEVELLO

FIAT

Officina Meccanica Noleggio Automobili

RAPALLO

VIA DELLE AMERICHE

Primario e Premiato Gabinetto Dentistico

GIACINTO CORTI

CHIRURGO DENTISTA

Diplom. alla R. Univ. di Genova - Prem. con med. d'arg. dal Re di Spagna

In detto gabinetto si eseguisce qualunque lavoro di protesi.
Denti e Dentiere montate in oro e platino e caucciù, garantendone la perfetta masticazione e estetica.
Specialista per denti a ponte **Bridge Worch** solo sistema non ingombrante il palato:
Corone in oro e platino.
Otturazione dei denti cariati in oro, platino, porcellana e smalto.
Politure e estrazioni senza dolore. — *Tutti i lavori sono garantiti.*

CHIAVARI — *Piazza Roma n. 3, piano primo - Telefono N. 24*

NB. — Avendo un laboratorio proprio si fa carico di rendere una dentiera completa entro le 24 ore. Riparazioni di dentiere in giornata.

D.r VITTORIO SOLARI
Medico-Chirurgo
Assist. Onor. della Clinica Chirurgica Universit. e degli Ospedali Civili di Genova
Gabinetto: Via Marsala 7-1
ORARIO: Riceve dalle ore 14.30 alle 16 nei giorni feriali e dalle 10.30 alle 12 nei giorni festivi .. .. ..
ABITAZIONE: VIA MONTEBELLO 13-8

D.r BRUNO PIETRO
Medico-Chirurgo
Assistente della R. Università di Genova
.. RICEVE dalle 14 alle 16 ..
Tutti i Giorni
Piazza Chiappa 2 (Piano secondo)
(Accanto al Banco S. Giorgio)

Malattie dei Bambini
Dott. Prof. **A. GISMONDI**
DOCENTE IN CLINICA PEDIATRICA
Consultazioni in Genova
Via V Ricci, 3-6 Telef. 59-32
Martedì, Giovedì, Sabato, ore 13 15
Consultazioni in CHIAVARI
Corso Dante, N. 12
Tutti i Mercoledì dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16

Prof. Dott. CARLO OLIVA
Docente di Patologia Chirurgica nella R. Università
Chirurgo negli Ospedali Civili di Genova
Consultazioni in CHIAVARI (Corso Dante, 28) tutti i SABATI dalle ore 14 alle 17
in S. MARGHERITA LIG. (Piazza Caste, 6-6) tutti i MERCOLEDI' dalle ore 14 alle 16

Istituto Ostetrico - Ginecologico
"BOSSI"
CON CASA DI CURA PER GESTANTI
GENOVA: Via Assarotti, 14 :: Telefono N. 11
Il Prof. V. DE BLASI - Docente nella R. Univ. di Genova e già sostituto del Prof. Bossi - dà consultazioni tutti i giorni, meno il SABATO e i FESTIVI.

Dott. PIETRO CERRUTI
Ostetrico - Ginecologo
Piazza Marsala, 4-2 :: Telef. 21-37
GENOVA
Visita in Santa Margherita Ligure
Lunedì, Venerdì dalle ore 10 alle 12
Calata Porto, 2 int. 1

Malattie della Pelle e Veneree
Dott. MAZZINI LUIGI
Già assistente della Clinica di Breslavia
ass. vol. Sez. Dermosifilopatica Osp. Pammatone
Domenica 9-12 - Mercoledì 14-17
Corso Dante, 28 - CHIAVARI - Corso Dante, 28
Man spricht Deutsch - On parle Français

Dott. M. PIAGGIO
delle Cliniche di VARSAVIA e di BERLINO
Riceve dalle 14 alle 18
Via Cairoli, 8-3

Istituto di Radiologia - Elettroterapia

Dott. Bancalari Luigi
Assistente Istituto Radiologico della Clinica Medica di Genova
Villa Diana - **RAPALLO** - Viale Americhe, 2
RADIOSCOPIA - RADIOGRAFIA - RADIOTERAPIA
Orario Martedì 9-12 - Mercoledì 9-12, 14-18; Venerdì 14-18 - Sabato 9-12, 14-18

Gabinetto di Consulenza Medica
per le Malattie Polmonari
Pneumotorace artificiale Forlanini
Dott. Ettore Patroni
Direttore del Sanatorio degli Ospedali Civili di Sampierdarena
Villa Diana - **RAPALLO** - Via Americhe, 2
ORARIO Giovedì ore 15-17; Domenica ore 9-11

PREMIATO
Laboratorio in rame
Vairo Adolfo
CHIAVARI - Via Entella 61 - CHIAVARI
Grande assortimento Articoli Casalinghi
FORNITURA in RAME per ALBERGHI
Coperture in rame cuppole, terrazze
Costruzione speciale pompe irroratrici da solfato
Accessori di ricambio
:: Deposito metalli - Riparazioni ::

Prof. Dott. Rinaldo Belgrano

CHIRURGO OSTETRICO SPECIALISTA
Docente nella Regia Università di Genova
Consultazioni in CHIAVARI
Corso Dante, 12
tutti i venerdì dalle ore 9 alle 12
Consultazioni in GENOVA
Piazza Carignano, 10-5
tutti i giorni dalle ore 13 alle 14,30
TELEFONO 54-98

Il Prof. ASSERETO
docente di
Ostetricia e Ginecologia
Malattie delle Donne
Ha trasferito il suo Studio di RAPALLO in **Viale Americhe, 2** - Villa Diana dove riceve ogni MERCOLEDI' dalle 8.30 alle 11.
Riceve in GENOVA - PIAZZA FRANCIA, 3-1, dalle 14 alle 16 - Tel. 62-10.

SOCIETA' UNIONE ESERCIZI ELETTRICI
Anonima per Azioni — Sede in MILANO — Capitale Lire 42.000.000
COMPARTIMENTO DELLA LIGURIA :: SEDE IN CHIAVARI
Produzione e distribuzione di energia elettrica per uso forza motrice - Illuminazione e riscaldamento
Per qualsiasi richiesta rivolgersi o alla Sede Compartimentale di CHIAVARI - Corso Dante, 13 oppure all'Ufficio di S. MARGHERITA LIGURE - Corso Umberto I, Telefono N.o 8

Per inserzioni e abbonamenti in Genova: Luigi Beatrizzotti, Salita Pollaiuoli N. 14-3

Dall'Oglio rag. Poier, responsabile - Arti Grafiche «TIGULLIO» - Rapallo

---

ZOAGLI

Riparto Vendite Autonomo della **Palazzina dei Velluti**

Tessitura serica a mano la più antica d'Europa

Visitate in **RAPALLO** Corso Vitt. Emanuele

la **"Velluti di Zoagli"**

Sala di Vendite al dettaglio con telai di mostra in azione :: Prezzi di Fabbrica

COMPLETO ASSORTIMENTO DI SETERIE

ANNO XVII - N. 782

RAPALLO, 28 Febbraio 1924

ABBONAMENTO
annuo . . . . . . L. 10,00
» sosten. . . . . » 20,00
Per l'estero . . . . » 40,00
Sostenitore . . . . » 100,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 40 - Telefono Interc. 56
FILADE PASSALACQUA
Fondatore

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

Rapallo e il "Tigullio"

Rapallo!

C'è qualcuno che ignori questo liquido nome fluente fra i labbri come nettare dolcissimo, o come sospiro lieve di bocca innamorata? C'è qualcuno che non sappia l'antica gloria del suo incantevole paesaggio e quella novissima de' suoi mondiali eventi di guerra e di pace?

In lei s'assomma il fatato suo golfo, ch'ebbe prisco nome dagli aborigeni *Tiguli*, che ingemmano cittaduzze civettuole e deliziosi romitaggi e ch'è agognato soggiorno di sposi e di amanti, meta fuggevole e consueta d'illustri o ignoti italiani e stranieri. Dalla opima città Capoluogo cui è nobile insegna perfezionare la vita nell'arte, che ultraoceanini e patrii commerci fanno per ricchezza oggi unica in patria; come il *Campanino* e altri civici artieri la fecero un dì per sedie e mobili e lini illustre nel mondo. Le è congiunto ad occaso il precipite suolo del regale velluto, e lambitrice ad orto la ghibellina *fiumana bella* or pigra or ruinosa adimantesi nella sola vasta piana di riviera, ove la veduta è larga sui monti e magnifica sul mare. Sta sull'opposta piaggia l'immota città di Adriano V., e del tipoteta Filippo, che dal virente S. Giacomo trae il nome ma non più l'universa fama e l'antica dovizia. Indi l'ermo recesso che prossime ha le ripe mirabili e vertiginose; e la cittadina dal gemino mare e dalle *alicine d'argento* che del Golfo è l'estremo segnacolo, quasi a sfida lanciato del fluttuante Nettuno, e da dove apparisce in tutto l'estendersi la falcata riva tigullia che s'accende nell'albe rosee, fiammeggia nei meriggi luminosi, vanisce come in soave *rêverie* ne' dorati crepuscoli, quando l'acque assumono man mano le varie tonalità dell'opale e su le vette imminenti è un susseguirsi di gamme dell'azzurro via via sperdentisi nell'alto mistero dell'infinito.

Ivi, dalla lontana e più rupestre sponda, ridente nè affisa il paesuccio del vorace delfino, e alla memoria s'affacciano il minuscolo porto, con le casette a specchio del sereno mare. La segue l'espansa terra dell'auspicante corolla, e nella mente si affollano visioni di vele, pesci, fiori. Ed infine colei s'intravede che al Golfo dà moderno il suo nome; colei ch'è il fiore dei fiori e la gemma delle gemme, e nel pensiero si succedono, s'inseguono, si sovrastano storia antica e moderna, bellezze vecchie e nuove, palagi attuali e ruderi vetusti, paesaggi paradisiaci e pizzi eterei; mare, cielo, terra....... ecco la mente a sè stessa s'abbandona..... è il sogno....; il sogno unico, che al risveglio s'informa di una splendida, di una inarrivabile, di una rutilante realtà.

***

Si rimiri da' suoi aspri monti o dalle molleggianti colline; si contempli dalla riva sussurrante o da qualche proteso sperone della napoleonica via che del golfo è meravegliosa cornice; l'altra *Cornice* si abbia percorso e la Costa Azzurra; o — come chi scrive — siasi soggiacciuti all'incanto di Capri e di Posillipo, ammirata Nizza dal suo erto *Château* ed il suo mare dalla *Promenade des Anglais* o dall' *Avenue du midi*, ed abbia affascinato l'impura beltà di Montecarlo: ugualmente si resta estatici e conquisi, ugualmente ci si chiede che manchi a questo mirifico golfo per non aver tutt'altra gloria, per non essere degnissimo di ben altro destino.

Quel troppo che mancò, quel molto che qua e là ancor manca lungo e complesso e per di più d'uno ostico sarebbe il dire.

Certo, non ad esso fu in alcunchè matrigna la Natura. Non nel suo limpido mare. Non nella varia bellezza ed altitudine de' suoi monti e delle finitime valli (che hanno stazioni climatiche di buona fama e paesaggi elvetici), con spaziose e diramantisi carrozzabili ove dall'auto al carro intenso è il moto. Non nel suo cielo, o terso o mai a lungo iroso. Non nel suo dolce clima, che va dalla relativa secchezza dell'ultimo levante all'umidità relativa del contrario ponente ed ha per ideal zona intermedia un breve tratto centrale.

In questi ultimi lustri si notò — ove più ove meno — un certo risveglio. Le città meglio curano sè stesse. Gli albergatori eressero modernissimi alberghi o rimodernarono i vecchi. I privati costrussero splendide ville e graziose palazzine. Ma ciò ed altro non fu, non è ancora adeguato al bisogno, al tempo, allo spazio.

Si direbbe che il dolce clima tolga o menomi ai troppi l'energia. Senza dubbio, assai più facile e comodo è il *mugugnare* del fare. Chè, non diffettarono progetti, tentativi, intenzioni, inizii. Il primo passo e poi l'arresto. Il sorgere e poi il vegetare. La vita nel morire, o il morire sul nascere. La momentanea concordia e il diuturno cianare. Non dunque, l'anche modesta ma vivida luce, sì il falò di S. Giovanni. il fuoco fatuo; nè l'operosa fede, sì la dissolvente apatia. Onde il pur ben fatto non fu che *rari nantes in gurgite vasto* di anni, di parole e di necessità.

***

Ma più che al Tigullio mi è compito accennare a quella che del redolente monile è la più nascosa e iridescente perla. Che tanto vale quanto dovrebbe valere; che troppo a lungo fu — con sue vaghe sorelle — quasi bella dormente il riva al mare.

Già sente pur essa i nuovi tempi e più dovrà sentirli se essi saran, nelle opre, non immemori quei pubblici amministratori, que' privati cittadini dalla cui unione soltanto — come da diversi ma integrantisi poli — scaturirà la vivida scintilla che tutto e in tutto darà a Rapallo l'invocato splendore.

Un sodalizio, intanto, è sorto da poco, come diana destatrice e precorritrice. Un sodalizio che pur nella stretta de' suoi mezzi va affermandosi, suscitando, scuotendo, operando; per iniziativa ed indefesso fervore del suo dinamico padre, Rag. *Romagnoli*, assistito da pochi uomini di buona volontà. L'indifferenza degli uni, i preconcetti degli altri, che accrescono la fatica dei principii, sempre difficili, non impedirono qualche buona prova e non ne impediranno di ben maggiori se ben maggiori saranno i mezzi. E questi — ribadiamolo — non possono ch'esser dati dal Municipio (il quale qualcosa già fece ma molto più dovrà fare) e dai cittadini (la gran massa dei quali fin'ora nulla ha fatto, con evidente suo danno). Or, sia lecito rammentar loro quanto e quanto in denaro, opere e clamore altri annualmente spende — pur tra le minori stazioni di riviera — e come quindi la via lunga e il suo qui tardo iniziarsi deve persuader tutti gli interessati al dare e largamente e prontamente.

La *Pro Tigullio* (tale il sodalizio, ch'è corrispondente dell' *Enit*) limita per ora l'opera sua a Rapallo — ora e poi primo fulcro d'azione — ma col crescere delle materiali possibilità intende estenderla all'intero Golfo.

I molteplici statuarii suoi scopi possono riassumersi in tutto che attenga al miglioramento cittadino ed al movimento forestiero. A ciò conseguire, due mezzi essenzialmente tendono: La «*rèclame* associata» già in atto (e in... frutto), ma che dovrà aver ben altri sviluppi, ed i pubblici trattenimenti, intesi sopratutto ad invogliare il forestiero al venire e al permanere..

Gli *Uocini* che furono a Rapallo per il loro Congresso non avran certo dimenticato i quattro giorni delle «feste settembrine» 1923, organizzate dalla *Pro Tigullio*, col concorso di consorelle locali. Feste ginniche regionali, patriottiche, floreali, musicali, concerti, escursioni, cortei, ecc. ch'ebbero indovinatissimo nucleo nel «Folklore» dei costumi e dei canti e che (per un primo esperimento, salvo quel che il mare non permise e quel che il cielo dimezzò) conseguirono buon esito.

Già iniziato è il Calendario di massima dei festeggiamenti pel 1 Semestre 1924 e proseguono le relative fatiche realizzatrici. Ma anche in esso sarà esponente massimo - pe' suoi stessi diversi aspetti - la festa dei costumi, dei canti, delle musiche, tradizionali d'Italia, che con l'incalzare dell'orpellata civiltà van dispersi, mentre tanto è in essi di storia, di arte, di poesia, di significato.

Tal festa sarà in edizione migliorata e dovrà di anno in anno migliorare, essendo in animo della Direzione di far di essa una caratteristica rapallese più interessante di quella piedigrottesca. All'uopo nessun ambiente in ogni cosa più adatto.

Agli *Uocini*, dunque, il prepararsi all'evento. A quelli che qui vennero ed a quelli che, sicuramente, non vorranno mancare.

Diciamo anzitutto a voi che nella prova settembrina toccaste i meritati allori. A voi Pietrasantini, cui il duplice primeggiare fu degno guiderdone alla grande bravura ed al lungo cammino. A voi: dell'industre Monza, ne' rievocatori vostri costumi di Brianza aprica; e di Greco or fatto Milano, nel corteggio bellissimo de' Promessi Sposi, cui certo non più l'invido Giove Pluvio impedirà - pronubo, anzi - la matrimoniale celebrazione a scorno de' prezzolati sgherri e del causidico garbuglione. Ed a voi ci rivolgiamo, *zeneixi de Zêna*, dalle capaci ombrelle pievanesche sotto ognuna delle quali non scarso asilo troverebbe la favoleggiata crocifiora. Ed a voi pure *paisen* di Savona, col vostro illustrissimo «Sindaco» e annessa mogliera, e con l'antica villereccia fanfara cui tanto successo arrise, fra cui lieto era indugiarsi nonostante il minaco colletto e i rostrati polsini del duramente insignito suo Capo.....

***

Ma l'ultima parola sia per voi, Rapallesi di nascita e di adozione, per amore o per interessi. Avanti!

Avanti *Pro Tigullio* e con essa e intorno ad essa Municipio, Enti, esercenti, cittadini. Avanti, chè il presente è il bene e il futuro è il meglio. Avanti, con larghezza di mezzi, pertinacia di opere, serenità di spiriti, concordia di intenti.

Avanti, per *Rapallo!* Per questa graziosa città, per questo romantico paesaggio che l'attornia e circonfonde ed assurge, quasi fiorito serto che di sè e dell'olezzo suo tutto vivifichi e rallegri.

Paesaggio vario nell'espressione e nel colore, nell'insieme e nel dettaglio, che pienamente giustifica la definizione dell' *Amlel* essere un paesaggio uno stato d'animo, ed ove vibrarono, ove possono sbizzarirsi la penna dello scrittore e il pennello dell'artista, l'estro del poeta e il pensiero del filosofo.

Paesaggio mirabile, che conquide ed ammalia ed esalta; sia che in certi luminosi mattini jemali, investendolo in pieno il sol nascente, tutto s'avvivi e paia che le case stesse irradino luce, mentre sui treni i viaggiatori s'affollano a mirare estatici la meraviglia; sia che una leggera bruma lo rende come evanescente oasi di mito e sembri a volte che da alcuna parte debba, subita o furtiva, apparire una di quelle tutelatrici fate onde s'abbellano le nordiche saghe e le orientali novelle; sia che l'occiduo sole induca al sogno, o che insaziati s'ammirino e cose e case e mare e cielo sfolgoranti nel meriggio.

Sì: pel suo paesaggio, per sua postura, pel suo «comfort». Rapallo ha dinanzi a sè uno splendido avvenire. Sia sacro, sia indefettibile compito di Amministratori e di cittadini - ciascuno per sua parte o tutti uniti - il far modo che tale avvenir vieppiù si approssimi, ricco di speranze realizzate, onusto d'ideali raggiunti, bello di compiuti doveri.

Alessio Capurro.

— E' voce di statistica che Chiavari - che potrebbe pur dirsi la città dai chilometrici portici - sia, proporzionalmente, la città più ricca del Regno.

Gaetano Descalzi, detto «Campanino», nella prima metà del secolo scorso, fu laborioso creatore di leggerissime sedie che andarono per le Corti d'Europa e per il mondo.

— Come si sa, Papa Adriano V (cui Dante nel C. XIX del Purgatorio fa ricordare la fiumana bella) appartenne ai Fieschi, Conti di Lavagna e per lungo tasso nemici di Genova. Men noto è invece, anche a molti studiosi, che un Filippo da Lavagna sarebbe stato il primo introduttore dell'arte della Stampa in Italia. Ne aprì officina a Milano.

— Sul M. S. Giacomo, moltissime, ma in gran numero inoperose, son tuttavia le cave di quell'argilloschisto che italianamente dicesi «Lavagna» e gallicamente «Ardesia», da cui derivò nome e ricchezza alle città e il cui commercio è ora in massima parte passato nella vicina Fontanabuona. Oltre che per le scuole e per altri comuni usi, detto schisto servì per secoli alla copertura dei tetti (vieppiù scacciatovi dalle chiassose tegole) e per ornati stipiti ed architravi di cui qualche esempio tuttora si conserva in taluna vecchia casa ai Chiavari, Rapallo ed altrove.

— Sul clima del Circondario di Chiavari e specie del Golfo Tigullio vedasi la bella relazione presentata al V Congresso medico regionale ligure dal Prof. L. Devoto - attuale Direttore della clinica del Lavoro, di Milano. Cfr. pure, più di recente, il pregevole e fratesco lavoro del Prof. Bianchi - defunto Direttore Fondatore dell'Osservatorio Metereologico-Sismico di Chiavari, - di cui l'A. mi fece cortese omaggio e che compendia - con note preliminari e diagrammi - un quarantennio di osservazioni. (Su di quest'ultimo m'intrattenni con larghezza in due fascicoli del Bollettino della Cattedra Amb. d'A. di Chiavari). Anche il fu Prof. Raffaelli accennò al nostro clima in più d'una delle sue pubblicazioni donatemi. Tutti sono concordi nel dire che il clima del Tigullio appartiene - specie in talune località - al regime temperato-dolce.

Cronache Letterarie

Fabbre e Lamartine

Una qualsiasi ventura ci porta contemporaneamente i libri di due autori profondamente differenti nella forma e nelle finalità dell'arte, eppure tanto prossimi per analogie spirituali e per risultati umani. Consolatori ed educatori ambedue nella squisitezza del loro stile e nella penetrazione divina della natura, il Fabre entomologo e il Lamartine poeta sono veramente due guide spirituali, due guide d'amore e di bontà. I due volumi che l'editore Bemborad pubblica ora (Firenze 1923) in una legatura in tela verde e oro che rende più gradito l'acquisto delle nobili opere e che fa parte della collezione de *I grandi Autori* diretta da Ettore Fabietti, *(Costumi degli insetti* e *Graziella)* sono infatti segnati da uno stesso amore della vita universale, da una freschezza poetica che rasserena l'anima del lettore, da una stessa indagine di cose che si ricollegano nel palpito incessante di questa via universale.

Può sembrare un paradosso a chiunque non guardi nella vastità di un punto prospettico, che l'amore di Lamartine per la gentile papolana di Napoli, abbia qualche affinità con una spiritualizzata vita degli insetti, ma pure i due grandi francesi appartengono allo stesso tronco del genio religioso, ed hanno ugualmente un'ampiezza e una luminosità di stile che volentieri ce li fa guardare qui sul tavolo di redazione, con un senso uguale di simpatia.

Notizie utili a sapersi

La partecipazione della C. R. I. alla Fiera Navigante

La Croce Rossa Italiana, invitata dal Comitato Organizzatore della Crociera della R. Nave «Italia» nell'America Latina partecipa alla Crociera stessa esponendo a bordo della nave «Italia» una larga documentazione della propria attività di assistenza sociale svolta negli anni del dòpo guerra.

Lo «*Stand*» della Croce Rossa, decorato con gusto squisito dal Pittore Giovanozzi, raccoglie le riproduzioni fotografiche dei principali istituti e organizzazioni dell'Associazione sorti per l'Assistenza all'infanzia, per la lotta antimalarica, per la lotta antitubercolare, per l'assistenza al lavoro e alle madri lattanti, e la documentazione grafica dello sviluppo che le Istituzioni stesse hanno avuto dal 1918 al 1922.

Un quadro riassume il noto Progetto del Senatore Ciraolo, Presidente della C. R. I., per un'opera di Mutualità degli Stati.

Atti grafici illustrano l'attività della C. R. I. durante la guerra 1915-18 e quella dell'Azienda Autonoma Rifiuti d'archivio.

La mostra presenta anche piccoli modelli plastici e graziosi acquarelli di tende della C. R. I. e apparecchi di protesi e ortopedici costrutti nell'officina annessa all'istituto per la rieducazione degli invalidi del lavoro di Pescia.

Questa mostra della C. R. I. porterà all'estero la sicura prova del notevolissimo sviluppo della benefica istituzione.

Riportiamo su queste colonne quanto sopra certi di fare cosa utile e doverosa, nonchè consenziente alla nobile e proficua iniziativa.

REMINISCENZE PATRIE

Le paure dei Turchi sulle nostre spiaggie

Il saccheggio di Rapallo (4 Luglio 1549)

PARTE III.

Messer Pietro Calvo Senestraro, podestà di Rapallo, era una specie di Don Abbondio, a cui nessuno poteva dare il coraggio, perchè in fin dei conti il coraggio non si può comunicare a base di iniezioni ipodermiche. Ed anch'egli, se non sognò i bravi dai ceffi proibiti, vide i ghigni peggiori dei turchi, che l'avean ridotto quasi nudo, dai cui artigli erasi per ben due volte salvato.

Però, sia detto per la verità, nessun referto medico dice che avesse ricevuto anche una semplice graffiatura da quel nucleo di pirati, che erasi ancorato tra i due moli, che fiancheggiavano la *Marina delle Barche*, e che imboccando il vicolo si snodava alla Corte, ove era l'abitazione del Podestà.

I pirati erano entrati in casa sua, poi erano corsi a quella del reverendo Domenico Della Torre, prevosto della vicina chiesa di S. Stefano, e l'aveano ucciso.

E c'era da rabbrividire al solo ricordare quella tragica ora mattinale. Finalmente si decise ad aprire un finestrino della casuccia, ove si trovava, ispezionò l'orrizzonte, da Capo Manara a Capo di Monte i *custodi dei falò* non facevano alcuna fumata, segno evidente che c'era *netto*, o, per meglio dire non c'era pericolo. Avea pur saputo che il capitano Roisecco dava ordini e contro ordini, che era già stato a Portofino, e che c'era un manipolo di persone, più di cinquecento, quante bastavano per la sua persona, onde messer Pietro si rinfrancò, Don Rodrigo, o per meglio dire Dragut erasene ito, uscì fuori andò alla corte, e finalmente scrisse, il giorno cinque, al Senato:

«*Sendo accaduto lo eccesso che V.S. sanno, è parso a questi nostri borghesi che per sufragio di V.S. Ill.me per la ricuperazione di più robbe tanto lasciate per il Draguto per la marina, quanto ancora poi del bottino furono per diversi date. Del resto si è inteso che li uomini di Nervi, Recco, Camogli e ancora quelli di Savona, come ancora de altri lochi hanno di robbe fatto gran presa. Si ricorre da V.S. Ill.me quelle contentarsi di ordinare per il tanto che V. S. Ill.me parerà per ricuperazione di quelle*».

Il Podestà di Rapallo non tornò su certi particolari che il Senato *sapeva*, e la sua lettera fu come uno scandaglio. Il Senato il 6 luglio promulgò la seguente circolare:

«*Duce e Governatori etc. Intendendo che in la partenza delli Turchi dal logo di Rapallo sono state da diversi prese robbe così in lo detto loco come eziandio lasciate da detti turchi per la marina, spettanti a detti uomini di Rapallo ed essendo crudelissima cosa che alcuno debba tener ciò che spetta a chi ha patito tanto danno, volendo in ciò procedere, sì comanda ed ogni e singola persona, tanto di Rapallo, Camogli, Recco e Nervi come in qualsivoglia altro logo che debba dentro da otto giorni aver portato e consegnato al Podestà di detto loco di Rapallo qualsivoglia cosa che avesse preso come di sopra, o in altro modo fosse pervenuto alle sue mani, purchè sia cosa che spetti alli detti uomini ed abbino essi uomini perduto in lo tempo del danno avuto da turchi e dal detto tempo in qua sotto ogni grave pena a nostro arbitrio. Avvertendo ciascheduno che così come il caso seguito è miserabilissimo, così ancora a chi al sudetto modo tenesse ciò che spetta a quelli poveri dannificati, saria data grandissima pena, fatte le debite considerazioni, si che ognuno per far ciò che conviene a un cristiano e per schivare le pene predette guardi di non disubbidire questo nostro ordine. Ordinando al detto Podestà che facci diligenza d'intendere a chi spetta tutto ciò che li fosse portato e di subito senz'alcuna dilazione o intrico faccia restituire, ordinando alli rappresentanti le Comunità di Nervi, Bogliasco, Sori e Recco che ognuno di loro facci pubblicare il presente ordine, notando sotto averlo fatto e dando queste al presente portatore, acciò che le possa consegnare al Podestà di Rapallo*».

Si presero pure provvedimenti per la *Punta della Chiappa*, i quali servivano di sollievo a Portofino ed a Recco, onde il 7 luglio messer Ludovico De Franci, podestà di Recco, scriveva al Doge ed ai Senatori:

«*Per l'imminenti pericoli si è fatto e si fa spese per nostro riparo tra altre al Capodimonte, cioè alla Chiappa, avemo posto guardia, qual ne pare di grande importanza, così a noi come a tutta la riviera. E perciò impetremo da lor Signorie che concedino. Tale spesa sia fatta per noi come per li altri loci, cioè Saulo, Bogliasco, Nervi e altri loci, come è solito et altre volte concesso da lor Signorie*».

E il Giusdicente di Recco si ebbe, l'otto luglio, questa in risposta:

«*Ne par bene che provediate alla guardia della Chiappa del Monte, secondo che per le vostre fatte ieri ci scriveste, che poi si farà contribuire alla spesa quelli che ne pigliano sicurezza. Non mancate di fare per custodia di cotesto loco ogni diligenza, acciocchè si possa continuare in laudare le azioni vostre, come certamente meritano d'essere laudate*».

E davvero il Podestà di Recco merita un encomio per non essere stato pusillanime come il suo collega di Rapallo.

*
* *

Cominciano a farsi sentire le note doloranti, e si elevano suppliche e preci ai troni celesti e ducali.

Prete Giovanni Maria della Torre l'otto luglio del 1549 espone al Senato che *in infortunio piratarum*, fu ucciso prete Domenico della Torre, suo padre, prevosto di Santo Stefano di Rapallo.

Apro una parentesi per dire che quest'uomo non fu uno stinco di santo, perchè da una monaca professa ebbe quel figlio, ora supplicante il Senato. Il Papa però avea perdonato il trascorso giovanile ed avea con una bolla speciale legittimato il neonato, e ciò avea fatto pure l'imperatore. Il Domenico era figlio del nobile Francesco della Torre del fu Giovanni, il quale accolse nella sua casa di Rapallo Massimiliano, imperatore d'Austria, e da esso fu nobilitato.

Allorchè il giovinetto Raffaele Riario, nipote di Sisto IV il futuro celebre cardinale del titolo di S. Giorgio in Velabro, amico e mecenate di poeti e letterati, celebre sotto il nome di Vescovo di Ostia, rinunciò la prepositura di S. Stefano di Rapallo, che possedè in commenda dal 1474 al 1477, il Domenico della Torre fu il suo successore, e la tenne per settantadue anni, finchè non lo colse il ferro turco.

Dovea essere vecchio e cadente. Avea goduto i favori di Papa Paolo III, che nel 1541 accordò ai della Torre il giuspatronato della chiesa di S. Stefano di Rapallo.

I turchi non erano penetrati nella casa del Prevosto, ma invece di essi era entrato il fratello Giacomo della Torre, il quale aveva asportato l'argenteria e tutto ciò che di bello e di buono vi si trovava.

Il figlio si lagnava per l'usurpazioni dello zio e chiedeva la restituzione di tutto. Il Giacomo, a sua volta, si lagnava che non dovea aggiungersi afflizione agli afflitti, e che nell'invasione turca era fuggito quasi nudo, che i pirati aveano rubato ogni cosa e gli avean portata via schiava una bambina di cinque anni, e, lasciato Rapallo, era venuto in Genova per provvedere alla sua liberazione.

Il Senato si trovava di fronte ad una questione di umanità. Poco dopo Bartolomeo Canossa, uno dei tanti tessitori di velluti, esponeva al Senato che i giorni passati avea ricevuto da Giovanni Gentile de' Canario una quantità di seta per tessere velluto e fabbricarlo nei suoi telai di Rapallo.

ma quei cani di turchi gliene asportarono 75 palmi del già tessuto, insieme a tutti i mobili di sua casa. Aggravato di famiglia, che stava morendo di fame, pregava che gli fosse pagata la rimanenza del velluto fabbricato, rifiutandosi a ciò fare il committente.

L'otto luglio il Doge così scriveva al Podestà di Rapallo:

« Fioretta, figlia del fu Gerolamo della Costa, e moglie del fu Francesco Boero qual fu morto l'altro giorno in la depopulazione di quel loco da infedeli, ci ha mosso a compassione vedendola aflittà per la perdita del marito, e non manco per il stimulo che ha dei creditori. Teme essa povera donna molto più gravata di prole che non sia espulsa da creditori fuor di un certo mulino e casetta dove abita. Il desiderio suo sarebbe goderla con suoi figlioli e che gli restasse per la detta sua dote ».

Il Doge ingiungeva al Podestà di fare giustizia.

E giustizia pure, il 16 luglio, chiedeva al Senato Giorgio Devoto « abitatore in le ville di Santa Margarita di Rapallo » il quale esponeva:

« Avendo sentito il rumore che si faceva il dì della preda in Rapallo, con sue armi corse al loco, e non mancò ad esempio di bon vicino assalire uno dei mori del Dragut col quale in mare, distante per più di canne trenta, lo prese prigione non avendo già rispetto espor la vita sua in tanto perilio, cosa apresso cristiani degna di lode. Preso ch'ebbe detto moro e condultolo nel borgo di Rapallo ad esempio di altri del loco che poco o nulla facevano stima di assalire detti infedeli, come secondo dice, avrebbero potuto fare, e prenderne anche de loro prigioni, non solamente si congratularono con esso lui di tal presa, ma Giovanni Viganego e Marchesino Canessa in disonore e vilipendio di esso supplicante e per loro grande invidia l'amazzarono, cosa di spregio e degna di rimedio. Dunque ricorre a quelle, pregandole con umiltà si degnino farli pagare la valuta di detto moro, acciò dieno esempio alli altri di villa che, sentendo simili stremiti, possino correre ed esporre lor vite a difesa di coloro che da simili infedeli fossero assaliti ».

Sentasi la voce di Gregorio Canessa, che scuote le fibre del Senato in una seduta del 31 luglio:

« Espone umilmente a V.S. Ill.me i sfortunato e disconsolato Gregorio Canessa di Rapallo che essendo stato questi giorni passati preso e saccheggiato il detto loco di Rapallo dal maladetto Dragutte, non solamente li fu saccheggiata la casa e preso tutto quello che aveva, ma che è stato peggio li furono prese e fatte prigioni sette persone, la moglie con uno figlio e una figlia, un fratello, due cognate ed una nipote, e desiderando riscattarle nè pensando in altro si partì di qua in Provenza, per riscattarle, nè lo potè fare, non essendo capitato detto Dragutto in Provenza, Ora essendo più che mai desideroso del loro riscatto ha fatto fermo proponimento andare dove si ritroverà detto Dragut o in Gerbi, o in qualsivoglia altro loco per riscattarli, e fra le sopradette sette persone essendoli una sua cognata chiamata Bianca Canessa, sorella di sua moglie e moglie di uno suo fratello assente già sono molti anni, e di quello non si ha notizia alcuna, la quale desidera riscattare come l'altre, ne avendo modo alcuno riscattarla dal suo proprio essendo restato rovinato e distrutto e sforzato impegnarsi e spendere per il suo viaggio che intende fare dove saranno e far altre spese necessarie a detto effetto et essendo onesto che la detta Bianca per il detto suo riscatto e p r la sua parte di quello che si spende resti obbligata a esso Gregorio, il che non pò fare detta Bianca, essendo schiava, e perciò esso Gregorio acciò non si manchi di riscattarla è che esca di mano di quei cani, ricorre a piedi di V.S. Ill.me devotamente pregandole che essendo questa cosa opera pia e santa, si vogliano degnare e decretare e ordinare che esso Gregorio riscattandola possa nei beni di detta Bianca conseguire il suo pagamento ».

Un manipolo di turchi avea, come gia dissi fatto impeto alle Saline, un altro alla Marina delle Barche, ed un terzo nella frazioncella, dove pulsava il cuore marinaresco di Rapallo, *alle Nagge*, che allora chiamavasi *Stella*.

Infatti il 4 agosto 1549 il notaio Francesco della Torre dichiara che Antonio Baliano e Raffaele Norero si esaminarono che, quando il pirata Dragut saccheggiò Rapallo, la casa dei fratelli Nicolò, Battista e Stefano Borzese fuori del borgo, *alla Stella*, fu pure saccheggiata ed anche la lor bottega nel borgo.

Il 3 settembre Pantaleo Canevale scriveva al Doge che nella preda, fatta dai pirati in Rapallo, era stata presa sua moglie Benedettola, sorella di Battista e di Gregorio Merello, ma che, avendola riscattata, chiedeva di poter disporre della sua dote; il 15 ottobre il Doge ed i Senatori scrivevano al Podestà di Rapallo di proteggere Maria e Pelegra « poverissime donne prese in la depopulazione fatta per Dragut in lo burgo di Rapallo » le qual, dallo stesso Dragut erano state vendute in Barcellona e ivi riscattate da un gentiluomo genovese insieme con Isabella Beretta, altra rapallese rapita, il 5 novembre gli stessi Doge e Senatori scrivevano al Podestà rapallese di prendersi a cuore il lacrimevole caso di Mariola, vedova di Domenico Forte, di Portofino, la quale aveva il marito con due figli schiavi, uno dei quali, col marito, fu riscattato per 240 scudi, ma morirono entrambi in Sardegna, rimanendo ancor un figlio schiavo, ha pure altri tre figli e viene oppressa dai creditori, e per ciò la tuteli e induca i creditori a temporeggiare.

(Continua)

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato

LETTERE TORINESI

Eccoci in pieno carnovale.

Veglie... veglioni... veglionissimi.

In piazza Vittorio Veneto... tutti i divertimenti popolari.

Lancio di coriandoli e di stelle filanti E' proprio il carnovale di una volta... senza le maschere per la strada.

Come già abbiamo annunciato, gli Scurzolenghesi residenti a Torino, si sono riuniti giovedì al *Ristorante di Scurzolengo* in via Assietta per rafforzare vieppiù quei legami di fratelanza che stringono l'uno all'altro tutti i membri della colonia.

Il banchetto è stato degno del *Ristorante* e del suo proprietario signor Dusio secondo. Non si poteva desiderare di più.

Ed il ballo, al quale presero parte giovani e belle signore, graziosissime signorine, riuscì una cosa seria, intima, famigliare, e si protrasse fino alle ore ...mattutine.

Direttore d'orchestra il giovane M.tro Poncini, che ebbe la bontà di far gustare ai presenti anche un suo riuscitissimo ballabile.

Molti gli intervenuti. Non facciamo nomi, per la semplice ragione che ci ...occorrerebbe troppo spazio arrischiando pure di incorrere in dimenticanze.

Facciamo eccezione per il Prof. Pietro Bruno, che volle rendere gli onori alla dea Tersicore lanciandosi... nei vortici della danza, del prof. Gay e del Sindaco di Scurzolengo signor Maiocco Giacomo.

Gli altri erano i più simpatici, i più intelligenti scurzolenghesi residenti a Torino.

Tra i veglioni... classici, notiamo il *61. Veglione di beneficenza della Società Caffettieri-Confettieri e Liquoristi.*

Ecco una bella età per un veglione!

Più di sessant'anni di vita... eppure il *Signor Veglione dei Caffettieri-Confettieri e Liquoristi* balla ancora il tango.

Auguri... auguri.

Di questa salda e ben organizzata società è presidente il cav. Teresio Gasti, nome ben noto a tutti i torinesi.

Il veglione di quest'anno il Gasti ha voluto battezzarlo *J'indivisibii* (Gli indivisibili) quasi a simbolizzare la forza che da tanti anni tiene uniti i membri dell'associazione.

Martedì sera il *Teatro Scribe* per il veglione *J'indivisibii* sarà affollato di maschere e di belle signore, di giovani ...e di meno giovani, desiderosi di divertirsi e di beneficare.

Nei nostri teatri nessuna novità degna di nota.

Ieri sera, al *Carignano*, abbiamo avuto una rappresentazione di beneficenza organizzata da *Redenzione*. La compagnia di Emma Grammatica ha recitato *Le gelosie di Lindoro* di Goldoni riscuotendo vivissimi applausi.

Quanto prima al *Teatro Odeon* avremo la compagnia drammatica Rocca-Ivaldi che ci promette diverse importanti novità.

Molte riviste ci giungono da tutta Italia. E noi leggiamo tutto, attentamente, senza pregiudizi o preconcetti, per giudicare spassionatamente.

Tra le ultime arrivate notiamo *Letteraria* rivista mensile diretta da un giovine di ferrea volontà: Aniello di S. Giacomo.

Letteraria che appena al suo secondo numero, contiene sovratutto lavori di giovani, ma in seguito porterà prose e liriche inedite dei migliori scrittori Italiani.

Ad Anillo di S. Giacomo ed a' suoi collaboratori congratulazioni ed auguri.

Da Trieste ci giunge *Italia Nova*, una delle più eleganti, varie ed interessanti riviste italiane. La dirige il prof. Rodolfo Imperiali e ad essa collaborano i più bei nomi della letteratura contemporanea.

L'ultimo numero è veramente magnifico come testo e come illustrazioni.

Il prossimo numero conterà, fra le altre cose, un nuovissimo lavoro di Rodolfo Imperiali: *Il lupo di mare.*

E con ciò faccio punto, perchè..... perchè debbo indossare la marsina e correre ad un veglionissimo elegante.

Se qualche mia lettrice vuol venire .....le offro un tango!

Roberto d'Oltremare.

Torino, Febbraio 1924.

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3 - (Telefono 58-53)

Gli Ingegneri e gli Architetti Italiani a Genova

Venerdì scorso nel salone di Palazzo San Giorgio sono cominciati i lavori dell'Assemblea dei delegati della *Associazione degli Ingegneri ed Architetti Italiani.*

Tra gli argomenti più importanti che furono posti in discussione notiamo i seguenti: Condizioni di Consolidamento e di possibile espansione della industria italiana — Il problema delle dighe di trattenuta dei grandi serbatoi (problema davvero di molto attualità dopo la recente catastrofe nota) — Norme per i concorsi di architettura.

Alla sera, la Sezione di Genova offr un ricevimento ai colleghi e rappresentanti delle altre Sezioni d'Italia e Colonie qui intervenuti.

Sabato alle ore 14, vi fu una visita ai lavori della Galleria del Portello. Alla sera ricevimento dei delegati in Municipio.

Domani domenica 24, vi sarà un'altra e più importante visita ai lavori del Porto.

Lunedì 25, i delegati, per invito gentile e graditissimo, si recheranno a visitare i lavori della nuova Ferrovia — già a buon punto — Genova-Casella.

Il Principe Umberto a Genova

Per domani in occasione delle feste di ricevimento che il *Regio Yacht Club Italiano*, indisse in onore degli yachtsmen ospiti di Genova, si annuncia l'arrivo di S. A. R. il Principe Ereditario.

Alla presenza di Sua Altezza avrà luogo la solenne cerimonia di chiusura della grande settimana internazionale di Regate.

Per un monumento omonimo

Tutti sanno che sulla Piazza Deferrari di fronte al monumentale pronao del *Teatro Carlo Felice*, sorge su piedistallo quadrato un monumento equestre, in cui la figura caratteristica dell'Eroe dei due mondi spicca sopra un cavallo quieto su le quattro zampe a somiglianza grandissima dei cavallucci di legno dei giocattoli da ragazzi.

Il monumento non reca alcuna scritta.

Tutti gli Italiani, s'intende, ma anche tutti i forestieri devono sapere, se non sono affatto ignoranti di storia moderna, che si tratta, quantunque anonimo, del monumento a Giuseppe Garibaldi.

E ammettiamo che sia così.

Ma forse si deve anche pretendere che tutti sappiano a memoria la data dell'inaugurazione del monumento?

Oppure si crede che questa circostanza sia trascurabile?

Che non importi affatto sapere quando Genova si è finalmente decisa ad onorare il gloriosissimo Duce dei Mille?

Noi, debolmente, pensiamo e dichiariamo che scrivere a caratteri di bronzo sul davanti del piedistallo il nome di Giuseppe Garibaldi (non altro che il nome) e la data della inaugurazione, sarebbe convenientissima cosa.

I monumenti omonimi sono — si voglia o non si voglia — una diminuizione di omaggio a chi si è voluto onorare...

Basterebbe questa considerazione sola a far decidere il Municipio all'aggiunta della scritta se per poco volesse degnarsi di accogliere il giusto rilievo.

Per il dialetto genovese

Crediamo opportuno di suggerire a *La Campagna* una iniziativa, non soltanto lodevole, ma necessaria sotto il rapporto della protezione e tutela (molto desiderata) del nostro dialetto genovese, il quale rappresenta — come tutti gli altri dialetti — una sacra caratteristica regionale, anzi — e perchè non dirlo? — una parte della nostra personalità individuale.

Orbene: se il dialetto genovese, da molti anni e sempre più, per molte e varie ragioni, si và corrompendo nell'uso del discorso comune, nella scrittura, poi, si può dire che sia ignorato, anche da chi pretende di ponzar versi e comporre, alla meno peggio, delle commedie... fatte diventar genovesi.

Nessuno, o quasi, conosce in Genova la precisa grammatica, e specialmente l'ortografia, dialettale genovese.

Quando Federico Donaver, nel 1910, pubblicò la sua *Antologia*, i poeti genovesi li presentò (cosa molto comoda) secondo la grafia dei loro testi a stampa, antichi e moderni.

Ma egli pensò che, con questo, accresceva, a danno del dialetto che voleva glorificare, la confusione e l'anarchia ortografica.

Sappiamo che il paziente, e, purtroppo profanare — in tutta buona fede — della *Commedia* di Dante volgarizzata in genovese, il padre A.F. Gazzo, ha composta una *Grammatica*, con nuovi segni ortografici, e tale una pedantaria di regole assurde da renderla più oscura e babelica ancora.

E sappiamo anche che il nostro giudizio potrà sembrare òstico a qualcuno, inesperto o ingenuo.

Nondimeno, diciamo alla *Compagna*: La *Grammatica* del Gazzo, no; ma un'altra, semplice e pratica, dovreste stamparla.

L'orario delle macellerie

L'assessore Caldani ha giustamente stabilita la cessazione delle attuali eccessive limitazioni dell'orario delle macellerie, che tanto scomodo arrecava alle famiglie.

D'ora innanzi è soppressa qualunque limitazione d'orario, meno quella prescritta dalla Legge sul riposo settimanale.

Riferiamo; e approviamo.

Le operazioni della Questura

La Questura, di questi giorni, ha operati molti arresti, tra cui quello di una certa Elisa Garrè, cameriera, colpita da due mandati di cattura per furti continuati in danno di alcuni esercenti.

Fu pure arrestata, per furti di biancheria, la cameriera dell'*Hotel Isotta*, certa Maddalena Grenna da Castelletto d'Orba.

Per motivi di moràlità, furono fatte delle vere retate di donnacce.

Con lodevole provvedimento, esse verranno, prima di venir rimpatriate, se non genovesi, visitate dal dottor Marchisio per i provvedimenti opportuni di cura.

A questi arresti se ne devono aggiungere altri per borseggi sui trams, ed altri reati.

Come si vede la Questura è molto attiva.

Teatro Carlo Felice

E' andata in iscena la nuovissima opera del maestro Felice Lattuada: *Sandha.*

E' una tragedia di argomento indiano, in un atto, su versi di sapore antiquato, di Ferdinando Fontana.

L'azione è ben movimentata, e di ottimo effetto, anche coreografico.

La musica presenta buoni spunti melodici, ma non si potrebbe dire che abbia il colorito locale.

Infatti: nulla di caratteristico; musica quale si concepirebbe magari per un dramma nostro.

Nondimeno, qualche nota originale, specialmente nel canto, è lodevole.

L'esecuzione fu abbastanza buona.

In complesso lo spettacolo si regge. Ed è completato gradevolmente dalla commedia mimo-sinfonica *Il Carillon magico*, di Riccardo Pich Mangiagalli, che ha già avuto parecchie rappresentazioni, e piace anche qui come in altri teatri.

E' alle prove, e si avrà prossimamene con un complesso di ottimi artisti, quel gioiello dell'arte italiana che è il *Falstaff* del Verdi.

Teatro Paganini

E' piaciuta ed è stata replicata la commedia di Alessandro Varaldo, in tre atti, nuova per Genova: *Un marito innamorato.*

Non diremo che la tesi del Varaldo ci persuada, ma la commedia è condotta bene.

E fu recitata con molto impegno.

Politeama Margherita

Si ebbe la ripresa della graziosissima operetta del Maestro Rizzola: *Occhi di fuoco.*

Ed è continuato il successo.

Teatro Giardino d'Italia

La *Compagnia Veneziana* diretta da Gianfranco Giacchetti, ha iniziato un corso di rappresentazioni, breve, perchè durerà soltanto sino al 4 del prossimo Marzo.

Si è rappresentata, con commenti musicali, la divertentissima commedia in tre atti *Nina no far la stupida.*

Teatro Verdi

Insistentemente richiesta, si è replicata la rivista *La scoperta dell'America* in cui si distinguono il Testa e Isa Bluette.

A giorni avremo una novità la *Sempre più difficile*, rivista del nostro buon amico Carbone, a cui mandiamo gli auguri.

Teatro del Popolo

Per domenica la Compagnia stabile annuncia un'altra novità *Il cuore di Simonetta.*

Al Cinema Teatro Olimpia

La giovinezza del diavolo un film magnifico d'arte, in cui Francesca Bertini dà l'addio al cinematograao profondendovi la sua suggestiva bellezza e la sua squisita femminilità.

In preparazione *La dama di chez Maxim* con la Menichelli.

Cinema Orfeo

Un film di grande attrattiva e che richiamerà il pubblico delle grandi occasioni è *L'arzigogolo* di Sem Benelli interpretato dai più valenti attori dell'arte muta.

Meritata Onorificenza

Su proposta dell'Accademia Italiana di Scienze e Lettera, Il Consiglio dell'Istituto Minerva di Milano, presieduto dal Prof. Grand'Uff. Enrico D'Aurelio, ha conferito il Diploma di Membro Onorario al Signor Luigi Beatrizotti, titolare della nostra Redazione di Genova, per « benemerenze giornalistiche ».

Questa distinzione, costituisce un giusto riconoscimento, dell'instancabile attività del nostro collaboratore.

Al signor Beatrizzotti le nostre più vive e sincere congratulazioni.

Sala Sivori

Questo simpatico ed elegante ritrovo famigliare è sempre affollato da un pubblico scelto e serio.

Ottimi gli spettacoli cinematografici e buoni numeri di varietà.

E' il locale veramente adatto, per coloro che desiderano assistere a delle produzioni d'Arte sana divertente ed istruttiva.

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

23 Febbraio 1924

SCEMPIAGGINI PIPIANE
ATTORNO AD UNA LAPIDE AL DAZIO, ED ALLA POSTA

Il Popolo mi fa la figura di colui che stando per annegare grida aiuto ed a tutto si aggrappa - anche ai fuscelli - per tentare di salvarsi. Così nel suo ultimo numero il pipino Ricci pur di trovar mende nel regolare funzionamento dell'Amministrazione, scrive criticando l'apposizione della lapide Zunino in Comune, e persino mette in forse la redazione dell'epigrafe scritta da un dottissimo in materia, dal Rev. Mons. Arciprete.

Oh! che forse occorre sostituirsi al Comune, per far dono al Comune stesso di una lapide che ricorda le virtù di un Illustre figlio? E non sono forse Rapallesi - certo non ricciani - coloro i quali si unirono al « Mare » per decretare la lapide al Zunino? Ma perchè avrebbe dovuto far la lapide il Comune, quando spontaneamente la offrono i cittadini? Non ha il ricordo più importanza se decretato dalla cittadinanza? Ed ancora le lapidi che sono in Comune non sono forse opera di cittadini, associazioni ecc. ecc. Sia sincero il signor Ricci, la lapide a Zunino per la quale fu auspice « Il Mare », egli non l'avrebbe voluta per due motivi: il primo perchè onora e ricorda le virtù di un uomo integro, di un Italiano, di un liberale; l'altro perchè la lapide è sorta per iniziativa del « Mare ». Motivi per cui egli ha potuto..... dire la sua, come sempre in malafede, con malignità, con cinica disinvoltura.

* * *

Così è per il Dazio. *Il Popolo* è diventato il paladino degli esercenti i quali sono..... « torchiati con una raffinata crudeltà ». Birr!!

Ma via; signor Ricci, che le tasse si paghino mal volentieri, che il Dazio appaia una crudeltà comunque venga applicato, non v'è dubbio; ma che voi proprio siate sincero nelle vostre difese, tutti ne dubitano, e tutti troppo chiaramente capiscono che le vostre difese puzzano lontano le mille miglia di velenosità. Perchè non è affatto vero che le tasse vennero aumentate per ristorare le facciate di due case; ah! proprio no! le gravi tasse che il Commissario fu costretto a mettere sono dovute ai vostri sperperi, per sanare il deficit da voi lasciato, per pagare tutti i vostri debiti, non ultimo quello delle settemila lire per le feste di luglio, perchè neppure per queste voi siete stato saggio.

Ecco perchè si paga molto; per la ragione semplicissima che voi avete rovinato Rapallo, sciupando e tutto trascurando.

* * *

Ed infine *Il Popolo* si lagna perchè il Comune nulla ha saputo fare per la Posta. Quanta ingenuità potrebbe apparire da quello scritto pipiano, se non si fosse certi che invece è tutta malignità!

Il signor Ricci, sa che l'ufficio postale fu trasformato in base ad un decreto del Ministro Facta, cioè quando lui era sindaco, e quando i pipiani potevano nel governo tutto fare e disfare. E se egli avesse avuto il piacere di non lasciare rovinare la Posta, poteva prima e meglio di ogni altro fare. Ma non sarebbe riuscito, come non riuscirà nessuno a modificare una legge a favore di Rapallo; e siccome l'uomo che ora ci amministra questa cose sa, si è interèssato perchè il servizio venga almeno migliorato, ed in ciò ebbe validissimo aiuto dalla « Pro Tigullio ».

Tanto è vero che il governo ritenuta valide le ragioni addotte, stimò opportuno non abolire la succursale al Casinò, aumentare la dotazione all' Ufficio Postale incaricando della reggenza il sig. cav. uff. Viazzi, l'ex attivissimo direttore della Posta.

Naturalmente il servizio, per quanto migliorato, non potrà essere come prima, ma un buon passo fù già fatto, e certamente con nuova insistenze potremo ottenere di più..

Quindi anche per questa malignità il signor Ricci resta servito.

Se egli avesse amministrato con coscienza, come si amministra ora, Rapallo sarebbe assai più progredita, le tasse non sarebbero così gravi, e tutti si starebbe meglio. Ma il..... benemerito taumaturgo più che amministratore ha preferito fare della politica bianca e rossa, ed a favore di esse impunemente sciupava, ed ora noi ne paghiamo il fio.

I rapallesi, che secondo il Popolo, gli decretarono un trionfo, possono fare tuttociò che loro aggrada, ma i fatti sono questi e nessuno può smentirci, e se i fatti saranno vagliati gli elettori non potranno far altro che inchiodarlo alla gogna. E per lui, la gogna. potrebbe rappresentare un trionfo. E' tanto cinico...

* * *

In quanto poi riguarda la pubblicazione delle deliberazioni all' Albo Pretorio, *Il Popolo* affermando che non siano regolarmente affisse, sa di dire una grande bugia. Ogni deliberazione per essere approvata dalle superiori autorità deve portare la relazione scritta del messo Comunale con la quale si attesta che la deliberazione fu pubblicata la domenica tale all'Albo Pretorio. E siccome tutte le deliberazioni Commissariali furono approvate non v'è dubbio che esse non abbiano avuto la loro pubblicazione regolare.

Questa specie di insinuazione a carico del nostro Commissario, sono tanto più velenose, in quanto sono false.

Ma, per non annegare, dicevamo, tutto si tenta, e Ricci..... osa anche scrivere il falso.

PIENO!... PIENO!... PIENO!...

E' questo il ritornello di tutti gli alberghi e di tutti i giorni. E per un posto vuoto, due, dieci si presentano a coprirlo. E gustosi sarebbero a raccontarsi gli aneddoti relativi.

Dire che non s'era mai visto a *Rapallo* tanta calca, è dir poco. Basti richiamare la « magra » dello scorso inverno 1922-23. Basti dire che, quando a Rapallo era già pieno (ed ora è pienissimo), in vicine città non accadeva altrettanto. Basti dire che l' Ufficio di Genova dell'*Enit* à raccomandato alla *Pro - Tigullio* di mandar forestieri in altre grandi e piccole città delle due riviere ove il concorso è modesto ed anche meno. Senza pericoli d'indiscrezione, possiamo citare *S. Remo*, ove, in base quanto stampava il « *Lavoro* », il Casino non riesce a coprire le spese giornaliere.

Si può anche aggiungere, in via di dettaglio, che, a parte le richieste singole che le pervengono persino dal Canadà e dall'Australia, dal 15 al 21 corr. ben *sette* agenzie estere chiesero alla Pro - Tigullio prospetti e albo materiale di « réclame »..

Chi sono, dunque, quei b... bravi uomini che negano ancora in buona fede l'utilità della « reclame » e l'opera indefessa della *Pro Tigullio*? Opera ch'è soltanto a' suoi primi risultati e che a ben altro potrebbe e dovrebbe assurgere se l'apatia fosse meno diffusa, se il criticare fosse più difficile del fare, se i preconcetti ed i pregiudizi ed i personalismi non annebiassero gli spiriti anche meglio illuminati. Se sopratutto, coloro che adesso si godono egoisticamente il frutto dell'altrui fatica, coloro che hanno ora aumentato i prezzi di certi generi, sapessero dare alla *Pro - Tigullio* quell'incoraggiamento materiale pel quale molti fra essi sottoscrissero e non ancora soddisfecero malgrado le molte insistenze avute; quell'appoggio morale del quale essa è e sa mostrarsi ben degna.

Varrà l'attuale « luce solare » a rischiarare le intenzionali o non intenzionali tenebre di molti cervelli? Basterà ad aprire gli occhi a coloro che l'hanno ottenebrati da voluta o non voluta cateratta? Ad ottenere almeno od un più necessario silenzio od una più giusta loquela?

Si può sperarlo. Ma la speranza non è scevra di ragionevoli dubbi.

Un imminente straordinario avvenimento artistico per Rapallo

Colla *Pro Tigullio* è il caso di ripetere il famoso *e mentre spunta l' un l'altro matura*. E' ancora in... atto la mostra fotografica (e vi resterà sino a tutt'oggi sabato); ed ecco che per domani Domenica ad ore 10 è annunziata la inaugurazione della Mostra retrospettiva dei bozzetti e delle acqueforti di quelle insigne artista che fu il *Delleani*.

Tale mostra, che costituirebbe ragione di vanto per qualsiasi grande città, tanto più dev'esserlo per Rapallo. E tanto maggiore dovrà essere il concorso dei visitatori in quanto l'introito totale degli ingressi (la miseria di L. 1 a persona!) ed il 10 % delle vendite andrano a beneficio di quella *Pro Tigullio* la quale — non ostante le sue continue strettezze — fin'ora tutto ha dato per gli altri senza mai nulla chiedere per sè.

Della Mostra riparleremo a lungo. Diciamo intanto che all'apertura furono invitate Autorità e Personalità di Rapallo e fuori.

Grande Veglia in maschera

Domani sera domenica nella Palestra Vittorio Veneto, in Corso Italia, avrà luogo una Grande veglia in maschera che indubbiamente riuscirà superiore ad ogni aspettativa data la grande simpatia che incontra l'ambiente della *Vittorio Veneto* domenicalmente rigurgitante di ballerini e pubblico.

L'orchestra è assicurata pure ottima con orario continuato dalle ore 21 alle ore 3. Le migliori coppie mascherate verranno premiate con i seguenti oggetti: astuccio con servizio liquori, alzata con piede di metallo, vaso artistico.

Funzionerà scelto buffet.

Al dopopranzo matineè dalle 14 alle 19.

* * *

Dove vai a ballare?
Alla *Vittorio Veneto*.
Va-là che... balli bene!

Il XXVIII Corso Floreale

La P. A. Croce Bianca annuncia prossimo il XXVIII Corso Floreale, la bella e ridente festa dellla gioconda primavera. Sarà per gli ospiti una sempre rinnovata attrattiva di primo ordine che sboccierà in tutta la sua gentilezza, nella fragranza dei fiori e dei getti variopinti che caratterizzano brillantemente la cortese tenzone.

Il Corso Mascherato

Domenica 4 Marzo ai giardini avrà luogo il grandioso Corso Mascherato e della Reclame; svolto ad iniziativa del C. S. Ruentes e del Corpo Bandistico Rapallese che per l'occasione terrà nel recinto del corso un grandioso e scelto programma musicale.

Ci sono già noti diversi gruppi e carri allegerici che si stanno allestendo per preparare un carnevale degno della stazione climatica nostra e senza dubbio la domenica del 4 Marzo raggiungerà l'apice della più pazza allegria.

Al prossimo numero gli ultimi precisi particolari.

Il ballo all'Europa

Ottimamente riuscito, come provedemmo, è stato il ballo avvenuto martedì scorso all'Albergo Europa dei sigg. Bonetto e Papadato.

Notevole fu l'affluenza di ricchi costumi e di coppie signorili che tennero allegramente animate le sale splendidamente adornate ed invase da una foltissima e variopinta folla di gentili dame e cavalieri.

I balli si susseguirono fino a notte inoltrata; sempre animatissimi e le cene doppoi ebbero consacrazioni nello spumeggiare champagne che sempre colmò i calici.

L'ottimo servizio disimpegnato completò infine la perfetta riuscita della serata danzante e valse le rinnovate lodi agli egregi proprietari che in unione alle loro gentilissime signore indossanti per l'occasione costosi costumi d'ultima moda seppero veramente ordinare una riuscitissima e brillante serata.

CARNEVALESCA
Grande serata di Gala

La grandiosa serata di gran gala avrà luogo al Casino il 4 del prossimo mese e certissimamente riuscirà brillantissima.

Il locale stesso già dice quale grande mondanità parteciperà a « Carnevalesca » ed assicura nel contempo il concorso della più altolocata società locale ed ospite che nei grandiosi saloni superiori del Grand Hotel Casino avrà modo di trascorrere nella più completa allegria il Carnevale rapallese.

Grande Serata Danzante

Per venerdì prossimo, 29 corrente mese, all'Albergo Savoia, ad iniziativa dell'egregio e gentile proprietario sig. Papadato avrà luogo una grandiosa serata danzante che non mancherà di attirare nei vasti saloni del Savoia il scelto pubblico della colonia ospite.

Sarà una delle migliori feste danzanti del presente Carnovale.

Croce Bianca Rapallese

Servizio di Guardia Notturna dal 25 Febbraio al 2 Marzo

Consigliere di Turno: Castagneto Giuseppe, *Capo Squadra di Turno* Pendola Andrea, *Vice Capo Squadra* Figallo Emanuele, *Militi*: Barlaro Agostino, Brocolo Gerolamo, Canessa Angelo Cavagnaro Luigi Castruccio Giuseppe, Castruccio Silvio.

Il vice direttore Marcenaro.

Farmacia di turno

Domani presterà servizio la Farmacia *Chighizola* in Piazza Garibaldi.

Cospicua beneficenza

Benedetto Ricardo Reborati ha inviata a noi perchè la rimettessimo all'Ospedale Civile, in memoria dei suoi Cari, l'offerta cospicua di lire mille.

Abbiamo subito consegnata la somma in parola all'amministrazione ospitaliera che vivamente commossa per la generosissima offerta ringrazia sentitamente l'egregio donatore e lo addita a quella ammirazione che s'addice ai buoni e meritevoli.

Anche noi segnaliamo Benedetto Ricardo Reborati alle pubbliche lodi ed ai ringraziamenti degli infermi beneficati.

*

Riteniamo degno di rimarco e di meritata lode l'atto compiuto in questi passati giorni dal nostro sempre benefico Circolo di Lettura e Ricreazione tanto frequentato dalla migliore società cittadina.

La sera del 18 corrente l'attiva direzione dell'autorevole sodalizio deliberava infatti fra l'altra la distribuzione delle seguenti somme agli Istituti di beneficenza locali: Ospedale Civile L. 500, Asilo Infantile 100, Divina Provvidenza 100, Orfani di Guerra 100, Orfanelle di Guerra 100, Patronato Scolastico 100, Mutilati 100, Ospizio Tasso 100, Sezione Opera Bonomelli 100, Croce Bianca 100, Ruentes 100.

*

La P. A. Croce Bianca Rapallese ringrazia sentitamente la signora Italia Vignolo ved. Sanguineti per la generosa oblazione di L. 1000 fatta a favore di quella Associazione in memoria del defunto marito Giuseppe Sanguineti.

*

Eugualmente l'Orfanotrofio Emiliani ed il Collegio N. S. di Mont' Allegro ringraziano la signora Italia Vignolo ved. Sanguineti per la ricevuta rispettiva cospicua offerta di L. 1000.

*

L'egregio sig. Mario Zennaro, proprietario del rinomato Laboratorio Pizzi in viale delle Americhe, dona anch'egli a beneficio dell'Ospedale Civile la somma di lire cento.

L'Amministrazione ringrazia il gentile donatore che va additato alle pubbliche e meritate lodi.

La Mostra Fotografica del paesaggio tigulliese

Ha avuto buon esito. Vi parteciparono ditte di Chiavari, Rapallo, Santa Margherita. Ed era come incorniciata dai quadri, gentilmente concessi dal Commissario Prefettizio Comm. De Tura, che furono ad una Esposizione di Monaco per conto del Comune.

Fra i partecipanti ricordiamo il Battigelli di S. Margherita ed il Pandolfi di Chiavari. Abbondanti entrambi di fotografie, talune delle quali vere opere d'arte non meno dal lato tecnico che da quello estetico. Rammentiamo del primo una bellissima *Sera verso Portofino* il *Castello di Paraggi* e *Portofino di notte*. Del secondo una poetica *Sera d'autunno* una viva *Mareggiata* ed un *Lungo l' Entella* che sarebbe perfetto se non gli nuocesse un cielo troppo..... crudo. Anche la Ditta Gogarten, minuscola come quantità e formato di fotografie, ha un delizioso pergolato con bell' effetto di luce.

La mostra resterà aperta, con libero ingresso, sino ad oggi 23 corr.

LE FAVOLE DI ESOPO

LIBRO II

III

Il Maggiolino

Il Maggiolino, semplice bestiola,
che ha rossiccia la schiena, il testin nero,
perchè imparasse a dire sempre il vero
fu mandato dal suo babbo a la scuola.
Ma non sapendo bene dove andare
si diede qualche amico a ricercare.

E trova il Riccio cui subito chiede
qual sia la via più breve e più sicura.
Risponde il Riccio: " Non aver paura,
" Vieni con me, sarai de la mia fede.
" Tu seguimi col muso a la mia coda
" e se ti parlo fa che nessun m'oda.

" Così facendo quello che io faccio,
" facendo ogni mio gesto, ogni mia mossa
" è impossibil che tu presto non possa
" agire di sua testa e di tuo braccio.
" Ti renderai più presto indipendente
" O così almeno crederà la gente.

" Sarai pur qualchecosa di importante,
" e scendere potrai poi su la piazza
" dove una gente stupida schiamazza,
" per ingannare il popolo ignorante.
" Il popolo, lo sai, deve esser nostro.
" Fa dunque tutto quello che ti mostro.

Si mise dietro al Riccio, il Maggiolino
col muso a la sua coda, il fiuto attento...
E cammina, cammina, in un momento
compì diritto tutto il suo cammino:
Imparò senza scuola a dire il Vero
vedendo dietro il Riccio sempre nero!

Esopetto.

Alla " Pro Tigullio „

sono pervenute le seguenti lettere: dal Commissario Prefettizio di Rapallo...

Ill.mo Sig. Presidente
della Società Pro-Tigullio

Ho letto con speciale interesse la relazione morale presentata dalla S. V. ai soci sui risultati conseguiti dall'Associazione durante il suo primo anno di vita.

Sento il dovere di esternarLe tutto il mio più vivo compiacimento, per la feconda opera, che in così breve periodo di tempo ha saputo svolgere l' Amministrazione, e per il notevole sviluppo che l' Associazione ha conseguito.

La eloquenza poi dei fatti, e delle cifre riportate nella Relazione stessa, stà a dimostrare quali grandi vantaggi morali e materiali la Pro-Tigullio ha apportato alla cittadinanza, per cui essa si è resa veramente benemerita.

A Lei, quindi, Signor Presidente, in special modo, e a tutti i componenti il Consiglio Direttivo, a nome di questo Municipio, io rivolgo un meritato encomio; e rinnovo l' assicurazione che in più occasioni ho dato anche per il passato, di coadiuvare sempre per quanto mi sarà possibile gli sforzi di codesta On. Associazione, per mettere sempre più in valore le bellezze naturali e l'attività industriale e commerciale di questa nobile città.

Con distinta osservanza.

Il Commissario Prefettizio
firmato: DE TURA

...e del Commissario Prefettizio di Santa Margherita:

Presidente della Pro-Tigullio
Rapallo

Ringrazio S. V. I. delle cortesi espressioni di saluto inviatemi colla lettera cui rispondo.

Sarò ben lieto di ricevere la Commissione di codesto fiorente Sodalizio, e di dare tutto l' appoggio morale e quello finanziariamente possibile, nel limite delle disponibilità del Bilancio, per il Grande Circuito Automobilistico del Tigullio prima ed in seguito per tutte quelle altre manifestazioni che codesta benemerita Associazione vorrà promuovere per il sempre maggiore sviluppo del Commercio, delle industrie e del movimento forestiero delle gemine perle nell' incantevole Tigullio.

Con particolare osservanza

Il Commissario Prefettizio
firmato: ALBERTO ISOLA

La Drammatica " Città di Bologna „ al Reale

Dopo i clamorosi successi ottenuti al *Mazzini* di Santa Margherita Ligure la settimana scorsa, senza contare i precedenti nelle principali città d'Italia, la Compagnia Drammatica *Città di Bologna* agirà sulla scena del Reale per sole cinque sere, da mercoledì prossimo a domenica.

La Compagnia diretta è dall'ottimo artista Beniamino Giuliani coadiuvato da altri buoni e giovani elementi che formano dalla *Città di Bologna* una Compagnia veramente affiatata.

Gli spettacoli che verranno rappresentati al Reale sono: *L'avvocato difensore - Maestrina - La moglie del dottore - Scampolo - Giorgio Gandi.*

E' da augurarsi che il pubblico corrisponda pienamente all' attesa ed accorra numeroso al Reale anche per invogliare la direzione del locale a far seguire di frequente programmi teatrali.

Concorso

E' aperto un concorso per l' ammissione alla R. Accademia Navale di 100 Allievi di Vascello e di 40 Allievi Macchinisti alla prima classe del corso normale per l'anno scolastico 1924-25 per giovani cittadini del Regno che non abbiano superato il 1.o aprile 1924 il 16.o o il 17.o anno di età a seconda che siano aspirpanti all' ammissione per allievi di Vascello o per allievi macchinisti ed abbiano ottenuto l' ammissione al 1.o anno di liceo abbiano atti o titoli equipollenti.

Le domande dovranno pervenire al Comando della R. Accademia Navale di Livorno entro il 20 agosto 1924.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Sottoprefettura di Chiavari.

Botto Nicola

Il giorno di mercoledì scorso veniva rapito all'affetto dei suoi cari l'amato e stimato concittadino Botto Nicola fu Giuseppe nella ancora buona età di anni 57.

La sua dipartita lascia profondo dolore in quanti lo conobbero e lo amarono e che oggi ne rimpiangono sinceramente la morte.

Ai famigliari ed in particolare al figlio Giuseppe nostro caro amico, le condoglianze vivissime.

La grande " mattinata artistica „ ottimamente riuscita

E' stato quello di giovedì scorso un superbo dopopranzo d'arte.

Veramente gli organizzatori hanno fatte le cose per benino e non hanno lusingato affatto promettendo un « matinée » quale raramente si avrebbe potuto assistere nella nostra città.

Il Teatro Reale, gentilmente concesso, era pieno zeppo della migliore colonia ospite e di cittadini amanti del bello. Toilettes costose erano sfoggiate per questa riunione veramente « chic » che ha portato nell'animo dei presenti un sano godimento artistico ed intelettuale.

All'ora fissata il programma ebbe inizio. La parte prima comprendeva ben sei quadri e tre cantate che quì ricordiamo: 1.o quadro: « La bella adormentata nel bosco » (signorina Baby Roselli, Francesco Chiarini, Francesco di Robillant, Pier Luigi Chiarini, Michele Queirolo). 2.o quadro: « Bambola Lenci » (signorina Cina Zilliken). 3.o quadro: « Tarantella » (signorina Laura Queirolo, signorina Baby Barbos, Luigi De Negri, Giovanni Aschieri). 4.o quadro: « Armonie » (signorina Peppina Rosmini, Contessina Marisa Colli di Felizzano). 5.o quadro: « L'aiglon » (Baronessina Pfiffer, Conte Paolo di Robillant). 6.o quadro: « Confidenze » (signorina Room; signorina Vinelli, signorina K. Uniackz. I ricchi costumi sfoggiati, la perfetta immobilità nelle plastiche pose mantenuta dagli improvvisati artisti al cospetto del pubblico che calorosamente applaudiva e bissava le diverse riproduzioni ebbero degno risalto. Di effetto davvero sorprendente poi la « Bambola Lenci ».

Negli intermezzi fra un quadro e l'altro il Baritono Franchi ci fece udire il monologo del Rigoletto; la soprano Laetitia Casabella Montecucchi l'aria « com'è bello » de « Lucrezia Borgia » ed infine soprano e baritono assieme il Duetto dell'atto quarto del « Trovatore » sempre ottimamente coadiuvati al piano dalla signorina Elvira Dodworth.

La soprano Laetitia Casabella Montecucchi che già conosce ripetutamente i trionfi della « Scala » ebbero ovazioni stupende dal pubblico nel quale non mancavano fini intenditori. Davvero la Casabella possede voce e tonalità squisite che meritatamente la pongono sopra gli alti piedistalli della vera arte. Il baritono Franchi si ebbe anch' esso larga messe di applausi.

La seconda parte del programma ci conduceva nel soave campo della musica col primo tempo: «andante» dell'Opera 49 del Mendelsohn. La signorina Anna Sachetti violoncello, la signorina Elvira Dodworth (piano) ed il maestro Sansoni (violino) davvero trassero dai loro strumenti note meraviglìose; accolte, al loro finire da un subisso di applausi. Si ripetè quindi il baritono Franchi nell'aria dell'atto terzo dell' Andrea Chenier: Nemico della Patria: e la signora Laetitia Casabella Montecucchi anche essa coll'Andrea Chenier ma nell'aria dell'atto secondo « La mamma morta ».

Infine ancora tre quadri: « La scarpetta di Cenerentola » (signorina Baby Rosselli, Francesco Chiarini, Francesco di Robillant) « Il miracolo della fata » (signorina Baby Rosselli, signorina Cinin Berrino, Francesco Chiarini, Francesco di Robillant) e « La felicità di Cenerentola » (signorina Baby Rosselli, signorina Cinin Berrino, Francesco Chiarini, Francesco di Robillant, Contessina Anna di Robillant).

Anche questa seconda parte riscuoteva larghi applausi e continue richiesta di bis.

Davvero, ripetiamo, è stata una ben gustata festa artistica che lascia nell'animo nostalgico desiderio.

Una lode meritata va quindi al Comitato promotore che si è dimostrato lieto del risultato finanziario della giornata. Ricorderemo fra le infaticabili la presidentesca della « Bonomelli » esimia e distinta signora Luisa Queirolo Muratori, la presidentessa del Comitato « Pro Redenzione » signora Rosmini, la gentil donna Chiarini, marchesa Racchia, Signora Berrino, Signora Celle, altri nomi che... ci sfuggono e quelli poi degli egregi signori Casabella, Pretore cav. Oreste Chiarini, Magg. cav. Berrino, dott. cav. Queirolo, Pittore Colla. Degno di nota la presenza del Maestro Giordano acclamato durante l'esecuzione del suo « Andrea Chenier ». Pure presente era il Regio Commissario comm. De Tura.

Un match d'ilarità

E' quello grandioso che avverrà domani al Cinematografo Reale dove il binomio Ridolini e Charlot si contenderà il primato nelle brillantissime produzioni: *Ridolini groom* e *Charlot poliziotto*.

L'Egregio nuovo proprietario del Reale; sig. Antonio Pittaluga si ripromette con questi due film di rivoluzionare tutta Rapallo ed avvisa che non assume alcuna responsabilità per gli spettatori i quali faranno benissimo a premunirsi dell'occorrente per..... non scoppiare dal ridere assistendo all'ultra comico spettacolissimo.

A complemento del programma comico verrà proiettato il film dal vero: *Le coste norvegesi*.

Lunedì: *La stella del Sud*, brillante capolavoro tratto dal noto romanzo di Giulio Verne. Farà seguito una comica del celebre Fatty.

Martedì: *Cesare Birotteau*, originale e tragico lavoro drammatico del Balzac.

Cronaca Sportiva

Tigullio - Ruentes: 3-1

Raccogliere le impressioni, pur nella dolorosa ricordanza che può perdurare nell'animo, è dovere del cronista.

Cercheremo rispecchiare fedelmente la sconfitta di domenica, premettendo onestamente che la vittoria della Tigullio è meritata e conseguita per la maggiore fortezza d'animo che ha sostenuti gli arancioni nel momento più critico della loro presente esistenza sportiva.

Meritano perciò, essi, il nostro sincero elogio e l'augurio che nelle semifinali il nome della Tigullio eccheggi di frequente vittorioso ed acclamato.

Ruentes è giunta alla sconfitta attraverso la sfiducia che compenetrava i suoi stessi elementi e che egualmente pubblico e simpatizzanti avevano pervasa nel loro animo. Ne troviamo la prova nella non intera aggressività che sul campo hanno saputa tenere gli scacchi, nel repentino *calare* nella ripresa, nella assoluta mancanza dell'entusiastico appoggio del proprio pubblico che mai, come in questa decisiva giornata, è venuto a mancare ai ruentini (Entella ricordi) e che domenica non è assolutamente esistito sull'erboso rettangolo di corso Umberto. Solo alla porta segnata si ebbe l'impressione che il pubblico rapallese fosse presente, ma al pareggio, e dopo, subentrava la più muta ed angosciosa aspettativa. Ben comprendiamo come il dolore si esprima senza parole, pur tuttavia siamo propensi a credere che se fosse continuato caldo e incessante l'appoggio entusiastico del pubblico, le sorti della partita avrebbero segnato altro risultato.

La sconfitta non era attesa. Tutt'al più si pronosticava il risultato pari. Ma essa è venuta piena e convincente, senza scuse per chi ha perduto, senza attenuanti. Hanno vinto i migliori!

La squadra rapallese si è presentata in campo in un'ennesima rimaneggiata formazione che può benissimo averne danneggiata una maggiore efficienza e compattezza di giuoco. Questo è stato anche il parere espresso dagli avversari. Abbiamo detto che «può benissimo» perchè non ci sentiamo poter dire «ha» danneggiato nel modo più assoluto l'efficienza dell'undici preposto alla difesa dei colori rapallesi. E non perchè ci incuta timore quella critica serrata e spassionata che sarebbe giuocoforza esporre a dimostrazione e sostentamento del caso, ma semplicemente perchè le considerazioni stesse ci appaiono illogiche dal momento che.... abbiamo perduto. Troppo facile sarebbe il dire, e noi non apparteniamo a questa categoria di *profittatori* del momento. Bello è esporre critiche e pareri quando si vince, ma allora tutto corre liscio ed inutili risultano le pur buone idee che sempre potrebbero essere espresse. Per noi Ruentes rimane sempre Ruentes e gli atleti che sotto la maglia a scacchi hanno svolto con coscienza il campionato sono meritevoli di tutta la nostra stima e considerazione. Valga piuttosto per essi la dura lezione (che peraltro non cancella il glorioso ricordo delle semifinali 1923 nelle quali Ruentes soccombeva nella ultima sola partita che ancora lo separava dalla superiore divisione) e sia di monito per l'avvenire. Abbiamo sempre chiesta passione e forte volontà nel giuoco e non sempre i risultati sono stati in diretto rapporto con questo comma essenziale dello *sport* del calcio. Non importa. Attraverso le prove e le riprove si giunge alla perfezione.

Piuttosto oggi non si inquinino le acque, nè si intralci l'ulteriore sviluppo del Circolo rapallese colle critiche che non hanno sale ma solo pepe, nè si pretenda riconoscere dei torti e delle colpe o dei meriti a questo ed a quello. No. Se avessimo vinto tutte le critiche di piazza avrebbero soggiaciuto all'entusiasmo che avrebbe dominati i nostri cuori. Abbiamo perduto.... non importa. Comportiamo egualmente onestamente la nostra coscienza non permettendo a noi stessi nè ad altri la deleteria incosciente condanna di un passato che è glorioso per la storia dello *sport* rapallese e che noi rammentiamo con legittima alta soddisfazione. Rinforziamo gli spiriti ai cimenti del domani e guardiamo fidenti l'avvenire che è solo della gioventù. Coi forti nell'attesa, coi forti nel cammino ancora da compiere, così sempre: fronte alta e faccia al vento sfidando sventure e minaccie, non indietreggiando, alteri e risoluti i condottieri di sportivi e di passioni.... sempre avanti per la gloria dello *Sport*.

*

Lo *sport*, e quello del calcio in ispecie, è sottoposto alle sorprese più clamorose e sensazionali. Assistiamo domenicalmente sui primi campi d'Italia a vittorie e sconfitte che arrecano delusioni e sorprese immani. Che riescono inspiegabili eppure sono tali. Nel nostro piccolo, non è valsa domenica la speranza dell'attesa, nè è valsa la buona ed incitatrice parola che prima della partita è stata rivolta all'undici rapallese. Non esistevano promesse, fallaci quanto ingorde.

Ripetiamo, era nei più materiata convinzione, e non sappiamo e non riusciamo a spiegarci il perchè, che sarebbe stata domenica di sconfitta. Psicologia delle anime! Chi può vincere quando parte lancia in resta colla persuasione certa di rimanere infilzato prima di aver toccato l'avversario?

*

La partita di domenica ci ha portato una forte delusione. Ha troncate quelle che erano non celate speranze ed ha chiusa, per quest'anno, la via agli incontri di campionato.

Non bisogna disperarsi. V'è sempre il domani a salvaguardia dell'oggi e questo domani potrà essere nostro. Basterà che lo si voglia.

L'arbitro Pinasco, uno dei principi del fischietto, ha chiamate le squadre in campo alle 15.30, e colla precisa ed attenta sua condotta non ha smentite le lodi acquistatesi nel difficile compito della prima categoria.

Una folta corona di pubblico, non in numero così forte però come per la partita contro l'Entella, ai quattro lati del campo. Tutte le cittadine della riviera vi erano rappresentate. Entusiasmi trattenuti in ascose speranze. Visi ancora tutti ilari.

Il fischio d'inizio trova subito Santi al lavoro per tiro di punizione causato da Civinini, che porta per conseguenza una velocissima discesa di *Fran* che allunga poi a Civinini che centra fuori a lato della porta. I rapallesi attaccano con brio sostenuto, con vivacità che ricorda gli incontri loro più belli. Sembra debbano confermare una recente durissima prova brillantemente sostenuta sullo stesso terreno ma purtroppo così non sarà. La loro superiorità è sempre manifesta e si concreta col primo calcio d'angolo contro Tigullio che vede un infruttuoso colpo di testa di Scazzola. La palla passa alta sopra la porta. Poco dopo Loero si fa ammirare in una bella parata che genera una innocua mischia davanti alla sua propria porta. Al 15.o minuto il magnifico *goal* rapallese che strappa al pubblico vivissimi e prolungati applausi. Su azione combinata con Scazzola, *Fran* scaraventa imparabilmente in porta concretando così la netta superiorità dimostrata e mantenuta fino a questo istante. Tigullio contrattacca con coraggio e per nulla smontata. Ma è ancora Civinini che impegna Loero su passaggio di Caraffa. Poi è Santi impegnato su fallo tirato da Agrifoglio II. Infine il *goal* della Tigullio. Su fallo causato da Chiominato, Agrifoglio II con precisione di intuito tira fortemente all'angolo destro ed il pallone entra in porta sfiorando lieve il palo superiore. Santi che, in errata posizione, era spostato alla sinistra non può muoversi e Canessa per l'occasione di rinforzo in porta tenta inutilmente fermare di testa il bolide. Entusiasmo sostenuto nei sammargheritesi.

La palla è portata al centro e Ruentes si getta ancora con foga all'attacco. Caraffa Guido e Civinini dopo una discesa allungano a *Fran* che tira alto fuori. Abbiamo poi un calcio d'angolo contro Ruentes, una parata di Loero, una discesa di Brizzolese II, un altro calcio d'angolo contro Tigullio.... la fine del primo tempo.

La ripresa vede profilarsi aggressiva la riscossa tigullina. Dopo un inizio equilibrato Santi è costretto ad una prima parata. Poi calcio d'angolo contro Tigullio, improvviso e fortissimo tiro di Chiominato parato prontamente da Loero; mischia prolungata sotto la porta ruentina rimasta miracolosamente protetta, calcio d'angolo contro Ruentes ed infine il secondo *goal* della Tigullio segnato da Brissolese III. Ruentes cala visibilmente. Appare smontata per l'insuccesso che già si delinea irreparabile e sprona invano le ultime energie. I tigullini se ne accorgono e con rinnovata lena serrano le loro ripetute azioni sorretti incessantemente dal loro pubblico. Per contrappeso il pubblico rapallese tace. Canessa passato ora all'attacco sbaglia da pochi metri un tiro che sarebbe stato insidioso ed avrebbe potuto mutare le sorti ancora incerte. Ma Tigullio insiste e su una fortunata discesa segna per la terza volta ancora per Brissolese III. E' la vittoria immancabile. Ormai il giuoco precipita, i ruentini buttati all'attacco spendono invano le loro ultime energie. Il fischio finale trova immutato il punteggio e lunghi e sostenuti eccheggiano gli applausi per i vincitori acclamati fin nello spogliatoio.

La squadra tigullina è apparsa in gran forma, ottimamente inquadrata nella indovinata formazione. Oggi non presenta alcun lato debole e promette, se potrà mantenersi completa, di ottimamente figurare nelle semifinali. Tutti i suoi uomini possono accumunarsi nell'elogio, segnatamente però i due fratelli Agrifoglio.

Ruentes ebbe a lamentare qualche vuoto. Santi non fu in una delle migliori sue giornate, e neppure Canessa. Maino figurò onorevolmente sorpassando l'aspettativa. La linea dei mediani, instancabile Chiominato, funzionò ottimamente con Lionello e Garassino. Quella attaccante ebbe il suo uomo migliore in Caraffa Francesco. Poi Civini. Alga, Scazzola e Caraffa Guido da qualche domenica in riposo e perciò anche a corto di fiato, hanno fatto il possibile per onorevolmente coprire il loro posto.

Tigullio giuocò: Loero — Macchiavello e Cordano — Fasce, Agrifoglio I.o cap., Segalerba — Brissolese II, Schiaffino, Brissoleso III, Agrifoglio II, Carioli.

Ruentes giuocò: Santi — Maino e Canessa II — Leonelli, Chiominato cap. Garassino — Civinini, Caraffa Guido, Scazzola I., Caraffa Francesco, Alga.

agma.

Le partite delle riserve

Precedettero il macht di campionato due partite delle squadre riserve.

Al mattino alle ore 10 fra l'Entella ed il Ruentes A terminata colla vittoria della prima per tre a zero. Ruentes giuocò con soli dieci uomini. (Vedi commento sotto la classifica.

Al dopopranzo, alle 13, quella fra Tigullio e Ruentes B. terminata colla vittoria di questi ultimi per tre a uno.

Ambedue le partite hanno dimostrato quanto sieno necessari questi incontri per allenare la fresca gioventù alle contese del domani e preparare nel contempo un rigoglioso vivaio nel quale si possa attingere in tutti i necessari momenti, quegli elementi che nascono solo da un luogo tirocinio e da una assidua passione.

Le partite che seguiranno ancora in quest'anno metteranno sempre più in mostra le qualità dei migliori, i quali migliori potranno poi aspirare alla prima squadra per portarvi tutta l'esuberanza del loro focoso ed entusiasta giuoco.

La classifica del nostro Gruppo

Girone D: Tigullio m. g. 10 p. 12; Pegazzano m. g. 10 p. 11; Entella m; g. 10 p. 11; RUENTES m. g. 10 p. 9; Sestri Levante m. g. 10 p. 9; Virtus m. g. 10 p. 8.

La partita di domenica ha posto fine al furibondo ed intricato ritorno del Girone D e pone tutte le squadre dello stesso al pari numero di partite giuocate, e permette la sistemazione definitiva e precisa della classifica come da noi riportata.

Tigullio consegue l'ambita palma del posto di capo gruppo ed ai forti arancioni va la nostra ammirazione per la rara fortezza d'animo dimostrata nel salire dalla coda al primo posto dopo una serie di duri e fortunosi incontri.

Fra il Pegazzano e l'Entella verrà giuocata una partita ad oltranza, di qualificazione per decidere quale delle due dovrà occupare il secondo posto. La partita avrà luogo su campo neutro ed il pronostico è lievemente favorevole ai neri chiavaresi.

Al Ruentes la parola forte di conforto. L'anno scorso la squadra migliore di tutta la Liguria. Quest'anno per sfortunate prove, l'eliminazione dolorosa a metà strada. Ma non bisogna perdersi d'animo. Si pensi piuttosto a tenere riunite le forze ed a prepararle per le contese venture.

La classifica della V Divisione

Ruentes A m. g. 4 p. 5 - Tigullio m. g. 4 p. 4 - Entella m. g. 4 p. 4 - Ruentes B m. g. 4 p. 3.

Malgrado la sconfitta subita Ruentes A passa in testa alla classifica perchè il Comitato Ligure ha annullato il risultato di domenica scorsa (Entella 3 - Ruentes 0) per la irregolare posizione di un giuocatore entelliano, assegnando così, come prescrive il regolamento, la vittoria alla squadra rapallese.

Sestrese - Ruentes

Sul Campo di Corso Umberto I.o, domani alle 14.30 assisteremo allo svolgimento di una partita veramente di cartello: le riserve della Sestrese saranno gli avversari degli scacchi rapallesi.

La squadra ospite, che conviene notare appartiene a superiore categoria, appare indubbiamente migliore che non quella cittadina e rappresenta per i rapallesi un collaudo di primo ordine contro il quale bene forti dovranno essere le volontà combattive per aspirare alla vittoria.

I verdi sestresi d'altra parte scendono a Rapallo tutt'altro convinti che di lasciare le penne sul terreno ospite e quindi la partita assumerà certo a passionale lotta.

I nostri auguri sono per gli scacchi che indubbiamente vorranno dimostrare al proprio pubblico di non essere per nulla inferiori all'attesa.

Ruentes r. A - Ruentes r. B

Precederà alle ore 13,30 la partita del campionato V Divisione fra le due squadre riserve del Ruentes. Nell'incontro d'andata la A, nel complesso più leggiera e meno efficente della B, otteneva vittoria per 2 a 1. Domani si combatterà la rivincita e perciò la partita assumerà la tonalità dei... grandi incontri.

Anche questo macht di contorno avrà benefici effetti per le giovani reclute del calcio che allenate rimpiazzeranno negli anni prossimi quegli elementi che per vari motivi non potranno più indossare la maglia sociale del Ruentes.

Cronaca di Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni, 2

Teatro Pro - Chiavari

Come avevamo annunciato, dal 15 al 20 di Febbraio la primaria compagnia di Operette Roma N. 1, ha eseguito 6 rappresentanzioni ottenendo un enorme successo. Il numeroso pubblico accorso ad assistere agli spettacoli serali esaurì sempre i posti, riportando impressioni, favorevolissima per l'interpretazione di ogni singola rappresentazione messa in scena sfarzozamente con vestiari stupendi.

I beniamini del pubblico, la soubrette signorina Gina Juanita e il comico Nino Flemville si distinsero in modo impareggiabile. Molto bene la prima donna Sig.ra Pina Parimonti e il tenore S. Campanini. Bene le masse corali e il corpo di ballo. Non così si può dire dell'orchestra che è stata ridotta a troppi minimi termini.

In complesso la compagnia diretta dal Cav. Umberto Bonomi fece affari d'oro.

Ci si dice che per l'8 Marzo avremo a Chiavari la Compagnia Maurizio Parigi 1.a per poche sere con operette nuove di grande effetto.

Società Economica di Chiavari

Sottoscrizione pro «Istituto Tecnico di Chiavari» eretto in memoria dei Morti per la Patria.

De Bernardis G. B. da Chiavari L. 200 — Solari Michelangelo da Chiavari per onorare la memoria del compianto suo figlio Agostino L. 500.

L'Ufficio di Presidenza, si fa dovere di rendere vivissimi ringraziamenti ai munifici oblatori che con sì gentile pensiero vollero contribuire allo assestamento della nuova Scuola che è vanto e decoro della nostra Città e del suo Circondario. Rende pure sentite grazie alla locale Cassa di Risparmio che sempre si presta gentilmente per la raccolta delle offerte a pro del detto Istituto Tecnico.

Veglione di Carnevale

Alla Pro - Chiavari col 2 Marzo incominceranno i Veglioni di Carnovale che si prevedono grandiosi come l'anno scorso.

Per le maschere i coniugi De Cicco hanno allestito un enorme quantità di vestiti per isolati coppie e gruppi allegorici da ritenere sicuri i vincitori dei premi in palio per le migliori mascherate tanto nei veglioni come pure nei corsi mascherati chiusi che si svolgeranno in Via Vitt. Em. dalle 8 alle 12 il 2 - 3 e 9 Marzo a scopo di beneficenza.

Cine Pro-Famiglie

Domenica 24 *Dua Sapaga Para* (due scarpe fanno un paio). Deliziosa brillante commedia in 4 parti. Seconda visione in Liguria proiettata con grande successo al Cinema Savoia di Genova.

Cimento Invernale di nuoto

Promosso dallo Sport Club *Aurora* domenica 24 c. m. si svolgerà nello specchio d'acque davanti al Ristorante *Tirrenia* un Cimento Invernale di Nuoto del percorso di m. 100, dotato dei seguenti premi: 1.o premio medaglia oro media - 2.o premio medaglia vermeil grande - 3.o premio medaglia vermeil media - 4.o premio medaglia argento media.

A tutti i partecipanti medaglia ricordo.

Vige il regolamento della F. I. R. N.

L'adunata dei concorrenti è fissata per le ore 10 al Ristorante *Tirrenia*.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia Inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 16 al 22 Febbraio 1924:

BAROMETRO

Altezza	Massima	761,5
	Minima	748,5

TERMOMETRO centig. est. a Nord

Temperatura	Massima	11
	Minima	4

Venti dominanti

Direzione	Nord
	Sud-Est

Stato del cielo

Giorni sereni	4
» variabili	2
» nuvolosi	1
» con pioggia	1

IGROMETRO SAUSURRE

Umidità	Massima	83 0/0
	Minima	79 0/0

PLUVIOMETRO

Acqua caduta mm. 3,6

STATO CIVILE

Movimento dal 11 al 17 Febbraio 1924

NASCITE

Maschi 2 Femmine 3

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Ramella Amedeo fu Carlo, Vedovo, Capo Mastro Muratore, con Manighetti Agostina di Palamede, nubile casalinga.

CELEBRAZIONI DI MATRIMONIO

Ravestrello Stefano con Cipro Maria Teresa — Ravera Paolo con Moreali Rosa Marcellina.

MORTI

Münchhaensen Katharina fu Ernst August di anni 36 (suddita tedesca) — Crentini Comm. Ettore fu Giuseppe di anni 63. commerciante — Tommasini Marcellina fu Paolo di anni 84 casalinga — Panza Paolo di ignoti, di anni 61 ortolano — Godfrid Alpyains Cathart de Traffor fu Gohn Randolplo di anni 68, benestante (suddito Inglese) — Gatti Gerolamo di Martino giorni 58.

Dal 18 al 21 Febbraio

NASCITE

Maschi 2 Femmine 1

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Pallini Ninello Giuseppe Oreste di Eugenio, oste, con Beretta Maria Prosperina fu Gerolamo, casalinga — Canessa Giovanni di Nicolò, gelatiere, con Solari Teresa Maria Onorina di Antonio, casalinga — Tassara Giacomo fu Mario, commerciante, con Tassara Carmela Caterina di Giuseppe, casalinga.

CELEBRAZIONI DI MATRIMONIO

Canessa Benedetto Angelo con Costa Linda — Bertamini Michele con Solari Luigia.

MORTI

Seccardi Eleonora di Vincenzo di anni 47 agiata — Canessa Caterina fu Stefano, di anni 73 contadina — Botto Nicolò fu Giuseppe di anni 57, pescatore — Rezzio Agostino Giacomo di Antonio di anni 14 contadino — Arata Pietro di Gerolamo di giorni 4.

Il padre Antonio, la madre Caterina Paoletta, il fratello Angelo, le sorelle Rosetta, Lorenza e Maria, i nipoti e parenti tutti, con inenarrabile dolore annunciano la perdita del loro amatissimo Congiunto

Rezzio Agostino

di anni 15

avvenuta nelle prime ore di venerdì.

Rapallo, 23 Febbraio 1924.

LA CARNE -:- E LE ANIME

DI CARLO MACCHIAVELLO

ENTRO IL CORRENTE MESE INIZIEREMO LA PUBBLICAZIONE IN APPENDICE DEL PASSIONALE ROMANZO D'AMBIENTE LA CARNE E LE ANIME DEL CONCITTADINO POETA CARLO MACCHIAVELLO. -:-

Avvisi Economici

Esposizione - Vendita: Automobili *Bianchi* Pneumatici *Pirelli* — Olio *Gebhart* Angelo Via Malta — Cesarea — Telefono 44 14 68

Trentottenne cameriere certificati esteri Italiani, Alberga Restaurant cerca posto anche provvisorio. Magi presso Trattoria Vittoria Corso Umberto - Rapallo.

Vendesi salotto Luigi XV completo. Rivolgersi Tipografia Tigullio - Rapallo.

Cercasi apprendista quattordicenne e ragazza per lavori di confezione Biscottico.

Cedesi avviatissimo Caffè con bigliardo, vastissimo appartamento completo vani sette, Cittadina ligure. Rivolgersi Salita Pollaioli N. 14 3 Genova.

Cedesi una grande Villa in Salsomaggiore completamente arredata vani 15, vasto giardino. Rivolgersi Perito Giudiziario Salita Pollaioli 14-3 Genova.

Cameriera d'albergo libera subito con ottime referenze, cerca posto in Riviera. Minelli Maria Salita Pollaioli 14 p. p° - Genova.

Abbonarsi, appoggiare e diffondere "IL MARE", ecco tre dei principali doveri di ogni buon rapallese!

Corriere Sanmargheritese

Ufficio di Redazione: Largo Piazza Mazzini (Agenzia Quaquaro)

Feste Carnevalesche alla Società Esercenti

(*Lux*) Domani domenica 24 c. m. ad iniziativa di un Comitato avrà luogo nel salone della Società Esercenti, il primo grande veglione mascherato.

Il Comitato promotore preanuncia e promette un ricco «buffet» e la scelta orchestra, Romagnoli.

Numerosi premi sono già pronti e saranno assegnati alle migliori maschere.

Al Comitato Permanente Pro Festeggiamenti

Martedì 4 Marzo ultimo giorno di carnovale sarà festeggiato al Comitato Permanente con un grande veglionissimo mascherato organizzato dal Comitato delle patronesse, la cui riuscita è già assicurata data la prenotazione dei biglietti e la perfetta organizzazione fatta dal Comitato.

Le danze avranno luogo alle ore 22 e verranno dati ricchissimi premi alle migliori maschere, chiuderà la festa un gran *cotillon*.

Per la domenica della pentolaccia grande *festival* delle violette con concorso di danze, delle sorprese, getto di stelle filanti e coriandoli, una festa singolarissima, ma ne riparleremo più diffusamente al prossimo numero dandone il programma completo.

Il Corso dei fiori mascherato

Fervono già i preparativi per il corso mascherato, di domenica prossima 2 marzo alle ore 15 nel viale Elia Rainnsso.

Appositi ed eleganti manifesti indicano già il programma ed i particolari della festa dei fiori, per la quale è già grande l'aspettativa specialmente nelle numerosissima colonia forestiera.

L'Inaugurazione della bandiera dell'Ass.ne Mutilati ed Invalidi di guerra

Domenica prossima 2 marzo alle ore 10 in forma solenne, e con l'intervento di autorità militare e civile, e dei sodalizi, avrà luogo nella nostra città l'inaugurazione della inaugurazione della locale sezione dell'Ass. dei Mutilati ed invalidi di guerra.

Al prossimo numero daremo il programma dettagliata della festa che certamente riuscirà grandiosa.

La tassa sui pianoforti e biliardi

Con manifesto in data 20 corr. mese il Commissario Prefettizio, rende noto che la matricola dei contribuenti per la tassa sui Pianoforti e Biliardi, anno 1924 trovasi affissa a quest'albo Pretorio per la durata di 15 giorni consecutivi decorrenti dal 20 corr. mese a libera visione di chiunque.

Nelle Opere Pie Cittadine

La Segreteria delle OO. PP. comunica:

« Con Decreto Ministeriale del 23 gennaio u. s. veniva nominato Commissario Straordinario di tutte le locali Opere Pie il Sig. Giovanni De Barbieri, col compito di proporre tutte le riforme necessarie nelle amministrazioni sciolte col decreto stesso, negli Statuti e negli scopi delle Istituzioni medesime, allo scopo di coordinare l'azione agli interessi attuali e durevoli della pubblica beneficenza e ridurre le spese di gestione. Detto Commissario ha chiamato a coadiuvarlo sia moralmente che materialmente i Sigg. Passalacqua Lorenzo - Roccatagliata Bernardo - Giangrande Roberto, Segretario politico della locale Sezione del Fascio Nazionale - Barbagelata Augusto - Bruno Giuseppe, ex Sindaco e Presidente della locale Sezione « Associazione Nazionale Combattenti » - Bottino Giuseppe - e Chichizola Ruggero Segretario Capo del Comune - Segretario Luigi Zangani V. Segretario Comunale, - e confida che al cessare della temporanea amministrazione, le Opere Pie abbiano ad avere quell'assetto che è in animo di quanti amano e vogliono il bene del nostro paese ».

Per comodità del pubblico, comunicasi che suo primo provvedimento fu di concentrare in uno tutti gli uffici, con sede nel nuovo fabbricato, all'amministrazione destinato a sede della Casa della Provvidenza, col seguente orario: Ufficio di Segreteria: dalle ore 9 alle 12 - e dalle 15 alle 19 — Ufficio di Tesoreria: dalle ora 10 alle 11 - e dalle 15 alle 17.

Il Commissario riceve nei giorni di Sabato e Domenica dalle ore 10 alle 12; i coadiutori tutti i giorni dalle ore 10 alle 12.

L'Elezioni nella Società di M. S. Reduci e Militari in Congedo

Ci viene comunicato il seguente ordine del giorno approvato ad unanimità nella seduta del 17 corr. mese: La Società M. S. Reduci di Guerra e Militari in Congedo Riunita in Assemblea Straordinaria; Udita la relazione fatta dal Presidente Cav. Dott. A. Germain in relazione ai fatti che dettero appunto luogo all'odierna Assemblea e Votazione; Vota un plauso al Dott. Cav. Germain Presidente, all'Ing. Luigi Oliva Consigliere Prov. al Sig. Angelo Cichero V. Presidente, e ai Membri del Vecchio e Nuovo Cons. Direttivo, per l'opera solerte, attiva e fattiva che essi hanno sempre data al sodalizio; e mentre formula i migliori voti per l'avvenire della Società stessa pel progresso e pel bene nazionale e cittadine: Dà mandato alla nuova Direzione che chiarita la situazione, voglia deliberare in merito nella comune concordia e fratellanza».

Le nuove elezioni, come da partecipazione ricevuta, con 52 votanti diedero il seguente risultato: Presidente: Dott. Cav. Germain Alfonso; Vice Presidente: Cichero Angelo; Cassiere: Lastreto Bartolomeo; Segretario; Reisoli Canzio; Vice Segretario: Zampolli Mario; Consiglieri: Ing. Oliva Luigi; Rag. Bavestrello Domizio; Chiappelli Giuseppe; Figari Andrea; Agrifoglio Carlo; Zerega Giuseppe; Sindaci: Chiodi Giuseppe; Grillo Innocenzo; Tassara Paolo.

Ai nuovi eletti le nostre più vive congratulazioni.

Delega allo Stato Civile

Il Commissario Prefettizio, sig. Alberto Isola, con sua determinazione ha delegato le funzioni di Ufficiale dello stato civile al Sig. Brissolese Gregorio e tale delegazione fu debitamente approvata dal Sig. Procuratore del Re di Genova.

Galleria di quadri

Spero di far cosa gradita ai cortesi lettori di riparlare della riuscitissima esposizione, della pittrice Mimina Ghersi.

L'arte è campo si vasto che quantunque diversi giornalisti genovesi nè abbiano parlato con competenza di critica ed in modo molto lusinghiero, pure mi hanno lasciato un posticino perchè anch'io quale disinteressato amante d'arte possa aggiungere ciò che hanno lasciato di mietere.

Mentre il salone ove fu inaugurata la mostra aveva disogno di sole e sole, in luogo abbiamo avuto acqua ed acqua; ciò però non ha contribuito a togliere i grandi pregi di quest'umile artista che con una ricca collezione convince l'osservatore di trovarsi di fronte ad una lavoratrice piena di fuoco e di volontà con un disegno ardito a tinte forti che se il nome non tradisse si crederebbero dipinti da mano di esperto pittore.

Il paesaggio è la miniera di dipingere della artista Ghersi che fa onore al di lei maestro Fornara.

Ammiratrice poi del « capo scuola » Pippo Pelizza da Volpedo autore del celebre quadro il Quarto Stato ha voluto dare un saggio di divisionismo e ben vi riesci coi quadri n. 7 e 9 del catalogo.

Per non enumerare i pregi di ogni singolo quadro, dirò solo che tutti rifulgono di luce e se il poeta Pascoli vi descrive le meraviglie di pinete, valli, erbose, la Mimina Ghersi vi trasporta colla verità del penello negli ameni panorama di S. Margherita tra un cielo che ride ed un mare che vi invita a non staccarvi dall'osservarlo.

Piante nodose sulle quali riman traccia dei tagli fatti dai boscaiuoli, gradinate in pietra che a tutti fan ricordare una faticosa gita per trovarsi poi ad un'altezza di mille metri ed esclamare: Sono compensato della fatica. Piani erbosi, sofici, dipinti con mani sicure nel ritrarre ciò che forma l'ammirazione di chi viene a svernare in questo nostro lembo di terra con mare, colli e monti.

Fra l'unanime plauso d'incoraggiamento con numerose vendite, non può chi scrive che associarsi al distinto pittore Borsa nel riscontrare in tutti i quadri esposti un unico diffetto quello della mitezza dei prezzi.

Peccato che l'esposizione sia stata castigata non solo da un salone avaro di luce, ma dalla brevità di tempo perchè col giorno 25 si chiuderà la mostra.

(*Veritas*).

Al Cinema Mazzini

Le recite della Compagnia Drammatica « Città di Bologna ».

(*Lux*) — La compagnia drammatica Italiana *Città di Bologna* diretta dall'artista Giuliani composta di ottimi e giovani elementi, nel breve periodo, che fu tra noi al Teatro Mazzini, seppe acquistarsi tante simpatie dal pubblico frequentatore da farsi non poco apprezzare, specialmente la prima e giovane attrice Signora Nicolina Rizzi che si mostrò d'essere una attrice diligente specialmente e nelle interpretazione di Maria Bini nella *Maestrina* ed in *Scampolo* dove diede tutta la sua dolcezza, tutta la sua femmilinità.

Ottimi pure gli artisti B. Giuliani, Temporini e I. Salvini

***

Per stassera sabato e domani domenica, in questo elegante ritrovo è annunciato un grande avvenimento, verrà proiettato *Il Monello* il magnifico lavoro commovente, in sei atti interpretato dal giovane e grande artista Jacke Coogan. e dal comico Charlot.

Lunedì 26 *Il Silenzio* magnifico lavoro drammatico e passionale interpretato dalla giovane artista Cecil Tryan che porta alle passionale e drammatiche vicende della suggestiva film il contributo della sua grazia, e della sua insuperabile interpretazione. *Filomena e le pene del cuore* ultracomica in due atti completerà degnamente lo straordinario programma.

Venerdì 29 *Le due esistense* lavoro drammatico dello scrittore Rosso Di San Secondo, di questa magnifica film ne è protagonista la celebre attrice Maria Melato; a complemento *Ridolini esattore*.

Imminente la sempre desiderata artista Francesca Bertini con la film *Fedora* di V. Sardou.

Il Ruolo tassa licenza Esercizi Pubblici

Il Commissario Prefettizio rende noto che il ruolo principale della tassa licenza esercizi pubblici per l'anno 1923 trovasi affisso all'Albo Pretorio fino al giorno 23 corr. a libera visione di chiunque.

Per il servizio Postale Telegrafico

Il Commissario Prefettizio in data 19 corr. mese ha ricevuto dal Ministro delle Poste e Telegrafi la seguente lettera:

« Caro Isola, sull'anormale funzionamento dei servizi in codesta importante ricevitoria, di cui tanto ti interessi, posso assicurarti che ho richiamato la speciale attenzione degli uffici competenti, disponendo che siano adottati, con tutta sollecitudine, quei provvedimenti necessarii, onde i servizi abbiano a procedere, anche a S. Margherita, con esattezza e regolarità. Cordiali saluti, firmato: Ciano».

Ben volentieri pubblichiamo questo commento dell'Ufficio Stampa Municipale, vogliamo sperare, che l'interessamento del Ministro delle Poste e Telegrafi faccia per una buona volta funzionare regolarmente il locale servizio postale che attualmente viene disimpegnato in modo veramente indecoroso.

(*N. d. R.*)

Programma Musicale

Programma musicale che eseguirà la nostra banda cittadina *Cristoforo Colombo* diretta dal maestro prof. Achille De-Benedettis, domenica 24 febbraio dalle ore 15 alle ore 16.30 in piazza Vittorio Emanuele II:

1. Bartolucci - *Ester* - Marcia — 2. Thomas - *Mignon* - Pout - pourri — 3. Donizetti - *Lucia di Larmermor* - Fantasia — 4. Verdi - *La forza del destino* - Pout - pourri — 5. Roncaldi - *Vezzosetta* - Gavotta.

Stato Civile

Movimento dal 15 Febbraio al 21 Febbraio 1924

NASCITE

Maschi 4 Femmine 0 Totale 4

DICHIARAZIONI DI DECESSO

Saibene Angela d'anni 76, merlettaia. Chiola Evasio, d'anni 2

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Amaratono Luigi, celibe fabbro, maggiorenne con Marchisotti Angela Luigia, nubile casalinga maggiorenne — Canessa Benedetto, celibe, commerciante, maggiorenne con Costa Linda, nubile casalinga minorenne.

MATRIMONI CELEBRATI

Costa Giambattista Federico, con Borzone Lettera Francesca — Piria Luigi con Pozzo Emilia Clementina — Schiappacasse Giambattista con Vinceva Emma Emilia.

Cronaca Sportiva

La bella vittoria dell'Argus a Spezia nella Coppa Giudice

(*apt*) — Domenica scorsa i baldi canottieri dell'Argus si recarono a La Spezia ad incontrare in *match* quelli della Velocior, da essi sfidati per il possesso della Coppa Giudice, di cui erano detentori e che è in palio per il noto cimento invernale per jole a due vogatori che da essa prende nome.

La vittoria dell'equipaggio *Pescino* formato da Ghiardello Antonio - Ghiardello Andrea, timoniere Alberi Aurelio, fu netta e ben meritata, ed il nuovo alloro conseguito dai nostri forti e simpatici bianco-azzurri venne a completare la magnifica giornata dello *sport* sanmargheritese.

Tigullio ed Argus furono accomunate domenica nel trionfo: ad esse vada il plauso e la riconoscenza di tutta la cittadinanza, esultante e fiera.

In terra e sul mare Santa Margherita trionfa per virtù dei propri maravigliosi atleti.

Al forte armo detentore della Coppa l'augurio di saper vittoriosamente difendere l'ambito trofeo dagli assalti degli sfidanti.

INDIRIZZI UTILI
DI SANTA MARGHERITA LIGURE

E' aperta la rubrica degli "Indirizzi utili,, nuova ed economica forma di pubblicità che intendiamo estendere a Santa Margherita Ligure.

Gli avvisi verranno pubblicati a misura fissa di 15 millimetri di altezza su larghezza una colonna e potranno essere raddoppiati, triplicati ecc. senza limitazione di spazio sempre però in proporzione esatta del 15 m/m stabiliti, cioè da 15 a 30 a 45 a 60 a 75 ecc., ecc.

Il prezzo lo manteniamo di una modicità assoluta allo scopo di sempre meglio dimostrare tutta la nostra buona volontà nel facilitare gli inserzionisti; e verrà raddoppiato, triplicato ecc. ecc. sempre in proporzione esatta dello spazio doppio, triplo ecc. ecc. acquisito dal contraente.

Questa forma di pubblicità ha il pregio di seguire sempre il "Corriere Sanmargheritese,, ed essere perciò a contatto colla cronaca che propriamente la riguarda ed influisce quindi sulla certa lettura degli "Indirizzi utili,, con un conseguente assoluto beneficio per gli interessati.

Per informazioni rivolgersi presso l'Agenzia Quaquaro chiedendo del nostro « Lux ».

Il Congegno Elettorale Politico e un'opportuna spiegazione

Camillo Montalcini, Segretario Generale della Camera dei Deputati e Annibale Olberti capo della Segreteria, hanno compilato un « Manuale pratico per le elezioni politiche » che può ritenersi la interpretazione ufficiale del complesso congegno della nuova legge.

S. E. Acerbo ha voluto raccomandare questa opportuna guida rivolgendo all'Editore Bemporad che ne cura la edizione una lettera nella quale accennando agli autori è detto: « La imparzialità politica che forma il loro onore e il decoro dell'Assemblea alla quale hanno dato i loro servigi, è una garanzia che l'applicazione pratica da essi suggerita e le interpretazioni date a punti controvertibili, riescano al più chiaro intento di una assoluta obbiettività?. E poichè queste è nel proposito e nel desiderio del Governo, sono certo che le Autorità i partiti e gli elettori trarranno da questo volume *la guida più sicura è più efficace per lo svolgimento delle operazioni elettorali* ».

Appendice de Il Mare — N. 128

STORIA D'UNA BIMBA

Romanzo di VALERIA VAMPA

— Scusi se l'interompo, ma io non posso mischiarmi tra le signore che conversano o danzano. E neppure vuoi restare con le cameriere...

— Non perchè io sia superba, arrossirei di me stessa se mi accorgessi d'avere un simile diffetto.

— Tu non ostenti alcuna alterigia, sei con tutti ugualmente buona e cara e quindi non è difetto il tuo bensì...

— Suvvia la smetta con l'orgoglio altrimenti non rimango mai più a porgerle ascolto.

Si avvicinava a lei spinto solo dalla curiosità?

Perchè dunque appartarsi?

E Velia convinta da questo suo intimo ragionare, facendo altresì tra sè e sè il proponimento d'inviare William ad appagare la sua curiosità investigatrice altrove, tornò alle feste della famiglia Tirerry.

— Alfine ti sei decisa? — le disse Alice sorridendo scaltra — Sai che William era molto inquieto ed ha chiesto tante di tè!

— A chi...?

— A me.

— Come?

— Sai io sono un po' la confidente di William. E' uno dei miei più cari amici d'infanzia e sa benissimo che mi si può affidare un segreto...

— Un segreto!...

— Sicuro, e che ti sarà rivelato a suo tempo.

— Un segreto di «flirt»?

— William mi disse che detesta simile modo di fare il galante. Lo trova un sdilinquimento da cicisbei.

Velia sorrise, ma dentro di se provava un inesprimibile contento. Dunque William non si burlava di lei, non l'aveva scelta per distrarsi o per giuoco. Così quando l'incontrò di nuovo invece di voltargli le spalle o di rispondere corrucciata, gli stese la mano gaia e cordiale. Poi, siccome egli insisteva per sapere il motivo della sua lunga assenza lei, per non dargli dispiacere, si scusò dicendo d'avere dovuto accudire a delle ordinazioni urgenti di lavoro.

— Infatti — confermò William — tu sei troppo occupata per la tua età.

— E' questione di abitudine.

— Ti piacerebbe cambiare?

— Secondo i casi...

— E sposarti ti piacerebbe?

— Risponderò ancora: secondo i casi.

— Tu sei assennata, Velia.

— Il non aver tempo da perdere fa crescere il giudizio.

— Anche in amore?

— Si - rispose Velia guardandolo seria.

— Suvvia, non adirarti e non essere diffidente. Io sono sincero a saprò dimostrarlo.

Velia avrebbe voluto chiedergli se per dimostrarglielo le avrebbe rivelato il segreto che aveva confidato ad Alice. Ma non osò, sembrandole di commettere una volgare indiscrezione.

Ma da allora si intrattenne a chiacchierare con William più a lungo e con più confidenza. Gli rivelava spontanea tutta la sua anima ingenua. William l'ascoltava incitandola a parlare, mostrando di interessarsi persino ai più piccoli dettagli del suo dire.

— Sai, Velia — le disse un giorno Willim — che non hai il tipo italiano? Sembri piuttosto tedesca o inglese.

— Ti rincresce?

No. Perchè? Ma allora preferisco somigliare alle inglesi.

— Hai dunque simpatia per la mia patria?

— Si, ma l'Italia è la più bella.

— E l'Inghilterra è grande e potente. Tu non puoi farti un'idea dell'immensità e della fastosità di Londra...

— Ma Roma è tuttavia la città eterna la cui storia e la cui grandezza supera quella del mondo intero.

— Sicchè per essere concordi uniremo nei nostri cuori le due patrie dilette. Va bene? Del resto io amo l'Italia e conto di rimanervi tutta la vita.

***

Come passò presto per Velia quell'estate! Benchè William non avesse mutato il suo contegno con lei, ossia mai le avesse fatta una promessa, una dichiarazione amorosa od un complimento lusinghiero e adulatore, pure le diceva delle dolcissime cose, soavi e penetranti, come il delicato profumo delle viole e dei gelsomini che si espandeva nell'aria e che la riempivano di tenerezza, rendendola obliosa di tutto e di tutti. Se William fosse stato meno onesto e corretto Velia avrebbe inconsciamente ceduto staccata come si sentiva dal mondo, presa, avvinta, assorta nell'incanto di quelle parole. In un attimo — così almeno sembrò a Velia — alla sinfonia di quelle giornate d'estate in cui tutto il suo essere vibrante armonizzava con il sussurro arcano del creato, con i fili d'erba frementi al sole, con le foglie lievemente fruscianti, col ronzio dagli insetti, col' «clo clo» lento e cadenzato dell'acqua cadente nella larga vasca marmorea nei cui angoli stagnanti si aprivono le ninfee d'un immacolato candore, subentrò l'autunno con le pioggie tediose e col vento ululante, l'autunno che cambiò il giardino dove si era svolto il suo idillio fra le sementi germoglianti, tra un'infinità incalcolabile di vite minuscole e complesse in una specie di muto deserto. L'acqua ciangottava ancora scendendo dall'alto nella vasca, ma le ninfee non mostravano più il loro candore pieno di fascino e di mistero e nelle aiole lussureggianti di fiori rossi, azzurri, gialli e porporini non si scorgevano altro che crisantemi, i mesti fiori dei morti. Solo il piccolo bosco di conifere, dalle cui rame stranamente contorte e intrecciate filtrava una luce tenue, una penombra mistica come di chiesa, rimaneva immutato.

Fu uno di quei giorni che William prese congedo da lei, nel giardino desolato mentre il vento freddo che faceva rabbrividire staccava le ultime foglie ingiallite dagli alberi disperdendole poscia in un turbinio lamentoso. Velia non era preparata affatto a quella partenza non avendogliene mai William fatto cenno alcuno. Forse egli credeva di non dover partire, forse sperava nella clemenza del ligure clima.

Perchè William era assai debole di petto ed i medici onde scongiurare il pericolo gli avevano prescritto un lungo viaggio di mare.

Velia per altro non aveva saputo nè sospettato mai nulla di ciò se non al momento in cui William, indottovi pure dalla mamma e dalle sorelle, stava per partire.

(*Continua*).

La fine al prossimo numero

Per inserzioni e abbonamenti in Genova: Luigi Beatrizzotti, Salita Pollaiuoli N. 14-3

Dall'Oglio rag. Poier, responsabile - Arti Grafiche «TIGULLIO» - Rapallo

ANNO XVII - N. 783

RAPALLO, 1 Marzo 1924

ABBONAMENTO
annuo . . . . . . L. 10,00
» sosten. . . . . » 20,00
Per l'estero . . . . » 40,00
Sostenitore . . . . » 100,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 36
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono interc. 56
FILADE PASSALACQUA
Fondatore

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: in 2.a pag. voli Liberghi; Lit. 0,15, in 3.a e 6.a pag. Lit. 0,10. Quarta pag. dopo la Cronaca Lit. 0,25 Avvisi economici Lit. 0,30 la parola, minimo L. 2,50. Spunti di cronaca Lit. 1,50 la linea. Avvisi funebri Lit. 2 la linea minimo Lit. 25. - Tassa governativa in più.
Pagamento anticipato
Amministrazione,
Via Cairoli, 8 - Casella Post. 49
oppure alla Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia

Il nemico è uno

E non lo è di noi: lo è dell'Italia.

Il nemico è il Popolarismo. Gli altri partiti hanno dimostrato chiaramente le loro intenzioni, han fatto la loro guerra aperta e sono stati battuti.

Ora sentono la loro sconfitta e se ancora preparano le armi per altre battaglie, lo fanno a tutto loro rischio e pericolo.

Sono conosciuti e saranno sconfitti un'altra volta.

Il Popolarismo invece non riconosce ancora la sconfitta subita. Si atteggia ancora spavaldamente a propugnatore purissimo delle più pure idealità.

E parla troppo spesso con la voce del Cattolicismo.

Ma il Cattolicismo è tutt'altra cosa del Popolarismo.

La Religione è tutt'altra cosa della Politica.

La Religione è collocata più in alto e più in profondo. Essa sta nelle anime e sale fino a Dio.

I pettegolezzi, gli egoismi, i protezionismi, le ambizioni non devono oltraggiarla. Il nome della Religione sulla bocca di tutti i politicanti popolari è una bestemmia.

La religione è per loro una falsa bandiera più spettacolosa.

Dovrebbero inalberarne un'altra più sincera, anche se meno degna: quello del loro *io*. Ma allora sarebbe inutile ogni loro sforzo: la loro bandiera resterebbe sempre troppo in basso.

Preferiscono perciò parlare colla voce del Cattolicesimo.

E si servono della forza della Chiesa, della sua gloria, della sua altissima dignità, per mascherare la loro miseria e la loro debolezza.

E sfruttano indegnamente la forza di organizzazione della Chiesa vecchia di secoli per la loro organizzazione.

Ecco perchè l'unico nemico non nostro ma, dell'Italia, che deve essere saldamente combattuto è ancora e sempre il Popolarismo.

Ed è forte ancora perchè sa e riesce ancora e sempre a sfruttare le coscienze in buona fede dei fedeli.

E per combatterlo bisogna dapprima smascherarlo.

E per ben smascherarlo tutti dobbiamo essere uniti: non tutti di un partito, ma tutti noi, che ci sentiamo veramente italiani.

Tutti, a dunque, contro il Popolarismo: nessuno con lui.

Non si potrebbero spiegare delle alleanze fra coscienze che sentono italianamente, o almeno han sempre proclamato di italianamente sentire, contro degli antiitaliani, mistificatori di altre coscienze.

Tutti, adunque, contro il Popolarismo: nessuno con lui.

Nessun egoismo, nessun odio in noi e fuori di noi.

Non dobbiamo fare quistione di persone o di partito, quando si tratta dell'Italia.

Perchè, giova ripeterlo, per la forza e la rinascenza economica della nazione, avviata dal fascismo, verso nuove glorie che risentono dell'antica gloria di Roma, tutti dobbiamo sacrificare noi stessi come individui, per far vincere di noi e delle nostre forze, l'Italia e la sua gloria.

Col fascismo, dunque, dobbiamo essere tutti.

Chi a lui non si unisce, non è Italiano.

Non si invochi la libertà: è ridicola l'invocazione.

Cantiamo invece una volta ancora, ma coscienti e non ubbriachi, umili e non ambiziosi, puri e non venduti, cantiamo ancora una volta, come altre volte, troppe volte forse, abbiamo già cantato la strofe alata del biondo poeta di nostra gente, morto ventenne sullo soglie di Roma:

Stringiamoci a coorte,
Siam pronti a la morte
l'Italia chiamò.

Clemme.

REMINISCENZE PATRIE

Le paure dei Turchi sulle nostre spiaggie

Il saccheggio di Rapallo (4 Luglio 1549)

PARTE IV.

La teoria dei rapallesi schiavi non è chiusa ancora.

Il 26 del 1549 Simone de Casaregio di Rapallo, implora il Senato per il riscatto di Peretina, sua figlia, moglie di Pierino de Asola, abitante in Rapallo, rapita da Dragut, e che in Algeri fu venduta ad un rinnegato.

Viene di nuovo alla ribalta Gregorio Canessa, il quale il 30 maggio del 1550 si lamentava col Senato che erasi portato in Algeri per riscattare la cognata bianca, e che aveva pure riscattato Pellegrina, moglie di Nicolò Bisaccia, sua nipote, ma che essendo ciò costato pericoli e spese, avea diritto ad un indennizzo.

Per questo sparò le sue cartuccie Nicolò Bisaccia, il 12 luglio, dicendo che per il riscatto della moglie lo zio Canessa faceva un illecito guadagno, e che si volesse guardare alla sua povertà, giacchè nel saccheggio di Dragut, *nudus evasit*, era fuggito nudo.

In mezzo agli atti di desolazione trovo la parcella di spese, presentata il 12 giugno del 1550 al Senato da Raffaele Bonfilio di Rapallo, che si portò in Algeri a redimere la moglie Catarinetta figlia del fu Giovanni Queirolo.

E' così concepita:

« *Presentati a Salemo renegato per lo suo primo rescatto scudi 47; per spese fatte in Marsiglia in giorni ventiquattro uno scudo e lire quattordici; più per la cabella della porta scudi tredici e lire quattro; più per la cabella della marina lire quattordici; speso in Algeri per suo vivere e uno letto da dormire scudi cinque; per suo vivere da Barberia in Marsiglia in mesi tre e mezzo scudi uno e lire trentaquattro; al patrono della nave per il suo passaggio di Barberia in Marsiglia lire tre; spese in cammino da Marsiglia sino a Genova scudi due, lire una* ».

La redenzione della moglie era costata al tenero marito scudi settantasei e lire quaranta, per le quali entrava nell'integro possesso della sua dote.

Ancora il 10 luglio 1551 Mon. Egidio Falceta, vescovo di Caorle, vicario dell'Arcivescovo di Genova, dichiarava che nell'assalto, dato a Rapallo dagli infedeli, era stato ucciso Giacomo Airaldi, e che erano stati fatti prigionieri Pellegra; sua moglie, e Domenico lor figlio, onde rilasciava apposita commendatizia ad un altro figlio frate Raffaele, per chiedere alla carità della gente l'obolo per la redenzione dei suoi cari.

***

Allorchè il truce corsaro Dragut, dopo il saccheggio di Rapallo, andò a rifornirsi d'acqua a S. Fruttuoso il capitano Roisecco avvertiva il Senato che alquanti rinnegati sammargaritesi, pratici di quei passi, erano a bordo delle fuste corsare, e dopo uno spazio di tempo Antonio Maria Spinola, commissario in Portofino scriveva al Senato:

« *Li deputati del luogo di Santa Margharita mi sono stati a trovare e mè hanno fatto intendere che si ritrova sopra questa armata turchesca uno di detto luoco nominato* maranola, *il quale può assai dal pascià di detta armata, come la S.V. Ill.me averanno inteso più amplamente dal capitano Costa. Desidereriano di presentarlo di qualche rinfrescamento pensando che li dovesse giovare in oprare apresso il pascià che non fosse dato molestia al detto luoco di Santa Margarita. Prima di aver voluto provvedersi di quel che vogliono appresentare mi, sono venuti a domandar licenza di potere quando saperanno di tropar detta armata di andarli a far detto presente. Io li ho risposto che ne darò adviso alle S. V. le quali mi ordineranno quel tanto si ha da fare in detto negocio* ».

Non so quale sia stato il responso dato dal commissario, ma i documenti suaccennati, che parlano di sammargaritesi rinnegati e di un sammargaritese, potente presso il pascià, che si cercava carezza con certi donativi di rinfrescamenti, potrebbero far supporre che il saccheggio di Rapallo non sia dovuto solo alla negligenza delle guardie, alle dissensioni intestine, alla misera oculatezza del Podestà, tutti elementi deleterii, ma un tantino pure alle informazioni dei rinnegati sammargaritesi.

E il saccheggio non si limitò soltanto al borgo di Rapallo, ma alle ville circonvicine.

Infatti, allorchè il pontefice Pio V, con bolla del 3 ottobre 1568 soppresse il monastero di *Vallecristi*, ad istanza dell'arcivescovo Cipriano Pallavicini, era stato esposto alla Santa Sede che le monache aveano corso il pericolo parecchie volte dei turchi invasori, chè anzi « *dall'immanissimo arcipirata Dragute* » era stato circondato d'assedio e spogliato di ogni avere, se non che le suore erano state miracolosamente salvate.

I turchi aveano quindi imboccato la strada romana *dei Muretti*, ma per trovare il monastero, che giaceva romito ed appartato in fondo ad una valle incassata, occorreva la conoscenza della topografia, e questa solo potevano indicare i rinnegati e il *maranola* sammargaritese, il quale non per nulla era addentro alle segrete cose del *pascià*, e non per nulla gli si offrivano gli omaggi del luogo natio.

***

I timori non erano ancora cessati. Si pensò molto ai *cavi*, ove si facevano le segnalazioni, e principalmente a quello del Mesco, che trasmettova i segnali a quello di Manara e questo a sua volta a puello di Capodimonte, o Portofino.

Infatti l'undici luglio del 1549 il Senato scriveva ai Consoli di Vernazza, Corniglia, Manarola e Rimazoro:

« *Perchè l'anno del 47 alli 13 di luglio si fece il decreto che avete a contribuire in la nova guardia, instituita sopra gli scogli di S. Antonio del Mesco, e parimenti allo repartimento della spesa, che si fa sopra il detto cavo e gli fu apposta la clausola qualificatoria, sicome si è visto, e per quanto intendemo fu per noi richiamato. E' passato tanto tempo senza aver preso conclusione vedendo il pericolo grande per le disgrazie di questo can Dorghut. Vi imponemo a tutti che senza tergiversare nè senza dilacione abbiate a concorrere in detta spesa così della nova instituita, perchè così vogliamo* ».

Perchè a Sestri Levante non succedesse quello, che era successo a Rapallo, il capitano d'arme Alessandro Lazaro, di Castelnuovo, avea innalzato il cavalletto per la tortura, del che il 20 luglio 1549 così ragguagliava il Senato:

« *Alli giorni passati vedendo che quegli uomini erano alquanto negligenti nelle guardie e cose necessarie alla conservazione di questo loco, per terrore e anco per castigo che bisogna, feci mettere uno curlo overo martorio nel muro della casa di Martino de Morinelllo, per essere detta sua casa contigua al loco della corte in piazza e loco a mio giudicio ove meglio si potesse accomodare Il medesimo giorno la moglie del detto Martino presuntuosamente tagliò la fune e gittolla in terra, più con comandamenti si pose a torno al suo loco. Il giorno seguente non mancò il detto Martino con maggiore pretensione e in mio dispregio gettare il tutto per terra e anco nascondere ogni cosa* ».

« *Uomini della guardia di Camogli ne hanno referto che uno schifo con uomini quindici in circa de corsi fuggiti dalle fuste quali hanno preso due barche loro conserve da dieci in circa che è segusto ier mattina a due ore del sole, che abbiamo dato notizia a Rapallo, acciò anche loro notificano all'altri* ».

Il 23 agosto il Capitano Gerolamo Roisecco scriveva da Portofino al Senato:

« *Stamatina a ore quindici avemo visto sopra Monelia parecchie vele del che non avemo potuto contare eccetto venti tre e paremo più grosse una dell'altra. Avemo fatto il contrasegno secondo l'ordine delle Ill.me V.S. come per il passato ne era stato ordinato. Per dover mio ho avisato alli mag.ci procuratori come una rota è rotta e mandateci il richiesto e due dozene di balle* ».

Lo stesso giorno il capitano Lazari di Castelnuovo scriveva da Sestri Levante:

« *A questa ora ho ricevute due dell'Ecc. Principe Doria, con una fregata mandata a posta delle quali il tenore è come il Drugut due giorni e due notti si è partito di Corsica e che S.E. lo ha sempre seguitato senza scoprirsi, e per essere le ciurme quasi morte si riposerà alquanto e secondo disse la fregata in questo luogo, il numero delle galee sono 43 e sono discoste sino a sei miglia* ».

Più interessanti notizie furono il 26 agosto comunicate da Antonio Vignolo, podestà di San Remo, il quale scriveva:

« *L'Ill.mo Sig. Principe con le galere a ore ventidue era sopra il nostro loco e navigava verso Provenza stretto con la terra; poi a ore ventitre in circa sopravenne un giovane d'anni quindici in circa di questo proprio loco, quale essendo captivo nell'armata turca preso li di passati con la nave di Montano essendo detta armata sopra Caviroesi con lo aiuto di Dio si buttò in mare e campò fuggendo qui. Et io visto questo e udito quello che esponeva detto giovine di subito feci armare una fregata con detto giovine dentro et io in persona per volerlo condurre da S.E., così sin ad ore due di notte, vedendo non poterlo giungere, me ne tornai indietro. Le nove che quello dice sono come il detto Dorghuto resta con vascelli diciasette, tra piccoli e grandi, perchè li cinque altri vascelli del Zoppo non sono più con lui, perchè li giorni passati ritrovandosi in Corsica il detto Zoppo con detti suoi vascelli ha abbandonato il detto Dorghuto. Della sua navigazione non ne sa dar conto. Anche dice che tutti li prigioni di Rapallo sono scaricati in Algeri e venduti. Di Gio: Andrea Giudice dice ancora essere lì, e avere fatto recapito de scudi 500. Il Bartolomeo Norero preso li giorni passati con sua nave dice essere nella capitania di esso Dorguto al remo* ».

Il giusdicente sanremasco c' informava adunque che gli schiavi fatti da Dragut in Rapallo erano tutti nel bagno di Algeri, e che sulla nave capitana del corsaro stava patron Bartolomeo; dell'illustre prosapia dei Norero.

A Chiavari « per li sospetti occorrenti » aveva il Senato trasmesso il capitano d'arme Gerolamo Piacentino con una compagnia di prodi, e i Consiglieri chiavaresi, quantunque ne fossero riconoscenti, il 31 agosto mandarono al Senato ambasciatore Giovanni Solari coll'incarico di dire che « questo loco è assai fornito e in ordine per la defensiva dal Dargut » ma che la spesa per il Capitano e compagni « resta a danno dei poveri e di poco profitto al loco ».

Il golfo si andava fortificando, e il 23 novembre del 1549 il Doge, ad istanza dei Consiglieri di Sestri Levante e di Gio: Battista Federici accordava il permesso di fare una torre nell'isola, « per ridursi in tempo di sospetti d'infedeli », e il 22 dicembre ordinava, di cingere l'isola di un muro.

Nel gennaio del 1550 gli uomini di Rapallo e quelli di Santa Margherita iniziarono le pratiche per la fabbrica dei due castelli, che formano tuttora la nostra ammirazione e quella dei nostri forestieri.

Ne fu architetto e soprastante all'opera muraria di essi maestro Antonio de Carabo, uno dei tanti artisti cumacini, che seminarono di loro opere la nostra Liguria, e i due castelli rappresentano gli sforzi di nostra gente, intenta alla difesa contro l'adunco artiglio dei corsari.

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato

LETTERE TORINESI

I veglioni e le prime rappresentazioni si alternano. Ma i veglioni sono senza dubbio i più affollati.

Sabato sera allo *Scribe* abbiamo avuto il veglione *L'Automobile*, al quale sono naturalmente intervenuti gli assi del volante Salamano e Bordino, ed i migliori corridori della Fiat.

Due automobili di... legno hanno percorso l'ambia platea dello *Scribe*, gareggiando in... velocità.

Una scena veramente umoristica. Peccato che la macchina cinematografica, *presente* in teatro, fosse... una scatola di legno e *nulla più*.

Sarebbe stata una cosa buona eternare su qualche centinaio di metri di pellicola la corsa delle due *macchine* e il trionfo — naturalmente — della Fiat.

I vincitori vennero decorati... sul campo dell'onore; gli altri due ebbero in dono un bel... tratto di corda.

Un fotografo ha eseguito al lampo del magnesio diverse fotografie.

Domani sera al *Teatro Regio* avremo la prima rappresentazione della *Gioconda* di Ponchielli, protagonista la Sara Cèsar e prima ballerina la Ruskaya.

Allo stesso teatro venerdì avremo il veglione promosso dall' *Associazione della Stampa* è pel quale è vivissima l'attesa.

Veglioni e veglie ovunque. Non stiamo ad elencare tutte le serate, perchè ci occorerebbero cinque o sei colonne.

Ricordiamo che il *Veglione della Vittoria* a beneficio degli arditi feriti allo *Stadium* nel giorno dello spettacolo allestito in onore di Mussolini, il veglione dell' *Esercito*, quello degli *Indivisibili* che avrà luogo questa sera, la *Veglia Cordegliana* pro Associazione dei tubercolosi di guerra e le veglie del Kursaal.

Dina Galli, che naturalmente interverrà al Veglionissimo del *Regio* giovedì sera riunirà i suoi ammiratori al *Teatro Alfieri*, ove recita, per lo spettacolo in suo onore.

Rappresenterà *Madonna Oretta* di Giovacchino Forzano.

Stassera intanto la simpatica attrice riprenderà *Banco!* commedia in quattro atti di Alfred Savoir.

In piazza Vittorio Veneto i divertimenti popolari attirano una folla di giovani desiderosi di obliare per qualche ora le... miserie della vita.

I portici di via Po sono affollatissimi; lancio di coriandoli e di stelle filanti, ma... niente altro.

In virtù delle ultime disposizioni non si verificano più gli sconci degli anni passati.

Di carnevale ogni scherzo vale..... dice il vecchio proverbio.

Ogni scherzo che non offenda il pudore di alcuno, però.

Peccato che il freddo sia intenso, e che alla sera non sia troppo piacevole passeggiare lungo il Po, presso la gran Madre di Dio, e contemplare le giostre che girano ubbriache di... luce e di velocità.

Quante luci... quante voci... quanti rumori ha il carnovale!

E' una pazzia: è una ubbriacatura di falsa allegrezza.

All'alba escono le mascherine, stanche, dai veglioni più o meno eleganti.

Escono ubbriache di danze, di suoni, di grida: ubbriache di allegria.

Tornano piano piano, nella luce incerta, rabbrividendo un poco al freddo pungente che attraversa le loro vesti di seta per giungere alla pelle vellutata.

La gola brucia, le palpebre sono pesanti e s'abbassano ad ogni passo: tutto gira attorno.

Come si stà male dopo un veglione!

Nelle orecchie sono ancora le grida dei *Pierrots* folleggianti; nelle pupille ancora c'è qualche luce che acceca, e sulle labbra ancora si sente il sapore di una bocca baciata o di una coppa di *champagne* bevuta d' un fiato.

Si torna stanchi e desiderosi di dormire, di non veder più luci abbaglianti, di non sentire più voci e rumori... nulla.

Torino, Febbraio 1924.

Roberto d'Oltremare

"L'ARENGO"

Sotto una veste tipograficamente seria ed elegante, edita dallo « Studio Editoriale de *L'Arengo* di Milano, esce da tre mesi una bellissima Rassegna Mensile Artistico-Letteraria che s'intitola *L'Arengo*.

Quest'ottima Rassegna, diretta dall'Egregio Sig. Italo Vitaliano, può, presentandosi sotto l'aspetto austero di tutte quelle su cui non possono comparire quei giovani, che pur possedendo un ingegno, non hanno un nome illustre, ed è l'unica che non faccia parzialità, e non risponda con stroncatnre avvilitrici, a quelli che tentassero sorgere alla luce del mondo letterario.

Pur annoverando molti dei più noti scrittori italiani, *L'Arengo* ospita anche coloro che pur non avendo fama di grandi, dimostrano di possedere quella capacità letteraria per scrivere alle cui leggere imperfezioni l'ottimo Direttore farà da buon insegnante e leale consigliere, incoraggiando ed incitando. Questo perchè?

Anzitutto perchè *L'Arengo* è sorto col vero scopo di aiutare la gioventù appassionata all'Arte, secondariamente perchè il Sig. Italo Vitaliano, non vanta spirito di grandezza superiore, per quanto potesse benissimo farlo.

La cerchino dunque tutti gli amatori dell'Arte della penna, la cerchino tutti quei giovani che sentono di avere l'anima artista, e sappiano riconoscere in questa preziosa Rassegna, la palestre, la buona ospitaliera, di grandi e piccoli nomi.

M. S.

Di Carnevale

Io, io bona Saturnalia!

Il Carnevale impazza:
un confuso trambusto di risate,
di voci di persone mascherate,
vien dalla piazza.

Io non soffro la vista
di tripudiante insipienza umana
che poi, a'l suon di lugubre campana,
tosto s'attrista.

E l'eco sol mi tedia
de la gioia di un giorno stabilito,
come le nenie di funebre rito,
stolta commedia.

Io non conobbi mai
la voluttà frenética. Non forse
troppo fredda per me l'età trascorse?
E' tardi ormai.

O tu che non m'inganni,
vecchia bottiglia, lasciati versare.
Voglio inebbriarmi; per dimenticare
tutti gli affanni.

Marino Merello.

Al prossimo numero pubblicheremo la prima puntata in appendice di

La Carne e le Anime

Passionale romanzo di ambiente del concittadino Poeta

Carlo Macchiavello

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3 - (Telefono 58-53)

A Palazzo Tursi

Si dice che la nostra Civica Amministrazione presieduta dal Sindaco Ricci non sia affatto stanca dei grandi suoi lavori, delle grande geste compiute, e che, prima della fatale scadenza del prossimo Giugno, intenda cercare e trovar modo per ottenere legalmente una proroga.

A tal fine, e allo scopo di provare le... benemerenze su qualche giornale nostro si è iniziato il panegirico; ma su qualche altro si risponde — e molto bene — per le rime, in ordine e regola.

Non vogliamo seguire, per ora, nè i panegiristi, nè i detrattori; ma diciamo che, a voler essere più che benevoli, non è possibile trovare titoli di speciali benemerenze (se non forse gli aumenti delle tasse in generale) per questa Civica Amministrazione.

E perciò tanto meno è da augurarsi che la proroga — sulla di cui probabilità legale abbiamo i nostri fondatissimi dubbii — abbia a venir concessa dal Governo.

Ma intanto — ed è dovere di segnalarlo — tutto quanto possa giovare all'intento non si trascura: si aumenta sempre più, con improvvise — e si potrebbe dire improvvide — deliberazioni il cumulo d'impegni gravissimi per opere e lavori pubblici.

Questa febbrile attività non potrebbe per fondate ragioni di pubblica utilità, venir frenata dalla Provinciale autorità tutoria?

Crediamo di sì.

Comunque: la cittadinanza — ed è sordo chi non lo sente — mormora, si lagna, e... spera la liberazione.

Per gli Interessi cittadini

La *Compagna* continua ad occuparsi molto attivamente di tutto quanto concerne gli interessi cittadini.

Segnaliamo alcune delle recenti deliberazioni della Consulta:

Si sono sollecitati coi voti i lavori della nuova Stazione marittima per il decoro della città e per favorire le comunicazioni internazionali.

Si è domandato: alla Società dei Tramways varie cose, tra cui la diminuzione dei prezzi delle corse. E così pure al Municipio per quelli de' suoi ingombranti e sconquassati autobus.

La *Compagna* ha inoltre — e giustissimamente — lamentato il servizio pessimo dei Telefoni che mentre danneggia il commercio e rappresenta uno scandalo, si risolve a disdoro dell'Amministrazione statale.

Revisione di ruoli

Il Consorzio Autonomo del Porto comunica che: nei primi giorni di Marzo corrente, si riunirà la Commissione per la revisione dei ruoli del ramo industriale.

Le domande degli interessati devono essere presentate prima del 16 corrente alla Sezione del Lavoro e statistica.

In via Circonvallazione a Monte

I ladri pare che adesso abbiano preso di mira questa ridente località.

In danno dell'Istituto del Sacro Cuore, in via Lorenzo Stallo, si ebbero parecchi furti di galline e di tubi di piombo.

La Questura ha prontamente agito, e, mediante appostamenti, furono arrestati tre giovinotti.

Una bella conferenza

Nel salone dell'Istituto dei Chiechi, la signorina Anna Maria Portis ha tenuto una conferenza su « Guido Gazzano e la sua poesia ».

Assisteva un colto uditorio.

La gentile conferenziera, che fu applauditissima, disse anche, con fine arte, alcune tra le più suggestive poesie del compianto e forte poeta.

Avvertenza agli Albergatori e Affini

Corre voce tra le persone interessate nelle Industrie di Alberghi e Affini che il Governo abbia vietate le operazioni agli Uffici di collocamento di personale.

L'errata notizia derivò dal fatto che in un Consiglio di Ministri della fine del Dicembre scorso si trattò della: riforma delle leggi per l'assicurazione contro l'invalidità, vecchiaia e disoccupazione involontaria.

Ma devesi notare e far conoscere che: il Consiglio dei Ministri ha ritenuto che « mentre è il caso di risolvere senz'altro il problema ormai maturo del rividinamento della assicurazione contro la disoccupazione, non è opportuno invece di risolvere anche il problema, più grave e compesso del *collocamento della mano d'opera*.

Rimane perciò stabilito che, in tutta buona legalità; gli Uffici di collocamento di personale possono proseguire — come proseguono con soddisfazione generale — ad occuparsi delle loro mansioni.

Ciò valga a dissipare qualunque malinteso in proposito, e qualunque inesatta ed erronea prevenzione.

Teatro Carlo Felice

La prima rappresentazione del *Falstaff* del Verdi ebbe ottimo successo.

L'esecuzione è perfetta.

Ne porgiamo i dovuti elogi al maestro concertatore è direttore d'orchestra Franco Capuana, e agli egregi artisti: signore Linda Cannetti, e Nika Monastir Cunnelle, e signori Riccardo Tegani, Guido Volpi, e Teofilo Dentale.

Continuò l'esito buono nelle repliche, dell'opera *Sandha* del maestro Lattuada.

Teatro Paganini

E' piaciuto *Il venditore d'ombre* di Jean Sarment.

Altre novità sono attese. E poi spettacolo d'opera lirica, in Quaresima.

Teatro Verdi

La briosa rivista *Sempre più difficile* di Carbone ha avuto repliche molto applaudite.

Ed anche è piaciuta la nuova rivista satirica d'ambiente locale: *Marameo* di Tab e Cog.

Teatro Giardino d'Italia

La Compagnia Gianfranco Giachetti ha rappresentata con esito buono la commedia novissima di Consolo *La luna nel pozzo.*

Politeama Margherita

Si replicò *Bajadera*, e *Danza della Libellule.*

Avremo presto la Compagnia Regini Lombardo.

I Veglioni

Al *Politeama Genovese* riuscitissimo fu il Veglione della *Réclame*, con ricchi premi.

***

Al *Carlo Felice* il veglione dei giornalisti, preparato con molta cura superò qualunque previsione migliore.

Maschere eleganti, animazione, schietta allegria.

Ecco in breve la cronaca della serata.

***

L'antica Società di M. S. Cuochi e Camerieri, di via Canneto il Lungo 21, darà anche quest'anno, per metà Quaresima (22 Marzo) il suo tradizionale Veglione, al *Politeama Genovese*, intitolato: *Il Canestro Gastronomico.*

Avrà certamente il consueto successo di cui ci rende sicuri il nome del Presidente del Comitato, l'egregio amico nostro Giuseppe Viglione.

Ne riferiremo. Intanto diciamo che per la prenotazione di palchi, oltre che alla Società predetta si potrà rivolgersi al nostro ufficio in Salita Pollaioli 14-3.

Teatro del Popolo

Un esito molto lusinghiero ebbe *Il cuore di Simonetta* di Irma Viggiani, la nuova commedia rappresentata al Teatro del Popolo con decorosa messa in scena e con fine intendimento d'arte dai valenti attori della Stabile.

E' questo di incoraggiare i giovani autori, ostacolati da innumerevoli difficoltà, portando al giudizio della ribalta i loro più meritevoli lavori, un lodevolissimo intento degno del Teatro del Popolo e del suo vasto, nobile e moderno programma.

Per domenica prossima si rappresenterà un potente dramma di Butti *Fiamma nell'ombra.*

Cinema Orfeo

L'arzigogolo di Sem Benelli ha attirato all'Orfeo una folla immensa. Infatti il poema buffonesco e che pure ha in sè un profondo pensiero filosofico, non poteva essere meglio inscenato e interpretato. Oltre la Manzini che è una Violante d'una bellezza divina e piena di malià, ora superba ed ora sottilmente beffarda, oltre il Betrone avvincente nella parte del buffone Spallatonda, aggiunge incanto e ammirazione la bellezza dei panorami, la ricchezza fantasiosa dei costumi e la profusione dei personaggi. Stupendo poi il commento musicale dell'orchestra e l'accompagnamento dei mandolini.

E' annunciata *Alla conquista di un cuore* del comico Harold.

Cinema Savoia

Notti di follia. In preparazione *La casa degli scapoli* film interpretata dai migliori artisti italiani, fra cui il cav. Grasso.

A proposito del monumento di Genova a Giuseppe Garibaldi

Riceviamo:

Leggo giustamente su *Il Mare* come al monumento di Garibaldi in Piazza Deferrari manchi tuttavia l'iscrizione che ricordi quando Genova onorò una delle sue piazze principali facendovi sorgere la figura imponente e caratteristica del glorioso eroe dei due mondi.

E questo richiamo che mette in evidenza una delle molteplici manchevolezze dei reggitori nostri mi ravviva alla memoria come un tempo si dicesse avere tralasciato l'iscrizione al monumento perchè doveva essere trasportato in Piazza Corvetto tra Giuseppe Mazzini e Vittorio Emanuele II.

Così si sarebbe formata la triade massima dell'italico risorgimento Infatti la figura leggendaria del Duce dei Mille, del creatore della Epopea Rossa non potrebbe venire più degnamente collocata che non sia di fronte all'immortale agitatore genovese ed al Re Galantuomo?

Quei tre gloriosi che rifulgono nella storia del nostro nazionale riscatto, che ogni patriotta, ogni italiano ha accomunati nel suo cuore e idealizzati nella sua mente, Genova dovrebbe riunirli ora che ne ha riprodotte le sembianze in marmo ed in bronzo, rievocandone le gesta eroiche e la memoria.

E piazza Corvetto che è una delle più pittoresche e suggestive con la poesia del suo verde perenne non è forse la meglio indicata?

Gli svarioni del proto

Nella cronaca del numero scorso dobbiamo rettificare alcuni, e troppo gravi, errori di stampa.

Parlando del monumento a Garibaldi, che non ha dedica nè anno di fondazione, ci si fece scrivere *omonimo* — e nel titolo e nel testo del trafiletto — invece di *anonimo!!*

Nell'articolo *Per il dialetto genovese* di Federico Donaver e della sua antologia, dove si legge « ma egli pensò che... » doveva invece stamparsi: « ma egli non pensò... ».

Il periodo seguente — che uscì deturpato — doveva essere: « Sappiamo che il pazlente, e, purtroppo, profanatore, in tutta buona fede, della *Commedia* di Dante, volgarizzata in genovese, — il padre A. F. Gazzo... ».

Cronaca di Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni, 2

Teatro della Pro-Chiavari

Carnevale 1924

(Zio) — Nello splendido Salone della Pro-Chiavari avranno luogo tre veglioni il 2-4-9 Marzo. Il teatro sarà sfarzosamente decorato e illuminato a giorno. Ricchissimi premi verranno assegnati alle migliori maschere che interveranno sia isolate che a coppie.

Vi sarà un servizio inappuntabile di guardarobba e scelto buffet.

Prezzi per palchi L. 35 ingresso L. 9 oltre la tassa erariale.

Pro Monumento ai Caduti

Il Comitato Pro Monumento ai Caduti comunica che il *Corso mascherato* che avrà luogo nei giorni 2-4 e 9 marzo p.v. avrà svolgimento in Via Vittorio Emanuele dalle ore 20 alle 24.

Provvederanno alla vigilanza all'organizzazione ed alla raccolta di offerte apposite squadre delle associazioni patriottiche e sportive.

L'illuminazione del corso sarà fatta dall'U. E. E. che per l'occasione si presta gentilmente.

Saranno proibite le maschere offendenti il sentimento religioso e patriottico o contrarie alla decenza ed al buon costume.

Il comitato confida che la cittadinanza vorrà partecipare a questa manifestazione che tende unicamente ed esclusivamente alla definizione della sottoscrizione erigendo ricordo ai Caduti in Guerra.

Ospizio di Carità e Lavoro

La Commissione Amministratrice dell'Ospizio di Carità e Lavoro di Chiavari ringrazia pubblicamente e sentitamente l'On.le Consiglio d'Amministrazione della *Cassa di Risparmio di Chiavari* per aver fatto pervenire a questa Opera Pia, in occasione dell'approvazione del Bilancio 1923, la generosa oblazione di Lit. 250.

La Carne e le Anime

Cronaca Sportiva

FOOTBALL

Ruentes - Sestrese r.: 2-1

Ruentes ha vinto senza dimostrare eccesivo impegno specie dopo i due conseguiti punti. La squadra ospite è apparsa inferiore all'attesa ed alla buona fama dei « verdi ». Composta di giovani elementi ha però tenuto bene il campo dimostrando di essere ottimamente inquadrata.

Quella ruentina ha ottenuta facile la vittoria che con un maggiore impegno avrebbe segnata una più larga marcatura di porte ed ha dimostrato col successo conseguito di essere sempre la nostra buona squadra di questi trascorsi mesi.

L'inizio ha visto travolgente il giuoco dei rapallesi che ottengono un primo punto per Caraffa Francesco ed un secondo per Caraffa Guido che raccogliendo un forte tiro di « Fran » picchiato nel palo superiore della porta, segna facilmente.

Dopo questo vantaggio i ruentini hanno cercato di svolgere dell'accademia pur tenendo frenati gli avversari i quali però riuscirono egualmente a salvare l'onore della giornata per merito della minuscola mezz'ala sinistra. Dopo questo punto il giuoco riprese sostenuto perchè le due parti cercavano l'una di mantenere il vantaggio e l'altra il pareggio e possibilmente la vittoria. Le sorti però non mutavano più.

Arbitrò la partita Bacigalupo.

Ruentes giuocò: Caraffa S. — Maino, Canessa II.o — Ottonello, Chiominato cap., Rocca — Civinini, Caraffa G., Scazzola, Caraffa F., Sacchi.

Ruentes A - Ruentes B: 3-0

Ruentes B. s'è presentata in campo ed ha giuocato con soli 7 uomini. E' doloroso constatarlo perchè il fatto deve ascriversi alla indisciplina che i giovani elementi, sui quali si fondevano e si fondono ancora le nostre speranze, manifestano frequentemente, sordi ai richiami dello sport che pure gli ha seguaci. Se un nostro consiglio può essere utile e bene accetto dalla C. S. del Ruentes è quello di infrenare subito questi abusi e manchevolezze ammonendo e punendo senza riguardo alla persona da colpire. Meglio instaurare la disciplina oggi che raccogliere acerbi frutti domani.

Con soli sette uomini la B non poteva certo pretendere di vincere. Pure serrata disperatamente in difesa per tutt'edue le riprese tenne ottimamente testa al superiore numero degli..... avversari, specie per merito di Caraffa Erminio che dimostra la stessa ottime qualità del fratello Francesco, il cannoniere del Ruentes. Anche i terzini: Leoni ed il minuscolo Ciardi aiutati in meglio dal parimente minuscolo portiere Caraffa Michele si difesero bene. Cò. Lavezzari e Viacava i soli che potevono avere modo di tentare qualche discesa svolsero inutili il loro sforzi perchè soprafatti dal numero dei dieci avversari.

Negli A diversi quelli che figurarono bene e quasi quasi non poteva essere altrimenti per la completa libertà colla quale potevono svolgere il loro giuoco.

Ma ripetiamo occorre disciplina sopratutto. Ed i « giovani » stessi dovrebbero da loro imporsi quella ubbidienza che ai più manca.

Ruentes A giuocò: Queirolo — Bisagno, Barbagelata — Costa, Tonolli, Castruccio — Costa R., Cini, Marchesi, Tadini.

Ruentes B giuocò: Caraffa M. — Ciardi, Leoni, Caraffa E., Lavezzari, Cò, Viacava.

Arbitro Bacigalupo della Tigullio.

La classifica della V Divisione

Ruentes A m. g. 5 p. 7 - Tigullio m. g. 5 p. 5 - Entella m. g. 5 p. 5 - Ruentes B m. g. 5 p. 3.

Mentre Ruentes A ha vinto, Entella e Tigullio a Chiavari hanno chiuso alla pari Ruentes A resta così prima in classifica con due punti di vantaggio.

Ruentes a Carrara

Invitata da quella Unione Sportiva Carrarese, la squadra cittadina del Ruentes si recherà domani a Carrara per una partita amichevole.

La squadra a scacchi si ripromette di onorevolmente figurare di fronte al pubblico carrarese al quale vuole dimostrare essere sicura la buona fama che la circonda in tutta la Liguria.

Pertanto ai ruentini i nostri auguri.

Tigullio - A. Doria B: 2-0

S. MARGHERITA LIG.

La S. S. Tigullio, dopo d'aver meritatamente vinto il proprio girone di campionato, si appresta a disputare con buone « chances » le semifinali ed a tal uopo si incontrò domenica in « match » d'allenamento con la forte squadra riserve dell'Andrea Doria.

La partita, terminata colla vittoria dei tigullini per due a zero, segnò una netta superiorità dell'undici concittadino, che ottenne i suoi due « goals » uno per ripresa, per merito di Agrifoglio II.

E' però doveroso notare che i robusti bianco-bleu genovesi scesero in campo con soli dieci uomini e che inoltre dovettero giuocare la maggior parte dell'incontro privi di Viviani, contusosi verso la fine del primo tempo in uno scontro con Segalerba.

Dei vincitori merita una lode speciale l'ottimo Fasce.

Interessante poi il fatto che domenica fece la « rentrée », dopo lunga assenza, il terzino Caprile, attuale appassionato « trainer » del « team » arancione.

Egli dimostrò ancora, sebbene poco allenato, le sue ottime doti e, intensificando l'allenamento, si troverà dopo alcune partite perfettamente a punto.

La Tigullio ad ogni modo nella sua attuale inquadratura, imperniata su di una salda e duttile linea mediana, formazione che le permise di fare un meraviglioso serrate nelle eliminatorie, ispira piena fiducia ai proprii « supporters » e potrà fare ancora meglio quando spariranno anche quelle lievi pecche, che ancora rimangono.

Inoltre la forza di volontà, che ora anima gli arancioni è degna del maggior elogio.

Le due squadre scesero in campo nella seguente formazione:

Tigullio: Loero — Caprile, Cordano — Fasce, Agrifoglio I., Segalerba, — Brissolese II, Schiaffino, Brissolese III, Agrifoglio II., Carioli.

Doria: Benvenuto I — Campanella, Calderini — Magnifico, Viviani, Burlando — Fursi, Benvenuto II., Cornazzani, Gavoglio.

Arbitro il signor Mario Felix. a.p.e.

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56
1 Marzo 1924

I candidati liguri della "Lista Nazionale"

BIANCARDI DIONISIO, dottore in scienze commerciali, grande industriale, animatore dei traffici marittimi;

BROCCARDI EUGENIO, ingegnere, deputato uscente, deputato provinciale ed assessore di Genova;

CELESIA DI VEGLIASCO GIOVANNI, avvocato, deputato uscente, già sottosegretario di Stato per i lavori pubblici e per l'interno, uno dei fondatori del fascio parlamentare di cui fu segretario;

CUCINI BRAMANTE, vice segretario generale della Confederazione delle Corporazioni fasciste, Segretario generale delle Corporazioni della industria, combattente;

DE NOBILI VEZZANO RINO, primo segretario di legazione, combattente;

LANTINI FERRUCCIO, dottore in scienze sociali, pubblicista, combattente, membro della Giunta esecutiva del partito nazionale fascista;

LESSONA ALESSANDRO, combattente, ferito, decorato, scrittore di argomenti militari;

MARCHI CORRADO, combattente, pubblicista, ispettore regionale ligure dei consigli tecnici nazionali;

MORENO OSVALDO, avvocato, combattente, giornalista;

PALA GIOVANNI, combattente, decorato, uno dei fondatori del fascio genovese, dirige la Federazione Provinciale fascista di Genova;

SAVELLI RODOLFO, professore di filosofia, combattente, decorato, presidente della Federazione ligure dei Combattenti, componente del consiglio nazionale dell' Associazione Combattenti;

ZANCANI ELVIDIO, ingegnere, industriale minerario, direttore di officine meccaniche in Spezia.

La pubblicazione della lista ligure politica nazionale costituisce per noi motivo d'orgoglio.

E' l'espressione più pura, più alta e più saggia della fecondia fascista nella ligure terra che a noi fascisti viene offerta; e noi l' accettiamo e la condurremo in trionfo.

Il Partito Fascista oggi più che mai è benemerito della Nazione: di Benito Musolini, tempra d'acciaio dominatore di passioni, di uomini e di partiti, erge severa la persona a Simbolo sacrato nelle audacie instancabili della vigilia perigliosa; degli uomini che sotto l' egida del Fascio Littorio saliranno il Campidoglio, la rappresentanza migliore. La lista ligure conta dodici conosciuti nomi che al Parlamento con onore ed energia sosteranno gli interessi ed i diritti della Regione che li vuole suoi rappresentanti. Il trionfo non può mettersi in dubbio; eleviamo fin d' oggi augurale l'Alalà ed agli amici carissimi neo candidati, vadano tutti i nostri auguri più fervidi ed i complimenti sinceri.

*

Rapallo è stata fino a poco tempo fà il feudo del popolarismo capeggiato da Ricci e dalle scorribande al momento opportuno dei Cappa e C. I seguaci del bollato, fin dalle autorità ecclesiastiche, con Sturzo, sono stati per il passato un forte numero ottenuto anche ed in ispecie per la navigata politica abilmente volta da Ricci e C. nella campagna più facile ad essere convinta con mirabolanti promesse e dove appunto il *pipi* aveva ed ha tutt'ora i suoi maggiori e gratuiti « coadiutori » in taluni ecclesiastici benchè le recenti circolari Pontificie e dei Cardinali Gasparri e Laurenti esprimano biasimo a Don Sturzo ed invitino i ministri di Dio ad usare con assoluta moderatezza delle proprie idee politiche; cosa questa del resto confacente esattamente al loro culto ed agli insegnamenti religiosi.

Il prete dev'essere prete e non il portavoce di un partito che eleva a simbolo la Croce e s'atteggia difensore della Religione per poterla dare più liberamente a bere ai creduli ed ai gonzi.

Dicevamo che il *pipi* fino ad epoca recente aveva qui il suo feudo. Dire che oggi questa fortezza non sia stata smantellata in piu punti sarebbe cosa non vera ed il dire però che del tutto sia stata demolita sarebbe cosa ancor più non vera. Questo, noi avversari del P. P. dobbiamo metterci in testa e tenere presente ad ogni nostro atto che suoni pubblica cosa. Il pipi esiste ancora.

Le idee nuove entrano e si radicano lentamente, le vecchie per i modi ed i mezzi subdoli addottati sono ancora da considerarsi in preponderanza. Questo sia detto e ricordato.

Lasciamo agli altri le illusioni facili e guardiamoci invece attentamente attorno pronti a sbaragliare il nemico. Contro questo nemico, impersonificato nella persona dell'ex sindaco Ricci, dobbiamo oggi serrare le file.

E gli sforzi del Partito Fascista debbono essere in quella direzione rivolti se ai dirigenti sta a cuore l'uscita dalle urne della lista nazionale.

Parole in parte crude ma interamente saggie. Mai come oggi l'attesa è stata febbrile e mai come oggi il partito popolare, s'è trovato stretto al bivio senza scappatoie di sorta: o la vita o la morte.

Meglio la morte diciamo noi ed in questo senso deve essere spiegata e diretta ogni energia per il maggiore ed assoluto trionfo della lista che sta a cuore a quanti italianamente pensano ed oprano.

In quanto ai socialcomunisti, a Rapallo per fortuna non v'è da temere, però bisogna vigilare, talvolta il serpe può uscir dalla tana e morsicare senza che niuno se ne avveda.

Quindi al lavoro, per l'Italia più forte, per il trionfo del Fascismo.

*

Il popolarismo di don Sturzo che fino ieri erasi trincerato dietro la comoda formola del « nè opposizione nè collaborazione » ha oggi gettata la maschera e s'è dichiarata recisamente all'opposizione e contro il Governo Fascista.

Non più equivochi quindi. I Fascisti, e per loro è parola d'ordine, e tutti quanti si sentono veramente italiani, debbono riunire compatte le loro forze all'unico scopo di abbattere completamente don Sturzo ed i suoi seguaci.

Il Partito Nazionale Fascista, spiega chiaramente un recente comunicato dell'Ufficio stampa « condurrà la lotta elettorale col massimo vigore e con la più grande ampiezza contro tutti i partiti sovversivi ed in particolare contro il partito socialista unitario ed il partito popolare e così contro tutti gli altri aggrupamenti dell'opposizione ».

« Col Governo e per il Governo » deve essere il motto di tutti quanti amano assicurare alla Patria un avvenire degno della memore grandezza Romana che ancora oggi risplende come faro luminoso da Roma immortale ed intangibile.

Ringraziamento

I Comitati della *Pro Bonomelli* e *Redenzione* sentitamente ringraziano tutti quanti, signore e signori, vollero gentilmente prestarsi per la maggiore riuscita della mattinata artistica ultimamente avvenuta al Reale.

Parimenti ringrazia l'egregio concessionario del locale.

"Saette"

da Santiago di Chile, invia agli amici tutti *Castago* felicemente giunto.

E *fulmini* scattanti di vittoria, al *Mare*.

Nozze

Gli auguri nostri vivissimi alla giovane coppia Angela Tassara e Attilio Delaudi che mercoledì scorso hanno lietamente coronato il loro bel sogno d'amore.

Per la bella Rapallo

La nomina del nuovo Consiglio Direttivo testè avvenuta in seno al nostro benemerito e fiorente sodalizio « Pro Tigullio », e l'opera multiforme ed altamente profittevole che, pel bene di Rapallo, si offre all'illuminato intelletto e alla perspicace attività dei neo-eletti - noti tutti per sentimenti di devozione e per profondo attaccamento alla loro cara Città - ci suggerisce oggi alcune, forse non inopportune, considerazioni.

I nostri eroici soldati conquistarono all'Italia una pace benefica e gloriosa di cui si vale il forte Governo di Mussolini per avviare la Patria verso i suoi fecondi destini, ed a noi incombè perciò il dovere di realizzare, colle nostre iniziative, quelli economici vantaggi che più sono atti a rendere l'Italia una Nazione prospera e felice.

Per assicurare a Rapallo il pieno sviluppo di questa opera di pubblico interesse, un ramo v'ha specialmente che permette una facile e rimuneratrice valorizzazione della sua bellezza e di quei suoi elementi di seduzione che ne fanno il preferito soggiorno d'Italia. Questo ramo d'industria è il: « Turismo »; il cui vantaggio precipuo si è quello di non richiedere, per la sua attivazione, ingenti capitali; poichè la sua riuscita è assicurata dalla Natura stessa, la quale prodigò, in modo speciale a Rapallo, il capitale « Bellezza », che è la base di ogni turistica risorsa.

A noi purtroppo difetta il denaro: ci occorre dell'oro, molto oro. Perchè dunque non trarre questo, come altri fanno, dai forestieri? - Perchè non rendere più produttivo il nostro capitale « Bellezza »?... Che si direbbe di un impresario di spettacoli che, avendo dei buoni artisti, non li presentasse al pubblico?... E noi possediamo a Rapallo i più belli spettacoli del mondo; il nostro Tigullio è tutto uno splendore naturale; perchè dunque tenerlo nascosto e non bandirlo ai quattri venti? - Una sapiente réclame attira ogni anno sulla « Costa d' Azzurro », nelle Alpi, in Isvizzera e altrove milioni di turisti; e sono essi che hanno arrichito quei luoghi. Ed i Turisti di ogni parte del mondo non desiderano che di portare dell'oro a noi, essi vogliono venire in Italia e non domandano che di poter soggiornare sulle rive beate del Tigullio. Si, il turismo farà la fortuna di Rapallo se sarà incoraggiato, organizzato, disciplinato.

Si calcola che attorno al Monte-Bianco, un milione di Turisti spende annualmente circa cento milioni di franchi, di cui profittano non solo gli Albergatori, ma altresì tutte le industrie e tutti i piccoli commercianti locali. Ammettendo che un forestiero spenda 100 franchi al giorno e calcolando che 25 - mila forestieri si trattengano due mesi soltanto nelle cittadine del nostro Tigullio, ecco che vi lascerebbero 150 milioni di franchi all'anno. Per cui teniamo presente che sviluppare il Turismo, è un aumentare la ricchezza del paese e contribuire al suo benessere economico.

E quali sarebbero i mezzi per raggiungere il desiderato sviluppo?... Eccone alcuni che ci permettiamo sottoporre all'illuminato giudizio della « Pro Tigullio »:

A) — Porre anzitutto la « Pro Tigullio » sotto l'alto e diretto patronato del Prefetto e del Capo del Comune, come si usa in Francia, e per mezzo dei quali si potrà pur ancora ottenere qualche annua sovvenzione del Governo.

B) — Costituire un Comitato d'onore, composto delle surriferite Autorità, degli On. Deputati del Collegio e degli Uomini più eminenti della Provincia e del Comune.

C) — Tenersi in continua relazione e corrispondenza coi principali Sindacati delle Stazioni climatiche d'Italia, nonchè di quelle a noi affini della « Costa d' Azzurro », e averne presenti e studiarne le norme direttive.

D) — Pubblicare mensilmente un piccolo periodico contenente quelle informazioni che più possono essere utili ai forestieri; invitando questi a valersi di esso, come tribuna delle loro impressioni di viaggio e di soggiorno.

E) — Tenere qualche pubblica conferenza sul pittoresco « Tigullio » e sulla sua storia, così leggiadramente evocata e settimanalmente illustrata da una geniale, fecondo e facondo scrittore del periodico « Il Mare ».

E) — Invitare tutti i buoni Rapallesi, noti pel loro devoto civismo (molti dei quali, come dice Orazio, « Mores hominum multorum viderunt et urbes ») a fornire alla « Pro Tigullio » il prezioso concorso della loro collaborazione, sotto forma di consigli d'esperienza e di generose contribuzioni.

G) — Instare infine, viribus unitis, per ottenere l'interessamento e l' aiuto morale e materiale del Governo centrale, il quale deve comprendere che è per esso un dovere, anche d' ordine economico, l' assecondare e il favorire l'opera svolta dalla « Pro Tigullio ». No, il Governo non deve disinteressarsi ad una così vantagiosa invasione di forestieri, destinata ad arrecare all'Italia un utile materiale non solo; ma il benefizio altresì di preziose simpatie.

E, sempre a proposito della cooperazione del Governo, io proporrei di invitare i Candidati delle prossime Elezioni politiche a comprendere nel loro programma l'impegno formale di sostenere e propugnare energicamente, leggi favorevoli allo sviluppo del Turismo in Italia, ricordando loro specialmente che a Rapallo difettano buone strade e buoni mezzi di trasporto. Per cui ogni Rapallese, a coloro che solleciteranno il suo voto, dovrà dire: « Caro Signor Candidato, il turismo è la sorgente principale del bene economico di Rapallo, per cui, se Ella vuole il mio voto, prometta d'impegnarsi a favore del Turismo ».

Si, il Turismo farà la fortuna di Rapallo! Di quest'angolo d'Italia benedetto da Dio; di questa, fra tutte, fortunata plaga, destinata a lasciare negli Ospiti suoi un inebbriante profumo di ricordi, una dolce visione di paradisiaca felicità.

Rapallo, 26 Febbraio 1924.

E. L. D.

Molte delle proposte in questa lettera sono già in vigore, ed altre ne sta elaborando quella direzione. Stia tranquillo il nostro collaboratore che tutto si sta ora ruminando, ma... l'egoismo e l'apatia purtroppo non sono ancora vinti.

N. d. D.

Il crak del Banco San Giorgio

Martedì, nel pomeriggio, una telefonata da Genova ci informava del fallimento del Banco San Giorgio; stentammo a credervi, anche perchè a Rapallo nessuna voce circolava in proposito, ed il Banco continuava le sue operazioni. Però, verso le ore 16, venivano messi i sigilli alle porte della locale succursale, e tosto la notizia divulgata destava profonda impressione.

Il fallimento è stato notificato agli organi responsabili della Banca, in conseguenza di dispostivo del Tribunale, il quale aveva emessa la relativa sentenza ad istanza della Banca Industriale Italiana in Liquidazione, con sede in Roma ed in persona del suo liquidatore rag. Emilio Olivari, assistito dall' avv. De Bernardis.

Più che altro il « crak » è dovuto all'impressionante disordine amministrativo che regnava nella Banca.

Già nell'ottobre u. s. i Sindàci della Banca in una Assemblea degli azionisti, avevano deprecato quel disordine, minacciando di rassegnare, ad evitare responsabilità eventuali, il loro mandato. Non ostante il richiamo ammonitore dei Sindaci il disordine è continuato e non furono adottati provvedimenti pronti ed energici atti a sanare le cause delle lamentate irregolarità.

Ciò naturalmente deve avere scossa la fiducia sulla solvibilità e solidita del Banco ed è per questo che a mezzo del suo liquidatore, la Banca Industriale Italiana, creditrice per n. 16 effetti cambiari da 500.000 lire ciascuno, per il complessivo importo di 8 milioni, scaduti dal 7 Gennaio u. s., ha instato per il fallimento.

A questa decisione gli organi direttivi ed amministrativi della Banca creditrice, sono giunti dopo avere accordate parecchie dilazioni al pagamento, che non fu mai effettuato.

Il Tribunale accolta l'istanza e constatata la irregolarità contabile ed economica denunciata dai Sindaci della Banca, con sentenza del 26 corr., ha dichiarato il fallimento nominando quale Giudice Delegato alla procedura fallimentare il cav. avv. Renato Pandolfo ed a curatore provvisorio il rag. cav. Giovanni Molinari che ha rifiutato perchè ammalato.

Il termine utile per la presentazione dei titoli di credito e scaduto il 27 u. s.

Il Consiglio di Amministrazione del Banco San Giorgio è composto del comm. Vincenzo Bellagamba, presidente; Huelin Mathias, vice - presidente; Gaetano Bisio; amministratore delegato; Ricci comm. avv. Lorenzo, Pace cav. prof. Vincenzo, Tomaso Gazzolo e Salvatore Accame, consiglieri.

Come è sorto il Banco, come funzionasse è noto a traverso i quotidiani; anzi il *Giornale di Genova* ritiene che vi fosse tra il Banco e la Cooperativa Garibaldi una stretta relazione.

Il Lavoro di Genova poi illustra le vicende del Banco dall' inizio ad oggi, vicende nelle quali il Bisio — noto a Rapallo — è dipinto per un incompetente in materia bancaria, ed il Ricci, il taumaturgo amministratore delle aziende jettate (Cooperativa Cattolica di Genova, Municipio di Rapallo, Banco di San Giorgio) vi fa la figura.... di un sindaco.... destituito.

Ed a proposito del *Lavoro* dobbiamo smentire il fatto da lui narrato circa la ristampa del suo articolo.

Nessuno pensò a ciò. soltanto, alcuni cittadini si presero la briga di affiggere alcune copie nelle quali per combinazione stava stampata sotto una « rèclame » di un emporio genovese che diceva: « Per sgombero di locali completa liquidazione »... Anche la nota umoristica si infiltra sempre nelle cose serie.

E che il « crak » del San Giorgio sia serio e grave, purtroppo lo sanno quei poveri illusi che affidarono le loro sostanze alla fallita Banca.

È così anche lo sa il Comune di Rapallo che affidò — per opera del Ricci allora Sindaco del Municipio ed amministratore del Banco — la Tesoreria municipale con una mostruosa percentuale e con una deliberazione poco.... logica.

Speriamo che il fatto ora successo convinca il Commissario Prefettizio a tradurre in atto il risultato dell' inchiesta Solarino con la quale veniva dichiarata la nullità di quella deliberazione inesplicabile.

L'intromissione deleteria.

Scrive il *Giornale di Genova:*

« Il Banco di San Giorgio aveva comperato tre piroscafi dalle Ferrovie dello Stato e precisamente il *Pesaro* ex « Moltke », il *Ferdinando Palasciano* di 12.400 tonn., da passeggeri, e il *Pietro Calvi* di 6.000 tonn., adattato per passeggieri.

« Chi prestò l'opera tecnica per questa trattazione fu l'avv. Giovanni Quaglia, noto armatore di guerra.

« Anche la Cooperativa Garibaldi aveva avuto frequenti avvicinamenti con il Banco a mezzo del capitano Fasceto, e sembra che anche la recente proposta sbalorditiva di acquistare un piroscafo portata da costui in seno ad un Consiglio della Cooperativa, dopo che era già stato dato l'ostracismo al capitano Giulietti abbia una stretta relazione con le influenze del Banco fallito.

« Successivamente sempre per iniziativa del Bisio fu progettata una grande linea di navigazione italo-spagnola, per la quale si erano rese necessarie alcune combinazioni, che non risultano affatto chiare, con la Compagnia Transatlantica di Barcellona.

« Per tal modo il capitale del Banco figurò aumentato a 30 milioni, ma mentre ogni sindaco ed i consiglieri d'amministrazione, riposavano nella convinzione che le relative sottoscrizioni, erano dovute all'interessamento dei Gesuiti italiani e spagnuoli, il Bixio invece, la cui incompetenza in materia bancaria e industriale è ben nota, entrava in una oscura combinazione coi fratelli Mario e Pio Perrone cucinando l'aument del capitale in un modo non ben conosciuto.

« Secondo voci che corrono i comm. Mario e Pio portarono al Banco San Giorgio il contributo di ben 200.000 azioni del Banco di Roma per un complessivo di 16 milioni e per di più 6 milioni di azioni della società anonima « Pittore Piola » la quale non rappresenta altro che la proprietà del palazzo N. 12 di via Garibaldi in Genova.

« Per raggiungere la cifra di 30 milioni alla quale doveva essere portato per l'appunto il capitale del Banco, il Bixio s'impegnò di coprire la restante somma, parte — e precisamente 7 milioni — con altrettante carature sui piroscafi summenzionati — ed il resto — un milione — il capitale residuale del Banco.

« Come si vede fino al giorno in cui fu stipulata questa convenzione tutto andava a gonfie vele ed il Banco San Giorgio sicuro di vivere e supervivere per l'appoggio dei gesuiti, ai quali è devoluta l' ufficiatura della Chiesa di Sant' Ambrògio, concluse un compromesso per la costruzione del palazzo a tergo di quello della Navigazione Generale Italiana in Piazza De Ferrari.

« Senonchè il primo fulmine a ciel sereno capitò quando venne a scadere il debito cambiario di 8 milioni contratto con la Banca Biellese per l'acquisto dei tre piroscafi.

« Allora il Bixio impossibilitato alla solvenza ricorse ai Perrone. Costoro fecero ritirare le cambiali dalla loro Banca Industriale Italiana di Roma ed il Banco di San Giorgio rimise ad essa tanti effetti per 8 milioni, con scadenza al 7 gennaio.

« Più tardi i Perrone, resisi conti che il Bixio vendeva del fumo, iniziarono le manovre per svincolarsi dall'impegno di sottoscrivere ben 22 milioni.

« Non vediamo chiaro il questo *revirment* dei commendatori Perrone e non sapremmo a cosa attribuire la loro intromissione nelle facende del Banco. Solo vediamo che un'anello della catena è della Cooperativa Garibaldi ed un altro è dei fratelli Perrone...

« La fuga del Bixio è pertanto confermata, mentre le responsabilità di altri esponenti non sono ancora accertate».

***

All'ultima ora veniamo informati che in seguito ad accordi tra il Banco ed i Perrone sarà revocato il fallimento. Anzi ci si conferma che presto saranno aperti gli sportelli, così i correntisti potranno ritirare i loro risparmi e mettersi il cuore in pace; certo non potranno dir grazie al Taumaturgo che in materia finanziaria ci pare valga tanto quanto in quella... amministrativa.

***

Apprendiamo dal XIX di oggi che a Genova si è formato un consorzio di creditori del Banco che ha nominato a curatore il notaio Onèto, ed un'altro se ne è formato per Rapallo e Santa Margherita Ligure avente per notaio l'Avv. Canessa della nostra città assistito dall'avv. Federici.

Lunedì avrà luogo una seconda adunanza: a Santa Margherita alle ore 15 nello studio dell'avv. Canessa, ed alle ore 21 a Rapallo nella sala dell'Albergo Splendid ai giardini pubblici. Tutti gli interessati intervengano.

Sono state fissate le prime riunioni allo scopo di impedire che vadano disperse o diminuite attività ed il fallimento, nel caso non fosse revocato, possa condurre ad un concordato ad alta percentuale.

***

Al curatore del fallimento fu nominato il Rag. Emilio Pastine che ha il suo studio in Via S. Lorenzo 17-10 Genova, e ci si assicura che il Bixio sia sempre a Genova.

La Grande serale di Gala al Casino Hotel

La sera di Carnovale, martedì prossimo 4 marzo alle ore 22, avrà luogo nei saloni superiori del Grand Hotel New Casino la grande serata di gala « Carnevalesca » promossa dal simpatico circolo a scacchi.

Già abbiamo accennato ai particolari grandiosi che si preparano per questa scintillante serata che trasformerà le grandiose sale del Casino in una serra di fiori e di gentili dame al fianco dei cavalieri serventi nei più costosi e lussuosi costumi; ma tutto non abbiamo detto perchè le sorprese debbono essere... sorprese.

Solo sappiamo che gli ospiti cosmopoliti vanno a gare per premunirsi del biglietto d'entrata e prenotarsi per le cene che verranno accettate solo fino al giorno tre onde il servizio da preparare possa in tutto corrispondere al nome del Grand Hotel New Casino.

Ed hanno ragione gli ospiti perchè questa sarà la festa più « chic » della stagione.

LE FAVOLE DI ESOPO

LIBRO II

IV

LE PULCI

[illegible]
[illegible]
abili al salto e [illegible]
[illegible]
Il Riccio che lo seppe [illegible]
[illegible]

Cerca e ricerca tante ne raduna
[illegible]
[illegible]
" ma tutte [illegible] farete gran fortuna.
[illegible]
[illegible]

" Con le gambette [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
" che a la fin fine meglio [illegible].

" State raccolte per un'ora almeno
" perchè nessuno veda la congiura.
" La preda sarà vostra e più sicura
" se non ci pensa e se la aspetta meno,
" Anzi fingete d'esser monachelle.
" Diranno come son gentili e belle.

" Come sono [illegible], semplicette,
" come giungon le mani, e chinan gli occhi
" Lasciatel vivere e che nessun le tocchi
" queste soavi e dolci monachette...
[illegible]
[illegible]

Ascoltavan le pulci un pò commosse,
e già decise tutte di ubbidire,
ma per fretta, quando era per finire,
non poteron resistere [illegible]
E d'un salto, d'un salto tutte intere
furon tutte sul Riccio menzognero.

Esopetto.

Il 1° Circuito Automobilistico del "Tigullio„

Indetto ed organizzato dalla « PRO-TIGULLIO »
Col concorso delle città di RAPALLO e S. MARGHERITA LIGURE
Sotto il patronato degli AUTOMOBILE CLUB di GENOVA e MILANO

13 Aprile 1924 - Km. 220

Lire 50.000 di premi

Abbiamo già pubblicato un primo accenno sul riuscitissimo programma regolamento del 1.o Circuito Automobilistico del « Tigullio » stampato a cura del locale Stabilimento Arti Grafiche « Tigullio » che davvero dimostra, in questo lavoro, di avere raggiunta una rara perfezione tecnica. Possiamo oggi rendere noti i dettagli principali e più interessanti del programma stesso:

La corsa avrà luogo sul Circuito « Tigullio » (Santa Margherita, San Lorenzo, Rapallo, Santa Margherita) il giorno del 13 prossimo Aprile e vi sono ammessi tutti i veicoli di classe A (art. 32 del reg. manifestazioni sportive dell'A. C. I.) la cui cilindrata non superi i 2000 cmc divisi in tre categorie: Cat. A fino ai 1100 cmc.; cat. B. oltre i 1100 e non superiore ai 1500 cmc.; cat. C oltre i 1500 e non superi ai 2000 cmc. Per le macchina non è fatta distinzione di peso. Conducente e meccanico dovranno invece raggiungere il peso complessivo di 120 Kg. da completarsi in caso di diffetto con zavorra inutilizzabile, piombata.

I premi sono stati stabiliti nelle seguenti misure: Al concorrente che avrà compiuto il percorso nel minor tempo Gran Coppa della « Città di Rapallo » del valore di lire 5000 e lire 15.000 in contanti, al primo arrivato di ciascuna cat. grande medaglia d'oro e lire 6000; al secondo arrivato id. id. medaglia d'oro e lire 3000; al terzo arrivato id. id. medaglia d'oro e lire 100.

Al primo arrivato della categoria fino a 1100 cmc. coppa della città di Santa Margherita.

Al concorrente che avrà compiuto il giro più veloce medaglia d'oro.

Il I.o Circuito Automobilistico del « Tigullio » è manifestazione internazionale aperta.

La tassa d'iscrizione è fissata in lire duecento che dovranno accompagnare la domanda stessa e dovrà essere diretta presso gli A. C. di Genova (Via Galeazzo Alessi) e di Milano (Via San Nicolao 16). Le iscrizioni sono aperte fino alle ore 18 del 13 Marzo a tassa semplice, dal 13 al 20 Marzo a tassa doppia.

Il percorso totale della grandiosa manifestazione automobilistica, la prima importante che vede il suo svolgimento nelle nostre contrade sarà di Km. 220 circa pari a venti volte il compito dell'annunciato percorso.

E' stato per l'occasione formato un Comitato d'onore formato delle persone più spiccate della regione. Prossimamente ne pubblicheremo i nomi completando la breve rassegna d'oggi su questa manifestazione automobilistica degna di essere annoverata fra le maggiori d'Italia.

Corso Mascherato

Indetto dal *C. S. Ruentes* e dal *Corpo Musicale cittadino* avrà luogo martedì prossimo, giorno di Carnovale, ai pubblici giardini un grandioso Corso Mascherato e della reclame che promette fin d'ora di ottimamente riuscire per l'animosità colla quale si preannuncia il Carnovale rapallese.

Indubbiamente il pubblico accorrerà numeroso di ammirare i carri allegorici, i gruppi, le maschere isolate che animeranno il Corso battagliando con quella caratteristica esuberanza di allegrezza e di spirito che caratterizza.... e nasconde al sicuro le maschere.

Il Corpo Bandistico Cittadino terrà poi uno dei suoi soliti splendidi concerti assicurando così la nota... forte e risonante alla allegorica festa.

Chi vorrà quindi mancare martedì ai pubblici giardini?

I Veglioni

Ieri sera si è svolto all'Albergo Savoia l'annunciato Veglione danzante che ha richiamato nel locale dei sigg. Papadato e Bonetto una ricca folla desiderosa di abbandonarsi nei vortici dei fox-trott e dei valzer.

Come sempre la festa è ottimamente riuscita. Fecero compitamente gli onori di casa gli egregi proprietari in unione alle loro gentili signore.

*

La « Vittorio Veneto » dopo i Veglioni del Giovedì inaugura con questa sera quelli del Sabato.

Domani dopopranzo mattinata dalle 14 alle 19 ed alla sera il più gran veglione con ricchi premi ai migliori costumi e ballerini. Vi sarà affiatata orchestra con orario continuato fino a tarda ora in modo che ballerine e ballerini avranno a loro disposizione tutto il tempo che crederanno per sgranchirsi le gambe.

La « Vittoria Veneto » è al momento il maggiore e migliore ritrovo famigliare del genere. Ed è perciò spiegato come ottenga seralmente largo concorso di pubblico e ballerini.

Per martedì poi annuncia il Veglionissimo di Carnovale sempre con ricchi premi, scelta orchestra e..... massima allegria.

Il XXVIII Corso Floreale

E' in preparazione il XXVIII Corso Floreale che verrà indetto dalla benemerita P. A. Croce Bianca col nobile scopo di raccogliere fondi per sempre migliorare i suoi servizi sanitari.

Il XXVIII Corso Floreale vuole essere l'eternamente bella festa della Primavera ed i preparativi che fervono alacri lasciamo comprendere come sia intendimento dei promotori di organizzare un dopopranzo veramente e completamente floreale che meravigli gli ospiti ignari della caratteristica ed originale bellezza della festa principe della stagione.

Sarà bene però s'affretti e si precisi la data.

Una festicciola intima al Riviera Splendid

Intima sì, ma, per la carica che riveste il festeggiato, tale da meritare un pubblico cenno. Vogliamo alludere a quella che si verificò martedì sera allo *Splendid* in onore del Presidente della *Pro Tigullio*, Rag. Ernesto Romagnoli, che compieva il suo cinquantennio, e che fu regalato di un magnifico orologio d'oro, con catena d'oro dalla nostra Società Albergatori; di una penna stilografica d'oro, con lapis in astuccio d'oro, dal Consiglio, Commissione rèclamè e Sindaci del Sodalizio sorto per volontà ed opera indefessa del festeggiato. Fece degnamente gli onori di casa il Sig. Bottinelli.

I doni furono presentati dal Col. Dott. Maggesi Nob. Tomaso, con belle parole cui rispose ringraziando il Rag. Romagnoli, che rievocò poi alcuni fatti della davvero movimentata sua vita.

Molte le felicitazioni e gli auguri, cui uniamo i nostri.

Anche il Direttore degli uffici volle dir — insolitamente — la sua, tessendo con implacabile... severità la biografia del festeggiato. Conseguendone per tutti i presenti un notevole miglioramento del sangue (s'è vero che il riso lo fa buono) ed un completo schiodamento delle (con licenza e scongiuri parlando) rispettive casse funebri (se non è falso che ogni sorriso toglie un chiodo alla bara...).

Nuovi treni sulla linea di Levante

Per migliorare le comunicazioni sulla riviera di levante, a cominciare da oggi sabato 1 Marzo, sono stati attivati fra Genova P. P. e Sestri Levante i nuovi treni:

Accelerato n. 1051 Genova P. P. (p. 8.15) Sestri Levante (a. 9.50) — Accelerato n. 1069 Genova P. P. (p. 21.25) Sestri Levante (a. 23) — Accelerato n. 1066 Sestri Levante (p. 10.15) Genova P. P. (a. 11.50) — Diretto n. 3342 Sestri Levante (p. 19.f5) Genova P. P. (a. 20.35) questo ultimo con fermo solo a Lavagna, Chiavari, Rapallo, S.ta Margherita L., Camogli, Recco, Nervi e Genova P. B.

In via d'esperimento ai detti treni — che non disimpegneranno servizio bagagli e merci — è stata assegnata la velocità dei treni diretti ed è stata limitata a solo mezzo minuto la fermata nelle stazioni intermedie, per poter corrispondere alle esigenze del pubblico con rapide comunicazioni locali, che si spera poter aumentare con l'attivazione dell'orario estivo, qualora l'esperimento dà buoni risultati.

Dalla stessa data saranno prolungati gli attuali treni:

Onnibus n. 3335 da Camogli (a. 17.42 p. 17.45) a Sestri Levante (a. 18.54), in coincidenza a Chiavari con l'attuale treno diretto n. 3 — Onnibus n. 3328 da Sestri Levante (p. 3.45) a Chiavari (a. 3.57. p. 4.4) — Onnibus n. 3330 da Sestri Levante (p. 5.20) a Chiavari (a. 5.34, p. 5.40); e sarà soppresso il treno onnibus n. 3332 da Sestri Lev. (p. 5.45) a Chiavari (a. 6.1).

La beneficenza settimanale

L'Ospedale Civile accusa ricevimento delle seguenti offerte: dalla Signora Adelina Vignolo in memoria del compianto consorte sig. cav. Giuseppe Sanguineti lire 6000; dai sigg. Alfredo, Achille ed Oscar Sovera in memoria dei compianti genitori lire 1500; dal Signor Benedetto Riccardo Reborati in memoria dei suoi cari lire 1000; dal sig. Passalacqua cav. Pilade, quale sopravvanzo di sottoscrizione pubblica aperta sul suo giornale *Il Mare* per l'erezione di un ricordo marmoreo all'illustre Sen. Paolo Zunino lire 81,50; dalla spett. Ditta Mario Zennaro 100; dal Club di Lettura e Ricreazione 500,

L'Asilo Infantile accusa ricevimento delle seguenti offerte: dalla Signora Adeliva Vignolo in memoria del compianto suo consorte sig. Cav. Giuseppe Sanguineti lire 2000.

L'Ospizio Tasso egualmente accusa ricevimento dell'offerta di lire 1000 da parte della signora Adelina Vignolo.

La mostra Delleani

Alla presenza di autorità e cittadini si è aperta domenica scorsa nei locali della « Pro-Tigullio » ed ha già avuto buon numero di visitatori ed un acquisitore. Crediamo di poter affermare con tutta sicurezza che un tanto nome non si era mai visto e non si vedrà facilmente a Rapallo; onde non a caso dicemmo nel nostro precedente numero che la Mostra sarebbe un avvenimento ed un onore per qualsiasi città.

Forse nel nostro piccolo ambiente di provincia non si comprende abbastanza l'importanza della cosa. Ciò per altro non impedisce a noi, che di essa ci riserviamo di parlare più ampiamente, d'invitare i lettori a visitare numerosi la Mostra, tanto più che la tenuissima quota d'ingresso, di L. 1, (oltre il 10 % sulle vendite) va a totale beneficio della *Pro-Tigullio*.

Trecento palloni nel Cielo di Verona

Domenica 16 Marzo p. v. a Verona, in occasione della grande manifestazione Sportiva che si svolgerà nella Storica città degli Scaligeri, il *Comitato Centrale contro la bestemmia* lancierà dall'Arena 300 palloni sferici (100 bianchi, 100 rossi e 100 verdi) ad Esso donati dai Veronesi, auspici; il Comune, il Comitato del Concorso ippico e l'Unione Nazionale Ferrovieri. Da detti palloni sventolerà una bandiera sulla quale saranno stampati i nomi dei vincitori dei 24 ricchi premi dei 24 ricchi premi del *Concorso operaio antiblasfemo* chiusosi il 31 Gennaio 1924.

Nessuno, nemmeno i giornali, prima del 16 Marzo, sapranno chi sono i bravi operai vincitori, perchè la loro pubblicazione sarà esclusivamente fatta... dal cielo di Verona.

Nuova Macelleria

L'amico Giosuè Lombardi ha rilevato la macelleria del *Gigio* in Corso Umberto ripromettendosi l'acquisto della più larga clientela per il servizio di carni freschissime che assicurerà al pubblico. Pure Alberghi e Ristoranti avranno speciale servizio.

All'amico auguri di buoni affari.

Croce Bianca Rapallese

Servizio di Guardia Notturna
dal 3 al 10 Marzo

Consigliere di Turno: Gervasi Lorenzo, *Capo Squadra di Turno* Poggi Francesco, *Vice Capo Squadra* Guerizzoli Cesare, *Militi*: Boggiano Carlo, Caraffa Simone, Cravetto Giacomo, Civinini Giovanni, Chiardi Vittorio Canali Angelo.

Il vice direttore Marcenaro.

*

Servizi Prestati nel mese di Febbraio con carrolettiga N. 12 - con Auto-Ambulanza N. 2. - Medicazioni gratuite fatte nell'ambulatorio N. 18.

AL REALE

La Compagnia drammatica italiana *Città di Bologna* diretta dall'ottimo capocomico Beniamino Giuliani che ha efficaci coadiuvatori nella prima donna Nella Rizzi, nella caratterista D. Giuliani e nel Siarra; scritturata per cinque sere è stata ancora riconfermata per altre due recite.

Questa sera darà *Scampolo* del Nicodemi e domani domenica il bozzetto *Giorgio Gandi* di L. Marenco.

Lunedì: *I disonesti* del Rovetta e martedì serata brillantissima con *Lupo di mare* e *Maritiamo la suocera*. Sarà questa la serata d'addio.

Domani dopo pranzo matinèe cinematografo.

Farmacia di turno

Domani presterà servizio la Farmacia *Tonolli* in corso Vitt. Eman.

Giuseppe Pastorino

La morte ha rapito all'affetto dei suoi cari un'altra vecchia conoscenza: Giuseppe Pastorino che nello breve spazio di poche ore se n'è volato a migliore vita, dopo lunghi anni di lavoro onestamente trascorsi nella sua *Trattoria Saline* antico e tipico ritrovo della nostra città.

La notizia della sua morte ci è giunta improvvisa ed inaspettata la notte di domenica scorsa, e la sua dipartita segna dolorosa la fatalità della vita che in breve volgere di tempo s'è abbattuta ripetutamente su quella famiglia.

Giuseppe Pastorino riposava oggi sollevato dall'affetto dei figli cresciuti rigogliosi attorno al vecchio tronco e non meritava certo tanta dolorosa fine; proprio ora che poteva godere il meritato premio della sua laboriosa vita.

Alle figlie, ai figli la nostra parola di conforto e le nostre condoglianze giungano a lenire il loro intenso dolore.

Carolina Valerani
Ved. Sanguineti

L'ottima signora Carolina vedova da molti anni di quel simpatico concittadino che fu Michele Sanguineti, è spirata improvvisamente domenica scorsa

Fu madre e donna esemplare, pietosa e benefica verso i bisognevoli. Lascia larghissimo rimpianto in quanti la conobbero e ne apprezzarono le superiori sue doti di donna eletta.

Alle figlie, generi e parenti della Defunta, che fu nostra affezionata abbonata fin dal primo numero del giornale, inviamo vivissime condoglianze.

STATO CIVILE

Movimento dal 25 Febb. al 2 Marzo 1924

NASCITE

Maschi 1 — Femmine 2

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Ravera Giuseppe di Giuseppe, panettiere con Crovetto Rosa fu Giuseppe, casalinga.

CELEBRAZIONI DI MATRIMONIO

Arata Gerolamo con Schiappacasse Teresa — Delaudi Attilio con Tassara Angela — Vaccaro Pietro con Biggi Teresa — Pallini Ninello con Beretta Maria Prosperina.

MORTI

Zambonini Adamo fu Domenico, di anni 65, mendicante — Ravera Rosa Bruna di Agostino, di mesi 6 — Pastorino Giuseppe fu GiamBattista di anni 73, trattore — Valerani Carolina fu Luigi, di anni 56 agiata — Passalacqua Rosa fu Stefano, di anni 23, casalinga.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia Inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 23 al 29 Febbraio 1924:

BAROMETRO

Altezza } Massima 761,5 } Minima 754,5

TERMOMETRO contig. est. a Nord

Temperatura } Massima 7 } Minima — 1

Venti dominanti

Direzione } Nord } Sud-Est

Stato del cielo

Giorni sereni	0
» variabili	4
» nuvolosi	3
» con pioggia	1

IGROMETRO SAUSURRE

Umidità } Massima 88 0/0 } Minima 79 0/0

PLUVIOMETRO

Acqua caduta mm. 4,5

Collaborazione del pubblico

Ci scrivono dalla frazione di Monte:

Molti forestieri che si recano a Montallegro, arrivano sin dove possono sulla nuova strada carrozzabile in costruzione e poi dopo, spersi per la campagna, domandano una guida e qui avviene che molti ragazzi offrono il loro servizio. E sin qui nulla di male; il male avviene dopo: quando per questo servizio, di due chilometri circa di sentiero montano, domandano una esagerazione lire 10 *e peggio ancora quando chiesta col avuta la mercede abbandonano in pieno bosco il malcapitato, dandosi subito a precipitosa fuga.*

Ieri verso le quindici, una Signora ungherese, che parlava assai bene il francese, certo offesa dal modo villano e ladresco, voleva tornare indietro. Lo scrivente La dissuase, visto che vi era tutto il tempo necessario per fare con comodo il giro naturale, scendendo quindi dalla solita mulattiera antica ed offerse la propria compagnia.

Arrivati al Santuario la Signora ha trovato com'è naturale la località splendida e voleva ricompensarmi certo giudicando dalla mia consueta eleganza. Alle mie risa, rise anche Lei: ed allora volle prendermi una fotografia, al chè subito accondiscesi, non foss'altro per non privarla, nei suoi ricordi, di un quadretto d'arte?!... antica.

Conclusione — A parer mio: bisognerebbe affidare alla cortesia dell'egregio Signor Parroco di avvertire in fin di predica gli abitanti del paese di troncare assolutamente questa vergogna poichè se tutti sanno che ogni fatica merita premio, questo deve essere in proporzione dello sforzo compiuto, e mai vilmente abbandonato a metà.

E. C.

Avvisi Economici

Esposizione - Vendita: Automobili *Bianchi* Pneumatici *Pirelli* — Olio *Oleoblitz* Angolo Via Malta — Cesarea — Telefono 44 14 7-8

Vendesi salotto Luigi XV completo Rivolgersi Tipografia Tigullio Rapallo.

Cameriera d'albergo libera subito con ottime referenze, cerca posto in Riviera Minelli Maria Salita Pollaioli 14, p. p. Genova.

I figli Guido, Amelia con il marito Ing. Cauvin, Linda col marito cap. Montaldo la sorella Luigina, i cognati i nipoti e parenti tutti della Compianta

Carolina Valerani
Ved. Sanguineti

ringraziano sentitamente quanti hanno preso parte al loro dolore sia accompagnandone la salma della Defunta sia per le espressioni rivoltegli.

Le figlie, i figli ed i parenti tutti del compianto

GIUSEPPE PASTORINO

ringraziano riconoscenti gli amici la Società Esercenti e tutti coloro che hanno preso parte alla loro angoscia tributando al caro estinto ogni più sensibile prova di affetto.

Corriere Sanmargheritese

Ufficio di Redazione: Largo Piazza Mazzini (Agenzia Quaquaro)

PERLE DI VITA CITTADINA

Sono arrivate le casselle postali! - Estetica - Dove si dimostra la forza del "decreti municipali,,.

(Ambro) Macchè avvenimenti politici ed altre simile porcherie; nè la politica nè la divertente vita quotidiana locale possono assumere l'aspetto del grande, inatteso colpo di fulmine: sono arrivate le cassette postali! C'è poco da ridere: anzi si deve piangere, dalla commozione s'intende, per la grazia ricevuta con tanta insistenza e scocciatura richiesta *in temporibus* dalle autorità municipali. Ricordate?

Per lungo tempo la Direzione provinciale delle R. R. Poste italiane s'è divertita — il solazzo non è unico nè nuovo - a prendere in giro la città di Santamargherita, detta anche stazione climatica-balneare... La prese in giro in un modo veramente ridicolo.

E' da parte sanmargheritese, quì è il malinconico, non si ebbe neanche uno scatto, santissimo e giustificato, di collera. I nostri lettori ricorderanno senza dubbio un nostro articolo in proposito e non ci resta quindi, oggi, che la grande gioia di compiacersi dell'arrivo. Ne hanno mandato tre ma per farle venire dovette occuparsene un'alta autorità romana che potrebbe anche essere un... ministro delle Poste e Telegrafi!

Hanno impiegato, (miracolo!), due giorni soltanto per partire e arrivare a destinazione, particolare di massima importanza se lo si vuol considerare...

A parte il fatto che attualmente il pubblico si serve già delle famose cassette, appena appena messe in opera, e la corrispondenza è ritirata, puntualmente dai monelli anche... adulti (bastava mettere un semplice scritto per evitare l'inconveniente non del tutto semplice) con quelle tre casse rosse, ora, Santamargherita dal punto di vista ... postale è meravigliosa. C'è dell'evoluzione...! Infatti quelli che in questi giorni imbucano, non accorgendosi di buttar via la corrispondenza, e poi messi sull'avviso, vanno alla posta per notificare l'involontario errore, hanno tutte le consolazioni del caso. Vi si ride sulla faccia e si stà a sentire la vostra dolorosa avventura... Che cosa può importare alla locale Posta una simile bagatella? Cose che succedono... signore, (à l'aria di dirvi chi stà allo sportello) la colpa è tutta sua... Non ha visto che erano attaccate di fresco? La sua corrispondenza? Vedremo... vedremo... E quì finisce la spiegazione. Intanto il più è fatto: tre cassette... in centro. Alla periferia, mettiamo in Corso Umberto per esempio, nulla!

Si è preferito metterne una a due passi dalla posta ma non si è pensato a chi deve fare quasi un Km. per venire all'Ufficio. Criterio sano e robustello. Ci evolviamo ogni giorno con ritmo andantino accelerato!

***

Ecco un decreto del Commissario prefettizio veramente opportuno: vuol regolare la scabrosa faccenda dell'estetica edilizia. Parla chiaro: chiunque abbia la felice e lodabile idea di costruire o modificare l'esterno del proprio edilizio dovrà d'ora innanzi (prima?; la commissione edilizia sconosciutissima, degna compagna a quella dell'igiene pubblica è stata in settimana sciolta dal Commissario e ricostituita con nuovo elemento) sottoporre all'autorità municipale il progetto relativo. Magnifico provvedimento che purtroppo servirà per il futuro soltanto. Chi oggi costruisce non mette i gabinetti di decenza in bella vista, all'esterno, come quelli famosissimi di via Pescino, nel centro della Città. Se ne può avere una certa sicurezza. Il decreto in parola lascia quello sconcio e gli altri innumerevoli, esistenti quà e là per lo svago visivo dei forestieri, al posto di Ieri che sarà certamente quello di domani. L'estetica cittadina è una vera delizia: certi edifizi possono benissimo figurare in una esposizione di gusto futurista: è una vergogna che Santamargherita subisce da anni e probabilmente continuerà a subire nel tempo. Quei felici proprietari non spenderanno mai un soldo, state certi, per togliere la sconcezza dalle facciate delle loro case: il buon gusto e il rossore non son da tutti. Si continua a predicare sul futuro destino di Santamargherita: ogni buon cittadino augura fra sè e nei crocchi un avvenire splendido denso di grandi cose... Basta guardare quei gabinetti che decorano la facciata degli edifici di via Pescino per sentirsi la pelle d'oca... In pieno 1924, nella stazione climatico-balneare di Santamargherita con trenta lire di tassa di cattivo soggiorno si possono ammirare infiniti panorami... Di notevole (le guide lo dimenticano) e da non trascurare c'è qualche cosa che lascia perplessi dalla magnificenza... Si, loro, quei W. C. d'antico stampo. Ma per carità non andare, nella foga dell'ammirazione, troppo... sotto: qualche volta, se non sempre, gocciolano maledettamente..... Coty e Bertelli ci perdono: garantito!

***

Un forestiere à versato l'amarezza della sua avventura nella... nostra redazione. «Sa — ci à detto nel suo cattivo italiano — per portar me e due piccole valigie fino al «Miramare» un vetturino mi ha chiesto dieci lire... sa... dieci lire!» Gli abbiamo dato ragione perchè l'aveva pagata dieci lire... E non è il primo e non sarà l'ultimo a lamentarsi... Di vetturini che domandano il prezzo della tariffa, cioè che si contentano del giusto ce ne sono pochini. Anche se il cliente è un forestiero...: italiano la storia è identica: si chiede sempre una somma che nulla à da fare colla tariffa. La vettura da noi è un oggetto di lusso: deve, per far la sua degna figura, costare assai, se no, se no dov'è il decoro del servizio e del cliente? Non c'è il tassametro: segno che l'uso della vettura va classificato nel genere eccezionale...

Il Municipio impose (e il suo compito a quanto pare è finito con la compilazione della tariffa stessa) dei prezzi da infedeli ai vetturini, così, per far qualche cosa. Chi se ne... se il nostro forestiero à pagato dieci lire per far quattro passi in città... La tariffa è affidata ai cittadini: ci pensino loro a farla rispettare. Un tedesco o un' inglese a guardare nella tariffa non ci va quasi mai per la semplice ragione che la tariffa, nella vettura, non è visibile... Quella ufficiale sta in piazza Caprera per uso e consumo... del mercato mattiniero... Gli ospiti italiani ottengono qualche volta la ragionevolezza del prezzo dopo aver leticato una mezz'oretta... Chi se ne... La malattia è incurabile, signori miei, e il dottore sta tranquillo in Corso Umberto, primo palazzo a destra.

Perchè — domandiamo timidamente noi — perchè quel signore delle «dieci lire» non ha guardato la tariffa...? Era tanto facile, nevv'ero? Sarà per un'altra volta.

Il Listone

à prodotto simpatica impressione nel nostro ambiente politico. Ci si compiace che siano stati compresi in special modo l'on. Eugenio Broccardi, il Comm. Corrado Marchi e il Comm. Alessandro Lessona.

A tutti e tre presentiamo le nostre felicitazioni migliori.

Domandiamo

al competente Ufficio comunale perchè non vengono periodicamente trasmesse alla Stampa i dati statistici riflettenti il movimento forestieri nella nostra città. La pubblicazione riuscirebbe favorevolmente gradita alla cittadinanza ed avrebbe, com'è naturale, un'alta efficacia di facile propaganda.

Rubrica Ferroviaria

Col 1.o Marzo saranno messi in vendita i biglietti andata - ritorno per il tratto Genova - Spezia che consentono al viaggiatore un ribasso del 15 0|0.

***

L'attivazione del doppio binario à reso necessario la costruzione della saletta d'aspetto per i viaggiatori che devono attendere i treni per la linea di Levante. Però l'Amministrazione ferroviaria competente sembra restia a provvedere a tale necessaria comodità.

Del pari l'attuale tettoia che ripara il marciapiedi interno della stazione non è più sufficiente dato la nuova sistemazione dei binari: si attende sempre e da tempo, che la Direzione ferroviaria si ricordi di S. Margherita ma il vecchio adagio «campa caval... ecc.» funziona per la nostra magra consolazione.

Vogliamo sperare ancora...

Il Banchetto al neo Cavaliere Attilio Battilana

(Lux) — Fu una bella dimostrazione d'affetto, quella che si ebbe domenica scorsa il Cav. Attilio Battilana per la la sua recente nomina a cavaliere della Corona d'Italia concessa per speciali benemerenze.

A festeggiare l'onorifica insegna numerosissimi amici gli offrirono un banchetto all' *Hotel Elio* del sig. Gerolamo Maragliano, servito come al solito con signorilità, riuscendo sontuoso ed animatissimo, poichè alla monotonia dei soliti banchetti ufficiali, contrastavano, la cordialità dell'animazione, il brio della gioventù.

Ai brindisi prese prima la parola il Comm. Lessona Alessandro, candidato per la zona di Chiavari della lista nazionale il quale appese sul petto del festeggiato le insegne della Croce di Cavaliere, omaggio degli invitati ed amici, quindi con voce commossa pronunciò affettuose e brevi parole, ricordando i vincoli d'amicizia che da tanti anni lo legano alla famiglia del festeggiato, tessendo le benemerenze acquistate dal Cav. Battilana verso le pubbliche amministrazioni specialmente con quelle daziarie.

La chiusa del suo dire venne accolta da una calorosa acclamazione da tutti gli intervenuti, e si trasformò in una calorosa dimostrazione di simpatia al valente oratore, con l'augurio che il suo nome riuscirà, certamente con plebiscitaria votazione nelle elezioni del 6 Aprile.

Parlarono poi mettendo tutti in rilievo le doti del neo cavaliere il nostro ex sindaco Giuseppe Bruno, il Cav. C. Trifoglio, che portò pure l'adesione del Sottoprefetto del Circondario Cav. Uff. Giacomo Secchi, l'Ing. Oliva Luigi nostro consigliere provinciale, il Cav. Enrico Troili procuratore superiore delle Imposte, ed il geometra Bianchi Paolo che insieme al sig. De Barbieri Giovanni fu l'organizzatore del riuscitissimo banchetto, il sig. Eugenio Verzura, segretario politico ed amministrativo dell'A. G. I. e per la stampa parlò il collega Angelo Brissolese del *Giornale di Genova*.

La simpatica festa ebbe termine colla presentazione da parte del Comm. Lessona al neo Cavaliere, di una artistica pergamena, bellissimo lavoro del pittore sig. Rossi di S. Michele di Pagana e scritta dalla professoressa Ninuccia Dezzanni insegnante nella Regia Scuola Commerciale. La ricca ed artistica pergamena portava la seguente dedica: « Onore e plauso - ad - Attilio Battilana - nome caro ai conoscenti - più caro agli amici - che - festeggiando la sua nomina a - Cavaliere della Corona d'Italia - offrono esultanti - le insegne - onde ottiene meritato guiderdone - la sua vita di onestà e di lavoro. »

Fu insomma un convegno simpatico fu una doverosa dimostrazione di affetto all'egregio nostro amico, per la sua meritata onorificenza e da queste colonne, nuovamente rinnoviamo le nostre più vive congratulazioni.

Nella locale Sezione dell'A. G. F.

Dall'attivo segretario politico ed amministrativo della locale Sezione dell'Avanguardia Giovanile Fascista, Sig. Eugenio Verzura, riceviamo una estesa relazione morale e finanziaria dell'anno scorso, anzi dalla metà di maggio al 31 dicembre, da quando il sig. Verzura venne nominato Segretario Politico.

Della relazione morale ne accenniamo brevemente; notiamo che l'Avanguardia oltre che a prendere parte a tutte le manifestazione patriottiche che si svolsero in questa città, deponendo corone d'alloro sui monumenti nelle varie ricorenze, inviò una squadra di avanguardisti alle esercitazioni militari ginnastiche al campo premilitare di Borgo Fornari che ebbe luogo nel mese di Agosto.

Dalla relazione finanziaria notiamo nelle entrate ed uscite straordinarie, per ricavo netto di feste, di oblazioni volontarie, L. 2509; per sostenere le spese per il Campo premilitare a Borgo Fornari, per servizio di sicurezza a Genova per le feste Eucaristiche e altre feste ammontano a L. 2599.

Nelle entrate ed uscite ordinarie, esatte per rilascio tessere, quote mensili, e vendita distintivi ed altri oggetti L. 485,50 ricavo netto fiera del 5 e 6 Maggio lire 935,70 con un totale di L. 1421.20 Spese varie L. 713.60 - Totale attivo L. 707.60.

Questa nitida relazione che venne inviata per la revisione alla segreteria provinciale di Genova venne ritornata con la seguente lettera che ben volentieri pubblichiamo:

Avanguardia Giovanile Fascista
Sezione di S. Margherita Ligure

Questa Federazione, nel prendere atto della magnifica relazione dell'attività di cotesta Segreteria Politica ed Amministrativa inviata in data 31 u.s. la approva - vivamente esternando al Segretario Politico Amministrativo Sig. Eugenio Verzura - il senso della sua viva gratitudine per l'intelligente e proficuo lavoro svolto, ed invitandolo per quell'alto spirito di disciplina fascista che è nell'animo di tutti, a continuare le cariche finore ricoperte per l'anno 1924.

Con cordiali saluti

Il Segretario Provinciale
F. G. CABALZAR

Elenco degli Avanguardisti al 31 Dicembre 1923.

Marchese Fernando Peluso - Capo Squadra Onorario — Antonini Michele — Arcadipane Enrico — Arcadipane Corrado — Berretta Luigi — Berretta Raffaele — Barberis Vittorio — Bonetti Duilio (a Bologna per studi) — Conti Eugenio — Cuba Antonio — Ciana Cesare — Ceriana Maineri Gian Carlo — Devoto Giuseppe — De Mazzeri Carlo (a Milano per studi) — D'Amico Giovanni — Dapelo Vittorio — Devoto Luigi — Fanciulli Giovanni — Giangrande Enrico — Giangrande Silvio — Giangrande Ugo — Giovo Riccardo — Lacquaniti Alberto — Lacquaniti Edoardo — Lastreto Nicola — Molfino Mario — Mortola Davide — Nespolo Michele — Pavia Emilio — Peragallo Benedetto — Roccatagliata Oscar — Roccatagliata Aldo — Rovegno Giovanni — Tulipano Lorenzo — Tassara Gino.

Al Cinema Mazzini

Per stassera e domani domenica il grande capolavoro *Fedora* di Vittoriano Sardou insuperabile interpretazione della grande artista Francesca Bertini; le fanno degna corona gli artisti Carlo Benetti G. Leoni e altri.

Mercoledì 5 - *La Madonna errante* magnifico lavoro drammatico e passionale, protagonista la bella artista Linda Pini, a complemento la comica *Charlot fa una cura.*

Giovedì 6 — *Il Predone del treno* grande lavoro d'avventure americane interpretato dall'atleta William Hart.

Venerdì 7 — *Quale dei due?* Passionale dramma di vita umana, ideato, sceneggiato ed interpretato dall'artista Emilio Ghione ed Kally Sambucini. A complemento la comica *Il buon amico di Fatty.*

Prossimamente, la grande novità *Le sorprese del divorzio* di Brisson, brillante film in 4 parti protagonista Lya Miari.

Il Grande Corso Mascherato

Come già abbiamo annunciato noi giorni scorsi domani domenica 2 Marzo alle ore 14 nel Corso Elia Rainusso avrà luogo il grandioso Corso floreale mascherato che dato il numero notevole d'iscrizione di vetture, auto e carri mascherati di quì e dei paesi circonvicini, avrà un esito splendido.

Numerosi e ricchi premi in oggetti oltre a quelli in denaro già pubblicati nel numero scorso, fanno bella mostra nelle vetrine della pasticceria Bima dove abbiamo notato premi del Comitato Permanente — Croce Verde — Ines Meregalli — Sig. Giovanni Felugo — On. M. Poggi e vari altri.

Elargirono somme in denaro il Municipio L. 1000 Comm. Alfredo Chierichetti L. 500 - Sig.ra Ines Meregalli L. 300 - Hotel Miramare Cav. Torriani L. 300 - Hotel Centrale L. 150, e gli Alberghi Splendid di Portofino - Regina Elena - Continental - Santa Margherita L. 100 ciascuno, il grand Uff. Rollero L. 100, Contessa Sottocasa Comm. Ottolenghi e Bar Colombo L. 100 e altri per somme minori per l'importo di circa L. 4000.

Durante lo svolgersi del Corso Mascherato la nostra banda cittadina *C. Colombo* e la banda sociale di Chiavari, svolgeranno nel recinto scelto programma musicale.

E' indetto pure un *Concorso Fotografico* con ricchi premi.

***

Programma che la banda cittadina *Cristoforo Colombo* diretta dal Prof. Achille De Benedettis svolgerà durante il Corso Mascherato:

1 Roberti - *Elisa* - Marcia — 2.0 Lehar - *La vedova allegra* - Valzer 3 Waldtenfel - *Le sirene* - Valzer - 4. Pancaldi - *Vezzosetta* Gavotta 5. Waldtenfel - *Pomone* - Valzer.

Feste di Carnovale

Ricordiamo che martedì p. v. 4 Marzo vi sarà nel grande salone del Comitato Permanente (ex Cinema Imperial), il grande veglione mascherato per il quale è tanto viva l'attesa specialmente nel pubblico elegante della nostra città.

Numerose attrattive sono annunciate per questo trattenimento danzante e che promette di riuscire oltremodo brillante e signorile.

L'Inaugurazione della bandiera dei Mutilati

Per cause imprecisate l'inaugurazione della bandiera della locale Sezione dei mutilati ed invalidi di guerra che doveva aver luogo questa domenica venne rinviata a tempo indeterminato.

Dalla Cooperativa Muratori ed affini

riceviamo una estesa relazione riguardante l'opera di detta Cooperativa. Per assoluta mancanza di spazio la pubblicheremo al prossimo numero. Per la stessa ragione dobbiamo rinviare i Comunicati Municipali, ed uno della Società Reduci e Militari in Congedo.

Stato Civile

Movimento dal 22 Febbraio al 28 Febbraio 1924

NASCITE

Maschi 2 Femmine 0 Totale 2

DICHIARAZIONI DI DECESSO

Maggio Giovanni fu Luigi d'anni 71 falegname — Rovegno Caterina di fu Angelo d'anni 58 casalinga — Verdi Caterina di fu Francesco anni 71 — Gusmani Caterina fu Lodovico d'anni 81 benestante.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Nessuna

MATRIMONI CELEBRATI

Figari Alberto, celibe commerciante, con Rainuzzo Armanda Maria, nubile agiata.

INDIRIZZI UTILI
DI SANTA MARGHERITA LIGURE

E' aperta la rubrica degli "indirizzi utili,, nuova ed economica forma di pubblicità che intendiamo estendere a Santa Margherita Ligure.

Gli avvisi verranno pubblicati a misura fissa di 15 millimetri di altezza su larghezza una colonna e potranno essere raddoppiati, triplicati ecc. senza limitazione di spazio sempre però in proporzione esatta dei 15 m|m stabiliti, cioè da 15 a 30 a 45 a 60 a 75 ecc., ecc.

Il prezzo lo manteniamo di una modicità assoluta allo scopo di sempre meglio dimostrare tutta la nostra buona volontà nel facilitare gli inserzionisti; e verrà raddoppiato, triplicato ecc. ecc. sempre in proporzione esatta dello spazio doppio, triplo ecc. ecc. acquisito dal contraente.

Questa forma di pubblicità ha il pregio di seguire sempre il "Corriere Sanmargheritese,, ed essere perciò a contatto colla cronaca che propriamente la riguarda ed influisce quindi sulla certa lettura degli "indirizzi utili,, con un conseguente assoluto beneficio per gli interessati.

Per informazioni rivolgersi presso l'Agenzia Quaquaro chiedendo del nostro - Lux -.

Appendice de *Il Mare* N. 128

STORIA D' UNA BIMBA

Romanzo di VALERIA VAMPA

E adesso, solo adesso, si spiegava il contegno di William che a volte le appariva enigmatico, quel non dirle mai nulla di positivo, quelle sue incertezze e quei suoi turbamenti frequenti. Quel contegno che non aveva cambiato neppure nel congedarsi da lei, quantunque si vedesse benissimo che era commosso, che la guardava con una mestizia infinita e si sentisse che le tremava un poco la voce nel salutarla, nel chiederle se al suo ritorno l'avrebbe ritrovata ancora.

— Ma certo — aveva risposto Velia con effusione — solo lei deve tornare presto e guarito.

— Oh, si, fra qualche mese, senza dubbio...

Velia attese, passò l'inverno e riapparve la primavera rivestendo il giardino di estasiante bellezza e di sottile malia. Ma William non lo rivide più. Aveva avuto per tomba immensa il mare, quel mare che lei amava, che gli sembrava vivo e vivente una sua vita meravigliosamente feconda e che simile ad un palombaro avrebbe voluto scrutare nei suoi più nascosti recessi. Quando Velia apprese da Alice la morte di William non pronunciò nemmeno una parola tanto si sentì ad un tratto la gola stretta ed il cuore serrato e premuto come in una dura morsa di ferro. Ed i giorni che seguirono furono pieni d'intensa malinconia; giorni di dolore e di tedio, giorni eterni che avrebbe voluto abbreviare morendo.

Ma all'opposto della morte invocata trionfava la gioventù che contemplava la grazia morbida del suo tipo roseo di bionda ricordante le figure di Watteau. Poi, a poco a poco, il tempo operò con la sua saggezza sul suo spirito pratico e posato recandole una certa calma. Ed una certa pace l'attingeva altresì ogni volta poteva recarsi sul piccolo bosco di conifere dove sovente spensierata e felice aveva sorriso in compagnia di William al cielo che veduto a brani tra il viluppo verde scuro dei rami appariva lontano lontano, perchè nel più folto di quel bosco aveva piantata una piccola croce di legno in ricordo di William e presso quella croce per lui pregava.

Non era forse in quel bosco che la prima volta le aveva parlato? — Non era forse là che più volentieri s'intratteneva a chiacchierare? Non era forse là che più chiaro e preciso le riappariva agli occhi della memoria? Perciò gli aveva consacrato quel lembo di terra restante nella perpetua penombra di chiesa, dove lo spirito di William forse più che altrove si aggirava e dove lei lo rievocava così come lo aveva conosciuto, in atto di venirle incontro colla sua alta persona sottile, con la sua bocca semichiusa da cui traluceyano i bianchissimi denti, col suo viso glabro un tantinino allungato, con i lucidi e ondulati capelli scuri e gli occhi turchini frangiati di lunghe ciglia brune...

XII

Quella notte Velia, come usava sovente, non si era recata a dormire a casa dovendo mettersi prestissimo al lavoro onde ultimare un abito di premura. Infatti si era alzata col sorgere dell'alba e sedutasi presso la finestra per godere di quella rosea aurora d'aprile stava cominciando a cucire quando udì una forte scampannellata all'uscio di casa, stupita che qualcuno picchiasse ad ora così insolita corse a chiedere chi fosse.

— Apri, Velia, e vieni subito. Papà muore — le gridò suo fratello rimettendosi a correre a precipizio giù dalle scale.

Suo padre moriva?... Ma se il giorno innanzi lo aveva lasciato in ottima salute! Così pensava fra sè Velia nell'accorrere stupita e sgomenta. Così pensava assai lontana però dalla terribile realtà che le stava dinanzi.

Suo padre aveva lui stesso cercata la morte. Aveva voluto morire anche a costo di schiantarle il cuore. Gli anni inoltrando non avevano nè smentito nè domata la fiera indipendenza di quel carattere che neppure sapeva rassegnarsi ad accettare il doveroso sostegno dei figli suoi.

Infatti nella sua lettera di addio diceva:

« Figli miei perdonatemi. Me ne vado anticipando forse di poco, l'ora del viaggio comune a tutti i mortali. Muoio con la tranquilla serenità del giusto e con l'intima soddisfazione del padre che ha compiuti verso di voi tutti gli obblighi suoi. Ormai non avete più bisogno di mè, sapete lavorare e sapete altresì che dal lavoro dovete sperare e ritrarre ogni bene ed ogni fortuna. Io, vivente, non sarei per voi se non un ingombro dal momento che la vista illanguidita e le forze mancanti mi rendono ogni giorno di più incapace a provvedere da me all'esistenza... »

Ah no, era troppo. Quel tentato suicidio metteva il colmo a tutte le sue angoscie passate. Così Velia sentiva fra i singhiozzi violenti che tutta la scuotevano, guardando suo padre immobile, col viso bianco come di cera, gli occhi chiusi, tutto avvolto nel nero mantello che gli era servito nelle sue campagne con Garibaldi, sul quale in mezzo al petto spiccava tragicamente il crocifisso d'avorio e argento che un tempo si trovava sull'inginocchiatoio della mamma sua Santa. Suo padre sarebbe guarito? Forse sì. La mano tremante che stringeva il rasoio non era riuscita a dare il colpo mortale.

Ma il colpo atroce datosi alla gola da quell'uomo che mai aveva saputo abdicare alla sua fierezza con l'umiliarsi ad accettare un pezzo di pane che non fosse dignitosamente guadagnato le era fortemente rimbalzato nell'anima così da renderla tutt'affatto mutata.

Il dolore compiva l'opera dal dolore cominciata e proseguita facendo della fanciulla una donna precoce.

La bimba e la giovinetta non esistevano più.

Ma la vita ha sempre delle risorse inaspettate, delle oasi ridenti tra il fosco tetro. Chi sa!....

FINE

Al prossimo numero la prima puntata di

LA CARNE E LE ANIME

di Carlo Macchiavello.

Per Inserzioni e abbonamenti in Genova: Luigi Beatrizzotti, Salita Pollaiuoli N. 14-3

Dall'Oglio rag. Peter, responsabile - Arti Grafiche « TIGULLIO » - Rapallo

ANNO XVII - N. 784 RAPALLO 8 Marzo 1924

ABBONAMENTO
annuo . . . . . . L. 10,00
» sosten. . . . . » 20,00
Per l'estero . . . . » 40,00
Sostenitore . . . . » 100,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono Interc. 56
PILADE PASSALACQUA
Fondatore

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Per millimetro di altezza, larghezza una colonna in 2.a pag. [illegible] LIt. 0,15, in 3.a e [illegible] pag. LIt. 0,10. Quarta pag. dopo la Cronaca LIt. 0,2[illegible] Avvisi [illegible] LIt. 0,30 la parola, minimo L. 2,50. [illegible] di cronaca LIt. 1,50 la linea. Avvisi funebri LIt. 2 la linea minimo LIt. 25. - Tasse governative in più.
Pagamento anticipato
Amministrazione,
Via Cairoli, 8 - Casella Post. 49
oppure alla Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia

L'EDIFICIO CROLLA

Quando nel '18 Don Sturzo ricominciò a fare intorno a sè i primi proseliti per la formazione del suo partito, egli cercò di diffondere in tutti l'idea di operare per uno scopo morale di rinnovamento nazionale.

E basandosi sull'equivoco predicò l'amore, mentre tentava con ogni mezzo di sfruttare quel sentimento di sofferenze e di angoscia che la guerra aveva diffuso in tutti e più in quelli che erano stati in trincea. Inalberò la bandiera bianca, come segnacolo di pace fra gli uomini e ne fece diventare invece una nuova cagione di odio. Perchè, pure sforzandosi di convincere le coscienze a seguire il suo movimento di rinnovazione delle anime sgomente e sofferenti, egli poneva fra le stesse coscienze e le stesse anime dei paragoni ed a certuni dava delle colpe e a certe altre troppe cose perdonava, ponendo sè e il suo partito arbitro di ogni giudizio.

Per far apparire poi la sua opera più degna, sfruttava ad ogni ora il sentimento religioso delle masse, quasi che il suo Partito fosse una estrinsecazione del Cattolicesimo.

Così il Partito Popolare, si formò, valido in apparenza per il sostegno che gli dava troppa gente e anche perchè nessuna forza, veramente tale, lo venne mai ad attaccare.

Dal contrasto degli altri partiti Don Sturzo trasse più coraggio: dal sentimento religioso delle folle trasse ancor più forza.

Di ogni sacrestia fece una sua sezione e più d'un pulpito di chiesa gli servì per la concione dei suoi comizi.

Il Vaticano taceva e se qualche eminente personalità della Chiesa alzava la voce sua di protesta contro quel movimento che non era religioso, ma politico e che teneva la religione per un suo mezzo, quella personalità, per l'intrigo di Don Sturzo e dei suoi uomini, veniva travolta.

Si ricordi S. E. il Cardinale Boggiani arcivescovo di Genova.

Ma per il Partito Popolare è giunta finalmente l'ora della Giustizia.

Non era per la Nazione che si era formato questo Partito: era per qualcosa di più sturziano, opperciò di più egoistico.

Troppi uomini ambiziosi e indegni s'erano attaccati al suo carro, mutando ogni antica idea, depravando ogni orgoglio di personalità, castrandosi ogni coscienza, se pur ne avevano mai avuta.

E in tanti piccoli centri quanta gente, che non aveva mai vista la Chiesa, s'è messa in coda ad ogni processione entrando in Chiesa per ogni messa, non già per pregare Iddio o confessare i peccati, bensì per essere ammessi nel cenacolo, non dei santi, ma degli uomini del Partito!.

L'edificio costrutto sull'egoismo, era rafforzato così da troppa gente più equivoca ancora.

Non poteva resistere a lungo.

Ed ecco che è bastato un uomo, che ha solamente parlato franco e chiaro, a farlo crollare giù.

Gli uomini migliori, quelli che un pò di fede e un pò di coscienza avevano, se ne vanno e il Partito è costretto a mostrar la sua vera faccia di antitaliano ed è costretto a mettersi all'opposizione.

Don Sturzo è nell'ombra con tanto di naso.

Ecco che Filippo Meda, pur dichiarando di restare come gregario, si ritira dallo stato Maggiore del Partito, perchè sente che il Partito così come è non va, non può andare.

Paolo Mattei Gentili, il direttore dell'organo massimo, esce anche lui dalla falsa strada, con un gesto di dignità ed entra nella lista Nazionale, a fianco di Mussolini.

Perchè sente che con Mussolini c'è l'Italia: c'è l'amor di patria, ma c'è anche l'amor di Dio e del Prossimo. C'è l'Italia e c'è la Religione.

Ed ecco che il rancore e l'odio di Don Sturzo si manifesta alla luce del sole. Il volto truce del prete di Caltagirone, anche se è nell'ombra, viene ad essere smascherato.

Perchè Don Sturzo non perdona.

Avete letta la lettera dell'onorevole Negretti?

Caro Rodinò,

Rassegno nelle tue mani le mie dimissioni del Partito popolare italiano in cui l'equivoco, l'intrigo e la faziosità sono elevati a sistema da parte di taluni dei suoi principali esponenti e dirigenti.

Riprendo quindi la mia libertà e come cattolico romano e come italiano, senza restrizioni e senza fisime internazionalistiche.

Dirò ai miei elettori quale uso il Partito popolare faccia della libertà sulla quale piange quotidiane calde lagrime e come rispetti le più elementari norme della correttezza e come pratichi il cristianesimo a cui sì spesso fa ricorso sotto la maschera della democrazia cristiana.

Cordiali saluti.

Adolfo Negretti.

Non abbisogna di commenti!

E chi parla così è un maestro cattolico, presidente della «*Tommaseo*» associazione nazionale cattolica di maestri cattolici.

Ma perchè l'on. Negretti ha avuto il torto di approvare la riforma Gentile, che Don Sturzo non approvò, così cadde in disgrazia. Il prete vendicatore volle la sua vittima politica e l'on. Negretti fu escluso dalla lista del Partito Popolare.

Se ne è andato pure l'on. Adriano Lavagnini, antico liberale ferrarese entrato nel partito popolare all'inizio quando molti si illusero che la nuova organizzazione potesse arginare la follia rossa che portava l'Italia in rovina.

Illusione questa ormai più che sorpassata dalla realtà.

L'Italia è ora bene avviata: è per questo che Don Sturzo si irrita e combatte il Fascismo.

Perchè egli è prettamente contro l'Italia.

Anche il Vaticano lo condanna.

E' di ieri la circolare del Cardinale Laurenti diretta al clero regolare e dal Cardinale Gasparri trasmessa ai Vescovi perchè si comportino secondo lo spirito di essa, con l'uno e l'altro clero: anche cioè col clero secolare, coi preti delle parrocchie.

La circolare riservata è di due parti. La prima insiste nello spiegare che l'opera del clero deve esplicarsi sopra i partiti e fuori di essi. La chiesa, cioè, deve essere Chiesa.

Si vada sulla piazza a fare i comizi e il prete stia in Chiesa e non si muova.

La seconda parte dispone che il clero, pure avendo piena libertà come individui, deve astenersi da ogni movimento politico.

Il sacerdote dia il voto a chi vuole, ma non si mischi in nessun caso per far votare gli altri.

Cosa si vuole di più? Non è questa una condanna bella e buona di tutta l'opera di Don Sturzo, di tutto il Partito Popolare com'è oggi, non già partito per una idea, ma per un'egoismo e per una ambizione inqualificabile?

Clemme.

REMINISCENZE PATRIE

Le paure dei Turchi sulle nostre spiaggie

I Turchi a Marola - (Primo Maggio 1550)

Ai miei caramente diletti cugini Lextera di Marola.

Il Repetti, nel suo Dizionario, edito nel 1839, la descrive così:

«*Giace intorno a una delle insenature nel fianco occidentale del Golfo della Spezia fra questa città e la cala detta di Cadimare, poco lungi dal casale di Fezzano. Il grande sporto, che fa nelle onde il promontorio, onde la cala di Marola è separata da quella di Cadimare, piantato a vigne, sostenute da pergolati e la giacitura del paese sul lido, che ritirasi in arco, costituiscono da lontano un quadro pittorico graziosissimo*».

Golfo della Spezia - MAROLA

Il grande e febbrile Arsenale della Spezia ha ingoiato, per esigenze patriottiche, quell'incantevole lembo, coi suoi pampini lussureggianti, coi suoi pergolati, colla chiesa gettata in pianura, sicchè fu cancellato quel quadro pittorico, la poesia fu morta e Marola, priva delle spume ricamanti di bianco il suo lido maliardo, non ha più quelle *note indefinibili*, che, come cantava un poeta, il Praga, han le campagne al mare.

I genovesi si erano assicurati il Golfo della Spezia, come ottima base di operazione, costruendo, nell'anno 1113, la rocca di Portovenere che dominava la bocca piccola del Golfo, all'estremo confine del territorio ligure, fondandovi una colonia, composta tutta di cittadini di Genova.

Marola gradatamente divenne l'umile ancella di Portovenere, specialmente quando nel 19 maggio 1219 il Comune di Genova da una parte, e i condomini di Porcaria e di Carpena coi loro consorti dall'altra, volendo pacificarsi e porre un argine alle contese insorte per il territorio e per gli uomini di Marola eleggevano due arbitri — Oberto Spinola e Guglielmo di Negro — i quali per delega di detti condomini cedettero al Comune di Genova i diritti sugli uomini dei territorii superiore ed inferiore di Marola, e delle località chiamate Strafolo, Madona, Baguara, Coparella, Pansa e Caro, stabilendo quattro confini, ove spaziavano i diritti, cioè dalla «Chiappa dei Priori» al «Capo della Valle» e dal «Lido del mare» alla «Fonte dell'Oliveto».

Sebbene Portovenere fosse passato spiritualmente alle dipendenze dell'Arcivescovo di Genova, Marola rilevò sempre da quello di Luni.

Infatti, il 19 giugno 1235, Guglielmo, Vescovo di Luni, dava licenza ai sindaci e procuratori di Marola e di *Matrono* di edificare una chiesa in onore di San Vito, ordinando che dipendesse dai vescovi lunensi, ed in seguito, il 6 gennaio del 1236, Bonavenere Cepelli, Paganino di Giovanni e Toso de Calesana, consoli di Marola; col consenso e colla volontà degli uomini di Madona, giurarono, toccando i Vangeli, che avrebbero obbedito ai precetti del presule lunense, e che avrebbero largito alla chiesa di S. Vito ciò che erano stati soliti offrire alla chiesa di S. Andrea di Fabiano, il che prova che questa avea prima la giurisdizione spirituale in Marola.

Il Repetti afferma che il Vescovo Guglielmo, nel 1252, vendette Marola a Nicolò Fieschi, nipote di Innocenzo IV, fratello di papa Adriano V, e padre della buona Alagia, ricordata dall'Alighieri, cioè vendette solo i diritti che vi poteva accampare, altri acquistandone dal Comune di Genova, e, perchè il Fieschi, sempre irrequieto, si era messo in aperta ribellione contro Genova, il vicario di Carlo I di Angiò, nel febbraio nel 1273, saccheggiava e devastava Vezzano, La Spezia, Marola ed altre castella del Fieschi, il quale, venuto a più miti consigli, il 24 novembre del 1276, faceva cessione di dette terre al Comune di Genova.

Il doge Nicolò Guarco con decreto del 12 gennaio del 1380 stabiliva che stante i danni inferti a Marola dai veneti, nessuno potesse trasportare vini e uva da detta terra.

A distanza di circa 150 braccia dalla punta di Marola, vedesi, scrive il Repetti, la polla d'acqua dolce alla superficie del mare.

E' ricordata dagli «Annali» di Oberto Cancelliere al 1165, dove dice che i pisani vennero a Portovenere «nelle parti del fonte, che è nel porto al lido del mare».

Il poeta Ursone che cantò la vittoria dei genovesi riportata nel 1242 sopra Federico II, la descrive in esametri latini, così tradotti dal professor Graziani in endecasillabi italiani:

Doppia isoletta innanzi al porto giace.
Una è miglior dell'altra e gli avi nostri
La disser Tino, di ben nota fama
Per sacro antico tempio....
Di questa rupe nell'estremo lembo
Geme e gorgoglia argentea polla, e l'onda
Benchè sì presso al mar nulla contragge
Del salso umor, ma dolce linfa e chiara
Invita alla sua fonte i naviganti,
Che di fresco ristoro han viva sete.

*
* *

Marola, unita a Portovenere, ne seguì le sorti e diede un gran contingente di barche alla marina e di marinai a Genova madre.

Due *sciabeche* dei patroni Battista e Massimo de Alfezano ed un'altra di Lorenzo Iacopini, il 18 luglio del 1547, furono aggredite nella spiaggia di Modrone da una fregata del Duca di Firenze, e per questo sfregio recato ai tre Marolesi moveva lagnanze Simone del fu Gio: Maria Pizzi, sindaco o rappresentante degli uomini di Marola, il quale stendeva il suo rapporto da trasmettere al Senato, stando in Marola, nella casa di Lorenzo Fornasario.

Ma il Duca di Firenze suonava l'altra campana, e il 2 settembre scriveva al genovese Senato che essendo stato un marolese accusato in Pisa d'aver portato pesce a Lucca, i tre patroni per vendetta fecero una ben nutrita sassaiuola con accompagnamento di bastonature ai sudditi del Duca.

Le cose si appianarono, e il 23 settembre del 1548 il Senato veniva informato dal Podestà di Portovenere che quattro uomini di Marola si erano imbarcati sulle galee del Duca di Firenze in qualità di marinai.

L'assalto dato a Rapallo il 4 luglio del 1549 dal Corsaro Dragut, pose in trepidazione quei di Marola, onde Mondino Pizzi e Gio: Maria Museto, sindaci di Marola, si presentarono, dopo tale avvenimento luttuoso, in Genova, lamentandosi che dovevano mandare ogni notte quattro uomini di guardia a Portovenere «atteso le suspizioni che si hanno del corsaro Droguth», onde chiedevano di essere smembrati da Portovenere. Il 31 luglio il Senato scrisse al giusdicente portoveneree di mandare i vecchi, le donne e i fanciulli di Marola in luogo sicuro alla Spezia o in Portovenere, massime la notte «acciocchè capitando il detto Drogut non fussero colti all'improvviso».

E giungono al Senato altre lamente.

Il 9 agosto del 1549 Giacopino di Andrea, e Gerolamo Paoletti, sindaci di Marola, protestano che son passati più di ducento anni e che d'allora in poi portano un terzo dei pesci grossi e due terzi dei minuti, che pescano, a Portovenere, che a loro era stata pure usurpata la tonnara di Panigalia aggiungendo con una seconda protesta, del 5 ottobre, che per l'infedeli debbono mandare quattro uomini; essi «sono poveri e miserabili, le povere vidue firano alla rocca, li garzoni tirano tutti i giorni la sabega e gli uomini sono sulle galee del Principe Doria, onde abbiamo da fare a guardare le nostre povere familie» e insistevano per la dispensa dalle guardie.

All'approssimarsi dell'inverno cessavano i timori sulle nostre spiaggie, ma all'inizio della primavera si rinnovavano.

Il 9 aprile del 1550 il Podestà di Portovenere avvertiva il Senato di aver ricevuto una patente dal Capitano della Spezia «come il cane di Drogot era alle isole di Eres con quarantadue vascelli» e che egli avea ingiunto a quei di Marola di inviare le solite guardie.

Golfo della Spezia - Veduta di Marola

E vennero a Marola le fuste del corsaro Dragut, e i Marolesi si videro infitto nelle carni l'adunco artiglio degli infedeli.

Correva il primo maggio del 1550.

La prima notizia giunta in Genova fu trasmessa lo stesso giorno da messer Pasquale Fiallo, che in «commissario della fregata de li grani» trovavasi a Portovenere.

Il suo laconico espresso era così concepito:

«*In questa notte è capitato qui vascelli due nel golfo e così sono usciti del golfo e più avemo visto più avanti che questo è Dragut e pare abbi fatto danno grande nel golfo, che Dio non lo voglia, e qui si trova una nave ragusea e penso l'abbia presa*».

Lo stesso giorno Simone Usodimare, capitano della Spezia in questo modo informa il Doge ed i Senatori:

«*In questa matina avanti di giorno sono comparse due galee e due fuste nel golfo, quali hanno saccheggiato Marora, e, secondo si dice, tutto il resto dell'armata de Dragut si ritrova al Monastero di Donna di Grazia*».

Più tardi (alle ore 17) lo stesso Capitano scrive:

«*Di poi avere scritto a V.S. Ill.me del caso successo a Marolla per li infedeli ho meglio inteso il tutto e ho ritrovato che li vascelli sono quatt[illegible] due grosse e due fuste piccole, e hanno saccheggiato Marola, morto tre donne e uno uomo e prese anime 50 in circa*».

Più particolareggiate notizie vennero comunicate dal Doge ad un certo Giorgio Ambrosi, con lettera del 6 maggio.

Egli scriveva:

«*Il primo di questo due galeotte, due fuste e una fregata sotto il capitaneato d'uno schiavo di Federico Centurione fuggito anni sono, entrarono in lo golfo della Speza, assaltato Marola, preso da 80 in 90, anime quasi tutti putti e donne da sei omini in fuori, mortone cinque; per quattro giorni continui è stato in quelli mari per far riscatti e qui se n'erano riscattati ventidue e il resto temiamo non siano mandati in cattività per l'estrema miseria loro. Dicono coloro che sono andati in le fuste che sono del stuolo di Drogut, il quale si dice che avea mandato fuori d'Africa in guadagno trentacinque vascelli con disegno di andare nella Sicilia per aver vettovaglie. Però questa non è nova, certa. Dio voglia che il Sig. Principe coll'altro stuolo delle galee la incontri*».

Il 10 maggio il Doge dava pure comunicazione del lagrimevole caso toccato a Marola a Giacomo Fieschi Botto, residente a Marsiglia, dicendo che «essendo posta alla riva del mare intorno li turchi ivi ca[illegible] in qu[illegible] l'ora con due galeote e [illegible] fuste saccheggiorno la villa e ne portorno via da ottantaquattro anime». Rimanevano schiavi ancora cinquantasei, essendosene riscattati un buon numero ma per riscattarli il Doge e i Senatori «movuti a compassione dalla miseria in la quale si ritrovano li poveri e disgraziate persone del loco e giurisdizione di Marola» nella seduta del 4 giugno 1550, stabilivano che i diritti della pesca *nella cala della Chiappa*, fossero erogati al riscatto dei Marolesi, fatti schiavi, e, con lettera del 28 giugno, avvertivano il Podestà di Portovenere che la salute di quei di Marola consisteva «in far bone guardie e non lassarsi cogliere a la improvvisata e a non dormire come han fatto per il passato».

Per riscattare i loro cari erano andati a Marsiglia Antonio Lombardo e Gio: Antonio Pizzi; il primo avea schiava una figlia, ed il secondo una sorella quattordicenne, e per il riscatto di ciascuna furono pagati quindici fiorini d'oro.

E non mancano i corvi, che scendono in tutte le occasioni, quando sentono l'odore dell'infortunio e dei cadaveri.

Infatti il 17 luglio del 1550 il Senato scriveva con risentimento al Capitano della Spezia che Francesco Liporotto, di Marola avea diritto alla massima pietà, perché già schiavo dei turchi avea tuttora in ischiavità la moglie Mariola ed il figlio Bernardino, per redimere i quali occorevano scudi centosettantotto, e che Gerolamo Lombardo, abitante alla Spezia, gli avea dato trecento lire per la redenzione, e scudi sessanta erano stati snocciolati da Filippo Biassa, ma essi oltre aver avuto dal povero marolese una quantità di panni, pretendevano un atto di rinuncia dei suoi beni, onde facea mestieri arginare queste esorbitanze.

Il caso dei Marolesi impietosì un manipolo di patrizi genovesi, i quali in numero di quarantasette versarono una gran somma per riscattarli, toglieudoli dal bagno di Algeri. Alla pia sottoscrizione concorsero pure l'ufficio della *gabella dell'olio* in Genova ed i negozianti.

I Marolesi dopo la [illegible] strussero per loro difes[illegible] un picc[illegible] baluardo che il Repetti vide ancora nel 1839 «sulla punta estrema di una cala».

D'allora in poi non vennero più i turchi in Marola ma con lettera dell'otto agosto del 1560 il podestà di Portovenere dava contezza al Senato che «questa notte passata a ore cinque in circa due fuste de turchi hanno dato in terra de là da Viareggio, dove hanno preso due sciabeghe di Marola e li hanno preso omini tredici e hanno svaligiato altre tre sciabeghe».

Erano gli incerti del mestiere.

I Marolesi, reduci dalla schiavitù, si raccolsero sotto l'egida della Madonna che avea trono di venerazione e di amore nel Santuario di N. S. dell'Acquasanta, chiamato sin d'allora «chiesa di gran devozione». E il due luglio, in occasione della festa, che ivi si faceva, con grande concorso, facevano la rassegna dei marinai, prescelti a far le guardie contro gli infedeli.

I rudi marinai di Marola, dalle braccia nerborute, dai volti abbronzati, assueti ai marosi ed al maestrale, nelle

loro casupole, screpolate dalla brezza marina, le une alle altre addossate, come soldati della vecchia guardia, hanno dimenticato le ferite inferte loro dai turchi, ed il ricordo, cui ho tolto la patina secolare, e che fatto rivivere, palpita tuttora nelle carte corrose e ingiallite, che costituiscono una storica trama, i cui fili tolsi dal ben nutrito carteggio ducale, che arricchisce la suppellettile preziosa del R. Archivio di Stato.

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato

LETTERE TORINESI

Veglie e veglioni vennero rimandati per la morte di S. A. R. la Duchessa di Genova e per il suo arrivo avvenuto sabato mattina.

L'augusta salma venne trasportata a Superga, seguita dal compianto di tutti i torinesi.

Anche il veglionissimo della Stampa ebbe un rinvio.

Ieri sera però, o per meglio dire stanotte, *chi ha veluto essere lieto* lo è stato, ed il *Teatro Regio* ha ospitato il fior fiore dell'arte, dell'aristocrazia e della finanza.

Intervenne Dina Galli con la sua compagnia. Anche Italia Almirante Manzini, l'interprete cinematografica dell'*Arzigogolo* di Sem Benelli, intervenne co' suoi compagni d'arte.

Anche il veglione *L'Indivisibii* ebbe un buon successo allo *Scribe*. Va data lode al comitato organizzatore, e sovratutto al suo simpatico presidente cav. Teresio Gasti, infaticabile quando si tratta di fare del bene.

Mentre scriviamo il carnovale agonizza, ed è una tristezza il vedere come la folla voglia godere il più possibile queste ultime ore di follia.

Domani le mascherine folleggianti, vestite poveramente, andranno ad inginocchiarsi ai piedi dell'altare, andranno a ricordare che l'uomo viene dal nulla e al nulla tornerà.

Domani sera i predicatori dal pulpito si scaglieranno contro le danze moderne, i ritrovi mondani, la vita allegra e spensierata, e le ragazze inginocchiate in un banco abbasseranno il capo, veramente pentite.

Ma intanto..... ridono spensierate, ballano sfrenatamente l'ultima danza alla moda e bevono a grandi sorsi coppe di *champagne*!

La Quaresima porta nei nostri teatri alcuni cambiamenti.

Avremo la compagnia drammatica diretta da Alfredo De Santis, la quale ci promette alcune novità.

L'operetta ci offrirà una nuova compagnia: quella di Achille Maresca.

Sentiremo alcune novità straniere, e poi riferiremo le nostre impressioni.

Amalia Guglielminetti ha lanciato in questi giorni un suo nuovo romanzo: *Quando avevo un'amante.*

Pitigrilli ha sotto i..... torchi *La vergine a 18 carati* per la quale vivissima è l'attesa.

L'ultimo numero della *Scena*, il simpatico quindicinale diretto da Mario Chiales porta due riuscitissime xilografie di Calcante riproducenti Wagner ed Alfieri, un *Comento ad uno spunto Wagneriano* di Angelo Menacci, notizie e rubriche varie veramente interessanti.

Quanto prima vedrà la luce *L'altro sogno* dramma in tre atti di Mario Bellotti, lavoro prescelto dalla *Scena.*

Il volume, siamo certi, incontrerà le simpatie dei lettori, trattandosi di un opera originale, scritta bene, ed interessante dalla prima scena all'ultima.

Nel campo giovanile si lavora alacremente. Molti giovani scrittori preparono in silenzio opere da presentarsi a concorsi. Il concorso dialettale Casaleggio-Fiandra si è chiuso salvo nuova ..... riapertura - alla fine del mese.

Non sappiamo quanti sono stati i concorrenti.

A proposito di teatro piemontese, dobbiamo rilevare che in questi giorni Dina Galli ed Amerigo Guasti hanno visitato il comm. Gemelli, decano del teatro nostro, che si trova all'ospizio poveri vecchi, sezioni reduci Patrie battaglie.

Figurarsi la gioia del povero attore, quasi muto, alla visita di due sì grandi figure del teatro contemporaneo!

Plaudiamo di cuore a Dina Galli e ad Amerigo Guasti.

Di passaggio a Torino è venuto a trovarci il collega Zallo Sante di Genova, e mentre scriviamo egli si intrattiene amichevolmente con noi.

Fa sempre piacere l'intrattenersi con un giovane collega, che non si dà delle arie, e col quale si può parlare di tutto un po'. Non vi pare?!

Torino, Marzo 1924.

Roberto d'Oltremare

Cronache Letterarie

Mille rose, una catena

L'uomo che si dona il lusso di godersi parecchie donne a un tempo è per lo più un arguto simpaticone; invece a quasi sempre l'aspetto di un imbecille quando prende la cosa sul tragico.

Il genovese tenente d'artiglieria Marini signor Adolfo, di cui Angelo Luigi Fiorita ci narra la vita dell'immediato dopo guerra, è un valoroso - di quel ragionato, freddo testardo valore ligure che ha nel romanzo una personale rievocazione tanto breve quanto bella - è un giovane colto, di spirito lucido e pronto, sempre a posto sia di fronte al Colonnello che a « Frott-Frott » operettaia, sia nei riguardi di Luciana, l'amante grasso-borghese che della Contessa d'Aci, l'aristocratica amante siciliana: un giovane che vince anche « Giolli », ardita e franca e bella « garçonne » di questi nostri mirabilissimi giorni. E non è, Adolfo Marini, un cinico integrale, un Don Giovanni di maniera rigida come l'affusto d'un pezzo vecchio tipo: anch'egli ama e soffre, anch'egli ha carne ed anima e lo Scrittore che lo presenta lo circuisce di uno stile facile e luminoso dove l'altura di Castelletto si alterna con la maliosa Sicilia in un succedersi di quadri spaziosi, aereati, sebbene frequentemente... plastici, dove i personaggi parlano tutti in linguaggio sciolto e disinvolto, dove l'azione corre rapidissima, dove anche qualche effettivo imbecille fa capolino quasi a mettere in maggiore rilievo le belle doti di Adolfo Marini.

Ma tant'è: questo brillante e valoroso ufficiale di guerra impegnato in una lotta spasmodica contro le gonnelle di cui la sua sensualità lo rende schiavo, fa, in chi legge, un effetto innegabilmente comico.

Di certe cose che han sapore boccaccesco non si può parlare senza che un sorriso spunti sulle labbra, e non vale che lo scrittore dipinga efficacemente il peso, l'angoscia, l'incubo di questa pesante carnea catena nascosta sotto le rose, chè anzi quanto più il Don Giovanni ci appare, in tanta manna, infelice, tanto più ci suscita il riso. È il contrasto tra la realtà e l'intima apparenza della vita, contrasto che difficilmente la convenzione artistica - cioè il libro - si superare, mentre è assai meno difficile esprimere il contrasto tra la realtà e il convenzionalismo.

Dovremmo dunque rimproverare all'Autore di aver sparato a granata sopra un bersaglio sul quale doveva invece tirare a shrapnel, di averci dato un romanzo serio, passionale laddove la situazione esigeva un romanzo comico. Ma non faremo un tal rimprovero anche a costo di sembrare inconseguenti con le nostre promesse. Questi libri del dopo guerra, carnosi, convulsi, mescolanze torbide di sangue versato in guerra e di voluttà d'alcova, alternativo di slanci improvvisi, altissimi come voli d'aereoplano e di bassezze volgari, interessano più come *documenti* del tempo che come lavori artistici. Non v'ha dubbio che Fiorita -fortunato e noto autore di « riviste » ultra comiche - avrebbe potuto, e facilmente, darci un libro sincero, specchio, non certo di penitenza, ma di quel generale turbamento psicologico seguito all'ultimo colpo di cannone che poneva fine alla guerra.

La guerra è finita: non si muore più: bisogna *rivivere* come prima, ma cos'è la vita? Ben ce lo dice il libro: Reazione psicologica spaventosa che si concreta in una parola: negazione. In nome della guerra, dell'orgoglio della guerra, in nome della superbia vittoriosa si negano inconsciamente tutte le cause di questa guerra, di questo orgoglio, di questa superbia vittoriosa. Negazione della Patria, del sentimento, dell'onore non militare, della legge; dell'atmosfera comunista trionfa l'individualismo più sfrenato ed anarchico; la guerra, fenomeno così complesso, esaltato in quanto è conquista, violenza, assassinio, ebbrezza, delirio. L'uomo tutto nel senso e dal senso disgustato: lo spirito imponente al volo e pervaso da un desiderio spasmodico di liberazione: liberarsi da ogni laccio, da ogni legge, da ogni norma, liberarsi dall'anima, liberarsi dalla carne, liberarsi dall'incubo. Ma le ali sono mozze chè manca la fede. Atroce spasimo intimo che ondeggia fra la nausea ed il livore: meglio la guerra, meglio la batteria, la trincea, il sangue, la gloria: - *« Riviresti quella vita? - anche a costo di morirne »*. Questo è il dramma di Adolfo Marini: il dramma che si compone sotto le sue avventure eroitiche e che egli non rivolse neppure quando spezza la sensuale catena delle rose.

Dramma che va giudicato per quello che è stato nell'ora vissuta e non per quello che poteva essere nelle pagine di un romanzo: dramma di tutti che videro nella guerra non una legge e una ragione, ma solo una esaltata ebbrezza di sacrificio e d'avventure.

« Mille rose, una catena ». Più che un libro d'arte, un vivo documento di un'epoca torbida o oscura sulla quale non riluce ancora l'atteso chiarore dell'alba.

Umberto V. Cavassa.

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3 - (Telefono 58-53)

Un decreto per burla?

Oh, non è restrizione della propaganda elettorale — come erroneamente lo qualificò un giornale nostro — il recente decreto del Sindaco Ricci il quale — una volta tanto merita lode — stabilisce: il divieto di tracciar iscrizioni e figure sui muri degli edifici pubblici e privati, e sui monumenti.

Certo che tutto ciò costituisce, qualunque ne sia il buon fine, un deplorevole abuso. Una sconcezza, un usurpamento dei diritti altrui, una causa di spese per le necessarie ripuliture non sono gesta... elettorali, propriamente dette.

Ammesso che le propagande murali — specialmente a circa un mese di distanza dalle elezioni — servissero a qualche cosa, ci sono tanti altri modi di conseguire ugualmente lo scopo, e senza danno altrui.

Il decreto del Sindaco Ricci merita, dunque, lode.

Ma non pienissima lode. Anzitutto perchè è intervenuto — senza prevenirlo e, non difficile cosa, riuscire a prevederlo — quando già lo sconcio era dilagato e diffuso; e poi perchè al decreto — e proprio non sappiamo spiegarcene il motivo — non venne *in effetto* data efficacia e importanza alcuna.

Basta, per tutti i casi minori, quello del monumento a Garibaldi in piazza De Ferrari — non in un vicolo fuori mano e sorveglianza — tutto impiastricciato nella base da manifesti d'ogni tinta e d'ogni forma.

Il Congressi di Edilizia

Il primo giorno 16, verrà inaugurato in Genova il Congresso tra imprenditori e costruttori Edili.

I temi proposti riguardano:

La crisi dell'industria delle costruzioni edilizi e affini; cause e rimedii — Collaborazione delle organizzazioni sindacali fasciste e quistioni inerenti. Relatore prof. L. Lojacono) — Organizzazione della classe degli imprenditori e costruttori — Esenzioni e riduzioni fiscali sui materiali da costruzione, tasse, ecc. (Era tempo di occuparsene! E' questa una delle principali cause della persistente crisi edilizia. E costituisce un contrasto con le imprescindibili attuali esigenze, anzi bisogni sociali) — Piani regolatori della città, capitolati e modalità di appalti, ecc. — Costruzione di case economiche e popolari.

Per il X Marzo

Oggi, domenica 9, con anticipazione di un giorno, avrà luogo il consueto annuale corteo alla tomba di Giuseppe Mazzini.

Il corteo muoverà da piazza Corvetto alle ore 10 del mattino.

Sono invitate ad intervenire tutte le Associazioni patriottiche.

Centosettantaquattro donnine!

E' il numero delle... girovaghe arrestate nello scorso mese di Febbraio, per infrazioni ai regolamenti e altri reati.

Come si vede come il comm. De Silva e i suoi finanziarii e gli agenti fanno lodevolissima opera di risanamento morale e... materiale.

Le spese per le elezioni politiche

La nostra Giunta Municipale ha, per le prossime elezioni politiche, autorizzata, per questo solo Comune, la spesa di lire 368.900, da prelevarsi dall'apposito assegno stanziato nel bilancio del 1924, parte passiva.

La spesa, come si vede, è rilevante.

Per la Cultura musicale

Giovedì scorso alle ore 16.30 si è inaugurato nel salone del Museo Pedagogico, il Corso di Coltura musicale per insegnanti.

Promotrice del corso è la benemerita Società Emanuele Celesia.

La conferenza inaugurale dell'importante adunanza fu egregiamente tenuta dal comm. Andrea Fioravanti, direttore generale delle Civiche Scuole.

I nuovi magazzeni portuali

Venne aggiudicata all'imprese Lodigiani la costruzione di un grandioso magazzino su la calata Cristoforo Colombo.

Tale opera è reputata utilissima.

Infatti, per il buono e regolare funzionamento delle fedi di deposito, necessario alle operazione di credito e di mercato, sono indispensabili dei magazzini.

Si attende ora che si provveda per gli altri: quelli al Ponte Doria, al San Lazzarino, e al Boccardo.

All'Istituto di Musica

Ottimo esito ebbe il secondo Concerto-Saggio degli alunni del Civico Istituto di Musica « Nicolò Paganini ».

Il programma, egregiamente composto dal vice-direttore prof. Emilio Linari, comprendeva pezzi di musica classica: di Mendelsshon, Pleyel, Mozart Martini, Haydn, Tartini, Veracini, e Scarlatti.

Vi si distinsero le pianiste signorine: Fidalma Picollo, Mary Gnecco, Elisa Vallarino; e i violinisti signori: Fulvio Bocchi e Giulio Picollo; e il flautista Vattuono.

Piacquero molto i pezzi per orchestra con strumenti ad arco e a fiato, diretti dal Proc. V. Venturini; e i cori, con accompagnamento d'organo, diretti del maestro Luca Melini; e siedeva all'organo l'alunno Mario Costaguta.

Vi furono pezzi bissati; e grandi applausi.

Fiori d'arancio

Mandiamo felicitazioni e auguri cordiali agli sposi: signor Mario Cattani, e signorina Giulia Spinetti.

Erano testimoni al lietissimo rito il signor Rag. Mario Roberti per lo sposo, e il cav. Mario Aspromonte per la sposa.

Teatro Carlo Felice

Dopo la quarta replica del *Falstaff*, è andata in scena l'opera del Cilea: *Adriana Lecouvrer.*

L'esito fu brillantissimo.

Ieri sera molto frequentato e gaio riuscì il terzo Grande Veglione mascherato.

Teatro Paganini

Un trionfo ottenne Vera Vergani nella sua serata d'onore.

Nella prossima settimana avremo la Compagnia dialettale Govi.

Politeama Margherita

Ha cominciato le recite la Compagnia comica diretta dal cav. Sichel.

La Compagnia ha buoni elementi, e sceltissimo repertorio.

Teatro Verdi

Ha furoreggiato, per l'ottima esecuzione e la brillante creazione umoristica e musicale, la già nota, ma sempre gradita, Rivista di Fiorita: *Ba-ta-clan.*

Ce ne congratuliamo con il nostro spiritoso e gentilissimo amico.

Il Fiorita, veramente, tra tanti che compongono Riviste, risalta in modo originale.

Egli ha il segreto di far divertire il pubblico con sempre nuove trovate.

Sala Sivori

Assai attraente la colossale films *I misteri di Parigi* perfetta e fedele riduzione cinegrafica del grande romanzo di Sue.

Sempre ottimi i numeri del Varietà, ottenne un lusinghero successo il bravo dicitore De Francis. Merita poi un elogio speciale il distinto Maestro Bianchi, che dirige saggiamente l'orchestra.

Cronaca di Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni, 2

Teatro della Pro - Chiavari

Al Teatro Pro-Chiavari la nuova compagnia d'Operette e Opere comiche *Silvio Colletta* inizierà questa sera sabato, una breve stagione. La nuova formazione che è diretta dal bravo artista *Carlo Salvatelli* conta dei buoni elementi fra i quali va segnata la coppia brillante *Pozzi* che viene preceduta da buona fama.

La compagnia debutterà con *Danza delle libellule.* Domenica 9 corr. alle ore 15 precise Matine con *Campane di Corneville.* Martedì 11 corr. *Scugnizza.*

Veglione della Pentolaccia

Domenica 9 corr. nello splendido salone della Pro-Chiavari si darà il 3.o Veglione mascherato. Stante l'affluenza enorme dei precedenti veglioni avvisiamo i desiderosi di prenotare in tempo i palchi per non doversi trovare dinanzi al « tutto esaurito ».

Società Economica di Chiavari

Sottoscrizione pro Istituto Tecnico di Chiavari, eretto in Memoria dei Morti per la Patria:

N. N. 5.

L'Ufficio di Presidenza ringrazia sentitamente l'incognito oblatore e sente pure il dovere di ringraziare pubblicamente la spettabile Ditta Antonio Brizzolara & Figli, Fabbricante Mobili in Chiavari, per il gradito dono fatto all'Istituto di un seggiolone e di un banco.

Cassa di risparmio di Chiavari L. 2000.

L'ufficio di Presidenza rende pubbliche azioni di grazie al fiorente *Istituto Cittadino* per la munifica elargazione e per il continuo amorevole interessamento dimostrato a pro della nobile Fondazione.

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

8 Marzo 1924

Emilia Passalacqua
nata MACCHIAVELLO

Una ferale, dolorosa notizia, per quanto già da tempo temuta, ha colpito la famiglia del nostro giornale.

La mamma, la buona madre di Pilade Passalacqua non é più. Un morbo tenace e inesorabile, contro il quale non sono valsi gli sforzi della scienza e le amorose cure dei famigliari, ha segnato l'inevitabile destino che doveva colpire una lunga esistenza nobilmente vissuta.

*La buona signora è deceduta in Genova, ove da anni aveva trasferita la sua residenza colla famiglia; mercoledì scorso alle ore 15,30 assistita dai figli, dal genero e dai nipoti che l'adoravano. **Era nata a Rapallo il 29 gennaio** 1854 per cui era da poco entrata nel suo 70° anno d'età. Sposatasi in giovanissima età aveva consacrato tutta la sua vita al culto della famiglia nella quale fu sposa e madre esemplare. E la sua infaticabile, nobile missione aveva raccolto i migliori frutti confortati dall'affetto più vivo dei figli che veneravano in Lei la virtù e la bontà dell'animo, la mamma buona che veglia e consiglia, che conforta in ogni avversità e gioisce nelle buone fortune.*

Noi che abbiamo conosciuto la buona Signora e ne abbiamo apprezzate le virtù attraverso l'intenso affetto che per Lei nutriva il nostro amico Pilade, sentiamo quanto grande sia il dolore che lo colpisce ed associandoci al suo cordoglio gli porgiamo la parola del conforto e dell'amicizia.

Ma oltre all'amico — che nella comunanza della vita giornalistica e delle lotte insieme sostenute per l'avvenire della città e della Patria nostra, abbiamo imparato ad amare come maestro e fratello — giunga pure la nostra parola di conforto al vecchio padre suo, ai Fratelli ed alle Sorelle i quali colpiti nel affetto più sacro piangono pur essi con uguale dolore la compagna e la madre affettuosa.

Si associano al nostro cordoglio i colleghi di amministrazione, di redazione, i corrispondenti, le maestranze dello Stabilimento tipografico Tigullio, i rivenditori del nostro giornale, i quali tutti dall'amico Passalacqua non sanno disgiungere il popolarissimo Direttore del Mare. Nel suo grave dolore gli sia di conforto la solidarietà intera e completa di questa sua seconda famiglia, che ieri come oggi, attraverso alle vicissitudini della nostra irrequieta esistenza, al dissopra dei partiti e dei particolarismi che spesso li guidano, riconosce in lui il proprio capo, il proprio animatore.

Con questi sentimenti di amicizia e di devozione la famiglia del Mare porge all'amico Pilade l'abbraccio fraterno.

***

I funerali celebrati ieri venerdì nella Chiesa di Santa Zita sono riusciti imponenti e commoventissimi.

Il solenne tributo d'affetto e venerazione espresso alla Estinta valga per la Famiglia e per Pilade Passalacqua tutto quel conforto che l'ora dolorosa richiede.

Erano presenti ai funerali tutti gli intimi, amici e conoscenti della Famiglia, comprese diverse Autorità della città di Genova

Moltissime corone adornavano la bara e fra le quali notammo quelle del marito, dei figli, del genero, dei nipoti, delle Famiglie Barlocco, Felugo, Bonifacio, Dott. Frisoni, Dottoressa Masari, Doll. Bavestrello, Signora Carbone e quella dei fratelli Dottori Salvatore ed Ercole Natale.

Il Dott. Salvatore Natale che ne fu il medico curante, commosso, interpretò al Cimitero il pensiero di tutti gli amici e conoscenti.

***

Per degnamente onorare le Virtù e la Memoria della Cara Estinta, la Famiglia Passalacqua ha rimessa all'Ospedale della nostra città l'offerta di lire cinquecento.

I medici della Farmacia Genovese Guido Passalacqua egualmente hanno elergita a beneficio dell'Ospedale di Rapallo e sempre in Memoria della Defunta la somma di lire duecentocinquanta.

La Redazione del Giornale associandosi profondamente al lutto gravissimo che ha colpito il Collega e Superiore amato ha pure essa offerto, alla Memoria, all'Ospedale di Rapallo la somma di lire cento.

***

La Redazione del Giornale a nome di Pilade e della Famiglia Passalacqua, sentitamente e profondamente ringrazia quanti: parenti, autorità, personalità, intimi, amici, conoscenti hanno voluto con telegrammi e lettere esprimere compartecipazione al loro vivo dolore.

L'Inizio della battaglia elettorale

L'Ufficio Stampa del Comitato Elettorale Fascista comunica:

« La giornata d'apertura delle campagna elettorale si è trasformata in una recisa e precisa affermazione fascista, sul cui carattere plebiscitario ne' amici ne' nemici possono in buona fede sollevare dei dubbi.

E' stato uno spettacolo impressionante di compatezza, di concordia d'ordine, nessuna ostilità larvata e palese è stata capace di compromettere, che nessuna freddezza ha comunque menomato.

La proclazione dei candidati nazionali è avvenuta nella nostra regione attraverso una cerimonia che, senza artifizi di sorta per l'unica forza dei consensi, per il comune ideale aleggiante al di sopra dell'incidentale episodio delle elezioni, ha assunto fisonomia di solenne autorità. Tutti gli strati sociali, tutti i più remoti borghi della nostra provincia, tutti i fascisti e in simpatizzanti hanno portata la loro pietra per l'edificio comune. Il popolo stesso che ha fiancheggiato i cortei, che ha plaudito alle accesse parole degli oratori, che ha accompagnato colla voce le note squillanti delle vecchie canzoni di battaglia non è stato spettatore, ma attore vivo e partecipe. Tutti hanno sentito nella rude liguria lavoratrice, che un inizio di elezioni così contrario alla tarlate consuetudini delle bassa politica, significava anche l'inizio di un nuovo costume politico e il tramonto di un'età ormai superata dai tempi, dagli uomini, dalle cose.

Genova intera ha sentito ed ascoltato il monito dell' evento. I fascisti si sono raccolti intorno ai loro gagliardetti e ai loro capi senza esitazioni, senza disordini, senza i rancori in cui tanti speravano e speculavano. La popolazione non partigiana ha dimostrato di sentire intimamente una chiara verità: che il governo Nazionale è la più mirabile espressione del patriottismo italiano ed è il continuare di quelle tradizioni gloriose a cui i genovesi e i liguri sono rimasti fedeli. Occorre dunque sostenere il Governo fascista, occorre mandare al Parlamento gli uomini che serviranno la causa nazionale con illimitata devozione.

Gli avversari infine hanno compreso che l'anima del popolo nostro sentimentalmente si orienta verso il fascismo, superando le aride cavillosità delle opposizioni multicolori e le paure dei tutori del costituzionalismo.

Genova ha visto passare fra le sue mura antiche, le vecchie e le nuove camicie nere fuse in una giusta armonia, al cospetto della nazione.

Tutta la popolazione di Liguria è stata presente all'appello per significare che le piccole discordie, le gelosie di comune e di circondario, gli infimi personalismi non sono tali da dar esca al nemico: e nell'ora del bisogno tacciono imperiosamente. Il fascismo si presenta alla lotta elettorale con un fronte unico circondato dal plauso della grande maggioranza dei cittadini veramente italiani.

Le cerimonie di Genova e di Spezia sono state più eloquenti dell' abituale logorrea polemica degli avversari. I dubbiosi, gli incerti, i pavidi se ne sono accorti improvvisamente e hanno compreso che la battaglia elettorale, se sarà combattuta con tenacia, può dirsi potenzialmente vinta.

Il famoso isolamento di cui sussurravono i nemici, a proposito del fascismo, circonda invece le opposizioni legate non da un vincolo ideale, ma da una inimicizia settaria e bottegaia.

Genova e la Liguria hanno dimostrato nella cerimonia d'apertura di aver capito il compito del fascismo e di saperlo e di volerlo sostenere nell'ora imminente del bisogno.

Avviso di Concorso a posti di Impiegati Comunali

E' aperto il Concorso pubblico per esame ad un posto di Commesso-Dattilografo di questo Municipio - con lo stipendio di lire 3900, e ad un posto, per titoli, di Segretario Ragioniere con lo stipendio di lire 8000 annue, oltre le indennità di caro-viveri, ai sensi di legge e gli aumenti biennali comunali vigenti, giusta le norme del regolamento.

Per essere ammessi al concorso gli aspiranti dovranno entro il giorno trentuno corrente marzo, far pervenire alla Segreteria del Comune, la domanda di ammissione in carta da bollo da L. 2. Per le norme relative al Concorso rivolgersi alla segreteria municipale.

L'imponente comizio fascista di Giovedì sera

Per il Fascismo e per quello rapallese in ispecie, la serata di giovedì scorso sarà indimenticabile per il sano e sincero prorompente entusiasmo che è sortito dalla folla che gremiva la piazza, conquisa ed attratta irresistibilmente dalle alate parole dei due oratori; che hanno impressa in tutti i presenti la loro stessa forte e tenace convinzione.

E' stata una propaganda che ha pienamente raggiunto lo scopo perchè non potevano essere falsi gli applausi incessanti che di frequente hanno echeggiato per la Piazza Cavour.

E per gli avversari un'altra breccia nella diroccata fortezza. Non ci facciamo illusioni, intendiamoci; ma l'esito delle elezioni non può e non potrà tradire quelli che sono i sani e patriottici intendimenti della popolazione rapallese che nel Governo di Benito Mussolini deve vedere oggi il solo atto a portare l'Italia a quella grandezza ed a quel rispetto nel mondo che deve competerle ed esserle mantenute.

Il programma esposto da Alessandro Lessona e Ferruccio Lantini non è stato dei soliti passati vecchi, retorici, gonfi e rimbombanti di promesse, nò; ma la parola alta e vibrante di fede, vivificata nella passione e nei sacrifizi sofferti per la Patria. Parole quindi che giustamente e profondamente hanno toccato il cuore.

Piazza Cavour e le vie adiacenti erano letteralmente gremite di pubblico d'ogni ceto, condizione ed età. Oltre ai rapallesi numerosi gli intervenuti dalle città vicine, Santa Margherita, Portofino, Zoagli, Chiavari, attratti dalla fede e dal valore degli oratori.

Annunciati dal segretario politico del fascio di Rapallo avv. Celle; Alessandro Lessona e Ferruccio Lantini, con parola ardente e convincente, hanno esposto il nostro programma specialmente precisando la posizione del Fascismo nella nazione nei riguardi degli altri partiti, e danno conto dell'attiva e benefica opera del Governo Fascista.

Il Comm. Lessona, premesso un efficacissimo quadro di quella che era la situazione politica italiana prima dell'avvento al potere del Fascismo, ha iniziato un esame acuto e minuzioso delle condizioni e dei programmi così dei partiti democratici e liberali, che di quelli popolari e socialisti, polemizzando quindi vivamente e brillantemente con tutti gli oppositori del Fascismo. Il giovane candidato seppe tener sempre viva attenzione del folto uditorio, che del forte e sobrio discorso rilevò con applausi i punti più salienti, coronandolo alla fine con una imponente ovazione.

Accolto da acclamazioni, prese quindi la parola il Dott. Ferrucio Lantini. Ricordati i primi comizi elettorali, quelli del 1921, che condussero a Montecitorio la prima esigua pattuglia fascista, conchiuse questa prima parte del suo poderoso discorso, notando come di fronte alla granitica compattezza di uomini e di spiriti, rappresentata dal *Fascio littorio*, non esistano, in luogo dei vecchi partiti, altro che quadri di ufficiali senza soldati, e tronconi disordinati fra di loro discordi.

Tra gli applausi e il vivo consenso dell'uditorio, dimostrò poi che che la libertà, rimpianta ed invocata dagli antifascisti, altro non è se non la rovinosa licenza, di cui ci deliziarono i vecchi partiti imperversanti sui passati traballanti governi; e che la violenza altro tema preferito della opposizione, oggi, di episodi singoli quali sovente e sotto i precedenti regimi sempre scoppiarono nella vita italiana, è ora soltanto individuale ed episodica mentre fu un tempo — ai bei tempi del bolcevismo rosso e nero — collettiva e sistematica.

— « Chiudiamo la parentesi dei partiti: per ora — di fronte al problema della ricostruzione non c'è che il popolo italiano » — con queste parole, tra altissime acclamazioni ed alalà, Ferruccio Lantini finì il suo discorso felicissimo per ricchezza e varietà di immagini, per viva ed efficace esemplificazione, per indovinata e sferzante ironia. Salate e commentate poi le irresistibili puntate contro Ricci.

Questo primo comizio nella nostra città è anche il primo in Provincia della *Lista Nazionale*. Rapallo è stato onorato quindi della squilla che diramandosi dalla città dei « Tre Trattati » non sempre di felice memoria, dilagherà in tutta la Liguria a portarvi la messe preziosa che gli oratori presenti ed altri sapranno far rigogliosamente crescere e maturare per il bene e l'avvenire della Nazione.

Rapallo fascista e non fascista ha esultato; e questa esultanza altro non può che predire una plebiscitaria votazione in favore della Lista Nazionale in quelle prossime elezioni che segneranno il trionfo della Giustizia e dell'amor di Patria.

Il ricevimento al "Club,,

Dopo il Comizio i due applauditissimi oratori si recarono, gentilmente invitati da quella Direzione che aveva predisposto un suntuoso ricevimento, al Club di Lettura e Ricreazione, attorniati dai molti amici ed ammiratori accorsi anche dalle vicine città di Santa Margherita, Portofino, Chiavari, Camogli.

Il salone maggiore sociale era addirittura stipato di intervenuti. Al completo la direzione del Club.

Allo spumante il Presidente del Club Cav. Dott. Queirolo pronunciò un vibrante patriottico discorso porgendo il fraterno saluto del Circolo ai due valorosi rappresentanti della Lista Nazionale, ed inneggiando, fra il plauso generale, al trionfo sicuro del Governo forte per il quale devono essere oggi tutti i galantuomini e quanti credono nelle fortune della Patria. Seguì a lui il nostro commissario prefettizio com. De Tura, a nome della città, che riscosse pure nutriti applausi. Pregati quindi parlarono ancora, ringraziando, i due illustri Candidati, sollevando nuovamente col loro dire persuasivo, un'ondata di entusiasmo interminabile.

Così ebbe fine, verso le ore 11, la magnifica serata del primo Comizio fascista cittadino.

Ricci è conosciuto!

Ricci è conosciuto! In riviera ed altrove. Sono tante le sue *benemerenze* che proprio la sua persona ogni giorno ed ogni momento salta fuori. Ed ogni giorno ed ogni momento egli viene sempre più chiaramente... illustrato.

E non sarà inutile riportare qui un brano squisito delle « Scorribande elettorali » che si vanno pubblicando sul « Giornale di Genova. A sempre maggiore edificazione della figura del sindaco (pardon, ex sindaco)... modello.

Ecco il brano interessantissimo;

...... *« A Rapallo, quella buona lana, quel Sindaco modello, quel fior di patriotta, quel sventurato compratore — avanti guerra - di titoli austriaci marca Cecco Bebbe, dell'avv. Ricci è il galoppino principe, l'artista elettorale.*

La sua fucina è quella di Don Basilio. La sua arma è la calunnia.

Il suo inchiostro è il fiele.

E con codesto po' po' di corredo, fa scuola.

Ci sono già certi aggeggini che corrono, su per le ville di sagrato in sagrato, a dire castronerie in sordina.

Attenti, signori: s'approssima il momento in cui i nodi vengono al pettine ed nel quale converrà dire in faccia al prossimo quel che gli si fischia dietro.

Ricci grande e Ricciolini piccolini; bugiardi e bugiardelli, canaglie e canagliette; galoppini e candidati, siete in peccato di bugia impenitente.

Ma Dio non paga il sabato.

Di qui al 6 aprile ci sono ancora parecchie domeniche e giorni svariati. Tutti buoni allo sconto delle cambiali »...

Leggere in 6.a pagina la prima puntata di LA CARNE E LE ANIME.

Il Corso Mascherato è ottimamente riuscito

Favorito da una stupenda giornata di sole e di luce il Corso Mascherato è ottimamente riuscito sorpassando l'aspettativa degli organizzatori, sia come concorso di pubblico, davvero presente in numero stragrande, sia per il buon numero dei carri infiorati e con maschere; dei quali alcuni davvero carini ed altri di perfetta ideazione per la giornata. Genialissimo poi quello del « prima » e « dopo » il soggiorno a Rapallo, dovuto all'iniziativa dei signori Casini, Namer, Amante.

Gli ospiti, in onore dei quali si apprestano le feste, hanno avuto un allegro dopopranzo da aggiungere ai rari divertimenti ed a questa festa hanno partecipato largamente col getto di coriandoli, stelle filanti e fiori, rendendo maggiormente *cruenta* la gentile tenzone. L'Albergo Savoia presentava poi, con i multicolori fili di carta intrecciati dai clienti da un terrazzo all'altro e da una finestra all'altra, l'aspetto di un vero « Niagara ». Piazza Tre Novembre e il Viale delle Palme erano pieni zeppi di pubblico che rendeva impossibile il circolare liberamente e costringeva maggiormente le vittime predestinate o incaute a soggiacere alla pioggia dei coriandoli sopra di esse rovesciati senza economia e poi gentilmente ritolti con leggieri spazzolini da un allegro gruppo di o pseudi studenti che davvero resero maggiormente animata, colle loro allegre scorribande, la festa carnovalesca

Mentre l'inizio lasciava perplessi subito dopo ogni apprensione cadeva quando pubblico e carri cominciarono ad affluire e battagliare incessantemente. Alle ore 16 il Corso era nella sua piena attività, la battaglia folgorava continua e incessante. Proiettili d'ogni genere, dalle costose ciocolattine e caramelle agli aranci magari selvatici od ai gentili mazzolini di viole od a quelli non meno odorosi dei garofani, ogni forma, sorta e qualità di munizioni erano atte a portare la supremazia delle parti contendenti. Chi per primo rimaneva privo di mezzi doveva soggiacere alle furie dell'avversario salvo poi a riprendersi subito quando, appena rifornitosi dai numerosi rivenditori che stazionavano e circolavano nel corso, ritornava alla carica e metteva a sua volta in istato di inferiorità il già vincitore.

L'animazione continuò ininterrotta per tutta la durata del Corso ed anche dopo per le vie della città. Il getto fu ricco e diverse vetture non adornate gareggiarono gagliardamente per acquistarsi il primato appunto nel getto; notata fra queste quella che conteneva Signora e Signorine Bianchi.

La giuria assolveva quindi il proprio compito con chiaro discernimento. Solo davvero che da ricordare sarebbe stato anche quel minuscolo astronomo (signor Cecchini) che d'una comicità proprio e veramente spiritosa seppe destare l'allegria in quanti ebbero modo di osservarlo. Ed anche per il getto (oltre a tenere presente che in ogni corso o mascherato o floreale dovrebbe essere assegnato un premio speciale) alla vettura delle signore Bianchi sarebbe spettato qualche cosa di più. Ad ogni modo queste sono pecche tanto leggere, insignificanti non possiamo dirlo, che scompaiono nella riuscita perfetta della festa mascherata. Solo aggiungiamo ancora che i membri della giuria dovrebbero durante il percorso dislocarsi varie volte in vari punti del viale per poter poi più facilmente, raccogliendo esatte impressioni, assegnare premi a quelle vetture che anche se non adornate concorrono col getto, egualmente e più costoso quasi che non l'adorno, a rendere più simpatica ed animata la festa geniale.

E' gioverà ancora ricordare il riuscito ed applaudito concerto tenuto dalla musica cittadina che riconfermò di essere sulla via di un meraviglioso progresso.

Ed ecco ora come la giuria composta dai sigg. pittore Colla, cav. Michele Devoto, rag. Ernesto Romagnoli, Antonio Bottinelli e del collega De Bernardis, assegnò e distribuì i premi:

1.o premio, dono del Municipio, alla conchiglia floreale, auto della Società Esercenti;

1.o premio, dono della « Pro-Tigullio », alla capanna « l'unica stanza disponibile », auto dell'Hotel Savoia;

2.o premio, dono del signor Romagnoli, alla *corbeille* « Pierrots », *charrette* del signor Oneto Bartolomeo;

2.o premio, coppa del Comitato, al carro « gettone tricolore », dei signori Scala e Gardella;

2.o premio, coppa del Comitato, all'auto « prima e dopo il soggiorno a Rapallo », significativa allegoria dell'Hotel Moderne e Mignon sig. Namer.

3.o premio, dono della ditta Meschini, al carro umoristico popolare, « l'uomo gorilla e musica araba »;

3.o premio, dono del Comitato, al gruppo « il giorno e la notte »;

3.o premio, dono della « Velluti » di Zoagli, al gruppo « abat-jours »;

4.o premio al gruppo cavalieri « il gaucho » e « il marocchino ».

Apprezzati furono pure i gruppi mascherati « l'Astrologo », « Landru e le sue due ultime fidanzate », i due « *arbiter elegantiarum* », un gruppo di allegri *pierrots* e *pierrets*, e per il ricchissimo getto l'auto dei signori Seresin, la *charrette* dell'avv. Gaspardi dell'« Ars Umbra », la vettura con i signori Bianchi, la vettura Battelli Canevaro, il gruppo studenti rapallesi ecc.

Dalla tribuna delle autorità assistette al Corso Mascherato il sottoprefetto del Circondario, comm. Sechi.

"CARNEVALESCA,,

Serata fantastica — superlativamente fantastica.

Già quando ci si mettono gli « scacchi » e quando la direzione del Grand Hotel New Casino gentilmente concede quelle che sono le più spaziose e grandiose sale della nostra città, le feste, di qualsiasi genere, non possono non riuscire effettivamente grandiose oltre il previsto, oltre il comune.

Il carnovale rapallese ha avuta una « elegantissima » consacrazione e la notte danzante trascorsa nella più allegra e squisita baldoria, ha decretato il trionfo di Tersicore ed anche un po', molto educatamente però, quello di Bacco.

Sfoggio inusitato delle più stravaganti *toilettes* e costumi quali s'addicevano al nome del ritrovo ospitante. Animazione insolita per non dire d'una briosità veramente infinita. Un mondo di sorprese (perfino quella dell'entrata a... sorpresa), una gaiezza inesprimibile spiritosa oltre ogni dire.

Tutto il più gran pubblico delle colonie forestiere della Riviera, ed i nomi più belli dell'aristocrazia e dell'industria ora nostri ospiti, convennero negli sfarzosi saloni del maggiore albergo ligure, creando con infinita grazia e buon gusto, una perfetta celebrazione della festa della gioia e dell'oblio.

. Oltre cinquecento persone affollarono

Ogni buon rapallese voti
i candidati liguri della "Lista Nazionale,,

BIANCARDI DIONISIO, dottore in scienze commerciali, grande industriale, animatore dei traffici marittimi;

BROCCARDI EUGENIO, ingegnere, deputato uscente, deputato provinciale ed assessore di Genova;

CELESIA DI VEGLIASCO GIOVANNI, avvocato, deputato uscente, già Sottosegretario di Stato per i Lavori Pubblici e per l'Interno, uno dei fondatori del Fascio Parlamentare di cui fu Segretario;

CUCINI BRAMANTE, vice-segretario generale della Confederazione delle Corporazioni Fasciste, segretario generale delle Corporazioni dell'Industria, combattente;

DE NOBILI VEZZANO RINO, primo segretario di legazione, combattente;

LANTINI FERRUCCIO, dottore in scienze sociali, pubblicista, combattente, membro della Giunta Esecutiva del Partito Nazionale Fascista;

LESSONA ALESSANDRO, combattente, ferito, decorato, scrittore di argomenti militari;

MARCHI CORRADO, combattente, pubblicista, ispettore regionale ligure dei Consigli Tecnici Nazionali;

MORENO OSVALDO, avvocato, combattente, giornalista;

PALA GIOVANNI, combattente, decorato, uno dei fondatori del Fascio genovese, dirige la Federazione Provinciale Fascista di Genova;

SAVELLI RODOLFO, professore di filosofia, combattente, decorato, presidente della Federazione Ligure dei Combattenti, componente del Consiglio Nazionale dell'Associazione Combattenti;

ZANCANI ELVIDIO, ingegnere, industriale minerario, direttore di officine meccaniche in Spezia.

[illegible] le danze dopo il finissimo *souper* di mezzanotte, fino alle prime ore del mattino.

Rispettosamente ossequiato fece pure una breve apparizione nei saloni S. E. l'on. Vittorio Emanuele Orlando, ex Presidente del Consiglio.

Infaticabili collaboratori al bellissimo successo della serata, oltre il cav. uff. Della Casa con la gentilissima Signora, il sig. Riccioni e tutti i dirigenti il New Casino, ci piace ricordare la Signora Rosmini e Signorina, il cav. uff. Chiarini e Signora, le baronesse Pfiffer, le Signore Besozzi ed i signori cav. uff. Guindani, cav. Gnecco, signor Papadato, signor Casini, signor Mussi, signor Romagnoli, signor Pittaluga, ecc.

Inoltre le signorine Pina ed Alba ed altri soci del « Ruentes » che molto gentilmente s'adoperarono per la vendita dei fiori.

Il Corso Carnevalesco della Pentolaccia

Prima ancora che la eco di quello riuscito di martedì scorso sia svanita, ecco che domani ai pubblici giardini, ore 15, il C. S. Rueutes ed il Corpo Bandistico Sociale cittadino promuovono un secondo « Corso Carnevalesco della Pentolaccia » che promette di riuscire ancora migliore di quello di martedì perchè non avrà la concomitanza di altri quattro corsi in Riviera e perchè avrà inoltre l'allegra caratteristica della « Pentolaccia » che posta nel bel mezzo della Piazza III Novembre, darà del filo da torcere a chi dovrà.... romperla.

E la pentolaccia non sarà sola perchè alfine di rendere più allegra la giorta diverse saranno le « pignatte » da rompere e multicolori figureranno i balli campestri che dopo verranno iniziati dalle maschere in costume che al corso interverranno per renderlo maggiormente allegro e gioioso.

Sono assicurati premi notevoli ai migliori equipaggi e maschere e gruppi appiedati. Speciali premi vi saranno poi per bambini in costume. Inoltre il Corpo Musicale terrà un'altro dei suoi grandiosi concerti che già lo rendono celebre non solo in Riviera, ma anche in altre regioni dove è giunta la fama che va acquistando il Corpo Musicale rapallese.

Nel complesso quindi domani, ai pubblici giardini, cittadini ed ospiti trascorreranno un'altra allegra giornata che il tempo primaverile renderà ancora maggiormente più gradita a quanti del Carnovale amano la pazza gioia ed allegria.

Sono assicurati molti carri infiorati ed allegorici.

I ricchi premi sono esposti nelle vetrine della Drogheria Mussi.

Grandioso Veglione della Pentolaccia

Alla Vittorio Veneto avrà luogo domani sera domenica un Grandioso Veglione della pentolaccia.

Vi sarà scelta orchestra e servizio di buffett. E' certa una pienona di maschere e pubblico.

Veglionissimo di mezza Quaresima

A totale beneficio del Corpo Bandistico cittadino avremo verso la fine di questo mese il grandioso « Veglionissimo di mezza Quaresima » che certo riuscirà ugualmente bene ed affollato come i suoi « fratelli » di questi trascorsi e presenti giorni.

Carnovale sarà così ricordato insolitamente nella nostra Rapallo che sembrava avesse del tutto abbandonate le feste rumorose. E' la spensieratezza che richiede nuovamente libertà. La Guerra è ormai lontana con i suoi dolori e con i suoi sacrifici. Ci si diverte ancora e nuovamente. Così è la vita, dal dolore alla gioia, dalla gioia al dolore. E gli anni passano e tracciano il loro solco a volte vermiglio, a volte limpido; e lasciano impresse sui volti le rughe profonde che attestano come il tempo non perdoni.

Così è la vita.... ma intanto divertiamoci.

Il XXVIII Corso Floreale

Alla prossima settimana preciseremo la data di questa grandiosa festa della primavera che ad operà della P. A. Croce Bianca vedrà il suo svolgimento ai pubblici giardini.

L'Associazione Nazionale Combattenti e le elezioni politiche

La Federazione Provinciale dell' A. N. C. ha diramato una circolare colla quale richiama l'attenzione delle sezioni dipendenti, ed in modo particolare quella dei consigli Direttivi sull'ordine del giorno approvato dal Consiglio nazionale in merito alle prossime elezioni politiche.

Riportiamo integralmente la seconda parte della detta circolare alla scopo di evitare errate intepretazioni sul citato ordine del giorno:

« Si comprende che la situazione dell'Ente, in confronto delle elezioni, è delle più delicate. Riconoscendo il diritto di ogni associato di pronunciarsi come meglio crede, le Sezioni Combattenti debbono restare assolutamente sotto la responsabilità diretta del Presidente o dei Consigli Direttivi, estranee alla lotta. Possa ogni combattente che con lealtà ed onore ha firmato la sua tessera, continuare a far parte dell' Associazione senza dover sostare ad impegni che riguardono questa o quella parte, non l' unità dell' organizzazione.

« Militi ogni combattente, secondo il suo diritto di cittadino e l' impegno preso firmando le schede di adesione a socio; e permanga per tutti, oltre la parte, pura e sicura la casa, integro ed inattaccabile il patrimonio di solidarietà e di sacrificio che è base della nostra organizzazione.»

Il 1° Circuito Automobilistico del "Tigullio,,

Indetto ed organizzato dalla « PRO - TIGULLIO »
Col concorso delle città di RAPALLO e S. MARGHERITA LIGURE
Sotto il patronato degli AUTOMOBILE CLUB di GENOVA e MILANO

13 Aprile 1924 - Km. 220

Lire 50.000 di premi

Caldi ed entusiastici consensi ha ottenuto nella stampa quotidiana l'annuncio del 1.o Circuito Automobilistico del Tigullio. Tutti i giornali hanno riprodotto il programma, le norme ed i premi che regolano la importante manifestazione automobilistica.

E non poteva essere altrimenti perchè oltre alla ricchezza dei premi, alle varie coppe, ecc., il percorso stesso appunto perchè irto di non lievi difficoltà attira i concorrenti desiderosi di dimostrare le loro virtuosità su queste liguri strade per troppo tempo lontane agli *sport* del motore.

La manifestazione accolta infine sotto la paterna protezione ed organizzazione degli « Auto Club » di Genova e Milano ha anche assicurato il lato organizzativo che richiede perizia non comune e praticità.

Rapallo e Santa Margherita Ligure febbrilmente approntano le migliori accoglienza ai forti campioni d'Italia ed esteri che interverranno alla prova e già si parla di festeggiamenti splendidi, banchetti, ecc.

Anche le strade cominciano ad essere diligentemente visitate dagli ingegneri della Provincia per essere perfezionate nelle curve alfine il giorno della gara siano nello stato possibilmente migliore. Specie nelle curve, non poche, che presentano serio ostacolo alla velocità gli egregi ingegneri debbono però rivolgere la loro attenzione costruendovi magari un provvisorio ma solido rialzo in modo che la curva possa essere *presa* bene a completa velocità.

Sono già intanto pervenute agli A. C. nominati le prime iscrizioni che raggiungono oltre quindici nomi che pubblicheremo al prossimo numero. Anche dal lato concorrenti perciò queste sollecitamente inviate iscrizioni fanno preludere bene alla massima prova automobilistica che vedrà il suo svolgimento sull'anello stradale che già conosce le audacie dei motociclisti che hanno partecipato ai diversi Circuiti sulla stessa strada svolti.

Le personalità più eminenti della Provincia hanno poi accolto entusiasticamente la loro nomina nel Comitato di onore promettendo tutto il loro interessamento per la maggiore riuscita della riunione del Tigullio.

Il 13 Aprile sarà per lo *sport* del motore una giornata grandiosa che certo avrà ottime e benefiche ripercussioni nella nostra regione per altre prossime manifestazioni che potranno esservi svolte.

Associazione Esercenti, Commercianti di Rapallo

Relazione Morale Finanziaria (1923)

L'anno testè chiuso lascia la nostra Società nel suo pieno e rigoglioso sviluppo.

I soci che alla fine del 1922 erano 117 sono invece alla fine del 1923 saliti a 140, numero confortante quando si pensa alle innumerevoli associazioni che sul terreno economico si contendono oggi in tutti i campi l'organizzazione delle diverse classi sociali.

Durante il 1923 la nostra Società ha preso non poche deliberazioni importanti, nei riguardi degli interessi degli associati, specialmente per quanto si riferisce alla tutela dei singoli di fronte all'inasprimento fiscale, con l'ausilio ed in unione alla Federazione Naz.

Altro provvedimento importantissimo deliberato, e oggi in piena esecuzione, è stato quello dell'istituzione dell'ufficio legale gratuito a diretta difesa degli associati nei riguardi alle esorbitanti pretese delle ditte fornitrici energia elettrica. La modifica apportata allo statuto che chiama la diretta rappresentanza delle singole categorie nel Consiglio Direttivo è stata indubbiamente una decisione rispondente alle esigenze di tutte le classi che compongono la nostra Istituzione all'unico scopo di conciliare e rendere compatibili i diversi interessi eliminando possibili urti fra categoria e categoria.

E qui sentiamo il dovere di biasimare qualche categoria delle più importanti che non seppero per ragioni di gretto egoismo aderire a quanto vi è di più democratico e rispondente alla difesa della classe, e non dei piccoli interessi personali.

Le entrate nel passato anno 1923 ammontano a:

Per quote sociali . . .	L. 2838,—
Per peso pubblico . . .	» 3123,—
Per oblazioni dei Soci . .	» 480,—
Complessivamente . . .	L. 6441,—
Residuo Cassa a tutto il '22	» 2815,05
Totale	L. 9256,05

Le uscite entro l'anno 1923 ammontano a:

Per vettura (Corso Flor.)	L. 1100,—
Al Comitato feste Luglio	» 200,—
Vettura Corso Flor. nott.	» 770,—
Coppa Circuito Motociclistico del Tigullio . . .	» 387,20
Per Santa Cecilia (Banda cittadina)	» 200,—
Affitti, commesso al Peso, cancelleria, stampati e affissioni, Bolli, Segretario, Esattore, ecc.	» 2133,25
Totale	L. 4790,45

Totale ENTRATA . .	L. 9256,05
Totale USCITA . . .	» 4790,45
RIMANENZA di Cassa a tutto il 1923 . . .	L. 4465,60

A rappresentanti delle categorie vennero eletti: Cuneo Biagio, categoria pastai e panettieri; Meschini Ernesto, salumerie e macellerie; Goria Giuseppe, generi commestibili diversi; Cassini Enrico, alberghi e hotel; Pastorino, trattorie osterie; Luigi Romano, industrie diverse; Devoto Michele, Imprese Edili ed Affini.

Infine i rappresentanti riunitisi in una successiva seduta procedettero alla nomina del Presidente confermando il Signor Devoto cav. Michele, a vice-Presidente il signor Pastorino Luigi, a Cassiere il signor Goria Giuseppe.

Rapallo, li 20 febbraio 1924.

IL PRESIDENTE.

Farmacia di turno

Domani presterà servizio la Farmacia *Moderna* in Piazza Cavour.

Cerimonia religiosa in Memoria dei Caduti

« Giovedì 13 corr. mese, alle ore 9, per cura del Comitato Circondariale dell'opera Nazionale per l'assistenza Civile e Religiosa degli orfani dei morti in guerra, si celebrerà in Parrocchia l'annuale suffragio per i soldati caduti, al quale sono invitati tutti gli *orfani, madri e vedove di guerra.*

Il Comitato confida che tutta la cittadinanza si porrà dovere di tributare ai prodi che sul campo dell'onore sacrificarono generosamente la balda gioventù per la grandezza della Patria, l'omaggio di doverosa pietà e gratitudine».

Pro Tigullio

Prospetto della richieste di materiale durante il Febbraio pp.

Germania 94 — Svizzera 16 — Austria 7 — Olanda 5 — Italia 4 — Francia 3 — Paesi Baltici 3 — Polonia 1. Totale 106.

Prospetto dei forestieri venuti a Rapallo nello stesso mese.

Tedeschi 421 — Inglesi 264 Italiani 215 — Svizzeri 24 — Francesi 22 — Danesi 22 — Olandesi 20 — Austriaci 19 — Nord Americani 13 — Belgi 12 — Nazionalità varie 32. Totale 1062.

Cifre e dati

L'Ufficio Statistica della «Pro-Tigullio» ci comunica i dati del movimento forestieri in partenza da Rapallo nel mese di Febbraio p.p. messi in rapporto con quelli dello stesso mese 1923.

Febbraio 1924 - Importo L. 242.411.00
» 1923 - » » 103.420.10

Maggior movimento L. 138.420.90

Queste L. 138.420.90 spese in più dello scorso anno posto in relazione coi dati statistici del Gennaio di quest'anno da noi pubblicati stanno a viemeglio dimostrare l'esito conseguito colla « reclame associata » la quale, se proseguita con maggiori mezzi darà in seguito ben maggiori frutti.

Fidanzamento

Con un signorile ricevimento al New Casino Hotel, diffuso di vivida affettuosità famigliare, hanno festeggiato il loro fidanzamento la signorina Ginetta De Vecchi ed il sig. Felice Gandini da Calvenzano.

Notammo tra i presenti oltre la mamma della fidanzata donna Dora Besozzi De Vecchi, i signori Francesco, Elvira, Erminia, avv. Piero e comm. Felice Gandini; i nonni della fidanzata, le zie Agnelli e De Vecchi, l'avv. cav. uff. Oreste Chiarini e signora n. d. Sofia e figlio, la signora Sacerdote, il barone e la baronessa De Viali, contessa e contessina Ferrari, signora Della Casa, signora Berrino e signorina Rossetti, ing. Galli, signori Casabella, signora Celle, signora Rezzo, signorina Castagneto, signora Schiaffino e signorina, signora Merello, signora Queirolo, colonello cav. prof. Maggesi, ing. arch. Rovelli, cav. uff. Cuneo, rag. Cuneo, rag. Figallo ecc.

Beneficenza

La famiglia della compianta signora Carolina Valerani ved. Sanguineti ha fatto pervenire alla P. A. Croce Bianca la somma di lire 100 in memoria.

Sono pure pervenute alla stessa Associazione le seguenti offerte pro Auto Ambulanza:

Luigia Tassara Pescia L. 25 — Grondona Giuseppe 20 — Banco di Chiavari e Riviera 20 — Fuchs - Hotel Regina 20 — Barone Deveali 20.

Il Consiglio Direttivo della Croce Bianca porge ai generosi oblatori i più sentiti ringraziamenti.

***

L'Amministrazione dell'Asilo Infantile ringrazia vivamente l'egregia Famiglia della compianta sig.ra Carolina Valerani ved. Sanguineti per la cospicua oblazione di L. 500 ed il Club di Lettura e Ricreazione per la generosa offerta di L. 100

VIII Lista di sottoscrizione

Corpo Bandistico Rapallese

Somma precedente L. 11860,00.

Carlevaro Alessandro, L. 20 — Montecuccoli Mario, 20 — Sessarego Giuseppe (I quota), 100 — Sessarego Giuseppe (2 quota) 300 — Devoto Luca 10 — Pendola Andrea, 10 — Solari Stefano, 15 — Barlaro Gio Batta, 10 — Canessa Paolo, 10 — Pendola Giovanni, 15 — Bensi Gino, 10 — Grondona Carlo, 10 — Costa rag. Agostino, 20 — Tassara Giacomo, 10 — Trofello rag. Attilio, 10 — Barbarini Sirio, 10 — Villa Fiorente, 10 — Roncagliolo Liris, 10 — Bisso Gio Batta, 10 — Collegiani Gennaro, 10 — Boero Giovanni, 10 — Sanguineti Bartolomeo, 20 — Moltedo Giacomo, 10 — Devoto Pietro, 10 — Casaretto Attilio, 10 — Devoto Nicola, 10 — Scazzola Giovanni, 10 — Chiossone Sebastiano, 10 — Ferraretto Enrico, 10 — Canessa Vittorio, 10 — Fabbriceria Santuario Montallegro, 100 — Luigi Emilio Delle Piane, 100 — Cocito Antonio e figlio Americo, 50 — Tavella Luigi, 10 — Tassara S., 10 — Schiaffino Ignazio, 10 — Vitale Arnaldo, 30 — Trucchetti Luigi, 10 — Mussi Gaetano, 10 — Ing. Guagni Fabio, 10 — Cav. Monti Luigi 10. Importo totale L. 12940,00 ammontare delle sottoscrizioni cittadine pro banda per l'anno decorso 1923.

La Commissione sente il dovere di ringraziare pubblicamente tutti i volenterosi oblatori che hanno contribuito al rinascere del nostro Corpo Musicale, promettendo di esplicare una sempre maggiore attività nello interesse ed incremento del Corpo stesso: ed in ispecie ringrazia il generoso concittadino Sessarego Giuseppe, vero mecenate e filantropo modesto, il quale indubbiamente si interesserà delle maggiori necessità per il decoro e sviluppo del nostro Corpo Bandistico.

Nuovo studio d'avvocato

Il nostro Concitadino Avvocato Eugenio Giuffra, Penalista in Genova con Studio in Via XX Settembre (Palazzo dei Giganti) ha aperto Studio anche a Rapallo, Via Vittorio Emanuele 2 p. I dove egli si troverà tutti i mercoledì dal 19 corrente.

La Compagnia Panipucci al "Reale,,

La più che ottima Compagnia drammatica « Città di Aquila » diretta da quell'intelligente artista che risponde al nome del cav. Panipucci, e che già tanto consenso ottenne nel nostro pubblico all'epoca della sua ultima comparsa sulle scene del « Reale »; sarà presto ancora fra noi per un breve corso di recite nel quale riconfermerà l'ottimo affiatamento dei circa venti suoi elementi che la compongono; mentre il pubblico rapallese ed ospite rinnoverà certo tutta la sua già dimostrata simpatia accendo numeroso alle recite che verranno fissate.

La Compagnia del cav. Panipucci rappresenterà lavori nuovi per la nostra citta'.

Cooperativa "La fratellanza,,

I soci della Cooperativa la Fratellanza, sono convocati per l'Assemblea Generale Straordinaria) indetta per il giorno 16, c. m. alle ore 10 ant. nelle sale dell'asilo infantile, gentilmente concesse per trattare le seguenti pratiche

1. Cessione di Affitto Novenale del locale Magazzeno di vendita.
2. Dimissioni del Presidente.
3. Elezioni.

Data l'importanza delle pratiche è interesse dei soci di intervenire all' Assemblea. Non raggiungendosi il numero legale per validamente deliberare; il Consiglio rassegnerà le proprie dimissioni nelle mani delle superiori autorità, per i provvedimenti del caso.

Il Presidente *Andreucci*

Croce Bianca Rapallese

Servizio di Guardia Notturna dal 11 al 17 Marzo

Consigliere di Turno: Gervasi Lorenzo, *Capo Squadra di Turno* Roncagliolo Liris, *Vice Capo Squadra* Giovo Michele, *Militi*: Casaretto Luigi, Casaretto Tomaso, Cuneo Francesco, Cò Alberto, Cò Fiore, Chiardi Giovanni.

Il vice direttore Marcenaro.

AL REALE

Oggi Sabato e domani domenica *Il Segreto della Grotta Azzurra.* E' la meravigliosa Cinematografia messa in scena con gusto d'arte e pittoresca varietà di paessaggi da Carmine Gallone. Interpretata con vivacità e brio dalla graziosa e bravissima attrice Diomira Jacobini. Alfredo Bertone - Renato Villa sono altri degnissimi interpreti della spettacolosa film in cui attraverso visioni meravigliose apparirà la magica Isola di Capri con le sue incatevoli bellezze, con i suoi quadri suggistivi e poetici e soggiogheranno il pubblico. Queste visioni saranno accompagnate a grande orchestra con chitarra, mandolino, viola, ecc. e commentate dalle più nostalgiche canzoni napoetane cantate dai celebrati artisti Sandro Manzoni e la bella Lorianà.

Martedì il grandioso lavoro *I Promessi sposi* tratto dal libro di Alessandro Manzoni.

Giovedì: 13 Marzo 1924 - Le eccezionali commoventi gesta: le audaci e straordinarie avventure del cane prodigio: *Strongheart,* che ottenne il più strepitoso e commovente successo in tutti i Cinema d'Italia.

Quanto prima: *Fatty nell'Albergo di Inn Grett.* Il colosso della comicità

U. O. E. I. Sezione di Rapallo

Comunicato:

Domenica 9 corr. ad ore 6,30 partenza da Piazza Cavour per Ruta, ove avverrà l'incontro con gli UOEINI di Alessandria che manifestarono il desiderio di salutarci e far con noi l'ascesa alla vetta del Portofino. Colazione al sacco. Ritorno da stabilirsi d'accordo con gli Alessandrini.

LE FAVOLE DI ESOPO
LIBRO II
V

Il Riccio e l'Asino

Un somarello andava per la via
brucando l'erbe. Il Riccio capitò
e gli di disse: Se noia non ti dò
ti voglio fare un pò di compagnia.
e intanto che tu bruchi, se tu vuoi,
combiniamo un accordo quì tra noi.

Io, vedi, sono scaltro sono astuto,
tu invece sei un asino. Sei forte
è vero, ed è ben questa una gran sorte,
ma se ragli sei subito perduto.
Invece se stringiamo l'amicizia
tu ci metti la forza, io la furbizia.

Io subito, per meglio camminare,
ti salto in groppa e tu mi porti lesto,
ma per prudenza e per fare più presto
bisogna che ti lascia un po' guidare.
Hai capito? Ti metto un freno in bocca...
Allora sì che guai a chi ci tocca!...

L'asino acconsentì senza capire
dove mirasse il suo compagno nuovo.
Il Riccio disse: Subito ti provo.
E di brucar non lo lasciò finire.
Gli saltò in groppa, redini alla mano,
e lo spinse, per arrivar lontano.

E gridava, gridava il Riccio intanto:
Ora sì che son forte che son forte
Vado per strade buone e strade storte,
senza paura passo a tutti accanto,
se il popolo è con me.... Popolo oppresso,
cammina.... Asino sei, ma fa lo stesso.

Ma l'asino già stanco, tutt'a un tratto
si ferma, alza la groppa, fa un bel salto
ed il Riccio sbattuto giù da l'alto
sta un pò intondito e poi dice: Sei matto!
Non t'ho poi fatto mica grande offesa!
Di starti su la groppa era l'intesa.

Esopetto.

CRONACA SPORTIVA

BOXE

Odor di polvere?...
No, ma, in verita...
Odor di pugni bendati,
ben... dati!

Perchè, pare, che realmente quanto annunciammo nel numero della scorsa settimana, stia per avere la sua pratica attuazione...

C'è in tutti, a Rapallo, il vivissimo desiderio di assistere ad una buona, seria, riunione pugilistica, che rappresenterà per la nostra cosmopolita cittadina un vero importante avvenimento di sport ed una grande attraentissima novità.

Rapallo si vuol giustamente porre all'avanguardia di ogni sport e ne darà nuova prova con la manifestazione sopra annunciata.

Eppoi, si vuol vedere i progressi che i giovani atleti del Circolo Sportivo Ruentes, istruiti con diligente attenzione e grande perizia dal noto campione di boxe Parpayonnè, hanno conseguito in tre mesi di scuola.

Crediamo che all'uopo ed onde appagare il desiderio degli sportivi nostrani, gli organizzatori includeranno nel loro programma due incontri fra i più meritevoli prodotti della scuola Parpayonnè e due scientifici pugilisti genovesi.

Sappiamo ancora altre cose che per ora non vogliamo annunciare ma delle quali ci ripromettiamo parlare al prossimo numero; aggiungeremo soltanto che la riunione, fatta a scopo di sana e pura propaganda per la noble art che tanti cultori ha in tutto il mondo, qualora non si frappongano ostacoli insormontabili, vedrà presto la sua attuazione e offrirà al pubblico uno spettacolo di alto interesse sportivo.

All'avvenimento, dovuto all'iniziativa di coraggiosi sportmens, siamo sicuri parteciperà la migliore folla degli sportivi di Genova e Riviera; esso si svolgerà nella grandiosa sala del Teatro Reale della nostra Città.

III.° Torneo Popolare di Foot-Ball per la Zona di Chiavari

L'attivo comitato esecutivo di questo Torneo di prossima effettuazione rivolge la seguente circolare a tutte le società interessate:

« On.le Società,

In preparazione del 3.o Torneo Popolare di Foot Ball, si rivolge rispettosa domanda a codesta On.le Società, per chiedere se fosse disposta a partecipare con una o più squadre ad un Torneo Circondariale di Foot-Ball tra squadre di giuocatori liberi.

Ogni Società concorrente avrà diritto ad un Rappresentante nel Comitato.

Alla squadra vincitrice verranno assegnate 11 artistiche medaglie vermeil grandi - dono del giornale *Il Mare*, il cui Torneo è sotto il suo patronato.

Alla II e III squadra meglio classificata verranno assegnate rispettivamente 11 Medaglie d'argento grandi e medie.

La quota di iscrizione è la tenue somma di Lire 15 (Quindici) per squadra e va diretta al Comitato in Chiavari.

Le iscrizioni verranno chiuse entro il 20 corr.

Questo Comitato confida nella piena adesione di codesta On.le Società e in attesa di regolare iscrizione, porge dovuti e rispettosi ossequi.

Munita dei conforti religiosi, dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione è deceduta in Genova

EMILIA PASSALACQUA
nata MACCHIAVELLO
il 29 Gennaio 1854 in Rapallo

Ne danno il doloroso annuncio il marito Elia, i figli Rinaldo, Pilade, Ester col marito Aurelio Olivari, Oreste con la moglie Boero Teresa, Guido, Mina; i nipoti, le nipoti, i parenti tutti.

*

La Famiglia ed in particolare il nostro Pilade Passalacqua, profondamente commossi, ringraziano quanti nella dolorosa evenienza hanno voluto essere partecipi del loro intenso e grande dolore.

Genova, 8 Marzo 1924.
(Via Montesuello 16 - 5)

STATO CIVILE

Movimento dal 3 al 9 Marzo 1924

NASCITE

Maschi 1 — Femmine 3

CELEBRAZIONI DI MATRIMONIO

Ravera Giuseppe con Crovetto Rosa — Tassara Giacomo con Tassara Carmela Caterina — Ramella Amedeo con Manighetti Agostina.

MORTI

Monti Andrea (vulgo Matteo) fu Luigi, d'anni 51 muratore — Arata Luigia Rosa fu Giuseppe, d'anni 67 contadina — Grapow Von Max Vilhem d'anni 63 ammiraglio nella Riserva Navale (suddito Germanico) — Boero Adelaide fu GioBatta d'anni 45 merlettaia.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia Inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 1 al 7 Marzo 1924:

BAROMETRO

Altezza	Massima	765
	Minima	758

TERMOMETRO centig. est. a Nord

Temperatura	Massima	13
	Minima	4

Venti dominanti

Direzione	Nord
	Sud-Est

Stato del cielo

Giorni sereni	0
» variabili	3
» nuvolosi	1
» con pioggia	3

IGROMETRO SAUSÜRRE

Umidità	Massima	84 0/0
	Minima	80 0/0

PLUVIOMETRO

Acqua caduta mm 2,9

Corriere Sanmargheritese

Ufficio di Redazione: Largo Piazza Mazzini (Agenzia Quaquaro)

L'intera Redazione presenta a Pilade Passalacqua nell'ora triste del suo grande dolore i sensi più profondi e sinceri di partecipe colleganza.

Dalli, al giornalista!

(*Ambro*) — Crediamo sia giunta l'ora di dire quattro parole chiare ad una certa qualità e quantità di persone formanti un preteso fronte unico anti-giornalistico nella nostra Città. Il ritardo nostro nel segnalare pubblicamente i fatti che da qualche tempo in quà succedono — episodi modesti si ma altrettanto significativi — non stava già nel timore che l'ustruzionismo inaugurato contro di noi e i colleghi della stampa, dagli individui sopracitati, potesse aggravarsi e per conseguenza portarci ancor più... danno di quello che à dato e potrà dare. Niente di tutto questo, non si può parlare di danno alla Stampa: l'opporsi con puerilità d'argomenti e durezza di comprendonio all'esplicazione del mandato giornalistico — anche se questo per i corrispondenti di provincia rappresenta modesta trasmissione di notizie di cronaca o semplice critica politica amministrativa —; l'atteggiarsi ad avversarii del corrispondente x o del giornale y e magari del principio consuetudinario in materia di relazioni tra il pubblicista ed il pubblico, non ci tange, assolutamente. Se fino ad oggi tacemmo fu per non dar troppa importanza a certe manifestazioni mentali, sempliciotte quanto innocue e per non far più noto ancora, specialmente fuori dell'ambiente locale, il basso comportarsi di taluno nei riguardi di un servizio che la civiltà annovera fra le sue più attive manifestazioni.

Tacemmo fino ad oggi ma perdurando la mentale offensiva d'incomprensione e di pettegola malignità contro di noi e i colleghi riteniamo utile guardarci bene ora in faccia, senza inutile veli, e discorrere un pochino di questa anormale situazione.

Spulciando tra gli episodi del passato si trova materia abbondante per dichiarare imbecilli le manovre contro il gruppo dei corrispondenti locali.

Ne ricordiamo — e basta — uno solo. Nella ricorrenza della inaugurazione del monumento ai nostri gloriosi caduti in guerra si usò, verso i rappresentanti della stampa, un trattamento deplorevole e villano dal punto di vista di Monsignor della Casa. Quel giorno qualche ambiziosetto si oppose, non contento di saltellare accanto alle maggiori Autorità, a che i giornalisti partecipassero al convito nell'Hotel Miramare. Si erano invitati pure i Direttori dei quotidiani genovesi per dar più lustro alla' cerimonia ma, all'atto di rispondere con la gentilezza alla cortesia, l'arrivismo mentale di qualcuno, chissà per quali ragioni nemico della missione pubblicistica, relegò la Stampa lontano dalle Autorità col gesto di chi per carità offre un..... ristoro al disperato. In quel giorno se il gruppo dei giornalisti (parecchi venuti da fuori, per la circostanza) non si fosse trovato d'innanzi al grande significato di una tale cerimonia sulle colonne dei propri fogli nulla sarebbe comparso, neanche una riga di resoconto se non due righe di sincerissime parole..... Non mancò anche allora come poi e come oggi, la punta critica stupidamente espressa da qualcheduno alle nostre spalle: il gruppo..... affamato dei corrispondenti aveva protestato....

E come quella volta ógni volta che la cortesia delle nostre conoscenze ci dà occasione di un'invito, radunando tutti i corrispondenti, il solito rappresentante dell'intelligenza acuta sorride in doppio senso... Sembra, in sostanza, che il metodo dello « scrocco » sia preciso repertorio della Stampa, che à il marcio torto — a quanto pare — di non pagare ingressi nè posti a sedere. Ultimamente si è avuta una recrudescenza di ostruzionismo verso noi e i colleghi: tacitamente, senza farlo troppo vedere, al comparire del corrispondente si manovra per dipingerlo l'uomo che non paga mai e non rifonde — ironia del mestiere! — mai i danni!

Altri episodi poi hanno carattere ancor più grave e non li citiamo per non scendere a particolari per il momento inutili.

Stando così le cose questa sera, Sabato 8 c. m., si radunano tutti i Corrispondenti per fissare, dopo l'esame degli incidenti, quale deve essere la risposta alla corrente ustruzionista sopra riportata: risposta certamente adeguata e, forse, efficace. Cosa semplice del resto che non pretende complicazioni di funzionamento. Basterà soltanto la solidarietà di colleganza e la pura applicazione del vecchio adagio: dente per dente....

Chi ci fu e ci è amico non avrà motivo di sorpresa: al contrario può darsi cessino dal ridere i pretesi nemici del giornalismo.... rappresentato! Nemici del resto, per modo di dire: sono quelli — tutti i colleghi li conoscono — che se domani il proto li dimentica nel resoconto fanno la voce grossa e distribuiscono il proprio dolore alle piazze e ai caffè della città.

Sono loro i pretesi demolitori della dignità giornalistica: a priori, prima della radunanza di stassera, si comprende già quale potrà essere l'efficacia del rimedio.

La parentesi è chiusa.

Accuse e Inchieste

Dalla Cooperativa Muratori ed Affini, che à sede in Via Roma, riceviamo la sottopubblicata lettera e il rapporto d'inchiesta fatto dal fiduciario regionale del Sindacato Edile:

Egr. Sig. Dir. del giornale « *Il Mare* »
Rapallo

A smentita delle accuse apparse sul giornale « Il Mare » *del giorno 8 corr. mese, riguardanti la Cooperativa Muratori e Affini di S. Margherita Ligure. La preghiamo a voler pubblicare l'unita relazione.*

RingraziandoLa, distintamente La riveriamo.

Il Presidente
Giuseppe Bottaro

S. Margherita, 26 - 2 - 924.

Spettabile Segreteria Provinciale
Sindacato Edile
Genova

Per dovere d'ufficio pregiomi informarVi che domenica 8 corr. mese mi sono recato a Santa Margherita per ispezionare la Cooperativa Muratori ed Affini di cui ebbe ad occuparsi il V.o Sindaco in occasione della costituzione della Sezione di S. Margherita.

La mia ispezione volle addentrarsi anche in epoche passate e fin dalla costituzione della Cooperativa.

Poichè essa fu tacciata di « Socialistoide » e di sfruttatrice della mano d'opera, dai libri dei Verbali sia del Consiglio, come delle Assemblee, constatai che della Cooperativa si formò con elementi che si staccarono dalla Camera del Lavoro e dal Verbale di Assemblea del I.o Marzo 1921 appresi che cinque operai che scioperarono furono recessi dalla loro qualità di Soci.

Dal libro assicurazione constatai che il giorno 21 Aprile, ricorrenza del Natale di Roma la Cooperativa impose l'orario festivo per tutti gli operai ad eccezione di sei persone che per ragioni tecniche dovettero lavorare e così pure constatai che il I.o Maggio tutti lavorarono.

Ed allora mi chiedo su quali basi si fonda l'accusa a questa organizzazione di socialistoide e di antinazionale?

D'altronde parlando con vari fascisti del luogo e specie con il Sig. Giangrande Segretario Politico del Fascio Santamargheritese, tutti furono concordi nello smentire formalmente l'accusa fatta alla Cooperativa.

In quanto all'opera sfruttatrice compiuta dalla Cooperativa a danno dei non Soci ho potuto constatare e con piena coscienza affermo che le paghe degli operai sono uguali sia per i soci che per gli avventizi, anzi la paga più alta è percepita dà muratori non soci.

Ho dovuto constatare che le paghe non sono quelle stabilite dal Contratto di lavoro ultimamente firmato, sebbene alcuni operai non soci le raggiungono e perciò ho invitato la Presidenza della Cooperativa ad attenersi al nuovo contratto.

Le paghe dei muratori variano da lire 2,80 a lire 3 all'ora e quell'ultima cifra è raggiunta da non soci.

Mi consta poi che rispetto ad altre imprese della località la Cooperativa paga gli operai con mercede superiore. questa constatazione ho fatto con la scorta dei libretti paga individuali.

Dopo di ciò desidererei che fosse fatta onorevole ammenda alla insinuazione e calunnia fatte alla Cooperativa per mezzo della stampa.

In attesa distintamente Vi saluto,

Il Fiduciario Regionale
F.to **Alfredo Colombo**

Genova, 1 - 3 - 924.

Siamo lieti, noi per i primi, del referto d'inchiesta. Per ben comprendere la causale della stessa bisogna riportarsi alla pubblicazione del sul « Mare » del 2 u. s. di un *comunicato* sulla costituzione della « Sezione Sindacato Edile » - organizzazione fascita - nella nostra città, il quale, tra l'altro, diceva:... « avendo molti operai interpellato circa la nefasta opera di sfruttamento alla quale buona parte di essi è soggetto dalla locale « Cooperativa Muratori ed affini » (socialistoide) il Segretario della Corporazione prese impegno che avrebbe immediatamente fatto provvedere dalle superiori autorità sindacali a far rientrare la Cooperativa stessa nelle sue vere funzioni di benessere sociale ».

Un errore tipografico, tralasciando il sacramentale « riceviamo e pubblichiamo », ne riferì la paternità al nostro Cronista ma delle affermazioni, nel comunicato contenuto, eravamo e siamo completamente estranei essendo nostra inderogabile consuetudine vagliare preventivamente tutti i dati di fatto quando questi si riferiscono a notizie da pubblicarsi sotto nostra responsabilità. Resta quindi assolutamente escluso che l'estensore del comunicato in questione fosse un nostro redattore.

Chiarito questo punto, per noi importante, non ci resta che prendere nota di quanto il Comm. Colombo scrive sulla condotta interna della Cooperativa, e, per doverosa sincerità d'ufficio, dobbiamo anzi aggiungere che mai l'Ente « calunniato » apparve colpevole di mene socialistoidi. Fu appunto la sua formazione, quando ancora la Camera del del lavoro aveva, qui, fra noi la sua effimera importanza, che diede un primo, serio colpo disgregatore allo sparuto gruppo social-comunista locale. La « Cooperativa » non ci risultò mai centro di discussione politica perchè allora - come oggi prendiamo lealmente atto di una realtà maggiormente dimostrata - non avremmo mancato di segnalare, con la consueta direttiva e chiarezza, l'equivoco pericoloso. (*Ambro*).

Il Corso dei fiori mascherato

(*Lux*) — Martedì scorso, si svolse in questa città, il Corso Mascherato promosso dal Comitato permanente; e dalla P. A. Croce Verde, per suggellare degnamente il Carnovale ormai trapassato.

Nonostante la coincidenza di un'altro Corso a Rapallo ed in altre città della riviera, nulla tolsero alla riuscita di questo Corso Mascherato perchè le entrate non furono minori delle altre volte, anzi vi fu un maggior concorso di vetture. Svariati e quasi sempre di buon gusto i carri allegorici, animatissima la battaglia dei fiori, vivace oltre ogni dire il getto delle stelle filanti e coriandoli, in tutti una quarantina di vetture e automobile e diversi gruppi a piedi e maschere isolate.

Alle ore 15,30 incominciò la battaglia con getto di fiori e coriandoli abbondantissimi e vivace fino alle ore 17.

La giuria composta dai Sigg. Ing. Giovanni Repellini, Ing. Oliva Luigi, Franceschetti Giovanni, Battigelli, dopo non lieve lavoro assegnò a giudizio inappellabile i seguenti premi:

Per addobbo — 1,o premio - Coppa artistica in argento dorato della Croce Verde e L. 1000, all'autocarro del Sig. Marsano di Sant'Ilario, rappresentante *La' Primavera fiorita* con 8 pierots, neri cavalieri, bianchi signorine.

2.o premio e premio per getto — Servizio di toilettes per signora dono della Società U. E. E. e L. 500 al Carro *Veglione Mascherato* della signora Ines Meregalli e Signorina.

3.o premio — Coppa artistica argento dono del Comitato organizzatore e Lire 250 al landau *Libellule Verdi* con i giovani Bazzarini, Leporati, Topani, e Molfino.

Maschere in Gruppo — 1.o premio al gruppo del Club degli scapoli di Nervi - Cassa di champagne.

2.o premio — Alla coppia Clown olandesi in viaggio di nozze.

3.o premio — Alla coppia *Orientale* - Ricco ed elegante servizio di liquori in argento per sei persone dono del Sig. Giovanni Felugo di Rapallo.

Maschere isolate — 1.o premio alla *Damina Pompadur* - alla sig.na Buzzio Rinaldo - Servizio per ricamo in argento.

2.o premio — Alla *Tartaruga* - vaso artistico dono della P. A. Croce Verde.

Per getto — 1.o premio - al carro *Veglione Mascherato* della signora Meregalli (vedi elenco per addobbo).

2.o premio — All'auto del signor Perani Edoardo. Ricco servizio per liquori per sei persone dono del sig. Viora Attilio.

3.o premio — Al carro del Comitato ricco servizio per pesci.

La signora Ines Meregalli ha versate le ricevute Lire 500 a beneficio del nostro ospedale, ed il sig. Marsano ha rimesso L. 250 per un opera pia della nostra città.

Fra le vetture fuori concorso notiamo le gentile e graziose olandese su auto signorine Valentini di Portofino, i piccoli ciociari su carozza signorini Felici — e le contadine friulane signorine Solimano.

Rallegrarono la festa la banda sociale di Chiavari e la nostra banda cittadina.

In complesso si ebbe un corso ben riuscito per l'opera della Giuria e per l'attività del Comitato che della festa ne fu efficace promotore.

Un comunicato della M. S. Reduci di Guerra

Dalla relazione fatta dal Presidente all'Assemblea Generale Ordinaria della Società di Mutuo Soccorso fra reduci di guerra e militari in congedo sull'attività svolta nel 1923 stralciamo i seguenti dati: attivo al 1.o gennaio 1293 L. 23.298,48 al 31 dicembre 1923 L. 21.108,83. Vennero assegnate agli Orfani di guerra per sussidi straordinari L. 1350; per giornate di malattia agli orfani L. 486; ai consoci L. 538. Per medicinali: alla farmacia De Gregori 263; Pennino 192, Rainusso 128. Al Dott. Cuneo 355. Alla società Autori 117. Diritti erariali 800. A Vaccarezza Eugenio per 25 bandiere 310. Bicchierata alle rappresentanze per inaugurazione Monumento ai Caduti 370. Corone fiori 149.90. A Maggio Remo per due ventilatori e nuovo impianto luce elettrica 2301,30. A Franceschetti Angiolo per decorazioni al nuovo locale 700.

A Leverone Angiolo 170 A Cichero Angiolo acconto per mobili fatti 1600. Tipografia Devoto 110. Luce elettrica 407.40 ecc. Con il plauso dei Consoci Ing. Luigi Oliva Consigliere Provinciale e Sig. Giuseppe Bruno ex Sindaco venne dall'Assemblea ad unamità approvata la proposta del Consiglio Direttivo per l'inizio di una sottoscrizione e di una propaganda affinchè anche tra noi come - in altri centri importanti - si costituisca un opera per la difesa sociale dalla tubercolosi.

Cinema Mazzini

Per stassera e domani domenica è annunciata la film *Le sorprese del divorzio* originale lavoro di A. Brisson, brillante film creazione insuperabile delle giovane artista Lia Miari, e degli artisti Bilancia Oreste, Collo Alberto.

Martedì 11 corr. mese *La Boheme* il sentimentale lavori di Murger, il più grande successo cinematografico, grande interpretazione della brillante e bella artista Leda Gys.

Mercoledì - 12 corr. mese - *Papà mi picciano tutti* brillante commedia protagonista Clarette Rosay.

Giovedì 14 Febbraio la meravigliosa leggenda orientale *Sumurum* stupenda interpretazione dell'artista Pola Negri, di Paul Wegener, e di altri attori di valore. L'originalissima messa in scena di Ernst Subick fa di questo film una delle più belle riuscite manifestazioni dell'arte cinematografica internazionale. A complemento il *Gran Match di Foot-Ball Italia e Austria.*

Programma musicale

Domenica 9 dalle ore 15 alle 16.30 la Banda cittadina *C. Colombo* diretta dal maestro prof. Achille De Benedictis, in piazza Vittorio Emanuele II, svolgerà questo programma:

1.o Rodriguez - *Onore Militare* - Marcia — 2. Dall'Argine - *Al polo nord* - Pot-pourri — 3. Ponchielli - *La Gioconda* - Fantasia — 4. Rossini *Il Barbiere di Siviglia* - Sinfonia — 5. Lehar *La Vedova Allegra* - Valzer.

"La difesa delle Stazioni Climatiche"

E' il titolo della Conferenza che il Prof. Senatore Queirolo; vanto della Liguria e della Università di Pisa, terrà domani, Domenica 9 c. m. alle ore 15,30 nella sede della « Reduci ».

Il nome dell'illustre conferenziere e l'oggetto della trattazione richiamano gran pubblico.

Per la morte di S. A. R.

la Duchessa di Genova l'Arciconfraternità di S. Bernardo inviò il seguente telegramma:

S. A. R. Duca di Genova - Roma. Carità, cristiane virtù Augusta Sua Consorte perennemente ricordate lapide Oratorio S. Bernardo ricordo cerimonia Cresima bimbi profughi trentini, confortano, ci uniscono dolore V. A. R. Arciconfraternità promette suffragi anima Duchessa.

Grondona Angelo, Superiore.

...e ne ricevette la risposta:

Superiore Orat. S. Bernardo
Augusto Principe grato pio ricordo incaricarmi esprimere a Lei e confratelli tutti sentimenti di commosse grazie.

D'ordine I.o Aiutante di Campo
— *De Grossi.*

Santa Margherita sede di Circondario Marittimo

L'Ufficio stampa municipale à in questi giorni comunicato:

Da parecchio tempo il Comune di Santa Margherita Ligure aveva chiesto che il locale Ufficio di Porto fosse elevato a Sede di Circondario Marittimo e l'ex Sindaco Bruno aveva all'uopo iniziate le pratiche colla Capitaneria di Porto di Genova. Caduta, l'amministrazione Comunale il Commissario Prefettizio sig. Alberto Isola interessò immediatamente il Ministro Ciano alla importante questione. In questi giorni S. D. Ciano ha informato il Commissario che la disposizione richiesta è stata recentemente emanata e verrà pubblicata quanto prima.

Ci siamo recati in Comune per raccogliere maggiori ragguali intorno al decreto che eleva la nostra città ad una importanza non trascurabile ma si attende la pubblicazione del decreto. Quello che non è dubbio è che vengono così ed essere sottoposte le Città di Chiavari, Rapallo e Camogli e altri centri.

I nostri lettori avranno spesso appreso da queste colonne quali ragioni militassero in favore di un locale riordinamento portuario: fummo costanti nell'insistere e nella critica della libertà - arbitrio imperante nell'ambito del nostro scalo marittimo.

Il decreto, confermando i nostri scritti, darà modo di avere finalmente una autentica Capitaneria di Porto e noi siamo sicuri che la disciplina nell'attività portuaria sarà applicata integra e giusta.

Feste Carnevalesche

La Veglia danzante al Centrale Hotel

Non in miglior modo potevano venir coronati gli sforzi del Comitato organizzatore della Veglia Danzante che ebbe luogo domenica sera nello splendido Salone dell'Hotel Centrale del Signor Quaglia Giuseppe, che coll'usata cortesia mise a disposizione degli invitati oltre la sala un buffet fornito di ogni confort, e facendo un oblazioni di L. 100 all'Ospedale Civile.

Faceva gli onori di casa la gentilissima Signora Quaglia Maria.

Bellissime dame e signorine in eleganti abbigliamenti dei vivi colori, e compiti e giovani cavalieri componevano la simpatia festa.

Fra i presenti abbiamo notato le Signore Rovati, Colombo, Del Como, Forestieri, Sacerdoti, Vairo, Favilli, Dreifus, Radice ved. Guida, Ticozzi, Ghelfi, Palvich, Saltorelli, Uglioli, De Barbieri, De Nava, Vandoni, Roccatagliata, Caveri, Solari, e le Signorine Silvia Alberti, Rovati Virginia, Colomba, Signorine Schiappacasse, Signorine Perla, Mazzanti, Dezzani, Caveri. Madezzani, Raffo, Nava, Valentini, Rovati, e molte altre di cui ci sfugge il nome ed a cui chiediamo venir per l'involontaria omissione.

La simpatica festa che era a beneficio del nostro Ospedale fruttò la somma netta di L. 535 che venne dal Comitato promotore composta dai Sigg. Brovin Ettore e Schiappacasse Angelo dalla Signora Rovati Virginia, e dalle Signorine Del Corno Ines, e Colomba Felici, già versata al nostro Ospedale.

Al Comitato Permanente

Questo Veglione di martedì scorso che ebbe luogo nel salone del Comitato permanente - pro festeggiamenti, ebbe una riuscita superiore a tutte le aspettative, sia per il concorso del pubblico che per la perfetta organizzazione.

La cittadinanza, e di forestieri accorsero numerosi a questa festa che si annunciava veramente grandiosa.

Tra il pubblico enorme intervenuto le maschere eleganti e pieno di brio, e le ricche e sfolgoranti toilettes davano la note gaia e spensierata alla veglia.

Le danze susseguitesi ininterottamente per tutta la notte tra la più schietta, e spensierata allegria, vennero eseguiti da una scelta orchestra diretta dal Professor Giardini.

Il Festival delle Viole

E' il suggestivo titolo del grandioso Veglionissimo che si svolgerà nel Salone del Comitato permanente, la cui riuscita è già assicurata dato la richiesta di biglietti d'invito, ed gli organizzati si raddoppiano il loro già intenso lavoro perchè il veglionissimo sia veramente il migliore, il più elegante, il più allegro, e il più matto della Stagione.

Serata Danzante al Guglielmina

Veniamo informati che il giorno 22 Marzo, c. m. alle ore 21 nei grandiosi saloni del Grand Hotel Guglielmina avrà luogo per iniziativa di un gruppo di Signore, una grande serata Danzante a beneficio dell'A. G. I. per la istituenda Palestra ginnastica e bibblioteca circolante. Di questa festa ne riparleremo più diffusamente al prossimo numero.

Stato Civile

Movimento dal 29 Febbraio al 6 Marzo 1924

NASCITE

Maschi 1 — Femmine 2 — Totale 3

DICHIARAZIONI DI DECESSO

Costa Giuseppina di giorni 15 — Roncari Antonio d'anni 72 — Buchta Giulio d'anni 74.

MATRIMONI CELEBRATI

Roccatagliata Emanuele, celibe maggiorenne, muratore con Repetto Luigia, nubile casalinga.

INDIRIZZI UTILI

DI SANTA MARGHERITA LIGURE

Per informazioni rivolgersi presso l'Agenzia Quaquaro chiedendo del nostro « Lux ».

Appendice de *Il Mare* N. 1

La Carne e le Anime

Romanzo di CARLO MACCHIAVELLO

PARTE PRIMA

Hortus conclusus!

Quando il treno giunse in stazione, le campane della Madonna dell'Orto suonavano l'agonia del Signore, di ogni venerdì. Maurizio Mauri scese svelto dal suo scompartimento e si avviò per il primo verso l'uscita.

I suoi compagni si attardavano a togliere dalle assicelle del vagone le valigie, i pacchi di indumenti e di libri, tutto quell'affardellamento di cose piccole e grandi, che ogni seminarista riporta con sè, di ritorno agli studi, dalle vacanze estive.

Egli, durante il tempo del breve viaggio da Rapallo a Chiavari, aveva tenuto tutto il suo poco corredo, fasciato in un vecchio giornale e stretto da spaghi, posato sulle ginocchia per non ingombrare troppo ed anche per essere più pronto a discendere.

I suoi compagni di treno, seminaristi di Camogli, di Santa Margherita e di altri paesi di riviera e dei monti, scesi alle stazioni della linea per le valli di Sori e di Recco, avevano tanto chiacchierato fra loro, voce su voce, con mille gesti, ricordando, ciascuno per suo conto, senza curarsi se altri lo ascoltasse, tutto lo spazzo dell'estate ormai trascorsa, le gite ai santuarii, le festività della loro parrocchia; le prediche i panegirici di questo o di quel sacerdote più celebrato o più in voga, dando ciascuno alla sua narrazione una pretesa superiorità di impressioni o di solennità.

Mauri aveva sempre taciuto.

Egli, passati di poco i quindici anni, era di già il solitario, il poeta, come lo chiamavano tutti per ispregio, compagni e superiori, in seminario; ed appena fermatosi il treno era disceso, subito scosso dalla voce delle campane.

Gli davano un acuto senso di malinconia. Si sentiva il cuore stretto stretto, un gran bisogno di fuggire e di piangere. Era ancora un fanciullo e già soffriva delle infinite nostalgie dell'anima.

Per il viale dei giardini pubblici, già quasi spogli su quel finir d'ottobre, egli mosse celere e disattento, verso l'entrata del Seminario. Angiolo, il portiere, lo salutò, appena lo scorse, con insolita cortesia e vivacità.

C'era un affrettarsi di seminaristi nell'atrio ampio e solenne, posato a volta di cupola sulle quattro colonne di falso marmo, nella portineria ampia a doppia vetrata, nel parlatorio semibuio e fuori nel cortile ampio, tutto intorno all'aranceto.

Erano i vecchi compagni di ginnasio ritornati, erano i più anziani, quelli di filosofia e i teologi, solenni e dignitosi, che non si degnavano neppure di guardare i piccoli e meno anziani, ancora all'inizio delle scuole.

E vi erano numerosi i nuovi entrati, piccolini e malvestiti, contadini dei monti quasi tutti, con la camiciola colorata e rozza, i pantaloncini più lunghi delle gambette e avvolti in certe giubbe che sembravano smesse dai loro nonni: ma tutti con gli occhi vivi, aperti alla sorpresa e alla gioia di poter essi pure indossare la sottanina nera, la cotta crespa col pizzo, fatta dalle suore e che era costata così tanto alla mamma.

Si aggiravano tutti nel vasto atrio fra sedie e tavolini, collocati alla rinfusa, fra trepiedi, bacinelle e rotoli di coperte, fra bauli e quadri, costituente il tutto il mobiglio della loro stanzetta.

Ed eran baci ed eran carezze dati nell'addio dalle mamme e dai babbi partenti ai figli già messi a posto; erano nuovi arrivi di piccoli, di mezzani e di grandi, un parlottare vivace, un saluto dato e ricevuto, un affrettarsi dei vecchi seminaristi su per lo scalone verso il Seminario vecchio e il Seminario nuovo, alla ricerca delle loro camere nei corridoi delle camerate, per salutare il Prefetto, per presentarsi al Rettore.

Mauri rispose gentilmente al saluto del portiere, suo vecchio amico e per lo scalone di sinistra, attraversato lo scalone dei piccoli al secondo piano, per una scaletta a chiocciola, affrettandosi senza badare a nessuno, giunse al corridoio dei mezzani e picchiò alla camera del prefetto.

Era questi Don Alvise Bertini un giovanottone di venticinque anni, prete da appena due. Sorrise a Mauri invitandolo ad entrare, e gli sorrise ancora di seduto davanti al suo tavolo, sotto l'arco delle libreria.

— Ben tornato caro - gli disse.

Il giovanetto gli chiese subito il numero della sua stanza.

Il prefetto guardò ad una lunga nota, scritta dalla mano del Rettore.

— La ho avuta stamattina la nota e non sò qual sia la tua stanza. Cercala, è il numero 94.

Mauri si congedò baciando al prefetto la mano.

Il corridoio aveva un finestrone a mezzogiorno che guardava sul mare. Mauri dovette andare dalla parte opposta, verso settentrione, verso il finestrone inferriato che dava su d'un vuoto ed aveva in faccia un altro finestrone, pure inferriato che dava aria al coro dei Canonici, della Madonna dell'Orto. Proprio quì in fondo, dalla parte sinistra, trovò il numero cercato: aprì la porta ed entrò.

Si sentì farglisi incontro un tanfo di chiuso e di musco, che non seppe spiegarsi subito. Ma aperta la finestretta e scorte le sbarre arrugiunite di un'inferriata le lavagne marcite e muscose di un tetto grandissimo, di cui non scorgeva la fine, capì di avere la sua stanza sul tetto del Santuario ed ebbe quasi paura.

Posato e sciolto il pacco che aveva portato con sè, ne tolse qualche indumento, qualche libro che posò sul letto sfatto, cercò in un libro una lettera, e senza porre ordine alla cameretta ne uscì per presentarsi al Rettore.

Teneva la lettera, chiusa e sigillata, stretta nelle mani e quasi le mani gli tremavano.

Per i corridoi incontrò altri che facevano tutti la stessa via e tutti avevano la stessa lettera nelle mani.

Intanto i prefetti avevano acceso il lume a gaz ai vari angoli dei corridoi e si scorgevano gruppi di seminaristi presso i rubinetti dell'acqua a empire le brocche e altri presso il guardarobba intenti a rifornire d'olio i loro piccoli lumi.

(*Continua*).

Abbonatevi! Diffondete! Fate abbonare!

Per inserzioni e abbonamenti in Genova: Luigi Beatrizzotti, Salita Pollaiuoli N. 14-3

Dall'Oglio rag. Poier, responsabile - Arti Grafiche «TIGULLIO» - Rapallo

ANNO XVII - N. 785 RAPALLO, 15 Marzo 1924

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

ABBONAMENTO
annuo . . . . . L. 10,00
» sosten. . . . . » 20,00
Per l'estero . . . . » 40,00
Sostenitore . . . . » 100,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono Interc. 56
FILADE PASSALACQUA
Fondatore

Amministrazione,
Via Cairoli, 8 - Casella Post.
presso alla Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia

Per una vanità che par persona

Overossia pare, più che persona, un partito. Poichè la vanità che anima Don Sturzo, l'orgoglio che lo agita, si sono diffusi nell'anima di quelli fra i suoi peggiori seguaci che sono rimasti con lui.

E quest'ultimo loro orgoglio, misero rimasuglio di ben altre ambizioni, essi tentano di velare ancora e di nascondere sotto una falsa bandiera di benemerenza.

Questo partito popolare, così straordinario se non fosse ridicolo, non ha mai avuto un carattere e lo ha oggi meno che mai.

Si è basato e si basa tuttora sullo equivoco e sulla vanità.

Ciò che sembra idealità in tutte le chiacchere dei pipiani, non è che una rappresentazione scenica delle loro personalità. Eppereiò, giacchè Mussolini non li ha più voluti con se, disdegnando la loro collaborazione, essi che vogliono essere qualche cosa ancora, si schierano contro Mussolini.

Non importa se l'opera del governo è feconda di bene per la nazione! Essi sono contro il governo per puro spirito di vanità oltraggiata.

E un partito basato non sopra una idea, ma sopra un'ambizione. Non è più un partito: è un affardellamento d'uomini miserevoli.

I più degni, quelli che hanno un pò di coscienza o se ne vanno o parlano schiettamente contro il programma popolare.

Oggi è la volta dell'onorevole Filippo Crispolti che dirige una lettera aperta all'on. Merlin. In essa egli afferma che preparare un voto di sfiducia al governo a priori, come pare vogliano fare i popolari, non gioverebbe al Partito, perchè se fra i popolari c'è qualcuno ancora che sente e capisce, questi potrebbe essere discorde dinnanzi alla questione precisa e gravissima del dichiarare che il governo attuale ha demeritato o accenna a demeritare la fiducia della nazione e della sua rappresentanza.

In altre parole l'on. Crispolti vorrebbe dire: il governo di Mussolini ha fatto tanto bene alla nazione, quanto gli altri governi non si sono sognati neppure di poter fare. Ora è ridicolo per noi popolari, schierarci contro il governo.

Ma giacchè questo è l'ordine, lo eseguisca chi vuole.

Ma io e i più degni non vogliamo mischiarcene!

E' proprio vero chè le persone intelligenti sono le più sincere e le meno vanitose.

Ma quanti pochi intelligenti sono rimasti con Don Sturzo!

E pur vero che ci sono state le espulsioni: ma non sono avvenute per indegnità, a meno che questa non si consideri da parte degli espulsori e non degli espulsi.

I popolari di destra non mutano fede come non mutano coscienza.

L'on. Martire dice chiaramente le sue ragioni.

Noi non mutiamo nè logica nè posizione. Siamo gli stessi oggi come alla marcia su Roma.

Noi siamo sempre col governo, perchè col governo è la nazione. Gli altri invece, i popolari di sinistra, sono contro il governo perchè da questo non sono creduti necessari.

La Vanità più stupida ritorna in ballo. Per un'ambizione insodisfatta si è contro l'opera restauratrice di Mussolini.

E per sconfessare i pipiani che si atteggiano a propugnatori della Religione, l'on. Martire scrive testualmente:

« Noi respingeremo con ogni energia il tentativo di far passare la opposizione popolare come una opposizione religiosa, dettata dal supremo interesse della Chiesa, quasi che i più cattolici stessero nel partito del Cav. Donati e di Angelo Crespi e i meno cattolici stessero fra i collaborazionisti che si chiamano Gianotti o Crispolti ».

No, cari signori, la Religione non è solo con voi, Essa è più in alto.

E se voi entrate a comiziare nelle Chiese, per far più proseliti ed essere più forti, voi sapete esattamente che profanate la casa di Dio.

Se Cristo ritornasse i primi ad essere scacciati dal suo tempio, a colpi di fune, sareste voi che vi atteggiate a soli e più sinceri cattolici.

La forza vostra, s'è ancora ne avete, è tutta la vostra vanità. Poi ancora e sempre vi basate su di essa, sulla finzione e sull'equivoco.

E avete anche un bel pò di faccia tosta.

Almeno l'hanno quelli della direzione del vostro partito.

Basta rievocare il caso Longinotti.

Questi dice in un suo discorso che l'opposizione dei popolari non dovrebbe essere sintematica.

Il Popolo, giornale di Don Sturzo, fa la sua ramanzina allo' scolaretto tanto audace.

Longinotti reclama presso la Direzione del Partito.

Questa gli dà ragione, per mezzo di Rodinò.

Gli da ragione a modo suo, s'intende, dando anche ragione al Popolo.

Certe verità non si dovrebbero dire, ma dette, poi non si può negare che non sieno verità.

E l'equivoco permane.

Permane sino a che non entra apertamente la menzogna più sfacciata.

Perchè ora ti escon fuori, i popolari s'intende, a dichiarare che la forza più tenacemente avversa al bolscevismo, più costantemente nemica della politica demagogica è sempre stata quella popolare.

Lasciamo giudicare dall'Avanti l'antibolscevismo popolare.

« L'antibolscevismo dei popolari? Si « è stato coraggiosamente affermato « nelle ore in cui declinavano le no« stre fortune. Ma quando la marea « rossa saliva impetuosa, i popolari gli « abbiamo visti mettersi nella corrente « generale e votare l'ordine del giorno « per la socializzazione della terra; e « se i rossi occupavano le fabbriche, i « bianchi occupavano le cascine ».

E' proprio vero che la vanità scombussolata incretinisce.

Perchè non si può capire dove i popolari abbiano tratto il coraggio per mentire così sfacciatamente.

Ma daltronde è inutile insistere. Il popolarismo si può dire che omai fù.

Ed è proprio il caso di concludere e dettare il suo epitaffio.

Una vanità che par partito.

Clemmo.

RAPALLO NELLA GLORIA DEI SECOLI

Armamenti di galee rapallesi contro i Pisani nel 1170

Gli Annali di Pisa e di Genova sono perfettamente concordi nel dire che i Pisani, il 21 agosto del 1165, si presentarono dinnanzi ad Albenga, la espugnarono e la saccheggiarono, poi corsero *tutta la riviera* depredando, facendò numerosi prigionieri e mandandò a Pisa, trofei di vittoria, parecchi legni catturati.

Corse poco tempo e in Genova si era sparsa la notizia, che da Pisa erano state spedite venti galee per assalire Genova alla sprovveduta. Per una subitanea tempesta di mare esse non poterono avanzarzi oltre al promontorio di Portofino; tornate indietro diedero il guasto al territorio di Porto Venere fin sotto le mura del castello, assaltarono e distrussero il castello di Levanto, e poi si presentarono di nuovo a Porto Venere e fecero uno sbarco ma dovettero poi allontanarsi, perchè in soccorso dei Portoveneresi venne in fretta il marchese Opizzo Malaspina, accompagnato dai cittadini di Vezzano.

Forse in quelle scorrerie non fu risparmiato Portofino, il borgo di Pescino, ora Santa Margherita, Rapallo e Zoagli, onde i marinai dei nostri borghi dovevano necessariamente covare in animo la vendetta contro i Pisani giacchè i più vecchi ai deschi famigliari, sgranavano i ricordi del 13 maggio del 1079.

Così li riporta il Roncioni nelle *Istorie Pisane*:

« Nel 1079 i Genovesi si apparecchiavano alla guerra ed avendo messo in ordine una grande armata assediarono Vada, castello e porto dei Pisani, e, non potendolo al primo assalto ottenere, come si credevano, vi si accamparono. Ma i Pisani non ne tennero conto, nè si curarono di soccorerlo, sapendo che era benissimo fortificato; ma per ovviare all'armata nemica andarono con la loro contra dei Genovesi e gli tolsero Rapallo, castello potentissimo, per forza di battaglia ed ammazzandovi gran quantità di terrazzani, vi attaccarono il fuoco, conducendo nel partirsi fino le donne prigioni. Il che presentendo i Genovesi, si partirono da Vada per soccorrere i loro paesi; ed i Pisani, avendo fatto molti altri danni, ai 13 di maggio ritornarono in Pisa. Ma traponendosi fra le due città Vittore III pontefice romano, fu cagione che facessero pace, la quale finalmente si conchiuse, benchè con molta fatica ».

Una vecchia cronaca pisana aggiunge che alle donne e agli uomini di Rapallo furono legate le mani dietro la schiena, ed in tal modo, tra il tripudio dei nemici trionfanti, furon tutti portati a Pisa.

Queste tristi rimembranze non erano ancora del tutto sbiadite, quando altri saccheggi ed altri danni avean presso di noi inferto i Pisani. I Rapallesi aspettarono un'occasione propizia.

L'occasione giunse. L'attività marinaresca dei nostri paeseggi, che fin dai tempi primitivi, al mare, che aveano in faccia, stesero fidenti, e non paurosi, le braccia nerborute, raggiunse il suo apogeo.

Rapallo, che allora era governata da consoli, si cinse del più nobile serto di gloria.

Camillo Manfroni nella *Storia della Marina Italiana*, edita a Livorno nel 1899, sunteggia da fonti pisane e genevesi gli avvenimenti in questo modo:

« Per tutto l'anno 1170 era continuata senza interruzione la guerra fra Genova e Pisa. I Genovesi con sei galee unite ad una *galea di Rapallo*, ad una di Savona e ad una di Noli, sotto il comando del console Recalcato, si erano recati nelle acque della Provenza e ne avevano scacciato le galee pisane, che, inferiori di numero, non avevano potuto impedire ai legni commerciali genovesi di frequentare i mercati e le fiere della città sul Rodano, come era stato loro ordinato, e avevano dovuto ritirarsi.

Rimasti padroni delle acque di Provenza, i Genovesi non avevano potuto però impedire che gli avversarii esercitassero la corsa nel mare di Sardegna, pigliando molte navi e *bucii* ed altri legni minori; tuttavia, avvertiti del pericolo, avevano teso un agguato ai Pisani per mezzo dei fidi Portoveneresi e del famoso Trepedicino, corsaro profugo da Pisa, ed erano riusciti a pigliare presso l'Elba una galea, su cui si trovavano il console Carone con altri due suoi colleghi il 27 maggio 1170.

Altre prede furono fatte dai Genovesi, aiutati da quei di Portovenere, che avevano armato in corsa due galee, da quei di Vernazza, di Sestri *di Rapallo* (questi ultimi ne avevano tre); ma accadde loro un caso strano che l'armata del re Guglielmo II di Sicilia, imbattutasi presso il Giglio con due galere corsare liguri, che aveano presa una galea pisana, tolse la preda per sè.

Più tardi ancora (ottobre 1170) otto galee genovesi sotto il console Grimaldo, inseguirono una piccola armata di galee Pisane e ne conquistarono una ».

Lo squarcio non potrebbe essere nè più eloquente, nè più lusinghiero.

Rapallo adunque nel 1170, per vendicare l'oltraggio subito dai Pisani, armò quattro galee e fu quello uno sforzo davvero sovrumano; e, dicendo Rapallo, si deve intendere che le galee si fabbricarono forse alla spiaggia della *Marina delle Barche*, mercè l'ardimento di tutta la gente, che abitava da Portofino a S. Pietro di Rovereto, ossia della giurisdizione di Rapallo, e che i rematori e i *comiti* o capitani, che salirono sulle galee, erano figli dei nostri villaggi.

***

Qualcuno domanderà che cosa s'intendeva per *galea*.

Il Ial, nella *Archéol. Naval*, stampata a Parigi nel 1840, il Guglielmotti, nella *Storia della Marina Pontificia*, il Fincati, nella monografia *Le triremi*, inserita nella Rivista Marit, del 1891, il Levi in un'altra intitolata *Navi venete*, stampata a Venezia nel 1892, e il D'Albertis in un'opera grandiosa, che fa parte della *Raccolta Colombiana*, intitolata *Le costruzioni navali e l'arte della navigazione* ai tempi di Colombo, hanno discorso a lungo delle costruzioni navali del medio evo, ma il prof. Camillo Manfroni nel 1899, stampò la *Storia della Marina Italiana*, e da uno splendido capitolo, intitolato *Costruzioni navali* tolgo di pianta ciò, che serve al caso nostro.

Verso il secolo XI, allorchè le costruzioni navali presero un grande sviluppo in Italia, e i nostri costruttori divennero maestri nell'arte loro a tutti gli altri popoli mediterranei e specialmente a quelli del bacino occidentale, si nota una maggiore esattezza nelle fonti e il nome *galea* comincia a comparire più frequentemente, solo perchè cominciano le fonti scritte in città marinare, dove la proprietà del linguaggio marinaresco era maggiore; ma forse *cosa e nome* furono usati già molto tempo prima.

La *galea di battaglia* andò soggetta a numerose trasformazioni coll'andare dei secoli; nè le galee dei Pisani combattenti nel secolo XI contro Moghaid in Sardegna, erano identiche alle galee del secolo XVII. Ecco come descrive la galea del XII secolo il compagno e biografo del re Riccardo d'Inghilterra

« Bastimento lungo, basso sull'acqua con un legno aguzzo a prora, detto sperone. In tempo di combattimento sui tavolati superiori e in giro attorno si dispongono gli scudi intrecciati, i remiganti seggono sopra un tavolato, perchè coloro che stanno di sopra possano combattere in ispazio più libero».

Marin Sanudo il vecchio dice che sulla fine del XIII° secolo, le galee, che correvano il mare, avevano i rematori disposti a *due per banco* e che solo più tardi i marinai si avvidero che su *uno stesso banco* potevano remigare in tre. Anch'egli adopera la parola *ordine*; ma è evidente che non si deve intendere ordini *sovrapposti* di remi; vuol dire che le galee avevano i banchi dei rematori disposti a due gradini, il più elevato dei quali si sgombrava in tempo di battaglia, per lasciar maggiore spazio ai combattenti, e i vogatori si riunivano nel banco più basso. La qual spiegazione è confermata da molti disegni di galee in assetto di combattimento.

I remi dunque erano disposti, non ad *ordini*, ma a *gruppi*, di due, più tardi di tre, e anche di quattro, e da ciò la distinzione degli scrittori posteriori, che con nomi classici chiamavano le galee *biremi, triremi, quadriremi*. Ogni vogatore maneggiava il proprio remo, ma già su alcune galee era in uso il sistema di voga alla *scaloccia*, nel quale un solo remo veniva mosso da più vogatori.

Rispetto alle dimensioni delle galee, un contratto di costruzione, riferentesi alle crociate di Luigi IX, ci dà la lunghezza di 48 cubiti e la larghezza di 17 piedi; cioè di circa quaranta metri per cinque metri e mezzo di larghezza; e queste dimensioni su per giù concordano con quelle di una galea angioina del XIII secolo, che avea trentasette metri di lunghezza per cinque di larghezza e con quelle galee, descritteci da Marin Sanudo; quanto all'altezza essa era di piedi nove e mezzo a prora, e dieci e mezzo a poppa. In generale le galee veneziane, come si vede dai disegni del XIV secolo, avevano un solo albero, il quale si abbassava durante il combattimento; ma in altre marine, fin dal XIII secolo, vediamo anche galee a due alberi, nè mancano notizie di galee a tre alberi, quantunque spesso negli inventari si incontrino anche prove evidenti di un albero solo.

I vogatori nelle galee veneziane, erano 120, disposti su sessanta banchi, trenta per parte, ed il Sanudo proponeva di portarli a 180, aumentando un rematore per banco. Queste cifre non erano però costanti; troviamo infatti che una galea genovese di Benedetto Zaccaria nel XIII secolo aveva 140 vogatori; che un'altra, pure ricordata dagli Annali Genovesi, nell'anno 1291, ne aveva centosessanta; mentre vi hanno esempi di galee di centotto remi; nè mancano esempi di galee di duecento remi, usate specialmente, quando si trattava di mandare avvisi celerissimi o di compiere imprese, che richiedevano sollecitudine. In questo caso le galee si *rinterzavano*, cioè si aumentava un remo per ogni banco.

La galea aveva spesso nel mezzo della corsia una specie di castello (*castrum*) posticcio, al riparo del quale stavano i frombolieri e gli arcieri; intorno al bordo l'*impavesata*, fatta cogli scudi dei guerrieri; a prua la *catapulte*, i *mangani*, le *briccole* ed altre macchine da lancio, e spesso un grosso palo acuminato e ferrato, sospeso all'antenna e mobile in tutti i sensi per percuotere e sfondare le galee nemiche. Una larga tenda riparava i rematori dell'acqua e dal sole, ma si toglieva anch'essa in tempo di battaglia. Spesse volte si ricoprivano di cuoio i fianchi delle galee, per difenderle contro il fuoco greco; e allora esse prendevano nome di galee *imbarbottate*, o semplicemente di *barbotte*. Fino alla metà del secolo XIII queste galee, come in generale tutti gli altri legni, avevano due grossi remi laterali, nel quartiere di poppa, che facevano ufficio di timone.

***

Erano di tal fatta le quattro galee che i Rapallesi armate avevano di tutto punto coi loro *voguerii*, o rematori, con soldati e balestrieri, coi *nauclerii*, o sott'ufficiali di bordo, incaricati della navigazione, della disciplina, della sorveglianza sui vogatori; coi loro *scriba* che esercitavano l'ufficio di computista, ma avevano anche parte nel comando ed erano considerati come i *secondi di bordo*, potendo assumere il comando delle galee, in caso di morte dei capitani, che portavano il nome di *comiti* e più tardi di *patroni*.

L'armamento allestito dai Rapallesi, o per meglio dire da tutti gli abitanti da Portofino a Rovereto, compresi nella giurisdizione di Rapallo, pone in luce una pagina radiosa, la potenza marinara cioè di Rapallo.

Ma della sua marineria e dei suoi commerci marinareschi rintracciansi reliquie anteriori.

Infatti nel maggio del 1152 (come risulta dal 1.o Registro Arcivescovile) Siro Porcello, arcivescovo di Genova dava in locazione, a titolo di castaldico, a Giberto, arciprete di Rapallo, le decime del mare, spettanti in Rapallo agli Arcivescovi di Genova, cioè (traduco dal latino) « quella nominalmente dovutagli dagli uomini che non sono di Rapallo ma navigano coi Rapallini da Rapallo sino al Tevere; e tornando a Rapallo fanno porto. Parimenti collo stesso diritto concedo quella decima che mi è dovuta dai Rapallini e da quelli che andranno con essi in Provenza, in Sardegna, in Corsica a Messina ed a Napoli e *ovunque* fuori il predetto termine e tornando similmente faranno porto in Rapallo ».

L'Arcivescovo gli dava licenza di raccogliere la decima, riserbando nove parti alla Curia, e tenendone una per sè, volendo che fossero salvaguardati i diritti degli uomini di Portofino.

Il documento certifica che i Rapallesi aveano navi proprie, sulle quali altri s'imbarcavano, solcando i mari da Ostia a Marsiglia, dalla Sardegna alla Sicilia e ovunque.

Nel 1131 venne comandato che senza licenza del Comune di Genova nessun abitante da Monaco a Portovenere (non era escluso Rapallo) portasse remi, aste, legname di galere e armi in terra di Saraceni.

Gli uomini di Rapallo, come del resto gli altri sudditi della riviera genovese, erano obbligati a pagare all'Arcivescovo la decima del mare, ma era una tassa che tolleravano di mala voglia e che dette occasione più d'una volta a litigi. L'Arcivescovo, il 14 marzo del 1188, concedette per quindici anni a Rolando Castagna l'esazione delle decime dovute « di tutti i legni che per mare verranno da Rapallo, fatta eccezione per quelli da Rapallo sino a Portovenere ».

La marineria rapallese non era nata in quei giorni, in cui si addimostra già ricca di navigli e velieri; ed il porto interrato di *Porticciolo*, attanagliato dalla vetusta via romana, alza ancor oggi al cielo il suo moncherino, segnacolo imperituro di gesta illustri, e di tradizioni fiorite e gloriose.

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato

LETTERE TORINESI

Nei nostri teatri le compagnie cambiate, ed il pubblico accorre ad applaudire Alfredo De Sanctis, al *Carignano*, e la Compagnia d'operette Vallè all'*Alfieri*.

Alfredo De Sanctis già ieri ha voluto offrirci una novità: *Se quell'idiota ci pensasse*, commedia in tre atti di Silvio Benedetti, rappresentata la prima volta allo *Sperimentale* di Bologna.

Il pubblico si è mostrato di facile accontentatura, ed ha applaudito questa sciocchezza, che stasera — incredibile ma vero — si ripete.

Allo *Scribe* la compagnia veneta di Albertina Bianchini ha esordito con una novità che da diverse sere tiene il cartellone.

Si tratta di *Coccola mia...!* commedia in tre atti di E. C. Nicola, il simpatico autore rivelatosi col *Monssù Taboi*, scritto in piemontese ed ormai tradotto in varie lingue ed in alcuni altri dialetti.

Dello stesso Nicola, la compagnia promette un'altra novità.

Il concorso per commedie e drammi piemontesi, indetto dal comm. Mario Casaleggio e dal cav. uff. Fiandra, si è chiuso alla fine di Febbraio, e ben ottanta copioni vennero presentati.

La commissione giudicatrice avrà il suo da fare, e certo il responso non lo avremo prestissimo.

Non avremmo mai creduto chè vi fossero tanti commediografi dialettali piemontesi.

Certo fra i numerosissimi copioni vi saranno dei... tentativi dovuti a giovanissimi ancora privi di quella tecnica indispensabile ad un' opera di teatro.

Ad ogni modo, per.... *quantità*, il concorso può dirsi riuscitissimo, speriamo che così sia per... *qualità*.

Bisogna elogiare il comm. Casaleggio ed il cav. Fiandra, geniali iniziatori di questa gara che certamente metterà in luce qualche ingegno ignorato.

Speriamo che la compagnia dialettale piemontese, della quale è Duce il Casaleggio, dopo l'esito di questo concorso lasci il *vaudeville* negazione dell'arte per tornare alla commedia borghese o — magari — al dramma popolare.

Dopo il carnevale sono tornate di moda le... prediche e le conferenze.

Le prediche le fanno i quaresimalisti in tutte le chiese; le conferenze si tengono un po' dovunque, e sugli argomenti più disparati.

Don Giocondo fino, al *Circolo Marchigiano*, ha parlato su *Gioacchino Rossini*, riscuotendo vivissimi e meritati applausi.

Mentre scriviamo, il generale, Alberto Cavaciocchi stà parlando alla scuola di guerra trattando un argomento interessantissimo: *Libia ed Algeria.*

Gabriel Faure terrà domani, nel salone della Camera di Commercio, la sua conferenza su *Alfredo De Musset* che tanto successo ebbe a Roma.

Stassera Luigi Ambrosini, nel salone Regina Margherita, parlerà di *Renato Serra.*

Quantro prima sentiremo Silvio Spaventa Filippi e Gigi Michelotti, il valoroso ed intelligente critico drammatico de *La Stampa.*

Il primo parlerà su *Quel che c'è nell' umorismo*, ed il secondo si intratterrà sulle *Commedie di Vittorio Alfieri.*

E per oggi... basta.

La Ribalta, magnifica rivista mensile d'arte e di teatro, si è trasferita da Roma a Torino.

L'altro giorno, all' *Hotel du Nord*, abbiamo visitato il suo simpatico direttore, Nino Bolla, del quale stà per uscire un interessante romanzo: *I tre volti.*

A proposito di nuove pubblicazioni ricordiamo che a Milano, coi tipi dello *Studio Editoriale L'Arengo*, del quale è direttore Italo Vitaliano, poeta delicato ed armoniosissimo, stà per uscire *Il bacio della morte*, prosa tragica dovuta alla penna di un giovanissimo scrittore siciliano: Antonino Preti Melis. Si tratta di un'opera originale, tenuta a battesimo dal prof. Celli Vinci ed illustrata dalla brava pittrice Andreina Paladini.

A Montella (Avellino) in Aprile uscirà un nuovo settimanale artistico e letterario, diretto dal noto pubblicista Clemente Clementi, e specialmente adatto alla collaborazione dei giovani ingegni. Tra i redattori notiamo Orazio Fierro, distintissimo scrittore. A *L'Alba* perchè così si intitolerà il nuovo periodico, gli auguri più fervidi e sinceri.

Roberto d'Oltremare

Torino, Marzo 1924.

Abbonatevi e fate abbonare!

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3 - (Telefono 58-53)

La Stazione Marittima di Ponte dei Mille

Verso la fine di questo mese sarà inaugurata la Stazione Marittima di Ponte dei Mille.

Naturalmente si tratta di stazione provvisoria: per la durata in servizio di non più di tre anni.

Intanto, e nella breve attesa della definitiva e più ampia Stazione, era necessaria questa supplenza; la quale, del resto, non sarà tanto modesta; sarà, anzi, quasi perfetta.

Sappiamo infatti che nell'edificio fu opportunamente ampliata la sala di visita sanitaria e di verifica dei passaporti per la partenza, con accessi e reparti separati.

Anche la sala d'aspetto è decorosa, e più che sufficiente allo scopo.

Nel nuovo fabbricato ha poi buon posto la Stazione provvisoria di arrivo, con sala d'aspetto, e per la visita doganale, due depositi di bagagli, ed altri locali di ufficio.

L'iniziativa, lodevolissima e vicina a compimento, è stata studiata ed esplicata dal Consorzio Autonomo del Porto d'accordo col Regio Ispettorato di Emigrazione, e con le Società di Navigazione.

Se qualche cosa in materia rimane ancora ad aggiungere, è che veramente — come si assicurò in modo più che formale — questa Stazione sia provvisoria; che, cioè, anche in quest'occasione, non si replichi il fatto, pur troppo molto tipico, non solo in Genova, ma in tutta Italia, che il provvisorio — in lungo corso di anni, e di discussioni, e di attese — diventi definitivo.

Se ciò fosse dovremmo sin d'ora... ritirare le lodi.

Il Congresso Geografico

Proseguono i lavori preparativi del *IX Congresso Geografico Italiano.*

Le varie Commissioni attendono ai lavori per l'ordinamento delle Mostre (di cui già abbiamo dato relazione), per l'esame dei temi, e per l'ordine e le modalità delle progettate escursioni.

Notizia importante è che l'on. Mussolini, quale Ministro dell'Interno ha disposto affinchè, in via eccezionalissima (e, speriamo, con le maggiori cautele) sia concesso all'Archivio di Stato di inviare documenti e materiali di studio che potessero eventualmente venire richiesti dal Comitato Esecutivo del Congresso.

Ancora del decreto sui manifesti

Segnaliamo volentieri il fatto che, di questi giorni, pare si applichi realmente il decreto contro le insozzature dei monumenti pubblici e dei muri delle case private con manifesti e iscrizioni di propaganda elettorale.

Il monumento a Garibaldi, in piazza Deferrari, è stato ripulito, e... lo scandalo sembra cessato, per ora.

Tutto stà che non si avveri il proverbio: « il veleno è nella coda » e che, cioè all'approssimarsi del giorno delle elezioni non succeda un nuovo, e non frenato, abuso, dell'inutile e scorretto sistema. Vedremo!

Fronde e fiori

Il Sindaco Ricci di una cosa era da tutti elogiato: della sua predilezione gentile per le fronde e i fiori.

Alberi delle strade, e giardini, e giardinetti pubblici, e aiuole: tutto era tenuto in buon ordine.

Ma, ahimè! anche questo piccolo vanto adesso scompare.

Gli alberi — specialmente in piazza Carignano, e in corso Firenze, — sono stati mutilati orrendamente; e l'aiuola di piazza Corvetto è... nuda terra. Non ne sa nulla il Sindaco?

Per il caro-viveri

Una delle peggiori forme di *bagarinaggio* che fortemente influisce — specie a danno dei meno abbienti, su la gravissima crisi attuale del caro-viveri, è quello sui prezzi elevatissimi delle verdure.

In Genova, per parecchie cause, il mercato delle verdure e delle frutta ha finito col rimanere all'arbitrio, — mediante il bagarinaggio — di pochi grossi speculatori.

E' tempo che il Municipio intervenga con energiche disposizioni.

A tal proposito crediamo opportuno rilevare che a Roma si è recentemente elaborato un nuovo regolamento dei mercati che potrebbe venir da noi seguito e apporterebbe risultanze buone e immediate.

Eccone i principali criterii di base:

Sopprimere l'intermediario negoziante e ricostituire la figura del commissionario, con tutte le garanzie di legge. — Abolire la vendita a credito, e imporre la vendita a contanti, istituendo una cassa del mercato per le regolari operazioni di anticipo.

In linea generale, crediamo che queste innovazioni possano riuscire utili. E perciò le segnaliamo.

Comunque, o di questo o di meglio, qualche cosa si escogiti, e si imponga anche da noi.

E' tempo — ripetiamo — che cessi l'abuso.

Sempre l'accattonaggio!

La piaga dell'accattonaggio si rincrudisce.

Sappiamo benissimo che c'è molta miseria, e grande disoccupazione, e che tutti hanno diritto a vivere; ma non tutti gli accattoni sono poveri, e non è giusto e civile che di una triste necessità di pochi si faccia il mestiere di troppi.

Abbiamo in Genova una vera e propria iniquissima industria: quella dell'accattonaggio.

Bimbi presi in prestito da genitori indegni, falsi ciechi e falsi storpi: è tutta una legione di seccatori del prossimo che dalle vie principali estende il fruttifero e indecoroso lavoro alle vie secondarie, e specialmente in questi giorni a via Circonvallazione a Monte.

E non soltanto le strade sono infestate, ma le porte delle case dove non si trovano vigilanze di portieri — ed è comunisssimo caso.

Si deve aggiungere che, con parvenza di accattonaggio, si studiano e si consumano furti?

L'autorità dovrebbe curarsi di più di questo intollerabile stato di cose.

Uniamo la nostra voce a quella di tutta la cittadinanza, e domandiamo la cessazione di questo sconcio, indecoroso e illegale.

Lettura poetica

La signorina Anna Elisa Piccarolo ha letto, nel salone dell'Istituto dei Ciechi, alcune poetiche composizioni tolte da un suo recente volume.

La lettura piacque: per la bellezza e grazia e originalità dei versi, ed anche per la bella maniera di porgere della gentile autrice, con la quale sinceramente ci congratuliamo.

Politeama Margherita

La Compagnia Cella-Firpo-Gallina diretta dal cav. Sichel, ha ottenuto un bel successo di plauso con la nota e briosissima produzione: *Floret e Patapon.*

E' poi piaciuta una novità: *Una signora sotto sequestro.* Vi sono delle situazioni molto interessanti, e arguzie e motti in quantità. Nel complesso è un lavoro pregevole — s'intende nel suo genere leggero, molto leggero.

Teatro Paganini

Non è proprio possibile che la *Compagnia Govi* ci presenti qualche commedia dialettale di *vero* ambiente?

Con tutto ciò il Govi è un ottimo artista. E il pubblico applaude. E fa bene.

Teatro Verdi

Buon debutto fu quello della Compagnia di Emma Sanfiorenzo.

Si tratta ancora di Riviste; ma messe in iscena con sfarzo e ottimo gusto.

La rivista *Babilonia* fu applaudita.

Segnaliamo tra gli artisti: la Sanfiorenzo, l'Amerio, il Lazzaro, il Frizzo.

Echi della Veglia della Pentolaccia

Nei locali del Ristorante Popolare, ebbe ottimo esito la Veglia Danzante della *Società di M. S. Amici di Sarzano.*

Molti gli intervenuti. Grande animazione.

Ottimo servizio di *buffet*, sotto la direzione dei conduttori del Ristorante signori: Terzolo, Giaccone e Barbarino.

Per la Mi-Carême

Ricordiamo che la Veglia promossa dalla antica *Società M. S. Cuochi e Camerieri* di via Canneto il Lungo n. 21 avrà luogo la sera del 22 corr. al *Politeama Genovese.*

La Veglia è intitolata *Canestro gastronomico*, e ci risulta che davvero vi sarà un enorme canestro contenente ogni grazia di Dio: animale e vegetale.

Vi saranno ricchi premi per le migliori maschere.

Per palchi rivolgersi alla Sede Sociale, o alla nostra Redazione, in salita Pollaioli, 14.

***

Una grandiosa festa danzante si terrà la sera stessa nel *Ristorante Bolognese,* novamente arredato, in vico Valoria 46, del signor Baschieri, e diretto dal sig. Molinari.

Teatro del Popolo

Un vivo successo riportò la brillante commedia *La monella.*

Si annuncia *La nemica* di Niccodemi.

Cinema Orfeo

Vita di Boèmhe di Murger, interprete Maria Jacobini. Seguono sempre scelti e attraenti i numeri di attualità. Ottima l'orchestra.

Cinema Savoia

Un magnifico film *Femmine Folli*, che affolla l'elegante Salone di graziose signore.

Accademia Italiana di Scienze e Lettere

Comunicati:

Si è costituita in Genova, annessa all'Accademia Italiana di Scienze e Lettere la Delegazione del Gruppo *Pro Asia* e ne assunse la carica di Delegato Generale per la Liguria il Pubbl. Antonio Della Vecchia.

Il Gruppo *Pro Asia* formatosi in seno all'Accademia *Scienze ed Arte* iniziativa del chiarissimo Prof. Giorgio Ravasini, coadiuvato da Mara Mayer ed Elio Piazza, si prefigge lo scopo di far conoscere all'Europa ed all'America le ricchezze spirituali e materiali dell'Asia.

Si formeranno dei sottocomitati specializzati nelle scienze naturali e geografiche, nella letteratura, nella storia e nelle Arti ecc. intesi a valorizzare la civiltà asiatica. Organo del Gruppo sarà la rivista *Asia.*

***

Il Consiglio Direttivo dell'Accademia su proposta del Consigliere Sig. Sante Zullo, ha nominato Delegato Generale per la Sardegna, il Sig. Antonino Preti Melis residente in Cagliari.

Il Sig. Preti Melis, per quanto giovanissimo, è un buon poeta e prosatore che già si distinse e si affermò per la fine arte sua ed attività, quale collaboratore di autorevoli periodici e riviste, e quale autore di una pregevole prosa tragica *Il Bacio della morte.*

Cronaca di Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni, 2

Teatro della Pro - Chiavari

(*Zio*) — Martedì sera ha debuttato alla Pro-Chiavari con *La Danza delle Libellule* di Lehar la Compagnia di Operette di Silvio Coletta diretta dall'esimio artista Carlo Salvatelli con pieno successo e completa soddisfazione del pubblico accorso alla première.

La compagnia ben affiatata e composta di ottimi artisti si sta formando qui per una prossima tournè nelle principali città della Spagna. Si sono intanto distinti la prima artista Isolina Coletta, la «soubrette» Lina Pozzi col brillante Rino Pozzi coppia veramente ammirevole per l'eleganza, brio e virtù interpretative. Molto bene il tenore Nino Cordella che riscossero numerose chiamate anche a scena aperta.

Bene l'orchestra diretta dal bravo maestro Leo Neri.

Oggi e domani domenica sarà rappresentata *Scugnizza* nuovissima per Chiavari. In complesso la Compagnia si è affermata ottimamente.

Pro Istituto Tecnico

Da Lambayeque (Perù) giunse in questi giorni spedita dall'Egregio nostro concittadino Sebastiano Oneto, e diretta all'Avv. Notaro Giovanni-Mario Copello, Presidente della Società Economica, una patriottica lettera che termina con queste nobili parole:

« Oggi dobbiamo essere tutti Mussoliniani se vogliamo che la nostra Italia dopo aver provato che il *frangar non flectar* non è morto negli animi latini possa coronare le aspirazioni del suo Popolo che La vuole grande, potente, rispettata e Prima nel consorzio delle Nazioni Civili: questo è anche il mio voto sincero e la mia aspirazione di Italiano ».

Accompagnava questa voce così forte e presente annchè così lontana del nostro concittadino, un assegno del Banco Italiano di Lima di lire italiane *diecimila*, che egli, degno nipote del compianto Virgilio Dall'Orso; e tra i primi della nostra benemerita e potente Colonia Italiana nel Perù, dona *Pro Istituto Tecnico di Chiavari.*

Quest'opera che sorge nella nostra Città, per virtù dei buoni, è la miglior prova della forza di volontà e della tenacia della gente ligure, che pure così da lontano sente il palpito della Patria che assurge alla Grandezza che sarà la sua Vittoria finale.

Questa Istituzione degna della nostra Città e di tutti Coloro che la vollero e che vi contribuiscono - è un vero miracolo, se noi pensiamo che il nostro Istituto Tecnico, apertosi completo nelle otto classi dei Corsi Inferiori e Superiori, per il primo anno il giorno 4 Novembre 1923, già è fornito di aule magnifiche, dotato di suppellettile scolastica nuovissima, gabinetti di fisica e chimica completi, ricchi e modernissimi con una popolazione scolastica di circa centoventi studenti, ove insegnano quindici benemeriti professori, dei quali è Capo venerato Il Prof. De Amicis, onore e vanto degli Istituti Tecnici Italiani.

La cospicua elargizione destinata ad iniziare il fondo necessario per il fabbricato costruendo, sarà la prima pietra del grandioso edificio che verrà innalzato in Chiavari per l'Istituto Tecnico in Memoria dei Morti per la Patria, ci porterà scolpito il nome del nostro benemerito concittadino Sebastiano Oneto al quale vada la riconoscenza della sua Città natale.

Entella - Pegazzano 1 - 0

Sul campo dell'Andrea Doria si sono ncontrate domenica scorsa le squadre dell'Entella di Chiavari e del Pegazzano F. C. per la qualificazione del girone di levante della 2.a divisione. La partita è stata combattutissima. L'Entella si è dimostrato nettamente superiore agli spezzini ed ha ottenuto il goal della vittoria nel primo tempo con un traversone di Guinali. Si distinsero il portiere Raffo, Piaggio Delucchi del l'Entella, Brizzi e Santarosa del Pegazzano. Arbitro il Sig. Dani Genoa.

Gli uomini di Bertucci hanno acquisito così il diritto di far parte del girone finale in unione alla Tigullio di Santa Margherita Ligure.

Asilo Infantile

L'Amministrazione dell'Asilo Infantile ha disposto di tenere nei giorni del maggio una Grande Festa di Beneficenza che si svolgerà nei magnifici locali dell'Asilo stesso, ed alla quale è assicurato il migliore esito per il largo concorso di premi che il Comitato organizzatore si è assicurato col generoso concorso di ogni ceto di cittadini.

La geniale iniziativa, che conferma le tradizioni del nostro Asilo, che, vive della munificenza cittadina, merita tutto l'appoggio dei buoni. Ci riserviamo di pubblicare i doni e le offerte che saranno inviate.

Cine Pro-Famiglia

Domenica 16 corr. al corr. al cinema Pro-Famiglia verrà proiettata *La Gerusalemme liberata* capolavoro monumentale spettacoloso, impressionante riproduzione del poema di Torquato Tasso, 20.000 cavalli, 10.000 crociati. - Mercoledì 19 *Pugno di ferro* avventure fra le nevi. - Venerdì 21 straordinaria film avventurosa drammatica sentimentale.

Banco di Chiavari e della Riviera Ligure

Società Anonima fondata nel 1870

Capitale L. 15.000.000 — Emesso e versato L. 12.500.000 — Riserve L. 2.250.000.

Sede Centrale: CHIAVARI

Sede in GENOVA — *Agenzie:* Borzonasca, Camogli, Cicagna, Gattorna di Moconesi, Lavagna, Rapallo, Recco, Santa Margherita Ligure, Sestri Lev., Varese Lig.

Il Consiglio d'Amministrazione di questa Società, in sua Seduta del 15 Gennaio 1924, deliberava di convocare l'Assemblea Ordinaria degli Azionisti pel giorno 16 Marzo p. v. ore Dieci nella Sede Sociale in Chiavari, Via Vecchie Mura N. 7, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2) Relazione del Collegio dei Sindaci
3) Esame ed approvazione del Bilancio Sociale chiuso al 31 Dicembre 1923 e relativo riparto utili.
4) Nomina di Amministratori
5) Nomina di tre Sindaci effettivi e di due Supplenti.

A norma dell'articolo 8 dello Statuto Sociale hanno diritto ad intervenire all'Assemblea:

a) I titolari di Certificati Nominativi di Azioni intestate a loro favore da almeno tre mesi.

b) Coloro che avranno fatto il deposito delle Azioni al Portatore nelle Casse Sociali cinque giorni interi prima di quello fissato per l'Assemblea.

Qualora questa adunanza andasse deserta in prima convocazione per mancanza del numero legale, quella in seconda convocazione avrà luogo il giorno 17 Marzo p. v. alla stessa ora e nel medesimo locale.

Chiavari, li 24 Gennaio 1924.

L'Amm. Delegato Direttore
N. G. DALLORSO

CRONACHE LETTERARIE

" ALLE SARTINE D'ITALIA „ di Guido da Verona

Questo volume è una magica « boite à surprise » dalla quale escono a getto continuo le trovate più bizzarre, più inattese, permodochè il lettore ha spesso l'impressione d'essere ad un teatro fantastico, dove l'entrata di ogni personaggio nuovo, e l'incalzante succedersi delle più variate scene riserba sempre qualcosa di non ammissibile a prima vista, e che pare rasenti l'assurdità, mentre, man mano che si svolge, rende non solo naturali, ma quasi privo d'ogni linea parodistica e paradossale le cose più inverosimili, gli avvenimenti più straordinari.

E' il libro più fantasioso, più inaspettato, che possa comporre un autore moderno. Coloro che nei libri cercano qualcosa di mai veduto, di mai udito, saranno accontetati al di là da ogni provisione.

Lo solo che in fin dei conti avranno qualche volta un'impressione di sgomento di fronte a tanta scintillante « verve », audacia di pensieri e di imagini saranno, a parer nostro, le sartine, poichè non conosciamo libro il quale abbia come questo, l'audacia di mescolare il sentimento al cinismo, la parodia col patetico, il romantico con l'umorismo di una canzone petrartesca dedicata ai « Sali e Tabacchi ».

In questo libro l'Autore, con uno spirito che solo potrebbe trovar l'uguale nei famosi ritrovi letterari dell'antica « bohème di Monmartre tipo Chat Noir, etc. muove una carica a fondo contro tutti i tipi di letteratura convenzionale vecchi ed abusati, mentre invece presenta in forme strabilianti di paradossi e di facezia i modelli dei nuovi tipi di letteratura coi quali uno scrittore od un poeta moderno possono giungere ad interessare davvero questo « *bel Novecento* », così diverso da tutti i secoli che lo precedettero.

E così leggeremo, mescolate a pagine di lirismo sentimentale e castigatamente erotiche, per esempio, una canzone « tipo Fiat » una canzone « tipo Comit », una canzone « tipo Rinascente », un poema dei Sali e Tabacchi, il « Carne secolare delle corse al galoppo », l'inno al Kric, il madrigale fatto con un « magnete Bosch », la batlata del « Pneu Michelin », leggeremo un diffuso e sorprendente Manuale Hoepli delle danze moderne, un trattato su l'amore, su l'eleganza, su l'alta coltura, sul purismo, su la politica, su la morale, ecc. ecc. fino a quelle « *dolci rime dell'amor clandestino* », di cui l'autore ci dà qualche saggio, abbastanza castigato, ma sufficiente per farci chiedere cosa mai debbon essere quelle ch'egli dice di voler tenere pudicamente in serbo.

Citiamo questi soli particolari, perchè il resto del volume non si può riassumere.

Noi crediamo che nell'opera di Guido da *Verona* questa lettera d'amore segni il culmine del vigore d'immigrazione e dell'originalità narrativa.

I personaggi di questo libro non sono più personaggi d'invenzione, ma uomini vivi e notissimi, citati con il loro proprio nome: sfilano i grandi industriali e banchieri, sfilano i letterati più insigni, commisti ai fantini di grido, ai guidatori d'automobili, ai ballerini irresistibili e alle cantanti fatali. In questa innovazione quanto mai audace, l'Autore ha dato prova di grande tutto e del come si possa far dello spirito senza ledere nessuno, anzi lusingando le persone citate, tranne le poche volte in cui vuole di proposito menar botte da orbi; magnifiche fra tutte le pagine dedicate alla sua venerazione per Gabriele d'Annunzio.

E la materia ch'Egli tratta? Ecco: per dirla in breve, sono tutti i problemi della vita moderna, veduti nell'esaltazione del fervore lirico o interpretati con quella compassata visuale comica ch'è parcolare dei grandi umoristi inglesi. Questo libro fa pensare nel medesimo tempo al Giornale dei De Goncourt, ai disegni di Felicien Rops, alla musica più nevrastenica di Debussy ed alle sfarzose coreografie di Bakst, e dei Balletti Russi.

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

15 Marzo 1924

La celebrazione dell'annessione di Fiume all'Italia

Tutta Italia celebrerà domani l'annessione di Fiume, ricongiunta alfine, per merito di Benito Mussolini, alla Madre Patria.

Noi, che a Gabriele D'Annunzio abbiamo lanciato nel giorno della sua nuova «eroica impresa» per Fiume, dalla prima colonna di questo giornale, in un mattino purissimo di luce, il grido impaziente, che doveva seguirne la novella gesta (scrivemmo allora ed era il 12 Settembre 1919: Al Poeta, Devotissimo, in marcia per il raggiungimento della promessa quindicesima Vittoria, Evviva.); esultiamo con tutti gli Italiani, con i Fiumani riconsacrati Fratelli nostri.

La selva delle bandiere d'Italia per tutta Italia dirà domani quanto grande sia il palpito d'affetto che alla «città italianissima» ci lega.

La cerimonia di Rapallo sia essa pure il palpito più bello che dal mare e dal cielo nostri si diparta e voli oltre l'acque e lo spazio a portare il gaudio immenso ai martoriati riavuti Fratelli.

***

Come nelle altre città la data della annessione sarà a Rapallo ricordata e festeggiata domani domenica nella mattinata, con una cerimonia semplice ma solenne.

Tutte le associazioni cittadine muoveranno in corteo al Monumento ai Gloriosi Caduti Rapallesi portandovi il lauro della gloria e del ricordo immortale. Qui il nostro redattore Carlo Macchiavello, che della guerra ne porta i segni e ne ha fregiato d'azzurro il petto, dirà ai rapallesi la sua squillante canzone di passione e di fede. Parlerà dell'Italia e dei fratelli lontani ma vicini in spirito oggi esultanti. La sua veemente parola meglio d'ogni cosa porterà le nostre passioni a fondersi in un unico pensiero di amore rivolto alla Città adriatica riconsacrata per sempre italiana.

Il corteo partirà alle ore 9,30 dai Giardini Libia.

***

Rapallo dia al vento tutte le sue bandiere ed i tre colori sventolanti suonino gloria e mantenuta promessa.

Associazione Mutilati

Tutti i soci sono invitati a trovarsi in sede alle ore 9, domenica 16 per prender parte al Corteo Pro Fiume italiana.

Tutti i Combattenti

anche se non iscritti alla locale Sezione dell'A. N. C., sono pregati di partecipare con decorazioni al Corteo per la celebrazione di Fiume italiana che avrà luogo domani alle 9.30 movendo dai Giardini Libia.

La Lista Liberale di minoranza

Il Partito Liberale Italiano presenta agli elettori della circoscrizione della Liguria la seguente lista di minoranza che ha carattere di combattere le altre liste di opposizione e sovversive:

1. Avv. *Michelino Poggi*, deputato uscente.
2. Avv. *Silvio Bertagna*, combattente promosso per merito, consigliere comunale di Spezia.
3. Avv. *Andrea D'Andrea*, combattente, decorato al valore, consigliere comunale di Genova.
4. Dottor *Vincenzo Giordano*, medico primario negli Ospedali di Genova.
5. Dottor *G.B. Lanteri*, alpino, ferito in guerra, tre volte decorato al valore.
6. Avv. *Guido Saviotti*, granatiere, ferito di guerra, tre volte decorato al valore.

Votate la Lista Nazionale

BIANCARDI DIONISIO, dottore in scienze commerciali, grande industriale, animatore dei traffici marittimi;

BROCCARDI EUGENIO, ingegnere, deputato uscente, deputato provinciale ed assessore di Genova;

CELESIA DI VEGLIASCO GIOVANNI, avvocato, deputato uscente, già Sottosegretario di Stato per i Lavori Pubblici e per l'Interno, uno dei fondatori del Fascio Parlamentare di cui fu Segretario;

CUCINI BRAMANTE, vice-segretario generale della Confederazione delle Corporazioni Farciste, segretario generale delle Corporazioni dell'Industria, combattente;

DE NOBILI VEZZANO RINO, primo segretario di legazione, combattente;

LANTINI FERRUCCIO, dottore in scienze sociali, pubblicista, combattente, membro della Giunta Esecutiva del Partito Nazionale Fascista;

LESSONA ALESSANDRO, combattente, ferito, decorato, scrittore di argomenti militari;

MARCHI CORRADO, combattente, pubblicista, ispettore regionale ligure dei Consigli Tecnici Nazionali;

MORENO OSVALDO, avvocato, combattente, giornalista;

PALA GIOVANNI, combattente, decorato, uno dei fondatori del Fascio genovese, dirige la Federazione Provinciale Fascista di Genova;

SAVELLI RODOLFO, professore di filosofia, combattente, decorato, presidente della Federazione Ligure dei Combattenti, componente del Consiglio Nazionale dell'Associazione Combattenti;

ZANCANI ELVIDIO, ingegnere, industriale minerario, direttore di officine meccaniche in Spezia.

Il Comitato Rapallese Elettorale Fascista

ha lanciato alla cittadinanza il seguente manifesto:

Cittadini di Rapallo,

« Domenica 2 Marzo, con una cerimonia, che fu la più grande dimostrazione di forza, con l'applauso e il consenso unanime di tutto il popolo, cui faceva corona lo sventolio di un'infinita serie di gagliardetti dei mille fasci d'Italia e il garrito delle bandiere degli innumerevoli sindacati che raccolgono la maggioranza dei lavoratori italiani, si è iniziata contemporaneamente nei Capoluoghi delle 15 circoscrizioni elettorali la lotta politica che avrà il suo epilogo il 6 Aprile corr.

Elettori,

« I vostri consensi devono convergere tutti sulla lista Nazionale, che è la sintesi di quelle sane energie, di quelle correnti d'ordine che solo possono appoggiare una salda azione di governo, il programma di forza e di coscienza patriottica si riassume nei tre principii esenziali: *Patria, Stato, Religione.*

« Capo di questa lista è *Benito Mussolini*, l'Uomo che ci ha ridato la Patria, che ha saputo farla apprezzare in tutta la sua gagliarda bellezza, in tutta la sua grandezza millenaria; che ha saputo valorizzare la nostra epica Vittoria, vilipesa all'interno, denigrata all'estero; che ha rimesso la religione su quel piedestallo da cui l'aveva fatta discendere quel partito, che facendosene un monopolio, nascondeva all'ombra di quella santa e fulgida bandiera, la sua cupidigia di potere; che solo ha saputo finalmente dare a quanti hanno sofferto i travagli e gli tenti della guerra la riconoscenza della nazione.

Elettori,

« Votando la Lista Nazionale, soltanto allora farete opera saggia, farete il bene della Patria; in guardia da quanti possono trarvi in inganno con presunte liste fiancheggianti ed amiche, che il Governo ha già bollato dichiarandole di *opposizione* e che non raccolgono in sè che uomini che voglion far rivivere partiti ormai sorpassati che non hanno più ragione di essere; uno solo deve essere oggi il partito, quello *Nazionale* che si stringe attorno al nostro Tricolore, al nostro Governo.

« Dovete votare compatti e concordi per questo Governo forte, che ha ridato la tranquillità al Paese e con essa la prosperità, che ha fatto ritornare il nostro credito all'interno e all'estero, ridonando alla Patria nostra quel prestigio di Grande Potenza, che fino ad ora era stato calpestato e tenuto in non cale, e che adorna oggi quale aureola splendente di sua luce vivificatrice la nostra bella Italia ».

(*Seguono oltre 250 firme come risulta dal manifesto affisso oggi in città*)

Associazione Nazionale Combattenti Sezione di Rapallo

I combattenti in possesso delle tessera dell'Associazione 1923, sono pregati a voler ritirare, presso la segreteria nella Palestra Vittorio Veneto, la tessera per l'anno in corso mediante pagamento della quota sociale 1.o Semestre 1924 di lire sei.

Il contrassegno della Lista Nazionale di tutte le Circoscrizioni del Regno.

La propaganda Fascista nelle frazioni

A complemento del lavoro di propaganda elettorale a favore della lista Nazionale, che si svolge in questa città, si è iniziata domenica scorsa la serie dei comizi pubblici che dovranno svolgersi a turno, in ciascuna delle numerose e popolose frazioni di Rapallo.

Alle ore 10 ant., accompagnato dai membri del Direttorio rapallese e da alcuni fascisti, si recò nella frazione di S. Pietro il Direttore del giornale fascista di Chiavari *La Fiamma* sig. Aurelio Archenti, il quale, presentato con chiare parole dal centurione della M. V. S. N. Andrea Zignago, disse il suo forte ed incalzante discorso riscuotendo larga approvazione dai convenuti.

Un secondo comizio fu tenuto nel pomeriggio nella frazione di Monti, al quale presenziarono, nella quasi assoluta totalità, gli abitanti di quella vallata. Parlò prima il segretario Politico del Fascio di Rapallo sig. Celle cap. Amedeo seguito dal sig. Ratto Giovanni.

Gli oratori furono seguiti attentamente nel loro dire dai numerosi presenti e calorosamente applauditi; ricevettero quindi sincere ed incondizionate attestazioni di simpatia e di aderenze al programma fascista.

Possiamo ora, dopo le dimostrazioni di calda fede fascista fatte dalla cittadinanza in occasione del comizio tenuto dai nostri candidati Lessona e Lantini, e dopo le palpabili prove di sincera devozione alla nostra causa, che si vanno mano mano riscuotendo in tutte le frazioni, possiamo affermare che le prossime elezioni, in questa Rapallo dipinta per tanto tempo come la città della inespugnabile del P. P. segneranno certo una disillusione per tutti quegli avversari non ancora convinti o rassegnati del mutare dei tempi.

Croce al Valore

Dal Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra del 15 febbraio 1924 (Dispensa 8) rileviamo che al Dott. Ettore Patroni, Direttore del Sanatorio degli Ospedali Civili di Sampierdarena, ben noto anche nella nostra città, è stata assegnata la Croce di Guerra al valor militare con la seguente motivazione:

« Dott. Ettore Patroni, Tenente medico - Comando Fotoelettrici 4.a Armata - Durante forte bombardamento nemico, non desisteva di cura i feriti che accorevano numerosi. Colpito in pieno il posto di medicazione, organizzava subito tutti i possibili soccorsi, cooperando a salvare la vita di parecchi che sarebbero riniasti asfissiati. - Piave 2 gennaio 1918 »

La tesoreria

In seguito alla dichiarazione di fallimento, e in esecuzione del programma di economie che nei limiti del possibile va svolgendo il R. Commissario, è stata finalmente data esecuzione ai molteplici ordini per tanto tempo inutilmente reiterati dell'autorità superiore, passando a datare dal 1.o corr, mese la Tesoreria Comunale alla Esattoria Consorziale, la quale ha per legge l'obbligo di assumere il servizio di cassa gratuitamente.

Noi che siamo stati sempre fautori di un tale provvedimento non possiamo che compiacercene nell'interesse dei contribuenti.

Quanto poi al modo che ha finora funzionato la Tesoreria nelle mani del Banco S. Giorgio, ne è prova eloquente un recente decreto del Prefetto di Genova il quale ha disposto la compilazione di ufficio, a spese dello *stesso Banco*, del conto 1922, perchè mentre la legge dispone che i conti debbano essere resi dopo 3 mesi dalla chiusura dell'esercizio. purtroppo era passato e il Banco S. Giorgio, con quella diligenza e scrupolosità di andamento che lo ha portato al fallimento non aveva ancora trovato il tempo di farlo redigere dai suoi impiegati.

Sistemazione della strada a mare

La strada a mare è sempre stata una delle attrattive migliori della città; e purtroppo è sempre invece stata trascurata dalla precedente amministrazione. Oggi finalmente le cose pare si avviino ad una conclusione desiderata dai cittadini.

Sappiamo infatti che con tutta alacrità l'ufficio Tecnico Comunale sta elaborando per incarico del Commissario Prefettizio un grande progetto di completa sistemazione e abbellimento della passeggiata a mare, coordinandola con le vie che ne rappresentano la continuazione verso S. Michele e S. Rocco. Il progetto non solo avrà lo scopo di migliorare il percorso della strada ma di ampliare la strada stessa in tutti i posti dove è consentito, munirla di marciapiede, contornarla verso il mare di balaustre dove il panorama lo esige, arrichirla di rotonde, e qualche sbarcadero nonchè piante ed aiuole: in una parola rinchiudere la strada stessa in una elegante cornice, che risponda a tutte le esigenze panoramiche e pittoriche così da renderla una delle più belle e artistiche di questa stupenda riviera ligure.

La definizione del progetto è a buon punto ed esso sarà sottoposto all'esame ed allo studio anche di cittadini più competenti e quindi deliberata definitivamente.

Al P. Commissario raccomandiamo anche la strada romana di Via Avenaggi che deve far parte del prolungamento della strada a mare.

Patronato Scolastico

Una delle più benefiche istituzioni della legge purtroppo sotto la cessata amministrazione era andata estinguendosi come tutte le altre opere buone, nonostante che il Sindaco si chiamasse Professore e quindi più d'ogni altro avesse l'obbligo di incoraggiare l'istruzione da lui stesso sorvegliata.

Per iniziativa del R. Commissario coadiuvato in modo lodevolissimo dal Direttore didattico signor Bottini, in poco più di un mese il Patronato scolastico è risorto pieno di vigoria e attività. Le sedute sono state frequentatissime e tutti i componenti hanno fatto a gara per secondare gli sforzi degli iniziatori. Il Presidente Tavella, è instancabile nell'opera di raccolta delle offerte e di gestione del magazzino economico per la vendita a prezzi di acquisto dei quaderni ed oggetti tutti di cancelleria occorrenti agli alunni. L'impianto di questo magazzino risponde infatti ad una necessità ed apporta grandi vantaggi alle famiglie degli alunni le quali si vedono in parte sollevate da quel continuo stellicidio di acquisti onerosi loro imposto dai supremi scolastici, Ciò che merita speciale rilievo è la istituzione del Ricreatorio festivo Esso ha lo scopo di integrare la educazione dei giovanetti con giuochi e divertimenti istruttivi vari, e sopratutto tende a togliererе i ragazzi dai deleteri ambienti dei cattivi compagni e dalla strada. Il Ricreatorio ha un vasto programma che va dal canto corale e dalla declamazione, al cinematografo istruttivo ed a tutti i giuochi sportivi. Ad esso saranno proposti scelti insegnanti. La quota d'iscrizione per gli alunni abienti è minima cioè di sole lire 1,50 mensili per i non abbienti è del tutto gratuita.

Già gli iscritti superano i 150. L'inaugurazione ufficiale è già fissata a domenica 23 corr. e ci riserbiamo di dare il programma della simpatica festa.

La verità sul fallimento del Banco San Giorgio

Il giorno 12 corr. avrebbe dovuto essere discussa la causa di opposizione al fallimento, promossa dagli ex amministratori del fallito Banco, ma fu nuovamente rinviata, mentre l'avv. De Bernardi, per la Banca Industriale, e l'avv. Federici, per i creditori intervenuti nella causa, avevano esplicitamente dichiarato di essere pronti per la spedizione.

Ciò è ben strano dopo la strombazzata *rottura delle trincee nemiche* e dopo l'assicurazione dell'imminente riapertura del Banco!

Questi sistemi dovrebbero una buona volta far comprendere agli interessati che tutte le bubbule, messe in giro dagli amici degli ex amministratori, son solo dirette ad ammansire e addormentare i gonzi, e ad impedire un'azione energica e concorde di tutti i creditori contro i responsabili.

Gli amici degli amministratori, cercano di far credere al buon pubblico che il Banco è stato vittima di persecuzioni e di inimicizie, ed anzi assicurano che coloro, che han chiesto il fallimento, sono già stati costretti a versare milioni per danni! Panzane da far sbellicar dalle risa!

Si persuadano che nessuno vuol male al Banco, e che tutti indistintamente si augurano che si trovino i danari sufficienti per far fronte al cumulo di debiti che il Banco stesso ha saputo accumulare nel suo breve periodo di vita.

Noi, per dimostrare che le vittime sono soltanto i disgraziati che hanno avuto fiducia nella buona amministrazione del Banco ed hanno a questo affidato i loro risparmi, pubblichiamo il seguente documento, di cui garantiamo la più assoluta autenticità, e che trovasi nel Libro dei verbali del Consiglio del fallito Banco:

Adunanza del Consiglio di amministrazione 3 Ott. 23

Sono presenti:

Comm. Avv. Vincenzo Bellagambà, Presidente — Gaetano Bisio, Amministratore Delegato — Prof. Avv. Vincenzo Pace, Consigliere — Comm. Avv. Lorenzo Ricci, Consigliere.

Assistono il Sindaco Prof. Rag. F. S. e l'Avv. Ettore Lepreri Segretario del Consiglio di Amministrazione.

1.o) — Il Presidente comunica di aver fatto insistenti pratiche presso il Cons. Gazzolo perchè ritiri le dimissioni da lui rassegnate per altro il Sig. Gazzolo si è mostrato assolutamente irremovibile nella sua decisione.

Il Consiglio, dolente, prende atto delle dimissioni del Consigliere Gazzolo e a sensi dell'art. 18 dello Statuto Sociale e dell'art. 125 cod. com. delibera di nominare, come nomina, in sostituzione del Consigliere dimissionario, il signor Raffaele Tubino, il quale, invitato si presenta al Consiglio.

Il Signor Tubino dichiara che egli si è sempre dimostrato alieno dall'accettare incarichi di questa natura; ma di fronte all'insistenza dei componenti il Consiglio che egli grandemente stima, e perchè l'opera sua spera possa essere di qualche vantaggio, acconsente di accettare l'onorifica offerta di far parte del Consiglio ed assiste all'Adunanza.

2.o — Il Presidente riferisce che l'Amministratore Delegato Gaetano Bisio ha rassegnato le dimissioni per *ragioni di salute* (!) pur rimanendo a far parte del Consiglio.

Il Consiglio, dolente, ne prende atto e, a termini degli art. 18 e 22 dello Statuto Sociale, delibera:

1.o) — che il Comitato esecutivo è composto dei Sigg. Bisio Tubino e Accame.

2.o) — Sospesa ogni decisione sulla scelta del nuovo Amministratore Delegato, affida la firma sociale ai Membri del detto Comitato i quali dovranno firmare congiuntamente almeno in due.

3.o) — Il Presidente riferisce che occorre prendere provvedimenti definitivi in ordine alle seguenti operazioni che il sig. G. Bisio ha fatto in via di *urgenza* sotto la sua diretta responsabilità:

Lire 6.500.000 spese *extra* su acquisto piroscafi (!) Lire 2.800.000 operazione a favore *S. G. A.* (!) Lire 1.950.000 operazione a favore dei sig. Bisio e di persone che egli dichiara coperte dalla sua firma. Lire 1.090,000 circa, per partite da accantonare per lo sconto cambiario di Tempio, per taluni prestiti alla clientela non completamente garantiti, per le spese della sede di Barcellona.

Il signor Gaetano Bisio:

— premesso che l'acquisto delle navi *Calvi, Palasciano e Pesaro* fu deliberato dal Consiglio nel presupposto che comprese le provvigioni, le riparazioni e le pratiche fino a conseguimento delle patenti di vettore per il trasporto di emigranti, le dette navi sarebbero dovute costare al Banco L. 15.000.000 a cura e responsabilità di esso Bisio.

— che la gran parte delle partite su cui è sorta contestazione, si riferiscono direttamente e indirettamente ad operazioni che esso Bisio ha creduto di compiere per la messa in valore delle navi: *Dichiara* che, per dimostrare la propria correntezza:

1.o — mette a disposizione del Consiglio n.ro 6000 azioni di sua proprietà del capitale originario, e n.ro 70 000 azioni dell'aumento di capitale, e consente a che il Consiglio collochi le 76.000 azioni ad un gruppo che versi lire 7.600 000 allo scopo di regolare la situazione del capitale sociale.

2.o — mette a disposizione del Consiglio L. 950.000 di titoli di Stato e consente a che il Consiglio li devolva per il pagamento di operazioni da lui fatte per conto del Parroco di Baccezza (Chiavari) in ordine al deposito titoli stessi. Sotto deduzione delle L. 256.000 anticipate dal Banco.

3.o — garantisce altresì la regolarità di tutte le altre operazioni relative alla sua gestione e se ne rende responsabile.

4.o — alla condizione però che resti stabilito che ove il Consiglio proceda entro il corrente anno alla vendita delle navi anzidette, il prezzo che, non dovrà essere minore di 15.000.000 verrà ripartito nel modo seguente:

A) Il Banco si rimborserà anzitutto, di tutte le spese da lui sostenute per le navi stesse:

B) in secondo luogo il Banco si rimborserà delle somme addebitate ad esso Signor Bisio come al superiore [illegible] 3.

C) Sia attribuito ad esso Bisio ciò che resterà dopo regolate le partite A) e B) fino alla concorrenza di 15 milioni.

D) Resti a favore del Banco di San Giorgio ogni eccedenza del prezzo oltre i 15 milioni.

E) Nel caso poi il Consiglio decidesse di esercire le tre navi, a queste dovrà essere attribuito il valore di 15 milioni fermo restando il regolamento di cui alle lettere A) B) C).

Il Consiglio prende atto di quanto sopra e tenuto conto che il sig. Bisio si impegna a continuare le pratiche per il conseguimento delle patenti per le navi, le approva, ordinando che a cura delle contabilità siano stornate le partite suddette e regolate nel modo sopra stabilite.

4.o — Il Presidente comunica che allo scopo di regolare definitivamente la posizione del Banco in rapporto all'ultimo aumento di capitale, per allargare le basi del Banco stesso, ritiene opportuno concedere al Sig. Bisio la facoltà di riscattare entro il 15 Ottobre per L. 15000.000 i vapori *Pesaro, Calvi, Palasciano*, ritirandosi immediatamente le cambiali di L. 8.000.000 ed accessori verso la Banca Industriale Italiana, restando con ciò abrogata la deliberazione n. 4 del Superiore paragrafo III oppure concedere ad esso sig. Bisio di versare alla Banca Industriale le lire 8.000.000 ed accessori ad estinzione delle suddette cambiali ed il rimanente in contanti, fino alla copertura delle Lire 22.000.000 di azioni, nelle casse sociali con simultanea verifica dei Sindaci.

Il Consiglio ne prende atto e riserba ogni ulteriore deliberazione ad altra seduta che resta indetta pel 16 corrente alle ore 10.

Intanto, il Consiglio dà atto che oltre le azioni del Capitale originario di L. 1.000.000 sono stati emessi il 5 Settembre 1923 due certificati provvisori al portatore, l'uno (N. 1) di n. 220.000 azioni (duecentoventimila), l'altro (N. 2) di 76.000 azioni (settantaseimila), mentre venne distrutto il certificato provvisorio di 150.000 azioni dal Sig. Gaetano Bisio dato in garanzia alla Banca Biellese.

Il Consiglio dà atto che tutti i titoli definitivi, comprese le azioni già firmate, sono state depositate nella cassaforte della Banca Nazionale di Credito con due chiavi, una affidata al Consigliere sig. A. l'altra al Sindaco sig. S.

Il Sindaco Rag. S., anche a nome del Collega N., onde non ostacolare la sistemazione del Banco rispetto alla situazione in cui oggi versa e di cui tutti i Signori Consiglieri vennero più specialmente informati da una relazione in data 20 Settembre u. s. loro comunicata da un gruppo che detiene la maggioranza delle azioni, acconsente che il Consiglio si assuma la responsabilità di differire al 16 corr. la deliberazione riflettente la convocazione dell'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti da essi Sindaci invocata con lettera del 28 Settembre u. s. diretta al Presidente e che viene trascritta in calce al presente verbale, **con che nel frattempo la Banca non faccia operazioni nuove, limitandosi all'ordinaria amministrazione di quella in corso.**

Il Consiglio ne prende atto.

Copia della lettera scritta dal Rag. S. al Presidente Comm. V. Bellagamba:

Genova, 28 Settembre 1923

Ill.mo Signor
Comm. Avv. Vincenzo Bellagamba, Presidente del Consiglio d'Amministrazione del Banco di San Giorgio
Genova

Avendo riscontrato delle **gravissime irregolarità amministrative** *nella gestione del Banco di San Giorgio a nome mio e del collega Rag. N. quali Sindaci del Banco stesso, La invito di convocare per il 20 Ottobre p. v. l'assemblea generale straordinaria degli azionisti col seguente ordine del giorno:*

Relazione dei Sindaci e deliberazioni relative.

Dimissioni dei Sindaci Rag. Dott. A. N. e Rag. Dott. F. S.

Nomina di due Sindaci effettivi.

Mio malgrado debbo, confidarle che se entro il 1.o Ottobre p. v. Ella non avrà provveduto alla detta convocazione saremo invece costretti ad altre azioni di nostro stretto dovere.

Col massimo ossequio.

firmato F. S.

Letto il presente verbale viene approvato da tutti i presenti dopo di che la seduta viene tolta.

F.to: V. Bellagamba Presidente
Avv. Lorenzo Ricci — Vincenzo Pace — Raffaello Tubino.

Il Segretario f.to Ettore Lepreri.

Per i creditori del Banco S. Giorgio

Con ordinanza in data 14 corrente il giudice delegato al fallimento del Banco S. Giorgio Avv. Renato Pandolfo, ha disposto per la rimozione dei sigilli, demandando al curatore del fallimento Rag. Pastine l'amministrazione delle attività fallimentari.

Il II° Corso Mascherato è riuscito migliore del primo

Per concorso di carri allegorici, di maschere a gruppi ed isolate, di pubblico rapallese e della Riviera; il secondo Corso Mascherato della Pentolaccia è riuscito indubbiamente migliore del primo.

Non istaremo qui a ripetere quello che già abbiamo scritto lo scorso numero per quanto è concorso alla maggiore e perfetta riuscita della festa mascherata.

L'animazione è stata ugualmente vivissima ed il getto pure fu come domenica scorsa ricco e continuato.

La banda cittadina tenne un'altro dei suoi applauditissimi concerti che davvero la pongono la migliore della nostra regione non solo, ma di gran parte dell'Italia.

Notammo fra i carri e gruppi allegorici:

L'osteria di campagna, carro proveniente da Nervi della Ditta Monbello, reclame del Chianti Ruffino; una perfetta ed ambulante *cucina* con un straordinario numero di eleganti, perfetti ed attivissimi cuochi che offrirono i più squisiti manicaretti al pubblico per tutta la durata del corso (carro degli operai della Ditta Fratelli Baudino); *Ussero* a cavallo (sig. G. Locatelli); il carro con l'uomo gorilla e gli schiavi di Nerone; il carro osteria del *quaranta*; elegantissimo gruppo a piedi di pierott e pierottes, di Camogli; muliebre ed elegantissimo gruppo a piedi raffigurante i più bei fiori dei nostri olezzanti giardini; gruppo *tricolore* a piedi; vettura delle *olandesine* sig.ra e sig.ni Namer; balia con piccoli e padre, gruppo a piedi, di irresistibile comicità (sigg. Gerbaldi, Noce, Briatore, Airola); carro infiorato e allegorico del C. S. Ruentes con otto schiamazzanti pierotts conducenti in trionfo la pentolaccia; gruppo con regina e sua corte; carro allegorico proveniente da Nervi raffigurante il Vesuvio e con cantori napoletani in numero considerevole, tenne ottimi concerti vocali istrumentali; vettura della signorina Canessa; charette con palme, carro allegorico proveniente da Nervi con il *Club degli scapoli* applaudito per i concerti ottimamente eseguiti e... diretti da improvvisato maestro; arabo e araba; apache e gigolettes in auto; auto del sig. Riccobaldi; ed altri infiniti gruppi allegorici e maschere isolate.

La Giuria premiava quindi i trè carri di Nervi, il carro del Ruentes (fuori concorso), la cucina Baudino, il carro dell'uomo gorilla, l'Ussero a cavallo, il gruppo dei pierott e pierettes, il gruppo bambinaia e bambini, e diverse altre maschere che sono sfuggite ai nostri appunti.

***

Gli organizzatori sono rimasti un po' maluccio per la mancata partecipazione alla festa degli albergatori locali per i quali poi sono indette quasi esclusivamente queste riunioni che hanno lo scopo precipuo di divertire gli ospiti che allogiano nella città. Va fatta debita eccezione per gli alberghi Savoia-Europa (sigg. Papadato e Bonetto) e Moderno e Mignon (sigg. Cassini ed Amante) intervenuti tutti al primo Corso. E qualche altro che ha fatto oblazione. Ma nel complesso il concorso doveva essere maggiore. Gli organizzatori sperano in meglio per altra occasione ed il prossimo Corso Floreale potrebbe benissimo essere di rivalsa per gli ottimi nostri Albergatori che certo non hanno potuto intervenire ai due corsi per le troppo loro occupazioni causate dall'aver piene e ripiene di ospiti le loro case.

LE FAVOLE DI ESOPO

LIBRO II

VI

Le formiche

Le formichette, econome e prudenti,
andavano un bel giorno a la raccolta
in lunga fila e tutte, a la lor volta,
ritornavano ai soliti conventi.
Ma il Riccio che le vide con il grano
lor disse:.. Perchè andar così lontano?

" Così lontano ne le vostre tane
" dove ci piove e dove tira vento?
" Vi insegnerò ben io altro convento
" dove le economie sono più sane,
" anzi sono fruttifere..... e di molto.
Le formichette stavano in ascolto.

Il Riccio continuò: Dove vi insegno
" ie il carico contente metterete
" voi che credete in Dio e che credete
" inoltre che nel suo pur nel mio regno,
" acquisterete un merito e i peccati
" vi saranno d'un tratto perdonati.

Le formiche, piuttosto un pò beghine
pensando di salvar l'anima e il pane,
lasciarono le tane più lontane
per raggiungere mete più vicine
e dietro al Riccio, tutte insieme in fretta,
andarono a deporre la sommetta.

Venne così l'inverno e le formiche,
che non avean più nulla da mangiare,
vennero in fila, certe di trovare
il pan deposto presso gente amiche
Ma rinchiuse trovarono le porte,
E capirono così la mala sorte.

Il Riccio su nel caldo, su nel pane,
un pò sorpreso, un pò anche sgomento
disse tra sè: — Ma pure questo avvento
poteva capitar ne le lor tane —
E si fregò le zampe soddisfatto,
perchè lui il male non lo aveva fatto.

Esopetto.

Vittorio Brero al Reale

Giovedì scorso al «Reale», presente un pubblico sceltissimo, il giovine violinista torinese, Vittorio Brero, ottenne un successo trionfale, interpretando con stile meraviglioso la «sonata» di Veraccini in mi minore ed il «notturno» di Chopin in mi bemolle e rivelando un virtuosismo perfetto nei «Palpiti», di Paganini.

Il successo ottenuto dal giovane e già grande violinista, successo manifestatosi in applausi infiniti ed parecchi bis è il degno coronamento di una breve ma gloriosa carriera — iniziatasi lo scorso gennaio al Conservatorio G. Verdi di Milano, alla presenza dei maggiori critici musicali d'Italia, di numerosissimi musicisti, di tutto il corpo insegnante del Conservatorio stesso e di un folto ed elettissimo pubblico. I grandi giornali della Metropoli Lombarda, parlarono con entusiasmo della *rivelazione* di questo prodigioso artista ed elevarono alta la voce per innalzare un piedestallo alla futura ed immancabile gloria di Vittorio Brero. Grande impressione sollevò tra i competenti, la tecnica ed il virtuosismo del Brero, che la saputo rinnovare a distanza di tanti anni, le fortune, e la gloria di Nicolò Papagnini, ma più ancora destarono l'entusiasmo generale lo stile d'interpretazione e la formidabile cavata.

Il trionfo di quella sera immortale si rinnovò in un altro concerto al Conservatorio stesso, ad un ricevimento ufficiale offertogli dal Direttorio del fascio Milanese. Anche a Genova, al Teatro Paganini, la sera del 10 concerto il pubblico cosmopolita della Superba gli decreti applausi trionfali.

Vitttorio Brero è nato a Torino ventidue anni or sono. Diplomatosi al Liceo Musicale della sua città coi voti massimi, ben avrebbe potuto sfruttare — era appena quindicenne allora! — la sua qualità di giovane prodigio girando il mondo sulle fragili ali di una rimbombante *rèclame*. Ma la sua coscienza d'artista lo distolse dal mal passo. Volle perfezionarsi e passò alla celeberrima Scuola di Praga, studiando indefessamente per altri sei anni sotto la guida dell'ormai famoso maestro Maràk che, fra i suoi allievi, vanta un Kubelik, un Vasa Prihoda, un Kocian. Divenne così il beniamino del Maestro il quale, entusiasta delle superbe qualità dello scolaro, volle farne — sono sue parole — il suo *capolavoro;* e solo quando l'intento fu pienamente raggiunto diede il *licet* a che Vittorio Brero iniziasse la sua carriera di concertista.

Ed il m.o Maràk non si è sbagliato. Il principio della carriera di Brero è stato brillantissimo ed il seguito non è ormai più una semplice speranza. Perchè dopo una breve tournée in Italia, dove è già stato accaparato dai maggiori Teatri, il giovane Brero, come tutti i grandi artisti italiani, si recherà all'estero reclamato dai grandi impre- d'altr'Alpe e d'oltre Oceano.

L'opera del Governo Fascista

Il Fascismo ha rinnovato radicalmente gli ordinamenti della amministrazione civile, delle scuole, della giustizia, delle finanze, dei servizi pubblici, degli esteri, dell'economia nazionale, ecc. I risultati di questo enorme cumolo di riforme che in sintesi costituiscono una rivoluzione grandiosa si vedranno in tutta la loro elasticità fra qualche tempo. Ma già voi, vedete che tutto il ritmo della vita italiana si è accelerato.

MUSSOLINI

La Beneficenza Settimanale

Pro Ospedale; Sig.ra Rina Pellegrini Ved. Fumagalli in riconoscimento dell'ospitalità offerta alla cara Salma del marito defunto sig. Ernesto Fumagalli lire 1000; Famiglia della compianta Sig.ra Cardini Valeriani Ved. Stefano Sanguineti, in Memoria lire 600; Famiglia Passalacqua in Memoria della compianta Emilia Passalacqua lire 500; Medici genovesi della Farmacia Genovese Guido Passalacqua in Memoria di Emilia Passalacqua lire 250; Redazione Giornale *Il Mare* in Memoria di Emilia Passalacqua lire 100.

La Compagnia Panipucci al Reale

L'ottima ed affiattata drammatica Compagnia Italiana diretta dal Cav. Giovanni Panipucci agirà sulle scene del Reale nella prima quindicina del mese prossimo.

Sono note le ottime qualità dei componenti questa eletta raccolta di artisti drammatici e quindi le prossime recite che avranno luogo al Reale riconfermeranno di fronte al pubblico rapallese ed ospite una delle migliore Compagnia Drammatica di Provincia e Capoluoghi di Provincia.

Record aereo internazionale antiblasfemo

Il Comitato Centrale italiano antiblasfemo partecipa a tutti i cittadini d'Europa che il giorno 16 corr. partiranno dall'Arena di Verona trecento grossi palloni sferici recanti una fiamma di propaganda di redenzione dell'idioma italiano. Sarà premiato con medàglia d'oro chi produrrà entro aprile 1924 al Comitato stesso il tagliando trilingue unito al pallone che avrà raggiunta la maggiore distanza da Verona.

Scopo del record areo di nuovo genere è quello di stabilire, con la velocità del messaggio, che la campagna internazionale educativa è un segno dell'altezza di civiltà della odierna generazione.

Il XXVIII Corso Floreale

E' questa la festa desiata!

L'organizzatrice P. A. Croce Bianca però desidera che effettivamente il prossimo Corso riesca in tutto il suo splendore e con un concorso di carri imponente.

Fervono perciò ancora preparati per ottenere concrete adesioni e poter effettivamente lanciare grandiosa la festa dei fiori.

Culla

Un amorino di bimbo: Fortunato Antonio Aldo, è venuto ad allietare le gioie famigliari della gentile signora Rita e dell'amico Prospero Antola.

Auguri e... prosperità.

Il veglionissimo "Pro Banda,,

Se ne parla da tempo e questa attesa altro non può che maggiormente acuire il desiderio di partecirvi in quella massa di pubblico che mai manca a queste feste.

Ed intanto ve ne è di bisogno di fondi per la banda cittadina.

Concorrendo perciò alla riuscita del veglione si contribuisce allo sviluppo maggiore dell'ottimo corpo sociale musicale.

Dichiarazione

Rapallo, 14 - 3 - 24.

Egregio Signore Direttore del giornale «*Il Mare*». Città

Le sarò grato se vorrà rendere in pubblica ragione sul suo pregiato giornale, a scanzo di eventuali disguidi nello invio di notizie concernenti inviti, comunicati ecc. destinati alla pubblicazione che il sottoscritto non è più corrispondente del giornale «Il Lavoro», avendo rassegnate le proprie dimissioni.

Ringraziando, dev.mo

Vittorio Canessa.

Come lavora il Governo

..... sta di fatto che durante l'esercizio dei pieni poteri il Governo fascista non ha perduto il suo tempo: ed esso ha profondamente rinnovato tutta la compagine della Nazione, ha profondamente riformato le istituzioni militari, ha sistemato gli ufficiali usciti dall'Esercito, i combattenti venuti dalle trincee, i mutilati e gli invalidi che nelle trincee stesse avevano lasciato brandelli delle loro carni.

MUSSOLINI

Serata danzante patriottica

Domani sera domenica alla Vittorio Veneto grande serata danzante con scelta orchestra. Le dame avranno ingresso libero.

La serata sarà dedicata alla celebrazione di Fiume italiana per cui non mancherà di assumere quel carattere patriottico che si addice alla fausta ricorrenza.

Cassa Rurale Coop. Agricola Assemblea

I Signori soci sono pregati intervenire all'Assemblea Generale ordinaria che avrà luogo domenica p. v. 16 marzo, alle ore 9 precise, valida in prima e seconda convocazione qualunque sia il numero dei Soci intervenuti col seguente:

Ordine del giorno:

Rendiconto e bilancio consuntivo 1923. Elezioni cariche Sociali.

Minimo prestiti passivi, e massimo credito ai soci per il 1924.

Ammontare massimo deposito ed interesse per il 1924.

Pratiche Varie.

Il Presidente
A. Germain

Il veglionissimo della Pentolaccia

svoltosi alla «Vittorio Veneto» è ottimamente riuscito e sempre in quella ottima famigliarità che rappresenta decoro.

Numerose le maschere intervenute. Ottima l'orchestra ed il servizio di buffet.

Croce Bianca Rapallese

Servizio di Guardia Notturna dal 19 al 25 Marzo

Consigliere di Turno: Gervasi Lorenzo, *Capo Squadra di Turno* Zanoni Eugenio, *Vice Capo Squadra* Guareschi Filippo, *Militi*: Costella Luigi, Costa Rinardo, Caraffa Angelo, Collegiani Carlo, Cicalini Pietro, Canessa Michele.

Il vice direttore Marcenaro.

L'antibolscevismo dei popolari? Ah! Ah! Ah!

Ecco come il giornale socialista ufficiale — l'Avanti! — giudica l'antibolscevismo dei popolari:

« L'antibolscevismo dei popolari? Si, è stato coraggiosamente affermato nelle ore in cui declinavano le nostre fortune. Ma quando la marea rossa saliva impetuosa, i popolari gli abbiamo visti mettersi nella corrente generale e votare l'ordine del giorno per la socializzazione della terra; e se i rossi occupavano le fabbriche, I BIANCHI OCCUPAVANO LE CASCINE ».

Questo per la verità.

La raccogliamo da una fonte non sospetta e la riportiamo come testimonianza rude e clamorosa.

Fatty all'Albergo di In Crett

E' il titolo del film che attualmente si stà proiettando con un successo mondiale a Parigi, Londra, New-York e verrà proiettato al Reale oggi Sabato e domani Domenica. *Fatty all'Albergo In Crett* equivale a 4 atti di fenomenale comicità che differenziano da tutti i lavori del genere come soggetto e come esecuzione.

Il rubicondo Fatty, concorrente di Chalort, con la sua brillantissima troupe è un uomo che suscita l'ilarità al suo apparire, coll'enorme rotondità del corpo, esso ha creato il capolavoro della comicità, che tutti potranno ammirare al Reale.

Dopo la cerimonia

per Fiume la Banda Cittadina terrà in Piazza 3 Novembre uno dei suoi applauditissimi concerti.

Farmacia di turno

Domani presterà servizio la Farmacia *Bacigalupo* in Corso Regina Elena.

Collaborazione del Pubblico

Riceviamo:

Carissimo Sig. Direttore

Mi compiaccio rivolgermi a V. S. affinchè voglia cortesemente far noti a mezzo del suo pregevole Mare quanto segue:

Ho un mio nipote che frequenta la Scuola Complementare di codesta città; dai suoi quaderni ho potuto constatare che in detta scuola impara un sistema di stenografia che non è conforme a quello insegnato nelle scuole superiori di questa città. Nel prossimo anno intendo presentare mio nipote all'esame di ammissione al R. Istituto. Come potrà sostenere la prova di stenografia se ora studia un sistema totalmente diverso?

Questo Ill.mo Direttore desidera sapere dalle Autorità nell'interesse un solo mio, ma di tutti i giovani che intendono proseguire gli studi.

Perdoni la mia libertà e inviandole i miei più vivi ringraziamenti e i più distinti ossequi mi rassegno dev.

Rag. A. C.

STATO CIVILE

Movimento 10 dal al 16 Marzo 1924

NASCITE

Maschi 4 — Femmine 2

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Romano Gio. Batta fu Luigi, celibe, Agente Daziario, con Tassara Maria di Giuseppe, nubile, casalinga — Gianari Cornelio di ignoti, celibe, contadino con Figari Luigia Maddalena d'Agostino nubile contadina

MORTI

Canessa Agostino Luigi fu Giovanni di anni 75 contadino — Fumagalli Ernesto fu Angelo di anni 49, Agente di cambio — Garbarini Maria di Felice, d'anni 4 — Costa Lorenzo fu Paolo, di anni 79 contadino — Malpassi Filippo fu Bartolomeo di anni 67, Pensionato Ferroviario — Oddenino Lucia fu Gaspare, di anni 42, casalinga — Moltedo Nicolò fu Fortunato di anni 58 benestante — Canepa Anna fu Francesco di anni 56 merlettaia.

LE MANIFESTAZIONI DI PROPAGANDA PUGILISTICA

BOXE

Cinema-Teatro REALE - Rapallo: Mercoledì 26 Marzo, ore 20.30

Laboriose trattative sono occorse ai volonterosi organizzatori per poter offrire al pubblico rapallese e della Riviera che accorrerà in massa la sera dello spettacolo, la preannunciata riunione pugilistica.

Pur non potendoci del tutto impegnare su quanto diciamo, siamo lieti poter offrire all'ansiosa aspettativa degli sportivi le basi sulle quali si fonderà il programma della sopradetta manifestazione.

E' per tutta l'Italia un intenso fiorire di scuole pugilistiche e le notizie dei combattimenti sostenuti all'interno ed all'estero dai nostri più valorosi rappresentanti riempiono le folle lontane dai grandi centri, del più vivo desiderio di assistere a qualcuna di tali celebrate riunioni.

Fra gli iniziati tuttora fervono i commenti più disparati sul recentissimo match fra l'italiano Campione d'Europa Erminio Spalla e l'argentino Luigi Angelo Firpo, di remota origine genovese, combattimento che ebbe luogo pochi giorni sono a Buenos Ayres e che terminò con la faticata vittoria dell'argentino, aspirante al titolo di campione mondiale.

Questi grandi avvenimenti hanno il potere, quasi magico, di destare l'entusiasmo in tutti quei giovani di fibra forte e gagliarda che alle fumose ed antigieniche sale dei caffè preferiscono il salubre esercizio dei loro muscoli, di tutte le loro energie fisiche e morali. E sorgono le Scuole di Boxe, dove pugilisti già arrivati insegnano pazientemente i metodi e le astuzie della *noble art*, ai desiosi aspiranti.

Una scuola è sorta, dunque, tre mesi or sono, anche a Rapallo sotto gli auspici del Circolo Sportivo Ruentes; ed è per valorizzarne i primi risultati che si è pensato da chi lo sport intende come coefficiente di una migliore educazione fisica e morale della razza, ad organizzare questa prima riunione.

Diamo le prime concrete notizie ai nostri cortesi lettori, riservandoci al prossimo numero di pubblicare il programma completo e dettagliato.

L'ottimo prima serie Gualberto Edoardo sosterrà un combattimento in 8 *reunds* col campione italo-francese Raymond Parpayonne, attualmente uno dei più quotati *welter* e che già ha sostenuto onorevoli e vittoriosi combattimenti con valenti pugilatori in Francia ed in Italia.

Come si sa, il Parpayonnè è istruttore presso il C. S. Ruentes e non vorrà lasciarsi sfuggire di fronte al suo pubblico ed ai suoi allievi l'occasione di una ambita affermazione.

Alfredo Dejoie già campione svizzero assoluto del quale apprezzammo tutte le squisite doti di *gentilhommerie* si produrrà in una interessante *exibithion* col boxeur genovese Emilio Figallo, della sua *scuderia*.

Beaud Giuseppe, campione di Liguria ed iscritto d'ufficio, per le sue doti non comuni, dalla F.P.I. ai campionati italiani che proprio oggi si disputano a Firenze, combatterà contro Ivo Tonon, della S. S. «La Boxe» di Genova.

Veniamo ai *numeri locali*.

De Filippi debutterà contro Pannuccio di Genova e Cini Giovanni, contro Tonini, pure genovese ed entrambi allievi del maestro Dejoie. Gli organizzatori si sono preoccupati di offrire due incontri equilibrati che non mancheranno destare il più vivo interesse, Ma tutto il programma è saggiamente impostato e questo fa proprio onore a coloro che per divieto impostoci dalla loro modestia non possiamo nominare.

A completare l'importante serata è stato aggiunto un incontro di Boxe francese (Savate) fra il noto e simpatico campione nazionale Luigi Burlando del «Genoa Club» contro un avversario di pari fama.

Burlando si esibirà anche in una accademia di scherma di bastone. Ambedue gli incontri, vera dimostrazione pratica dei più semplici ma più efficaci mezzi di difesa individuale, esigono la presenza di persone di ogni età e classe sociale per il loro interesse.

Sappiamo che quasi ogni punto della missione è stato portato a compimento e che quindi, salvi imprevedili difficoltà, per la data fissata si potrà assistere all'effettuazione di questo attesissimo avvenimento.

G. S. Borsalino - Ruentes

Il C. S. Ruentes, dopo la vittoriosa puntata a Carrara, riprende le partite da svolgersi sul campo di Corso Umberto I.o.

Così domani domenica ospiterà gli appartenenti al gruppo sportivo della rinomata ditta di Alessandria dei cappelli «Borsalino» che nella nostra città convengono in gita in unione ad altri amici.

Lo sport affratellerà così gli ospiti d'una giornata ai rapallesi e verrà a rinsaldare vieppiù quello spirito di camerastismo che deve esistere nella gioventù d'ogni parte d'Italia.

Peraltro l'incontro di domani non sarà certo dei più facili perchè il «Gruppo Sportivo Borsalino» conta al suo attivo ottime vittorie ed affermazioni anche con squadre superiori.

Il pubblico rapallese perciò domani domenica avrà un buon dopopranzo sportivo, e la squadra rapallese un ottimo collaudo alle sue presenti forze.

Come al solito la partita avrà inizio alle ore 14.30.

Ruentes - Carrarese: 5 - 2

Riparando alla involontaria dimenticanza della scorsa settimana registriamo l'ottimo successo conseguito dalla squadra ruentina sul terreno dell'ospitante Carrara, dove i rapallesi riuscirono a piegare quella U. S. Carrase per 5 a 2.

Molto il pubblico che assistette alla partita e dovette certo ritrarre sulla squadra a scacchi la migliore impressione.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia Inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 8 al 14 Marzo 1924:

BAROMETRO		
Altezza	Massima	769
	Minima	753
TERMOMETRO centig. est. a Nord		
Temperatura	Massima	11
	Minima	2
Venti dominanti		
Direzione		Nord
		Sud-Est
Stato del cielo		
Giorni sereni		2
» variabili		5
» nuvolosi		0
» con pioggia		0
IGROMETRO SAUSURRE		
Umidità	Massima	64 0/0
	Minima	79 0/0
PLUVIOMETRO		
Acqua caduta mm		0,0

Corriere Sanmargheritese

Ufficio di Redazione: Largo Piazza Mazzini (Agenzia Quaquaro)

Nel campo liberale

(*Ambro*) Si comincia già, data la vicinanza delle elezioni, a sentir rumore nel campo politico locale. Giovedì scorso si radunarono i liberali sanmargheritesi per discutere intorno alla condotta da tenere nella lotta elettorale. Ci fu discussioni - a quanto si vocifera — assai animata. Due correnti si sono delineate nella Sezione: una vorrebbe l'appoggio alla Lista Nazionale e rappresenta la minoranza; l'altra, maggioranza, sulla votazione cioè della lista liberale. Al convegno parteciparono una ventina di soci: tra questi, nella votazione, sette si astennero.

Il disaccordo à una base molto seria e vitale: si prevedono quindi delle dimissioni, anche perchè tra gli astenuti è compreso qualche nome della presidenza. Attendiamo lo svolgersi della crisi e ne riferiremo.

L'ingente movimento

Dei forestieri nella nostra Città è matematicamente rilevato dall'importo Tassa di soggiorno.

Infatti il mese di Gennaio à dato L. 7845 (cioè L. 2250 per gli appartamenti e ville; L. 5595 per gli Alberghi). Del pari Febbraio a dato un totale di L. 7840 (ville e appartamenti L. 895; Alberghi L. 6945).

Inconvenienti e trascuratezze locali

Il piazzale esterno della Stazione ferroviaria non à sufficiente spazio per il suo giornaliero movimento. All'arrivo dei viaggiatori la confusione naturale, d'uomini e di vetture, che ivi si crea può, come dà, dar luogo ad inconvenienti gravi. In pochi metri di terreno appena appena le vetture e le auto possono manovrare e s'intende come i pedoni, ossia i viaggiatori, debbano stare in guardia per non finir sotto. Si dirà che il male è incurabile ma a noi pare che quei grossi platani sul piazzale stesso portino via molto spazio.

Sono, senza dubbio, una bellezza e una frescura per l'estate ma c'è l'esigenza della sicurezza dei cittadini che depone contro di essi. Urge quindi sistemare la cosa tagliando - sacrificio compensato! - i platani e dando così varii metri di terreno al traffico non indifferente del piazzale.

La corsa delle Auto e anche quelle delle vetture, per le vie cittadine, sembra svilupparsi con un crescendo pauroso. Un tempo la Prefettura dovette osservare al corpo dei Vigili urbani come la nostra città portasse il primato in materia di contravvenzione per «eccesso di velocità». Ora, a quanto sembrerebbe, i tempi sono cambiati. Tanto le auto provenienti da Genova quanto quelle che percorrono le rotabili per Rapallo e Portofino provano gusto a slanciarsi libere in gare e competizioni ..... sportive. La domenica poi..... Il povero pedone che vuol godersi la giornata è consigliato di rimanere a casa. Certi polveroni, trombe, fischietti, urli da far saltare l'udito..... ecco la domenica, da noi. Ma che proprio non ci sia modo di far rallentare tutta questa brava gente? Ci sono i regolamenti e i tutori della legge: il resto non c'è ma' dovrebbe esserci.

I monelli et similia indigeni riprendono le abitudini di ante guerra però con aggressività aumentata. Si piantano sui posti di maggior passaggio e pregano, insistono, pretendono dal forestiere la compera dei mazzolini di violette. Il fatto sarebbe trascurabile se il «modo di fare» dei venditori fosse almeno educato. Ma, al contrario, se il passante non crede di aderire alle richieste la seccatura diventa imposizione.....! Spettacolo poco pulito e, lasciatelo dire, un poco vergognoso per chi lo permette.

E dire che basterebbe una..... divisa e un po' di sorveglianza per eliminarlo.

*

Al *Corso Floreale* è stato notata l'assenza di carri... alberghieri. Davvero sorprende il fatto del disinteresse da parte dei Signori Albergatori per un divertimento in ultima analisi destinato allo svago degli ospiti.

Se le iniziative per rendere sempre più migliori e numerose le occasioni di divertire il forestiere sono così male accolte da chi invece à tutto l'interesse di svilupparle il progresso non sarà mai tale per vizio originario e di forma..... E la *Società Esercenti*? Ci si assicura che, interpellata e invitata a collaborare al Corso, non si degnò neanche di accusare..... ricevuta. Che vale, diciamo noi, ripetendo quello che tante volte scrivemmo, che vale ostentare un programma per l'incremento di Santamargherita, quando si dorme tranquilli e si trascurano le migliori occasioni?

Indifferenza cronica o incomprensione?

*

Lungo la strada per Portofino, specialmente d'innanzi l'Hotel Miramare i muri di sostegno e a difesa della strada medesima sono lasciati alla loro... fortuna. Il mare lavora e le frane sono all'ordine del giorno. La Provincia, tutelatrice della rotabile nulla sa e nulla fa. Segno che chi dovrebbe guardare e segnalare prende il sole lungo la riva..... Bel paese il nostro, si, certo; la forza d'inerzia è l'unico elemento di vita esistente.

Dio ve la mandi buona!

Veglie di Carnevale
Il festival delle viole

(*Lux*). Il veglionissimo delle viole che ebbe luogo domenica scorsa al Comitato Permanente, ebbe una riuscita superiore a tutte le aspettative sia per il concorso del pubblico che per la perfetta organizzazione.

Un numerosissimo pubblico tra il quale moltissimi forestieri e stranieri intervenne, ed all'unanimità ebbe e constatare che la sua preparazione rispose fedelmente all'aspettativa, come il Comitato Permanente aveva precedentemente annunciato.

Infatti l'addobbo della sala presentava un magnifico colpo d'occhio ed intonava mirabilmente il soggetto del veglione, elegante e briose maschere ricche e sfarzose toilettes portavano la note più attraente alla grandiosa veglia.

Le danze susseguirono ininterottamente intrecciate ad una graziosa movimentatissima battaglia di stelle filanti, di gettoni e d'acqua profumata, d'una pioggia di coriandoli variopinti, portando alla festa la nota più gaia, più saliente che durò fino all'alba.

Della riuscita di quest'ultimo veglione ne va dato lode principale al Comitato della Permanente che ne ha curato con squisito buon gusto la non facile organizzazione.

Alla Società Esercenti

Anche in questo locale ebbe luogo l'ultima serata danzante e pure qui una moltitudine di belle ed eleganti maschere. I moderni ballabili suonati da una affiatata orchestrina animarono le numerose coppie, e le danze si potrassero fino alle ore 3 del mattino senza si verificasse il benchè minimo incidente.

Furono distribuiti eleganti premi e doni alle più belle coppie, e alle più eleganti maschere.

Contravvenzioni

Con piacere abbiamo notato nei giorni scorsi che le nuove Guardie Municipali comandate dal solerte capo guardia Ronchi Corrado munite di provino procedettero alle barriere ad una accurata verifica del latte che distribuiscono a domicilio le lattivendole ambulanti; vennero sequestrati circa 30 litri di latte perchè abbondantemente anacquato alle seguenti venditrici Costa Angela, Porcile Maria ed ai venditori Passalacqua Giuseppe, Allegri Luigi, Bianchi Luigi, Valle Domenico, tutti questi vennero denunciati, ed il latte sequestrato venne distribuito all'Ospizio di Carità ed a quello di N. S. del Carmine.

Desideriamo però che la verifica si estendesse a tutti gli altri generi alimentari soggetti troppo spesso nocive adulterazioni con grave pericolo per la salute pubblica.

Inoltre ci sono molti esercenti di negozio specialmente nel ramo commestibili (salumai e macellai) che dovrebbero essere sorvegliati perchè in certi negozi il tipo della carta eccede il peso prescritto, e certe volte supera quello della merce.

Nella settimana vennero pure fatte N. 15 contravvenzioni a proprietari di cani perchè trovati sprovvisti di museruola, N. 5 a proprietari di vetture per abbandono di vetture sulla piazza, 1 al pescivendolo Cosardo Francesco perchè non metteva i cartellini del prezzo di vendita sulla merce, e N. 8 contravvenzioni varie.

Cinema Mazzini

Per stassera e domani domenica in questo elegante ritrovo verrà proiettata la film «*Il Capolavoro di Saetta*» grande lavoro d'avventure eccezionale imterpretato dagli artisti di D. Gambino, D. Serra e dalla artista Elsa Zara.

La Compagnia drammatica Italiana "Città d'Aquila" al Teatro Mazzini

Lunedì prossimo 17 Marzo avranno inizio al Teatro Mazzini, le rappresentazioni straordinarie della primaria compagnia drammatica Italiana «*Città d'Aquila*» diretta dal noto artista Cav. Panipucci.

Questa Compagnia gode fama artistica buonissima, ed è fornita di elementi veramente ottimi.

Lunedì intanto si avrà la prima rappresentazione con la novità e ultimo successo drammatico, con la commedia sentimentale «in 3 atti» *Non amarmi così!!* di A. Fraccaroli.

Martedì 18, altra novità con «*L'autoritario*» dramma in 4 atti di De-Clerc.

Mercoledì 19 «*Nelly Rosier*» commedia in 3 atti di Hennequin e Duval.

Giovedì 20 ultima recita con il capolavoro di A. Dumas *La moglie di Claudio* commedia in 3 atti.

*

Dopo queste recite straordinarie verranno ripresi i grandi spettacoli cinematografici con la magnifica film «Venti anni dopo» seguito ai «Tre moschettieri» grandiosa film in serie.

La visita del Commissario Prefettizio alla P. A. Croce Verde

Mercoledì sera alle ore 20 il nostro Commissario Prefettizio Sig Alberto Isola ha visitato la sede della P. A. Croce Verde. Venne ricevuto dal presidente Cav. Battilana Cesare, e dai membri del consiglio direttivo, e da numerosi soci.

Dopo una minuziosa visita fatta al materiale sanitario, ha pure esaminato quello della lezione dei pompieri promettendo tutto il suo appoggio per far aver alla Compagnia Volontari Pompieri il materiale di cui ha urgente bisogno.

Gli venne quindi offerto un rinfresco ed il Sig. Battilana Cav. Cesare presidente della benemerita società ringraziò il Commissario della visita, esponendole i bisogni della Società.

Rispose il Commissario elogiando l'opera altamente umanitaria della Società e dei suoi militi e promettendo tutto il suo appoggio per la prosperità del sodalizio.

Chiuse il suo dire ringraziando per il cordiale ricevimento.

Nell'Avanguardia Giovanile Fascista

Dal solerte Segretario politico ed Amministrativo della locale Sezione Avanguardia Giovanile Fascista, abbiamo ricevuto in questi giorni, una circolare, nella quale leggiamo che è intenzione del Sig. Verzura, per l'elevazione spirituale degli Avanguardisti, e perchè diventino domani cittadini ottimi e utile a se, e alla famiglia, e soldati disciplinati alla patria al Re al fascismo, addivenire, oltre che all'assegnazione di premi in medaglie d'argento e di bronzo a quelli che, nelle pubbliche scuole, furono promossi, con lode, alle classe superiore, anche alla istituzione di una biblioteca circolante, fondare una palestra ginnastica, e di intraprendere un ciclo di conferenze patriottiche, per far conoscere tutte le glorie della nostra grande *Madre* e le oscure gesta di quella balda ardita gioventù che ha fieramente lottato e vinto per la redenzione di Trento e Trieste.

Per dar vita a questo programma il Segret. Polit. si raccomanda ai sanmargheritesi, ai buoni concittadini e chi si sente veramente orgoglioso di essere italiano perchè l'appoggino, in questa lodevole iniziativa. Per conto nostro diamo il nostro modesto ed incondizionato aiuto e appoggio.

Gran Veglia Danzante all'Eden Hotel

Come già abbiamo annunciato nel numero scorso, sabato prossimo 22 Marzo, avrà luogo al Grand Hotel Eden (già Guglielmina) il gran ballo della locale Sezione dell'Avanguardia Giovanile Fascista, pro fondo istituenda Palestra ginnastica, e Biblioteca circolante. Anche per questa veglia danzante è grande l'aspettativa nella cittadinanza, e nell'ambiente straniero e quindi avrà, siamo certi un esito splendido.

Già una eletta schiera di gentildonne. signorine amate dagli avanguardisti, si sono assunte l'incarico della distribuzione dei biglietti.

Porgiamo auguri vivissimi di prospero lavoro ed auspichiamo quell'esito magnifico che non può mancare dato lo scopo eminentemente educativo e patriottico.

Per l'annessione di Fiume

Comunicato dell'A. G. I. Domenica 16, festa ufficiale dell'annessione di Fiume, la nostra A. G. I. oltre a pubblicare un patriottico manifesto deporrà corone di acero e quercia ai monumenti di Giuseppe Nazzini e Vittorio Emanuele II.

Statistica dei Forestieri

Dal ricevitore della tassa di soggiorno sig. Vescovo G. riceviamo prospetto dei forestieri nello scorso mese nei riguardi della Tassa di Soggiorno:

Italiani 546 — Inglesi 163 — Tedeschi 118 — Austriaci 85 — Nord-Americani 46 — Svizzeri 42 — Francesi 39 — Belgi 31 — Olandesi 19 — Greci 5 — Russi 4 — Danesi 4.

Totale N. 1092.

N. B. - In questa statistica non sono compresi i forestieri qui scesi per l'Imperial Palace, l'Hotel Continental, l'Hotel Guglielmina, appartenendo territorialmente a Rapallo.

Assemblea alla Società Filarmonica C. Colombo

Domenica 16 c. m. alle ore 10 nel locale sociale in Via Roccatagliata è indetta la radunanza degli oblatori della Società Filarmonica Cittadina per trattare le seguenti pratiche:

1 - Bilancio Consuntivo 1923, 2 - Bilancio Preventivo 1924, 3 - Nomina di due Consiglieri. Scadono Costa Giuseppe e De Gregori Bernardo.

Stato Civile

Movimento dal 7 Marzo al 13 Marzo 1924

NASCITE

Maschi 0 Femmine 8 Totale 3

DICHIARAZIONI DI DECESSO

Plebani Ferdinando d'anni 86 Piazza Vittorio Emanuele N. 16 — Piola Maria d'anni 59 Piazza Costa N. 6.

NOTE DI SPORT

UN'ALTRA BELLA VITTORIA DELL'ARGUS

S. MARGHERITA LIG.

Con sommo piacere dobbiamo segnalare una nuova vittoria della nostra S. Canottieri Argus, ottenuta a Genova nella prima riunione preolimpionica per merito del forte equipaggio «Pescino», formato dai fratelli Antonio ed Andrea Ghiardello, timoniere Alberti Aurelio.

I due bravi vogatori sanmargheritesi, già tanto distintisi l'anno scorso nel ben noto equipaggio a quattro «Torelli di Stea», hanno così colto, a breve distanza dalla vittoria conseguita nel cimento invernale per la Coppa Giudice, un altro più significativo alloro. Tanto più importante poi per il fatto che la gara per jole a due «seniores» raccolse allo «start» quattro imbarcazioni su cinque inscritte, laddove la gara per jole a quattro ebbe due sole concorrenti e le restanti prove della giornata non videro che «row-over».

Speriamo ora che o la Velocior, a cui l'Argus strappò a La Spezia la Coppa Giudice, o l'Elpis ed il Rowing Genovese, sconfitti a Genova, od infine la Sampierdarenese, non presentatasi domenica, si affrettino a sfidare gli ottimi rappresentanti dell'Argus per il possesso dell'ambito trofeo, di cui l'a due «Pescino» è il meritevole e ben saldo detentore. Potremo in tal modo assistere presto ad una bella regata nelle glauche acque del Golfo Tigullio.

Pertanto vada ai vittoriosi bianco-azzurri il nostro plauso ed il nostro incitamento per i futuri cimenti.

*

E poichè l'occasione ci porta a parlare dell'Argus ci sembra che la sua attività non abbia ancora raggiunta in questa stagione quel grado necessario a condurla verso le più ambite affermazioni. In altre parole vorremmo che l'equipaggio «Pescino» non fosse lasciato solo a difendere il buon nome della valorosa società concittadina e che si formassero quindi dei nuovi armi a due a quattro e che, sopratutto, quelli che già dettero ottima prova l'anno scorso si sottoponessero, senz'altri indugi, al più scrupoloso allenamento.

Abbiamo la fiducia che il nostro voto sarà presto realtà.

Gli allenamenti (?!) della Tigullio

(ape) Ci dispiace di dover ancora una volta scrivere parole non certo di approvazione ai metodi seguiti nella Tigullio nei riguardi della squadra di calcio. Scrivemmo più d'una volta, durante lo svolgersi delle eliminatorie del campionato di III divisione, amare verità, che crediamo abbiano però giovato a qualche cosa, poichè siamo perfettamente convinti che una franca parola di critica sia molto più utile delle facili lodi. Abbiamo poi esultato insieme con tutti gli sportivi sanmargheritesi per la superba vittoria conseguita dai tigullini nel loro girone. Ma non verremmo che ora essi dormissero comodamente sugli allori. Poichè riteniamo un errore imperdonabile il non aver giuocato un «match» in queste due ultime domeniche. Sappiamo che vi furono degl'inciampi e forse dei malintesi, che ostacolarono lo svolgersi di una partita domenica scorsa; ma al disopra ed all'infuori di tutto rimane la cruda realtà: che domenica (purchè si giuochi!) gli arancioni scenderanno in campo dopo venti giorni di inazione. Ora, questa noi crediamo che non sia la migliore preparazione per le prossime semifinali. Ed è poi tanto più grave il lasciar passare due domeniche senza scendere in campo per una proficua partita d'allenamento per una società come la Tigullio, che per una ragione o per l'altra non fa un solo allenamento durante la settimana. Almeno i giocatori arancioni si fossero allenati un poco domenica. Neppur per sogno! Abbiamo veduto un solo calciatore di prima squadra andare a sgranchirsi le gambe con i giuocatori della squadra riserve.

Se volete farvi onore nelle semifinali, state attenti a non battere una falsa strada, o arancioni.

Appendice de *Il Mare* N. 2

La Carne e le Anime

Romanzo di CARLO MACCHIAVELLO

S'era fatta notte e l'ombre addensatesi improvvise facevano gravare una tetragine strana per la fuga dei corridoi e delle scale, dove passavano, come altre ombre, quei giovanetti in sottana nera, gracili e tenui, così staccati dalle loro case, dalle persone care e lasciati lì a vivere soli, chiusi e tristi, tra la lettura di un libro di preghiere e il canto d'una litania.

***

Quando il Rettore disse: Avanti! Mauri che non si aspettava così subito quella voce aspra, senza un alito di carezza, ma così imperiosa e fredda da dare una scossa come di terrore, si sentì un diaccio strano salirgli su per le spalle e, nella fretta di entrare, non riusciva ad aprire la porta. Fu il Rettore stesso che si alzò per aprirgli.

— Ah! sei tu! — gli disse. Mauri si sentì in volto il soffio dell'ironia.

Lo prese un tremore di tema per tutta la persona e non potè dir nulla.

Il Rettore si sedette nell'ampia poltrona, prese dal tavolo una scatola d'argento, grande come un palmo di mano e intarsiata con fregi dorati, l'aprì con gesto lento, ne tolse una presa di tabacco che annusò forte, ripetutamente, poi posata la scatola, e sbattute le due dita contro la sottana con gesto celere, porse la mano in avanti e chiese la lettera. Mauri la porse e restò muto.

La lettera fu aperta e fu letta, ma nessun gesto dalle mani fu fatto, nessun cenno fecero gli occhi, nè di rimprovero, nè di affetto e nessuna nuova espressione fu assunta dal volto. Il Rettore rimase impassibile, ripiegò la lettera, stracciò la busta che buttò nel cestino, e mise quella in un tiretto sopra altre inumerevoli.

Bene! - disse poi finalmente - l'Arciprete scrive che vi siete comportato abbastanza bene in queste vacanze. Ma si capisce che l'arciprete è testimonio della vostra vita esteriore. E' vero che vi siete confessato ogni settimana, che avete fatto frequente la comunione, che avete servito la Messa e avete fatto tante altre belle e buone cose. Ma, come vi siete comportato coll'anima l'Arciprete non me lo può dire. Me lo potete dir soltanto voi. Ed io vi chiedo: Avete commesso nessun peccato mortale?

Il giovinetto scattò con un grido di protesta.

— No! non ho peccato!

— Bene — riprese il Rettore — io vi credo. Andate.

E gli porse a baciare la mano. Niente altro — E Mauri uscì come era entrato, tutto preso da un senso indefinito di paura.

*
* *

Appena fu nella sua cameretta, ancora tutta in disordine, si sentì scoppiare il cuore e si buttò lungo sul letto ancora sfatto e diede in lagrime, sentendosi preso da un gran rimpianto che non poteva capire che fosse.

Pensò al babbo, a sua madre.

Erano a casa in quell'ora o forse ancora in bottega. Il padre, povero vecchio, seduto alla macchina intento a cucire: la madre vicina ad aiutarlo a finire il cucito.

Si rivide più piccolo, bambino di sette anni, nel borgo natio di Sant'Anna.

Che gran sole nella sua infanzia libera e scapigliata!

Egli andava così bambino per i canneti in cerca di viole o per i pruneti dei fossi in cerca dei nidi delle capinere. Tuffava le piccole gambe nei fossatelli dei campi a ricercar le rane verdi, e le udiva cantare a sera, con grande gioia, nelle paludi delle fornaci. Poi alla sera c'era il Rosario nella chiesetta dalla cupola e dai due campanili. Egli vi andava colla nonna e si sedeva sul pancone d'angolo dove i massari avevano chiusi i fichi secchi della raccolta, in attesa di venderli all'incanto. Le vecchie rispondevono all'Ave Maria incominciata dal suo vecchio zio Gerolamo, quello che faceva le sedie, ricoprendole con foglie secche di canna, ed egli fingendo pregare, inginocchiato, frugava per l'apertura della chiave, ingrandita dai topi, nel bancone e vi rubava i fichi. Se ne empiva le tasche e li distribuiva poi, dopo il Rosario, ai bambini della sua età.

Ricordi! Ricordi! — Poi venne la scuola, poi venne il collegio. Vi andò a nove anni, lontano, oltre Genova.

Soffriva a star così lontano dai suoi, egli così delicato, e pregò suo padre a riprenderlo a casa.

Ma intanto aveva imparato a servire la messa e nelle vacanze faceva il chierichetto nella Chiesa parocchiale. Era buono e devoto e i preti dissero a suo padre:

— Che bella cosa se ne faceste un prete.

Il padre non pensò tanto oltre e chiese a suo figlio.

— Vuoi andare in Seminario, a Chiavari? Così sarai più vicino.

Più vicino era infatti e il fanciullo accettò con entusiasmo.

Aveva dieci anni quando v'entrò. Sua unica ambizione era di saper servire la Messa cantata e di poter portare la Mitria al Vescovo.

Lo avea accompagnato la madre che gli comprò un tavolo, due sedie, un lume e, unito questo al suo baule, il bambino fu chiuso a dieci anni perchè studiasse, perchè si facesse prete.

La porta fu aperta senza che fosse stato picchiato.

— Che fai, dormi, Mauri? — chiese il Prefetto.

Il giovinetto si alzò e rispose dicendo una bugia.

— Ero stanco, dormivo.

— Bene — Accenditi il lume e poni in ordine la camera. Sono le sette e alle sette e mezzo suonerà per il Rosario.

Don Alvise uscì lasciando la porta aperta.

Mauri alla fioca luce che entrava dal corridoio, cercò il lume nel tiretto del tavolino e trovatolo andò per l'olio. Quando ritornò col lume acceso le campane dell'Orto ricominciavano a suonare.

La loro voce rombava così vicino che egli ne fu tutto scosso. Suonavano a morto lenti e solenni, una con l'altra, addensando le voci, senza musica e senza eco, con un rombo tetro, un disaccordo funebre, che dava un sussulto gelido ai nervi e al cuore.

Mauri pensò ai suoi morti: alla nonna, alla sorellina, e intanto traeva dal baule lenzuola e coperte, si aggiustava il letto, recitando a fior di voce il Deprofundis.

(*Continua*)

Abbonatevi e diffondete "Il Mare"!

Per inserzioni e abbonamenti in Genova: Luigi Montrizzotti, Salita Pollaiuoli N. 14-3

Dall'Oglio rag. Peier, responsabile - Arti Grafiche «TIGULLIO» - Rapallo

ANNO XVII - N. 786 RAPALLO, 22 Marzo 1924

ABBONAMENTO
annuo . . . . . . L. 10,00
» sosten. . . . . » 20,00
Per l'estero . . . . » 40,00
Sostenitore . . . . » 100,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono Interc. 56
PILADE PASSALACQUA
Fondatore

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: in 2.a pag. soli Alberghi: Lit. 0,15, in 5.a e 6.a pag. Lit. 0,10. Quarta pag. dopo la Cronaca Lit. 0,25 Avvisi economici Lit. 0,30 la parola. minimo L. 2,50. Sponti di cronaca Lit. 1,50 la linea. Avvisi funebri Lit. 2 la linea minimo Lit. 25. - Tassa governativa in più.
Pagamento anticipato
Amministrazione,
Via Cairoli, 8 - Casella Post. 49
oppure alla Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia

Malafede

La più perfetta malafede, la più sfacciata malafede è in tutto il modo di agire dei pipiani. Essi parlano di fede cattolica e di coscienza cristiana unicamente a scopo di sfruttamento elettorale: perchè se un pò di fede e un pò di coscienza avessero, sarebbero i primi ad ubbidire agli ordini del Vaticano.

Invece nell'ombra e col sotterfugio agiscono perfidamente contro le direttive date dai Vescovi al clero.

Questi ha l'ordine di astenersi dai dibattiti politici ed ecco che invece è invitato da circolari, che vorrebbero riuscire segrete, a partecipare più intensamente alla lotta.

Perchè tutto quel pò di forza che è rimasta ancora al Partito Popolare, gli è rimasta soltanto per l'equivoco che perdura nelle masse dei fedeli. I fedeli nella maggior parte, non fanno differenza tra chiesa e partito.

Per essi ascoltare la messa, dire il Rosario è opera meritoria, come dare il voto al candidato popolare. E votare invece per il candidato della lista nazionale è opera di male, è peccato, come bestemmiare e lasciare la messa alla domenica.

Questo equivoco che si basa sulla ignoranza, è causato anche dalla propaganda che hanno fatto i pipiani più intransigenti sia sacerdoti che secolari.

Perchè, è inutile nasconderlo, nonostante le lettere dei cardinali Laurenti e Gasparri, i preti politicanti non desistono dal vecchio vizio di far della loro chiesa una sezione del Partito Popolare e del loro confessionale una tribuna da comizio.

Forse lo faranno a scopo di bene e con coscienza convinta ma lo fanno.

Ma non la dovrebbero fare! Se è vero che nella chiesa c'è un'autorità spirituale che costringe all'ubbidienza anche le anime: le anime dei fedeli, ma più ancora le anime dei sacerdoti.

Sicchè la malafede è evidente in tutto ciò che riguarda la propaganda del popolarismo,

Non si vuole entrare addentro alla questione se il sacerdote possa come individuo dire ad altri individui la sua opinione, anche se politica.

Dalla autorità superiore esso come individuo è lasciato libero di agire.

Libero di agire, però, per conto suo, egli può fare quello che crede: stimare migliore questo o quel programma, votare per questa o quella lista.

Ma se però la sua convinzione la esprime ad un altro e dice ad un altro il suo giudizio e lo da come un consiglio, allora a me pare, egli non agisce più come individuo, ma come sacerdote.

Ed allora comincia la propaganda. Ed allora lo spirito della Circolare Laurenti è violato. Il prete trasgredisce un ordine.

Sicchè ancora giova ripetere che chi invita e chiama a difendere la lista popolare, a qualunque mezzo, anche se minimi, un sacerdote, lo invita e lo chiama alla disubbidienza.

E se la fa per spirito di bene o dice almeno di farlo, è in malafede: perchè sa di agire indegnamente.

E il solo scopo che lo muove a ciò è scopo egoistico e ambizioso

E' così santa cosa la casa di Dio! Perchè, adunque, profanarla con lotte tendenziose?!

Stia il prete al suo posto che è un degnissimo posto di ministero e di santità.

Sia pronto a ricevere e a soccorrere ogni anima che lo invochi: e non soltanto le anime dei pipiani!

La forza della religione è lo spirito d'amore.

E l'amore è per tutti. La religione accoglie tutti. Anche il prete compie per tutti il suo dovere.

E lasci andar soli per la loro via tutti gli ambiziosi.

Clemme.

VOTATE LA LISTA NAZIONALE

CONTRIBUTI ALLA STORIA DELLA MARINA ITALIANA

Le Galee di Recco, Rapallo, Lavagna, Chiavari e Sestri all'assedio di Centa in Affrica (1234-1235)

All'amico del cuore Marchese Luigi De Fornari.

PARTE I.

Michele Amari, un orientalista insigne, a cui dobbiamo l'illustrazione dei trattati fatti tra i Califfi ed il Comune di Genova, ha pubblicato nel Volume V degli *Atti della Società Ligure di Storia Patria* una « Breve narrazione che dimostra che i Rum di Genova tentarono di prendere per forza la città di Centa ». Fa parte dei « *Nuovi ricordi arabici sulla Storia di Genova* ».

Centa, egli scrive, città importante, in ogni tempo, per la comodità del porto, la fortezza del luogo e la postuta sullo stretto, fu guasta nelle guerre degli Omeiadi di Spagna, distrutta e ripopolata verso la metà dell'undicesimo secolo dai berberi della tribù di *Gomara*, e questo nome di Gomara comincia già, come vedremo, a rischiarare il racconto degli *Annali Genovesi*.

Crebbe la città in sullo scorcio di quel secolo, quando gli Almovavidi, chiamati in aiuto dai regoli, o emiri musulmani di Spagna, difesero il paese dai Cristiani, e ad un tempo soggiogarono i loro correligionarii.

Nella prima metà del dodicesimo secolo Edrisi, o, per meglio dire l'uffizio geografico della corte di Palermo, registrò alcuni capi d'industria e di commercio, onde fioriva Centa, cioè la pesca e lavorio del corallo, la pesca del tonno, la fabbricazione dello zucchero e l'esportazione degli agrumi.

Surto intanto l'impero almohade, che occupò l'Affrica Setrentrionale, dall'Oceano Atlantico ai confini dell'Egitto, e soggiogò la Spagna musulmana, Centa divenne, come or diremmo, il quartier generale delle miriadi di Berberi e d'Arabi, che andavano a volta a volta a scontrarsi coi Cristiani, della Penisola; nel qual periodo fu tenuta città si importante, che il califfo Abu-Iacub (1163-1184), volendo provvederla d'acqua in abbondanza, incominciò a edificare un acquedotto, che i cronisti paragonano a quel di Cartagine; ma cotesta opera fu interrotta per la morte del principe e la decadenza della dinastia.

Che i Genovesi, e per conseguenza i figli di Camogli, Recco, Portofino, Santa Margherita, Rapallo, Zoagli, Lavagna e Sestri Ponente, paesi marinareschi per eccellenza, abbiano partecipato largamente ne' traffici di Centa a quel tempo, l'attesta l'anonimo narratore del viaggio dei Crociati tedeschi, i quali insieme coi ortoghesi e con altri Cristiani espugnarono Silves, nella stato del 1189, e rientrati in nave, dato il guasto a Cadice, passando poi lo Stretto (29 settembre), lasciarono a mandestra, così il cronista, « la opulentissima città di Barbaria celeberrima appo i Genovesi e Pisani, quella dove affluiscono tutti i mercanti cristiani, che vengono in Affrica ».

L'attestano con molti fatti particolari e per lungo periodo di anni gli atti del notaio Giovanni Scriba, il quale dal 1160 al 1164 contiene parecchie società commerciali per Centa, e l'attestano gli annali di Oberto Cancelliere e di Ogerio Pane, continuatori di Caffaro, agli anni 1169, 1194, 1204, 1206 etc.

Il primo rapallese, che va a Centa, è del 19 ottobre del 1186. Sotto tal data Pietro de Baiamonte, di Rapallo (Baiamonte è famiglia tramontata) riceveva dai fratelli Vassallo e Giordano, chierico, lire quaranta in accomandita, che prometteva di portare a Centa, consegnando poi, al ritorno del viaggio, il capitale, e la metà del guadagno.

Ciò risulta dagli atti del notaio Lanfranco del R. Archivio di Stato.

Gli elementi eterogenei, onde s'era formata d'un subito quella barbarica possanza ahmohade, non tardarono a disgregarsi; seguì una rotta nel 1212, altra nel 1217, non meno sanguinosa, la quale accelerò il precipizio. L'Affrica propria si spiccò dall'impero; i numerosi discendenti di Abd-el-Munren disputaronsi il trono con cieco terrore, sollevando or questa or quella provincia, e perfino collegandosi coi Cristiani di Spagna; e i Musulmani della Penisola colsero il destro di spezzare il giogo Affricano.

Tra lo scompiglio di coteste guerre civili e la fame, che sovente le aggravò, non si conduceano tranquillamente i commerci sulle rive dello Stretto. Altri li avrebbe abbandonati o intermessi; mercatanti genovesi e rivieraschi, figli delle nostre alghe e dei nostri scogli, avvezzi ad avvantaggiarsi nelle tempeste del mare, si cacciarono con pari audacia, grossi ed armati com'erano, nella lotta de' principi Musulmani.

Dopo una teoria di lotte e guerriglie i Centini avevano scosso il giogo, costituendo in loro principe un berbero, certo *Ianisct*, che vedremo in contrasto coi Genovesi, il quale prese il soprannome regio di *Movaffek*.

Ogerio Pane, sotto la data del 1214, narra che a Genova fu messo all'incanto la *scribania* di Centa, dalla qual parola falsamente si congetturò l'esistenza d'un consolato genovese; mentre altri, più a ragione, ammise l'esistenza d'un fondaco genovese.

L'annalista genovese, sotto la data del 1231, racconta che i Genovesi fecero una spedizione di dieci galee a Centa per proteggere il loro traffico ed i loro concittadini, minacciati da *Miramonini*, emiro di Murcia. Detto emiro Emer-el-Monemim, ossia principe dei Credenti, usurpatore, il quale avea maltrattato in Murcia e Denia i mercadanti genovesi, andativi sulla fede dell'emiro del Marocco, ó Ibn-Hûd, e quello del Marocco Mamûn; poichè in quel tempo l'uno s'era impadronito della Spagna orientale, e l'altro passato in Affrica, sedea già nella metropoli della dinastia.

Gli Annali raccontano che un certo *Agostino*, fedele all'usurpatore, venuto con un'armata di galee contro il « caito, ovvero signore di Centa » sembra il condottiero *Kastini*, che in certi codici lo dicono preposto alla città per Ibn-Hûd: onde è verosimile che il ribelle l'avesse mandato a stringere Centa, mentre essa ubbidiva a Mamûn, difenderla, quando si ribellò ed occuparla poi.

Nel *caito* vien riconosciuto Abu-Musa, il quale erasi fatto gridare principe di Centa, e se n'andò, avendo ottenuto da Ibn-Hûd Almeria, di cui divenne signore.

Seguono gli annali genovesi narrando l'armamento fatto in Genova sotto la condotta di Carbone Malocello e di Nicolino Spinola, per tutelare le persone e le robbe dei Genovesi di Centa, i quali non vivevano al certo sicuri tra quelle guerre civili dei Musulmani, a chi sa se non voleano offrirsi ausiliari, per farò il tiro, che poi riuscì a Ibn-Hûd, o almeno impadronirsi d'un borgo e afforzarvisi. Nel « *Elimermolino* » di Siviglia, col quale il Malocello e lo Spinola fermarono pace onorevole « laudabile » ossia utile « accordo », par che i Genovesi non abbiano conosciuto Ibn-Hûd, o chi governava per lui; pure fu di certo il nuovo Principe della Spagna quegli che mandò in presente alla città di Genova un bel cavallo di battaglia e un gruzzolo di 8000 *dinar*, dal che è manifesto che i mercanti armati di Genova, i quali tornarono in patria lo stesso anno 1231 aveano fatta una voltata a secco: andati per combattere i partigiani d'Ibn-Hûd, si erano accordati con lui medesimo, quando videro che la dominazione almohade era spacciata nelle rive settentrionali dello Stretto, e si dileguava già dalle meridionali. Del quale accordo la storia non può certo biasimarli, quando essi dovean procacciare sicurezza e favore ai commerci della patria piuttosto che combattere ciecamente per i legittimisti almohadi.

Fatta appena menzione, nel 1233, d'una missione di Giacomo de Marini, oratore a Centa, l'annalista narra, nel 1234, il principio dei travagli, che i suoi concittadini soffrirono in quelle parti, e dice essere pervenute le novelle in Genova intorno la festa di S. Bartolomeo, cioè il 24 agosto. Le voci arrivate parlavano, di una catastrofe, della sedizione mossa in Centa contro i mercanti genovesi, dell'incendio dei loro fondachi e delle loro case e delle merci, che furono arse.

Nel riandare la catena dei fatti, occorre rimontare la corrente di quasi due anni, giungendo all'assedio di Centa, fatto da Mamûn, nell'estate del 1232.

L'annalista nostro dà contezza che « i *Calcurini* crociati vennero ad assediare Centa per impadronirsi del luogo e degli uomini » Il Pertz, editore degli annali genovesi, è d'opinione che i *Calcurini* fossero crociati di Navarra, Gallizia o Biscaglia, ma erano invece mercenarii di Mamûn, e così chiamati perchè portavano la croce negli scudi e nelle bandiere.

Essi erano venuti con un grosso esercito.

« I Genovesi, racconta l'annalista, che erano in quelle parti con molte navi e con grandissima quantità di denaro, di merci e di robbe, si spaventarono non poco, imperocchè temevano la perdita delle persone e delle cose loro, se la detta terra fosse stata presa dai Calcurini, e parimente non ardivano prendere le armi contro i cristiani crociati. Ma perchè essi Calcurini già aveano catturato presso Cadice e nello Stretto alcune navi genovesi e alcuni genovesi, tra i quali Guglielmo Negrone e Baldovino Spione; i Genovesi, che erano a Centa, armarono dieci tra le migliori e maggiori navi, per affrontare i nemici, ma questi dettero buone parole e rilasciarono Guglielmo Negrone e gli altri genovesi catturati. In tal modo i Genovesi stavano da una parte, ma finalmente i Calcurini presero il sopravvento, e appiccarono il fuoco ad una piccola e vecchia nave, che aveano presa, e la spinsero tra le navi e legni genovesi perchè l'abbruciasse. I nostri, scorgendo che non potevano difendersi dall'incendio, lasciando parecchi uomini e cose e tutto ciò che aveano in Centa, andarono a Malaga con le dieci navi. I Calcurini però presero una nave carica, in rotta per Genova ed insieme ad altri legni, che stanziavano in quelle parti, furono da essi incendiati.

I Genovesi delle sopradette dieci navi tennero consiglio a Malaga, e decisero e vollero equipaggiar bene due navi, ponendo in esse seicento armati che s'incamminarono alla difesa di Centa e delle loro cose. Le due navi approdarono a *Gomora* nel luogo detto Tarfonnoli ».

Il promontorio Tarfonnoli trovasi nelle carte del cinquecento a levante di Centa, dopo Tetuan, Gomora e il Rib; e il nome di Gomora, o Gomera, è per l'appunto quello, che diede a tutto il paese la tribù berbera.

« Di poi, continua l'annalista genovese, detti uomini si avviarono a Centa per terra, ed inoltre quattro delle dette dieci navi vennero a Genova e le altre e le predette due navi vennero a Tunesi. E Remedio (Rusca) podestà (di Genova) ricevette lettere dal soldano di Centa perchè gli spedisse soccorsi, facendo egli la metà delle spese e anche di più secondo la volontà del Podestà e del Comune di Genova. Per autorità del consiglio il Podestà mandò là diciotto galee, e quelle quattro navi delle dieci, che erano venute a Genova, per portar vettovaglie e altre cose necessarie a detti navi e galee. Prima andarono quattro galee, delle quali fu costituito capitano Lanfranco Spinola, poscia andarono le dieci galee, alle quali fu preposto capitano il nobile uomo Ottobono Camilla, in ultimo andarono altre quattro galee colle dette quattro navi, il cui comando fu dato al capitano Ingo, figlio di Bonifazio della Volta; e posta all'appalto per dieci anni la gabella di dodici denari per ogni mina di sale, per la somma di lire dodicimila, per sopperire alle spese dell'armamento di dette navi e galee ».

Gli atti dei notai Ianuino de Predono Bartolomeo de Fornari ci danno la data esatta circa la spedizione a Centa, e pongono in evidenza altri particolari, sfuggiti ai nostri storici.

Il 6 settembre del 1234 Simone Boccaccio, pelliciaio, riceve da Pagano de Summavilla, di Recco, lire tre e soldi sedici, onde promette di andare in suo cambio sopra una delle quattro galee, che il Comune genovese manda a Centa.

Abbiamo un primo esempio di cambi negli arruolamenti, e l'atto ci rivela pure il soldo, percepito.

Il 7 settembre del 1234 Gandolfo, filatore, figlio del fu Filippo della Fontanabuona, riceve da Girbaldo di Recco, figlio di Ingo de Albocapite di Rapallo (Arbocò, famiglia tuttora esistente) lire tre e soldi quindici, onde promette di andare sulla galea di Recco, della quale é *comito*, o capitano, Guido Pollicino, in vela per Centa.

Onore quindi ai figli di Tribogna, Uscio, Megli, Pollanesi, Avegno, Salto, Testana, Recco e Camogli, sottoposti allora alla podesteria di Recco, i quali a proprie spese armarono una galea che chiamossi *galea di Recco*.

Il 20 settembre del 1234 Martino da Nervi, riceve da Lagagnino Pianello, di Lavagna, soldi quarantasette, obbligandosi di andre per lui a Centa sulla galea « *ove devono andare gli uomini di Lavagna* ».

Lavagna seguì il nobile esempio di Recco.

Il 21 settembre del 1234 il fiorentino Monte riceve da Lamberto del fu Portascuti, di Lago, lire cinque, soldi tre e denari otto, onde si arruola per lui sulla galea, che deve andare a Centa « e *sulla quale devono andare gli uomini della podesteria di Corvara* ».

Corvara era castellania genovese e certo il contingente degli uomini fu tolto dai villaggi di Castiglione, Frascati, Carro, Castello, Ziona, dai due Carrodano, dà Lago, e da altri villaggi contermini, e in relazione con Corvara.

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato

PERCHE' TANTI TEDESCHI IN ITALIA? PERCHE' IN GERMANIA LA VITA COSTA IL DOPPIO

I nostri Consolati non riescono ad esaurire le richieste di passaporti: si prevede che nel prossimo mese avremo sul nostro territorio 150 mila sudditi tedeschi

Berlino, 19.

I dieci consolati italiani in Germania rilasciano quotidianamente 150 visti a tedeschi che si recano in Italia in viaggio di piacere. Non soddisfano — e me ne dispiace — che un quarto delle richieste. Alla Thiergartenallèe, dove risiede la nostra agenzia consolare, più di una volta ha dovuto intervenire la polizia per regolare il passaggio ed i turni. Questo nostro consolato non rilascia che trecento permessi quotidiani e sino alla metà di aprile tutti i posti sono prenotati."

All'epoca del « tradimento » i tedeschi avevano giurato che non avrebbero mai più mosso piede in Italia, la nostra industria dei forestieri, affermavano, ne avrebbe ricevuto un colpo mortale. Ma i giuramenti in tempo di guerra sono un po' simili a quelli dei marinai nelle ore di tempesta. E poi non è soltanto più l'inguaribile nostalgia germana verso le terre del sud, oggi l'Italia è il paese più a buon mercato che esista in Europa. Il cielo azzurro, le arancie d'oro, il mare violetto si possono godere con uno sconto del 50 per cento.

Situazione invertita

La situazione economica e monetaria si è invertita. Sino a sei mesi or sono gli stranieri (ed in forma limitatissima gli italiani) accorrevano in Germania, malgrado il clima e l'ambiente poco attraeante, alla ricerca del buon mercato. Oggi l'Italia è diventata la meta dei tedeschi che nella Penisola non troveranno soltanto quella cordialità che certamente non possono attendersi in Francia e nel Belgio ma modesti prezzi di vita.

La Germania possiede oggi una valuta, il marco oro, che fa premio del 10 per cento su quella svizzera, cento marchi tedeschi equivalgono quasi seicento lire italiane. Sulla base dell'oro la differenza di prezzi tra i due paesi è enorme. In Italia il costo della vita è inferiore del 50 per cento che in Germania, uno straniero, a parità di condizioni, spende nella Penisola un terzo che entro i confini dello Stato tedesco. Una camera d'albergo di lusso costa in Germania da 80 a 100 lire; in Italia da 25 a 40; una pensione completa da noi dalle 60 alle 80 lire, quassù centocinquanta o duecento, una poltrona al teatro di prosa a Berlino 150 lire a Roma od a Milano 25 o 30. Qualsiasi oggetto anche made in Germany, costa in Italia la metà. Si comprano a Napoli od a Torino calze per signora fabbricate a Chemmtz per 25 lire mentre in un negozio di Chemmtz le pagate 50. La differenza è dovuta a due cause, al dumping (i tedeschi hanno ripreso l'abitudine di vendere all'estero più a buon mercato che all'interno) ed agli enormi guadagni a cui industriali e grandi e medi commercianti si sono abituati negli anni dell'inflazione.

Per tutte queste ragioni l'Italia è diventata la terra promessa dei tedeschi, ariani o giudei, che scendono in plotoni serrati a rivedere la primavera italica, mentre nelle terre del nord l'inverno non ha ancora iniziato il suo tramonto.

Ospitalità italiana

E siano i benvenuti questi biondi figli d'Arminio che ci riportano in patria un po' di quel denaro che ci' hanno... escamotè (il Larousse specifica: escamoter — derubare sottilmente) quando gli italiani, grandi patrioti tedeschi, cambiavano le loro ottime lire in marchi; essi non saranno certamente insultati e derubati ad un tempo, nè ricercati per concludere degli affari e poi boicottati nella vita sociale. La stampa, di nessun partito, non li additterà al disprezzo pubblico, non ecciterà le massè contro di loro affermando (oh sancta semplicitas, se per i poveri di spirito è riservato il regno dei cieli i redattori del *Lokal Anzeiger* e della *Deutsche Zeitung* andranno certo nel paradiso luterano) che il rincaro dei viveri era dovuto esclusivamante alla presenza in Germania di alcune diecine di migliaia di non germani. I tedeschi invece — Dio sia ringraziato che riceveranno così una simpatica lezione sugli usi e costumi nelle relazione tra i popoli — potranno passeggiare senza inqueitudine alcuna per le vie di Milano, di Firenze e di Roma: parlare tra di loro in tedesco nei trams, in ferrovia e nei locali pubblici, senza timore di sentirsi ingiungere col tono ben noto dei caporali prussiani: *Hier wir sind in Deutschland man muss Deutsch sprechen*, come succede ad ognuno di noi in Germania; potranno spiegare liberamente un *Berliner Tageblatt* ad una *Deutsche All. Zeitung* e non saranno costretti a nascondere un libro od una rivista estera nella tasca interna del soprabito per evitarè spiacevoli discussioni... E quando giungeranno, sulla via del ritorno, alla frontiera del Brennero, il doganiere italiano non costringerà nessun bimbo ad abbandonare nelle sue mani un giocattolo comprato alla Rinascente e le bionde viaggiatrici non saranno fatte spogliare per scoprire se una sottile camicia di crêpe de chine non velava già il loro corpo prima di valicare le Alpi.

Ritornano tutti entusiasti del nostro paese i tedeschi reduci dall'Italia e continueranno a tornarvi anche se gli italiani eviteranno, quando vengono a contatto coi loro ospiti, di rammaricare che per lunghi tre anni abbiamo incrociato le armi, impegnati in una lotta per la vita e per la morte. Tale rammarico che rasenta l'umiltà è indegno di noi, è indegno sopratutto di tutti coloro che sono morti combattendo ed ai quali si era addittata una meta suprema che è stata raggiunta. Forse che i tedeschi, che pure sono stati sconfitti, rinnegano la loro guerra?

Giulio De Benedetti
del «Corriere Italiano»

LETTERE TORINESI

Accompagnati da alcuni buoni amici, i fratelli Andrea e Carlo Bennuto ed Ernesto e Rocco Motto, ieri sera abbiamo assistito al nuovo spettacolo allestito dai fratelli Lupi al *Teatro Gianduja*.

La celebre marionetta torinese interpretava *'L mond a gambe 'lva*, fantasmagoria originale ed interessante.

Il cav. uff. Enrico Lupi gentilmente ha messo a nostra disposizione due palchetti, e così abbiamo potuto ammirare ed applaudire questo nuovo spettacolo degno di ogni elogio.

Gianduja appassionato astronomo, si trova alle prese cogli... spiriti.

La prima moglie, che poeticamente si chiamava Filomena, dal regno dei morti ritorna al marito in.. ispirito, e gli ordina di firmare una certa carta.

Gianduja, spaventato dall' apparizione, firma, e si decide ad intraprendere il viaggio per il... pianeta Marte, per evitare di trovarsi nel terribile cataclisma che deve mandare la Terra a... *gambe 'lva*.

Nel parco del fantasma, così chiamato perchè a Gianduja, indeciso, ancora appare lo spirito di... Filomena, un cannone a carica di.. silurite è pronto per il... lancio.

Gianduja introdotto nella bocca da fuoco, viene lanciato in... Marte, ove il presidente della repubblica gli affida il portafogli della Finanza di quel... paese.

Ma tutto — il lettore lo avrà compreso — non è che un trucco per obbligare Gianduja a concedere la mano della sua bella e bionda figliola ad un pretendente piuttosto che ad un altro.

Svelato il trucco, Gianduja acconsente a sposare la figliola, e così la fantasmagoria ha... lieto fine.

Il lavoro perfettamente eseguito, ha degli spunti satirici ed umoristici che destano il riso e l'applauso. Non mancano la nota patriottica e quella d'attualità.

La Terra — dice Gianduja — è quel pianeta dove vi sono troppi dottori senza dottrina, e troppi candidati fuori... lista!

In Marte — così ci ha detto un attore... di legno — i professori vanno a scuola dagli allievi, e le donne portano i... calzoni.

Ma ben giustamente Gianduja ha osservato che le donne coi calzoni le troviamo anche sulla vecchia madre Terra!!!

Dopo *'L mond a gambe 'lva* abbiamo avuto la riproduzione dei più importanti quadri della rivista *I 5 sold 'd barba Steo*, tra i quali notiamo, per grandiosità ed interesse, il carossello storico di piazza Vittorio Veneto.

I fratelli Lupi ormai celebri fra noi, preparono per giovedì prossimo una serata benefica alla quale interveranno gratuitamente centinaia e centinaia di bambini degli istituti nostri.

La famiglia Lupi, veramente benemerita in ogni campo, colle serate di beneficenza si è cattivato l'amore di tutti i torinesi.

Non possiamo che elogiare.

Tornando allo spettacolo di ieri sera, dobbiamo segnalare la magnifica interpretazione di Gianduja in scene difficilissime.

Il cav. Luigi Lupi, che fa agire la celebre marionetta, in una scena di ubbriacchezza si è dimostrato veramente un' artista.

Noi siamo rimasti meravigliati, ed abbiamo dimenticato di trovarci innanzi ad una marionetta.

Gianduja, nelle mani e colla voce del cav. Luigi Lupi, era un artista di carne ed ossa: un grande artista.

Un elogio ed un ringraziamento particolare al cav. uff. Enrico Lupi, che instancabilmente prepara spettacoli divertenti e morali, e che è sempre il primo ad organizzare serate benefiche.

Domenica abbiamo avuto una magnifica dizione di versi del capitano Roberto Mandel, nostro collega ed amico carissimo. Il *Teatro Scribe* era affollato, ed il valoroso poeta si ebbe applausi calorosissimi.

Dal Mandel è uscito in questi giorni il secondo volume del Poema Italico: *A l'urna di Ravenna*.

Tra i migliori libri ricevuti in omaggio notiamo *Quando c'era la guerra*, raccolta di novelle e di articoli scritti durante la guerra dal simpatico Francesco Manocchia, uno fra i migliori giovani scrittori italiani, e *Le solitudini*, liriche di Ignazio Calandrino edite da *Alvano e Bilà* di Palermo.

La bella edizione de *Le solitudini*, opera dei giovini editori proff. Alvano e Bilà, ci fa raccomandare agli scrittori italiani i *Quaderni d'Arte* di questa nuova casa editrice, che senza dubbio si imporrà ovunque.

Fra le migliori riviste italiane ricevute in questa settimana notiamo: *La Meta* di Palermo, magnificamente illustrata; *Patria ed Arte* di Bologna, che porta un bellissimo lavoro scenico in un atto di Roberto Mandel intitolato *Il Ritorno*; *L'Avengo* di Milano, che ha suggestive tavole fuori testo, e *Farfalle* di Catania, edita dallo *Studio Editoriale Moderno* e diretta con vero amore e competenza da quel simpatico scrittore che è il Titomanlio Manzella.

Quest'ultimo periodico, pubblica una poesia del vostro

Roberto d'Oltremare

Torino, Marzo 1924.

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3 - (Telefono 58-53)

La crisi degli alloggi

Continuano, e inacerbite, le persecuzioni dei gentili padroni di casa verso gli inquilini: con imposizioni di fitti esosi e con notificazioni — con il solito comodo e semplice sistema della lettera raccomandata — di *regolari!!!* disdette con il preavviso di tre mesi e cioè per il prossimo Giugno.

Come mai si può conciliare questo sistema vessatorio, con le recenti disposizioni prefettizie che sospendono gli sfratti sino al 31 Dicembre 1924, non riusciamo a capire.

Infatti: o le disdette sono date come tentativo di ulteriori strozzature nei fitti, oppure esse debbono ritenersi inutili e non applicabili giudizialmente nelle loro conseguenze estreme, che sono appunto gli sfratti.

Crediamo che il Governo — se pur non volesse revocare il noto decreto di libertà di affitto, farebbe ottima cosa a intervenire (come, del resto, ha inizialmente promesso) per... rimettere il guinzaglio a certi proprietarî che della libertà concessa abusano iniquamente.

Il caso è serio. E' degno di considerazione. Speriamo!

Botte e risposte

I negozianti di verdura, per mezzo delle *Federazioni Agricole*, hanno risposto alle lagnanze su gli alti prezzi delle verdure e delle frutta in Genova.

Naturalmente, essi non vogliono il torto. Ed hanno ragione: il torto è sempre di chi paga.

Ma sentiamo le loro osservazioni, brevissimamente riassunte. Essi dicono:

— I prezzi elevati derivano da deficienza, cioè da carattere contingente.

Rispondiamo:

— Sarà benissimo; ma intanto, di questa contingenza, voi vi approfittate ingordamente, eccessivamente.

— Manca — essi osservano — una regolare organizzazione del mercato all'ingrosso delle frutta e delle verdure. E, in Genova, neppure esiste un vero e proprio mercato all'ingrosso. Inoltre: mancano i mezzi di conservazione. Le frutta e le verdure che non vengono vendute nel giorno, stesso di arrivo, deperiscono, e sono anche, per di più gravate della tassa di posteggio supplementare e così al domani, e di seguito.

— Tutte buone ragioni — osserviamo noi — per profittare delle circostanze a danno del prossimo. Infatti: se le vendite non si fanno, è appunto per l'altra pretesa dei prezzi. Il che vuol dire volontariamente. Quanto alla tassa di posteggio, fissata come è, a tutto il giorno, nulla si può dire contro la sua giustissima e normalissima applicazione.

— Anche noi — concludono quei signori — invochiamo l'intervento delle autorità cittadine per la sistemazione dei mercati.

In questo siamo perfettamente d'accordo.

Per i forestieri in arrivo

Un gran inconveniente da riparare, proprio adesso che comincia l'affluenza primaverile dei forestieri, è quello della mancanza di un servizio di informazioni, presso alle Stazioni Ferroviarie e aperto in permanenza, anche di notte.

Chi arriva a Genova, specialmente nelle ore tarde, non sà come e dove potersi rivolgere per trovare una camera da passarvi la notte.

Il servizio di omnibus e di autobus alle Stazioni non basta.

Troppo spesso avviene che gli Alberghi sono occupati e i viaggiatori sono costretti a passar la notte, vegliando in ristoranti o simili locali pubblici.

Perchè non converrebbe, invece, trovar modo di far conoscere ai viaggiatori in arrivo dove possano trovar alloggio, anche presso le case di pensione?

Noi pensiamo che per il decoro della nostra città, oltre che per sentimento di rispetto ai doveri di ospitalità e di umanità, l'istituzione che proponiamo e invochiamo sia da prendersi nella considerazione migliore, dagli Enti pubblici e dai privati.

Uno sconcio grave

La chiesa di san Matteo, dove le gloriose gesta dei Doria hanno il monomento sacro. La chiesa di san Matteo che, se non erriamo, deve essere stata debitamente dichiarata monumento nazionale. La vecchia chiesa, dove si conserva la spada del grande Andrea, è in uno stato d'incuria tanto inesplicabile quanto vergognosa.

Mentre sul prospetto di facciata, più o meno impolverate, corrono trionfali le epigrafi latine — vera storia murale — che narrano le gesta dei gloriosi ammiragli, a onore della storia di Genova, e quindi della storia d'Italia, il lato di sinistra, in ascendere dalla omonima salità, è ricoperto costantemente da un variopinto strato di manifesti d'ogni specie.

Come mai nessuno se ne accorge?

O perchè qualcuno non ha prima di noi, protestato?

E saremo, almeno adesso ascoltati?

Sia come si voglia. Il merito è di chi denuncia il male; la vergogna di chi non provvede a sanarlo.

Concerto Ghiglione

Nel salone dell'Istituto dei Ciechi, il chiarissimo prof. Filippo Ghiglione ha dato un Concerto per pianoforte ed organo.

Il programma era classico; strettamente.

L'esecuzione fu mirabile; semplicemente.

In difficili e stupendi pezzi del Bach, dello Scarlatti, del Brahms, del Sulz, dello Chopin, del Bossi, e del Liszt, il prof. Ghiglione si affermò, ancora una volta, interprete esatto, sicuro ed efficace.

L'uditorio, che gremiva la sala, lo applaudì con fervore grande.

Quattro pezzi per canto davano varietà al severo programma.

E li eseguì egregiamente la signora Palmira Gherardi; allieva della maestra Maria De-Julio, che l'accompagnò col pianoforte, molto bene.

L'opera della Questura

I pattuglioni di agenti dei Sestieri, per energica e saggia disposizione della nostra Questúra, lavorano alacramente.

Diciamo lavorano perchè è un lavoro molte utile per la società quello che vale a purgarla dai più tristi e dannosi elementi.

In una sola di queste notti, furono arrestati nientemeno che cinquanta tra malviventi e individui sospetti, e una ventina di donnacce.

Settanta arresti!

La Questura merita elogio.

Certo è però che, specialmente nel Sestiere del Molo, sarà bene perseverare e proseguire l'opera di... epurazione; a tutela della incolumità e della proprietà dei cittadini e dei forestieri.

L'aumento del caro-viveri

Rincara il pane, il burro, le uova, il latte, ed altri generi.

Dove andremo a finire?

E' questa una domanda che si fanno tutti i galantuomini.

Disoccupazione, fitti rincarati, sfratti, ecc.

Che delizie!

Di chi è la colpa?

Forse di chi non sà più come fare per vivere.

L'Esposizione canina

Annunciamo, per norma degli amici e seguaci di sant'Uberto, che nei primi del prossimo Maggio (dal giorno 3 al 5) in piazza di Francia, si terrà una serie di manifestazione cinofile.

Esse comprenderanno: prove per i cani di polizia; e corse di levrieri; e una Grande Esposizione Internazionale canina.

Cronaca Giudiziaria

Si è iniziato alla VII Sezione del nostro Tribunale il processo contro gli imputati del recente furto delle *marche da bollo*. Essi sono ventuno, tra cui tredici detenuti.

La sezione è presieduta dal consigliere d'appello cav. Rebuttati.

L'accusa è rappresentata dal cav. Ricci sostituto Procuratore del Rè.

Fanno parte del collegio della difesa molti valenti avvocati del nostro Faro tra cui: i commendatori Borro e Leale, e gli avvocati Ferrari, Pellegrini, Oppenheim, Tallone, Carchidio, e altri.

Il processo dovrà durare per parecchie udienze.

Ne riferiremo l'esito, a suo tempo.

Politeama Margherita

La Compagnia Sichel ha rappresentata assai bene l'allegra, ma non scollacciata, commedia *Un topo d'albergo*.

Vi si distinse la simpatica artista Margà Cella.

Piacque la commedia *I due signori della signora.*

Teatro Paganini

Il Govi prosegue i suoi trionfi.

Egli si può dire il creatore — come artista — del nostro teatro dialettale genovese.

Le commedie, egregiamente ridotte dal Canesi, suscitano ilarità, e richiamano molto pubblico plaudente.

Teatro Giardino d'Italia

Siamo in piena fioritura goldoniana, per merito dell'ottima Compagnia Zago.

Si rappresentò *La locandiera*, un capolavoro antico e quale non si saprebbe forse più scrivere adessso.

Una novità: *Medio Evo Moderno*, tre atti di Valliera, ebbe buon successo.

Teatro Verdi

Una grandiosa Rivista, novissima per la nostra città: *Corpo di Bacco* in tre atti e dieci quadri, riportò completo trionfo.

La Compagnia di Emma Sanfiorenzo si fà onore.

Concorso Drammatico

La diffusa Rassegna settimanale *Gioventù* diretta dalla Signorina Adua Sarti, bandisce un concorso per una commedia brillante in tre atti, inedita.

La commedia vincente sarà premiata, pubblicata a puntate su *Gioventù* e rappresentata.

La Commissione di lettura è composta dai Sigg. Prof. Marino Merello, Riccardo Mazzoli, e Zullo Sante.

La scadenza è fissata al 10 Maggio p. v.

Coloro che desiderassero partecipare al Concorso possono rivolgersi all'Accademia Italiana di Scienze e Lettere in Genova - Salita Pollaioli, 14-3 che fornisce tutte le informazioni e schiarimenti relativi e s'incarica delle necessarie pratiche.

Sala Sivori

Ottime films, e buonissimi numeri di varietà, con numeroso pubblico.

Riportarono un buon successo, gli equilibristi *The Santos* ed il ventriloquio Balbi.

Cronaca di Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni, 2

Teatro della Pro - Chiavari

(*Zio*) Questa sera sabato vi sarà alla Pro-Chiavari una grande Veglia Danzante *Glicine* con maschere. Principierà alle ore 22 ed avrà termine alle ore 5 della Domenica.

La direzione della Pro Chiavari, sollecitata dalla maggior parte dei frequentatori di voler fâr la veglia al sabato notte in modo che gli impiegati e operai possono aver il giusto riposo nella domenica i quali dovrebbero rinunziare ad un divertimento ormai nelle abitudini di tutti, ha creduto di aderire a tale desiderio anche da noi più volte suggerito.

Il teatro sarà riccamente infiorato di glicine e allegoricamente adobbato e illuminato a giorno.

Come sempre vi sarà una scelta orchestra diretta dal M.tro Anichini, e servizio di buffett inappuntabile con un attento servizio di guardaroba.

Moda e Novità

Come tutti gli anni *La Merveilleuse* di Torino esporrà dal 5 al 12 Aprile presso il rinomato negozio di Emma Repetto in Chiavari Piazza Carlo Alberto i più recenti modelli di Parigi a prezzi fissi e mitissimi.

La ditta Emma Repetto si è ormai affermata per la serietà, modalità dei prezzi fissi in modo che qualunque persona anche non abbia la conoscenza profonda dell'articolo che compera trova sicurezza assoluta di pagare la merce a prezzi convenienti e del tutto uguali alla numerosa clientela che la ditta ha saputo attirare nel suo negozio.

Comunicato

La Commissione Amministratrice dell'Ospizio di Carità e di Lavoro di Chiavari esprime pubbliche azioni di grazie al sig. Dott. Alessandro Botteghi e consorte Nina Raffo Botteghi per l'oblazione di L. 200 fatta pervenire all'Opera Pia per onorare la memoria del compianto congiunto Comm. Dott. Giuseppe Mangiante in occasione del rimpatrio della salma.

La Mostra del Turismo

La Mostra del Turismo che quest'anno alla Fiera di Milano, occuperà l'intero secondo piano del Palazzo dello Sport, presenterà speciali attrattive alle folle che si recheranno ad ammirarla.

Sappiamo infatti che una società ferroviaria occuperà i suoi stands con la riproduzione dell' interno di uno scompartimento, che una Compagnia di Navigazione riprodurrà l' interno completo di una cabina di uno dei suoi migliori transatlantici, che altre di originali sorprese offrirà la Mostra, e che vi sarà inoltre una piccola esposizione di oggetti per turisti sia per viaggio in ferrovia ed in piroscafo che per viaggi in automobile ed in aeroplano. Completerà la Mostra l' Ufficio Informazioni ed una Biblioteca Turistica.

Le adesioni sono già numerose in tutti i gruppi, specialmente perchè favorite dall'Associazione Italiana degli Albergatori e dalla Federazione degli Stabilimenti Balneari, climatici, idrologici e termali d'Italia.

L'organizzazione della Mostra è stata affidata all' Istituto Italiano Turismo e Propaganda di Milano, Via Ugo Foscolo, 5.

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56
22 Marzo 1924

Votate la Lista Nazionale

BIANCARDI DIONISIO, dottore in scienze commerciali, grande industriale; animatore dei traffici marittimi;

BROCCARDI EUGENIO, ingegnere, deputato uscente, deputato provinciale ed assessore di Genova;

CELESIA DI VEGLIASCO GIOVANNI, avvocato, deputato uscente, già Sottosegretario di Stato per i Lavori Pubblici e per l'Interno, uno dei fondatori del Fascio Parlamentare di cui fu Segretario;

CUCINI BRAMANTE, vice-segretario generale della Confederazione delle Corporazioni Farciste, segretario generale delle Corporazioni dell'Industria, combattente;

DE NOBILI VEZZANO RINO, primo segretario di legazione, combattente;

LANTINI FERRUCCIO, dottore in scienze sociali, pubblicista, combattente, membro della Giunta Esecutiva del Partito Nazionale Fascista;

LESSONA ALESSANDRO, combattente, ferito, decorato, scrittore di argomenti militari;

MARCHI CORRADO, combattente, pubblicista, ispettore regionale ligure dei Consigli Tecnici Nazionali;

MORENO OSVALDO, avvocato, combattente, giornalista;

PALA GIOVANNI, combattente, decorato, uno dei fondatori del Fascio genovese, dirige la Federazione Provinciale Fascista di Genova;

SAVELLI RODOLFO, professore di filosofia, combattente, decorato, presidente della Federazione Ligure dei Combattenti, componente del Consiglio Nazionale dell'Associazione Combattenti;

ZANCANI ELVIDIO, ingegnere, industriale minerario, direttore di officine meccaniche in Spezia.

Per l'annessione di Fiume all'Italia

La data che rimarrà memoranda nella Storia è stata anche a Rapallo, come in ogni parte d'Italia, solennemente e degnamente festeggiata; mentre a Fiume stessa il Rè, amato nostro Sovrano, riceveva l'indescrivibile esplosione di giubilo da parte di quella popolazione raccolta in mistica attesa sulla riva del mare per essa non più amarissimo.

I cuori hanno vibrato dei sentimenti più puri e più alti ed il patriottismo dei cittadini s'è manifestato interamente di fronte alle ricordate sofferenze dei Fratelli Fiumani colpevoli solo di troppo amore verso l'Italia.

Al manifesto del Commissario Prefettizio che ordinava l'imbandieramento dei pubblici e privati edifici fu corrisposto con slancio generale. Tutte le finestre e le case erano smaglianti dei tre colori, le vie principali pure presentavano la garrula festività delle bandiere al vento.

Un corteo, ordinato, disciplinato ed interminabile; composto di tutte le autorità locali, dei mutilati e combattenti colle decorazioni, dei dirigenti il Fascio, delle rappresentanze dei Reali Carabinieri e delle Guardie di Finanza, delle società politiche ed economiche locali (qui l'Aurora ci prega rilevare che non intervenne col vessillo sociale avendo ricevuto l'invito di partecipare alla cerimonia al lunedì e cioè un giorno dopo la festa) dei maestri ed alunni delle scuole di città e delle frazioni e di moltissimi altri cittadini traversò le vie principali della città per fermarsi, in quadrato, di fronte al Monumento ai Gloriosi Caduti Rapallesi, che venne onorato d'una corona di lauro.

Qui di fronte alla folla stragrande che gremiva la Piazza Tre Novembre, il nostro redattore Carlo Macchiavello disse con veemenza pari alla sua fede il suo alato discorso. Egli con altisonanti e vibranti parole seppe infondere nei presenti la sacra fiamma dell'entusiasmo che prorompette incessante sottolineando i punti più salienti del vigoroso e forte suo dire.

La cerimonia aveva quindi termine tra l'entusiasmo generale mentre ai piedi del Monumento a Garibaldi veniva deposta altra corona in onore e memoria dell'Eroe dei due Mondi.

Le due corone erano offerte dai Mutilati e Combattenti.

La musica cittadina teneva quindi lungo la strada a mare un riuscitissimo concerto.

Alla sera il Castello, e le sedi del Club di Lettura e del Circolo C. Colombo illuminate.

***

In Fiume italiana s'è avverato il sogno della martoriata città e quello degli italiani, primi i legionari che ne vissero dolorosa la vigilia, che con fede costante mirarono sempre e sempre corrisposero agli appelli della città italianissima invocante l'abbraccio dalla Madre.

In Fiume italiana noi dobbiamo vedere il trionfo del Governo di Benito Mussolini che solo esso ha saputo ridonare alla Patria quel lembo di terra che, perchè troppo sacro, minacciava il tranquillo e rigoglioso progredire della Nazione. Alla felice risoluzione che solo le ferree volontà di Benito Mussolini hanno saputo ottenere va perciò aggiunta la più alta e viva ammirazione verso il Fascismo ancora una volta doppiamento meritevole di fronte agli italiani tutti.

***

In ricordo dell'avvenimento, agli Artefici dell'annessione di Fiume all'Italia, il Re, S. M. Vittorio Emanuele III ha concesse le più alte onorificenze: Gabriele d'Annunzio è stato coronato Principe del Nevoso; Benito Mussolini insignito del Gran Collare dell'Annunziata.

L'Italia plaude al magnanimo atto.

Concerto di Musica Antica al New Casino

Non è cosa facile nè comune che degli artisti sacrificano alla pura arte i mezzi più comuni per ottenere i più comuni successi. Però questo è il caso delle due esimie esecutrici che si presentarono con suonate ed arie antiche del seicento e settecento attenendosi nell'esecuzione alla più rigida concezione d'arte.

Queste arie d'un così grato sapore di cosa nuova, perchè ignote alla quasi totalità della massa, potrebbero cadere in leziosità svenevoli se non fossero sorrette da un gusto perfetto che sappia render la grazia e la virtuosità senza peccare in esagerazioni od in manchevolezze.

Solo guardando il programma si vedeva che la Sig.ra Montecucchi Casabella aveva fatto un profondo studio dell'arte italiana di quell'epoca per affrontare e passare dal mestissimo canto di Paisello: « Il mio ben quando verrà » all'ironica e maliziosa gaiezza del Traetta nell'aria buffa: « Ma che vi costa signor tutore ».

La sua voce possente e dolce sacrificava i facili (per chi può) effetti della tonalità per affievolirsi e smorzarsi con arte grandissima nel « Caro mio ben » di Giordani e nell'aria « Pur dicesti bocca bella ». Ed in ogni pezzo, ch'Ella più che cantare miniava ricamando note limpidissime, una nuova visione del nostro radioso passato si levava armoniosa e fulgida.

Le difficoltà pareva non esistessero ed eran quasi giudicabili facilissimi passi: e questa è l'arte vera se cancella le difficoltà. Di questo grande merito fu prodiga la Signora Anna Sacchetti dal cui arco sicuro e dal dolcissimo polso sgorgarono nitide le melodie, che nessun acrobatico sforzo faceva risaltare, ma balzavano vive e sicure dalla giusta interpretazione classica di scuola ma piena d'anima e di cuore. Un minuetto di Mozart fu suonato in modo superiore ad ogni elogio.

Grandi applausi dal pubblico nè facile nè comune. Quanto di meglio è a Rapallo era nel salone dei concerti.

Votate la Lista Nazionale

SUL BANCO DI SAN GIORGIO

La continuazione della procedura fallimentare

Lunedì ha avuto luogo l'annunciata adunanza dei creditori davanti al Tribunale di Genova.

Il Curatore Rag. Pastine lesse la sua relazione e, in termini precisi e ben chiari, definì come ingenui, almeno, gli ex amministratori del Banco e stigmatizzò l'opera dell'amministratore delegato Bisio, come contraria alle più elementari regole di una amministrazione onesta e rispettabile; ricordò non solo il verbale di Consiglio già pubblicato dal nostro giornale, ma altri molti documenti, dai quali emergono altre gravissime responsabilità.

Finita la relazione del Curatore, prese la parola l'avv. Giusti, rappresentante degli ex amministratori comm. Ricci e Bellagamba, e si scagliò con insolita veemenza contro il Curatore..... reo di aver esposto la verità che gli risultava dagli atti. Si scagliò pure contro gli ipotetici nemici del fallito Banco e fu rimbeccato vivacemente ed aspramente dall'avv. Cassinelli di Roma, rappresentante della Banca Industriale.

L'adunanza era divisa in due opposte tendenze: da una parte i rappresentanti degli ex amministratori, gli ex impiegati del Banco e tutti gli altri scagnozzi, ormai ben noti, inviati a Genova per tentare il salvataggio delle responsabilità; dall'altra i creditori, più importanti per somme sborsate ma meno numerosi, i quali vogliono veder ben chiaro in questo affare.

La votazione per l'elezione della Commissione di vigilanza riuscì per conseguenza formata di amici degli ex amministratori, e quindi se ne possono dedurre le conseguenze.

Però, imbaldanziti da tale risultato, i suddetti rappresentanti vollero anche tentare di sostituire il Curatore e fu visto l'avv. Giusti darsi un gran da fare per preparare bigliettini con il nome del rag. Crosetto, liquidatore del fallimento Quaglia che ha qualche grave pendenza col fallito Banco di San Giorgio. Fortanatamente invigilavano gli altri creditori i quali ricordarono in tempo che esiste l'art. 717 del cod. di Comm., per cui i rappresentanti degli ex amministratori non poterono che esprimere il loro voto *molto platonico* contro il rag. Pastine.

Mercoledì poi ebbe luogo la discussione della Causa di Opposizione a fallimento: l'avv. Giusti per il comm. Ricci e Bellagamba e l'avv. Repetto per il sig. Gazzolo, tutti ex amministratori del fallito Banco, tentarono di ottenere un altro rinvio, ma la fermezza dei loro avversari li obbligò alla discussione.

Discussione lunga e penosa che dimostrò in quali mani erano caduti i denari dei correntisti!

Non vogliamo emettere prematuri giudizi per rispetto al Tribunale che deve ancora pronunciarsi, ma è sintomatico il fatto che poco dopo la fine della discussione, il Tribunale, radunato in Camera di Consiglio, *confermava il Curatore rag. Pastine, contrariamente al voto degli ex amministratori e dei loro amici.* E tale risultato si deve ai creditori vigilanti, non a quelli che si affidono ancora a chi ha tradito la loro fiducia!

E la *rottura delle trincee nemiche*? E la promessa riapertura degli sportelli col pagamento del 100 ojo?

Possono i correntisti credere a simili fantasticherie?

I fatti avrebbero ormai dovuto renderli convinti che il loro interesse è completamente in antitesi a quello degli ex amministratori, e che questi mandano in giro i loro scagnozzi a raccogliere firme e deleghe con lo scopo *unico e solo* di avere una maggioranza che li aiuti a salvare sè stessi dalle gravi responsabilità che loro incombono.

Croce Bianca Rapallese

Servizio di Guardia Notturna dal 24 al 30 Marzo

Consigliere di Turno: Gervasi Lorenzo, *Capo Squadra di Turno* Tassara Paolo, *Vice Capo Squadra* Lena Nicola, *Militi*: Crovo Rinaldo, Centofanti Cesare, Centofanti Angelo, Dabbesio Davide, Dondero Giovanni, De , Laudi Attilio. *Il vice direttore* Marcenaro.

Fascisti di tutta Italia A NOI!...

Roma, 20.

Fascisti di tutta Italia!

Cinque anni fa — in questo giorno, un pugno di uomini — quasi tutti reduci dalle trincee — si riuniva a Milano per fondare i fasci italiani di combattimento. Nel nome scelto per individuare il nuovo raggrupamento politico, c'era il programma; un programma di lotta, di sfida, di dedizione alla causa della Patria.

Nei primi mesi — malgrado la terribile incendiaria lezione inflitta ai dominatori rossi, nella giornata del 15 aprile — i fascisti furono scherniti, banditi, incompresi. Ciò nondimeno essi si raccolsero nell'ottobre a Firenze a congresso, e vi alzarono i primi gagliardetti mentre a Milano, nelle memorabili adunate di piazza Bel Gioioso, i nuclei fascisti tenevano audacemente la piazza.

La disfatta elettorale del novembre parve seppellire il fascismo che — invece — ribalzava a nuove battaglie e si convocava — accresciuto di forze — a Milano nel secondo congresso del maggio 1920.

Dopo l'audace riscossa di Trieste e i barbari eccidi di palazzo d'Accursio e del Castello Estense, il fascismo sferrava, ovunque avesse nuclei, il suo formidabile contrattacco, mentre il movimento si inquadrava più organicamente nel partito. Il Congresso di Roma fu la dichiarazione della forza travolgente del Fascismo.

Durante questi anni il fascismo aveva dato a migliaia i suoi Morti all'Italia. Solo nell'agosto del 1922 dopo stroncato l'ultimo tentativo di ripresa social-comunista, il fascismo potè dirsi padrone assoluto della situazione e pronto a intraprendere di lì a poco, con le ferree legioni delle sue camicie nere, la marcia su Roma.

Fascisti di tutta Italia!

Questi sono i cinque anni della nostra storia gloriosa e sanguinosa. Li rammemoriamo con legittima fierezza. Mentre il partito ha tenuto fede al suo giuramento che era di «osare», il governo fascista ha in pochi mesi rialzata la vita e il prestigio della nazione.

Ma l'opera immensa non è finita. E' appena incominciata. La rivoluzione fascista non può esaurirsi soltanto nella pratica politica ed amministrativa. Essa deve realizzare la trasformazione dell'animo del popolo italiano. Tutte le nostre volontà devono tendere a questo scopo. Chiunque si opponga deve essere combattuto e vinto.

Il partito è in grado di battersi e di vincere perchè malgrado il travaglio elettorale, esso è pieno di efficenza. Ha superato questa che era la più temibile crisi. Le scorie degli illusi e degli ambiziosi cadono; l'animo del fascismo resta intangibile come tutta la sua guerriera virtù ansiosa di riprendere e condurre a fondo implacabilmente la rivoluzione, contro tutti i nemici che l'hanno vilipesa ed insidiata.

Fascisti di tutta Italia!

Le parole d'ordine del 5.o Anniversario sono queste: concordia, disciplina, dedizione assoluta al Capo che costituisce giorno per giorno infaticabilmente la patria dei nostri sogni.

Così, l'anniversario, più che un ritorno al passato, è uno squillo di battaglia per l'avvenire.

In alto i gagliardetti!
In alto le fiamme!
In alto le memorie dei nostri morti!
Fascisti di tutta Italia, a noi!

F.to Il Direttorio Nazionale

La lista liberale di minoranza

Il Partito Liberale Italiano presenta agli elettori della circoscrizione della Liguria la seguente lista di minoranza che ha carattere di combattere le liste sovversive:

1. Avv. *Michelino Peggi*, deputato uscente.
2. Avv. *Silvio Bertagna*, combattente promosso per merito, consigliere comunale di Spezia.
3. Avv. *Andrea D'Andrea*, combattente, decorato al valore, consigliere comunale di Genova.
4. Dottor *Vincenzo Giordano*, medico chirurgo, libero-docente nella R. Università.
5. Dottor *G.B. Lantiri*, alpino, ferito di guerra, impiegato di Stato.
6. Avv. *Guido Saviotti*, granatiere, ferito di guerra, tre volte decorato al valore.

Il 1° Circuito Automobilistico del "Tigullio"

Indetto ed organizzato dalla « PRO-TIGULLIO »
Col concorso delle città di RAPALLO e S. MARGHERITA LIGURE
Sotto il patronato degli AUTOMOBILE CLUB di GENOVA e MILANO
13 Aprile 1924 - Km. 220
Lire 50.000 di premi

Sullo splendido nastro stradale Santa Margherita. San Lorenzo, Rapallo si è già iniziata in questi giorni una notevole attività di macchine che provano il percorso mentre l'Ufficio Tecnico Provinciale provvede alacremente alla conveniente sistemazione del fondo stradale ed alla sopraelevazione delle curve più difficili. Come è noto il primo circuito del Golfo Tigullio è pure la prima manifestazione motoristica di questo anno ed il fatto di averne premiato lo sforzo organizzativo, classificandola in prima categoria, ne definisce tutta la importanza tecnica e sportiva, assicurandogli un magnifico successo. Le gare avranno luogo in tre giorni consecutivi: il 12 aprile vi parteciperanno i sidecars con cilindrata fino a 1100 cmc. - il 13 aprile le vetture da 1100 a 2000 cmc. Il 14 aprile avrà poi luogo dopo un concorso di eleganza delle carrozzerie una gara in salita per macchine da turismo classificate dall'A. C. I. in seconda categoria. Le prime due corse si svolgeranno su venti giri del circuito che è di circa undici Kilometri, e perciò su un totale di 220 Kilometri circa.

Le vetture partiranno da fermo.

Il circuito sarà chiuso alla circolazione anche per due giorni di prova, e sbarrato nelle traversate degli abiti ed agli incroci con altre strade. Il patronato della manifestazione è stato accolto dall'Auto Club di Milano e dall'Auto Club di Genova presso le sedi dei quali devono essere rivolte le domande di iscrizione.

L'ammontare dei premi per le tre gare è di circa settantamila lire oltre una richissima dotazione di medaglie di oro e di oggetti artistici, tra cui le splendide coppe « Città di Rapallo » e « Città di Santa Margherita ».

***

Ci risulta che le iscrizioni sorpassano già la ventina e comprendono i più bei nomi dei campioni italiani del volante, ed i tipi più perfezionati di macchine che la industria internazionale ha preparato per le competizioni automobilistiche di quest'anno.

Il concorso degli spettatori per le due incantevoli città del Tigullio, si presume poi enorme, dato anche che da alcune grandi città dell'Italia settentrionale è già bene avviata la organizzazione di numerose randonnèe per auto da turismo con meta al Circuito e per programma i festeggiamenti annessi.

E' pure assicurato l'intervento di un noto membro del Governo Nazionale che dello sport è appasionato cultore, e delle più autorevoli personalità della grande industria italiana.

Così anche se « piove » come prevede quel « menagramm » di collega di cattivo umore il primo Circuito del Tigullio, è ormai certo che rimarrà nel calendario tra le maggiori, e più disputate e meglio riuscite prove automobilistiche italiane.

Alle ore 10 di martedì 18 corrente è scaduto il termine per le iscrizioni a tassa semplice a questo importante Circuito.

Per ora sono le seguenti:

1. Buzio Felice con vettura G. A. R. 1100 cmc. — 1. Cattaneo Petro, G. A. R. 1100 cmc. — 3. Sivocci Luigi, FADIN 1100 cmc. — 4. Curti Luigi, FADIN 1100 cmc. — 5. Antonelli Conte Domenico, BUGATTI, 2000 cmc. — 6. Marelli Giuseppe, DIATTO, 2000 cmc. — 7 Zanelli Antonio, x, x — 8 Odorici Conte, F. E., NANZANI, 1100 cmc. — 9. x, x, x — 10. x, x, x — 11, x, x, x — 12. De Sterlich M.se Diego, BUGATTI, 2000 cmc, — 13. Lotti Corrado, ANSALDO, 2000 cmc. — 14. N. N., SALMSON, 1100 cmc. — 15. Guindani Cav. Uff. Carlo, SILVANI, 1500 cmc.

Le iscrizioni si chiudono irrevocabilmente alle ore 18 del 30 corrente, ma potranno anche essere chiuse prima di tale data quando venisse in precedenza raggiunto il numero di concorrenti che il Comitato giudica di non oltrepassare.

Le prossime recite

della Drammatica Italiana « Città di Aquila » diretta dal Cav. Giovanni Panipucci che avveranno al Teatro Reale della nostra città segneranno senza dubbio un novello trionfo dei meriti e dei pregi dell'eletto nucleo di artisti che compongono questa Compagnia.

Pubblichiamo intanto l'elenco artistico che lascia già la migliore delle impressioni: *Anita Limonesi*, Ifigenia Limonesi, Mirella Ruggero, Gemma Ruggero, Renzina Castellani, Elvira Contarini. *Giovanni Panipucci*, Igino Iaccarino, Ermete Limone, Antonio Checucci, Nello Calisti Prosperi, Manlio Limone, Gilberto Chiapperini, Adriano Berra, Gino Palmeri, Giulio Contarini, Angelo Limone.

Come abbiamo già reso noto le recite avranno inizio col giorno 10 del prossimo Aprile.

Follia di Noretta

è il titolo della grandiosa cinematografia che, interprete Diomira Jacobini, la simpaticissima beniamina di tutti i pubblici; verrà rappresentato questa sera e domani al *Reale*.

Lunedì: *I predoni del treno*, sensazionali e drammatiche avventure.

Martedì: *Verità nuda* con la Menichelli e la Makowska.

Culla

Da oltre Oceano e precisamente da Guayaquil (Ecuador) ci giunge la rosea nota della nascita di Mario avvenuta il 30 Gennaio u. s. Ce ne danno l'annuncio i felici genitori Giovanni e Maria Luisa Lignarolo.

E come a noi la notizia sarà giunta lieta al nonno egregio sig. dott. Oldoino Marenco.

Ricerca di telefoniste

La Direzione Compartimentale dei Servizi Elettrici di Genova assume *telefoniste* diurniste fra vedove ed orfani di guerra e sorelle di caduti in guerra.

Per informazioni rivolgersi alla Presidenza dei Combattenti nella nostra Città.

La cerimonia

che doveva aver luogo al Teatro Reale domani mattina domenica per l'inaugurazione del *Ricreatorio Scolastico* è stata rimandata a domenica prossima.

Se ne da perciò col presente avviso ai cittadini.

La Lista che si deve votare

LE FAVOLE DI ESOPO

LIBRO II

VII

Il Riccio e il Ragno ... e le mosche

C'era una volta un Ragno che tesseva
la sua tela in un vecchio campanile
era la tela lucida e sottile —
ma poche mosche con essa prendeva.
Il Riccio che lo seppe andò dal Ragno
per farselo fedele suo compagno.

E gli disse: " Fratello bestioletta,
" che acchiappi mosche e prendi lor [illegible]
" senza perdere tempo in conferenze
" anch'io di acchiappar mosche ho tanta fretta.
" Se tu mi vuoi ti faccio compagnia
" Ma usciam dal campanile in sacrestia.

C'è più aria e più luce, c'è un odore
" d'incenso che le mosche invita a volo.
" Ma ti potran sfuggir se fai da solo,
" con me tu invece incontri più favore
" Perchè, capisci, io ci ho la fede vera
" so inginocchiarmi e dire la preghiera.

Il ragno ingenuo seguì il Riccio tosto
e stese la sua tela tra le sante,
Venivano le mosche tante tante,
come attratte da quel devoto posto.
Il Ragno era contento il Riccio pure
che credea le sue prede già sicure.

Ma sul più bello, quando già la caccia
prometteva una buona scorpacciata,
capita il sacrestan con la granata
e ne la ragnatela su la caccia.
Pulisce tutto e poi ti vede il Ragno
che fugge con il suo degno compagno.

Li raggiunge d'un subito col piede
e schiaccia il Ragno, ma, devotamente
ecco che il Riccio dir preghiere sente
e protestar intatta la sua fede.
Non ha più forza di scacciarlo via
e se lo tiene caro in sacrestia.

Esopetto.

Farmacia di turno

Domani presterà servizio la Farmacia *Internazionale* in piazza Garibaldi.

Giovanni De Paoli

La bonaria figura del vegliardo, e la parola s'addice bene alla fluente barba bianca che ne incorniciava il volto, è scomparsa anch'essa travolta dalla bufera più violenta che in questi tempi s'abbatte sulle età già mature.

Pure il cav. Giovanni De Paoli, diritto e saldo nel suo incedere, non lasciava presagire vicina la fine che deve considerarsi immatura e dolorosa.

Cancelliere della nostra Pretura e poi promosso alla Corte d'Appello egli aveva svolte in questa mansione, con tatto e scrupolosità, le sue ottime attività e qualità meritando e cattivandosi la generale stima. Ora trascorreva nella serena pace famigliare, colla moglie Maria De Paoli e coi figli dott. Gino, Dino (pure in questi giorni gravemente ammalato ed al quale vanno i fervidi voti nostri di pronta guarigione) e Luigi; il meritato riposo di molti stenti. Lo si vedeva giornalmente in compagnia del grosso cane terranova suo indivisibile compagno lungo le incantevoli passeggiate della città e dei d'intorni.

Lunedì scorso però la notizia della sua morte giungeva ferale ad addolorare quanti ne conoscevano le doti sue belle.

Alla moglie, ai figli, duramente colpiti nel più vivo degli affetti, le commosse nostre condoglianze.

MARIA SIMONETTI ved. VACCARO

Ieri dopo breve malattia s'è spenta la buon'anima di Maria Simonetti ved. Vaccaro.

Donna di vecchio stampo, indefessa ed instancabile nel lavoro, riuniva in sè tutte quelle buone doti che formavano di lei una donna esemplare.

Scompare così la buona *Campuina* che in tempi non troppo lontani preparava ai clienti nella sua Trattoria i più gustosi pranzetti.

Ne piangono la morte le figlie, i figli, i fratelli, le nuore, i generi e parenti tutti.

Anche noi ci associamo al loro dolore inviando le più vive condoglianze.

STATO CIVILE

Movimento dal 17 al 23 Marzo 1924

NASCITE

Maschi 8 Femmine 2

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Zerega Domenico di Giollatta, ferroviere con Aste Linda Albina di Lorenzo, casalinga. — Vacevi Alfredo di Lodovico, meccanico con Oneto Maria di Emanuele, casalinga (da Santa Margherita Ligure) — Gambetti Giovanni di Romeo, commerciante, con Torelli Tilde fu Amedeo, maestra (da Reggio Emilia).

MATRIMONI CELEBRATI

nessuno

MORTI

Molfino Giuseppe fu Matteo, di anni 73, contadino — De Paoli Cav. Giovanni fu Giovanni di anni 76, Regio Pensionato — Simonetti Maria fu Mariano, d'anni 65 casalinga.

Cronaca Sportiva

1.a Riunione Internazionale di "BOXE,,

Teatro REALE: Mercoledì 26 Marzo 1924 - Ore 20.30

Il Programma

PESI WELTER - *Gualberto Edoardo* ex campione Alta Italia 1.a Serie contro *Parpayonnè Raymond* di Lione campiome Italo-Francese. Match di combattimento di 8 rounds di 3 min., guanti 4 once, bendaggio duro.

EXIBITION - *Deoje Alfred* ex Campione Svizzero assoluto contro *Figallo Emilio* S. S. La Boxe di Genova. Exibition di 3 rounds di 2 minuti.

PESI MEDI - *Beaud Carlo* Campione di Liguria contro *Tonon Ivo* S. S. La Boxe di Genova. Combattimento di 5 rounds di 2 minuti.

PESI WELTER - *Jack Bernard* S. S. La Boxe di Genova contro *Meoni Dante* S. S. La Boxe di Genova. Combattimento di 3 rounds. - Regolamento Olimpionico.

PESI LEGGERI - *Monti Eugenio* S. S. La Boxe di Genova contro *De Filippi Luciano* C. S. Ruentes di Rapallo. Combattimento di 3 rounds. - Regolamento Olimpionico.

PESI MOSCA - *Tonini Giulio* S. S. La Boxe di Genova contro *Cini Giovanni* C. S. Ruentes di Rapallo. Combattimento di 3 rounds. - Regolamento Olimpionico.

I "numeri,,

Il programma si raccomanda da sè e possiamo tranquillamente affermare che ben poche riunioni pugilistiche in Liguria hanno l'avuta importanza di quella che mercoledì si svolgerà nella nostra città; ond'è che noi ci limitiamo a disegnare a grandi tratti le figure che faranno parte dell'interessantissima serata.

Edoardo Gualberto, che è fra i migliori elementi della Scuderia Dejoie, e fu, e non è mollo campione d'alta Italia della sua categoria, stà ora seriamente allenandosi e fornirà nei confronti di Raymond Parpayonnè, il massimo incontro della riunione. L'ex poulain di Dejoie ed ora appassionato istruttore al C. S. Ruentes, vorrà battersi, sotto gli occhi dell'antico maestro, con tutta la sua foga giovanile accoppiata ad una rara scienza pugilistica che ne fanno di lui uno dei più quotati welters attualmente in Italia.

Gualberto è più forte e migliore incassatore; Parpajonnè, più scientifico e pronto non esiterà a colpire, trovando fulminamente l'attimo della guardia scoperta del genovese; noi in verità non sapremmo pronunciare un pronostico sicuro che troppo incerta è la battaglia.

Il campione svizzero Deoje, si esibirà in una dimostrazione, vera accademia pugilistica, con il suo promettetissimo allievo Emilio Figallo, che presto vedremo sul ring per l'onore di un primo combattimento.

Destinato a larga eco pel suo risultato si presenta il match fra Carlo Beaud e Ivo Tonon.

Il rivarolese, appena reduce dai campionati italiani, dove si classificò ottimo secondo, è fresco di una diligente e precisa preparazione; Tonon, domenica scorsa, a San Remo, pose knock-out, dopo brevi schermaglie, il Meinardi che pure è uno dei migliori pesi medi della Costa Azzurra. Crediamo in una vittoria di Beaud ai punti contrastatissima.

Jack Bernard e Dante Meoni, dimostreranno in un scintillante velocissimo incontro i progressi conseguiti sotto l'abilissima guida di Alfred Deoje.

Particolare interesse per i nostri sportivi, assumeranno gli incontri fra Luciano De Filippi contro Monti Eugenio, della S. S. La Boxe di Genova e Cini Giovanni contro A. Tonini, pure della predetta Società.

Sappiamo che i due atleti ruentini sono stati preparati appunto dal Parpayonnè che oltre come combattente, tiene a fare, e giustamente, anche buona figura come maestro di boxe; le ultime «chances» d'allenamento ci hanno fatto constatare nei due rapallesi, un'ottimo colpo d'occhio e grande agilità; d'altronde gli organizzatori hanno offerto ai due debuttanti del C. S. Ruentes, degli incontri assai equilibrati e nei quali Cini e De Filippi, potranno tentare la via di una prima lusinghiera affermazione, che aprirebbe loro, nel campo dilettantistico, più vasti orizzonti.

Si farà dunque della buona boxe mercoledì al Teatro Reale e gli sportivi rivieraschi non si lasceranno sfuggire l'occasione d'assistere ad uno spettacolo, che rivela, a colpo d'occhio, un intereresse sportivo non comune.

La riunione, regolarmente approvata dalla Federazione Pugilistica Italiana, sarà diretta da Arbitri Federali, appositamente inviati e data la serietà degli organizzatori, sportivi entusiasti, appassionati, tecnici, dà affidamento della massima riuscita.

I prezzi

Gli organizzatori ci pregano di rendere noti i prezzi dell'importantissima riunione: Palchi L. 10 oltre l'ingresso alla Galleria - Galleria L. 5 - Poltroncine Platea numerate L. 4 - Platea L. 3 (tutto oltre la tassa erariale del 15 per cento).

Mercoledì 26, dalle 15 alle 18, nel Camerino del Teatro si ricevono le prenotazioni dei posti.

Il problema calcistico del C. S. Ruentes

Fra i problemi che il *C. S. Ruentes* deve risolvere alfine la sua attività sportiva permanga e si sviluppi annualmente verso mete migliori, quello calcistico rappresenta certo il più scottante interesse.

Sarà bene perciò da oggi pensare per il futuro, per il prossimo anno nuovo dove il Ruentes rientrerà a combattere quelle battaglie sportive che già lo hanno posto fra i migliori undici della Liguria e che, osiamo sperare, serberà a noi sportivi non delusioni ma soddisfazioni molte.

Ricordiamo dunque che il Ruentes aveva nella presente e quasi ormai trascorsa stagione gli stessi giuocatori che l'anno scorso l'avevano portato con onore alle semifinali, anzi all'ultima partita di semifinale nella quale appunto avevano dovuto cedere a denti stretti alla classe superiore del «Veloci Embriaci» che nel recente Campionato di II Divisione non ha mancato di farsi onore. Alla mancanza di Tadini ci fu l'acquisto di Rocca e di Chiominato, giuocatore di prima categoria, il quale pure fungeva da «trainer»; in modo che l'efficienza dell'undici rapallese avrebbe dovuto aumentare, sia come miglioramento tecnico dei giuocatori e sopratutto della squadra.

Miglioramente tecnici non ce ne furono complessivamente e per di più si giunse alla dolorosa eliminazione ed all'amara sconfitta subita per la prima volta dalla «Tigullio» sul nostro campo.

La chiamata alle armi di Canessa, Maino, Scazzola, forse di Civinini, per l'anzianità di Alga e Garassino, elemento entusiasta ma propenso questi a ritirarsi in... vita famigliare, la dubbia forma di Santi che peraltro potrebbe ancora mediante razionale allenamento fa riparlare gloriosamente di se, ecc. portano a pensare seriamente e prontamente a come colmare questi vuoti.

Sarà bene colmarli con elementi di fuori o con le nostre giovani e buone riserve? E' questo il problema d'affrontare, senza ambagie e senza indugi. Senza tentennamenti o mezze misure. Con energia non disgiunta al necessario tatto.

I giuocatori di fuori presentano vari inconvenienti: la lista di trasferimento, le spese di viaggio e non di viaggio, talvolta esagerate; il loro entusiasmo che non può essere parificato a quello degli elementi locali ecc.

Sapranno d'altra parte le nostre riserve, (e ne avranno l'abnegazione), colmare col loro entusiasmo lo svantaggio della minore tecnica e prestanza fisica?

La risposta è difficile, ma noi siamo per la valorizzazione delle riserve. E crediamo che se il C. S. Ruentes potesse usufruire d'un buon trainer che insegnasse con metodo, pazienza e volontà la tecnica del bel giuoco e che tutti gli attuali probabili giuocatori alla prima squadra non mancassero ma fossero volenterosi agli allenamenti (quelli che lavorano il Ruentes dovrebbe indennizzarli delle ore perdute) in modo da trovar subito gli elementi atti a riempire i vuoti, e la squadra incominciasse sino d'adesso ad affiatarsi con quell'entusiasmo che non manca ai giuocatori che difendono il nome della propria città; non mancherebbe il C. S. Ruentes di farsi onore nella prossima stagione calcistica.

Dopo l'amara sconfitta, per la futura chiamata alle armi dei vari elementi di prima squadra, è doveroso che la direzione del C. S. Ruentes studi un programma da svolgere subito sia ricorrendo ai giuocatori di fuori, sia valorizzando le riserve.

Indipendentemente dall'uno e dall'altro caso; pur che l'anno venturo non ci trovi del tutto impreparati e sottoposti e nuove spiacevoli sorprese.

Ruentes - G. S. Borsalino 1-1

La lieta comitiva dei G. B. «borsalino» fu Lazzaro e C. non ha invero perduto il suo tempo nella sosta a Rapallo attraverso la sua scorribanda per il nostro incantevole «Tigullio». Al divertimento della scampagnata ha unita l'attività nello sport che per poco non fu coronata dall'alloro della vittoria. Perchè gli ospiti meritavano di vincere la partita svoltasi domenica scorsa sul campo di Corso Umberto contro gli scacchi; per la maggiore tecnica ed aggressività di giuoco dimostra durante l'incontro.

Ad ogni modo il risultato pari ha lasciata completa generale soddisfazione specie se si pensa che noi, per i nostri concittadini, temevamo la sconfitta.

Degli alessandrini buona veramente la difesa. Nei rapallesi qualche vuoto ed ottima... disorganizzazione, «Fran» conosciuto e francobollato dagli avversari non potè che rare volte farci assistere ai suoi tiri. Per il Ruentes segnò Scazzola F. Arbitro Roffo dell'Entella.

Dopo la partita l'amico Luigi Vallebella rappresentante della Ditta G. B. Borsalino fu Lazzaro e C. nella nostra città offrì alla squadra rapallese ed ai presenti, noi compresi, uno champagne d'onore in ricordo dell'avvenimento.

L'atto gentile venne complimentato e molto..... gustato.

C. R. E. - Ruentes

Domani domenica alle ore 14,30 sul Campo di Corso Umberto assisteremo certo ad una bella ed emozionante partita.

Ospite sarà la squadra del Corpo Reale Equipaggi di Spezia formata di buonissimi elementi che certo daranno del filo a torcere ai concittadini.

Il pubblico può essere certo che le fasi della partita saranno elettrizzanti ed interessantissime. Perchè i concittadini dovranno impiegare tutte le loro energie per vincere i forti rivali.

Alla squadra a scacci pertanto il nostro augurio.

Terzo Torneo Popolare di Football

Sotto il Patronato del glor.le "Il Mare,,

Bollettino ufficiale del Comitato della Zona di Chiavari.

Ringraziamenti: Si ringrazia sentitamente la Società *Entella F. B. C.* e il *Circolo Sportivo Ruentes* per la concessione del Campo - Reti e Bandiere in occasione del 3.o Torneo Popolare di Football.

Si ringrazia vivamente le Direzioni del giornale *Il Mare, La Fiamma, Lo Scudo, Il Caffaro, Il Secolo XIX, Il Lavoro* per la gentile concessione di spazio in occasione delle eliminatorie di questa Zona.

Premi: Il Comitato ringrazia pubblicamente la Direzione del giornale *Il Mare* di Rapallo, per dono di 11 Medaglie vermeil grandi che verranno assegnate alla Prima squadra vincitrice del Torneo Circondariale di Fottball.

Invito Arbitri — I sigg. Raffo - Repetto - Panzacchi - Dott. Delpino - Balbi - Gregori - Delucchi - Brignole - Sanguineti - Vinelli sono pregati di tenersi a disposizione di questo Comitato per le eliminatorie del Torneo in parola.

Elenco Squadre iscritte nel Torneo Circondariale a tutto 17 marzo: Veloce F. B. C. - Chiavari; Unione Sportiva Lavagnese - Lavagna; Caffè Defilla - Chiavari.

Proroga chiusura iscrizioni: Questo Comitato per far di tutto che il numero delle squadre concorrenti al Torneo Circondariale possono aumentare, delibera di prorogare a tutto *Martedì 25 marzo* la chiusura delle iscrizioni.

Seduta Comitato - I Rappresentanti delle Società iscritte al Torneo sono vivamente pregati di intervenire alla seduta di questo Comitato che avrà luogo il 26 marzo 1924 alle ore 20.30 nella sede della Soc. *Entella F. B. C.* (gentilmente concessa) sita in Via Vitt. Emanuele — Caffè Italia — per procedere alla formazione dei Gironi e del Calendario delle partite.

F. Sestrese - Tigullio: 2-1

S.ta MARGHERITA

Alla presenza di un discreto pubblico si svolse la partita fra la forte squadra della Fratellanza Sestrese e quella della Tigullio.

I verdi scesero in campo mancanti di Morchio, Toselli e Bozzano e gli arancioni di Brissolese II. Nell'attacco tigullino al posto di mezz'ala destra giuocò Caprile e Schiaffino fu spostato ala.

La gara, improntata alla più perfetta correttezza, fu un vero godimento di giuoco eminentemente tecnico e l'undici confermò il suo alto valore, che gli permise di vincere il campionato ligure di II divisione. La prima linea sviluppò un giuoco d'assieme ubbriacante ed il suo unico difetto fu quello di non concludere le azioni tanto bene condotte nell'area avversaria con precisi tiri in «goal». La linea mediana assolse magistralmente il proprio compito ed in essa emerse il centro Masetti, vero giuocatore di classe e che fu il miglior uomo in campo, sostenendo magnificamente gli avanti e porgendo sempre utili e precisi palloni al compagno smarcàto. Ottimi i terzini e poco impegnato Costa, che si disimpegnò però da par suo, bloccando fra l'altro un tiro improvviso ed insidiosissimo di Agrifoglio II.

Della Tigullio, dopo un lungo riposo, giuocò bene la difesa, laddove gli attaccanti furono nel primo tempo assai slegati e si può dire nulli, giuocando invece un poco meglio nella ripresa. Il merito di aver tenuto testa validamente all'attacco sempre più incalzante dei sestresi, che con ammirate trame di passaggi cercavano la via del «goal», fu tutto dei mediani, dei terzini e di Loero, nonostante che a lui debba imputarsi il secondo «goal» dei verdi. Inoltre i difensori tigullini seppero capire che l'attacco della Sestrese non si poteva rompere che con l'oppo gli un giuoco tecnico, poiche un giuoco di forza avrebbe creato gravi vuoti contro avversari che avevano una grande padronanza della palla.

Nel secondo tempo qualche maglia si allentò ed i sestresi; nonostante che i loro attacchi fossero diventati meno insistenti, riuscirono a segnare due punti a coronamento della superiorità dimostrata.

Per la cronaca diremo che il primo tempo, in cui i verdi giuocarono quasi ad una porta, terminò zero a zero, laddove nel secondo, in cui il giuoco era bilanciato, i sestresi segnarono su calcio d'angolo all'8.o minuto con Repetto ed al 35' per «auto goal» di Loero su tiro di Rivara, ed i tigullini al 37' su calcio di rigore (dovuto a carica irregolare data a Caprile mentre da due metri stava per tirare in porta), calciato imparabilmente da Agrifoglio II.

Ecco le squadre:

F. Sestrese: Costa — Ribatto, Nespolo — Brunetti, Masetti, Rivara — Traverso, Repetto (cap.) Traversa, Cimarosti, Berta.

Tigullio: Loero — Macchiavello III, Cordano — Fasce, Agrifoglio I (cap.) Segalerba — Schiaffino, Caprile, Brissolese III, Agrifoglio II, Carioli.

Buono l'arbitraggio del signor Cesare Vinelli.

La Riunione di boxe e lotta

(ape) Sabato scorso nel locale del Permanente si svolse una riunione, comprendente alcuni «match» di «boxe» ed uno di lotta, organnizzata dal Club Pugilistico Genovese.

La serata si aprì con una «esibizione» in tre «rounds» che servì di esordio ai due ruentini De Filippi e Cini. Piacque specialmente il De Filippi più in linea e più calmo dell'irruente avversario.

Seguì un «match» fra i due pesi «welters» Cremonini e Rebolino, incontro terminato con vittoria ai punti del primo.

In un altro «match» in quattro «rounds» fra i pesi medii Rossi e Andreoli, il primo in virtù della sua alta statura e del suo allungo preponderante potè battere ai punti il suo battagliero avversario.

Infine nel «clou» della serata fece la «rentrèe», dopo lunga assenza dal «ring» l'ex campione iltaliano dei pesi medi Alessandro Garassini, che seppe aver ragione di Ghio per k. o. al secondo «rounds».

L'anziano Garassino s'impegnò subito a fondo, tanto che nel primo «round» cadde due volte a terra per la foga, rialzandosi subito però. All'inizio del «round» successivo Garassini con un fulmineo «hook» allo stomaco stende a terra Ghio per oltre i dieci fatali secondi.

Chiuse la riunione un assalto di lotta fra l'anziano Ponte ed il giovane Varani, in cui l'ex campione italiano, nonostante la bella difesa dell'agile avversario, seppe imporsi di forza e di scienza, vincendo per ponte schiacciato.

Arbitro il signor Barabino.

Il ciclismo nella Tigullio

Possiamo annunciare con vivo piacere che nella *S. Sportiva Tigullio* per opera di quell'appassionato del ciclismo che è Umberto Canepa anche lo *sport* tanto popolare tra le folle italiane sarà curato con speciale attenzione ed a tal uopo il benemerito sodalizio cittadino rientrerà in questi giorni in seno all'U.V.I., a cui già appartenne nei primi anni della propria esistenza.

Alcuni promettenti *routiers* dilettanti entusiasti del loro *sport* e che già si distinsero lo scorso anno nelle file degli indipendenti, correndo per la concittadina *Aurora* formeranno il primo manipolo in difesa dei colori arancioni, che speriamo andrà sempre aumentando di numero. L'*èquipe* tigullina, che avrà specialmente buone *chances* per la conquista dei premi di rappresentanza, ha già incominciato l'allenamento e sarà composta, oltrechè dall'anziano Emanuele Multedo, dai giovanissimi Bavestrello Aldo; Carniglia Giacomo, Delpino Luigi, Fois Giuseppe, Ghibaudo Giuseppe, Natali Ferdinando, e da Bavestrello Agostino.

Ci compiacciamo vivamente dell'attività della *Tigullio* che speriamo darà buoni frutti, e siamo tanto più contenti in quanto che abbiamo sempre insistito sulla necessità di dare impulso oltrechè al giuoco del calcio ed al nuoto, ad altri bellissimi *sports*.

Ed a proposito del nuoto ci auguriamo che anche quest'anno la *Tigullio* pur mancando i suoi due migliori elementi, gli ottimi Pastine e Massa, attualmente sotto le armi, non trascur questo utilissimo ramo dello *sport*.

I dirigenti tigullini dovranno infatti sentire il devere di curare con immutata passione i buoni nuotatori su cui possono ancora contare.

Faranno inoltre molto bene a cercar di creare nuove promesse, specialmente indicendo gare per ragazzi.

Sarà il modo migliore per dare impulso allo *sport*.

Corriere Sanmargheritese

Ufficio di Redazione: Largo Piazza Mazzini (Agenzia Quaquaro)

L'inizio della Campagna Elettorale Fascista

La costituzione del Comitato

Venerdì scorso nella sala Comunale ha avuto luogo la prima riunione per la formazione del Comitato Elettorale per la lista nazionale: intervennero tutte le maggiori autorità fasciste del Comune ed elementi fiancheggianti il fascismo.

Il sig. Alberto Isola, nostro Commissario Prefettizio, volle onorare la riunione colla sua presenza, rivolgendo ai convenuti nobili e sentite parole dichiarandosi lieto e soddisfatto che la parte migliore della cittadinanza abbia accettato l'invito. Specialmente gradita fu l'adesione delle maggiori personalità del partito liberale locale.

Volle anche esprimere la sua piena fiducia nell'attività e solerzia dei componenti del Comitato, perchè anche a S. Margherita Lig. la vittoria della lista Nazionale non manchi; illustrò con accento chiaro e persuasivo la bellezza ideale della presente lotta elettorale, accennò pure alle cosidette liste fiancheggiatrici, che devono considerarsi liste d'opposizione come quelle dei popolari e socialisti, spiegò ai presenti quali sono i doveri e l'opera da svolgersi in favore della Lista Nazionale.

Il segretario politico del Fascio sig. Giangrande Roberto, sinteticamente impartì istruzioni di indole generali per come deve procedere la lotta elettorale.

Si nominò all'unanimità il Comitato esecutivo che risultò nei nomi seguenti per la direzione: a Presidente Giangrande Rag. Roberto, Segretario del Fascio — Vice-Presidenti: Bruno Giuseppe e Sindaco della Città — De Barbieri Giovanni, Commissario Straordinario delle Opere Pie — Pelissa Amedeo ex Assessore del Comune — Segretario: Devoto Ambro — Vice Segret. Giuseppe Luxardo — Barbagelata Augusto e altri circa cento nomi per i membri.

I Comizi Elettorali

Sabato sera in piazza Caprera ebbe luogo il primo comizio del partito nazionale, il quale riuscì grandioso per l'intervento di numeroso pubblico.

Vennero presentati dal Segretario Politico sig. Giangrande, con opportune parole gli oratori Comm. Lessona e Lantini.

Prese per primo la parola il Comm. Lessona che con un indovinato ed eloquente discorso, trattenne a lungo a se avvinto il numeroso uditorio per la sua parola franca e persuasiva, e che rese conscio di tutto il movimento fascista sorto per salvare l'Italia dal disastro, cercato e voluto dai partiti antinazionali, contro i quali ebbe parole roventi ed efficaci. Parlò dell'opera svolta dal governo nazionale che portò l'Italia ad occupare uno dei primissimi posti nell'areopago internazionale. L'oratore enumerò brevemente i successi della politica internazionale dovuta alla straordinaria abilità del Duce e dimostrò che essi col rialzo della nostra moneta e dei titoli governativi segnarono i solchi profondi e benefici ai rapporti dell'Italia con le nazioni estere.

Chiuse il discorso invocando da tutti il consenso più esplicito e leale al Capo del governo.

Una calorosa ovazione salutò la fine del forte discorso del candidato Lessona il quale ricevette molte congratulazioni.

Quindi prese la parola l'altro candito il sig. Lantini, e con la sua abituale oratoria disse che non si può oggi parlare senza prima esaltare il profondo significato dell'annessione di Fiume alla madre Italia, e senza ricordare quel triste passato di vergogne e di rinunce, che fu la caratteristica unica e sola dei governi dell'antico regime abbattuto, ed ormai sorpassato per sempre dalla giovane e nuova Italia guerriera chiamata alla riscossa da Gabriele D'Annunzio e da Benito Mussolini.

Attaccò violentemente i partiti avversari, parlò dell'opera svolta dal Governo Nazionale accennò alla necessità che questi sia forte affinchè possa salvaguardare gli interessi e i diritti dell'Italia.

Chiuse il suo discorso con un ispirato inno all'inmancabile fortuna della nazione Italiana.

Un vibrato caloroso applauso salutò la fine del discorso mentre l'oratore veniva cordialmente ed affettuosamente fatto oggetto di una manifestazione di simpatia.

Domenica scorsa, giunse da Cicagna da un giro di propaganda il Prof. Savelli recandosi alla sede dei Combattenti, dove gli venne offerta una bicchierata, dai numerosi soci. Il presidente Giuseppe Bruno porto il saluto e l'appoggio di tutti i combattenti sanmargheritesi al valoroso candidato, rispose Savelli ringraziando. (*Lux*)

Disposizioni ferroviarie per gli Elettori

Dal Capostazione sig. Calzolari riceviamo, con preghiera di portare a conoscenza del pubblico le seguenti disposizioni:

Per disposizione di S. E. il Commissario delle Ferrovie nei giorni 4-5-6 Aprile per l'andata e giorni 7 - ed 8 Aprile pel ritorno la vendita e la timbratura dei biglietti agli *elettori politici* dovrà farsi dalle stazioni due ore prima della partenza del treno nelle stazioni principali ed un'ora prima quelle secondarie.

Sono state diramate alle stazioni ferroviarie le norme e le tariffe speciali per gli *Elettori politici* e per gli accorrenti alle manifestazioni della *Primavera Siciliana* (Targa Florio e Rappresentazioni Teatro Greco di Siracusa) ed al Concorso Ippico Nazionale di Milano — Per informazioni rivolgersi al Capo Stazione.

La celebraziona dell'annessione di Fiume

(*Lux*) Anche qui domenica scorsa si è solennemente festeggiata l'annessione della città martire, che ha segnato una notevole vittoria sulla politica estera del governo di Mussolini.

Per iniziativa del Fascio la manifestazione ebbe luogo con una cerimonia solenne ed indimenticabile che assunse il carattere di un rito d'amore e di fede.

Un corteo imponente ha percorso le vie della città, che era ammantata dal vessillo tricolore che sventolava dal Palazzo Comunale, dagli Uffici Pubblici e Militari, e dai balconi delle case, vi ha preso parte tutta la cittadinanza, le autorità tutte le associazioni politiche e patriottiche con bandiera oltre la banda cittadina *C. Colombo*.

Il corteo sostò al monumento dei Caduti ove venne deposta dal Fascio una corona d'alloro; il nostro Commissario Prefettizio sig. Alberto Isola, qui ricordò il grande dramma della guerra profondamente rinnovatore della coscienza nazionale, dal disfattismo e dalle vergogne delle rinuncie alla Marcia di Roma dalla quale mise in evidenza l'intimo, profondo significato, e la meraviglio epopea. Chiusé inviando un voto e un saluto alla nuova città d'Italia che finalmente è definitivamente per opera di Mussolini si congiunge all'Italia.

Nel pomeriggio la Banda cittadina diretta dal maestro Lanata sulla piazza Vittorio Emanuele, affollata di pubblico tenne un applaudito concerto composto la maggior parte di inni patriottici calorosamente applauditi.

Al monumento dei caduti per tutta la giornata montarono la guardia i militi della M. V. S. N. i Carabinieri e la R. Finanza.

Nella sera i pubblici edifici, ed i monumenti a Vittorio Emanuele II e dei Caduti, ed a Garibaldi erano illuminati con lampadine elettriche.

Per la ricorrenza hanno pubblicato nobili manifesti esaltanti l'annessione di Fiume, all'Italia, Commissario Prefettizio, il Fascio l'Avanguardia Giovanile Fascista.

La città nostra mostrò con questa manifestazione di sincero patriottismo tutto il suo giubilo per Fiume finalmente Italiana.

* * *

La locale sezione dell'Avanguardia Giovanile Fascista ha deposto nella decorrenza dell'annessione di Fiume corone d'alloro sul Monumento di Vittorio Emanuele II, e su quello di Mazzini.

* * *

La Società di canotaggio *Argus* ha inviato ai canottieri dell'Eneo di Fiume il seguente telegramma: *Con voi fraternamente esultiamo giorno auspicata unione Madre Patria.*

Cinema Mazzini

Le recite della Compagnia drammatica «Città di Aquila».

Da molto tempo si desiderava anche a S. Margherita Ligure, una buona compagnia drammatica, e l'attesa stata volta, fu soddisfatta nel modo migliore.

Infatti alle rappresentazioni straordinarie della Compagnia drammatica Italiana *Città d'Aquila*, diretta dall'artista Cav. Giovanni Panipucci, accorse un scelto e numeroso pubblico.

Siamo lieti di dover registrare per la cronaca, il caloroso successo ottenuto dai valenti artisti, nelle rappresentazioni, dovuto all'accurata messa in scena, accoppiata ad una esecuzione perfetta, brillante e lodevole per affiatamento.

Degli artisti, dobbiamo ricordare specialmente il Panipucci, ottimo e valente artista che dimostrò nelle varie interpretazioni un arte squisità con una una percezione acuta di tutte le sfumature del sentimento.

Magnifiche pure sono state le interpretazione della Signora Anita Limonesi artista diligente che si permette d'incarnare, le protagoniste più diverse del repertorio, sicchè riesce egualmente briosa e biricchina nella commedia *Non amarmi così* e nella *Nelly Rozier* o drammatica nell'*Autoritario* e *La moglie di Claudio.*

Ottimo pure come brillànte l'artista I. Jaccarino.

Questi artisti sono stati assecondati ottimamente da tutta la Compagnia, che si sono dimostrati impeccabili nelle dizioni, corretti ed assoluti padroni della scena, e si sono dimostrati tutti degni della stima onde sono circondati di artisti di alto pregio.

Ed il pubblico che numeroso accorse a queste recite volle attestare a questi valorosi e bravi artisti la sua viva ammirazione con generali e prolungati applausi in tutte le rappresentazioni.

***

Dopo queste recite si riprenderanno nuovamente i grandi spettacoli cinematografici e per stassera e domani domenica avrà luogo la prima rappresentazione della prima serie della grandiosa film *Vent'anni dopo* seguito ai *Tre Moschettieri*, film che ha interessato, e furoreggiato in tutti i migliori cinematografi.

Generose oblazioni al nostro Ospedale Civile

Dal Commissario straordinario per la contemporanea Amministrazione delle Opere Pie riceviamo la seguente nota di generosi oblatori che hanno versato al nostro Ospedale Civile:

Dal Sig. Passalacqua Lorenzo lire 20.000 disposte per legato testamentario dal defunto ex Sindaco Cav. Uff. Domizio Lastreto. — Dalla Signoria Vittoria Viacava vedova Chiodi ha versato L. 200 state assegnate per disposizione dalla di Lei figlia signorina Zefferina Chiodi. — Il Comm. Alfredo Chierichetti ha elargito la somma di lire 500 quale oblazione per transazione vertenza Unione Esercizi Elettrici. — I signori Ettore Brown, e Angelo Schiappacasse versarono L. 535 per ricavo netto di una serata danzante all'Hotel Centrale — Dalla Signorina Ines Del Como L. 50 — Da un signore che desidera rimanere incognito L. 250 — Dal Comitato Permanente pro festeggiamenti L. 167.20.

Alla Croce Verde

La P. A. Croce Verde ringrazia pubblicamente il Sig. Battigelli Ernesto per la generosa oblazione di L. 50 fatta a questa benemerita Società.

Fiera di Beneficenza

Veniamo informati che venne formato un Comitato di signore e signorine allo scopo di raccogliere fondi pel pagamento dell'ultima rata del Grammofono educativo offerto alle Scuole Comunali, e all'Ospedale Civile.

E per raggiungere lo scopo verrà indetta una fiera di beneficenza che avrà luogo giovedì prossimo 27 corr. nel locale del Dazio in Via Sella.

L'Assemblea alla Filarmonica

Domenica si radunò l'Assemblea degli oblatori della Filarmonica cittadina *C. Colombo*. Presiedette il vice presidente Cav. Samuele Campodonico. Il cassiere sig. Giuseppe Costa presentò il bilancio consuntivo per l'esercizio 1923 chiuso con un avanzo di cassa di L. 242.70. E' approvato senza discussione. Il bilancio preventivo pel corrente anno, formato dal Consiglio Direttivo, ammontante a complessive lire 34.942.70 non dà luogo a modificazioni ma ad alcune informazioni di vari dei presenti Fornirono schiarimenti e delucidazioni il Presidente e Gandolfo. Risulta poscia approvato ad unanimità. I soci da 154 nel 1922 aumentarono per il 1923 a 172. Su proposta del Sig. Emilio Guareschi sono confermati per acclamazione a Consiglieri i Signori Giuseppe Costa e farmacista De Gregori Bernardo. Infine il Sig. G.B. Tassara raccomanda che il programma musicale della Banda anzichè nelle ore attualmente stabilite sia eseguito più tardi e cioè alle 17. La Presidenza riconosce l'opportunità e assicura che farà in modo di effettuare il cambiamento d'orario durante il periodo di tempo che ancora intercede dal servizio serale estivo.

Per la crisi degli alloggi

Il Commissario Prefettizio vista la lettera Sottoprefettizia 12 marzo 1924, N. 188 (cab) invita la cittadinanza a denunciare all'Ufficio comunale tutti quegli eventuali locali disponibili ed idonei ad uso abitazione, e che attualmente sono comunque disabitati per il prezzo esorbitante richiestone dal proprietario per fitto o perchè lo stesso rifiuta di affittarli.

Stato Civile

Movimento dal 14 Marzo al 20 Marzo 1924

NASCITE

Maschi 1 Femmine 2 Totale 3

DICHIARAZIONI DI DECESSO

Rovegno Giuseppe d'anni 93 Nozarego.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Pirani Riccardo, elettricista con Bertazzoli Maria, casalinga — Vacchi Alfredo, meccanico, con Oneto Maria, casalinga.

CELEBRAZIONI DI MATRIMONIO

(*nessuna*)

INDIRIZZI UTILI
DI SANTA MARGHERITA LIGURE

E' aperta la rubrica degli "Indirizzi utili„ nuova ed economica forma di pubblicità che intendiamo estendere a Santa Margherita Ligure.

Gli avvisi verranno pubblicati a misura fissa di 15 millimetri di altezza su larghezza una colonna e potranno essere raddoppiati, triplicati ecc. senza limitazione di spazio sempre però in proporzione esatta dei 15 m/m stabiliti, cioè da 15 a 30 a 45 a 60 a 75 ecc., ecc.

Il prezzo lo manteniamo di una modicità assoluta allo scopo di sempre meglio dimostrare tutta la nostra buona volontà nel facilitare gli inserzionisti; e verrà raddoppiato, triplicato ecc. ecc. sempre in proporzione esatta dello spazio doppio, triplo ecc. ecc. acquisito dal contraente.

Questa forma di pubblicità ha il pregio di seguire sempre il "Corriere Sanmargheritese„ ed essere perciò a contatto colla cronaca che propriamente la riguarda ed influisce quindi sulla certa lettura degli "Indirizzi utili„ con un conseguente assoluto beneficio per gli interessati.

Per informazioni rivolgersi presso l'Agenzia Quaquaro chiedendo del nostro - Lux -.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia Inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 15 al 21 Marzo 1924:

BAROMETRO

Altezza } Massima 764,5 } Minima 758

TERMOMETRO centig. est. a Nord

Temperatura } Massima 12 } Minima 1

Venti dominanti

Direzione } Nord } Sud

Stato del cielo

Giorni sereni 0
» variabili 1
» nuvolosi 6
» con pioggia 5

IGROMETRO SAUSURRE

Umidità } Massima 85 0|0 } Minima 81 0|0

PLUVIOMETRO

Acqua caduta mm. 44,2

Appendice de *Il Mare* N. 8

La Carne e le Anime

Romanzo di CARLO MACCHIAVELLO

Ma la preghiera era gelida anch'essa come il suono delle campane. Nel cuore del giovinetto, oppresso dal suono e dalla solitudine, ripiombava col ricordo il rimpianto.

Egli ancora aveva troppo bisogno della casa e della mamma. Pensava alla cucina col fuoco acceso, dove ad un tavolo senza tovaglia, alla sera era servita la cena. C'era poca luce ma ci si stava tanto bene.

E se anche si sentivano suonare a morto le campane e se la mamma diceva il Rosario per i morti, nella voce delle campane e nella preghiera non c'era la profonda tristezza che lo invadeva

Si sentiva sbattuto lontano, tanto lontano; così ora come sempre ogni anno, da cinque anni, e così sempre per altri anni, sino a che non fosse stato fatto prete.

Oh! quel giorno, quando sarebbe venuto quel giorno, finalmente!

*

Perchè egli era ormai convinto di aver la vocazione per il sacerdozio e sforzava il suo corpo al sacrificio per essere degno della voce che lo aveva chiamato. Gracile e delicato egli si formava l'abitudine, d'ogni giorno e di ogni ora di rendersi sempre più puro di spirito e già si tormentava in ogni suo desiderio, in ogni sua gioia; tralasciando spesse volte una gradita lettura, un boccone, una frutta perchè così facevono i santi. Così egli cresceva pallido ed asciutto, gli occhi sempre ombrati da uno cerchio scuro, debole per ogni sforzo materiale.

Ma aveva la tenera anima ardente.

A volte lo prendeva tutto un palpito di bellezza e di dolcezza che gli veniva dal sole, dal vento, dai fiori e sorrideva a sè stesso, alla sua anima, come per rispondere a qualcuno che gli aveva sorriso dalla sua anima.

Era la vita della sua carne giovinetta, era l'ardore della sua anima pura che lo agitavano così ed egli ignaro, dopo quello sforzo espansivo di dolcezza, sentiva in sè un nuovo tormento, una puntura come di rimorso.

Così quella sera del suo ritorno in Seminario, cessato il suono delle campane e sfuggito il ricordo e quel senso di rimpianto che lo avevano tanto scosso, egli si sentì nuovamente agitato dal pentimento.

Gli pareva di aver tanto peccato e desiderò di soffrire per divenire più buono. Accettò la lontananza della casa e della mamma come una purificazione di penitenza e gli parve troppo bella, troppo degna quella piccola stanza senza aria e senza luce, soffocata dal tetto squallido senza fine.

Quando suonò la campanella per il Rosario egli era tornato sereno.

Uscì di camera e si pose in fila nel corridoio con gli altri, così a caso, perchè il posto nella fila gli sarebbe stato dato al domani assegnandogli il compagno, col quale per tutto un anno avrebbe dovuto vivere, si può dire, la sua vita, dovendolo sempre avere a fianco nelle ore di mensa e di passeggio, le uniche ore, fuori le brevi ricreazioni, in cui si sarebbe potuto parlare con libertà.

*

La fila seguì lenta, al comando del Prefetto, il lungo corridoio e per lo scalone principale discese al cortile quadrato, che attraversò per portarsi alla Capella.

Era questa al pianterreno del Palazzo Vescovile, a sinistra dell'atrio. Non tanto spazioza, ma bene architettata, di una sola navata a croce greca, con un leggero accenno di cupola posata su otto colonne poste a due per angolo.

Cingeva l'altare una balaustrata bianca di marmo, lasciando tre passaggi: due alle parti, oltre la copia delle colonne e la solita del mezzo. Per questo era d'uso il passaggio alla Mensa Eucaristica e gli altri servivono per ritornare al posto, dopo la Comunione.

Sull'altare a tre gradini, una Madonna Immacolata schiacciava la testa al serpente ma era così assorta cogli occhi al cielo, che dava a chi la guardava un senso divino di dolcezza.

Mauri, entrando colla fila, fu attratto, come ogni anno, come ogni volta dal sorriso di quella Madonna.

Incominciato il Rosario egli non rispose alle Avemaria, ma pregò per suo conto, senza parole, assorto in un languore infinito.

Dopo il Rosario fu data la benedizione: poi dalle prime banche, a due a due, uno per parte, dai piccoli, ai mezzani, ai grandi, uscirono i seminaristi genuflettendo in mezzo e per la portina del cortile la fila ricomposta, passando sotto il breve tegolato che porta all'altro corpo di fabbricato, prosegui per il breve corridoio uscendo nel collonato che riunisce ad angolo tutto il vecchio Seminario, portando al refettorio e al Seminario nuovo.

Il refettorio è ampio e solenne con quattro file di tavole e di posti: due alle pareti laterali e due nel mezzo, divise queste da uno steccato. Nello sfondo, su d'una predella, è la mensa dei maestri e del Rettore. Un piccolo pulpito per la lettura durante i pasti è nella parete di destra.

La luce è data da sei finestroni che sono nella parete di sinistra e da due alti nel fondo. Quattro braccia di lumi a gaz si inalzano sullo steccato.

Quella prima sera, dopo il *Benedicite* detto dal prefetto che incominciava il turno di settimana, e la lettura di due versetti della Sacra Scrittura, il Rettore suonò il campanello che dava il segno di poter parlare.

La conversazione scoppiò improvvisa e rumorosa per tutte le tavole.

Mauri ne ebbe una sensazione gradita: quel chiasso di voci gli fece scordare tante tristezze e anch'egli fu preso dalla gioia sorridente dei compagni.

S'era seduto vicino ad un nuovo giunto, stando egli primo della tavola.

Il nuovo compagno veniva dal Seminario di Sarzana dove aveva compiuto il ginnasio.

Per la filosofia aveva dovuto rientrare nel Seminario della sua diocesi. Si chiamava Claudio Servi ed era di un paesucolo della Fontanabuona.

— E tu che classe fai quest'anno? chiese a Mauri.

— Io sono del second'anno di Rettorica: entro in quinta ginnasiale.

Parlarono degli studi e dei professori. Mauri li indicò al nuovo compagno, facendone i nomi.

(*Continua*)

Abbonatevi e diffondete "Il Mare„!

Disponibile

Per Inserzioni e abbonamenti in Genova: Luigi Beatrizzotti, Salita Pollaiuoli N. 14-3
Dall'Oglio rag. Piero, responsabile - Arti Grafiche «TIGULLIO» - Rapallo

ANNO XVII - N. 787 RAPALLO, 29 Marzo 1924 Conto corr. colla Posta

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

ABBONAMENTO
annuo . . . . L. 10,00
» sosten. . . . . . » 20,00
Per l'estero . . . . . » 40,00
Sostenitore . . . . . » 100,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono Interr. 56
PILADE PASSALACQUA
Fondatore

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Per millimetro di altezza, larghezza una [...] in 2-a pag. soli Alberghi; Lit. 0,15, in [...] pag. Lit. 0,10. Quarta pag. dopo la Cronaca [...] Avvisi economici Lit. 0,30 la parola. [...] 2,50. Spunti di cronaca Lit. 1,50 la linea [...] funebri Lit. 2 la linea minimo Lit. 2[...] governativa in più.
Pagamento anticipato
Amministrazione,
Via Cairoli, 8 - Casella P[...]
oppure alla Unione Pubblicità I[...]
nelle principali città d'I[...]

Parole d'amore

Oggi più che mai bisogna parlarci d'amore. Perché nella vita questo solo urge: vivere.

Vivere in pace, vivere in sicurezza. E l'amore è base di ogni reciproca tranquillità.

Questa asserzione è detta per noi e per la nazione.

Perchè la nazione è fatta di noi, e noi tutti, stretti insieme formiamo la nazione.

Ciò che giova alla nazione giova a noi, ciò che le nuoce, fa male a noi stessi.

E la sua forza è la nostra forza; così come la sua vita è la nostra vita.

Parole queste di semplicità, ma anche di realtà.

La vita di ogni popolo è la espressione di tutti gli individui che la compongono.

E se oggi noi come popolo, ci avviamo fiduciosi e sicuri verso altri più fieri eventi, dobbiamo anche come individui assecondare con ogni sforzo la rinnovata marcia gloriosa.

Non si può restare soltanto spettatori: urge che anche noi, tutti noi si marci.

Così sarà più compito l'evento.

Intanto ogni nostra azione deve essere sollecita e concorde.

Chi non è con noi è contro di noi! Perchè tutti dobbiamo essere con la nazione.

E chi non è con noi è contro la nazione.

La sua opera deve essere sconfessata. Ogni richiamo alla libertà; ogni protesta contro l'asservitismo sulla bocca di certuni che si proclamano italiani, è spudorata bugia.

Ogni Italiano oggi deve essere con l'Italia e non contro l'Italia.

E l'Italia, *oggi*, tutta la sua rinnovazione e tutto il suo orgoglio è e stanno nel Fascismo e col Fascismo.

La prima battaglia da combattersi è quella elettorale: la prima mossa deve partire da una data: dal 6 Aprile. E la prima battaglia deve essere una vittoria.

E una vittoria sarà certamente.

***

Perchè si è detto: Oggi piucchè mai bisogna parlare di amore. E anche combattendo col voto e vincendo è per amore che si deve combattere e si deve vincere.

Per amore di noi e della nostra gente: per amore dell'Italia.

Troppo odio è stato tra noi: E il dissidio che seminavano nelle masse, i Partiti, prima di tutti quello popolare, era per alimentare l'odio e fare degli scontenti.

Perchè sullo scontento dei singoli in lotta i Partiti traevano la loro forza.

Il partito fascista basa invece la sua forza sull'unione. Basa la sua forza sull'amore.

Sull'amore reciproco degli italiani, e sull'amore di tutti gli Italiani verso l'Italia.

Ed è perciò che il suo simbolo è il fascio.

Il fascio rappresenta l'unione di tutte le forze, di tutte le coscienze per un unico orgoglio, per un'unica fede, per un unico amore: l'Italia.

Gli altri partiti invece partono da un preconcetto: la discordia.

La discordia ora non è che debolezza e viltà.

Epperciò dal Fascismo è deprecata. Tutto il passato di vergogne e di rinuncie era causato da una unica realtà: dalla discordia esistente fra tutti i partiti: Ed ogni partito cercava di soppraştare. Sicchè le sue battaglie erano per odio. E la sua azione era la violenza.

Anche il Fascismo usò come arma la violenza. Ma la sua fu una santa violenza. L'usò per dare il castigo all'indegni.

Ed ora tiene pronto le sue armi contro i traditori.

Ma intanto chiama all'amore tutti gli italiani.

E lavora col suo coraggio, colla sua forza, colla sua fede per fare grande la Patria.

Ed ancora giova ripetere: oggi più che mai bisogna parlare d'amore.

Il Fascismo dice ancora a tutti gli italiani le sue parole di carità:

Non invita all'odio. I tempi dell'odio sono passati.

Non invita alle sagre del sangue. Se vi furono in Italia, per le belle contrade, queste orrende sagre, e se anche il Fascismo vi partecipò, non fu sua la colpa.

Il Fascismo invita e chiama la Patria e i suoi cittadini alla sagra del trionfo e della riscossa.

E chiama tutti con parole d'amore.

Il sole splende, la patria è grande e più sicura.

Usciamo tutti a godere il bel libero sole d'Italia.

I tempi delle nefandezze politiche sono trascorsi per sempre.

Le viltà, le vergogne devono essere scordate.

Troppo ci è promesso di gloria e di beltà dalla giovinezza che rifiorisce e risboccia.

La primavera ritorna: il sangue si purifica all'effluvio degli alberi e dei fiori.

Si ripurifica pure il germogliar della vita.

Sorride il cielo, sorride il mare, sorridono i monti nella chiarità divinamente effusa della speranza.

E la speranza è in noi come una altra vita più intima.

Sorridiamo, fatti più buoni da questa speranza.

Ci chiama la Patria: seguiamo la sua voce.

E scendiamo alla battaglia come chiamati da una gran voce di amore.

Perchè questa è una battaglia dove non si uccide, ma ci fa rivivere di vita più intensa.

Anche i neghittosi, i cattivi, i fedifraghi, gli ingordi, i vinti e i pusillanimi vivranno di più e meglio per la nostra vittoria.

Se oggi si dicono nemici nostri, domani al risveglio delle loro coscienze, più non lo saranno.

Perchè oggi è la vanità che li fa sordi alla gran voce di amore.

Diciamo adunque più forti le parole di carità.

E chi le ascolta e chi non le ascolta o le sentono oggi o le sentiranno domani.

Noi le diciamo sicuri di vincere.

Perchè l'amore vince e trionfa.

E noi portiamo l'amore.

Ciemme.

CONTRIBUTI ALLA STORIA DELLA MARINA ITALIANA

Le Galee di Recco, Rapallo, Lavagna, Chiavari e Sestri all'assedio di Ceuta in Affrica (1234-1235)

All'amico del cuore Marchese Luigi De Fornari.

PARTE II.

Ci mancano gli atti di altri arruolamenti, per identificare viemmeglio i paesi del nostro ligure mare, che mandarono il fiore della marineria a Ceuta.

Gli Annali nostri hanno particolari preziosi e ci fanno conoscere che «i detti ammiragli o capitani, instando e domandando al Soldano di Ceuta le spese promesse e la restituzione dei danni, inferti dai *Calcurini*, il Soldano, temendo la potenza dei Genovesi, mandò a chiamare i barbari, dei quali quasi tutta la città di Ceuta era piena, ed alcuni galeotti delle galere vennero in rissa con alcuni saraceni, e così tutti insorsero in armo. E s'incominciò la battaglia; i saraceni corsero ai fondachi e vi posero il fuoco, incendiando pure le case dei Genovesi; ed in tal modo parecchi dell'una e dell'altra parte morirono, e furono uccisi, ed una quantità grandissima di cose genovesi fu preda dell'incendio e dispersa.»

Da atti notarili risulta che la *rissa tra Genovesi e Saraceni*, come vien chiamata, successe il giorno di Sant'Andrea, cioè il 30 novembre del 1234.

La cronaca, stampata dall'Amari, intitolata «Breve narrazione che dimostra che i Rum di Genova tentarono di prendere per forza la città di Ceuta» ci offre il tocco di un'altra campana. Sentiamolo:

«Venuti i Genovesi alle mani coi Berberi, questi li ruppero; che ciascuno si tinse nel sangue dei Cristiani; non giovando a costoro nè la resistenza, nè la fuga. Grandissima quel di corse le strade e furono tagliati a pezzi, le fronti e le gole di costoro rimasero in balia delle sciabole e delle lance musulmane. Chi scampò dal ferro gettossi a nuoto, per riparare alle navi. Intanto le merci, loro, serbate ne' fondachi, andavano a ruba; che gran bottino! Le fiamme ardevano lor suppellettili e lor armi: che belle fiamme! I Berberi, la plebaglia, i combattenti di mare e altre genti fecero una buona colta delle masserizie di costoro qua e là nei fondachi e delle robe, che non erano state consumate dal fuoco. Ciascuno s'impadronì di quanto si trovò e potè darvi di piglio e d'ogni cosa sulla quale potè metter la mano. Gli altri Cristiani poi, che stavano sulle navi, invasi dal timore che l'ultima ora fosse suonata anco per loro, si misero tosto a salpare dal porto, gridando fuggi, fuggi! Arrivati che ci si furono in patria, ragguagliarono i cittadini di quanto era avvenuto».

Naturalmente dato le relazioni commerciali di Genova con tutti gli stati africani, la Repubblica non poteva lasciare impunita questa violenza, che poteva giovare soltanto alle città rivali, onde, all'aprirsi dell'anno 1235, si ventilava già l'idea di una grande guerra, o spedizione di punizione. E poichè la città non poteva sostenere le spese dell'armamento, ricorse ai privati cittadini che formarono una *Società di Armatori* chiamata *Maona di Ceuta*, per intraprendere la guerra a loro spese.

La parola *Maona* deriva dall'arabo, e i componenti di essa si assumevano le spese della spedizione, divendendosi poi le perdite ed i guadagni.

Tra i principali *maonesi* figurano Ugo Fornari, o De Fornari, e il suo figlinolo Guglielmo.

Come i Malaspina si potevano chiamare i veri signori, noti «per pregio della borsa e della spada».

Ottone de Fornari, console di Genova negli anni 1106-1110-1118-1119, si copre di gloria in Sardegna, pugnando contro i Pisani. Egli era già feudatario di quel borgo, che dal suo cognome chiamasi tuttora *Borgo De Fornari* e che Ugo e suoi fratelli figliuoli di suo figlio Guglielmo, con altri parenti, si eran diviso l'otto gennaio del 1202.

Il predetto Ugo e il figlio Guglielmo che avea ereditato il nome del nonno, furono i principali zelatori, per non dire i fondatori di questa *Maona*.

Alle glorie sconosciute di questa famiglia, che nel secolo XVI arricchì Genova di fiorenti commerci di sete e velluti, si aggiunge ora questa, che ho tolto dall'oblio.

Riprendendo il filo degli avvenimenti, offertoci dall'Annalista: «Essendo che il Soldano di Ceuta tratteneva con parole i nunzi ossia gli ambasciatori del Comune di Genova o i Genovesi, che erano a Ceuta o li trascinava in ambiguità, fu destinato messaggio del Comune di Genova Carbone Malocello, il quale, come personaggio provvido e discreto, andò parecchie volte al cospetto del Soldano di Ceuta, e secondo l'istruzioni ricevute bene e saggiamente fece proposte e procedette; ed accorgendosi che detto Soldano non volea far nulla, o quasi nulla, di ciò che aveva promesso e doveva fare, di volontà degli altri ammiragli e capitani e di consiglio dei Genovesi, che erano in quelle parti, il venerdì santo del 1235 con voce virile diffidò il Sultano e i suoi uomini, e, fatta la diffida, essi e gli altri Genovesi, che erano in terra, si raccolsero sulle navi e sui legni dei Genovesi con altri, i quali, consci di detta diffida, che dovea fare il Carbone, già aveano preso posto. Detto Carbone dagli altri capitani, e per consiglio dei Genovesi, che erano in Ceuta, fu spedito in Siviglia per prendere a soldo dei soldati per condurli all'assedio di Ceuta, e, come piacque all'Altissimo, morì».

Una colluvie di atti sconosciuti, stipulati dal notaro Gio: Enrico De Porta; ci danno i particolari di questa spedizione, gli arruolamenti dei marinai, della quale cominciano il 30 marzo del 1235 e terminano il 28 aprile dello stesso anno.

Ci fu un mese adunque di preparazione, e gli arruolamenti son fatti per tre mesi, portando ognuno le armi, che gli venivano imposte.

Tra coloro, che presero parte alla spedizione noto, Pietro da Carcare, Maioto da Rapallo, Raimondo de Sploia, Todesco de Furno di Cogorno, Giovanni Gorgoglione, di Davagna, Morando da Milano, Giacomo Bergolio, Ottone da Bergamo, lanaiuolo, Marinetto da Sori, Bertolotto della Volta, Pasqualino Colombo del Chiappeto di S. Martino d'Albaro, Brasileto de Orto, Trencherio Gallo, di Portomaurizio, Manfredo di Bergamo, Pietro di Bergamo, Iarabel di Lodi, Simonetto di Rosso, da Bargagli.

L'Annalista minuzioso continua:

«Essendo in Genova corse voci come i nostri stavano ed erano all'assedio di Ceuta, furono ivi mandate quattro galee bene equipaggiate in soccorso dei nostri genovesi che erano a Ceuta; non mandarono però soldati di terra, ma se li avessero inviati, i Genovesi, che erano nell'esercito terrestre se si fossero uniti ad essi virilmente, e avessero assediato per terra Ceuta, l'avrebbero presa, come a tutti sembrava; ma, perchè i soldati non furono inviati, innalzarono due castelli su due navi, e, tenendo pure detta città assediata per mare, con settanta grandi navi, con altre trenta piccole navi e con venti galee e con altri legni minuti di notte e giorno con trabucchi e altre macchine non cessarono di espugnar la città. Poscia alla fine andò Sucio Pevere, ambasciatore per il Comune di Genova, e, secondo la forma del trattato; che recava da Genova, fu eletto altro capitano. Ugo Lercari, i quali entrambi dovevano rimanere con dieci galee ed altra quantità di navi se non si poteva fare una pace decorosa ed onorevole. Tuttavia si fece la pace «col massimo onore» del Comune di Genova.

I Capitani ed i marinai tornarono in Genova il 13 dicembre del 1235.

Il Re di Ceuta, che avea pure preso in prestito somme ingenti da Ugo e Guglielmo de Fornari e da altri genovesi promise di pagare ai privati ed al Comune di Genova quattrocento mila *dinàr*, che tornerebbe oggi in peso di metallo al valsente di cinque milioni di lire italiane.

***

I registri dei notari Bonvassallo de Cassino, Ianuino de Predono, Giovanni de Vegio hanno le pagine più belle, che riguardano i capitani, le galee e i marinai, che presero parte alla spedizione vittoriosa.

Il 4 gennaio del 1236 Oberto Gadio e Bonaventura de Cravasco, sanremaschi, essendo stati sulla galea, ove andarono gli uomini di Sestri Levante, chiedono il soldo, come pure il loro conterraneo Rainaldo Torello, che dichiara essere stato sulla galea di Lanfranco Spinola; il 5 gennaio domandava la paga Guglielmo Resso, di Montenero, presso Rimazore; il 16 gennaio Enrichetto Marcone; il 18 gennaio Pasquale da S. Lazaro dichiara di essere stato, come balestriere, sulla nave di Aufosso Arcanto, e Corrado figlio di Giovanni da Bobio riceveva dagli otto nobili del Comune lire quattro, meno soldi cinque, come stipendio per avêr preso parte alla spedizione; il 6 febbraio Girardino de Fuco, di Novi, certifica di essersi imbarcato sulla galea, della quale fu capitano Gallo de Vela, di Portovenere e il 7 febbraio è ricordata la galea, della quale fu capitano Viviano da Portovenere e sulla quale avea militato Martino di Carpena.

La galea «armata dagli uomini di Vernazza» il 20 febbraio non era ancor tornata a Genova, e si aspettava ed era tornata, come risulta da un atto del 23 febbraio, quella «armata dagli uomini del Bisagno».

Il Bisagno estendeva la sua giurisdizione nei territorii di Struppa, Bavari, Bargagli, S. Martino d'Albaro, comprendendo i paesi che cominciano da Sturla e terminano a Sori.

Su detta galea si era imbarcato Giovanni Riccio.

Il 26 febbraio Giacomo Caracapa e Guglielmo Formica, savonesi, dichiarano dover dare a Bulgaro de Platealonga, Oberto de Porta e Guglielmo de Quarto cinquecentoquarantasette bisanti, come prezzo di otto caratti di una nave, chiamata San Marco, ad essi ceduti, la qual nave, chiamata S. Marco, fu incendiata a Ceuta dai *Calcurini*, onde donavano ai tre genovesi i diritti, che essi accampavano contro l'Emiro di Ceuta, i saraceni, l'università di Ceuta e contro i collettori, costituiti a raccogliere le somme, che doveva dare l'Emiro di Ceuta, per il risarcimento dei danni inferti in Ceuta ai Genovesi.

Portovenere ebbe la palma nell'impresa di Ceuta. Melano di Portovenere fu altro capitano di una galea, su cui erasi imbarcato Melano da Recco; il quale il 28 febbraio domandava la sua paga, e il 4 marzo son ricordati Giacomo de Vita, di Portovenere, che fu a bordo della galea «*di Bonavia*», e Zeonese di Portovenere, che si era imbarcato su quella del capitano Viviano di Portovenere. Anche Confortino de Burgo, di Moneglia, Raimondo Balione di Chiavari, e i chiavaresi Oberto de Curte, Guglielmo e Marchisio, quest'ultimi due di Bacezza, Raimondo Paerna, di S. Remo, Ugo Fieschi, conte di Lavagna e di Rapallo, aveano partecipato all'impresa.

Un atto del 15 marzo mette in evidenza la galea, armata dagli uomini di Albenga, un altro del 17 marzo la galea, armata dagli uomini di Rapallo, sulla quale erasi imbarcato il rapallese Lanfranco Ferraione; un terzo, dello stesso giorno, il legno «*Caracose*» ove avea militato Oberto Ferro di S. Remo. E al 17 marzo è ricordato il marinaio rapallese Tedisio Bertolotto al 18 marzo Pietro Verina al 20 marzo Pietro da Recco, che facea parte della ciurma, equipaggiata dai cittadini savonesi; il 22 marzo Guglielmetto Mealia, Raimondo Finocchio, Sasso Ferabecco, ventimigliesi, che erano stati sulla galea, armata dagli uomini di Ventimiglia.

Col 28 aprile cominciano le riscossioni per parte di coloro, che ebbero a soffrir danni nella *rissa* di Ceuta, segno evidente che l'Emiro di Ceuta avea cominciato a snocciolare la somma promessa.

E al 16 maggio Ugo Stecca, di S. Remo, chiedeva il suo soldo, non ancora riscosso, essendo stato a Ceuta sulla galea di Portomaurizio, e il 15 settembre lo chiedeva Giovanni da Monleone, essendo stato sulla galea, della quale fu capitano Ogerio de Balduino.

Rollando Lavagio, Cancelliere e Mignardo avean pure per loro conto armato navi, e Aufosso Arcanto, come risulta da un atto del 26 febbraio 1237 fu il capitano della galea, armata dagli uomini della Polcevera, e Alberto Pasquali, di Moneglia, come dice un atto del 7 marzo dello stesso anno, fu marinaio sulla galea, armata dagli uomini di Sestri Levante; Giovanni d'Avegno di Uscio, era stato sulla galea, armata dagli uomini di Recco.

Ciò è rivelato da un documento del 16 marzo

Il 14 settembre del 1237 Ugo Fornari, senore, dichiarava che nella perdita fatta a Ceuta da sua sorella Adelasia, vedova di Guglielmo de Roderico, essa avea diritto a 325 bisanti.

Ed ecco la dama dei De Fornari, che col proprio peculio avea contribuito all'armamento delle galee.

Tutti gli atti citati, che riguardano le richieste del soldo, fatte dai marinai genovesi e liguri, che si erano coperti di gloria furono stipulati nel portico del palazzo De Fornari.

Recco, Rapallo, Chiavari, Lavagna, Sestri Levante ai fasti dei vostri annali, aggiungete questa nuova gloria, che mette in rilievo l'ardimenti e gli eroismi dei nostri antenati.

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato

N.B. — Nell'articolo precedente fu posto CENTA invece di CEUTA.

PROBLEMI COLONIA[LI]

LE COMUNICAZI[ONI] CON LA COLONI[A]

Un problema grave ed urg[ente] cui devesi assolutamente, e nella forma più esplicita, trovare una via di risoluzione, è lo scarso servizio delle comunicazioni marittime fra la colonia e Madre Patria, persino alquanto preoccupante per tutti coloro che vivono in Colonia, ed in special modo dei commercianti ed industriali, tripolini. L'entità della questione va pensata nel fatto, che, oggi, le comunicazioni fra la Colonia e l'Italia sono rappresentate da una sola corsa di piroscafo alla settimana, mentre nel periodo dell'anteguerra, e cioè precisamente nei primi anni del nostro dominio in Libia, a Tripoli giungevano ben cinque piroscafi ad ogni settimana. E' bene pensare in merito, che in quell'epoca mentre lo sviluppo commerciale ed industriale, era appena ai primi albori del suo cammino, e si avevano settimanalmente cinque corrieri postali; mentre invece, oggi che l'attività commerciale industriale di questa nostra magnifica Colonia è nel suo pieno sviluppo, dobbiamo constatare che quel solito mezzo di trasporto fra Tripoli ed il primo scalo marittimo della Sicilia, ch'è Siracusa, debba giungere e partire «una» sola volta ogni otto giorni. Tripoli, nel periodo di due anni circa, sotto il forte impulso del governo Nazionale, e sotto l'illuminata guida del Governatore, On. Senatore Conte Volpi, è diventata una delle migliori e più belle città dell'Africa Settentrionale, come già ò avuto occasione d'illustrare in altri precedenti articoli. Ciò, lo à pure detto il Ministro Federzoni, nella sua recentissima visita, fatta or sono venti giorni, alla Colonia, nell'applaudito discorso che tenne nel Salone del Governo. Quindi, molti si domandono e dicono il perchè non vengono migliorate le comunicazioni marittime fra la Colonia e la madre Patria, istituendo una altra linea postale, e da fare in modo che il piroscafo giunga almeno due volte la settimana. Si sa ormai che a Tripoli fioriscono progredendo giorno per giorno; ogni sorta d'industrie ed il traffico commerciale à raggiunto una notevole e soddisfacente considerazione; e poichè, ormai, dopo la rotta inflitta ai ribelli, con la memorabile vittoria che ci à ricondotti alla rioccupazione di Beni Ulid, capitale della regione degli Orfella, e di Ghadames, l'importante così ai confini della Tunisia, notevole punto carovaniero all'inizio della regione sahariana, le vie dell'espansione commerciale, tendono sempre più ad espandersi.

Rendere bisettimale le corse dei piroscafi con l'Italia è necessario sotto diversi punti di vista: ci limitiamo per oggi, a trattare i punti più salienti rappresentati dallo scambio della posta e dal movimento dei passeggieri, punti quando mai vitali e degni della più grande attenzione.

Oggi dunque con l'attuale corriere postale che viene effettuato una volta ogni otto giorni, lo scambio della posta con l'Italia avviene in un modo alquanto lento che va tutto a discapito dei cittadini di Tripoli. Per poter dar meglio un'idea, basti seguire il corso di una lettera impostata a Tripoli, il giorno della partenza del piroscafo, partenza che viene effettuata il sabato. Supponendo che la lettera sia diretta a Milano, che è uno dei più grandi centri industriali e commerciali d'Italia, ed impostata il sabato, giunge a destino dopo cinque giorni. Nel caso poi, che la lettera venga impostata a Tripoli la domenica, questa giunge a Milano dopo ben tredici giorni. Per avere poscia una risposta, bisogna attendere due giri di piroscafi, oltre quello di partenza della propria, che formano complessivamente 21 giorno!

Quando poi, a volte capita che il mare si trovi in burrasca ed in condizioni tali da adempire la regolare partenza, o per qualche altra causa imprevista, il ritardo aumenta, e quindi coloro che stanno in Colonia ànno voglia e tempo di aspettare. Chiunque sbarca per la prima volta a Tripoli, e

dopo esservi rimasto un mesetto, si convince subito che quasi l'unico giorno di festa tripolina, per ogni settimana, è il giorno in cui arriva il postale dall'Italia, poichè esso ci porta dalla Patria tutto. Ed a citar questo particolare che per molti può sembrare inutile mentre per chi è stato in Colonia assume una speciale importanza, mi sovviene il ricordo del periodo in cui si era in guerra. Allora, la nostra occupazione si estendeva a pochi Km. fuori l'oasi circostante a Tripoli, ed il governo, impegnato nel conflitto mondiale, non poteva guardare ed interessarsi troppo delle cose coloniali, ragion per cui si era isolato a Tripoli come nell'Isola di S. Elena. Il commercio era quasi paralizzato, e nulla si poteva ottenere dall'interno della Colonia, per la pressione dei ribelli. Dal mare si era bloccati, a causa dei sottomarini che infestavano il Mediterraneo. E quando giungeva un piroscafo, scortato da due cacciatorpediniere, era il più grande avvenimento che potesse avvenire. Tripoli, esultava quasi! Il postale giungeva senza alcun orario, a lunghi intervalli, ed a volte anche a distanza di due mesi. Quindi è d'uopo che il governo prenda a cuore la questione cercando di risolverla quanto più presto sia possibile ed a vantaggio di tutta la popolazione della Colonia. A Tripoli, le lamentele della cittadinanza, si sono fatte così vive, da indurre la stampa locale, Corriere di Tripoli, « Nuova Italia » ad iniziare in merito, e molto opportunatamente una vivace campagna. Tripoli tutta, vuole, e anche per l'utilità ed il sommo interesse della Colonia, che il corriere postale giunga almeno due volte la settimana.

L'altro punto di vista di cui parlavo poc'anzi e ch'era la questione dei passeggieri, è quasi analogo a quanto è esposto circa il servizio postale: solo che qui si tratta di persone e non di lettere.

E' stabilito che in ogni stagione dell'anno, v'è una forte corrente di passeggieri che vanno e vengono dall'Italia.

A Tripoli, come opportunamente prospettava « La Nuova Italia » di alcuni giorni or sono, vi sono due categorie di gente; definite in categorie nel senso che una buona parte, anzi la maggioranza dei passeggieri sono quelli che da anni stabilitisi in Colonia per ragioni d'impiego, o professione, vanno e vengono dall'Italia più di una volta all'anno. L'altra categoria, sarebbe invece rappresentata da quelle persone che vengono in Colonia per un determinato e breve periodo di tempo; — come artisti, industriali, rappresentanti, turisti ecc. — Quindi è possibile mai, che se uno, partendo a mo' d'esempio da Torino, Venezia, o Firenze, giunga a Siracusa, e si sente dire all'Agenzia di Navigazione che mancano altri sette giorni prima che parta un nuovo piroscafo per la Libia? Un'altro caso: se uno che trovasi a Tripoli viene chiamato telegraficamente in Patria per urgenti motivi, e nel caso che non coincide la partenza, questo povero diavolo deve attendere 6 o 7 giorni prima di partire.

Un'altro inconveniente, va riscontrato nello scambio delle merci con l'Italia. Si pensi un po' che un negoziante, o per meglio specificare un farmacista, ordina ad una Casa, una certa medicina, molto usata in Colonia; mentre scrive, e dopo 21 giorni gli viene la risposta che la medicina è stata regolarmente spedita per pacco, prima che la merce gli arrivi, passano almeno due mesi. Quindi, ad un malato che per esempio, gli è necessaria quella tale medicina, può beatamente morire! E tutti questi inconvenienti si verificano soltanto ora, che abbiamo il piacere di veder giungere automaticamente, salvo complicazioni il postale ad ogni giovedì.

La stampa tripolina à intrapresa una magnifica campagna in merito a noi che faremo tutto il possibile, affinchè il Governo prenda subito in esame la questione, e la risolve a favore dell'italiani di Tripoli, e della Colonia tutta.

Oggi, il pensiero che assilla tutti è: occorre migliorare le comunicazioni marittime coll'Italia.

Tripoli, marzo. Giuseppe Pedata

LA LISTA CHE SI DEVE VOTARE

LETTERE TORINESI

I poeti nascono come.... i funghi.

In questo momento ha lasciato il nostro studiolo un nuovo *grande astro* della poesia contemporanea, che stà.... per sorgere!

A qualunque costo egli vuole... lanciarsi, ed unicamente per l'ambizione di veder stampate le sue *Rime Nuove*, che magari sono vecchie e... stravecchie.

— Sà... prima di andare in America, il mio amico — perchè dovete sapere che il novello autore si nasconde sotto le spoglie di *un amico* — vorrebbe far stampare questo *primo* volume di un'opera poderosa nella quale si potrà gustare un... nuovo verso.

Oh! Dio: un nuovo verso! — Come se non ce ne fossero già troppi!

Ci spiace che l'amico-autore, due persone in un sol... corpo ed in mezzo cervello, se ne vada senza lasciarci la voluminosa raccolta delle poesie componenti il primo volume.

Non importa: inchiniamoci innanzi a questo nuovo astro che stà per sorgere, e che va in cerca — intanto — di un bel nome che pensi a... presentarlo.

Per ora ne tacciamo il nome, ma domani — domani per modo di dire — quando l'astro brillerà in tutta la sua... luce, saremmo onoratissimi di averlo... scoperto.

E.... passiamo a parlare di qualcosa un po' più... serio.

Al Circolo Ufficiali del Presidio abbiamo avuta la Veglia di metà quaresima alla quale sono intervenuti i più eleganti giovanotti e le più belle signore torinesi.

Nella sala magnificamente infiorata, le coppie ballavano ebbre di gioventù e di spensieratezza.

Fare dei nomi è una cosa quasi impossibile. Notiamo solamente qualche ballerina bella e graziosa e qualche compitissimo cavaliere.

Le signorine intervennero al ballo con un elegante, curioso e suggestivo cappello di... carta.

Maria Teresa Volpe, in tulle bianco e argento, con cintura di viole e cappello viola e argento alla Mimì, venne vivamente ammirata e complimentata. La simpatica figlia del Colonnello Volpe, artista nel vero senso della parola, pianista sensibilissima e ballerina instancabile, ha così avuto un altro trionfo.

Nel gruppo della signora e della signorina Volpe notiamo la signora Cappelli e la graziosa signorina, in verde e con un originale cappello luminoso rappresentante la *piccola fonte*.

Il verde è di gran moda: la signorina Bonzani ed una delle signorine Gariglio erano elegantissime, in verde, mentre l'altra signorina indossava un grazioso abito rosso con originale cappello.

C'era la signora Gariglio, la signora Bonzani, la signora Appendino, quest'ultima elegantissima in un abito di seta e pizzo bianco.

La signora e la signorina Terraciano, in bianco e con un cappello da pellirossa.

La signora Rovere in giallo, con elegantissimo cappello, e la signorina Rovere in rosso. Entrambe vennero premiate.

La signora e la signorina Giannuzzi; signora e signorine Vilardi, in viola e con cappello a farfalla. Signora e signorina Alfieri, elegantissima in rosso; la signora Negroni in *jais* bianchi, elegante e graziosa; la signorina Camussi, molto ammirata in un'elegante toeletta grigio perla; la signora e la signorina Paniè, con in testa un cappello a forma di... pesce; la signora Sottili, in verde; la signora e la signorina Bianchi, elegantissime in pizzo verde; e poi una vera folla di signore e di signorine delle quali scriviamo qualche nome soltanto, perchè la memoria non le ricorda... tutte: signora Amico, signorine Chiorando, signora e signorina Pola, signora e signorine Petiti, signora e signorine Barberi, signora Gaiottino colle signorine, signora e signorina Fasolis, signora e signorine Celada, signora e... basta; altrimenti la nostra lettera oggi occupa tutto il giornale.

Fra i numerosissimi cavalieri ricordiamo il generale Bonzani, il generale Costa, il maggiore Amico, il colonnello Bianchi, il colonnello Terracciano, il tenente Alfieri, e tra i migliori ballerini i fratelli Frezet, i signori Sassi, Sottili, Fasolis, Ruschena, Raineri, Castelli Acuti e Di-Rosa.

Due giovanotti furono premiati per la loro... bruttezza: uno di essi è l'amico nostro Aldo Frezet, in verità... bellissimo nel suo genere.

Il tenente Bonzani si ebbe il premio perchè può vantarsi di possedere il più bel... *piedino di Cenerentola*, lungo mezzo metro o.... poco meno!!!

La festa, in verità riuscitissima sotto ogni aspetto, ebbe termine all'alba, dopo l'assegnazione di ricchissimi premi ai migliori cappelli di... carta, agli uomini più brutti ed ai più rispettabili.. piedoni.

Notiamo ancora la bella riuscita di un magnifico *cotillon*.

Facciamo qualche cenno ai teatri, alle riviste e poi... e poi basta.

Alfredo De Sanctis domani sera, al *Carignano*, metterà in scena *Saul* di Vittorio Alfieri, dedicando la sua interpretazione alla gioventù studiosa.

Ne riparleremo.

Questa sera al *Regio*, avremo il primo concerto orchestrale diretto dal maestro Baroni e con un programma che comprende musica di Tschaikowski, Beethoven, Strauss e Bossi.

Tra i migliori volumi ricevuti in omaggio durante questa settimana notiamo *Albori* raccolta di poesie di Giovanni Ballotta.

Abbiamo ricevuto il quarto numero di *Scimmie e lo specchio*, la migliore rassegna teatrale italiana, e ci congratuliamo vivamente con Francesco Prandi per il suo articolo *Si vendono i colori d'Italia*.

Da Firenze ci giunge *La Via*, rivista di letteratura ed arte diretta da Licurgo Calvelli.

Roberto d'Oltremare

Torino, Marzo 1924.

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3 - (Telefono 58-53)

Per il monumento a Goffredo Mameli

Finalmente è stato pubblicato il programma per il concorso nazionale per il monumento a Goffredo Mameli, in Genova.

Era tempo che venisse onorata degnamente la memoria del nostro Tirteo, che, a differenza dell'antico, di cui non fu men forte, era biondo e bello.

Vogliamo sperare che il progetto prescelto significherà: valore d'arte, e amore di ricordanza.

Pensiamo che sarà conveniente che nel monumento da erigersi campeggi il grande concetto di Roma Madre, e il trionfo del poetico valore insieme con quello della prodezza delle armi, in santa guerra brandite.

Una osservazione che crediamo opportuno di esprimere in materia si è che: nel programma — al solito — si esagera, pretendendo dagli artisti concorrenti la presentazione di un bozzetto in gesso di grande formato.

Non già che ci sfugga il concetto della maggior facilità e sicurezza di giudizio e di scelta; ma, tenuto conto delle non lievi spese occorrenti, e considerando che non tutti gli artisti — e ve ne potrebbero, tra questi, essere di grande e non ancora degnamente riconosciuto merito — possono assoggettarsi, per tentare l'alea (un concorso è sempre un'alea; e della più ambigua specie) a gravi anticipazioni di spese; diciamo: perchè non accettare al concorso (e si potrebbe farlo benissimo con una clausola supplettivamente aggiuntiva) oltre ai bozzetti, anche — e con parità di diritto di esame — dei disegni e progetti sufficientemente illustrativi.

Crediamo che la proposta nostra sia pratica, e sopratutto possa riuscire a dar migliori risultati di quelli che si potrebbero avere dai soliti modi di concorso, da cui emergono quasi sempre i soliti artisti.

Quel tale decreto...

Come avevàmo previsto, malgrado il decreto sindacale Genova ha tutti i muri coperti di manifesti elettorali. C'è ancora chi crede — o si ostina a credere — alla grande importanta della *réclame* murale...

Rassegnamoci, dunque!

Tanto più che l'umidità degli scorsi giorni ha provveduto assai bene a far pulizia.

Emigranti clandestini

Un ingaggiatore di emigranti clandestini, certo Alessandro Padula, venne scoperto e arrestato dagli Agenti della Squadra Mobile.

Ci compiacciamo della nuova e brillante operazione delle nostra Questura; e ripetiamo che questo di scoprire e arrestare gli ingaggiatori, è l'unico mezzo di far cessare il disgustoso e increscioso fenomeno dell'emigrazione clandestina.

La Grammatica Genovese

Il nostro egregio collega prof. Marino Merello ha, di questi giorni, compiuto un nuovo suo libro: *La Grammatica del dialetto genovese moderno*.

E' una trattazione completa, semplice, esatta; di pratica utilità a chi voglia conoscere bene il nostro dialetto, anche a scopo scientifico.

Probabilmente *La Compagna* se ne occuperà, assumendone la stampa. Il che sarebbe la più importante manifestazione sua, in due anni di vita.

Ma, in ogni modo, per l'importanza dell'opera, il prof. Merello troverà facilmente editore.

E sarà messa in luce una buona e utile pubblicazione di più.

La Lega degli Inquilini?

I signori padroni di casa continuano a torturare gli inquilini, o con disdette, o con imposizioni di fitti esosi.

Un provvedimento tassativo di legge si impone sempre più.

Non basta la concessione di ricorsi allo Commissioni Arbitrali, che, a dir vero, generalmente, non hanno fatto, in pratica, buona prova.

In materia di aumenti, il Decreto ultimo, all'art. 2, fissava che nel determinare il prezzo si debba tener conto delle passività e consentire al proprietario un *conveniente utile*, adeguato ai singoli casi.

Ma l'ingordigia de' proprietarii — collegati mirabilmente e in perfetto accordo — non ha limite ragionevole.

Che gli inquilini abbiano, a lor volta, a collegarsi in una sacrosanta Lega di resistenza?

Non vogliamo consigliare questa misura, alieni sempre ad ogni forma di violenza e inspirati sempre al rigido rispetto della legalità. Nondimeno, forse, se non intervengono disposizioni statali, crediamo che si renderà necessario il ricorrere a questo espediente estremo, come arma di difesa contro i soprusi.

L'esposizione di avicoltura

Oggi si chiude l'*Esposizione di avicoltura*, in Piazza di Francia.

E' stata una nuova e bella manifestazione della *Fipe*.

Non fu certamente favorita dal tempo; ma tuttavia riuscì bene.

Molto interessante la Mostra, per i soggetti esposti. Utile assai il provvedimento della Direzione di vendita diretta al pubblico di uova fecondate, per la riproduzione, e di saporitissimo miele da tavola.

La Veglia Marinara al Lido

La notte di ieri si tenne al Lido d'Albaro — le sale erano gentilmente concesse — una grande Veglia danzante promossa dalla *Lega Navale Italiana*.

Gli incassi andranno a favore dell'Opera per gli orfani dei marinai.

Lutto nel giornalismo

E' morto in età di circa settant'anni il cav. Enrico Berlingieri Morellet.

Egli aveva attualmente — anzi da molti anni — un importante ufficio nella Società Fratelli Gondrand; ma era stato redattore di parecchi giornali, tra cui l'ora cessato *Commercio di Genova* e il *Secolo XIX*.

Sulla bara dell'ammico e del collega deponiano il mesto fiore della ricordanza affettuosa.

Cronaca Giudiziaria

Un processo di omicidio — e turpe, e perciò trattato a porte chiuse — si stà svolgendo contro la guardia daziaria Alessandro Bolzola.

Il processo, naturalmente, avviene in Corte d'Assisi.

La Corte è presieduta dal comm. Testa.

Difensori dell'accusato sono i valenti avvocati: Macaggi, Borro, e Giuffra.

Parte civile: gli avvocati Quinzio Borzone, e Monteverdi.

L'accusa è sostenuta dall'egregio cav. Sanna, sostituto Procuratore Generale del Re.

Teatro Paganini

Le belle riduzioni dialettali del Canesi; interpretate mirabilmente dal Govi e dagli ottimi artisti della sua Compagnia, hanno successo di pubblico e di plauso.

Il Govi e i suoi valenti collaboratori proseguono a rendersi benemeriti di Genova che nel suo dialetto — senza ombra alcuna di regionalismo - sente e ama ancora la forza e la maestà della sua storia e della sua fortuna.

Teatro Giardino d'Italia

Ottima esecuzione ebbe la commedia di Goldoni *Il Bugiardo*.

La Compagnia Zago; adesso ha terminato le sue recite. E si recherà a Firenze al *Teatro Alfieri*.

Teatro Verdi

Buon successo ottenne la rivista *Alla larga...* E il successo continuò nelle repliche di *Babilonia*.

Politeama Margherita

Si è presentato, in tre lavori comici, il cav. Giuseppe Sichel.

Era una recita straordinaria.

E fu straordinaria anche come vivissimo successo di ilarità.

Politeama Genovese

I ruggiti si sentiranno in mezza Genova?

Vi è, con molto concorso di pubblico, uno spettacolo davvero eccezionale: i 45 leoni del capitano Inglese.

Veglionissimo Sociale

Dopo varie incertezze e parecchi incidenti ebbe luogo al *Politeama Genovese* il Veglionissimo Sociale della M. S. Cuochi e Camerieri.

Per merito anche del degno Presidente signor Eugenio Riolfo (vulgo *Scaletta*) la simpatica resta riuscì, sotto ogni rapporto, splendidissima.

Piacque assai l'iniziativa del Canestro Gastronomico, fatica particolare del Comitato Organizzatore, presieduto dal buon amico nostro signor Giuseppe Viglione.

La terza Tornata dell'Accademia Italiana di Scienze e Lettere di Genova

Il 31 Marzo c. m. alle ore 21, nell'artistico ed elegante salone (g. c.) della Bottega d'Arte Romagnoli, in via Garibaldi 11 rosso, avrà luogo la terza tornata dell'Accademia Italiana di Scienze e Lettere.

Sarà svolto il seguente interessantissimo programma:

1.) *L'Arte nell'Estetica Mazziniana*, studio critico del prof. Umberto Renato Margano (lettura del Cap. Riccardo Mazzoli).

2.) *I salmi della Patria*, versi del Cav. Francesco Manocchia con prefazione di S. E. l'On. Acerbo (lettura del Sig. Mario Stegani).

3.) *L'esperanto della vita sociale*, conferenza del Sig. Zullo Sante.

4.) *La Teoria dell'Ionismo*, studio scientifico del Dott. Prof. Giorgio Giuseppe Ravasini (lettura del sig. Antonio Della Vecchia).

5.) *Il Carme della Vittoria*, poemetto di Paolo da Venezia (lettura dell'autore).

6.) *Natura ed Arte*, leggenda biblica del Prof. Marino Merello (lettura dell'Autore).

Data la notorietà degli Autori e degl'interpreti partecipanti al programma della Tornata, e l'alto valore dei lavori prodotti, si prevede un grande successo.

Concerto Danovaro-Pesenti-Caviglia all'Istituto dei Ciechi a Genova

Nel vasto salone dell'Istituto dei Ciechi ebbe luogo domenica dinnanzi un pubblico distinto e affollato il concerto Danovaro, Pesenti e Caviglia con un programma scelto e svariato.

Infatti si eseguì non solo con tecnica perfetta, ma con anima che sente e vibra mucica di Turing, Calace, Schubert, Sarasate, Pesenti, Saint-Sàens e Pinsuti.

Il pubblico che ascoltava attento applaudì ripetutamente ogni pezzo chiedendo con insistenza parecchi bis. E replicatamente di bis fu richiesta la signora Anita Caviglia che dedicò con la sua bella voce di mezzo soprano gli ascoltatori. E forse come mai in quell'ambiente sacro alla sventura ed alla pietà la squisita artista sprigionò il suo canto magnifico senza esitazioni e agitazione, un canto a cui non manca nessun requisito di tecnica e d'intelligenza che sa esprimersi con sincerità di passione e commozione sentita, facile quindi e sciolto.

Alla fine i concertisti, che concorsero con il magistero della loro arte fascinatrice e la generosità del cuore ad una nobile opera di beneficenza furono calorosamente festeggiati.

Teatro del Popolo

Con la Gioconda di G. D'Annunzio la Compagnia Stabile riportò un nuovo e meritato trionfo. E' annunziata la commedia brillante in quattro atti: *L'ottava moglie di Barbableu*.

Cinema Orfeo

Con *Maciste e il nipote d'America* si proietta un film di palpitante attualità, poichè le scene furono eseguite parte sul Duilio nel suo viaggio maugurale Genova - New Yorck e parte a Napoli, Genova e New-Yorck. Inoltre vi agiscono i migliori artisti cinematografici.

Cinema Savoia

Acque di Primavera, interprete Diana Karenne, un film artistico pieno di grazia e di sentimento.

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

29 Marzo 1924

Votate il FASCIO

BIANCARDI DIONISIO, dottore in scienze commerciali, grande industriale, animatore dei traffici marittimi;

BROCCARDI EUGENIO, ingegnere, deputato uscente, deputato provinciale ed assessore di Genova;

CELESIA DI VEGLIASCO GIOVANNI, avvocato, deputato uscente, già Sottosegretario di Stato per i Lavori Pubblici e per l'Interno, uno dei fondatori del Fascio Parlamentare di cui fu Segretario;

CUCINI BRAMANTE, vice-segretario generale della Confederazione delle Corporazioni Farciste, segretario generale delle Corporazioni dell'Industria, combattente;

DE NOBILI VEZZANO RINO, primo segretario di legazione, combattente;

LANTINI FERRUCCIO, dottore in scienze sociali, pubblicista, combattente, membro della Giunta Esecutiva del Partito Nazionale Fascista;

LESSONA ALESSANDRO, combattente, ferito, decorato, scrittore di argomenti militari;

MARCHI CORRADO, combattente, pubblicista, ispettore regionale ligure dei Consigli Tecnici Nazionali;

MORENO OSVALDO, avvocato, combattente, giornalista;

PALA GIOVANNI, combattente, decorato, uno dei fondatori del Fascio genovese, dirige la Federazione Provinciale Fascista di Genova;

SAVELLI RODOLFO, professore di filosofia, combattente, decorato, presidente della Federazione Ligure dei Combattenti componente del Consiglio Nazionale dell'Associazione Combattenti;

ZANCANI ELVIDIO, ingegnere, industriale minerario, direttore di officine meccaniche in Spezia.

La scheda ufficiale di votazione per la Liguria

Lembo da ingommare

Quarto lembo da piegare

LIBERTÀ 3 — 18

5 — 19

10 — VOTI DI PREFERENZA — 21

DA NOI 15 — 23

Primo lembo da piegare

COME SI VOTA

Il numero laterale a ciascuno degli otto contrassegni è corrispondente a quello risultato dal sorteggio fatto dall'Ufficio elettorale Centrale di Roma delle ventitre liste presentate da tutte le circoscrizioni d'Italia.

Quando sarà fatto lo scrutinio dei voti non si dirà lista tale o tal altra ma sarà detto il numero indicante il simbolo della lista segnata nella scheda.

Ad esempio una scheda ha il simbolo della lista nazionale (fascio littorio) segnata quale espressione di voto dell'elettore: gli scrutatori diranno semplicemente N. 21 così sarà fatto per il simbolo (bandiera nazionale) dei liberali, N. 18, o dei contadini, N. 15, ecc.

Ciò che deve imprimersi bene nella mente degli elettori prima d'ogni altra cosa, è che il voto elettorale colla nuova legge è segreto, come, forse, mai lo fu. L'esercizio di questo geloso diritto è in queste elezioni completamente sottratto ad ogni possibilità di conoscenza da parte degli estranei. « Nessuno può sapere, assolutamente, in che modo, per quale lista e per quali nomi l'elettore ha votato ». Segretezza piena e completa.

Il cittadino che, adempiendo ad un suo preciso dovere civico, intende partecipare alle elezioni, la mattina del 6 aprile si munirà del proprio certificato elettorale (se l'avesse smarrito può farsene rilasciare un duplicato dal Municipio) e si recherà alla Sezione elettorale presso la quale è inscritto e che è indicata sul certificato. La Sezione è aperta agli elettori, per la votazione, dalle 9 alle 21, ma è meglio che l'elettore vi si rechi per tempo, nella mattinata stessa.

Il presidente del seggio si farà presentare il certificato elettorale e poi consegnerà all'elettore la scheda che deve servire alla votazione. « Non sono più i partiti che distribuiscono le schede: l'unica scheda valida per votare è quella che il presidente del seggio consegna all'elettore al momento della votazione.

La scheda è fatta come un modulo da telegramma (quale è qui riprodotto). Ai suoi lati reca i contrassegni di tutte le liste presentate nella circoscrizione elettorale della Liguria.

L'elettore tenga bene a mente che il contrassegno della lista nazionale è il fascio littorio (N. 21).

Per dare il voto alla lista nazionale, l'elettore, entrato nella cabina, « dove nessuno lo vede », troverà un lapis appeso ad una catenella. Con tale lapis egli deve far un segno traversale sul contrassegno della lista nazionale, cioè sul fascio littorio.

Fatto questo segno, col lapis che c'è nella cabina, e « non con altri mezzi », l'elettore avrà dato il suo voto alla lista nazionale, cioè ha dato un voto a tutti i candidati della lista. Ma in basso della scheda, sono tracciate due righe punteggiate che debbono servire per dare i voti di preferenza.

L'elettore cioè potrà scrivere sulle righe punteggiate i due nomi, scelti fra quelli della lista, che più desidera. « Non si possono scrivere nomi che non siano nella lista nazionale ».

Fatto questo, l'elettore piegherà la scheda come se fosse un telegramma, inumidirà il lembo gommato, chiudendo in tal modo la scheda, e uscirà dalla cabina. Consegnerà la scheda, così suggellata al presidente, ed avrà compiuto il suo dovere. In tutto avrà impiegato pochi minuti ed avrà esercitata la più alta sua prerogativa civile.

Una grandiosa manifestazione marinara

nella seconda quindicina di Luglio

In occasione della *Settimana del Mare* grande manifestazione idromotonautica indetta dalla *Pro Tigullio* il cui vastissimo programma stà elaborandosi; per trattative in via di conclusione, si innesterà in quella, che per Rapallo sarà la più bella affermazione di potenza e di organizzazione ed in pari tempo di vera, genuina propaganda, un grande avvenimento di forte italianità.

Non possiamo dire altro di più per non intralciare le trattative in corso, ma la gioia di poter comunicare ai concittadini una si grande notizia, non ci ha permesso di tacere del tutto.

Colleghi Carissimi,

Avevo alcuni mesi or sono accettata la carica provvisoria di Direttore per far piacere all'amico Pilade, che mi aveva dichiarato di aver bisogno di un po' di riposo. Oggi i miei affari privati non mi permettono più di continuare nella Direzione e perciò vi prego di accettare le mie dimissioni e provvedere alla sostituzione.

Con cordiali saluti vostro

E. VASSALLO

Rapallo, 28 Marzo 1924.

Siamo dolenti dell'abbandono dell'amico Vassallo che al nostro Giornale aveva dedicate le sue cure affettuose. Ma la sua irrevocabile decisione non ci permette di insistere e perciò accettiamo le sue dimissioni.

Ancora del fallimento del Banco San Giorgio

« Il Popolo » nel suo ultimo numero si meraviglia che il nostro giornale si sia occupato del Fallimento e pare pretenda di aver la prerogativa di parlarne.

E' vero che « Il Popolo » notoriamente è il portavoce del Comm. Ricci, il quale è stato buon amministratore del Banco fallito, così come lo fu del Comune di Rapallo, ma, ce lo consenta « Il Popolo » come giornalisti anche noi abbiamo il dovere di informare il pubblico di ciò che avviene. E noi, siamo informatori disinteressati e indipendenti, e perciò diciamo puramente e semplicemente la verità.

Intanto, rilevandolo dagli atti fallimentari, che sono pubblici, abbiamo potuto pubblicare quel verbale del Consiglio di Amministrazione del fallito Banco che ha arrecato tanto dolore al giornale pipiano, ma che ha informato i lettori dei metodi adottati dal signor Bisio nell'amministrazione del Banco.

Oggi possiamo ancora informare il pubblico che il Procuratore del Re si occupa attivamente della faccenda.

Dicendo tutto ciò noi non dimostriamo alcuna gioia malsana, ma anzi, e soltanto, il rincrescimento che tanta gente sia stata turlupinata, non ci schieriamo dalla parte della Banca industriale o dei fratelli Perrone, ma ci schieriamo dalla parte degli onesti illusi, dei creditori e dei correntisti troppo creduloni, contro gli ingannatori.

E con ciò noi crediamo di fare il nostro dovere di cittadini onesti e di giornalisti indipendenti.

Festa della Fanciullezza al Cinema Reale

Domani, 30 corr., alle ore 10, si avrà al Cinema Teatro *Reale* una di quelle cerimonie che, mentre sono la gioia dei piccini, parlano soavemente al cuore di quanti gli anni lontani ricordano con sentito rimpianto. Trattasi, come già abbiamo pubblicato, della inaugurazione del Ricreatorio, nel quale i nostri fanciulli verranno assistiti, ed educati nei giorni di vacanza, ed al quale il locale Patronato Scolastico, che ne è il fondatore, si propone di dedicare cure amorose e zelanti.

Parleranno il Presidente Signor Luigi Tavella e il R. Commissario Comm. De Tura. Gli alunni delle nostre scuole allieteranno gli animi con le loro declamazioni e con i loro canti di cui accrescerà l'efficacia la scelta Orchestrina del Cinematografo, che, per la seconda volta, gentilmente presta l'opera propria.

Il carattere della festa assicura il concorso della cittadinanza, che non vorrà lasciarsi sfuggire l'occasione per esprimere il proprio consenso all'opera di coloro che tendono a crescere una gioventù colta, educata e buona.

Smarrimenti

Presso la locale caserma dei carabinieri sono depositati un anello d'oro ed una borsetta con denaro, carte e chiavi.

Saranno consegnati a chi dimostrerà di esserne il legittimo proprietario.

Farmacia di turno

Domani presterà servizio la Farmacia *Chighizola* in Piazza Garibaldi.

La campagna denigratoria del Circuito sfatata dalla relazione della Commissione tecnico-sportiva

Per lo stragrande numero dei concorrenti le gare si suddividono in Categorie

Le bellezze di Rapallo e del Golfo riaffermate nella relazione

La Relazione

« Mancano ancora pochi giorni alla chiusura definitiva delle iscrizioni (30 Marzo) e prevedendosi che esse aumenteranno di numero il Comitato Organizzatore, valendosi di una disposizione regolamentare, ha deliberato di far disputare la corsa per la categoria fino a 1100 cmc. (ciclovetturette) il giorno 12 Aprile e per la categoria fino a 2000 cmc. (vetturette e vetture leggere) il giorno di domenica 13 Aprile.

Nelle giornate del 13 e 14 si svolgerà una corsa in salita riservata ai Gentlemen con vetturette da turismo ed un Concorso di Eleganza.

Da Genova e da Milano sono organizzate escursioni in comitiva a Rapallo e S. Margherita con automobili di lusso per i giorni 11 e 14 Aprile e tutto fa prevedere una numerosa e brillante adunata di sportivi e di appassionati nel magnifico Golfo del Tigullio per la Settimana Automobilistica colla quale la Pro Tigullio sotto il patrocinio degli A. C. di Genova e di Milano inizia la serie annuale di quelle riunioni sportive che finora erano prerogative dell'altra Riviera ed una delle attrattive invernali di Nizza e Montecarlo.

Dopo la chiusura delle iscrizioni a tassa semplice, e visto il numero che da esse era stato raggiunto, la Commissione Sportiva dell'Automobile Club d'Italia con procedura nuova, e che và altamente lodata, ha voluto rendersi conto direttamente delle condizioni e della preparazione del Circuito: epperò essa ha inviato in questi giorni apposita Delegazione, con a capo il Segretario della C. S. stessa cav. Besana, a ispezionare il percorso e vedere sul posto le disposizioni prese.

E da notarsi che in precedenza erano state fatte da un gruppo Genovese, interessato ad altre manifestazioni, pressioni dirette sulla Commissione Sportiva, perchè non autorizzasse il Circuito del Tigullio, e poichè gli autori di queste pressioni estranee ed interessate erano stati dalla CSACI, cortesemente quanto recisamente, invitati ad occuparsi dei fatti propri, ad esse si era sostituita una campagna giornalistica, per la quale i promotori avevano disturbato oltre che gli organi sportivi locali, anche qualche giornale politico commerciale di Genova, che certamente in buona fede vi si era prestato. Risultato della ispezione e delle indagini della Delegazione inviata dalla CSACI è stato la riportata convinzione che il Circuito si presta magnificamente per una prova seria ed efficace dei veicoli ammessi, e più e meglio di molte gare per una prova del conduttore, il quale per solito — sopratutto nei circuiti facili — passa in seconda linea rispetto alla macchina. Nel Circuito del Tigullio invece insieme ed a fianco delle qualità di resistenza del motore, robustezza dell'insieme del veicolo, di frenatura, di riprese ecc. avrà campo di emergere l'abilità dell'uomo, ciò che sembra dover essere sopra tutto il requisito di una gara che vuole avere un'interesse preminentemente sportivo, anzichè industriale e commerciale.

Il Circuito di 12 Km. si svolge su strade di larghezza intorno agli 8 9 metri: nei punti più stretti la strada è larga 7 metri; le condizioni della strada sono già ora ottime: essa sarà tutta cilindrata e fixata per eliminare in modo assoluto la polvere. Verranno tolti i paracarri, spostate palificazioni, corrette e sopraelevate alcune curve in contro pendenza: si spera di abbattere un leccio secolare e già fu abbattuta una palma colossale e si stà persino spostando un monumento, che si trova nel mezzo di un bel rettilineo formato dalla piazza di S. Margherita col primo tratto del viale che conduce alla salita. Le disposizioni per la chiusura del Circuito e lo sbarramento di tutte le traverse sono severissime e l'esecuzione è affidata a mani sicure

Tutto lascia prevedere che la gara d'apertura dell'annata automobilistica segnerà una magnifica corsa e una giornata assai interessante per lo sport, e ciò malgrado delle previsioni pessimiste degli uccelli di cattivo augurio genovesi i quali non debbono aver visto altri percorsi ben più difficili e dove il conduttore è chiamato a ben più dura prova e rischio, quale quelli della Gargnano-Tignale, dell'Aosta Gran San Bernardo, della Livorno-Montenero, che da anni si disputano e sono noti, appunto per il loro speciale carattere di « Prova dell'uomo » fra le gare più interessanti.

Infine il larghissimo ed imprevveduto concorso di iscritti che obbliga il Comitato Organizzatore a far disputare la corsa per Categorie separate in due giornate diverse, costituisce la migliore dimostrazione dell'interesse che suscita la manifestazione ed è insieme la coraggiosa cosciente risposta della balda gioventù sportiva ai profeti del malaugurio ».

La parola a un Confratello

S'avvicina il 13 Aprile, la data che segnerà per la nostra Riviera l'inizio della stagione automobilistica 1924: perchè il Lo Circuito Automobilistico del Tigullio rappresenta appunto la prima gara del genere che verrà disputata in Italia nella presente stagione.

« Sport », il simpatico giallo di Milano così ne parla, paragonando la manifestazione ad una Targa Florio in miniatura:

« Il 13 aprile si correrà il Circuito del Golfo Tigullio sull'incantevole Riviera di Levante. Il circuito, molto conosciuto negli ambienti motociclistici, venne quest'anno prescelto anche dagli Automobili Clubs di Genova e di Milano per una corsa di velocità vetturette. La scelta, inutile dirlo non poteva essere migliore perchè nel breve giro di 11 chilometri il percorso riunisce tutte le qualità indispensabili ed un circuito di montagna. Abbiamo chiamato questa corsa una Targa Florio in miniatura perchè le difficoltà alle quali saranno sottoposte macchine e guidatori, pur rassomigliandosi: saranno di natura ben diversa.

Il regolamento non si discosta da quelli comuni a tutte le corse di velocità in circuito chiuso, ma in qualche sua disposizione particolare rivela la mano felice dell'ing. Galli che sarà il commissario generale della prova. In un colloquio che abbiano avuto con lui alcuni giorni or sono, egli ci ha rilevato la sua intenzione di procedere all'organizzazione della corsa con la massima buona volontà e con una larghezza di mezzi inusitati Ne è garanzia il richissimo elenco dei premi che raggiunge in cifra tonda l'ammontare di quelli della Targa Florio, dove la partecipazione importa alle case una spesa ben maggiore. Inoltre tale somma, che si aggira sulle 50.000 lire è stata divisa con giustizia fra le varie categorie; altrettanto non si può dire per la classica siciliana, dove il vincitore assoluto avrà pure 50.000 lire, ma gli altri resteranno a bocca asciutta.

Non è il caso di insistere sulla capacità del comm. Galli per concludere che il circuito del Tigullio possiede tutti gli *atous* per raggiungere il successo e garantire agli appasionati un interesse di primo ordine. Gli organizzatori ci tengono a dimostrare che non per nulla essi hanno chiesto che la loro corsa venisse dichiarata di 1.a categoria ».

I ribassi ferroviari

Per il Circuito le ferrovie concedono ribassi che variano dal 30 al 40 p. c.

E' un'altra facilitazione questa che accrescerà di molto il concorso del pubblico.

L'imponente numero d'iscritti

Alla scadenza del termine per le iscrizioni a tassa semplice erano pervenute 30 iscrizioni come segue:

Categorie fino a 1100 cmc.

BUZIO FELICE	con	G. A. R.
CATTANEO PIETRO	»	G. A. R.
SIVOCCI MICHELE	»	FADIN
CURTI LUIGI	»	FADIN
ODORICI Conte F. F.	»	ANZANI
CONELLI CABELTO	»	AMILCAR
SILVANI EUGENIO	»	AMILCAR
GAMBONI	»	AMILCAR
N. N.	»	SALMSON
N. N.	»	AMILCAR
DILLY CERESETO	»	X
N. N.	»	AMILCAR

Categoria fino a 1500 cmc.

GUINDANI Cav. Uff. CARLO	con	SILVANI
BINDA GIULIO	con	SILVANI
MARCONCINI ALETE	»	CHIRIBIRI
NINO	»	FIAT
BRILLI PERI GASTONE	»	BUGATTI

Categoria fino a 2000 cmc.

ANTONELLI Conte DOM	con	BUGATTI
MARELLI GIUSEPPE	»	DIATTO
ZANELLI ANTONIO	»	X
DE STERLICH M.se DIEGO	»	BUGATTI
LOTTI CORRADO	»	ANSALDO
NUVOLARI TAZIO	»	BIANCHI
RUBBIETTI	»	BIANCHI
BECCHI ANTONIO	»	DIATTO
N. N.	»	ANSALDO
N. N.	»	ANSALDO
MINCIOTTI	»	ANSALDO
RABAGLIATI	»	BIANCHI
CIANGHEROTTI	»	X

La sottoscrizione del Circuito

Non procede tra noi con quell'entusiasmo che sarebbe da attendersi e, comunque, necessario.

Troppi sono i restii o quelli che danno inadeguatamente; a S. Margherita gli esercenti danno centinaia di lire a testa, ci limitiamo a ricordare che mentre il macellaio Gianello di colà diede L. 1000, un macellaio locale ne diede 10 (e ne aveva offerto 2 !..) come si gettano 10 centesimi al mendicante, eppure, il circuito è un avvenimento d'importanza internazionale che farà incassare non poco denaro a tutti indistintamente, fra i primi gli esercenti.

Non è quindi superflua l'esortazione nostra al dare e dare largamente e profondamente, tanto più che non si tratta davvero di sborsare a fondo perduto. Tutt'altro! per chi abbia un lumicino d'intelletto non offuscato da bestiale egoismo o da inguaribile cecità.

Il Corpo Bandistico Sociale

svolgerà domani domenica lungo la strada a mare (largo Hotel Marsala) alle ore 15.30 scelto programma.

Una buona notizia

che tutti apprezzeranno, come noi, con vivissima soddisfazione, è quella che ci reca la sottoriportata lettera dell'egregio amico sig. Cav. Uff. Ettore Viazzi colla quale apprendiamo come l'Ufficio Postelegrafonico della nostra città resti di prima classe e dia affidamento, sotto la sua già generalmente riconosciuta valente direzione, di un servizio regolare ed improntato sempre verso quei miglioramenti che potranno essere ottenuti e concessi delle esigenze del servizio. Ecco la lettera:

Rapallo 22-3-924

Egregio Sig. Cavaliere,

Compio il dovere di parteciparle che dal 1. prossimo Aprile assumerò la direzione temporanea di questa ricevitoria postelegrafonica di 1. classe in sostituzione dell'Egregio Signor Mazzolini Not.ro Agatocle, dimmissionario.

Con i migliori saluti

E. VIAZZI

Convegno Bandistico Regionale Ligure

In occasione del secondo Concorso Folkloristico indetto dalla « Pro Tigullio » in unione colla U. O. E. I. per la seconda quindicina di Maggio od ai primi di Giugno, è indetto un convegno Bandistico Regionale Ligure al quale sono invitate a partecipare tutte le bande musicali delle città Liguri.

Per modalità del Convegno e l'elenco dei premi rivolgere domanda alla « Pro-Tigullio » - Rapallo.

Relazione

L'assemblea Generale Ordinaria della Cassa Rurale Cooperativa Agricola del nostro Mandamento, tenutasi Domenica 16 cor. m., nell'approvare il Bilancio consuntivo 1923 dal quale risulta un movimento merci per circa settecentocinquanta mila lire con un utile netto di sole cinquecento lire, confermava da tale risultato la sua utilità funzionale calmierante sui prezzi del mercato; e deliberava di assegnare un residuo di L. 114 - a beneficio dell'Ospedale Civile di Rapallo: fissava per il 1924 il tre per cento di interessi sulle somme versate in deposito dai Soci, ed il cinque per cento di interessi per imprestiti ai Soci.

Mentre associazioni consimili vanno dissolvendosi per la fortunata ripresa della concorrenza commerciale, per la volubilità del mercato grossista, e per le ingenti spese, tasse ecc.; la nostra Cassa Rurale Cooperativa Agricola persegue con tenacia le sue finalità ed esclusivo vantaggio dei consumatori e promuove mostre Zootecniche, favorisce le Mutue Assicurazioni bestiame, diffonde l'uso dei concimi chimici, conseguendo un notevole miglioramento delle condizioni economiche e dell'Agricoltura nostrana.

Parco delle Rimembranze

Sappiamo in modo positivo che il Parco delle Rimembranze si farà e presto, perchè vi fu chi agevolò la pratica donando il terreno in una delle più belle posizioni di Rapallo, in vista al nostro incantevole mare.

Prossimamente diremo maggiori particolari, per ora ci siamo limitati all'annuncio per rintuzzare le stupidaggini del « Popolo ».

La mostra Delleani

Nei locali della « Pro Tigullio » si chiuderà lunedì 31 corr.. Si affrettino dunque coloro che usano rimandare o attendere gli ultimi momenti. Non capiterà facilmente a Rapallo altra occasione di poter ammirare quadri di un pittore che fu ed è ancora in gran fama. Come non facilmente capiterà di poterne acquistare le opere ad un prezzo che venne or dimezzato e che si possono quindi affermare semiregalate, mentre maggior spinta essi dovrebbero avere dal fatto che il 10 0/0 delle vendite va a beneficio di quella « Pro Tigullio » che di percentuali tanto abbisogna.

Beneficenza

L'egregio nostro ospite sig. Nessbaum Felice di Francoforte M. ha rimessa, a mezzo nostro, all'Ospedale Civile la somma di lire 26.40 — Anche il Banco di Chiavari e della Riviera Ligure ha rimesso all'Ospedale l'offerta di L. 300.

Quella amministrazione sentitamente ringrazia.

Veglione di Mezza Quaresima

Domani domenica alla Palestra Vittorio Veneto avrà luogo con inizio alle ore 21 un grande *Veglione di Mezza Quaresima* in Costume con ricchi premi e scelta orchestra.

La sala sarà sfarzosamente addobbata e illuminata. Nuovo buffet a prezzi ridotti. Vi sarà pure il Matinée dalle 14 alle 19.

Grande Comizio

Martedì in Piazza Cavour ore 20,30 Grande Comizio Fascista. Fra i diversi oratori parlerà l'avv. G. B. Rebora, combattente e decorato; candidato per La Lista Nazionale di Alessandria.

AL REALE

Oggi e domani « L'ombra » di Dario Nicodemi con l'Almirante, Callo, Pieri.

Mercoledì: *Il raid aereo Inghilterra Australia*, meraviglioso ed interessantissimo volo compiuto in 28 giorni dall'asso del volante Smith. Seguirà *Ridolini deluso*, nuovissima.

Giovedì. Il capolavoro: *Il principe rosso*, con Capozzi e Maria Palma.

Imminente: *Maciste....*

Votate la Lista Nazionale

Dal libro nero

Le operazioni dell'arma benemerita

Nelle testè decorse settimane, dall'arma di questa Stazione vennero arrestate, per misure di P. S. perchè trovate senza documenti e senza mezzi di sussistenza ed in attitudine sospetta, le sottonotate persone le quali vennero tutte rimpatriate ai paesi d'origine. La maggior parte di queste, sono pregiudicate per reati vari.

Favro Giuseppe, di anni 40, da Susa, condannato ben 14 volte per reati vari, ex vigilato speciale ed ex coatto — Rossi Luigi, di anni 35, da Milano, pregiudicato — Veltroni Leopoldo, di anni 35 da Milano — Cagnolari Silvio, di anni 40, da Mantova, pregiudicato — Contivecchi Luigi, di anni 28, da Pisa — Bruzzone Emilio, da Genova, pregiudicato, di anni 19 — Cupo Santo, di anni 28, da Triest., pregiudicato e pericoloso ladro, ricercato anche perchè sottoposto alla giudiziale ammonizione — Dalla Corte Vittorio, da Belluno, di anni 40, pregiudicato — Rigamonti Camillo, da Milano, di anni 34 — Rossi Gregorio, da Spezia, pregiudicato, di anni 35 — Pinzani Pietro, da Palmanova-Udine, — Boscolo Ferdinando, di anni 31, da Chioggia (Venezia) pregiudicato, già autore di omicidio in danno col proprio fratello — Amorosi Giovanni, di anni 40, da Piacenza — Bini Marco, di anni 29, da Spezia; pericoloso borsaiuolo e condannato più volte per reati vari — Gelmin Gerolamo, da Ronco Scrivia, espulso più volte dalla Francia, condannato per renitenza alla leva e per vari altri reati — Ferrari Marco, di anni 30, da Lerici, pregiudicato — Giretti Angelo, di anni 30, da Genova, pregiudicato.

Arresti e denuncie per ubbriachezza molesta, manifesta e ripugnate.

Bottero Luigi, di anni 45, da Torino, residente in Genova — Calci Emilio, da Rapallo — Sacco Agostino, di anni 21 — Marino Enrico, da Cuneo — Gibellini Giov. Battista, da Rapallo.

Arrestati e denunciati alla competente Autorità perchè, pur essendo abili al lavoro, furono sorpresi a questuare in Rapallo e con modi anche vessatori: Boscolo Ferdinando, da Chioggia di anni 40, percatore; Giretti Angelo da Genova.

Arrestati e denunciati all'Autorità giudiziaria perchè contravventori al foglio di via obbligatorio: Paolini Bruno, da Torino, di anni 28, pregiudicato; Pozzo Marco, di anni 29, Bini Marco, da da Spezia di anni 30.

Arresti per esecuzione di mandato di cattura: Bini Emilio, da Vicchio di Muggello, residente in Rapallo, perchè ricercato dal Tribunale Militare di Firenze per diserzione.

Arresti per furto: Canessa Giovanni, da Foggia, autore di furto qualificato di una bicicletta del valorore di L. 950, sequestro della refurtiva; Cimarelli Vittorio da Sampierdarena, autore di furto e truffa in danno di Noce Angelo, da Rapallo, requestro della refurtiva.

Vennero inoltre fatte varie contravvenzioni e per motivi vari, a persone di cui si tace il nome, nella speranza che ogni buon cittadino vorrà una buona volta capire che non si è più sotto il governo dei rossi i quali promettevano mari e monti senza nulla dare, ma sotto un governo che vuole ad ogni costo fare osservare le leggi, e quando ognuno saprà quali sono i propri doveri anche le autorità e gli agenti della forza pubblica non molesteranno più, come tanti dicono quando vengono richiamati al dovere e repressi con denuncie.

Comunicato

Il Cancelliere della Pretura di Rapallo rende noto: che alle ore 10 del 31 Marzo 1924, nella sala d'udienza della pretura, precederà alla vendita ai pubblici incanti, pronti, contanti, dei seguenti oggetti: due chitarre, una sveglia, un orologio, tre mazzi di carte, bicicletta marca « Fenit » ecc.

LE FAVOLE DI ESOPO

LIBRO II

VIII

Lo Scarafaggio

Lo Scarafaggio piccolo e prudente,
che ama stare nell'ombra sempre ascoso,
si fece tutto a un tratto coraggioso,
ed uscì anch'egli un giorno tra le gente,
pensando: è vero faccio schifo tanto,
ma tutto passa se mi metto il manto.

Infatti prese un manto ch'era appeso
in sacrestia ed era lungo e nero.
Andava con un passo di mistero
e come se da altri fosse atteso.
Nessuno lo aspettava, tuttavia
uscì sicuramente su la via.

Il Riccio bestia scaltra, bestia astuta,
che stava per la strada un pò in disparte,
vedendo la bestiola andar con arte
disse fra sè: " Lo Scarafaggio muto.
" Prima era bestia Scarafaggio ed ora
" è Scarafaggio e resta bestia ancora.

Gli mosse incontro con dolci parole
lo salutò così: " Fratello caro,
" la nostra fede splende come un faro
" e noi siamo luce a tutte le bestiole
" Primo sei tu, tu sei come un maestro,
" poi dietro vengo io, con tutto l'estro.

" Dunque tu parli; il popolo ti ascolti,
" tu Scarafaggio illustre e tutto nero
" che dici sempre il giusto, sempre il vero,
" mentre dicono il falso tanti stolti,
" che stretti in fascio vanno per la via
" senza prima essere stati in sacrestia.

" Costoro gente falsa e menzognera
" non han coscienza e non lavoran mai forse.
Altro non disse il Riccio che si accorse
che gli sfuggiva la bestiola nera.
La raggiunge d'un tratto e se la mangia
che il Riccio come può, si sa, si arangia.

Esopetto.

Croce Bianca Rapallese

Servizio di Guardia Notturna dal 1 al 7 Aprile

Consigliere di Turno: Mattei Severino, *Capo Squadra di Turno* F. F. Vanossi Perseo, *Vice Capo Squadra* Morino Luigi, *Militi:* Ercole Felice, Ferretto Luigi, Ferretto Nicola, Fagorzi Armando, Federici Marco, Ferretto Augusto. *Il vice direttore* Marcenaro.

Norme per gli elettori

Per svolgere il rimpatrio elettori provenienti Colonie o Estero, si è stabilito consentire ai medesimi effettuare viaggia ritorno in ferrovia dopo termini fissati norme suddette purchè in tempo utile per raggiungere porto imbarco entro 5 maggio prossimo. Per valersi tale facoltà elettori dovranno esibire oltre certificato elettorale certificato residenza estero o in Colonia.

Collaborazione del Pubblico

Rapallo 27-3-924

Ill.mo Sig. Direttore

Mi rivolgo alla S. V. affinchè per mezzo del Suo pregiato giornale voglia richiamare l'attenzione della competente autorità sopra un deplorevole sconcio che si verifica troppo spesso a Rapallo, con grave pregiudizio per il buon nome e il decoro della nostra città.

Intendo parlare del giuoco del pallone, al quale molti ragazzacci maleducati si dedicano quasi giornalmente, in varie strade e piazze centrali, anche nelle ore del pubblico passeggio.

Ora questo fatto oltre costituire un indizio di poca educazione civile, è anche pericoloso per i passanti, senza contare che si hanno spesso a lamentare vetri rotti alle abitazioni e alle vetrine dei negozi. E' facile poi immaginare quale concetto sulla nostra educazione pubblica debbono formarsi i numerosi forestieri qui convenuti, vedendo che sulla pubblica via si tollerano dei giuochi fastidiosi e pericolosi. Ho udito più d'una volta dei lamenti e delle proteste, ma il risultato è nullo perchè le guardie... non vedono.

Ci permettiamo pertanto rivolgere preghiera all'Ill.mo Sig. Commissario di impartire alle guardie municipali gli ordini opportuni affinchè il giuoco del pallone sulla pubblica via abbia definitivamente a cessare.

Un assiduo lettore.

Un albero che fa la barba

Riceviamo:

Eg. sig. Direttore,

La Commissione tecnica sportiva del Circuito ha perorato il taglio di un albero al crocevia della strada Genova-Santa Margherita, e la Provincia che già aveva aderito, stava facendolo demolire. Ne nacquero proteste, nelle quali non mi pronuncio sebbene io sia favorevole al taglio, ma la cosa più strana è che chi protesto è colui che conserva a Rapallo i Monumenti...

Proprio lui, il Cav. Federico Cuneo, che strilla per un albero, mentre la sua casa ed il suo chalet sono le cose monumentali più sconcie che esistono a Rapallo.

Ci sarebbe... da tagliarli la barba dalla bile... *Suo abbonato.*

Ed infatti l'abbonato ha ragione. Per noi l'albero non rappresenta nulla, e nulla di male vi sarebbe se si tagliasse, perchè danneggia non solo il circuito ma tutta la viabilità; e se è lecito a taluni di protestare, questo diritto neghiamo al Signor Cuneo che da anni ed anni persiste a deturpare col suo sgangherato chalet la spiaggia di Rapallo.

Cronaca Sportiva

Magnifico esito della 1ª Riunione Intern. Pugilistica

Il *meeting* pugilistico di mercoledì sera al Teatro Reale, ha segnato una « data » per lo sport non solo rapallese, ma di tutta la Riviera di Levante. E' stata una manifestazione che ha costituito il *great event* della stagione sportiva invernale e gli sportmens che hanno avuta la fortuna di assistere all'interessante spettacolo, possono esserne grati agli organizzatori che, con modestia pari all'audacia, hanno saputo e voluto offrire ai nostri concittadini ed alla numerosa colonia forestiera, una serata sportiva veramente *chic*.

Già parecchio tempo prima dell'ora fissata un pubblico immenso (in gran copia notato quello femminile) gremiva la vasta sala del « Teatro Reale » discutendo animatamente sullo svolgersi dell'imminente spettacolo. La vasta adesione di questo pubblico, eminentemente sportivo, è stata largamente ripagata dal programma effettuatosi nel quale l'equilibrio degli incontri ed il valore dei contendenti hanno fornito dell'ottima propaganda pugilistica, dell'ottimo e sincero sport.

La inappuntabile organizzazione tecnica e l'esito sportivo equamente sanzionato hanno incontrata la generale approvazione e non poteva essere altrimenti quando in queste difficili organizzazioni, fonti delle più imprevedute e a volte non piacevoli sorprese, presiede una menta serena che sa tutto prevedere e provvedere!

Gli incontri dei quali ora esporremo i risultati furono egregiamente diretti dall'arbitro Lamberti, cronometrista il collega Josè Levi del *Guerin Sportivo*; medico presente il dottor Bruno.

Pesi mosca: Cini Giovanni del C. S. Ruentes batte Morchio de « La Boxe » al primo ruond, per abbandono.

Il Cini, al suo debutto, si tiene in linea e piazza all'1' 15" un diretto al *solar plexus pletus* che obbliga l'avversario a ritirarsi.

Pesi piuma: De Filippi Luciano, del C. S. Ruentes batte Monti Eugenio, ai punti.

I combattenti finiscono l'incontro esauriti. De Filippi per la maggior aggressività dimostrata e per migliore tecnica viene proclamato vincitore.

Pesi leggeri: Jack Bernard e Meoni Dante *no contest*, dopo il secondo round.

Exibition fra Dejoie Alfredo e Figallo Luigi. Il Figallo, allievo del maestro Dejoie si è dimostrato ormai maturo per un primo combattimento.

Pesi medi: Beaud Carlo, dell'U. S. Rivarolese, batte Tonon Ivo ai punti, in 5 rounds.

Meraviglioso combattimento in cui i due corretti avversari fanno sfoggio di vera scienza pugilistica. Beaud vince in virtù della sua potenza, mentre Tonon si fa ammirare per la linea perfetta. Alla fine un lievissimo scarso di punti lo separa dal vincitore. Tonon, che recentemente a Sanremo ha battuto il forte Meinardi, ci ha fatto una ottima impressione e con un po' più d'anzianità di ring, darà del filo da torcere a molti avversari. E' un giovane che farà carriera.

Professionisti: Gualberto Edoardo della S. S. La Boxe di Genova, batte Parpayonnè Raymond del C. S. Ruentes di Rapallo ai punti.

Vivacissimo inizio, combattimento prevalentemente a distanza; il round finisce alla pari.

Nel secondo round un bel colpo allo stomaco è piazzato da Gualberto; colpi d'incontro di Parpayonnè. Al 3.o round Gualberto è a corto di fiato, ma con una bella serie di sinistri stordisce l'avversario e lo martella duramente, costringendolo in un angolo. Parpayonnè si riprende lentamente nella quarta ripresa.

Equilibrato il quinto round e combattuto con segni di stanchezza il sesto.

Gualberto termina in vantaggio il settimo round ed aumenta il numero dei punti in quello finale che lo vede vincitore. In Parpayonnè abbiamo ammirato un'ottima guardia e con un buon lavoro potrà aspirare a lusinghieri successi.

Chiudiamo queste note con una viva felicitazione ai concittadini Cini e De Filippi pel loro vittorioso debutto e ci rallegriamo pure con Raimondo Parpayonnè che in breve tempo ha saputo foggiare tecnicamente e moralmente, due ragazzi che potranno fare molta strada, purchè non si riempiano il cervello di vane e pericolose illusioni e sopratutto non si lascino avvolgere da irrealizzabili ambizioni.

Non siamo autorizzati a dirlo ma pare che qualche cosa d'importante gli organizzatori, che rispondono al nome di un nostro collega sportivo e di un altro egregio amico, stiamo meditando..

"SVINGS,,...

Primavera pugilistica rapallese, con contorno di pioggia, di dubbi, di incoraggiamenti, di qualche ironico quanto insipido sorriso...

*

Passeggiamo con Dejoie sulla strada a mare; è innamorato del panorama, delle belle ragazze e tenta qualche sbirciata, qualcuno dei suoi sorrisi felini, ma io gli tiro la manica e lui, bravo e gentile, si rimette prontamente in carreggiata...

*

Voilà, Mr.' Dejoie, questo è il vostro ristorante, sul lido.

Ci rivediamo un'ora dopo; il gentleman svizzero è scuro in viso. Mi avvicino col presentimento di una sciagura al... suo portafoglio; purtroppo ho indovinato! Facile indovino direte voi! È proprio così...

E' questa la rèclame di Rapallo?...

*

Al Reale

che ressa di gente! E come abbonda il sesso gentile! Volendo far paragoni si può dire che la femminilità rapallese preferisce lo sport dei cazzotti a quello della palla al calcio!

Indiscutibilmente.

*

Cini: senza un'oncia di grasso per dirla col voluminoso collega Eco. Debuttante, ma quale padronanza di se! E questa è già una buona dote.

-75" di combattimento e con quel benedetto diretto al solar plexus *(che roba è?) Morchio è finito!...*

Applausi e non solo dalla platea. Anche Enrico Sardi, che insieme alla sua gentile signora, siede in un palco, applaude con convinzione! Bravo Nino!

*

No contest. Lamberti è inflessibile. L'arbitro Lombardo ha ragione. Bernard e Meoni dicono di no. I loro corpi stanno distanti perchè fra tutti e due hanno un mezzo chilometro di braccia. Mica per altro!... « Bacci » si accompagna all'opinione dei due boxers, ma Lamberti non cede. Non ti ricordi, Luisito, il soldato Lamberti, a Jonville, quando due filetti ornavano il tuo berretto da ufficiale?...

*

Una dimostrazione di scienza pugilistica?

Beaud - Tonon.

*

« Raymond » che mi confessa essere a corto di allenamento, sale sul ring coll'animo lieto per l'affermazione dei suoi poulains *contro quelli del maestro Dejoie....*

Ma al terzo round lo vedo maluccio. Gualberto lo balocca come vuole. Il lionese, con un sorriso nervoso — quanta forza d'animo — copre un pericoloso diretto allo stomaco, mentre suo fratello, esitante, vorrebbe gettare la spugna...

Gualberto, più pesante e più aggressivo, vince, ma Parpayonnè, prima di lasciare il ring, mi assicura che chiederà una rivincita.

Ed allora...

*

Tutto è finito e nel migliore dei modi. Anche il Solù Lettuga il diligente cronometrista, è soddisfatto, ed a questo ci tenevo veramente...

*

Perchè la riunione ha avuto tanto successo? Ma, signori, anche la reclame ha contribuito a ciò! Si vede che a Rapallo, fra tanta sonnolenza, c'è qualcuno che sta sveglio, e come!

Gente che vive di vita pratica, si sà...

*

I manifesti, affacciantisi ad ogni prospettiva erano un'ossessione...

*

Giovanni Felugo, sportman del buon tempo antico, fra lo spumeggiare dello champagne, offerto a tutti i partecipanti alla riunione, nelle sale del « Caffè Roma », mi assicura che una volta fu lottatore in greco-romana....

E per stassera passi anche questa!...

uno qualunque.

Ruentes A Campione di Levante della V Divisione

La squadra del Ruentes A, attraverso i suo coraggiosi incontri, ha conquistato brillantemente il Campionato di Levante della V Divisione.

La più alta soddisfazione viene così a premiare questi modesti ma volenterosi ed entusiasti calciatori che al trionfo d'oggi aggiungeranno con certezza quello del domani.

A tutti indistintamente pertanto i nostri vivissimi applausi.

Ruentes - C. R. E. 1-0

Pur nel terreno coperto di profonde pozzanghere e sotto la pioggia minuta che ogni tanto voleva ricordarci l'incuria del mal tempo che perdurava in quei giorni, la partita è stata egualmente giuocata con passione e volontà. Non sarà certo possibile parlare di bel giuoco se non vogliamo alludere a chi potè meglio figurare per più brillanti scivolini, nè tanto meno parlare di tecnica in questo incontro. Ma la combattività è stata veramente energica e torna a tutto onore dei 22 uomini che incuranti del fango hanno condotta dell'inizio alla fine, con insolito brio, la « danza dei 90 minuti ».

Il Corpo Reale Equipaggi de La Spezia ha ottimamente figurato di fronte ai rapallesi che peraltro hanno tenuto il dominio di giuoco e di campo per i due terzi della partita; ma il risultato pari avrebbe meglio, se non nel senso del giusto che allora la vittoria spetta ai ruentini, premiata la galoppata volenterosa che alla fine ha ricondotti nello spogliatoio i giuocatori irriconoscibili sotto la patina del fango che ne impastricciava il volto fino ai piedi.

Ruentes osservava in isquadra domenica due nuovi element: il terzino Del Pioppo del Pegazzano e l'ala destra Montaiuti del Fiorente.

Segnò l'unico goal della giornata Chiominato. Arbitro Bacigalupo.

La squadra rapallese era così formata: Caraffa S. — Maino, Del Pioppo — Garassino, Castruccio, Leonelli, — Montaiuti, Caraffa F., Rocca, Chiominato, Leoni.

Ruentes ris. - Lavagnese

Domani alle ore 14.30 sul campo di Corso Umberto.

"Lan,, a Milano

Lan domani và a Milano, in allenamento in quelle piscine, chiamatovi dalla C. T. che prepara i nuotatori per le prossime Olimpiadi.

Auguri!

Terzo Torneo Popolare di Football

Sotto il Patronato del gior.le "Il Mare,,

Bollettino Ufficiale del Comitato della Zona di Chiavari.

(*Seduta del 26 Marzo 1924*)

TORNEO CIRCONDARIALE DEI LIBERI — *Questo Comitato delibera ad unanimità di iniziare il 30 corr. il Torneo Circondariale, senza però pregiudicare in alcun modo lo svolgimento del 3.o Torneo Popolare di Football.*

GIRONI — Girone A: *Segesta F.B.C. - U.S. Calvarese - Veloce F.B.C. - G.S. Caffè Defilla - Avanguardia Giov. P.N.F., Lavagna* — Girone B: *Juventus, Recco - Sez. Sport. Croce d'Oro, Chiavari - C.S. Chiavarese - U.S. Lavagnese, Lavagna.*

CALENDARIO — Girone A: *1 Domenica (30-3) Segesta F.B.C. - Avang. Giov. P.N.F. — Veloce F.B.C. - Defilla* Riposa *U.S. Calvarese — 2 Dom. (13-4): C.S. Caffè Defilla - U.S. Calvarese - Segesta F.B.C. - Veloce F.B.C. -* Riposa *Avang. Giov. — 3 Dom. (21-4): Veloce F.B.C. - Avang. Giov. — U.S. Calvarese - Segesta F.B.C. -* Riposa *G.S. Caffè Defilla — 4 Dom. (27-4): Segesta F.B.C. - G.S. Caffè Defilla - Avanguard. Giov. - U.S. Calvarese -* Riposa *Veloce — 5 Dom. (4-5): G.S. Caffè Defilla - Avang. Giov. — U.S. Calvarese - Veloce F.B.C. -* Riposa *Segesta.*

Girone B: *1 Domenica (13-4): U.S. Lavagnese - C.S. Chiavarese - Croce d'Oro - Juventus — 2 Dom. (21-4): C.S. Chiavarese - Juventus — U.S. Lavagnese - Croce d'Oro — 3 Dom. (27-4): Juventus - U.S. Lavagnese — Croce d'Oro - C.S. Chiavarese.*

Partite da giocarsi domenica 30 Marzo 1924 Girone A: *Segesta F.B.C. - Avang. Giov., Campo Sestri ore 14 — Veloce F.B.C. - G.S. Caffè Defilla, Campo Entella ore 17.*

Tigullio e Rametta: 1-1

S. MARGHERITA

Domenica scorsa la S. S. Tigullio fece l'ultimo galoppo di allenamento, nell'imminenza della ripresa del campionato, contro la squadra della Rametta di Genova.

Ambedue i *goals* furono segnati nella ripresa, per i genovesi da Gallina (della Spes) e per i tigullini pareggiò Agrifoglio I.

I concittadini presentarono in campo la seguente squadra:

Locro — Macchiavello III, Cordano — Fasce, Agrifoglio I (cap), Segalerba — Gaggino, Schiaffino, Brissolese III, Agrifoglio II, Carioli.

Diresse l'incontro il signor Cesare Vinelli.

Tigullio ris. - Ruentes ris. A: 1-1

Sul C.S Broccardi si svolse prima del *match* Tigullio-Rametta la partita di campionato di V divisione fra le squadre riserve della Tigullio e del Ruentes, terminata alla pari uno ad uno.

I ruentini poterono così, giocando con grande impegno, ottenere il pareggio nella ripresa.

La Tigullio nelle semifinali

Domani domenica s'iniziano in Liguria le semifinali del campionato di III divisione, alle quali la S.S. Tigullio prenderà parte per il secondo anno. Essa infatti nella stagione calcistica 1921-1922 disputò con onore le semifinali del campionato di promozione, che costituiva allora la categoria di rincalzo alla massima divisione. L'anno scorso invece la Tigullio, capitata in un girone fortissimo e quel ch'è peggio perseguitata dalla più atroce sfortuna, non potè uscire vittoriosa, come avrebbe ben meritato, dalle eliminatorie.

Quest'anno però la Tigullio, vincitrice del girone D, contenderà il primato nelle semifinali alle due squadre genovesi del Molassana e dell'Edera e siamo certi che il *team* arancione, se giocherà col massimo impegno e se sarà ben diretto, saprà figurare onorevolmente come gli impone il suo passato.

Non è il caso di far previsioni arrischiate, tanto più che un girone comprendente appena quattro partite per ogni squadra lascia sempre adito alle più grandi sorprese; quel ch'è certo però è che l'attuale buona inquadratura dell'undici tigullino ispira fiducia, specialmente se riuscirà a trovarsi in buone condizioni di forma in tutte le partite. L'undici della Tigullio presenta infatti una buona difesa, in cui emerge per classe e per forma Macchiavello III. Ma quel che più conta è il fatto che la chiave di volta della squadra, la linea mediana, funziona ora a meraviglia, potendo contare su di uno scientifico centro sostegno, specialmente utile all'attacco, fiancheggiato da due saldi ed ottimi laterali. Quella che invece non corrisponde ancora alle aspettative dei tigullini è la linea degli avanti, che per varie ragioni non ha finora quelle doti di assieme e quella finitura delle azioni, indispensabili al buon funzionamento di quel complesso meccanismo che è una linea di attacco. I *forwards* tigullini non si trovano tutti nelle loro migliori condizioni di forma e per di più alcuni individualismi e certe dannose indecisioni tolgono loro molto efficacia. Inoltre il loro rendimento non è sempre costante. L'attacco della Tigullio, imperniato sul veramente ottimo Brissolese III, fine palleggiatore, accorto nei tiri in *goal* e prezioso nei passaggi, ha il suo lato sinistro non in piena forma. Ma se Agrifoglio II e Carioli riprenderanno presto la loro antica efficenza, le loro discese ed i loro poderosi tiri saranno pericolosi per qualsiasi difesa.

Sulla destra invece la Tigullio possiede nel velocissimo Brissolese II un'ala in notevole progresso e realmente pericolosa, specialmente se saprà scaltrirsi un po' più. Al posto di *inside* al contrario Schiaffino non si è ancora ritrovato, sia perchè risente del suo giuoco di mediano, sia principalmente perchè egli non attraversa da un po' di tempo un periodo troppo felice. Speriamo però che egli riesca presto a legare meglio e a completare degnamente il quintetto attaccante.

Domani frattanto la Tigullio dovrà disputare il primo *match* di semifinale sul Campo Sportivo Broccardi contro la forte e temibile compagine del Molassana, che vinse il proprio girone spadroneggiando. Contro avversarii di sì provato valore gli arancioni dovranno gettarsi nella lotta con tutte le loro energie per cercar di uscirne onorevolmente.

Ed ora, o tigullini, a voi! *apc*

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia Inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 15 al 21 Marzo 1924:

BAROMETRO

Altezza	Massima	763.5
	Minima	752

TERMOMETRO centig. est. a Nord

Temperatura	Massima	11
	Minima	9

Venti dominanti

Direzione	Sud-Est
	Nord

Stato del cielo

Giorni sereni	0
» variabili	1
» nuvolosi	6
» con pioggia	6

IGROMETRO SAUSURRE

Umidità	Massima	86 0/0
	Minima	83 0/0

PLUVIOMETRO

Acqua caduta mm. 76,7

Corriere Sanmargheritese

Ufficio di Redazione: Largo Piazza Mazzini (Agenzia Quaquaro)

PERLE DI VITA CITTADINA

Consigli pratici di Agricoltura - Una utilità dimenticata - La truffa continuata.

(Ambro) Chi à provato, nella caldura dell'estate, la traversata di Corso V. Emanuele III conosce a sufficienza il calore africano.

Il tratto è frequentatissimo: gente che va e che viene dal bagno per farne poi un'altro, lì, sotto il Castello. Non parliamo poi di quei poveri « cortesi » obbligati al gratuito bagno russo per lo più aggravato dall'inesorabile polverone delle auto... Non c'erano alberi e, quando il Municipio piantò gli alberelli oggi defunti, parve risolto l'inconveniente del passaggio africano chè con un pò di immaginazione i platani apparivano adulti e fronzuti.

La storia dei piccoli platani è un pianto dal principio alla fine, è un poema di mentalità comunale. Sentite. Un generoso regalò i platani al Municipio con il preciso scopo che il Corso V. Emanuele gli accogliesse quali salvatori contro l'equatoriale temperatura della località. Il donante credeva certamente a tre cose: primo, che l'assessore competente li piantasse nella stagione adatta; secondo, nel terriccio; terzo, ne curasse la conservazione.

Infatti l'assessore rispose splendidamente alle tre speranze: fece piantare quei tapini di platani nella stagione meno adatta dell'anno; li piantò precisamente accanto alla scogliera, tra' sassi, quale nuovissimo esperimento di agricoltura imbecille; lasciò, e per lui lasciarono i rappresentanti della..... forza pubblica cittadina, che i soliti vandali della cosa di tutti sfogassero la mentale applicazione della metodica distruzione, come, oggi, si può comodamente osservare passeggiando lungo il Corso... Dei platani piantati sono rimaste le marcite radici e qualche tronco, ottimo ostacolo per chi, di sera, vuol rompersi una gamba..... Ed è tutto lì. La dolce speranza del viale di platani è tramontata in omaggio al raro criterio agricolo municipale. Veramente pretendere che un assessore ai L. L. P. P. abbia cognizione di buon senso è un pò esagerare. Quel signore tanto generoso da regalare alberi al Comune è così servito; stanno in sua compagnia « cortesi » e forestieri.

La canicola sul Corso V. Emanuele c'era e ci sarà... e ne sia data piena, altissima lode alla Sezione... agricola municipale!

***

E già che siamo in Corso V. Emanuele entriamo in un locale frequentato e - sia detto non à scopo di reclame - anche pulito: le pubbliche e le private... L'utilissima istituzione, moderna e ben tenuta, fa, lo si deve riconoscere, veramente onore alle qualità igieniche locali che non sono però ugualmente buone in tutti i posti. Città ben maggiori per importanza e sviluppo della nostra non hanno un simile ambiente, per lo meno decente così com'è lui. Fatti gli elogi anche a chi ne ideò la attuazione (opere utili a S. Margherita se ne fecero sempre poche: furono preferiti, al contrario, i monumenti...!) rimane l' osservazione..; osservazione del resto diretta a maggiormente utilizzare quello che già esiste in materia d'igiene collettiva. Tra i diversi ambienti dell'edificio (non si scandalizzi il collega se oggi parliamo ai nostri lettori di ciò... l'argomento pur non essendo mondano nè politico à qualità intrinseche indiscutibilmente superiori a qualsiasi altra trattazione) tra i diversi ambienti dell'edificio, dunque, ce nè uno dedicato, dalla sapiente predisposizione e dei progettisti e del costruttore, al bagno pubblico.. Si pensò, in quel tempo, che un bagno per uso e comodità di chi non è in grado di spendere molto per la pulizia personale non potesse soverchiamente ingombrare..... il passatismo vegetante tra le aiuole delle piazze e i tavolini dei Caffè... Senonchè, fatto l'impianto occorrente, il progetto restò tale per lo scoppiare della guerra, fatto perturbatore della quete sociale... Restò l'ambiente e morì, in tutti questi anni, l'antico proponimento di offrire un bagno semi-gratuito a chi nè avesse o ne à bisogno. La messa in efficienza di quest'opera tanto comoda quanto utile non costerebbe poi così tanto al Comune... Si è fatto trenta.., si faccia uno di più. Sebbene lo sforzo non sia incluso nel lentissimo evolversi della nostra vita ancora troppo passatista e tenacemente provinciale non molto ci vorrebbe a metter su un bagno pubblico..... economico, centrale e - qui sta la grandezza dell'epoca - squisitamente comunale.

Se fosse stato un monumento, scommettiamo?, a quest'ora guerra o non guerra, sarebbe già a posto segnacolo caratteristico dell'indigeno, gusto d'arte.

Sfidiamo chiunque a dimostrare il contrario.

***

Bel tempo. Alberghi strapieni di forestieri di tutte le provenienze e razza. Inglesi di quà, Tedeschi di là; Italiani in mezzo. Non trovate una camera vuota a cercare, tutto il giorno: la stagione invernale, quest'anno, è di una eccezionalità promettente. Il tutto ottenuto - ecco l'importante per i passatisti! - senza una riga di rèclame turistica.

Il ragionamento è tutto lì ma secondo noi invece se, alla naturale attrattiva di Santa Margherita, fosse aggiunta una razionale e seria propaganda la tassa di soggiorno sorpasserebbe le centomila annue (invece di sessanta, media attuale) e il municipio potrebbe..... Già potrebbe....? che cosa? Osservate un pò il polverone delle strade e le panche rotte dei pubblici giardini: osservate, osservate come lavora il rappresentante della nettezza pubblica. Tira certe ramazzate, a due effetti: minaccia le gambe degli inglesi e dei tedeschi in placida passeggiata lungo la riva e rinforza il polverone sollevato abbondantemente dal vento..... Pulisce? Non crediamo: al contrario à tutte le buone intenzioni di sporcare..... Bella giornata si ma troppa polvere e quelle panche, in ferro, palestra dei « forti muscoli » indigeni non servono al riposo contemplativo. Il pagatore di trenta lire di tassa di soggiorno bestemmia educatamente e rientra in Albergo.

Piove. Alberghi strapieni di forestieri etc... etc... Il Municipio potrebbe... etc. etc... Fango da tutti i lati: per raggiungere l'edicola dei giornali necessita colpo d'occhio e qualità ginnastiche non indifferenti.

Via Pescino, Via Regina Margherita...!! Che delizia! In Via R. Margherita esiste un preteso marciapiedi per una persona sola, equilibrista per giunta. E questo quando fa bel tempo. Se piove le barche della spiaggia ostruiscono anche quel mezzo di circolazione e chi vuol andare per quella via si diverte...!!

Il centro della città, le strade più frequentate, sono deliziosamente infangate, omaggio della Città ai suoi abitatori temporanei e fissi. Dicono: ci vogliono troppi soldi per pavimentare le strade...

Comuni come Roccasecca e Borgodisotto piantano chiodi pur di soddisfare le proprie esigenze: Santa Margherita, timida e innocente, non spende... Ammirevoli sentimenti!

Estate. Lunga teoria di vetture in Largo Pescino. I cavalli fanno i loro bisogni... e il sole vivifica quella porcheria. Una melma prosaica e un fetore tipo gas-asfissiante!....

Dice la guida: Santamargherita, frequentata stagione climatica, posizione etc.... Soggiorno ideale...!? Un momento, la truffa è punita a termine di legge.

Il Gran Ballo all' "Eden,, Hotel

(Ambro) I signorili saloni dell' Hotel Eden, già Guglielmina, si sono trasformati Sabato sera in un'apoteosi di luce e di eleganza. Le auto e le vetture hanno trasportato l'elegante folla intervenuta all'atteso rendez-vous, da Eugenio Verzura ideato ed organizzato con la stessa cura entusiasta ch' egli pone nell'esplicare le funzioni di Segretario politico delle Avanguadie fasciste.

Con Verzura facevamo gli onori di casa i distinti proprietari dell'Hotel Sigg. Petazzi coadiuvati dal loro egregio figliolo tenente Alessandro. Il servizio d'onore era disimpegnato da numerosi Avanguardisti in divisa e da fascisti in camicia nera e decorazioni. Il vasto salone ornato di fiori rigurgitava di coppie instancabili: l' ambiente presentava un'aspetto di simpatica mondanità. Notammo tra gli intervenuti bei nomi dell'aristocrazia, della politica, delle lettere; numerosi stranieri diedero alla serata carattere cosmopolito simpaticismo.

Si aprì una parentesi al tocco per le cene: nel ristorante la folla ritrovò,.. l'energia necessaria per ricominciar la ridda dei fox-trott.

Ed infatti si danzò fino al mattino.

A cura di un gruppo di signorine si offrirono mazzi di fiori per beneficenza: era infatti la serata a beneficio della costituenda Palestra ginnastica e Biblioteca circolante avanguardista. Raccogliemmo nel giro delle varie sale una serie di nomi, non garantiti però nella esattezza. Chiedendo venia delle dimenticanze tentiamo:

Signore e signorine: Contessa Ceriana Maineri, contessa Germain, Alessandrini, Dezzani, Caveri, Alberti, Franca De Negri, Larco, Feli Colombo, Piombino, Luisa Bruno, Virginia Beretta, Felice, Quattrini, Stoppani, Arcà di Pane, Corsini, Bertollo, Tento, Solari. dott. Arosio e Signora, Buck, Gherardo Hauptmann, signora e figliolo, signora e signorina Fischer, Samper Browing, il comm. e collega Bignami, ex-direttore della « Perseveranza ».

Tralasciamo per brevità il nome di tutti i cavalieri che animarono la festa con brio... fascista.

Al Sig. Verzura, ai Sigg. Petazzi che seguendo la loro consuetudine ammirevole hanno offerto l'Hotel per così bella serata, non prima delle serie e nè ultima, presentiamo le congratulazioni migliori e il voto di tutti gli intervenuti: a quando un'altra festa?

Ricordiamo

Alle guardie municipali l' obbligo di multare senza... paura chi espone nelle vie centrali, alle proprie finestre, il.... pavese poco artistico e umidiccio della biancheria.

In certi giorni la nostra cittadina à un'aspetto da villaggio che consola!

Cinema Mazzini

(Lux) Per sabato e Domenica 29 e 30 Marzo in questo elegante ritrovo verrà proiettata la film d'avventure *Maciste Giustiziere* grande lavoro drammatico protagonista il celebre atleta genovese *U Bertun de Zena*.

Martedì 1.o Aprile, *Sogno d' amore*, originale commedia di Kossorotoff che la Casa Fert. ha tradotto in cinematografia, affidandone la interpretazione a un gruppo di rinomati artisti quali Itala Almirante Manzini, la bellissima e nota artista protagonista della eroina del dramma, Andrea Habay nella parte di amante, Bilancia Oreste e Leonia Laporte.

Giovedì 3 Aprile i *Predoni del treno* Lavoro drammatico d'avventure americane protagonista l' atleta americano William Hart.

Venerdì 4 Aprile *Le tre illusioni* originale levoro drammatico, interprete principale la graziosa artista Pina Menichelli che nelle passionali vicende della suggestiva film, porta il contributo della sua grazia e della sua fine interpretazione. A complemento la comica *Filomena sposa felice*.

Prossimamente la grande film comica in 4 parti *Ridolineide*.

Culla

Di questi giorni la casa del nostro amico sig. Caprile Emilio è stata rallegrata da un lieto evento.

La sua gentile consorte signora Conti Emma ha dato la luce un bel maschietto che formerà la gioia dei genitori.

Complimenti all' amico Caprile ed auguri e felicitazioni alla signora.

Per una ommissione del Proto

Nell'elenco delle oblazioni per il nostro Ospedale Civile, pubblicate nel numero scorso, il proto ci pubblicò quella della Signora Viacava Vittoria vedova Chiodi per lire 200 anzichè in lire 2000 come noi effettivamente avevamo scritto.

Programma musicale

che svolgerà la Banda cittadina *C. Colombo* diretta dal maestro prof. Achille De Benedictis, domenica 30 c. m. dalle ore 17 alle ore 18.30 sulla Piazza Vitt. Emanuele II:

1. Andolfi - *Merope* - Marcia — 2. Pedrotti - *Tutti in Maschera* - Sinfonia — 3. Verdi *Ernani* - Finale atto III. — 4. Marchetti - *Ruy Blas* - Reminescenze — 5. Eysler - *Amor di Principe*.

Ospiti illustri stranieri

In questi giorni giunsero nella nostra città dove presero alloggio in un grande albergo cittadino per un certo soggiorno: S. A. I. Principessa Naimè Sultana, figlia di S. M. le Kalif Abdul Hamid II, suo marito S. E. Dyelal Pascia, il fratello S. A. I. Principe Noureddine Effendi, figlio di S. M. il Califfe A. Hamid II con la consorte Audelibe Hanoume. Il prof. Habib Bey e S. E. Cherif Pascia genero di S. M. I. le Kalif Abdul Arize, di più il seguito composto di 4 dame di compagnia e camerieri.

Veniamo informati che S. E. Dyelal Pascia ha fissato per un periodo di due anni l'albergo *Elio* dei F.lli Maragliano per sua esclusiva abitazione trasformandolo in una villa con nome *Villa Sultano*.

Agli illustri ospiti turchi che hanno scelto la nostra graziosa cittadina per il loro soggiorno in Italia il nostro cordiale benvenuto.

Le operazioni dei vigili urbani

Dal Capo guardia sig. Ronchi riceviamo — a richiesta — il seguente riassunto numerico che prospetta l'opera del Corpo in una settimana relativamente alle contravvenzioni elevate:

3 conducenti di carri perchè transitavano per via proibita ai veicoli.

2 esercenti macelleria perchè dai propri dipendenti si trasportava carne scoperta.

10 proprietari di cani perchè sprovvisti di museruola.

6 vetturini pubblici per infranzioni diverse al regolamento delle vetture.

1 automobilista per corse di velocità.

Convocazione della Commissione Elettorale Comunale

La Commissione Elettorale Comunale si riunirà in seduta pubblica nella sala del Consiglio Comunale domenica 30 corr. alle ore 10 per procedere alla nomina degli scruttatori per le elezioni politiche del 6 aprile p. v. In caso di diserzione di seduta l'adunanza di seconda Convocazione sarà tenuta nello stesso locale e alla stessa ora il giorno successivo 31 marzo corr.

La Società Esercenti

Nella sua assemblea di Mercoledì sera à approvato, all'unanimità, l'adesione alla Lista Nazionale.

Inoltre nella stessa seduta la Società ha deliberato di concorrere alle spese del 1.o Circuito Automobilistico del Tigullio con L. 1500.

Le due deliberazioni ci fanno sperare che la via intrapresa sarà seguita.

Rubrica Ferroviaria

Col 1.o Aprile vengono soppressi i treni 3335 Genova - Camogli; T. V. 3335 Camogli - Sestri Levante e T. V. 3328 Sestri Levante - Genova.

In loro vece sono attivati: T. V. 3335.a p. 16,50 da Genova, arriva a S. Margherita 17,57. T. V. 3328.a da Genova ore 4, arrivo a S. Margherita 4,39 con esclusivo servizio viaggiatori Genova - Sestri Levante.

Nell' Oratorio di S. Bernardo

Domenica 30 p. v. alle ore 8,30 si celebrerà un ufficio funebre in suffragio di S. A. R. la Duchessa di Genova.

Stato Civile

Movimento dal 21 Marzo al 27 Marzo 1924

NASCITE

Maschi 5 Femmine 0 Totale 5

DICHIARAZIONI DI DECESSO

Marchiò Emilio d'anni 21 manovale, Ospedale — Fullè Francesca d'anni 84 merlettaia, Ospizio di Carità. Nati Morti N. 2 Totale 4.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Gori Carlo celibe, maggiorenne, falegname e Devoto Assunta Maria, nubile, casalinga, maggiorenne

CELEBRAZIONI DI MATRIMONIO

Mariani Gualtiero con Mattei Nella.

Cronaca di Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni, 2

Teatro della Pro - Chiavari

(Zio) Abbiamo constatato con piacere la ottima riuscita del Veglione *Glicine* alla Pro-Chiavari di sabato scorso per il numeroso concorso di pubblico intervenuto. Tutti i palchi erano occupati dal gentil sesso e le danze si sono protratte sino alle 5 del mattino animatissimo.

La Direzione ringrazia vivamente il Sig. Sanguineti Giovanni noto profumiere di Vittorio Emanuele che ha gentilmente profumato tutto il teatro coll'essenza di glicine.

Domani domenica 30 Marzo avrà luogo l'ultimo veglione di metà quaresima *Primavera*. Il teatro sarà riccamente infiorato e illuminato a giorno.

Come sempre l'ottima orchestra diretta dal M.o Anichini eseguirà scelti pezzi dei più moderni balli.

Funzionerà innappuntabilmente il guardarobba e scelto servizio di buffet.

Società Economica di Chiavari

Sottoscrizione pro Istituto Tecnico di Chiavari, eretto in Memoria dei Morti per la Patria

Solari Vittorio Angelo di Davide da S. Rufino di Leivi L. 10 — Loggia Entella da Chiavari L. 300.

Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra - Chiavari

Domenica 16 marzo u. s. ebbe luogo l'Assemblea Generale Ordinaria Annuale per l'approvazione della Relazione Morale e Finanziaria dell'esercizio 1923, unitamente alla votazione dei componenti il Consiglio Direttivo già scadute per compiuto mandato. Risultarono eletti i signori: Molinari Giovanni, Simonotti Pietro, Raffo Agostino, Ghio Angelo, Baldassari Dino, Scarsella Cav. Avv. Pietro, Rossi Antonio.

Nella seduta Consigliare della successiva domenica 23 u. s. ebbe luogo la votazione per la nomina delle singole cariche sociali che restarono così distribuito: Baldassari Dino, presidente - Simonotti Pietro, Vice-presidente - Ghio Angelo, Segretario - Raffo Agostino, Cassiere - Scarsella Cav. Avv. Pietro, Molinari Giovanni, Rossi Antonio, Consiglieri.

*

Si porta a conoscenza degli associati che col 1 aprile p. v. l'Ufficio di Segretario resterà aperto il giovedì dalle ore 17 alle 19 e la domenica dalle ore 9 alle 12.

Appendice de *Il Mare* N. 4

La Carne e le Anime

Romanzo di CARLO MACCHIAVELLO

A destra del Rettore il primo è il Canonico Roselli, professore di dogmatica, il secondo è Don Costa professore di Filosofia, il tuo professore. Poi è Don Ranchi, di fisica, Don Leri di Storia e di Letteratura.

— E' giovane questi?

— Tanto giovine e intelligente. E' del mio paese.

— E quei di sinistra?

— Sono i professori del ginnasio.

Intanto si consumava la cena: una minestra in brodo, un pezzo di lesso con salsa di pomodoro.

Ai piccoli era servito un quarto di vino anacquato, a gli altri mezzo litro.

Dopo la cena, seguendo l'altro braccio di collonato, i seminaristi in fila si riversarono negli ampi saloni della Ricreazione interna, formati dal piano terreno del Seminario nuovo: un'ampia costruzione d'un solo piano, formata ad angolo retto, che si stacca dal palazzo Vescovile, ricingendo dalla parte di levante e di mezzogiorno tutto il vasto cortile dell'aranceto.

La ricreazione dopo la cena dura mezz'ora.

C'è un bigliardo per ogni sala e un tavolo coi giuochi della Tombola, della Dama e degli scacchi! Vi sono solo due panche per i giuocatori. Gli altri formano cappanelli, o passeggiano a copie per tutta la lunghezza della sala. Il gioco del biliardo è a turno per lettera d'alfabeto. Giocano in quattro, e due sono a numerare i punti della partita. I perdenti escono dal gioco e vanno al loro posto i numeratori. Seguono a numerare altri due; ma per averne il diritto fa d'uopo assistere al primo colpo di stecca dato alla palla da uno dei vincitori. Chi non è presente passa ad aspettare il suo nuovo turno, che viene col giro di tutti i nomi dei seminaristi della Camerata.

Alle nove in punto la campanella dà il segno che la ricreazione è finita e la fila, ricomposta, camerata per camerata, per il corridoio delle scuole, per l'atrio, e per altri corridoi, si porta alla Cappella.

Le preghiere della sera sono brevi. Viene inoltre letto un primo tempo della meditazione che verrà riletta interamente in tre intervalli, il mattino dopo. Questo è fatto per preparare il seminarista nella notte, nei risvegli e prima di prender sonno, a bene meditare il domani.

La meditazione di quella sera aveva per titolo: Il peccato mortale.

Era la seconda volta nella giornata che Mauri se lo sentiva ricordare. E fu subito preso da un senso di sgomento che non riuscì più a scacciare.

Quando fu nella sua cameretta, al buio, avendo, come d'obbligo, posto il lume fuori la porta, e il Cameriere passò a rinchiudere la porta con chiave, di fuori ripetendo ad ogni camera la stessa preghiera, — *Benedicamus Dominus* — a cui ciascuno deve rispondere — *Deo Gratias*. Maurizio Mauri, meditò davvero il primo punto della Meditazione.

E si sentiva turbato.

Aveva in fondo all'anima un sentimento dolce, tanto dolce, un vero fascino segreto a cui non voleva pensare, che non voleva turbare.

Era come un profumo, come una carezza.

Un sentimento dolce, tanto dolce, che si teneva nascosto da quattro mesi, che da quattro mesi viveva di lui, del suo sangue e del suo cuore; un segreto dolce, tanto dolce che lo faceva sorridere e lo faceva tremare.

Ed ora ed ora, nella notte, ecco che quel piccolo ed immenso, quel suo tanto dolce palpito gli veniva su dall'anima, come un rimorso.

— Ho peccato, ho peccato! esclamò.

E si strinse la fronte, si buttò colla testa sui guanciali!

Ma subito ebbe la forza di reagire:

— No, non ho peccato. Mio Dio, tu lo sai che non ho peccato. E' più forte di me, è una tentazione. Ma la vincerò, riescirò a scordare. Mio Dio, Maria santissima, aiutatemi voi, *Mater purissima ora pro me...!*

Si spogliò mormorando altre preghiere e fu d'un salto sotto le coltri.

La stanchezza per tutte le emozioni provate lo vinse e si addormentò.

II.

29 Giugno 1904

Mio padre ora stà meglio: ogni timore è passato e così potremo fare le feste tranquille. Io sono uscito oggi di casa per la prima volta. Sono andato nell'orto del vicino dove le donne preparavono le lampade per l'illuminazione della nostra strada. Hanno preparato dei grandi archi a fiorami, con festoni di lampade e due bandiere alle parti, una graziosa novità a cui tutti attendono con fervore perchè riesca davvero magnifica, come l'hanno desiderata. Nell'orto c'erano in tanti a riempire del grasso. C'era chi poneva l'ucignolo, chi metteva il liquido e riponeva le lampade preparate nelle casse.

Appena entrato sentii ridere forte e scorsi Luciana che mi guardava fissa. Era lei che sorrideva. Come sorrideva! Mi guardava fissa, come attonita. Perchè mi guardava così? Poi fuggì via e la rividi poco dopo sul terrazzo della sua casa, al terzo piano. Mi guardava ancora di lassù, dall'alto, tra cesti di fiori e di maggiorana.

Io mi sentivo ferito dal suo sguardo, ma presentivo insieme una dolcezza sconosciuta. M'ero fatto rosso in volto e mi pareva che tutti si fossero accorti che ero stato guardato così da Luciana.

Ho dovuto fuggir via, perchè soffrivo troppo, ed ora eccomi qui al mio tavolo da studio, nella mia cameretta che guarda al balcone di Luciana, e mi sembra che ella mi seguiti a fissare così intensamente. E ancora mi domando: Perchè mi guardava così? Mi trema la mano nel vergare queste righe. Ma ho bisogno di scrivere quello che sento. E' una dolcezza così nuova e così intensa quella che io provo, che io voglio fermarla in questo mio scritto, perchè non mi possa sfuggire tanto facilmente.

1. Luglio

Sono da quindici giorni a casa per la malattia del babbo ed oggi dovrei ritornare in Seminario per le feste di Luglio. Ma mio padre ha voluto ch'io restassi. Ritornerò per gli esami, dopo le feste. E poi verranno le vacanze: sarò a casa nuovamente. Il Rettore ha scritto che acconsente a questa mia ulteriore fermata.

(*Continua*)

Per Inserzioni e abbonamenti in Genova: Luigi Beatrizzotti, Salita Pollaiuoli N. 14-3

Dall'Oglio rag. Piero, responsabile - Arti Grafiche «TIGULLIO» - Rapallo

ANNO XVII - N. 788

RAPALLO, 5 Aprile 1924

Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTO
annno . . . L. 10,00
» sosten. . . » 20,00
Per l'estero . . » 40,00
Sostenitore . . » 100,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono interc. 56
PILADE PASSALACQUA
Fondatore

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: In 2.a pag. soli Alberghi: Lit. 0,15, in 5.a e 6.a pag. Lit. 0,10. Quarta pag. dopo la Cronaca Lit. 0,25. Avvisi econom'ci Lit. 0,30 la parola, minimo L. 2,50. Spunti di cronaca Lit. 1,50 la linea. Avvisi funebri Lit. 2 la linea minimo Lit. 25. - Tasse governative in più.
Pagamento anticipato
Amministrazione,
Via Cairoli, 8 - Casella Post. 49
oppure alla Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia

RAPALLESI! Esprimete la vostra ammirazione a BENITO MUSSOLINI votando la LISTA NAZIONALE che porta per contrassegno il Fascio Littorio.

REMINISCENZE PATRIE D'OCCASIONE

Il primo Deputato di Rapallo

Carlo Alberto si era deciso a concedere la *Costituzione*, o Statuto, l'8 febbraio del 1848.

La « *Gazzetta di Genova* » pubblicò la lieta novella il 9 febbraio, e la mattina dello stesso giorno il sig. Francesco Fontana fu il primo araldo che la comunicò ai Rapallesi.

Sentasi la corrispondenza, inserita nella stessa *Gazzetta* del 12 febbraio.

« *Rapallo 11 febbraio. Il mattino nove febbraio appena si seppe in Genova la novella della Costituzione, l'ottimo nostro concittadino il Sig. Francesco Fontana cui sta in cima d'ogni pensiero l'amore di patria, correva sulla piazza S. Domenico, e issofatto, staccata una vettura, volava tutt'ebbro di gioia alla volta di Rapallo a recarvi per il primo il faustissimo annunzio. Nello spazio brevissimo di due ore e un quarto ei vi giungeva gridando* Viva la costituzione. *I suoi concittadini inebbriatamente gli si serrarono d'attorno, festeggiandolo, commendandolo di tanta sua amorosa sollecitudine, e siccome arrecatore d'una novella che mai al mondo fu la più dolce la più nazionale. Subito che se ne disseminò la consolante notizia, non è possibile significare a parole la gioia, la contentezza che si vedea dipinta sul volto dei cittadini. Tutti erano agitati da un sol pensiero, quindi un affaccendarsi per le pubbliche addimostrazioni d'esultanza, che doveano aver luogo la sera seguente. Gli alunni delle Pubbliche Scuole il dopopranzo uscivano di scuola fregiati di coccarde e festanti a schiere muovano per le vie, salutati con voci amorose dal popolo; sull'imbrunire della sera avrano essi divisato cantare per le vie un inno apposito, ma furono sturbati dalla pioggia. Sulla sera la città comparve illuminata, e sebbene la pioggia continuasse, il popolo irrequieto inebbriato dalla letizia con in mano la bandiera italiana percorse le contrade, preceduto dalla Banda Civica, cantando gli inni nazionali, gridando « viva il magnanimo nostro Sovrano, viva Pio Nono, viva la Costituzione ». Questi sono i sensi d'amore, di gratitudine, che noi conserviamo all'ottimo nostro Principe, onde Egli vegga e sappia che le piccole Città del suo regno rivaleggiano colle più grandi nel levare a cielo e benedire all'augustissimo suo Nome, il quale (siccome quello di Pio Nono) tutti gl'Italiani, anzichè i suoi popoli porteranno scolpito nell'animo loro per sempre* ».

Mons. Giuseppe Ferrari, vicario capitolare, essendo la sede di Genova tuttora vacante per la morte dell'arcivescovo Card. Placido Maria Tadini, nell'imminenza della Quaresima avea trasmessa ai Parroci della Diocesi (in data 4 marzo) una *Pastorale*, ordinando preci « coi più accettevoli sacrifici pel Sommo Pontefice Pio IX felicissimamente regnante e pel nostro augustissimo Re Carlo Alberto eroicamente benemerito della Chiesa e dello Stato, a chi or ora diede le più evidenti prove di sollecitudine e di amore nel promulgare lo Statuto Rappresentativo e nelle diminuzioni del prezzo del sale ».

Lo Statuto portò con sè la *Legge Elettorale*, molto più ristretta di adesso, la quale stabiliva che l'elettore dovesse avere venticinque anni compiuti, essere suddito degli Stati Sardi, saper leggere e scrivere, pagare un censo annuo, che nel cumulo d'ogni imposta salisse almeno a un complesso di lire 40 annue, fatta eccezione per le circoscrizioni di Savoia, Nizza e Liguria, nelle quali bastava risultasse il pagamento dell'annuo censo di lire 20.

Era inoltre prescritto che l'elettore non avesse avuto condanne criminali, e i Deputati da eleggersi dovevano essere 204, in ragione, in media di un deputato su ogni 23 mila abitanti fra il Piemonte, la Liguria, la Sardegna, la Savoia e Nizza.

Come si sa la Costituzione fu controfirmata il quattro marzo sulla fine di quel carnevale, ed il 7 marzo la « *Gazzetta Piemontese* » che era il giornale ufficiale del Governo, usciva con questo pezzo patetico nell'articolo di fondo:

« *Ancora poche ore e il Carnovale è finito. La gravità delle cose o per meglio dire dei tempi l'uccise. La noncuranza si addensò come una nuvola sui teatri e sugli spettacoli. Avesse cantato la Malibran e ballato la Taglioni non avrebbero di un biglietto di più impinguata la cassetta degli impresarii* ».

Le ultime ispirazioni del Donizetti non eccitarono più nè un sospiro nè un palpito e la musa ancor giovane del Pacini sciolse i suoi concenti non udita, come l'usignuolo al deserto.

Che cosa erano mai le avventure di « Don Sebastiano » e le vicende di « Ester d'Engaddi » sul teatro al confronto del gran dramma, che si agitava al cospetto della Nazione Subalpina?

Il più importante numero del gran dramma dovea essere il nuovo Ministero colle elezioni relative.

La « *Gazzetta di Genova* » del 9 marzo annunciava: « Una staffetta, giunta ieri a un'ora e un quarto, recò al Sig. Marchese Lorenzo Pareto l'invito di trasferirsi quanto prima a Torino, onde formare in concordia col sig. conte Cesare Balbo un ministero. Il Marchese Pareto è partito alla volta di Torino alle ore 6 pom. festeggiato dalla Guardia Civica, che gli fece ala al suo passaggio. La sera la città fu spontaneamente illuminata ».

E la «*Gazzetta*», dell'11 marzo: «Una staffetta giunta questa mattina à recato un invito al sig. marchese Vincenzo Ricci per far parte del nuovo gabinetto. Il marchese Vincenzo Ricci, se non siamo male informati, parte questa sera ».

Genova fece plauso a queste due nomine, onde la stessa « *Gazzetta* » del 14 marzo, biasimando alcuni tumulti, successi in Portoria la sera del sabato undici marzo, si lamentava che veniva turbata la pubblica tranquillità « mentre la città era ancora in festa e tutta occupata nel consolante pensiero di avere finalmente presso il trono ed assunti nei consigli del Sovrano due fra i più benemeriti nostri Concittadini, acclamati dal plauso universale, e da cui tanto dobbiamo ripromettercì; mentre colla imminente promulgazione della Legge Elettorale stanno sollecitandosi i provvedimenti opportuni alla convocazione delle Camere dei nostri Rappresentanti... ».

Prima della convocazione dei Comizi elettorali altri avvenimenti si compirono, ed il 18 marzo scoppiarono a Milano i moti delle famose cinque giornate.

Il Ricci, diventato ministro per gli Affari dell'Interno, comunicava, con lettera del 19 marzo, diretta al Governatore di Genova, « la determinazione presa dal governo di formare e collocare immediatamente alcuni corpi d'esercito sulla nostra frontiera di Lombardia, non che la formazione di tre battaglioni di volontarii » e chiudeva la lettera « Gli avvenimenti maturano a gran passi ed il solo ostacolo sarebbero i tumulti di qualunque siasi genere ».

Il 20 marzo veniva comunicata la lettera agli Intendenti delle Provincie. La ripercussione in Genova dei moti milanesi fu enorme, ed infatti un diarista scrive che « nel giorno 19 marzo 1848 appena intesa la gran rivolta di Milano il popolo genovese gridava, fremeva, e benchè dirottamente piovesse, squadre di ardentissimi giovani volavano al soccorso di Milano; tanto fremito durò in Genova, finchè le nostre agguerrite truppe non abbiano passato il Ticino ».

Da Chiavari « molti giovani gagliardi » chiamati « arditi chiavaresi » in numero di 31, erano giunti il giorno 20 a Genova per unirsi ai Genovesi, ma dovettero ritornare «sdegnatissimi». Il Governatore Generale della Divisione di Genova scriveva all'Intendente di Novi nello stesso giorno, perchè si adoperasse nel miglior modo « onde persuadere ai volontari partiti da Genova di fermare il loro passo allo scopo di non incagliare le energiche misure prese dal Governo, in proposito, e di recarsi invece a Novi per fare parte del Battaglione dei Volontari, che deve prontamente organizzarsi ».

Nel « *Risorgimento* » di Camillo Cavour si leggeva questo incitamento del grande statista alla guerra contro l'Austria:

« Uomini di mente fredda, usi ad ascoltare assai più i dettami della ragione che non gli impulsi del cuore, dopo di avere attentamente ponderata ogni nostra parola dobbiamo in coscienza dichiararlo; una sola via è aperta per la Nazione, pel Governo, per il Re. La guerra immediata, senza indugi ».

E corre un fremito ovunque.

Il 25 marzo il R. Intendente di Chiavari scriveva al Governatore in Genova:

« *Son pochi momenti (le due pom.) che un numeroso assembramento di gioventù di questa Città venia gridando sotto le mie finestre che le provvedessi delle armi pei volontari disposti a marciare in sussidio dei Lombardi e per armare il rimanente della guardia Civica. Io procurai di calmarne i trasporti promettendo loro d'interessarmi presso la Civica Amministrazione, onde al più presto venisse a deliberare per la compra d'un sufficiente numero di fucili, non essendo li 80 ricevuti da Genova neppure bastanti per la Guardia Comunale* ».

E una corrispondenza mandata il 28 marzo da Rapallo alla « Gazzetta di Genova »:

« *Il Sindaco A. Zunino e l'Arciprete (Stefano Zerega) di Rapallo hanno aperta una sottoscrizione di mensili oblazioni, per soccorrere le famiglie povere di soldati Provinciali, testè chiamati sotto le armi, e questi abitanti rispondono volentieri è generosamente all'appello. Il Sindaco spera che a quest'opera pia si associeranno tutti i Rapallesi, domiciliati altrove, e che tutti i proprietarii di beni, situati in questo Comune, corranno per mezzo de' loro agenti e procuratori concorrere a questo mensile sovvenimento. Tanto delle offerte quanto degli oblatori non che delle famiglie soccorse sarà pubblicato il rendiconto. I nostri soldati si rannodano sotto il Vessillo Nazionale per l'Indipendenza Italiana e noi. abbandoneremo al disagio le loro famiglie?* »

Re Carlo Alberto aveva ascoltata la voce della nazione, ed era corso in aiuto dei Milanesi.

Dal suo quartier generale di Voghera, il 31 marzo, indirizzava ai sudditi un proclama, esponendo che « i doveri di Re, gli obblighi che ci stringono ai sacri interessi d'Italia, ci impongono di portarci coi miei figli nelle pianure lombarde, dove stanno per decidersi i destini della Patria Italiana ».

A Torino era rimasto come luogotenente del Re il Principe di Carignano.

Nel mese di aprile furono creati i primi 65 senatori, fra i quali Vincenzo Gioberti, l'esiliato del 1833, ed i collegi elettori erano stati convocati per il 27 aprile.

Quale fu la preparazione elettorale di quella prima legislatura? Ha testè risposto un giornale torinese in questo modo:

« Si potrebbe credere che la novità almeno per i cittadini di essere chiamati per la prima volta a concorrere allo svolgimento della vita pubblica, avesse messo in tutti la febbre di muoversi, l'orgoglio di combattere per il candidato del proprio cuore.

Invece, vi fu una calma, una indifferenza assoluta.

L'elettorato, la più bella invenzione del secolo XIX, non era che un giocattolo di cui il popolo non sapeva che farsene. Ebbero a riconoscerlo gli stessi cronisti del tempo, che notavano come «piccolo assai fosse il numero degli elettori inscritti in paragone a quello che dovrebbe essere ».

« La Concordia » di Leopoldo Valerio scriveva nei primi di aprile. « Fra pochi giorni saranno chiuse le liste elettorali e si darà principio al primo grande atto di vita politica del nostro paese: la nomina dei deputati al Parlamento Nazionale. Ma chi sinora se ne è dato serio pensiero? Come se ciò fosse affare di poco rilievo, ben pochi sinora se ne curano. A preparar gli animi, che più s'indugia a formare nei vari capiluogo, comitati elettorali per ischiarare e dirigere la pubblica opinione...? Altra rilevantissima trascuranza si è che ben pochi si presentino alla candidatura della elezione, ed ottima cosa fecer quei tali che francamente proposersi ai loro concittadini, quai candidati, ed il loro modo di sentire, le prove date di civismo, e come intendono servire il Paese, non ebber difficoltà di esporre in appositi indirizzi ».

Le stesse lagnanze si leggevano nel « Risorgimento » cavouriano.

Il 9 aprile l'abbate Luigi Boselli scriveva da Genova a Vincenzo Ricci « Io tremo pei Deputati, che ci verranno dalle Comuni di campagna; i parrochi intrusi i certi Sindaci, certi proprietarii mi pesano sul cuore per la loro influenza; una sola speranza mi acquieta, la visibile provvidenza, che ha finora benedetta la causa italiana. Certo però che, se sorte un buon Parlamento, sarà un altro miracolo di più nella Storia ». Il Circolo Nazionale di Genova (li cui era presidente Leopoldo Bixio), con lettera del 19 aprile ringraziava il Ricci per la lettera, indirizzata al Circolo « riguardante la elezione dei Deputati alle Camere » e del Programma ricevuto nel quale avea posto loro davanti tutte le doti di cui dovevano essere forniti i Deputati, scegliendo uomini col coraggio « di bandire dalla nostra tribuna a tutta Europa i voti, i bisogni, la volontà dell'Italia redenta, e non rifiutanti il principio monarchico, congiunto sempre alle insituazioni più larghe e democratiche ».

E venne il giorno 27 aprile.

Le elezioni si svolsero in un ambiente sereno. Il Ricci avea inviato una Circolare agli Intendenti, per la quale l'amico Francesco Viani, l'indomani delle elezioni, gli scriveva:

« *Ella non può immaginare quale profonda impressione abbia fatto universalmente quel prezioso documento unico in verità nella storia dei Ministeri. Non uno vi ha che non confessi non potersi desiderare maggiore lealtà e generosità di sentimenti più liberale professione di fede politica* ».

Genova contò in quella prima legislatura sette circondari elettorali l'avv. Solari fu eletto Deputato di Chiavari, e l'Avv. Matteo Molfino Deputato di Rapallo.

La prima seduta della Camera dei Deputati ebbe luogo a Torino l'otto maggio 1848 nella grande aula della Camera del Senato, a Palazzo Madama, e il discorso d'inaugurazione dei lavori parlamentari venne pronunciato dal principe Eugenio di Savoia-Carignano, essendo Re Carlo Alberto trattenuto al campo coi figli Vittorio Emanuele e Ferdinando, in seguito alla guerra coll'Austria.

Col volgere, meno lieto della guerra, rimasero interrotte le sedute parlamentari, e nel frattempo ebbero luogo, in ragione delle varie elezioni plurime e delle risultate incompatibilità, le elezioni suppletive.

Il 7 settembre del 1848 il principe Eugenio, luogotenente Generale, avea dichiarato vacanti i collegi di Rapallo e di Cicagna in seguito alle verificazioni ed alle opzioni, giacchè il Molfino era stato dichiarato incompatibile. Il 4 ottobre la « *Gazzetta di Genova* » annunciava la nomina del conte Gabrio Casati in Deputato di Rapallo e di Giuseppe Garibaldi « all'unanimità » in Deputato di Cicagna.

Furono il 16 ottobre riprese le sedute parlamentari e il 17 ottobre prestava il giuramento di fedeltà il Garibaldi, quale rappresentante del collegio di Cicagna, ivi eletto *con diciotto voti*, quanti furono i Cicagnini, che si accostarono alle urne.

E il risultato, per quanto *unanime* fu davvero meschino.

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato

LETTERE TORINESI

Giornate di pioggia noiosissima, interminabile.

La primavera quest'anno ci ha portato pioggia... pioggia... pioggia.

E pensare che, se ci fosse il sole, sarebbe tanto bello andare lungo i viali del Valentino o salire i sentieri della collina in cerca di viole!

Sarebbe tanto bello ma... per ora, bisogna accontentarci di rimanere in casa, osservare la pioggia che cade... cade... cade... noiosissima, e sognare un bel raggio di sole che venga a baciarci in fronte.

Siccome non è possibile fare delle passeggiate, andiamo a teatro o al cinematografo, andiamo a qualche conferenza o ad una lettura di versi.

Una conferenza! Dio che noia!!!

Una lettura di versi! Dio!.. che noia!

Eppure oggigiorno tutti si credono dei conferenzieri o dei dicitori: conferenze a destra ed a... sinistra; letture di versi e di... poemi.

Alfredo De Sanctis quanto prima ripeterà la serata Alfieriana, interpretando *Saul* per i studiosi e per i curiosi. La prima rappresentazione è stato un vero successo, ma naturalmente c'è chi dice che l'interpretazione è... mediocre.

Come si fa ad accontentarli tutti?

Contemporaneamente alla prima — e fin'ora unica — rappresentazione del *Saul*, e cioè la stessa sera, Gigi Michelotti il valoroso critico drammatico de *La Stampa* ha tenuto una conferenza su le commedie dell'Alfieri.

Emilio Zanzi ha commemorato Guido Gozzano, ed un pubblico fine ed aristocratico, intellettuale, è accorso a rendere omaggio al delicato poeta canavesano.

Al *Carignano* ieri sera la Compagnia drammatica diretta dal comm. Gino Calza Bini ha rappresentato e con successo *I Volontari* del Calza Bini stesso.

Il pubblico che gremiva il teatro ha vivamente applaudito Giannina Chiantoni e l'autore che pure figurava come interprete.

I volontari avranno questa sera una replica.

Sembra che a Torino debbano vedere la luce... cinque o sei periodici.

A noi sembra strana questa notizia, ma ad ogni modo la comunichiamo per dovere di.... cronista. Se son rose... fioriranno!

Molte riviste stanno per nascere in questo aprile poco... primaverile.

A Montella il pubblicista Clemente Clementi stà per... varare *L'Alba*, settimanale d'arte e di letteratura che aprirà le sue pagine ai giovanissimi scrittori degni di essere incoraggiati.

A Benevento uscirà quanto prima *Il Rogo*, quindicinale di Letteratura ed Arte diretto da Aristide Paragona, mentre a Cagliari il simpatico e valoroso pubblicista Nino Preti Melis stà per dar vita al... *Giglio Sardo*.

Auguriamo a tutte queste riviste il più grande dei successi.

Però ci permettiamo dare un consiglio ai direttori, certi che non se l'avranno a male.

Raccomandiamo le.. *maniche strette* nell'accettazione dei lavori: troppi poetastri, in giro, troppi novellieri da strapazzo.

I direttori dei periodici giovanili sappiano bocciare... bocciare... bocciare di santa ragione coloro i quali scrivono per ambizione e nulla più, coloro che non potranno mai e poi mai creare qualcosa di veramente buono.

Giovani che scrivono bene, ve ne sono e tanti; si incoraggino questi, mettendoli in mostra, consigliandoli, esortandoli a fare sempre meglio.

Solo i meritevoli si debbono incoraggiare.

Qualunque rivista giovanile, se vuole essere degna di *vivere*, non deve pubblicare con troppa leggerezza, pur di ...pubblicare qualcosa.

Roberto d'Oltremare

Torino, Aprile 1924.

Ricordate...

— Quando da un momento all'altro mancava il pane per gli scioperi dei fornai.

— Gli scioperi tramviari, che interrompevano continuamente il ritmo della vita cittadina.

— Gli scioperi ferroviari, che paralizzavano il traffico dell'intero Paese, interrompendo ogni comunicazione tra città e città alle persone e i rifornimenti delle merci più indispensabili all'esistenza.

— I frequenti sabotaggi ed ostruzionismo nei servizi postale, telegrafico e telefonico e i conseguenti enormi danni per tutti: commercianti, professionisti, privati cittadini.

— I cortei rossi che stracciavano il tricolore, insultavano gli ufficiali, i mutilati, i combattenti; e minacciavano di morte, nelle vie principali, i pochi che osavano assistere al loro passaggio.

— Le rapine, i saccheggi, le bestiali aggressioni, i selvaggi assassini, e le spogliazioni d'ogni genere.

— La città al buio per lo sciopero degli elettricisti, e indifesa contro le sopraffazione della teppa bolscevica.

— L'occupazione delle fabbriche e le spudorate violazioni del diritto di proprietà.

— La disorganizzazione dei servizi statali e la sperequazione dei tributi.

— L'esercito indifeso contro la propaganda sovversiva che ne minava la adamantina purezza e la salda disciplina.

— Le umiliazioni che l'Italia vittoriosa ha dovuto subire all'Estero per la politica di dedizione dei suoi governanti.

— L'aviazione, già potente strumento di guerra, avvilita e sabotata col più freddo cinismo.

...e riflettete

che a tutti questi delitti contro la Patria ha messo fine la Marcia su Roma e l'avvento del Governo fascista.

Il votare a favore della Lista Nazionale, non rappresenta adunque che il dovere elementare di ogni buon italiano, e un piccolo segno della riconoscenza che egli deve all'on. Mussolini per l'opera intrapresa a vantaggio dell'intero Paese e di tutte le classi che lo compongono.

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3 - (Telefono 58-53)

L'unione di due Banche

Di questi giorni, sotto gli auspici di Bonaldo Stringher Direttore Generale della Banca d'Italia, e di altre eminenti personalità della politica e dell'alta finanza, sono stati conclusi importantissimi accordi tra la Banca Agricola Italiana e il Credito Piemontese.

Il lavoro bancario di quest'ultimo Istituto venne assunto, per proseguirlo, dalla Banca Agricola.

Con questa ben auspicata combinazione, si riuniscono in un solo organismo circa 600 milioni di lire di depositi, con una grande economia amministrativa sul numero delle filiali dei due Istituti.

La notizia fu appresa lietamente nel mondo bancario.

Ed è da aggiungere che, in questi ultimi tempi, nella nostra regione, la Banca Agricola Italiana ha svolto una particolare e salutare attività con l'esercizio del credito agrario.

Certamente, adesso, e dopo gli accordi accennati, la Banca Agricola potrà dare maggior incremento — ed è salutarissima cosa — alla opera sua a favore dell'agricoltura.

Sempre aumenti di fitti!

Continuano, con moto ascenzionale, gli abusi dei signori proprietarii circa gli esosi elevamenti dei fitti.

Ci consta di un appartamento in vico Dritto di Ponticello (e cioè non in località lussuosa) che prima della guerra pagava l'annuo fitto di lire 1000, per poi elevato a 2000, e adesso si pretenderebbe di nuovamente gravarlo sino a lire 2700!!

Di questi casi gli esempi sono, pur troppo, tanto numerosi che si può dire assurgono a regola generale.

La tattica adottata dai proprietari, generalmente, non è di proporre agli inquilini aumenti di fitto (contro i quali potrebbero ricorrere alle Commissioni arbitrali, e averne ragione) ma di intimare disdetta della locazione.

In tal modo l'inquillino si trova costretto a contentarsi di una breve proroga, oppure a subire l'iniquità dell'aumento.

E' certo che, proseguendo di questo passo, la situazione diventerà intollerabile.

Noi, fidenti nel patrio Governo, ancora una volta uniamo la nostra voce al coro delle generali proteste; e vogliamo credere che non tarderà più un provvedimento che riesca a conciliare i diritti della proprietà con quelli sociali.

Lodevole provvedimento

Un incendio ha distrutto il Pastificio Cassanello.

Per tale disastro rimasero senza lavoro ben 200 operai, oltre ai danni per la produzione cessata.

Apprendiamo adesso — e ne siamo lieti — che quelli operai troveranno nuova occupazione in altri due pastifici della stessa Società: a Terralba (Sturla) e a Ventimiglia; e che la produzione dello Stabilimento incendiato continuerà negli altri.

Sindacato Marittimo Italiano

Una simpatica cerimonia ebbe luogo nelle sale del Sindacato Marittimo Italiano: la consegna di una medaglia di oro al Direttore comm. Giuseppe Manzitti, in occasione del ventesimo anniversario della fondazione sociale.

Tra Ufficiali Giudiziari

Ebbe luogo l'Assemblea Generale del Sindacato Ufficiale Giudiziarii.

Presiedeva il consigliere di turno Oreste Boselli.

Furono trattate molte pratiche importanti di interesse della classe.

Il segretario Luigi Vinarelli illustrò, infine l'opera del Sindacato.

Per il monumento a G. Mameli

La Giunta Comunale ha prorogato il termine per la presentazione dei bozzetti per il concorso al monumento di Goffredo Mameli, al 31 luglio prossimo.

Non sappiamo quali siano le ragioni della proroga, ma vogliamo credere che, nel frattempo, si prenderà nella dovuta buona considerazione la proposta nostra di accettare, oltre ai bozzetti in gesso, anche disegni e altri modi esplicativi di progetto.

Se ciò non fosse, dovremmo dire sin d'ora che si persegue e prosegue sempre su gli stessi vieti sistemi, e che non possono mai manifestarsi altri ingegni artistici all'infuori di quelli assistiti o protetti da ricchezze proprie, o — caso più raro — altrui.

Due concerti

Il primo si tenne nel salone dell'Istituto dei Ciechi: concerti di beneficenza.

Fu organizzato dal valente pianista ed esimio professore Mario Ferrari.

Il programma era, quasi esclusivamente (meno un pezzo del Longhi, e uno di Mario Sirianni) classico.

Vi si segnalarono le pianiste signorine: Nora Cuneo, Elena Sirianni, Marta Pittaluga, e Maria Sarperi.

I pezzi di canto eseguiti dalla signorina Serena Cappa furono squisitamente miniati.

Un *Frammento lirico* del Sirianni, per canto e quartetto d'archi (professori: Guido Ferrari, Augusto Silvestri, Giacomo Traverso, e Alberto Franceschini) con accompagnamento di pianoforte, fu giudicato ottimo saggio di contrappunto ed anche di genialità d'ispirazione.

Un pubblico elettissimo e straordinariamente numeroso assisteva al Concerto.

***

Diremo ora — premettendo un meritato elogio alla solerzia intelligente e provvida dell'attuale vice Direttore Prof. Emilio Linari — del *Concerto Saggio* nel Civico Istituto di Musica *Nicolò Paganini*.

Il concerto era il terzo di questo anno scolastico.

Il programma era ecclettico: dal Päer, al Beethowen, al Westerhout, al Bossi.

E svariatissimo come istrumenti: un duetto per arpe (alunne Iris Gnecco, Edvige Soldati) una sonata per violoncello (alunno Renato Rocchi); pezzi per pianoforte: eseguiti dall'alunna Lidia Siragusa (della scuola del Prof. Poggi e da Ornella Ballestreri (della scuola del prof. Montani).

E' da segnalarsi che, per la prima volta, si ebbe un saggio della Scuola elementi di musica e solfeggio, con tre brani del Hirschmann, ottimamente eseguiti.

Sotto la direzione del prof. P. Venturini, l'orchestra di strumenti ad arco, a fiato, arpa e armonio eseguì, con effetto magnifico, pezzi del Catalani, del Bolzoni, e del Päer.

Un coro a due voci femminili con accompagnamento di orchestra ad arco, arpa e armonio, chiuse il Concerto, a cui assisteva strabocchevole folla di plaudenti.

Si annuncia prossimo il 4.o Concerto; e sarà di musica sacra.

Conferenza

Il prof. Marino Merello, la sera del 12 Aprile, nell'aula della Civica Scuola A. G. Barrili, in piazza Palermo (Sezione della Università Popolare Genovese) terrà una improvvisata Conferenza sul tema *Scorribande nel dialetto ligure*.

Il ben noto valore del conferenziere e l'originalità genialissima del tema ci assicurano che la serata riuscirà splendidamente.

Ne riferiremo.

Crisantemi

Giunge da Valparaiso la dolorosa notizia della morte, quasi improvvisamente avvenuta, al domani stesso del suo arrivo da Genova, dell'amico nostro Guglielmo Camera.

Era giovanissimo. Aveva soli 24 anni di età. Lascia compianto in quanti lo conobbero.

Mandiamo le condoglianze più profonde al padre, alla sorella, ai fratelli, e agli altri congiunti che si trovano a Serravalle Scrivia.

Valga ad alleviare il loro dolore il pensiero che molti buoni lo condividono con sincero cordoglio.

Teatro Paganini

Il cav. Govi, con la sua ottima Compagnia Dialettale Genovese, ha terminato le recite e i trionfi.

Subentrerà la Compagnia Drammatica del cav. Petrone.

Politeama Margherita

La Compagnia Comica diretta dal cav. Sichel ha rappresentato, dopo due recite della pochade *Paradiso*, la giovialissima commedia: *L'ottava moglie di Barbableu*, che ebbe repliche.

Teatro Apollo

Gli spettacoli popolari di varietà e farse attirano gente molta; e sono molto applauditi.

Echi del "Veglionissimo del Canestro,,

L'esito del Veglionissimo organizzato dalla Società Cuochi e Camerieri, al *Politeama Genovese* fu brillantissimo, secondo le nostre previsioni.

La Giuria, composta di artisti e di giornalisti, assegnava giudiziosamente i ricchi premi.

Il primo gonfalone toccò alla maschera « Raggio di sole ».

Il secondo a « Bajadera » la signora Emma del Ristorante Deferrari.

Il terzo ai « Sette diavoletti ».

Il premio fuori concorso: una magnifica coppa, fu assegnato all'ottimo Presidente del Comitato signor Giuseppe Viglione, il quale, insieme col segretario signor Enrico Biacchi, e i si- Eugenio Riolfo e Montesolo, fecero squisitamente gli onori di casa.

Le danze furono dirette dal maestro Claudio del Circolo Musicale Operaio di Sampierdarena, e si protrassero sino alle ore 6 del mattino.

Nel Ristorante Monterosa, venne sontuosamente servita una cena ai rappresentanti della stampa, e ai membri della Giuria.

Ai brindi parlarono i colleghi Angiolini, Reggiani e De Floriani.

La Terza Tornata dell'Accademia Italiana di Scienze e Lettere di Genova.

Come a suo tempo annunciammo, si svolse, nel magnifico salone (g. c.) della Bottega d'Arte Romagnoli, la terza Tornata dell' Accademia Italiana di Scienze e lettere di Genova.

L'aula ove ebbe luogo la manifestazione, addobbata riccamente da prezios dipinti, ed altri splendidi oggetti d'arte, che il finissimo e lodevole senso artistico dei Sigg. Romagnoli, seppe saggiamente disporre, si presentava sotto un aspetto veramente fastoso ed elegante.

Numerosi gl'intervenuti, fra i quali molti intellettuali e parecchi esperantisti.

Va tributata una ben meritata lode ai dirigenti ed organizzatori della Tornata, Sigg. Prof. Marino Merello, Antonio Della Vecchia, Mario Stegani, Zullo Sante, Luciano Garofalo, Riccardo Mazzoli e Cesare Ulivi, che collaborarono attivamente per la perfetta riuscita della riunione.

Avevano aderito: il Prof Dott. Giorgio Ravasini, Rettore Magnifico dell'Accademia « Scienza ed Arte » di Trieste, il Prof. Narciso Smidicen, Mara Mayer, il Grand' Uff. Prof. Enrico d'Aulerio Presidente dell'Istituto Minerva di Milano, Italo Vitaliano Direttore della Rivista « L' Arengo » di Milano, Adele Dondè, Direttrice della Rivista « Italianità » di Vigevano, il pubb. Roberto d'Oltremare, il Prof. Umberto R. Mazzano, il prof. Saverio Fineo, il Comm. Giacomo Golfera, il drammaturgo Luciano di Giacobbe, l'Ing. Cav. Mazzoni Ettore, il commediografo Giacomo Milano ecc.

Iniziò il programma il Cap. Riccardo Mazzoli, con la lettura dello studio critico del Prof. Umberto Renato Marzano « L' arte nell'Estetica Mazziniana ». E' questo un lavoro di raro pregio, che il Prof. Marzano (il noto autore della monografia su « Pasquale Fiore ») scrisse con profondità di concetti, e chiarezze di stile. Egli ci esprime, il pensiero del grande Apostolo dell'Umanità: Giuseppe Mazzini, sugli scopo dell'Arte, accompagnandolo con poderose argomentazioni riscosse dolorosi applausi.

Seguì quindi il Sig. Mario Stegani, con la lettura dei « Salmi della Patria » opuscolo del pubblicista Cav. Francesco Manocchia, con una lusinghiera prefazione di S. E. l'On. Giacomo Acerbo.

Questi magnifici salmi, come giustamente osserva l'On. Acerbo nella prefazione « hanno una fattura letterariamente squisita, ed una potenza suggestiva che non può non far fremere di amore le ossa dei Morti e d'orgoglio gli spiriti dei Superstisti » suscitò nell'uditorio un grande entusiasmo e tutti furono concordi nell' esprimere le più lodi all'eccellenti qualità poetiche ed all'altissimo spirito patriottico del Cav. Manocchia. Il Sig. Stegani si rivelò un dicitore elegante e preciso ed ebbe vivissime acclamazioni.

« L'Esperanto nella vita sociale » era il titolo della conferenza che tenne il distinto collega Sante Zullo, fra la più grande attenzione degl' intervenuti, nei quali si notava un crescente interesse per gl'importanti argomenti che l' oratore andava svolgendo. Il Sig. Zullo, con parola facile, chiara e persuasiva, parlò della Lingua Esperanto, frutto del genio di Zamenhoff, e della sua grande utilità nelle relazioni morali, intellettuali e commerciali fra i popoli, indicandola come facile mezzo per eliminare il grande inconveniente della diversità d'idioma. Calorosissime ovazioni, salutarono la fine della bella conferenza.

Il Sig. Antonio Della Vecchia, il noto volgarizzatore di teorie scientifiche, lesse un interessante studio del Prof. Dott. Giorgio G. Ravasini su « La teoria dell'Ionismo » il nuovo concetto che superò felicemente la teoria di Faraday-Clausus, estendendo il fenomeno ionico a tutte le unità di sostanza: dall' ipergalassia al metipelettrone.

La teoria dell'ionismo, che portò anche alla spiegazione della fenomenologia del selenio, è certamente una delle più notevoli scoperte scientifiche del nostro secolo, ed il nome del Prof. Ravasini, che tiene alto l'onore della Scienza Italiana ottenne un'altra brillantissima affermazione. La lettura del Sig. Della Vecchia, ebbe termine fra scroscianti applausi del numeroso uditorio.

Paolo da Venezia, il valoroso poeta, lo squisito cantore delle bellezze della nostra riviera, partecipò alla Tornata, con la dizione del suo « Carme della Vittoria » che già tante volte trascinò all'entusiasmo il pubblico d'ogni costa. Paolo da Venezia ottenne applausi fragorosi e prolungati. Venne insistentemente richiesto il bis, che l'Autore gentilmente concesse.

Chiuse la tornata una graziosa leggenda liblica del Prof. Marino Merello, « Natura ed Arte » che venne recitata dall'Autore. Questo lavoro ha certamente un alto valore non solamente letterario ma bensì storico, perchè ci parla della grandezza di Salomone, e ci presenta dei bellissimi quadretti e visioni di un'età passata. Vi è pure una ben definita tesi, che viene svolta con vera e rara perizia: il rapporto tra la natura e l'arte. Il Prof. Merello fu acclamatissimo e molto complimentato.

Così si chiuse la 3.a Tornata, lasciando in tutti una gratissima e profonda impressione.

IL FASCIO LITTORIO! Ecco il simbolo che devono votare domani tutti gli italiani che non intendono tradire la loro Patria e la loro Famiglia.

Il contrassegno che dovete votare

Cronaca di Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni, 2

Teatro della Pro-Chiavari

(Zio) — Oggi sabato 5 aprile debutterà alla Pro-Chiavari la brava Compagnia di Annibale Ninchi col capolavoro di Alfredo Testoni *Cardinale Lambertini*. Certamente l'intervento di numeroso pubblico apprezzerà l'interpretazione speciale che a detto lavoro darà Annibale Ninchi

Domani domenica verrà pure eseguita alla Pro-Chiavari una grande serata musicale con l'intervento di valentissimi artisti della famosa compagnia Russa *Chat Noir*; apprendiamo con piacere che venerdì 11 corr. Augusto Novelli debutterà colla sua nuova compagnia del Teatro Fiorentino producendo gustosissimi e brillanti commedie dialettali.

Asilo Infantile

La tradizionale festa dell'Asilo Infantile si svolgerà quest'anno ai primi del prossimo Maggio con una *grande fiera di beneficenza* il cui provento sarà destinato a sopperire alle normali spese di gestione.

Il comitato all'uopo costituito, rivolge un nuovo caloroso appello alla Cittadinanza perchè con la ormai riconosciuta generosità voglia in qualche modo contribuire al buon esito della Fiera.

I doni in oggetti saranno ricevuti dalla Direzione dell'Asilo a tutto il 30 Aprile 1924, le offerte in danaro potranno farsi tanto presso la predetta Direzione quanto presso la Tesoreria dell'Asilo nei locali della Cassa di Risparmio di Chiavari.

Comunicato

La Commissione Amministratrice dell'Ospizio di Carità e Lavoro di Chiavari esprime i più vivi ringraziamenti al munifico suo Presidente Sig Comm. Bartolomeo Sanguineti, che ha voluto ancora una volta dimostrare il suo interessamento per questa Opera Pia provvedendo a proprie spese alla ricoloritura di tutte le persiane del fabbricato ove ha sede l'Istituto.

Società Economica di Chiavari

Sottoscrizione pro Istituto Tecnico di Chiavari, eretto in Memoria dei Morti per la Patria

Zignago Ernani da Chiavari L. 150.

Cine Pro-Famiglia

Domenica 6 *La portatrice di pane* dal romanzo di S. di Montepin. Nuovissima interpretazione di Fedi Sedino, Jrenn Sala e Cattaneo, edizio Subalpina Film.

Mercoledì 9 *Avvoltoio* — avventure senzazionali.

Venerdì 11 *La gerla di papa Martin* commedia brillante sentimentale.

Entella - Miramare 4 - 2

(Zio) Colla La partita della semifinali svoltasi sul nuovo campo dell'Entella in Corso Dante i nostri nero scudati si sono pienamente affermati battendo il Miramare di Savona.

La partita iniziata alle 15.10 al 20.o per merito di De Genari vede il 1.o punto e i savonesi si scuotono pareggiando pochi minuti prima della fine del primo tempo nel quale la savonese è stata un poco superiore all'Entella.

Nel 2.o tempo l'Entella si scuote e domina quasi per tutto il secondo tempo la savonese stretta in difesa, al 20.o Tieghi con un magnifico colpo di testa segna il 2.o punto, la savonese si scuote e in una rapida ed unica discesa segna il pareggio.

Gli Entelliani attaccano decisi inchiodando il Miramare sull'area di rigore e per un fallo aversario l'arbitro concede un calcio di rigore che si tramuta in goal, pochi minuti prima della fine in una pericolosa mischia davanti alla porta Savonese Ghisiglieri segna il 4.o goal e così a fine la partita.

Nutriamo viva fiducia per domenica prossima sull'incontro della 2.a partita che si svolgerà a Pontedecimo la nostra squadra avrà un'altra vittoria da quanto possiamo giudicere dalla volontà e impegno che l'Entella dimostra di dare a queste partite di semifinali.

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

5 Aprile 1924

RAPALLESI! Alle urne! Alle urne! A votare il contrassegno del FASCIO.

COME SI VOTA

Il numero laterale a ciascuno degli otto contrassegni e corrispondente a quello risultato dal sorteggio fatto dall'Ufficio elettorale Centrale di Roma delle ventitre liste presentate da tutte le circoscrizioni d'Italia.

Quando sarà fatto lo scrutinio dei voti non si dirà lista tale o tal altra ma sarà detto il numero indicante il simbolo della lista segnata nella scheda.

Ad esempio una scheda ha il simbolo della lista nazionale (fascio littorio) segnata quale espressione di voto dell'elettore: gli scrutatori diranno semplicemente N. 21 così sarà fatto per il simbolo (bandiera nazionale) dei liberali, N. 18, o dei contadini, N. 15, ecc.

Ciò che deve imprimersi bene nella mente degli elettori prima d'ogni altra cosa è che il voto elettorale colla nuova legge e segreto, come, forse, mai lo fu. L'esercizio di questo geloso diritto è in queste elezioni completamente sottratto ad ogni possibilità di conoscenza da parte degli estranei. « Nessuno può sapere, assolutamente, in che modo, per quale lista e per quali nomi l'elettore ha votato ». Segretezza piena e completa.

Il cittadino che, adempiendo ad un suo preciso dovere civico, intende partecipare alle elezioni, la mattina del 6 aprile si munirà del proprio certificato elettorale (se l'avesse smarrito può farsene rilasciare un duplicato dal Municipio) e si recherà alla Sezione elettorale presso la quale è inscritto e che è indicata sul certificato. La Sezione è aperta agli elettori, per la votazione, dalle 9 alle 21, ma è meglio che l'elettore vi si rechi per tempo, nella mattinata stessa.

Il presidente del seggio si farà presentare il certificato elettorale e poi consegnerà all'elettore la scheda che deve servire alla votazione. « Non sono più i partiti che distribuiscono le schede: l'unica scheda valida per votare è quella che il presidente del seggio consegna all'elettore al momento della votazione.

La scheda è fatta come un modulo da telegramma (quale è qui riprodotto). Ai suoi lati reca i contrassegni di tutte le liste presentate nella circoscrizione elettorale della Liguria.

L'elettore tenga bene a mente che il contrassegno della lista nazionale è il fascio littorio (N. 21).

Per dare il voto alla lista nazionale, l'elettore, entrato nella cabina, « dove nessuno lo vede », troverà un lapis appeso ad una catenella. Con tale lapis egli deve far un segno traversale sul contrassegno della lista nazionale, cioè sul fascio littorio.

Fatto questo segno, col lapis che c'è nella cabina, e « non con altri mezzi », l'elettore avrà dato il suo voto alla lista nazionale, cioè ha dato un voto a tutti i candidati della lista. Ma in basso della scheda, sono tracciate due righe punteggiate che debbono servire per dare i voti di preferenza.

L'elettore cioè potrà scrivere sulle righe punteggiate i due nomi, scelti fra quelli della lista, che più desidera. « Non si possono scrivere nomi che non siano nella lista nazionale ».

Fatto questo, l'elettore piegherà la scheda come se fosse un telegramma, inumidirà il lembo gommato, chiudendo in tal modo la scheda, e uscirà dalla cabina. Consegnerà la scheda, così suggellata al presidente, ed avrà compiuto il suo dovere. In tutto avrà impiegato pochi minuti ed avrà esercitata la più alta sua prerogativa civile.

La scheda ufficiale di votazione per la Liguria

Lembo da ingommare

Quarto lembo da piegare

L'elettore che cancella il contrassegno del Fascio per la Lista Nazionale

LIBERTÀ 3 — 18

LIBERTAS 5 — 19

10 — VOTI DI PREFERENZA — 21

DA 15 — 23

Primo lembo da piegare

Per votare devesi cancellare con la matita nera, che si troverà nella cabina di votazione, il contrassegno della

LISTA NAZIONALE

che corrisponde al N. 21 ed al Fascio Littorio. Anche le preferenze vanno scritte solo con la matita.

Votate la Lista Nazionale

Nessun elettore

di Liguria può scrivere il nome di Mussolini nella scheda pena la nullità.

I soli voti di preferenza possono darsi ai candidati della lista Nazionale per la Liguria e non più di due per elettore.

Per esempio, dopo aver cancellato col lapis il contrassegno del Fascio, voi potrete scrivere:

Lantini
Lessona

oppure

Pala
Lantini

oppure

Lessona
Pala

Manòvre disoneste

Bisogna reagire energicamente contro l'arte subdola degli avversari, i quali danno come certissima una forte prevalenza numerica della Lista nazionale, per fare che molti degli elettori di parte nostra, in questa sicurezza, si dispensino dall'accorrere alle urne — «Uno più uno meno... ».

Abbiamo già accennato a questa manovra: ma è opportuno tornare a denunciarla, perchè nessuno si lasci trarre in inganno da una profezia, che dissimula il più astuto degli agguati tesi alla buona fede della maggioranza del corpo elettorale.

Nessun dubbio che i dodici nomi portati sugli scudi del Comitato del Fascio Littorio usciranno vittoriosi dalle urne; ma perchè l'elezione sia, nel più largo e nobile senso della parola, plebiscitaria è assolutamente necessario che quanti vogliono questo risultato compiano il piccolo sacrificio di recarsi a votare.

E' questione di pochi minuti. L'elettore si presenta nella sezione, riceve dal presidente del seggio la scheda, si ritira nella cabina, traccia con la matita, che vi trova assicurata a una catenella, un segno traversale sul fascio littorio, scrive se lo crede e sempre con la matita, le preferenze sulle linee punteggiate, piega la scheda nel modo indicato nei suoi margini e la consegna al presidente: dopo di che se ne va per i fatti suoi.

Bisogna persuadersi bene che chi si astiene dal voto corre tutte le alee, mentre chi va a votare può riposare tranquillo. E' facile conoscere chi ha disertato le urne, perchè i nomi degli assenti figurano scoperti negli elenchi: nessuno invece saprà mai su quale lista è caduta la scelta dell'elettore che ha compiuto il primo dovere politico d'ogni buon cittadino.

UN PERFIDO TRUCCO a danno della Lista Nazionale

Apprendiamo che agli uffici competenti è giunta notizia di una perfida manovra elettorale progettata dagli oppositori. Si prepara l'organizzazione d'una propaganda di ultima ora diretta a far dare in tutte le circoscrizioni voti di preferenza all'on. Mussolini. La propaganda sarebbe condotta a mezzo di agenti delle opposizioni camuffati da fascisti, col proposito di sfruttare il grande prestigio del nome del Duce per sorprendere la buona fede degli elettori fascisti.

Ora, poichè il voto di preferenza dato ad un candidato non compreso nella lista della circoscrizione, provoca l'annullamento della scheda e poichè l'on. Mussolini è candidato soltanto nella circoscrizione della Lombardia, tutte le schede portanti il suo nome per voto di preferenza nelle altre circoscrizioni sarebbero annullate. E poichè è evidente che molti elettori, non al corrente di questi particolari disposizioni della legge e non controllati da elementi responsabili del partito, potrebbero cadere nel tranello, cedendo alla lusinga di aggiungere ai voti per la lista fascista una affermazione speciale per l'onorevole Mussolini, è evidente che molti voti fascisti potrebbero essere in tal modo annullati, perduti.

E' necessario dunque che tutte le organizzazioni fasciste provvedano subito a mettere in guardia il corpo elettorale contro questa truffa e che tutte le autorità vigilano per colpirne gli agenti.

I candidati della Lista Nazionale per la Liguria

BIANCARDI DIONISIO, dottore in scienze commerciali, grande industriale, animatore dei traffici marittimi;

BROCCARDI EUGENIO, ingegnere, deputato uscente, deputato provinciale ed assessore di Genova;

CELESIA DI VEGLIASCO GIOVANNI, avvocato, deputato uscente, già Sottosegretario di Stato per i Lavori Pubblici e per l'Interno, uno dei fondatori del Fascio Parlamentare di cui fu Segretario;

CUCINI BRAMANTE, vice-segretario generale della Confederazione delle Corporazioni Fasciste, segretario generale delle Corporazioni dell'Industria, combattente;

DE NOBILI VEZZANO RINO, primo segretario di legazione, combattente;

LANTINI FERRUCCIO, dottore in scienze sociali, pubblicista, combattente, membro della Giunta Esecutiva del Partito Nazionale Fascista;

LESSONA ALESSANDRO, combattente, ferito, decorato, scrittore di argomenti militari;

MARCHI CORRADO, combattente, pubblicista, ispettore regionale ligure dei Consigli Tecnici Nazionali;

MORENO OSVALDO, avvocato, combattente, giornalista;

PALA GIOVANNI, combattente, decorato, uno dei fondatori del Fascio genovese, dirige la Federazione Provinciale Fascista di Genova;

SAVELLI RODOLFO, professore di filosofia, combattente, decorato, presidente della Federazione Ligure dei Combattenti componente del Consiglio Nazionale dell'Associazione Combattenti;

ZANCANI ELVIDIO, ingegnere, industriale minerario, direttore di officine meccaniche in Spezia.

I COMIZI FASCISTI

Quello di martedì...

Il comizio che il partito fascista ha indetto martedì sera in piazza Cavour è riuscito imponente per concorso di pubblico e per i consensi concessi agli oratori attraverso gli applausi scroscianti che hanno sottolineato le frasi più brillanti e più pepate degli spunti polemici che hanno caratterizzata la manifestazione oratoria.

Ha parlato per primo l'avv. Carcassi combattente decorato e del gruppo autonomo di propaganda. Egli ha avvinto l'uditorio con la sua pacata e ponderata parola, portando e facendo rivivere le fasi «arretrate» e presenti della situazione politica della nazione. Ed in particolare ha voluto rivolgersi ai fratelli «combattenti» perchè essi pure attraverso il consenso alla lista nazionale riconoscono nel governo di Benito Mussolini l'unico che abbia ad essi riconosciuto quei sacrosanti diritti acquisiti nei sacrifici sofferti e sopportati per la grandezza maggiore della Patria.

Ha ottenuto applausi vibranti e convincenti.

Il comizio quindi era costretto ad una breve sosta per un incidente di macchina che nel tratto Genova-Rapallo ritardava l'altro oratore attesissimo, l'avv. Rebora, candidato nazionale di Alessandria, combattenta e decorato, fascista intrepido. Ma non per questo la folla è diminuita tanto viva era l'attesa ed il desiderio di udire il valoroso compagno.

Cosicchè appena diverse auto annunciarono il suo arrivo saldi applausi salutarono l'alta sua figura maggiormente spiccante per le decorazioni che brillavano sul suo petto.

Preceduto da poche parole dell'avv. Gallina, segretario della Federazione degli Arditi d'Italia, che bollò a sangue i popolari e seguaci, l'avv. Rebora ingigantendo a poco a poco la sua voce parlò con sentimento di fede e di amore degli intesessi dell'Italia tutta. Ricordò le vicisitudini dei primi albori del Fascismo, ne ricorcò le lotte cruente, il trionfo infine per merito della tenacia ammirevole del Duce. Parlò dell'Italia che è degli Italiani, ricordò gli eroismi del fante non solo in Italia ma anche all'Estero dove non sempre l'Italia è considerata. Ricordò i sacrifizi dei compagni di fede ed i tremila morti fascisti sulle piazze d'Italia per il trionfo di un'idea che è sublime. Incitò a riconoscere nel Governo di Benito Mussolini l'unico ed il solo che possa dare affidamento di portare l'Italia a quella grandezza imperiale che presto o tardi dovrà competerle ed esserle assegnata nel mondo.

Gli oratori vennero presentati dal segretario della locale sezione fascista, avv. Celle.

Attraverso questi consensi sulla piazza e la propaganda attiva che il fascio locale svolge nelle frazioni s'avvicina con domani la data che dovrà segnare il trionfo del buon senso.

Rapallo appresta, nell'attesa fremente ed ormai di imminente compimento, i tricolori che sventoleranno in segno di giubilo all'annuncio del trionfo raccolto da un capo all'altro dell'Italia.

...quello di giovedì...

Malgrado fosse annunciato dai soli giornali per le undici e protratto poi alle 13, ore come si vede abbastanza scomode; pure il Comizio tenuto sulla Piazza Cavour dal Comitato Elettorale dei Lavoratori del Porto, ha sortito esito ugualmente felice.

Buona folla s'è raccolta attorno agli oratori che furono oltre l'amico e collaboratore del nostro giornale Gellona; Rosa, Delledonne, e Cartosio.

Caldi applausi salutarono e seguirono gli oratori che brillantemente esposero i loro temi a favore della Lista Nazionale.

...e quello di questa sera

Questa sera infine la lotta elettorale avrà il suo fine col comizio che il valorosissimo amico e collega Avv. Luca Ciurlo terrà in Piazza Cavour alle ore 20.

La parola fervida e smagliante del simpatico oratore fascista varrà a rammentare per l'ultima volta qual'è il dovere di ogni buon cittadino e di ogni buon rapallese.

E domani, alle urne!

Uomini di tutti i partiti e di tutte le fedi, accomunati però dal supremo dovere di servire fedelmente il Paese, hanno dato il loro fervido appoggio alla Lista Nazionale. Gli elettori che non rinnegano il sentimento patrio hanno tutti l'obbligo di votarla perchè essa al di sopra di qualsiasi considerazione di uomini e di concezioni politiche, rappresenta la volontà di Benito Mussolini, l'uomo al quale l'Italia deve la sua salvezza.

Il XVIII Corso Floreale

E' stata definitivamente fissata la data: lunedì 21 Aprile seconda festa di Pasqua, per la grandiosa festa della primavera.

E' da augurarsi che il concorso dei carri infiorati corrisponda a quella che l'aspettativa degli organizzatori mossi unicamente in questa intento del duplice scopo di favorire l'incremento di Rapallo stazione climatica e di beneficare la loro benemerita e bisognevole istituzione che è la P. A. Croce Bianca che appunto si assume la organizzazione della festa dei fiori.

In particolare si fa appello agli albergatori perchè nessuno manchi dal contribuire alla manifestazione col diretto concorso di un carro magnificamente infiorito.

Ecco intanto come è stato formato il Comitato d'onore che presiederà il XVII Corso Floreale:

Presidente: Comm. Michele De Tura Commissario Prefettizio. *Membri:* Maggesi Cav. Uff. Colonnello Tomaso - Bottinelli sig. Antonio - Chiarini Cav. Avv. Oreste, Giudice - Devoto Cav. Michele, Presidente Società Esercenti - Romagnoli Rag. Ernesto, Presidente Pro-Tigullio - Della Casa Cav. Uff. Augusto, Presidente Società Albergatori - Massoni Sig. Andrea, Presidente Sindacato Stampa - Queirolo Dott. Cav G. G., Presidente Club di Lettura e Ricreazione - I Direttori dei Giornali « Il Mare », e « Il Popolo » - Tutti i Corrispondenti dei Quotidiani.

Sessione d'esami

E' indetta una sessione d'esami per il conferimento dei certificati di capacità alla condotta di caldaie a vapore per i candidati del Piemonte e della Liguria.

Gli esami avranno principio nel prossimo mese.

Per chiarimenti ed informazioni rivolgersi presso il Municipio.

Farmacia di turno

Domani presterà servizio la Farmacia *Tonolli* in corso Vitt. Eman.

Il contrassegno che dovete votare

Il Parco delle Rimembranze

Il parco delle Rimembranze sarà presto fatto compiuto per la magnanima offerta del terreno da parte del Signor Lisio Giuseppe che lo cede gratuitamente nella sua proprietà in San Michele di Pagana, nella scarpata che dalla strada di quel Cimitero scende fino al mare.

La nobilità dell'atto compiuto dal signor Lisio è resa poi anche più apprezzabile dagli alti sentimenti di patriottismo e deferenza alla cittadinanza rapallese, espressi nella lettera diretta al municipio colla quale fa la concessione e che qui sotto integralmente pubblichiamo alfine anche i cittadini possano rendere doveroso omaggio all'atto generoso.

Ecco la lettera:

Milano, 26 Marzo 1924.
Via Manzoni, 41

Ill.mo Signor Commissario Prefettizio della Città di Rapallo

Mi torna gradito riscontrare alla pregiata lettera, indirizzatami dalla S. V. Ill.ma in data del 21 corr. mese.

Presa visione del desiderio espresso dal Comitato cittadino da Lei presieduto, per erigere il parco della Rimembranza, che rammemori i giovani rapallesi immolatisi per la Patria nostra; ascrivo ad alto onore l'avere il Comitato stesso fatta cadere la scelta della località su quella parte panoramica della mia proprietà in San Michele di Pagana.

La zona desiderata venne più volte da me rifiutata in concessione a scopo di lucro e ne sono ben lieto oggi, poichè mi è consentito così poterla cedere per il nobilissimo scopo a cui sarà destinata; persuaso anche che nulla perderà della sua bellezza naturale, coronandola di sacre piante.

Niente mi sarà dovuto in compenso; solo desidererei che questo mio spontaneo contributo; che spero appagherà l'aspirazione delle Famiglie dei Caduti non sia ritenuto come un'offerta fatta su domanda, ma come un omaggio che parte da un intimo e sincero sentimento di dovere; di quel dovere che mi ha sempre associato a quanti hanno inteso onorare chi, molto più generosamente, tutto offrì per il gran nome: « Italia ».

Mi allieta inoltre il pensiero che il voto espresso dall S. V. Ill.ma, in rappresentanza della cittadinanza Rapallese, sia anche il voto dei cari scomparsi, che allineati simbolicamente sulla verde collina, Fanti e Marinai, potranno ancora gioire, in vista di quel loro mare che tanto avranno amato.

Per le modalità della concessione mi tengo a disposizione della S. V. Ill.ma, pregandola intanto di gradire i miei ben distinti ossequi.

f.to GIUSEPPE LISIO

Ed il Commissario Prefettizio deliberava alfine il sacro recinto abbia prestissimo la sua attuazione: di accettare il terreno offerto gratuitamente dal sig. Lisio nella frazione di San Michele, per far sorgere il parco della Rimembranza, e propriamente quello a sinistra della strada del Cimitero, sino alla spiaggia e sino al muro divisorio dove è il cancello che da accesso alla torre, e di stipulare analogo istrumento; di esprimere al signor Giuseppe Lisio, tutta la riconoscenza del Municipio, e della cittadinanza, per il generoso dono che egli fa e che mette in grado il Comune di rendere il dovuto tributo di gratitudine, ai suoi figlioli caduti per la maggior grandezza d'Italia; di dare incarico all'Ufficio Tecnico Municipale, di preparare al più presto, un progetto per adibire il terreno a parco della Rimembranza; che ad esprimere la riconoscenza della cittadinanza per il patriottico gesto compiuto dal sig. Giuseppe Lisio, sia nel parco stesso apposto un ricordo lapideo.

Croce Bianca Rapallese

Servizio di Guardia Notturna dal 7 al 14 Aprile

Consigliere di Turno: Mattei Severino, *Capo Squadra di Turno* F. F. Pucci Alfredo, *Vice Capo Squadra* Muraglia Alfredo, *Militi:* Furlani Secondo, Ferrarini Armando, Gasparini Ettore, Gardella Carlo, Gramigni Nello, Ghina Espedito. *Il vice direttore* Marcenaro Emilio.

Servizi prestati nel mese di Marzo

Con Barella N. 5 — Con Auto-Ambulanza N. 4 — Medicazioni fatte nell'ambulatorio N. 30.

In omaggio alla grandiosa manifestazione indetta dalla PRO-TIGULLIO, "IL MARE", uscirà Venerdì prossimo dedicato al 1° Circuito Automobilistico del "Tigullio"

CITTADINI! Chi vota il FASCIO vota per il trionfo della Patria redenta. Chi non vota il Fascio tradisce gli interessi della Madre Patria.

Le manifestazioni di contorno al Circuito Automob. del Tigullio

La Corsa a Cronometro

A complemento del I.o Circuito Automobilistico del Tigullio la mattinata di lunedì 14 Aprile, sul percorso e con partenza da: Rapallo - San Michele di Pagana - Santa Margherita - San Lorenzo (Km. 7) avrà luogo una corsa a cronometro.

La corsa è di seconda categoria ed è riservata alle sole vetture da turismo e precisamente con carozzeria di almeno quattro posti che dovranno essere occupati. La carozzeria dovrà essere completa con montatoi, parafanghi, fanalerie, parabrise e capote. I concorrenti dovranno essere muniti di Licenza dell'A. C. I. di seconda categoria. Gli iscritti saranno divisi in categorie a seconda delle cilindrata dei loro motori e precisamente: cat. A fino ai 1100 cmc. - cat. B. fino ai 1500 cmc. - cat. C fino ai 2000 cmc. - cat. D fino ai 3000 cmc. - cat. E oltre i 3000 cmc.

La partenza della prima vettura sarà data alle ore 9 del 14 Aprile, seguiranno le altre ad intervallo che verrà stabilito dai oommissari dellla gara. L'ordine di partenza sarà quello d'iscrizione. La cat. A partirà per prima, indi seguiranno le altre in ordine alfabetico.

I premi consisteranno in una grande medaglia d'oro al primo arrivato d'ogni categoria.

Le iscrizioni si ricevono sino al 10 Aprile presso la « Pro Tigullio » - Rapallo accompagnate dalla somma di L. 100 nonchè dai dati relativi alla macchina ed al conducente. Non è accettata l'iscrizione senza la tassa.

Co questa altra brillante manifestazione il Circuito Automobilistico avrà termine consacrando le nostre magnifiche strade agli sport del motore ed auspicando, nell'attesa, le prove ancor maggiori che negli anni prossimi potrannò esservi combattute per le glorie dello sport e per quelle delle nostre contrade.

Il Concorso d'Eleganza dell'Automobile

Con molta genialità la radunata degli automobilisti che qui converranno per la sagra dei motori avrà termine nel dopopranzo di lunedì 14.

La « Pro Tigullio » indice un « Concorso di eleganza dell'automobile » da effettuarsi nella nostra Rapallo.

Sono ammessi a parteciparvi: tutti i veicoli di lusso appartenenti « bona fide » a privati qui di passaggio o residenti in riviera.

Tali veicoli verranno divisi nelle seguenti categorie: vetture scoperte (*phaetons, spiders, double phaetons, torpedo*). Vetture chiuse (*limousines, landaulets, coupés*, guida interna ecc.). Vetture trasformabili.

Tutte le vetture presentate da case costruttrici agenzie o commercianti automobili: stesse categorie come sopra, stesse distinzioni come sopra.

Per selezionare le vetture che dovran no partecipare al Concorso d'onore; con corsi preliminari avranno luogo a Rapallo in Piazza IV Novembre: il giorno II Aprile per le vetture di privati residenti nel tratto Genova - Chiavari e per tutte le vetture presentate da costruttori, agenti.: il giorno 12 Aprile per vetture appartenenti a privati di passaggio.

Tutte le vetture selezionate dovranno essere presentate prima delle ore 14 del 14 Aprile in detta Piazza IV Novembre ove avrà luogo il Concorso d'onore.

Le vetture sfileranno davanti il palco della Giuria a partire dalle ore 14,30. La consegna dei premi effettuata durante lo sfilamento non sarà fatta a quelle vetture i cui posti non fossero interamente occupati sia dal proprietario sia da persone da lui designate.

Al primo di ciascuna categoria verrà donata una placca in argento con diploma, ed a ogni concorrente classificato una placca in bronzo.

Le iscrizioni gratuite sono aperte a tutto il giorno 10 presso la « Pro Tigullio ».

Sarà questa la genialissima manifestazione di chiusura della grandiosa manifestazione automobilistica che ad opera indefessa della « Pro Tigullio » avrà domenica prossima il suo svolgimento a vanto e primizia della amata nostra città.

Per i ribassi ferroviari per Rapallo e Santa Margherita

Il Comitato, visto l'errore in cui sono caduti alcuni giornali pubblicando che la Direzione Generale delle Ferrovie aveva concesso speciali ribassi del 75 o|o, avverte il pubblico che i ribassi concessi sono quelli di I.a Categoria particolari a tutti i concorsi e cioè per i soli partecipanti alle corse.

Sono le identiche concessioni per la Targa Florio.

Comunicato della C. J. M. A.

Si avverte che il Sig. Sig. Solari Giovanni ha cessato dal 1.o Aprile c. a. di far parte del personale dell'Unione Esercizi Elettrici nella sua qualità di esattore e che da tale giorno assume la stessa carica nel Consorzio Idroelettrico Monte Aiona.

Culla

Ci giunge notizia da Barranco (Perù) che ad allietare la famiglia del nostro abbonato Santiago Queirolo e della sua signora Macchiavello Carmelitta sorella al nostro redattore Carlo Macchiavello, è nata una rosea e paffuta bambina alla quale fu posto il nome di Maria Ester.

Auguri alla famiglia Queirolo.

Per i giovinetti delle nostre Scuole

L'inaugurazione del Ricreatorio

Domenica scorsa, nel Cinema-Teatro *Reale*, gentilmente concessò, si è svolta la cerimonia inaugurale del Ricreatorio per i giovanetti delle nostre Scuo e, al quale il Patronato Scolastico, che ne è il fondatore, si propone di dare vita vigorosa e feconda di bene. La nuova istituzione, a cui siamo lieti di porgere i nostri migliori auguri, tende ad integrare le cure della famiglia e della scuola, completandone l'opera di educazione e di cultura. Per conseguire tali scopi, i fanciulli vengono riuniti nei giorni di vacanza in appositi locali ed educati fisicamente e moralmente mediante conferenze, letture, declamazioni, projezioni luminose, canto, esercizi ginnastici, gite e giuochi. Non v'ha chi non veda la necessità e l'utilità di un'opera diretta a rendere il fanciullo immune dalle azioni deleterie dell'ambiente sociale e a crescerlo sano di membra e di cuore, gentile e buono sempre, nemico di ogni parola e di ogni atto riprovevoli.

La cittadinanza ha dimostato la propria simpatia e il proprio consenso all'iniziativa del Patronato, accorrendo numerosissimi, insieme a tutte le Autorità, alla cerimonia inaugurale. I meno solleciti hanno dovuto contentarsi di un po' di spazio nei corridoi.

Alle 10 ebbe principio lo svolgimento del programma.

Il sig. Luigi Tavella parlò assai bene delle opere e dei propositi del Patronato, di cui è attivo e benemerito presidente, esaltandone le genialità, che possono riassumersi nell'aiuto ai bambini poveri, un'assistenza e nella protezione della fanciulezza. Ricordò l'istituzione dell'Economato Scolastico, grazie al quale si è potuto assicurare alle famiglie un notevole risparmio di spese, illustrò le speranze che accompagnavano la fondazione del ricreatorio ed invocò la cooperazione di tutti nell'azione diretta a rendere i nostri figlioli capaci di conquistare e di mantenere degnamente il proprio posto nel mondo.

Pel R. Commissario, che trafuse in tutti il proprio entusiasmo e fu generoso di consigli e di aiuto, per gli amministratori del Patronato, per il Direttore e gli insegnanti, per tutti i benefattori ebbe vive parole di plauso e di gratitudine. Cessati gli applausi che coronarono il suo discorso, s'alzò il Commissario Comm. De Tura, il quale, con una vibrante e felice improvvisazione, trascinò l'imponente uditorio a fervide accalamazioni, che si rinnovarono all'indirizzo del benemerito signor Lisio, quando accennò che questi aveva messo a disposizione del Comune il terreno occorrente per il Parco delle Rimembranza in onore dei caduti per la Patria.

Nelle declamazioni in versi e in prosa si distinsero Aurelio Baisi nel *Saluto alla Bandiera* e Alfredo Betti nella poesia *La Patria sia grande*. Nel *Medico delle bambole* l'alunna Maria Queirolo fu una mammina dolce e buona, veramente perfetta. Piacque molto *La leggenda della viola mammola* per il garbo con cui le gentili Fate e le piccole Viole seppero rappresentare la parte loro, egregiamente preparate dalle maestre signore Gatti e Leverone, nei movimenti, nella declamazione, nel canto. Ricordiamo, a titolo d'onore, Emilia Inuzzi, Adelina Vacchini, Matilde Silvano, Pierina Consiglieri, Elsa Biggi. La poesia *Milite Ignoto*, declamata con arte e con appassionata parola dal bambino Giuseppe Inuzzi, diffuse negli animi un onda di commozione e suscitò insistenti e meritatissimi applausi. Un bravo di cu re anche al suo maestro, signor Antonio Antola. Fecero bene B. Berutti, G. Ratto, V. Cordano, C. Guernieri, O. Giardini. Disinvolto e spiritoso come sempre si mostrò l'alunno Sergio Sansoni. Il m. Tolozan, col suo monologo *Lo scolaro* — «suo» perchè nè fu anche l'autore — provocò schietta ilarità e vive approvazioni.

I Cori — fatica e merito speciali del m. Giuseppe Tolosan — riuscirono di magnifico effetto. Il *Pater Noster*, umile e fervida invocazione a Dio per sè e per i propri cari — stese sulle fronti e nei cuori un senso di viva soddisfazione. Il coro del *Nabucco* eseguito a due voci con tutti i coloriti indicati nello spartito e con un'intonazione perfetta, fu giustamente e ripetutamente applaudito — così l'Inno di Mameli — I nostri bravi figlioli, che, senza conoscere la musica, cantano sotto la Direzione di una bacchetta come se fossero musicisti autentici, sono veramente ammirevoli.

Nei riguardi dell'orchestrina, che non potè presentarsi al completo ci limitiamo a dire un *grazie* ai signori Mario Brizzolari e Raimondo Tolozan, dolenti che, per cause indipendenti dalla volontà dei promotori, non abbiano avuto modo di far rilevare completamente il loro valore artistico.

Dopo parecchie ore trascorse lietamente per tutti, la cerimonia ebbe termine. Uscendo dal teatro gli alunni sfilarono d vanti al Monumento in onore dei caduti, ai quali dopo belle parole del maestro Ruffini, mutilato e decorato di guerra, rivolsero gli affetti più puri del loro amore.

Il passaggio dei giovinetti al Ricreatorio — felici e simpaticissimi nella loro bella uniforme — suscitò nella cittadinanza sorrisi di viva e sentita compiacenza, che auguriamo vogliamo e possono tradursi in un contributo concreto e generoso a favore della benefica Istituzione.

***

Siamo lieti di pubblicare una prima lista di offerte a favore del patronato scolastico: Giuseppe Sessarego L. 500 — Luigi Tavella 100 — Aurelia Mortula V. Castagneto 100 — Cav. Francesco Cassotana 100 — Avv. Comm. Lorenzo Ricci 100 — Club di Lettura e Ricreazione 100 — Banco di Chiavari e della Riviera 150 — G. e B. Castell 50 — Giovanni Canessa 50 — Pietro Sampietro 100 — Prof. Nicolò Cuneo 100 — Nicola Orezzoli 50 — Antonio Bottinelli 50 — Chiara Molfino V. Molfino 50 — Palmira Orezzoli V. Magnasco 50 — Zoyla Magnasco Ved. Beretta 50 — Luigia Tassara V. Chiappe 15 — Francesco Queirolo 10. Totale L. 1825.

A proposito della cospicua offerta dell'egregio sig. Giuseppe Sessarego ci piace rilevare di egli, dopo aver assistito alla cerimonia di domenica ed aver avuto così modo di apprezzare le finalità del Patronato, si presentò alla Sede del Ricreatorio e al Direttore e ai Maestri e agli alunni disse parole di lode e di incoraggiamento, promettendo il suo valido aiuto. Tanto per cominciare, ai fanciulli volle distribuire graditissime caramelle e ai dirigenti, per l'istituzione la somma di L. 500, augurandosi che l'esempio sia seguito.

All'Egregio sig. Sessarego e a tutti gli oblatori, l'Amministrazione del Patronato esprime i sensi della più viva gratitudine.

Importante Comunicato

Riceviamo dal Fascio:

Mentre il Direttorio nella sua seduta di ieri ha votato il suo completo ed assoluto disinteressatamento, sia nei riguardi della concessione del giuoco, testè apertosi qui a Rapallo (nei locali inferiori dell'albergo Kursaal) che nei riguardi delle persone che lo gestiscono, non intendendo avere con essi alcun contatto, sia in via ufficiale che per interposta persona *diffida* i Fascisti tutti a recarsi presso dette persone in nome del Fascio o comunque sotto le vesti di fascista a sollecitar protezioni, impiego od altro.

Contro i trasgressori di quest'ordine *categorico* che non ammette scappatoie ne permette appigli, saranno presi i più severi provvedimenti che la disciplina fascista ci consente e che la dignità del Fascismo invoca.

Dalla sede del Fascio il 27 Marzo 1924.

Per il Direttorio
Il Segretario Politico *f.to Celle*

Una volta per sempre!

La *Pro Tigullio*, venuta a conoscenza di voci calunniose che certuni fanno circolare perchè contrastati od offesi nel loro egoismo, dichiara:

1.o — La *Pro Tigullio* resta lontana da ogni competizione politica o religiosa.

2.o — La *Pro Tigullio* ha per scopo lo sviluppo ed il bene della città e, indirettamente, di tutti i cittadini, primi fra essi gli esercenti e i lavoranti.

3.o — Nella Direzione della *Pro Tigullio* sono rappresentati Comune, Banche, Albergatori, Enti, Commercio, Industria e Stampa, che hanno il controllo delle sue manifestazioni.

4.o — *Da queste manifestazioni la « Pro Tigullio » non ricava nessun utile.* Esse vanno invece a beneficio della città e specialmente di quei cittadini che per capacità; intelligenza, sveltezza sanno meglio e più degli altri, agire e comprendere.

5.o — La *Pro Tigullio* non può, dunque, e non deve fare gli interessi particolari, ma solo quelli generali.

6.o — La *Pro Tigullio* prega i cittadini, e anzitutto gli avversari in buona fede, a visitare i suoi uffici per rendersi conto del grande lavoro compiuto, di quello che si sta compiendo e di quello allo studio.

7.o — Tale lavoro è tanto più rilevante e rilevabile perchè fatto, nonostante la scarsezza dei mezzi, con prontezza e serietà e perchè il maggior compenso per gli impiegati e l'unico pei dirigenti sta nella soddisfazione derivante dal dovere largamente compiutò.

8.o — La *Pro Tigullio* è confermata dal plauso e dall'appoggio di personalità di Rapallo e di fuori.

9.o — Quindi l'opera della *Pro Tigullio* — che ha già dato tanti ottimi risultati — non potrà che andare di bene in meglio.

10.o — La *Pro Tigullio* si è imposta un programma. Lo eseguirà senza preoccupazioni di sorta.

Beneficenza cospicua

Un fatto da molti se non da tutti ignorato sebbene meritevole quanto altro di pubblicità, è quello di conoscere a chi sia dovuta la bella cancellata che di recente sorta, fa bella mostra di sè attorno alla proprietà dell'Ospedale sopra la nuova via tra Corso Italia e Corso Umberto.

Se per modestia del donatore e per definizioni di pratiche colle Ferrovie inerenti detto lavoro quella Amministrazione non potè farlo prima, compie oggi a tale sacro dovere per far conoscere che l'opera in oggetto, costituente notevolissimo abbigliamento, ampliamento sicurezza e valore a detta zona è esclusivamente merito del sig. Giovanni Arbocò, Membro dell'Amm.ne Spedaliera che la sostenne a tutte sue spese.

Sebbene abbastanza noto un tal nome nell'aureo libro della Beneficenza per molteplici benefici prodigati segnatamente all'Ospedale, ingiustizia grave sarebbe tacere il novello atto che torna a commento di tanta filantropia degna di ammirazione e di esempio a quanti hanno come il sig. Arboccò cuore ed intendimento propensi al benessere dell'umanità sofferente.

Il XIV anno di vita dell'Aurora

Ricorrendo domenica scorsa la data del XIV anno di vita sociale, la Società Mutuo Soccorso *Aurora* ha degnamente festeggiato l'avvenimento con un banchetto che è riuscito cordialissimo ed ha avuto luogo nella Sede Sociale, frutto di azioni pubbliche ed oggi interamente patrimonio sociale, di Via Alessandro Volta.

Gli intervenuti alla festicciuola sono stati oltre cinquanta compresi diversi invitati per le benemerenze acquisite verso la bella istituzione sociale così bene apprezzata e mantenuta gagliardamente in vita dall'elemento operaio cittadino.

Il pranzo riuscì davvero eccellente per la regolarità del servizio inappuntabile e per l'infaticabile attività del vice presidente e soci che da buoni cuochi e camerieri fecero gustare piatti veramente squisiti — Festa in famiglia perciò e quindi doppiamente sincera.

Dopo il banchetto, allo spumante, parlarono attentamente ascoltati e calorosamente applauditi i sigg. Devoto cav. Michele, Vittorio Canessa, Giovanni Felugo, Giovanni Solari; elogiando la vitalità dell'Istituzione, augurandone avvenire lungo e duraturo e sempre maggiormente fiorente, auspicando alle fortune future che non debbono mancare a questa accolta della migliore parte operaia della città. Non dimenticarono l'attivo presidente Villa Serafino e tutti gli altri membri della direzione che continuamente si prodigano per la prosperità dell'Aurora, incitandoli a continuare nel cammino fino ad oggi così bene proseguito.

Una piccola orchestrina sociale rallegrò quindi la fine della festa fino alla più tarda ora mentre i balli si susseguivano ininterotti.

I lavori teatrali

che verranno rappresentati dal 10 al 18 aprile al Teatro Reale, dalla rinomata Compagnia Drammatica « Città di Aquila » diretta dal Cav. Giovanni Panipucci saranno i seguenti: *Sole d'ottobre*, 3 atti, di Sabatino Lopez. Precederà: *Uno degli onesti*, 1 atto, di Roberto Bracco — *Non amarmi così....* 3 atti, comico sentimentali, di Arnaldo Fraccaroli — *La moglie di Claudio*, drammi in 3 atti di A. Dumas. Seguirà: *Registro e bollo*, comicissima — *La Fiammata*, 3 atti, di Kistemaekers. Serata in onore dei concorrenti alle gare del I.o Circuito Automobilistico del Tigullio. L'attore Iginio Jaccarino dirà il suo monologo: *La mano dell'uomo.* — *Nelly Rozier*, commedia brillantissima in 3 atti di Hennequin — *L'autoritario*, 4 atti, di De Clek, nuovissima. Seguirà il monologo: *Celebrità.* — *Il mio bebè*, Bizzaria comica in 3 atti di Hennequin — *Se quell'idiota ci pensasse*, 3 atti di S. De Benedetti, assoluta novità. Premiata al Teatro Sperimentale di Bologna. Seguirà la brillante farsa: *Una signora eccezionale.* — Serata in onore del primo attore Giovanni Panipucci con *Tristi amori*, del Giacosa Seguirà: *Una buona idea della serva.*

La prima recita a Giovedì 10 aprile. Tutte le produzioni sono nuove per Rapallo.

Maciste

sarà questa sera e domani al *Reale* per interpretare il romanzo di sensazionali avventure, *Maciste giustiziere* nel qual lavoro *U Bertun de Zena* rivela ancora una volta la sua forza prodigiosa.

Lunedì l'eccezionale artista Italia Manzini interpreterà il drammatico lavoro *L'inferriata della morte.*

Martedì la graziosa e geniale attrice Laurette Tayler interpreterà la brillante spigliata e piacevole commedia: *Peg del mio cuore.*

Mercoledì? Per mercoledì ricordate il successo di Fatty all'Albergo di Jun Crett e venitelo a vedere per la seconda volta colla sua eccezionale troupe nell'ultima novità: *Fatty marito allegro*, ultra comica in 4 atti fini, geniali, piacevoli, divertentissimi.

STATO CIVILE

Movimento dal 21 Marzo al 6 Aprile 1924

NASCITE

Maschi 1 Femmine 4

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Cuneo Pietro fu Lorenzo, contadino, con Tassara Erminia, casalinga — Costa Luigi di Andrea, contadino, con Brizzolara Maria di Gerolamo, casalinga — Rosso Carlo di Giovanni, Ufficiale radio telegrafista, con Vaccaro Teresa Adelaide di Lorenzo Nicolò, agiata — Tassara Federico di Carlo, contadino, con Costa Luigia Maria fu Carlo, casalinga — Agrifoglio Paolo Gerolamo di Antonio, ferroviere, con Foppiano Teresa fu Paolo, casalinga (da Sori)

MORTI

Castagneto Giovanni Agostino di Giacomo di anni 22, celibe contadino (Monte N. 32 — Aneotepodo Giovanni di Ferdinando, di anni 44 coniugato, giardiniere (Vico dell'Olmo N. 1) — Borri Cav. Francesco fu Raffaello, di anni 66, coniugato, proprietario (Piazza 3 Novembre N. 1) — Gianello Pietro di Gio Batta, di anni 56, celibe, macellaio (Ospedale Civile) — Novi Luigi Oddone fu Andrea, di anni 48, coniugato, Industriale (Via Dante N. 6) — Zerega Rosa fu Carlo, di anni 76, coniugata, casalinga (San Pietro N. 140) Ardimani Liberta, di anni 85, vedova, casalinga (San Michele) — Canessa Luigi fu Pietro, di anni 89, vedovo, contadino (Cerisola N. 29) — Zanetti Fabio, di anni 18, studente, celibe (Via Alessandro Volta N. 14) — Boero Francesco fu Gio Batta, di anni 62, coniugato, proprietario (Costaguta).

Votate la LISTA NAZIONALE

CRONACA SPORTIVA

Ruentes ris. - Lavagnese: 1-1

Contro la prima squadra della Unione Sportiva Lavagnese le riserve del Ruentes hanno ottenuto un risultato pari che parla in loro favore data la minore classe della squadra.

Discreto il pubblico presente. Nel complesso ottima partita.

Renato Bacigalupo

ha ottimamente figurato nella prima riunione preolimpionica, tenuta domenica scorsa in una piscina di Milano, alla quale ha partecipato in unione a quasi tutti i nuotatori liguri e sotto lo sguardo attento del commissario Davide Baiardo preposto alle cure ed alle fortune degli atleti del mare per le imminenti Olimpiadi.

Lan con un razionale allenamento; stilizzando maggiormente il suo metodo di nuoto attraverso i consigli che gli verranno impartiti e che dovrà seguire attentamente, sarà certo sulla media distanza uno dei prescelti per rappresentare l'Italia. Le brillantissime prove fornite lo scorso anno dal Campione Italiano del miglio cioè da *Lan*, ci permettono fare delle previsioni e aspirazioni concrete per la promettente figura del giovanissimo atleta rapallese.

Terzo Torneo Popolare di Football

Sotto il Patronato del gior.le " Il Mare „

Bollettino Ufficiale del Comitato della Zona di Chiavari.

(Seduta del 2 Aprile 1924)

OMOLOGAZIONE PARTITE DEL TORNEO CIRCONDARIALE — *Segesta F. B. C. b Avanguard. Giov. P. N. F. 3 a o — G. S. Caffè Devilla b. Veloce F. B. C. 2 a o.*

PREMI — *Il Sig. Dott. Mario Delpino ha fatto pervenire a questo Comitato 11 Medaglie vermeil che ottenne in dono dal Sig. Cav. Guido Sanguineti — Presidente del Genoa Club*

Tali medaglie verranno assegnate alla II squadra classificata nel Torneo Circondariale, in sostituzione di quelle d'argento.

RINGRAZIAMENTI — *Si ringrazia sentitamente il Sig. Cav. Guido Sanguineti per la generosa offerta di 11 Medaglie vermeil; la Società U. S. Sestri Levante per la concessione del Campo; i Sigg. Fratelli Capurro per la gentile concessione delle vetrine per l'esposizione dei premi.*

TORNEO POPOLARE ITALIANO — *Si invita le Società a voler procedere alla regolare iscrizione al citato Torneo, preavvisando che col giorno 10 Aprile verranno chiuse irrevocabilmente*

PARTITE TORNEO CIRCONDARIALE, Domenica 13 Aprile 1924 — *Segesta F. B. C. Veloce F. B. C. — Campo Sestri Ore 14 — U. S. Lavagnese — C. S. Chiavarese - Campo Entella Ore 14 — Croce d'Oro — Juventus - Campo Entella Ore 15,30 — C. S. Caffè Devilla — C. S. Calvarese - Campo Entella Ore 17.*

Molassana Tigullio 1-0

S. MARGHERITA

Nel primo incontro di semifinale la squadra concittadina ha dovuto cedere di misura, per uno a zero, sul proprio campo di fronte all'undici genovese dello S. C. Molassana.

La vittoria conseguita su di un calcio di rigore ott nuto nei primo tempo, ha però premiato i migliori in campo, giacchè il *team* molassanese si rivelò veramente forte ed omogeneo, non palesando debolezze in nessuna linea e riconfermando insomma la propria fama, che lo fa uno dei più temibili partecipanti all'attuale campionato.

Contro simile avversario, la Tigullio non è stata invece all'altezza del suo nome, tanto che la sua linea d'attacco (la solita incognita) si è trovata in una delle più nere giornate. Di essa si salvò solo Brissolese III, che non potè però sopperire alle deficenze dei compagni di linea.

Trascurate dagli *insides* le ali. Salda invece la difesa, in cui primeggiò ancora una volta Macchiavello III, il miglior uomo in campo.

Da notare il deplorevole giuoco rude dei vincitori, di cui risentirono vari tigullini e specialmente il coraggioso Segalerba, che dovette uscire del campo per non pochi minuti.

Arbitrò Marchetti del Genoa.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia Inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 29 3 al 4 Aprile 1924:

BAROMETRO.

Altezza	Massima	765
	Minima	751

TERMOMETRO centig. est. a Nord

Temperatura	Massima	17
	Minima	6

Venti dominanti

Direzione	Nord
	Sud

Stato del cielo

Giorni sereni	0
» variabili	2
» nuvolosi	5
» con pioggia	5

IGROMETRO SAUSURRE

Umidità	Massima	81 0/0
	Minima	81 0/0

PLUVIOMETRO

Acqua caduta mm. 29,9

Corriere Sanmargheritese

Ufficio di Redazione: largo Piazza Mazzini (Agenzia Quaquaro)

SANMARGHERITESI! Vostro preciso compito è quello di votare il contrassegno del FASCIO.

In tono maggiore

(*Ambro*) — Le nostre ultime *perle* hanno raccolto l'adesione di molti lettori e cittadini, segno che le varie vergognose questioni da esse accennate avevano un reale valore di attualità...

Un assiduo ci à scritto una lettera che volentieri pubblichiamo:

Spett.le Redazione,

« Benone! Tutte sacrosante verità sono i varii punti svolti dalle vostre tre *perle* dell'ultimo numero. Incomprensione, passatismo, vecchi rancori, dispetti da ragazzini sono ancora purtroppo le basi di una vita — come dice *Ambro — tenacemente provinciale*. Bisognerà spazzare tutta la zavorra che, non contenta di aver adoperato l'aula del Consiglio Comunale per dimostrare la propria incompetenza e l'assoluta mancanza di elementare buon senso, sta ancora in agguato, covando, nella propria infantile facoltà mentale, la segreta speranza di un ritorno nel palazzetto di Corso Umberto.

Ogni cittadino, non venduto alle mene da società segrete di qualche cosidetto magnate politico locale, deve appoggiare la campagna che il *Mare* à cominciata da ben lungo tempo perchè Santa Margherita abbia la sicurezza di un prospero avvenire.

Scusandomi *Un assiduo* ».

La lettera, riportando i termini del malanno locale, riconferma i nostri articoli e dà piena giustificazione a quella corrente, sana e giovanile nel mezzo e nel fine, che sarà presto chiamata a decidere una situazione dolorosa e dannosa ad un tempo.

Sì, dolorosa. Non fanno forse pietà i fautori del conservatorismo cittadino quelli del lasciar correre e dell'attendere; quelli che non capiscono e non capiranno mai come sia indegno per una città climatica frequentata da migliaia e migliaia di forestieri, truffare trenta lirette di tassa di soggiorno in una maniera sì coraggiosa...! (Ci si potrà forse dire che l'argomento per i lettori nostri è vecchio ma il terreno da dissodare è di una certa durezza!..!). L'attuale stagione — fortunatissima — à raccolto negli alberghi una vera folla di pragatori di tassa di soggiorno. Orbene di quale comodità hanno usufruito tutti questi ospiti? Forse l'unico segno che il Municipio si era accorto del pagamento avvenuto è il quindicinale concerto della Banda cittadina. Gli Albergatori raccolgono tutte le lamentele dei loro e nostri ospiti; cercano attenuare gli effetti dell'assenteismo municipale ma voi ben comprendete che non si potrà negare a chi esce fuori dell'albergo il fango o la polvere delle strade. I marciapiedi poi fanno pietà ridotti come sono a funzionare da schizzetto per i pedoni.

L'incuria è all'ordine del giorno: frotte di teppisti girano la notte per i giardini pubblici e, rovinando le ultime panche in ferro ancora mezze buone, dimostrano come la sorveglianza dei RR. CC. ridotta la notte a *due* militi tra S. Margherita e Portofino, faccia quel pochissimo che può fare! E' proprio così. La sorveglianza di due cittadine è affidata a *quattro* carabinieri ed intanto si svaligia di quando in quando qualche negozio e la stampa tace per non allarmare... Non si è mai trovato un grand'uomo che invocasse dall'Autorità superiore l'aumento dei Carabinieri nella locale caserma: nessuno si è mai preoccupato di garantire la sicurezza delle migliaia di forestieri...! La stampa tace per non allarmare di più e basta. Ed intanto... l'autorità indaga... la teppa rovina quello che rimane da rovinare e certe sere tiene concerti vocali — istrumentali, a base di cacofoniche trivialità nelle vie e piazze cittadine..... Ad ogni passo c'è il mendicante... o il venditor di violette, insistente, maleducato.

L'incuria, dicevamo, è all'ordine del giorno. Specialmente alla periferia. Stanno, non in centro, uniti alle vie centrali da strade buie e deserte varii Alberghi. Tralasciando di parlare sullo stato compassionevole della strada perchè non si agevola, almeno, un accordo per la migliore illuminazione, che vuol dire, in un certo senso, sicurezza? Oltre gli Alberghi non stanno forse, lontane dal centro, numerose ville formanti nuclei numerosi di abitanti?

Tutte pie speranze sono queste!

Allo sviluppo della nostra cittadina non à corrisposto, com'era giusto e necessario, una maggior, moderna realtà di concetti amministrativi, del resto non rappresentanti quesiti profondi, troppo difficili. C'era e c'è soltanto da decidersi su di una sol cosa: se dobbiamo o no insistere nell'includere S. Margherita fra le città climatiche nazionali. Certamente nessuno discuterà questo punto, convinti come tutti siamo di poter offrire all'ospite belle albe e bei tramonti, il glauco colore marino, la meraviglia dei pini sulla costa incantevole... e via dicendo. In quanto alle comodità *essenziali* che si riassumono in buone strade (senza polvere nè fango nè maleducatissimi bimbi con le viole o il solito mendicante...) e in un buon trattamento (offrire all'ospite ad ogni stagione feste e trattenimenti in suo onore e... qualche concertino di più) in quanto, appunto, a questi doveri chi è che si prende la briga di occuparsene? Nelle ultime nostre *perle* riportavamo lo stato miserando di Via R. Margherita, quella strada che dall'edicola giornali seguendo la spiaggia, raggiunge Via Sella, e citavamo, quella specie di marciapiedi...! Ebbene non si può dire che la cessata amministrazione non si sia preoccupata del problema: deliberò la Giunta, deliberò il Consiglio di costruire un marciapiedi di m. 1.50 (il progetto era migliori ma... parve necessario ridurlo a uno e cinquanta) dall'edicola fino oltre il dazio. Oggi si ignora dove sia finita pratica e approvazione! A momenti è un anno che i rappresentanti della Città, radunati in Consiglio, deliberarono,... e il marciapiedi non è venuto e non à nessuna voglia di comparire.

Sistema indigeno, cronico e un po' cretino se volete.

Anni ci vogliono per capire il valore di un'opera pubblica e più tempo ancora necessita per eseguire il già deliberato. Nessuna fretta abbiamo per curare l'interesse del paese che è poi il nostro: se qualcuno invoca la sveglia corre il rischio di essere definito o un ambizioso o un povero di spirito. Non esageriamo nel dir questo: lo possiamo benissimo provare.

All'annuncio di un'intesa basata sul reciproco interesse, tra S. Margherita e Rapallo a proposito del Circuito del Tigullio e di altre manifestazioni lo scrivente — che in unione ad un collega di Rapallo e ad altri due rappresentanti delle cittadine sorelle — tracciò i primi elementi, i più fattivi, per l'intesa stessa — sentì da persone reputate ragionevoli, definire inutile la speranza di un'accordo e irrealizzabile il progetto. La voce era accompagnata dal classico sorriso compassionevole.

Oggi alla vigilia della magnifica affermazione sportiva, il cui significato dimostra come si possa fondere l'interesse della città nostra con la consorella, « tutti » si congratulano con sè stessi ed approvano l'iniziativa. Sarà pure parentesi quanto citiamo ma indubbiamente dipinge la caratteristica locale.

* * *

Concludendo ancora una volta insistiamo in una più seria direttiva di amministrazione pubblica. Non si amministra soltanto esponendo il tricolore la domenica, buttando della ghiaia nel mezzo... metro di fango stradale (sistema sanmargheritese di aggiustar le vie... cittadine!) o pubblicando l'invito a pagare la tassa sui cani... Amministrare S. Margherita vuol dire pure pavimentare le vie con il mezzo tecnico più adatto e non più economico, costi pure un debito — arcigiustificato —; vuol dire conservarle; vuol dire occuparsi di chi abita alla periferia; vuol dire, infine, dare al movimento forestieri il valore ch'esso à nello sviluppo e nella prosperità cittadina. Il turista rappresenta l'unica, tutt'altro che indefferente risorsa, di S. Margherita. Svegliandoci dal letargo che ci opprime, pulendo l'orrizzonte cittadino dalla ruggine dei preconcetti e dalla raucedine degli interessi personali, piccini e gretti, ci accorgeremo di aver perduto tempo e occasioni.

E per cominciarr a riguadagnarlo un po', per esempio, potremo rispondere alle lettere delle Agenzie estere turistiche, chiedenti il favore... di ospitare forestieri...

Lettere preziose che nessuna risposta hanno mai se non quella della nostra dannosa e stupida indifferenza.

Il Comm. Lessona

Candidato nella Lista Nazionale à tenuto, Lunedì scorso, un breve discorso a S. Lorenzo della Costa.

Notammo a riceverlo gli ex consiglieri comunali della Frazione, personalità e numerosi sanlorenzési e fascisti. Dopo le sue parole che riscossero unanimi consensi e applausi il Comm. Lessona fu ricevuto in Canonica da S. E. Mazzini, Vescovo eletto di Anagni. Anche nella città nostra il Comm. Lessona, che era accompagnato dal Segretario politico Rag. Roberto Giangrande, dal collega Ambro Devoto Segretario del Comitato Elettorale per la lista nazionale, da Chichizzola, Barbagelata, Cichero, Roisecco, Petazzi, e da numerosi altri fascisti ebbe contatti e fu entusiasticamente ossequiato. S. Margherita gli offrirà certamente domenica il plebiscito dei suoi voti.

Per la lista nazionale

A' parlato mercoledì sera, nel salone della Società Esercenti e appunto alla classe locale degli esercenti il Cav. Nino Preti Presidente della Federazione regionale.

Ebbe applausi nutritissimi per l'efficacia della sua esposizione.

I soliti vandali

Asportano spesso i fiori che circondano il Monumento ai Caduti in guerra. E' questo un atto che meriterebbe una severa lezione.

Alle Autorità i provvedimenti del caso.

Una serata danzante

Il personale d'Albergo si è fatto iniziatore di una famigliare serata, alla quale potrannó soltanto intervenire gli appartenti alla classe, che si terrà Mercoledì sera 9 c. m. alle ore 22 nel Salone del Comitato Permanente.

Della serata daremo nel prossimo numero il resoconto.

Cinema Mazzini

(*Lux*) In questo elegante ritrovo cittadino, dove alla sera si danno convegno le famiglie sanmargheritesi e straniere dove si assiste a spettacoli decorosi, che vengono accompagnati da un ottima orchestra diretta dal maestro cav. Genta; nella prossima settimana verranno proiettati i seguenti capolavori:

Stassera e domani domenica *Ridolineide* grandiosa film in 4 parti; è una delle più graziose, delle più divertenti, delle più paradossali ed indovinate interpretazioni del celebre artista comico Ridolini con la sua *troupe*. A complemento la film dal vero *Nei paesi degli Indù* e la film d'attualità dal titolo *Come si vota* interpretata dai celebri artisti Ruggero Ruggeri e Armando Falconi.

Questa film sarà gradita dalla massa degli elettori che offrirà il modo di conoscere il meccanismo delle operazioni elettorali.

Lunedì 7 aprile — *Chimere*. Grandioso lavoro drammatico interpretato dalla bellissima artista Hesperia, a complemento la comica *Fridolen al mare*.

Martedì 8 aprile — *Millesima notte*, soggetto tratto da una novella delle *Mille ed una notte*. Dramma di vita orientale protagonista l'artista francese Jean Signoret, e dell'artista francese Margherita Larose, chiuderà lo spettacolo la comica in due atti *Ridolini droghiere*.

Mercoledì 9 aprile — *Il Raid aereo Inghilterra - Australia* la più attraente film dal vero uno spettacolo di enorme interesse di grande novità, istruttiva specialmente la parte che riguarda l'Australia. *Ridolini deluso* due atti ultracomici nuovissimi completeranno degnamente lo straordinario programma.

Venerdì 11 aprile — *La donna ed i bruti* - Dramma passionale, di A. Palermi. Interpretazione insuperabile della graziosa artista Leda Gys, chiuderà lo spettacolo la brillante comica in due atti *Fridolen Agente segreto*.

L'assemblea Generale della P. A. Croce Verde

Riceviamo con preghiera di pubblicazione: Si invitano tutti i soci e socie ad intervenire all'assemblea ordinaria che avrà luogo nella sede sociale mercoledì 9 corr. alle ore 20,30 per discutere il seguente Ordine del giorno:

Relazione morale e finanziaria del I.o trimestre 1924 — Modifica dell'art. 13 del Regolamento Generale — Modifica dell'art. 11 dello Statuto — Servizio per il Circuito Automobilistico — Gita Sociale — Varie.

Fiera di beneficenza pro-Ospedale

Promossa da una eletta schiera di dame e signorine che assiduamente prodigioso nella beneficenza sanmargheritese, la loro geniale attività, avrà luogo nel giorno 20 aprile c. m. nei locali della Nuova Provvidenza (g. c.) una grandiosa Fiera di beneficenza pro il nostro Ospedale Civile.

Sono già annunciati ricchi e splendidi doni. Le offerte si ricevono presso la signorina Beretta Via Roma N. 11, oppure consegnarli all'apposita Commissione che si recherà a ritirarli presso le abitazioni dei giorni dell'8 al 18 aprile c. m.

Luoghi di riunione delle Sezioni Elettorali

In data odierna il Commissario Prefettizio rende noto: che i luoghi di riunione degli Uffici Elettorali per procedere alla elezione dei diciotto deputati assegnati alla Circoscrizione Elettorale della Liguria sono i seguenti:

Sezione 513 sala del Consiglio Comunale Viale Umberto I N. 2 — Sezione 514 sala dell'Asilo Infantile Viale Umberto N. 4 — Sezione 515 sala della Casa della Nuova Provvidenza Corso Elia Rainuzzo — Sezione 516 sala della Casa della Nuova Provvidenza da Via Gimelli — Sezione 517 sala della Casa della Nuova Provvidenza da Via Goito.

Sezione 518 Oratorio S. Lorenzo Piazzale della Chiesa.

Le operazioni elettorali cominceranno alle ore *sedici del sabato* e proseguiranno la domenica dalle *sette alle ore ventuna* per la votazione, e dalle ore ventuna alle sette del mattino al più tardi per lo scrutinio.

Si avverte che gli elettori non iscritti nelle liste ma che hanno diritto di votare ai termini degli articoli 62 (terzo comma) e 32 (ultimo comma) del testo unico devono recarsi da esprimere il loro voto nella Sezione 517.

L'Assemblea Generale del Fascio

Sabato scorso nei locali del Comitato Permanente (g. c.) ebbe luogo l'assemblea generale del Fascio, alla quale intervennero numerosi fascisti.

Aperta la seduta il segretario Politico Roberto Giangrande parlò ampiamente ed esaurentemente della prossima lotta elettorale, raccomandando ai fascisti la più viva propaganda per la riuscita della Lista Nazionale, in ultimo spiegò ai numerosi fascisti il modo di votare per evitare il pericolo dell'annullamento delle schede.

Dopo varie raccomandazioni fatte dai soci Caprile, avv. Casazza, Cichero ed altri, la seduta venne tolta con un saluto alla memoria del compianto fratello di fede Nicola Bonservizi morto a Parigi per la causa fascista.

In fine venne iniziata una sottoscrizione fra i presenti per il disastro di Amalfi venne raccolta la somma di L. 231,50

Le Contravvenzioni Municipali

elevate dagli agenti Municipali nella scorsa settimana furono ben 22.

Serata di beneficenza

Per giovedì prossimo 10 aprile al Cinema Mazzini, del sig. G. Felugo (g. c.) avrà luogo un grande spettacolo cinematografico a totale beneficio della sottosezione dei Mutilati ed Invalidi di Guerra. Verrà proiettata la magnifica film storica moderna *Sansone e Dalila*. protagonista Galaor (Boccolini) il più elegante e signorile degli attori atleti, con l'artista e danzatrice italiana Maria Corda. Fuori programma la film dal vero *S. E. De Vecchi nella Somalia Italiana*.

Comunicati Municipali

Iscrizione sul registro dei Giurati. Coloro che sono compresi nelle Categorie designate dalla legge debbono iscriversi presso il Comune. Contro gli inadempienti vige multa di Lire 50.

Probiviri arte bianca ed ebanisteria. Nell'albo pretorio del comune è affisso un elenco dei probiviri delle classi citate. Gli interessati curino di osservarlo a tempo debito.

Imposta sul vino. La matricola degli accertamenti eseguiti a carico dei produttori è affissa all'Albo pretorio. Gli interessati sono avvisati.

Dei comunicati che settimanalmente pubblichiamo abbreviati per esigenze di spazio gli interessati potranno sempre averne completa visione od all'Albo Pretorio o richiedendoli all'Ufficio Stampa ed agli uffici incaricati municipali.

Stato Civile

Movimento dal 28 Marzo al [illegible] Aprile 1924

NASCITE

Maschi 1 Femmine 0 Totale 1

DICHIARAZIONI DI DECESSO

Gardella Teresa d'anni 74 — Brissolese Costante d'anni 78 — Costa Agostino d'anni 77 — Lagomarsino Luigia d'anni 19 — Bedeschi Angelo d'anni 72.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Isani Arturo, celibe, benestante, con Ferro Dora Olga, nubile, civile — Royersi Umberto, celibe, ferroviere, con Ardizzone Giuseppina, nubile, casalinga, — Giannini Giovanni, celibe, carpentiere, con Indico Maria, vedova, casalinga.

Chi è ancora dubbioso sulla lista che deve votare non ha che a pensare al baratro che si apriva innanzi all'Italia quando intervenne a salvare il Paese dalla estrema rovina la Marcia di Roma e l'avvento del Governo Mussolini. Chi non ha smarrito il senso della ragione e la memoria, non può che votare la Lista Nazionale il cui trionfo rappresenta la continuazione dell'opera del Governo per la completa restaurazione morale, politica, economica ed industriale del paese.

Il contrassegno che dovete votare è il FASCIO LITTORIO.

Appendice de *Il Mare* N. 4

La Carne e le Anime

Romanzo di CARLO MACCHIAVELLO

Io resto e mi sento tutto felice. Perchè?

Non me lo posso più nascondere: è per Luciana ch'io resto così volentieri! Ogni giorno la rivedo più volte di lontano, lei alla sua finestra fra le tende rialzate; io al mio tavolo seduto a leggere. Io fingo di leggere e lei finge di ricamare. Mi guarda, io la guardo, così. Non c'è nulla di male, ma come soffro, mio Dio! Soffro e sorrido e lei mi sorride così di lontano e poi fugge come per vergogna. Ma ritorna, ritorna sempre ed io sono sempre qui ad attenderla.

Forse faccio peccato e dovrò confessarlo. Ma non ne posso a meno. Come potrei fuggire, come potrei chiudere la finestra? — Ho provato stamattina, ma Luciana era sempre là ad attendere e guardava fissa, fatta triste. Io la scorgevo attraverso i miei vetri chiusi.

Non potevo resistere ed aprii. Ella sorrise e fuggì. Io non le ho ancora potuto sorridere, farle un cenno. Ho paura e tremo e mi viene voglia di piangere!

3 Luglio

Perchè scrivo queste cose, perchè mi soffermo a pensare su questo mio primo peccato d'impurità? Devo farmi prete. Oggi ho fatto la comunione, ho servito la Messa e perchè sono fuggito dalla chiesa per venire qui nella mia cameretta ad attendere? — Mio Dio, mio Dio perdonatemi. Ho paura, ho paura. Ma perchè ho aperto ancora la finestra ed aspetto? Lei non si affaccia, forse è ancora in chiesa.

Ho gran bisogno di uscire, di andare in chiesa per vederla. Ma questa sarebbe una profanazione. Quanto soffro, mio Dio!

Domani dovrò ritornare in Seminario per gli esami. In tre giorni sarà tutto finito e poi sarò ancora qui di ritorno. Per quattro mesi potrò vederla di qui ogni giorno, ogni ora. Che gioia! Mio Dio, perdonatemi! Ma perchè mi date questa dolcezza e mi fate così soffrire?

15 Luglio

Ritorno a scrivere su questi fogli che non ho potuto stracciare. Ho confessato il mio peccato e il mio confessore mi ha detto che sono tentazioni e che io debbo resistere. Ho resistito tanti giorni, non ho più aperto la finestra. Ma è mia madre oggi che l'ha aperta. E Luciana è subito accorsa: non ha fatto nessun cenno, aveva un libro in mano. Io subito non ho avuto la forza di alzare gli occhi. Ma lei era sempre là ed io la sentivo, e non ho potuto resistere. Mi sono alzato e l'ho guardata fissamente, a lungo ed ella mi ha guardato a lungo fissamente. Non ci siamo fatto nessun cenno. E siamo rimasti così, a lungo, sino a che non si fece notte.

E' la prima volta questa sera che non mi sia recato in chiesa a recitare il Rosario. Mia madre è ancora in bottega e non se n'è accorta. Mio padre non è ancor tornato da Sant'Anna.

Io sono solo in casa: accendo il lume e scrivo. Lei pure ha acceso il lume. Vedo la sua ombra oltre la finestra.

Scrivo e so di far peccato: soffro e mi sento tanto felice. Vorrei piangere e sorrido e sorrido, perchè là c'è Luciana, nella sua luce, e guarda alla mia luce.

25 Agosto

Sono alla metà delle vacanze. Non ho più studiato, non ho più letto. Stò delle lunghe ore a soffrire a pensare, qui solo e nessuna cosa più mi allieta se Luciana non compare. E' una abbitudine di cui non posso più far senza. Ella si affaccia ormai ogni giorno alle stesse ore, come ci fossimo messi d'accordo.

Ricordo tutti i giorni che ella è mancata: due volte sole in due mesi.

Io mi confesso ogni settimana e dico sempre il mio peccato, prego domando perdono e mi rimordo. Prometto di non peccare più. Ma la dolcezza è troppo grande e sento che non è peccato. Il prete mi dice bisogna resistere alle tentazioni.

Ma io non posso resistere. Vorrei morire, vorrei fuggire. Ma intanto passano le vacanze e presto dovrò rientrare in Seminario. Mi sento un soffio gelido nell'anima. Prego, prego, prego.

Signore, Maria aiutatemi....

1 Ottobre

Sono tanto triste quest'oggi: ho pianto per la prima volta. È questo foglio è bagnato di lagrime.

Da una settimana non apro più la finestra, non vedo più Luciana.

Il confessore mi dice di essere forte: egli è contento di me. Ma io mi sento morire!

10 Ottobre

Non l'ho più vista. Ella deve soffrire io soffro tanto. Ma sono tanto felice di soffrire.

Devo essere prete, devo essere puro. Ella è come un angelo per me: pura della mia purità.

Più tardi saprà quanto io ho sofferto per lei e pregherà per me il Signore.

Io resisto ad ogni tentazione. Prego, soffro, faccio penitenza.

Fra due settimane rientrerò in Seminario e potrò scordarmi Luciana.

Povera bimba come deve soffrire!

***

Maurizio Mauri rilesse questi fogli sparsi, un'altra volta si sentì commosso da quel ricordo troppo violento e pur tanto soave; rivide la fanciulla cui tante volte aveva sorriso e chiuse gli occhi per scacciarne l'immagine seducente.

Era al secondo giorno degli Esercizi Spirituali ed aveva nella mattinata ascoltata la predica sulla Purità. Egli sentiva d'aver peccato, d'essere divenuto impuro: e di aver mentito al Rettore e alla sua anima, convincendosi di non avere peccato.

Ma subito un senso di protesta lo agitava tutto.

No, Iddio non gli poteva proibire di amare. Pensò questa parola e si sentì fatto di fiamma il volto.

Non poteva essere condannato se gli era apparso, nella vita giovinetta, cominciata a vivere appena, un dolce viso di bambina, dagli occhi grandi, aperti all'immenso, e se il suo cuore aveva daprima trepidato, poi s'era abbandonato a quella prima gioia, tutta pura senza un alito di male.

Si risentì tranquillo e non scacciò più la dolce immagine che aveva sempre negli occhi e che gli faceva così carezzevole compagnia nella solitudine della sua cameretta.

(*Continua*)

Per inserzioni e abbonamenti in Genova: **Luigi Beatrizzotti**, Salita Pollaiuoli N. 14-3

Dall'Oglio rag. Piero, responsabile - Arti Grafiche «TIGULLIO» - Rapallo

ANNO XVII - N. 789 — RAPALLO, 11 Aprile 1924 — Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTO
annuo . . . . L. 10,00
» sosten. . . . . . » 20,00
Per l'estero . . . . . » 40,00
Sostenitore . . . . . » 100,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono interc. 56
PILADE PASSALACQUA
Fondatore

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: in 4.a pag. soli Alberghi: Lit. 0,15, in 5.a e 6.a pag. Lit. 0,10. Quarta pag. dopo la Cronaca Lit. 0,25. Avvisi economici Lit. 0,30 la parola, minimo L. 2,50. Spunti di cronaca Lit. 1,50 la linea. Avvisi funebri Lit. 2 la linea minimo Lit. 25. - Tassa governativa in più.
Pagamento anticipato
Amministrazione,
Via Cairoli, 8 - Casella Post. 49
oppure alla Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia

LE GRANDI MANIFESTAZIONI SPORTIVE INTERNAZIONALI

Il 1° Circuito Automobilistico del "Tigullio"

Rapallo - Santa Margherita Ligure

12 - 13 - 14 APRILE — Kilometri 220

AVE!

A voi tutti sportivi del volante, a voi sportivi *amateurs*, a voi colleghi in giornalismo, a voi ospiti tutti attratti qui dalla grande manifestazione diciamo: Ave! Ave, a nome delle due gemelle dell'incantevole Tigullio che hanno ideato, tentato con ferma volontà, con paziente tenacia, questa prima grande prova automobilistica la cui organizzazione cozzò contro ostacoli non pochi e non lievi, sormontati tutti mercè l'entusiasmo, la fede di coloro che vedono lontano, di coloro che dei destini e dell'avvenire del nostro golfo - il cui nome radioso si ripercuote oggi sui campi sportivi, come si pronunciava ieri nel mondo diplomatico, e si pronuncia sempre in tutte le lingue - hanno sicura certezza.

Ave a Voi, che sarete domani i vincitori od i vinti!

Ave a Voi, che partecipate alle ansie dei corridori!

Ave a Voi Colleghi! Ave a Voi ospiti graditi.

Per lo sport che affratella anime, menti e corpi.

Salve!

La realtà e l'auspicio

Realtà ben tangibile. È meravigliosa non meno. Sogno che sulle prime si sarebbe detto destinato a restar tale, tanto esso appariva, anche ai meno pessimisti, irrealizzabile. Tante e tali apparivano le difficoltà molteplici di mezzi, e sopratutto quelle svariate d'ambiente, più facile, in sua ristrettezza, alle palesi ed occulte bizze e pel suo dolce clima e pel suo paesaggio magnifico meglio suadente alla soave dolcezza del Nirvana che alla pulsante energia dell'attività.

Pure, nonostante tutto e certuni, il Vero, rutilante di splendore meridiano, è.. E', nella sua forma e nel suo significato.

Forma bellissima, e significato che trascende l'immanenza per assurgere a sicuro auspicio.

Auspicio per le due graziose cittadine che dall'evento attuale debbono trarre stimolo vivissimo ad altre maggiori e non occasionali imprese. Auspicio per gli uomini che seppero addurre un dubitoso principio a così certo fine; mostrando come i vieti pregiudizi, la trita «mancanza di tempo», le spesso oziose «occupazioni», la non ancora del tutto (per pochi, è vero) sopita passione di campanile, nulla possano contro il vivo desiderio del Bene ed il fermo proposito di conseguirlo.

Lode a questi uomini. E ch'essi dalla riuscitissima prova, attuale traggano il buon cemento che li ribadisca per altre. Per nuove intese, per nuovi conseguimenti, onde in non lungo volgere di anni le due cittadine sempre meglio risplendano in loro luce divina e, affratellate nello spirito come nella materia, nell'ora come nel poi, nelle prospere e nelle avverse sorti, possano immedesimarsi in un'unico principio, il Bene; in un unico mezzo, il Buono; in un unico nome: «Tigullia».

A. CAPURRO
Direttore
della *Pro Tigullio*

Nel giorno della lode...

Ora che la meta è così bene raggiunta e mentre in altra parte riassumiamo il difficile cammino percorso, vogliamo qui separatamente ricordare i Benemeriti grazie ai quali la meta fu attinta.

Lode tanto più meritata se si rifletta soltanto all'ambiente provinciale, alla inusitata importanza dell'avvenimento ed alle difficoltà finanziarie.

E se la lode va anzi tutto a chi del Circuito fu il primo... lanciatore, la parte massima va a chi a traverso difficoltà d'ogni genere ed intralci d'ogni specie, seppe e volle condurre in porto la nave che - quasi fino all'ultimo - fu in continuo pericolo.

Va al Presidente della *Pro Tigullio*, Rag. Romagnoli, in cui l'abbondanza della parola e del gesto non impedisce quella dei fatti, energico per sè, energifero per gli altri, che seppe scuotere, suscitare, allacciare, concretare, e conseguire. Va al Cav. Uff. Guindani - cui sopratutto spetta il merito della parte tecnica. Va alla nostra Soc. Albergatori, degnamente presieduta dal Cav. Della Casa - che fu prima all'aiuto finanziario, seguita poi dai Comuni di Rapallo e S. Margherita che diedero il loro appoggio morale e materiale; al qual proposito vogliamo qui più particolarmente riconoscere l'opera del Commissario Pref. di S. Margherita, Sig. Alberto Isola, che in tanti modi e con tanto interesse e premura si prestò. Va alla Stampa e specie al «Mare» sempre largo di spazio, per questa come per tutte quelle iniziative che giovino alle due cittadine.

Tra le varie Commissioni del Comitato non sapremmo davvero quale citare prima per ordine di meriti. Le Citiamo quindi per... disordine di memoria. Ricordiamo la Commissione Finanziaria, presieduta dal Cav. Semeria; quella stradale sotto la presidenza dell'Ing. Oliva, minùscola ma attiva; quella di Polizia ed Assistenza, che sotto l'abile direzione dell'ottimo Col. Dott. Maggesi, fece del suo meglio.

Ricordiamo anche la Commissione costruzioni ed addobbi, presieduta dall'Ing. Costa e l'infaticabile sig. Poggi che fu veramente prezioso nella sua opera — di Santa Margherita Lig. — nella quale città rappresentò degnamente il Comitato Esecutivo, il Vice Presidente dello stesso, Dott. Luigi Giangrande cui spetta particolare encomio. E così a Nino De Barbieri.

E vadano anche la lode, la riconoscenza al Segretario Gen. Geom. Devoto, il ringraziamento a quanti in un modo o in un altro, poco o molto, cooperarono al trionfo finale. Dal Comm. Ing. Galli all'ultimo dei sottoscrittori. Dai dirigenti tutti agli impiegati della Segreteria, i quali ultimi - anche in giorni febbrili - seppero coll'opera diurna e notturna mantenersi all'altezza delle necessità, avendo essi per principio di non commisurare l'opera al comodo ed al guadagno.

E dopo la lode si può esprimere la speranza che, nelle nuove iniziative in programma della *Pro Tigullio*, e in quelle altre che fossero da essa improvvisate, l'esito nel futuro sia, nell'interesse delle due città e dei cittadini, qual'è nel presente.

Perfetta organizzazione

Mercoledì e giovedì sono stati i due giorni destinati alle prove ufficiali per il Circuito, svoltesi sotto la provetta direzione del Commissario Generale della Corsa Ing. Gino Galli. E' stata questa l'ultima fase preparatoria del primo Circuito del *Tigullio* che inizia nella nostra regione la stagione delle grandi prove motoristiche. Alle ore dodici dei due giorni l'anello del Circuito è stato chiuso e i concorrenti hanno potuto liberamente provare a tutta velocità.

Il giro più veloce venne compiuto dal gentleeman Becchi in 12'28".

La buonissima e possiamo dire perfetta organizzazione, della quale ne fa fede quanto in altra parte del giornale pubblichiamo, ha permesso che il regolare svolgimento delle prove avvenisse senza il benchè minimo incidente. Gl organizzatori davvero non hanno economizzato negli ordini più rigorosi ed il Commissario Generale della Corsa, Ing. Galli è rimasto soddisfatto dalla buona prova che tutti i prescelti hanno nita nei posti e nelle qualità loro assegnate.

Ed è questo l'elogio migliore che agli organizzatori del Circuito possa farsi.

ALL'ERTA!

In occazione del *I.o Grande Circuito Automobilistico Internazionale del Tigullio* ed in relazione al Decreto Sotto-Prefettizio... la sottoscritta Presidenza:

1.o — fa raccomandazione ed invito vivissimi agli abitanti lungo il percorso **a darsi il massimo pensiero di sè stessi, dei bambini, degli animali,** onde evitare sciagure.

2.o — Ciò tanto nei giorni delle prove quanto in quelli delle gare.

3.o — Per le prove sono stati fissati i giorni 9 - 10 corr. dalle 12 alle 15.

Le gare avranno luogo nei giorni 12 - 13 dalle 13 alle 18, e nel giorno 14 dalle 9 alle 12.

4.o — Specialmente nel giorno 13 le persone e i veicoli in transito sul percorso del Circuito - dichiarato chiuso - dovranno trovarsi a Rapallo (se intendono proseguire per Genova) od a S. Lorenzo di S. Margherita (se intendono proseguire per Rapallo ed oltre) **almeno un'ora prima di quella dell'inizio delle prove e delle Gare.**

E cioè:

A) Non più tardi delle 11 nei giorno 12 e 13 corr.

B) Non più tardi delle 12 nei giorni 12 e 13 corr.

C) Non più tardi delle 8 nel successivo giorno 14.

Agli inadempienti sarà rigorosamente proibito di proseguire.

5.o — Anche agli abitanti lungo il percorso del Circuito resterà impedito qualsiasi transito per qualsivoglia motivo durante le ore delle prove e delle gare.

6. — I contravventori saranno inesorabilmente denunciati alle competenti Autorità, senza pregiudizio del risarcimento degli eventuali danni verso i terzi.

La Presidenza
della «Pro Tigullio».

N.B. — Pei venienti di fuori si annota che il transito stradale da e per Genova può sempre effettuarsi sul percorso Chiavari - Cicagna - Uscio - Recco e viceversa.

Relazione al Sotto-Prefetto sulle disposizioni deliberate dal Comitato

A seguito di ordini della Commissione Sportiva dell'A.C. Italiano trasmessici dal Commissario Generale, Ing. Gino *Galli*, il Comitato Esecutivo nelle sue sedute dal 10 Gennaio ad oggi ha deliberato:

a) La nomina di varie sottocommissioni, per la distribuzione delle differenti responsabilità e precisa esecuzione delle deliberazioni del Comitato.

b) Per la sicurezza ed assistenza pubblica delegava il Col. Medico Cav. Uff. *Maggesi* Nob. Tomaso, con in sottordine i due Comandanti della Milizia di Rapallo e S. Margherita; ed i Presidenti delle P. A. delle due città.

c) Per assicurare la chiusura del percorso al pubblico:

1. - Tutte le comunicazioni dei sentieri, salite, viali, anche se chiusi al transito e solo comunicanti con abitazioni sono sbarrati con filo di ferro e guardati da un Milite.

2. - Tutte le case, comunicazioni, aperture con la strada attraverso i Comuni sono chiusi e sbarrati con filo di ferro e su ciascuna porta od apertura sono affissi manifesti.

3. - Nel tratto di strada attraverso la città di Rapallo e più precisamente dal ponte sul Bogo è eretto uno steccato con chiusura assoluta del transito ed anche alla vista onde impedire qualsiasi agglomeramento di persone.

4.o E' chiusa al transito la passerella che immette nei giardini dell'ex cantiere e solo ammesso il pubblico per accesso al parterre, alle tribune ed al parco automobili.

5. - Lungo tutto il percorso del viale delle Americhe e della strada sino a S. Michele, sono adottate le misure di cui ai comma *a* e *b*.

6. - Sono completamente sbarrati con steccato tutti gli accessi nella frazione (abitato) di S. Michele di Pagana.

7. - Nell'abitato di S. Margherita e partendo dall'Hotel Elio lungo la parte a mare sino al chiosco dei giornali sono tesi fili di ferro in modo che il pubblico resti lontano dalla strada e dal marciapiede e sorvegliato da un più fitto numero di agenti, e sbarrate le strade opposte.

8. - Dal chiosco dei giornali ai caseggiati di fianco fu eretto uno steccato per la totale chiusura della strada di Portofino.

9. - Chiusura e sbarramento con steccato della strada di accesso alla Stazione ed altre vicine.

10. - Per facilitare il passaggio dalla Stazione al paese venne costrutta una passerella sopra il viale Rainusso tra la Casa della Provvidenza ed il muro di fronte.

11. - Al Viale Rainusso, ove è fissato il traguardo, si eressero le tribune delle Autorità, i box, i chioschi pei cronometristi, ecc.

12. - Lungo le curve ed anche se non vi siano accessi di sorta disposti uomini segnalatori in diretta comunicazione coi militi.

13. - A S. Lorenzo, chiusura totale della strada e di tutte le comunicazioni con essa.

14. - Nei posti di chiusura e specialmente nei principali si affissero grandi manifesti con le opportune istruzioni e si consegnarono pure nelle case manifestini con le istruzioni stesse.

Relazione sommaria dei lavori compiuti per il Circuito

Al momento in cui sta per attuarsi sulle prime e di tutto tenuto conto si sarebbe detto irrealizzabile sogno, è opportuno un sommario del lavoro compiuto:

Lavoro che può dividersi in tre parti:

1.o Preliminare
2.o Preparazione
3.o Realizzazione

I preliminari, che potrebbero anche dirsi lo stato embrionale o di crisalide del Circuito, ebbero per inizio un idea ventilata, come tante altre, ma che fu uno di quei semi i quali cadendo su addatto terreno nel propizio momento, sono destinati a dare sicuri frutti. E nel caso nostro il terreno aveva già avuto un primo dissodamento da amichevoli adunanze nel Municipio di S. Margherita lo scopo delle quali era riunire le due cittadine in una concorde opera intesa al beneficio comune. Al quale fine le varie Commissioni poi costituite ebbero egual numero dei Membri.

La preparazione vera e propria si iniziò con una seduta al Casino (concessaci con la consueta gentilezza dal Cav. *Della Casa*) il 10 Gennaio pp. nella quale a miglior conseguimento di lavoro e maggior suddivisione di responsabilità, furono aggregate al Comitato Esecutivo varie Commissioni stabilendo di ognuna il funzionamento.

Da allora le sedute si seguirono alternativamente a Rapallo (Casino) ed a S. Margherita, prima in quel Municipio (ové la gentilezza del cessato Sindaco Avv. *Bruno* offerse la prima volta ai convenuti un signorile ricevimento) indi al Gr. Hotel Imperial del nostro socio Cav. Uff. Guindani al quale va il maggior vanto se dall'incerto sogno si potè passare alla splendida realtà.

Nelle prime sedute, saltuarie, si adunarono soltanto il Comitato Es. e i Presidenti delle varie commissioni. Poi si stabilì che le sedute dovessero essere settimanali e plenarie. E tali sedute sommarono dal 10 Gennaio al 4 Aprile a 12. Furono principali oggetti di esse:

Organizzazione — Funzionamento Commissioni — Finanziamento Commissioni di Finanza — Comitato d'Onore — Rèclame — Cauzioni di Garanzia — Concorso dei due Municipi - degli Enti e dei Privati — Direttive per la raccolta dei fondi — Programma e relativa stampa — Militi e carabinieri per il Circuito — Tribune e «rèclame» - Prezzi — Ribassi ferroviari — Pubblicità Ferroviarie — Preparazione stradale — Allacciamenti telefonici — Sicurezza pubblica del percorso — Programma e sua pedizione — Parchi Automobili — Distintivi — Comunicati ai giornali — Gare di contorno — Totalizzatore e «buvette» — *Alberomachia* — Assicurazione — Organizzazione Turistica.

Su tali ed altri oggetti si ritornò più volte nelle varie sedute, alle due ultime delle quali accrebbe importanza ed efficacia la presenza del Commissario Gen. del Circuito Ing. Comm. *Galli*.

Ultimamente, oltre a tali adunanze generali, altre ve ne furono di parziali con sopraluoghi per meglio constatare quanto sopratutto si riferiva alla sicurezza ed alla disciplina del Circuito.

Così dai preliminari alla preparazione, dalla preparazione alla realizzazione, il Circuito è venuto lentamente concretandosi e promette di riuscire ottimamente, come è dimostrato dall'insperato numero di concorrenti i quali, appunto per il loro stesso numero, furono divisi in tre Categorie e fra tutti sommano a 37. A loro i migliori auguri di salute, di vittoria e di fortuna.

La Direzione
della Pro Tigullio

IL COMITATO D'ONORE

D'ARBESIO Cav. di Gr. Cordone Avv. MICHELE - *Prefetto della Provincia.*

SQUILLACE Gen. Comm. CARMELO - *Comandante la Divisione*

GALLIANI Comm. Avv. GABRIELE - *Presidente Consiglio Provinciale.*

SECHI Cav. Avv. GIACOMO - *Sotto Prefetto del Circondario.*

CRESPI Sen. SILVIO - *Presidente A.C.M.*

BORZINO Gr. Uff. EMILIO - *Presidente A.C.G.*

DE TURA Comm. Dott. MICHELE *Commissario Prefettizio di Rapallo.*

ISOLA sig ALBERTO - *Commissario Prefettizio di S. Margherita Lig.*

BONTA' Cav. Uff. UGO - *Consigliere Prov. di Rapallo.*

OLIVA Ing. LUIGI - *Consigliere Prov. di S. Margherita.*

BENSA Avv. Prof. PAOLO EMILIO - *Senatore del Regno.*

CELESIA bar. On. GIOVANNI - *Deputato al Parlamento.*

IL COMITATO ESECUTIVO

CAPRILE Gr. Uff. ENRICO *Presidente* (S. M.)

ROMAGNOLI Rag. ERNESTO - *Vice-Presidente* (R.)

GIANGRANDE Dott. LUIGI - *Vice Presidente* (S. M.)

DEVOTO Geom. LUIGI - *Segretario* (R.)

BRIZZOLESI ANGELO - *Vice-Segretario* (S. M.)

DELLA CASA Cav. AUGUSTO - *Membro* (R.)

GNECCO EMANUELE *Membro* (R)

Stampa: DE-BERNARDIS ENRICO — LARCO MELITO

La Commissione Sportiva

GALLI Comm. Ing. GINO *dell'A.C.M.* - *Commissario Generale.*

LAGORIO Cav. ANTONIO RICCARDO - *dell'A.C.G.* - *Commissario Aggiunto.*

PIUMA March. FRANCESCO - *dell'A.C.G. Commissario Aggiunto.*

GUINDANI Cav. Uff. CARLO - *della Pro Tigullio.*

FELUGO GIOVANNI

PASSALACQUA Cav. PILADE

A. BROWN

La Commissione di finanza

SEMERIA Cav. ANGELO *Presidente* (R.)

DE BARBIERI NINO - *Vice Presidente* (S. M.)

BERTELLI GIOVANNI - *Membro* (R.)

BOTTINELLI CLEMENTE - *Membro* (R.)

CAMPODONICO Cav. SAMUELE - *Membro* (S. M.)

CANEVARO MICHELE - *Membro* (R.)

DE BERNARDIS ENRICO - *Membro* (R.)

DEVOTO Geom. LUIGI - *Membro* (R.)

FELUGO GIOVANNI - *Membro* (R.)

FIGARI ANDREA - *Membro* (S.M.)

GAZZIELLA Cap. PIETRO - *Membro* (S. M.)

MONFORTE UGO - *Membro* (S. M.)

OLIVA Ing. LUIGI *Membro* (S. M.)

SAMPIETRO PIETRO - *Membro* (R.)

La Commissione di sistemazione stradale

OLIVA Ing. LUIGI - *Presidente* (S. M.)

MACCHIAVELLO Ing. Cav. ENRICO - *Vice-Presidente* (R.)

POGGI LAZZARO - *Segretario* (S. M.)

La Commissione di Polizia ed assistenza

MAGGESI Nob. Col. dott. TOMASO Vice-Commissario P. di Rapallo - *Presidente.*

Com. MILIZIA di Rapallo - *Vice-Presidente.*

Com. MILIZIA di S. Margherita - *Vice-Presidente.*

PRESIDENTE CROCE BIANCA di Rapallo - *Membro.*

PRESIDENTE CROCE VERDE di S. Margherita - *Membro.*

PRESIDENTI SOCIETA' SPORTIVE di Rapallo e S. Margherita - *Membri.*

La Commissione costruzione ed addobbi

COSTA Ing. GIUSEPPE - *Presidente* (S. M.)

POGGI LAZZARO - *Vice-Presidente* (S. M.)

AIROLA VITTORIO - *Segretario* (R.)

PAPADATO ANTONIO - *Membro* (R.)

La Commissione stampa

I DIRETTORI dei quotidiani di Genova — I DIRETTORI dei giornali e i CORRISPONDENTI sportivi e politici di Rapallo e S. Margherita.

ORDINE DI PARTENZA

del Concorrenti al Circuito del Tigullio

N.	Concorrente		Macchina
	Categoria 1100 cmc.:		
1	CATTANEO PIETRO	con	G. A. R.
2	N. N. (Agenzia Good YEAR)	»	AMILCAR
3	CLERICI ABELE	»	SALMSON
4	MEDA LUIGI	»	AMILCAR
5	CURTI LUIGI	»	FADIN
6	SIVOCCI MICHELE	»	FADIN
7	BUZIO FELICE	»	G. A. R.
8	ODORICI Conte F. F.	»	ANZANI
9	DILLY CERESETO	»	X
10	CORTELLA GUSTAVO	»	AMILCAR
11	CONELLI CABELTO	»	AMILCAR
12	GAMBONI	»	AMILCAR
13	SILVANI EUGENIO	»	AMILCAR
	Categoria 1500 cmc.:		
14	MARCONCINI ALETE	con	CHIRIBIRI
15	PLATE' GIGI	»	FIAT
16	CIANGHEROTTI	»	O. M.
17	BRILLI PERI GASTONE	»	BUGATTI
18	NINO	»	FIAT
19	BINDA GIULIO	»	SILVANI
20	GUINDANI Cav. Uff. CARLO	con	SILVANI
21	ARDIZZONE FILIPPO	»	FIAT
	Categoria 2000 cmc.:		
22	ZANELLI ANTONIO	con	X
23	FRANCHINI	»	BIANCHI
24	MASPERI Avv. Antonio	»	X
25	DE STERLICH M.se DIEGO	»	BUGATTI
26	BECCHI ANTONIO	»	DIATTO
27	NUVOLARI TAZIO	»	BIANCHI
28	BALESTRERO	»	O. M.
29	RABAGLIATI	»	BIANCHI
30	ANTONELLI Conte DOM.	»	BUGATTI
31	MINCIOTTI	»	ANSALDO
32	MASERATI	»	DIATTO
33	LOTTI CORRADO	»	ANSALDO
34	MARELLI GIUSEPPE	»	DIATTO
35	N. N. *Agenzia Ansaldo Genova*	»	ANSALDO
36	N. N. *Agenzia Ansaldo Genova*	»	ANSALDO
37	NINO BIANCHI	»	ANSALDO

I numeri segnati a lato di ciascun concorrente sono gli stessi che porteranno le loro macchine nella corsa.

Nella Categoria 1100 la forte squadriglia delle Amilcar nella quale figurano i nomi dei migliori conducenti di cyclecars dovrà combattere colle Gar, colle Fadin e colla Salmson dando luogo ad una lotta certamente assai interessante.

Nella Categoria 1500 vediamo le veloci Silvani in lotta colla Chiribiri del bravo Marconcini, colla Bugatti del Brilli Peri, e colla Fiat di Nino, Ardizzone e Platè. Anche in questa Categoria la lotta sarà assai dura e chi vincerà potrà ben dire di aver guadagnato il trofeo.

Finalmente nella Categoria 2000 le macchine nazionali: Bianchi, Ansaldo, Bugatti, O. M., e forse anche altra non ancora annunciata si combatteranno tra loro ed insieme combatterà la velocissima Bugatti del C.te Antonelli.

Abbiamo dunque in tutte e tre le Categorie una battaglia serrata, che date le asprità del Circuito aprirà ben degnamente la seria delle competizioni sportive 1924.

I premi

pei concorrenti al Circuito sono i seguenti:

Al concorrente che avrà compiuto il percorso nel minor tempo: Gran Coppa « Città di Rapallo » del valore di L. 5000 e L. 15.000.

Al primo arrivato di ciascuna categoria: Gr. Med. d'oro e L. 6000.

Al secondo arrivato di ciascuna categoria: Medaglia d'oro e L. 3000.

Al terzo Arrivato di ciascuna categoria: Medaglia d'oro e L. 1000.

Al primo arrivato della categoria 1500 cmc.: Gran Coppa dello « *Automobile Club* » di Genova.

Al primo arrivato della categoria fino a 1100 cmc.: Coppa della Città di Santa Margherita Ligure.

Al concorrente che avrà compiuto il giro più veloce del Circuito: Medaglia d'oro.

Ciascun premio sarà assegnato al titolare della iscrizione dei veicolo vincente; a nessuno potrà essere assegnato più di un solo premio in denaro. Qualora una categoria non raccogliesse più di cinque partenti verrà soppresso per la categoria il secondo premio, rimanendo in pallio il primo ed il terzo premio.

IL COMITATO.

Disposizioni della Commissione Sportiva

CIRCOLARE N. 3.

Al Comitato « Pro Tigullio ».
Ai Municipi di Rapallo e S.ta Margherita.
Ai Sigg. Commissari.
Ai Sigg. Concorrenti.

COMMISSARI SPORTIVI.

I Commissari sportivi sono i seguenti.
Galli Ing. Comm. Gino Commissario Generale.
Felugo Sig. Giovanni.
Lagorio Cav. Riccardo.
Piuma March. Francesco.
Reinach Sig. Guido.
A. Brown.
Passalacqua Cav. Pilade.

Ad essi solamente è delegata l'autorità per tutto quanto riguarda la organizzazione sportiva della competizione.

SEDE DEI COMMISSARI.

A partire dalla mattina di Mercoledì 9 Aprile la Sede dei Commissari sarà stabilita in *S.ta Margherita - Piazza Mazzini - Locale Diana.* Quivi i Sigg. *Concorrenti* potranno avere tutti gli eventuali schiarimenti e dovranno lasciare il loro indirizzo qualora occorra far loro pervenire comunicazioni.

SEGNALAZIONI UFFICIALI.

Sia durante le prove ufficiali che durante le corse le segnalazioni ufficiali sono le seguenti:

Traguardo di partenza ed arrivo: Striscione a scacchi bianchi e neri traversante la strada.

Bandiera bleu: Rallentare.

Bandiera gialla: Arresto.

L'arresto è segnalato dai Commissari di pista quando, per un incidente qualsiasi, la pista risulti ostruita nel tratto seguente.

Il rallentamento viene segnalato dai segnalatori quando la pista risulti ostruita in parte, per modo che il passaggio sia reso difficile.

Qualsiasi altra segnalazione, con bandiera di altro colore è nulla e non è autorizzata dalla organizzazione.

MODALITA' DELLE SEGNALAZIONI.

In caso di ostruzione parziale della pista che però permetta il passaggio di una vettura i Commissari di pista od i segnalatori dovranno agitare la bandiera « bleu ».

Nel caso che la ostruzione sia completa da non permettere il passaggio neppure di una vettura si dovrà agitare la bandiera gialla.

I Commissari di pista od i segnalatori dovranno inoltre organizzare, in caso di ostruzione totale della pista, l'eventuale sgombero immediato dell'ostruzione, facendo intanto agitare bandiera « gialla » in modo ben visibile ed andando eventualmente incontro ai concorrenti in senso contrario a quello della corsa. Malgrado dette segnalazioni ogni concorrente è tenuto ad assicurarsi personalmente, specie nelle curve a visuale non libera, che la strada non sia ingombra, e ciò sotto la sua personale responsabilità.

CONTROLLO DEI VEICOLI E DEI CONCORRENTI.

Ai sensi dell'art. 7 del Regolamento si stabilisce quanto segue: I controlli delle vetture e dei concorrenti saranno fatti dai Commissari designati nella giornata di Venerdì 11 Aprile dalle ore 8 alle 12 e dalle ore 14 alle 18.

LOCALITA' DEI CONTROLLI.

I Controlli si eseguiranno il S.ta Margherita - Piazza Mazzini - Locale Diana.

ORDINE DEI CONTROLLI.

Dalle ore 8 alle 12 dovranno presentarsi i veicoli dal N. 1 al N. 18 e dalle 14 alle 18 quelli dal N. 19 al N. 37.

I concorrenti che non si presentassero entro le dette ore sono avvertiti che potranno anche essere esclusi dalla partenza.

PRESENTAZIONE AI CONTROLLI.

I concorrenti dovranno presentarsi ai controlli coi veicoli già pronti per la corsa e precisamente coi rispettivi numeri dipinti sulle macchine.

NUMERI.

Il numero della macchina è quello di inscrizione. Per conoscenza dei Sigg. Concorrenti si unisce qui la nota degli inscritti coi numeri relativi. I numeri dovranno essere dipinti (in colore ben visibile sullo sfondo della carrozzeria) sul radiatore sui fianchi del cofano del motore e di dietro. Dovranno avere l'altezza di cm. 35 ed il corpo di cent. 7.

SCAPPAMENTI.

Sono rigorosamente vietati gli scappamenti volti a terra.

USO DEL CASCO DI PROTEZIONE.

Si consiglia vivamente ai Sigg. Concorrenti l'uso del casco.

ESTRAZIONE A SORTE PER L'ORDINE DI PARTENZA.

Si ricorda ai Sigg. Concorrenti che a sensi dell'art. 17 del Regolamento, i Commissari procederanno il giorno 10 Aprile all'estrazione a sorte per l'ordine di partenza per tutte le Categorie.

A modifica di quanto stabilito in detto Articolo riguardo alla località ove verrà eseguita detta operazione, si avverte che la estrazione sarà fatta alle ore 16 di detto giorno presso la Sede dei Commissari in *S. Margherita - Piazza Mazzini - Locale Diana.* I Sigg Concorrenti possono assistere.

Il Commissario Generale
Ing. GINO GALLI

CIRCOLARE N. 4

Al Comitato « Pro Tigullio ».
Al Presidente del Comitato per la Polizia del Circuito.
Ai Municipi di Rapallo e Sta. Margherita.
Ai Sigg. Commissari.
Ai Sigg. Concorrenti.

DISPOSIZIONI PER LA PARTENZA E L'ARRIVO DELLA CORSA NEI GIORNI 12 e 13 APRILE 1924.

Chiusura del Circuito.

Nei giorni 12 e 13 Aprile il Circuito sarà chiuso dalle ore 13 alle ore 18 per lo svolgimento della corsa.

Modalità di chiusura del Circuito.

Le seguenti disposizioni valgono per giorni 12 e 13 indistintamente.

Il Comitato incaricato della Polizia e chiusura del Circuito dovrà provvedere affinchè tutti gli sbarramenti delle strade laterali, sentieri, etc. che immettono nel Circuito siano a posto, chiusi e guardati dagli incaricati del Comitato e dalla forza pubblica per le ore 12.20 di detti giorni.

La sola Strada Provinciale Genova-Spezia rimarrà aperta nelle località di San Lorenzo e Rapallo.

A partire dalle ore 12 tutti i veicoli provenienti dalla parte di Genova saranno avviati verso Rapallo. Quelli provenienti invece da Rapallo saranno liberi di proseguire per Recco e non potranno ridiscendere verso S.ta Margherita.

Un apposito personale dovrà tenersi pronto a San Lorenzo ed a Rapallo per mettere in opera gli sbarramenti della Provinciale Genova-Spezia alle ore 13 precise.

A S.ta Margherita l'accesso della strada verso San Lorenzo sarà chiuso alle ore 12.30, per le operazioni preliminari di partenza. I soli concorrenti inscritti o controllati per la corsa della giornata potranno avere accesso alla linea di traguardo.

A partire dalle ore 12.30 nessun veicolo, da S.ta Margherita, potrà più essere avviato nè in direzione di San Lorenzo nè in quella di Rapallo.

Vettura ufficiale di chiusura.

La vettura ufficiale di chiusura partirà dal traguardo a Sta. Margherita e nel senso della corsa, alle 12.55 precise. Questa vettura dovrà portare due bandiere gialle ed avere a bordo il Commissario Sportivo Sig. Guido Reinach — il presidente del Comitato di Polizia e chiusura del circuito — due uomini della Forza Pubblica.

Questa vettura dovrà compiere l'intero Circuito assicurandosi della perfetta chiusura. Essa farà uscire dalla strada avanti a sè tutti i pedoni ed i veicoli che potesse incontrare e ritornerà al traguardo di partenza. Solamente dopo l'arrivo della vettura ufficiale e dopo aver avuto assicurazione dal Comitato di Polizia che il Circuito è chiuso e sgombro, i Commissari potrano procedere alle operazioni di partenza.

Operazioni di partenza.

I Concorrenti, entrando nel Circuito per prepararsi alla partenza, dovranno allinearsi davanti ai Posti di rifornimento, lasciando libero il resto della sede stradale.

Alle ore 13 le vetture concorrenti verranno a cura dei Commissari allineate a due a due, le prime a partire dalla linea di traguardo e le altre dietro nell'ordine stabilito dalla estrazione a sorte eseguita il 10 Aprile.

Le due linee di vetture dovranno essere tenute vicinissime ai bordi della strada lasciando completamente libera la pista nel mezzo. La linea dei numeri più bassi sarà al bordo della strada verso la Cabina dei Commissari.

Nella partenza del giorno 13 Aprile la Categoria 1500 cmc. precederà quella di 2000 cmc.

Ora di partenza.

Tanto il giorno 12 come il giorno 13 Aprile la partenza sarà data alle ore 13.30 precise.

Alle ore 13.25 i Concorrenti verranno avvertiti che mancano 5 minuti al *via* della prima vettura.

Partenza.

La partenza sarà data a ciascuna vettura, da fermo, con motore in moto.

Intervallo di partenza.

I concorrenti della Categoria 11000 cmc. (giorno 12) verranno fatti partire a 30 secondi di distanza l'uno dall'altro.

I Concorrenti delle Categorie 1500 e 2000 cmc. (giorno 13) verranno fatti partire a 20 secondi di distanza l'uno dall'altro.

Il Concorrente che al segnale di *via* datogli dal cronometrista, non partisse si riterrà come partito ai riguardi dei tempi e della classifica.

Egli dovrà subito lasciare libero il posto al concorrente che deve seguirlo nella partenza.

Durante la corsa.

Si ricorda in modo particolare ai Concorrenti che, durante la corsa debbono tenere strettamente la loro destra e che il meccanico ha l'obbligo di guardare indietro per avvertire subito il conducente appena veda sopraggiungere un'altra vettura.

Anche si ricorda l'obbligo di dare immediatamente la strada.

Date la tortuosità, le pendenze e le curve del Circuito dette norme debbono essere seguite in modo assoluto e sotto la personale responsabilità di ciascun concorrente.

I Concorrenti sono avvertiti che lungo il percorso saranno dislocati dei Commissari di corsa con l'incarico di seguire la loro condotta e che i contravventori alle norme suddette incorreranno nelle penalità sancite dal Reg. Manifestazioni Sportive de l'A.C.I. che possono arrivare sino alla squalifica.

Fine della corsa.

L'ora di *fine corsa* tanto per il giorno 12 come per il giorno 13 è fissata a 30 minuti dopo l'arrivo del primo di ciascuna Categoria.

Dopo la corsa.

I concorrenti classificati hanno l'obbligo di tenere la loro macchina a disposizione dei Commissari per le eventuali verifiche, sinchè non sia spirato il termine concesso di 2 ore, (art. 23 del Regolamento) dopo la fine della corsa per la presentazione di eventuali reclami.

Il Commissario Generale
Ing. *Gino Galli*

Concorso di eleganza dell'Automobile

Giuria

CONELLI CABERTO
LOTTI CORRADO
SILVANI EUGENIO

Giuria pel Circuito

GALLI Comm. GIUSEPPE - *Commissario Generale.*
FELUGO GIOVANNI
LAGORIO Cav. RICCARDO
PIUMA March. FRANCESCO
REINACH Rag. GUIDO
PASSALACQUA Cav. PILADE
A. BROWN

I premi

per la Corsa a Cronometro in salita:

Consistono in una Grande Medaglia d'oro al primo arrivato di ciascuna Categoria.

Le categorie sono queste:

Categoria		
Categoria	*A*	fino a 1100 cmc.
»	*B*	» » 1500 »
»	*C*	» » 2000 »
»	*D*	» » 3000 »
»	*E*	oltre i 3000 »

I premi

per il concorso di eleganza dell'automobile:

Le vetture sono divise in 7 Categorie: al primo di ogni Categoria verrà assegnato una placca in argento con Diploma e ad ogni concorrente classificato una placca in bronzo.

Durante le Gare

del Circuito del Tigullio funzioneranno a Rapallo nelle Tribune ai giardini del Cantiere il Totalizzatore o Bookmaker.

NOTIZIARIO

VENDITA BIGLIETTI

Rapallo: 2 posti presso la passerella alla foce del Boate, 2 posti presso il ponte sul Boate.

S. Margherita: 2 posti alla Stazione ferroviaria; 1 posto sulla veranda dell'Hotel Lido; 1 posto nella strada nuova Divina Provvidenza; 1 posto nella strada nuova Divina Provvidenza.

S. Lorenzo: 1 posto sulla provinciale, 1 posto sulla interna per S. Michele.

Pel prezzo vedansi gli appositi cartelli alle diverse biglietterie.

PARTICOLARI

Autortià, Invitati, Stampa: S. Margherita - Viale Rainusso.

TRIBUNE PUBBLICHE

Rapallo: Viale Americhe.

S. Margherita: Veranda Lido - Traguardo - Caffè Italia.

S. Lorenzo: sulla Provinciale.

Pei prezzi v. s.

TOTALIZZATORE

Rapallo: Viale Americhe.

GARE

Circuito: Traguardo a S. Margherita in Viale Rainusso, partenza ore 13 del giorno 12 Cat. 1100 cmc.; ore 13 del 13 Cat. 1500 e 2000 cmc.

Gare in salita: Rapallo, partenza ore 9 del 14 dal ponte sul Boate. Per S. Michele - S. Margherita - S. Lorenzo.

Concorso eleganza: Rapallo, inizio alle 14 del 14 detto in Piazza IV Novembre.

POSTI SOCCORSO

pei concorrenti. - Allacciati con telefono fornito dal Corpo d'Armata; oltre a quelli degli Ospedali.

Rapallo: Viale Americhe S. Nicola - Salto in Cielo.

S. Margherita: Traguardo - Hotel Guglielmina.

S. Lorenzo.

AUTOPARCHI

Rapallo: Giardini Cantiere e piazza presso il Ponte Annibale. Entrata dal ponte sul Boate, fino alle 11 3/4, dopo di che la chiusura sarà rigorosa.

S. Margherita: Strada nuova alla Divina Provvidenza e adiacenti. Entrata dalla parte dei giardini pubblici.

Ogni auto con conduttore L. 10. Le altre persone debbono munirsi di biglietto d'ingresso.

Escursione in auto da Turismo a Rapallo

per assistere al Primo Circuito Automobilistico del TIGULLIO.

Itinerario: Milano - Tortona - Genova - S. Margherita - Rapallo e ritorno.

PROGRAMMA

Sabato 12 aprile — Ore 9 - Partenza da Milano (C.I.V.T.E.S. P. Durini - Ore 12.30 a Genova - Colazione all'Hotel Savoy - Ore 16 - Partenza per Rapallo.

Domenica 13 aprile — Soggiorno a Rapallo per assistere allo svolgimento del Circuito - auto a disposizione. Giornata completa di vitto e alloggio.

Lunedì 14 aprile — Prima colazione all'Hotel e mattinata libera - Ore 11 Colazione - Ore 13 - Partenza in auto per Milano - Ore 19 circa - Arrivo a Milano.

Prezzo per persona *L. 350* tutto compreso e cioè: Trasporto in auto da turismo, andata e ritorno e percorsi intermedi, km. 400 - Vitto (vino escluso) e alloggio in Hôtels di primo ordine - Tasse mance e percentuali di servizio. — Per comitiva di almeno 12 persone.

Se i gitanti raggiungeranno la ventina il prezzo verrà ridotto a *L. 300* per persona.

Per mancanza di spazio — a causa del Circuito Automobilistico — siamo costretti a rimandare l'articolo storico del nostro valentissimo ed assiduo Arturo Ferretto.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia Inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 5 al 10 Aprile 1924:

BAROMETRO

Altezza } Massima 760 / Minima 753.5

TERMOMETRO contig. est. a Nord

Temperatura } Massima 14 / Minima 7

Venti dominanti

Direzione } Sud-Est / Nord

Stato del cielo

Giorni sereni 0
» variabili 3
» nuvolosi 3
» con pioggia 3

IGROMETRO SAUSURRE

Umidità } Massima 84 0/0 / Minima 81 0/0

PLUVIOMETRO

Acqua caduta mm. 77,5

Il trionfale plebiscito elettorale alla Lista Nazionale

ha dimostrato che il Governo di Benito Mussolini

:: ha un formidabile consenso nel popolo italiano ::

Atto di fede

Le elezioni sono state un grande atto di fede.

Tutto il popolo italiano si è raccolto in silenzio ad ascoltare la voce della sua coscienza: ha ravvivato la sua anima, scevra di ogni ambizione e di ogni impurità, e ha dato liberamente sfogo alla sua fede.

La gran vittoria delle urne non è che un grande atto di fede detto liberamente e coscientemente.

Gli uomini nuovi usciti dalle urne, sono voluti dal popolo italiano.

Il fascismo che vince e trionfa, ha con se la coscienza e la fede di tutta la nazione, il fascismo è oggi piucchè mai l'Italia.

Mussolini non è che l'espressione del la vita e della forza della nazione che, risorta, si avvia verso te sue mete migliori.

*

Si è liberamente votato.

Questo è un asserzione che nessuno può contradire.

Ogni voto è stato dato con libertà.

Il Fascismo ha vinto perchè era il più forte.

Potevan vincere gli oppositori se fossero riusciti ad avere favorevoli più coscienze.

Tutti han votato secondo la loro idea. Nessuno violentò il voto.

La traccia fatta col lapis sul simbolo poteva farsi in segreto e in libertà.

E così è stata fatta.

Il compito è favorevole alla Lista Nazionale perchè i più l'hanno votata.

Cade dunque ogni recriminazione per la libertà.

L'oppòsizione è sgomenta.

E' perduta ed ha perduto. Ma la sconfitta, risaltata col voto, era già da prevedersi.

Non avevan nessun scopo e nessun ideale gli oppositori.

Non parlavano al cuore degli Italiani, ma soltanto allo squilibrio delle ambizioni e delle vanità.

Le forze sane, le forze costituzionali sono in maggioranza nel paese,

Ad esse ha parlato il Fascismo, le ha chiamate alla raccolta, le ha portate alla vittoria.

Le popolazioni del bel italo regno sono antisovversive e vogliono la conservazione del regime sociale, delle istituzioni politiche. Il paese, ha mostrato chiaramente col voto di volere una politica di valorizzazione nazionale, di ordine morale e materiale una politica fascista.

Ed è perciò che il Fascismo ha vinto.

Perchè esso avviva la fede da cui il popolo è mosso, sente la fede di cui è fatta la Patria e per la fede di tutto il popolo, lavora.

Il popolo italiano si è raccolto in silenzio ed ha detto il suo grande atto di fede.

L'ha detto, lo ha proclamato col voto.

E i deboli, i vigliacchi, i traditori sono stati *sconfitti*.

I socialisti delle varie gradazioni hanno in minoranza un notevole posto.

Essi dicono ancora ai proletari le parole false di carità. E larghi strati di popolazione sgomenta ascolta ancora la loro voce. C'è ancora un' illusione per la gente ignorante: il pane senza il sudore dalla fronte.

I socialisti sfruttano ancora lo sgomento degli affaticati.

Ancora luce allo sguardo dei sofferenti il sole dell'avvenire.

I socialisti hanno ancora delle forze nel paese.

Ma queste forze cadranno ad una ad una; quando la coscienza ritornerà nelle masse.

Il fascismo parla ed opera chiaramente: con luce e con amore.

Gli ultimi refrattari saranno attratti alla sua fiamma.

Le ultime forze socialiste sono destinate a soccombere. I sinceri verranno con noi i bugiardi saranno castigati.

Il Fascismo tutto travolge.

Quelli che invece sono caduti nel fango e nella vergogna, i veri battuti i veri vinti ignominiosamente sono i popolari.

*

I popolari precipitavano miserevolmente in confronto delle elezioni del 19 e del' 21.

E ciò è dovuto al fatto che questa volta si è capito alfine dalle masse dei fedeli che la Religione Cattolica non ha nulla da fare col Partito Popolare.

L'organizzazione ecclesiastica posta altre volte indegnamente al servizio di un partito politico, diede altre volte la vittoria a quel partito. Ma questa volta l'equivoco cadde per volontà di capi e di gregarii e il pipi restò battuto.

Ebbe finalmente quello che si meritò.

Non dovevate mischiare la religione nei vostri interessi elettorali, o signori!

La lezione, almeno, vi serva per una altra volta.

Battuti siete infamo e in che modo!

Non incolpate nessuno: la colpa è vostra!

*

La nuova Camera è sorta vitale e robusta. Essa è l'espressione sincera di un popolo forte robusto e credente.

Il popolo italiano crede nel suo destino vittorioso.

E l'Italia vincerà. Perchè vive, spera e crede.

Diciamo anche noi il nostro atto di fede: di fede inconcussa nel lieto avvenire della Patria.

Ciommo.

IL TRIONFO

L'irresistibile vittoria ottenuta dal Partito Fascista attraversa la plebiscitaria votazione che da un capo all'altro dell'Italia e, siamo orgogliosi di poterlo dire, segnatamente nella nostra Rapallo, s'è affermata con profondo convincimento sulla Lista Nazionale; porta il Governo di Benito Mussolini a quella saldezza di potenza che sola e bene, nell'interno ed all'estero, s'addice alla rinnovata grandezza della Patria.

L'unanimità dei consensi elettorali ci dispensa da una ulteriore esaltazione del trionfo strepitoso ottenuto dal nostro partito. A questa grande vittoria del Partito Nazionale Fascista solo vogliamo aggiungere per noi la soddisfazione morale e quella materiale di avere contribuito in Rapallo ed in Riviera con questo giornale al trionfo auspicato, desiderato ed avvenuto.

L'ascesa perfetta della Nazione s'inizia. Verso mete che non conoscono ostacoli.

L'avversario che sistematicamente abbiamo combattuto a riportato una sconfitta senza attenuanti. Il numero dei voti ottenuti è troppo scarso in dipendenza delle vantate aderenze e benemerenze. Alludiamo al Partito Popolare che della religione a fatto e fa mercinionio, che della croce se ne serve per carpire ai gonzi quei voti sperati e che vani sono risultati all'appello di domenica scorsa. E questo s'addice alla rinnovata coscienza popolare ed intellettuale che vogliamo credere definitivamente affermata nei rapallesi tutti. I bianchi *però non s'arrendono. Ben lo sappiamo. Non importa. Attendiamo. a piè fermo le battaglie future. Pronti a combatterle senza esitazioni di sorta.*

I socialisti unitari hanno ottenuta (alludiamo sempre a Rapallo) una votazione non disprezzabile. Bisogna riconoscerlo per prepararci ancora e bene contro il socialismo dei Canepa, Rossi e c. che unito ai massimalisti (68) ed ai comunisti (50) ottiene una alta cifra, superiore forse al previsto. Occorre che ancora la propaganda contro le false e bugiarde ideologie rosse sia mantenuta vivissima alfine con. vincere maggiormente, interamente, come le utopie bolsceviche siamo per sempre e definitivamente tramontate senza speranza di risorgere, su questa nostra Italia. In quanto ai 50 comunisti amiamo prima credere che una parte dei voti sia stata data senza cognizione di causa e senza tenere conto all'offesa che si recava all'Italia; in secondo luogo che ove esistessero realmente questi 50 figuri non abbiano, come del resto non l'hanno mai avuto, il coraggio di farsi notare sia individualmente che uniti. Conoscerebbero ancora e sodo quel manganello che tanti benefici ha recati alla Nazione. Ripetiamo però che non crediamo alla cifra 50. Ce ne dà affidamento la propaganda che abbiamo fermata proprio condotta nei contadini analfabeti incitati a votare il n. 19 della lista aborrita.

I liberali hanno ottenuto 83 voti. Il partito non si dissolve ma dimostra, la votazione, che la coscienza nazionale abbandona le vie di mezzo per una dirittura di idee e di principi che non ammettono deroghe, che non consentono tentennamenti. Vecchi tempi e vecchie ideologie seppure buone e nazionali *egualmente pure esse. I giovani fremono e mordono il freno e non intendono di battere il passo. Bisogna inchinarsi a fare largo alla giovinezza che passa ed osanna per le vie.*

I contadini hanno avuti nove voti. Non sapremmo proprio da chi perchè i candidati non erano conosciuti. Voti dispersi questi come i 5, molto malinconici, ottenuti dai repubblicani.

Il Partito Nazionale Fascista esce da questa primo battaglia a ranghi serrati e bandiere al vento, file ringargliardite.

Alla giovinezza eroica che ha operato il miracolo, ai dirigenti e gregari, agli idealisti ed ai convinti, a coloro che hanno compiuto il loro dovere votando la Lista Nazionale rafforzando così il dominio e la sicurezza del Partito dominante, l'eja augurale, l'eja di gioia, l'eja di vittoria.

A Benito Mussolini, la nostra ammirazione vivissima espressa col braccio romanamente teso nell'apoteosi del superbo trionfo conseguito per le glorie dello stellone d'Italia, per le fortune immancabili della Patria.

L'ELOQUENZA DELLE CIFRE: Il Governo Fascista, il Partito Nazionale Fascista ed i filofascisti su poco più di sette milioni di elettori (cifra mai raggiunta in Italia) hanno avuto il suffragio di oltre cinque milioni di votanti. E ci pare che basti!...

L'avv. Bontà dimissionario

Ci risulta che l'avvocato Ugo Bontà si è dimesso da Consigliere Provinciale. Cè nè voluto...!

Farmacia di turno

Domani presterà servizio la Farmacia Moderna in Piazza Cavour.

Prospetto risultato Elezioni Politiche del 6 Aprile 1924

PER IL MANDAMENTO DI RAPALLO

Certificati distribuiti: N. 2791 - Votarono N. 1861

Sezione N.	Votanti	Popolari (N. 3)	Soc. Unitari (5)	Repubblicani (10)	Contadini (15)	Liberali (18)	Comunisti (19)	FASCIO (21)	Massimalisti (23)	Schede nulle
505	314	45	32	1	2	19	7	190	7	11
506	294	23	31	1	—	20	7	184	10	17
507	279	28	25	—	3	13	9	165	15	21
508	302	29	36	1	2	11	11	186	13	13
509	249	34	35	1	1	13	12	111	15	27
510	228	6	26	—	1	4	2	180	2	7
511	195	12	32	1	—	3	2	136	6	9
TOTALI...	1861	177	217	5	9	83	50	1152	68	105

LE PREFERENZE PER LA LISTA NAZIONALE

LESSONA . . . . . Voti ottenuti 178
LANTINI . . . . . » » 154
CELESIA . . . . . » » 48
MARCHI . . . . . » » 36
PALA . . . . . » » 35
BROCCARDI . . . . . Voti ottenuti 21
BIANCARDI . . . . . » » 18
SAVELLI . . . . . » » 16
ZANCANI . . . . . » » 13
DE NOBILI . . . . . » » 4

L'alta percentuale dei votanti

La pioggia noiosissima che ininterrotta è caduta per tutta la giornata ha diminuito di poco il concorso degli elettori che consci del dovere da compiere sono accorsi alle urne a dare l'espressione delle proprie idee e dei propri sentimenti al partito che rappresenta i loro principi politici.

La percentuale è alta, sorpassa il 65 p. c. perchè sui 2791 certificati distribuiti, 1861 sono stati elettori.

Le operazioni si sono svolte regolarmente e nella completa calma. Qualche casetto curioso è occorso nelle varie sezioni per alcuni poco pratici del semplicissimo sistema di votazione e tutto è sempre finito con qualche omerica risata ai danni del poco preparato elettore.

Le operazioni di spoglio delle schede e di scrutinio terminarono oltre la mezzanotte mentre gruppi di cittadini circolavano da una sezione all' altra curiosi di sapere in precedenza l'esito singolo e definitivo delle elezioni di Rapallo che hanno assegnato al Governo Nazionale una meritatissima vittoria.

La manifestazione di giubilo

La cittadinanza rapallese con una imponentissima manifestazione ha esaltata, lunedì sera, la strepitosa vittoria del Governo Nazionale con indescrivibile manifestazione di giubilo immenso. Vi hanno partecipato tutte le classi di cittadini formando un corteo interminabile la lunghezza del quale può considerarsi da via Montebello a Piazza Cavour.

Preceduto dalla musica seguita dai gloriosi gagliardetti fascisti, dalle personalità cittadine, da un'altra immensa coorte di fascisti e simpatizzanti con fiaccole accese ed infine chiuso da un'altro imponente numero di cittadini d'ogni ceto e classe; il corteo ha assunto un'aspetto grandioso e mai visto. I rapallesi tutti indistintamente vi hanno partecipato inneggiando alla conseguita vittoria, al Re, a Benito Mussolini, al Fascismo invincibile. Percorse tutte le via della città al canto di inni patriottici, il corteo ha avuto una sosta in Piazza Cavour durante la quale il segretario politico della sezione rapallese del Fascio avv. Celle, ha letto il seguente telegramma all' indirizzo ed in omaggio e devozione al Duce: « Sezione Fascio Rapallo è fiera addditare Eccellenza Vostra affermazione plebiscitaria per lista Nazionale questa Cittadinanza, che sotto l'egida del Littorio ha saputo finalmente sciogliere le sue vele, da lungo tempo costrette da pesanti legami, al vento liberatore che dall'alma Madre Roma spira e che sospinge la prora verso sempre più superbe mète. Per il Direttorio il Segret. Polit. Cap. Amedeo Celle. » La lettura venne accolta da acclamazioni vivissime ed interminabili e da eja altissimi sempre inneggianti alle fortune del Partito Fascista e della Patria.

La cerimonia terminava quindi mentre il corteo si portava a sciogliere in Via Montebello e gruppi fascisti colle fiaccole accese e coll'entusiasmo nel cuore si portavano ancora per la città cantando i fatidici inni ed inneggiando alle gloriose nere camicie che hanno dato all' Italia una coscienza ed una Patria.

La nuova Camera

La nuova camera risuita composta, molto approssimativamente di oltre 400 deputati delle varie gradazioni costituzionali, e cioè 260 fascisti, 114 liberali, democratici cattolici, esperti di nessun partito compresi nella lista nazionale e nelle liste bis. In totale la lista nazionale e le liste bis hanno conquistato 374 posti su 535.

Per la minoranza sono andati alla Camera altri deputati di parte costituzionale e cioè 17 liberali democratici, 11 democratici sociali, 12 di opposizione costituzionale, 3 contadini, 2 del partito sardo di opposizione: in totale 45 deputati che uniti ai 374 della lista Nazionale e delle liste bis sommerranno a 419 deputati, dei quali gli oppositori sistematici si possono considerare una quindicina. Le varie gradazioni di socia isti nella passata Camera avevano 135 deputati, nell' attuale ne avranno 65, e cioè 26 unitari, 22 massimalisti, 17 comunisti.

I popolari che erano nella passata Camera 106, nell'attuale saranno 40. I republicani erano 6: ora saranno 7. Gli allogeni slavi e tedeschi che erano nella passata camera 6, nell'attuale saranno 4. In totale considerando all'opposizione oltre alle varie frazioni di solisti, anche i popolari, i repubblicani, gli allogeni, gli oppositori costituzionali e sardi, si avrà in complesso una opposizione variopinta di 129 deputati.

I risultati numerici complessivi dei voti riportati da tutte le liste in tutta Italia sono i seguenti:

Lista Nazionale 4.227.784 — popolari 645.690 — socialisti unitari 452.521 — **lista bis 351.080** — massimalisti 348.540 — comunisti 304.682 — liberali democratici 235.685 — opposizione costituzionale 147.122 — repubblicani 124.978 — democratici sociali 106.135 — slavi ed allogeni 61.258 — contadini 58.902 — fascisti dissidenti 30.319.

Il totale dei voti riportati dalle liste di minoranza, escluse le bis governative, è di **2.515.594** di fronte a **4.578.864** costituiti dalla somma dei voti della Lista Nazionale e delle liste bis.

La minoranza, salvo spostamento di qualche unità, che può avvenire in seguito al definitivo accertamento, sarà così ripartita:

Social comunisti 65 (unitari 26, massimalisti 22, comunisti 17) Popolari 40 — lista bis 19 — democratici giolittiani 17 — democratici sociali 11 — opposizione costituzionale 12 — repubblicani 7 — allogeni 4 — contadini 3 — partito sardo 2 — Totale 180.

Ecco, intanto come risulteranno distribuiti i seggj della minoranza nella circoscrizione ligure:

Liberali giolittiani (un posto): Poggi — Unitari (due posti): Canepa e Rossi Francesco — Popolari (due posti): Paolo Cappa e Boggiano Pico — Massimalisti (un posto): Abbo (perchè Graziadei è eletto in una altra circoscrizione).

Il XXVIII Corso Floreale

La grandiosa festa flloreale è stata dunque definitivamente fissata per lunedì prossimo 21 Aprile, seconda festa di Pasqua.

E' da augurarsi che alla fattiva volontà degli organizzatori corrisponda intera la partecipaziode di quanti debbono e possono intervenire alla festa con carri infiorati.

Alla settimana prossima gli ultimi particolari.

La Compagnia Panipucci al Reale

Con giovedì sera la bravissima Compagnia Italiana Drammatica «Città di Aquila» diretta con tanto vivo amore dall' artista cav. Panipucci, ha iniziato al Teatro Reale, una serie di recite straordinarie con i migliori lavori del suo repertorio.

Già il successo di questi ottimi artisti si è delineato giovedì sera con «Sole d'ottobre» e «Uno degli onesti» nei quali lavori è apparsa magnifica l'interpretazione degli artisti.

Questa sera venerdì si rappresenterà «Non amarmi così» tre atti comico-sentimentale di Fraccaroli. Domani Sabato «La moglie di Claudio» 3 atti di Dumas e Domenica «La Fiammata» 3 atti di Kistemackers e un monologo detto dall'attore Jaccarino.

Non è quindi da dubitare che le recite della Compagnia Panipucci nel mentre costituiscono diversivo per la nostra città segueranno un notevole trionfo per i bravi artisti, trionfo al quale la cittadinanza rapallese parteciperà con entusiasmo presenziando in massa gli spettacoli.

La vittoria del Governo Nazionale segna l'inizio di un periodo di fecondo lavoro per la grandezza della Patria.

A proposito del Ricreatorio Scolastico

Una risposta al "POPOLO„

Il Presidente del Patronato Scolastico ci comunica copia della seguente lettera diretta al *Popolo:*

In merito a quanto è stato pubblicato nell'ultimo numero del suo Giornale, a proposito dell'inaugurazione del Ricreatorio scolastico, prego la S. V. Ill.ma di voler dare ospitalità nel Giornale stesso ai seguenti chiarimenti:

1.o) Non è esatta l'affermazione che il Patronato debba considerarsi destinato unicamente a sovvenire gli alunni di indumenti e di oggetti di cancelleria. Nella legge 4 giugno 1911, N. 487, è detto chiaramente che il Patronato provvederà a completare l' opera della scuola promovendo la fondazione di giardini e asili d'infanzia, di biblioteche scolastiche e popolari, di ricreatori ed educatori; diffondendo la mutualità Scolastica; istituendo scuole speciali per l'emigrazione ed altri bisogni locali; valendosi di tutti gli altri mezzi ritenuti efficaci secondo la condizione dei luoghi,

Tali finalità sono confermate e specificate nello Statuto del Patronato, il quale Statuto è stato approvato del nostro Consiglio Comunale nella seduta 17 dicembre 1913, su proposta del Sindaco del tempo sig Avv. Comm. Lorenzo Ricci.

2.o) Non ha ragione di essere il timore che l'azione educativa da svolgersi nel Ricreatorio, che è soltanto maschile, possa essere esercitata da persone prive della preparazione e della vocazione necessaria, poichè il funzionamento del Ricreatorio, per la parte didattico-educativo, è stato affidato agli insegnenti Brizzolara Egidio, Ruffini Annibale e Tolozan Giuseppe, ai quali non può negarsi la competenza di parlare ai fanciulli nei giorni di vacanza, dal momento che tale competenza è loro riconosciuta per gli altri giorni della settimana.

Chiarite così le cose, confido che anche il suo Giornale vorrà riconoscere che il Ricreatorio, il quale, togliendo i fanciulli dalla strada nei giorni di vacanza ed educandoli fisicamente e moralmente, tende a crescere una gioventù sana e buona - è meritevole di lode e di aiuto.

Con ringraziamenti ed ossequi,

Il Presidente
F.to LUIGI TAVELLA

Un breve commento. *Il Popolo*, parlando dell'inaugurazione del Ricreatorio Scolastico, ha trovato modo di insinuare che il Ricreatorio stesso non è pane... per i denti dei componenti il Patronato.

La lettera del Presidente mette le cose a posto, e dimostra, tra l'altro, che la tesi del *Popolo* non solo non corrisponde alle disposizioni di legge ma è in aperto ed assoluto contrasto con le norme dettate nel 1913 dall'avv. Ricci, la cui parentela con il Giornale in parola è a tutti nota: *Il Popolo*, nel caso in esame, arriva a commettere l' enormità di adoperare la penna del critico e del maldicente nei riguardi di un'iniziativa, che da oltre dieci anni dovrebbe essere una realtà se i suoi amici avessero sentito il bisogno di fare onore alla propria firma.

Il Patronato provvede il necessario agli alunni poveri e dà a tutti gli altri, per mezzo dell'Economato, il modo di procurarsi il necessario per la scuola con maggiore felicità e a migliori condizioni. Ciò, a quanto pare, soddisfa anche il *Popolo*, il quale vede nero per il Ricreatorio. Ma ha torto e torto marcio. Perchè è evidentemente un bene che il Patronato, dopo aver dato un po' di pane materiale ai pochi alunni poveri, cerchi di apprestare un po' di pane spirituale, un pò' di assistenza, un po' di guida a tutti gli altri fanciulli che affollano le nostre scuole.

A ciò tende il Ricreatorio, mediante il quale i fanciulli, nei giorni di vacanza, vengono tolti dai pericoli della libertà di cui godono, o, assistiti dai loro insegnanti, messi in condizione di conservarsi buoni e di diventare migliori.

Noi non avemmo mai creduto di leggere o di ridire, parole di disapprovazione o di sfiducia nei riguardi di un tentativo che, per suo carattere e per i fini che si propone di raggiungere, merita di essere confortato dal consenso e dall'aiuto di tutti.

Ma il *Popolo*, che odia l'azione e detesta le opere che non escono dalla sua officina, è arrivato a tanto.

Lasciamolo masticare amaro: può darsi che la sua maldicenza, come altre volte, come sempre, porti fortuna all'Istituzione che ha voluto soffocare sul nascere.

Economato Scolastico

(Comunicato)

Il Patronato Scolastico, uniformandosi alle prescrizioni del R. D. 31 dicembre 1923, un Economato allo scopo di facilitare alle famiglie l'acquisto del materiale occorente per il lavoro scolastico dei loro figliuoli. Lo sviluppo che ha assunto in brevissimo tempo non è dovuto ad opera di propaganda da parte d' insegnanti o d' altri, ma a ragioni vivamente sentite dai padri e dalle madri di famiglia.

A scanso di errati apprezzamenti, che si fanno ad arte circolare, si dichiara che al funzionamento dell' economato, e cioè alla distribuzione degli oggetti scolastici agli alunni, è addetta la signorina Nina Caraffa nominata dal Consiglio d' Amministrazione del Patronato.

I seguenti marinai

del Battaglione S. Marco i quali si trovano nella lontana Pola inviano a mezzo di questo giornale, a tutte le loro famiglie conoscenti e pivelline i più affettuosi saluti:

Botto Andrea, Rapallo — Figari Agostino, Rapallo — Battilana Bartolomeo, Castil. Chiavarese — Barletta Luigi, Levanto — Merani Angelo, Levanto — Anselmo Luigi, Lev. — Anselmo Giuseppe, Lev. — Anselmo Vittorio, Lev. — Anselmo Emilio, Lev. — Stefanini Angelo, Lev. — Bagnasco Nicola, Lev. — Testa Giovanni, Savona — Fazio Gio Batta, Pietraligure — Pastorino Biagio, Massone — Franceschini Samuele, Spezia — Campaini Aldo, Spezia — Carlini Giuseppe, Pontedecimo — Costa Domenico, S. Margherita Lig. — Cafferata Carlo, Missano — Lagomarsino Bartolomeo S. Margherita Lig.

Concorso

E' aperto un concorso per l'ammissione di 25 allievi macchinisti alla 3.a classe del Corso Normale della R. Accademia Navale di Livorno. Gli ammessi seguiranno quindi tre soli anni di corso (3. 4. 5.o) di cui l'ultimo col grado di aspirante.

Possono prendere parte al concorso i cittadini del Regno che si trovino nelle seguenti condizioni:

1.o — non abbiano superata l'età di 19 anni al 1.o Luglio 1924. 2.o — siano riconosciuti fisicamente adatti al servizio navale, 3.o — abbiano l' assenso del padre, o, in sua assenza della madre, ovvero del tutore se orfani, per contrarre arruolamento, 4.o — non siano mai stati espulsi da Istituti di Educazione dello Stato, e non risultino di cattiva condotta.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Sottoprefettura di Chiavari.

La beneficenza settimanale

Pro Ospedale:

Sig. E. De Bernardis per conto di persone incognite L. 500; Signora Elena Sacerdote a mezzo del Pretore Cav. Chiarini L. 100; Signora Rosa Grandi L. 50.

Quella Amministrazione ringrazia.

Ferruccio Serini

Un gravissimo lutto ha colpito l'egregio Ing. Umberto Serini della U. E. E. per la morte dell'amatissimo suo fratello Ferruccio cav. Serini, grande mutilato della guerra ed eroico comandante col grado di maggiore del 7.o Bersaglieri.

Lo scomparso apparteneva ai pochi «grande» mutilati della guerra, ed i segni del suo valore dicevamo del dovere interamente compiuto. Attualmente era direttore della Sede di Viareggio della U. E. E. dove la sua dipartita lascia grande rimpianto.

Al fratello, direttore capo gruppo della Liguria e della Toscana della U. E. E. ed alla Famiglia straziata nel vivo degli affetti le vivissime condoglianze del nostro giornale.

Collaborazione del Pubblico

Egregio Direttore,

Ho letto sul tuo pregiato giornale di Domenica scorsa, che il tuo cronista voleva tagliare la barba che adorna il mento del nostro sopraintendente ai monumenti Arch. Prof. Cav. Uff. (nonchè Presidente della Lega Navale) Federico Cuneo, con gran dolore debbo comunicarti che vista l'istanza del Popolo di carta di Rapallo, il Ministero della Pubblica Istituzione con suo decreto catenaccio in data 7 corr. m. ha dichiarato Monumento Nazionale la Fluente barba candida del prefato Cav. Uff. Arch. Prof. (nonchè Presidente della Lega Navale) Federico Cuneo.

Un Assiduo

CRONACA SPORTIVA

Il problema calcistico del C. S. Ruentes

II

Alle note pubblicate tre settimane or sono altre ne facciamo seguire che intimamente si connettono alle risoluzioni che presenta il problema calcistico del Circolo a scacchi.

Abbiamo scritto che siamo maggiormente favorevoli alla valorizzazione delle riserve e degli allievi che si sono distinti brillantemente nel presente loro campionato; per i vari se non molteplici inconvenienti che presenta il calciatore «di fuori» ed a quelle cause vogliamo ora aggiungere altri concetti d'indole puramente sportiva.

Per dire che è atto antisportivo quello del ricorrere a giuocatori non sul posto, portarli via alle consorelle, pagarli ecc. cosa questa che esula prettamente dallo sport e possibile a quanti hanno modo di poter far correre dell'*argent* Non è sport preferire «estranei» quando una società dovrebbe avere nei propri intendimenti una sola cosa: creare essa stessa gli uomini dei quali ha bisogno e che devono difenderla onoratamente nel vasto campo dello sport. E' questo il premio che si possa offrire alle riserve ed agli allievi e servirà di incoraggiamento agli altri minori a perseverare con maggiore entusiasmo e passione per perfezionarsi nel giuoco.

Altro argomento di somma importanza è quello della formazione della squadra, e cioè di trovare i migliori giuocatori atti ad affrontare con onore le battaglie calcistiche. Bisogna studiare con grande ponderazione tutti i giuocatori, esaminare i diffetti (e i pregi!) che hanno, di quali possono corregersi e quali miglioramenti possono essere consentiti alle loro doti fisiche e morali; vederne con attenzione le singole doti di velocità, resistenza, palleggio, *dribling*, potenza del calcio, posizione, età, struttura fisica, ubbidienza, affiatamento, anche come carattere - ed affinità nel giuoco ecc. E quando sarà trovata l'inquadratura si deve fare il minimo numero di cambiamenti che sia possibile (solo quelli indispensabili per forza maggiore) poichè uno dei fattori principali nel giuoco del calcio è appunto quello dell'affiatamento tra linea e linea, tra uomo e uomo.

A sostegno di questa tesi, affatto assurda poi, si potrebbero enumerare moltissimi esempi ma noi ne ricorderemo una solo semplice ed abbastanza significativo: il C. S. Ruentes ha raggiunto il massimo degli allori in campo calcistico lo scorso anno, quando appunto per forza maggiore dovette ricorrere ed una squadra prettamente nostrana (poichè sia Garassino che Terrile non fecero certo che metà delle partite) e quando la formazione della squadra in tutta la stagione fu soggetta a soli pochi spostamenti e cambiamenti resi unicamente necessari dal bisogno.

L'acquisto infine di qualche elemento che si rendesse assolutamente necessario per la impossibilità di colmare un vuoto che riuscisse appariscente nella squadra deve essere fatto con ponderazione, sia sulle qualità che sulla serietà dei giuocatori da chiamarsi, sua dal lato economico che richiede pure esso equa considerazione.

Ed a decisione presa (non ad acquisto già fatto) pensare immediatamente per prima cosa ad avere la messa in lista di trasferimento e i nulla osta relativi. Senza sperare e senza illudersi di ottenere l'una e gli altri con trattative tardive perchè le concessioni potrebbero anche esserci negate da consorelle interessate a mantenere debole la compagine rapallese. Non giova possedere «l'elemento» per le partite amichevoli quando si fosse costretti a lasciarlo a riposo per quelle di campionato e con qualche contratto più o meno gravose alle spalle da adempiere egualmente perchè alle firme, sempre va fatto onore.

Ruentes a Bolzaneto

Domenica Ruentes si recherà a Bolzaneto contro l'Italia Nuova di quella città.

Auguri ai concittadini.

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3 - (Telefono 58-53)

L'eterna storia dei fitti

Le quistioni, ormai troppo note, delle inique vertenze tra proprietarii e inquilini, si inaspriscono sempre più.

Non vogliamo naturalmente ripeterci, ma sappiamo che il numero degli angariati và crescendo in modo allarmante.

Vi sono dei proprietari che ricorrono adesso, al sistema di non voler affittare le case nemmeno a prezzi esorbitanti, ma che li tengono vuote, in attesa di gonzi disposti a comperarle a peso d'oro. La Prefettura ha mandato agenti in tutti i quartieri della città per le opportune norme di eventuali requisizioni; ma non sarà con imporre qualche subafitto con le solite conseguenze disastrose delle coabitazioni) che si riuscirà a diminuire la crisi.

Noi continuiamo a chiedere al patrio governo provvedimenti efficaci.

Il Congresso Geografico

Proseguono attivamente i lavori del Comitato organizzato del *IX Congresso Geografico Italiano*, che verrà inaugurato verso la fine di questo mese.

Ci consta che, tra l'altro, vi saranno Esposizioni nel palazzo Rosso, e nell'ampia sala del Civico Istituto di musica.

Ci consta pure che vi sarà per l'occasione grande concorso di personalità scientifiche, estere e nazionali.

L'importanza di questo congresso, e la solennità con cui verrà svolto lo renderanno un vero avvenimento.

Ce ne compiacciamo vivamente, nell' interesse della scienza, e per il decoro della nostta città.

Per il centenario del Byron

Si è tenuto nell'*Istituto Vittorino da Feltre*, dal prof. Cesare Cucchi, una dotta e geniale conferenza sul grande poeta inglese Lord Byron, morto il 19 Aprile 1824.

Per quel giorno, un altro discorso commemorativo verrà tenuto nel palazzo Saluzzo, in Albaro, dove il poeta visse circa due anni (1822 - 1823) dal signor Richard Edgcumbe.

Presiederà alla cerimonia il Console Generale d'Inghilterra H. L. Churchill.

All'Istituto dei ciechi

Nell' Istituto dei Ciechi ebbe luogo la consegna di una medaglia d'oro di benemerenza alla cieca signorina Luigia Moresco insegnante in quell' educatorio da oltre 45 anni.

La festa fu allietata da un breve e ben riuscito concerto.

Intervenne un numeroso nucleo di invitati.

Le benemerenze della Questura

Ci facciamo un dovere di rilevare, per la verità ed anche a titolo di riconoscenza, l'ottimo servizio che la Questura, per mezzo de' suoi funzionari ed agenti, esplicò nel recente periodo delle trionfali elezioni politiche.

E dobbiamo anche aggiungere che, di questi giorni, furono sventate parecchie operazioni ladresche, ed eseguiti arresti di persone pericolose e sospette.

E' così che l' opera della nostra Questura continua, con beneficio della sicurezza dei cittadini, e dell'ordine, a svolgersi in modo superiore ad ogni elogio, e degno veramente dell'alta considerazione del governo.

Intanto noi ce ne felicitiamo col comm. De Silva.

Teatro Paganini

La commedia di G. Forzano *Il conte di Brechard* fu egregiamente interpretata dagli ottimi artisti della Compagnia di Annibale Betrone, e piacque, e fu replicata.

Il Forzano è certamente uno scrittore drammatico di primo ordine Pochi, come lui, conoscono gli artifici di scena e i mezzi di conseguire l' effetto. Ma, in questa sua ultima commedia, confessiamo che non ci soddisfa troppo l'argomento. Ci pare che sarebbe tempo di cercare le inspirazioni in altri soggetti che in quelli, ormai usati e abusati, della Rivoluzione Francese.

Con tutta la fantasia più vivace, trattando certi argomenti, non si può a meno di ripetersi, o quasi. E ciò è male.

Politeama Margherita

Il *Satiro* è stato un trionfo.

La signorina mia madre è piaciuta.

Adesso la Compagnia Sichel ha terminato le recite.

Si attende, per il 19 corrente, l'esilirante e insuperabile Petrolini.

Un po' di allegria fa buon sangue. Ed è così che il Petrolini si può dire... un vero benemerito dell'umanità dolorante.

Politeama Genovese

E' attesa la Compagnia di operette diretta dal cav. Valle.

Si dice che il repertorio sia interessante e svariato. E vogliamo crederlo perchè, veramente, la Compagnia Valle è adesso una delle migliori d'Italia.

Caffè Diana

Mercoledì sera alle ore 21, si è eseguito un nuovo inno che l'amico nostro e collega Alfredo Lastri ha scritto per la Società *Goffredo Mameli*.

L'inno ha parole ispirate, e buona musica. Ce ne congratuliamo sinceramente con l'autore.

Nuova commedia dialettale

Il ben noto scrittore e artista Adriano Giovannetti stà scrivendo, in collaborazione con Marino Merello, una nuova commedia in dialetto genovese, in un atto, col titolo: *U miliunajû*.

La commedia verrà quanto prima presentata alla Compagnia dialettale del cav. Govi.

E' un lavoro brillante, di grande effetto, e di facile esecuzione.

L'inaugurazione a Genova del Corso di Coltura delle Educatrici dell'infanzia

Domenica mattina nell'elegante salone del Giardino d'Italia ebbe luogo la solenne inaugurazione del Corso di Coltura per le educatrici dell' infanzia. Spiegò gli intenti che il Corso si propone il prof. comm. Fioravanti direttore generale delle civiche Scuole, illustrando con alate e vibrate parole il compito oltre che di educazione di bontà e di delicatezza. Infatti per insegnare ai piccini, ai bimbi che ancora muovono i primi passi incerti sul sentiero della vita occorre essere animato da un unico sentimento di bene.

Ma non basta. Insegnare ai più piccoli significa sottostare a maggiore fatica ed avere maggiore responsabilità. E' un errore di credere che l' istruzione dell'infanzia sia cosa facile e di poco conto, perchè l'Asilo prepara l'opera della Scuola, è l' iniziatore dello sviluppo dell'ingegno e della volontà e perchè l' educazione, che si riceve alla Scuola ha sovente una grande influenza sullo svolgersi dell'umano destino.

Il prof. Fioravanti, che inaugurando il Corso di coltura imparti la prima lezione venne caldamente e replicatamente applaudito dall'affollato uditorio.

E noi porgiamo un saluto bene augurante alle maestre d'asilo che estendono sempre più le cognizioni della mente per meglio assolvere il compito della prima educazione dei figli del popolo.

V.

Cinema Orfeo

I cacciatori di teste umane e *Il Signore delle Camelie* con Harold Loyd.

Cinema Savoia

«Internazional Gran Prix» interprete Diomira Jacobini.

Al Cinema Teatro Olimpia

«Le due orfanelle» un film grandioso ed emozionante.

LETTERE TORINESI

Domenica giorno dedicato alle elezioni politiche, la pioggia è caduta lenta e continua quasi... volesse smorzare i bollenti spiriti.

Però non... occorreva, dato che i cittadini sono accorsi alle urne tranquilli e sereni come mai.

Nel campo teatrale avremo quanto prima alcuni cambiamenti.

La stagione della compagnia Alfredo De Sanctis stà per volgere al suo termine. L'Illustre attore, dopo le due recite del *Saul* di Vittorio Alfieri, metterà in scena *Aristodemo* di Vincenzo Monti.

Queste speciali rappresentazioni classiche sono offerte sopratutto alla gioventù studiosa, la quale può entrare in teatro usufruendo di forti ribassi.

Il comm. De Sanctis, con pensiero nobile e generoso, ha offerto mille lire per un interessantissimo concorso. Si tratta di premiare i due migliori componimenti (fatti in classe) su Vittorio Alfieri ed il *Saul*, e l'*Aristodemo* e Vincenzo Monti.

La prima prova, cioè lo svolgimento del tema sulla tragedia Alfierana, si è svolta in un aula del Liceo Alfieri. Concorsero gli studenti dei Licei, dell'Istituto tecnico e quelli della scuola Normale.

Dopo le due recite dell'*Aristodemo*, si svolgerà la seconda prova.

Due premi per il *Saul* e due per l'*Aristodemo*: L. 300 e L. 200 rispettivamente.

Da queste colonne plaudiamo di cuore al comm. Alfredo De Sanctis, artista intelligente e dal cuore d'italiano.

Al *Chiarella* avremo quanto prima la compagnia del Comm. Armando Falconi, la quale ci promette diverse novità.

Torna fra noi Emma Sanfiorenzo, l'indiavolata *soubrette* che tanto favore gode fra gli amanti della musica leggera e della rivista a base di salti e di *fox-trot*.

E' uscita una nuova rivista mensile, diretta dalla signora Grimaldi.

Il titolo è tutto un programma: *Italica*.

La signora Grimaldi già dirige *Gemme d'Italia*, magnifico periodico d'Arte e di Letteratura del quale è redattore l'amico Cesare Vaschetti.

La stessa casa editrice di *Italica* quanto prima lancierà un settimanale per i fanciulli. Auguri.

Un'altra scrittrice italiana stà per... prendere il timone di una nuova rivista femminile. Si tratta della signorina Ave Giorgianno che da Trieste annunzia il *Mondo Femminile*, settimanale letterario illustrato del... gentil sesso.

E parliamo di una terza... direttrice, cioè di Adele Dondè, conosciuta ed apprezzatissima letterata nostra, socia dell'Accademia Italiana di Scienze e Lettere, che in questi giorni lancia in tutt'Italia il suo grido di... *Italianità*.

E poi dicono che le donne non hanno l'anima d'artista e di poeta!

Adele Dondè, trasformando *Italianità* da giornale in rivista, è degno di ogni elogio e di ogni... incoraggiamento. Raccomandiamo quindi il simpatico periodico agli amici nostri.

Volete che parliamo sia pure brevemente di una quarta... direttrice di periodico?!

Adua Sarti, la gentile scrittrice toscana, dotata di una grande anima e di una squisita sensibilità, colla primavera nascente ha dato nuova veste alla sua... *Gioventù*.

Il simpatico periodico, divenuto così, in formato di rivista, il fratello del *Piccolo Corriere* di gloriosa... memoria, potrà essere conservato dagli innumerevoli lettori sparsi in tutta Italia.

Per questa trasformazione bisogna pure elogiare Zullo Sante.

Essendo in tema di riviste e di periodici che nascono e che si... trasformano, dobbiamo segnalare il magnifico numero di *Letteraria* giunto in questi giorni da Palermo.

Non pare proprio... fratello dei precedenti.

Veste tipografica accuratissima, redazione buona e varia, degna di ogni elogio.

Aniello di S. Giacomo e Salvatore M. Briguccia, che dirigono *Letteraria*, debbono essere contenti della loro... creatura.

I giovani scrittori dovrebbero abbonarsi a questa rivista che incoraggia i giovani veramente degni di essere conosciuti.

E... prima di fare punto, segnaliamo il grande successo della *Rinascita* di Brescia, elegante e ricco periodico mensile diretto da Anton Gino Domenighini, redattore capo della Provincia.

L'ultimo numero è veramente magnifico. E, per oggi... basta.

Roberto d'Oltremare

Torino, Aprile 1924.

La Famiglia del Compianto

Francesco Boero

fu Juan-Battista

profondamente commossa per la calda attestazione di cordoglio ricevuta nella dolorosa evenienza, sentitamente ringrazia tutti coloro che vi hanno preso parte.

Rapallo, 9 Aprile 1923.

Corriere Sanmargheritese

Ufficio di Redazione: Largo Piazza Mazzini (Agenzia Quaquaro)

Ancora l'innondazione!

(Ambro) I forestieri non possono più lamentare la mancanza di novità emozionanti nella città nostra. Quelli di loro che Domenica pomeriggio giravano sotto la pioggerella osservando curiosi le varie fasi della giornata elettorale si sono gustati uno spettacolo non privo di una certa originalità interessante. Interessante per il forestiero, tragica per il povero cittadino commerciante ed esercente. Verso sera la pioggia aumentò d'intensità e Corso Umberto, Piazza Mazzini (quarta e, speriamo, ultima denominazione di quella bella piazza) Via Palestro e Cavour, Piazza Caprera, Via Venezia (in carattere!) si trasformarono in pochi minuti in tanti rapidi torrenti. Come si può ben immaginare l'allarme e lo spavento cominciarono, anzi ricominciarono nella cittadinanza per forza di eventi abituata a vedersi i negozi allagati e le merci rovinate. Nelle botteghe infatti si organizzò lì per lì il salvataggio degli oggetti trasportandoli ai piani superiori delle case e alle operazioni parteciparono cittadini volenterosi e i bravi militi della M. V. S. N.

In Piazza Caprera, l'acqua raggiunse un metro d'altezza e se la pioggia persisteva ancora con quella intensità avremmo avuto senza dubbio maggiori danni e forse deplorato delle disgrazie. Per fortuna calmata la pioggia l'acqua a poco a poco scomparve lasciando però le strade e le Piazze in uno stato pietoso: terriccio, sassi etc. etc. In qualche negozio come in quello della ditta Cuneo in Via Palestro l'innodazione arrecò avarie non trascurabili alle merci.

I commenti nelle popolazioni furono infiniti e giustissimi: così, sotto il continuo timore di allagamenti disastrosi non si può assolutamente restare. Neanche c'è la giustificazione, di un violento nubifragio, come quello infausto che tutta S. Margherita ricorda.

Pochi minuti di pioggia un po' più intensa di quella caduta durante il giorno sono bastati per trasformare Santa Margherita in una..... Venezia in miniatura. L'esperienza del passato, costata danni ingenti e, più grave, vite umane non è ancora riuscita a smuovere l'interessamento dell'Autorità amministrativa per provvedere nel modo tecnico migliore al continuo pericolo che ci sovrasta. La cittadinanza vuole - giustamente - che si provveda alla sua incolunità e a quella dei suoi averi. Nelle stagioni delle piogge non si provvede perchè i lavori non potrebbero avere la possibilità e la continuità loro necessaria; in quella adatta, poi, ci si dimentica del pericolo corso e così di questo passo, resta sempre sospesa su noi la spada di Damocle. Il torrente Serrona che raccoglie le acque della valle di S. Siro e quelle della Costasecca e di Loetti è semi completamente ostruito da detriti di ogni genere depositati nel suo alveo da anni! Tutti i condotti raccoglienti le acque delle cunette sono anch'essi ostruiti da detriti sicchè l'acqua è costretta a scorrere per le vie con il risultato che tutti conosciamo. Non ci risulta che il Municipio mandi mai i suoi operai a verificare lo stato e dei torrenti e delle condutture. Soltanto quando l'acqua penetra nelle botteghe si sente dire: bisogna far questo, pulire quà, togliere là e costruire magari un raccordo artificiale tra il torrente Serrona e il mare. Passata l'inondazione - con comodo - il Municipio spende nuovamente somme ingenti per il danno prodotto dall'acqua e chi s'è visto s'è visto. Addio progetti, addio provvedimenti! La storia deve finire; è la cittadinanza che lo chiede unanime; è alla fine l'interesse delle finanze comunali costrette troppo spesso a caricarsi alte somme per rimettere in ordine marciapiedi e strade rovinate dall'acqua.

E' necessario affidare lo studio del quesito ad una commissione di ingegneri: se già esiste qualche progetto lo si ponga in discussione; qualche cosa si faccia e si decida!

*

Prevediamo da parte dei cosidetti organi competenti comunali un'obbiezione a quanto sopra diciamo: il lavoro, per difendere la città nostra dalle inondazione richiederà una spesa considerevole.

Sta benissimo. Noi ancora aggiungiamo: quand'è che si provvederà a rifare la copertura del torrente Serrona nel tratto di Via Pescino, oggi in uno stato pericoloso di solidità?

Il lavoro si deve fare, si farà una..... il tempo passa e il pericolo resta. Si noti: si attende appunto - lo dice il Muninipio - di rifare la copertura per poi iniziare la tanto desiderata pavimentazione alle vie centrali. Logico, non è vero?

Me se i due problemi hanno un logico legame perchè non iniziare la soluzione di uno per arrivare al secondo? Mamano i soldi! si grida in Comune. La giustificazione sarebbe indiscutibile se presentata dalle possibilità di un comunello di provincia, privo di risorse. Non si giustifica nulla, da noi, dicendo ciò. La mancanza di capitali non ci deve condannare ad una sì grave rinuncia com'è quella del non poter risolvere una volta la vitale questione delle periodiche inondazioni e neanche dobbiamo tralasciare il sensato progetto della pavimentazione. Son queste due necessità essenziali per la sicurezza e il decoro di S. Margherita; quello di non cercare i capitali occorrenti è una timidezza esagerata.

Il preconcetto passatista di spendere poco per ottenere ancora più poco purtroppo radicale nei locali concetti amministrativi se persiste non porterà che danno. La cittadinanza gli ospiti, tutti chiedono provvedimenti per l'inondazione e per le strade; il buon senso della collettività non vuole più l'indifferenza vergognosa di chi amministra ma una seria, cosciente convinzione delle esigenze locali.

Si avvicina l'ora in cui ogni cittadino sarà chiamato a nominare i rappresentanti della cittadinanza nel Consiglio comunale. Sarà una grande battaglia, una lotta ricca, forse, di sorprese per qualcuno. Come già dicemmo in altra occasione la lotta amministrativa sanmargheritese dovrà dal Fascio - perchè a lui è il dovere di guidare la giustizia del movimento - essere basata sulla formula del Partito: pulizia e nuovi principii. Togliere cioè le ragnatele e anche gli scarafaggi; porre sane direttive e perseverare verso il raggiungimento di un migliore e più completo progresso cittadino.

Compito non difficile ma esigente. La giovinezza sarà mobilitata e, forse, collaborerà con essa l'elemento migliore degli anziani in fatto di amministrazione. Qualche nome appena non di più. La battaglia amministrativa deciderà molte cose: prima, la fortuna di Santa Margherita come primaria città di soggiorno. Prendete un forestiero e un cittadino di buon senso. Chiedete loro se sono contenti dello stato miserando di S. Margherita; domandate ai due se il Municipio dà segno di esistere. La risposta sarà comune: è una vergogna!

La musica è antica ma deve cessare a qualunque costo. Sarà pur doloroso per molti pretesi pezzi duri della politica amministrativa locale lasciare la comodità della carica, buon mezzo per conciliare i propri interessi con quelli della città, alla nuova corrente rinnovatrice: resteranno inconsolabili.

I tempi e i risanati condotti politici rischiararono di nuova luce il destino delle cose e il compito degli uomini.

Gli oppositori, i raglianti astrologhi di rovina dichiarano, come sempre dichiararono, errore amministrativo indebitarsi per provvedere alla incolumità e alla comodità pubblica ma dimenticano questo dogma quando si trovano - per esempio - all'amministrazione di... qualchè opera Pia. Allora i debiti servono non per creare opere nuove produttive ma per otturare le falle ministeriose della Cassa.

Attendiamo. Attendiamo l'ora decisiva e anche l'inchiesta sulle Opere Pie.

I risultati delle elezioni

Le urne hanno raccolto domenica una bella votazione.

I soliti pessimisti al tantò per cento profetizzavano, cercando di ostacolar la vittoria preveduta della lista nazionale, scarsa affluenza di elettori: al contrario, malgrado la pessima giornata e l'inondazione finale, si è raggiunta una percentuale altissima per S. Margherita: quasi il 50 o|o. La lista nazjonale à raccolto 954 voti. La cifra messa in confronto con quella avuta dai popolari è schiacciante. La cittadina nostra fu sempre dipinta come tendente alla vuota dottrina, falsa e subdola, del pipismo. Infatti a cura della locale Sezione, nascostamente, si è non poco manovrato per strappare i voti ai pochi indecisi. Mobilitando tutte le loro forze i locali pipisti hanno raccolto 138 voti! Buon segno è questo. E sarebbe sperabile che la lezione servisse a qualche cosa: almeno a far rientrare in sè stessi i celeberrimi dirigenti della così chiamata Sezione del P. P. In ogni modo la cittadinanza à mostrato di saper vagliare ottimamente quei gonfiatori di palloni spaccati! Lunedì sera un imponente corteo composto di parecchie centinaia di cittadini à percorso le vie inneggiando alla vittoria fascista.

Precedevano camicie nere ed avanguardisti con fiaccole. Il Segretario politico sig. Roberto Giangrande, era alla testa con tutto il direttorio e i gagliardetti. Dopo il corteo, dal Fascio, il Rag. Giangrande prese atto solennemente del significato altissimo della manifestazione vivamente compiacendosi di vedere tanti cittadini intorno ai simboli fascisti.

Fragorosi applausi lo salutarono al suo finire. Prese poi la parola il collega Angelo Brissolese frequentemente interrotto da applausi. Inneggiò anche lui alla vittoria e ben augurò per l'avvenire fascista di S. Margherita.

Si attese fino a tardi il neo eletto Comm. Lessona che, trattenuto dalle grandi dimostrazioni di Sestri e di Chiavari, potè essere, fra di noi soltanto alle undici. Dopo un breve ricevimento nel Fascio, l'on. Lessona, acclamatissimo, fu accompagnato al Bar Colombo dove il Comm. Alfredo Chierichetti volle offrire a Lui e a tutti i presenti una ricca bicchierata.

Il Personale d'Albergo

e i lavoratori della mensa hanno felicemente organizzato, Mercoledì sera, nel Salone del Comitato Permanente Profesteggiamenti (g. c.) una splendida serata dedicata alla loro classe.

La sala presentava un aspetto sorprendente zeppa com'era e animatissima. Vi si notavano i personali di tutti gli Alberghi del Golfo Tigullio e i Direttori e proprietarii di Hòtels. L'orchestra dei fratelli Giardino fece miracoli. Ben di rado assistemmo ad una così ben riuscita serata. Merito principale del Cav. Petazzi dell'Eden Hotel che portò al principio della serata un saluto a tutti i lavoratori della mensa e l'adesione del Sindacato Fascista il quale contribuì con L. 100 alla riuscitissima festa. Il simpatico Marinoni fu l'anima dell'organizzazione e tanto a lui quanto al Cav. Petazzi andarono gli evviva entusiasti dei presenti. I quali presenti danzarono fino al mattino instancabili, solo rifocillati dall'ottimo buffet del Comitato. Siamo pur noi soddisfatti di vedere tanto simpatico affiatamento nella classe che così ottimamente collabora alle fortune del Golfo e ci permettiamo salutare da queste colonne con l'augurio migliore tutti i componenti della classe medesima.

La fiera di Beneficenza

(Lux) — La fiera di beneficenza Pro Ospedale che avrà luogo il giorno 20 Aprile, nel nuovo locale della Provvidenza è ormai destinata al più lusinghiero successo.

Autorità, enti, e cittadini fanno a gara nell'inviare doni ed offerte per una così nobile opera di carità.

Il Sig. Eugenio Verzura, a cui devesi l'iniziativa, ha nominato un comitato di dame e signorine sanmargheritese invitandole a cooperare alla buona riuscita della fiera.

Fanno parte del Comitato esecutivo, le signorine Beretta Virginia, presidentessa — Bruno Luisa, Piombino Clelia, Granelló Angela, Rainusso Rosita, Vittoria Schiappacasse, Larco Rita, Alessandrini Clara, Caveri Clelia, Maino Rosa, Passalacqua Rosa, Figari Emanuela e Margherita, Gerlesi Nina Maria, Pedevilla Matilde, e signore Piombino Angela, e Poggi Elisa.

Del Comitato d'onore fanno parte Alberto Isola Comm. Pref., presidente e De Barbieri Giovanni, Comm. Opere Pie — Dottor Giorgio Beretta, Dottor Attilio Alberti, Dottor Antonio Cuneo, Farmacista Adolfo Pennino, Dottor Luigi Giangrande, Dottór Francesco Maragliano, Farmacista De Gregori Bernardo, e Farmacista I. Rainusso, Cav. Cesare Battilana Presid. della P. A. Croce Verde, March. Lomellini di Tabarca presidente della Croce Rossa, Ing. Oliva Luigi consigliere Provinciale, e le Signore Maragliano Erminia, Genesi Emilia, Merello Margherita, Assunta ved. Costa, Colomba ved. Bruno, Albina Costa, Carla Beretta Ferraresi, Teresa Beretta ved. Vinelli, Caterina Davegno, Rosa Luxardo, Adelina De Gregori, Rosa Oneto.

Tutti adunque a concorrere a che la fiera di beneficenza abbia esito superiore, anche ad ogni più rosea aspettativa.

Cinema Mazzini

Per sabato e domenica 12 e 13 aprile verrà proiettato il grandioso lavoro brillante *Fatty all'Albergo in Crett* 4 atti interpretato dal rubicondo Fatty con la sua brillantissima troupe.

Farà seguito due numeri di varietà i famosi Clown musicali *The Hholey* e la piccola *Mercedes* cantante in miniatura.

Martedì 15 il grandioso lavoro drammatico *S. A. il Principe Rosso* di Luigi Bonnard, protagonista l'elegante e signorile artista Antonio Capozzi, e dalla danzatrice Italiana Maria Corda, a complemento l'ultra comica in due atti: *Il romanzo di Fatty*.

Mercoledì 16 la brillante commedia *Mia moglie è fidanzata...* originale lavoro, interpretato con arte squisita dalla grande artista dell'arte muta Leda Gys, a complemento la nuova ultra comica in due atti *Fridolen difensore dei deboli*.

Giovedì 17 - *Tosca* di Vittoriano Sardou straordinario lavoro drammatico protagonista la celebre artista Francesca Bertini.

Prossimamente il grande lavoro cinematografico *Il segreto della Grotta Azzurra* che si svolge interamente nell'isola di Capri protagonista l'artista Diomira Jacobini.

Vaccinazione

Nei giorni di giovedì del volgente mese dalle ore 15 alle 16 in un'aula del palazzo delle scuole dal medico condotto sig. Alberti Dott. Attilio, saranno effettuate pubbliche vaccinazioni e rivaccinazioni.

Rendiconto del Corso Mascherato

Dal Comitato organizzatore del riuscitissimo corso Mascherato che ebbe luogo il giorno 4 Marzo u. s. riceviamo un esteso resoconto che pubblichiamo:

Resoconto del Corso Mascherato 4 Marzo 1924 - Oblatori: Municipio lire 1000 — Chierichetti Comm. A. 500 — sig.ra Ines Meregalli 300 — Albergo Miramare 300 — Gr. Uff. Caprile Enrico 200 — Albergo Centrale 150 — Gr. Uff. Rolleri 100 — Contessa Gabriella Sottocasa 100 — Ottolenghi Comm. B. 100 — Sen. Dante Ferraris 100 — Albergo Splendid (Portofino) 100 — Albergo Regina Elene 100 — Albergo Continental 100 — Albergo S. Margherita 100 ed altre quote minori, con un un totale di L. 4520 - Incasso durante il Corso L. 4083 — Totale delle entrate L. 8603. Spese per l'organizzazione del Corso L. 5303.

Inoltre lasciarono: L. 500 - il sig. Marsano (Carro Primavera Fiorita 1.o premio) da distribuirsi L. 250 all'Asilo Infantile di S. Ilario e L. 250 per beneficenza — L. 500 - la sig.ra Meregalli (carro Veglia Mascherata 2.o premio) a beneficio dell'Ospedale Civile; e L. 250 la sig.ra Stoppani (carro Libellule 3.o premio) da distribuirsi L. 150 all'Ospedale Civile e L. 100 alla P. A. Croce Verde.

Risultarono così distribuite: L. 1100 al Comitato Permanente Pro - Festeggiamenti; L. 1200 alla P. A. Croce Verde; e L. 2000 all'Ospedale Civile.

Detti conti particolareggiati sono visibili da chiunque presso il Cassiere della Commissione del Corso Mascherato.

Vincitore del Concorso Folografico è sisultato il fotografo sig. Battigelli Ernesto.

La Commissione Organizzatrice ringrazia sentitamente tutti i generosi oblatori e tutti coloro che concorsero in qualsiasi modo alla buona riuscita del Corso.

Pastine preolimpionico

Il nostro concittadino G. B. Pastine, tanto noto nell'ambiente natatorio nazionale per i suoi suoi numerosi successi riportati nel campo della velocità, è stato uno dei prescelti per l'allenamento in vista delle Olimpiadi di Parigi ed a tal uopo ha compiuto domenica scorsa a Milano nella piscina delle Terme il primo allenamento in compagnia di altri otto notissimi campioni e sotto la guida del *trainer* federale Dav. Baiardo. Il bravo Pastine ha saputo compiere un'ottima prova, che lascia bene a sperare per l'avvenire.

Al campione simpatico e modesto quanto valoroso le più vive congratulazioni ed il più caldo incitamento.

INDIRIZZI UTILI
DI SANTA MARGHERITA LIGURE

E' aperta la rubrica degli "indirizzi utili" nuova ed economica forma di pubblicità che intendiamo estendere a Santa Margherita Ligure.

Gli avvisi verranno pubblicati a misura fissa di 15 millimetri di altezza su larghezza una colonna e potranno essere raddoppiati, triplicati ecc. senza limitazione di spazio sempre però in proporzione esatta dei 15 m|m stabiliti, cioè da 15 a 30 a 45 a 60 a 75 ecc., ecc.

Il prezzo lo manteniamo di una modicità assoluta allo scopo di sempre meglio dimostrare tutta la nostra buona volontà nel facilitare gli inserzionisti; e verrà raddoppiato, triplicato ecc. ecc. sempre in proporzione esatta dello spazio doppio, triplo ecc. ecc. acquisito dal contraente.

Questa forma di pubblicità ha il pregio di seguire sempre il "Corriere Sanmargheritese" ed essere perciò a contatto colla cronaca che propriamente la riguarda ed influisce quindi sulla certa lettura degli "indirizzi utili" con un conseguente assoluto beneficio per gli interessati.

Per informazioni rivolgersi presso l'Agenzia Quaquaro chiedendo del nostro - Lux -.

Appendice de *Il Mare* N. 5

La Carne e le Anime

Romanzo di CARLO MACCHIAVELLO

Era il suo segreto quel palpito soave, che Dio gli perdonava e se ne sentiva ripieno tanto che d'attorno a lui era sparito quel gran vuoto in cui egli era profondato, al suo ritorno in Seminario.

Finirono gli esercizi spirituali, incominciarono le scuole. La solita vita le solite abitudini.

Sveglia alle sei di mattino: uno squillare violento di una campanella, un sobbalzo dal letto malfatto e il freddo intenso della cameretta oscura. Sempre la stessa sensazione di dover vivere un'altra giornata, senza nessuna speranza di una gioia vicina. Poi la Messa, poi un'ora di studio, poi la colazione.

E dover camminare sempre in fila per i soliti corridoi, per le stesse scale fra gli stessi compagni, sempre allo stesso posto, come un'automa, senza vita e senza volontà.

E aver sempre nel sangue quel rigonfiare di nascosta letizia, quello stimolo nuovo di vita che lo spingeva a correre, a gridare, verso i prati, verso il sole, verso la giovinezza.

Nella scuola era attento; lo studio lo distraeva. Ma nelle giornate di tramontana, e specialmente la sera, quando dopo il passeggio entravano coi libri sotto il braccio nel salone dello studio in comune e suonavano le campane di tutte le chiese, quelle dell'Orto così vicine, e le finestre erano battute dal vento e il freddo dava dei brividi, il tramonto dava della malinconia, egli svolgeva i libri quasi per forza perchè v'era costretto dalla presenza del prefetto, e avrebbe voluto essere lontano, magari in un fienile: essere un vagabondo, un disgraziato, costretto al lavoro per il pane, pur di non essere solo, pur di non ritornare mai più dove era.

Passano le settimane intanto; venne il Natale. Alla messa di mezzanotte la musica di violini e dell'organo lo fece piangere. Nel suo cuore aveva anch'egli una musica: il pensiero di rivedere Luciana, andando a casa in vacanza.

La rivide la sera di Natale, uscendo di chiesa. La fanciulla si fece rossa in viso nell'incontrarlo ed abbassò gli occhi!

Maurizio si sentì rimproverato: certo la fanciulla pensava ch'egli non avrebbe dovuto profanare così la sottana che indossava.

Nei giorni appresso fu sempre triste e non ebbe mai la forza di affacciarsi alla nota finestra. Qualche volta osò guardare attraverso i vetri ma Luciana non apparve mai.

Ritornò in Seminario senza più rivederla.

— Non mi ama — egli si diceva ogni giorno — forse non mi ha mai amato.

E riprese la sua vita di studio e di pietà, sacrificando il suo sogno d'amore, rinnovando a sè stesso e a Dio il suo voto di purezza, assiduo ai sacramenti, umile e solitario, pallido e tormentato, e sempre triste sempre sbattuto, come se avesse un gran vuoto nell'anima.

Passò così l'inverno, venne la primavera.

Col Maggio il passeggio di ogni giorno, fuori del Sabato, giorno di confessione, fu come ogni anno, trasportato d'orario: dalle quattro alle sei. Dopo la scuola c'era lo studio e poi il Rosario e la benedizione in cappella.

Il profumo dell'incenso e quello dei fiori in quelle sere chiare, tutto azzurro di cielo e di mare, aveva un'insolita blandizia. Le rose erano a fasci sull'altare e lungo i margini dell'aranceto nel cortile, sbocciavano dai cespi a mazzi di vario colore.

Nel passaggio per il porticato verso la cappella Mauri guardava le rose e poi in chiesa, inginocchiato, guardava le rose ancora. Era tutto preso dalla festività del Maggio e pregando Maria diceva il canto della sua giovinezza ai fiori, ai cuori, a tutte le cose buone, a tutte le cose belle.

Se il passeggio si svolgeva per la via del mare, verso gli scogli, quando il sole era tramontato oltre il Promontorio, all'altezza della Cervara, il cielo, per tutta l'ampiezza dell'orizzonte, splendeva di una infinità di striature rosee, azzurre, viola, d'oro fiammanti.

Il giovinetto preso dalla dolcezza ebbe un sospiro che il Rettore ascoltò:

— Pensi a Luciana? — gli chiese ironico e cattivo.

Mauri si voltò come se lo avessero morso.

Vide il Rettore che quasi ghignava e non parlò. S'era fatto rosso in volto di collera. Non meritava quell'insulto: ma non seppe dir nulla. Guardò il Rettore fisso negli occhi, con uno sdegno infinito, per un attimo solo. Poi ridivenne il fanciullo attonito e pauroso, si sentì salir per la gola un'amarezza senza nome e chinata la testa, prese la mano che il Rettore gli avea porto, e la baciò.

Più tardi, solo nella sua stanza, Mauri capì che il Rettore aveva letto il suo diario, e questo fatto gli apparve come un'atroce ingiustizia. Gli avevano rubato così indignamente il suo segreto, frugando di nascosto nelle sue carte. A lui pareva che gli avessero frugato nell'anima.

Ah! quanto gli parve perversa quella mano che aveva baciato poco anzi?

E Luciana? povera Luciana gli pareva che anch'ella fosse stata toccata da quella mano perversa, fosse stata percossa, fatta sanguinare.

Sentì che quell'amore era più forte di lui. Ne ebbe dolore, ne ebbe dolcezza e si abbandonò, ancora una volta, placido e lento, a quel suo primo dolcissimo palpito, che gli pareva un sogno e ch'era invece tutto il fiorir della sua vita.

***

Quattro anni dopo: la stessa vita, la stessa solitudine.

Maurizio Mauri era ancora in Seminerio, tra le stesse pareti umide e fredde, tra gli stessi cuori, senz'amore.

S'era fatto più alto e più svelto ancora: un tipo di mistico e di poeta, bruno cogli occhi vivacissimi, ma troppo sovente velati di languore.

Aveva compiuti diciannove anni ormai e faceva l'ultimo anno di filosofia.

Un'altro anno sarebbe entrato in Teologia, avrebbe incominciato i veri studi sacri, quelli che portono al Sacerdozio. Avrebbe ricevuto la sacra tonsura, poi gli ordini sacri.

Non ne era entusiasta, non se ne sentiva spaventato. Andava così per la sua corrente, fatto più umile, fatto più buono, pregando e mortificandosi, perchè sentiva che era così che Dio voleva. — Sia fatta la tua volontà! era la sua preghiera.

(*Continua*)

Dall'Oglio rag. Piero, responsabile - Arti Grafiche «TIGULLIO» - Rapallo

ANNO XVII - N. 790 — RAPALLO, 19 Aprile 1924 — Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTO
annno . . . . L. 10,00
» sosten. . . » 20,00
Per l'estero . . » 40,00
Sostenitore . . » 100,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono Inter. 56
PILADE PASSALACQUA
Fondatore

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

La grande prova ha segnata l'irresistibile ascesa della regione « Tigullia » verso le più alte ed ardue prove degli sports del motore

La perfetta riuscita del 1° Circuito Automobilistico del Tigullio

Uomini e macchine resistono al severo collaudo mentre l'inno dei motori s'estende per la ridente incantevole nostra regione e la sagra grandiosa appunta gli sguardi verso il futuro pieno delle più smaglianti promesse

NUVOLARI vincitore assoluto e della Cat. 2000 - CONELLI e PLATÈ vincitori delle Cat. 1100 e 1500

FESTA DI MOTORI

All'iniziativa ardita che ha creato di questa incantevole riviera tutta fiancheggiata di ville e di giardini, un naturale tortuoso autodromo per l'ardimento di piloti audaci, ha voluto fra i riflessi azzurri del mare e del cielo, sorridere il sole. Ed alla luce di un sole amico ha echeggiato lungamente, blandamente prima, potentemente poi il canto dei motori in festa, canto che ha raggiunto domenica con la sua massima ed affascinante sinfonia, l'intensità dei grandi eventi.

Così a poco a poco tutta la dolce riviera scossa dal rombo delle macchine, alfine avvinta dallo spettacolo bellissimo ed inusitato che per la prima volta da Rapallo a S. Margherita, da S. Margherita a S. Lorenzo e da S. Lorenzo a Rapallo ancora, la dominava tutta, si è accinta a celebrare la festa dei motori.

Celebrazione degna del successo sportivo mondano del primo circuito automobilistico del meraviglioso golfo Tigullio.

*

Ed è stata una festa indimenticabile che ha premiato giustamente gli uomini infaticabili che l'hanno allestita. Fino all'ultimo ostacoli d'ogni genere erano sorti a rendere ancora dubbia l'effettuazione della grande prova. Ma tutto è stato superato. La volontà degli organizzatori ha vinto contro le opposizioni e la corsa che doveva essere della morte, è riuscita nonostante il parere di qualche menagramo, a dimostrare in modo lampante la bellezza tecnica di un circuito che può considerarsi come il più bello ed il più caratteristico d'Italia appunto per le sue naturali difficoltà. Per l'organizzazione veramente perfetta le due giornate di corse hanno potuto svolgersi regolarmente con soddisfazione di tutti i concorrenti che pure hanno vissuto le gare automobilistiche più importanti. Si è pensato a tutto, con calma, con rapidità e perfezione pratica. E se gli organizzatori sono stati guidati e consigliati da un esperto di cose motoristiche come il comm. Galli dell'Automobile Club di Milano, occorre riconoscere che questi ha avuto nei suoi collaboratori degli entusiasti che si sono sacrificati per la causa dello sport con un amore e con una competenza che per uomini nuovi alle grandi e complesse organizzazioni, può sembrare sorprendente. Ho potuto anch'io assistere a molte gare importanti; difficilmente però le ho trovate interessanti, suggestive ed emozionanti come quella disputata domenica e che ha chiuso degnamente, e perchè no inaspettatamente, la prima edizione della prima grande corsa automobilistica della profumata riviera ligure.

*

Un uomo si è rivelato grande guidatore nel I.o Circuito Tigullio: Nuvolari. Questo mantovano era già conosciuto per un abilissimo pilota, poichè in più corse si era dimostrato pur non arrivando primo, il più veloce.

A questo campione che non sa marciare dietro gli altri si rimproverava di... correre troppo, tanto che il suo motore eccessivamente spinto finiva per cedere... arrostito. Ma domenica Nuvolari con la sua bellissima e regolare corsa vittoriosa compiuta su un difficile percorso, ha dimostrato di saper guidare calcolando il rendimento della sua macchina da meccanico provetto. Con la sua Bianchi a quattro cilindri con le valvole in testa, ha dominato con sicurezza tutti gli avversari. Avrebbe potuto arrivare al 19.o giro con ben più di sette minuti di vantaggio; saggiamente avvertito dal suo box di rifornimento, non ha forzato inutilmente la sua veloce macchina. Ma proprio all'ultimo giro per poco il destino non lo privava di una vittoria ch'era già moralmente sua. Infatti ad una svolta della discesa verso Rapallo uno scoppio di gomma a momenti provocava una catastrofe. Alle tribune dov'era fissato l'arrivo, era giunta la notizia che Nuvolari si era rovesciato; e questa versione non è stata smentita, tanto che tutti i giornali l'hanno pubblicata. Dopo l'arrivo non mi è stato possibile trovare Nuvolari, ma due giorni dopo ho potuto parlare con l'audace il quale mi ha dichiarato di non essersi proprio rovesciato; per lo scoppio della gomma, la sua macchina ha girato due volte su sè stessa andando poi a sbattere contro un paracarro. Naturalmente se il motore non ha sofferto, la macchina è uscita dall'incidente malconcia; ha però permesso a Nuvolari di continuare. Ma dopo Rapallo, presso il Casino, Nuvolari e Platè si scontravano paurosamente per fortuna senza gravi conseguenze; così Nuvolari ha potuto continuare alla meno peggio arrivando al traguardo finale ancora in tempo per vincere l'emozionante gara e per raccogliere, sulla sua macchina tutta ammaccata e senza qualche gomma, il premio della sua costanza e del suo coraggio.

*

Ma pure gli altri animosi che hanno affrontato l'ardua prova sono tutti degni d'ammirazione e d'elogio. Con Caberto Conelli, gentleman simpatico e corretto che ha vinto senza difficoltà la corsa dei cyclecars, con Platè che classificandosi primo nella gara delle vetturette ha raccolto la giusta riconoscenza per la sua bella regolarità, si devono ricordare i piazzati ed i vinti dalla sfortuna. Balestrero e Ciangherotti sono stati due rivelazioni, De Sterlich non ha potuto ottenere un piazzamento migliore per la mancanza di freni. E pure per la mancanza di freni non ha corso meglio Clerici che del resto non ha troppo sfigurato nei confronti di Conelli se si tien conto della diversità delle macchine delle quali una, quella di Conelli, è stata creata apposta per le grandi corse. E dopo questi, dopo Bianchi e Rabagliati regolari e modesti, dopo il dott. Cirio che si è nascosto sotto il pseudonimo di Nino e che ha dato per un momento l'impressione di poter vincere la sua categoria, dopo Ardizzone, dopo Onorato, dopo gli sfortunati Marconcini, Becchi, Minciotti, Masperi, Lotti, Franchini, Binda, Cattaneo, Curti, Cereseto, e Bizio, occorre ricordare in modo speciale la gara di Guindani, i cui passaggi velocissimi hanno dato l'emozione.

Ma Guindani che è stato un valente collaboratore degli organizzatori, non ha avuto fortuna. Lo ha colto l'irreparabile guasto proprio quando quasi a metà gara, dopo essersi dimostrato il più veloce, sembrava il probabile vincitore.

*

Nel vedere dopo la corsa, di domenica tutto quel pubblico e tutte quelle macchine che ravvivavano insolitamente Rapallo e S. Margherita, non si poteva non essere contenti del successo ottenuto dagli ideatori del circuito ed approvare l'opera intelligente e fattiva. Ma questo successo si deve rinnovare: ne dovranno seguire altri ben più importanti se gli uomini che l'hanno ora fermamente voluto, sapranno ogni anno organizzarlo con eguale entusiasmo e con eguale fede. Sulle strade difficili, ma affascinate di questo circuito accorreranno sicuramente ad ogni richiamo tutti i campioni che non potranno scordare la signorile e cortese ospitalità delle due incantevoli piccole città sorelle del golfo Tigullio. Ed ai campioni della prima prova se ne aggiungeranno sicuramente altri.

Si ricorderà questa festa rombante dei motori con nostalgia e col vivo desiderio di riviverla ancora.

MOTOR

La rombante doppia sfilata

La corsa dei "cyclecars,,

LA CLASSIFICA

1. CONELLI Caberto (*Amilcar*) che ha impiegato a compiere i 20 giri del circuito Santa Margherita, San Lorenzo, Rapallo, Santa Margherita pari a chilometri 224 ore 4.32'35" 4/5 (media km. 49.303); 2.o Clerici (*Salmson*) in 5.3'53" 4/5 (media km. 44.225); 3. Onorato (*Amilcar*) in 5.12'3" 1/5 (media km. 43069). Giro più veloce: Conelli, (il sesto) in 12'35"3/5 (media km. 53.376).

Piccole macchine su aspro percorso

Al traguardo fissato nel viale Rainusso, a Santa Margherita — dove erano state erette le tribune, i *boxes* di rifornimento e le cabine dei commissari, dei cronometristi e della stampa — si sono presentati 7 concorrenti dei 13 inscritti. Le partenze si sono sussseguite in questo ordine:

Ore 13.30' Cattaneo (*G. A. R.*); Onorato (*Amilcar*) Clerici (*Salmson*); Curti (*Fadin*); Buzio (*G. A. R.*); Cereseto (*Diatto*); Caberto Conelli (*Amilcar*).

Pochi minuti dopo l'ultima partenza, già lo squillo di tromba annunziava l'arrivo del concorrente che terminava il primo giro. Cattaneo è ricomparso per il primo; ma l'atletico vincitore d'una Coppa delle Alpi si fermava al rifornimento e usciva dalla sua piccola macchina, evidentemente contrariato per un incidente di gomme che lo aveva attardato sul percorso per qualche minuto. Cattaneo si faceva così superare da Clerici che aveva sopravanzato anche Onorato. Quest'ultimo ha disputata la prova con una macchina carrozzata da turismo, completate anche dai fanali.

Cattaneo dopo i 35 minuti persi sul percorso perdeva altri 40" al rifornimento per munirsi di un'altra ruota.

Al secondo giro è transitato per primo Clerici inseguito a pochi metri da Cattaneo che è sembrato in buona ripresa. Ma Conelli guadagnava ancora terreno ed al terzo giro, mentre Cattaneo superava Clerici, egli lo incalzava vicinissimo, già in sensibile vantaggio e dopo aver nettamente sorpassato tutti gli altri.

Dopo il terzo giro sono cominciati i ritiri; Cattaneo si ritira subito dopo il traguardo del terzo giro per irreparabile guasto. Anche la minuscola macchina di Cereseto, che si era fermata già per cambi di gomma, veniva tolta dalla gara e Buzio abbandonava poco poco dopo il quarto giro di S. Lorenzo. Al quinto giro Conelli passava anche Clerici rimanendo così incontrastato padrone della gara.

Curti, che marciava con buona regolarità, si ritirava al settimo giro e così la gara perdeva interesse per la sicura prevalenza di Conelli. Solo per il secondo posto la lotta rimaneva un po' indecisa poichè il *gentleman* Onorato si è difeso bene.

Soltanto dopo il sedicesimo giro — mentre Conelli continuava indisturbato e regolarissimo verso la sicura vittoria — Clerici, che in discesa non poteva sforzare per mancanza di freni potenti, riusciva a distanziare in modo decisivo il giovane ma già esperto Onorato attardato da noie alle gomme. Conelli arrivava alla fine della sua bella gara quando Clerici era appena passato al traguardo del 18.o giro.

Il *gentleman* Conelli ha compiuto con la sua piccola macchina una corsa di una regolarità sorprendente. Se si tiene conto delle difficoltà di questo circuito, che appare come il più aspro d'Italia, la gara del vincitore può considerarsi anche veloce.

*

Hanno cronometrato i sigg. Ottolini Linke e Mezzani.

La magnifica gara delle vetture e delle vetturette

LE CLASSIFICHE

Categ. 2000: 1. NUVOLARI (*Bianchi*), vincitore assoluto, in ore 4.16'1"1/5 (media km. 52.496); 2. Balestrero (*O. M.*) in 4.16'49"3/5; 3. De Sterlich (*Bugatti*) in 4.27'1"4/5; 4. Bianchi (*Ansaldo*) in 4.32'47" 3/5; 5. Rabagliati (*Bianchi*) in 4.34'24"1/5; 6. Lotti (*Ansaldo*) in 4.52'53". Quest'ultimo fuori tempo massimo. Miglior giro di categoria ed assoluto (medaglia del Re): Nuvolari (il 4.o) in 11'58"2/5 (media km. 56.125).

Categ. 1500: 1. PLATE' (*Fiat*) in ore 4.33'49" (media km. 49.084); 2.o Ciangherotti (*O. M.*) in 4.35'54" 1/5; 3. Ardizzone (*Fiat*) in 4.48'35" 4/5; 4. Nino (*Fiat*) in 4.48'40" 1/5. Miglior giro: Guindani (l'8.o) in 12'10"3/5 (media km. 55.187). Il percorso era di 224 km. (20 giri).

Ardimenti di uomini e di motori

Diciasette macchine divise in due categorie (1500 e 2000) cmc. di cilindrata) si allineano alla partenza fissata ancora davanti alle tribune del viale Rainusso a S. Margherita. Ed alle 13.30 precise il cronometrista Del Grano dà il via al primo concorrente e poi successivamente ogni 30 secondi a tutti gli altri, con l'intervallo di un minuto fra le due categorie. Precisamente in questo ordine:

Categ. 1500 cmc. Marconcini (*Chiribiri*); Platè (*Fiat*); Ciangherotti (*O. M.*); Nino (*Fiat*); Binda (*Silvani*); Guindani (*Silvani*); Ardizzone (*Fiat*).

Categ. 2000 cmc.: Franchini (*Bianchi*) Masperi (*Bianchi*); De Sterlich (*Bugatti*) Becchi (*Diatto*); Nuvolari (*Bianchi*); Balestrero (*O. M.*); Rabagliati (*Bianchi*); Minciotti (*Ansaldo*); Lotti (*Ansaldo*); Bianchi (*Ansaldo*)

Quattro minuti dopo la partenza dell'ultimo concorrente lo squillo di tromba annunzia lontano l'arrivo del guidatore che già stà compiendo il primo giro. E' Marconcini e dopo di lui sfilano tutti gli altri. Sono in ritardo Platè che ha dovuto fermarsi subito per cambiare candele perdendo cinque minuti e Binda che giunge lentamente al suo *box* di rifornimento dichiarando di ritirarsi.

Nel secondo giro Guindani e Nuvolari aumentano il loro vantaggio. Emozionante è il passaggio di De Sterlich davanti alle tribune; dopo aver superato Masperi la sua macchina transita paurosamente a zig-zig. Becchi dopo il secondo giro si ritira poco prima di S. Lorenzo quando prometteva molto bene.

Nel quarto giro Nuvolari compie il giro più veloce della giornata in 11'58" 2/5 (media 56,125). Franchini si ritira a Rapallo prima di questo quinto giro.

Al 6° giro mentre Nuvolari continua indisturbato al comando delle 2000. Guindani, che aveva marciato veloce e regolarissimo, per un pauroso scarto per poco non viene investito a Santa Margherita da Ciangherotti. Deve perdere dei momenti preziosi ed il primo posto nella sua categoria che passa a Marconcini per 45 secondi. Ma all'8° giro Guindani sopravvenuto nuovamente velocissimo, riconquista la prima posizione col vantaggio di un solo secondo. E si comincia qui a notare la marcia di Platè che dopo l'incidente iniziale ha continuato con molta regolarità.

Il ritiro di Guindani

Al nono giro il comando della gara nella combattutissima categoria 1500 passa nuovamente a Marconcini poichè Guindani che si era mostrato degno di miglior fortuna è costretto al ritiro per guasto nel differenziale poco dopo S. Lorenzo, Masperi è sempre attardato da incidenti e si ferma più volte al suo *box* di rifornimento come Lotti che dopo un buon inizio perde così definitivamente la sua buona terza posizione nella categ. 2000 per un arresto di 12 minuti.

Dopo questo giro mentre nulla di nuovo si verifica nella categoria, 2000 dove Nuvolari passato in testa ormai a tutti i concorrenti delle 1500 domina con sicurezza, nella categoria inferiore proprio quando per il ritiro di Guindani la lotta sembrava definita a favore di Marconcini, al 12° giro Nino, per ritardi di Ciangherotti e Marconcini causati da guasti di gomme, passa inaspettatamente al comando della corsa, posizione che consolida nel giro successivo per un nuovo ritardo di Ciangherotti e per l'inatteso definitivo arresto di Marconcini; quest'ultimo poco prima di Rapallo è costretto al ritiro anche lui per guasto al differenziale. Ma in questa categoria la lotta è tutt'altro che finita. Anche il coraggioso « Nino » sotto il cui pseudomino si nasconde un appassionato chirurgo di Torino è costretto a rallentare la sua marcia per rotture di gomme. Così al 15° giro passa in testa Ciangherotti seguito da Platè che continuando nella sua bella e regolare marcia progressiva ha superato anche Nino minacciando ormai il primo. Nella categoria 2000 si deve registrare il dominio di Nuvolari, fermatosi solo 12 secondi al 13° giro per bere acqua minerale, la corsa coraggiosa di Balestrero ed i ritiri di Minciotti e Masperi troppo attardato da molteplici incidenti.

Al 16° giro Platè approfitta di un arresto di Ciangherotti colpito da guasti di gomme per passare al primo posto della categ. 1500. Ma poco dopo anche Platè è costretto a fermarsi per lo stesso incidente e così Ciangherotti ripassa nel 17° giro al comando nuovamente. Un'altra fermata di Ciangherotti permette però a Platè di ritornare primo nel giro successivo per 36 secondi, vantaggio che l'ottimo milanese sa aumentare alla fine della corsa (20° giro) approfittando di una nuova fermata Ciangherotti che rompe poi un'alt gomma proprio sul traguardo d'arriv

La sfortuna contro gli auda

Intanto nella categ. 2000 dove la cor si era definita fin dall'inizio per la superiorità di Nuvolari, proprio nell'ultimo giro (il ventesimo) diventa interessante e drammatica. Dopo essere passato primo nettamente su tutti al traguardo del 19° giro, Nuvolari inizia velocissimo e sorridente la sua ultima fatica. Ma quando già si scruta il fondo del rettilineo d'arrivo per vederlo ricomparire vincitore, si sparge rapida la notizia che Nuvolari fra San Lorenzo e Rapallo si è rovesciato. E' un momento di viva emozione e corre fra il pubblico numerosissimo che tutto circonda l'ampio viale, un sentimento di vivo rimpianto per lo sfortunato. Ma Nuvolari non è stato dominato dal pauroso capitombolo che voleva inchiodarlo proprio sulla fine della sua bellissima corsa vittoriosa. La macchina sconquassata viene rimessa sulla strada ed il valoroso giovane sulla sua vettura già velocissima diventata traballante, ha continuato noncurante degli sbalzi. Lo si è visto comparire sul fondo, annunziato dallo squillo di tromba, marciante e veloce ancora ed è giunto fra gli applausi di una folla entusiasta, pallido lui ed il meccanico, con qualche ruota senza gomma, e la macchina malconcia, ma felice per lo scampato pericolo e per la vittoria che ha potuto ancora far sua per soli 48 secondi.

Contro Nuvolari sono stati presentati due reclami poichè il vincitore si sarebbe fatto aiutare nel rimettere sulla strada la sua macchina, fatto questo che è proibito dai regolamenti. Ma comunque Nuvolari ha vinto, ed ha vinto una fra le gare più difficili su un percorso bellissimo, che si presta molto bene per un collaudo sicuro degli uomini e delle macchine.

La « Bianchi » di Nuvolari arriva prima al traguardo senza il copertone della ruota sinistra posteriore e con la gomma sfasciata della ruota destra anteriore.

IL CONCORSO D'ELEGANZA DELL'AUTOMOBILE

La geniale manifestazione di chiusura della grande adunata dei motori, che da un capo all'altro dell'Italia su tutti i fogli della penisola ha ripercossa la sua eco, con una conseguente strepitosa *reclame* per il *Tigullio*, è riuscita ottimamente come prevista.

Il concorso delle macchine non è stato troppo numeroso ma ciò è di lieve importanza ai fini dello scopo che gli organizzatori si sono prefissi; preparare il terreno per gli anni prossimi. Allora quando si avrà la reale ed esatta comprensione del significato del « concorso dell'eleganza» vedremo non solo in Rapallo esposte le macchine dei privati che tale lusso possono permettersi ma anche saranno direttamente gli industriali fabbricanti automobili che nella nostra città esporanno al pubblico i loro prodotti migliori e saranno le rinomate fabbriche italiane ed estere di carrozzerie che faranno a gara per inviare al «concorso d'eleganza dell'automobile» le loro più ardite concessioni impeccabili nelle linee originali e lussuose che richiedono le macchine per il «gran mondo».

L'esito di questa prima riunione avvenuta lunedì scorso 14 c. m. e quindi di giorno feriale quando la grande maggioranza delle auto riposano nelle rimesse, non ha del resto deluso perchè nelle macchine presenti è apparsa realmente bella e felice l'intuizione delle fabbriche carrozzerie. Ricorderemo per i presenti un «motoscafo» davvero fedelmente riprodotto e la maestosa ed imponente linea della IF del Cav. Francesco Arbucò che nettamente staccavano dalle altre riunite nella Piazza IV Novembre.

La Giuria composta dalle competenze che elenchiamo, sigg.: Catti Raul, Lagorio cav. Riccardo, Meregalli Guido, Piuma marchese Francesco e Reinach Guido stabilì come segue la graduatoria dei premiati

Serie A: 1.o premio punti 13 auto *Ceirano* (sig. Vitale), 2.o premio punti dodici alla *Bugatti* del sig. Rosso Francesco di Milano, 3.o premio con punti 11 alla *Isotta Fraschini* del cav. Francesco Arbucò di Rapallo, 4.o premio con punti 6 alla *Lancia* del sig. Arbuco Giovanni di Rapallo.

Serie B: 1.o premio con punti 9 alla *Fiat* del sig. Milano Giuseppe.

Serie C: 1.o premio con punti 11 alla *Fiat* del sig. Boccini Angelo di Genova, 2.o premio con punti 10 alla *Diatto* del sig. Molinari di Genova, 3.o premio con punti 9 alla *Lancia - Trikappa* del sig. Kaponikoff.

E' stata questa la manifestazione che ha portata la ultima eco dei motori ed ha lasciato nostalgico il desiderio per il prossimo 1925.

La perfetta organizzazione

Il I.o Circuito Automobilistico del « Tigullio » si deve considerare, sebbene al suo primo anno di vita, una delle più grandi prove italiane ed estere su strada. Ha contribuito a tanto, come è apparso su tutti i giornali, la perfettissima impeccabile organizzazione che ha regolata con un meccanismo cronometrico di uomini e di ordini la grande *randonnée* dei motori.

Sono perciò da ricordare in prima linea la *Pro Tigullio* che ha tanto osato e fatto. Per *Pro Tigullio* oltre a riconoscerla quale associazione realmente attiva, devesi intendere il suo presidente rag. Ernesto Romagnoli che ha pensato, proposto e fatto accettare la grande iniziativa che oggi s'ascrive al merito della nostra regione. Non saranno troppe le lodi che si possono innalzare alla indefessa attività del rag. Romagnoli. Quanto scriviamo non esagera nè tanto meno basta ad esaltare i meriti che vogliamo sieno assegnati a chi è stato l'ideatore della massima prova automobilistica della stagione. Il

rag. Romagnoli è stato poi anche il coordinatore delle varie commissioni e sottocommissioni di finanza, amministrative, per la raccolta dei fondi, ecc. che compendiarono la loro opera al regolare svolgersi del Circuito. Anche da questo lato non va dimenticato l'elogio al Romagnoli che pensò e provvide a tutto, lungimirando ai bisogni immensi che, per la manifestazione, apparivano nella sua mente. Ne va dimenticato l'immane lavoro che l'ufficio della *Pro Tigullio* ha smaltito con una celerità senza pari ad opera del direttore dell'ufficio e collega signor Alessio Capurro e della signorina Zilicken che lo ha coadiuvato. Inoltre la direzione al completo della *Pro Tigullio* che bene ha sorretto il beneamato suo presidente.

Il cav. uff. Carlo Guindani ha avuta la seconda notevole parte di interessamento nel Circuito oltre a quella primaria di concorrente di classe e... sfortunato. Al Guindani va il merito di aver sorretta presso gli Enti superiori interessati la grande manifestazione ottenendo l'assegnazione alla prima categoria e l'appoggio degli A. C. di Genova e Milano che bene hanno oprato per la manifestazione. Del Guindani non va dimenticato l'enfusiastico contributo personale, i forti sacrifizi finanziari, la signorile ospitalità concessa ai membri delle commissioni nelle molte sedute preparatorie.

Ancora quindi l'ing. Galli presidente dell'A. C. di Milano e commissario generale per la corsa che si è assunta la direzione della parte organizzativa nel Circuito dinotando in questa sua mansione, svolta con tatto ed esemplare attività, perizia non comune.

Sono da ricordarsi gli albergatori, sia di Rapallo che di Santa Margherita Ligure che hanno versata la prima metà della somma occorrente per i premi ed i comuni di Rapallo e Santa Margherita Ligure che per mezzo dei loro commissari prefettizi rispettivamente comm. Michele De Tura ed Alberto Isola hanno completata la somma per la totalità della 50.000 lire di premi.

Sono da ringraziare: il cav. uff. Della Casa per la signorile ospitalità concessa per le sedute delComitato.

I cittadini delle due consorelle città che hanno dimostrata una disciplina assoluta rispettando gli ordini impartiti ai militi preposti alla sicurezza del circuito ed alla incolumità personale.

Il colonnello Maggesi per la meravigliosa organizzazione del servizio d'ordine e d'assistenza nonchè per l'interessamento per la concessione dei telefoni del Genio.

I Comandanti delle Milizie fasciste di Rapallo, Santa Margherita Ligure, Genova e della Riviera per la esemplare disciplina che i loro militi hanno dimostrata.

I segretari politici dei Fasci di Rapallo e Santa Margherita per l'opera morale e personale svolta.

I marescialli comandanti i reali carabinieri di Rapallo e Santa Margherita ed i militi che adempirono con perfetta coscienza il loro compito.

I direttori di ospedali delle due città per la pronta adesione a preparare i posti di pronto soccorso.

I capistazione delle due città per l'addobbo eccezionale delle due stazioni e per i sacrifizi che il personale subalterno ha dovuto compiere per la stragrande ressa di pubblico.

Le Assistenze Croce Bianca di Rapallo e Croce Verde di Santa Margherita per la prestazione dei militi, barelle e materiale sanitario dislocato lungo i punti più pericolosi del percorso.

I soci del C. S. Ruentes chè hanno funzionato da segnalatori lungo l'anello stradale del Circuito.

Le Imprese Poggi di Santa Margherita e Piaggio di Rapallo che hanno predisposta la organizzazione materiali del circuito (tribune, palchi, correzione delle curve con sacchi di terra ed arena ecc.), in tutto coadiuvati ottimamente dall'amico Airola.

I capi guardia e guardie municipali di Rapallo e Santa Margherita che hanno cooperato a regolare la circolazione prima e dopo esternamente il Circuito. I direttori degli uffici postali di Rapallo e Santa Margherita. La Direzione generale postelegrafonici di Genova.

Ricordiamo infine fra le Autorità che hanno concessi i permessi per la manifestazione e la hanno appoggiata colle loro alte mansioni pubbliche. Il Prefetto, il Sottoprefetto, il Comando Legione Carabinieri ed il Comando Legione Milizia Nazionale di Genova, la Giunta Provinciale Amministrativa, il Generale Squillace, l'Ing. Oliva, l'Ing. Bernero l'ing. Terenzio, il Direttore Compartimentale delle Ferrovie, l'Ing. Macchiavello, l'on. Lessona, il Gen. Gonzaga.

E poi il Presidente Onorario del Comitato gr. uff. Caprile per la generosità dimostrata verso la manifestazione.

I colleghi tutti della Stampa, ed in particolare gli « inviati speciali » che hanno visto, compreso e voluto valorizzare quella che è veramente una delle migliori organizzazioni e manifestazioni automobilistiche.

E tutti quanti omessi e dimenticati che hanno con passione, disinteresse e volontà cooperato a che il Circuito del Tigullio fosse d'una grandiosità veramente imponente.

Girando il Circuito

A dispetto dei maligni di fuori e di dentro il Circuito non soltanto si è effettuato ma per maggior disgrazia dei suoi avversari di meglio non poteva riuscire. Lasciamo andare: la tenacia ligure, che i denigratori di professione chiamano anche testardaggine, à vinto una bella battaglia, Conelli, Nuvolari e Platè hanno vinto il Circuito dopo che la «Pro Tigullio» aveva vinto le barriere cartacee della nascostissima coalizione!

Bisogna essere generosi coi vinti, per quello faremo in fretta il necrologio di quei due alberi obbliggti a scomparire di notetempo mentre il Circuito avrebbe voluto salutarli nel sole con tutti gli onori dovuti all'anzianità di servizio... I protettori... dell'umanità non erano riusciti a dichiarare impossibile il percorso della bella competizione sportiva: tutti gli argomenti, dal tecnico al patetico sentimentale, furono requisiti ma si spuntarono contro il giusto e il sensato. Allora si trovò che gli alberi, già destinati a scomparire come il monumento a Mazzini, sarebbero stati vittime dell'auto e più ancora degli uomini.....

Lettere, denuncie, inchiesta. Gli alberi non si tagliano! Ma gli alberi si sono tagliati lo stesso. Mani sacrileghe, di notte... Ah! Quale delitto! E si è anche fatto il Circuito, poi, e il sole, quel sole che risplende a dispetto dei maligni, assistè la gara...!

* * *

Le prove. Barriere e militi. Non si passa. Ad ogni sbarramento scenette gustosissime. C'è il tedesco che vuol andare in albergo per la colazione e non può fino alle 15 raggiungere la sua meta. C'è l'inglese che non capisce nulla di quei due legni messi lì per traverso e ancor meno di quanto il milite gli dice. Nulla da fare fino alle quindici.....

I forestieri ingannano l'attesa osservando le macchine che volano sulla strada e i monelli schiacciati contro lo sbarramento. Tra i ragazzi nascono discussioni: uno ha letto la «Gazzetta» e si meraviglia come i colleghi di..... tribuna non siano al corrente sulle cilindrate ammesse. Ride un aitante nord-americano, tipo da «boxeur» a spasso. Ora i monelli dei primi posti criticano quel concorrente ultimo passato: secondo loro il giro andava «preso» più stretto... Il boxeur nord-americano se la ride allegramente soddisfatto e con lui la sua sposina, bionda s'intende, obbligata, attaccata com'è al suo braccio, ad una ginnastica poco salutare. E' sottile, sottile. Egli cambia spesso e di scatto il posto d'osservazione. Vuol vedere, seguire, giudicare la macchina e l'uomo. Povera biondina! Se le prove durassero fino a stasera sareste tu, ... biscuit d'oltre oceano, la prima ... del 1.o Circuito Internazionale del Tigullio...

* * *

A gran rapporto prima della partenza. Organizzatori, Commissarii, concorrenti etc. etc.

Un trambusto ordinato.

Ecco Romagnoli, anima delle... anime del Circuito; ecco Guindani, organizzatore impareggiabile e concorrente per giunta.

Auguri!... — Non sente; non sentono nulla ora, nel fervore dell'ultimo momento. Fino a Lunedì non si potrà intervistare nessuno. Non parliamo di fermare l'ing. Galli che ha fatto suo il volo tigullino della gara... Ecco Giangrande, Poggi, il collega Devoto. Per carità: rispondono a monosillabi...

Arriva la Stampa. E' uno squadrone. Neanche per la conferenza italo-iugoslava ho visto tanti colleghi... Toh! chi si vede! Bisogna dire che la Pro-Tigullio abbia mobilitato tutti gli abitanti del golfo meraviglioso. Passalacqua, Direttore del Mare, è Commissario e stà girando con bracciale e bandierina.

Massimo dei massimi! Mi dicono che a Rapallo ci sia un'altro Commissario sportivo di... carriera: Felugo Giovanni, a tempo perso anche direttore di un Cinema-teatro....

Ora la faccenda della requisizione di tutti... i valori sportivi della regione sta cambiandosi in tragedia... Hanno chiamato — due avversari di gara — il Commissario... Passalacqua a giudicare una controversia tecnica, sul motore. Osservo... il giudice. Stà a sentire le due... deposizioni, guarda dentro il cofano e... con un sorriso d'assentimento per tutti e due, rientra nel «Diana»......

* * *

Il concorso dell'eleganza. Il manifesto programma aggiungeva, per meglio specificare a scanso di equivoci: dell'automobile.

Indubbiamente Lunedì pomeriggio si è tenuto a Rapallo il sucitato concorso di eleganza ed è ancor più fuor di dubbio la partecipazione allo stesso di belle macchine e.... Quello però che lascia perplessi è il sangue freddo della Giuria, messa dagli eventi sportivi tra due qualità di eleganze e di bellezze.....

Belle auto; belle donne! Un quadro splendido ma un po' imbarazzante. Ho visto un membro della commissione giudicatrice leggere attentamente — senza alzare gli occhi — il regolamento del concorso... Problema grave: a chi dare il premio? Accidenti alle specificazioni! Il Concorso è «dell'automobile» e non c'è assolutamente modo, — per esempio — di premiare la..... carozzeria di quegli occhi fanali che fulminano il povero giudice...

Che linea! Si, quell'auto di destra. Beato chi potrà andarci sopra! Fa caldo. Già, la primavera!

Meglio, oh! molto meglio, guardare le millecinquecento su per la salita di S. Lorenzo... e arrabbiarsi magari perchè Guindani à dovuto cedere disgraziatamente le armi... sportive che assistere, o peggio ancora, funzionare da giudice in questo troppo riuscito concorso di eleganza... Badiamo: dell'automobile! Lo disse tra l'altro, isolatissima e inascoltata voce, anche il regolamento.

Ambro Devoto.

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3 (Telefono 58-53)

Una Iniqua manovra

E' una organizzata piccola congiura di elementi torbidi, o sono deplorevoli manifestazioni personali?

Fatto è che in Genova diventa comune lo spacciarsi per fascisti, e compiere atti iniqui di prepotenza.

Noi che conosciamo molto bene la regolarità con cui nel fascismo procede la legittima propaganda e difesa della politica nazionale, sappiano che nessun eccesso è, non che ordinato, nemmeno consentito dai dirigenti.

La cittadinanza deve saper tutto questo.

Se violenze e soprusi, in nome del fascismo, vengano perpetrate, si denuncino senz'altro.

I veri fascisti hanno il sacrosanto diritto di non venir compresi con dei volgari teppisti.

Crediamo inutile specificare dei fatti. Ci basta poterli asservire genericamente, e deplorarli.

Se il sistema odioso continuerà, i provvedimenti toccheranno a chi di ragione.

Si sappia intanto che se con questi sistemi si vuol discreditare il fascismo, si otterrà l'effetto contrario; e si provocherà la reazione.

Echi di una falsa denuncia

Due guardie carcerarie arrestarono certo Luigi Rebolino fu Giacomo, perchè accusato di aggressione dal viaggiatore di commercio Carlo Dameri.

La domenica, come poi risultò da indagini del commissario cav. De Falco, era falsa.

Le cose si erano svolte ben diversamente.

Non era il Rebolino che aveva aggredito il Dameri, ma questi che, avendo con sconcie parole oltraggiata la sorella del Rebolino stesso, aveva provocato una violenta scenata.

Il falso denunciatore è stato denunciato a sua volta; e giustizia sarà fatta.

Ma intanto non ci pare che un giovine onesto e incensurato - senza voler sentire giustificazioni - abbia a subire le noie e il danno di un arresto.

In certi casi è necessaria una prudenza maggiore.

Il sistema di mandare in carcere un galantuomo senza curarsi di indagare prima se sia dalla parte del torto o della ragione, sarà spiccio, ma non è altrettanto umano, e si potrebbe anche aggiungere osseguente al sacro diritto della libertà personale sancito dalla legge.

Il programma del Congresso Geografico

Il IX Congresso Geografico verrà inaugurato martedì prossimo, 22 Aprile.

Lo stesso giorno si apriranno le varie Mostre.

Il giorno 23 proseguiranno i lavori del Congresso; e, con altre inaugurazioni, così per il giorno 24.

Seguiranno, dal 26 al 27, gite ed escursioni.

Il 30 Aprile si farà una escursione a Portofino. Poi, ricevimenti e... punto e basta.

Il Congresso verrà inaugurato con intervento di S. E. Giovanni Gentili, Ministro della Pubblica Istruzione.

La sedé della "Compagna,,

La « Compagna » ha trasferito i suoi uffici in piazza Campetto n. 7 int. 6.

Con questa nuova sede la fiorente Società dei Genovesi inizia l'attuazione di una stabilità di uffici; e quindi di una più attiva opera di propaganda e di utilità di fronte agli interessi cittadini.

Intanto aumenta sempre più il numero dei soci; e ciò è di ottimo augurio.

Università Popolare

Sezione di Piazza Palermo

Marino Merello ha tenuto alla Scuola Barrili una conferenza sul tema: « Scorribande nel dialetto genovese ».

Parlò delle incerte origini del nostro dialetto, e delle successive sue modificazioni.

Diede esempi dei più antichi saggi di poesia genovese.

Passò, poi, in breve rassegna i principali scrittori, da Barnaba Cicala Caserio, al Foglietta, al Dartona.

S'intrattenne alquanto su Gian Giacomo Cavalli (il Petrarca genovese), e su Stefano De Franchi.

Parlò di Martino Piaggio, facendone accurato esame critico della sua maniera di verseggiare.

Accennò ad alcuni moderni (Casaccia, Pedevilla, Vigo) e specialmente - con i dovuti elogi - a Nicolò Bacigalupo e a Carlo Malinverni, e a Giulio Gatti.

Spiegò cose grammaticali; e diede un suo esempio di armonia imitativa con la lirica « Saddescia o bosco »; e un breve ma utilissimo e interessante saggio su la formazione dello parole nostre dall'italiano.

Terminò con una perorazione efficace, che suscitò unanimi applausi.

La conferenza è piaciuta assai al numerosissimo pubblico di maestri, di studenti, e di signore.

Vogliono far Pasqua?

I ladri si risvegliano, malgrado la indefessa opera della Questura per vigilare e tutelare.

Di questi giorni, furono arrestati cinque ferrovieri per un furto nella Stazione Brignole.

In via Palmaria una vecchia signora venne rapinata di un involto che conteneva circa 1400 lire. Il rapinatore venne arrestato dai carabinieri.

In via della Pantera fu saccheggiato da... volpi umane un pollaio.

Entrando dalla finestra aperta, ignoti ladri misero a soqquadro l'abitazione di Iride Davide, in via Casaregis.

Rubarono moneta per circa 80 lire.

L'elenco potrebbe forse ancora continuare. Ma.. basta ci pare!

I ladri, dunque, si svegliano; vogliono far Pasqua allegra, a spalle degli altri.

Meno male che se a Genova vi sono molti ladruncoli, vi sono anche dei buoni agenti di Polizia.

Continui la sua solerte vigilanza, la nostra Questura, e avrà il plauso di tutti.

Del resto, è giusto considerare che in una grande città, dove si affluisce di ogni parte, non è possibile che non avvengano reati. Soltanto bisogna cercare di renderli meno frequenti.

Al Circolo Tunnel

Nella sala del « Circolo Tunnel » è stata aperta una Mostra postuma di quadri del compianto pittore Cirillo.

La sua arte è molto ammirata.

Venerdì scorso, il collega Carlo Panseri, con un forbito discorso commemorò l'artista, scomparso quando più la sua fama cominciava ad affermarsi.

Ironie del destino!

Concerto di Musica Sacra

Al *Civico Istituto di Musica Nicolò Paganini* ebbe luogo un Concerto di Musica Sacra, con l'usata perizia, organizzata dal Vice direttore prof. Emilio Linari.

Una folla di invitati assisteva al Concerto, diviso in due parti ed ottimamente eseguito.

Ecco, a titolo di lode, i nomi degli esecutori: Mario Costaguta, Nelly Pierottet, Ines Tamburini, Renato Rocchi, Ida Venturini.

A questi si devono aggiungere: le alunne del secondo e terzo corso della Scuola di Solfeggio, e gli allunni dell'orchestra diretta dal prof. P. Venturini.

Il Concerto ha lasciato ottima impressione, ed è prova del continuo progresso degli studi musicali nel nostro Istituto.

Politeama Genovese

Ieri sera ha iniziato la Stagione la Compagnia del cav. Enrico Valle e Muaro, con la graziosa operetta *La Bajadera*. Molti applausi.

Teatro Paganini

Annibale Betrone ha terminato le recite.

Adesso abbiamo nuovamente la Compagnia Dialettale del cav. Govi; ma per poche rappresentazioni.

La commedia *Gallinn-a végia* del bravo Canesi, ebbe gran successo; di pubblico e di plausi.

Politeama Margherita

Il celebre Petrolini ha cominciato le sue esilaranti recite.

Gran folla. E... risate schiette.

Petrolini è l'idolo di tutti... anche di chi, per caso, soffrisse di malinconia.

Teatro Giardino d'Italia

La giovine Orchestra Genovese ha dato un riuscitissimo concerto, presentando la giovine violinista polacca Lilly Natalia, accompagnata al piano forte dalla sorella Clara.

*

Ha iniziato ieri le recite la nuova Compagnia del Teato Fiorentino, diretta dal commediografo ben noto cav. Augusto Novelli.

Prepara novità, che attendiamo, e... applaudiremo.

Cinema Orfeo

Un film commovente e impressionante è *Oliviero Ewist* di C. Dikens interpretato dal bimbo Iakie Boogan.

Cinema Savoia

Il Paradiso interprete il piccolo Mimmo.

Associazione Nazionale Italia Intellettuale

Anche a Genova, come in molte altre città d'Italia, si stà costituendo una Sezione dell'associazione Nazionale « Italia Intelettuale » di Palermo. Questo Sodalizio, che ha quale Giornale Ufficiale « Italia Nova » si propone di dare impulso alle lettere, alle arti ed alle scienze.

Il fiduciario di detta associazione, per la Liguria, è il sig. Giacomo Milano, membro dell'Accademia Italiana di Scienze e Letture di Genova, che stà lavorando attivamente per l'organizzazione della Sezione.

Le adesioni all'A. N. I. I. si ricevono presso il Sig. Milano, predetto, in Genova Via S. Giorgio 2-20.

Accademia Italiana di Scienze e Lettere

(Comunicato)

Il Consiglio Direttivo, con recente deliberazione ha distribuito le seguenti cariche: Il Cap. Riccardo Mazzoli, è stato nominato « Delegato viaggiante » con l'incarico della propaganda per l'accademia e costituzione di Delegazioni; diffusione del Giornale *Il Mare* ed altre eventuali funzioni. Il Cap. Mazzoli, pubblicista in materie letterarie e di tecnica navale, partirà fra breve nel Nord America.

Il giovane pubblicista Cesare Ulivi, è nominato Consigliere aggiunto dell'Accademia.

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

19 Aprile 1924

IL MARE

augura Buona Pasqua a tutti i cortesi abbonati e lettori

PASQUA

Quale pasqua sarà quella d'una nuova civiltà, del tempo assai lontano da noi nell'avvenire?

Ancora quella che si celebra al presente, che deriva da un passato remoto di oltre venti secoli e che, tante emozioni ha date di fede ardente e di radiose celestiali promesse?

Sarà tuttavia la Pasqua di Risurrezione, il simbolo dell'Uomo ritornato Dio dopo la sua passione culminata sul Calvario, la speranza sacra dell'umanità che attende la redenzione? Forse. E' così lenta la nostra ascesa verso concetti più elevati di vita comune e sono così effimere la fede spirituale e le alate idealità!

Le generazioni si susseguono ed i secoli trascorrono, ma sono sempre uguali gli egoismi cupidi, le ambizioni sfrenate, gli opportunismi ipocriti e venali.

Si afferma che l'umanità cammina, però lungo i solchi fatti vermigli dal sangue del suo martirio, dal sangue che sgorga incessante dalle punture molteplici della sua corona di spine, della corona stessa con cui si derise il Redentore mentre si avviava alla morte e che sono le spine acute del male in lotta perenne con il bene.

Si afferma altresì che non ostante tutti gli ostacoli ci si sospinge in avanti e che ciascun secolo conta come un passo sulla via ascenzionale della nostra evoluzione. Quanti passi ci rimangono ancora da compiere e tra quanti secoli alla pasqua biblica farà degno riscontro la pasqua umana?... Non importa, basta soltanto all'uopo operare, perseverare e credere.

Frattanto nella domenica consacrata, quando sulla terra che si risveglia e sorride nello sbocciare dei primi fiori d'aprile si udrà il giocondo osannare delle campane ed i bimbi vivaci e le giovinette vezzose e le donne fedeli recheranno le fresche rame argentee d'ulivo benedette, rievochiamo col cuore per ritemprarne l'anima le parole del Dio suppliziato sulla Croce e risorto alla luce sfolgorante delle eterne verità, quelle parole che furono amore amore amore e pace concorde fra gli uomini di buona volontà.

V. V.

Per la festa del mare

La grandiosa festa del mare, della quale già abbiamo dato cenno in precedente numero, appare sempre maggiormente concreta.

Oggi intanto possiamo annunciare che la Ditta Motoscafi *Baglietto* ha data la sua piena ed incondizionata adesione alla grandiosa festa assicurando la presenza dei suoi celeberrimi motoscafi che recentemente per la terza volta sono riusciti i vincitori della internazionale manifestazione motonautica avvenuta a Cannes.

E' il numero di maggiore attrazione questo che annunciamo che richiamerà per la *settimana* già posta in calendario dalla *Pro Tigullio* la grande folla non solo della riviera ma anche quella mondana estera.

A ben presto il programma!

Una grande opera in gestazione

La "Pro Tigullio" ha in gestazione un nuovo grandioso progetto che certo susciterà il pieno ed entusiastico consenso di tutti i cittadini.

Si tratta della asfaltatura della strada da Rapallo a Santa Margherita Ligure che già ha dato il suo consenso finanziario alla grande impresa. Come si vede si tratta di un lavoro veramente grandioso che se conferma la benefica attività della associazione dimostra come la Pro Tigullio stessa volga tutte le sua attività al sempre maggiore progresso dell'incantevole Tigullio.

La nobiltà della vittoria

Il magnifico gesto del Re, che ha voluto un'altra volta premiare con un titolo di nobiltà un fierissimo combattente, un purissimo fascista, un degnissimo uomo di governo: l'on. Giacomo Acerbo nominandolo barone dell'Aterno, il fiume dell'altipiano abruzzese dove prosperò il fiero popolo sannito, ci trova entusiasti e plaudenti.

Perochè nella nuova vicenda dei tempi rinnovati, questo rifiorire esuberante di aristocrazia di uomini e di sangue, era sentita: urgeva come un rigoglio nuovo nelle vene della nuova giovinezza che tutto aveva dato alla guerra e tutto alla vittoria, e ancora tutto di sè aveva ridato per il trionfo della Vittorio Veneto.

La vecchia nobiltà italica che si è formata nei secoli, era cosa ormai troppo passata. Sorta anche essa da battaglie e da conquiste, colla concessione di feudi ai più forti e vittoriosi in campo, veniva ormai per la lunghissima traccia delle generazioni, a sfiorire.

I vecchi conti, i vecchi duchi, i vecchi principi, per antiche glorie non più rinnovate, serbavano e serbano tuttora la loro vitalità per il fastigio dei loro palazzi e per i ricordi consacrati nelle pergamene araldiche. Ma nulla c'era più di vitale, di urgente di sentito in quest vecchia nobiltà, degna sempre però del prestigio antico e dell'onore non mai vilipeso.

Ma una novissima nobiltà, una novissima aristocrazia di cuori e di sangue. Generosi, era ormai sorta dalle trincee: le nuove battaglie e le nuove vittorie avevan dato all'Italia altri nobilissimi combattenti degnissimi di tutta l'antica e della nuova gloria.

Sua Maestà il Re primo fra i soldati, primo fra gli italiani, sentì anche esso questa travvolgente gloria di uomini nuovi. E con gesto magnifico volle rinnovare la concessione di nobiltà feudataria come gli antichi principi di sua Casa alla Corte di Savoia.

Così concesse il ducato della Vittoria al Duce meraviglioso della riscossa e della vittoria. Così consente il ducato del Mare all'ammiraglio che aveva condotto sul mare nostro le prove meravigliosamente a nuove e più forti fortune.

E così ancora al soldato e al Poeta che volle il Monte Nevoso a confine della nostra terra concesse il bianco feudo, che è sua gloria e che è gloria d'Italia.

Non si può concepire una battaglia ed una vittoria senza una concessione di titoli nobiliari ai più degni eroi.

Il concetto degnissimo e storico era ormai travolto dall'insorgere meschino della nuova democrazia che tutto aveva avvilito: che tutto aveva avvilito il sentimento della patria e della gloria lo stimolo e fortemente operare per la grandezza della stirpe.

I valori morali parevano portati via dalla fiumana ostile che tutto trascinava nella sua corsa verso l'eguaglianza di ogni bruto, e nella distruzione di ogni forza spirituale.

Ma le cose oggi sono mutate. Questa falsa democrazia, distruggitrice di uomini e di nazioni, è battuta e sorpassata. Oramai ritrionfa la gloria della razza, e la nobiltà dei cuori e del sangue è ripristinata.

Il gesto del Re che premia ancora una volta un combattente valoroso e un degnissimo italiano è un grande auspicio ed è una grande promessa.

E' un auspicio lietissimo per l'avvenire.

Perchè è posto come un incitamento a nuove e fervide opere d'italianità dove possono tutti tendere gli italiani, sicuri che non più vivono soltanto In nobiltà i maschi primogeniti delle vecchie aristocrazie, ma che ormai una nuova aristocrazia è risorta e ogni giorno risorge, col ben oprare e col dignitosamente vivere, e sorge e si avvia verso più luminose mete di splendore.

E' una promessa che suona stupendamente chiara per ogni mente e per ogni cuore ed addita la nuova via del trionfo, per cui la patria cammina decisamente in sicurezza di giungere e sorpassare ogni meta.

I vecchi tempi sono sorpassati, e giungono splendidi e luminosi i nuovi.

Tutti gli umili fantoccini della trincea, laceri e infangati, tutti gli ignoti formanti la squadra e il plotone, che lanciati all'assalto con pugnale e bombe a mano insanguinavano il terreno che riconquistavano alla Patria; tutti i ritornati ai casolari spersi sui monti; all'opere del traffico e dell'officina, che già vestiti in grigio verde e con elmetto, han deposto da anni la divisa e sono ora cittadini immemori e scordati; tutti i decorati per valore, i feriti, gli stroncati, i mutilati, tutti i valorosi soldati d'Italia sono i novissimi aristocratici della nostra gente.

Non giungerà per ognun d'essi l'encomio e il riconoscimento sovrano, perche son schiere e son reggimenti, ma i titoli di nobiltà concessi e da concedersi ai capi e ai migliori dei nostri commilitoni, sono un riconoscimento della nostra nobiltà.

Parte del feudo concesso ad altri uomini è anche un pò concesso anche a noi, che avemmo compagni in trincea e in battaglia i nuovi feudatari: sangue glorioso come il nostro sangue, che abbiamo versato insieme fieramente.

E' perciò che oggi ogni combattente deve esser lieto del nuovo chiamato nella schiera dei nobili.

Perchè il barone dell'Aterno, prima che fascista ed uomo di stato, fu combattente e fu con noi in trincea ed in battaglia.

E il suo petto è fregiato di tre medaglie al Valore e di due croci di guerra.

Poi fu il fascista che tutti sanno: degnissimo e fiero assertore della nuova riscossa a fianco del Duce. Poi fu anche l'uomo di stato.

Egli è la valorizzazione della nuova giovinezza italica. E il Re ha in lui e con lui premiato tutti i giovani che per la Patria hanno combattuto e per la Patria ogni giorno combattono.

Clemmo.

La Relazione dei Mutilati

Abbiamo sott'occhi, gentilmente favoriteci, la Relazione morale e finanziaria 1923 - 1924 della Sotto Sezione Rapallese dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra.

Il piccolo volumetto racchiude oltre all'elenco dei soci ed enti benemeriti ed i prospetti del conto finanziario 1923-24 una lucida relazione sull'attività ch. la Sotto Sessione per mezzo dei membri direttivi ha svolta a pro e beneficio degli associati. Ad un'appello alla Patria, ad un ricordo del sacrifizio per essa compiuto, ai propositi per l'avvenire onde sempre maggiormente « tutelare i sacrosanti diritti che spettano ai minprati della grande guerra vittoriosa »: segue il movimento dei soci ed il funzionamento dell'ufficio. Risulta così che al presente gli iscritti sommano a 77 e che tutte le pratiche inoltrate trovarono « dovuta considerazione dagli enti ai quali vennero dirette ». L'assistenza ed il collocamento dimostrano come anche dalle Autorità cittadine sia stata tenuta nella dovuta considerazione la sotto sezione rapallese e come il locale Ufficio del Lavoro non mancò « di interporre il suo valido interessamento » ad ogni richiesta. Così pure non mancarono assicurazioni da parte del Commissario Prefettizio.

Le entrate ed i proventi straordinari assegnano anzitutto un plauso sincero al capitano e concittadino Ugo Casaccia che dalla lontana America inviò Lire 2280.15, frutto « di una sottoscrizione aperta fra regnicoli e specialmente fra rapallesi di quella fiorente ed attiva nostra colonia ». Ricorda le oblazioni dei sigg. Pietro Sampietro, erogata a mezzo del nostro giornale, della signora Carlotta ved. Bertollo, della P. A. Croce Bianca, ed i lavori gratuitamente fatti dal decoratore Moscucci. I proventi per le concessioni del piccolo giuoco (le macchinette piazzate fino a tempo fa ne ritrovi e locali pubblici) resero lire 6000 e non poterono fruttare di più per il veto ai giochi posto dal Governo. Le uscite ordinarie e straordinarie raggiunsero la cifra di lire 2809.30 comprese nelle quali lire 1433.60 per i viaggi compiuti nelle diverse rappresentanze a riunione di commilitoni.

La relazione quindi proponendo l'approvazione dei bilanci 1923 e 1924, incita gli associati a mantenersi fidenti e compatti.

Dai prospetti risulta infine che le entrate generali al 1923 sommarono a L. 16396.93 (fondo cassa esercizio 1922 lire 6096.55) contro un'uscita di lire 2809.30 è con una rimanenza netta in cassa a fine 1923 di lire 13587.63.

Il bilancio preventivo 1924-1925 prevede una entrata di L. 16877.63 contro un'uscita di L. 1925 e con una rimanenza di L. 14952.63.

La relazione e gli annessi bilanci consuntivi e preventivi vennero approvati all'unanimità nella seduta plenaria dell'Assemblea del 24 Febbraio scorso.

Alla direzione composta del Collega *A. Massoni*, presidente; *Marazzo Amilcare*, segretario; *Vaccarisi Carmelo*, cassiere; e *Brizzolara Egidio*, consigliere; va pertanto il plauso sincero per la bella attività dimostrata nel reggere le sorti della fiorente sotto sezione rapallese e l'augurio che i voti ed i desideri dei minorati della guerra trovino sempre quel pronto riscontro che, a coloro che hanno sacrificato per la Patria, deve essere concesso in riconoscimento dei sacrifizi compiuti e sofferti per la più grande Italia.

IL XXVIII CORSO FLOREALE

La festa dei fiori avrà dunque e finalmente luogo ai pubblici giardini dopodomani lunedì seconda festa di Pasqua.

Tutta la soave bellezza e fragranza della primavera nascente verrà profusa nell'adorno degli originali intrecci che costituiranno i carri infiorati.

Noi vorremmo che proprio la festa principe della stagione assurgesse di nuovo come per il passato a quella grandiosità ed a quel fasto che non è male oggi ricordare. Perchè lontani sono i tempi quando le vetture adornate non trovavano più spazio nel recinto del corso e quando davvero in tutta la sua gentile spettacolosità la festa floreale rapallese s'addiceva ad una imponenza senza pari.

Perchè tutta la gentilezza della festa soave deve veramente essere espressa col trionfo oltre che del buon gusto di quanti parteciperanno con carri infiorati anche dal numero di questi carri che devono essere molti, molto, alfine il pubblico nostro e quello ospite possa avere realmente grandiosa la attraente senzazione della geniale caratteristica della festa floreale svoltasi in un ambiente paradisiaco come il nostro, fra l'azzurro immenso del cielo ed il glauco del mare.

Noi pertanto vogliamo confidare che quanti possono vorranno intervenire e partecipare direttamente con il proprio concorso alla festa di lunedì. In ispece ci raccomandiamo agli albergatori che avranno così modo di costituire per i loro clienti una attrattiva di più che certo sarà accolta e gustata col massimo compiacimento.

All'opera perciò, e che lunedì si rinnovelli, per Rapallo, grandioso il fasto dei fiori ed il trionfo della primavera.

*

Gli organizzatori ci annunciano che le adesioni sono già loro note in numero notevole. Bene. E ci auguriamo che la cifra aumenti e che per lunedì sia... strepitosa.

La Giuria è stata intanto così composta: Comm. Comm. De Tura, Cav. Avv. Chiarini Oreste, Maggesi Col. Tomaso, Cav. Battilana Cesare, Presid. Croce Verde S. M. L. Dott. Corrado Norero Pres. Croce Bianca Rapallo.

Pasqua benefica

Pro Orfanatrofio Emiliani: Giuseppe Sessarego e Maria Biancardi L. 100 e commestibili.

Pro Asilo Infantile: Giuseppe Sessarego e signora L. 100 e dolci da distribuire ai bambini.

Pro Istituto N. S. di Mont'Allegro: Sessarego Giuseppe e signora L. 100; Eredi fu Carlo Macchiavello L. 100.

Pro Casa Divina Provvidenza: Sessarego Giuseppe e signora L. 100, Eredi fu Carlo Macchiavello L. 100, Teresita Schiappacasse ed Arata Gerolamo L. 100.

Le Direzioni ringraziano ed in particolare i Sigg. Sessarego che in ogni solennità non dimenticano mai le loro offerte ai bisognevoli.

*

La Pasqua di Resurrezione ricordi ai ricchi ed a quanto possono chi soffre ed attende dal bene altrui lenimento alla propria sventura.

E l'offerta non si faccia attendere.

I Sepolcri

Anche quest'anno è stata notevole l'affluenza dei fedeli nelle principali chiese per la tradizionale visita ai Sepolcri che iniziatasi dopo mezzogiorno è continuata per tutto il pomeriggio.

Alla Vittorio Veneto

domani sera domenica grande serata danzante. In questo ritrovo famigliare si possono passare veramente delle allegre ore, e quindi possiamo registrare in precedenza per domani sera un successone.

Farmacia di turno

Domani presterà servizio la Farmacia *Bacigalupo* in Corso Regina Elena.

Al Colonnello Benedetto Accorsi

nostro carissimo amico, eletto Commissario Prefettizio a Chiavari, in sostituzione della dimissionaria amministrazione pipiana, i nostri complimenti ed i voti calorosi che la fattiva sua intelligenza valga a Chiavari prosperità e grandezza.

Rinvenimento di feto

Nel Fossato di Monti nei giorni scorsi è stato rinvenuto un piccolo feto abbandonato lungo il torrente.

L'autorità indaga per scoprire la madre snaturata.

Strenne Asilo Infantile di Rapallo

ricevute dal Presidente Sig. Eugenio Costa per il Natale 1925:

Costa Eugenio L. 100 — Bice Costa 50 — Costa Enrico 30 — Costa Gervasio 10 — Costa Andrea 20 — Casirola Carlo 25 — Semino Andrea 20 — Barabino Domenico 20 — Puppo Giuseppe 20 — Cresta Giuseppe 100 — Sucessori Raffetto 50 — Pratalongo Giuseppe 10 — Canessa Av. Angelo 25 — Leone Vittorio 20 — Pittaluga Federico 50 — Parodi Salvatore 25 — Casanova Giacomo 300 — Arboccò Giovanni 25 — Compagnia dei Garavana di Genova 25 — Cav. Sirio Trucco 10 — Defornari Edoardo 25 — Fiammella Doria Marchesa 20 — Canepa Giovanni 200 — Giuseppe Sessarego di Rapallo 100 — Cassottana Cav. Francesco di Rapallo 200 — Clerk Alice 50 — Graziani Giuseppe 25 — Mortola Aurelia ved. Castagneto 100 — Luxardo Giuseppe 10 — Dellepiane Emilio 20 — Opera Nazionale per l'assistenza agli Orfani di Guerra 100 — Barra Natale 10 — Carlevaro Edoardo 200 — Lagomaggiore Pietro 25 — Figari Maddalena 50 — Duce Ernesta 30. Totale L. 2105

Grande Ballo all'Europa

Nei grandiosi saloni dell'Albergo Europa, gentilmenti concessi dagli egregi proprietari, sigg. Papadato e Bonetto; la P. A. Croce Bianca ed il Comitato Monumento Caduti di San Michele, organizzano per lunedì sera un grandioso ballo che certo, dato lo scopo altamente benefico, riuscirà pienamente.

Così dopo il Corso dei Fiori la festa danzante chiuderà brillantemente la giornata di festività che Rapallo prepara per gli ospiti cosmopoliti.

La Compagnia Panipucci

ha terminate ieri sera al Teatro Reale le sue applauditissime recite svoltesi sempre alla presenza di una grande e colta folla di pubblico.

Tutti gli artisti hanno saputo farsi onore nella riproduzione dei più moderni lavori drammatici della epoca presente ed hanno ottenuti entusiastici applausi.

Dalla Anita alla Ifigenia Limonesi alla Mazzeranghi e da Panipucci a Iaccarino e Limone elenchiamo nomi di artisti provetti che dovunque incontreranno la piena simpatia del pubblico. Anche gli altri elementi della Compagnia dimostrano affiatamento non comune. Citeremo il Checcucci, Berra, Ristori, Prosperi, le sorelle Chiapperini, I. e M. Limone ed altri che veramente agiscono sulla scena con assoluta padronanza.

La Compagnia continua ora il suo giro per altre città d'Italia dove è attesa vivamente. Non può essere altrimenti quando si pensi alla autorità che il Panipucci dispone nei compagni che riconoscono in lui oltre all'artista provetto il capocomico intelligente conoscitore d'uomini e di cose.

Ai partiti l'augurio nostro e dei cittadini che s'augurano di presto poter ancora acclamare i loro beniamini.

***

Con questa sera ricominciano al Reale le proiezioni cinematografiche con *Anna Bolena* grandioso lavoro storico.

Lunedì il lavoro passionale *A picciarella* con accompagnamento di musica e canto.

Nella settimana seguiranno: *Il Cavaliere della pampas - La bestia nera - Il quadrante d'oro - Cainà*, ecc. tutti lavori del più alto interesse avventuroso e passionale.

Saluti di militari

I seguenti di marinai dalla R. Accademia Navale di Livorno inviano auguri affettuosi alle loro famiglie, amici e fidanzate.

Allievi musicanti: Cò Antonio, Malagoli Giuseppe di Rapallo — Marinai: De Barbieri Luigi, Giuffra di Portofino Mare — Marinaio: Langinotto Carlo di S. Margherita L. — Allievo musicante: Gandolfo Giovanni, automobilista: Nano D'alio, tipografo: Bamboldi Giovanni di Chiavari.

Culla

Luis e Pepita Canessa annunciano la nascita di un amorino di bimba: Anna Rosa; avvenuta il 5 dello scorso mese. Auguri!

Dal libro nero

Da vari giorni si aggirava per Rapallo una donna, certa Sanson Maria, di anni 42 da Pos d'Alpago (Belluno) donna ancora piacente, che col suo contegno destò sospetti. L'arma locale, che subito notò la presenza della Samson, la seguì per vari giorni onde spiarne le mosse, ed un bel mattino la invitò in caserma per l'identificazione, giacchè i sospetti erano divenuti realtà. La Sanson cominciò un'oratoria che avrebbe convinto chiunque anche il cuore più duro, ma non così fu per i militari dell'arma di Rapallo, che senz'altro la rinchiusero al carcere in attesa di informazioni. Telegrafato ai vari comandi dell'Arma ed a varie Questure, risultò che la donna era colpita da mandato di cattura del Tribunale di Firenze dovendo colà scontare mesi 30 di reclusione per appropriazione indebita. Fu percio trattenuta in arresto. Proseguendo nelle indagini venne a risultare che la Sanson, donna di malaffare fece anni addietro morire il marito di dispiaceri, non solo ma per essere più libera fece sparire anche suo figlio. Si unì poi ad un capo treno delle ferrovie, e con questi ebbe due figli che vuolsi abbia fatto sparire, ed in proposito sono in corso indagini. Fu condannata varie volte per reati vari, ed anche fu arrestata per spionaggio durante la guerra. In ogni famiglia che andava a servire, declinava falso nome, ed ovunque commetteva furti, truffe, appropriazioni indebite e quant'altro si può dire. Ultimamente in Genova truffò una povera vecchia asportandole tutti gli oggetti d'oro che possedeva ed una discreta somma in danaro.

Dopo vari appostamenti e ricerche, inquantochè sapevasi che da alcuni giorni si aggirava in questi paraggi dall'arma locale venne proceduto all'arresto di tal Gobbo Giusto, fu Giovanni, di anni 40, da Berbarana (Vicenza) siccome colpito da mandato di cattura dal Giudice Istruttore di Vicenza perchè autore di furto e di truffa. Lo stesso venne tradotto a Vicenza.

Venne proceduto all'arresto di Damiani Ferruccio, di anni 40, da Pescia (Lucca) siccome ricercato perchè contravventore al foglio di via obbligatorio.

Proceduto all'arresto di Giretti Angelo per questua vessatoria e minacciosa.

Arrestato certo Merlini Eligio di anni 41, da Caorso (Piacenza) siccome ricercato per truffa in danno delle ferrovie dello Stato. Lo stesso, è un pericoloso pregiudicato, condannato più volte per reati vari, e fra l'altro ad anni 10 di reclusione militare per diserzione di fronte al nemico e per insubordinazione verso superiore Ufficiale.

Vennero inoltre arrestati per misure di pubblica sicurezza e rimpatriati ai rispettivi paesi di nascita, i nominati: Gelmini Gerolamo di N. N. di anni 40, da Ronco Scrivia — Ferrari Marco di anni 24, da Lerici — De Marchi Italo, di anni 41 da Castel Dario (Mantova) — Casareto Rocco di anni 40, da Recco — Getto Umberto, da Ivrea, residente in Genova — Carlotti Luigi, di anni 44, da Borgosesia — Rinaldi Ferdinando fu Lorenzo, di anni 44, da Ozzano Emilia. Lo stesso ebbe anche ad oltraggiare con frasi triviali la guardia municipale signor Rizzo.

Vennero fatte altre varie denuncie per oltraggio; contravvenzioni per protrazione d'orario e per minaccie a mano armata, a carico di persone di cui si cela il nome, nella speranza che vorranno ravvedersi.

Si avverte

che il termine utile per le domande regolarmente documentate per prender parte al concorso per titoli ad un posto di Segretario Ragioniere di questo Municipio è prorogato al *30 corr. Aprile*.

STATO CIVILE

Movimento dal 7 al 20 Aprile 1924

NASCITE

Maschi 6 — Femmine 7

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Canessa Giovanni Tomaso di Carlo, operaio, con Beretta Maria Silvia fu Stefano, nubile, casalinga — Boero Giambattista di Gregorio, impresario trasporti con Donzelli Giulia Veronica di Felice, sarta — Viacava Giuseppe di Agostino, muratore con Schiappacasse Giuseppina di Prospero casalinga — Bacigalupo Gerolamo di Benedetto, negoziante con Macchiavello Maria Assunta di Gerolamo, casalinga — Cuneo Carlo di GioBatta, ferroviere con Passalacqua Emilia di Paolo, casalinga — Schiappacasse Luigi Antonio fu Stefano con Boero Luigia fu Francesco, casalinga — Bavestrello Bartolomeo Giuseppe di Angelo commerciante con Campodonico Angela fu Giovanni, casalinga — Arata Sancino Emilio fu Giambattista contadino con Arata Maria Rosa di Giuseppe contadina — Canessa Lorenzo di Nicolò gelatiere con Perego Natalina fu Gio Batta casalinga — Vardiero Giacomo fu Gio Batta, carettiere, con Stella Catterina fu Pasquale ortolatrice (da Rivarolo Ligure)

MATRIMONI CELEBRATI

Gianari Cornelio con Figari Luigia Maddalena.

MORTI

Frascara Angelo fu Angelo, di anni 24, chimico farmacista — Cuneo Carlo fu Filippo, di anni 80 falegname, (Ospedale Civile) — Canessa Maria fu Giacomo, di anni 41 — Kerza Antonio fu Luigi, di anni 52 calzolaio.

Cronaca Sportiva

BOXE

La II Riunione Pugilistica

Rapallo, 26 Aprile 1924

Il convincente esito sportivo della Riunione effettuata il 26 Marzo nella Sala del Teatro Reale, ha indotto gli organizzatori a promuovere per la sera del 26 corr. una seconda riunione, che sarà particolarmente riservata all'elemento dillettantistico e ciò onde stimolare nella forte gioventù riservata la maggior passione per lo sport pugilistico.

Ancora non siamo in grado di offrire ai nostri lettori maggiori particolari sull'atteso avvenimento; però crediamo che in detta riunione «tireranno» più di due Boxers rapallesi che saranno contrapposti a pugilisti di fuori di pari valore.

Gradite novità tecniche il pubblico vedrà partecipando alla riunione, formandosi così il convincimento della massima serietà, e dei rigidi criteri sportivi con cui vengono bandite queste interessanti serate, che noi ci auguriamo possano avere luogo almeno quindicinalmente.

La data fissata da noi riferita è quasi certa.

Italia Nuova - Ruentes 3 - 2

La partita ha inizio alle ore 15.30, si nota subito una follata dei Bolzanetesi che permangono per qualche minuto nell'area di rigore della Ruentes; gli scacchi bianco-neri conducono belle azioni, operano diversi tiri, che Giordano abilmente para. Al 25.o minuto in una bella azione, i Rapallesi segnano il loro primo goal, i nero-lilla per nulla scoraggiati si gettano furiosamente all'attacco e non tardano a segnare il pareggio per merito di Marcenaro fra applausi del pubblico. I ruentini moltiplicano le loro forze ed appoggiano il gioco su Chiominati il quale riesce ad infilare la rete dell'Italia Nuova per la seconda volta.

A pochi minuti dalla fine del primo tempo è Fogliazza che segna imparabilmente il goal del pareggio.

La ripresa vede le due squadre tese nello sforzo disperato della vittoria; Ansaldi e Barzaghi pur doloranti delle contusioni riportate nel primo tempo fanno tutti i possibili per contenere l'attacco ruentino, ma Dellepiani e Balocco liberano poderosamente e distribuiscono palloni agli avanti i quali impegnano le difesa avversaria: un preciso calcio d'angolo di Fogliazza crea una mischia sotto la rete dei Rapallesi, Banchero sopraggiunge in corsa e segna il goal della vittoria fra l'entusiasmo dei Bolzanetesi.

Defilla - Ruentes ris.

Le riserve del Ruentes incontreranno gli appassionati del Bar Defilla di Chiavari domani domenica sul Campo di Corso Umberto alle ore 15.30.

La partita sarà certo ottimamente combattuta.

*

Lunedì la prima squadra del C. S. Ruentes si recherà a giuocare a Cornigljano Ligure.

Terzo Torneo Popolare di Football

Sotto il Patronato del gior.le "Il Mare"

Bollettino Ufficiale del Comitato della Zona di Chiavari.

(Seduta del 16 Aprile 1924)

OMOLOGAZIONE PARTITE TORNEO CIRCONDARIALE: 13 Aprile 1924 *C. S. Caffè Defilla batte U. S. Calvarese 2 a 0 (per forfait) — C. S. Chiavarese batte U. S. Lavagnese 1 a 0 — S. S. Croce d'Oro — Juventus I 1 a 1.*

Si sospende l'omologazione della partita Segesta F. B. C. - Veloce F. B. C., per la quale si sta inquirendo dato il reclame sporto dal Veloce in merito allo svolgimento della partita stessa.

PUNIZIONE: *Si squalifica per una domenica effettiva di campionato circondariale, il giuocatore Voltolini Lorenzo del Veloce F. C. espulso dal campo, perchè criticava ripetutamente l'operato dell'arbitro (Partita Segesta-Veloce del 13 Aprile).*

TORNEO POPOLARE ITALIANO: *Si invitano le Società non ancora regolarmente iscritte al citato Torneo, a procedere alla detta iscrizione versando la quota entro il 20 corr. dovendo il giorno successivo trasmettere al Comitato Centrale di Milano, l'iscrizioni con le relative quote.*

PARTITE TORNEO CIRCONDARIALE: Lunedì 21 Aprile 1924: *U. S. Calvarese — Segesta F. B. C.: Campo Calvari - Ore 15 — S. S. Croce d'Oro — U. S. Lavagnese: Campo Entella: Ore 14.30 — Veloce F. B. C. — Avang. Giovanile: Campo Entella - Ore 15.30 — C. S. Chiavarese — Juventus I: Campo Entella - Ore 16.30.*

LE CLASSIFICHE

Girone A: *Segesta F. C.: punti 4; C. S. Caffè Defilla: punti 4; Veloce F. C.: punti 0; Avanguardia Giov.: punti 0; U. S. Calvarese: punti 0.*

Girone B: *C. S. Chiavarese: punti 2; Juventus: punti 1; S. S. Croce d'Oro: punti 1; U. S. Lavagnese: punti 0.*

Corriere Sanmargheritese

Ufficio di Redazione: Largo Piazza Mazzini (Agenzia Quaquaro)

E' DIMENTICATA?

(Ambro) — Intendiamo parlare della locale R. Scuola Commerciale. Fondata il 21 ottobre 1900 per iniziativa del nostro Municipio e della Società «Margheritese ligure» di Buenos Aires sotto il nome di «Scuola Tecnica pratica» accolse nelle sue aule varie centinaia di giovani allontanati oggi, dalla realtà della vita, da lei e dai suoi ricordi ma pur sempre memori, contro il tempo e la distanza, di quanto la Scuola à fatto per la giovinezza studiosa.

Mantenne la nomea di Scuola Tecnica fino al novembre del 1920 epoca in cui un decreto la trasformava in R. Scuola Commerciale. E fu per la cittadinanza, per i concittadini d'America particolarmente attaccati al destino dell'istituzione, una grande vittoria.

Vittoria conseguita con tenacia, senza scoraggiamenti nè titubanze: vittoria di pochi uomini, uniti nell'alto intento di dare a S. Margherita una scuola che servisse ai concittadini e ai giovani della regione. Creatura di una mente dotta e generosa, qual'è quella che presiede alla sua direzione, la R. Scuola à perfezionato negli ultimi tempi il congegno del suo insegnamento: sintomo indiscutibile l'ottimo andamento e il sempre crescente numero degli iscritti.

Per non dilungarci diremo soltanto che la nostra R. Scuola Commerciale non è seconda a nessuna del suo tipo in Italia.

I sanmargheritesi non la conoscono e ce ne rincresce. Se l'avessero avvicinata e osservato avessero gli elementi che la compongono e le danno vita fattiva questo nostro scritto, che è diretto a richiamare l'attenzione della cittadinanza sulle difficoltà che combattono oggi l'ascesa della Scuola stessa, avrebbe ben poca ragione di essere. L'abbiamo visitata pochi giorni or sono. Nella Direzione, dove il Prof. Scarsella riceve sempre cortese anche se casse e imballaggi gli impediscono di muoversi liberamente, abbiamo trovato il primo sintomo del disagio materiale dell'istituto. In breve spazio l'amministrazione, parte della mostra campionaria ancora... come è arrivata dalle ditte e.., la Direzione. Nel cortile, nelle sale d'insegnamento, ammassate le casse d'imballaggio degli oggetti destinati alla mostra campionaria tutto tale quale in attesa che la Scuola sappia qualche cosa sul suo destino. Ed intanto l'istituzione ne soffre grandemente. C'è tutto da ordinare sebbene nei termini delle possibilità, si cataloghi lentamente tutto quel ben di Dio giunto da ogni città d'Italia. Ogni sorta di mezzi, di prodotti. Le Ditte italiane, dalle più note a quelle minori, hanno inviato i campioni della loro produzione, contente dell'iniziativa che il Prof. Scarsella à voluto attuata così felicemente. Una volta a posto la Mostra campionaria della nostra R. Scuola Commerciale costituirà da sola una bella attrattiva cittadina. Si potrebbe e la Direzione della Scuola ne à tutte le buone intenzioni lasciarla aperta ai visitatori stranieri e nazionali tanto numerosi fra di noi. Due scopi quindi facilmente raggiungibili.

Ma per ora c'è al contrario il pericolo che qualche prodotto, forzatamente racchiuso ancora nel suo imballaggio, finisca alla fine per deteriorarsi.

E questo perchè la R. Scuola nulla ancora sa sulla sua destinazione: resterà dov'è o dove andrà? Si attende che la sistemazione delle Opere Pie metta pure al loro posto le Scuole elementari e la R. Scuola Commerciale. Varii progetti, a quanto ci si assicura, sono stati in quest'ultimo periodo presi in considerazione ma non sappiamo se ci sia una decisione. Dovrebbe esserci tanto per non lasciare per così lungo tempo un danosissimo stato di cose. La R. Scuola Commerciale à bisogno assoluto di stabilirsi stabilmente nella sede che le vorranno dare: certo bisognerà pur pensare che l'edificio destinato ad accoglierla si presti alla sua organizzazione.

Abbiamo per esempio raccolto la voce di un possibile trasferimento della Scuola nella attuale sede municipale. Secondo noi il progetto à un diffetto abbastanza serio perchè di carattere finanziario: l'adattamento infatti della casa comunale a R. Scuola Commerciale importerebbe una spesa assai forte.

L'edificio contiene ambienti miserevoli se ad uso aula scolastica: bisognerebbe trasformarne totalmente la pianta e la disposizione.

Chi farà tutte queste spese? Vorrà farle il Comune? Ma se non paga neanche i debiti attuali suoi verso la R. Scuola!

Le deve infatti circa ottantamila lire (caro viveri insegnanti e personale) chiesti e richiesti e mai finora pagati. E' dunque estremamete ingenuo pensare che il Comune voglia sobbarcarsi la spesa dell'eventuale sistemazione. Noi tra parentesi abbiamo espresso il nostro pensiero sul progetto recentemente elaborato da chi non conosce le esigenze di una Scuola Commerciale e l'insufficiente comodità offerta dalla casa comunale.

Ci sarebbe tutto da rifare che la Scuola à bisogno di grandi e numerose aule onde disporre nel miglior modo tutto il materiale didattico e non obbligare gli alunni al poco igienico sistema di aule prive d'aria e di luce.

In ultima analisi se vogliamo essere giusti quello di lasciare come ora lasciamo a sè stessa la R. Scuola Commerciale, con tutto il suo materiale in aria, colla costante indecisione nel darle una sede ~~degna e adatta~~ è perfetta contradizione verso tutti gli sforzi fatti prima del Novembre 1920.

Ricordiamo. Ricordiamoci di aver con trepidazione atteso il decreto di regificazione, costato sforzi e lunga tenacia; ricordiamoci quanto hanno fatto gli uomini che ne curarono le pratiche, primo, meritevole di ogni riconoscenza cittadina, il Prof. Scarsella....

Lasceremo quindi oggi, al suo destino l'istituto «nostro» ancor più nostro in quanto lo volemmo sicuri di meritarcelo e orgogliosi di conservarlo?

Vogliamo ancora sperare in una benefica sveglia. Si doveva celebrare questo anno il venticinquesimo di fondazione. La Direzione à rimandato i festeggiamenti ad epoca più calma: a quando le casse della Mostra non ostruiranno più financo il tavolo del... Direttore. Decidiamoci. Diamo una degna seda alla bella istituzione tanto invidiataci perchè ancora, come in venticinque anni di vita gloriosa, mercè l'appoggio del nostro progresso e l'entusiasmo invalutabile di un uomo dotto e generoso, la Scuola adempia, fonte di fecondo bene, l'alta sua missione di civiltà.

L'Inaugurazione della Bandiera del Mutilati ed Invalidi di Guerra

(Lux) Con cerimonia solenne e grandiosa avrà luogo lunedì mattina 21 Aprile, ricorrenza del *Natale di Roma*, l'inaugurazione della bandiera di questa sottosezione dei Mutilati ed Invalidi di Guerra.

La cerimonia indubbiamente avrà un esito magnifico poichè sappiamo che sono stati invitati oltre le autorità militari e civile tutte le sezioni e sottosezioni di mutilati della Liguria, del Piemonte e della Toscana, e le Associazioni dei combattenti della Liguria e di sodalizi cittadini.

La cerimonia avrà luogo alle ore 10 nel Cinema Mazzini, g. c.

La Serata di Beneficenza Pro - Mutilati

Riuscitissima la serata di beneficenza a favore della locale Sezione dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra, che ebbe luogo giovedì scorso al Cinematografo *Mazzini* gentilmente concesso dal signor Felugo Giovanni.

Il presidente sig. Cav. Pietro Belingieri ci comunica che l'introito del trattenimento tolte le spese, fu di L. 445 nette.

La presidenza sentitamente ringrazia dalle colonne del *Mare* quanti concorsero a così buon esito alla benefica serata.

Programma Musicale

La nostra banda cittadina *Cristoforo Colombo*, diretta dal Prof. Achille De-Benedictis, lunedì sera, in occasione della ricorrenza del Natale di Roma in piazza Caprera dalle 20 alle ore 21.30 il seguente programma musicale:

1. De Benedictis - *Marcia Militare*
2. Rossini - *La Gazza ladra* - Sinfonia
3. Ponchielli - *La Gioconda* - Fantasia
4. Chomas - *Mignon* - Pot - pourri
5. Cribulka - *Favole d'inverno* Valzer
6. Inni patriottici - Marcia Reale - Giovinezza - Inno al Piave Inno di Mameli.

Statistica dei forestieri

Prospetto dei forestieri denunciati per la tassa di soggiorno nel mese di Marzo:

Italiani 50 — Inglesi 95 — Tedeschi 369 — Austriaci 68 — Nord Americani 42 — Svizzeri 93 — Francesi 55 — Belgi 43 — Olandesi 75 — Greci 29 — Russi 47 — Danesi 67. Totale 1033.

Detto mese la tassa ha reso la somma di L. 12.445.

Sessione Straordinaria di esame

L'Ufficio Stampa comunica:

Che il Commissario Prefettizio sotto la data del 12 corr. mese ha pubblicato un manifesto dove rende noto che l'Autorità scolastica ha concesso una sessione straordinaria di esami validi per l'ammissione al lavoro.

Coloro che intendono di prendervi parte devono presentare al Direttore delle Scuole Civiche la domanda e la fede di nascita in carta libera.

Gli esami hanno principio il giorno 25 c. m. alle ore 19 nel locale delle scuole elementari.

La fiera di beneficenza Pro-Ospedale

Rammentiamo che per i giorni 19, 20 e 11 Aprile avrà luogo nei locali della nuova provvidenza (g. c.) una grande fiera di beneficenza pro-Ospedale.

Tutti quanti i sanmargheritesi e gli stranieri ospiti hanno risposto con slancio alla lodevole iniziativa del Comitato delle patronesse, che stanno ancora raccogliendo le cortesi offerte dei generosi.

Si avverte che oltre i doni si accettano pure offerte in danaro affinchè tutti tanto ricchi che poveri possono partecipare nella loro possibilità, a contribuire alle sorti del nostro Ospedale Civico che ha molto bisogno di aiuto.

Contravvenzioni

Le nostre guardie municipali hanno elevato durante la settimana ben 26 contravvenzioni.

Cinema Mazzini

Per la prossima settimana, in questo elegante ritrovo verranno proiettate delle magnifiche films italiane e straniere: Per stassera e domani domenica 20 Aprile verrà proiettata la splendida film *Il Segreto della Grotta Azzurra* meravigliosa film in 4 parti messo in scena da Gallone Carmine, grande interpretazione della giovine e graziosa artista Diomira Jacobini e dagli artisti Bertone Alfredo e Renato Villa.

Questa film sarà accompagnata a grande orchestra con chitarra, mandolino e commentata dalle più nostalgiche canzoni napolitane cantate dagli artisti Sandro Manzoni e dall'artista Loriana.

Lunedì 21 Aprile la brillante commedia americana *Il Sig. Biberon* interpretata dal grande attore comico americano Harold Lloyd. A complemento la film del vero *La meravigliosa ascensione al Monte Bianco.*

Martedì 22 Aprile — *A Piccerella* di E. Notari, grande capolavoro della Casa Dora d'ambiente napoletano protagonista Gennariello, questa film verrà pure commentata dalle più nostalgiche canzoni di Piedigrotta cantate dagli artisti Lidia Bello e Cardelli. A complemento la grande film d'attualità *Il match Italia Spagna.*

Giovedì 24 Aprile, a richiesta, verrà nuovamente proiettata la film comica *Ridolineide* che ebbe già immenso successo la prima volta che venne proiettata. A complemento la films dal vero *La corsa ciclistica Milano S. Remo.*

Venerdì 25 — *Quale dei due?* ovvero *Za la mort contro Za la vie* grande lavoro passionale ideato, sceneggiato ed interpretato da Emilio Ghione a complemento la ultra comica in due atti di *Fatty inferocito.*

Dal 26 aprile in questo ritrovo agirà la Compagnia di Marionette diretta da Cevasco Bartolomeo.

Beneficenza

Il Comitato Direttivo della Festa personale Albeghi, tenutasi il 9 corr. ha devoluto all'Ospedale Civile la somma di lire 450 ricavato netto di festa da ballo. Il Commissario straordinario alle Opere Pie, a mezzo nostro, ringrazia per la elargizione compiuta.

Stato Civile

Movimento dal 4 Aprile al 17 Aprile 1924

NASCITE

Maschi 4 Femmine 2 Totale 6

DICHIARAZIONI DI DECESSO

Passalacqua Benedetto d'anni 85 contadino.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Brondi Bernardo Gerolamo, celibe maggiorenne elettricista, con Minaglia Adele Lettera, nubile minorenne, casalinga — Passalacqua Antonio, minorenne commesso con Solimano Caterina Eugenia, nubile casalinga maggiorenne — Rovegno Marco Luigi celibe, maggiorenne con Viacava Luigia nubile contadina, maggiorenne — Dapelo Nicolò celibe maggiorenne contadino, con Dapelo Margherita, nubile, maggiorenne casalinga — Leverone Giovanni vedovo, maggiorenne, venditore ambulante con Merello Costanzina, nubile, maggiorenne, casalinga — Viacava Giuseppe celibe minorenne, muratore, con Schiappacasse Giuseppina nubile, minorenne casalinga — Cuneo Pietro celibe minorenne, ferroviere con Passalacqua Emilia nubile casalinga minorenne.

Tigullio - Libero Sport: 3-0

(ape) — Domenica mattina la S. S. Tigullio giocò un match di allenamento con la squadra del C. Libero Sport di Genova, uscendone facilmente vincitrice per tre goals a zero.

La partita fu priva di ogni interesse, essendo stata giocata male da ambedue le parti e per la netta differenza di classe dei due undici. Quello tigullino era però domenica un *dieci*.

La Tigullio scese in campo sostituendo Brissolese II, forzatamente assente, e senza Macchiavello III, che non preavvisò neppure la propria assenza, in modo che al suo posto potesse almeno giocare una riserva.

La bianca squadra genovese si dimostrò leggera e veloce, ma priva di tiro in *goal* tanto che sbagliò persino un *penalty*, (calciato fra le braccia di Loero) di cui usufruì al 27° minuto della ripresa.

Nel primo tempo di notevole vi fu solo: un magnifico tiro su calcio di punizione tirato da Agrifoglio II e respinto dal palo; tre bellissimi *shoots* di Brissolese III rasi a terra, ben parati a tuffo, il primo *goal* segnato imparabilmente basso in un angolo da Schiaffino al 36', ed infine una bellissima discesa degli arancioni a fitti passaggi, che mancò di conclusione.

Nella ripresa da notare: una bella parata di Loero; un pericoloso tiro di Carioli in uno spigolo; altri due *goals* segnati imparabilmente in un angolo basso al 20' ed al 25' rispettivamente da Carioli e da Brissolese III; e verso la fine dell'incontro un calcio d'angolo per parte.

Cordano giocò la maggior parte del *match* a terzino con Caprile ed alcuni minuti *inside* destro; Agrifoglio I; a corto di fiato scambiò il posto, verso la fine del secondo tempo, con il fratello.

Arbitrò Bacigalupo della Tigullio.

INDIRIZZI UTILI

DI SANTA MARGHERITA LIGURE

E' aperta la rubrica degli "Indirizzi utili" nuova ed economica forma di pubblicità che intendiamo estendere a Santa Margherita Ligure.

Gli avvisi verranno pubblicati a misura fissa di 15 millimetri di altezza su larghezza, una colonna e potranno essere raddoppiati, triplicati ecc. senza limitazione di spazio sempre però in proporzione esatta dei 15 m/m stabiliti, cioè da 15 a 30 a 45 a 60 a 75 ecc., ecc.

Il prezzo lo manteniamo di una modicità assoluta allo scopo di sempre meglio dimostrare tutta la nostra buona volontà nel facilitare gli inserzionisti; e verrà raddoppiato, triplicato ecc. ecc. sempre in proporzione esatta dello spazio doppio, triplo ecc. ecc. acquisito dal contraente.

Questa forma di pubblicità ha il pregio di seguire sempre il "Corriere Sanmargheritese" ed essere perciò a contatto colla cronaca che propriamente la riguarda ed influisce quindi sulla certa lettura degli "indirizzi utili" con un conseguente assoluto beneficio per gli interessati.

Per informazioni rivolgersi presso l'Agenzia Quaquaro chiedendo del nostro - Lux -.

LETTERE TORINESI

Siamo stati a Milano a vedere..... i preparativi della Fiera e del ricevimento ai Sovrani.

La grande città lombarda più che mai ospita francesi, tedeschi ed inglesi, giovani e vecchi, uomini e donne, che vanno a vedere *tutto*, curiosi ed insaziabili di novità.

Bei tipi, questi viaggiatori stranieri dalla faccia rasa, dagli occhiali a stanga e dall'immancabile... *bedeker*.

Sul Duomo osservano la città che si stende tutt'attorno al meraviglioso tempio che pare fatto di pizzi e di merletti; osservano apparentemente impassibili, ma attratti da tanta grandezza e tanto movimento.

In Galleria vanno e vengono, mischiandosi alla folla degli artisti, dei letterati e dei buoni... milanesi che passano almeno sette volte al giorno davanti al *Biffi* ed al *Campari*, davanti alle agenzie del *Corriere della Sera*, del *Popolo d'Italia* e del *Secolo*.

Al Castello Sforzesco i forestieri ammirano i diversi musei, veramente interessanti e si soffermano innanzi al macigno del Monte Grappa che campeggia innanzi all'ingresso principale.

Molti torinesi abbiamo incontrato: il bel dialetto nostro, tra quelle favelle d'oltr'alpe e.. d'oltremare, sembrava una lingua strana, armoniosa ed..... incomprensibile anch'essa.

Mentre stiamo scrivendo la mostra milanese è affollata di visitatori di ogni nazionalità.

Ma noi, all'industria ed al commercio di una Fiera preferiamo l'isolamento, cioè la pace e la serenità di una montagna ancora bianca di neve.

Ecco perchè, dopo una breve sosta a Torino, ripartiamo per il Moncenisio, in cerca di quiete e di ispirazioni.

A Torino la vita procede monotona, perchè questa nostra città è alquanto provinciale.

I teatri si affollano, ma i cinematografi sono sempre esauriti.

Il *Regio* ha visto un pubblico fine ed intellettuale per la prima dell'oratorio *Il Natale* del maestro Perosi.

Il *Carignano*, per la prima dell'*Aristodemo* di Vincenzo Monti, s'è affollato della migliore gioventù studiosa, alla quale queste recite classiche sono principalmente destinate.

Magnifico il successo. Alfredo De Sanctis, colla sua intelligenza e colla sua sensibilità d'artista ha saputo dar forma e vita al personaggio del Monti meritandosi i più lusinghieri applausi.

L'illustre attore ebbe a compagni il Riccioni, il Lambertini e la signora De Janira.

Ieri sera la stessa compagnia ha recitato per la prima volta la commedia romantica di Perez Galdos: *I due rami.*

Il pubblico non si è mostrato troppo favorevole a questa commedia vecchia nella forma e nella sostanza, concedendo però applausi ad Alfredo De Sanctis ed ai suoi bravi attori.

Ma il lavoro dello spagnolo non si replica.

In questi giorni a Torino si è costituita una nuova compagnia comica, la quale, affiatandosi nelle città di provincia, sogna la conquista delle grandi... piazze.

La Compagnia Comica Alessandro Porta, diretta dal cav. Rivalta, conta ottimi elementi ed ha un repertorio vastissimo.

Alessandro Porta, brillante spontaneo, pieno di grazia e di verve, incontrerà siamo certi il più grande dei successi.

Il repertorio è vasto, e va dal l'*Asino di Buridano* alla *Signorina vi voglio sposare*, da *Chou-Chou peso piuma* a *Il Paradiso sotto chiave.*

Al Porta ed al cav. Rivalta raccomandiamo però di non dimenticare.... gli autori italiani.

Tra le più belle e più interessanti riviste ricevute nella settimana notiamo *Le scimmie e lo specchio* di Roma. Questo quinto numero, oltre al sempre geniale e brillante articolo di Francesco Prandi, contiene scritti di Gino Monaldi e di Carlos Arniches, corrispondenze, rubriche e notiziari, e la magnifica copertina è dovuta a Prampolini.

Torino, Aprile 1924.

Roberto d'Oltremare

Osservatorio Meteorologico

di Rapallo

nella Farmacia Inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 5 al 18 Aprile 1924:

BAROMETRO

Altezza	Massima	771.5
	Minima	753

TERMOMETRO centig. est. a Nord

Temperatura	Massima	15
	Minima	3

Venti dominanti

Direzione	Sud-Est
	Nord

Stato del cielo

Giorni sereni	0
» variabili	5
» nuvolosi	3
» con pioggia	2

IGROMETRO SAUSURRE

Umidità	Massima	81 0/0
	Minima	75 0/0

PLUVIOMETRO

Acqua caduta mm. 10,7

Avvisi Economici

CURIOSITÀ STORICHE

Una ribellione di Monaci a S. Fruttuoso di Capodimonte

(1217 - 1224)

L'opera, che i benemeriti cultori delle storiche discipline, hanno intrapresa a Roma, stampando tutto il carteggio dei Papi, che si susseguirono nel secolo XIII, è davvero degna del maggior encomio, perchè dalle bolle pontificie, per la maggior parte inedite, balza fuori l'elemento sussidiario per la storia dei nostri Comuni in un groviglio di lotte, di contrasti, di sconfitte, di vittorie e di trionfi.

L'abbate Pressuti ha stampato il *Regestrum Papæ Honorii III*, ed il Potthast avea già dato un sunto delle lettere, scritte da detto Papa.

Dal Pressuti tolgo la prima notizia cioè che il 21 ottobre del 1217, con lettera, redatta dal Laterano, Onorio III si rivolgeva all'abbate di San Siro in Genova, ed a maestro Gerardo, canonico della cattedrale di S. Lorenzo perchè accettassero la rinuncia dell'Abbate di S. Fruttuoso di Capodimonte, provvedendo a lui in qualche chiesa soggetta al monastero, onde potesse vivere comodamente, e nello stesso tempo preponessero al monastero una persona idonea.

L'abbate in discorso chiamavasi *Ruffino Fieschi* e fu zio del futuro papa Innocenzo IV.

L'abbate nuovo chiamossi *Alberto* e lo trovo (in atti del notaio maestro Salmone) ricordato il 3 marzo del 1222, sotto la qual data, col consenso del priore Ingo e dei monaci Vassallo, Viviano e Botario costituiva un procuratore, con facoltà di presentarsi al cospetto di papa Onorio III, difenderlo e scegliere i giudici adatti contro l'Arciprete di Rapallo, contro i canonici di quella Pieve, e contro i parrocchiani della chiesa di S. Giacomo di Castello, o Corte, dai quali veniva leso in certi diritti.

Come si conosce, le due chiese di Portofino, quelle di Nozarego e di Corte rilevavano dal monastero di S. Fruttuoso ma erano sul territorio della Pieve di Rapallo, e forse il novello Abbate si sentiva disturbato e forse il parroco di Castello non avrà sborsato i soliti canoni e fatti gli atti di sudditanza opportuni.

L'Abbate era destinato ai litigi, sempre per la difesa dei suoi diritti, e il 20 aprile 1222 lo trovo protestare solennemente, a nome della chiesa di S. Matteo in Genova, che era una cella monastica di S. Fruttuoso, giacchè nell'ambito parrocchiale di detta cella i novelli figliuoli di Domenico di Gusman avean gettate le basi di una chiesuola, diventata più tardi chiesa e convento di S. Domenico, presso la quale si sviluppò in Genova la scuola detta *cenobiale*.

Per il nostro povero Abbate era già scoppiata una bomba, e l'autore era stato un monaco perverso per nome Rubaldo. Gli effetti di essa duravano ancora.

La storia della bomba è data dal carteggio pontificio.

Il 31 agosto del 1223 Onorio III scriveva all'arcidiacono della Cattedrale di Genova, al prevosto e a Guglielmo, canonico della chiesa di S. Maria delle Vigne in Genova di annunziare pubblicamente nella città di Genova ed altrove che la lettera apostolica, diretta al Vescovo di Acqui ed ai suoi colleghi ed un'altra diretta al Cantore della chiesa di Tortona ed ai suoi conniudici, dovessero essere prive di valore, perchè in pregiudizio dell'Abbate di S. Fruttuoso, assunto al governo del monastero, per autorità di Ugolino, cardinale, vescovo di Ostia, delegato apostolico le quali lettere erano state falsamente impetrate dal monaco Rubaldo, che l'Abbate avea cacciato dal monastero.

Il 2 agosto del 1217 Onorio III avvertiva il popolo di Genova di aver mandato legato apostolico il card. Ugolino per far pace coi Pisani, ed entrambi di comune accordo attendessero ai sussidii per Terrasanta.

Egli fu in Genova nel maggio del 1217 e consacrò la chiesa di S. Stefano.

Dopo alcuni mesi provvide a S. Fruttuoso nella persona di Alberto.

Il 18 marzo del 1224 l'Alberto (per contratto, a rogito del notaio Salmone) riceve a mutuo lire trentotto di moneta pavese, e lire cinque di moneta genovese, che dovevano servire per le sentenze, avute nella curia romana, e che verranno promulgate ancora contro Rubaldo, monaco di detto monastero, rimanendo garante per la badia il castaldo, o fattore di esso, Ogerio Barile, da Rapallo.

La giustizia per l'oppresso non si fece aspettare.

Traduco la lettera pontificia che manca nel carteggio stampato dal Pressuti, e che tolgo dagli atti del notaio maestro Salmone, di cui io stesso ho curata la stampa.

Porta la data dell'otto aprile del 1224, è segnata dal Laterano ed è del seguente tenore:

« *Onorio vescovo, servo dei servi di Dio, al venerabile Vescovo di Brugnato (Sigembaldo Fieschi dei Conti di Lavagna) salute e apostolica benedizione. Alla nostra presenza venne testè il diletto figliuolo Alberto abbate di S. Fruttuoso di Capodimonte della diocesi di Genova, concedendogli benigna udienza sulle gravezze diverse e varie del monastero, che ci espose. E se pertanto non avessimo mitigato il giusto risentimento dell'animo nostro, avremmo subito punita severamente quel Rubaldo, o più veramente,* Ribaldo *per dare un nome di simil fatta per le sue detestabili azioni; e nei complici, nei fautori e in alcuni, che, sopprimendo il vero, e suggerendo il falso impetrarono da noi i giudici favorevoli a lui contro Dio, avremmo fortemente gravato le nostri mani. Imperocchè i predetti non solo furono gravi delinquenti contro l'Abbate e il suo monastero, contro noi e contro la Chiesa Romana, mentre sotto pretesto di commissioni strappate alla Sede Apostolica, non han timore di esercitare il ministero dell'iniquità sapendolo, e noi proibendolo. Frattanto detto Rubaldo, non arrossendo nè tanto nè poco, perchè dal Vescovo di Ostia, allora legato apostolico, fu rimosso dal priorato del monastero, ciò esigendo l'enormità delle sue colpe, procurò d'intrudersi in qualità di Abbate in detto monastero, come fosse degno di onori maggiori, quando gli furono interdette i minori. L'Arcivescovo di Genova di autorità dello stesso Legato, lo rimosse dall'amministrazione dell'Abbazia, ma egli non cessò dopo mendicando malizie, di vessare in molteplici modi il monastero e l'Abbate, provocando diverse e varie molestie. Associatisi pure fautori e complici, spogliò, come è fama, il monastero di libri e di ornamenti, a volte con violenza ed a volta furtivamente. Inoltre, come ci fu riferito, tra gli altri suoi fautori Arestano e Sansone, monaci di detto luogo, abbracciandosi vicendevolmente con Rubaldo, quasi nella stessa pelle diabolica, son d'accordo intorno alla vanità, alimentando la malizia dello stesso, ed insistono a turbare e vessare i monaci, in modo che agli altri sono pietre di offesa e di scandalo, e per loro occasione l'ordine ivi si dissolve, e si annulla la religione. Oltre a ciò le cose spirituali e temporali del monastero gravemente ogni giorno vanno in rovina, e gli stessi giudici, di certa scienza, procedettero contro l'Abbate, dandogli torto. Quantunque già abbiamo ingiunto all'Arcidiacono della Cattedrale di Genova, al Prevosto ed a Guglielmo canonico di S. Maria delle Vigne di dichiarare irrito quanto da tutti i Giudici, ottenuti da Rubaldo, fosse stato attentato in pregiudizio del predetto Abbate, e che annunziassero o facessero annunziare pubblicamente prive di qualsissi valore le lettere apostoliche impetrate o da impetrarsi e che non facessero menzione delle cose premesse, ed essi diedero esecuzione al nostro mandato, il ricordato Rubaldo, i giudici predetti e i suoi fautori, e i predetti monaci porgendo l'adipe della iniquità, macchinano di opporsi ai mandati apostolici. Noi desiderando precludere loro ogni addito alle cattiverie, per lettera apostolica ordiniamo alla tua fraternità, che, tolto qualsiasi ostacolo di contraddizione ed appello, ordini a detto Rubaldo il silenzio perpetuo intorno a detto priorato e governo di detta Abbázia, e tutto ciò, che per lui, intorno a dette cose, per lettere apostoliche constasse essere stato eseguito, e specialmente il processo del Cantore della Chiesa maggiore di Tortona e dei suoi congiudici, e tutto ciò da essi e per essi è seguito, e le stesse lettere apostoliche dichiamo e vogliamo si annulli proibendo a qualsiasi giudice, ottenuto dalla S. Sede di non procedere in alcun che, sottoponendoli alla censura ecclesiastica. Inoltre, se i prefati monaci sono tali e riconosciuti incorreggibili, perchè l'universo gregge non muoia per il loro contagio, rimuoveli dal detto monastero, e se vedrai che torni d'utile al bene delle anime loro, di nostra autorità, trasferiscili in altro luogo. Non trascurare di procedere contro Rubaldo i suoi fautori e complici come è giusto, per la restituzione dei beni, sottratti violentemente e furtivamente, minacciando la censura apostolica senza diritto ad appello* ».

Roma aveva parlato, e la sua sillaba non potea cancellarsi. Il Vescovo di Brugnato, lieto della missione ricevuta scrisse al monaco ribelle di non ingerirsi più nel priorato e nell'amministrazione dell'Abbazia, imponendogli silenzio, ed assegnandogli un periodo di otto giorni per presentarsi al suo cospetto in Brugnato; ed incaricò Nicolò, monaco di S. Fruttuoso, rimasto fedele, di consegnare la sua lettera, coll'ordine perentorio, al Rubaldo stesso, trovandosi sotto il portico della chiesa di S. Marco al Molo.

Questi ebbe in consegna la lettera del Vescovo il 10 maggio del 1924.

Il ribelle non solo non si presentò nel periodo assegnatogli, ma non mandò per lui alcun procuratore per la discolpa, onde il vescovo Sigembaldo si recò in Genova, e il 21 maggio nel chiostro di S. Lorenzo alla presenza di Rubaldo Fieschi, prevosto, e di maestro Giovanni da Cogorno, arcidiacono, di maestro Ugo da Zerega, magiscola della Cattedrale, di Botario e di Ansaldo, monaci di S. Fruttuoso, e di parecchi sacerdoti e laici, dava esecuzione solenne alla bolla pontificia, dichiarando, di ordine del papa, nulle ed irrite tutte le altre bolle dirette a Lantelmo de Beccaria, canonico della chiesa maggiore di Pavia e al prevosto di Castelnuovo Scrivia, bolle, che il Rubaldo avea surretiziamente ottenuto dalla S. Sede, e gli atti indi e prima seguiti, specialmente il processo fatto contro l'Abbate Alberto dal Cantore di Tortona.

Dichiarava in perpetuo privo di qualsiasi beneficio in detto monastero il predetto Rubaldo « incorreggibile e perfido » il quale avea pure rinunciato all'Arcivescovo qualsiasi diritto accampato nel monastero, e prestata obbedienza al nuovo abbate Alberto, ma poi indemoniato operò e tramò con malizia. Se il Rubaldo cambierà vita e costumi, e darà alla chiesa madre la debita soddisfazione con umiltà e divozione, gli sarà provvisto in altro monastero, ed in caso contrario avrà piena esecuzione il mandato apostolico.

Penso che il monaco ribelle sia rinsavito e sia tornato in grembo alla Chiesa, come tornò il suo complice il monaco Arestano, il quale morì due anni dopo la sua ribellione, lasciando i beni, che possedeva nella parrocchia di S. Pietro di Novella, presso il castello della Banca, all'abbate Alberto, che tanto aveva addolorato.

Il povero Abbate dopo la lotta non era certo in floride condizioni, se con atto del 14 luglio 1226 toglieva in prestito lire dieci da maestro Ugo Zerega, magiscola; il 23 agosto contraeva un mutuo di lire nove da certa Isabella, alla quale dava a pegno le terre, lasciate dal monaco Arestano, in S. Pietro di Novella; e l'8 dicembre si faceva imprestare lire sette e soldi nove da Bartolomeo da Cicagna, canonico di S. Lorenzo, la qual somma avea dovuto sborsare per correre alle collette, imposte per il sostentamento di un legato pontificio trasmesso in Sardegna.

Il maestro Salmone, da cui trassi tutta la tela ordita, non ha l'epilogo di questo episodio della vita euritmica e ordinata monacale, che contristò per quasi sette anni il monastero di S. Fruttuoso e l'abbate Alberto.

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato

Abbonatevi e diffondete!

Canto di Pasqua

Voi che amate la vita, che pulsa
ne le rocce sì come ne i cuori,
dentro l'acque sì come ne l'aria;
che ammirate la mano divina
che le valli dipinge di fiori,
tronchi e massi di muschi divaria.

Voi che amate la luce che scende,
da l'incendio inesausto de'l Sole,
sovra i mondi, e il cammino non erra;
e rischiara le paci e le lotte
de l'umana audacissima prole;
e le sfere sì come la Terra.

Voi che amate la candida Luna,
che la notte stellata inargenta
mentre, sotto un aperto verone
da un bel viso di vergine arriso,
trema, su la mandola, la lenta
melodia di söave canzone.

Voi che odiate la bruma pungente
che le fronde e le rame deforma,
e, di gelo, sofferma il ruscello.
Voi che odiate la Morte che in polve
corpi e cose dissolve, e trasforma,
e tripudia su lugubre avello.

O voi tutti: esultate, esultate!
Cristo è morto; ma egli è risorto.
Ebbe in croce il martirio: la gloria
ha nè cieli; la tomba fu cuna.
Scossi i lintei, levavasi il Morto:
coronato d'eterna vittoria.

Alleluia, alleluia! Le palme,
cui appesero l'arpe i profeti,
vibran mistiche voci nei venti.
O campane, squillate le rombe
trionfali! Cantate, o poeti!
Cristo vive; e gli umani ha redenti.

Marino Morello

Abbonatevi e diffondete!

Cronaca di Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni, 2

Teatro della Pro - Chiavari

(*Zio*) — La direzione della Pro-Chiavari, non badando a difficoltà e a spese è riuscita ad organizzare per le feste Pasquali uno spettacolo lirico, di quattro recite con *Ernani* di G. Verdi. Dato l'intervento di artisti d'indiscusso valore siamo certi che il pubblico potrà assistere ad uno spettacolo eccezionale. Interpreti principali sono: il baritono Cav. Giuseppe Del Chiaro, la soprano Letizia Montecucchi Casabella, il tenore Antonio Melandri e il basso Mino Ottavio Banti.

Ci sarà una buona e numerosa orchestra diretta dal M.o Emilio Cardellini coadiuvato dal sostituto e istruttore dei cori maestro Raffaele Anichini.

Scrupolosamente curati saranno i vestiari e la messa in scena dal macchinista Pasquale De Cicco. La premierè è per questa sera sabato 19 Aprile.

Festa dell'Asilo

Il Comitato della Festa di Beneficenza pro Asilo Infantile, comunica la prima lista dei donatori, riservandosi di comunicare successivamente gli elenchi di altri oblatori.

E mentre rivolge le sue migliori cure per un brillante esito della festa stessa, rinnova il fervoroso appello alla Cittadinanza perchè corrisponda largamente in questa nuova manifestazione di benevolenza verso una delle più simpatiche Istituzioni Cittadine.

Ernesto Simoni - Castagnino Maria - Banco di Chiavari e della Riviera Ligure - Anna Alice Ghislieri - Ghelardi Alfredo - Luisa Castagnino - Sanguinetti - Dott. Vittorio Achille Raffo - Montani Emilia - Pietro A. Gueglio - Profumeria Sanguiteti - Elisa Rolandelli ved. Cella - Cella Bartolomeo - Ferdinando Stucchi, Monza - Bancalari Irene Borzone - Badarano Franceseo - Carlo Gay, Milano - Ditta Brunner & C., Como - Lega Eucaristica Milano - G. Gnocchi.

Società Economica di Chiavari

Sottoscrizione pro Istituto Tecnico di Chiavari, eretto in Memoria dei Morti per la Patria:

Campodonico Giacomo, da Chiavari (2 offerta) L. 100. — Raffo Andrea perito da Chiavari L. 200.

Cine Pro-Famiglia

Oggi Sabato e domani Domenica verrà proiettato al Cine Pro-Famiglia la spettacolosa film *Barabbas* che a quanto si assicura supera di gran lungo le Due birichine di Parigi che tanto interesse destarono nel pubblico Chiavarese.

Appendice de *Il Mare* N. 6

La Carne e le Anime

Romanzo di CARLO MACCHIAVELLO

Pensava di essersi tracciata la sua via di sua volontà e da ogni sensazione di vita egli opponeva la penitenza, ad ogni seduzione di mondo la voce di Dio, ad ogni desiderio d'amore il silenzio sempre il silenzio.

Luciana gli pareva lontana ormai, posta giù in fondo alla sua puerizia.

Ma gli era invece sempre nel sangue, in tutta l'anima sua.

Mauri la sentiva ma non voleva pensarlo.

Avrebbe potuto scordarla se avesse avuto intorno un'affezione, ma invece intorno aveva sempre il sospetto e il dubbio. La sua intelligenza destava delle invidie; il suo cuore buono, in lotta con sè stesso, non era compreso non era aiutato.

Non bastava a riempirgli il vuoto che Luciana aveva aperto nel suo cuore, nè lo studio, nè la preghiera e lo sforzo ch'egli faceva per caminare lungo la via prescelta, era troppo per i suoi diciannove anni.

Don Alvise non era più il prefetto della sua camerata ed era stato l'unico che gli avesse voluto bene. Era passato alla cattedra di francese e al suo posto era venuto un nuovo sacerdote, Don Veri Arturo, che aveva detto la prima messa nel Luglio scorso.

Don Veri, giovane e robusto, invece di sostenere Mauri per quella via di sacrificio, che egli aveva da poco finito di percorrere, per un'antipatia che il giovinetto gli aveva subito ispirato, usava verso di lui delle maniere aspre, parlandogli di rado e quelle poche volte con scherno, trascurandolo, preferendo a lui, in ogni manzione della vita di ogni giorno, ogni altro suo compagno, anche se meno capace.

Mauri era dall'anno avanti capofila per scelta di Don Alvisè. Quest'anno vi era rimasto, perchè sarebbe stato un affronto troppo forte per il toglierlo. Il capofila è una specie di onore, come un grado di elevazione su tutti i compagni e tutti vi aspiravono.

A Mauri questo era indifferente. Ma a Don Veri quella certa piccola supremazia del giovine non poteva andar giù e cercava di umiliarlo in quanto poteva.

Ricominciarono per Mauri i castighi, come ai primi anni di Seminario.

Per un nonnulla; se in cappella chinava il volto fra le mani, non rispondendo alla preghiera in comune; se nello studio inseguendo una sua fantasia stava qualche istante con gli occhi volti a guardare le vele sul mare, il Prefetto sempre vigile, sempre pronto alzava la sua voce al castigo: Mauri, *in silenzio.*

In silenzio! — Il castigo di dover tacere quando agli altri é dato il permesso di parlare: a tavola, a passeggio, in ricreazione; di dover star solo in un canto bene in vista, tanto che gli altri lo sappiano e che il Rettore se ne accorga.

Così la umiliazione è più grande.

Mauri era *in silenzio* ormai di abitudine quasi quotidiana. Egli accettava la punizione sforzandosi a crederla giusta e la poneva in cuor suo per offerta al Signore in penitenza dei suoi peccati.

Ma a poco a poco, quell'insistervi tenace, quell'umiliazione continua, inflittagli quasi con ostentazione per una volontà maligna di abbatterlo, di fiaccarlo, lo rese sofferente nell'anima: egli sentì di essere odiato senza ragione e cominciò anch'egli ad essere scosso da un sentimento ignobile di odio.

I compagni gli erano indifferenti!

Mauri li giudicava tutti uguali: troppo differenti da lui stesso. Pochi gli intelligenti, gli altri erano come tutto un gregge che andava seguendo il pastore, non importando loro se questi usava a condurli la voce o la verga, s'era buono o maligno. Andavano verso la meta che s'erano prefissa, o che altri aveva loro imposto e per loro quella via era come tutte le altre.

Essi sapevano perfettamente vivere come si deve vivere, in armonia col Prefetto, che era come un piccolo re e che deve essere accarezzato e lisciato, senza avere con lui mai nessun contrasto.

Mauri invece trascurava tutto e tutti.

Egli aveva un'altra idea della vita sacerdotale a cui agognava. Voleva giungervi purissimo e sacrificato, senza scoria e senza macchia; ma per giungervi così sentiva ch'era troppo grande il sacrificio di rinunzia. Egli era pronto deciso a soffrire: ma era solo troppo solo a combattere le tentazioni. Il sacrificio era tanto ed egli era quasi ancora un bambino.

* * *

Suo compagno di fila era Andrea Ferri, fratello di due sacerdoti. Questi terzo ed ultimo fratello, si sarebbe fatto prete indiscutibilmente. Era il beniamino del Prefetto.

Al passeggio per le vie della città, in fila, i due giovani erano obbligati a parlare fra di loro. A Mauri quel dover parlare era ogni giorno un piccolo tormento.

Recitato il *Sob tum praesidum* in ginocchio nel corridoio, mossa ed usci a la fila dal portone, era per lo più Ferri che iniziava la conversazione.

— Hai fatto il compito d'Italiano?

— Sì, m'è riuscito bene.

— A te riesce sempre tutto bene!

E nella parola del compagno c'era dell'ironia ma più ancora c'era dell'invidia.

Il prefetto, che camminava a fianco più indietro, giungeva sovente sino a Mauri a capo della fila. Dava gli ordini per il passeggio, e indicava il punto di sosta.

— All'Entella, sull'altra sponda per la piana di legno — ordinò quel giorno.

Si soffermò qualche poco camminando di conserva.

— A metà Marzo si avranno gli esami semestrali — egli annunciò d'un tratto.

— Ah! sì! fece Mauri.

— Sei preparato.

— Non del tutto, ma spero di aver tempo a farlo.

Si rivolse quindi a Ferri.

E tu sei pronto?

Ferri rispose.

— Darei gli esami anche domani.

Giunti al punto prefisso, che quel giorno era il fiume, la fila si sciolse. Ferri venne subito all'altro fianco del Prefetto, altri di corsa vi si unirono e Mauri fu come sbattuto via. Non protestò nè colla voce, nè in cuor suo. Rallentò il passo finchè non fu sopraggiunto da Tobia, uno fra i più trascurati, che gli si unì a fianco e seguirono così insieme.

Tobia amava la musica ed era il primo al solfeggio.

(*Continua*)

Per inserzioni e abbonamenti in Genova: Luigi Beatrizzotti, Salita Pollaiuoli N. 14-3

Dall'Oglio rag. Pietro, responsabile - Arti Grafiche - TIGULLIO - - Rapallo

ANNO XVII - N. 791

RAPALLO, 26 Aprile 1924

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

ABBONAMENTO
annuo . . . . . L. 10,00
» sosten. . . . . » 20,00
Per l'estero . . . . » 40,00
Sostenitore . . . . » 100,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 40 - Telefono Interr. 56
FILADE PASSALACQUA
Fondatore

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Pagamento anticipato
Amministrazione,
Via Cairoli, 8 - Casella Po[...]
presso la Unione Pubblicità It[...]
– nelle principali città d'It[...]

LETTERE DAL MARE DI LIGURIA

GL'INCANTI DEL GOLFO "TIGULLIO,,

Tartane e pescatori - La penisola dei sogni - Un dialogo... interessante. Lupi di mare e abili inglesi - Sulle alture...

(Vice M.) — Questo mare di Levante è semplice e prodigioso. Lo si riconosce, quando ci si dimentica che la piega dei calzoni deve essere dritta come l'angolo di un palazzo medioevale e il bastoncino deve essere incuoiato in due punti, come Londra insegna ed esige. Ci si dimentica della propria costruzione e si ritrova qualche cosa che sembra un paradiso perduto. E' questo, niente altro che questo il nostro mare di Levante!

Dai cieli nordici...

Il mare a cui scendono, in tutte le stagioni, dall'algide terre del Nord figure di poveri milionari che ignorano la meraviglia di un cielo, aperto sopra stocchi d'erba spada: il mare a cui scesero in tutti i tempi e da tutti i paesi, poeti, che saputi d'una frigida archeologia romana ed italiana, si fermarono a queste sponde come dinnanzi ad un incantesimo di uomini e di cose; il mare, insomma, a cui si confidano le armonie e melodie inespresse: in tutti gli eremi sperduti per queste coste che sono colme di eriche e di felci.

Per le spiagge si deve partire con valigie di perfetta fattura anglosassone e con una blanda ricchezza da esibire sulle poltrone di vimini in lungo mare; ma il Golfo del Tigullio è insieme più portentoso e più umile: ha le sue povere tartane, ed i suoi rozzi gusci di mare, e la trama delle reti portate e riportate dai pescatori all'alba, le sue chiese rattrapite tra i massi e raccolte come in una preghiera che rivive da secoli! Ed ha, anche, la costruita bellezza delle sue grandi strade e dei palazzi appollaiati, candidamente, come nelle terre della costa azzurra.

Popolo e roccie sono stati rosolati allo stesso sole; ci sono dei marinai che mentre arrancano in piedi sulle tartane, verso approdo o verso mare, vi narrano la vecchia favola, o la lontana leggenda, e dei mostri rapitori che precipitavono un giorno dalle cale della Chiappa, e di certe vecchie galoppate di cavalieri che passavano di costa in costa in cerca di falconi.

Capodimonte

Passando rapidamente per queste terre sono leggende e ricordi che si ridestano un attimo tra i dirupi coperti di faggi e di pini, e poi s'addormentano nelle pigre curve dei monti e nella pace che dal cielo e dal mare si ripete.

Sorge come un'ombra il castello Dragone di Camogli, e passano i fuochi accesi a Capodimonte in vista del nemico saraceno ed ecco la pace claustrale della Badia di S. Francesco in cui riposano le urne sepolcrali degli otto d'Oria.

Ma la storia non vive in queste terre.

Non sopravvive se non per uno sforzo della memoria o per l'incanto di qualche storia ripetuta dalla cadenza lenta dei pescatori. L'incanto di questi borghi è più vivo, quando la sera partono a vele floscie i marinai per la pesca, o quando i ragazzetti abbrunati dalla calura, cercano, tra gli scogli muscosi e le alghe, cibo da lenza e ricci sprofondati; o quanto per le vie contorte, a ciottoli e saliscendi, delle borgate, trovi sulle porte di casa, sotto rami d'ulivo, le ottuagenarie intente ai lavori di tombolo: sono grinzose e sdentate e hanno visto mille partenze di pescatori e anche qualche barca tornata senz'albero e ciurma; lavorano ai loro merletti di cui adornano le parrocchie, come a una interminabile fatica che si ripete per volontà patriarcale e per remotissima tradizione.

Questi, sono i veri dintorni di Capodimonte, penisola che spazia l'intero Golfo di Tigullio, che si protende in un cielo e in un mare di prodigiosa limpidità, che si specchia nelle acque con un'ombra enorme e tremula: svettano in alto, alberi sventagliati; in basso sono balze scoscese e poi scogliere che s'incontrano colle spume del mare.

Per giungervi, lasciate le spiaggie di Nervi, di Sori, di Recco, lasciate una fantasmagoria da giardino promosse, nel quale spaliere di oleandri e di agave, castagneti e oliveti grovigli di tamarindi e di cedri si succedono e si inseguono. Ed ecco Ruta e Camogli e Santa Margherita, ed ecco questa penisola di sogno.

Più lontano è Pagana, e Rapallo e Zoagli e in alto il santuario di Monte Allegro e poi Chiavari e Lavagna e Sestri Levante e il Capo del Corvo.

Quando si rivedono queste cose ci si sente o più forti o più poveri. Forti, per questa bellezza umana e divina che per la nostra sete possiamo bere, e poveri, per la nostra lontananza: poichè domani torneremo a leggere dei versi equilibristi e a scrivere le povere cose che sui giornali si scrivono e forse, ahimè! non si leggono.

Gli angoli nascosti

Ricordo che una volta un robusto giornalista dei bei tempi genovesi diede incarico a una giovane recluta, di scrivere una corrispondenza di colore sulle riviere.

— Ma — obbiettò il giornalista di vent'anni — io non conosco la riviera...

— Che cosa?

— Io... non conosco la riviera...

— E quanti anni ha lei?

— Io?... Ventuno.

— E lei non conosce la riviera? — tuonò il vecchio giornalista, battendo i pugni sul tavolo — Ma si ammazzi, caro lei... Si ammazzi subito!... Si spari faccia presto... Oppure, oppure se ne vada subito in qualche posto di laggiù.... e poi mi ricompaia davanti!

Noi ci auguriamo che il giornalista ventenne abbia obbedito, non tanto per ottenere l'idoneità al futuro esame giornalistico di marca Gentiliana, quanto per la gioia che è racchiusa in questa riviera ligustica, quanto per la incorrotta serenità ch'essa dona.

Bisogna abbandonare le strade maestre lasciare i luoghi consacrati da una ammirazione universale e clamorosa, e girare per questi borghi alla ricerca degli angoli nascosti. D'improvviso, tra macchie foltissime di vegetazione, appaiono dei lembi di cielo, oppure dei lembi quasi uguale di mare, tanto è terso e pulito d'azzurro dei due mondi. A volte, sembra il mare striato di piccole increspature che dall'orizzonte s'avvicinano a terra in linee parallele, e poi le linee si muovono, si alternano, e la spuma delle onde è tutt'uno col volo dei gabbiani candidissimi.

Oppure bisogna addentrarsi in certe viottole stipate dei borghi, in cui trovate, tirate di palo in palo, le reti riparate da donne e da fanciulli, e i vecchi che affilano, colla pietra, le falci e portano le berrette rossonere dei lupi di mare. Questo popolo, guarda i vostri vestiti troppo chiari e troppo inglesi e voi sentite di passare come esseri fragili in un mondo di vita grande e battagliera, in cui si cammina coi piedi scalzi sulle rocce e sui sassi e si lavora la terra e si affrontano i venti del mare. Per questo, per questo il sole è così generoso in questa terra.

Oppure bisogna salire sulle alture e correre collo sguardo le due righe lunghissime e cercare il molo nebbioso della Corsica. Allora, quando vedete un giovin signore che sale con voi l'altura, e poi apre lo sgabello e si siede, e poi drizza un treppiede e poi cava un'assicella e incomincia a bagnare i grandi e i piccoli pennelli nell'essenza di trementina, allora voi sentite, davanti a quel mare e a quel cielo e a quella terra, tutto il grottesco di quel dilettante di pittura. E un poco anche, in fondo all'anima, voi sentite come tutti gli uomini siano piccoli dilettanti inconsci, che si affanano ad imitare ed a ripetere.

E dilettante sopratutti, è ancor quel giornalista che dopo aver guardato e vissuto una terra come questa che accompagna il Golfo di Tigullio — una terra in cui profumi e colori e suoni sono una sola armonia divinamente combinata — tenta di vergare qualche pagina di colore.

E incomincia a scrivere come oggi, così: *Questo mare di Levante è semplice ed è prodigioso.*

(Dal *Corriere Italiano*).

LETTERE TORINESI

Al Moncenisio, ove siamo andati a trascorrere cinque giorni di quiete e di solitudine, la neve era altissima, e più di una volta, verso sera, fiocchi candidi ed abbondanti scesero dal cielo.

I monti che ricordano il magnifico pianoro, che - d'estate - è un ricercatissimo luogo di villeggiatura, hanno ancora due o tre metri di neve.

La strada carrozzabile Susa Moncenisio, dalla Regia Casa Ricovero N. 2 è ostruita da la neve abbondantissima. Operai, a squadre, lavorano durante le giornate di bel tempo, quando il vento non porta fiocchi di neve negli occhi ed in gola.

Il postino, che un giorno sale al Moncenisio e l'altro scende a Susa, per il tratto Ricovero N. 2 - Ospizio si serve di una slitta. Così fanno gli alpini per i rifornimenti, e così i carabinieri.

All'ospizio, il vecchio guardiano che da ben trentaquattro anni rimane lassù estate ed inverno, metteva per noi legna nella stufa affinchè non avessimo troppo freddo. Carlo Berruto, l'amico nostro affezionatissimo, ci confezionava delle minestre gustosissime e dei caffè che avrebbero fatto gola al più arrabbiato buongusto.

Al mattino si poteva sciare: Carlo Berruto *filava* velocissimo e noi sudavamo cento camicie e facevamo... mille capitomboli in un inutile inseguimento.

Scesi a Torino col viso abbronzato e... *spelacchiato*, abbiamo trovate le cose come... stavano: nessuna novità degna di nota.

I teatri rappresentano le solite opere del repertorio, e, quando si vuol tentare una novità, si... capitombola.

Alfredo De Sanctis, che recitò ultimamente al *Carignano* non è riuscito a *tener su «Nero»* del Petriccione.

Ora a Torino abbiamo due importanti compagnie di prosa: la Migliari-Pescatori-Racca al *Carignano*, e quella di Armando Falconi al *Chiarella*.

Quanto prima andrà in scena una importante novità dovuta all'amico nostro A. P. Mazzolotti: *Lascia fare a Nini...!* Auguriamo un trionfo.

All'*Alfieri* da qualche giorno agisce la compagnia di Raffaele Viviani con repertorio napoletano dovuto al Viviani stesso. Di questa compagnia è prima attrice valorosa ed applaudente Luisella Viviani, sorella del Direttore.

Per la tradizionale merenda della pasquetta, Torino si vide abbandonata.

Le vie - dicono coloro che non hanno potuto... fuggire - erano quasi deserte. Dio, che squallore!

Noi abbiamo voluto unirci al gruppo escursionisti della *U. O. E. I.* sezione di Torino, gruppo diretto alla celebre *Badia di S. Michele* (960 metri sul livello del mare) monumento nazionale che il popolo chiama volgarmente *Sacra di San Michele.*

Guidati dal signor Andrea Berruto, presidente della sezione torinese dalla *U. O. E. I.* abbiamo felicemente raggiunto la vetta del Monte Pirchiriano, in Val di Susa, dove Hugues le Decousu dei Montboissier verso il 1000 fece erigere il magnifico santuario.

Dopo aver ammirato il famoso *Salto della bella Alda*, rupe scoscesa dalla quale una giovinetta, per salvare il suo onore, si sarebbe buttata rimanendo miracolosamente salva, siamo entrati nella Badia guidati da un rosminiano.

Abbiamo ammirato la scala dei morti, ove scheletri del 600 e del 700 impressionano stranamente il visitatore; la porta dello *Zodiaco* che un certo Nicolao ha costruito nell'anno 1002 ed i nuovi lavori (iniziati nel 1888) per la costruzione della torazza che conduce alla Chiesa.

Per la scala di legno, naturalmente provvisoria, siamo entrati nel Tempio, ammirando prima la bella porta del 1600 che ha scolpito le armi di San Michele da una parte e le fiamme legate da catene dall'altra, fiamme che simbolizzano l'eternità dell'inferno.

Di fianco alla porta abbiamo ammirato due faccie: quella di un bimbo, a sinistra, e quella di un frate col cappuccio, a destra. Questi due scultori rimangono a ricordare che dal 1100 al 1400 i frate benedettini raccoglievano lassù i ragazzetti dei contadini per impartir loro i primi elementi del sapere.

Varcata la soglia del Tempio, ci siamo fermati alquanto ad ammirare i due magnifici affreschi che stanno sulla parete di sinistra.

L'inferiore è del 1305 e rappresenta la *Morte di Nostro Signore*, il superiore è del 1509 e rappresenta la *Morte della Madonna.*

Il soffitto della Chiesa è caduto nel 1500.

La Sacra di San Michele che Carlo Alberto ha voluto regalare ai Rosminiani, contiene ben ventidue corpi di principi e di principesse di casa Savoia.

Degna di nota è la tomba di un abate di casa Savoia, tomba che si è trovata priva di cadavere.

Scesi nella prima Chiesa di San Michele, abbiamo ammirato la tomba del Cardinal Maurizio, quella di San Giovanni Vincenzo, vescovo di Ravenna, che alla Sacra passò la sua vita e la tomba di Francesca d'Orleans, morta a sedici anni, dopo appena sette mesi di matrimonio.

Francesca di Orleans, portata nel 1664 alla *Sacra*, venne trovata intatta nel suo sepolcreto.

Usciti dalla magnifica Badia, e ritrovato il sole, siamo andati nei boschetti a merendare.

Giovanotti e signorine stornellavano felici, raccogliendo le viole.

Un usignolo cantava appassionatamente.

Torino, Aprile 1924.

Roberto d'Oltremare.

SUI MARGINI DELLA STORIA RAPALLESE

Tedisio dei Conti di Lavagna ed i suoi beni di Rapallo
(999 - 1031).

La storia ha i suoi veli ed i suoi misteri che nessuno può alzare, e penetrare.

Nel buio del secolo X, che ottenebra gli avvenimenti della nostra forte Liguria, spunta qua e là qualche sprazzo di luce, che illumina, come fiammella - destinata subito a spegnersi - qualche fatto o qualche personaggio.

Nessuno ancora ci seppe dire, come o perchè, l'imperatore Ottone III, con decreto del 7 maggio dell'anno 999 abbia aggiudicato alla chiesa matrice di Sant'Eusebio di Vercelli *praedia Thedixii de Lavagna*, cioè i possedimenti di quel Tedisio dei conti di Lavagna, figlio di Ansaldo, che studi recenti fanno discendere da Suppone, conte di Spoleto e poi nell'Alta Italia, e dal quale sciamò, come da un grande alveare, la prosapia dei *conti di Lavagna* suddivisa in tanti rami, primo dei quali i Fieschi, i quali riconoscono appunto il predetto Tedisio come loro capostipite.

E' noto come, alla morte di Ottone III, si venne ad una doppia elezione reale; in Germania fu eletto Enrico II, in Italia: Arduino d'Ivrea.

Quest'ultimo doveva la sua elezione a quel partito di grandi feudatari dell'Italia settentrionale, in lotta, almeno da un ventennio, con i vescovi, che l'abile politica degli Ottoni aveva loro contrapposto, e col favore imperiale avevano quasi ovunque conquistato il predominio nelle città.

Tedisio, dei conti di Lavagna, grande feudatario, e possessore di terre, come vedremo, in Rapallo, era nemico acerrimo di Ottone III, forse perchè appunto i suoi beni erano tutti enfiteutici al vescovo di Genova, nè poteva essere in lotta col vescovo giacchè apparisce che suo padre Ansaldo avea goduto degli stessi beni.

Narrano le cronache fieschine che l'Ansaldo era morto in una spedizione fatta contro, o in favore, di Mezzanego, nella valle di Sturla, nè ci dicono quando e come.

E manca qualsiasi nota illustrativa.

Arduino d'Ivrea, esponente di un partito, che interessi materiali rendevano nazionale e anti-tedesco, doveva seguire una politica orientata contro i grandi ecclesiastici, naturalmente devoti alla causa imperiale tedesca, i quali neppure avevano voluto partecipare alla sua elezione, e, dopo ch'essa era avvenuta, manifestavano apertamente più o meno il loro malumore e la loro avversione contro di lui.

Ma c'è ancora un'altro fatto di eccezionale importanza storica che bisogna tener presente.

Nelle città la borghesia, nata all'ombra del pastorale, ed ormai pronta ad uscire di minorità, tenta di affermarsi con i vescovi, o contro; nelle campagne la nobiltà minore cerca di emanciparsi dal giogo dei grandi feudatarii; e i monasteri, grandi e piccoli seguono lo stesso indirizzo: si può ritenere come norma costante che se un grande feudatario laico era per Arduino, i suoi vassalli minori parteggiavano per Enrico II, e dove un vescovo fosse per Enrico II, le abbazie della campagna, da esso dipendenti, s'orientassero con simpatia verso il re italiano.

Ciò spiega la rapida fortuna di Enrico II nella sua prima venuta in Italia, e la rivolta improvvisa e imprevedibile di Pavia del 15 maggio 1001, la sera stessa della sua coronazione; la rivolta di Ravenna tra il dicembre 1013 e il gennaio 1014, al tempo della sua seconda venuta in Italia, e la ultima ripresa d'armi di Arduino nel 1014.

Nel 1004, e in seguito, il vescovo di Piacenza avea parteggiato per Enrico. Era stato anzi uno di quei vescovi che, pur colle dovute cautele, aveva invitato Enrico a venire a cingere a Pavia la corona italica; è dunque assai probabile che Bobbio, intollerante di Piacenza, fosse per Arduino.

Nel periodo 1004 - 1013, durante la assenza di Enrico II dall'Italia, che era in rapporti cordialissimi col pontefice Benedetto VIII, Bobbio era passato al partito di Arduino, chiedendo la protezione di quest'ultimo contro il vescovo di Piacenza, partigiano del re tedesco.

L'occasione era troppo propizia, perchè l'abbate non ne profittasse per porre nuovamente in campo la questione dell'esenzione del monastero di Bobbio dal vescovato di Piacenza.

E Arduino, che vedeva nel monastero di Bobbio una posizione militare strategica di prim'ordine e un valido appoggio contro il vescovo di Piacenza, non solo concesse la conferma reale per l'esenzione, ma staccò il monastero stesso di Piacenza facendone un vescovato autonomo.

Nel dicembre 1013, e più ancora a principio del 1014, eclissatasi rapidamente la potenza di Arduino per la nuova venuta di Enrico II in Italia, l'abbate si affrettò, come la massima parte dei signori italiani, a fare atto di omaggio al sovrano tedesco, abbandonando il suo antico protettore; ma egli poteva ora presentarsi alla dieta pavese dell'aprile 1014 non più come semplice abbate, ma come abbate e vescovo eletto di Bobbio.

Trovatosi di fronte ad un fatto compiuto e da vari anni, Enrico II pensando che valeva meglio un vescovado fedele di più che un potente monastero avversario al momento opportuno, infido sempre, col consenso dei vescovi della provincia e implicitamente del Pontefice, ratificò l'opera di Arduino.

* * *

Corrado, vescovo di Genova, insieme col vescovo di Luni, trovansi presenti, nel 1019, a tre costituzioni, fatte da Enrico II nella *Dieta di Strasburgo.*

Se i vescovi di Bobbio, Genova e Luni, eletta parte della nostra Liguria montana e marittima si erano assogettati al sire tedesco, non aveano piegato la dura cervice Tedisio dei conti di Lavagna, i suoi figliuoli e neppure alcuni di quei marchesi chiamati d'Este, signori di quella marca, da essi chiamata *estense*, la cui presenza rintracciasi sovente a Lavagna e Rapallo, paesi del loro dominio.

E non perdonò ad essi Enrico, giacchè nel 1014 assegnava alle chiese di Pavia e di Vercelli i beni dei fautori del re Arduino. Tra i beni assegnati a Vercelli figurano *praedia filiorum Tedisii*, e tra quelli, assegnati a Pavia quelli di Oberto (marchese d'Este) e di Alberto suo nipote.

E terribile è il motivo esposto contro i d'Este, giacchè (così dice Enrico II) «invasero il nostro regno, facendo ovunque rapine, prede, devastazioni ovunque, e ciò che non si può narrar senza lutto, spogliarono miserabilmente di ogni bene i territori e le pertinenze di tutte le chiese, il che fu di gran dolore, di lutto inenarrabile e inaudito dentro e fuori».

Nell'assegno dei beni del conte di Lavagna, fatto alla chiesa di Lavagna, l'imperatore non cela il suo risentimento facendo conoscere che il conte ed i suoi fautori, «dopochè [...] rarono fedeltà a noi sulla corona del regno longobardo e sul diadema dell'impero già attribuitaci, unitisi ad Ardoino, in[va]sore del regno nostro, devastarono ogni cosa, ed afflissero miserabilmente ed in modo speciale la chiesa eusebiana».

Tedisio, conte di Lavagna, si era reso due volte delinquente, onde due volte i suoi beni erano stati largiti alla chiesa vercellese che avea oltraggiato.

Il fiero feudatario però ed i suoi figli non erano ancora sulla via di Damasco, nè aveano forse ancora pronunciati gli atti di fedeltà e di sudditanza necessarii, per e[sser] reintegrati nei loro feudi, perchè ancora l'imperatore Corrado, con decreto del 7 aprile 1027, assegnava di bel nuovo alla chiesa di Vercelli *praedia Thedisii de Lavagna.*

Giunse però, dopo un quadriennio, l'ora dell'espiazione e del perdono.

Tedisio dei conti di Lavagna fu immesso nella proprietà dei suoi beni, divenne il feudatario, e fu il livellario del vescovo di Genova.

Infatti Landolfo, vescovo di Genova, nel marzo del 1031, assegnava a titolo di livello a Tedisio, conte di Lavagna, ed ai suoi figli maschi, una grande masseria, posta *in Vinelli*, situata a poca distanza dalla Pieve di S. Stefano del Ponte a Sestri Levante, con tutti i servi e le ancelle, colle moglie dei servi e coi loro figli e figliuole. Inoltre accensava tutte le terre *in valle Rapallo*, e *in monte*, forse San Maurizio di Monti, e nelle località di *Bocela* e *Culture* della valle di Rapallo, che non riuscii ad identificare. Seguono beni in Levaggi, a Pian dei Preti, la metà della cappella di Santa Giulia di Centaura, con Sorlana, Barasci, Clapara, Bisanzo, che erano tra i confini della pieve di Lavagna con quella di Sestri Levante, tutte le terre sottoposte alla pieve di Varese, i diritti sopra una cappella di Libiola, altri a Camureglia, a Covaro, ecc., con un'infinità di case, di vigneti, di castagneti, di piantagioni di fichi, di oliveti e di rovereti, di alberi fruttiferi ed infruttiferi, di selve, di campi e di pascoli.

Nel livello enfiteutico è detto che i beni, ora accensati, erano stati pur tenuti dal conte Ansaldo, padre del Tedisio, e sono gli stessi che il sette maggio del 999 erano stati assegnati alla chiesa di Vercelli.

Nel privilegio ottoniano è detto che i beni erano già del figlio Tedisio, segno evidente che il padre Ansaldo possedeva già i beni in Rapallo nella metà del secolo decimo.

ARTURO FERRETTO
dal R. Archivio di Stato

Un grande Albergo a Tripoli

L'egregio signor Edoardo Azzali aprirà nel gennaio 1925 a Tripoli un grande Albergo in istile moresco capace di 79 camere e 20 bagni con acqua corrente in tutte le camere, grande ristorante, *hall, american bar*, ecc.

Il nuovo albergo è opera degli ingegneri Alipgandi - Montacini ed è stato desiderato dal Governatore di quella città, conte Volpi, per dare uno sviluppo turistico a Tripoli, sinora visitata solo dal ceto commerciale ed industriale.

Auguri all'egregio nuovo proprietario così ben conosciuto nel mondo alberghiero.

Note di viaggio

Dal Pacifico all'Atlantico - Nelle Andes Da Buenos Ayres a Genova, sul Giulio Cesare - Note di viaggio Una visita alla R. Nave "Italia,,

Beati giorni fuggiti di vita *santiaghina* non rimanete in me, che un lieto ricordo!... Addio passate mirabili forme di bellezze femminée, che a sciami come farfalle variopinte; passavate nelle ore prima del tocco meridiano, lungo le affollate vie del centro di Santiago; vi sogno ancora, e diviso nel brillio dei vostri occhi neri o verdi, il sentimento dell'animo vostro, anelanti sogni belli... e amori, amori!...

Così passarono come profumo al vento, i bei giorni nella Capitale Chilena, lasciando uno stuolo di amici, italo chileni che mi ricolmarono di gentilezze. E poi, note tristi...

Era il 28 Marzo, l'amico Silvio Tassara, pochi giorni prima incontrandomi in Piazza D'armi, mi invitava seco a pranzo; prima di partire mi dal fratello suo Guido per scusare l'invito ma non mi aspettavo una terribile notizia. Il povero Silvio; l'amico era spirato nel mattino colpito da peritonite. Triste realtà della vita!...

Avevo preso il biglietto che da Santiago serve di via fino a Buenos Ayres, partii da Santiago dello stesso giorno, e alle ore 21 giunsi a Los Andes dove pernottai in attesa del trasandino, che parte nelle prime ore mattutine.

Mi alzai di buon ora, era una mattina meravigliosa, colsi dei fiori, i più belli del giardino dell'Hotel, ne feci un mazzo che portai meco.

Alle ore 8 precise, prendo posto sul «Palmama» un'espresso nuovo, di lusso che fa il cammino speciale da Los Andes a Mendoza. Viaggiano meco inglesi, nord americani e Chileni, fra i quali l'Ambasciatore del Brasile presso il Governo del Chile, che fa ritorno per un periodo di vacanza, al suo paese. L'aria è fresca, il sole scende nei campi seminati e sui colli, cosparsi di miriadi di fiori silvestri, stellati, il treno s'inoltra sulle ascese e lungo le valli sprofondate delle *Andes*.

E corre divorando l'alte cime, e passa fra cinte *nevate*, fra burroni profondi, sempre più in alto, e in alto ancora!...

Sono così giunte le ore 12, i camerieri ci avvisano che la colazione è pronta, passiamo al vagone ristorante, dove ci si incomincia a servire nell'elegante sala una colazione direi regia, pochi minuti ancora già siamo giunti al confine chileno.

A 3400 metri d'altezza, una grande bandiera stellata fiammeggia sulla caserma dei carabinieri ultima guardia Chilena, raccolgo il mazzo dei fiori che avevo meco e lo lancio sul confine della terra chilena quale ultimo omaggio all'amico Tassara *estinto*. Ecco c'inoltriamo nella galleria; passano sette minuti, e quando poi il treno riappare alla luce, al sole, in alto, più in alto spicca come un immenso giglio, il monte Aconcagua, che finisce nell'azzurro dei più azzurri dei cieli.

Giungiamo alla *Cuevas* già sventola il bicolore di Belgrano, sono le ore 13, siamo entrati nella Repubblica Argentina; ora il treno discende divorando i monti e le valli. Alla vista come in un cinematografo scompaiono il monte dei Penitenti in lontananza il vulcano Tupungato, coperto eternamente di neve, i bagni sulfurosi di *Cos Incas*, poi Punta de Vasas, e più giù, giù i bagni di Cachenta, il Ryo Amorillo, finchè verso notte, la pianura indica le vicinanze di Mendoza, che si conoscono dai numerosi vigneti, che il treno attraversa nel suo cammino. Sono le ore 20 di sera, siamo giunti a Mendoza, si cambia treno, e si riparte per B.os Ayres alle 21. Dopo un breve ristoro, i viaggiatori prendono posto nella loro cabina letto, fa caldo, il treno eleva un continuo nugolo di polvere, che penetra ovunque, si corre tutta la notte, al mattino ci alziamo coperti da uno strato di fino terriccio che, ci molesta fortemente...

Si cammina ancora tutta la giornata, in un immensa interminabile nostalgica pianura, coltivata quà e là da maiz, da pascoli, deserta, però popolata da milioni e milioni di gregge, che fugge spaventata al passar del treno. Finalmente alle 19 precise arriviamo a B.os Ayres, stanchi, impolverati, assordati e malmenati dal brusco camminare del treno. Siamo alla sera del 30 Marzo in Buenos Ayres.

***

La capitale della Repubblica Argentina, fa progressi di anno in anno, e la sua popolazione seguita in forte aumento.

Questo fenomeno è dovuto in gran parte all'emigrazione la quale giungendo in questa città, preferisce fermarsi costì, e privarsi di tanti urgenti bisogni della vita, piuttosto che recarsi nella Pampa ai lavori dell'Agricoltura, la quale è più prodiga ai lavoratori della terra.

Succede anche, che i proprietari delle Aziende, hanno preso di moda vivere nella capitale, così l'agglomeramento di gente nella metropoli, ha fatto rincarire gli affitti, oggi a prezzi favolosi, e il prezzo dei viveri rende quasi impossibile la vita alla classe proletaria.

Come già dissi in altra corrispondenza, se molti dei nostri emigranti, conoscessero questo stato di cose, penserebbero due volte, prima di abbandonare una vita piena di stenti, per andare incontro ad un'altra peggiore.

***

Ho trascorso tre giorni in questa città la più popolata del Sud America. Gli argentini superbi della loro capitale, fanno un confronto fra Buenos Ayres e Parigi, nello stesso modo ch'io volessi confrontare Rapallo con Nizza. Siamo al 3 di Aprile, alle ore 14 m'imbarco sul Giulio Cesare alla volta di Genova, il vapore è al completo, salpa le ancore alle 16 precise, salutato da una folla enorme di gente venuta espressamente a vedere partire la più bella nave mercantile italiana. All'alba del mattino, 4 aprile il Giulio Cesare approda al suolo di Montevideo, la città simpatica dell'Uraguai, dal clima dolce e salubre. Imbarchiamo altri passeggieri di classe e alle ore 8,30 precise si riparte, risalutati ancora da una moltitudine di persone venute a bordo espressamente per visitare il colosso marino. Ed ora comincia la vita di mare, in rotta per Santos (Brasile).

I numerosi viaggiatori di classe, incominciano a farsi conoscenza, s'incrociano le conversazioni, le signore e signorine indossano abiti meravigliosi e alla sera dopo il pranzo fra un gorgheggiar di conversazioni allegre, la folla si riversa nell'ampia sala a centellinare il moka, mentre una orchestra di professori durante un'ora ci fa gustare le melodie e note della migliore musica italiana. Quindi ancora una gita, nelle ampie passeggiate del Giulio Cesare, nel grandioso giardino d'inverno; poi al teatro, finchè giunta la mezzanotte i più stanchi si recano nelle loro stanze in braccia a Morfeo, le coppie innamorate ad osservare la vagante luna, che miriadi di chiazze d'argento e d'oro nel mare accende; e i viziosi nella sala del Bar, con Bacco e Venere, e le carte in mano, si lasciano sorprendere, dai primi raggi del sole, che rinasce là in fondo nella distesa del mare d'oriente. E ricomincia il giorno, e la vita del mare si rinnovella, con maggiore entusiasmo, allegria e con più corrisposta confidenza.

I giorni passano veloci e lieti, il mare è tranquillo, l'allegria regna sovrana, i viaggiatori sembra che non abbiano altro pensiero, se non quello di vivere intensamente, questa bella vita solitaria fra cielo e mare, è che serve di conforto al travagliato spirito delle grandi metropoli americane. Il 6 Marzo approdiamo a Santos, siamo ripartiti verso sera, e il giorno seguente alle ore 9 del mattino approdiamo al molo di Rio Gianeiro, una delle più meravigliose baie del mondo. Accanto a noi da due giorni ha gettato le ancore la Regia nave Italia, che come sapete nella sua crociera nell'America latina, porta seco, un campionario, direm museo di prodotti e manifatture italiane. Il nostro primo desiderio è di visitare la nave, della cui poppa garrisce al vento il tricolore della Patria. Non ritardiamo molto, presto siamo a bordo, mi presento in qualità di rappresentante o corrispondente del grande giornale del Chile «El Mercurio», chiedo dell'Ambasciatore Giurati, per portargli il saluto della stampa Chilena, e della colonia italiana del Chile, che con a capo il R. Ministro Comm. Gastoldi, e in unione col Governo della Repubblica, stanno preparando un programma di feste e ricevimenti all'Ufficialità della nave italiana, quando giungerà nei porti del Pacifico.

Non ebbi fortuna, Sua Ecc. si è recato a visitare il Presidente della Repubblica, domani 8 presenterà le sue credenziali, al Governo del Brazile. Mi riceve gentilmente il Comm. Piero Belli (capo Ufficio Stampa - R. N. Italia) il quale m'invita per le ore 16 a recarmi al Palazzo di belle arti, dove potrò incontrare sua Ecc. Giurati e dove è atteso ad un the che si darà in suo onore. Il Giulio Cesare deve partire oggi alle ore 15, non faccio a tempo; così mi permetto di visitare i diversi compartimenti che contengono la mostra campionaria. Mentre tanto una folla di gente, di studenti di collegiali, di curiosi aventi inviti speciali si riversa sulla nave, per visitare la campionaria.

***

Sono giunte le ore 15, il Giulio Cesare salpa le ancore, la sirena saluta per tre volte, dando l'addio alla città fata, presto siamo al largo, il piroscafo è al completo di passeggieri, rivolge la prora verso l'Europa, i giorni passano veloci, salute e allegria non mancano, il giorno 11 Marzo, verso il mezzogiorno abbiamo attraversato la linea dell'Equatore, contrariamente al solito, non si è festeggiato l'avvenimento, forse perchè un'avviso del comando comunica, che è assolutamente proibito iniziare feste di beneficenza; però la folla di bordo si diverte lo stesso, e con altri passatempi, Siamo ora in pieno oceano, soli nel mare, nell'emisfero nord, i giorni sono passati rapidi, fuggenti, il pensiero di ritornare a rivedere la nostra Italia, che da pochi mesi abbiamo lasciato, ci culla di dolci pensieri, e ci prolunga le ore che ancora mancano, per giungere nel porto della Superba, dove il Giulio Cesare entrerà sabato 19 corrente, la vigilia di Pasqua.

E qui terminano le vaganti note di questo viaggio, trascorso lieto, sulla nave rapidissima, viaggio che ha lasciato in tutti i passeggieri un grato ricordo, dovuto principalmente al lusso, al conforto, alle comodità che presta la bella nave della nostra marina; coll'aggiunta della squisita gentilezza, che dal primo Comandante a tutti gli altri ufficiali di bordo, sanno dispensare ai viaggiatori, che intendono attraversare l'oceano in breve tempo, con le maggiori comodità moderne.

Genova, 19 aprile 1924, a bordo del Giulio Cesare.

Castago.

*

Con l'animo straziato, apprendo ora la notizia della morte del mio buon amico Augelo Canessa, avvenuta ieri a Curicò. Da tempo, come il *Mare* pubblicò, era stato nominato Regio Agente Consolare d'Italia in quella città dove con l'onestà del suo adamantino carattere, si era conquistato le simpatie della nostra Colonia e della Società Chilena. Era giovane, aveva accumulato una fortuna, frutto del suo lavoro costante e onesto; ora la Parca, lo condusse nel regno dei morti!... All'amico scomparso il riverente saluto, ai suoi parenti che vivono a Rapallo, le mie sentite condoglianze.

*

Come già saprete, l'elezioni politiche in questa repubblica diedero la maggioranza all'Alleanza Liberale. Così il Senato con i nuovi eletti, potrà facilitare la politica del presidente Alessandri, che era ostacolata dalla Camera vecchia. Il Presidente ha lanciato al paese un manifesto, il quale dice che un'era di maggiore grandezza e fortuna si prepara per l'avvenire di Chile.

Noi crediamo e osiamo sperare meglio per la felicità di questo popolo generoso e ospitale, amico nobilissimo d'Italia.

* *

Il nostro Ministro Comm. Gastoldi è stato in questi giorni elevato al grado di plenipotenziario dal Governo di Mussolini. Ben fatto, l'illustre diplomatico che fà veramente onore alla nostra Patria, non poteva a meno di avere il meritato premio. Ritornerà dopo domani a Santiago, di ritorno dal sud della Repubblica, per conoscere personalmente i nostri connazionali, sparsi ovunque in quelle città, dove col loro lavoro contribuiscono a rialzare il buon nome della Patria. Il sig. Ministro fu oggetto durante il viaggio d'ispezione, di grandiose dimostrazioni di simpatia sia dai nostri connazionali, come pure dalle Autorità e dalla società Chilena.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia Inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 19 al 25 Aprile 1924:

BAROMETRO			
	Altezza	Massima	772
		Minima	760
TERMOMETRO centig. est. a Nord			
	Temperatura	Massima	18
		Minima	9
Venti dominanti			
	Direzione	Nord	
		Sud-Est	
Stato del cielo			
	Giorni sereni		4
	» variabili		2
	» nuvolosi		1
	» con pioggia		0
IGROMETRO SAUSURRE			
	Umidità	Massima	85 0[0
		Minima	75 0[0
PLUVIOMETRO			
	Acqua caduta mm. 0,0		

Cronaca di Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni, 2

L'Ernani alla Pro-Chiavari

(*Zio*) — Bisogna confessarlo sinceramente anche per tributare all'attivissima impresa i meritati elogi. La simpatica opera verdiana non poteva essere allestita in modo migliore.

Superbo il complesso artistico, accurata la preparazione scenica, riuscitissima la esecuzione orchestrale; nulla mancava perchè il successo fosse assicurato.

La première si ebbe sabato, venne poscia ripetuta domenica, lunedì e giovedì a prezzi popolari.

La cronaca è semplicissima; grande fervore di applausi agli interpreti e agli esecutori.

La soprano Laetizia Montecucchi Casabella possiede una rara potenza di voce. Vibra acuti di forza e dimostra una tecnica meravigliosa.

Il tenore Signor Antonio Melandri canta limpidamente ed ha bellissime doti interpretative.

Il baritono Cav. Giuseppe Del Chiaro sa adoperare il tesoro della sua voce stupenda con vera arte.

La pastosità del suo timbro e l'educazione della tecnica vocale rendono il canto efficacemente. E' anche un ottimo interprete che trasfonde nella parte calore e forza.

Il basso Ottavio Nino Banti dai mezzi vocali ottimi che rende con espressione ha interpretato molto bene la parte di Silva.

Come si vede artisti di valore il cui impegno e la cui abilità contribuirono al successo.

L'orchestra andò molto bene sotto l'abile direzione del M.o Cardellini, e i cori preparati dal M.o Raffaello Anichini si fecero onore.

Come spettacolo non si potrebbe desiderare di meglio.

Il nostro pubblico dovrebbe un po' scuotersi ed incoraggiare con una più numerosa frequenza i lodevoli sforzi dell'impresa.

Questa sera Sabato e domani Domenica due ultime rappresentazioni. Lo spettacolo ha inizio alle 20,45 e termine sempre poco oltre le 23 in modo che i rivieraschi possono prendere i treni della mezzanotte per tornare comodamente alle loro case.

Festa di Beneficenza all'Asilo Infantile

Continuano a pervenire le offerte e i doni per la festa di beneficenza indetta a favore di questo Asilo Infantile.

Ecco un secondo elenco di nomi d'offerenti:

Colonnello Cav. Benedetto Accorsi - Emporii Chiavarese - A. Bertelli, Milano - Comm. Avv. Pilade Brignardello - On. Avv. Francesco Casaretto - Savio Maria ved. Capello - Ditta Cravotto - Alice Gazzano Rivara - Eugenio Solari - Gandanella Giuseppina - Comm. Ing. Ugo Bossi - Nina Della Torre ved. Gazzano - Cav. Eugenio Ottone - Eugenio Ghio - Annita Rocca - Balossi Alberto - Giambruno Luigi e Sig.ra - Montani Eleonora - Francesco Bacigalupo - Arciprete di S. Giovanni - Rachele Daneri ved. Monteverde - M. A. - M. R. Landò - Assunta Dallorso ved. Bianchi - Società Italiana Maggi, Milano - Società Anon. Ital. Meta, Milano Ditta Alberti, Benevento.

Gran Corso Floreale Aurora

Il più grande Corso Floreale della stagione verrà organizzato in Chiavari dallo S. C. Aurora la domenica 11 maggio p. v.

Una parte dell'incasso andrà a beneficio del Comitato Pro Monumento ai Caduti.

Prevediamo che la cittadinanza vorrà apprezzare la bella iniziativa della Società promotrice e darà tutto il suo contributo per la riuscita di questa manifestazione.

Quanto prima renderemo noti i ricchissimi premi che perverranno al Comitato.

Società corale Giuseppe Verdi

Concorso Corale interprovinciale — Il Concorso Corale Interprovinciale indetto pel 18 maggio p. v. dalla Società Corale G. Verdi di Chiavari promette assai bene data l'adesione già avvenuta da varie Società consorelle delle diverse regioni. Il Comitato esecutivo visto il buon esito ha deliberato di aggiungere un premio di Consolazione da disputarsi fra quelle Società che non risulteranno premiate nel Concorso stesso.

S. M. il Re ci hà già rimesso, quale suo speciale dono, una grandissima medaglia d'argento. S. E. il Ministro della P. I. ha deliberato che una medaglia d'argento, coniata espressamente, e relativo diploma sia assegnata ad una delle migliori Società concorrenti.

Altri doni sono preannunziati e ne daremo comunicazione non appena perverranno al Comitato.

Sottoscrizione *Pro Concorso*, II lista: Somma precedente L. 1681 — Ravenna Mario 100 - Ing. Franzoia 100 - Società Esercenti 100 - Filarmonica Turio 100 - Dal Collettore Anghinolfi Alfia 50 - Girelli Primo 50 - Sanguineti comm. Bartolomeo 50 - Campominori Claris 50 - Sammartini Ing. GB. 50 - Lertora cap. Martino 50 - Campana Ugo 50 - Ghio Cav. Eugenio 50 - Servente Augusto 50 - Credito Regionale Ligure 50 - Bianchi Brunetto 25 - Direttore Banca Agricola 25 - Associazione Bocciofila Chiavarese 25 - Magg. Bosio Cav. Giuseppe 10 - Rappaggi Egidio 10 - Anichini Aldo 10 - Anichini Ines 10 - Cademartori Luigi 10 - Tommasina cap. Gino 10 - Assalino Giuseppe 5 — Totale L. 2721.

Assoc. Naz. Mutilati e Invalidi di guerra

Sezione di Chiavari

Questo Consiglio Direttivo ritenuto che la costituenda Sotto Sezione di Sestri Levante sta attraversando un periodo di crisi per mancanza di elementi che ne possano dirigere il movimento associativo, specie dopo le dimissioni presentate dal Segretario del Consiglio provvisorio fino a poco fa in carica - nella seduta del 1° aprile u. s. deliberava di sciogliere la Sotto Sezione stessa, riservandosi di creare in Sestri Levante un Ufficio di Rappresentanza dell'Associazione Mutilati con l'incarico ad un socio che ha giudizio insindacabile del Consiglio della Sezione di Chiavari, sarà ritenuto idoneo a ricoprire la carica di Rappresentante.

Gli iscritti all'Associazione Mutilati che trovansi domiciliati nei Comuni di Sestri Levante, Casarza, Varese Ligure e dintorni e che prima facevano capo alla Sottosezione di Sestri, fino a quando non sarà istituito il nuovo Ufficio di Rappresentanza, potranno far pervenire o presentarsi di persona nelle ore di ufficio alla Sezioni di Chiavari, per tutte le pratiche loro inerenti.

Banco di Chiavari e della Riviera Ligure

Società Anonima fondata nel 1870

Capitale L. 15.000.000 — Emesso e versato L. 12.500.000 — Riserve L. 2.800.000.

Sede Centrale: CHIAVARI

Sede in GENOVA — *Agenzie*: Borzonasca Camogli, Cicagna, Gattorna di Moconesi, Lavagna, Rapallo, Recco, Santa Margherita Ligure, Sestri Lev., Varese Lig.

PAGAMENTO DI DIVIDENDO

Il pagamento di Dividendo per l'esercizio 1923 si effettuerà dal giorno 17 corrente in ragione di:

Lit. 10 per azione, pari al 10 0[0 sopra certificati nominativi e

Lit. 8,50 al netto della ritenuta 15 0[0 sopra i certificati al portatore,

Il Pagamento verrà effettuato:

a) *Per le azioni Nominative*: esclusivamente presso la Sede Sociale in Chiavari

b) *Per le azioni al Portatore*: dalla Sede Sociale in Chiavari, dalla Sede di Genova e Agenzie tutte del Banco nonchè presso la Spett Banca Commerciale Italiana - Sede di Genova - e lo Spett. Credito Italiano - Sede di Genova.

Chiavari, 16 Marzo 1924.

L'Amministratore Delegato-Direttore
N. G. DALLORSO

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

26 Aprile 1924

La splendida riuscita del XXVIII Corso Floreale

La festa organizzata lunedì scorso nella perla del *Tigullio*, nella Regina dell'incantato Golfo, dalla Croce Bianca, ha avuto splendido esito.

Il concorso alla festa dei fiori, e [illegible] di omaggio alla colonia ospite, fu immenso, mai vedemmo tanta folla ai pubblici giardini: indubbiamente vi contribuì la giornata veramente primaverile, la fama, ormai proverbiale, delle nostre feste floreali, la buona *rèclame*, ma soprattutto vi influì la meta deliziosa di una gita domenicale. E Rapallo era sfolgorante; il suo bel sole, il bel verde dei suoi giardini, sembrava andassero a gara per renderla più gaia, più.... seducente, e quando il corso ebbe inizio, quando le eleganti vetture e le infiorate auto apparvero, confondendo i loro fiori con il verde delle piante, l'animazione prese campo; la battaglia s'ingaggiò gagliarda, continua, incessante. Stelle filanti, gettoni, coriandoli, caramelle, fiori, ventagli si incrociavano nell'aria, vertiginosamente, facendo quasi sfavillare la vista.

Quanta poesia in quei fiori lanciati, alcuni diretti con intenzione. Oh, potessero essi parlare e dire il segreto messaggio affidato loro, certo più di un poema, e chissà quale raccolta di dolci o sdilinquite frasi potrebbero scrivere e narrarci....

Ed a noi, queste feste, piacciono appunto per la loro gaiezza, per la gentilezza che le.... infiora e ad esse vi partecipiamo con lieto animo, tanto più che esse hanno — come quasi sempre — uno scopo benefico.

In tanta confusione non ci fu possibile raccogliere il nome di tutti gli equipaggi, ma per quanto ci fu permesso cercammo di essere esatti compilando l'elenco che segue, attenendoci al verdetto della giuria composta dei signori: comm. Michele De Tura, Commissario Prefettizio, cav. avv. Oreste Chiarini, Maggesi col. Tommaso, cav. Attilana Cesare, Presidente della P. A. Croce Verde di Santa Margherita Lig., sott. Corrado Norero, Presidente della P. A. Croce Bianca di Rapallo;

Gran Premio all'auto « Lancia », infiorato riccamente di garofani rossi, della signora Baer;

Primo Premio (automobili) ad una auto di Chiavari;

Primo Premio (vetture) a quella dell'Hotel Moderne;

secondo a quella della Pro-Tigullio, terzo ad una *charette*, quarto a quella del fiorista Donzelli, ecc.

Primo Premio per getto a quella del cav. Gaspardi, prop. della Galleria Arte Umbra in S. Michele di Pagana.

Notammo ancora vetture degli alberghi: Bristol del cav. Gnecco, Elisabetta del sig. Fuchs, Italia del sig. Costa, Bella Vista del sig. Pontello, Mignon del cav. Amante, e quelle occupate dalla signora Namer, Ghina e Cuneo, Mainetta e Cuneo. Oltre poi ad innumerevoli auto e vetture non infiorate che furono colla loro presenza maggiormente animata la bellissima festa floreale.

La Banda cittadina tenne durante la festa un applauditissimo concerto dimostrando di perfezionarsi ogni giorno nella esecuzione delle più difficili sonate.

Nel complesso quindi mirabile giornata di gaiezza e di poesia dei fiori.

"Castago,, corrispondente de "El Mercurio,,

Dal grande giornale del Pacifico di Santiago del 28 di Marzo scorso nella pagina editoriale traduciamo il seguente articolo che riguarda il nostro collega G. Castagneto.

« Per l'espresso trasandino di domani per Buenos Ayres, quindi per seguire fino a Genova parte il Console del Chile a Rapallo Sig. Giacomo Castagneto, dopo avere trascorso qualche tempo in questa capitale, dove venne fatto oggetto di delicate attenzioni.

Il sig. Castagneto porta la rappresentazione di *El Mercurio* in Liguria, una delle più prospere regioni d'Italia, dove nell'attualità vivono numerosi italiani che risiedettero in Chile.

Come si sà, in Genova, capitale della Liguria, a iniziativa del Console Generale del nostro paese, Sig. Viel, assecondato dal sig. Castagneto, si è fondata la prima Camera di Commercio Italo-Chilena, motivo per quale le corrispondenze riguardanti assunti commerciali, che invierà il sig. Castagneto, avranno uno speciale interesse, per i nostri lettori ».

Il grandioso Tiro al Piccione di RAPALLO

Lire 620.000 di premi in danaro.

19 Maggio - 5 Giugno

Per oltre 26 giorni (detratto un complesso di 4 e cioè 25-29-30-31 Maggio che saranno svolti a Quinto al Mare - con servizio di autobus da Rapallo e Quinto e viceversa - con lire 220 mila di premi) si svolgerà a Rapallo sul campo del C. S. Ruentes il più grandioso dei tiri al piccione che siansi svolti nella nostra città. (Vedere programma dettagliato in quinta pagina).

La manifestazione è organizzata dalla Società Bagni di Mare di Rapallo ed assurgerà con certezza a quella serietà che il nome degli organizzatori ebbe già a confermare nel passato e senza dubbio radunerà a Rapallo un numero stragrande di tiratori e pubblico desiderosi di ammirare la valentia di quegli che ormai possono considerarsi i beniamini.

Per l'occasione è stato composto un Comitato che dirigerà la manifestazione con i signori: Enrico De Benardis, presidente; ing. Guido Cellè, direttore amministrativo responsabile; Prati dott. Uberto, Birindelli avv. Franco, Merello Giovanni, direttori dello « stand »; Andrea Rossi, l'infaticabile e gentilissimo Rossi, segretario.

Mussolini nella caricatura

Così vero, geniale e nello stesso tempo ammirativo, troviamo il ritratto che la « Bossische Zeitung » da di Mussolini, che qui la traduciamo:

« Dacchè in Italia tutto s'aggira attorno a Mussolini, anche la Caricatura politica si occupa quasi esclusivamente di lui. Da uomo sapientemente accorto, Egli vi si presta volentieri e da buon conoscitore del suo popolo sa pure apprezzare il servizio che la caricatura rende alla sua popolarità. Dalla caricatura vien fuori infatti il tipo di un Mussolini di cui il nome solo incute agli italiani un salutare rispetto. Il « Travaso » specialmente, rende popolari i tratti della fisonomia che più caratterizzano Mussolini e che meglio lo rappresentano agli occhi e alla mente del popolo; tratti che evidentemente gli appartengono.

« Il viso marcato colla fronte nobilmente spaziosa - la bocca espressiva, le mascelle vigorose - le nose bianche, il buon Dio che l'accompagna ovunque e « Ras », il suo leone favorito, che Egli porta seco talora a passeggio. Tipico è poi il modo con cui il « Travaso » fa, da Mussolini, ammonire gli italiani; mostrando loro cioè « Lenin », come il diavolo in una boite à surprise. Mussolini, come diplomatico, insieme a Poincarè, a Macdonald e accanto alla Germania - raffigurata in una vecchia donna stracciona - passa dalla caricatura del « Travaso » a quella di « Serenissimo », ecc. ».

Pro Tigullio

Prospetti delle richieste di materiale durante il Marzo pp.: Germania 53 — Austria e Stati limitrofi 12 — Svizzera 12 — Inghilterra 4 — Baltici (Paesi) 2 — Italia 2 — Olanda 2 — Francia 1 Totale 88.

Prospetti dei forestieri venuti a Rapallo nello stesso mese: Tedeschi 526 — Italiani 192 — Inglesi 168 — Svizzeri 35 — Austro Ung. 27 — Danesi 26 — Olandasi 17 — Svedesi 17 — Nord-Americani 13 — Francesi 15 — Vari 29. Totale 1065.

Movimento Biglietti Ferroviari

La *Pro Tigullio* comunica i seguenti dati relativi al movimento biglietti ferroviari, in Rapallo, nel Marzo 1924 comparati con quelli dello stesso mese 1923:

Ricavo biglietti venduti (Agenzia e Stazione) nel Marzo 1924 L. 337.304,85

Ricavo idem 1923 . . » 204.176,15

Differenza in più per quest'anno . . . . . L. 133.128,70

Questo risultato non richiede commenti. Essi guasterebbero la matematica dimostrazione.

Le Casse di Risparmio

Un comunicato ufficiale informa che i depositi fiduciari raccolti dalle Casse di Risparmio ordinarie del Regno al 31 Dicembre 1923 ammontavano a Lire 10.575.969.000.— superando di quasi due miliardi quelli affidati alla stessa Cassa Postale di Risparmio.

Questa cifra poderosa, mentre rispecchia in parte cospicua il fenomeno del risparmio che si svolge con costante movimento di ascensione e di sviluppo, stà altresì a dimostrare il posto preminente assunto dalle Casse di Risparmio nell'economia nazionale, e quanta fiducia hanno meritato questi benemeriti Istituti nella loro ormai secolare esistenza. Di essi l'illustre Luigi Luzzatti ha così scritto recentemente:

« Le libere Casse di Risparmio costituiscono il nostro tipo originale della previdenza congiunta al credito. Esse, se sono finanziarie nei mezzi, hanno per intenti luminosi il progresso sociale e il mutuo soccorso. Piglianti qualità e modo dall'altissimo fine della previdenza, professano di raccogliere, di custodire, di far fruttare nel modo più cauto il denaro ad esse affidato, e di consueto frutto di sudati risparmi, davvero sacri ed inviolabili, i quali non domandano pingui interessi, ma la sicurezza del piccolo peculio. Le Casse di Risparmio suggellano questo loro programma escludendo ogni dividendo e affidando i legittimi guadagni ai fondi di riserva.

« E' inutile avvertire che, custodi di un patrimonio sacro, il risparmio popolare, non devono uscire dalla cerchia delle operazioni nelle quali la prudenza e la rettitudine, mai lo spirito del guadagno, sono le uniche guide, perchè esse non hanno l'obbligo dell'arricchimento, ma della preservazione ».

La legge del 1888 attribuisce alle Casse di Risparmio un carattere speciale essenzialmente civile, non paragonabile nè a quello delle società commerciali nè a quello delle Opere Pie, e ne fissa l'alta funzione sociale tendente a promuovere e fecondare il risparmio popolare, senza alcuna mira di particolare lucro, ma anzi distribuendo una parte degli utili annuali ad opere di beneficenza e di utilità pubblica.

Le disposizioni della legge, intese, con una serie di misure proibitive, limitative e di diretta vigilanza, a dare norme per bene amministrare i depositi affidati e garentire le obbligazioni assunte verso i depositanti, confermano che in tale funzione è fatta consistere la finalità essenziale e principale delle Casse di Risparmio, la quale viene a conferire ad esse le caratteristiche di una delle più belle manifestazioni della comunanza civile e della solidarietà che deve fra loro collegare le varie classi sociali.

L'importanza delle Casse di Risparmio si rileva dalle seguenti cifre ufficiali riferite al 31 dicembre 1921: N. 185 Casse esistenti in Italia; L. 7.997.453.265 e 0.6 cent. di depositi fruttiferi ad esse affidati; L. 576.550.994.06 di fondi patrimoniali costituiti dagli utili annualmente accumulati, mentre al 31 dicembre 1923 i depositi raggiungevano la somma — più avanti indicata — di L. 10.575.969.000.—.

Beneficenza

Per l'occasione del Natale di Roma l'egregio signor Casini proprietario del « Grande Albergo Moderno » promosse una sottoscrizione fra i suoi clienti, che raggiunse la somma di lire 250 elargita all'Orfanotrofio Emiliani.

L'atto benefico va segnalato perchè risponde a quei sentimenti caritatevoli che devono riconoscersi per il signor Casini.

*

La signora Gerosa ed i signori Canevaro Michele, Ghina Gio Batta, Carlevaro Ernesto, Calabria L. hanno voluta offrire ai ricoverati nell'Orfanotrofio Emiliani una buona maccaronata che naturalmente venne gustata con voracità non senza però un gentile pensiero agli egregi benefattori.

All'Asilo Infantile

pervennero le seguenti offerte:

Graziani Giuseppe L. 25 — Figari Maddalena 25 — Dellepiane Emilio Luigi 25 — Aurelia Mortola ved. Castagneto 100.

L'Amministrazione di questa Pia Istituzione con riconoscenza ringrazia.

Farmacia di turno

Domani presterà servizio la Farmacia *Internazionale* in piazza Garibaldi.

Madri Inumane

Nel giro di pochi giorni è il secondo infanticidio che deve registrare la cronaca.

Questa mattina a San Nicola un contadino trovava un piccolo essere ancora in vita, trasportata all'ospedale la innocente creatura e sottoposta alle cure richieste dal caso, poteva essere mantenuta in vita e si spera di salvarla dall'atroce destino.

Il fatto che mette ribrezzo e pietà assieme, sembra debba ascriversi ad una automobile vista transitare in quella località poco prima. Pare infatti che nel punto dove venne trovato il corpicino l'automobile abbia rallentata la sua corsa e ne sia discesa persona che depose l'involtino trovato poco dopo. Confermerebbero questa ipotesi le traccie d'automobile trovate assai vicino al luogo ove appunto fu trovato il corpicino della bambina.

L'autorità continua le sue indagini per il primo e per questo secondo caso, così raramente registrati nella nostra città. Certo però che essi sono dovuti a persone non di Rapallo perchè dunque riescirebbe molto difficile alle colpevoli nascondere il loro caso colposo che se anche potrebbe meritare le attenuanti di una illusione presto tramontata e per un inganno subito, non giustifica l'abbandono sul bordo di un fiume o di una strada dell'esserino reo solo di avere per poco conosciuta la vita. Contro madri sì inumane vale più il disprezzo che la legge.

IX Lista di sottoscrizione Pro Banda Cittadina

Hotel Elisabetta L. 50 — Galli Roberto 30 — Sampietro Pietro - Hotel Verdi 100 — Cini Angelo 10 — Piaggio Andrea 50 — Campodonico 10 — Pegli Giuseppe 10 — Queirolo fabbro 10 — Fratelli Baudino 50 — Ravanelli Valentino 100 — Ercole Alberto 10 — Figallo Marco 10 — Calcagno Emanuele 10 — Califano dott. Giuseppe 25 — Santi Luigi 10 — Menecci Vittorio 10 — Castruccio Gerolamo 10 — Boero Giuseppe 10 — Truffa Emanuele 50 — Truffa Michele 10 — Truffa Gerolamo 20 — Caraffa Benedetto 10 — Canova Augusto 10 — Picchio Aurelio 10 — Caraffa Antonio 10 — Borzone Andrea 10 — Cordano Andrea di Luigi 20 — Maffei Federico 10 — Rocca Francesco 10 — Olivieri Giuseppe 10 — Sartori Carlo 10 — Canessa Angelo 10 — Costa Ulrico 10 — Barbagelata Giovanni 10 — Rocca Eugenio 10 — Cattoni Vittorio 10 — Noce Agostino 10 — Baccarini Dante 10 — Querci Giuglio 10 — Venturini Luigi 10 — Venturini Alfiero 10 — Corniola Luigi 10 — Rosa Ferdinando 10 — Crondona Bernardo 10 — Bertollo Antonio 10 — Queirolo Giuseppe 10 — Canessa Giuseppe 10 — Gervasi Giuseppe 10 — Ravera Paolo 10 — Floreante Andrea 10 — Aste Nicola 10 — Ghina Giobatta 10 — Tasso Paolo 10 — Muraglia Nino 10 — Rezzio Michele 10 — Zannoni Eugenio 10. Totale della lista L. 955.

Saluti di Militari

Da Havana (Isole di Cuba) i sottoscritti imbarcati sulla R. N. « Brennero » inviano saluti e baci ai genitori, parenti ed amici e fidanzate; Macera Attilio, Schiappacasse Davide, Canessa Stefano.

Comunicato

La Direzione della Banda cittadina informa che il « Gran Concerto » della stessa e relativa fiera di beneficenza indetti per Domenica 27 Aprile, furono rimandati all'ultima Domenica di Maggio.

Programma

che il Corpo Bandistico Sociale Rapallese sotto la direzione del Maestro Cav. Piergiorgi svolgerà Domenica 27 Aprile alle ore 16 lungo la strada a mare (largo Hotel Marsala):

1. Arcieri - *Convegno* - Marcia militare
2. Rossini - *Il Barbiere di Siviglia* - sinfonia — 3. Czibulka - *Sogno d'amore* - movimento di valse — 4. Ponchielli - *Gioconda* - Entrata dei Cavalieri - danza delle ore e finale III° atto — 5. Bonelli - *Un saluto a Trinitapoli* - passo doppio.

Nel consorzio Boate

Nella Seduta del 30 di marzo ultimo scorso, l'Assemblea del Consorzio per sistemazione del Torrente *Boate*, ha nominato al posto di Segretario, in sostituzione del sig. Avv. Faruffini (dimissionario) il sig. Canessa Paolo Vice Segretario applicato all'Ufficio dello Stato Civile presso questo Municipio.

Corso Premilitare

Si comunica che dal giorno 1. maggio si apriranno le iscrizioni, al Corso speciale per i giovani del 1905.

Dette iscrizioni si ricevono presso la Sede della Banca Agricola Corso Italia e si chiuderanno domenica 4 Maggio.

La Direzione.

Cronaca Sportiva

BOXE

La II^a Riunione del C. S. "Ruentes,,

Sabato 3 Maggio 1924 - Ore 20.45

Nella Palestra Vittorio Veneto, il Circolo Sportivo Ruentes organizza la sua II serata di boxe per il giorno 3 maggio con un complesso d'uomini in parte nuovi, mentre altri già sono qualche cosa nel mondo pugilistico in cui è piuttosto difficile emergere dalla mediocrità.

Esponiamo il programma comunicatoci il quale crediamo non subirà variazioni:

PESI WELTER - *Marchesi Giorgio* del C. S. Ruentes di Rapallo contro *Monticone Albino* dello S. C. Serenitas di Genova.

PESI PIUMA - *De Filippi II.o* del C. S. Ruentes contro *Bonanni* della U. S. Rivarolese di Rivarolo Lig.

PESI MOSCA - *Cellura Giovanni* della S. S. Goffredo Mameli di Genova contro *Casatea* di Genova.

PESI BANTAMS - *Cini Giovanni* del C. S. Ruentes contro *Pino Mario* dello S. C. Serenitas di Genova.

EXIBITHION - *Parpayounè Raymond* di Lione e *Sergio C. Anderson* campione italo spagnolo.

PESI BANTAMS - *Baldini Agostino* della Mameli e campione Ligure, contro *Carranza Giuseppe* dello S. C Serenitas.

Tutti i combattimenti si svolgeranno in 5 rounds di 2 minuti, l'exibition in 3 rounds di 3 minuti.

Gli sportivi nostri sono chiamati a giudicare due nuovi prodotti della Scuola Parpayounè, rispondenti ai nomi di De Filippi II.o e Marchesi Giorgio, mentre per Cini dopo la sua prima fulminea vittoria più intensa ancora è l'attesa di vederlo in una nuova prova.

Cellura e Casatea forniranno un ottimo combattimento e le aggressive doti del Cellura saranno validamente contrastate dal forte Casatea.

Il clou della riunione sarà costituito dall'incontro fra Carranza Giuseppe della Serenitas ed allievo del campione svizzero Dejoie e Baldini Agostino campione ligure dei bantams.

Seguirà una interessante esibithion fra il campione professionista Raymond Parpayounè ed il campione italo spagnolo Sergio C. Anderson.

La Palestra Vittorio Veneto, convenientemente adattata conterrà 300 posti a sedere ed offrirà le massime comodità.

Mentre saranno, naturalmente, vietate le entrate di favore, ai colleghi della Stampa verranno assegnati posti speciali.

A sabato gli ultimi particolari.

Cornigllanese - Ruentes: 3-2

La partita che la squadra concittadina ha svolta domenica scorsa sul bello ma ristretto campo del Cornigliano, è stata ricca di fasi interessanti e bellissime che hanno pienamente soddisfatto il molto pubblico corniglianese che ha presenziato l'incontro.

Della squadra ruentina si potè notare in felice giornata la linea attaccante. Se la difesa fosse poi stata al completo certo la vittoria non sarebbe sfuggita ai concittadini.

L'inizio vede subito prevalente la superiorità degli ruentini che infatti al primo minuto segnano un *goal*. Lo scacco rinforza i nero verdi che riescono poco dopo a pareggiare. Nella ripresa ancora i rapallesi dominano per diverso tempo ma ciononostante in due discese i corniglianesi segnano per la seconda e terza volta. Ruentes però riesce ancora a marcare un secondo punto e se la partita si fosse prolungata avrebbe certo segnato ancora per la stanchezza che appariva evidente nelle file nero-verdi collaudati nella settimana con tre altre partite.

Per Ruentes segnarono Civinini e Caraffa Francesco.

Ruentes giuocò: Caraffa S. - Rocca e Barbagelata - Caraffa E., Castruccio, Ottonello - Lippi, Caraffa F., Scazzola F., Chiominato, Civinini.

Entella - Ruentes

Domani la squadra concittadina si recherà a Chiavari contro l'Entella per giuocarvi una partita amichevole. L'incontro sarà certo interessantissimo per la buona volontà che dovranno impiegare i due undici per ottenere la vittoria. Naturalmente i nostri auguri sono per i rapallesi, ma anche per coloro che risulteranno i migliori.

Ma ricordino intanto i ruentini che una loro vittoria riuscirebbe graditissima.

Juventus - Lavagnese

Per il Torneo Circondariale (manifestazione preparatoria al Torneo Popolare che l'amico e collega Pio Mario Briguardello a Chiavari indice ed organizza per il terzo anno nel Circondario e che quest'anno è sotto il patronato del nostro giornale che ha offerte undici belle medaglie *vermeille* alla vincente) si svolgerà domani domenica sul campo di Corso Umberto una partita che promette di essere interessante per l'ottimo giuoco che svolgono le due squadre partecipanti e cioè la Juventus e la Lavagnese.

Il pubblico accorrendo nel mentre assisterà certo a interessanti fasi di giuoco premierà colla sua presenza l'indefessa attività degli entusiasti che si ànno accollata la fatica della organizzazione del Torneo.

L'ingresso è stabilito in una modica liretta.

Risultati di gare alle Boccie

Nella Trattoria Vittoria in corso Umberto, o per meglio dire da « Militto », si sono svolte domenica scorsa animatissima e col concorso di buon numero di giuocatori delle gare alle boccie che hanno dato i seguenti risultati:

Gara alla Bocciata: 1.o premio Masera Giuseppe (un capretto), 2.o Alga Stefano (un gallo); 3.o Queirolo Stefano (una bottiglia Freisa); 4.o Parodi Lorenzo (un salame).

Gara alle boccie: 1.o premio alla squadra Tadini Pietro, Macera Michele, Sirito Bernardo; 2.o alla squadra Gambaro, Orezzoli, Queirolo Sebastiano; 3.o Parodi Giacomo, Emanuel Luigi, Zumofeu Francesco, 4.o Alga Stefano, Zanoletti, Forzanini Andrea.

Torneo di "Scacchi,,

Il Circolo Scacchistico, ancora troppo giovane per offrire a Rapallo grandi manifestazioni di vasta attrattiva, non trascura però nulla per spiegare la massima attività possibile. Ha ultimato in questi giorni il *Torneo di Campionato Sociale* il quale è seguito al *Torneo Generale* per la classifica dei Soci in Categorie.

Ora che il Circolo è sistemato internamente, l'attività della sua Direzione verrà intensificata ed ampliata e non sarà vano sperare di vedere presto a Rapallo qualche Torneo Scacchistico di grande importanza come quello svoltosi recentemente a Merano.

Ecco intanto i risultati due Tornei suddetti:

Campione Sociale: Gius[illegible] Tolozan. Premio: Gruppo artistico « Le tre grazie » e Diploma.

Prima Categoria: 1. Castruccio [illegible] genio (Meda[illegible] Vermeille e dip[illegible] 2. Santi Luigi — [illegible] Rovelli Stefa[illegible].

Seconda Categoria: 1. Cuneo [illegible]aldo (Medaglia Argento e Diploma) 2. [illegible]gallo Giovanni — 3. Tolozan Raimondo — 4. Salvatori William — 5. Oneto Benedetto — 6. Marangoni Enrico — 7. Sanguineti Camillo.

Terza Categoria: 1. Figallo Luigi (Medaglia Argento e Diploma) 2. Molinero Piero — 3. De Filippi Giuseppe — 4. Rezzo Luigi — 5. Caraffa Francesco — 6. Cecchini Guido — 7. Castagneto Umberto.

Il *Circolo Scacchistico* che sembrava irrealizzabile a Rapallo si va affermando grazie alla buona volontà dei suoi componenti e merita tutti i migliori auguri. Chiunque riconosca la nobiltà dei suoi intenti ha il dovere morale di dargli il massimo appoggio. Ed ora.., ai grandi cimenti!

Terzo Torneo Popolare di Football

Sotto il Patronato del giornale "Il Mare,,

Bollettino Ufficiale del Comitato della Zona di Chiavari.

(Seduta del 24 Aprile 1924)

OMOLOGAZIONE PARTITE TORNEO CIRCONDARIALE: 21 Aprile 1924. *Segesta F. B. C. batte U. S. Calvarese 3 a 0 — S. S. Croce d'Oro - U. S. Lavagnese 0 a 0 — Veloce F. B. C. batte Avang. Giovan. 6 a 0 — Juventus F. — C. S. Chiavarese 1 a 1.*

Si sospende ancora la omologazione della partita Segesta - Veloce del 13 aprile continuando l'inchiesta.

PALLA: *Constatato che qualche squadra si presenta in campo sprovvista di regolare palla da giuoco, si avverte che qualora tale distrazione si ripetesse, questo Comitato applicherà una multa variante da L. 10 a L. 25.*

PARTITE O TORNEO CIRCONDARIALE: Domenica 27 Aprile 1924. *Segesta F. B. C. — G. S. Caffi Defilla, Campo Sestri - Ore 14.30 — Avang. Giov. P. N. F. — U. S. Calvarese, Campo Entella - Ore 14 — S. S. Croce d'Oro — C. S. Chiavarese, Campo Entella - Ore 17 — Juventus F. — U. S. Lavagnese, Campo Ruentes - Rapallo - Ore 10.*

LE CLASSIFICHE

Girone A: *Segesta F. C. punti 6; C. S. Caffi Defilla: punti 4; Veloce F. C. punti 2; Avanguardia Giov.: punti 0; U. S. Calvarese punti 0.*

Girone B: *C. S. Chiavarese punti 3; Juventus punti 2; S. S. Croce d'Oro punti 2; U. S. Lavagnese: punti 1.*

Tigullio - Edera: 3 - 1

(*Dal nostro inviato*)

S. MARGHERITA

A Genova, sul campo sportivo comunale di Piazza Francia, la S. S. Tigullio giocò il suo secondo «match» di semifinale contro la squadra genovese dell'Edera, riuscendo a trionfarne per tre «goals» ad uno.

La vittoria riportata in campo avversario dopo una viva lotta dagli arancioni concittadini è veramente bella e significativa, specialmente quando si pensi che l'Edera aveva chiuso alla pari uno ad uno la domenica precedente con il forte e rude undici dello S. C. Molassana.

Credo che la maggior causa della vittoria e dei tre «goals» sia dovuta all'ottimo funzionamento del lato sinistro dell'attacco, che domenica seppe far sfoggio di tutto il proprio valore.

Ben dicevo alla vigilia delle semifinali che l'incognito della squadra tigullina è la linea degli avanti e più precisamente il due di sinistra, di solito slegato ed inconcludente e che ritenevo, se in buona giornata, capace di sconvolgere qualsiasi discesa.

Cosa che è avvenuta domenica, poichè Agrifoglio II. e Carioli, volenterosi, rapidi ed affiatati, formarono un «tandem» efficacissimo.

Scrissi più di una volta, ed i fatti mi hanno dato ragione, che l'attacco tigullino per raggiungere tangibili risultati aveva bisogno di un giuoco a più largo respiro, che appoggiasse cioè più sovente sulle rapide discese delle ali. Notavo appunto che mancava la necessaria «entente» fra gli «insides» e le ali e che il giuoco mancava di varietà e di snellezza, stazionando troppo a lungo al centro.

Peccato che domenica la mancanza di Brizzolese II. si sia fatto sentire, poichè Schiaffino all'estrema destra mancava di velocità, di «cross» e di irruenza. Cordano passato dal posto di terzino a quello di mezz'ala fece del suo meglio.

Sempre all'altezza del proprio nome e fra i migliori artefici della vittoria Brissolese III. il condottiero dei «forward», Agrifoglio primo e Fasce.

Un poco a disagio i terzini, uno dei quali, Macchiavello III, si trovò all'inizio un po' disorientato al posto di terzino avanzato.

Una speciale parola di lode va dato però a Loero, il magnifico portière tigullino, che fece sfoggio di prontezza calma e coraggio, salvando la propria porta da parecchie situazioni pericolose.

Contro tali avversarii i giuocatori dell'Edera non apparvero affatto dominati e dimostrarono buone doti specialmente di velocità. Portarono anche minacciosi attacchi, ma forse mancarono di un efficace tiro in «goal».

La partita ebbe inizio alle ore 15,05 agli ordini dell'arbitro Balestrero della Doria. I primi ad attaccare sono gli ederiani che non sanno sfruttare una bella occasione.

La Tigullio però contrattacca ed impegna il portiere avversario con uno «scoot» di Agrifoglio I. seguito da uno alto di Brissolese.

L'Edera però si mette più presto in azione degli avversarii, ma sciupa una discesa con un tiro a lato.

Il vento, il campo durissimo ed il giuoco veloce degli ederiani disorientano in parte gli arancioni, e gli agili genovesi pongono in difficoltà i pesanti terzini avversarii. Al 15.o minuto infatti un tiro genovese è respinto in parte da Loero ed in parte dal palo, ma il «ball» è ripreso e scaraventato inesorabilmente nella rete da Balla.

La Tigullio allora, frustata dallo smacco, si snoda verso l'area avversaria, calciando a lato con Schiaffino, ma ottiene in proprio favore al 23' un calcio di punizione che le frutterà il pareggio. Tira molto bene Agrifoglio II ma il portiere respinge; Agrifoglio I, sopraggiunto sulla palla, viola raso a terra la porta genovese. Un calcio d'angolo contro l'Edera, l'unico della giornata, poi al 25' Agrifoglio II. segna benissimo, imparabilmente con un tiro raso a terra nell'angolo destro. Alterne discese, una minaccia contro la porta ederiana, finche al 40' per fallo di mano di Fasce l'Edera ottiene un «penalty» calciato però a lato.

Ancora alcune battute, poi l'«half-times».

L'inizio della ripresa vede un minaccioso risveglio dell'Edera, tanto che Schiaffino retrocede quarto mediano. Due tiri dell'Edera, di cui uno a lato, poi la Tigullio risponde con un tiro di Agrifoglio II, seguito poco dopo da un assedio alla porta dell'Edera, durante il quale il portiere è costretto a tre difficili parate. La minaccia si sposta in seguito dell'area tigullina, ma Loero salva con due belle parate.

Ancora una parata alta di Loero, poi una discesa tigullina è coronata da Cordano, che segna alto in modo imparabile al 36' il terzo ed ultimo «goal».

Seguono alcune fasi di minore interesse, finchè Loero, minacciosamente impegnato, commette al 43' un «frekick» che non ha altro esito che quello di fare rimanere contuso il difensore tigullino per un calcio ricevuto. Poco dopo il fischio della fine.

La squadra vincente si allineò nella seguente formazione: Loero — Caprile, Macchiavello III — Fasce, Agrifoglio I, (cap.) Segalerba — Schiaffino, Cordano, Brissolese III, Agrifoglio II, Carioli.

Semifinali di III divisione

LA CLASSIFICA DEL GIRONE A:

Molassana m. g. 2 p. 3 - Tigullio m. g. 2 p. 2 - Edera m. g. 2 p. 1.

Molassana - Tigullio

Domenica prossima sul campo dello S. C. Molassana la S. S. Tigullio dovrà disputare il *match* più difficile di tutto il campionato. Il valore del *team* molassanese è ben conosciuto ed i tigullini dovranno dimostrare di saper svolgere il giuoco di domenica scorsa, ed anche migliorarlo, contro una compagine dal giuoco assai robusto e forte della sua posizione di *leader*. Inoltre il campo duro e ristretto di Molassana fu l'anno scorso una della cause della «*dègringolade*» subitavi dalla squadra sanmargheritese.

Saprà il Molassana confermare il risultato dell'anno passato e quello del girone d'andata?

Gli arancioni, che ben conoscono la importanza della posta in giuoco, dovranno impiegare nella lotta tutte le loro energie e giuocare con la volontà ferma di non piegare.

L'augurio degli sportivi concittadini li segue alto, caldo, inestinguibile. La loro fiamma è ardente come una face.

Entella b. Fiorente: 2-0

CHIAVARI

(*Zio*). — Con la seconda partita delle semifinali l'Entella è al primo posto in classifica con 4 punti. Speriamo che i nero-scudati possano mantenervisi per la finalissima, stante la buona volontà che anima tutti i giuocatori.

La partita ha inizio alle 14 50 e subito gli entelliani attaccano con foga e si mantengono superiori quasi tutto il primo tempo, minacciando continuamente la porta del Fiorente, finchè in una velocissima discesa in linea Decio segna il primo *goal* a favore dell'Entella.

Nella ripresa il Fiorente contrattacca con vigore e minaccia diverse volte la rete di Scionico che la difende valorosamente facendoci assistere a delle parate superbe.

Gli entelliani sorpresi da quella foga si scuotono e attaccano vigorosamente minacciando seriamente la porta del Fiorente, e segnano un secondo *goal* al 30.mo minuto della ripresa.

Dell'Entella il migliore uomo in campo fu Brugo che, attento e veloce, con spostamenti fulminei è riuscito a sventare in momenti difficili fughe veloci del Fiorente; molto bene Bertucci. Il portiere Scionico non ebbe lavoro che a rari intervalli ma, sempre attento, non si lasciò sorprendere; bene l'estrema difesa, ma non possiamo dire altrettanto della linea attaccante che lasciò un poco a desiderare

ANGELO CANESSA

Da Curicò il nostro «Castago» ci comunica la triste notizia della improvvisa morte del caro amico e coetaneo Angelo Canessa (*Campà*) fratello dell'amico Paolo.

La dolorosa notizia ci colpisce maggiormente perchè avevamo or non è un mese assaporata la gioia dell'amico carissimo, quando gli giunse la nomina a Console d'Italia.

Egli morì improvvisamente mentre si recava alla stazione a ricevere il Ministro d'Italia che doveva insediarlo nella sua nuova carica.

Sulla tomba del caro Scomparso spargiamo i fiori del ricordo ed ai suoi congiunti qui ed in America inviamo le sincere nostre condoglianze.

AL REALE

Questa sera e domani la grandiosa cinematografia delle più emozionanti avventure delle quali ne è protagonista Eddie Polo, il primo degli artisti afferi-cani, *Il Re dell'Audacia*.

In preparazione: *La principessa*, eccezionale lavoro di Roberto Bracco, protagonista Leda Gys e Camillo De Riso.

Imminente: *Il Prigioniero di Zenda* grandiosa cinematografia inscenata con arte finissima da Rex Ingram, uno dei migliori «metteurs en scene» del mondo Protagonista Alice Terry l'interprete dei 4 Cavalieri dell'Apocalisse.

Corriere Sanmargheritese

Ufficio di Redazione: Largo Piazza Mazzini (Agenzia Quaquaro)

Polvere e fango

(*Ambro*) — Un giornale genovese à rilevato l'indecentissimo stato della rotabile S. Margherita Portofino assolutamente impraticabile nei giorni di maggier traffico quando cioè centinaia di auto e veicoli si avvicendano sul fango o sulla polvere della strada. E' veramente questo un altro quesito da risolvere, che avremmo anzi dovuto risolvere prima, per non obbligare il visitatore delle nostre bellezze naturali a dover sempre lamentare l'incuria classica della cosa pubblica. La strada che costeggiando la meraviglia dello scoglio e della pineta ci congiunge a Portofino è — come del resto lo stesso si può dire per la rotabile a Rapallo — un disastro di strada aggravato dall'inconveniente della strettezza in qualche punto pericolosa tanto per il pedone come per il veicolo.

Se un turista si avvia dalla nostra città verso Portofino arriva colà, specialmente se è un giorno di polvere, in un stato compassionevole. Eppure la strada appunto per la sua bellezza naturale vuole essere percorsa a piedi. E' quello che fa il turista intelligente con il risultato però di dover combattere contro la polvere o il fango della via ed è già bene se gli è concesso di vedere dove mette i piedi.

Le auto sollevando nubi di polvere rendono anche per il veicolo molto pericoloso il traffico e ben si può immaginare in tale situazione quel povero pedone partito per vedere la natura della riva bella.....

La manutenzione della strada — lo rilevammo già altre volte — è indecente e la colpa, crediamo, non è soltanto della Provincia e chi la rappresenta nella conservazione della strada ma è sopratutto nostra. Se di quando in quando i Consiglieri provinciali, nostri rappresentanti, facessero una visita alla disgraziata rotabile l'incuria a cui è condannata forse cesserebbe...

Mai una goccia d'acqua casca sui cumuli di polvere: solo un po' di ghiaia è visibile solo per far credere ad un'inesistente manutenzione stradale.

I forestieri si meravigliano del nostro criterio ed hanno mille ragioni. Lo stesso dicasi per la strada a Rapallo. Il circuito l'ha rimessa un po' in ordine ma soltanto un po' e la polvere al contrario c'è e à tutte le cattive intenzioni di rimanerci.

Corre voce di una possibile asfaltatura della S. Margherita-Rapallo.

Lo stesso problema va risolto riguardo alla S. Margherita-Portofino. Si venga ad un accordo tra i tre comuni interessati si solleciti la Provincia a collaborare in questa necessaria spesa.

Al più presto.

Nel Fascio

Nell'Assemblea del 17 c. m. il Direttorio del Fascio à presentato le dimissioni accettate a grandissima maggioranza dagli intervenuti. Abbiamo tardato a comunicarlo data la delicatezza della situazione politica locale e rimandiamo per il momento ogni commento fino a quando cioè non si sarà giunti ad una sistemazione.

In ogni modo nel campo fascista regna la disciplina e tutto procede regolarmente.

Igiene

Raccomandiamo all'appaltatore della pubblica nettezza la pulizia delle strade secondarie che lascia alquanto a desiderare. Non bisogna limitare l'igiene alle sole vie e piazze centrali ma è pur bene evitare al forestiero e al cittadino certi spettacoli... profumati.

Anche i viali dei giardini pubblici sono spesso in uno stato indecente di nettezza.

Un po' di coerenza!

L'invochiamo perchè a quanto ci risulta non è patrimonio cittadino.

Come mai la Commissione delle tasse non si è dimessa contemporaneamente all'amministrazione Brujo che l'aveva nominata? E' uso dei paesi civili usare quella che è poi alla fine naturale procedura cioè andarsene con le amministrazioni e non restare quasi à volersi attaccare ancor più alla carica. La Commissione delle tasse meraviglia quindi per il suo coraggio e farebbe molto bene a dare le dimissioni.

E' tardi ma finora c'è ancora tempo a rimediare con un atto deciso alla visibile incoerenza dimostrata.

La solita storia

Si verifica continuamente e vergognosamente la mancanza di francobolli sia nell'Ufficio postale come presso i tabaccai. E' una vera indecenza! La Direzione dell'Ufficio postale non s'occupa assolutamente di provvedere nella misura adeguata all'ingentissimo movimento di forestieri perchè non manchino i francobolli e si à così un vero coro di proteste e commenti. Siamo sempre alla solita questione, inevitabile: la Posta cittadina è un capolavoro di organizzazione e meraviglia molto come il pubblico si lasci ancora calmare dall'aria calmissima dell'impiegato che con grande facilità risponde non esserci francobolli.

Noi protestiamo ancora a nome del pubblico e rafforzeremo la dose in un prossimo numero se non cessa la vergognosa, incomprensibile indifferenza della Direzione.

Robba da chiodi!

Una curiosa scena

Giovedì mattina all'arrivo in Stazione del treno delle 8 è avvenuto un incidente clamoroso data la qualità dei protagonisti. Mentre un Capuccino del locale convento scendeva dal treno si è sentito tirare la veste. Voltatosi di scatto e scoperto l'autore dello scherzo nella persona di una donna, che dicono esercente sul nostro mercato mattiniero, senza indugio vibrava, con l'ombrello che portava un bel colpo sulla schiena...! Tra la donna incolerita e il Padre capuccino offeso per l'atto irriverente si accese quindi una discussione animata tanto che dovette intervenire la guardia municipale De Blasi. Alla guardia la donna dichiarò aver tirato la veste al Frate per impetrare..... la fortuna.....! Sedata la discussione l'incidente non ebbe altro seguito se non quello della pubblicità e dei commenti.

Compagnia di marionette al Cinema Mazzini

Stassera sabato debutterà al Teatro Mazzini la rinomata Compagnia di Marionette di Cevasco con *L'oracolo di Holmeck* con Baciccia servo suicida, fiaba persiana in 3 parti e 11 quadri riprodotta da una novella di Mille ed una Notte — farà seguito il Ballo *Boby e la farfalla* e chiuderà lo spettacolo la farsa in un atto *Baciccia morto prima di morire*.

Domani domenica 27 Aprile grande mattinèe per il mondo piccolo con lo stesso spettacolo di sabato. Alla sera sera invece *Le sorelle dell'arabo* brillante parodia in 4 atti con Baciccia cacciatore di leoni Chiuderà lo spettacolo la brillante farsa *La sposa e la cavalla*

Lunedì 28 Aprile verrà rappresentato il dramma storico in 4 parti *Maria Stuarda* con Baciccia Sindaco a Dombard farà seguito la brillante farsa *Baciccia flemmatico disperato*.

La solenne inaugurazione della Bandiera della sottosezione dei Mutilati ed Invalidi di Guerra

(*Lux*) Favorita da un tempo splendido ebbe luogo domenica scorsa, in forma solenne la consegna della bandiera offerta dalla cittadinanza per mezzo di un comitato di Signore alla locale sottosezione dei Mutilati ed Invalidi di Guerra.

La cerimonia riuscì un vero tributo di simpatia e di amore a coloro che tutto hanno saputo dare perchè la patria raggiungesse i sacri confini.

Alle ore 10 nel Cinema Mazzini, gentilmente concesso dal Sig. Felugo, adorno di piante, di bandiere e di fiamme tricolori, alla presenza di un numero stragrande d'invitati, in platea e sul palcoscenico, una selva di bandiere e vessilli di sodalizi, intervenuti, ebbe luogo la cerimonia.

Il colonello Cav. Berlingieri, mutilato e decorato, quale presidente della sottoscrizione, disse patriottiche parole, portando, il saluto deferente, ed il ringraziamento alle autorevoli associazioni ed alle rappresentanze, intervenute. Seguì quindi il Capitano Scarsella presidente della Sezione di Chiavari, che portò il saluto della consorella maggiore.

La madrina signora Maria Campodonico vedova di un eroico caduto in guerra, slacciò i nastri che avvolgevano la bandiera dicendo aspirate parole di fede, e di augurio, la bandiera sventolò al suono della Marcia Reale fra gli applausi ed ovazioni della folla.

Quindi parlò l'oratore Ufficiale, il tenente Malcovati, con voce vibrante incominciò una commovente orazione esaltando la fede e l'eroismo dei mutilati, che tutto diedero per la patria, la loro giovinezza le loro carni commovendo profondamente l'uditorio con la sua parola di fede, riscuotendo alla fine vivi e prolungati applausi

Poscia l'arciprete mons. Rollino arciprete di S.ta Margherita Lig. benedisse la bandiera mente la banda cittadina suonava la Marcia Reale, e l'Inno al Piave fra grande entusiasmo ed ovazioni.

Fra le personalità intervenute abbiamo notato: Il sottoprefetto Cav. Uff.le Sechi; il marchese Invrea in rappresentanza del Prefetto, Ing. Oliva Luigi nostro consigliere provinciale, il Sig. Giangrande Roberto, Segretario politico della locale Sezione del Fascio, Bruno Giuseppe presidente locale Sezione Combattenti, il Sig. Isola Alberto Commissario Prefettizio di S. Margherita, Lig. e moltissimi altri di cui ci sfugge il nome.

Aderirono alle feste il Comm M. N. di Genova Generale Cornaro; medaglia d'oro Carlo Del Croix, onorevole Prof. Savelli, A N. fra le Madri e Vedove Caduti di Genova, e le sezioni dei mutilati di Albenga, Livorno, Massa, San Remo, Savona.

Seguì un numerosissimo corteo che percosse le vie della città al suono degli inni patriottici, sostò in Piazza Vittorio Emanuele ove venne deposta una corona d'alloro al monumento dei caduti. La cerimonia ebbe termine dopo il rituale saluto delle bandiere intervenute, alla nuova e bellissima consorella.

Alle 13 ebbe luogo nel salone del Hotel Elio, gentilmente concesso dall'ex sultano Momeddine Ahmed, un banchetto ufficiale, servito inappuntabilmente dai F.lli Maragliano.

Al desert parlarono il Sig. Aschiero di Genova, il Sig. Malcovati di Pavia, il Capitano Scarsella di Chiavari, il commissario prefettizio che portò ed il ringraziamento il benvenuto della città agli intervenuti, il cav. Sechi; che portò il Saluto del governo, il Colonnello Cav. Berlingieri ed altri, fra gli applausi fragorosi e la riunione si chiuse degnamente con un ovazione calda e sincera ai mutilati, ed a Benito Mussolini.

Alla sera la nostra banda cittadina, Cristoforo Colombo, diretta dal maestro De Benedettis svolge un applaudatissimo concerto musicale, composto la maggior parte di inni patriottici.

Alla cerimonia intervennero con bandiera le seguenti sezioni di mutilati ed invalidi di Guerra: Chiavari, Spezia, Savona, Sestri Ponente, Sarzana, Rapallo, e le seguenti sezioni di combattenti: Genova, Chiavari, S. Pier d'Arena, Sestri Ponente, Zoagli e S. Margherita Ligure, oltre le seguenti associazioni cittadine pure con bandiera: Ass. Combattenti, Reduci di Guerra, Veterani, Lega Navale, Società Operaia, Pescatori, Mutua Bestiame, P. A. Croce Verde, Canottieri Argus, Sportiva Tigullio, Circolo Sanmargheritese, il fascio sociale numerosissimo e A. G. fascista.

Lotteria Pro Croce Verde

Domenica 27 corr. ore 17, nei locali della P. A. Croce Verde avrà luogo l'estrazione dei biglietti vincitori i premi della «Lotteria Agnelli», che doveva aver luogo domenica scorsa.

La P. A. Croce Verde ringrazia pubblicamente il Sig. Gianello Francesco per la generosa offerta dei due agnelli posti in premio, nonchè il Comm. A. Chierichetti per la munifica oblazione di L. 100. e la Socia Benemerita sig.ra Elisa Poggi per il nobile aiuto offerto nella vendita dei biglietti.

Fra i compratori va notato il Comm. E. Gaslini che volle concorrere alla buona riuscita della Lotteria prendendo n. 50 biglietti

Gita Sociale della P. A. Croce Verde

La P. A. Croce Verde invita i Soci e Simpatizzanti alla Gita Sociale indetta per Domenica 11 Maggio c. a. con meta Velva.

La partenza avrà luogo col treno delle 7,37 per Sestri Levante; indi dopo una breve sosta a mezzo di autobus i gitanti saranno trasportati a Velva ove avrà luogo il pranzo sociale.

Ritorno coi medesimi mezzi e arrivo a S. Margherita alle ore 19,50.

Le iscrizioni accompagnate dalla somma di L. 5. (non rimborsabili in caso di mancata partecipazione alla gita) si ricevono presso la segreteria della P. A. e si chiuderanno irrevocabilmente il 6 maggio.

La quota complessiva è stabilita nella cifra di L. 20, per gitante e dovrà essere pagata all'atto della partenza da S. Margherita.

La gita sarà rallegrata dalla fanfara sociale.

Nave Inglese a diporto

Proveniente da Napoli giunse martedì sera il moto yacht a motore inglese *Sona* del tonn. di 554 di proprietà di Lord Edoardo Ducanson, per prendere la signora Cristina Manon Ducanson moglie del proprietario del yacht che da parecchi giorni era alloggiata all'Hotel Santa Margherita Lig.

Assemblea alla Filarmonica "Cristoforo Colombo,,

(*Comunicato*) E' indetta la radunanza straordinaria degli obblatori nel locale sociale di Via Roccatagliata il giorno 27 corr. mese alle ore 10 per trattare le seguenti pratiche: Comunicazioni del Presidente.

Orario estivo del Municipio

Con primo maggio gli Uffici Municipali saranno aperti al pubblico alle ore 8 invece che alle ore 9, e nel pomeriggio alle 15 anzichè alle 14.

Lutto di un collega

Mercoledì sera dopo lunga malattia moriva il Prof. Leone Luigi ex Regio Ispettore Scolastico, padre dell'amico collega. Vada a lui in questi dolorosissimi giorni l'espressione delle nostre più sentite condoglianze.

Stato Civile

Movimento dal 18 Aprile al 24 Aprile 19[illegible]

NASCITE

Maschi 3 Femmine 1 Totale [illegible]

DICHIARAZIONI DI DECESSO

Peirano Concezione, d'anni 64 — Leone Luigi d'anni 65 — Caprile Anna d'anni 36.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Grieco Francesco celibe manovale e Lippi [illegible] nubile casalinga.

CELEBRAZIONI DI MATRIMONIO

Vacchi Alfredo con Onetto Maria — Passalacqua Antonio con Solimano Caterina — Bruardini [illegible]seppe con Viamari Metilde — Roversi Em[illegible] Luigi Giacomo con Ardizzone Giuseppina — [illegible]nini Giovanni con Indaco Maria — Getta [illegible]vanni con Passalacqua Caterina — Gori [illegible] con Devoto Assunta Maria

Abbonatevi e diffondete!

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3 - (Telefono 58-53)

Il IX Congresso Geografico

Reso più solenne dalla presenza del Ministro Gentile, si è inaugurato il *IX Congresso Geografico* con una cerimonia ufficiale nel salone del Palazzo San Giorgio.

Parlarono: il Sindaco Senatore-Ricci il Generale Vacchelli, Presidente del Comitato del Congresso, il Ministro Gentile, e il Rettore Prof. Paolo Revelli.

Furono poi inaugurate le Mostre al Museo Geologico, e nell' Oratario di S. Filippo.

Quest' ultima Mostra delle nuove provincie e della diffusione della cultura geografica venne specialmente ammirata.

Ebbe luogo un ricevimento in Municipio in onore del Ministro Gentile; e alla sera un pranzo nell'Hotel Isotta.

Proseguiranno i lavori Congresso, e lo svolgimento del programma, nell'ordine già da noi pubblicato.

Per quanto si è fatto e per quanto si stà compiendo, il Congresso è riuscito ottimamente.

Ce ne congratuliamo col Comitato organizzatore; e, come Italiani e come Genovesi, ne siamo giustamente orgogliosi.

Gli emigranti nel Palazzo Ducale

E' uno spettacolo doloroso che negli scorsi giorni si presentò pietosissimo, e, diciamolo pure, lagrimevole, nell' atrio del Palazzo Ducale.

Ritorniamo ai tempi tristissimi in cui in quell'atrio stesso metevano alla tortura i criminali?

Una folla di uomini, donne e bambini, tutti affamati, vittime della disoccupazione e della espulsione dalla Turchia (che, tra parentisi, professa mendacemente la sua granile amicizia per l'Italia) rimasero, in attesa di asilo in quell'atrio.

Se a Genova mancasse, ad esempio, un Albergo Popolare, si potrebbe deplorare il caso: ma non meravigliarsene.

Invece, con tutti i mezzi di cui si disporre, come si spiega un così inumano trattamento verso infelici nostri connazionali, la di cui orribile odissea è continuata dalla semibarbara Turchia alla civilissima Italia?

Oh, davvero, per redimere le nostre condizioni ed elevarle alla proclamata grandezza di romana dignità, vi è ancora molto do fare!

Ma certi sconci, intanto, si dovrebbero evitare.

Disservizio Tramviario

Si sperava qualche miglioramento nel servizio tramviario nella nostra città, ma, sinora, invano.

Le vetture sono indecenti.

Le corse stabilite senza esatto criterio.

Le tariffe — meno una piccola e recente diminuzione serale — sempre mantenuta con quei sopra prezzi che furono già altrove aboliti.

Oh, come mai? Perchè Genova deve avere questo trattamento *speciale?*

Perchè è città di commercio, e di lavoro?

Ma, proprio per questo si dovrebbero accordare facilitazioni, e non imporre aggravii.

I Genovesi sono molto tolleranti, per solito, e si contentano di un poco del del classico *mugugno*; e pagano...

Ma non è una buona ragione per continuare a trattarli come... vacche da mungere.

Ci pensi chi deve!

E non si sonnecchi più; perchè è ora di finirla.

Le lagnanze, con un crescendo rossiniano, salgono già più alte del monte Fasce.

Non si aspetti qualche protesta più.. tangibile e concreta!

L' opera della Questura

Il comm. De Silva continua nella sua solerte opera di epurazione.

Di queste sere, pattuglioni di agenti fecero delle vere retate di individui sospetti, e di oziosi e vagabondi, tra cui alcuni ragazzi fuggiti da casa

Benissimo!

E' questo uno dei modi migliori per assicurare la pubblica incolumità, e per prevenire — il chè apparisce sistema migliore di quello di reprimere e di punire — i reati che purtroppo spesseggiano sempre nella nostra come in tutte le grandi città.

Università Popolare

(*Sezione di piazza Palermo*)

Il direttore della Civica Scuola Barrili, prof. Antonio Pastore, ha tenuto una bellissima conferenza su: *Amleto dello Shakespeare*.

L'oratore, con forma facile e incisiva, disse assai bene dello spirito e della poesia di quella immortale creazione drammatica.

Amleto è uno di quei capolavori, come psicologia, che sempre presentano lati nuovi all'osservatore acuto.

E il prof. Pastore seppe metterne in rilievo parecchi. Così che con la sua conferenza ebbe plausi unanimi, ai quali volentieri ci associamo.

Società Genovese di Scherma

Ebbero luogo le elezioni.

Vennero riconfermati in carica: il Presidente sig. Attilio Gardella, il signor prof. comm. Attilio Morselli, il direttore della scherma Vittorio Gamba, e altri benemeriti del Consiglio.

Fu deliberato un plauso all'ex Segretario Bertelletti, e nominato socio onorario l' illustre comm. Eugenio Pini, gloria e vanto della scherma italiana.

Fiori d'arancio

Il sig. Roberto Barabino (comproprietario della nota Ditta Barabino e Ballestreri) ha celebrato le sue faustissime nozze con la gentile signorina Giannina Storace.

Furono testimoni nel rito, per lo sposo il di lui fratello Edilio Barabino, e per la sposa il di lei zio sig. Mario Carrea.

Un sontuoso ricevimento di amici e di invitati si tenne nel *Ristorante Carrea*.

Molti doni alla sposa; moltissimi fiori, cordialissimi auguri.

Ai quali di gran cuore aggiungiamo i nostri, con la parola dell' amore: — Siate felici!

Gli sposi elettissimi sono partiti in viaggio di nozze, su le incantevoli spiaggie del Lago Maggiore.

*

In Cornigliano Ligure altre lietissime nozze. L'amico nostro signor Giuseppe Bironi giurava fede di sposo alla signorina Ester Goj.

Auguri!

*

A San Siro di Struppa, celebrarono le nozze il signor Aurelio Campanella e la signorina Anna Delbecchi.

Furono testimoni i signori Giuseppe Perazzo, e Siro Campanella.

Le nostre felicitazioni!

Politeama Genovese

Buona accoglienza, per merito principale degli artisti Serra, Dorey, Valle e Vitale, ebbe l' operetta: *Frasquita*, del Lehar.

Se ne diedero più repliche.

Teatro Paganini

La Compagnia dialettale Govi ha continuato a mandare in visibilio il pubblico.

Le rappresentazioni finiranno col 30, di questo mese.

Dopo avremo la compagnia di Varietà e Riviste Vigliani.

Politeama Margherita

Petrolini ha fatto conoscere un suo lavoro in due atti: *Gastone*. Ebbe un clamoroso successo.

Ormai questo esimio artista si è fatto un nome... immortale. Chi non lo ha sentitito... ha perduto l' occasione di... scordare le malinconie di questa vita, compreso le delizie del caro-viveri e dei padroni di casa.

Col 1° Maggio avremo la Compagnia di operette Regini Lombardo.

Teatro del Popolo

Con *Marcia Nuziale* la valente prima attrice della Stabile darà la sua serata d'onore. Si prevede una folla rigurgitante e plaudente.

Cinema Orfeo

Un film d'arte e di malia: *La storia di Clo Clo.*

Cinema Savoia

Un film di viva attrazione e sempre di attualità: *I mariti ciechi.*

CRONACHE LETTERARIE

La più originale commedia di Luigi Pirandello

Nei primi di maggio Vera Vergani darà a Milano la nuova commedia di Luigi Pirandello *Ciascuno a suo modo.* Contemporaneamente l'editore Bemporad pubblicherà questa commedia che è quanto di più straordinario e di più clamoroso sia stato mai prodotto per il teatro e sia uscito dalla penna di questo Autore.

Interrogato da un redattore de «L'Ora» Pirandello ha detto esser questa «la più indiavolata delle sue commedie».

«Il titolo di questo lavoro — ha aggiunto l'eminente scrittore — è ironico, perchè al mondo nessuno è mai a suo modo. Crediamo di esser noi quando non lo siamo».

La eccezionale originalità del lavoro è costituita dalla presenza dei protagonisti del dramma fra gli spettatori. Essi si accorgono che l'Autore ha in una commedia a chiave letteralmente riportato sulla scena il dramma dei loro cuori e si esasperano e insultano la prima attrice. Il pubblico invade il palcoscenico. Si udranno i commenti di ogni specie di critici, di amici e di avversari dell'Autore. Si arriverà perfino a gridare a Pirandello che se ne vada. I protagonisti dell'arte e la commedia verranno sospesi al secondo atto, con una dichiarazione del capocomico, per gli incidenti sopravvenuti.

Notevole in un dramma tanto strano è la persistenza di un'idea centrale che salva l'unità del dramma stesso e lo pone in una linea di perfetta umanità, malgrado il violento cozzo degli elementi di cui l'autore si è valso.

Appendice de *Il Mare* N. 7

La Carne e le Anime

Romanzo di CARLO MACCHIAVELLO

Anche ora aveva in mano un manualetto di canto Gregoriano e provava a fior di voce, la Messa degli Angeli.

A Mauri piacque di ascoltare.

L'Entella scorreva placida oltre il greto terragno, denso di arbusti e tutto verde d'erbolina rinata, fra cui cominciavano ad occheggiare le margheritine.

Intanto era stato dato ordine per la sosta.

Si formarono i crocchi: chi rimase in piedi poggiato alle siepi che ricingono gli orti, chi si posò sull'erba, chi si mise a giocare nel breve spiano.

Mauri e Tobia si cercarono un posto: un piccolo seno colmo di ciottoli, lambito dall'acque scorrenti.

Tobia depose il libro, si volse verso il compagno e si accorse che questi aveva gli occhi umidi.

— Che fai? piangi? — gli chiese premuroso.

— No, non piango Tobia. Che vuoi, è così; oggi son triste.

— Ma tu sei sempre triste, Mauri. E' perchè il prefetto ti maligna. Anch'io me ne sono accorto.

— Non è per questo.

— E' per il Rettore forse? Ti rincresce che l'altra sera ti abbia visto un'altra volta *in silenzio*.

— Non è neppure per questo Tobia.

— Per i maestri non può essere ti vogliono troppo bene, sei il primo in tutto.

— Non è per i maestri, non è per nessuno. E' per me, solo per me, che son così.

— Spiegami, non capisco.

— Non capiresti lo stesso.

— Ti sbagli, Mauri e fai male a parlarmi così. Sarò una testa dura, ma certe cose le capisco. Tu non stai volentieri in Seminario.

— Non è vero, non è vero — Mauri protestò.

— Ed allora cosa hai?

— Nulla, senti. In Seminario ci stò volentieri, se così non fosse me ne sarei già andato. Perchè sento che ho la vocazione. Non corrispondere alla voce di Dio non posso, farei peccato. Dio mi vuole e Dio mi avrà. Ma tuttavia soffro.

Non ti capisco, Mauri.

— Nessuno mi capisce, non mi capisco io stesso. Ma è così, credilo. Ho gran bisogno di essere compatito, di essere amato. Bisognerebbe che si prendesse il mio cuore con dolcezza, che me lo aiutassero a soffrire, a farsi più buono, a farsi più forte. Invece tu lo sai cosa ne fanno di me e del mio cuore.

E' per questo, credi, che io soffro. Ho un gran bisogno d'amare ed essere amato.

— Ah! se tu pensi all'amore! — esclamò Tobia — E scosse la testa come per soggiungere:

— Qui sei fuori della tua strada, allora.

***

Verso i primi di Giugno si sparse la voce che sarebbe venuto in seminario un Visitatore Apostolico. Era una novità e tutti erano in attesa.

Verso la metà del mese, quando già erano incominciati gli esami, il Visitatore giunse. Era un Vescovo.

Mauri dal suo tavolo dello studio lo vide sul terrazzo dell'Episcopio, insieme al Vescovo diocesano, la sera stessa dell'arrivo.

***

Quella sera, prima del Rosario, nella Cappella il Rettore si presentò davanti alle balaustre e parlò così ai seminaristi:

— « Il Santissimo Padre ha mandato un vescovo a visitare il nostro Seminario, per vedere come si svolgono gli studi, si ammaestrino le coscienze, si formino i sacerdoti.

Voi tutti sarete interrogati. Dite al Visitatore Apostolico tutto quello che avete di più nascosto nell'anima. Egli è l'inviato del Papa, il Vicario di Cristo in terra. Quello che direte resterà per tutti un segreto.

Non c'è il vincolo sacramentale, ma c'è il segreto naturale che nessuno potrà mai violare. »

Mauri ascoltò queste parole con gioia segreta.

L'inviato del papa gli apparve come un messo di Dio, e attese l'ora di potergli parlare con ansia infinita.

Nelle conversazioni degli altri invece egli notò un senso di dubbio e di paura di cui tutti erano presi. Ci fu come un accordo fra seminaristi di restare pronti il più possibile quando fossero stati interrogati dal Visitatore. Si preparavano a parlare come si prepara agli esami.

Il Rettore e il Prefetto, nelle loro parole brevi, dette con maniera, senza troppo dire ma pur dicendo, approvavano.

Si capiva che la Visita Apostolica giungeva non troppo desiderata.

Incominciarono le visite alle Scuole

Il Visitatore assisteva alle lezioni, faceva interrogare i giovani dal maestro ascoltava le risposte, interrogava qualche volta anche lui e poi se ne andava muto, impenetrabile.

Aveva la stanza nel Seminario vecchio, all'ultimo piano, presso le Camerate dei Mezzani, ma consumava i suoi pasti in Episcopio. Veniva in Seminario all'ora stabilita, se ne andava alla solita ora, compiendo il suo dovere con severità, con coscienza, trascurando i superiori, posti anch'essi sotto la sua ispezione.

Cominciò ad interrogare i piccoli. Ad uno ad uno, per classe e ordine d'alfabeto, venivano chiamati da un teologo che fungeva da Segretario del Visitatori, e venivano a fermarsi davanti alla sua porta, attendendo la loro volta per entrare.

Uno dopo l'altro tutti furono interrogati i piccoli; poi vennero i mezzani del ginnasio, poi vennero i filosofi! Venne il turno di Mauri.

Era in ricreazione quando ne fu avvertito. Si fece serio e pensoso; si sentiva oppresso da una fitta al cuore. Domandò il permesso di ritirarsi in camera, nell'attesa.

Avrebbe dovuto essere il primo, alle due precise, finita la ricreazione.

Il prefetto lo guardò allontanarsi, sorpreso di quella strana commozione da cui il giovanetto era stato preso.

Quando suonò la campanella del fine della ricreazione, Mauri si affrettò verso la camera del Visitatore. La porta era aperta e il Vescovo aspettava.

Fece cenno al giovanetto di entrare di inginocchiarsi su d'un genuflettoio posto in un angolo. Egli quindi sedette su d'una poltrona di fianco.

— Ebbene figliolo — chiese il Vescovo.

(Continua)

Per inserzioni e abbonamenti in Genova: Luigi Bentrizzotti, Salita Pollaiuoli N. 14-3

Dall'Oglio rag. Piero, responsabile - Arti Grafiche « TIGULLIO » - Rapallo

ANNO XVII - N. 792

RAPALLO, 3 Maggio 1924

ABBONAMENTO
anno . . . . . L. 10,00
» sosten. . . . . » 20,00
Per l'estero . . . . » 40,00
Sostenitore . . . . » 100,00
Un numero separato c. 20
arretrato, cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono Interr. 56
PILADE PASSALACQUA
- Fondatore

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: in 2.a pag. soli Alberghi: Lit. 0,15, in 5.a e 6.a pag. Lit. 0,10. Quarta pag. dopo la Cronaca Lit. 0,25. Avvisi econom'ci Lit. 0,30 la parola - minimo L. 2,50. Sposali di cronaca Lit. 1,50 la linea. Avvisi funebri Lit. 2 la linea minimo Lit. 25. - Tassa governativa in più.
Pagamento anticipato
Amministrazione,
Via Cairoli, 8 - Casella Post. 49
oppure alla Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia

ORIANI!

Dopo tanti anni l'uomo rivive.

Rivive nella sua opera e risente col suo orgoglio e colla sua mente operosa e fervida di italianità.

Dalla sua fossa alta sul colle, rimpetto al Gardello, dove visse e pensò solitario, egli risorge come scosso dalla voce del Duce - che gli ha parlato, fiero anch'egli della fierezza della stirpe che egli, il grande morto voleva scossa ed avviata verso un nuovo avvenire di gloria e di impero. Perchè Oriani aveva della nostra razza la sensazione precisa; ne sentiva tutta la grandezza, tutta la sovranità.

E nel tempo immemore, e lontano, quando già taceva ogni ardimento ed erano scordati gli uomini e le glorie della nazione, Oriani, in solitudine, assorto nel suo sogno e nel suo ardimento scriveva i libri de *La lotta politica*.

E nel tempo dei morti ideali quando il soffio idealistico dell'anima era spento e gli uomini materializzavano ogni aspirazione, dietro illusioni positivistiche gridati dalle cattedre nelle scuole, dai giornali nella vita cotidiana, egli, il grande morto, ribelle e austero, sognatore e poeta, scriveva la *Rivolta Ideale* dove tutta la vita nuova pulsa e rigurgita, tutta l'angoscia dolora e palpita tutta la speranza.

Egli fu un pioniere della nuova grandezza italica, e come tale, in quel fosco tempo di attesa, egli si ritrasse e parve disdegnoso degli eventi che tardavano a giungere.

Ora gli eventi si compiono. Egli è morto: ma risorge.

Ritorna col suo palpito forte e severo, col suo sorriso ammonitore.

Pare che colle macre mani, che già strinsero la penna nervosamente a tracciare il suo pensiero, egli additi la strada da compiere e la meta da raggiungere. La strada è quella che un altro romagnolo ci addita e la meta è la stessa a cui tutti tendiamo, dietro l'incitamento e la voce del Duce:

Oriani è stato un precursore. Egli è stato come il profeta della nuova idealità che ha commosso l'anima della nazione.

Se egli vivesse sarebbe con noi ha detto Mussolini.

E in verità Oriani è con noi. Si agi a, ombra e anima, della nostra passione e palpita e ferve del nostro ardore.

E' nomo di ieri: ma ieri non era la sua giornata.

Passò quindi in solitudine.

La sua giornata è giunta oggi finalmente. Ed egli oggi non c'è più.

C'è la sua fervida opera però, suscitatrice di ardori e di energie. Egli rivive col suo pensiero più compreso oggi, che l'anima della nazione è mutata.

Ieri sembrava uno scordato, Oggi egli è più vivo.

Egli è più vivo e ritorna a noi come maestro.

Ben scrisse di Oriani il suo migliore biografo: Giuseppe Pentimalli.

« Egli è maestro di vita. Il suo spirito e il suo cuore erano affollati di bisogni, e però fu poeta e pensatore, e però trasse dal suo sogno figure indimenticabili e altre potenti evocò dalla storia.

« Egli è maestro di umanità. Tutto in Lui fu religioso e serio, e la sua vera grandezza e la sua più grande originalità scaturirono dalla gagliardia del suo temperamento.

« La sua cultura non fu mai preordinata ad un fine ed il suo interesse per il mondo spirituale fu sempre vivo ed immediato ».

Così egli visse fervidamente.

Quando l'Italia era incerta, dietro uomini più incerti, egli fu invece sicuro.

Tracciò così la via degli eventi.

Quando le coscienze erano come scosse, piucchè da spirito religioso, da una follia clericale, egli fu credente orgoglioso e sincero.

E quando piegò la testa sul guanciale, stanco, strinse nelle sue mani il Crocifisso.

E fu italiano sempre: credente, poeta, filosofo italiano.

E l'Italia oggi lo ricorda.

Lo ricordano oggi commossi tutti gl'italiani.

Anche noi, che dalla sua anima abbiamo tratto in giovinezza, fede e fervore per la nostra anima; dalla sua vita e dalla sua opera, abbiam tratto coraggio per la nostra vita e per la nostra opera, porgiamo a Lui, oggi rievocato, le mani e gli gridiamo con voce di preghiera:

« Resta ancora con noi! ».

Clemmo.

PATRIZI GENOVESI IN VILLEGGIATURA

I "Garibaldi,, e la "casa Garibalda,, a Rapallo

PARTE I.

Il primo Catastro di Rapallo, stabilito dal governo democratico e demagogico nell'anno primo, non di grazia, ma di disgrazia, della Repubblica Ligure, si conserva tuttora, e porta la data del 1798.

E' inutile dire che anche colle sue cancellature e i suoi pasticci, costituisce un vero cimelio, perchè balza fuori da esso tutta la topografia rapallese, e la storia delle case e delle famiglie, che l'abitavano.

Ho tolto questa nota:

« *Giuseppe e Paolo Virginia giugali Lomellino una casa di più piani soggetta a canone posta nella Piazza Orientale di Rapallo con portici, confina di levante Filippo della Torre notaio, da tramontana e ponente la detta Piazza di mezzogiorno un vico lire 6800* ».

Altra casa in detto luogo come sopra detta la casa Garibalda *confina da mezzogiorno e da levante col lido del mare, da ponente con un vico mediante un passaliccio d'una terrazza, che conduce a picciolo giardino, et altra stanza sul muolo lire 8625* ».

Rechiamoci in *Piazza da Basso*, o *Piazza Orientale*. Troveremo la casa del notaio Filippo della Torre, già dei Bardi, ora del Cav. Devoto, e latistante e con relativo porticato quella del Lomellino. Essa apparteneva ai Bontempo ed ha una piccola storia.

Il 12 giugno del 1798 il cittadino rapallese Nicolò Cassina, d'anni ottantatre, chiamato teste in un processo si esamina:

« *Nella passata guerra del 1746 si alloggiavano le truppe in questo luogo di Rapallo in una casa delli eredi del fu Avvocato Bontempo posta nella Piazza Orientale detta Piazza da Basso e mi ricordo, non so se del 1747 o 1748 che si incendiò detta casa in un appartamento per caosa del fuoco, ivi lasciato dalle truppe che erano partite quale incendio mi sovviene che fece e cagionò del sciaratto al paese, tutti accorsero per smorzarlo come feci anch'io al medesimo effetto, e vidi l'incendio che fu smorzato, quale casa delli Bontempo non è stata riparata e l'appartamento di mezzo mi ricordo in appresso serviva per le feste di ballo al Carnevale, si procavano in esso le rappresentanze della Passione e per altre cose pubbliche. Questa casa fu comprata circa l'anno 1759 o 1760 dal cittadino Lomellino.*

Un certo Benedetto Queirolo, d'anni 77, si esamina che la casa dei Bontempo fu incendiata « in tempo della guerra del 1746 » e che fu comprata dal Lomellino, soggiungendo:

« *Dopo di averla comprata vidi siti abruciati di essa casa con tutti i segnali, che lasciano gl'incendii, e ben mi ricordo che era essa malmenata di finestre, balconi, astrici e che era all'indietro rovinata, e questo me lo ricordo perchè quando detto Lomellino principiò a fabbricarla vi ho lavorato e detto Lomellino la fabricò e lavorò in più anni con averle fatto tetto, finestre, porta, lastricati, rifatte muraglie, lavorato entro e fuori, fortificata quasi tutta, e si può dire di averla rovesciata e sudetti lavori fatti sono durati più anni de quali vi ha fatto travagliare, ricordandomi che vi aveva maestri e capi muratori e falegnami che non erano del paese e vi deve avere fatto in detta casa per tanti lavori una grandissima spesa, giacchè era necessaria di ristoro.*

La casa già Passalacqua e Vignolo, ora proprietà Chichizzola e Macchiavello, avea ed ha una facciata sulla Piazzetta, ove ha l'ingresso maggiore il Palazzo dell'egr. sig. ing. Macchiavello, e che già possedette la mamma Signora Clotilde Vignolo-Macchiavello, il nonno materno Sig. Giovanni Vignolo, il gentiluomo dalla maestosa figura, che fu degnamente il Sindaco di Rapallo, e prima di essi era posseduta dai fratelli Nicolò e Francesco Fontana, ereditata dal loro padre Agostino Fontana del fu Nicolò.

L'Agostino Fontana l'avea comprata dopo la morte dell'ultima dei Garibaldi, che chiamavasi Paola Virginia, vedova di Giuseppe Lomellino, il cui ultimo codicillo fu registrato il 27 marzo 1812.

Il marito suo Giuseppe Lomellino era stato eletto Doge il 4 febbraio del 1777 ed ebbe il suo successore il 4 marzo del 1779.

Morì il 22 febbraio 1803 di anni 80 e fu sepolto in Oregina.

Dalla moglie Paola Virginia figlia di Gio: Stefano del fu Giannettino Garibaldo avea ricevuto in dote il Palazzo, ora Macchiavello, chiamato « *La Garibalda* ».

***

Quella dei Garibaldi è stirpe illustre, un virgulto della quale si era costituito a metà del secolo XIV nella parrocchia di S. Giacomo di Corte, ed i notari, che da esso derivarono chiamavansi *de Garibaldo de Curte*.

Li avea forse mandati la valle ubertosa di Garibaldo, che tanti ne spinse a Chiavari, ma Garibaldo è un patronimico, che dà origine in luoghi diversi a diverse famiglie.

Il ramo nostro, quello dei Garibaldi, puramente rapallesi, riconoscevano per loro antenato un *Pietro de Garibaldo*, che nel 1305 si era preparata la tomba nel diruto chiostro di S. Domenico, perchè ivi appunto continuarono a scegliere sepoltura i nostri di Rapallo.

Quando in Genova furono costituiti gli *Alberghi* che addrappellarono un'infinità di famiglie, l'albergo Interiano accolse i Garibaldi di Rapallo, e Ambrogio Garibaldo del fu Giovanni di Rapallo, il 25 giugno del 1530 fu ascritto nel *Libro d'Oro* della nobiltà genovese, ma troppo lo allettava la nostra spiaggia d'incanto col suo mare azzurro, sicchè non si curava di diventare cittadino di quella città, che l'avea innalzato agli onori nobiliari, ed il suo nome era stato anche pretermesso negli elenchi. Il 27 giugno del 1559 si dolse di questo col Senato, dicendo che già da un pezzo avea lasciato l'amene patrie sponde rapallesi, ove solo andava in villeggiatura, e che con tutta la sua famiglia si era recato ad abitare in Genova, come constava da attestazioni giurate, fatte, a sua istanza, il 18 gennaio del 1558. Chiedeva l'iscrizione nobiliare secondo la legge e come erano stati iscritti *celeri de cognomine Garibaldorum*, cioè gli altri dello stesso suo cognome.

E fu iscritto secondo il suo desiderio. Suo figlio Nicolò negoziava a Palermo nel 1574.

I nostri genealogisti, principalmente per i Garibaldi possessori della « *Garibalda* » di Rapallo, cominciano l'albero genealogico con Lorenzo Garibaldo marito di Susanna Puppo; segue il figlio Lorenzo marito di Luigina Maruffo, che nel 1515 esercitava l'Uffizio di Cancelliere di Palazzo in Genova, e il loro figlio Paolo, sposo di Andreolina de Franchi.

In un'attestazione per iscrizione alla nobiltà, del 6 maggio 1575, del loro figlio Gio: Battista, è detto che il Paolo « faceva trafico onorevole di mercanzia conforme e come fanno tutti gli altri nobili di detta Città ».

Andriola del fu Giovanni de Franchi-Luxardo, vedova di Paolo Garibaldi, essendo in Genova nella sua abitazione posta *in Carrubeo gialsemini* (Vico Gelsomino) il 3 agosto del 1587 fece testamento desiderando di essere sepolta nella cappella della Concezione, che i Garibaldi aveano acquistato, il 13 luglio del 1576 nella chiesa di S. Francesco di Castelletto, lasciando eredi i figli magnifici Giovanni e Nicolò, Gio: Battista e Bartolomeo cavalieri gerosolimitani, e *Gio: Stefano*, che continuò il ramo diretto.

Il Gio: Stefano Garibaldo, il primo novembre del 1497 sposò nella chiesa di N. S. delle Vigne Lelia, figlia di Vincenzo de Plebe, o Preve.

Al fratel suo Bartolomeo Garibaldi il 30 ottobre 1614 furono date speciali istruzioni essendo stato trasmesso in Vado a visitare il Principe Filiberto di Savoia, generale delle galee di S. M. Cattolica.

Un altro fratello, per nome Nicolò, accumulò ricchezze colle quali beneficò la famiglia e le opere pie.

Il suo testamento, dettato il 15 settembre del 1614, è un capolavoro di bontà.

Volle essere sepolto nella chiesa di S. Francesco di Castelletto, nella cappella dei Garibaldi, lasciò l. 1000 a Pammatone, 500 all'Ospedaletto, 1000 al Magistrato dei Poveri, 100 al Riscatto degli Schiavi, 100 a S. Francesco di Paola, 100 al Monte di Pietà, ai P.P. di S. Francesco, alla Casa Professa della C. di Gesù, alle figlie di S. Giuseppe, alle Convertite, alle Monache di Gesù e di Maria di Portoria, alle monache di S. Leonardo, alle Cappuccini, agli Orfani della Scuola, alle donne Ridotte, alle figlie Ridotte, ai P.P. Capuccini lire cento per ciascuno. Alle sei figlie di suo fratello Bartolomeo, tre monache in S. Leonardo, e tre monache all'Annunciata delle Turchine, lasciò lire 100 per ciascuna. Beneficò pure le figlie delle sorelle Laura, vedova di Giovanni Negrone, Claudia, vedova di Lorenzo Imperiale monache in S. Leonardo. A Laura sua sorella lasciò lire 10.000, all'altra sorella Veronica monaca in S. Leonardo l. 400 annue. A Lelia vedova di suo fratello *Gio: Stefano* « una stagnara e un bacile d'argento di barbero »; al fratello Giovanni tutti gli argenti di casa, a Simone figlio del qui Gio: Battista, suo fratello, cavaliere di Malta, l. 20000, la dote a Minetta, figlia del fu Gio: Stefano, lasciando eredi i fratelli Giovanni e Bartolomeo e il magnico *Paolo* suo nipote figlio del defunto Gio: Stefano fratello.

Il Paolo continua la linea diretta dei possessori della nostra »*Garibalda*».

(*Continua*)

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato

Lontananza!..

Per quanto l'uomo non lo sappia, è la lontananza cosa supremamente poetica e profondamente buona.

Noi l'accusiamo e ci ribelliamo ad essa, allo stesso modo che ci ribelliamo, ed accusiamo il dolore, che educa e nobilita: ciechi ed ingiusti che siamo con il bene stesso!

Ho detto la lontananza cosa superlativamente poetica e buona; e per quanti pregi possa avere la vicinanza, sua naturale avversaria, quella stà al paragone come l'oro all'orpello.

Accessibile alle nostre mire, facile, condiscendente, la vicinanza, gode della simpatia universale.

Ma il limite dei suoi meriti reali, non oltrepassa il potere dell'umana veduta, non conquide il nostro spirito, con il fascino dell'ignoto.

Tutto mette a nostra portata, la vicinanza: piccina, pettegola, sponda ogni illusione, spoetizza, scolorisce, pone a nudo ogni piaga, ed a poco a poco scaraventa giù dal trono gli idoli nostri adorati.

Essa è l'amica degl'imbecilli, la tomba degli ideali, il sospiro degl'innamorati; il trabocchetto dell'amore.

Egualmente porta a destare ed a soffocare un entusiasmo, ad accendere, od a spegnere una scintilla.

Nobile, altera, mesta di consueto, la lontananza ha gioie e fiori, tra le spine del cammino faticoso.

Simile un poco alla speranza, di cui possiede il magico pennello, essa tinge mirabilmente in azzurro gli orizzonti neri, e getta sprazzi di luce nelle ombrosità più desolate.

Non distrugge, ma favorisce l'illusione, ingrandisce le cose belle, e dà alle buone gloria e splendore.

Arcobaleno di pace, la lontananza trionfa sui bassi nuvoloni delle nostre ire, sui lampi, sui tuoni dell'odio, sui fulmini della vendetta, e fra gli spiriti ribelli, intercede il perdono e l'oblio.

Mitiga l'orrore del duolo e del male velandone pietosa le brutture, modifica ed informa a rettitudine, i sempre precipitosi nostri giudizi, mercè il freno del tempo che è spazio.

La morte stessa veduta in lontananza, ha minor impero di terrore nell'animo umano.

Se la lontananza uccide i fragili affetti, che sono larve iridescenti di un'ora, dà ali invece all'amore grande e vero; lo rafforza, lo sublima.

Mercè di essa si scopre il lavorio intimo possente del cuore, il sentimento si raffina, si idealizza, ed il pensiero in quella dolce pena, in quel trepido desio, si fa nobile e puro.

Volano al bacio consolatore le anime gemelle, ed al di là dei monti e dei pelagi s'incontrano, s'immedesimano in un amplesso, mutano gioie e dolori; strette in un abbraccio che non è terreno, cantano la bella poesia, dell'amorosa virtù che le incatena.

La lontananza è il magico ponte, su cui trasmigano i nostri desiderii, i nostri sospiri, i palpiti nostri, verso una felicità alla quale sembra metter capo.

E' lo splendido miraggio dei naviganti.

E' la meta superba, agognata che sorride ai valorosi.

E' l'aurea corona, il vessillo di gloria, verso cui il martire e l'eroe hanno lo spirito intento.

E' l'ardua sfida, che Iddio dall'apogeo della Sua grandezza, delle sue perfezioni, getta in faccia all'uomo perchè s'innalzi, ed a Lui si ricongiunga.

Alba T. Della Vecchia.

LETTERE TORINESI

Dopo alcune giornate di caldo quasi estivo, oggi abbiamo un vento indiavolato che solleva molta polvere e qualche... tegola.

Bisogna rimanere chiusi in casa, e sentire la musica per niente armoniosa del vento che passa fischiando e borbottando.

Al *Teatro Carignano* la compagnia Migliari - Pescatori - Racca ha fatto applaudire il lavoro brillante di P. A. Mazzolotti. Dopo una parentesi avuta ieri sera per la serata d'onore del cav. uff. Arturo Falconi, direttore della Compagnia, si riprenderà stasera *Lascia fare a Nini* che è così alla sua quinta replica.

E' imminente la messa in scena di un'altra novità: *Un angelo di più*, tre atti di Bousquet e Falk.

Nella traduzione di Dino Falconi, ieri sera al *Chiarella* è andata in scena la commedia in tre atti di Andre De Lorde e Chaud Roland: *Falò*.

Il pubblico ha vivamente applaudito Armando Falconi ed i suoi bravi compagni d'arte, più che la commedia che stasera non si replica.

Allo *Scribe* ha incontrato la simpatia del pubblico una nuova rivista di Ripp e Bel Ami: *Come canti ben!*

L'interpretazione fattane dalla compagnia di Isa Bluette è degna di ogni elogio.

Giovedì I Maggio al *Teatro Scribe* avremo una recita pro-Crociata contro la tubercolosi organizzata dalla Nobil Donna Elvira Vaccaneo. Si rappresenterà *Il pescatore d'ombre*, il magnifico dramma di Jean Sarment che al *Carignano* due anni or sono ha destato, nella interpretazione della Compagnia Niccodemi, l'entusiasmo generale.

Interpreti di questa edizione del lavoro francese saranno le signorine Abba, Vaccaneo, Vaccari, ed i signori Martina, Filogamo e Vicentini.

Lasciando i teatri e passando alle conferenze, dobbiamo segnalare la commemorazione di Eleonora Duse fatta da le *Donne d'Italia:* domenica prossima Onorato Castellino parlerà dell'Illustre grande scomparsa, nel salone Regina Margherita.

Questa sera Giulia Cavallari-Cantalamessa, insegnante e poeta di indiscusso valore, auspice la Scuola Archimede, terrà una lettura di versi proprii.

E passiamo in rassegna le più belle e le più interessanti riviste.

La casa editrice d'Antoni, in occasione delle rappresentazioni classiche de *I sette a Tebe* e di *Antigone*, rappresentazioni che avranno luogo nel teatro romano di Siracusa, interprete la compagnia di Gualtiero Tumiati, ha messo in vendita a Siracusa ed in tutta Italia, nonchè all'estero, un interessantissimo numero doppio della rivista *La meta*, che comprende i numeri di Aprile-Maggio, edizione in teste bilingue, dedicato alle rappresentazioni classiche stesse e ciò dietro autorizzazione del Comitato.

Detto numero contiene, oltre agli articoli riguardanti Siracusa e le rappresentazioni classiche, scritti di Virgilio Brocchi, Alessandro Varaldo, Alfredo Baccelli e Lionello Fiumi.

Plaudiamo alla pubblicazione ch interessa anche quanti non potrann assistere alle rappresentazioni classich allestite dal prof. Romagnoli.

A Trieste, diretta dalla signorii Ave Giorgianni, ha visto la luce i questi giorni il *Mondo Femminile*, quindicinale letterario illustrato, vario ed interessante.

Il primo numero contiene una novella di Margherita Guizza, un profilo di *Haidee* tracciato da Bruno Astorri, poesie di Gianni Carmine e di Guido Marta, articoli vari, corrispondenze da Milano e da Venezia, disegni per la modo femminile e per la biancheria.

In prima pagina abbiamo letto con piacere *Resurrezione* di Ave Giorgianni.

Ci sono giunte altre due riviste femminili: *Eva* di Napoli, diretta da Ernesto D'Angelo, e *Pagine Azzurre* di Venezia, diretta da Francesco Barletta.

Il quinto fascicolo della *Novella Moderna*, giunto in questi giorni, è veramente degno d'essere letto. La simpatica rivista genovese edita dal Biagini e diretta da Sandro Cassone va sempre più affermandosi nel campo intellettuale italiano. Nell'ultimo numero abbiamo letto novelle di Brocchi, di Chiron, di Mario Sandro e di altri.

Appena ieri ci è giunto il terzo numero di *Farfalle*, la bella, varia ed interessante rivista mensile illustrata per i ragazzi e le giovinette.

Al prossimo numero si inizierà la pubblicazione di *Nascazza*, il nuovo ed interessante romanzo di Titomanlio Manzella, direttore di *Farfalle*.

Del capitano Roberto Mandel in questi giorni abbiamo letto *Offerta*, una magnifica collana di sonetti che il delicato poeta offre al figlio Gabriele.

L'opera è edita da *Patria ed Arte* di Bologna, ed è illustrata da Oloferne Collavini e Gino Tirabosco.

La raccomandiamo ai nostri lettori.

Torino, Aprile 1924.

Roberto d'Oltremare

CRONACHE LETTERARIE

LETTERE D'AMORE ALLE SARTINE D'ITALIA

E' un libro testè uscito di Guido da Verona.

Perchè quel titolo? Chissà. Forse si è stancato di fare la psicologia alle « cocottes ». Forse volgendo intorno gli occhi si è accorto che esistono tante giovinette meritevoli d'attenzione. Di attenzione e di interesse anche da parte dello scrittore alla moda, dell'osservatore acuto che tanto bene sa nascondere la sua fine ironia sotto la profusione delle immagini scintillanti, fra le sbrigliature della sua fantasia ricca e possente.

Egli dice nella sua « Lettera d'amore alle Sartine d'Italia »: Sentite, mie piccole leggere frivole limpide e giovani capinere, uniche ad avere buon senso in questo nostra fiorita penisola così piena e rigurgitante di rettorica di acrimosi ciarlatani, quando siete insieme con damerini vestiti a coda di rondine od a impettiti ufficialetti davanti alla bottiglia di vino biondo che manda in alto la sua spuma tentatrice, il riso della giovinezza incontristabile, amerei che ciascuna di voi sapesse far udire il suo scilinguagnolo parlando e ragionando in guisa che nessuno possa mai coglierci in fallo di poche lettere e di cattivo buon gusto.

Ciò significa che Guido da Verona vorrebbe che le sartine d'Italia, oltre mostrarsi bene inguantate e incipriate, con molta economia di batista nella biancheria e grande prodigalità di pizzi e di ricami, non si facessero criticare per il loro spirito incolto e sopratutto per i vocaboli usati nel loro linguaggio, infine, che alla maestria dell'ago uniscano il fascino della mente e la proprietà della lingua.

Ma non più di quanto è necessario a figurare bene fra gli spasimanti scelti, a deliziare vieppiù i damerini e gli ufficialetti. Ed è logico. Mutano i tempi e devono trasformarsi gli uomini. Sopratutto quella specie di ragazze che con la loro fresca giovinezza, con la poetica sentimentalità che è un derivato della loro professione, la quale richiede gusto artistico e

fantasia, attirano i ricchi gaudenti e sfaccendati.

Alle «grisettes» ingenue, alle «midinettes» vivaci e sognanti, deve subentrare un nuovo tipo più moderno, più raffinato, più affascinante.

Ogni civiltà ha le sue esigenze, alla guisa stessa che la Grecia ebbe le sue etere appositamente istruite e le sue Aspasie trionfanti.

Come si chiamerà questo tipo nuovissimo che i damerini e gli ufficialetti forse definirono per «grisettes» e «midinettes» ed i romanzieri immortalarono con i nomignoli di Mimi o Mimi Pinson.....

Non so e non importa saperlo. Non interessa affatto se le sartine possiedono davvero il buon senso che ad esse attribuisce lo stesso Guido da Verona. Quel buon senso che proviene dalla dura fatica del lavoro e dalla dignità di vivere delle proprie forze sane, onest , feconde e che l'istruzione sviluppa, accresce e ingentilisce.

Noi già da lungo tempo vagheggiamo la donna lavoratrice istruita, elevat con l'educazione del cuore e la formazione d'una pura e fiera coscienza, non perchè folleggi da cicala o da farfalla iridescente fra damerini e ufficialetti, non perchè non sappia attingere il suo svago e la sua gioia non là dove essa stessa non è che un effimero strumento di piaceri lascivi, ma bensì perchè possa difendersi da ogni insidia tesa alla sua giovanile inesperienza, da seduzioni a cui fanno riscontro delusioni crudeli e tormentosi rammarichi. Perchè la fanciulla operaia, oggi briosa e ridente, casta e semplice, possa domani mutarsi in isposa amante e amata, in mamma adorata e benedetta, ed essere la vera compagna dell'uomo, la fiamma radiosa del focolare domestico, il fulcro della famiglia.

Questo vagheggiamo per le lavoratrici; istruzione che illumini ed educazione che nobiliti e non pericolosi eccitamenti di femminile vanità, non un senire morboso di futili desideri latenti.

V. Vampa

Novelle di Maria Luisa Fiumi

In un libretto, in molta nobiltà di forma, edito dal Bemporad di Firenze, (*Terra Mia*) Maria Luisa Fiumi, scrittrice già nota al pubblico italiano, raccoglie sette deliziose novelle.

Ha pensato la scrittrice che la novella non è quel genere trascurabile che il dilettantismo letterario ha fatto tralignare e allontanare dal gusto del pubblico; che essa, nella sua contisione può ancora essere il genere letterario più espressivo e più altamente sintetico.

La novella di Maupassant, di D'Annunzio, di Gorki, di Pirandello è spesso una così compiuta opera d'arte che non si può non deplorare che i nostri maggiori non continuino ad attribuire un'importanza essenziale a questo genere letterario.

La Fiumi si è accinta con un profondo rispetto dei grandi esempi a compilare le sue novelle ed essa è veramente riuscita a fare una opera compiuta e di altissimo interesse.

Innanzitutto il suo racconto è vivo, tumultuante di passione, senza mai sconfinare in eccessi di colore, la lingua è sobria e pura; lo stile è semplice e secco talchè in alcune novelle, come in *Crisantemi*, si può credere al magistero di un'arte giunta alle cime dell'espressione.

Il carattere paesistico dà a *Terra Mia* un carattere di originalità che la rende più accetta e distinta fra tanto dilagare di volgarità idilliache e di passionalità insulse.

Un libro di Giovanni Rosadi

In un libro testè pubblicato dall'editore Bemporad («Nel vario arringo» Firenze 1924) Giovanni Rosadi raccoglie le orazioni e le conferenze pronunciate in questi ultimi anni. A prescindere dal fatto che questi scritti costituiscono cosa altamente letteraria, dovuta alla mente d'uno dei più insigni avvocati italiani, essi sono anche un luminoso quadro degli avvenimenti di questa tumultuosa epoca, perchè toccano i più assillanti problemi, vivificandoli con forme di alata, umana eloquenza.

Il Rosadi non appartiene alla malinconica schiera dei raccoglitori di parole. I suoi discorsi sono saldi di pensiero ed hanno la natura del nostro tempo, in cui egli, avvocato principe, nell'esercizio della sua professione e nel compimento della sua opera politica, fu testimone ed attore geniale.

Le origini di una nuova Italia

La revisione dei valori imposta dalla guerra e dalla rivoluzione che ne è conseguita ha creato una quantità di storici e di critici della storia da soddisfare il più insaziabile dei bibliofili in questa materia. Ma la quantità degli scrittori, malgrado la enorme vastità del soggetto non costituisce un conforto per il buon gusto che si trova offeso da tante opere inutili, incapaci cioè di portare un raggio di luce nell'intricata congerie del fenomeno bellico e postbellico.

Quando un autore è l'assertore di un pensiero nuovo e orginale, la sua opera ha un segno di distinzione che la solleva sulla moltitudine dei libri di questa materia, leggeri come romanzi, o gravi come trattati.

Nell'opera che il generale Filareti ha affidato alla Casa Editrice Bemporad, «Le origini di una nuova Italia» vi è non solo l'acume storico, ma quel soffio di genialità che invano cerchiamo in molte opere affini.

Basta leggere l'incisivo capitolo su Cadorna per capire l'acume di questo scrittore in cui il valore letterario e storico si accoppia mirabilmente alla competenza tecnico-militare.

Il fatto ante-bellico è congiunto dalla più sottile analisi alle posteriori vicende, onde ci sembra che l'opera sia indispensabile a una giusta valutazione dell'eccezionale periodo storico.

Il nome del Filareti, merita intanto un'attenzione non facile in questa distratta Italia per la serietà con cui è concepito e per l'amore di patria che lo alimenta.

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3 - (Telefono 58-53)

Negli Ospedali Civili

Riceviamo lagnanze senza numero.

Mentre negli Ospedali Civili — se vogliono esser degni del nome — dovrebbero venir ricoverati, senza burocratiche formalità, tutti gli ammalati poveri, e *gratuitamente*, con certi modernissimi sistemi, si rende irrisoria la benefica istituzione.

I malati devono provvedersi di documenti da un ufficio all'altro, di certificati medici, e altre formalità.

Chi si presenta all'ambulatorio deve pagare lire 5 per la visita!!

Negli Ospedali si ricevono soltanto i malati trasportati dalla «Croce Verde» o quelli che sono già... moribondi.

E' carità civile questa?

Invochiamo provvedimenti dall'autorità governativa, perchè dal Municipio pur troppo c'è poco da sperare.

Piuttosto e intanto non potrebbero i dirigenti degli Ospedali; il prof. Bardano e il comm Moresco, interporre la loro buona volontà per attenuare almeno, questi incovenienti gravissimi, e indegni di una città come Genova?

Attendiamo. E ci riserviamo, occorrendo, di ritornare sul fatto.

Esposizioni d'arte

Il *Club Alpino Italiano* (Sezione Ligure) ha aperto anche quest'anno le sale alla Mostra dei Bozzetti.

E' una lodevole consuetudine che ormai dura già da 11 anni.

Le opere esposte — e magnificamente disposte, anche come luce — sono 76 soltanto; ma quasi tutte pregevoli e tutte interessanti assai, per i soggetti: di alpe, di rocce, di neve.

Vogliamo a titolo di lode, riferire i nomi di tutti i ventotto artisti espositori, nell'ordine del catalogo.

Essi sono: G. Gibelli, G. Rossi, E. Rappa, G. Maineri, P. Mazzoli, A Campanella, D. Bonchi, A. Viazzi, E. Firpo, F. Vellan, G. Maggi, A. Merello, A. Zoppi, E. Negro, A. Balbi, A. Vaccari, A Figari, G. Sacheri, Fredy, A. Schiaffino, A. Barabino, M. Calabi, A. Craffonara, B. Ferrari, E. Mazzini.

*

La *Società di Belle Arti* ha innaugurata, la sua Mostra annuale, nel Ridotto del *Teatro Carlo Felice.*

Le opere esposte sono straodinariamente numerose.

Abbiamo notato parecchi quadri di grande valore artistico.

Nel complesso, la Mostra è riuscita molto migliore degli scorsi anni, quando poche opere seriamente ed efficacemente ideate e dipinte venivano offuscate dalla ridicola e pazzesca vicinanza di quadri futuristi.

Quest'anno — meno male! — il futurismo è stato, quasi del tutto, bandito.

Gli artisti dell'altra fiorentissima Società *Alere flammam* che, appunto per protestare contro le pretese futuriste, hanno fatto.... scisma, possono essere contenti. E' questa una loro, indiretta, vittoria morale!

In questura

Mandiamo le nostre congratulazioni vivissime al dott. Di Salvia, addetto al Sestiere della Maddalena, che venne promosso commissario effettivo; e all'avv. De Marino, e al dott. Corsello, e al signor Nozzolesi, i quali furono nominati commissari aggiunti.

Il IX Congresso Geografico Italiano

Tra le più notevoli e interessanti imprese testè discusse e approvate, vi è l'*Atlante linguistico italiano.*

Molte altre Nazioni: la Francia, la Romania, la Germania, lo avevano; non poteva mancare all'Italia.

Nella seduta di chiusura, su proposta del prof. Ricchieri, venne proclamata in nome di S. M. il Re, sede del prossimo Congresso la città di Milano.

Sempre emigrazioni clandestine

Con tutti gli sforzi dell'autorità di Pubblica Sicurezza non si riesce ad impedire questa dolorosa irregolarità dell'emigrazione clandestina. E ciò profondamente addolora.

Di questi giorni furono scoperti e dichiarati in contravvenzione ben 16 emigranti clandestini.

Essi erano, complessivamente, in possesso di lire 51.600.

Noi non ci stancheremo di ripetere che non basta arrestare gli emigranti, ma che è necessario invigilare e punire i delinquenti che ingaggiano ingannano e sfruttano la povera gente.

Ancora degli aumenti dei fitti

I padroni di casa si sono convertiti? Ah, no davvero!

Gli aumenti e gli sfratti proseguono almeno come questione di base; perchè con il 31 di Marzo è spirato il termine per i proprietari per notificare agli inquilini le loro richieste per l'anno di locazione 1.o Luglio 1924: e gli sfratti, per decreto prefettizio, non sono più esecutivi per tutto quest'anno.

Ma, intanto chi ha dovuto piegar la testa alle esose pretese e accettarle, rimane sotto il gravissimo incubo di pensare come potrà — con l'attuale crisi economica — sostenere gli impegni.

Quanti sono i padroni di casa che si dimostrarono umani? Sono... mosche bianche.

Sappiamo del signor Alessandro Giacomo Lavagnino della nostra città, proprietario di 20 appartamenti, il quale — onore a lui! — ha partecipato ai suoi inquilini che non intendeva apportare alcun aumento nei fitti; e il Presidente Mussolini gli ha scritto una nobilissima lettera di encomio.

Anche il signor Vittorio Susanna ha seguito l'esempio. E sia lode anche a lui.

Ma gli altri? Quasi tutti gli altri?

Noi persistiamo a dire che è necessario un provvedimento di legge.

Corso Floreale

Oggi, alle ore 14, a Borgoratti, avrà luogo un grandioso Corso floreale a beneficio della benemerita *P. A. Croce Bianca Genovese.*

Vi sono premi di gonfaloni e di oggetti artistici ai migliori automobili, vetture e carri allegorici.

The danzante

Ieri sera, al *Lido d'Albaro*, l'Associazione Genovese Universitaria ha promosso un riuscitissimo The danzante Goliardico.

Grande animazione, brio, eleganza,

Fiori d'aranci

A Castelletto - Molina - circondario di Acqui, l'amico nostro sig. Alfredo Cavallo, esercente la Bottiglieria di Piazza Erbe, celebrava le sue auspicatissime nozze con la signorina Maria Bordino.

Gli sposi elettissimi, a cui mandiamo le nostre felicitazioni, sono partiti in viaggio di nozze per Trieste.

*

A Cremona, il signor Salvatore Rissotto, direttore del rinomato *Albergo Serafino*, in Cornigliano, impalmava la signorina Maria Bozzetti.

Gli sposi, da Cremona, se ne vennero in Cornigliano con l'automobile.

I nostri fervidissimi augurii

Politeama Genovese

Le operette *Sua Maestà il dollaro* e *Frasquita* sono piacciute assai, per ottima esecuzione e bellissima messa in scena.

Si attendono alcune promesse novità.

Teatro Paganini

La Compagnia Dialettale Govi ha terminato le sue applauditissime recite.

Adesso abbiamo la Compagnia d'arte napoletana. Ha un repertorio grazioso e originale assai.

Politeama Margherita

La Compagnia Lombardo e Ranzato ha molto bene iniziato un breve corso di rappresentazioni con *Il paese dei campanelli.*

Questa operetta, che già in altre città aveva avuto gran successo e che veramente ha notevolissimi pregi, è piaciuta.

Avrà molte repliche certamente.

Teatro Giardino d'Italia

Spettacoli di varietà del *Pro Patria* a beneficio della Casa del Soldato.

Ne avremo ancora per parecchie sere.

Al Portofino Vetta

Nell'incantevole soggiorno, ormai di fama mondiale, sono sempre applauditissimi i concerti dell'egregio maestro Moccagatta.

L'arte dei suoni è, nel trionfo delle più splendide bellezze di natura, suggestiva.

Questi concerti sono molto frequentati da forestieri e da quanti amano uno svago straordinariamente gradito.

Cronaca di Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni, 2

Corso Floreale

Domani domenica per iniziativa dell'Ambulatorio Profilattico Infantile avrà luogo l'annunciato corso floreale, sotto il patronato della Lega Antitubercolare, per ricevere aiuto onde si possa costruire e portare a compimento il nuovo padiglione dell'Ambulatorio.

Stante lo scopo filantropico di questo primo corso della stagione primaverile, ci auguriamo che la cittadinanza tutta prenderà parte alla battaglia floreale. Molte sono le adesioni giunte al solerte Comitato. Sicuramente si dovrà registrare il pieno successo della manifestazione.

Società Economica di Chiavari

Sottoscrizione pro Istituto Tecnico di Chiavari, eretto in Memoria dei Morti per la Patria

Coniugi Lena Romolo e Gemma Valle, Lire 25.

L'Ufficio di Presidenza sentitamente ringrazia i gentili oblatori.

Asilo Infantile di Chiavari

Terza lista di donatori:

Raffo Giuseppe e famiglia, Giuseppina Pianello ved. Repetto, Medea Migliorini Podestà, Amalia Ghio Ghio, Enrica Fascetti Borzone, dottor Francesco M. Raffo, N. N., Emilio Bertolotto, Ing. Romeo Costa, De Cicco Pasquale, Ditta Foresti e Lanfranchi di Milano, Ditta S. A. I. W. A. di Genova, Ditta Ettore Zucca di Milano, Talmone Michele di Torino, Ditta Enea Stefani di Bologna, Ditta Centenari e Zinelli di Milano, Ditta Romeo Vismara di Milano, Cappellificio Monzese di Monza, R. Cinelli e Figli di Signa, Vetrerie Riunite Bruschi - Carmignani e C. di Firenze, Ditta Sirio di Milano, F.lli Molteni di Como, Società Anonima Tosi Quirino di Milano, A. Bertelli e C. di Milano, Flora Pittaluga e C., Torino.

A GENOVA

"Il Mare" si vende presso le Edicole:

Morchio, in Piazza Carlo Felice.

Bidoni-Armando: Salita Fondaco.

Chiozza: Piazza de Ferrari.

A CHIAVARI

"Il Mare" si vende presso le Edicole Adamo Lanata, Piazza Carlo Alberto;

Sernagiotto, Piazza Carlo Alberto.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia Inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 26 Aprile al 2 Maggio 1924:

BAROMETRO
Altezza: Massima 763, Minima 758

TERMOMETRO centig. est. a Nord
Temperatura: Massima 17, Minima 8

Venti dominanti
Direzione: Sud-Est, Nord

Stato del cielo
Giorni sereni 4
» variabili 3
» nuvolosi 0
» con pioggia 0

IGROMETRO SAUSURRE
Umidità: Massima 84 0[0], Minima 61 0[0]

PLUVIOMETRO
Acqua caduta mm. 0,0

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

3 Maggio 1924

Il grandioso Tiro al Piccione di RAPALLO

Lire 620.000 di premi in danaro

19 Maggio - 5 Giugno

Il grandioso Tiro al Piccione che avrà luogo il corrente mese nella nostra città come dal programma che pubblichiamo in quinta pagina ha sollevato vivissimo entusiasmo nel mondo dei tiratori sia per la imponente cifra dei premi, sia perchè la manifestazione, diretta dal Comitato del quale ne abbiamo pubblicati i nomi la settimana scorsa, dà affidamento per una riuscita perfetta sotto ogni rapporto.

Già sono pervenute agli organizzatori cospicuo numero di adesioni ed agli alberghi cittadini le prime richieste per assicurarsi un buon alloggio. Si spera di raggiungere una cifra.... iperbolica di tiratori, le 620 mila lira di premi in danaro lo fanno anzi fermamente credere, e già si fanno previsioni sui favoriti, sui probabili e possibili vincenti.

Il C. S. Ruentes poi ne beneficerà concedendo come al solito il suo campo sportivo per la manifestazione grandiosa. Il Circolo cittadino ha molti debiti e quindi, appena ricevute le *diecim....e* di tangente che gli organizzatori ànno offerte anche le altre volte, alquante fatture in pendenza potranno essere soddisfatte con vivo compiacimento dei creditori che peraltro ammirano sempre nel C. S. Ruentes la fiorente e sana accolta della migliore parte giovane della città. E non si creda che il Ruentes debba vergognarsi dei suoi debiti. Le attività richiedono sempre somme di tempo e di denaro. Sono stati impiegati l'uno, con la buona attività dei soci e dei dirigenti, e l'altro con qualche prestito ed altrettanti conti.... correnti che presto saranno pareggiati.

I primi arrivi di tiratori seguiranno presto. Attendiamo di poterne registrare la grandiosa cifra.

Della manifestazione ne porteremo il completo resoconto con i nomi dei vincitori e partecipanti alle gare esposte nel programma.

Anticipiamo intanto il nostro cordiale saluto agli ospiti del.... fucile.

Quanto costano le grandi manifestazioni

La *Pro Tigullio* gentilmente ci comunica il rendiconto del Primo Circuito Automobilistico Internazionale del Tigullio. Osservando la arida ma eloquente esposizione delle cifre i cittadini avranno modo di convincersi che colla buona volonta nulla vi è di impossibile per chi fermamente vuole. « Osare » è il motto della Pro Tigullio. Ed osando, molto, tutto si ottiene. Anche una manifestazione grandiosissima come il Primo Circuito Automobilistico Internazionale del Tigullio. Ecco il rendiconto:

Entrate

Voce		Importo
Quote iscrizione A.C.G.	L.	1600
» » da esigere A.C.M.		5800
Incasso vendita biglietti 12 Aprile	»	3447
13 »	»	14690
Sottoscrizione Rapallo e S. Margherita	»	74435
Contanti in cassa	»	4515,25
Saldo passivo a pareggio	»	27580,20
Totale	L.	132067,45

Uscite

Voce		Importo
Inserzioni-Rèclame-Medaglie	L.	14386,60
Automobili e trasporti	»	3775,60
Servizi, Assistenza, Polizia e Varie	»	14547,10
Imprese e costruzioni	»	42707,90
Versamenti A.C.M. per Premi	»	55000
Rimborsi Quote	»	325
Totale	L.	132067,45

Culla

Nicola e Delia Cassinelli annunciano lieti la nascita, avvenuta a Genova il 23 u. s., di una bellissima bambina alla quale vennero imposti i nomi di Liliana Marisa. — Auguri!

UNA VISITA ALLE OFFICINE DEL "MONTE AJONA„

Il IX Congresso Geografico Nazionale ha organizzato ed attuata di questi giorni con il concorso di un notevole numero di congressisti, una nuova interessante escursione in quella parte degli Appennini liguri, nella quale l'opera costruttiva dell'uomo ha più fortemente operato. Abbiamo voluto accompagnare la folta comitiva dei gitanti che seguendo le disposizioni organizzative, presero, passata da poco l'alba, il treno che conduce verso Chiavari, per salire tosto sugli *autobus* che ci conducono a Borzonasca.

Due ali di popolani festosi ci salutano coi fazzoletti e le mani. Degli archi di trionfo, fatti di legni e di bandiere, attraversano la strada.

Scendiamo, ed andiamo a visitare, accolti da simpatici ciceroni, la centrale idroelettrica di San Michele: i macchinari sono enormi e misteriosi (misteriosi per noi profani, s'intende). Due motori sono in via di montaggio, ed uno solo è già in pieno funzionamento: quello che raccoglie le acque dei rivi Penna e Calandrino, per i quali è stato creato un piccolo bacino in località Tolezi, ottenuto con la diga omonima in cemento armato. Le nostre guide ci portano ai piani superiori ove è una rete di impianti per la raccolta e la distribuzione della corrente elettrica: ci si avverte che avvicinandosi anche a soli 40 centimetri si rinuncia alla vita. Ma i congressisti sono coraggiosi....

La visita interessantissima alla centrale di S. Michele è terminata. Salutati nuovamente dai buoni popolani del luogo, ripartiamo sugli *autobus*. Passiamo ancora per Borzonasca e risaliamo lungo nuove pittoresche vallate: quivi finalmente si scende. Si scende di macchina e si sale verso la vallata di Giacopiane, esattamente a mille metri di altezza. Le nubi ora sono scomparse e il sole si incarica di rendere sensibile la fatica dell'ascesa. La stradicciola s'incammina dai piedi del monte e poi si inerpica, e poi si frantuma, e poi si confonde tra infiniti altri sentieri embrionali.

La comitiva, di compatta che era, diventa un rosario: poi le distanze si allungano, e tra gruppo e gruppo ogni collegamento si perde. Ma lo spettacolo è ora grandioso; e ai nostri piedi la vallata si distende, con quei colori e quelle forme un po' false che sono tipiche della natura osservata da lontano. Verso le quattordici la comitiva è al completo e si prepara a mangiare il lauto pranzo offerto dalla Direzione del Consorzio Idroelettrico Monte Ajona.

Più tardi impiegati e dirigenti del Consorzio ci accompagnarono a visitare gli imponenti lavori di Giacopiane, dove presto tutto sarà sommerso e dove si raccoglieranno molte acque sorgive e piovane per alimentare le correnti idroelettriche.

La diga è già ora in avanzata costruzione: da un lato si inserisce nella roccia e dall'altro, attraverso gallerie riempite, attraversa una lunga zona friabile; essa ha quaranta metri di spessore di base e dovrà salire sino ad avere in alto un minimo spessore di tre metri. Dall'alto della diga, si vede, la seconda diga ad archi multipli di Monte Sapeio. L'una e l'altra racchiuderanno un serbatoio di cinque milioni di metri cubi. I lavori hanno qualcosa di titanico e di enorme.

Gli operai adibiti a queste opere vivono quasi isolati dal mondo, alloggiati in apposite baracche di legno, colle loro cucine e i loro dormitori: soltanto una duplice filovia (una di esse è elettrica) li congiunge alla valle sottostante dalla quale salgono materiale e strumenti di lavoro.

Il capo comitiva — sono già le diciassette passate — fischia il via del ritorno. La nebbia ha ora invaso tutta località di Giacopiane e l'aria incomincia a raffreddarsi. Si discende, attraverso le sgroppate del monte, si risale sulle rombanti automobili, si rivedono — nell'aria già oscurata — le località per cui passammo al mattino.

Sequestro d'automobili

La guardia municipale Lodolo fermava domenica scorsa due automobili portanti lo stesso numero 28-760 denunciando i guidatori. Una macchina veniva poi rilasciata mentre l'altra, una *Lancia* venne sequestrata onde meglio appurare l'irregolarità del caso.

Il giorno dopo ancora la stessa guardia Lodolo fermava una terza macchina perchè sprovvista di numero. Anche per i possessori di questa venne sporta denuncia.

L'attività della Pro-Tigullio

Molto ammirati sono i tre quadri luminosi con l'orario ferroviario e le comunicazioni ai soci ed al pubblico che la *Pro Tigullio* ha esposti in Corso Regina Elena, Piazza Cavour e Piazza Garibaldi per maggiore comodità dei cittadini e degli ospiti. Per questi ultimi specialmente si è avuto particolare riguardo precisando nei quadri l'orario dei treni delle frontiere.

Anche questa forma di attività entra nel novero delle iniziativa degne di encomio che la solerte direzione della *Pro Tigullio* studia e crea alfine mantenere sempre viva ed in funzione quella attività davvero esemplare che bisogna registrare per questo Ente cittadino.

***

Pure la pubblicazione mensile dei prospetti dei forestieri in arrivo e partenza, delle richieste di materiale, del movimento di biglietti ferroviari è molto apprezzata dal pubblico che può così seguire da vicino il movimento forestieri in Rapallo e nello stesso tempo farsi un'idea concreta dei progressi, degli interessi, ecc. che Rapallo giornalmente acquista di fronte al suo nome di stazione climatica di primo ordine.

Anche qui non va dimenticato che in gran parte il merito è della *Pro-Tigullio*.

***

Abbiamo pubblicato nello scorso numero la statistica del movimento forestieri e biglietti ferroviari durante il Marzo scorso. Da esse, pur volendo tener conto dell'...invasione teutonica, si rileva come la stagione invernale ha durato quest'anno — invece del solito mese e mezzo — sino a metà primavera e come la primavera abbia la den sità di una delle passate stagioni.

E se dal Gennaio scorso la preponderanza nelle richieste di materiale alla attivissima *Pro Tigullio* si affermò viepiù germanica (pubblicammo a suo tempo che in un certo periodo e durante una settimana ben sette agenzie chiesero materiale, in più dei privati), negli ultimi 15 giorni il... sismografo della *Pro Tigullio* venne accennando una ripresa dalla Cecoslovacchia.

Come curiosità possiamo aggiungere che nei detti 15 giorni una richiesta venne fino dal lontanissimo Belucistan (India).

Riservandoci ad altra volta maggiori dettagli anche d'indole... umoristica, qui vogliamo ancora compiacerci colla *Pro Tigullio* e spronare i restii ad associarsi ad essa, i cittadini tutti ad appoggiarla in ogni modo.

***

Colla instancabile *Pro Tigullio* è proprio il caso di ripetere il famoso «e mentre spunta l'un l'altro matura», magari con una leggera variante, che potrebb'essere questa: «e mentre matura l'un l'altro già spunta...

Non era ancora maturato il Tiro al Piccione che già spuntava il Circuito. E' appena maturato questo che già spunta l'asfaltatura stradale, la festa del mare, le gare idromotonautiche, il..... lo..... la..... dove trovare gli articoli, con o senza apostrofo, per tener dietro alla vulcanica mente del Rag. Romagnoli?...

Pure a costo di tradire un segreto segretissimo, così segreto che non ne sà nulla (o non vuol dir nulla? il che è praticamente lo stesso) neppure il Direttore, vogliamo accennare ad un progetto allo studio che, se potrà attuarsi, segnerà veramente una nuova era per tutto il Tigullio.

Per ora, acqua (o vino) in bocca.

Echi del Corso Floreale

L'affrettato resoconto non ci ha permesso la settimana scorsa di parlare con quella dovuta esattezza dei soggetti allegorici intervenuti alla riuscitissima festa floreale. Rimediamo così in parte ricordando ancora la fine bellezza e la ricchissima infioritura di garofani rossi dell'auto vincente il gran premio occupato dalla bellissima signora, gentile nostra ospite, Reby Behar e dal piccolo suo figlio in divisa da fascista Nini; che con un costoso gesto di fiori, caramelle, cioccolatini ecc. contribuirono più d'ogni altro a mantenere nel Corso vivissima ed ammirata animazione.

Beneficenza

La Direttrice dell'Ospizio Femminile Tasso ringrazia il benefico signor Giuseppe Sessarego della generosa offerta di L. 100 e tutte e benefiche persone che si degnarono ricordare il pio Istituto nell'occasione delle feste Pasquali.

Grave investimento

Nel pomeriggio d'ieri certo Lidio Guadalupi, di Ancona e residente a Genova in via Crimea, mentre percorreva in motocicletta N. 28-9 il tratto della provinciale Casino San Michele di Pagana, investiva l'auto N. 28-7401 di proprietà del comm. Cavanna, proveniente da Santa Margherita Ligure. Raccolto in gravi condizioni e trasportato in auto al nostro ospedale civile, vennero al ferito apprestate le prime ed urgenti cure dai dottori Solari e Queirolo. Il referto medico segna la frattura aperta completa e comminuta delle due ossa delle gamba sinistra ed escoriazioni multiple alle mani. Per espresso desiderio del ferito il Dott. Solari, previa apposizione di un apparecchio immobilizzante, gli permise di essere trasportato all'Ospedale Pammatone di Genova a mezzo dell'auto-ambulanza della nostra Croce Bianca.

Sottoscrizione

per la formazione della fanfara della Milizia Nazionale Fascista (raccolte dal Sig. Michele Canevaro):

Canevaro Michele L. 20 — Sessarego Giuseppe 100 — Prato Giuseppe 10 — Oneto Giuseppe 20 — Arbocò Giovanni 50 — Bavestrello Antonio 20 — Pastorino Fratelli 10 — Queirolo Dott. Gerolamo 15 — Ferrando Luigi 50 — Noziglia GB. 10 — Caprile Giovanni 5 — Pegli Giuseppe 5 — Gerosa Teodoro 10 — Fucks Antonio 20 — Bacigalupo Dott. 10 — Villa Angelo 5 — Buzzacchi A. 10 — Canessa Giovanni 10 — Sansoni Prof. 5 — Stab. Arti Grafiche Tigullio 25 — Costa Federico 10 Battelli Giuseppe 20 — Banco di Roma 25 — Biazzi Ettore 10 — Mussi Giuseppe 5 — Ghina G.B. 5 — Croce Rosetta 10 — Devoto Giovanni 10 — Giovo Giacomo 10 — Vaccaro Fratelli 10 — Vallebella Nicolò 10 — R. R. 5 — E. Casini 100 R. Behar Sig.ra 200 — Merello Giovanni 100 — Valesi Giulio 20 — Canetta Alberto 10 — Schiaffino G.B. 10 Geragni Ing. 10 — Solari Vittorio 10 — Ratto G.B. 10 — Maucci Vittorio 10 — Morelli Alfonso 5 — Canessa Paolo 10 — Noziglia Agostino 25 — Michelassi Dante 10 — Meschini F. 10 — Guidi Guido 10 — Nicolo C. 5 — Botto Gerolamo 5 — A. Capurro 5 — E. Vassallo 10 — Zunino e Martinazzi 5 — Queirolo Francesco 10 — Tonolli Enrico 10 — Villa Flora 20 — Namer Raffaele 10 — Canessa Notaro 10 — Schiaffino Ignazio 20 — Ratto Giovanni 20 — Cuneo Ing. Nicolò 20 — Canessa Cesare 10 — Bottinelli 10 — Multedo Luigi 25 — Enrico Mattei 25 — Giovanni Valdettaro 20 — Federici Alessandro 10 — E. Romano 5 — Giuseppe Castagneto 10 — G.A. Mattei 20 — Canessa Carlo 5 — Torriani Cipriano 10 — Bontà Not. Giuseppe 25 — Francesco Arbocò 50.

Totale L. 1460.

Plaudiamo alla iniziativa augurandoci che presto le squillanti note della fanfara delle camicie nere echeggino per la città.

Incitiamo intanto i ritardatarii ad offrire.

Pro Orphanis

La sessione filodrammatica « Ars et Labor » di Genova si è esibita spontaneamente a recitare a favore dell'*Orfanotrofio Emiliani* il dramma in quattro atti « Giovanni dei Medici ». Il signor Antonio Pittaluga per un'opera altamente umanitaria volentieri e con suo sacrificio non lieve mette a disposizione il suo *Teatro Reale* per Domenica 11 corr. alle ore 15 precise. I biglietti sono vendibili presso la Profumeria Bertelli, Libreria Pecori e all'Orfanotrofio, ai prezzi seguenti: Palchi L. 10, Poltrone Galleria L. 5, Ingresso Palchi L. 5, Poltrone Platea L. 3 oltre la tassa del 10 per cento.

E' la prima volta che il teatro si apre a favore di quest'Opera Pia cittadina e si spera in un fruttuoso concorso.

Grande Serata Danzante

Nella Palestra Vittorio Veneto domani sera domenica avrà luogo una grande serata danzante con scelta orchestra.

E' previsto grande concorso di ballerini e ballerine anche dalle città vicine. Al dopopranzo di domenica dalle 15 alle 18 matinèe con prezzo d'ingresso ridotto.

Nozze

Il 30 scorso nella chiesa parrocchiale si sono giurati fede eterna il Sig. Russo Carlo Ufficiale Radiotelegrafista e la gentile Signorina Teresita Vaccaro.

Cogli auguri ricevuti numerosi pervennero pure ricchi doni spediti agli sposi anche dalle lontane Americhe.

Alle ore 20,45

questa sera nella Palestra Vittorio Veneto avrà luogo una seconda interessante riunione Pugilistica come dal programma che pubblichiamo in quinta pagina.

Assemblea al Fascio

Per domani mattina domenica alle ore 10 nella Palestra Vittorio Veneto è indetta l'assemblea generale del Fascio.

E' fatto rigoroso obbligo ai fascisti di intervenirvi.

Ass. Naz. Combattenti - Sez. di Rapallo

Distribuzione della Medaglia Commemorativa della Unità d'Italia.

Il giorno 24 maggio c. a. nella Sede Sociale, Palestra Vittorio Veneto, verrà distribuita la medaglia commemorativa dell'Unita d'Italia.

Coloro che intendono avere tale onorificenza devono rivolgersi sollecitamente alla Segreteria della Sezione non oltre il giorno 15 corrente.

Gli uffici rimaranno aperti tutte le sere dalle 20 alle 22, e nei giorni festivi dalle 10 alle 12.

Possono fregiarsi della suddetta onorificenza coloro che sono forniti di autorizzazione a fregiarsi del nastrino della Campagna di Guerra o che potranno documentare di possederne il diritto. Senza tali prove è inutile presentarsi agli uffici.

Il Presidente
Vassallo

Ricordiamo

che il *gran concerto* della musica cittadina per il quale vi è grande aspettativa non solo a Rapallo ma anche in Riviera da dove accorreranno competenti per giudicare il progresso del Corpo Bandistico Sociale Rapallese e la festa di beneficenza sono rimandati alla fine maggio. E' questo tutto tempo guadagnato per la perfetta preparazione dei musicanti che sotto la guida del bravo maestro intendono farsi completo onore.

*

Domani la Musica cittadina si recherà a Portofino a Mare dove si festeggia il titolare San Giorgio.

Certamente di fronte al pubblico numerosissimo che per l'occasione si recherà nell'incantevole Portofino la Musica di Rapallo otterrà un grande successo.

Per un Istituto

L'Istituto Cristof. Colombo di Roma, associazione economica culturale italo-ispano, lusitana e latino americana alla quale appartengono nel Comitato d'onore quali Presidenti: *Mussolini S. E. Benito*. Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro degli Affari Esteri e *Gentile S. E. Prof. Giovanni* Ministro per la Pubblica Istruzione; nel Consiglio direttivo quale Presidente *Orlando S. E. Prof. Cav. Vittorio Emanuele* Deputato al Parlamento e Vice Presidenti: *Giannini Dott. Gr. Uff. Amedeo*, Consigliere di Stato, *Guglielmi Di Vulgi On. Marchese Gran Cordone* Deputato al Parlamento, *Soderini On.le Conte Edoardo*, Senatore del Regno; e quale Segretario Generale il *Bacci Prof. Comm. Luigi*, del R. Istituto Superiore di Sienze Commerciali ed Economiche di Roma; ha delegato il sig. Angel Canessa, Console del Perù nella nostra città a farsi iniziatore dell'istituzione di una Sezione dell'Istituto stesso in Rapallo, considerando che l'egregio sig. Angel Canessa è fra i soci uno dei più solerti ed attivi.

Noi, pubblicando, incitiamo perchè i desiderosi facciano pervenire al più presto le loro adesioni al Console del Perù in modo ch'egli possa presto ufficialmente annunciare costituita la sezione rapallese dell'Istituto Cristoforo Colombo.

Nuovo negozio

Un nuovo negozio e laboratorio di biancheria comune e di lusso, per signora ed uomo, che già ospita buon numero di scolare, è stato aperto questa settimana in Corso Italia. Ne sono proprietarie le gentili signore Giacinta Anfosso Bertelli ed Eva Arata, alle quali vanno i nostri auguri di prosperosi affari.

Giornalisti in visita

Sul principio della settimana sono giunti nella nostra città attrattivi dal suo nome internazionale, una ottantina di giornalisti tedeschi che dove avere visitate le nostre bellezze naturali espressero i loro più vivi sentimenti di ammirazione per Rapallo e l'incantevole « Tigullio ».

Ai giornalisti venne offerto dai sigg. Papadato e Bonetto nel loro Albergo Europa un grandioso banchetto servito con quella signorilità che sempre distingue l'ambiente, ed gli egregi proprietari.

Queste visite e queste così buone impressioni delle bellezze italiane che debbono riscontrare tutte quelle comitive, grandi e piccole, che scendono fra noi dall'estero dovrebbero apportare del bene alla nostra Patria. Speriamolo.

Farmacia di turno

Domani presterà servizio la Farmacia *Chighizola* in Piazza Garibaldi.

LA CASSA DI RISPARMIO DI CHIAVARI

L'istituzione in Chiavari, allora capoluogho di Provincia, di una Cassa di Risparmio fu proposta sin dal 2 Dicembre 1851 dal Consigliere Antonio Maria Garibaldi al Consiglio Comunale, che il 15 Giugno dell'anno successivo approvava il primo Regolamento Organico. Nell'iniziativa si unì poi al Consiglio Comunale, il 13 settembre 1856, La Società Economica, e la Cassa di Risparmio venne eretta in Ente Morale con Regio Decreto 9 gennaio 1857, iniziando il suo funzionamento col 1.o gennaio 1858.

L'Istituto ha gestione autonoma ed è regolato dalla legge specile 15 luglio 1898 N. 5546, che lo rende soggetto alla vigilanza governativa, esclusa per altro qualsiasi ingerenza di carattere fiscale.

La Cassa di Risparmio di Chiavari, con la sua azione prudente e modesta, col progressivo e costante sviluppo consentitole dalla pubblica fiducia effermatasi largamente, ha assunto importanza primaria nel nostro Circondario, che costituisce la sua naturale zona d'azione E nel Circondario, per non alterare in nulla le sue caratteristiche di Ente prettamente locale, ha circoscritto volontariamente questa sua zona d'azione, inserendo analoga disposizione nel proprio Statuto fin dal 1920, quando la smania dell'espansione si manifestava fra gli Istituti di Credito nei modi che tutti sanno.

Attualmente essa svolge l'opera sua altamente sociale, anche a mezzo delle Agenzie aperte in Sestri Levante e successivamente in Rezzoaglio, ovunque incontrando larghi consensi e sviluppando un'ottima attività.

Questi consensi e questa attività oggi vediamo in modo quanto mai lusinghiero accrescersi e consolidarsi, nonostante la presenza nel nostro Circondario di altri importanti Istititi bancari, diversi però nella natura e nelle finalità.

La situazione al 31 dicembre 1923 rispecchiata la meritata fiducia dei risparmiatori verso il più antico Istituto locale di Credito, presentando Lire 15.149.267,85 di depositi, che al 31 marzo u. s. salgono a L. 18.117.581,34; mentre la contropartita, che si consolida in titoli di Stato per L. 6.662.549,65, mutui a Comuni ed Enti Morali per Lire 678.792,56, e altri investimenti di pronto realizzo per L. 6.616.911,89, sta a dimostrare la prudenza degli impieghi e la serietà di intenti dell'Amministrazione. Il movimento generale dell'esercizio fu di Lire 583.345.870,44, e il patrimonio, formato con utili d'esercizio accumulati annualmente, ammonta a L. 343.277,41.

Ha oggi erogato in beneficenza e a favore di opere di pubblica utilità la somma di L. 54.071,90 e sovvenziona, fra gli altri, la Cattedra Ambulante di Agricoltura del Circondario con un contributo annuo di L. 1000.

Parecchie ispezioni governative ordinarie ebbe la Cassa di Risparmio, ultima quella eseguita dall'Ispettore Superiore del Credito Comm. Vita nel Giugno 1923, le risultanze della quale sono di legittima soddisfazione per l'Amministrazione e per la Clientela, che trova in esse conferma e nuovo motivo di fiducia e di attaccamento verso l'Istituto.

Dice infatti l'Ispettore Ministeriale nella sua relazione che « ha rilevato che il complesso delle operazioni di investimento dei capitali conservano una giusta ed armonica proporzione fra le diverse forme di investimento in confronto del totale delle atttività » e « che l'Istituto è formato di un otttimo e ben coordinato ordinamento contabile, perfettamente rispondente alle esigenze del suo funzionamento.

E lo stesso Ministro dell'Economia Nazionale, S. E. Corbino, nel confermare i lusinghieri risultati dell'ispezione in lettera dell'8 agosto 1923 N. 18816, si compiaceva aggiungere che essi « porgono la prova delle floride condizioni economiche di codesta benemerita Cassa di Risparmio, della sua razionale organizzazione e della bontà del suo funzionamento tecnico e amministrativo », il che permette di accertare che la Cassa di Risparmio di Chiavari « ha conseguito uno dei primi posti fra gli Istituti di Credito locali per il numero degli affari e per la fiducia da parte del pubblico ».

La neonata

trovata abbandonata lungo la Via di San Nicola venne addottata, con alto spirito di carità, dai coniugi Canessa-Suardi i quali l'educheranno come propria figlia. Ad essa vennero imposti i nomi di Fortunata Marcellina Cleto.

Assolutoria

Nanti la Corte d'Appello di Genova. Il Sig. Passafaro Giuseppe - sotto capo guardia municipale di Rapallo - con sentenza del Tribunale di Chiavari in data 6 luglio 1923 - era stato condannato a mesi cinque e giorni dieci di reclusione siccome colpevole di ingiurie lesioni e violazioni di domicilio perpetrati a danno di certa Biggi Saturna pure di Rapallo - nonchè al risarcimento dei danni e spese verso la stessa costituitasi parte civile e alle spese processuali.

Appellatasi alla Corte otteneva la dichiarazione di nullità del dibattimento e della sentenza - e la conseguente rinnegazione del dibattimento. All'udienza del 20 corr. fu alla Corte rinnovato il dibattimento.

Dopo lo esame di numerosi testimoni e vari incidenti e vivace lunga discussione tra le parti - la Corte in pieno accoglimento delle ragioni della difesa, in difformità delle conclusioni del Procuratore Generale - mandò pienamente assolto il Passafaro da tutte le imputazioni fattegli condannando la parte civile alle spese di causa. Difesa del Passafaro Avv. Carlo Bacigalupo.

Dal libro nero

Nella testè decorsa settimana, vennero arrestate per misure di P. S. perchè trovati a girovagare sprovviste di documenti e di mezzi di sussistenza, le sottonotate persone che vennero tutte rimpatriate ai rispettivi paesi di nascita.

Palazzi Mario, di anni 20, da Genova; Rinaldi Ferdinando, da Ozzano Emilia, di anni 44; Olmo Fausto, di anni 22, da Genova; Zelioli Francesco, di anni 40, da Malco (Lodi); Parodi Augusto, di anni 28, da Genova; Arbaci Eugenio, di anni 22, da Piacenza, residente in Rapallo.

*

Venne arrestato per ubbriachezza, molesta e ripugnante certo Villa Francesco fu Stefano, di anni 40, da Strambino (Torino) residente in Genova.

*

Venne proceduto all'arresto di tal Facchini Andrea, di anni 28, da Genova, perchè colpito da mandato di cattura siccome contravventore alla vigilanza speciale della P. S. Egli è uno dei più temibili pregiudicati dei bassi fondi di Genova, e si era riparato nella ridente Rapallo con il fermo proponimento di formare una piccola banda di malandrini ed agire così in questi paraggi, ma pur troppo fece i conti senza l'oste, poiche appena dopo poche ore dal suo arrivo venne subito acciuffato e messo al sicuro.

*

I lettori ricorderanno che ai primi di Ottobre 1923 in Rapallo veniva arrestata certa Pellegrini Giulia, minorenne, perchè batteva i marciapiedi, e quindi rinchiusa al Buon Pastore di Torino. Ebbene, la stessa dopo aver colà dato alla luce una bambina, la piantava in asso, e non si sa in qual modo, riuscì a prender l'aria dandosi ancora alla vita mondana. Era appena giunta a Rapallo, dove dichiarò voleva soggiornare durante la stagione estiva-balneare, che fu acciuffata e ricondotta al Buon Pastore in Torino.

*

Chi ha rinvenuto una pelliccia (in pelle di volpe) per signora e la consegnerà al Municipio di Rapallo, avrà una buona mancia, forse anche superiore al valore della pelliccia smarrita.

Gilda Zucchini Malone

La perfetta Impeccabile, caratterista che il pubblico rapallese conobbe ed apprezzò altamente nella Compagnia Chiantoni-[illegible]asi-Zucchini diretta dal bravo capocomico Dondini (oggi anch'esso defunto) alle sue non lontane recite nella nostra città; non è più. E' spirata lasciando sulla scena italiana un vuoto che verra risentito per parecchio tempo.

La ricordiamo col volto rugoso di buona ed ilare vecchia, sempre pronta alla celia ed al sorriso dolce che nascondeva, colle sue pieghe, gli imprevvisti e le vicende della vita di artista.

Sia pace all'anima sua.

AL REALE

questa sera e domani: *La Principessa*, eccezionale lavoro di Roberto Bracco. Interpreti eccezionali Leda Gys e Camillo De Riso. - Lunedì *Il trust dei furfanti*, lavoro di alto interesse drammatico. Mercoledì serata comica con *Charlot vagabondo* e *Filomena si dà alla gran vita*. Comicissimi capolavori dei due grandi artisti americani. Seguirà la Corsa ciclistica Milano San Remo

Giovedì il colosso della stagione: *Il prigioniero di Zenda* ovvero il Romanzo di un Re. Film di clamoroso successo. Vi trionfano l'abilità davvero eccezionale degli artisti, la grandiosità della messa in scena avvenuta per opera del primo *metteurs en scene* del mondo. Nessuno manchi di vederlo.

Corriere Sanmargheritese

Ufficio di Redazione: Largo Piazza Mazzini (Agenzia Quaquaro)

Seguendo lo sviluppo cittadino

(Ambro) — In questi ultimi tre anni S. Margherita si è arricchita di una civettuola corona di villini che le hanno consentito di espandersi ancor più nella bellezza stupenda delle sue colline, campo per il momento non ancora completamente sfruttato. Simpatiche abitazioni signorili sono sorte rapidamente al Pedale a godersi il profumo dell'onde e del pino; un agglomerato allegro e già imponente vediamo crescere si può dire ogni giorno aldisopra del « Regina Elena » quasi a rubarsi lo spazio e l'altezza per dominare tutta la distesa paradisiaca del tigullino golfo. In « Loetti » altre abitazioni si uniscono ai bei villini di Corso Buenos Aires i quali formeranno ben presto — senza dubbio — la naturale continuazione di quelli in progetto in Corso E. Rainusso.

Si costruisce insomma un po' dapertutto con alacre attività: lungo le rotabili per ora e si costuirà nel futuro più intensamente se il Comune traccierà, nell'interesse suo e di quello ben rilevante dei proprietarii terrieri comode, comode e necessarie strade nelle numerose località che ne sono disgraziatamente ancor prive. Nel passato la costruzione di strade non è mai stata preoccupazione amministrativa: si è al contrario sempre dubitato di favorire — costruendole — soltanto l'ingordigia del proprietario come se non si venisse invece a dare giusto incentivo alla pianta cittadina per fatalità, fortunatamente favorevole, destinata ad un futuro e certissimo grande sviluppo.

Strada vuol dir vita. E se oggi una parola d'ordine dovesse farsi base ai locali concetti amministrativi questa dovrebbe essere: tracciamo e favoriamo la costruzione di nuove rotabili. Avremo a Luglio — a quanto si assicura — l'attivazione della trazione elettria nella linea ferroviaria. La nuova comodità permette all'industriale e all'impiegato genovese di portarsi rapidamente dal proprio ufficio all'incanto balsamico del nostro golfo: comodo sarà avere la propria abitazione qui, al mare, a pochi minuti di ferrovia dalle giornaliere occupazioni. S. Margherita è destinata come si vede ad accogliere in un futuro non lontano migliaia di nuovi cittadini che uniti all'ingente colonia forestiera porteranno la cittadina a più grande importanza ancora. Quello che oggi è gia notevole sviluppo edilizio sarà domani ben più vasta opera. Non si perde tempo nel progettare e nel costruire: una Società sta per iniziare i lavori per la costruzione di un grande ritrovo, sul mare, in località « Porticiolo », utilizzando il gran bel parco che ivi esiste. E' recente inoltre il progetto di un grandissimo e moderno Albergo all'incrocio di Via Roma con Corso E. Rainusso capace di cèntinaia di camere e alla cui impresa ingente è il capitale destinato. Pochi esempi, per ora, a inutile dimostrazione di una speranza che è sicurezza. Ma non vi è chi non veda l'avvenire di S. Margherita poggiato alle saldi basi della sua naturale bellezza, patrimonio invalutabile tanto e prezioso al progressivo movimento turistico. E c'è poi là popolazione stabile che aumenta gradatamente. Appunto questa sicurezza in una prosperità avvenire ci deve far meditare seriamente sui nostri doveri, al nostro compito, perchè tutti gli elementi dello sviluppo si convogliono in studiate ed efficaci direttive la cui elaborazione — inesistente prima, rudimentale oggi — è a nostro avviso già troppo in ritardo. Si potrebbe qui riportare gli esempi di un passato amministrativo turgido di errori e di beghe da mercato; a questo punto nulla ci vieterebbe di ridere su certe divagazioni cervellotiche, messe magari a verbale in meschini Consigli comunali. Tralasciamo la vergogna e guardiamo avanti. Finora — come dicevamo nell'introduzione a queste righe — e per ragioni evidenti l'attenzione dei costruttori si è principalmente limitata alle zone servite già da carrozzabili; nel futuro — occupate le rimanenti aree fabbricabili che ancora si trovano in tali zone — si dovrà forzatamente e giustamente rivolgere anche i progetti ad altre località, qualcuna isolata e relativamente lontana dalle attuali rotabili. Terreni che hanno oggi ben poco valore, appunto a causa dell'assenza di strade, si vedranno domani destinati a trasformarsi in giardini, in villette, in abitazioni; se le strade non ci saranno si dovranno costruire. Prevenire è il compito della nostra pubblica amministrazione preparando i due elementi essenziali allo sviluppo cittadino: strade e fognatura. (L'aquedotto, terzo elemento, è in via di riorganizzazione). Attualmente le pochissime rotabili esistenti pur valorizzando gli adiacenti terreni fabbricabili, localizzano, se vogliamo, a poche costruzioni la soddisfacente spinta costruttrice da noi citata: più respiro e celerità guadagnerebbe la causa del progresso sanmargheritese se nastri stradali salissero a traversare l'incanto delle verdi colline; se tra l'olivo e il pino le strade tracciassero le linee delle abitazioni e dei giardini. L'interesse pubblico convergendo con quello ben grande del privato proprietario può facilmente realizzare queste necessità. Abolendo il dormiveglia passatista che troppo imperò nelle morte amministrazioni comunali, lasciando indietro la grama e tediosa ridda dei trapassati preconcetti locali, uso villaggio montano; costruendo le strade per darsi vita S. Margherita comincerebbe oggi a comprendere come certe stupide o interessate indecisioni del passato pesino ora purtroppo sul risveglio che nasce. Le strade non ci sono, la fognatura non esiste. Senza le une e senza l'altra non si può progredire.

Una volta data a S. Margherita la ricchezza delle comunicazioni, possibilità allo sviluppo edilizio — non soltanto signorile come più giù diremo — e una volta costruita l'essenziale igiene della fognatura si sono poste le pietre miliari della cittadina prosperità. Si lavora a risultato sicuro. La spesa delle strade, ingente se la vediamo con l'occhio di ieri non è più tale quando vi concorrano anche e sopratutto i proprietari dei terreni. La cassa comunale è validamente — e potrebbe anche in certi casi esserne dispensata del tutto — integrata nell'impresa dal capitale terriero, dalla strada doppiamente valorizzato. Per quanto forte la spesa è sopratutto l'interesse privato che deve contribuire nella misura più forte possibile. Situazione logica non difficile a verificarsi quando esista, diciamo esista, l'iniziativa del Comune e la sua costanza di volere.

Fognatura, acquedotto, strade. Tre elementi di vita, di progresso. Del secondo stiamo occupandocene e a quanto ci consta con ottimo risultato: degli altri due l'aula del Consiglio comunale ignorò sempre l'importanza. Presto o tardi si dovrà convenire sulla loro prima necessità: se più tardi ancora — del tardi di oggi — il danno sarà ostacolo all'ascesa costante di S. Margherita bella cittadina del Golfo incantevole ma afflitta, per ragioni ereditarie, dal letargo mentale dei suoi abitanti.

*

Ci siamo limitati, esaminando il quesito edilizio o meglio quello stradale, a citare soltanto la dimora signorile, quella per lo più formata dal giardino e dalla classica villetta. Non intendevano con questo di sorvolare quello che è per generale lamentola il difetto dello sviluppo: mancano progetti di abitazioni popolari. Intendiamoci: pure su questo punto l'esagerazione va contenuta. S. Margherita non è città di industrie nè di commerci: se la sua popolazione aumenta di cento persone di queste soltanto venti cercano la casa popolare quella dell'operaio e dell'artiere sono per lo più richieste abitazioni senza lusso, modeste e in ogni modo non classificabili colla nomea di popolari: chi fissa sulla riva nostra la propria dimora vuole comodità non certamente applicate alla casa dell'operaio. Si è già disposti all'onere della città climatica.

Attualmente però esistono ragioni in favore della costruzione di case popolari in quanto quelle misere esistenti in punti centrali della città sono destinate alla demolizione ed è assolutamente necessario costruire altre abitazioni per la popolazione che non può, garantito!, mettere sul proprio bilancio il fitto di certi appartamenti... Non si tratta di un gran numero di famiglie ma come si è ora, con i progetti di demolizione e la totale mancanza di case a prezzo cosidetto popolare il problema à carattere di urgenza. Urgenza preoccupante che non à trovato nè sollecitatori nè iniziatori.

Si dice che non tarderà ad essere risolto anche questo quesito, dal punto di vista commerciale abbastanza rilevante, ma il tempo non è finora tenuto in quella considerazione che esige per noi, per la nostra città per l'avvenire della plaga tigullina.

Rendiconto della Fiera Pro-Ospedale

(Lux) — Dal Sig. Verzura Eugenio, promotore ed attivo Segretario del Comitato della riuscitissima fiera di beneficenza pro-Ospedale che ebbe luogo nei giorni 20 e 21 Aprile u. s. nei locali della Nuova Provvidenza rendiconto che ben volentieri pubblichiamo:

Introito fiera beneficenza e offerte volontarie L. 3737.00 — Spese, stampati, diritti d'autore, posta, facchinaggio e diverse come da comprovanti L. 741.00 — Oblazioni come da schede di sottoscrizione L. 4557.00

Totale netto L. 7553.00.

Distinta oblazioni

Oblazioni da lire 500: Rosa V. Luscardo. - *Da lire 200*: Assunta V. Costa, Cav. Matteo Torriani (hotel Miramare) - *Da lire 100*: Comm. Ottolenghi, Vittoria V. Beretta, Rosa Oneto, Cuneo dott. Antonio, Pio Leporati, Comm. Egidio Gaslini Municipio di S. Margherita, March. Trotti dott. Lorenzo, Ciana (hotel Regina Elena), Pontello (hotel Santa Margherita); Rosa V. Ciana (hotel Continentale), Comm. Calanie, Comm. Cavanna, Benedetto e Margherita Merello, Società Esercenti - *Di lire 97,50*: ricavo serata cinematografica. - *Di lire 60*: Teresa Beretta V. Vinelli - *Di lire 50*: Antonio Rainusso, Luisa Bausa, Avv. Olivari Domenico, N. N., Mercede Canepa, Consorzio Autonomo del Porto, Giovanni De Barbieri, Commissario Opere Pie, Cav. Attilio Battilana, Ing. Luigi Oliva cons. prov., Conte Groppello, Eugenio Pellerano, Lorenzo Passalacqua, Michele Larco, Costa Matteo, March. Lomellini di Tabarca, cav. Coppello Luigi, Agostino Dapelo, Cav. Vincenzo Borzone, - *Da lire 30*: Miss Mackenzie - *Da lire 25*: Mons. Carrozzo Arciprete di S. Giacomo, Rev. Garibotti prev. di S. Siro, Farmacista De Gregori, Cav. E. Piola, Giuseppe Bausa, G.B. Figari, Emilio Pedevilla, Avanguardia Giovanile Fascista, Banco di Chiavari, Bertone, Naoni Scomger, Algu. Hocoker, Andrea Brissolesi, Amedeo Pelissa, Santiago Solimano - *Da lire 20*: Ing. Repellini, N. N., Giuseppina Lastreto V. Ansaldo, Rosita V. Magnasco, G.B. e Vittorio Vinelli, Farmacista A. Pennino, Filippo Devoto, Luigia Maragliano - *Da lire 15*: Comm. Gerardo Casazza, Verzura Eugenio Segretario A.G.F.. Conservatio Gimelli, Spinelli, Dott. Giovanni Giovannini - *Da lire 10*: Comolli Reana, Sorelle Macera, Angela Nespolo, Luisa Vanasco, Famiglia Costa Bartolomeo, Maddalena Figari V. Peirano, Marietta Peirano V. Costa, Vanasco Nicola, Nicola Costa, Maddalena Olivari V. Canessa, Maria Gianello, Maria Basso, Maria Mosso Treves, N. N. M. L., Conte Ceriana Maineri, Martini Ugo, Nino Repellini, Canepa Pio, Molino Benvenuto, Cap. Gallotti, N. N., Bettè, Cavagnaro Luigi, Reynaud, Gelateria Carletto, Bartolomeo De Zerega, Virginia V. Figari, Bruno Silvio, Adele Tassara, Teresa Simonetti, Castagneto, Maria Mortola, Amandolesi Angelo, Emma Rastelli, Costa prof. Federico, Vaccaro Rosa, Basso Andrea, Benedetta Costa, Lastreto, Ferretto, Perrosio Enrico, Patrisch, N. N., Miss Macheod, Luigi Forbieri, Carbone Luigia, Sorelle Plebani, Ambrogio Devoto, Soveri Umberto, Sorelle Beretta, P. P. Capuccini - *Da lire 3*: Magnasco, Maria V. Vignolo, Costa, Ganastin - *Da lire 2*: Adamo Vago, Corrado, Maddalena Lei, Maria Rolandini, Emma Bergamaschi, N. N., Giovanna Bavestrello, Burger, Sorelle Garbarino, Custo, N. N., Costa - *Da lire 1*: Anna Cavallini, Ferrucci, Solimano, Vassallo, Alberelli, N. N., N. N., Dazio Angela, Vandoni Bocca.

Si ringraziano sentitamente i Signori Lazzaro Poggi, Angelo Cichero, Ing. Umberto Serini che cortesemente, disinteressatamente, prestarono la loro opera fattiva per tutti i lavori inerenti alla fiera.

Il Comitato

Sig.na Virginia Beretta, presidentessa; Sig.ne: Angelo Granello, cassiera, Luisa Bruno, Clelia Piombino, Rosita Rainusso, Vittoria Schiappacasse, Rita Larco, Clara Alessandrini, Clelia Caveri, Rosa Miano, Rosa Passalacqua, Emanuela, Figari, Margherita Figari, Nina Maria Gerleri, Matilde Pedevilla, Sig.ra Angela Piombino, Elisa Poggi.

Signor Eugenio Verzura - Segretario.

Echi dell'Inaugurazione della Bandiera dei Mutilati ed Invalidi di guerra

Dal presidente della locale Sottosezione dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra, sig. Colonnello Belingieri Pietro, riceviamo il seguente comunicato con preghiera di pubblicazione:

« Il Consiglio Direttivo dell'Ass. Naz. Mutilati e Invalidi di Guerra di Santa Margherita L. e Portofino porge sentiti ringraziamenti alle Sig.re Patronesse che con abuegazione e lavoro indefesso raccolsero dai cittadini l'obolo per l'acquisto della bandiera della Sottosezione; alla madrina della bandiera sig.ra M. Campodonico vedova di Guerra, ai patriottici cittadini che offrirono il loro obolo per l'acquisto della bandiera, a tutte le rappresentanze Civili e Militari, alle alte personalità cittadine, alle rappresentanze delle associazioni e sodalizi consoci e non consoci, all'oratore ufficiale valoroso mutilato di guerra Ten. Malcovati, al Mons. Rollino che impartì la benedizione al vessillo sociale, al Corpo bandistico cittadino, a tutti i cittadini intervenuti alla cerimonia, perchè vollero col loro concorso materiale e morale rendere la festa per la benedizione della Bandiera Sociale più maestosa e solenne.

Inoltre il Consiglio Direttivo porge grazie al sig. Felugo Giovanni che gratuitamente mise a disposizione il locale del Teatro Mazzini ed al cap. P. Gaziello della benemerita Croce Verde che s'incaricò dell'addobbo della sala del Teatro e a S. A. Ahmed Noureddine che gentilmente mise a disposizione per il banchetto sociale il salone deldell'Albergo Elio da Lui già da tempo affittato per Suo uso privato. Inoltre a scanso di equivoci e dannosi maliotesi il Consiglio Direttivo tiene a dichiarare che da S.A. Ahmed Noureddine ebbe a mettere gratuitamente e gentilmente a disposizione il salone accompagnando la concessione con sentite parole di ammirazione per il popolo italiano e nulla più; questo per troncare voci da qualcheduno sparse o per troppa ignoranza e leggerezza o per malvagia e tendenziosa malignità secondo i dettami di Don Basilio ».

Liste Elettorali politiche ed Amministrative

Si rende noto che gli elenchi definitivamente approvati dalla Commissione Elettorale Provinciale si trovano depositati per giorni quindici da oggi 1 corrente nella Segreteria comunale a disposizione di quei cittadini che volessero prenderne cognizione.

Estrazione lotteria della P. A. Croce Verde

Domenica 27 Aprile alle ore 17,30 nei locali della P. A. Croce Verde si è proceduto all'estrazione dei vincenti la lotteria agnelli. E' risultato vincitore del 1.o premio il biglietto n. 1274 e vincitore del 2.o premio il biglietto n. 552.

I premi sono ritirabili entro domenica 4 Maggio p. v. presso la Società suddetta contro corresponsione della relativa cifra per il mantenimento dell'agnello dalla data di estrazione della lotteria.

Beneficenza

La P. A. Croce Verde ringrazia sentitamente la Commissione della Festa di Ballo del Personale d'Albergo per la generosa oblazione di L. 100, fatta a beneficio della suddetta Società.

Assemblea nella Società Filarmonica "Cristoforo Colombo,,

Per domenica 4 Maggio alle ore 10, nella sede sociale in via Roccatagliata è indetta l'assemblea straordinaria degli oblatori per discutere il seguente ordine del giorno:

1. - Relazione della Commissione stata ricevuta dal Commissario-Prefettizio.

2. - Comunicazioni del Consiglio Direttivo.

Denuncia cani

Il Commissario Prefettizio con suo manifesto del 29 aprile invita tutti i detentori di cani esistenti nel Comune a farne denuncia all'ufficio comunale entro il perentorio termine di giorni quindici.

La Compagnia di Marionette al Mazzini

La notissima Compagnia genovese di Marionette di B. Cevasco ha debuttato sabato scorso al Teatro Mazzini, ottenendo grande successo con la brillante commedia *L'Oracolo di Holmech*, messa in scena con sfarzo e con lusso di vestiario e moderno meccanismo.

Gli attori e le attrici sono di primo ordine, con la macchietta di Baciccia che fa ridere e divertire, attraendo sempre una folla straordinaria di gente.

Per stassera sabato alle ore 21 verrà rappresentato *Roberto il Diavolo duca di Normandia*, con Baciccia cantastorie, leggenda medioevale in 5 atti. Darà termine la farsa in 1 atto *13 e 31*.

Domani domenica due rappresentazioni. Matinèe ore 15 e serale ore 21. Si rappresenterà *I Promessi Sposi* con Baciccia curato Don Abbondio. Produzione tolta dal celebre romanzo di A. Manzoni. Darà termine allo spettacolo una brillante farsa.

Lunedì alle ore 21 *Ventimila leghe sotto i Mari*, con Baciccia servo e naturalista. Produzione in 4 parti e 10 quadri.

Prossimamente verrà rappresentato *Sansone e Dalila* e nella settimana serata allegra in onore di Baciccia.

Programma Musicale

Sabato 3 corrente alle ore 20.30 in Piazza Caprera la nostra banda cittadina « Cristoforo Colombo » diretta dal maestro prof. Achille De Benedictis, svolgerà il seguente programma musicale:

1.o Moroni: *Mantova*, marcia - 2.o Verdi: *Rigoletto*, fantasia - 3.o Jonas: *La Geiska*, pout-pourri - 4.o Verdi: *La forza del Destino*, fantasia - 5.o Martino: *Serenata Cinese*.

Stato Civile

Movimento dal 25 Aprile al 1 Maggio 1924

NASCITE

Maschi 2 Femmine 0 Totale 2

DICHIARAZIONI DI DECESSO

Bavestrello Giambattista d'anni 63, via Cervetto Vignolo, 7

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Bozzo Andrea, celibe, maggiorenne, pescatore, con Baldoni Francesca Lina, celibe, maggiorenne, casalinga

CELEBRAZIONI DI MATRIMONIO

Pirani Riccardo, elettricista, con Bertazzoli Maria Alfreda, casalinga — Isani Arturo Vittorio, benestante, con Ferro Dora Olga, civile — Bron di Ermanno, elettricista, con Minaglia Adele, casalinga — Dapelo Nicolò, contadino, con Da elo Margherita, contadina.

STATO CIVILE

Movimento dal 21 Aprile al 1 Maggio 1924

NASCITE

Maschi 8 Femmine 6

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Cassini Roberto Ernesto di Giacomo, asfaltatore, con Ambrosetti Metilde di Giovanni, nubile, casalinga — Cattaneo Ernesto di Bartolomeo Francesco, celibe, Maresciallo di Finanza, con Corbellini Anna di Celeste, nubile casalinga — Heuricksen Paolo (suddito Danese) benestante con Rezzo Elvira (suddita argentina) agiata.

MATRIMONI CELEBRATI

Tassara Federico con Costa Luigia Maria — Costa Luigi con Brizzolara Maria — Cuneo Pietro con Nassano Maria — Rosso Carlo con Vaccaro Teresa Adelaide — Bavestrello Bartolomeo con Campodonico Alaide — Canessa Giovanni con Beretta Maria Silvia — Bero Giambattista con Donzelli Giulia Veronica — Bacigalupo Gerolamo Andrea con Macchiavello Maria Assunta. — Arata Santino Emilio con Arata Maria Rosa

MORTI

Recordino Augusto, di ignoti, di anni 82 (Vedovo, contadino (San Michele Donega N. 4) — Marcellino Giovanni di Vincenzo, d'anni 2 mesi 3 — Calcagno Virginia Caterina di Antonio, di anni 15, casalinga — Repetto Maria fu Gerolamo, d'anni 76, merlettaia — Arboccò Giovanni Battista fu Giovanni Battista, d'anni 83, contadino — Queirolo Luigia Maria fu Gerolamo, d'anni 64, merlettaia

Cronaca Sportiva

BOXE

La II^a Riunione del C. S. RUENTES

PALESTRA VITTORIO VENETO - Questa sera - Ore 21

L' "EXIBITHION„ PARPAJOUNÈ - DEJOIE

Pubblichiamo il programma definitivo di questa seconda importante manifestazione pugilistica che dimostra come Rapallo si faccia coraggiosamente avanti in tutti gli sports, dando prova di un'attività che per ora è veramente unica nella nostra dolce Riviera. E' davvero augurabile che prendendo le mosse da queste riunioni le vicine società sorelle, di destra e sinistra, istituiscano nelle loro sedi delle scuole di Boxe; non è difficile avere un buon istruttore e non è nemmeno dispensioso.

Gli incontri sono stati definitivamente fissati come segue; match di 5 rounds di 2 minuti:

Pesi Welter - Marchesi G., del Ruentes contro Monticone, della Serenitas.

Pesi Piuma - Tommasi Italo, della Mameli contro Defilippi II, del Ruentes.

Pesi Mosca - Cellura A., della Mameli contro Belli, della Mameli.

Pesi Bantams - Cini Giovanni, del Ruentes contro Bonanni, dell'U.S. Rivarolese.

Pesi Bantmas - Baldini Agostino, della Mameli, campione ligure Bantams contro Carranza Gius., della Serenitas.

Exibithion - Dejoie Alfredo contro Parpayounè R.

I matches si presentano ottimamente equilibrati; non possiamo dir nulla di Marchesi e De Filippi II.o ma se questi avranno fatta una buona preparazione si può sperare in una più che onorevole affermazione dei nuovi *poulains* di Parpayounè.

Cellura contro Belli, attraverso un macht mobilissimo dovrebbe vincere sul consocio.

Cini Giovanni, avrà un compito piuttosto difficile contro il piccolo ma audace Bonanni. Se « Nino » riuscisse a battere l'allievo di Della Rovere, potrebbe pretendere di incontrare avversari di riconosciuto valore.

Baldini Agostino, campione ligure dei « bantams » 1924 opposto al promettente *poulains* di Dejoie, Giuseppe Carranza, potrà vincere ai punti, ma avrà un osso ben duro da rodere.

In ultimo, per i conoscitori dell'ambiente, seguirà un numero di spiccato sapore.

Parpayounè si esibirà in un incontro di 3 rounds per 3, col suo ex menager Alfredo Dejoie, già campione Svizzero assoluto. Dato l'antagonismo, sportivamente parlando, che corre fra i due boxeurs, si prevede una « esibizione » piuttosto movimentata...

Gli incontri saranno diretti dall'arbitro Sig. Lamberti.

Prezzi d'ingresso: L'ingresso alla Palestra Vittorio Veneto sarà a prezzo unico: L. 2,55 (oltre la tassa erariale).

Sono stati disposti trecento comodi posti a sedere.

Una riunione all'aperto

Riferiamo ai nostri lettori la primizia di una prossima riunione all'aperto che avrà un interesse eccezionale per l'importante programma che si sta elaborando.

La rivincita Zaccari-Parpayounè

Sconfitto il 28 marzo u. s. a Bologna, per una accidentale caduta fuori dal *ring* al 3.o round, dal milanese Zaccari, Raymond Parpayounè ha chiesto la rivincita su tale incontro. Se le trattative in corso approderanno a buoni risultati, la sfida avrà luogo probabilmente a Rapallo.

Prossima riunione a S. Margherita

Anche la vicina consorella potrà presto avere la sua prima seria riunione pugilistica ed all'uopo qualche cosa di concreto è già a nostra conoscenza. Ne informeremo prossimamente i nostri lettori.

Se, come ci consta la S. S. Tigullio istituirà una scuola di boxe, rispondendo alle sportive esigenze dei suoi soci, potremo assistere a incontri di alta emotività con i boxeur del club a scacchi.

Ruentes - Entella 2 - 1

La squadra rapallese ha fornita domenica scorsa sull'ospitante terreno chiavarese una brillante partita. La vittoria è stata conquistata meritatamente ai neri entelliani per il migliore giuoco svolto, per la superiorità anche di campo mantenuta nel primo tempo, per la accorta tattica svolta nella ripresa quando la vittoria è apparsa certa malgrado il brioso e sostenuto risveglio della squadra entelliana che dopo estenuanti sgroppate riusciva a salvare l'onore della giornata.

La vittoria della squadra rapallese su quella entelliana, sebbene questa fosse incompleta, e parlando in linea puramente sportiva, è significativa perchè oltre che a tornare ad onore dei vincitori permette di considerare ancora colla stregua del fatto che la esclusione della squadra ruentina dalle semifinali fu dovuta ad una di quelle nere giornate nelle quali incappano anche squadroni più preparati.

Per la cronaca registriamo che i goals vennero segnati nel primo tempo da Chiominato su precisi passaggi di «Fran»,

Ruentes giuocò: Caraffa S. — Del Pioppo, Canessa II — Canessa I, Castruccio, Rocca — Civinini, Chiominato, Scazzola I, Caraffa F., Lippi.

Pensate all'avvenire

Incitiamo i dirigenti ruentini a preoccuparsi con sollecitudine del problema che presenta la squadra rapallese per la prossima stagione calcistica con i molti vuoti che devonsi contare nella sue file. Il tempo stringe ed i provvedimenti per mantenerla in efficienza e per creare nuovi elementi per il rimpiazzo non devono farsi attendere oltre.

E' questo il momento buono per trovare gli elementi necessari a compiere quelle che possono essere le idee dei dirigenti il Circolo a scacchi.

Se quest'anno è andata male, altrettanto non deve succedere l'anno prossimo. C'è tempo, ripetiamo, di correre ai ripari. Vogliamo che il gagliardetto ruentino risalga sui pennoni della gloria a segnare ripetuto con maggiore successo ancora l'esploit della stagione 1922-23.

Sportivi, abbonatevi a IL MARE, diffondetelo!

Il Ruentes alla Coppa Barabino

Inaugurando domani l'Italia Nuova a Bolzaneto il suo nuovo campo sportivo, organizza per l'occasione un torneo di foot-ball al quale participeranno altre che la organizzatrice Italia Nuova il C. S. Ruentes, i Giovani Calciatori O. E. M. la U. S. La Rondine e l'Italia Nuova B.

Domani avremo la prima giornata del torneo e la squadra cittadina, a Bolzaneto naturalmente, si incontrerà con la U. S. La Rondine di Genova.

Plaudiamo alla adesione della squadra rapallese al torneo perchè così facendo meglio si potranno tenere allenati gli elementi per il prossimo anno. Nella manifestasione che si inizia domani il Circolo a scacchi colla sua squadra ha buone probabilità.

Ci auguriamo che l'esito sia trionfale per i concittadini.

Sportivi che partono

Partono in questi giorni Canessa II, Maino, Scazzola Francesco, Civinini, Costa Rinaldo, Bersani tutti giuocatori del Ruentes e De Filippi I della Sezione boxe per indossare la divisa militare.

Ai partenti vanno i nostri auguri e il presto arrivederci ancora sotto le spoglie del Circolo a scacchi.

*

Ai partenti la sera di giovedì scorso la Direzione del Ruentes ha offerta una riuscita bicchierata nel Caffè Centrale terminata fra entusiastiche manifestazioni di evviva.

Corsa ciclistica

L'Audace di Genova organizza nella mattinata di domani una corsa Genova-Rapallo e ritorno. I concorrenti partiranno da Genova alle 9. Il controllo nella nostra città verrà posto in fondo di corso Regina Elena.

Gli appassionati del ciclismo sono avvisati.

Tiro al piattello

Alcuni appassionati hanno iniziati nel poligono del tiro a segno, le esercitazioni di tiro al piattello.

Molti sono i tiratori che accorrono domenicalmente a provare la loro valentia. Gli organizzatori si ripromettono di lanciare presto alcune gare se vedranno che i loro sforzi sono benevolmente accolti dai cacciatori e dal pubblico.

Il Corso Premilitare

Sarà bene che i giovani della classe 1905 non dimentichino tutti i vantaggi che acquistano frequentando il Corso Premilitare. Affrettino perciò le loro iscrizioni presso il direttore della locale agenzia della Banca Agricola.

Terzo Torneo Popolare di Football

Sotto il Patronato del gior.le " Il Mare „

Bollettino Ufficiale del Comitato della Zona di Chiavari.

(*Seduta del 30 Aprile 1924*)

OMOLOGAZIONE PARTITE TORNEO CIRCONDARIALE: Domenica 27 Aprile 1924. — *Avanguardia Giovanile P.N.F. batte U.S. Calvarese 1 a 0 — Segesta F.B.C. batte G.S. Defilla 2 a 0 — C.S. Chiavarese batte S.S. Croce d'Oro 1 a 0 — Juventus I - U.S. Lavagnese 1 a 1.*

PARTITE TORNEO POPOLARE ITALIANO - Partite da giuocarsi Domenica 4 Maggio 1924 Campo Entella F.B.C. — *Ore 9 - Gruppo Sportivo Caffè Defilla - Avang. Giovanile P.N.F. — Ore 10 - U.S. Lavagnese - U.S. Calvarese — Ore 16 - Veloce F.B.C. - S.S. Croce d'Oro — Ore 17 - Segesta F.B.C. - Juventus I., Recco.*

LE CLASSIFICHE

Girone A: *Segesta F. C.: punti 8; C. S. Caffè Defilla: punti 4; Veloce F. C.: punti 2; Avanguardia Giov.: punti 2; U. S. Calvarese: punti 0.*

Girone B: *C. S. Chiavarese: punti 5; Juventus: punti 3; U. S. Lavagnese: punti 2, S. S. Croce d'Oro: punti 2.*

Molassana - Tigullio 2 - 1

(Dal nostro inviato)

S. MARGHERITA.

(*ape*) Domenica scorsa la Tigullio, piegando per due goals ad uno di fronte al Molassana perdette ogni speranza per l'entrata in finale.

La sconfitta di misura subita dall'undici tigullino non è però disonorevole, considerando il valore della squadra avversaria e lo svantaggio di giuocare in campo altrui. Possiamo anzi affermare che un risultato pari avrebbe forse meglio rispecchiato i valori in campo, poichè la Tigullio dimostrò nella ripresa quella lieve superiorità che avevano avuto i molassanesi nel primo tempo.

Indubbiamente però il Molassana è una squadra veramente forte e degna della finale, equilibrata nelle varie linee, veloce e sopratutto decisa. Si può dire anzi che il « match » di domenica fu vinto dal « team » più deciso in campo. Peccato che i molassanesi abbiano anche usato di un giuoco pesante, che tolse molta bellezza all'incontro e che mise a dura prova la resistenza fisica dei tigullini. Chi dovette sopportare maggiormente le conseguenze fu il bravo Loero ed abbiamo sentito dire da un giuocatore rosso-azzurro, dopo l'incidente capitato al povero tigullino, che « adesso ce n'è ancora uno da mettere a posto ». Fatto davvero spiacevole e poco sportivo.

La Tigullio, pur non avendo giuocato male, avrebbe potuto far di più, in special modo nella linea degli avanti, che mancò di quella decisione necessaria a concludere le azioni e che non funzionò bene come la domenica precedente.

Era però facile prevedere che i « forwards » arancioni non avrebbero saputo giuocar bene contro avversarii rudi e risoluti come avevano giuocato contro i leggeri bianco-bleu dell'Edera.

Il giuoco svolto da una squadra dipende infatti in gran parte dal valore e dalle caratteristiche dell'undici ad essa contrapposto.

Ma con qual maggior comodità potevano assolvere il loro compito i terzini del Molassana di quello che non potevano fare i tigullini, su cui si abbattevano gli attacchi molassanesi come colpi di maglio!

Gli avanti rosso-azzurri conducevano azioni veloci e robuste, che si concludevano con improvvisi e poderosi tiri in « goal », rendendosi sommamente pericolosi.

Per i Tigullini sarebbero occorsi invece uomini robusti e coraggiosi come Pastine e Brissolese II e fu di grave danno il dover forzatamente presentare la linea dei « forwards » nella formazione della domenica precedente.

Schiaffino infatti si dimostrò ancora una volta insufficiente al posto di ala e deficente fu pure il Cordano, a disagio nel nuovo ruolo. A galvanizzare i compagni di linea non bastò invece nemmeno l'incitamento dei « supporters » recatisi ad accompagnare le squadre del cuore nella battaglia decisiva.

Migliori furono invece la difesa ed i mediani, che giuocarono con molto impegno. Macchiavello ebbe una bellissima ripresa.

Ma più di tutti bisogna elogiare il coraggiosissimo e felino Loero, che fu l'eroe di queste due ultime partite. Dalle quali uscì alquanto malconcio; ma sicuro di aver difeso strenuamente i propri colori.

Peccato che la mancanza di decisione degli attaccanti tigullini abbia impedito il conseguimento del pareggio, possibile nel secondo tempo e che avrebbe lasciato ancora qualche speranza.

Ma la causa principale dell'esclusione dalla finale non è già la partita di domenica, bensì quella perduta dagli arancioni sul proprio sul proprio campo nel girone di andata per un « penalty » e per una non troppo felice giornata.

Infatti sarebbe stata allora impresa non impossibile il conseguire una vittoria, laddove quella di trionfare su campo avverso appariva, com'è stata, una meta pressochè irragiungibile. Tanto più poi che un campo di ridotte dimensioni come quello di Molassana è poco favorevole ai tigullini, che dimostrarono ancora contro l'Edera in Piazza Francia di saper svolgere un miglior giuoco d'attacco su di un campo largo.

Le due squadre si presentarono in campo nella seguente formazione:

Molassana: Molinari — Navone, Noceti (cap.) — Ferro II, Corradini, Bertucci — Piccardo, Noceti II, Dagnino, Marini, Bruciamonti.

Tigullio: Loero — Caprile, Macchiavello III — Fasce, Agrifoglio I (cap.) Segalerba — Schiaffino, Cordano, Brissolese III, Agrifoglio II, Carioli.

Arbitro Galetti della Spes.

Semifinali Campionato III Divisione

Classifica del Girone A:

Molassana: m. g. 3 p. 5; Tigullio: m. g. 3 p. 2; Edera: m. g. 2 p. 1.

Asterischi Sportivi

Domenica gli « esperti » Tigullini erano in angustie. Una Pasqua calcistica veramente agitata.

Si parlava di rimaneggiamenti e di defezioni.

Il buon Vinelli gironzolava irrequiete per la piazza.

Sembrava un moscone intorno al lume. In cerca di che cosa? Della pietra filosofale? No. E allora? In cerca dell'uomo, come Diogene..., senza lanterna però.

Un giuocatore faceva i capricci (Zizi fa scuola) e l'appasionato direttore sportivo doveva adoperare ogni arte di persuazione. E cerca Tizio, e cerca Caio (ed era proprio lui, guarda combinazione!, il... recalcitrante) per turare le falle.

Finalmente però con soddisfazione di Vinelli e di tutti i più accesi « supporters » l'allegra brigata parte al completo.

*

Sapete chi era in campo il più caldo ammiratore degli arancioni? L'ala sinistra dell'Edera (?!).

Proprio così. Ogni volta che Agrifoglio II o Brissolese facevano tirar fuori col loro « dribbling » sconcertante agli avversarii tanta lingua così (e. faceva caldo, ve lo dico io), il nostro ederiano partiva in esclamazioni ammirative.

« Che tango, eh! e si balla all'argentina! ».

*

I « supporters » dell' Edera speravano che la squadra del cuore se ne facesse un boccone degli arancioni. Amara delusione!

« Sono acerbi questi aranci », esclama alla fine uno di essi.

Colta a volo (non d'uccello).

*

Se leggete il resoconto di un «macth» di « football » su varii giornali vi accade di perdere la testa o quasi. Non solo i giudizi sono discordi od opposti, ma anche i numeri diventano un' opinioni. A che minuto sarà stato segnato il « goal »? Ogni cronista che si rispetti vuol essere originale e « prende » il tempo a modo suo. Vien voglia di chiedere: a quando un cronometrista unico?

Lessi per esempio, a proposito del « match » Edera-Tigullio, il resoconto di un giornale genovese, nel quale risulta che il « goal » di Agrifoglio I fu segnato al 30.o anzichè al 23.o minuto Ma questo sarebbe niente. Il peggio è che il « goal » fatto da Agrifoglio II al 25.o del primo tempo l'originale e... distratto cronista lo dà come avvenuto nel secondo tempo e su di una fuga individuale!

Appendice de *Il Mare* N. 8

La Carne e le Anime

Romanzo di CARLO MACCHIAVELLO

— Non so, Eccellenza, cosa debba dirle.

— Cosa vuoi, figliolo, tutto quello che vuoi. Io son qui ad ascoltarti come in confessione. Guardati nell'anima e parlami.

Lo fissava dolcemente sugli occhi e gli aveva preso una mano.

Mauri sentì salirgli su dall'anima tutto il suo sentimento e cominciò a parlare con fretta, con gioia, con dolore e parlò a lungo commosso, nello sfogo di ogni suo segreto.

Il Vescovo ascoltava senza dir nulla.

Ma il giovinetto capiva di essere compreso ed anche di essere amato.

Se fossi con lei, sarei felice — disse ad un tratto.

— Lo puoi essere lo stesso — rispose il vescovo ed aggiunse.

— Tu sei buono, tu sei ingenuo, tu sei ancora un gran fanciullo. Vorrei portarti con me nel mio Seminario.

Mauri ebbe un fremito improvviso.

— Ah! — disse soltanto e lo prese un sussulto alla gola che si mutò subito in singhiozzo e le lagrime gli sgorgarono calde dagli occhi. Egli piangeva e parlava ancora. Il vescovo era commosso.

Quando il giovinetto uscì, in fondo al corridoio c'era il Prefetto ad attenderlo. Si accorse che aveva pianto e se ne mostrò turbato.

— Sei stato oltre un'ora con sua Eccelenza, ed hai pianto. Sei sempre lo stesso tu.

Mauri non si aspettava quel rimprovero ma lì per lì non vi fece gran caso.

Ma la sera, nella ricreazione, notò che i compagni parlavono tutti di lui

— C'è stato più di un'ora ed ha pianto si dicevono tutti.

E pensavano chissà che cosa a. se avuto a dire, chi sa che rimprovero gli avesse fatto il Visitatore Apostolico.

Questi partì verso la fine del mese quando già erano ultimati gli esami.

Mauri quel giorno stesso fu chiamato in camera del Rettore.

Lo accolse fredo e severo come sempre.

— Siedi — gli disse.

Il giovanetto sedette.

Sicchè, incominciò il Rettore, tu sai sempre fare il sentimentale. Sai piangere e parlare per porti bene in vista e per far del male agli altri.

— Io far del male agli altri?

— Taci! Tu hai abbòccato all'amo. Tu hai parlato da stupido che sei. Cosa ti credi aver fatto?

— Io nulla.

— Taci, ti ripeto — Piangevi dalla commozione nevvero! — Ed anche il Visitatore Apostolico era commosso, nevvero? — Questo tu hai detto,

— Sì, l'ho detto.

Per una volta almeno confessi la verità. Ma anche in questo che hai detto ti sei sbagliato — Tu non capisci nulla col tuo orgoglio. Il Visitatore mi ha fatto capire che io dovrei mandarti via dal seminario. Non sei proprio il tipo che ci vuole per essere prete e sei stato malvagio verso i tuoi compagni.

A queste parole Mauri ebbe uno scatto violento di ribellione.

— Lei fa male a parlarmi così — disse con forza — e lei sa di far male. Lei mi tenta a parlare mentre sa che io nulla devo manifestare di quello che ho detto e nulla di quel che io ò detto, le ha fatto noto il visitatore. Lei ha aspettato che fosse partito per parlarmi così. Se fosse ancora in Seminario potrebbe condannare questa indegnità che lei commette. Ma io ho la mano e la coscienza per poter scrivere e scriverò.

Il Rettore divenne pallido di sdegno ma sentì tutta la sua inferiorità davanti a quel cuore esacerbato e cercò di placarlo.

— Tu non mi hai capito, io volevo dire...

— E' inutile — riprese Mauri — che lei aggiunga altro — Perchè sono stato un'ora a colloquio con Sua Eccelenza, perchè ne sono uscito che avevo pianto tutto si addossa a me, tutto quello che il visitatore avrà potuto trovare di riprovevole in Seminario.

— Alzati — comandò il Rettore penserò io a prendere i provvedimenti necessari.

E lo congedò indicandogli la porta senza dargli la mano a baciare.

* * *

Hortus conclusus, fons signatus!...

Per l'ampia Cattedrale il sacro Motetto, rivestito di note angeliche, si ripeteva sul rifluire musicale dei violini, mentre la fila dei seminaristi in cotta bianca, incedeva verso l'altare, precedendo il Vescovo.

Era il terzo giorno delle feste della Madonna dell'Orto, ultima giornata di seminario. Al domani cominciavano le vacanze.

Il coro dei cantori che aveva preso posto dietro l'altare, intorno al gran leggio, mentre l'orchestra sedeva negli stalli dei canonici — dava a quel canto tutta una dolcezza di trepidanza, come se quell'inno fosse un saluto di partenza alla Madonna.

La fila procedeva lenta e solenne; giunta all'altare, si scompartiva, e i due seminaristi d'ogni copia, genuflettevano e prendevono posto alle parti del *Sancta Sanctorum* — Il Vescovo con Mitria e Pastorale, seguiva benedicendo.

Nelle panche i piccoli non potevano star fermi. Era l'ultima solennità a cui dovevano asssistere con spirito di devozione. Qualcuno urtava nel gomito il compagno, e sorrideva dietro il libro fingendo pregare.

Hortus conclusus, fons signatus!...

Mauri prese anch'egli il suo posto, a fianco dell'altare, vicino alla cattedra del Vescovo.

Quella musica lo commoveva.

Il giorno dopo anch'egli sarebbe uscito dall'orto chiuso — Aveva il cuore stretto, si sentiva soffocato.

Oh! la libertà! La sua casa, la sua chiesa, il suo mare!

Star colla mamma in bottega, uscire a pregare in chiesa senza il Rettore e senza il Prefetto, passeggiare sotto gli ulivi, da solo, per le stradiciuole campestri!..

Ma per quanto, ma per quanto!..! subito pensava. Quattro mesi e poi il ritorno, ancora il ritorno.

Il mottetto riprendeva ancora, sulla musica dolcissima dei violini.

Hortus conclusus!..

* * *

Le vacanze estive. Al mattino la meditazione e la messa nella chiesa parrocchiale.

(*Continua*)

Abbonatevi e diffondete "Il Mare„!

Per inserzioni e abbonamenti in Genova: Luigi Beatrizzotti, Salita Pollaiuoli N. 14-3

Dall'Oglio rag. Piero, responsabile - Arti Grafiche « TIGULLIO » - Rapallo

ANNO XVII - N. 793

RAPALLO, 10 Maggio 1924

Conto corr. colla Posta

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

ABBONAMENTO
annuo . . . . L. 10,00
» sosten. . . . . » 20,00
Per l'estero . . . . » 40,00
Sostenitore . . . . » 100,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono Inter. 56
PILADE PASSALACQUA
Fondatore

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: in 2.a pag. soli Alberghi: Lit. 0,15, in 5.a e 6.a pag. Lit. 0,10. Quarta pag. dopo la Cronaca Lit. 0,25. Avvisi econ. Lit. 0,30 la parola, minimo L. 2,50. Spunti di cronaca Lit. 1,50 la linea. Avvisi funebri Lit. 2 la linea minimo Lit. 25. - Tassa governativa in più.
Pagamento anticipato
Amministrazione,
Via Cairoli, 8 - Casella Post. 49
oppure alla Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia

Il Monumento alla "Mamma,,

Sorgerà in Santa Croce, dove su le urne dei grandi il Foscolo meditò il suo carme e dove si temprarono gli spiriti eletti dei migliori italiani. Dalla grande piazza, Dante eretto austeramente, sembra che aspetti che l'evento sia compiuto, come se anche Egli si sia posto il voto di celebrare nel marmo la gloria e la passione della Madre italiana.

Il monumento alla Mamma, è per ognuno di noi combattenti superstiti, è per ognuno dei nostri Morti in guerra, il monumento alla sua Mamma: a colei che ci fece del suo sangue e del suo cuore, ribattezzandoci italianamente col suo strazio allora che, alla partenza, ci sorrise e ci disse: « Vai, ma sii forte. Combatti, ma sii italiano. E ricordati la Mamma, che non piange, ma t'aspetta ».

La Mamma attese nella vecchia casa, tra una preghiera ed un'opera di bene, attese il ritorno. E tante attese furono invano! La Mamma seppe la notizia e pensò il suo figliuolo caduto lassù tra un rombo ed una fiamma, l'elmetto di sghimbescio e l'arma bianca in mano. Lo pensò morto col nome dolce di lei sulla bocca, col nome dolce di lei, e col nome dell'altra Madre: l'Italia!

La Mamma neppure allora pianse. Ella seguiva il suo pensiero e vedeva il suo figliolo ancora vivo audace su per le vie della puerizia, per le vie della giovinezza, fatto bello, fatto grande; andare, con il sorriso aperto, con il cuore schiuso alla dolcezza della vita e della speranza, immemore di ogni sconforto.

Eppure la morte lo aveva colto. In battaglia, lanciato all'assalto il giovane aveva più vivo e più forte il palpito della vita. La morte lo ghermì e la giovine carne sfiorì come un roseto distrutto dal fuoco. Era rossa la terra e il nuovo sangue versato la fece più rossa.

La Mamma seppe, ma il suo figliolo ancora non fu per lei morto.

Fu vivo, fu sempre più vivo. Lo ripensò in grigio-verde vestito; lo riripensò come sfuggito alla vita e alla lotta; avviato per altre vie di lontananza. Il suo figliolo era assurto alla vita migliore: alla vita dei martiri e degli eroi.

Nella sua vecchia casa, non più in attesa, ella curvò ancora la fronte alla preghiera e a mani giunte disse ancora così: « Sei buono, sei bello, mio figlio. Iddio ti ha: l'Italia e tua Mamma ti ricordano ».

Perchè questo è vero: che la Mamma e la Patria ricordano i loro Morti.

La Patria, l'Italia, è nuovamente fatta fiera, è nuovamente fatta buona. E ricorda ed onora i suoi Morti.

Così li onora e li ricorda così come l'altra Mamma, la vera: quella che à fatto del suo sangue e del suo cuore i suoi figli e li ha ribattezzati del suo martirio.

Ed anche ricorda la Mamma.

Il monumento che sorgerà in Santa Croce, per volontà della Nazione, è la celebrazione più bella della Madre italiana.

Esso sarà fatto coll'obolo dei pargoli e dei giovani, coll'obolo dei piccoli e dei grandi, di tutti i cuori, di tutti gli italiani.

Ieri al Vittoriano, presso la tomba dello sconosciuto soldato, che tutti i morti significa, così come tutti gli ardori e tutti gli amori; ieri sull'Altare della Patria fu versato l'obolo, offerta di anima, per l'erezione che la Patria vuole a gloria della *Mamma*.

Colla Regina, fiore di grazia e di ardore, vi fu anche la vecchia sofferente, la sconosciuta vecchia in grembiale, che nel porgere l'offerta versò le sue lagrime migliori.

Anch'ella è forse una Madre che attese e che pianse. E ancora piange ora senza attendere più. Il suo figliuolo non torna.

Il suo figliolo è lontano, in terra italica, sepolto per i numerosi camposanti di guerra.

E quel Morto nel gran monumento, il Milite Ignoto, è come l'immagine più viva del suo figliolo.

La Madre offre il suo obolo per il monumento che sarà la celebrazione della sua passione.

Ella non pensa a questo, ella pensa al suo Morto.

Altre madri han visto ritornare il lor nato. Lo hanno ribaciato commosse ed hanno pianto di felicità.

Ritornò colle carni ferite, ritornò colle carni sanate.

Fu ancor giovine e operoso. Risorrise alla vita ed all'amore.

Non fu mai stanco e la Madre lo riebbe forte e robusto.

Passarono gli anni: la madre visse e poi curvò stanca la fronte....

Passarono gli anni: ella morì.

La Mamma è morta e il suo figliolo è rimasto solo.

Ha visto la mamma morire e à detto: « Ella è morta ».

Semplicemente così e null'altro.

Perchè egli pensava di prima morire, quando infuriava lassù la battaglia. Ed è invece tornato a vedere la sua Mamma morire.

La sua Mamma è morta, vecchia e stanca, in pace.

Egli guarda al suo passato, pensa al suo avvenire. Che c'è?

C'è una gran luce che risplende, una gran luce che chiama.

La luce e la voce dell'altra Madre: l'Italia.

Questa gran Madre gli resta.

Egli dice forte e dice decisamente:

« Io devo vivere per te, Italia.... ».

E intanto che la Mamma è ricordata col marmo in Santa Croce, l'Italia chiama i suoi figli per le vie nuove della gloria.

Ciemme.

PATRIZI GENOVESI IN VILLEGGIATURA

I "Garibaldi,, e la "casa Garibalda,, a Rapallo

PARTE II.

Il magnifico Nicolò Garibaldo, considerando che nella vita si può sempre mutar consiglio, giacchè anche i saggi lo mutano, il 13 marzo del 1618 aggiunse alcune modalità al suo testamento, volendo che il nipote Paolo, prescelto a continuare la discendenza non isperperasse l'eredità vistosa, onde stabiliva che non potesse andare a possesso dei beni, se non compiuti i trentacinque anni. Con altro codicillo del 13 ottobre 1620 lasciava due terzi dell'eredità ai fratelli Giovanni e Bartolomeo, e il 9 marzo del 1621 il Paolo prendeva possesso dell'eredità dello zio.

Il Paolo, considerando che la morte è una cosa certa in potere della grande eredità, credette opportuno, il 25 marzo del 1621, dettare le sue disposizioni tesamentarie, beneficando largamente gli ospedali di Pammatone, e degli Incurabili, e il Magistrato dei Poveri. Si ricordò di Simone Garibaldo, suo cugino, diventato dottore in ambe le leggi, figlio del fu Gio. Battista, cavaliere gerosolimitano; di Grimalda, figlia del fu Gaspare Oliva e moglie di Giovanni Garibaldo; e della madre Lelia Preve. Istituiva eredi i figli maschi, e, qualora fossero morti, i suoi figli gli zii Bartolomeo e Giovanni dovevano subentrare nell'eredità.

La beneficenza nella casa dei Garibaldo era diventata come una necessità. Il 26 agosto del 1622 dettava le disposizioni testamentarie Giovanni Garibaldo uno dei due zii del predetto Paolo e lasciava lire quattromila all'Ospedale di Pammatone, ed altrettante al Magistrato dei Poveri, beneficando largamente i padri di S. Anna e quelli della C. di Gesù. Lasciava a Simone Garibaldo, suo nipote, scudi mille d'oro, e a Paolo Garibaldi, altro suo nipote, oltre tutto quello, che gli avea donato, donava « tutte le gioie, argenti, panni di seta, lana, lino, bombace, cori e tutti li altri mobili et arnesi di qualsivoglia sorte e qualità così di casa di Genova come di villa, salvo l'usufrutto a Grimalda sua moglie, quale prega vogli farli questa particolar gracia di continuare l'abitazione delle case di Genova e villa insieme con li magnifici Lelia e Paolo et aver cura del governo di casa, come ha fatto sino a quest'ora e star insieme e aver pensiero di detto Paolo che perseveri nella virtù come ha fatto sin qui ».

Con un codicello del 25 dicembre del 1622 istituiva erede il fratello Bartolomeo, coll'obbligo di trasmettere l'eredità al nipote Paolo.

Da questi atti appare che i Garibaldo alternavano il soggiorno in Genova a Multedo, fuori le porte di S. Caterina, e nella contrada di Piccapietra.

Il 9 febbraio del 1627 il Paolo facea altro testamento, istituendo erede il figlio Gio: Stefano, avuto dalla moglie Giovanna, figlia del fu Antoniotto Lomellino.

Il Bartolomeo Garibaldo, che era diventato *Procuratore* della Repubblica, una delle cariche più eminenti in Genova, avea con disposizione del 19 dicembre 1629, vergata nella sua casa *del Gelsomino*, istituito erede il fratello Giovanni, colla clausola che a sua volta dovesse lasciare la pingue eredità ai figli del Paolo, suo nipote, e della sposa Giovanna Lomellino.

Il Giovanni entrò in possesso dell'eredità il 29 dicembre 1630, e, morto egli pure, il pingue peculio, le case ed i palazzi di città e di villa, pervennero il 5 agosto del 1642, in proprietà dei sette maschi del Paolo Garibaldo e della Lomellino.

Ho sotto gli occhi il testamento di una mamma esemplare, che avea dato alla luce sette figli maschi, buona fortuna, non comune a tutte le donne, massimamente a quelle dei tempi moderni.

Parlo della Giovanna figlia del fu Antoniotto Lomellino, e moglie del-

La «Garibalda», alla strada a mare; oggi proprietà ing. Macciavello. A destra la casa ex Passalacqua Vignolo.

(Fot. Cav. [illegible])

l'allora ancor vivente Paolo Garibaldo, la quale, il 10 febbraio del 1612, disponeva di essere sepolta nella chiesa di S. Francesco di Castelletto, nella cappella dei Garibaldo, posta sotto l'organo. Lasciava dei suoi beni lire ottocento annue a Paolo suo marito « pregando Sua Signoria a non ricevere a sdegno così poca dimostrazione del molto affetto, che sempre detta Magnifica Testatrice gli ha portato e porta, poichè l'amore materno verso li tanti figlioli che sua Divina Maestà per sua grazia le ha concesso, non le ha permesso farla maggiore ».

Dichiarando di aver avuto l. 18.000 in dote, somma cospicua per quei tempi, lasciava eredi universali i suoi sette figli maschi, cioè Gio: Stefano, Antoniotto, Nicolò, Gio: Battista, *Giannettino* Giuseppe Maria e Bartolomeo.

Tali le disposizioni della mamma, dettate nel palazzo del marito *in la piazza di Piccapetra*.

Trovo, sotto la data del 30 aprile 1642 la nota delle messe, celebrate per la fu Giovanna, moglie di Paolo Garibaldo, e sotto la data del 5 giugno dello stesso anno quella delle messe, celebrate per fu Paolo Garibaldo, segno evidente che la morte, che tutti allivella, avea colto i coniugi esemplari, fiori del patriziato genovese, a breve distanza l'uno dall'altra. L'una era morta in aprile e l'altro in maggio, e la tomba di S. Francesco in Castelletto accolse i loro frali.

***

In tal epoca la « garibalda » di Rapallo era posseduta dal dottore in legge Simone, cugino del defunto Paolo.

Il 18 luglio del 1641 i rapallesi Antonio Gennaro, Lorenzo Canessa e Gervasio Borzone, alla presenza di Michele Bozomo, commissario « per la nuova carattata » cominciarono a stimare le case del borgo di Rapallo, formando il « Libro della nuova carattata del Borgo di Rapallo » che si conserva manoscritto al R. Archivio di Stato, ed in copia all'Ufficio Catastale di Rapallo.

Cominciando dal ponte di S. Francesco i beni sono elencati nel modo seguente:

« *Eredi del fu Gregorio Pescia per casa con fondo e due solari posta al ponte di Rapallo confina dinanti la piazza ossia strada dietro lito del mare da un lato del mare ossia fossato, dall'altro Geronimo Pescia lire 3400.*

Geronimo Pescia del fu Gervasio per casa con fondo e due solari posta dal ponte come sopra; confina dinanti la strada dietro lito del mare da un lato li sudetti eredi del fu Gregorio Pescia dall'altro Nicoletta Bardi lire 3400.

Nicoletta figlia del fu Paolo Bardi e moglie di Giuliano Solaro per casa con fondo e due solari in detto luogo di Rapallo dal ponte confina dinanti la strada dietro lito del mare, da un lato Geronimo Pescia dall'altro Paolo Geronimo Chighizola e si dice pagare canone alla chiesa di S. Domenico in Genova, salva cognizione se ne paghi lire 1200.

Paolo Gerolamo Chichizola del fu Battista per casa con fondo e due solari poste vicino alle piazza da Basso confina dinanti la strada, dietro lido del mare, da un lato Nicoletta Bardi Solari sudetta, dall'altro carroggetto lire 1600.

Tomaso Bianco del fu Geronimo per casa con fondo e due solari in la piazza da basso confina dinanti detta piazza dietro lido del mare da un lato il carroggetto, dall'altro Battista Chichizolà l. 2000.

Battista Chighizola del fu Raffaele per case con fondo e due solari in piazza da basso confina dinanti detta piazza dietro il lito del mare da un lato Tomaso Bianco dall'altro Ambrosio Quirolo l. 1400.

Ambrosio Quirolo del fu Filippo per casa in piazza da basso con fondo e due solari, confina dinanti detta piazza dietro lito del mare, da un lato Battista Chichizola dall'altro Filippo Bardi l. 800.

Filippo Bardi del fu Nicolò per casa con fondi e tre solari in detta piazza da basso confina dinanti detta piazza e portico dietro lito del mare da un lato Ambrosio Queirolo dall'altro Andrea Merello l. 5500.

Andrea Merello del fu Filippo per casa in detta piazza da basso con fondi e due solari confina dinanti detta piazza et il portico da un lato sudetto Filippo Bardi dall'altre parti la strada l. 5000.

Signor Simone Garibaldo del fu Giovanni Battista per casa in detta piazza da basso con fondi e due solari confina di nanti parte detta piazza e parte la strada, da un lato il carroggetto dall'altro e dietro il lito del mare, l. 3600, che si passano nel conto dei franchi per essere detto sig. Simone cittadino di Genova e franco ».

Dal suesposto quadro possiam farci un'idea di un lembo topografico di Rapallo.

Cominciando dal ponte, le due case dei Pescia, una delle quali fronteggiante il fossato di Monti, furono incorporate per dar luogo al Palazzo, che per tanti anni fu sede dei Capitani, che la Serenissima mandava a Rapallo, diventato nel secolo scorso proprietà dei Fontana. Seguivano le tre case dei Solari, dei Chichizola e dei Bianchi, l'ultima delle quali diventò proprietà dei Norero, identificata per il *carroggetto*, che menava al mare.

All'angolo opposto del carroggetto cominciava altra casa dei Chighizola, ed altra dei Queirolo, facendo poi gala il palazzo di Filippo Bardi, con portico, passato in proprietà dei Della Torre dei Canessa, ed ai nostri tempi del Cav. Deyoto.

Mentre tutte le altre case erano a due *solari*, o appartamenti, il palazzo Bardi ne avea tre.

Dopo la casa Bardi trovavasi quella dei Merello con portico, che dai Bontempo passò al doge Giuseppe Lomellino.

E segue la casa « *Garibalda* » che dal Simone passa in proprietà a Giannettino Garibaldo.

(Continua)

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato

Pensieri dedicati alle Signore

CIVETTERIA FEMMINILE
E DESIDERIO MULIEBRE DI PIACERE

La civetteria è esclusivamente femminile e dà alla donna le sensazioni più deliziose, il gusto e la gioia dell'imprevisto, la sorpresa di certe conquiste inaspettate, l'orgoglio di altre ritenute assai difficile e sommamente lusinghiere, il diletto ed il contento del cacciatore esperto e fortunato.

Perciò la civetteria è per la donna arma e scettro, una scherma speciale tutta di grazia, d'incanti, di sorrisi promettenti e di seduzioni adescatrici.

Il desiderio di piacere che molti confondono con la civetteria è tutt'altra cosa. Questo può essere il sentimento fine e squisito di rendersi amabili e simpatiche, di avere attorno a sè pure devozioni e sincerità di affetti sereni, mentre la civetteria tende in ispecie all'amore od al capriccio amoroso e lo eccita e lo stuzzica senza tregua. Tanto più che sovente dove non riesce l'austera virtù trionfa la machiavellica civetteria.

In talune donne essere civette è come un bisogno vivo e prepotente che si direbbe l'istinto, la volontà del sesso. Ogni maschio è per esse un'esca e una preda, e senza dire a se stesse: quell'uomo mi piace, sono certa che sarò con lui felice; lo attirano, lo incatenano, lo ammaliano al solo scopo di procurarsi delle emozioni, di constatare il grado della femminile irresistibilità.

Qualche volta però il potere soggiogatore della civetteria è effimero, momentaneo, anche sull'uomo che da prima ne è rimasto avvinto, che ha ammirato estatico sentendo un brivido acuto di desiderio scuoterlo in ogni fibra. Ciò perchè la civetteria non è l'amore, perchè la civetta non parlando mai col cuore non può e non sa trovare le espressioni più care ad altro cuore. Quelle parole che trovano in colui a cui sono dirette la più dolce e profonda corrispondenza e che nulla mai nella vita può fare obliare.

Civetteria significa ardore di conquista, ambizione di essere amate prescelte, per cui vi sono delle civette che ignorano l'emozione intensa di un primo bacio, la soavità d'una carezza.

Tendono sì all'amore, ma siccome a un gioco a cui non partecipa il cuore. Le donne che amano davvero non sanno essere civette. Sanno piuttosto compiere qualunque sacrificio, rinunziare ai propri gusti, alle proprie aspirazioni, mettersi all'unisono con l'uomo diletto con assoluta dedizione.

Ma, riflettendoci bene, vale la pena di essere civette? Di consacrare a codesto armeggiare birichino e scaltro gli anni più belli della fiorente giovinezza? Talora è così meschino il risultato e così futile il civettare....

V. Vampa.

Il Fascismo nell'America Latina

Piero Belli, l'egregio collega capo ufficio stampa sulla R. Nave Italia, che abbiamo salutato a Rio Janeiro, invia una importante corrispondenza da quella capitale al *Corriere Italiano* che l'ha pubblicata in data 7 corrente, riguardante il fascismo nella nostra numerosa colonia del Brasile.

Noi condividiamo le conclusioni del collega, che il Fascio nelle colonie latine americane *non è che un mito*, e osiamo accertare che in molte colonie del sud America da poco tempo visitate, molteplici sezioni non rappresentano affatto il pensiero, dove derivò la sorgente viva del fascismo che condusse l'Italia nel cammino di migliori giorni per l'avvenire.

Queste sezioni, in parte sono composte da elementi di pensiero diversi, la famosa amnistia nittiana ha permesso a molti renitenti di divenire i più grandi patrioti dell'ultima ora, e anche superiori a quelli che per essere ritornati in Italia a servire la Patria, s'incontrano ora in condizioni finanziarie inferiori. Molti dei primi sono ora fascisti. E qui troviamo la causa, che Piero Belli non spiega, della poca importanza che rappresentano i contati fascisti, nanzi alle centinaia di migliaia d'italiani sparsi nell'America latina.

Non vogliamo essere fraintesi; parliamo in generale e [illegible] o francamente che i gruppi fascisti [illegible] molte repubbliche dell'America [illegible], sono sorti come al dilagar di un fiume nei campi, che lascia nella terra del grano puro, una semente diversa.

Tanti inscritti fascisti nei [illegible] numerosi fasci sparsi nelle metropoli americane, potrebbero facilmente domani divenire di un qualunque partito clericale, repubblicano, com[illegible]ista o altro, pur di vivere all'ombra di una bandiera qualunque, protettrice della loro carissima vita.

Con le eccezioni fatte, incontriamo in quelle terre di Colombo, i gruppi fascisti meno numerosi dei gruppi combattenti. In questi ultimi noi noteremo molti e più numerosi i veri fascisti, che non scorgeremo certo nell'Associazione prima.

Così deriva la minima potenzialità, che rappresentano come Ente, i gruppi fascisti, nanzi le nostre colonie numerose, lavoratrici e forti.

Abbiamo scritte queste brevi note, per illustrare ancora e maggiormente la corrispondenza di Piero Belli, fascista e pubblicista patriota, nel dire che a ricevere la R. Nave Italia, all'arrivo a Rio Janeiro, di fascisti non intervenne che il Comitato di quella sezione.

E siamo d'accordo col collega, come è sorto il fascismo nelle nostre colonie di America è un mito.

Castago.

La Passione di Cristo a Milano

Il Palazzo degli Sports di Milano, che è il salone più vasto d'Europa, capace di contenere infatti [illegible] persone, sta per essere trasformato in teatro.

Questa audacissima e grandiosa impresa, che onora veramente Milano, è stata pensata, decisa ed iniziata dalla Presidenza della benemerita Opera Bonomelli con una rapidità di concezione veramente grandiosa, mentre essa maturava e concretava la ancora più grandiosa e nobile idea di inscenare teatralmente la più emozionante pagina biblica che è la *Passione di Cristo*, e per la quale nessun palcoscenico di teatro poteva ritenersi sufficientemente adatto.

Della *Passione di Cristo*, all'infuori di cinematografie più o meno riuscite e non ligie alle tradizioni, fra le quali talune purtroppo meritevoli solamente di riprovazione, non si conosceva fino ad ora di degno, per la serietà degli intenti e la grandiosità della concezione, che lo spettacolo di Oberammergau in Baviera e si ripete ogni decennio e tuttavia non è tale da rispondere alla educazione artistica del popolo italiano abituato ad attori di squisita sensibilità ed a messe in scena di sottile buon gusto.

La Bonomelli decidendosi a disputare a un paese straniero una prerogativa d'arte che, avrebbe dovuto sempre primeggiare in terra d'Italia, non ha lasciato nulla di intentato.

La composizione del libretto è stata affidata ad Alberto Colantuoni, il maestro Lorenzo Perosi ha concessa la sua musica, Luciano Ramo sarà lo sceneggiatore in unione a Antonio Rovescalli e Pietro Stroppa. Vi agiranno 400 esecutori ed una orchestra di 100 professori. La data sembra fissata per il 24 Maggio.

LETTERE TORINESI

Il solo magnifico delle precedenti giornate, ora si nasconde in un mare di nubi nuotanti nel cielo grigiastro.

Grosse goccie di pioggia sono cadute nella polvere delle strade.

Al *Teatro Regio* Arturo Foà ha degnamente commemorato Giovanni Pascoli davanti ad una folla scelta ed attentissima.

Il grande poeta non poteva aver migliore celebratore.

Monsignor Gamba, il nostro nuovo arcivescovo, domenica ha fatto il suo solenne ingresso a Torino.

Ricevuto dal prefetto Palmieri, dal barone La Via, commissario prefettizio, dal generale Petitti di Roreto, comandante il Corpo d'Armata di Torino, dal generale Bonzani comandante la divisione, dal vice-questore, dagli onorevoli Cian e Bagnasco, e da altre innumerevoli autorità, dopo alcuni discorsi d'occasione, in corteo venne accompagnato alla chiesa di S. Lorenzo per la vestizione.

Da S. Lorenzo al Duomo si ebbe un'imponente processione.

Incominciando il caldo, il comm. Mario Casaleggio ha lasciato il *Teatro Rossini* per una *tournèe* in riviera. A questo teatro ora abbiamo cinematografo.

Al parco Michelotti si stà preparando il teatro estivo, che tanto favore ha incontrato negli anni precedenti. Tra gli altissimi alberi secolari, già carichi di foglie, le rappresentazioni sono sempre suggestive.

Negli altri teatri abbiamo avuto qualche spostamento.

La compagnia del comm. Armando Falconi, che recitava al *Politeama Chiarella*, si è trasferita al *Teatro Alfieri* per lasciar posto alla compagnia di Annibale Betrone venuta fra noi per le recite straordinarie dé *Il Conte di Brechard* di Giovacchino Forzano.

Armando Falconi ieri sera ci ha fatto udire una commedia di Sacha Guitry, il fecondissimo autore - attore parigino: *Don Giovanni e la cocottina* (*Le lion et la poul*).

Il pubblico ha voluto applaudire questa commedia leggera, niente originale, che solo possiede un dialogo spigliato, allegro e divertente, cosicchè il lavoro si replica.

Però siamo certi che *Don Giovanni e la cocottina* non rimarrà a lungo in cartellone.

In questi giorni abbiamo avuto molte recite di filodrammatici.

Quasi tutti i gruppi hanno scelto un lavoro straniero: prima si è ricorso al *Pescatore d'Ombre*, poi a *Peg del mio cuore* ed alla *Signorina mia madre*.

Solo stasera, allo *Scribe*, la compagnia fascista interpreta un lavoro, anzi un capolavoro italiano: *Tristi amori* di Giuseppe Giacosa.

I giovani scrittori torinesi hanno salutato con gioia la rinascita del bellissimo settimanale letterario diretto da Attilio Rovinelli, *Fascino*, ed attualmente edito dalla Casa Editrice Edoardo Sonzogno.

Questo primo numero veramente interessante, bandisce un concorso per un romanzo.

Torino, maggio 1924.

Roberto d'Oltremare

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3 - (Telefono 58-53)

Il problema delle acque in Liguria

L'on. Lantini, con esatta comprensione dei bisogni dell'industria e dell'agricoltura Ligure, si è fatto promotore della costituzione di un gruppo di deputati per riprendere in esame e condurre a buon fine la soluzione dell'antico e grave, e osteggiato, problema delle acque in Liguria.

Già l'on. Celesia di Vegliasco - unico tra i deputati liguri - da parecchi anni si occupava di questo problema.

Non si addivenne alla sua pratica soluzione più per colpa di circostanze che di uomini; ma anche un poco... e forse non tanto poco, per opposizioni di altra regione vicina.

Speriamo ora che il Governo risolverà il problema secondo giustizia, e cioè a nostro favore, o - per meglio dire - a favore della Nazione, perche tutti sanno che la Liguria contribuisce... molto alle finanze pubbliche, e... anche questo dovrebbe meritare un certo riguardo.

Cose dell'Università

Altra volta abbiamo accennato alla crisi economica che travaglia la nostra Università. Adesso siamo in grado di precisare con cifre ufficiali, il fabbisogno finanziario, oltre i contribuenti e quello del Governo in 3 milioni.

Spese per cattedre e dotazioni di Istituti Lire 670.000 — Spesa per il personale Lire 200.000. Totale 870.000.

La cifra è molto eloquente.

Chi dovrà sopperire a questo enorme *deficit?*

Se dovessimo dire sinceramente la nostra opinione, bisognerebbe ridurre, senza riguardi a piccoli interessi regionali, il numero delle Università, e quelle rimanenti mantenerle all'altezza del grado, a spese dello Stato (non degli Enti e dei privati che hanno altre da curare) e con regolamenti nuovi.

Gli autobus municipali

Ancora una gravissima disgrazia causata da un autobus municipale!

La marchesina Carmelina Cattaneo Della Volta è stata investita in via Balbi dall'autobus municipale N. 17.

Ha riportato ferite tali da metterla in serio pericolo di vita.

Come mai il Sindaco non riesce a persuadersi che nelle anguste e affollate vie Balbi, Cairoli e Garibaldi gli autobus costituiscono un vero attentato alla incolumità dei cittadini?

E, se non se ne persuade lui, come mai non si decide l'Autorita prefetttizia a prendere un provvedimento repressivo?

Crediamo che sia assolutamente necessario.

"La Compagna,,

Questa mattina, 11 corrente alle ore 9, si terrà nel *Politeama Genovese* una Assemblea Generale dei soci de *La Compagna*.

L'assemblea riuscirà certamente imponentissima per il numero dei soci.

Si procederanno, tra le altre pratiche all'ordine del giorno, ad alcune nomine vacanti nelle alte cariche sociali.

Ne riferiremo nel prossimo numero.

La teppa in piazza Erbe

Più volte abbiamo mosse lagnanze per il rifiorire della teppa in piazza Erbe, e cioè a pochi passi dalla Questura Centrale.

Gli agenti municipali non si accorgono neppur loro di questo scandalo?

Turbe di monelli, con turpiloquio schifoso, giuocano comodamente al pallone su questa piazza, rompono vetri, importunano i passanti, e guai a lamentarsi!

E' una gazzarra indecentissima.

E' un danno grave agli esercenti.

Potremo sperare che in qualche modo si raffreni questa volgarissima teppa?

Lo scandalo dura già da parecchio tempo.

La pazienza ha i suoi limiti in tutto e per tutto, anche per i teppisti.

Speriamo di non aver parlato a sordi.

Necrologio

Dopo pochi giorni di malattia, è morto il garibaldino Guglielmo Mariottini.

Egli aveva combattuto da valoroso nelle campagne di guerra del 1866 nel Tirolo, e di Roma nel 1867.

Condoglianze alla famiglia.

L'ufficio d'Anagrafe

Sino a nuova disposizione la Sezione Anagrafe resterà aperta al pubblico soltanto dalle ore 9 alle 12.

La momentanea restrizione d'orario è motivata dal prossimo trasferimento di quell'ufficio, e relativi incartamenti e mobili, da Palazzo Tursi alla nuova sede del Palazzo Patrone al Largo della Zecca

Sempre emigranti clandestini

Di questi giorni dagli agenti del Commissariato di Pre furono fermati quattro contadini che tentavano di recarsi in Francia clandestinamente.

L'arresto avvenne alla Stazione Principe.

Vi sono dunque e sempre emigranti clandestini, per mare e per terra.

Che non abbia a finire questa triste storia?

Politeama Genovese

Proseguono con buon successo le rappresentazioni della Compagnia Mauro-Valle.

Le operette sono messe in iscena con molta accuratezza, e con esecuzione lodevole.

E' piaciuta assai, ultimamente, la briosa e originale operetta *Apaches*.

Politeama Margherita

La bellissima operetta - già da noi segnalata - *Il paese dei campanelli*, specialmente per la musica, e per alcune scene di grande comicità rese egregiamente, ebbe parecchie applauditissime repliche.

La Compagnia Costantino Lombardo continua veramente a farsi onore.

Teatro Paganini

Non si può dire - ed in parte si spiega - che il dialetto napoletano a Genova attrae perchè poco che il pubblico assiste alle recite della Compagnia R. Viviani.

E' giusto nondimeno segnalare l'abilità degli artisti.

Teatro Giardino d'Italia

Si annuncia per il 16 corrente un corso di rappresentazione della Compagnia drammatica Migliari Menichelli.

Avrà, a quanto si dice, un programma interessante.

Alla Bomboniera (già Eden)

Grandi spettacoli di varietà.

Danzatori eccezionali, come i Las Los.

Ciclisti comici, ecc. ecc.

Si annunciano prossimi debutti nuovi.

Lido d'Albaro

Specialmente alla domenica, sono molto frequentate le splendide sale di questo Stabilimento.

Vi si tengono spettacoli di varietà, oltre ai concerti serali.

Il Ristorante, diretto dai signori Aspesi e Dati - e ormai... specializzato per grandi banchetti e *soirées* - è il preferito del nostro mondo elegante.

E non senza ottima ragione, perchè tutto quanto di più signorile si possa desiderare si trova quì.

Non occorre aggiungere che un'attrattiva di per sè stessa la magnifica posizione sul mare di questo Stabilimento che, nel suo genere, è tra i più sontuosi e geniali della nostra città.

Teatro del Popolo

Dopo la serata d'onore del bravissimo primo attore della Compagnia Stabile Giulio Chitarrini che interpretò con arte finissima « Il Piccolo Santo » di Roberto Bracco è annunziato per domenica la serata d'onore della Signora Carlotta Pittaluga con « Le sorprese del divorzio ». Si registrerà, senza dubbio un'altra pienona.

Cinema Orfeo

Un film d'arte e di irresistibile ilarità « Largo alle donne ». Completa l'attraente spettacolo una ottima orchestra e scelti numeri di varietà.

Cinema Savoia

Un lavoro originale ed emozionante « Perduta di Shangai ».

Al Cinema Teatro Olimpia

Un superbo capolavoro dell'arte cinematografica italiana: « Messalina », la cui magnifica e fedele ricostruzione d'ambiente, degna della grandiosità di Roma imperiale ebbe il plauso di S. M. il Re d'Italia e delle principali personalità romane.

Una nuova canzone

Con i tipi della C. E. del Cav. De Vita, di Genova, è recentemente uscita una nuova canzone dal titolo « Marionette appassionate ».

Questa canzone che è dovuta alla fine penna del poeta Enrico Rinaldi, e che fu musicata dal maestro Margutti, fu eseguita con lusinghiero successo al Casino di S. Remo ed al Teatro S. Martino di Milano, interpretata dalla diva Lora Durga.

La fattura letteraria e la composizione musicale, sono ottime; quindi questa canzone non avrà una vita effimera come molte altre, ma riuscirà ad imporsi ed affermarsi.

Sala Sivori

Produzioni cinematografiche sempre interessanti, divertenti ed istruttive, ottimi i numeri del varietà. E' notevole il successo della soprano « Pompardeur » degli acrobati « The Santon » del dicitore De Franzi, e dello Stellis.

A GENOVA

"Il Mare" si vende presso le Edicole:

Morchio, in Piazza Carlo Felice.

Bidoni Armando: Salita Fondaco.

Chiozza: Piazza de Ferrari.

A CHIAVARI

"Il Mare" si vende presso le Edicole Adamo Lanata, Piazza Carlo Alberto;

Sernagiotto, Piazza Carlo Alberto.

Cronaca di Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni, 2

Corso Floreale

(*Zio*) — Il corso floreale di domenica scorsa organizzato dalla locale Sezione dell'Associazione Antitubercolare di Chiavari « pro Ambulatorio Infantile », stante lo scopo filantropico poteva riuscire migliore per concorso di pubblico e di equipaggi che avrebbero dovuto intervenire anche per i numerosi e ricchi premi in palio.

La innovazione e la località prescelta benchè a prima vista sembrava non adatta all'atto pratico è stata favorevolmente commentata.

I premi furono assegnati da apposita giuria come segue: Gran Premio, Auto dell'Avv. Daneri; Auto Famiglia Zapettini; Auto Ing. Ivà di Sestri — 1.o premio: Giardiniera Sig. Iaggioni — 2.o premio: Carro con ginnasti della Pro-Chiavari — Primo premio per getto Auto Famiglia Aimini di Lavagna.

Asilo Infantile di Chiavari

4.a lista dei donatori:

Teresita Soracco Daneri, Famiglia Parma, Calzoleria Botto, Brignole Giovanni fu Andrea, Loggia Entella, Fratelli Devoto di Federico, Clary Giuseppe, Gaspare Defilla, Emma Repetto, Giovanni Pasqualetti, E. Irette & C. - Monza, Gordini Luigi, Mario Zolezzi, On. Comm. Lessona, Avv. Luigi Daneri, Sorelle Rocca fu Luigi, Spinetto Stefano, Ravina Appio, Margaria Angelo, Sivori Vittoria, Sorelle Catona, Giuseppina Negri, Colomba Sanguineti, Rosita Bancalari, Ditta A. Ruschi - Piacenza, Stefano Pernigotti e Figlio - Novi Ligure, P. Thibaud & C. Gibbis - Genova, La Merveilleuse - Torino, Ercole Cavazzana - Milano Dott. Rocchetta Pinerolo, Dott. A. Wander - S A. Milano - A. Biagi & C. - Milano Borzino Varese - Genova, La Mediolanam, Fernanda Dubois - Venezia, Succ. Dell'Era Mattia - Pavia, Ermano Zanini - Milano, Ferdinando Stocchi - Monza.

Il Comitato ringrazia i generosi donatori.

Comunicato

La Commissione Amministratrice dell'Ospizio di Carità e Lavoro di Chiavari esterna i più vivi ringraziamenti alla Sig.ra Maria Nina Gueglio per l'oblazione di L. 200 fatta pervenire all'Opera Pia per onorare la memoria del compianto congiunto Pietro A. Gueglio.

Gran Corso Floreale "Aurora,,

Domenica 11 Maggio 1924

L'annunciato corso floreale « Aurora » a beneficio del Monumento ai Caduti, promette di riuscire ottimamente domani 11 maggio 1924.

Nel magnifico Corso Umberto I alle ore 15,30 il nostro pubblico, potrà questa volta presenziare ad una battaglia floreale che farà veramente onore alla nostra Chiavari, giacchè il Comitato organizzatore si è prestato ammirevolmente per assicurare numeroso l'intervento delle vetture e la buona riuscita di questa manifestazione.

Oltre che le autorità cittadine componenti il Comitato d'onore, una parte degli spettatori, potrà godersi lo svolgimento della festa dalle tribune, che verranno costruite per l'occasione per ordine dell'illustre Commissario Prefettizio.

Il Comitato ha voluto già ora assicurarci la partecipazione al Corso, di oltre venti vetture. Ci auguriamo che altri volenterosi vorranno portare il loro contributo a questa lodevole manifestazione di beneficenza.

La Giuria è stata così composta:

Signora Preziosa Carniglia Ved. Locro - Presidente Associazione Madri e Vedove dei Caduti — Comm. Luigi Brizzolara, l'illustre scultore ed esecutore del Monumento ai Caduti — Costantino Piaggio, Presidente Associazione Nazionale Combattenti — Prof. Federico Castelletto, Presidente Sezione Lega Navale — Francesco Falcone, scultore.

Ricchissimi premi sono pervenuti agli organizzatori, dono di benefiche personalità cittadine; i premi sono esposti in Via Vittorio Emanuele, nel Negozio della Ditta Parmigiani.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia Inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 3 al 9 Maggio 1924:

BAROMETRO

Altezza	Massima	764,5
	Minima	750

TERMOMETRO centig. est. a Nord

Temperatura	Massima	20
	Minima	9

Venti dominanti

Direzione	Sud-Est
	Nord

Stato del cielo

Giorni sereni	0
» variabili	4
» nuvolosi	3
» con pioggia	1

IGROMETRO SAUSURRE

Umidità	Massima	85 0/0
	Minima	79 0/0

PLUVIOMETRO

Acqua caduta mm. 12

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

10 Maggio 1924

"LA RIVINCITA DI RAPALLO„

(A COMPLEMENTO DI UN ARTICOLO DI UN COLLEGA)

L'amico e collega Berlini ha scritto un articolo su Rapallo, che davvero poteva farne a meno. Non gliene vogliamo male per questo, inquantochè non vivendo egli a Rapallo è obbligato a raccogliere, informazioni o fantasticare cosicchè non sempre - come stavolta - gli è permesso di essere esatto.

Non gliene vogliamo male, perchè alcune verità ci hanno fatto piacere, ad esempio quando esalta le bellezze panoramiche del nostro Golfo, o descrive la vita amministrativa di un tempo - davvero - intisichita per l'inavvedutezza dell'amministrazione Ricci, o sogna l'unione felice di Rapallo con Santa Margherita. Ma egli esagera, anzi scrive cosa non vera, quando narra che sul finire del decorso anno ed al principio di questo, la vita di Rapallo era intisichita; che una grave crisi minacciava la città, che le Ville sontuose erano deserte, che esercenti ed Albergatori cedevano le loro aziende a qualunque condizione pur di risparmiarsi una rovina straziante ecc. ecc. Tutto ciò è fantastico addirittura, perchè nessun esercente, nè Albergatore ha ceduto od ha avuto l'idea di cedere il suo esercizio, nessuna crisi rovinosa minacciava Rapallo, tutt'altro: A Rapallo vi è stata bensì una crisi e ancora continua, ma era una crisi tutt' affatto diversa da quella fantasticata dal gioviale collega; la crisi che ci impressionava era quella di non poter più trovare una villa da affittare, di non poter più avere una bottega da rilevare, un appartamento da esibire, od un albergo che non fosse... in auge.

A gennaio di quest'anno poi, la crisi era diventata maggiormente impressionante e lo provano le statistiche della Pro Tigullio» e meglio ancora le esazioni della Tassa di soggiorno,

Ci meraviglia quindi che il Berlini abbia potuto scrivere un simile articolo, perchè non v'era affatto il caso di denigrare Rapallo per concludere a favore della «Società Bagni di Mare» alla quale fa persino giungere il merito di aver attirato i Tedeschi.

Dire a noi che siamo nati, vissuti a Rapallo e che sempre ci siamo occupati non soltanto della amministrazione cittadina considerata dal lato politico, bensì anche nei suoi riflessi economici e di stazione climatica, che chi ha salvato Rapallo è la società «Bagni di Mare» e l'invasione tedesca, è la stessa cosa che volerci far ingoiare una pillola venefica. Rapallo non fu punto salvata nè dall' una nè dall'altra, perchè allora, come sempre, abbiamo avuto la fortuna di ospitare cittadini di tutte le Nazioni in così grande numero, da permetterci il lusso di far a meno di qualsiasi pseudo invasione salvatrice, tanto più poi nel caso specifico, chè la nostra stazione all'epoca della decantata invasione era già in fiore. Non v'è dubbio che i tedeschi ci abbiano migliorata la situazione, ma salvati da sicura rovina questo proprio no, e non permettiamo che neppure si dica.

E che per lo stesso motivo ci si voglia far genuflettere alla «Bagni di Mare», neppure. Noi desideriamo essere riconoscenti a tutti coloro che vengono a darci commercio e prosperità, come vogliamo essere gentili con tutti gli ospiti, ma piegare le ginocchia ai Tedeschi perchè invece di 100 vennero in 1000, o perchè la «Bagni di Mare» invece di procurarci i Bagni ci ha tuffati nella Roulette, non lo faremo mai.

Discuta e critichi finchè vuole il Circuito l'amico e collega Bertini; ma per voler esaltare il Tiro al Piccione ideato dalla «Bagni di Mare» non scriva che il Circuito fu poco interessante e non proficuo, se no l'apologia della «Bagni di Mare» diventa... studiata. Anzitutto, nessuna disgrazia avvenne, nè grossa nè piccola, ed il circuito non era affatto esclusivamente per la corsa, tanto è vero che la commissione sportiva nella sua relazione di collaudo della strada scrisse che il circuito di Rapallo è meraviglioso per il collaudo delle macchine e degli uomini, quindi in precedenza si sapeva che non si poteva correre a grandi velocità.

Pure il Tiro al Piccione che noi affermiamo vantaggioso, non a tutti piace, ma non per questo lo critichiamo per esaltare altre manifestazioni della Pro Tigullio la quale - ci permetta la parentesi l'amico Berlini - essa è davvero benemerita compiendo un lavoro spassionato continuo, tenace e proficuo alla Stazione climatica.

L'unione felice ed i sogni dolci già li pregustammo e tutt'ora di sogni ne facciamo nonostante l'età, perchè alla nostra Rapallo vogliamo realmente bene, ma i nostri sogni non sono mai stati così fantastici come quelli del gioviale collega il quale per sognar tanto fantasiosamente non vorremmo finisse... per cader dal letto.

Questa è la conclusione della nostra chiacchierata per la quale l'amico Berlini non ce ne vorrà male, inquantochè abbiamo completato il suo articolo mettendo le cose a posto.

PILADE.

L'Assemblea Generale del Fascio

Nella Palestra Vittorio Veneto, molto gentilmente concessa, domenica mattina scorsa, venne convocata l'Assemblea Generale della Sezione Rapallese del Partito Nazionale Fascista.

Vi si trovarono la quasi totalità degli oltre 200 iscritti e particolarmente gradita venne notata la presenza numerosa degli appartenenti alla fiorente Sezione di San Pietro di Novella, cosa questa che dimostra come non solo in città ma anche nella campagna debbasi notare quel rigoglioso risveglio di menti e di attività marcianti a fianco del nostro Partito. E come la Sezione di San Pietro, fiorentissima ripetiamo, anche nelle altre frazioni il fascismo pone salde le sue radici mosso unicamente dalla volontà di attirare nell'ambito delle idee nazionali tutte quelle persone che con fede e fermezza dimostreranno di esserne degne. Ed anche per dare l'ultimo colpo alla quasi smontata tracotanza dei pipiani-sturziani rapallesi che più ormai non possono belare di avere il tanto decantato (vedemmo poi alla prova a cosa si ridusse il famoso.... seguito) consentimento dei cittadini a tutte le loro malefatte.

Il numero grande degli iscritti dimostra infine come giornalmente il fascismo vada acquistando generale simpatia e come debbasi di queste aperte adesioni riconoscerne il merito ai componenti la direzione della Sezione locale, ed in particolare al segretario politico avv. cap. Amedeo Celle, che con la loro attività e serietà hanno ottenuti consensi meritati.

Presiedette l'adunanza il centurione Zignago cap. Andrea.

Il segretario politico offerse, prima di leggere la relazione, la tessera *ad honorem* al nostro redattore Carlo Macchiavello, combattente e decorato al valore con medaglie d'argento, di bronzo e la croce di guerra, autentico eroe, poeta di valore, il quale nel ringraziare per l'alto onore assegnatogli improvvisò un'alata e felicissima orazione esaltando, colla sua ardente parola di fede e di passione, l'opera del fascismo nella Nazione; riscuotendo caldi e meritati applausi.

Quindi l'avv. Celle espose l'opera svolta dal Fascio prima, durante e dopo la lotta elettorale. Ricordò la collaborazione dei nazionalisti rapallesi oggi affiancati al partito e volle sperare che anche i combattenti riconoscano presto nel Partito Fascista quello che valorizzò non solo i loro eroismi della guerra ma anche i loro meriti e diritti nella pace. Portò a pensare al clamoroso successo del Partito nelle recenti elezioni politiche ed alla clamorosa disfatta subita dal P. P. I. che qui aveva il suo feudo maggiore. Disse anche quale fu l'opera del Fascio nelle cose amministrative locali specificando diversi fatti, e tracciò le direttive avvenire dei fascisti nella prossima lotta elettorale amministrativa riconfermando in vita quel Comitato di cittadini e fascisti che già prestarono fattiva opera per il trionfo ottenuto. Ricordò come molte sieno le domande che giornalmente piovono al Fascio ed anche come si accolgono con tutte le cautele questi nuovi entusiasti alfine in essi non si nasconda o il particolare interesse, o l'esibizionismo ambizioso. Chiuse la relazione ricordando come la normalizzazione del fascismo possa oggi credersi fatto compiuto ed invitando alla assoluta obbedienza tutti i fascisti i quali però non dovranno punto permettere contro di loro azioni di sorta, ma nei quali casi dovranno reagire previ gli ordini che diramerà il direttorio.

La fine della relazione venne accolta da entusiastici applausi, il direttorio si ebbe dall'assemblea un voto di plauso che riaffermò la sua fiducia negli attuali reggitori le sorti della locale Sezione.

Venne poi concessa la parola ed i sigg. dott. Corrado Norero, avv. not. Andrea Canessa ed il nostro Passalacqua cav. Pilade ne profittarono per esporre alcune loro idee molto bene accolte ed applaudite dai presenti. Infine l'Assemblea approvò un' o. d. g. invitante gli eletti dalla cessata amministrazione pipiana a dimettersi dalle cariche pubbliche che ancora detengono ricordando altri analoghi casi nei quali gli amministratori battuti nelle elezioni hanno avuto loro stessi il pudore di dimettersi subito dopo saputo il disastroso esito dei loro amici. E speriamo che il monito sia accolto con sollecitudine perchè chi non ha il consenso di popolo non può nè deve occupare cariche che dipendono dal popolo stesso.

L'imponente assemblea veniva quindi sciolta. Ma la presenza compatta dei fascisti, la sana atmosfera che ha dominati gli intervenuti, la calda accoglienza alle patriottiche parole pronunciate dal nostro redattore, ha dimostrato chiaramente quanto sia valsa la bene intesa propaganda svolta durante, prima e dopo le elezioni e sopratutto ci ha convinti che ormai la maggioranza della intera cittadinanza segue l'opera fascista non già per senso di opportunità o di prudenza, ma per seria convinzione perchè fino ad oggi nessun Partito ha dimostrato di essere così bene organizzato e così saldamente retto come il nostro.

Per il fascismo invincibile che giorno per giorno col solo miraggio della Patria, sale gradino per gradino verso più alte mete, eleviamo l'*eja* formidabile. E l'augurio possente sia di sprone, sia propiziatore.

"PRO - TIGULLIO„

Pizzettaie, al lavoro!

La «Pro-Tigullio» sta studiando un insieme di provvedimenti che migliorando la produzione del pizzo al tombolo ne favoriranno per ciò solo la vendita.

La graziosa industria locale del pizzo, tramandatasi di generazione in generazione e che venne languendo, deve essere saldamente e caldamente ripresa, valorizzata secondo il merito.

Non basta vendere saltuariamente, alla giornata, bisogna vendere molto e sempre. Non basta produrre pel fabbisogno locale, bisogna produrre per l'esportazione in patria e fuori.

In ciò come in tutto, *non basta vegetare, bisogna vivere*. E vivere intensamente, fortemente; e, insaziati del bene, tendere al meglio.

Da parecchi anni, nelle regioni d'Italia dove la lavorazione del pizzo è più in uso, vennero sorgendo Comitati che, dando al lavoro un più energico e studiato e disciplinato impulso, conseguirono un notevole aumento di quantità, di qualità e di utile.

E' dunque necessario che qualcosa di simile accada a Rapallo e in tutto il Tigullio, ove — dalla marina agli ultimi casolari montanini, dalla più tenera alla più tarda età — il lavoro al tombolo è così diffuso. E' necessario, cioè, che anche fra noi alla disordinata lavorazione, subentri quella ordinata industrializzazione che pur mantenendo, necessariamente, il lavoro a mano, migliori il prodotto e ne aumenti lo spaccio. Queste, le linee di massima sulle quali si imposta la nuova iniziativa della «Pro-Tigullio». A ben presto maggiori dettagli.

Ma fin d'ora vada caldo l'invito alle pizzettaie a saper intendere, a saper assecondare per lor parte, l'iniziativa della «Pro-Tigullio» e l'interesse proprio. A preparare lavori, meritevoli per originalità di disegno e impeccabilità di opera, alla Fiera del Pizzo che s'inizierà la ventura Primavera, e che porterà qui intenditori e negoziatori italiani ed esteri.

Intanto: pizzettaie al lavoro!....

La Direzione.

Il nostro collaboratore Emilio L. Delle Piane

nel cui animo il desiderio di contribuire alla educazione della fanciullezza assume il carattere e le proporzioni di una vera passione, ha messo a disposizione dell'ill.mo sig. comm. De Tura, nostro Commissario Prefettizio, la somma di lire diecimila, perchè col reddito della stessa venga assegnato ogni anno un premio di L. 50 a favore di ciascuno dei dieci migliori alunni della Scuola di S. Maria del Campo.

Il generoso benefattore, al quale si rivolgono sensi di ammirazione e di gratitudine, s'è proposto anche di onorare col suo atto la memoria dei suoi compianti genitori, Giacomo Delle Piane e Teresa Canale dei Delle Piane, che a S. Maria trascorsero i giorni migliori di loro vita.

Il direttore delle nostre Scuole, signor Bottini, in omaggio all'incarico avuto, dettò le norme che devono regolare la assegnazione dei premi in parola, norme ch'ebbero il consenso e l'approvazione del benefattore e del Comune.

La distribuzione dei premi, che saranno dati sotto forma di libretti postali intestati agli alunni, affinchè assumano un significato più elevato e possano rappresentare un efficace incitamento al risparmio, verrà iniziata nel luglio dell'anno scolastico in corso con una cerimonia simpatica e cara, come tutte le cerimonie cui prendono parte i nostri bimbi.

Mentre siamo certi che la nuova Istituzione contribuirà a rendere più assidui gli alunni alle lezioni, a renderli diligenti nello studio e migliori nella Scuola e fuori, rivolgiamo all'egregio signor Delle Piane, sicuri d'interpretare il sentimento della cittadinanza e specialmente della popolazione di S. Maria, una pubblica, sincera parola di plauso.

L'asfaltatura della strada Rapallo - Santa Margherita Lig.

L'iniziativa della «Pro-Tigullio» per l'asfaltatura della strada che congiunge Rapallo a S. Margherita ha incontrato — come era da prevedersi — il plauso universo.

Certo, hanno plaudito sopratutto gli abitanti lungo tale strada e quelli che, nei giorni festivi specialmente, vi transitano à scopo di diporto, sorbindosi ogni momento nugoli di polvere.... e milioni di pericolosi microbi.

Chiunque, infatti, voglia passeggiare colà o recarsi a godere l'incanto della piccola baja di S. Michele deve rassegnarsi all'impolveratura degli abiti, (o, se piove, alla loro impillaccheratura) del ...naso e dei polmoni, o a rinunciare alla giterella.

L'iniziativa della «Pro-Tigullio» merita dunque non soltanto il qualche cosa del plauso di tutti, ma il molto più dell'aiuto finanziario dei due Comuni e dei singoli interessati. La spesa totale non potrà essere certo eccessiva, specie se la si porrà in relazione al grandissimo utile e alla non meno grandissima necessità dell'opera.

E noi, in attesa di conoscere cifre precise, incitiamo fin d'ora e vivamente i Municipi e gli interessati delle due cittadine sorelle a far quanto più possono onde, come adesso l'idea sta diventando progetto, possa il progetto passare al più presto nel novero dei fatti compiuti.

Contravvenzioni e condanne

Quali lattivendoli acquaioli sono stati condannati: Bavestrello Lorenzo di Bernardo, d'anni 18, di San Michele di Pagana, a 6 giorni di reclusione ed a L. 65 di multa per vendita di latte annacquato al 12 ojo; Cova Pietro fu Antonio, corso Umberto I, a 10 giorni di reclusione ed a L. 100 di multa per vendita di latte annacquato al 10 ojo; Boero Angela di Michele, sestiere Cappelletta, a 8 giorni di reclusione ed a L. 85 di multa per vendita di latte annacquato al 40 ojo; Arata Luigi fu Andrea, di San Quirico, a 10 giorni di reclusione ed a L. 100 di multa per vendita di latte annacquato al 23 ojo. Gli accertamenti per questi quattro contravvenuti vennero eseguiti dal capo guardie Bertelli e dalla guardia Risso.

Arata Bartolomeo fu Giuseppe a 10 giorni di reclusione ed a L. 100 di multa per vendita di latte annacquato al 21 ojo. Accertamento eseguito dalle guardie Cristofaro e Lodola.

Lagomaggiore Davide fu Francesco, sestiere Seglio, a 10 giorni di reclusione e L. 100 di multa per vendita di latte annacquato al 28 ojo. Accertamento eseguito dalle guardie Nicolini e Zennaro.

Ci auguriamo che la lezione sia salutare.

Rendiconto

semestrale del C. S. Ruentes dal 17 Ottobre 1923 al 17 Aprile 1924:

ENTRATE:

Fondo di cassa al 17 Ottobre 1923: nulla; attività matchs di football Lire 11021; quote sociali 3375; I.o Tiro al Piccione 3000; Dal Comitato Corsi Mascherati 3018,20; entrate lorde ballo Cano del 4.3.4 L. 6861; sussidi Comune 400; Oblazioni diverse 965,50; indenizzi per invio squadre football fuori città 1120; vendita distintivi e vari 284; prestiti 2200; rimanenza disciolta sezione bocciofila 98,85; iscrizioni I.o cross country nazionale 54.

Totale entrate Lit. 32401,75.

USCITE:

Passività matchs football sul campo sportivo 6515,80; corredo sportivo squadre football 1336,20; spesa custode campo ed acquisto segatura 148; affitto campo sportivo 1250; lavori campo e sua manutenzione 2488,90; lavatura indumenti football 76,90; stampati ed affissioni 462; spese medicinali e medicazioni 9; squadre football fuori residenza 2990,10; tasse erariali 637,60; Tasse federazioni: F. I. G. C. 126,25; F. G. N. I. 225; F. I. R. N. 156; F. I. S. A. 5; spese trainer boxe 826,90; spese sezione boxe 301; spese postali e cancelleria 254,55; rimborsi prestiti 9687,75; spese minute varie 223,20; organizzazione e premi I cross country nazionale 581,80; addobbo un carro mascherato 250; spese organizzazione, tasse, reclame, stampati «ballo Casino» 2326; oblazioni corpo bandistico 200; spese luce elettrica sede 111, 55; percentuale esazione quote 127,80; assicurazioni stand contro incendi 145,05

Totale uscite 31504,35.

AVANZO in cassa al 17 Aprile 1924 Lit. 897,40.

Nel pubblicare il rendiconto che il Circolo Sportivo Ruentes gentilmente ci comunica con un evidente sapore di *smentita*, non possiamo non far constatare a nostra volta come esso sia in stridente contrasto con quanto scrivemmo la settimana scorsa, che riguardava il Ruentes, nell'articolo del Tiro al Piccione. Ma il lettore intelligente vorrà esserlo altrettanto nel comprendere.....

Produttori e venditori del pizzo!

La «Pro Tigullio» che ha per solo scopo il bene, il meglio della città, dei suoi abitanti e dell'interno Golfo Tigullio, sta attuando una delle sue più importanti iniziative: *Organizzare ed incrementare l'industria del pizzo.*

Di tale organizzazione ed incremento è sentito il bisogno. Perchè, salvo rarissime eccezioni, l'industria del pizzo al tombolo — che è e più dovrebb'essere una caratteristica locale — venne fra noi, ove decadendo ove rimanendo stazionaria, mentre in altre regioni andò sviluppandosi. Tale sviluppo si dovette all'iniziativa di persone che disciplinarono la produzione, mentre la decadenza o il ristagno locale conseguirono appunto dalla mancanza di quella disciplinata organizzazione senza della quale oggi a nessuna riva si approda.

Riuniremo produttori e venditori. Creeremo una scuola e una Camera di commercio del pizzo. Faremo annuali Mostre che dovranno rappresentare un continuo miglioramento del prodotto, non la momentanea soddisfazione della borsa; che mireranno oltre che al presente anche all'avvenire.

Nella primavera 1925 sarà inaugurata una Fiera quindicinale del pizzo. E noi facciamo fin d'ora caldo invito ai produttori ed ai venditori locali e tigulliesi a volervisi degnamente preparare, confortandoci così in una iniziativa ch'ebbe già altissimi consensi e che sarà posta sotto l'alto patronato delle Loro Maestà la Regina Elena e la Regina Margherita; e del Comitato daremo la presidenza effettiva a Donna che molto fece per la gentile arte nazionale del pizzo ed il cui nome è già di per sè solo bastevole auspicio di cooperazione, di serietà e di successo.

Seguito Sottoscrizione

pro fanfara Milizia Nazionale Fascista di Rapallo ideata e costituita dal Tenente Cesare Queirolo.

Somma anteriore L. 1460.

Maggio Francesco 5 — Norero Dott. Corrado 20 — Ing. Luigi Vogel 50 — N. G. Ing. 5 — Macchiavello Filippo 20 — Zolezzi Giacomo 10 — De Gaud 10 — Canessa Giacomo 10 — Lombardi Giosuè 10 — GioBatta Canessa 10 — Capriccioli Tito 10 — Vaccarisi 5 — Valle Luigi 10 — Rosetta Barbagelata 10 — Rag. E. Romagnoli 20 — Boero Francesco 10 — Vittorio Rovegno F.lli 10 — Mario Massone 5 — Maggesi 10 — Pallini Oreste 10 — Baria Luigi 10 — Pallini Eugenio 5 — Solari Giovanni 5 — Molinero Piero 10 — Bar Aurum 10 — Valle Biagio 5 — Totale L. 1755.

Ass. Naz. Madri, Vedove e Famiglie dei Caduti e dispersi in guerra

Con R. Dec. 7 febbraio 1924 fu eretta in Ente Morale l'Associazione suddetta. I soci debbono versare lire 0,50 al mese. Nei Comuni dove esistono almeno cinquanta soci verrà costituita una sezione con consiglio direttivo. Il Comitato Provinciale che presiederà alla Associazione in parola, da eleggersi nel corrente mese di maggio, avrà sede in Genova. Le madri, le vedove e le famiglie dei caduti e dispersi che vogliano iscriversi alla patriottica ed utile associazione debbono presentarsi entro il 15 corrente al Municipio, ufficio pensioni e rilasciare adesione scritta che dovrà essere poi rimessa alla Prefettura.

Comitato per onoranze all'On. Celesia nel 21° anno di Deputazione

Si è costituita in Genova un Comitato di amici collo scopo di festeggiare il 21 Anno di deputazione dell'On. Giovanni Celesia, offrendogli una colazione al Lido d'Albaro domani domenica.

La manifestazione degli elettori per il decano della Deputazione Ligure, sia per il numero che la qualità degli aderenti, sarà degna dell'uomo che il Comitato si propose di onorare.

La sede del Comitato è in Piazza Pollajuoli N. 8 int. 7, presso l'Ing. L. Figari.

Per l'insegnamento del Canto

Il Patronato Scolastico, allo scopo di rendere regolare ed efficace l'insegnamento del canto agli alunni delle Scuole Elementari, ha chiesto l'opera intelligente ed attiva dell'egregio cav. Piergiorgi, apprezzato direttore della Banda cittadina, il quale à accolto l'invito ed assolverà degnamento, com'è suo costume, l'incarico conferitogli.

Ci congratuliamo con l'egregio Maestro per la nuova prova di fiducia e lodiamo il Consiglio del Patronato per il benefizio che, col suo provvedimento, ha assicurato ai nostri fanciulli.

Denuncie

Ministero Economia Nazionale ha disposto per questo anno denunzia apparecchi a vapore attivi od inattivi.

Tali denunzie debbono essere dirette al Circolo Ispezione dell'Industria e Lavoro di Torino, su moduli che verranno appositamente inviati o che potranno essere richiesti a detto Ufficio.

Concorso

E' aperto il concorso per titoli ai seguenti posti nei Municipio della nostra città: un custode del cimitero, due cantonieri, una guardia urbana.

Per informazioni rivolgersi in Municipio.

Al Patronato Scolastico

sono pervenute le seguenti offerte:

Giovanni B. Arbucò L. 100 - Emilio L. Delle Piane L. 100.

Quest'ultima offerta era accompagnata dalle seguenti parole dirette al prof. Bottini, direttore delle nostre Scuole Elementari: «Mi pregio inviarle la mia offerta a pro testè inaugurato Ricreatorio Scolastico, plaudendo vivamente all'opera sapientemente educativa».

La Presidenza esprime ai generosi oblatori i più sentiti ringraziamenti, augurandosi che il loro esempio venga largamente imitato.

Pro Auto-Ambulanza e Garage

della P.A. Croce Bianca

La Direzione della P. A. Croce Bianca segnala con animo grato e riconoscente i seguenti benefattori per il contributo versato a favore della nuova istituzione:

Nicola Orezzoli L. 50 - Bottinelli Antonio 25 - C. L. Roda 10 - Fritz L. 5.

Le Baracche dell'esposizione

Quel magro residuo dell'esposizione, che ci costò oltre 20 mila lire, dovrebbe essere rimosso o per lo meno riattato. Tutte le porte e finestre di quelle baracche hanno i vetri infranti ed i monelli vanno dentro a giuocare od a far peggio.

José Ureta Echazarreta

Gerente del Banco Espanol del Chile in questi giorni è ospite del Console del Chile Signor Castagneto al quale è legato da antica amicizia.

All'egregio uomo diamo il nostro benvenuto, augurandogli lieta la sua permanenza in Italia, dove il Banco Espanol è in continua attività di affari.

Farmacia di turno

Domani presterà servizio la Farmacia *Tonolli* in corso Vitt. Eman.

Ah, quei cani lupo!

Una disgrazia successa in questi giorni ci consiglia ad elevare la nostra voce contro buona parte dei proprietari di molti cani lupo che permettono alle loro bestie una più che assoluta libertà con grave pericolo della incolumità pubblica che necessariamente deve sentirsi protetta contro la jattura di simile pericolo. Specie poi con questa razza che del lupo ha tutte le caratteristiche, compresa quella della ferocia, guardinghi devono rimanere i possessori anche se per loro il proprio cane risulta il più grazioso ed innocente del mondo.

Il decreto pel rinvio delle elezioni amministrative

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente R. D. 27 aprile 1924 N. 627 circa il rinvio delle elezioni generali amministrative:

La rinnovazione generale ordinaria dei Consigli comunali che dovrebbe aver luogo nel corrente anno 1924 è rinviata al 1925.

Con successivo decreto verranno stabiliti i termini per la ricostituzione dei Consigli provinciali ai sensi del primo comma dell'art. 116 del R. D. 30 dicembre 1923 N. 2739.

Resta sospesa fino alla rinnovazione generale ordinaria dei consigli comunali e alla ricostituzione dei consigli provinciali la scadenza delle rispettive cariche di Sindaci, delle giunte municipali, dei presidenti e dei membri delle Deputazioni prov. e dei componenti le commissioni la cui nomina spetti ai Consigli comunali e provinciali.

Le rinnovazioni parziali o totali che avvengano nel periodo stesso cesseranno di avere effetto con la ricostituzione de' consigli comunali e provinciali.

Serata Danzante

Alla Palestra Vittorio Veneto domani Domenica dalle ore 21 alle 24 grande Serata Danzante con scelta orchestra.

Matinèe dalle 14.30 alle 18.30 a prezzo ridotto.

Servizio di Buffet.

Abbiamo risalutato

nostro gradito ospite nuovamente alla direzione del Grand Hotel Elisabetta l'egregio sig. Balduino che già nel 922 fu alla direzione dell'importante albergo cittadino.

All'egregio distinto amico i nostri auguri di prosperi affari.

Cittadini, beneficate!

Domani domenica dopopranzo alle ore 15 nel Teatro Reale avrà luogo un dopopranzo benefico pro Orfanotrofio Emiliani. Incitiamo i rapallesi ad accorrervi numerosi per aiutare questo istituto cittadino che ha bisogno del pubblico appoggio.

La sezione filodrammatica « Ars et Labor » di Genova vi rappresenterà il dramma « Giovanni de' Medici » lavoro in quattro atti con ricchissimi costumi dell'epoca (1300) forniti dalla Società Genoat. Negli intermezzi canterà il valente tenore A. Ludi e siederà al pianoforte ottima pianista.

I biglietti si vendono presso la Profumeria Bertelli, la libreria Pecori e l'Orfanotrofio stesso.

I rapallesi divertendosi potranno beneficare. Ci auguriamo accorrano numerosi alla recita di domani anche per premiare i bravi filodrammatici genovesi che realmente rappresentano nel genere qualche cosa di buono.

AL REALE

Questa sera e domani si proietterà: *I cow boy alla d'Artagnan*, eccezionale film di brillanti e movimentate avventure. Protagonista William Desmonde l'emulo di Tom Mix. Lunedì: *I Pescatori di Perle*, interessante lavoro di drammatiche avventure con l'atleta Ausonia. Martedì: *Le tre maschere*, drammatico e commovente lavoro col celebre attore Gustavo Salvini. Mercoledì: *Jack difensore degli oppressi*, grande lavoro, protagonista Jak. Giovedì: *Sansone e Dalila*, dramma storico, protagonista Galaor e Maria Corda. Venerdì: *Cuore d'Acciaio*, sensazionali avventure, con l'attore americano William Duncan.

Imminente il debutto della Compagnia Romana Angelos Fiori. Novità per Rapallo.

Il film del Circuito

Ottimamente eseguito dagli amici Massone, Braggio e Pittaluga abbiamo ammirato al Reale il riuscito film del I.o Circuito Automobilistico del Tigullio. Complimenti agli esecutori.

Abbonatevi e diffondete!

La collaborazione del pubblico

Caro Pilade,

Tu cui sta a cuore il bene ed il decoro di Rapallo, e che da anni ti sei preposto il compito, di portare la tua città a quell'altezza che gli compete come stazione climatica, tu, dicevo, che curi tutto, credo non abbia posto mente, a quella indecente baracca che è situata sull'incrocio stradale Rapallo-Genova Santa Margherita, e che da anni è adibita ad uso rimessa di veicoli, carri mortuari, spazzatura et simili! Non ti potresti interessare affinchè si obbligasse il fortunato proprietario di tale immondezzaio a demolirla senza indugio? Oppure è intenzione di chi è preposto alla pubblica cosa di farla senz'altro comprendere sui monumenti Nazionali? Procura di sapere qualcosa in merito e di rendermene edotto magari radiotelegraficamente... perchè sia proceduto e con sollecitudine, tanto più che si avvicina la calda stagione.

tuo Assiduo.

Francamente non sappiamo dire altro all'assiduo che si dovrebbe far demolire e subito per il decoro e l'igiene della città.

N. d. R.

Cronaca Sportiva

BOXE

L'OTTIMO ESITO DELLA II[a] RIUNIONE

La concomitanza della manifestazione, organizzata con cura e passione dal C. S. Ruentes, con un altro avvenimento cittadino ha tolto ad essa una degna cornice di pubblico. Però il successo sportivo non è mancato ed i presenti hanno seguito con vivo interesse le accanite battaglie delle giovani reclute del pugilato ligure.

I serenitiani, allievi di Dejoie, hanno ottenuto una lusinghiera affermazione, ottime prove hanno fornito gli elementi della Mameli mentre i ruentini non hanno avuto fortuna. Le prove dei rapallesi furono però coraggiosissime e quella di Cini in particolare merita di essere tenuta in considerazione. Fra i varii combattimenti, il migliore fu indubbiamente quello fra Cellura e Belli due minuscoli brillanti pugilatori.

Arbitrò energicamente Lamberti.

Ecco il dettaglio della serata:

Monticone del Serenitas batte Marchesi del Ruentes al 5.o round. per manifesta inferiorità. Inizio vivacissimo ma azioni caotiche da ambi le parti. Al 3.o round gli avversari sono ancora alla pari poi Marchesi mantiene un contegno passivo tanto che l'arbitro deve arrestare il combattimento a due secondi dalla fine.

Tomasi della Mameli batte De Filippi II del Ruentes ai punti in cinque rounds. De Filippi bene in linea piazza dei larghi crosses e Tommasi risponde di sinistro. Il rapallese si esaurisce nelle prime riprese ma resiste bene e perde per un leggero scarto di punti.

Belli e Cellura della Mameli match nullo in 5 rounds. Belli è una vera rivelazione, centra bene e piazza colpi precisi. Cellura che credeva di ottenere una facile vittoria deve impegnarsi per pareggiare e finisce affaticato.

Soriani della Mameli e Carranza del Serenitas match nullo in 5 rounds.

Vantaggio iniziale del debuttante Soriani, Carranza pareggia nel 4.o ruond e acquista un leggero vantaggio nell'ultimo. Il vantaggio però non è bastante per ottenere la vittoria.

Bonanni della Rivarolese batte Cini del Ruentes ai punti in 5 round.

Bonanni attacca e colpisce spesso Cini. Notato un bel sinistro del rapallese al 2.o round.

Cini resiste bene fino al termine. Ha chiuso la riunione una movimentata esibizione fra gli istruttori del Serenitas e del Ruentes l'ex campione svizzero Dejoie e Rajmond Parpayonné.

Erano presenti i dottori Mario Delpino di Chiavari, medico federale; Manlio Piaggio di Rapallo.

Ottima per queste riunioni si è rivelata la Palestra Vittorio Veneto dove appunto s'e svolta l'interessante serata.

José Levi

L'organizzazione

Al lato organizzativo, non facile davvero, curato anche nei minimi dettagli, hanno cooperato con lodevole passione sportiva, alcuni sportivi veri, che, invece di accodarsi alla sterile « critica gialla » - arma degli impotenti - di qualche malinconico, hanno preferito entusiasticamente collaborare alla migliore riuscita della manifestazione.

Pertanto siamo incaricati di ringraziare da queste colonne gli amici Mario Chiominati, il caro collega José Levi del « Guerin Sportivo », Leo Tonolli, per acclamazione « speaker » ufficiale delle riunioni pugilistiche, l'olimpionico Vittorio Airola, Italo Cavazzini, Giovanni Cordano, Erminio Andreae, Francesco Caraffa ed il dott. Manlio Piaggio, sportman sempre appassionato.

La terza serata si preannuncia pel 24 maggio, i nostri boxeurs debbono prepararsi per la rivincita.

Il meccanismo della boxe

V'è della gente che s'immagina un giovanotto forte, elastico, energico, coraggioso, agile, dotato in una parola di tutte le qualità del boxeur, possa presto divenire un campione. È un errore: occorre all'uomo, il meglio dotato, mesi ed anni di pratica, di allenamento e di esperienza per poter tenere testa ad uomini di classe. E nella boxe più forse che in qualunque altro sport, esiste quello che chiamerò « un meccanismo », una specie di regola di movimento, di facilità di azione che non si acquista che col tempo.

Che cosa fa riconoscere su un ring il novizio? Quell'evidente difetto d'andatura e di posa che si riscontra a colpo d'occhio.

Guardate questo principiante che comincia a correre in bicicletta: egli è rigido, si bilancia da sinistra a destra, le mani si aggrappano con forza al manubrio, egli impiega dieci volte la forza necessaria al movimento che vorrebbe imprimere alla macchina. E guardatelo quando ha imparato: egli va senza sforzi, con grazia, sfiora appena colle dita il manubrio della macchina, conserva il più assoluto equilibrio senza la minima pena, le sue gambe girano con un movimento perfetto. Egli possiede il « meccanismo » della bicicletta.

Fate altri paragoni. Esattamente è lo stesso per tutti, in particolare per la boxe. Il boxeur novizio prende una posizione di gambe o di braccia falsa e faticosa, colpisce senza precisione e senza equilibrio, a sproposito, senza coordinazione di movimenti. Anche spende dieci volte più energia di più di quanto realmente risulta necessaria. I suoi movimenti, anche i più energici, sono lenti e penosi perchè discontinui. Al rovescio del campione che armonizza il suo corpo ed i suoi movimenti in perfetto sincronismo che lo fa piacere ed applaudire dal pubblico.

Per arrivarvi, per emulare e possedere queste doti non esiste limite di tempo; più anni sono necessari, e v'è un solo metodo per tanto ottenere: boxare, boxare, boxare!

Solo così, boxeur novizi, un giorno « entrerete » con facilità nel giuoco dell'avversario scompaginando la sua tattica ed otterrete nel vostro « lavoro » quella pratica, quella precisione, quella giusta economia di forza, quella giustezza di movimenti che potranno farvi doppiamente desiderare dal pubblico che idolatra i forti uomini ed i grandi campioni.

Dejoie.

Il Giro Ciclistico d'Italia

Oggi è stato iniziato, colla prima tappa Milano-Genova, il dodicesimo giro Ciclistico d'Italia indetto dalla « Gazzetta dello Sport ».

I rapallesi potranno osservare in città il transito della seconda tappa che avrà luogo dopodomani lunedì con partenza da Genova per Firenze con un totale di Km. 335. I concorrenti transiteranno da Rapallo nelle prime ore del mattino, fra le sei e le sette, e saranno certo accompagnati da un nugolo di ciclisti al seguito oltre a numerose motociclette ed automobili. I cittadini sono avvisati quindi di lasciare libere le vie, nelle ore sopra citate, da ogni possibile ingombro. I concorrenti con provenienza da Santa Margherita Ligure transiteranno per Corso Regina Elena, Piazza Cavour, Via Vittorio Emanuele, Piazza Garibaldi, Via Montebello, San Rocco ecc.

Si fa pertanto, a mezzo del presente avviso, vivissima preghiera ai locali comandi dell'arma dei reali carabinieri e delle guardie municipali a voler disporre i propri militi lungo il percorso per eliminare tutti i possibili incidenti. Eguale viva preghiera si rivolge al Circolo Sportivo Ruentes ed alla Pubblica Assistenza Croce Bianca perchè vogliano disporre adeguato servizio di soci con bandierine per la segnalazioae ai crocicchi delle vie, e di militi con barelle e materiale sanitario per il pronto soccorso in caso di bisogno.

Infine si rivolge vivissima la preghiera a tutti quanti indistintamente i rapallesi e gli sportivi perchè curino e facciano del loro meglio onde il passaggio dei corridori avvenga colla massima libertà.

Si fa in ultimo cortese appello perchè la cooperazione che ool presente e gentilmente si richiede venga svolta con quelle sollecitudine e precisione che il caso richiede, tenendo presente che le forze lungo il percorso dovranno essere dislocate non oltre le ore sei del mattino.

Ruentes vince: 9-1

La prima disputa a Bolzaneto per il possesso della « Coppa Barabino » ha sortito felicissimo insperato esito per la squadra rapallese che trovandosi di fronte alle inferiore compagine della « La Rondine » di Genova ha vinto per ben nove punti contro uno. Piuttosto che una... partita è stata un'accademia di bel giuoco nella quale hanno spadroneggiato i ruentini imponendo la loro classe e superiorità. I goals vennero segnati uno nel primo tempo e otto nel secondo per Caraffa F. (7) Chiominato (1) e Scazzola Francesco (1).

La Rondine segnò nella ripresa su calcio di rigore. Otto furono i calci di angolo a favore del Ruentes contro uno a favore degli avversari. Buono l'arbitraggio di Bresciani.

Ruentes giuocò: Caraffa S. - Rocca, Canessa II - Garassino, Castruccio, Canessa I - Lippi, Caraffa F., Scazzola F., Chiominato cap., Civinini.

Nella stessa giornata e sempre per la « Coppa Barabino » l'Italia nuova batteva la O.E.M. per 3 a 1.

La squadra a scacchi ha buonissime *chances* per vincere la Coppa Barabino ma deve tenere presente che altrettanto facili non saranno le partite che debbono ancora seguire. Infatti l'Italia Nuova, la O. E. M. e l'Italia Nuova B ammaestrate dal primo successone conseguito dalla squadra rapallese si presenteranno in campo ben decise a difendersi sino all'estremo. Ripetiamo però che troviamo chiuse sulla carta le avversarie agli scacchi ai quali il successo non dovrebbe sfuggire. All'erta però, ed attenzione. Non tutte le ciambelle hanno il buco grande ...come quella di domenica scorsa.

Dobbiamo poi plaudire alla direzione del Ruentes che ha iscritta la squadra al torneo. Non sarà certo da rimpiangere questo allenamento. Ed anche se la partecipazione costerà qualche sacrifizio finanziario crediamo questo sarà ripagato colla buona forma che potranno mantenere gli elementi giocanti. La preparazione per il prossimo anno avrà intanto con queste partite il suo iniziale vantaggio, ed i ruentini impareranno a sostenere i loro urti anche fuori casa, motivo questo il più delle volte di sicuro insuccesso, durante i campionati, per le squadre che preferiscono i facili allori in casa propria che non quelli molto ma molto più difficili, e quindi più desiderati, su terreni ospitanti.

Ruentes a Spezia

La squadra boys del Ruentes, vincitrice del girone di Levante della V divisione si recherà domani a Spezia per iniziarvi le semifinali. Ci auguriamo che i giovani e promettenti atleti rapallesi difendano con passione e coraggio la buona probabilità che hanno di ottimamente figurare nel loro campionnto.

Terzo Torneo Popolare di Football

Sotto il Patronato del gior.le "Il Mare,,

Bollettino Ufficiale del Comitato della Zona di Chiavari.

(*Seduta dell'8 Maggio 1924*)

OMOLOGAZIONE PARTITE TORNEO POPOLARE ITALIANO: 4 Maggio 1924 - Prima eliminatoria: *G.S. Caffè Defilla batte Avang. Giovanile P.N.F. 6 a 0 — U.S. Lavagnese batte U. S. Calvarese 3 a 2 — S.S. Croce d'oro batte Veloce F.B.C. 3 a 0 — Juventus - Recco batte Segesta F.B.C. 3 a 2.*

PARTITE TORNEO POPOLARE ITALIANO Da giocarsi Domenica 11 Maggio nel Campo Entella F.B.C. *Ore 16 - Croce Verde Chiavarese - Juventus, Recco — Ore 17 - S.S. Croce d'Oro - U.S. Lavagnese.*

PARTITE TORNEO CIRCONDARIALE DEI LIBERI - Domenica 11 1924 — *U.S. Calvarese - Veloce F.B.C. - Campo Calvari - Ore 15,10 — C.S. Caffè Defilla — Avang. Giovanile P.N.F. Campo Entella - Ore 10,30.*

Semifinali di III Divisione

Tigullio - Edera

S. MARGHERITA

(*ape*) Domani per l'ultima partita delle semifinali la Tigullio ospiterà sul proprio campo la squadra dell'Edera.

L'incontro non ha per i tigullini una grande importanza, poichè ormai è a loro impossibile l'entrata nella finale ed avrà invece più che altro un'importanza morale, giacchè gli arancioni dovranno battere gli agili avversari per conquistare almeno il secondo posto, come imporrebbe il loro passato ed il loro valore.

Ma il « match » di domenica assume un'importanza speciale come prova che dovià stabilire il primato del girone, detenuto dai molassanesi e fortemente insidiato dagli ederiani.

Questi daranno certamente tutto nella lotta, poichè con una vittoria si porterebbero alla pari coi « leardes » del girone, laddove in caso contrario il Molassana sarebbe sicuro finalista.

La partita Tigullio-Edera dovrà dunque delineare definitivamente le incerte posizioni in classifica delle tre squadre e l'undici arancione ha il compito ingrato di decidere le sorti del girone senza, o quasi, alcun vantaggio per sè.

Entella - U. S. Sestri Lev.: 2-0

CHIAVARI

(*Zio*) — Domenica scorsa si incontrarono sul campo di Corso Dante l'Entella contro Sestri Levante per una partita amichevole svoltasi sotto l'occulato ed imparziale arbitraggio di Costa dello Spezia.

L'Entella scesa in campo con 5 riserve ha saputo vincere benchè non abbia brillato di soverchio valore nel primo tempo come è successo in tutte le recenti partite dai nero scudati giocate troppo leggermente.

Ben altri metodi di allenamento necessitano per prepararsi alle imminenti partite di semifinali e non comprendiamo come la commissione tecnica seguiti a tollerare che si facciano delle partite con troppo riserve a detrimento dei giocatori mancanti i quali privi di allenamento si troveranno di fronte a delle squadre ben allenate e necessariamente subiranno delle sconfitte come da due anni succede alienandosi la simpatia dei supporter e del pubblico che settimanalmente diserta dal Campo di Corso Dante.

Serata di Boxe

Questa sera sabato al Teatro della Pro-Chiavari assisteremo ad una partita pugilistica che per il concorso di buoni campioni certamente presienzeranno anche il pubblico e gli appassionanti delle due riviere.

Ecco come sono distribuiti gli incontri:

Leonardi Orlando, della Forza e Macao di Roma, campione d'Itatia anno 1924 candidato alla squadra Nazionale contro Grillo Amedeo, campione ligure 1924, categ. medie massimi, candidato squadra Nazionale.

Dimostrazione di 5 riprese di 2 minuti - Profumo Giovanni, della Mameli di Genova e del C.E.I. Spezia, ex-campione italiano contro Savietta Vittorio del C. E. I. campione spezzino del 1923.

Combattimento sulla distanza Olimpionica - Pagani Antonio della Palestra pugilistica di Spezia, ex-campione spezzino pesi piuma contro Canettieri Lino del C. E. I., campione spezzino pesi piuma.

Combattimento alla distanza olimpionica - Paungardhen Umberto della palestra pugilistica di Spezia, secondo campione ligure 1924, categ. medio leggieri contro Rabagliati Giulio di Chiavari, della palestra pugilistica di Spezia peso medio.

Combattimento sulla distanza Olimpionica - Javarone Silvestro di Tunisi, della palestra pugilistica di Spezia, peso piuma contro Gallo Giuseppe di Roma, della palestra pugilistica di Spezia, peso piuma.

Medico Federale Delpino Dott. Mario, arbitro U. Barabino.

Commissario in rappresentanza della F. P. I. Orlando Lorenzelli.

STATO CIVILE

Movimento dal 5 al 11 Maggio 1924

NASCITE

Maschi 2 Femmine 3

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Cagnoni Pietro fu Luigi, operaio con Malatesta Giuseppina Lorenza di Antonio, ricamatrice (ia Pavia)

MATRIMONI CELEBRATI

nessuno

MORTI

Canessa Luigia fu Francesco, d'anni 65 fruttivendola.

"Globe trotters,,

Di passaggio nella nostra città, sono stati ai nostri uffici lunedì scorso due « globe trotter » italiani: Sanguineti Domenico di Varazze Ligure e Bosio Jemmo di Firenze che in unione ad altri due compagni già a Spezia, si ripromettono di compiere il giro del mondo a piedi.

Il Sanguineti è un decorato combattente ed in unione al Bisio due intrepidi fascisti.

Vennero molto ammirati dai cittadini e sono seguiti nel loro viaggio dagli auguri generali perchè la loro ardua impresa possa felicemente essere portata a termine.

La emissione dei Vaglia Postali

Colla giornata del primo maggio sono state applicate le nuove norme per la emissione dei vaglia postali.

Per quanto riguarda i pagamenti di tasse da effettuarsi per le privative industriali (brevetti d'invenzione) si richiama l'attenzione del pubblico sull'obbligo che hanno gli interessati di curare all'atto della emissione del vaglia, oltre al ritiro della ricevuta, anche il ritiro dello scontrino di attestazione di emissione.

Detta attestazione nella sua parte superiore sarà riempita dall'ufficio postale dal quale occorrerà in special modo farvi aggiungere che il pagamento viene eseguito per tassa di privativa industriale, nello spazio riservato al mittente dovrà invece indicarsi dal mittente stesso il nome del richiedente o titolare della privativa ed il titolo della invenzione, ed altresì se si tratti di annualità, indicazione di questa ed il numero dell'attestato o del verbale di deposito nella domanda. Detta attestazione di emissione deve essere unita ai documenti da depositare all'atto domanda di privativa, se trattasi invece di annualità deve essere trasmessa a cura dell'interessato al ministero dell'economia nazionale, all'ufficio della proprietà intellettuale dell'avvenuto versamento.

Corriere Sanmargheritese

Ufficio di Redazione: Largo Piazza Mazzini (Agenzia Quaquaro)

L'assemblea della Filarmonica "C. Colombo„

(*Lux*) — Domenica scorsa, ebbe luogo l'annunciata assemblea generale degli azionisti della « Filarmonica C. Colombo » ente che attualmente attraversa una grave crisi.

All'assemblea intervennero numerosi azionisti; vennero accettate le dimissioni del Consiglio Direttivo, dopo aver sentite le spiegazioni ed i motivi per la quale fu costretto a dare le dimissioni.

Il Dottor Germain cav. Alfonso presentò quindi il seguente ordine del giorno che venne approvato all'unanimità.

« L'assemblea sentite le dichiarazioni della Presidenza, convinta e persuasa dell'ottimo funzionamento del Consiglio Direttivo gli conferma il plauso già approvato dall'Assemblea precedente ».

Dopo altre discussioni e spiegazioni si passò alla nomina del Direttorio in proposta pure del Cav. Germain con il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea tenuto conto che le contingenze del momento richiedono avvedutezza e prescienza per l'interesse della banda: fiduciosa che i diritti e le prerogative dell'Assemblea degli oblatori saranno tutelati dà alla Commissione che verrà nominata i pieni poteri per trattare col Sig. Commissario Prefettizio, secondo le direttive che il sig. Lazzaro Poggi a nome della Commissione precedente ha comunicato all'assemblea.

La commissione risultò composta dai Signori Luxardo Cav. Costante, Costa Giuseppe, Germain Dott. Cav. Alfonso, Poggi Lazzaro e Vaccarezza Bartolomeo.

L'opera Antitubercolare

Dall'Egregio Dottor Cav. Germain Alfonso abbiamo ricevuto in una elegante veste tipografica la magnifica conferenza *La difesa sanitaria delle stazioni climatiche* tenuta dall'On. Senatore Prof. Queirolo Cav. Uff. GioBatta, il giorno 9 Marzo u. s. in occasione dell'inaugurazione dell'Opera Antitubercolare, costituita nella nostra città per lodevole iniziativa di un gruppo di persone.

A questa benemerita istituzione hanno già aderito un numeroso gruppo di generose persone che hanno sottoscritto somme cospicue, come risulta dal primo elenco che pubblichiamo.

1.o Elenco dei sottoscrittori

March, Comm. Lomellini di Tabarca L. 1000 — Comm. Belloni Ottenghi 1000 — Cav. Matteo Torriani e Sig.ra Emma Gran Gotel Miramare 1000 — Dott. Germain Alfonso 500 — Società M. S. Reduci di Guerra e Militari in Congedo 500 — Banco di Chiavari e Riviera Levante 150 — Coniugi Mestrallet 60 — Assunta Costa ved. Costa 50 — Federico De Barbieri 50 — Lazzaro Poggi 100 — Filippo Rainusso Chim. Farmacista 100 — Società Esercenti (annue) 60 — Bernardo De Gregori Chim. Farmacista 50 — Dott. Giorgio Beretta Uff.le Sanitario 50 — Delegato Croce Rossa Italiana 60 — Società di P. A. Croce Verde 60 — Società Mutua Assicuraz. Bestiame 60 — Rainusso Antonio 50 — Pennino Adolfo Chim. Farmacista 50 — Cav. Emanuele Piola 50 — Gr. Uff. Enrico Caprile 500 — Cav. Giuseppe Petazzi Grand Hotel Eden 300. (*Continua*).

Fanno parte del Consiglio d'Amministrazione i signori: *Presidente*: Dott. Cav. Germain Alfonso *Vice Presidenti:* March. Comm. Lomellini di Tabarca, Presidente Delegazione Croce Rossa; Cav. Cesare Battilana, Presidente P. A. Croce Verde - *Dame Croce Rossa:* Sig.ra Carla Berretta Ferraresi, Sig.na Rainusso Rosita - *Cassiere:* Lastreto Bartolomeo - *Segretario:* Rag. Bavestrello Domizio - *Sindaci:* I rappresentanti della Stampa.

Beneficenza

Dal Commissario straordinario delle Opere Pie Sig: Giovanni De Barbieri, riceviamo con preghiera di pubblicare:

Il Commissario Straordinario delle Opere Pie ritiene suo dovere di tributare pubblicamente una parola di vero encomio al Sig. Verzura Eugenio ed alle Signorine componenti il Comitato della Fiera di Beneficenza pro Ospedale Civile, che ha avuto luogo il 20 aprile u. s. per l'opera veramente assidua e disinteressata svolta a beneficio della Istituzione che maggiormente merita l'appoggio cittadino.

La somma di L. 7553, netta da ogni spesa, versata all'Ospedale dimostra all'evidenza tutto il loro encomiabile interessamento per l'ottima riuscita della Fiera, e di ciò sia pubblica lode.

Statistica dei Forestieri

(*Comunicato*) Dal ricevitore della tassa di soggiorno Sig. Vescovo Gioachino, riceviamo il prospetto dei forestieri che soggiornarono durante il mese di Aprile nella nostra città.

Italiani N. 255 — Germanici 159 — Francesi 140 — Ungheresi 110 — Svizzeri 108 — Inglesi 98 — Americani 96 — Belgi 85 — Greci 70 — Russi 63 — Danesi 62 — Totale N. 1248.

Per quanto riguarda la tassa di soggiorno per gli obblighi al pagamento, cioè per coloro che oltrepassano i cinque giorni di permanenza l'ammontare ascese alla somma di L. 9715.

Cinema Mazzini

Dopo le rappresentazioni straordinarie della Compagnia di Marionette di Cevasco, al Cinema Mazzini vennero ripresi i grandi spettacoli cinematografici con grande concorso di pubblico.

Per stassera e domani domenica verrà proiettata la film *La follia di Noretta*, grandioso lavoro drammatico di G. Zorzi, insuperabile creazione della valente artista Diomira Jacobini e di Antonia Mayllard, e dell'artista Poggioli Augusto.

Lunedì 12, *La vendetta Indiana* eccezionale lavoro d'avventure orientali interpretate dal grande artista tedesco Harry Lidlke.

Mercoledì 14, *Le tre maschere* grande lavoro drammatico, superba interpretazione del grande artista E. Krauss.

Giovedì 15, la drammaticissima film *Urlo alla morte* protagonista principale il cane prodigio Strongheart (Cuor forte). Questo bellissimo esemplare di cane lupo, domina l'azione dall'inizio della film fino al tragico epilogo, e gli spettatori siamo certi s'interesseranno alle avventure di questo cane, semi-selvaggia intelligente, espressivo, lottatore, ardente e coraggiosissimo.

Venerdì 16, il bellissimo dramma d'ambiente sardo *La bella sardegnola* protagonista la grande artista Maria Jacobini e l'artista Carlo Benetti.

In preparazione *Il Re dell'Audacia* film d'avventure americane a serie protagonista l'atleta Eddie Polo.

COMUNICATI MUNICIPALI

L'Ufficio Stampa comunica:

Ricompense alle famiglie dei militari caduti in guerra

Nell'intento di ultimare entro il corrente anno la consegna delle ricompense alle famiglie dei Militari caduti sul campo o morti in seguito a ferite riportate in combattimento, il Ministero della Guerra ha stabilito come termine improrogabile il 31 Maggio 1924. In conseguenza, tutti coloro che credessero d'aver diritto a tali ricompense devono farne domanda all'Ufficio Leva di questo Comune ed in ogni caso non oltre il 15 Maggio 1924.

Denuncia apparecchi a vapore

Il Ministero Economia Nazionale ha disposto per questo anno denunzia periodica apparecchi a vapore attivi o inattivi. Tali denunzie debbono essere dirette al Circolo Ispezione dell'Industria e Lavoro di Torino, su moduli che verranno appositamente inviati o che potranno essere richiesti a detto ufficio.

La collaborazione del pubblico

Da un nostro assiduo lettore, riceviamo il seguente reclame, che ben volentieri pubblichiamo, raccomandando ai nostri Vigili Urbani perchè provvedano a togliere detto inconveniente.

« Egregio corrispondente,

Mi permetto chiederle un po' di spazio nel suo diffuso giornale per denunciare a chi di dovere una indecenza che deve assolutamente sparire. Sulla copertura del torrente S. Siro e precisamente dietro la casa segnata coi numeri 6 e 8 si è installata una vera e propria rimessa. Tante sere ho potuto contare persino otto carri. Ora domando se è possibile che tale stato di cose che dura già da vari mesi debba ancora proseguire: non soltanto per la illegale occupazione di terreno pubblico ma anche perchè quei carri e carretti rappresentano un costante pericolo per i bambini che tutte le sere di divertono a rovesciarli. Oltre a ciò faccio notare che detti carri hanno rovinato in qualche punto la copertura del torrente e servirebbero quale comoda scala per eventuali imprese ...poche oneste.

Spero che la voce di un cittadino sia sentita e si ponga fine a questo stato di cose. Mille grazie *Uno qualunque*.

Stato Civile

Movimento dal 2 al 8 Maggio 1924

NASCITE

Maschi 1. Femmine 2 Totale 3

DICHIARAZIONI DI DECESSO

Favale Giuseppe d'anni 74 — Bavestrello Rosa Maria, d'anni 74 — Grondona Teresa, d'anni 79 — Rovegno Angelo — Flores Palmira d'anni 8 — Nuti Ines d'anni 26 — Solimano Luigi, d'anni 66.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Massa Nicola, elettricista con Rossi Pierina, casalinga.

CELEBRAZIONI DI MATRIMONIO

Grieco Francesco, manovale con Lippi Maria, casalinga.

INDIRIZZI UTILI

DI SANTA MARGHERITA LIGURE

Per informazioni rivolgersi presso l'Agenzia Quaquaro chiedendo del nostro - Lux -.

Sindacato Provinciale Fascista Lavoratori Albergo e Mensa

(SEZIONE LIGURE)

Tutto il personale d'Albergo aderente al Sindacato è invitato ad intervenire all'Assemblea che sarà tenuta la sera di Lunedì 12 corr. mese, alle ore 21.30, nella Sala a pian terreno della Casa del Fascismo (Genova - Piazza Annunziata, 16) per svolgere il seguente ordine del giorno:

1. - Denuncia dell'attuale Contratto di Lavoro in vigore in rispetto al personale d'Albergo.

2. - Invio di una Rappresentanza a Roma per presenziare la discussione del nuovo Contratto di Lavoro (tipo nazionale).

3. - Nomina di un Segretario Sezionale del Personale d'Albergo.

4. - Relazione sul funzionamento dell'Ufficio di Collocamento.

All'Assemblea interverrà l'on. Pighetti, Segretario Generale della Federazione Sindacale Fascista.

Avvisi Economici

Appendice de *Il Mare* N. 9

La Carne e le Anime

Romanzo di CARLO MACCHIAVELLO

Al coro oscuro, solo Mauri pregava con sincerità di fede e si sentiva fatto più buono e più forte.

Nella mattinata rivedeva i suoi libri di studio, chiuso nella sua cameretta a persiane chiuse. La seduzione era al di là di quelle persiane, tenera e soave, cogli occhi melanconici di Luciana.

Mauri resisteva, ormai sicuro di sè e del suo cuore.

S'era fatto pallido, sembrava un malato.

Nel pomeriggio usciva per il passeggio in compagnia di qualche amico e talvolta, non troppo di sovente, si recava al mare per il bagno.

Cercava un angolo nascosto di Scogliera verso Porticiuolo.

C'erano i Convittori del Collegio di San Francesco nella rada tranquilla ed egli animato dalla loro giocondità, ridiventava il giovinetto ilare e felice, senza il tormentoso affligersi per dover lottare e vincere le tentazioni.

La vita era di una dolcezza nuova, fatta di speranza e di sorriso, senza malignità e senza odio.

Ma quando già gli pareva di aver raggiunto appieno questo placido stato di quiete e di riposo, così lontano alle lotte e alle angoscie dell'anima, ecco che un ambascia improvvisa lo colse per una seduzione rinnovata e più forte

Fu in una giornata d'Agosto; calda e soffocante quando egli per la prima volta, volle seguire un compagno al mare e andarono insieme alla scuderia dietro il molo di Langano. Giunti, la spiaggia era solitaria.

Mauri e il compagno si svestirono negli scogli, sotto il manto dei rampicanti attaccati ai giardini soprastanti.

Ma qualcuno arrivò poco dopo.

Mauri era già nell'acqua e non vi fece caso: il compagno nuotava lontano.

Erano in tre i nuovi giunti: un bambino, una donna, Luciana.

Ella si svestì, avvolta in un gran drappo bianco, poi lenta e guardinga, stretto il gentile corpo in una semplice maglia nera, mosse verso l'acque, si buttò a nuoto costeggiando la scogliera.

Fu in un'ansa nascosta, sotto l'ombra di un pino pendulo, che Mauri e Luciana si incontrarono nell'acque.

Egli avrebbe voluto fuggire, ma non ne ebbe il tempo. Nuotando i due corpi si toccarono.

— Luciana! — esclamò il giovinetto.

— Maurizio!

La fanciulla si fece rossa in volto per la vergogna e le mancò la forza di sostenersi a nuoto. Si drizzò dentro l'acqua, poggiando i piedi sul fondo. Apparve in tutta la bellezza del suo corpo di fanciulla coi seni piccioletti ben delineati sotto la maglia aderente.

Mauri ebbe un brivido di freddo e di dolcezza.

— Luciana! — disse ancora. E la guardava attonito e percosso da quella visione di freschezza, che gli dava nel sangue una sensazione non mai provata.

Si sentì spinto a buttarsele incontro nell'acqua, a stringersela forte al suo giovane corpo fremente, a baciarla sulla bocca sorridente e bella, a baciarla su gli occhi, su quegli occhi che lo guardavano, sorpresi, fissamente.

Passato quell'attimo di stupore, Luciana si buttò nuovamente nell'acqua e riprese a nuotare allontanandosi.

Il giovine stette fermo al suo posto e la guardò fuggire senza poterle dir nulla, mentre tutto il suo cuore la seguiva, la chiamava, la voleva stretta a se, cuore con cuore, per poter vivere, per poter amare.

***

La finestra della sua stanzetta fu tenuta nuovamente aperta e Mauri stette le lunghe giornate seduto al tavolo, in attesa. Luciana non comparve.

Ella si era fatta una donnina: aveva raggiunto ormai i suoi diciott'anni. Era snella e bruna, ben formata: aveva un visino d'angelo, piuttosto asciutto, con due grandi occhi vivi, melanconici sotto le folte sopracilia nere.

Mauri si accorse ch'ella non era più una bambina e per la prima volta, nelle sue carni fiorenti e tormentate, sentì lo spasimo del male.

Desiderò Luciana con ardore nuovo: la pensò tutta sua, nelle sue braccia, libera da ogni veste, in purità di carne e in languore di anima, così come l'aveva visto sorgere dall'acque, appena rivestita di maglia.

E quando dopo una settimana la incontrò per via passare svelta, in vesti non più corte da bambina, egli vestito da prete, ebbe vergogna di sè stesso, e passò oltre senza salutarla.

***

Alla fine d'ottobre ritornò in Seminario, e vi portò con sè questa nuova tentazione, inesplicabile e violenta, sempre viva e mordente, carezzevole e atroce; se la tenne cara, se la tenne segreta, studiando, pregando, deciso sempre a strapparsela dal cuore, ma invano, ma invano.

Coll'anno nuovo avrebbe compiuto i venti anni e a novembre avrebbe dovuto andare soldato.

Quando per la prima volta, pensò al soldato, ebbe involontariamente un attimo di gioia, come per un'inaspettata liberazione.

In Seminario ricominciò il suo tormento.

Aveva creduto di aver lasciato Don Veri, il Prefetto maligno, ed invece ecco che in Teologia Don Veri lo seguiva. Lo ebbe nuovamente per prefetto e subito, il giorno dell'entrata, incontrandolo nel corridoio del Seminario nuovo, dove aveva la stanza si sentì guardato come con sfida.

Incominciarono le nuove amarezze. Si comunicava quasi giornalmente, pregava con febbre, si tormentava, deciso al bene, votato a Dio, ma più, sempre più, nel silenzio della sua stanza, nelle notti insonni, gli urgeva nel sangue il desiderio della carne, sempre più ardente e più tenace.

Si sentiva, a volte, vinto e avrebbe voluto fuggire da quel luogo chiuso, per correre verso l'amore, che aveva la voce e gli occhi di Luciana: ma subito dopo gli pareva di profanare la sua anima, di dannarla all'inferno.

Domandava perdono a Dio, giurando a sè stesso di dimenticare ogni amore profano.

Passarono i mesi: venne il Natale, venne Pasqua. Mauri fu a casa due volte per le brevi vacanze e rivide la fanciulla.

(*Continua*)

Per inserzioni e abbonamenti in Genova: Luigi Beatrizzotti, Salita Pollaiuoli N. 14-3

Dall'Oglio rag. Piero, responsabile - Arti Grafiche «TIGULLIO» - Rapallo

ANNO XVII - N. 794 RAPALLO, 17 Maggio 1924

ABBONAMENTO
annuo . . . . . L. 10,00
» sosten. . . . . » 20,00
Per l'estero . . . » 40,00
Sostenitore . . . . » 100,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
[illegible]
PILADE PASSALACQUA
Fondatore

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

TARIFFA DELLE INSERZIONI
[illegible] ... 2,50. Sputi di cronaca Lit. 1,50 la linea; Avvisi funebri Lit. 2 la linea minimo Lit. 25. - Tassa governativa in più.
Pagamento anticipato
Amministrazione,
Via Cairoli, 8 - Casella Post. 49
oppure alla Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia

I MARTIRI NOSTRI!

Come i martiri di Belfiore, che l'Austria appicò sugli spalti, alle forche, perchè italiani e animati fieramente dal sentimento della Patria, che essi volevano grande e redenta, così per noi oggi risuonano gloriosamente i nomi dei nuovi martiri, caduti nell'agguato, per la gloria e la redenzione dell'Italia. In due grandi città è rievocato il martirio dei suoi figli migliori nel processo che si sta svolgendo per dare il castigo agli esecutori del delitto. E questo è il prestigio, e questo è il nostro orgoglio. Il delitto non si compie più impunito. Se i martiri sono caduti, oggi una legge forte e rinnovata, si alza vendicatrice. E giudica e punisce, nel nome della Patria, nel nome della giustizia.

Questo è reso possibile, perchè il sangue sparso, rivendicò il diritto al sentimento italico oltraggiato, di insorgere contro ogni viltà e contro ogni oltraggio.

Così la giustizia, già vilipesa e scordata, oggi si compie.

E la giustizia; prima di punire i delinquenti, segna e celebra i nomi dei martiri.

I martiri nuovi, i nostri martiri, son tanti.

Essi vestivano la camicia nera, che è per noi oggi il simbolo migliore dell'orgoglio Nazionale, così come per i vecchi martiri era il simbolo dei tre colori, la bandiera della Patria. Essi, i vecchi martiri, col verde, il rosso e il bianco, nascosti nei loro cenacoli facevano le congiure del Risorgimento. I nuovi martiri invece, vestiti della camicia nera, scendevano in piazza, alla battaglia.

E uccisero, anche ne furono uccisi.

Così a Sarzana, così ad Empoli.

Ad Empoli, specialmente anche se la camicia nera non avevano. Perchè là, per la città degli infami, per la città comunista, essi i nostri martiri, passavano per andare a vincere la nostra battaglia, per combattere gli stessi nostri nemici.

Essi, i caduti d'Empoli, andavano italianamente a sostenere l'Italia; la sua vita e il suo ardore, combattuta dalla teppa rossa, per le terre gentili di Toscana.

Non avevano la divisa fascista, ma ne avevano l'anima ed eran frementi del suo coraggio.

Fascisticamente andavano, italianamente andavano fieri, forti e belli, col sorriso e col cuore aperti alla vittoria. E invece di essere combattuti, furono assaliti con viltà, e invece di essere attaccati furono con viltà trucidati.

Si fermò con agguato la loro corsa verso la battaglia e ad uno ad uno, sparsi per la campagna, furono uccisi dalla teppa ubbriaca.

E come furono uccisi!

Lo scempio delle loro carni, flagellate e sparse, fu orribile e tremendo.

Anche il ricordo dà il tremito e fa orrore.

Caddero non uccisi e non percossi, ma straziati. E il delitto orrendo fu compiuto non dopo una lotta; ma dopo l'agguato furono massacrati.

Gli uccisori vigliacchi fuggirono ed ora, davanti all'Assise di Firenze, essi negano il delitto. Perchè il loro non fu delitto per una idea, che sarebbe lor gloria, ma fu delitto di viltà. Ed ora vigliaccamente temono la giustizia.

Il mutilato di Santa Maria, il carnefice inumano, oggi trema e mentisce.

Così mentisce il Berni, che sente e sa come tutto il delitto fu una orrenda viltà...

Così fu compiuto orrendamente e vigliaccamente l'altro agguato, e l'altro delitto: per la campagna solitaria di Sarzana.

E così caddero i nuovi nostri martiri.

Dopo il fuoco fratricida della giustizia — si disse della giustizia e fu vergognosa menzogna — comandato da un ufficiale, agli ordini del Presidente Bonomi, sulla Piazza della Stazione, i nostri uomini migliori, di cuore e di coscienza, si sparsero sbattuti, ma non vinti, per non fare spargere sangue italiano.

E invece il miglior sangue italiano fu versato in più gran copia.

Per evitare di far più straziante il nuovo martirologio, dopo il fuoco dei carabinieri i fascisti ruppero le schiere e cercarono di occultarsi.

Furono invece, così dispersi, seguiti e raggiunti ad uno, ad uno furono martoriati.

Il sangue versato dall'eroico camerata Lombardini Rizieri reduce di guerra, combattente mutilato; cuore purissimo e fierissimo, non bastò per saziare la sete della nefanda masnada. E si sparsero gli eroici cavalieri della vigliaccheria a dar la caccia agli eroi sperduti.

Ad uno ad uno li cacciarono e gli uccisero, come si caccia e si uccide un cane rognoso.

Ma chi furono questi nefandi eroi?
Chi li conobbe? Nessuno!
Chi di essi si mostrò? Nessuno.

I martiri furono tanti, ma per due soltanto si chiede la rivendicazione e la giustizia.

I delinquenti atroci furono in tanti, ma di pochi soltanto si chiede il castigo.

I nostri martiri che saranno vendicati sono i due caduti al Casello ferroviario 95 A.

Il nome loro suona così per la gloria: Pelù e Taddeucci.

Gli altri non sono però scordati.

Essi sono di noi i migliori. Essi vivono della nostra anima, della nostra vita, della nostra gloria.

Ed è nostra tutta la loro passione, ed anche è nostra, tutta nostra, la loro morte.

Ci siamo fatti anche noi martoriare dal loro martirio.

I martiri non sono scordati: Sono essi la nostra migliore bandiera. Per essi e con essi noi tuttora si combatte, per vincere. Non importa se anche si combatta per morire.

La morte, se verrà per noi, in battaglia, come per loro è venuta, sarà bella e ben accolta.

I nostri martiri hanno la stessa nostra voce, così come hanno la stessa anima e la stessa fede.

Essi chiamano noi allo stesso martirio.

E noi siamo pronti, sempre ogni ora.

Perchè ogni ora siamo pronti a scendere alla battaglia.

Clemme.

PATRIZI GENOVESI IN VILLEGGIATURA

I "Garibaldi„ e la "casa Garibalda„ a Rapallo

PARTE III.

Morti i coniugi Paolo Garibaldo e Giovanna Lomellino, il 5 agosto 1640 i tutori dei figli minorenni procedettero all'inventario della suppellettile del Palazzo di Piccapietra, talmente ricco ed interessante, da meritare la pubblicazione.

E' così redatto:

Tondi nuovi d'argento ventiquattro; piatti vecchi d'argento due; piatti nuovi d'argento sedici; un vaso d'argento sopradorato; duè bacili piani di camera e una stagnara d'argento; sputere d'argento due; scatola una con suo coperchio da fenogli d'argento; boggiolo uno con suo crocifisso in croce da acqua be edetta d'argento; zuccherera-salera e pementera con sua coppa di sotto, con suoi sottopiedi d'argento; vasetti due d'argento sopradorati con loro vetri; bombole due con loro seggelli di argento; campanile uno d'argento; sottocoppe ossia fruttiere due antiche sopradorate; candelieri quattro grossi di argento lavorati con due brazze e due para di moche di argento; candellieri quattro piccoli piani di argento; paretta una di argento; guantera una lavorata di argento; cucciari sei, forcine cinque di argento; coltelli nove da tavola con manico negro di osso; tondi trentanove di argento; piatti ordinari trentuno d'argento; piatti reali due di argento; piatti bastardi due di argento; bacile uno e stagnara una da tavola di argento; bacili piccoli due di argento; stagnare due di argento; piattetti sei di argento; gio fredi tre di argento; candelieri sei grandi di argento lavorati; candellieri sei grandi di argento lavorati; candelieri due piccoli di argento; moccalume pare due di argento; sottocoppe di argento sopradorate; sottocoppe due di argento; cucciari grandi due di argento; forcelle tredici di argento; cuciari tredici di argento; zuccalera, salera e pementera di argento sopradorate; zuccalera, salera e pementera di argento; vasetti due con sua sottocoppa di argento; bottoni di oro vacui 363; catena di oro in peso oncie sei e cinque ottavi; un'altra di oro sottile in peso oncie otto e tre quarti; un anello con rose di diamanti; picoli ventiquattro, e un grosso; un altro anello di cerchietto con diamanti sedici; collane di cristallo bianco due; un orologio cioè mostra grande di Giovanni Valer; un altro con cassa dorata di Giovanni Valer rotondo con cassa esterna d'argento; un altro con cassa di oro pure smaltato pur di Giovanni Valer con risveglino; un altro con cassa di argento ornato pure di Giovanni Valer; un altro tedesco; una testa d'oro e uno stecco da donna; un anello d'oro con pietra da sigillare; officioli due; scatola di tartaruga una; diverse veste da occhiali; occhiali diversi; medaglia una in pietra con imagine di santa Tecla con guarnizione attorno che pare d'oro; una testa di morto di pasta di Venezèa; un cucchiaro e forcina d'argento con veste; medaglia una d'argento doeata di papa Paolo III, un para di pendenti con dieci perle e diamanti diciotto; una filza di perle piccole da fiori in peso onze due e mezza.

Tapezzerie di fogliame pezzi quattro; tapezzerie pezzi cinque che pare fussero del fu M. Bartolomeo Garibaldo; tapezzerie pezzi sei, che servivano per il sig. Paolo; corii cinque; tapeti dodici; tapezzerie pezzi cinque; tapezzerie pezzi otto; tapezzerie pezzi sei; un parasole di tatetà ».

L'inventario pone in luce il fasto del nostro casato.

Le argenterie, le orerie, gli orologi di autore rinomato, e specialmente gli arazzi di Fiandra, i cuoi intagliati e dorati, che formavano l'orgoglio dei patrizi della Superba, si trovavano in abbondanza nella magione, che questi figli della nostra Rapallo si erano preparata in Piccapietra.

Noto per incidenza il *parasole*, la cui origine è riportata a tempi posteriori al nostro inventario.

E seguono nell'inventario « moschetti, oregieri, cuscini, coltri, portiere, cortine, copritavole, tovaglioli, tovaglie » e un'infinità di mobili, che per brevità tralascio.

* * *

Una sciagura inaudita piombò sulla casa dei Garibaldo in Piccapetra, portando il lutto e il pianto nel piccolo Giannettino e nei suoi fratelli, orbati dei genitori.

I registri mortuari della parocchia di N. S. delle Vigne sotto la data del 9 marzo del 1649 hanno questo laconico necrologio che traduco dal latino:

« *I Magnifici Gio: Stefano e Antoniotto fratelli Garibaldi figli del fu Mag.co Paolo durante la notte quasi nell'ora ottava dormendo a letto morirono sotto le rovine della propria casa situata sulla piazza di Piccapietra causata da insidia e cattiveria dei loro nemici e furono sepolti nella chiesa di S. Francesco* ».

Erano i due figli maggiori.

Il luttuoso avvenimento si apprende dalla seguente lettera, che il 15 marzo del 1649 il Senato scriveva al Duca di Mantova:

« *Il giorno di lunedì della settimana passata fu commesso in questa città una dei più enormi delitti, che da un pezzo in qua sieno occorsi, poichè di mezzanotte con artifizio diabolico di polvere è stata gettata all'aria una casa con morte di due di questi cittadini, i figli del fu Paolo Garibaldi ed un loro servente, e con risco manifesto delle rovine di uno de quarteri principali della Città che pure giuntamente con gli abitanti in esso hà ricevuto notabile offesa. E perchè da molte diligenze che si sono andate facendo s'è ritrovato essersi li rei di così esecrando delitto ritirati nel stato di Monferrato di V. A., per questo con ogni più viva instanza la preghiamo favorirci di comandare che siano consignati nelle forze della nostra giustizia* ».

E il 16 marzo del 1649 il Doge, i Governatori e i Procuratori della Repubblica, scrissero al giureconsulto Gio: Battista Lasagna, residente a Roma:

« *Passava inimicizia, come prima della vostra partenza averete saputo, fra Benedetto Giacinto Costa del fu Giuliano et Antoniotto Garibaldo, ambi nostri cittadini per disgusti seguiti fra di loro. Diedemo pensiero al solito di nostri pacificatori di procurare le dovute soddisfazioni, però fu gettata ogni diligenza e fatica interposta a questo auon fine, perchè il Costa, che non voleva, da quanto s'è veduto, aggiustare, diede in tali pretensioni, che erano affatto esorbitanti e da non potersi sentire non che ammettere da persone ragionevoli.*

Questo scelerato del Costa ha ardito con esempio del pari nuovo che esecrando introdurre in una bottega posta sotto casa del Garibaldo aperta con chiavi adulterine una cassa fabbricata di legname molto grosso, cinta in più parti da grossi e larghi involti di ferro, piena di polvere per gettare col suo nemico in aria la casa e quanti abitavano in essa; li riuscì per apunto come desiderava la barbara risoluzione, avendo su la mezzanotte la settimana passata, dato il fuoco, si può dire, alla mina, che rovinò la casa, rimasti sotto le rovine incenerito il Garibaldo, un suo fratello ed un servitore, con avere conquassato tutte le case vicine a quel posto con quel timore e danno dei vicini ed orrore comune a tutti, che può immaginarsi ognuno. Abbiamo in questi giorni ordinate moltissime diligenze per aver nelle mani detto Costa e Battista Centurione del fu Carlo suo fratello uterino, conscio e complice di tanto delitto, ed ora ci arriva la nuova che detto Costa resti in potere dei nostri soldati. Per ordinario chi è più ribaldo ha più amici, così dubitiamo di costui, e che particolarmente chi avrà intenzione di aiutarlo possa voltarsi a Roma per difenderlo col titolo di chierico o di beneficiato, mentre si faceva dire l'Abbate Costa ».

A quasi due anni di distanza morì un terzo fratello, il Bartolomeo, il cui atto di decesso è segnato al 16 febbraio del 1651 a N. S. delle Vigne, e fu sepolto a Castelletto.

Erano rimasti ancora in vita, Nicolò, Giannettino, Giuseppe Maria e Gio: Battista.

Il 5 giugno del 1659 si ha ricordo dell'adizione d'eredità fatta per parte dei fratelli Giannettino e Giuseppe Maria loro fratello del Gio: Battista segno evidente che dei sette fratelli, due erano soli rimasti in vita.

L'altro maggiore del casato dei nostri Garibaldo, o Garibaldi, fu il Giannettino, a cui era pervenuto il palazzo avito di Rapallo.

Nella chiesa di N. S. delle Vigne il 2 luglio del 1669 avea sposata Paola Virginia figlia di Gerolamo Franzone.

I coniugi gareggiarono i vecchi nel fabbricare una famiglia numerosa, e sei maschi figli del Giannettino Garibaldo e della Franzone sono registrati a N. S. delle Vigne, cioè Paolo Maria, nato l'otto aprile 1674, *Gio: Stefano*, che continuò la discendenza diretta, nato il sette settembre del 1675, Gio: Battista, nato il 15 marzo del 1678, Nicolò Maria nato il 6 maggio del 1684, Domenico Maria, nato il 4 marzo del 1690, e Bartolomeo Maria, nato il 29 agosto del 1691.

Giannettino Garibalbo, come dice più tardi un teste per l'ascrizione dei figli suoi alla nobiltà, « era gentiluomo di questa Repubblica ascritto al Libro della Nobiltà di essa et ammesso agli onori, cariche e preminenze della detta nobiltà essendo stato più volte Senatore ed al governo della Repubblica in più magistrati ».

Fu eletto Senatore in uno dei momenti più difficili per Genova, dopo che i Francesi avevano bombardato la Superba.

I *Cerimoniali* del R. Archivio di Stato, sotto la data del primo gennaio del 1685 dicono:

« *Presero il possesso al supremo Governo Senatorio e Procuratorio l'Eccellentissimi Gio: Maria Spinola, Nicolo Baliano, Giovannettino Garibaldo, Senatori, e l'Eccellentissimi Giacomo Giustiniano e Paris Maria Salvago Procuratori, si fece la funzione in S. Francesco e in sala orò il spettabile Annibale Celle* ».

Rapallo avea motivo di grandemente rallegrarsi, perchè il padrone beneviso della « *Garibalda* » era assurto al fastigio senatorio, cioè avea ottenuto l'alta carica di uno dei quattro « *Governatori* o *Procuratori* » fidi cooperatori del Doge, onde gli spettava il titolo di « Eccellentissimo ».

Dopo due mesi Rapallo ebbe a rallegrarsi viemmaggiormente per l'antico suo rampollo, onore e vanto, lustro e decoro di Rapallo e di Genova.

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato

(Continua)

LETTERE TORINESI

Col cambiamento delle Compagnie, avremo a Torino Tatiana Paulova, che inizierà le sue recite con *Il romanzo* di Sheldon e Serafino Renzi, che esordirà con i quattro quadri del Nulli: *Pietro Aretino*.

Avremo anche al *Teatro Parco Michelotti*, per l'inaugurazione, due rappresentazioni dell'*Histoire d'un Pierot* del maestro Mario Costa, protagonista il celebre mimo Cav. Egidio Rossi.

Ieri sera Annibale Betrone, che da qualche tempo al *Chiarella* rappresenta e con successo *Il conte di Brechard* di Giovacchino Forzano, ha voluto mettere in scena *Il Dio ignoto* di Sebastiano Sani, ma è stato un... fiasco.

Il dramma neppure si replica.

Questa sera all'*Alfieri* la Compagnia diretta da Armando Falconi rappresenterà la nuovissima commedia di Rosso di San Secondo: *I peccati di gioventù*.

Ci auguriamo che questo nuovo lavoro non sia... un peccato di gioventù del simpatico ed originale autore che da qualche giorno è tra noi.

Domenica, con l'intervento di S. A. R. il Duca d'Aosta e di S. E. il monsignor Gamba, nostro arcivescovo, i combattenti torinesi inaugurarono la loro bandiera.

Tennero a battesimo il vessillo la contessa Ersilia Pinelli Ratti ed il barone La Via, commissario regio della città di Torino.

Parlarono applauditissimi il padrino, l'on. Gemelli, medaglia d'oro, l'avvocato Bertelè, presidente dei combattenti torinesi.

Dopo la cerimonia, che ebbe luogo al *Teatro Regio*, si formò un corteo che, per via Roma, via S. Teresa e via Genova giunse alla sede dei combattenti.

Alle 12,30 al Ristorante del Fascio si ebbe un *rancio*... speciale, dopo il quale parlarono applauditissimi diversi oratori, tra i quali notammo l'on. Bagnasco ed il general Segato.

Pure domenica, promossa dall'*Unione Piemontese Commercianti in vino* e dal *Sindacato Nazionale del vino*, l'on. Arturo Marescalchi ha tenuto un'interessante, applauditissima conferenza.

Dopo la conferenza si ebbe un sontuoso banchetto in onore dell'on. Marescalchi e dell'*Unione Italiana vini* di Milano.

La lista del pranzo, servito al *Ristorante del Parco*, il più elegante e più poetico ritrovo torinese per banchetti, portava alcuni versi di De Amicis, Carducci e Pascoli inneggianti alla dolce bevanda sacra al dio Bacco.

In tavola comparvero *nove* tipi di vino, un tipo di passito e due di marsala, tutta roba sceltissima offerta dalle migliori ditte italiane. Vennero pure offerti *sette* tipi diversi di spumante, e tre liquori.

Moltissimi gli intervenuti, e parecchi i discorsi.

Aderirono gli onorevoli Rossi, Mazzini, Olivetti e Bagnasco.

Parlarono: il cav. uff. Ettore Villa, presidente dell'*Unione Piemontese commercianti in vino*, l'on. Marescalchi, il comm. Plassa, il rappresentante dell'*Unione italiana vini* di Milano, il comm. Lissone ed il prof. Peroncito.

Dopo il discorso del prof. Peroncito, l'on. Marescalchi ha abbracciato e baciato l'illustro scienziato.

Non facciamo nomi di intervenuti. Notiamo solo la presenza di molte signore e del cav. Giovanni Broccardo, vice-presidente dell'*Unione commercianti in vino*, che ha deliziato le labbra e il palato dei presenti offrendo loro lo squisito *Cordial Broccardo*.

Ieri siamo andati a visitare i nuovi sontuosi uffici de *La Ribalta*, definitivamente stabilita a Torino.

Sulla via abbiamo incontrato il nostro amico carissimo cav. Adolfi Sarti, del *Resto del Carlino* di Bologna, e con lui siamo saliti da Nino Bolla, il fondatore de *La Ribalta*.

Di questo giovane scrittore-giornalista, Giorgio Berlutti di Roma ha stampato in questi giorni il romanzo d'amore: *I tre volti*.

Torino, maggio 1924.

Roberto d'Oltremare.

La Colonia Italiana nel Chile

A titolo di onore tracciamo queste righe che riguardano la nostra fiorente Colonia che da poco abbiamo visitato; e che mantiene alto il prestigio italiano in quella repubblica del Pacifico.

E ci teniamo di più, a scrivere queste note nel giornale il « Mare » dove il periodico mantiene corrispondenza di abbonati, e dove è letto con piacere fra i numerosi rapallesi sparsi nei molteplici centri del Chile.

A Santiago capitale della repubblica incontriamo professori italiani e dottori italiani all'università, e professionisti farmacisti di valore, avvocati e giornalisti di grido, fra i quali ci onoriamo fare il nome del Barone Salvatore Nicosia, parente del grande e compianto repubblicano Bovio. Nicosia oggi fa parte della redazione del grande quotidiano « Il Mercurio », che pubblica in Santiago, Valparaiso e in Antofagasta, edizioni giornaliere diverse.

Nicosia è giornalista e agricoltore a un tempo, con la sua penna fa onore alla colonia; e l'aratro semina i suoi campi cosparsi di grano e di frutti d'ro.

Mai energia superiore conobbi nella vita, come in quest'uomo che passati i settanta anni, dimostra una attività rara se non unica.

Scuola italiana sovvenzionata dalla Colonia, Ospedale italiano in formazione, corpo di pompieri gratuiti, club, circoli e centri di beneficenza e di mutuo soccorso, il Banco Italiano, società assicuratrici, giornali e pubblicazioni italiane diverse.

Nell'industria, manifattura e commercio la nostra colonia oggi occupa in quella repubblica un posto prominente. Ce lo dimostra l'ultima esposizione di prodotti nazionali dove una gran parte di espositori italiani, fra i quali molti rapallesi ottennero il primo premio per la bontà e fabbricazione dei loro manufatti diversi.

Nel Chile il commercio italiano, oggigiorno è una potenza finanziaria che rappresenta un valore multiplo, nella vita attiva e nei traffici della repubblica.

Diremo lo stesso di Valparaiso, rimessa a nuovo, la città incantata del Paradiso, dopo il terremoto del 1906 che la distrusse oggi più bella e più forte nel suo Commercio e dove il commerciante Italiano, primeggia nella piazza, non solo per il forte giro di capitale, ma anche, per le molteplici opere di patriottismo e di beneficenza, che rendono quella colonia benemerita della società Chilena.

A Concepcion, Coronel, Valdivia, Punta Arenas, Iquique, Antofagasta, nelle immense miniere di rame e di e di salnitro, incontriamo l'opera dei nostri connazionali, a capo delle principali aziende commerciali e finanziarie.

Non siamo adulatori dicendo che la colonia italiana del Chile, è la più industriale, la più ricca e la più intellettuale, in proporzione del numero, a tutte le altre Colonie sparse nelle altre repubbliche dell'America latina.

Prossimamente giungerà nei porti del Chile la nostra R. Nave Italia, i telegrammi ci diranno delle accoglienze grandiose, che il Comando con a capo S. E. l'Ambasciatore Giuriati, sarà ricevuto, l'intervento ufficiale del Governo della Repubblica in unione della nostra Colonia; ci daranno ragione a quanto sopra abbiamo esposto.

Castago.

Pellegrinaggi Italiani a Lisieux e Lourdes

Organizzati da eminenti personalità del mondo cattolico e sotto l'alta Presidenza di S. E. Mons. Giuseppe Palica vicegerente di Roma nei giorni 28-29-30 e 31 luglio e 1-2-3-4 agosto si avrà un pellegrinaggio a Lourdes e dal 22 al 30 luglio un pellegrinaggio a Lisieux.

Il Comitato per procurare a tutti gli italiani indistintamente il piacere e la fortuna di soddisfare un voto spirituale, ha fatto del suo meglio per ridurre al minimo possibile le spese che andranno ad incontrare i pellegrini.

Il Comitato ha sede in Roma presso la Parrocchia di Santa Teresa al Corso d'Italia N. 36.

LA "BOXE„ E LA LOTTA IL GIUOCO DEL "FOOT-BALL„ E QUELLO DEL PALLONE TOSCANO

Al Senor Don Pedro R. B.
Calle Diezocho
Santiago (Chile)

« Quae sint, quae ferint »
Virgilio.

....Dalla vostra lettera del 9 Marzo u. s., io vedo che Voi siete un appassionato e, forse anche, un dilettante di « boxe » (e, per vero, « le phisique du rôle » non mancherebbe in Voi, forte ed aitante come siete della persona). E questa vostra passione per la boxe, appare ancor più manifesta dalla domanda che Voi mi fate circa il mio parere sul pugilistico incontro *Spalla-Firpo,* testè avvenuto a Buenos Aires.

Mi spiace che la mia risposta non sarà forse quale Voi la desiderate; ma, dappoichè Voi chiedete la mia personale opinione, io vi dirò francamente che non condivido punto il Vostro entusiasmo, e Vi dirò anzi che io aborro da siffatto genere di Sport, nato nelle brume del Nord e, di là, importato fra noi, insieme a qualche barlotto di birra o a qualche cassetta di bottiglie di Wisky; sport che, a mio giudizio, altro non è se non un avanzo di barbarie, brutale, incivile, antiestetico. Gli Anglo-Sassoni e i Nord-Americani potranno insegnare a noi l'arte di far denaro, mai l'arte del bello e la scienza dell'estetica.

I classici Olimpici giuochi nacquero sotto il nostro bel cielo, e sotto il sole di Ellade madre, non fra le nordiche nebbie e nel fumoso aere di Londra. E la lotta, il più geniale ed artistico di essi, in cui mirabilmente appaiono nelle diverse pose e nei varî atteggiamenti, la grazia, l'eleganza e la gagliarda dei « parfaits, purs, nobles, beaux athlètes », come chiama i lottatori Jean Richepin..... in cui il contrasto dei muscoli e tutto il guizzar delle membra si ammirano..... e nella quale l'agilità e la destrezza trionfano sovente sulla forza brutale; la lotta, dico, fu mai sempre in onore a Roma, da cui trasse per l'appunto la qualifica di lotta Romana. Essa venne innalzata alla dignità di vera arte e, come tale, si ebbe l'onore eccelso dello scalpello di Fidia e dei canti d'Omero; per cui gli antichi solevano attribuirne l'invenzione agli stessi Dei: a Palestra, figlia di Mercurio e ad Anteo, il proto-libico-lottatore, figlio di Nettuno. Io credo che la « boxe » mai assurgerà a tanta dignità di arte e che mai sarà ispiratrice di artisti e poeti, tuttochè ora primeggi, ed abbia confinato fra il ciarpame e le anticaglie la nobile e classica lotta greco-romana. Sempre così, noi: incuranti e sprezzatori del bello nostro, imitatori e plagiarii del brutto ultra-montano.

Vedete, io sono cordialmente e sinceramente Mussoliniano, poichè in Mussolini io vedo l'inviato da Dio per la salvezza del suo popolo, vede l'uomo che ci ritrasse da imminente rovina quando - novello Leone il Grande - arrestò alle porte d'Italia l'invadente bolscevismo, che, dalle insanguinate steppe moscovite, scendeva a gran giornate su di noi, (e questo ogni buon italiano mai dovrebbe dimenticare). Eppure, vi dico che Mussolini io non approvai, quando dai fastigii ove l'Italia meritamente il collocò scese, per mandare il noto telegramma al pugilatore Spalla. ... No, nè inni nè incoraggiamenti alla barbara « boxe » io avrei desiderato da Lui, che tanto immedesima e compendia in sè l'anima italiana, no; ma il ripristino dei nostri classici ludi belli, sani e forti, le mille volti più belli e geniali che non i nuovi ludi-ultramontani. Io avrei desiderato che Mussolini, svelto avesse dalla mente del nostro popolo (anche in materia di pubblici giuochi) quella servilità in esso radicata, che gli fa parere gemma preziosa tuttochè viene d'oltralpe e d'oltremare, e pietra falsa e vile tutto ciò che si produce da noi.

E, poichè Voi giovane, amante del nuovo, avete trascinato me, vecchio neofobo, attaccato all'antico e, come tale, « l'audator temporis acti » a parlare di sport, lasciate ch'io accenni ad un altro giuoco, se non totalmente di nordica importazione, pure dal Nord rimesso in voga e ribattezzato come proprio: vo' dire del « foot-ball », l'antico nostro giuoco del « calcio »; che, nato, attorno al 1200, sul « Campo di Siena », all'ombra della storica torre del « Mangia »,

« Liberamente sul Campo di Siena
Ogni vergogna deposta, s'affisse... »
Dante - Purg.

fa ora impazzire la gioventù, solo perchè esso ritornò a noi d'oltre-Manica, ribattezzato con barbaro nome.

Ricordate voi il giuoco del pallone col bracciale, come lo si giuocava, un giorno dalla balda gioventù italiana, da capo a piè bianco-vestita, stretto l'armonioso corpo nella rossa od azzurra serica sciarpa, così, che quei gagliardi detti si' sarebbero ritratti nel marmo?..... Lo ricordate Voi?..... Ma, ditemi, che cosa v'era di più bello a vedersi, di più artisticamente scultoreo?.... Ebbene, or paragonate questo a quella torma d'abbaruffati calciatori, facenti a cozzi, urtantisi l'un l'altro e rotolanti nella polve..., paragonatelo a quel groviglio informe di gambe e di braccia... e poi ditemi Voi: quale dei due è più bello, nobile ed artistico?... Vel dice, meglio d'ognuno, Edmondo De Amicis, il grande esteta, quegli che il sentimento del bello, della classica nostra bellezza, avea nell'animo radicato così, da costituire in lui una seconda religione. Vel dice nel suo aureo libro « Gli azzurri ed i Bianchi », in cui il nobile italico ludo del pallone toscano, poeticamente egli esalta, libro che, appena uscito alla luce, andò via a ruba per modo che difficilmente ora ne trovereste una copia nelle botteghe de' librai.

« Ritorniamo all'antico », don Pedro carissimo, ritorniamo al nostro bello, glorioso antico. Assecondiamo in tutto - anche nei ludi - l'opera illuminata di Coloro che, questo bello, si studiano far risorgere; di Coloro che, nella nostra Magna Grecia, a Siracusa e a Taormina, rimettono in onore il teatro greco, rievocando a novella vita i capolavori di Eschilo, di Plauto e di Terenzio; assecondiamo l'opera di Coloro che, a Genova, fanno risorgere le gloriose antiche « Compagne », testimoni queste della passata nostra grandezza, quando noi trattavamo da pari a pari coi Paleologi, quando sugli scali del Levante e nelle floride colonie di Cesarea, di Tiro e di Sidone, si parlava la lingua del « sci », e quando le nostre galee solcavano vittoriose tutti i mari allora conosciuti. Ricordiamo i giorni della nostra supremazia, ricordiamo i tempi della romana potenza, che fu ed è potenza nostra, quando Roma dettava leggi al mondo, e ricordiamo le impronte indelebili da essa lasciate in qualsiasi manifestazione di vita sia fisica che morale - come anche nell'istituzione dei pubblici giuochi, nei ludi, nei circensi... e facciamo sì che si possa di nuovo ripetere ovunque l'antico, glorioso detto: « *Roma locuta est* »... Roma parlò.

E. L. D.

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3 - (Telefono 58-53)

Per le acque del Tanaro

Nello scorso numero abbiamo accennato alla necessità — anche Statale — di provvedere alla scarsità di acqua della Liguria.

La recente inaugurazione dell'impianto idro-elettrico del Tirso, in Sardegna, e quella del lago artificiale del Belice, sopra Palermo, ci porgono occasione di ritornare in argomento.

Non già per una trattazione particolareggiata e tecnica, ma per l'enunciazione semplice in relazione, appunto e anche, alla utilità che lo Stato ricaverebbe direttamente — e oltre ai maggiori proventi indiretti — dal favorire e rendere possibile la soluzione del gravissimo problema idrico in Liguria.

Pochi sanno quanto alle Finanze dello Stato renda il maggiore — per non dire l'unico — impianto idraulico della Liguria: il lago del Gorzente.

Ebbene, per esso, dalla Società Acquedotte De Ferrari Galliera nel 1923, furono pagate allo Stato, tra tasse e canoni, lire 911.180, oltre il 15 per cento alle Finanze per le azioni al portatore, le quali resero agli interessati poco più di lire 600.000, e cioè oltre a 311.000 lire meno che allo Stato.

Opera saggia, anche sotto l'aspetto dell'interesse nazionale, ha fatto la nostra Deputazione Ligure ad insistere — con l'aiuto della stampa, noi compresi — per ottenere la diversione delle acque dell'alto Tanaro.

E' sperabile, ormai, che cesseranno — coi tempi nuovi — certe pressioni regionali, e che il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, meglio esaminato, studiato e deciso, ritornerà sopra un suo primitivo parere che, veramente, sarebbe tanto meritevole di critiche quanto di ragionate e legali proteste.

Ciò, s'intende, se non venisse — come è sperabile — convenientemente modificato: con più giusta visione dei legittimi bisogni della Liguria, e degli interessi regionali e Statali.

Il Parlamento della "Compagna„

L'adunanza riuscì numerosa; ma avrebbe dovuto esserlo molto di più, in confronto alla importanza di questa associazione, che è senza dubbio la più vasta di Genova, ed una delle maggiori d'Italia.

La seduta fu aperta da uno dei consoli: l'ing. Cesare Gamba, il quale fu acclamato Presidente dell'Assemblea.

Egli pronunciò un discorso.

Seguì altro discorso del console Villa.

Il prof. Fausto Ferraro riferì sul lavoro compiuto dalla commissione degli studi.

Altri oratori furono: il comm. avv. G.B. Leale, e i signori: Puppo, Gazzolo, Pagano, De Barbieri, Orengo.

Si lesse, poi, lo schema di statuto compilato dalla Consulta.

In ultimo si procedette all'elezione del terzo della Consulta stessa, per rinnovazione.

L'elezione ebbe luogo col sistema dell'acclamazione. E cioè del riconoscimento, puro e semplice, di lista proposta.

Dopo di che l'assemblea si sciolse.

Il dott. Di Salvia

Una meritata promozione e che davvero torna gradita a quanti conoscono e degnamente stimano il dott. Di Salvia, già capo dell'ufficio di P. S. della Maddalena, é la recente sua nomina a capo dell'ufficio di Gabinetto alla nostra Questura centrale.

Con sincera compiacenza mandiamo al dott. Di Salvia le nostre congratulazioni.

La Società "Alere Flammam„

Nel Palazzo Rosso, la Società *Alere Flammam* ha oggi aperta la sua annuale esposizione di pittura e scoltura.

Vi presero parte i migliori artisti di Genova, della Liguria e di altre Provincie.

L'esposizione si presenta assai bene.

Nel prossimo numero ne faremo relazione più ampia.

Alla Camera di Commercio

Indetta dalla Presidenza della nostra Camera di Commercio, si tenne una riunione allo scopo di mettere in contatto i deputati della Lista Nazionale con i rappresentanti del nostro ceto commerciale.

Intervennero all'importante riunione gli on. Broccardi, Biancardi, Celesia, Lantini, Lessona, Marchi e Savelli.

Erano presenti: il Prefetto Darbesio, il Presidente del Consiglio Provinciale Comm. G. Galliani, e moltissime altre personalità.

Aderirono i senatori: Reggio, Piaggio e Poggi.

L'on. Celesia pronunciò un applaudito discorso, del quale — perchè riassume lo scopo pienamente raggiunto nell'adunanza — riferiamo integralmente la chiusa:

— Vi assicuro, a nome dei miei colleghi che credo rappresentare per la mia anzianità, che tutta l'opera nostra sarà dedicata per la tutela dei vostri interessi, dei vostri ideali, che sono al tempo stesso interessi ed ideali della nostra grande Italia.

La riunione, in cui regnò la massima cordialità, si svolse e terminò con unanimi consensi.

Elezioni della "Croce Verde Genovese„

Nella recente Assemblea della « Croce Verde Genovese » furono riconfermati: il Comm. ing. Cesare Barontini, Presidente; il signor Francesco Fezzardi, Vice-Presidente; il dott. Giovanni Tinozzi, direttore sanitario; il cav. Giuseppe Cresta, cassiere; il sig. Egidio Barbasio, direttore di servizio; il signor Giuseppe Cottugno, segretario; e tutti i membri del Consiglio di disciplina, e del Consiglio direttivo. In esso furono eletti due nuovi membri: i signori Francesco Ferrari e Michele Poggi.

Furono anche riconfermati in carica i Revisori.

Ballo Gollardico

L'Associazione Universitaria Genovese, ha dato l'ultimo dei suoi The Danzanti, al Grand Hotel Miramare.

La più briosa animazione e la più squisita eleganza resero questa festa veramente genialissima.

Università Popolare

Il Maestro Mario Pedemonte ha diretto un Concerto a cui presero parte egregi esecutori, con un programma sceltissimo.

L'ingresso era riservato ai soci.

Nondimeno il pubblico fu numeroso.

Nella Questura

Dagli agenti della Squadra Mobile marescialli Campus e Casu venne arrestata quella tal Angela Olivieri ricercata per tre mandati di cattura.

Furono arrestati alcuni emigranti clandestini.

Per accurate indagini del commissario cav. Moscatello comandante la Squadra Mobile, venne identificato l'autore di un recente furto di circa 10 mila lire in danno dell'ing. Ernesto Pierottet.

Egli era un certo Lorenzo Bastianelli, vigilato speciale.

Venne tratto in arresto dai marescialli Cavalli, Paganelli, Mangiaficò, ed Allò.

Condotto in Questura, il Bastianelli si ribellò violentemente, e ferì il carabiniere Corrado Pirosa.

Un'altra trentina d'arresti per misure di pubblica sicurezza completano la lista.

Come si vede la Questura lavora alacremente.

* * *

Il capo gabinetto cav. Campo venne traslocato a Faenza.

Si abbia il nostro saluto.

Era un funzionario abile, e meritevole di far splendida carriera.

Ciò che gli auguriamo.

Corriere Giudiziario

I lettori ricorderanno forse che noi, nel riferire il fatto di certo Nicolò Pellegrini commesso della Banca d'America e Italia, dubitavamo che i valori da lui rubati per la somma di un milione, non fossero stati — come si voleva far credere — arsi dal ladro.

Il processo che si svolse ora alla VII Sezione del nostro Tribunale, ha confermato i nostri dubbi.

Malgrado splendide difese degli egregi avvocati Oppenheim e Umberto Ferrari, accogliendo le conclusioni dell'avvocato D'Andrea per la parte civile, il Tribunale condannava il Pellegrini a otto anni di reclusione, lire 10 mila di multa, e ai danni da liquidarsi in separata sede alla parte civile.

Il creduto incendiario di un milione venne invece riconosciuto colpevole di appropriazione indebita e di falso in scrittura privata.

Naturalmente, il condannato ha interposto appello.

Presiedeva il Tribunale il conte avv. Amodini. Sosteneva l'accusa il cav. Bosio.

Mostra d'Arte

Nella Bottega d'Arte Romagnoli, in via Garibaldi il pittore signor Vittorio Nattino, ieri sera, ha inaugurato una sua *Mostra d'arte.*

Le opere esposte — e molto belle — sono 32.

Politeama Genovese

La Compagnia del cav. Enrico Valle ha terminato le recite.

Subentra la Compagnia del comm. Chiantoni.

Rappresentera drammi. Nuovi? Chissà!

Teatro Paganini

Anche il comm. Viviani ha compiuto la serie delle sue applaudite rappresentazioni.

Ebbe successo notevole un concerto del violoncellista Foldesg con programma: Haydu, Chopin, Liszt, Paganini.

Si attende, da Londra, *La Compagnia del Teatro dei Piccoli.*

Politeama Margherita

Musco, il celebratissimo Musco, ieri sera ha iniziato le sue attraenti recite con *Il Marchese di Ruvolito.*

Teatro Giardino d'Italia

La Compagnia Migliari Menichelli è andata in scena con: *Peg del mio cuore.*

Buona esecuzione.

Pubblico numeroso abbastanza.

Alla Bomboniera (ex Eden)

Olga Mirri debuttò molto bene.

E così Pasquariello.

Ottimi numeri di varietà... per tutti i gusti.

Abbonatevi e diffondete!

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia Inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 10 al 16 Maggio 1924:

BAROMETRO
Altezza } Massima 768 / Minima 765
TERMOMETRO centig. est. a Nord
Temperatura } Massima 24 / Minima 10
Venti dominanti
Direzione } Nord / Ovest
Stato del cielo
Giorni sereni 4
» variabili 2
» nuvolosi 1
» con pioggia 1
IGROMETRO SAUSURRE
Umidità } Massima 83 0|0 / Minima 79 0|0
PLUVIOMETRO
Acqua caduta mm. 1,6

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

17 Maggio 1924

IL BATTESIMO NUOVO

Col nome di un caduto in campo aperto, all'assalto meraviglioso, oltre l'intrigo del reticolato austriaco, a Cave di Selz, ecco, oggi è battezzato il manipolo rapallese della nuovissima centuria degli Avanguardisti del Tigullio.

È il battesimo nel nome dell'Eroe, è un augurio fervido di gloria e di italianità.

Perchè nei giovanetti vien come trasfuso per sacramento lo stesso ardire, lo stesso eroismo che spinse il glorioso caduto a lanciare la sua fervente giovinezza al sacrificio cruento, per oltre il fosso italico della trincea, alla conquista di altra nuova terra italica.

Il nome nel battesimo suona così:
Giovanni Enzo Bacigalupo.
È figlio nostro, di nostra gente.
È eroe nostro, dei nostri eroi.
È gloria purissima d'Italia: è fierissima gloria rapallese.

Ed è bene, ed è bello che nel suo nome siano battezzati i nuovi giovanetti italici raccolti in nuove schiere.

La bandiera che essi seguono è la stessa: è il tricolore della Patria. Ed è la stessa la fiamma che splende ed a cui si avvivano le anime e le speranze.

Hanno la camicia nera con la mostrina azzurra e questo significa che la fede è quella dei più forti e la loro speranza rifulge come risplendono i cieli della Patria.

Noi dobbiamo dare il saluto alla loro bandiera, che è la nostra bandiera.

Alla loro divisa che è pure la nostra.

Essi, i giovinetti di oggi, saranno i soldati, saranno i cittadini di domani. Saranno gli italiani che rivendicheranno all'Italia la gloria e l'impero, che noi stiamo oggi rivendicando.

Essi compiranno la Vittoria, pronti sempre, anche oggi, alla battaglia.

Diamo dunque il saluto.

Nel nome del nostro purissimo Eroe, del nostro biondo Eroe di nostra gente, che fu con noi fanciullo, che fu con noi combattente ed ora con noi non è più, ma è assurto oltre la morte, al gran cielo dei martiri, leviamo il saluto di gloria, leviamo il saluto di augurio:

— Per Enzo Giovanni Bacigalupo, a voi Avanguardisti del Tigullio.... eja eja eja alalà!

Carlo Macchiavello.

Per la Legione "S. Giorgio,,

La 31.ma Legione San Giorgio avrà fra non molto il proprio stendardo per merito di un Comitato composto delle dame della nobiltà genovese, presieduto dalla marchesa Negrotto Cambiaso.

La purità della offerta e la squisitezza del gesto col quale la parte più eletta della cittadinanza della Superba darà una mobile ed altissima affermazione di fede italiana e di amore per i militi che nel nome augurale di San Giorgio di tale fede sono i primi ed i più entusiasti assertori, ci creano il gradito dovere di adoperarci con tutte le nostre forze perchè la cerimonia della consegna dello stendardo riesca degna del suo elevato significato morale e solenne attestazione della nostra gratitudine per la iniziativa patriottica e gentile delle nobili dame genovesi.

Il legittimo desiderio di assolvere degnamente tale dovere trova un grave ostacolo nella ristrettezza dei mezzi di cui la Legione dispone per quanto essa sia miniera inesauribile di valori morali, di spirito di sacrificio, di spirito di sacrificio e di disinteresse.

La 31.ma Legione San Giorgio fa la prima volta appello ai sentimenti generosi di quanti vedono nella Milizia la più pura espressione dell'Italia rinnovata dal fascismo, essa chiede agli Enti pubblici e privati ed a tutti coloro che vorranno legare il loro nome e la loro fede al patriottico avvenimento quel contributo finanziario che valga a metterla in grado di comporre in un quadro decoroso e solenne la cerimonia della consegna dello stendardo.

Incitiamo vivamente fascisti e simpatizzanti ad inviare le loro generose offerte che possono essere rimesse presso il nostro Giornale.

Movimento Forestieri e biglietti Ferroviari Venduti nell'aprile 1924

FORESTIERI: Tedeschi 667 — Inglesi 284 — Italiani 274 — Svizzeri 74 — Austriaci 59 — Olandesi 45 — Danesi 29 — Svedesi 21 — Norvegesi 18 — Belgi 17 — Nord-Americani 14 — Francesi 2 — Varii 55.

Totale 1559

BIGLIETTI: Venduti alla Stazione per L. 216.000 — Agenzia N. G. I. L. 159.802.55 — Totale L. 411.802.55.

Venduti nello stesso mese 1923 Lire 242.705 — venduti in più nel 1924 L. 169.097.55.

LE GRANDI MANIFESTAZIONI DI RAPALLO

LE 620.000 LIRE DEL TIRO AL PICCIONE

Con lunedì 19 Maggio sul Campo del Circolo Sportivo Ruentes avrà inizio la più grande delle manifestazioni di tiro al piccione sinora avvenute nella nostra città. Vivissima è l'attesa nel mondo dei tiratori che in numero imponente hanno già inviate le loro prenotazioni presso gli Albergatori locali.

Lo stand di tiro, che l'infaticabile genialità dell'attivo segretario Rossi prof. Andrea, ha ridotto ad un «bjou» di bellezza ed eleganza accoglierà quindi presto i forti competitori del fucile. L'armoniosa intesa fra il Ruentes, concessionario del campo di Tiro e l'An. Bagni di Mare, organizzatrice della manifestazione, è corollario per la più perfetta riuscita. Il Comitato direttivo, con l'ing. Guido Cellè amministratore responsabile, ha curato attentamente ogni minimo particolare di contorno.

Ecco il programma dettagliato:

Lunedì 19: *Tiro apertura*, 1 piccione handicap serie, metri 24-28 1|2. Lire 15.000. Martedì 20: *Tiro A*, 1 piccione hand. metri 24-28 1|2. Lire 15.000. Mercoledì 21, Giovedì 22, Venerdì 23, *Gran Tiro Soc. Bagni di Mare di Rapallo*, 15 piccioni a m. 27. Lire 150.000 (1.o premio L. 50,000 e grande medaglia d'oro dono dell'ing. Cellè). Artistica Coppa d'argento al migliore piazzato che avrà adoperata polvere «Fonda». Sabato 24: *Tiro Tigullio;* serie di 4 piccioni. 15 ricchi premi in oggetti artistici, medaglie oro, armi. Domenica 25: tiro a Quinto al Mare con lire 20.000. Lunedì 26: *Tiro B*, 1 piccione hand. Lire 15.000. Martedì 27: *Tiro C*, 1 piccione hand. serie. Lire 50.000. Mercoledì 28: *Tiro D*, 1 piccione a m. 27. Lire 15.000, Giovedì 29, Venerdì 30, Sabato 31 Maggio e Domenica 1.o Giugno tiri a Quinto al Mare con premi per Lire 200.000. Lunedì 2: *Tiro E*, 1 piccione hand. Lire 15.000. Martedì 3 e Mercoledì 4: *Tiro Rapallo*, 12 piccioni hand. Lire 100.000. Giovedì 5: *Tiro Chiusura*, 1 piccione a m. 26 Lire 25.000.

U. O. E. I. Sezione di Rapallo

Nell'adunanza di lunedì scorso 12 corr. venne nominato il Consiglio Direttivo di questa Sezione - cui già appartengono una cinquantina tra soci e socie - il quale riuscì così composto:

Romagnoli Rag. Ernesto *Presidente* — Colla Camillo *V. Presidente* — Capurro Alessio *Segretario* — Canevaro Michele *V. Segretario* — Vogliolo Giovanni *Cassiere*.

Mentre ci felicitiamo cogli eletti, auguriamo ad essi ed a noi che dell'opera tragga vigoroso impulso questo nuovo sodalizio che - a parte i praticissimi e bellissimi scopi escursionistici - altri ne à di altamente educative e sociali nei riguardi del popolo, e merita quindi il massimo incoraggiamento.

Intanto sappiamo che incaricata dal Comitato Centrale, la Sezione già iniziò il tanto più intenso quanto forzatamente un pò tardivo lavoro di preparazione alle feste folkloristiche che si ripeteranno qui a fine Giugno e saranno completate con un Convegno Bandistico ligure al quale si sono a tutto oggi iscritti 7 corpi musicali.

Il tutto sotto il validissimo patronato della instancabile e..... inbattibile *Pro-Tigullio.*

Per chi cerca impiego

Nel mese di Luglio avranno luogo in Roma gli esami di concorso per l'ammissione di 130 alunni agli impieghi di 2.a Categoria nell'amministrazione dell'Interno, secondo le norme e condizioni stabilite nel relativo bando; pubblicato alla porta della R. Sottoprefettura.

Il rigetto della opposizione del fallimento del Banco di S. Giorgio

«Abbiamo a suo tempo informato che contro la sentenza dichiarativa di fallimento era stata fatta opposizione per parte del Comm. Vincenzo Bellagamba e dell'avv. Lorenzo Ricci. Nel giudizio instaurato contro il curatore del fallimento rag. Emilio Pastine erano volontariamente intervenuti a Banca Industriale Italiana in liquidazione, fratelli Mario e Pio Perrone, nonchè Schelotto Angelo, Perfumo Aldo e Gazzolo Tommaso.

La causa fu discussa il 19 marzo e ieri si è pubblicata la voluminosa sentenza, di cui fu relatore il cav. Renato Pandolfo, e giudici il cav. Umberto Natta e Vicino Assandri.

Il Tribunale dichiara anzitutto ammissibile l'intervento in causa della Banca Industriale in liquidazione e dei fratelli Perrone, ma non quello degli altri intervenuti.

Quindi con ampia motivazione, dopo aver riassunto gli elementi fondamentali delle argomentazioni delle parti dichiara che il fallimento fu chiesto da un vero creditore e per una obbligazione commerciale. Contro le rilevanti passività insinuantesi al passivo le attività non sono proporzionate e sufficienti e per di più il dissesto è inasprito *dalla confusione e dalla poca correttezza tenuta nella gestione.*

Per questi motivi rigetta l'opposizione avanzata contro la sentenza dichiarativa del fallimento e compensa fra le parti le spese».

E pensare che il defunto «Popolo» organo del sepolto Sindaco Ricci, accusava noi di improntitudine.....

Il contenuto di questa sentenza non è affatto differente dall'inchiesta Solarino. Quest'ultima per fortuna dei tanti Ricci non è venuta alla luce, e perciò i lettori non possono esserne totalmente edotti, ma se il Commissario volesse!...

L'Assemblea straordinaria della Pro Tigullio

Ebbe luogo ieri sera Venerdì in Municipio, presenti circa 30 soci. Riservando maggiori dettagli al prossimo numero diamo intanto i due ordini del giorno votati alla unanimità:

Per il Giuoco:

L'Assemblea dei soci della *Pro Tigullio* adunata in seduta straordinaria la sera del 16 Maggio 1924 nell'aula massima del Municipio; udita la relazione del Presidente in merito alle disposizioni concernenti la legalizzazione del giuoco; considerato che solo quando il più dei proventi del giuoco sono utilizzati ai fini dell'interesse della zona è possibile raggiungere lo scopo dal legislatore prefissosi; conseguendone anche una maggior valorizzazione morale del giuoco stesso; *ritiene:* che la concessione debba essere di preferenza data a quell'ente che, ispirandosi a tali concetti, riservi al capitale azionario soltanto poco più dell'interesse delle normali aziende commerciali; *e dà mandato:* al Consiglio perchè promuova in un rapido lavoro la costituzione di tale ente, chiamando a parteciparci i capitali locali dell'intero Golfo - sulle norme e le modalità della Società di S. Remo - coordinando il tutto colla costituzione dell'Ente Autonomo del Tigullio. —

Per l'Ente autonomo del Golfo Tigullio:

L'Assemblea dei soci della «Pro Tigullio» convocata in seduta straordinaria la sera del 16 Maggio 1924 nell'aula Consigliare del Palazzo della Città; sentita la relazione della Presidenza sulla costituzione di un *Ente Autonomo del Tigullio* per coordinare tutte le sparse attività volgendole ad una maggiore, migliore e più rapida soluzione dei problemi locali e di quelli generali a tutto il Golfo e per una più ampia valorizzazione delle bellezze tigulliesi; *approva:* unanime lo schema di progetto presentato e dà pieno mandato al Consiglio perchè esplichi tutte le pratiche necessarie alla sollecita attuazione del progetto stesso; *e confida:* che il Governo Nazionale vorrà esaudire i voti comuni nello interesse della Nazione e della regione.

Questa sera

all'Albergo Moderno, soci e simpatizzanti di Rapallo e Santa Margherita Ligure offrono un pranzo d'onore al presidente della «Pro Tigullio» egregio sig. Romagnoli rag. Ernesto.

Ass. Naz. Combattenti - Sez. di Rapallo

I Combattenti di professione marinai sono pregati a presentarsi alla Segreteria della Sezione per comunicazioni urgenti che li riguardano.

II° Concorso Folkloristico Nazion. UOEINO

Organizzato dalla Sezione di Rapallo per mandato del Comitato Centrale e sotto gli auspici della "PRO - TIGULLIO,,

Sabato 28 e Domenica 29 Giugno

Premessa: La Unione Operaia Escursionisti Italiani, nell'intento di raccogliere a guisa di rapsodia (e quindi valorizzarla in seguito a scopo di propaganda) ciò che vi ha di più espressivo nell'animo della gente nostra (la musica) indice anche quest'anno, tra la massa degli *Uoeini*, un Concorso di Cori popolari, e di Costumi.

Programma Generale:

Sabato 28, Ore 20,30 - Inizio del Convegno Bandistico.

Domenica 29. Ore 9 - Continuazione Convegno Bandistico.

Ore 11 - Ricevimento Sezioni alla Stazione Ferroviaria.

Ore 11,30 - Corteo per la Città.

Pomeriggio:

Ore 14 - Inizio Concorso Costumi - Svolgimento programma, balli caratteristici e campagnoli.

Ore 15 - Prosecuzione Convegno Bandistico.

Ore 17 - Sfilata generale.

Sera:

Ore 21 - Inizio del Concorso dei Cori.

Ore 22 - Chiusura del Convegno delle Bande.

Ore 23 - Cantata generale.

Premi per il Concorso Bandistico:

1.o premio L. 2000 medaglia oro e diploma — 2.o premio L. 1000 medaglia vermeil e diploma — 3.o premio L. 500 medaglia argento e diploma — 4.o premio L. 500 medaglia argento e diploma.

Premi per il Concorso dei Costumi:

1.o premio L. 5000 e Medaglia — 2.o premio L. 500 e Medaglia — 3.o premio L. 300 e Medaglia — 4.o premio L. 200 e Medaglia. Altri sei premi in Medaglie.

Premi per il Concorso dei Cori:

1.o premio L. 1000 e diploma di medaglia oro — 2.o premio L. 500 e diploma di medaglia oro — 3.o premio L. 250 e diploma di medaglia argento — 4.o premio L. 150 e diploma di medaglia argento. Sei medaglie in bronzo.

Il successore di Lenin

Rikoff, nel recente suo viaggio che con perfetta sicurezza ha potuto compiere in Italia sotto il nome di Peterson, ha pure soggiornato a Rapallo. Ed ora impossibile che egli non vi si fermasse. Il nome di Rapallo ha ormai oltrepassata ogni frontiera ed ogni confine.

Croce Bianca Rapallese

I soci sono invitati ad intervenire all'Assemblea ordinaria che avrà luogo il giorno 22 maggio alle ore 20 per discutere il seguente *Ordine del giorno:*

1. Conto consuntivo 1923 — 2. Bilancio Auto-Ambulanza — 3. Assicurazione Auto-Ambulanza — 4. Bilancio Corso Floreale — 5. Gita Sociale — 6. Varie.

— Non avendosi ottenuto il numero legale, l'Assemblea passerà in seconda convocazione un'ora dopo quella suindicata. —

Pro Auto-Ambulanza e Garage

Il concittadino Luigi Bavestrello ha rimesso alla P. A. Croce Bianca Lit. 524.10 importo della somma di 231 pesos chileno raccolti fra la colonia rapallese di Iquique (Chile).

Siamo lieti di poter pubblicare i nominativi dei signori oblatori ai quali facciamo giungere a nome dell'Associazione beneficata le più vive azioni di grazie.

Patrone Eugenio Pesos 5 — Cordano Nicola 10 — Simonetti Filippo 5 — Gandolfo Giovanni 5 — Boero Paolo 10 — Canessa Umberto 10 — Canessa Mario 3 — Devoto Giuseppe 3 — Belledonne e Canepa 5 — Solari GioBatta 50 — Solari Luigi 30 — Cacciola Luigi 10 — Razeto Agostino 10 — Solari Agostino 5 — Cordano Paolo 10 — Mattei Francesco 20 — Cademartori Francesco 10 — Costa Umberto 10 — Figallo Andrea 10 — Aste Gerolamo 5 — N. N. 5 — Totale Pesos 231.

Da Santiago (Chile) il Sig. Giulio Rasselli a fatto pervenire, sempre allo scooo benefico di cui sopra, la somma di L. 100. La P. A. Croce Bianca, riconoscente porga al generoso oblatore i più sentiti ringraziamenti.

Culle

La cronaca rosa questa settimana è abbondante. Così l'amico e collega On. Ferruccio Lantini s'è viste allietate le gioie famigliari colla nascita di una bella bambina e gli altri amici Parma Luigi con un'amorino di bimba e Umberto Grasso e Silvio Cuneo con due vigorosi maschiotti pure oggi godono maggiormente felici le dolci gioie famigliari.

Auguri, auguri!

Pro Orphanis

Come annunciato domenica scorsa i valenti giovani della *Ars et Labor* di Genova si produssero nella nostra città in un trattenimento a favore dell'*Orfanatrofio Emiliani.* L'avviso accolto con favore dalla cittadinanza, procurò un vivo godimento, perchè la rappresentazione del dramma *Giovanni De Medici* fu una gradevolissima sorpresa per tutti. Il protagonista Sig. Terreni che campeggiò dalla prima all'ultima scena, si rivelò un vero artista, felicissimo nell'interpretare il carattere così difficile del Cardinale De Medici, strappando al pubblico entusiastico applausi e commovendo. Fu coadiuvato efficacemente dagli altri suoi colleghi, pure dilettanti, ma bravi. Tra essi va ricordato a titolo di lode il giovane prestigiatore, che con brio e destrezza presentò diversi giuochi scelti con gusto e finezza al pubblico, che non gli fu avaro di approvazioni.

La Direzione dell'Orfanatrofio, mentre fa voti che lo spettacolo si ripeta per accontentare il desiderio da tanti manifestato, non ha parole sufficienti per porgere a tutti il suo ringraziamento; come ringrazia di cuore i Signori che col violino, violoncello, flauto e piano si prestarono generosamente a rallegrare gl'intermezzi. La loro ben nota valentia non ha bisogno certo di elogio.

In modo particolare vada la riconoscenza al proprietario del Cinema Sig. Pittaluga, che con sacrifizio non lieve mise a disposizione per la mattinata benefica il grandioso locale.

La medesima Direzione dell'Istituto esprime i sensi della più viva riconoscenza al Sig. Comm. Tura Commissario di Rapallo per avere assegnato all'Orfanatrofio Emiliani la cospicua di lire cinquecento.

Concorsi

E' aperto un concorso per N. 130 posti di allievi sorveglianti forestali.

Gli aspiranti ai posti predetti dovranno far pervenire, entro 60 giorni dalla data del decreto (17 aprile 1914) la domanda di ammissione in carta da bollo da L. 3 all'Ispettore capo forestale del Dipartimento in cui hanno residenza, corredata dei prescritti documenti.

Per ulteriore informazioni rivolgersi alla Sottoprefettura.

***

E' aperto un concorso, per l'anno 1924-25, per il conferimento di posti in convitto e di borse di studio agli orfani degli impiegati civili di ruolo ordinario dello Stato, degli Ufficiali e dei marescialli secondo le norme e condizioni stabilite nel relativo bando pubblicato alla porta della Sottoprefettura.

Il nuovo orario ferroviario

che andrà in vigore il 1 Giugno

Partenze per Genova: O 3328 ore 4.31 — DD 6 ore 5.09 — O 3330 ore 4.48 — O 3332 ore 6.28 — O 1062 ore 7.14 — D 8 ore 8.29 — A 1064 ore 10.42 — O 3334 ore 12.48 — D 10 ore 13.26 — A 1066 ore 14.32 — D 102 ore 15.47 — DD 2 ore 17.19 — O 3336 ore 17.36 — D 12 ore 18.37 — Lusso Roma Parigi ore 19.45 — D 104 ore 19.57 — A 1068 ore 21.14 — D 106 ore 22.28 — A 1033 ore 0.39.

Partenze per Chiavari: D 105 ore 0.37 — A 10.39 ore 2.04 — A 1061 ore 5.56 — O 3331 ore 7.49 — D 1071 ore 8.17 — A 1063 ore 9.17 — DD 1 ore 10.25 — A 1065 ore 11.23 — O 3333 ore 12.30 — Lusso Parigi Roma ore 12.56 — D 11 ore 13.44 — A 1067 ore 15.26 — O 3335 ore 17.44 — A 1073 ore 18.27 — D 3 ore 18.51 — O 3337 ore 18.49 — D 5 ore 20.07 — O 3339 ore 20.57 — DD 7 ore 20.35.

Programma

che il Corpo Bandistico Rapallese, sotto la direzione del Maestro cav. *Piergiorgi*, svolgerà Domenica 18 corr. mese alle ore 21 in piazza Cavour:

1.o *Vaninetti* - Fanteria leggera - marcia militare — 2.o *Verdi* - La forza del Destino - sinfonia — 3.o *Handel* - Largo — 4.o *Giordano* - Andrea Chenier - Sunto atto IV' — 5.o *Vessella* - Brasilera Negrita - canzoni spagnole.

AL REALE

Questa sera e domani *Fronda d'ulivo* vibrante, sentito commovente dramma del quale ne è protagonista principale Linda Pini. Lunedì brillante e divertente commedia: *La signora e il suo figlioccio.* Martedì e mercoledì *Il ritorno di Tarzan* in due serie, film di sensazionali avventure. Giovedì *I banditi di Lost Hope*, drammaticissimo. Venerdì *Ridolini e la mano nera* e *Fatty al garage.* Spettacolo di sconfinata allegria.

Sabato debutto della Compagnia Gran Guignol Romano.

Farmacia di turno

Domani presterà servizio la Farmacia *Moderna* in Piazza Cavour.

La collaborazione del pubblico

Per l'incolumità pubblica

Sono venuti ai nostri uffici alcuni abitanti della frazione di Costaguta per reclamare la pronta riparazione di un muro di proprietà dei signori Gallorno che mette in serio pericolo la incolumità di chi passa dato che minaccia di cadere da un momento all'altro.

Sembra che già si sia ricorso alle autorità ma senza esito. Si ripete oggi la giusta richiesta nel mentre gli abitanti che reclamano fanno osservare che sono anche disposti a concorrere nella spesa per il riassetto della strada ma solo quando verrà provveduto a rimuovere il pericolo che presenta il muro in parola.

Ci auguriamo che la giusta protesta venga raccolta e si provveda al più presto a tutelare i diritti dei nostri frazionisti.

In tema di baracche e di baracconi

Egregio Mare,

prendo la penna, anzi la Remington in mano per plaudire tutto cuore a quanto tu osservi nell'ultimo numero in merito agli indecenti, o meglio vergognosi, baracconi di Viale Diaz sui quali - con l'autorevolezza che tu certo non vorrai negarmi (?) - ebbi a richiamare l'attenzione del precedente Commissario. E tutto cuore e con un tantino di fegato plaudo altresì a quanto di un tuo Assiduo circa l'incidente baracca che ad ingombrare di sè l'inizio del Viale Americhe. Baracca che poteva permettersi un quarto di secolo fa, a dir poco, non più oggi *neppure se si presentasse meglio.*

I baracconi di Viale Diaz - già brutti fin dal principio - sono bruttissimi adesso per l'annerimente maggiore, per le varie rotture e i diversi rabberciamenti. Mille volte meglio vedere la diruta sponda del torrente ma anche il relativo al di là, che non codesto sudicime in piedi, vergognoso di per sè, ingombrante per la visuale. E tanto più che manca quel serio utile economico pel Comune che possa almeno attenuare lo sconcio.

La baracca di Viale Americhe guasterebbe se pur nuova quel poetico angolo di passaggio e tanto più lo guasta per essere essa cadente e in quanto, data la sua destinazione, dà subito a chi entri in città l'impressione di esser capitato in qualche misero paesucolo con relativi usi ed abusi. Perchè non si prendono a cuore la sua.. scomparsa coloro che tanto fiato e tempo e parole e... azioni sprecarono per un albero che piuttosto che dare toglieva? Il rimediare è tanto più facile e necessario in quanto nella vicinissima Via Costaguta vi è spazio abbondante per erigere baracche e per lavare carrozze.

Mi auguro fervidamente che il Commissario, pensi a far togliere di mezzo la baracca e i baracconi.

L'Assiduo N. 2.

CRONACA SPORTIVA

Grande riunione pugilistica

Per il 31 del corrente mese è in preparazione la terza grande riunione pugilistica rapallese. Gli organizzatori hanno già avviate le loro trattative con buoni elementi che porteranno intenso interesse alla riunione. Si preparino intanto gli elementi rapallesi in modo che le loro battaglie riescano altrettanti trionfi.

Quali primizie possiamo intanto dire che è quasi certo l'interessantissimo match di rivincita fra Baldini della Mameli, campione ligure della categoria, contro il Bonanni di Rivarolo. Indubbiamente sarà questo un numero d'attrazione di prim'ordine. Non solo ma l'ottimo peso medio Pellegrini della Mameli verrà contraposto ad un valoroso avversario de La Spezia mentre per il concittadino Cini si sta cercando un avversario degno delle ottime sue affermazioni. Ed anche per De Filippi II e Marchesi sono in nota ottimi elementi.

Per un amico che parte

Col piroscafo «Bologna» il 22 c. m. partirà per Iquique, Eugenio Castruccio. Amico carissimo di antica data, sportivo valoroso ed ammirato, egli valica monti e mare per approntare la tenacia sua davvero ammirevole verso le più redditizie vie del commercio. Quanti lo hanno conosciuto, in prima fila gli sportivi di Rapallo e della Liguria, hanno ricevuta calda l'impronta generosa della sua cordialità e sincerità, della passione che infuse nel Circolo Sportivo Ruentes, dell'attività esemplare che impiegò e lo distinse in ogni impegno ogni qualvolta egli volle addossarsene il peso con quella scrupolosa attenzione ch'è caratteristica del suo solido temperamento.

Lo accompagnano i voti migliori, ed i nostri particolari che, nati sui banchi della scuola, partono dal profondo dell'animo ferito per la dipartita dell'amico.

Che la fortuna l'assista! E che sovente sia per noi il suo ricordo! E' l'arrivederci e non l'addio il nostro. *agma.*

Rinuncia

Il C. S. Ruentes ha rinunciato alla prosecuzione del Torneo della Coppa Barabino perchè comportava oneri finanziari ed anche perchè due delle altre squadre partecipanti sono realmente inferiori in modo da non poter competere degnamente con gli avversari. Noi confermiamo intanto quanto scrivemmo la settimana scorsa: era bene che il Ruentes continuasse la sua partecipazione al Torneo.

Gita sociale?

Ricorre in quest'anno il primo decennio di fondazione del C.S. Ruentes. Il Circolo cittadino può essere superbo del ciclo glorioso compiuto nei suoi primi dieci anni di vita e deve promettere a se stesso, a mezzo di dirigenti e soci, di sempre meglio figurare per l'avvenire. Intanto crediamo sarebbe degno degli sportivi ruentini tutti il celebrare la ricorrenza magari con una gita sociale (a quota personale, neh! intendiamoci) alla quale certo tutti parteciperebbero con entusiasmo. Lanciata l'idea crediamo non vi siano difficoltà per metterla in pratica ed al più presto tanto più che la stagione del caldo avanza a grandi passi... Siamo pronti a dare, come facciamo al momento, la nostra laboriosa adesione per portare a compimento la simpatica festa sociale.

All'opera dunque!

Nel C. S. Ruentes

Veniamo informati che un gruppo di Consiglieri proporrà nella seduta di questa sera le dimissioni dell'intero Consiglio direttivo del Circolo Sportivo Ruentes, oggi alquanto ridotto di numero. I proponenti ritengono infatti che in seguito a quella che presentemente è la nuova situazione del Ruentes, sia opportuno interrogare direttamente la massa sociale circa il programma da svolgere e le direttive da seguire per sempre meglio continuare attiva la vita del Circolo.

Per noi è logica questa conseguenza non foss'altro perchè occorrono completi i quadri direttivi del Circolo cittadino alfine le attività da svolgersi possano avere quella intera armoniosa cooperazione che si rende necessaria al raggiungimento di ogni fine. Oggi gli uomini che dirigono il Ruentes sono pochi di numero se pur compensano la deficienza numerica colla maggiore attività. Ma non è ammissibile che un Circolo di oltre trecento soci non abbia al completo il Consiglio e le commissioni sportive che debbono dirigere ed inquadrare il suo movimento.

Ruentes ris. - Spezia III: 6-1

I boys del Ruentes in quel del Spezia domenica scorsa sono incappati nella loro nera giornata ed hanno insaccati ben sei goal contro uno nella partita di qualificazione per il campionato di quinta divisione. Col «forfait» che ora essi hanno dichiarato per la partita di ritorno rimane perduta ogni speranza dell'elemento giovane ruentino nel campionato degli allievi.

Scacchi

Il grandioso Torneo internazionale di *New-York*, che è terminato il 18 aprile dopo un mese di lotta sostenuta dai migliori scacchisti del mondo, è ancora oggi oggetto di vivaci discussioni in tutti i Circoli Scacchistici per le sue sorprese. Infatti esso fu vinto dall'ex Campione mondiale *Emanuele Lasker*, il quale superò in punti l'attuale Campione *Capablanca*. Questi a sua volta, pur essendo inferiore in punti al suo rivale, lo ha battuto nel loro turno. Questa è una sorpresa non dissimile a quella offerta dal Torneo internazionale di *Merano* nel quale l'italiano Canal vinse la più bella partita del Torneo al vincitore assoluto.

Si prevede un prossimo incontro *Capablanca-Lasker*, dato il risultato del Torneo di *New-York* che qui riproduciamo per intero:

1.o Emanuele Lasker con punti 16 su 22 — 2.o Capablanca con 14 1|2 — 3.o Aleckine con 12 — 4.o Marshall con 11 — 5. Reti con 10 1|2

Seguono non premiati: Maroczy con 10 — Bogoljubow con 9 1|2 — Tartakover con 8 — Yates con 7 — Edoardo Lasker con 6 1|2 — Janowski con 5.

Terzo Torneo Popolare di Football

Sotto il Patronato del gior.le "Il Mare,,

Bollettino Ufficiale del Comitato della Zona di Chiavari.

(*Seduta del 13 Maggio 1924*)

Omologazione Partite Torneo Popolare Italiano: 11 Maggio 1924. Seconda eliminatoria: C. S. Juventus batte Croce Verde Chiavarese 1 a 0 — U. S. Lavagnese batte S. S. Croce d'Oro 4 a 0.

Omologazione Partite Torneo Circondariale dei Liberi: C. S. Caffè Defilla batte Avang. Giov. P. N. F.: 9 a 0 — Veloce F. B. C. batte U. S. Calvarese: 2 a 1 — Veloce F. B. C. batte Segesta F. B. C.: 2 a 0.

Reclamo Veloce F. B. C.: Visto il reclamo inoltrato dalla Società marginata per annullare l'esito della gara del Torneo Circondariale «Segesta-Veloce» del 13 Aprile 1924, previe informazioni assunte e indagini fatte poichè risulta che il Segesta ha fatto giuocare in detta gara il Sig. Zolezzi Flavio di Italo non regolarmente tesserato per tale Società, si da partita vinta alla squadra avversaria omologando l'esito della partita: Veloce batte Segesta 2 a 0.

Punizioni: Si multa di L. 10. il C. S. Caffè Defilla, perchè la squadra si è presentata in campo sprovvista dei necessari cartellini (Partita C. S. Caffè Defilla-Avang. Giov. P. N. F. dell'11 maggio 1924).

Campo Calvari: Dato che da accertamenti fatti il campo trovasi in condizioni impossibili per disputarvi una partita di football, si invita l'U. S. Calvarese a procedere a quei lavori necessari per renderlo praticabile e poter effettuarsi regolarmente le partite che ancora devonsi giuocare nel citato campo.

Partita Torneo Popolare Italiano: Da giuocarsi Domenica 18 maggio alle ore 17: nel Campo Entella F. B. C.: C. S. Caffè Defilla contro C. S. Juventus - Recco.

Partite Torneo Circondariale dei liberi: Domenica 18 maggio 1924: S. S. Croce d'Oro — U. S. Lavagnese - Campo Entella, Ore 9.30 — Veloce F. B. C. — U. S. Calvarese - Campo Entella, Ore 10.30 - Segesta F. B. C. — Avang. Giov. P. N. F. - Campo Entella, Ore 14.

Semifinali di III divisione

Edera - Tigullio: 4-1

S. MARGHERITA

(*ape*) — Nell'ultimo «match» delle semifinali la squadra dell'Edera trionfò per quattro ad uno sulla Tigullio portandosi così a pari punti col Molassana, fatto che richiederà una partita supplementare per decidere il primato del girone.

Non ci dilungheremo troppo sulla partita di domenica, perchè essa non meriterebbe neppure l'onore di un resoconto. Basterà dire che la Tigullio si presentò in campo priva di cinque dei suoi migliori uomini (erano tutti giustificati?) e quel che è peggio terminò l'incontro con solo sei giocatori.

La squadra dell'Edera non giocò certo una bella partita e può ben ringraziare le circostanze se riuscì ad ottenere una così netta vittoria.

Le due squadre si presentarono in campo nella seguente formazione:

Edera — Dellacà II, - Ravasio cap., Bocchia - Pagano, Dellacà I, Dellacasa - Morandi, Guidi, Tiraboschi, Dagnino, Rosso.

Tigullio — Loero - Gianello, Cordano - De Bernardi, Fasce, Segalerba - De Barbieri, Bosoni, Pastine, Agrifoglio II, Carioli.

Arbitro Borio del Fiorente.

Entella - Regia Marina 2-0

CHIAVARI

(*Zio*) — Sul campo Entella domenica scorsa si svolse una partita amichevole fra la prima dei nostri «neri» e la rappresentativa della Regia Marina di Spezia. L'Entella benchè fosse scesa in campo con alcune riserve meravigliò per l'ottima partita che non esitiamo a classificare una delle migliori di questa annata.

Si distinsero Repetto, Sanguineti ottimamente coadiuvati da Cipriani e Brugo. Speriamo intanto che la commissione tecnica si sia resa conto di questi elementi nuovi e promettenti e li inquadrerà definitivamente nella squadra anche per fare a meno di quegli che amano prendere atteggiamenti di persone... indispensabili per le prossime partite di semifinale.

Corriere Sanmargheritese

Ufficio di Redazione: Largo Piazza Mazzini (Agenzia Quaquaro)

Come si aiuta lo sviluppo cittadino

(*Ambro*). — Noi per i primi ci scagliamo spesso, e le occasioni non mancano, contro la trascuratezza di chi occupa cariche di responsabilità pubblica. Quando l'autorità dimentica i propri doveri o li compie in modo discutibile o irregolare sentiamo nei crocchi cittadini voci di protesta, improperi e sospiri, per la triste sorte della nostra terra il cui valore — si dice e si canta — è sconosciuto a noi stessi. La critica è permessa. Collabora anzi in modo particolare nel breve campo della locale amministrazione comunale a tracciare la linea dell'ascesa, consiglia e decide, fre a anche, qualche volta.... E' poi del resto così comodo rivolgere le proprie attitudini di giudice all'opera di un pubblico amministratore! Tutti abbiamo abbiamo sempre qualche cosa da osservare: il Municipio qui, il Comune là, perchè questo non si è fatto? e via su questo tono. Ma quando il Comune, cioè il pubblico interesse, prende a tu per tu un cittadino e gli domanda di aiutarlo in un'opera da iniziare — opera che non lede affatto i suoi diritti — prospettandogli i vantaggi che ne risultano sia a lui che alla città, noi assistiamo spesso ad una insensata riluttanza. Non gli si chiede nulla di straordinario; nulla che urti l'interesse del singolo per favorire la collettività. Questo il caso che esporremo.

La stampa quotidiana à reso pubblico il riassunto dei tre mesi di amministrazione straordinaria del nostro Commissario Prefettizio signor Alberto Isola. Noi non ci occupiamo quindi delle varie attività esplicate dal Commissario ma vogliamo invece fermare l'attenzione dei lettori su di un punto, logicamente legato all'articolo nostro su uno scorso numero del «Mare».

Abbiamo appreso, dalla parola del Commissario, l'intenzione di continuare la rotabile privata Viale Benedetto Costa — che sale alle spalle dell'Hotel Regina Elena servendo le numerose villette della località e che termina sulla collina fino a Nozarego. Il Comune vuol rendere comodamente accessibile la frazione di Nozarego con un ottima strada valorizzando così la località, magnifica per chi vuol costruire abitazioni. Lanciata l'idea sono pervenute offerte di contribuzione alla spesa: proprietari di terreni adiacenti alla rotabile hanno già — e sono le prime offerte — messo a disposizione del Comune L. 60 mila. Segno che il progetto verrebbe accolto con compiacenza dagli interessati agevolando un'opera pubblica d'indiscutibile necessità. Ma.... e questo ma è per noi come per tutti doloroso. Il Commissario Isola à — com'era naturale — domandato al proprietario del Viale Benedetto Costa di rendere pubblico il viale: il Municipio si assumerebbe l'obbligo della manutenzione della strada si che il trapasso di strada non porterebbe nessun danno alle proprietà viciniori. Anche qui logica proposta: se il Comune sopporta l'onere del lavoro è giusto che il tronco già costruito e attualmente di privata proprietà passi a quella pubblica, assuntrice di maggiore e più vasta opera.

La risposta ha completamente, e non poteva essere altrimenti, smontate tutte le buone intenzioni del commissario Isola. Il proprietario della strada la cede si ma con una perfetta contrattazione commerciale: vuole in fondo che si consideri la strada come costruita oggi esigendo il contributo — alle spese di costruzione — dello Stato. Rinuncia, quale atto da lodarsi, al contributo comunale.

Ottimo pensiero il caricare la spesa soltanto allo Stato esentando il Comune dalla sua parte, ma questo pretendere di far entrare in una spesa già *ammortizzata* — in quanto la strada fu costruita per dare più rilevante valore ai terreni e alle ville della località e fu quindi perfetta operazione di interesse privato — il contributo del pubblico non è assolutamente giusto. Ben a ragione quindi il commissario Isola sta per abbandonare il progetto di prolungare il Viale Costa e à rivolto invece l'attenzione al proseguimento di Via Maragliano. A questo è costretto — come il pubblico può vagliare e giudicare — dalla pretesa dei proprietari del Viale Costa, pretesa fuori di posto e inattuabile. Il fatto si commenta da sè e ci dispiace constatare il sistema anticollaborazionista di certi cittadini....

Almeno poi non si sospirasse troppo il tardo cammino di S. Margherita. Se al prospettarsi di un'opera pubblica i primi a porre ostacoli sono proprio coloro che dovrebbero al contrario renderla possibile, la conclusione resta quella che è a tutt'oggi: molti predicano bene ma razzolano assai male. Proprio così. E ben fa il commissario Isola a girare l'ostacolo: il prolungamento di Via Maragliano realizza — sebbene in modo diverso — il beneficio del progetto, i cui risultati vedremo — certamente benefici — nel futuro.

Ma ripetiamo: almeno non prendiamocela sempre con chi amministra. Il sopraripottato esempio parla limpidamente degli indigeni metodi locali.

Come volevasi dimostrare!...

La gita sociale della P. A. Croce Verde

Fra il massimo dell'entusiasmo ed a suono di allegre marce i gitanti della P. A. Croce Verde sono partiti, domenica 11 corr., in numero di circa settanta, per Sestri Levante, alle ore 7.37.

Fra essi, oltre al Presidente della P. A. cav. Battilana Cesare, abbiamo notato: il can. D. Bertolone, il signor Rainusso farm. Filippo, il signor De Gregori farmac. Bernardo, il signor De Barbieri Federico, il geom. Bianchi, il cav. Benè, nonchè l'immancabile Scatena Iacopo. Fungeva da direttore della gita il segretario Graziello cap. Pietro.

All'arrivo a Sestri Levante era a ricevere i gitanti la P. A. Sestri Levante con la bandiera e con a capo il suo solerte Presidente signor Simoni.

Dopo i saluti e le presentazioni le due associazioni, precedute dalla fanfara della P. A. Croce Verde di S. Margherita Ligure, si dirigono alla sede della consorella locale ove ai gitanti viene offerto il *vermouth*.

Prima di vuotare il calice il presidente Simoni ringrazia i gitanti della visita e tesse l'apologia delle società di pubblica assistenza. Risponde il cav. Battilana inneggiando al continuo progresso delle due Associazioni per il bene dei sofferenti; ringrazia per l'accoglienza avuta e porge un saluto riverente ai soci della P. A. di Sestri Lev. caduti per la Patria.

Indi sopra tre *autobus* i gitanti partono per Velva, ove arrivano alle 10.30 ove arrivano fra la viva curiosità dei paesani.

Dopo due allegre suonate della briosa fanfara tutti assistono alla messa detta dal rev. can. D. Bertolone.

L'auretta fresca dei monti richiama i gitanti alle necessità materiali e fra gli sbadigli si attende la tanto desiata ora del pranzo.

Alla fine di questo l'immancabile oratore Scatena si alza a parlare fra un religioso silenzio. Dice della consuetudine annuale della gita; ricorda i fini umanitari della Società ed elogia il Presidente che, coadiuvato con amore dal Consiglio, lavora indefessamente per il continuo progresso della Società a beneficio dell'umanità sofferente.

Lo ringrazia il Presidente cav. Battilana delle gentili espressioni rivoltegli e lo assicura che il Consiglio Direttivo costantemente oprerà per il bene sociale; incita quindi tutti i buoni cittadini a farsi soci della P. A.

Il farmacista Rainusso Filippo dopo aver tessuto con alata parola il poetico quadro della natura ove è meta la gita, ringrazia la Presidenza e formula l'augurio che la croce della carità, che è l'emblema della P. A., come è stato ed è segnacolo di civiltà sia segnacolo di fortuna per la tanto benemerita associazione di P. A. Croce Verde.

Chiude la serie dei discorsi il signor Grondona Luigi dichiarando l'intimo godimento di tutti i gitanti in mezzo a si bella natura. Di ciò ne ringrazia il Consiglio Direttivo.

Levate le mense i gitanti, fra la migliore allegria ed i suoni della fanfara, si dirigono, invitati dal can. Bertolone, a Torza ove nella graziosa chiesetta vengono cantate le litanie. A questo proposito vorremmo dire di un certo signore che da geometra assunse la funzione di.... direttore del coro, ma taciamo perchè non se ne..., inorgoglisca.

Dopo una breve sosta ed una bicchierata offerta signorilmente dal predetto Canonico, i gitanti prendono la via del ritorno.

A Castiglione Chiavarese, ove il Presidente della P. A. Croce Verde di S. Margherita Ligure è Sindaco di quella Amministrazione comunale, l'allegra comitiva, accolta festosamente da quella laboriosa popolazione, fa una breve tappa per onorare il vino prelibato offerto dal cav. Battilana.

Indi i gitanti ripartono fra il massimo entusiasmo e fra i reciproci inni al progresso di Castiglione e di S. Margherita Ligure.

A Sestri Levante si arriva alle 18.30 e se ne parte per S. Margherita ove i gitanti si sciolgono dinanzi alla sede di quella P. A.

Abbiamo potuto accertare che la gita, riuscita veramente magnifica, ha lasciato un senso di nostalgia a tutti i partecipanti. Formuliamo l'augurio che il Consiglio Direttivo della Croce Verde voglia ancora proseguire ad indire gite che, oltre ad avere un fine di divertimento sano e dilettevole, servono a maggiormente cementare quel senso di fratellanza che impera fra i soci della benemerita Società, senso che fa sentire i suoi benefici effetti nei casi del dolore.

Per i festeggiamenti della Madonna della Rosa

Il Comitato festeggiamenti «Madonna della Rosa» comunica che per l'interessamento del Commissario Prefettizio — signor Isola Alberto — la Società Un. Esercizi Elettrici, concede gratuitamente per detta festa patronale l'energia elettrica per l'illuminazione.

Veniamo pure informati che per detta festa che avrà luogo con solenni festeggiamenti domenica prossima 25 corr., venne già fissata la Banda municipale Casimiro Corradi di Sestri Ponente.

Il programma dettagliato della festa, che quest'anno riuscirà grandiosa, sarà pubblicato al prossimo numero.

Contravvenzioni

Abbiamo ricevuto gli elenchi di contravvenzioni che l'Ufficio di Polizia Urbana settimanalmente ci comunica, i quali dimostrano che i nostri nuovi vigili urbani, sotto la guida del capo guardia signor Ronchi cercano di far rispettare le disposizioni municipali vigenti, che purtroppo una volta non venivano e non si facevano osservare dalla popolazione per l'indolenza dei vigili urbani.

Dal capo guardia e vigili urbani negli scorsi giorni sono state elevate ben 54 contravvenzioni!

Salma di Eroe che ritorna

Ancora dai cimiteri di guerra, arrivarono domenica scorsa i resti mortali del glorioso nostro concittadino Arpe Alessandro, caporale maggiore del 75.º Regg. Fanteria, morto in Francia il 15 ottobre 1918 a Toiny.

La gloriosa salma si trova esposta nella sala dei Combattenti, trasformata in camera ardente.

Numerosi fiori vennero collocati presso la bara attorno alla quale ardono grossi ceri e fanno scorta d'onore combattenti e fascisti.

Domenica 18 alle ore 9 avranno luogo i funerali che si prevedono imponentissimi.

Cinema Mazzini

Per stassera e domani, domenica, verrà proiettato: *Il re dell'audacia*, spettacolosa film d'avventure americane a serie, protagonista l'audace atleta americano Eddie Polo, a complemento la nuova comica: *Charlot poliziotto*.

Lunedì 19: la seconda serie: *Sulle traccie del colpevole*. Martedì 20: 3.a serie: *Il tatuaggio*. Mercoledì 21: 4.a serie: *La donna in nero*. Giovedì 22: ultima serie: *L'eredità perduta*.

Venerdì 23: *La leoparda ferita*, grandioso lavoro drammatico di Gino Cucchetti; grande ed insuperabile interpretazione di Leda Gys.

In preparazione: *Anna Bolena*, grande capolavoro mondiale e superba interpretazione degli artisti tedeschi Henry Porten e Emilio Jannags.

Prossimamente straordinarie rappresentazioni della compagnia *Gran Guignol Romanesco*, diretta dagli artisti Fiori e Angelos.

Programma Musicale

La nostra Banda cittadina Cristoforo Colombo, diretta dal prof. De Benedictis, domani domenica, in Piazza Caprera, dalle ore 20.30 alle ore 22, svolgerà il seguente programma musicale:

1 De Benedictis: *Marcia Militare* — 2 Pedrotti: *Tutti in maschera*, sinfonia — 3 Verdi: *La Traviata*, divertimento — 4 Giordano: *Andrea Chénier*, quadro IV — 5 Pancaldi: *Vezzosetta*, gavotta.

Tassa Camerale Commerciale

La matricola 1924 dei contribuenti la sovraimposta camerale sui redditi di ricchezza mobile categoria B e gruppo XXVI, specie I e II della categoria C, stabilita a favore della Camera di Commercio di Genova, si trova depositata nell'Ufficio Comunale, dove chiunque vi abbia interesse potrà esaminarla entro il 21 corr. mese.

Stato Civile

Movimento dal 2 al 8 Maggio 1924

NASCITE

Maschi 0 Femmine 1 Totale 1

DICHIARAZIONI DI DECESSO

nessuno

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Costa Ilario, celibe, maggiorenne, contadino, con Oliva Maria, nubile, casalinga, maggiorenne.

CELEBRAZIONI DI MATRIMONIO

Leverone Giovanni, vedovo, maggiorenne, venditore ambulante, con Merello Costantina, nubile, maggiorenne, casalinga.

Cronaca di Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni, 2

Concorso Corale Interprovinciale

(*Zio*) — Benchè privi di qualsiasi comunicazione per il Concorso Corale avvisiamo il pubblico che domani domenica oltre alla cerimonia consuetudinaria del ricevimento delle Società che arriveranno alla nostra stazione e dopo i saggi individuali; avremo una manifestazione, alla sera, in Piazza Carlo Alberto con saggio Corale eseguito da tutte le società intervenute al concorso. Per questa cantata grande è l'attesa nella cittadinanza che desidererebbe pure nella nostra città un grande concorso regionale bandistico.

P. A. Croce Verde Chiavarese

Oblazioni pervenute dall'Ottobre al Dicembre 1923:

Malatesta Giovanni, da Chiavari L. 10 — Maria Descalzi ved. Gagliardo per onorare la memoria del consorte avv. Francesco Gagliardo 500 — G.B. Ghigliotti, da Chiavari 10 — Santiago Macciò, da Rosario di S. Fè 200 — Egle ed Amelia Ravenna fu Antonio, da Chiavari 500 — N. N., da Chiavari 100 — Sorelle Rocca 50 — Cav. Luigi Borzone fu Nicolò, da Genova 100 — S. E. Mons. Amedeo Casabona Vescovo di Chiavari 50 — L. O. da Chiavari 20 — Eredi del fu Musante Luigi da Chiavari 1000 — Mario Ravenna fu Antonio, da Chiavari 500 — Brignole, da Lavagna 300 — Vaccarezza Stefano, da Chiavari 100.

Il Consiglio Direttivo lieto di poter segnare nel Libro d'Oro della Società i generosi oblatori, sente il dovere di esternare pubblicamente ad Essi la sua riconoscenza.

Società Economica di Chiavari

Sottoscrizione pro Istituto Tecnico di Chiavari, eretto in Memoria dei Morti per la Patria.

Signore Dall'Orso Assunta vedova Bianchi e sorella Teresa, da Chiavari L. 500.

Asilo Infantile di Chiavari

5.a lista dei donatori:

Raffo Giuseppe, Fabbrica Mobili Italo-Americana, F.lli Lertora, Famiglia Entella, Rosa Lanata Lombardo, Boggiano Eugenia, Gerberto Barghini, Pinasco Emilio e Sig.ra, Giorgio Virgilio, Vincenzo Campodonico, Comune di Chiavari, Gavino Eugenia, Cella Cav. Antonio, Luigi Oliva, Cav. Benedetto Pessagno, Emma M. Luigia Loero e Sorelle — Egle ed Amelia Ravenna, Comm. Prof. Massa, Carlo Enrico Zignaigi, Avv. Balestra e Sig.ra, Levaggi Cav. Enrico, Nella Sanguineti, Maria Balossi, Pescara Giovanni, Delsanti Teresita, Girelli Primo, Vallebella Matteo, Candida Bardelli Soracco, Romilda Segale Demartini, Il Comitato Pro-Unione Cattolica It., Famiglia Morchio, Felice Menardi, Iside Canepa, Giuseppina Rivara, Carpene Malvolti - Conegliano, Gaetano Guelfi, F.lli Razzano - Torino, Augusto Sposetti - Genova, Camis & Stok - Trieste, Cioccolato Bonatti - Milano, Migone C. & C. - Milano, Società Ottica It. Bonomi & Mattoni - Milano, Argentina Vittorio Muggia - Vercelli

Il Comitato ringrazia i generosi donatori.

STATO CIVILE

Movimento dal 12 al 18 Maggio 1924

NASCITE

Maschi 3 Femmine 1

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Debernardis Francesco Umberto fu Luigi, fabbricante di mobili, con Oneto Maria Giovanna di Stefano, agiata — Costa Luigi fu Antonio, contadino con Oneto Angela Virginia fu Andrea, casalinga — Belluzzi Luigi Felice di Giovanni, direttore d'Albergo con Fassone Perina di Luigi, maestra.

MATRIMONI CELEBRATI

Henriksen Paolo Giacomo (suddito Danese) con Rezzo Elvira Margherita Luigia (suddita argentina).

MORTI

Vallebella Maria Colomba fu Nicolò, di anni 70 domestica — Pavesi Giovanni fu Giuseppe, di anni 65, benestante.

Problemi d'attualità

I FORESTIERI IN ITALIA

Il movimento dei forestieri in Italia va acquistando una eccezionale importanza e dal lato economico, e da quello politico. Bisogna dunque incominciare a studiarlo — scrive il nostro egregio amico e collega On. Ciarlantini in « Popolo d'Italia » — per quello che è e per quello che può diventare per la nostra economia e anche per i nostri obbiettivi più specialmente politici. Il tempo della bella scapigliatura, nel quale potevamo esprimere pensieri paradossali contro i forestieri è passato; il tempo in cui potevamo annuire beatamente ai paradossi dell'amico Marinetti contro i musei e i ruderi vetusti delle passate età fa parte della nostra infanzia politica ed à un valore del tutto sentimentale.

La politica opera essenzialmente su le cose; i postulati teorici che hanno un valore preminentemente estetico, o sono la sintesi di orientamenti già vagliati alla prova della realtà, e allora posseggono qualità dinamiche; o rappresentano anticipazioni di genialoidi e di poeti, ed allora hanno una ben scarsa influenza nelle determinazioni pratiche dei politici.

I forestieri in Italia vengono volentieri e verranno in avvenire con pressochè costante regolarità; dobbiamo quindi considerarli come un elemento di prim'ordine della vita nazionale e disporre con oculatezza e intuizione del domani tutte le provvidenze necessarie per far sì che l'industria del forestiero rappresenti una entrata sicura e nello stesso tempo un mezzo eccellente per valorizzare il nostro paese sotto tutti i punti di vista, da quello storico a quello industriale, da quello artistico a quello commerciale.

L'industrializzazione del movimento dei forestieri è stata sempre una caratteristica della Svizzera e perciò a molti fa storcere la bocca solamente il pensiero che noi si possa fare qualche cosa di simile. Si tratta, sopratutto di esteteti che mal sopportano certe forme di adescamento del forestiero e certe deformazioni del paesaggio per il gusto non sempre raffinato dei nordici. Noi comprendiamo perfettamente come a gli occhi del poeta maremmano ammiranti i ruderi delle terme di Caracalla costituisse grave disagio la presenza di una « britanna » tutta assorta a cercare in un libro rosso quelle « minaccie di romane mura — al cielo e al tempo » mentre nel cuore del poeta tumultuava una folla di alati pensieri che lo spingeva ad invocare:

Febbre m'ascolta. Gli uomini novelli
quinci respingi e loro piccole cose
religioso è questo error: la dea
Roma qui dorme.

Ma non è detto che l'organizzazione dell'industria del forestiero in Italia non trovi salvezza che imitando quella svizzera; è anzi certo che, date le diverse condizioni dei due paesi, la nostra organizzazione debba essere differente. La Svizzera ha dovuto creare, staremmo per dire dal nulla, un ambiente adatto per il forestiero se si toglie la parte che si riferisce all'alpinismo e agli sports invernali. La bellezza del paesaggio svizzero non ha varietà; può piacere ma è sempre la stessa. E ad ogni modo oltre il paesaggio — il solito lago con sfondo di montagne — non si va.

In Italia c'è una varietà estetica vertiginosa. Si può dire che da provincia a provincia il paesaggio cambi, cambi la flora, il clima, tutto. Non parliamo dei ricordi storici che sono quasi ammassati in questa penisola, ricordi d'ogni tempo e d'ogni civiltà, richiami d'arte e di eventi grandiosi che hanno segnato orme indelebili nella storia della civiltà umana.

Quindi non c'è da temere che noi si debba creare nulla che somigli all'ingranaggio turistico alberghiero elvetico e nulla che possa deturpare i nostri superbi paesaggi.

L'Italia, si sa, non ha le materie prime essenziali per dare sviluppo a un grande industrialismo, non ha colonie, da cui possa attingere ricchezze nè può attendersi dall'agricoltura un rendimento che possa consentirle di vivere con le risorse di casa propria. Il nostro patrimonio si può dire sia tutto nelle braccia e nella probità dei nostri lavoratori, nelle risorse spirituali e artistiche della nostra razza, nella incomparabile bellezza del nostro suolo. Per i lavoratori il problema è posto ed è di una grandiosita che deve far pensare a tutti: occorre disciplinare la nostra espansione demografica. Per la espansione spirituale ed artistica già da tempo si va pensando alla maniera di rendere redditizie al massimo grado le attitudini nostre a tutte le forme dell'arte, ma sopratutto alle manifestazioni di carattere lirico che hanno costituito sempre una magnifica « voce » di esportazione e che più la costituiranno in avvenire appena il programma della Corporazione del Teatro potrà avere pratica attuazione.

E siamo allo sfruttamento delle bellezze del suolo italiano, delle nostre risorse climatiche e termali, dei grandi richiami storici di cui è ricco ogni angolo della Penisola. Bisogna secondare, sviluppare e coordinare il piano d'azione pensato con nobili spiriti dall'« Enit » e dal « Touring Club Italiano ».

In un paese più pronto del nostro ai richiami della vita pratica i due grandi Enti a quest'ora avrebbero in mano la direzione di tutto il movimento dei forestieri e potrebbero esibire alla nazione risultati brillantissimi. Purtroppo non è così. Tutti gli sforzi che vengono compiuti a Milano e a Roma per fronteggiare le necessità di movimento danno risultati lenti e tutta la buona volontà delle eccellenti persone dell'« Enit » e del « Touring Club » non basta a colmare le deficienze dell'industria alberghiera nazionale e di tutto quanto ha attinenza con i forestieri.

Son noti gli studi del Boito e dello Stringher intorno all'apporto d'oro dei turisti stranieri in Italia; oggi vi si aggiunge quello del prof. Alfredo Niceforo il quale dimostra come l'apporto d'oro risultante dal turismo abbia servito per colmare in parte il deficit della nostra bilancia commerciale, apporto che nel 1922, potè essere stimato a circa « due miliardi e mezzo ». Si prevede che per il 1923 supererà i « tre miliardi » e che nel 1924 potrà essere di « quattro miliardi ».

Difatti nel 1923 il movimenti dei forestieri ora già salito da circa 570.000 a 750.000 e più. Calcolando l'affluenza fantastica del primo quadrimestre di quest'anno, gli stranieri che visiteranno l'Italia supereranno il milione. Nè si può ritenere che tale movimento abbia a diminuire l'anno prossimo, che anzi aumenterà appena si pensi che, ricorrendo l'Anno Santo, si moltiplicheranno i pellegrinaggi alla Capitale. Se si tiene presente che nell'ultimo Anno Santo del 1900 il numero complessivo dei pellegrini regolarmente organizzati fu di quasi 300.000 nell'anno prossimo questa cifra verrà sensibilmente aumentata.

E allora bisogna provvedere seriamente e rapidamente a ricevere come si conviene tutta questa enorme massa di forestieri e di fare in modo che tutti questi « clienti » dell'Italia debbono ripartire soddisfatti di noi dei nostri servizi alberghieri, delle nostre provvidenze igieniche, dei mezzi di trasporto e in genere di tutto il confort materiale ed anche spirituale di cui abbisogna ogni cittadino moderno che si allontana dal proprio paese per diporto e anche per istruzione.

Perciò, senza ricorrere a nessun provvedimento a tipo monopolistico, deve intervenire lo Stato come il maggiore organo responsabile del buon nome della Italia e come l'Ente che trae in definitiva il maggiore vantaggio dall'affluenza di capitale straniero del nostro paese.

Il Ministro degli Interni e il Ministero degli Esteri, che per nostra fortuna sono diretti dal Capo del Governo, dovrebbero coordinare l'attività dell'« Enit » e del « Turing Club » integrarla con mezzi pratici e morali, renderla efficiente al massimo grado.

Bisogna dire la verità: c'è ancora molto caos in materia turistica e alberghiera in Italia. Le ferrovie marciano sì in orario e molto meglio di prima, ma non rispondono alle necessità del momento e si deve deplorare ogni giorno un affollamento fantastico che crea disordine e malcontento, sia tra i connazionali che tra gli stranieri.

I luoghi di cura, dalle stazioni climatiche e balneari e a quelle termali e dei fanghi, non sono coordinati convenientemente fra di loro, e ciò, diminuisce le entrate e disorienta i visitatori. Bisognerebbe studiare un pò da vicino i « Comitati di Cura » delle provincie annesse, far tesoro del meglio delle norme che li regolano ed estenderli, inquadrandoli con la legislazione italiana, a tutti i nostri luoghi di cura.

Così sarebbe possibile pensare all'abbellimento delle città interessate, alla creazione di parchi, alla migliore manutenzione delle strade a nuovi e più rapidi mezzi di comunicazione, ecc.

Nel grande quadro dei luoghi di cura e delle stazioni climatiche e balneari potrebbero essere articolate anche le più caratteristiche ed artistiche avendo ciò un valore oltre tutto politico. Nè è da escludere che sarebbe quanto mai redditizio inserire in tale vasto movimento inteso, con i necessari accorgimenti, i grandi spettacoli sportivi, le stagioni teatrali più importanti e quelle estive all'aperto.

Ma tuttociò è legato pregiudizialmente al grande problema degli alberghi. Il problema alberghiero costituisce una delle più grandi piaghe nazionali. Abbiamo l'impressione che gli alberghi in Italia costituiscano il focolaio più pericoloso della propaganda antinazionale. Tolte poche lodevolissime eccezioni, i nostri alberghi costituiscono le peggiori diffamazioni dell'Italia presso gli stranieri.

La causa di tutto il male è questa: abbiamo pochi alberghi e sempre più inadatti ad ospitare la vasta e multiforme clientela moderna.

Quelli che hanno fama di essere eccellenti; e in verità lo sono, non appaiono adatti per ogni specie di clientela. Sono troppi cari anche per coloro che godono ordinariamente a casa propria il migliore confort. Quelli che risultano meno cari e perciò anche meno buoni, appaiono sovente inadatti anche per clienti di umili condizioni. Non parliamo dei paesi di provincia dove vivere in albergo significa affrontare il più atroce dei disagi, vuoi per ragioni estetiche vuoi per ragioni igieniche, vuoi infine per la maniera in cui viene fatto il servizio.

Mancando la concorrenza, come per tutte le cose di questo mondo, l'albergatore è diventato un po' di deposta: dà il servizio che gli costa meno, rialza i prezzi e tratta il cliente con uno zelo adeguato al numero delle camere già occupate e al numero delle richieste d'allogio. Noi non crediamo che manchino i quatrini per costruire nuovi alberghi e tanto meno crediamo che l'industria alberghiera non sia tale da lusingare il capitale. Pensiamo piuttosto che ci sia troppa gente che ama arrichire e presto e senza troppi rischi: pensiamo piuttosto che ci siamo troppi albergatori miopi, incapaci di vedere i possibili sviluppi dell'industria turistica in Italia.

Se il Ministro De Stefani si vorrà occupare particolarmente della nostra industria alberghiera si accorgerà che non abbiamo torto. Fin d'ora però gli diciamo che terremmo più che a una fiscalità vendicatrice, a provvidenze che obbligassero sia pure indirettamente ad investire i vistesi lucri otallieri in nuovi alberghi. Ma non soltanto il Ministro De Stefani dovrà intervenire: bisognerà che intervenga la direzione generale di Sanità per il controllo sulle condizioni igieniche degli alberghi, la direzione generale della Pubblica Sicurezza per la razionale classificazione dei medesimi, per il controllo sui forestieri, ecc..

Da queste brevi osservazioni appare già quali potranno essere i limiti dell'intervento statale.

Il Capo del Governo nazionale non ha bisogno del resto che gli offriamo ulteriori diagnosi per pensare un provvedimento ed attuarlo con la rapidità che gli è propria in questo secondo periodo di attività governativa.

FRANCO CIARLANTINI

(Da *Terme e Riviere*).

CRONACHE LETTERARIE

L'opera di Luigi Pirandello

In questi ultimi anni l'opera di Luigi Pirandello, da quasi un venticinquennio apprezzata in Italia, si è sviluppata e sintettizzata. Essa ha preso le vie di una gloria durevole e certa. Dove prima era il favore e oggi l'acclamazione. Nè i contrasti dei dissidenti da certa teoria del teatro che turba i tradizionalisti bastano a diminuire la fama dell'insigne scrittore.

Un editore fiorentino, il Bemporad, stampa o ristampa tutta l'opera di quest'Autore. Già nove commedie fanno parte della raccolta teatrale: Vol. I *Tutto per bene* - commedia in tre atti; Vol. II *Come prima meglio di prima* - commedia in tre atti; Vol. III *Sei personaggi in cerca d'autore* - Commedia da fare; Vol. IV *Enrico IV* - Tragedia in tre atti; Vol. V *La signora Morli uno e due*; Vol. VI *L'uomo, la bestia e la virtù* - apologo in tre atti; Vol. VII *Vestire gl'ignudi* - commedia in tre atti; Vol. VIII *La vita che ti diede* - Tragedia in tre atti; Vol. IX *Ciascuno a suo modo* - commedia in due o in tre atti; sei volumi di novelle avirano alla grande collezione di 24 volumi che sarà una specie di Decamerone del nostro massimo novelliere contemporaneo. Di romanzi si è ristampato « Il fu mattia Pascal »; si sta per pubblicare « Si gira » e quindi « Uno, centomila, nessuno » che l'Autore finirà tra breve.

Oggi di questa poderosa opera compaiono tre volumi caratteristici « In silezio » che è il sesto delle novelle; e le commedie « La vita che ti diedi » e « Ciascuno a suo modo » che l'A. ha definito la più indiavolata delle sue commedie.

Si può asserire che queste nuove pubblicazioni rappresentano una espressione culminante della originalità di Pirandello e della multiforme attività e che sono degne di singolare attenzione appunto perchè costituiscono la più esasperata interpretazione della immensa tragedia umana.

Un libro sulla guerra e sulle sue conseguenze politiche

Un autore geniale, tecnico-militare valente, filosofo e storico acuto, il Generale Filareti, pubblica ora pei tipi di Bemporad (Firenze 1924) un volume su « Le origini di una nuova Italia » che incorporando ai primordi di questa epoca le sue tragiche conseguenze politiche, da una sintesi veramente singolare dello straordinario momento storico.

Il Filareti sa differenziarsi dai molti scrittori politici e storico-militare per una equità e una spassionatezza che fa del suo libro opera veramente storica. Patriota ardentissimo, egli segue la ritmica ascensione della nostra patria con un ardore che avviva la sua prosa e alleggerisce la gravità dei problemi così sapientemente affrontati.

E' certo che fra le numerose pubblicazioni di questo genere « Le origini di una nuova Italia » porta i segni di una profonda distinzione e di una grande lucidità storica.

Abbonatevi a "Il Mare,,

Appendice de *Il Mare* N. 10

La Carne e le Anime

Romanzo di CARLO MACCHIAVELLO

Gli parve sdegnata, e forse lo era, perchè egli si voleva far prete.

Mauri pensava che Luciana lo amasse, che lo avesse sempre amato. Era adunque egli che la tradiva, lasciandola sola senza speranza, facendosi prete.

Più d'una volta gli sorse il dubbio di non seguire la voce di Dio.

— Forse Dio vuole, che anch'io ami! Egli pensava talvolta.

Ma perchè ormai egli sentiva sempre più forti gli stimoli della carne, Mauri pensava subito al peccato e si diceva:

— Questo non è amore, è impurità. Io non devo essere impuro.

Così l'amore che gli parlava nell'anima gli ferveva nel sangue, addolcendogli la vita solitaria, invitandolo a cercare altra via, la via vera della giovinezza, dove è dolce andare finchè ci sono dei fiori e dei sorrisi; così l'amore, dolcissima malva, non era dal giovin compreso. E quello che solo e null'altro era che amore, si mutava per lui in spasimo e tormento.

* * *

Le vacanze estive del 1909. Mauri aveva compiuti i venti anni a Febbraio ed era ormai un uomo, S'era irrobustito, nonostante tutte le amarezze vissute, e quantunque avesse macro e pallido il volto. Alla visita di leva, passata nell'Agosto, fu fatto abile. Aveva subito al suo giungere in vacanza, smesso la sottana ed ora vestiva in borghese, semplicemente: s'era lasciato crescere i baffi che si delineavano appena neri sul labbro.

Era soddisfatto di sè stesso e della sua salute che ora ch'era in libertà, si faceva sempre ogni giorno più esuberante. Sembrava che gli fosse stata tolta di dosso una gran cappa di piombo che gli era gravata sopra per tanto tempo, per tutta la sua giovinezza, per tutta la sua vita, fino da qui, dai ricordi della puerizia, per tutto il fiorire degli anni lunghissimi e solitari, senza requie e senza ristoro, sempre.

Continuava a frequentare la chiesa ed era assiduo alle pratiche di pietà, che erano stato pascolo della sua anima per tutta la vita di Seminario. Pregava il Signore con fede; offrendosi ancora e sempre a lui. Ma l'offerta non era più fatta con spasimo: era fatta con tenerezza, con giocondità.

Più d'una volta, nei pomeriggi, nella visita al Santissimo che egli faceva ogni giorno, inginocchiato sui gradini dell'altare del Sacramento, vide Luciana, venuta in chiesa alla stessa ora, pregare inginocchiata nelle prime panche, fuori della balaustrata.

Sembrava che la fanciulla lo seguisse per mutarlo ad amarlo. E quell'amore che palpitava sereno e purissimo, davanti al Signore, era per Mauri di una commozione infinita.

Si abbandonava al suo palpito placidamente e, più d'una volta, volgeva gli occhi alla fanciulla che pure lo guardava e senza un cenno e senza un sorriso, i due cuori pareva si comprendessero e si promettessero sempre di amarsi così, contro tutto e contro tutti.

* * *

Il giorno della Madonna degli otto di Settembre, Mauri volle recarsi al Santuario di Monteallegro. Partì prestissimo, alla prima alba.

Il Santuario bianco fra i monti è la meta della devozione dei Rapallesi. La strada che vi conduce, si svolge daprima fra gli oliveti, poi segue il dorsame del monte fiancheggiata da gli elci annosi, da cespi folti di genestra, lasciando intravvedere, a gran squarci, il panorama splendido del promontorio posato dall'azzurro del cielo, nell'azzurro del mare e tutto sparso per il verde tenero degli olivi e dei pini, e per il più oscuro verde dei castagneti, di civettuole casette e ai seni, dove s'infrangono, le spume, sorridente per le graziose cittadine che vi si adagiano in lento e tanto soave abbandono.

A Mauri quel paesaggio era troppo noto per le tante gite fatte al Monte, e non si soffermava ormai più per ricontemplarlo. Egli seguiva l'erta riva fatta d'acciotolato, pensando alla sua nuova dolcezza. Andava lentamente per non stancarsi. Udiva davanti a sè per la strada altre voci, e scorgeva in alto, tra il verde, gruppi di donne andare. Ne raggiunse qualcuno che oltrepassò.

Poi d'un tratto udì una voce, a lui troppo nota e vide, avanzando, Luciana con sua madre.

La fanciulla era tutta rossa in volto e ansava per la fatica dell'ascendere.

Si voltò e scorse Maurizio.

— Buon giorno — disse ella per la prima. Anche la madre diede il buon giorno soffermandosi.

Mauri fu indeciso, nel rispondere al saluto, fra il passare oltre e il restare con le donne.

Ma Luciana lo guardava così sorridente che egli si soffermò un istante a respirare e seguì poi le due donne nell'ascesa al monte.

La madre, più lenta, era più indietro. Maurizio e Luciana, più avanti, dappresso.

Stettero in silenzio alcun po', poi Maurizio ruppe per il primo quella sottile ansia di tenerezza e di gioia.

— Sei stanca? — nevvero.

— Non la sono, Maurizio.

— Non sapevo che anche tu venissi quest'oggi al Santuario.

— Tutti gli anni la mamma ci va in questo giorno.

— Anch'io tutti gli anni.

Luciana lo guardò di sfuggita.

— Come stai bene, gli disse, così vestito?

Il giovane si fece rosso in volto.

La fanciulla riprese:

— Mi piaci tanto così. Colla sottana parevi un altro, hai fatto bene a smetterla.

— Ho fatto bene Luciana, dici che ho fatto bene! Perchè mi parli così.

— Perchè non so; ma sento che mi piaci di più.

E sorrise d'un sorriso strano che le rischiarò gli occhi e le diede un tremito in tutta la persona.

— Maurizio notò quell'attimo di ardore e spinse avanti la mano a stringere la mano della fanciulla: questa lasciò fare.

Erano giunti ad una svoltata, verso la metà della strada. Si soffermarono tra gli elci a guardare il promontorio e il mare.

— Come è bello, nevvero! esclamò Maurizio.

— Come è bello! soggiunse ad un tempo la fanciulla.

(*Continua*)

Per inserzioni e abbonamenti in Genova: Luigi Beatrizzotti, Salita Pollaiuoli N. 14-3

Dall'Oglio rag. Piero, responsabile - Arti Grafiche « TIGULLIO » - Rapallo

ANNO XVII - N. 795

RAPALLO, 24 Maggio 1924

Conto corr. colla Posta

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

ABBONAMENTO
annuo . . . . L. 10,00
» sosten. . . . . . » 20,00
Per l'estero . . . . . » 40,00
Sostenitore . . . . . » 100,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono interc. 56
FILADE PASSALACQUA
Fondatore

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: in 2.a pag. soli Alberghi: Lit. 0,15, in 5.a e 6.a pag. Lit. 0,10. Quarta pag. dopo la Cronaca Lit. 0,25. Avvisi economici Lit. 0,30 la parola, minimo L. 2,50. Spunti di cronaca Lit. 1,50 la linea. Avvisi funebri Lit. 2 la linea minimo Lit. 25. - Tassa governativa in più.
Pagamento anticipato
Amministrazione,
Via Cairoli, 8 - Casella Post. 49
oppure alla Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia

PER IL XXIV MAGGIO

Il nostro redattore Carlo Macchiavello, che fu già negli Stati Uniti d'America, prima di essere chiamato dalla voce della Patria alla grande guerra di redenzione, ha mandato per il 24 Maggio un saluto augurale ai fratelli fascisti del Nord-America, a mezzo del settimanale « *Giovinezza* » di propaganda fascista, che si pubblica a Boston Mass.

Segretario politico della fiorente Sezione di Boston è il nostro degno concittadino e amico dott. Giannetto Bottero, a cui siam lieti di mandare il nostro commosso *alalà*.

Pubblichiamo intanto il vibrante messaggio del nostro Redattore:

IL SALUTO AI LONTANI

« Io so la vostra vita, fratelli!

« Io so la vostra vita, che anche io ho vissuto in un tormento lontano. E tutta so la vostra nostalgia della Patria assente, oltre i mari, perchè anche io l'ho sentita, lontanissimo, nella terra vostra di esilio.

« La Patria, l'Italia, parlava agli esuli figli, col verbo della madre che aspetta.

« Allora erano gli anni della miseria, erano gli anni dell'attesa. Ora invece per voi, lontani esuli, sono giunti gli anni della letizia e del trionfo.

« Perchè oggi la Patria, l'Italia trionfa. E a voi, esuli, la sua voce giunge, non più umile e stanca, ma rigurgitante di gloria e di giovinezza.

« Perché oggi la Patria, l'Italia trionfa.

« Trionfa vincitrice colla vittoria di Vittorio Veneto e colla rivendicata vittoria delle Camicie Nere. E' inutile e vana ormai ogni viltà. Ogni viltà compiuta e da compiersi tra noi, qui, in terra italica, o compiuta o da compiersi tra voi in terra straniera.

« Tutti i figli tendono le braccia e le anime alla gran Madre.

« Noi le tendiamo e voi le tendete, o fratelli lontani. Ed uno ed eguale è l'ansito, ed una e eguale è la speranza. Una ed eguale è la nostra vita, o fratelli. Tutti noi oramai viviamo di gloria, così come viviamo di martirio.

« Ed è bello che così sia!

« Perchè l'anima ardente, l'anima appassionata, l'anima italica che in noi fermenta dà il suo fremito a tutta la sua carne.

« E la nostra carne, già scossa da innumeri ansie e già ferita da cento ferite, rifiorisce e si tempra alle nuove battaglie.

« L'anima italica fa sempre più forte, fa sempre più fiera la carne delle giovinezze italiche. Dapertutto, per dove esse vivano.

« E le viltà dei traditori non giungono a toccare la fierezza dei degnissimi eroi, che per la Patria, per l'Italia, esultano e si rinnovano.

« Così oggi io sento tutto il vostro fervore che giunge; così oggi io, camerata umilissimo e ignoto, vi mando tutto il mio fervore.

« Ed è come un saluto che voi mi porgete ed io vi porgo. Io ve lo porgo con cuore di italiano fervente. Voi me lo porgerete con cuore più fervente di italiani lontani.

« E il saluto è un augurio.

« Per noi combattenti rimasti a combattere sulle vecchie trincee, per voi ritornati a combattere per trincee più lontane e straniere.

« Una ed eguale è l'anima così come una ed eguale è la bandiera e la fede; così come una ed eguale è la battaglia.

« Ed una ed eguale sarà la vittoria: la nostra e la vostra, compiuta fieramente in terra italica ed in terra straniera.

« Perchè i combattenti sono gli stessi: sono degli italiani.

« Sia rinnovato ancora una volta il patto del sangue, con giuramento.

« E le mani stese, nel giurare, diano ancora una volta, tutte insieme, al di quà e al di là dei mari, l'antico saluto romano.

« Noi lo diamo e voi lo date. Perchè noi siam voi e voi siete noi. Perchè tutti noi siamo l'Italia. Siamo l'Italia, non più raminga e profuga, non più supplice e miserevole, ma noi e voi siamo l'Italia rinnovata dall'antica e sempre nuova fede, siamo l'Italia che vince, che trionfa ed impera.

« *Il 24 Maggio del 1924-italico.*

Carlo Macchiavello.

PATRIZI GENOVESI IN VILLEGGIATURA

I "Garibaldi" e la "casa Garibalda" a Rapallo

PARTE IV.

E' nota nella storia l'umiliazione inflitta da Luigi XIV alla Repubblica di Genova, al Doge ed ai quattro Senatori, che in forza del trattato di Versailles, del dodici febbraio 1685, dovevano recarsi a Parigi, affine di testimoniare il sentimento, che provavano i Genovesi per aver dispiaciuto al Gallico Tonante, che negli anni 1682-1683 aveva raggiunto l'apice della sua potenza.

Basterà avvertire come la gelosia, con cui in sostanza la Francia cupidamente mirava alle dovizie dei Genovesi nel traffico, le attinenze loro amichevoli colla Spagna e la potenza marittima acquistata, l'avessero indotta ad andare in cerca di pretesti sofistici per impaurire i Genovesi, prima col mezzo di avvisaglie su S. Pier d'Arena e S. Remo, poi danneggiandoli collo spietato bombardamento della stessa loro città capitale, nel maggio del 1684, seguito sotto il comando del marchese di Seignelay.

Il trattato di Versailles, succeduto a que' deplorevoli avvenimenti, recava principalmente che il Doge e quattro Senatori della Repubblica dovessero recarsi a Parigi per protestare ossequio al Re; per far rinunziare alle alleanze che Genova avesse potuto contrarre dal principio del 1630, e così congedare le milizie spagnuole e ridurre al numero ordinario lo stuolo delle galee; e per sborsare al conte Sinibaldo Fieschi, in considerazione della protezione, che aveva su lui il Re Cristianissimo, cento mila scudi di Francia, colla restituzione de' feudi, che erano stati per cagione della congiura confiscati al conte Gian Luigi, fratello di un suo cognato.

Codesti ed altri particolari maggiori si hanno nella pregevole « *Storia del bombardamento di Genova* » dell'annalista Filippo Casoni (edita nel 1877 per cura di Achille Neri).

Narrano gli scrittori genovesi e il Casoni in ispecie, che il viaggio del Doge e dei Senatori a Parigi, tra cui primeggiava il nostro Giannettino Garibaldo, avea prima fornito argomento di gravi discussioni in seno al minor consiglio, e dopo favorevoli e contrarie osservazioni, le une e le altre del pari assennate, aveva vinto il partito di cedere.

Il doge che doveva andare a Parigi, era il patrizio Francesco Maria Imperiale Lercaro, che il Casoni afferma « soggetto di un cuore egualmente intrepido e sincero, e che associava ad un'eminente capacità un pari zelo e però direttore di sommo consiglio sommamente opportuno in un tempo di sì spinosi affari e di tanto pericolo ». I quattro senatori erano il nostro Giannettino Garibaldo, padrone della *Garibalda* di Rapallo, Paride Salvago, Agostino Lomellino e Marcello Durazzo, padrone del palazzo, che si eleva a Santa Margherita, sull'incantevole poggio di Corte.

C'era adunque nella comitiva, che dovea recarsi ad ossequiare a Parigi Luigi XIV, un'ala di pensiero nostalgico per Rapallo e per Santa Margherita, le due perle del nostro golfo.

La comitiva partì sul finire del marzo del 1685.

Dal carteggio coi rappresentanti in Roma del nostro Archivio di Stato, tolgo la lettera seguente, che in data 31 marzo 1685, scriveva il Senato a Francesco Brignole-Sale, ambasciatore in Roma:

« *Mercoledì mattina partirono di qua per Parigi gli Ecc.mi Agostino Lomellino e Paris Maria Salvago; il giorno seguente di buon'ora intraprese il medesimo viaggio S. Serenità con l'Ecc.mo Giannettino Garibaldo e verso la sera proseguì l'Ecc.mo Marcello Durazzo per dovere andare in tal guisa divisi et incogniti fin a Ponte Buonvicino. Ieri si è spedito corriere a Parigi al Mag.cò Paolo de Marini con l'avviso di detta partenza e con li recapiti per li cento-mila scudi bianchi da pagarsi al Conte del Fiesco* ».

Partiti da Genova con nobile seguito di cavalieri, furono accolti amorevolmente da Vittorio Amedeo II.

« Nell'ingresso de' suoi stati scrive il Casoni, il duca di Savoia fece complimentare il doge e senatori con le più fine espressioni, e con oblazioni del pari obbliganti, ma avendo il doge fatto intendere al medesimo duca il desiderio, che aveva di andare incognito fu in ciò contentato. Non potè però schivare di non essere per il Piemonte con tutto il seguito spesato dal medesimo duca, il quale aveva fatto divieto a coloro, che lo dovevano alloggiare, di non ricevere sotto qualsiasi titolo ricompensa. Fu poi il doge servito dagli ufficiali di campagna del duca con attenzione e finezza quanto si conveniva all'andare esso incognito e secondo le aperture, che dava. Come fu esso doge arrivato al ponte Buonvicino, ultimo confine del Piemonte, spedì Ambrogio Doria del fu Carlo, uno dei nobili genovesi del suo seguito a rendere grazie al duca per il trattamento ricevuto nei suoi stati, ed il Doria accolto con singolare umanità dal duca, fu dal medesimo regalato del di lui ritratto fregiato di diamanti ».

Gaudenzio Claretta nel « *Giornale Ligustico* » del 1898; discorse ampiamente con erudizione del « Passaggio negli Stati di Savoia della Legazione Genovese inviata a Parigi nel 1685 », descrive la loro partenza da Asti divisi in tre squadre, in una delle quali era « il doge e il signor senatore Giannettino Garibaldi col seguito di tre cavalieri e diversi domestici ».

Le tre squadre presero parte in tre carrozze, che da Asti hanno condotto a Susa il doge, i senatori e i cavalieri « et indi si sono fatti portare in cadrega per il Moncenis, et al lungo della Savoia con otto porteri per cadrega che espressamente stavano aspettando detti signori ».

Le tre squadre si sono poi unite in Ciambery a pranzo sino al ponte Bonvicino, ove hanno pranzato tutti insieme, ove poi la casa del duca di Savoia li lasciò, per essere dopo il pranzo passati per conto del Re di Francia.

Il 5 aprile del 1685 il conte Gian Francesco Losa, governatore di Susa, informava il ministro di S. Tommaso in Torino dell'arrivo e della partenza della legazione genovese. Aggiunge di essere uscito col signor senatore Garibaldi, col marchese Negrone, e con altri due cavalieri andando a vedere le reliquie in S. Giusto.

Partirono da Susa la mattina del quattro aprile e il governatore non può fare a meno di dire che gli ambasciatori « sono tutti spiritosi, civili ed obbliganti » e il Marcello Durazzo « qualche cosa di più degli altri ».

La comitiva giungeva a Parigi ai primi di maggio; ma la famosa udienza datale nella splendida reggia di Versailles seguiva il giorno quindici, essendovi presente tutta la Corte ed un infinito numero di nobili e dame, cioè come direbbero i francesi *tout Paris*, per alludere alle persone più cospicue.

La folla di quelle dame e di quei cavalieri occupavano ogni andito di quel castello, gli uni e gli altri nel loro enfatico orgoglio nazionali attoniti di vedere ivi « le doge et les senateurs de Gênes en même temps que les ambassadeurs du Czar de Moscovie, et de les montrer les uns aux autres comme de personnages vraiment curieux et rares ».

Così il Roussot, nella *Histoire de Louvois* (III, 277) il quale pare volesse dire « bestie rare »; a tanto giunge il lasciarsi abbagliare dalla passione.

Il Casoni senza dubbio ci fornisce minuti ragguagli sul luogo del ricevimento sulla persona dell'altero Monarca, sull'orazione di sommessione, pronunciata dal Doge, sulla risposta parca di quel tonante, che col suo risolino ci sembra vederlo assiso sul trono d'argento con canna in mano.

Vuolsi che il Re domandasse al Doge qual meraviglia avesse trovato a Versailles e che rispondesse in dialetto *mi chi*, cioè la sua presenza a Parigi.

Di altri particolari, ai quali non badarono gli scrittori, ci istruisce la relazione, che il marchese Ferrero trasmetteva con lettera del 21 maggio 1685 al duca Vittorio Amedeo II, che fornì argomento di altra splendida monografia al Claretta, inscritta nel « *Giornale Ligustico* » del 1885, intitolata « Il Doge di Genova alla corte di Versailles nel maggio dell'anno 1685 ».

Il marchese Ferrero ci dice che il Doge era vestito col robbone di velluto rosso, con berretto pur dello stesso velluto, e che i quattro Senatori portavano il robbone di velluto nero con berretto della medesima stoffa.

Certamente non conviene dare importanza al di là del vero a tutte le onorifiche dimostrazioni, di cui il Re era stato largo al Doge di Genova sconfitto, per quanto avesse saputo dignitosamente sopportare la sconfitta. Quindi meri atti di conveniente galanteria vogliono essere ritenute le buone accoglienze avute dagli altri membri della famiglia sovrana di Francia, come altresì lo splendido dono al doge del ritratto del Re, fregiato di preziosi diamanti, stimanti del valore di 1600 doppie, e gli apparati di tapezzerie di Fiandra di meraviglioso artifizio, e nelle quali erano rappresentate le deliziose prospettive dei reali giardini.

Nè l'accorto Doge se ne lasciava di troppo esaltare, e sapeva dare il giusto valore a quelle testimonianze.

L'ambasciatore di Savoia che vantavasi di conoscere a fondo ogni cosa, in una lettera del 25 di quel mese informava il Duca del sentimento, secondo lui provato dal Doge, e scrive: « Il Doge di Genova non prese udienza segreta come si suppose, bensì fu al pranzo del Re che giovedì gli fece vedere un ballo et i spicci d'acqua. Deve prendere domani udienza di congedo privatamente e per partire lunedì o martedì; e mi dice il signor marchese Doria che se ne anderanno per il Rodano. In sostanza si è fatto qui tutto per obbligarlo, eccettuate quelle cose che portano conseguenza, e vi si preparano gran presenti. Vi è chi vuole che tutte queste carezze abbiano un fine recondito. Detto Doge però sebbene si pubblichi soddisfatto, non lo è nel fondo, sia perchè dubiti di questo, o sia perchè non ha voluto visitare monsieur de Croissy ».

Il de Croissy era Carlo Colbert, marchese di Croissy, ministro e segretario di Stato del Re, fratello del celebre statista Giambattista.

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato

(*Continua*)

LA PAGINA DELLA SIGNORA

Chiacchere sulla Moda

La chiamano capriccio, lusso, vanità, sperpero di tempo e di denaro, assurdo e stravaganza. Viceversa la Moda è un cespite inesauribile di operosità e quindi di nazionale ricchezza, poichè racchiude in sè molti artisti fantasiosi e centinaia di migliaja di operaie e operai attivi e intelligenti.

Noi, che siamo sempre ansiose e curiose di conoscere e di ammirare gli ultimi figurini, non ci soffermiamo a riflettere quante menti ricercatrici instancabili di grazia e di estetica li ideano e diano loro suggestiva consistenza facendoli riprodurre ed eseguire; non ci immaginiamo mai quante mani abili e pazienti completino con l'ago lucente ciò che il cervello ha con intenso logorio creato.

I grandi magazzini, i vasti laboratori, le sfarzose case di confezioni non possono darcene un veritiero concetto, non rappresentando queste se non un lato minimo dei molteplici raggruppamenti che costituiscono l'industria dell'abbigliamento.

Per altro se non si approfondisce la provenienza della Moda, quali e quanti sono i Pigmaglioni che le danno anima divina ed eterna giovinezza, se ci si mostra ignari di questa potenza assoluta e dispotica che nessuna civiltà è riuscita ha detronizzare, tutti siamo suoi sudditi e adoratori.

I ribelli a certi convenzionalismi, le persone serie che ostentano disprezzare le futili ricercatezze del vestire, che rinnegano cotesta consegna del parere, dicono di assoggettarsi alla moda solo per non sembrare retrogradi, antiquati, fossili irriducibili tra alacri innovatori.

Talchè la moda è di tutti e per tutti. Solo, bisogna intenderla e all'opposto di ritenerla bizzarra o di seguirla ciecamente assecondandone qualsiasi volubilità, bisogna cercare di farne una questione di buon gusto e di vera distinzione.

La moda non deve indicare con le sue esagerazioni dispendiose la ricchezza dell'individuo; non deve con lo sfarzo mostrare una stupida vanagloria, ma bensì civile raffinatezza, uno spirito osservatore può scorgere a traverso la moda i singoli caratteri umani, e meglio le intellettuali capacità, poichè dal modo di abbigliarsi si vede il vanesio, il pretenzioso, il don Giovanni, la civetta, la spensierata leggera.

La moda è la rivelatrice infallibile della nostra psiche e appunto perciò ogni evoluzione politica e sociale, ogni secolo fuggente, hanno lasciato la loro principale impronta nell'abbigliamento.

Infatti il settecento mostra la sua frivolezza con la cipria, i nei ed i belletti; la rivoluzione fa portare alle donne il nastro rosso di velluto attorno il collo per imitare il taglio sanguinante della ghigliottina; l'impero del primo Napoleone mette in voga le brutte vesti dalla vita cortissima; le femministe mascolizzano le loro «toilettes» recandosi a propugnare i loro diritti nei comizi e nei congressi.

La moda non è quindi nè effimera nè trascurabile, come non è da confondersi con lo sfarzo che rende volgari, con i fronzoli che rendono ridicoli, con l'infagottamento di stoffe che rende goffi e pesanti.

La moda è eleganza e senso squisito di bellezza fascinatrice e queste non si ottiene se non studiando e imparando a conoscere se stessi.

Valeria Vampa.

LETTERE TORINESI

La commedia di Rosso di San Secondo è caduta senza alcuna speranza di... risollevarsi.

Peccati di gioventù è una di quelle cosette che non si sa perchè un autore si accinga a scriverle, e tanto meno perchè un capocomico si decida a metterle in prova.

Tempo perduto per tutti: autore, comici e... spettatori.

Gli spettatori perdono anche il proprio denaro.

Novità interessantissime, nel campo del teatro non ve ne sono.

Ieri sera, nella Sala del Liceo musicale G. Verdi, la pianista Giacinta Freda ha dato un interessantissimo concerto colla collaborazione del violincellista prof. Giulio Cesare Gedda.

Numerosi gli ascoltatori, e calorosissimi gli applausi ben meritati.

Venne eseguita musica di Caix di Hervelois, P. D. Paradisi, B. Galuppi, Attilio Ariosti e Grieg.

Questa mattina siamo andati al *Teatro Regio* a sentire S. E. il ministro Giovanni Gentile, che innanzi ad una folla imponente ha parlato su Vincenzo Gioberti.

Numerose le autorità, gli insegnanti e gli studenti.

Dopo il discorso ebbe luogo un sontuoso banchetto al Ristorante del Parco e degli Ambasciatori, coll'intervento del ministro e di tutte le autorità.

Ieri sera, di ritorno da Pinerolo, sono passati alla nostra stazione S. M. il Re e S. M. la Regina Elena, accompagnati dal Principe Umberto e dalle principesse Mafalda e Giovanna.

Il passaggio ha avuto forma privatissima.

Diverse conferenze sono... in vista. Ce n'è per tutti i gusti.

Ve ne sono delle storiche, delle scientifiche e di quelle varie.

Sono annunciate: *Svolgimento dell'opera comica nel 700; L'aria liquida, le sue meraviglie, curiosità ed applicazioni; Massari e il Conte di Cavour* e quella di Monsignor Menesatti sugli usi, costumi e superstizioni della Cina.

Non si deve che... scegliere.

Tra i più bei volumi ricevuti in omaggio notiamo: *Ombre* dramma in tre atti di Raffaello Galeota; *Grotteschi* dramma in un prologo e tre atti di Pietro Barsi, un prode italiano morto a Bosco Cappuccio il 29 giugno 1916, e *Morta per la salvezza di un vile*, prosa tragica in un quadro di Antonino Preti Melis.

Quest'ultimo lavoro, dovuto ad un giovanissimo che si incammina appena ora sull'arduo sentiero dell'arte, viene lanciato dalla casa editrice *Il giglio sardo*.

Siamo lieti di poter segnalare per primi la nascita di una grande rivista fiumana. Si tratta di *La Redenta* che alla fine di maggio, diretta da Aurelio Eno Peterlini, vedrà la luce nella città gloriosa.

Aurelio Eno Peterlini, già Redattore-Capo di *Italia Nova* e direttore de *Il Lavoratore d'Italia* darà tutta la sua mente ed il suo core intero a quella rivista enciclopedica del Carnaro.

A Trieste rifioriscono le arti belle, e le lettere stanno acquistando un notevole sviluppo. Le belle riviste abbondano, e tra le migliori ricevute segnaliamo *Crepuscolo*, mensile veramente di lusso diretto da Biagio Colajanni e *Mondo Femminile*, quindicinale diretto da Ave Giorgianni.

Da Palermo riceviamo *La Sirena*, una graziosissima rivista mensile che ricorda un poco *La Rinascita* di Verona che, purtroppo, ha dovuto sospendere le pubblicazioni.

Domenica prossima le giovinezze torinesi andranno in gita floreale a Pian Cervetto (m. 1200) e torneranno cariche di narcisi, di mughetti e di rododendri.

Promotrice della gita è la sezione dell'U. O. E. I. che a Torino ha incontrato le più lusinghiere simpatie.

Torino, maggio 1924.

Roberto d'Oltremare.

CRONACHE D'ARTE

L'ESPOSIZIONE DI "ALERE FLAMMAM"

E' aperta la V Esposizione d'Arte Moderna della *Società Promotrice di Belle Arti « Alere Flammam »*, nel Palazzo Rosso, in via Garibaldi, Genova.

Le opere, esposte in tre sale, con buon ordine e signorilità di addobbi, sono, tra di pittura e di scoltura, 148.

Gli artisti espositori, tra cui figurano i migliori nomi della Liguria e di altre Provincie, sommano a 77.

Non possiamo, come vorremmo, far cenno speciale di tutte le opere e di tutti gli artisti.

Dobbiamo limitarci ad un brevissimo cenno, improntato alla massima serenità di critica.

Tra i pittori ormai noti in Genova, e altrove, ci sembrano per le opere da loro esposte degni di speciale elogio: Giuseppe Miti Zanetti, Andrea Figari, Guido Meineri, Amedeo Merello, Aurelio Craffonara, Federico Maragliano, Carlo Follini, Alessandro Viazzi, Alfredo Vaccari, Luigi Gallina, G. Ulderico.

Lo Zanetti tratta sempre egregiamente soggetti della sua Venezia, il Figari si mantiene, come il Meineri, il Craffonara e il Maragliano, nel suo caratteristico tono d'arte; il Merello è più multiforme, perchè si rivela tanto nelle ampie scene di montagne dolomitiche quanto nei dettagli efficacissimi di valichi liguri come *Recopasso* e *Dalla Bocchetta* e nel mirabile quadro *A Varigotti*.

Del Vaccari è magnifica *Una testa di leone*.

Due quadri di natura morta (tra altri, anche buoni, di C. Ottone e R. De Simone) sono di non comune bellezza: *Sardine* e *Uva* di Anna Bocca.

Ettore Mazzini ha tre quadri tutti buoni; ma due, per finezza di dettagli e giochi di luce, straordinariamente belli.

Severino Tremator si presenta, questa volta, con opere degne del suo ingegno e della perizia di colorito e di disegno che bisogna riconoscergli a tutta lode.

A proposito di disegni, non dimenticheremo quelli originalissimi di Mario Zampini.

Bellissime miniature, e che davvero gareggiano con le antiche, sono quelle di Clotilde Pernigotti, e di Adele Peano.

Poche sono le opere di scoltura, ma un *Pannello decorativo* in bronzo battuto, e una *Testa di Medusa* di Armando Vassallo; un *Ritratto* del Buffa; una *Targa* del Bravi meritano elogio speciale.

Termineremo con un cenno su due graziosissime opere di quel genere che l'autore Gatti Fredy chiama « puntasecca ». Hanno il titolo *Nubi sul mare*, e *Rapallo*. Sono espressive come incisioni, gentili come miniature in nero.

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3 - (Telefono 58-53)

La crisi Municipale

Da un pezzo la cittadinanza genovese sapeva di interni e invano assopiti dissidii tra il Sindaco e la Giunta, e anche tra i Consiglieri della maggioranza.

Nondimeno la tenacia del dott. Ricci faceva supporre che, a qualunque modo, questa Amministrazione sarebbe — o bene o male — arrivata non solo ai termini della sua vita naturale — secondo la Legge — ma anche a quelli della proroga al 1925, stabiliti recentemente con R. Decreto.

Che cosa è dunque avvenuto per precipitare così gli eventi e provocare la crisi?

Possiamo soltanto assicurare che la motivazione data da certi giornali non è, nel senso vero della parola, esatta.

Tutto al più può essere stata la goccia che ha fatto traboccar l'acqua del vaso, già colmo e ricolmo; non la causa reale.

Questa, specialmente per quanto riguarda la Giunta, devesi ricercare in uno spirito di onesta e virile ribellione ai sistemi tutti personali e autocratici del Sindaco; e, per quanto riguarda la maggioranza Consigliare, anche ad influenze esteriori, le quali avevano avuto un istante di calma per motivo della prossima scadenza legale della non lodata Amministrazione; ma ebbero una recrudescenza di impaziente protesta allorchè la proroga non desiderata intervenne.

Comunque, è certo che la cittadinanza ha accolta con un profondo sospiro di soddisfazione la caduta della Amministrazione del Sindaco delle Tasse e dei Mercati.

Ed ha cantato solennemente: *Requiem aeternam*!

A Commissario Prefettizio fu nominato il comm. Dino Dell'Erba, egregia e ben nota personalità.

Suo primo atto fu di nominare Benito Mussolini cittadino onorario di Genova.

Le elezioni si avranno probabilmente fra quattro mesi.

Il Concerto del "Trio Ferrari,,

Un grande successo ottenne il *Concerto del « Trio Ferrari »* nel salone dell'Istituto dei Ciechi.

Il programma comprendeva un pezzo colossale per terzetto: del Rachmaninoff (adesso vengono di moda i Russi); la *Sonata in mi minore* per violino e pianoforte di E. Bossi; e tre pezzi per pianoforte (due di Chopin, e uno di Liszt) che furono eseguiti con squisitezza di colorito e con forza di espressione dal pianista chiarissimo e maestro egregio: Mario Ferrari.

Nel terzetto, era violino Guido Ferrari, e violoncello Alberto Franceschini. La parte del pianoforte era sostenuta dal sullodato concertista Mario Ferrari.

L'uditorio era sceltissimo, e numeroso.

L'impressione fu ottima. Quale, per convinzione nel plauso, raramente è dato di constatare in concerti di genere classico.

Per le acque del Tanaro

La Deputazione Provinciale presieduta dal Grande Ufficiale Giannetto Palmieri, ha indetta a palazzo Spinola, molto opportunamente, una radunanza di spiccate personalita politiche, amministrative e commerciali, per addivenire a voto consultivo circa il problema della utilizzazione delle acque pubbliche e della loro derivazione dall'alto bacino del Tanaro, di cui un recente voto del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha finalmente e formalmente riconosciuto alla Liguria il diritto di usufruire.

L'adunanza riuscì molto serena.

La conclusione favorevole alla tesi, da noi e da altri, sostenuta, fa sperare che la soluzione del problema potrà avviarsi verso la desiderata e definitiva realizzazione, nell'interesse della Liguria, che è poi, come ripetiamo, anche l'interesse dello Stato.

I Comuni Liguri a congresso

A Palazzo Tursi si è tenuta l'assemblea dell'Associazione dei Comuni.

Si discussero importanti argomenti, tra cui questi:

— La questione idrica (relatore avv. Lucifredi) — La posizione dei Comuni di fronte agli Istituti sanitari (relatore dott. Staricco) — Gli organici comunali (relatore avv. Capponi).

Il servizio dei vaglia postali

Su la recente riforma dei vaglia postali (con lievi aumenti di tasse) in Genova, come in altri grandi centri commerciali, si muovono lagnanze, specie su le restrizioni nella validità dei documenti richiesti per comprovare l'identità personale dei destinatarii, e per le troppo complicate garanzie per le girate e per il pagamento dei vaglia negli uffici succursali.

Alcune mitigazioni sono già intervenute, di questi giorni; ma pare che non bastino.

Crediamo che la riforma, appunto perchè in massima utile e buona, sarà bene che venga liberata dalle difficoltà menzionate.

Conferenza su Byron

All'Università Popolare, l'avv. on. Giuseppe Macaggi ha tenuto una applauditissima conferenza sul grande poeta Giorgio Byron.

Egli fece una critica disanima delle opere dell'autore del *Don Giovanni*, scolpandolo ancora una volta della stolta accusa di scetticismo immorale.

Notò giustamente che la corrotta società inglese calunniava il Byron; ma che lo difendevano uomini di senno profondo come Ugo Foscolo, e di indiscutibile integrità morale come Giuseppe Mazzini.

La bella e dotta conferenza fece grande impressione.

Biglietti falsi

Nella Riviera di Ponente furono scoperti e arrestati 14 spacciatori di biglietti falsi.

I biglietti sequestrati sono da lire 100 e da l. 50 della Banca d'Italia.

Portano queste serie: G. 228 N. 1148; G. 221 N. 1244; C. 222 N. 1248; F. 228 N. 1040; G. 221 N. 1224, C. 222 N. 1348.

Crisantemi

Una dolorosa notizia ci ha attristati: la repentina scomparsa del collega e amico carissimo Emilio Gualdi.

Egli era uomo di retta coscienza, e di fiero carattere.

Apparteneva alla *Associazione Ligure dei Giornalisti*.

Aveva soli 45 anni.

I funerali ebbero luogo giovedì scorso, con grande concorso di amici e di colleghi della stampa.

Mandiamo un commosso saluto alla sua memoria.

La Lega Navale

La Sezione di Genova ha organizzato per il 1.o del prossimo Giugno, una gita per mare a Spezia, sul piroscafo « Milano » per rendere più solenne la festa di quella Sezione che celebra il suo venticinquesimo anniversario di vita.

Politeama Genovese

Si è rappresentato con buon esito un lavoro nuovo e assai originale di Alberto Casella: *La morte in vacanza*.

Questo dramma, assai bene recitato dalla Compagnia Chiantoni, aveva già avuto alcuni successi in altre città d'Italia.

Politeama Margherita

Angelo Musco continua a esilarare il pubblico.

Dopo quella sua celebre creazioni che è *Lu Paraninfu*, ha presentato una novità assoluta: *La parola d'onore*, tre atti di A. Giannini e G. Selatani.

Teatro Giardino d'Italia

La Compagnia Migliari-Menichelli ha messa in iscena una briosa produzione: *Crema di chic*, dove fu deliziosa la signora Dora Migliari.

Si è poi avuta un'altra originalità dal titolo curioso di: *Larga spugna*.

Anche quest'anno si è riaperto il servizio di buffet nel giardino. E' diretto dall'amico nostro Domenico Gandini.

Sarà, come al solito, frequentatissimo

Cinema Orfeo

Gli oppressi un film grandioso che suscita palpiti di intensa commozione, avvince e fa pensare. Sempre ottimi l'orchestra ed i numeri di varietà.

Cinema Savoia

Folly interpretato da Diomira Jacobini.

Concorsi dell'Accademia Italiana di Scienze e Lettere

L'Accademia Italiana di Scienze e Lettere di Genova, nell'intesa di contribuire allo sviluppo del movimento intellettuale, bandisce i seguenti concorsi.

1) *Per un lavoro teatrale* - tipo e soggetto libero - non superiore ad atti tre - Il lavoro vincente sarà recensito su Periodici e Riviste; letto e commentato nella prossima Tornata dell'Accademia, e premiato con un artistico diploma - Tassa di letteratura L. 10.

2) *Per una novella* - La novella vincente sarà pubblicata e premiata con un artistico diploma - Tassa di letteratura L. 5.

3) *Per una poesia* - La poesia vincente sarà pubblicata e premiata con un artistico diploma - Tassa di letteratura L. 5.

Si raccomanda la massima brevità.

L'Accademia si riserva di recensire o pubblicare anche i lavori non vincenti ma che sieno ritenuti meritevoli.

Il concorso scade il 15 giugno p. v. La Commissione Esaminatrice è composta dei Sigg.: Prof. Marino Merello, Antonio Della Vecchia, Rag. Amedeo Semeraro, Giacomo Milano, Riccardo Mazzoli, Sante Zullo.

Corriere Sanmargheritese

Ufficio di Redazione: borgo Piazza Mazzini (Agenzia Quaquaro)

Benito Mussolini cittadino onorario

(*Lux*). — Nella vasta sala del Consiglio Comunale, sabato sera alle ore 21, invitati dal nostro Commissario Prefettizio Alberto Isola, intervennero tutti i dirigenti di tutte le Associazioni politiche, economiche, sportive, di P. A., ecc., per nominare con solenne cerimonia il Presidente del Consiglio Benito Mussolini cittadino onorario del comune di S. Margherita Ligure.

A questa manifestazione aderirono pure con nobili lettere i Parroci delle cinque parrocchie di S. Margherita Ligure, degna di special menzione quella del Prevosto di S. Siro, don Garibotti.

Aperta la seduta, il Commissario Prefettizio Isola espone le ragioni per cui propone il conferimento della cittadinanza onoraria a S. E. Mussolini, interpretando l'unanime volontà della popolazione, che desidera che ciò avvenga per unanime decreto di essa stessa anzichè con una sua deliberazione.

Le parole del Commissario vengono accolte da fragorosi applausi. Presa tosto la parola il signor Bruno Giuseppe, ex-Sindaco e Presidente dell'Ass. Naz. Combattenti e parlando pure a nome dell'Ass. Mutilati, rivendica ai mutilati e combattenti l'onore di proporre alla Assemblea la formula della deliberazione popolare:

« Proponenti i Mutilati e Combattenti di S. Margherita Ligure;

« Orgogliosi che il Grande Commilitone loro, volontario e ferito di guerra, Benito Mussolini, sia saldamente al Governo della Nazione, dopo tutta una dolorosa successione di Ministeri, insidiati e diminuiti dalle piccole manovre parlamentari che per quattro anni, dopo Vittorio Veneto, hanno umiliata dinanzi all'estero e tormentata all'interno la vita della Patria italiana;

« Nel ritorno augurale del grande anniversario iniziatore della guerra redentrice e unificatrice;

« Adunata sanmargheritese, convocata nel Salone del Comune dal Commissario Prefettizio, Alberto Isola, delibera di conferire la cittadinanza onoraria al Capo del Governo e Duce dell'Italia nuova, quale attestazione immediata e solenne del consentimento con il quale la nostra bellissima ligure città, unanime, circonda e segue l'opera Sua e manda al Commissario Prefettizio di perfezionare nelle forme di Legge la deliberazione circa la quale consacra, nella ricorrenza del 24 Maggio, il travaglio e la gloria vittoriosa, sacra ed intangibile della Patria adorata.

Parlò ancora il signor Eugenio Verzura a nome del Fascio locale, anche esso calorosamente applaudito.

Nel frattempo essendosi agglomerata sotto le finestre del Municipio una folla immensa assieme alla nostra banda cittadina, il Commissario Prefettizio dal terrazzo del Comune lesse il decreto popolare votato dall'Assemblea.

Le parole del Commissario Prefettizio vennero clamorosamente applaudite mentre la banda intonò la *Marcia Reale* e *Giovinezza* fra gli entusiastici *alalà* della popolazione dell'indirizzo del Re Re e di Benito Mussolini.

Con questa sua iniziativa il Commissario Prefettizio ha finalmente interpretato il sentimento della cittadinanza tutta che da lungo tempo bramava tale atto.

Il Commissario Prefettizio ha trasmesso telegrammi a Mussolini ed al Prefetto e Sottoprefetto.

* *

Il Commissario Prefettizio al Comune ha ricevuto il seguente telegramma:

« Presidente del Consiglio mi incarica ringraziare cotesta popolazione del conferimento della cittadinanza onoraria che egli accetta formulando i più fervidi voti per l'avvenire di questo Comune.

Sottosegretario Presid. Cons.
Ministro Acerbo ».

Per il XXIV Maggio

Per iniziativa della Associazione Nazionale Combattenti, la data del XXIV Maggio, anniversario della dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria, verrà festeggiata con una grande manifestazione, con corteo patriottico, al quale parteciperanno tutte le Società locali.

L'Associazione Nazionale Combattenti ha pubblicato per l'occasione un patriottico manifesto.

Alla sera saranno illuminati tutti gli Uffici pubblici ed i monumenti ai Caduti e di Vittorio Emanuele.

Le salme che tornano

Con l'intervento delle Autorità, di numerose associazioni, fascisti, milizia, scuole, ecc., ebbero luogo nella nostra città, in forma imponentissima i funerali del cap. magg. Arpe Alessandro, caduto eroicamente nella grande guerra per la causa comune a Toiny (Francia) il 15 Ottobre 1918 quando già aleggiava sui cieli la vittoria degli alleati.

Tornò alla sua terra che tanto amava e che oggi è fiera di custodirne i resti gloriosi.

Dopo le esequie celebrate nella Chiesa dei Cappuccini, un imponente corteo mosse da via Manara percorrendo le vie principali.

Aprivano il lunghissimo corteo gli avanguardisti e la nostra Banda cittadina. La salma era portata a spalle da commilitoni e compagni di trincea.

Al Cimitero portò fra la più intensa commozione di tutti i presenti il saluto della città al valoroso figlio caduto, il nostro Commissario Prefettizio, per i compagni di trincea il collega tenente Giuseppe Bruno, Presidente dei Combattenti, che salutò la quinta salma che tornò alla natìa S. Margherita Ligure e prima di caduto in terra non italiana. Rievocò le belle doti dell'estinto e ricordò alcuni brani di sue lettere. Seguì il colonello cav. Berlingieri, Presidente dei Mutilati ed Invalidi, il tenente Reizoli per la M. S. Reduci di Guerra.

A nome e per incarico della famiglia del Caduto ringraziò Associazioni e cittadinanza il sig. Gardella Emilio.

Solenni festeggiamenti in onore di N. S. della Rosa

Il Comitato pro-festeggiamenti in onore di N. S. della Rosa, che avranno luogo nei giorni 24 e 25 Maggio ha pubblicato esteso programma dei festeggiamenti religiosi e civili.

Programma dei Concerti Musicali

che la Banda Municipale « C. Corradi » di Sestri Ponente, diretta dal maestro prof. Achille De Benedictis terrà in occasione delle feste di N. S. della Rosa.

Ore 17 - *Piazza Vitt. Em. II:*

1 De Benedictis: *Esultanze*, marcia trionfale - 2 Ponchielli: *La Gioconda*, fantasia - 3 Verdi: *La Traviata* - 4 Puccini: *La Bohème*, pout-pourri - 5 Rossini: *Il Barbiere di Siviglia*, sinfonia.

Ore 21.15 - *Piazza Caprera:*

1 De Benedictis: *Alma*, marcia - 2 Donizzetti: *La Favorita*, pout-pourri - 3 Verdi: *Il Trovatore*, fantasia - 4 Bellini: *Norma*, fantasia - 5 Verdi: *Aida*, finale - 6 Czibulka: *Favole d'Inverno*, valzer.

Concerto

che la banda cittadina « Cristoforo Colombo », diretta dal vice-maestro signor Giulio Lanata, svolgerà in Piazza Caprera sabato 24 corr. alle ore 21:

1 Musso: *Mantova*, marcia militare - 2 Bartolucci: *Festa campestre*, sinfonia - 3 Verdi: *Ernani*, finale atto III - 4 Donizetti: *Lucia di Lamermoor*, reminiscenze - 5 *Inni Patriottici* (« Marcia Reale », « Giovinezza », « Inno al Piave »).

Cinema Mazzini

Per stassera e domani, domenica, è annunciata la proiezione del grande capolavoro della Casa tedesca « Unione Film »: *Anna Bolena*, magnifica ricostruzione storica in cinque parti. Essa riflette un episodio della vita di Enrico VIII d'Inghilterra, e la narrazione della vita di Anna Bolena. Interpreti principali i due sommi artisti Henny Porten (Anna Bolena) e Emilio Jannings (Enrico VIII).

Lunedì 26: *Senza difesa*, grande lavoro d'avventure, protagonista l'audace atleta americano William Duncan.

Martedì 27: *Fatty al Garage e Ridolini e la Mano Nera*, ultra comicissime in 2 atti, protagonisti i grandi comici americani Fatty e Ridolini.

Mercoledì 28: *Le due sorelle*, lavoro drammatico e passionale, insuperabile interpretazione della grande artista tedesca Henny Porten.

Giovedì 19: la brillante cine-commedia *I cow-boy alla d'Artagnan*, originale lavoro drammatico interpretato dall'artista William Desmonde.

Prossimamente il grande lavoro storico: *Il prigioniero di Zenda*, superba interpretazione dell'attrice Alice Terry.

*

Venerdì 30 maggio, alle ore 21, debutto della Compagnia « Grand Guignol » romano, diretta dagli artisti Angelos e Fiori, con il dramma in 3 atti *Er fattaccio*, scene di mala vita romana. Daranno termine allo spettacolo due numeri di varietà: *Fanai Dino*, melodista, e la *Coppia Angelos*, danze.

Artisti cinematografici

Da diversi giorni trovansi nella nostra città gli artisti: Maciste, Saetta, Mayllard, Brignone ed altri, con l'artista Elena Sangro e il direttore cav. Ridolfi della Casa Cinematografica F.e.r.t. di Torino, per eseguire nella nostra città ed a Portofino varie scene della nuova film *Maciste Imperatore*. Si fermeranno circa dieci giorni.

La Collaborazione del Pubblico

IGIENE

« *Egregio Corrispondente*,

« Permetti che ti rubi un po' di spazio per far conoscere al signor Commissario Prefettizio, che tanto amorosamente s'interessa delle sorti della nostra cittadina, una.... bellezza a lui non ancora nota.

« Lo invitiamo, perciò, cortesemente, a fare una capatina nella Piazza S. Bernardo ove sono, i lavatoi pubblici, con un consiglio però: se piove si munisca di una zattera, se fa bel tempo si vesta di chiaro e si armi di una maschera contro i gas asfissianti.

« Grazie *Uno qualunque* ».

INDIRIZZI UTILI

DI SANTA MARGHERITA LIGURE

Per informazioni rivolgersi presso l'Agenzia Quaquaro chiedendo del nostro « Lux ».

Stato Civile

Movimento dal 15 al 22 Maggio 1924

NASCITE

Maschi 1 Femmine 0 Totale 1

DICHIARAZIONI DI DECESSO

Dapelo Maria, d'anni 25, via S. Lorenzo, 11 — Buchton Emilia, d'anni 74, Villa la Roccia.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Costa Ilario, celibe, maggiorenne, contadino, con Oliva Maria, nubile, maggiorenne, contadina.

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

24 Maggio 1924

XXIV MAGGIO

La celebrazione della gran data che torna con gli anni e con gli eventi, deve essere compiuta con sentimento rinnovato di fraternità italica. Deve essere come una rinnovazione di cameratismo frà tutti gli italiani. Fra quelli che furon su, in quell'alba di Maggio, per i campi friulani e sulle vette del Trentino, col cuore aperto all'ardimento e l'arma in pugno e fra quelli qui rimasti, in Patria, a far più forte la coscienza del popolo in guerra.

Non un alito di discordia e di rammarico deve aleggiare in questa nuova aurora di Maggio. Come allora si era stretti in schiera così ora siano strette l'animo nella disciplina.

E' per l'Italia che si marciava allora in battaglia, ed è tuttora per l'Italia che si deve marciare.

Le grandi date della storia devono essere rievocate per ammaestramento. Epperciò la celebrazione della data odierna deve essere per tutti noi un ammaestramento di concordia e di fortezza.

Troppo viltà si sono commesse in questi ultimi anni per la discordia che aleggiò sul popolo d'Italia. Oggi il popolo d'Italia deve essere un'altra volta concorde.

Così oggi come allora, nel bel Maggio radioso del 1915.

E come a quel maggio seguì il sacrificio, il martirio e l'eroismo, così ancora seguiranno le prove e le glorie a questa nostra nuovissima data.

Purchè non manchi la fede, non potrà mancare la vittoria!

*
* *

E la vittoria deve essere italiana, ma deve essere pur tutta nostra rapallese.

Perciò l'unione deve essere più forte fra tutti noi rapallesi: fra tutti noi combattenti fra tutti i degnissimi italiani.

L'ora che volge è ancora una volta l'ora della riscossa. E per la riscossa tutti noi dobbiamo essere pronti senza egoismo e senza viltà.

Chi scrive ricorda le parole di un uomo che si rese indegno perchè fu per troppo tempo mistificatore delle altrui coscienze.

Quest'uomo deve essere ancora una volta combattuto anche se già vinto. Perchè la viltà dei vinti è la più pericolosa.

Le parole di quell'uomo ad un ritornato per combattere in Patria dalle Americhe, la vigilia di quel ventiquattro Maggio, suonarono nefandamente così: — *E siete ritornato per combattere? L'Austria ci metterà a posto!* —

Questo era dunque l'augurio di quell'uomo nefando!

Per fortuna il bel Maggio ci portò un migliore augurio di vittoria

*
* *

Scordiamo per un istante tutte le miserie. Rievochiamo la gran gloria d'Italia!

Il Maggio che torna ci porta ancora nuovi entusiasmi e un rifiorir nuovo di gloria.

A questa gloria porgiamo avida e insaziata l'anima nostra.

Così nel rifiorir della nazione anche le anime nostre rifioriranno.

E risboccerano come i fiori le energie. E il trionfo non potrà mancare.

Non potrà mancare alla gran Patria, all'Italia l'impero che è negli auspici di tutti i combattenti, di tutti gli italiani.

Clemmo.

Il manifesto dei Mutilati....

Mutilati!

Salutiamo l'anniversario della nostra vittoriosa guerra associati nella visione d'una Patria salda, libera ed una, quale la vagheggiarono i nostri Geni ed i nostri Vati, ricongiunta per sempre all'amplesso dei propri figli.

Guerra di redenzione, non di brutale conquista con la quale questa nostra eterna madre del diritto aggiunse una pagina immortale alle molte spiegate nei secoli.

Agli artefici primi che la vergarono nel bacio della gloria, con la fede dei Martiri, con la ferrea legge degli Eroi disertando per sempre la dolce terra, i focolari e l'are, il nostro ricordo imperituro.

Mutilati, invalidi di guerra!

Dal fatale scoglio dei Mille che in un primo radioso mattino di Maggio vide trasvolare la rossa falange garibaldina, per udire in un più recente 5 Maggio la voce del mistico Vate incitante i tardi ed i dubbiosi a difendere la giusta causa della stirpe latina minacciata e, sorse il popolo a chiedere la guerra; di fronte al nostro mare sacro parta nuovamente oggi un monito solenne di concordia di pace e d'amore per far sempre più grande, rispettata e temuta l'Italia.

Rapallo, 24 Maggio 1924.

Il Consiglio Direttivo.

....e quello dei Combattenti

Concittadini, Combattenti!

Non perdiamoci nella fatua espressione retorica.

Il 24 Maggio, per noi, segna una data che è sintesi di Dovere.

Commemoriamolo, più che nelle esteriorità, nell'intimo nostro, con la convinzione che solo coll'amore e col sacrificio si possono raggiungere le grandi mete.

Dopo la cruenta fatica vi può essere periodo di stasi, ma prolungarlo per vesseggiarci sugli allori segnerebbe la nostra decadenza.

Oggi, colla superba guida del Duce Nazionale, in altre battaglie, di amore e sacrificio dobbiamo conseguire le prime per convincere gli altri, le seconde per vincere noi stessi.

Sia di monito l'alba del 24 maggio 1915 che ha trovato i migliori figli della Nazione allineati, pronti al sacrificio, senza nulla Chiedere.

Combattenti! Voi che portate i segni tangibili di questi grandi principii, siatene sempre all'avanguardia e non s'oscuri mai in Voi il senso del Dovere che deve essere vostro vanto, vostro orgoglio.

Dalla Vittorio Veneto, li 24 maggio 1924.

Il Segretario *Ferreri Ezio* — Il Presidente *rag. Vassallo Ettore*

La guardia d'onore al Monumento ai Caduti

Stamane gli alunni delle scuole elementari guidati dai loro superiori e maestri si recarono a portare fiori al Monumento dei Caduti. Disse brevi parole l'alunno Baisi Amelio.

Quindi squadre di alunni portarono a turno guardia d'onore al Monumento.

Ad ogni alunno - i più meritevoli - fu consegnato per l'occasione un diploma attestante la loro qualità.

Benissimo, e lode ai maestri e maestre che sanno inculcare così saggiamente l'amore di Patria ai loro discepoli.

Per il XXIV Maggio

la città è imbandierata e festante. La data cara agli italiani è così degnamente ricordata colla esposizione del tricolore della Patria. Probabilmente questa sera vi sarà la musica che farà il giro della città e la fanfara dei fascisti pure farà la sua prima uscita.

Consegna di Medaglie

Domani domenica 25 maggio alle ore 9,30 nella palestra Vittorio Veneto verrà distribuita la medaglia commemorativa dell' Unità d' Italia. Coloro che intendono avere tale onorificenza debbono presentarsi sollecitamente alla segreteria dei Combattenti per mettersi in nota.

Per opportuna norma si fa presente che hanno diritto a fregiarsi della suddetta onorificenza tutti coloro che trovano almeno in possesso dell' autorizzazione o brevetto di fregiarsi di quella della Guerra Nazionale.

Coloro che non sono provvisti di tessera sociale dovranno esibire tali documenti alla segreteria.

S. Maria del Campo

Il Consiglio Direttivo della Società di Mutua Assicurazione bestiame, e quello della Società di Mutuo Soccorso Ferragosto di S. Maria del Campo, con gli ex Consiglieri Comunali Sigg. Simonetti Biagio e Costa Valente, interpretando i sentimenti di tutta la popolazione di S. Maria del Campo, hanno deliberato di rivolgere pubblicamente un voto di ammirazione, di plauso, e di devota gratitudine all'Egregio Signor Emilio L. Delle Piane che oltre le generosità già concesse, ben conoscendo l'alta funzione sociale, umanitaria e patriottica che una maggiore cultura, una più diffusa istruzione apporta alle condizioni dei nostri agricoltori e della gioventù che emigra, destinava la somma di L. 10.000, perchè col reddito della stessa venga assegnato un premio di L. 50 a favore di ciascuno dei dieci migliori alunni della Scuola di S. Maria del Campo.

Mussolini cittadino onorario

Il R. Commissario Prefettizio ci scrive:

Ill.mo Signor Direttore del Giornale IL MARE
Rapallo

Comunico per notizia la deliberazione 11 Maggio 1924, ratificata dal Signor Prefetto di Genova, con la quale ha offerto a S. E. Benito Mussolini la cittadinanza onoraria di Rapallo.

Con stima

Il Commissario Prefettizio
Michele De Tura.

Verbale di deliberazione

L'anno millenovecentoventiquattro - addì undici del mese di maggio in *Rapallo* nella Casa Comunale, il Commissario Prefettizio assistito dal segretario infrascritto;

Interprete del sentimento generale di questa cittadinanza, non seconda a nessuna delle sue sorelle italiane nella fervida e devota ammirazione, e nella profonda riconoscenza verso l'Illustre Capo del Governo Nazionale, che, con romana sapienza, ha saputo, in breve volgere di tempo, ridare all'Italia l'ordine e la disciplina all'interno, e il rispetto e il prestigio all'estero avviando la nostra Patria a quell'avvenire di grandezza, a cui à diritto per le mirabili virtù della stirpe, per il glorioso passato e per gli infiniti sacrifici sopportati durante l'ultima tremenda guerra di redenzione;

Con i poteri del Consiglio Comunale;

Delibera:

di offrire a *S. E. Benito Mussolini* la cittadinanza onoraria rapallese, pregandolo di gradirla insieme con l'omaggio rispettoso della più viva fede nell'illuminata opera del Duce del Fascismo.

La presente deliberazione sarà pubblicata all'albo Pretorio.

Il Commissario Prefettizio
fto *De Tura*

Il Segretario
fto *L. Massoni*

Approviamo — toto corde — la deliberazione Commissariale, ma avremmo desiderato che ad essa fosse data maggiore solennità. N. d. D.

Una serata ottimamente riuscita

Domenica scorsa, 18 c. m., nel teatrino di San Filippo Neri, un'accolta di elette e briose Signorine, ha divertito, per oltre due ore, un numeroso pubblico d'invitati, i quali hanno vivamente applaudito le gentili attrici, quasi tutte alle loro prime armi. Invero il programma, presentato dal Circolo Parrocchiale G. F. C. I. fu eseguito in modo inappuntabile, tanto che il successo superò ogni aspettazione.

L'operetta comica « La Fiera di Mirafiori » fu rappresentata con gusto squisito di arte, che onora la signorina che ne diresse e ne preparò l'esecuzione. Le giovanissime artiste furono perfette nell'affiatamento dei cori e nella disinvoltura dei loro gesti con cui animarono l'azione scenica. Ottimi gli a soli, e particolarmente brava la zingara nella sua difficile parte di protagonista. L'azione ebbe anche rilievo dallo scenario allestito con gusto e dai costumi bene armonizzati nel contrasto dei loro vivi e svariati colori.

Molto onore si fece la Sig.na Lorenzita Macchiavello che accompagnò al piano con rara maestria le deliziose cantatrici. Poscia una graziosa piccina, Lydia Lucia, recitò con grazia e disinvoltura, tutta speciale, un monologo.

La Sig.na Prof. Medaglia presentò una schiera di signorine, le quali eseguirono un indovinatissimo esercizio ginnastico di cui si volle il bis Chiuse il trattenimento la brillantissima farsa « Il Casino di Campagna » il quale benchè conosciuto da antica data, pure esilarò il pubblico per il brio indiavolato con cui fu eseguito. Ogni personaggio ebbe un caloroso successo d'ilarità, sia per la truccatura come per l'abilità con cui impersonò ogni singola macchietta a tormento del disgraziato filosofo. Un bravo di cuore alle direttrici di scena che modestamente si celavano al pubblico.

Negli intermezzi si distinsero le signorine Jolanda Solari e Maria Betti colla perfetta esecuzione di scelta musica classica.

Alle Signorine, che organizzarono la geniale serata, vada il plauso dei buoni poichè esse, con nobilissimo intendimento, dedicano il loro tempo, le loro zelanti ed intelligenti cure al bene morale della gioventù.

Dal libro nero

Per misure di pubblica sicurezza: Zelioli Francesco, fu Battista, nato a Maleo (Milano) di anni 47, manovale disoccupato, ozioso, vagabondo e pregiudicato — Pacini Pilade, fu Giuseppe, da Livorno di anni 60, accattone — Garaldi Giovanni, fu Giuseppe di anni 60, nato a Trumello, accattone — Ronco Giuseppe, fu Pietro, di anni 44, da Torino, meccanico, accattone, ozioso e vagabondo, più volte condannato per reati vari — Nobili Primo, di Michele, di anni 21, da Spezia, ozioso e vagabondo, già condannato per furto — Droandi Renato, di Alessandro, di anni 21, da Arcola, manovale disoccupato, ozioso e vagabondo, già pregiudicato — Fabrizio Rosario, fu Domenico di anni 55, accattone, di Teramo — Gatto Emanuele, fu Domenico, di anni 18, da Genova, ozioso e vagabondo, già altre volte arrestato — Massobrio Giuseppe, fu Bernardo, da Borgoratto (Alessandria) pregiudicato, ozioso e vagabondo — Locatelli Giuseppe, fu Giuseppe, di anni 50, da Brescia, manovale disoccupato, pregiudicato ozioso e vagabondo — Salino Ugo, di Samuele, da Castiglione Chiavarese, ozioso e vagabondo più volte arrestato per misure e accattonaggio — Gola Carlo, fu Francesco, di anni 51, da Stradella (Pavia) manovale disoccupato, ozioso e vagabondo, più volte condannato per reati vari.

Arrestato certo Cortesi Bernardo, fu Giacomo, di anni 45, da Castel Rossone (Bergamo) bracciante disoccupato, perchè contravventore al foglio di via obbligatorio rilasciatogli dalla Regia Questura di Genova.

Arrestata certa Pastore Luigia, di Agostino, di anni 40, da Fiesco d'artico (Venezia) siccome colpita da mandato di cattura del Pretore di Pordenone (Udine) per furto semplice.

Denunciato, siccome resosi latitante, certo Manto Francesco, fu Vincenzo senza fissa dimora, perchè resosi autore di varie truffe in Rapallo. Il Manto frequentava ritrovi di Rapallo, spacciandosi per cavaliere, commerciante all'ingrosso ecc.

Vennero elevate parecchie contravvenzioni per protrazioni d'orario di pubblici esercizi, perchè vendevano liquori dopo le ore 22, non solo ma perchè erano anche sprovvisti di permesso di smerciare liquori.

Vennero ancora fatte contravvenzioni per schiamazzi notturni.

Varie contravvenzioni vennero elevate per inosservanza al regolamento di polizia stradale, avendo trovato di notte persone che conducevano biciclette, carri, e vetture sprovviste di fanale acceso con grave pericolo dei passanti.

Attività della "Pro Tigullio,,

Festa del Folklore e Convegno Bandistico. E' stata fissata per la domenica 29 Giugno p. v. e ferve il lavoro preparatorio; con... ecatombi di francobolli, anche perchè la Festa sarà integrata con un Convegno Bandistico Regionale, - 28 - 29 detto - cui già si iscrissero taluni dei migliori Corpi Musicali Liguri.

Il programma del Convegno è quanto mai liberale. Infatti, nessuna restrizione o imposizione, indennità di viaggio a quelle Bande che la sorte designasse a disimpegnarsi il Sabato e, in più, fra le Bande non premiate, oltre alla suddetta eventuale indennità, verrà suddivisa la somma le L. 2000 in rapporto ai componenti il Corpo ed alla distanza ferroviaria percorsa.

Per altre condizioni e facilitazioni, chiedere programma, avvertendo che le iscrizioni si chiuderanno il 31 corr.

Festa del Mare. L'intendente Generale l'Aeronautica ha informato che la Gara Internazionale per la Grande Coppa del Tirreno venne stabilita pel 28 Settembre p. v.

Manifestazione Portofino Vetta. E' allo studio una grande manifestazione di propaganda della « Pro Tigullio » al Portofino Vetta cui potranno partecipare soci e simpatizzanti di Rapallo, S. Margherita e delle altre città del Golfo.

Banchetto

Il pranzo che amici ed ammiratori hanno voluto offrire al Presidente della « Pro Tigullio » sig. Romagnoli rag. Ernesto è ottimamente riuscito coll'intervento di oltre cento persone.

Come annunciato si è svolto all'Albergo Moderno dove fece gli onori di casa l'egregio proprietario sig. Casini.

Sul finire molti furono i brindisi rivolti alla indefessa attività dell' egregio presidente del benemerito sodalizio cittadino. A tutti rispose ringraziando il festeggiato.

*

Si tiene a fare noto che il pranzo offerto è stata spontanea privata iniziativa di ammiratori e simpatizzanti indipendentemente dalla direzione della « Pro Tigullio ». Questo per alcuni mancati interventi e perchè non si possa credere che le omissioni sieno state volontarie. Del resto si prepara un grande pranzo di.... propaganda al Portofino Vetta e ciò quanto prima. Gli assenti della prima volta sono perciò intanto avvisati.

Alla Palestra Vittorio Veneto

domenica dopo pranzo e sera danze con accompagnamento d'orchestra. Molta l'affluenza che domenicalmente si registra in questo famigliare ritrovo.

Seguito Sottoscrizione Pro fanfara Milizia V. S. Nazionale

Saldo anteriore 1755.

Bezozzi Luigi 5 — Salvatori William 10 — Quaglia Sebastiano 10 — Croce Roberto 5 — Schiappacasse Luigi 10 — Celle Ing. Amedeo 20 — Testoni Mario 10 — Solari Cav. Silvio 20 — Orezzoli Nicolò 25 — Sanguineti Eugenio 5 — Fratelli Baudino 10 — Sampietro Pietro 25 — Castagneto G. B. 10 — Magnani Carlo 5 — Pasqualetti Achille 10 — Cinema Pittaluga 10 — Nespolo Antonio 5 — Fratelli Cuneo 10 — Prati Uberto 20 — Ferrovieri Fascisti 20 — Ferretto Luigi 10 — Cassotana Francesco 20 — Canessa Mario 10 — G. Bafico 10 — Giovanni Noziglia 5 — Canessa Giuseppe 10 — Truffa Emanuele 10,

Totale 2075.

Simposio

Per festeggiare l'egregio Cav. Rag. Gio Battista Bregliano Agente Superiore delle Imposte, collocato a riposo dopo oltre 35 anni di servizio attivo, si riunirono domenica scorsa a lieto simposio parecchi amici ed estimatori del distinto funzionario, simpaticamente noto nella nostra città, dove resse per lungo tempo la locale Agenzia delle Imposte.

Il pranzo venne servito dal ristorante « Paolin » sulla ridente collina di Ruta tutta avvolta in un superbo manto di verde, baciata dal più puro sole della riviera.

Vi convennero parecchi concittadini e alcuni amici di fuori, quali il Dott. Ugo Fantoni 1.o segretario alla R.a intendenza di Finanza e il Cav. Pietro Andreotti la cui inesauribile vena di buon umore toscano fornì occasione alla più sana ed intenza allegria,

Superfluo ricordate il copioso menù, davvero scelto e squisito, al quale i commensali resero gli onori dovuti.

Allo spumante il Cav. Andreotti, insistentemente acclamato, disse al festeggiato, interpretando il pensiero di tutti, alte e nobili parole di saluto e d'augurio con espressione che rivelava l'intima soddisfazione per la riuscita attestazione di affetto di cui il Cav. Bregliano fu oggetto. Il distinto funzionario colle felicitazioni degli amici giungano quelle altrettanto sincere del « Mare ».

Gita Sociale

Organizzatrice la P. A. Croce Bianca, avrà luogo il 15 del prossimo Giugno una grande gita sociale alla quale hanno già aderito: il Corpo Bandistico Cittadino, la Società M. S. Aurora e la Cooperativa Combattenti.

Meta prescelta è Savona. Indubbiamente sarà questa una delle più simpatiche comitive che mai sieno partite della nostra città, sia per la grandiosità dei partecipanti, sia per l'intervento della musica che terrà rallegrata la festa.

Savona prepara festevoli accoglienze ai gitanti i quali verranno ricevuti alla stazione di quelle locali società. Ne riparleremo ancora.

Concorso

E' aperto un concorso per esami a 50 posti di allievi alla 1.a classe del Corso Normale della R. Accademia Aeronautica ed altro straordinario a 20 posti di allievi alla 2.a classe.

Il termine utile scade il 10 Luglio. Le condizioni sono visibili nella R. Sottoprefettura

Società Coop. La Fratellanza Rapallo

I soci sono invitati di intervenire all'assemblea ordinaria che avrà luogo nella sala dell'asilo infantile alle ore 9 ant. del giorno 8 giugno per discutere il seguente ordine del giorno:

1.o Relazione, gestione affitto Magazzino — 2.o Accertamento responsabilità delle Amministrazioni passate ed attuali — 3.o Dimissioni del Consiglio ed elezioni della nuova amministrazione.

Compagnia "Gran Guignol Romano,,

Questa sera al Reale debutterà la Compagnia Romana del « Gran Guignol » Angelos e Fiori colla rappresentazione di originali bozzetti romaneschi e con altri numeri di varietà. Si fermerà sino a lunedì.

Martedì ripresa cinematografica con: *Pugno di ferro*, avventuroso lavoro con Sansonia. Mercoledì: *L'uomo meccanico*, lavoro d'alta originalità. Giovedì: *I cacciatori di teste umane*, grandiosa cinematografia dal vero. Seguirà una comica con Harold Loyd: *Il signore delle camelie.* Venerdì: *Suo nemico a morte*, a forti tinte drammatiche.

Nella settimana la riproduzione del film dell'assassinio del giornalista Bonservizi, delegato del P. N. F. a Parigi.

LE GRANDI MANIFESTAZIONI DI RAPALLO

Il Tiro al Piccione

Organizzazione impeccabile - Stragrande affluenza di tiratori italiani e stranieri - Mondanità

Fadini vince il "Gran Premio,,

L'ennesima manifestazione di Tiro al Piccione che con un totale di ben 620,000 lire di premi in denaro oltre a quelli altri numerosi in coppe, medaglie oro ed armi si svolge nella nostra città; registra un successo impeccabile quale era del resto previsto. L'organizzazione davvero superiore ad ogni elogio, l'enorme affluenza di tiratori, l'eleganza del pubblico che giornalmente assiste ai tiri che mentre andiamo in macchina continuano tutt'ora, la nota mondana che presente l'elegante ed irrequieto piccolo mondo femminile che riserba per i vincitori sorrisi ed applausi fanno di questa manifestazione una vera attrazione di primo ordine per Rapallo.

La manifestazione continua a tutto il 5 giugno con un riposo di giorni 5 che saranno svolti a Quinto al Mare.

Abbiamo intanto potuto raccogliere diversi nomi dei presenti. Gli elenchiamo in fretta schiedendo scusa agli omessi e mettendo al primo posto la gentile « amazzone » del fucile che si fa ammirare per la infallibilità dei suoi colpi: Signora Brandimarte; Interdonato, Firpo, Revello, Rossi A., Comimiti, Giersi, Rossi F., D'Andrea, Lettieri, Colombo, Spairani, Padrin, Stinchi, Costa, Gazzani, Sanguinetti, Romeo, D'amies, Delsy, Indovina, Rossi B., Sargenti, Palama, Berselli, Coppé, Bramante, Giussani, Rovello, Conti, Ciurel, Sciallero, Odero, Varese, Assusme, Setti, Repetto, Migone, Filipetti, Tornabuoni, Pellini, Morri, Sludona, Bentivoglio, Manetti, Crozza, Zucchini, Rengoni, Mucinelli, Trionni, Costa, Sorgato, Oddone, Peloso, Azzali, Reale, Manisero, Marchesi, Pieri, Panducci, Urbani, Lemmi, Prati, Scanarotti, Boselli, Maggi, Della Casa, Viganego, Menicagli, Cesare d'Asti, Pollastri, Marcenaro, Gaustalla, Carmelik, Domeneghetti, Carli, Ascani, Vigilanti, Menicagli O., Frignani, Vaccari, Mantovani, Delfico, Strozzi, Pasetti. ecc.

Ed ecco i vincitori della prima giornata e del *Tiro Apertura:* con lire 15.000 di premi: 1 e 2 divisi fra Menicagli di Livorno e Peloso di Genova, 3, 4, 5 divisi fra Morri di Faenza, Giussani di Casaleggio ai Bagni, Domeneghetti di Roma; 6, 7, 8 divisi fra Frignani di Mantova, Ghersi di Fiume, Strozzi di Firenze. I tiratori presenti sono stati 85, velocissimi i piccioni, animazione nel betting.

Pure molto animato è riuscito il tiro A mentre per il Gran Premio durato tre giorni con un complesso di premi per lire 150.000 e con lire 50 mila al primo, i risultati sono stati i seguenti: si dividono il primo, secondo e terzo posto i sigg. Fadini nob. Federico con piccioni 21 su 21 che guadagna lire 32 mila, Marchese Strozzi di Firenze con piccioni 20 su 21 che vince lire 29 mila, Coppè del Messico con piccioni 19 su 20 che vince lire 29 mila. Altri undici tiratori si suddividono lire 66 mila. Grande entusiasmo suscita nel foltissimo numero di presenti la fine del Gran Premio. I vincitori vengono acclamati a lungo.

Oggi sabato tiro fuori abbonamento. Continuerà nella settimana il programma come lo pubblichiamo in quinta pagina.

Per la musica cittadina

L'annunciata festa di beneficenza pro Musica avrà luogo questo prossimo giovedì, giorno dell'Ascensione, nei giardini del Circolo Cristoforo Colombo (g. c.). Ricchissimi premi saranno posti in lotteria ed altre graziose novità verranno ammanite ai cittadini che indubbiamente vorranno accorrere numerosi a divertirsi e nello stesso tempo a cooperare per la migliore riuscita della festa che tornando a beneficio della banda cittadina permetterà al corpo musicale rapallese nuove e maggiori gloria.

La fiere di beneficenza avrà inizio alle ore 15.30 e la banda terrà scelto programma. Alle sera poi alle ore 22 ancora vi sarà altro concerto sempre sotto la direzione del Maestro Cav. *Piergiorgi* Amilcare:

1. - Vaninetti - *Fiat* - marcia — 2. - Rossini - *Barbiere di Siviglia* - sinfonia — 3. - Mascagni - *Cavalleria Rusticana* - sunto dell'opera — 4. - Ponchielli - *La Gioconda* - gran fantasia — 5. - Diaz - Rapsodia spagnola.

Dato lo scopo della festa, la ricchezza, la quantità e la originalità dei premi, e sopratutto l'eccezionale programma della Banda, siamo certi che la cittadinanza tutta risponderà con slancio e con generosa simpatia a questo nostro appello, tendente a sempre più migliorare il già rinomato Corpo Musicale Rapallese.

I giardini saranno sfarzosamente illuminati con energia signorilmente concessa dalla nuova Società Idroelettrica Monte Aiona. - Funzionerà apposito servizio di buffet.

Il Pellegrinaggio a Lourdes ed a Lisieux

Fervono i preparativi per i grandi pellegrinaggi italiani a Lourdes del 28 luglio al 4 agosto, ed a Lisieux del 28 luglio al 30 dello stesso mese.

Ieri, alle ore 17 il Comitato organizzatore sotto l'alta presidenza di S. E. Rev.ma Mons. *Palica* Vice-gerente di Roma, tenne una importantissima adunanza nella Parrocchia di S. Teresa. Numerosissimi gli intervenuti e tra questi notammo il marchese Guglielmi delle Rocchette, la baronessa Camilla Russi-Ruggi, la marchesa di Targiani, il Parroco di S. Camillo e molti altri.

La segreteria riferì sul lavoro svolto in questi ultimi giorni, parlò delle adesioni ricevute e lesse una lettera del delegato Arcivescovile di Perugia, assicurante un largo concorso da quella provincia.

Fu stabilito, in oltre, di rivolgere un caldo appello alla stampa perchè non voglia negare il suo contributo a queste pie iniziative.

Per tutte le informazioni e per l'invio dei programmi rivolgersi alla segreteria del Comitato Sig.na Elisa Fioravanti Cinci presso la Parrocchia di S. Teresa N. 36.a in Roma.

Farmacia di turno

Domani presterà servizio la Farmacia *Bacigalupo* in Corso Regina Elena.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia Inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 17 al 23 Maggio 1924:

BAROMETRO

Altezza	Massima	767
	Minima	765

TERMOMETRO contig. ust. a Nord

Temperatura	Massima	21
	Minima	18

Venti dominanti

Direzione	Nord
	Sud-Est

Stato del cielo

Giorni sereni	2
» variabili	4
» nuvolosi	1
» con pioggia	0

IGROMETRO SAUSURRE

Umidità	Massima	85 0/0
	Minima	79 0/0

PLUVIOMETRO

Acqua caduta mm. 0,0

Orario Ferroviario
in vigore dal 1 Giugno 1924

Partenze da RAPALLO per:

GENOVA		CHIAVARI	
A 1034 . . . ore	0.39	D 105 . . . ore	0.37
O 3328 . . . »	4.31	A 1039 . . . »	2.04
DD 6 . . . »	5.09	A 1061 . . . »	5.56
O 3330 . . . »	5.38	O 3331 . . . »	7.49
O 3332 . . . »	6.28	D 1071 . . . »	8.17
A 1002 . . . »	7.14	O 3333 . . . »	9.17
D 8 . . . »	8.29	DD 1 . . . »	10.25
A 1004 . . . »	10.42	A 1065 . . . »	11.23
O 3334 . . . »	12.48	O 3333 . . . »	12.30
D 10 . . . »	13.26	Lusso Parigi-Roma	12.50
A 1006 . . . »	14.32	D 11 . . . »	14.13
D 102 . . . »	15.47	A 1067 . . . »	15.36
DD 2 . . . »	17.19	O 3335 . . . »	17.44
O 3336 . . . »	17.36	A 1073 . . . »	18.27
D 12 . . . »	18.37	D 3 . . . »	18.57
Lusso Roma-Parigi	19.45	O 3337 . . . »	19.49
D 104 . . . »	19.56	D 5 . . . »	20.07
A 1008 . . . »	21.14	O 3339 . . . »	20.57
D 106 . . . »	22.28	DD 7 . . . »	22.35

Cronaca Sportiva

Per Eugenio Castruccio

Ideata, iniziata, portata a compimento dal nostro *agma*, colla cooperazione dell'amico Ferraretto; una sottoscrizione a quota popolari fatta circolare nell'ambiente sportivo ha permessa l'offerta di una medaglia d'oro al valoroso ruentino Eugenio Castruccio partito il 22 u. s. per Iquique.

La consegna venne fatta mercoledì sera scorso nel Caffè Centrale previa una bicchierata. L'intima riunione è riuscita affettuosa dimostrazione della generale benevolenza che sempre ha circondato l'amico caro.

La medaglia, raffigura due footballeur nell'atto di calciare e rincorrersi e porta nel retro incisa la dedica: A Eugenio Castruccio - 22 - V - 24; data che ricorderà all'ormai assente il giorno di distacco dalla cara Rapallo e lo invoglierà certo al presto ritorno.

E questo è il nostro augurio!

*

La cifra totale raccolta nella sottoscrizione è stata di lire 116. Il costo della medaglia, compresa l'incisione della dedica e l'astuccio lire 104. Il resto di lire 12 venne rimesso al C. S. Ruentes a complemento della bicchierata offerta al Castruccio. Contribuirono alla sottoscrizione: una quota da lire 25, nove quote da lire 5, due quote da lire 3, due quote da lire 2.50, undici quote da lire 2, tredici quote da lire 1.

Teniamo a disposizione di che vorrà averne visura la lista con i nomi dei relativi oblatori.

Grande Riunione Pugilistica

Fervono alacri i preparativi per la terza grande riunione pugilistica rapallese. Sappiamo che gli organizzatori studiano il modo di poterla fare all'aperto. Indubbiamente l'avvenimento riuscirebbe grandioso. Nell'attesa intanto stieno all'erta i boxeurs ruentini.

Problema da risolvere

Problema urgente da risolvere è per noi quello della pronta sistemazione della squadra che il Circolo Sportivo Ruentes deve inquadrare per il prossimo anno. L'epoca buona è questa presente.

Si valorizzino gli elementi locali coll'acquisto di un buon e vero *trainer*, o si impegnino giuocatori di fuori; ma non si perda del tempo prezioso. Non entriamo in merito a quelle che possono essere le idee dei dirigenti il Ruentes perchè il nostro pensiero l'abbiamo già esposto: valorizzazione degli elementi rapallesi. Ma non ci schiereremo fra i contrari se in un modo o nell'altro si penserà con tutta sollecitudine alla stagione calcistica 24 - 25.

Intanto facciamo quello che è nostro compito: agitare la questione alfine richiamarvi sopra l'attenzione dei veri interessati.

Le elezioni al C. S. Ruentes

Questa sera al Circolo Sportivo Ruentes avranno luogo le elezioni generali dei membri della direzione. Tanto era necessario dato il numero ridotto attuale di dirigenti il Circolo cittadino. Le elezioni hanno si può dire carattere di provvisorietà perchè infatti all'ottobre prossimo, a norma dello Statuto, dovranno essere ripetute. Noi vogliamo appunto richiamare l'attenzione dei soci del Ruentes su questo motivo. Che se giuste ci appaiono ad ogni anno le elezioni nell'epoca che tramonta la stagione estiva del nuoto per riprendere quella calcistica, tardo è il mese nel quale queste elezioni, per statuto, avvengono. Ottobre significa già un mese avanzato nel giuoco del calcio ed il movimento ed il rinnovo dei dirigenti viene quindi appunto ad intralciare, se non lo ritarda, il lavoro iniziato per la preparazione della squadra. Non solo ma se parte di membri avessero intenzione di abbandonare le cariche occupate nella estate magari perchè apprezzano maggiormente il nuoto che non il calcio, vengono a ridurre la loro attività proprio nel momento in cui bisogna dare anima e corpo onde dirigere su ben solide basi la squadra calcistica. Crediamo quindi che lo Statuto sociale dovrebbe essere modificato nel punto, per portare le elezioni ai primi di settembre in modo che chi resta in carica possa avere la matematica certezza di dover dare la propria prestazione per tutto il tempo invernale con un conseguente ed indubbio beneficio per il C. S. Ruentes.

*

Le elezioni avranno luogo presso la sede della Croce Bianca e non alla Vittorio Veneto essendo questa occupata.

Terzo Torneo Popolare di Football

Sotto il Patronato del glor.le "Il Mare"

Bollettino Ufficiale del Comitato della Zona di Chiavari.

(Seduta del 21 Maggio 1924)

Omologazione Partite Torneo Popolare Italiano: 18 Maggio 1924. C. S. Caffè Defilla batte C. S. Juventus 2 a 1 (il oltranza).

Omologazione Partite Torneo Circondariale dei Liberi 18 maggio 1924 U. S. Lavagnese - S. S. Croce d'Oro: 0 a 0 - Segesta F. B. C. batte Avanguardia Giov. F. F. 8 a 0 — Veloce F. B. C. batte U. S. Calvarese 3 a 1.

Partita Finale - Torneo Popolare Italiano: Da giuocarsi Domenica 25 Maggio 1924. Campo Entella F. B. C. - Ore 17.30. U. S. Lavagnese - C. S. Caffè Defilla.

Partite Torneo Circondariale dei Liberi: Giovedì 29 Maggio 1924 Festa Ascensione. U. S. Calvarese - C. S. Caffè Defilla: Campo Calvari Ore 15.30 — Veloce F. B. C. - Segesta F. B. C.: Campo Entella - Ore 14 — S. S. Croce d'Oro - C. S. Juventus: Campo Entella - Ore 17 — C. S. Chiavarese - U. S. Lavagnese: Campo Entella Ore 18.

NUOTO

La I.a Riunione Preolimpionica vede la vittoria di Renato Bacigalupo Erminio Andreae ai posti d'onore

La prima riunione preolimpionica di nuoto avvenuta a Nervi domenica scorsa ha visti pochi ma buoni nuotatori. Il concittadino e campione italiano Renato Bacigalupo vi ha raccolta la sua prima vittoria che bene presagisce per la stagione che s'inizia.

Erminio Andreae giunto terzo ha fatta una gara valorosa e degna d'elogio. «Lani» avrebbe potuto giungere con maggiore vantaggio che non la scarsa bracciata che lo separava dal secondo se avesse mantenuta diritta la rotta. Perdette invece metri preziosi per andare a porsi a fianco del più diretto avversario, il Valle, e per poco questo sforzo gli costava l'ambita palma. Si è potuto osservare come l'ultimo dei Bacigalupo nuoti oggi abbastanza bene il più redditizio *crawl* sebbene durante la gara abbia alternato con *trudgeon* perchè l'allenamento non gli consente fino ad oggi l'adoperare il più moderno metodo di nuoto che in seguito però potrà dare a lui legittime soddisfazioni contro i migliori campioni.

Il Ruentes s'aggiudicò per un anno la ricca triennale «Esercenti». Anche questo trofeo ricorderà così i fasti dei nuotatori rapallesi.

Ecco i risultati:

Gara metri 75: 1. Polli, R. N. Milano, in 53" 1/5; 2. Frassinetti Agostino, Sampierdarenese, vicinissimo; 3. De Franchi, Sportiva Sturla; 4. De Pranna.

Gara incerta fin sul traguardo, ove il milanese può vincere per un soffio sul rude rosso-nero.

Gara metri 200 — 1. Olivari Manlio, Sportiva Sturla, in 2' 59"; 2. Costoli, R. N. Nizza M. ad una testa di distacco; 3. De Franchi, Sportiva Sturla; 4. Monticelli, libero.

Polli partito male, si ritira a metà percorso. Olivari può vincere assai a stento sul Costoli più classica, ma meno efficente.

Gara metri 400 — 1. *Bacigalupo Renato*. Ruentes Rapallo in 6' 30"; 2. Valle Pino, Sportiva Sturla in 6'30" 1/10; 3. *Andreae Erminio*, Ruentes Rapallo; 4. Grimoldi, Andrea Doria; 5. Bignone; 6. Brida.

Magnifico duello tra il giovane Bacigalupo e Valle. Nell'ultimo tratto un più energico serrat del rapallese gli assicura la vittoria.

L'organizzazione per parte della Ardita Juventus fu ottima.

Sportivi!

Abbonatevi, leggete, diffondete *La Boxe* in vendita a Rapallo presso le edicole Baffico e Pecori.

Sulla stagione calcistica

S. MARGHERITA Lig.

(*a.p.e.*). — Credo che non sia inopportuno dare un rapido sguardo d'assieme alla stagione calcistica della Tigullio, ma non nel senso di riandare le partite vittoriose e le giornate di sconfitta, già particolareggiatamente esaminate a volta a volta, bensì in quello di studiare l'elemento uomo attraverso gli otto mesi di *matchs* e di riallacciare il problema tecnico di questa stagione a quella ventura.

Poichè ritengo più che mai necessario il pensare fin d'ora alla prossima stagione, e ciò devono capire i dirigenti tigullini, tracciando senza troppi indugi, nelle loro linee principali, le vie da seguire e sopratutto impostando od almeno abbozzando l'inquadratura della squadra, cercando di risolvere nel modo migliore possibile la ricerca degli uomini. Non convien mai abbondarsi alla vana rettorica, come non è saggio l'esultare oltre misura dopo le vittorie; occorre invece lavorare previdentemente con lena per affilare per il futuro le nuove armi.

Invece di chiedermi se la stagione tigullina poteva essere più ricca di allori o se le speranze siano state interamente appagate, mi sottopongo il problema: i giuocatori arancioni hanno migliorato?

Non sono per abitudine molto ottimista e neppure in questa occasione mi sento di dire che sia per numero come per qualità si siano realizzati quei progressi che è lecito sperare ad ogni inizio di stagione. Colpa in parte dei giuocatori, in parte di chi li dirige.

Con grande rammarico si va infatti notando una sensibile diminuzione di entusiasmo sia nei giovani che negli anziani e che non può esser certo foriera di buoni frutti. La costanza di seguire un adeguato allenamento è andata sempre più, se ciò è ancor possibile, diminuendo, ed è appunto su ciò che ho ripetutamente insistito durante il passato campionato, ma inutilmente. Non voglio quindi ripetermi.

Si capisce però che i miei appunti vanno rivolti a quelli che non sono veramente impossibilitati a compiere la necessaria preparazione. Ed è maggiormente strana e deplorabile l'apatia dei giuocatori quando si tratta di fare un allenamento non noioso, giacchè si tratta di un giuoco come è stato appunto chiamato il calcio. Non è molto meno meno divertente l'allenamento di un podista, specie se fatto da solo?

Uno degli indizii poi più sicuri del progresso di una società è il sorgere di numerosi e promettenti elementi di giovane età ed a questo infatti vanno rivolte in gran parte le cure dei *trainers*. Che cosa si è fatto da questo lato nella Tigullio? Qualcuno si è accorto che siano stati creati od almeno perfezionati dei nuovi giuocatori?

Chi frequenta assiduamente il campo tigullino e conosce gli elementi formatisi in questi ultimi anni può dare una risposta, che non certo lusinghiera però.

Se nuovi elementi non sbocciarono quest'anno, conviene allora dare uno sguardo alle condizioni di forma raggiunte dai giuocatori già noti nella stagione precedente.

Ed anche da questo lato, nonostante che la Tigullio non sia stata travagliata come nei due ultimi campionati, il miglioramento, riscontratosi purtroppo in pochi, è stato ben lieve. E questo miglioramento poi fu dovuto quasi unicamente all'azione benefica del tempo, che ha portato i giovani ad una maggiore maturazione fisica e che ha giovato, com'è logico, all'affiatamento fra compagno e compagno, fra linea e linea. Senza contare inoltre che i più sono rimasti stazionari e che alcuni hanno assai peggiorato. Tra questi ultimi ricorderò lo Schiaffino, uno dei migliori del 1922-23, e che invece quest'anno non si mostrò all'altezza nè al posto di mediane nè a quello di *inside* ed ancor meno in quello di ala.

E, ritornando alle riserve ed al «vivaio», ho dovuto notare che sono rimasti insoluti gli stessi problemi del passato, specialmente per quello che riguarda gli avanti.

Dopo quattro anni in cui si sono alternati al posto di ala sinistra due non sanmargheritesi è uscita una nuova ala? Non solo, ma in queste ultime partite di campionato, a cui mancò Brissolese II, come fu composta la parte destra dell'attacco? Per mancanza di riserve o di meglio si dovette ricorrere a due giuocatori volonterosi sì, non c'è dubbio, ma inadatti alla bisogna: l'uno di essi, Schiaffino, per le condizioni di forma e l'altro, Cordano, perchè fuori di posto. Quest'ultimo infatti non ha, almeno attualmente, doti di *forward*, essendo molto più adatto al ruolo di sostegno laterale ed avendo giuocato tutta la stagione da terzino.

Dal lato tecnico di ogni singolo giocatore ho riscontrato in buona parte gli stessi difetti del passato, sia nello *stop*, che nel tocco del pallone e nel giuoco di testa.

Ben so che la critica non suona gradita come la lode, ma son convinto che si giova di più e si dimostra meglio il proprio amore per una società dando dei buoni consigli che esaltando giuocatori e dirigenti, cosa facile e troppo comoda.

All'opera dunque, o tigullini, con nuovi intendimenti, con migliori propositi!

Club Nautico Golfo Tigullio

(*ape*) — Sotto questo nome fu fondata in questi giorni da un gruppo di amatori dello «sport» marinaresco una nuova società, che ha per iscopo di dare un maggior impulso allo «sport» della vela, organizzando all'uopo delle regate.

Nella sua prima riunione furono eletti a comporre il Consiglio Direttivo i signori: Mortola Andrea, Presidente; Passalacqua Lorenzo, Vice-Presidente; Ciana Emilio, Segretario; Cichero cap. Ettore, Cassiere; Chiodi Giuseppe, Ciana Giuseppe, Costa avv. Antonio, Figallo Lazzaro, Rovegno Giuseppe, Consiglieri.

Il Club Nautico Golfo Tigullio ha deciso, per meglio conseguire i suoi scopi, di iscrivere soci, canotti e barche a vela da diporto in tutti i paesi del Golfo Tigullio.

Le iscrizioni a socio fondatore sono libere fino al 1.o luglio c. a. ed il giorno 15 giugno si effettuerà già la prima grande giornata di regate a vela.

Coloro che desiderassero schiarimenti possono scrivere al signor Ciana Emilio casella postale 55, Santa Margherita Ligure.

L'attività del G. E. T.

(*ape*) — Il Gruppo Escursionisti Tigullio, che è una nuova sezione della S. S. Tigullio, organizza per giovedì 29 c. m. la 1.a Gita Escursionistica, la partenza della quale sarà data alle ore 6.30 in Piazza Costa. L'itinerario sarà Pietre Stette, Ruta, Caravaggio, Rapallo, S. Margherita con arrivo alle 17.

E' libera ai soci e famiglia; per i simpatizzanti la quota d'iscrizione è di L. 1. Le adesioni si ricevono presso il Bar Colombo e presso i A. e L. Figari.

*

Lo stesso G. E. T. indice un concorso fotografico per dilettanti con chiusura al 15 luglio. I soggetti dovranno essere le gite compiute fino a detta epoca e le fotografie presentate almeno 15 su cartone e di un minimo di 3 gite.

I premi consisteranno in medaglie e diploma.

Al 1.o grande medaglia d'argento con contorno — Al 2.o grande medaglia d'argento — Al 3.o piccola medaglia d'argento.

Inaugurazione del nuovo campo dell'Entella

CHIAVARI

(*Zio*) Domani Domenica 25 la Società F. B. C. Entella inaugurerà solennemente il campo di Corso Dante che con l'aiuto dei sportivi chiavaresi e volontà forte del consiglio direttivo si è potuto in poco tempo avere magnifico, tanto da rivaleggiare coi primi delle due riviere. Lodando tutti indistintamente non possiamo che rallegrarci in modo particolare coll'amico Ingegnere Fransoia che non badando a sacrifici di sorta diresse per alcuni mesi in modo infaticabile i lavori di riattamento del campo stesso che allo stato nel quale si trovava sembrava cosa impossibile poter riordinare. Alla mattina verrà pure inaugurato il gagliardetto sociale.

PROGRAMMA

Ore 10 Adunata della società e ricevimento degli invitati alla stazione Ferroviaria, corteo per le vie della Città.

Ore 10,30 Inaugurazione del gagliardetto sociale al Teatro della Pro Chiavari g. c..

Ore 15,30 Inaugurazione del Campo di Corso Dante con la grandiosa partita di Calcio Genoa Club - Entella. Per interessamento del suo Presidente Sig Guido Sanguineti nostro concittadino, la 1.a squadra del Genoa Club in occasione della duplica cerimonia ci ha voluto onorare di sua presenza per un match amichevole con l'Entella.

Sarà certamente per Chiavari e per le due riviere un grandioso avvenimento sportivo al quale nessuno vorrà mancare.

La Pro-Chiavari al Grande Concorso Ginnastico Nazionale ed Internazionale di Firenze

Mercoledì la squadra maschile adulti e femminile partiranno alla volta di Firenze per prendere parte al grande concorso nazionale ed internazionale. Considerate le difficoltà del programma, mai come ora la prova si presenta ardua e difficile. Data però la preparazione lunga e tenace delle squadre siamo certi che nelle numerose gare alle quali esse prenderanno parte; anche questa volta la Pro-Chiavari sarà tra le migliori.

La squadra maschile parteciperà:

1.o - Alla Gara Nazionale di ginnastica naturale (marcie ed evoluzioni militari - Esercizi elementari Salto - Corsa con ostacoli - Salita alle funi - Lanci.

2.o - Gara di squadra artistica ai grandi attrezzi - (progressione obbligatoria agli anelli - progressione libera alle parallele - Salti in lungo al cavallo).

Parecchi ginnasti prenderanno parte alle gare individuali artistiche ed atletiche.

La squadra femminile prenderà parte tanto alla Gara Nazionale come a quella di «Bozzetto in Alto» (Marcie ginnastiche - Esercizi elementari - Salto misto - Corsa con ostacoli - Salto triplo - Progressione alle clave - Corsa m. 600).

Tanto la squadra maschile che la femminile prenderanno parte alla *Gara di metodo libero* (Lezione di 40 minuti con esercizi a libera scelta dell'insegnante) nella quale gara già la Pro-Chiavari si affermava in modo superiore ai Concorsi di Roma e Trieste nel 1922.

Le squadre saranno accompagnate da un Consigliere della Società e comandate dal Prof. Cav. Andrea Raffo il quale ha preparato e comanderà anche quella della Società Ligure «Cristoforo Colombo» di Genova.

Cronaca di Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni, 2

Teatro della Pro - Chiavari

(*Zio*) Dal 31 corrente al 7 Giugno p. v. avremo al *Teatro* della *Pro-Chiavari* una stagione operettistica con la *primaria Compagnia Angeletti - Lyses*, con repertorio vecchio, nuovo e nuovissimo e cioè *Boccaccio, D'Artagnan, Principessa della Czarda, Madame di Tebe, Regina del fonografo, Scugnizza, La Bajadera, Sotto la Maschera.*

Concorso Corale

La nostra Società Corale G. Verdi può essere soddisfatta per la riuscita manifestazione di Domenica scorsa. Numerose furono le Società consorelle che vollero intervenire al concorso interprovinciale promosso dell'occasione della inaugurazione del Vessillo sociale.

Grande è stato il concorso del pubblico alla cerimonia dell' inaugurazione del Vessillo fatta nel Teatro della Pro-Chiavari g. c. presenti tutte le autorità e le Società intervenute. Presentato dal Sig. Gavino presidente della Corale, il Sig. Maghese Mario Pedemonte oratore ufficiale improvvisò un magnifico discorso che fu ripetutamente applaudito. Al suon della Marcia Reale eseguita dalla Banda Turio venne inaugurato il vessillo sociale; ricomposto quindi il corteo si diresse alla sede della G. Verdi dove venne servito un vermout d'onore.

P. A. Croce Verde Chiavarese

Oblazioni dal 1.o gennaio a tutto il 3 maggio 1924:

N. N. a mezzo dell' Egreg. Farm. Sig. Giovanni Landò L. 50 — Cav. Luigi M. Rivara, da Chiavari 100 — famiglia Gazzano in memoria del defunto Angelo Gazzano 200 — Cencio Enrico, da Chiavari 20 — Cassetta delle oblazioni 100 — Ditta Albertini, da Chiavari 30 — Torelli Pietro 10 — Girelli Primo, proprietario Albergo Negrino, Chiavari 50 — Franceschini Antonio, da Chiavari 30 — Famiglia R., in memoria della Sig. Maria Patrone Copello 100 — Famiglia C. D. da Chiavari 500 — Famiglia del defunto Gerolamo Canepa ed in sua memoria 300 — Boggiano Cesare 10 — Dott. Alessandro Botteghi e consorte Nina Raffo 100 — Parma Gio Batta 23 — Sig. Tramontana Nicola 4 — Marianna Gueglio per onorare la memoria del defunto suo consorte Sig. Pietro Gueglio, da Chiavari 200 — Tessitura Chiavarese per soldo quindicinnale a tutto aprile u. s. 27.

Festa di Beneficenza dell'Asilo Infantile

Il 6.o elenco di generosi donatori:

Sorelle Gotelli — L'Istituto Radiologico e di Elettricità generale dei Dott.ri Bancalari e Devoto — Michele Bruzzone — Calzaturificio I. L. Rossi — Angelina Lertora — Pratesi Dante — Emerenziana e Adolfo Scardovelli — Josie Guardincerri — Maestro Giuglio Gamberini — Amelia Zignago R. — Eugenia Costa Zenoglio Gagliardo — Bancalari Riccardo — Emilio Razzetti — Ditta Dahò - Milano — Stefano Pastore e Figli - Genova — Società Tigerini e Marinai — Ditta Francesco Segalerba - Genova — Ditta M. A Gabbi, Torino 4 — Angelo Arrigoni - Cremo — Ditta Davide Campari e C. Milano — Ditta Cesare Croce - Genova — Società A Venchi e C. - Torino — Ditta Bozzi e Crippa - Milano — Società Esportazione Polenghi — Società Nestlè - Milano — Gazzolo Francesco - Nervi — Ditta Biscuit - Torino — Fonte Bracca.

DA ZOAGLI

La P. A. Croce Verde di Zoagli in gita

(*Baffico*) Domenica 18, favorita da una meravigliosa giornata che solamente si può ammirare e gustare sull' incantevole Golfo Tigullio, la P. A. Croce Verde Zoagliese si recò fra il massimo entusiasmo e la generale armonia in gita sino all'estremo e ridente lembo del nostro magnifico Golfo: Portofino.

Trenta soci esattamente parteciparono alla lieta riunione e sul ridente paesello, meta di numerosissime escursioni, dopo averne gustato le naturali e meravigliose bellezze, gli incantevoli panorami, si riunirono a paterno banchetto nell'osteria del Porto.

Banchetto inappuntabilmente servito ed ottimamente riuscito ed in cui l' allegria e la cordialità regnarono sovrane e nemmeno mancò classica musica svolta da sei nostri concittadini.

Dell'ottima riuscita del pranzo sociale ci piace tributare un encomio a Gigin ed a Gimi organizzatori; ed elogiare il trattore per le squisite pietanze e l'ottimo vino del loco servitoci. Non mancarono i brindisi e prima di vuotare lo spumante parlarono applauditissimi il Cav. Massa presidente della Croce Verde, il Prof. Gino Bigi, il Prof. Leopoldo Galeazzi, il Sig. Capurro presidente Ospedale di Zoagli, il Sig. Raiani ed il Cassiere Casabona. Per tutti ringraziò il nostro corrispondente formulando l'augurio di ritrovarsi in maggior numero l'anno venturo nuovamente radunati assieme. Ci piace rivolgere un ringraziamento al Sig. Pianezza per la generosa oblazione a beneficio della Croce Verde.

Nel pomeriggio i gitanti allegri e contenti e fra il generale entusiasmo e la massima allegria ripartirono alla volta di S. Margherita Ligure e quindi per Zoagli ove si sciolsero.

Abbonatevi a "Il Mare,,

Appendice de *Il Mare* N. 11

La Carne e le Anime

Romanzo di CARLO MACCHIAVELLO

Si strinsero la mano forte, con una stretta appassionata, come se si volessero dire tante cose, giurarsi un patto di amore. Poi si sciolsero e ripresero il cammino.

— Vado presto a soldato — riprese il giovane. Non lo sai?

— Si l'ho saputo — E quando sarà il giorno della partenza?

— Fra un paio di mesi, credo a Novembre.

— Sei contento, nevvero?

— Si sono contento. Farò due anni, solo due anni e poi ritornerò. Come sarò contento di ritornare.

— E dopo rientrerai in Seminario?

— Luciana! esclamò il giovane — perchè mi domandi questo? — Non so, non so; ma non vorrei più ritornarvi. Ho tanto sofferto, sai: pensavo sempre a te, sempre a te.

Da quel giorno di Giugno, prima delle feste, cinque anni fa, quando mi hai guardato a quella maniera per la prima volta, io ti ho sempre pensato, pregando, studiando, soffrendo.

Anche il Rettore lo seppe che ti amavo ed ero malvisto per il tuo amore.

Non te le avrei mai dette queste cose, ma tu mi ci hai portato a dirtele e te le dico oggi, te le dico per la prima volta, dopo tanti anni.

La fanciulla ascoltava in silenzio.

— Te le dico Luciana, perchè ormai ho vent'anni e sento di amarti, di amarti, con tutta l'anima con tutta la passione.

Io credo in Dio e sento che Dio mi benedice. Pensavo che egli mi chiamasse al Sacerdozio e mi sono mortificato tanti anni, tentando di soffocare, nel mio segreto, il pensiero e l'amore di te. Ma tutto è stato inutile: ho sofferto inutilmente. Tu eri, tu sei sempre più viva nell'anima mia. Ed ora te lo dico che ti amo, e prometto a te e a Dio di amarti sempre, sempre!

— Maurizio, cosa dici mai! esclamò la fanciulla. — Mi fai tanto male sai.

Il giovine scosso, la guardò in volto un'altra volta e vide che la fanciulla aveva gli occhi pieni di lagrime.

— Perchè piangi Luciana? — Non mi ami anche tu? Dimmelo che mi ami e mi hai amato sempre, da quel giorno, hai amato senza pensare di far male e pur senza speranza. Dimmi che tu soffrivi vedendomi vestito di nero, ritornare dopo ogni vacanza in Seminario, e aspettandomi ogni anno che ritornassi, per rivedermi dalla tua finestra, dove ti mostravi talvolta, col ricamo, ed io ti vedevo di seduto al mio tavolo. — Perchè lo so, lo so che mi ami. Non tremeresti così se non mi amassi.

— Oh! Maurizio, ella disse — io non so che ci abbia nel cuore. Ho aspettato sempre che ritornassi, è vero: e ti spiavo di nascosta ogni giorno. Anche questi ultimi anni, sai. Ma tu eri sempre serio, non mi guardavi più. Ho tanto sofferto anch'io e non dicevo nulla a nessuno. Ero tanto sola anch'io nella mia giovinezza. Tu sai com'é mia madre: non voleva che uscissi. Ero sempre sola, ma tu c'eri nel mio pensiero a farmi compagnia. Se questo è amore io ti ho amato e ti amo: ma son tanto debole, non so cosa dirti.

— O Luciana, mia cara fanciulla — son tanto debole anch'io: quella vita mi ha fiaccato ed ora sono come una foglia al vento. Pure mi farò forte per te, Luciana. Ora che so che tu mi ami, io decido oggi tutto il mio avvenire.

Non ti prometto nulla, ti dico: aspetta.

Mi farò un uomo per te, degno di te: credilo, Luciana ed oggi pregherò la Madonna, pregherò il Signore a perdonarmi se lascio la sua via, per venire con te. E venereremo la vita del l'avvenire insieme. Il nostro amore è benedetto da Dio, che ho servito fedelmente e che non mi può maledire.

Intorno, per il bosco, ogni alberetto ogni oterfo verdeggiante ebbe un tremito per le fogliette a un soffio di vento improvviso. Quel soffio gelido passò a scuotere i due giovani.

La madre, lasciata tanto indietro, ora li chiamava. Si volsero e si fermarono. Erano commossi tutti e due. Ormai sapevano, di amarsi.

Quando la vecchia li raggiunse, Luciana si sentì presa da stupore per quello che aveva ascoltato e aveva detto. Si mise a fianco della mamma e ripresero il cammino in silenzio.

***

Ai primi di Novembre Maurizio Mauri fu chiamato alla visita dal Distretto Militare, fu ancora una volta fatto abile e assegnato al Reggimento Telegrafisti del Genio, di sede a Firenza. Credette dover partire lo stesso giorno ed ebbe invece una settimana di licenza.

Ritornò a casa felice di poter rivedere la fanciulla amata.

Nessuno sapeva nulla del suo amore: si credeva da tutti che si sarebbe ancor fatto prete. L'Arciprete lo rivide volentieri e ancora una volta gli fece un sermone per metterlo in guardia contro i pericoli e le impurità della vita militare.

Maurizio si sentiva ben guardato dal suo amore, contro ogni pericolo.

Ogni giorno, più volte, Luciana e lui si soffermavano alle due finestre, poco discoste e si parlavano cogli occhi, liberi ormai da ogni pericolo, felici nel loro segreto tutti e due.

La vigilia della partenza per il Reggimento Maurizio vergò una lettera; poi fece un cenno alla fanciulla e scese nell'orto. Si avvicinò al muro di cinta e pose la lettera sul muro, sotto una pietra.

Luciana fece per discendere di casa, ma la mamma la fermò: aveva visto e aveva capito ogni cosa.

Aspettò che il giovine rientrasse e scese lei nell'orto a prendere la lettera sul muro.

Maurizio il giorno dopo partì per il soldato, convinto che la fanciulla amata avesse ricevuto la sua prima lettera d'amore, il suo ultimo saluto.

VI.

15 Novembre 1909

E' il terzo giorno che sono vestito da soldato.

Questa nuova vita di fatica e di disciplina che prende la carne soltanto e lascia libera l'anima di seguire il suo sogno è per me quasi un sollievo. Sono felice come non lo sono mai stato, anche perchè fra i soldati della compagnia non ce ne uno che non mi voglia bene. Ci si fa magari dei dispetti, ci si ruba a vicenda, ma è sconosciuto tra noi ogni sentimento di odio. (*Continua*)

Per Inserzioni e abbonamenti in Genova: **Luigi Beatrizzotti**, Salita Pollaiuoli N. 14-3

Dall'Oglio rag. Piero, responsabile - Arti Grafiche - TIGULLIO - Rapallo

ANNO XVII - N. 796

RAPALLO, 31 Maggio 1924

Conto corr. ...

ABBONAMENTO
annuo . . . . . . L. 10,00
» sosten. . . . . » 20,00
Per l'estero . . . . » 40,00
Sostenitore . . . . » 100,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono interc. 56
PILADE PASSALACQUA
Fondatore

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: in 2.a pag. soli Alberghi: Lit. 0,15, in 5.a e 6.a pag. Lit. 0,10. Quarta pag. dopo la Cronaca Lit. 0,25. Avvisi econom'ci Lit. 0,30 la parola, minimo L. 2,50. Spunti di cronaca Lit. 1,50 la linea. Avvisi funebri Lit. 2 la linea minimo Lit. 25. - Tasse governative in più.
Pagamento anticipato
Amministrazione,
Via Cairoli, 8 - Casella Post. 49
oppure alla Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia.

Sfogo
di un sentimentale

Uno di questi giorni intravidi sulla piazza un amico della mia giovinezza. Mi fece un cenno di saluto riconoscendomi ed io mi avviai subito frettoloso verso lui, col sorriso negli occhi e il cuore aperto alla antica amicizia così improvvisamente rievocata. - Al ricordo ritornarono i tempi della puerizia ed anche i tempi dei sogni di misticismo e di bontà.

Fu in me come un rifluire di tutta la dolcezza d'allora, al rivedere quell'essere che tanti anni avanti, colla sua amicizia aveva ridestati in me tanta esuberante dovizia di dolcezza e di propositi buoni.

M'accorsi subito al primo incontro, che quell'uomo non era più lo stesso. Lo rividi sbattuto, non so da che. Gli parlai, ci parlammo amichevolmente. Poi ad un tratto egli si accorse che io tenevo in mano dei giornali fascisti e improvvisamente fece un gesto da gran maleducato. - Disse, come ingiuriando - tu anche leggi di quella roba? - E senza che io potessi comprendere il suo gesto, si allontanò.

Ritornò ancora e ci parlammo ancora amichevolmente.

Perchè ancora io non potevo comprendere il suo gestò ineducato. Per me era ancora l'amico, con cui, nei giovani anni avevo vissuto e avevo sognato.

Più tardi capii che quell'uomo non meritava più la mia amicizia.

Quell'essere, potei capire si era intorpidito nella sua vita, e aveva chiuso il cuore per l'egoismo, a troppi ideali.

Capisco ora sempre meglio interamente tutta la sua miseria. E' la stessa miseria di tanti esseri, che non possono avere la comprensione esatta della grande ora che svolge. E noi non dobbiamo fargliene una colpa

Forse essi sono stati danneggiati nei loro interessi particolari, e di qui nasce l'odio verso i rinnovatori dei destini d'Italia.

Questi esseri odiano perchè sanno che ormai è inutile ostinarsi in una resistenza testarda.

Il rinnovamento voluto da tutti gli italiani, ma mai osato, prima che il fascismo osasse, contro troppi nemici noti ed ignoti, ormai il rinnovamento della nazione si compie.

Sempre ancora ci sono delle scorie, ma questo è impossibile che non sia. Tutti siamo uomini e anche i fascisti lo sono. E uomo vuol dire debolezza. Ma, e questo è il bello, nel caso nostro uomo non vuol dire viltà. Tanto è vero che nella battaglia incominciata nel 1919 le schiere rosse forti e organizzate, hanno ceduto contro un manipolo di pochi uomini che in cinque anni si son fatti travolgente schiera.

Ma anche la vittoria degli eroi non è compresa dai miserabili. O meglio gli egoisti non hanno caro che il proprio interesse e trascurano l'interesse della patria.

Così mi posso spiegare il gesto ineducato di colui che mi fu amico. E non mi turbo, e non mi addoloro per le sua miseria. Anche il vangelo dice di non buttare il pane ai cani! C'è troppa elevazione nel programma fascista. E' troppo in alto il suo orgoglio, così come il suo destino. Se fosse da tutti compreso, se non avesse nemici, non sarebbe più il fascismo! cioè l'espressione più pura, più martoriata della coscienza italica rinnovata. Bisogna transigere su certe miserie, se no, ogni gesto d'ogni uomo che italianamente sente, dovrebbe essere volto allo schiaffo.

E allora si farebbero troppe questioni da piazza.

E' meglio invece tendere l'anima all'avvenire, sentimentalmente. Perchè tutto ciò che parla della patria e del suo fervore, parla al sentimento.

Ed è il sentimento italico che oggi col fascismo trionfa.

Ed è bello ed è bene che così sia.

Perchè tutto passa, cogli anni, ogni lotta, ogni passione, ogni egoismo, ogni viltà svolge la sua teoria e poi sfugge al ricordo degli uomini. Ma il sentimento resta. E' come un destino che pesa sui popoli.

L'anima vive oltre la carne che ogni giorno si sforma.

E l'anima nostra, l'anima della nazione, oggi è ravvivata da questa gran fede, da questa gran fiamma: dal fascismo.

E il fascismo che ha questa forza di ravvivar le anime fino al martirio, non morrà e non potrà morire

CARLO MACCHIAVELLO.

PATRIZI GENOVESI IN VILLEGGIATURA

I "Garibaldi" e la "casa Garibalda" a Rapallo

PARTE V.

Altre notizie, riguardanti l'onorata ambasceria, della quale faceva parte il nostro Giannettino Garibaldo, ci son offerte dalle lettere, indirizzate da Carlo Mascardi, Segretario del genovese Senato, al Cardinale di Santa Cecilia.

Il 26 maggio del 1685 scriveva:

« *A 15 del corrente il Serenissimo Doge e quattro Ecc.mi Togati ebbero l'udienza del Cristia issimo furono mandati a prendere con la carrozza Regia e del Delfino, ma perchè non poterono ottenere un principe del sangue, ebbero per bene di non ricevere un Maresciallo destinato a condurgli alla Corte col motivo che Sua Serenità non poteva dargli in sua casa la mano, conforme si pretendeca. Il concorso del popolo fu grandissimo per la curiosità, l'accompagnamento fu anche decoroso, perchè convenne non contenersi in limiti prescritti. Il Re li ricevette nella gran Sala, nella quale, poichè fu entrata S. Serenità si alzò in piedi, e si levò il capello, e montata S. Serenità, e i quattro Ecc.mi nel Trono fu fatta coprire, ma non Loro Eccellentissimi.*

L'esposizione del Serm.no fu assai ossequiosa, et il Re rispose con parole assai affabili sì verso la Repubblica, come verso le persone di S. Serenità, e de quattro Ecc.mi Togati, da ognuno de quali fu replicato qualche cosa. Fu fatto poi il complimento alle persone della Casa Reale e corrisposto con quella differenza de' trattamenti, che è solito in quella Corte, ma solo Sua Serenità cominciando dalla Duchessa d'Orleans in apresso godè il solito favore del costume francese. Speravano d'aver l'altra udienza di congedo mercoledì passato e verso la fine del corrente prendere il ritorno, che sarà verso la Provenza, e con forma incognita, almeno come si crede ».

E il 2 giugno il Mascardi scriveva di nuovo al Cardinale:

« *Le lettere di Parigi rapportano che il Ser.mo Doge e quattro Ecc.mi Togati speravano d'aver l'udienza di congedo a 26 del trascorso, onde si può credere che forse a quest'ora siano in camino di ritorno, se per avventura non gli tratterà un poco d'indisposizione, sopravenuta all'Ecc.mo Sig. Paris Maria Salvago. Furono sorpresi da un'ambasciata loro fatta, che il Re desiderava che invitassero il Sig. di Croisì, ma sopra le ragioni fattegli rappresentare, si mostrò appagato della scusa, che addussero* ».

Ed infine il 9 giugno scriveva al predetto Cardinale:

« *Il Serenissimo Duce e tre Ecc.mi Togati, perchè il quarto era un poco indisposto, ebbero l'udienza di congedo dal Cristianissimo con le cerimonie della prima, escluso che in questa non sono state replicate le visite alli Principi e Principesse del Sangue.*

Le espressioni poi fatte da quella Maestà furono molto obbliganti di rispetto alla Repubblica, come alle persone di S. Serenità, e Loro E.E. a quali di più fece presentare un generoso regalo, cioè a S. Serenità del suo ritratto adornato di diamanti assai belli e dell'apparato per due stanze di arazzi tessuti con oro, et alli Senatori d'un ritratto ingioiellato e d'un apparato di arazzi senz'oro per una stanza ad ognuno di loro et al Segretario del gentiluomo Marini fu data una collana com medaglia d'oro sopra il valore di cento doppie. Ai 27 partì di ritorno il Ser.mo Doge e l'Ecc.mo Lomellino, et in apresso doveano prendere il camino ancora gli altri e da un Corriere passato a cotesta volta si è inteso che S. Serenità fosse già vicina a Leone, per il che si fece ier sera partire le due galee, che devono servirli »;

Un particolare degno di nota.

Il 7 luglio del 1685 il Mascardi, forse richiesto, dava contezza al cardinale di Santa Cecilia:

« *Fu vero che S. Serenità e i quattro Ecc.mi che andarono a Parigi in occasione che dovea portarsi il Santissimo in loro casa per comunicare il padre Centurione Benedettino, andarono servendo il Santissimo, e fecero portare la torchia da trenta staffieri, il che seguì con qualche edificazione, come cosa insolita in quella Città non praticandosi grand'accompagnamento in simili funzioni* ».

Il buon senso e la dignità nazionale fecero sì che fuori di Francia, cominciando dallo Stato di Piemonte, per quanto emulo di Genova, gli avvenimenti cui prese parte il nostro Giannettino Garibaldo, fossero giudicati nel vero loro significato, di abuso di autorità, nella stessa guisa che si dovette al certo saper applaudire al contegno, alla pacatezza, e al dignitoso riserbo del Doge, della Repubblica, che tolse ogni illusione a chi pur l'avesse potuta avere, ch'egli qual meteora dovesse sparire nel cielo del Re-Sole.

Del resto consoliamoci — giacchè il Leti nel suo *Teatro gallico* definì la guerra mossa ai Genovesi da Luigi XIV « la più terribile e scandalosa impresa che si fosse vista da qualche secolo in qua ».

***

Giannettino Garibaldo passò tutto il settembre del 1688 nel suo Palazzo di Rapallo, colla dolce visione della sua figliuola Maria Giovanna, che nell'aprile di quell'anno avea fatta solenne professione nel monastero di S. Silvestro, seguita poi nel marzo del 1690 uno dei dalla sorella Maria Pellina.

Il 6 ottobre del 1688 fu eletto in Padri del Comune.

Egli avea acquistata la cappella di N. S. del Buon Incontro a Santa Margherita, e il 12 luglio del 1690 la Curia Arcivescovile di Genova gli dava licenza di farvi celebrare, avendo detta cappella la porta in pubblica strada e nella quale era solito celebrarsi « escluso il giorno di Natale, Pasqua e Risurrezione, Pentecoste ed altri giorni più solenni dell'anno, mentre però gli abiti sacerdotali et altre cose necessarie per la celebrazione di detta messa restino e si conservino appresso del capellano di essa capella ».

Il figlio di Giannettino, per nome Paolo Vincenzo, fu di anni 17 accettato nel convento di Santa Maria di Castello, il 25 aprile del 1692, e fece professione il 26 maggio dello stesso anno nel convento di S. Giacomo di Forlì.

Le *Notizie Cronologiche* pubblicate dal P. Vigna ci dicono che fosse « ottimo religioso ed esemplare e che resse il convento di Borgotaro per un biennio, di Sestri Levante per un quadriennio ed ora (nel 1712) quello di Ortonovo ». Dal 1717 al 1719 governò quello di Castello, col nome di P. Paolo Maria.

Il 3 luglio del 1691 il Giannettino, avendo terminato il suo ufficio di Commissario di Sanità a Bonasola, chiedeva al Senato di ritornare a Genova.

Dopo altri servigi, resi alla patria, il 14 novembre del 1694 morì « correptus ab accidente » ossia di un colpo apoplettico, come dicono i registri mortuari di N. S. delle Vigne e fu sepolto a S. Francesco di Castelletto.

I fidecommissarii per i figli minori (l'ultimo avea tre anni) il 5 gennaio del 1695 andarono al possesso dell'eredità del Giannettino, morto senza far testamento.

Un altro figliuolo suo, per nome Gio: Battista, studente nel Collegio Tolomei di Siena, vestì pure le bianche lane del Gusmano, nel maggio del 1695, facendo professione nel convento di Forlì.

Le « *Notizie Cronologiche* » riferite dal P. Vigna così discorrono di lui, che in religione aveva assunto il nome di Felice Pio: « dopo aver finiti i suoi studi nelle Spagne, restò impiegato nelle letture scolastiche; nel suo convento di Castello fece il primo corso filosofico, il secondo nello studio di Bologna; nel convento del Bosco fu primo lettore di teologia, ed oggi 1712 legge la sacra scrittura in S. Domenico di Brescia ».

L'anno 1744 per breve tempo resse la parrocchia di Castello, e del convento fu priore per tre volte.

Il 14 dicembre del 1696 i sei figliuoli del fu Giannettino Garibaldo furono ascritti alla nobiltà, e l'undici febbraio del 1699 un'altra figliuola, per nome Maria Anna, entrava suora nel monastero della Misericordia.

La famiglia fu sempre tenuta in considerazione.

Valga questo decreto del Senato in data 25 febbraio 1699:

« *Gli Ecc.mi Senatori e Procuratori sono questa sera invitati alla celebrazione del matrimonio fra la Mag.ca Maria Lelia figlia del fu Giannettino Garibaldo e il Mag.co Giuliano Spinola possano intervenire a questa funzione con la toga senatoria* ».

In mezzo al carteggio del Senato m'imbatto nella « *Garibalda* » di Rapallo.

Il 6 novembre del 1699 giungeva al Doge la seguente:

Li Magnifici Fideicommissarii del fu M. Giannettino Garibaldo hanno nel luogo di Rapallo casa che minaccia rovina per una terrazza e tetto di Filippo Merello del fu Andrea che è posta sopra la medesima. Già altre volte fu detto Merello fatto pretesto per tale effetto, ma non fu rimediato, pretendendo che l'obbligo sii de Magnifici Fideicommissarii, et essendo indubitato che spetta ad esso, perciò per poterlo costringere a quello che è di ragione, supplicano V.V. S.S. Ser.me farne delega e commetterla all'Ill.mo Magistrato dei Padri del Comune essendo pratica che loro spetta ».

Il 31 luglio del 1699 moriva in Genova Bartolomeo il più piccolo dei figliuoli del Giannettino, il 22 febbraio del 1700 moriva il Giuseppe Maria ultimo dei suoi fratelli.

Gio: Stefano Garibaldo figlio del fu Giannettino era rimasto il capo famiglia e agente degli altri fratelli minori.

Parte della « *Garibalda* » di Rapallo fu da lui data in locazione il 10 gennaio 1703 a Gio: Battista Canevaro che vi piantò la posta, ossia mutazioni di cavalli per i corrieri, chiamati postiglioni, che recavano plichi e lettere, ricordata pure in un processo dell'otto giugno 1703.

Maestro Giuliano Maggio del fu Giacomo (i Maggio furono tra gli intelligenti capimastri muratori di Rapallo) si esamina:

« *Dopo che dal Sig. Filippo Merello del fu Signor Andrea è stata fatta accomodare la terrazza della sua casa posta nella Piazza Orientale di questo presente luogo di Rapallo, che resta dalla terrazza sopra due stanze della casa della fideicommissaria del fu Ill.mo Sig. Giannettino Garibaldi dove è la posta delle mule, non ostante detto accomodamento patiscono dette due stanze di umidità, e quando piove, l'acqua penetra in dette stanze, e perciò esse si rendono inabitabili a causa di detta umidità di detta terrazza* ».

Due figli del Giannettino, come dissi erano entrati nell'ordine di S. Domenico, tre figlie si erano rese monache, ed altro nobile virgulto dovea essere trapiantato nel giardino della chiesa. Domenico Garibaldo fu il sesto, e il 24 marzo del 1708, entrò nei canonici lateranensi di S. Teodoro, facendo rinuncia dei beni ai due superstiti fratelli Gio: Stefano e Nicolò Maria. Nel 1755 era abbate di Coronata.

Detti fratelli il 6 settembre del 1710 si divisero l'asse creditato.

A Nicolò Maria toccò la casetta e casa grande con il gius della loggia in Piazza Piccapietra, una casa in Rapallo abitata dal Sig. Giacomo dei Signori da Passano e da Nicolò Leverone, una villa e casa in Rapallo al Castellaro, le ville e case a Santa Margherita con la cappella di N. S. del Buon Incontro.

Al Gio: Stefano toccò la « *Garibalda* » in Rapallo, « dove al presente si fa la posta » compresa la casa contigua, le ville e case poste a S. Pietro di Novella, ville e case a S. Michele villa e casa nel luogo detto *Chichizola*, casotta al Ponte della Paglia, terra e casa nella parrocchia di S. Ambrogio, nel luogo detto il Forno, un mezzano alla Darsena in Genova, e una casa a Borzoli giurisdizione di Sestri Ponente.

Il 9 gennaio 1738 il Gio: Stefano Garibaldo veniva in possesso di tutta l'eredità del fratello Nicolò Maria il quale l'avea lasciato suo erede universale.

ARTURO PERRETTO
del R. Archivio di Stato

(Continua)

Una festa originale nelle grotte di Postumia
la Domenica di "Pentecoste"

Non esiste forse al mondo una festa pubblica che abbia caratteri così vari e originali come quelli che Postumia e le sue grotte sogliono offrire tutti gli anni, da più di un secolo, alle migliaia di visitatori che vi accorrono la domenica di Pentecoste.

Lo spettacolo comincia con l'essere turbinoso alla stazione ferroviaria, dove i treni speciali arrivano a pochi minuti d'intervallo uno dall'altro da tutte le direzioni, qualcuno direttamente da città dell'Emilia e della Lombardia. I treni si sfollano rapidamente e con pronta manovra vanno poi a disporsi sui binari che per quanto numerosi non bastano alla manovra tanto che molti treni vengono mandati a sostare nelle stazioni più vicine.

Il pubblico s'avvia subito lungo il viale alberato che con ampia curva scende alla città.

E' tutta una folla che occupa in breve ogni via ed infonde all'abitato una vita fremente d'impazienza.

Molti, in attesa che la Grotta si apra, salgono sul piccolo colle che sovrasta alla città, sul Sovic, sotto il cui prolungamento occidentale si stende il meraviglioso labirinto delle grotte di Postumia.

Un turbine di automobili

Le vie della cittadina risuonano per cento orchestrine, alle quali si uniscono improvvisi i rauchi boati dei *klaxson* ed i sibili delle sirene delle automobili, che giungono dalla via nazionale di Trieste a decine, in mezzo ad un nembo di polvere che si estende come un enorme serpente a perdita di occhio verso l'orizzonte. Nell'ultima festa di Pentecoste il numero delle automobili accorse a Postumia superò il migliaio.

La stagione primaverile fa sciamare non solo le signore che giungono dalla grande città dell'interno in magnifiche *toilettes*, ma sete e pizzi d'Idrie in grande profusione vengono ostentati dalle signore del luogo e specialmente dalle contadine che vestono in quel giorno i loro sgargianti costumi regionali, che ricordano un po' quelli russi.

Pochi dei visitatori che si dirigono alla rupestre entrata, che adduce al mondo sotterraneo, sanno darsi una ragione del perchè la disposizione d'animo di tutti sia ilare e tutta intonata ad una specie di gaudio sereno e tranquillo.

Ciò è dovuto al fatto che i più corrono avanti, incapaci di attendere oltre, e si precipitano senza guardare ai cespugli in fiore, alle corolle variopinte, allo splendore del sole, alla natura tutta in festa, dalle piante alle cappellaccie ed ai tordi che saltellano da ramo a ramo. Non si danno pensiero questi del come sia avvenuto che questa ero sta collinosa, con i suoi boschetti di ginepro e di pini, con le sue lastre imponenti di calcare, con le sue vallette rotonde come imbuti (le doline), sia come una specie di immensa coltre stesa su vani di una ricchezza di decorazione fantastica, nei quali le forze della natura agiscono da innumerevoli millenni trasformando tutto infaticabilmente.

Il fiume misterioso

Qui appare un fiume, la Piuca, che arriva sinuoso da lontano e accanto a l'entrata della grotta scompare dentro una grande fessura del monte.

Dove va?

Una volta il suo cammino era il medesimo che oggi percorre la folla dei visitatori, una volta entrata nella grotta. Subito dopo l'entrata infatti questi rivedono il fiume, ma in fondo ad un immenso baratro, e lo vedono per poco, perchè esso appena lo attraversa per svoltare sotto il cupo e nero arco, che lo inghiotte e lo toglie una seconda volta alla loro vista.

Ma alziamo gli occhi dal fondo del « Grande Duomo » e guardiamo innanzi a noi. La folla percorre un sentiero ricavato nella parete a picco, comodo e sicuro sentiero percorso anche dalla piccola ferrovia che silenziosa trasporta visitatori troppo vecchi o deboli per poter sostenere anche una breve passeggiata su terreno perfettamente piano e cosparso di finissima sabbia che rendono il cammino piacevolissimo, tanto che all'uscita tutti si meravigliano di aver camminato per due ore. Una delle ragioni di questa facilità che tutti hanno nel fare la strada, sta oltre che nella sua stessa perfetta costruzione, anche nell'aria che si respira, aria che oltre ad esser purissima à anche una temperatura costante di dieci gradi, che senza esser rigida facilita però la fatica e tonifica i nervi.

Subito dopo il « Grande Duomo » i visitatori, che nella festa di Pentecoste possono girare liberamente dove vogliono e rimanere in grotta tutto il pomeriggio fino a tarda sera, essendo essa tutta illuminata a giorno con lampade elettriche, iniziano il vero e proprio viaggio attraverso il mondo sotterraneo, passando attraverso corridoi e sale tutte incrostate dalla più fantastica decorazione, che mai sogno umano abbia immaginato. Sono colonne e strane figure che si staccano dalle pareti, sono tende, sono pinnacoli, campanili, torri, castelli, c'è tutto un mondo pietrificato di esseri strani e paurosi, quali appena la mente di un Dorè seppe delineare. Corridoi e sale si succedono senza posa, qui si vede la testa di un leone, là il teschio di un elefante, altrove una cascata, e nei recessi più reconditi, là dove la luce non arriva e l'ombra si fa cupa e tutto si perde nella notte, s'ode il fruscio lieve di piccoli rigagnoli che scendono sempre più in basso verso profondità ignote della terra.

Una bolgia danzante

Quanto dura questo primo tratto della grotta? Nessuno saprebbe dirlo, tanta è la suggestione dell'ambiente che induce a sognare e fa perdere la nozione del tempo. D'un tratto però ecco aprirsi davanti ai sopravenienti la fantasmagorica apparizione della « Sala da Ballo ».

Da un lato un buffet ha steso bianche tavole sulle quali troneggiano pile maestose di panini imbottiti, di salciccie, di dolciumi, mentre gli inservienti si sbracciano a servire vino e birra e rinfreschi ai ballerini assetati e affamati, che vanno ad attingere nuove forze per le danze, che durano ininterrotte fino a tarda notte. In questa sala da ballo si danza poco alla moderna, e chi volesse assistere a la più indiavolata « furlana » può soddisfare la curiosità, perchè le compagnie degli allegri friulani non mancano mai a questa festa, e non sono delle meno rumorose. Si balla qui ancora la vecchia *polka* e l'onesto *walzer*, e le coppie occupano tutta la spianata che può contenerne più di duemila. La banda che accompagna tale festa è aiutata nel suo compito da una sonorità tale di ambiente, che certi colpi di gran cassa sembrano cannonate. Il fracasso e la baraonda che regnano laggiù è indescrivibile e danno alla festa una nota agreste d'altri tempi. Sopratutto è l'ambiente che rende lo spettacolo insolito e pieno di una grazia pittorica originale. La sala è certamente quanto di più strano si possa concepire ed incornicia in modo superbo tale spettacolo, che sarebbe di per sè stesso forse meno originale e darebbe una impressione più banale, se dalle pareti della sala non ammiccassero i coboldi, i draghi e le sfingi, i leoni e le streghe e tutto il mondo impietrato che dall'alto sembra fissare curiosamente quella marea tumultuante. Non si pensi dunque ai misteri eleusini svolgentisi al buio. Qui non si sacrifica a Tritolemo ed a Pesefone, ma a Tersicore e non al buio ma alla luce sfolgorante di mille lampadine.

Più avanti il visitatore si ritrova a suo agio. La grotta è tanto immensa che le migliaia di persone che vi penetrano sembrano sperdute nella sua vastità gigantesca. Più avanti egli può quindi esaminare con comodo tutte le meraviglie di quel mondo da fate e

[illegible] sorprendere dalla suggestione incantata dell'inverosimile.

Lo sterminato labirinto

Sempre più addentro nella montagna e nella terra si procede passando in mezzo a nuove sale, a nuove cavità imponenti. Qui la «Palma», la «mummia Rita», il «Sepolcro», lo fermano e danno nuova esca al suo sogno, mentre la incessante teoria dei panneggiamenti, delle decorazioni più svariate lo travolgono di stupore in stupore.

Sembra il giardino delle fiabe, che brilli per mille cristalli, le pareti sembrano di corallo. Qui e là si aprono grotte laterali, che profilano la buia sagoma della loro entrata, chiusa da sbarre di ferro, perchè qualche zelante non vada ad incontrarvi qualche ammaccatura. E' facile però vedere come il terreno appaia là dentro sconvolto. Così era certamente anche quello che oggi con tanta comodità percorriamo e ben lo ricordano le vecchie cronache della grotta, che per un viaggio fino al «Calvario» dicono si impiegasse tutta una giornata.

Ma queste grotte laterali ci rivelano anche la struttura completa della grotta, che non è così semplice quale il giro reso accessibile potrebbe far supporre. In realtà la serie concatenata dei vani è molto estesa e disposta su vari piani, tanto che a visitarla tutta si impiegherebbe non una, ma di molte giornate. Si tratta infatti di ben ventun chilometri di galleria sotterranea della quale il pubblico visita appena quattro.

In questo labirinto i nani ed i coboldi si trovano bene assieme ai fantasmi ed alle cieche chimere, e forse ci sorridono dai vani ancora sconosciuti dai quali ci separa appena forse una sottile parete dove noi non sospettiamo.

Per le acque correnti le cose stanno diversamente. Esse che hanno scavato in tempi lontanissimi queste gallerie scorrono ora entro una valle sotterranea che abbiamo potuto navigare, se pure in mezzo ad inenarrabili stenti.

La meta più desiderata di tutta la gita è il «Calvario». Non è già la sede di Hella, la nero azzurra Dea della Morte, che medita in riva al fiume di ghiaccio polare. E' invece la scena ferica delle apparizioni spettrali più ingannevoli. Si tratta di una collina alta 45 metri, che si eleva con tre terrazzi dentro una caverna tanto vasta che a modo di campana può ricoverarla tutta. La collina apparisce libera e letteralmente coperta da una folla di stalammiti in forma di colonne, di campanili, in forma di statue, di figure diaboliche, di costruzioni complicate e senza senso comune e pur piene di una suggestiva potenza affascinante.

L'ascensione mistica

Il paesaggio, poichè si tratta di un vero paesaggio che qui si può ammirare, dà strane illusioni ad ogni svolto della strada. Qui si vede apparire un loquace pappagallo, là si profila tutto intero il tetto del Duomo di Milano, con la torre della Madonnina, altrove si svelle da una colonnina una figura nuda di giovinetta in graziosa posa «pudibonda». Sotto la vetta appare con rassomiglianza straordinaria il busto di Garibaldi, poi quello di S. Antonio e di un cavaliere «crociato» rivestito della sua armatura medita gravemente ai piedi del «Marzocco fiorentino».

La salita del «monte Calvario» rimane scolpita nell'anima di tutti indelebilmente.

Anche i più alieni dal misticismo restano qui vinti e nessuno pensa che qui si possa cantare o parlare a voce alta. Il senso del Divino vi è addirittura opprimente. Tutte quelle stele che salgono verso la gloria dell'immensa cupola, sembrano immerse in un'aria strana e spettrale, ed i tenui colori che le adombrano assumono sfumature innaturali, che ancor meglio imprimono a tutto l'ambiente un teno ieratico e d'oltre tomba. La salita richiama alla mente impressioni d'altri ambienti, tutti pervasi da un senso mistico, quale i sotterranei di Dendera e di Carnac, ma qui si ha anche il senso dei millenni che precedettero l'uomo, il senso della Preistoria. L'ambiente ha realmente del maestoso e del grandioso insieme. Qui non vi è posto per l'idillio ma la Natura canta qui il più solenne ed imponente dei suoi inni. Lassù oltre il cielo di roccia, che ci preclude il giorno, fioriscono i meli, e nel cielo primaverile canta la rinnovata vita, qui canta la eternità. Che siamo noi laggiù se non larve fuggenti, che un capriccio del Destino ha condotto ad ammirare per poche ore i misteri del mondo senza tempo, fantasmi che passiamo rapidi e come ombre in mezzo alla enormità che spira da questo frammento sidereo?

Lingue di fuoco sembrano serpeggiare lungo le pareti e sul suolo mentre discendiamo dalla mirabile visione della vetta, lingue di fuoco come quelle che ad illuminare gli Apostoli, a renderli partecipi del mistero Divino, è fama scendessero sulle loro fronti la Domenica delle prime Pentecoste dell'Umanità.

E' perciò anche che questa festa nella grotta invita nella Domenica Santa ad una visita. Nelle tenebre della celebre grotta sembra infatti che strane voci, bisbigli misteriosi, parlino alla nostra anima e riconducano il vano pensiero delle gioie terrene, care ai baccanti della sala da ballo, a più serie e pie riflessioni, e non è male che tra la gioia della giornata si mescoli anche un senso più austero, a rendere più serena e composta la gioia di vivere.

Giovanni Andrea Perco.

LETTERE TORINESI

Rosso di S. Secondo il simpatico scrittore che l'altra settimana vide cadere una sua commedia all'*Alfieri*, a distanza di poche sere ha visto applaudire un altro suo nuovissimo lavoro al *Carignano*.

Questo ci fa piacere, perchè Rosso di San Secondo è uno scrittore che cerca le vie nuove, che vuole portare un soffio di rinnovamento a questo nostro vecchio teatro di prosa.

La commedia applaudita è *L'avventura terrestre*, scritta appositamente per Tatiana Paulova e che la brava attrice russa ha replicato più volte sempre con grande concorso di pubblico.

Negli altri teatri abbiamo le solite rappresentazioni delle opere del repertorio.

Al *Politeama Chiarella* Nella Regini ha offerto ai torinesi l'ultima novità operettistica: *Nel paese dei campanelli*.

Le repliche si susseguono ininterrottamente.

Partita la compagnia dei grandi spettacoli diretta dal Cav. Serafino Renzi, al *Teatro estivo Parco Michelotti* avremo fra pochi giorni la compagnia dei balli russi di Giacomo Dolginsky, della quale fanno parte Maria Walkowskaia dell'*Opera* di Pietrogrado e Iphigenia Taourskay, la creatrice delle danze simboliche.

In questi giorni parecchi temporali si sono scatenati sulla nostra città.

Il cielo è quasi sempre nuvoloso, e la temperatura si è sensibilmente abbassata.

Nella camera appositamente preparata dal Municipio di Torino nella Stazione di Porta Nuova, attualmente sono esposte diverse bare di Eroi giunti da Plava.

Tra di esse notiamo quella di un valoroso sergente maggiore d'altiglieria morto a venticinque anni, colpito da una scheggia di granata che gli spezzò un'arteria.

Si tratta dal sergente maggiore Giuseppe Thomas, fratello del nostro amico carissimo Gino Thomas al quale siamo legati da fraterno affetto.

La cassa del povero giovane, che è morto quando la primavera della vita gli sorrideva maliosa, è coperta e circondata da fiori profumatissimi che sono contenti di sfiorire, di esalare l'ultimo loro profumo attorno alle sante spoglie di un valoroso soldato d'Italia.

A Gino Tomas ed a tutta la sua famiglia, ma specialmente alla buona madre che rimane costantemente attorno al suo caro defunto, piena d'amore, piena di dolore, da queste colonne rinnoviamo le nostre condoglianze.

Gli eroi verranno giovedì prossimo solennemente accompagnati al nostro Cimitero generale.

Domenica numerosi gruppi di gitanti hanno lasciato Torino per raggiungere le quote ove fioriscono i narcisi, i rododendri ed i mughetti.

La pioggia però, inesorabile, ha..... inaffiato gli alpinisti.

Le ragazze, numerosissime, anche colla pioggia, sono andate in cerca di fiori, uscendo dalle grange e dai baraccamenti, e così alla sera, scendendo alla stazione di Porta Nuova, si sono mostrate con grandi mazzi di candidi narcisi, e qualcuno con dei rossi rododendri.

La gita a Pian Cervetto organizzata dalla sezione torinese dell'U. O. E. T. è riuscita sotto ogni aspetto.

Numerosissimi gli iscritti..... quasi tutti partenti nonostante il tempo minaccioso.

A Pian Cervetto furono trovati molti narcisi, ma il presidente della società, signor Andrea Berruto, non si è..... infiorato.

Le ragazze invece, avessero potuto, avrebbero portato via anche le radici.

Tra le più belle, le più varie interessanti riviste ricevute nella settimana notiamo: *Le scimmie e lo specchio*, rassegna quindicinale di teatro diretta con vera competenza da Francesco Prandi; *Novella moderna* diretta da Sandro Cassone e *Patria ed Arte* diretta dal poeta Roberto Mandel.

A Torino ha visto la luce un nuovo periodico dal titolo che è tutto un programma: *Mondanità*.

Auguriamo una vita lunga e prosperosa.

Torino, maggio 1924.

Roberto d'Oltremare.

Corriere Sanmargheritese

Ufficio di Redazione: Largo Piazza Mazzini (Agenzia Quaquaro)

La Commemorazione del XXIV Maggio

(*Lux*) — Promossa dalla locale Sezione dei Combattenti, sabato scorso, venne solennemmente celebrata la festa nazionale del 24 Maggio, anniversario glorioso della partecipazione italiana al conflitto europeo, data segnante l'inizio del glorioso cammino che doveva condurre ad un tempo alla conclusione dell'epica unità patria, ed alla rinascita delle gagliarde virtù nazionali.

Fin dalle prime ore del mattino gli Uffici pubblici le scuole, e moltissime finestre di case private, erano imbandierate, verso le nove affluiscono alla sede dei combattenti, le rappresentanze delle società, delle istituzioni patriottiche, autorità, dove alle ore 9,30 venne luogo la celebrazione della festa.

Parlò prima il Colonnello Berlingieri, presidente della locale Sezione Nazionale dei Mutilati seguì quindi il Sig. Giuseppe Bruno, presidente della Ass. Naz. Combattenti che parlò con calorosa eloquenza, ricordando le origine gloriose ed il faticoso Calvario del nostro Risorgimento.

Finita la cerimonia solenne ed austera, si formò un corteo imponentissimo, composto di tutte le associazioni patriottiche e politiche, autorità civili e militari, con in testa la banda cittadina, mentre le note eroiche e nostalgiche ad un tempo, della Canzone del Piave e del Grappa, accennavano il loro ritmo.

Attraversò le vie principali della città fra una duplice ala di folla che scoprendosi e tendendo romanamente il braccio salutava le bandiere e le fiamme dei fasci, proseguendo fino al Cimitero ove le società a scaglioni si disposero in quadrato, e gli alunni e alunne delle scuole elementari cantarono l'Inno di Mameli ed il coro dei Lombardi; quindi vennero deposti fiori sulle tombe dei soldati morti per la patria.

Poscia il corteo si ricompose recandosi al monumento dei Caduti dove vennero deposte corone, e fiori, e dopo breve paroli del Comm. Prof. Sig. Isola, squillò il segnale dell'attenti e un religioso silenzio subentrò per un minuto.

La patriottica manifestazione ebbe termine con le note dell'Inno al Piave, e la Marcia Reale.

Alla sera tutti gli edifici pubblici militari e numerose case private erano magnificamente illuminati così pure i monumenti a Vittorio Emanuele e quello dei Caduti.

Pubblicarono manifesti inneggianti alla festa il Commissario Prefettizio, l'associazione Combattenti, i mutilati, Avanguardia Giovanile Fascista, e Fascio.

Encomio

Veniamo informati che al nostro solerte e attivo Capo stazione Sig. Calzolari Alberto in questi giorni pervenne dal Ministro della Guerra un encomio solenne, in riconoscimento dello spirito di sacrificio, del coscente patriottismo, della perizia tecnica con cui concorse nell'esplicazione del servizio ferroviario nella Grande Guerra Italia Austria.

All'Egregio funzionario le nostre più vive congratulazioni.

Concerto Musicale

Domenica 1 giugno in occasione della festa dello Statuto, la Banda cittadina *Cristoforo Colombo*, sotto la direzione del vice maestro Signor Giulio Lanata, svolgerà nella piazza Vittorio Emanuele II alle ore 21 un scelto programma musicale.

Atto di onestà

Il Sig. Proverbio Armando, bigliettario presso la nostra Stazione ferroviaria, il giorno 17 corr. mese, trovò sul pavimento dell'atrio due biglietti di banca da L. 100. Non avendo trovato subito il proprietario, prontamente consegnò la somma trovata al Capo Stazione, che tributò un caldo elogio al Proverbio, proponendolo per un encomio alla Direzione Generale delle Ferrovie.

Revisione della lista Commerciale

L'Ufficio stampa municipale comunica:

«La Commissione Comunale per la revisione della lista commerciale ha ultimata la formazione dei tre elenchi prescritti dalla legge. Dal 31 morente mese al 15 giugno p. v. un esemplare di ciascuno dei suddetti elenchi rimarrà affisso all'albo pretorio, ed un altro depositato nell'ufficio comunale. Entro questo termine ogni cittadino potrà prenderne cognizione e reclamare alla Camera di Commercio, contro qualsiasi, cancellazione e diniego d'iscrizione od ommessa cancellazione negli elenchi surricordati».

La festa della Madonna della Rosa

Domenica scorsa come già abbiamo annunciato si svolsero nella nostra città solenni festeggiamenti religiosi e civili in onore di N. S. della Rosa.

E grazie all'assiduo e diligente lavoro del Comitato composto dai Sigg. Giuseppe Costa, Luigi Morchio, Nicola Pellerano, e Luigi Sonaridio, quest'anno la sagra del paese ebbe una buona riuscita per il magnifico concorso di pubblico superiore ad ogni aspettativa.

La banda Municipale «Casimiro Corradi» diretta dal Prof. Achille De Benedectis, ha svolto magistralmente i due programmi da noi annunciati, strappando al pubblico continui e meritati applausi, sia per l'eccellenza alla esecuzione superiore od ogni elogio sia per la bellezza dei singoli pezzi.

Pure magnifici i fuochi pirotecnici di Mosto di Chiavari anche questa volta degno della sua prova.

Con sfarzo illuminate le vie della città con lampadine a luce elettrica.

I nostri complimenti ai signori del comitato per l'ottima riuscita della festa.

Cinema Mazzini

Con pieno successo di pubblico e di cassetta si è presentato ieri sera al Cinema Teatro Mazzini la compagnia *Gran Guignol Romano* diretta dagli Artisti Angelos e Fiori con il dramma *Er fattaccio*.

Per stassera sabato. *Spia* dramma in tre atti, farà seguito, la brillante commedia *Angelos ballerini alla scala* e varietà si rappresenterà *Domenica Angelos Imperatore Romano*, Commedia brillante in due atti. Varietà danze della coppia Angelos, e nuove romanze cantante da Fanai Dinos.

*

Dopo queste recite straordinarie verranno ripresi nuovamente i grandi spettacoli cinematografici. E' annunciato per lunedì *Jak difensore degli oppressi*.

Contravvenzioni

Dal Capo Guardia e vigili Urbani furono elevate ben 31 contravvenzioni, oltre ad una denuncia alla R. Pretura per abbandono di vettura nella pubblica via per circa 50 minuti.

La nostra Stazione Ferroviaria

Apprendiamo con piacere che la nostra Stazione Ferroviaria insieme a quella di Genova è stata citata all'ordine del giorno dal Capo del Compartimento Ferroviario per la disciplina del personale addetto alla stazione stessa, la precisione e la regolarità dei servizi nonchè la pulizia e le comodità offerte ai numerosi forestieri nella decorsa stagione invernale.

L'elogio tributato a tutto il personale e specialmente al Capo Stazione Titolare Signor Calzolari, che con santo amore cura i servizi anche nei minimi particolari, mette in evidenza l'alto spirito di patriottismo di tutti e la lodevole attività spiegata perchè i forestieri riportassero all'estero quelle ottime e giuste impressioni sul nostro Paese che sono emanazione indiscutibile della nuova Italia guidata con saggia sicura fede dal Duce Benito Mussolini: il restauratore delle Patrie fortune.

Stato Civile

Movimento dal 23 al 29 Maggio 1924

NASCITE

Maschi 0 Femmine 1 Totale 1

DICHIARAZIONI DI DECESSO

Bertotti Luigi d'anni 1 Salita S. Lorenzo.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Baldini Mario, maggiorenne, tenente di squadriglia, celibe con Solari Rosa, maggiorenne, casalinga, nubile.

MATRIMONI CELEBRATI

Bozzo Andrea, celibe, maggiorenne, pescatore con Baldoni Francesca nubile maggiorenne casalinga.

INDIRIZZI UTILI

DI SANTA MARGHERITA LIGURE

Per informazioni rivolgersi presso l'Agenzia Quaquaro chiedendo del nostro «Lux».

Cronaca di Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni, 2

Inaugurazione Gagliardetto Entella e campo F.B.C.

(*Zio*) — Come avevamo annunciato domenica scorsa venne inaugurato il gagliardetto dell'Entella F.B.C. dono pregievole delle sig.ne Manganelli e Rivarola.

Alle 10 ant. si sono riunite in Piazza dell'Orto alla Stazione ferroviaria tutte le società chiavaresi per il ricevimento delle consorelle.

Ordinatosi il corteo preceduto dai Balilla e dalla filarmonica Chiavarese percorse le principali vie della città portandosi alla Pro-Chiavari (g.c.) ove ebbe luogo la cerimonia dell'inaugurazione del gagliardetto.

Sul palcoscenico presero posto le Autorità, gli invitati, la madrina Sig.na Manganelli e le bandiere delle società intervenute.

Sorge il Presidente dell'Entella F.B.C. Prof. Troili che presenta con acconcie parole l'oratore ufficiale Sig. Avv. rag. I. Cavazzana, presidente della Federazione Italiana degli arbitri, mentre la Sig.na Manganelli sciolti i nodi del velo che rinchiudeva il gagliardetto ne fa la consegna al Cap. della squadra Entelliana Sig. Delucchi Emilio, con gentili parole, mentre che la filarmonica intonava la marcia Reale.

Il numeroso pubblico in piedi applaude calorosamente e le bandiere si inchinano salutando il nuovo simbolo, l'oratore ufficiale tesse un elogio allo sport del Calcio dal suo nascere prettamente italiano, facendo un elogio di tutti gli sport indistintamente incitando la gioventù a praticarli tutti onde temprarsi e rinforzarsi per le future lotte per la grandezza d'Italia.

Ricomposto poi il corteo si portava alla sede Sociale dove venne servito un vermouth d'onore.

Dopo pranzo venne inaugurato il campo sportivo dell'Entella F.B.C.

Riferiamo la cerimonia nella cronaca sportiva.

Concittadino che si fa onore

Apprendiamo con piacere che l'ottimo amico nostro Tenore Pietro Giambelli il 31 Maggio canterà per la stagione lirica estiva al Teatro Carcano di Milano nelle due opere di Rigoletto e Traviata.

Già altre volte è stato scritturato al Carcano dove ha saputo ottenere dei successi trionfali, auguriamo al valente artista che abbiamo potuto aprezzare anche alla Pro-Chiavari tutta la nostra ammirazione e nuove e meritate affermazioni che non le possono mancare.

Società Economica di Chiavari

Sottoscrizione pro fondazione Istituto Tecnico di Chiavari, sorto in memoria dei Morti per la Patria.

Isabelle Gardella ved. Carbone L. 25.

L'Ufficio di Presidenza sentitamente ringrazia la gentile oblatrice.

Abbonatevi e diffondete!

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

31 Maggio 1924

Solidarietà da "compari,,

In una corrispondenza dei giorni scorsi X del « Caffaro » si permette sputar bava, perchè la Commissione del Consorzio del Bogo è stata messa sotto inchiesta. E tuttociò gli è permesso scrivere non avendo il Commissario Prefettizio mai voluto rendere pubblica l'inchiesta, come mai volle pubblicare quella che condannava l'amministrazione decaduta, come altresì tacque su tutte le marachelle che egli trovò durante la sua gestione.

Il non voler parlare chiaro, dire la verità sempre, senza sottintesi, oltre a lasciar dubbi sulla serietà della campagna che noi conducemmo per abbattere una volta tanto i favoritismi, le irregolarità, e tutto quanto di scandaloso aveva potuto trovare il Commissario d'inchiesta Ragioniere Solarino, ci ha costretti a dover tacere perchè inutile ci pareva seguitare una campagna, quando a questa mancava il consenso di Colui che poteva avvalorarla — non già col parteciparvi direttamente, sebbene nulla di male vi fosse — col rispondere freddamente, senza commenti alle nostre domande, per dire la verità, null'altro che la verità.

Il Regio Commissario diventato poi Prefettizio ha preferito adagiarsi sul detto campa caval, e così creò a noi una situazione insostenibile di fronte ai cittadini, i quali ci sussuravano: ma che cosa ci andate narrando, se di tutto ciò che scrivete, nulla, proprio nulla è confermato?

Ed allora visto che il Commissario taceva sempre, tacemmo anche noi, e così gli avversari poterono ringalluzzire.

A farne tacere una parte giunse in buon punto il crak del Banco San Giorgio, che dilucidò i sistemi amministrativi di certa gente ammantantesi di.... taumaturghe benemerenze, se no avrebbero continuato pur essi.... e come.

Ora è la volta della Commissione del Consorzio, la quale fu sottoposta ad inchiesta, non già perchè si dubitasse dell'onestà personale dei suoi componenti, o perchè avesse peccato così come avevano fatto i Ricci e compagnia, ma perchè si diceva che il funzionamento di quell'Ente era irregolare, che talune deliberazioni erano più irregolari ancora dato che comprendevano nomine mai avvenute ecc., ecc.

Il Commissario Solarino indagò e riferì, ma il Commissario Prefettizio — ci si dice — preferì piuttosto che seguire le vie inflessibili della legge, provocare le dimissioni... volontarie.

Fatto si è, che la Commissione della quale tutt'ora fa parte un consigliere di quell'amministrazione cacciata ignominiosamente, è tutt'ora al potere esautorata, ma pronta a ribellarsi, ed a protestare.

E X del Caffaro l'aiuta.

Orbene, che X aiuti e solidarizzi con i membri del Consorzio del Bogo poco monta. Ma che X possa scrivere a cappello della sua difesa una tale amargiassata come quella che riproduciamo, no e poi no.

Ecco quanto scrive:

Per la sistemazione del torrente Boate

RAPALLO, 26 (X) — Mentre nelle diverse categorie cittadine si acutizzano le rosee speranze degli spiriti erranti a tutelare l'avvenire radioso di Rapallo sulle fondamenta di qualche giro di roulette, altri autentici cittadini, almeno quanto i primi benemeriti, sono messi invece oggi all'ostracismo *per la miseria di piccoli personalismi travolgenti un'opera buona*, e pregiudicando di ognuna la pronta attuazione, *per dare il passo a questioni di dubbio interesse generale* e non certo di immediata necessità ».

Noi siamo appunto fra gli erranti in cerca di un radioso avvenire, e la nostra scorribanda dura da anni ed anni, ma non conosciamo nessuna roulette, nè ostracismi, nè personalismi.

Noi lottiamo contro tutti coloro che a parer nostro, vivono ancora i tempi in cui era possibile il sotterfugio, la calunnia, contro coloro che lottano a base di maldicenze, di stregonerie, contro coloro che si ritengono dotti nell'amministrare invece sono asini, asini, asini; chè non sanno nè scrivere, nè tacere; perchè gli articoli se li fanno redigere, e quando parlano spropositano pur volendo fare il galletto.

Lottiamo contro gli ambiziosi, gli inetti, i petulanti, lottiamo contro coloro che fingono di approvare l'opera del Governo Nazionale e nei conversari amichevoli la disprezzano, lottiamo contro tutti gli avversari politici dai comunisti ai popolari sangiorgini.

E siccome, siamo sinceri, leali, così pubblicamente critichiamo il Commissario che fino ad oggi stette zitto a tal segno da permettere a coloro i quali avrebbero dovuto capire essere ormai i tempi cambiati, si affannano ancora ad insinuarsi nell'ombra per fare il martire, o il grande, a seconda dei casi.

Costoro, sono quelli che X difende, per mettere in dubbio l'onestà dei propositi e del lavoro dei nostri amici.

Faccia pure il Signor X ma prima di tutto si sveli, e poi formalmente accusi gli spiriti roulettai, e coloro che si servono di personalismi per mettere innanzi questioni di dubbio interesse.

Se non dirà tuttociò; egli sarà il degno compare dei suoi difesi, o per essere più esatti del suo.... autodifeso.

Il fallimento del Banco San Giorgio

Il nostro giornale fu accusato dagli avversarii di essere alle dipendenze della Banca Industriale Italiana che provocò il fallimento del Banco: un giornale cittadino pubblicò ripetutamente che gli *egregi* uomini che dirigevano il Banco, fieri della loro *dirittura morale* e della loro onestà, erano sicuri di ottenere la revoca del fallimento la cui causa avevano affidato all'avvocato Giusti di Genova che con brillante arringa aveva luminosamente dimostrata la malafede avversaria e la forte consistenza del Banco....

Allora non abbiamo voluto rispondere perchè la causa era sub judice, oggi, senza preoccuparci delle sciocche accuse a nostro riguardo: diamo un largo sunto della sentenza che, in data 12 Maggio, ha pronunziato il Tribunale di Genova bollando come di dovere *« l'onestà e la fiera dirittura morale »* degli Amministratori, *e mettendo in luce lo stato rovinoso del patrimonio del Banco.*

A miglior intelligenza del lettore occorre ricordare che nella causa di revoca al fallimento erano intervenuti altri creditori per sostenere varie ragioni.

Ecco come si esprime la sentenza:

« Essi (i creditori intervenuti nel giudizio) denunciano una serie di fatti illeciti rimproverabili agli Amministratori del Banco S. Giorgio: Sig. Bisio Gaetano, Ricci Lorenzo, Bellagamba Vincenzo, Pace Vincenzo, Tubino Raffaele, Gazzolo Tomaso ed Accame Carlo, *come abusive operazioni di prelevamento; sottoscrizione fittizia di 29 milioni di aumento del capitale sociale; apertura di credito a favore di persone immaginarie; attività larvate con cambiali false, disponibilità simulata di 64 milioni di lire italiane, laddove era di 64 milioni di marchi tedeschi, distrazione di titoli di terzi, depositati a custodia; dissipazione del capitale conferito; ripieghi usati per far figurare nella contabilità in 15 milioni il prezzo di acquisto di tre navi di gran lunga inferiore e coprire subdolamente lo sbilancio passivo: sotterfugi escogitati dall'Amministratore delegato Bisio con la connivenza dei colleghi del Consiglio di Amministrazione per rimediare alle gravissime irregolarità, rilevate dai sindaci; colpevole deficienza di risorse patrimoniali; contegno rovinoso per le sorti e l'incremento del Banco in guisa di renderne impossibile il finanziamento col concorso dei fratelli Perrone e da renderne esauste le condizioni economiche ecc.*

« Tutti codesti addebiti sono minutamente circostanziati in deduzioni testimoniali ».

Dopo aver svolto alcune considerazioni in ordine alla cronologia dei fatti la sentenza continua coll'enumerare i motivi che conclamano il fallimento così recitando:

« ....gli eventi precipitarono e il Banco S. Giorgio si rivolse alla Banca Industriale per remore e dilazioni, comunicandole un piano, studiato dal Rag. Viale Davide e con cui sembrava di poter vantaggiosamente per la creditrice, fronteggiare la critica situazione, ossia col pagarle un forte acconto, e col creare una grande Società di Navigazione, nella quale la Banca Industriale avrebbe avuta una notevole interessenza.

« Il piano elaborato dal Rag. Viale svanì e sopragiunge il pronunciato fallimento.

« Ora il Tribunale, riandando sulla cronistoria della causa, desunta dai documenti, non può non essere convinto che il fallimento fu chiesto da un vero creditore e per obbligazioni commerciali ».

Quindi prosegue: « ...i presupposti degli accordi 22 Maggio 1923 erano *mere fole.*

« I sei milioni di deposito e conti correnti nel senso dell'esistenza di una sì cospicua somma o della sua facile realizzazione, se altrimenti reimpiegata, si riducevano quasi ad un pio desiderio: quantunque apparissero nelle situazioni mensili.

« Il valore dei piroscafi, sprovvisti di patenti di vettore, *non ascendeva ai 15 milioni asseriti,* bensì a poco più di 9 milioni come emerge da una perizia esibita dalla Banca I. I. redatta dai Sigg. Ing. Manfredi Palmbo Vargas, costruttore navale meccanico, e Giavotto Mattia Giulio, Vice Ammiraglio, sicchè vi era stata una *specie di millanteria.*.

« Un'inchiesta effettuata dal Rag. Fossati Salvatore, come è rammentato nella diligente relazione del curatore Rag. Pastine Emilio, pose a nudo le irregolarità e il disordine, che vi erano nella gestione del Banco S. Giorgio ».

Dopo svolte considerazioni di secondaria importanza la sentenza recita:

« Esiste dunque la passività di 8 milioni *con altre numerosissime;* che l'iniziata verifica di *crediti a centinaia e centinaia d'insinuazioni* ha rivelato *e non vi* sono di rimando attività proporzionate e sufficienti ad eliminare normalmente ed integralmente il passivo, neppure con un piano metodico ed assennato e con un'immediata combinazione finanziaria, come ne è riconferma l'inanità degli sforzi del Rag. Viale.

« Di fronte al sensibilissimo sbilancio, alla mancanza di risorse, alla sfiducia, di cui il Banco « San Giorgio » è circondato e per cui non può sperare nell'aiuto di altri enti, ed all'insuccesso dei tentativi per rialzarne le sorti ed arrestarne i rovesci, è tipico nel concreto lo stato di cessazione dei pagamenti.

« Il dissesto *è poi dippiù inasprito dalla confusione e poca correttezza, tenuta nel gerire il Banco a tutto scapito del medesimo,* il che traspare da una lettera 19 settembre 1923 dell'avv. Lepreri con la quale ricusò al « San Giorgio » la sua assistenza professionale, dolendosi di essergli stati celati alcuni *gravi inconvienti* ed è ribadito da una lettera dei Sindaci allegata al verbale di Consiglio d'Amministrazione 3 Ottobre 1923:

« *I dirigenti del « San Giorgio » senza solide basi e con molteplici ripieghi, delittuosi, illudendosi forse di simulare che avesse uno splendido sviluppo, condussero invece il Banco ad irrimediabile rovina, di maniera che una curatela fallimentare è indispensabile e l'opposizione va respinta* ».

La sentenza è grave per i poveri creditori i quali vedono sfumare le chimere che gli Amministratori falliti, in mala fede, facevano credere loro di un ricupero al 100/100. La sorte di questo fallimento è purtroppo come tutti i fallimenti e sarà fortuna se si riuscirà a prendere il venti per cento.

I creditori ignobilmente ingannati avranno di ben dolersi per aver confidato in certe persone, ed oggi, per vero troppo tardi, sono richiamati alla realtà dei fatti e devono provvedere a salvare le briciole.... in quanto possibile.

La Procura del Re ha ordinato l'arresto dell'ex Amministratore delegato del Banco e si procede penalmente contro gli ex Amministratori, mentre veniamo informati che una perquisizione minuziosa è stata giorni addietro compiuta in casa del Comm. Ricci ex sindaco della nostra città, e implicato assieme agli altri Amministratori per bancarotta fraudolenta.

Noi facciamo voti che i creditori del Banco, così numerosi nella nostra città, trovino valida tutela ai loro interessi nell'azione illuminata e punitiva della giustizia.

Ci riserviamo di dare in seguito notizie precise sulle esistenze economiche del fallimento e sullo svolgersi di questo penoso dissesto.

Per un articolo
su Rapallo e Santa Margherita

Un gruppo di liguri residenti a Lima (Perù) ci scrive per protestare contro un collaboratore di... Varietà (rivista peruana settimanale), il quale in certe sue corrispondenze illustrate da bei cliches, dopo aver elogiata la bellezza dei paesi della nostra riviera, si permette fare qualche appunto critico al riguardo di noi e dei nostri paesi.

Di Rapallo, nella rubrica *Por los pueblos de la Liguria*, scrive:

Por la estrechas calles largas que los ligures Claman « Carrugi », he passade, viendo perder de todos los balcones y ventanas la ropa blanca tendica al sol.

Capisco che queste righe possano aver offeso la suscettibilità dei rapallesi lontani. E certo lo scrittore, che già aveva celebrato Rapallo come *un balneario simpatiquisimo situato en una amplice ensenada propicia* ecc. poteva omettere questa osservazione, che però, considerata a tono, non offende la bellezza del paesaggio.

Rapallo è la città ligure per eccellenza. Ha la sua storia antica, e ne è traccia il solitario castello sul mare ed ha per di più la sua rinnovazione moderna, e ne è prova il suo nome che suona desiderato e celebrato fra le genti di tutte le diverse nazioni.

Leggendo, la considerazione suesposta dallo scrittore peruano, si poteva ben capire che i rapallesi sono puliti: che le nostre vecchie, asuefatte all'antica, vogliono stendere al sole il loro bucato, perchè riesca più lindo. Una volta la distesa era fatta sulla spiaggia e i panni sembravano altrettante vele che dessero il lor saluto alle vele lontane. Ma oggi c'è una prescrizione municipale che lo vieta. Oggi anche la levata al sole che asciuga, è stata ordinata dal Municipio e le buone massaie, che tengono alla pulizia delle lor cose, come tengono alla gloria rinnovata del loro paese espongono la lor roba al sole, fino ad una certa ora del mattino ora permessa dal Municipio.

Questo doveva aggiungere il sunominato signore. Non lo ha fatto e lo facciamo noi.

Così egli erroneamente aggiunge nel suo articolo che: *Todos los pueblos de la Liguria mantienere entre si un traditional antagonismo acerrimo: El de Sta. Margherita con Rapallo es et ceptuna!.*

Si vede che lo scrittore tende con anima di altri tempi.

Antagonismo acerrimo non fu mai tra i popoli della Liguria e se tra Santa Margherita e Rapallo ci fu un po' di spirito campanilistico, quei tempi sono oltrepassati.

Ora le due città sorelle, perchè liguri e italiane, lavorano insieme concordi per il benessere comune. E se c'è una gara tra loro è per essere ognuna prima a far più bella la sua visione, la visione della nostra riviera, nel divino golfo, tra cielo e mare.

Prova di questo è la ben riuscita prima gara automobilistica del golfo Tigullio. Le due città non furono affatto divise. Lavorarono per ben riuscire, unite e concordi e il trionfo del primo Circuito Automobilistico del Tigullio fu il trionfo di Rapallo e di Santa Margherita.

Non sdegnatevi perciò, o amici concittadini lontani.

Se il vostro scrittore asserisce di buttar qualche lira ai ragazzi pezzenti dei nostri paesi, pensate ad una sua fantasia poco poetica.

Le nostre e vostre città lavorano e i nostri figlioli crescon su forti, orgogliosi, ed italiani.

Qualche bimbo che si trastulla non manca sulle nostre spiaggie.

E questo non è una vergogna.

La bellezza del nostro paesaggio esiste e nessuno la può negare ed esiste anche la fierezza delle nostre anime coscienti.

Così noi accettiamo l'elogio della nostra terra e del nostro mare, senza entusiasmo ormai, perchè ci siamo abituati: ma anche, troppo orgogliosi, disdegneremo le critiche miserevoli fatte o con ignoranza o con malafede.

Ed a proposito abbiamo ricevuto ieri da Lima (Perù) la seguente lettera che ben volontieri pubblichiamo a conferma del sacro ricordo che i lontani ànno sempre per la terra natia oggi offesa da scritti indegni:

Lima, 20 Aprile 1924.

Spett. Redazione *Mare,*

Da diverso tempo vediamo apparire sulle pagine della rivista peruana « Variedades » che si pubblica in Lima settimanalmente, corrispondenze dall'Italia firmate da un sedicente poeta Umberto Solari residente a S. Margherita Ligure.

Non possiamo assicurare se quel tale poeta sia uno squilibrato o un italofobo, il fatto è che in ogni articolo da lui firmato abbiamo risentita l'offesa delle sue ironiche e bugiarde descrizioni nei riguardi dei costumi delle usanze e del carattere dei nostri padri e dei nostri concittadini; descrizioni che prese in considerazione da lettori incolti o poco amici della nostra invidiata Italia, tendono a denigrare vigliaccamente la dignità della nobile e laboriosa stirpe Ligure della quale siamo più che orgogliosi di esserne figli.

Separatamente inviamo copie della rivista « Variedades » affinchè questa Spett. Redazione possa capacitarsi del nostro sdegno e possa formulare le proteste necessarie e prendere i provvedimenti del caso per far comprendere a quel tal poeta: *che son passati i tempi in cui si poteva denigrare impunemente la bella Italia.*

Nuovamente ringraziamo inviando cordiali saluti.

Cetti Emilio (fascista) di Santa Margherita — Lorenzo Dapelo di S. Margh. — Boitano Emilio di Favale di Malvaro — Ernesto Pessagno (fascista) di Chiavari — Oreste Schiaffino di Rapallo — Emilio Schiaffino di Rapallo — Solari G. B. (fascista) di S. Margherita — Malito Costa di S. Margherita — Roberto Gotuzzo di S. Margherita — Castagnola (fascista) di Sori.

In Paradiso!...

La « Pro Tigullio » ha indetto per il 10 corr. una grande gita di propaganda a Ruta ove avrà luogo un succolento banchetto all'Albergo Paradiso.

L'occasione è unica, non solo per la quota stessa (stabilita in L. 35 compreso il vino, oltre L. 10 per l'autobus, andata e ritorno) ch'è modesta se si tenga ragionevole conto del signorile trattamento, ma sopratutto se si abbia presente che anche i più incalliti peccatori e i più fieri miscredenti non meno i più devoti credenti potranno trovarsi nel triplice paradiso dei luoghi, dell'albergo e della cucina senza neppure passare nel Purgatorio (salvo quello infinitesimo del conto finale).

Pe maggiori notizie e per la Lista di tavola, gl'interessati potranno rivolgersi a Rapallo, presso la « Pro Tigullio », a S. Margherita presso la Società Esercenti o presso l'Agenzia Quaquaro. Qui aggiungiamo soltanto che la partenza da Rapallo e S. Margherita avverrà alle ore 18 e il banchetto alle ore 20, e che le iscrizioni sono aperte a tutto l'8 corr.

Per conto nostro ci guarderemo bene dal mancare! Tanto più che la gita non è che un piacevole mezzo per giungere al fine di unire il dolce di essa all'utile di una più generale e stabile intesa pel bene ed il meglio delle graziose cittadine del Golfo.

Nella Commissione delle tasse

La Commissione Mandamentale delle Tasse nella sua ultima seduta procedeva alla nomina del proprio vice presidente eleggendo il signor Devoto cav. Michele.

Lo Statuto

Ricorre domani la solennità dello Statuto. La storica ricorrenza deve essere festeggiato colla esposizione del tricolore.

La splendida festa della Banda al Circolo "Cristoforo Colombo,,

La festa che il Corpo Bandistico Rapallese ha organizzato nei giardini del Circolo « Cristoforo Colombo » - gentilmente concessi - ha avuto un successo superiore ad ogni previsione.

La perfetta organizzazione, l'originalità della festa stessa, la splendida e ricca illuminazione dovuta al paziente lavoro del bravo Cattoni con l'energia concessa gratuitamente dalla nuova società Monte Aiona, che fornì pure numerose potenti lampade; l'enorme affluenza di pubblico anche dai paesi vicini ed il grandioso concerto svolto dall'ottimo corpo bandistico sotto la direzione del maestro cav. Piergiorgi Amilcare, il quale ogni giorno afferma sempre più il suo valore e la sua passione artistica: ecco gli elementi che hanno concorso a rendere meravigliosa la simpatica festa, protrattasi sempre animatissima fin verso la mezzanotte.

Entusiastici e meritati applausi si ebbero i musicanti tutti nella perfetta esecuzione dei pezzi, ma più specialmente nel sunto dell'opera Cavalleria Rusticana, nella gran fantasia della Gioconda e nella sinfonia del Barbiere di Siviglia. Quel che si ammira nella nostra banda, con un vero senso di soddisfazione, è il meraviglioso insieme, l'armonia perfetta dovuta ad una sapiente istrumentazione e una rigorosa disciplina.

La cittadinanza fece ressa attorno ai banchi di pesca che in breve tempo furono spogliati. L'elegante camera venne vinta col N.o 1332 dalla Signora Anita Macchiavello che dispose un'offerta alla Banda.

Ricorderemo intanto fra gli infaticabili organizzatori Arvigo, Torriani, Maggio, Grondona e tanti altri dei quali ci sfugge il nome ma che egualmente hanno data attiva la loro prestazione per la migliore riuscita della fiera.

La commissione della Banda, impossibilitata a farlo personalmente, esprime a mezzo della stampa, la propria riconoscenza a tutta la cittadinanza che con entusiasmo davvero plebiscitario ha generosamente risposto all'appello. In modo particolare ringrazia l'Illustre signor Commissario Comm. De Tura, la direzione del Circolo Cristoforo Colombo, la nuova società Idro-Elettrica Monte Aiona e le brave signorine Pendola Berta, Chiossone Anita, le sorelle Bazzecchi, Caraffa Nina, Ghiini M. L., Marchetti Maria Luisa, Conti Emma, Conti Teresa, Briatore Livia, Cuneo Esterina e Devoto Lorenzitta che furono davvero infaticabili nel prezioso aiuto dato per la fiera di beneficenza. Ed infine la Commissione esprime i sensi della propria riconoscenza alla classe degli esercenti ed alle società locali tutte che generosamente contribuirono all'ottima riuscita della festa.

Passeggiata Scolastica

Giovedì molti alunni delle nostre scuole elementari superiori, maschili e femminili, un centinaio circa si recarono, guidati dai loro insegnanti, nel Comune di Borzonasca, valendosi di due ampie vetture della Società Servizi automobilistici Rapallo-S.Margher. La gita è stata promossa allo scopo di visitare i grandiosi lavori che il Consorzio idro-elettrico Monte Aiona, ispirato e diretto dell'egregio ing. Carlo Bagnasco, sta compiendo in mezzo a quei monti, i quali, non più silenziosi e dimenticati, sono oggi viva e sicura promessa di prosperità e di ricchezza.

Partiti da Rapallo poco dopo le 6 del mattino, sostarono brevemente a Chiavari per ascoltarvi la Messa nella cattedrale di N. S. dell'Orto, onorando in tal modo la festa dell'Ascensione; alle 9 giunsero a Borzonasca accolti cordialmente da quella popolazione. L'egregio amico sig. Alessandro Battistini, comandante di quella Centuria della M. V. S. N. si prestò con gentilezza veramente squisita per facilitare ai nostri figliuoli le visite che erano state l'oggetto della gita e per rendere loro gradita la permanenza nella semplice borgata.

Al personale tutto addetto ai lavori, da quello direttivo a quello operaio, dobbiamo una sincera parola di gratitudine per la cortesia con cui accolse la scolaresca per le spiegazioni chiare ed efficaci sul funzionamento dei varii impianti. Ricordiamo specialmente il Capo tecnico Sig. Stefano Bisio, il Sig. Boretti dello Stabilimento meccanico Riva di Milano, i geometri Corsiglia De Mario e Valle il signor Lombardi, direttore dei lavori di decorazione della Centrale, l'elettricista Vasco.

Oltre due ore di cammino in montagna aguzzarono l'appettito nei grandi e nei piccini, il quale, del resto, nei riguardi di questi ultimi non hà mai bisogno di essere molto stimolato, e i boschi incantevoli di Temossi furono spettatori della grande facilità con cui è stato creato il vuoto nei canestri di ogni forma e di ogni dimensione che erano stati trascinati su quelle alture.

Il ritorno, avvenuto nel tardo pomeriggio, si è effettuato senza il minimo incidente. L'allegria, che durante l'intera giornata fu compagna inseparabile dei nostri fanciulli, non è cosa da potersi descrivere. Ci fa anche piacere ricordare che ovunque furono ammirati per la loro compostezza e per la loro educazione. Essi giocondi hanno fatto onore a Rapallo e alle sue scuole.

Un bravo di cuore, che ci è grato estendere anche ai loro insegnanti.

Farmacia di turno

Domani presterà servizio la Farmacia *Internazionale* in piazza Garibaldi.

Un'altra spettacolosa iniziativa a Rapallo

La settimana del mare

Mentre ferve l'alacre lavoro per l'organizzazione delle prossime feste *Uoeine* di Giugno — per le quali lavora uno speciale Comitato — già sono iniziati i preliminari di accordi per la grandiosa festa del Mare che nulla avrà da invidiare alle consimili organizzate a Montecarlo e a Cannes.

Giovedì scorso il Vice-Presidente dell'Aureo Club d'Italia, al quale fu devoluta la organizzazione della Gran Coppa del Tirreno per idrovolanti con l'assegnazione su parte del Governo del premio di L. *duecentomila*, ebbe in Rapallo un convegno col Presidente della « Pro Tigullio », Rag. Romagnoli, in unione al Presidente della Società Albergatori Cav. Uff. Della Casa per concretare il progetto definitivo di svolgimento.

All'uopo venne stabilito di chiedere l'anticipazione della data e cioè la prima quindicina di Settembre.

Questa grandiosa manifestazione a carattere internazionale indubbiamente sorpasserà per importanza quanto sino ad oggi è stato fatto e promette ripetere l'eco in largo raggio, per la maggiore e continuata valorizzazione di queste nostre invidiate terre.

Alla « Pro Tigullio » ed alla Società Albergatori l'augurio della sicura riuscita.

La Cassa di Risparmio di Chiavari a Rapallo

Apprendiamo che la Cassa di Risparmio di Chiavari col 2 giugno p. v. aprirà una sua Agenzia nella nostra Città in via Magenta, di fronte al Municipio.

Il fiorente Istituto di Risparmio, verso il quale già convergono tanti cospicui interessi, di cui una rilevante parte anche della nostra Città viene così a mettersi in più stretto contatto con la nostra popolazione, che già ben ne conosce la solida posizione, le alte finalità sociale e la continua ascesa confortata dalla fiducia sempre più larga dei risparmiatori del Circondario.

Diamo il nostro cordiale benvenuto alla Cassa di Risparmio di Chiavari, e siamo ben certi che con la nuova Agenzia — presso la quale troveranno più comodo svolgimento, e sicuramente, più forte incremento, i già notevoli rapporti che uniscono l'Istituto alla nostra Città — raccoglierà anche tra noi i maggiori consensi.

Grandi ribassi ferroviari per le feste di Giugno

Com'è noto, il 28-29 Giugno si avrà a Rapallo il *2.o Concorso Folkloristico Nazionale Uoeino* e coll'occasione un Convegno Regionale Ligure di Bande. L'uno e l'altro promettono di riuscire ottimamemente e condurranno in questi incantevoli luoghi centinaia e centinaia di persone avide di una sola ora di vita nel Golfo dei Poeti e degli amanti.

Intanto il Ministero delle Comunicazioni ha concesso un ribasso ferroviario del 30 al 60 0|0, secondo le distanze, a tutti i partecipanti.

Per informazioni rivolgersi, in Rapallo, presso la « Pro Tigullio » o la Sezione U.O.E.I.

Gite Sociali

La gita sociale promossa dalla Croce Bianca e decisa per il giorno 15 Giugno s'avvia allà più completa riuscita. Le iscrizioni si registrano numerose. Sarà anzi bene precisare che possono intervenirvi anche i non soci e le famiglie che lo desiderano.

Le adesioni si ricevono presso la Croce Bianca. La musica sta intanto elaborando il programma da svolgere a Savona, meta prescelta, dove si preparono festose accoglienze ai gitanti.

* *

Pure sulla via di riuscita è la gita sociale che dietro la nostra proposta attuerà il Ruentes. Sarà certo un'indimenticabile giornata per gli sportivi rapallesi.

Appena avremo maggiore notizie precisereamo itinerario e quota da pagare perchè, si badi bene, il Ruentes non deve spendere del suo nemmeno un centesimo.

Condanne

Il Tribunale di Genova, in data 27 u. s. ha segnato le seguenti condanne per i rei dei fatti resi noti pure dal nostro giornale: *Olivari Pietro di Felice - Trioli Alberto di Severino - Geri Guerrino fu Enrico.* — Imputati di rapina a danno di Wilfred Vite Kerson di L. 60, d'un orologio d'argento valsente L. 100 e d'un anello d'oro valsente L. 500, in Rapallo nell'ottobre 1923 di tentato furto a danno di Valle Luigi in Rapallo la notte al 25 dicembre 1923. L'Olivari inoltre di violenza ed il Trioli di omessa denuncia di un pugnale. Condannati il primo ad 3 anni, mesi 4 e giorni 25 di reclusione ed 1 anno di vigilanza speciale. Il secondo ad anni 3, mesi 7 e giorni 10 di reclusione ed uno anno di vigilanza. Il terzo ad anni 3 mesi 6 di reclusione ed 1 anno di vigilanza. Difesa avv. Giuffra, oppenheim, Cichero.

Il Tiro al Piccione

Negli ultimi quattro giorni di questa settimana riposo sul Campo di Corso Umberto. I tiratori hanno emigrato in quel di Quinto al Mare come stabiliva il programma. Lunedì però i tiri riprendono e nei restanti cinque giorni verrà esaurito il ricco programma che comprende ancora ben 135 mila lire di premi.

Comitato dei Festeggiamenti "Pro Chiesa Parrocchiale,,

Si è costituito un Comitato, cui prendono parte le Autorità e le Presidenze delle Associazioni religiose cittadine, allo scopo di promuovere una serie di festeggiamenti a benefizio della Chiesa parrocchiale. i cui lavori di ultima sistemazione saranno quanto prima intrapesi. I suddetti festeggiamenti, tra i quali, sarà principalmente una fiera di beneficenza, avranno luogo durante le nostre Solennità patronali di luglio. Daremo più precisi dettagli sull'apertura, sulla località; ma intanto si invitano i cittadini a preparare gli oggetti da regalare, che saranno ritirati cominciando dal giorno 1 o di giugno. Le signorine del Circolo parrocchiale si presteranno volenterose alla maggior parte del lavoro. Si pregono vivamente i Cittadini a fare anche quest'atto di interessamento per il primo monumento della nostra Città.

Saluti di militari

Da Cassano d'Adda i seguenti militari della seconda compagnia di Sanità salutano famiglie, amici e naturalmente anche le fidanzate: Zumofen Vittorio, Mancini Edgardo, Arata Domenico tutti di Rapallo, Attilio Macchiavello e Bellatella Cesare di Santa Margherita L., Vanti Luigi e Gandolfi Vittorio di Chiavari.

A proposito

della deliberazione del Patronato Scolastico con la quale veniva affidato l'incarico del canto nelle nostre scuole elementari all'egregio M. cav. Amilcare Piergiorgi, non abbiamo difficoltà a chiarire, aderendo alla preghiera rivoltaci dal sig. maestro Giuseppe Tolozan, che il provvedimento di cui trattasi è stato provocato dalla necessità di avere un maestro in condizione di poter impartire l'insegnamento del canto in tutte le classi e a tutti gli alunni.

Il M. sig. Tolozan, che, dovendo curare la propria classe, non aveva il tempo necessario a sua disposizione e non poteva prestare l'opera sua nelle ore in cui sarebbe stato necessario, non ha ragione di vedere nell'atto del Patronato un misconoscimento della sua competenza e dei suoi meriti, che, neppure in sogno, s'è avuta l'idea di mettere in discussione.

Beneficenza

La disciolta Società Bocciofila Rapallese ha donato il residuo del patrimonio sociale: 15 boccie e lire 23,35 allo Orfanotrofio Emiliani che ringrazia anche a nome dei protetti che avranno così ora a loro disposizione un salutare divertimento di più. Lode per l'atto gentile e generoso ai membri della ex bocciofila.

Comitato Interpolitico - Antiblasfemo

Per la spinta giunta fin quì dal centro propulsore antiblasfemo che è Verona, si stà costituendo un importantissimo Comitato civile per combattere la bestemmia e il turpiloquio.

Da un primo spoglio fatto presso la Segreteria del Comitato promotore, di cui fa parte il Sen. Montresor, risultano essere pervenute al Comitato stesso le seguenti autorevoli adesioni.

Il Ministero delle Colonie, il Ministro dei LL. PP., il Ministro dell'Istruzione, il Commissario del Comune di Roma, la Giunta Diocesana, il Corriere d'Italia, il Popolo l'Impero, il Primo Presidente della Corte d'Appello, l'Università Israelitica, il Rabbino Maggiore, il Rettore della chiesa Valdese, il Rettore della Chiesa Americana, 6 Vescovi della provincia di Roma, un Cardinale di Curia, l'On. Luzzatti, la Confederazione Italiana dei lavoratori, la Confederazione Italiana delle Casse Rurali, la Confederazione Italiana delle Cooperative, il Generale De Bono della Milizia Nazionale, il Generale Conso, il Comandante Tignani, l'avv. Montemurri, l'Istituto Nazionale di Credito fra le Cooperative, la Federazione Bancaria Italiana, ecc. ecc.

La Medaglia Commemorativa dell'Unità d'Italia

Si avvertono tutti i combattenti che non avessero ancora avuta la Medaglia dell'Unità d'Italia a volerla ritirare presso l'Associazione Naz. Combattenti nella Palestra Vittorio Veneto durante tutta la giornata di domenica 1.o giugno p. v.

Scaduto tale termine le medaglie ancora giacenti verranno restituite all'Associazione Madri e Vedove di Caduti di Genova alla quale pertanto potranno rivolgersi i ritardatari.

Le domande per la Croce di Guerra

In seguito a richiesta del Comitato Nazionale dell'Associazione Combattenti, il Ministero della Guerra ha concesso una proroga, con scadenza interminata, per la presentazione delle domande per ottenere la Croce di Guerra. Tutti i com battenti che, pur avendone i requisiti, non fossero ancora isigniti della Croce di Guerra e volessero farne domanda, possono rivolgersi alla Segreteria della locale Sezione Combattenti. (Palestra Vittorio Veneto.

Programma

che il Corpo Bandistico Sociale Rapallese svolgerà Domenica I. Giugno - Festa dello Statuto - in piazza Saline alle ore 21:

1.o - *Gabetti* - Marcia reale d'ordinanza — 2.o - *Handel* - Largo — 3.o *Mascagni* - Cavalleria Rusticana Sunto dell'opera (a richiesta) — 4.o - *Verdi* - La Forza del Destino sinfonia — 5.o - Inni Nazionali.

Alla Vittorio Veneto

anche domani al dopopranzo e sera continuano le domenicali danze. V'è abbondanza di dame, incitiamo i cavalieri ad accorrere numerosi.

La collaborazione del pubblico

Sui corsi premilitari

Riceviamo e pubblichiamo:

On.le Direzione del Giornale Il Mare

Rapallo

A sfatare le dicerie divulgate ad arte da qualche persona interessata e per nulla in buona fede, sul funzionamento della Società di Tiro a Segno Nazionale, in genere e sui Corsi Premilitari in ispecie il sottoscritto crede doveroso ed opportuno dichiarare:

che quando venne nominato dalla Divisione Militare di Genova V Direttore di Tiro (e cioè ai tempi bolscevici 1920) gli amici reggenti la Società erano i Sigg. De Bernardis Enrico, Croce Roberto, non volendo allora qualche patriota dei giorni nostri far parte della Società del Tiro a Segno;

che in quell'epoca, il Ruolo dei soci essendo stato sottratto da persone male intenzionate per motivi tuttora ignoti, non si poterono riscuotere le quote annuali dei soci;

che la Società del Tiro a Segno, da quanto il sottoscritto vi è entrato non ebbe mai un centesimo in cassa, per modo che le piccole spese furono sempre fatte personalmente dai membri della Direzione; che infine non è mai stato segretario stipendiato di nessuna Società e tanto meno del Tiro a Segno.

L'unica ricompensa avuta come V Direttore di Tiro consiste in una piccola medaglia d'argento donatagli dall'Ispettore Provinciale.

Messo ben in chiaro quanto sopra, il sottoscritto crede doveroso ricordare ch'egli ha avuto l'onore di essere stato l'Istruttore di uno dei primi Corsi Premilitari autorizzato della Liguria; che ora sta per iniziare il quinto Corso dopo aver cioè diretto, sempre con piena soddisfazione delle Commissioni Esaminatrici Divisionali, i quattro precedenti.

Detti corsi ebbero tale lusinghiero esito tantochè i giovani iscritti, ottennero i relativi certificati d'idoneità dalla Comm. Esaminatrice.

I ruolini con le indicazioni delle presenze degli allievi, del numero e del carattere delle esercitazioni svolte si trovano presso il Sig. De Bernardis direttore della Società Tiro a Segno (il quale Sig. E. Bernardis à sempre fornito a proprie spese le cartucce sparate da ogni allievo nelle esercitazioni fatte al Poligono).

Il sottoscritto ha fatto la guerra quale ufficiale d'arma combattente ed ha avuto l'onore di sapere che cosa fosse la trincea; di conseguenza ha sempre dato ai Corsi Premilitari carattere e spirito bersaglieresco, senza formole vuote ed inutilmente rigide, come avrebbe fatto qualche vecchia cariatide militarista.

Nel disimpegno delle sue mansioni di Direttore di Corso ha portato sempre quelle apassionalità che la tecnica gli consigliava e il Dovere liberamente accettato gli imponeva, ed ha portato anche e sempre quella passionalità *che* l'entusiasmo, *il* disinteresse e l'amore di Patria *gli dettavano.*

Grazie della pubblicazione e con perfetta osservanza. **Airola Vittorio**

AL REALE

Questa sera e domani il poema buffonesco di Sem Benelli: *L'arzigogolo.*

Noi che abbiamo avuto la buona occasione di poterlo ammirare in prima visione, proiettato appositamente per sottoporre il riuscitissimo lavoro al giudizio definitivo dell'Autore che rimase soddisfatto; possiamo asserire trattarsi di un vero capolavoro dell'arte muta.

La riproduzione non perde nulla della sua struttura teatrale ma anzi appare migliorata e più perfetta per la maggiore possibilità di mutevoli scene scelte con alto senso artistico. I rapallesi accorrendo al Reale ammireranno un finissimo film.

Nella settimana altri spettacoli grandiosi di prima visione.

STATO CIVILE

Movimento dal 26 Maggio al 1 Giugno 1924

NASCITE

Maschi 5 Femmine 6

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Figari Gio Batta di Agostino, celibe, gazista, con Millesimo Elisa Giuseppina di Anselmo nubile, casalinga — Gambazza Cesare di Alessandro, celibe, selciatore, con Poggi Anna Elisa di Giuseppe, nubile, casalinga — Bergalio Paolo di Giacomo, celibe, ferroviere, con Malerba Libera Giuseppina fu Luigi, nubile, casalinga — Cepollina Giosuè Ettore di Giacomo, celibe, negoziante, con Passalacqua Maria di Giam Battista, nubile, agiata — Campodonico Francesco di Giovanni, celibe, contadino con Bavestrello Luigia di Angelo, nubile, casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI

Viacava Giuseppe con Schiappacasse Giuseppina — Figari Gio Batta con Millesimo Elisa Giuseppina.

MORTI

Priarone Colomba fu Giacomo, d'anni 49, coniugata, casalinga (Piazza Garibaldi N. 3) — Peirano Carmelina fu Giuseppe, di anni 69, coniugata, merlettaia (S. Michele - Banchi N. 7).

Orario Ferroviario

in vigore dal 1 Giugno 1924

Partenze da RAPALLO per:

GENOVA		CHIAVARI	
A 1034. . . ore	0.39	D 105 . . . ore	0.37
O 3328. . . »	4.31	A 1039. . . »	2.04
DD 6. . . . »	5.09	A 1061. . . »	5.56
O 3330. . . »	5.38	O 3331 . . »	7.49
O 3332. . . »	6.28	D 1071 . . »	8.17
A 1062. . . »	7.14	A 1063. . . »	9.17
D 8. . . . . »	8.29	DD 1 . . . »	10.25
A 1064. . . »	10.42	A 1065. . . »	11.23
O 3334. . . »	12.48	O 3333 . . »	12.30
D 10 . . . . »	13.26	Lusso Parigi Roma »	12.56
A 1066. . . »	14.32	D 11. . . . »	13.44
D 102 . . . »	15.47	A 1067. . . »	15.36
DD 2. . . . »	17.19	O 3335 . . »	17.44
O 3336. . . »	17.36	A 1075. . . »	18.27
D 12 . . . . »	18.37	D 3 . . . . »	18.57
Lusso Roma-Parigi »	19.45	O 3337 . . »	19.49
D 104 . . . »	19.56	D 5 . . . . »	20.07
A 1068. . . »	21.14	O 3339. . . »	20.57
D 106 . . . »	22.28	DD 7 . . . »	22.35

Cronaca Sportiva

LA 3ª RIUNIONE PUGILISTICA

Con metodica regolarità, il C. S. Ruentes, ottimamente coadiuvato da appassionati *sportmen*, prosegue nella sua lodevole attività pugilistica, organizzando per sabato prossimo la terza riunione di boxe.

Ancora nuovi uomini verranno convocati per offrire al nostro pubblico sportivo interessanti combattimenti. I pugilatori ruentini ai quali con rigido criterio sportivo vengono opposti avversari già di buona classe onde abituarli subito alle dure battaglie del *ring* avranno modo di mostrarci i progressi conseguiti dall'ultima riunione.

Esponiamo il programma riservandoci di riparlarne più a lungo nel prossimo numero del nostro giornale:

Pesi leggeri: MARCHESI (Ruentes) contro CASSINI II (Mameli);

Pesi piuma: DE FILIPPI II (Ruentes) contro TOMMASI (Mameli);

Pesi bantams: CINI Giovanni (Ruentes) contro GALIANI Ettore (Mameli);

Pesi welters: ANDREOLI di Verona, contro JOPPI (Serenitas);

Pesi piuma: DAFFIENO (Mameli) contro SAVI (U. S. Rivarolese);

I primi quattro combattimenti sono già assicurati, mentre per il *macht* Daffieno - Savi gli organizzatori attendono la conferma del Savi, che trovasi a Torino per motivi professionali.

Comunque, se il Savi non potesse traslocarsi, al valentissimo Daffieno verrà opposto un altro avversario di valore.

La riunione si svolgerà nella Palestra Vittorio Veneto, ormai consacrata ai fasti pugilistici.

Le grandi manifestazioni pugilistiche

LOMBARDIA contro LIGURIA

Ad iniziativa di un nostro più che.... collega, Rapallo assisterà prossimamente ad un grande manifestazione pugilistica che assurgerà ad alto valore sportivo.

E' infatti in gestazione, le trattative sono iniziate, una riunione che possiamo benissimo chiamarla di campionato dilettantistico fra la Lombardia e la Liguria porchè infatti saranno sei ottimi *boxeurs* lombardi che scenderanno a Rapallo per contendere la palma ad altri sei elementi liguri.

La manifestazione avrà luogo all'aperto e nel prossimo luglio.

Gli sportivi rapallesi devono essere grati al coraggioso organizzatore e coadiuvarlo nella migliore riuscita della grandiosa manifestazione.

GRANDE RIUNIONE PUGILISTICA

GENOVA - Piazza Francia
Campo Sportivo Comunale
Domenica 1 Giugno, ore 14.30

La tanto attesa riunione di *boxe* del Serenitas, avrà luogo Domenica 1 Giugno, alle ore 14.30.

Il programma ora definitivamente fissato è basato su tre *clou*, *macht* equilibrati che riusciranno oltremodo interessanti e che lasciano adito ad un esito veramente lusinghiero.

Brichetto Pietro, già *challenger* al titolo d'Italia dei *welters*, ricordiamo di lui le vittorie su Rozas, Kid N tram, e quelle di Gandolfo su uomini quali Davies, Mariò, Kebert, Kid Nitram. L'esito dell'incontro che combattutissimo avverrà Domenica, è per ora incerto.

Ricordando i combattimenti di Parfumi contro Marotti - Contro - Zambon - Gussani e quelli di Tassara contro Landini e Zuccari, è giustificata la morbosità dell'attesa di vedere alle prese gli avversari del già mancato incontro del Genovese che tante polemiche ha suscitato.

Il nostro popolare *Burrasca* avrà da sostenere una dura battaglia.

L'ex campione d'Italia dei leggeri Della Valle Dario ed il romano Zuccari, che già chiusero a Roma un *macht* pari, sfoggeranno tutte le loro *chances* in questo combattimento, dal quale ognuno è ben deciso di uscire con l'ambita vittoria.

Gli ottimi dilettanti pure forniranno della buona *boxe*. Avremo: Pellegrini e Calvi, per il *macht* di rivincita; Monti e Borzone, tra i quali pende una questione di superiorità; Tonon, il *boxeur* dell'ultima ora (allievo di Dejoie) contro il maggior peso e forte Baiguerra.

I sigg. della Federazione, *boxeur*, secondi, stampa, invitati devono esclusivamente entrare al campo per la porta delle tribune.

Prezzi: Ingresso indistintamente L. 4 — Tribuna centrale e sedie *ring* (1.a e 2.a fila L. 18 — Sedie *ring* (3.a, 4.a, 5.a fila) L. 12 — Sedie *ring* (6.a, 7.a, 8.a fila) L. 5 — Posti a sedere in gradinata L. 2. (Tutto oltre l'ingresso e la tassa erariale 15 per cento).

Le elezioni nel C. S. Ruentes

Sabato scorso hanno avuto luogo le elezioni al Circolo Sportivo Ruentes.

Ecco i risultati:

Grasso Umberto, *presidente* - Moltedo Giacomo, *vice-presidente* - Cordano Andrea, *segretario* - Ferraretto Enrico, *cassiere* - Tonolli Guido, *vice-cassiere* - Cordano Giovanni, Ratto Giacomo, Aste Andrea, Caraffa Francesco, Civinini Giovanni, Macchiavello Nicolò, Pellegrini Paolo, Podestà Gio.Batta, *consiglieri* - Gasparini Ettore, *economo* - Cini Gino, Lavaggetto Giuseppe, Cavazzini Italo, *commissari sportivi* - Salvatori William, Villa Angelo, *revisori* - Mussi Gaetano, Avena Gastone, Tolozan Giuseppe, Bardi Andrea, Lazzari Emilio, *commissione disciplina.*

Ai nuovi eletti i nostri complimenti e l'augurio vivissimo che le glorie del Ruentes per merito loro brillino fulgide in tutti gli *sports.*

Scherma

È vivamente sentito nell'elemento giovane cittadino il desiderio di avere una buona scuola di scherma. Giriamo la proposta al Ruentes per vedere se potesse farsene l'ideatore.

È da notare in proposito l'attivo risveglio schermistico che si nota in Italia e principalmente a Genova e Liguria tutta.

Terzo Torneo Popolare di Football

Sotto il Patronato del gior.le "Il Mare,,

Bollettino Ufficiale del Comitato della Zona di Chiavari.

(*Seduta del 28 Maggio 1924*)

Omologazione Partita Finale Torneo Popolare Italiano: 25 Maggio 1924 U. S. Lavagnese batte Gruppo Sportivo Caffè Defilla 1 a 0

Partite torneo Circondariale dei Liberi: da giuocarsi Domenica I.o Giugno 1924 - Campo Entella F. B. C. — Ore 9,30 Veloce F. B. C. - Avang. Giov. P. N. F. Ore — 10,30 S. S. Croce d'Oro - C. S. Chiavarese — Ore 17 U. S. Lavagnese - C. S. Juventus - Recco — Ore 18 C. S. Caffè Defilla - Segesta F. B. C.

Fra gli "sports,,

S. MARGHERITA LIG.

(*ape*). — Siamo in grado di annunziare che prossimamente anche Santa Margherita avrà una riunione podistica, a cui arriderà di certo un buon successo. Da tempo si sentiva la necessità di dare un notevole impulso anche a quel puro e classico *sport* che è il podismo, tanto più che l'anno scorso non si ebbe qui nemmeno una corsa podistica.

La manifestazione della S. S. Tigullio godrà senza dubbio del concorso dei migliori atleti di Genova e della nostra riviera, troppo spesso trascurata, ed un motivo poi di speciale interesse per i sanmargheritesi sarà quello che le gare rivesteranno il carattere di campionato cittadino, titolo posto in pallio soltanto due anni or sono.

Gli interessati pensino quindi a prepararsi senza indugio e degnamente.

*

Riteniamo opportuno di rivolgere ancora una volta una parola di caldo incitamento ai canottieri dell'Argus, affinchè essi sentano la necessità di allenarsi assiduamente e con metodo per le prossime regate. Essi hanno il dovere di difendere con armonia e serietà d'intenti anche in questa stagione il buon nome di Santa Margherita ed il loro passato, ricco di brillanti affermazioni. Occorre che i baldi bianco-azzurri non dormano sugli allori e che si sottopongano numerosi e con buona volontà ad un severo allenamento non solo per il fiato, ma anche per perfezionare lo stile individuale e di assieme, in modo da far notare un continuo miglioramento sugli anni scorsi.

Sopratutto è necessario che quest'anno scenda in gara un maggior numero di equipaggi sia a due che a quattro, presentando nei futuri cimenti accanto agli anziani *armi* di giovani.

Il nostro monito ci sembra tanto più necessario, in quanto che la stagione è ormai avanzata ed i campionati liguri sono ormai prossimi, dovendosi svolgere il 15 giugno a La Spezia.

All'opera dunque con costanza e incrollabile passione sportiva!

Genoa Club b. Entella 2-0

CHIAVARI

(*Zto*). — Domenica scorsa venne inaugurato ufficialmente il nuovo campo dell'Entella F. B. C., in corso Dante. Per l'occasione era stato sfarzosamente addobbato con antenne e bandiere. Al centro venne piantato un palo con orifiamma e posta la tradizionale bottiglia di spumante.

Alle 15, accompagnati dai dirigenti, i rev.mi P. Capuccini impartirono al nuovo campo la benedizione di prammatica. Poscia la madrina, sig.na Rivarola, tagliava il nastro d'arresto della bottiglia di spumante che andava ad infrangersi nel punto prestabilito, salutata da frenetici applausi di parecchie migliaia di spettatori, convenuti anche dalla vicina riviera per assistere all'importante incontro.

Alle 15.30 entrano in campo le due squadre, salutate da vivissimi applausi, le quali si allineano nella seguente formazione:

Genoa Club: Seriolo — Moruzzi, Bellini — Mats, Costella, Ceriana — Neri, Sardi (cap.), Catto, Santamaria e Cusani II.

Entella F. B. C.: Pattini — Piaggio, Delucchi (cap.) — Cipriani, Bertucci, Brugo, Guinali, Brignole, Tieghi e De Gennari.

La partita incomincia alle 15.45, diretta impeccabilmente dal sig. Dani.

Nel primo tempo abbiamo assistito a una partita veramente superba per il giuoco svoltò dagli entelliani i quali, consci del valore degli avversari, ànno voluto dimostrare di resistere anch'essi contro squadre superiori di classe e furono meravigliosi. Tuttavia, malgrado si portassero per molte volte sotto la rete di Seriolo, non riuscirono a segnare. In questo primo tempo i genoani svolsero un meraviglioso giuoco di intesa e condussero ottime e rapide discese sotto la porta entelliana, pur non riuscendo a tradurre in punti le loro precise e tecniche azioni.

Nella ripresa i genoani, pur giuocando cavallerescamente, ebbero il sopravvento sui concittadini, e pervennero a segnare i due punti che decisero della vittoria in loro favore. Il primo *goal* venne segnato da Catto al 23.mo minuto ed il secondo al 35.mo per merito di Santamaria. I concittadini, in questo secondo tempo, benchè quasi sempre incalzati nel loro campo, esplicarono un lodevole giuoco difensivo, portando anche qualche rapido e coraggioso attacco alla casa di Seriolo, pur senza risolvere nulla di concreto.

Non vogliamo fare nomi per dire dei migliori. Solamente ci congratuliamo con tutti i nostri giuocatori che ci fecero assistere ad una partita giuocata con impegno e serenità come mai ci era stato possibile di vedere. E così dicasi pei giuocatori di Genova e particolarmente per uno, che mai smentì la sua grande fama, giuocando ammiratissimo e freneticamente applaudito da tutti.

Osservatorio Meteorologico

di Rapallo

nella Farmacia Inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 24 al 30 Maggio 1924:

BAROMETRO

Altezza { Massima 765,5 / Minima 759

TERMOMETRO centig. est. a Nord

Temperatura { Massima 20 / Minima 13

Venti dominanti

Direzione { Nord / Sud-Est

Stato del cielo

Giorni sereni 1
» variabili 2
» nuvolosi 4
» con pioggia 4

IGROMETRO SAUSURRE

Umidità { Massima 85 0/0 / Minima 83 0/0

PLUVIOMETRO

Acqua caduta mm. 59,3

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3 - (Telefono 58-53)

Per il problema idrico

L'adunanza dell'Associazione dei Comuni Liguri per gli interessi regionali, è riuscita ottimamente.

Vi erano rappresentati 72 Comuni.

Erano presenti 34 capi di civiche amministrazioni.

L'adunanza fu presieduta dal cav. uff. Boeri, Sindaco di Recco.

Segretario era il comm. avv. Capponi.

La discussione seguì su questo ordine del giorno:

« L'Associazione Regionale dei Comuni Liguri, radunata in plenaria assemblea in Genova il 22 Maggio 1924, delibera di addivenire ad un immediato studio, unitamente alle Amministrazioni provinciali di Genova ed Imperia, di tutti i progetti esistenti, ed eventualmente da attuarsi, al fine di rendere di pratica utilizzazione questa purtroppo finora trascurata ricchezza nazionale ».

Presero la parola parecchi oratori.

Infine si nominò una commissione esecutiva.

Essa riuscì composta: dell'avv. Lucifredi, dell'ing. Della Valle, del cav. dott. Calzamiglia, del prof. Buy, e del cav. Costa.

Vennero, poi, trattate altre pratiche.

***

A proposito, segnaliamo ed elogiamo volentieri una conferenza tenuta alla Scuola di igiene sociale dal prof. Pietro Canalis sul tema interessantissimo: « L'acqua che si beve a Genova ».

Il conferenziere trattò singolarmente di tutti i tre acquedotti privati, Nicolay, De Ferrari Galliera, e Genovese.

Concluse augurandosi che siano presto terminati i lavori del Municipio per l'acquedotto di Val Noci.

Civico Istituto di Musica "Nicolò Paganini"

Il quinto Concerto-Saggio di quest'anno si é svolto con un *crescendo* nel merito del programma e della esecuzione.

Il poemetto sinfonico di E. Mattani « Il gran risveglio » per tenori, organo, e quintetto d'archi, diretto dall'autore, piacque moltissimo.

E prima era stata applaudita un'altra composizione di allieva dell'Istituto: la romanza per tenore « Novembre » della signorina M. Gazzo.

Quanto ad altri pezzi d'insieme, è da segnalarsi anzitutto quello del Saint Saëns (*Op. 65*), il frammento della « Cleopatra » del Mancinelli, e la Sinfonia per orchestra « Le retour au Pays » del Mendelssohn, diretta dal prof. P. Venturini.

In complesso: concerto riuscitissimo; e certa prova dello sviluppo e della importanza artistica a cui và sempre più assurgendo il nostro maggior céntro degli studi musicali.

Per i lavori della Galleria del Portello

Nella licitazione in Municipio per i lavori del secondo tronco della Galleria del Portello a piazza Corvetto, riuscì aggiudicataria la Ditta Antonio Carena con un ribasso del 2.06 per cento sui prezzi stabiliti dal Capitolato.

L'importo dei lavori ascende alla cospicua somma, di lire 3 milioni e 600 mila.

La Società esercente la rete tramviaria concorre nella spesa per un milione.

E così è finalmente risolto anche questo problema, assai importante per la viabilità cittadina.

Si spera che l'esecuzione sarà sollecita.

Inconvenienti ferroviari

Nella Stazione Principe, il servizio ferroviario procede maluccio.

Tra le altre cose, specialmente ai treni del mattino, succede un seccantissimo inconveniente: gli sportelli dei vagoni sono chiusi, e i viaggiatori, dopo una più o meno lunga attesa, devono precipitarsi in ressa e furia alla conquista del posto.

Invochiamo disposizioni.

Le polizze di pegno false

Da un pezzo nella nostra città si consumavano truffe con polizze di pegno del Monte di Pietà, falsificate.

Ora, in un'Agenzia furono, dal vice commissario De Micheli, sequestrate 150 polizze false.

A quanto pare — e tanto più che il caso si è verificato anche in altre Agenzie — esiste una speciale associazione per queste truffe.

Sono già stati fatti parecchi arresti.

Le polizze erano imitate molto bene: nei timbri e nella numerazione.

Plaudiamo all'opera della Questura.

Una Cassa Mutua... muta

Altra volta abbiamo lamentato che la sede Centrale di Roma della Cassa Mutuo Soccorso Umberto tra i soci impiegati d'Albergo non pubblica i resoconti. Ultimamente un quotidiano di Genova insisteva nella lagnanza. Ma, a quanto ci risulta, la Sezione Ligure non si occupa della cosa, e la sede Centrale di Roma fa orecchie da mercante.

Come si spiega tutto questo?

Che cosa si attende per adempiere ad un semplicissimo ed elementare dovere?

Fiori d'arancio

A Bordighera, il nostro amico Giuseppe Corsini celebrava le sue faustissime nozze con la leggiadra signorina Attilia Pisani.

Erano testimoni al rito i signori Maurizio Sasso per lo sposo, e Ricciotti Sololani per la sposa.

L'elettissima copia felice partiva per Salsomaggiore, in viaggio di nozze.

Ai voti degli amici aggiungiamo i nostri migliori auguri.

Onorificenza

L'egregio signore Attilio Ferrario proprietario del grande Albergo Milano, in Salsomaggiore, è stato recentemente nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Le nostre congratulazioni sincere e vivissime.

Sui piani di Creto

E' stato inaugurato l'Albergo Ristorante *Belvedere*, del signor Molinassi.

I locali sono eleganti, e rinnovati.

Il servizio, a tutte le ore, è signorile ed accurato.

Per comodità di recarsi su quei deliziosi Piani, vi sono partenze da piazza Verdi, in Genova, con autobus.

Per chi non lo sapesse i Piani di Creto sono a 700 metri sul livello del mare.

Politeama Genovese

La Compagnia Chiantoni, con una straordinaria squisitezza di esecuzione, ha presentata una vera novità: *Il prof. Klenow* della norvegese Karenne Brambson.

Il dramma, meno qualche ingenuità, non manca di buone situazioni, e venne assai applaudito; e replicato.

Si ebbe poi una ripresa di *Re burbone*, in cui il Chiantoni è mirabile, e di *Mister Wu*.

Ieri sera, iniziando un corso di recite classiche, si è avuto, ed egregiamente interpretato, quell'inmutabile capolavoro che è *Otello* di Shakespeare.

Teatro Paganini

Una fiaba musicale, da mandar in visibilio i ragazzi, ed anche gli adulti, è *Alì Baba*, tratta da uno dei famosi racconti del libro *Mille ed una notte*.

Gli interpreti sono... i fantocci della Compagnia del Tretro dei Piccolo di Roma, reduce da un giro trionfale all'estero.

La musica di questa fiaba è nientemeno che del Bottesini, il celeberrimo concertista di contrabasso, autore anche, dell'opera *Ero e Leandro* su versi di Arrigo Boito.

Politeama Margherita

Ad Angelo Musco, è seguita la Compagnia De Sanctis.

Le recite furono iniziate con una graziosa e desiderata produzione: *Colonnello Tidolf*.

Si avranno presto novità.

Cinema Savoia

Bavù, un emozionante episodio della rivoluzione Russa.

Appendice de *Il Mare* N. 12

La Carne e le Anime

Romanzo di CARLO MACCHIAVELLO

Io mi ci trovo bene. Alle quattro del pomeriggio poi siamo in libertà. Si può uscire, si può restare in caserma a piacimento.

Io sono uscito le due prime sere per distrarmi un po', quest'oggi non ne avevo voglia e mi sono fermato nella Sala di convegno. Ho chiesto un libro, ma non ho voglia di leggere.

Ho tante cose da pensare e mi raccolgo, le penso, le scrivo.

Che farà Luciana a questora? — Vorrei scriverle ma non ne ho la forza. E poi cosa penserebbero i suoi di casa di me? Cosa potrei dirle? che l'amo! — Ma questo lo sa. — Che la vorrei sposare! Ma lo deve aver capito. Ma quando, ma quando? Io mi sento disperso, fin ora senza meta e ha davanti due anni di soldato. Dopo lavorerò. Andrò in America a guadagnare il pane per me e per lei, ad esservi insieme felici.

24 Dicembre

Pensavo di andare a casa per le feste, almeno per quarant'otto ore di licenza e invece ho dovuto rimanere. La mia casa è troppo lontana e il Capitano non ha potuto darmi la licenza.

Farò il Natale cogli amici liguri della mia e delle altre compagnie.

Mi sento tutto pieno di speranza: lavoro.

Tutto quello che sentivo nell'anima da tanti anni, da quando ero ancora un bambino, tutto dedito alla pietà; da quando ho cominciato ad amare poco oltre i quindici anni e tutto poi lo stimolo della carne, dapprima dolcissimo e violento di poi; tutto lo spasimo della mia giovinezza sofferto nell'anima e nella carne, mi è sbocciato su ora nella voce e scrivo ogni giorni delle pagine di amarezza o di dolcezza, poesie e novelle che cominciano a commuovere me stesso, quand'io le rileggo e dovranno anche commuovere gli altri.

Ho inviato un saggio dei miei versi ad un giornale letterario di qui e li ho veduti pubblicati. Il Direttore del periodico mi ha scritto, pregandomi di farmi vedere.

Andrò da lui, questi giorni, passate le feste.

Un'altro sogno ora mi agita: di riescire a farmi un nome.

Come sarebbe dolce allora dire a Luciana:

— E' per te, tutto questo è per te: io e la mia opera, che è tutta l'anima mia arrivata dal tuo sorriso.

20 Maggio 1910

Riprendo a scrivere su questo mio libro di memorie, oggi soltando, dopo tanti mesi. Ho ancora tutta l'anima agitata: sono fervido di gioia e di speranza. Non osavo, avevo paura ed invece mi è sorriso il successo. Ho avuto degli affanni e dei sorrisi: tanti applausi e tanti sorrisi.

Il pittore Cepparelli era tutto pieno della mia gioia e volle tante copie del mio volumetto di versi e me li volle pagare. Sono i primi soldi che ho guadagnato.

Mi sombrava di profanare l'anima mia, vendendo così tutto il suo soffrire.

Lo dissi al pittore che sorridendo mi rispose:

— Come è ancora poeta lei!

Ecco come è andata la cosa.

Per consiglio di amici ho raccolto in volume i miei versi migliori che furono pubblicati in edizione de « Il Cimento » il periodico letterario al quale avevo inviato i primi versi.

Uscito il volumetto fui invitato dal Direttore a farne pubblica lettura alle *Domeniche Fiorentine* del Pittore Cepparelli, nel suo studio, al di là d'Arno.

C'era un pubblico folto, intelligente.

Lessi le *Bianco-vestite*:

Vi sorride nei fondi occhi un celeste
lampo e vi trema in cuore
un pio senso d'amore,
o bimbe, che passate in bianca veste
con un bocciuol di rosa entro i capelli
un libro in mano bianco
ed io vi guardo, stanco,
m'inebbrio al gaudio dei vostri occhi belli.
Questo giorno è per voi d'una gentile
festa. Voi sorridete
inconscie, e non sapete
che siamo a Maggio e già morto è l'aprile.
Anche Maggio cadrà! breve è la vita
dei fiori! Anche sul cuore
la primavera muore
e dei sorrisi avviene la sfiorita.

Piacque. Cepparelli gridò forte:

— Benissimo.

Lessi; lessi ancora: ero profondamente commosso.

Sono agitato ancora oggi che scrivo.

Spero, ma forse m'illudo. Intanto Luciana non sa; ella è lontana ed io la rivedrò chi sa quando.

25 Settembre

Pubblico il mio primo romanzo in appendice su d'un giornale di Liguria. Mi sono giunti oggi i primi numeri colle prime puntate.

Chi sa se lo avrà letto Luciana?

Non so nulla di lei! — Ma spero di rivederla presto.

Ha avuto l'inizio ieri il congedo degli anziani e presto arriveranno le reclute. S'inizierà il turno delle licenze annuali e potrò anch'io ritornare al paese per una diecina di giorni.

Sono passato alla Bibblioteca degli ufficiali e sto riordinandone i volumi, dividendoli per materia e rifacendone interamente il Registro Indice.

Vado sovente la sera a teatro e le Domeniche sto fuori di Caserma tutta la giornata.

Sono quieto: non lieto ma triste. Vivo come in attesa.

1 Gennaio 1911

Ritorno dalla licenza. Ho veduto Luciana, ma non ho potuto parlarle.

S'è fatta grande in un anno: è ormai una donna. Io ne ho sentita tutta la seduzione e ancora ne sento i brividi nella carne.

Mi piace tanto così, mi piace tanto. Non posso scordare i suoi occhi che mi hanno fissato a lungo, senza sorridere come se lei avesse in cuore una profonda tristezza.

Era alla sua finestra, il mattino del primo dell'anno.

Le feci un cenno colla mano: ella non rispose. Mi guardò soltanto.

Ma quante cose mi disse quello sguardo solo. Però mi pareva pensosa e triste. Forse è la giovinezza che l'agita. Ma non m'è parsa più lei!

Ed ora che ci penso, la sento di più mutata e il suo sguardo mi pesa in cuore come un incubo.

(*Continua*)

Per inserzioni e abbonamenti in Genova: **Luigi Beatrizzotti**, Salita Pollaiuoli N. 14-3
Dall'Oglio rag. Piero, responsabile - Arti Grafiche - TIGULLIO - - Rapallo

ANNO XVII - N. 797 — RAPALLO, 7 Giugno 1924

ABBONAMENTO
annuo . . . . L. 10,00
» semestr. . . . 20,00
Per l'estero . . . 40,00
Sostenitore . . . 100,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono interc. 56
FILADE PASSALACQUA
Fondatore

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

Pagamento anticipato
Amministrazione,
Via Cairoli, 8 - Casella Post. 4
oppure alla Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia

Divagazioni settimanali

Il generale Bencivenga sembra si sia scordato di avere appartenuto al grande esercito italiano, il cui scopo in guerra fu la battaglia e la vittoria e dopo la guerra è, e dovrà essere per l'avvenire, il prestigio più fiero della gran Madre, l'Italia. Perciò, preso dall'oblio, tentenna oggi per la sua nuova via e segue le ombre che hanno apparenze di uomini, commovendo la sua anima sdegnosa ad imitazione di altre anime troppo egoisticamente sdegnate, illudendosi, o a torto o in mala fede, di rappresentare una corrente di popolo italiano.

L'on. Amendola s'è dato sediziosamente alla opposizione.

La parvenza ultima di lealtà politica è scomparsa completamente e l'uomo che si dice italiano e democratico sociale, fa capire invece di non essere altro che un grandissimo ambizioso incorreggibile e insoddisfatto.

Veramente gli è mancato tutto il successo che l'onorevole si aspettava e anche le poche migliaia di voti che gli han permesso il ritorno in Parlamento, non lo possono consolare.

Il suo degno compare, il benemerito della ritirata dall'Albania e lo screditatore dell'esercito, S. E. Bonomi, ha avuto la sua lezione e questa pare abbia pure offeso l'on. Amendola, che, sdegnato, è passato, carro e bagagli, nelle file dove militano i degnissimi onorevoli Matteotti e compagni.

L'opposizione è così degnamente al suo posto e comprende, al completo, i mirabili rifacitori della vergogna italica. Rifacitori per fortuna soltanto nell'intenzione, perchè le malefatte della *masnada* non potranno per ora, speriamo per sempre, nuocere al prestigio della Patria che si rifà grande e temuta.

L'opposizione è a posto ed anche i suoi degni componenti vi sono. E fra essi stà bene, con l'onorevole Bracco, l'on. generale di cui sopra. Il quale si è anche scordato delle vecchie sfuriate che faceva al generale Cadorna per indurlo, in tempo di guerra, ad essere più duro contro il disfattismo interno e della Camera. Ora tutto è scordato: il degnissimo generale ha varcato il ponte e le sfuriate le fa dall'altra sponda.

Tutto torna a suo onore; tanto più oramai che la medaglietta l'ha avuta e per merito non del Governo Nazionale che egli combatte. Si mostra, così riconoscente a chi gli ha fatto del bene. E chi gli ha fatto del bene è proprio l'on. Amendola. Perchè gli altri non potevano certamente apprezzare l'uomo che per mettersi in vista non aveva che la greca e le stellette d'oro.

Così anche l'altro della masnada, l'on. Bracco, è stato coerente nella sua dignitosa idea; ed è giusto che scriva — come scrive — ad un giornale tedesco; e cioè male, malissimo del fascismo. Perchè nessuno del Fascio avrebbe potuto intravvedere nel vecchio scrittore, di entusiasmo ormai sbollito, l'uomo politico degno della nuova giornata. E nessuno dei nostri lo avrebbe certo riportato alla ribalta, non come autore applaudito, ma come attore da fischiarsi. Vi ha pensato invece l'on. Amendola. E Bracco, riconoscente e coerente, dice come lui.

Sia data lode, dunque, a questa nuova prova di coerenza politica, basata sulla riconoscenza.

Amendola ha saputo trovare i suoi uomini e questi si sanno rendere degni del loro ritrovatore.

***

L'on. Matteotti ha fatto le bizze in modo piuttosto chiassoso. Si vede che i suoi milioni, messi a posto con le terre messe al sicuro dalla invasione bolscevica e tutto questo per merito di Mussolini, non bastano a far stare l'uomo tranquillo. Il socialista ultramilionario aveva altre ambizioni.

Amministrare i milioni di sua proprietà, quando si hanno, deve essere una grande soddisfazione. E Matteotti già la aveva provata. Ora ne desiderava un'altra che fosse più violenta: di amministrare cioè i milioni più tanti della Nazione.

E questo suo sogno o desiderio già stava per avverarsi sullo scorcio del '22, quando egli sperava entrare, dietro Nitti, nel Ministero delle Finanze. La marcia su Roma lo buttò fuori con un calcio piuttosto forte nel sedere ed ora l'onorevole, pure a tanta distanza, fa le bizze. Le quali però non giovano a distrarre l'attenzione degli uomini che ci governano.

Essi lascian fare, perchè tanto è vento che passa e non potrà riuscire tempesta. Perchè se la tempesta fosse davvero minacciata, da queste stupide gazzarre parlamentari, ci sarebbe un'altra forza più violenta che saprebbe deviare anche la tempesta e la saprebbe deviare a travolgere gli uomini meschini che l'avessero scatenata.

***

E per saltare di palo in frasca, saltiamo addirittura oltre l'Alpi, sulle frasche di Francia.

Là sì che le cose ora sembra vadano a modino.

Così almeno dicono e sperano quelli che le cose le capiscono.

E noi subito confermiamo, perchè convintissimi che le cose vadano laggiù proprio a modino e, cioè, verso una buona lezione.

Perchè la Francia, la dolcissima sorella latina, una buona lezione se la merita.

E l'avrà! Le sue cose vanno bene, almeno sono incamminate ad andar bene così come andavano bene da noi dal '19 in su, durante la baraonda bolscevica.

Bella cosa è illudersi, e la Francia entra così nella sua illusione. Le cose sono più rosee, non importa se il risveglio le farà vedere più nere.

Intanto si spiega il momento psicologico del popolo francese. Questo popolo ebbe una guerra aspra, ma, durante la guerra, una vita blanda. Non gli mancò mai il burro fresco ad ogni pasto e non seppe mai la razione del pane nero e l'inverno senza fuoco, nè le sere senza luce.

Ai governanti d'allora faceva più paura ridurre il popolo all'economia che andare incontro ad un'offensiva tedesca

Il popolo francese, così assuefatto pensava sicuramente alla vittoria, e questa ottenuta pensò, e fu fatto pensare, alla Germania che avrebbe pagato.

Invece la Germania non paga. I francesi avevano una sola fede, e questa fede fu infranta nelle loro anime. La Germania non paga e per avere denari bisogna che il francese li versi dalle sue tasche.

Di qui l'insoddisfazione e direi anche, l'esito delle ultime elezioni.

Coll'esito che tutti sappiamo le cose vanno, adunque, in Francia proprio per modo.

E' bene che provino anche loro. La crisi noi l'abbiamo sorpassata e dopo la vittoria abbiamo dovuto combattere per rivendicarne tutta la gloria e la fierezza.

I francesi invece la vittoria l'hanno avuta, per merito del nostro sacrificio specialmente, libera e sicura.

Ora è venuta la loro prova.

Chissà anche la Francia non debba ancora combattere e soffrire per la sua vittoria, che fu anche e nostra e sopratutto nostra.

E chissà che ancora i francesi non debbano riconoscere il nostro merito, o non debbano invocare non il nostro aiuto, come già nel 1915, ma questa volta il nostro magnifico esempio di riscossa nazionale.

Clemme.

PATRIZI GENOVESI IN VILLEGGIATURA

I "Garibaldi,, e la "casa Garibalda,, a Rapallo

PARTE VI.

Gio: Stefano Garibaldo, il facoltoso padrone della « *Garibalda* » fu davvero un patriota ardente, ed amante del progresso della nostra diletta Rapallo, e ne diede prova nel concorrere alle spese ingenti, che annualmente sopportava la nostra Comunità rapallese, e cercò allegerirne il pondo coll'impinguare l'erario paesano.

Il 28 febbraio del 1711, negli atti del notaio Stefano Agostino Borzese, si obbligava di concorrere alle seguenti spese.

« Avaria ordinaria dovuta alla Camera; porzione delle spese di ministri, dovute alla Camera; tassa delle galee; onorario per il Capitano, onorario per i revisori dei conti al Capitano; salario del Cancelliere della Comunità; salario del Procuratore dei poveri; salario del Castellano di Portofino; salario al Custode di Capodimonte; salarii del Custode della Sanità; del barbiere della Corte, del Custode delle carceri, dello Stipendiato del borgo di Rapallo, dello Stipendiato di Fontanabona, di due tamburini, del Portapetenti, del Tamburino, che serve le compagnie; inoltre i salarii per l'elemosina al Cappellano delle carceri, per la paga del bargello e famegli, per la lampada nel palazzo del Capitano, per l'alloggio « dei Signori Sindacatori », per accomodamento delle strade, per l'albero e fascine per la festa di S. Giovanni Battista, per la sparata e funzione nella festa di N. S. di Monte Allegro e per il donativo al Santuario. E non mancano lire cento in cui si era tassato volontariamente per lo stipendio di lire mille, che il Comune di Rapallo dava al medico condotto.

Seguono altri obblighi quali quelli di allegerire le spese per i soldati, distaccati a Rapallo, e per quelli scaglionati a Pietracrosa, ultimo confine della giurisdizione genovese, le spese per il Cancelliere, che serviva il borgo e i quartieri di Borzoli, Amandolesi e Olivastro, e per il salario dei messi, per il confuoco od albero di Natale, che veniva offerto al Capitano di Rapallo, per lo spazzino, che avea cura della nettezza delle strade, per le sparate del Corpus Domini, per l'orologista, per il Predicatore della Quaresima ed infine per il campanaro di S. Michele di Pagana.

Fu un grande patriota, e il 23 novembre del 1733, nella chiesa di Castello, il nostro Gio: Stefano Garibaldi avea impalmato Maria Francesca Rivarola, figlia del patrizio Domenico, ricevendo lire 30.000 in dote e aveva ornato e arricchita la casa posta in Genova sulla piazza, che dalla sua famiglia fu chiamata *dei Garibaldi*, e la via, che da lui assunse il nome, non ha perduto ancora il suo ricordo.

Ebbe cariche ed onori, compreso quella di Commissario in Albenga, e morì il 31 marzo del 1739.

La vedova chiese l'indomani al Senato una fidecommisseria per i due figliuoli minorenni, un maschio, Giannettino Francesco Maria di Sales, e una femmina, Paola Virginia.

Ho sotto gli occhi l'inventario, che han tessuto i tutori l'otto aprile del 1739, col magistero del notaio Francesco Maria Rollandelli.

C'è una ricchezza di argenterie per uso domestico e per uso della cappella del palazzo, che non trovasi certo nelle case odierne e più facoltose.

Entriamo nel salotto, che è così descritto:

« *Dodici careghe fornite con bracchie e altre due simili intagliate in tutto N. 14 coperte di tela ed alle spalle un'aletta di taffetà cremesi. Tre tendine alle finestre di taffetà cremesi; una portera da porta di damaschetto giallo antico; quattro pezzi di tapezzeria di Francia fina; due ricanti di tela dipinta; sopra la porta due quadri grandi con cornice dorata; quattro statue nei canti dorate con bracci di tre lumi e vesti di tela rossa; una cornicetta dorata sopra la tapezzeria; quattro pezzi frisio dipinto sotto detta tapezzaria con cornicetta dorata il tutto antico; un tavolino d'ebano antico con piedi* ».

Nella camera da letto oltre il letto « all'imperiale di damasco cremesi », uno scagnetto di tartaruga, « due portiere di damaschetto giallo », si ammiravano « quattro pezzi di tapezzarie di Fiandra e sei pezzi di friggio sopra detta tapezzaria antichi con piccola cornicetta dorata » due tavolini d'ebano, un terzo impellicciato d'avorio.

Le dame del patriziato genovese aveano i loro *uffizi*, lavorati anche da artisti, onde l'inventario ha « un piccolo Ufficio di Nostra Signora antico fasciato di cuoio nero con mappe d'argento ed altro ufficio pure fasciato di nero per la settimana santa guarnito d'ottone ».

Il guardarobba è pieno di « *portiere* » di « fascie di cadreghe » di damasco cremesi e giallo. In una borsetta di velluto verde è conservata una medaglia di papa Paolo III, coniata l'anno decimosesto del suo pontificato, insieme ad un fazzoletto « per cicolata » da poco tempo introdotta in Genova.

Trovansi « una marsina, sottoveste e calzoni di seta con galletta e bordoni d'argento, ferioli due senatorii, uno di morella con mostre di damaschetto et altro di nobiltà, un robbone senatorio di damasco, due berrette senatorie, una di veluto e l'altra di damasco; robbone senatorio di veluto, capello senatorio di raso, marsina di veluto nero, una scatola con tre perucche; due altri pezzi grandi tapezzerie di Francia simili alle quattro già descritte nel salotto, quali sono le stesse per quanto vien asserito che portò di Francia il fu sig. Giannettino Garibaldo; quattro pezzi tapezzarie di Fiandra, istoria che si dice d'Achille ».

In quella magione dorata esiste una piccola pinacotea. I quadri vengono riconosciuti dall'Abb. Lorenzo de Ferrari.

Vi figurano: « Quadro di N. Signora col bambino Gesù e S. Gio: Battista, scuola di Raffaele; altro rappresentante N. Signore, che benedice il pane di Gioachino Assereto; altro rappresentante N. Signore sotto la Croce, opera di Luca Cambiaso, altro rappresentante la Maddalena al Sepolcro di N. Signore, copia di Federico Barucci; altro in paesaggio di Luca d'Olanda; due altri con fiori e frutti di Giovanni Rosa e figure del Canuccino; altro di Orfeo e altro di paesaggio con bestie e figure ambi di Sinibaldo Scorza; quattro copie di Valerio Castello con varie figure di femine e soldati; quadretto da letto in rame, col sposalizio di S. Caterina, che è copia del Coreggio »

Il 5 marzo del 1753, nella distrutta chiesa di Santa Agnese, venivano solennemente benedette le nozze di Maria Paola Virginia Garibaldi del fu Stefano col patrizio Giuseppe Lomellino del fu Nicolò.

Essa ebbe un pensiero per la « *Garibalda* » di Rapallo che nella divisione dei beni col fratello gli era toccata in dote, onde per viemmeglio abbellirla acquistava dai Bontempo un terrazzo che, mediante un cavalcavia veniva a deturpare il palazzo avito, onde il 17 marzo del 1756 i fratelli Gio: Battista e Domenico Bontempo, avendo ereditato sin dal 1739 dal padre Gio: Gerolamo il palazzo già dei Merello, e che fù in tempo a noi vicini dei cognati Passalacqua-Vignolo, dichiaravano di possedere « sulla piazza orientale del Borgo di Rapallo una casa di quattro solari, ossia piani verso il mare sopra parte del tetto della casa del fu Ill.mo Signor Gian Stefano Garibaldo, alla quale terrazza da detta loro casa si va mediante un arco ossia ponte stante che vi passa fra mezzo la strada » e desiderando disponere di detta terrazza, la vendevano per lire quattrocento per conto di Paola Virginia Garibaldi-Lomellino « colla facoltà di poterla far demolire e fabbricare sopra, come pure di poter far demolire detto arco ».

Morì l'unico figlio maschio del fu Gian Stefano Garibaldo, per nome Giannettino Francesco Maria di Sales, e colla sua morte veniva ad estinguersi il ramo dei Garibaldo di Rapallo, che fuori la cerchia delle patrie mura si era reso tanto illustre, essendo rimasto in Genova ricordo imperituro *il vico dei Garibaldi* e la *Piazza dei Garibaldi* coll'imponente mole del palazzo già loro proprietà.

L'unica superstite, la Paola Virginia Garibaldo-Lomellino, il 28 giugno del 1756 andò al possesso della pingue eredità del fratello, sicchè colle ricchezze sue e con quelle del marito e con quelle ereditate dalla madre Rivarola, si vide elevata a tale fastigio, da figurare tra le prime dame dell'aristocrazia genovese.

S'ingrandirono i possedimenti di Rapallo e il 9 agosto del 1759 Gio: Battista del fu Gio: Gerolamo Bontempo a nome pure del fratello Domenico, diventato pazzo, vendette per l. 3000 al Lomellino, marito della Garibaldo « una casa di due piani con mezz'aria fra li stessi et altro appartamento libero, che corrisponde sotto il portico di detta casa situata nella Piazza Orientale di Rapallo, confina da un lato la detta piazza, di dietro la strada, ossia lido del mare, dall'altro gli eredi del Rev. Canonico Nicolò Paolo Emilio e Gian Benedetto, del fu Filippo Bardi, soggetta a canone d'un cero per la chiesa di S. Francesco di Rapallo ».

E' la stessa casa, che in parte, come già dissi, era stata incendiata dai soldati austriaci nella loro nefasta ritirata e dove la gioventù rapallese, seguendo una vecchia tradizione si esercitava nelle prove di quelle rappresentazioni sacre, o *Similitudini*, tanto comuni nel medioevo, e che diedero poi origine al teatro profano.

(Continua)

ARTURO FERRETTO
dell'R. Archivio di Stato

Lettere Ambrosiane

LA PASSIONE DI CRISTO — AL PALAZZO DELLO "SPORT,,

Sabato sera abbiamo assistito per la prima volta al Palazzo dello « Sport » alla rappresentazione della *Passione di Cristo*.

L'Opera Bonomelli, di cui ben note sono le sue benemerenze patriottiche e sociali, è l'organizzatrice di questo grandioso spettacolo, di questo immenso dramma cristiano.

Alberto Colantuoni, lo scrittore della tragedia, ha mostrato le sue indubbie e forti doti di drammaturgo.

Suoi collaboratori preziosi sono il D. Lorenzo Perosi, compositore il più ispirato di musica sacra italiana; Luciano Ramo e Piero Stroppa. Un palcoscenico enorme, il più grande, senza dubbio, che si sia veduto in Italia. L'orchestra è di centoventi professori, diretti dal conte Guido Visconti di Modrone.

La scena è divisa in tre zone: a destra il palazzo a colonne di Ponzio Pilato, a sinistra l'austero palazzo dei sacerdoti Caifa e Unna; quella centrale rappresenta un edificio sacro a mo' di tempio dove si svolgono i quadri diversi, da consentire così una ininterrotta continuazione dello spettacolo.

Il prologo della tragedia si svolge in Betania, sul monte Uliveto, presso Gerusalemme, nella casa di Simone il lebbroso; vediamo il distacco del Redentore dai suoi amici e l'addio alla Madre sua, prima di scendere a Gerusalemme per la sua settimana di Passione. E seguono così il tradimento di Giuda d'Iskariota, la scena splendida del Cenacolo, l'arresto del Divino nell'orto dei Getsemani, la grande seduta notturna del Sinedrio col processo di Gesù Cristo, da Ponzio Pilato ad Erode. Il Nazzareno viene percosso, deriso, sotto la pesante croce. Passa il tragico corteo interminabile, con i due ladroni che lo seguono anch'essi curvi sotto il peso della loro croce, diretti al monte del Teschio. Gesù cade la terza volta sotto il suo legno. La Veronica asciuga il volto divino del Cristo, e siamo così sul Calvario.

Tre croci; il Figlio di Dio viene issato e inchiodato, fra le imprecazioni della folla. Maria dolorante assiste alla morte del suo divin Figliuolo. Il trasporto della salma e l'ascensione chiudono la rappresentazione.

Quasi tutte le parti sono state applaudite dal folto e scelto pubblico.

Così pure furono chiamati varie volte al proscenio, fra deliranti applausi, l'autore A. Colantuoni e il maestro Guido Carlo Visconti di Modrone.

Lode va data ad Alberto Capozzi, interprete fino nella figura del Cristo, ad Italia Vitaliani nella parte di Maria di Nazareth, ad Achille Vitti, un Giuda veramente espressivo, e a tutti indistintamente.

Ammiratissimi gli « scenari » dello Stroppa e i costumi del Ramo. Ottima l'orchestra.

Mario Glavina.

LETTERE TORINESI

La festa dello Statuto a Torino è stata solennemente celebrata.

Abbiamo avuto la rivista militare passata da S. E. il generale Petitti di Roreto comandante il Corpo d'Armata di Torino.

Piazza Castello presentava un magnifico colpo d'occhio: i balconi della Prefettura e del *Teatro Regio* erano gremiti di pubblico, ed i palchi eretti presso l'armeria reale, uno per le Autorità e l'altro per le famiglie dei caduti, ospitavano gli invitati.

Lo sfilamento delle truppe è stato veramente imponente.

Dopo la rivista i veterani del 1848 1870 si sono riuniti all'Alfieri per un vermouth d'onore, e dopo - con venti automobili messe a disposizione dall'Automobil-Club - i gloriosi superstisti vennero trasportati al Valentino per il terzo banchetto organizzato in loro onore.

Molti i discorsi, ed ottimi i confetti che dopo il banchetto vennero offerti ai veterani.

Sempre nella ricorrenza dello Statuto abbiamo avuto la distribuzione delle ricompenze al valore, al carattere, il premio di virtù Bainotti ed i premi di diverse fondazioni, nonchè lo scoprimento di una lapide agli ex-allievi della scuola Parini caduti nella guerra di redenzione.

Durante l'intera giornata bimbe e signorine, ragazzi e giovanetti girarono la città offrendo la rosellina selvatica che ogni anno sboccia a favore della crociata contro la tubercolosi.

La *Festa del fiore* si ebbe anche questo anno un brillantissimo successo.

Al processo Cōgo, iniziatosi la scorsa settimana, i quotidiani dedicano delle intere pagine, perchè la cittadinanza s'interessa alle vicende delle due povere signore uccise - secondo l'accusa - da tre giovanotti dotati di una educazione e di una cultura superiore.

I settimanali di cronache, pubblicano le fotografie degli accusati e quelle degli avvocati più in vista.

Da qualche giorno al *Teatro Alfieri* agisce la compagnia siciliana di Angelo Musco. Ieri sera abbiamo avuta la prima novità, *Pesce fuor d'acqua* di G. Baschieri-Salvatori, ma..... non è proprio il caso di parlarne.

Si tratta di un'insieme di scene senza originalità, che gli attori si sono sforzati per tenerle..... in piedi, scene che naturalmente non si replicheranno.

Il pubblico ha vivamente applauditi gli interpreti per la loro buona volontà.

Questa sera Tatiana Paulova, al *Carignano* ove tutt'ora recita, interpreterà per la prima volta a Torino *La donna e il burattino*, commedia in tre atti di P. Louys.

Molte ed interessanti le conferenze.

Notiamo quelle del rabbino dottor Lattes, su *L'opera ed il pensiero* di Felice Momigliano e quella dell'avvocato Quaglia su *L'ultimo amore di Michelangelo Buonarrotti*.

Nella stessa sera, ma..... in diversi saloni, abbiamo avuto due dizioni di versi per opera di due squisite poetesse: Giulia Cavallari - Cantalamessa e Clara Ferrero.

La signora Cavallari-Cantalamessa, conosciutissima ovunque per la delicatezza del suo sentire e per l'armoniosità de' suoi versi, davanti un pubblico, se non numeroso, sceltissimo, ha letto alcune fra le sue più belle e più ispirate poesie del periodo bellico.

Gli applausi che ammiratori ed ammiratrici spontaneamente davano ad ogni terminar di poesia, dissero alla eletta e nobile signora tutta la riconoscenza degli invitati per l'ora di puro godimento spirituale a loro offerto.

Da Trieste abbiamo ricevuto *Il Messaggero* nella bella ed interessante edizione settimanale ricca di articoli e di bellissimi *cliches*.

Tra le più belle e varie pubblicazioni periodiche per signorine abbiamo ricevuto e segnaliamo *Pagine Azzurre* di Venezia, *Mondo Femminile* di Trieste ed *Eva* di Napoli.

Torino, giugno 1924.

Roberto d'Oltremare.

Le illusioni

Trascorriamo la vita tra i convenzionalismi di cui si è docili schiavi, nel lavoro quotidiano reso sovente arido dai molteplici egoismi e monotono dalla forza dell'abitudine, tra i ricordi ed i rammarichi del passato, le speranze ed i desideri dell'avvenire.

Ma cosa sono queste speranze e questi nostri desideri incessanti? Illusioni? Forse. Pure tutte queste illusioni che si alternano e si affollano intorno alla nostra mente, che ci esaltano l'anima e ci fanno vibrare più intensamente il cuore, sono necessarie, come è necessaria l'aria che si respira, il sole che illumina e feconda.

Se non ci fossero le illusioni come ci si potrebbe staccare dal grigiore che ci circonda, ci avvolge e ci opprime?

Illudendosi si sognano, si pensano e si immaginano le cose più belle e più care: l'amore con le sue estasi divine; l'ambizion con le sue promesse di potenza, di gloria, di omaggi; la ricchezza con la sua sfolgorante fastosità; il piacere con le sue folli ebbrezze; il capriccio bizzarro e fantasioso.

L'illusione va di pari passo con la speranza, e sono coteste fate morgane che si fanno sempre credere e pazientare.

Altrimenti dove si troverebbe la forza di sopportare gli inevitabili dolori, i sacrifici dolorosi e le strazianti rinunzie?

Ma l'illusione è lì con i suoi incanti seducenti e la speranza continua a suggerire soavi parole di fede. Incanti e pene che cingono di veli radiosi la nuda e crudele verità e fanno così che nessuno si accorge della mediocrità del proprio intelletto, dei difetti fisici, delle storpiature del carattere.

Tanto in alto quanto in basso, perchè la umana miseria non ha diversità sociali di caste e all'apice dell'arrivismo come tra i peggiori, diseredati pullulano i vizi e la stupidità, tutto il criminale, il buffo, il grottesco e l'osceno.

Tutto quello che non si riesce a nascondere neppure sotto la maschera pietosa creata dalla consegna del parere.

Valeria Vampa.

CRONACHE LETTERARIE

Per la storia del Fascismo

Il travaglio spirituale nel quale sembra si trovi il fascismo (e vi si trova logicamente, perchè è comune alle dottrine come agli uomini cercare un proprio oltre e stabilire da un lato i propri confini teorici, mentre dall'altro un naturale indirizzo porta a un irresistibile progresso) non si arresterebbe, ma si attenuerebbe se avessimo la forza di considerarne la ineluttabile funzione storica.

E' perciò grande benemerenza, anzichè perdersi in dispute o in opposizioni che vertono su uomini, fissarsi su idee che li superarono, cercare di stabilire il limiti della teorica del fascismo quale essa si annuncia dalle sue origini e dalle sue applicazioni di governo.

In un libro recente, fatto con grande dignità di sapere e senza soverchiamenti di passioni, Luigi Freddi, che nella sua qualità di capo dell'ufficio Stampa del partito fascista si deve considerare come il più esatto conoscitore dell'anima del suo partito, espone in una chiara e serrata sintesi che cosa sia il fascismo, quali le forze su cui riposa, quale la missione che esso si è assunta al cospetto della storia nazionale e universale.

« Fascismo » (Bemporad editore, Firenze 1924) è veramente il primo libro su tale materia che abbia linee di precisazione storica ed è non solo una introduzione felice a ogni ulteriore e più profondo studio, ma anche una lettura agile e facile, necessaria a tutti coloro che seguendo le fortune del partito seguono, in certo modo, il recente destino della nostra Patria.

VARIETAS

Fiera di Lipsia

Dato il successo sempre crescente di questa Fiera veramente internazionale s'è formato un Comitato per la partecipazione Italiana alla Fiera di Lipsia sotto gli auspici e per l'iniziativa dei Sigg: Cav. Prof. Dott. G. M. Lombardo, Berlino, Luetzowstrasse 49, Addetto commerciale presso la R. Ambasciata d'Italia a Berlino — Cav. Comolli, R. Console d'Italia a Dresda.

Questo Comitato si occuperà di formare uno speciale riparto Italiano; per esporre a Lipsia le materie prime ed i prodotti del suolo e della industria del nostro paese.

Per informazioni rivolgersi ai suddetti Signori ed al Sig. Th. Mohwinckel, Via Fatebenefratelli 7, Milano, tel. 700, Commissario Onorario della Fiera per l'Italia. La prossima Fiera avrà luogo dal 31 Agosto al 6 Settembre.

Il nuovo Decreto sulla caccia

La Rivista sportiva « Diana » di Firenze, nel fascicolo di Giugno, ha pubblicato integralmente le « Modificazioni alla Legge Unica sulla Caccia » che interessano indistintamente tutti i cacciatori. Il fascicolo è inoltre, come al solito, ricco di testo ed illustrazioni.

Pellegrinaggi Italiani a Lisieux ed a Lourdes

Il Comitato, sotto la presidenza di S. E. Rev.ma Mons. Palica - Vice gerente di Roma per i solenni pellegrinaggi a Lisieux ed a Lourdes - che avranno rispettivamente luogo dal 22 al 30 luglio e dal 28 luglio al 4 agosto ed ai quali si sono già iscritti numerosi prelati e pie dame dell'aristocrazia, nell'interesse della perfetta organizzazione dei servizi, sollecita i ritardatari a voler inviare, subito, la propria adesione alla segreteria Sig.na, Elisa Fioravanti Cinci presso la Parrocchia di Santa Teresa — Corso d'Italia, N. 36 A — in Roma.

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3 - (Telefono 58-53)

Le elezioni Comunali

La data delle elezioni Comunali per il giorno 22 corrente — fissata di sorpresa e negli strettissimi limiti di legge — ha suscitato.... dei grandi commenti.

Comunque, è sperabile che i Genovesi autentici sapranno e potranno scegliersi una civica rappresentanza migliore della passata.

Vi è chi insinua che quella rappresentanza stessa, per effetto di... alte protezioni, possa risorgere; ossia ricontinuare l'opera... Facciamo gli scongiuri.

Vi è chi protesta che il Municipio deve essere occupato esclusivamente da Genovesi; e chi — meno esclusivista e più prudente — si accontenterebbe di poche intrusioni forestiere.

Vi son poi moltissimi che domandano che cosa farà la « Compagna ».

In tempi diversi dagli attuali la « Compagna » avrebbe dovuto e potuto essere l'arbitra delle elezioni.

Adesso non si può dir nulla.

Certo che essa rimarrà sempre, anche isolatamente, una gran forza, per il numero ingentissimo degli inscritti. E anche per il valore e la qualità loro.

Infatti: i migliori, i più valenti uomini di Genova e della Liguria sono tra i soci. Se anche la « Compagna » potesse venir... inceppata, forse che individualmente non si potrebbero affermare — con l'ausilio di Comitati da costituirsi all'ultimo momento — di fronte ai veri Genovesi, le candidature di uomini nuovi, o di già comprovato valore?

Ancora dell'accattonaggio

Non si può dire che la Questura non faccia del suo meglio per rimediare, al meno in parte, ai gravissimi inconvenienti della recrudescenza di accattonaggio che da un pezzo (e non è la prima volta che noi ce ne lamentiamo) infierisce nella nostra città, sotto forme svariate; ma, per ora, si è ottenuto ben poco.

Non bastano le forme seccantissime degli accattoni di strada (spesso anche insolenti e audaci). Una forma accattonaggio più pericolosa — come si comprende agevolmente — è quella esercitata nelle case dei privati, o con richieste violente o con presentazioni di lettere, suppliche, ecc.

Non di rado questi mendicanti sono ladri che... studiamo l'ambiente.

Ormai si può dire che per certuni — e nella più onesta delle ipotesi — l'accattonaggio rappresentanza una professione.

Ed è ciò che, ad ogni costo, bisogna impedire.

Per lo più i veri poveri non hanno neppur il coraggio di chiedere l'elemosina.

Gli altri — e sempre per lo più — sono malviventi.

Si provveda, dunque; e sempre con crescente energia, e con vigilanza severa.

Fiori d'arancio

L'egregio collega Cornelio Zuccarino ha celebrato le nozze con la vezzosa signorina Giulietta Rossi.

Si abbia i nostri migliori auguri di felicità.

La Camera di Commercio

In applicazione dell'art. 71 del R. Decreto-Legge 8 maggio scorso, che stabilisce un nuovo ordinamento delle Camere di Commercio e Industria del Regno, tutti i consigli sono stati sciolti e i loro poteri conferiti a commissari governativi.

Molto opportunamente, per non arrecare squilibrio neppur momentaneo nella gestione, il Governo nominava commissario il comm. Bartolomeo Francesco Moresco, presidente del disciolto Consiglio.

Banchetto famigliare

In occasione di una loro gita ad Acquasanta, gli impiegati della « Rinascente » si riunirono a famigliare banchetto nelle sale dell'Albergo Torino.

La comitiva, di signorine e signori era di oltre quaranta.

Il servizio, nell'elegante e assai frequentato Albergo, fu egregiamente diretta dal signor Zanasi.

Concerto di beneficenza

Nel salone dell'Istituto dei Ciechi ebbe ottimo esito il Concerto — Saggio dato dalle allieve del M.o E. M. Poggi, il noto pianista e autore dell'opera *Irnerio* (su libretto di Marino Merello) che fu rappresentata a Modena e in Genova con successo trionfale.

In questo Concerto il M.o Poggi presentava una sua nuova composizione: *Inno a Dio*, su parole di E. G. Merlini.

L'inno, simbolicamente espresso, è cantato da Voci del Cielo (soprani e Voci della Terra (tenori e baritoni) con accompagnamento di archi, arpa, pianoforte e armonium.

Lo diresse molto bene l'autore stesso. E piacque assai.

Nel Saggio della scuola di pianoforte, si distinsero e furono applauditissime le signorine: Niny Ferraro, Teresa Fossati, Mery Gnecco, Maria Gobinelli (una graziosissima bimba di dieci anni) Fidalma Picollo, Lydia Siracusa, e il signor Mario Moretti.

Il programma, diviso in due parti, comprendeva musica di: Martucci, Lucia Contini Anselmi, Scarlatti, Rinaldi, Chopin, Gieg, Debusy, De Sena, G.B. Polleri, Liszt, M. Ferrari, e Westerhout.

La signorina Nelly Pierrottet cantò con grazia e maestria romanze di Tosti, Rechi, Bizet, e Mascagni.

La sala era affollatissima.

L'introito della serata venne devoluto a beneficio dell'Istituto dei Cicchi.

La visita dell'Ammiraglio Cerri alla Nave - Scuola " Redenzione „

Lunedì mattina proveniente da Roma l'Illustre Ammiraglio Vittorio Cerri, Presidente dell'Istituto « Principe di Piemonte » per gli orfani dei marinai morti in guerra, presso il Ministro della Marina, si è recato a bordo della nave Scuola Redenzione.

L'ottimo Ammiraglio che è grande benefattore dell'Istituzione e che diede tutto il suo caritatevole appoggio per ottenere dal Ministro della Marina ed in omaggio alla memoria del Compianto fondatore Prof. Nicolò Garaventa, che compreso dell'opera altamente umanitaria svolta dall'Istituzione, ha voluto far eseguire importanti lavori di adattamenti affinchè i nostri marinaretti garaventini avessero un asilo corrispondente a tutte le moderne esigenze igieniche.

L'Egregio e grande Marinaio volle perciò visitarla minutamente restandone commosso ed esprimendo tutta la sua ammirazione al Direttore Comandante Domingo Garaventa che con costante sacrificio e lotta sa sostenere l'opera altamente umanitaria lasciata dal suo indimenticabile compianto Genitore il fondatore Prof. Nicolò Garaventa.

La bella Nave Scuola trovasi ora proveniente dal R. Arsenale Militare di Spezia ormeggiata al solito posto alla punta del Molo Vecchio.

Corriere Giudiziario

Il ruolo della quindicina alla Corte di Assise, oltre i processi già svolti dal 3 al 7, segna:

— 10 - 11 — Ponte Rinaldo, Pagano Francesco, Landini Ilia (mancato omicidio);

— 12 — Misiano Francesco, Mariottini Guido, Seidanari Umberto, Leoni Adolfo (eccitamento alla rivolta);

Romani Nello, Menichelli Alighiero (apologia di reato) tutti a piede libero.

— 13-14 — Malatesta Giovanni (omicidio).

— 17 — Osella Pietro, Grande Mario (omicidio)

Politeama Genovese

Con una suberba interpretazione dell'*Amleto* di Shakespeare, Chiantoni ha dato la sua serata d'onore.

Questi spettacoli classici meritano il favore del pubblico, anche perchè... si elevano, e di non poco, dal comune.

Politeama Margherita

Ottimo successo ebbe il De Sanctis, con il bellissimo lavoro l'*Autoritario*.

Si ebbe poi: *Il dio della vendetta*.

Teatro Giardino d'Italia

Il buon Samaritano tre atti di Bernard e Fremont, fu molto applaudito.

Divertì molto la commedia del Testoni *Il nostro prossimo*.

Si annunciano novità.

Tutto bene in questa Compagnia Menichelli—Migliari meno che... occorrerebbe aprire le finestre del teatro, dove davvero c'è troppo caldo.

Cinema Orfeo

Caccia grossa al laccio. Un film dal vero di palpitante interesse.

Cinema Savoia

Il trionfo d'Ercole protagonista G. Raicevich.

Dizione poetica

Nel recente trattenimento di « Serenissima » fra i migliori numeri, abbiamo notata la declamazione di Paolo da Venezia, con il suo ormai notissimo « Carme della Vittoria ».

Diremo però che l'Autore, vi portò nuovi ritocchi, e che questa edizione rinnovata ottenne calorosi applausi.

Sala Sivori

Un'attrazione singolare ha richiamato a Sala Sivori un folto e scelto pubblico. Thoar, il ben noto artista, imitatore di celebri stelle itàliane ed estere, offre brillanti prove della sua rara perizia.

È un vero prodigio dell'arte imitativa.

L'esito del Concorso di Gioventù

Ecco l'esito del Concorso bandito dalla Redazione Ligure della Rassegna « Gioventù » di Prato Toscana.

Fra ottantasette novelle pervenute furono premiate le seguenti:

Medaglia d'oro: « Sofia » del Prof. Carmelo Attavilla - Medaglia d'argento: « Padre Antonino » di Anton Mario Cardano - Medaglia di Bronzo, « Astuzie di guerra » di Roberto d'Oltremare - Diploma speciale: « Più forte dell'orgoglio » di Rosario Fichera e « Crine bianco e cuor ventenne » di Mario Stégani.

Tutti i premiati sono Membri dell'Accademia Italiana di Scienze e Lettere di Genova. Va tributata una meritata lode agli organizzatori del Concorso Sigg. Ricardo Mazzoli e Sante Zullo.

Presto avremo l'esito del Concorso Drammatico di « Gioventù » al quale parteciparono molti scrittori tra i quali il drammaturgo Luciano Di Giacobbe con il Dramma « Nel turbine » dedicato a S. E. l'on. Acerbo.

Cronaca di Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni, 2

Concorso Ginnastico di Firenze

(*Zio*) Martedì sera alle 20,30 giunsero da Firenze le due squadre di ginnasti della Pro-Chiavari che presero parte al concorso internazionale di Firenze dove come sempre la Pro-Chiavari si distinse fra le prime squadre d'Italia.

Sotto la valente guida del Cav. prof. Andrea Raffo e accompagnati dal presidente Musto col cassiere Raffo vennero ricevuti alla stazione dai dirigenti la società, parenti, amici e una folla enorme di popolo che volle tributare nutriti applausi per le lusinghiere premiazioni ottenute.

All'arrivo del treno la Banda Turio intuonava l'inno Giovinezza mentre la squadra femminile e maschile scendeva gaiamente dal treno emettendo grida di gioia.

Formatosi il corteo preceduto dalla banda sfila per le vie principali freneticamente applaudito portandosi alla palestra dove viene servito un sontuoso rinfresco.

Il prof. cav. Andrea Raffo e i ginnasti ricevono congratulazioni da tutti i presenti. Al grandioso concorso dove presero parte 250 squadre di tutta Italia con oltre 10.000 ginnasti le due squadre ottennero i seguenti premi:

Gara Nazionale maschile - corona di alloro — Gara Nazionale Femminile - corona di alloro — Gara Artistica maschile - corona di alloro — Gara Artistica individuale per i cori (Mao 25.0) gran medaglia d'argento (Navaro 28.0) idem. su mille concorrenti.

Nella gara metodo maschile e femminile la Società risulta classificata 2.a, con medaglia d'oro e targa d'argento.

Ci congratuliamo vivamente col prof. cav. Andrea Raffo che per settimane intiere si è tutte le sere, non badando a sacrifici, prodigato ad istruire le due squadre come pure i bravi ginnasti che seppero eseguire nelle diverse gare gli esercizi in modo perfetto facendosi ammirare dalle prime squadre d'Italia che presero parte a questa importantissima manifestazione sportiva.

Beneficenza

La Commissione Amministratrice dell'Ospizio di Carità e Lavoro porge i più vivi ringraziamenti all'Ill.mo Sig. Sanguineti comm. Bartolomeo per l'oblazione di Lit. 100. (Cento) fatta pervenire a questa Opera Pia in rinuncia di commissione ricevuta dalla Sig.ra Maria Sanguineti ved. Cassinelli per pratiche svolte nel suo interesse.

Fiera di Beneficenza Pro-Asilo Infantile

VII Elenco dei donatori:

Maria Chichizola Bancalari — Alessandro Bancalari — Amelia Bancalari — Maria e Rina Grondona — Maria e Adele Devoto — Luigi e Marina Gavino — Alda ed Eletta Monteverde — Maria Sanguineti — Marniccia Sanguineti — Comm. Giuseppe Monteverde — Descalzi Nicola fu Angelo — Stabilimento Farmaceutico O. Ruggeri — Cav. Benedetto Pessagno — Bavastro Anna G. B. Debernardis — Clotilde De Bernardis — Teresa Soracco Daneri — On.le Michelino Poggi — Ditta Parmigiano — Cassa di Risparmio di Chiavari — Eugenia M. Peirano — Maria Brignardello — Maria Lertora in Cuneo — Manifattura Petrovich - Milano — F.lli Branca Milano — Secondino Ghiglino e C. - Certosa di Rivarolo Ligure — F.lli Bostini - Genova — Ditta Zaini - Milano — Givienme - Milano — Società Anonima Salus — Biancheri e Sanmichele - Génova — Giovanni Chiappi - Genova — Ditta Tiband di Parigi.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia Inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 31 Maggio al 6 Giugno 1924:

BAROMETRO

Altezza	Massima	766
	Minima	760

TERMOMETRO centig. est. a Nord

Temperatura	Massima	21
	Minima	14

Venti dominanti

Direzione	Nord
	Sud-Est

Stato del cielo

Giorni sereni	4
» variabili	3
» nuvolosi	0
» con pioggia	0

IGROMETRO SAUSURRE

Umidità	Massima	85 0/0
	Minima	80 0/0

PLUVIOMETRO

Acqua caduta mm. 00,0

CRONACA DI RAPALLO

TELFFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

7 Giugno 1924

S. E. Benito Mussolini accetta la cittadinanza onoraria

Il Municipio ci comunica:

In seguito al telegramma col quale il Commissario Prefettizio comunicò a Sua Eccelenza Benito Mussolini *presidente del Consiglio dei Ministri la deliberazione con la quale gli era stata offerta la cittadinanza Rapallese, in segno di ammirazione e di riconoscenza per la grande opera svolta dal Capo del Governo Nazionale per la maggior grandezza della patria è pervenuta la seguente risposta telegrafica:*

« S. Eccellenza il Presidente del Consiglio mi incarica ringraziare codesta popolazione del conferimento della cittadinanza onoraria, che egli accetta formulando i più fervidi voti per l'avvenire di codesto Comune.

Il Sottosegretario-Presidente del Consiglio dei Ministri: *Acerbo* ».

Il Commissario Prefettizio se è affrettato a ringraziare S. E. Mussolini dell'accettazione, e gli ha inviato un esemplare della deliberazione, accurato lavoro eseguito dall'apprezzata Tipografia Tigullio *di Rapallo.*

Il Commissario Prefettizio
DE TURA

A proposito di "confusione e scorrettezza,, nell'Amministrazione

I lettori ricordano la nostra campagna, ma sopratutto gli appunti, le accuse diremo meglio, che a suo tempo movemmo contro l'Amministrazione Ricci, accuse che sottoposte all'esame del Commissario d'inchiesta rag. Solarino le vagliò redigendo il suo parere che poscia provocò lo scioglimento.

Oggi, dopochè il Tribunale di Genova sentenziò essere stati gli amministratori del Banco confusionari e scorretti, non ci pare inutile pubblicare questa aggiunta a conferma della sentenza e sopratutto a testimoniare che le nostre accuse non erano nè infondate nè informate a spirito di personalità.

Pubblichiamo pertanto la deliberazione del Commissario e poscia renderemo noto il decreto del Prefetto, che indubbiamente colorirà meglio le... taumaturghe benemerenze dei signori Ricci e C.

Verbale di deliberazione del Commissario Prefettizio

« *L'anno millenovecentoventiquattro, addì 21 del mese di Marzo, in Rapallo, nella Casa Comunale, il Commissario Prefettizio, assistito dal Segretario infrascritto;*

« *Vista la deliberazione del 1 corrente mese, con la quale è stato passato il servizio di Tesoreria Comunale dal Banco S. Giorgio, alla Esattoria Consorziale di Rapallo, per economia di spesa, in esecuzione del Regio Decreto 23 Marzo 1923;*

« *Vista la lettera della Prefettura di Genova in data 19 corrente mese, N. 10043, con la quale si osserva che in seguito alla dichiarazione di fallimento del Banco San Giorgio è da esaminare il caso di non dar corso alla citata deliberazione, essendosi verificata la decadenza del detto Istituto da ogni diritto di esercizio della Tesoreria Comunale, in dipendenza dello stato di fallimento in cui è caduto, ponendosi nella impossibilità assoluta, per suo fatto e colpa, di adempiere alle obbligazioni contrattuali verso il Comune;*

« *Considerato che la osservazione della Prefettura è da prendersi in considerazione, perchè pienamente legale;*

« *Ritenuto che la Tesoreria Comunale fu affidata al Banco San Giorgio con deliberazione di urgenza della Giunta Municipale del 19 Luglio 1921 e del Consiglio Comunale dell'8 Agosto 1921, a decorrere dal 1 Agosto detto anno, fino al 31 Dicembre 1926, coll'obbligo di versare la cauzione di Lire 30.000 in titoli di Stato, e con l'aggio dell'uno e mezzo per cento, nonchè con l'obbligo di anticipare la somma di Lire 100.000 al tasso ufficiale della Banca d'Italia, per l'uno e mezzo per cento ed una commissione di massimo scoperto mensile di uno e mezzo per cento, con la corrisposta al Comune del 4 per cento sulle giacenze di cassa;*

« *Ritenuto che tali deliberazioni erano viziate entrambe di nullità, perchè le* sedute rispettive furono presiedute dal comm. avv. prof. Lorenzo Ricci, il quale era componente del Consiglio di Amministrazione del Banco San Giorgio, e pertanto interessato nell'appalto *che veniva concesso (art. 290 della Legge Comunale e Provinciale). Tale nullità non fu rilevata dalla Prefettura,* in quanto che ad essa fu OCCULTATO la carica che il Sindaco Ricci ricopriva nell'Amministrazione del Banco San Giorgio, *e pertanto la Prefettura stessa munì di visto la deliberazione della Giunta il 2 Settembre 1921 col N. 32386 e quella del Consiglio il giorno 28 Gennaio 1922 col N. 1119;*

« *Ritenuto che* il Banco San Giorgio non ha mai esibito al Comune il documento da cui risulti che ha versato la cauzione di Lire 30.000 a garanzia della gestione, e che da indagini eseguite presso la Intendenza di Finanza di Genova non risulta che sia stato fatto il deposito dei titoli di rendita pubblica a tale scopo;

« *Considerato che il provvedimento con cui fu affidata la* Tesoreria Comunale al Banco San Giorgio è stato lesivo nell'interesse del Comune, *in quanto che il servizio poteva essere affidato alla Esattoria Comunale, la quale per legge, avrebbe dovuto eseguire il servizio di cassa gratuitamente, e che d'altra parte* il Banco San Giorgio ha gestito l'Ufficio in modo molto irregolare, *tanto che non avendo sino al Febbraio u. s. presentato ancora il conto dell'esercizio 1922, il Prefetto di Genova su richiesta di questa Amministrazione Comunale, ha disposto la compilazione di ufficio del conto stesso, affidandola al ragioniere Milanta della Sottoprefettura di Chiavari, a spese del Banco;*

« *Considerato che per tutte le ragioni suesposte* l'appalto della Tesoreria al Banco San Giorgio ha costituito un atto illegale dal suo inizio *e nocivo per il modo che è stato gestito all'interesse del Comune;*

« *Ritenuto che con la sentenza del 26 Febbraio u. s. che ha dichiarato il fallimento della Banca San Giorgio, il contratto in parola è venuto a risolversi, come giustamente ha osservato la Prefettura;*

« *Visti gli articoli 321 della Legge Comunale e Provinciale e 127 del relativo Regolamento;*

Delibera:

salvo ogni diritto ed azione, contro i responsabili, *per nullità da cui sono affette le deliberazioni della Giunta Municipale del 19 Luglio 1921 e del Consiglio Comunale del giorno 8 agosto 1921 con le quali il Consiglio Comunale affidò al Banco San Giorgio l'appalto della Tesoreria Comunale, nonchè per il mancato deposito della cauzione, e per la irregolare gestione del servizio di Tesoreria;*

« *1) - Viene revocata la deliberazione Commissariale del 1 corrente mese per la parte che riguarda l'esonero del Banco San Giorgio del servizio di Tesoreria Comunale per economia di spesa in esecuzione del R. D. 23 Maggio 1923;*

« *2) - Si dichiara decaduto il Banco San Giorgio da ogni diritto di esercizio della Tesoreria Comunale, in dipendenza e dalla data dello stato di fallimento in cui è caduto, ponendosi nella impossibilità assoluta per suo fatto e colpa, di adempiere alle obbligazioni contrattuali verso il Comune, facendo riserva di ogni azione di rifacimento di eventuali danni e spese;*

« *3) - Si conferma la deliberazione Commissariale del 1 corrente per quanto riguarda il passaggio del servizio di Tesoreria Comunale all'Esattore Consorziale signor cav. Giuseppe Boccoleri, dal 1 corrente Marzo per tutta la restante durata della gestione Esattoriale a lui appaltata e cioè fino al 31 Dicembre 1932, con tutte le condizioni stabilite dalle leggi, dai regolamenti e dai capitoli generali e speciali.*

« *La presente deliberazione sarà pubblicata all'Albo Pretorio.*

Il Commissario Prefettizio
f.to De Tura

Il Segretario Generale
f.to L. Massoni

« *La presente deliberazione venne pubblicata all'Albo Pretorio il dì festivo 23 Marzo 1924 e non vi è stata fatta opposizione alcuna.*

Il Segretario: *f.to* Massoni.

« R. Prefettura di Genova - *N. 11338 Div. 1* - Visto: *Si ratifica sentito il Consiglio di Prefettura.*

« Genova, 14 Aprile 1924.

Il Prefetto: *f.to* Darbesio.

« *Per copia conforme ad uso amministrativo.*

Il Segretario: *f.to* Massoni.

Questa sera alle 20,30

nella Palestra Vittorio Veneto interessantissima riunione pugilistica. Vedasi programma nella cronaca sportiva.

Fallimento Banco S. Giorgio

Il « Popolo » di Roma pubblicò giorni or sono una strabiliante notizia, nientemeno che il Comm. Ricci Lorenzo si sarebbe reso benemerito finanziatore del fallimento San Giorgio rendendo possibile il pagamento dei crediti al cento per cento!

La notizia era talmente gradita che ci siamo affrettati a chiedere informazioni, ma con sorpresa siamo venuti a sapere che la notizia è un trucco. Infatti alla Cancelleria del Tribunale nulla sanno, alla Procura del Re, ove si procede ad istruire il processo di bancarotta fraudolenta, nulla sanno, mentre presso la curatela del fallimento e la Commissione di sorveglianza la notizia del « Popolo » suscitò disgusto e indignazione!!

Di contro a questa manovra poco abile ed altrettanto puerile, fatta evidentemente per trarre ancora in inganno i poveri creditori, pur troppo si sta allestendo una combinazione per proporre un concordato a percentuale bassissima, sembra poco più del 20 o|o. Quale differenza dalle fantasie interessate pubblicate nel « Popolo » alla realtà delle cose!!

Ci riserviamo in proseguo, quando saremo a perfetta conoscenza di tutti i particolari del proponendo concordato, di discuterlo e di dire il nostro parere, certo è che fin da ora ci sembra di poter arrischiare questo giudizio: una percentuale del 20 o|o è troppo esigua e certo non risponde alle giuste aspirazioni dei creditori. Sappiamo anche che di questo parere è il Curatore del fallimento e ciò è già una buona cosa.

Continuano numerose le verifiche dei crediti e finora rare le contestazioni.

L'amministrazione fallimentare prosegue calma e ponderata, ma le spese ogni giorno vanno necessariamente ingrossando, mentre le attività vanno deperendo e diminuendo, onde facciamo l'augurio che al più presto i creditori trovino in sè la forza di risolvere la situazione nello stesso loro vantaggio.

X del Caffaro

ha un appetito indiavolato e ci fa piacere il saperlo; infatti nella sua corrispondenza di Giovedì, si rimangia tutto quanto ha scritto a riguardo del Consorzio.

E' proprio vero; noi ci urtammo i nervi non già perchè X desidera - come noi vogliamo - la pubblicazione dell'inchiesta con relative conseguenze, bensì per i suoi strani e maligni commenti contro gli amici nostri e l'opera loro, accusati di violenza contro i commissari del Consorzio.

Nessun scopo polemico e nessuna speculazione politica ci spinse poichè non v'è proprio il caso di sfruttare un articolo di X per convincere i cittadini sulla nefasta opera dell'amministrazione cessata, su quella irregolare del Consorzio e sulle nostre..... rosee speranze avvenire.

Volemmo soltanto ribattere lo scritto di X e negare a lui il diritto di vantarsi - al pari di Ricci - benemerito, quando l'opera sua e dei suoi colleghi fu oggetto di severa inchiesta. Null'altro, perchè siamo in attesa della decisione prefettizia.

Giuseppe Borgatti rinnova dinanzi al pubblico milanese i grandi trionfi della sua immortale fama.

Il tenore Giuseppe Borgatti che i cittadini ricorderanno rapallese d'adozione per il suo lungo soggiorno nella nostra città e pure ne ricorderanno la grande sventura accorsagli colla perdita della vista, ha tenuto a Milano sabato scorso un concerto che è quello del definitivo addio all'arte sua consacrata alla fama. Così ne parla il « Corriere della Sera »:

« L'annunciato concerto di commiato del tenore Giuseppe Borgatti ha avuto ieri nel Salone Gallignani letteralmente gremito in ogni ordine di posti da un pubblico signorile, nel quale spiccavano molte notabilità dell'arte, fra cui Arturo Toscanini. Non appena il tenore Borgatti guidato dal maestro d'Erasmo è apparso sul podio, un applauso formidabile, nutrito, che si protrasse insistente parecchi minuti, lo ha accolto. C'era indubbiamente in quel fragoroso saluto qualchecosa di più di un omaggio al popolare artista: c'era l'affettuosa e nobile partecipazione a quella sventura che ha messo per sempre fra il cantante e le sue plaudenti platee sfolgoranti, un velario che nessun applauso può più schiudere. E fu veramente commovente ieri sera vedere Giuseppe Borgatti rispondere dalla sua desolata prigionia a quegli omaggi, animando coi gesti i propri sentimenti, quasi dicesse che egli vedeva anche da quel buoio sconsolato. Le manifestazioni si rinnovarono calde; vibranti a ogni pezzo che il celebre tenore ha fatto sentire: dall'improvviso dello *Chénier* con cui si aprì il concerto a quella « scena della fucina » del *Sigfrido* che fu una delle sue più personali creazioni wagnerane. La suggestiva spontaneità dell'arte di Giuseppe Borgatti, quel suo fraseggiar nitido, canoro, scintillante che formarono la sua fama migliore, rinnovarono nel pubblico le antiche senzazioni di gaudio e giustificarono alla chiusa del concerto raggiungendo manifestazioni entusiastiche ».

Al plauso dei grandi giornali uniamo il nostro e quello di quanti amici e conoscenti hanno potuto apprezzare le alte qualità del grande tenore così tragicamente colpito dalla sventura. E queste apoteosi siano per Lui un sollievo. Ecco intanto il telegramma che in omaggio al grande avvenimento ha spedito a Giuseppe Borgatti il Club di Lettura e Ricreazione: « Grand Ufficiale Giuseppe Borgatti, Via Balbi 21 Milano. Questo Circolo Lettura Ricreazione altamente onorato nome Vostro celebrato, partecipa, Milano plaudente, affetto commosso onori solenni tributati artista insigne sempre grande pari sventura. Presidente Dott. Queirolo ».

Per un articolo su Rapallo e S. Margherita

Riceviamo:

S. Margherita, 1.o giugno 1924.

Egregio signor direttore de *Il Mare*,

Nel numero 796 del settimanale che lei degnamente dirige, mi ha sorpreso una lettera inviata da alcuni italiani residenti a Lima (Perù), che protestano contro certe mie corrispondenze sull'Italia, nelle quali, secondo loro, mi permetto « ironiche e bugiarde descrizioni, ecc.

In verità della lettera non meriterebbe da parte mia la menoma attenzione se non fosse firmata da alcuni miei amici. Cosa curiosa, non è vero?

Sicuramente il profondo amor patrio li ha esaltati troppo e nella lettura delle corrispondenze hanno usato di lenti d'ingrandimento. E mi sono convinto di ciò leggendo il commentario del « Il Mare » ai miei scritti, nel quale sono spiegati serenamente i punti suscettibili di confusione.

Io credo che vi sia stata solo una erronea e precipitata interpretazione del significato delle mie frasi. (Forse un po' di daltonismo?) Se ho fatto certe dichiarazioni per voi dure (il che io ignoravo) l'ho fatto senza nemmeno pensarlo, con franca ingenuità, segnalando semplici dettagli comuni o pittoreschi nel corso della descrizione e senza la menoma intenzione di dar loro un importanza che non avevano. Da altra parte, se esse si esaminano con serena giustizia, non ci sarà motivo di considerarle italianofobe.

Ma, e ciò tra parentisi, mettendosi nel caso contrario mi sembra che sia vana pretesa considerarsi esenti da piccoli difetti che tutto il mondo ha.

D'altronde, le grandi e virili nazioni (e tale è certamente l'Italia) progrediscono non chiudendo gli occhi sulle proprie manchevolezze, ma cercando di correggerle o d'estirparle.

Come potete credere, signori miei, che io, figlio d'italiani ed orgoglioso d'esserlo, mi abbassi a denigrare la patria dei miei padri? Potete supporre per un momento che io, amico vostro, possa offendere la vostra terra colle mie informazioni, ben sapendo come queste saranno da voi lette e giudicate?

Se avessi avuto intenzioni di farlo non avrei firmato i miei scritti. È tanto facile trovare un pseudomino.

E dovete sapere, signori miei, che io, durante i miei anni di collegio e fino che ci sono stato al Perù, di fronte alle ironie dei miei compagni contro l'Italia, ho saputo difenderla, non solo colla parola ma anche coi pugni.

Per ciò la mia onorabilità si trova molto al dicopra dei vostri aggettivi.

E per finire non pensiate che per l'accaduto io vi serbi rancore o vi prepari vendette: Gli spiriti superiori sono incapaci di queste miserie.

Perciò potete confidare, come sempre, nella sincera amicizia del vostro equanime amico che vi consiglia altrettanta equanimità. Umberto Solari.

Con la presente dichiarazione intendiamo chiusa la breve polemica. Noi abbiamo conferito col giovane articolista e ci siamo convinti delle sue buone intenzioni.

Forse la poca praticità ha potuto farlo deviare, ma ora da se stesso si è incamminato sulla retta via. Quindi più nulla deve essere tra lui e gli amici del Perù. Per l'Italia, sempre avanti.

N. d. R.

Dott. Gerolamo Canessa

Da *Curuzù Cautia* (Rep. Argentina) ci giunge dolorosa la notizia della morte di un eroico figlio della nostra città: Gerolamo Canessa, considerato laggiù come il benefattore delle provincie ed il grande dottore dei poveri e dei ricchi.

E tanto più triste ci giunga ferale la notizia al sapere che la Morte ha colpito il rapallese insigne mentre si era recato a liquidare gli ultimi resti della sua fortuna ricavata da un lavoro continuo durato 35 anni, per ritornare una volta per sempre nella Patria, a Rapallo terra dei suoi natali. Un colpo malefico lo ha tolto all'esistenza.

Cosa importa se oggi Curuzù Cuatia veste gramaglie e se per sette giorni sventola dal palazzo governativo abbrunato il bicolore di Belgrano quale ultimo omaggio al cittadino generoso, al benefattore altruista, mentre il cuore di tuttò quel popolo gentile è ferito a morte?

Perchè è un popolo che ha perduto il suo duce, il buono e savio dottore, che adoperandosi colla sua scienza a purificare la miseria della carne umana, sollevava lo spirito con la parola dello apostolo, e, con i suoi risparmi, le miserie del povero! Curuzù Cuatia ha perduto il suo Duce!

Era il 17 gennaio scorso, ero sceso dal vapore all'hotel Apollo, centellinavo un bitter, sedeva al tavolo vicino un signore dall'aspetto pensieroso, lo osservai perchè il cuore mi diceva che era persona conosciuta ma non ardivo parlargli, finchè il proprietario dell'hotel signor Canale avvicinandosi ci disse: signori siete di Rapallo e non vi conoscete? Era il dott. Gerolamo Canessa da due giorni a Buenos Aires per suoi affari.

Fu un diluvio di domande, di pensieri, ricordi di amici e persone oramai anche loro nel sonno della morte, fra i tanti mi ricordò la buon'anima del fu cav. Massone, mi disse che era stanco di lavorare, che pensava al più presto ritornare per far riposo nella sua Rapallo, che ci saremmo rivisti in questa città di sogni e di calma. Passammo due ore assorti in tempi e memorie, mi parlò delle popolazioni e delle autorità della Provincia di Curuzù che avevano tanto preso ad amarlo che, purchè non avesse abbandonate quelle terre, lo avrebbero nominato Governatore della Provincia, e due giornali fra i più importanti che si pubblicano in quella città « La Zona » ed « Il Litoral » del 5 gennaio pubblicarono pagine d'elogio al cittadino benemerito, e lo proclamarono candidato politico....

Ma egli di politica non ne volle sapere e me lo ripetè precisandomi la sua ferma intenzione di ritornare a Rapallo a riposare e trascorrervi il resto della sua vita. Voglio rivedere mio fratello Vittorio, il più buono di tutti, mi disse.

Ci lasciammo quando il distacco fu necessario, lui partì alle 10 per Montevideo, al mattino io seguitavo per il Chile.

Arrivederci a Rapallo, furono le ultime nostre parole. Egli è partito lungo le vie della Morte, io sono ritornato per ricevere la fatale notizia che non vorrei aver mai conosciuta.

Alla sua consorte, ai fratelli e parenti tutti, la parola del cordoglio più intenso.

Castago.

Alle parole che Giacomo Castagneto facendosi interprete dei suoi e nostri sentimenti ha scritte aggiungiamo l'espressione nostra ben dolorosa, per il grande affetto che sempre ci ha legati allo scomparso che « Castago » bene ci ricorda e dipinge nella sua vita professionale.

Anche lontano non abbiamo mai dimenticato l'amico. Oggi che ne attendevamo il ritorno lieti di rivivere anche noi istanti belli della giovinezza, la notizia brutale ci arriva e ci colpisce in pieno addolorando il nostro cuore già aperto alla festività ed accoglienza più lieta.

Chi bene ha operato nella vita avrà il meritato premio. Nel ricordo che serberemo imperituro forgeremo ed attingeremo virtù e sacrifizi.

Alla moglie, ai fratelli, ai parenti la parola di conforto giunga sincera e piena di passione.

Benedetto Gregorio Vignolo

Dopo breve malattia è deceduto in Sturla, Benedetto Gregorio Vignolo La sua scomparsa lascia grande rimpianto in quanti lo conobbero. I funerali hanno avuto luogo questa mattina e sono riusciti imponenti. Alla moglie, ai figli ai parenti ed in particolare alla Famiglia Moltedo inviamo le nostre vive condoglianze.

Gite sociali

Profittando del rinvio al 22 della gita promossa dalla Croce Bianca, il Circolo Sportivo Ruentes anticipa al giorno 15 la data della sua, scegliendo come meta l'incantevole sito di Santa Maria del Taro dove i gitanti, oltre a gustare una vera e propria scampagnata, potranno istruirsi visitando i grandiosi impianti idroelettrici lassù esistenti.

La meta paradisiaca indubbiamente radunerà non solo il minimo indispensabile (30 persone) per poter effettuare la gita ma certamente un numero doppio di amanti della campagna.

La partenza verrà data da Piazza Cavour domenica 15 alle ore 4,30 con autobus. Il prezzo della gita, viaggio e pranzo, è preventivato in lire 35. Il ritorno a Rapallo sarà per le ore otto di sera.

Le adesioni si ricevono presso il sig. Enrico Ferraretto cassiere del Ruentes ed il nostro Agostino Macchiavello presso la Tipografia Tigullio. E' indispensabile che i desiderosi si prenotino entro il giorno 12 giugno per poter decidere con sicurezza sulla affettuazione.

Sarà indubbiamente una gioiosa giornata che lascierà indimenticabile ricordo nell'animo dei partecipanti. Ed anche sarà l'inizio della degna celebrazione del primo decennio di vita del Ruentes che appunto ricorre in quest'anno.

La gita, manifestazione simpatica e lodevole di cameratismo fra gli scacchi bianco neri di Rapallo, avrà per contorno sportivo una gara podistica di metri 100, obbligatoria a tutti gli intervenuti... dotata di premi in bronzee medaglie.

* * *

Abbiamo annunciato nel nostro precedente numero che avrebbe dovuto aver luogo a Ruta una riunione gastronomina di propaganda e d'intesa, per iniziativa della *Pro Tigullio* e coll'intervento di persone del Golfo, socie o no.

Tale gita à dovuto mutare di data e di sede, ma non riescirà certo meno piacevole in sè stessa ed utile nè suoi scopi.

Tanto più che l'agape fraterna avrà luogo al lussuoso *Splendid Hotel* di Portofino Mare ed oltre e nonostante l'ambiente, a minore quota di tavola (L. 30, compreso il vino) e di trasporto in autobus (L. 6 A-R) si avrà l'identico prelibato trattamento.

La gita è fissata pel 16 corr., con partenza da Rapallo e S. Margherita alle ore 18 e seduta a tavola alle 20 precise ed esattissime. I soliti ritardatari si rassegneranno a mangiare in cucina.

Le iscrizioni si ricevono a tutto il 14 corr. presso la *Pro Tigullio* (a Rapallo) e presso la Società Esercenti e l'Agenzia Quaquaro (a S. Margherita).

* * *

La Pubblica Assistenza Croce Bianca ha rimandata al giorno 22 l'effettuazione della gita sociale alle quale hanno pure aderito il Corpo Bandistico, la Cooperativa Combattenti e la M. S. Aurora.

Chi vuole prenotarsi può farlo rivolgendosi alla Croce Bianca. Si avverte che soci e non soci possono intervenirvi anche colle loro famiglie.

Ecco intanto il programma della gita:

Ore 5.30 - Partenza dalla stazione di Rapallo — Ore 10 - Arrivo a Savona ricevimento dalle Consorelle e dalla Banda di Savona. Corteo. — Ore 11 Grande programma musicale eseguito dalla nostra Banda Cittadina. — Ore 12.30 - Banchetto. — Ore 17 - Servizio in onore ai gitanti della Banda Antonio Forzano di Savona. — Ore 20 - Partenza per Rapallo.

Offerta cospicua

Registriamo noi la cospicua offerta di lire quattrocento che la vincitrice della camera messa in lotteria Pro Banda cittadina, distinta signora Anita Macchiavello, ha donate alla banda stessa. Come pure le lire cento che la gentile vincitrice ha regalate a chi le vendette il fortunato biglietto.

Cosicchè la Banda proprio tutto non ha perduto perchè davvero l'offerta della signora Macchiavello è stata molto generosa.

La sistemazione della località Clarisse

Ora che è quasi ultimata la facciata delle scuole elementari, alle Clarisse, il Commissario diede ordine per la sistemazione di quella località, ed il progetto relativo è molto ben redatto. La strada all'ingresso di Via Avenaggi sarà allargata di 5 metri. Certo che se si potesse evitare la costruzione della palazzina Rivara sarebbe ottima cosa; ma le difficoltà non sono nè lievi, nè poche pur tuttavia non impossibile ci pare la nostra proposta. Lasciamo l'ardua decisione al Commissario.

Le strade mulattiere

I sentieri delle nostre colline, tanto predilette dagli ospiti, furono oggetto di studio da parte del nostro Commissario. Già molte strade furono riattate ma quella che più ci attrasse l'attenzione fu il tratto che conduce da Santa Maria a Caravaggio. Per circa un chilometro e mezzo il sentiero fu rifatto e costrutto con una più logica pendenza, anche una traversa fu costrutta assieme ad una passerella. E la spesa sostenuta fu minimissima.

Tutto ciò torna ad onore non solo del Commissario e degli uffici competenti, ma del Fascio che smantellando la cessata Amministrazione, potè agevolare le frazioni tutte sia nella riparazione delle loro strade che dei Cimiteri, tanto trascurati.

Sugli affitti

Di un caso che non esistiamo a definire pietoso dovrebbe maggiormente interessarsi, nel senso di una più equanime valutazione sull'aumento, la commissione degli affitti.

Si tratta di difendere una povera vecchia pensionata che ha diritto a tutti i riguardi ed alle facilitazioni che la legge contempla e consente per essa. Si tratta come si vede di un caso che merita più che la benevola attenzione il riconoscimento, a quanto ci consta, di diritti accordati per legge.

La commissione indubbiamente indovinerà a chi alludiamo e siamo certi vorrà provvedere anche perchè è giusto ed è umano che i vecchi più che i giovani abbiano valida la difesa e la tutela, da chi vi è in dovere, di quelli che possono essere loro diritti.

A Segretario capo

del Comune in sostituzione dell'Egregio Signor Luigi Massoni, è stato chiamato il Signor Avvocato Carlo Marcucci, che accettò la nomina in via provvisoria.

L'avvocato Marcucci è un ottimo impiegato, fascista, ed ha avuta ottima votazione nella Commissione del concorso. A lui il nostro benvenuto.

La sistemazione della strada al Cimitero urbano

Il Commissario Prefettizio ha dato ordini perchè siano tosto iniziati i lavori per la sistemazione - tanto desiderata e tanto necessaria - della strada che conduce al Cimitero urbano.

Il marciapiede a S. Rocco

Stanno per ultimarsi le pratiche relative alla costruzione del Marciapiede fino all'Hotel Bristol (confine del Municipio).

Quanto prima verranno convocati i frontisti per il loro doveroso concorso.

L'Opera Bonomelli

invita tutte le associate e i cittadini a voler cooperare alla migliore riuscita della festa di beneficenza che verrà promossa nel prossimo luglio pro Chiesa Parocchiale, inviando sollecitamente le loro offerte.

Raccomandiamo

alle guardie municipali la questa che giornalmente va intensificandosi, specie sul Ponte San Francesco, da parte dei ragazzi che con troppa insistenza chiedono l'obolo per il falò di S. Giovanni Battista. Tanto più che i maggiori importunati sono sempre i «foresti».

La giornata dei Bimbi

Il comitato ci comunica:

Giovedì 12 c. m. avrà luogo questa bella manifestazione di fede da parte dei bimbi della città. Scopo precipuo della medesima sarà impetrare le grazie e le beneficenze del Sommo Iddio sulle famiglie, sulla Città nostra e su l'Italia grande e cristiana; per il prossimo Anno Santo 1925.

I genitori, i capi di istituto, i maestri, conducano i fanciulli alla Chiesa in modo che la cerimonia riesca una solenne affermazione di religiosità per Rapallo. Questi bimbi, speranze della Patria, educati all'amore dell'Eucarestia, saranno domani i cittadini che illustreranno colla loro vita la nostra diletta Italia.

Ecco l'orario delle funzioni:

Ore 7 - S. Messa con Comunione generale - Solenne ammissione dei Piccoli Crociati dell'Eucarestia — *Ore 14,30* - Riunione dei Bimbi nella Chiesa di S. Chiara per disporsi alla sfilata — *Ore 15,30* - Ora Solenne di Adorazione per tutti i fanciulli della Parocchia. Speciale intervento delle scuole, degli Istituti e Circoli della Città coi loro vessilli.

Farmacia di turno

Domani presterà servizio la Farmacia *Chighizola* in Piazza Garibaldi.

Autoservizio pubblico della Riviera di Levante "Bella Riviera,,

L'Ispettorato Generale delle Ferrovie ha approvato l'orario estivo di questo importante autoservizio che tanto interessa la cittadinanza e specialmente quanti sogliono recarsi sui colli pittoreschi della Bella Riviera di Levante o in quelle spiaggie incantevoli o in villeggiatura o ai bagni o in gita.

Avesse così ogni giorno festivo una corsa pubblica in partenza da piazza Verdi in Genova alle ore 8 per Ruta, S. Margherita, Rapallo donde ripartirà alle ore 18. La corsa dei gitanti.

Tutti i giorni poi avremo le solite corse dalle ore 11 e ore 16 da detta piazza Verdi, ripartenti da Chiavari a ore 8 e ore 16.

Ringraziamento

La direzione della P. A. Croce Bianca molto sentitamente ringrazia l'Acquedotto Cunco e per esso l'ing. Nicolò Cuneo che volle eseguire gratuitamente l'impianto per l'acqua nel garage della autoambulanza.

Fiori d'arancio

Giovedì prossimo Ettore Cepollina, stimato commerciante della nostra città e Maria Passalacqua, raro fiore di virtù, si giureranno fede di sposi. Alla giovane coppia vadano gli auguri migliori per l'avvenire più felice.

*

Gio Batta Figari ed Elisa Giuseppina Millesimo hanno coronato il loro bel sogno d'amore unendosi nel dolce vincolo del matrimonio. Auguri vivissimi di perenne felicità.

Jackie Coogan

l'insuperabile piccolo artista meraviglierà il pubblico rapallese e domani domenica nel superbo lavoro «Oliviero Twuist» che pone in meraviglioso risalto le impareggiabili doti artistiche di questo bimbo prodigio. Nessun manchi al Reale.

Nella settimana altri grandiosi spettacoli di prima visione.

Rettifica

Nelle elezioni del Ruentes al posto del consigliere Paolo Pellegrini devesi considerare eletto Carlo Gardella, l'ex presidente della ex «troupe» audaciana.

Cronaca Sportiva

La 3.ª Riunione Pugilistica

Questa sera - Ore 20,30

Palestra "Vittorio Veneto,,

E' con grande compiacimento che il nostro animo di sportivi entusiasti e sinceri, annuncia la effettuazione per questa sera di una nuova riunione pugilistica; si può ben dire che Rapallo ormai primeggia, in Liguria ed anche fuori, fra i centri di maggiore attività sportiva. Fra i concorsi ginnastici, le gare auto-motociclistiche, il foot-ball, *gli sports delle acque, si è da poco tempo, ma già saldamente, incuneato anche il nobile* sport *della boxe per opera di ottimi giovani atleti, per merito di modesti ed arditi* sportmens *che alle chiacchere piazzaiole di stolti tribuni, preferiscono l'azione chiara, diritta e feconda in pro dello* sport.

I combattimenti, scelti con avveduto criterio tecnico, ci permettono pronosticare incontri di notevole interesse per l'equilibrio degli uomini in competizione.

La Società Ginnastica Goffredo Mameli di Genova, manderà stassera a Rapallo una fortissima èquipe *composta da cinque pugilisti che saranno accompagnati ed assistiti dal loro appassionato maestro signor Berzolesi.*

Lo Sport Club Serenitas invierà Ioppi che promette un fierissimo combattimento col «mameliano» Andreoli.

I nostri concittadini si misureranno: Marchesi contro Cassini II e De Filippi II in match *di rivincita contro Tommasi Fernando. A loro vadano i nostri migliori auguri di vittoria.*

In ultimo, il noto campione professionista genovese, Tassara Luigi, cui venne affibbiato il nomignolo «Burrasca» per la estrema veemenza dei suoi combattimenti, e che domenica scorsa a Genova, allo Stadio Municipale, ha «chiuso» alla pari col milanese Parfumi, verrà opposto in una exhibition *prevedibilmente.... movimentata col noto e simpatico campione svizzero Alfred Dejoie.*

Con questo mezzo, gli organizzatori perseguono l'encomiabile scopo di prepresentare, gradatamente, al nostro pubblico, tutti i più quotati campioni professionisti del momento.

Eccovi il definitivo programma:

Pesi leggeri: *Marchesi (Ruentes) contro Cassini II (Mameli);*

Pesi piuma: *De Filippi II (Ruentes) contro Tommasi (Mameli);*

Pesi welters: *Andreoli, di Verona, contro Ioppi (Serenitas);*

Pesi medio-massimi: *Davià Emilio (Mameli) contro Cassini I (Serenitas).*

Tutti combattimenti di 5 rounds di 2 minuti.

Tassara Luigi («Burrasca») ed Alfred Dejoie Schmutz; accademia di 3 rounds di 3 minuti.

I prezzi:

Il C. S. Ruentes ci prega pubblicare i prezzi della serata:

Posti distinti L. 4 - Primi posti L. 3 (compresa la tassa erariale).

Oltre trecento posti a sedere. Il locale è arieggiato.

Liguria - Lombardia

Vivo entusiasmo ha sollevato l'annuncio che abbiamo dato sulla grandiosa manifestazione pugilistica che si sta preparando fra elementi lombardi e liguri in modo da presentare al pubblico un vero campionato delle due regioni.

Terremo informati i lettori sulle trattative che seguono.

Campionati alle boccie

Domenica 1.o giugno nei giuochi della Trattoria Vittoria in Corso Umberto 1.o ebbero luogo grandi gare alle boccie ed alla bocciata che comportavano il Campionato dilettanti Rapallesi.

La manifestazione bocciofila è ottimamente riuscita colla completa sodisfazione dei partecipanti e presenti in numero considerevole.

Ecco i risultati, Gara alla bocciata: 1.o Giuseppe Bavestrello (campione dilettante), 2.o Bocchioni (Ninè), 3.o Giuseppe Grondona, 4.o Giuseppe Masera ecc. ecc..

Gare alla bocciata: vince il campionato la terna dei sigg. Pietro Tadini (l'imbattibile). Giuseppe Masera e Arata Montin 2.o Gambaro Giacomo, Sebastiano Queirolo, Pietro Queirolo; 3. Giacomo Parodi, Francesco Zumofen, Luigi Biancardi 4.o Giuseppe Bavestello, Francesco Nicastri, Ottavio Marani.

Gare a San Michele

La bocciofila di San Michele organizza domani grandi gare alle boccie ed alla bocciata.

Scacchi

Nelle Olimpiadi di Parigi (dal 13 al 20 luglio pross.) si svolgerà un Torneo per dilettanti, nel quale le Nazioni saranno rappresentate da quattro giuocatori ciascuna.

La *Federazione Scacchistica Italiana* sta provvedendo alla scelta dei suoi rappresentanti dei quali daremo il nome non appena ci sarà comunicato.

In tale circostanza sarà pure fissato un *Congresso Internazionale* per gettare le basi di una Federazione Internazionale Scacchistica.

In *Ungheria* avranno luogo in agosto a *Györ* due Tornei: uno *Magistrale* con premi di Corone Ungheresi 10.800,000 ed uno *Principale* con premi di Corone 4.125 000. Al primo Torneo è invitato il maestro Italiano *S. Rosselli Del Turco.* Tutti i maestri partecipanti avranno inoltre vitto ed allogio gratuiti.

Speriamo che l'*Italia* riesca col tempo a primeggiare anche nel nobile Giuoco come primeggia in tutte le altre manifestazioni sportive all'estero.

Terzo Torneo Popolare di Football

Sotto il Patronato del glor.le "Il Mare,,

Bollettino Ufficiale del Comitato della Zona di Chiavari.

(Seduta del 4 Giugno 1924)

Omologazione partite Torneo Circondariale: 29 Maggio e 1 Giugno 1924 — U.S. Lavagnese - C.S. Chiavarese 1 a 1 — Segesta F.B.C. - Veloce F.B.C. 5 a 1 — Croce d'Oro - Juventus, Recco 1 a 1 — C.S. Chiavarese - S.S. Croce d'Oro 1 a 1 — Avang. Giov. P.N.F. - Veloce F.B.C. 0 a 0 — U.S. Lavagnese - Juventus, Recco 2 a 0 — G.S. Caffè Defilla - U.S. Calvarese 2 a 0 (per forfait) — Segesta F.B.C. - G.S. Caffè Defilla 2 a 0 (per forfait).

Reclamo Segesta F.B.C. — Si respinge il reclamo inoltrato dalla Società emarginata del 19 maggio u.s. avverso alla delibera di questo Comitato del 15 stesso mese; in merito alla omologazione della partita Segesta Veloce del 13 aprile 1924, perchè le deliberazioni definitive del Comitato Circondariale non possono essere riprese in esame, dato che vi è l'organo superiore per qualsiasi ulteriore decisione. (Si incamera la relativa tassa reclamo).

Partite Torneo Circondariale dei liberi: Domenica 8 Giugno 1924 — Segesta F.B.C. - U.S. Calvarese - Campo Sestri Lev., ore 16 — C.S. Chiavarese - Iuventus, Recco - Campo Entella, ore 16.

Le classifiche

Girone A: Segesta F.B.C. punti 12; Veloce F.B.C. p. 9; G.S. Caffè Defilla p. 8; Avanguardia Giov. P.N.F. p. 3; U.S. Calvarese p. 0.

Girone B: C.S. Chiavarese punti 7; C.S. Lavagnese p. 6; S.S. Croce d'Oro p. 5; Juventus, Recco p. 4.

La riunione podistica della S. S. Tigullio

S. MARGHERITA LIG.

La riunione podistica della Tigullio, di cui facemmo cenno nello scorso numero, si effettuerà sul Campo Sportivo Broccardi il giorno 19 giugno, festa del Corpus Domini e comprenderà corse sui m. 80, 400 e 3000.

Le gare serviranno anche di campionato cittadino

I premi consistono in medaglie vermeill, d'argento e di bronzo e ne daremo l'elenco completo al prossimo numero.

Escursionismo

La sezione escurzionisti della Tigullio ha indetto per questa domenica la seconda gita, che avrà il seguente itinerario: partenza per Camogli col treno delle 6,38 e da Camogli a piedi fino a San Fruttuoso, dove si farà colazione al sacco. Il ritorno avverrà passando per Portofino a mare.

BOCCIE

Gara Coppa "Citta di Chiavari,,

CHIAVARI

Domenica 8 corr. mese avrà luogo in Chiavari il 3.o Grande Torneo Bocciofilo indetto dall'A.B.C.

La gara svolgerà sul campo sportivo in Corso alla Marina e adiacenze, avendo inizio alle 9 precise. Numerose squadre hanno già mandata la loro adesione quindi la gara riuscirà del massimo interesse. Contro le fortissime terne genovesi capitanate dai noti Sigg. Dondero, Pagano, Guiducci, Beretta, Rossi e delle moltissime altre di Busalla, Sestri P., Pontedecimo, Cornigliano, Rivarolo, Cicagna, Lavagna che scenderanno a Chiavari per disputare l'ambito trofeo, l'A. B.C. opporrà diverse squadre fra cui emergono le fortissime capitanate dai Sigg. Baiardi, Gherardi, Locatelli, Moscato, Rocca, Sambucchi.

Noi vorremmo che la vittoria arridesse ai colori cittadini, purchè dalla combattuta battaglia uscisse veramente vincitrice la squadra che della vittoria in campo sarà stata fra tutte la più degna.

STATO CIVILE

Movimento dal 2 al 7 Giugno 1924

NASCITE

Maschi 8 — Femmine 2

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Tassara Giam Battista fu Agostino, celibe, muratore con Ciuffardi Caterina Amalia fu Luigi, nubile, casalinga — Butti Luigi di Pasquale, celibe, costruttore con Bavestrello Maria Luigia di Michele, nubile, casalinga — Castagneto Giacomo di Andrea, celibe, contadino con Castruccio Maria Nicoletta di Angelo, nubile casalinga — Crovo Gio Batta Angelo di Giuseppe, celibe, commerciante con Lanata Ersilia Carlotta fu Giuseppe, nubile, addetta a casa.

MATRIMONI CELEBRATI

Debernardis Francesco Arturo con Oneto Maria Giovanna.

MORTI

Besaccia Maria fu Giulio, di anni 75, vedova, contadina (Montepegli n. 33).

Corriere Sanmargheritese

Ufficio di Redazione: Largo Piazza Mazzini (Agenzia Quaquaro)

L'assemblea generale del Fascio

(*Lux*) — Con la presenza del Signor Dottor Raffo, vice segretario della Federazione Provinciale Fascista di Guerra, ebbe luogo martedì sera alle ore 20 nella sede della Società Esercenti (g.c.) l'assemblea generale del Fascio locale, per udire e discutere la relazione del Triunvirato, e per la nomina del nuovo Direttorio.

Data la crisi che attraversa da circa due mesi il nostro fascio, acutizzata in questi giorni per la nomina *ad onorem* a fascisti di personalita sanmargheritese, grande era l'attesa per questa assemblea sia nei fascisti, che nella popolazione, anche per il fatto che vi erano dei malumori e quindi varie tendenze.

Numerosissimi i fascisti presenti in circa 125, aperta la seduta venne nominato a grande maggioranza a presiedere il Colonnello Cav. Berlingieri Pietro ed a segretari Bertolone Lorenzo e Cichero Ettore.

Dopo i rituali alalà il sig. Bruno Giuseppe portò il saluto al Sig. Raffo ed al Commissario Isola e nonchè ai nuovi fascisti.

Quindi il Sig. Verzura Eugenio del Triumvirato fece un ampia relazione morale e finanziaria sull'operato del Triunvirato del mese di gestione, riguardo all'inchiesta rilevò una regolare tenuta dei libri di cassa, invece incuria e negligenza e disordine negli altri registri.

Dopo la relazione del Sig. Verzura il Sig. Calzolari presentò un ordine del giorno che venne approvato per acclamazione, e questo da occasione al Sig. Isola Alberto, commissario prefettizio della nostra città, gentilmente invitato ad assistere all'assemblea, di parlare, raccomandando ai fascisti tutti di lasciare da parte i personalismi, le ambizioni, per lavorare tutti uniti, tutti concordi per la grandezza, per la prosperità del fascismo sanmargheritese, concludendo colla speranza che si possa venire ad un accordo fra le due tendenze sulla base di una lista unica da votare per acclamazione, per dimostrare ancora una volta ai nemici di fuori che i fascisti sanmargheritesi sono sempre uniti e si preparano con fede per la prossima battaglia amministrativa.

Seguì in ultimo il Dottor Raffo, che con elevata e profonda eloquenza disse parole di fede, esaltando l'Idea Fascista ed il Duce Benito Mussolini anch'egli raccomandò di troncare ogni dissidio, ogni malinteso, di lavorare tutti, di sacrificarci tutti, per quella grande Idea ch'è il fascismo, essenza pura e profonda della gioventù Italiana.

Le sue parole avvolgenti e persuasive vennero accolte da una entusiastica ovazione che durò parecchi minuti.

Su proposta di Bruno si sospese l'assemblea per dar modo ai rappresentanti dei due gruppi coll'assistenza del Dottor Raffo e del Sig. Isola si radunassero per addivenire al possibile raggiungimento di un accordo per la compilazione di una lista unica.

Infatti dopo poco l'assemblea venne nuovamente radunata, il Sig. Isola Alberto disse esser lieto di poter comunicare, che per la spontanea e lodevole rinuncia di candidati di ambe le liste fu possibile addivenire ad un accordo e formare la seguente lista: Sig. Colonnello Cav. Berlingieri Pietro, Bruno Giuseppe, Caprile Emilio, Oliva Orlando, Roisecco Michele, De Barbieri Giovanni, Quaquaro Benedetto, che invitò come fu fatto da approvare per acclamazione.

Ultimata l'assemblea gli intervenuti in ordinato corteo di canti degli inni fascisti percorse le vie principali della città, sciogliendosi presso il monumento ai Caduti.

La festa dello Statuto

Venne solennemente ricordata con l'imbandieramento degli edifici pubblici e di molte case private; ed alla sera con l'illuminazione del Palazzo del Comune e monumenti. La nostra banda cittadina alla sera in Piazza Vittorio Emanuele tenne un applauditissimo concerto musicale davanti ad una grande folla, che applaudì calorosamente, la Marcia Reale e gli altri inni patriottici.

Concorso per Maestro di Banda

Comunicato — A tutto il 20 corrente mese è aperto il concorso per titolo e per esame al posto di maestro direttore della Banda cittadina *Cristoforo Colombo*.

Per schiarimenti, ed informazioni rivolgersi presso il Consiglio Direttore della Banda Cristoforo Colombo.

Cinema Mazzini

Continuano in questo elegante ritrovo le proiezione delle grandi films delle migliore case cinematografiche italiane ed estere. Per stasserà sabato e domani domenica è annunciata la grandiosa e spettacolosa film in 6' parti *La portatrice di pane* di Saverio Montepin, grande interpretazione dell'artists Fede Sedino, e dell'attore Franz Sala.

Lunedì 9 *Il pugno di ferro* sensazionali e drammatiche avventure, interpretate da Sansonia (L. Albertini).

Martedì 10 *La verità* lavòro drammatico e passionale d'ambiente americano protagonista l'artista Henny Roussel.

Mercoledì 11 *La signora Arlecchino* passionale dramma insuperabile interpretazione della grande artista Maria Jacobini.

Giovedì 12 e Venerdì 13 *Tarzan* grande lavoro d'avventure in due serie protagonista il grande atleta americano Elmo Lincoln.

L'assemblea della Filarmonica "Cristoforo Colombo,,

Per domani domenica 8 giugno alle ore 10 avrà luogo nei locali della Società Esercenti (g. c.), l'assemblea generale degli azionisti della Società Filarmonica cittadina *Cristoforo Colombo* per trattare le seguenti pratiche:

1. Relazione della Commissione — 2. Elezioni di sei membri del Consiglio di Amministrazioni essendo gli altri cinque nominati dal Municipio — 3. Nomina di un Revisore di Conti effettivo e di uno supplente.

La votazione rimarrà aperta dalle ore 10 alle ore 16.

Una marcia ciclopodistica

In occasione della premiazione dei militi della nostra P.A. Croce Verde della nostra città, la Sezione sportiva della Croce Bianca Genovese nei giorni 12 e 13 giugno p. v. effettuerà una polarissima marcia ciclo-podistica Genova-S. Margherita Ligure.

Sono in palio due magnifiche Coppe dono delle città di Genova e di S. Margherita Lig.

Bollettino meteorologico

La Stazione termo-idrometrica di Nozarega ci comunica le osservazioni del mese di maggio:

Temperatura massima gradi 27 il giorno 15 — Temp. minima g. 7.2 il giorno 9 — Temp. media massima g. 23 minima 14.

Stato dell'atmosfera giorni sereni 10 - misti 14 - Coperti 7 - Pioggia caduta m. 61.3

Nuovo negozio

In questi giorni il nostro amico Crastuzzo Pietro ha inaugurato in via Sella un elegante negozio di articoli sportivi, che per il suo ricco rifornimento completo viene a colmare una deficienza lungamente sentita specialmente fra gli sportivi sanmargheritesi.

Al nostro amico i nostri auguri di ottimi affari.

Comunicato

Sono tutt'ora giacenti presso l'Ufficio dello Stato Civile del nostro Municipio medaglie commemorative della Guerra Italo-Austriaca, Croce di Guerra, e diplomi di benemerenza che potranno essere ritirati dagli interessati.

Non pubblichiamo il relativo elenco dei titolari, che ci vien comunicato per mancanza di spazio.

COMUNICATI MUNICIPALI

L' Ufficio Stampa Municipale comunica:

Divieto bagni

Il Commissario Prefettizio al Comune con suo decreto del 29 Maggio u. s. rende noto che è vietato fare bagni nel tratto di spiaggia compresa tra la foce del torrente San Siro e la Calata del Porto; che i costumi da bagno devono essere tali da coprire decentemente il corpo; che è fatto severo divieto di attraversare le vie, le piazze, i pubblici giardini, introdursi negli esercizi sia pubblici che privati in costume da bagno; che l'accappatoio deve avere foggia e dimensioni tali da vestire completamente e convenientemente la persona.

Fermata di treni direttissimi

Il Sig. Commissario Prefettizio ha ricevuto da S. E. Ciano, Ministro delle Comunicazioni, la seguente lettera: In relazione allo interessamento manifestato dala S. V. Ill.ma mi è gradito comunicare essere stato disposto perchè dal 1 giugno p. v. i direttissimi 2 e 6 della linea Roma—Torino disimpegnino servizio viaggiatori alla stazione di S. Margherita Ligure.

I Ruoli Sovrimposta Ricchezza Mobile

I Ruoli 1924 dei contribuenti la Sovrimposta Camerale sui redditi di richezza Mobile; stabilita a favore della Camera di Commercio e Industria di Genova, si trovano pubblicati al Municipio dal 4 c. m., dove chiunque vi abbia interesse, può esaminarli entro 8 giorni nello ore d'ufficio. La Sovrimposta sarà riscossa in due rati scadenti la prima il 10 Agosto e la seconda il 10 Ottobre 1924.

Stato Civile

Movimento dal 30 Maggio al 5 Giugno 1924

NASCITE

Maschi 1 — Femmine 2 — Totale 3

DICHIARAZIONI DI DECESSO

Castagnola Rosa Maria, di mesi 6 — De-Ferrari Anna d'anni 65 — Borzone Stefano d'anni 4 — Rebutti Maria d'anni 54.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

(*nessuna*)

MATRIMONI CELEBRATI

Massa Nicola Nino, elettricista con Rossi Pierina Candida, casalinga.

INDIRIZZI UTILI

DI SANTA MARGHERITA LIGURE

Per informazioni rivolgersi presso l'Agenzia Quaquaro chiedendo del nostro - Lux -.

Orario Ferroviario

in vigore dal 1 Giugno 1924

Partenze da RAPALLO per:

GENOVA		CHIAVARI	
A 1034	ore 0.39	D 105	ore 0.37
O 3328	» 4.31	A 1039	» 2.04
DD 6	» 5.09	A 1061	» 5.56
O 3330	» 5.38	O 3331	» 7.49
O 3332	» 6.28	D 1071	» 8.17
A 1062	» 7.14	A 1063	» 9.17
D 8	» 8.29	DD 1	» 10.25
A 1064	» 10.42	A 1065	» 11.23
O 3334	» 12.48	O 3333	» 12.30
D 10	» 13.26	Lusso Parigi Roma	» 12.56
A 1066	» 14.32	D 11	» 13.44
D 102	» 15.47	A 1067	» 15.36
DD 2	» 17.19	O 3335	» 17.44
O 3336	» 17.36	A 1073	» 18.27
D 12	» 18.37	D 3	» 18.57
Lusso Roma-Parigi	» 19.45	O 3337	» 19.49
D 104	» 19.56	D 5	» 20.07
A 1068	» 21.14	O 3339	» 20.57
D 106	» 22.28	DD 7	» 22.35

A GENOVA

"Il Mare" si vende presso le Edicole: Morchio, in Piazza Carlo Felice. Bidoni Armando: Salita Fondaco. Chiozza: Piazza de Ferrari.

A CHIAVARI

"Il Mare" si vende presso le Edicole Adamo Lanata, Piazza Carlo Alberto; Sernagiotto, Piazza Carlo Alberto.

Abbonatevi e diffondete il vostro giornale!

Appendice de *Il Mare* N. 13

La Carne e le Anime

Romanzo di CARLO MACCHIAVELLO

Non posso sapere cosa pensa di me. Non le ho potuto dir nulla. Forse soffre per questo nostro reciproco silenzio.

O forse, o forse?!

No, non può essere, mio Dio!

Non può essere, non può essere.

10. Aprile

Mi sono recato a Settignano. Alto sul colle sta il dolce paese, oltre la Capponcina, tra gli oliveti e i giardini e guarda all'Arno e a Firenze lontana.

Per la viuzza campestre che vi mena, tutto intorno alle siepi, fioriva il biancospino umido ancora per la notte, e al di là, per gli arbusti, ringemmati, per i boccioli dei mandorli e dei peschi, profumava dolcissimo l'aprile rinato.

Che dolcezza, in questo rinnovarsi della natura e dell'anime! Perchè anch'io mi sento rinato. Sono ebbro di verde e di azzurro: e vorrei gridare forte al vento e agli uomini tutta la mia felicità.

1 Luglio

La mammá mi scrive che mi aspetta per le feste della Madonna. Povera mamma!

Vorrebbe che io fossi con lei a rigodermi nella chiesa il sorriso della Madonna dalla sua arca d'argento, come allora che mi vi conduceva a mano da fanciullo. Oggi ho nel ricordo più intensamente la mia puerizia. E rivedo nel ricordo di me, le feste della Madonna.

La sparata di mezzogiorno per la strada verso Langano, guizzante come un serpente di fiamma, tra il fumo addensato e fuggente, mi romba tutt'ora nel pensiero. E rivedo i lumini sul mare, nella notte. Vanno vanno col rifluir della risacca, lenti e chiari, tutti insieme: il cerchio s'allarga, i lumi si spostano, più fiochi, più tenui, si disperdono, solitarie luci lontano.

Poi ancora il rombo dei mortaretti, il lampeggiare violento e improvviso di quà e di là del golfo, ai posti dei diversi quartieri e il getto dei razzi, con fiorami di fuoco, con guizzi e schioppettii, alto, nella oscurità.

Ricordi, poi ancora ricordi. Gente sconosciuta sulla spiaggia, bambini e vecchi, donne e fanciulle: sguardi, voci, sorrisi!

Ma fra tutti ecco che compare un viso noto, odo, nel ricordo, una voce: mi sorride Luciana.

L'ho seguita una sera di Luglio, tutta una sera, per le strade e lungo il mare, una sera di Luglio lontana...

Ora v'è sola, con la sua mamma, col suo babbo.

Ma perchè mi si rinnova questo pensiero atroce? E' la seconda volta che mi sorge improvviso questo dubbio terribile, così senza ragione.

Che sia un presentimento?...

No, non può essere. Che un altro la segua e lei lo sappia, che un altro la ami e lei lo sappia e si lasci seguire e si lasci amar, non può esssere, non può esser.

1 Agosto

E' prossimo il congedo. Si sente che viene, che arriva. Quando la musica del Reggimento fa concerto in Caserma, la Marcia dei Congedanti è salutata dalle ovazioni di tutti gli anziani!

Ma prima avremo le grandi Manovre che si svolgeranno in Piemonte nella seconda quindicina del mese. La nostra compagnia partirà il 13 con treno speciale. Faremo la linea Pisa Genova, passerò da Rapallo.

E vedrò la casa di Luciana, forse vedrò anche lei alla sua finestra...

Ma lei non sa che io devo passare...

Ecco, voglio che lei lo sappia, voglio che venga alla stazione, che mi guardi e mi saluti. Le scriverò oggi stesso. E lei verrà, ne son certo, perchè mi ama, mi ama, mi ama, mi ama.

10 Settembre

Ritorno dalle Manovre. Al passaggio del mio paese, nell'andata e nel ritorno, Luciana non era alla stazione. E lo sapeva che sarei passato. Perchè non è venuta?

VII.

Maurizio Mauri scese alla stazione del suo paese verso sera. Dal vagone gli altri congedati lo salutavano con grida gioiose, ed egli si rivolse a rendere il saluto, ma senza sentirsi animato dal loro entusiasmo.

Quando il treno ripartì egli prese svelto per la uscita e quando fu fuori, sul Corso, si affrettò verso casa senza badare a chi, vistolo ritornare da soldato, lo salutava.

In bottega trovò la mamma e il babbo che non lo aspettavano ancora.

— Sei qui, disse la mamma.

— Si, sono congedato.

Il giovane baciò la mamma sulla fronte e le asciugò colla mano due lagrime negli occhi carezzevolmente.

Il babbo non si mosse dalla macchina che faceva andare colla gamba stanca e malata.

Un senso di freddezza e di povertà invase l'anima di Mauri, che si sentì come smarrito. Appena potè prese il fardello dei suoi libri e delle sue cose, tutto il suo carico di realtà e di sogno, e chiesta la chiave di casa, vi salì affrettandosi per le scale.

Posò il tutto sul suo tavolo impolverato è quasi violentemente aprì d'un colpo finestra e persiane. Guardò con ansia alla nota finestra. La finestra era chiusa, le tende erano calate, nessuno vi si scorgeva.

Stette così fermo, pallido, ad attendere.

Nessuno si scorse. Passò mezz'ora, passò un'ora. Nessuno!

Scesero l'ombre, si fece notte. La finestra restò chiusa, nessun lume fu acceso.

Egli restò al suo posto, impietrito.

La voce di sua madre lo scosse.

— Vieni, Maurizio, che è pronta la cena.

Egli seguì l'invito, muto e pallido, come un automa.

— Ed ora che non ti vuoi far più prete, cosa pensi di fare? gli chiese il babbo dopo cena.

— Non so, rispose Maurizio.

— Bisogna che pensi a fare qualche cosa. Io non sono ricco e sono vecchio. Finchè potrò lavorare il pane non ti mancherà; ma dopo, morto io, chi ci sarà a pensare a te e a tua madre?

La madre cercò di sviare quel triste discorso, ma Maurizio intervenne con un: — Lasciaio dire!

Il babbo restò muto.

Allora Maurizio parlò.

(*Continua*)

Per inserzioni e abbonamenti in Genova: **Luigi Beatrizzotti**, Salita Pollaiuoli N. 14-3

Dall'Oglio rag. Piero, responsabile - Arti Grafiche - TIGULLIO - - Rapallo

ANNO XVII - N. 798

RAPALLO, 14 Giugno 1924

Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTO
annuo . . . . . . L. 10,00
» sosten. . . . . » 20,00
Per l'estero . . . . » 40,00
Sostenitore . . . . » 100,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono inter. 56
PILADE PASSALACQUA
Fondatore

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

Divagazioni settimanali

« Noi i sopravissuti, noi, i ritornati, rivendichiamo il diritto di governare l'Italia ». Sono queste parole vive e fiere, dette con verità e con fierezza. E colui che le ha dette, le ripete oggi, governando l'Italia.

Il discorso ultimo di Mussolini ha messo l'opposizione al suo vero posto, al posto che le compete: molto giù, in basso nell'estimazione del popolo italiano!

Riguardo ai socialisti bene ha rievocato la ondata della pigrizia, del non lavoro. Quando essi padroni delle masse operaie, nel '19 e nel '20, fecero la loro offensiva sovversiva contro le istituzioni e la proprietà, culminata con l'occupazione delle fabbriche. Ma davanti agli eventi essi ebbero paura e la loro vittoria fu presto, per loro colpa, sciupata. Mussolini chiamò questo la Tragedia della Paura.

E paura ebbero infatti i socialisti vincitori; ebbero paura di dover governare, davanti allo sbilancio della Nazione, ch'essi, ne erano certi, avrebbero portato verso la fame e la sventura irreparabile.

Il fascismo invece, due anni dopo, e a condizioni peggiorate, non ebbe paura di dover governare. Ebbe fede, ebbe coraggio. Fece la sua rivoluzione, conquistò le città, occupò Roma e governò decisamente l'Italia. Fu svolta così la nostra Tragedia: quella dell'Ardimento. Ma non è tutta ancora compiuta: c'è un ardimento sempre che si rinnova nell'animo del fascismo, troppo superiore alle miserie e alle chiacchere di troppo stupidi oppositori. Perchè se l'opposizione avesse un'anima e un po' di carattere, dovrebbe pensare ad agire, a fare qualche cosa di utile per la Nazione.

Che fa essa invece? Non può fare l'insurrezione, chè non ne ha nè la forza nè il coraggio. Un'opposizione positiva, di vaglia e di ragionamento, non la fa neppure perchè i suoi uomini si perdono in troppe chiacchere. Fa una opposizione negativa, che non serve ad altro che a far perdere tempo e così può ben demeritare della riconoscenza degli italiani.

* * *

La Camera ha dato a gran maggioranza la sua fiducia al Governo. E di questo si era più che sicuri, perchè ogni giorno sempre più si sente come il popolo italiano abbia fede nei suoi alti destini che si rinnovano e abbia fede in colui che questi destini sicuramente porta più avanti nel pugno, romanamente.

Ma intanto gli uomini della opposizione avevano tentato il sabotaggio. Ed hanno invano cercato d'incriminare il fascismo, che hanno chiamato oppressore di libertà, e di diminuire il consenso nazionale che le elezioni del 6 Aprile hanno dato al fascismo e alla sua opera.

Alcuni di questi uomini sono stati ben trattati. Primo di tutti l'on. Lucci, l'uomo che denigrò il soldato d'Italia, combattente in trincea, col chiassoso aneddoto del coltello a serramanico esposto nelle vetrine di Vienna. L'on. Gray lo ha ben tacciato del giusto epiteto disonorante. E l'on. Lucci invoca la tutela del suo onore. Ma intanto il fatto sta: questa verità non si può distruggere: che un deputato italiano ha calunniato, per favorire il nemico e la sua guerra, i combattenti d'Italia.

E questo basta per far dell'on. Lucci un uomo italianamente finito.

Perchè quali storie potrà cantare al proletariato un uomo che incomincia a volerne fare una preda in mano dell'invasore?

E questo l'on. Lucci ha tentato diffamando il nostro soldato.

Altro uomo finito è l'on. Caldara, il deputato che voleva dare all'Italia la pace dei vinti.

La pace dei vinti a noi che abbiamo vinto due battaglie e conquistato due vittorie.

Quella di Vittorio Veneto e quella della marcia su Roma.

Sono state poche parole di tre deputati nazionalisti di Milano, on. Maggi, De Capitani e Gasparotto, a rivendicare la fierezza italica del popolo milanese, di quel popolo che ha fatto le cinque giornate e che ha dato a Benito Mussolini 250 mila voti di preferenza.

* * *

Per seguitare un accenno veloce alla cronaca parlamentare non si può lasciare sfuggire l'on. Gronchi che parla e dice una bugia. Ma poichè le bugie hanno le gambe corte, ecco che appena la parola è arrivata a un certo scanno di un altro settore, la bugia si stanca e non può più camminare. Anzi si rompe addirittura il collo. Ed è l'ora. Salandra, l'uomo del 24 maggio, il bel vecchio parlamentare, dal cuore di italiano che non trema e non si scoraggia, che lancia la parola punitrice: Mentitore!

E l'epiteto resta, quantunque l'on. Gronchi cerchi di sfuggirvi con un circolo vizioso di parole.

E intanto l'on. Salandra fa il bel gesto di dignità e di ripugnanza e all'on. Gronchi, del Partito Popolare, che gli vorrebbe andar incontro come per scusarsi, ripete ancora la parola ingiuriosa e gli dice: « Andatevene, non meritate ch'io vi stringa la mano! ».

Quante belle lezioni di educazione e non soltanto politica...

* * *

Ma su tutte queste meschinità della opposizione, ecco che sorge un uomo a parlare. E parla per ogni combattente, per ogni italiano, per ogni sventura. Parla con l'orgoglio di un uomo che tutta sente in sè l'anima della Patria, come fu ieri e come è oggi, sofferente e vittoriosa, ferita e trionfante, scossa, tradita e rivendicata alla gloria. Parla per tutti i combattenti: per ognuno di noi e per tutti noi. Dice la nostra passione, la nostra speranza, la nostra riscossa. Parla per tutti gli italiani e per ciascuno di noi. Dice tutta la nostra fede, che è come una face che si tentò di spegnere. Ma invano, ma invano! Perchè oggi è accesa ancora e fiammeggia più splendidamente. Perchè un uomo la tiene nel pugno e l'agita sicuro contro ogni vento e verso ogni evento. E gli italiani hanno dalla gran fiamma illuminati il cuore e l'anima.

L'uomo parla per ogni sventura. Per la sua che è grande, ma che non lo abbatte. Perchè egli si eleva sulla sua sventura più libero e più fiero, come sopra d'un rogo, da cui da ogni impurità è riuscito purificato. E sente tutta pura la voce della sua fede, e parla con tutta purezza.

Parla della sventura della Patria che fu grande, perchè ebbe la sua vittoria mutilata.

L'uomo celebra ancora la riscossa della stirpe che si è compiuta per un mistico ardore di giovinezza. E contro ogni uomo meschino egli lancia il suo grido d'eroe: il suo grido che è il nostro grido, di noi tutti combattenti, di noi tutti italiani.

Perchè tutti, come Carlo Del Croix vive e sente, noi italianamente viviamo e sentiamo.

Chi così non sente, non è italiano.

Ed allora si spiegano certi atteggiamenti di opposizione all'opera ristauratrice del fascismo e del suo Duce.

* * *

Uno sguardo rapido alle faccende degli altri e la divagazione è finita.

Millerand si è dimesso. La crisi a cui accennavamo comincia la sua teoria. Che potrà essere breve a svolgersi ma che potrà essere anche lunga.

Sarà come sarà, ma intanto si constata una battaglia perduta da parte del sostenitore saldissimo, ad oltranza, dei diritti della costituzione. Contro Herriot, Millerand aveva combattuto e pareva dover avere già vinto: il suo appello fiero e sdegnoso al popolo francese pareva lo avesse rinforzato all'Eliseo. Ed invece ora nella battaglia parlamentare decisiva, Millerand viene nettamente battuto e se ne va.

Che triste sorte per gli ultimi due Presidenti francesi! Deschanel finito come è finito e quest'ultimo colpito e vinto come è stato vinto!

Da oltre i Pirenei giunge il grido d'applauso: viva il nostro colonnello, gridato al nostro Re.

Sono i soldati del Reggimento Savoia che applaudono il loro comandante. E il loro grido di saluto è l'augurio migliore che noi vogliamo trarre da questa visita dei nostri Sovrani in terra di Spagna.

Altra sorella nostra latina è la Spagna! E noi facciamo l'augurio, e ce ne dà buon auspicio il saluto dei soldati spagnuoli al re italiano, che quest'altra nostra sorella ci sia più affezionata e meno egoisticamente dimentica. Perchè il senso dell'affettuosità è bene, che ci sia: ma l'affetto deve essere generoso.

Speriamo che la Spagna capisca l'altissimo significato di questa sorellanza così entusiasticamente oggi rinnovata.

Ciemme.

PATRIZI GENOVESI IN VILLEGGIATURA

I "Garibaldi" e la "casa Garibalda" a Rapallo

PARTE VII.

La graziosa cittadina di Santa Margherita avea esultato parecchie volte, quando i Durazzo, eletti dogi, volavano con un pensiero nostalgico al palazzo, che torreggia sul colle fiorito di Corte. Ad essi, mecenati delle arti belle, dobbiamo l'erezione del primo teatro stabile in Genova — Teatro del Falcone — eretto presso la loro magione di Via Balbi in Genova, ora *Palazzo Reale.*

Rapallo battè le mani, quando la sera del 4 febbraio del 1777 fu eletto in doge Giuseppe Lomellino, il padrone della « *Garibalda* » di Rapallo.

Quell'anno rimane memorabile nei fasti di Rapallo, ed ancor più memorabile perchè nel maggio del 1777 giunse a Rapallo il gran tragedo e poeta Vittorio Alfieri, e come racconta egli stesso, sostò alla posta e poi a cavallo « per quei rompicolli di strade » si avviò a Sarzana, con due i soli libri, un Orazio ed un Petrarca.

Del doge Lomellino, ospite grato di Rapallo e dei Rapallesi, parlò il dottissimo P. L. Levati, in quell'aurea miniera, che è l'opera sua *I Dogi di Genova e Vita Genovese.*

Tolgo di pianta tutte le notizie, da lui pubblicate intorno a tanto illustre personaggio, ben felice, quando il cammino, è stato preparato da altri provetti con piena scienza dell'ambiente, e ringrazio di cuore il P. Levati, per avermi pure ceduta l'effigie del nostro Doge.

Il Doge Lomellino, padrone della « Garibalda »

Scrive il Levati:

« *Questi fu il sesto Doge dell'illustre famiglia dei Lomellini, e per le sue doti squisite, operose e benefiche, degno di essere eletto alla prima dignità della Repubblica di S. Giorgio. Correva sulla bocca di non pochi, ed era famigliare in sua casa la frase egli « essere nato Doge », come ce ne conservò memoria l'abb. Carosino.*

Dopo gli studii, ai quali si applicò con amore in Siena nel Collegio Tolomei, consacrossi al bene della sua patria, e principalmente per molti anni si adoperò con intelletto d'amore al bene della città nell'Uffizio di Padre del Comune, il di cui onere era di presiedere alle fabbriche, allo stabilimento di ambi i moli, al pubblico acquedotto, alle strade e piazze a tutti i ponti ed anche al Porto.

Parlando della applicazione del Lomellini al bene del Comune, il Carosino così l'encomia: « Chi può dubitare che la vostra popolarità, indusse la ben oculata Repubblica a trattenervi per più anni in quel Maestrato, che più degli altri ha occasione di trattare colla parte più numerosa della città, operando nelle pubbliche piazze e contrade? Quella popolare appellazione, di amico, a voi consueta, quasi naturale, parlando con ognuno del volgo, non mai smentita da un'agrura di vocaboli, e sempre avvivata da un'aria di cittadina uguaglianza, reliquia preziosa del vetusto consenso de' Fondatori, non si ascolta tuttora sulle labbra vostre, comechè l'altissimo posto a voi dalla Rep.ca assegnato vi sceveri fra tutti e vi distingua? ». Dopo d'avere dal 1757 al 1769 lavorato a prò del Comune, ve ne, nel 1770, eletto Preside dell'Annona o dell'Abbondanza, *Magistrato, che aveva l'incarico di far le provviste di grano per la Città, mantenendo a tal effetto grandiosi edifizi e magazzini, provvedendo la città di pane, con autorità sopra i fornai e sopra i venditori di farina. Certo che fu un grande onore pel Lomellini l'avere in tempo di tanto sforzo aristocratico dato saggio del come potevasi con tutto il decoro patrizio essere di spirito democratico, trattando a tu per tu coi mercanti ed operai gli affari della città e dello Stato. Appunto questa famigliarità di modi gli era tanto usuale, che egli dava « il quotidiano non mai interrotto spettacolo di molti ricorrenti a lui per consiglio, indirizzo e provvedimenti, risuonando sempre sulle labbra di lui non la prepotenza; la burbanza, la pretensione, ma il sano discorso, l'amichevole persuasione la semplicità dei pacifici antenati, autore non di rumoroso attentato, ma di rischiarimento ». Mentre si trovava tutto impiegato nel moltiplicarsi al bene della città natale, venne eletto Doge, il 4 febbraio 1777, con una bella votazione di 248 voti su 313 « contro l'aspettazione generale, come dice il Gaggero. Infatti nessun mai si sarebbe aspettato che un uomo che d'altro non si era occupato che di edilizie e di vettovaglie, venisse eletto a tale dignità. La sua incoronazione ebbe luogo il 6 settembre dell'istesso anno e il Cronista anonimo aggiunge « che il banchetto il giorno 7 non fu imbandito nelle stanze dell'abitazione del Doge, ma bensì nel salone del Gran Consiglio (ove fu fatto quello del Ser.mo Marcello Durazzo) ». Il Ser.mo Senato deliberò che per la coronazione del Ser.mo Lomellini si facesse lo sparo di cinquanta colpi di cannone, invece di trenta come era costume, restando però soppressi i mortaletti. Il discorso sacro nella Metropolitana lo tenne un oratore allora di voga, l'Abb. Gior. Batt. Carosino, Priore di S. Agnese. La sera antecedente, nella sala del Gran Consiglio, avea tenuta l'orazione il M.co Agostino Lomellino di Cesare. Ambidue i discorsi furono dati alle stampe.*

Notà il Gaggero che in questa occasione il nuovo Doge fece rinnovare la porpora ed il manto reale, che, essendo lacero e quasi cencioso per il molto tempo, che era stato adoperato, il Senato ne aveva ordinato uno nuovo.

Il Ser.mo Lomellini, fin dal principio del suo governo, prese sul serio e a cuore il suo incarico. Egli « aveva severamente ordinato a coloro, che nel R. Palazzo lo assistevano di non difficultare a veruno in ogni ora compossibile le udienze, ammettendo tutti, volendo udir tutti, veder tutto, aver contezza di tutto; a niuno rimettendo l'affare fuorchè per obbedire alle patrie leggi e pubbliche disposizioni ». Per attendere al bene comune solo « fece precetto che durante il biennio non gli si parlasse di suoi privati affari ». Il suo spirito democratico, che dava più importanza alla sostanza che alla forma diede pure ai nervi ad alcuni Patrizii, che indirettamente senza nominarlo, qualche giorno avanti la Sua incoronazione mandarono per bocca d'un ignoto ai Ser.mi Collegi queste critiche: « L'insensibile disistima, che da qualche tempo è andata prendendo piede pel Governo Ser.mo, può un giorno portare i più funesti sconcerti alla nostra Rep.ca, e forse rovinarla, se non vi si pone riparo. Certamente ne è cagione l'essere declinata l'antica venerazione, che tanto sinceramente si professava a tutte e singole le sacre persone di V.S. Ser.me. Il popolo poco atto a filosofare, misura le sue idee dall'esteriorità. Quanto si doleva egli di vedere i suoi Senatori, senza seguito, girare vestiti come i giovani di Portofranco! Questo abuso va alquanto correggendosi, ma restano ben altri. Un cappello diverso, ed un posto distinto in chièsa, attirava maggior rispetto nelle provincie, ma nemmeno questo si pratica. Si riformino quelle leggi, che più si adattano ai nostri tempi, il lusso ed i costumi antirepubblicani, sopratutto la perniciosa educazione e la dissipazione sibaritica della Gioventù Patrizia, ma s'insista nelle vetuste etichette, se ne faccia decreto ed i Signori Supremi si compiacciano d'esigerne l'osservanza religiosamente. Si ricordi pure di esigere il saluto alla Messa che si va omettendo. Tutte queste esteriorità, accompagnate colla famigliarità, coi minimi inservienti del trono, si spera che possano risvegliare l'antico decoro di questo augusto consesso, cosa tanto importante al bene dei popoli ».

Qui velatamente era colpita la popolarità, introdotta dal Doge nel trattare con ogni sorta di persone, senza tante etichette. Giacchè tutta la cittadinanza vedeva in lui rifiorire « l'antica popolarità, che un tempo unì, accrebbe la Repubblica, prendendo lui a petto le ragioni di ciaschedun privato ».

Così è lodato, perchè durante le vacanze (quando non era Doge) or nell'una, or nell'altra Riviera ivi « si trovava più per beneficare gli altri, che per godere della modesta villeggiatura ». Ed era per lui « la giornata più lieta, quando poteva mettere in corriera tutte le suppliche e memoriali ».

Ma un fatto molto penoso al suo cuore fu l'incendio del Reale Palazzo, che egli con grande cura avea preso a far adornare per renderlo sempre più bello.

Il Della Cella ne dà questo accenno: « Nel tempo del Governo del Ser.mo Lomellini per incidente impensato ed ignoto al presente, fu un grande incendio nel pubblico palazzo con notabile rovina di pitture e statue e arredi. Diedesi tosto principio a riedificarlo, onde al presente di già risorto si vede in più nobile e magnifica struttura ».

Il nostro Doge si adoperò a tutto uomo per salvare quello, che si poteva, e, se l'incendio non prese spaventose proporzioni, lo si deve « specialmente alle previdenze date da Sua Serenità ».

I Poeti celebrarono coi loro versi questa prestazione, come celebrarono anche quella d'avere fatto deliberare dal Ser.mo Governo la costruzione della Strada Nuovissima che si aprì l'anno 1778, e che al presente si chiama Via Cairoli. Terminò il suo governo « che lasciò adorno di tanta luce e splendore » il 4 febbraio 1779 e di subito venne chiamato ai più alti uffici.

Dal 1780 fino al 87, conforme alle leggi, alternativamente d'anno in anno, occupò la presidenza del Magistrato di Guerra ed Inquisizione di Stato; nel 88 si elesse Capo della Giunta di Giurisdizione, nel 92 fu addetto al Magistrato della Marina ed altri uffici, sino alla caduta della Repubblica.

Morì il 22 febbraio 1803, in età di anni 80, e fu sepolto in Oregina, spettatore, di tutti i rivolgimenti, che finirono a far naufragare la Ser.ma Repubblica.

Quali siano stati i suoi sentimenti in questi frangenti, non mi è dato da alcuna memoria argomentarli. Lo trovo solo elencato fra i nobili obbligati dal Governo Provvisorio Democratico, del 1797, al contributo di una somma; a lui vennero addebitate L. 50.000. Si rinviene però il suo nome.

Io credo solo che se la Ser.ma si fosse posta sulla strada, che con la sua popolarità aveva aperta il Lomellini, certo le cose si sarebbero più facilmente accomodate, senza tanto spargimento di sangue. Era egli uomo di grandi talenti e studio; da giovane brillò nelle scuole per la sua riuscita principalmente nella filosofia. Sentiamo il Carosino come ne parla:

« La dotta Siena vi ammirò dar opera alle filosofiche discipline, avendone dato lodatissimo saggio, risvegliandone adesso le non mai estinte rimembranze che vi strappò di mano un vostro ritratto per conservare sempre viva la presenza di una rara virtù, tanto più pregevole, quanto è più vetusta la fonte ond'è derivata ».

Lo stesso autore encomia in lui lo spirito di perfetto Cristiano, e di uomo benefico, che secondo « l'Evangelo, non sapeva la mano destra quello che faceva la sinistra ».

Agostino Lomellini di Cesare lasciò scritto di lui « che servì alla patria non colle armi, ma coi suoi talenti ».

Il 7 giugno del 1717 nella parrocchia di S. Fede veniva celebrato il matrimonio tra Nicolò Maria Lomellino ed Olimpia Durazzo, e il 23 novembre del 1723 venne battezzato nella parrocchia di S. Agnese, il loro figliuolo Giuseppe, il futuro doge.

Fu ascritto alla nobiltà il 19 agosto del 1745, e sposò, come dissi, la Paola ultima dei Garibaldi, ricordata come « Dama di ottime qualità e grande spirito ».

Il P. Levati scrive ancora:

« *Gli Arcadi nel loro* Omaggio di Parnasso, *dato alle stampe il 6 di settembre 1778 pel marito, onorato della dignità Dogale, cantarono a più riprese anche la moglie. fra gli altri vanno notate due strofe del poeta genovese Pietro Francesco Vincenti, che così la decanta:*

Eccelsa donna amabile
In cui grandezza regna,
La Musa, che ti celebra
Almen d'un guardo degna

Ammireranno i posteri
Più che ne' bronzi e marmi
La tua sublime imagine
Dipinta nei miei carmi.

Nel 1783 ebbe a soffrire questa Dama per conto dei Birri, che avevano preso di mira la sua carrozza, accusata ingiustamente di servirsene per contrabbando alle porte.

Il Levati chiude la sua splendida monografia con un epigramma latino, stampato in onore del Lomellino, e da cui risulta che il Lomellino era decorato della Croce dei Cavalieri di Malta.

Il Palazzo Garibaldi-Lomellino-Macchiavello, così simpatico colle sue listelle bianche e nere, come le case doriesche, ha la sua pagina illustre di storia, per Rapallo nostra, arricchita dalle famiglie illustri, che vi hanno albergato.

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato

Lettere Ambrosiane

Domenica, sul Naviglio Grande dalla cascina Robarello a Resta..., la *Rari Nantes* ha fatto disputare la VII Coppa Cantù sulla distanza del miglio marino (m. 1852) in favore di corrente.

Ventidue erano i nuotatori, fra questi il nostro Renato Bacigalupo, il forte e simpatico « pesce martino » come più volte sentii chiamarlo durante questa gara trionfale.

Già l'anno scorso, Renato, hai tu fatto onore al nome tuo, alla nostra cara Rapallo, alla tua *Nantes*. Abbiamo sentito questi nomi gridare forte da una folla immensa, e siamo un po' commossi e, diciamolo pure, anche insuperbiti. E hai voluto anche questo anno, in questa gara importantissima, dato gli ottimi elementi inscritti, essere vincitore, confermando così le tue più che ottime qualità, ma anche battendo di un minuto il *record* della gara. Bravo! A te Renato il nostro « alalà » possente!

*

Al Castello Sforzesco S. M. la Regina Madre ha voluto onorare con la sua augusta presenza una nobile cerimonia: la celebrazione del ventennio di uno fra i più benemeriti istituti della metropoli: la *Società di Previdenza, per le Operaie*. La Regina Margherita ha desiderato trascorrere tre ore fra le modeste lavoratrici, assistite dalla Società.

Cerimonia piena di significato.

*

Nell'atrio del giardino di Casa Durini vi è stato un gran convegno di bambole. Ogni bimbo ne ha portata una che sarà giudicata e poi premiata. Quante sono? Moltissime. L'iniziativa era a profitto dell'Opera Pia Bambini Lattanti e Slattati. Dunque gran folla. La giovanissima e gentile Edda Mussolini, figlia del nostro Duce, era

... di giudicare a quell'ammasso di bambole di tutte le forme, di tutte le stature, di tutte le « razze ».

*

Al Palazzo dello Sport la *Passione di Cristo* del Colantuoni si replica con sempre più crescente successo. Grandi comitive giungono da tutte le parti d'Italia.

*

Nella Palestra di Corso Romana la dott. Elena Fambri, inviata dal Ministero della P. I., ha parlato sull'introduzione dell'igiene come materia obobbligatoria per le scuole primarie. La conferenziera dimostrò in quali modi la nuova materia si possa rendere ben accetta agli scolari. Dopo la sua brillante esposizione venne vivamente applaudita dal folto pubblico.

*

Grande attesa per il *Gran Premio della Notte*, che si svolgerà all'Autodromo di Monza il 14-15 corr. I lavori procedono alacremente, già sono stati fatti gli esperimenti per impianto di illuminazione elettrica, dei « boxes » di rifornimento, delle tribune, dei ristoranti e per la sistemazione del parco di divertimenti. Grandi, potenti proiettori illumineranno la corsa. Venticinque sono fino ad oggi gli inscritti, fra i quali il valoroso Antonio Ascari.

*

Il tempo è variabile, pioggia e sole; qualche temporale, scherzi di temperatura; ma fa caldo. Si comincia a pensare alla villeggiatura, alla spiaggia.

Milano, Giugno 1924.

Mario Glavina.

LETTERE TORINESI

Improvvisamente, siccome un bel fiore che a primavera piega la sua corolla sullo stello spezzato da un soffio di tormenta, il nobile Gian Antonio Bodio - a diciannove anni - è morto l'altra sera, lasciando nell'angoscia la mamma, contessa Alessandra Palma di Borgofranco, il padre Nobile avvocato Emilio Bodio, le nonne e le zie, i parenti e gli amici.

Nipote della contessa Closvinda Nota vedova Palma di Borgofranco, gentildonna di grande cultura e di una squisita sensibilità d'artista, il povero scomparso avrebbe dovuto proprio in questi giorni assumere il titolo di barone Nota per ricordare al mondo, che troppo spesso dimentica gli illustri, il nome del commediografo Alberto Nota, del quale re Carlo Alberto leggeva ed applaudiva i principali lavori.

Torino à preso parte al lutto delle famiglie Bodio, Palma di Borgofranco, Matthieu di Pian Villar, e attorno alla salma esposta nella apposita camera ardente ognuno ha pregato ed ha pianto per la giovinezza che si è spenta all'alba della vita.

Amato e circondato da cure premurose; ricco e discendente da famiglie illustri ch'egli avrebbe dovuto tramandarne il nome, Gian Antonio Bodio ora riposa nel cimitero di Torino, occupando il posto lasciato dalla salma di Alberto Nota che il Municipio ha voluto nel famedio.

Fiori..... fiori: fiori e lagrime.

Sulla gradinata del Duomo salutarono la salma il prof. Bozzi, il prof. Carlo Fiorio - autore di cinque volumi di poesie, oratore spontaneo ed efficace - ed il sottoscritto, che ebbero Gian Antonio Bodio quale allievo buono e volenteroso.

Al cimitero il colonnello cav. Giuseppe Volpe, amico di famiglia, pronunziò un commoventissimo discorso.

Da queste colonne rinnoviamo le nostre condoglianze ai genitori, alle nonne contessa Closvinda Nota-Palma di Borgofranco e nobile Carolina Campi vedova Bodio, alla zia contessina Giulia Palma di Borgofranco, che viveva solo per il nipote adorato, alla contessa Flaminia Matthieu di Pian Villar ed ai parenti tutti.

Sabato venne solennemente inaugurato la lapide che ricorda i dipendenti del Municipio eroicamente caduti in guerra. Il signor Vivarelli consegnò la lapide al barone La Via, commissario regio della città, pronunziando un commovente patriottico discorso.

Il regio Commissario prese in consegna l'opera veramente artistica pronunziando parole di gratitudine verso coloro che a vent'anni seppero morire per un santo ideale.

Pure Sabato il Regio Albergo di Virtù ha inaugurato la sua bandiera benedetta dal teologo Don Edoardo Carossia.

Nei nostri teatri nessuna importante novità.

Tatiana Pavlova, giunta ormai alle sue ultime recite al *Carignano*, ha voluto mettere in scena un lavoro teatrale di Sibilla Aleramo, la conosciutissima poetessa nostra.

L'esperimento è stato un vero disastro: l'Aleramo ha una sensibilità troppo poetica e non possiede la tecnica, per affrontare il teatro.

Sulla scena le belle parole, le espressioni tutta dolcezza e tutto sentimentalismo non fanno effetto: il teatro è vita, ed occorre che gli autori sappiano *dare* nervi saldi e sangue puro alle loro creature.

Non basta scrivere bene, linguisticamente e stilisticamente parlando, per saper creare un'opera di teatro che possa reggersi almeno per... due sere!

Innanzi tutto bisogna che l'autore abbia *qualcosa da dire* che non sia stato detto e... ridetto da cento altri. Poi bisogna che la sceneggiatura mascheri il più possibile quei piccoli artifizi che sono inevitabili in ogni produzione teatrale.

Il lavoro di Sibilla Aleramo non si è replicato.

Si è inaugurato il teatro all'aperto della Barca.

La Brigata Drammatico - Musicale Regio Parco, che darà venti recite speciali, ha esordito benissimo. Applausi a Pietro Rossio, alla signorina Azzati, al Cigna, alla signorina Lidia Serra, all'Anselmo ed a Mario Panetto.

Torino, giugno 1924.

Roberto d'Oltremare.

CRONACHE LETTERARIE

I più bei libri per ragazzi

Anche quest'anno la gara dei doni ai ragazzi si apre nobilmente, con una miriade di libri non tutti ugualmente degni di essere raccomandati, ma con alcuni di singolare importanza di cui vogliamo far cenno ai nostri lettori.

Il libro è un dono inspiratore che può immettere nell'anima del fanciullo il pensiero più utile al suo avvenire. E' necessario che esso sia scelto con criterio di opportunità e sia equamente valutato. Deve essere agile per essere leggibile, bene illustrato per essere suggestivo; in analogia alla mente che dovrà darne frutto, composto di elementi comici e drammatici, ma sempre squisitamente umani.

La Casa Editrice Bemporad & F.o di Firenze aggiunge all'enorme numero delle sue pubblicazioni per ragazzi delle collezioni nuove e dei volumi che arricchiscono le gloriose collezioni. Ce ne sono per tutti i gusti e per tutte le tasche. Gli albi dei libri celebri (Pinocchio, Lucignolo, il Segreto di Pinocchio, Ciuffettino) sono brevi e mirabilmente illustrati da Piero Barnardini e costituiscono una squisita novità. Quattro volumi di gran lusso sono « Storie di Cantastorie » di Sto; « Pap, Pep, Pip, Pop, Pup » di Carlo Veneziani; « Viperetta » di Antonio Rubino e « Cuore di Fantocci » di Filiberto Scarpelli. Qui siamo nel comico.

Più profondamente umani sono invece « Racconti civili » in cui Piero Domenichelli trasfonde tutta la nobiltà del suo ingegno e la ricchezza del suo sentimento; « Il Re Fanciullo » in cui il più fantasioso degli scrittori italiani. Arnaldo Cipolla, narra le straordinarie avventure d'un bimbo destinato a diventar re. Qui l'autore raccoglie l'esperienza dei suoi viaggi e crea una delle più belle opere che siano state scritte per ragazzi.

La biblioteca Bemporad già ricca di libri famosi come « Il segreto di Pinocchio », « Lucignolo » di Cioci, « Il bambino più felice del mondo » di Carola Prosperi, « Memorie di un pulcino » della Baccini e « C'era una volta » di Capuana, si è accresciuta di altri volumi fra cui eccelle « Battuffolo » opera di una madre che nasconde le sue rare qualità di scrittrice sotto lo pseudonimo di Fiducia.

Col terzo volume delle *Leggende dei fiori* di Bianca Maria, « Fiori d'Atanno e d'Inverno », si chiude il ciclo delle leggende floreali sbocciate da una vivida fantasia di mamma e di poeta.

I bambini i quali già mostrarono d'interessarsi molto alle Leggende dei fiori primaverili ed a quelle dei fiori estivi, accoglieranno certo con entusiasmo questa nuova delicata messe di fiori autunnali e invernali per la quale Maria De Matteis ha composto suggestive illustrazioni.

Nella biblioteca economica Bemporad è stato pubblicato « Rebecca di Rio Sole », uno dei più brillanti libri per la gioventù che siano stati scritti in inglese e che Rosa Errera ha tradotto mirabilmente. Ma in questa stessa biblioteca sono stati ristampati varii volumi fra cui « Racconti per giovinetti » del Checchi, che è alla sua terza ristampa.

Magnificamente rilegata in tela verde e oro si arricchisce la recente, ma già celebre collezione de *I grandi autori* di cui sono già usciti parecchi capolavori italiani e stranieri come « Il libro del Popolo di Dio », la « Storia di un uomo del popolo » di Erckamann-Chatrian; « La vita delle Api » di Maeterlinck; « Mirella » di F. Mistral; « Ventimila leghe sotto i mari » di Verne, « Graziella » di De Lamartine; « I costumi degl'insetti » di Fabre ed ora, fra le recentissime strenne, « Le avventure di Ulisse ».

Leggende dei fiori

Trovare una forma di poesia che tragga dagli aspetti più soavi della natura e dedicarle ai giovinetti significa trovare una forma di educazione eccessibile e nobilissima. Giacchè la virtù è tutt'una col rispetto dei tesori che la natura largisce e che all'occhio intelligente il mistero stesso della natura che contribuisce ad elevare, familiarizzarci con le più belle espressioni di questo mistero significa elevarsi. Da questo spirito di bontà e di bellezza sono pervase le leggende dei « Fiori d'autunno e d'inverno » che Bianca Maria pubblica oggi pei tipi di Bemporad.

Si tratta, se non erriamo, del terzo volume di leggende che la valorosa scrittrice dedica ai ragazzi. Con questi libri in cui tutto il problema floreale è svolto nella maniera più semplice e squisita essa ha fatto un'opera d'arte e d'insegnamento. I caratteri dei fiori più varii, vorremmo dire la loro anima, sono espressi in leggende che, o tratte dalla tradizione più delicata o dalla fantasia della scrittrice hanno l'alto merito d'imporre al ricordo e all'amore dei giovanetti il fiore in tutto il suo significato di bellezza.

Le illustrazioni a colori di Maria De Matteis completano l'opera di Bianca Maria per la loro efficacia rappresentativa e fanno questo volume una vera opera d'arte.

La nobiltà dello stile, la genialità delle concezioni renderanno la lettura di « Fiori d'autunno e d'inverno » interessante anche ai grandi che vi troveranno di che ritemprarsi della gravità di letture o di opere che non hanno come questa un respiro da altitudine.

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3 - (Telefono 58-53)

Una proposta geniale

Il collega Marino Merello ha di questi giorni, presentata alla Consulta della « Compagna » una sua proposta storico-artistica che crediamo interessante riassumere, e doveroso appoggiare.

Chi non ha, passando in piazza Umberto I, osservato i due basamenti vuoti, ai lati della gradinata del Palazzo Ducale?

Un tempo, ivi stavano le statue di Andrea, e di Gian Andrea Doria: opera del Montorsoli l'una, del Carbone l'altra: esimie ambedue. E da furor plebleo atterrate, nei tumulti del 1797. E i resti si trovano nel Chiostro di San Matteo.

Scrive a tal proposito Federico Alizeri, a pagina 93 della sua *Guida di Genova*:

« A finire la maestà del complesso, mancano i due simulacri... Più volte si disegnò di rizzare altri eroi nelle vedove basi, e tra le altre, sotto l'Impero Francese, di porre in coppia Colombo col Buonaparte » !!

E l'egregio scrittore conchiude: « Auguriamo che buona sapienza ed amore del pubblico lustro proveggano in questa parte con imagini nè discordanti nè indegne di libero popolo ».

Ma l'Alizeri pubblicava il suo libro nel 1878, e, da allora in poi non si parlò più della cosa.

Adesso il collega nostro propone di erigere su quei basamenti, a decoro della piazza e del Palazzo, due statue in marmo, raffiguranti Andrea Doria e Paolo da Novi: aristocrazia, e popolo.

Il concetto è, storicamente e moralmente, ottimo.

Il costo delle due statue si preventiva di non più di lire 40 mila; somma a cui non deve riuscir difficile giungere prontamente, per private sottoscrizioni, oltre al concorso di pubblici Enti.

Sono, intanto, già pronti i disegni preliminari, opera dello scultore Norberto Montecucco.

Una scoperta importante

Per merito della Squadra Mobile e del suo capo cav. Moscatelli, la Questura ha recentemente scoperto e arrestato certo Filippo Vigna (che diede le mentite generalità di Gastone Rebuffo) meccanico, autore, ormai confesso, del furto di 120 mila lire di gioielli a danno della vedova Bertetti in via XX Settembre, 8.

I gioielli erano stati venduti a Torino.

Pare che il Vigna avesse un complice nel furto.

Il vessillo dell'Istituto Nautico

Oggi, alle ore 10, nel Politeama Genovese si svolgerà la cerimonia di consegna al R. Istituto Nautico del vessillo offerto dalla Società Reduci R. Marina e R. Esercito.

Interverranno alla festa: le autorità, le associazioni patriottiche, e gli studenti.

Dirà l'orazione ufficiale il prof. Luigi Pastine.

Madrina della bandiera sarà la gentile signora Maria Cerruti Dellepiane.

La premiazione al "Nicolò Paganini"

Venerdì scorso ebbe luogo, con un riuscitissimo concerto, e grande folla di invitati, la consueta festa della Premiazione degli alunni del Civico Istituto di Musica « Nicolò Paganini ».

La festa, sebbene improntata in qualche parte al carattere solito delle premiazioni, assurse, anche quest'anno, e si potrebbe dire più che negli anni scorsi, a vera e simpatica manifestazione d'arte.

A proposito di questo Istituto annunciamo la nomina a direttore, recentissimamente avvenuta, dell'esimio maestro cav. Pasquale Montani.

Accattonaggio e gazzarre

Tutti gli anni, per le popolari feste di San Luigi — e massime per quelle di San Giovanni e di San Pietro — si lamenta in Genova il seccantissimo e specialissimo accattonaggio della ragazzaglia per le strade, anche non del tutto fuori del centro.

Le più importunate dai.. questuanti festaiuoli sono naturalmente le donne; ma anche gli uomini non schivano la vessazione, che talvolta assume forme di ripugnante e rivoltante insistenza.

Anche certi *festival* popolari con schiamazzi, suoni d'organetti danze, luminarie, ecc. che abbiamo visto altre volte in occasione delle ricorrenze stesse, dovrebbero venir proibite perchè sono certamente indegni del decoro di una grande città.

Vogliamo sperare che la Questura ordinerà agli agenti di impedire questa forma di accattonaggio occasionale — che si aggiunge a quelle tanto deplorate dell'accattonaggio stabile e di mestiere — e che il Municipio non cederà più permessi di occupazione di suolo pubblico per i *festival* da strapazzo.

Assemblea Sociale

L'antica Associazione di M.S. Cuochi e Camerieri, nella sede sociale di via Canneto il Luogo, ha tenuta l'annuale Assemblea.

Si è proceduto alla nomina del Consiglio di Amministrazione.

Venne eletto: Presidente il signor Bailo G. egregio e benemerito uomo che già resse con plauso cariche nella Società, Vice Presidente G. Montessoro; a Segretari: L. Tagli e G. Bocchionani; a Cassiere: G. Morgani; a Consiglieri: A. Righetti, S. Bressan, G. Alvisio, C. Maggi, G. Bruzzone, A. Nannini, e D. Toselli; a Sindaci: D. Campana, G.B. Garolla e P. Rampi.

I giurì d'onore venne formato con i signori: E. Riolfo, P. Benevolo, e A. Campana.

A Consiglieri supplenti furono eletti: F. Astelli, G. Viglione, G. Riolfo, e F. Ristori.

Politeama Genovese

Il Dramma *Nerone* di Bonaspetti, egreggiamente interpretato dalla Compagnia Chiantoni, e novissimo per Genova, è piaciuto.

Ora avremo spettacoli lirici col Galeffi, ed altri ben noti artisti.

Opera di apertura: *Rigoletto* di Verdi.

Politeama Margherita

Siamo alle ultime recite della Compagnia di Alfredo De Sanctis.

Si attende il debutto della celebre Paulowa.

Teatro Giardino d'Italia

Anche la Compagnia Migliari e Menichelli ha terminato le recite.

Adesso avremo Giovanni Grasso col suo scelto repertorio siciliano.

Lo spettacolo di apertura sarà: *Il Tesoro d'Isacco.*

Cassa Pia di Previdenza dei giornalisti

Chi viene comunicato che nell'Assemblea dei soci, dopo l'approvazione dei bilanci, si procedette alle seguenti nomine:

Consiglieri: Comm. Mario Fantozzi, avv. comm. Riccardo Castelli, prof. G. A. Carbone, cav. Attilio Carbone, cav. Giuseppe Costa, avv. cav. David Chiossone, dott. Ernesto Caroggio, prof. Antonio Elena, e prof. Vincenzo Pace.

Revisori dei conti: avv. Pietro Laura, Domenico Pisano, e G. M. Dodero.

Revisori sui conti supplenti: prof. Gennaro D'Amato e comm. Riccardo Pavia.

La IV Tornata dell'Accademia Italiana di Scienze e Lettere di Genova

Il 19 corr. alle ore 20.30, nel salone (g. c.) della Bottega d'Arte Romagnoli, avrà luogo la IV Tornata dell'Accademia Italiana di Scienze e Lettere.

Sarà svolto il seguente interessante programma:

1.o « Quando c'era la guerra » bozzetto in un atto del cav. Francesco Manocchia, (dal volume omonimo) lettura del Rag. Amedeo Semeraro — 2.o « Il Montenegro » monografia del Grand'uff. Prof. Enrico E'Aulerio - commento del sig. Sante Zullo — 3.o « Il problema della vita e la teoria Ravasini dell'Autocatalisi » - conferenza scientifica del sig. Antonio Della Vecchia. — 4.o « Liriche del poeta Rasul Tarroni » (dal volume « Penombre ») - lettura del sig. Mario Stegani — 5.o « L'elogio delle rose » - studio d'arte e d'erudizione del Prof. Comm. Edoardo Scotti - lettura del Sig. Cesare Ulivi — 6.o « La capanna di Yarka » « Alla luna » « Nel Sole » liriche del sig. Stegani - lette dall'Autore.

Il Consiglio si riserva di aggiungere altri numeri al programma.

Negl'intermezzi musica e canto, con la Sig. Angiolina Rondolotti (soprano) ed il violinista novenne Riccardo Rondolotti.

La notorietà degli Autori e degl'interpreti danno affidamento di un sicuro successo.

Sala Sivori

A grande richiesta, è stato riconfermato il bravo mimo « Thoar » che continua a riscuotere fragorosi applausi, e ripʼtuti « bis ».

Presto avremo la Compagnia comica Amendola, e la soprano Rosalba, divetta assai apprezzata, e la vera beniamina del pubblico.

Fiori d'arancio

Mandiamo augurii e felicitazioni agli sposi Avv. Giuseppe Nina e Jenny Garziglia.

Erano testimoni al rito l'amico nostro carissimo cap. Prospero Lavarello, il prof avv. Luigi Nina, e l'industriale signor Costante Dodero.

*

A Carcegna (Provincia di Novara) il signor Urbano Teodorani celebrò le nozze con la signorina Giovanni Caldi

Augurii cordiali.

da Busalla

La Birreria "Jolanda"

Anche quest'anno, l'amico nostro Andrea Sarale ha aperto i grandiosi locali della sua Birreria « Jolanda ».

I signori villegianti e molte lettrici del « Mare » conoscono questo elegante ritrovo, con salone per *skating* e ballo.

Il servizio di buffet alla « Biffi » è sceltissimo. Vi si eseguiscono concerti e trattenimenti svariati, diurni e serali.

Crediamo che questo Stabilimento - di cui riparleremo - sarà frequentatissimo, come merita veramente.

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

13 Giugno 1924

LE FESTE "FOLKLORISTICHE,, E IL CONVEGNO BANDISTICO DI RAPALLO

28 - 29 Giugno 1924

Abbiamo già pubblicato il Programma del *II Concorso Folkloristico Nazionale Uocino* che avrà luogo in Rapallo Domenica 29 Giugno e sarà integrato da un *Convegno Bandistico Ligure.*

Sappiamo che ad esso prenderanno parte molte Sezioni, attratte non solo dalla ricchezza dei premi, ma anche dalla bellezza dei luoghi e dal fatto che le Ferrovie hanno accordato ai partecipanti il ribasso dal 30 al 60 per cento secondo le distanze.

La infaticabile « Pro Tigullio » e la Sezione (organizzata per delega del C. C.) « U. O. E. I. » della regina del Golfo lavorano a tutt'uomo affinchè tutto vada pel meglio.

Gli *uocini* non hanno certo dimenticato la bella riuscita — guastata un po' dal tempo — delle feste dello scorso Settembre.

Siamo certi che le Sezioni che ad esse parteciparono e quelle specialmente che in esse si distinsero non mancheranno neppur quest'anno ad una festa che coi costumi e coi canti regionali dovrebbe assurgere a manifestazione veramente nazionale assai più interessante della festa di Piedigrotta.

Fra le cose più indovinate e curiose quest'anno vi sarà la fedele riproduzione dei *Maggi* di Versilia.

Questa è una delle massime manifestazioni annuali dell'Associazione e noi quindi raccomandiamo caldamente l'intervento alle Sezioni e concludiamo col grido di: « Tutti a Rapallo ! ».

Prima lista di Creditori chirografari del Banco San Giorgio

Micheli Maurizio di Ormea L. 860; Massa Celeste di Ormea L. 622,68; Monetti Lina di Ormea L. 600; Selvatico Andrea di Ormea L. 2500; Bassi Ida Garitta di Ormea L. 948,28; Bologna Filomena di Ormea L. 3000; Naini Giacomo di Ceressio Ormea L. 8142,05; Gasco Benedetto di Ormea di L. 1025,77; Galvagno Alfonso di Ormea L. 595; Colombo Giovanni di Ormea L. 1328,23; Agaccio Vincenzo di Ormea L. 1000; Passalacqua Maria, Rapallo L. 1563,30; Nespolo Angelo, Rapallo L. 15.060; Noziglia Giuseppe, Rapallo L. 1090,80; Ditta Zanoletti e Vallebella, Rapallo L. 5015; Ditta Zunino Oneto e Martinazzi, Rapallo L. 10.170,15; Brena Marcello, Rapallo L. 10.000; Raggio Andrea, Rapallo L. 1315; Sanguineti Rosa Rapallo L. 1412,50; Solari Angelo Giovanni, Rapallo L. 13.473,60; Macchiavello Giuseppe, Rapallo L. 545,80; Manzzi Tarantola Luigia, Rapallo L. 30.297,10; Parolini Marco di Enrico Rapallo L. 13.230,90; Tassara Pietro di Giuseppe, Rapallo L. 3932,10; Tesoriere Santuario Mont'Allegro, Rapallo L. 12.035,95; Vignolo Giovanni, Rapallo L. 260,20; Vallebella Bartolomeo, Rapallo L. 3018,80; Petri Santina, Rapallo L. 2013,20; Canepa Benedetto, Rapallo L. 4009,10; Cusotto Michele, Rapallo L. 1250,85; Crovo Attilio, Rapallo L. 1038,90; Camogli Nicola, Rapallo L. 1423,70; Basecchi Emilio, Rapallo L. 1520,45; Borzone Andrea, Rapallo L. 7121,60; Barbagelata Teresa, Rapallo L. 502; Belgio Biagio, Rapallo L. 5427,30, Boero Teresa, Rapallo L. 5034,40; Costa Luigi, Rapallo L. 1360,35; Costa Angelo, Rapallo L. 516,10; Costa Sac. Luigi, Rapallo L. 6016,35; Boccoleri avv. Luigi, Rapallo L. 15.232,45; Costa Maria fu G., Rapallo L. 2516,35; Castagneto Mario, Rapallo L. 38.155,40; Leucari Luigina, Rapallo L. 1538,05; Merciari Maria, Rapallo L. 525,90; Dentone Sac. Antonio, Rapallo L. 1423,90; Queirolo Gio.Batta, Rapallo L. 420; Lanzi Maria, Rapallo L. 250,50; Beretta Anna, L. 4063,35; Arata Angelo, Rapallo L. 10.094,40; Marletti Elisa, Rapallo L. 10.036,10; Macchiavello Nicola, Rapallo L. 15.361,20; Cova Rosa, Rapallo L. 2850,45; Nespolo Antonio, Rapallo L. 8517,20; Noziglia Agostino, Rapallo L. 5000; Ghio Tomaso, Rapallo L. 1323,25; Pecori Amedeo, Rapallo L. 2006,25; Maggio Giuseppe, Rapallo L. 30.378; Gambino Giuseppe, Genova L. 1438,65; Badaracco Don Luigi id. L. 1000; Delpino Sorelle id. L. 13.548,10; Bagnasco Don G.B. id. L. 839,80; Torretti Stefano id. L. 1850; Torretti Rosa id. L. 54,40; Fasce Ettore id. L. 300; Maggiolo Fortunato id. L. 649,85; Marchisio Padre G.B. id. L. 3436,95; Schiappacasse Don Giacomo id. L. 802,75; Montini Luigia ved. Accame id. L. 500; Schiappacasse Virginia idem L. 2061,20; Parodi Luigi Federico id. L. 20.581,85; Beccario Tomaso idem L. 39.701,95; Gazzola Gerardo id. L. 508,90 Galletti Maria id. L. 5000; Binomi Costantino id. L. 20.000; Lanfredi Dario id. L. 1047,40; Trucco Bice idem L. 46,247,20; Bazzurro Don G.B. idem L. 5850,30; Razore Rosa in Basagno id. L. 126,65; Carré Nicola idem L. 1129,63; Bozzano Dottor Saverio id. L. 1781,80; Brove Don Giacomo idem L. 847,25; Balbi Giacomo id. L. 50,000; Parodi Don Giuseppe id. L. 3095; Queirolo Caterina id. L. 87,95; Pace Don Paolo e Pace Fortunata id. L. 6415,55; Ferrari Gio. id. L. 1111,13; Casassa Emilia id. L. 5000; Lagomarsino Argentina id. L. 4099,60; Parodi Giuseppina id. 3308,30; Parodi Bartolomeo id. L. 5000; Parodi Agostino idem L. 5000; Boggiano Paolina id. L. 4031,55; Bruzzo Don Nicolò id. L. 15.600; Sootto Rosa id. L. 2299,90; Rebora Angela id. L. 40; Pitto Teresa id. L. 10,500; Parodi Giacomo id. L. 5000; Pace Don Paolo id. L. 10.000; Gervasini Luigia id. L. 8134,25; Gavotti Francesco id. L. 4000; Pitto Maria id. L. 3500, Raggio Don Angelo idem L. 644; Segalerba Giacomo id. L. 10.000; Bodrito Teresa id. L. 2000; Gentili Ferdinando id. L. 1838,50; Tubino Giuseppe id. L. 2000; Boggiano Luigi id. L. 2253,90; Credito Biellese id. L. 620,90; Cresta Giuseppe id. L. 1110,65; Parodi Giovanni id. L. 1200,50; Gerbaldi Eugenio id. L. 5419,40; Garibbo Padre Eugenio id L. 17.144,56; Brusco Giacomo id L. 3414,80; Torrielli Giovanni id. L. 3654,40; Zerollo Gio Batta id. L. 3540,60; Costa Eugenio idem. L. 8235,60; Sanguineti Lorenzina id. L. 44.144,45; Rissone Don Eugenio id L. 30.501,30; Delvastro P. Francesco id. L. 4245,65; Campi Maria Antonietta id. L. 2190,70; Pedersini Don G. B. id. L. 1363; Garazzino Gio Batta id. L. 1555,45; Ditta F.lli Lavagnino id. L. 9173,10; Costa Don Felice idem. L. 11.354,65; Schelotto Angelo idem. L. 20.176,10; Vexino Don Gaetano id. L. 371,90; Suore Terziarie id. L. 213,50; Casabona Emilia id. L. 8166,75; Fogliano Delfino id. L. 42.459,25; Cappella Suore Terziane id. L. 1911,30; Gianola Giovanni *Santa Margherita L.* L. 15.576; Garibotti Don G. A. id. L. 1220,20; Trovati Virgilio id. L. 481,70; Monti Decimo e Angelica id. L. 198,25; Penco Federico id. L. 100.477,50; Franceschetti Angelo id. L. 4800; Grondona Giuseppe id. L. 1265,70; Grondona Angelo id. L. 1100; Visconti Venosta Stefano id. L. 29.130,65; Rossi Egidio id. L. 3000; Ottolenghi Belon id. L. 1922,05; Costa Can. G. B. idem. L. 1464,75; Dapelo Giacomo id. L. 41,75; Russo Raimondo id. L. 2310,35; Repetto Luigia id. L. 3097,15; Rainuzzo Maddalena e Caraffa A. idem. Lire 55.738,45; Battaglini Lazzaro idem L. 18.009,50; Avenati Brunone idem. L. 1502,85; Noero Giuseppe id. L. 51.016; Belledonne Duilio id L. 4141,80; Assereto Carlotta id. L. 22.060,95; Ponighini Celeste id. L. 32.451,55; Poggi Lazzaro id. L. 5042,20; Canessa Andrea e Costa Maria id. L. 5232,20; Barbieri Gio. Batta id. L. 332,05; Zerega Andrea e Costa Maria idem. L. 7000; Agrifoglio Teresa id. L. 605,85; Traverso Paolo id. L. 15.065; Morello Michele id. L. 2216,80; Cavani Genoveffa id. L. 904,30; Di Primio Pasquale id. L. 812,40; Giuffra Domenico idem. L. 8655,25; Olgiati Antonio idem. L. 2503,55; Molfino Emanuele id. L. 322,85; Cirenei Marcello *Sestri Levante* L. 200; Boccoleri Giuseppe id. L. 305,79; Albertoni Luigi id. L. 11.779,59; Nobile Luigia Rovegno L. 10.000; Lia Rosa in Biggi id. L. 2000; Isola G. B. id. L. 2000; Muzio Giovanna id. L. 300; Varni Maria id. L. 2000; Biggi Anna id. L. 500; Barbieri Teresa id. L. 1000; Campomenosi D. Francesco idem. L. 730,65.

Atto d'onestà

Un atto d'onestà, maggiormente lodevole per la forte somma rinvenuta, ha compiuto il barcaiuolo Giuseppe Pellerano sopranominato *Peie* che trovando lunedì scorso ai pubblici giardini un portafoglio contenente L. 2062 si affrettava a consegnarlo presso il Corpo delle guardie municipali.

Il portafoglio era stato smarrito dal signor G. B. Ferretto agricoltore di Santa Maria del Campo che venutone così nuovamente in possesso compensava il bravo ed onesto Pellerano con adeguata mancia.

Un bravo di cuore vi uniamo noi additandolo all'ammirazione dei cittadini.

Per la pubblica beneficenza

Sabato scorso nel Municipio fu tenuta una riunione indetta dal Commissario Prefettizio per stabilire circa la opportunità di destinare una quota parte degli utili incassati dal Comune sull'esercizio del Circolo dei forestieri.

Intervennero i Signori: Mons. Arciprete per la Provvidenza, Massoni per i Mutilati, rag. Vassallo per i Combattenti, Queirolo Cristina per gli Orfani di guerra col Segretario, Boero G. B. per l'Istituto Tasso, Arbucò Giovanni per l'Asilo e per l'Ospedale, il Padre Tamburo direttore degli Emiliani, Devoto per gli Esercenti, Bottinelli delegato allo Stato Civile, l'avv. Celle per il Fascio, i signori Guidi, Nicolò Cuneo, notai Canessa. Scusarono l'assenza il Colonnello Maggesi, Passalacqua e Costa per l'Asilo, Not. Antola per la Congregazione.

Il Commissario espone che la somma versata dai dirigenti il Circolo fu di lire 184.800 giusta il contratto e propone che da detta somma sia stralciato il 10 o/o da destinarsi alla beneficenza.

L'avv. Celle, visto l'esiguità della somma e le molte Associazioni fra le quali dovrebbe essere distribuita propone di elevare la cifra a lire 34 mila, lasciando al Comune lire 150 mila per le opere di abbellimento della città.

Tutti approvano ed il Commissario, nonostante le istruzioni avute si dichiara lieto di poter associarsi alla proposta Celle e propone che sia nominato un sottocomitato per l'equa distribuzione e per lo studio della coordinazione degli istituti di beneficenza e per iniziare se è possibile la risoluzione del ricovero degli inabili al lavoro.

Il Sig. Arbucò con nobile slancio offre lire 25 mila per suo personale contributo a detta opera.

Celle raccomanda che sia tenuta in debito conto l'Associazione Mutilati la quale nonostante le assicurazioni superiori non potè ottenere dal Circolo quella sovvenzione di cui ne aveva il diritto e la precedenza.

Devoto propone che dovendo l'istituto Tasso sloggiare dalla sua sede attuale, sia costruito un fabbricato su un'area municipale alfine di dare ricovero ad una istituzione tanto filantropica. Boero assicura il concorso finanziario di alcuni suoi amici e benemeriti cittadini.

Celle propone di tener in considerazione la banda cittadina per un equo sussidio da prelevarsi dalle 150 mila lire essendo la banda compresa nelle istituzioni che apportano decoro alla città.

Tutti si associano e si nomina il sotto Comitato nelle persone: Mons. Arciprete Presidente Membri: Celle, Canessa not. Andrea, Boero G.B. e Cuneo Nicolò.

Parco Rimembranze

Per domenica mattina alle ore 10 è indetta l'adunanza della Commissione per prendere visione del progetto che già ha riportato l'approvazione della Commissione edilizia e della sopraintendenza ai Monumenti.

Concorsi a posti municipali

Per coprire i posti vacanti di coloro che furono collocati a riposo per anzianità, sono stati nominati in seguito a concorso per titoli il signor Morelli Adone per Agente municipale, e Garbarino Carlo quale custode del Cimitero.

L'ultimo concerto di Borgatti a Milano

L'illustre artista che la cecità ha tolto ai trionfi della scena melodrammatica per aderire alle numerose richieste del pubblico, ha ancora accettato di cantare l'ultima volta al Conservatorio di Milano, città che prima vide il suo esordio e lo consacrò alla gloria.

Nuovo Cinematografo

Ad iniziativa di egregi cittadini un nuovo cinematografo all'aperto è stato impiantato nei giardini del Circolo Cristoforo Colombo. L'interessamento è l'attività dei preposti alla direzione promette per la migliore riuscita degli sforzi generosi che sono occorsi per portare a compimento l'idea.

Vi funzionerà scelto buffet che potrà essere gustato comodamente a tavolino osservando nel contempo le proiezioni dei film di primarie case. Ai proprietari i migliori auguri.

Fiori d'arancio

Arturo Francesco Debernardis e Maria Giovanna Oneto hanno celebrate le loro auspicate nozze. All'amico ed alla gentile sua signora gli auguri nostri più fervidi.

Gite sociali

Il grande avvenimento sportivo di domani: l'inizio delle finali per il campionato italiano di calcio colla partita Genoa-Bologna, che si svolgerà a Genova, costringe il « Ruentes » a ritornare sulla primitiva data scelta per la gita sociale e cioè a domenica 22 corrente.

Non per questo la gita sociale del « Ruentes » perderà nulla della sua attrattiva ma anzi nell'attesa che si prolunga rimarrà maggiormente desto il desiderio degli aderenti di giungere alla sospirata meta: Santa Maria del Taro.

Sono liberi ancora un posto o due al massimo. Chi desidera prenotarli faccia presto rivolgendosi o a Ferraretto del « Ruentes » od al nostro Macchiavello. La partenza verrà data alle ore cinque. L'arrivo sarà per le otto. Si salirà, dopo un buon caffè e latte, al monte e da qui al lago ed alle officine elettriche. Quindi discesa e pranzo e divertimenti.... famigliari. Facciamo intanto presente che non occorrono scarpini lucidi ma un paio di quei solidi e comodi mentre un bastone ferrato servirà comodamente per ascendere sulla facile del resto china del monte. Come detto la quota è fissata in lire 35 ma indubbiamente potrà essere ridotta a 30 ed anche meno.

*

Lunedì sera 16 c. m. nell'incantevole Portofino a Mare la *Pro Tigullio* fa svolgere la sua gita che non è solamente gastronomica ma promette anche di essere interessante perchè ai convenuti l'egregio presidente di quella associazione rag. Ernesto Romagnoli farà interessanti comunicazioni che naturalmente si riferiranno a quella che è meta e scopo della Pro Tigullio: valorizzazione completa del Golfo omonimo.

La fraterna riunione avrà luogo nello *Splendid Hotel* e la quota, compreso il pranzo ed il viaggio d'andata e ritorno e di L. 36. Faranno bene i desiderosi a prenotarsi sollecitamente sia presso gli uffici di corso Italia a Rapallo che presso l'Agenzia Quaquaro e la Società Esercenti a Santa Margherita Ligure. La partenza da Rapallo è per le ore 18.

*

P. A. Croce Bianca, M. S. Aurora, Corpo Bandistico Sociale Rapallese domenica 22 vanno a Savona. Ne abbiamo già scritto ma non è inopportuno pubblicare che la gita promette di riuscire per benino dato il previsto grande numero di aderenti. La quota è stata fissata in L. 40 e le adesioni si ricevono oltre che presso i corpi citati anche da soci come dai nomi pubblicati sui manifesti affissi per la città. La partenza è fissata per le ore 5,30. Trattandosi di orario ferroviario i gitanti dovranno essere naturalmente puntuali.

La prima Comunione

Domani nella Arcipresbiterale verrà somministrata la prima Comunione a moltissimi bimbi e bimbe. La festa religiosa formerà la gioia di molte famiglie.

*

Il cav. Remo Ramondini si terrà tutta la domenica nel suo studio di Corso Regina Elena per eseguire perfette fotografie alla distinta clientela.

La giornata dei bimbi

Un sorriso infantile è sempre un raggio di sole, una voce di bimbo è una nota melodica, la supplica d'un innocente è sempre irresistibile. Qual luce adunque, qual sinfonia, qual potenza di preghiera avranno avvolta la nostra città nel giovedì u. s. quando un quatromila fanciulli parlavano agli uomini e a Dio le voci del candore e della fede? Fu commovente e quasi solenne - *la giornata dei bimbi* - coronata dalla virilità, che pareva aver sospeso un istante il travaglioso pensier della vita e dalla vecchiaia che riviveva la felice età rimpianta.

Di tutto vada giusta lode allo zelantissimo Arciprete nostro che la promosse e a quanti lo coadiuvavano nel bene.

I genitori poi, i Direttori degli Istituti cittadini, gli ottimi Sigg. Insegnanti delle civiche scuole, che oltre alle distinte doti didattiche dimostrano in ogni occasione la tradizionale italica fede, gradiscano il vivo ringraziamento di Mons. Arciprete stesso e della Presidenza dell'A. d. P.

Il caro ricordo di questa giornata sarà sprone a promuovere la cura dei nostri fanciulli, tenere piante e promessa dell'avvenire, perchè Iddio lo desidera e l'approva mediante il suo Vicario in terra, il quale in quel bel giorno ci onorò di un telegramma con speciali paterne benedizioni.

Farmacia di turno

Domani presterà servizio la Farmacia *Tonelli* in Corso Vittorio Eman.

Le penne del... pavone

La Commissione della Banda Sociale ci comunica:

A smentita di voci sparsesi in Città che le nuove borse per musica di cui sono dotati i nostri musicanti, siano signorile dono di un membro della Commissione, questa tiene a rendere noto che dette borse sono state acquistate con danaro della Cassa Sociale; sicchè la spesa relativa e non preventivata di Lit. 1800, viene a gravare sul bilancio del Corpo Bandistico.

Quanto sopra abbiamo voluto rendere pubblico per dare a Cesare quel che è di Cesare.

Anche a noi era giunta tale notizia e ne eravamo lieti, anzi ci riservavamo di rendere pubblico il dono nella certezza di ottenere degli imitatori; purtroppo invece, del pavone non restarono neppur le penne. La cassa della banda però non deve sopportare questa imprevista spesa, e noi offriamo le colonne per una pubblica sottoscrizione alfine di colmare il deficit ed a tal uopo sottoscriviamo quanto le nostre modeste forze ci consentono: lire 50.

Ai cittadini il compito di assecondarci in questa opera di... riparazione. N. d. R.

Dal libro nero

Nella testè decorsa settimana, vennero arrestate per misure di P. S. perchè trovate a gironzolare per Rapallo e luoghi limitrofi, senza documenti d'identificazione e sprovviste di mezzi di sussistenza; le sottonotate persone che furono poi rimpatriate ai rispettivi paesi di nascita:

Locatelli Giuseppe, di Giuseppe, di anni 48, nato a Brescia, manovale disoccupato, pregiudicato; Salino Ugo, di Emanuele, di anni 40, da Sestri Levante, manuale senza fissa dimora; Gola Carlo, fu Francesco, a Stradella, di anni 50, senza fissa dimora, pregiudicato; Spaggiari Palmede, fu Giosuè, di anni 25, da Nervi, ivi residente, merciaio disoccupato; Bona Pietro, fu Domenico, di anni 53, da Sarzana, senza fissa dimora, ombrellaio disoccupato, pregiudicato; Coperchini Luigi, di Lodovico, di anni 29, da Piacenza, ivi residente, senza fissa dimora, pregiudicato; Storti Francesco, fu Giovanni, da Sarzana, di anni 39, giornaliere disoccupato, pregiudicato; Moraggi Pietro, di Francesco, di anni 38, nato a Lucignano Val di Chiana (Arezzo) di anni 38, pittore, senza fissa dimora, sovversivo e pregiudicato; Mentana Giuseppe, di Mario, di anni 22, da S. Margherita Ligure, giornaliere disoccupato, pregiudicato, e dimesso da poco dal carcere ove scontò condanna per furto; Bardi Giuseppe, fu Iacopo, di anni 50, da Carrara, imballatore disoccupato, pregiudicato; Berrini Giuseppe, fu Luigi, di anni 50, da Taino (Varese) minatore disoccupato, pregiudicato; Zambarbieri Antonio, fu Giuseppe, di anni 51, nato a Miradole (Mantova) residente a Pegli, senza fissa dimora, pregiudicato per reati vari.

Per questua vessatoria arrestato Scola Sebastiano, di Giovanni, di anni 40, da Falcade (Belluno) senza fissa dimora, ozioso; vagabondo e pregiudicato per reati vari.

Al Ristorante Bolognese di Rapallo, da qualche giorno avevano preso alloggio un giovane ed una giovane, l'uno meridionale e l'altra con accento Romano, dichiarando che erano commercianti, e che erano in giro di nozze. Senonchè trascorso qualche giorno il proprietario dell'albergo presentò loro il conto, ed i due messeri, trovatisi impacciati perchè senza danaro, esibirono cartelle al portatore austriache, biglietti di stato del governo di Lenin, ecc. cercando far credere che detti danari avevano un valore ingente, e pertanto sarebbero loro giunti danari da Napoli dove avevano già telegrafato.

Non persuadendo troppo la dichiarazione dei due, intervenne l'Arma di Rapallo, al che, il noto commerciante, ritenendo ormai inutile ogni menzogna finì per confessare che era calzolaio, di anni 26, da Barano Ischia (Napoli) e che la donna che portava seco, era nientemeno che Doncheimer Barbara, d'ignoti, di anni 22, nata a Monaco di Baviera, domiciliata a Cornuda (Treviso) e da circa 6 anni a Roma, ove fa la vita pubblica. Rinchiusi in camera di sicurezza, e chieste informazioni, venne a risultare che il giovane, certo Corrente Achille d'ignoti, era ricercato per una ingente appropriazione indebita commessa in Barano, e la donna, non aveva pendenze. Lui venne tradotto a quell'autorità giudiziaria, ed essa rimpatriata a Cornuda.

Venne arrestato Gervasi Andrea, da Rapallo, autore di furto aggravato, della somma di L. 125 commesso in danno di certo Canessa Giacomo, di notte, mentre insieme ritornavano da una festa da ballo, che aveva avuto luogo in Fossato di Monte. Il Gervasi, dopo commesso il furto, si era trasferito nella valle di Fontanabuona, ma finiti i danari, pensò ritornare a Rapallo per prendere gli attrezzi del mestiere (calzolaio) ed allontanarsi poichè gli era stato riferito che era ricercato. Non fece però in tempo che già i Carabinieri gli avevano posto le mani addosso, e dichiaratolo in arresto venne messo a disposizione della competente autorità giudiziaria.

Un certo Gemain da Caravale, di anni 25, residente in Genova, aveva preso alloggio a Rapallo. Senonchè, non avendo danaro, pensò bene, di allontanarsi di notte, senza pagare il conto, non solo, ma truffò anche una signora tedesca che alloggiava all'Hotel stesso dov'era lui. Avuta denuncia, e diramate ricerche, il Germain, dopo qualche giorno venne arrestato in Genova, e resosi confesso, venne tradotto a Rapallo ove fu condannato per direttissima.

Malgrado tutto, v'è chi, ad ora inoltrata della notte, preso dai fumi di bacco, canta e schiamazza per la città disturbando la quiete pubblica e privata.

Nella corrente settimana, vennero elevate ben 7 contravvenzioni del genere e si spera che quest'ultimo salutare provvedimento, valga a far cessare l'atto sconcio che tanti ancora non sanno o fanno finta di non sapere che è in contrasto con l'educazione che ogni cittadino dovrebbe avere.

E notare che ogni cantata del genere costa L. 85, poichè l'autorità giudiziaria senza alcun preambolo, colpisce i trasgressori.

Vennero elevate alcune contravvenzioni per ubbriachezza molesta e ripugnante a persone di cui si tace il nome, nella speranza che si ravvedano.

Vennero elevate parecchie contravvenzioni al regolamento di polizia stradale perchè di notte trovati senza fanale acceso al carro oppure alla bicicletta. Anche tale abuso deve cessare.

Da S. Maria del Campo

Comunicato:

Gli utenti del C. I. M. Aiona di S. Maria del Campo sono pregati di intervenire alla riunione che avrà luogo nel locale della Società Ferragosto il giorno di Martedì 19 corrente ore 20 per pratiche importanti che gli riguardano. *Il Comitato Provvisorio*

Onorificenza alla Memoria

Nella cerimonia svoltasi a Milano il giorno dello Statuto venne, fra le altre, concessa una medaglia d'argento alla memoria al glorioso caduto Pietro Farinellini cugino del Console del Chile nella nostra città sig. Giacomo Castagneto.

La motivazione della medaglia è tutto un poema all'eroico sacrificio compiuto dal soldato che alla Patria offerse in sereno olocausto la propria vita.

Alla memoria del compianto giovane reverenti ci inchiniamo.

L'Ing. Edoardo Lagomaggiore

Una grave notizia ci è giunta da Buenos Ajres, il Signor Ingegnere Eduardo A. Lagomaggiore figlio all'amico carissimo Dottor Angelo Lagomaggiore della nostra città si è spento dopo rapida malattia.

Eduardo Lagomaggiore era uno stimato professionista. Dopo aver frequentato le scuole primarie e secondarie in Italia si laureò ingegnere all'Università di Buenos Ajres. Era ingegnere del Comune di Olivarria contribuendo efficacemente con la sua attività e intelligenza alla bellezza edilizia ed allo sviluppo di quel paese. Poscia acquistò una cava di granito a Sierras Bajas e da due anni la sua azienda era una delle più prosperose.

Al padre dott. Angelo, alla mamma ai fratelli, ai parenti tutti accasciati dal dolore giunga l'espressione del nostro cordoglio.

Un grandioso "Stadium,, a Genova

Di una interessantissima notizia vogliamo far partecipi i nostri lettori che ci dimostrano ognor più con quale grande interessamento seguano la nostra opera giornalistica di propaganda sportiva. Ci consta dunque — e fra la stampa italiana siamo i primi ad annunciarlo — che una importante Società industriale italo americana farà costruire in un avvenire molto prossimo, a Genova, nella zona di S. Martino d'Albaro o adiacenze, un grande Stadio moderno il cui adattamento potrà permettere la esplicazione di ogni forma di attività sportiva. La costruzione di esso importerà la spesa di due milioni.

Intanto, giacchè siamo in vena di.... primizie, annunciamo anche che nella nuova arena, il prossimo anno si effettueranno i campionati ciclistici europei, professionisti, con un complesso di premi per L. 250.000.

A quando il risorgere, almeno di un velodromo, a Rapallo?...

Cinematografi

Al Reale questa sera e domani il grandioso film: *La perla del Cinema* con i migliori artisti fra i quali l'impareggiabile Francesca Bertini.

Prima negli intermezzi e dopo *Varietà* con: *I quattro zingari* cantanti reduci dai migliori teatri d'Italia ed il *Duo Holwod*, anelisti mondiali.

In settimana film interessantissimi.

*

Al Cinema Giardino Cristoforo Colombo questa sera e domani il grandioso film: *Il leone di Venezia* interessantissimo, proiettato a Genova per oltre un mese.

Questo programma segna l'apertura ufficiale del nuovo sito di divertimento cittadino.

In settimana altri film interessanti.

Cronaca Sportiva

NUOTO

Renato Bacigalupo vince la "Gara Cantù,,

facendo crollare il record e battendo, in unione ai Erminio Andreae, i migliori campioni italiani

La VIII edizione della gara Cantù che mette in palio quel magnifico trofeo che è la Coppa Lamp:gnani, ha visto in lotta a Milano domenica scorsa tutti i migliori campioni italiani del momento. I liguri principalmente vi erano scesi con ferme intenzioni e la sola Sampierdarenese, per citare un esempio, aveva iscritti e presenti ben sette dei suoi. Il Ruentes inviava tre uomini, Luisito e Renato Bacigalupo, Erminio Andreae.

Renato Bacigalupo

La lotta è stata accanita ma ancora una volta la classe superba del concittadino Renato ha trionfato sugli avversari stretti in formidabile coalizione contro di lui ed il campione italiano del miglio ha aggiunto alla sua già gloriosa carriera un altro ambito ed invidiato trionfo. Egli ha battuto di un minuto il record della gara ed ha distanziato l'immediato secondo di oltre trenta metri. Erminio Andreae è giunto terzo. Avrebbe occupato il secondo posto se avesse compresa la vicinanza del traguardo. Invece quando credette giunto il momento dello scatto finale il braccio suo era già sulla meta ed appena tre secondi lo staccavano dal Valle.

Ambedue i rapallesi sono giunti in condizioni freschissime.

Non è troppo pronosticare che se per Renato è certo il viatico per Parigi anche per Andreae la speranza è più che ottima perchè questa e recenti prove depongono nettamente a favore della sua invidiabile classe. Solo vorremmo però che i due giovani non si illudessero nè si lasciassero illudere, ma con serietà di intendimenti e fermezza di propositi si mettessero subito ad allenarsi con giusto e razionale intendimento. Questo più per Renato che per Erminio. Perchè Renato può benissimo illudersi di andare con certezza a Parigi, come anche noi siamo convinti che vi andrà, ma bene farà a curare gli allenamenti preolimpionici ai quali è chiamato a Milano domenicalmente invece che di poltrire nel letto e perdere il treno colla conseguente parvenza di una indisciplina che non è tale ma che come tale si lascia giudicare.

Ed Erminio nel caso anche lui fosse compreso nella rosa dei probabili, con buona volontà e fermezza ubbidisca e sia sempre presente dove i commissari federali crederanno opportuno chiamarlo. Tanto abbiamo scritto perchè sarebbe male che un giorno solamente per punizione disciplinare si dovesse escludere, per esempio, il Renato dalle Olimpiadi (il caso Cevenini insegni) e se ne desse magari la colpa al Ruentes che altro non fa che predicare i giusti dogmi che devono seguire i due promettenti soci. Perchè allora, è bene dirlo fin d'adesso per parare e quisquillie e colpi mancini, responsabilità al Ruentes non se ne dovranno nè conoscere nè addossare ma bensì riversare l'amara parola proprio su coloro che, diretti interessati, debbono oggi essere dei disciplinati militi votati al sacrifizio ed al trionfo dei colori d'Italia in cospetto di tutte le nazioni del mondo.

Luisitto Bacigalupo s'è ritirato a metà gara. Non discutiamo le scuse che egli ha credute opportune avanzare a dimostrazione del suo ritiro. Potranno essere giuste ma potrebbero anche essere una preventiva difesa alla sua classe che non è certo più quella degli anni migliori. Il dire che egli sia finito sarebbe esagerare. Ma il pretendere che Luisito sia oggi il grande campione delle gloriose epoche italiane ed estere sarebbe anche di troppo.

Ad ogni modo formuliamo l'augurio che il suo nome ricompaia ancora vittorioso e ci faccia ricredere su quella che è nostra convinzione. E fanno male poi quelli che lo illudono per puro spirito di dargli ragione. Noi con franchezza lo poniamo sull'avvertimento consigliandolo ad abbandonare le facili soddisfazioni della piazza dove cons'gli troppo vacui e privi di buon senso vengono sciorinati da improvvisati competenti. Segua la sua idea e non quella degli altri. Si alleni con perseveranza di propositi e di intendimenti.

Risorgerà temuto e tanto ci auguriamo, ma non si costringa ad elevare contro di lui questa che non è rampogna ma parola di vero e sincero amico che nell'amico vorrebbe vedere l'invidiato e rispettato campione dell'ieri glorioso che, stanne tranquillo Luisitto, nessuno dimentica.

Ecco quanto scrive della gara la «Gazzetta dello Sport».

«La gara è stata movimentata dal principio al termine. Dato il via da Cogiola alle 15.10 all'altezza di Robarello, i ventidue uomini hanno disordinatamente tumultuato per cinquanta metri: poscia Bagnasco, prima, Andreae, poi, si fanno luce e distaccano il gruppo in cui si confondono Massa, Bisagno, Casalone, Bacigalupo Renato e qualche altro. Fra la partenza ed il bagno pubblico il rapallese si libera da tre o quattro elementi e si getta all'inseguimento della coppia Bagnasco, Andreae. Verso la chiesa di S. Silvestro Renato raggiunge il «leader» e lo passa definitivamente; da questo momento la prova è vinta dal giovinetto ligure, il quale è poi seguito a distanza da Andreae e Bagnasco. Il secondo gruppo brevemente allungato, comprende Bisagno, Massa, Valle, Besozzi e Sachner. Poco oltre Ronchetto Valle allunga: con bracciata ampia, calma e potente passa Bisagno, Massa, finalmente alla Bell'Aria prende e passa anche a Bagnasco: a 200 metri dall'arrivo Valle con ottimo finale si assicura il secondo posto su Andreae, mentre più addietro Massa, ha gagliardamente impedito che Besozzi lo riprendesse. Ecco l'ordine di arrivo:

1. *Bacigalupo Renato*, della Ruentes di Rapallo, in 18'46"; 2. Valle, in 19'1"; 3 Andreae, in 19'4"; 4. Bagnasco, in 19'17"; 5. Massa, in 19'24"; 6. Besozzi, in 19'27"; 7. Sachner, in 19'36"; 8. Mandelli, in 19'50"; 9. Casalone, in 19.51"; 10. Bisagno, in 19'52"; 11. Cantoni; 12. Moroni; 13. Quintarelli; 14. Felizzari; 15. Vay; 16. Morasso. Partenti 22, ritirati 6.»

E quanto nel commento del giorno dopo:

«La vittoria è rimasta a Renato Bacigalupo il giovane elemento che non ha più bisogno di presentazioni e di affermazioni, ma che marcia, ormai alla testa dei nostri migliori specialisti nelle medie distanze, malgrado la incompleta nuotata».

E lo «Sport d'Italia» di Genova:

«Renato Bacigalupo giovinetto mirabile ha dato ed accettato battaglie accanitissime lungo tutto il percorso del miglio marino, da Casciana Rabarello a Rastocco Moroni, dominando pur tuttavia con bella facilità».

Erminio Andreae

Renato Bacigalupo ed Erminio Andreae sono stati compresi, come appare dal comunicato apparso su tutti giornali, nella rosa dei preolimpionici. Ed essi quindi il non smentire la loro fama ed il dare all'Italia ed a Rapallo grandi soddisfazioni.

PERCHÈ LO SPORT DELLA PALLA A NUOTO TROVI FORMIDABILI CONSENSI

Il 2° Torneo Popol. di palla a nuoto

Manifestazione nazionale di propaganda indetta dalla F. I. R. N. e patrocinata dalla «GAZZETTA DELLO SPORT».

Fu lo scorso anno che nacque il I Torneo Popolare di Palla a Nuoto e l'ideatore coraggioso che ricordiamo nel collega Josè Levi poteva raccoglierne subito frutti dorati mercè una instancabile attività e continuo interessamento.

Quest'anno egli ritenta la prova che indubbiamente riuscirà completa. Sono con lui animosi appassionati che bene promettono d'assecondare il mirabile lavoro.

Incitiamo intanto tutte le Società a portarvi il loro entusiastico contributo ed i nuotatori a prepararsi per degnamente superare la prova. Al Ruentes infine assicurarsi l'organizzazione della finale; lo specchio acqueo di Langano si presenta come uno dei migliori campi naturali d'Italia.

Della importante manifestazione eccone il Regolamento:

1.o) Il Torneo è riservato alle squadre composte di nuotatori liberi e federati, i quali non abbiano mai preso parte a campionati, tornei federali o partite internazionali di palla a nuoto, e non si siano mai classificati primi, secondi e terzi in gare di nuoto libere o tutti, approvate dalla «F. I. R. N.».

2.o) Le eliminatorie verranno disputate in tutte le località ove una Società federata, oltre ad asumerne l'organizzazione raccolga un numero di iscrizioni non minore di sei. Qualora ad una eliminatoria risultasse aver effettivamente partecipato un numero di squadre inferiore a sei, il Comitato Esecutivo si riserva di fare disputare alla vincente un incontro di qualificazione colla vincitrice della eliminatoria viciniore, sul campo di quest'ultima.

3.o) La vincitrice di una eliminatoria, salvo il disposto dell'articolo «2», partecipa di diritto al torneo finale, ed intervenendovi otterrà il rimborso spese viaggio, andata e ritorno, in terza classe, tariffa ridotta, per sette persone. Alle squadre finaliste provenienti da una distanza maggiore di duecentocinquanta chilometri dal la località in cui si svolgerà la finale, verrà corrisposta inoltre una indennità speciale di lire 100 (cento).

4.o) Il torneo finale verrà disputato in Liguria, domenica 17 agosto. Se il numero delle squadre classificate per la finale fosse superiore ad otto verranno effettuate, a seconda del bisogno, una o più serie di incontri eliminatori nei giorni precedenti.

5.o) Sia il torneo finale che le eliminatorie si svolgeranno secondo il sistema olimpionico. (Vedere nota esplicativa).

6.o) Ogni partita sarà divisa in due riprese, della durata di cinque minuti l'una con l'intervallo di un minuto. Qualora alla fine nei due tempi l'esito fosse nullo o pari, verrà classificata vincente la vincitrice di una gara a rilevamento da disputarsi prima della partita fra quattro elementi di ciascuna delle due squadre.

7.o) La gara a rilevamento comprende le nuotate: sul petto (a rana), sul fianco (over), sul dorso e libera. Percorso di ogni frazione la lunghezza del campo di giuoco. In caso di parità verrà classificata prima la squadra dallo stile migliore.

8.o) Le squadre sono tenute a disputare sino a tre incontri nella stessa giornata, con un intervallo di due ore tra un incontro e l'altro.

9.o) I giuocatori che avranno preso parte anche ad una sola partita per una determinata squadra non potranno giuocare per nessuna altra per tutto il Torneo.

10.o) I giuocatori di Società federate debbono essere provvisti di regolare cartellino federale 1924, categoria non classificati.

11.o) I giuocatori liberi dovranno provvedersi di cartellino speciale che verrà ceduto al prezzo di lire due dal Comitato Esecutivo e dovrà essere munito della firma e possibilmente della fotografia del titolare.

12.o) Prima di ogni incontro i componenti delle due squadre devono firmare sul modulo presentato dall'arbitro.

13.o) Non è prescritto il costume olimpionico ma è fatto obbligo di portare mutandine di tela sotto i calzoncini a maglia.

14.o) Tutti i giuocatori dovranno essere provvisti di berettino colorato, contraddistinto con un numero progressivo («1» per il capitano). Il berretto del portiere deve avere un segno rosso.

15.o) Se un dirigente, il capitano, o più elementi di una squadra commettessero atti di indisciplina la squadra verrà squalificata e perderà il diritto ad indennità di qualsiasi specie ed ai premi vinti in eliminatoria i quali pertanto non potranno essere consegnati da parte delle Società organizzatrici che alla fine del Torneo. Eguale sorte toccherà a quelle squadre che non saranno in regola colle prescrizioni del presente regolamento, o, che dichiareranno forfait per qualsiasi partita.

16.o) Non possono partecipare al Torneo squadre o giuocatori radiati dalle file di una Federazione aderente al C. O. N. I.

17.o) I giuocatori espulsi dal campo per mancanza grave non potranno prendere parte ad altre partite del Torneo.

18.o) La Giuria di ogni eliminatoria sarà presieduta da un rappresentante della Società organizzatrice che sceglierà fra i dirigenti, non giuocatori, delle squadre iscritte due collaboratori.

19.o) L'operato dell'arbitro è insindacabile.

20.o) La Giuria decide inappellabilmente sugli eventuali reclami, i quali dovranno essere inoltrati per iscritto non oltre una ora dal termine della partita e corredati dalla tassa di lire dieci.

21.o) Gli arbitri verranno scelti fra persone competenti e saranno nominati dal Comitato Esecutivo. Ogni squadra ha diritto di presentare un arbitro, che però dirigerà gli incontri sotto il controllo di un arbitro federale.

22.o) Il Comitato declina ogni responsabilità per danni che potessero derivare alle persone dei concorrenti ed a terzi nel corso del Torneo.

23.o) Le iscrizioni sono fissate in lire dieci per ogni squadra federata ed in lire quattordici (sette cartellini) per ogni squadra libera.

24.o) Per quanto non è contemplato nel presente regolamento, vige quello della F. I. R. N.

25.o) La iscrizione al Torneo ha valore di accettazione da parte della squadra inscritta del presente regolamento.

Le iscrizioni vanno indirizzate personalmente al signor Josè Levi, casella postale 1220 - Genova. — Il Comitato Esecutivo ha sede presso la Redazione Sportiva del «Corriere Mercantile», Piazzetta Santa Marta - Genova.

BOXE

Ottimo esito della 3ª riunione

Con la consueta precisa organizzazione si è svolta sabato scorso, nella Palestra Vittorio Veneto, la 3.a serata dilettantistica di *boxe* indetta dall'attivissimo Circolo Sportivo Ruentes.

Gli allievi di Parpayounè, in buon progresso, hanno sostenuto due ottimi combattimenti: della buona *boxe* ha fatto Davià nel suo incontro con Canini I che ci è apparso troppo lento in tutte le sue azioni.

Ecco i risultati:

Pesi leggeri: Marchesi (Ruentes) e Canini II (Mameli) *match* nullo.

Pesi piuma: De Filippi II (Ruentes) batte Tommasi Fernando (Mameli) ai punti in 5 *rounds*.

Pesi welters: Andreoli (Mameli) batte Ioppi (Serenit-s) per abbandono al secondo *round*. (Per una contestazione avuta tra l'arbitro Lamberti ed il secondo di Ioppi, questi gettava la spugna ed il suo *poulain* doveva perciò ritirarsi).

Pesi medio massimi: Davià (Mameli) batte Canini I (Mameli) ai punti in 5 *rounds*.

Tutti gli incontri vennero ottimamente diretti dal signor Lamberti.

Ha chiusa la serata una interessante accademia in 3 riprese fra *Dario Della Valle* campione italiano ed *Alfredo Dejoie*, capo della *troupe* serenitiana.

La riunione podistica del 19

S. MARGHERITA LIG.

(*a.p.e.*). — Come già annunziammo la riunione podistica della Tigullio, comprendente gare sui m. 80, 300 e 3000 si effettuerà il giorno 19, festa del *Corpus Domini*.

Dette corse, che serviranno anche di campionato cittadino, si svolgeranno sul Campo Sportivo Broccardi con inizio alle ore 15, ed è augurabile che sia i concorrenti che il pubblico accorrano numerosi.

Ecco l'elenco dei premi:

Per i m. 800 e 400: 1.o medaglia vermeil mm. 28 con contorno — 2.o idem mm. 24 — 3.o idem argento mm. 24 — 4.o idem mm. 21 — 5.o idem mm. 18.

Per i m. 3000: 1.o medaglia vermeil mm. 32 con contorno — 2.o idem mm. 28 idem — 3.o idem mm. 24 — 4.o idem. mm. 21 — 5.o idem argento mm. 21 — 6.o idem mm. 18 — 7.o idem bronzo mm. 28 — 8.o idem mm. 24 — 9.o idem mm. 21 — 10.o idem di mm 18.

Le iscrizioni sono fissate in L. 2 per ogni concorrente e si ricevono presso la sede della Tigullio. La chiusura di esse avverrà un'ora prima delle gare.

L'Argus ai campionati liguri

La nostra Società Canottieri Argus parteciperà Domenica prossima ai campionati liguri di canottaggio, che si effettueranno nel Golfo de La Spezia.

Gli equipaggi bianco-azzurri, che scenderanno in lizza, saranno due: lo *yole* a due «Pescino», formato dai fratelli Ghiardello e timoniere A. Alberti, e il *canoa* «Rosetta» del campione ligure a due Raffaele Bottino.

Come abbiamo già precedentemente notato, ci sembra che la partecipazione dell'Argus avrebbe potuto e dovuto essere maggiore. Sarebbe stato bene che si fossero allenati altri *armi* a due e a quattro, ma speriamo che ciò avvenga per le regate nazionali di Santa Margherita, svolgentisi in Luglio.

I canottieri bianco-azzurri devono difendere un brillante passato ed il titolo di campioni liguri di *yole* a due, e abbiamo piena fiducia che essi sapranno farsi onore.

Specialmente combattuta si prevede la lotta nel campionato di *yole* a due, dove scenderanno a contendersi l'ambita palma numerosi ed agguerriti equipaggi. Saprà l'equipaggio «Pescino» succedere nella conquista del titolo all'«A.C.B.» ed alla «Vecchia Guardia»? Noi speriamo di sì, perchè conosciamo il valore dei forti detentori della Coppa Giudice.

Il nostro augurio di vittoria ai due equipaggi bianco-azzurri.

Le regate a vela del C. N. G. T.

Domenica prossima si svolgeranno le annunziate regate a vela, organizzate dagli appassionati del «Club Nautico Golfo Tigullio», la simpatica Società sorta nella nostra città or è un mese. La passione e l'attività degli organizzatori meritano una vera lode ed un pieno successo nella loro prima manifestazione.

Diamo pertanto il programma della interessante giornata marinaresca:

Gara *Coppa C. N. G. T.:* riservata per canotti di m. 5.50 F. L. Y. P. Partenza ore 11. Percorso: 3 giri del triangolo. I premio Coppa C. N. G. T.; II premio Oggetto d'Arte; III premio Medaglia grande d'Argento.

Gara *Coppa Città di S. Margherita Ligure:* riservata ai canotti di m. 4.50 F. L. Y. P. Partenza: ore 11.10. Percorso tre giri di triangolo. I premio Coppa del Municipio; II premio Oggetto d'Arte; III premio Medaglia Vermeil; IV premio Medaglia d'Argento grande; V premio Medaglia d'Argento media; VI premio Medaglia di bronzo.

Gara *Coppa Esercenti* riservata ai canti di m. 4 F. L. Y. P. Partenza: ore 11.20. Percorso: tre giri di triangolo. I premio Coppa Esercenti; II premio Oggetto d'Arte; III premio Medaglia Vermeil; IV premio Medaglia d'Argento; V premio Medaglia di bronzo, VI premio Medaglia di bronzo.

Gara *Coppa Città di Santa Margherita Ligure:* riservata ai gozzi e canotti del Golfo Tigullio di misura non superiore ai m. 5.25 Partenza ore 11,30. Percorso: 2 giri di triangolo I premio Coppa della Città; II premio Oggetto d'Arte; III premio Medaglia Vermeil. Questa gara è organizzata e diretta esclusivamente dal C. N. G. T. La velatura, l'equipaggio e la lama di deriva sono liberi. La tassa di iscrizione per ogni gara è di L. 10

Gli organizzatori hanno provveduto affinchè una barcaccia rimorchi da Pegli a Santa Margherita i canotti partecipanti e li riconduca a Pegli a gare terminate.

Entella - Cornigllanese 2-1

(*Zio*) — La penultima partita delle semifinali giocata domenica scorsa sul campo Entella di Corso Dante ha segnato la quinta vittoria in questo girone per la nostra squadra.

L'Entella giocherà l'ultima partita semifinale col Fiorente.

Arbitrata da Parodi della Rivarolese il 1.o tempo è finito 0 a 0 benchè la Cornigliancse sia stata leggermente superiore ma le diverse discese furono sempre infrante dalla estrema difesa dell'Entella.

Nel 2.o tempo l'Entella prende il sopravvento violando due volte la porta di Pissintono per merito di Ghisiglieri e di Brignardello e quasi alla fine la Cornigliancse per merito di Rossini segna un punto.

La partita è stata condotta oculatamente dall'arbitro e giocata cavallerescamente da entrambe le squadre che erano nella seguente formazione:

Entella: Pattini, Piaggio, Delucchi, Brugo, Bertucci, Cipriani, Brignardello, Tieghi, Brignole, Ghisiglieri, Guinali.

Cornigliancse: Pissintono, Vissotto, Dellabona, Norenzo, Casanova, Orenzo, Rossini e Fasce.

Terzo Torneo Popolare di Football

Sotto il Patronato del glor.le "Il Mare,,

Bollettino Ufficiale del Comitato della Zona di Chiavari.

(*Seduta del 11 Giugno 1924*)

Omologazione Partita Semifinale Torneo Popolare Italiano: 8 Giugno U. S. Lavagnese batte Squadra Campione Pontedera: 2 a 0 (per forfait)

Omologazione Partite Torneo Circondariale: 8 e 9 giugno 1924: Segesta F. B. C. batte U. S. Calvajese: 2 a 0 (per forfait) — Juventus - C. S. Chiavarese: 1 a 1 — U. S. Lavagnese batte Veloce F. B. C.: 5 a 0 (qualificazione).

Partita Semifinale Torneo Popolare Italiano: Da giocarsi Domenica 15 corr. alle ore 16,30 - Campo Entella F. B. C.: S. C. Foce - Genova — U. S. Lavagnese - Lavagna.

Partite Finali Torneo Circondariale: Da giocarsi nel Campo Entella, Domenica 15 corr. - ore 15 - Segesta F. B. C. - C. S. Chiavarese — Giovedì 19 corr. - ore 15 - U. S. Lavagnese - Segesta F. B. C.

Cronaca di Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni, 2

Teatro della Pro - Chiavari

(*Zio*) Questa sera Sabato debutterà al Teatro della Pro Chiavari la primaria compagnia di Operette «La Gaia» diretta dal Sig. Laurini, maestro concertatore il Sig. Cav. Adriano Sognorotti.

Con la «Madama di Thebes» di Lombardo si inizierà una serie di poche rappresentazioni eseguite da questa compagnia che giunge preceduta da ottima fama. La compagnia è formata di buoni elementi fra i quali si dice molto bene della prima ballerina (soubrette) Pina Paolucci. Gli spettacoli avranno termina poco oltre le 23 in modo che gli amatori di bella musica delle due riviere possono ritornare a casa coi treni della mezzanotte.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia Inglese Enrico Tonelli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 7 al 13 Giugno 1924:

BAROMETRO

Altezza	Massima	766
	Minima	757

TERMOMETRO centig. est. a Nord

Temperatura	Massima	23
	Minima	15

Venti dominanti

Direzione	Sud-Est
	Nord

Stato del cielo

Giorni sereni	4
» variabili	2
» nuvolosi	1
» con pioggia	1

IGROMETRO SAUSURRE

Umidità	Massima	81 0/0
	Minima	80 0/0

PLUVIOMETRO

Acqua caduta mm. 4

STATO CIVILE

Movimento dal 7 al 14 Giugno 1924

NASCITE

Maschi 4 Femmine 0

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Necco Domenico di Angelo, celibe, impiegato, con Baglione Lucia fu Carlo nubile, casalinga — Pugioni Paolo di Giovanni, celibe, impiegato d'albergo, con Bissox Emilia di Paolo, nubile, casalinga — Capurro Giam Battista Andrea fu Giuseppe, celibe, proprietario, con Brizzolara Assunta fu Andrea, nubile, casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI

Cattaneo Ernesto con Anna Corbellini — Cepollina Giusuè Ettore con Passalacqua Maria — Costa Luigi con Oneto Ang la Virginia — Campodonico Francesco con Bavestrello Luigia — Appendini Angelo con Fagorsi Rina.

MORTI

Piaggio Alessio di Dr. Manlio, di mesi undici (Via Cairoli N. 8) — Arata Franco di Pietro, di mesi sette (Costaguta N. 16) — Costa Emanuele fu Nicolò, di anni 19, celibe (Ospedale Civile).

Le famiglie Vignolo, Grondona, e Moltedo sentitamente ringraziano i parenti gli amici e conoscenti che hanno voluto intervenire ai funerali del loro caro Estinto

Benedetto Gregorio Vignolo

Corriere Sanmargheritese

Ufficio di Redazione: Largo Piazza Mazzini (Agenzia Quaquaro)

La nostra Regia Scuola Commerciale

(*Lux*) La nostra R. Scuola Commerciale ha subito ancora una trasformazione e naturalmente fa con essa ancora un passo avanti.

Col nuovo ordinamento noi possiamo dire infatti di avere in S. Margherita un Istituto di Istruzione commerciale Media superiore.

L'antica Scuola quadriennale suddivisa in un triennio e in un 4.o corso di perfezionamento, che rilasciava una Licenza Commerciale, diventa d'ora in avanti una scuola di cinque anni suddivisa in un corso preparatorio di tre anni e un corso specializzato biennale di istruzione commerciale, alla fine del quale i licenziati avranno diritto al *Titolo di Computista Commerciale*. Così possiamo intanto affermare questo: che la nostra scuola è l'unica nella riviera che rilascia un titolo. A compiere la riforma didattica portata dal Governo si aggiunge quella materiale voluta dalla Amministrazione Comunale, per la quale col nuovo anno scolastico la scuola sarà insediata nella vecchia sede della «Casa della Provvidenza» appositamente adattata per essa secondo le esigenze della Regia Istituzione. In tal modo oltre a essere comodamente alloggiati sempre più numerosi alunni, troveranno finalmente degna sede i varii musei e gabinetti che formano un splendido materiale scientifico della scuola e che nascosti finora per la ristrettezza dello spazio in casse e camere chiuse, potranno ad un tempo servire con piena efficacia all'insegnamento e formare un'attrattiva di più per quanti si trovano a soggiornare nella nostra città.

Ma su questo avremo occasione di ritornare più diffusamente. Ora ci importa di indicare alcune norme per l'iscrizione alla scuola secondo il nuovo ordinamento:

Si accede dunque al I.o anno del triennio preparatorio con esami di ammissione che avranno luogo presso la scuola stessa secondo i programmi per l'ammissione alle altre R. Scuole Medie, meno la prova di disegno e quella di integrazione d'Italiano, oppure senza esame con il vecchio diploma di maturità della scuola elementari.

Si accede al I.o anno del Biennio specializzato o con la promozione della terza classe del triennio preparatorio o con la licenze della Scuola Complementare o di una Scuola di avviamento industriale, oppure con un esame d'ammissione speciale al quale saranno ammessi coloro che abbiano superato l'esame di ammissione ed altra scuola media inferiore regia o pareggiata da almeno tre anni per titoli ed esami.

Alle classi successive per le quali non è prescritto l'esame d'ammissione agli alunni delle scuole commerciali regie o pareggiate accedono per promozione alla classe immediatamente inferiore in base al risultato di un scrutinio collegiale al termine della lezione in giugno o mediante esame di promozione a norma del regolamento.

Chi abbia conseguito il Diploma di Computista Commerciale potrà presentarsi all'esame di abilitazione per conseguire il titolo di Perito e Ragioniere Commerciale presso il R. Istituto dopo solo tre anni.

E così la nostra Scuola diventa un organismo che oltre a preparare i giovani per l'entrata immediata nella vita dei commerci, avvia quelli di essi che lo desiderano a carriere superiori e ai diplomi di laura commerciali.

Noi siamo certi che i nostri concittadini si renderanno conto della importanza di questi fatti e continueranno a sostenere la nostra Regia Scuola Commerciale col conforto della loro simpatia.

Sottoscrizione Pro Mutilati e Invalidi

La ricca e bellissima bandiera offerta dalla cittadinanza sanmargheritese alla locale Sottosezione Mutilati ed Invalidi di Guerra, venne per iniziativa delle Signore Patronesse dei Combattenti, riprodotta in una riuscitissima cartolina che fu venduta a beneficio della Sezione fruttando la somma di L. 325.05.

Pubblichiamo inoltre l'ultimo elenco delle oblazioni raccolte per la donazione della suddetta bandiera ai Mutilati:

Cav. Giovanni Vittadini di Livrago Lodigiano L. 100 — Donna Ida Gaslini Merlini L. 50 — Rosa Mazzetti ved. Ciana L. 20 — Molfino Maddalena L. 15 — Molfino Giovanni L. 10 — Bodino Fermo L. 15 — Beretta Raffaele L. 20 — Costa Mario L. 10 — Ferro Roberto L. 10 — Basso Andrea L. 10 — Conte Maineri Ceriana L. 15 — Valentini A. L. 10 — Marchesa Solferina Spinola L. 10 — Contessa Sottocasa L. 10 — Olivari Maria di Portofino L. 10 — Guglielmina Adolfo L. 5 — Bavestrello Luigi L. 5 — Bergamasco Emma L. 5 — Sorelle Ciovari di Portofino L. 5 — Gazzolo Silvio L. 5 — Cupido Alfredo L. 5 — Rainusso Rosita L. 5 — Mede Luigi L. 5 — N. N. L. 5 — Cichero Gerolamo L. 5.

Totale L. 360.

Rendiconto: Vendita cartoline L. 325 e cent. 5 — Raccolte per sottoscrizioni L. 360 — Totale L. 685 05. Spese per riproduzione cartoline L. 184.85. Totale netto L. 500.20.

Tale somma venne versata al signor colonn. cav. Berlingieri, benemerito Presidente della Sottosezione Mutilati e Invalidi, il quale ringrazia tutti coloro che concorsero affinchè la locale Sottosezione dei Mutilati avesse il suo vessillo.

Movimento sindacale

(*Comunicato*). — Giovedì 5 c. m. nella Sede del Partito Nazionale Fascista di Santa Margherita Ligure, si sono riuniti i vetturini e gli automobilisti locali costituiti in Sindacato Fascista.

La riunione fu presieduta dall'Ispettore federale cap. Magini, che sentite le necessità locali della categoria promise l'interessamento da parte della Federazione. In ultimo fu votato un ordine del giorno nel quale nel porgere innanzi tutto il suo saluto al nuovo Segretario federale on. avv. Guido Pighetti, auspica alla prossima formazione del Sindacato Provinciale della categoria ed esprime il desiderio che le gerarchie federali intercedano presso le autorità politiche competenti, affinchè non vengano rilasciate concessioni straordinarie per l'esercizio provvisorio di vetture e di auto, concessioni che ledono i legittimi interessi dei vetturini ed automobilisti locali.

Elezioni nella Società Filarmonica "Cristoforo Colombo"

Domenica scorsa, nei locali g. c. della Società Esercenti, ebbe luogo l'annunciata assemblea della Società Filarmonica «Cristoforo Colombo» per la nomina del nuovo Consiglio Direttivo.

Dopo una estesa relazione dell'operato della Commissione Straordinaria e dopo lunga discussione ove presero la parola diversi azionisti; si procedette alla nomina delle nuove cariche. Risultarono eletti i Soci: Luxardo cav. Costante con voti 68 su 72 votanti, Pellerano Nicola con voti 61, De Gregori Bernardo con voti 59, Costa Giuseppe fu Luigi con voti 59, Poggi Lazzaro con voti 57, Gandolfo Arturo con voti 53. A Revisore dei Conti: Germain cav. dott. Alfonso. Supplente: Pellerano Luigi.

Mancano ancora per formare il Consiglio Direttivo i cinque membri di nomina comunale.

Fra queste undici persone, nella prima riunione del Consiglio Direttivo saranno nominati il Presidente, il vice Presidente, il Cassiere, il Segretario.

Nel Fascio locale

Lunedì sera i membri del nuovo Consiglio Direttivo si radunarono nella Sede del Fascio per la nomina delle cariche.

Venne eletto ad unanimità a Segretario politico il colonn. cav. Berlingieri, mutilato di guerra; a Segretario amministrativo Caprile Emilio; a membri del Direttorio sono rimasti: Bruno Giuseppe, Oliva Orlando, Roisecco Michele, De Barbieri Giovanni e Quacquaro Benedetto.

Su proposta del nuovo Segretario politico col. cav. Berlingieri venne inviato a S. E. Mussolini il seguente telegramma:

«Nuovo Direttorio P. N. F. di Santa Margherita Ligure, nome proprio e fascisti tutti di questa città, insediandosi onorifica carica conferma E. V. assertore alti destini della Patria, nostro Duce bene amato sentimenti immutabile devozione, fiducia, entusiasmo e fede».

Ai nuovi eletti le nostre congratulazioni ed in special modo al col. cav. Berlingieri Pietro, nuovo Segretario politico, con l'augurio che il nuovo Direttorio svolga quell'azione energica ed esemplare, necessaria allo sviluppo ed alla attività della nostra Sezione.

Cinema Mazzini

Per stassera e domani Domenica è annunciata la comicissima «film» in 4 atti *Fatty marito allegro*, interpretata dal grande e rubicondo comico americano Fatty.

Lunedì 16: *Scintilla*. Grande lavoro d'avventure americane, interpretato dall'artista atleta William Hart.

Martedì 17: (a richiesta) *Anna Bolena*. Grande lavoro storico rievocante la tragica storia della Regina d'Inghilterra, che si rivede attraverso magnifiche scene animate dall'arte della grande artista tedesca Henny Porten e da Emilio Jannings.

Mercoledì 18: *Suo nemico a morte*. Drammatica «film» di avventure americane della Casa Loew-Metro. Protagonista l'atleta americano William Duncan.

Giovedì 19: *L'Ombra* di Dario Niccodemi. Dramma passionale, che dato la sua sfarzosità di esecuzione dovuta alla insuperabile maestria dell'artista Italia Almirante Manzini e di Alberto Collo non dubitiamo avrà le più entusiastiche accoglienze del pubblico.

Venerdì 20: (a richiesta) *Santarellina*. Brillante lavoro interpretato dalla grande e bella attrice dell'arte muta Leda Gys.

Prossimamente: *La donna dagli occhi d'oro*. Grande lavoro d'avventure americane, a serie, interpretato dagli ottimi artisti Edith Jonson e William Duncan.

Comunicati municipali

Il Municipio ci comunica copia di lettera dalla quale risulta che l'Unione Fondiaria S. A. versa al Comune, previe spiegazioni dei motivi che la conducono a questo atto, le lire 20.000 delle quali era debitrice.

Programma musicale

che svolgerà la Banda cittadina Cristoforo Colombo, sotto la direzione del vice maestro, signor Lanata Giulio, Domenica 15, alle ore 21, in Piazza Vittorio Emanuele II:

1) Musso: *Mantova*, marcia militare — 2) Bizet: *L'Arlesienne*, atto II — 3) Tysler: *Amor di Principe*, pout-pourri — 4) Verdi: *Aida*, finale II atto — 5) N. N.: *Marcia Militare*.

Stato Civile

Movimento dal 6 al 13 Giugno 1924

NASCITE

Maschi 0 Femmine 3 Totale 3

DICHIARAZIONI DI DECESSO

Figari Maria d'anni 62, sarta, Piazza Vittorio Emanuele, 4 — Cariola Nicola d'anni 54, stuccatore, Corso Umberto, 25.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Reyello Giambattista, celibe, minorenne, lucidatore, con Solari Amelia, nubile, minorenne, casal.

MATRIMONI CELEBRATI

Dentone Luigi, celibe, maggiorenne, panettiere, con Cariola Maria Anna, nub. magg., casal.

INDIRIZZI UTILI

DI SANTA MARGHERITA LIGURE

Per informazioni rivolgersi presso l'Agenzia Quaquaro chiedendo del nostro «Lux».

Abbonatevi e diffondete il vostro giornale!

Appendice de *Il Mare* — N. 14

La Carne e le Anime

Romanzo di CARLO MACCHIAVELLO

— Sta tranquillo, babbo, non pensare a me e a quel che potrò fare. Starò con te in bottega, se mi ci vuoi. Imparerò magari il tuo mestiere. Tu non sei poi vecchio e mi potrai insegnare. In qualche anno sarò maestro. E poi son giovine ed ho delle idee. Metteremo un negozio proprio per bene.

Ci metterò un pò della mia giovinezza. Vetrine nuove ambiente nuovissimo. Vedrai, papà. E per i soldi non pensarci; se non basteranno i tuoi, ne troveremo degli altri. Basta che tu sia lieto e non te la prenda al cuore. Io mi sento forte e sicuro di me. Sono tanto felice d'essere ritornato. E poi, e poi, babbo, quando saremo bene apposto e bene messi, allora, babbo caro io... mi sposerò.

— Sposarti, parli già di sposarti?

Il vecchio rise a quell'uscita del figlio che gli parve così strana, fatto lieto tuttavia da quel modo di parlare con coraggio e con decisione.

— Sicuro! — aggiunse poi — hai delle belle idee e tutto andrà bene. Ma a sposarti c'è ancora tempo.

E rise ancora, proprio di gusto.

La mamma taceva. Ella aveva capito dove miravano le parole del suo figliolo. Da tanto tempo s'era accorta che Maurizio voleva bene a Luciana, la figliola dei vicini, ma credeva si trattasse di una simpatia passeggera, nata cresciuta per la vicinanza.

Le parole del figlio ora le dettero tristezza. Perchè ella sapeva che Luciana non era per il suo figliolo.

Non disse nulla però ed aspettò gli eventi.

* * *

La mattina del trenta settembre fu dichiarata la guerra dall'Italia alla Turchia.

Maurizio apprese la notizia senza stupore.

Era da pochi giorni in congedo e sarebbe stato richiamato. Non gliene importava. Lesse freddamente il giornale, poi disse:

— Andrò alla guerra volentieri.

Il babbo e la mamma soffrivano invece.

— Se potessi fuggire! gli dissero.

— E dove?

— Per il mondo, in America.

— No, non me ne vado — replicò il giovane.

Voleva restare, per vedere, per sapere. Poi sarebbe andato, sarebbe fuggito: o alla guerra, per essere ucciso, o per il mondo, randagio come un cane; senza requie e senza pace, finchè non lo avesse accasciato la sua sventura, non lo avesse sbattuto, non lo avesse vinto il suo destino

Ma voleva sapere — sapere tutto e vedere ogni cosa. Vedere la fine di quell'amore infame, di quell'amore bestiale che il salumaio, panciuto e ricco, aveva osato dichiarare alla sua fanciulla, a Luciana.

E Luciana doveva subir quell'amore perchè i suoi genitori così volevano e l'avevano, per quattro denari, venduta.

Il fidanzato, grasso e tondo, si recava ogni giorno alla casa della fanciulla ed ella, fatta più gracile e più pallida, non compariva ormai più alla finestra alla nota finestra, che rimaneva sempre chiusa.

Per via non l'aveva più riveduta.

Luciana doveva aver paura ad uscire; doveva soffrire tanto, povera fanciulla!

Maurizio pensava così e l'amava ancora, d'un amore tenero, folle, disperato.

Gli pareva che gli avessero strappato il cuore.

Ma non piangeva: aspettava!

* * *

Ma un giorno di sabato, ai primi di ottobre, uscendo di casa vide delle carrozze, ferme più su, per la via.

Egli capì: Luciana facea le sue nozze.

Stette fermo sull'uscio ed attese.

Udì un rumore di voci, un affrettarsi di passi, un muovere di ruote.

Poi la prima vettura passò. Egli guardò decisamente davanti a sè, senza tremare.

— Luciana vestita di bianco col velo ricinto di fiori d'arancio, era col babbo e abbassò gli occhi. Era pallida e bianca, turbata. Ma non fece un cenno e passò.

Egli si sentiva morire. Non vide altro che un seguir di vetture lento e non distinse nessuna persona.

Ebbe tuttavia la forza di seguire il corteo, di entrare in chiesa cogli sposi, di vederli inginocchiati, a fianco sull'inginocchiatoio damascato: lei, pallida e bella, lui rosso e rubicondo, vestito di nero.

Il prete scese dall'altare: gli sposi si alzarono.

Fu compiuto il rito.

L'uomo porse l'anello che fu benedetto, poi lo ritolse dal vassoio e lo pose in dito alla sposa. Luciana lasciò fare...

Maurizio aveva tutto visto, tutto sentito.

Anche il sì di Luciana gli era giunto all'orecchio. Lo avea detto a fior di voce, ma sicura e decisa.

Ah! infame, infame — Maurizio pensò.

Uscì fatto scuro fatto, fosco. Non parlò con nessuno.

A suo padre, a sua madre disse:

— Non voglio andare in guerra stassera partirò.

Raccolse nuovamente il suo sacco: tutto il suo carico di realtà e di sogno e la sera si recò nuovamente alla stazione.

Partì verso mezzanotte per Genova.

A Genova andò per un altro biglietto.

Non sapeva dove sarebbe giunto: chiese un posto per la Francia, per Nizza.

E si gettò come un cencio sul vagone del treno, per Ventimiglia. Il treno ripartì. Il vagone era buio: egli era solo. Non pianse, non pensò nulla, si sdraiò lungo disteso sul pancone mentre il treno fuggiva nella notte...

PARTE SECONDA

Nella vita.

I.

Da Bordo - Sull'Atlantico, 13 Febbraio 1918.

Noelia,

Ti scrivo ancora e ti voglio scrivere a lungo, perchè ora che sono lontano e vado sempre più lontano, tu mi tormenti sempre di più. Sono sull'oceano agitato: la nave sale e scende, scossa dall'abisso. Ma il mio cuore, tutto il mio essere, è più scosso e più agitato della stessa nave. *(Continua)*

Per inserzioni e abbonamenti in Genova: **Luigi Beatrizzotti**, Salita Pollaiuoli N. 14-3

Dall'Oglio rag. Piero, responsabile - Arti Grafiche « TIGULLIO » - Rapallo

ANNO XVII - N. 799 — RAPALLO, 21 Giugno 1924

ABBONAMENTO
Anno . . . . . L. 10,00
» . . . . . » 20,00
Per l'estero . . . . » 40,00
Sostenitore . . . . » 100,00
Un numero separato c. 20 - arretrato cent. 30
Direzione e Redazione Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono Interc. 56
FILADE PASSALACQUA Fondatore

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

Delinquenza tesserata

Il popolo italiano che aveva già ritrovata la sua calma dopo una non breve vicenda di passioni e di lotte politiche, è oggi nuovamente scosso da una più tremenda passione ravvivata da un delitto che non si può spiegare.

Ma ci sorprende come il Fascismo, questa purissima essenza di italianità che tanta passione di fervore e di opere ha suscitato nella nazione, possa essere attaccato perchè qualcuno dei suoi uomini anche se più in vista, si sono resi indegni di rimanere nelle sue file, compiendo un delitto abominevole.

Chiunque sia il mandatario, chiunque sia l'intermediario, chiunque sia l'esecutore, tutti costoro commettendo il delitto sentivano profondamente che il Fascismo, così come è inteso, così come opera, sarebbe stato il giudice più tremendo, il giustiziere più terribile della loro atroce delinquenza. E forse anco hanno commesso il delitto per sfuggire ad una fascistica condanna, per altre azioni d'indegnità pubblica e politica antecedentemente commesse e che sono, fin ora, restate segrete.

Questo noi diciamo per rilevare le accuse che si fanno sulla stampa avversaria, verso personalità politiche di cui non si fa il nome.

La quale stampa però dovrebbe udire oggi il monito lanciato dal Duce, il quale afferma solennemente di fare giustizia assoluta in alto, in basso, contro tutto e contro tutti.

E noi, e tutti gli italiani dobbiamo essere col Duce: e prestargli intera fiducia.

Perchè la decisione di Mussolini comprovata non solo dalle sue affermazioni, ma più ancora dalle sue azioni immediate dopo il delitto ci deve dare affidamento che giustizia sarà compiuta.

Perchè il Fascismo dimostrerà ancora una volta la sua purezza, la sua fierezza inviolata ed inviolabile: sia considerando il Fascismo come idea, sia considerato come partito.

E' spiegabile che tra gli uomini che compongono il Partito si siano celati dei barattieri e dei delinquenti: Anche tra gli Apostoli del Cristo che diede agli uomini la più santa la più pura religione ci fu un Giuda che tradì.

Perchè se un mandatario nel delitto ci fu e se questi, abusando della sua posizione ha dato in mano a sicari la vita di Matteotti, la vittima onorevole, costui dà prova della tremenda giustizia che anima il Fascismo. Perchè se questo mandatario avesse potuto con inquinazioni politiche, possibili alla sua posizione, far tacere la voce che avrebbe accusato, non avrebbe avuto ragione di far scomparire un avversario.

E noi questa giustizia fascistica la sentiamo vibrare nell'opera del Governo, che tutto tralascia; tutto trascura pur di fare la luce completa, pur di fare completa giustizia.

Noi tutti sentiamo che il primo ad essere colpito da questo delitto abominevole è stato il Fascismo.

Mussolini lo ha detto forte e chiaro: Il più colpito son io. Già avevo, oltre la maggioranza ed oltre la minoranza parlato al popolo italiano, che mi aveva compreso ed era con me nell'opera restauratrice, già quasi compiuta. Ora questa opera viene intralciata orrendamente da questo delitto.

Quando un capo di Governo parla così ed anche propone per i rei un giudizio sommario, deve cascare ogni recriminazione, deve tacere ogni invocazione alla giustizia.

In altre giornate di passione e di lotte civili, i delitti che erano all'ordine del giorno, non venivano certamente esecrati così, come oggi questo unico e orrendo delitto viene dai fascisti e dal Fascismo esecrato.

Ma allora erano i tempi in cui imperavano i sovversivi: il delitto era la loro arma.

Ma oggi il Fascismo e il suo capo hanno altre armi più degne nelle mani: essi hanno il consenso di tutta la nazione. E non hanno bisogno di favorire un delitto, o di occultare chi lo ha commesso.

Giustizia sarà fatta: decisamente, fascisticamente. Ne è garante Mussolini.

Perchè se il Fascismo avesse voluto far tacere i suoi nemici, i suoi denigratori, gli era facile cosa il farlo subito al principio del suo trionfo. Poteva governare colla dittatura.

Volle invece con se il Parlamento, cioè l'espressione di tutto il Popolo italiano.

Così oggi vuole giustizia.

E tutta la sua opera è svolta a questo scopo. Ne è prova che i principali esecutori del delitto sono nelle mani della giustizia.

Nessuno sfuggirà al castigo.

Secondo la frase già storica di Delcroix, Mussolini ha tratto dal Fascio romano la scure tagliente, per colpire.

E' inutile dunque che la opposizione unita, dai socialisti di ogni gradazione ai popolari insistano ancora ad invocare che sia fatta giustizia.

Alto là, Signori!! — Se avete delle intenzioni, fatevi avanti a dirle chiaramente. Vi si risponderà a dovere. Ma non pensate a trarre dell'utile per voi e per i vostri, da una nefandezza compiuta, da una delinquenza tesserata, anche se sia della nostra tessera.

Perchè allora vi si risponderà in altro modo.

Raccogliamoci sul lutto comune; sul lutto che è più nostro che vostro, perchè il male gli assassini lo hanno fatto più a noi che a voi.

E noi siamo troppo fieri per nascondere un delinquente.

Siamo stati troppo avvezzi a soffrire le delinquenze altrui per non soffocare con lealtà, con dignità, con fierezza questa unica che si è compiuta da uomini infiltratisi nelle nostre file.

Carlo Macchiavello.

CURIOSITÀ STORICHE

Una gemma di Volterra rapita dai rapallesi

L'avvocato Nicolò Giusino, delegato della Riforma degli Studii, era solito parlare ai rapallesi, in occasione dell'annuale apertura delle scuole, e il 14 novembre del 1825, occorrendo la detta apertura, scelse per suo dire la storia degli uomini illustri di Rapallo, conscio che quel tema fosse per gli scolari di eccitamento e di stimolo allo studio ed all'esercizio delle virtù.

La *Dissertazione* fu dedicata al Comune di Rapallo e stampata in Genova presso la stampatore A. Frugoni.

Il dotto conferenziere à salutato Rapallo coi carmi latini tolti dalle *Georgiche* di Virgilio ed esclama: «Salve o terra, grande per uomini insigni, a te il vanto dell'antica lode o dell'arte».

Cominciando egli dunque la serie degli illustri rapallesi, dice che: «di Tigullia, ossia di Rapallo, fu quel celebre fra poeti satirici Aulo Persio Flacco, e già lo asserì di Tigulia il Gaspare Massa, abbenchè questi siasi a mio giudizio ingannato nella situazione della città di Tigulia. L'istesso poeta Aulo Persio Flacco designando la sua patria si esprime così....».

Il Giusino adduce i versi della sesta satira, composta dal poeta, trovandosi a Luni, e che fu così tradotta da Vincenzo Monti:

> *...a me tepe la ligure*
> *Spiaggia, e verna il mio mar, là dove spergono*
> *Scogli immensi e in gran seno il lido avvallasi.*
> *— Uopo è veder di Luni il porto amici —*
> *Ennio il vuol...*

«Considerato il tenore di questi versi io mi persuado, continua il Giusino, che Aulo Persio Flacco fosse di Rapallo:

> *...a me tepe la ligure*
> *Spiaggia, e verna il mio mar ...*

fa conoscere il poeta essere di nazione ligure. Egli partì da Roma, e venne in Tigulia per ristabilirsi in salute, e per fuggire il disonesto costume, che dominava ai suoi tempi in quella città. Si mise come sicuro in Tigulia, sua patria, ed avea ragione di chiamare suo questo mare, poichè il golfo di Rapallo, anche al dì d'oggi, si appella mare Tigulio;

> *...là dove spergono*
> *Scogli immensi, e in gran seno il lido avvallasi.*

Quivi descrive Persio la situazione di Tigullia, ossia di Rapallo, ove il lido fiancheggiato in gran parte da scogli, e specialmente dal lato di Portofino, è cinto all'intorno da colline e montagne in spaziosa valle si dilata e spande.

> *— Uopo è veder di Luni il porto, amici —*

Questo verso non è di Persio, lo ha ripetuto da Ennio, che viveva duecento e più anni avanti di lui. Nè Persio prese ad imprestito quel verso per indicare la sua patria, perchè ai suoi tempi la città di Luni era distrutta, e Luni non faceva parte della Liguria, bensì della Toscana. Persio si servì del verso di Ennio per celebrare la Liguria, ove era nato, per il porto di Luni, presentemente golfo della Spezia, che fa parte di Liguria e sarà sempre cosa meravigliosa.

Questo celebre poeta vollero altri che fosse di Luni, altri di Volterra, chi della Spezia, o di Lerici, o di Portovenere, o di Tigulia, e successivamente di altre terre, come già scrisse Tullio d'Oméro.

Luni però e Volterra non facevano parte di Liguria, e Luni si è detto che più non era ai tempi di Persio; quanto alla Spezia, Portovenere e Lerici non presentano alcuna memoria d'antichità. Io perciò fondato sul detto di Plinio, per cui Rapallo è l'antica Tigulia, credo di poter, con fondamento, asserire che Aulo Persio Flacco fu di Rapallo».

Fin qui il nostro Giusino.

Aulo Persio Flacco nacque il 4 dicembre dell'anno di Roma 787, cioè 34 anni dopo Cristo, e morì il 24 novembre l'anno di Roma 815, ossia l'anno 62.mo dopo Cristo. I suoi genitori furono Persio Flacco e Fulvia Sisenia, ambi cittadini romani dell'ordine equestre, ricchi e facoltosi, ed egli rimase privo del padre, rimaritandosi la madre con Fusio Ligure, cavaliere romano.

Persio fu educato saggiamente dalla madre e studiò in Roma la grammatica e l'eloquenza, e, compito il terzo lustro di sua età, si diede a coltivare la filosofia de' Stoici, arricchendo con quella rigida filosofia l'animo di molte morali virtù, che lo resero caro a Lucano, ai due Plinii, a Seneca e ad altri più eminenti e riguardevoli dei suoi tempi. Aveva maniere gentili, costumi innocenti, aspetto nobile ed avvenente, osservanza ed amore de' suoi parenti ed in specie della madre, virtù in quel secolo assai difficili, e, nonostante la depravazione dei tempi, scrisse diverse satire, assai ricche di virtuosi concetti, che meritarono di essere oltremodo lodate dai santi Gerolamo ed Agostino, da Quintiliano, da Plinio, da Marziale e da eccellentissimi interpreti.

* * *

Quasi tutti quelli che vollero o della Lunigiana, o della Liguria Aulo Persio Flacco, ignorarono il nome del primo che parla di lui, cioè Valerio Probo, di Berito.

Visse egli nel primo secolo dell'era volgare, e, lasciata la carriera militare, e, datosi agli studi grammaticali, si acquistò fama non poca, e dice Persio *natus in Etruria Volaterris*, cioè a Volterra, in Toscana.

E di Volterra e di famiglia volterrese lo dicono Eusebio, il grande storico della Chiesa, Cassiodorio, S. Gerolamo ed altri ancora.

Il primo a strapparlo a Volterra fu Bartolomeo Della Fonte, il quale, stampando a Firenze, nel 1477, le satire del poeta lo dice *nativo di Luni*.

Il padre Angelico Aprosio, di Ventimiglia, che fu per molti anni degente nel diruto monastero di S. Agostino in Rapallo, stampando nel 1664 la monografia *Della patria di A. Persio Flacco*, scrive:

«*Chi lo vuole volterrano, chi di Luni e perchè non mi sarà permesso di dirlo, se non della Spezia, di Portovenere, o di Lerice, luoghi situati sul porto di Luni e bagnati dalle onde del Ligustico, che egli con l'aggiunta di mio, compiacesi di nominare almeno dell'antica Tigulia?*».

Gaspare Massa, della Spezia, stampò parimenti in Genova, nel 1667:

«*Della vita, origine e patria di Aulo Persio Flacco*», ed egli ritiene Persio: «*non toscano, ma ligure, non di Volterra, ma di Tigulia, ora Spezia*».

Pietro Bayle, in un *Diction. historique et critique*, edito a Rotterdam nel 1720, sebbene si trinceri sulle più antiche autorità, come quelle di Eusebio e di Cassiodorio, e dica assolutamente: «*Etoit natif de Volterre en Toscane*», si fa però paladino delle ragioni dei liguri, che trova: «*assez probables*», e conclude:

«*Si j'avois à choisir, j'aimerai mieux me ranger a leur sentiment qu'à celui d'Eusebe*».

Gerolamo Tiraboschi dà notizie intorno a Persio nella *Storia della Letteratura Italiana* edita a Venezia nel 1823, e scrive:

«*Ei nacque in Volterra d'illustre famiglia. Io so che altri danno altra patria a Persio e il vogliono nativo della Liguria. Ma un'opinione che non sia sostenuta da coloro ai quali è onorevole e vantaggiosa il sostenerla, raro è che abbia in suo favore valevoli argomenti*».

D'allora in poi molte monografie lo dicono nato alla Spezia.

Vincenzo Paoletti nelle *Memorie dell'antica Tigulia* e della *Segesta Tiguliorum*, edite in Asti nel 1856, sostenne che l'antica Tigulia sorgeva nel luogo ove oggi sorge Trigoso e vuole che Persio abbia ivi veduta la luce; ma nel 1897 il Paoletti cambiò opinione e lo fece «*nativo del porto di Luni*».

I due più recenti e autorevoli storici della letteratura romana, il Teufel e lo Schanz, passando in rassegna le fonti antiche, ritengono Aulo Persio Flacco nato a Volterra, e i critici moderni si accordano a una voce con loro.

Restituiamo pure noi rapallesi a Volterra la sua gemma, e noi contentiamoci di quelle che rifulgono in buon numero nel diadema che inghirlanda Rapallo.

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato

Ambrosiane

Quanto entusiasmo, quante acclamazioni, domenica, al tenore gran. uff. Giuseppe Borgatti. Il vasto Teatro del Popolo rigurgitava di quel pubblico che da tempo aveva imparato ad amare l'arte del nostro celebre tenore. E applausi vivissimi salutarono il suo apparire sul palcoscenico, e ancora e ancora, quando ci fece rudire, interpretando così meravigliosamente, le pagine del Siegfried, dell'Otello, del Sigurd, della Walkiria.

Quante volte ha dovuto concedere il *bis* a quell'instancabile pubblico. Sorrideva, ne era commosso, era il grande conforto, alla dolorosa sventura sua.

E con lui, applausi hanno riscosso il maestro Alberto d'Erasmo, la signorina Ester Gaggeri ed il baritono Enrico Villani, nelle diverse esecuzioni di romanze e duetti.

*

Nella caserma Principe Eugenio di Savoia il Reggimento delle Batterie a Cavallo ha celebrato la festa annuale con giuochi ed esercizi ippici da parte delle truppe. Molte tribune sono disposte intorno all'ampio cortile, dove avevano preso posto elegantissime signore ed ufficiali di tutte le armi. Notammo fra gli altri il Prefetto, il Comandante il Corpo d'Armata, il ten. Carabelli, medaglia d'oro, l'on. De Capitani, l'assessore Dell'Ara, il console Dabbusi della Milizia, il colonnello Prandoni, ecc., ecc. Il colonnello Papi e altri ufficiali del reggimento in alta tenuta facevano gli onori di casa. Si può dire che tutto il fior fiore di Milano sia qui convenuto. Terminate le esercitazioni, che riscossero moltissimi applausi, nel cortile artisticamente adorno di festoni e gagliardetti tricolori, venne servito agli intervenuti un ricco rinfresco. Il colonnello Papi fu molto complimentato dalle autorità per la brillante riuscita della festa.

*

Nella scuola maschile di Via Stoppani ha avuto luogo la cerimonia per l'inaugurazione della lapide ricordante gli ex alunni della scuola stessa. Commovente cerimonia! Grande folla, personalità, associazioni. L'on. Belloni con una sua orazione, chiuse la simbolica cerimonia. Seguì lo sfilamento di tutta la scolaresca che passando davanti alla lapide salutava romanamente e gettava fiori. Così pure ai Caduti della Cooperativa Edile Sassetti i soci hanno inaugurato una lapide, davanti ad un folto pubblico di parenti e rappresentanze. Vibranti parole pronunciarono vari oratori ricordando gli eroismi di chi cadde per la grandezza di questa nostra adorata Italia. La banda dei Combattenti e quella del Sindacato Fascista Dazieri suonavano inni patriottici.

Sotto il passaggio da via Silvio Pellico ai Portici Settentrionali, il comm. Cobianchi ha aperto il meraviglioso *Albergo Diurno* che porta il suo nome stesso. Questo è certamente il più grande, lussuoso e moderno degli stabilimenti del genere di tutta Europa. Tutti i *confort* e servizi possibili, immaginari.

Dunque, novità per Milano.

Milano, Giugno 1924.

Mario Giavina.

LA TASSA DI SOGGIORNO
e le Stazioni Climatiche e Termali

L'articolo 22 del R. D. 18 Novembre 1923 N. 3537 che reca provvedimenti per le finanze locali, stabilisce che col 1.o di gennaio 1925 cessi la facoltà accordata ai comuni di applicare la tassa di soggiorno con le modalità della legge 11 dicembre 1910 N. 863, e prescrive tassativamente che tale imposta debba essere applicata esclusivamente con le modalità sancite negli articoli 5, 6, 7, 8 e 9 del R. D. 19 novembre 1921 N. 1724.

La legge 11 dicembre 1910 all'articolo 3 stabiliva invece che la tassazione dovesse essere fatta in base ad una quota fissa a persona, ed all'articolo 2 disponeva che il prodotto di tale tassa fosse devoluto allo sviluppo ed all'abbelimento delle stazioni climatiche e balneari. Il R. D. 19 novembre 1921 invece stabilisce che la riscossione della tassa di soggiorno debba effettuarsi in base al prezzo di locazione delle camere o di oltre alloggio, ed all'articolo 7 dispone che il prodotto della tassa stessa sia devoluto per 3/4 al Comune e per 1/4 allo Stato.

Quando avemmo sentore che il Governo si apprestava alla emanazione di un decreto che avrebbe mutato il sistema di riscossione della tassa di soggiorno comprendemmo il pericolo che sovrastava alle stazioni climatiche e balneo-termali, e nell'interesse della nostra stazione termale di Bagni di Casciana, presentammo, come molti altri Comuni, una breve memoria, il 6 novembre 1923, al Ministero delle Finanze ed alla Direzione Generale delle Imposte, per dimostrare sinteticamente quanto grave fosse per i comuni aventi stazioni termali la riscossione della tassa di soggiorno col sistema previsto dal R. D. 19 Novemare 921 N. 1724.

La nostra debolissima voce rimase inascoltata come quelle autorevoli, e venne alla luce sulla Gazzetta Ufficiale N. 2888 Dicembre 1923 il R. D. 18 Novembre 1923 N. 2538.

Ciò nonostante rimanemmo del nostro avviso.

La modifica se forse può portare un lieve vantaggio solo alle grandi stazioni climatiche e balneari, è di danno non indifferente alla grandissima maggioranza di esso.

La variazione portata alla legge 1910 conduce secondo noi ad una evidente sensibile riduzione dell'entrata enorme maggioranza delle stazioni di cura d'Italia, le quali, a differenza dei grandi centri balneari marini a lungo soggiorno, darebbero modo ai comuni di riscuotere la tassa a percentuale solamente per pochissimi giorni.

Il prodotto della tassa di soggiorno potrebbe facilmente essere suscettibili di decurtazioni, mediante accordi clandestini che potrebbero intercorrere tra contribuenti ed albergatori e affittacamere, in modo da diminuire automaticamente l'importo della tassa di soggiorno con la diminuzione *apparente* del prezzo di locazione dell'alloggio e della camera.

Il sistema di riscossione contemplato dal R. D. 19 novembre 1921 N. 1724 è inoltre evidentemente più complicato di quello della legge 1910 che stabilisce la riscossione in una cifra fissa a persona.

La nostra tesi trova però il più valido alleato nel legislatore che col R. D. 31/12 1923 N. 3025 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 25/1 1924, ha dimostrato quanto fondate siano le nostre apprensioni e quanto giusto sia il nostro attaccamento alla legge 1910.

Noi dicevamo che non bisognava dimenticare che con la diminuzione eventuale del gettito della tassa di soggiorno si creavano non lievi imbarazzi ai comuni, i quali dovrebbero naturalmente ereditare gli impegni finanziari assunti a lunga scadenza dalle commissioni amministratrici dei proventi della tassa di soggiorno.

Il R. D. 31/12/923 provvede proprio al riguardo. Esso pur facendo ugualmente obbligo ai comuni di versare allo Stato il contributo di 1/4 della tassa per la pubblica beneficenza stabilisce che i comuni aventi spiccato carattere di luogo di cura che abbiano in tutto o in parte delegato l'importo della tassa di soggiorno per il pagamento di mutui per la esecuzione di lavori, possono essere autorizzati temporaneamente dal Ministero delle finanze a continuare le applicazione della tassa di soggiorno secondo la norma della legge 11 12 1910 N. 863.

E' evidente che il legistatore col R. D. 31/12 1923 N. 3023 ha voluto concordare un benefico ai comuni aventi stazioni termali. Che significa questo? Secondo il nostro modesto avviso significa che anche il legislatore ritiene più efficacie e più favorevole ai comuni il sistema di riscossione contemplato dalla legge 11/12 1923. L'eccezione ammessa col R. D. 31/12/1923 è la conferma della bontà della tesi nostra.

L'abolizione delle disposizioni della legge 1910 e la sostituzione ad esse di quelle contenute nel R. D. 19 Novembre 1921, rappresenta inoltre un serio danno pei Comuni per il fatto che il prodotto della tassa di soggiorno andrebbe devoluto per 3/4 al Comune e per 1/4 allo Stato per contributo alla pubblica beneficenza.

Si capisce facilmente che tale disposizione, se pur non elimina, attenua sensibilmente una delle principali cause che favoriscono l'incremento ed il sempre più crescente sviluppo delle stazioni termali e climatiche, stabilendo la legge 1910 che tutta l'entrata della tassa di soggiorno debba essere amministrata con contabilità separata ed indipendentemente dal bilancio comunale e fissando inoltre che essa sia destinata assenzialmente ad opere di miglioramento, di manutenzione, di ampliamento e di abbellimento delle stazioni climatiche stesse.

E' errato secondo noi il concetto di voler applicare la tassa di soggiorno in modo uguale e nelle stazioni termali e nei grandi centri climatici e balneari marini. Per questi potrà andar bene anche il sistema di riscossione con la percentuale sul prezzo di affitto dell'alloggio o della camera, e potrà essere consentito il contributo allo stato di 1/4 delle entrate della tassa di soggiorno. Per i luoghi termali ove la cura ha la durata normale di soli 5 o 6 giorni, è indispensabile che sia adottato il sistema di riscossione contemplato dalla legge 11-12-1910 N. 873 ed è sommamente giusto che venga ad essi lasciato totalmente il gettito della tassa di soggiorno.

Non si può trattare alla stessa stregua comuni che abbiano stretto carattere di cura come un qualsiasi altro comune. La tassa di soggiorno è per le stazioni termali un elemento propulsore che non può essere affievolito o soppresso.

Il Governo Nazionale ha dato i migliori affidamenti d'interessarsi della sorte delle stazioni termali. Esso ha il dovere di favorirlo con ogni mezzo: ha l'interesse di farle vivere e prosperare. Non si fermi adunque il legislatore alla sola eccezione del R. D. 31-12-1923 e sancisca senz'altro una netta differenza, agli effetti della tassa di soggiorno, tra

[illegible] stazioni di cura e quelli che tale fisionomia non hanno, si lasci per i primi in pieno vigore la legge 1910 (che ha dato prova di rispondere allo scopo) non solo per quel che riguarda il sistema di riscossione con una quota fissa a persona, ma anche per ciò che riguarda l'esenzione dal tributo allo Stato del quarto dei proventi della tassa di soggiorno. Il tenue sacrificio finanziario dello Stato sarà largamente ad usura compensato dal maggiore sviluppo che potranno prendere le stazioni termali.

Chiudiamo questi nostri elementari rilievi coll'augurio che venga ascoltata la voce della quasi totalità delle amministrazioni comunali di luoghi di termali (e che concordano completamente col nostro modo di vedere), per evitare la iattura inevitabile, se non di un arresto, per lo meno di un notevole innegabile decadimento della grandissima maggioranza delle stazioni termali d'Italia le quali colla legge 1910 avevano giustamente trovato il modo di procurarsi, senza gravare sulle finanze comunali, quei miglioramenti e suoi benefici possibili che non potrebbero essere certamente più attuabili con le entrate ordinarie dei bilanci comunali anche se fra queste entrate figureranno i 3/4 del gettito della tassa di soggiorno.

RENATO MELANI
di *Terme e Riviere*

LETTERE TORINESI

A Villa San Secondo monsignor Enrico Schierano ha benedetto le nozze della gentil signorina Tina Minoglio e del signor Maiocco Michele, giovane del quale sono note le doti del cuore.

Molti gli intervenuti, ed elegantissime le signore. Oltre alla sorella della sposa, alla cognata ed alla zia, abbiamo notato la signora Ordazzo Vittoria, zia dello sposo; la signora Lina Gay, elegantissima in una *cape* ultimo modello, e adorna di una magnifica collana di perle; la signora Maddalena Poncini; la bella signorina Pina Maiocco, graziosissima in bianco, e tante, tante altre delle quali ci spiace non ricordare il nome.

Al sontuoso pranzo, servito nella sala di casa Minoglio, intervennero una cinquantina di invitati, ed il sorriso che fioriva sulle labbra della giovane coppia felice, passò di labbro in labbro, suscitando voci ed armonie soavissime che durarono per tutta la giornata.

Alle frutta parlarono applauditissimi monsignor Enrico Schierano, una bella e graziosissima bambina una signorina amica della sposa ed il vostro Roberto d'Oltremare.

A mezzo automobili tutti gli invitati, quando nel cielo già le tinte si erano sfumate ad una ad una, smorzandosi dietro i monti lontani, accompagnarono la coppia di giovani sposi nella grande casa dei Maiocco, che a Scurzolengo domina le colline dall'alto di un cocuzzolo.

In onore della sposa vennero organizzate luminarie, bellissime e suggestive, spari di bombe, lanci di razzi ed un vero riuscitissimo spettacolo pirotecnico.

Il giorno appresso, altro banchetto, sontuoso quanto mai, ed altri discorsi ispirati ed applauditi. Notiamo una magnifica improvvisazione dell'avvocato Borello, un'illustrazione del foro astigiano, e la dizione di alcuni versi del piccolo e grazioso bambino Franco Gay.

Gli sposi, dopo alcuni giorni di vita quiete nella secolare casa dei Maiocco, partiranno per Verona ove si stabiliranno.

A Tina Minoglio, simpatica e graziosa, ed al carissimo Michele Maiocco, ancora inviamo gli auguri più fervidi e sinceri di felicità.

Domenica scorsa a Torino abbiamo avuto diverse commemorazioni di prodi caduti nella guerra di redenzione.

Le scuole elementari *Boncompagni* e *Giosuè Carducci* hanno inaugurato le lapidi commemoratrici dei maestri e degli ex-alunni morti per la Patria.

Moltissimi gli intervenuti, ed applauditi i discorsi veramente ispirati e commoventi.

Il terzo reggimento alpini domenica s'è raccolto attorno all'albo contenente i nomi de' suoi 104 sottufficiali morti nell'ultima guerra.

Parlarono il colonnello Faracovi, il maresciallo Clerici, oratore ufficiale, ed infine il generale Piva comandante del raggruppamento alpini.

Da qualche giorno è fra noi l'illustre scultore napoletano Vincenzo Gemito, che stà per tornare a Parigi.

Il comm. Aloatti, scultore di indiscusso valore, ha voluto offrire a Vincenzo Gemito un ricevimento nella sua villa, invitando fra gli altri Mario Costa, il generale Spingardi e diversi pittori.

Nei nostri teatri nessuna novità importante. Quanto prima sentiremo le nuovissime produzioni promesse dalla compagnia di Amedeo Chiantoni, che da qualche sera agisce al *Balbo*, e cioè: *Nerone* di Giuseppe Bonaspetti; *La morte in vacanza* di Alberto Casella ed *Il professor Klenow* di Karenne Brambson.

Quanto prima a Torino uscirà, diretto da Mario Chiales, *Il Piemonte illustrato* settimanale d'arte varia che, per questi mesi estivi, uscirà soltanto ogni quindici giorni.

Torino, giugno 1924.

Roberto d'Oltremare.

La gita nazionale a Parigi in occasione delle Olimpiadi Mondiali

Dal 3 al 15 luglio prossimo l'Accademia Italiana del Cimento indice la seconda gita Nazionale a Parigi allo scopo di far presenziare un folto gruppo d'italiani, alle prove che gli atleti nazionali sosterranno nei campionati dei più forti atleti del mondo.

Le quote d'iscrizione sono fissate in L. 1150, (per i partenti da Roma) ed in L. 900, per i partenti da Modane, la quota dà diritto al vitto, alloggio, all'inaugurazione delle Olimpiadi a Colombes, alla visita al Louvre, Versailles, Torre Eiffel ecc.

Da tutte le stazioni del Regno fino a Modane, sono state ottenute notevoli riduzioni ferroviarie.

Gli interessati possono chiedere il programma alla sede del Comitato Promotore presieduto dall'On. Giuseppe Bottai, in Roma Via del Tritone, 61.

CRONACHE LETTERARIE

Pietro Pancrazi e "I Toscani dell'800„

Come in ogni altra pubblicazione di questo scrittore, quel che in lui si apprezza è la qualità dei classici: l'armonia delle parti. Nella sua critica, negli articoli letterari, comunque egli esprima una sua interpretazione del bello, il Pancrazi ha la lucidità e l'equilibrio di chi si mantiene nelle altitudini, lontano alle atmosfere comunque corrotte da atteggiamenti di manierate originalità, o da articoli scolastici.

Il suo stile arriva a delle trasparenze di primavera e a delle sonorità di schietto metallo. Egli non si preoccupa d'altro che di esprimere il suo pensiero. Ed è così grande cosa saperlo esprimere.

Nell'antologia che oggi esce pei tipi di Bemporad, a inizio di una forte collana di « Libri necessari » diretta da Giovanni Papini « I Toscani dell'800 » il Pancrazi sa mantenersi quel mirabile ceratore di armonie letterarie che si è altrove affermato.

E' con grande saggezza - e come egli si propone nella garbata prefazione - che ha scelto il meglio di un'epoca non eccessivamente gloriosa, riuscendo a darci una visione compiuta dell'800 toscano e - quel che più egli anela - una divertente raccolta - di saggi, di macchiette, di cose che appartengono alla vita di ieri e che interessano al tempo stesso la nostra curiosità e il nostro spirito.

Onorificenza

L'egregio avvocato Eugenio Giuffra del nostro Foro e della vostra città è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Ci è grato esprimere a lui la nostra soddisfazione per una onorificenza di cui egli è degnissimo, e che certamente verrà presto seguita da altre.

Politeama Genovese

Il *Rigoletto*, interpretato dal celebre baritono comm. Carlo Galeffi e dal tenore Roberto d'Alessio, e dal soprano Mafalda Da Voltri, ebbe ottimo successo.

Questa sera termina la breve serie di rappresentazioni straordinarie.

Politeama Margherita

Le recite di Tatiana Pawlova e della sua Compagnia comica sono applauditissime.

Si ebbe un'attesa novità: *L'avventura terrestre*, tre atti di Rosso di San Leonardo.

Teatro Giardino d'Italia

Grande affluenza - come è naturale - alle recite di Giovanni Grasso.

Questo artista è in progresso continuo.

Nessuno interpreta meglio di lui il teatro siciliano, che - con qualche riserva - ha indubbiamente dei meriti.

Si capisce che la riserva riguarda i soggetti, un poco..... cristallizzati, non l'efficacia drammatica.

Note letterarie

La rivista *Gioventù* comincierà la pubblicazione del libro *Elegie italiche* di Marino Merello.

Sono liriche classiche, di alto intento di pacificazione sociale, eccelse di ispirazione e di forma.

I lettori del « Mare » ne conoscono già qualcuna di queste liriche.

Apprenderanno quindi con piacere la notizia.

Le *Elegie italiche* verranno, poi, edite a volume, per iniziativa della rivista stessa, e della « Accedemia di Scienze e Lettere di Genova ».

E' certo che a questa prima edizione altre ne seguiranno, e che la notevolissima opera letteraria verrà degnamente diffusa, e avrà il meritato successo di critica e di plauso.

Per una nuova Chiesa

A beneficio del Comitato « Pro erigenda Chiesa di S. Girolamo e N. S. delle Grazie in Casteletto » nel Salone dell'Istituto dei Ciechi, gentilmente concesso, si è tenuto un grande Concerto vocale e strumentale, con una dizione poetica del prof. Alberto Costa.

Presero parte nel canto, ed assai lodevolmente, la gentile soprano signorina Giuseppina Gallo, e il tenore signor Riccardo Cami.

Il prof. F. Ghiglione interpretò, con la finissima arte sua di pianista esimio, pezzi di grande efficacia: del Rachmaninoff, di A. Arenski, di G. Sgambati, di E. Schütt.

Egli, ancora una volta - perchè già ricordiamo di averla sentita da lui in altri concerti suscitò entusiastica ammirazione con la famosa *Leggenda di S. Francesco*, del Liszt.

Il Ghiglione è veramente un musicista di eccezionale valore.

Il pubblico, intelligente e numerosissimo plaudì.

L'introito fu ragguardevole.

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3 - (Telefono 58-53)

La mancanza d'acqua

Veramente non si potrebbe dire che quest'anno vi sia stata siccità.

Non diremo che le pioggie abbondantissime di altri periodi di tempo siano venute anche quest'anno ad alimentare le sorgenti dei nostri Acquedotti.

La neve - che è sempre la miglior datrice di acqua - non è stata davvero abbondante. Ma neppure si può lamentare una siccità anormale.

Intanto il Commissario Prefettizio comunica che, essendo l'acqua del nostro Civico Acquedotto discesa già al diciotto della misura prescritta dal Regolamento, si dovrà alternarne nelle varie zone l'erogazione.

Ed ecco, dunque, che siamo, anche quest'anno con la minaccia della mancanza d'acqua!

Crediamo opportuno di elevere ancora una volta la nostra voce, e ripetere che il problema dell'acqua è in Genova molto serio e che sarebbe tempo di decidersi a risolverlo senza ulteriori dilazioni e senza badare a sacrifici, occorrendo.

Trattandosi di un elemento di primaria necessità - anche sotto il punto di vista dell'igiene - non è ragionevole continuare gli indugi e sperare... nelle nubi.

Le Stazioni fiorite

Prima della guerra si era istituita una gentile gara per la decorazione floreale delle Stazioni Ferroviarie della nostra Riviera.

L'effetto sui viaggiatori, nostrani e forestieri, era gradevolissimo.

Si faceva, da ogni Stazione, come meglio per abbellire di piante e di fiori gli spiazzi e i margini della linea.

In qualche punto erano sorti, come d'incanto, dei piccoli giardini.

Durante la guerra, naturalmente, la simpatica gara cessò.

Ma, adesso, dovrebbe risorgere.

Già qualche capo stazione - e citiamo a tutta lode quelli di Rapallo e S. Margherita Ligure - si è fatto iniziatore della decorazione floreale.

Ebbene: perchè l'esempio non è seguito da tutti? Nel limite del possibile, s'intende.

Abbiamo creduto bene tra tante più gravi quistioni, occuparci anche un poco di questa.

Un filosofo antico disse: - Prima il bello, e poi l'utile.

Noi crediamo che l'utile si debba invece collocare in prim'ordine, ma senza per questo trascurare il bello.

In Piazza Umberto I

La proposta del collega Marino Merello per l'erezione di due statue sui vuoti piedistalli ai lati della gradinata del Palazzo Ducale, è stata ampiamente approvata da molte notabilità cittadine.

Oltre al concetto estetico, si loda moltissimo il concetto morale: onde si indicano le figure di Andrea Doria, il patrizio, e di Paolo da Novi, il doge popolare, a cui, per ordine tirannico del Re di Francia, venne su questa stessa piazza, dove sorge il Palazzo Ducale, troncata la testa.

Non ci consta che « La compagna » ancora abbia preso deliberazione in proposito; ma non possiamo dubitare che la migliore accoglienza all'ottima proposta non potrà mancare da parte del maggior sodalizio. Ne riferiremo.

Ettore Vernazza

Il 27 Giugno del 1524, è morto in Genova, di peste, uno dei più grandi apostoli della carità cristiana: Ettore Vernazza.

Le sue opere di beneficenza non occorre certamente enumerare ai Genovesi.

Ma ben dovevasi segnalare, a doveroso ricordo, la prossima ricorrenza del quarto centenario dalla sua morte.

Lavori necessari

Poi che le elezioni amministrative furono rinviate a tempo indeterminato (e probabilmente non prima del venturo autunno) il Commissario Prefettizio farebbe ottima cosa a dare disposizione per le più necessarie riparazioni stradali.

Non indichiamo quelle troppo note delle principali località. Tra le più luride e bisognose di cura vi sono, per citarne due: via Capraia, e via Ameglia.

L'Inno de "La Compagna„

E' stato composto su versi dialettali del prof. G. Carbone, dal noto maestro genovese E. Santo Sivori, l'inno de *La Compagna*.

L'inno è di facile esecuzione: à una voce. Lo crediamo ben riuscito.

Fu stampato elegantemente dalla Casa Editrice De Bernardi, di Genova.

Onore al merito

Il commissario cav. Moscatelli comandante la Squadra Mobile e gli agenti della nostra Questura hanno offerto le insegne della croce di cavaliere della Corona d'Italia, di cui venne recentemente decorato, al maresciallo Gaetano Cavalli.

Egli presta servizio egregio da ben venti anni; nel qual tempo ebbe: un centinaio di encomi con gratificazioni, tre promozioni a scelta per merito, e due medaglie d'argento al valore militare.

Ci congratuliamo vivamente con il benemerito funzionario.

Una culla

La casa dell'amico nostro Silvio Cranchi è stata allietata dalla nascita di un bel maschiotto, a cui fu imposto il nome di Raimondo.

Augurii al neonato, e rallegramenti all'amico e alla gentile sua signora Angiolina.

Cronaca di Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni, 2

Teatro della Pro - Chiavari

(*Zio*) — Martedì 17 u. s. dopo due rinvii per forza maggiore la Compagnia di Operette « La Gaia » diede la sua prima con *Madama di Thebe*. L'esecuzione fu accuratissima tanto per l'affiatamento di tutti gli artisti come per la sfarzosità del vestiario e delle scene.

Come avevamo annunciato si distinsero in modo ammirevole la soubrette Lina Conti col comico Primo di Gennaro applauditissimi a scena aperta e a fine d'atto fu fatto bissare il duetto del 1.o atto. Ottima la soprano Carla Spinelli e il tenore Alfredo Banti, molto bene tutti gli altri che suscitarono impressione favorevolissima nel pubblico che applaudì calorosamente.

Mercoledì fu eseguita la *Vedova allegra* e Giovedì *La Duchessa del Bal Tabarin*. Oggi sabato si rappresenterà *La Gheisa* e domani domenica *Il Principe chez Maxim*.

Nella ventura settimana avremo forse una rappresentazione del Bocaccio.

Bene l'orchestra diretta dal cav. Adriano Signoretti.

Si dice che nella seconda quindicina di Luglio avremo una corta stagione d'opere fra le quali verrà eseguita la *Tosca* il *Ballo in maschera* e il *Rigoletto* con l'intervento di ottimi artisti i quali approfitteranno della stagione dei bagni. Potremo sentirne perciò dei veramente buoni fra i quali il nostro concittadino Tenore Pietro Giambelli che presentemente è scritturato al Carcano di Milano e del quale sui fogli milanesi abbiamo potuto leggere lusinghieri relazioni

Asilo Infantile

8.a lista dei donatori:

Giovanni Canessa — Giovanni Sanguineti — Famiglia Sanmartino — Irene e Teresita Zuppettini — Elvia Campodonico — Amalia Perazzo e bambina Giuseppina — G. B. Garibaldi — Angele Casaretto ved. Campodonico — Cesare e Nina Passo — Giuseppina Bianchi nei Borzone — Avv. Giovanni Borzone — Clelia Piccio — Eugenia Puccio ved. Puccio — Rina Capitani Solari — Bianca Soracco Solari — Miss Emily Coari — Bianca Valle ved. Copello — Fortunato e Stefania Pelli — Sorelle Bancalari di Pietro — Rosa Borzone — Marcella Borzone — Ditta Ferrari — Eugenia ed Emma — Podestà Edeige — Maria e Laura Merlo — Maria Brignardello — Rosa Frugone ved. Merlo — Vittoria Schiappacasse ved. De Bernardis — Famiglia Guardincerri — Magazzino Milanese Tessuti — Amalia Castagnino Landò — Ottone Violetta — Raffo Emanuele — Matilde Ginocchio Serra — Ditta Emilio Stefanuti — Dottor Rocchietta - Pinerolo — Dottor Chiappi e Celi - Massa — Felice Mantovani - Milano.

Il 2.o Concorso Poetico-Musicale per la Canzone dei "Glomeruli„

indetto dalla Casa Ruggeri, di Pesaro, in seguito all'autorevolissimo giudizio degli illustri Maestri *Riccardo Zandonai* ed *Alessandro Peroni*, è stato annullato per « non avere, nessuno dei concorrenti, avuta la ispirazione melodica e ritmica che si togliesse dal comune e dall'abusato e per non essere entrati nello spirito del genere di composizione che richiedeva la Canzone e lo scopo di essa ».

Chiedere la relazione della Giuria allo Stabilimento Farmaceutico O. Ruggeri (Concorso per la Canzone) - Pesaro.

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

21 Giugno 1924

Partito Nazionale Fascista

Sezione di Rapallo

Fascisti, Cittadini!

« Il nostro cordoglio e il nostro grido di esacrazione si unisce a quello sgorgato spontaneo dal petto di tutti gli italiani all'annuncio del delitto orrendo; ma mentre ci inchiniamo reverenti alla memoria di *Giacomo Matteotti*, non tralasciamo di proclamar forte il nostro disgusto per la speculazione indegna che stampa e partiti avversi fanno di questo triste episodio: si piange il morto per approfittarne.

« *Cittadini*, raccoglietevi e giudicate.

« Quella stampa che non trattenuta da pudore nazionale nè da carità di Patria, lancia alto il suo rauco grido per riprovare e si scaglia contro il fascismo quale istigatore di delitti, per un crimine che pur essendo crudele e compiuto da fascisti, non può toccare nè il fascismo nè il suo Duce, quella stampa non solo non ha avuto una parola di rimpianto per le mille e mille giovinezze stroncate dall'odio bolscevico; ma ancora palpitante il corpo di *Nicola Bonservizi*, dopo aver ricordato i *mille compagni innocenti* (?) che intristiscono nelle patrie galere, fra i quali *Aguggini* e *Mariani* gli autori della strage del Diana, chiamandoli *bombardieri magnifici*, mandava un *fraterno ricordo ad Erminio Bonomini* (l'assassino) *che accoppa un rettile* (il Bonservizi).

« Il fascismo sulla bara del caduto di parte avversa china in mesto reverente saluto il suo stendardo abbrunato e persegue disciplinato col suo odio e la sua esacrazione quanti si son resi indegni di militare sotto le sue insegne.

« A quanti credono che nella compagine del fascismo si sia aperta una crepa insanabile, a coloro che stolti bramano con falsi e calunnie minarne l'esistenza, a quelli che giurano sulla sua morte, gridiamo forte:

« *Che il fascismo è oggi più unito che mai, che nel suo interno travaglio dell'ora dolorosa ha ritrovato se stesso e nell'essenza della sua fede, nel più alto miraggio di una sempre più grande Italia immortale, si è stretto attorno al suo Duce magnifico al quale ancora una volta si sente in dovere di tributare tutta la sua fede, tutta la sua solidarietà, tutto il suo plauso.*

« Dalla Sede del Fascio, *il 20 Giugno 1924.*

IL DIRETTORIO.

*

Oltre al presente manifesto la Sezione rapallese del Fascio mandò a S. E. Mussolini, il seguente telegramma:

« *Sempre ed ora più che mai col Duce, per il Duce con indiscussa solidarietà, con immutata fede, con rinnovata disciplina. — Per Fascio Rapallo: Segretario Politico* Celle ».

Il manifesto dei Fascisti Liguri

Partito Nazionale Fascista

Federaz. Prov. Genovese

Fascisti!

L'anima della Nazione è stata in questi giorni dolorosamente colpita da un truce delitto.

Il Fascismo Genovese sente tutta la amarezza di quest'ora e fa sua la fiera rampogna del Duce contro i responsabili del fatto, sicuro che il Governo di Benito Mussolini saprà inesorabilmente colpirli tutti e difendere in tal modo la purezza ideale del Fascismo.

In queste giornate di dolore i fascisti debbono più che mai sentirsi vicini al Duce e debbono avere fiducia nella sua azione giusta, pronta ed illuminata.

Oltre alla passione politica nella nostra anima vibra anche un profondo senso di umanità che ci è caro serbare sempre intatto e puro.

Per il rispetto di questo senso di umanità, per salvaguardare l'interesse d'Italia, madre di civiltà, per salvaguardare la purezza del Fascismo che ha per bandiera la lotta ed il sacrificio e rifugge da ogni bassezza e da ogni crimine Benito Mussolini farà indubbiamente giustizia.

E sarà giustizia completa e pronta.

Il popolo italiano deve sentire questa fiducia e deve evitare che su questo efferato delitto si tenti da alcuno speculare in qualsiasi modo.

Ogni speculazione anche se compiuta senza intendimento malvagio ma solo obbedendo ad una passionalità di parte o di fazione, viene a danneggiare la Patria.

Ed il fascismo che ha bagnato del sangue dei suoi martiri tutte le contrade d'Italia non può e non deve consentire che alcuno profitti di questo momento di dolor per pugnalarlo alle spalle.

Tutto il fascismo vuole che sia compiuta severa giustizia ma dichiara fermamente che oggi più che mai è tutto compatto intorno al suo Duce perchè la Patria non venga da alcuno minacciata.

La Segreteria Politica.

Il Fascismo rapallese, nella più assoluta disciplina, si tiene sulla difensiva. Che se grande è la disgrazia, vigliacchi sono quelli che « profittatori del momento » tentano indebolire e spezzare la compagine del Fascismo.

Nò, nessuno avrà questa soddisfazinne. Il Fascismo non morrà nè potrà morire giammai finchè Benito Mussolini ne sarà il Duce, finchè devoti ed oscuri gregari sacrificheranno per l'Idea, per la Patria, per l'Italia.

L'on. Tovini chiede la tessera fascista

L'on. Livio Tovini ha indirizzato al Presidente del Consiglio la seguente lettera:

« Da molto tempo Ella ha avuto prova del mio modesto ma leale consenso sul nuovo regime politico stabilitosi in Italia con la Marcia su Roma. Personalmente non ho tuttavia fatta domanda della tessera fascista, perchè ciò poteva sembrare allora un atto di opportunismo politico; però nelle odierne drammatiche giornate che suscitano nel suo cuore tanta amarezza, io sento il dovere di esprimere al Capo del Governo e Duce del Fascismo la mia solidarietà e la mia fede, di dichiararmi pronto ad accettare la disciplina del Partito Fascista, perchè sono intimamente convinto che l'esecrabile misfatto che solleva l'indignazione generale, lungi da l'essere foriero di indeprecabili ritorni sarà, provvidenzialmente, il fattore risolvente della situazione politica del nostro Paese. Con profonda stima

Tovini Livio, Dep. al Parl. ».

Anche l'autore drammatico F. V. Ratti ha domandato la tessera fascista.

In tanta orgia di indecente cagnara ogni commento guasterebbe.

Creditori del Banco S. Giorgio ammessi in via chirografaria

II ELENCO

Sac. Antonio Cordiglia di S. Ilario Ligure L. 1275.85; Patini Lucia 1321.60; Sac. Tommaso Arata 7682.15; Sac. Luigi Cabella 17.218.35; Bosano Serafina 586.05; Don Daniele Mangiante 40.000; Mangiante Erasmo 1205.45; Tardito Maria 1063.90; Cioci Frank di Luigi di Rapallo 200.000; Giovanni Santolini 2432 e cent. 50; Prof. Mario Fiamberti di Massimo 5085.35; Esattore di Genova 13.028 20; Sac. Giacomo Pitto di Tribogna 1000; Ilario Zanin 9000; Principe Giulio Centurione 9342.60; Soc. Naz. Trasp. Frat. Gondrand 310.10; Rota Francesco di Cornigliano Ligure 15.000; Isola Vittoria 2476.25; Luigia Elena Canale 9432.50; Risso Maurizio di Vobbia (Busalla) 3100.95; De Martini Giuliva 5896.05; P. Giulio Zerbino 2219.15; Carlo Barzarello 2421.85; Ronco Alfredo 2000; P. Pier Battista Pucci (Santuario del Monte 14.588.35; Granara Rosa di S. Olcese 2662.80; Rossi Stefano 6026.20; Congregazione di S. Giuseppe in S. Giovanni Battista 316.60; Ercole Graziadei 105; Giuseppe De Mauro 80; Giulio Egidi 90; Cristina Viasino Visone 3455.75; Orfanotrofio N. S. dell'Acquasanta 551.75; Angelina Bruzzone fu Antonio 481.40; Sac. Giovanni Sciaffino parroco di S. Gottardo (Staglieno) 1225 e cent. 90; Sac. Mons. Razeto Michele 9060.10; Coop. Operaia Edili ed Affini di Rapallo 8797.60; Valsorda Carlo di Guglielmo di Rapallo 3000; Montecuccoli L. Mario fu Raimondo di Rapallo 2231 e cent. 60; Savini Maria Maddalena di Rapallo 2000; Campodonico Maria di Raimondo di Rapallo 112.45; Raggio Giovanni fu Nicolò di Rapallo 5243.75; Raggio Luigi di Giovanni di Rapallo 1055.20; Silvio Pier Luigi di Guido di Rapallo 1059.30; Vaccarisi Carmelo di Rapallo 20.271.25; Grondona Carlo di Rapallo 8000; Riva Domenica fu Giovanni di Rapallo 1500; Barbaro Agostino di Rapallo 2752.50; Vaccarisi Carmelo e Barlaro Rina di Rapallo 10.576; Garello Giacomo fu Giuseppe di Rapallo 950; Puglisi Giovanni fu Domenico di Rapallo 1150; Soc. Nostra Signora di Montallegro di Rapallo 4170.05; Canepa Michele di Giovanni di Rapallo 12.189; Raffaghelli Margherita fu Gioacchino di Rapallo 776; Umberto Grasso di Carlo di Rapallo 4614; Avv. Giovanni Faruffini di Rapallo 400; Prof. Cesare Rossi di Rapallo 2967.85; Pendola Giacomo fu Stefano di Rapallo 2065.05; Ratto Carlotta di Gerolamo di Rapallo 1104.90; Boccoleri Luigi fu Matteo di Rapallo 50.40; Rag. Alberto Cuffaro di S. Margh. Lig. 1500; Margherita Bonacossa vedova Lodigiani 898.75; Canessa Bartolomeo fu Nicola di Rapallo 5510.60; Gusotto Michele fu Paolo di Rapallo 1290.30; Piaggio dott. Manlio di G. B. di Rapallo 200.10; Magnasco Giov.Batta fu Gerolamo di Rapallo 7077; Magnasco Elena fu Sebastiano L. 7182.95; Queirolo Cristina e A. Roccatagliata di Rapallo 7535.85; Oneto Ernesto di Giovanni di Rapallo 21.135.90; Dott. Valerio Valeriano di Rapallo 15.375; Tassara Anna di G. B. 3881.90; Casabona Maria fu Bart. di Rapallo 2009.40; Ferretto Teresa di Rapallo 8500; Macchiavello Gerolamo fu G. B. di Rapallo 31.289.95; Zolezzi Domenico e Noziglia Maria di Rapallo 5153.25; Tassara Maria di G. B. di Rapallo 1572.25; Barlaro Giov.Batta di Giacomo di Rapallo 63.45; Canessa Francesco fu Giovanni di Rapallo 7000; Canessa Rosa fu Agostino 1007; Castellini Paolo fu Gio. Batta di S. Margh. Lig. 1055.28; Bausa Margherita di S. Margh. Lig. 900; D'Alessandro Vincenzo fu Luigi di S. Margh. Lig. 2120; Ghersi Mimina di S.ta Margh. Lig. 2650; Caraffa Antonio di S. Margh. Lig. 581.65; Mario Castagneto e sorella Maria di Rapallo 14.056 e cent. 70; Banca Industriale Italiana 8.000.000; Istituto Don Bosco di Sampierdarena 23.537.10; Ambrogio Brambilla fu Gerolamo di S.ta Margh. Lig. 800; Taverino Santa ved. Viacava 8000; Carbone Angela ved. Sacco di S. Margh. Lig. 8000; Dapelo Agostino fu G.B. di S. Margh. Lig. 2627.75; Roccatagliata Andrea Fortunato fu Giacomo di S. Margh. Lig. 2000; Lastreto Bartolomeo fu Giacomo di S. Margh. Lig. 2840; Caprile Luigi fu Giacomo di S. Margh. Lig. 5000; Dott. Giangrande Luigi di S. Margh. Lig. 3419.35; Gardella Elena fu Andrea di S. Margh. L. 300; Bavestrello Angelo fu Luigi di S. Margh. Lig. 2041.40; Costa Francesco di Bart. di S. Margh. Lig. 200; Rosa Nalli ved. Caccia di S. Margh. Ligure 1500; Rosita Figallo in Costa di S.ta Margh. Lig. 5068.90; Cichero Vittoria di Eugenio di S.ta Margh. Lig. 1050; Campodonico Gio. Batta di S. Margh. Lig. 2504.50; Matilde Parodi in Parodi di S. Margh. Lig. 263 70; Baker Thomas di S.ta Margh. Lig. 152.20; Costa Nicolina in Zerega di S.ta Margh. Lig. 6300.85; Morello Luigi fu Giov. Batta di S. Margh. Lig. 3063.70; Dott. Armando Scarpa di S. Margh. Lig. 1500; Candiani Attilia e Adamini Felicita di S. Margh. Lig. 1000; Rosa Cichero di Eugenio di S.ta Margh. 401.80; Matilde Pedevilla fu Giuseppe di S. Margherita Lig. 600; Rosita Parodi ved. Pedevilla 2000; Costa Bartolomeo fu Francesco di S. Margh. Lig. 35.764.45; Hullwech Samuele Carlo di Sestri Lev. 6129.85; Maria Queirolo ved. Maggio di Rapallo 4278.10; Maggio Giovanni fu Luigi di Rapallo 2045; Antola Antonio di Rapallo 110.50; Rossignotti Rina di Angelo di Sestri Levante 1878.60; Giglio Alfredo di Rapallo 19.091.85; Castruccio Ida di Giulio di Rapallo 125.20; Brizzolara Egidio di Davide di Rapallo 7043.10; Obertello Virginia di Sestri Levante 800; Santonio Luigi di Sestri Levante 1030.90; Ghio Matteo di Gius. di Sestri Levante 4000; Don Giovanni Stagnaro fu G. B. di Sestri Levante 4800.95; Maria Dughero fu Matteo di Sestri Levante 8858.75; Malatesta Giovanni fu Angelo di Rapallo 258.30; Gilio Valentino fu Francesco di Sestri Lavante 3000.

*

Taluni si lagnano della nostra pubblicazione perchè — ingenuamente dicono — voi ci mettete in vista all'Agente delle Imposte; tali altri si lagnano perchè.... non figurano negli elenchi mentre dovrebbero figurarci; altri ancora perchè non possono insinuarsi fra le vittime; ed infine uno o due malignano la nostra pubblicazione per fini.... speculativi.

Dobbiamo dichiarare che gli elenchi dei creditori sono a libera visura di chiunque nella Cancelleria del Tribunale e che altri giornali — prima di noi — li hanno resi pubblici. Che proprio noi non intendiamo, e sarebbe ridicolo il supporlo, far servizio all'Agente, il quale ha a sua disposizione ben altri mezzi più certi per la tassazione; che per gli altri sia per coloro che speculano in un modo o nell'altro sulla nostra speculazione, non ci curiamo: essi non sono sinceri negli affari come in politica. *N. d. R.*

Mentre il grande evento si approssima

Solo una settimana ci separa dal grandioso *II Concorso Folkloristico Nazionale Uveino* che sarà integrato da un *Convegno Bandistico Ligure.*

La « Pro-Tigullio » e la neonata Sezione U. O. E. I. si dividono le fatiche della preparazione, in ciò coadiuvate dal solerte Comitato e da apposite speciali Commissioni di recente dal Comitato elette.

Se all'ultimo momento non avverranno defezioni d'iscritti, casi di forza maggiore, tradimenti da parte di Giove Pluvio, si può fin d'ora esser facili profeti nel dire che le feste avranno un esito certo non minore dello scorso Settembre, pur non dovendosi dimenticare che, allora eravi anche il Congresso Annuale e vi era per tutti la novità della iniziativa e del luogo.

Facendo quindi i debiti scongiuri, siamo fin d'ora in grado di accertare il ben noto benigno lettore che al Concorso si iscrissero non poche Sezioni tra le più rappresentative nel campo folkloristico e vogliamo citare la Sezione di Pietrasanta (fra quelle dello scorso anno) e la Sezione di Ripa (fra quelle nuove) che ci darà un saggio dei famosi *Maggi* della famosissima Versilia.

Quanto al Convegno Bandistico, non contate le iscrizioni di massima poi ritirate, nè quelle pendenti, possiamo dire che parteciperanno sette dei migliori corpi bandistici liguri che facilmente giungeranno ad otto obbligando così il Comitato a prolungare il Convegno al successivo lunedì 30 corr.

Per non destar gelosie non facciamo nomi, ma citiamo solo vagamente due famose bande regionali, una vicino a Genova, l'altra più in là e che dichiaratasi impossibilitata in un primo tempo per ragioni.... pratiche, chiese poi all'ultimo tempo di essere iscritta.

Detto ciò, riservandoci ampi e.... definitivi dettagli nel numero di sabato, auguriamo fin d'ora a chi organizza ed a chi prenderà parte: gloria.... gloria.... gloria.... (e, possibilmente, palanche).

Programma delle solennità al Santuario di Nostra Signora di Montallegro

23 Giugno — Ore 4 antim. inizio della solenne novena con messa e predicazione del Rev.mo Teol. Olcese Raffaele, Predicatore del Santuario.

1 Luglio — Ore 20 - Vespri solenni, discorso e benedizione - Illuminazione elettrica della facciata del Santuario, del campanile e del viale adiacente.

Ore 22 - Grandiosa salve di mortaretti - Spettacolo pirotecnico sulla vetta del Monte Rosa eseguito dalla Ditta Leveroni Emanuele e Fratelli di Cicagna, dopo ultimate le sparate di Rapallo.

2 Luglio — Dalle 5 alle 10,30 messe lette all'altare della Madonna.

Ore 7 - Messa della Comunione generale con discorso.

Ore 9 - Messa solenne in musica cantata dal Rev. Mons. Angelo Viacava Prevosto di S. Ambrogio di Rapallo con panegirico del Rev.mo Don Antonio Dott. di Santa Margherita Ligure.

Ore 10 - Processione solenne col Santissimo Sacramento attorno al Monte Rosa, con intervento della Parrocchia di Canevale e partecipazione della Banda di Cicagna. Benedizione solenne al mare, alle vallate dalla cima del Monte Rosa.

Ore 16 - Vespri solenni in musica e benedizione col Santissimo Sacramento.

Ore 17 - Solenne scoperta del valanghino in mosaico collocato sopra la porta del Santuario.

Alla sera illuminazione elettrica generale - Nel pomeriggio la banda di Cicagna terrà servizio lungo il viale e sul Piazzale del Santuario.

La musica Sacra nel Santuario sarà eseguita dalla « Schola Cantorum » della Vallata di Fontanabuona diretta dal Maestro Depaoli Luigi.

Il pregevole lavoro

che il nostro Stabilimento Tipografico « Tigullio » ha eseguito per il Comune riproducendo artisticamente la delibera dell'elezione a « cittadino onorario » di Benito Mussolini ha valso al Municipio la seguente lettera che ci è grato pubblicare anche perchè rappresenta una lode ed un riconoscimento del lavoro, eseguito colla solita accuratezza, dalle maestranze del nostro Stabilimento.

Roma, 11 giugno 1924.

S. E. il Presidente del Consiglio mi ha incaricato di ringraziare V. S. dell'artistica pergamena inviatagli in occasione del conferimento della cittadinanza onoraria a codesto Comune, e che ha molto gradito.

Il Sottosegretario di Stato
f.to ACERBO

Radio Club Rapallo

Per iniziativa di alcuni appassionati e con il seguito di molti simpatizzanti è stato regolarmente costituito in questi giorni a Rapallo il *Radio Club* con il proposito di attuare al più presto l'impianto di una stazione radiofonica ricevente a forte potenziale, corredandola dei più moderni apparecchi, in modo da generalizzare pure tra noi la meragliosa pratica educativa di questa recentissima applicazione scientifica che all'estero è ormai popolare.

La Direzione del nuovo Club à lasciato alla particolare ed entusiasta competenza del proprio Segretario signor Mario Massoni l'iniziare subito trattative per la scelta di un locale adatto per le audizioni e per la postazione favorevole delle antenne, mentre non ha trascurato di prenuere immediato contatto con l'*Italo Radio*, la Società che poco tempo fa à ottenuto la concessione governativa di monopolio.

La Direzione del *Radio Club* di Rapallo è risultata così composta:

Presidente *Devoto geom. Luigi* — Segretario *Massoni Mario* — Cassiere *Canevaro Michele* — Consiglieri *dott. Guidi Giuseppe, dott. Bacigalupo Marco, dott. Solari Vittorio, signor Fedele Gaudenzio, prof. Lolli Ildo, dott. Gino De Paoli.*

Un ospite gradito

E' giunto pochi giorni fa da Valparaiso, sua Patria, il Sig. *Paolo Schiavetti* proprietario di una fra le più grandi e fiorenti Case Commerciali del Sud America.

Egli è ritornato a rivedere l'Italia, dove conta numerosissimi amici, dopo cinque anni di assenza, da quando cioè ebbe compiuta la sua missione di soldato; poichè, per chi non lo lo sapesse, Paolino Schiavetti quantunque ricco a milioni, giovanissimo e senza alcun obbligo di leva essendo cittadino chileno, e quindi nelle più invidiabile posizione per godere la vita con tutte le sue più lusinghiere attrative, appena seppe della dichiarazione di guerra, lasciò gli affari la famiglia e gli agi e venne volontario a combattere per la patria dei suoi avi, della quale è innamoratissimo.

Dopo aver combattuto la guerra e aver riportato gloriose ferite ritornò a Valparaiso cogli altri volontari chileni che come lui avevano generosamente sposato la causa d'Italia.

Questo è bene si sappia in tempi nei quali le virtù civili dello Schiavetti sono raro pregio, affinchè anche coloro che non ebbero la fortuna di avvicinarlo e conoscerlo, apprendano ad ammirarlo e ad amarlo.

Egli è da qualche giorno ospite dell'amico Severino Mattei al quale è legato da antica e cordiale amicizia.

Al forte e coraggioso soldato e caro amico dell'Italia inviamo dalle nostre colonne il cordiale benvenuto e augurii di lieto soggiorno fra noi.

Ben tornato!

E' ritornato nella sua Rapallo coll'intenzione di gettarvi definitivamente l'ancora, dopo uno dei suoi vari viaggi oltre oceano, il concittadino Antonio Cuneo che a Lima (Perù) erasi recato per la sistemazione dei propri affari. Indubbiamente i rapallesi ricorderanno come proficuo per la nostra città sia stato il soggiorno laggiù dell'amico Cuneo perchè la sua attività esplicata presso concittadini portò di frequente nella nostra Rapallo i benefici risultati di varie sottoscrizioni ed offerte pro istituti cittadini. Non è male perciò ricordare oggi questi suoi meriti inviandogli nel contempo il sincero ben tornato.

Pro Banda

Siamo lieti poter registrare le prime offerte per la nostra iniziativa di una pubblica sottoscrizione che copra le spese occorse per l'acquisto delle borsette in cuoio che completano ottimamente l'elegante divisa del Corpo Bandistico Sociale Rapallese. Certo a questo primo elenco ne seguiranno altri in modo che la sottoscrizione non solo raggiunga ma sorpassi la cifra preventivata.

Ecco la prima lista:

Il Mare L. 50 — Cav. Amilcare Piergiorgi 50 — Torriani Cipriano 25 — Arvigo Giuseppe 25 — Baudino Gioacchino 50 — Fusch Antonio 25 — Zignago Giovanni 25.

Per chi possiede cartelle del Comune

Il Commissario Prefettizio mentre avverte tutti i possessori di abbligazioni dei due prestiti Municipali, rispettivamente emessi nell'anno 1915 e 1919, che il pagamento delle cedole sarà eseguito dopo il visto delle obbligazioni stesse, invita i possessori a presentare le dette obbligazioni alla Segreteria Comunale, nei giorni ed ore di ufficio, per tale adempimento.

Nodi d'Imene

Ieri l'altro in Genova si sono celebrate — auspicissime — le nozze fra la gentile signorina Isolina Farina, di cospicua Famiglia ed il Sig. Rag. Enrico Klainguti.

Dopo la cerimonia religiosa e quella civile che ha avuto luogo a Palazzo Patrone dove il Sig. Rag. Boretti, funzionante da ufficiale di Stato Civile, offerse agli Sposi la penna d'oro tradizionale; ebbe luogo un brillantissimo *lunch* nelle sale del Grand Hotel Isotta con una eletta presenza di invitati.

Di tutto cuore presentiamo i nostri fervidi auguri di ogni bene agli sposi che sono partiti per un lungo viaggio, d'amore e di felicità, all'estero.

*

A Rocchetta Tanaro, l'ex direttore del nostro Cine Reale, Domenico Necco ha impalmato la vezzosa signorina Lucia Baglione.

Agli sposi auguri di felicità.

Fiera di Beneficenza Pro Chiesa Parrocchiale

Sabato 28 corr. m. alle ore 16 nei Saloni del Trianon g. c. si aprirà la gran Fiera di Beneficenza « Pro Chiesa Parrocchiale ».

Tutti, dal Municipio, dalle Autorità Religiose, all'umile popolano hanno contributo con offerte o con oggetti, dando a sperare un'ottima riuscita alla pesca.

Il Comitato spera, che ogni cittadino, accorrerà..... alle urne dimostrando di avere oltre a sentimenti religiosi, quello dell'arte.

Gite rinviate

La direzione del Ruentes, considerato il delicato momento politico che attraversa la Nazione, è venuta nella determinazione di sospendere la gita sociale progettata per domani mattina.

Ne restano perciò avvisati con questa comunicazione quanti vi aderirono.

*

Per lo stesso motivo P. A. Croce Bianca, Corpo Bandistico Sociale, M. S. Aurora e Cooperativa Combattenti rimandano anche la loro pure fissata per domani mattina.

Neo Cavaliere

E' colla più viva soddisfazione che annunciamo la nomina a Cavaliere della Corona d'Italia dell'amico distinto gentiluomo, signdr Antonio Riccioni, vice direttore del Grand Hotel New Casino di Rapallo. E la nostra gioia è tanto più grande se consideriamo come la onorificenza sia non solo bene data ma, quel che conta, bene meritata.

Con noi apprenderanno lieti la notizia quanti del cav. Riccioni apprezzano le singolari ed intelligenti doti

Complimenti vivissimi, dunque!

Condoglianze

vivissime esprimiamo al dott. Manlio Piaggio per la morte del proprio figlioletto spirato nella tenera età di appena undici mesi.

Programma

che il Corpo Bandistico Sociale Rapallese, sotto la direzione del Maestro Cav. Piergiorgi svolgerà Domenica 22 corr. alle ore 21 in piazza Cavour:

1 - Vaninetti - *Fanteria Leggera* - *marcia* — 2 - Mancinelli - *Cleopatra* - *ouverture* — 3 - Boito - *Mefistofele* - *fantasia* — 4 - Massent - *Scene pittoresche (suite de concert) a) marcia - b) ballabile - c) Angelus - d) Festa boema* — 5 - Leoncavallo - *La reginetta delle Rose* - *valzer*.

Atto d'onestà

Il procaccia postale Gustavo Consigliere ha salvate lire cento da un viaggio prevedibilmente senza ritorno. Infatti il Cav. Mori consegnava al proprio figlio una busta contenente lire cento perchè si recasse all'ufficio postale per farla raccomandata. Invece il ragazzo la imbucò nelle cassette della stazione, aperta, e senza raccomandazione.

Trovatala, il Consigliere, la riportò al cav. Mori dal quale ebbe una mancia ed un bravo.

Farmacia di turno

Domani presterà servizio la Farmacia *Moderna* in Piazza Cavour.

Galline d'[illegible] sapore

Da qualche tempo hanno cessato i furti nell'abitato di Rapallo, ma avevano presa una certa recrudescenza nella campagna, e più specialmente nelle frazioni di Foggia, S. Pietro, S. Anna, S. Maria, S. Massimo e Monte, ed infatti quasi settimanalmente venivano rubate galline, ciò che denota che i ladri erano di buon gusto.

Malgrado tutto, l'arma locale era costretta a denunciare i furti stessi ad opera d'ignoti. Pertanto veniva accentuata e con grande interessamento una vigilanza notturna, con la certezza di acciuffare, una sera o l'altra, uno dei ladri.

E così fu. Circa le ore 3,15 del 15 c. m., mentre tutti dormivano saporitamente, i carabinieri Viale Arturo e Piccardo Mario, erano di servizio lungo la strada Rapallo-S. Maria del Campo con l'ordine preciso di arrestare chiunque avessero trovato con fare sospetto e che non avesse data sicura contezza di sè con documenti od altro, degno di fede.

Giunti detti militi dopo il ponte chiamato della « Paglia » che divide il territorio di S. Anna da quello di S. Maria, e precisamente nelle vicinanze della casa al N. 8 civico, abitata dai signori Forzanini Alessandro e Vacchi Alfredo, udirono un rumore di passi nell'erba e sospettarono subito di qualche ladro ivi nascosto. Si fermarono, e dopo qualche istante sentirono ancora lo scricchiolio di apertura di una porta. Furono allora certi di avere la preda fra le mani, e cautamente si ritirarono nel fossato della strada in modo che il ladro non poteva loro fuggire da nessuna parte. Quando il lestofante ebbe compiuta la sua impresa e che la refurtiva l'aveva ormai nel sacco, si avviò per la strada principale verso S. Maria del Campo, ma fatti pochi passi eccolo fermato dai due Carabinieri, i quali, come se niente fosse si accompagnarono proseguendo il cammino, e discorrendo come da amici. Disse chiamarsi Garbarino Giuseppe, Eugenio, fu Nicolò e fu Barbieri Giulia, nato a Montebruno il 19 Maggio 1894, commerciante di galline, ed aggiunse ancora: nel sacco ho delle galline comperate nella frazione di Rapallo, che le porto a vendere a Recco.

Intanto giunsero all'Osteria del tiro a segno, quando i due militi, sicuri di aver a che fare con un buon gallo gli intimarono il fermo dichiarandolo contemporaneamente in arresto. Cercò opporre resistenza; ma inutilmente, ed allora decise seguire i carabinieri in Caserma. Quivi interrogato dal Maresciallo Asinari Ascanio, finì per confessare che era autore di vari furti di galline ed altri oggetti, e che le galline che portava le aveva rubate a S. Anna in una casa sita lungo lo stradale in punto poco distante da dove lo fermarono i Carabinieri. In tasca gli vennero trovati N. 12 grimardelli di varie dimensioni - N. 2 chiavi grosse adulterate - N. 2 chiavi piccole per aprire lucchetti - N. 2 scalpelli con manico - N. 1 coltello e due lame a serramanico - N. 1 lampadina elettrica tascabile, un fazzoletto grande per avvolgere refurtiva ed un sacco. Dichiarò subito che detti arnesi gli servivano per scassinare pollai, case ecc. Le galline che aveva nel sacco, in N. 12 le aveva appunto rubate ai Sigg. Forzanini Alessandro e Vacchi Alfredo, entrambi da S. Anna. Interrogato ancora successivamente, il Garbarino finì per confessare che era autore anche dei seguenti furti di galline avvenuti in territorio di Rapallo: in danno di Ginestrone Luigi da S. Massimo, commesso la notte del 13 Maggio 1924, rubando N. 12 galline ed un'anitra del valore di L. 400 circa — in danno di Noziglia Carlotta da S. Nicola commesso l'8 Maggio 1924 rubando N. 7 galline per il valore di L. 200 circa — in danno di Piaggio Giovanni da S. Anna, avvenuto la notte del 4 Maggio 1924, rubando N. 12 galline del valore di L. 350 circa — in danno di Costa Rosa, da Foggia, avvenuto la notte del 17 maggio 1924, rubando N. 12 galline del valore di L. 250 circa — in danno di Perego Roberto, da Fossato di Monte, avvenuto la notte del 24 Aprile 1924, rubando oggetti di biancheria per il valore di L. 400 circa — in danno di Gianello Pasquale da Fossato di Monte, avvenuto la notte del 24 aprile 1924, rubando conigli, che poi disturbato ha dovuto abbandonare.

Il Garbarino fu già condannato 5 volte per furto ed è disertore di guerra. L'ultima condanna fu di due anni di reclusione, ed appena messo in libertà e cioè il 20 Settembre 1923, si diede alla macchia compiendo ogni gesta.

Telegrafato alla Questura di Genova, risulta colpito da ben 5 mandati di cattura, 3 per vari furti gravi con scasso ecc. commessi nel territorio di Cicagna e Rezzoaglio, uno perchè contravventore al foglio di via obbligatoria e l'ultimo perchè contravventore alla vigilanza speciale.

Sono in corso indagini per stabilire altre responsabilità, giacchè ora che il ladro fu arrestato, tutti dicono che lo vedevano sempre a gironzolare per le campagne con fare sospetto e con un sacco sotto il braccio, e che la notte successiva mancavano galline ecc.

Si stanno eseguendo indagini, per stabilire se eventualmente non fosse un complice del famoso Casagrande autore di varie rapine e lettere minatorie al Santuario di Montallegro avvenute nei mesi passati, giacchè lo stesso ha dichiarato di essere molto pratico di Montallegro, Cicagna, De Zerega, Monte e territorio di Rapallo.

Con l'arresto del Garbarino, l'Arma locale crede di avere tolto dalla circolazione altro buon merlo che infestava le campagne Rapalline.

Arresti e contravvenzioni

Vennero arrestati altri individui per misure di P. S. e rimpatriati ai rispettivi paesi di nascita.

Elevate parecchie contravvenzioni per schiamazzi notturni, e speriamo che siano le ultime.

Un coccodrillo

vivo, qui portato dalla Somalia Italiana, è esposto al pubblico nei locali della Croce Bianca in Via Magenta. Oblazione volontaria all'entrata a beneficio della Società.

Cinematografi

REALE: Questa sera *La verità* passionale e drammatico lavoro con protagonista la graziosa Emmy Lynn. Domani domenica *La storia di Clo Clo*, eccezionale interpretazione della diva Diomira Jacobini. Inoltre questa sera e domani *Varietèe* con i *Duo Edit and Gilbert*, danzatori moderni e *Calligaris* fine cantante dicitore, Come sempre scelta orchestra.

Martedì *Maciste* nel *Nipote d'America*.

In preparazione grandiosi films ed il colosso della cinematografia: *Gli oppressi*.

*

COLOMBO: Questa sera *Vipera* ovvero *L'assedio di Firenze*. Fanti, cavalieri, visioni d'armi, d'incendi e d'amori. Domani domenica *La leggenda delle Dolomiti* fantastica interpretazione della Linda Pini e Lido Manetti.

In preparazione *Il corsaro* d'immensa attualità e di prima visione. Come sempre scelta orchestra.

Sabato 28 e Domenica 29 Giugno 1924

2° "Concorso Folkloristico Nazionale Uoeino"

con l'Intervento delle più Importanti Sezioni

1° Convegno Bandistico Regionale Ligure

Parteciperanno al Convegno i seguenti Corpi Musicali:

1.o Banda Musicale di Lavagna Maestro direttore Sig. Agenore Bergamini.

2.o Banda Municipale di Sestri Ponente (Ghio Secondo) maestro direttore sig. Antonio Russo.

3.o Società Filarmonica di Sestri Levante Maestro direttore Cav. Dott. Michelangelo.

4.o Banda del Circolo Giovani Cattolici Cogoleto - Maestro direttore Sig. Antonio Buelli.

5.o Società di M. S. Fratellanza Cattolica Vado Ligure - Maestro direttore Sig. Giuseppe Cova.

6.o Banda Musicale Antonio Forzano Savona - Maestro direttore Carlo Collaretto.

PROGRAMMA

SABATO - 28 GIUGNO 1924

Ore 20,30 nel recinto dei pubblici giardini illuminati a giorno inizio del *Convegno Bandistico* e svolgimenti dei programmi da parte di vari corpi musicali. Grande fiera di Beneficenza nelle sale del Trianon.

DOMENICA 29 GIUGNO

Ore 10 - Ricevimento dei corpi Musicali e delle sezioni Uoeine - con intervento della Banda Sociale Rapallese.

Ore 11 - Inaugurazione del gagliardetto della Sezione U. O. E. I di Rapallo al Teatro Reale.

Ore 14,30 - Nel recinto dei Giardini Pubblici prosecuzione del Convegno Bandistico e inizio Concorso Costumi e Cori Folkloristici.

Ore 20,30 - Prosecuzione del programma musicale e folkloristico.

Ore 23,30 - Assegnazione dei premi ai vincitori del concorso Folkloristico e Corale.

Organizzazione della « Pro Tigullio ».

IL COMITATO.

Cronaca Sportiva

Renato Bacigalupo a Parigi

Il comunicato odierno della Commissione Tecnica registra fra i nomi dei nuotatori che saranno inviati alle Olimpiade mondiali di Parigi, non tanto per rappresentarvi con speranza di successo l'Italia — perchè nessuno dei nuotatori italiani ha potuto mettere al suo attivo dei « tempi » che lascino adito a qualche speranza — ma per impararvi ed attingervi utili osservazioni per il gliòramento della propria classe; il nome del rapallese *Renato Bacigalupo* del C. S. Ruentes.

La nostra d'oggi è quindi viva esultanza perchè scorse e recenti prove del giovane concittadino fanno sperare o meglio danno la certezza di avere in lui un grande campione come campione italiano è già di fatto.

Segue pertanto Renato Bacigalupo l'ammirazione ed il conforto degli sportivi rapallesi che s'augurano poterlo acclamare, al ritorno, vincitore e degno rappresentante dei tre colori in terra straniera di fronte al cospetto delle nazioni che l'Italia temono ed invidiano.

*

La cattiva prova fornita da Erminio Andreae nella prolimpionica di domenica scorsa lo ha escluso per questa volta dai probabili olimpionici. Ma Erminio è giovane ed ha tempo per farsi strada.

Intanto da lui ci attendiamo onorevoli prove in questa già iniziata stagione che indubbiamente lo vedrà primo nelle maggiori riunioni.

Terzo Torneo Popolare di Football

Sotto il Patronato del gior.le " Il Mare "

Bollettino Ufficiale del Comitato della Zona di Chiavari.

(*Seduta del 18 Giugno 1924*)

Omologazione Partita Semifinale Torneo Popolare Italiano: 15 giugno U. S. Lavagnese batte S. C. Foce: 2 a 1.

Omologazione Partita Finale Torneo Circondariale: 15 giugno 1924 C. S. Chiavarese batte Segesta F. B. C.: 2 a 1.

Partita Semifinale Torneo Popolare Italiano: da giocarsi a Savona Domenica 22 corr. tra la squadra U. S. Lavagnese - Campione Ligure - Toscana contro la squadra U. S. Alta Italia di Cuneo - Campione Piemonte.

Partita Finalissima Torneo Circondariale: Da giocarsi Domenica 29 giugno 1924 - alle ore 17 - Campo Entella F. C.: U. S. Lavagnese - C. S. Chiavarese.

L'ottimo esito delle regate a vela del C. N. Golfo Tigullio

S. MARGHERITA LIG.

(*a.p.e.*). — Domenica scorsa si svolsero con ottimo esito le gare a vela organizzate con tanta cura ed entusiasmo dal nostro *Club Nautico Golfo Tigullio*, secondo i regolamenti della F. L. Y. P. L'inizio dell'attività sportiva della nuova società fu coronato da successo e di ciò saranno certamente soddisfatti gli attivi organizzatori. Le belle regate s'iniziarono con tempo favorevolissimo e, benchè poi una breve burrasca minacciasse di compromettere il loro esito, poterono terminare con la massima regolarità. Le varie gare diedero luogo a lotte assai combattute ed incerte, specialmente quella per la Coppa del Municipio, nella quale ben sette imbarcazioni giunsero al traguardo nello spazio di appena 6 minuti. Contrastata la vittoria anche nella gara Città di Santa Margherita, riservata a concorrenti cittadini.

Ecco pertanto i risultati delle varie gare:

Gara C. N. G. T.: (Serie m. 5.50). Partenza ore 11.35. Iscritti 2. Partenti 2. — 1.o *Ignota* (Cantieri Bianchi) del « Club Amici della Vela », di Recco, in ore 1.34'45"; *Bianca* (Carrozzino Antonio) del « C. N. Popolare della Foce », ritirata. La vincitrice si aggiudicò la coppa del C. N. G. T.

Gara Municipio di S.ta Margherita Lig.: (Serie m. 4.50). Partenza ore 11.45. Iscritti 9. Partiti 2. — 1.o *Tricolore* (Bertelli Francesco) del C. N. U. C. di Voltri, in ore 1.34'55", che vince la coppa del Municipio; 2.o *Maria I* (Penco Luigi) del « C. N. Capolungo », in ore 1.35'50", che vince un artistico orologio da tavola in ceramica; 3.o *Aquila* (Chiozza Francesco) « C. Vela » di Pegli, in ore 1.36'20", che vince una medaglia *vermeil* grande; 4.o *Maria* (Mortola Francesco) del C. N. G. T., in ore 1.37'20" che vince una medaglia d'argento grande; 5.o *Marietta* (Giacobini Giulio) « C. N. Capolungo », in ore 1.37'40", che vince una medaglia d'argento; 6.o *Assunta* (Gazzolo Federico) del « C. Eolo » di Bogliasco, in ore 1.39'50", che vince una medaglia di bronzo; 7.o *Magda* (Carbone Giuseppe) del « C. Eolo » di Bogliasco, in 1.40'. Ritirati: *Gianna* (Riccobaldi Angelo) della « R. N. Camogli » e *Farai bene* (Giannoni Silvestro) id.

Gara Esercenti: (Serie m. 4). Partenza ore 11.55. Iscritti 5. Partiti 5. — 1.o *Mirka* (Fratelli Consigliere) del « Club Eolo » di Bogliasco, in ore 1.41', che vince la coppa della Società Esercenti. Ritirati: *Olanda* (Gargiullo Pietro) del C. N. G. T.; *Ida* (Vianolo Giovanni) del C. A. V. di Recco; *Tina* (Carrozzino Mario) del C. N. Foce; *Tilde* (Gaggero Vincenzo) del C. N. Foce.

Gara Città di S. Margherita: (Serie m. 5.25 per canotti e gozzi). Partenza ore 12.05. Iscritti-partenti 4. — 1.o *Napoli* (Gargiullo P.) del C. N. G. T., in ore 1.4', che vince la coppa ad anfora della Città di S. Margherita; 2.o *Maria Madre* (Dezerega Giacomo) del C. N. G. T., in ore 1.4'30", che vince uno splendido servizio in metallo argentato per liquori, dono del signor Felugo del Cinema Mazzini; 3.o *Medusa* (Passalacqua Lorenzo) del C. N. G. T., in ore 1.4'45" che vince una medaglia *vermeil*; 4.o *Rosetta* (Oneto Emanuele) id., in ore 1.11'40".

Le prime gare comprendevano tre giri di *boa* e l'ultima due giri.

L'"Argus" vincitrice nei Campionati Liguri

Domenica scorsa, come avevamo annunziato, la nostra « Società Canottieri Argus » si recò a La Spezia per partecipare ai campionati liguri, svolgentisi nelle acque di quel golfo. I due unici equipaggi concittadini seppero riportare una bellissima vittoria ed un ottimo secondo posto, risultati che tornano a tutto onore dei bravi canottieri bianco-azzurri.

L'equipaggio « Pescino », formato dai ben noti Ghiardello Antonio, Ghiardello Andrea, tim. Alberti Aurelio, conquistò il titolo di campione ligure nella gara più dura della giornata: l'*jole* a due *seniores*. In essa infatti seppero sconfiggere due forti ed agguerriti *armi* dell'« Elpis » ed uno della « Sampierdarenese », giungendo al traguardo con netto vantaggio. La superiorità dell'« Argus » fu evidente e la vittoria è specialmente significativa perchè riportata sui « Nottambuli » (Badano, Giambonini, timon. Papini), campioni liguri del 1922 e secondi nei campionati italiani. La vittoria dell'« Argus » nel campionato a due è, si può dire ormai, una tradizione, ed all'« A. B. D. » ed alla « Vecchia Guardia », vincitori rispettivamente nel 1921 e nel 1923, succede l'equipaggio « Pescino », il forte detentare della « Coppa Giudice ».

Nella gara *canoe*, poi, « Rosetta » di Raffaele Bottino si classificò seconda, vicinissima al vincitore e davanti al noto Ruggiero della « Sampierdarenese », e se il glorioso canottiere dell'« Argus » non avesse assai deviato dalla giusta rotta l'esito sarebbe forse stato diverso. L'ottima prova di Bottino dimostra come l'« Argus » possa d'ora in poi fare assegnamento anche nella vogata di coppia.

Ai canottieri bianco-azzurri vada tutto il nostro plauso e l'augurio fervido di nuove, significative vittorie.

L'ottima riuscita della manifestazione podistica

Ottimamente organizzata dalla « Tigullio », la riunione podistica di giovedì ebbe un bel successo e raccolse alla partenza corridori di valore. Basti notare che parecchi concorrenti vennero espressamente non solo da Genova, ma anche da La Spezia. Assai disputate le varie corse, che segnarono la vittoria dei migliori uomini in gara.

Anche il pubblico, attratto dalla bellezza della competizione, accorse numeroso e s'interessò vivamente delle varie prove.

Una lode va poi rivolta a tutti indistintamente gli organizzatori, che si dimostrarono — giuria, *starter* e cronometrista — all'altezza del loro compito.

Ecco pertanto i risultati delle singole gare:

m. 80. Si corrono due batterie, vinte da Piola e da Moscatelli, ed un *repêchage*. La finale dà: 1.o *Piola Andrea*, della Pro Tigullio, in 9"; 2.o Moscatelli Severino del C. E. F. de La Spezia, in 9" 1/5; 3.o Dondero Guglielmo del Trionfo Ligure, in 9" 2/5; 4.o Bergamaschi Nino, del Fanfulla di Lodi, in 9" 3/5; 5.o Ginocchio Angelo dell'U. S. Borzonaschese, in 10".

m. 400: 1.o *Dondero Guglielmo*, in 61"; 2.o Moscatelli Severino, in 61" 1/5; 3.o Airola Vittoria, T. L., in 61" 2/5; 4.o Cadeddu Angelo, T. L., in 62"; 5.o Sanguineti Giacomo, U. S. Lavagnese, in 62" 1/5. Ritirato Moscatelli Giuseppe.

m. 3000: 1.o *Gazzale Silvio* dello S. C. Olimpia di Genova, in 11'; 2.o Mezzano Paolo del C. R. E. de La Spezia, in 11' 20"; 3.o Tiscornia Rodolfo dell'U. S. Lavagnese, in 11' 35"; 4.o Crovetto Fortunato, S. C. Olimpia, in 12' 25"; 5.o Boffellini Virginio, S. C. Audace, Spezia, in 12' 40"; 6.o Lodi Aldo, C. R. E., in 12' 55"; 7.o Ortensio Silvio, Borzonaschese, in 13' 40"; 8.o Devoto Gaspare, id., in 13' 55".

Campione sanmargheritese risulta *Piola Andrea* della Tigullio.

Spezia F.B.C. 1.a - Entella

CHIAVARI

All'ultima ora veniamo informati che domani nel Campo di Corso Dante si incontrerà per un match amichevole la prima squadra dello Spezia F.B.C. contro la 1.a dell'Entella.

U.S. Lavagnese - Sport Club Foce 2-1

I bianco-neri dell'U. S. Lavagnese in continuo progresso hanno saputo strappare la vittoria anche alla forte squadra dello S.C. Foce di Genova.

La partita abbastanza vivace ha visto la squadra lavagnese continuamente all'attacco e devesi alla troppa precipitazione dei forwards se nel primo tempo non riuscì a segnare, mentre invece la Foce potè ottenere l'unico goal su errore della difesa.

La ripresa vede un deciso attacco lavagnese e diversi corner vengono tirati contro la porta degli ospiti, ma tutti i tiri furono sventati dall'ottimo e bravo portiere, ma infine dopo una mischia sotto la porta della Foce, i bianco-neri ottengono il goal del pareggio.

A pochi minuti dalla fine Rivarola riesce a piazzare un bellissimo tiro e segna il goal della vittoria.

STATO CIVILE

Movimento dal 11 al 21 Giugno 1924

NASCITE

Maschi 2 — Femmine 3

MATRIMONI CELEBRATI

Bergaglio Paolo con Malerba Libera Giuseppina — Belluzzi Luigi Felice con Fassone Pierina.

MORTI

Bavestrello Andrea Vittorio di Nicolò, di anni 38, contadino, coniugato (San Michele N. 38) — Firenze Giovanni fu Pasquale, di anni 60, contadino, celibe, (Ospedale Civile).

Corriere Sanmargheritese

Ufficio di Redazione: Largo Piazza Mazzini (Agenzia Quaquaro)

Nel Fascio locale

(*Lux*). Il nuovo Direttorio della locale Sezione del Partito Nazionale Fascista ha pubblicato il seguente manifesto:

« *Cittadini!* Al termine di una crisi passeggera superata con alto spirito di disciplina, posponendo alla grande e sublime Idea che tutti anima ed entusiasma, i dissensi e le controversie personali, il nuovo Direttorio del Fascio di Santa Margherita Ligure, interprete dei sentimenti dei Fascisti tutti, esprime il suo cordiale saluto alla Autorità, alle associazioni patriottiche, ed alla popolazione.

« In questo pubblico messaggio che vuole essere documento solenne d'onestà politica, vibra sincero ed affettuoso il sentimento d'umana e fraterna solidarietà che desideriamo riunisca Fascisti e Cittadini, palpita il senso di devozione profonda per questo delizioso angolo di paradiso nel quale pare si siano rifugiate le dolcezze del creato, esulta il sentimento nostro filiale al pensiero delle tradizioni patriottiche che la Perla del Golfo Tigullio nei momenti più decisivi ed importanti della storia ha sempre saputo riaffermare. Cittadini - In un'alta e cosciente visione dei doveri e delle responsabilità, il fascio di Santa Margherita Ligure consapevole dei molti problemi cittadini sempre disciplinato agli ordini del Duce dell'Italia, e del Fascismo S.E. Benito Mussolini, afferma il suo deciso proposito di contribuire con fermezza di pensiero e con tenacia di opere, ad una maggiore valorizzazione morale e materiale della nostra città.

« Conta per questo nobilissimo fine sulla collaborazione di tutti i buoni e sulla abnegazione di tutti i virtuosi. L'avvenire nel nome della patria e della nostra città è con noi - Viva il Fascismo - Viva Santa Margherita Ligure.

In risposta al telegramma inviato dal nuovo Direttorio a S.E. Mussolini il suo Segretario Particolare Comm. Chiavolini Alessandro ha risposto in data 11 c. m. « *S.E. il Presidente ha molto gradito i sentimenti espressigli da codesto Direttorio all'atto del proprio insediamento e, per mio mezzo vivamente ringrazia* ».

Contravvenzioni

Dal Capo Guardia Municipale e Vigili Urbani furono elevate 42 contravvenzioni, oltre a denuncia alla R. Pretura di un vetturino per rifiuto di ubbidienza agli Agenti e un arresto per misure di P. S. e moralità.

Riduzione tariffa Daziaria

La locale « Società degli Esercenti » ha rimesso un esposto all'Ill.mo Signor Commissario Prefettizio col quale chiedeva parecchie variazioni alla nuova tariffa daziaria circa riduzione tassazione diverse e modificazione alla classificazione di varie voci. In seguito ad un convegno tenutosi in Municipio tra il prefato Commissario Prefettizio ed una rappresentanza delle varie categorie di esercenti con a capo il Presidente della Società Sig. Nino De Barbieri si raggiunse un accordo, in conseguenza del quale la tariffa rimane così modificata: La voce « Opere senza vuoti interni » da L. 2 venne portata a L. 1 al mc. Per la voce « Formaggi » si procedette ad una nuova più razionale classificazione dei formaggi di tipo comune e di quelli tipo superiore al fine di eliminare qualche sperequazione che effettivamente esisteva. Il lardo da L. 45 venne ridotto a L. 25 al q.le. Venne accordata l'esportazione per la carne salata con un minimo di Kg. 20; per le uova con un minimo Kg. 25; per il pollame con un minimo di Kg. 10; per il carbone vegetale con un minimo di Q.li 2. Per la carne congelata si ridusse il dazio da L. 16 a L. 13; da L. 24 a L. 20; da L. 28 a L. 23. Venne in ultimo dichiarata esente da dazio all'entrata dalle barriere il legno tutto destinato alla lavorazione. Non si ritenne possibile togliere il dazio sulla frutta e verdura anche di produzione interna, ma si provvide a non rendere vessatoria nè ingombrante questa tassazione, stabilendo di far abbonamenti annuali e con criteri moderati.

I rappresentanti Municipali nel Direttorio della banda cittadina

Furono dal Commissario Prefettizio nominati quali rappresentanti nella Amministrazione della Banda Cittadina « Cristoforo Colombo » i signori Brissolese Gregorio, Cattoni Gio Batta, Pelissa Amedeo, Simonetti Cesare, Sonaridio Luigi.

Beneficenza

Il Commissario alle OO. PP. di questo Comune, comune, comunica che all'Ospedale Civile, da persona che desidera rimanere incognita, è stata elargita la cospicua somma di lire 4000 a mezzo della Superiora dell'Opera Pia stessa Suor Angelica. Mentre ne porge pubbliche grazie, confida che tale generoso atto sarà imitato da quanti, animati da alti sentimenti umanitari, conoscano le ristrettezze finanziarie dell'Ente e desiderano il sollievo del povero.

Cinema Mazzini

Andrà in scena stassera sabato l'emozionante dramma d'avventure americane *La donna dagli occhi d'oro* ultima creazione dei grandi artisti americani Willian Duncan ed Edith Jonson. Lunedì 23 seconda serie *Il segnale cifrato* Martedì 24 terza serie *Il grido dell'odio*. Mercoledì 25 quarta serie *La caverna degli orrori*. Giovedì 26 quinta e ultima serie *Il pentimento*.

Venerdì 27 *La studentesse di Gand* grande lavoro passionale e drammatico superba interpretazione dell'artista Diana Karenne e di Romano Carlo.

Prossimamente *La vita di bohème* di E. Murger interpretara dall'artista Maria Jacobini.

Convocazioni di assemblea al Circolo Sanmargheritese

Stassera sabato alle ore 20 in prima convocazione ed alle ore 21 in seconda convocazione, avrà luogo nella sede sociale, l'assemblea generale ordinaria, de Circolo Sanmargheritese di Lettura, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Rendiconto morale e finanziario.
2. Elezioni generali cariche sociali.
3. Varie.

Alla Società Sportiva Tigullio

Sabato 28 corrente nella Sede della Società Sportiva Tigullio, alle ore 20,30 si radunerà l'annuale assemblea di giugno per le elezioni generale.

Sarà bene che i soci accorrano numerosi per eleggere nelle cariche Sociali uomini meritevoli ed adattati alla difficile opera che deve portare sempre più in alto la simpatica Società cittadina.

Inoltre altre importanti pratiche sono all'ordine del giorno.

Programma musicale

che la banda cittadina *Cristoforo Colombo* diretta dal vice maestro Lanata Giulio svolgerà in piazza Vittorio Emanuele II, domani domenica 22 alle ore 21: 1) Manente - *Bagni di Luca* — N. N. — 2) Verdi - *Nabucco* - sinfonia — 3) Valente - *I granatieri* - pot pourri — 4) Donizzetti - *Lucia di Lammemoor* — 5) Martino - *Serenata Cinese*.

Stato Civile

Movimento dal 13 al 19 Giugno 1924

NASCITE

Maschi 1 Femmine 1 Totale 2

DICHIARAZIONE DI DECESSO

Botto Ambrogio d'anni 71 benestante — Raggio Maddalena ved. Roisecco d'anni 70.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

(*nessuna*)

MATRIMONI CELEBRATI

(*nessuno*)

Abbonatevi e diffondete il vostro giornale!

INDIRIZZI UTILI

DI SANTA MARGHERITA LIGURE

(Per informazioni rivolgersi presso l'Agenzia Quaquaro chiedendo del nostro - Lux -.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia Inglese Enrico Tonelli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 7 al 13 Giugno 1924:

BAROMETRO

Altezza: Massima 761.5 / Minima 760

TERMOMETRO contig. est. a Nord

Temperatura: Massima 22 / Minima 14

Venti dominanti

Direzione: Nord / Sud-Est

Stato del cielo

Giorni sereni 3
» variabili 3
» nuvolosi 1
» con pioggia 2

IGROMETRO SAUSURRE

Umidità: Massima 85 0/0 / Minima 82 0/0

PLUVIOMETRO

Acqua caduta mm. 10,7

Orario Ferroviario

in vigore dal 1 Giugno 1924

Partenze da RAPALLO per:

GENOVA	ore	CHIAVARI	ore
A 1034	0.39	D 105	0.37
O 3328	4.31	A 1039	2.04
DD 6	5.09	A 1061	5.56
O 3330	5.38	O 3331	7.49
O 3332	6.28	D 1071	8.17
A 1062	7.14	A 1063	9.17
D 8	8.29	DD 1	10.25
A 1064	10.42	A 1065	11.23
O 3334	12.48	O 3333	12.30
D 10	13.26	Lusso Parigi Roma	12.56
A 1066	14.32	D 11	13.44
D 102	15.47	A 1067	15.36
DD 2	17.19	O 3335	17.44
O 3336	17.36	A 1073	18.27
D 12	18.37	D 3	18.57
Lusso Roma-Parigi	19.45	O 3337	19.49
D 104	19.56	D 5	20.07
A 1068	21.14	O 3339	20.57
D 106	22.28	DD 7	22.35

La pubblicità fatta sul nostro giornale è sicura fonte di ottima réclame pei vostri prodotti.

Fare della pubblicità sul nostro giornale è vantaggio prezioso pei propri affari.

Appendice de Il Mare — N. 16

La Carne e le Anime

Romanzo di CARLO MACCHIAVELLO

Tu mi apparisci e sorridi, perversa e magnifica, col tuo sorriso di seduzione, poi mi sfuggi.

Io soffro: ti desidero e ti amo e poi ti bestemmio. Ma sempre mi sei nell'anima e non ti posso scacciare.

Tu non sai nulla della mia vita.

Quando ti ho incontrata quella sera d'Ottobre, sulla piazza della fiera a Calais, io v'ero capitato colle nebbie, come un uccello portatovi dal vento e appena ti ho vista, ti ho seguita, perchè tu avevi un immagine a me troppo nota. Gracile e svelta tu eri come un'altra: vestita, come un altra, di dubbio e di languore. Mi sei apparsa, sotto il tuo cappello a larghe tese, col sorriso melanconico di un altro viso da me troppo conosciuto per tanti anni di dolcissima angoscia e ti ho seguita, non per te stessa, ma per questo ricordo atroce e t'ho chiesto di poterti seguire ogni giorno, per poter ancora vivere.

Perchè io ero come un disperato e vivevo non per vivere, ma per soffrire. Andavo come un naufrago alla deriva, scacciato da un maledetto amore che era stato tutto l'orgoglio della mia giovinezza, che poi mi era stato strappato che mi aveva ucciso.

Ero come un'ombra, vivo non della mia vita, ma per il mio dolore.

Così t'ho incontrata: ti ho seguita, t'ho amata, Non ti ho amata per te stessa, ho amato in te l'immagine di un altra. E tu mi hai preso come si prende a poco a poco un liquore ed un veleno: mi hai fatto acerbamente tuo cuore e tuo sangue, tua carne e tua anima. Così senza volerlo, ne io stesso nè tu stessa.

Ti ho seguito quella sera dal rumore assordate della piazza, per strade oscure e deserte, sino a Saint-Pierrè, oltre il ponte, sino alla tua casa. Ancho la tua strada era solitaria.

E tu ti sei soffermata sulla tua soglia. Mi hai guardato coi tuoi occhi luminosi nella notte.

Io sono venuto a te chiamato dalla luce dei tuoi occhi.

Tu mi hai chiesto:

— Chi sei?

Ti ho risposto:

— Son io, un povero cuore e vengo di lontano. Di lontano, dal paese del sole, e del mare, di un altro mare diverso dal tuo, tutto chiaro e tutto azzurro. Vengo dall'Italia.

— Italiano sei tu — mi hai dettó — Ricordi?...

E mi hai sorriso, Noelia, sotto il cappello nero a larghe tese.

Io ero un povero di cuore sperduto e mi sono aggrappato al tuo sorriso, disperatamente.

Tu non mi hai scacciato. Mi hai datò anzi la tua mano perchè io la stringessi e mi sentissi più forte.

La tua mano era solida e sicura: le mie che la stringevano era tutte e due un tremito solo.

Perchè è successo questo, perche? — Era forse meglio che non ti avessi mai conosciuta.

Sarei andato colla risacca alla deriva, come una cosa morta. Eccomi invece ancora in vita, sbattuto ancora per la lontananza.

E tu sai perchè io fugga ancora un'altra volta, scacciato dal mio destino, senza meta e senza sogni, lontano lontano.

Ti scrivo e non vorrei scriverti. Vorrei scordarti e non posso.

Sono, da un solo giorno sull'oceano. Abbiamo lasciato Liverpool ieri nel pomeriggio alle quattro, appena arrivato il treno che mi portava da Londra. Anche in treno mi sentivo sperduto.

Fu una corsa rapida attraverso regioni sconosciute, senza una fermata. Eravamo in parecchi nel vagone di seconda classe, ma io solo ero forestiero, ed io solo piangevo.

Gli altri davano uno sguardo alla loro terra; la mia terra invece era troppo lontana. Gli altri erano in più a consolarsi, io invece ero solo.

Pensavo a te e ti maledivo. Avrei voluto esser morto ma non averti conosciuto.

Prima soffrivo soltanto nell'anima, per un amore infelice: ora soffro di più nella carne perchè ti ho perduta.

Noelia, Noelia! — Ti chiamo e non mi senti. Ti dico che t'amo, che ti voglio e non mi senti. Ti dico che ti maledico e non mi senti.

Ti scrivo nella sala di lettura, vasta, e il forte rullio della nave mi fa muovere più svelta la penna.

Ogni giorno ti voglio scrivere, ogni giorno, ogni ora. Sono solo: nessuno comprende la mia lingua, io non capisco il parlare di nessuno. Non c'è nessuno francese o italiano. Son tutti inglesi ed io non parlo l'inglese.

Mi raccolgo qui corpo e anima su questo foglio e scrivo. Tutta la vita di quattro mesi vissuta con te e per te, alla balia del tuo predominio crudele, io voglio rivedere ricordando. Ogni attimo è vivo nel mio ricordo. Ogni tua parola, ogni strazio, ogni gioia che tu mi hai dato sono vivi della mia vita. E scrivo non per te, ma per me stesso.

Tu sei stata con me perversa e non meriti ch'io ti ricordi: giuravi di amarmi ed era bugia il tuo giuramento.

Ma anche tu spesse volte piangevi. Perchè piangevi? Ancora sento nelle mie braccia il tuo corpo scosso dal singulto.

E quella sera, la sera del primo incontro, quando eri ferma sulla tua soglia e che io avevo la tua mano nelle mie mani, alle mie prime parole di sofferenza, tu avesti, lo ricordo, un grido di protesta.

— No — mi hai detto. — Non parlare così! Mi fai male a parlare così.

E tu allora non mi conoscevi.

Quel tuo grido mi parve come la voce della tua anima sorella. Ho sentito che anche tu avevi un dolore eguale al mio, uno strazio sepolto che più tu non volevi ricordare e disseppellire. Poi sei fuggita su per le scale rapidamente.

Io ti attesi al domani, di buon mattino. E tu di buon mattino hai alzato le cortine della tua finestra ed io ti potei scorgere di sulla via, al freddo, guardare attraverso i vetri brinati sulla via, come se aspettassi qualcuno. Avevi i capelli disciolti e un nastro nero attorno al collo nudo. Nascondevi con una mano il tuo seno, ma io lo indovinai caldo ancora per il tepore del letto da cui allora tu eri appena discesa.

(Continua)

Per inserzioni e abbonamenti in Genova: **Luigi Beatrizzotti**, Salita Pollaiuoli N. 14-3
Dall'Oglio rdg. Piero, responsabile - Arti Grafiche «TIGULLIO» - Rapallo

ANNO XVII - N. 800 RAPALLO, 28 Giugno 1924

ABBONAMENTO
annuo . . . . L. 10,00
» sosten. . . . . . » 20,00
Per l'estero . . . . . » 40,00
Sostenitore . . . . . » 100,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono interc. 56
PILADE PASSALACQUA
Fondatore

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: in 2.a pag. soli Alberghi: Lit. 0,15, in 5.a e 6.a pag. Lit. 0,10. Quarta pag. dopo la Cronaca Lit. 0,25. Avvisi economici Lit. 0,30 la parola, minimo L. 2,50. Spunti di cronaca Lit. 1,50 la linea. Avvisi funebri Lit. 2 la linea minimo Lit. 25. - Tasse governative in più.
Pagamento anticipato
Amministrazione,
Via Cairoli, 8 - Casella Post. 49
oppure alla Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia

All'estero

C'è un giornale che si vuole mostrare stupito nel constatare il fatto che giornali, che pure hanno mostrato e mostrano di sentire tutta la gravità della crisi morale che la nazione attraversa, s'impennano per i commenti esteri.

Perchè la Francia, l'Inghilterra ed anche la Serbia, o meglio i partiti che si sono permessi di levar la voce in questi paesi per ingiuriare l'Italia, dovrebbero, secondo il suricordato giornale, essere non solo tollerati da noi, italiani di anima e di coscienza italiana, ma per di più essere incoraggiati dalla nostra approvazione a continuare l'ingiuria.

C'è stato un articolo del *Temps* che su per giù ha detto: «È vergognoso che in una nazione latina sia al potere ancora l'on. Mussolini». Proprio così, quasi testualmente. E il giornale di cui sopra riporta per intero l'articolo, e dice anche lui che sarebbe bene che Mussolini se ne andasse. E a far eco a questa stampa speculatrice di dentro e di fuori, ecco che da Torino le rappresentanze delle opposizioni riunite in assemblea votano il loro delizioso ordine del giorno: «Il Governo se ne vada».

Se ne vada per far piacere alle altre dolcissime sorelle nostre latine o non latine.

Ci stupisce davvero la faccia tosta, rotta ormai ad ogni vergogna, di certa stampa che si crede essere italiana, perchè si pubblica in lingua italiana. Davvero che la nazionalità non si imprime solamente con i caratteri stampati. Certa stampa non lavora per l'Italia certamente. Essa tenta gettare il discredito sulla nazione e ne cerca d'indebolire le forze già sorrette virilmente dal fascismo ed avviate verso una epoca di rinnovazione e di autonomia. E il grido che viene dall'estero, ripetuto fra noi, non è certo ripetuto per giovare all'Italia.

Si capisce benissimo perchè si gridi: «Giù il Governo!» in altri paesi. La Francia e l'Inghilterra erano troppo avvezze da tempo a vedere l'Italia sottomessa. Era come un destino che gravava su noi; di essere sempre cioè subordinata alla volontà altrui, senza potere mai formarsi una coscienza, o tracciarsi una strada. Se qualche nostro uomo più forte e più degno sorgeva per imporre il suo volere, quell'uomo era sbattuto via da troppe infami vicende politiche.

Il tempo in cui Cavour, a Parigi, imponeva la forza del piccolo Piemonte, trattando da grande colle grandi nazioni, sembrava non solo sorpassato ma mai esistito. La fierezza italica traeva esistenza soltanto nel ricordo. E invece gli uomini nostri rinunciatari per ignoranza e per viltà, erano all'estero apprezzati, celebrati e festeggiati. Si stampava il loro nome e il loro genio a caratteri da manifesto in cento edizioni giornaliere. E quegli uomini così onorati in Francia ed in Inghilterra facevano la infausta politica rinunciataria che abbandonò Vallona e fece di Fiume la città olocausto.

Il conte Sforza, di infelice memoria, passò come una meteora luminosa sulle gazzette francesi e inglesi. Fu celebrato come il diplomatico per eccellenza, l'unico adatto ad essere ministro degli esteri. E che fece per l'Italia di abominevole lo sappiamo tutti, purtroppo! Sonnino e Orlando, invece, dovettero fuggire da Parigi. La loro politica dignitosa e non asservita, incontrò troppa resistenza e sollevò troppa lotta contro troppo nemici.

Ed è naturale che ciò sia. Perchè gli interessi di una nazione urtano quasi sempre con gli interessi di un'altra. Le le nazioni resistono per vincere ognuna il suo punto, sorgono i contrasti. Se una cede l'altra naturalmente resta soddisfatta. Ed è chiaro che questa esalti gli uomini che hanno costretto l'altra nazione a desistere dalla lotta, gli uomini cioè che hanno favorito il suo interesse nazionale. Quistione di egoismo che è tanto forte tra gli individui e più forte, più infinitamente forte, tra le nazioni.

Così facilmente si può spiegare l'atteggiamento di certa stampa estera che insorge con tanto clamore contro il Governo di Mussolini.

Perchè Mussolini ha fatto in pochi mesi per l'Italia quello che nessun uomo politico aveva mai saputo fare in tanti anni di vita nazionale.

Mussolini ha elevato l'Italia ad una altezza di dignità, di forza, di fierezza non mai prima raggiunta. Ha fatto sì che anche questa Italia, prima già raminga, già profuga, avvolta nei suoi cenci e nella sua miseria, male accolta nei cenacoli, maltrattata per le vie del mondo, potesse buttar via la sua umiliazione, elevarsi dal ludibrio ed entrare, avvolta nel suo bel manto regale, per ogni porta, passare per ogni strada, senza dovere abbassar gli occhi e domandare il permesso.

Non è che di ieri l'episodio tragico di Giannina. Mussolini dettò fierissimamente la sua protesta, impose per l'Italia i suoi patti.

Prima di lui avremmo avuto mai tanto coraggio?

L'Inghilterra si stupì di tanta audacia, la Francia restò muta. La Grecia fece il gradasso perchè credeva che l'Italia fosse sempre l'Italia. Ma si accorse in breve che l'Italia era mutata: s'era ormai stretta con tutte le sue energie, con tutte le esuberanti sue giovinezze in un fascio attorno ad una scure. Si accorse infine che c'era in Italia un uomo che governava. E cedette vinta, perchè fu costretta a cedere dal pugno formidabile di Mussolini e del fascismo.

Così avvenne per Fiume.

Mussolini e il fascismo vollero quella città tutta italiana e l'ebbero perchè la vollero con volontà indomabile.

Oh, certo che il fascismo ha dato alla nostra politica estera un sentimento così fiero, di dignità e di autonomia che mai prima nessun uomo politico aveva nè pensato nè osato di dare. E' naturalissimo che le altre nazioni vedano ciò di malocchio. L'Italia non è più asservita a nessuna nazione, è sfuggita così ad ogni predominio, con fierezza di una vera grande potenza. Non è più terra di conquista la nostra terra. E ciò sembra dia disgusto alla stampa d'oltre alpe. Ecco perchè insorge così spietatamente contro il fascismo e fa così ingenuamente le meraviglie sentimentali per un delitto politico.

Altri delitti più o meno politici, sempre inumani, hanno commesso in codeste nazioni altri partiti, meno degni certo del fascismo. Ora però questi delitti sono scordati. Ed è inutile forse che noi li ricordiamo. Pure sono stati commessi. L'Irlanda e la Ruhr hanno ancora le vie insanguinate. Ma noi non ci immischiamo nelle faccende altrui. Solo vogliamo stupirci che altri si mischiano così indegnamente nel nostro dolore.

Perchè il dolore per il delitto commesso in Italia è tutto nostro, è specialmente nostro: tutto nostro, fascista. Mussolini è il più che ne soffra e ne abbia sofferto. E perciò la giustizia sarà tutta compiuta. Non si ha bisogno che alcun altro ci insegni il nostro dovere. Specialmente poi se ci si fa capire che la lezione verrebbe data per speculazione politica. Troviamo semplicemente indegno che all'estero si faccia tanto chiasso, perchè comprendiamo che questo chiasso nasconde troppi interessi improvvisamente dal fascismo troncati! E più ci stupisce che certa stampa che si dice italiana raccolga quel chiasso e lo voglia far passare per generoso disdegno.

E quasi si è costretti a vedere in codesta stampa italiana una indegnità ancora più volgare. Perchè viene da dubitare che la speculazione venuta dal di fuori trovi, anche qui dentro, tra noi degli speculatori pronti a fare comunella, per congiurare ai danni nostri, dell'Italia. Ed allora ci vuole una gran bella faccia tosta a dimostrarsi stupiti se noi e la nostra stampa italianamente insorgiamo contro a certa stampa estera che trae motivo da un delitto, già da tutti noi esecrato, per insultare l'Italia e il suo Governo.

Carlo Macchiavello.

NELLE GRANDI FESTE DELLA MADRE PATRIA

La strada della Madonna

I documenti intorno alla diffusione del culto di N. S. di Montallegro, che dal 2 luglio del 1557 sta qual cavaliere armato a vedetta sul colle, che per il fausto avvenimento fu chiamato *ilare, salutare* e *allegro*, in tutta la seconda metà di quel secolo non sono numerosi, ma quei pochi sono della massima importanza, perchè ci tessono la cronistoria particolareggiata degli avvenimenti, che si svolsero tra *Castruccio* e *Bezaino*, frazioncelle, ove era incuneato il monte, sul quale i vecchi rapallesi videro tanto splendore di *fiamma viva*.

Sono stato oltremodo fortunato nell'esito di una ricerca, intorno a certi restauri, ordinati per la strada che si snodava dai *Pian dei Manzi*, pianura ubertosa alle falde della parrocchia di Coreglia nella Fontanabuona.

Alla fine del settembre del 1559 perveniva al Senato di Genova la seguente supplica:

« *Espone alle Ill.me S.S. V.V. Nicolò Sanguinetl, sindaco di Borzoli, della podesteria di Rapallo, qualmente li giorni passati, essendo stata imposta per beneficio pubblico una gabella di soldi quindici per barile di olei, che si estraeranno fuori del Dominio e territorio genovese, per la quale la povera comunità di Rapallo e giurisdizione ne patiscono danni, che oltre li mulattieri non comprano olii per detta imposizione, non possono negoziare come farebbero, quando non vi fusse detta imposizione con detti mulateri per causa di olii, che comprano e grano che li conducano, per il che Ill.mi Signori, Iddio laudato, con le loro buone menti di tutto quello che hanno fatto per facilitare detto negozio e meglio incamminarlo, così all'utile di detti poveri uomini come della detta imposizione hanno fra loro determinato che come per più strade camminano detti mulateri, in una sola possino camminare, la quale servirà tanto in beneficio di detta imposicione che non sarà fraudata, anzi beneficiata, quanto in loro farne fabbricar una di quelle la quale si chiama* Strada della Madonna *con un ponte per passar acque, molto comoda come l'Ill.me S. V. di tutto saranno certificati dalli Signori Governatori di detta imposizione; ora avenga che a mandare a perfezione detta fabbrica già fra loro deliberata, non ostante che molte ville vi contribuiranno e anche altri particolari, la spesa sarà molto eccessiva. Si supplica adunque all'Ill.me S. V. umilmente per beneficio tanto di detta imposizione quanto di essi poveri uomini, vogliono consentirli la sottoscrivania di detto luogo per anni tre o quattro per comportare detta eccessiva spesa, la quale sottoscrivania è cosa certa di poco momento, che oltre faranno cosa utile e di molto beneficio alla imposizione, faranno anche cosa molto grata a Iddio per il beneficio di essi poveri uomini con dar facoltà alli mag.ci Signori Deputati di detta imposizione di eleggere tre o quattro uomini che abbino buona cura di detta fabbrica e raccogliere quel tanto che li luochi et altri particolari contribuiranno come sono certo faranno, che Iddio lungamente le prosperi e conservi in felicità* ».

Il Doge ed i Senatori, con Decreto del 6 novembre del 1559, dichiararono che «il restauro e la facilità di detta via, e la costruzione del ponte nel piano di Manzi, è di grandissima utilità a detta Cabella» e appagavano i voti del Sanguineti, rappresentante del quartiere di Borzoli, concedendo per il tempo richiesto i redditi della sottocancelleria della Comunità di Rapallo.

La strada in discorso, che veniva restaurata, chiamavasi prima *di Piacenza*, ma dopo due anni e quattro mesi dall'Apparizione, aveva assunto un'altro nome, certo più poetico per i valligiani della Fontanabuona, che come *da un'ala di desio sospinti*, aveano cominciato i loro pellegrinaggi verso la vetta, che fu:

...principio e cagion di tutta gioia.

* * *

Perdura la gioia, e si perpetua la *Strada della Madonna*.

Il 15 luglio del 1583 messer Andrea de Ambrosio, podestà di Rapallo, scrive al Senato:

« *Conforme all'ordine di V. V. S. S. Ser.me datomi per la sua del cinque del stante circa il fare accomodare la strada che va dal dominio dell'Ill.mo Sig. Gio. Battista Doria a S. Stefano d'Aveto, le dico aver io personalmente revisto dette strade, le quali sono tre, una chiamata* la strada della Madonna, *un'altra chiamata Monti, e l'altra Serixola, le quali ognuna di esse ha bisogno di assai spesa. E' ben vero che al presente quella della Madonna è quella di cui si servono li mulatieri, che vengono dalle parti di Lombardia; e perchè per mettere a esecuzione il suo ordine mi è bisognato far chiamare gli uomini confinanti a dette strade et ho ritrovato che ve ne sono molti a cui spetta far lo accomodo di esse, li quali sono tanto poveri, che non ponno supplire a tal spesa, essendovi qualche luogo in che bisogna rompere macere di qualche altra qualità, li abitanti in queste tre strade tutti desiderano che essa strada si facci da casa loro e contribuendovi ognuno di detti quarteri e ville per fare dette strade a spese loro. Ma perchè per la sua mi dicono che faccia acconciare la strada e non mi dicono che strada, e che li confini paghino la spesa non mi son risoluto dar principio che prima non le dii avviso acciocchè mi possino ordinare che strada si deve far acconciare e se detta spesa l'ha da fare li confini o tutto il quartero ossia ville e poi subito si eseguirà quanto comanderanno* ».

Il Senato mandò le sue istruzioni e volle che tra i restauri delle strade di Monti, di Cerisola e *della Madonna* trionfasse quest'ultima.

Il 27 luglio del 1583 il podestà di Rapallo ordinava al *sei* (così chiamavasi il capo) del quartiere di Borzoli per nome Bartolomeo Castagneto, ad Agostino Solari, a Bartolomeo Castagneto del fu Giovanni, a Pantaleo Semorile, a Bernardo Vignale, ad Antonio Vallebella e ad Agostino Bafico, consiglieri della cappella di S. Pietro di Rovereto, di S. Ambrogio, di San Maurizio di Monti e di Zoagli, componenti il quartiere di Borzoli di «che per il primo d'agosto dessero principio e conducessero a termine la *strada della Madonna*, che vien frequentata dai mulatieri e dai viandanti in modo che sia larga almeno undici palmi, onde vi possano comodamente passare gli uomini, i viandanti e i mulatieri con o senza bestie».

La *via della Madonna* avea preso tal nome da Rapallo al Santuario, e dal Santuario fino al ponte del «*pian dei Manzi*».

L'importanza ancora di essa e del ponte appare nella seguente supplica, che l'8 aprile del 1791 venne diretta al Senato:

«Serenissimi Signori. — *Sono più anni che va rovinando ed ogni anno va deteriorando il Ponte che dal Pian di Coreglia di Fontanabuona varca il fiume Lavagna per andare a tutte le altre ville e luoghi di detta valle, e che serve a tutti li viandanti che vengono dal luogo di Rapallo e dal Santuario di N. S. di Monte Allegro, e così è il più necessario passo di detta valle, che serve agli abitanti della medesima, nonchè a forastieri che passano da quelle parti. Molti individui di detta villa di Coreglia e di quella di Canevale vanno procurando i legnami necessarii per l'accomodo di tutto ciò, che fa bisogno per renderlo sicuro dal detto fiume e praticabile senza che da viandanti possa temersi pericolo, come per il passato è più volte occorso. Ricusano però le ville circonvicine al detto passo e l'individui delle sudette a prestare quell'opera ed aiuto che è necessario sì in denaro che in fatiche per il riadattamento del Ponte sudetto, e non sapendo dall'altra parte come obbligare quelli particolari ed individui, quali sono per ogni titolo obbligati a prestare il necessario aiuto come quelli che si servono del passo sudetto per andare e venire dal detto luogo di Rapallo e dalla presente città, non solo, ma anche per andare a coltivare e raccogliere i frutti dei propri terreni; che perciò sudetti particolari ed individui di dette ville di Coreglia e di Canevale ed altri se ne ricorrono alla sovrana e paterna giustizia di V. V. S. S. Ser.me che si degnino incaricare l'Illustre Capitano di Rapallo, affinchè obblighi e costringa tutti quelli particolari ed individui che a suo giudizio apprenderà siano tenuti a contribuire alle spese e fatiche per detto ristoro* ».

* * *

Un santo tra gli scrittori, ed uno scrittore tra santi — Giovanni Crisostomo — ebbe a dire che «i documenti sono tra le opere più chiari che il suono di una tromba».

Victor Hugo nel volume III del romanzo *I Miserabili*, scrisse: «Non ci sono piccoli avvenimenti nell'umanità, nè foglie piccine nella vegetazione».

Alla vigilia delle nostre feste gloriose ho parlato coi morti, li ho evocati nei polverosi documenti del carteggio del Senato, essi echeggiano come suono di tromba nei nostri cuori, e per quanto essi possano apparire piccole foglie, non somigliano a quelle sperdute nel buio, ma appartengono alla grande quercia dell'Allegro che à saldo radici e che ombreggia la nostra cittadina, palpitante alla spiaggia del mare....

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato

Tassa di Soggiorno

Il concetto cui dovrebbe informarsi l'istituzione della *Tassa di Soggiorno* è quello di chiamare a contribuire all'incremento delle località, che definiremo genericamente *di temporaneo soggiorno* gli ospiti di esse.

Questa ha dunque la figura di un vero e proprio *corrispettivo* e ne consegue, che i proventi di essa, non devono nè possono in alcuna guisa distrarsi per diverso impiego di quelle per cui la tassa viene percepita.

In Italia, la Tassa di Soggiorno, venne istituita con la legge 11 dicembre 1910 N. 863 e successivamente modificata con amplificazioni dal Decreto Legge 6 Maggio 1920 N. 760.

La Tassa di Soggiorno, applicata in qualche centinaio di Comuni, *non risponde in oggi ai fini per i quali venne introdotta.*

Col decreto-legge 19 Novembre 1921 N. 1724 la Tassa di soggiorno veniva mutata completamente nel principio e nelle finalità - poichè può essere applicata in qualsiasi comune - e devoluta per tre quarti a favore dello stesso e un quarto a favore dello Stato *quale contributo alla pubblica beneficenza.*

Sono innumerevoli le aspre critiche; le violenti discussioni, tanto nei Consigli Comunali, quanto in seno alle maggiori Corporazioni interessate cui questa Tassa diede luogo; voto contrario fu dato dall'Unione Italiana Camere di Commercio; Associazione Movimento Forestieri; Touring Club Italiano; Unione Viaggiatori di Commercio; Ente Nazionale delle Industrie Turistiche, ecc. ecc.

L'imposta, è dovuta da chiunque si rechi nel Comune per qualsiasi temporanea permanenza, ma ne sono esclusi coloro che pagano nel comune la Tassa di famiglia; e può raggiungere sino al 10 per cento del prezzo di locazione dell'alloggio, e della camera occupata (come si è fatto a Genova).

La riscossione, è fatta da coloro che gestiscono Alberghi, Pensioni affitta camere; stabilimenti o luoghi di cura ecc.

Le obbiezioni mosse alla nuova imposta, sono le seguenti:

1.o) Il tributo, non colpisce solamente quelli che viaggiano per diporto, ma tutti indistintamente coloro che per ragioni di affari, per necessità di funzioni, di impiego, di professione, e di mestiere, sono costretti - incontrando disagi e spese - a spostarsi da un luogo all'altro.

Sono cittadini che hanno già assolto il loro dovere di contribuente e che vengono ad ogni passo oberati di un nuovo gravame nei loro riguardi non giustificato.

2.o) Questo biglietto d'ingresso ai Comuni, costituisce un elemento di spesa, di molestia, di perturbazione, tanto per chi viaggia e quanto per l'Esercente: l'uno cerca di viaggiare il meno possibile; l'altro fa sacrifici personali per curare l'incasso; col premio di immeritate contravvenzioni, perchè constatate su errori in buona fede, nelle generalità dei casi.

3.o) L'applicazione della Tassa, costituisce un grave inceppo all'Industria degli alloggi - fattore fondamentale del turismo - e malumore inesauribile nei colpiti, che vedono con disagio e perdita di tempo, sempre maggiore l'elenco delle addizionali nei loro conti d'Albergo, la cui compilazione richiede *persona specializzata* ed istruita in materia.

4.o) L'esazione della Tassa, ed i relativi controlli, importano una dispendiosa organizzazione tanto al Comune quanto all'Esercente perchè il congegno adottato è troppo complicato.

Diversi sono i metodi per l'esazione - In certi comuni, paga chi soggiorna almeno 3 giorni; in altri chi soggiorna oltre i 5; certi Comuni esigono la Tassa a mezzo di biglietti simili a quelli del Cinematografo, che l'albergatore ritira al Comune; altri Comuni adottano le marche, da applicarsi sulle note.

A Genova si è purtroppo adottato un sistema vessatorio; l'albergatore deve *dichiarare giornalmente*, mediante apposite schede il numero delle persone che alloggia; il numero delle camere occupate, ed il loro prezzo.

Segnalare le partenze.

Ogni lunedì, l'albergatore è tenuto a compilare apposite distinte contenenti tutti i nominativi delle persone alloggiate - il prezzo a giornata - le giornate di presenza, ed il totale tassa percepita; portare l'incasso colla distinta al Comune, ritirare la ricevuta e *pagare il bollo del proprio.*

Siccome il controllo è fatto dal Comune a mezzo del registro della Regia Questura, le registrazioni debbono essere fatte colla massima precisione, includendo ogni persona a partire dagli anni sette di età. E data la precisione che la legge di P. S. richiede per la tenuta del libro, ne consegue che - specialmente per gli albergatori di 2.a, 3.a e 4.a categoria che in molti casi non tengono Direttore o segretario - la liberta dell'albergatore, è convertita in una specie di auto prigionia. Questo a Genova.

Nelle quasi totalità delle principali città d'Italia - Roma compresa - non esiste Tassa di Soggiorno; ed è strano che, proprio a Genova, città *eminentemente di transito e non di soggiorno* debba esistere questa Tassa; che, nella mente del legislatore, come facilmente si rileva dal Decreto del 31 dicembre 923 N. 3023, fu istituita per venire in *aiuto delle stazioni termali di cura: e* di fatti pur obbligando di versare allo Stato il contributo di un quarto della Tassa, per la pubblica beneficenza, chiaramente stabilisce che i Comuni *aventi spiccato carattere di luogo di cura*, abbiano in parte, o tutto, delegato l'importo della Tassa di soggiorno per il pagamento di mutui per la esecuzione di lavori.

E siccome in Genova questa Tassa non rende che 800000 lire circa, non sarebbe troppo difficile abolirla.

Il Congresso degli albergatori, aperto in Milano il 22 corrente a cui spetta prospettare a chi di ragione; i maggiori problemi che interessano la fiorentissima industria alberghiera, ci lascerà senza dubbio, bene a sperare

Un compagno.

Facilitazioni di viaggio agli stranieri

Allo scopo di favorire il movimento dei forestieri in Italia verranno prossimamente istituiti dei biglietti a itinerario circolare con inizio e fine del viaggio in due diverse stazioni internazionali di transito. Verranno distribuiti all'estero e presso le stazioni di confine. Avranno la validità di due mesi con diritto a fermate senza formalità. Saranno prorogabili per un periodo massimo di due mesi, previo pagamento dell'uno per cento sul prezzo totale del biglietto. Per stazioni di confine si intendono quelle di Ventimiglia, Modane, Domodossola, Luino, Sondrio, Chiasso, Brennero, San Candido, Tarvisio, Piedicolle Postumia, Fiume, Genova, Napoli. Tali biglietti sono stati divisi in 18 serie che comprendono un totale di 165 itinerari di viaggio.

[illegible]rosiane

Sotto una pioggia fine, insistente e noiosa, domenica a S. Siro si è avuta la più grande prova ippica italiana. La disputa del *Gran Premio di Milano*. Le tribune, il recinto del peso, i *buffets* e il prato erano gremiti come non mai.

Migliaia e migliaia di spettatori, giunti con tutti i mezzi di trasporto ànno voluto assistere a questa grandiosa prova, anche con una giornata di pioggia così intermittente. In certi momenti i nostri animi erano invasi da una nostalgia autunnale; avremmo voluto il sole, il bel sole, almeno per quel folto pubblico femminile che non aveva potuto sfoggiare tutte le civettuole ed eleganti *toilettes*. Il Sindaco senatore Mangiagalli era giunto all'Ippodromo verso le 16, unito a tutti gli assessori. Accompagnato dal conte Turati e dal comm. Locatelli aveva preso posto sul palco reale. Abbiamo notato inoltre il gen. Cattaneo, comandante la Divisione militare; il prefetto, generale conte Nasalli Rocca; il gen. Stringa; S. E. l'on. De Capitani d'Arzago; S. E. l'on. Gasparotto; l'on. Carlo Maria Maggi; l'on. Boeri; il comm. Sileno Fabbri; il console Dabbusi; il comandante Camperio; il gen. Biancardi e numerose altre personalità sportive.

Alle 17.45 prendevano posizione così: Ascanio, Rusa, Ricsay, Lantana, Giambologna, Arminio, Stella d'Italia, Fiorello, Scarsellino, Marcus, Scopas e Manistèe. Questi magnifici cavalli erano inquieti, ci sembrava che non dovessero lasciare nemmeno il tempo di allinearli che dovessero partire. E così, quel plotone di dodici si slanciava paurosamente a fondo, condotto da Scarsellino, Stella d'Italia e Fiorello. Qui erano infinite le curiosità, le ansie, le speranze. Ognuno di noi ripeteva il nome del suo cavallo preferito. Via, forza! L'andatura diveniva sempre più veloce, si notavano degli spostamenti notevoli; si migliorano le posizioni; due nomi: *Scopas, Manistèe!* Momenti d'incertezza.... e poi mille e mille voci gridavano il nome del vincitore: *Manistèe!* Secondo è Scopas, di Tesio, indi Giambologna, Arminio, Ricsay, Rusa, Stella d'Italia, Scarsellino, Fiorello, Ascanio, Marcus.

I nostri colori nazionali hanno trionfato totalmente, e così ancora e sempre questa nostra invidiata Italia si afferma in tutto e su tutti.

*

La Brigata Cuneo, 7.o e 8.o Fanteria, ha voluto inaugurare con una solenne cerimonia la sua fiamma. Nonostante la pioggia i nostri baldi fanti ci fecero godere brillanti assalti schermistici, gare ginnastiche, salti e discese lungo delle funi da finestre del cortile. Un arco trionfale, stile romano, era stato eretto all'entrata del cortile stesso, su cui in alto spiccava il motto della Brigata: « *Legis Cunensis Constantissima* ». Madrina della cerimonia era la contessa Edoarda Visconti di Modrone. L'ex cappellano della Brigata, padre Villa delle missioni africane di Verona, pronunciò una sua inspirata orazione, ricordando ai giovani i sacrifici, le battaglie e le vittorie dell'ultima grande guerra, a cui il 7.o e l'8.o Fanteria aveva preso parte. Dopo il discorso del venerando padre Villa, S. E. l'on. Gasparotto pronunciò il discorso ufficiale, ricordando anch'egli la storia della valorosa Brigata e citando episodi e battaglie importanti. Fu applauditissimo. La banda del Presidio suonò gli inni della Patria, mentre il pubblico prorompeva in poderosi *alalà* all'Esercito, all'Italia.

*

Il gruppo professionale dell'Associazione Nazionale Combattenti dell'Azienda Elettrica Municipale ha esaltato i propri compagni, inaugurando alla loro memoria un ricordo marmoreo. La lapide, cinta da rami d'alloro e sormontata dalla testa in bronzo di un combattente, porta la seguente epigrafe:

« Alla gratitudine della Patria e alla ammirazione dei posteri si ricorda chi per la più grande Patria morirono ».

L'atrio e lo scalone principale del palazzo di via della Signora, 12, era stato addobbato di vessilli tricolori e con piante. Oltre alle famiglie dei caduti ed agli impiegati e operai, tutti quanti con decorazioni, vi erano molte associazioni e sodalizi con bandiere.

*

A Palazzo S. Fedele ha avuto luogo l'insediamento del nuovo Questore di Milano, il comm. De Filippis.

All'uscente comm. Perilli, chiamato a reggere la Questura di Roma, nel porgere il saluto di commiato, venne offerta una artistica medaglia d'oro.

*

Nella Villa Reale di Monza la vecchia guardia futurista ha offerto a F. T. Marinetti e alla sua gentile signora, la scrittrice Benedetta, una colazione intima, quale cordiale omaggio di saluto all'intrepido capo del futurismo che lascia Milano per stabilirsi a Roma.

*

Nella casa del Fascio, in corso Venezia, 69, questa sera (24) gli avanguardisti milanesi offriranno una medaglia d'oro ai loro capi, seniore Agnesi, comandante la legione avanguardista *Tenacissima* e prof. Marini, segretario politico. La cerimonia, oltrechè dimostrare la riconoscenza delle giovani camicie nere per i loro comandanti, avrà anche significato augurale perchè oggi appunto ricorre la festa di S. Giovanni, onomastico dei due festeggiati. Interverranno autorità fasciste e della Milizia.

Milano, Giugno 1924.

Mario Giavina.

LETTERE TORINESI

Dopo alcune giornate di pioggia, oggi finalmente abbiamo il sole. Un bel sole estivo, ebbro di luce e di calore intenso.

Nell'aula del Risorgimento, domenica venne solennemente consegnato il gagliardetto ai *Bombardieri del Re*. Parlarono applauditissimi monsignor Gamba, nostro arcivescovo, il generale Sacchero ed il barone La Via.

Madrina e donatrice del gagliardetto è stata S.A.R. la principessa Laetizia di Savoia-Napoleone, madre del Conte di Salemi, eroico bombardiere morto in guerra.

Pure domenica abbiamo avuto una magnifica dimostrazione fascista, per riaffermare la solidarietà coll'attuale governo nazionale.

Parlarono gli onorevoli Bertacchi, Bagnasco e Pedrazzi; redatto dall'on. Cian, venne spedito un messaggio all'on. Mussolini.

Sabato nel Regio Istituto Tecnico Sommeiller venne solennemente inaugurata una lapide ricordo del povero Piero Delpiano, morto anni sono in una triste giornata di follia bolscevica. Parlarono commossi professori e studenti.

Questa sera, nel salone della Camera di Commercio, avremo una conferenza del ciclo *Convegni intellettuali*. Pietro Gorgolini terrà una conferenza carducciana illustrando storicamente ed esteticamente *Il canto dell'amore*.

Ieri sera, al *Teatro Balbo*, Amedeo Chiantoni ha messo in scena la prima novità della stagione: *Il professor Klenow* del danese Karenne Brambson.

Ottima la produzione che rivela la mano di un geniale scrittore di teatro, e magnifica l'interpretazione del Chiantoni.

Il dramma di Brambson si replica e si replicherà, perchè il successo è stato completo.

Col caldo le conferenze accennano a.... diminuire, perchè sono pochi i pazienti che si rassegnano alla permanenza forzata in una sala per sentire delle chiacchere.

Qualcuno incomincia a lasciare Torino per le colline, che sulla riva sinistra del Po pare invitino colle loro verzure suggestive.

Prossimamente si avrà una piccola riunione di giovani scrittori e di bravi attori della scena di prosa: riunione artistico-letteraria nella quale si diranno versi e si eseguiranno brani teatrali.

Di passaggio a Torino è venuto a trovarci il nostro amico carissimo Carlo Berruto, aviere nel campo d'aviazione *Natale Palli* presso Parma.

Al giovane aviere, che riparte quest'oggi, i nostri auguri più belli e più affettuosi.

Agli scrittori che si occupano di teatro, ai giovani ed ai.... quasi illustri, raccomandiamo un importante concorso drammatico.

La Compagnia drammatica nobilmente diretta da Umberto Palmarini e gestita con intelletto d'amore da Corrado de Cenzo, presi accordi con l'autorevole rassegna romana *Le scimmie e lo specchio* della quale è Direttore il collega Francesco Prandi, ha indetto un concorso per una produzione teatrale in prosa o in versi, e in qualunque numero di atti, da rappresentarsi per la prima volta in Milano nel prossimo ottobre.

L'iniziativa merita ampia lode, intendendo al duplice scopo di promuovere la manifestazione delle ignorate energie letterarie e di incoraggiare la produzione drammatica nazionale a svantaggio della straniera.

La direzione de *Le scimmie e lo specchio*, Roma, via della Mercede 16, comunicherà le norme del concorso a quanti ne facciano semplice richiesta.

Torino, giugno 1924.

Roberto d'Oltremaro.

Corriere Sanmargheritese

Ufficio di Redazione: Largo Piazza Mazzini (Agenzia Quaquaro)

L'inizio della stagione balneare

(*Lux*) — Decantare le bellezze di S. Margherita Ligure, è ormai superfluo; mi limito quindi a rilevare che la stagione balneare è già incominciata. Numerosi sono i forestieri giunti, i quali vanno crescendo di giorno in giorno, affollando i numerosi alberghi, ed alloggiando nelle ville ed appartamenti.

Sono la maggior parte le stesse famiglie degli anni scorsi che ritornano desiderosi di rivedere il nostro bel mare; il buon nome di S. Margherita Ligure continua quindi evidentemente ad affermarsi vittorioso in mezzo a tanti altri, la nostra città continua ad essere la preferita stazione balneare specialmente per i piemontesi e lombardi.

Anche quest'anno ad iniziativa delle locali società sportive e di divertimento avranno luogo festeggiamenti in onore alla colonia balnearia.

Al Teatro Mazzini agli spettacoli cinematografici, saranno proiettate le più belle e moderne « films » di case italiane ed estere, si alterneranno spettacoli di prosa, d'operetta e varietèe, per i primi del mese di luglio, sono già annunciate rappresentazioni straordinarie della Compagnia drammatica di Vitaliani, seguiranno quelle del Cav. Panipucci già noto nella nostra città, ed altre.

Nel prossimo mese verrà inaugurato il nuovo ed elegante ritrovo della Società Unione Fondiaria, posto in Via Vittorio Emanuele, in un moderno *Restaurant* in modo d'offrire un gradito ritrovo ai buongustai, alla sera nei locali superiori danze e così pure si danzerà al suono di ottime orchestre all'Hòtel Centrale, Miramare, e Suisse, gareggiando gli uni cogli altri in sontuosità ed eleganza.

Tutto sommato i divertimenti alla nostra colonia balneare non mancheranno, per rendere più attraente il soggiorno agli ospiti graditi.

Le elezioni al Circolo di Lettura

La sera del 21 corr. mese i Soci del Circolo di lettura Sanmargheritese, radunatosi in assemblea generale ordinaria, dopo la relazione morale e finanziaria procedevano alla elezione del nuovo Consiglio Direttivo.

Furono eletti ad unanimità, i signori soci: Figari Gio. Batta presidente - Alberti Guglielmo vice-presidente - Barbagelata Augusto cassiere - Luxardo Giuseppe segretario - Passalacqua Lorenzo, Marcello Luca, e Lagomarsino Giacomo consiglieri.

Nel fascio locale

Il Direttorio del nostro Fascio per il delitto dell'on. Matteotti ha lanciato alla cittadinanza ed ai fascisti sanmargheritesi un nobile manifesto di fede e di concordia.

Le ferme parole del Direttorio hanno trovato la più larga e favorevole eco nei consensi della cittadinanza.

Il segretario politico Colonnello Berlingieri ha pure inviato il seguente telegramma al Presidente del Consiglio:

« Direttorio, fascisti tutti, Sezione di S. Margherita Ligure ora più che sempre, solennemente si affermano incrollabile devozione, illimitata fiducia E. V. vero assertore sublimi pure idealità Fascismo ed alti destini Patria. »

Nella Società Filarmonica cittadina

Domenica scorsa si radunarono i nuovi eletti del Consiglio Direttivo della nostra Filarmonica cittadina per la nomina delle cariche sociali.

All'unanimità venne confermato a presidente il Cav. Costantino Luxardo, a vice-presidente Lazzaro Poggi, a cassiere Giuseppe Costa, a segretario Arturo Gandolfo.

Agli eletti ed in special modo al benemerito presidente Cav. Costantino Luxardo le nostre congratulazioni.

Cinema Mazzini

Continuano in questo elegante ritrovo le proiezioni delle migliori pellicole italiane e straniere. Per stassera e domani domenica è annunciata *La vita di Bohème* fedele riduzione cinematografica del romanzo di Henry Murger, protagonista la grande artista Maria Jacobini. — Lunedì 30 *Il segreto di Lone Stare* protagonista Signoret e Fanny Ward.

Giovedì 3 Luglio spettacolo allegro quattro atti d'irresistibile e formidabile comicità *Ridolini prende moglie* e *Filomena vuol fare la diva*, completerà lo spettacolo *Il viaggio inaugurale del Conte Verde*.

Venerdì 4 luglio *Le gioie della famiglia*.

In preparazione il grande lavoro *Oliviero Twist* interpretato dal piccolo artista Jakie Coogan.

Speciali riduzioni ferroviarie per gli studenti

Per i candidati agli esami di Stato è consentita l'applicazione della tariffa Militare con bollo per viaggi di andata e ritorno in 1.a 2.a e 3.a classe sia individuale che in comitiva.

Per ottenere tale facilitazione gli alunni debbono presentare, in duplice copia, la richiesta prescritta che viene rilasciata dai Direttori o Presidi degli Istituti.

Il divieto di ballo in costume negli stabilimenti balneari

Il prefetto Darbesio ha emanato una ordinanza con la quale viene proibito il ballo in costume negli stabilimenti balneari della provincia.

Ai proprietari di stabilimenti balneari che si renderanno contravventori sarà revocata la licenza.

La collaborazione del pubblico

Per la nostra stazione

Riceviamo:

In un recente articolo sulle *Stazioni fiorite* comparso sul *Corriere Mercantile* la nostra stazione venne citata come una delle più belle della Riviera.

Effettivamente nell'interno, la nostra stazione è molto bella e ben tenuta, ma non è così nel piazzale esterno.

Manca un buon lastricato per evitare che le secrezioni dei cavalli delle vetture che ivi sostano quasi tutto il giorno, ammorbino l'aria con esalazioni putride nauseanti e pericolose per l'igiene.

Quale contrasto! Si scende dal treno in un giardino profumato e si esce in un piazzale brutto mal tenuto.. e profumato di odori intollerabili.

Che aspetta il Municipio a provvedere ad una razionale sistemazione del piazzale in parola? Il nostro Commissario Prefettizio, così premuroso per ogni opera che sia utile e necessaria, saprà eliminare questo inconveniente più presto possibile: ne sono certissimo.

Un lettore.

Stato Civile

Movimento dal 20 al 26 Giugno 1924

NASCITE

Maschi 4 Femmine 0 Totale 4

DICHIARAZIONE DI DECESSO

Cattò Angela di Carlo, mesi due. — Nati morti, N. 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

(*nessuna*)

MATRIMONI CELEBRATI

(*nessuno*)

Cronaca di Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni, 2

Teatro della Pro - Chiavari

(*Zio*) — Continuano le rappresentazioni della Compagnia di Operette « La Gaia » diretta dall'artista Armando Lanini. Gina Conti e Primo Di Gennaro sono i beniamini del pubblico. Mercoledì si ebbe la serata d'onore della copia suddetta con *Madama di Thebe* mentre negl'intermezzi del 2.o al 3.o atto si produssero fuori programma con indovinatissimi duetti comici che furono applauditi calorosamente dal pubblico. Questa sera sabato e domani domenica due ultime rappresentazioni.

Speriamo che il pubblico vorrà accorrervi numeroso ad applaudire tutti gli artisti che nulla tralasciano onde eseguire degli spettacoli in modo perfetto per affiatamento ed esecuzione.

Bene la messa in scena e lo sfarzo dei vestiari come pure l'orchestra sotto l'abile direzione del maestro cav. Signorotti.

Ordini ed editti... neroniani

Ciò che succede a Chiavari è semplicemente enorme e ridicolo nello stesso tempo dove sotto la pressione degli ordini superiori le guardie si sono date alla caccia delle contravvenzioni con una voluttà tutta speciale.

Si multa a tutto spiano; una goccia d'acqua che cola alle 6 del mattino da un vaso di fiori 15 lire di multa, un asciugamano ad una finestra idem, cani sulla porta del negozio senza museruola 20 lire di multa, una signora che venne ospite per una settimana in una famiglia di Chiavari ha dovuto pagare L. 75 di multa perchè il suo piccolo cane ha avuto l'audacia di entrare nelle aiuole della stazione senza aver letto i cartelli che gli proibivano di salire nelle aiole stesse.

In nessuna città delle riviere dove l'igiene e la pulizia urbana funziona meglio che a Chiavari non si verificano queste fiscalità così vessatorie, mentre si potrebbe bensì multare con un poco più di criterio e per la prima volta anche più modestamente, dovendo pensare che anche i contribuenti non trovano i soldi per la strada.

A CHIAVARI

"Il Mare" si vende presso le Edicole Adamo Lanata, Piazza Carlo Alberto;

Sernagiotto, Piazza Carlo Alberto.

CRONACA DI RAPALLO

TELEFFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

28 Giugno 1924

Feste di costumi; canti e tradizioni, musiche e spari, fuochi d'artifizio e luminarie s'incrociano e s'intrecciano nella Regina del "Tigullio,,

28-29 GIUGNO — 1-2-3 LUGLIO

Le feste "Folkloristiche,,

Con oggi ha inizio nella nostra Rapallo il 2.o Concorso Folkloristico Nazionale Uoeino e un Convegno Bandistico Regionale Ligure, organizzati dalla « Pro Tigullio ».

L'importanza del Concorso nei suoi molteplici aspetti merita quel successo che certo non mancherà come non mancò al primo Concorso che si svolse nel Settembre 1923 in tre giorni di feste indimenticabili. Ad attirare le persone basterebbe l'incanto e lo splendore dell'incomparabile paesaggio del Golfo.

Il Folklore, nel quale è tanto di storia, di arte, di anima popolare, col progredire dell'incalzante civiltà - sotto molti aspetti livelatrice - è venuto vieppiù scomparendo anche in quelle stesse regioni nelle quali esso ebbe in passato le sue più belle manifestazioni.

Ottimamente, dunque, si provvede cercando di valorizzare quanto ancora sopravvive e far rinascere quanto è scomparso o in via di scomparire. Il Concorso non si limita ai Costumi ma anche ai Canti tradizionali, ed è dotato di vistosi premi, il primo dei quali di Lire 5000.

Quanto al Convegno Bandistico Ligure di esso si appalesa alla prima tutta la bellezza e praticità. Infatti nel mentre si spronano i musicanti, si diletta e raffina il pubblico, incoraggiando quell'amore alla divina arte dei suoni che nella nostra paradisiaca terra è così sviluppato.

Al Convegno sono iscritti sei dei migliori Corpi Bandistici Liguri i quali si contenderanno i ricchi premi per un complesso di molte migliaia di lire oltre medaglie d'oro e d'argento, vermeil, diplomi, ecc.

Ribassi ferroviari dal 30 al 60 o/o secondo le distanze, sono stati concessi per il caldo interessamento della Pro Tigullio; ed il tatto dimostra come queste feste d'oggi e domani raggiungano importanza nazionale.

Ecco intanto il

Programma:

SABATO - 28 GIUGNO 1924

Ore 20,30 nel recinto dei pubblici giardini illuminati a giorno inizio del *Convegno Bandistico* e svolgimenti de programmi da parte di vari corpi musicali. Grande fiera di Beneficenza nelle sale del Trianon.

DOMENICA 29 GIUGNO

Ore 10 - Ricevimento dei corpi Musicali e delle sezioni Uoeine - con intervento della Banda Sociale Rapallese.

Ore 11 - Inaugurazione del gagliardetto della Sezione U. O. E. I di Rapallo al Teatro Reale.

Ore 14,30 - Nel recinto dei Giardini Pubblici prosecuzione del Convegno Bandistico e inizio Concorso Costumi e Cori Folkloristici.

Ore 20,30 - Prosecuzione del programma musicale e folkloristico.

Ore 23,30 - Assegnazione dei premi ai vincitori del concorso Folkloristico e Corale.

Le musiche che partecipano al Convegno:

1.o Banda Musicale di Lavagna Maestro direttore Sig. Agenore Bergamini.

2.o Banda Municipale di Sestri Ponente (Ghio Secondo) maestro direttore sig. Antonio Russo.

3.o Società Filarmonica di Sestri Levante Maestro direttore Cav. Dott. Michelangelo.

4.o Banda del Circolo Giovani Cattolici Cogoleto - Maestro direttore Sig. Antonio Buelli.

5.o Società di M. S. Fratellanza Cattolica Vado Ligure - Maestro direttore Sig. Giuseppe Cova.

6.o Banda Musicale Antonio Forzano Savona - Maestro direttore Carlo Collaretto.

Programma delle musiche partecipanti al Convegno Regionale Ligure:

PROGRAMMA

che la Banda del *Circolo Giovani Cattolici di Cogoleto e Sciarbonasca* eseguirà Sabato sera 28 corr. nei pubblici giardini.

1 - Un addio - Marcia - di Eusebietti
2 - Domenica - Fantasia - Filippa
3 - La Fiera - Polka caratteristica - N. N.
4 - Le Fate - Valzer - V. Morelli
5 - Torino - Marcia - R. Noceti

40 esecutori

Questa banda presterà servizio speciale nel pomeriggio di Sabato presso la Fiera di Beneficenza al Trianon.

* *

PROGRAMMA

che la Banda « *Ghio Secondo* » *di Sestri Ponente* eseguirà Sabato sera 28 corr. nei pubblici giardini.

1 - Marcia Sinfonica - di Lozzi
2 - 1812 Napoleone in Russia (Ouverture solennele) - Tschaikowski
3 - Loreley - Fantasia - Catalani
4 - Parsifal - Agape sacra - Wagner
5 - Serenata - Miceli
6 - Arlesienne - 2.o Suite - Bizet
7 - Iris (Il sole) Introduz. - Mascagni
8 - Otello - Sinfonia - Rossini

60 esecutori

* *

PROGRAMMA

che la Banda « *Antonio Forzano* » *di Savona* eseguirà nei pubblici giardini nel pomeriggio di Domenica 29 corr.

1 - Marcia Sinfonica Negrita
2 - Sinfonia - La Gazza Ladra - Rossini
3 - Africana (Pot pourri) - Mayerbeer
4 - Fantasia - Adriana Lecouvreur - Cilea
5 - Fantasia - Mefistofele - Boito

58 esecutori

* *

PROGRAMMA

che la Banda « *Società Filarmonica* » *di Sestri Levante* eseguirà nei pubblici giardini nel pomeriggio di Domenica 29 corr.

1 - Segesta - Ouverture - Dotti
2 - La Forza del Destino - La Consacrazione - Verdi
3 - Manon - Fantasia - Massenet
4 - Mefistofele - Epilogo - Boito
5 - Le nozze di Figaro - Ouverture - Mozart

48 esecutori

* *

PROGRAMMA

che la Banda « *Fratellanza Cattolica* » *di Vado Ligure* eseguirà nei pubblici giardini nel pomeriggio di Domenica 29 corr.

1 - Nibelunghi - Marcia - Wagner
2 - Tutti in maschera - Sinfonia - Pedrotti
3 - Norma - Coro e introduzione - Bellini
4 - Butterfly - Fantasia - Puccini
5 - Mefistofele - Pot pourri - Boito
6. - La Negrita - N. N.

35 esecutori

* *

PROGRAMMA

che la « *Banda Municipale* » *di Lavagna* eseguirà nei pubblici giardini nel pomeriggio di Domenica 29 corr.

1 - Marcia degli Sport - Speciale
2 - Raymond - Ouverture - Thomas
3 - Stabat Mater - Inflamatus - Rossini
4 - Minuetto - Op. 68, Serie II, N.o 4 - Rinaldi
5 - Germania - Sunto del Prologo - Franchetti
6 - La Duchessa del Bal Tabarin - Fantasia - Bard

35 esecutori

Questo 1.o Convegno Bandistico rappresenta ottima attrattiva per la nostra città e servirà ad aprire la strada ad altri di importanza nazionale che indubbiamente verranno promossi negli anni prossimi.

Le solenni feste religiose e civili in onore di N. S. di Montallegro

Anche quest'anno, per merito precipuo del Comitato cittadino, le solennità Patronali di N. S. di Montallegro si effetueranno con aumentato splendore secondo il seguente

PROGRAMMA:

Martedì, 1 Luglio:

Ore 6. — S. E. Rev.ma Mons. Amedeo Casabona, Vescovo Diocesano, consacrerà nella Parrocchiale l'altare del SS. Sacramento, dono della famiglia Castagneto - Murtula.

Ore 7. — Inizio della festività. Omaggio dei fanciulli della Parrocchia alla Madonna.

Ore 8. — Esposizione nella Chiesa Parrocchiale dell'argentea *Arca dell'Apparizione;* spari a salve dei Sestieri, imbandieramento generale.

Ore 20. — Primi vespri solenni. Illuminazione della città e dei sestieri.

Ore 22.30. — Salve di mortaretti e fuochi artificiali.

Mercoledì, 2 Luglio:

Ore 7. — Messa della Comunione generale.

Ore 10. — Messa solenne in musica con assistenza Pontificale di S. E. Rev. Mons. Giacomo M. De Amicis, Vescovo Titol. di Sinope. Orazione Panegirica del Rev.mo Prof. Agostino Queirolo. Alla elevazione grandioso sparo di mortaretti.

Ore 20. — Vespri Pontificali, Benedizione Eucaristica impartita dalla prefata Eccellenza Ill.ma e Rev.ma. Illuminazione generale dei sestieri, della città e del golfo.

Ore 23. — Numerose salve di mortaretti e grandiosi fuochi artificiali, eseguiti dalla rinomata ditta Lagomarsino di Cicagna.

Giovedì, 3 Luglio:

Ore 7. — Messa della Comunione generale celebrata da S. E. Rev.ma Monsignor Giacomo De Amicis.

Ore 11. — Messa solenne in musica.

Ore 18. — Vespri in musica.

Ore 20. — Processione solenne con intervento della rappresentanza dei sestieri e trasporto della preziosa Arca della Madonna, salutata lungo il percorso da salve di mortaretti fra cui imponente quella detta «dei ragazzi» nel greto del torrente San Francesco, con partecipazione della Banda cittadina, con lancio di bombe dall'antico Castello. Più sfarzosa illuminazione della città e del mare.

Ore 24. — Grandiosi spari di mortaretti, dopo i quali spettacolosi fuochi d'artifizio della rinomata ditta Mosto di Chiavari.

La musica sacra nelle funzioni della Parrocchiale è affidata all'orchestra diretta dall'esimio Maestro L. Costaguta di Genova.

Oltre alla Banda cittadina che eseguirà tre grandi concerti, le festività saranno rallegrate da ripetuti concerti di altri corpi musicali.

Nei giorni 2 e 3 luglio sarà pure effettuato un importante programma di gare e di altri divertimenti popolari.

Le regate a remi

Mercoledì 2 luglio 1924, ore 18, lungo la Strada a Mare:

Ore 17 - *Gara baleniere*, lunghezza massima palmi 21, percorso m. 2000,4 vogatori e timoniere. 1.o premio L. 300 e bandiera di seta, 2.o premio L. 100 e bandiera di cotone, 3.o premio L. 75.

Ore 18.30. - *Gara gozzi*, lunghezza massima palmi 21, percorso m. 2000, 4 vogatori e timoniere. 1.o premio L. 300 e bandiera di seta, 2.o premio L. 100 e bandiera di cotone, 3.o premio L. 75.

Le inscrizioni in L. 10 si ricevono da Luigi Bacigalupo, ed anche mezz'ora prima della gara alla Srrada a Mare.

*

Alla sera luminaria sul mare. Si invitano i possessori di barche ad intervenire numerosi e con l'imbarcazione.

La Fiera di Beneficenza

Nei saloni del « *Trianon* » (g. c.) oggi 28 giugno, alle ore 16, avrà luogo l'inaugurazione della *Gran Fiera di Beneficenza pro Chiesa Parrocchiale.*

La fiera continuerà anche nei giorni 29 e 30 giugno, 1 e 2 luglio dalle 16 alle 19 e dalle 21 alle 23.

Presteranno servizio, nei giardini del *Trianon*, la Banda Sociale cittadina e altre Bande iscritte per il Convegno Bandistico.

La campana suona....

Il giovane e valente predicatore che compie la novena in onore di N. S. di Montallegro, in una delle sue dotte orazioni ebbe a lamentare che la campana del Comune non siasi quest'anno associata al tripudio dei suoni delle altre dei campanili maggiori. L'osservazione ha fatto rumore perchè, detta così, sembrava suonasse appunto al Comune, e poteva lasciar supporre che il Commissario ostacolasse le feste tradizionali. Il Commissario invece non edotto delle consuetudini non poteva sapere che durante la novena il.... campanone dovesse battere il suo martello, e neppure vi pensarono coloro che attorniano il nostro rappresentante; ma nè all'uno, nè agli altri si poteva far colpa o far nascere su di essi dubbi, poichè — è noto — nei nostri amici l'assoluto rispetto alla religione fu sempre proclamato ed è insito in noi quanto la stessa fede politica. Fu perciò che si potè facilmente e tosto riparare all'involontaria omissione, chè se preavvertiti in tempo, il giovane, oratore che ci conosce e conosce i nostri amici, si sarebbe risparmiato l'appunto che per quanto scusabile — data la fede e la foga oratoria — suscitò commenti.

Ma ora i rintocchi, per quanto flebili, della campana municipale si ripercuotono nell'aere, ed auguriamoci che la eco loro giunga là, sulla vetta allegra, a ricordare la diuturna nostra preghiera, la continua nostra implorazione mirante ad ottenere che finalmente ricada su Rapallo un Amministrazione regolata e saggia la quale sappia far rifiorire la città nostra per farla primeggiare fra le stazioni climatiche e assiderla degnamente fra le patriottiche città.

Le elezioni all'Ass. Ligure dei Giornalisti

Sabato scorso all'Associazione Ligure dei Giornalisti ha avuto luogo sotto la Presidenza del Collega Cudia l'Assemblea generale dei soci professionisti per la relazione morale e finanziaria e per la nomina del nuovo Consiglio.

Approvata la relazione del Consiglio scaduto e il conto consuntivo 1923, l'Assemblea riferendosi ad un incidente occorso ad un collega, fece voti poichè sia garantita l'incolumità dei giornalisti. Quindi si procede alla votazione per le cariche sociali.

Risultarono eletti:

Consiglio Direttivo: Alpino Lorenzo, Anselmi avv. Giuseppe, Braggio Enrico, Caroggio prof. Ernesto, De Ioannon Enrico, Morichini prof. Ugo, Panseri Carlo (effettivi); Boffa Giorgio, Tenze Ferdinando (Supplenti).

Collegio dei Provibiri: Becherucci Luigi, Dondero G. M., Flavia Stefano, Salucci Arturo, Scarpetta dott. Ferdinando, (effettivi); Cataneo dott. prof. Pasquale, Danese Leopoldo (supplenti).

Sindaci: Bidone Renzo, Gustavino Goffredo, Mombello Augusto (effettivi); *cav. Passalacqua Pilade*, Terrizzano Giuseppe (supplenti.)

A far parte del Collegio Provibirale Misto vennero eletti per acclamazione: Costa cav. Giuseppe, De Floriani Leone (effettivi); Sacco avv. Cesare (supplente).

Sottoscrizione pro lavori Chiesa Parrocchiale

raccolte dal Comitato della Fiera:

Romulo Fanara L. 1000 — Giuseppe Sessarego 200 — Della Casa C. Angelo 100 — Luigi Ferrando 100 — Giovanni Canessa 100 — E. Casini 100 — Banco di Roma 50 — Gioielleria Buzacchi 50 — Maria Norero 25 — Federico Costa 25 — Antonio Fucks 25 — Michele Canevaro 100 — Adelina V. Sangoineti 200 — N. N. V. B. 100 — Carmen V. Solari 100 — Nicolò Macchiavello, 50 — Sebastiano Quaglia 25 — Andrea Canessa 25 — Totale prima lista L. 2375.

Smarrimento

Sull'Autobus « Bella Riviera » in partenza da Genova Piazza Verdi 11 per Ruta-Rapallo-Chiavari è stata rinvenuta una borsetta contenente valori e ricordi cari.

Chi l'avesse dimenticata è pregato rivolgersi all'Amministrazione in Via XX Settembre 14 int. 7 — Genova.

UN GRANDE AVVENIMENTO ESTIVO.

LA SQUADRA INGLESE A RAPALLO

La mattina del 31 luglio p. v., la squadra inglese, che per il passato è stata frequentemente ospite nostra, si ancorerà nelle nostre acque.

Sarà composta di cinque incrociatori e di alcune altre piccole navi, al comando di un ammiraglio.

Il Municipio, d'accordo con la « Pro-Tigullio », sta organizzando feste e ricevimenti.

Un benefattore

Indubbiamente fra i benefattori della nostra città, oggi deve ascriversi quello del concittadino Giuseppe Sessarego che ogni istituto cittadino ed ogni privato bisognoso conosce per larga esperienza. Non v'è infatti istituto della città che non abbia beneficato della prodigalità davvero generosa di questo degno figlio che modestamente e senza troppi vanti, elargisce con inusitata generosità sovvenzioni ed aiuti.

Bene e doveroso è perciò rendere pubblico questo caritatevole procedere che torna a tutto suo onore, vanto e merito.

E sarà anche bene ricordare che Giuseppe Sessarego non solo benefica Rapallo ma anche istituti di Milano, di Monza e di altre città conoscono la generosità del ricco cittadino rapallese. Infiniti poi i meriti che dovremmo registrare se dovessimo enumerare tutto il bene che egli ha compiuto all'estero dove emigrò all'età di 12 anni e da dove è ritornato dopo 46 anni di indefesso lavoro. Sarebbe di troppo per la cronaca e perciò ci limitiamo all'accenno generale. Le società italiane, l'ospedale, tutte le manifestazioni svoltesi e sempre improntate ad alta italianità hanno trovato in lui il sostenitore accanito e pronto a pagare, come pagava, di persona. Sono molti quelli che debbono di lui ricordarsi e ringraziarlo.

Anche a Rapallo perciò Giuseppe Sessarego continua sulla buona via senza smentire i suoi retti principi ed il suo italianissimo pensare. Perchè egli più d'una volta all'estero, ha difesa la nostra Italia, non sempre considerata o tenuta in conto da stessi suoi figli.

Oggi perciò elogiarlo non è voler fare semplicemente delle lodi ma è dovere di chi segue quanti per Rapallo bene oprano. Tanto più quando si vedono dei milionari autentici, e con questo però non intendiamo tagliare i panni adosso a nessuno, che tengono ben stretto il loro peculio per la paura di dover dare un centesimo mentre potrebbero circondarsi di una vivissima aureola di popolarità sovvenendo gli istituti bisognosi, istituendo un ricovero per i vecchi, beneficando insomma nel modo che più loro aggrada, ma comunque dimostrandosi generosi.

Abbiamo vicino a noi citta che brillano di nomi fulgidi che alle istituzioni cittadine hanno legati interi patrimoni.

Ed i nomi di questi benefattori, o defunti o vivi, sono sempre sulle labbra di tutti e tutti ne parlano o con sincero rimpianto o con viva ammirazione. Perchè Rapallo non deve poter fare e dire altrettanto? Non le mancano figli ricchi e straricchi.

« ....Il fascismo è ancora pronto a tutte le audacie. Oggi che si grida che le nostre legioni devono essere sciolte e che noi dobbiamo cedere i nostri moschetti, ancora una volta giuriamo e promettiamo a noi stessi che chi si avanza verso il fascismo e verso Mussolini *troverà sulla strada i nostri inesorabili manipoli ».*

(da un discorso di Italo Balbo)

Pro Banda

Continua la nostra sottoscrizione per rimborsare al Corpo Bandistico Sociale cittadino l'importo delle borsette acquistate per i musicanti. Registriamo questo sabato le seguenti offerte:

2.a Lista

Giuseppe Sessarego L. 200 — Canessa Cesare 10 — Botto Emilio 10 — Gelpi Federico 5 — Macera Michele 5 — Tadini Pietro 5 — Ambrosi Amilcare 5 — Merello Giovanni 50 — Canevaro Michele 20 — Maggio Giovanni 25 — Ferrando Luigi 50.

Sollecitiamo i ritardatari.

L'onore d'Italia

L'onore d'Italia non è in causa, signori.

E tutta la stampa che sul cadavere di Matteotti è sorta a parlare come da una tribuna, dovrebbe meditare il discorso del Duce.

Non è questione di regime, non è questione di partito come certa stampa proclama con gazzarra così violenta.

Si voleva e ancora si vuole speculare sopra un delitto orrendo, a fini non di giustizia, ma a fini di vendetta.

Questi fini vengono smascherati da una sincerità di parola non mai prima detta dagli avversari.

Essi che hanno minacciato l'ira terribile e la vendetta più orrenda del proletariato che non avrebbe perdonato a nessuno, si sono atteggiati d'un tratto a onore troppo umanitari. Tutti insieme gli avversari dalle opposte idee si sono trovati concordi in una comunella che fa, prima di tutto, vergogna a loro stessi.

I popolari con comunisti e coi repubblicani, tutti insieme, si sono stretti la mano con un solo scopo: abbattere il Fascismo.

Non pensavano e non pensano al male che ne verrebbe alla nazione, che ne verrebbe al popolo italiano

Non importa loro di distruggere, pur di vincere... — Ma la loro vittoria è oggi più lontana che mai.

Perchè oggi piucchè mai il popolo italiano sente che la sua vita è nel Fascismo.

Ancora una volta il Fascismo s'impone all'interno e all'estero. Le azioni dell'Italia sono ancora in alto. E il denaro e il lavoro e le industrie ritornano.

Ritornano i capitali già fuggiti all'estero, perchè si ha fiducia nel Governo. Oggi per le nostre città si fabbrica e l'operaio lavora e può vivere.

I proletarii adunque ringrazino il Fascismo. E si uniscano anch'essi attorno al Duce, che è l'unico che salvaguarda i loro interessi.

Mentre invece se la stampa avversaria, che ha tentato il nostro discredito, fosse riuscita nel suo intento, e il Fascismo fosse crollato, allora le vittime maggiori sarebbero stati proprio i lavoratori.

Perchè dalla guerriglia e dalla miseria che ne sarebbe derivata, il lavoro sarebbe mancato, i capitali sarebbero fuggiti e l'Italia sarebbe ritornata la serva delle altre nazioni.

Per fortuna invece il Fascismo vince un'altra volta: e vince per l'Italia e per il popolo italiano.

Dalla miseria di un delitto abominevole non esce intaccato il nome della Patria e del Fascismo.

I delinquenti sono nelle mani della giustizia, il Partito s'è purificato, l'Italia ancora vince e trionfa.

Il Patronato Scolastico di Rapallo premiato dal Ministero

Con suo provvedimento del febbraio il Ministero della P. I. ha aperto una gara fra le istituzioni e le opere sussidiarie ed integrative della scuola per la ripartizione dei premi all'uopo assegnati dal Ministero stesso.

A tale gara prese parte il locale Patronato Scolastico.

Siamo ora lieti di annunciare che con decreto in corso esso, unico fra i Patronati del nostro Circondario, è stato riconosciuto meritevole del premio di lire quattrocento.

Federazione Provinciale Fascista

La manifestazione di domenica rinviata

La Confederazione Provinciale Comunica:

Questa Federazione aveva disposto per organizzare, domani domenica, a Genova, una manifestazione alla quale dovevano partecipare tutti i fasci della Federazione stessa.

Ora l'adunata di domenica è stata sospesa, dopo essere stata approvata dal Direttorio Nazionale per ordine del Ministero dell'Interno ed è stata rimandata a giorno da destinarsi.

Saranno impartiti ordini sulla data e sul modo di organizzarla e sulle persone che dovranno intervenirvi.

La presente nota valga di disdetta ai Fasci precedentemente invitati per domenica.

La Segreteria Federale

Farmacia di turno

Domani presterà servizio la Farmacia *Bacigalupo* in Corso Regina Elena.

Creditori del Banco S. Giorgio ammessi in via chirografaria

III ELENCO

Morandi Antonio L. 890.975; Laura Sciarada fu Clemente 4000; Elisa Sciarada 4000; Casassa Angelo 20.000; Giuseppe e Angelo frat. Casassa 6644 70; Giuseppina Stanchi 645.90; Pallavicino Giacomo 703.30; Angelino Silvia 100; Noceti Paolo fu Angelo 4598; Zignago Paolo fu Stefano 20 000; Notaro Adolfo Oneto 623.20; Bò Maria 1341.10; Luigi Regis 1372.97; Queirolo Bartolomeo 3459.90; Giacomo Tornatòre 4081.80; Ghilino Giuseppe 1950; Oscilia Agostino, Arciprete, 57.145.76; Fratelli Torre G. B. L. 15.587.05; Poggi Giuseppe di Andrea 1000; Ghilino Gio.Batta di Serra Riccò 820.65; Cabella Giovanni di San Olcese 1429,65; Ghilino Angela di Serra Riccò 2083.93; Cabella Gio.Batta di S. Olcese 5999.70; Bellotto Enrico 2700; Ghilino Angelo di Serra Riccò 2084; Soc. Coop. di S. Olcese 1209.96; Ghilino Fraterna di Serra Riccò 6775.73; Carrossino Benedetto di S. Olcese 1172 e c. 60; Torre Carlo di S. Olcese 1065.10; Torre Giuseppe di S. Olcese 1597.70; Poggi Lorenzo di S. Olcese 16.000; Poggi Lorenzo Angelo di S. Olcese 4100.10; Giulio Fulle 174.05: Sac. Antonio Bordo 12.300; Ghio Serafina 5000; Moscatelli Angela 3075; Sanguineti Raffaele 1906; Tubino e Cromide 412.35; Bennati Francesco 120.000; Isola Ottavio fu Giuseppe 14.501.80; dott. Gerolamo Bevilacqua 13.079; Paolo Lavaggetto fu Angelo 37.939.98; Freschini Mario 2500; Società Lèvant 28.194.80; Tersano Giuseppe 31.736.x5; Ivaldi Domenico 8387.25; Pellegrotta Valle 184.25; Brusco Esteban 808; Don Antonio Lucchetto 10.856 e c. 60; Maragliano Luigina 3000; Burani Giulia 3500; Damonte Luigi 438.65; Edoardo Giribaldi fu Giuseppe 150.50; Mons. Marcello Grondona 3672; Circolo S. Giovanni 900; Suor Maria Crocefissa 4637.45; Gandolfo Michele 5723.95; Vincenza Guarini ved. Cappellini di Sestri Lev. 20.000; Maria Landò 4195.15; Bonelli Duilio di Sestri Lev. 2000; Galeazzi Giulia di Cesare 185; Tripoli Giacomo fu Giuseppe di Sestri Levante 5958.40; Lambruschini Costantino di Sestri Lev. 5000; Muzio Gerolamo di Sestri Lev. 11.159.45; Traversaro Antonio Bartolomeo di Casarsa Lig. 6520.70; Mario Sivori fu Nicola di Lavagna 159.05; Fogliani Stefano fu Alessandro di Sestri Lev. 11.000; Angelini Cesira di Sestri Lev. 8400; De Lorenzi Davide di Luigi di Sestri Lev. 200; Traversaro Giovanni di Sestri Lev. 4162.80; Gandolfo G. B. fu G. B. di Sestri Lev. 2000.

***

Il Magistrato Superiore di Appello, durante l'assenza per malattia del Procuratore del Re Capo, ha preso la direzione dell'istruttoria penale a carico degli ex amministratori.

I risultati concreti ed imparziali si sono rapidamente palesati dando una legittima soddisfazione alla preoccupata attesa in cui si trovavano i numerosi creditori del Banco.

L'ufficio ha spiccato i dovuti mandati di comparizione e di cattura a seconda della gravità delle imputazioni, elevando però a carico di tutti i sottosegnati nomi la comune imputazione di bancarotta fraudolenta:

Comm. Vincenzo Bellagamba, *Presidente*, signor Huelin Mattias, *vice-Presidente*, signor Gaetano Bisio, *Amministratore Delegato*, comm. Lorenzo Ricci (ex Sindaco di Rapallo), prof. Vincenzo Pace, signor Salvatore Accame, signor Tommaso Gazzolo, signor Raffaele Tubino, *Consiglieri*, signor Agostino Costa, *direttore dell'Agenzia di Rapallo*.

La massa dei creditori non potrà più ripetere che solo per gli umili e i piccoli delinquenti la giustizia è pronta e severa, ma dovrà invece compiacersi di constatare come colui, che sta a capo della nostra Magistratura, con senso di assoluta obbiettività ed imparzialità, abbia segnato la via maestra senza preoccupazioni nè per il censo, nè per le altissime influenze messe in giuoco dagli imputati.

Anche alle altre impazienze dei creditori sarà data soddisfazione: tutti i beni degli imputati dovranno essere messi sotto sequestro.

Purtroppo però la procedura penale manifestatasi lenta e tardiva per il passato ha consentito la fuga dell'Amministratore Delegato Gaetano Bisio, ed è stata causa se non principale certo influentissima per la mancata proposizione finora di un concordato, reso ormai difficile e penoso per lo stato in cui si trovano le attività fallimentari e per molte possibilità sfuggite perchè non colte al momento opportuno.

Anche le voci che tempo fa davano per probabile un accordo fra i maggiori creditori sono sfumate anche dopo la famosa pubblicazione del *Popolo* di Roma che faceva credere al pagamento del 100 per 100 mediante capitali procurati dal comm. Ricci, che oggi vediamo invece sotto procedura di bancarotta fraudolenta.

Siamo informati intanto che va formandosi un grande consorzio fra creditori per costituirsi parte civile contro gli ex Amministratori del Banco.

Costoro proseguono in appello la causa di revoca fallimentare contestando alla Banca Italiana Industriale la qualità di creditore: si dice che alla discussione prossima di questa causa vi saranno dei colpi di scena sensazionali.

Il Banco San Giorgio ha minacciato querela contro una delle parti; la Banca Industriale minaccia rivelazioni mentre, pare, che finalmente sarà rivelato il nome del gran prelato di Genova che si compiaceva di essere il nume tutelare del Banco.

***

Con decreto pubblicato nella Gazzetta Ufficiale l'art. 4 del decreto 14 Marzo 1909 riguardante l'età dei piroscafi in servizio di emigrazione viene così modificato:

« Trascorsi i venti anni dalla data in cui dopo l'allestimento intrapresero il loro primo viaggio i piroscafi perdono il diritto di trasportare emigranti.

« Con determinazione del ministero il termine suddetto all'atto della scadenza potrà essere prorogato per un periodo di tempo non superiore ad altri cinque anni sempre quando il piroscafo conservi a giudizio dell'amministrazione della marina mercantile le condizioni nautiche prescritte o abbia tutti gli adattamenti necessari per il trasporto degli emigranti. L'autorizzazione concessa potrà essere in ogni tempo abrogata, quando venissero comunque a mancare le condizioni previste dal comma precedente ».

La pubblicazione di questo decreto ha fatto molto piacere ai creditori del « San Giorgio » i quali confidano possano beneficiarne i tre piroscafi del banco stesso. Quod est in votis.

Cinematografi

REALE. — Questa sera e domani domenica: *La Principessa Giorgio*, protagonista Francesca Bertini, lavoro passionale. Nella settimana: *Lotta dei Giganti*, *L'Agguato della Morte*, *La danza del Pugnale*, *Il mistero del fiacre 113*, ecc., In preparazione: *Gli Oppressi*, grandioso capolavoro, e *Il Carosello Storico*, rievocazione nel primo centenario della Scuola Italiana di Cavalleria

COLOMBO. — Questa sera e domani: *Le perle sono lacrime*, potente, tragico lavoro interpretato dal giapponese Kao. Nella settimana: *Il barcaiolo di Amalfi*, *Contessa Valewka*, *Spine e Tenebre*, *La leggenda delle Dolomiti*. In preparazione: *Il Corsaro*, imponente capolavoro, e *Femmine folli*, di palpitante interesse.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia Inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 21 al 27 Giugno 1924:

BAROMETRO

Altezza	Massima	766.5
	Minima	760

TERMOMETRO centig. est. a Nord

Temperatura	Massima	23
	Minima	14

Venti dominanti

Direzione	Nord
	Sud

Stato del cielo

Giorni sereni	2
» variabili	1
» nuvolosi	4
» con pioggia	3

IGROMETRO SAUSURRE

Umidità	Massima	86 0/0
	Minima	82 0/0

PLUVIOMETRO

Acqua caduta mm. 30,3

STATO CIVILE

Movimento dal 22 al 29 Giugno 1924

NASCITE

Maschi 1 Femmine 2

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

(*nessuna*)

MATRIMONI CELEBRATI

Castagneto Giacomo con Castruccio Maria Nicoletta — Pagioni Paolo con Bisso Emilia — Cassini Roberto con Ambrosetti Matilde.

MORTI

De Vincenzi Aurelia di Antonio, anni 22, sarta (corso Umberto, 16) — Costa Maria fu Nicola, anni 81, contadina, vedova (S. Maria, 108).

La Famiglia De Vincenzi profondamente commossa per la grande manifestazione di conforto avuta nell'ora dolorosa del decesso della amata figlia

AURELIA

sentitamente ringrazia tutti quanti vi presero parte.

Rapallo, 26-6-24

Cronaca Sportiva

Comitato Sportivo Il Giornale di Genova

Il Comitato Sportivo de « Il Giornale di Genova » nell'intento di contribuire alla propaganda e all'incremento dell'educazione fisica dei giovani di Liguria, organizza tre grandi corse ciclistiche dedicate alla memoria di: On. Valentino Coda, Piero Somensi, Primo Martini.

Data l'entusiastica adesione di Autorità, Enti e personalità sportive il più lusinghiero successo arriderà certamente a questa iniziativa che si propone di esaltare nel nome di valorose camicie nere, la giovinezza ligure attraverso le sane competizioni sportive.

Le tre corse, che sono riservate ai dilettanti: fuori classe, terza e quarta categoria e approvate dall'Unione Velocipedistica Italiana, avranno il loro svolgimento nei giorni e sui percorsi come segue:

27 Luglio - Coppa « Primo Martini » Dilettanti: Terza e Quarta Categoria

Genova (Lido) Nervi - Sori - Recco - Colle di Ruta - S. Margherita Ligure (Firma) - Rapallo - Sestri Levante - Passo del Bracco - Spezia Km. 113.

16 Agosto - Coppa « Piero Somensi » Dilettanti: Terza e Quarta Categoria

Genova (Ritrovo) - Voltri (Partenza) - Savona - Imperia - Ventimiglia Km. 166.300.

Settembre - Coppa « Valentino Coda » Dilettanti: Fuori classe, terza e quarta Categoria — Genova (Ritrovo) Voltri (Partenza) - Mele - Passo del Turchino - Ovada - Basaluzzo - Novi Ligure - Pozzolo Formigaro (Rifornimento) - Tortona - Villalvernia - Cassano Spinola - Serravalle Scrivia - Busalla - Casella - Montoggio - Laccio - Colle della Scoffera - Prato - Genova (Lido), Km. 188.800.

Ricchi premi individuali, di rappresentanza e condizionali doteranno le tre corse.

Prossimamente verrà inviato l'opuscolo programma dettagliato, e a chi ne farà richiesta a mezzo cartolina postale.

Per schiarimenti e informazioni rivolgersi: *Il Comitato Sportivo de « Il giornale di Genova »* Casella Postale 1709 GENOVA, oppure via Carlo Felice, 6 interno 2.

Le regate nazionali di canottaggio a S. Margherita Ligure

S. MARGHERITA LIG.

(*a.p.e.*). — Anche quest'anno nella seconda metà del mese di luglio, com'è ormai consuetudine, si effettueranno nel nostro golfo le regate nazionali di canottaggio, organizzate dalla concittadina Società Canottieri Argus. La tradizione continua annualmente ed il successo è sempre pieno, a giusto coronamento degli sforzi organizzativi della simpatica Società dei bianco-azzurri.

Quest'anno pertanto le belle regate si svolgeranno la prima domenica dopo le Olimpiadi: il 20 luglio.

La importante ed ormai classica manifestazione remiera comprenderà ben sette gare, elencate nel seguente programma:

I GARA: *Coppa Genoa Cricket and Foot-ball Club*, per jole di mare a due vogatori, juniores di punta, e timoniere. Ore 16.

II GARA: *Coppa on. P. Negrotto - Cambiaso*, per jole di mare a 4 vogatori di punta e timoniere. Riservata ai militari del R. Esercito. Ore 16.30.

III GARA: *Targa d'oro del giornale* Il Secolo *di Milano*, per jole di mare a 4 vogatori, seniores, di punta e timoniere. Ore 17.

IV GARA: *Coppa Municipio di S.ta Margherita Lig.*, per jole di mare a 4 vogatori, non classificati, di punta e timoniere. Ore 17.30.

V GARA: *Targa* « Gazzetta dello Sport », per *outrigger* a 4 vogatori, juniores, di punta e timon. Ore 18.

VI GARA; *Coppa delle Patronesse*, per canoe ad un vogatore, junior. Ore 18.30.

VII GARA: *Coppa Educazione Fisica*, per jole di mare ad otto vogatori, seniores, di punta e timoniere. Ore 19.

Il percorso sarà di m. 2000 in linea retta per le gare III, V, VII, e di m. 1600, pure in linea retta, per le gare I, II, IV e VI.

Sono in pallio ricchi premi e indennità di trasferta.

Le inscrizioni si chiuderanno alle ore 24 del 14 luglio e dovranno pervenire in lettera raccomandata al signor Giulio Haag, Segretario del Comitato Sezionale Ligure della R. F. I. C., via S. Bernardo, 21-6, Genova, accompagnate da L. 20 per ogni vogatore-gara.

Entella - Spezia 3-3

CHIAVARI

(*Zio*). — Domenica scorsa sul campo Entella si sono incontrate amichevolmente le prime squadre dell'Entella e Spezia F. B. C. che scesero in campo nella seguente formazione:

Entella: Avanzi - Piaggio, Arata - Cipriani, Delucchi (cap.), Brugo - Guinali, Bozzo, Ghisileri, Brignardello e De Gennari.

Spezia: Latella - Tognotti, Frateschi - Rossetti I (cap.), Viola, Pagni - Amadesi, Romano, Bruno, Gallotti e Pagano.

Il tempo pessimo non ha fatto accorrere sul campo che poco pubblico e la partita venne giuocata sotto la pioggia che non lasciò un minuto di tregua. Il campo viscido e fangoso non permise di assistere ad una partita brillante, nonostante le due squadre hanno giuocato con molto brio e cavallerescamente. Per l'Entella segnò due punti Brignardello e uno Bozzo, per lo Spezia due Bruno e uno Romano.

Arbitro Repetto dell' « Entella ».

UN'AMICA VOCE A BERLINO

« CULTURA »

(*Rivista mensile Italo-Tedesca di arte e letteratura*)

E' a Berlino un manipolo di italiani, di eletti italiani, che un verace amor di patria ispira e che nulla trascura pur di cattivare utili e preziose simpatie al nome italiano. Esso fondò ed affidò alla Direzione del Comm. Pietro Bordoni e del Magg. G. Renzetti una Rivista intitolata *Cultura*, ove tutte le manifestazioni del genio italiano sono fatte mirabilmente rifulgere ed in cui figurano scritti del Luzzatto « La nuova arte grafica » del Prof. Brugi dell'Università di Pisa, « Lo Stato fascista » del Salvatore di Giacomo, del Miranda, del Bordoni, del Prof. Cosmo... e di tutta quella pleiade luminosa che la penna italiana onora.

Nè alla sola « Rivista » si limita la nobile attività dell'italiano manipolo di Berlino; chè esso tiene altresì pubbliche accademie e bandisce letterarie conferenze, ultime delle quali e notabilissime quelle del Prof. Luigi Valli dell'Università di Roma su « Giovanni Pascoli », tenute nei giorni 20, 24 e 28 Maggio u.s. nel Romanischen Seminar di Berlino.

Per cui incoraggiare e favorire l'opera generosamente patriottica di questi benemeriti Italo-berlinesi è dovere d'ogni buon italiano.

E. L. D.

Genova, 22 Giugno 1924

A GENOVA

"Il Mare" si vende presso le Edicole:

Morchio, in Piazza Carlo Felice.

Bidoni Armando: Salita Fondaco.

Chiozza: Piazza de Ferrari.

ULTIMISSIME!!

Sittadin de Rapallo,

Dumenega matin a ünzue arrivian chi in ta nostra sitè pe pigià parte aou Cuncursu Folkloristicu u Grande Navigatù Savuneise Leun Pancaldu, u què u veò purtà u contributu presiuzu da seò persunn-a in mezu a niatri pe onurà i nostri navigatui che han furmou in sciou mà a gloria da rostra bella sitè.

Curimu tùtti a riseiveli e esternemughe tùtta a nostra ammirasiun criandu:

W LEUN PANCALDU - W SAVUNN-A.

**

Il Comitato avverte che lo sbarco di LEON PANCALDO col suo seguito, avverrà alle ore 16 dalle navi direttamente entro il recinto dei giardini pubblici.

Abbonamento a IL MARE da oggi a tutto il 1924 - LIRE CINQUE -

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3 - (Telefono 58-53)

Questioni cittadine

Si riparla di inasprimento della tassa di famiglia calcolando come *maggior reddito* l'aumento dei fitti a chi li paga; cioè tassando *una spesa* !!

Queste assurde teorie hanno base non soltanto nel sistema semplicissimo dello scorticamento, ma anche sul concetto falso di far pagare la tassa di famiglia in proporzione del reddito globale *lordo*. Ne consegue che le maggiori spese sono reputate prova di ricchezza, anche quando sono involontarie e a costo di sacrifici e di privazioni. Far pagare una tassa nuova a chi ne paga già molte altre — anzi proprio per questo — è disumano.

La nostra tassa di famiglia deriva dall'antico *testatico* (poi *focatico*). Era la tassa di chi, non avendo possessi nè redditi, non ne pagava altra.

Adesso il criterio è invertito.

Tutti godono dei vantaggi sociali, e debbono in qualche modo contribuire a sostenerne le spese. Nondimeno, se non è giusto addossarle eccessivamente sul ricco, certe tasse non devono gravare sul povero, che già indirettamente — e talvolta al di là delle sue forze — paga: e con i fitti e con il consumo.

Ora: l'esecuzione è fissata per i redditi al di sotto di lire 3000. Ma questa somma non basta alle spese annue della più modesta famiglia. Inoltre, pochissimi — tolti gli operai... privilegiati — sono i cittadini a cui non si voglia, *per presunzione*, attribuire un reddito tassabile. E non giovano i ricorsi.

E' un fatto che, tra tariffe daziarie e tasse d'ogni genere, a Genova stiamo assai male, per colpa delle civiche amministrazioni.

E perciò incombe il dovere ai *quarantasette mila* contribuenti diretti del comune di scegliere e propugnare l'ammissione, nelle prossime liste elettorali, di una loro rappresentanza.

Certo che questa rappresentanza dovrebbe essere attiva e tenace assai.

Ma qualche cosa di giusto e di ragionevole si potrebbe ottenere.

Congresso Sanitario

Nella seduta che si tenne a Pammatone, furono trattate e illustrate parecchie tesi di patologia e di chirurgia.

Parlarono i dottori: Trevisanello, Durante, Merlo, Magliano, Levi, Oliva, e Segale.

Una colonna commemorativa

Nel giardino archeologico di Porta Soprana è stato collocato, a cura del Civico Ufficio di Belle Arti, un tronco di colonna romana che già si conservava nel Museo di Palazzo Bianco.

Su la colonna venne incisa una epigrafe latina, dettata dal prof. Achille Beltrami.

Onoranze al Senatore Maragliano

L'illustre prof. Edoardo Maragliano ha chiuso ieri il suo insegnamento ufficiale nella Civica Medica di Genova.

La cerimonia che si svolse un grandissimo concorso di studenti e di professori, dopo la lezione di chiusura dell'anno scolastico, terminò con l'inaugurazione di una Bibblioteca Medica intitolata al suo nome.

Più tardi i medici offrirono un banchetto all'illustre scienziato.

Accademia di scherma

Nel salone dell'Istituto dei Ciechi si svolse una interessante Accademia di Scherma, con intermezzi musicali.

Vi furono assalti tra i signori: Gennaro, Ceven, Bozzo, Sardolia, Bandini, Conti, Ranzi, Gardella, Bertolotti, Capra, Devoti, Stross, Sandri, Vallebona.

Tra i pezzi musicali, notiamo la bellissima *Marcia Giapponese* del maestro G. Felice Checcacci.

L'opera della Questura

Di questi giorni la Squadra Mobile fece moltissimi arresti — oltre 135 — di ricercati, e pregiudicati.

Prosegue così l'opera benefica con tanto zelo esplicata dall'egregio comm. De Silva.

Certo che sarebbe forse necessario, oltre agli arresti e relativi procedimenti eventuali, curare il rimpatrio di elementi dubbii o pericolosi che purtroppo pullulano a Genova, la quale non dovrebbe continuare ad essere il *refugium peccatorum*.

Così facendo, diminuirà anche la cronaca dei furti, degli scassi, ed altre delizie. E si potrà sperare di vivere un po' più tranquilli, e permettersi magari di lasciare incustodita la casa senza il pericolo — ora comunissimo — di ritrovarla svaligiata.

Fiori d'arancio

Si celebrarono le nozze dell'egregio dott. Alfredo Pesce con la signorina Angela Badano.

Erano testimoni della sposa: il comm. avv. Giannetto Palmieri, e il cav. Giuseppe Olivari; dello sposo: il dott. Migone, e il signor Breganti.

Vi fu un lussuoso ricevimento nella palazzina della sposa, ad Albaro.

Gli sposi partirono poi per il viaggio di nozze.

E noi mandiamo ad essi l'espressione dei nostri auguri sinceri.

*

Il signor Giuseppe Carbone figlio del noto professore Giacomo direttore della Scuola Marina Boccanegra e solerte direttore del Museo Pedagogico a Genova e che tanto fervido patriottismo dimostrò durante la guerra ha stretto un dolce nodo d'amore con la gentile signorina Maria Teresa Quaia.

Alla coppia felice vadano i nostri auguri migliori in unione ai voti espressi in versi alati dal prof. Carbone che è altresì pubblicista e poeta.

Una culla

Il nostro amico e collega Massimo Erasmi è diventato padre di una graziosa bambina, a cui si impose il nome di Matilde.

Le nostre congratulazioni a lui e alla sua signora.

Quattro milioni in una fogna

Ultimamente furono rubati all'Agenzia Perlo ben quattro milioni di biglietti ferroviarii.

L'Amministrazione provvide subito a renderli nulli.

Ora apprendiamo che quei biglietti furono, dopo lunghe indagini, ritrovati in una fogna.

Della riuscita operazione và dato merito al commissario cav. Moscatelli, e ai bravi marescialli cav. Cavalli, e Allò.

La premiazione all'Asilo Infantile della Foce a Genova

Una festa radiosa è stata la premiazione svoltasi nel vasto Salone dell'asilo rigurgitante di mamme e di invitati e presenti le autorità scolastiche.

Il presidente dell'Asilo comm. A. L. Clerici iniziò la festa con un commovente discorso d'occasione salutato da ripetuti applausi.

Ed applausi calorosi ebbero tutti i numeri del programma interpretati con grazia e vivacità dai bimbi dell'asilo, sopratutto il coro « Ai Caduti per la Patria » ed il « Saluto alla bandiera » ed il gioco ginnastico « Speranze d'Italia ». Ma mentre si ascoltano sorridendo i bimbi mutati in minuscoli artisti, un pensiero di gratitudine andava alle Maestre dell'Asilo che con fede tenace e bontà paziente educano i piccini agli elevati sentimenti di patria, alla conoscenza dei propri doveri, incitatori di progresso e di civiltà.

I canti e le poesie per la premiazione sono stati ideati dal comm. A. L. Clerici.

Politeama Margherita

La Compagnia di Tatiana Paulowa ha replicato con molto successo la commedia di Rosso di San Secondo: *Marionette, che passione!*

Teatro Giardino d'Italia

Siamo alle ultime recite di Giovanni Grasso.

Fu un trionfo la *Cavalleria Rusticana* e *La Lupa*.

Martedì prossimo subentrerà, per la stagione di un mese, la Compagnia di Riviste del cav. Mazzuccato, a quanto si assicura, con parecchie novità.

Lido d'Albaro

Nel grandioso salone si tengono spettacoli serali di varietà.

Altri trattenimenti, e concerti, e fuochi artificiali richiamano sempre un pubblico eletto e numeroso.

Politeama Genovese.

Abbiamo avuto due concerti della Società Polifonia di Bologna.

Per il prossimo mese di Agosto, si preannuncia una breve stagione d'opere liriche. Ma non se ne conosce ancora il programma.

L'impresa è Ferrari e C. di Genova.

Cinema Orfeo

Il principe T'su interpretato dal valente attore Sessue Hayakawa. Sempre ottima l'orchestra.

Cinema Savoia

Sperduti nel buio di Roberto Bracco interprete Giovanni Grasso.

La IV Tornata dell'Accademia Ital. di Scienze e Lettere di Genova

Nel salone, elegante ed artistico, che la Bottega d'Arte Romagnoli mise gentilmente a disposizione dell'Accademia Italiana di Scienze e Lettere di Genova, si svolse la IV Tornata, con l'intervento di un pubblico sceltissimo.

Numerose le adesioni.

Esordì il rag. Amedeo Semeraro, con un'erudita conferenza sul tema: « Italiani del Nord ed Italiani del Sud ». Il conferenziere che dimostrò di possedere eminenti qualità oratorie, tra la viva attenzione dell'uditorio, trattò ampiamente la questione del Teatro siciliano e napoletano, stigmatizzando con frasi efficaci e convincenti, l'opera di certi autori ed attori drammatici, che portando sulle scene lavori di ambiente meridionale teppistico, vanno diffamando il popolo dell'Italia del Sud. L'oratore dimostrò come tale opera deleteria debba combattersi con ogni energia per eliminare quella specie di differenza morale che esiste tra il mezzogiorno ed il settentrione d'Italia, e per far conoscere agli italiani tutti come anche i fratelli meridionali posseggano invece elette virtù morali ed intellettuali. La dotta conferenza ebbe termine fra vivissimi applausi.

« Quando c'era la guerra », bozzetto in un atto del cav. Francesco Manocchia (tratto dal libro omonimo recentemente pubblicato) fu pure letto dal rag. Semeraro che seppe dare alle scene del lavoro una interpretazione viva ed assai efficace. In questo bozzetto che il cav. Manocchia ha sceneggiato con vera maestria è dimostrato come la forza comunicativa dell'amor patrio dei valorosi soldati d'Italia, abbia portata la redenzione nell'animo vile di un sovversivo, che diventa improvvisamente un eroe e salva dalla morte il proprio capitano. Anche questo lavoro ottenne applausi calorosissimi e vivi elogi all'autore ed all'interprete.

Il commento della monografia « Il Montenegro », opera del prof. grand'uff. Enrico D'Aulerio, densa di valore letterario, storico e giuridico, fu brillantemente eseguito dal signor Sante Zullo. L'oratore parlò calorosamente dell'opera altamente umanitaria compiuta dal prof. D'Aulerio in favore del popolo montenegrino tanto eroico e calpestato e mise in evidenza i pregi di questa monografia anche per le questioni giuridiche che l'autore validamente sostiene, appoggiandole con una veridica documentazione ed invocando il più sacro dei diritti: la libertà. Il signor Zullo ottenne ovazioni calorosissime.

Il signor Antonio Della Vecchia tenne l'annunciata conferenza sul tema: « Il problema della vita e la teoria Ravasini dell'*autocatalisi* ». Il conferenziere trattò con vera competenza scientifica il grave quesito della vita, sostenendone l'origine obiogenetica e dimostrando come la grande scoperta dell'eminente scienziato italiano prof. Giorgio Ravasini, della teoria dell'*autocatalisi* portò alla soluzione del problema spiegando come la vita sia rappresentata dall'assimilazione e perciò sia un'*autocatalisi*. La teoria dell'*autocatalisi* è certamente una delle più grandi rivelazioni della scienza moderna che tiene alto il vanto dell'Italia, maestra di civiltà e fattrice di evoluzioni. L'eminente conferenza del signor Della Vecchia finì tra le più vive acclamazioni dell'uditorio.

L'« Elogio alle Rose », lavoro di erudizione del comm. prof. Eduardo Scotti, letto con bella espressione dal rag. Semeraro. E' questo uno studio del tutto nuovo ed originale, condotto con vera genialità, che ci ricorda innumerevoli omaggi che i prosatori ed i poeti d'ogni tempo e d'ogni terra offrirono al gradito fiore di maggio. Ovazioni prolungate e vivissime salutarono la fine della lettura e tutti i presenti espressero il loro plauso pel distinto oratore.

Il signor Mario Stegani lesse alcune liriche del bravo poeta Raoul Tarroni: « La canzone della lontananza », « Rinuncia » e « Fusignano » (tratte dal volume « Penombre ») che furono molto applaudite.

La novella: « Ma andava così.... » del rag. A. Semeraro, letta dall'autore, ottenne un grande successo.

Fu pure letta una lirica del giovane pubblicista Manfredo Boschetti, dal titolo: « A la musa », che piacque assai e fu applaudita.

Chiuse la tornata il signor Mario Stegani con alcune sue inspirate e graziose liriche: « La capanna di Yarka », « Alla Luna », « Nel sogno », che ottennero calde ovazioni.

Furono pure assai applauditi la soprano Angiolina Rondolotti che eseguì scelti pezzi classici e moderni ed il prodigioso violinista novenne Riccardo Rondolotti, che promette di divenire un artista di fama.

Orario Ferroviario

in vigore dal 1 Giugno 1924

Partenze da RAPALLO per:

GENOVA	ore	CHIAVARI	ore
A 1034	0.39	D 105	0.37
O 3328	4.31	A 1039	2.04
DD 6	5.09	A 1061	5.56
O 3330	5.38	O 3331	7.49
O 3332	6.28	D 1071	8.17
A 1062	7.14	A 1063	9.17
D 8	8.29	DD 1	10.25
A 1064	10.42	A 1065	11.23
O 3334	12.48	O 3333	12.30
D 10	13.26	Lusso Parigi Roma	12.5
A 1066	14.32	D 11	13.44
D 102	15.47	A 1067	15.36
DD 2	17.19	O 3335	17.44
O 3336	17.36	A 1073	18.27
D 12	18.37	D 3	18.57
Lusso Roma-Parigi	19.45	O 3337	19.49
D 104	19.56	D 5	20.07
A 1068	21.14	O 3339	20.57
D 106	22.28	DD 7	22.35

Abbonatevi a IL MARE

N. 16

La Carne e le Anime

Romanzo di CARLO MACCHIAVELLO

Poi sei fuggita improvvisamente: mi avevi veduto. Gli occhi nostri s'erano incontrati e tu forse sentisti tutto il mio desiderio che mi trapelava dagli occhi.

Quel mattino ti ho aspettato invano: tu non scendesti.

Ma la sera dello stesso giorno, quando già scendevano l'ombre ed io ritornai sotto la tua finestra, tu ch'eri in attesa, mi hai fatto un cenno, e poco dopo ti ho vista varcare la soglia ed affrettarti per la stessa via che avevamo fatto la sera avanti insieme.

Io ti seguivo in fretta per raggiungerti, ma il tuo passo era più svelto. Poi ti sei fermato ad un tratto, presso una gran vetrata. Io scorsi prima il tuo viso riflesso nello specchio. Sorridevi.

Quando ti sei voltata eri ridivenuta seria.

Ci avviammo insieme.

— Come ti chiami? — chiesi.

— Noelia e tu?

— Maurizio.

E ci volemmo bene, io per la solitudine e tu non so per cosa.

Ci volemmo bene senza chiedercelo e senza dircelo: ogni giorno, ogni ora, ogni attimo. Vissi della tua vista e tu vivesti della mia.

Tu m'eri l'ignota, io t'ero lo sconosciuto.

Ma tu avevi gli occhi chiari, un corpo giovine e svelto: io avevo per te la tristezza di un amore tradito, e un fiorire stanco di giovinezza alla sventura.

Così ci siamo amati: tu nulla mi domandavi, io nulla ti chiedevo.

Un primo bacio tu me lo hai dato senza che io te lo avessi chiesto e senza che tu quasi te ne accorgessi.

Fu sulla Duna, ricordi. — Sulla Manica, in quella giornata nebbiosa sulla fine di Ottobre. Eravamo giunti al monumento che ricorda il sole di Blerist. Il marmo non più bianco, già corroso dalla salsedine si elevava dalla sabbia smossa come una traccia di camposanto.

Io ti dissi:

— Come è triste quel monumento sulla duna selvaggia. Mi rammenta una tomba.

— Anche questa immensità di sabbia è così triste?

— Anche è triste il tramonto su questo tuo mare.

Se tu conoscessi le sere sulla mia riviera?

— Lo so, lo so. Io vorrei essere in Italia.

— O Noelia!

— Portami con te, Maurizio!

Ti abbandonasti al mio braccio, soffermandoti. E mi hai guardato fissamente in volto. Eri più alta di me, poggiata su d'un cumulo d'arena.

Mi dominavi col tuo sguardo appassionato.

Poi, d'un tratto, piegasti il bel corpo, un istante, verso di me, socchiudesti gli occhi e mi desti il tuo bacio, lungo e vertiginoso, sulla bocca aperta.

O Noelia, quel bacio mi brucia ancora nell'anima.

Avevi un profumo forte di giovinezza, di ardore, di non so che e mi sentii preso, me ne sentii vinto.

Ti buttai le braccia al collo e ti baciai, avido e folle, tante volte sulla fronte, sugli occhi, sulla bocca, sul collo.

Fosti tu che ti togliesti dal mio abbraccio, improvvisamente, come sdegnata,

— Andiamo — mi dicesti soltanto.

Io guardavo nell'andare il tuo collo vellutato che serbava ancora le traccia dei miei baci.

E ti desiderai con un ardore di follia.

Ma tu non parlavi ed io avevo paura di averti offeso. Avevo paura che anche tu mi fuggissi e che io dovessi restare un'altra volta solo.

Invece tu mi hai amato ancora.

Noelia, perchè adunque sono fuggito, perchè ti ho abbandonato, perchè mi lascio portare così da te lontano? — La nave va sul mare mosso, tra densa nebbia. E' così fosca questa nave nera che mi porta via che a me sembra una gran bara trasportata dall'onde.

Io vado con essa verso il mio destino.

E penso a te e ti scrivo, vorrei averti al mio fianco e maledico l'istante della partenza. — Poi, d'un tratto, ripenso a te quasi con rabbia. Perchè è tua, è tua la colpa ed allora vorrei strapparmi dal cuore e dal sangue ogni tuo ricordo, vorrei fuggire, vorrei morire per non rivederti mai più.

Maurizio

14 Febbraio

Noelia,

Vorrei scordarti e non posso. Per frenare il mio tormentato spirito che è tutto agitato dalla tua passione, riprendo la penna e ti scrivo nuovamente.

Mi pare che scrivendoti io parli a te e che tu mi senta. Tu sei seduta di faccia al mio tavolo: mi guardi ascolti!

Se esco sul ponte del bastimento, questi giorni di ventata, la bufera mi lusinga, l'intento mi seduce. — Soffro tanto che vorrei morire. E se non fosse perchè il mare così squallido e sconvolto mi fa paura, io accetterei l'invito che mi chiama colle voci della procella.

Ma d'altra parte mi è caro vivere così tormentato e resto talvolta a lungo sotto gli spruzzi salmastri dell'onda che mi bagna, che mi sbatte contro il ponte, così per stroncare questa irruente passione di te che mi distrugge.

Non dovevo fuggire da te: o meglio non dovevo incontrarti. Ma ora che t'ho incontrata e che ti ho fuggita, sento, che non avrò più pace.

Ricordo ogni attimo della vita vissuta insieme, ogni nostro colloquio: ogni tuo bacio, ogni mio bacio.

La lunga strada solitaria, il parco dei pioppi, lungo il fiume dove, tra la sabbia sempre densa, foschi e scheletriti sono rappresentati nel bronzo del Rodin i borghesi di Calais, — le strette viuzze intorno alla vecchia fortezza del Cardinale di Richelieu, verso il porto, dove ci si avviava stretti al braccio, speditamente, per scuoterci d'attorno la nebbia e lo squallore di quel fosco Autunno; il paesaggio del porto con le barche poggiato col dorsame nel fango a bassa marea, tra le voci roche dei pescatori; quel cupo paesaggio che ci dava un senso di freddo e di paura e dove la tua figura svelta e soave sembrava venisse profanata.

(Continua)

Per Inserzioni e abbonamenti in Genova: **Luigi Beatrizzotti**, Salita Pollaiuoli N. 14-3.

Dall'Oglio rag. Piero, responsabile - Arti Grafiche « TIGULLIO » - Rapallo

ANNO XVII - N. 801 — RAPALLO, 5 Luglio 1924 — *Conto corr. colla Posta*

ABBONAMENTO
annuo . . . . . L. 10,00
» sosten. . . . . » 20,00
Per l'estero . . . . » 40,00
Sostenitore . . . . » 100,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono Interc. 56
PILADE PASSALACQUA
Fondatore

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Per millimetro di altezza, larghezza una c[olonna]: in 2.a pag. soli Alberghi: Lit. 0,15, in 5.a pag. Lit. 0,10. Quarta pag. dopo la Cronaca L[it.] ... Avvisi econom. Lit. 0,30 la parola, min. 2,50. Sposali di cronaca Lit. 1,50 la linea. Funebri Lit. 2 la linea minimo Lit. 25. - governative in più.
Pagamento anticipato
Amministrazione,
Via Cairoli, 8 - Casella Post.
oppure alla Unione Pubblicità Italia[na]
nelle principali città d'Italia

La settimana

Fatti e commenti

In un articolo di Arturo Labriola mi ha sorpreso il seguente periodo:

« *Del resto ognuno avverte che se il fascismo è una milizia di parte e un governo tracotante, esso non è, e non è mai riuscito a delinearsi, come uno spirito, una coscienza o una dottrina !* ».

Che ci sia una Milizia a fianco del fascismo, sorta dapprima a difesa sua, ma poi messa al servizio della nazione, lo si sa; ma poi proprio non si riesce a capire che il fascismo sia anch'esso una milizia sorta a difesa di parte. Non si capisce qual possa essere questa parte, che ha creato per suo tornaconto il fascismo.

Il fascismo non è nato come milizia in difesa di nessuno interesse. Esso — giova ancora ripeterlo — non è stato e non è che la reazione, dapprima violenta, fuori della legge, e poscia marginata nella legge, di tutta la nazione che è insorta contro la corrente bolscevica ed ogni demagogia, per poter vivere come nazione.

E il governo fascista, che si dice tracotante, non è stato e non è che un governo forte che ha imposto la sua autorità a troppa gente, di dentro e di fuori.

Questa è la verità storica che nessuno potrà mai smentire.

Ed è falsa, è ridicola l'asserzione che il fascismo non abbia un suo proprio spirito, una coscienza o una dottrina.

Esso è animato da uno spirito infinito di vita e di rinnovazione. Se le opposizioni *che si credono forze attive e presenti, si formano del fascismo un sentimento come di una grave e pesante parentesi, destinata a chiudersi,* esse sono in errore. Il fascismo non è una parentesi, nè è di ieri soltanto. E' tutta la stessa vita italica, anzi dirò più, è la stessa vita romana, la vita della nostra stirpe, evoluta per gli evi, rinata nei secoli, colpita e ferita da cento sconfitte, risorta per cento congiure, che si rifà latina, che si rifà italica e rivive per il nuovo evento, ringagliardita di vigore, di ardore, di giovinezza.

Lo spirito che anima tutta la nostra storia, anima il fascismo. E la sua coscienza è quella di ciascun di noi, di ciascun dei morti, di ciascun dei vivi, di tutti quelli che per la Patria hanno vissuto ed hanno combattuto; che per l'Italia son morti, che per l'Italia vivono. Queste che sono parole soltanto vorrebbero essere l'espressione più viva di ciò che il fascismo è, e si sente di essere; cioè coscienza purissima e fierissima, per quanto martoriata, d'italianità.

Ed allora è inutile anche insistere per spiegare qual possa essere la sua dottrina che in linea generale consiste in una asserzione di umanità, ma nel limite indiscusso della nazionalità. Perchè se gli uomini per tradizione di secoli si sono uniti in famiglia e le famiglie unite hanno dettato a lor stesse una legge, adunandosi in nazioni, a cui posero confini le montagne ed i mari, se tra i suoi monti ed i suoi mari è sorta l'Italia, è giusto che anch'essa, l'Italia, viva. Viva col suo lavoro, col suo orgoglio, colla sua pace. Questo semplicemente il fascismo ha voluto e più fieramente oggi vuole; contro tutto e contro tutti.

Chi combatte il fascismo combatte l'Italia.

Basta una buona volta, colle insinuazioni che nascondono troppe speculazioni.

*
* *

Qualcuno dirà:

Mussolini vuole la normalizzazione, ma intanto a Milano i randellatori di via Canonica colpiscono a morte il povero Oldani, e questo assassinio non giova certo a normalizzare la vita della nazione.

— Giustissimo. Ma non vi spiegate voi come non si possa in una giornata, e anche in un mese, purificare un partito che raggiunge quasi un milione di iscritti, da ogni fanatico e da ogni delinquente?

Il fascismo, purissimo come idea, è, come tutti i partiti, associazione di uomini. E gli uomini non possono essere tutti certamente compresi della idealità e della purità del fascismo.

Io ammetto che per qualcun fascista fanatico e delinquente, il fascismo appaia ancora armato soltanto del manganello. Questo qualcuno o per proposito preso, o per infermità di cervello e di coscienza, perdura nella violenza che è poi cosa stupida quanto vigliacca. Da ciò non si deve trarre argomento per combattere il fascismo.

Perchè non si celebra invece dagli avversari, il gran bene che il fascismo ha fatto?

Questo voler insistere, sia pure su gravissime manchevolezze commesse da parte di fascisti, dimostra la malafede dell'avversario. Tanto più se si considera che questi fascisti delinquenti la prima condanna l'hanno proprio dal fascismo.

E' inutile che qualcuno sorrida, qui, ricordandomi le malefatte tenute nascoste e i delitti rimasti impuniti per pressioni venute dall'alto alla Polizia. Si vorrà almeno acconsentire che mai e poi mai il fascismo ha elevato il delitto a sistema. Esso è stato una volta violento, ma mai e poi mai ha fatto l'elogio del delitto. Questo invece non possono dire da parte loro certi avversari.

*
* *

Il gesto dell'on. Rodinò non ha sorpreso. Ancora una volta i popolari si sono dimostrati anticostituzionali. E questo non deve sorprendere. Li abbiamo sempre visti pronti a seguire il bolscevismo quando questo pareva mettere avanti il piede.

L'on. Rodinò non può scusare colle dimissioni da vice-presidente della Camera il suo atto disgustoso. Nè vale la scusa che potrebbero portare i popolari; di essere essi, cioè, sull'Aventino. Perchè qui non si trattava di una seduta parlamentare, bensì di una visita al Re; per ascoltare dalla sua voce una parola di concordia al disopra dei partiti, per il bene della Nazione.

E' il *Corriere d'Italia*, il giornale popolare, che fa queste considerazioni.

Ma chi conosce il popolarismo, ripeto, non può restare sorpreso. Troppe ambizioni, troppo odio, troppi egoismi e più di tutto troppa malafede nasconde questo partito, che ha poggiato tutta la sua forza sulla coscienza religiosa, profanandola così indegnamente.

***

La potenza del fascismo, si mostra ancora una volta contro ogni subdola rabbia di ogni avversario.

Le decine di migliaia di fascisti convenute a Bari, espressione purissima del fascismo del mezzogiorno, fanno capire di quale vita e di quale gloria, rivolta all'avvenire, il fascismo viva e si vanti. Esso ha sopportato con incredibile coraggio e con sicurezza indomabile gli attacchi avversari, tutto compreso del suo lutto e del suo dolore; ed oggi si drizza nuovamente a dare il suo severo monito alle opposizioni.

Anche all'estero questa sua potenza venne riconosciuta.

Il tono dei giornali francesi e inglesi è mutato. Sembrava che d'oltr'alpe si nutrisse la speranza di poter sfruttare un delitto per rovesciare il governo di Mussolini. Ma questa speranza è stata delusa ed ora quella stampa cambia tono. Meglio così.

Intanto Mussolini con uomini nuovi nel suo Ministero, riprende dopo una sosta di passione e di giustizia, la sua via. E la sua via è ben tracciata e ben sicura e porta lontano, all'avvenire, verso il benessere degli italiani, verso le fortune d'Italia.

Ciemmo.

SUI MARGINI DELLA STORIA DI RAPALLO

L'Ospizio di San Pantaleo attraverso i secoli

Presentiamo le armi a questo rudere, venerando come le rughe di una nostra arcavola!

La strada, ove egli sorseggia tuttora il primo bacio del sole, che si eleva dal dorso montano di Sestri Levante, gettata da un console romano molti anni prima dell'era volgare, vide legioni romane, vincitrici e vinte. Sentì poi lo scalpitio di nitrienti cavalli, che tenevano in groppa imperatori, re, regine, principi, e vide il martirio di Pio VII, che ascendeva il suo Golgota.

Sul far del vespro del giorno 11 luglio del 1809, quasi inavvertito, era giunto a Chiavari il pontefice Pio VII, arrestato a Roma il 6 luglio dagli sgherri del generale Miollis.

Egli aveva lasciato Chiavari la mattina del giorno 13 luglio. Nel registro dei battesimi della Parrocchia di San Pietto di Rovereto trovasi ricordo del passaggio del Pontefice con queste laconiche parole:

« *Memoria. - L'anno 1809, il 13 luglio, alle or. 7 in circa di mattina, è passato di questo luogo di Rovereto verso Rapallo il S. Padre Gregorio di Chiaramonti, sotto il nome di Pio VII* ».

Da Rovereto a S. Pantaleo è breve il passo.

Ancor oggi ivi si conserva il bicchiere che, pieno d'acqua, fu dato al Pontefice per dissetarsi, benefizio che non gli fu concesso a Rapallo, perchè (così dice una postilla dell'arciprete Domenico Ginocchio) gli sgherrani non permisero che l'augusto vegliardo del Vaticano pronunciasse *il sitio*, pensando che fosse stata sufficiente l'acqua, bevuta a S. Pantaleo.

Il Radet, ministro della guerra, giunto a Rapallo, lo stesso giorno (13 luglio) scriveva astutamente: « *....io mi trovava d'impaccio, ordinando a tutti di inginocchiarsi ai due lati della strada, che il Papa li benedicerebbe. Inginocchiati appena, ordinavo al postiglione di staffilare i cavalli. Prima che i villani si fossero rialzati, noi eravamo già lontani un bel tratto* ».

Pio VII, sofferente, benediceva ai suoi carnefici, attingendo conforto da un Crocefisso, che si era posto in saccoccia.

Cominciò il suo viaggio da martire, ma man mano che la portantina procedeva per l'antica ed unica strada romana da Rovereto a S. Pantaleo, da S. Pantaleo a S. Ambrogio, da S. Ambrogio a *Noè* o alle *Nagge*, dove pulsava il cuore dei pescatori rapallesi, dalle *Nagge* a Rapallo, raccoglieva palme e allori, mentre nei nostri popoli, chiamati *villani*, si andava maturando l'odio contro Napoleone, che, facendo catturare il Vicario di Cristo, rinnovava l'atroce ingiuria di Anagni.

Come noi rapallesi dobbiamo essere orgogliosi di quei nostri antenati.... *villani!....*

*
* *

Io invito gli amanti dell'arte a fare una gita a S. Pantaleo, per esaminare *de visu* quella chiesuola, or tutta avvolta in un lenzuolo, bianco come ermellino, ma che lascia vedere quelle bozze di pietra nera, della stessa misura, addossate l'una sull'altra, onore e vanto dell'arte muraria dei secoli XII e XIII, che avea i suoi rappresentanti in quella pleiade di maestri detti *comacini*, che s'illustrarono negli angoli più remoti della nostra penisola, e segnatamente in Liguria.

Gli intelligenti troveranno pure una finestra, *ad imbuto*, otturata, come vedesi tutt'ora in una delle pareti laterali della chiesa di S. Stefano di Rapallo (ora Oratorio dei Neri) prospiciente l'Oratorio dei Bianchi.

E gli amanti dell'arte pittorica scorgeranno pure due *sportelli* di un vecchio trittico, la cui terza parte fu incendiata da un fulmine maleducato, e un'ancona sul piccolo altare di destra, che sembra fattura del pittore zogliese Teramo Piaggio.

Quanto sarebbe proficuo togliere quel bianco lenzuolo, per dare le fosche e vecchie linee alla chiesuola coi suoi archi e coi suoi capitelli!

S. Pantaleo era il protettore dei medici e degli ammalati, nè ci deve far meraviglia se a lui, quando erano in fiore i pellegrinaggi per la Terrasanta, per Campostella (alla tomba di S. Giacomo) e per Roma (a quello degli Apostoli) fosse dedicato un ospizio o *pellegrinario*, od ospedale, che serviva per ricevere non solo gli ammalati, ma per offrire un alloggio, un pezzo di pane ed una bevanda ai numerosi pellegrini, transitanti lungo la via romea.

*
* *

Questa volta la struttura architettonica, che rivela l'impronta della fine secolo XII, o dei principii del secolo seguente, s'impone ai documenti superstiti, giacchè, per trovare un atto pubblico, che riguardi il nostro San Pantaleo, bisogna riferirsi al 9 maggio del 1484, sotto la qual data il notaio Nicolò Merello di Zoagli (i cui protocolli conservansi all'Archivio distrettuale di Chiavari) ha un atto, stipulato « *nella villa di Sant'Ambrogio di Rapallo di rimpetto la piazza di San Pantaleo* de Costa de Bardi ».

Il culto del santo medico si era ormai diffuso, e Rapallo e Zoagli, paesi marinareschi per eccellenza, fregiavano col suo nome le loro barche, giacchè rintraccio che nel 1504 il rapallese Giovanni del fu Francesco Della Torre comprava al pubblico incanto la metà di un galeone, chiamato *San Pantaleo*, per la somma di lire 600 e che trovavasi nello scaro di Castello (S. Giacomo di Corte) del golfo di Rapallo.

L'ala edace del tempo, che nulla rispetta, avea fatto sfregio alla nostra chiesuola di S. Pantaleo, che ormai essendo cessate le cause per cui era stata edificata, principale quella di accogliere pellegrini, era diventata una pubblica cappella, soggetta alla parrocchia di Sant'Ambrogio della Costa.

Ebbe un pensiero per essa una pia donna, Lazzarina del fu Antonio Peirano, la quale, il 15 agosto del 1510, lasciava in testamento alla chiesa di San Pantaleo in Rapallo lire quattro « *le quali doverano essere spese per la fabbrica di detta chiesa* ».

Non dimentichiamo i pettegolezzi, che a volte sono i fili d'oro, che costituiscono i fili d'oro della storia.

Il 29 agosto del 1624 messere Orazio Bava, capitano di Rapallo, scriveva al Senato che « *in la capella di Sant'Ambrosio vi è una chiesa assai piccola, dedicata a san Pantaleo quale pochi giorni prima della sua festa fu fatta dipingere da non so chi di quella villa, e perchè per quanto dicono restava più colorita col turchino che col verde, una di queste notti fu a forza disserrata la porta e guasto ogni pittura* ».

Verdi e turchini erano i partiti di allora, rimasuglio degli aderenti degli Adorno e dei Fregoso.

Gli edifici sacri, che erano sotto la protezione del Senato, non godevano immunità, cioè, se vi si ricoveravano i ricercati dalla giustizia, potevano essere arrestati, mentre non lo potevano essere negli altri luoghi sacri.

Qualche bandito o ricercato doveva credere di essere immune, ricoverandosi in S. Pantaleo, e per questo fu istruito un processo il primo agosto del 1700.

Sfilano i testi e un certo Blasio Cervino attesta:

« *Io dico che la Capelletta di S. Pantaleo che resta nella villa di S. Ambrosio quartiere di Borzoli in strada publica che conduce a Zoagli resta in luogo alquanto solitario e lontano da case e così detta Capelletta non gode immunità alcuna e in detta Capelletta non se le fa funzione alcuna solo che il giorno di S. Pantaleo sua festa si vi celebrano qualche messe, per altro in detta Capelletta non vi può star sicuro alcuno che sia fuggitivo dalla giustizia, perchè non gode immunità* ».

Con questa dichiarazione si conosce che S. Pantaleo era sotto la protezione del Senato, ed esente dalla giurisdizione arcivescovile.

Infatti il 24 luglio del 1776 il Senato accordava il *placet* all'indulgenza pontificia, concessa il 23 giugno, alla *cappella laicale* di S. Pantaleo, e il 29 luglio del 1791 il Doge ed i Senatori concedevano di nuovo il *placet* all'indulgenza plenaria rilasciata dal Pontefice per coloro che avessero visitato *l'oratorio* di S. Pantaleo, nel giorno di detto Santo.

La cappella di S. Pantaleo fu visitata nel 1582 da mons. Francesco Bosio, vescovo di Novara e visitatore apostolico; da tempi antichi avea tre altari, il maggiore con ancona dei santi Pantaleo, Giov. Battista ed Erasmo, il secondo di S. Anna con S. Terenziano e S. Rocco ai lati, il terzo di S. Pietro martire.

E' tuttora meta di passeggiate, massime per parte dei zogliesi, e l'oste, che vende il bianco vinello e saporito dei poggi soleggiati di Bardi e di Sant'Ambrogio, è cortese coi passanti e, richiesto, apre di buon grado la porta della modesta chiesina, che rinserra tante note d'arte e di storia.

*
* *

L'Archivio delle *Tradizioni Italiane* va pubblicando le favole e i canti, che riguardano le singole regioni d'Italia.

La nostra Liguria ne ha poche.

Registro questa, che ho sentito da giovinetto, e che riguarda la festa di S. Pantaleo, e quella di S. Lazz[illegible] che aveva culto nella chiesuola, gi[illegible] spedale dei lebbrosi, alle falde [illegible] via romana, che guidava a S. Massi[illegible] in Bana ed in Ruta.

Son versi in dialetto e suonano così:

> « *A San Pantaleo, donne,*
> *Chi ha de pruxe, se le scrolle;*
> *E n'andiemo a San Lazz[illegible]*
> *Se finiemo de scrollà....* ».

Se fossi uno studioso specialista delle tradizioni italiche, saprei dire se questi versi sono prettamente locali, oppure tradotti da versi preesistenti in altre regioni. Li riferisco semplicemente a titolo di cronaca.

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato

ARTICOLI DI VARIETA'

La vita dei piccoli centri

Chi è abituato al continuo febbrile irrequieto movimento delle grandi città prova un'impressione come di tranquillità accasciante quando si trova in un qualsiasi luogo di provincia di cui si vanta la dolce uniformità delle pacifiche abitudini quotidiane.

Sono generazioni e generazioni che si susseguono negli anni e nei secoli, uomini gagliardi e donne prosperose, che nascono, crescono, declinano e scompaiono senza che nulla mai muti il loro sistema di esistere, soddisfatti di mantenersi fedeli alle tradizioni, di continuare come i loro vecchi hanno ad essi hanno insegnato. Perciò non hanno speranze che vadano oltre il cerchio in cui si aggirano, non sogni, non aspirazioni, non desideri, non chimere, che turbano e assillano. L'ansia di inseguire un fulgido ideale, il tormento interno di non poter ampliare il proprio orizzonte, non li concepiscono neppure, poichè il loro unico ideale è salute, pace, economica prosperità ed il lembo di cielo che hanno dinanzi agli occhi racchiude per essi il mondo intero.

Infatti non esiste per essi nessuna munificenza da preferirsi alla loro centenaria cattedrale; nessun incanto da paragonarsi alla passeggiata dove sfoggiano le eleganze dell'abbigliamento e dove irraggiano di felicità i loro ozi festivi.

Eppure questi provinciali dalla vita metodica, questa gente che di padre in figlio — salvo rare eccezioni — si sussegue con la stessa mentalità, è esente dalla malattia che fa strage nelle città: la noia. La noia che si dice figlia della uniformità e che viceversa non è se non l'effetto di sentire l'inutilità di tanti nostri sforzi, la derisione di ciò che avevano vagheggiato con tutto l'ardore della mente, il doversi rassegnare a delle occupazioni da cui si ritrae appena lo stretto necessario alla vita, mentre tutto a noi d'intorno, nella città vasta, multiforme, affollata e affaccendata, ferve il piacere e la ricchezza fa pompa di tutto il suo lusso seducente.

No, la noia non è, come si crede emanazione della esistenza mediocre, vegetativa dei piccoli centri, ma bensì un prodotto delle grandi città che va unito con la nevrastenia, perchè la noia è la rassegnazione angosciosa, la rinunzia spesso forzata di chi vedendo nei centri grandiosi lo schiudersi di orizzonti sconfinati non ha potuto o saputo raggiungerli e scontento, sconfortato, disperatamente disilluso, trascina i suoi giorni disinteressandosi da tutto ciò che lo circonda, imprigionato nel vuoto che ha dentro di sè, nel vuoto che ha resi meno vibranti i palpiti del suo cuore e gli ha fasciato l'anima di opaco grigiore.

Perciò se i piccoli centri non incitano a progetti arditi, se non danno l'ansia di elevarsi per quanto è possibile al di sopra della nostra condizione finanziaria e sociale; se il progresso vi avanza a passo di lumaca ed i fossili vi abbondano, pure ha i suoi lati benefici e che meritano di essere rivelati ed apprezzati.

Sopratutto c'è da confrontare l'appagarsi di compiere sulla terra la propria parabola all'ombra dolce del nativo campanile con l'inquietudine perpetua e tormentosa dovuta allo svilupparsi di passioni avvincenti il cui germe è solo nelle grandi città. Non già che i provinciali non abbiano le loro passioncelle: le invidiuzze, la rigida virtù così fertile di pettegolezzi con la sua intransigenza balorda e le locali ambizioncelle.

Ma tutto questo non impedisce a questa brava gente di fare i suoi sonni beati, di mostrare la floridezza del loro bene equilibrato organismo ingrassando e procreando dozzine di figlioli, infischiandosi del crescere e del diminuire del gregge umano che tanto fa computare e riflettere gli statisti del genere. Veramente non si può nè aspirare nè desiderare cose a noi ignete, cose che l'occhio non vede e la mente non sa quindi definire, cose che non stuzzicano la nostra fantasia così facile alle corse folli che inebbriano; e questa è la differenza dai grandi ai piccoli centri, una differenza che è giusta legge di compensazione.

V. Vampa.

LETTERE TORINESI

Finite le scuole, le famiglie di quei giovani che non debbono sostenere gli esami di stato ad una ad una lasciano la città per la campagna.

Il caldo si fa sentire, nonostante la pioggia venga ogni giorno, ed improvvisamente ad.... innaffiare queste strade e queste vie polverose.

Al sabato pomeriggio e alla domenica, i giovani accorrono ai fiumi per un bagno d'acqua e di... sole.

Le prime vittime vennero di già ripescate; vittime che ogni anno, immancabilmente vengono a portare un po' di paura ai bagnanti inesperti nel nuoto.

Nei nostri teatri si annunziano diverse novità interessanti.

Questa sera è la volta del *Nerone* di Bonaspetti, tragedia che Amedeo Chiantoni interpreterà al teatro *Balbo*.

Questo lavoro nuovissimo venne raccomandato al Chiantoni da Gabriele d'Annunzio in una lettera scritta nell'anno 1921.

Magnifici saranno i costumi, e grandiosa la messa in scena.

Ne riparleremo.

La Compagnia Niccodemi che da qualche giorno agisce al *Chiarella*, promette fra le altre novità l'*Ognuno a suo modo* di Pirandello, che ultimamente a Milano si ebbe un successo assai contrastato.

Domenica sera l'*Accademia dei Domenicali*, in formazione, ha tenuto la sua prima seduta particolare, alla quale sono intervenuti scrittori ed attori.

La riunione ebbe carattere di semplicità e di spontaneità, perchè aveva l'unico scopo della presentazione dei singoli elementi.

Giovanni Wladimiro Gondoni, con quella bontà che lo distingue, ha voluto porgere il saluto a chi cerca di costituire questa *Accademia* su basi solide e durature, e si ebbe gli applausi più spontanei.

Dopo egli lesse il centesimo canto di un suo nuovissimo poema: *Io il fanciullo*, dando i lembi più puri della sua anima a tutti i presenti.

Edoardo Cigna, il simpatico e valoroso direttore della *Brigata Drammatica Regio Parco*, disse *Sovra una culla* di Edmondo De Amicis, e la sua voce dolce ed accarezzosa ebbe sfumature armoniosissime.

Fernando Spacca, il giovanissimo poeta autore di *Rime Adolescenti*, ebbe in questa serata il suo battesimo di... dizione.

E può essere lieto di aver esordito

con tanto successo, perchè gli applausi avuti dopo la recitazione di *Al confiteor* e di *Beata quies* sono stati spontanei e sinceri.

Pietro Rossio, l'attore dalla maschera mobilissima e dalla voce possente, l'attore che vorremmo vedere in un lavoro veramente di polso ed in un teatro di primissimo ordine, interpretò con forza e sentimento il monologo *Spia?!* che a noi è sommamente caro

Ed ecco che, pregato e ripregato, s'alza a parlare Cesare Vaschetti, redattore di *Gemme d'Italia*.

Egli legge *Le rose*, una fragrante, freschissima poesia che attraverso la dizione semplicissima dell'autore venne gustata da tutti i presenti.

Chiude la serata Anselmo Giuseppe, il creatore de *L'Invasore*, che diede un saggio della sua arte fatta di semplicità e sopratutto di spontaneità.

Gli *Accademici* si riuniranno quanto prima, forse in una grande serata semi-pubblica.

A Torino sono usciti due nuovi periodici: *Grandi firme*, quindicinale diretto da Pitigrilli e *La Rivista*, settimanale illustrato e d'arte varia.

La Scena, causa la partenza del suo direttore per Costantinopoli, ha sospeso le pubblicazioni fino a settembre. Mario Chisles, tornando da l'oriente, darà vita a *Il Piemonte illustrato*, settimanale che avrà fra i suoi collaboratori i principali scrittori italiani!

Tra le più belle riviste ricevute in omaggio notiamo: *La Novella Moderna* di Genova; *Patria ed Arte* di Bologna e *Farfalle* di Catania.

Quest'ultima è una magnifica rivista illustrata per ragazzi e giovinetti, e la raccomandiamo a tutti, indistintamente.

Abbiamo pure ricevuto: *Mondo Femminile* di Trieste; *Eva* di Napoli; *La decima Musa* di Avellino ed il *Giornale degli Autori* di Palermo.

Torino, Luglio 1924.

Roberto d'Oltremare.

Corriere Sanmargheritese

Ufficio di Redazione: Largo Piazza Mazzini (Agenzia Quaquaro)

La festa scolastica pro dote della Scuola

Domenica scorsa 29 giugno in una delle ampie sale del nuovo Palazzo della Provvidenza — molto bene addobbato per l'occasione — ha avuto luogo l'esposizione dei lavori eseguiti durante l'anno scolastico dagli alunni ed alunne delle nostre scuole elementari. L'esposizione ha avuto un felice successo poichè il pubblico è accorso numeroso ed ha avuto parole di lode per la bellezza e precisione dei lavori esposti: specialmente pei ricami su cuscini ed oggetti di biancheria e fatturazione di corpetti di lana, golf, ecc.

Ciò prova l'interessamento degli insegnanti e la volontà degli alunni desiderosi di formarsi oltre la cultura, anche una buona base di cognizioni utili, pratiche, indispensabili alla vita.

Con questo sistema, assai lodevole, di esporre i lavori si ottiene un duplice scopo: quello di stimolare gli alunni a ben fare e quello dell'emulazione per migliorarsi sempre più.

Lode pertanto va tributata all'egregio direttore didattico prof. Carrà ed a tutti gli insegnanti che lo hanno coadiuvato. Agli alunni che hanno saputo interpretare così degnamente le lezioni un bravo di cuore e l'augurio di nuove e sempre migliori manifestazioni dello studio, per la vita, per la famiglia, per la Patria.

Alla sera, nel Teatro Pro Festeggiamenti, ha avuto luogo una bella festicciola con canto e recite eseguite pure dagli alunni ed alunne delle scuole. I piccoli e cari artisti hanno voluto dimostrare al pubblico — invero non tanto numeroso come avrebbe dovuto essere per lo scopo della festa — come si possa conciliare l'utile al dilettevole. Ed hanno riscosso molti applausi i cari piccini. L'*Inno di Mameli*, il coro dei Verdi: *Va pensiero*, e quello dei *Lombardi* sono stati cantati con anima, con passione e con molta precisione. *La canzone del Grappa* ha suscitato l'entusiasmo del pubblico che volle il *bis*.

Che dire della recita?

Tullio Oppici nel declamare il monologo *Addio* fu così efficace e corretto da meritarsi i complimenti di tutti gli intervenuti. La graziosa bambina Bice Calzolari declamò *Taddeo e Veneranda* del Giusti; recitò nella commedia *I ladroncelli* e nella farsa *Le delizie delle patenti*, in modo lodevole, riscuotendo applausi insieme ai compagni e compagne di scena Riminini Arduino, Bacherini Adele, Giannello Rosa, Garbarino Andrea, Bosia Vanda, Ortona Olga, Chiesa Rina e Bottaro Cesare che ebbe a declamare una poesia in dialetto Genovese. Ma quello che fece furore e riscosse l'ovazione calda e prolungata del pubblico, che volle il *bis*, fu il dialogo *Al fratello militare* recitato da Roncadi Giulio e Chiesa Rina. Sentire quel piccolo artista, vederlo muovere sulla scena coi suoi scatti da bimbo biricchino ma riflessivo fu un godimento veramente bello. Bravo piccino. E brava la bambina Chiesa che seppe interpretare molto bene la parte di sorellina.

La bella festa ebbe termine a mezzanotte lasciando in tutti un caro ed indimenticabile ricordo.

Ricordo dolce e soave questo giorno per i buoni alunni nella loro età fiorita. Giorno di intima soddisfazione e legittimo onore pei bravi insegnanti che ànno visto coronati i loro sforzi.

Noi vogliamo rivolgere da queste colonne un sincero complimento al direttore prof. Carrà, al maestro Giordano, alla maestra signora Quaquaro che seppero, con pazienza e perseveranza preparare per la recita, davvero ben riuscita, i loro piccoli frugolini.

Ribassi ferroviari per le Regate

L'Amministrazione delle ferrovie ha concesso l'applicazione della tariffa speciale n. 1 (ribasso del 30 per cento) ai partecipanti alla gara nazionale di canottaggio che avrà luogo verso la fine del corr. mese. Termine per il viaggio e le spedizioni: andata dal 10 al 20 luglio, ritorno dal 20 al 30.

Posto telefonico pubblico alla Stazione ferroviaria

Quanto prima, nell'atrio della nostra Stazione ferroviaria, verrà impiantato un posto telefonico pubblico. E' proprio una bella e lodevole iniziativa, molto appoggiata nelle pratiche burocratiche dal nostro egregio Commissario Prefettizio, signor Alberto Isola. E' questa un'altra delle tante benemerenze che l'egregio nostro Commissario ha saputo acquistarsi in breve volgere di tempo.

Tassa sul Vino

(*Comunicato*). — Con effetto dal primo luglio p. v. l'aliquota dell'imposta vino avrà una riduzione. Dopo tale data sul vino venduto e consumato l'importo dovrà essere pagato nella misura di L. 15 per ettolitro invece di L. 20 come attualmente.

Regia Marina

Lunedì scorso alle ore 18 proveniente dalla Maddalena è giunto, ormeggiandosi nel nostro porto, il sommergibile *Lorenzo Marcello*, comandato dal capitano di corvetta Parocco. E' ripartito mercoledì per la Spezia.

Fiori d'arancio

Mercoledì 2 corr. mese il tenente aviatore Baldini Mario, valoroso combattente e decorato al valore, impalmava la vezzosa e gentile signorina Solari Rosa. In Municipio funzionava da ufficiale dello Stato Civile il nostro Commissario Prefettizio signor Isola Alberto, il quale ebbe parole d'augurio per la felice coppia.

Ricchissimi e numerosi doni pervennero agli sposi novelli, con fioriti omaggi ed auguri da conoscenti ed amici.

Alla novella coppia felice, oggi, attraverso l'Italia nel tradizionale viaggio di nozze, giunga gradito il nostro augurio sincero di una eterna luna di miele.

La premiazione dei militi della P. A. Croce Verde

Come già abbiamo annunciato domenica prossima 13 corr. mese avrà luogo in forma solenne la premiazione dei militi della P. A. Croce Verde che maggiormente si distinsero nel periodo dal 1 luglio 1922 al 30 giugno 1924. Ecco il programma della festa:

Dalle ore 8 alle ore 8.30 ricevimento delle Associazioni intervenute e *vermouth* d'onore — ore 10, corteo — ore 10.30, discorso dell'oratore ufficiale comm. Leale avv. Giambattista al Cinema-Teatro Mazzini — ore 11, premiazione dei militi e assegnazione dei premi ai vincitori della grande marcia ciclo-podistica indetta dalla Sezione Sportiva della P. A. Croce Bianca Genovese.

Durante la festa presterà servizio il corpo bandistico cittadino Cristoforo Colombo.

Cinema Mazzini

Per iniziativa della signorina Alberti Silvia, coadiuvata da giovani dilettanti, stassera sabato, alle ore 21, avrà luogo una grande serata di beneficenza pro Istituti cittadini. Verrà rappresentata la bellissima commedia in un atto: *La figlia di Jefte* di Felice Cavallotti e *La scellerata*, commedia in un atto di Gerolamo Rovetta. Negli intermezzi l'artista cav. Gino Gini declamerà la graziosa poesia *Il guado* di Lorenzo Stecchetti e reciterà uno scherzo comico in dialetto.

*

Per domani domenica si proietterà il grande capolavoro *Oliviero Twist*, protagonista il piccolo artista americano: Jackie Coogan. Questa film (magnifica rievocazione di uno dei più famosi romanzi di Carlo Dickens) è comica e drammatica a un tempo. Tutti andranno ad ammirare l'incantevole bambino al quale la natura ha donato un così prodigioso istinto drammatico.

Contravvenzioni

Dal capo-guardia e vigili urbani durante la settimana furono elevate diverse contravvenzioni.

*

Per distinguere dalla popolazione un vigile urbano in servizio, fu molto opportunamente disposto che deve recare al braccio destro un nastrino rosso e bianco.

Cronaca di Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni, 2

Teatro della Pro-Chiavari

(*Zio*). — Come avevamo annunciato nella seconda quindicina di luglio avrà inizio alla Pro-Chiavari una grande stagione lirica estiva con le opere: *Tosca*, *Un ballo in maschera* e *Rigoletto*. L'elenco artistico si compone di artisti di primo ordine. Eccolo: signore Cecchini Luisa, Marzio Rosa, Quaranta Augusta, Rovere Luisa, Sassi-Crosetto Maria. Signori: Garavello Augusto, Giambelli Pietro, Melandri Antonio, Ragni Gerolamo, Savini Ezio, Tos Costantino e Zani Dario. Maestro concertatore: il cav. Edmondo De Vecchi. Distinta delle masse corali della «G. Verdi».

Nuovo stabilimento artistico

Annesso allo studio fotografico ed al laboratorio di cartoline al platino il signor Timoleone Civicchioni, che da circa venti anni si è stabilito a Chiavari dove ha saputo crearsi un'invidiabile posizione dovuta alla sua costante ed indefessa volontà lavorativa, ha creato un modernissimo impianto per la lavorazione delle cartoline illustrate creando così un vero e proprio stabilimento che può stare alla pari, se non li supera, con i pochi esistenti in Italia.

Lo stabilimento è dotato di una «rotocalcografica» che può stampare mezzo milione di cartoline al giorno, una macchina per la pulitura dei cilindri di rame, una tipografica ultimo modello per tricromie oltre ad un impianto tutto speciale di luce ed altri macchinari per la riparazione e correzione dei disegni ed infine altri macchinari minori, il tutto azionato elettricamente.

Lo stabilimento del Civicchioni può eseguire qualunque lavoro in cartolina, cartelli, album, riviste, tricromie, ecc. e può competere con qualunque altro del Regno.

In questi giorni si è potuto osservare l'esposizione di tipi e creazioni, nella Esposizione Circondariale che promuove annualmente la Società Economica di Chiavari, del Civicchioni; tipi e creazioni che hanno strappati gridi d'ammirazione per la perfezione di riuscita.

Ci rallegriamo perciò vivamente con l'amico che ottimamente coadiuvato dai suoi figli fa prosperare in Chiavari una industria di sì alto vanto e decoro.

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3 - (Telefono 58-53)

La galleria del Portello

Come si sa, deve constare di due tronchi: da piazza della Zecca a Piazza del Portello, il primo; da piazza del Portello a Piazza Corvetto, il secondo.

Il primo tronco è cominciato, ma ne resta a fare la maggior parte.

Il secondo tronco si voleva cominciare ma è giustamente intervenuto il divieto del Governo; perchè la Commissione dei monumenti e delle belle arti dichiarava — con tutta ragione — che quel progetto avrebbe rovinata l'estetica di una tra le più belle piazze non solo d'Italia, ma del mondo: Piazza Corvetto.

Ed ora tra i sostenitori delle utilità materiali e quelli dei supremi concetti del bello, naturalmente, si è già accesa la lotta.

Noi crediamo che si possa e si debba trovar modo di conciliare l'utile col bello; di studiare, cioè, un progetto con cui non si venga a deturpare la magnifica piazza.

Ma, intanto, ci sembrerebbe saggio parere quello di: terminare il primo tronco, e metterlo, sia pure provvisoriamente, in esercizio. La viabilità, con il parziale sgombro delle vie Cairoli e Garibaldi — per cui le gallerie si fanno — ne verrebbe avvantaggiata.

Sappiamo benissimo che lo sbocco non può essere, in definitiva, che quello in Piazza Corvetto. Nulla però vieta di consigliare, in attesa di provvedimenti ulteriori e migliori, e visto che i tronchi stradali, in correlazione, devono essere due, di terminarne uno prima di iniziare i lavori dell'altro.

Ciò significherà anche di non ridurre — e per qualche anno — una parte della Superba a miserrimo ammasso di rovine murarie e di detriti.

Il campanone della torre

La Consulta della *Compagna* ha presa in buona e seria considerazione la... *propria* proposta della rifusione de campanone della Torre di palazzo ducale, con la spesa presuntiva di lire quarantamila.

Non diciamo che ridare la voce al campanone della Torre non sia lodevole cosa.

Ma ci pare che assai migliore proposta fosse quella del collega Marino Merello di ricollocare sulle vedovate basi dello scalone del Palazzo Ducale due statue di marmo: Andrea Doria, e Paolo da Novi.

Quelle due basi nude sono uno sconcio.

Ma delle campane, più o meno grosse, in Genova ne abbiamo già troppe.

E, poi: a che servirebbe il campanone?

Ad annunciare, forse i parlamenti della *Compagna*?

Uno ogni due anni, se mai!

Mentre che con le due statue progettate si avrebbe gran vantaggio estetico nella piazza; e storicamente e moralmente doveroso è l'assunto.

Vero è che se una proposta non nasce direttamente in seno alla Consulta è difficile che venga accolta dai signori della *Compagna*.

Ma ciò è male. Tanto male che urta i nervi a tutti i Genovesi di buon senso e di buona fibra.

I *mugugni* non mancano. Come mai i dirigenti della *Compagna* non li sentono?

La galleria Mazzini

La cittadinanza si lagna del pessimo stato in cui è tenuta la Galleria Mazzini: è uno scandalo.

Il pavimento è costantemente sporcissimo, i cornicioni e i lampadari sono pieni di polvere, i vetri della tettoia sono un vero letamaio, ed anche qua e là rotti, tanto che, quando piove, cade la doccia.

Assai lodevolmente il Commissario Prefettizio ha di questi giorni imposta ai proprietarii delle case la pulizia esterna.

Per dare il buon esempio, non sarebbe male — crediamo che egli cominciasse a far un poco di... bucato a questa disgraziata Galleria Mazzini, la quale è un ritrovo di sfaccendati e di girovaghi, ma non perciò devesi non ritenere pubblico monumento e lasciarla in così desolante abbandono.

Il servizio telefonico

Gli utenti del telefono sono stati avvertiti che non pagando dal 1.o al 15 Luglio corrente la quota trimestrale anticipata, senza dilazione neppure di un giorno, verranno sospese le comunicazioni, ecc., ecc.

L'ordine è bellissima cosa.

Ma quando si provvederà a metterne un poco anche nel servizio?

Il dovere di pagare crediamo che significhi anche il diritto di venire regolarmente serviti.

L'opera della Questura

Da parecchio tempo in un negozio di calzature di via Portoria si constatavano scomparse di merce.

La Questura, ne ebbe denuncia; e se ne occupò subito.

Il commissario di P. S. del Sestiere di Portoria cav. Spinazzola incaricò delle indagini il bravo maresciallo Brancato.

Questi, con alcuni tra i migliori agenti, dispose un piantonamento paziente e sagace.

L'esito non fu infruttuoso: vennero scoperte e arrestate per furto due donne.

Alcune paia di scarpe furono ritrovate.

Quantunque non si tratti di grossa impresa ladresca, siccome bisogna frenare qualsiasi specie di delinquenza, l'opera della Questura, anche in questa occasione, merita lode.

*

Di questi giorni gli stessi agenti del Sestiere di Portoria eseguirono una trentina di arresti di pregiudicati e altri malviventi.

E' sperabile che queste attività della Polizia valgano a sfollare, almeno, l'esercito dei furfanti, il quale, specialmente nei Sestieri popolari, è molto numeroso e pericoloso.

L'orario dei parrucchieri

I lavoranti parrucchieri si lagnano del nuovo orario per cui l'apertura dei negozi dovrà farsi alla mattina con mezz'ora di anticipo.

Ma essi dovrebbero pensare che, quando si esercitano certi mestieri, bisogna anche tenersi un poco al rispetto della comodità dei clienti.

D'altra parte, mezz'ora di più alla mattina non può essere tanto gravosa per i lavoranti parrucchieri che hanno tutto il giorno del lunedì per riposare, e magari... dormire.

E' quistione di gusti

Dobbiamo riconoscere che per la festa di S. Giovanni Battista lo spettacolo delle questue infantili e dei *festival* da strapazzo è diminuito.

Ma però quello che non si è fatto per quella festa — per quanto riguarda le danze e le luminarie su le piazze — è invece avvenuto per la festa di S. Pietro, e anche qualche giorno dopo.

Il Municipio, dunque, ha creduto anche quest'anno che certe popolari gazzarre non siano indegne del centro di una grande città.

E' quistione di gusti.

Nozze

Domenica scorsa, si sono celebrate le nozze della gentile signorina Lina Milano, direttrice didattica, sorella del collega Giacomo Milano, direttore regionale della Rivista *Letteraria* con il signor Antonio Lupi di Lerici.

Furono testimoni i signori: Giacomo Milano e Giovanni Murgani.

Alla coppia felice, attualmente in viaggio di nozze, vadano i nostri augurii migliori.

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56
5 Luglio 1924

Nell'eco delle feste folkloristiche si rinnovano - ingigantendosi - quelle tradizionali di Luglio

Il "folklore,,

Le feste folkloristiche con il secondo Convegno Nazionale Uocino ed il primo Convegno Bandistico Regionale Ligure, svoltisi nella nostra città sabato e domenica, hanno avuto quella perfetta e armoniosa riuscita che facilmente era da prevedersi. Infatti sono queste le feste che il popolo apprezza e penetra con quella passione che è caratteristica assieme del buon gusto e del desiderio di godere un'ora sana e spensierata, lontani, sia pure per brevi ore, dal turbinoso moto del lavoro e dalla città che non lascia un attimo di requie e di pace.

Il temporale che ha voluto irrompere iroso e d'improvviso il sabato sera se pure ha indubbiamente danneggiato il successo, finanziario, della serata non à certo intimorito quanti appassionati eransi preparati per recarsi ad assistere ai primi concerti bandistici.

Ma la domenica il sole ha fatto capolino pur tra le nubi a volte scure, e, piena di letizia la giornata è stata mirabilmente goduta dai cittadini, dai rivieraschi, dai genovesi autentici qui calati in gran copia, richiamati dai sesquipedali manifesti che in tutta la Liguria sono apparsi a portarvi scritto in caratteri cubitali il nome della amata nostra città.

Alla "Pro Tigullio,,.

Anche questa volta la *Pro Tigullio* ha fatto le cose per benino, per bene anzi; chè nessuna pecca si potrebbe registrare nel pur faragginoso lavoro preparatorio occorso per poter registrare la duplice manifestazione tra le indubbiamente ottime. Non è quindi fuori luogo la lode anche se forzatamente dobbiamo ripeterla ad ogni ideazione della *Pro Tigullio*. Perchè indubbiamente questa Associazione merita il diligente e fattivo appoggio di quanti amano e desiderano sempre il maggior espandersi delle glorie e delle fortune di Rapallo, regina del Tigullio.

Chi ha guadagnato.

Preciseremo intanto che anche i piccoli esercenti delle manifestazioni di sabato e domenica avranno guadagnato non poco perchè queste feste sono quelle che appunto lasciano un certo margine al piccolo commercio. Questo piccolo commercio che ogni qualvolta qualche manifestazione come la presente richiede il concorso diretto degli interessati à nei suoi componenti non pochi che fanno il nesci o tentano scuse infantili pur di non sottoscrivere quella sommetta che è indispensabile per permettere che i sottoscrittori stessi guadagnino poi il cento per cento di quanto hanno sottoscritto nella giornata in cui l'avvenimento avviene. Abbiamo voluto soffermarci particolarmente su questo motivo per scuotere quanti, e sono tutti e siamo tutti i cittadini, hanno interesse di vedere progredire la nostra città.

Si lamenta sempre la mancanza di iniziative ma quando queste sono affrontate col coraggio che a volta rasenta la disperazione, allora sono proprio coloro che piagnucolano che fanno mancare il loro appoggio. O, non si chieda nulla ed allora certi rifiuti potranno anche essere compatiti, o, si chieda colla luce del giorno ed allora la firma per l'offerta sia messa con cosciente fermezza e non con tremula mano.

Le musiche.

....Dicevamo dunque che le due manifestazioni conglobate in una sola hanno sortito il pieno e desiderato esito. Indubbiamente da questa prima prova si trarranno ammaestramenti e consigli per quelle altre che nel prossimo avvenire potranno vedere luce e splendore nella nostra Rapallo.

Con sabato sera si iniziarono i concerti bandistici tenuti in Piazza Tre Novembre per l'occasione resa abbagliante dall'Impresa Elettricista Santi che davvero dispose copiosamente e con ottimo gusto la luce fornita da oltre cinquanta lampadine da duemila candele.

Accolte da lusinghieri applausi si succedono nella esecuzione di scelti pezzi musicali i corpi bandistici di Lavagna, Sestri Ponente e Cogoleto arrivati nel dopopranzo.

Mentre la musica di Cogoleto presta servizio nei giardini del *Trianon* dove ha avuta inaugurazione la fiera di beneficenza pro Chiesa Parrocchiale, il corpo musicale di Lavagna s'appresta per il primo a sottoporsi al giudizio della giuria e del pubblico rapallese che si accalca in piazza Tre Novembre.

Al corpo musicale di Lavagna succede quello «Ghio Secondo» che ancora dopo mezzanotte fa eccheggiare le sue note.

Caldi applausi registrano entrambi le due esecuzioni. Il monumento ai Caduti artisticamente illuminato domina maestosamente la piazza.

Gli uocini.

Domenica mattina giunsero i primi scaglioni «uocini» che poi ingrossano più tardi. Arrivano anche altri corpi bandistici che completano gli iscritti ammessi mentre altri che hanno inviata la loro adesione fuori tempo utile debbono a malincuore rimanere esclusi dal Concorso. Si forma quindi il corteo che percorre le vie della città ed infine alle ore 11 al Cinema-Teatro Reale (g. c.) si svolge la cerimonia di inaugurazione del gagliardetto della nuova Sezione uocina rapallese. Il vasto teatro è stipato di persone, cittadini ed uocini, che attentamente seguono la cerimonia inaugurativa. Parla per primo il rag. Morosini, presidente generale dell'Ufficio Centrale dell'*Uoei* di Milano. Pronunciá ispirate parole, magnificando la ideale bellezza dell'istituzione uocina ed esaltando, attraverso rapide visioni d'arte, le bellezze della Patria. Segue l'inaugurazione del «gagliardetto» e quindi il presidente della *Pro Tigullio* rag. Romagnoli che porge a tutti i convenuti il saluto della *Pro Tigullio* e della nuova Sezione; augurandosi che anche attraverso l'escursionismo si rinsaldino i vincoli sociali dei popoli. Caldi ed insistenti applausi salutano i due oratori mentre il rag. Romagnoli fa ancora presenti diverse adesioni pervenutegli fra le quali quella del fondatore dell'*Uoei*, Ettore Boschi, che da Monza manda l'augurale saluto d'auspicio. Ricorderemo che Ettore Boschi è nostro compagno di fede essendo il valoroso segretario del Fascio di Monza.

Terminata la cerimonia inframezzata dagli inni suonati dalla fanfara di Pietrasanta, si ricompone il corteo che con tutti gli uocini nei loro sgargianti costumi ed i corpi musicali che si alternano nell'esecuzione di marce, percorre le vie principali.

Leun Pancaldo.

Al dopopranzo avviene l'atteso arrivo di *Leun Pancaldo*, il famoso navigatore savonese appartenente alla Sezione uocina di Savona, che si ferma a Rapallo e discende dalla sua nave per rammentare ai cittadini, scartocchiando lunghi papiri, una sua prima e remota visita. Scruta poi da vecchio lupo di mare l'orizzonte ed i presenti formulando promesse ed auguri da.... marinaio. Gli fanno degno contorno paggi e damigelle in costumi ricchi e sfarzosi. Il pubblico si diverte un mondo ed applaude a più non posso lo spiritosissimo uocino che sotto le gloriose spoglie del sommo savonese ne ricorda l'autorevole figura senza trascendere ad alcune di quelle venalità che purtroppo in simili occasioni si rendono quasi sempre indispensabili....

Concerti e cori.

Seguono quindi i concerti e si avvicendano ancora le musiche, sia al dopo pranzo che alla sera, di Vado, Sestri Levante e Savona, riscuotendo caldissimi applausi. Alla sera poi, fra un concerto e l'altro le Sezioni uocine di Savona e di Pietrasanta eseguiscono i loro cori e se quella di Savona può dimostrarsi più numerosa di componenti quella di Pietrasanta si dimostra la migliore come esecuzione caratteristica anche perchè accompagnata dalla propria fanfara.

Termina dopo l'ultimo concerto la riuscitissima riunione uocina e bandistica ed ancora per le vie e per le piazze eccheggiano trilli di voci e di grida attestati quanta allegria abbia pervasi i presenti, che compresi gli accorsi dalle due riviere, saranno stati indubbiamente sei o sette mila.

Il "quadrato,,.

Un particolare intanto che abbiamo omesso prima per porlo in degno risalto è stato quello del *quadrato* composto dai corpi musicali intervenuti che radunati davanti al monumento ai Caduti hanno reso omaggio ai gloriosi morti suonando gli inni patri, ascoltati con piena deferenza e rispetto dai presenti. Il corpo bandistico musicale rapallese eseguì l'Inno del Piave; quello «Ghio Secondo», Giovinezza; quello di Vado la Marcia Reale; quello di Savona l'Inno di Trento, ed infine la fanfara uocina di Pietrasanta l'Inno della propria Istituzione.

L'U.O.E.I.

Ricorderemo ancora che oggi l'*Uoei* conta sparse in Italia ed all'estero oltre 150 Sezioni, sorpassando complessivamente la cifra di trenta mila iscritti.

E' come si vede una notevole espansione che ha acquistata questa iniziativa che ha per motto: *per il monte, contro l'alcool.*

Le Giurie.

La giuria musicale per la classificazione dei migliori corpi intervenuti era formata dai maestri cav. Vaninetti, ex capo della Banda Municipale di Torino, Anichini, di Chiavari, e Goffi. La giuria dei costumi era così formata: Morosini rag. Alfredo, Romagnoli Ernesto, pittore Colla, Malinverni, Tolozan. La giuria dei cori era quella della banda con aggiunto il maestro cav. Piergiorgi del corpo bandistico di Rapallo.

Le classifiche.

Classifiche uocine per rappresentanza: 1.o *Savona* — Per i costumi: 1.o *Savona*, 2.o Pietrasanta, 3.o Carrara, 4.o Ripa, 5.o Cremona, 6.o Genova e 7.o Arona — Per i cori: 1.o *Pietrasanta*, 2.o Savona.

*

La Giuria chiamata a dare un responso artistico delle Bande partecipanti al Convegno Musicale indetto dall'Associazione *Pro Tigullio* di Rapallo, nei giorni 28 - 29 Giugno, non tralasciando di significare la sua soddisfazione per la perfetta riuscita del Convegno — dovuta indubbiamente all'accurata organizzazione dell'avvenimento artistico fa voti che tali manifestazioni si succedano frequentemente per la coltura e la educazione musicale del popolo nostro, e, classifica le Bande partecipanti nel modo seguente:

Sestri Ponente, Sestri Levante prime «ex aequo» — *Savona* seconda — *Lavagna* terza — *Vado Ligure* quarta — *Cogoleto* e *Sciarbonasca* quinta.

I premi vengono assegnati nel seguente modo:

1.o premio: «Ghio Secondo» di Sestri Ponente e «Filarmonica» di Sestri Levante, a pari merito, L. 1600 a ciascuna Banda, medaglia d'oro e diploma.

2.o premio: «Antonio Forzano» di Savona, L. 1000, medaglia vermeil e diploma.

3.o premio: «Municipale» di Lavagna, L. 800, medaglia vermeil e diploma.

4.o premio: «Fratellanza Cattolica» di Vado Ligure, L. 600, medaglia d'argento e diploma.

5.o premio: «Giovani Cattolici» di Cogoleto e Sciarbonasca, L. 400, e medaglia d'argento e diploma.

Firmato: *M.o cav. Vaninetti*
M.o Anichini
M.o Goffi

L'organizzazione.

La notevole somma di lavoro che si è resa necessaria per la perfetta organizzazione del Secondo Convegno Nazionale Uocino e del primo Convegno Bandistico Regionale Ligure è stata brillantemente assolta. Prima dall'Ufficio di Segreteria della *Pro Tigullio* che ha proseguito instancabile nella organizzazione tecnica, poi negli incaricati pratici che nel recinto ed alle porte hanno funzionato con sollecitudine e buona volontà.

Fra i meritevoli di lode dobbiamo, primo fra tutti, segnalare il maestro cav. Amilcare Piergiorgi che fu l'anima direttiva di questo Convegno riuscitissimo in ogni sua parte, e, superflue ci sembrano le lodi al presidente della *Pro Tigullio* signor rag. Romagnoli, perchè quest'uomo che ha così vasta mentalità organizzatrice, che tutto azzarda, perchè in tutto sa arrivare, è ormai conosciuto, e stimato da quanti lo avvicinano.

Ed il sapere che egli ha intenzione di abbandonare la carica, ci spiace assai perchè siamo certissimi che la sua sostituzione sarà difficilissima.

E non possiamo neppure incitarlo a rimanere perchè egli ha diritto al riposo ed a curare i suoi trascurati affari, e non lo vogliamo incitare anche per il motivo che il suo giusto risentimento è da noi condiviso.

Quando un uomo, spoglio da ogni arrivismo — perchè è bene si sappia il Romagnoli non vuol essere iscritto elettore a Rapallo — spinto soltanto dall'attrattiva di questa nostra terra, escogita ed assume, in breve periodo di tempo, un così faragginoso lavoro a beneficio della collettività; quest'uomo deve avere, se non la riconoscenza almeno l'appoggio di tutti coloro che all'industria del forestiero sono legati; invece egli fu fatto segno ad una lotta sorda, maligna, cattiva, si scrutò il suo passato privato e politico, lo si tartassò in mille modi e in mille maniere, sperando di farlo cadere.

Non intendiamo difendere, tanto meno esaltare il rag. Romagnoli, ma sentiamo il bisogno di ripetere una sua dichiarazione fattaci appunto quando egli seppe che taluni cercavano di rinvangare il suo passato. Egli ci disse:

— Affido il mio passato di uomo privato a quanti intendono scrutarlo e sono disposto a dar loro chiarimenti per agevolarli; in quanto al mio passato politico non ho che da riferirmi a quanto dissi pubblicamente prima d'ora: da giovane mi lasciai trasportare da idee utopistiche, ma con l'età matura ragionai, e seguii spontaneamente, senza infingimenti quella che è, nel dopo guerra, la linea di condotta di ogni buon italiano.

E noi gli siamo testimoni, che la linea di condotta tenuta durante la sua permanenza qui, fu ispirata a lealtà di propositi, a schietta fede italiana.

Questa nostra franca testimonianza, che non ha nè lo scopo adulatorio, e tanto meno quello sollecitatorio per gli avversarii suoi, siano la migliore lode, il miglior compenso alle sue fatiche.

La tradizione

Anche il Luglio atteso contiamo oggi nel novero dei compiuti. Pure ci sembra che la festa, o meglio i tre giorni di festa, non abbiamo avuto quell'immenso contorno di pubblico che raramente è mancato alle interessanti e belle feste rapalline in onore della Patrona. Ma troviamo la logica risposta nel fatto che svolgendosi le feste in giorni della settimana, lavorativi per i paesi che ci circondano, non può essere grande il pubblico che vi partecipa dalla riviera.

L'ultimo giorno però l'affluenza è stata maggiore che non il secondo e per le vie e piazze il movimento è stato intenso e continuativo. Alla sera poi non era facile il circolare senza dover subire gli urti e la pressione e le gomitate che queste feste, come tutte le altre, portano seco loro.

In Chiesa.

Le feste religiose si sono svolte in forme solennissima come annunciava il manifesto che abbiamo pubblicato lo scorso numero. Il molto rev.mo Mon. Arciprete Nestori consapevole della adorazione che i cittadini nutrono verso N. S. di Mont'Allegro aveva disposto perchè la solennità riuscisse davvero tale. La Chiesa era splendidamente parata ed illuminata. La novena tenuta dal prof. Queirolo attrasse come sempre grande folla di credenti.

La predicazione del Rev. Prof. Queirolo.

Rapallo ebbe sempre i suoi predicatori di cartello. L'ultima metà del secolo, che ci precorse, vide i canonici Bertarelli e Ferretto, principi dell'oratoria, che salirono i pulpiti di cospicue città italiane.

I nostri tempi ci han dato Mons. Boccoleri maestro di color che sanno, e i suoi alunni e la sua scuola vanno cogliendo palme ed allori.

Il nostro concittadino Rev. Prof. Agostino Queirolo, che in Genova e riviere ha levato tanto grido, ha entusiasmato i Rapallesi facendo conoscere le sue belle doti di sacro oratore, continuando così le vecchie tradizioni locali.

Il dolce eloquio fortissimo e sopratutto *italiano*, la vasta conoscenza patristica e letteraria; gli spunti evangelici, riportati coll'eleganza fiorita del traseggiare sono il nobile corredo del giovane oratore che nella predicazione, massime nella forma del panegirico, fa conoscere e rivela ingegno versatile ed acuto.

Le glorie rapallesi civili, miste a quelle mariane, passarono nel panegirico superbo di martedì p. p. davanti agli occhi ed al cuore dei Rapallesi come in un cinematografo pieno d'incanto e di emozioni.

La Processione.

La processione del terzo giorno egualmente riuscì imponente come pure la grandiosa la sparata dei «ragazzi» sul ponte S. Francesco. Un piccolo incidente si ebbe in Piazza Venezia dove uno dei pesanti crocifissi per falsa manovra dei portatori cadde e se non toccò a terra pure lesionò gravemente con ferite lacero contuse al capo un «porgimano», sollecitamente poi curato al l'Ospedale dal direttore stesso Dott. Cav. Queirolo.

Non è essere contrari alla religione od alle tradizioni locali alle quali pure noi teniamo, ma non possiamo fare a meno di scrivere che non dovrebbe essere permesso di portare nelle processioni dei Cristi così pesanti che altro non costituiscono che un continuo pericolo per tutta la durata delle processioni per i cittadini che fanno ala durante il passaggio. Rischia di farsi male nella persona chi, se pur bravamente, solleva colle nerborute braccia il prezioso segno di fede cristiana perchè ben sappiamo a cosa conducono sforzi troppo prolungati e rischiano quanti altri ammirano. Ripetiamo, non è essere contrari alle manifestazioni di fede; è buon senso che un giorno o l'altro, quando forse sarà stato commesso l'irreparabile, troverà una sanzione ufficiale nei superiori capi della Chiesa.

La processione, mentre l'ammirazione dei presenti era rivolta alla Arcā d'argento della Madonna, rientrò abbastanza presto.

Destarono pure ammirazione e furono meta di visite le due nuove Cappelle inaugurate il primo luglio e donate dalle Famiglie Castagneto-Ricci e Murtula.

Le nuove Cappelle.

Quella della Famiglia Castagneto-Ricci è dedicata a S. Giuseppe. E' eretta in memoria degli antenati e, se non erriamo, precisamente del defunto padre e della defunta madre della Signora Giuseppina Ricci, i busti dei quali orneranno l'altare che è su disegno dell'ing. Rovelli. Le artistiche vetriate sono del prof. Buffa di Milano.

Quella della Famiglia Castagneto-Murtula Aurelia vedova del Dott. Castagneto è stata eretta appunto in memoria del Defunto marito il cui busto a medaglione orna una delle pareti interne. Il disegno è dell'ing. Arch. Gaetano Moretti, le decorazioni del pittore Albertazzi, i marmi del sig. Ettore Genovesi di Pietrasanta, le artistiche vetriate ancora del prof. Buffa. E' dedicata al SS. Sacramento.

Sparate e fuochi.

Le sparate anche quest'anno sono state con onore sopportate dai sei quartieri che comprende la nostra città ed i bravi massari hanno gareggiato nel compiere prodigi di spari e di colpi. Ricca fu quella del mezzogiorno. Non pronuncieremo giudizii singoli, tutti i quartieri hanno brillantemente mantenuto alto ed ammirato il proprio nome.

I fuochi artificiali annunciati in embrione il primo giorno sono stati belli il secondo e meravigliosi il terzo. Bene è stato mettere in concorrenza le due ditte che ogni anno si contendono l'onore di eseguire i fuochi nelle feste ormai passate. Così il secondo giorno la ditta Lagomarsino di Cicagna non ha smentita la riconosciuta bontà dei suoi prodotti ma, e qui non pronunciare un giudizio sarebbe... peccato, la ditta Mosto di Chiavari ha davverò sbalordito, il terzo giorno per la ricca ideazione di nuovi tipi per i razzi meravigliosi, per l'artistica riproduzione del Campanile e del Castello. Anche il pirotecnico Leverone Emanuele di Cicagna che fornì di bombe la sparata di Costaguta merita viva lode.

In ultimo, come sempre e come tutti gli anni lamentiamo il ritardo col quale sparate e fuochi hanno avuto inizio. Il termine è stato alle due dopo mezzanotte e sebbene il 4 luglio sia chiamato il giorno del sonno per indicare che ha dovuto abusare nei tre giorni di feste há il quarto per riposarsi, il lavoratore non può concedersi tale lusso e deve obbligatoriamente recarsi con sollecitudine al lavoro.

Meglio dunque perciò che alla mezzanotte tutto fosse finito e di questo facciamo calda e particolare raccomandazione alla Fabbriceria per il prossimo anno. Sono con noi la maggioranza dei cittadini che desiderano il divertimento delle feste nei giusti limiti di un adeguato riposo.

I concerti musicali.

Sotto la valente direzione del maestro Piergiorgi cav. Amilcare il Corpo Bandistico Sociale Rapallese ha tenuti tre concerti brillantissimi superando ogni difficoltà nell'esecuzione di difficili pezzi musicali. Veramente ogni giorno si deve notare il costante progredire della banda. Lodi meritate perciò all'intelligente maestro ed ai bravi musicanti.

L'Illuminazione.

Non fu così bella come gli anni scorsi, se si toglie Corso Italia, illuminata a grasso dalla Ditta Denegri.

Pure ci dovemmo rammaricare per la mancanza dell'illuminazione sul mare e dei famosi lumetti.

La luce fu concessa gratis dalla U.E.E e dalla CIMA.

Le regate a remi.

Organizzate, a mezzo di pubblica sottoscrizione, da Luigi Bacigalupo, le regate a remi del giorno 2 hanno avuto esito soddisfacente. Una vera moltitudine si accalcò alla spiaggia all'ora fissata e seguì attentamente le fasi delle due regate applaudendo i vincitori. Sia nella gara gozzi che in quella baleniere il quartiere di San Michele si è aggiudicato il primo premio.

Un bravo intanto a Luisito che ha saputo creare un attraente diversivo nel caldo dopopranzo della giornata.

Il pellegrinaggio votivo.

Per lunedì 7 corr. il Commissario Prefettizio annuncia il pellegrinaggio votivo che annualmente si compie al Santuario in omaggio alla secolare tradizione dei nostri padri antichi. Per la circostanza verrà inaugurato il nuovo prezioso fregio posto sulla facciata del Tempio. La messa sarà celebrata alle ore 8.30.

I cittadini sono invitati a parteciparvi numerosi. La partenza avverrà dalla Parrocchiale alle ore 5.

Le irregolarità cominciano a venir a galla

La nostra campagna sulle irregolarità amministrative dei signori Ricci e C. comincia ad avere piena giustificazione. Il Consiglio di Prefettura finalmente è intervenuto con una prima ordinanza, sul conto 1920, altre ne verranno per certo, e gli amministratori cessati dovranno rendere conto di tutto se non vorranno addossarsi maggiori responsabilità.

Ma andiamo per ordine:

E' stata notificata ai signori Ricci, ed assessori, al Tesoriere ed all'avvocato Faruffini un'ordinanza del Consiglio di Prefettura, con invito agli stessi di presentare entro breve tempo schiarimenti in merito ad una duplicazione di carico di Lire 5 mila circa perchè non si capisce quanto afferma il contabile che si siano potute rilasciare due diverse bollette per l'identica ragione; circa a non avvenuta trascrizione di due mandati di lire 962 e di lire 543; circa interessi di lire 2000 pagate al tipografo Devoto per ritardato pagamento, poichè la spesa non risulta nè deliberata, nè autorizzata; circa un rimborso di lire 600 all'avvocato Faruffini per bollo sulle obbligazioni, poichè 106 di esse non furono bollate e sostituite con certificati provvisori, cosa che può arrecare danno al Comune rendendone responsabili i signori Ricci e Peirano; circa una liquidazione di L. 1856 per interessi su somme anticipate dal Tesoriere: Circa lire 607 per acquisto, non autorizzato coperte lana per le carceri; Circa il rimborso di piccole spese di manutenzione (lire 5000!!) non giustificata da nessun documento all'infuori di una dichiarazione del Sindaco; circa lire 400 pagate per fornitura 6 letti in ferro per profughi, mentre detta spesa fu già rimborsata dallo Stato e nel modo con cui avvenne la consegna lascia il dubbio che la fornitura non sia avvenuta; circa altri mandati rimborsati al Tesoriere importanti una discreta somma su cui non può ammettersi il discarico; circa l'erogazione di L. 1400 fatta al Consorzio, la cui spesa devesi imputare al Consorzio stesso; ecc. ecc.

Ritenuto, dice l'ordinanza, la persistenza di un disordine amministrativo contabile si ordina, rinviare il conto al Comune, con l'incarico al Commissario di chiedere chiarimenti ecc. ecc.

Ci auguriamo che gli amministratori giustifichino le spese; ma è indubbio che ciò facendo essi non potranno mai giustificare le loro irregolarità amministrative.

Giacomo Castagneto decorato

Il governo del Chile con a capo il Presidente della Repubblica cilena dott. Arturo Alessandri in occasione della visita della R. Nave «Italia» ha insignito di onorificenze S. M., il Presidente del Consiglio, l'ammiraglio Grenet, S. E. Giuriati, il R. Commissario di Roma, e fra questi decorò con la medaglia d'oro e diploma il nostro concittadino Giacomo Castagneto, Console del Chile.

All'egregio amico che coopera largamente alla propaganda per le relazioni italo-chilene, i nostri vivissimi complimenti uniti a quelli dei numerosi amici rapallesi e chileni.

La Berlitz School

avverte che per il periodo estivo terrà chiusa la scuola che riaprirà poi nel prossimo Ottobre.

Creditori del Banco S. Giorgio ammessi in via chirografaria

IV ELENCO

Bernardo Calvo di S. Remo L. 700; Tipografia Torto-Moletta di Mondovì 1196.05; Pastorelli Francesco e Ravera Antonio di Ormea 830; Seno Battista e Pagliana Vincenzina di Ormea 38.550,80; Lavezzari prof. Vittorio 2000; Rata F. di Cornigliano Ligure 565.60; Sac. Eugenio Casabona 914.45; Mario Guenzi 438.40; Ronco Colombina 555.15; Negrone marchese Vittorio fu Ambrogio 1560.25; Negrone marchesina Anna di Vittorio 760.65; Raggio Maurizio di Casarsa Ligure 208.45; Soc. Pubbl. Assistenza di Sestri Lev. 1783.60; Delbono Gerolamo di Moneglia 381.39; Gandolfo Giovanni fu Gaetano di Sestri Levante 3000; Botto Gio.Batta fu Francesco di Moneglia 2300; Soc. dell'Acqua Potabile di Sestri Levante 33.701.07; Pasqualina Paolini e Oddone Alcardo Paolini idem 6000; Gandolfo Antonio fu Pietro idem 2132.60; Ovindo Enrico e Gandolfo Silvia idem 1377; Deambrosis Emanuele idem 4890; Peirano Giacomo idem 2094 e cent. 30; dott. Paolo Corte e Maria Luisa Solari Corte idem 10.000; De Franchi Amelia Rosa di Rapallo 7213 e cent. 75; Ratto Carlotta e Luigi di Gerolamo idem 10.310.05; Riva Domenica fu Giovanni idem 3012,90; Nozziglia Carlotta e Tassara Giacomo idem 1050; Solari Giacomo fu Lorenzo idem 10.318; Castruccio Angelo fu Gerolamo idem 12.415; Castruccio Giovanni fu G. B. idem 5100.70; Canepa Agostino fu Ambrogio idem 4156; Chiossone Sebastiano di Andrea idem 5159.25; Besassa Giacomo di Biagio idem 9620.85; Bazzecchi Angelo di Emilio 1029.15; Magnasco Luigi fu Gerolamo 4122.80; Macchiavello Giuseppe fu G. B. idem 93.025 e cent. 34; Leonardini Giovanni fu Giuseppe idem 38.853.70; Castruccio Michele fu Tomaso idem 14.166.80; Valdettaro Caterina fu Ambrog. id. 2109.35; Tassara Luigi fu G. B. idem 14.382.25; Castruccio Angelo Emanuele fu Francesco idem 44.036.60; Canepa Vittoria fu Michele idem 18.031.20; Ditta Zanoletti e Vallebella idem 120; Sac. Camogli Silvio e Sac. Giovanni Baldassare idem 877.35; Dima Francesco fu Domenico idem 1331.30; Compiano Natale fu Luigi di Moneglia 1014.05; Toso Bartolomeo fu Bartolomeo di Sestri Lev. 4000; Fabbricceria di S. Margherita di Fossa Lugara 183.50; Vattuone Domenico di Sestri Levante 7033.05; Muzio Giuseppe idem 1585.45; Tassano Nicola idem 1034.40; Riva Paolo fu Luigi id. 1042.45; Moretti Luigi 3168.40; Canepa Giovanni di Carlo idem 6677.55; Cassinelli Vittorio idem 1659.65; Oneto Carlo di Valente idem 818.50; Lambruschini Giovanni idem 2662,15; Valente Federico Ernesto di Sestri Levante 26.3000; Garibotto Caterina ved. Valente idem 1950; Cicala Maria e Traversaro Tomaso idem 412.45; Rutino Ferdinando idem 287; Vattuone Pia fu Domenico idem 10.914.45; Valente Federico di Framura 12.496.16; Repetto Domenico Michele Sestri L. 22.086.35; Gandolfo Davide fu Gio. Batta idem 1002.20; Pettinaroli Alberto idem 25.690.95; Toso Vincenzo idem 726.25; Dò Santino e Vattuone Carlotta idem 15.068.75; Sac. Gio.Batt. Caffetata di S. Bartolomeo di Ginestra idem 7967.10; Gandolfo Angelo fu Luigi idem. 1744.75; Fossano Lorenzo di G. B. idem 329.95; Barbieri Daniele fu Giacomo idem 20.043.70; Vattuone Rosa fu Domenica idem 2869.70; Olivieri Gio. Batta di Luigi idem 2603.35; Sac. Olivieri Tomaso idem 1008.95; Repetto Gio. Batta fu Michele 3703.90; Enrica Raffo di Gottardo idem 16.228.80; Giambruno Gio. Batta idem 2192.50; Nunzio Livie fu Quilico idem 3000; Boero Giuseppe di Giovanni idem idem 450; Tamburini Davide idem 646.80; Loero Luigi fu G. B. idem 1055.02; Campodonico Francesco fu Nicolò idem 1241; Sac. Angelo Stagnaro Arciprete id. 10.977.30; Antonio Oneto fu Giuseppe id. 10.749.80; Tagliavino Giulio e Compiano Carmela idem 3163.45; Bregante Angelo e Bacigalupo Zaira idem 6033.90; Noceti Josè idem 8058.30; De Geromini Davide idem 4514.95; Musso Vincenzo fu Giacomo idem 3434.10; Montepagano Giovanni idem 6865.20; Don Giovanni Stagnaro fu G. B. idem 3257.90; Razzetto Francesco idem 5106.40; Rabaioli Giuseppe fu Tomaso idem 2500; Romolo Simoncini idem 1001.06; Sanguineti Giovanna idem 300; Gandolfo Teresa idem 9000; De Lorenzi Luigi fu Giuseppe id. 2000; Gatelli Antonio fu Andrea idem 2000; Baccheschi Angelo e Goti Albina idem 2000; Don Ernesto Noceti idem 5453.55; Bacigalupo Luigia fu Giovanni idem 8450; Sivori Carlo fu Luigi idem 5000; Raffo Giovanni e Canessa Maria fu Giuseppe 14.350; Massa Giuseppe di Giuseppe idem 4918.35; Ernesta Spallarossa ved. Corte idem 11.527.90; Corte Giuseppe Luigi idem 30.577.45; Corte Viola fu Giuseppe idem 102.05; Corte Giacomo fu Giuseppe idem 1556.50; Corte Giacomo fu Giuseppe idem 70; Canepa Emanuele di Lorenzo id. 6000; Bacigalupo Enrichetta fu Giovanni idem 430; Raffo Carlotta ved. Muzio id. 8000; Castagnino Domenico fu Michele idem 3026.45; Conti Emanuele fu Gio. Batta idem 5000; Muzio Pietro fu Giuseppe idem 6000; Chiappe Antonio fu Agostino di Riva Trigoso 14.650; Zolezzi Albino idem 1611.30; Olivieri Agostina idem 517; Stagnaro Agostina id. 2041.70; Toso Gio Batta idem 1944.85; Corniglia Emidio idem 3914.95; Zolezzi Domenico fu G. B. idem 3016.40; Zolezzi Giuseppe fu Stefano idem 3063.75; Zolezzi Agostino di Stefano idem 1006.75; Carniglia Agostino fu Agostino id. 1762.65; Verdino Mario di Gerolamo id. 704.70; Zolezzi Stefano di Stefano id. 3148.45; Carniglia Lorenzo idem 4609.60; Vattuone Santino idem 5038.20; Candiani Secondo fu Gustavo idem 8500; Dighero Antonio idem 7592.55; Servente Marco di Casarsa Lig. 5000; Felicina Bacigalupo di Andrea di Sestri Lev. 10.605.20; Maggi Pietro e Degaetani Bianca di Castiglione Chiavarese 694.30; Persico G.B. di Casarsa Ligure 1545; Vallaro Lazzaro di Moneglia 2000; Cavanna Alfredo fu Michele di Cavi di Lavagna 4037.75; Vernego Dante fu Antonio di Moneglia 4000; Barbieri Gio.Batta di Framura 3000; Costa Domenico di Sestri Levante 1009.30; Cipani Luigi di Nervi 2617.50; Raffo Antonio di Cavi di Lav. 1525.40; Bolleri Domenico di Castiglione Chiavarese 6551.85; Zolezzi Giovanni di Agostino di Lavagna 5059.05; Ditta avv. Ferdinando Bonaccorsi Azienda Daziaria di Sestri Levante 12.813.

*

Come è risaputo gli ex Amministratori del Banco San Giorgio hanno proposto un'azione di revoca al fallimento nanti il Tribunale di Genova, il quale però, con sua sentenza del 26 Aprile, confermava il fallimento stesso.

Il Banco non si diede per vinto ed appellò: la causa portata davanti alla Corte d'Appello ebbe diversi rinvii su richiesta del difensore del Banco e finalmente dopo un vivacissimo incidente all'udienza del 30 giugno fu messa in discussione. E la discussione fu quanto mai movimentata ed interessante.

Il difensore del Banco accusò i Sindaci, i F.lli Perrone, le Banca Industriale Italiana, il curatore del fallimento del Banco San Giorgio, la Com.ne di Sorveglianza di essersi tutti alleati ai danni dei poveri (?!) amministratori del Banco, definendo il Bisio e consorti, delle vittime a cui la giustizia dovrà dare una riparazione: questa tesi fu sostenuta con un lusso di parole grosse e di attacchi da parte del patrono del Banco, il quale addebitò gli avversari di aver prodotto documenti non veri e per cui minacciò querela che però non ha ritenuto sporgere...!!

I patroni della Banca Industriale Italiana hanno confutato e declinando alla Corte Eccelentissima che il Banco San Giorgio o chi per esso, a mezzo di un emissario che agiva per conto di un gruppo bancario, aveva tentato un ricatto ai F.lli Perrone e alla Banca Industriale subito dopo il fallimento, ricatto che fu sdegnosamente respinto col mettere alla porta il poco abile ambasciatore, producendo, coi dovuti commenti, il certificato del procuratore del Re da cui risulta che gli ex Amministratori del Banco sono tutti sotto processo per bancarotta fraudolenta per aver falsificato libri, sottratto una parte di attivo, alterato i bilanci ed essersi fraudolentemente dichiarati debitori di somme non dovute; si argomentò quindi che se vi erano falsari e bancarottieri autentici questi erano proprio gli amministratori del Banco.

Dalla discussione è risultato, per alcuni documenti prodotti dal Banco San Giorgio che questo e il suo Am.re delegato Bisio, erano sotto la diretta protezione del Padre Carrega — frate barnabita di Genova — l'alto personaggio che faceva fede e garanzia del signor Bisio e la cui presenza è servita a far «abboccare» tanti poveri diavoli al Banco.

Durante la discussione vi furono parecchi incidenti con vivaci apostrofi fra gli avvocati a cui S. E. il Presidente della Corte tagliò corto e assegnò la causa a sentenza.

Fra una ventina di giorni il responso dei giudici.

Partito Nazionale Fascista

Il Direttorio Comunica:

In seguito a decisione del Consiglio di disciplina il Direttorio ha sospeso dai ruoli il fascista Canacci Giovanni per mesi 6.

Al prossimo numero daremo l'elenco delle numerose e importanti adesioni pervenute al Fascio.

Luigi Massoni

Dopo breve malattia è spirato lunedì scorso nella più viva costernazione dei famigliari il concittadino Luigi Massoni, Segretario Capo del Comune da circa cinquant'anni. La sua dipartita ha profondamente addolorata l'intera cittadinanza che nella figura di Luigi Massoni ritrovava tutta una vita nobilmente spesa e vissuta per il bene della Città.

Amato, stimato, benvoluto, rigido esecutore del suo impiego ed esemplare padre di famiglia seppe nella sua onesta e virtuosa carriera amministrativa cattivarsi la generale stima e simpatia. Attraverso tutte le amministrazioni che succedettero al governo della città Luigi Massoni ebbe sempre il riconoscimento della carica occupata e solo in questi ultimi tempi, collocato a riposo per limiti d'età, la sua figura s'incontrava più di rado negli uffici municipali. Diciamo più di rado perchè egli non aveva potuto abituarsi a non più frequentarli ed oltre alla sua presenza per il disbrigo delle segreterie di diverse Opere Pie cittadine che lo tenevano in in carica, non erano male accolti i suoi parchi consigli che partendo da una pratica acquistata in oltre cinquant'anni potevano dirsi essere veramente profondi.

Zelo ed attività esemplari sempre lo distinsero, anche quando gli anni cominciarono a pesargli sulle spalle ed i capelli diventarono neve, egli non venne meno alla sua carica espletata sempre interamente con quasi diremmo giovanile volontà ed attività.

Era un patriota integerrimo e più di una volta dovette ascondere le lacrime quando, in periodi dolorosi per la sua vita, i busti dei patrioti in Municipio erano tolti alla vista del pubblico per essere nascosti dietro i guardaroba. Ricollocati ai primitivi posti il suo sorriso ed il suo sguardo si posavano su quei ricordi ogni qualvolta colla persona stanca egli doveva passare loro davanti. Ed anche quando le nere camicie occuparono il Municipio allora sotto l'egida dei Ricci e C., Luigi Massoni pianse di gioia perchè Lui, sebbene vecchio, logoro dal lavoro ed intristito per le vigliaccherie che dietro le spalle si commettevano contro la sua sincera e leale operosità, sentì il flusso innovatore, ed in un momento di giovanile entusiasmo, ci abbracciò e gli occhi gli si velarono. Ricordiamo ancora quel commovente episodio, e lo ripetiamo agli amici, i quali con noi condussero quella gioviale figura alla finestra per farlo segno ad un potente Alalà. Anedotto recente e modesto, di cui non vana è la rievocazione che dimostra oggi — più di allora — la nobiltà dei sentimenti di Colui che ora sinceramente ne rimpiangiamo la dipartita.

Noi lo venerammo, e spesso ci allietava l'animo il conversare con lui, ed ancor oggi la sua bonaria, nobilissima figura ci passa dinanzi e ne scorgiamo il suo sorriso, ne ascoltiamo le satiriche facezie. No, non morrà il suo ricordo, perchè non muore mai il ricordo di chi seppe e volle — come Luigi Massoni — benemeritare la stima e la benevolenza di tutta una cittadinanza.

Alla moglie Giuseppina Bertolotto, alla figlia Marcella, al figlio collega Andrea, presidente delle Associazioni Mutilati e Stampa vadano commosse le parole nostre del cordoglio più vivo.

*

I funerali avvenuti martedì mattina sono riusciti imponente attestazione d'affetto alla Scomparso. Vi parteciparono tutte le associazioni e cittadini d'ogni ceto e classe. Il Municipio quale modesto riconoscimento dell'attività del Defunto aveva disposti a sue spese i funerali pubblicando un nobile manifesto. Al Cimitero parlarono portando l'estremo saluto allo Scomparso il commissario prefettizio comm. Michele de Tura per il Comune, l'avv. Crovo per le Opere Pie, il dott. Queirolo quale direttore dell'Ospedale a nome dei medici, l'ing. cav. Macchiavello per gli impiegati e salariati del Comune; e a nome della famiglia il cav. Michele Devoto, presidente della Società Esercenti, che ringraziò per la calda estimazione tributata all'Estinto.

Michele Baudino

Nella bella età di anni 82 è serenamente spirato come visse, Michele Baudino padre degli amici Paolo e Gioachino

Alla venerata memoria eleviamo la parola del ricordo inviando alla addolorata famiglia le condoglianze più vive.

Ringraziamenti

La Direttrice colle alunne Ospizio Femminile Tasso, porgono i più riconoscenti ringraziamenti all'illustrissima Amm.ne Cassa di Risparmio di Chiavari dell'offerta di L. 150 avute per mezzo dell'Illustre R. Commissario.

Porgono ancora i più riconoscenti ringraziamenti all'egregia signorina Maude Bubb all'offerta di L. 66 avute per mezzo dell'egregio Avvocato Schiaffino.

A proposito di tasse

La tassa fuocatico, il cui aumento è voluto per legge, ha suscitato non poche proteste.

La cosa è logica, perchè chi è scottato grida, ma non per questo devesi strillare fuori misura, considerato l'aumento necessario e obbligatorio. Se qualche errore vi è stato verrà indubbiamente riparato dall'altra Commissione di revisione; ma sappiasi che la tassa fu applicata rigorosamente in base ai redditi ricavati dall'ufficio competente. Questo è necessario scrivere per troncare tutte le più assurde e maligne dicerie, come quella che chi ha voluto l'aumento sono i fascisti attorno al Commissario. A parte la stupida diceria che ormai si rifrigge un pò troppo spesso, dobbiamo dire che chi ha compilato gli elenchi è una commissione composta di cittadini di diverso parere, ma tutti coscienti e insospettabili.

Nessuna vendetta, nessun motivo occulto ha guidato i commissari; e perciò si finisca di malignare, anzitutto perchè ogni cittadino sa che è dover suo di contribuire a sanare il bilancio, ed alle prospere sorti di Rapallo, e perchè mai, come in oggi, in Municipio si è andati, come suol dirsi, con i piedi di piombo. Come altresì è inutile minacciare vendette elettorali: quei tempi camoristici sono un ricordo, triste finchè si vuole, ma non attaccherà più, almeno finchè si amministrerà, come ora, con coscienza, con giustizia in tutto e per tutto.

Esami nelle Scuole Elementari

Il 7 luglio avranno principio nelle scuole elementari le lezioni-esami per il passaggio e l'ammissione alle classi 2.a 3.a 5.a. Seguiranno gli esami per il passaggio e l'ammissione alla 4.a e alla 6.a classe e per il conseguimento del diploma di licenza elemantare.

Gli alunni provenienti da scuole private o paterne che desiderano conseguire il certificato degli studi, sono ammessi alle lezioni-esami come gli alunni della scuola pubblica per tutte le classi del corso elementare nel giorno sopra indicato.

Devono presentare in tempo utile i seguenti documenti in carta libera: domanda, certificato di nascita, e certificato di rivaccinazione.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Direzione delle Scuole Elementari.

Dono del Papa alla Fiera di Beneficenza

S. S. Pio XI volle dare a Rapallo una prova eloquente del suo amore paterno e della sua sovrana generosità, mandando un dono per la Fiera di Beneficenza indetta pro Chiesa parrocchiale.

Il dono, trasmesso a mons. Arciprete, consiste in un magnifico quadro d'argento finemente cesellato, rappresentante la Sacra Famiglia: sarà visibile nelle vetrine del sig. rag. Romagnoli (g. c.), in Corso Italia, finchè verrà poi collocato al «Trianon» cogli altri regali offerti dalla cittadinanza.

Rapallo andrà superba per tanta degnazione del sommo Pontefice, e ne conserverà memoria imperitura.

Corso Floreale Notturno

E' in gestazione per opera della P. A. Croce Bianca l'annuale Corso Floreale Notturno. Ne teniamo edotti quanti vi possono essere interessati per preparare equipaggi e sogetti artisticamente illuminati.

Sottoscrizione prò borsette Banda

3a lista

Goria Giuseppe L. 10 — Chiossone Anita 10 — Villa Serafino 25 — Vallebella Nicola 25 — Salvatori William 50 — Romolo Fanara 50 — Emilio Luigi Dellepiane 50 — Totale L. 220.

A Bologna

nella R. Accademia Filarmonica ha conseguito brillantemente il Diploma di Magistero di Violino il nostro carissimo amico Mario Brizzolari, del quale ognuno conosce le virtù artistiche e morali che lo distinguono nell'ambiente artistico di Rapallo.

Egli imparò il violino dal Prof. Federico Barera del Liceo Musicale «Rossini» il quale và annoverato fra le glorie italiane dell'arte violinistica.

Mario Brizzolari fu degno del suo virtuoso Maestro e meritò il Diploma di violino nel 1916. Oggi egli dopo nuovi studi compiuti fra un capriccio e l'altro dei suoi due bambini, ha sostenuto un difficile esame e s'è guadagnato il Diploma di Magistero.

Ci rallegriamo di cuore col nostro amico studioso e gli auguriamo di poter trasfondere le sue doti preziose nei suoi alunni che senza dubbio saranno molti e diligenti.

Cinematografi

REALE. — Questa sera e domani l'eccezionale film: *L'Articolo IV* con la Jacobini e Carminati e *varietà* col fine cantante dicitore *De Vita* e *Charlot ciclista fenomenale*.

Lunedì: unica rappresentazione della Compagnia di Riviste Ragusa diretta dal collega A. L. Fiorita Si rappresenterà *Cocktail*.

Giovedì: l'interessante film *Gli Oppressi*, lavoro storico emozionantissimo.

*

COLOMBO. — Questa sera e domani: *La leggenda delle Dolomiti*, grandioso ed eccezionale film. In settimana altri importanti lavori.

CRONACA SPORTIVA

La Popolare di Nuoto

La Gazzetta dello Sport organizza anche quest'anno le Popolari di Nuoto. Quella della nostra città è affidata al C. S. Ruentes che la farà il 20 luglio.

L'annuncio serva a intensificare l'allenamento nell'elemento giovane che questa ogni anno attende con impazienza. Rapallo che ha sempre dati alla popolari dei «finalisti» non può nemmeno questa volta esimersi dal mantenere immutato il suo nome. Anzi è da sperare che l'indubbio miglioramento che ogni anno si riscontra in questo sport del del mare possa dare maggiori soddisfazioni agli sportivi locali. Per intanto all'opera!

L'eliminatoria Studentesca del II.o Torneo Popolare Palla a nuoto

Il gran premio "Cesare Mombello,,

Per onorare la memoria del glorioso r. n. e goliardo genovese Cesare Mombello, il Comitato Esecutivo del Torneo Popolare istituisce il Gran Premio Cesare Mombello, sotto il patronato dell'Associazione Genovese Universitaria.

Il premio costituito da una coppa d'argento (definitiva) e da sette medaglie d'oro, verrà assegnato alla squadra composta esclusivamente di studenti di una stessa scuola, società sportiva studentesca, associazione goliardica e studentesca meglio classificata nel girone finale del II.o Torneo Popolare

I componenti le squadre debbono trovarsi nelle stesse condizioni previste per i concorrenti al torneo popolare e le squadre possono partecipare alla eliminatoria della loro zona oppure a quelle studentesca di Camogli dove verrà organizzata dalla locale Rari Nantes. - L'eliminatoria di Camogli è dotata di ricchi premi fra i quali un artistico piatto d'argento dono di Stefano Oberti, presidente della F.G.S.G. Inoltre alle squadre partecipanti verranno fatte speciali agevolazioni finanziarie.

Oltre l'eliminatoria di Camogli sino a questo momento è già assicurato lo svolgimento di queste altre nelle seguenti zone: Rapallo, Bordighera, Recco, Lerici, Voltri, Sampierdarena, Firenze, Genova.

I fratelli Bacigalupo

ci pregano chiarire che è falsa la notizia della loro sfida a Calisto Pan[illegible]

Le elezioni nella Tigullio

S. MARGHERITA L.

Sabato sera 28 giugno i soci della Tigullio si radunarono, per trattare importanti pratiche, in assemblea generale ordinaria.

Furono fatte le nuove elezioni che diedero il seguente risultato:

Sig. Poggi Lazzaro, Presidente; [illegible] Donato G., Vice Pres.; Roccordino [illegible] B., Cassiere; Vinelli Cesare, V[illegible] Dyalma, Solari Domenico, Bacigalupo Andrea, Conti Romolo, Vaccarezza [illegible] Bottino E. G., Figari A., Macchia[illegible] Andrea, Custo G., membri.

Le nostre congratulazioni ai neo-[illegible]

Deploriamo però l'apatia di tutti [illegible] soci, che, pur avendo del tempo libero si disinteressano della vita della società. Non è bello infatti che appena venti [illegible] sono i votanti nelle elezioni generali di una società come la Tigullio.

La marcia ciclo podistica Genova-S. Margherita

Nei giorni 12-13 luglio si effettuerà la marcia ciclo-podistica Genova Santa Margherita (circa Km 30) indetta ed organizzata dalla sezione sportiva della P. A. Croce Bianca Genovese.

La marcia è libera a tutti ed il percorso sarà da Genova, piazza Palermo (partenza) a S.ta Margherita piazza Colombo (arrivo).

Numerosissimi e di grande valore sono i premi divisi in varie categorie.

Entella - Fiorente 2 - 1

CHIAVARI

(A.) Con la partita di domenica scorsa svoltasi a porta chiuse sul Campo del Genoa si è avuta la qualificazione tra i nostri neri intelliani ed i rosso verdi Tergolina trovatisi pari punti alla fine del proprio girone semifinale.

Dobbiamo registrare la partita per tutti i novanta minuti piena di lotta e di passione per entrambe le squadre

Al 35 del primo tempo venne espulso Covela del Fiorente per giuoco irregolare ma pur tuttavia la squadra genovese riesce a segnare. L'Entella segna i due goal nel secondo tempo per merito di Bozzo al 9 e 39 minuto.

Domani l'Entella si incontrerà a Chiavari col Molassana per la finalissima.

La Famiglia Massoni commossa per la imponente attestazione di cordoglio ricevuta per la morte del suo Caro

Luigi Massoni

Segretario Capo del Comune

sentitamente ringrazia autorità, sodalizi, enti, amici, conoscenti e quanti vi presero parte ed in particolare gli oratori che al Cimitero vollero ricordare le preclari virtù del Caro Defunto onorandone così ancora una volta la venerata memoria.

Rapallo, 4 luglio 1924.

Le Famiglie Baudino e Meaglia commosse dalla dimostrazione di stima dimostratele in queste ore tristi, sentitamente ringraziano tutte le persone che presero parte al loro dolore. In particolar modo l'amico Commendatore Grassotti, Sindaco di Rivarolo Canavese, che volle parteciparvi personalmente ricordando con commosse parole l'estinto

Baudino Michele

Rapallo, 4 luglio 1924.

A CHIAVARI

"Il Mare" si vende presso le Edicole Adamo Lanata, Piazza Carlo Alberto;

Sernagiotto, Piazza Carlo Alberto.

AI FASCISTI
PER LA SALDEZZA DELLO STATO
CONTRO I NEMICI INTERNI ED ESTERNI

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

« Il Direttorio del Partito Nazionale Fascista sente il dovere di considerare quella parte di mozione votata dall'opposizione che mostra di contare sulle forze e sul movimento del paese.

« Il Direttorio infatti, obbediente alle direttive del Capo del Governo, confermate nei discorsi al Senato ed alla Maggioranza, e che hanno avuto piena sanzione in consensi e voti come quelli del Senato, sui quali non è lecito equivocare, non crede nemmeno oggi di soffermarsi sulla pretesa imposizione che una minoranza tenta rivolgere alla Maggioranza.

« Non crede sia comunque da confutare quanto si presume rivolto contro il Governo di Benito Mussolini e contro la Milizia, affermatasi sempre più presidio indispensabile dello Stato Nazionale.

« Non può essere invece passato sotto silenzio, ed anzi deve essere indicato francamente al paese, il pericolo ben chiaro del ritorno a quella coalizione fondamentale sovvertitrice, la quale tentò nel 1922 di coronare la dissoluzione del dopo guerra con lo sciopero legalitario e la conquista definitiva del potere, per consegnarlo alle forze anti - nazionali.

« Nessuna speculazione, come quella già lungamente protrattasi e già caduta nell'ipocrisia retorica del discorso dell'on. Turati, presentatosi ieri rivendicatore della Nazione e della Patria, può infatti mascherare la natura della coalizione oppositrice. Questa, a due anni giusti di distanza giusti, ripete lo stesso ibrido amalgama della così detta *alleanza del lavoro.*

Lo stesso ricatto, con cui le forze confessatamente nemiche della Nazione e dello Stato, ed apertamente asservite alla solidarietà straniera, imprigionano i complici di una social-democrazia-popolare unitaria, la quale, come due anni fa, si professava tutelatrice della libertà e del rispetto alle leggi.

La coalizione impudente, rimasta ostile e velenosa in una continua propaganda antifascista, responsabile di essere così opposta ad una più grande normalizzazione, non ha mai mutato dalla Marcia su Roma ad oggi, ed approfitta di un delitto che il fascismo à condannato, per mirare direttamente al regime, al suo Capo e ricondurre la Nazione allo stato di prigionia delle forze avverse, il cui scatenamento è annunziato con parole indubbie in Italia e fuori da una stampa che si dichiara di nuovo, con una mostruosa facilità, complice dell'offensiva straniera.

« Ebbene, il fascismo, fedele al suo Capo ed alle Legioni della Marcia su Roma, decise ad essere soltanto una forza dello Stato Nazionale, strumento sicuro della potenza italiana, deliberato a sopprimere ogni falsa e sovvertitrice azione di isolata violazione che tenti di sopravvivere nelle proprie fila, dichiara che l'opera compiuta in circa due anni e che proprio ieri ha avuto il suo riconoscimento nella più delicata e difficile ricostruzione, quella economica e finanziaria, non può e non deve essere interrotta nè diminuita.

« L'opera continuerà sempre più volontaria, sempre più decisa, ora che la coalizione avversaria non può confessare allo Stato il pericolo di un sovvertimento ed il ritorno ad una fase che il fascismo ha decisamente vinta.

« Sentano i fascisti tutti questa coscienza e questa volontà, ne facciano ragione di compatta e fortissima disciplina, motivo di operante e fervida propaganda, ed intendano che oggi la massima forza contro gli avversari deve essere data da essi allo Stato, custode della Nazione.

Il Direttorio Provvisorio: BARNABA, BELLONI, COCCO, FARINACCI, FELICIONE, FORGES DAVANZATI — FOSCHI, GRANDI, MARAVIGLIA, MELCHIORRI e PANUNZIO.

La Fiera di Beneficenza

Superiore ad ogni più rosea aspettativa è stato l'esito della « Fiera di Beneficenza » tenuta al *Trianon Palace* (g. c.) a beneficio dei lavori della Chiesa Parrocchiale. Hanno contribuito alla riuscita signore e signorine rapallesi che tutte unite accumuniamo nel plauso.

Per i pensionati

Col 1 luglio 1924 i pensionati e gli altri assegnatari a carico dello Stato, delle Ferrovie, degli Istituti di Previdonza e del fondo pel Culto, che curano personalmente la riscossione della pensione od assegno, sono esonerati dal l'obbligo di produrre il certificato di vita, di stato vedovile, ecc.

Dovranno sempre però produrre il libretto di pensione che, a richiesta dell'ufficiale pagatore, dovrà essere corredato della fotografia del titolare autenticata dalla Autorità Municipale.

Rimangono obbligati però a produrre sempre il certificato di vita o quello di stato vedovile, ecc., coloro che riscuotono, non personalmente, e direttamente, ma a mezzo di un loro rappresentante (procuratore, tutore, curatore).

In caso di cambiamento di residenza il pensionato non potrà esigere nella nuova dimora il pagamento dei propri assegni se non produrrà un certificato in carta libera per uso amministrativo, comprovante che il Municipio ha preso nota del suo trasferimento nel Comune.

Un decreto del Prefetto per la moralità

Il Prefetto D'Arbesio, su proposta del Questore ha emesso un decreto con il quale proibisce che negli stabilimenti balneari della Liguria si balli in costume da bagno. Contro i proprietari di stabilimenti che si rendessero contravventori a tale decreto sarà ordinata la chiusura negli stabilimenti.

Farmacia di turno

Domani presterà servizio la Farmacia *Internazionale* in piazza Garibaldi.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia Inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 28 Giugno al 4 Luglio 1924:

BAROMETRO
Altezza } Massima 767 } Minima 760

TERMOMETRO centig. est. a Nord
Temperatura } Massima 24 } Minima 17

Venti dominanti
Direzione } Sud-Est } Nord

Stato del cielo
Giorni sereni 1
» variabili 5
» nuvolosi 1
» con pioggia 1

IGROMETRO SAUSURRE
Umidità } Massima 86 0|0 } Minima 82 0|0

PLUVIOMETRO
Acqua caduta mm. 3,6

Orario Ferroviario
in vigore dal 1 Giugno 1924

Partenze da RAPALLO per:

GENOVA		CHIAVARI	
A 1034 ...	ore 0.39	D 105 ...	ore 0.37
O 3328 ...	» 4.31	A 1039 ...	» 2.04
DD 6 ...	» 5.09	A 1061 ...	» 5.56
O 3330 ...	» 5.38	O 3331 ...	» 7.49
O 3332 ...	» 6.28	D 1071 ...	» 8.17
A 1062 ...	» 7.14	A 1063 ...	» 9.17
D 8 ...	» 8.29	DD 1 ...	» 10.25
A 1064 ...	» 10.42	A 1065 ...	» 11.23
O 3334 ...	» 12.48	O 3333 ...	» 12.30
D 10 ...	» 13.26	Lusso Parigi Roma	» 12.5
A 1066 ...	» 14.32	D 11 ...	» 13.44
D 102 ...	» 15.47	A 1067 ...	» 15.36
DD 2 ...	» 17.19	O 3335 ...	» 17.44
O 3336 ...	» 17.36	A 1073 ...	» 18.27
D 12 ...	» 18.37	D 3 ...	» 18.57
Lusso Roma-Parigi	» 19.45	O 3337 ...	» 19.49
D 104 ...	» 19.56	D 5 ...	» 20.07
A 1068 ...	» 21.14	O 3339 ...	» 20.57
D 106 ...	» 22.28	DD 7 ...	» 22.35

Avvisi Economici

Appendice de *Il Mare* N. 16

La Carne e le Anime

Romanzo di CARLO MACCHIAVELLO

Mi ritorna davanti, mi scote e mi da ancora quello stesso senso di tristezza.

Ma il veleno che tu mi hai versato nell'anima, e che resta e che io non posso levarmi d'addosso e nel ricordo delle tue tenerezze...

— Io ti chiedevo:

— Mi ami? —

E tu mi rispondevi:

— Ti amo.

Io credevo che tu mi amassi perchè nelle mie braccia ardenti tu eri tutta un fremito.

Ti stringevo con la stessa devozione con cui si ci avvinge ad una cosa sacra.

Tu per me eri immacolata; come il più puro sentimento della mia pubertà, ed io ti amavo così, avidamente, insaziato, senza nulla chiederti, senza nulla da te aspettare d'impuro.

Sei stata tu a togliermi dalla mia dolcezza; sei stata tu a mettermi il veleno nel sangue.

Fu la vigilia di Natale, al ritorno dal teatro verso la tua casa.

Tu mi hai tutto confessato. Che orrore e che nuovo desiderio ho provato e ho sentito!...

— Eri stata d'un altro tu, me lo hai detto.

Un altro ti aveva avuto a vent'anni. Tu non lo avevi amato e ti eri data a lui tuttavia: senza amore, senza fremiti, senza vergogna.

La vergogna era venuta dopo, tu me lo hai detto, quando ti eri accorta di avere un essere vivente nelle tue carni.

Hai sofferto tanto. — mi hai detto.

Ma io non ti credevo più ormai.

Il tuo giovane corpo fremente era per me tutta una vergogna. E intanto che ne sentivo orrore, si acuiva più intensamente in me il desiderio di averti, di possederti anch'io.

— Te lo dissi in un grido disperato di passione e di livore.

— Anch'io ti voglio, anch'io ti voglio.

E ti strinsi a me così, follemente, tanto forte che quasi ti ruppi nei fianchi.

Tu desti un piccolo grido, impaurita.

Poi sei fuggita. E piangevi.

Ricordo che piangevi; il tuo pianto ti dava dei sussulti a tutta la persona.

Avevi paura di me: mi volevi abbandonare. Mi hai scritto scacciandomi. Ma io non ti potevo lasciare. Sono ritornato e tu sei ritornata.

Altri baci, altre carezze: ma io ormai avevo nel sangue un desiderio più forte della mia passione e ti volevo, ti volevo.

Tu mi sfuggivi ancora.

— Ti amo, — mi dicesti un giorno — come non ho mai amato nessuno. Ma questo mio immenso amore per te è un'altra cosa, diversa dagli altri amori.

Sentò che se tu mi avessi una volta soltanto, non ti amerei più, non amerei più nessuno. Perchè tu vuoi dunque uccidere il mio amore?

— Oh! bimba, — risposi — come ti amo anch'io. E scoppiai in lagrime.

Compresi allora che tu non volevi essere profanata nel tuo amore. Era l'anima tua che amava e voleva essere amata. E tu nel tuo amore profondo non volevi che fosse confusa la carne.

Io sentivo la purezza del tuo sentimento e più sentivo stretto a te da un vincolo spirituale ormai indissolubile.

Ma la giovinezza mi ferveva nel sangue e il tormento del saperti già violata da un altro mi dava, a volte, dei così forti stimoli, ch'io mi sentivo incapace di dominare.

E anche tu sentivi quegli stimoli, perchè mi amavi. Nei tuoi abbandoni invocavi il mio bacio.

Ma era un attimo. Tu eri la più forte, perchè eri la più pura.

Si, tu già violata e madre di un bambino avuto nel peccato, eri la più pura. Perchè al nuovo tuo amore, all'amore di me sconosciuto, tu davi tutta e la sola anima tua. — Non volevi profanare quell'alito intenso di tenerezza, a cui dischiudevi la tua giovinezza contaminata, come per una liberazione, come per una redenzione, coll'alito del male.

E nel darmi il bacio eri pura: nel stringermi a te eri pura. Perchè mi amavi, mi amavi, teneramente, incontaminatamente.

Ero io ch'ero impuro: Io che ti davo il tormento del mio amore avido e insaziato. Io che barbaro così violentemente la tua pace, il tuo oblio.

15 Febbraio

Noelia, perchè sono fuggito? — Ecco, vorrei ritornare, che tu mi perdonassi e mi amassi ancora.

Ho profanato il tuo tenero cuore, povera fanciulla. Ne sento rimorso come se avessi buttato nel fango una cosa sacra.

— Non posso, non posso — tu mi dicevi piangendo. Se ti cedessi, ucciderei il mio amore.

Io allora non ti credevo: oggi sento che dicevi il vero.

Come fui villano quella sera che tu cedendo al mio invito, mi seguisti nella mia camera d'albergo.

L'avevo preparata calda e profumata con un mazzo di viole di Nizza.

Tu sorridevi alla viole e mi dicesti — grazie —.

Null'altro.

Come eri bella nella tua veste nera scollata, sotto la pelliccia di martora.

Ti sedesti un istante, un solo istante.

Poi con un palpito improvviso mi venisti incontro a baciarmi sugli occhi.

Noelia, come sono stato cattivo.

Non ti comprendevo, ti credevo peggiore: impura della mia stessa impurità.

Non capivo come tu avessi purificato la tua carne col primo peccato e come ora sentissi l'amore.

Tu me lo hai detto, candidamente al mio invito brutale.

— No, Maurizio: non posso, non voglio.

Perchè sento che non ti amerei più. Io invece ti voglio amare.

Io non ti capivo ed ebbi la forza di offenderti con quella parola atroce.

Mi guardasti non con collera, ma con pietà. Tu mi perdonavi, ed io ti offendevo ancora.

Ti ho scacciata, Noelia, come si scaccia una donna perduta. Tu te ne sei andata senza protestare e senza piangere, ed io non ti compresi ancora.

(*Continua*)

Per inserzioni e abbonamenti in Genova: Luigi Beatrizzotti, Salita Pollaiuoli N. 14-3

Dall'Oglio rag. Piero, responsabile - Arti Grafiche « TIGULLIO » Rapallo

ANNO VII - N. 802 RAPALLO, 12 Luglio 1924 Conto corr. colla P...

BONAMENTO
an... L. 10,00
...tem. » 20,00
Pe...ro » 40,00
So... » 100,00
...mero separato c. 20
...rato: cent. 30
...ione e Redazione
...ia Cairoli 8
...la 49 - Telefono inter. 56
DE PASSALACQUA Fondatore

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

Maestra Albino Maria
S. Ambrogio, Rapallo

La settimana

Fatti e commenti

Le ...sizioni sono sull'Aventino e non s...fino a quando vi resteranno.

Per... non ce ne importa e non farà c... bisogno di mandar sul colle un qu...ue Menenio Agrippa per dir lo... apologo convincente. Perchè n... proprio il caso di ripetere, come a bei tempi di dissidii fra il patto e la plebe, essere necessario ...voro dello stomaco per dar forza ...braccia. Nel caso attuale il corpo... ben operare, con stomaco propr... con proprie braccia, senza sentir...rgente bisogno di aver con sè le ...sizioni.

Le...i sul principio hanno fatto il gr...esto, sforzandosi di convincersi ...pparire così più interessanti e più ...presentative delle coscienze popol...

In... hanno dato a capire di non avere... per prime nessuna coscienza ...e ...sun pudore.

Pe... bisogna essere ben spudorati per s...are ogni suo programma, ogni sua ...f per riunirsi con gente di program... non soltanto opposto, ma avverso ...educibilmente e con uomini di ...a fede e di nessuna credenza.

Al...mo visto così gli uomini di Don ...urzo, prete cattolico, stringer la m... e strizzar l'occhio ad uomini comec...ati atei e nemici dichiaratissimo ...l Cattolicismo.

No... poi proprio il caso di far tanto l'inne...: per un delitto, sia pure orrend... ...ndo si è potuto passare sopra g...moralità al solo scopo di inscen... la stupida gazzarra antinazion... ...protesta.

Il ...e ...della nazione c'entrava e ci entra co... i cavoli a merenda.

Gl... ...opitori hanno tutto tentato per u...o scop...: abbattere Mussolini.

E un ...putato pipiano, uno che ci tiene a... ...ere l'aiutante maggiore di Don S..., lo ha dichiarato forte, spudor...ente in un banchetto: Noi vogli... ...ttar giù Mussolini. Se non si po... noi si chiederà l'aiuto dall'este...o.

Pr...posi... quasi come ai tempi di R... ...io, quando si invocavano i Franc... far schiava l'Italia.

Pe... ...na l'Evo Medio è sorpassato di t... secoli e gli italiani di oggi so... ...di altre tempre.

I F...i d'oggi devon poi pensare alle c...ro, che non vanno troppo bene. E...ppo bene per un pò non andra...

* * *

Mot... ...n Francia si acuisce il dissidio e... Conferenza di Londra, perchè i ...esi cominciano a temere di dover... ...rsi sfuggire se non la Ruhr, alme... ...te le sanzioni economiche e fis... ...che nella Ruhr essi hanno impo... ...ecco che sul *Temps*, Jean Carr... ...eva una voce elogiativa all'Ita... ...alla sua forza, alla sua vita, al s...po necessario: Mussolini. Sono qua... ...ntato a compendiare questo artic... ...audativo, che rappresenta così ben... realtà storica.

Il ...tto politico, per cui la minoranza ...fatto tanto chiasso, è stato un ...g... colpo inferto non al Fascismo ma ...ussolini personalmente.

E... ...nazione temette per un istante che ...solini fiaccato, se ne andasse.

E...ra temette di cadere nel pericolo ...e sentenze comuniste, negli sciop... nel disordine nei conflitti sociali.

M... Fascismo era ed è troppo forte ed a... ed ha un capo più forte ancora.

L... ...rrasca è passata.

L... ...posizioni che avevano inscenato ...to clamore, stan ora solitarie sull'...entino.

E... ...restino pure se a loro garba.

* * *

...omini nuovi entrati nel Ministero ...o di una saldezza indiscussa, per... ...tutta la nazione è con essi.

M...lini vuole normalizzare la vita pub..., e fatto forte dal sostegno spi... ...e degli italiani, ha già iniziato ...o lavoro,

...Nalgono a distoglierlo le voci but... ...in giro, voci assurde che dicono esservi nel fascismo una corrente estremista pronta a uscire dai margini per dilagare coll'armi in una seconda ondata:

La Marcia su Roma s'è fatta una volta nè fa bisogno di rifarla più. Le posizioni occupate non sono perdute, nè si potranno perdere tanto facilmente.

Tutta l'indegna gazzarra sovversivista che ha tratto motivo da un delitto per tentare il gran colpo, è ormai sorpassato. Il Fascismo ha vinto un'altra volta.

Non ha bisogno di riprendere le armi.

E' ridicolo adunque che le opposizioni si affannino a gettar lo spauracchio nella nazione. Ma se proprio vogliono stare in disparte vi stiano, ma non buttin chiacchere e bugie.

La milizia volontaria non prepara le armi per la rivolta. Se i suoi uomini fanno pulizia al moschetto è per passare nei ranghi, in parata, il giorno solenne in cui faranno giuramento al Re d'Italia.

E allora che avran giurato essi saranno davvero come sono, i militi fidati della Nazione, pronti sempre a combattere i suoi nemici, sia di dentro che di fuori.

E' questo che temono gli avversarii del Fascismo: di essere cioè combattuti coll'armi, perchè sanno di essere essi i primi nemici dell'Italia.

Se così non fosse non si sarebbe invocato da qualcun di essi l'aiuto dallo straniero.

Ciemma.

REMINISCENZE PATRIE

La ricostruzione della Parrocchia di Rapallo

(1593 — 1628)

Monsignor Francesco Bosio, vescovo di Novara, d'ordine del Pontefice, era stato inviato nella diocesi di Genova in qualità di *visitatore apostolico.* Fu un giudice arcigno e severo, e gli atti della sua visita, fatta nella primavera del 1582, conservansi al R. Archivio di Stato.

Adoperò il piccone e fece distrurre un infinità di altari, vecchi e cadenti, che rinserravano però preziose opere d'arte, ordinò la ricostruzione di chiese capovolgendo il coro, che prima era volto ad oriente, fece chiudere ospedali, ed oratorii, vietando per questi i pranzi e le crapule, che vi si facevano nel giovedì santo.

Venne a Rapallo, e visitò la parrocchia. Avea un'infinità di altari posticci attaccati alle colonne, e che trovò già ricordati alla metà del secolo quindicesimo, sacri a S. Nicolò, a S. Giacomo, a S. Sebastiano, alla Trinità, alla Santa Croce, a S. Giovanni Evangelista, alla Madonna dell'Annunciata, a S. Vincenzo, a Santa Caterina e più tardi, il primo aprile del 1486 gli eredi del fu Gregorio Giudice vi innalzarono l'altare di Sant'Antonio di Padova, e il 27 novembre del 1514 Antonio Giudice, venditore e fabbricante di pelliccie, fratello dell'arciprete Biagio, vi innalzò l'altare del *Corpus Domini.*

Mons. Bosio, giunto nella chiesa di Rapallo, ordinò che si alzasse l'altare maggiore, che trovò « molto dimesso », e che si chiudessero con cancelli di pietra o di ferro alcuni altari, e che fossero fatte nuove ancone ad altri, che si apponessero alcune predelle di legno e si costruisse dal lato di mezzodì la sacrestia.

Altri decreti si videro emanati in tal occasione; l'uno riguardava la sacra reliquia di S. Biagio trasferta nel 1572 dal monastero di Vallecristi; l'altro, aveva per iscopo di avvivare nelle chiese suffraganee specialmente in quelle di Santa Margherita e di Portofino, la debita soggezione ed onoranza alla matrice di Rapallo, massime durante le benedizioni dei fonti, che si facevano nel Sabato Santo e alla Vigilia di Pentecoste; il terzo si riferisce ad un abuso del popolo, che si doveva estirpare, cioè le ridde e i balli sconvenienti che con grande indignazione si facevano in Rapallo nella domenica *della Pentolaccia.*

Il tempio romanico, che nel 1118 avea consacrato papa Gelasio I era ormai cadente.

I massari di Rapallo, il 23 ottobre del 1593, esposero ad Alessandro Centurione, arcivescovo di Genova, che « si cercano denari per riparare alle gravi minaccie di ruina di detta chiesa, che per la lunga vecchiezza è in molti luoghi aperta e li travi del tetto nostro rosigliati, sta per cadere, posciachè per tale difetto le genti non osano in essa dimorare per li divini officii. E diforme e ruinosa e conviene formare una nova e capace di tanto popolo ».

Il primo gruzzolo per i nuovi restauri dovea provenire da certe multe, nelle quali incorrevano coloro, che, nonostante il decreto emanato il 7 maggio del 1595 da Andrea Massa, arciprete di Rapallo e vicario pure del Santo Ufficio, tenevano nei giorni di domenica e di precetto le botteghe aperte, lavorando e scaricando barche, e facendo portar merce da mule e da altre bestie.

L'Arciprete battè il chiodo fin che fu caldo, e, il 23 dicembre dello stesso anno, confermò il decreto precedente ordinando di più che « coloro che vendono cose mangiative non possano tenere aperto più che il portello della loro bottega, e coloro che vendono alla marina senza bottega non possono vendere che non sia finita la prima messa nella parrocchia e dal primo di vespero sia finito vespero, che non ardisca alcuno misurare grassi nè misurare drappi o altre merci, sotto la pena di scuti quattro; che li macellari non possano ammazzare nè fere scortegare o pelare qualsivoglia sorte di bestie nel giorno della festa in pubblico, sotto l'istessa pena; che li molinari non debbano portare farina a dette ore, sotto la stessa pena; che li mulatieri non possano condurre soma alcuna; che li fornari non debbano scaldare in detti giorni sotto l'istessa pena per cocere il pane tanto, se non con la licenza in scritto del detto Sig. Vicario Arciprete; che li tavernari debbano osservare quelli, che bestemieranno il nome di Iddio e de Santi e che li camalli non possino portare qualsivoglia carico sotto l'istessa pena: e se verrà qualsivoglia festa di precetto nel giorno di mercato, niuno possa nè ardisca di aprire le loro botteghe, se non il portello ».

E metà delle multe dei « *contrafattori* » andavano a beneficio « della fabbrica della chiesa parrocchiale ».

Andrea Massa, nativo di Ponzolo in Lunigiana, al quale dobbiamo la ricostruzione della parrocchia, avea dal 1553 al 1569 retto le due chiese di S. Pietro e S. Andrea di Rovereto, e dal 1569 al 1573 quella di San Saturnino di Moneglia.

Fu eletto arciprete di Rapallo il 18 luglio del 1573.

Fu un cultore dei classici latini ed italiani ed in un inventario della sua biblioteca domestica, redatto il 30 agosto del 1598 trovansi molti libri di Cicerone, Terenzio, Valerio Massimo, Tito Livio, Pomponio Mela, Virgilio, il Commentario di Cesare, le lettere del Tasso, Columella, la Divina Commedia dell'Alighieri ed altre opere.

Rapallo, al chiudersi di quel secolo XVII contava 3100 abitanti.

Le donne, che doveano essere un buon aiuto per l'Arciprete, erano quelle dette *del Rosario,* le quali, come da detto inventario, aveano provvisto la chiesa di ben 65 tovaglie.

Fin dal 27 marzo del 1573, poco dopo la celebre battaglia di Lepanto, era stata costituita in parrocchia la pia associazione del Rosario, che l'arciprete Massa avea fatto confermare il 10 febbraio del 1596 dal padre Paolo da Pietrasanta, priore di S. Domenico in Genova.

L'Arciprete poi insieme a due dei suoi quattro canonici, il 16 dicembre del 1598, dichiarava che « nella prima domenica di ciascun mese celebrano all'altare di N. S. del Rosario una messa solenne in canto, e dopo i vespri fanno col popolo una processione solenne intorno la chiesa, e ciascun sabato, celebrata completa, recitano a detto altare le litanie, e dopo le quattro feste della Madonna fanno quattro anniversarii per i defunti della compagnia » I massari di Rapallo chiedevano grazie e privilegi, per la pia società.

Era il modo, seguito dal parroco, per infervorare i soci della società, che furono gli apostoli zelanti e le vigili scolte nell'opera della ricostruzione, che il parroco d'allora si era proposto.

L'opera era abbastanza ardua, perchè secondo il nuovo modello la chiesa doveva essere di quattro navate, e si doveva cambiare di posto il coro, fabbricandosi invece la porta maggiore. Quando l'Arciprete vide coronati i suoi primi voti, il 12 giugno del 1599 scrisse al Vicario della Curia Arcivescovile di Genova:

« *Avendo con l'agiuto di Nostro Signore pronto di finire la volta del coro novo di questa parocchial chiesa di Rapallo il quale si doveva finire per tutta la settimana che seguirà che sarà intorno al venti del stante, e desiderando li massari di aprire e buttar giù il coro vecchio e fabbricarle la porta maestra fanno instanza che vogli concedere licenza di trasferire il Santissimo Sacramento con suo tabernacolo all'altare, dove è il Crocifisso, il quale Crocifisso bisogna levarlo infino a tanto possi star comodo il Tabernacolo, e lo reporrò in uno altare dove giudicherò stia meglio infino a tanto faranno l'altare maestro nel coro novo* ».

L'Arciprete non istava inoperoso e il 23 gennaio del 1600 acquistava da Vincenzo Rezza mille piastrelle a quadretti, delle quali cinquecento di marmo e cinquecento di pietra « per l'uso e la fabbrica della parrocchia » ed eguali alle altre, già consegnate ai massari Angelo Nosilia, Giacomo della Torre, Andrea Castagneto e Gregorio Giudice, benemeriti collaboratori.

L'Arciprete avea sempre in cima ai suoi pensieri il decoro della parrocchia, onde avea comprato un terreno *profanato* presso la chiesa, cedendolo poi a Domenico Chiavario, il quale vi avea eretto una casa decente addossata ad un lato della chiesa, sulla pubblica piazza, coll'obbligo di un canone di lire venti annue per l'Arciprete. Questi a sua volta il 16 febbraio del 1600 cedeva il canone ai quattro massari predetti, a patto di erogarli « per la predica che si dice ogni anno in la parochiale », cioè per il quaresimalista.

Il 2 giugno del 1604 l'Arciprete scriveva all'Arcivescovo di Genova che « avendo gli Agenti della Comunità deliberato di rinnovare la Macchina di questa chiesa vecchissima e pericolosissima » dovendo rimuovere il Tabernacolo dal coro e porlo sopra l'altare del Rosario, dove già era anticamente, chiedeva licenza di togliere il Crocifisso dall'altare, finchè non fosse accomodata la parte destra del coro.

Il lavoro scosse la fibra del buon Pastore rapallese, il quale ammalossi gravemente, tanto che per il malanno, che l'avea colto, non potè recarsi in Genova alla Sinodo celebrata dall'arcivescovo Orazio Spinola, onde il 2 ottobre del 1604 delegava a rappresentarlo il sacerdote Giulio della Torre, prevosto di S. Stefano di Rapallo.

Il primo passo era ormai fatto, la chiesa era stata rivoltata, e una lunga epigrafe posta sulla porta maggiore sotto una tavoletta, che si credette dei tempi di Cesare Augusto, ci dà nuova che il 16 ottobre del 1606, essendo *curatori del tempio,* ossia « massari », Nicolò Chichizola; Carlo Lencisa, Agostino Cagnone e Battista Giudice, fu ivi posto il marmo, rintracciato sulla porta maggiore, come serraglio ad un arco; dove ora si era stato fabbricato il novello coro.

La lapidetta, egregiamente interpretata dai fratelli Remondini, e che fece dire a tanti che la chiesa di Rapallo sorse sopra un tempio pagano, ove trovavasi la statua di Minerva, non è altro che un monumento sepolcrale del 6 agosto del 1156.

Il Doge e i Senatori fecero buon viso, al monumento, che i Rapallesi innalzavano, e nel 1606 decretarono che le multe, provenienti dalle condanne che i *Maestrali,* ossia consiglieri addetti all'igiene ed alle strade, facevano in Rapallo, fossero tutte devolute a beneficio della chiesa sorgente.

La beneficenza e la fede suscitavano gli angeli; si costituiva l'associazione di N. S. del Carmine, e l'Arciprete otteneva la facoltà di benedire gli abitini per i confratelli e le consorelle, tutti unanimi nel far propaganda per la chiesa in costruzione, e il 30 aprile del 1607 Angelo Nosiglia del fu Battista istituiva in parrocchia una cappellania, assegnandole una dote cospicua.

(Continua) **ARTURO FERRETTO**
del R. Archivio di Stato

ARTICOLI DI VARIETA'

L'anima della strada

Si, la strada ha un'anima. Essa vibra potentemente senza tregua trovando riscontro con l'anima nostra.

Nessuno di noi sfugge alla suggestione della strada. Le anime forti, le persone sempre affaccendate, gli innamorati, non hanno certo mai fatto caso a tutto ciò che la strada ci fa sentire e pensare. Sono sensazioni molteplici, pensieri confusi magari, che talora operano in noi a nostra insaputa.

La strada ci avvince e sovente ci domina. Ma cos'è una strada? Uno spazio limitato. Eppure in quello spazio ristretto ci si sente diversi. Tanto è vero che nella strada si ha un altro modo di vestire, di salutare, di parlare, di camminare e di guardare.

Uno che ha in tasca una grossa somma di denaro, inoltra frettolosa e guardingo; uno che ha fame e sa d'avere a casa la cena pronta corre senza curarsi degli spintoni che dà e riceve; uno che ha dei creditori inesorabili avanza adagio rivolgendo gli occhi a destra e a sinistra, come fosse attratto da una qualsiasi graziosa donnina, dal colore vivace d'una elegante cravatta, dalle mostre svariate delle vetrine.

I felici, coloro cui la vita non dà preoccupazioni di sorta, passeggiano con calma e maestà, avendo cura di non sfiorare gli umili inortali; le belle donne vestite all'ultima moda, camminano a piccoli passi, osservando con la coda dell'occhio l'effetto che producono, indugiando con intima gioia dinanzi ogni lastra di cristallo lucente; le invidiose dimenticano la seduzione del loro abbigliamento per fare l'inventario di quello delle amiche che incontrano; gli amanti non hanno occhi se non per la persona diletta.

La strada è altresì il domicilio del vagabondo, il luogo dove ci si muove a proprio piacere, e dove ci si può sino ad un dato punto infischiare delle convenienze, perchè ci si sente come sconosciuti tra il via vai della folla che incessantemente muta.

La strada è bella e brutta insieme, è un luogo gaio ed è un luogo perfido, che mentre ha l'aspetto d'un gran palcoscenico in cui ciascuno è attore e spettatore nasconde in sè tutte le miserie e tutte le brutture. La delinquenza vi trova la sua attività perenne e si agitano mendicanti di professione, usurai, falliti, lenoni, biscazzieri, spie, storpi, figli di nessuno, vecchi cadenti privi di risorse... Tutto la strada accoglie e talora accomuna.

Ecco perchè in istrada si è diversi, ecco perchè nello scorgere dei volti sospetti in un luogo deserto o di notte tardi si pensa ai propri muscoli e lo spirito di combattività si risveglia.

La strada sprigiona il suo potere suggestivo di guisa che un timido un debole può divenire per un istante forte e ardito. Un volto ignoto basta a suscitare gli istinti di offesa e di difesa dell'uomo primitivo, a fare obliare tutte le imposizioni cortesi e delicate della civiltà.

Quel viso sospetto nella strada ci ha scossi. Chi è costui? Cosa macchina? Sarà un malvivente che studia topografia per commettere un furto, un assassino? E' un volgare ladro in agguato? Un vagheggino che attende nel silenzio delle tenebre la sua bella?

Così si prosegue passando da una supposizione all'altra, mentre la strada esercita su noi più che mai il suo potere. Anche se nulla di diverso ci accade nella strada, anche se si sog... camminando a caso, anche se si è c... stratti a tutti assorti in una immag... ne anteriore c'è in fondo ai nostri c... chi dei bagliori che non si hanno in casa.

E' la strada resa da l'uomo inquietante e che a sua volta lo rende inquieto. E' la sua anima che vibra con la nostra e tutta la compenetra. Ogni uomo ha una fisonomia a sè, ma subisce ugualmente il dominio della strada e sente che se è pericolosa, se percorrendola bisogna mettersi in guardia, è pure meravigliosa.

Tutto in essa può essere mistero e tutto in essa è rivelazione. Vi si incrociano tutti i caratteri, tutti gli ideali, tutte le ambizioni, tutte le aspirazioni.

Passano uno di contro all'altro senza conoscersi, senza indovinarsi. L'apostolo ed il bandito, lo spirito elevato tutto teso all'avvenire e la mentalità tuttavia preistorica delle caverne. I drammi remoti rasentano i drammi futuri; i contrasti si toccano e si sospingono ignorandosi, le somiglianze non si accorgono d'essere tali.

In nessun luogo si comprende così bene che l'uomo è incomprensibile, in nessuna cosa si vede così palese l'istinto della lotta come nelle pupille accese, nei gesti bruschi, nell'insieme di circospezioni, di curiosità, di indifferenza dei viandanti nella strada.

La strada ha la sua anima e denuda le anime rendendo irrisorie e grottesche le maschere sociali.

Ma essa ci schiude dinanzi la visione dello spazio, visione ingannatrice, che comunque esalta nei nostri cervelli il desiderio della grandezza e della libertà.

V. Vampa.

LETTERE TORINESI

Il caldo è veramente insopportabile.

Oh! poter lasciare la città e rifugiarsi in un angolo romito, ove non vi sono alberghi e villeggianti, ove non è dato incontrare il conte X e la signora X, ove non bisogna baciare la mano alle signore e fare la corte alle signorine in caccia di marito!

Sarebbe una gran... bella cosa: ma i doveri professionali ci legano alla scrivania, e appena ci lasciano, alla sera, correre in qualche teatro a... morir dal caldo.

Però c'è un gran conforto: rimanendo in città ci è possibile scrivere queste lettere settimanali, e corrispondere così coi lettori e colle gentili lettrici nostre, i quali, al mare o in montagna - leggendoci sia pure per... appisolarsi - ci ricorderanno un poco.

Dunque..... all'opera.

In questa settimana abbiamo avuto tre novità, ed una quarta l'avremo stasera.

Dario Niccodemi ha voluto offrirci *Ognuno a suo modo* di Pirandello, facendo così proprio a modo suo.

Perchè, diciamo noi, rappresentare un'opera fischiata a Milano e giustamente, quando quest'opera certo non fa onore al Pirandello?

Il pubblico è accorso numerosissimo: grande successo di cassetta, Ma non basta la *cassetta* nel... bilancio artistico.

Stasera Niccodemi metterà in scena un suo lavoro: *La casa segreta,* opera che - se non erriamo - a Genova si ebbe un ben freddo successo.

Si vede che è la stagione delle produzioni da... imporsi ad ogni costo.

Veramente di cuore auguriamo - se l'opera è degna del suo autore, uno fra i nostri migliori - il più grande dei successi.

Amedeo Chiantoni ha interpretato magnificamente il *Nerone* del Bonaspetti, facendolo applaudire. Certo questa tragedia ben poco di nuovo porta sulla scena, e siamo certi non durerà a lungo nel repertorio delle compagnie drammatiche.

La morte in vacanza, favola in tre atti di Alberto Casella che Amedeo Chiantoni ha ieri interpretato davanti ad un pubblico certo non numeroso, è un lavoro che voleva essere agile, originale, interessante, ma che spesso è nebuloso e pesante.

Il Casella possiede doti di commediografo, e potrà darci in seguito una vera opera d'arte. Questo è il nostro augurio.

In questi ultimi giorni abbiamo avuto due tragedie motivate dalla gelosia.

La prima è costata la vita ad una giovane donna; la seconda ha ferito gravemente un'altra giovane, la quale, al momento in cui scriviamo, è tra la vita e la morte.

Due uomini hanno sparato: un uomo di ottant'anni ed uno di venti.

Un uomo che certo era al suo ultimo amore, ed uno che forse era al suo primo.

Due amori, due luci: le prime e le ultime scintille di quel grande fuoco che si chiama passione.

Il vecchio d'ottanta anni, ancora fresco e pieno di vitalità, nel carcere avrà poco da rimpiangere. Il giovane, invece, penserà alla libertà perduta e alla giovinezza che passa inesorabilmente senza che egli possa godersela.

Libertà di entrambi perduta per una donna.

Ne valeva la pena?

La risposta a' nostri lettori ed alle lettrici intelligenti.

Torino, Luglio 1924.

Roberto d'Oltremare.

Ambrosiane

Fa caldo. Si comincia a notare assai bene che da vari giorni si è fatto un pò di largo. Movimento di auto e vetture che velocemente trasportano cittadini alla «Centrale» e alla «Nord». Qui, cataste di bauli, casse, ceste, ecc. dal 1.o giugno sono state accettate circa 35000 spedizioni delle quali quasi 10000 in questi ultimi sei giorni. Queste cifre corrispondono, dice un giornale della sera ad un maggiore movimento di 70000 viaggiatori diretti in massima parte verso la Riviera Ligure.

E non siamo ancora al periodo culminante, che certamente sarà verso la metà di questo mese, causa la fine delle scuole medie.

Sabato sera al Ristorante Montemerlo ai giardini Pubblici in questo incantevole sito si svolse il Banchetto degli aviatori per festeggiare il biennio dell'«Ala d'Italia» e della «Gazzetta dell'Aviazione» periodici aeronautici fondatore dei quali è l'egregio nostro camerata Comm. Attilio Longoni.

Del comitato d'onore facevano parte S. E. Benito Mussolini, il Com.te Gabriele d'Annunzio, Senatori, Deputati Generali e altre personalità.

Numerossimi gli intervenuti, fra i quali si notavano l'on. avv. Lanfranconi, l'assessore Vigorelli per il Comune di Milano, il Dott. Manganaro, il Cav. Bertoletti, il Prof. Busan, ecc. ecc. ed un folto gruppo di ufficiali aviatori e piloti militari. Allo spumante vennero lette moltissime adesioni, fra le quali quelle di S. E. l'on. Sardi, del Sen. Mangiagalli sindaco di Milano, dell'on. Benni, dell'on. Cavazzoni, del comm. Arnaldo Mussolini, ecc. Parlarono il Cap. Contini, il cav. Zocca, il Sig. Cartosio e l'on. Lanfranconi ringraziando i presenti della affettuosa adesione, auspicò a trionfi sempre più grandi e brindando al nostro Duce magnifico.

Domenica nel cortile della Rocchetta del Castello Sforzesco ha avuto luogo la grande cerimonia della consegna del labaro alla Sezione Milanese dei Balilla. Disposti in un ampio quadrato, al centro sopra un sopralzo il labaro contornato da tanti e tanti altri gagliardetti delle singole centurie.

Le musiche; l'«Aldo Sette» e la «Damiani» alternavano fra loro gli inni e le marce della patria.

Madrina ne era la gentile signora Piolti De Bianchi che pronunciò brevi e delicate parole. Seguì il Cappellano della Sezione Don Riccardo Giolli che benedisse lo stendardo e disse nobili frasi. Indi il consigliere provinciale Dott. Rusconi, segretario amministrativo del Fascio Milanese pronunciò un applauditissimo discorso.

Un secondo gagliardetto venne inaugurato subito dopo. E' un tricolore splendido che un comitato di signore delle quali era presidente onoraria Donna Rachele Mussolini ha voluto regalare ai Balilla dimoranti in Asia e precisamente a Kabul. Ne era madrina la signora Pepe. Dopo quest'altra sentimentale cerimonia venne formato un grande corteo con il labaro in testa, seguito da tutti i Balilla con moltissimi gagliardetti e persone, le vie del centro tra canti i musica si recava alla sede del Fascio ove si scioglieva senza incidenti.

Nel grande salone degli affreschi all'Umanitaria ha avuto luogo la cerimonia di chiusura dell'anno scolastico. Fra le numerose autorità erano oltre a S. E. l'on. De Capitani, S. E. il Gen. Cattaneo, S. E. Mons. Girola per il Cardinale Tosi, il Gr. Uff. Jona, ecct. ecct.

Davanti alla folla di studenti, insegnanti e famigliari parlò l'on. De Capitani, illustrando il concetto al quale la scuola doveva ispirarsi ed incitando gli studenti ad avere fede nei destini della Patria. Parlò pure il gen. Cattaneo che fu vivamente applaudito.

La simpatica cerimonia si chiuse con entusiastiche ovazioni all'Italia al Re a Mussolini.

Domenica 13 luglio a S. Siro il massimo ippodromo d'Italia avrà l'ultima giornata dei *meetings* di stagione.

Riposerà così, sino al 24 Agosto.

Milano, Giugno 1924.

Mario Glavina.

Corriere Sanmargheritese

Ufficio di Redazione: Largo Piazza Mazzini (Agenzia Quaquaro)

Proemio alla Stagione

(*Ambro*). — Un angolo tranquillo tra la collina, il monte e l'ampia riposante distesa del mare....

Disordine artistico di villini tra il verde e il profumo dei giardini chiazzati di mille colori, serrati uno accanto all'altro quasi a spingersi, a farsi largo per godere il golfo di meraviglia; una cornice, giù, in basso, a segnare il limite della terra, di case e di casette, ancora portanti l'impronta dei gusti passati; casette dalla facciata a vivi colori perchè dal mare la cittadina appaia ancor più allegra e sorridente; e qua e là la mole degli *hôtels*, piazzati, forti e altezzosi, tanto che ti appaiono dominatori riconosciuti della natura bella, a rompere il cerchio già vario delle abitazioni....

Ad ogni fianco il pino, la scogliera e giardini e ville ancora....

Ecco Santamargherita. Quando ti appare arrivando col treno di levante — e la vedi a fior d'acqua quasi, (bianca macchia nella sfumatura della penisola) già di lontano, a Sestri — e ne indovini le linee e avvicinandoti discerni gradatamente il verde del pino dal grigio-ferro dello scoglio, e ne aspiri già l'aroma, un misto di sale e di resina, provi gioia e desiderio: gioia di arrivare a quell'angolo e desiderio di goderne ogni dono....

Ecco Santamargherita. Se tu la scopri invece giù nella valle, arrivando da le alture di Ruta, i tuoi occhi hanno l'impressione di rompere un'incantesimo di luce e di colori; è il mare e la terra, è un convegno che la natura ha voluto, bello, radioso nel profumo e nel silenzio....

Si, è questa Santamargherita.

Ve la descrivono, quasi.... dal vero gli impiegati delle Agenzie turistiche delle grandi città, quando, sudato e deciso a lasciare i *trams* e i teatri ormai afosi, vi presentate per un biglietto e un'informazione.... Grandi alberghi, signore, e tutte le comodità — vi dice con voce meccanica l'impiegato — dal Cinematografo agli.... stecchini sterilizzati per tavola. Si troverà bene, vedrà!

Il cittadino acquista e parte attrezzato di famiglia e di bagagli e già molto prima della meta i finestrini del vagone inquadrano le teste sudate dei futuri ospiti di S. Margherita, in esplorazione. Si arriva. La stazione si presenta bene, pulita e confortevole. Sul piazzale c'è un lezzo riscaldato.... ma la vettura parte al trotto e gli ospiti novelli, intravvedendo il posto ammirano questo e dimenticano il saluto poco bertelliano....

Prima passeggiata e prime osservazioni: le strade un disastro e la pulizia! La pulizia.... questo benedetto lusso del buon senso è lo scoglio di tutte le stagioni. Signori dell'Agenzia — vorrebbe dire l'ospite — qui c'è sporco e parecchio. Ci sono gli stabilimenti per il bagno.... e lì a due passi, sulla strada, mettiamo nel centralissimo corso Regina Margherita, l'arteria più frequentata in estate e di sera e di giorno, c'è lo lo sterco.... buccie, etc., e accanto a quella specie di marciapiedi (progettato, arcicheapprovato ma.... invisibile, il marciapiedi tra l'edicola e l'«Elio») trovi erbaccia, latte da sardine e via di seguito....

S. Margherita! Sei bella ma poco pulita.... a guardarti anche semplicemente, che se poi andiamo per vie piccole e traverse la maschera è confortevole. Sempre la stessa musica, tutti gli anni a tutte le stagioni....

Il posteggio delle vetture, quello che regala all'ospite il contrasto dell'acqua di colonia con qualche cosa non precisamente eguale fu e sarà sempre la pietra dello scandalo.

E quando passa il carro botte e cascano quattro goccie sulla polvere e lo spazzino ramazza a modo suo e ti manda un milioncino di bacilli nella tua birra, al Caffè, tu ringrazi il Comune, quale splendido assistente della comodità pubblica. Lo ringrazia quello là dell'Agenzia, l'ospite novello, in coro con la famigliola. E dire che c'è della gente che ogni anno è fedele a Santamargherita e non mette no in confronto la pulizia di molte città di soggiorno e balneari come fanno invece pochi corrispondenti della nostra città, quelle strade in asfalto, linde, piacevoli; quei fedeli — che il Comune dovrebbe premiare solennemente con pubblica cerimonia — non mettono no in confronto il trattamento giusto e signorile che molte città di soggiorno e balneari fanno all'ospite curando ogni *confort*, prevenendo i suoi gusti, le sue pretese.... con il *disastro-confort* che Santamargherita regala al suo ammiratore..... Restano malgrado tutto affezionati a questa terra e sopportano coraggiosi la puzza e la sporcizia, il fango o la polvere pur di rimanere, ossia resistere, sulla nostra riva. Ammirevoli, non vi pare? Ma ancor più ammirevoli siamo noi che permettiamo si dica ufficialmente dalla *rèclame* e dalle Agenzie turistiche, un mondo di bene della nostra organizzazione pro forestiero e dei *confort* che non esistono mentre per le polverose strade cittadine un bel ronzino porta a spasso il classico carro botte dalle quattro goccie, traballante ad ogni buco del fondo stradale, e lo spazzino solleva nembi di microbi, delizia impagabile e desideratissima....

In ogni grande città l'impiegato dell'Agenzia turistica continua il discorsetto persuasivo e l'ospite parte, arriva e bestemmia....

Storia di tutte le stagioni, ogni anno. La nostra mentalità imbecille cresce con l'erbaccia delle cunette e si profuma, pare incredibile! con certi odorini...

Signori, comincia la stagione!

Assemblea Fascista

(*Lux*) Sabato scorso ebbe luogo nel salone degli Esercenti l'assemblea del fascio locale, che riuscì imponente e numerosissima, e fu una riaffermazione di Forza e di Fede, in quest'ora torbida e grave di speculazioni politiche, di nemici e falsi amici, tutte volte ai danni del fascismo; speculazioni subdole, che attraverso le deplorazioni dell'assassino di Matteotti, mirano a frustare i leali propositi di normalizzazione voluta dal Duce.

Aperta la seduta il Segretario Politico Colonnello Pietro Berlingieri parlò sul programma politico che svolgerà il nuovo Direttorio, quindi con parola ferma, illustrò la situazione politica attuale scossa dal triste avvenimento causato da alcuni incoscienti, che colla loro opera nefanda, hanno lanciato un'ombra sulla purezza del fascismo, deplorando vivamente il truce delitto dell'on. Matteotti e concluse che il fascismo, ha il diritto di comandare l'Italia, che sotto la guida illuminata di Mussolini raggiungerà infallibilmente il primato morale e civile del mondo; terminò inviando un saluto ed alalà all'Italia, al fascismo al Re ed a Mussolini. Le parole alte e nobile vennero vivamente e calorosamente applaudite.

Si precedette quindi alle elezioni di quattro *Sindaci* risultarono eletti i sigg. soci: Rag. Pedevilla Emilio, Rag. Calzolari Alberto effettivi — Rag. Caveri Giacomo e Barbagelata Augusto supplenti.

A far parte della commissione finanziaria riuscirono eletti: Passalacqua Lorenzo, Pelissa Amedeo, Vanasco Nicola, Oliva Ing. Luigi, Verzura Eugenio, Solari Emilio, Dottor Giangrande Luigi, Rovegno G. e Battilana Cav. Attilio.

Festeggiamenti

Domani domenica 13 luglio nella frazione di S. Siro, avranno luogo solenni funzioni in onore del santo Patrono.

Oltre alle solite funzioni religiose, avranno luogo dei festeggiamenti civili. I concerti musicali della nostra banda cittadina *Cristoforo Colombo* nel pomeriggio ed alla sera, e fuochi artificiali del noto pirotecnico Mosto di Chiavari.

La premiazione dei Militi della P. A. Croce Verde

Rammentiamo che domani domenica alle ore 10 avrà luogo al Cinema Mazzini (g. c.) la premiazione dei Militi che maggiormente si distinsero nel periodo dal 1.o luglio 1922 al 30 giugno 1924.

*

L'arrivo dei podisti e dei ciclisti partecipanti alla marcia Genova S. Margherita Ligure sarà in piazza Cristoforo Colombo verso le ore 9.30 di domenica 12 corrente.

Mortale caduta da un albero

Mercoledì mattina il Sig. Tulipano Alessandro d'anni 66, mentre raccoglieva su un albero dei fichi, per la rottura di un ramo, precipitava al suolo da un'altezza di circa otto metri, rimanendo cadavere per la frattura del cranio.

Grande serata di Beneficenza al Teatro Mazzini

Per iniziativa di un gruppo di gentili Signore e Signori con a capo la gentile Signorina Silvia Alberti figlia dell'egregio Dottor Attilio, sabato sera 5 Luglio ha avuto luogo al Teatro Mazzini una serata di Beneficenza Pro Ospedale. La sala del Teatro non presentava quell'affluenza che, dato lo scopo benefico della serata, sarebbe stata desiderabile.

Comunque qualche attenuante fa duopo ammettere.

Anzitutto la contemporaneità con la assemblea della locale sezione del Fascio; poi la serata splendida, dopo una giornata caldissima, che invitava lungo le passeggiate suggestive a godere le brezze seratine e.... poi perchè non dirlo? i prezzi: alquanto alti.....

Ma veniamo alla cronaca della serata: *La figlia di Jefte* di Felice Cavallotti e la commedia *Scellerata* di G. Rovetta ebbero in Silvia Alberti una interprete impareggiabile.

E quando si dice in modo impareggiabile si è detto poco perchè la bella e graziosa protagonista seppe dare alla parte di Emma prima ed a quella di Marchesa di Tolasana poi una impronta geniale, infondendo nella recitazione tutta la sua anima, or lieta, or frivola, ora sentimentale, ora mordace, ora severa, ora amabile; tutto il suo entusiasmo, tutta la sua arte.

Si, arte. Perchè Sylvia Alberti ha le doti squisite di una vera e perfetta attrice.

Arte che è sentimento, sensibilità squisita, sincera immedesimazione ed efficace, perfetta armonica rispondenza dell'intuito alla recitazione; penetrazione semplice, facile, piana e subitanea nell'animo degli ascoltatori.

Che furono entusiasti e tradussero tale ammirazione in caldi e molteplici applausi, coronati da una ovazione intera alla fine di ogni commedia.

Complimenti e congratulazioni vivissime vogliamo porgere da queste colonne alla gentile attrice, dilettante che nella carità fiorita tempra il suo cuore e con l'arte bella eleva vieppiù la sua dolce anima buona: sempre pensando a suoi poverelli.

Degno compagno di scena fu il sig. Gino Gini che nelle parti di Conte Alberi e De Recanati seppe dare una prova sicura della sua capacità artistica.

Degli altri compagni di scena nulla di notevole: anche per le parti secondarie loro assegnate.

Salme d'Eroi

Provenienti dai cimiteri di guerra, giunsero fra noi, venerdì scorso, le salme dei soldati Arpe Silvio Giovanni caduto il 14 dicembre 1917 e di Cheratite Sebastiano caduto il 18 giugno 1917 a Medescia.

Le salme rimasero tre giorni esposte nella sede dei Combattenti, che divenne la meta di un pellegrinaggio commosso e devoto.

Domenica scorsa alle ore 9 del mattino, ebbero luogo i funerali e dopo una breve funzione religiosa nella Chiesa dei Padri Capuccini si formò il corteo. Precedevano le Associazioni con grande numero di soci, e vessilli, i combattenti con bandiere, i mutilati ed i fascisti, seguiva il clero, le bare avvolte dal drappo tricolore erano fiancheggiate dai carabinieri e militi della M. V. S. N. e portate a braccie dai combattenti.

Seguivano le autorità, ed una folta schiera di popolazione commossa.

Al Cimitero pronunciarono commosse e vibranti ovazioni il Sig. Isola Alberto Comm. Prof. del Comune, ed il Colonnello Berlingieri Pietro a nome dei mutilati e dei fascisti.

Come sempre, il popolo immenso volle domenica scorsa dare il suo saluto e la sua anima riconoscente agli eroi caduti al fronte, e volle anche dire che il culto dell'eroismo serve a ritemprare le anime cimentandole nel comune ideale della grandezza della Patria.

E noi tutti sentiamo *oggi più che mai* che non invano fu il sacrificio, ne inutile la morte, ma fecondo di promesse è stato il martirio.

Cinema Mazzini
"L'arzigogolo" di Sem Benelli

Il bellissimo dramma benelliano messo in scena dalla giovane casa cinematografica «Alba Film» verrà proiettato solamente stasera 12, e domani domenica 13 giugno al Cinema Mazzini.

Questa film che è riuscita grandiosa e magnifica per l'originalissima e fedele messa in scena di Mario Almirante, ha per protagonista principale la grande e bella artista Italia Almirante Manzini; le fanno degna corona gli artisti Annibale Betrone, Oreste Bilancia, Alberto Collo e Vittorio Pieri.

Stato Civile

Movimento dal 27 Giugno al 10 Luglio 1924

NASCITE

Maschi 4 Femmine 3 Totale 7

DICHIARAZIONE DI DECESSO

Roccatagliata Giovannina di Angelo d'anni 1, Via Dogali — Morbione Adriano fu Michele di anni 44 Via Marsala N. 11 — Caprile Umberto, mesi 3 Via della Vittoria — Repetto Benedetta di anni 94 casalinga, Corso Umberto N. 16 — Bosetti Egidio d'anni 53 giardiniere Peraggi — Ratto Angelo mesi 8 Via Favale N. 8 — Tulipano Alessandro d'anni 66 benestante, Via Favale N. 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Longo Antonio celibe, maggiorenne ragioniere con Figari Maria nubile maggiorenne casalinga — Chiappe Gio Batta vedovo maggiorenne muratore con Viano Adele nubile maggiorenne casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI

Revello Giambattista di Nicolò con Solari Amelia di Menotti — Baldini Mario di Benvenuto con Solari Rosa di Luigi — Costa Ilario di Giacomo con Oliva Maria di Luigi.

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

12 Luglio 1924

Come in qual modo ci amministrava la "congrega,, Rll e compagni

Mentre come abbiamo promesso continueremo a tenere informati i concittadini dei provvedimenti che emetterà l'autorità tutoria sul merito delle contabilità arretrate del Comune, vogliamo ora dare alcune notizie per dimostrare che le nostre critiche non solo siano state fondate per quanto riguarda il cattivo modo col quale gli amministratori hanno inteso il loro mandato, violando spesso e volentieri tutte le buone norme e le leggi in proposito, ma ancora vogliamo che il pubblico sappia che le nostre critiche erano fondate anche per quanto riguarda la profonda noncuranza di cui hanno essi dato prova lasciando che per dieci anni, cioè dal 1914 al 1922, i conti comunali non fossero più approvati dal Consiglio di Prefettura. Infatti cominciando dai conti del 1914 - 1915 - 1916 - 1917 - 1918 occorre sapere che essi furono fatti combinare da un ragioniere di Prefettura, cioè dal signor Musso Fiorentino, chè non erano stati a suo tempo presentati. All'Amministrazione Comunale spettava l'obbligo di farli esaminare ma essa, in tutt'altra faccenda affaccendata, non se ne curò. E solo ora durante la gestione straordinaria si son dovuti riesumare per farli approvare.

Anche quelli del 1919-20 dovettero essere compilati dallo stesso ragioniere di Prefettura ed anche essi avevano dormito un poco lodevole sonno fino ad ora che sono stati diligentemente esaminati, come abbiamo già avuto occasione di documentare, numerosissime è non vi sono state le osservazioni di merito notificate agli amministratori.

Per il 1921 il fallito Banco S. Giorgio, per dare una prova del modo confusionario col quale ha sempre proceduto, ha presentato il conto nientemeno che scritto in gran parte a matita e perfino senza eseguire sempre i totali!

Una lode speciale gli va data anche per la tesoreria comunale oltrechè per gli altri meriti che ha saputo acquistarsi. Inutile dire che le osservazioni in tale conto sono numerosissime e già notificate.

Per il 1922 il sullodato Banco non faceva altro che chiedere continue dilazioni per la presentazione del conto fino a che trascorso un anno il Commissario Prefettizio stanco ormai delle attese dovette proporre al Prefetto l'ordinanza della compilazione di ufficio del conto stesso a spese del Banco. Inutile ancora dire che anche su questo conto le osservazioni sono tante che occorrerà un lungo e paziente lavoro per vederci chiaro.

Per finire il conto 1923 che doveva essere presentato da quel modello di ordine e perfezione che era il Banco, il Municipio si è dovuto esibire a farlo eseguire direttamente giacchè era sicuro che se l'avessero dovuto fare gli incaricati della Tesoreria lo avrebbero fatto chissà quando e in modo tale che si sarebbe dovuto rifarlo di nuovo.

Da quanto sopra sommariamente esposto può il pubblico giudicare serenamente quale immenso lavoro si è dovuto compiere dal Commissario per ricostruire la situazione contabile finanziaria del Comune, senza contare tutte le altre infinite e svariate manchevolezze e irregolarità, e le pratiche di ordinaria amministrazione.

Quindi lo scioglimento era necessario e siamo lieti di aver contribuito a farlo avvenire tanto più perchè non fu vana l'opera di un funzionario per istradare il Comune sulla retta via.

E qui non è tutto; ancora, ancora e molto di più grave dovremo pubblicare, chè quanto scrivemmo a suo tempo, non era che una larva di tanta magagna.

Ancora delle feste di Luglio

Il giudicato della Giuria sui fuochi artificiali

La Giuria nominata per l'aggiudicazione dei premi nel Concorso dei fuochi artificiali, in occasione delle Feste di Luglio, mentre osserva che la competizione in distinte giornate mette a priori in istato d' inferiorità i predestinati dalla sorte ad essere i primi esecutori: si augura che nelle future gare sia escogitato il mezzo affinchè dette competizioni avvengano nella stessa giornata nella forma che meglio si crederà onde il merito risulti da una preparazione non subordinata.

Pertanto deve compiacersi con entrambe le Ditte competitrici sia per la multiforme varietà ed alcune novità introdotte nello svolgersi del programma, e, mentre riconosce alla Ditta Lagomarsino di Cicagna un'accurata disposizione di lavoro, classifica « Prima » la Ditta Mosto di Chiavari per la geniale e ricca trasformazione di quadri finali, riusciti indubbiamente di grande effetto e di generale soddisfazione.

LA GIURIA
f.to *Amilcare Piergiorgi*
Ernesto Romagnoli
Giuseppe Arvigo

Regie Navi in rada

Sono ancorate nelle nostre acque le Regie Navi « Ferruccio » e « Vespucci » che imbarcano gli allievi dell'Accademia Navale di Livorno in viaggio d'istruzione.

Formano una gaia nota in città le bianche divise dei baldi marinai e degli ufficiali ed ufficialetti.

Giornalmente miriadi di imbarcazioni si recano attorno ed a fare visita alle due navi che all'estero porteranno alto ed onorato il tricolore della Patria.

Si fermeranno ancora qualche giorno per proseguire poi per le destinazioni stabilite nel loro itinerario.

L'accompagni il nostro saluto.

Per i trasferimenti agli insegnanti elementari

Il R. Provveditore agli studi per la Liguria rende noto che, agli effetti dei trasferimenti, sono disponibili le seguenti sedi:

PROVINCIA DI GENOVA

Scuole maschili: Sori (Capoluogo) — Vado Ligure, id. — Vado Ligure, id. — Vado Ligure, id.

Scuole femminili: N. N.

Scuole miste: Borzoli (Fegino) — Cairo Montenotte (Montenotte) — Calizzano (Capoluogo) — Castiglione Chiavarese (S. Pietro Frascati) — Fascia (Capoluogo) — Mallare, id. — Mele, id. — Montoggio, id. — Neirone (Urri) — Propata (Albore) — Propata (Bavestrelli) — Rondanina (Capoluogo) — Rovegno (Casanova) — Rovegno (Pietranera) — Vado Ligure (Capoluogo) — Vobbia (Arezzo).

PROVINCIA DI SPEZIA

Scuole maschili: N. N.

Scuole femminili: N. N.

Scuole miste: Calice al Cornoviglio (Castello di Madrignano) — Levanto (Lerici) — Maissana (Santa Maria) — Ortonovo (Capoluogo) — Rocchetta Vara (Suvero) — Varese Ligure (Trenzanasco).

PROVINCIA DI IMPERIA

Scuole maschili: N. N.

Scuole femminili: Bordighera (Capoluogo).

Scuole miste: Badalucco (Argallo) — Conio (Capoluogo) — Pianavia, id. — Pieve di Teco (Lovegno) — Triora (Cetta).

Gli interessati possono chiedere anche altre sedi nell'eventualità di esse si rendano vacanti per qualsiasi motivo prima che sia disposto il movimento agli insegnanti, o anche per effetto del movimento stesso.

Le domande, per tramite della Direzione didattica, devono essere trasmesse al R. Provveditore non oltre il 15 corrente.

Concorso

Fermo restando il disposto dell'art. 7 del bando di concorso a 10 posti nel R. Corpo del Genio Aereonautico in data 10 Maggio 1924 che dispone che il termine di presentazione delle domande sia il 15 Luglio 1924, resta prorogata sino a tutto il 5 Agosto corrente anno, la presentazione di quei documenti dei quali i concorrenti non potessero avere le copie in tempo utili.

Neo diplomati

La Signorina Prof. Laura Tonolli della nostra città, già allieva del prof. F. F. Costa di Santa Margherita, nell'ultima sessione d'esami teste avvenuta nel R. Istituto di Scienze Economiche Commerciali per l'abilitazione all'insegnamento della Stenografia Nazionale Noe, ha superato brillantemente gli esami conseguendo la migliore votazione dei 19 abilitati.

Complimenti vivissimi.

*

L'amico e collega Franco Scarsella ha brillantemente ottenuta con pieni voti in questi giorni la laurea in Scienze Naturali e Geologia.

Al neo dottore i nostri complimenti più vivi.

Corso Floreale Notturno

Per il 3 agosto la P. A. Croce Bianca organizza il suo Corso Floreale Notturno che indubbiamente riuscirà pieno di manificenza. Albergatori e cittadini devono intanto assicurare la loro intervento con soggeti infiorati ed illuminati. Non dubitando nel loro concorso gli organizzatori sperano fin d'ora in un successo strepitoso.

Sottoscrizione borselte prò Banda

4.a lista

Silvio Cuneo 50 — N. N. 50.
Totale 100.

Programma

che il Corpo Bandistico Sociale Rapallese, sotto la direzione del M.o Cav. Piergiorgi eseguirà domenica 13 corr. alle ore 21 nei giardini del Trianon in Viale Diaz in occasione della festa di chiusura della fiera di beneficenza Pro Chiesa:

1. - Maninetti - *Fanteria Leggera* - Marcia — 2.o - Puccini - *La Bohème* - Reminiscenze — 3.o - Wagner - *Lohengrin* - Fantasia — 4.o - Massenet - *Scene Pittoresche* - a) Marcia - b) ballabile - c) angelus - d) festa boema — 5.o - Vessella - *Brasilera Negrita* - Canzoni spagnole.

La Compagnia di riviste

Il collega Fiorita ha avuto una felicissima idea; quella di fondare una nuova compagnia di riviste che per essere alle... prime armi non lascia nulla a desiderare, per affiatamento, per scenari e vestiari e sopratutto per l'ottima scelta degli artisti, fra i quali primeggiano il comico Ragusa Alfredo e la graziosa Anna Carla.

Il Ragusa è un comico di cartello, nulla è in lui di esagerato o di men che corretto, tutte le sue macchiette sono indovinate e spiritosissime.

La Signorina Anna Carla, una vera soubrette, sempre gioviale, sempre elegante nella voce e nel portamento piace e sa farsi meritamente applaudire.

Così alla coppia Gild and Bliss nelle danze moderne, è dovuto un caldo elogio, e con essa al corpo di ballo un pò scarso, in verità, ma... sempre attraente (senza il doppio senso). Ed infine i coniugi Sinaz che sarebbero — come suol dirsi — il perno della ottima Compagnia Fiorita.

Tutti gli altri artisti la Manfredo, il Gualtieri, Taddia, Rossi, Di Vaio, Trovando sanno conquistare la simpatia del pubblico, che del resto nelle prime due recite fu invero prodigo di applausi.

All'amico e collega Fiorita non può mancare il successo per la sua iniziativa, cosa che noi gli auguriamo di gran cuore.

L'orchestra è diretta dal giovane maestro Romanelli.

*

TEATRO REALE: Questa sera e domani nuove recite della Primaria Compagnia della Rivista, diretta dal collega A. L. Fiorita, che tanto successo ha ottenuto lunedì e martedì scorso.

Verrà rappresentata la nuova rivista *Bazar*, 3 atti, nella quale figurerà pure il celebrato Bottecchia.

Lunedì altra nuova rivista *Terno secco*, 3 atti.

La Compagnia promette una esecuzione brillantissima.

Martedì il grandioso film: *Il carosello storico della cavalleria italiana.*

CINEMATOGRAFO COLOMBO: Questa sera: *La Voce del sangue*, drammatico lavoro. Domani domenica *L'ultimo dei Borgia* film storico d'alta imponenza, adatto per famiglie. Lo spettacolo comincia alle ore 21.

Nella settimana altri grandiosi film delle migliori case.

Farmacia di turno

Domani presterà servizio la Farmacia *Chighizola* in Piazza Garibaldi.

Carlo Guindani

Il cav. uff. Carlo Guindani, proprietario dell'Imperial Hotel, per il ribaltamento della sua macchina da corsa « Silvani » mentre si recava agli allenamenti per la « Coppa Acerbo » alla quale èra iscritto, a Castellamare di Adriatico in località Ficulle (presso Fiuggi), in un giro secco, a causa di slittamento precipitava nel sottostante fiume « Chiane » trovandovi la morte sul colpo. Il meccanico Monaci che l'accompagnava, rimaneva ferito leggermente. Il fatto è avvenuto nel pomeriggio dell'8 scorso.

La notizia ferale che giunge a straziarci e toglierci ogni ansiosa speranza ci costerna l'animo addolorandoci profondamente.

Carlo Guindani; amico nostro e gentiluomo perfetto, vittima forse della sua temerarietà ed audacia, forte e coraggioso, è morto sulla rossa macchina che già lo aveva guidato, vincitore e vinto, su per i Circuiti folli di velocità. Carlo Guindani, tempra solidissima di vero sportivo dell'auto, aveva nella passione innata del motore qualche cosa più forte di una volontà che ineluttabilmente lo attirava verso il miraggio dell'abisso, qualche cosa che poteva essere la dea bendata della velocità. V'era nell'animo suo sereno e nel polso d'acciaio quand'era stretto con ferrea pugna al volante, una meta da perseguire, ed egli la perseguiva folle, folle. Purtroppo, e dolorosamente l'agguato teso dalla Morte è riuscito al suo intento e la macchina fracassata ha voluto con sè la vittima.

I cittadini, che erano ora concittadini suoi, lo avevano ammirato ultimamente nel recente Circuito del Tigullio, dove con una regolarità impressionante aveva dominato per oltre metà gara ed era poi costretto a ritirarsi per guasti al motore. Lanciato nell'anello stradale appariva meraviglioso nello sforzo tenace di conquistare più fulgida meta.

Consigliato ad abbandonare lo sport pericoloso ma preferito, non era stato possibile distoglierlo da quella che era troppo forte la sua passione. La moglie stessa, i figli stessi, parenti e conoscenti, avevano avuta per lui la parola del consiglio più tenero e più caro. Inutilmente! V'era in lui una volontà più forte che l'obbligava su quel cammino ed egli vi si abbandonava colla soddisfazione del dominio della strada.

Svizzero di nascita, ma italiano e patriota di sentimenti di fatto, era ora stabilito definitivamente al suo elegantissimo Imperial Hotel, dopo che ultimamente erasi liberato dell'altro Excelsior a Viareggio; per godere di una maggiore libertà che le era permessa dal suo stato di famiglia e dagli affari prosperosi.

La notizia dolorosissima ci strazia e ci ferisce nel profondo dell'animo, noi che lo avevamo di frequente vicino ed amico nei giorni più febbrili di quelle che erano le sue attese. Ancora il giorno stesso della sua orribile morte con un telegramma diretto alla moglie adorata assicurava l'ottimo viaggio compiuto. Purtroppo già la morte stendeva l'ali sue nere sulla preda.

Era vicepresidente della Società Albergatori del Golfo Tigullio ed era conosciuto e stimato nel mondo alberghiero italiano ed estero, nella qual classe lascia grande rimpianto.

Alla moglie Carmen Maffei, ai fratelli, alle sorelle, alla mamma sua, ai due piccoli figli che oggi ascondono il viso nelle materne braccia e trovano il conforto nelle lacrime e nei singulti che ne scuotono i loro corpi affranti, la parola nostra che vuole essere apportatrice del conforto più intenso, dica tutta l'amicizia che ci legava all'Estinto e tutto il rimpianto che proviamo per la sua dipartita.

*

La compianta Salma arriverà domani alle ore 8.20 nella nostra città. I funerali, che si preparano solenni, avranno luogo domani domenica, dopopranzo, alle ore 17 partendo dallo Scalo Merci vecchio per la Camera Mortuaria dell'Ospedale.

Rapallo attesti per l'ultima volta tutta la sua compartecipazione al vivissimo dolore della Famiglia.

Cronaca Sportiva

IL XVIII GIRO DI FRANCIA

Gli italiani gloriosi protagonisti

Il Giro di Francia, che il quotidiano « l'Auto » di Parigi ha organizzato per la XVIII volta, offre quest'anno il destro a tre fra i nostri maggiori *routiers* — e fra i più simpatici perchè più modesti — di far apprezzare all'estero ed in quella terra di Francia così poco proclive a riconoscere i meriti altrui, il grande valore del ciclismo italiano.

Mai Giro di Francia fu più appassionatamente disputato; mentre i migliori astri francesi, nettamente battuti, già si sono ritirati, i corridori italiani, che debbono lottar contro la coalizione sportivo-industriale franco-belga, tengono saldamente i primi posti della classifica generale. Anche gli altri nostri connazionali si fanno molto onore, specialmente Vallazza, Pratesi e l'anziano Rossignoli.

Dei *leaders* presentiamo le... sportive sembianze, dovute alla virtuosa matita di un egregio collega, mandando a tutti i corridori italiani impegnati nella più grande corsa mondiale il nostro più caldo incitamento e l'augurio di un completo fulgidissimo trionfo.

Bottecchia

Brunero

Aimo

La Popolare di Nuoto

20 LUGLIO

Per Domenica 20 Luglio è stabilita la Popolare di Nuoto, manifestazione di propaganda ideata da *La Gazzetta dello Sport* ed organizzata nella nostra città dal C. S. Ruentes. Vi possono prender parte tutte le giovanni promesse del nuoto che non abbiamo mai guadagnato primi, secondi o terzi premi in altre gare.

Il percorso sarà di m. 400 per la finale, di m. 200 per le eventuali batterie che si rendessero necessarie.

Indubbiamente la partenza, che verrà data dal molo di Langano radunerà un lotto, se non formidabile, cospicuo di nuotatori che oltre alla agognata vittoria non debbono dimenticare il viaggio e il soggiorno gratis che il giornale organizzatore procura a tutti i finalisti. Quindi la vittoria è ben compensata oltre che dalla medaglia con un gratuito viaggetto per l'Italia, e non ci sembra questa una prospettiva da disprezzare.

Pronostico è impossibile farne perchè gli allenamenti si svolgono in segreto e quanti credono di poter avere delle probabilità si tengono ritirati per non stimolare altri possibili concorrenti.

Quello che a noi preme, anche come rappresentanti del giornale che in tutta Italia organizza la manifestazione, è che la nostra Rapallo corrisponda con pieno slancio alla chiamata e grande sia il numero dei partecipanti onde la propaganda che vuole appertare questa gara si dimostri realmente tale anche di fronte agli organizzatori mossi dall'unico intendimento di creare in Italia annualmente un vivaio di giovani promesse e scegliere fra quelle i campioni del domani.

In questi pochi giorni d' attesa che ancora ci separano dalla data fissata si radunino perciò quanti praticano il nuoto e facciano con sollecitudine pervenire la loro iscrizione al Ruentes che promette pure una ricca e larga messe di premi onde maggiormente stimolare le adesioni.

Tutta Italia si contende l'organizzazione delle Popolari di Nuoto e moltissime città l'organizzazione della « finalissima ». Che Rapallo non sia ultima e che un suo figlio, come già per il passato, trionfi e si affermi come il più degno rappresentante della sua marinara schiatta.

Si pensi intanto oggi che occorre scegliere il successore del nome dei Bacigaluppo perchè « Lan » è l'ultimo di questa razza di campioni che con tanto onore ha tenuto alto il proprio nome e quello della città amata in Italia ed all'Estero. E' se Renato ha dinnanzi a se ancora molti anni per difendere un nome invitto, non sarà male pensare a chi potrà essere il probabile successore. Nel caso, se due saranno i campioni di Rapallo, l'emulazione ne sarà la stimolatrice delle loro virtù.

Che la « popolare » ci rechi intanto l'uomo nuovo ed atteso.

Il 2° Torneo Popol. di Palla a nuoto

27 LUGLIO - 22 AGOSTO

L'importante manifestazione waterpolistica nazionale, ormai quasi completamente e sapientemente organizzata in ogni suo dettaglio, si avvia a grandi passi verso la sua effettuazione.

Dieci fra i più attivi centri natatori italiani hanno assicurato la loro fattiva cooperazione per lo svolgimento di altrettante eliminatorie che ad essi faranno capo, onde è già sicura la partecipazione di almeno *sessanta* squadre, con un complesso di oltre *quattrocento* nuotatori.

La nostra regione, naturalmente, vi à una grande preponderanza numerica e — crediamo — anche di « classe » in questa gara che dall'attuale seconda edizione andrà ogni anno più estendendosi fino a conquistare del tutto l'ambiente natatorio nazionale.

Da oggi al 27 Agosto non è difficile prevedere che alle Società organizzatrici che qui sotto elenchiamo, altre vorranno procurarsi l'ambito onore di aggiungervisi, perchè — inoltre — le facilitazioni di indole generale e finanziaria concesse dal Comitato Esecutivo sono tali da invogliare qualsiasi gruppo, anche improvvisato, di sportivi a concorrere a questo II Torneo Popolare.

In questi giorni è stato spedito il regolamento ufficiale a tutte le Società federate, coloro che lo desiderassero o che, comunque, necessitassero di informazioni, si rivolgano al Comitato Centrale, Casella 12 20, Genova, ed avranno sollecito riscontro.

Le località dove si svolgeranno: *Rapallo*, Circolo Sportivo Ruentes — *Bordighera*, Società Juventus Nova — *Voltri*, Società Nicola Mameli — *Camogli*, Rari Nantes Camogli — *Firenze* Rari Nantes Florentia — *Genova*, U. S. Nuova Genova — *Lerici*, U. S. Lericina — *Recco*, U. S. Enotria — *Milano*, Società Canottieri Milano — *Sampierdarena*, S. G. C. Sampierdarenese.

Il Gran Premio Cesare Mombello

Dall'eliminatoria studentesca indetta per onorare la memoria gloriosa del grande goliardo genovese Cesare Mombello, caduto per la Patria, ne parlammo nel nostro numero scorso.

Aggiungiamo che i componenti le squadre debbono trovarsi nelle stesse condizioni prescritte per i concorrenti al Torneo Popolare e le squadre possono partecipare all'eliminatoria della loro zona oppure a quella speciale di Camogli. L'eliminatoria di Camogli è dotata di ricchi premi ed alle squadre partecipanti verranno fatte speciali agevolazioni finanziarie.

Ruentes - Sportiva di Zoagli: 3-1

Opposti ai gagliardi atleti della Stella Sportiva di Zoagli, i waterpolisti del Ruentes, hanno saputo conquistare nella loro prima partita della stagione, una significativa vittoria.

Arbitrata dall'avv. Baffico la partita ha avuto uno svolgimento regolarissimo e si è svolta fra il cresente entusiasmo di un pubblico grandemente numeroso.

Nel primo tempo segna la Stella e Ruentes pareggia con un bel tiro di Gigetto Lagomaggiore. Alla ripresa la già accennatasi superiorità ruentina si concreta in altri due goals dovuti a Paolo Lagomaggiore, il miglior waterpolista della giornata, ed a Scazzola IV.

C. S. Ruentes: Devoto, Tonolli III, Figallo, Lagomaggiore Franco, Lagomaggiore Gigetto, Lagomaggiore Paolo, cap. e Scazzola IV.

*

Per continuare gli allenamenti la stessa squadra domani domenica giocherà a Langano contro l'Enotria di Recco. Indubbiamente la prova è più difficile ma sorregge i waterpolisti cittadini un grande entusiasmo. Auguri!

Gare alle boccie

A San Michele promosse da quella Bocciofila domani grandi gare alle boccie ed alla bocciata, con ricchissimi premi.

CICLISMO

Coppa Primo Martini

Genova Spezia

27 Luglio - Km. 113

Come precedentemente annunciato, domenica 27 corrente a cura del Comitato Sportivo de *Il Giornale di Genova* avrà effettuazione la grande corsa ciclistica *Coppa Primo Martini.*

Detta corsa che si svolgerà sul percorso: *Genova* (Lido)-*Recco-Ruta-S. Margherita Lig.* (controllo e firma) -*Rapallo-Sestri Levante-Spezia* Km. 113 è riservata ai dilettanti di terza e quarta categoria muniti di regolare licenza dell'Unione Velocipedistica Italiana per il 1924.

Tra i ricchi premi che doteranno la corsa si elencano numerose grandi medaglie d'oro, diverse coppe challenge e definitive ed una nuova bicicletta da corsa «Maino».

Al Comitato organizzatore giornalmente affluiscono numerose adesioni di società sportive liguri, lombarde, piemontesi e toscane e quindi si prevede una larga partecipante rappresentanza delle suddette regioni assicurando vieppiù il successo a cui ormai tale manifestazione è decisamente avviata.

A giorni verrà pubblicato e diffuso negli ambienti sportivi il programma dettagliato della corsa e verrà pure spedito a chi ne farà richiesta.

Per informazioni, schiarimenti od iscrizioni rivolgersi esclusivamente presso il *Comitato Sportivo* de *Il giornale di Genova* Casella Postale 1709, Genova, oppure Via Carlo Felice 6-2 Genova 4.

Terzo Torneo Popolare di Football

Sotto il Patronato del gior.le "Il Mare,,

Bollettino Ufficiale del Comitato della Zona di Chiavari.

(Seduta del 8 Luglio 1924)

Omologazione Partite Finali Torneo Circondariale: 19 e 29 Giugno 1924 U. S. Lavagnese batte Segesta F. B. C. 2 a 0 — U. S. Lavagnese batte C. S. Chiavarese 1 a 0.

Reclamo C. S. Chiavarese: Visto il rapporto dell'arbitro e supplemento di rapporto, nei quali risulta che la partita C. S. Chiavarese - U. S. Lavagnese del 29 Giugno 1924 ebbe esito regolare, si respinge il reclamo presentato dalla Società emarginata e si omologa la partita finale: U. S. Lavagnese batte C. S. Chiavarese 1 a 0 (si incamera la relativa tassa reclam.).

Ringraziamenti: Questo Comitato porge un voto di ringraziamento ai Sigg. arbitri: Balbi, Bonaventura, Brignole Rino, Caraffa F., Delpino Dott. Mario, Delucchi E., Groriàlanza G., Gregori C. Moltedo, Panzacchi, Repetto L., Repetti E., Rivarolo G., Roffo L., Zolezzi G. — per la prestazione volontaria e disinteressata.

Squadra Campione Circondariale: Si dichiara vincente il Torneo Circondariale dei Liberi la squadra dell'U. S. Lavagnese - Lavagna.

Al capitano e ai giocatori tutti, questo Comitato porge i migliori rallegramenti e si compiace vivamente per l'ottenuta vittoria.

Il problema calcistico della Tigullio

S. MARGHERITA L.

(ape) In questo periodo di inattività calcistica si affaccia alla Tigullio un difficile problema da risolvere: l'intelaiatura della squadra tipo 1924-25.

A tal proposito demmo già, alcune settimane or sono, l'allarme, ritenendo necessario che tal problema fosse approntato e risolto oltrechè bene anche presto.

Per la formazione dell'undici della prossima stagione si possono sostenere due tesi: l'una tendente a continuare pressochè le direttive del passato, l'altra favorevole alla costituzione di una squadra prettamente cittadina.

Secondo la prima corrente si dovrebbero mantenere in isquadra gli elementi non sanmargheritesi e, quando occoresse, per rafforzare maggiormente la compagine, reclutarne anche dei nuovi.

Seguendo invece la tesi contraria, si dovrebbero eliminare interamente i giocatori forestieri per lasciar campo libero a quelli concittadini.

Noi siamo d'avviso che non si debba propendere decisamente in favore nè dei fautori dell'una, nè di quelli dell'altra corrente e che sia invece necessario operare con la massima precauzione, vagliando con calma il pro ed il contro.

In linea, diremo così, idealistica, siamo perfettamente favorevoli alla formazione di un «team» prettamente sanmargheritese, che, all'occorenza, possa supplire alla mancanza di tecnica con la foga ed il grande amore per i proprii colori.

Ma bisogna pur tenere in considerazione che al momento attuale non si potrebbe allineare un undici che possa dar affidamento di continuare le più recenti gesta della Tigullio. Bisognerebbe quindi sacrificare l'amor proprio e vedere la propria squadra assai meno forte di quello che è stata in questi ultimi anni.

Infatti non si può con successo includere in una squadra giocatori che non hanno ancora raggiunto una certa maturità tecnica, ma neanche il necessario sviluppo fisico.

Inoltre è saggia cosa, all'inizio di ogni stagione calcistica, di non fare assegnamento sugli elementi che dovranno prestare in quell'anno il servizio militare, e di poter contare sempre su di un sufficente numero di buone riserve.

Secondo noi quindi la divergenza non deve poggiare unicamente sulla base elemento forestiero, elemento cittadino; ma deve essere alargata ad altri coefficenti di notevole importanza, come per esempio quello della preparazione dei nuovi giocatori, quello della distribuzione dei ruoli e quello della disciplina (da non dimenticarsi mai!).

Per quello che riguarda la formazione di nuovi elementi capaci di occupare degnamente posti nella prima squadra, rilevammo già a suo tempo che poco o nulla si è fatto finora, per cui, secondo noi, si imporrebbe la scelta di un buon «trainer» stipendiato. Alla qual cosa ben sappiamo però che si oppongono serie difficoltà finanziarie, ed inoltre bisogna pensare se i giocatori dipendenti dal «trainer» avranno tempo per sottoporsi ad un razionale allenamento basato sui suoi utili insegnamenti.

Punto poi importante ci sembra quello di preoccuparsi del come si riempirebbero i vuoti lasciati eventualmente dai giocatori di fuori, vale a dire della distribuzione dei varii ruoli. A questo proposito siamo sempre stati davvero di non tenere fra i giocatori non sanmargheritesi altro che quelli strettamente necessarii, cioè quelli di più provato valore ed occupanti posti di maggiore importanza, quali sono ad esempio quelli di portiere e di centro-sostegno, e più difficilmente rimpiazzabili.

Fattore poi indispensabile è quello della disciplina ed a tal uopo reputiamo che si debbano tenere in una speciale considerazione quelli che furono sempre a tal riguardo degni di ogni elogio (citiando Fasce per tutti).

Sosteniamo quindi che in caso di eliminazione si debba tener conto:

1.o del valore intrinseco del giocatore;

2.o del posto da lui occupato;

3.o della disciplina da lui addimostrata per il passato.

Infatti un buon capitano deve prima di tutto poter fare assegnamento su soldati fidati, volenterosi e disciplinati.

Abbiamo cercato di esporre succintamente le nostre idee sul delicato argomento, che, come si vede, dev'essere trattato non con dannosi assolutissimi, ma con molto buon senso.

Rimanere all'antico sarebbe segno di mancata vitalità, rivoluzionare sarebbe distruggere un laborioso passato. Occorre un progressivo, razionale, utile rinnovamento.

Speriamo pertanto che i dirigenti tigullini, consci della importanza e delicatezza della questione, non prenderanno una decisione se non dopo un ben ponderato esame

In ultimo ci permettiamo di richiamare l'attenzione loro sullo stato non troppo felice del C. S. Broccardi, perchè vi si possa metter riparo prima della ventura stagione.

Cerimonia nella Canottieri Argus

(ape) — Domenica scorsa, nel pomeriggio, si svolse nella S.C. Argus una bella cerimonia per il battesimo di due nuove imbarcazioni: una canoe ed una jole a quattro.

La benedizione venne impartita da Monsignor Carrozzo, Parroco di San Giacomo, alla presenza di varie gentili socie patronesse e di numerosi canottieri. Al canoe, di proprietà dei fratelli Raffaele e Giuseppe Bottino, venne imposto il nome di «San Zorzò» e madrina ne fu la signorina Maria Giudice.

La quattro porterà invece il nome di «Principe del Piemonte» ed esordirà speriamo vittoriosamente, nelle prossime Regate Nazionali. Madrina della bellissima imbarcazione fu la signorina Clelia Caveri, che, come la signorina Giudice, infranse con colpo sicuro sùi fianchi della jole la tradizionale bottiglia di «champagne».

Auguriamo che la simpatica cerimonia sia apportatrice di belle e significative vittorie e speriamo di vederla prima delle due nuove imbarcazioni tagliare vittoriosa il traguardo nelle regate del 20 corrente.

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3 - (Telefono 58-53)

Il nuovo Arcivescovo

Questa mattina, dopo lunga attesa, giungerà in Genova il nuovo Arcivescovo della Diocesi Mons. Francesco Sidoli, e farà il suo ingresso solenne nel Duomo di San Lorenzo.

Per il ricevimento, che avrà carattere semplicemente popolare, non vi sono disposizioni speciali, oltre a quelle del suono delle campane delle chiese, e di un *Te Deum.*

Per l'Università di Genova

Il Rettore della nostra Università continua l'opera sua per la soluzione del problema finanziario del suo Consorzio.

Sinceramente noi dobbiamo plaudire alla nobiltà del suo apostolato; ma poichè (secondo lui, e le sue aspirazioni elevate) non bastano i tre milioni e mezzo di lire di annuo contributo dello Stato che furono anche arrotondati di altre 300 mila lire e sono accresciuti di lire 108 mila in parti uguali tra il Comune e la Provincia, con un totale di 3 milioni e 908 mila, poichè, diciamo, questa rispettabile somma non basta, non resta altro a fare che: — ristringere le aspirazioni;

— invocare qualche altro sussidio dal Governo —.

Creda pure l'egregio Prof. Revelli che per l'Università c'è poco da sperare dagli Enti e Istituti, e meno ancora dai privati cittadini.

In tutti — e non a torto — prevale il concetto che alle Università deve pensare il Governo, da cui esse direttamente dipendono, e non i privati, a cui nulla importa se cresca o diminuisca il numero dei laureati.

E anche è diffusa opinione che converrebbe diminuire di numero le Università; e poterle così, senza sacrificio ulteriore, far assurgere e prosperare.

Un arresto importante

Bisogna premettere che sino dal Novembre dello scorso anno, mentre alla decima sezione del Tribunale di Milano si discuteva un processo contro 28 persone imputate di falsificazione di assegni bancari per un importo di parecchi milioni, uno degli accusati, certo Teodoro Tonini, riusciva ad evadere dalla sala, e, quantunque poi fosse attivamente ricercato, si manteneva... uccel di bosco.

E' anche da notarsi che questo bel tomo di Tonini era già fuggito nel 1919 dalle carceri giudiziarie di Mantova, in attesa di venir trasferito al reclusorio per scontarvi la condanna ad otto anni.

Ebbene: per acciuffare un simile scoiattolo non ci voleva di meno della sagacia del commissario cav. Moscatello della nostra Questura, e del buon fiuto degli ottimi agenti i marescialli cav. Cavalli, Alò e Mangiafico e dell'appuntato Marotta.

Egli venne riconosciuto e arrestato in via Garibaldi.

Aveva un passaporto falso intestato al nome di Carlo Cantaluppi.

Nondimeno, dopo abilissimo interrogatorio, egli finì per confessare l'esser suo, e dare notizia di alcuni complici.

Si trovava a Genova da pochi giorni e contava di partire per l'America.

Esercizi di acrobazia aerea

Sopra un filo di ferro teso tra le due ali di Palazzo Ducale (e, naturalmente, con la sottostante rete di sicurezza) il celebre funambulista Guglielmo Pace, attraversa la piazza.

Il curioso esercizio si è ripetuto parecchie sere

Una parte del ricavo andrà a beneficio della «Croce Verde».

All'Istituto G. Verdi

Nei recenti esami di licenza professionale e di abilitazione all'insegnamento del pianoforte, ottennero il diploma le signorine: Colombini Maria, Costa Giulia, Money Jolanda, Nannini Zita, *Barbagelata Rosalia,* Albora Flora, Albora Evelina, De Nelio Rosa, e Marengo Maria.

L'Inno della "Compagna,,

Si dice che, pur avendo apprezzate le buone intenzioni dell'inno musicato dal maestro Sivori su versi del prof. G. Carbone, la «Compagna» abbia intenzione di aprire un concorso per il proprio inno ufficiale.

Crediamo che in tal caso converrà anzitutto bandire il concorso per la poesia, e poi, su questa, il concorso per la musica.

Forse così facendo si potrà ottenere il risultato di aver un inno degno del grande Sodalizio.

Cameriera d'albergo ladra

Il pubblicista francese Luigi Blanches, qui di passaggio e alloggiato all'*Hotel Concordia* avendo denunciato al commissario del Sestiere di Portoria avv. Spinazzola il furto da lui sofferto, nell'Hotel stesso, di due anelli d'oro con gemme e d'altri oggetti, mercè l'opera pronta e solerte del Commissariato, ricuperava il fatto suo.

Dopo alcune perquisizioni infruttuose, i sospetti degli agenti incaricati, il maresciallo Brancato e i brigadieri Storti e Fede, si aggravarono sopra la cameriera Opinnia Maccandelli da Cutaldo (Firenze).

Essa, interrogata, negò; ma cadde in molte contraddizioni.

Allora si perquisì la sua abitazione; e si rinvennero i due anelli, ed una quantità di posate d'argento.

Alcune di queste posate furono riconosciute di proprietà dell'*Hotel Concordia.*

Sulle altre la cameriera ladra — che adesso si trova nelle carceri di Marassi — non ha voluto dare spiegazioni.

Pare che abbia avuto una complice.

Intanto non sarà mai abbastanza ripetuto che coloro che impiegano personale negli Alberghi vadano estremamente guardinghi.

Una culla

La casa dell'egregio amico nostro Orlando De Bellis è stata allietata dalla nascita di un bel maschietto a cui si impose il nome di Giambattista.

Rallegramenti a lui e alla sua signora Maria per il lietissimo evento.

Teatro Giardino d'Italia

La Compagnia di Piero Mazzucato è alle sue ultime recite.

Piacquero assai ed ebbero repliche le graziose e spiritose riviste: *Viceversa* e *Macedonia.*

Si annuncia per il 16 corrente la prima rappresentazione della Compagnia drammatica Talli e C.

Alla Bomboniera (ex Eden)

La rivista di Calandrino *Sarà quel che sarà,* assai bene interpretata dalla Compagnia Sanfiorenzo, ebbe applauditissime repliche.

La nuova direzione comincia a raccogliere i frutti della sua abilità artistica e buon gusto: perchè il pubblico accorre sempre più numeroso a questo signorile ritrovo.

Lido d'Albaro

Continuano gli spettacoli serali di varietà.

Cinema Orfeo

Un film d'arte e di vera grandiosità e vivo interesse: *Giustizia innanzi tutto*

Il film è accompagnato da scelta orchestra.

Cinema Savoia

Oltre la morte film di forte passionalità

Rapallo

Ancor di gradi da lei poggi al mare
in conca azzurra, sotto gli oliveti,
dove è sì dolce ritornar poeti,
dove è sì dolce ai sogni ritornare.

E ancora ascolti le canzoni chiare
de l'onde ne tuoi vesperi quieti,
mentre a le spiaggie tepono i roseti
e i cuori amanti tornano a sognare.

Penduti i pini su le tue scogliere
ricaman ombre tenui di malia
sul fluttuar dei sugheri dispersi.
E tu ti adombri ne le dolci sere
come di un velo di melanconia,
ch'io sento tutta rifluir nei versi.

Perchè io mi sento ritornar poeta
se torno a te, paese del mio lito,
che quasi assorto, come verso un mito,
guardi a lo spazio ne l'ombria discreta.

Affascinato per il tuo invito
anch'io m'inoltro per l'azzurra meta,
ma la passione resta più secreta
se mi disperdo dentro l'infinito.

Meglio è sostar nel porto tuo soave
dentro il cerchio del tuo piccolo faro.
Resto così tra attonito ed ignaro,
vigile su la tolda che la nave;
e nulla m'è più dolce o m'è più grave
se a la tua luce l'anima rischiaro.

Carlo Macchiavello.

STATO CIVILE

Movimento dal 22 Giugno al 12 Luglio 1924

NASCITE

Maschi 4 — Femmine 5

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Barmio Mario di N. N., contadino e Ballino Caterina di Francesco Casalinga — Ferretto Giacomo di Luigi, ferroviere e Ambrosi Clorinda di Vincenzo, casalinga — Castruccio Giambattista di Giuseppe, muratore, e Castagneto Amalia di Agostino, casalinga — Pastine Amerigo, benestante, celibe, con Malatesta Maria Evelina, casalinga, nubile — Brignardello Antonio, celibe ufficiale radiotelegrafista con Schiappacasse Naria Luigia, benestante, nubile.

MATRIMONI CELEBRATI

Capurro Giambattista con Brizzolara Assunta — Butti Luigi con Bavestrello Maria Luigia — Tassara Giambattista con Giuffardi Amalia.

MORTI

Masoni Pio Luigi fu Bellamino, di anni 77, coniugato, Segretario Capo del Comune. (Via Montebello n.o 1) — Baudino Michele fu Giacomo di anni 81, coniugato, armaiolo (Corso Roma no 7). Bardi Caterina fu Gerolamo, di anni 71, contadina, vedova, (Ospedale Civile) — Solari Lucia o. di Angelo Giovanni, di mesi 11 (Corso Umberto n.o 17) — Gabrielli Cesare di Vittorio, di anni 1 mesi 2 (Cerisola 29).

Vittima della sua passione sportiva periva nel vigore degli anni a Ficulle di Perugia la adorata esistenza di

Guindani Cav. Uff. Carlo

Ne danno tristissimo annunzio con animo straziato dal dolore, la moglie Carmen Guindani nata Maffei, i piccoli Sergio e Fermo, la madre, i fratelli, le sorelle, cognati le cognate ed i congiunti tutti.

I funerali civili avranno luogo domani domenica alle ore 17 partendo dalla stazione di Rapallo (vecchio scalo merci) per la camera mortuaria dell'Ospedale.

Rapallo, 10 Luglio 1914.

La Sezione della Riviera di Levante dell'Associazione Italiana Albergatori, partecipa con profondo dolore l'irreparabile perdita del suo Vice Presidente

Cav. Uff. Carlo Guindani

avvenuta martedì 8 corr. a Ficulle in seguito a sciagura automobilistica.

Si invitano i soci ai funerali che avranno luogo Domenica 13 corrente alle ore 17.

Rapallo, 12 Luglio 1924.

L'associazione *Prò Tigullio* invita tutti i soci a partecipare ai funerali del

Cav. Uff. Carlo Guindani

che avranno luogo domenica 13 corr. alle ore 17, partendo dallo scalo merci.

Il punto di riunione è alla sede sociale.

Rapallo, 12 Luglio 1924.

Cronaca di Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni, 2

Teatro della Pro - Chiavari

(*Zio*) — La Compagnia dialettale Genovese diretta dal Cav. Gilberto Govi agisce nel Teatro della Pro-Chiavari.

La prima recita venne rappresentata Giovedì 10 luglio con *Un segreto de famiggia* in tre atti di P. Volff e come sempre ha fatto accorrere al teatro un pubblico numeroso ad applaudire la brava compagnia che si è saputa conquistare a Chiavari simpatie generali. Oggi Sabato si rappresenterà *Si chiude (1917)* atto unico di Lopez, *Si riapre (1921)* idem, seguirà *U giurno da prima Comuniun.* Domani domenica serata d'addio con *Quella bün-n'anima* in tre atti novità assoluta. Tutte le rappresentazioni sono nuove per Chiavari e vennero rappresentate con grande successo ultimamente a Genova.

Chi vuol vedere e divertirsi non manchi perciò alla Pro-Chiavari.

Nuovo accademico

Ci congratuliamo vivamente col nostro amico Prof. Francesco Falcone per il nuovo titolo di Professore di merito per la scoltura che gli venne conferito il 27 u. s. dal Consiglio dell'Accademia Linguistica di Belle Arti.

Giovane intelligente e studioso che ha saputo emergere e distinguersi fra tutti gli scultori della Liguria sempre primo tra i premiati nelle recenti esposizioni, egli ha innanzi a sè un luminoso avvenire.

Sottoscrizione Pro Istituto Tecnico

Dalla locale Sezione della Lega Navale Italiana L. 100. L'Ufficio di Presidenza della Società Economica si fa dovere di renderle pubbliche e sentite grazie.

CRONACA TEATRALE

La prima rappresentazione de "La Signorina Bonella,,

Nel Teatro Massimo di Giulianova ebbe luogo la prima rappresentazione della Commedia brillante in tre atti *La Signorina Bonella* del cav. Francesco Manocchia, che venne interpretata dalla Compagnia Drammatica del cav. Farinelli

Il successo, come tutti prevedevano, fu grandioso ed imponente.

E' noto che questa Commedia già ottenne precedentemente dei successi assai lusinghieri: fu pubblicata in elegante edizione a Milano nel 1920, e venne felicemente accolta dai lettori e dalla critica, nel 1921 fu premiata al Concorso drammatico di Roma, e nel 1923, fu letta e commentata nella 1.a tornata dell'Accademia Italiana di Scienze e Lettere di Genova, e fu acclamatissima.

La prima rappresentazione, doveva quindi essere la completa affermazione; e lo fu..

Il Teatro era gremito, e vi si notavano le più spiccate personalità dell'arte, e l'élite della città.

Fra il 2.o ed il 3.o atto il cav. Farinelli, lesse le numerose adesioni pervenute da Ministri, Deputati, Artisti, Letterati, e da parecchi Istituti e Società Culturali.

L'interpretazione fu ottima, e tutti gli artisti dimostrarono di possedere imminenti qualità d'arte scenica.

Il sceneggiamento, e l'andamento dei dialoghi, non potrebbe essere migliore.

Assai bene caratterizzata la figura di Don Arcangelo, vecchio sacerdote, timoroso, pieno di antichi pregiudizi morali e religiosi; e così pure quella di Bonella, giovane energica, dalle idee moderne ed evolute, che si oppone e vince i pregiudizi del vecchio prete.

Alla fine di ogni atto e così pure a scena aperta, gli applausi furono calorosissimi ed insistenti.

Numerose le chiamate all'Autore: cinque al 1.o, cinque al 2.o e sei al 3.o.

Al cav. Francesco Manocchia furono offerti fiori e doni a profusione.

La Signorina Bonella sarà rappresentata nei principali teatri dell'Abruzzo. *d. d. v.*

A CHIAVARI

"Il Mare" si vende presso le Edicole Adamo Lanata, Piazza Carlo Alberto;

Sernagiotto, Piazza Carlo Alberto.

CRONACHE LETTERARIE

Il romanzo delle religioni

Clarice Tartufari pubblica pei tipi di Bemporad (Firenze 1924) « Il Mare e la Vela », un romanzo del titolo allegorico che lascia molto trapelare intorno alla cruda realtà delle passioni che in esso si agitano. Il mare, infatti dovrebbe essere l'infinita vastità delle cose, la vela il pensiero che le fende con le sue più varie interpretazioni.

Più precisamente, in questo libro, il pensiero è limitato alle due grandi religioni in conflitto, l'ebraica e la cristiana, al conflitto di razza, di istinti, di modi che esse implicano.

Gastone è sospeso fra i due mondi e non sa a quale appigliarsi. L'amore lo guida insensibilmente verso l'apostasia. Da ebreo egli si fa cattolico. Il processo del suo mutamento interiore non è tanto complicato quanto il turbamento che esso produce nella famiglia tenacemente avvinta alle tradizioni della sua razza.

Ma quel che più interessa in questo romanzo e che più simpaticamente avviva il dibattito ideologico delle due famiglie in conflitto (quella da cui Gastone nacque e quella che egli elegge), il fluttuare di passioni intorno a questo centrale conflitto di due religioni, l'avvicendarsi di due anime, di amori e di odii che ben s'inquadrano nella complessa e ardua opera che la Tartuffari aggiunge opportunatamente alla serie gloriosa delle sue pubblicazioni.

La pedagogia e la coltura nazionale

La rinascita nazionale, impone un movimento spirituale che operi alle basi, per il rinnovamento durevole della coscienza,

E' perciò provvidenziale un'azione nel campo pedagogico che s'inizia sotto gli auspici del nome illustre di Giuseppe Lombardo Radice e che mira a fornire ai maestri una guida spirituale onde essi, attraverso le opere di più insigni pedagogisti, possano formarsi una cultura consona al carattere dei tempi e quale c'impone la scuola idealista oggi tornata in onore. Giuseppe Lombardo Radice pubblica extra-collezione, un bel volume per i tipi di Bemporad (Firenze 1923) su « Educazione e Diseducazione », seguito la una guida della pedagogia recente e specialmente italiana. Questo libro curato da S. Caramella e dal De Franco è una delle opere più rappresentative dell'insigne pedagogista e racchiude un tesoro di cognizioni indispensabili alla cultura dell'educatore. Ma la collezione pedagogica è volta a riesumare le espressioni migliori dell'educazione nazionale, e richiama in onore i saggi « Sull'Educazione » di Gino Capponi con uno studio biografico di V. Battistelli e il tratto « Della Educazione » di Raffaele Lambruschini, specialmente pubblicato ad uso degli Istuti Magistrali e delle famiglie e con un'appendice sull'insegnamento religioso a cura di Arturo Linacher.

Non occorre rilevare l'importanza di questa raccolta nel periodo in cui una più sana e nuova corrente educativa si è imposta alla scuola Italiana. La eccellenza della scelta dei testi e tanto più evidente in quanto essa è opera delle maggiori autorità pedagogiche.

Una cerimonia nella Croce Rossa

Una commovente cerimonia si è svolta nella Sede del Comitato Centrale della Croce Rossa Italiana in via Toscana, alla presenza del Principe Umberto di Savoia: sono state inaugurate tre bellissime lapidi di marmo che ricordano l'opera compiuta dalla Regina Elena, dalla Regina Margherita e dalla Duchessa d'Aosta nell'assistenza ai feriti e ai malati.

Intervenne il Principe Umberto, accompagnato dal Comandante Bonaldi e dall'aiutante di campo Cap. Montanari.

Erano a riceverli il Senatore Ciraolo presidente generale della Croce Rossa Italiana, S. E. Acerbo vice presidente generale, il Col. Prof. Baduel direttore generale e tutto il Consiglio Direttivo della C. R. I.

Le lapidi bellissime, opera dello scultore fiorentino Formilli, sorgono a ricordare l'alta opera di amore e di pietà compiuta dalle Auguste Donne e a testimoniare l'imperitura riconoscenza della Croce Rossa Italiana.

La dizione delle lapidi è dovuta all'On. Ciraolo. In esse si ricorda che nel Palazzo del Quirinale e in quello Margherita in Via Veneto, vennero istituiti gli ospedali per militari e gli ufficiali feriti in guerra.

Il Senatore Ciraolo pronunziò quindi il discorso inaugurale.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia Inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 5 all'11 Luglio 1924:

BAROMETRO
Altezza } Massima 766 } Minima 760

TERMOMETRO centig. est. a Nord
Temperatura } Massima 27.5 } Minima 16

Venti dominanti
Direzione } Nord } Sud-Est

Stato del cielo
Giorni sereni 4
» variabili 2
» nuvolosi 1
» con pioggia 1

IGROMETRO SAUSURRE
Umidità } Massima 84 0/0 } Minima 78 0/0

PLUVIOMETRO
Acqua caduta mm. 30.1

Orario Ferroviario

in vigore dal 1 Giugno 1924

Partenze da RAPALLO per:

GENOVA			CHIAVARI		
A 1034. . .	ore	0.39	D 105 . . .	ore	0.37
O 3328. . .	»	4.31	A 1039. . .	»	2.04
DD 6. . . .	»	5.09	A 1061. . .	»	5.56
O 3330. . .	»	5.38	O 3331 .	»	7.49
O 3332. . .	»	6.28	D 1071 . .	»	8.17
A 1062. . .	»	7.14	A 1063. . .	»	9.17
D 8.	»	8.29	DD 1 . . .	»	10.25
A 1064. . .	»	10.42	A 1065. . .	»	11.23
O 3334. . .	»	12.48	O 3333 . .	»	12.30
D 10	»	13.26	Lusso Parigi-Roma	»	12,5
A 1066. . .	»	14.32	D 11. . . .	»	13.44
D 102 . . .	»	15.47	A 1067. . .	»	15.36
DD 2. . . .	»	17.19	O 3335 . .	»	17.44
O 3336. . .	»	17.36	A 1073. . .	»	18.27
D 12	»	18.37	D 3	»	18.57
Lusso Roma-Parigi	»	19.45	O 3337 . .	»	19.49
D 104 . . .	»	19.56	D 5	»	20.07
A 1068. . .	»	21.14	O 3339 . .	»	20.57
D 106 . . .	»	22.28	DD 7 . . .	»	22.35

Avvisi Economici

Appendice de *Il Mare* — N. 17

La Carne e le Anime

Romanzo di CARLO MACCHIAVELLO

Quanto ho sofferto, quanto soffro!

Dopo mi sentii morire. Ma avevo nella carne uno stimolo troppo atroce e non compresi ancora l'immensità del tuo amore.

Così ho deciso di fuggire; per non uccidermi, per non morire.

E sono fuggito, e fuggo ancora da te, Noelia, lontano sempre più lontano e tu sei sola e tu sei sola, tu ch'eri ormai il mio solo amore.

16 Febbraio

Che sarà di me così spinto lontano, così affranto da questa nuova angoscia?

Perchè tu non sai nulla di me, Noelia.

Non sai come siano stati forgiati questa mia anima e questo mio corpo, questo essere vivente che son io, animato e fremente, buono cattivo, puro ed impuro, desideroso di bene ed avido di peccato.

Mi sono troppo sacrificato ai primi anni per poter vivere come gli altri, tranquillo. Ho avuto troppe lotte interiori, per poter ormai acquietare il mio spirito e vivere la vita degli altri. Sarò sempre sbattuto tra il sogno e la realtà, tra un amore e un delirio sempre, sino a che non si acquietino spossati i miei nervi.

Sento gravare su di me come una condanna ed anche tu ne sei vittima.

Perchè sento che con te forse avrei potuto anch'io godere un po' di felicità.

Avremmo trascorso i nostri giorni tra la casa e la vita, quotidianamente come gli altri, dediti ad un lavoro, amandoci in silenzio. Invece, non è stato possibile. Il tuo passato e il mio passato sono stati colti da un contrasto troppo forte.

Se avessi vissuto con te mi sarebbe sempre venuta davanti l'immagine dell'altra. Avrei pensato: Ecco a me non è dato di avere un puro amore e una vergine carne. Quella che amavo, ed era per me tutta una purissima cosa, s'è data ad un altro brutalmente. Questo che mi ama, puro brutalmente si è già data ad un altro. E' mio destino di non bere in un terzo bicchiere alla soave dolcezza d'amore. Per me c'è il rifiuto, solo il rifiuto.

Soffrivo troppo, tu lo capisci.

Se riuscivo a vincermi, ad esser calmo per alcun pò e tu mi comparivi davanti ed io ti parlavo dolcemente, appena sentivo il tuo alito, mi risoffocava lo stesso tormento. E ti avrei voluto buttare a terra; distruggerti: avrei voluto pascermi di tutto il tuo amore, per poter gridarti forte:

— Anch'io t'ho avuta e ti scaccio.

Com'ero brutale, come ero cattivo!

Non potevo capire il tuo amore. Tu volevi la redenzione e non ero io che te la potevo dare.

Lo strazio era troppo atroce. Io non potevo più vivere così.

Tu mi hai capito e soffrivi. Così non sei più ritornata. Non t'ò più vista e sono fuggito col veleno di te nel mio sangue.

Ora mi crucció invano.

Fra pochi giorni sbarcherò in una terra sconosciuta: a Boston d'America.

E' mio padre che mi ha scritto di andare laggiù. C'è in un paese a me ignoto, un suo amico di giovinezza.

Egli sa che devo arrivare e mi aspetta. Vivrò la mia vita di lavoro, lontano.

Ma il tormento lo porto con me.

Piegherò il mio corpo allo sforzo quotidiano: forse riuscirò ad essere tranquillo.

Tu vivrai la tua vita e ti scorderai di me.

Io ti manderò appena sbarcato: questo ultimo saluto: queste mie pagine che parlano di te, del nostro amore.

Povero il nostro sogno finito. — Intanto la giovinezza se ne va. A me sembra di non essere mai stato giovane.

Mi sento languire, mi sento sfiorire.

E tu, Noelia, che farai così sola?

Mi ricorderai, mi amerai? Ti scorderai di me?

Io cercherò di scordarti. Cerca anche tu di scordarmi. Forse è stato meglio per noi che sia andata così.

Tu mi sei superiore, lo sento.

Ma pure ti amo, Noelia. Ho bisogno di dirtelo ancora una volta, oggi: e te lo dico, forte, ancora una volta che t'amo, che t'ho amata.

Te lo dico ancora una volta per non dirtelo mai più.

Maurizio

II.

Il mattino del 22 Febbraio fu avvistata la terra, lontana. Era tutta ricinta di nebbia: pareva una grande strisciatura livida, tra mare e cielo.

Più tardi la nebbia si sciolse, sfumando verso i monti e la terra apparve tutta bianca di neve.

Si delinearono a poco a poco i paesaggi e Boston si mostrò tra i suoi isolotti, con una selva di antenne con i suoi grandi viali alberati, e i suoi tetti, in una visione di grandezza e di candore.

Il bastimento approdò verso il mezzogiorno e più tardi ebbe inizio lo sbarco.

Le autorità dell'immigrazione avevano già compiuto a bordo la visita agli emigranti.

Maurizio Mauri, colla sua carta di libero sbarco, si apprestò a discendere, portando egli stesso il suo poco bagaglio.

Passata la visita alla dogana egli uscì sulla grande strada, solo e sperduto, subito avvolto da una ventata di nevischio.

— Dove vado? — Si chiese.

Scorse alcune vetture ferme poco distante e si avviò verso di esse. Mostrò al vetturino un indirizzo: *Charles Silvo - Rome New York* — e l'uomo comprese.

La vettura a slitta mosse verso la stazione centrale, scivolando veloce sulla neve. Giuntovi il giovine si sentì tranquillo.

Scrisse un telegramma all'amico di suo padre, lo diede subito all'ufficio e preso il biglietto uscì sulla piattaforma, davanti ai binari.

Dovette attendere oltre un'ora; poi il treno giunse ed egli prese posto in uno scompartimento grandissimo, a finestroni ad arco, colle poltrone di velluto rosso.

Si guardò attorno come stupito.

Un ferroviere gli chiese il biglietto: egli lo porse e l'uomo gliene fissò un altro, di diverso colore, nel nastro del cappello. Anche gli altri viaggiatori avevano nel cappello biglietti simili e di diverso colore.

Il treno mosse con un fischio lunghissimo. Attraversò veloce il paese e poi si sperse nella campagna tutta bianca.

(Continua)

Per inserzioni e abbonamenti in Genova: **Luigi Beatrizzotti**, Salita Pollaiuoli N. 14-3

Dall'Oglio rag. Piero, responsabile - Arti Grafiche - TIGULLIO - Rapallo

ANNO XVII - N. 803 — RAPALLO, 19 Luglio 1924 — Conto corr. colla Posta

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

ABBONAMENTO
annuo . . . . . . L. 10,00
» sosten. . . . . » 20,00
Per l'estero . . . . » 40,00
Sostenitore . . . . » 100,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono Interc. 56
PILADE PASSALACQUA
Fondatore

La Settimana

Don Sturzo si meraviglia.

Il Popolo, di Don Sturzo fa le meraviglie perchè da parte fascista si continua a confondere per ogni evento i partiti e le opposizioni costituzionali con i partiti sovversivi e comunisti. Quasicchè il popolarismo sturziano fosse di una purissima coscienza ed azione costituzionale e non come in realtà è, e si dimostra di essere, di un sovversivismo insinuante e spudorato sino alla vigliaccheria.

Noi vediamo ogni giorno questo Popolarismo in azione e proprio sulle colonne del «Popolo».

Le verità sono falsate, se non sfacciatamente di colpo, con mille insinuazioni e sottigliezze che non tutti i lettori riescono a scoprire.

E così il «Popolo» lavora ad infagottar di menzogna la testa dei suoi lettori che sono portati a vedere nel «Popolo» un altro Vangelo.

Ecco per esempio che sulla polemica Croce-Popolo d'Italia, il Popolo sturziano insinua sfacciatamente che Mussolini aveva mandato i suoi plenipotenziari a Benedetto Croce per convincerlo ad entrare nel suo secondo gabinetto e a far gettito delle sue critiche sempre espresse sul Fascismo.

E poichè il filosofo abbruzzese ha opposto il gran rifiuto ecco spiegata la maldicente polemica dell'organo fascista.

E ancora per la morte nel Faentino del contadino Caroli che si presenta armato di tridente e rivoltella ai fascisti andati nel suo fondo per dar inizio alla battitura, il Popolo narra le cose proprio per bene e appena accennato ad una voce che dà la colpa al Caroli stesso, cerca di far credere ai suoi lettori che la colpa è tutta dei fascisti, provocatori e farabutti. Il Parroco poi è innocentissimo e immune da ogni propaganda di odio, perchè da pochi giorni convalescente per una operazione chirurgica.

Come se prima dell'operazione non ci fosse stato tempo a far la propaganda contro i fascisti.

Ma dice però il Popolo che tre fascisti restarono feriti di cui uno gravemente.

Come poi, per prudenza, nel caso che la verità venisse a galla, aggiunge ingenuamente: L'istruttoria scoprirà i colpevoli.

Ma non ci sarebbe più bisogno di scoprirli se il Popolo ha già detto di conoscerli nei fascisti.

E che il Popolarismo è sovversivo lo dimostra l'espulsione approvata dalla Sezione Popolare di Milano a riguardo dei consiglieri Popolari, che non vollero scimiottare gli onorevoli delle diverse opposizioni e disdegnarono di ritirarsi anch'essi sull'Aventino.

Questa stupida ritirat. l'hanno imitata invece sollecitamente i Socialisti milanesi e il popolo pronto fa la rampogna ai compagni espulsi e pubblica la lettera socialista di protesta, a edificazione dei suoi lettori.

Ancora Bencivenga.

Torna in ballo il general Bencivenga. Questa volta sotto le spoglie di giornalista professionista che fa; o almeno dovrebbe fare del giornalismo l'unica sua *professione retribuita*

Tra parentesi è da dirsi che il generale si trova in posizione speciale ausiliaria e gode del relativo assegno. E ancora si può aggiungere che se il «Mondo» non lo avesse scovato e fatto suo collaboratore, il generale sarebbe ancora in servizio attivo permanente.

E allora non direbbe certo male del Governo.

Fatto sta che ora egli è giornalista professionista e per di più presidente dell'Associazione, Sezione di Roma. E come tale fa votare dal Consiglio Direttivo un ordine del giorno in merito alla quistione della libertà di stampa.

Quest'ordine del giorno non è certo a tutto elogio dell'opera del Governo, come forse lo sarebbe stato se il Bencivenga fosse ancora il Generale di cui sopra.

Fino qui nulla di male. Ma il guaio viene fuori se si pensa che il Consiglio dell'Associazione manca di quattro consiglieri della Categoria professionista. *Esso non è in grado perciò di deliberare su questioni importanti.*

Queste sono le parole dette da Bencivenga rifiutando di dar corso ad una inchiesta domandata dal *Nuovo Paese.*

Però si trattava allora di mettere in buona luce un giornale di parte fascista.

Coll'ordine del giorno invece deliberato dal consiglio, *incapace di deliberare per la mancanza di quattro membri,* si vuol dare un colpo al Fascismo.

Ecco un'altra prova della lealtà, poco militare, di un avversario.

Il pranzo sovietista.

Alla sede dell'ambasciata russa di Roma, l'ambasciatore Jureneff e la sua signora hanno offerto un pranzo intimo al presidente del Consiglio, on. Mussolini.

Cortesia diplomatica questa.

Ma scommetto che il rappresentante bolscevico, tra una portata e l'altra avrà avuto il tempo di dire chiaramente, in intimità, le sue idee a proposito della tanto strombazzata sovversività delle minoranze. Avrà sorriso, io credo, tra un bicchiere e l'altro, tra ironico e canzonatorio; brindando ancora e forse seriamente alla gran dezza dell'Italia. Perchè l'ambasciatore russo, se è intelligente, deve aver compreso che le cose per farle bene bisogna prenderle sul serio, così come le ha prese sul serio il presidente ospite e non proprio come le prendono i seguaci della terza internazionale.

Jureneff, ne son certo, avrà detto su per giù a Mussolini: — Vedo che lei ha lo stomaco buono e mangia e digerisce Questo mi fa piacere. Lasci pure che gli altri strillino. Qui sta la vera forza e anche la vera filosofia: lasciar cantare! — Tanto più poi quando si ha la possibilità di fare un bel pranzo come quello che facciamo noi oggi insieme, senza essere disturbati.

Gli scherzi di Herriot.

Sembrerebbe proprio che Herriot volesse scherzare, se non facesse invece della politica più o meno sporca.

Quest'uomo ti salta fuori con tanto di programma umanitario, per la pace e per la fratellanza dei popoli, ti manda via un presidente sconvolgendo la carta costituzionale e poi, restato lui padrone, eccotelo a riparlar forte del Trattato di Versaglia, a minacciar lampi e tuoni pur di tenere duro quello che ha in mano e cioè: la Ruhr.

È di fratellanza, di umanità, di popoli oppressi da liberarsi non se ne parla più.

Così la politica di Poincarè continua il suo sviluppo egoisticamente francese nelle mani di questo uomo umanitario.

Cosa ne pensano coloro che aspettano ancora il sole dell'avvenire?

Le dottrine umanitarie; cari signori, sono una gran bella cosa. Ma sono un'utopia.

I confini delle nazioni esistono come esistono i lor monti e i loro mari e se di una dottrina umanitaria si può ancora discutere, lo si può fare soltanto nel limite indiscusso della nazionalità.

Anche i laburisti inglesi hanno parlato grosso alle plebi e ai lavoratori. Ma intanto fanno i loro interessi dappertutto, schiacciando per il loro tornaconto nazionale dei milioni di gente d'altre nazioni, di cui negano anche il diritto sacrosanto della nazionalità.

La morale.

La morale qual'è?

E' che se oltre alpe si fanno così sfacciatamente gli interessi propri, anche qui da noi si dovrebbero fare i nostri

E per prima cosa bisognerebbe pensare ad andare d'accordo per essere più forti.

Per fortuna a questo pensa il Governo e v'ha pensato prima il Fascismo.

Ma che fanno invece le opposizioni?

Via, sarebbe ora di finirla.

Quante viltà consumate, quante menzogne pubblicate su certi fogli dalle cento gradazioni, dai popolari ai comunisti, e più di tutto quanta malafede!

Via, sarebbe ora di finirla.

E giacchè il Governo ha messo la museruola alla stampa, questa impari una buona volta a portarla come è di dovere, senza cercar di abbaiare tra le cinghie.

E' per la nazione è per l'Italia che si invoca ancora una volta un po' di serietà: perchè l'Italia sia forte, perchè l'Italia possa vivere, tranquilla, rispettata, tra i suoi monti e i suoi mari.

Ciemme.

REMINISCENZE PATRIE

La ricostruzione della Parrocchia di Rapallo

(1593 — 1628)

PARTE II.

Il Visitatore Apostolico, nel 1582, come già osservai, era stato a Rapallo, e oltre gli ordini emanati, per la chiesa, e già noti, altri ne impartiva, quali una migliore struttura nel tetto, la costruzione d'una nuova sacristia, ed altri restauri; ed, «affinchè la chiesa (son proprie sue parole) convenga alla dignità del paese e si adatti a forma migliore di comodità non disgiunta da bellezza» ingiungeva la costruzione di nuove botteghe, onde i proventi, ricavati dal fitto di esse, giovassero ad una generale ricostruzione.

La ricostruzione fu assegnata a Maestro Masino Lagomaggiore, architetto non disprezzabile, la cui famiglia era giunta dal lago di Como, facente parte di quelli artisti, maestri di cazzuola, muratori, ingegneri, architetti, chiamati *maestri comacini.*

In Rapallo, e in Genova i Lagomaggiore esercitarono per più d'un secolo il loro mestiere, e la famiglia continua tuttora, rappresentata in Chiavari da cospicui soggetti, e nell'Argentina dal dott. Angiolino Lagomaggiore, del ramo unico rapallese.

L'arciprete Andrea Massa segna in appositi manuali le offerte della cittadinanza, che sono negli atti del notaio Pantaleo Costa, (trovansi all'Archivio Distrettuale di Chiavari) prescelta a suo cancelliere.

Un manuale, che reca la data del primo febbraio 1610 segna il nome dei cittadini «per fare coprire parte di tetto della chiesa, calcina, maestreria e chiappe».

L'autorità civile è pienamente d'accordo col zelante Arciprete, onde il 20 novembre del 1610 il Capitano di Rapallo scriveva al Senato:

«*Serenissimi Signori,*

Ho fatto venir da me gli Agenti e Mestrali di questo luogo, e da loro ho veduto il decreto ottenuto da V.S. Ser.me l'anno 1606 da durare anni dieci per conto delle condagne da farsi da questi Mestrali, approvato per la chiesa di S. Gervasio e Protasio di questo luogo; mi hanno anche detto che prima non si dava cosa alcuna a nostri Censori di Genova. La loro Chiesa di longo ha bisogno di reparazione perchè li tetti son tanto vecchi che piove per tutto e restano apontellati, acciò non venghino giù, e che con lire 1000 non si fariano per l'informazione, che ne ho avuto. Le condanne che fanno ordinariamente intenso che un anno per l'altro non passino l. 70».

Si vede che a Rapallo ciascuno faceva ormai il suo dovere, se i Maestrali, pubblici assessori dell'igiene applicavano pochissime multe.

Il cuore dei cittadini batteva sempre col suo ritmo benefico, sicchè il 28 marzo del 1611, il cardinale Orazio Spinola arcivescovo di Genova, scriveva da Ferrara, ove era legato pontificio, la seguente lettera all'Arciprete di Rapallo:

«*Ho veduto con mia soddisfazione l'avviso datomi da lei della compita sacristia e del fatto bel tabernacolo ancora e quanto al particolare della testa di S. Biagio già ho rigettato l'instanza venutami di levarsi di dove si trova, essendo questo particolare da trattarsi quando sarò presente in Genova, dove non risolverò se non quello che giustamente convenga. Circa le altre reliquie che Ella mi accenna di avere inteso che siano state levate dal monastero di Vallecristo, scriverò al Vicario quanto mi occorrerà*».

Mentre la chiesa andava elevandosi, l'Arciprete procurava che anche in ricostruzione non si facesse sfregio ai suoi privilegi secolari, onde il 5 maggio del 1611 il Vicario Arcivescovile comandava.

«*a tutti li Rettori e Curati e altri Preti della Pieve di Rapallo che debbano nelli giorni che si faranno le rogazioni che si sogliono fare del presente mese di maggio comparire nel loro luogo di Rapallo alla loro Pieve per intervenire a dette Rogazioni conforme alla consuetudine antichissima di detta Pieve, e parimente andare ad ufficiare in detta Chiesa tutti quelli giorni che sono obbligati per detta antica consuetudine e questo sotto pena di lire 25*».

L'Arciprete il 9 maggio, partecipava l'ingiunzione ai rettori di Pagana, S. Lorenzo, S. Margherita e S. Siro, S. Giacomo di Castello, Nozarego, Portofino, S. Massimo, Noceto, Novella, Foggia, Assereto, Monti, S. Ambrogio, Zoagli.

La Pieve di Rapallo, come era nella sua giurisdizione alla fine del secolo XII, si trovava ancora immutata nel 1611.

E non solo l'Arciprete era geloso dei privilegi vetusti, ma curava che niuna idea nuova, mediante libri illeciti, penetrasse nel gregge del suo ovile, onde il 26 luglio del 1611, avendogli scritto in proposito frate Eliseo Massini, da Bologna, inquisitore di Genova, ordinava a tutti i Rapallesi di portare in canonica l'elenco dei libri proibiti, e di denunziare il nome degli affetti d'eresia: e, siccome per il nuovo sviluppo, che prendeva la devozione di N. S. dell'Orto in Chiavari, venivano composte e cantate preci, non approvate, vietava «qualsiasi sorte di litanie, eccettuate quelle del messale o pontificale o breviario romano e che non si possino leggere se non quelle che si leggono alla Madonna di Loreto».

L'Arciprete era ormai vecchio e stanco, onde il 6 luglio del 1612, dichiarando di aver già governata la chiesa di Rapallo da un quarantennio costituiva un procuratore per rinunziare nelle mani del pontefice la parrocchia in favore del nipote Simone Massa, canonico della Collegiata, e più tardi prevosto di N. S. delle Grazie in Genova.

Quest'atto di nepotismo dispiacque alla popolazione, la quale avea già formata una corrente di simpatia per un sacerdote, concittadino, per nome Francesco Biandrata, che levava già grido per virtù e per ingegno.

Di questo si doleva il 19 luglio 1612 l'amareggiato arciprete, e, scrivendo all'Arcivescovo, esponeva che sin dal quattro giugno giaceva a letto con febbre terzana e podagra «molestato da uomini e da preti», e, quel che più montava, dal Capitano di Rapallo, il quale gli facea pressioni perchè rinunciasse in favore del Biandrata. Aggiungeva che non credeva prudente «che venghi prete di questa terra nè di Chiavari, perchè causeranno qualche tumulti».

Chiedeva consigli, e terminava comunicandogli che avea annullato le procure fatte per rinunciare la parrocchia in favore di terzi.

Tra due litiganti rimaneva a godere il vecchio pastore.

E stava sempre sulla breccia col pensiero rivolto al gregge ed alla chiesa.

Il 20 marzo del 1613, come arciprete, e come vicario foraneo, facea proclamare la seguente grida:

«*Vedendo la poca osservanza delle feste di comandamento in tutto esso vicariato e volendo ovviare detto inconveniente e mal uso contro li ordini ecclesiastici; pertanto ordina e comanda che sotto pena di uno scuto per la prima volta e due scuti per la seconda e alla terza di essere escluso dalla chiesa qualunque chi contrafarà al pr cetto divino e Chiesa Santa in non osservare le feste di comandamento, e chi sarà trovato colpevole sarà irremissibile castigato in detta pena come trasgressore di ordine ecclesiastico allegando e deputando Antonio Lucatello, detto il Savonese, uno dei famegli del Molto Illustre Sig. Capitano esecutore delle sudette pene, le quali saranno applicate alle chiese, dove saranno i contrabacienti, dedutto la spesa di esso ministro*».

Il culto, che andava aumentando nella vicina Chiavari era forse un pruno nell'occhio per i Rapallesi, che possedevano il loro Santuario.

Già l'Arciprete avea manifestato ai Superiori l'esclusione d'un chiavarese in parroco di Rapallo, ed ora Lello Tasti, vicario della Curia Arcivescovile, il 13 agosto 1613, vietava all'Arciprete che nella chiesa di Rapallo «e in cotesta vostra vicaria si reponghino in loco alcuno, nè in chiesa, imagine di sorte alcuna senza espresso mio ordine».

Il Vicario in questo editto generale comprendeva certamente le nuove imagini di N. S. dell'Orto, che si andavano distribuendo.

Ancora una volta l'Arciprete bandiva la crociata contro i libri proibiti.

Sotto la data del 22 gennaio 1614 faceva proclamare:

«*Essendo nuovamente stato sparso e venduto libri ereticali e temendo il M. Rev. Sig. Arciprete di Rapallo Vicario Foraneo di Mons. Vicario Archiepiscopale e dell'Inquisitore del S. Officio di Genova che essi libri non vengano a essere venduti per librari o merciai, che vanno attorno a venduti nel suo Vicariato per questo volendo ovviare in quanto è in sue forze non possa essere introdutto tale peste di scritture, ordina e comanda che niuno libraro ossia merciaio in l'avvenire non ardisca vendere alcuna sorte di libri che prima non siano revisti da detto Sig. Vicario foraneo, sotto perdita di es i ad ogni altra pena arbitraria*».

Si era capovolto il coro, si erano riparati i tetti, si era fatta una nuova sacrestia, ma le pareti del tempio erano sdruscite e minacciavano rovina.

I Deputati ai restauri, il 2 maggio 1614, scrivevano ad un sacerdote rapallese, degente in Genova:

«*Intendiamo che V.S. Rev.da ha occasione di fare dispensa di denari a povere chiese di queste parti, e come Ella sa, la nostra Cattedral Chiesa di S. Gervasio e Protasio minaccia in tal maniera rovina che quasi non ardiamo a riposarci, che perciò noi siamo da questa Comunità stati deputati di procacciare agioto da qualche parte, o come meglio ne parerà, per restaurare una chiesa, quale è nostra madre e nella quale noi tutti abbiamo ricevuto il S.mo Sacramento battesimale e per devenire all'affetto della detta restaurazione, hanno gli Agenti della sudetta Comunità deliberato 300 scudi, e più borghesi in particolare per loro libera volontà vi sono distagliati in una simile partita, ma perchè la fabrica della restaurazione bisogna di simil sufragio perciò ricorriamo per agiuto, assicurandola che se non saremo agiutati da amorevoli patrioti, come è V.S. Rev.ma, saremo necessitati abbandonare l'impresa quale è di tanta necessità, trattandosi della nostra madre*».

Il *patriota,* cui era stata indirizzata la lettera, era forse il Francesco Biandrata.

Si legga attentamente la lettera e si vedrà l'affetto, che da essa traspira.

L'impresa della ricostruzione era *di tanta necessità,* e la Chiesa veniva chiamata *nostra madre,* tutta circondata dalla venerazione profumata dei figliuoli rapallesi.

La madre! Che dolce linguaggio!

(*Continua*)

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato

Pellegrinaggi Italiani a Lisieux ed a Lourdes

La Segreteria del Comito presso la Parrocchia di Santa Teresa, Corso d'Italia N. 36.a in Roma, ci prega d'informare i numerosi partecipanti che la partenza dei pellegrinaggi dalle rispettive stazioni di Torino e di Genova, resta definitivamente fissata, come, dal programma, pei giorni 22 e 28 del corrente luglio.

Ai pellegrinaggi stessi parteciperanno, in forma solenne, Sua Eminenza il Cardinale Laurenti, Mons Palica, Vice Gerente di Roma, Mons. Zonchi, Arcivescovo di Colossi e presidente della Accademia dei Nobili Eclesiastici, Mons. Vettori, Vescovo di Pistoia e Prato, nonchè numerose e pie persone della aristocrazia romana e del Regno.

Concorso

E' indetto un concorso per 120 posti Tenente in servizio attivo permanente nell'arma del Genio, al quale potranno partecipare gli Ufficiali inferiori delle Categorie in congedo delle varie armi e corpi in possesso dei requisiti di cui al R.o D.o predetto.

I concorrenti dovranno fare domanda nella prescritta carta bollata, non più tardi del 31 luglio 1924, al Ministero della Guerra (Direzione Generale Personale Ufficiale) presentandola al Comando del Distretto, cui sono affettive.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi al Comando di Distretto.

LETTERE TORINESI

Massimo d'Aseglio è sceso dal suo piedestallo, ed ora, a terra, riposa all'ombra dello steccionato.

I miei lettori avranno subito compreso che io parlo del monumento a d'Aseglio, posto sul piazzale della stazione di Porta Nuova, monumento che ora stà per essere..... retrocesso.

Come sono curiosi i monumenti visti..... a terra!

Sono come gli uomini grandi visti nella intimità della loro casa.

In queste giornate di caldo equatoriale, si vede che i cervelli deboli si..... sconvolgono: ecco perchè parecchi delitti passionali si debbono registrare.

Chi uccide la moglie e chi l'amante. Per gelosia? Forse. Ma io credo che sia per disfarsi della donna che offende ed avvilisce, di quella donna che ci stà accanto e che ci fa soffrire, per essere liberi.... liberi..... liberi!

Il *mare di poveri,* come io ho battezzato le sponde degli affluenti del Po vicinissimo alla città, alla domenica è affollato.

E pare proprio di essere al mare.

Signore in costume ultima moda, all'ombra di un cespuglio, dopo il bagno socchiudono gli occhi e forse sognano.

Signorine più resistenti e più ardite nuotono a lungo, e poi si coricano sulla sabbia ardente riparando solo la testa con un ombrellino giapponese che non potrebbe..... coprire di più.

Il *mare dei poveri* nelle giornate estive ha proprio l'aspetto di una spiaggia di terz'ordine.

Nei giorni feriali invece è una vera miseria: uomini che vanno a lavarsi la biancheria e che, in costumino da bagno, rimangono ad attendere che il gran padre Sole asciughi quegli stracci.

Qualche disoccupato che non avendo denaro per andare al cinematografo od al caffè cerca nel refrigerio del fiume uno svago ed una economia.

Qualche studentello liceale, che, fra un esame e l'altro, nell'attesa degli orali che obbligano un candidato a dare in una stessa giornata tutti gli esami orali, va a cercare nella quiete della campagna le idee smarrite e la tranquillità perduta.

Un po' di tutto: giovani e vecchi, benestanti e poveri.

Il fiume è un piccolo mare, ed il mare è la vita.

Sulle rive degli affluenti si trova la vita in tutte le sue categorie, in tutte le sue diversità.

E sarebbe veramente interessante per uno studioso conoscere i *casi* di ogni solitario che fugge la città per ritrovarsi solo con se stesso, al cospetto della natura, su di una riva deserta e silenziosamente poetica.

L'anno scorso, studiando..... l'ambiente, abbiamo trovato un uomo dalla lunga barba bianca, dalla faccia austera di vecchio professore universitario.

Rimaneva l'intera giornata al fiume, e si divertiva a costruire dighe e piccoli laghi. Proprio come i bambini.

Completamente ignudo portava grandi sassi, tronchi ed altre cose per arginare i suoi lavori..... idraulici.

L'uomo dalla barba, che sembrava Padreterno, era un antico compagno di Lenin, ed a Parigi - diceva lui - per il comunismo aveva, molti anni prima della guerra, consumato cinquecentomila lire.

Così diceva lui, e non c'è da meravigliarsi che sia vero.

Degli imbecilli al mondo sempre ce ne sono stati, e sempre ce ne saranno.

Nei nostri teatri non vi sono state novità degne di nota.

La stagione delle *prime* è passata da tempo, ed ora non ci rimane che sentire qualche vecchio lavoro rinfrescato e..... rimodernato; oppure qualche novità di quint'ordine.

Da Fiume è giunto il primo numero de *La Redenta,* l'importante rivista mensile che Aurelio Eno Peterlini ha fondato e dirige.

Gabriele d'Annunzio si è vivamente congratulato colla direzione del nuovo periodico interessante sotto ogni punto di vista.

All'amico Peterlini i nostri auguri più fervidi e sinceri.

Torino, Luglio 1924.

Roberto d'Oltremare.

Cronaca Sportiva

LA POPOLARE DI NUOTO

Domani organizzata dal Ruentes avrà luogo la « Popolare di Nuoto » le finalità della quale abbiamo illustrato nel numero scorso.

La partenza verrà data dal molo di Langano alle ore 10. Il percorso sarà di metri 200 per le eventuali batterie e di metri 400 per la finale. Vi possono partecipare tutti colore che non abbiano mai vinti primi, secondi, terzi premi in qualsiasi gara di nuoto eccezione fatta per quelle puerizia, giovinetti, sociali, studentesche o reggimentali. Le iscrizioni fissata in lire due si ricevono presso il C. S. Ruentes. I premi sono stati stabiliti come segue: al 1.o medaglia vermeille con contorno argento; 2.o med. argento grande; 3.o id. media; 4.o id. piccola; 5 e 6 med. dono della « Gazzetta dello Sport »; dal 7 al 10 med. di bronzo.

Incitiamo tutti i giovani ad iscriversi ed a correre nella « popolarissima ».

2° Torneo Popol. di Palla a nuoto

Manifestazione nazionale indetta dalla F.I.R.N.

27 Luglio - 24 Agosto

L'interessamento per il II. Torneo Popolare di Palla a Nuoto si fa sempre più vivo in Liguria; non passa giorno che negli innumerevoli campi di gioco, che portano una nota gaia di colori in ogni insenatura del Mar ligure, non si disputino degli incontri. Qualche società, ad esempio lo Sporting Club Quinto, è giunta persino ad organizzare un Torneo di preparazione che si svolgerà domenica prossima. Negli altri centri d'Italia, benchè molte società abbiano chiesto informazioni e programmi, soltanto la R. N. Florentia si è assunta l'incarico di trovare le sei squadre necessarie per organizzare l'eliminatoria della regione.

Molti credono che la prova sia superiore alle loro forze; errore gravissimo perchè le restrizioni dal regolamento portano necessariamente ad un grande equilibrio nei valori delle squadre. Del resto è noto che lo scorso anno le squadre di riviera meno quotate, occuparono facilmente in finale i primi tre posti, davanti a quelle dei grandi centri pallanatatorii.

Il giocatore di palla a nuoto non deve essere necessariamente un campione di nuoto, occorre solo sia un buon galleggiatore, resistente ed intelligente, qualità che ogni sportivo vorrà riconoscere a se stesso per non sollevare eccessive difficoltà iniziali. Il tempo che ancora si divide dall'effettuazione dalle prime eliminatorio è più che sufficiente per formare delle squadre che possano vantare probabilità di vittoria.

Il Comitato Esecutivo ha intanto fatto pubblicare un accurato numero del Bollettino federale che costituisce un vero vade-mecum per il gioco della palla a nuoto e la pratica delle nuotate artistiche; l'opuscolo verrà inviato a tutte le società che ne faranno richiesta indirizzando a casella postale 1220 Genova.

Anche la dotazione dei premi va continuamente aumentando, ad essa si è aggiunto ora la « Coppa Centenario » del « Corriere Mercantile » opera di grande interesse ed artistico valore.

PER ORGANIZZARE LE ELIMINATORIE: La data ultima per chiedere l'organizzazione di una eliminatoria è stata fissata al 27 luglio. Preghiamo pertanto le Società che volessero organizzare l'eliminatoria della loro zona di farne immediata richiesta al C. E. fissando la data di effettuazione, che deve essere compresa fra quelle del 27 luglio, 3 e 10 agosto, in modo da non coincidere colla locale popolare per la Coppa Scarioni.

DOVE SI EFFETTUERANNO

Rapallo - Circolo Sportivo Ruentes — *Recco* - Società Propag. Nuoto « Enotria » — *Bordighera* - Soc. Juventus Nova — *Voltri* - Soc. Nicola Mameli — *Genova* - U. S. Nuova Genova — *Camogli* - R. N. Camogli - eliminatoria studentesca. — *Firenze* - R. N. Florentia — *Lerici* - U. S. Lericina — *Sampierdarena* - U. S. C. Sampierdarena.

Ruentes - Enotria B. 4 - 3

Continuando le partite d'allenamento la squadra waterpolista del Ruentes si è incontrata domenica scorsa colla Enotria B. di Recco. La partita svoltasi nel tranquillo specchio acqueo di Langano è stata vinta per 4 a 3 dai rapallesi dopo un incontro non interamente bello e tecnico. Sono pecche però scusabili dato anche la « novità » di questo sport ed è lecito sperare che attraverso un perfezionamento che chiameremo domenicale i « sette » ci permettano assistere a partite diligentemente giuocate e svolte.

L'organizzazione dell'incontro peraltro è stata ottimamente predisposta dal Ruentes.

Che si fà?

Anche un pò pressati da quella che è la pubblica sportiva opinione, senza malanimo e senza sottinteso, chiediamo agli amici del Ruentes: che si fa?

Che si fa a proposito della squadra calcistica che prima del 31 Luglio deve essere definitivamente inquadrata nella sua struttura? Poco o nulla. Ed è quindi nostro dovere suonare la squilla del richiamo perchè ormai pochi sono i giorni che ancora permettono una certa libertà di decisione sia nell'acquisto di elementi, sia in un trainer, sia in quella che vorra essere la decisione della direzione del Ruentes.

A meno che non si pensi già alla quarta divisione, o se abbia in animo di entrare nella terza a quadri ridotti confidando nella passione dei pochi buoni che ancora rimangono! Se è cosi tanto vale il darsi pace già fin d'ora. Ma se non è cosi, se si ha il desiderio e la volontà di mantenere alto ed invitto il nome temuto del Circolo a scacchi, bisogna con risolutezza e senza tentennamenti decidere e subito qual'è la via da seguire, anche se questa via conduce a sacrifizi finanziari quali del resto sono stati necessari anche negli anni scorsi. Si decida subito. Non si perda nè l'ora nè il minuto. E non si abbia paura di assumere troppe responsabilità Chi ha e mantiene cariche deve essere cosciente dell'obbligo che assume la sua persona di fronte ai destini sociali e deve osare, confidando magari nella buona stella, ma osare. All'opera e svelti, amici.

La IV disputa delle regate nazionali di canottaggio

a Santa Margherita Ligure

Per il quarto anno si disputano domenica a Santa Margherita le classiche regate nazionali di canottaggio, con tanta passione e così accuratamente organizzate dalla concittadina Società Canottieri Argus.

Un passato glorioso dona ad essa la classicità e ne assicura il successo.

Le passate dispute

Per tradizione le nostre « nazionali » si effettuano nella seconda metà di luglio, ed il primo anno esse videro il loro svolgimento precisamente il giorno 16 luglio in una magnifica giornata di sole e con mare calmissimo.

Con questa manifestazione ebbe inizio la brillante serie di vittorie della S. C Argus in jole a due con l'aggiudicazione della Coppa del Genova da parte dell'equipaggio « A. B. D. » La gara più interessante fu però quella per jole a quattro, alla cui partenza si allinearono ben sei equipaggi. La vittoria toccò alla Sampierdarenese con i ben noti « Balenotteri », campioni liguri di quell'anno, dietro ai quali si piazzò l'armo « Vita Nova » dei Canottieri Firenze, equipaggio che, passato all'outrigger e leggermente ritoccato, si aggiudicò poi il campionato a quattro juniores del 1923.

Al terzo posto si classificò l'Elpis con i « Fagiani », campioni Liguri esordienti. Il classico « match » Liguria Lombardia e così pure la Coppa Educazione Fisica per jole a otto furono vinti dall'equipaggio « Risveglio » della Canott. Lecco, sconfiggendo rispettivamente la Elpis, rappresentante della Liguria, e la Sampierdarenese. L'Elpis poi vinse per row-over la Targa d'oro del secolo di Milano per jole a quattro seniores.

Nel secondo anno le regate si effettuarono il 23 luglio con un mare assai mosso e videro la duplice vittoria della Nino Biscio nelle due gare più importanti della giornata.

Nella jole a 4 seniores per la Targa d'oro del Secolo i piacentini ebbero ragione dei « Fagiani », di due armi dell'U. C. Livornesi, della Velocior e della Sampierdarenese. Nella gara invece per jole ad otto (Coppa Educazione Fisica) la Nino Biscio trionfò dell'U. C. Livornesi, dell'Elpis, e della Velocior. Notevoli questi due brillanti successi anche per le vittorie conseguite in seguito dai due ottimi armi di Piacenza, giacchè l'aquatro, trasformatosi nei « Filibustieri » conquistò il campionato italiano per jole a quattro juniores di quell'anno e l'a otto col nome di « Pesciolini d'acqua dolce » ebbe modo di classificarsi fra i più noti armi della penisola. Nella gara per tipo libero a quattro juniores si registrò la vittoria dei livornesi con una jole e nella gara per studenti di scuole secondarie vinse un equipaggio della Velocior. Fu invece sospesa la disputa della gara Coppa del Genoa per jole a due.

Recente e vivo ancora negli ambienti remieri è poi l'esito delle nazionali svoltesi il 29 luglio dello scorso anno nel nuovo campo di regata.

Il « match » Liguria - Lombardia, la prima gara della giornata, si risolse con la vittoria dell'Elpis sui bianco-neri della Milano, mentre le jole a due seniores vedeva un nuovo successo dell'Argus con l'equipaggio « Vecchia Guardia », vincitore del campionato ligure seniores, seguita dalla Sampierdarenese. Combattutissima fu la gara per jole a quattro non classificati, avente in pallio la Coppa Municipio di Santa Margherita, e risoltasi in favore dell'armo « Lascia dire » del Rowing Club Genovese, che regolava di poco i « Torelli di Stea » dell'Argus, seguiti a loro volta dai « Cadetti » dell'Elpis, Da notarsi che i fortissimi vincitori vinsero poi il campionato italiano di jole a quattro juniores. Nella jola a 4 seniores (Targa d'oro del secolo) s'imposero i celebri « Lupachiotti » della Vittoria da Feltre, trionfando dei sampierdarenesi « Balenotteri » e del « Bel fiore » della Mincio. Un altro trionfo per i rossi piacentini fu la gara per jole ad otto (Coppa Educazione Fisica), vinta davanti all'Elpis ed alla Milano, nell'ordine.

La riunione comprese anche una gara per canoe, che allineò allo « start » Mercenaro, Ruggero e Bottino ed in cui i due primi furono classificati alla pari. Per l'aggiudicazione della Coppa delle Patronesse si corse il giorno seguente una nuova prova fra di loro, terminata in favore del sampierdarenese Ruggiero.

Infine l'Elpis fece « row-over » nella gara per « outrigger » a quattro.

L'organizzazione ed il campo di gara

Anche quest'anno, come nelle passate edizioni, l'organizzazione dell'Argus può dirsi perfetta e sarà di certo degna della bella manifestazione, poichè nulla si è tralasciato ed a tutto si è pensato anche nei minimi particolari. Il campo di regata è quello che già lo scorso anno destò l'ammirazione dei numerosi equipaggi ed appassionati convenuti da ogni parte d'Italia sia per la regolarità con cui si possono svolgere le prove, sia per la comodità con cui il pubblico puo seguire le varie fasi delle gare, sia per l'insuperabile panorama

Il ricordo di Santa Margherita non può quindi che rimanere indelebilmente impresso in ogni forestiere.

Il successo

Esaminando per tanto il libro d'oro delle regate sanmargheritesi si può notare come non solo per il passato le varie gare si risolsero sempre con la vittoria dei migliori, ma anche che i vincitori riportarono poi in seguito numerosi e significativi trionfi, tali da qualificarli senz'altro fra i più forti equipaggi italiani. Si potrebbe perciò dire che nelle nostre annuali regate si rivelano i campioni.

E' questo credo, insieme con la perfetta organizzazione ed il fascino di S. Margherita, uno dei motivi, che fanno accorrere numerosi equipaggi anche da città molto lontane.

Anche quest'anno il successo più completo non poteva mancare ed è anzi più grande, se ciò è possibile, di quello degli scorsi anni: ne sono indice evidente le numerosissime e molto importanti iscrizioni. Ben ventiquattro sono infatti gli equipaggi iscritti alle sette gare del programma ed undici sono le società partecipanti, di cui sette non liguri.

Si può dire che siano rappresentate quasi tutte le regioni e le città d'Italia più progredite nello « sport » del remo, la Lombardia ha mandato la milanese Olona, la Lecco, la Lario di Como, la mantovana Mincio, l'Emilia la Vittorino da Feltre e diremo così, in parte, la Nino Biscio di Piacenza; le Marche la anconitana Stamura. Difendono il buon nome sportivo della nostra Liguria la concittadina Argus, le genovesi Elpis e Rowing, e la Sampierdarenese.

Equipaggi di mare, di fiume e di lago si contenderanno quindi un ambito primato.

E' una vera e propria rassegna delle forze del canottaggio nazionale.

Sono possibili i pronostici?

Non è chi non veda come sia compito non solo arduo, ma quasi impossibile fare dei fondati pronostici con un numero così grande di partecipanti appartenenti per di più a diverse regioni, tanto più che ben pochi confronti hanno offerto le regate di quest'anno. Inoltre alcuni equipaggi sono addirittura o quasi di nuova formazione ed intorno ad essi regna naturalmente la massima incertezza.

Nella prima gara, quella per jole a due, s'incontreranno la Mincio, la Sampierdarenese, l'Elpis e l'Argus ed è forse la gara in cui è più facile il pronostico, giacchè l'equipaggio sanmargheritese « Siamo scarpe », che non è altro che il notissimo « Pescino » detentore della Coppa Giudice e del campionato ligure, dovrebbe, salvo incidenti, riportare un altro trionfo. « Mario e Adriano » dell'Epils potrebbe piazzarsi al secondo posto dopo viva lotta però con i « Volatili » ed il mantovano « Bruto Rossi ».

Nella jole a quattro seniores la lotta sarà quanto mai aperta e delle più interessanti, riunendo allo « start » cinque equipaggi di valore quali sono quelli della Mincio, della Stamura, dell'Elpis, dell'Argus e dell'Olona. Incertissimo sarebbe indicare fra di essi il vincitore, tuttavia c'ispira una maggior fiducia la Elpis, vincitrice alle regate internazionali di Nizza e recentemente a Torino davanti ai famosi « Lupachiotti ». « Issa » dovrà però lottare accanitamente con i forti avversarii, fra cui si erge minaccioso « Monella ». Per quello che riguarda il nuovo armo dell'Argus, « Ma sì! », pur essendo indubbiamente forte, non possiamo pronunziarci, sapendo che ha fatte poche uscite. Sarà ad ogni modo un temibile « outsider », la cui prova attendiamo con ansia.

Veramente spettacolosa sarà la gara per jole a quattro non classificati, giacchè ben sette equipaggi prenderanno la partenza. Saranno in gara la Mincio, la Lario, il Rowing Club Genovese, la Stamura, la Sampierdarenese, l'Argus e la Lecco, quasi tutte con pari « chances » di vittoria. Vediamo però bene in gara « Arranca » ed anche « Belfiore » già noto al pubblico sanmargheritese e « Scugnizzi », ma « Tranquillo » e « Riso e piselli » possono anche vincere. E « Scalogna »?

Quanto a « Rebellea » è incognita, poichè ha subito dei cambiamenti proprio in questi ultimi giorni. Auguriamo ad ogni modo che faccia ottima prova.

Nel canoe il concittadino Bottino dovrà affrontare i due sampierdarenesi Ruggiero e Bagnasco. Peccato che l'assenza di Marcenaro e del campione ligure Frassinelli impedisca la gara serva a dirimere un vero e proprio primato regionale, ma non sarà certo priva d'interesse la lotta fra « Rosetta » e « Pacifico » specialmente per il fatto che quest'ultimo è il detentore della Coppa, vinta l'anno scorso battendo, oltre a Marcenaro, l'avversario odierno, allora alla sua prima gara nella vogata di coppia.

Nei campionati liguri di quest'anno Bottino batteva però nettamente Ruggiero ed al sanmargheritese vanno i favori del pronostico. Egli dovrebbe essere seguito nell'ordine da Ruggiero e Bagnasco.

La gara per jole ad otto seniores vedrà in lizza la Vittorino da Feltre, vincitrice dello scorso anno, l'Elpis e la Olona, che ingaggeranno indubbiamente una lotta emozionante. Piacenza, fucina di campioni, ha voluto essere anche quest'anno rappresentata nelle nostre regate, ed i piacentini cercheranno di continuare la brillante collana di vittorie. I nostri favori vanno però, per quanto incerti all'equipaggio ligure, già vittorioso a Nizza, nel quale sono state sostituite soltanto la settima e l'ottava voga con i vogatari della jole a due. Non bisogna però trascurare nemmeno l'Olona, condotta dal campione italiano Caccialanza.

Nella nostra rassegna abbiamo tralasciato la gara per jole a quattro militari e quella per l'outrigger, poichè è evidente che la vittoria rimarrà agli unici equipaggi iscritti per row-over.

Significativa però ed interessante sarà la presenza degli olimpionici del Rowing Club Genovese, che appena reduci dalle magnifiche prove delle Olimpiadi, daranno un bel saggio della vogata in outrigger.

All'ultimo momento è ancora pervenuta l'iscrizione di una jole a 4 non classificati: « 4 mori » dell'U.C. Livornesi. Cosicchè anche la Toscana sarà rappresentata e gli equipaggi concorrenti alla jole a quattro raggiungeranno la grande ed insolita cifra di otto, con un'incertezza ancor maggiore nel risultato. I livornesi, com'è noto, parteciparono già alle regate del 1922, riuscendo anche vittoriosi.

Gli iscritti

I GARA - Ore 16 - « Coppa Genoa Club »: *jole di mare a 2 vogatori, juniores, di punta e timoniere* - Percorso: m. 1600 - Equipaggi iscritti: 1.o « Soc. Canott. Mincio » di Mantova - « Bruto Rossi » (De Negri Guido, Tellini Arturo; Tegneli Renzo timoniere) — « Soc. Ginn. C. Sampierdarenere » - « Volatili » (Cesereto Armando, Olivari Ing. Biagio; Stagni Cesare, tim.) — 3. « Soc. Canott. Genovesi Elpis » - « Mario e Adriano » (Bertorello Angelo, Guidoni Mario; Papini Mario tim.) — 4. « Soc. Canott. Argus » di S. Margherita - « Siamo scarpe » - Ghiardello Antonio, Ghiardello Andrea; Alberti Aurelio tim.

II GARA - Ore 16.39 - « Coppa On. Pierino Negrotto Cambiaso »: *jole di mare a 4 vogatori di punta e timoniere* - riservata ai militari del R. Esercito - Percorso: m. 1600 - Equipaggi iscritti: 1. « IV Reggimento Genio Pontieri Lagunari » - allenato dalle società « Vittorino da Feltre » e « Nino Biscio » di Piacenza (Pinotti Pietro, Moroni Arturo, Merli Mario, Bascarini Carlo; Polledri Angelo tim.).

III GARA - Ore 17 - « Targa d'oro del Secolo di Milano »: *jole di mare a 4 vogatori, seniores, di punta e timoniere* - Percorso: m. 2000 - Equipaggi iscritti: 1. « Soc. Canott. Mincio » di Mantova - « Belfiore » (Bonora Alfio, Marchesi Ennio, Faveri Giuseppe, Diobelli Emiliano; Togneli Renzo tim.) — 2. « Soc. Canott. Stamura » di Ancona - « Riso e Piselli » (Negroni Geom. Alberto, Sisti Gino, Boccolini Alberto, Pignocchi Mario; Pugnaloni Fernando tim.) — 3. « Soc. Canott. Genovesi Elpis » - « Issa » (Badano Luigi, Giamboni Emilio, Castello Leopoldo, Vassallo Armando; Papini Mario tim. — 4. « Soc. Canott. Argus » di S. Margherita - « Ma sì » (Ghiardello Antonio, Maggio Giuseppe, Ciana Emilio, Ghiardello Andrea; Alberti Aurelio tim.) — 5. « Soc. Canott. Olona » di Milano - « Menella » (Caccialanza Carlo, Monguzzi Alfonzo, Ubaldi, Lonati Luigi; Pittaluga Francesco tim.).

IV GARA - Ore 17,30 - « Coppa Municipio di Santa Margherita »: *jole di mare a 4 vogatori, non classificati, di punta e timoniere* - Percorso: m. 1600 - Equipaggi iscritti: 1. « Soc. Canott. Mincio » di Mantova - « Belfiore » (vedi 3.a gara) — 2. « Soc. Canott. Lario » di Como - « Tranquillo » (Tagliabue Guerrino, Vaghi Pierino, Zulli Fausto, Beretta Giovanni; Figini Guido tim.) — 3. « Rowing Club Genovese » - « Arranca » (Brodawka Guglielmo, Becchi dott. Mario, Basso Enrico, Becchi Carlo; Mazza Totò tim.) — 4. « Soc. Canott. Stamura » di Ancona « Riso e piselli » (vedi terza gara) — 5. « Soc. Ginn. C. Sampierdarenese » - « Scalogna » (Pesce Alfonso, Scatti Giuseppe, Della Rovera Angelo, Ruggiero Pietro; Pestalozza Aldo tim.) — 6. « Soc. Canott. Argus » di Santa Margherita - « Rebellea » (Bottino Giacomo, Bottino Giuseppe, Caveri Rag. Giacomo, Crastuzzo Giuseppe Pietro; Ghiglino Luigi tim.) — 7. « Soc. Canott. Lecco » - « Scugnizzi » (Riva Pietro, Saracco Ernesto, Ronzoni Luigi, Pezzini Angelo; Vasseno Innocento tim.) — 8. « Unione Canott. Livornesi » - « Quattro Mori » (Vestrini Renzo, Vestrini Pier Luigi, Martens G. B., Innocenti Giovanni; Milani Cesare tim.).

V GARA - Ore 18 - « Targa Gazzetta dello Sport »: *Outrigger a 4 vogatori, juniores, di punta e timoniere* - Percorso: m. 2000 - Equipaggi iscritti: 1. « Rowing Club Genovese » - « Lascia dire » (Cipollina Jean, Casanova Marcello, Cerato Gastone, Ballestrero Massimo; Berninzone Renato tim.).

VI GARA - Ore 18,30 - « Coppa delle Patronesse »: *Canoe ad un vogatore, junior* - Percorso: m. 1600 - Equipaggi iscritti: 1. « Soc. Ginn. C. Sampierdarenese » - « Pacifico » (Ruggiero Pietro) — 2. « Soc. Ginn. C. Sampierdarenese » « X. Y, Z, » (Bagnasco Ing. Adriano) — 3. « Soc. Canott. Argus » di S. Margherita - « Rosetta » (Bottino Raffaele).

VII GARA - Ore 19 - « Coppa Educazione Fisica »: *jole di mare ad 8 vogatori, seniores di punta e timoniere* - Percorso: m. 2000 - Equipaggi iscritti: 1. « Soc. Canott. Vittorino da Feltre » di Piacenza - « Ciccarello » (Parmigiani Domenico, Meroni Arturo, Lupi Carlo, Buscarini Carlo, Stocchi Vittorio, Garubbi Guglielmo, Lamberti Giulio, Buscarini Innocente; Polledri Angelo tim.) — 2. « Soc. Canott. Genovesi Elpis » - « Dan - din - don » (Badano Luigi, Giambonini Emilio, Dreyer Giuseppe, Schiavetti Paolo, Castello Leopoldo, Vassallo Armando, Bertorello Angelo, Guidoni Mario; Papini Mario tim.) — 3. « Soc. Canott. Olona » di Milano « Mihs Mahs » (Caccialanza Carlo, Monguzzi Alfonso, Uboldi Carlo, Giorgi Domenico, Lenati Luigi, Brunelli Spartaco, Carrer Giovanni, Bergamini Marino; Pittaluga Francesco tim.).

a. p. c.

Campionato Ligure di promozione di palla a nuoto

R. N. Camogli - S. S. Tigullio 8 - 0

(*ape*) Domenica nel nuovo campo di gara sanmargheritese s'incontrarono nella prima partita di campionato di palla a nuoto l'anziana e forte squadra della R. N. Camogli con gli esordienti tigullini. Grande fu la superiorità dimostrata dai camogliesi, i favoriti per la vittoria finale, che maramaldeggiarono segnando quattro « goals » per ripresa e facendo sfoggio di buona tecnica e di ottimo assieme.

Gli arancioni invece, ancor nuovi agli incontri « waterpolisti », devono fare ancora molta strada, specie nel campo della tecnica, ed allenarsi seriamente per acquistare fiato, velocità e tiro in « goals ».

Le squadre erano così formate:

R. N. Camogli: Oneto — Ferrari, Amoretti — Farace — Brescia, Pastore, Ronco (cap.)

S. S. Tigullio: Violani (cap.) — Bosoni, Martinelli — Bavestrello — De Barbieri, Lagomarsino, Gardella.

Diresse l'incontro il signor Vernerite della Doria.

La vigilanza sulla caccia

Rammentiamo ai funzionari, ufficiali ed agenti di P. S. e della forza pubblica e della Milizia Nazionale, alle Guardie daziarie, alle Guardie giurate comunali, campestri e speciali agenti di corpi di guarda-caccia riconosciuti che è ad essi devoluta la vigilanza sulla protezione della selvaggine e sull'esercizio della caccia.

Attualmente la caccia è chiusa a qualsiasi specie di selvaggina.

Gli agenti che accerteranno contravvenzioni seguite da condanna percepiranno la metà dell'ammontare delle ammende, che vanno da un minimo di L. 100 ad un massimo di L. 2000 a seconda del reato, più la metà del ricavo dalla vendita degli oggetti sequestrati.

Quando non siasi potuto eseguire il sequestro dei mezzi caccia o d'uccellazione l'ammenda sarà duplicata.

Se il contravventore è recidivo o esercita il commercio della selvaggina o è un agente preposto alla sorveglianza sulla caccia l'ammenda sarà triplicata.

Le ammende sono applicabili ai genitori e tutori dei minorenni trovati alla presa di uova e di nidi e di piccoli nati.

Agli agenti che si distingueranno nel servizio di vigilanza potranno essere concessi dal Ministro dell'Economia Nazionale premi in denaro e speciali attestati di merito su proposta dei rispettivi comandi o delle autorità politiche locali o di associazione di cacciatori.

La Unione Cacciatori Genovesi avverte che si adopererà a segnalare al competente Ministero gli agenti che risulterà siensi adoprati in modo speciale alla caccia e accorderà premi da lire 20 a lire 40 secondo l'importanza della contravvenzione accertata seguita da condanna, oltre i premi sopra riportati stabiliti dalla Legge e Regolamento.

Conto corr. colla Posta

Ambrosiane

Sin dal pomerigdi sabato avevano cominciato afluire nella metropoli lombarda, tutti i mezzi di locomozione, i prinuclei di fascisti destinati a prendearte alla grandiosa adunata che va essere, ed è stata, manifestazioi forza e di disciplina, indetta dallderazione Provinciale Fascista Mese. Oltre centomila ammontavane balde camicie nere giunte ia oi dalle provincie lombarde e da aleuregioni. All'Arena, dov'era inettdunata e da dove partiva, poi il lurcorteo, un gran pubblico sin dalle ssiepava le porte principali. E ≈ nominciate a giungere le prime falariuquadrate, maestose, con cent na centinaia di gagliardetti al vantSono le autorità fasciste, i sindaperai, rappresentanze ecc. Le ue non si contano più, è un fras u assordante. Alle dieci comincia l'imente corteo, aperto da una forte squa di motociclette, e da centurie di izia Nazionale. Il sole brucia maledmente, all'ombra il termometro seg33 gradi, ma questa nostra gioven sorridente, senza nulla in testa, pe marciando con le mani in tasca, onserte al ritmo delle musiche, sfido il caldo soffocante. Sono ordir disciplina questa. Vengono subito folto gruppo dei deputati e autori le auto che recano a bordo glivalidi di guerra fascisti di Cuisso Monte, e qui comincia l'intermbile sfilata delle provincie, ogunulle quali era rappresentata da cir 200 e più sezioni con musiche e gardetti. Chiudono il corteo una lun teoria di auto del Sindacato conduci fascisti. E il corteo passa per viagnano, Corso Garibaldi, Viale Vrio Veneto, Corso Venezia, Corso torio Emanuele e Piazza Duomo, dt innanzi l'ingresso principale del Dno sta eretta una tribuna dalla qui l'on. Dino Alfieri, l'on. Belloni e l'o Farinacci, pronunciano acclamatissi discorsi.

Quanti fiori fuributato all'on. Farinacci. Quante lamazioni, per il Duce. Il corteo è urato la bellezza di quattro ore a dare. Delri di applausi salutano lchiusa di questi meravigliosi discorsi e senza un minimo incidente ha terme questa imponente adunata. Abbian notato nel folto gruppo delle autcrià: I membri del Direttorio; Medaga d'oro Barnabba, on. Maraviglia, Melchiorri, Belloni, Alfieri, Farinacci Carlo Maria Maggi, Lanfranconi, Arrido Mussolini, Teruzzi, Cian, Gra. Giarlantini, Biso, Lanzillo, Torrusio Volpe, Starace, ed altri e altri ancoi dei quali non mi è possibile sapere il nome. Sono troppi!

*

Nel pomeriggio di Domenica abbiamo assistito all'inaugurazione del Monumento ai Caoti nel Comune di Musacco, monumento che è opera pregevole dell'archit to Mariani e dello scultore Agnati che sorge sulla Piazza del Municipio.

Grande concor di Associazioni patriottiche, milita e fasciste.

L'oratore dell circostanza era il Cav. Don Baldasarre, decorato al valore. Il sacerdote ha pronunciato un discorso vibrante di patriottismo, toccando l'attuale momento politico, dicendo e ci piace riportare qui, a dispetto di tutte quell'opposizione multicolori che van fiendo tanto can can: *« contro i nemici di dentro e contro i nemici di fuori, he oggi vorrebbero vedere distrutta tutta l'opera di valorizzazione della nostra vittoria. Ma il fascismo non crolla l'Italia non crolla.*

« Mussolini doveva subire la prova del fuoco e l'ha subita, ma lo sappiano gli avversari che per la grandezza d'Italia Egli è e sarà il Capo della Nazione, perchè gli avversari prima colpiranno i nostri petti e poi il Duce ». Grandi applausi saluta questo santo ministro di Dio alla fine del suo meraviglioso discorso. Il monumento venne indi benedetto e scoperto, fra gli applausi e gli inni della Patria suonati dalla musica militare del presidio.

*

La Banda Musicale « Città di Chieti » continua con i suoi concerti ai Pubblici Giardini a riscuotersi applausi dal pubblico foltissimo che corre ogni sera a gustare di questa musica e della dolce auretta che spira nella pittoresca camice di verde di questi magnifici giardini.

Milano, Luglio 1924.

Mario Gladkina.

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3 - (Telefono 58-53)

Nella R. Università

Molte furono le previsioni, e, più ancora le chiacchere che si fecero per la successione alla Cattedra di Clinica medica, da cui ultimamente si ritirava l'illustre Senatore Maragliano.

La Facoltà Medica Genovese designava all'alto ufficio il Prof Luigi Locatello direttore della Clinica Medica di Padova e Rettore di quella Università.

La votazione fu segreta.

La designazione fu unanimemente approvata.

Il prof. Locatello studiò in Genova, e gode meritata fama di scienziato esimio.

***

Nell'aula Cabella ebbe luogo un'adunanza in cui parlarono sulle relazioni culturali tra l'Italia e l'Amer'ca Latina il Rettore P. Revelli, il prof. Cogliolo e l'avv. Rivera, direttore della « Gazzetta degli Italiani ».

L'adunanza riuscì numerosa, e gli oratori furono molto applauditi.

Il tema delle relazioni culturali con l'estero è uno tra i più interessanti, e sarebbe utile che se ne trattasse con frequenza maggiore.

Il campanone della Torre

L'iniziativa della *Compagna* per la rifusione dello storico campanone trova largo consenso nella cittadinanza.

Le sottoscrizioni sono già cominciate.

E' certo che si potrà in breve tempo — quantunque la stagione non sia propizia — raccogliere la somma necessaria, e dar principio al lavoro.

I biglietti di andata e ritorno

I biglietti ferroviari di andata e ritorno pare che dovrebbero venir venduti in tutte le Stazioni.

Invece in molte località di villeggiatura — per esempio a Mignanego — non si rilasciano.

Anzi, nella località citata vi sono due Stazioni: Quella del Piano Orizzontale dei Giovi con un discreto servizio per i viaggiatori, e quella di Mignanego (linea succursale) con due soli treni al giorno.

Ebbene: mentre a Mignanego si rilasciano i biglietti di andata e ritorno per i treni che... non si fermano, al Piano Orizzontale, dove il movimento è notevole, i biglietti di andata e ritorno non si possono avere.

Come mai?

Sarebbe questo un privilegio delle sole Stazioni grandi?

All'Università Popolare

Le elezioni all'Università Popolare hanno dato i risultati seguenti:

Presidenza: prof. Gino Arias, ing. Fuselli, prof. A. Lattes, Vincenzo Blelè.

Consiglieri: Bianchi avv. Michele, Boggio Camillo, Campora prof. Giovanni, Grasso prof. Giacomo, Labò Mario, La Sorte prof. Michelangelo, Lussana prof. Silvio.

Revisori: Barbagelata rag. Curzio, e Moro Luigi.

Venne approvata per acclamazione la relazione morale.

Il nuovo Consiglio ha votato un plauso al segretario amministrativo signor Ottavio Rolando.

Al Regio Commissario

Raccomandiamo al Regio Commissario di volersi occupare dello stato indecentissimo in cui sono ridotte molte strade della città — capolista via Capraia —.

E' sperabile che quanto non si è potuto, con replicate lagnanze, ottenere dalla cessata Amministrazione Civica, si potrà finalmente conseguire per l'opera sua illuminata e previdente.

Crisantemi

Il nostro caro amico e collega egregio, Giovanni Rimassa, fu colpito dall'atroce sventura della perdita del suo piccolo Eugenio.

Porgiamo condoglianze sincere a lui, e alla sua gentile signora.

*

In età di 62 anni è morto l'egregio scrittore Giona Ricci

Mandiamo condoglianze alla sua famiglia, e alla redazione della Rivista « Il Veltro ».

Politeama Genovese

La Compagnia Ferrero Rossi ha ottenuto un bel successo con *La passerella.*

E' piaciuta una novità (e se ne annunciano parecchie): *Cocaina* di Ernesto Corsari.

Teatro Giardino d'Italia

Ha debuttato con *Demi Monde* la Compagnia diretta dal cavr Virgilio Talli.

Questa Compagnia si presenta con ottimi elementi, ed ha nel suo repertorio cose belle e nuove.

Caffè Concerto Diana

In questo elegante ritrovo di Galleria Mazzini, i concerti diurni e serali, diretti dal maestro Martelli, sono apprezzati assai, e per l'esecuzione efficacissima e per l'ottima scelta dei pezzi.

Inaugurazione

Si è inaugurato sotto i Portici XX Settembre il Ristorante del Caffè Centrale, dei signori Solari e Belli.

I locali sono elegantissimi ed artisticamente decorati.

Intervennero alla festa inaugurale molte personalità.

Adesso il Ristorante è in piena attività, anchè con concerti diurni e serali.

Lido d'Albaro

E' la stagione dei bagni, e perciò il Lido d'Albaro è sempre più affollato.

Alle attrattive naturali, si aggiungono quelle di riuscitissimi e graziosi spettacoli di varietà.

Trattenimento accademico

Domenica 27 c. m. nel salone della Contessa Cosci-Botto, si svolgerà un trattenimento, sotto gli auspici e la direzione dell'Accademia Italiana di Scienze e Lettere di Genova. Ecco il programma.

Nel mondo esperantista conferenza del Sig. Sante Zullo.

L'elogio delle viole studio d'arte del Comm. Prof. Eduardo Scotti lettura del Cap. Riccardo Mazzoli.

Il Redivivo bozzetto drammatico in un atto del pubbl. Andrea Giacometti - interpretazione del Rag. Amedeo Semeraro.

La canzone dell'esilio lirica del Prof. Ignazio Calandrino lettura del Sig. Stegani.

Marionette appassionate grottesco del pubbl. Giacomo Milano - lettura del Sig. Ulivi.

Madre felice bozzetto della Contessa Cosci Botto - letto dall'autrice.

Il trattenimento sarà diretto dal Segretario dell'Accademia, Sig. Della-Vecchia. Ne riferiremo.

Cronaca di Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni, 2

Teatro della Pro - Chiavari

Stagione lirica Estiva. Questa sera sabato avrà inizio, con « Ballo in Maschera » la grande stagione lirica estiva della quale demmo annunzio nello scorso numero. Abbiamo assistito alle prove e possiamo annunciare che gli spettacoli saranno quanto di migliore si può pretendere anche nelle grandi città. Martedì col concorso del nostro amico tenore Giambelli andrà in scena il Rigoletto.

Facciamo presente ai rivieraschi che gli spettacoli avranno termine prima della mezzanotte, in modo che i frequentatori possono ritornare a casa comodamente.

Auguri all'impresa che nulla tralascia onde allestire spettacoli di primo ordine.

A CHIAVARI

"Il Mare" si vende presso le Edicole Adamo Lanata, Piazza Carlo Alberto;

Sernagiotto, Piazza Carlo Alberto.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia Inglese Enrico Tonelli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 12 al 18 Luglio 1924:

BAROMETRO

Altezza: Massima 769; Minima 760.5

TERMOMETRO centig. est. a Nord

Temperatura: Massima 28; Minima 18

Venti dominanti

Direzione: Sud-Est; Nord

Stato del cielo

Giorni sereni 3

» variabili 2

» nuvolosi 2

» con pioggia 0

IGROMETRO SAUSURRE

Umidità: Massima 81 0|0; Minima 81 0|0

PLUVIOMETRO

Acqua caduta mm. 00,0

...spondii (beni catasti) colpiva la ...agiata, ma ogni mezzo si espe... ed anche l'appalto della scriba... o cancellaria, assegnata al miglior ...ente, i cui introiti venivano ero... per la fabbrica, avrebbe portato ...o contributo pecuniario.

...tto ciò avea bisogno di un uomo ...to, chiamato sindaco, che dovea ...ntarsi al Senato, vincere le rilut... ed appianare le angolosità.

...Capitano trasmise la supplica il ...osto, ad essa non fu fatta ripulsa, ...Rapallesi videro paghi i loro de...ii.

...Arciprete Andrea Massa, ormai ...bio, e ammalato avea fatto testa...to il 13 giugno del 1614, lascian...tutto l'asse dei beni, che possede... Manarola per l'istituzione d'un ...dotale per le figlie maritande ...famiglia Massa; non morì, e si

Maestra Albino Maria
S. Ambrogio
Rapallo

Cronaca S[illegible]

LA POPOLARE DI NUOTO

Domani organizzata [illegible] occ[illegible] come per [illegible] luogo la «Po[illegible] nalità [illegible] treno [illegible] ci[illegible] soste [illegible] di ore.

A p[illegible]co a p[illegible] ce [illegible] scese la [illegible] colo.

Nella no[illegible] il tre- no si fermò [illegible] non [illegible] pe chie- derne la ragio[illegible].

Ma doveva e[illegible] naturale quella fermata, perchè nessuno dei compagni di viaggio vi era scomposto.

Quando però lo stesso ferroviere gli passò dappresso, il giovine si alzò a chiedergli semplicemente.

— Per Rome?

— Si, Rome! l'uomo rispose e si allontanò.

La sosta durò a lungo, nella notte. [illegible] ato. [illegible] terra [illegible] treno [illegible] rsa.

[illegible] le sere più frequenti [illegible] sole stazioni, a poche case sp[illegible] ella neve, e ciascuna volta, [illegible] ogni fermata, l'uomo passa- [illegible] gridava un nome, il nome del [illegible] se. E ogni volta toglieva dai cap- pelli dei viaggiatori il biglietto di egual colore.

Mauri aveva capito oramai, che sarebbe stato avvertito prima dell'arrivo alla sua stazione ed aspettava tranquillo.

Quando più tardi egli udì ripetere forte ad ogni vagone, quel nome: *Rome?* — egli si alzò a prendere le valigie.

Il treno si fermò improvviso: Mauri discese.

Si guardò attorno e scorse un uomo muovergli incontro. Egli era disceso solo ed era stato così riconosciuto.

Quell'uomo, non più giovine, ma ancora robusto, basso e tarchiato, gli tolse una valigia e gli prese e gli strinse la mano.

— Siete ben voi Maurizio Mauri? gli chiese.

— Si — e voi siete certo Charles Silvo.

— Lo sono, venite

Si avviarono verso la strada.

Un *policeman* li salutò, accennando bonariamente al nuovo venuto.

L'uomo rispose qualche parola, poi spiegò a Mauri:

— Hò detto che anche voi siete della Mano Nera.

— Bel complimento che mi fà! — pensò Mauri.

Si erano inoltrati per una grande strada tutta circondata da nuove costruzioni, con grandi negozii.

C'era tutt'intorno un affrettarsi di gente, per il vasto marciapiede: un entrare, un uscire dalle botteghe, in fretta, senza parlare. Qualcuno salutava e il saluto era ricambiato rapido, colla voce.

Mauri fece per togliersi il cappello più d'una volta ad un saluto cortese.

Charles Silvo lo fermò colla mano e gli disse:

— Qui in America non ci si toglie il cappello per salutare gli uomini.

Mauri capì che quell'uomo doveva avere un buon cuore. Si sentiva trattato gentilmente, con premura affettuosa.

— Avete mangiato? gli chiese ad un tratto Charles.

— Si — rispose Mauri, mentendo.

— Mangerete di nuovo con noi a mezzogiorno.

Ora vedrete il negozio: è laggiù. E accennò, pochi passi più avanti, una grande vetrina con un'insegna rotonda a lampadine elettriche, sporgente più in alto.

Il giovane vi lesse queste parole: *Silvos delincians, ice cream!*

Entrarono nel negozio: C'era subito sull'entrata un gran banco di marmo e di contro delle grandi casse di vetro contenenti dolciumi; nel fondo, oltre, un triplice arco moresco, tutta una fuga di tavoli. Le pareti erano tutte a specchi che riflettavano fantasticamente le luci innumerevoli.

— E' qui che dovrò lavorare — pensò il giovine.

— Questo è il negozio — riprese Charles — ora andiamo alla fabbrica.

E attraversato quel salone lunghissimo, per una porticina del fondo uscirono sulla neve d'un vicolo che attraversarono in diagonale.

Entrarono in una baracca di legno col tetto di lamerà, a grandi vetrate.

C'erano dentro un mucchio di blocchi di ghiaccio, dei recipienti di lamera e di legno accatastati: una stufa, alcune macchine.

— E' qui che dovrete lavorare — disse l'uomo.

— E' qui! — rispose come un eco Mauri.

E si sentì preso da un gran gelo. Pure non aggiunse parola e seguì come un cane il suo padrone per il viottolo colmo di neve ghiacciata.

Oramai era così la sua vita. Non c'era più scampo.

Lontano, così lontano dai dolci luoghi della giovinezza; tolto ai sogni lusinghieri, strappato dalle sue lotte e dalle sue angosce, si sentiva ormai, caduto proprio in fondo al baratro.

— Forse è meglio così — pensava.

Avevano attraversato intanto, un vasto parco, in silenzio e si inoltrarono per un lungo viale alberato, dove ogni casa aveva il s[illegible]giardino ricinta da siepi ricoperte [illegible] neve.

Ad una di [illegible]te case Charles si fermò.

— E' qui — [illegible]sse.

Si sbattè di [illegible]sso la neve prima d'entrare.

Il giovine fe[illegible] altrettanto.

Una vecchi[illegible]nora mosse loro incontro sorriden[illegible].

— E' arriva[illegible] — domandò.

— Eccolo — [illegible]spose l'uomo e le spinse incontro [illegible] giovine dicendogli:

— Quella è [illegible] moglie.

Si fecero i s[illegible] convenevoli nella lingua della Pa[illegible] lontana.

Poi l'uomo p[illegible] in inglese alla moglie e Mauri fu[illegible] questa accompagnato ad una [illegible]ra, al piano superiore.

— E la vost[illegible]amera, questa — riposatevi, saret[illegible] stanco.

Ella ridiscese [illegible] Maurizio restò solo.

Buttò le valig[illegible]n un angolo, vide il letto, i mobil[illegible] contò le sedie, guardò attraverso i [illegible]i chiusi delle finestre e non scor[illegible]che neve sopra i tetti e sugli al[illegible] non sentì che gelo e solitudine.

(*Continua*)

Per Inserzioni e abbonamenti in Genova: **Luigi Beatrizzotti.** Salita Pollaiuoli N. 14-3

Dall'Oglio rag. Piero, responsabile - Arti Grafiche «TIGULLIO» - Rapallo

[...]he nei minimi particolari. Il campo [...]egata è quello che già lo scorso an[no] destò l'ammirazione dei numerosi [equ]ipaggi ed appassionati convenuti da [ogn]i parte d'Italia sia per la regolarità [con] cui si possono svolgere le prove, per la comodità con cui il pubblico [può] seguire le varie fasi delle gare, sia [per] l'insuperabile panorama [...]l ricordo di Santa Margherita non [può] quindi che rimanere indelebilmente [imp]resso in ogni forestiere.

Il successo

Esaminando per tanto il libro d'oro [del]le regate sanmargheritesi si può no[tar]e come non solo per il passato le [...]ie gare si risolsero sempre con la [vit]toria dei migliori, ma anche che i [vin]citori riportarono poi in seguito nu[me]rosi e significativi trionfi, tali da quali[fic]arli senz'altro fra i più forti equipag[gi] italiani. Si potrebbe perciò dire che

[...]di [...] Fra[...] diri[...] gior[...] teres[...] cific[...] que[...] vint[...] cent[...] sua [...] N[...] Bot[...] gier[...] vori [...] sere [...] Rap[...] I[...] drà [...] citr[...] Olo[...] una [...] di [...] que[...]

ANNO XVII - N. 804 RAPALLO, 26 Luglio 1924 Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTO
annuo . . . . L. 10,00
» sostenitore . » 20,00
Per l'estero . . » 40,00
Sostenitore . . » 100,00
Un numero separato c. 20
arretrato » 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telef. interc. 56
PILADE PASSACQUA
Fondatore

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

La Settimana

Chiacchiere!

Non sono che chiacchiere le mille e cento voci levate insieme da tutte le diverse opposizioni. Che mai hanno fatto esse di bene reale per la nazione, nel passato? - Niente e meno che niente. Che fanno adesso — Niente e meno che niente.

Chiacchierano soltanto! Ed è tutta gente che ci è rimasta a carico da un passato che non esiste più. Sanno troppo del vecchio sistema parlamentare, della vecchia vita politicante, fatta di reciprochi sostegni, di inganni, di intrighi più o meno dannosi. Questa vita languida e bolsa è ormai sorpassata: c'è stata una lotta sostenuta e vinta.

I vecchi politicanti hanno perduto. La loro sconfitta li ha buttati in disparte; ma c'è stata una forza nella generosità dei vincitori.

Li hanno lasciati vivere, li hanno lasciati congiurare. Ora, a due anni di distanza tutta quella gente rimasta in vita per grazia del fascismo trionfante, ti esce fuori con tanti di schiamazzo e sembra che tutto il mondo sia loro. Sembra che essi soli, questi quattro sopravissuti rappresentino la nazione.

E non capiscono invece di non rappresentare un bel nulla! Fanno delle chiacchiere chiassosamente; delle chiacchiere soltanto.

Nulla di nuovo essi rappresentano. Non aggiungono alcuna nessuna forza e neppure nessuna personalità. Sono sempre gli stessi e non sono mutati. Come nulla hanno saputo fare per l'Italia nel passato, nulla potranno fare per il presente e per l'avvenire.

Giova forse ancora una volta passare questa gente in rassegna?

"Ci son dei così detti liberali. Che libertà essi vogliono? Ma in Italia col Fascismo la libertà vive ed è una libera vita di lavoro e di abilità.

Non può vivere la scienza, questo si capisce. Forse vogliono i liberali che anche la scienza viva, a ludibrio della nazione?

Ci sono i popolari. Come sono usciti fuori costoro? Come costoro mangono sulla scena? Sciottando ogni democrazia. Hanno sfruttato e sfruttano il sentimento religioso per fini che? - Per mettersi in evidenza e per far del danno alla nazione sono divenuti soltanto le spudorate parole d'insensibilità nazionale dell'on. Gilardoni: *Speriamo che nella conferenza di Londra non prendano sul serio le parole dell'on. De Stefani.*

Si cerca il discredito dell'Italia e null'altro da questa gente poco davvero onorevole.

Ancora vi sono i democratici. Che fanno essi della democrazia. Il loro interesse soltanto. Se così non fosse dovrebbero essere solidali col Governo che ha dato valore alla lira e a raggiunto il pareggio.

Rimangono i socialisti dalle diverse gradazioni sino ai comunisti. Questi almeno hanno una posizione chiara.

Essi combattono per un'utopia. Ma anche essi cosa hanno mai fatto per il proletariato. Lo hanno portato sempre verso la miseria attraverso certi scioperi. E poi ora si sono diminuiti di forza e di valore. Hanno perduto il monopolio sul proletariato.

Il sindacalismo fascista ha saputo più degnamente fare gli interessi degli operai. Perchè dall'utopia è sceso alla realtà: ha cercato il benessere del l'operaio dentro i confini e non oltre i confini della nazione.

Proprio come fanno in Francia i socialisti francesi e in Inghilterra gli inglesi e come in Italia *non vollero mai fare* i socialisti italiani.

Tutta questa gente che porta con sè di chiaro e di concreto? Dall'altra parte il Fascismo, uscito dalla vita stessa della nazione, lavora, opera tenacemente per il bene della nazione. Che fa invece tutta questa gente di serio e di reale? Non sa fare che delle chiacchiere chiassosamente...

Un gigante

E' Mussolini! Questo nome fatto di muscoli, di cervello più fatto di cuore, che ha in sè valutazione esatta di ciò che è coscienza ed è umanità, ecco che da una strada, che va dall'espulsione dalla svizzera alla settimana rossa appena sente e si accorge che i suoi compagni di fede combattono per una umanità che non è stretta nel limite della nazione, balza fuori sdegnosamente e prende un'altra via, quella dell'intervento, quella della guerra, e va, egli stesso soldato, in trincea e all'assalto. Raggiunta la vittoria dell'armi ritorna alle altre battaglie. E quando la vittoria è scordata e sono oltraggiati i più valorosi combattenti, quando la Patria è offesa da una baraonda di disertori e di senza Patria, Mussolini si erge titanicamente sui fianchi poderosi e grida e chiama a raccolta. E sa gridare e sa chiamare a raccolta. In soli quattro anni, dal primo fascio di combattimento giunge alla vittoria di Roma, marciando da gigante. E resta colla Vittoria a Roma ancora da gigante.

Se gli buttan tra i piedi un cadavere; con un delitto, orrendo, proprio coloro da cui egli aspettava più fede, il colosso non trema.

Regge con polso sicuro la vita della nazione.

Che hanno fatto, che fanno gli altri? Quelli che lo insidiano, che combattono le sue opere, che vogliono uccidere la sua creatura più cara, la Milizia Nazionale? Che uomini sono Amendola, Turati, Don Sturzo, De Gasperi e Nitti?

Essi vengono da un partito diverso, ma non recano che ambizioni del partito. Chi da tanti anni e chi da pochi anni essi non hanno fatto che della critica. Nulla hanno costrutto; nulla hanno mutato. Non hanno una fede, non hanno una coscienza. Prova ne è che partiti avversi irreducibilmente, come l'unitario e il popolare, hanno fatto connubio, rinnegando, uno la propria fede e l'altro la propria dignità.

Questi uomini sono proprio dei poveri pigmei.

Mussolini invece ha fatto da sè il suo Partito, egli ha dato un'anima e una coscienza, una fede e una bandiera. L'ha portato con sè alla battaglia. Ha vento da gigante. Nulla teme: non ha paura.

E, pigmei invece hanno paura.

"Essi che non sono altro che gente di parlamento, equivoca e insidiosa, e non possono avere la coscenza del fascismo che s'è formato fuori del Parlamento, dalla stessa vita della nazione. E perchè non lo conoscono, lo temono. Essi hanno paura della Milizia Volontaria e perciò vogliono che sia abolita.

Non conoscono di cosa la Milizia sia fatta. Ne vedono soltanto l'incostituzionalità. Non sanno che la Milizia è fatta di cuore e di sangue, del cuore e del sangue migliore della Nazione.. Perciò essa deve restare. I pigmei ne hanno paura, non però Mussolini deve distruggere quello che di generoso la nazione gli ha offerto.

Tanto più che si capisce, dove mirano i pigmei. Vorrebbero scimiottare il gigante, e giungere anch'essi in alto al governo.

E allora se vi fossero pervenuti chi sa qual altra Milizia essi formerebbero.

Mussolini lavora per la normalizzazione, e sulle spalle dei fascisti che fanno dell'illegalità piovono intanto gli anni di galera, nelle diverse sentenze di condanna.

Queste cose non dicono i pigmei. Che farebbero essi invece se fossero al potere? Normalizzerebbero, si capisce dagli esempi del passato, coi plotoni di esecuzione.

Camicia rossa

Ricciotti Garibaldi è morto. Ancora torna dalla leggenda per inoltrarsi nella leggenda ancora, il simbolo invitto di una fede ardente, il segnacolo di mille gesta compiute per la Patria e per l'Umanità: la Camicia Rossa. Sul letto di morte sta nuovamente listata a lutto per la scomparsa del figlio dell'Eroe.

Scorre per la nazione un palpito. E ancor rivive, dietro la visione luminosa, il ricordo delle eroiche imprese. Il trofeo tedesco preso a Digione, l'unica bandiera che le truppe, che invasero la Francia lasciarono in mano ai garibaldini. La campagna dei volontari per la libertà della Grecia.

E poi Costante e Bruno volati alla nuova riscossa caduti in terra di Francia nella nuova battaglia. L'antica gloria rivissuta sulle Dolomiti a Bligny coll'eroica brigata Alpi, i fanti della cravatta rossa.

Eroismo nuovo congiunto all'antico eroismo.

Ora l'Eroe se ne va. Sorpassa oltre il tempo: si ricongiunge alla leggenda. E nella sua memoria alla Camicia Rossa si unisce ora per noi nella stessa gloria la Camicia nera.

Perchè Egli lo ha detto: *Io ho molti anni. Mi trovo con un piede sulla soglia che apre l'ignoto. Se al di là troverò i miei compagni di lotte e di battaglia sarò felice di poter loro dire che anch'io volli indossare la Camicia Nera, perchè conscio che essa è la degna continuatrice della gente gloriosa della Camicia Rossa.*

Bottecchia

Ha portato alto, in gloria, per le strade di Francia il nome d'Italia. A lui vada, dunque, il nostro saluto, la nostra riconoscenza. Quest'umile italiano che nessuno, un anno fa, in Italia conosceva, che s'è fatto un nome e forse una fortuna colla tenacia della sua volontà, colla forza dei suoi garetti, imponendosi primo di tutto fra gli stranieri, merita davvero il nostro tributo di omaggio.

Egli dà lezioni di Italianità a troppi di noi. Senza orgoglio, egli umilmente si impone. Ha la purezza della stirpe nel sangue e la vuole imporre dove può, contro coloro che erano troppo avvezzi a non riconoscere i meriti degli italiani.

Corre su strade sconosciute e nemiche. La sua maglia gialla infangata che trasvola è piucchè una bandiera portata avanti alla Vittoria. Essa significa l'Italia! Bottecchia vince una gran battaglia sportiva ed è con lui, l'Italia, che ancora una volta, vince nello sport!

Una lettera dell'on. De Capitani

Termino con una lettera che è un commento di sincerità e di entusiasmo alla adunata fascista di Milano.

La gente onesta dice le cose come sono: e le cose dette come sono, sono tutte un elogio dell'attività fascista.

Ecco la lettera scritta al Direttore del *Popolo d'Italia*.

Caro Direttore,

Ho assistito ammirato e commosso alla imponente, ordinatissima sfilata di giovani, che, attestando la loro fede nei destini d'Italia e nella dirittura del Duce, dicono alta e forte la loro volontà che non si ritorni mai più ad una Italia debole, divisa, disprezzata dallo straniero.

Questa lettera esprime una volontà: questa volontà è per noi speranza è per noi certezza.

Guai a noi se così non fosse.

Clemme.

REMINISCENZE PATRIE

La ricostruzione della Parrocchia di Rapallo

(1593 — 1628)

PARTE III.

Alla Comunità di Rapallo stava a cuore che la Parrocchia levasse la sua candida fronte al cielo.

Si radunarono i nostri maggiorenti, essendo del bel numero Gio: Battista Canevale, priore, Pier Battista Piaggia, sottopriore, Giuseppe Leneisa, Antonio Molfino, e Andrea Morello, anziani, e Agostino Bianco, notaio e cancelliere, e il 31 luglio del 1614 scrissero al Doge ed ai Senatori:

« *Serenissimi,*

Si ritrova la chiesa parrocchiale di questo luogo di Rapallo in parte di nuovo fabbricata et in la maggior parte da fabbricarsi per essere bisognato, stante la sua vetustà, gettarla a terra, e parimente si ritrova ancora per la fortuna di mare seguita il giorno di Santo Martino prossimo passato distrutto il Molo di Langano, fatto per riparo di vascelli, che converrebbe restaurare a segno che avendosi per avanti fatto gran spese sì in l'una come in l'altro da anni in qua per questa Comunità non solo in generale, ma ancora in particolare, e non avendo essa Comunità modo di poter provvedere alla fabbrica di detta chiesa e molo, nè di far molte spese che ha da fare, ha perciò considerato di voler supplicare a V.V. S.S. Ser.me di ottenere qualche provigione, e particolarmente per dieci anni di poter far pagare un soldo per ogni mina di grano e di altre vettovaglie e così d'ogni barile d'olio e mezirola di vino e per ogni cantano di formaggio e di altre cose mangiative e di sapone a chi si voglia che ne conducesse, o facesse condurre in esso luogo di Rapallo per marina, per pote supplire a dette spese; e di più per detti dieci anni di poter far pagare soldi cinque l'anno per ogni testa et obbligata all'avarie e così per ogni libra di spendii di tutti, niuno escluso, di essa parochia; e per dieci anni ancora di ottenere la solita scrivania di esso luogo per la fabbrica di detta chiesa, per il che stimando necessario doversi mandare un sindaco, supplicano V.V. S.S. Ser.me l'Agenti di essa comunità con autorità a loro data dal maggior Consiglio ed essere servite di dargli licenza di poterlo mandare con salario di soldi 40 sino in 50 al giorno conforme vien tassato dalli Capitoli di detta Comunità comprovati da loro e che il suo sindacato duri sin tanto abbia fatto di terminare detto negozio ».

Come si vede tutto si tentava in Rapallo per accumulare soldi, occorrenti per i restauri, e la Comunità, o Municipio d'allora, proponeva nuovi piccoli balzelli, che non avrebbero mandato in rovina la gente; la tassa sugli spendii (beni catasti) colpiva la classe agiata, ma ogni mezzo si esperiva, ed anche l'appalto della scribania, o cancellaria, assegnata al miglior offerente, i cui introiti venivano erogati per la fabbrica, avrebbe portato il suo contributo pecunario.

Tutto ciò avea bisogno di un uomo esperto, chiamato sindaco, che dovea presentarsi al Senato, vincere le riluttanze ed appianare le angolosità.

Il Capitano trasmise la supplica il 3 agosto, ad essa non fu fatta ripulsa, e i Rapallesi videro paghi i loro desiderii.

L'Arciprete Andrea Massa, ormai vecchio, e ammalato avea fatto testamento il 13 giugno del 1614, lasciando tutto l'asse dei beni, che possedeva in Manarola per l'istituzione d'un fondo dotale per le figlie maritande della famiglia Massa; non morì, e si rinfrancò ancora, e il 31 luglio promulgava una grida contro i *guidoni*, ossia raccoglitori di elemosine, che giravano nei nostri contorni, senza espressa licenza in iscritto del Vicario arcivescovile, il quale era pure ricorso all'Arciprete di Rapallo per frenare la libertà eccessiva di alcuni preti della Fontanabuona e di Rapallo i quali dimentichi troppo spesso del dovere di residenza, e, senza giusti motivi, pernottavano fuori « in questi tempi tribolosi ».

Gli occhi del Parroco erano come quelli d'Argo. Anche pien di malanni e podagroso stava sempre sulla breccia e sul cassero della sua nave, vegliando e sorvegliando.

Anche all'ostetricie del paese avea insegnato il modo di somministrare l'acqua lustrale. E il 29 novembre del 1614, Simonetta moglie di Pietro Ricobono, una di esse, dichiarava all'Arciprete:

« *Ho tenuto e tengo dopo che sono per questa cura di prendere figliuoli il modo che lei mi ha insegnato e ordinato di battezzare i figliuoli che si ritrovano alla nascita in necessità, cioè ho detto e dico Maria o altro nome alle donne, Pietro e Paolo agli uomini, e, buttando l'acqua sopra la testa, o altra parte fori del corpo della madre, io dico: Io ti battezzo in nome del padre, del figlio e dello Spirito Santo con la croce in tre volte, gettandoli adosso ogni volta dell'acqua; alla quale esso Sig. Arciprete di nuovo ordina e dice che per quanto ha cara l'anima sua, abbi ad osservare in questo ed in altro* ».

I disordini venivano sempre eliminati dall'autorità religiosa onde il 18 febbraio del 1615 Lelio Tasti, vicario arcivescovile, scriveva al nostro Arciprete:

« *Non ostante due nostre lettere scrittevi intorno la precedenza nei funerali che seguono in cotesta parochia non cessano ancora le differenze nei mortorii e processioni, e desiderando noi levare di mezzo ogni difficoltà e disordine, perciò vi si ordina che tanto nel distribuire le cere, come nell'ordine delle processioni sia preferito l'Arciprete e presso a lui il suo curato ossia coaiutore, mentre facci l'ufficio; di poi immediatamente seguano li canonici e poi li capellani non titulati, che parimente servono et in apresso quelli altri preti che saranno chiamati secondo lo stile di cotesta vostra chiesa* ».

***

Quantunque i lavori non fossero compiti, la chiesa era già in grado di essere benedetta.

Infatti, il 7 maggio del 1616, il vicario Lelio Tasti scriveva all'Arciprete:

« *Avuta diligente considerazione intorno a quello che ci avete scritto per conto della chiesa parrochiale di costì, sopra di che anco si sono sentiti a bocca li massari di essa chiesa e perciò l'Ill.mo e Rev.mo Sig. Cardinale Arcivescovo conosciuta che essa chiesa non sia altrimenti consecrata, stante le cose dedutte, si contenta che voi possiate rebenedire essa chiesa, e quando per impotenza o altro impedimento non poteste voi far detta benedizione, si contenta che il Rettore di S. Ambrogio di costì la facci lui, che per ciò se ne dà per queta sufficiente facoltà* »

L'Arciprete ringiovanì, non sentì forse più in quel momento l'assillo della podagra, e, raggiante di gioia, ribenedì la chiesa l'undici maggio del 1616.

Era corso un decennio da quando era stato inaugurato e rivoltato il coro.

Fu un giorno d'esultanza per tutti e di pentimento per uno scavezzacollo e bravaccio.

Colombo Ageno non era uno stinco di santo, nè farina da far ostie « uomo fantastico, amico del gioco ed osterie, uomo che non può sopportare d'essere ripreso ». Infinite furono le lagrime, fatte versare alla dolente consorte e alla numerosa figliuolanza.

Un gentiluomo rapallese di cui il carteggio cela il nome, in quel giorno di gioia per i Rapallesi, redarguì severamente l'Ageno, e l'oste che l'accoglieva; e l'Ageno tocco dal pentimento promise di diventar migliore, e fece una donazione di mobili, di legname e di ferri *da bancalaro* alla chiesa ricostruenda.

Tutto l'insieme valeva lire 250.

L'episodio sarebbe stato insignificante, ma in quel giorno, saturo di entusiasmo, ci sembra degno di menzione.

La gioia dei Rapallesi fu ben presto turbata.

Il 24 giugno del 1616 moriva in Genova il cardinale Orazio Spinola, arcivescovo, benefattore della nostra chiesa amico e consigliere dell'Arciprete di Rapallo.

Il 27 giugno dello stesso anno Giacomo Terrile, prevosto della Cattedrale, e vicario capitolare, scriveva al nostro parroco:

« *Dovendosi far elezione di breve come si spera del nuovo Pastore per la morte dell'Ill.mo Sig. Cardinale Spinola arcivescovo, e considerando quanto sia necessario avere un prelato che governi con ogni rettitudine e pietà, perciò avemo avuto per bene ordinare che anco in tutta la diocesi si faccino preghiere al Sig. Iddio per la elezione di esso nostro Pastore, e così V.S. farà intendere a tutti li parochi di cotesta sua vicaria che quanto prima in giorno di domenica o festa faccino la processione cantando le litanie e preci solite per tale effetto, e, quando fusse comodo in tal giorno convenirsi tutti essi Parochi nella Pieve, non saria se non cosa lodevole per fare unitamente tale processione del che ci rimettiamo a Lei, e nelli altri giorni poi sino a nuova elezione ogni curato farà l'istesso prima o dopo la messa intorno la sua chiesa* ».

Il documento pone in evidenza usi e costumi nostrani, ormai tramontati.

La chiesa di Rapallo si tolse la gramaglia, e il 18 luglio del 1616 il Pontefice trasferiva dalla chiesa d'Albenga a quella di Genova, il patrizio genovese Domenico De Marini.

Come il documento sopra citato accennava ad usi tra noi vigenti nei tempi andati, un altro documento, in apparenza futile, ci rivela il nome dell'architetto, soprastante all'opera della ricostruzione.

Il 9 agosto del 1616 il Rev. Gio: Battista Solari, rettore di S. Maurizio di Monti scriveva a Simone Massa curato e nipote dell'Arciprete, di venire, per il giorno di S. Lorenzo, a Monti collo scrivano e il capo d'opera della Pieve, « per vedere il luogo dove si ha da fabricare la chiesa di Monti » e soggiungeva « porterete ovvero mandarete avanti due buone romaniate, e non sia fallo, perchè non le portando, grideremo insieme, vi aspetteremo a far colazione insieme ».

Gli orti di Rapallo, come quei di Sestri, dovevano produrre le appetitose « *romaniate* » in abbondanza, e il Maestro Masino Lagomaggiore, *capo d'opera*, insieme col curato Simone Massa, e il notaio Pantaleo Costa, cancelliere archipresbiterale, presero la via di Monti, e l'architetto di Rapallo fece un succinto rapporto della vetusta chiesa di S. Maurizio, lunga palmi cinquantadue, larga trentuno, per essa pensò di fare il coro a levante minacciando il vecchio rovina.

Rapallo avea servito d'esempio, e quei di Monti iniziavano le pratiche per il loro tempio, il cui primo ricordo ufficiale fa capolino nel secolo XII.

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato

Ambrosiane

Ieri l'altro col direttissimo di Modane è giunto, verso le ore diciotto, il grande campione olimpionico Ugo Frigerio. Un folto pubblico di amici ed ammiratori erano ad attenderlo alla stazione centrale; fra questo notammo il Console della « Milizia Ferroviaria » Gily, il cav. Perfumo, comandante della stazione. Fragorosi applausi e grida di « Evviva l'Italia! » lo accolsero al suo apparire e non appena sceso dal vagone il nostro camerata, fu portato in trionfo a spalla sotto l'atrio esterno della stazione, dove altra folla applaudiva e inneggiava con poderosi *alalà* al suo nome. Era commosso il nostro « Ugo ». Uno splendido mazzo di fiori venne offerto al vincitore. Dopo aver ringraziato il pubblico, si allontanò con un grido di evviva alla Patria.

*

Domenica mattina la cittadinanza milanese ha reso solenni onoranze a quarantasei salme di combattenti caduti, trasferiti nella nostra città dai cimiteri di guerra. Grande folla, come sempre del resto, dove si tratta di onorare e celebrare riti per la Patria, per chi tutto diede per questa. L'ampia piazza del Cimitero Monumentale era gremita di popolo; erano presenti moltissime associazioni cittadine, di combattenti, di fascisti, garibaldini, veterani, avanguardie, balilla, scuole, ecc. In quattro file erano state disposte le bare avvolte nel drappo tricolore e ricoperte di fiori. Vi erano presenti tutte le armi del presidio di Milano. A destra e a sinistra dell'altare erano le madri e vedove dei Caduti, i padri dei Caduti, autorità civili e militari. Fra le autorità notammo il generale Cattaneo, il colonnello Polli, il cav. De Checco, l'assessore ing. Dell'Ara e il comm. Pizzagalli. Il parroco della parrocchia di S. Maria della Trinità celebrò la Messa funebre di suffragio e pronunciò elevate parole di un alto senso di patriottismo. Gli allievi del corpo nazionale per la diffusione dei canti della Patria, sotto la direzione del maestro cav. Damiani, intonò un inno di *requiem*. Dopo la benedizione ai feretri, si è formato un lungo corteo aperto dalla banda dei ferrovieri, Fra queste salme, una — la prima — era della medaglia d'oro sottotenente Glauco Nulli che era posto su di un affusto di cannone da 75, le altre erano portate a spalla dai com-

pagni ex combattenti e sono sfilate lentamente fra due ali fittissime di pubblico reverente e commosso.

*

I gruppi rionali fascisti fanno a gara a chi più invia bambini gracili del proletariato ai monti e al mare. Quanto cuore, quanto bene. Dopo il gruppo Oberdan, ormai famoso e beneviso dall'intera classe operaia del grande quartiere Venezia, per tutta la beneficenza che va facendo, e che tiene ad Andora una splendida colonia propria, sotto l'alto patronato del nostro beneamato Principe di Piemonte, ieri l'altro il gruppo Corridoni, il gruppo Melloni, e ieri il gruppo Cantore hanno inviato tanti bambini a Finalpia. Tutti soddisfatti questi piccoli innocenti di recarsi là dove acquisteranno la loro salute e ritorneranno belli, sani, abbronzati, fra le braccia dei loro genitori contenti.

*

Stamane, nel cortile della Caserma dei pompieri in Via Ansperto, ha avuto luogo la solenne cerimonia per la costituzione del nuovo Corpo dei Civici Pompieri di Milano. Com'è noto detto Corpo era stato sciolto dal R. Commissario in data novembre 1922 per la disorganizzazione del corpo stesso. Il Consiglio Comunale nella sua seduta del 12 u. s., deliberava la ricostituzione. A questa cerimonia assisteva il Sindaco senatore Mangiagalli, il Prefetto gen. conte Nasalli Rocca, S. E. il generale Rocca per il Comando della Divisione, l'on. Gasparotto, l'on Dino Alfieri, Vigorelli, Marchetti, Dell'Ara, Radice, Fossati tutti assessori del comune di Milano, indi i consiglieri Gabardi, Piatti, Locatelli, l'avv. Crosio, l'ing. Villa, capo dei pompieri, ecc. Davanti ai pompieri schierati in quadrato, alle rappresentanze di tutti i dipendenti comunali ed a un drappello del Genio militare, l'assessore on. Dino Alfieri pronunciò un vibrante discorso, esaltando il costante sacrificio dei vigili del fuoco. Il sen. Mangiagalli espresse tutta la riconoscenza dell'intera cittadinanza a questo benemerito Corpo. E' stata quindi posta sotto alla lapide dei pompieri caduti in guerra una bella corona offerta dal Comune di Milano. La cerimonia si è chiusa con la sfilata davanti al gruppo delle autorità.

*

Quest'oggi poi, alla stazione centrale è giunto alle 15.30 il vincitore del diciottesimo Giro di Francia, Ottavio Bottecchia, accompagnato anche dagli altri corridori italiani che hanno partecipato al giro. Alla stazione era convenuta un'enorme folla di sportivi e popolani, i quali hanno tributato al corridore italiano un imponente manifestazione d'affetto. Erano pure a ricevere il Bottecchia oltre le autorità e moltissimi giornalisti di Milano, la moglie e la sua bambina. Data l'enorme ressa, è stato costretto a fermarsi in una saletta nell'interno della stazione per poi farlo uscire e abbandonare inosservato la Centrale.

Milano, Luglio 1924.

Mario Giavina.

LETTERE TORINESI

Siamo stati ad Orbassano, ospiti della contessa Palma-Nota di Borgofranco ed abbiamo trascorse ore di quiete e di dolcezza coll'illustre Signora e colle sue figliole, Donna Alessandra Bodio e contessina Giulia.

Nella magnifica villa settecentesca, ove le tre gentildonne vivono chiuse nel loro dolore senza nome, abbiamo parlato d'arte e di letteratura, di musica e di storia, ed abbiamo ricordato a lungo e con tanto amore il giovane Gian Antonio morto improvvisamente nei primi di giugno.

La bella ed aristocratica figura dello scomparso, da una magnifica fotografia, pareva ascoltare le nostre parole sorridendoci con tanta bontà.

Dopo la prima metà di agosto la contessa Closvinda Palma-Nota andrà a Firenze e ad Assisi, in pellegrinaggio d'arte e di fede.

Chi ha potuto ha detto addio alla città per correre ai monti o al mare.

Molte signore di nostra conoscenza, prima di andare ai bagni, si sono rifugiate nella campagna prossima a Torino.

Il caldo è veramente insoportabile, nonostante che la pioggia venga a tratti ad inaffiare la terra e..... gli uomini.

I teatri cominciano a fare incassi... magri, perchè alla sera si preferisce fare due passi lungo i viali del Valentino oppure prendere un tramvai ed uscire di cinta.

Nei prati famiglie intere consumano il pasto della sera circondando di musiche e di canti.

Chitarre e mandolini hanno voci e lamenti, e nella bellezza dell'ora vespertina quei piccoli quadri di gioia famigliare hanno un non so che di suggestivo che riesce a commuovere.

Torino, città eminentemente provinciale, è certamente una delle più comode e delle più simpatiche d'Italia.

L'altra sera, per l'onomastico di un giovane poeta, si sono riuniti alcuni scrittori ed alcuni amici, e la serata non fu certo delle peggiori.

Tra gli scrittori abbiamo notato: Wladimiro Giovanni Gondoni, Cesare Vaschetti, Fernando Spacca, Felice Prini e Nino Airaldi. Tra gli amici: Dino Maiocco, cugino del festeggiato, Andrea Berruto, Rocco ed Ernesto Motto.

Riunione intima, improntata a schiettezza fraterna ed affettuosa.

Tra i giovanissimi spiccava Felice Prini, che appena muove i primi passi sul sentiero dell'Arte sorretto dal grande amore e dalla squisita bontà.

A lui accanto abbiamo notato un altro giovanissimo: Nino Airaldi, l'irrequieto ed incontentabile legionario fiumano che alla fine del mese prenderà..... moglie.

Il Prini e l'Airaldi sono due..... caratteri opposti. Il primo vive di bontà e di serenità, alternando lo studio al lavoro, mentre il secondo ama la vita frivola e mondana, l'avventura strana d'una notte di luna ed anche di... temporale.

Il Prini, studiando e perseverando, potrebbe riuscire a crear qualcosa veramente di buono mentre l'Airaldi sarà eternamente il nomade, l'incontentabile, l'amante della stranezza e dell'imprevisto.

Fernando Spacca ha fatto risentire due sue bellissime poesie già recitate nella prima riunione della *Accademia dei Domenicali*.

Solamente ora veniamo a conoscenza di un tragico fatto avvenuto nella caserma del reggimento Nizza Cavalleria: una sentinella per equivoco giorni sono ha sparato contro un suo commilitone uccidendolo.

I protagonisti della tragedia sono conterranei, e la vittima era attendente del capitano Cavalchini.

Come già abbiamo annunziato, ha vista la luce una nuova rivista intitolata appunto.... *La Rivista*. L'ultimo numero è veramente bello ed interessante, e di questo bisogna dare elogio al direttore, signor Deodato Foà del *Piemonte*, e ai redattori tutti.

Deodato Foà è ancora giovanissimo, ma già da parecchi anni è nel giornalismo. Di cuore gli auguriamo sempre nuovi successi e sempre nuovi trionfi.

Torino, Luglio 1924.

Roberto d'Oltremare.

CRONACHE LETTERARIE

Schidionata per messer Satana

E' il titolo curioso e ben trovato di un libro di quindici bozzelli che l'editore M. Di Terlizzi ha recentemente pubblicato in elegantissima veste tipografica e con illustrazioni bizzarre del compianto pittore Cirillo.

L'autore — Pierangelo Baratono — con quella sua finissima arte, già ammirata in altri due libri: «Commenti al Libro delle Fate» e «La giostra dei fantocci» e forse anche con miglior magistero di stile, in questa sua schidionata infilzò.... molti tordi, e.... li cucinò assai bene.

Il libro vuol essere, più che altro, una satira di personaggi tolti dal classicismo, dalla leggenda, e magari anche dalla vita reale: Medea, Ganimede, Asrael, Falstaff, e... molti altri. Ma è satira graziosamente urbana; un poco birichina talvolta, dilettevole sempre.

Certamente è questo uno dei libri più originali della letteratura italiana moderna.

Pietro Aretino — l'insuperabile cesellatore di arguzie nel suo purissimo eloquio cinquecentesco — potrebbe dire a Pierangelo Baratono: Tu mi piaci!

Ma se non lo dirà lui — che forse ora se la passeggia nei Campi Elisi insieme con Giovenale, con Apuleio, e col Berni — lo dico io ugualmente.

E mi rallegro assai con l'autore e con l'editore: L'uno ha scritto un bellissimo libro; l'altro lo ha fatto stampare con il buon gusto che fu gloria dei tempi in cui gareggiavano su le carte le vaghezze della miniatura e dei tipi.

E ancora ho ragione di rallegrarmi poichè so che l'editore M. Di Terlizzi — l'augurio mio lo sovvenga! — si propone di proseguire l'opera sua illuminata e feconda, con altre pubblicazioni, come questa, degne d'encomio solenne.

Marino Morello.

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3 - (Telefono 58-53)

La quistione dell'acqua

Non è quistione nuovissima.

Da tempo si lamenta che una città come Genova, che va sempre più ampliandosi e popolandosi, sia in pessima condizione per l'insufficienza degli acquedotti esistenti.

Ma, ora insistono lagnanze generali che rendono sempre più d'occasione la quistione stessa. Si tratta dei necessari lavori per l'Acquedotto Civico; si parla della durata che avranno di una ventina di giorni; si protesta, chiedendo acceleramenti, perchè, specialmente in questa stagione estiva, la mancanza d'acqua è rovinosa per le famiglie e dannosissima per l'igiene.

Noi non vogliamo astenersi dall'unire la voce nostra alle proteste giustissime.

Chiediamo anche noi che si trovi modo di accelerare il più che sia possibile i lavori di restauro e di pulizia nel nostro vecchio Acquedotto Civico. Ma, intanto, non vogliamo trascurare l'occasione di insistere ancora una volta sulla imprescindibile e pur troppo improrogabile quistione del rifornimento maggiore delle risorse idriche della nostra città. E ciò facendo pensiamo di far opera buona e doverosa.

Convegno peschereccio

Per domani, 30 corrente, indetto dalla Sezione Genovese della Lega Navale Italiana, avrà luogo, nella sede di via Roma, 3, un interessante Convegno tra industriali della pesca e pescatori delle Riviere, organizzato dal signor Molinelli.

Vi prenderanno parte autorità e personalità tecniche.

Tra le altre cose si discuterà sul programma della costituzione di una vasta Società in Liguria che abbia lo scopo di promuovere e tutelare in ogni modo l'incremento e la disciplina della pesca; e inoltre di sostenere la costruzione di una nuova Pescheria (l'attuale è indecentissima e vergognosa) rispondente alle esigenze dell'igiene e al decoro della nostra città.

Una pianista esimia

A proposito delle licenze di magistero da noi segnalate nel numero scorso, ci piace notare che una delle migliori allieve che si distinsero in quelli esami all'Istituto Verdi è la signorina Rosalia Barbagelata.

Essa ottenne, infatti, una splendida votazione: 28 su 30 di pianoforte, 29 su 30 di armonia, e di trasporto.

Ce ne congratuliamo con la gentile signorina, e con la sua famiglia.

Un banchetto

Solenne festa della 31.a Legione San Giorgio fu quella per la consegna del labaro.

Fu madrina la marchesa Negrotto Cambiaso.

Parlò, poi, l'on. Lessona, egregiamente.

Dopo la cerimonia, vi fu un banchetto al Ristorante Popolare, in corso Oddone.

Vi presero parte 520 invitati

Il grandioso locale — certamente il più vasto di tutti in Genova — era molto bene arredato.

Vi furono letture di adesioni cospicue.

Ai brindisi parlarono: il Console prof. Catterina, e l'on. Lessona.

Il servizio procedette in modo inappuntabile, e ne va data degnissima lode ai signori Terzolo, Giaccone e Barbarino.

Il lutto di un collega

Il pubblicista Enrico Braggio è stato colpito dal dolore della perdita di sua madre: signora Adelaide Giuliano vedova Braggio.

Essa aveva 88 anni; ma certe creature elettissime non dovrebbero — così parla il sentimento — scomparire da questo basso mondo...

Mandiamo al collega egregio l'espressione sincera del nostro amicale cordoglio.

Politeama Genovese

La sera del 2 Agosto prossimo, si inaugurerà una stagione d'opera, dell'impresa Moresco e C.

Le opere da rappresentarsi sono cinque: *Barbiere di Siviglia* (opera d'apertura) *Tosca, Bohème, Trovatore, Traviata.*

Come si vede, ce n'è per tutti i gusti.

Direttore d'orchestra sarà il maestro Luigi Cantoni, sostituto Carlo Moresco, maestro dei cori Carlo Rietman.

Nell'elenco artistico vi sono egregi nomi, come: Francesco De Marchi, Laura Pasini, Maria Roggero, Misiella Bellini, Alessio Soley.

Alla Bomboniera (ex Eden)

La Compagnia Fiorita (novissima fioritura) furoreggia con le sue magnifiche riviste.

E' piaciuta assai la rivista *Bazar*, e poi la replica di *Va là che vai bene.*

In questa Compagnia sono ottimi elementi: Anna Carla, il Ragusa, i Sinaz, i Gild and Blas.

Oltre a queste lodi per lo spettacolo, vorremmo elogiare il servizio di buffet, ma... per esso qualche cosa rimane a migliorare.

Teatro Giardino d'Italia

La Compagnia Talli prosegue le sue applauditissime recite, che meriterebbero affluenza maggiore.

Verso la fine del mese si avrà la Compagnia Drammatica diretta da Arnaldo Falconi.

Lido d'Albaro

Continua il successo dei numeri di varietà.

Il pubblico non manca di accorrere a questi signorili trattenimenti.

Portofino Vetta

Incominciarono le serie di concerti.

Sono esecuzioni finissime, a cui non manca il plauso di forestieri e di cittadini.

Decisamente è questo uno dei migliori panorami della Liguria, e, con l'aggiunta dell'attrattiva dell'arte... si completa il lembo di Paradiso terrestre.

Una simpatica cerimonia

In una sala del Caffè Giovinezza, che la proprietaria, Signora Paulina Bettolini, mise gentilmente a disposizione dell'Accademia Italiana di Scienze e Lettere; si svolse la cerimonia della consegna delle distinzioni, conferite su proposta dell'Accademia, dall'Istituto Minerva di Milano presieduto dal Grand'Uff. Prof. Enrico D'Aulerio.

Diploma di medaglia d'oro al Prof. Umberto Renato Marzano, per benemerenze umanitarie, letterarie e giuridiche.

Diploma di medaglia d'oro al ben noto Esperantista Sig. Sante Zullo, per benemerenze letterarie.

Diploma di medaglia d'oro al Sig. Cesare Ulivi, per benemerenze di propaganda culturale.

Diploma di Gran Premio ai Sigg. Fratelli Romagnoli, per benemerenze artistiche.

Il Segretario dell'Accademia, Sig. Antonio Della Vecchia, rivolse parole di vivo elogio a tutti i diplomati, mandando un deferente saluto al collega lontano Prof. U. R. Marzano, residente a Bari.

Cronaca di Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni, 2

Teatro della Pro Chiavari

(*Zio*) — Come avevamo annunciato la stagione Lirica Estiva iniziatasi alla Pro Chiavari sabato scorso col *Ballo in maschera* di G. Verdi non poteva riuscire migliore. Assisteva alla prima un pubblico numeroso e scelto che applaudì calorosamente tutti gli artisti ai quali va aggiunto il valente maestro concertatore Cav. Edmondo De Vecchi che diresse magistralmente lo spettacolo.

Si distinsero il baritono Zani, il tenore Melandri, la soprano Sassi Crosetto già vecchia conoscente del pubblico di Chiavari come pure tutti gli altri artisti, buona l'esecuzione orchestrale come pure la massa corale.

Oggi sabato la prima del Rigoletto col tenore Giambelli reduce dai successi ottenuti al Carcano di Milano. Nella settimana ventura avremo la prima della *Tosca*.

da Sestri Levante

Con l'intervento del Ministro Ciano e con un ricco programma di feste cittadine, domani Sestri Levante inaugurerà la nuova stazione ferroviaria.

Per la piccola ed industre città è questo un avvenimento esenziale per il futuro sviluppo avvenire e quindi il giorno di domani segna una data che rimarrà scolpita nella storia dei levantini.

A CHIAVARI

"Il Mare" si vende presso le Edicole Adamo Lanata, Piazza Carlo Alberto;

Sernagiotto, Piazza Carlo Alberto.

A GENOVA

"Il Mare" si vende presso le Edicole:

Morchio, in Piazza Carlo Felice.

Bidoni Armando: Salita Fondaco.

Chiozza: Piazza de Ferrari.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia Inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 19 al 25 Luglio 1924:

BAROMETRO		
Altezza	Massima	761.5
	Minima	761
TERMOMETRO centig. est. a Nord		
Temperatura	Massima	25
	Minima	17
Venti dominanti		
Direzione	Sud-Est	
	Nord	
Stato del cielo		
Giorni sereni		4
» variabili		3
» nuvolosi		0
» con pioggia		1
IGROMETRO SAUSURRE		
Umidità	Massima	84 0/0
	Minima	80 0/0
PLUVIOMETRO		
Acqua caduta mm. 7,2		

Fare della pubblicità sul nostro giornale è vantaggio prezioso pei propri affari.

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

22 Luglio 1924

I grandi avvenimenti estivi

LA FLOTTA INGLESE

NELLE NOSTRE ACQUE

Come ripetutamente annunciammo giovedì prossimo 31 luglio arriverà nelle nostre acque per fermarsi a tutto il 4 Agosto, parte della flotta inglese del Mediterraneo composta delle seguenti navi: *Cardiff, Geres, Caradoc, Calypso* e *Concord* accompagnate dalla pc càmine *Moy*.

Per la nostra città sarà un grandioso avvenimento ed indubbiamente cittadini serberanno agli ospiti cde accoglienze.

Il Municipio intanto facendosi interprete degli ordini ricevuti dal Ministero ha stabilito che « per dimostrar il gradimento della popolazione per la visita di tali navi siano predisposti i seguenti festeggiamenti: Illuminazione straordinaria del castello, della strada mare e del Monumento ai caduti, ne giorni in cui le navi rimarranno ancorate nel Golfo. Giovedì 31 luglio: concerto della Banda Musicale alle ore 20.30 i Piazza Saline. Venerdì 1.o agosto: Ball offerto dalla Colonia Inglese agli Ufficiali della Squadra nei Saloni del New Casino Hotel - alle ore 21.30. Sabato agosto: alle ore 16.30 - Ricevimento ato dal Municipio agli Ufficiali nelle ale del New Casino Hotel. Domenica agosto: alle ore 20.30 - Pubblico concerto della Banda Musicale cittadina ».

Ai quali festeggiamenti de essere aggiunto il grandioso Corso Floreale Notturno che la Pubblica Assistenza Croce Bianca prepara per la sera della domenica del 3 agosto.

Di altri festeggiamenti parlino nella cronaca sportiva.

Per tale occasione il Commissario ha pubblicato un vibrante manifesto.

Il Corso Floreale Notturo

La benemerita P. A. Croce Bianca organizza per la sera del 3 Agosto ai Pubblici Giardini, che per l'occasione verranno sfarzosamente illuminati, il suo Grande Corso Floreale Notturno, in onore della Colonia balneare e della Flotta Inglese.

Sono stabiliti ricchi premi ai migliori equipaggi adornati ed illumina

Certo numeroso sarà il concorso dei soggetti perchè queste feste dei fiori, realmente un pò in ribasso in questi ultimi tempi debbono per volontà di cittadini ed ospiti, risorgere più belle e grandiose data la loro simpaticità e le liete accoglienze che incontrano in ogni classe di persone.

Indubbiamente la festa floreale è delicato omaggio che non può disgiungersi da una reale e sovrana bellezza.

Corsi con poche vetture e senso getto altro non servono che a gettare discredito all'usanza pur bella e graziosa.

E' obbligo dei cittadini, albergatori, e quanti altri possono essere presenti nella battaglia. Facendoci interpreti poi dei sentimenti di molti amici inviamo il Comm. Cesare Croce a voler partecipare col suo ricco e corteo getto che ogni anno sempre lo degnò primo in tale categoria. Non può dimenticarsi la simpatica sua figura, e quella della distinta sua signora e del figlio, battagliare incessanti lungo le piazza ed i viali. L'invito valga anche come segno di quell'amicizia che i rapallesi hanno sempre nutrito verso amico caro.

Ed ora a sabato prossimo ultime notizie.

* * *

La giuria per l'aggiudicazione dei premi sarà così composta: Com. De Tura commissario prefettizio, av. Uff. Della Casa Auguste, Cav. Bottinelli Antonio, Cav. Piergiorgi Amilcare, Dott. Cav. Gerolamo Queirolo, Dot Norero Corrado.

Sindacato Nazionale della Stampa

Lunedì scorso venne costituito il Sindacato Nazionale della Stampa per Genova e Provincia, e dopo aver approvato un ordine del giorno di piena adesione al governo di Mussolini ed al nuovo editto sulla stampa, fu eletto il Direttorio composto di sette membri, e giovedì il direttorio stesso, presieduto dall'On.le Corrado Marchi tenne la sua prima adunanza.

Molte adesioni sono già pervenute ed altre se ne attendono.

A far parte del Direttorio fu pure eletto il nostro Passalacqua Cav. Pilade.

Piccolo incendio

Giovedì notte alle ore 11 al primo piano di una casa, in Via Vittorio Emanuele, adibito a magazzeno del sottostante negozio di fruttivendolo del sig. Cataldo svilupparsi un piccolo incendio annunciato da dense colonne di fumo e fiamme.

Accorsero subito guardie, carabinieri, cittadini e fascisti, che sollecitamente tentarono lo spegnimento dapprima raccogliendo secchi di acqua nel mare e poscia addattando un tubo di gomma alla vicina pompa.

L'incendio però che poteva anche avere serie conseguenze perchè sviluppato nel centro della città e in vecchie case facile alimento alle fiamme venne domato in poco tempo. Si distinsero riportando anche varie leggere ferite ed escoriazioni i sigg. Caraffa, Savarato, Fournasier ed altri; i militi fascisti Baldini, Canacci, Cassini, Frascara, Mignani, Olivieri, Sabadini, oltre le guardie municipali e i caribinieri.

Meraviglia però il fatto che si permetta di adibire a magazzino proprio un primo piano di una vecchia casa così centrale dove i pericoli sono molteplici e non sempre v'è la possibilità di dominarli. Ed a proposito risalta fuori il bisogno urgente, al quale abbiamo fatto più volte presente, dell'impianto di idranti nei crocchi delle vie in modo da potèrli utilizzare come bocce da incendio. Per una cittadina sulla via del progresso come la nostra questo impianto è necessario venga attuato al più presto. Sappiamo anche che è intendimento di istituire un corpo di pompieri e l'iniziativa indubbiamente otterrà calde adesioni, ma non per questo la nostra idea può essere scartata a priori.

Per intanto provveda l'autorità a non permettere che nelle case, con tanta crisi di abitazioni, si istituiscano magazzini, come quello incendiato, pieni di paglia e casse ed altri oggetti infiammabili. Per la tranquillità ed incolumità cittadina.

Concerti

A beneficio della Chiesa Parrocchiale e dell'Asilo Infantile avremo questo prossimo giovedì nel salone del Trianon un grande concerto che indubbiamente, dato lo scopo benefico, riuscirà imponente.

Vi parteciperanno ottimo elementi dilettanti quali i sigg. fratelli Enrico e Giacomo Costa, la Signora Eakin, il signor Gagliardi, la signora Sacchetti. Siederà al pianoforte il sig. Giacomo Costa.

*

Il Grand Uff. Giuseppe Borgatti, reduce dai trionfi di Milano, darà il 5 agosto al Teatro Reale un grande concerto. Indubbiamente le canori doti del concittadino d'adozione, che la sventura ha privato della vista, saranno qui riconfermate dopo il successone del Conservatorio di Milano ed i cittadini e ospiti, accorrendo, avranno modo di tributargli quelle calorose ovazioni delle quali è tutt'oggi degno. Prenderanno parte al concerto gli artisti soprano Ester Guggeri ed il baritono Enrico Viltani.

Anche questo sarà un avvenimento che indubbiamente attirerà folla da tutta la riviera.

*

In questi giorni il Borgatti ha tenuto un concertone al « Reale » di Rimini raccogliendovi immenso successo.

Festa nell'Orfanotrofio

Domani domenica, i ricoverati dello Orfanotrofio Emiliani celebreranno la festa del loro Fondatore S. Gerolamo Emiliani. Alle ore 7 vi sarà la Messa della Comunione celebrata da Mons. Arciprete. Alle 10 Messa canta da M. Volpi eseguita dalla « Scola cantorum » dell'Orfanotrofio. Alla sera Panegirico e benedizione.

La festa sarà rallegrata da fuochi pirotecnici provvisti *dalla colonia milanese* di Mons. Volpi.

Premiazione

Nel Collegio Dame Orsoline domani domenica alle ore 16.30 avrà luogo la premiazione delle educandate che maggiormente si sono distinte.

***

Anche a Santa Maria del Campo verranno distribuiti in quelle scuole, agli alunni, dei premi offerti dal sig. Dellepiane, tanto benemerito per questa frazione.

Curerà la piccola festa di bimbi l'insegnante Rosa Luisa Bosio.

Creditori del Banco S. Giorgio ammessi in via chirografaria

V ELENCO

Bertolotto Raffaela di Genova Lire 3024,25; Ballerini Mario di Lavagna 3972,40; Pezzolo Davide di Favale 3100; Avvocato Mario Loi nella sua qualità di procuratore generale dell'avv. Sturla Andrea domiciliato a Buenos Aires 416,60; Leonardo De Martis de Diego residente in Les Arce Var (Francia) 3185; Capitano Romolo Conti di Sanremo 308,15; Castagneto Lorenzo fu Antonio di Zoagli 1673,20; Manzoni Giuseppina di Pietro di Zoagli 250; Caterina Bignone di Aggio (Struppa) 391,65; Ronco Giovanni di Aggio (Struppa) 131,50; Bignone Maria di Prà 141,85; Sac. Giuseppe Solari per la Fabbriceria di S. Giacomo di Canevale 3156,30; Don Antonio Zunino di Verzi di Lornica 134,40; Garbarino Paolo fu Domenico 3056,25; Heffler Aristide di Giuseppe di Garessio 414,15; Ditta Polti Biancheri id. 7130; Silvano Francesco fu Vincenzo id. 2002,20; Clavaris Domenico id. 3170; Ditta Fratelli Randoni e C. id. 140; Zanchi Francesco fu Giacomo id. 500; Tornatore Giovanni fu Gio Batta id. 1000; Angela e Carla Bonziglia id. 800; Biale Elvira di Filippo id. 463,35; Sac. Don Serafino Unia id. 2002,90; Aschero Pietro fu Giacomo id. 1206,45; Dottor Giuseppe Gazzano e Carabinelli Carmela id 25.249 e cent. 55; Taricco Antonio id. 1010,70; Anna Carabinelli Vernetti id. 2007,60; Fresia Giuseppe di S. Margherita Ligure 1839,35; Boreacca Aurora di Giovanni id 542,80; Sartori Francesco id. 2712,25; Casagrande Angela in Fontanarossa id. 977,30; Quaglia Sebastiano, Carpi Antonio e Barbieri Gio Batta id. 149,45; Macchiavello Rosa di S. Vincenzo di Favale 2174,80; Sac. Cuneo Nicolò id. 11.352,10; Angelo Debenedetti di Favale 1428,45; Boitano Teresa id. 359,40; Sac. Cuneo Nicolò id. 9271 e cent. 65; Debenedetti Teresa id. 500; De Benedetti Luigi di Castagnola di Lorsica 4045,60; Guinazzo Giuseppe fu Stefano id. 3405; Silvio Borzone di Luigi id. 5305,95; Debenedetti Orazio id. 14.250,20; De Benedetti Giuseppe fu Giovanni id. 2180,70; Guinazzo Maria id. 339,05; De Benedetti Stefano fu Giovanni id. 7103,05; Guinazzo Giovanni id. 1020,80; Boitano Bartolomeo di Monleone (Cicagna) 10.000; Cordano Gerolamo id. 160; Oneto Gio Batta id. 709,20; Suore Salesiane id. 1158,23; Foppiano Giacomo id. 600; Arata Eugenio id. 3000; Arata Davide id. 5083,75; Arata Emilio id. 4552,50; Arata Paolo id. 8000; Franch Casassa id. 4177,65; Rivara Cuglielmo id. 7262,20; Boitano Giovanni id. 5027; Cereghino Francesco id. 1000; De Benedetti Giovanni di Giuseppe id. 13.861,65; Gnecco Giovanni id. 4619,75; Boitano Cesare di Cicagna 1000; Antonio Casassa id. 800; Soracco Davide di Solio (Cicagna) 4884 65; Arata Maria di Monleone (Cicagna) 3150; Mangini Eugenio id. 2000; Demartini Paolo e Carmela Cicagna 6099 e cent. 80; Queirolo Caterina e marito Avellino Luigi id. 7029; Gnecco Giovanni id. 12.702,65; Severoni Giovanni fu Paolo id. 2000; Zerega Caterina e Periani Rosa id. 2000; Margherita Leotardi De Boyon di Tempio Pausania (Sassari) 5361,80; Camillo Benelli id. 4451,75; Can. Salvatore Vice Paroco id. 1341,90; Multineddu Francesco id. 104,20; Multineddu Peppina fu Salvatore id. 3214,6 : Salvino Tortu idem 327,60; Monsignor Albino Morera id. 24.750,90; Rev. Angelo Sotgin idem 2313,50; Mons. Canonico Francesco Cimino id. 14.939,65; Can. Giuseppe Cosseddu id. 5024,60; Francesco Moltineddu id. 1005,50; Multineddu Salvatore id. 5020,35; Cossu Mario id. 5782,80; Murine Salvatore id. 3181,55; Brandano Salvatore id. 1032,80; Luciano Giov. Mario e Moglie id. 9047; Demartina Don Pietro id. 4135,15; Loriga Giacomo id. 164,55: Fiori Dott. Giorgio id. 2168,25; Mons. Giovanni Maria Sanna Vescovo di Gravina 42.857,50; Compagnia Singer 1150,95; Rissotto Luigi di Genova 295,05; Invrea Giuseppe id. 808,40; Sac. Giacomo Moglia id. 13,30; Luisa Moglia id. 567,60; Benvenuto Giovanni Battista di S. Margherito 3002 e cent. 20; Queirolo Flora di Genova 1502,20; Fratelli Agostino fu Domenico di Rapallo 4114,25; Ida Rocca Oneto id. 1034'45; Virginia J Pinasco Soja id. 16.325,60; Vignolo Luigia in Grondona id. 9614,80; Vignolo Maria in Moltedo id. 10.272,40; Tassara Caterina in Senecio id. 4209,40; Costa Angelo fu Giuseppe id. 2084,10; Tassara Caterina fu Nicola id. 1040,80; Campodonico Maria in Delfavero id. 4024,45; Barra Natale fu Guido id. 34.646,75; Luigi Boero fu Francesco id. 25.681,90; Grondona Maria fu Giuseppe id. 5032 e cent. 25; Grondona Gaetano fu Bart. id. 26.222,45; Grondona Angela fu G. P. id. 6368,30; Cassottana Gio Batta id. 1394,75; Schiappacasse Fortunato id. 3838,30; Campodonico Luigia di Stefano id. 1328,85; Suor Bermond. Susanna Maria fu Abramo id. 451,40; Grasso Carlo id. 14.065,15; Orfanotrofio Emiliani id. 3326,27; Puglionici Rosa e Dalmasso Carlo id. 3000; Rev. Arbasetti Francesco Parroco di S. Quirico id. 35.436,60; Arata Santino fu Gio Batta id. 623,05; Officina Gas id. 21.395,75; Zita Orezzoli fu Domenico id. 328,20; Oneto Giovanni fu Gio Batta id. 10.754,90; Olcese Agostino per conto della figlia Rosa Assunta id. 2197,65; P. Ingolotti Vittorio id. 3315,45; Moscucci Ernesto fu Vincenzo id 32.244 e cent. 20; Giuseppina Castagneto Ricci Castagneto fu Angelo id. 500; Cichero Attilio di Agostino id. 23.742,15; Queirolo Agostino fu Nicolò id. 5000; Canepa Adelina fu Giuseppe id. 2278,20; Campodonico Emilio di Stefano idem. 2640; Valente Antonietta fu Andrea id. 247,80; Vignolo Elisa fu Giov. id. 3000; Passalacqua Luigi fu Pietro id. 11.517,75; Prato Giuseppe di Franc. id. 3119; Antonietti Emilia di Carlo id. 510; Assereto Emilia fu Giacomo id. 361,20; Figagno Carletto di Giovanni id. 4000; Assereto Andrea fu Agostino id. 6000; Tassara Rosa di Giovanni id. 1901,60; Brazzini Pietro di Pasquale id. 1624; Zuliri Modesta in Norero id. 20.000; Figari Vittoria id. 9912,10; Canepa Edoardo di Lorenzo id. 20.000; Costa Rosa Antonietta id. 6000; Capurro Giuseppina fu Giacomo id. 1590,50; Cordano Maria Luigia fu Giacomo id. 6529; Cichero Maria fu Benedetto id. 4000; Canepa Michele di Gerolamo id. 4210,90; Campodonico Maria fu Bart. id. 700; Castruccio Luigi id. 5819,10; Crovo Giovanni di Giuseppe 6488,95; Rag. Cavallari Pietro id. 200; Canepa Michele di Gerolamo id. 8832,15 Piergiorgi Cav. Amilcare idem 5569,20; Tassara Giacomo fu Mario id. 8138,85; Ditta Ferretto e Pendola id. 25.566,90; Alice M. Ernest. idem 64.602,65; Canessa Maria in Tassara id. 12.600; Gherassi Emilia id 3011,40; Olcese Agostino di Angelo id. 4320,20; Figallo Raffaele fu Agostino id. 1702 e cent. 55; Merello Agostino id. 630,90; Arata Maria ved. Merello id. 3018,60; Batti Guido di Luigi id. 16.338,80; Pezzoli Leonida di Riccardo id. 1073 e cent. 65; Pendola Vittorio Emanuele fu Giov. id. 8058,20; Queirolo Giacomo fu Gio Batta id. 4068,55; Queirolo Domenico id. 306,90; Righini Cesare fu Gio Batta id. 2392,85; Arata Gerolamo fu Gio Battista id. 7050,40; Della Casa Margherita id. 1000,30; Banfi Anna fu Giov. id. 14.950,10; De Biasi Carmen id. 10.594,30; Cosso Scolastico id. 1686,10; Simonetti Biagio fu Mariano id. 1442,25; Croce Rosetta fu Giovanni id. 12.630,75; Caprile Bartolomeo fu Andre id. 21.242,25; Merelli Achille fu Luigi id. 39.243,15; Mussi Giuseppe id. 6138,30; Escher Giuseppe id. 10.059,35; Botta Arturo id. 26.798 e cent. 90; Rev. Molfino Fortunato fu Agostino id. 10.750; Musto Giovanni fu Giovanni id. 725,55; Bardi Giacomo fu Giuseppe id. 1052; Cristoforo Pietro id. 4470; Gnecco Antonio di Soglio di Orero 4602,10.

"Pro Tigullio" Gruppo Pompieri Volontari

Allo scopo di addestrare un gruppo di giovani alle manovre disciplinate per il lavoro di estinzione d'incendio e tesoreggiare al massimo l'ottimo contributo di volontà e di sacrificio che la gioventù rapallese ha così magnificamente dimostrato di possedere, nell'opera prestata, la presidenza della *Pro Tigullio* traendo ammaestramenti dal caso odierno costituisce da oggi il *Gruppo Pompieri Volontari*.

Quanto prima verranno rese pubbliche le norme d'iscrizione coi regolamenti annessi.

Saluti di militari

In viaggio per gli Stati Uniti imbarcato sulla R. N. Brennero, il marinaio Attilio Macera saluta cordialmente famigliari amici e conoscenti.

Concorso Uditore Giudiziario

Si avverte che nel corrente anno sarà bandito un esame di concorso a non meno di 350 posti di uditore giudiziario e che le prove scritte avranno luogo nel mese di gennaio 1925.

Farmacia di turno

Domani presterà servizio la Farmacia *Moderna* in Piazza Cavour.

Movimento di Prefetti

Dall'odierno bollettino del Ministero degli Interni apprendiamo che il Comm. dott. Egidio Terzi Vice Prefetto di Genova è stato nominato Prefetto di Spezia, e che il Grand' Uff. Spano dalla disposizione è nominato prefetto di Ancona.

All'illustre Comm. Terzi che tante simpatie si è conquistate in Genova e Liguria e che molto era interessato alle sorti della nostra città, inviamo gli auguri vivissimi per la meritata promozione, e complimenti altrettanto sinceri inviamo all'illustre Grand'Uff. Spano, nostro concittadino d'adozione.

Onorificenza

L'egregio sig. prof. Ing. Nic... Cuneo è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Indubbiamente la onorificenza bene assegnata perchè son da ricordare i meriti che l'egregio amico si acquistati durante il periodo bellico alle organizzazioni create pe sovvenire il nostro soldato.

I cittadini e gli amici tutti apprenderanno quindi lietamente questa concessione e con noi si congratuleranno, come facciamo, con il neo decorato.

Concerto all'Imperial Palace Hotel

Il giorno 29 luglio alle ore 21 avrà luogo nel giardino dell'Imperial Palace Hotel, gentilmente concesso, un grande concerto di beneficenza a favore dell'opera di Padre Semeria. Suonerà la valente pianista Signorina Lina Roccatagliata e canterà il celebre basso Maestro Sig. Cesare Prevè. Sarà anche assicurato l'intervento di un coro di orfani della Colonia Marina di Monterosso, fondata dal benemerito Padre Semeria.

Lo scopo altamente benefico farà certamente accorrere l'aristocratico albergo una gran folla di cultori dell'arte e di ammiratori dell'opera di Padre Semeria.

I biglietti a L. 10 si ritirano all'entrata dell'albergo prima del concerto.

Programma

che il Corpo Bandistico Soc. de Rapallese sotto la direzione del maestro Cav. Amilcare Piergiorgi svolgerà questa sera sabato alle ore 21 in piazza Saline:

1 - Baretti - *Con...* passo doppio — 2 - Mancini - *Cleopatra* - ouverture — 3 - Puccini - *La Boheme* - reminiscenze — 4 Ponchielli - *Fantasia sull'Opera Il Trovatore (Verdi)* 5 - Sousa - *Stelle strisce* - marcia americana.

Furto

Nel Collegio Somaschi il cameriere Astolfi Pietro, licenziato, penetrava nella camera del prefetto Ettore Corradi asportando allo stesso il portafoglio contenente lire 595 e partendo poscia per il suo paese, Calizzano. Denunciato il furto, il maresciallo Sinari provvedeva a telegrafare immediatamente a quel comando dei carabinieri in modo che il ladruncolo arrivando cadeva nelle braccia dei solerti militi che erano ad attenderlo alla stazione. Messo alle strette confessò di essere l'autore del furto e restituì intera la somma rubata che venne consegnata al Corradi.

Data la giovane età e la completa confessione, il ladruncolo venne severamente ammonito e non incarcerato, anche per desiderio del derubato.

Pro Ospedale

La Signora Carmen Maffei Ved. Guindani ha fatta pervenire all'Ospedale Civile la somma di lire 500 quale elargazione per il ricovero alla lacrimata Salma del suo adorato Consorte nella improvvisata camera ardente.

Andrea Canessa

E' morto improvvisamente giovedì dopo brevissima malattia nella venerabile età di anni 82. La morte è stata quasi improvvisa ed è giunta dolorosamente inaspettata ad addolorare la moglie e le quattro figlie che lo circondavano di puro affetto.

Era uno dei più vecchi e stimati negozianti della città; e un buon patriota reduce della battaglia di Lissa ed altre dell'Indipendenza dove aveva brillato per doti di coraggio.

Alla famiglia colpita da tanta sventura le nostre vive condoglianze.

*

Ai funerali celebratesi questa mane, partecipò la cittadinanza e gli esercenti in massa e con nobile spontaneità una rappresentanza dei Mutilati e Combattenti e del Fascio locale che vollero onorare la memoria del vecchio Combattente.

Al Cimitero ricordarono le virtù dell'Estinto il Sig. Giuseppe Luxardo e Andrea Massoni Presidente dell'Associazione Mutilati.

Ringraziò per la famiglia il Notaro Avv. Andrea Canessa.

Dal libro nero

Furono arrestati per misure di P. S. perchè trovati a girovagare per Rapallo e d'intorni sprovvisti di documenti, di mezzi di sussistenza ed in attitudine sospetta le seguenti persone:

Domini Giovanni, fu Michele, di anni 42, da Casarza Ligure, pregiudicato, Befri Giovanni, fu Francesco di anni 50, da Torino, scalpellino, pregiudicato ed ex ammonito; Palermo Francesco, fu Raffaele, di anni 31, da Riesi, pregiudicato e borsaiolo temibile; Zatelli Melchiorre, fu Melchiorre, di anni 18, da Trento, prestiggiatore, ozioso e vagabondo; Ghersi Giuseppe, di Stefano, di anni 38, da Genova, ex vigilato speciale, ex ammonito ed ex coatto, più volte condannate per furto, ferimento, rapino, ecc. ed oggi temibile borsaiolo internazionale; Esposito Giuseppe, di Alfio, di anni 27, da Messina, pregiudicato per reati vari contro le persone e le proprietà, ozioso e vagabondo ed assiduo compagno di pregiudicati; Mari Andrea, fu Giuseppe, da Genova, di anni 23, navigante, pregiudicato per reati vari e borsaiolo temibile, e anche ex ammonito e vigilato speciale, Boggetti Luigi, di anni 45, fu Brunone, da Genova, colpito da mandato di cattura per contravvenzione alla vigilanza speciale della P. S., pericoloso pregiudicato e borsaiolo, per la contravvenzione suddetta fu condannato dal Pretore di Rapallo e mesi due di reclusione che sta scontando nelle locali carceri; Valle Francesco, fu Antonio, da Genova, di anni 29, pregiudicato per reati vari e per borseggi; Conti Arcangelo, fu Francesco, di anni 38, da Garlate (Como) pregiudicato per furti, oltraggio e ferimento, ozioso e vagabondo; Antognetti Ugo, fu Francesco, di anni 22, da Ortonovo (Spezia) pregiudicato per furti, ozioso e vagabondo; Casaccia Giov. Batta di Gaetano, da Cornia di Mocconosi, ozioso e vagabondo, già disertore del R. Esercito.

Vennero elevate ben otto contravvenzioni al regolamento di polizia stradale a persone che di notte circolavano con biciclette, motociclelte ed automobili, senza il prescritto fanale, e con lo scappamento aperto ciò che è pericoloso per la pubblica incolumità e disturba specie di notte la pubblica e privata quiete.

Vennero presi vari esercenti in contravvenzione per non aver acceso il prescritto lume alla porta principale d'ingresso dell'esercizio.

Vennero elevate parecchie contravvenzioni ancora per schiamazzi notturni.

Spettacoli

REALE — Questa sera e domani *Saetta impara a vivere*; brillante e spigliata commedia. Martedì la genialissima interpretazione di Viola Diana *Un marito sì ma a modo mio*. Mercoledì il film del successo: *La danza del Pavone* nel quale la finissima artista Mae Murray ha profusa tutta la sua seducente arte. Seguiranno nella settimana altri grandiosi spettacoli.

COLOMBO — Questa sera *La smarrita* con Alberto Collo e Diana Karenne. Domani domenica: il colosso dei capolavori con interprete il compianto Amleto Novelli: *La Fornace*, seguirà brillante comica. Nella settimana altri film di successo.

Cronaca Sportiva

La "popolare,, di nuoto

Colla partecipazione di un troppo esiguo numero di concorrenti s'è svolta domenica scorsa nello specchio acqueo di Langano la «popolare» di nuoto, organizzata dal Circolo Sportivo Ruentes. Eliminata la possibilità di disputare le batterie, i dodici concorrenti s'allineano per la finale che viene combattuta a frazioni di metri 100 esattamente misurati in modo che il tempo impiegato dia l'esatto valore del vincitore e serva di base e confronto con gli altri semifinalisti di tutta Italia.

La gara pono in luce un giovanissimo nuotatore: Carlo Orezzoli che ottimamente domina il lotto degli altri concorrenti.

L'arrivo pertanto si sussegue nel seguente ordine: 1.o *Orezzoli Carlo* del C. S. Ruentes in 7' 14" 2/5 — 2.o Canessa in 7' 29" — 3.o Galli Ferdinando in 7' 46" — 4.o Caboni — 5.o Federici — 6.o Devoto — 7.o Costa — 8.o Casini. Ritirati quattro.

Ottima e precisa l'organizzazione.

La Coppa "Primo Martini,,
3.° e 4.° Cat. - 27 Luglio - Km. 113

L'effettuazione della gara ciclistica che il Comitato Sportivo del *Giornale di Genova* organizza per domani 27 sul percorso Genova-Spezia, va delineandosi imponente e grandioso.

Ben circa settanta iscritti, comprendenti i migliori esponenti del ciclismo della nostra Liguria, hanno inviato la loro adesione alla gara destinata a riportare un magnifico successo. Mai nessuna corsa in Liguria ha destato tanta aspettativa quanto questa Genova-Spezia la quale, per attraversare tutta la riviera d'oriente coi suoi dislivelli continui e colle sue interminabili montagne russe, costituisce una prova delle più pittoresche, severe e caratteristiche che si possano immaginare.

Partendo da Genova (Lido d'Albaro) i corridori raggiungeranno Nervi, Bogliasco, Sori e Recco, dove troveranno la prima vera fatica della giornata, la salita di Ruta la quale opererà la prima selezione della giornata. Giunti, i ciclisti scenderanno, passando dal bivio di S. Lorenzo, fino a S. Margherita, dove troveranno il controllo a firma. Dopo S. Margherita, attraverso Rapallo, Zoagli, Chiavari, Sestri Levante eccoci al passo del Bracco, la famosa salita la quale produrrà i definitivi distacchi e ci darà il vincitore della magnifica corsa.

Premi individuali:
Una bicicletta nuova da corsa «Maino». 10 medaglie oro 18 k - 20 medaglie vermeil - 20 medaglie argento.

Premi condizionali:
5 medaglie oro 18 k - 4 medaglie vermeil - 4 medaglie argento tra i quali 4 premi di traguardo.

Premi di rappresentanza:
Una coppa argento 800/1000 valore L. 600 (challenge biennale anche non consecutiva). Una coppa argento (definitiva). Grande artistica targa metallo contorno bronzo (dimensioni 20/25 - definitiva). Grande ed artistica statua marmo.

* *
*

I concorrenti transiteranno per la nostra città verso le ore 8 del mattino.

Si sono assunti l'ordine sul percorso nelle vie del centro il Circolo Sportivo Ruentes; la P. A. Croce Bianca, i carabinieri e le guardie municipali perchè gentilmente pregati dal Comitato Organizzatore.

Invitiamo pertanto i cittadini a dimostrarsi disciplinati al passaggio dei corridori e gli sportivi cittadini a fare ala plaudente.

Ruentes - Inglesi

Per interessamento dell'egregio cittadino d'adozione signor ing. Craven, il Circolo Sportivo Ruentes, durante la permanenza nelle nostre acque della squadra navale inglese, sarà chiamato a combattere due volte contro i biondi figli d'Albione.

Avremo così due interessanti manifestazioni sportive che indubbiamente saliranno ad alto interesse.

I calciatori e waterpolisti ruentini si misureranno contro calciatori e waterpolisti inglesi. Due avvenimenti di prim'ordine ed internazionali, per giunta. C'è da far fremere.... d'invidia.

Da che la posta messa in pàllio dall'egregio nominato signor ingegnere non sarà affatto disprezzabile indubbiamente gli elementi impegnati, sia cittadini che stranieri vi metteranno tutta la loro abilità e volontà per vincere. Il 2 agosto vi sarà partita di calcio ed il 3 quella di *waterpolo*.

Attenti dunque, ruentini. E che la vittoria sia vostra!

*

Nei giorni di permanenza vi saranno pure fra gli equipaggi delle navi, sul campo Ruentes ed al molo Langano, partite di calcio e *waterpolo*.

Il 2° Torneo Pop. di palla a nuoto
7 Luglio - 24 Agosto

Ecco come si svolgeranno le gare per il Torneo Popolare di palla a nuoto:

3 Agosto: Rapallo «Circolo Sportivo Ruentes» — Recco «Soc. Propaganda Nuoto «notra» — Bordighera «Società Juventus Nova» — Sampierdarena «Società C. G. Sampierdarenese» — Voltri Società Nicola Mameli». Le iscrizioni per queste eliminatorie si chiudono la sera di lunedì 28 luglio.

10 Agosto. Genova «U. S. Nuova Genova» — Sturla «U. S. Capo Santa Chiara» — Camogli «R. N. Camogli» — Lerici «U. S. Lericina». Le iscrizioni per queste eliminatorie si chiudono la sera di lunedì 4 agosto.

17 Agosto: Trieste «U. S. Triestina».

A destinarsi: Firenze «R. N. Florentia».

L'adesione di Trieste, la cui eliminatoria sarà organizzata dall'«U. S. Triestina» accresce notevolmente l'importanza del 2° Torneo Popolare.

Il Comitato ha proceduto alla suddivisione delle varie zone; le Società però potranno ottenere di inviare squadre ad una eliminatoria di zona viciniore, qualora ne abbiano iscritta più di una, oppure se ne avranno fatto richiesta all'atto dell'iscrizione, sempreché il numero delle iscritte della loro eliminatoria superi le otto.

A Bordighera, faranno capo tutte le squadre della provincia di Imperia e quelle del principato di Monaco e della Costa Azzurra che già hanno assicurato il loro intervento.

A Voltri, tutte quelle della riviera di Ponente, da Sestri al limite della provincia di Imperia. Tuttavia la zona sarà limitata ad ovest ad Arenzano, se verrà organizzata una eliminatoria a Savona.

A Sampierdarena, le squadre della zona che va dal capo della Lanterna a Borzoli, inclusa.

A Genova, tutte le squadre di Genova centro.

A Sturla, le squadre di Genova, ad oriente del Bisagno, e di Quarto dei Mille.

A Recco, le squadre comprese nel tratto di costa che va da Quinto al Mare al promontorio di Portofino.

A Rapallo, le squadre del Golfo Tigullio e della riviera di Levante fino al confine della provincia di Spezia.

A Trieste, le squadre del litorale giuliano, dell'Istria e di Fiume.

Le squadre iscritte: Possiamo dare un primo elenco di squadre iscritte:

«Enotria» A — «Enotria» B — «Nuova Genova» A — Nuova Genova» B — «Nuova Genova» C — «Sampierdarenese» A — «Nicola Mameli» A — «Nicola Mameli» B — «Sampierdarenese» B — «Liceo Doria Genova» — «Sporting Club Quinto» — «Brignole S. C.» — «S. W. Valcerusa» — «Andrea Doria» A — «U. S. Portoria» — «C. S. Ruentes» A — «C.S. Ruentes» B — «Juventus Nova» A — «Juventus Nova» B — «Ventimigliese» A — «Ventimigliese» B.

Numerose altre squadre che hanno garantito la loro partecipazione non tarderanno ad iscriversi.

Data l'inusitata ricchezza dei premi, fra i quali la magnifica «Coppa Centenario» dono del *Corriere Mercantile*, da assegnarsi in modo definitivo alla vincitrice assoluta del Torneo, vogliamo ben credere che l'attuale C. S. del «Ruentes» curerà che le squadre da essa iscritte si presentino preparate di tutto punto, in maniera da disputare con le più ampie probabilità le eliminatorie e le gare finali. Chè, invero, ci sembra che al Circolo degli scacchi bianco-neri si proceda colla vettura Negri e colle lenti affumicate!....

Gare alle boccie

Domani domenica, alla Trattoria Vittoria (corso Umberto), avranno luogo importanti gare alle boccie.

Il grandioso successo delle Regate nazion. di Canottaggio
S. MARGHERITA LIG.

(*ape*) Il successo delle nostre annuali Regate Nazionali di canottaggio non poteva essere più grandioso e degno delle più classiche manifestazioni remiere.

La magnifica riuscita è stata infatti rilevata da tutta la stampa italiana e non solo dai giornali sportivi, ma anche dai più diffusi quotidiani.

L'organizzazione.

La miglior ricompensa coronò quindi gli sforzi ed i sacrificii non lievi che la nostra attiva S.C. Argus fece anche e maggiormente quest'anno. Il più vivo degli elogi va per tanto rivolto al solerte Comitato Esecutivo, composto dai Sigg. Giangrande dott. Luigi, Ghio cap. cav. Agostino, Broccardi ing. Andrea, Perani Edoardo, Caveri rag. Giacomo, Bottino Raffaele, Chiodi Giuseppe Bertolone Lorenzo, ed inoltre a quanti contribuirono al buon esito della bella manifestazione.

Alle regate presenziarono numerose autorità, fra le quali notammo il Prefetto di Genova Gran Cordone D'Arbesio, l'on Broccardi, l'on. Lessona, l'on. Ostinelli, il consigliere provinciale ing. Oliva, il pretore di Rapallo cav. Chiarini, il comandante del Porto, il comandante della torpediniera O. R. 63, il commissario prefettizio di S. Margherita sig. Alberto Isola, quello di Rapallo e numerosissimi altri.

Verso le 11 del mattino il Municipio offrì gentilmente nell'Hôtel Centrale un vermouth in onore dei canottieri e numerosissimi furono gl'intervenuti.

Alla sera poi, alle ore 20,30 per iniziativa della Canottieri Argus fu inaugurato il nuovo lussuoso locale del Restaurant Laurin con una «cena dei canottieri».

Commentando i risultati.

Sarebbe inutile riportare i risultati delle varie gare con la cronaca del loro svolgimento, poichè essi sono già ben noti a tutti per essere stati pubblicati sui giornali liguri e dell'intera penisola.

Non sarà invece superfluo uno sguardo al valore delle performance e degli equipaggi maggiormente impostisi.

A continuare e riaffermare il primato in detta gara, la concittadina Canottieri Argus riuscì ancor una volta a trionfare nella jole a due per merito di quei fratelli Ghiardello, che sembrano non conoscer più sconfitte. Infatti essi hanno vinto definitivamente per la loro società la Coppa del Genova, a conferma dei trionfi ottenuti nella Coppa Giudice e nel Campionato Ligure.

Nella jole a quattro seniores bellissima la vittoria dell'Elpis, riportata conducendo con buon stile tutta la gara e terminando assai forte.

Importante e simpatica la vittoria della Stamura su di un lotto di sette avversarie, fra le quali fecero buona impressione gli atletici giovani della Lecco (che bel serrate!) e dell'U.C. Livornesi.

Nel canoe Bottino evidentemente stanco nel finale (forse per il lavoro organizzativo), si lasciò strappare la vittoria negli ultimi cento metri dall'energico Ruggiero, già vincitore lo scorso anno.

Segno di una chiara superiorità la vittoria della Vittorino da Feltre contro i rosso-bleu milanesi, che apparvero poco allenati.

«Ciccarello» subito avvantaggiatosi distaccò sempre più l'Olona, terminando forte.

I poderosi rossi piacentini, dalla palata robustissima, faranno certamente grandi cose nei campionati, dove si troveranno di fronte ai più forti otto della penisola. I vincitori di S. Margherita sono infatti uomini di classe elevata.

Gare a vela

Per merito del locale «Club Nautico Golfo Tigullio» domenica 27 c. m. avremo una giornata dedicata allo sport della vela. Il programma comprende le seguenti serie: Canotti di m. 5,50 F.L.Y. partenza ore 11 — Canotti di m. 4,50 F.L.Y.P. partenza ore 11,05 — Canotti di m. 4, F.L.Y.P. partenza ore 11,10 — Canotti di m. 4,25 S.L.L.N. partenza ore 11,15; e inoltre vi sarà una gara riservata alle barche dei locali pescatori aventi la massima lunghezza di 24 palmi, con partenza ore 11,25. Sicuramente l'esito sarà ottimo data la già annunciata partecipazione di numerosi concorrenti ed essendo inoltre le gare di campionato.

Grande riunione podistica
CHIAVARI

Domenica 27 luglio 1924, alle ore 15, indetta dallo «Sport Club Aurora» e approvata dalla «F. I. S. A.» avrà luogo nella nostra città una grande manifestazione podistica.

Ecco il programma:

Ore 15: Gara di velocità metri 100; — Ore 15.30: Gara mezzo fondo metri 400 — Ore 16: Gara mezzo fondo metri 1500 — Ore 16.30: Gara di resistenza (doppio giro di Chiavari, km. 8 circa) — Ore 16.30: Staffetta olimpionica metri 200, 200, 400, 800.

Ricchissimi premi individuali e ricchissima coppa alla Società o corpo militarizzato, avente la migliore classifica nel complesso delle gare. Ricchissima coppa alla Società o corpo militarizzato avente i migliori tre classificati nella gara di resistenza *doppio giro di Chiavari*. Oggetto artistico al corpo militarizzato o Pubblica Assistenza avente la migliore classifica nel complesso delle gare. Ricchissimo premio alla Società vincitrice della Gara *Staffetta*.

La Società organizzatrice non concorre ai premi di rappresentanza.

Le regate a vela ed a remi

Ricorrendo quest'anno il venticinquesimo anniversario della fondazione della «Lega Navale Italiana», il Comitato Sportivo di questa Sezione sta organizzando nella seconda quindicina di agosto una giornata di regate a vela ed a remi. Il Comitato pubblicherà in seguito l'intero programma dettagliato. Sappiamo però che per le gare a vela le serie di metri 4.50 e metri 4 saranno organizzate secondo il regolamento della «F. L. Y. P.» e vi sarà inoltre una serie libera per le imbarcazioni del Golfo Tigullio.

Il Comitato disporrà di un rimorchiatore per il servizio di rimorchio delle imbarcazioni concorrenti da Genova a Chiavari.

STATO CIVILE
Movimento dal 13 al 26 Luglio 1924

NASCITE

Maschi 2 — Femmine 1

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Andreani Umberto Firmo, celibe, marinaio, con Giromini Genovella, nubile, casalinga — Sogno Alfonso Bendetto, celibe, impiegato con Vaccaro Maria Luigi, nubile, benestante — Zenga Gaetano Giovanni Ugo, celibe, marinaio con Ramella Beatrice, nubile, casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI

Canessa Lorenzo con Perego Natalina — Castruccio Giam Battista Antonio con Castagneto Amalia — Ferretto Giacomo con Ambrosi Clorinda.

MORTI

Oneto Angela Maria fu Francesco, merlettaia, di anni 72, coniugata (San Michele n. 22) — Ambrosetti Giovanni fu Pietro, muratore, di anni 52, coniugato (Cerisola n. 10) — Salami Teresa fu Giuseppe, casalinga, di anni 64, coniugata (Via Monti n. 18) — Castagnino Maddalena fu Lazzaro, casalinga, di anni 72, vedova (Vico dell'Olmo n. 5) — Chiesa Rosa Catterina fu Giacomo, benestante, di anni 63, vedova (Corso Umberto n. 11) — Canessa Nicolò fu Gio Batta, insegnante, di anni 72, coniugato (Via Montebello n. 14) — Pendola Angela fu Ambrogio, benestante, di anni 72, vedova, (Via V. Eman.le n. 9) — Castagneto Teresa Caterina di Sebastiano, casalinga, di anni 17; nubile (Frazione di Monti n. 88) — Zerega Maddalena fu Nicola, casalinga, di anni 95, ved. (S. Maria n. 120) — Canessa Andrea fu Domenico, commerciante, di anni 81, coniugato (Vico Liceti n. 2).

La famiglia Biggio sente il dovere di porgere vivi ringraziamenti all'Amministrazione ed ai Santuari dell'Ospedale Civile, alla Fabbriceria del Santuario di N. S. di Montallegro, al Corpo degli Insegnanti Comunali, agli ex allievi, e a tutti coloro che, con fiori e con la loro presenza, vollero rendere ultimo tributo d'omaggio alla cara memoria del compianto

Insegnante NICOLÒ CANESSA

La moglie Felicita Tassara, le figlie Anna, Maria, Emilia e Luisa, i cognati e le cognate e parenti tutti hanno il dolore di partecipare la perdita del loro amato

Andrea Canessa
d'anni 82
Veterano delle Patrie Battaglie

avvenuta improvvisamente Giovedì 24 u. s. alle ore 15.

Sentitamente ringraziano quanti vollero dare l'ultimo tributo d'affetto al caro Estinto partecipando ai funerali avvenuti oggi e inviando condoglianze.

Rapallo, 26 Luglio 1924.

Corriere Sanmargheritese

Ufficio di Redazione: Largo Piazze Mazzini (Agenzia Quaquaro)

L'ultima buffonata

(*Ambro*) — Quello che stiamo per raccontare non meraviglierà forse sovverchiamente gli studiosi della mentalità cittadina. Quando si è preparati ai più assurdi fenomeni di piccineria e malignità infantile, alle tradizionali lotte tra la fatalità di uno sviluppo e il passatismo gretto di certi cervelli poverissimi si può rimanere soltanto un po' sorpresi.

Sorpresi dei metodi non del principio. Questo lo si conosce osservando il poco ragionar degli uomini in confronto alla bellezza ammirata della nostra riva, fatta per essere curata, valorizzata e sfruttata con ben altri criteri che quelli in pratica dall'anno di nascita di Santamargherita. L'uso di preoccuparsi di quello che sembra l'immediato interesse personale trascurando ogni altro elemento ed evitando tutto ciò che il buon senso comune definisce raziocinio è a tal punto esteso fra di noi da rappresentare il maggiore pericolo per Santamargherita, città di soggiorno. Non esageriamo. Ben altre volte dicemmo delle lotte personali a fine amministrativo su questioni di miglioramento delle condizioni cittadine; lotte trasformanti l'aula consigliare in una palestra per accuse e contro accuse, tutta robba meschina e poco seducente se togli l'ilarità di qualche scenata; meglio parlammo già in questa nostra pagina dell'inerzia congenita sanmargheritese. La definimmo figlia di cause stupide, mentali fornite da quella che non altrimenti si può chiamare ignoranza crassa e maligna. E del resto, per chi ancora non credesse, senza ritornare al passato — assai ricco di esempi convincenti — basta l'ultimo atto di una rappresentazione a tinte cretine. Ci rincresce doverci occupare di gente che, non avendo il coraggio di esprimere la propria cosidetta opinione, conscia di agire maluccio e senza nessuna giustificazione se non quella composta dalle proprie ristrette facoltà mentali, usa metodi subdoli, sfogando la rabbia in lettere anonime indirizzate agli organi responsabili della Provincia. Che cosa contengono queste lettere anonime lo diciamo subito.

Si è sempre notata la mancanza in Santamargherita di un ritrovo di «lusso» tale da soddisfare la distinta Colonia ospite costretta — se voleva appagare la sua giustissima pretesa — ad allontanarsi anche dalla nostra cittadina. Questo nostro rilievo non deve offendere nessuno. Noi ricordiamo perfettamente le lamentele continue degli ospiti quando si vedevano obbligati a frequentare locali dove il rispetto verso il cliente era poco applicato: qualche anno fa l'assoluta mancanza di concorrenza nei ritrovi serali diventava abuso di qualcuno e danno per Santamargherita.

L'ospite per lo più non è arrivato qui da luoghi selvatici: quello di vedersi trattato per compassione non lo ha certamente entusiasta e alla prima occasione dipinge la nostra cittadina in modo tale da salvare chi avrebbe intenzione di venir fra di noi. Dicevamo che la mancanza di concorrenza esisteva qualche anno fa: attualmente anche da questo lato Santamargherita è indubbiamente migliorato e si nota data la concorrenza, necessaria per il consumatore — un altro sistema di trattamento, cosa subito rilevata, con compiacenza, dall'ospite. E questo va bene: ma quello che ancora non avevamo era il ritrovo di «lusso». — Ci fermiamo su questa classificazione perchè è, a parer nostro, la base di qualsiasi discussione in merito alla buffonata degli..... anonimi.

Il ritrovo che si è inaugurato domenica scorsa è di «lusso» e corrisponde ad una indiscutibile necessità. Quel posto non fa assolutamente concorrenza ai ritrovi già esistenti, al contrario serve a trattenere qui quelli che cercano simili locali e che pur di trovarli spesso finiscono per allontanarsi dalla nostra piazza. Chi vuol ragionare non vi vede lo spauracchio che vi hanno visto quelli delle lettere anonime: nessun danno a parer nostro ne viene agli esercizi già esistenti ai quali riconosciamo il diritto di esistenza e il dovere di migliorarsi sempre più. Le lettere anonime avevano lo scopo d'impedire l'apertura del locale quasi che tutti i ritrovi cittadini potessero mettersi sullo stesso piano di quello inaugurato! Ancora una volta c'è motivo di ridere: certe insulsaggini potrebbero essere risparmiate... In tutte le città, particolarmente in quelle che vivono sul forestiero, è motivo d'interesse e d'orgoglio il migliorare più possibile l'efficenza delle attrattive, e le preoccupazioni non stanno già all'ombra dell'interesse personale ma di quello collettivo che è poi la forma indiretta del primo.

Da noi invece, malgrado siasi sempre riconosciuta la mancanza di un adeguato trattamento verso il forestiero che viene qui non soltanto per guardare la bellezza che ci circonda ma anche per svagarsi si è avuto il coraggio civile di dire alle autorità: quel posto ci rovina, ci fa concorrenza ingiusta, chiudetelo!

Magnifica perorazione!

A questi poveretti irragionevoli noi diciamo invece: si è fatto un passo avanti... e altri bisogna farne... migliorandoci... anche e sopratutto nei contatti con l'ospite. Il quale trova il modo di dare guadagno a tutti: si capisce a quelli che lo trattano educatamente...

Abbiamo voluto entrare in una questione che sembra esulare dalla nostra competenza, vicina com'è all'attività privata ma, ben osservandola, vi si riscontra anche l'interesse pubblico. Se l'ospite trova fra di noi quel «confort» essenziale alla comodità del soggiorno, tale ch'egli possa seguire le sue abitudini, i suoi gusti, chi ci guadagna in fondo in fondo è l'interesse di tutti gli esercenti perchè egli vi ritornerà volentieri e con lui altri ancora. E' necessario ragionare seriamente e consumare la carta delle lettere anonime per altri scopi, per esempio protestando per la sporcizia della spiaggia... per la polvere e la puzza di certe strade... Ci sono tanti motivi seri, utili e sensati.

Ma quello del nuovo ritrovo non è, non può dar motivo a protesta. Noi siamo convinti che qualcuno in buona fede abbia aderito al movimento senza fermarsi neanche un minuto a vederne la ragionevolezza. E' questo un gran difetto di certi sanmargheritesi: l'entusiasmo! Purtroppo è adoperato per cause sballate, buone per divertire i lettori del nostro «Mare».

Scommettiamo che se il Municipio avesse chiamato a convegno gli interessati allo sviluppo locale per provvedere a inaugurare la «rèclame» per Santamargherita, tale da richiamare maggior folla d'ospiti... scommettiamo che nessuno avrebbe salito le scale del Municipio? Si tratta al contrario di lettere anonime e si scrive volentieri come se l'avvenire cittadino avesse bisogno di essere più di così, ostacolato con mezzi e scuse indegne del più elementare buon senso.

Dal Bollettino

della nostra R. Scuola-Commerciale, uscito in questi rileviamo la nuova costituzione del Consiglio d'Amministrazione della Scuola stessa avutasi con D. M. 24 Giugno 1924. Delegato del Ministero dell'Economia Naz. e Presidente del Consiglio d'Amm. è il Gran Uff. Cav. Paolo del Pennino, delegato del nostro Comune e il Sig. Giovanni De Barbieri; il Comm. Ettore Bocciardo rappresenta la Camera di Commercio e Industria di Genova; l'ing. Luigi Oliva è delegato della Deputazione Provinciale di Genova.

La Scuola vi è rappresentata dal Direttore.

Lo stesso Decreto Ministeriale à confermato il Prof. Avv. A. R. Scarsella, che dirige con tanto amore la R. Scuola a insegnante titolare stabile di Diritto. Così, con altro Decreto, il Prof. Piero Varni è nominatò insegnante titolare stabile di matematica.

Una prima ispezione regolamentare al Prof. Martino Canfora, insegnante di Computisteria e Tecnica si è avuta da parte del Prof. D'Alvise del R. Istituto Superiore di Genova.

Festeggiamenti

(*Lux*) — Con un tempo magnifico, ed un grande concorso di gente, domenica scorsa venne celebrata la festa della patrona della città; con solenni funzioni religiose nel giorno e nella sera con processione accompagnata dalla nostra banda cittadina *Cristoforo Colombo*.

Sulla piazza Vittorio Emanuele II detta banda diretta magistralmente dal maestro Achille De-Benedictis, svolse un scelto programma, che venne calorosamente applaudito dal numeroso pubblico.

Di effetto l'illuminazione a luce elettrica delle strade, e quella del mare coi caratteristici lumetti, magnifici e splendidi come sempre i fuochi artificiali del ben noto pirotecnico Carlo Mosto di Chiavari.

Per la buona e splendida riuscita della festa le nostre congratulazioni agli attivi signori Costa Giuseppe, Morchio Luigi, Pellerano Nicola, Sonaridio Luigi, componenti il comitatò.

Per la Madonna della Lettera

Per domani domenica nella frazione di Corte, avranno luogo grandiosi festeggiamenti religiosi e civili in onore di N. S. della Lettera.

Oltre alle solite funzioni religiose con processione ecc., vi sa anno pure nel pomeriggio divertimenti popolari, regate a vela, albero di cuccagna, di terra e di mare, due concerti, uno nel pomeriggio, e l'altro alla sera, della nostra banda cittadina *Cristoforo Colombo* diretta dal valente professore Achille De-Benedictis, concerti pure della Banda cittadina di Cicagna, ed alla sera sparate, e fuochi artificiali del pirotecnico Carlo Mosto di Chiavari.

Cinema Mazzini

Per stassera sabato e domani domenica la grande artista americana Mae Murray la regina della stravaganza e dell'eccentricità, verrà proiettata in questo elegante ritrovo, in una delle sue migliori, e più recenti interpretazioni, nella nuova film, che ebbe già un immenso successo nei migliori Cinema d'Italia *L'incantesimo del Piacere*. Fuori programma comica brillanti in due atti con Tartuffini.

Nel corso della settimana verranno proiettati interessanti film di case italiane e straniere.

Per la morte del Generale Ricciotti Garibaldi

Per la morte del generale Ricciotti Garibaldi alla famiglia vennero inviati dal locale Fascio e dalla Sezione Mutilati ed Invalidi di guerra telegrammi di condoglianza.

Contravvenzioni

Dal Capo Guardia e Vigili Urbani sono state elevate ben 70 contravvenzioni durante la quindicina.

Stato Civile

Movimento dal 17 al 24 Luglio 1924

NASCITE

Maschi 2 Femmine 1 Totale 3

DICHIARAZIONE DI DECESSO

Revello Giuseppe d'anni 32 — Capretti Battista d'anni 86.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

(*nessuna*)

MATRIMONI CELEBRATI

Chiappe Giovanni Battista, muratore con Viano Adele casalinga.

INDIRIZZI UTILI DI SANTA MARGHERITA LIGURE

Per informazioni rivolgersi presso l'Agenzia Quaquaro chiedendo del nostro «Lux».

Per l'emigrazione

La nuova legge restrittiva americana in vigore dal 1.o luglio corr. anno - limita a 3845 persone la percentuale della nostra emigrazione agli Stati Uniti d'America sino al 30 Giugno 1925 e comprende nella cifra anzidetta ogni cittadino - anche proveniente dalle colonie e protettoriati - che - da un porto qualsiasi dell'Europa o dei Paesi transoceanici - come pure - per via di terra - dai Paesi finitimi - dovesse pervenire nel territorio della confederazione.

I seguito alle sopracennate restrizioni questo Commissariato si trova nella necessità di dover riservare i posti di cui si potrà disporre pel corrente anno fiscale alle persone che - *in base ai documenti in possesso degli uffici del Commissariato* - si trovano *nella condizione di aver acquistato il diritto all'imbarco* od abbiano i requisiti richiesti per aver titolo a preferenza-secondo prevede la legge americana.

Deve perciò considerarsi come chiusa di fatto l'emigrazione agli Stati Uniti d'America Coloro che potranno essere ammessi alla partenza *esclusivamente nei porti del regno* - ne saranno a tempo debito avvertiti mediante apposita comunicazione ed il rilascio del certificato di assicurato imbarco.

Ogni altra domanda o sollecitazione che dovesse qui pervenire - *anche da parte di coloro che sono residenti all'estero* - è considerata di nessun effetto *e non potrà avere evasione e neppure riscontro.*

Appendice de *Il Mare* N. 19

La Carne e le Anime

Romanzo di CARLO MACCHIAVELLO

A mezzogiorno venne il padrone a chiamarlo, perchè era pronto il desinare.

Trovò nella sala da pranzo tutta la famiglia e avvennero le presentazioni.

C'era Charles e la signora, una figlia Maria col marito Andrea, un'altra figlia, Geneviene quasi una bambina.

Il giovine fu invitato a sedere al fianco di quest'ultima ch'era in fondo alla tavola.

Mangiò poco, senza parlare. Era sorpreso, gli pareva di vivere come in un sogno.

Geneviene gli rivolse qualche parola in inglese che egli non comprese. La fanciulla non sapeva l'italiano.

Il giovine rispose con un sorriso.

Dopo il desinare il padrone si alzò per primo ed invitò il giovane a seguirlo.

— Se non siete stanco, gli disse — venite con me in negozio: imparerete intanto qualche cosa.

Nel negozio le impiegate furono subito intorno al nuovo venuto.

Mauri si sentiva guardato e studiato e ne soffriva.

— Cosa devo fare? — chiese al padrone.

— Nulla per oggi, poi imparerete.

Ma quando più tardi entrò nel negozio Andrea, il genero, Maurizio fu da questi invitato a seguirlo nella fabbrica.

— Devi imparare a rompere il ghiaccio — gli disse.

Diede moto ad una macchina rotatrice e con un paio di pinze grandi, di ferro, gli insegnò ad abbrancare i blocchi di ghiaccio e a buttarli a tempo dentro la macchina, che li ributtava frantumati sul pavimento

— Ecco ora ti insegnerò ad impaccare *l'ice cream.*

Cosparsi di sale quei frantumi di ghiaccio e fattone un mucchio Andrea si diede a prenderne delle palate che buttava dentro le gelatiere poste in fila.

— Bisogna *impaccare* due volte al giorno — gli disse — domani lo farai tu stesso.

Mauri tolse le pinze, abbrancò il ghiaccio, ne frantumò alquanto e continuò esso il lavoro.

— Così va bene — assentì Andrea.

Quel lavoro manuale, non faticoso, ma aspro per l'umidore intenso che colava da tutto intorno, gli dava una una tristezza infinita. Pur egli moveva il corpo agile a quella fatica, come per sferzare il suo cuore, per costringerlo a quel nuovo sforzo e fiaccarlo, perchè non palpitasse e non sognasse più, per fare della sua vita ardente una cosa morta, per costringerlo a subire pacatamente il suo nuovo destino.

* * *

Così la vita d'esilio e di lavoro, solitaria e sperduta, incominciò.

Ogni mattino egli entrava, seguendo Andrea, nella fabbrica e v'era accolto da un soffio tetro di gelo. Accendeva la stufa per primo lavoro: poi quando Andrea preparava al fuoco le miscele per *l'ice cream*, egli alla macchina frantumava il ghiaccio, preparandone la quantità necessaria per la manifattura del nuovo gelato e per la conservazione di quello rimasto dei giorni avanti.

Il consumo giornaliero era enorme, anche nell'inverno.

Il negozio era il più frequentato della città. Nei pomerigi v'era sempre piena.

Il lavoro durava tutta la mattinata.

A mezzogiorno Mauri poteva recarsi a casa a mutarsi gli abiti.

Dopo il desinare ritornava in negozio.

Stava presso l'entrata, agli ordini di Charles.

— Prendi questo e quest'altro — gli ordinava il vecchio.

Il giovane scendeva nel sotto bottega per una scaletta interna, a prendere casse di arance e di mele, caschi di banane; oppure andava nella fabbrica a prendere altre gelattiere colme.

Tutti gli davano ordini, che egli sovente non capiva.

Non aveva un attimo di sosta.

Lo chiamavano Maur, abbreviando il suo nome e le impiegate amavano parlargli in inglese, che egli non comprendeva, così per vederlo arrossire, imbarazzato..

Era per lui un tormento indicibile tutto questo. Pure piegava la sua volontà a non protestare e subiva ogni umiliazione perchè sentiva che era suo destino che così fosse.

Tutto lo spiritnale orgoglio della sua giovinezza, vissuta con purità e con fierezza, gli dava dei fremiti improvvisi e avrebbe voluto troppe volte gridare il suo sdegno e fuggire.

Ma dove sarebbe fuggito?

Lì c'era il pane e il guadagno sicuri, fuori c'era l'ignoto.

Non conosceva nè lingua, nè costumi: non aveva amici e conoscenti.

Era solo, desolatamente solo.

Vi restava e soffriva. Ma la sera ritornato a tardissima ora nella sua stanza, egli aveva la forza di prendere ancora i suoi libri e di studiare.

Studiava da solo l'inglese: tutte le parole ascoltate e di cui sapeva ormai la pronunzia per pratica, venivano da lui ricercate nei suoi libri per apprendere il significato.

Fu questo sforzo notturno, lungo e tormentoso, ma lo portò a capo di riuscire a capire in poche settimane le parole più necessarie.

Charles notò questo eccessivo sforzo e rimproverava bonariamente il giovine, ma d'altra parte era orgoglioso degli effetti raggiunti.

Mauri cominciava a comprendere le dimande che gli venivano fatte dai clienti e così, di giorno in giorno migliorando, cominciava a servirli.

Passò al banco della distribuzione e fu in breve il più svelto a preparare le consumazioni ordinate.

Nelle ore di ressa, nei pomeriggi all'uscita dai cinematografi e alla sera, dopo il teatro e dopo i balli, Mauri cominciò ad essere notato per la precisione e la velocità con cui affrontava le ordinazioni dette svelte dalle giovinette che servivano alle tavole.

In breve egli fu indispensabile al banco.

Ma alla mattina doveva compiere sempre il suo lavoro alla fabbrica aiutando Andrea, che era sovente brutale con lui.

Venne così l'estate. Il lavoro nella fabbrica aumentò.

(*Continua*)

Per Inserzioni e abbonamenti in Genova: Luigi Bentrizzotti, Salita Pollaiuoli N. 14-3

Dall'Oglio rag. Piero, responsabile — Arti Grafiche «TIGULLIO» - Rapallo

ANNO XVII - N. 805 — RAPALLO, 2 Agosto 1924 — Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTO
annuo . . . . . L. 10,00
» sosten. . . . . » 20,00
Per l'estero . . . . » 40,00
Sostenitore . . . . » 100,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono inter. 56
PILADE PASSALACQUA
Fondatore

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

La Settimana

La sfida

L'*Unità*, il quotidiano comunista degli operai e dei contadini, che per fare del vero comunismo incomincia col chiedere l'obolo, per l'idea, ai suoi lettori, racimolando così una somma che arriva alle settantamila lire, somma che poi andrà a finire dove andrà a finire, ti salta fuori a dire, in uno dei suoi recenti numeri, che il Fascismo ha lanciato la sua sfida.

La sfida del Fascismo sarebbe stata lanciata al paese per il tramite di Roberto Farinacci. Il quale pone un *alibi*, un *alibi* morale.

Non è il Fascismo che ha ucciso. Il Fascismo non aveva interesse a sopprimere l'on. Matteotti. A chi doveva invece giovare l'opera di delinquenza? All'antifascismo. Dunque l'antifascismo ha commesso il delitto.

Veramente non di un alibi qui si tratta. Ma lasciamo dire. L'*Unità* sostiene insomma che il Fascismo lancia la sua ultima difesa attraverso le dichiarazioni di Farinacci. Se questa difesa fallisce, il fascismo è finito. Perchè nessuna ritirata è più consentibile. Ma nessuno, io penso, si vuol ritirare.

Cosa ha scritto, cosa ha dichiarato Farinacci? Egli ha voluto accettare la difesa del Dumini, difesa che già aveva rifiutato, perchè sente di riconoscere in essa un mandato di dovere piucchè un mandato di fiducia. Da parte avversaria si è andato e si va troppo oltre. Sopra un delitto si è voluto costrurre un attentato al Fascismo. Questo non può soffrire Farinacci.

La giustizia, sì, sia fatta, ma non si sfrutti la giustizia a scopi di partito. Per questo egli entra in agone. Per poter fustigare le intenzioni e le malignità degli avversarii.

Insomma si vuol vedere chiaro dentro l'intrigo di un delitto orrendo che, prima di tutto, ha tentato di colpire a morte il Fascismo.

I perchè dell'on. Farinacci sono spieghevolissimi. Niente di sorprendente che ci siano stati nel Fascismo i traditori. Risulta che il Viola era una spia russa, stipendiato a cento lire al giorno dal Soviet. Perchè non può anche essere che Cesarino Rossi fosse un traditore?

Farinacci lancia un suo dubbio. Se lo potrà dimostrare si spiegherà l'immensa costruttura della delinquenza antifascista. Certo è che appare chiaro che si preparava da tempo, d'intesa coll'estero, una campagna chiassosa contro il Fascismo.

Il caso Matteotti s'è prestato stupendamente allo scopo.

Non ci sorprenderebbe se esso risultasse preparato da elementi avversari. La coscienza comunista si è prestata troppo sovente a ben altre indegnità umane che politiche. Per intanto il Fascismo non lancia nessuna sfida. Esso svolge appassionatamente e vitalmente la sua teoria di vita e di lotta. Non lancia sfide, perchè non teme nessuno.

È troppo forte e troppo sicuro per confondersi con chiassosità ridicole.

E neppure raccoglie le sfide degli altri. Non arrivano alla sua altezza. Il Fascismo passa, lavora, trionfa. Gli altri per ora non possono che lasciarlo trionfare!

La Patria e il Fascismo

Giacchè siamo in materia di giornalismo avversario, badiamo un pò a che cosa dice *Il Mondo*. Questo giornale è Nittiano ed è il portavoce di Amendola. Chi sono questi uomini? Non tocca a noi il giudicarli, se già furono da tutta la nazione messi in disparte. Pure *Il Mondo* ha ancora il coraggio di parlare e con che tono!

In un articolo dottrinario sul diritto costituzionale, a proposito dell'ultimo discorso del capo del governo, nel quale si afferma esservi nella situazione degli elementi di fatto indistruttibili, quali la molteplicità delle opposizioni e la conseguente impossibilità di una loro azione omogenea e compatta contro il Fascismo che è animato da forze di unione e di spiritualità che nulla possono temere, *Il Mondo* pone la sua solita teoria sulla normalizzazione e sulla legalizzazione.

E fa delle considerazioni teoriche che filano come un fuso. Perchè la normalizzazione in realtà Mussolini non la vuole. O almeno egli per normalizzazione intende la fascistizzazione del paese, che è quanto dire governo — partito e milizia di partito.

Mussolini vuol fare della Patria una cosa sola: ne vuol fare il Fascismo. Perchè egli lo ha detto: *Siamo pronti a qualsiasi cimento quando sieno in gioco la patria e il fascismo.*

Uomini di malafede che, vi atteggiate a dottrinari, non capite voi la espressione delle parole? Non capite voi l'espressione più pura e più forte delle anime che fervono di italianità? Siete forse troppo in basso per capire chi sta troppo più in alto di voi.

Mussolini pone per principio la Patria, e pone ai suoi piedi il Fascismo a sua difesa. Egli, e con lui tutti i suoi gregari, vogliono che la Patria resti immacolata, forte e non venduta e non ceduta, e che anche la sua difesa, il fascismo resti a salvaguardia della sua dignità.

Questo invece non volete voi. Epperciò sofisticate, epperciò congiurate.

Vorreste vinto il Fascismo, per poter della Patria fare il vostro tornaconto. Ma questo non vuole Mussolini e non vogliamo noi. Questo non vogliono gli italiani. Il popolo non è con voi, ma è col Fascismo. Perchè il popolo italiano, ha capito che soltanto il Fascismo ha fatto grande la Patria e la potrà e la saprà fare più grande nel futuro.

A Londra

L'atmosfera si va rischiarando e sembra che tutto si avvii verso una soluzione. Certo è che per l'applicazione del piano Dawes, nei punti che escono fuori del Trattato di Versaglia, abbisogna che la Germania sia parte volenterosa.

Epperciò l'invito alla Germania di intervenire alla Conferenza è cosa necessaria.

Il suo intervento però non è soltanto per udire le decisioni degli altri, ma per poter influire anch'essa sulle decisioni. Però sembra che la Francia sia restia ad abbandonare le ferrovie renane, e sembra anche che sarà ripreso il controllo.

Gli uomini della finanza d'altra parte sono anch'essi in discussione e si affannano negli intrighi per il partito che si vuole assicurare fuori dell'orbita Anglo-Americana. Da tutto questo febbrile lavorio di opinione e di interessi, chi sa poi come ne potrà uscire la giustizia e la libertà che tanto i laburisti come i socialisti francesi, ora al potere, predicano di voler difendere.

Certo è che per il suo interesse ogni nazione tenta ogni mezzo per sopraffare le altre.

Con tutto ciò dobbiamo credere alle notizie che arrivano da Londra e che cioè l'orizzonte si rischiara. A meno che non sia un richiararsi improvviso e fugace, annunziatore di altre tempeste.

Lovat Fraser

E' un politico e un giornalista, uno dei più possenti del mondo giornalistico inglese e già direttore della politica estera del *Times*. Ora nel *Daily Mail*, dalla tiratura giornaliera di due milioni di copie, fa una chiara esposizione della situazione italiana, che è tutto un fervido elogio dell'opera del Fascismo.

In Inghilterra, per troppa altra stampa più o meno interessata a denigrare l'Italia e il suo governo, si era formata l'opinione che il Fascismo in Italia avesse perduto le sue posizioni e il governo di Mussolini fosse per crollare. Anzi correva lassù la voce che Mussolini non fosse andato alla conferenza di Londra, ma avesse mandato De Stefani per paura di essere cacciato via nella sua assenza.

Lovat Fraser è venuto in Italia per accertarsi *de visu* della situazione.

E trova il Fascismo rinsaldato nella coscienza e nella fede del popolo italiano, trova in Italia l'ordine, la prosperità, il lavoro. Trova che Mussolini pur facendo una politica finanziaria che ha portato il bilancio al pareggio, ha avuto modo di togliere delle tasse.

Il capitale è ritornato fiducioso dalle banche estere in Italia a riportare efficenza di industrie e di commerci.

Forse questa è la ragione per cui all'Estero tanto chiasso si è fatto contro il Fascismo. Ma non importa quello che possono dire i nemici di dentro e di fuori. Il fascismo è forte e non li teme.

La nazione è in evidente progresso e il suo esempio dovrebbe giovare alle altre nazioni.

Mussolini è stato il salvatore della Italia e più di una nazione ce lo dovrebbe invidiare.

Questo chiaro elogio dell'opera del Fascismo ci dovrebbe compensare delle critiche di troppa altra stampa che a dir male dell'Italia aveva e può avere ancora troppi interessi.

Ciemme.

Errata-Corrige. — Nel numero scorso per errore del proto in « Chiacchere » è risultato stampato il seguente periodo: « *Non può vivere la scienza, questo si capisce. Forse vogliono i liberali che anche la scienza viva a ludibrio della nazione?* ». Invece della parola *scienza*, due volte ripetuta, andava invece stampato: *licenza*.

REMINISCENZE PATRIE

La ricostruzione della Parrocchia di Rapallo

(1593 — 1628)

PARTE IV.

La chiesa plebana di Rapallo, tutta all'intorno, era circondata da cimiteri.

Di questi come luoghi sacri, si occupava pure l'arciprete Andrea Massa, sempre col pensiero fisso al paese che reggeva prudentemente e sapientemente.

E il 20 ottobre dal 1616 facea proclamare il seguente editto:

« *Avendo statuito pena a tutti coloro di qualsivoglia qualità che anderanno nei cimiterii di qualsivoglia chiesa a sporchezare e fare in essi qualsivoglia immondizie in tutto, come secondo l'ordine sopra ciò fatto appare, e perchè tempo in qua qualcheduno con poco timore d'Iddio e manco riverenza della chiesa vadino in essi cimiterii, posti nel presente borgo di Rapallo a fare delle immondizie e volendo provvedere a tale inconveniente, non derogando a detti primi ordini, comanda e ordina che tutti coloro che saranno trovati a far qualsivoglia immondizia in detti lochi per ogni volta caschino nella pena di libre quattro applicate cioè la metà alla detta chiesa, dove sarà seguito dettò mancamento e l'altra metà al bargello di giustizia è in qualsivoglia dei ministri* ».

La quercia annosa, battuta dalla tormenta, piegossi.

Andrea Massa, arciprete benemerito, dopo quarantaquattro anni di cura in Rapallo e dopo un ventennio di altro ministero a Moneglia ed a Rovereto, morì quasi nonagenario l'undici gennaio del 1617 e fu sepolto l'indomani nel coro, di cui egli avea gettate le basi, *in cornu evangelii*.

Fu uno schianto per i Rapallesi.

I voti di tutti si posarono sul rapallese Francesco Biandrata, canonico della collegiata, eletto prima economo, e poi arciprete con bolla di Papa Paolo V del 30 marzo 1617.

Il suo primo lamento mosso all'Arcivescovo in visita pastorale, fu del 12 maggio del 1617 contro i rettori delle chiese suffraganee, i quali erano restii a portarsi in Rapallo alla benedizione del fonte, che si faceva al Sabato Santo, alle Litanie, o rogazioni e alle processioni del Corpus Domini.

Anche i signori Massari, batterono lo stesso tasto, aggiungendo che « nella chiesa e nei muri di essa da persone desiderose di gloriarsi sono stati posti alcuni epitafii e descrizioni come che paresse che loro se lo avessero fatto l'opera tutta della fabbrica di essa chiesa, nella quale non sono però concorsi più degli altri, poichè si è fatta dei denari provvisti dalla Comunità ».

Abbiano i nostri maggiorenti d'allora la nostra riconoscenza! Come si vede il grande filone per i restauri della parrocchia fu in maggior parte il Consiglio della Comunità di Rapallo.

Il benessere religioso non andava disgiunto da quello civile, onde il 17 settembre del 1619, il patrizio Ansaldo Giustiniani, che in qualità, di capitano tenea le redini, scriveva da Rapallo al Doge ed ai Senatori che « l'augmento che ha fatto da quindici anni in qua il luoco di Rapallo è di gran considerazione tanto di ricchezze come di fabbriche, causate dal negozio vivo di mare e di Lombardia ».

E lo stesso Capitano il 3 novembre del 1619 scriveva di bel nuovo:

« *Li Massari della Chiesa parrocchiale di questo borgo supplicano V.V. SS. Ser.me vole ordinare che sii fornito la fabbrica di detta Chiesa avendola lasciata aperta, soggetta a ladri e ad altri inconvenienti; e questo è proceduto per la poca intelligenza de fabriceri pretendendo due di essi che li altri due abbiano fabbricato una muraglia verso tramontana, che non era necessaria, ma di vantaggio, fatto li cinque trafori per le cinque capella, tutto contrario alle deliberazioni, e per questo non voler concorrere alla fine di essa, e dalli discorsi vedeva benissimo che il male avea maggior radice; fece giuntare il Consiglio quale anche lui zoppicava, non avendo in questo negozio preso partito alcuno; ebbi per bene intimare alli fabbriceri che non si andasse più inanti alla fabbrica, giudicando che la necessità dovesse operare che unitamente venissero da me perchè si finisse la fabbrica, essendo li denari stati deliberati a questo effetto l'anno passato* ».

I Massari aveano scritto al Senato e nella tornata del 5 novembre fu letta la supplica, dove si diceva che dalla Comunità erano stati costituiti quattro borghesi alla cura della fabbrica della chiesa, quali dovevano perfezionarla. Le volte e i tetti erano stati fatti, ma nella parte sinistra la muraglia era spianata; avevano pure alzato ivi un muro adietro per alcune capelle « che saranno di molta bellezza e comodità a detta Chiesa ».

La discordia divampava nel campo d'Agramante, e i quattro deputati non andavano d'accordo. Si facevano molte chiacchere, perchè il diavolo ci avea messo la coda e lo zampino, in modo che « detta fabbrica resta abbandonata e la povera Chiesa aperta, a segno che se non si perfezionerà, resterà occasione a cattivi di commetter furto, e al serrarla di detta muraglia vi è più da entrare pochissima spesa ».

La piccola scintilla minacciava di secondare gran fiamma, ed il Senato ordinò al Capitano di radunare l'intero Consiglio.

Il Giusdicente l'undici novembre del 1619 ragguagliava il Doge ed i Senatori di aver fatto subito radunare il consiglio di Rapallo e di aver sentito « tutti li discorsi intorno la fabbrica della parochia quali unitamente hanno risoluto chiuder la Chiesa, ma esser sicuri che nelle Capelle, che si hanno principiato, il prelato non abbi pretensione alcuna come fabbrica pubblica e dei denari di tutti li parrocchiani, e sebene da me sono stati assicurati che il prelato non vi può pretendere cosa alcuna; con tutto ciò non si assicurano e vogliono una dichiarazione con il consenso del suo Superiore ».

Il Prelato in querela non era altri che l'arciprete Biandrata, il quale dopo due anni di governo, cominciò a provare la giusta misura del noto proverbio « nessuno è profeta in patria ».

Era stato calunniato che potesse vantare delle pretese di patronato sulle cappelle erigende, onde egli per il bene di quella pace, che si prefiggeva, e che invocava necessaria al compimento dell'opera, fece una pubblica scrittura, colla quale veniva tolto ogni sospetto di proprietà, sicchè il Capitano il 27 novembre del 1619 potè scrivere al Senato « ho ordinato che domani si dia principio a finire la fabbrica della Parrocchia ».

Il malumore serpeggiante si era accentuato però contro l'arciprete Biandrata il quale era stato eletto rettore del Seminario di Genova.

L'assenza sua prolungata turbò il consiglio di Rapallo, il quale, il 28 maggio del 1624, denunziò al Senato l'Arciprete, che stava lontano dalla parrocchia, composta allora di quattromila anime, denuncia fatta pure il 13 giugno del 1630 dal Capitano al Senato.

La denuncia fece il suo effetto e il 24 luglio del 1630 veniva il Biandrata traslato dall'Arcipretura di Rapallo alla priorie di Santa Sabina in Genova, ove morì di peste, vittima della sua abnegazione il 28 giugno 1657.

Con un sospiro di gioia il Priore, il Sottopriore, i Consiglieri, e il notaio cancelliere Giacomo Della Torre, il 2 giugno del 1628, scrivevano al Senato che « ora si è ridotta l'opera della fabarica della parrocchia a perfezione », e chiedevano che le condanne dei *Mestrali* che per venti anni erano servite alla fabbrica della Parrocchia, da qui innanzi fossero diviso tra essa e le chiese di S. Francesco e di S. Agostino.

Terminata la chiesa, il 14 ottobre del 1628 Ambrogio Cagnone, Nicolò Fasciato e Gio: Antonio Morello, massari, deliberarono di ristorare la canonica, conforme al decreto, emanato dall'arcivescovo Domenico De Marini nella visita, che avea fatto in Rapallo il 10 maggio del 1517.

La chiesa ricostrutta apparve nella sua maestà a quattro navate, una delle quali, la sinistra, fu tolta nel 1757 in occasione del centenario di N. S. di Monte Allegro.

Prima di tal data era stato prolungato l'abside, sicchè la chiesa con tutti questi ritocchi nel suo insieme non riuscì tale di poter gareggiare con quelle di Recco, Santa Margherita e Lavagna, le migliori che nella nostra riviera orientale facciano tuttora pompa per le loro linee severe, ricche e fascinanti di arte architettonica.

Quella di Rapallo rimase di molto inferiore, ma sta ora abbellendosi e potrà gareggiare colle altre.

Durante la gestione dell'arciprete Gio: Battista Angeletti, da Vezzano (1630 1666) un fulmine entrò nel campanile passò alla canonica, attorniò la camera da letto ove stava l'Arciprete, atterrì i sacrestani, i campanari e le persone di servizio e tutti rimasero sbalorditi per lungo tempo.

Si ristorò la canonica per le sue grandi lesioni e ferite e sulla porta di essa fu posta una Madonnina sotto l'epigrafe *ex fulgore fulget*.

Dopo la burrasca era spuntato il sole.

Questa tipica e laconica frase potrà essere posta sul nuovo tempio, che prima per le cure indefesse di Mons. Cesare Boccoleri, ed ora per quelle di Mons. Giovanni Nestori, andò e andrà prendendo nuova forma di bellezza, e i Rapallesi potranno riconoscenti dire che la loro chiesa dopo tanti raffazzonamenti, dopo tante tempeste e folgori ha levato il capo indiademato.

Ex fulgore fulget.

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato

Per conoscere la Russia

Oggetto di particolare interesse è oggi la Russia. Nell'assumere continuamente aspetti nuovi e nel definire il proprio carattere politico - economico, essa affatica la mente degli studiosi e dei curiosi. Mentre gl'interessi commerciali che tornano a legarci a questo grande paese rendono opportuno di conoscere quale sia la sua reale situazione ed il suo possibile avvenire, esso, nel travaglio della sua formazione, resta sempre enigmatico.

Il Grande aggiungendo questo volume alla bella collezione « Gea », diretta dal Giannitrapani e edita dal Bemporad di Firenze, ha fatto opera di sicura dottrina, penetrando fino al possibile la situazione russa raccogliendo i più compiuti elementi che fino ad oggi si siano avuti intorno allo stato bolscevico.

Notevoli cartine e un esame diligente dei vari aspetti della geografia della nuova Russia fanno di questo libro una lettura indispensabile a chiunque voglia conoscere il nuovo volto della vecchia terra degli zar. Ne fanno sopratutto una lettura agile e gradita quale raramente si ha nelle opere di carattere scientifico.

Nella pace delle ore estive

Anche le persone più irrequiete, le più attive e preoccupate, hanno nelle ore calde delle sfolgoranti giornate d'estate dei periodi di tranquillità dolce e sonnolenta insieme. Una specie di pace creata dalla stagione che è riposo, sosta alle forze stanche dalla dura lotta per la vita.

I fortunati, coloro che possono oziare a lungo tra gli incanti della natura, rifugiarsi beati, incuranti del domani, al di fuori del pressare imperioso degli affari, del machiavellismo assillante della politica, godono forse meglio d'ogni altro della tranquillità nirviana donata dall'estate in pittoreschi angoli verdeggianti, in deliziosi paeselli d'egloga, rievocando magari tra i ricordi di letture lontane disparati versi di Virgilio:

« E canterò di te, pastor di Anfriso
Degnissimo di carme, e di te, Pale,
E di voi, selve e fonti di Liceo,
. . . . »

Ma pure i mortali cui non è concesso il lusso della villeggiatura, i diseredati che non possono offrirsi lo svago della campagna, nemmeno ridotto alle proporzioni di quello della famiglia Tappetti immortalata da Gandolin, non sono privati dal senso di pace dolce e indolente che tutto l'essere nostro pervade quando il sole irraggia della sua luce infuocata l'orizzonte. Perchè nulla e nessuno può sfuggire alle leggi che compongono l'universo. E questa è giustizia, la sola probabilmente rimasta quaggiù.

Così, quando nelle ore calde vince su qualsiasi altro il desiderio di stendersi all'ombra, il più possibilmente appartati da fastidiosi rumori e noie comunque, e si rimane a lungo immobili, estranei a tutto quello che ci circonda, come abbandonati agli amplessi metaforici del mitologico Morfeo, l'anima liberata dai vincoli opprimenti delle quotidiane ansie preoccupanti si slancia lieta a traverso un suo avvicendarsi di immagini e di chimere. Il corpo riposa e l'anima lavora; la materia affranta resta inerte per il rinnovo delle sue energie feconde, ma lo spirito è in agitazione perpetua, simile ad una inesauribile dinamo prodigiosa e potente.

Noi possiamo constatare ciò dai nostri sogni e meglio ancora quando rimanendo con gli occhi chiusi sentiamo dentro di noi un tumulto di sensazioni e di pensieri.

Si dice che la notte porta consiglio. Viceversa è l'anima sveglia che esercita la sua influenza. Ma l'anima, essenza di tutto ciò che è vita indistruttibile, l'anima creata per vagare gioiosa nei vasti orizzonti risente talora le angustie dell'involucro in cui è rinchiusa e si fa piccola, debole o diabolicamente perfida e cattiva.

È vero altresì che essa può sempre ritornare pura e divina, non appena ha lasciato l'involucro di materia dissolventesi in cui venne rinchiusa. I cultori più illuminati della scienza medica hanno trovato l'atavismo, ma esso è una eredità che lascia la materia una eredità che può riverberarsi sull'anima nostra. Allo stesso modo del dolore.

Infatti se siamo malati o infelici, l'anima non ci dà immagini di contento, oblio di illusioni rosee, estasi gaudiose che inebriano ed i sogni nostri sono mesti affannosi, paurosi.

Forse da questo unirsi dell'anima con la materia, da questo insieme di bene e di male, di bello e di brutto, di alato e di prosaico, sono scaturite le religioni, il bisogno prepotente di rivolgersi al Creatore, di invocarlo devoti e credenti.

Ed ecco la Fede e presso la Fede la Poesia. Perchè una equivale l'altra essendo entrambe sublimazione d'ogni idealità.

Perchè sino da bimbi, sino dall'età in cui nulla si sa nè di mente nè di cuore, comprendiamo la fede nelle preghiere che ci fa ripetere la mamma e la poesia nei sentimenti che già ci esaltano e ci fanno pensare.

Ma dove mi conduce l'inerzia meditativa e sognante delle ore calde? A delle divagazioni sconclusionate mentre volevo percorrere con l'anima mondi strani e sconosciuti e fuggire la realtà della vita, quella realtà che è imprigionata nell'imprevisto del domani e che si sopporta fidando nell'avvenire.

V. Vampa

Ambrosiane

Nel quartiere di S. Cristoforo, sabato si è svolta *La Sagrà dell'automobile* con la partecipazione di un grande numero di autoveicoli.

Le auto, delle quali è santo protettore S. Cristoforo, sfilarono in fila indiana sul ponte levatoio, abbassato per l'occasione, passando davanti a un balcone da dove Mons. Girola impartiva la benedizione.

Sul campo sportivo della Richard Ginori si sono svolti altri festeggiamenti. I baracconi e le giostre della fiera sono stati gremiti tutto il giorno. Alla sera le case, i ponti e la chiesa di S. Cristoforo sono state splendidamente illuminate. Fino a tarda ora le vie del rione sono state occupate dalla folla festante.

Domenica mattina, nella sede del Fascio in Corso Venezia 69 ha avuto luogo, l'adunata dei giornalisti fascisti lombardi, promossa come è noto, dall'on. Farinacci e dal Cav. Sandro Giuliani, redattore capo del « Popolo d'Italia ». Alla riunione sono intervenuti, oltre a molti giornalisti di Milano, anche diversi colleghi di altre città Lombarde. Tra le personalita fasciste che rendevano al tavolo del Comitato promotore, erano gli onorevoli Bisi di Pavia, Ferretti, Farinacci, Zinolo, Turati Augusto, Ciarlantini ecc.

Il cav. Giuliani aprì la seduta ringraziando gli intervenuti. Lesse poi una lettera adesione del Comm. Arnaldo Mussolini, assente, nella quale egli traccia le linee della adunata riaffermandone la necessità. L'oratore chiuse riaffermando la sua fede nella missione giornalistica.

L'on. Franco Ciarlantini che presiede l'assemblea, ha brevi parole di saluto e diede poi la parola all'on. Farinacci che con vibrante parole rievoca la memoria di Nicola Bonservizi, portando poi il saluto della direzione del partito. Sandro Giuliani presenta un ordine del giorno e su questo si apre una discussione. Parlano Forzani del Direttorio Nazionale della Stampa, l'on. Zinolo, il Dott. Ghezzi, l'avv. Peverelli, l'on. Ferretti. L'ordine del giorno dopo queste discussioni e con lievi varianti viene approvato per acclamazione. L'on. Lando Ferretti facendosi interprete del desiderio della maggior parte dei convenuti propone quindi la costituzione di un Sindacato Lombardo dei Giornalisti. La proposta viene approvata. Viene infine spedito un telegramma all'onorevole Mussolini.

Nel grandioso Mercato di frutta e verdura in Corso XXII Marzo si è tenuta domenica sera, l'annunciata festa delle frutta, a beneficio della benemerita Croce Verde A. P. M. sotto il patrocinio delle autorità cittadine e di diversi comitati.

Il programma interessante che comprendeva una serie di spettacoli cinematografici all'aperto, incontri di boxe, un concorso bandistico, numeri di attrazione ed anche un ballo popolare, richiamò un grande concorso di folla. Il mercato, che è ormai uno dei più belli d'Europa era artisticamente illuminato a giorno ed alla veneziana. La serata benefica si chiuse con l'elezione della reginetta della festa del Rione di Porta Vittoria. Fra le cinque candidate fu eletta a grande maggioranza con 2606 voti, la signorina Egilda Muzzi che, incoronata di un diadema e con numeroso seguito percorse tutto il mercato riscuotendo vivi applausi. Alla Reginetta fu offerto dalla Famiglia Meneghina una pergamena miniata con un sonetto d'occasione. Indi il poeta meneghino Silvio Crepaldi tenne un discorso di circostanza, pieno di puntate spiritose meritandosi dal pubblico calorosi applausi.

Mario Giavina.

VELE SUL MARE

Foto-Sport . Lastre Gevaert
Un yacht in corsa

CRONACHE LETTERARIE

Un libro di Annie Vivanti

Fra le scrittrici contemporanee d'Italia ve n'è una che si eleva al di sopra di tutte per due qualità essenziali per classificare un autore: l'ispirazione e la forma.

Annie Vivanti è una scrittrice di genio. Non si devono fare delle riserve nel giudicarla, poichè il suo stile, la sua facoltà di creare cose ed esseri animandoli col soffio di un'arte potente, non sono che affermazioni di genio. Come ogni grande scrittore, può attenuare il suo tono in qualche pausa di una inesauribile operosità, ama il ritmo presto ripreso poichè il pensiero obbedisce a un'ispirazione sovrana.

Profondamente femminea in certi aspetti della sua sensibilità, la Vivanti è in altri casi di una vigoria quasi maschia, di una passione di linee e di forme che rasentano la classicità. I sottilizzatori hanno più spesso guardato alla struttura totale dei suoi romanzi; ma chi si è soffermato ad ammirarla in qualche parte fondamentale della sua opera, ha immancabilmente riconosciuto che essa ha cosparso di gioielli la nostra letteratura.

Con questo nuovo libro, più che un volume per ragazzi, la Vivanti ci presenta un problema, quello cioè, di giudicare se essa è scrittrice da ragazzi. Conoscitrice espertissima dell'anima dei fanciulli, essa è. Le giovanette di *Naja* e de *I Divoratori* sono fra le figure perfette della nostra letteratura. Ma qui la questione è diversa. Annie ha voluto scrivere dei fanciulli ai fanciulli e il suo libro è divenuto un capolavoro d'indagine psicologica, un alternarsi meraviglioso di scene infantili inquadrate da più poderose scene di adulti e « *Sua Altezza* » (Bemporad & F.o - Firenze 1923) è riuscito così un originale romanzo che giovinetti ed adulti leggeranno con uguale, inalterata simpatia. Nè l'affermare che la Vivanti presenta in quest'opera un altro aspetto della sua genialità, è esagerato. Essa forse crea in « *Sua Altezza* » il romanzo per giovinetti a dispetto degli adulti, delle loro malinconie e delle loro miserie, irradiandovi tutta la poesia e tutta l'ironia di cui è capace una scrittrice di genio. E, certo, a chi scrive e a chi legge essa insegna qualcosa di nuovo e qualcosa che si fa ammirare ed amare come nei suoi libri maggiori.

Canti della mia Passione

« Al mio Destino di fiamma
ed alla mia Solitudine d'amarante ».

I PENSIERI

LA VITA INSONNE

Sotto l'onda frenetica dei baci
mentre l'anima pare si compiaccia
come un amante dalle aperte braccia
e dagli occhi implacabili e voraci;
la mente svolge in voluttà procaci
la scapigliata corsa senza traccia,
e nell'incanto del piacer s'allaccia
di desideri più lontani e audaci.
Disfrenato fantasima, galoppa
e lo spazio è men breve dell'ardore
che l'investe e la fa tutta abbagliante
Ma nella sosta atroce, delirante
passa nel turbinoso suo furore
il bel cavallo che ha la Morte in groppa.

LA VISIONE DEL DIO

Sola mi resta mia triste vigilia
che a sera chiude il sogno come sfinge,
ora implacata ora funerea, stringe
pur tutto il mal che a questo cuor s'appiglia.
Ed io bramando un'ora più vermiglia
tramo invisibil rete che costringe
al desiderio l'atto e l'occhio spinge
nell'occulto del mito le sue ciglia.
In questa lotta non mi lagno e vedo
balzare innanzi una bellezza ardente,
raggio di luce in mezzo della notte.
Urgemi tale smania, che vanisci,
nella visione d'un amor furente,
o *mio* cuore bellissimo e caduco.

L'ANIMA DOMINANTE

Fratello, andiamo! Là dove s'abbatte
più forte l'urlo di straziate genti
e il rogo brucia in mille fiamme ardenti
e più atroce la lotta si combatte;
noi cercheremo le anime disfatte,
le anime tristi, le anime morenti,
e compiersi vedremo in quei momenti
il gran Destino dalle mani esatte.
Noi, cavalieri del dolore, noi
avremo come una potenza occulta
per sollevare l'infinito male.
E in tutto quel diffuso funerale
in cui la Morte gigantesca e esulta
il dolore berremo degli Eroi.

IL FOCOLARE DELLA GRÀZIA

Videro li occhi grami la follia
di notte, dentro nel cervello stanco,
e aveva attorno un grande velo bianco
ed il sorriso d'una strana iddia.
Curva, nell'atto di portarmi via,
raggiunse meco il sommo della gioia,
e riprovò la mia mordente noia
con la scaltrita sua mano d'aspia.
Giacqui così, senz'anima. Lontano
vedeva i seni inariditi e informi
e non poteva giungerla e in me era.
In quella notte, un'ultima preghiera
volsi, o Compagno che in me ti conformi,
a Colei che t'aspetta mai invano.

Dall'esilio del Garda, MCMXXIV.

Paolo M. Mignone

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3 - (Telefono 58-53)

La sistemazione del Bisagno

Non intendiamo, qui, e per ora, riparlare dei varii progetti — sempre allo stadio inerte — della copertura del Bisagno; ma vogliamo invece, e genericamente, ripetere che non è tollerabile che si prolunghi così, con discorsi senza fatti, la soluzione del problema.

Che i grandi fiumi dalle acque cristalline — e magari giallastre, come quelle del Tevere — siano quasi decorosi per le grandi città, non si discute, ma non è così dei torrenti, come il nostro Bisagno.

Se le acque scorrono in ampia mole, non vi è pericolo alcuno per la salute di una città; ma se si trasformano in pozzanghere fetide, a produzione di miasmi e di zanzare, il caso è diverso.

E purtroppo è il caso del nostro Bisagno.

Le abitazioni adiacenti al torrente, specie nella stagione estiva, diventano insopportabilmente antigieniche.

E' necessario provvedere.

Si aspetta forse qualche.... protesta più energica di quella che urla tutti i giorni per bocca dei disgraziati inquilini delle adiacenze di Ponte Pila?

Almeno, e intanto, si vieti che le concerie sfoghino nel torrente i loro condotti di scarico.

L'opera della Questura

La squadra del buon costume, al comando del commissario cav. Piccone, continua nella sua opera di epurazione. Gli agenti, con i marescialli Casa e Campus, procedettero di questi giorni ad una trentina di arresti di male femmine. Pare che esse siano come le mosche che più se ne prendono più ne restano. Le vie principali, anche di giorno, ne sono infestate. Prosegua la Questura nell'opera sua, e avrà il plauso di tutti gli onesti cittadini.

Ma, oltre alle femmine, anche i maschi lavorano in delinquenza.

Nella scorsa settimana, si ebbero furti in pieno giorno, e nelle vie più frequentate: via San Lorenzo e via Roma.

Sappiamo benissimo che al modo stesso che non c'è toccasana per le malattie, non c'è bacchetta magica contro i ladri, i quali, naturalmente, studiano — senza andare a scuola — il perfezionamento ad ogni costo del loro infame mestiere, e... sorvegliano gli agenti. E' una lotta tra il bene e il male: la lotta eterna. Ma la Questura vigili sempre: è una gran soddisfazione ottenere la vittoria sul male.

La "Compagna,,

Segnaliamo, plaudendo, che la « Compagna » ha bandito un concorso tra gli artisti liguri per un busto, da collocarsi nella Biblioteca Civica, in onore del compianto prof. Luigi Augusto Cervetto, benemerito degli studi di storia genovese.

Quanto all'altra proposta di erigere le due statue di Andrea Doria e Paolo da Novi sui basamenti vuoti davanti al Palazzo Ducale in piazza Umberto I, non ci consta che la « Compagna » abbia ancora presa deliberazione.

Insistiamo nella proposta. E confidiamo.

Non sarebbe nè utile nè decoroso per la grande Società lasciar cadere l'iniziativa, o vederla, tra non molto — come è probabile — risolta per attività altrui.

La squadra Inglese

Lunedì, 4 Agosto, giungerà nel nostro porto una squadra inglese, composta di cinque incrociatori.

Martedì 5, la colonia inglese darà al Lido d'Albaro un ricevimento e ballo in onore degli ufficiali britannici.

Giovedì 7, nel pomeriggio, avranno luogo, sempre al Lido d'Albaro, gare di nuoto in onore degli equipaggi.

La squadra ripartirà venerdì, 8 agosto.

Politeama Genovese

La compagnia Ferrero-Rossi ha rappresentato una novità: *Il reticolato*.

E' un buon lavoro di due giornalisti milanesi,

Adesso — e come abbiamo già annunciato — si è aperta la stagione lirica dell'impresa Moresco e C.

Il barbiere di Siviglia fu egregiamente interpretato.

Teatro Giardino d'Italia

Ha cominciato le sue recite la Compagnia di Armando Falconi.

Essa ha buoni elementi nel suo elenco artistico; e molte novità nel suo repertorio.

Ne riparleremo.

Lido d'Albaro

Gli spettacoli di varietà — assai bene organizzati ed artisticamente eseguiti — attraggono sempre sceltissimo pubblico.

Sono trattenimenti signorili, degni di elogio.

Cinema Orfeo

Le memorie di un monaco, film di potente passionalità.

Cinema Savoia

Fu così che.... Brillante commedia in quattro atti.

Quante biciclette vi sono in Italia

Alcune indagini compiute dagli uffici competenti sulla distribuzione geografica delle biciclette in Italia, consentono di fare interessanti rilievi. La Lombardia e l'Emilia da sole hanno tante biciclette quanto tutto il resto della Penisola: circa 900 mila su un totale di un milione ed 800 mila. Se poi alla Lombardia ed all'Emilia (la prima con quasi mezzo milione e la seconda con oltre 400 mila biciclette) si aggiunge il Veneto ed il Piemonte, ognuno di quali ha circa 300 mila biciclette, si ottiene che queste quattro regioni comprendono circa un milione e mezzo di biciclette su un milione e 800 mila di tutta Italia, ossia l'80 per cento. Delle altre regioni la Toscana può vantare circa 150 mila biciclette. Si cade poi a cifre molto modeste: La Venezia Giulia con circa 50 mila; le Marche con 40 mila; la Liguria con non più di 30 mila; il Lazio non tocca le 30 mila; l'Umbria si arriga intorno alle 20 mila; si scende poi alle Puglie con circa 16 mila; alla Sicilia con circa 13 mila; alla Campania con circa 11 mila; vengono infine gli Abruzzi con 10 mila; la Sardegna con 5 mila, la Calabria con non più di 2 mila e la Basilicata con circa 500.

Borsa di studio per Orfani di Guerra

Il Cav. Canepa Achille di Genova per onorare la memoria del fu titolare della sua Casa commerciale Sig. Giuseppe Daglio, ha istituito per l'anno scolastico 1924-25 una Borsa di studio per primo Ufficiale Radiotelegrafista « Marconi » a bordo delle Navi Mercantili, presso l'Istituto Mocci in Genova.

La Borsa sarà assegnata mediante concorso per titoli al quale potranno partecipare i giovani dai 17 ai 20 anni che abbiano conseguito la Licenza Tecnica o Complementare o Ginnasiale e siano orfani di guerra.

La domanda di ammissione al concorso dovrà essere presentata al R. Provveditore agli Studi di Genova entro il 15 agosto p. v.

Abbonatevi e diffondete il vostro giornale. Abbonamento da oggi al 31 Dicembre Lire 4.

Orario Ferroviario
in vigore dal 1 Luglio 1924

Partenze da RAPALLO per:

GENOVA			CHIAVARI		
A 1034	ore	0.39	D 105	ore	0.37
O 3328	»	4.31	A 1039	»	2.04
DD 6	»	5.09	A 1061	»	5.56
O 3330	»	5.38	O 3331	»	7.49
O 3332	»	6.28	D 1071	»	8.17
A 1062	»	7.14	A 1063	»	9.17
D 8	»	8.29	DD 1	»	10.25
A 1064	»	10.42	A 1065	»	11.23
O 3334	»	12.48	O 3333	»	12.30
D 10	»	13.20	Lusso Parigi Roma	»	12.5
A 1066	»	14.32	D 11	»	13.44
D 102	»	15.47	A 1067	»	15.36
DD 2	»	17.19	O 3335	»	17.44
O 3336	»	17.36	A 1073	»	18.27
D 12	»	18.37	D 3	»	18.57
Lusso Roma-Parigi	»	19.45	O 3337	»	19.49
D 104	»	19.56	D 5	»	20.07
A 1068	»	21.14	O 3339	»	20.57
D 106	»	22.28	DD 7	»	22.35

Osservatorio Meteorologico di Rapallo
nella Farmacia Inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 26 Luglio al 1 Agosto 1924:

BAROMETRO
Altezza — Massima 765 — Minima 755

TERMOMETRO centig. est. a Nord
Temperatura — Massima 23 — Minima 11

Venti dominanti
Direzione — Sud-Est — Nord

Stato del cielo
Giorni sereni 2
» variabili 4
» nuvolosi 1
» con pioggia 3

IGROMETRO SAUSURRE
Umidità — Massima 81 0/0 — Minima 81 0/0

PLUVIOMETRO
Acqua caduta mm. 113.2

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

2 Agosto 1924

La festa dei fiori

Sotto il solleone, nella caldura, anche i fiori, che già in primavera olezzarono trionfanti, vogliono ancora una volta celebrare la loro festa.

E la festa dei fiori, tra mare e cielo, è più solenne nel trionfo del sole che splende.

Perchè ogni vita si inebbria del tepore blando che trascorre dalla dolcezza del mare alla soavità dei giardini. E ogni anima beve tutta la giovinezza che dai fiori traspira.

Ed oggi la vita ferve tra noi e la giovinezza trionfa con ogni sorriso per ogni amore. Sembra che una rinascita nuova, più esuberante, più forte, crompa dal frastuono gaio di tutte le giovinezze accorse alla festa dei fiori, che è anche la festa dei cuori. Perchè ogni fiore è vivo e palpita anch'esso, come un cuore, di passione.

Ogni fiore reciso dal cespo e portato alla sua festa, sente nel suo ultimo fiorire di avere anch'esso, come un messaggio dolcissimo da portare. Perchè tutti i fiori sentono come sentono i cuori. Sono parole dei fiori il profumo e il vario colore. Parlano anche i fiori un loro linguaggio. E anch'essi, come i sorrisi, portano ad altri cuori la dolcezza.

Ben venga perciò la festa dei fiori e rechi tutta intera l'esuberanza della sua letizia.

Ognuno umilmente e giocondamente è pronto a secondare la festa. Sono sempre le feste fiorite le feste migliori. Perchè soltanto recano speranza. Lontano sia, più lontano, il pensiero della vita che urge e ci affanna. Oggi è con noi la dolcezza. E tra cielo e mare oggi deve per noi olezzare ancora la primavera. Perchè se i fiori passano, buttati da mani gentili, messaggeri e forieri di felicità, noi vogliamo tutti essere presi dalla loro malia.

E diamo anche noi alla festa dei fiori l'esuberanza delle nostre anime.

Così sarà completo il trionfo sotto il sole d'Agosto. Così ogni fiore avrà il suo cuore a cui parlare e per una volta ancora, nella caldura, ogni cuore sentirà come fiorire in sè la primavera.

* * *

Organizzato dalla P. A. Croce Bianca avremo domani sera in Piazza Tre Novembre il Corso Floreale Notturno in onore della Colonia Balneare e della Imperiale Flotta Inglese.

La caratteristica festa indubbiamente riescirà completa. Piazza Tre Novembre ed il Viale delle Palme saranno per la occasione profusi di vivide luci che porteranno la nota abbagliante e scintillante alla festa floreale, mentre per i carri addobbati si spera nel concorso degli albergatori, i primi interessati, e di quanti altri facoltosi che non hanno mai disertate queste feste.

L'inizio del Corso è stabilito per le ore 21. Il pubblico entrerà dalla strada a mare, da Via Cairoli e da Via Giustiniani. I carri dal Viale Diaz. La musica cittadina terrà al centro della Piazza scelto concerto.

La Croce Bianca ci comunica pure che la luce per l'illuminazione verrà fornita dalla *Aiona* che la farà pagare centesimi 50 al kw. e detraendo poi da questa somma le tasse da pagare verserà la differenza a beneficio dell'Ospedale Civile.

Saluti di militari

Dalla R. Nave F. Ferruccio in campagna d'istruzione, giunta a Barcellona (Spagna) inviano saluti cari a tutti gli amici, fidanzate, e famiglie:

Allievo Musicante, Cò Antonio, Malagoli Giuseppe, Marinaio Solari Luigi (di Rapallo) — allievo Musicante Gandolfo Giovanni di Chiavari — Arecco Luigi di Cogoleto — Benvenuto Gio. Batta di Nervi — Marinaio Oneto Luigi Angelo di Bonassola — Marinaio Bò Angelo di Sestri Levante.

L'arrivo della squadra Inglese

Sono arrivati giovedì mattina ed ancorati nelle nostre acque gli incrociatori leggeri della terza imperiale Squadra Inglese *Cardiff*, *Cares*, *Calypso* e *Concord* accompagnati dalla nave pescamine *Moy*.

Il Commissario Prefettizio ha pubblicato un nobile manifesto invitando la cittadinanza ad esporre il tricolore ed annunciando la serie dei festeggiamenti stabiliti in onore degli ufficiali e marinai inglesi.

Il Comitato dei festeggiamenti con a capo l'egregio signor ing. Craven è attivissimo ed ha procurato e stabiliti una serie di divertimenti gratuiti ai marinai che scendono in città.

Giovedì sera abbiamo avuto il primo concerto bandistico tenuto in Piazza Tre Novembre al quale presenziarono in folto numero marinai ed ufficiali. Ieri sera venerdì nei grandiosi saloni del Grand Hotel Excelsior New Casino il ricevimento e ballo offerto dalla Colonia Inglese; oggi sabato dopopranzo il ricevimento da parte del Municipio agli ufficiali inglesi nelle sale del Casino, domani sera il Corso Floreale Notturno e concerto musicale in Piazza Tre Novembre.

Questo dopopranzo poi al molo di Langano la partita di palla a nuoto e domani dopopranzo sul campo Ruentes la partita di calcio completeranno i festeggiamenti sportivi preparati per gli ospiti graditi.

Il Castello, il Monumento ai Caduti e la passeggiata a mare sono artisticamente illuminati e visti dal mare presentano un caratteristico e suggestivo quadro.

Indubbiamente da questa permanenza nelle nostre acque delle Imperiali Navi Inglesi si rinsalderanno i vincoli di amicizia che, per la sicurezza e tranquillità dei popoli, debbono regnare fra nazione e nazione.

Concerto benefico all'Imperial Hotel

In un tripudio di suoni, di canti e di luce si svolse mercoledì 30 alle ore 21 nel giardino del lussuoso Imperial Palace Hotel l'annunciato Concerto pro Opera di Padre Semeria.

Il programma variato ha pienamente soddisfatto il pubblico sceltissimo accorso a porgere il suo obolo per la benefica Opera. Piacque assai il coro di 12 orfanelli della Colonia Marina di Monterosso, istituita dal benemerito Padre Semeria, coro sapientemente diretta dallo zelante Don Verrua, direttore della Colonia. Seguì al pianoforte la Signorina Lina Roccagliata ben nota al pubblico di Rapallo e S. Margherita per le sue doti di valente pianista. Nell'ascoltare le note divine ci si sentiva trasportare in una estesi di melodiose armonie; al fine d'ogni partitura gli applausi piovevano nutriti. Il basso Sig. Prof. Cesare Preve fu pari alla fama di artista celeberrimo, la sua voce possente e modulata si diffondeva ora con dolce lentezza ora con forte vigoria.... fino a raccogliere meritati applausi.

L'esito finanziario fu ottimo, specialmente per la munificenza dei Signori clienti dell'albergo.

La proprietaria Signora Carmen Maffei, Vedova del compianto Cav. Uff. Guindani, fece con distinta signorilità gli onori di Casa e prestò materne amorevoli cure ai buoni orfanelli, che, alla partenza, colmò di ogni ben di Dio.

Alla eletta Signora va il plauso e il ringraziamento della Direzione dell'Opera di Padre Semeria. Un ringraziamento pure al Sig. Maestro Canzi che si prestò gratuitamente per l'accordatura del pianoforte e al personale d'albergo che rifiutò le mancie offerte.

L'interessamento e le attenzioni principali agli orfanelli da tutti i presenti stanno a provare quanto è apprezzata la grande opera Nazionale di Padre Semeria.

Al grande Barnabita, forzatamente lontano vada l'omaggio devoto e l'ammirazione di chi ha steso queste povere note.

Le taumaturghe benemerenze di Ricci-Faruffini e C.

Quando noi scrivevamo che l'opera dell'amministrazione Ricci era deleteria, fatale, per la nostra città, sapevamo di scrivere cosa perfettamente purtroppo esatta e ci doleva il cuore il dover affermare ripetutamente come mai i cittadini, non sentissero, non capissero, o per meglio dire non volessero intervenire energicamente a sfatare le vantate taumaturghe invenzioni di questi Signori.

E come non bastasse la troupe Ricci e C. a portare alla rovina il Comune, a loro si aggiungeva l'opera nefasta di un Vicesegretario che riteneva la legge vana parola.

Tutto andava a rotoli; e nonostante le nostre aspre critiche, nonostante la nostra campagna che talvolta fu dovuta essere violentissima, le autorità — per quanto conscie delle malefatte amministrative dei Ricci e C. — tacevano o non si curavano di tutelare gli interessi di una città, i cui amministratori portavano ad essa più danno di quanto avrebbe potuto portare un quarto straripamento del Bogo.

Ed infatti, nessun problema fu da essi risolto, anzi studiato; essi miravano più alle quisquillie che ai veri urgenti bisogni cittadini, e piuttuttavia avevano l'ardire di vantarsi taumaturghi.

Ricordiamo il famoso buco; l'esposizione. E come funzionasse l'amministrazione interna ogni lettore può averlo scorto a traverso il sunto delle due ordinanze del Consiglio di Prefettura che pubblicammo nei precendi numeri, e potranno con più agio constatarlo quando pubblicheremo le altre.

Così l'affare del Banco S. Giorgio al quale fu data la concessione del servizio di tesoreria, con un tasso tanto elevato da lasciar dubbi sulla correttezza dell'atto stesso, e che tale contratto non fosse regolare noi più volte lo affermammo e lo denunciammo, ed ora le nostre affermazioni hanno piena sanzione nell'ordinanza prefettizia che lo dichiara nullo pel fatto che il Sindaco Ricci aveva concesso a se stesso l'esercizio della Tesoreria Comunale poichè egli nel Banco era *magna pars*.

E così l'affare delle cartelle in contravvenzione al bollo, così tante altre marachelle che se pur non possono definirsi scorrette, certo sono condannate come gravi irregolarità.

Ma v'ha di più. I signori Ricci, Faruffini e C. avevano un tempo stillato un contratto con un certo Fezzardi per la concessione del titolo municipale del Casinò. Il Fezzardi dava alcuni anticipi sul contratto e depositava una cauzione di 100 mila lire.

Lo scorso anno gli eredi Fezzardi chiedevano al Comune il rimborso della cauzione, ed i Signori Faruffini e C. erano infatti disposti a transigere, ma giunto — fortunatamente in tempo — il Commissario Prefettizio, sentito il parere dell'egregio amico nostro avvocato Gaetano Bonetti decideva di continuare la causa. E la vittoria arrise alla giustizia della causa, cioè al Comune, il quale ottenne una sentenza pienamente favorevole.

Di tutto questo, beninteso i Signori Ricci e C., si manleveranno da ogni colpa, ma di fronte ai fatti, non potranno spogliarsi da quella responsabilità che ogni cittadino, ben pensante, gli addossa; quella di aver restituita la cauzione alle officine a gas (Biscio e C.) e di essere stati propensi a restituire quest'altra al Fezzardi.

Se altro merito alla nostra campagna non potessimo vantare, questo sarebbe sufficiente per renderci orgogliosi. Ma purtroppo da dopo che i fascisti hanno invaso il Comune, da dopo che il Commissario ci amministra, la serie ininterrotta dei guai amministrativi si allarga, ed ogni giorno fatti nuovi vengono in luce a dimostrare che le taumaturghe benemerenze dei Signori Ricci e C. erano pari a quelle del Banco S. Giorgio.

Illusione semplicemente era quella che si faceva balenare dinanzi agli occhi bendati dei più, ma ormai caduta la benda la realtà si manifesta, e purtroppo essa è triste, disastrosa.

E non dimentichino i concittadini, ricordino tuttociò, e quando fra non molto essi saranno chiamati a scegliere i loro rappresentanti non si lascino illudere più, ma meditino seriamente se per la nostra Rapallo vogliono l'avvenire grande; come la natura ce lo ha segnato, come il progresso impone.

SUL BANCO S. GIORGIO

La Corte d'Appello di Genova ha emesso la sua sentenza e nuovamente (e molto più rudemente di quanto aveva fatto il Tribunale) ha bollati i metodi amministrativi usati dai dirigenti del Banco S. Giorgio.

Nessun dubbio ormai può esistere, e tutte le calunnie, tutte le insinuazioni messe in giro dagli Amministratori per salvare sè stessi dalla meritata riprovazione e dalla inevitabile responsabilità, sono caduti nel ridicolo. La Corte ha sentenziato e nessuna sentenza, si può dire, è stata esplicitamente così severa contro l'inettitudine di persone che, in parte digiune di affari, in purtroppo poco.... coscienti, si siano dati ad amministrare il danaro altrui.

Però non ancora convinti malgrado l'avvilente e cruda parola del magistrato, gli ex Amministratori del Banco, e i loro amici vanno annunziando che i creditori saranno pagati al cento per cento (e tanto noi loro auguriamo) mediante l'intervento di capitali.... gentilmente forniti.

Si lascieranno ancora ingannare i creditori?

Non avranno ancora capito che è illogico e ridicolo pensare che i Gesuiti, o qualsiasi altro, voglia gettar via dei milioni per salvare il Signor Bisio e compagni?

Tale manovra degli ex amministratori ha il solo scopo di tener ancora calmi e fiduciosi i molti creditori e di evitare che questi, finalmente, si uniscano in un solo gruppo, e agiscano contro tutti coloro che hanno così male governato il loro danaro.

Se i creditori continueranno a restar inerti, nulla e nessuno potrà salvare, neppure in parte, i loro capitali: le navi saranno vendute sotto prezzo (come avviene per le merci di tutti i fallimenti) e l'attivo da dividersi non raggiungerà neppure il 20 per cento sulle somme da ciascuno depositate.

Ricordino i creditori che noi, fin dal giorno in cui fu dichiarato il fallimento del Banco S. Giorgio, abbiamo apertamente dichiarato che coloro che promettevano la riapertura del Banco, dicevono cosa falsa; la sentenza del Tribunale prima, quella della Corte dopo ci hanno dato ragione.

Fra non molto gli eventi dimostreranno ancora che è pazzesco sperare nell'intervento di capitali di persone od enti che nessun interesse possono avere per effettuare tale intervento.

I creditori pensino ai casi loro ed ai loro interessi e si sveglino, se desiderano ancora di salvare qualche cosa!

Il grande concerto pro Asilo Infantile e Chiesa Parrocchiale

Alla presenza della migliore Società locale e di elegante folla della Colonia Balneare, si è svolto giovedì sera al Trianon Palace l'annunciato concerto, indetto da un benemerito Comitato cittadino a favore dei nuovi lavori della Chiesa Parrocchiale e pro Asilo Infantile.

Il Concerto, al quale prestarono il contributo della propria forte personalità, artiste ben celebrate, quale la violoncellista Anna Sacchetti e la soprano Adelaide Eakin, riuscì pure una calorosa affermazione per due egregi concittadini, il violinista Enrico Costa ed il pianista Giacomo Costa, dotati ambedue, molto più che di consuete qualità dilettantistiche, di reale temperamento di interpreti di eccezione.

La signora Eakin, è una cantante superba, che ogni preziosa modulazione sa trarre dalla sua armoniosa voce piegandola agilmente a tutte le più paurose difficoltà; fu più volte bissata e concesse con squisita cortesia in più del suo programma, alcune deliziose canzoni americane.

La signora Anna Sacchetti eseguì in modo ammirabile il «Cigno» e l'«Allegro appassionato» di Saint-Saëns, e nel «Trio» op. 11 di Beethoven, reso con impeccabile stile in perfetta fusione con i signori Costa, divise con questi ripetute ed entusiastiche ovazioni.

Un prodigio di bimbo si è poi rivelato Mario Bellardo, dicitore inesauribile ed applauditissimo di briose favole e satire in dialetto romanesco.

L'incasso molto notevole della serata, corrispose degnamente all'intendimento benefico; contribuirono con signorile alacrità a rendere più facile l'organizzazione al Comitato presieduto dal signor Eugenio Costa, il nostro Arciprete Mons. prof. Nestori, il Commissario Prefettizio Comm. De Tura, il giudice Pretore Cav. Chiarini, i signori Giovanni Canessa, Lagomaggiore, Arbucò, Celle, Queirolo, Maggio, Reborati, Marini, Montuoro, Cuneo, Macchiavello. ecc.

Un avvenimento artistico al "Reale"

L'opera di Giuseppe Borgatti, cantante e interprete, artista sopratutto, s'è svolta in un breve trentennio, come una ascensione non facile, fatta di ardimenti e di battaglie, di convinzione e di fede, ma tenace, continua, verso una meta sempre più alta e sempre raggiunta.

Da un'umile borgo di quell'Emilia che tanta e così profonda anima musicale possiede, da un più umile ambiente di lavoratori, il suo innato talento musicale, la sua forte tempra volitiva, lo portarono (dopo che già le sue attitudini e il suo franco carattere gli avevano procurato i primi appoggi ed insegnamenti di un nobile mecenate del luogo, il marchese Platis) a Bologna, dove alla scuola del celebre Busi e con l'aiuto del Cuccoli (professore d'orchestra del Comunale, del quale divenne poi cognato) in brevissimo tempo potè impadronirsi di tutti i segreti dell'arte del canto, senza per nulla rinunciare alle sue personali attitudini, fra le quali prime l'intuizione poetica e drammatica dei personaggi, la spontaneità suggestiva, libere da ogni convenzione.

Giuseppe Borgatti potè così salire, senza sforzi nè protezioni, dai minori teatri, attraverso alle opere di repertorio, ai teatri maggiori, alle grandi interpretazioni, alle creazioni.

Presentatosi a Milano per la prima volta come interprete di Lohengrin al Dal Verme, egli si vide aperte poco dopo le porte della Scala, dove iniziò le sue creazioni individuali con l'Andrea Chénier di Giordano. Ma la sua natura, la sua intuizione musicale, il suo fervore di artista lo attirarono verso l'arte di Wagner, con la quale già s'era cimentato in alcuni concerti a Milano e Bologna, con Martucci e Toscanini.

E furono forse le sue maggiori e più profonde gioie, le sue più luminose glorie di artista, le creazioni indimenticabili di Tristano, di Sigfrido, sopratutto, di Loge, e l'ultima di Parsifal, al Comunale di Bologna.

Senonchè, mentre la voce sua sempre più duttile e suggestiva rendeva, l'assiduo studio, e l'intuizione s'affinava nell'esperienza dell'arte — e di luce s'irradiava il suo cammino — insidioso un male lo minacciava.

L'ombra, mentre egli andava contro la luce, lo insidiava di fianco.

Perduta, nonostante le più assidue e più preziose cure, la sensibilità visiva di un occhio, ben presto l'altro occhio cedeva all'attacco del male, ed il nobile e alacre interprete scenico, il cantante dalla voce ancora calda ed agile, veniva imprigionato nell'immobilità, escluso dalla scena musicale, alla quale tanta vita aveva dato, sulla quale di tanti sogni aveva fatta realtà.

Ma l'ombra fisica, materiale, non ha spento in Giuseppe Borgatti la luce intima, l'entusiastico culto per l'arte. E nell'ombra egli attende, con la tenacia sua antica, e con l'amore non mai spento a trasmettere il sentimento suo e l'esperienza acquisita dalle battaglie e nei successi, avviando le migliori giovani energie su quel retto cammino di schietta sincerità e di tenace studio, che furono, della sua carriera d'artista, fondamento e guida.

Rapallesi ed ospiti lo udranno Martedì 5 Agosto al Teatro Reale, alle ore 21.30, col seguente programma al quale, come risulta dallo stesso, prenderanno pure parte gli artisti Ester Guggeri ed Enrico Viltani.

Il programma:

Parte prima:

1) T. Reyer - «Sigurd», arioso: «Dei canti il suon si perde....» - Giuseppe Borgatti — 2) G. Massenet - «Erodiade», aria di Salomè - E. Guggeri — 3) U. Giordano - «A. Chénier», monologo di Gerard - E. Viltani — 4) G. Verdi - «Otello», morte d'Otello - Giuseppe Borgatti — 5) A. Thomas - «Amleto», duetto: «Nega se puoi la luce....» - E. Guggeri e E. Viltani.

Parte seconda:

6) G. Verdi - «Don Carlos», morte di Rodrigo - E. Viltani — 7) C. Gounod - «Faust», aria dei gioielli - E. Guggeri — 8) R. Wagner - «Sigfrido», scena della fucina - Gius. Borgatti — 9) G. Massenet - «Erodiade», arioso: «Oh vision fuggitiva....» - E. Viltani — 10) R. Wagner - «Walkiria», Primavera - Giuseppe Borgatti.

Al pianoforte siederà il pianista Giuseppe Piccioli.

Saggio accademico e premiazione al Collegio Dame Orsoline

Domenica 27 u. s. ha avuto luogo al *Collegio Dame Orsoline* l'annunciato saggio accademico e la premiazione delle alunne interne ed esterne di questo fiorente Istituto. Già prima dell'ora fissata gli ampi giardini e le signorili sale del collegio erano affollate da un numeroso e scelto pubblico di invitati in ispecie parenti delle scolare. Non facciamo nomi per evitare spiacevoli omissioni, solo ci limitiamo a dire che tutto ciò che di intellettuale e distinto Rapallo annovera tra le sue mura, domenica era raccolto nel Collegio delle Dame Orsoline. Gli onori di casa erano fatti dalla Madre Superiore e dalla Direttrice del Collegio coadiuvate dalle altre Suore che signorilmente, come è loro costume, adempivano il loro compito. Tutto il Collegio appariva festante e davvero gli invitati erano stati chiamati ad assistere a una festa gentile, di grazia e sapere. L'ufficio del cronista è più che mai arduo giacchè il programma è stato svolto con rara maestria e le giovanissime esecutrici meriterebbero tutte una speciale lode giacchè brillantemente sostennero le parti loro affidate. Dalla musica, alla ginnastica, dalla declamazione al canto fu un susseguirsi continuo di graziose manifestazioni cosicchè gli invitati trascorsero due ore di godimento intellettuale. Ad ogni modo vogliamo ricordare la Signorina Maria Berni che nella declamazione dell'*Episodio di Eurialo e Niso* tolto dall'Eneide raggiunse una grande naturalezza ed efficacia come la Sig.na Giuliana Baffa, declamando *Un ricordo* del Pascoli, ebbe momenti felicissimi di intensa tenerezza e tragicità. Nel canto si distinse la Signorina Maria Moizzi facendoci sentire con grande sentimento e colorito la patetica *Preghiera della sera* del Gounod. Le alunne esterne, elegantissime nei loro bianchi vestiti, si riprodussero nel grazioso vaudeville *Le cinque parti del mondo* riscuotendo ammirazione ed applausi in tutto meritati, sopratutto per la loro tenerissima età; le alunne interne invece eseguirono con brio e spigliatezza l'allegorico bozzetto musicale *Serto di fiori* interessando il pubblico a varie danze classiche svolte con eleganza e precisione. Anche un graziosissimo dialogo *Le départ des hirondelles* piacque assai al pubblico che non mancò di esternare con vibranti applausi il suo compiacimento. Seguì poi la premiazione nella quale si distinsero in modo particolare le signorine: Teresina Spriano — Maria, Ines e Nelly Moltedo — Bice, Ada e Maria Campodonico — Giuliana Baffa — Maria e Lina Berni — Maria Moizzi — Fernanda Spotti — Laura Maestri — Elsa Magni — Contessina Robillant — Anna Maria — Franca De Lorenzi — Rosita Orezzoli — Consolatina Neri — Liana Simoni — Maria Luisa Ferrando — Maria Cristina Braglia — Lidia Tait — Linda Galli, ecc. ecc.

Noi da queste colonne ci rallegriamo con tutte le alunne premiate, ma in modo particolare sentiamo il dovere di additare al pubblico plauso le signorine Insegnanti e sopratutto le Dame Orsoline che tanto amore e tanta cura dedicano al Collegio da esse diretto, e ci auguriamo che questo Istituto abbia a prosperare sempre più per il maggior decoro della nostra Rapallo e per la maggior fortuna delle nostre famiglie.

FESTE SCOLASTICHE

Domenica scorsa fu una giornata di letizia per i fanciulli di parecchie frazioni del nostro Comune ed anche per quelli che fanciulli non sono più. Le feste scolastiche infatti non interessano e non entusiasmano soltanto i piccoli, ma inteneriscono dolcemente il cuore anche agli adulti, ai quali fanno rivivere i giorni in cui anch'essi erano ospiti vivaci e felici della scuola. Non sarà mai lodata abbastanza la disposizione del Governo Nazionale, che ha reso obbligatorie le feste scolastiche, suscitando così l'interessamento delle popolazioni, creando una intesa cordiale ed una collaborazione feconda di bene tra la famiglia e la scuola.

Ed ora la parola alla cronaca. La prima cerimonia si svolse alle ore 10 a

S. Maria del Campo

per l'assegnazione dei premi offerti dall'ottimo amico nostro sig. Emilio Luigi Dellepiane, il quale, come è noto, mise a disposizione del Comune la somma di Lire diecimila perchè ogni anno fossero conferiti sotto forma di libretti postali dieci premi di L. 50 ciascuno agli alunni più meritevoli per assiduità alle lezioni, diligenza nello studio, buona condotta nella scuola e fuori. Egli ha voluto onorare la venerata memoria dei suoi compianti genitori, Giacomo e Teresa Delle Piane, che a S. Maria trascorsero i giorni migliori della loro vita, contribuendo in modo tanto efficace a rendere più studiosi e più buoni gli scolari della frazione.

All'ora stabilita la sala, tutta adorna di bandiere e di fiori, era affollatissima. Da Rapallo erano intervenuti il Vice Commissario Cav. Bottinelli, in rappresentanza del Comm. De Tura, l'avv. Celle, il Sig. Merello, il sig. Bottini direttore scolastico. Il trattenimento drammatico musicale, alla cui preparazione aveva atteso con rara competenza e con grande amore la colta ed operosa insegnante signorina Rosa Luisa Bosio, non poteva avere svolgimento migliore.

Bene i cori, benissimo le declamazioni. Ottimamente la parte musicale, che, al pianoforte, fu eseguita dalle gentili signorine Maria Simonetti e Flora Figallo, il cui contributo alla buona riuscita della festa è stato giustamente assai apprezzato. Che dire del discorso vibrante di poesia e di passione della maestra signorina Bosio? Vorremmo pubblicarlo, se lo spazio non fosse quel cattivo tiranno che è. Ella ha parlato con eloquenza simpatica ed efficace, e nell'esaltazione dell'atto del generoso Benefattore, e nel racconto delle fatiche, accompagnate da speranze e da sconforti, de' suoi piccoli alunni, e nei consigli affettuosi e saggi a tutti, ai premiati e a quelli che, pel momento, non poterono conseguire la vittoria, suscitò spontanei e generali applausi, che si rinnovarono più intensi alla chiusa veramente ispirata del suo discorso, il quale provocò anche ripetuti evviva all'indirizzo del sig. Dellepiane, che tutti grandi e piccini avrebbero desiderato presente per potergli esprimere a viva voce i propri sentimenti di ammirazione e di gratitudine. Ma egli presenziava soltanto col pensiero, perchè, come ben disse la sig.na Bosio, alle elette doti della mente e del cuore, unisce una grande umiltà, la quale lo tiene lontano da tutte le manifestazioni che tendono ad onorare la sua persona e le sue opere.

Il Direttore Sig. Bottini, dopo aver riferito intorno ai criteri che furono tenuti presenti nell'assegnare i premi, i quali premi rappresentano un omaggio alle doti della mente e alla bontà del cuore, ha letto i nomi dei premiati nelle persone dei seguenti alunni:

Peirano Cesare e Simonetti Silvia della classe 1.a; Bavestrello Angela e Simonetti Giuseppina della classe 2.a; Bavestrello Antonio, Figallo Caterina, Molfino Anita, Aste Carmelina, Peirano Rachele e Valle Rosa (quest'ultima specialmente per esemplare condotta e grande operosità) della classe 3.a.

Per coloro che hanno avuto il premio e per gli altri che [illegible] hanno soltanto sperato, aggiunse opportune parole, che raccolsero il consenso di tutti gli intervenuti. Dopo l'esecuzione di nuovi canti e di nuove declamazioni, lo stesso direttore propose che al sig. Dellepiane fossero espressi i sentimenti di ammirazione e di gratitudine, che tutti si sentivano nell'animo, coll'invio del seguente telegramma:

Autorità popolo insegnante alunni riunite Santa Maria per assegnazioni premi offerti Signoria Vostra plaudono ringraziano atto generoso benefico.

Al canto di *Fanciullezza*..... la cerimonia ebbe termine lasciando negli amici la più grata delle impressioni, e i piccoli alunni, i quali tutti ebbero un premio di consolazione consistente in un grazioso volumetto, fecero molto onore ai dolci solidi e liquidi, che la generosità del loro Amico e la cortesia della loro Maestra avevano messo a loro disposizione.

- Nel chiudere queste affrettate note di cronaca sentiamo il bisogno di rivolgere vive parole di lode, oltre che all'egregio Benefattore, alla brava sig.na Bosio, alle pianiste signorine Simonetti e Figallo, al Rev. Parroco; ai giovanetti del paese per l'allestimento della Sala, a quanti insomma, col consiglio e colla opera, contribuirono a rendere bella e solenne la cara cerimonia.

A S. Michele

Nella frazione di S. Michele di Pagana ebbe luogo, domenica scorsa nel pomeriggio, la festa pro dote della scuola.

Festa di bimbi lieti e buoni che colla loro serenità e colla loro grazia seppero veramente rendere interessante il trattenimento svoltosi nel locale dell'antico Oratorio che, per l'occasione presentava un gaio aspetto nell'ornamento di verde, di fiori, di bandiere.

Sul minuscolo palco al posto d'onore, tra le palme e gli allegri visetti dei *Piccoli Italiani*, il ritratto del Re.

Un pubblico sceltissimo, in maggior parte composto di Gentilissime Signore. Le Autorita vollero, colla loro presenza, dare alla festa il giusto valore e la doverosa considerazione che ogni manifestazione scolastica merita sempre. Il Cav. Bottinelli in rappresentanza del R. Commissario, il Sig. Leopoldo Bottini Regio Direttore Didattico, il Sig. Giovanni Merello e famiglia, il M. Rev. Orazio Ratto, Prevosto. L'egregia Signora Aeckin volle, nella sua signorile semplicità, contribuire alla buona riuscita della festa sedendo al piano per l'accompagnamento dei cori. Il programma, pensato con molto buon gusto, fu svolto con inappuntabile bravura dalle bimbe nella piacente ingenuità dell'arte infantile. La bambina Ester Aeckin fu la saggia mammina amabilmente buona e Ninetto Cuba il bravo Dottore in *Medico delle Bambole*. La Contessina Marisa dei Colli di Felizzano disse con vera arte superiore all'età, *Piemonte* di Carducci ed ebbe ripetuti applausi.

Giulia Salivetto una *Fanciulla Terribile* terribilmente vera. Brave la Rocchi Anita in *Siate buoni, o figli*; Teresa Valdettaro nello *Zoppino;* Paolina Macrez ne *Il Castello*. Veramente graziose Settimia Filipponi in *Oh! che ridere*, e la piccola Lina Costa in *Ninetta piange!*. Piacque tanto la romanza *Nostalgia* eseguita con garbo dalle bambine Costa e Peirano. Portarono la nota altamente patriottica i Cori: *Siamo Piccoli Italiani; Soldato Ignoto; Inno di Mameli*. Un grazie speciale alla gentilezza squisita di Lady Aeckin che, a fine programma, volle deliziarecolla sua incantevole arte facendo gustare le note di *Madame Butterflay*, in *Un bel dì vedremo!*

Con gentile pensiero la sig.ra M. Brown volle offrire ad oltre una cinquantina di bimbi, vermouth e paste. La signorina Ruffini, nella ben nota sua cortesia, volle adoprarsi per la sottoscrizione.

Complimenti alla signorina Maria Paita, la brava Insegnante della scuola della frazione, che si prodigò per la preparazione e la felice riuscita della simpatica festa.

A S. Massimo

Anche nella frazione di S. Massimo si svolse nella serata la festa pro-dote della scuola, presenti le Autorità nelle persone del Cav. Bottinelli, del Signor Bottini, del Sig. Giovanni Merello, del M. R. Agostino Causi, Prevosto ed un confortante numeroso pubblico.

L'Insegnante Maria Rosa Schiaffino volle che i suoi piccoli allievi dessero prova della loro capacità nella recitazione e nel canto producendosi nei numeri di un programma che piacque e fu applauditissimo. Il coro della Marcia Reale aprì il trattenimento. Fu detto molto bene *Il benvenuto alle Autorità* dalla bambina Maria Solimano. Si apprezzò il Prologo che il bambino Federico Solimano recitò con correttezza di gesto e di scena.

Le due commediole: *Come le ciliege, La bontà del cuore,* vennero grandemente gustate. I bambini Oneto Ernesto, Solimano Giovanni, Collavoli Jolanda, Peragallo Emilia, Giovo Alda, Caffarena e Peragallo, i piccoli attori che giocarono la loro parte con disinvoltura e con verve. Bravi! La bambina Maria Noziglia nel Monologo *Il telefono*, si rivelò una piccola attrice per la bella scena e la giusta dizione. La note della romanza *Il marinaio*, commossero e procurarono al piccolo virtuoso un meritato battimani.

La festa si chiuse tra gli applausi ai bravi scolaretti e alla Maestra che nella frazione svolge l'opera sua di saggia educatrice.

Il Partito Nazionale Fascista

oggi è forte di 8434 fasci, 900 mila iscritti, 350,000 camicie nere, 5000 comuni amministrati da fascisti.

E' bene ricordarlo ai nemici interni ed esterni.

Tribunale Penale di Genova

I denti d'oro

Togliamo dai giornali di Genova:

«Quando il signor Carlo Mignani, macellaio in Rapallo, si decise finalmente, allo approssimarsi della sessantina, a farsi mettere due denti d'oro al posto di due che più visibilmente gli mancavano, rendendogli sibilante la pronunzia e difficile la masticazione, non si accontentò, visto che chi più spende meno spende, d'un cavadenti volgare o d'un ciarlatano da piazza; ma, attratto da un nome preceduto da titoli cavallereschi e professionali, ricorse all'abilità del prof. comm. Giuseppe Galli, e a lui affidò cinquecento lire e l'onorifico incarica di rimettergli in sesto la dentura. E il prof. comm. Galli — ora residente a Milano, in corso Indipendenza 6 — con un'abilità veramente magistrale e senza dolore, mise i due denti così belli e così bene, che il povero macellaio sembrò ringiovanito. Non più un macellaio, davvero, sembrava, ma un *espèrto* americano a una conferenza internazionale.

Senonchè, pochi giorni dopo la messa in opera, i denti d'oro incominciarono ad annerire maledettamente, e non era memmeno passato un mese, che miseramente caddero, rivelando la miseria di quell'oro che avrebbe dovuto essere — secondo il patto — nientemeno di ventidue carati.

Parve atroce lo scorno al Mignani, tanto atroce, che non potè fare a meno di andare a denunziare la cosa alla giustizia. Sorpreso, il Galli s'affrettò a restituire le cinquecento lire al danneggiato, che recedeva dalla querela. Ma ormai la macchina della giustizia era in moto, il reato era di azione pubblica, e il Pretore di Rapallo — con sua sentenza 30 aprile 1924 — condannava in contumacia per truffa il Comm. Galli a due mesi di reclusione e 150 lire di multa.

Contro questa sentenza s'appellava subito il dentista, e ieri mattina, lui presente, s'è discusso l'appello alla VII sezione.

L'imputato ha protestato la sua buona fede, ha vantato le sue alte aderenze, ha elencato i denti messi perfino a personaggi di casa reale, e ha sostenuto che, se i denti del Mignani si sono rotti, ciò si deve al fatto che egli è diabetico. Ma le sue discolpe hanno lasciato il Tribunale piuttosto freddo.

Un incidentino tra il P. M. e la difesa, che si opponeva alla lettura del certificato penale del Galli ha precluso alla discussione, che è stata breve e serrata, e che ha condotto solo a una lieve diminuzione di pena: venticinque giorni di reclusione e cento lire di multa.

Pres.: Montulli — P. M.: Ricci — Dif.: Larussa — Canc.: Lucconi».

Latte annacquato

Dalle guardie municipali vennero tratti in contravvenzione i seguenti venditori di latte per l'abbondante inaffiata d'acqua frammista al bianco alimento:

Airola Giovanni fu G. B. della frazione di Monti per latte adulterato all'11 o|o; Assunta Canessa fu Giovanni per latte adulterato al 29 o|o; Maria Beretta fu Emanuele di San Pietro (Ponte della Paglia) per latte adulterato al 38 per cento (qui il *provino* addirittura non galleggiava più).

Con tutte le contravvenzioni già a suo tempo pubblicate sembra che invero buona parte dei rivenditori di latte non si si diano par inteso che chi vuole.... acqua può benissimo prenderne alle pubbliche fonti. Raccomandiamo i colpevoli all'egregio Pretore che farà bene a non perdonare a quanti verranno colti sul fallo.

Contravvenzioni

Per ubbriachezza, schiamazzi e canti notturni è stato contravvenuto un gruppo di sei o sette giovani, fra i quali qualcuno di onesta e stimata famiglia.

Ci auguriamo che la lezione sia salutare perchè è indegno che giovanotti robusti e sani s'abbrutiscano così indegnamente nel vino.

Per intanto, sebbene a noi comunicati, ancora per questa settimana, non ne pubblichiamo per esteso i nomi nella certezza che il loro ravvedimento sarà certo. Perchè in caso contrario dovremo, nostro malgrado, dare corso alla pubblicazione. Intanto i contravvenuti ricordino che se la prima volta l'importo da pagare sarà minimo, sarà più forte la seconda e vi sarà il carcere la terza e via discorrendo. Senza contare poi la brutta figuraccia che faranno di fronte agli amici ed il dolore maggiore che procureranno alla loro famiglie già abbastanza addolorate.

Farmacia di turno

Domani presterà servizio la Farmacia *Bacigalupo* in Corso Regina Elena.

Grande serata veneziana danzante all'Hotel Moderne

L'egregio proprietario del Grand Hotel Moderne, signor Casini, darà per mercoledì prossimo 6 Agosto alle ore 21 nei saloni dell'albergo una grande serata veneziana danzante che vuole essere prima di delicato omaggio alla Clientela stessa dell'Hotel e poi una attraente ed elegantissima serata di più per gli ospiti della Colonia Balneare.

Già negli anni scorsi questa festa ha suscitato nel mondo " chic " cittadino ed estivo delle sincere esclamazioni di meraviglia per la ricca genialità della illuminazione e decorazione del salone e per la perfetta cordialità nella quale sempre si è svolta. Indubbiamente perciò anche in questo prossimo mercoledì il sig. Casini preparerà agli invitati delle gradite sorprese ed innovazioni e registrerà ancora per il suo Hotel Moderne una nuova riuscitissima festa.

Beneficenza in occasione d'una commemorazione Cubana

La presenza in questi giorni della nave «Italia» recante la fiera campionaria navigante nel porto dell'Avana ha dato occasione al proposito di solennizare a Cuba il 25.o della commemorazione degl'Italiani caduti combattendo nella guerra cubana d'indipendenza.

Per assoçiarsi, quantunque da lontano, a tale atto di degna esaltazione e di pietoso ricordo, il colonnello cubano Dottor F. Falco, attuale Delegato del Governo all'Istituto Internazionale di Agricoltura di Roma è ospite da parecchi anni della nostra città nei periodi di riposo del suo lavoro ufficiale, ha fatto le seguenti elargizioni di beneficenza a Rapallo, in memoria dei suoi sei compagni italiani morti eroicamente in quella guerra aggiungendo colla prova del loro valore nuova gloria al nome italiano in quelle lontane regioni:

All'Ospedale Civile L. 500 — Alla Associazione di P. A. «Croce Bianca» L. 500 — Alla Sottosezione Mutilati di Guerra L. 500.

Pro Ospedale

Sono pervenute allo Spedale le seguenti offerte: dott. Federico Falco lire 500, comm. prof. Ambrogio Cuneo 300, dott.ri Solari e Canessa lire 100.

L'Amministrazione ringrazia; noi additiamo i benefattori all'ammirazione dei concittadini.

Contadino ucciso dal fulmine

Durante il violento temporale riversatosi sulla nostra città verso le 17 di lunedì, in località Laggiaro, sestiere Cerisola, il contadino sessantenne Canessa Gio Batta fu Antonio, mentre accudiva, nella propria abitazione, ad alcuni lavori famigliari, veniva colpito da un fulmine che prima lo proiettava contro una parete per ucciderlo poi.

Sul posto si sono recati, per le incombenti di legge, il nostro pretore e il maresciallo dei carabinieri.

Mostri.....

Martedì scorso al civico matatoio venne trasportato un vitello, nato con sette gambe e due code, che formò la viva curiosità di molti cittadini.

Promossi all'esame di stato

I seguenti alunni del 4.o anno delle Scuole Complementari di Rapallo presentatisi all'esame di stato nel R. Istituto Tecnico Vittorio Emanuele II sono stati promossi con ottimi voti: Laura Masnata, Andreina Mennella, Luciano Ferrari.

I candidati presentati dalla scuola furono cinque ed i due bocciati lo furono in una sola materia.

Un bel maschietto

è giunto, venerdì di prima ora, a rallegrare la casa del nostro capo tipografo Piero Dall'Oglio. A lui ed alla sua gentile signora auguri e congratulazioni vivissime. Al piccino è stato imposto il nome di Enrico.

Nozze

L'egregio ing. Nando Tinelli, direttore delle Autovie Italiane, ha impalmata a Piacenza la gentile signorina Gianna Cobianchi, sorella al comm. avv. Giuseppe, segretario generale alla Prefettura di Fiume ed alle cortesi proprietarie del Gran Bar «Aurum» della nostra città.

Alla coppia felice ed eletta giunga anche il nostro saluto e augurio fervidissimo.

Cinematografi

REALE: Sabato *La Schiava* passionale dramma di un'anima travagliata, interpretato dall'attrice eccezionalissima Leda Gys. Lunedì *Avvoltoio*, eccezionale dramma. Martedì Concerto Borgatti. Mercoledì *Zam Zammark*, misterioso dramma interpretato dalla Pina Pieri. Giovedì *La cieca di Sorrento*. Venerdì pellicola d'attrazione.

COLOMBO: Questa sera *Giudice e Padre* con i migliori artisti della commedia francese. Domani il superbo capolavoro *Porta nel mondo* con l'insuperata artista Lina Murari. In settimana film interessantissimi.

La collaborazione del pubblico

Riceviamo e pubblichiamo:

Battere il ferro.....

.....finch'è caldo. Così raccomandiamo all'egregio commissario prefettizio di studiare le questioni della posa di idranti nelle vie della città allo scopo di poterli adoperare in casi di incendi.

Indubbiamente il nostro Commissario prefettizio ottenendo tanto si acquisterebbe in tono maggiore la generale riconoscenza dei cittadini.

Perchè abbiamo osservato che proprio rappresentano una urgente e pubblica utilità. Il caso recente consiglia di premunirsi contro ogni eventualità e difendere i cittadini da tutti i pericoli che potrebbe presentare un incendio nel centro ed anche fuori di Rapallo.

Veda egregio Commendatore se può soddisfare il vivo desiderio dei molti.

Un cittadino.

Spruzzi... inattesi

Caro Mare,

martedì scorso recandomi alla Posta ho avuta la disgrazia di mettere un piede su una delle tante mattonelle..... movibili che s'incontrano in quel tratto di marciapiede che dalla tua tipografia arriva all'entrata degli uffici.

Ti risparmio la sequela di..... aggettivi che ho dovuto innalzare ed all'acqua ed all'incuria nella quale è lasciato quel tratto di marciapiede. Ho avuto una spruzzata di fango che mi ha sporcato in lungo ed in largo i pantaloni (ed erano di colore scuro!) e perfino la giacca.

Non potrebbe l'egregio commissario far eseguire le riparazioni necessarie?

Credo che se a lui dovesse capitare altrettanto non potrebbe fare a meno di dar ragione a questa mia... sfuriata

tuo assiduo.

Dell'incendio

Ill.mo Sig. Direttore del Giornale *Il Mare*

Prego accordarmi poche righe nel suo benemerito Giornale ed esternare i miei più commossi ringraziamenti a tutti coloro che con sentimenti di sacrificio, abnegazione e noncuranza del pericolo si prestarono a salvarmi da maggiori disgrazie nell'incendio sviluppatosi in casa mia la sera del 24 u.s.

Serbo sempre riconoscenza e gratitudine a tutti ed in particolar modo a quei baldi giovani che si cimentarono fino al punto da riportarne delle ferite. Pegno perenne del mio obbligo.

Approfitto per respingere ogni critica, in quanto per assoluta necessità ero costretto ad adibire una stanza a magazzino, non essendo fin'ora riuscito — malgrado le ricerche, le preghiere, e le scappellate che faccio da quattro anni in quà — a trovare un fondo o parte di tale per liberarmi del pericolo e d'un ingrombo molesto della mia propria abitazione.

Piuttosto volga la sua efficace parola a sollecitare sempre finchè non si sia ottenuto quell'urgente provvedimento dal Municipio e s'è il caso con l'intervento d'una sottoscrizione cittadina a ciò si provveda e presto a provvedere Rapallo di tutte quelle misure indispensabili atte a fronteggiare i pericoli degli incendi che da un momento all'altro possono minacciarci con conseguenze più gravi. Si faccia assertore di questa giusta causa Sig. Direttore e le sue fatiche saranno benedette di quanti stanno con l'animo sospeso.

Mi scusi del disturbo e mi voglia avere per suo obbligatissimo - Rispettuosamente dev. Cataldo.

STATO CIVILE

Movimento dal 27 Luglio al 2 agosto 1924

NASCITE

Maschi 1 Femmine 3

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Siri Vincenzo, celibe, operaio, con Rizza Giacinta, nubile, casalinga — Roncagliolo Giambattista, celibe, carrettiere; con Bosio Maria, nubile, ricamatrice.

MATRIMONI CELEBRATI

Romano Gio Batta con Tassara Maria.

MORTI

Tassara Giacomo Giovanni fu Gio Batta, muratore, di anni 74; coniugato (Cerisola n. 19) — Canessa Giam Battista fu Antonio, contadino, di anni 61, vedovo, (Cerisola n. 117) — Costigliolo Maria di Lorenza (nata morta) (Cappelletta n. 1).

Cronaca Sportiva

Gli avvenimenti sportivi internazionali a Rapallo

Gli Incontri Italo-Inglesi

Come annunciato quest'oggi alle ore 16 al Molo di Langano avrà luogo un incontro di palla a nuoto fra il sette a scacchi ed uno composto di elementi delle navi inglesi ancorate nelle nostre acque.

Domani domenica nel Campo Ruentes in Corso Umberto I avrà effettuazione l'incontro di calcio fra l'undici a scacchi ed uno rappresentativo sempre delle navi inglesi.

Indubbiamente i due avvenimenti internazionali oltre che ad essere suscitatori di entusiasmo ci permetteranno di assistere a belle dimostrazioni sportive da parte degli inglesi mentre i concittadini faranno quanto potrà stare in loro per onorevolmente figurare e possibilmente vincere.

Delle due manifestazioni è stato ideatore, attraverso il Circolo Sportivo Ruentes che s'è assunta l'organizzazione, l'egregio cittadino d'adozione sig. Craven che pure ha messo un palio un ricco premio per ciascuno dei due incontri. Stimolo maggiore quindi per i contendenti.

Gli sportivi cittadini vorranno indubbiamente presenziare in massa le due belle riunioni per tributare caldi applausi ai vincitori e per dimostrare agli ospiti inglesi la perfetta cordialità che deve esistere fra gli uomini di sport.

La partita di waterpolo è stata vinta dagli inglesi per 5 a 4

Andreae batte Sachner nella Coppa Borelli

Favorita da un tempo magnifico si è svolta domenica scorsa a Borghetto S. Spirito sulla distanza di Km. 4.500 la gara notatoria per la disputa della coppa Borelli.

Presero il via 20 nuotatori, e fra i migliori si notavano Sachner, Magnetto, e il nostro Andreae.

La lotta è stata accanita tra Sachner ed Andreae e sino al quarto chilometro i due nuotatori si contendevano il vantaggio metro per metro.

Andreae ha fatto una corsa meravigliosa. Sapendo di avere a che fare con un temibile avversario, con andatura agile si è mantenuto fino al quarto chilometro nella scia di Sachner.

Sachner per nulla scoraggiato benchè colto da crampi, ha lottato fino all'ultimo per mantenere nel minor limite possibile il distacco con l'avversario di circa 60 metri.

Ecco la classifica:

1. Andreae della Ruentes di Rapallo in ore 1.21'30; 2. Sachner Antonio della Sampierdarenese; 3. Airone Lino di Aigueglia; 4 Montanari Giulio di Finalmarina; 5. Ferrando Giacomo dello S. E. Gagliarda di Loano; 6. Sachner Gino di Sampierdarena; 7. Gallo di Loano.

Seguono altri 5 in tempo massimo.

La Coppa Borelli per la società avente il primo arrivato è vinta dalla Ruentes di Rapallo e venne esposta nelle vetrine della cappelleria Zanoletti.

L'organizzazione è stata perfetta ed è stato tutto merito del fiorente Sport Club Borelli.

Al campione Andreae i vivi nostri complimenti.

II. Torneo Pop. di Palla a nuoto
Le eliminatorie di domenica

Domenica prossima, 3 Agosto, si effettuano i primi quattro tornei di selezione della grande manifestazione nazionale indetta dalla F. I. R. N.

Tutte le squadre della Riviera di Ponente, si concentreranno a Sampierdarena, Voltri e Bordighera, per disputarsi il diritto alla qualificazione ed ai ricchi premi messi in pallio dalle Società organizzatrici: S. G. C. Sampierdarenese, Nicola Mameli di Voltri, Juventus Nova.

Alle eliminatorie di Bordighera parteciperanno anche squadre di Montecarlo e di Nizza; nella riviera di Levante si svolgerà la sola eliminatoria di Recco organizzata dalla «Società per la Propaganda del Nuoto Enotria» che tiene fede in modo magnifico al suo programma di diffusione degli sports natatorii.

Le iscrizioni alle quattro eliminatorie si sono chiuse giovedì 31 u. s.

***

L'eliminatoria organizzata dal C. S. Ruentes ha raccolto le sei squadre necessarie per la sua effettuazione; i rapallesi iscriveranno due squadre federate e ve ne sarà pure una libera; la Stella Sportiva di Zoagli partecipa con una squadra come pure l'Enotria C. di Recco; completerà il sestetto una équipe formata di appassionati sportmens

Il C. S. Ruentes assegnerà alla squadra vincente dell'eliminatoria sette medaglie d'argento; alla seconda classificata verranno assegnate sette medaglie di bronzo dono del C. E.

A Rapallo il Torneo si inizierà il 10 agosto.

La nostra Galleria.

L'VIII OLIMPIADE - I nuovi campioni del mondo.

GIUSEPPE TONANI, campione del mondo assoluto, sollevamento pesi.

CARLO GALIMBERTI, del Corpo Pompieri di Milano, campione del mondo sollevamento pesi, categoria weltleggeri

Gara alle boccie

Nella trattoria Vittoria ebbero luogo domenica scorsa grandi gare alle boccie ed alla tappada con il concorso di forti giocatori e ottime squadre che accanitamente si contesero il primato. Ecco i risultati delle gare alla boccie: 1.o premio squadra Gambaro Giacomo, Queirolo Sebastiano e Queirolo; 2.o premio squadra Masera, Cò, e Ganna; 3.o premio squadra Mario Corti, Raffo e Queirolo Giovanni; 4.o premio squadra Bavestrello Giuseppe, Castagneto e Tassara Nino.

Premi alla tappada: 1.o Arata, 2.o Grondona, 3.o Tadini, 4.o Gandolfi, 5.o Rezzio.

Enotria batte Tigullio 4 - 0

S. MARGHERITA LIG.

Oggi per la prima volta la squadra scese in campo con Pastine e Massa e il portiere Ghiardello, il quale fece mirabilie. L'incontro si svolse alla presenza di numerosissimo pubblico, sotto l'abile direzione dell'Av. Baffico e con la massima cavalleria.

Ecco la formazione delle squadre *Enotria* Kratowila - Baldo - Noseda - cap. Silva I - Cavallo - Della Casa - Codognotti.

S. S. Tigullio Ghiardello - Violani - Bosoni - Massa - Ageno - Pastine cap. - e Seghezzio.

Vittoria ciclistica tigullina

La gara indetta ed organizzata con meticolosa cura del Giornale di Genova ebbe un magnifico successo. A questa gara partecipò la squadra dei ciclisti tigullini, dei quali Natali Ferdinando fornì una gara magnifica classificandosi primo della 4. categoria, e 8 nella classifica assoluta.

Inoltre la Tigullio vinse la coppa città di Spezia per il maggior numero di arrivati in tempo massimo, con Natali, Multedo, Bavestrello Aldo e Agostino.

Corriere Sanmargheritese

Ufficio di Redazione: Largo Piazza Mazzini (Agenzia Quaquaro)

Esito degli Esami delle Scuole Civiche Elementari

(*Lux*) Dal Direttorio delle nostre scuole civiche, Sig. Carrà Ernesto, riceviamo l'elenco degli alunni promossi negli esami della Sessione Estiva. Per macanza di spazio, in questo numero, pubblichiamo solamente l'elenco degli alunni promossi, nel prossimo numero quello delle alunne.

Scuola maschile: Classe prima - *provenienti da Scuola pubblica*: Beretta Paolo — Brissolese Luigi — Caddeo Mario — Canfora Ettore — Cannea Antonio — Cereghino Mario — De Bernardi Benedetto — Frignani Mario — Ghibando Giuseppe — Gnocchi Luigi — Guerci Stefano — Luxardo Mario — Mortola Homero — Olcese Antonio — Portiglia Antonio — Rappini Carmelo — Roncagliolo Mario — Russo Gennaro — Traverso Emanuele — Trivellone Gianfranco — Viacava Augusto. — *Provenienti da Scuola privata:* Canessa Ferruccio — Genta Aldo.

Classe 2.a - *Provenienti da Scuola pubblica:* Po' Angelo — Bo' Giacomo — Candiani Giuseppe — Carlini Andrea — Dapelo Luigi — Figari Luigi — Finzi Bonzi Gianfranco — Grosso Carlo — Graffi Giorgio — Lencioni Umberto — Luxardo Luigi — Lavagna Giacomo — Maltese Alfredo — Massa Paolo — Merello Raul — Nardini Vitaliano — Pittaluga Francesco — Rinaldo Mario — Vaccaro Giuseppe — Vargioni Mario — Ugolotti Giovanni.

Classe 3.a - *Provenienti da Scuola pubblica:* Bianchi Giacomo — Cordano Edoardo — Cheratide Ernesto — Di Blasi Tomaso — Ferrari Vincenzo — Frignani Francesco — Lagomarsino Luigi — Lencioni Vittorio — Marghegiani Federico — Massa Silvio — Molina Pietro — Monforte Italo — Mortola Marco Aurelio — Mussicene Antonio — Orecchia Luigi — Pizzorno Andrea — Proverbio Lino — Romani Giulio — Ugolotti Lorenzo — Vago Egidio — Vernazza Francesco.

Classe 4.a - *Proveniente da Scuola pubblica:* Arata Giovanni — Battigelli Luigino — Bensa Luigi — Bavestrello Alfredo — Bottaro Cesare — Canessa Guglielmo — Dapelo Antonio — De Ferrari Angelo — Merello Flavio — Oddone Dante — Olivari Gerolamo — Oppici Tullo — Pedemonte Luigi — Sacco Andrea — Schivalm Napoleone — Canessa Giuseppe — Riminini Ardumo.

Classe 5.a - *Provenienti da Scuola pubblica:* Antonini Michele — Chiesa Giovanni — Gnoli Carlo — Leverone Biagio — Monforte Lorenzo — Mortola Angelo — Merello Luigi — Pittaluga Stefano — Ricchetti Osvaldo — Roccatagliata Aldo — Bottaro Tomaso.

Classe 6.a - *Provenienti da Scuola pubblica:* Bavestrello Silvio. — *Provenienti da Scuola privata:* Morello Mario (contadino). Al prossimo numero l'elenco delle alunne promosse.

Rendiconto della festa pro-dote della Scuola

La festa per la dote della Scuola, che ha avuto luogo il 29 u. s. ha dato anche un esito finanziario soddisfacente.

Incasso per vendita biglietti d'ingresso al teatro L. 635,30; per piccole offerte L. 25,25; Comm. Belloni Ottelenghi L. 300; Banco di Chiavari e della Liguria 150; Cassa di Risparmio 20; Avv. Costa 100; Comm. Armanino Adolfo 100; Ing. Serini 50; M. M. 50; sig. Larco Michele 50; sig. Rainusso Antonio 20; Assunta Costa ved. Costa 20; M. M. 10; Marchese Lomellini 10; Totale L. 1634.

Il Comitato rivolge vivissimi ringraziamenti, lieto che la popolazione San Margheritese abbia preso parte alla manifestazione scolastica con interessamento e con generosità.

* * *

Per la festa pro dote della scuola Il Direttore delle nostre Civiche Scuole, sig. Carrà Ernesto, ha ricevuto dal R. Ispettore Scol.co di Chiavari la seguente lettera:

Il R. Provveditore agli studi m'incarica di esprimere il suo più vivo compiacimento a V. S. ed a cotesto corpo insegnante per l'esito lusinghiero che ha avuto la lodevole iniziativa della scolastica pro dote della Scuola avvenuta il 29 giugno u. s.

Col compiacimento del Sig. Provveditore aggiungo il mio.

Con stima

Il R. Ispettore Scol.co
f.to *R. Russo*

A quelli dell'Ispettore aggiungiamo i nostri sentiti elogi ed auguri.

Cinema Mazzini

Per stassera e domani domenica il grande e nuovo lavoro della giovine casa cinematografica Fert - Pittaluga *Maciste e il nipote d'America*. Brillante e spigliato lavoro d'avventure di Gioacchino Forzano, magnifica interpretazione dell'atleta genovese Maciste, altri interpreti, le artiste Diomira Jacobini, Paoline Polaire, Mercedes Brignone, e degli artisti E. Rodolfi, ed O. Bilancia.

Seguiranno nella settimana, altri grandiosi spettacoli delle migliori case cinematografiche italiane e estere.

Gli spettacoli, come è noto, sono accompagnati da scelta orchestrina.

Corso Floreale Notturno

Le Società Sportive *Tigullio* e *d'Argus* organizzeranno per sabato 16 agosto p. v. un grande corso floreale notturno, che ormai è entrato nelle tradizioni simpatiche e gentile della nostra città.

Il Comitato organizzatore si è già posto all'opera affinchè la festa abbia il maggior successo.

La festa di Nozarego

Ricorrendo domani, domenica, la Sagra della *Madonna del Carmine* a Nozarego, la banda cittadina *Cristoforo Colombo* sotto la Direzione del nuovo maestro Prof. Alessio Luigi svolgerà nel pomeriggio il solito programma domenicale, in detta frazione.

Festeggiamenti al "Laurin"

Questa sera al Caffè Ristorante Laurin ricevimento in onore dell'ufficialità della Squadra Inglese. E' prescritto l'abito nero ed occorre l'invito che può ritirarsi presso il Caffè stesso. Domenica alle diciassette inaugurazione del pattinaggio e concerto sinfonico-orchestrale. Alle 21: una serata in Giappone. Il salone verrà addobbato in carattere e saranno distribuiti oggetti orientali. Martedì alle 21: festa dei bambini con doni ai migliori costumi.

Gare a Vela (Regate di Campionato)

(*Vice*) — Domenica scorsa nelle acque del Golfo Tigullio si sono svolte le gare di campionato a vela organizzate dal locale Club Nautico Tigullio, come dai risultati pubblicati sui quotidiani di Genova.

Stato Civile

Movimento dal 25 al 31 Luglio 1924

NASCITE

Maschi 2 Femmine 1 Totale 3

DICHIARAZIONE DI DECESSO

Luxardo Nicola fu Luigi d'anni 60, Viale Umberto N. 15.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Noris Alfredo Attilio, celibe, Capitano Marittimo, maggiorenne, con Fasce Antonia Rosa, nubile maestra elementare maggiorenne — Spezia Carlo Giovanni celibe, marittimo maggiorenne con Canessa Colomba nubile, casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI

Longo Antonio celibe maggiorenne ragioniere con Figari Maria nubile maggiorenne casalinga.

Cronaca di Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni, 2

Stagione d'opera alla Pro Chiavari

(*Zio*) Ottima fu l'idea di dare questa stagione d'opera estiva, che quattro volenterosi con a capo il simpatico Tacchini, approfittando di questa stagione di riposo dei grandi artisti, seppero ottimamente organizzare in questo incantevole nostro sito.

Il successo completo delle tre opere *Il ballo in maschera*, *Il Rigoletto* e la *Tosca*, sia per la valentia degli artisti sia per tutti gli altri requisiti perfetti ha incontrato la simpatia del pubblico che seralmente gremisce il teatro completo in tutti gli ordini di posti e palchi.

In tutte tre le opere il baritono Dario Zani fu assai apprezzato per la voce estesa dal timbro simpatico e chiaro e *vis* comica. Beniamino del pubblico, fu applaudito calorosamente a scena aperta e alla fine d'ogni atto entusiasticamente e ripetutamente chiamato alla ribalta.

Il tenore A. Melandri che eseguì le opere «Ballo in Maschera» e «Tosca» interpretò le rispettive parti cantando con grazia colorito e potenza di voce e condivise col Zani gli applausi e chiamate entusiasmando seralmente gli spettatori.

Il nostro concittadino Pietro Giambelli che fu il Duca di Mantova nel «Rigoletto» si rivelò un artista di valore che non smentì le sue belle doti di voce limpida e chiara di dizione precisa, e di azione scenica perfetta e fu calorosamente applaudito.

La soprano Sig.na Mina Mazzoli interpretò la parte di Gilda (nel Rigoletto) con grazia, colorito e potenza limpida di voce le non piccole difficoltà della sua parte sia scenicamente che in modo virtuoso da suscitare il delirio nel pubblico ed anch'essa ricevette applausi unanimi e frequenti dal pubblico.

L'orchestra diretta dal Cav. Edmondo De Vecchi guidata magistralmente ottenne buon colorito e commendevole fusione per merito di tutti gli esecutori.

I cori sono stati i meno precisi per esecuzione e ciò ci fa dispiacere tanto più che da anni esiste la Società Corale G. Verdi dalla quale dovrebbe uscire una massa corale più compatta e perfetta come si aveva negli anni lontani del Teatro Verdi.

Una lode incondizionata all'impresa che ha saputo allestire questa stagione degna di Chiavari, e ai De Cicco macchinista e provveditori dei scenari e vestiario.

Oggi sabato serata d'onore del tenore Melandri con *Ballo in maschera*. Domani Domenica *Tosca*.

Civico Istituto Tecnico di Chiavari

Fondato in Memoria dei Morti per la Patria

Allievi ammessi al Liceo Scientifico di Genova nella Sessione Estiva:

Degli Esposti Raineri — Faloppa Livio — Ghini Agostino — Mangiante Fede — Muzio Pino — Noceto Emilio Spiridigliozzi Manlio.

Società Economica di Chiavari

Sottoscrizione pro fondazione Istituto Tecnico di Chiavari, sorto in memoria dei Morti per la Patria.

Raffo Giuseppe fu Giacomo, da Chiavari L. 50 — differenza risultata dall'acquisto di L. 200 capitale nom. Consolidato Ital. 5 o|o per nomina Socio Perpetuo L. 5.

Appendice de *Il Mare* — N. 20

La Carne e le Anime

Romanzo di CARLO MACCHIAVELLO

Si faceva *l'Ice cream,* anche per altri negozii della città e il lavoro durava continuo e tormentoso sino nel pomeriggio. La sera poi si lavorava in negozio sin oltre la mezzanotte. E quando la gente sfollava e le inservienti erano partite, Maur restava solo a raccogliere i piattini e i bicchieri dalle tavole, e lavarli, a risciacquare ogni cosa.

Era stanco, spossato e certe notti ritornato a casa e buttatosi a letto, si sentiva come morire.

Charles era orgoglioso del suo garzone.

Gli pagava le mesate regolarmente e anzi glielene aveva già più volte aumentato l'importo.

Ma non gli dava mai un giorno di sosta. Il lavoro era assiduo e continuato: ogni ora, ogni giorno, dal mattino sino alla mezzanotte, tolte le brevi ore dei pasti.

All'ora del desinare e della cena Maur giungeva sempre ultimo dal negozio ed era sempre il primo a ritornarvi.

Era lasciato ormai solo a dirigere il servizio, colle inservienti, ragazze quasi tutte di sotto i vent'anni, spensierate e gaie che gli davano gran da fare quando non c'era Charles o la figlia sposata.

Talvolta anche Geneviene, la figlia minore del padrone, si univa alle altre ragazze per farlo disperare.

Geneviene era una fanciulla sui diciasette anni, ma sembrava più bambina ancora. Aveva un visino civettuolo e biricchino, incorniciato da una folta capigliatura bionda che ella portava ancora sciolta a treccie giù per le spalle.

— Maur - le diceva - io voglio questo. —

E metteva il disordine in tutte le bocce dei siroppi e delle marmellate poste sui gradini di marmo, davanti al banco delle gelatiere.

Il giovane non osava sgridarla.

La seguiva nelle sue mosse svelte e già procaci, con occhio carezzevole, seguendo quasi un suo ricordo di dolcezza lontano.

La fanciulla gli voleva bene alla sua strana maniera: un pò bisbettica e cattiva, talvolta maligna e testarda, tal altra carezzevole e buona.

Sembrava certe volte che lo disprezzasse, e poi d'un tratto lo compativa: gli sorrideva anche coi suoi grandi occhioni aperti, così come per fargli una carezza e poi fuggiva senza più badargli.

In casa, se Maur arrivava talvolta che non era ancora pronto in tavola ed egli doveva aspettare nel salottino, la fanciulla gli si sedeva talvolta vicino e postogli in mano un libro gli diceva:

— Leggi.

Egli leggeva e la fanciulla correggeva la sua pronuncia, mostrandosi buona e gentile, fissandolo in volto e ripetendo forte la parola, tanto che egli comprendesse più bene.

Così passò l'estate, venne l'autunno. Gli alberi del viale e del parco si spogliarono delle loro foglie e presero delle forme strane di scheletri

Tutta la città assunse un aspetto funebre.

Ma presto venne la neve a ricoprire di bianco quella tetraggine fosca e parve che gli alberi e le case si avvolgessero di pace e di riposo.

Maur non aveva mai sosta nella sua fatica.

Egli dal suo posto assisteva a quello sfilare di giovinezze continuo, sentiva i sorrisi e gli amori degli altri: ed egli era sempre senza sorrisi e senza amore.

Venivano le coppie gaie e spensierate avvolte nelle grandi pellicce tutte imbiancate dalla neve, che si scioglieva al tepore della sala, bagnando il pavimento; prendevano posto ai tavoli con una giocondità di delizia liberamente goduta in quel ristoro delle membra assiderate mentre fuori imperversava la tormenta gelida agitando il nevischio.

Le serate eran lunghe e sempre uguali: veniva la folla alle stesse ore, poi il negozio si faceva nuovamente vuoto. Poi ancora altra gente e altra sosta, fino oltre la mezzanotte.

Quando Maur doveva uscire per prendere altre gelatiere nella fabbrica e passava per il salone tutti avevano per lui un saluto cortese e un sorriso.

Ma al giovane quell'affettuosità sentita così fugacemente, accresceva il tormento di sentirsi solo.

Era troppo distante dalla sua gente e la sua vita era d'un'altra tempra.

Sentiva che il suo cuore non era come quei cuori, che non avevano del sentimento ma del *flirt* soltanto, e godevano la vita così com'era; che non avevano nè risvegli di ardore, nè oppressione di tormento, ch'erano sempre calmi e sempre eguali, allo sbocciare del Maggio e sotto la tormenta, senza sogni e senza desideri.

Egli sentiva che non avrebbe mai potuto piegare così il suo cuore, il suo povero cuore che era tutta la sua dolcezza e che era tutta la sua angoscia.

***

Andrea era nato in America, da genitori italiani. Era un individuo, come ce ne sono tanti, freddo e tenace, solo avido di veder prosperar i suoi affari. Egli che aveva sposato la figlia maggiore di Charles, partecipava ai profitti del negozio e non era pagato a mesata.

Tra lui e il vecchio non erano rade le discordie. Scoppiavano sovente per un nonnulla, perchè al genero non garbava sentire nella voce del vecchio nessun cenno di comando.

E Charles invece certe volte amava farsi sentire egli solo il padrone.

Mauri veniva sbattuto fra i due. Il genero dava talvolta un ordine e il vecchio ne dava di ripicchio un altro.

Mauri non sapeva a chi ubbidire.

Così avvenne che egli fu spesse volte causa di discordie improvvise.

Egli ne soffriva e taceva.

— Si sentiva però stanco e quantunque nulla gli mancasse materialmente e avesse un buon stipendio e fosse servito signorilmente nei pasti egli tuttavia sentiva che non avrebbe potuto resistere a vivere a lungo quella vita.

(*Continua*)

Per Inserzioni e abbonamenti in Genova: **Luigi Beatrizzotti.** Salita Pollaiuoli N. 14-3

Dall'Oglio rag. Piero, responsabile - Arti Grafiche „TIGULLIO" - Rapallo

ANNO XVII - N. 806

RAPALLO, 9 Agosto 1924

Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTO
annuo . . . . . L. 10,00
» sosten. . . . . » 20,00
Per l'estero . . . . » 40,00
Sostenitore . . . . » 100,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono Interc. 56
PILADE PASSALACQUA
Fondatore

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

La Settimana

Criminalita'

Un saggio della criminale avversaria ci giunge oggi attraverso le pagine di un giornale fascista di Boston d'America.

Anche laggiù, nella terra lontana di esilio, dove il nome della Patria dovrebbe giungere sacro ed inviolato, da gente senza patria, si è voluto insultare il fascismo.

E si è offesa invece atrocemente, criminalmente la Patria.

In un comizio antifascista e antitaliano, sotto le apparenze di voler commemorare l'on. Matteotti e di voler protestare contro il delitto che lo ha soppresso, l'elemento sovversivo, i senza Patria, di origine però italiana, coadiuvati da altri sovversivi stranieri hanno insultato l'Augusta persona del Re e il Governo d'Italia nel suo capo Benito Mussolini.

Carlo Tresca, che non può essere che un venduto all'alta camorra comunista internazionale, vigliaccamente, perchè consapevole che da parti fascista c'era l'ordine di non reagire, per non gettare altro discredito sul nome della Patria; Carlo Tresca ha osato in terra straniera istigare i fanatici al regicidio. Così suonarono le sue parole: « *Il pugnale dovrebbe essere affondato nel petto di Gennaro di Savoia e di Benito Mussolini* ».

Atroce l'offesa insopportabile, l'insulto! Così protestano i veri italiani di laggiù. Ma noi italiani che in terra d'Italia viviamo pronti ancora a difenderla come già l'abbiamo difesa, diciamo invece così: Non c'è offesa, non c'è insulto.

C'è semplicemente della delinquenza!

Pensino intanto le diverse e varie opposizioni a ciò che potranno raccogliere.

Esse hanno seminato, sull'assassinio di Matteotti, odio, egoismo, vergogna.

E raccoglieranno il frutto della stesse semente.

Già all'estero comincia la raccolta, che non torna che a ludibrio dell'Italia.

Pietre miliari.

I cadaveri servono a qualche cosa: sono le pietre miliari delle conquiste avvenire del popolo.

Questo pensiero di Filippo Turati non dovrebbe servire soltanto per il cadavere di Matteotti, ma anche e in proporzione del tremila per uno, a riguardo degli uccisi di parte fascista.

I nostri martiri indimenticabili, sono sì le nostre pietre miliari.

Essi segnan la via! La via è erta, la via è aspra la via è lunga. Viene dal passato e porta all'avvenire, viene dalla battaglia e porta ad altre battaglie: ma pure porta sicuramente alla vittoria, alla conquiste terrene del lavoro e della pace. Altre sono le strade sian pure segnate da altre pietre miliari.

Portano verso l'odio e verso la discordia. Sono più lunghe per distanza nel passato e non hanno una meta sicura nell'avvenire. E troppa gente, di diversa idea e di anima diversa, si affatica per quelle strade in corsa.

E se qualcuno di loro cade ed una pietra è sorta, a traccia del cammino, si fa troppo gazzarra intorno. Si perde tempo e la strada diventa più lunga.

Riusciranno più difficili, io credo, a questa troppo gente le conquiste.

Nazione e antinazione. —

L'on. Di Cesarò nel suo discorso di Messina ritorna sulla già tanto discussa quistione del Fascismo e dell'antifascismo. E afferma essere una criminosa finzione mentale la tesi fascista che vorrebbe dividere l'Italia in nazione e in antinazione, indentificando la prima col fascismo e la seconda colle opposizioni.

Veramente il Fascismo non ha mai posto avanti una tesi concepita in tali termini. Tutt'al più avrà detto alle opposizioni: « Voi non fate gli interessi della nazione collo speculare in malafede sopra un delitto; col fare, cioè, di un cadavere il vostro emblema per scendere in piazza e condurre il popolo all'insurrezione. Tanto più che voi opposizioni siete di diversa fattura e mai tra voi potreste andare d'accordo. Una volta che foste riusciti a vincere, che pace potreste dare alla nazione? — Su via cercate di star calmi, cercate di lasciare che il governo lavori e se avete delle buone intenzioni e delle idee, venite pure a collaborare ».

E per dirle tutte, sulle prime anche l'on. Di Cesarò accettò l'invito e fu ministro nel governo Fascista. Che ne era allora della tesi su riportata? — E forse ancora oggi a fianco di Mussolini non ci son uomini venuti da quel liberalismo le cui benemerenze nazionali dal Risorgimento a Vittorio Veneto, l'on. Di Cesarò ha voluto celebrare un'altra volta?

Non è serio, via, che si voglia far credere che il Fascismo si vanti di essere egli solo la Nazione!

E nemmeno il Fascismo dice di vedere fuori di sè soltanto del bolscevismo. Perchè allora non avrebbe chiesto, colla voce di Mussolini, la collaborazione di uomini fuori del Partito.

E anche nel programma elettorale e nella formazione del listone ha chiesto la capacità e l'adesione di uomini non fascisti.

Il fascismo è a capo della vita della nazione; ma non disdegna di avere con sè nessuno.

Sono le opposizioni che hanno interesse a far parere il contrario. Perchè, ognuna per conto suo, vorrebbe essere a capo dello stato.

Così come nel passato. Quando questi uomini si credevano essere i soli necessarii, pur governando come hanno governato.

Il testamento di Finzi.

Dunque secondo il *Popolo* sturziano l'ex sottosegretario Aldo Finzi aveva preparato per il fratello Gino una lettera testamento, perchè la consegnasse al procuratore generale nel caso che egli fosse proditoriamente assassinato dalla ceka. Cosa diceva questa lettera testamento? — Nella prima parte l'on. Finzi si preoccupava di rivendicare l'onorabilità del suo nome, che è quello del nipote di uno degli eroici martiri di Belfiore appiccati dall'Austria: Giovanni Finzi.

Nella seconda parte dava minuziose e circostanziate notizie sul come e sul quando la ceka fu costituita ufficialmente.

E qui *Il Popolo* si dimostra ben informato e precisa fatti e attentati come se davvero la lettera testamento di Finzi esistesse sul serio e non fosse invece una ridicola pur quanto infamissima montatura. E ci dovrebbe stupire come *Il Popolo* si sia potuto prestare a portar in giro così sfacciatamente tanta turpitudine di menzogna se già noi, da troppe vergogne compiute, non conoscessimo la malafede spudorata del giornale di Don Sturzo.

Da due mesi questo giornale non si preoccupa che di ammucchiare delle menzogne, scoprendo intenzioni e delitti, al solo scopo di dir male del Fascismo e di svalorizzare la Nazione.

Ora intanto questa nuova storia della lettera testamento sollecita la curiosità del paese, gli elementi torbidi e antinazionali se ne valgono e *Il Popolo* è soddisfatto.

Certamente questo giornale non prenderà atto della lettera con cui Aldo Finzi smentisce categoricamente ogni suo memoriale testamentario e invita uno solo dei quaranta milioni di cittadini italiani a voler produrre la ormai famosa sua lettera-testamento.

Se *Il Popolo* ha saputo così ben conoscere la lettera, tanto da pubblicarne distintamente il contenuto, perchè non manda avanti uno dei suoi uomini a produrre la copia richiesta?

Questo è un bivio, da cui non si esce: o la lettera esiste e voi la dovete avere, se ne avete dato così chiara notizia, e allora voi presentatela. O non esiste e voi del *Popolo* siete dei sacrosanti mentitori.

Il Paese non sarà deluso.

Può star tranquillo *Il Mondo* il Paese non sarà deluso.

Ed è anche inutile che egli faccia dell'ironia a proposito del giornalismo fascista, che da alcune settimane sarebbe seguito piuttosto come uno spettacolo pirotecnico, dal lettore « *medio* » italiano.

Giustizia sarà fatta anche senza che occorra l'arresto dell'on. Mussolini.

E non c'è davvero dello squilibrio mentale nel nostro governo.

Lo squilibrio mentale per ambizione congenita e delusa è proprio in voi del *Mondo* e in voi opposizioni.

Tutto quello che voi andate affardellando non è critica ma è soltanto maldicenza stupida se non vigliacca.

Il Paese non sarà deluso.

Il Governo lavora e non si intrattiene a conversar con voi. Perchè sarebbe inutile ogni discussione.

Voi vi credete essere i dottrinari e siatelo pure, ma non pretendete che Mussolini si arresti a badare alle vostre chiacchere.

Il Paese non bada a voi. Tuttavia voi una sola cosa riuscite ad ottenere: il discredito dell'Italia.

Perchè non tutte le chiacchere sono disperse dal vento.

Qualche voce è ascoltata entro ai confini e più oltre i confini. E quella voce ripetuta riesce a fare del gran male alla Patria.

Affarismo.

L'assassinio di Matteotti non è un delitto politico, ma è stato compiuto per motivi affaristici. La tesi del *Messaggero* si fa sempre più convincente.

Il movente principale, se non unico, di questo assassinio è stato l'interesse di impedire uno scandalo sull'affarismo nazionale e più internazionale *che mirava a paralizzare l'opera del regime fascista.*

Questo pensiero è stato espresso dallo stesso on. Matteotti nell'intervista accordata a Londra al Direttore della rivista « *English Life* »; intervista che doveva essere pubblicata coll'anonimo per il presentimento che l'on. Matteotti già sentiva di dover restare vittima di quell'affarismo che egli stava studiando di smascherare. Venne poi pubblicata colla sua firma, dopo la sua soppressione.

Secondo l'on. Matteotti stesso, adunque i suoi assassini miravano ad un dupplice scopo: togliere di mezzo un uomo pericoloso e gettare il suo cadavere contro il fascismo per abbatterlo.

Gli assassini dunque, non sono soltanto da ricercarsi nel Fascismo, ma invece tra i suoi avversari.

Si spiegherebbero allora troppe cose che ora riescono inspiegabili; come la gazzarra nazionale e internazionale di tanta stampa che null'altro mira che ad abbattere il Fascismo.

Il Fascismo per il bene della Patria si è posto contro troppi interessi.

Per questo è stato preso di mira. Per porlo in basso nell'opinione pubblica, l'affarismo ha congiurato in maniera da far commettere il delitto da elementi fascisti. Sembra che il Viola abbia avuto per quel delitto 50 mila lire. Chi sa quanto avranno avuto gli altri.

Chi poteva così lautamente pagare, se non chi aveva interesse a umiliare l'Italia allo scopo di poterla dominare finanziariamente?

Ciemme.

GRANDI GLORIE DI PICCOLE BORGATE

Pagana, scrivi ancor questo...

Pagana è un bellissimo e suggestivo rifugio.

Non sembra forse un giardino pensile sopra una scogliera?

Altri lo paragona ad una coppa, finemente cesellata da un provetto artista del rinascimento; altri lo sogna come un quadro, coi colori grigi-perla, lilla, rosa di Cina, violetta di ametista, azzurro di turchese, verde smeraldo, e con altre tinte maliarde.

Gian Vincenzo Imperiale, scrittore, poeta, ammiraglio e diarista sui principii del seicento, sentì il rantolo lieve

Rapallo - S. Michele di Pagana

dell'onde, che merlettavano i tre porticelli di Pagana, assaporò la soave brezza marina, salutò l'annalista Gio: Antonio Roccatagliata, padrone del palazzo, che sorgeva alla foce del beudo nella frazione di *Pomà*, fu accolto da messer Vincenzo Botto, segretario del Senato nel palazzo (ora Oliva) soprastante al *Garetto*, e, sorseggiando il profumo delle rose e i gelsomini e dei fiori d'arancio, che scendevano dai colli inghirlandati di pampini e di ulivi, volle immortalare quel nido eglogico come una *stazione* fin d'allora *climatica*, facendo appello di visitarla

Antica porta romana a San Michele

a quandi chiedevano ai luoghi, incorniciati di poesia, come i nostri, la soavità fluente e suadente di tutte le cose, che agiscono sui sensi esausti.

* * *

La chiesa primitiva fu edificata sopra un tempio, presso cui convenivano i rettori dei *vici* romani, lontani dal *pago*, paese o città centrale come era Rapallo.

L'illustre prof. Ferdinando Gabotto rilevò che quella radunanze chiamavansi *pagane*, le quali lasciarono appunto l'impronta nel nome locale.

Io non mi porrò a tessere i fasti di questo monumento religioso, il che già feci altre volte.

I nostri vecchi, che non erano punto gelosi dei cimeli artistici, fecero però un'eccezione per Pagana, e, quando nel secolo XVII, ricostrussero a più riprese il tempio, rivestendolo di linee euritmiche e superbe, vollero che una lapide, che avean tolto dalla chiesa vetusta, fosse conservata presso la porta che si apre a destra di chi entra in chiesa.

I caratteri gotici con abbreviazioni, comunissime nel medioevo, non sono certamente nell'epigrafe marmorea, il dolce ricordo conservato, di facile lettura, tanto più che essendo ogni parola interpolata da tre puntini, l'uno su l'altro sorgente, si accresce lì per lì il confusionismo.

Il ricordo risale al 3 giugno del 1198.

Ha le rughe veneräpde.

Lo traduco dal latino in italiano.

« Io Ansaldo Di Negro figlio del fu Lanfranco di Negro ad onore di Dio e di San Michele e per il rimedio dell'anima mia, dono a te, prete Domenico, accettante a nome della chiesa di S. Michele di Capo di Pagana di Rapallo per pura donazione tra i vivi in cambio di quella mezzarola d'olio, che annualmente io era tenuto offrire alle chiesa per l'illuminazione, e per il cui obbligò stipulò un atto il notaio Giacomo, una terra situata in Rapallo, nel luogo chiamato Pomario; ed è la stessa che comprò dal fu Coma (da Vezzano) alla quale confina da un lato la via, dall'altro la terra che fu di Tadone, disotto il fossato, dalla quarta parte la terra di Piacenza e di Marchione di Grondona, terra, che dono a te, accettante a nome di detta chiesa, con ogni sua pertinenza, e con ogni suo vacuo ed esito, desiderando che per detta donazione ogni anno tu e i tuoi successori facciate illuminare l'altare vecchio di S. Michele e quello di Santa Maria, che di nuovo io feci costrurre in detta chiesa, la qual terra prometto di legittimamente difendere e farla difendere dai miei eredi contro ogni persona. Se la terra vale di più, rinunzio al di più, ma mi riservo durante la mia vita l'usufrutto di detta terra, provvedendo però l'illuminazione per i due altari. Testimoni Dondedeo, causidico e Bianco, canonico di S. Lorenzo, e Lanfranco de Mangiavacca.

In Genova nel coro di San Lorenzo l'anno della Natività del Signore, 1198, indizione quintadecima, giorno tre di giugno.

Copia di carta, che scrisse Benaduxi notaio di Portovenere ».

La memoria dell'uomo giusto, che dedicò alla Vergine, un nuovo altare nella sua parrocchia, visse in quel marmo quasi indestrutibile, e a lui che, volle far risplendere con *luminarie* (così son chiamati i ceri e le lampade, che dovevano ardere) è volato il nostro pensiero.

* * *

Giorgio Falco nel vol. 91 della « Bibblioteca della Società Storica Subalpina » ha pubblicato integralmente « *Le Carte del Monastero di San Venerio di Tino* ».

Nel luglio del 1151 risulta abbate di si celebrata abbazia un certo Alberto, che si dice *de Capite Pagane*.

La punta di Pagana

Sotto tal data trovasi nel borgo di Rapallo, e riceve da Umberto di Bargone una terra a Canevale e una a Bardi ed una a *casale di Isembarno*, che credo esistente a Coreglia. All'atto furono presenti Oglerio de Capite Pagane, Ansaldo de Malbolo (Maggiolo) Giovanni Pandolfo Bellobruno e Guirardo, entrambi de Spignano e Lamberto de Cruce.

Il 22 febbraio del 1151 il pontefice Anastasio IV prendeva sotto la sua protezione il predetto abbate Alberto di Pagana, e confermava i beni del monastero, commesso al suo governo.

Da un altro atto del 13 ottobre 1157 il nostro Abbate risulta fratello di Rubaldo *de Capite Pagane*, padre di Oglerio.

Nel giugno del 1159 questo benemerito figlio di Benedetto di Norcia, stando a Pagana, accensava alcune terre al gastaldo del monastero del Tino, ed all'atto, stipulato presso la chiesa, interveniva prete Oberto di San Michele, cioè il rettore della parrocchia.

I Benedettini tenevano un ben nutrito allevamento di conigli selvatici nell'isola, e pretendevano riservato ad essi soltanto il diritto di caccia.

Si accesero questioni e piati, ma i Consoli di Genova Rogerone de Castro, Lanfranco de Alberico ed Ansaldo Doria, il 9 luglio del 1160, sentenziarono che il Comune di Genova e i Castellani di Portovenere godessero pure del diritto di caccia nell'isola, ma che le pelliccie dei conigli presi spettassero all'Abbate Alberto di Pagana ed ai suoi successori.

L'ultimo atto, che riguarda il nostro, è del luglio 1167. Avrebbe governata l'abbazia del Tino per sedici anni.

Un atto del giugno 1171 ricorda l'Abbate successore per nome Lamberto, il quale conserva le relazioni con Pagana, giacchè ad una vendita, a lui fatta sotto tal data, prende parte prete Oberto di S. Michele, che è il parroco citato, che continuava a reggere la chiesa, insieme a Domenico, suo suddiacono, che gli successe nella cura, e che è menzionato nell'epigrafe tradotta.

* * *

Se io facessi della storia romantica potrei figurarmi di vedere maestro Antonio da Carabo dettare il disegno della fortezza, che dovea vegliare l'avvicinarsi delle fuste dei turchi, per salute dei vivi, ed ora veglia un cimitero di morti.

L'alba del 4 luglio del 1549 era sorta con baglиori e guizzi di sangue.

Per la strada di San Michele

giacchè il corsaro Dragut avea gettato le ancore presso Rapallo, e le sue orde sitibonde di preda avean posto a ferro e fuoco il paese.

Fu allora che tutta la cintura, che asserragliava il golfo, venne fortificata.

E sorsero il castello di Zoagli, il baluardo alla spiaggia di Vigo (Noè) la fortezza di Rapallo, quella alle Saline, la torretta di S. Michele e la torre di Santa Margherita, e all'ingresso del golfo, a Portofino, i due castelli, sentinelle dell'avanguardia.

Poco dopo il 1625, per porre un argine alle aspirazioni dei duchi di Savoia, si gettarono le basi dei due castelli, uno a Paraggi e l'altro nella Villa Orero (ora Spinola) a Pagana.

E potrebbero chiamarsi *monumenti antisabaudi*. A visitarli e correggerne i difetti nell'esecuzione del disegno venne parecchie volte presso di noi il non ancora cardinale Padre Vincenzo Maculano, da Firenzuola, lustro e decoro dell'ordine domenicano e dell'architettura militare.

Bernardo Orero, signore della villa, chiamò presso di sè il pittore Wandik, pieno gli occhi della dolce visione di Paolina Adorno, la bruna fata, che gli avea somministrato il filtro d'amore nel palazzo Brignole-Sale in Genova.

Il pittore dipinse quell'ancona tanto pregiata, che si ammira nella chiesa di Pagana.

La villa passò dagli Orero ai Cattaneo e dai Cattaneo agli Spinola e in quel settecento tanto suggestivo e descritto con maestria dall'amico carissimo Comm. Amedeo Pescio, vi si

Prelì di S. Michele

ballò il minuetto, vi si dettero accademie, e le dame incipriate tessettero le tele idilliache coi patrizi imparruccati, per disfarle poscia come Penelope, l'eterna tessitrice.

Fuggivano i rumori della capitale tumultuosa, o più che i due unici teatri, del Falcone e di Sant'Agostino, chiedevano a Pagana il nuovo paesaggio, la luce, l'aria, il cielo, gli spettacoli della natura, lussureggiante di bellezze nell'anfiteatro rapallese.

Nei meandri profumati della villa Spinola vedo elevarsi una maschia-figura, un... carattere.

Mons. Alerame Pallavicini, arcivescovo titolare di Pagizio degli Spinola e parente del defunto pontefice Benedetto XV, era il maggiordomo dei Palazzi Apostolici.

Quando ogni sentiero d'Italia ebbe una voce ed un palpito di riscossa contro lo straniero; quando ovunque pullulavano germi della primavera italica, e Pio IX accordò riforme e benedisse all'Italia, Mons. Alerame col disdegno maggiore di quello di Guido Cavalcanti, lasciò il Vaticano alla vigilia di esser fatto Cardinale.

Il parente Marchese Giacomo Pallavicini mi mostrò la medaglia già coniata per il cardinal Alerame.

Rinunziò alla porpora; ma non rinunziò alla sua intransigenza, anzi di essa aveva creato un cenacolo, a cui convenivano l'arciprete di Rapallo Stefano Zerega, il parroco di S. Andrea di Rovereto D. Tubino, che passò poi a Santa Margherita, e D. Tacchino parroco di Zoagli, che morì canonico di S. Lorenzo.

Essi affrontarono lotte e dispiaceri. Avevano però condotta illibata e coscienza d'adamante.

Non si piegarono mai alle idee nuove, massime a quelle, che ledevano la libertà della chiesa; furono mordacemente appinzati coi nomignoli di *code*, di *gesuitanti*, di *retrivi*, ma in fin dei conti aveano un carattere.

Mons. Alerame li capitaneava dalla villa di Pagana, dove morì.

E' troppo fresco il ricordo del *Trattato di Rapallo*, firmato nella villa Pagana perchè mi fermi su di esso, il che faranno con più libertà i posteri del secolo futuro.

Piccola borgata, diletta Pagana, quante grandi gemme gloriose conservi nel tuo scrigno di bronzo!

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato

Corriere Sanmargheritese

Ufficio di Redazione: Largo Piazza Mazzini (Agenzia Quaquaro)

Quadretti di vita cittadina

Ragionamenti di stagione - Aumenti per la circostanza - Novità in vista - L'eredità del passato - Orientamenti.

(*Ambro*). La sagra del tuffo e della danza. Il programma giornaliero non à ragione di variare i suoi capitoli; i quali, poi, si riducono, se vogliamo essere sintetici e precisi, al guazzar di gente allegra e rumorosa tra i barili, le corde e scogli, il tutto requisito per le eccezionali circostanze della stagione estiva, e col danzare, la sera, (spesso il mattino e il pomeriggio funzionano da sera...) al ritmo delle numerose orchestrine che attualmente deliziano l'elegante vita serale cittadina.

Bagno e danza: la formula è completa. Già il forestiero - direte - sapeva bene di questo..... ordine del giorno, che è poi del resto quello di tutte le città balneari: e che cosa si potrebbe fare, qui, diteci alla brezza che penetra la terra dal mare e fonde il salino dell'acqua col profumo indefinibile dei giardini in fiore?

Abbastanza numerosi sono quest'anno i forestieri. Non è certamente la strabocchevole piena di anni scorsi ma ad essere sinceri è un quantitativo che noi non chiediamo neppure. E chi gli ha chiamati? Non certamente la nostra attività reclamistica in quanto S. Margherita - tolta quella di qualche Hotel e di poche pensioni - non si preoccupa affatto d'invogliare il turista a venir qui piutosto che altrove. Resta quindi ben inteso che in confronto alla rèclame il numero dei forestieri, attualmente nostri ospiti, è senza dubbio fin troppo esagerato. C'è però chi - a ragione - sospira una stagione più completa, di quelle che esigono la requisizione di ogni buco, a qualunque prezzo... E si guarda intorno e si borbotta magari perchè non si vede quello che nessuno à mai chiesto.. Perchè è proprio così: tutti lamentano la scarsità - in prima fila gli esercenti - ma non trovi neanche uno di quelli che protestano che di a, in un momento di chiarezza mentale: se non ci sono *bisogna* farli venire.

Ma non proseguiamo, per carità! I nostri lettori hanno ormai a sufficenza capito - col proprio buon senso e leggendo qualche nostro articolo su la questione - che se si unissero tutti gli Albergatori, i proprietari di Pensioni e gli esercenti in genere, per la reclame *collettiva* sui maggiori quotidiani, o sotto le forme migliori, il quantitativo di forestieri aumenterebbe in proporzione dello sforzo fatto per chiamarli .. Robba arcichedimostrata!.

Per noi, per voi: non per tutti se ancora trovate della gente che guarda in aria forse in attesa di fenomeni reclamistici gratuiti.....

Già se capitassero gratis che cuccagna!

*

L'indice dei prezzi sulla piazza sanmargheritese soffre, e non è la prima volta, di una certa malattia..... Verso il cominciar d'ogni stagione (quella dei forestieri, si capisce!) se tu osservi il mercato indigeno lo scopri pieno di cattive intenzioni, complottare tacitamente, alle spalle del povero consumatore cittadino... Con l'arrivo dei primi ospiti l'aumento dei prezzi è di prammatica: principio di economia politica, scienza ragionatissima, - sembrano dirvi i vostri fornitori, con rude franchezza e relativa aria di compassione per la vostra... ignoranza in materia - principio base.., signori... poca offerta... molta domanda (forestieri) l'indice dei valori cresce automaticamente...

E la serva tornando dal mercato ritrasmette, col conto pepato, il ragionamento del fornitore ai suoi padroni magari milanesi... magari romani...

Questi non sanno capacitarsi della pretesa che S. Margherita offre ai suoi ospiti nel voler essere parificata, in fatto di prezzi, alle città ben maggiori...

Faccia tosta, garantita! Per quanto il consumo, in questi mesi, subisca un aumento non giustifica certamente certe esagerazioni. Via! un po' di ritegno non farebbe male...

*

Se Dio vuole avremo presto due novità: l'arrivo di una nuovissima auto-botte con annessa pompa per incendio... e la sistemazione delle Scuole nelle rispettive sedi...

Belle notizie, senza dubbio. Il classico ronzino che tirava faticosamente il traballante carro botte (quello delle quattro goccie all'ora) finirà di rompere.... l'estetica e la comodità cittadina... Auto-botte e pompa per incendio, il tutto per una somma rilevante ma, se vogliamo ragionare, giusto quanto necessaria. Si capisce che non tutti i cittadini saranno contenti di tale innovazione: specialmente certi gufi con tessera del partito cosidetto popolare che vanno girando quà e là in cerca di malinconia... Buona gente! Risolvendo il problema delle scuole, poi, si toglierà a questi mestatori della politica locale l'appiglio di sollevare diffidenze innocue quanto volete ma pur sempre ottime per scagliarsi, in forma vigliacca, contro il Fascio... Il quale à spazzato via quanto si opponeva ad una seria amministrazione nelle Opere Pie e non intende certamente che si ritorni ai monopolii... E ride, lui, il Fascio, di certe manovre preparatorie: anche se fatte al buio e con parvenza di grande battaglia....

*

Corre voce che uno dei troppi monumenti cittadini stia per essere rimosso e collocato in luogo meno frequentato. Aderiamo con entusiasmo al deliberato. Quali siano le ragioni del sammichele sa la cittadinanza e purtroppo apprende chi ci visita.

A volte vien fatto di domandarsi che razza di criterio alimentava la monumentomania indigena: i maligni per tutta risposta vi dicono storie autentiche di lotte, ottimo soggetto da rivista teatrale..... Tempi tramontati.

Restano ora i segni di tanta gloria e le preoccupazione di nascondere il più possibile certi capolavori... Ed è per davvero un bel quesito trovare un posticino, ossia una piazza senza monumento.

*

Hai notato, tu, lettore, che stanno smontando la «grue» un tempo adoperata per collocare al loro posto i massi della scogliera? Quel braccio alzato, in quell'angoletto di Piazza V. Emanuele sembrava volesse ricordare, protestando, che qualche cosa si era dimenticato di fare... La storia? Non ricordate le discussioni per l'orientamento di quella specie di molo, che doveva e dovrebbe proteggere la copertura del torrente e le aiuole di Piazza Colombo etc. etc.? Chi lo voleva orientato più a Levante, chi più a Nord, chi lo riteneva inutile...! Tutti i giorni il tecnico che dirigeva quei lavori era costretto a intavolare lunghe discussioni con... gl'improvvisati ingegneri di... passaggio. Tra l'altro furono consultati provetti marinai per sapere il gioco del vento e delle onde in quel punto...! Tutta una letteratura orale, costò il progetto.

Tutto inutile. Un brutto giorno si piantarono i lavori e restò; sulla scogliera a turno, un gruppetto di disputanti.. Ad est, a Nord, di qui o di là? E' mancato l'accordo sulla direzione...

E' sbagliata? Resta il dubbio.

Nelle questioni locali difficile è riscontrare concordia nell'orientamento: troppi sono i capitani e l'esigua ciurma sta semplicemente a sentire...

Il Ricevimento in onore dell'Ufficialità della squadra inglese

Offerto al «Laurin» da uno speciale Comitato è riuscito splendido e cordiale. I festeggiamenti forono vivamente applauditi e la marcia reale e l'inno imperiale riscossero entusiastiche ovazioni. Ricco il «buffet» offerto agli ospiti e ai numerosi intervenuti. Le danze durarono fino al mattino. Il Comitato era composto dal visconte de Morals, del Marchese Cambiaso, del Comm. Chierichetti, dal Comm. Gaslini, dal Comm. Tassio, Comm. Bocciardo, Sig. Meregalli. Comm. Dall'Orso, dal collega Ambro Devoto, dal Sig. Antola Filippo, Angelo Quaquaro, Domizio Scarsella, ing. Truffet.

I trattenimenti serali

Nei ritrovi cittadini continuano a svolgersi animati e brillanti. Ottimo esito hanno avuto le serate al «Laurin»: Una notte al Giappone e il Gran ballo dei bambini, per le quali va data lode al Direttore ing. Truffet. Si annunciano pure grandi feste all'«Elio».

Esito degli Esami delle Scuole Civiche Elementari

(*Lux*). Scuola femminile - Classe prima - *Provenienti da scuola pubblica:* Barra Carla — Bertotti Maria — Biagini Osvalda — Canessa Teresa — Cavalli Angela — Cereseto Maria — Chiappe Teresa — Dezerega Emanuela — Gardella Teresa — Garavini Iolanda — Nardini Caterina — Oppici Clelia — Spinelli Natalina — Ugolotti Maria — Benegini Giovanna — Boldrini Colomba. — *Provenienti da scuola privata:* Perani Anna Paola — Perani Maria Teresa.

Classe 2.a - *Provenienti da scuola pubblica:* Abete Vittoria — Bozzo Elena — Bozzone Agostina — Canessa Luigia — Canepa Rosa — Cafiero Maria — Cereseto Caterina — Casazza Iolanda — Ceria Maria — De Bernardi Elda — Deferrari Santina — D'Errico Luigia — Ghibando Ernesta — Gardella Maria — Macchiavello Esperia — Nugnes Celestina — Queirolo Luigia — Ricchetto Liguria — Roccatagliata Carmela — Rigamonti Maria — Simonetti Rasa — Sacco Giuseppina — Boni Luciana.

Classe 3.a - *Provenienti da scuola pubblica:* Barra Rosa — Bedini Luigia — Benvenuto Clotilde — Bernardis Faustina — Beretta Iolanda — Bolorini Rosa — Canale Iolanda — Canepa Caterina — Casazza Olga — Craveri Luisa — Faraloschi Elda — Nugnes Rosa — Olivari Emma — Paccagnella Maria — Pozzati Teresa — Repetto Maria — Russo Caterina — Scozza Giuseppina — Scozza Rosa — Vassallo Giuseppina.

Classe 4.a - *Provenienti da scuola pubblica:* Abete Nella — Busseti Maria Antonietta — Catenacci Maria — Caversario Rosa — Garbarino Sandra — Giovo Caterina — Leverone Caterina — Morchio Margherita — Martinelli Maria — Mugna Margherita — Ortona Olga — Schnert Maria Vittoria — Schiaffino Luisa — Zago Rosa — Capurro Elisabetta — Bottaro Teresa. — *Provenienti da scuola privata:* Giussani Wanda.

Classe 5.a - *Provenienti da scuola pubblica:* Bacherini Adele — Bosia Giovanna — De Ferrari Oliana — Luxardo Fraccerca — Montelli Rosa — Nugnes Anna — Roncagliolo Elisa — Schualm Angiolina — Simonetti Rosa — Mugna Maria Veneziana. — *Provenienti da scuola privata:* Giussani Giuliana.

Classe 6.a - *Provenienti da scuola pubblica:* Abete Ester — Chiesa Caterina — Garbarino Adele — Gianello Rosa — Grillo Vittorina — Repetto Carmela. — *Provenienti da scuola privata:* Brandoli Armida — Cereghino Luigia — Cerchi Andreina — Cuneo Rosa — Gazzo Pasqualina — Gogarten Maria Luisa — Lubini Rosa — Palmieri Angela — Pasquinelli Caterina — Vaccaro Francesca — Ghio Caterina — Leverone Teresa — Montagna Nicolina — Polgati Natalina.

Nell'Avanguardia Fascista

Anche quest'anno per lodevole iniziativa del solerte segretario politico della locale Sezione dell'A. G. F. Signor Verzura Eugenio, in forma solenne con l'intervento d'autorità fasciste avrà luoga domenica prossima 24 corr. mese, la premiazione degli Avanguardisti che nelle pubbliche scuole vennero promossi con lode.

Al prossimo numero daremo il programma completo della cerimonia.

Corso Floreale Notturno

Come già annunciammo Venerdì 15 corr. mese alle ore 21, avrà luogo un grande Corso Floreale Notturno auspice la Società Sportiva *Tigullio* in onore della numerosissima e scelta colonia balneare.

Appositi manifesti indicheranno il programma ed i particolari della festa, per la quale regna gia grande aspettativa.

Auguriamo una completa riuscita della festa.

La festa di S. Lorenzo

Domani domenica in località S. Lorenzo si festeggia, quest'anno con grande solennità, il Santo Patrono. Oltre alle funzioni religiose avranno luogo festeggiamenti popolari, albero della cuccagna, corse nei sacchi, con ricchi premi. Alla sera, grandiosa sparata, fuochi artificiali del pirotecnico Mosto di Chiavari.

La nostra banda cittadina *Cristoforo Colombo* diretta dal Prof. Alessio Luigi, svolgerà i seguenti programmi musicali:

Alle ore 17 - in Piazza della Chiesa: 1.o Marcia Militare — 2.o Verdi - Giovanna d'Arco - Sinfonia — 3.o Tarditi - I baci degli angeli - Valzer — 4.o Verdi - La forza del destino - Fantasia — 5.o Marcia Militare.

Alle ore 22 - 1.o Marcia Militare — 2.o Suppè - Poeta e Contadina - Sinfonia — 3.o Gerosa - Danza fantastica — 4.o Verdi - Rigoletto - Fantasia — 5.o Martino - Serenata Cinese — 6.o Marcia Militare.

Atto di carità

Un atto veramente onesto è stato quello compiuto dalle signorine Puccio Reuccia e Mattaroli Adusina, alloggiate all'Hotel Regina Elena, che rinvennero nei giorni scorsi in Via Regina Margherita una borsetta contenente L. 525.

Non solo consegnarono prontamente tutto all'Ufficio di Polizia, ma offrirono all'Ospedale Civile la somma di L. 100 avuta in rincompensa dal proprietario della borsetta.

La lode è perciò doppiamente meritata e quindi merita di essere resa pubblica.

Statistica dei forestieri

L'Ufficio della tassa di soggiorno ci comunica l'esazione fatte nel mese di luglio che ascende alla somma di Lire 10.000.

La tassa di soggiorno nel primo semestre del 1924 ha reso L. 54 050.

Cinema Mazzini

Per stassera sabato e domani domenica, la prima serie della film americana *La rete del Drago*. Eccezionale e drammatico lavoro d'avventure orientali a serie, della quale nè protagonista l'intrepida artista Maria Walcamp.

Lunedì 11 corr. la seconda serie *Dalla cina al Giappone*.

Martedì 12 corr. la terza serie *Sotto i ruderi di Pekino*.

Mercoledì 13 corr. l'ultima serie *La torre di Skangai*, a complemento d'egni serie, vi sarà una comica in due atti.

Giovedì 14 corr. *La fronda d'Ulivo* suggestivo lavoro drammatico e passionale protagonista l'artista Linda Pini, e l'artista Lido Manetti, a complemento la comica *Tartuffini sulle alpi*.

Venerdì 15 corr. *Peg del mio cuore* brillante commedia di Hartler Maures, Briosa e piacevolissima interpretazione dell'artista Laurette Taylor.

Prossimamente il suggestivo lavoro *La danza del Pavone* superba interpretazione della grande artista e danzatrice americana Mae Murray.

INDIRIZZI UTILI DI SANTA MARGHERITA LIGURE

Per informazioni rivolgersi presso l'Agenzia Quaquaro chiedendo del nostro «Lux».

Tariffa postale

Dal 1.o luglio la tariffa delle cartoline illustrate è la seguente: con scritto qualsiasi cent. 30, con non di più di cinque parole di auguri o convenevoli cent. 15, con la sola data e la firma cent. 10.

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

9 Agosto 1924

DUE SAGRE

La Madonna della Salute.

Domani a Sant'Ambrogio della Costa, alto sul poggio, rimpetto al nostro bel mare, tra gli olivi e gli elci annosi, si svolgerà la prima sagra d'Agosto.

È la festa della Madonna della Salute, che per lo zelo del Prevosto, Reverendo Monsignor Cavaliere Angelo Viacava, ogni anno si svolge sempre più solennemente.

Quando al Vespro squillano le campane e il loro canto si svolge a onde a onde sonoramente per gli spazii azzurri tra cielo e mare, più d'una volta noi della città, dalle nostre case e dalla nostra marina, volgiamo lo sguardo, come stanchi, a quella chiesa bianca, alta sul poggio, che è tanto bianca tra gli ulivi, che è tanto soave in quella pace lontana. E si è sentito l'invito giungere sino a noi colla voce garrula delle campane.

Domani l'invito sarà più forte e tornerà ancora carezzevole e dolce a dirci: «Venite, venite quassù a rigodere un po' di pace, un po' di gioconda e spensierata festività. Se il sole riscalda le vostre vie affocate, quassù c'è un'aria che spira dal mare, che spira dai monti e sa di resina e sa di salmastro e ristora. Venite dalla vostra vita cotidiana, fatta di ansia e di lavoro a godere un po' di sosta nella dolcezza di abbandono che solo la campagna sa dare».

L'invito è convincente. Ciascuno di noi, tutti noi, dalla febbre affaticante della vita cotidiana vogliamo ancora tornare al bel Sant'Ambrogio alto sul poggio che domina Rapallo. E nella chiesa tutta luci, tra il profumo dello incenso, vogliamo ancora riudire le preghiere e i canti della fanciullezza. Poi fuori, sul piazzale vasto, sotto gli elci, nella visione panoramica stupenda e unica al mondo, noi vogliamo riandare collo sguardo a rivedere gli incanti delle insenature e dei olivi del promontorio, la cui poesia ha sempre duraturo per noi lo stesso fascino degli anni primi.

Ancora vogliamo tornare a rivedere rifulgere nel bicchiere più terso il bel vinello bianco che saprà come sempre farci ridiventare immemori, per la dolcezza di un'ora. Perchè dall'ansia cittadina, dalle convenienze ordinarie vogliamo portare l'anima, per un po', alla scapigliata gioia della campagna.

E sarà questa sosta un più sano sollievo per la nostra nuova giornata.

L'Assunta.

E ancora per il ferragosto sarà bello ritornare alla festa del bosco di Santa Maria del Campo.

Per la strada bianca sotto il solleone, sarà come un pellegrinaggio accorrente alla frescura che invita.

I castagni annosi sono in attesa. Per quanti anni hanno preparato l'ombria, han preparato la dolcezza per quest'unica giornata.

Essi ci aspettano ancora. E noi ancora torneremo. Perchè per tradizione di secoli, ogni anno nella festa dell'Assunta, tutti i rapallesi hanno sentito l'impulso ad andare.

Così fu per i nostri vecchi, così fu per noi giovani e non più giovani, così sarà per i nostri figli.

E altra gente, è consuetudine, pure verrà di fuori.

È la festa delle feste questa sagra di ferragosto.

La sparata nel bosco, a guizzi di fiamme, ridesterà come sempre gli echi più ascosi.

E sembrerà a noi di risentire la voce delle nostre mamme che ci dicevano, quand'eravamo bambini: «Se stai buono, ti porterò all'Assunta!».

Ora si andrà da noi; la mamma ormai nulla più ci promette.

Pure andando saremo in compagnia di tanti ricordi. E rigodremo così le antiche dolcezze se anche ci sentiremo percossi da un po' di rimpianto.

Programma

che il Corpo Bandistico Sociale Rapallese, sotto la direzione del maestro cav. Amilcare Piergiorgi svolgerà Domenica 10 corr., nella vicina S. Ambrogio, alle ore 18.30, sul piazzale della Chiesa:

1) Gissi: *Passo doppio abruzzese* — 2) Ponchielli: *La Gioconda* — 3) Verdi: fantasia sull'opera *Il Trovatore* — 4) Diaz: *Rapsodia spagnola* — 5) Vessella: *Brasilera Negrita.*

*

Sabato 9 corrente sarà svolto in piazza di Francia, alle ore 21, un scelto programma.

Solennità dell'Assunta a Montallegro

Questa solennità assumerà in questo anno maggior splendore per la presenza dell'Ecc.mo Vesovo Diocesano Mons. Amedeo Casabona. Egli giungerà al Santuario fino alla vigilia; al domani prenderà parte alle sacre funzioni, dicendo l'omelia alla messa cantata, facendo la solenne processione. I fedeli accorrano insieme al degno pastore ad amare la comune Regina e Madre.

Le feste in onore della Squadra Inglese

Il gran ballo di gala della Colonia Inglese

Organizzato con squisita signorilità da un Comitato presieduto dall'ing Craven, con il dott. Mackenzie ha avuto luogo venerdì una grande serata di gala, nei saloni superiori del New Casino Hotel, alla quale intervennero tutti gli ufficiali delle navi inglesi ancorate a Rapallo, e le più spiccate personalità cittadine e della Colonia balneare delle due Riviere.

Il ballo svoltosi animatissimo in una cornice ammirabile di sfarzo e di buon gusto, è stata una delle più perfette e riuscite manifestazioni mondane di questa avvincente stagione.

Nei saloni — addobbati elegantemente dal fiorista Donzelli — e nei giardini notammo i più bei nomi cari ad ogni avvenimento d'arte e di bellezza, ed una briosa vivacità che cementò d'un subito in cordialissimi rapporti la folla cosmopolita degli invitati.

Notammo tra questi: Marchese d'Attolico ministro plenipotenziario, marchese Macchi di Cellere, ministro plenipotenziario, marchese Nickfold e sig.ra, ing. Knight, signora e signorina, baronessa Pfiffer e signorina, sig. Obertalli, sig.ra Sfia Chiarini-Malatesta, signora Bottinelli, cav. E. Contessa e signora, avv. Leoni e signora Giordano, signora Petrucci Giordano, conte Raineri, dott. P. I. Van Tienhoven, signora e signorine, principe Colonna, signora Ninon Arrocuevo e sig.na, sig. Uberto Carrara e signora, sig. Sciamengo e sig.ra, signora E. Favi, sig.ra Biondi Favi, marchesa Emma Pilzer, signora Renèe Tabba-Pilzer, sig.ra e sig.na U. bel, sig.ra Scebhmans, sig.ra Afra Ballari, signor Guzzoni e sig.na, principessa Borsarelli Franca, sig.ra Varenna, cav. Chiantelassa e signora, comm. Michele De Tura, sig.ra e sig.ne, cav. avv. Oreste Chiarini Giudice e sig.ra, contessa Manin, marchese Squair, major Winddaw, sig.ra e sig.ne, contessa Vitturi, mr. Nikerson e signora, march. Paolo Longoni, mr. Wax e sig.ra, sig.ra Francesca Follina, mr Hugo Hoffer e signora, mr. Horsander e sig.na, miss Galla Churchill, miss Wera Mathers, mr. G. B. Harry Esq e signora, sig. E K. Kibbregren e sig.ra, mister Grusor e signora, miss Emer, mr. John All Walsh, miss Walsh, sig ra Rhode e sig.na, signor E. G. Laing e sig.na, march. Spinola, marchese Fancelli, sig.ra e sig.na, contessa Raineri, mr. Carmelo Ledhesurier e miss Clelia, mr. R. I. Hall e sig.ra, miss Mackenzie, signora Mackenzie, mrs. Courtenary, sig. Giacomo Costa e signona, sig.ne G. e K. Courtenary, Lady Coates, sig. Graziaao, sig. Ruffini, mrs. Rosasco e sig.na, march. A. Manin, miss Tabor, sig.ra e sig.na Perego, baronessa Baroncelli Magda, signora Rossi, sig.ra e sig.na Massa, miss Wera Fog, contessa Sottocorsa e contessina, Colonel Mac George sig.ra e sig.na Worth, signora Graig, sig.ra Tabing, sig.ra Daunforth, sig.ra Botturi, miss Heater Forster Chafens, miss Reglhis Marshall, signora Garbagnati-Maragliano, sig. Canova e sig.ra, comandante Balsamo, march. Roisecco e sig.ra, sig.ra Fassio, conte e contessa di Robilant, signora Ballerio, sig. Fiorio e sig.ra e sig.na, contessa Quaranta, principe Del Borgo, sig.ra Maria Pitti del Prete e signorina Mary, sig. Pucci e signora, sig.ra Wehmeyr e sig.na, sig.ra Stampa, commandante Lheonardi e sig.ra, miss Alcott, miss Jacobs, mr John Shebmanns e signora, cav. Fracchiola e sig.ra, signor Arcoleo De Rosa e sig.ra, sig.ra Della Villa, sig.ra Behar, comm. Zamorani e sig.ra, sig.ra Levi, conte di Pracchia, conte Litta-Modigliani e sig.ra, sig. D. Francafrels e sig.ra, sig. Wasbourne e sig.ra, miss. Leaby, sig. Leaby e sig.ra, amm. Chamenen Wholl, marchese Golia Colmo, ing. cav. uff. U. Dumas e sig.ra, sig.ra Normann de Garstar e signorina, sig.ra e sig.na Cereseto, sig.ra Wilson, generale G. R. Perseby, sig. e sig.ne Bianca, sig.ra e sig.ne Lanze, sig. Ottavio Larosa, e sig.ra, signore Rosita Piaggio ed Elena Bianchi Piaggio signora e sig.na Fornaris, sig.ra Ada Magliola, sig. Ansaldi s,ig. cav. uff. Cuneo e sig.ra, sig. Fontana e sig.ra, sig. e signorine Pinasco, sig.ra o sig.ne Aloardi, sig.ra Barone, sig.ra Guido, sig. Baer, sig.ra Marini Erhenfreund e sig.ra, commendatore Basevi e signore, sig. Levi, contessa Ferrari, duca Caracciolo, signorine Vasco, sig.ne Villahermosa, ing. Nevresco, contessa di Villalta e contessine, sig.ra Scribanti, sig.ra Vivalti Cuneo e sig.ra sig.ra Giulia Prezioso, signorine e sig.ra Riccardo Reborato, signora Finzi Ada, miss Allan Ràmsay, sig.ra e sig.ne Mazza, sig.re e sig.ne De Paoli, mrs. Richards, sig.ne de Coscienzio, dott. L. Martignoni e sig.ne, sig.ne Patroni, sig.ra Bella De-Vitis, signora Letizia Bozzi, marchesa de Gubernatis, dott. Mackenzie sig.ra, mrs. Sayere e sig.ra, sig.ne Stables, signora e sig.ne Maurocordato, contessa Ilda Rossi-Martinengo, sig.ra Dora Besozzi e sig.na, marchesa Parvus-Soncini, contessa Fera de Cerrini, signora Emma Della Beffa, sig.ra Cristina Cristiashon e sig.ne, sig.na Alice Wimbbow, sig.ne Canessa, sig.ne Arata, sig.ra Torelli e sig.ne, admiral sir Alfred Chatfield, comandante Rowland Gerrow, F. Lt. Alfred W. Hörnes, captain Thomas H. Biureg, oommander Henry Blagrove, Lt. comm. Arthur Leurs D. S. O., officer Richard-Bhetell, G. R. Bock, Liut. G. King Langdale, Lint. George Manwell-Pingth, Liut. E. M. Hacs, Jonh D'Olay, Liut. Hebert A. Hindis, captian Charles Scott - Lt. com. A. G. Huschinson Lt. com. Francis Crowther Lt. Harold Webber, Lt. Haight Paunfle, Lt. George Deverell, Lt. Jonh Cronwell, Lt. S. A. Cofher, Lt. Triedrich Bhirgurather, Lt. Reginald Biulloch, captain Reginald Pany, Lt. com. G. W. Pally, Lt. com. Laward G. A. Price - Lt. com. Vere Remball, Lt. Forman, Lt. Gaskard Hunter, Lt. Jonh Leurts, Lt. Carey de Jersey, Lt. Donald Fothergill, Lt. George de Barry, captain N. E. Archdale, Lt. com. Haumblay Kolson, Lt. com. Hebert Waughan, Lt. com. Dermoth Cother, Lt. com. Cliver D. S. C., Lt. Discow, Lt. Reginald Windahm, Lt. D. R. Matasca, Lt. G. G. Wettharfied, Lt. Charles Hope, Lt. Jonh Hurrock, captain Tursfield, Lt. com. R. C. Rigan, Lt. com. H. Robbey, Lt. com. H. K. Milchells, Lt. Teasdale Buckall, Fhildithab, Lt. W. Dallmayer, C. G. Browm, Lt. Percy D. Hufford, Lt. com. R. Cockburns, Lt. H Farmer.

Il ricevimento del Municipio agli ufficiali inglesi

Ha avuto luogo sabato nel pomeriggio nelle sale del New Casino Hotel e vi intervennero in folla circa trecento invitati di cui oltre due terzi rappresentante le autorità e le migliori famiglie cittadine.

Era presente festeggiatissimo l'ammiraglio comandante la flotta sig. Alfred Chartfield circondato da uno stuolo numeroso di brillantissimi ufficiali superiori del Comando, che ricevettero le più delicate attenzioni da parte del nostro Commissario Prefettizio, comm. Michele De Tura.

Il ricevimento veramente sontuoso venne diretto personalmente dal cav. uff. Della Casa Augusto, amministratore delegato dell'Hotel coadiuvato dal cav. Riccioni vice direttore.

Ecco alcuni nomi:

Marchese Paulucci, marchese Spinola, Comandante Lodolo, Contesa Raineri, Conte Colli di Felizzano, dott. Memerio Marini, comm. Basevi, comm. Zamorani, comm. Levi, S. E. Dante Ferraris, Barone Pfifer, Carlevaro, Conte Robillant, Conte Grapallo, Contessa Vitturi, Marchesa Bottini, Enrichetta Moretti, ing. Ruffini, Prezioso, cav. Aromando, Devecchi, Cassottana, Descuffi, Civita, Baroni, Contessa Campello, Contessa Macchi Cellere, maestro Giordano, avv. Floris, Ziliken, col. Antoniotti, Bozzocosta, comm. Fulzio Cazzaniga, prof. Antonio Cazzaniga, cav. uff. Viani, Maurogordato, Contessa Vaccaro, cav. Neri, Courtney, Peyer, comm. Cesare Croce, com. Gulidi, Moro, com. Borgatti, sottoprefetto Sechi, ing. Luigi Oliva cons. prov., giudice Chiarini, avv. Amedeo Celle, Col. Maggesi, Bottinelli Antonio, ing. Craven, Merello Giovanni, Maggiore Berrino, Reborati, Costa Eugenio ecc.

Il pranzo a bordo della Nave Ammiraglia «Cardiff»

Dopo il ricevimento offerto dal Municipio di Rapallo agli Ufficiali Inglesi, l'animiraglio Chatfield riunì le autorità locali ad un banchetto a bordo della nave ammiraglia *Cardiff*. Oltre all'ammiraglio ed alla sua gentile signora erano presenti il cav. uff. Sechi sottoprefetto di Chiavari, il cav. avv. Oreste Chiarini giudice di Rapallo, con la sua signora; il comm. avv. De Tura commissario prefettizio con la sighorina, i sigg. Craven e signorina, la sig.ra Makenzie il sig. Rod ed i comandanti degli altri incrociatori ancorati nel golfo.

Alla fine del pranzo, servito con signorile eleganza e magnificenza, l'ammiragliò Chatefield espresse la sua viva riconoscenza per le cordiali accoglienze ricevute; si dichiarò dolente di lasciare questa terra d'incanto e brindò alla grandezza d'Italia. Risposero con elevate parole il comm. De Tura ed il cav. uff. Sechi.

Quindi l'ammiraglio e la sua signora trattennero lungamente gli ospiti sulla prua dell'incrociatore trasformato per l'occasione in una incantevole serra di fiori sotto il cielo stellato nella notte serena.

Il Corso floreale notturno

In una suggestiva visione di luci e di colori e di profumi, in un barbaglio fantastico delle migliaia di lampadine diffuse tra i palmeti, mentre i riflettori della navi inglesi, disegnavano di vivide striature e di lampi e di arabeschi e di improvvisi riflessi abbaccinanti lo stellato del cielo, la più gran festa estiva di Rapallo ha avuto un memorabile successo.

E quando la festa è stata nel pieno del suo abbaglio e la battaglia gentile vibrava intensamente da un capo all'altro della piazza e del viale, l'osservatore ha dovuto riandare colla memoria al primo Corso del genere che venne indetto nella nostra città. Perchè oltre alla bellezza e genialità della illuminazione, il recinto del corso; straripava, è la parola, di una vera fiumana di pubblico che incessante s'accalcava in ogni punto. Mai da molti anni a questa parte l'adesione del pubblico cittadino e della riviera è stato così grandiosa ed imponente, e mai come questa volta tante varietà di tipi hanno vibrato all'unisono nella tenzone ingaggiata senza riposo per oltre due ore.

Piazza Tre Novembre soffusa di un dolce pallore di luci spioventi del grazioso parasole che ne inghirlandava all'alto ed ai lati il quadrilatero, ed il Viale delle Palme anchesso pieno di poesia e di luci e di fiori, presentavano superbo aspetto. Gli alberghi: Splendide del sig. Bottinelli, Mignon del cavaliere Amante, Moderne del sig. Casini, Bel Soggiorno del sig. Gambero concorrevano essi pure, artisticamente illuminati, a rendere maggiormente imponente e grandiosa la festa notturna che ebbe nella ditta elettricista Verdina di Camogli, l'artefice maggiore di tanta bellezza.

I palchi e le tribune affollatissime. Ossequiato di particolari attenzioni l'ammiraglio inglese, in unione ai suoi ufficiali e al nostro commissario prefettizio comm. Michele De Tura, seguiva attentamente lo svolgersi della festa fatto segno anche a qualche delicato getto di pregevoli fiori che egli gradiva molto visibilmente. Bersagliata pure la giuria nella speranza di acquistare simpatie maggiori nell'assegnazione dei premi.

Allegri quanto mai poi ufficiali e marinai inglesi sparsi lungo i viali e la piazza a battagliare contro il pubblico e contro i carri infiorati. L'animazione fu indubbiamente anche merito loro e d'altra parte il divertimento che essi si procurarono fu gradito e desiderato molto.

Notevoli i carri infiorati fra i quali citeremo a titolo di lode quello dell'Ars Umbra di S. Michele di Pagana ed il *Castello* della ditta Scala e Gardella. Altro pure ebbero soggetti deliziosamente belli e graziosi ma non abbiamo potuto raccogliere con precisione i nomi.

La serata floreale iniziata alle ore 21 terminava alle 23. Tutti i premiati nel loro turno ricevevano grandi acclamazioni e complimenti.

Indubbiamente l'incasso fu notevole e superiore all'aspettativa. Meglio per la organizzatrice Pubblica Assistenza Croce Bianca che anche questa volta seppe fare ed ordinare per benino.

Visibilmente soddisfatti erano gli inglesi presenti che vivamente si complimentarono con gli ideatori e con il commissario nostro per la grandiosità dei ricevimenti e feste preparate in loro onore.

Ecco i premiati:

1.o premio alla artistica e geniale *charette* illuminata dell'Ars Umbra di San Michele di Pagana; 2.o premio alla *charette bouquet* con le signorine Montuoro ed altre; 3.o premio al *Castello* artisticamente illuminato della ditta Scala e Gardella; 4.o ad una auto elegantemente infiorata dell'Hotel Savoia; 5.o all'auto della Regina del Mare, 6.o ad un fiorito *berceau*, 7.o all'auto dell'Hotel Elisabetta, 8.o ad una *charette* infiorata, 9.o all'auto 73; 10. ad un'altra *charette infiorata*; 11. al... ciclistico cesto infiorato; 12. all'auto del garage Quaglia. Seguono poi altri premiati che in unione ai segnati non abbiamo potuto meglio elencare. Fra i premiati i migliori furono adornati dal fiorista Donzelli.

E' stata però notata la non perfetta armonia che è regnata fra i bandisti e gli organizzatori. Qualche crepa che và notata con rincrescimento perchè è sempre bene che regni perfetto l'idillio in ogni e qualunque manifestazione. Pure colla buona, e vera buona, volontà delle parti l'intesa non dovrebbe mai mancare armoniosa e sincera. A chi tocca, il provvedere.

Attiva una parte della direzione della Croce Bianca fra la quale elencheremo il presidente dott. Norero, il cassiere rag Vassallo, ed il segretario Ghina. Altri hanno... disertato, mentre i militi nel complesso sono stati volonterosi e si sono prodigati per il bene sociale.

L'eco pertanto della festa notturna si ripercuote per ogni dove e porta con sè soave e temuto il nome divino di Rapallo, regina del Tigullio.

I ringraziamenti dell'Ammiraglio

L'ammiraglio Sir Chatfield comandante le Imperiali Navi che si sono fermate nelle acque del golfo di Rapallo, dal giorno 31 luglio al 4 corrente, prima di partire ha incaricato il nostro Commissario Prefettizio di esprimere, a nome suo, degli ufficiali e degli equipaggi, i più vivi sentimenti di riconoscenza verso questa cittadinanza, per le cortesie ad essi usate.

Non appena partite le navi, lo stesso Ammiraglio ha inviato da Genova, in data 4 corrente la seguente lettera al Commissario Prefettizio:

La prego di Voler accettare sentiti ringraziamenti per la sua lettera del 3 agosto.

Sono profondamente grato per i gentili sentimenti da lei espressi a me alla mia signora ed a tutti gli ufficiali e truppe della mia squadra.

La prego pure di voler esternare alla cittadinanza di Rapallo, il mio sentito apprezzamento e la mia gratitudine per le cortesi parole a me dirette, per mezzo suo e delle quali mi sento onorato.

Fu un grande piacere per me di poter visitare la sua bella cittadina, e tutti gli ufficiali, con i miei marinai, apprezzano, al più alto grado, le innumerevoli cortesie ricevute dagli abitanti.

Portiamo con noi la più grata memoria delle loro gentilezze e ospitalità.

Mi permetta di rinnovarle l'assicurazione di grande stima e sincera riconoscenza per le estreme amabilità e gentilezze ricevute a suo mezzo.

l'Ammiraglio
A. E. M Chatfield

La squadra

inglese è poi ripartita, diretta a Genova lunedì mattina; salutata da una radiosa alba di luce e di sole quali sólo possono contarsi nel paradisiaco nostro Golfo Tigullio.

Il gran ballo al Moderne

Magnifico e stupendo esito ha avuto il Gran Ballo organizzato mercoledì scorso all'Hotel Moderne dall'egregio proprietario sig. Casini.

Una artistica ed elegantissima illuminazione alla veneziana decorava in modo mirabile l'ampie sale e l'esterno dell'albergo compreso il giardino che appariva soffuso di luci variopinte spioventi dai lampioncini posti dappertutto.

La ressa di invitati è stata semplicemente enorme. Non era più possibile circolare e basti fare notare il fatto che più famiglie vennero appositamente da Genova per assistere alla grandiosa serata.

Al completo erano presenti tutte le autorità locali ed ospiti mentre la Colonia Balneare vi era rappresentata dal suo mondo più elegante.

Il servizio del buffet, ricco d'ogni sorta di preparati, funzionò alla meraviglia. Anche il personale dell'albergo si dimostrò ottimamente provetto nel suo lavoro e soddisfece interamente meritandosi le generali lode di tutti gli intervenuti.

Le danze animatissime si protrassero sino all'ora più tarda.

Fu insomma una di quelle serata che si possono godere di raro e quindi il merito dell'egregio sig. Casini va doppiamente considerato.

Gran ballo all'Europa

Per questo martedì 12 c. m. all'Hotel Europa avrà luogo un gran ballo di beneficenza pro Ospedale civile. Indubbiamente la Colonia Balneare concorrerà con i cittadini a rendere grandiosa questa serata danzante per la quale intanto fervono i preparativi.

Saluti di militari

Dalle Rive del Garda, dove sono attendati, ricordano amici e famiglie i militari L. De Filippi e C. Mattei.

Un grave inconveniente da eliminare

L'ambulantismo

Non appena si inizia la stagione, sia essa estiva od invernale, una vera calata di venditori ambulanti mascherati in mille modi invadono, spiagge, strade, ritrovi, caffè, ristoranti, alberghi offrendo ogni sorta di merce.

L'azione non controllabile di tutti questi messeri è di duplice danno; primo di tutti al commercio locale ed in secondo luogo allo stesso acquirente che novanta volte per cento è bellamente turlupinato senza aver mezzo di protestare.

E' di somma urgenza che tale sconcio sia eliminato e le autorità provvedano di conseguenza.

E' arcinoto che in tutte le stazioni climatiche estere gli ambulanti sono rigorosamente proibiti per il decoro delle città e per l'interesse del commercio in genere che investendo forti capitali nell'impianto delle aziende, contribuisce ad abbellire e valorizzare quelle zone climatiche e balnearie frequentate dall'elemento forestiero.

E sono pure le categorie dei commercianti e degli esercenti che contribuiscono per i quattro quinti a coprire le entrate dei bilanci comunali oltrechè sopportare il non lieve peso di tutte le svariate tasse che a queste categorie sono imposte.

Sta iniziandosi una agitazione per ottenere quanto giustamente si è prospettato e noi ci auguriamo che questi giusti desiderii sieno presto esauditi, applicando i regolamenti esistenti o dando disposizioni in mancanza di essi.

Il Concerto Borgatti al Teatro Reale

Il celebre Tenore Grand'uff.le Giuseppe Borgatti ha ripetuto, col concerto di martedì scorso al Teatro Reale, il sucesso trionfale ottenuto a Milano al conservatorio, Teatro del Popolo, e ultimamente, a Rimini.

L'interprete incomparabile di tutto il Ciclo Wagneriano, il superbo creatore d'Andrea Chenier, si è rivelato ancora una volta nel pieno possesso delle sue facoltà vocali, trasfondendo nel pubblico acclamante, in un'ondata di giovanile entusiasmo, tutta la sua arte mirabile di artista grande e di cantante eccezionale.

Accanto a Borgatti seppero farsi molto apprezzare per bella voce e per spiccate qualità artistiche la soprano sig.ra Ester Guggeri e il baritono Enrico Viltani.

Ricordo Patriottico nella Frazione di S. Michele di Pagana

I Sig.ri Merello Giovanni, Santi Luigi e Lamera Gerolamo in rappresentanza del Comitato per le onoranze ai caduti in guerra deliberate dalla Frazione di San Michele, si recarono giorni or sono in Pietrasanta allo scopo di rendersi conto dello stato dell'opera votiva e del modo con cui procedono i lavori affidati al premiato stabilimento artistico di proprietà del Sig. Umberto Matteoni.

Gentilmente accolta dal sig. Matteoni la Commissione esaminatrice, potè rilevare i pregi del modello ed ammirare la grandiosità del progetto riportando calda convinzione che l'esecuzione in marmo si trodurrà in un vero lavoro d'arte.

La lapide di circa m. 2,60 d'altezza e 1,70 di larghezza sarà di marmo bianco di prima qualità e tutta di un blocco.

La parte superiore rappresenta una scena di guerra scolpita in alto rilievo. In un lato una grande aquila, simbolo dell'ardire, porge un ramo di quercia, simbolo della forza ai soldati combattenti.

L'aquila ad ali spiegate si trova sulla sommità di una roccia raffigurante uno dei tanti impervi teatri di guerra su cui verranno scolpiti i nomi dei gloriosi caduti appartenenti alla Frazione di San Michele.

Più in basso una grande statua della Vittoria, dai caratteri classicamente romani, offre un tralcio di alloro agli Eroi, che si immolarono per la Patria.

Il concetto ben reso, la modellazione robusta ed espressiva fanno onore al sig. Matteoni il quale aggiunge così nuova fama all'apprezzato nome artistico del proprio esercizio.

Non v'ha dubbio che un così fatto ricordo, data la lodevole concezione e la non comune mole, non meno che la sua messa in opera; importa una spesa ingente e superiore all'entità della pubblica sottoscrizione.

Il Comitato rinnova pertanto caldo appello ai facoltosi della frazione ed ai ritardatari a voler affrettare il loro obolo rendendo in tal modo altro sincero omaggio di riconoscenza ai propri fratelli che caddero gloriosamente nella immane guerra per la salvezza d'Italia!

Patronato Scolastico

Questa nobile Istituzione che tanto onora Rapallo, continua nella sua encomiabile opera benefica.

Mentre plaudiamo di gran cuore alla Presidenza, godiamo di pubblicare le cifre del resoconto finanziario, le quali sono veramente confortanti se si considera che si riferiscono ad un breve periodo di tempo, e cioè dal 1.o febbraio al 31 luglio 1924.

Bilancio al 31 luglio 1924. Parte attiva: Residui attivi 1923. Cassa Lire 39,50 — sussidio Comunale 1923 Lire 1100 — oblazioni ricevuta L. 2025 — Acconto sussidio Comunale 1924 Lire 2075 — Rimborso maglie e berretti L. 967 — Quote ricreatorio L. 448 — Vendita Oggetti scolastici L. 2386,70 — Premio Ministero P. I. L. 358,75 — Debito scuole frazioni L. 216,75 — Riscosso per distintivi d'onore L. 40,50 — Esistenza merce in magazzino Lire 1395,77 — Totale L. 11052,97.

Parte passiva: Residui Passivi. Conto Pecori L. 155 — Conto Giovo Lire 150 — Conto Devoto L. 390 — Compenso agli insegnanti addetti al ricreatorio (4 mesi) L. 900 — Compenso alla commessa addetta all'economato (3 mesi) L. 150 — Spese trasporti ferroviari L. 109,50 — Pagato per maglie e berretti L. 2450,50 — Pagato per calzature L. 160 — Pagato per N. 2 palloni da gioco e distintivi guardie di onore L. 169,50 — Spese varie Lire 101,70 — Spese per acquisto oggetti scolastici L. 3633,10 — Totale Lire 8309,30. — Rimanenza in attivo Lire 2743,67.

Assistenza scolastica: Per concessioni libri e quaderni agli alunni ascritti al patronato L. 1014 — Per indumenti ai più bisognosi L. 250 — Per maglie e berretti concessi a N. 30 fanciulli sussidiati dal Patronato, ascritti al ricreatorio L. 600 — Per riduzione prezzo sull'importo delle maglie e berretti, a fanciulli del Ricreatorio non ascritti al Patronato L. 883 — Ammontare quote Ricreatorio per gli alunni assistiti dal Patronato L. 165 — Totale L. 2912.

Echi di feste scolastiche

Siamo lieti di pubblicare l'esito della festa pro-dote della Scuola, svoltasi nella Frazione di S. Michele di Pagana la domenica 27 u. s. luglio:

Ricavo fatto il giorno della festa L. 162.

Sottoscrizione: Marchese Ugo Spinola L. 100 — Ing. Ruffini L. 50 — Signora Ida Brown L. 50 — Signora Nina Graziani L. 50 — Ing. Giovanni Devoto L. 50 — Conte Sottocasa L. [illegible] — Totale L. 512.

Un plauso speciale alla gentilezza delle Signorine Ruffini che vollero adoperarsi per la bella sottoscrizione.

L'egregia Insegnante Sig.na Maria Paita si incarica di porgere, da queste colonne ai cortesi oblatori, il doveroso grazie per la generosità con cui vollero contribuire, onorando così l'alto significato della festa.

*

Al locale *Patronato Scolastico* è pervenuta l'offerta di L. 100 accompagnata dalle seguenti parole:

« Gli alunni premiati della Scuola di S. Maria del Campo, ricordando il loro costante animo e benefattore Sig. Emilio Luigi Delle Piane, offrono al Patronato Scolastico l'acclusa somma di L. 100 ».

La presidenza porge ai piccoli oblatori e alla loro Maestra Signorina Bosio, per l'atto gentile e generoso, i sensi della più viva gratitudine.

Concorsi

Sono aperti i concorsi per titoli a cattedre nelle RR. Scuole medie all'estero (Alessandria e Cairo d'Egitto, Costantinopoli, Salonico e Tunisi).

Ai concorsi possono prendere parte solo gli insegnanti appartenenti a qualsiasi ruolo delle scuole medie del Regno. Il termine per la presentazione delle domande scade il giorno 20 Agosto 1914.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Sottoprefettura.

* * *

E' aperto un concorso a N. 46 posti di Maestro e a N. 54 posti di maestra nelle RR. Scuole elementari italiane e N. 2 posti di maestra nei RR. Asili di Infanzia all'estero.

Il termine per la presentazione delle domande scade il 31 Agosto 1924.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Sottoprefettura.

La Croce Bianca ringrazia

La Direzione della P. A. Croce Bianca rende pubbliche grazie all'egregio Colonnello Dott. F. Falco per la generosa offerta fatta pervenire alla Società.

Vittorio Berutti

E' morto di questi passati giorni questo rude lavoratore che i cittadini ricorderanno per la sua vita passata presso il Collegio Somaschi dove con zelo ed attività disimpegnò sempre le sue mansioni.

I funerali sono riusciti degna attenzione di stima verso il defunto.

Al figlio amico Francesco, venuto appositamente di recente dall'America per salutare ancora una volta il padre adorato, le nostre vive condoglianze siano di conforto.

Sottoscrizione borsette prò Banda

Cordano Andrea di Luigi L. 20.

Spettacoli

REALE: *Il braciere ardente* è il grandioso capolavoro che verrà proiettato al pubblico. Imminente *Le belve della sierra* serie di emozionanti e grandiose avventure.

COLOMBO: Questa sera *Cuore di bronzo*, avventure senzazionali. Domani domenica *La figlia di madame San Gene* saliente episodio dell'epoca del grande Napoleone.

Farmacia di turno

Domani presterà servizio la Farmacia *Internazionale* in piazza Garibaldi.

La collaborazione del pubblico

Caro Pilade,

Non so se ti fu dato di osservare lo spettacolo poco edificante favorito serralmente da una turba di monellume, assiepata davanti al Cinema Reale chiedente l'obolo ai passanti per poi deliziarsi al Cinema.

Sono sicuro che il tuo occhio perspicace l'avrà osservato!

Non potrebbero le Autorità interessarsi della cosa provvedendo ed impartendo ordini categorici ai vigili urbani?

Me l'auguro per il decoro di Rapallo.

tuo assiduo A. P.

STATO CIVILE

Movimento dal 3 al 9 agosto 1924

NASCITE

Maschi 2 — Femmine 1

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Ambrosini Roberto Giam Battista, celibe, minore d'età, con Guareschi Paolina, nubile, minore d'età — Narciso Pietro Benedetto, celibe, maggiore d'età, con Calonego Albina, nubile, minore d'età.

MATRIMONI CELEBRATI

Sogno Alfonso Benedetto con Vaccaro Maria Luigia.

MORTI

Ferretto Agostino fu Antonio, custode cimitero, di anni 81, coniugato, (San Michele N. 15) — Berutti Vittorio fu Francesco, cameriere, di anni 82, coniugato, (Via S. Francesco N. 1) — Macchiavello Luigi di Gerolamo, contadino, di anni 40, celibe, (Sestiere Cerisola N. 44).

Cronaca Sportiva

La nostra Galleria:

FOTO SPORT — LASTRE GEVAERT

S. C. MOLASSANA - vincitore del Campionato Ligure III Divisione

FOTO SPORT — LASTRE GEVAERT

C. S. RUENTES - Con la recentissima brillante vittoria sulla squadra rappresentativa della Divisione Navale Inglese, gli scacchi bianco-neri hanno degnamente chiusa la loro laboriosa stagione.

SUCCESSI RUENTINI

Ruentes b. Squadra Inglese 3 - 2

La domenica dei festeggiamenti sportivi organizzati in onore degli ospiti inglesi, si è chiusa con la partita di foot-ball che à segnata una netta e meritevole vittoria della squadra rapallese.

Un pubblico fittissimo ed elegante — rallegrato dalla musica delle navi inglesi che prima della partita suonò gli inni nazionali italiano ed inglese ascoltati da tutti i presenti e giuocatori sull'attenti — gremiva il vasto ground di Rapallo. Anche molti ufficiali inglesi assistevano alla partita, arbitrata da Garbarino del Genoa.

Nel primo tempo, assai equilibrato, gli inglesi segnano un goal al 31.o per opera della mezz'ala destra Sturmie, della nave « Caradoc ».

Nel secondo gli inglesi si installano per un buono quarto d'ora nell'area avversaria finchè i ruentini passano all'offensiva ed ottengono il primo goal — quello del pareggio — con Caraffa Francesco, da una ventina di metri. Siamo al 15.o.

Al 35.o minuto per un sbaglio dei terzini rapallesi Bugler marca il secondo goal. Dopo cinque minuti, su un magnifico passaggio di Poggi, Caraffa segna nuovamente il pareggio per i colori di Rapallo, finche a tre minuti della fine Agrifoglio aggiunge il goal della vittoria.

Indubbiamente, spostando tempestivamente il giuoco sulla loro destra attaccante, i ruentini avrebbero ottenuto anche un miglior risultato; nondimeno la loro affermazione sull'omogeneo e forte undici inglese è oltremodo lusinghiera.

Fra i migliori del Ruentes: Ghiominati, Caraffa, Poggi, Delucchi, e Santi. Degli inglesi, la linea attaccante il centro-half Tilley ed il portiere meraviglioso, Williams.

C. S. Ruentes — Santi, Tadini, Barbagelata, Rocca, Chiominati, Canessa I Sacchi, Caraffa, cap. Poggi, Agrifoglio, II Delucchi.

Squadra Inglese — Williams, Brooks, cap. Pick, Tilley, Armostrong, Byng, Cartwright, Bugler, West, Sturmie, Thorpe.

Bacigalupo vince a Roma...

A cura della Rari Nantes Roma, si è svolta domenica scorsa nel Tevere la traversata a nuoto di Roma sopra un percorso di m. 7800.

Il giovane rapallese Renato Bacigalupo è uscito superbamente vittorioso dalla gara iscrivendo per la prima volta il suo nome sul classico albo d'oro della prova. La vera, ed insolita, esaltazione che quotidiani sportivi e politici hanno fatta per la vittoria di Renato; dispensa noi dal maggiormente elogiare il giovane campione concittadino.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. *Bacigalupo Renato* del Ruentes di Rapallo in 1. 5' 8".

2. Demitti Alberto dell'Unione Sportiva Nuotatori Romani in 1. 5' 41"; 3. - Sebastiani della R. N. Roma in 1. 6' 13"; 4. - Pinotti della R. N. Bracciano a 50 metri.

Seguono altri 12 in tempo massimo.

...Andreae è secondo a Como

La Rari Nantes di Milano ha fatto svolgere domenica la seconda riunione natatoria di Moltrasio, in cui la prova principale era costituita dalla doppia traversata del lago di Como, che l'anno scorso vide il trionfo di Renato Bacigalupo.

Andreae vi si è affermato buon secondo. Ecco l'esito:

1 o Mandelli della Canottieri di Milano in 34'35"; 2.o *Andreae del Ruentes* di Rapallo; 3.o Presenti; 4.o Cavalleri; 5.o Pellizzari. La coppa è stata aggiudicata alla Rari Nantes di Milano.

II. Torneo Pop. di Palla a nuoto

Finale: Rapallo 24 Agosto

La eliminatoria di domenica

Domani domenica si effettua la seconda serie delle eliminatorie del Torneo Popolare di Palla a nuoto.

Ventinove squadre, complessivamente, parteciparono alle quattro eliminatorie che si svolgeranno a *Rapallo, Camogli, Sturla e Genova*, organizzate rispettivamente dal C. S. Ruentes, R. N. Camogli, U. S. C. S. Chiara e U. S. Nuova Genova.

Il C. E. è certo che tutte le squadre, giocatori e dirigenti, sapranno conservare una esemplare disciplina. D'altra parte gli arbitri hanno avute istruzioni perchè sia repressa severamente qualsiasi manifestazione e accenno di gioco pesante e violento o di marcatura irregolare.

L'assoluta mancanza di spazio non ci permette pubblicare le eliminatorie di Genova, Sturla e Studentesca. Ecco quindi per i lettori la più interessante: quella di Rapallo:

Eliminatoria di Rapallo: Malgrado che i centri viciniori ad eccezione di Zoagli, siano rimasti sordi all'appello del C. E. ed all'opera di propaganda del C. S. Ruentes, anche questa eliminatoria ha radunato il prescritto numero di squadre. Ordine degli incontri: ore 9. part. *A*: Ruentes A contro Liberty W. P. ore 9.30 part. *B*: Ruentes B. Ruentes C. - Semifinali ore 14,30 partita *C*: Vincente *A*: contro Stella Sportiva Ore 15 part. *D* vincente *B* contro Enotria C. Finale: ore 17. Perdente *C* contro perdente *D* (3.o posto) Ore 17.30 Vincente *C* contro vincente *D*.

La finalissima si svolgerà a Rapallo. Ne riparleremo.

I nuotatori

del Ruentes parteciperanno domani alle gare che si svolgeranno a Sturla.

I Campionati Italiani di nuoto

A Pesaro il 15, 16 e 17 Agosto avranno luogo i campioni italiani di nuoto. E' augurabile che, nel limite del disponibile, il Ruentes vi partecipi con i suoi campioni che indubbiamente potranno molto onorevolmente figurarvi.

Prossima riunione di boxe

Quanto prima verrà organizzata una importante riunione di Boxe in onore della Colonia Balneare.

A presto il programma dettagliato.

Da quando data lo Sport della Boxe

E' difficile stabilire l'origine esatta del matchs di boxe. La boxe può tuttavia datare dal primo impiego che venne fatto dei guanti foderati, nel 1811. Il cap. Barclay se ne servì infatti contro Tom Molineux. Ma questo impiego non fu generalizzato che nel 1880. Nel novembre 1885 un combattimento a pugno nudo mise di fronte, per sei ore e un quarto, a Melbourne, Kelly e Smith. Fu il match più lungo a mano libera; coi guanti, si cita un match di 110 rounds — 7 ore, e 19' di durata — fra Bowen e Burke, nel 1893.

Gli sportivi parigini ricordano ancora il match Sam Mac Vea-Joe Jannett, il 17 aprile 1909. Esso durò 48 rounds e terminò per abbandono da parte del boxeur negro Sam Mac Vea. Questo match « au finish » è il più lungo, pare, che sia stato finora combattuto.

Pranzo sociale

Ai calciatori, waterpolisti, nuotatori che maggiormente si sono distinti nell'annata sportiva e nei recenti incontri italo - inglesi; un comitato del Circolo Sportivo Ruentes ha offerto giovedì scorso all'Albergo Marsala dell'ottimo Oneto, un pranzo sociale.

CICLISMO

Coppa Piero Somensi

Genova-Ventimiglia

16 Agosto - Km. 150

Dopo il lusinghiero successo ottenuto dalla prima Coppa *Primo Martini* sul percorso Genova-Spezia "Il" *Comitato Sportivo del « Giornale di Genova »* è già all'opera per la preparazione della sua seconda gara, che, intitolata alla valorosa camicia nera genovese *Piero Somensi*, avrà svolgimento Sabato 16 Agosto sul percorso Genova-Ventimiglia - Km. 1 o.

Detta gara approvata dall'Unione Velocipedistica Italiana e riservata ai dilettanti: fuori classe, terza e quarta categoria, muniti di regolare licenza per il 1924.

GIRARDENGO
vincitore del III Giro del Veneto

Tra i ricchi premi che doteranno la corsa si elencano numerose grandi medaglie d'oro, diverse coppe challenge e definitive ed una una nuova bicicletta da corsa « Maino ».

Per informazioni, schiarimenti od iscrizioni rivolgersi presso il *Comitato Sportivo* del *« Giornale di Genova »* Casella Postale 1709 Genova, oppure Via Carlo Felice 6-2, Genova (4).

Sull'attività dell'Argus

S. MARGHERITA LIG.

(*ape*) Dopo la vittoria conseguita nelle « nazionali » sanmargheritesi ed un breve, ben meritato riposo, la jole a due dell'Argus, campione ligure, ha ripreso l'allenamento in vista dei Campioni Italiani del 30 corr. mese, effettuantisi nel golfo della simbolica Trieste. Lodevolissimo è il proposito della armo bianco-azzurro, finora imbattuto quest'anno e che scenderà in lotta con buone « chances » e con l'augurio caldo e pieno di speranza di tutti i sanmargheritesi.

Nella S. S. Tigullio

Il Consiglio Direttivo della S. S. Tigullio, nell'ultima sua seduta ha distribuito le cariche di sua competenza come segue:

Direttore Sportivo Sig. Vinelli Cesare Segretario Violani Dyalma - Vice Segretario Macchiavello Andrea di Luigi.

Ha inoltre confermato a trainers delle sessioni podismo e ciclismo rispettivamente i signori Piola A. e Canessa Umberto.

La "popolare di nuoto,,

CHIAVARI

Il giorno 10 agosto organizzata dalla Società Ginnastica *Pro Chiavari* verrà disputata la eliminatoria della Gara Popolare di Nuoto per la *Coppa Scarioni* nello specchio d'acqua compreso fra i Bagni Bergamo e i Bagni Ghigliotti.

La gara sarà divisa in batterie di m. 200 e la finale di m. 400 in linea retta.

Le iscrizioni accompagnate dalla tassa di L. 2. Si ricevono tutti i giorni presso la sede sociale della Soc. Ginn. Pro Chiavari.

Le batterie verranno disputate nella mattinata dalle ore 9 alle 12 e la finale alle ore 17.

Premi: al 1.o Arrivato Medaglia vermeil grande; al 2 e 3 arrivato medaglia argento grande; al 4 e 5 arrivato medaglia argento media; 6, 7 e 8 medaglia argento piccola.

Alla Società col maggior numero di arrivati in tempo massimo Medaglia di argento grande. Alla Società meglio classificata in finale medaglia d'argento grande. Il primo classificato della finale, potrà partecipare a spese della Gazzetta dello Sport, alla semifinale che verrà disputata in località da destinarsi. In caso di cattivo tempo la gara sarà rimandata al giorno 15 agosto.

da Busalla

Manovre campali

Sono qui, per le esercitazioni annuali, le truppe dell'89 e 90 Reggimento Fanteria (Brigata Salerno) con lo Stato maggiore e al comando del valoroso generale Poggi.

L'accampamento è posto presso Sarisola.

Le esercitazioni hanno luogo verso il Passo della Bocchetta, e dureranno tutto questo mese.

Festa scolastica

Nel Palazzo Comunale, ebbe ottimo esito la festa scolastica Pro dote.

Ne porgiamo i dovuti elogi al Comitato al Sindaco, all'assessore all'istruzione, alle gentili maestre signorine Giulia e Adele Bartucci, Vincenza Lasagna, Margherita Malandrino, Mary Botta, e ai maestri Belgrano e Pastore.

Il figlio Francesco ringrazia sentitamente quanti sono intervenuti al funerale dell'amato suo padre

Vittorio Berutti

prendendo così parte al suo dolore. In particolare ringrazia quanti vollero inviare espressioni di cordoglio non potendo intervenire ai funerali.

Rapallo, 9 agosto 1924.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia Inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 2 al 8 Agosto 1924:

BAROMETRO

Altezza — Massima 766 — Minima 760

TERMOMETRO centig. est. a Nord

Temperatura — Massima 25 — Minima 17

Venti dominanti

Direzione — Sud-Est — Nord

Stato del cielo

Giorni sereni 4
» variabili 2
» nuvolosi 1
» con pioggia 1

IGROMETRO SAUSURRE

Umidità — Massima 85 0/0 — Minima 82 0/0

PLUVIOMETRO

Acqua caduta mm. 0,6

LETTERE TORINESI

Al *Teatro Alfieri* abbiamo la compagnia del teatro veneto diretta da Cipriano Giachetti, l'unica compagnia di prosa che attualmente agisce a Torino essendo partita quella di Dario Niccodemi.

Al teatro estivo del Parco Michelotti abbiamo la compagnia di riviste di Isa Bluette, ed al *Maffei* quella di Carlo Rota che attualmente rappresenta *Fifì* la solenne porcheria di Cristine che il pubblico applaude sempre con piacere.

E' partito per il Canadà l'illustre prof. Peano della nostra Università, che si reca a Toronto per l'*International mathem tical Congress.* Egli parlerà usando la lingua internazionale *Interlingua.*

A rappresentare Genova al congresso italiano di Esperanto inauguratosi domenica a Torino, è venuto il pubblicista Zullo Sante, dell'*Accademia Italiana di Scienze e Lettere.*

Il discorso inaugurale venne pronunziato dall'avv. Giuseppe Giani.

Esperantista colto ed appassionato, è il torinese ing. Mario Muretti, nostro amico fin dai banchi della scuola, che attualmente andrà a Vienna a rappresentare la nostra città a quel congresso internazionale di Esperanto.

Da qualche giorno il clima è mite, quasi primaverile. Se continuasse così sarebbe proprio inutile fare i bagagli e correre alla stazione.

Verso sera una brezza autunnale non permette alle signore di andare come di solito vanno colle spalle ignude.

L'altro giorno, in via Roma, abbiamo visto due signore vestite di mussola e colle spalle coperte da una stola di pelliccia.

Capriccio della moda, probabilmente, desiderio di farsi notare, come quella attrice dell'arte muta che osò andare alle corse di Mirafiori senza... calze.

Sarebbe veramente curioso vedere, in pieno meriggio estivo, una signora passeggiare tranquillamente in pelliccia più o meno d'ermellino!

Chissà - che l'eccentricità di una moda pazzoide - non ci offra anche questo spettacolo.

Quest'anno si usano gli ombrellini a scacchi bianchi e neri, piccoli e strani, ed i cappelli di paglia larghi assai.

L'ombrellino è più piccolo del cappello. A che serve allora?!

Massimo d'Azeglio è tornato sul suo piedestallo, dopo aver fatto un... passo indietro. Chissà se nella nuova posizione vedrà la stazione sotto un altro... punto di vista?

Quei giornalisti che pensano solo ad interviste con personaggi celebri, potrebbero tentare: chissà che Massimo d'Azeglio non risponda di no.

Tutti i monumenti torinesi tremano dalla... paura di essere rimossi, dati i precedenti.

Massimo d'Azeglio è stato fortunato, perchè dopo varie discussioni... l'allontanamento da piazza Carlo Felice si mutò in un... indietreggiamento, ma è possibile che tutti i monumenti, più o meno belli di Torino, siano così fortunati?

Tra i cavalieri ultimamente creati di *moto proprio* del Sovrano, notiamo diversi industriali e commercianti torinesi.

Il cav. Giovanni Broccardo, proprietario della ditta omonima e membro di diverse associazioni, venne ultimamente nominato ufficiale della Corona d'Italia per le sue benemerenze nel campo industriale e benefico.

L'*Accademia dei Domenicali* stà organizzando una tornata campestre alla quale possono prendere parte anche degli invitati.

I soci diranno i loro versi improntati all'arte semplice e pura; Giovanni Wladimiro Gondoni leggerà alcune scene de *La sfida al destino* - poema drammatico presentato anni or sono al concorso dell'*Illustrazione del Popolo* del quale ancora, e chissà perchè, non si conosce l'esito.

Ne riparleremo.

Torino, Agosto 1924.

Roberto d'Oltromaro.

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3 - (Telefono 58-53)

Impedimenti stradali

Che per tenere alto il prestigio della Superba, si creda bene di sconvolgere *contemporaneamente* il pavimento delle maggiori piazze?

Incredibile, ma vero!

Piazza De Ferrari, con quel po' po' di carosello tramviario, o per una ragione o per l'altra, è quasi costantemente sottosopra; piazza Fontane Marose è un deposito di lastre; piazza Acquaverde nel suo bel mezzo, è ingombra da uno steccato per i lavori sotterranei di un nuovo Albergo Diurno.

Il nuovo mercato di Piazza Erbe

La cessata amministrazione civica si è resa non lodevolmente famosa per il numero esorbitante di mercati.

Ora, per togliere dalla circolazione, i venditori ambulanti di verdura e di frutta, si è istituito in piazza Erbe un nuovo Mercato di... concentrazione.

I venditori ambulanti, non vi è dubbio alcuno, costituiscono una grande comodita per le famiglie, ed è quindi dannoso abolirli e radunarli in mercato speciale.

Ciò in tesi generale.

Nel caso particolare, poi, piazza d'Erbe — malgrado il suo nome — non era affatto indicata per farne un mercato di verdura.

Già questa piazza — e da gran tempo, come noi più volte abbiamo lamentato — era un covo di teppisti e di sfaccendati; adesso, con la nuova creazione del mercato, si è compiuta l'opera di renderla assolutamente insopportabile agli abitanti — per i clamori, il turpiloquio, e simili delizie; ciò è veramente dannoso agli esercenti che si trovano quasi impossibilitati al loro commercio.

Sappiamo che un reclamo fu presentato in Municipio.

Nel Consorzio del porto

Sappiamo che il Governo ha giustamente approvato uno schema di legge per la proroga dei poteri del R. Commissario del Porto di Genova, e per la dichiarazione di pubblica utilità dei lavori per la costruzione di nuove diramazioni ferroviarie.

La saggia deliberazione ha incontrato il generale favore.

La chiusura delle Borse

Annunciamo sin d'ora che per le prossime feste del Ferragosto, tutte le Borse del Regno rimarranno chiuse dal giorno 10 al 17 corrente.

Per il campanone della Torre

Le sottoscrizioni procedono molto lentamente.

Vero è che la stagione è poco propizia ad iniziative di questo genere.

Con la quinta lista di sottoscrizioni, la somma è arrivata appena a lire 4373

Ci manca molto a raggiungere la somma necessaria.

Eppure, se vogliamo risentire la grossa voce del nostro storico campanone, bisognerà metter mano alla borsa.

« La Compagna » si prefigge in ogni modo di riuscire nell'intento.

E fa bene. E speriamo che riuscirà.

L'opera della Questura

In questi giorni la squadra mobile con lodevole attività ha proceduto ad una rigorosa epurazione di individui sospetti, vagabondi e pregiudicati. Oltre 100 individui furono arrestati e molti saranno rimpatriati.

E' degno di nota il caso successo al valoroso commissario Cav. Moscatelli, Comandante la Squadra Mobile, il quale affrontò un pericoloso pregiudicato certo Tarasco, che armato di rasoio minacciava i passanti. Il Cav. Moscatelli rimase nella collutazione ferito, ma l'energumeno fu ridotto all'impotenza ed arrestato. Al cav. Moscatelli che è in via di guarigione, sinceri auguri.

Onorificenza

S. E. il Presidente del Consiglio, ha conferito uno speciale diploma di benemerenza all'amico nostro Avv. Comm. Nicolo Garibaldi, distinto funzionario del Consorzio Autonomo del Porto. Al valoroso collega le nostre più sincere congratulazioni.

Politeama Genovese

Dopo il *Barbiere di Siviglia* di cui già elogiato la bella messa in scena, si ebbe la seconda opera della stagione *Tosca.*

Vi si segnalarono tutti i principali esecutori: Maria Roggero, Gualco Cappellotti, Augusto Benf, e il Solei, un *sacrestano* impareggiabile.

Bene anche l'orchestra e i cori.

Raramente, con simile mitezza di prezzi, si sone avute esecuzioni così artistiche ed accurate.

Ce ne congratuliamo con il maestro Luigi Cantoni, direttore, e con l'Impresa.

Il pubblico, da parte sua, accorre molto numeroso. Ed è questo il miglior modo di provare la soddisfazione.

Ciò, naturalmente, non esclude gli applausi.

Teatro Giardino d'Italia

La graziosissima commedia *Vi amo e sarete mia* fu interpretata brillantemente da Armando Falconi da Paola Borboni e dagli egregi artisti.

E' piacinta molto la nuova commedia *Dichy.*

Sarebbe desiderabile, però, maggior affluenza di spettatori.

Riunione dell'Accademia Italiana di Scienze e Lettere

Nell'aula dell'Istituto Genovese di Cultura Moderna, si svolse la riunione dell'Accademia Italiana di Scienze e Lettere di Genova.

Numerosissimi gl'intervenuti. Esordì il Segretario Generale dell'Accademia, Sig. Antonio Della Vecchia, con la proclamazione dei nuovi Soci onorari: Sigg. Prof. Dott. Antonio De Liberto, Prof. Ettore Morteo, Avv. Comm. Vincenzo Roppo, Rag. Miro Conte, Prof. Salvatore Talia.

Nel mondo esperantista era il titolo della conferenza del Sig. Sante Zullo. Il conferenziere svolse con facile parola e valentia il proprio tema, trattando ampiamente dell'utilità dell'Esperanto.

Il Sig. Cap. Riccardo Mazzoli, con voce chiara ed avvincente lesse *L'elogio alle viole* studio critico e di erudizione del Prof. Comm. Eduardo Scotti.

Il Redivivo un atto drammatico del noto pubblicista Andrea Giacometti, fu letto ed efficacemente interpretato dal Rag. Amedeo Semeraro.

La canzone dell'esilio la bella e commovente lirica del poeta siciliano Prof. Ignazio Calandrino (tratta dal volume « Solitudini ») trovò nel Cap. Mazzoli un ottimo dicitore. Cesare Ulivi, lesse il grottesco in 3 periodi di *Marionette appassionate* del commediografo Giacomo Milano.

Il Sig. Della Vecchia, lesse un bozzetto drammatico *Madre felice* della Contessa Cosci Botto, che piacque assai e fu applaudito.

Scelto il programma musicale. Il Prof. Antonio De Liberto dimostrò d'essere eletto artista con l'esecuzione di difficili pezzi classici per canto.

Il giovanissimo musicista Gerino Gerini, eseguì un pezzo di sua composizione su parole di Emma A. Cosci Botto, dal titolo *Notte insonne.*

Si distinse con pezzi di sua composizione il Sig. Quarantotto.

Per richiesta di molti, il Rag. Amedeo Semeraro, ripetè la sua conferenza *Italiani del Nord, Italiani del Sud.*

Tutti ebbero caldi applausi.

Cronaca di Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni, 2

Nuovo sistema di copertura nel campo edilizio

Il progresso nella tecnica edilizia deve oggi segnare con piacere un nuovo passo.

Si tratta di un nuovo sistema di copertura di tetti in ardesia ideato dalla Ditta Fratelli Porcello di Cicagna, proprietaria di una delle più importanti aziende di estrazione ardesia della Valle di Fontanabuona e del quale ottenne il brevetto di questi ultimi tempi. Il materiale adoperato è naturalmente l'ardesia ridotta in piccole lastre di spessore e dimensioni variabili, quelle che sul posto prendono il nome di *fiandrine.* Abbiamo avuto in questi giorni occasione di visitare una delle prime applicazioni del sistema usato per una palazzina eseguita in Chiavari dall'Impresa Valle e Ettore nel vecchio campo della Società sportiva Entella, ora ridotto ad area fabbricabile, nelle vicinanze di Corso Dante.

Le lastre di ardesia della migliore qualità e di una notevolissima robustezza vengono poggiate in listelli di minime dimensioni e ad essi fermate per mezzo di piccoli ganci di acciaio galvanizzato. Viene così eliminato tutta quella pesante armatura di legname e il tavolato che si usava sinora nelle coperture con ardesia chi ci dava un tetto pesante, costose e privo di qualsiasi praticità.

Le lastre sono sovrapposte le une alle altre e ad esse viene data una sporgenza pari a metà della loro lunghezza ciò che segna una maggiore utilizzazione in confronto al sistema precedente che dava ad esse la sporgenza del terzo di lunghezza. Sugli spigoli vengono coperte con coppi pure in ardesia.

Il sistema è quanto mai semplice e pratico e permette agli operai di compiere il lavoro con una grande celerità.

Dal lato della resistenza, nulla vi è da invidiare ad altri sistemi del genere; e pur avvantaggiandosi in leggerezza questo tetto ha sempre la pesantezza e la solidità di struttura che gli permette di sfidare tutte le intemperie e le burrasche che ha già sopportato senza il minimo danno.

Il tetto di ardesia è poi di una notevole eleganza e per il colore e la disposizione rassomiglia al tetto d'eternit. Vi sono poi i vantaggi che derivano dal materiale stesso ardesiaco.

L'ardesio è assolutamente impermeabile all'acqua e non assorbe il calore e impedisce l'umidità durante l'inverno degli ambienti a tetto come durante l'estate l'afosità non prestandosi a trasmissione di sorta.

Vantaggi dei quali ognuno vede subito l'importanza. E' poi materiale di notevole durata ed i tetti delle case della nostra Liguria stanno a testimoniare ad ognuno che una copertura di questo materiale può aver la vita di qualche secolo.

Questi per sommi capi i vantaggi quale è dato di esporli su un articolo di giornale.

Quanto al lato economico, possiamo affermare che questo tetto pur non essendo per nulla inferiore nè per solidità e durata nè per eleganza ai tetti di eternit permette di realizzare in loro confronto un risparmio del 50 0/0.

Questi vantaggi che noi abbiamo potuto constatare faranno si che il brevetto Porcello per la sua semplicità, praticità non disgiunte da tutte le qualità necessarie, sia destinato ad una larga diffusione in un prossimo avvenire, non appena gli industriali avranno potuto accertarsi della sua bontà.

Appendice de Il Mare N. 21

La Carne e le Anime

Romanzo di CARLO MACCHIAVELLO

Aveva bisogno di libertà: gli pareva di essersi chiuso un'altra volta in un cerchio che aveva per sfogo soltanto la casa, la bottega e la strada, solo il tratto di strada fra la bottega e la casa.

Non era mai uscito per la città: tutto gli era sconosciuto.

Ma un giorno capitò nel negozio un signore che lo salutò colla sua dolce lingua nativa.

— Buon giorno — gli disse.

Mauri si sentì avvolto come dal soffio amorevole della sua terra lontana.

Rivide quel signore altre volte, lo incontrò anche per via e lo salutò soffermandosi.

Seppe così il suo nome, la sua abitazione, il genere dei suoi affari.

Era un fornaio fabbricante di paste alimentari, che aveva il suo negozio in *East Rome*, il sobborgo degli italiani.

Apprese da lui che oltre quattromila suoi compatriotti vivevano in quella parte bassa della città, intorno alle fabbriche di rame, di cui Mauri aveva soltanto visto fumare nelle giornate chiare, le cento e più altissime ciminiere.

Ebbe nostalgia di vivere anch'egli quella vita ch'era come vissuta in un lembo lontano di patria, tra gente della stessa sua lingua e di eguali costumi.

Ritornato al negozio, quell'ambiente di luce e di lusso; gli parve tutto una amara finzione e sempre di più lo stancò, ogni ora e ogni giorno, finchè verso il Natale, avuto un litigio con Andrea, si sentì serrata la gola come da una mano di ferro. Si sentì mancargli l'aria e uscì d'impeto, così com'era vestito da lavoro, dalla fabbrica, e fuggì via sbattuto dal vento e dalla neve per vie sconosciute, in cerca di quel pò di Patria che vi era ancora laggiù, nella terra del suo desolato esilio.

III.

Angelo Coia il fornaio, fu lieto di averlo al suo impiego.

Gli affidò il negozio, perchè Mauri lo guidasse a suo talento. L'onesto italiano aveva capito di aver a fare con un giovine svelto e intelligente, che avrebbe fatto prosperare certamente i suoi affari.

Nel forno e pastificio aveva altri quattro giovani a lavorare, e ne teneva un altro addetto al carro per il trasporto delle derrate e del pane alla casa dei clienti.

Mauri fu presentato agli operai come il loro capo e subito fra quegli sei esseri, sbattuti dalla loro terra di sole in quella terra di neve, si strinse un amichevole accordo.

Sedevano col padrone alla tavola comune dove erano serviti un buon vino d'Abbruzzo e gli usuali cibi della patria.

A sera dopo il lavoro, Coia traeva fuori la chitarra e si cantavano in coro le dolce canzoni della nostalgia.

Nella bottega venivano ogni giorno gli operai italiani, dopo il lavoro, per le piccole compre e tutti avevano una parola di ricordo e di rimpianto.

Erano, i più, tutti soli, senza famiglia e vivevano nelle case di loro compaesani, a gruppi di cinque o di sei persone, e si preparavano essi stessi il loro mangiare quotidiano, che si portavano al mattino, in gamelle ricoperte, nelle fabbriche dove lavoravano; lo preparavano la sera, tutti insieme, sull'unica stufa della cucina.

Mauri li vedeva passare in lunga fila sullo stretto sentiero battuto sulla neve per la lunga via interminabile, e sperdersi come ombre, lontano.

Avevano tutti certe facce scialbe per la stanchezza e per la nostalgia e parevano sospinti avanti per quella vita, spoglia di sorrisi e di speranze, come dalla voce di una condanna.

Mauri ebbe in seguito a conoscere meglio la loro casa e la loro vita.

Sospinto da un desiderio di penetrare proprio in fondo a quella loro abitudine di stenti e di solitudine, egli volle andare col carro a portare il pane alle loro case.

Vi andava dopo la prima cottura, passato di poco il mezzogiorno.

Il vecchio ronzino traeva a stento la slitta sulla neve: era troppo per esso il carico fumante del pane nelle ceste.

Dalla via principale si staccavano altre piccole strade senza sbocco, parallele tra loro e ad ogni viuzza le case mal formate con tavole sconnesse, aperte spesso al gelo, avevano l'aspetto di tanti canili.

Mauri percorreva col compagno lentamente le strade e soffriva tutto preso da quella miseria.

Bussava la porta e una donna lurida e mal vestita veniva ad aprire.

Ella diceva il numero dei clienti ed erano lasciate tante pagnotte dietro il versamento di una tessera per ognuna.

Le tessere valevano ciascuna il prezzo del pane ed erano ritirate settimanalmente al negozio.

Nessuna di quelle donne aveva una voce di saluto. Non osavano neppure guardare negli occhi.

Aspettavano che fosse loro porto il pane soltanto sulle soglie, senza permettere di entrare.

Mauri spingeva dentro lo sguardo e non vi scorgeva che stracci e sporcizia e un luridume di cose e di vite che gli dava troppo spesso un senso forte di nausea.

Immaginava tutta la miseria di quella vita di esilio, al freddo e all'abbandono, dove ogni cura doveva essere pagata a contanti, ogni sorriso mancava e non poteva schiudersi il cuore a nessun sentimento di affetto.

Col trascorrere dei giorni anch'egli nella casa di Angelo Coia, si sentì preso da quel senso di freddezza e di abbandono.

Si vide anch'egli trascurato nella sua poca robba da ripulire, nei suoi abiti da ratoppare, nella sua biancheria da lavare.

Dovette pensare egli a tutto.

Egli è vero percepiva un buon stipendio, ma aveva troppe ore di libertà e cominciava a spendere e il guadagno quasi non gli era sufficiente.

Poi ebbe d'un tratto, per desiderio improvviso della sua anima e della sua carne, un bisogno strano d'amore.

E guardò un giorno fissamente, nel negozio la giovine donna di un altro.

(Continua)

Per inserzioni e abbonamenti in Genova: Luigi Beatrizzotti, Salita Pollaioli N. 14-3
Dall'Oglio rag. Piero, responsabile - Arti Grafiche - TIGULLIO - - Rapallo

ANNO XVII - N. 807

RAPALLO, 16 Agosto 1924

Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTO
anno . . . . . . L. 10,00
» sosten. . . . . » 20,00
Per l'estero . . . . » 40,00
Sostenitore . . . . » 100,00
Un numero separato c. 20
» arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono Interc. 56
PILADE PASSALACQUA
Fondatore

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

La Settimana

Umberto di Savoia

Il popolo argentino, che dà il saluto a questo nostro giovane principe e lo applaude con entusiasmo sempre rinnovato, sente tutto in sè rifarsi latino il sentimento, come se il loro latin sangue gentile, che è lo stesso nostro sangue, rifluisse così come da una stessa folla per le stesse innumerevoli vite.

E le vite sono davvero le stesse: perchè fra i popoli neo-latini l'Argentina è quella che più a noi si avvicina per tradizione di passioni, di lotte, di libertà e di gloria.

Il generale Belgrano, a cui dovrà fra non molto, sorgere in Genova un Monumento che affratelli ancora una volta in una unica gloria la gloria di due popoli, è un italiano ed è nello stesso tempo l'eroe della indipendenza Argentina.

Siam popol d'eroi! E' ancora una volta la strofe del biondo poeta di nostra gente, che si ripete col palpito dei cuori e col canto.

Il principe di Savoia, questo diritto arbusto pieno di gagliardia sorto sul vecchio tronco, si ringemma ancora una volta di vigore e di ardimento.

Egli è sceso per le vie del mare a quella terra lontana dove già la sua stirpe, che è la nostra stirpe, aveva mandato un infinito e un immenso fervore di vite laboriose e tenaci.

Il saluto che il popolo argentino porge al principe di Savoia è sopra tutto e prima di tutto un saluto italiano.

Poi è anche saluto d'amore, saluto di fede, saluto di speranza.

E' saluto d'amore perchè ancora si rinnova il patto di fratellanza fra i popoli e ancora si risente da questi la necessità di ritrovarsi uniti e concordi anche se sia al di quà, anche se sia al di là dei mari.

E' saluto di fede, perchè si esprime ancora una volta nel saluto la fiducia che non sarà più vano l'entusiasmo che tutti gli uomini affratella. Non si è fatto una promessa di umanità: ma il saluto fraterno la significa.

E in fine saluto di speranza. Perchè ancora una volta sulle passioni degli uomini, alto nel vento, per i mari e per la terra, per tutto il mondo è passata la voce entusiastica di un popolo acclamante il giovine principe rappresentante d'un altro popolo.

E tutti gli uomini avran sentito passare così, con quella voce, come un invito a sperare che alfine giunga la divina era della perfetta fratellanza fra gli uomini.

L'ala d'Italia

ha disteso il volo sul mare, verso la lontananza. E la lontananza è nello spazio infinito, come ignota nel suo mistero.

L'ala d'Italia va per lo spazio infinito e vola su terre, su mari, sulle tempeste verso la sua meta, per vie sconosciute di nuvolaglia.

A bordo i piccoli uomini son come atomi dispersi nell'immensità. Ma questi atomi vivi son fatti di muscoli forti. Essi hanno teso avanti a sè tutto il loro fervore, hanno teso avanti a sè, oltre ogni bufera, l'Idea.

E' l'idea magnifica che vola, è l'idea magnifica che vince. Da essa ancora una volta la sublime traccia della sua ascenzione.

E allora, ad uno ad uno tutti i caduti nello sforzo, non vano, da Icaro all'ultima vittima di ieri, verranno come in schiera per le vie del cielo, spiriti ed ali, a ricevere gli eroi.

Perchè anche i cieli vengono ogni giorno dominati. Il mistero si svela. E per la terra, per tutta la terra, dai continenti ai poli, l'uomo passerà dominatore. Seguiamo, adunque, coll'anima bene augurante, l'ala d'Italia che porta avanti, per l'infinito, ancora una volta un eroe.

Il principe pellirossa.

Questo principe indiano venuto dalla prateria nel costume della sua gente, con vesti di seta sgargiante e col trofeo di penne di gallo, che passa e butta oro come alcun altro potrebbe buttar grano nella semina, non riesce davvero troppo simpatico. E se si spiega la curiosità che ha spinto tanta gente ad incontrarlo, tuttavia fa dispiacere il dover riscontrare da parte nostra tanta umiliazione. Perchè il gesto principesco non è stato fatto per spirito d'amore, ma per una, dirò così, baldoria di voler parere, egli l'uomo della prateria, l'uomo troppo superiore a noi gente di tanta gloria.

M'è sembrato quasi una provocazione irritante quel spargere oro a pieni mani, e più m'è parsa un'umiliazione per noi quell'accorrere a stender le mani a raccogliere e quel stupirci per quella generosità burlesca.

Già sin troppo ogni giorno si vuol far capire che più non contano i valori morali e che solo l'oro conta. Quel principe venuto dalla prateria che troppe cose di noi deve ignorare perchè non può avere la mente aperta al sentimento della nostra storia, si sarà ancor di più convinto della forza che l'oro ha su gli uomini.

E si è mostrato in una cosa superiore a noi: nel disprezzo dell'oro.

Egli sembrava dicesse: O uomini che non conoscete che gli agi, che non sapete le cavalcate selvagge per la boscaglia, nelle notti insidiose, per il deserto verde, a guado di fiume, attraverso foreste; tutta la vita aspra che io troppo bene conosco; non è l'oro che fa felici. Io non so tutta la vostra storia d'oggi, ma so quella del vostro passato. Ieri eravate grandi nell'arte, nella scienza: oggi vi mostrate grandi in una sola cosa, nell'avidità...

Ed è partito certamente entusiasta della nostra terra; ma non certo di noi.

Tornato laggiù ai suoi prati ai suoi boschi, alla sua tribù, egli forse tesserà l'elogio dell'Italia e dell'italiani con una parola che io non dico, ma che significa disprezzo.

Quella parola troppo sovente è usata laggiù, in terra d'america, per indicare gli italiani.

Quanto sarebbe stato più decoroso per noi far capire fieramente al principe indiano essere noi troppi avvezzi ad saziarci di gloria per poter raccogliere l'oro che egli ci buttava.

Il vincitore.

E' ancora una volta Mussolini. Dopo il voto di Assisi per un istante sembrò che l'anima dei combattenti d'Italia dubitasse dell'opera del Duce e del suo governo. Per un istante soltanto. Perchè Mussolini subito rischiarò la situazione.

Se il combattentismo oggi è una realtà in Italia non trascurabile, lo si deve a Mussolini. Son fatti da non scordarsi. E ben disse Mussolini che era ormai l'ora di precisar certe cose. Troppi ambiziosi sono ancora intorno tra le folle, e ognuno ha sua chiacchiera da gridare per illudersi ed illudere.

Ma ancora una volta Mussolini ha saputo parlare alla folla dei combattenti adunata sotto Palazzo Chigi. Quelle parole son giunte insino a tutti i combattenti.

Oramai la questione vien posta così: Devon tacere le diverse tendenze; non seconde ondate, non rinuncie a chicchesia. Il Fascismo deve essere forte, deve essere puro. Non si accettano consigli, non ammonizioni.

Si deve agire contro tutti per il bene di tutti.

Le opposizioni si sa cosa vogliono, non già il bene della Patria. Vogliono abbattere il Fascismo, con qualunque mezzo e a qualunque costo.

La loro decisione non è stata presa per ragionamento o per convinzione; ma così per partito preso a discapito della nazione, che dal nuovo squilibrio che ne deriverebbe, non avrebbe nulla da guadagnare. Nel Fascismo deve raggiungere l'equilibrio per il bene del Paese.

La normalizzazione verrà.

Chi la turba e si ostina a non farla arrivare sono le opposizioni.

Così ha parlato Mussolini e ha vinto una nuova battaglia. Il popolo italiano si è ancora una volta persuaso che con Mussolini c'è l'ordine e il benessere, Mussolini ha demolito così gli avversari.

Clemme.

REMINISCENZE PATRIE

LA STRADA CARROZZABILE NAZIONALE

GENOVA - RAPALLO - CHIAVARI

PARTE I.

La strada principale romana, che poneva in comunicazione Ruta con Bana, S. Massimo, Rapallo, S. Pantaleo, Zoagli, i due Rovereto, Bacezza e Ri e il ponte della Maddalena; le strade *vicinali*, che si dipartivano da esse, allacciavano i *pagi* romani di Rapallo, di Lavagna e di Sestri coi vie secondarii, ove sorsero le rettorie suffraganee, o *tituli minores*, subordinate alla Pieve matrice battesimale, nata sul *pagò*; i sentieri, ora sulle sponde dei fiumi e dei torrenti, ora sulle creste montane, furono battute e battuti per tanti secoli dai nostri abitatori e dai forestieri, pellegrini e soldati in rotta per Genova, per Bobbio e per la Lombardia.

Anche la grande arteria stradale, chiamata prima imperiale, e poi nazionale, ha ormai una storia, che, quantunque non antica, merita di essere conosciuta.

***

La prima idea d'una strada carrozzabile Genova-Rapallo-Chiavari, partì dal duca Paolo Gerolamo Grimaldi del fu Francesco Maria, patrizio genovese, grande di Spagna, Cavaliere del Toson d'Oro di Carlo III, e di Santo Spirito, Consigliere di Stato di S. M. Cattolica e suo Gentiluomo di Camera. Nel testamento, redatto il 4 agosto del 1789, dichiara:

« Ho già fatto l'offerta della partita di lire seicento mila acciò l'Ecc.mo Colegio Camerale si compiaccia impiegarle nella costruzione di una strada comoda e carrozzabile da incominciarsi da questa Città Capitale sino a Sarzana, distribuito il pagamento nello spazio di anni 30 dal giorno della accettazione della detta offerta entro anni tre dal giorno della mia morte, qualora alla detta accettazione sia aggiunta quella di *opera pubblica*. Del caso però che la detta offerta non fosse accettata in tutto come sopra, prego riverentemente i miei Signori Esecutori a rinnovare al prefato Ser.mo Governo le rispettose opportune rimostranze, con le quali sia provata l'utilità e pubblica convenienza per la costruzione della detta Strada Carrozzabile non meno lungo la detta Riviera di Levante, quanto lungo quella della parte di Ponente; e qualora tale progetto sia coadiuvato dalla Suprema autorità con la dichiara di *opera pubblica* per entrambe le dette strade, si compiaceranno li stessi Signori esecutori di rispondere in ciascun anno la partita di lire ventimila acciò siano impiegate nella costruzione di entrambe le strade carrozzabili, da durare tale annuale pagamento fino alla perfezione delle medesime, a giudizio delli detti Signori Esecutori, con condizione però che sia intrapresa e perfezionata quella nella riviera di Levante avanti di far cominciare quella nella riviera di Ponente ».

L'offerta delle lire seicentomila era stata accompagnata da queste osservazioni:

« Tra le opere pubbliche che più concorrono al decoro ed alla utilità dello Stato, ha sempre riputata quella delle pubbliche strade. Bramando quindi che sia formata e costrutta in modo stabile e carrozzabile quella che da questa Città capitale termina nella Città di Sarzana lungo la Riviera di Levante, al quale oggetto sono state frequentemente dirette le paterne cure del Ser.mo Governo, secondo anche i voti universali della nazione, giacchè non ponno ormai opporsi, come è notorio a chichessia, i riguardi, li quali avrebbero prevalso in altri remotissimi tempi, quanto sono maggiormente salutabili i vantaggi, che derivano dalle più agiate comunicazioni nei stati, perciò sempre e quando il Ser.mo Governo si degni entro il termine di anni tre dal giorno della mia morte, deliberare la deliberazione della sovradetta strada in modo durevole e carrozzabile, con che però sia incominciata con la maggior sicurezza del progresso da questa città fino a quella di Sarzana, con dichiarare a tal effetto la detta strada *opus publicum*, e tramandare per l'esecuzione l'incarico all'Ecc.mo Collegio Camerale in tale caso prego i miei Signori Esecutori a fare che nel periodo di anni trenta resti impiegata nelle spese per la detta strada la somma di lire seicentomila ».

Il duca Grimaldi morì il primo ottobre del 1789 e la sua idea non ebbe punta esecuzione, ma si fece strada, e fu accarezzata dal cerebro vulcanico di quel governo democratico, che si era instaurato sulle rovine della repubblica aristocratica genovese.

La *Gazzetta*, allora chiamata *Nazionale*, del 15 luglio del 1797, scrive:

« *Le strade carrozzabili delle due Riviere non dovrebbero anzi essere uno dei primari oggetti ed operazioni del Governo? L'unità e la indivisibilità della Repubblica come può sussistere in uno stato interrotto e separato ad ogni tratto da torrenti e da montagne impraticabili? Il commercio, l'anima del nostro Stato lo esige, l'esempio di tutte le nazioni lo autorizza, e la nostra da tanti anni lo dimanda; ma ora lo vuole e si farà* ».

L'Istituto Nazionale, il 25 aprile del 1802, tenne una pubblica radunanza, nella quale i cittadini Bruschi e Cantoni fecero conoscere il progetto della strada carrozzabile, che condueesse in Lombardia più comodamente e più breve di quella della Bocchetta, e nel citato periodo del primo maggio compariva appunto la descrizione della nuova futura strada, che sin d'allora fu chiamata *del Giovo*.

I progetti stettero confinati negli Archivii, e soltanto dopo un sonno di alcuni anni, si svegliarono, e furono presi in considerazione, e questa volta con esito più felice.

Intatti la *Gazzetta* del 16 luglio 1806 ha questa nota:

« *Le strade della Liguria, che sono da tanti anni l'oggetto dei desiderii dei suoi abitanti non meno che degli esteri e che sotto i passati governi non si è fatto che progettare saranno pur finalmente eseguite sotto il regno immortale di Napoleone. La strada carrozzabile da Nizza a Sarzana dev'essere compita fra cinque anni...*

Quanto a quella da Genova a Sarzana, M. De-fougeres, ingegnere in capo di ponti e strade, se ne occupa con molto zelo ed attività, per tracciarne il disegno, ma i lavori non cominceranno che all'anno prossimo, e al più si costrurrà il ponte di Nervi ».

Una corrispondenza, trasmessa il 15 luglio 1806 inserita nella *Gazzetta* del 26, così parla:

« *Abbiamo sin d'ora la sicurezza di veder eseguita la strada della Riviera di Levante da gran tempo progettata. L'ingegnere in capo di questo dipartimento M. Geugoul Clairville ha levato il piano e fatta lo stato dei due progetti della strada da Chiavari a Sestri per la montagna di S. Anna, e quello lungo la spiaggia del mare; ma quest'ultimo che abbrevia la strada d'un miglio e che non importerà spesa maggiore dell'altro, ha avuto la preferenza. Quanto prima i lavori vanno a cominciare, e ci lusinghiamo che avremo ben presto da questa parte una strada carrozzabile e piana di sei miglia di lunghezza e senza salita. Le comuni sono disposte ad accelerare quest'atto di singolare beneficenza del Governo con prestazioni spontanee. Lo stesso Capo Ingegnere ha già delineata la strada, che deve traversare la montagna che divide Chiavari da Rapallo; allora un quarto della gran strada da Genova a Sarzana sarà fatto: — Un anno del regno di Napoleone equivale ad un secolo!* »

La *Gazzetta* del 13 maggio 1807 dà relazione dei lavori, che con attività si eseguivano nella nuova strada da Chiavari a Sestri, e che la parte, tagliata lungo il litorale, era già praticabile ai pedoni.

Gli abitanti proprietarii fecero a gara immensi sacrifizi, per affrettare il compimento, e molti rinunciarono all'indennità, dovuta per la cessione dei loro terreni. Nè mancava, nella *Gazzetta* dell'undici novembre 1807, la lode per la romana magnificenza, con che era stata iniziata un'opera di tanto comodo e vantaggio, sicchè i popoli giubilanti aspettavano il momento di vederla terminata « secondando per quanto è in loro, coi propri sforzi, le intenzioni benefiche dell'Augusto nostro Imperatore ».

I lavori procedevano però lentamente.

Il 24 gennaio del 1811 Chiavari esultante offriva un sontuoso banchetto al nuovo prefetto del Dipartimento degli Apennini sig. Maurizio Duval e il poeta Benedetto Sanguineti inneggiava all'opere, che sognava compiute, sotto la sua virtù cioè:

> Ponti che agevol dien varco sull'onde,
> Acque montane entro il lor letto accolte,
> Vie, che alle Tosche region feconde,
> Ed al lombardo suol sieno rivolte.

Il 25 dello stesso mese « profittando del cortese e ben invito dei signori di Rapallo, che l'attendevano alla spiaggia sopra d'ornata barchetta » se ne venne a Rapallo, ove giunse verso le ore dieci, e, durante la colazione offertagli, non mancarono i brindisi, gli auguri ed i voti per la nuova strada.

(Continua)

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato

CRONACHE LETTERARIE

Arcobaleno [1]

Scrivere un libro per i bimbi. Non è cosa facile. Non è di tutti i letterati poter mettersi al livello della psiche embrionale del fanciullo, perchè di questi piccoli che giorno per giorno crescono e si trasformano bisogna saperne penetrare l'anima ed intenderne il cuore. Bisogna mettere cuore contro cuore, unirne e confonderne i palpiti, bisogna conoscere profondamente tutta la gamma delle sensazioni, delle volubilità, degli affetti, delle preferenze e delle incoerenze della fanciullezza; sapere essere attori e spettatori sul palcoscenico del mondo in miniatura dell'infanzia.

E questo può farlo in ispecie una donna e sopratutto una madre. Una donna eletta come Adele Albieri che già con altri libri per fanciulli ha avvinto il suo cuore vibrante al cuore dei piccoli e che ancora parla al loro cuore in *Arcobaleno*.

Una raccolta di racconti freschi e deliziosi, scritti in piana e perfetta lingua italiana, illustrati da bellissimi disegni ed editi con squisita eleganza, che offre ai suoi lettori dicendo, «Cari piccoli, voglio che ritroviate voi stessi nel gaio sciame di fanciulli che io vi presento e che ho eletto alla dignità somma di protagonisti ne' miei semplici racconti. Perchè è con infinito amore alla fanciullezza che io ho colto dalla multiforme vita gli aspetti più vari, abbelliti dalle vostre facili illusioni, dai vostri sorrisi, dai vostri entusiasmi, e pur talora da qualche vostra lacrima. E come se dalle vostre lievi anime alate avessi composto un fragrante fascio di fiori — ecco — io ve li offro con gioia ».

In questa così breve e semplice e pure tanto gentile prefazione vi è tutta l'essenza di *Arcobaleno*. Un vero fascio di fiori, tutti olezzanti, tutti attraenti d'una pura e distinta bellezza. Un fascio di fiori suggestivi perchè coltivati e cresciuti con il sole dell'intelletto, coloriti con la fantasia iridescente, disposti con poetica armonia. Un fascio che farà gioire i fanciulli, li farà credere e pensare, li farà sognare come Nico quando si reca a Udine dal babbo tenente medico in un ospedale militare e che sedotto dal magnifico paesaggio friulano immagina di veder sorgere:

> « *uno splendido castello,*
> *sulla cima d'un gran segno,*
> *con le nubi per sgabello.*
> *Un castello di fortuna,*
> *con le basi nella nebbia,*
> *ed i merli nella luna* ».

Valeria Vampa.

[1] *Arcobaleno* di Adele Albieri. Edizioni A. Mondadori, Milano-Roma.

La ballata del mare

Vieni a la spiaggia, o bella nuotatrice,
bionda ninfa marina
söavissimamente ammaliatrice.
Assai gli spruzzi su la cara faccia,
su le chiome si sparsero: diamanti
gittati da'l vigor de le tue braccia
fuor de l'argento de i marosi infranti.
Assai udisti l'armonia de i canti
de l'ebbrezza divina
che tra le alghe le sue gioie dice.
Eran quei canti un vago mormorio
di note irrequiete tra gli scogli,
e da'l fondo salivano. Un desio
d'ignoti amori, tu, ne'l seno accogli
quando mormora l'onda ed in gorgogli
freme, ninfa marina
söavissimamente ammaliatrice?
Oh, ritorna a la spiaggia! Il mar s'addorme:
poi che discende ne'l suo grembo il Sole,
e, senza luce, languono le forme
de le cose. Tu udrai altre parole
che di baci han le rime: quelle sole
a cui l'anima inclina...
Torna a la spiaggia, o bella nuotatrice.

Marino Morello.

LETTERE TORINESI

Per il ferragosto, le ferrovie dello stato e quelle secondarie, in mano ai privati, sono affollatissime, perchè tutti se ne vogliono andare, vogliono lasciare la città sia pure per due o tre giorni solamente.

Gran numero di gitanti: i più si dirigono ai monti, in cerca di frescura, benchè il clima di Torino ora sia più che sopportabile.

Ma Torino conta un gran numero di società alpinistiche, e quindi la preferenza è più che giustificata.

Venerdì, causa il violentissimo temporale che verso sera ci portò acqua in abbondanza e grossi chicchi di grandine molte comitive erano in forse: temevano il brutto tempo. Però il sole di sabato rassicurò gli animi, e le ferrovie vennero prese..... d'assalto.

Le società alpinistiche torinesi organizzano le proprie *settimane*.

L'*U. O. E. I.*, della quale è presidente Andrea Berruto, ha rizzato le sue..... tende (tende per modo di dire, *s'in.....tende!*) a *Piazzet Burg*.

Per il lettore che è poco al corrente della geografia alpina piemontese dirò che *Piazzet Burg* non si trova in Germania, come a prima..... vista sembrerebbe, ma è semplicemente una frazione di Usseglio.

Dall'accantonamento di *Piazzet Burg* si effettueranno diverse gite interessantissime, tra le quali ricordiamo quella alla *Gran Uja*, al *Lera*, alla *Torre d'Ovada*, alla *Croce rossa* ed al lago omonimo.

Molti gruppi sono pure partiti per le colline del Monferrato e dell'Astigiano, ove proprio in questa stagione si celebrano le caratteristiche sagre.

Scurzolengo ogni anno festeggia S. Lorenzo, suo protettore: ecco perchè un forte gruppo di torinesi ha raggiunto proprio in questi giorni il simpatico paesello posto sulle colline verdeggianti di vigneti.

Torino si è..... vuotata: chi proprio non può spendere qualche decina di lire, prende un tramvai ed esce fuori di barriera e rimane dalla mattina alla sera per dire poi, ai vicini ed alla portinaia: sono stato in campagna!

Quanti impiegatucci, per andare o per mandare la moglie a prendere un po' di fresco in campagna, d'estate, tutto l'inverno sudano in..... città per pagare i debiti!

Nei teatri nessuna novità degna di nota.

Al Chiarella si è iniziata una stagione d'opera e naturalmente l'impresa ci offre, tanto per cambiare, la *Cavalleria rusticana* cogli immancabili..... *Pagliacci*.

Del resto non val la pena di parlarne.

L'altro giorno, un aeroplano che volava sulla città ha..... perduto nientemeno che il motorino d'avviamento.

Il poco simpatico messaggio venuto dal..... cielo, cadde all'angolo di via San Quintino e di via Donati, e per fortuna non..... ruppe qualche testa di uomo o di animale.

Speriamo che gli areoplani non ci prendano gusto, d'ora innanzi, a lanciarè messaggi di questo genere.

Un mese fa un areoplano ha atterrato in una via, con grande..... gioia dei passanti; ora si tratta di un..... lancio, e domani magari si abbassano le ali.

Poveri pedoni! Siamo sempre noi i..... colpevoli!!

Sicuro: colpevoli di non possedere un'automobile od un velivolo, per schiacciare i nostri simili.

Tra i periodici più interessanti usciti in questi ultimi mesi notiamo *Nel mondo dei fanciulli*, settimanale edito con molta cura dalla casa Editrice Bietti e Reggiani.

Lo raccomandiamo alle intelligenti mammine per i loro bellissimi bambini.

Torino, Agosto 1924.

Roberto d'Oltremare.

Corriere Sanmargheritese

Ufficio di Redazione: Largo Piazza Mazzini (Agenzia Quaquaro)

Elenco degli Alunni promossi nelle Scuole miste Elementari di S. Lorenzo e Nozarego

(*Lux*). — Nelle Scuole miste di San Lorenzo e Nozarego. *Classe I:* Casassa Giovanni, Ceria Emilio, Figari Leo, Olivari Arturo, Patrone Rocco, Roccatagliata Umberto, Ceria Argentina, Pellerano Bianca, Queirolo Elvira, Semorile Maria Luisa, Solimano Elena, Tassara Giuseppina.

Classe II: Barlaro Davide, Barbagelata Silvio, Fraudi Gino, Patrone Luigi, Roccatagliata Tommaso, Simonetti Giovanni, Ceria Margherita, Cevasco Margherita, Dapelo Caterina, Oneto Teresa, Passalacqua Vittorina, Pellerano Rosa, Solari Maddalena.

Classe III: Barbestri Angelo, Bini Agostino, Figari Erasmo, Nicci Salvatore, Roncagliolo Giuseppe, Traverso Siro, Barlaro Elena, Cevasco Maria, Chiari Maurizia, Dapelo Amelia, Figari Eugenia, Franchi Livia, Parodi Maria, Passalacqua Tommasina, Solimano Rosa, Solimano Teresa.

Classe IV: Barlaro Inaldo, Dapelo Gino, Figari Nicolino, Ghirlanda Biagio, Olivari Giuseppe, Olivari Lorenzo, Oneto Ernesto, Oneto Benedetto, Patrone Aldo, Valle Micheie, Barbagelata Maddalena, Roccatagliata Elisa.

Classe V: Figari Luigi, Cevasco Rosa, De Bernardis Anna Maria, Frandi Gina, Pellerano Angela, Pellerano Bianca, Pellerano Serafina.

Nelle Scuole miste di Nozarego. *Classe I:* Borzone Luigi, Cereseto Giuseppe, Rovegno Giuseppe, Schiaffino Luigi, Sacco Luigi, Tubino Andrea, Piccardo Angela, Sacco Angela, Sacco Giuseppina, Sacco Maria, Schiaffino Silvia.

Classe II: Costa Angelo, Costa Luigi, Crespi Adolfo, Bavestrello Maria, Campodonico Teresa, Crovo Erminia, Magni Rina, Rovegno Nicolina, Giacobbe Guido.

Classe III: Magni Gina, Sacco Carmela.

Classe IV: Forno Luigi, Canessa Elisa, Schiaffino Margherita.

Disgrazie sul lavoro

Moras Pietro di Camillo, di anni 45, mentre ieri l'altro alla stazione ferroviaria chiudeva un carro ferroviario per la piombatura rimase ferito alla mano sinistra. Medicato prontamente alla Farmacia Internazionale dal dott. Attilio Alberti venne dichiarato guaribile in una quindicina di giorni.

*

Tassara Enrico di Luigi, manovale della Ditta Zerega e Penco, nei giorni scorsi scaricando dei travi da un carro ferroviario si produceva una contusione alla regione sinistra ed al gomito. Medicato prontamente venne dichiarato guaribile in dodici giorni.

Contravvenzioni

Nella testè decorsa settimana vennero dal capo-guardia, sig. Ronchi Corrado, e dai vigili urbani elevate le seguenti contravvenzioni: per infrazione al Regolamento di polizia stradale n. 26, al Regolamento d'Igiene Municipale n. 9, alle diverse disposizioni e regolamenti municipali n. 12. Inoltre vennero dichiarati in contravvenzione vari venditori ambulanti per mancanza dei cartellini sui generi di vendita.

Venne pure denunciato alla Regia Pretura un proprietario d'automobili per oltraggio al vigile urbano Di Blasi.

*

Abbiamo ricevuto nei giorni scorsi vari reclami dai nostri lettori verso i venditori di latte, che oltre di farlo pagare a prezzi proibitivi, lo vendono alquanto annacquato. Rivolgiamo il reclamo al capo-guardia perchè voglia provvedere.

Ospite illustre

Proveniente da Acqui, col direttissimo 1, in una vettura *salon*, è giunto mercoledì mattina, alle ore 11, S. E. il Cardinale mons. Mistrangelo. Alla stazione venne ossequiato dal nostro Commissario Prefettizio sig. Alberto Isola, dal Capostazione sig. Calzolari Alberto, dal comm. Chierichetti Ugo e da diversi prelati. Il Cardinale Mistrangelo si fermerà nella nostra città parecchio tempo, ed è ospite del sig. comm Chierichetti Alfredo, nel magnifico castello Centurione.

La festa degli "avanguardisti,,

Come già abbiamo accennato nei numeri precedenti, per domenica prossima 24 corr., avrà luogo al Teatro Mazzini, alle ore 11, la premiazione degli avanguardisti.

La festa patriottica ed educativa, dato l'interessamento dell'attivo Segretario politico dell'A. G. F., sig. Eugenio Verzura, e per l'intervento d'autorità e personalità del Partito Fascista e della M. V. S. N. riuscirà splendida.

La cerimonia si svolgerà sotto il patronato delle gentildonne: marchesa Peluso Angela, Torriani Emma, Maria Capello Vanasco, Carla Beretta Ferrante, contessa Clotilde Majneri Grasso, Maria Giangrande Cereseto, Maria Martini; e dei signori: Alberto Isola commiss. pref. della città (*presidente*), col. cav. Pietro Berlingieri segr. pol. del Fascio, F. G. Cabalzar seniore comand.te la 28.ma Sezione A. G. F., ing. Oliva Luigi consigl. prov., marchese Fernando Peluso, cav. Torriani Matteo, comm. Capello Luigi, comm. Ottolenghi Belom, conte Michele Majneri, comm. Adolfo Armanino, marchese Lomellini di Tabarca, De Barbieri Giovanni, cav. Baldini Mario, comm Davide Costaguta, Magnasco Giovanni, Repellini dott. Spirito, Giuseppe Bruno, Amedeo Pelesia, cav. Ugo Martini, ing. Umberto Serini, marchese Trotti Bentivoglio, Filippo Antola e Passalacqua Lorenzo.

Per questa occasione al mattino gli avanguardisti deporranno corone al monumento dei gloriosi figli di S.ta Margherita morti per la Patria, ed ai fattori del nostro Risorgimento: Vittorio Emanuele II, Mazzini, Garibaldi e Cavour.

Feste danzanti

Sabato sera, come abbiamo annunciato, ebbe luogo all'« Elio Hotel » la festa danzante in onore della colonia balneare.

La festa riuscì animatissima pel concorso degli intervenuti, che fu numerosissimo, e per la cordialità generale che diede all'ambiente una tonalità simpaticissima.

La sala era decorata con buon gusto, l'orchestrina scelta e ben affiatata, il servizio perfetto.

Il merito risale alla genialità dei fratelli Maragliano.

Molta eleganza. Numerose le coppie danzanti.

*

Anche nel simpatico ed elegante ritrovo « Pension Laurin » si succedono le gaie e brillanti manifestazioni.

Il direttore signor Tuffet spiega continuamente una geniale attività ad organizzare veglie danzanti e nuove attrattive.

Domenica scorsa la *Festa delle Lanterne* ebbe una magnifica riuscita. Anche qui numerose le danzatrici ed instancabili i danzatori. Molto pubblico, festosa animazione fino a tarda ora.

Nella settimana nuove ed attraenti feste in questo elegante ritrovo così preferito dalla numerosa colonia balneare.

Appalti per forniture alimentari all'Opere Pie

(*Comunicato*). — Il giorno 23 corr., alle 9.30 avrà luogo l'appalto ad unico incanto per la provvista del pane alle Opere Pie per il periodo dal 1 Settembre 1924 al 31 Dicembre 1925, per un presunto quantitativo annuo di kilogrammi 13 000. E lo stesso giorno alle ore 11 avrà pure luogo l'appalto ad unico incanto per la provvista della pasta alle Opere Pie, per il periodo dal 1 Settembre 1924 al 31 Dicembre 1925, per un presunto quantitativo annuo di kilogrammi 5 800.

Gli appalti avranno luogo nel nuovo palazzo delle Opere Pie, Casa della Nuova Provvidenza, sito in corso Elia Rainusso.

Aumento prezzo del pane

I proprietari dei forni hanno richiesto un aumento del prezzo del pane in relazione al rincarato prezzo delle farine.

Il Commissario Prefettizio ha perciò determinato che dal giorno 8 il prezzo del pane sia il seguente: *a*) pane in forme da 100 e 200 grammi al kg. Lire 1.70; *b*) in forme da 200 a 300 gr. L. 1.40 al kg.; *c*) farina marca B al kg. L. 1.55.

Il pane piccolo è così esente da calmiere.

Cinema Mazzini

Stassera sabato e domani domenica, la grande artista e danzatrice americana Mae Murray si presenterà in questo elegante ritrovo in una delle sue più recenti interpretazioni: *La danza del Pavone*, film passionale che furoreggiò nei principali cinema d'Italia. Nella nuova *film* la grande attrice sostiene la parte di Gaby, una danzatrice che tiene lo scettro nell'olimpo della galanteria parigina.

Martedì 19 c. m.: *La casa sotto la neve*, film passionale, interprete principale la graziosa artista Maria Jacobini, che porta nella emozionante vicenda della suggestiva pellicola il contributo della sua grazia e della sua fine cooperazione. A complemento la comica in due atti: *Charlot al pattinaggio*.

Mercoledì 20 c. m.: *La sfinge bianca*, straordinarie avventure americane interpretate da House Peters. A complemento la comica in 2 atti: *Ridolini groom*.

Giovedì 21 c. m.: serata allegra con la brillante commedia in 4 atti: *Alla conquista di un cuore*, protagonista il grande comico americano Harold Lloyd.

Venerdì 22 c. m.: *Maciste e la figlia del Re dell'argento*. Sensazionali avventure di cui è protagonista il noto artista « U Bertun de Zena ». A complemento la brillante comica: *Un viaggio in Paradiso* con Harold Lloyd.

Stato Civile

Movimento dal 1 al 15 Agosto 1924

NASCITE

Maschi 5 Femmine 1 Totale 6

DICHIARAZIONE DI DECESSO

Coltella Giuseppina, d'anni 61, via Palestro, 12.

MATRIMONI CELEBRATI

Noris Alfredo, celibe, maggiorenne, capitano marittimo con Fasce Antonia, maggiorenne, maestra elementare.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia Inglese Enrico Tonetti

Riassunto delle osservazioni fatte dal al 15 Agosto 1924:

BAROMETRO

Altezza	Massima	766
	Minima	760,5

TERMOMETRO centig. est. a Nord

Temperatura	Massima	24
	Minima	16

Venti dominanti

Direzione	Nord
	Sud-Est

Stato del cielo

Giorni sereni	1
» variabili	4
» nuvolosi	2
» con pioggia	2

IGROMETRO SAUSSURE

Umidità	Massima	84 0/0
	Minima	81 0/0

PLUVIOMETRO

Acqua caduta mm. 77,8

INDIRIZZI UTILI DI SANTA MARGHERITA LIGURE

Per informazioni rivolgersi presso l'Agenzia Quaquaro chiedendo del nostro « Lux ».

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

16 Agosto 1924

Le feste tradizionali

SAN ROCCO!

Ogni anno, a questa sagra tutta rapallese, accorrono le nostre buone massaie, di buon mattino, per comprar le pulle. Sullo stradale bianco, oltre il passaggio a livello, fin su fino alla chiesetta a cui mena una breve salita erbosa, i numerosi pullaiè stendon le rasle ceste in attesa.

Le donne scendono dalla collina, vengono dalla città. Si fermano sole, adocchiano, senza parlare. Poi una si appressa all'altra: si danno il buon giorno.

Sostano in gruppi, ancora silenziose. Si domandan tra loro i prezzi a voce bassa.

Poi guardano ancora. Le pulle; i galletti più rari, che adocchiano anch'essi e spingono fuori la testa a cercare il becchime.

I pollaioli gridano il prezzo. Qualche donna dice appena: Cae! *e se ne va su, più su verso un altro gruppo di donne, verso altre ceste.*

E lo stesso prezzo, ma le pulle sono più belle e promettono più uova. Quelle due in specie colle gambe corte e gialle. Ma sì, dieci, dodici lire son troppe. E poi quando faranno?

Anno noevu - ogni ruspon u fa l'oevu. *Ma se c'è d'aspettare tanto, sino all'anno nuovo!... E ritornano indietro. Forse il primo farà altro prezzo, il primo che si è scartato proprio perchè era il primo. Qualcuna invece va più su, verso la chiesetta.*

E intanto si incominciano a incontrare altre donne colle galline in mano. Sono stese giù poverelle (le galline!!) col collo lungo e il capo rialzato, così che proprio fan pietà.

— Ebbene, ve l'han date a meno? — qualcuna chiede.

Ma l'altra non risponde. I suoi affari sono il suo segreto. Lo dirà a casa poi quanto le ha pagate. E aspetterà che faccian l'uovo, e conterà i giorni ad uno ad uno. E se poi farano presto essa dirà alle sue comari, orgogliosamente: — Le ho saputo scegliere eh! le mie pulle; fanno già l'uova e l'ho pagate poche, le ho pagate.

Le buone massaie passan così le fresche ore del mattino, presso le ceste in attesa. Non sanno decidersi al gran passo: alla compra.

Dall'altra parte della via, intorno ai paracarri, discutono invece gli uomini.

Perchè San Rocco è anche la sagra dei cavagni. Ce ne sono ammonticchiati sul greto della via; piccoli e grandi, ben rifiniti, ben ripuliti, arrotondati, più ben fatti, più malfatti!

E gli uomini guardano e riguardano, prendono in mano, ripongono, riprendono, da questo a quel mucchio, fanno i loro commenti e poi comprano. Comprano più in fretta perchè i cavagni fan più presto a partire. E nella discussione e nella osservazione i migliori son scelti e portati via.

Ma la bunna man è conosciuta. Ci è i cavagni fatti da una mano abile son conosciuti per tradizione. Tutti lo sanno che il migliore che li fa è quello di Massimo. *Infatti il suo mucchio in poche ore si sforma e scompare.*

Anche gli ultimi rimasti, quelli che dovrebbero restar gli scarti, sono comprati e l'uomo se ne ritorna al suo villaggio a mani vuote e colle tasche piene. E ricomincia il suo lavoro, nelle ore di sera, o quando piove, seduto in un angolo del focolare.

San Rocco, la sagra delle pulle e dei cavagni.

Ma anche è la sagra delle preghiere e dei vanti.

La campanella squilla nella mattinata e i devoti giungono ad uno ad uno lassù nella chiesetta e si inginocchiano e guardano San Rocco e il suo cane. E pregano devotamente, anche se il frastuono del di fuori turba le loro preghiere.

Poi nel pomeriggio ritornano per il bacio della Reliquia.

La campanella, squilla roca e garrula, squilla squilla e non si stanca.

La gente si affolla. Giungono a frotta i giovanotti e cercano le osterie nel bosco o sotto gli olivi, dove il vino bianco sembra più buono e dove un pezzo di torta e due fette di melanzana sono il più ghiotto boccone.

Poi cominciano i canti sulla voce delle fisarmoniche.

La sera discende e un'aria carezzevole giunge dal mare.

La chiesetta e la strada il bosco e l'uliveto si illuminano come per mille stelle.

La luna occhieggia dall'alto.

E nella notte continuano i canti e i clamori.

Poi qualcuno si alza e se ne va. Qualcun altro lo segue.

Il ferragosto finisce colla sagra di San Rocco. Bisogna pensare al lavoro.

— Su via, un ultimo gotto.

E la sagra finisce davvero coll'ultimo bicchiere.

A SANT'AMBROGIO

Quest'anno i festeggiamenti civili per la sagra della Salute furono voluti dal Comitato più solenni, per celebrare la nonima a Monsignore dell'amatissimo Prevosto Cav. Don Angelo Canonico Viacava.

La banda concittadina intervenne ad allietare la festa.

Splendida e di effetto meraviglioso l'illuminazione del Campanile e della Chiesa a cura della fabbriceria.

Furono notate le varie illuminazioni alle case private, specialissima quella alta sul poggio, fatta di pigne secche accese a cura dell'amico Luigin di Carpanì, splendida quella a luce elettrica alla casa di Lissandro.

Furono sparati numerosi i tradizionali mortaretti, la sera della vigilia e il giorno della festa alla elevazione.

Anche dalla nostra città furono ammirate le splendide luminose bombe, a pioggia di fuoco e di luci, sparate la vigilia e la sera della festa.

Alla processione riuscitissima intervenne numeroso clero con in testa Mons. Prevosto che per la prima volta indossava gli abiti monsignorili, in perfetta forma, secondo le disposizioni pontificie.

Alla benedizione il nostro concittadino baritono Orazio Monti eseguì perfettamente una Ave Maria, composizione di Luigi De Paoli.

Grande folla accorse dalla città e la sera convenne sotto il pergolato di *Nasetta* a tavole improvvisate per gustare le tradizionali melanzane col buon vinello bianco.

Si improvisarono anche delle danze e amici bandisti si prestarono gentilmente a far della musica oltre programma.

Una lode va data al Sig. Agostino Peirano, il simpaticissimo *Serrotto*, che fu l'animatore della festa. Egli infatti si prestò per la raccolta dei fondi, raggiungendo la bella somma di L. 1786.

Un grazie particolare va dato al Sig. Sessarego Giuseppe che contribuì signorilmente perchè la festa riuscisse.

Anche un grazie al concittadino Sig. Boitano e a tutti i santambrogini che corrisposero degnamente agli sforzi del Comitato.

L'augurio è che anche un altro anno la bella festa possa nuovamente effettuarsi con eguale solennità.

L' ASSUNTA

Con un straordinario concorso di pubblico la più grande festa delle frazioni: l'Assunta a Santa Maria del Campo; si è svolta ieri nella forma più completa e suggestiva.

La tradizionalità è stata rivissuta attraverso un dopopranzo di lieta scampagnata ed ancora il bosco magnifico che ne forma la caratteristica maggiore s'è riempito di famiglie che vi hanno consumata la frugale cena.

Le sparate, la processione, i fuochi artificiali, il concerto, tutto è succeduto ottimamente. Lode quindi ai massari che hanno preparata la festa ed... arrivederci all'anno prossimo.

Nomina onorifica

E' col più vivo piacere che segnaliamo la nomina a insegnante di tecnica alberghiera alla Scuola Superiore Albeghiera di Torino (la migliore d'Italia dopo quella di Roma) dell'amico carissimo Emanuele Felugo direttore generale del Grand Hotel S. I. T. E. A. di Torino. La proposta di nomina partì dalla Commissione dell'Enit e Associazione Albergatori e la scelta non poteva essere più felice se si considera che tutti i frequentatori delle lezioni impartite da Felugo furono promossi. Le lezioni cominciano sempre dal 1.o Ottobre e raggiungono il numero di ottanta dopo le quali il Corso è compiuto.

E se consideriamo il poco tempo che il grandioso Albergo lascia all'amico caro è ben maggiore la lode che dobbiamo tributargli nelle cosiderazioni dei risultati ottenuti e del notevole miglioramento tecnico che presenteranno i promossi nei posti che andranno ad occupare negli Alberghi d'Italia e fuori con un conseguente miglioramento della classe.

All'amico quindi le lodi nostre vive e sincere attestino anche l'ammirazione degli amici tutti che dalla sua Rapallo ne seguono l'ascendente cammino percorso nella classe che in Italia tiene e mantiene uno dei primi posti.

Il grande Ballo degli "scacchi,,

Il Circolo a scacchi annuncia per il 24 corrente il suo annuale Gran Ballo che, per gentile concessione di quel direttore generale cav. uff. Augusto Della Casa, farà svolgere, in unione alla Pro-Tigullio, al Grand Hotel Excelsior e New Casino.

Indubbiamente sarà questa la festa che rappresenterà il *clou* della stagione estiva ed ancora un volta nelle magnifiche e stupende sale del Casino trionferà l'aristocrazia del Golfo Tigullio.

Gli scacchi apprestano intanto la loro operosità per la riuscita mentre apposito comitato che certamente verrà formato contribuirà a coronare gli sforzi dei bravi ruentini che contribuiscono in questo modo a rendere maggiormente movimentata e gradita agli ospiti la stagione estiva.

Ricordiamo intanto al mondo elegante che la grande moda di quest'anno è appunto quella degli scacchi bianco neri e che la divisa del Circolo organizzatore e pure composta di.... scacchi. Quindi possibilità di brillare colle ultime novità della moda e di armonizzare l'ambiente ai colori tanto cari alla gioventù rapallese. Insomma non spetta a noi dare giudizi od avviare a questo od a tal altro gusto ma il piccolo ed irrequieto mondo femminile saprà da sè e meglio che non noi corrispondere alla generale attesa ed alla raffinata eleganza della festa che al Casino vedrà luce e splendore.

Il ballo di beneficenza all'Europe

Il gran ballo di beneficenza svoltosi all'Europa martedì scorso è riuscito superiore alle previsioni più rosee che animavano gli egregi organizzatori sigg. Papadato e Bonetto proprietari dell'Albergo omonimo e di quell'altro Savoia.

Oltre trecento persone hanno affollate le vaste sale dell'albergo addobbate con gusto e signorile eleganza contribuendo così alla parziale beneficenza pro Ospedale.

Le danze riuscite animate, il servizio inappuntabile, la giocondità degli intervenuti, lo *chic* dell'elemento femminile davvero rappresentato dal fior fiore dei fiori femminei che accoglie ed ospita la nostra città, gli onori di casa fatti squisitamente dai proprietari e gentili proprietarie, tutto ha contribuito e rendere gradevolissima la serata danzante e l'esito lusinghiero è la conferma migliore dell'accoglienza calorosa che nel campo mondano ha avuta la festa dell'Europe.

La somma versata a beneficio dello Ospedale è stata di lire 2200 come fa fede la lettera trasmessa all'egregio Commissario del Comune perchè provedesse alla consegna della somma all'Istituto benefico. Contribuirono a rendere più proficua la festa interessandosi per la riuscita e la vendita dei biglietti il nostro pretore cav. avv. Oreste Chiarini in unione alla distinta sua signora, le gentili sig.re Ferraris, Falcone e Civita e le adorabili sig.re Floris, Fabris, Costa, Mana, Zini; Guastalla; il sig. dott. cav. Gerolamo Queirolo ed altri.

Ed ecco l'elenco quasi completo degli intervenuti:

Cav. Giudice Oreste Chiarini e sig.ra, signora Ferraris, Baronessa Magda Baroncelli, signorine Florio, Mana, Fabris, Banfi, Boriano; ed inoltre: contessa Donn, cav. Castoldi e signora, signorina Maria Ferrari, Nino Berrini l'illustre autore del « Beffardo » ing. Carlo Riboni, signora e signorina, Donna Gina Negroni e signorina, contessa Mimy Falconi, signora Dora Besozzi e signorina, sig.ra Bossi, sig.ra Pelagatti, sig.ra Erna Dinklage, sig.ra Guastalla e sig.ne Rosa e Nella, sig.ra Buonacanti e sig.ne Mary e Mariuccia, sig.ra Aloardi e signorina Marisa, sig.ra Capoquadri e sig.na, signorina Costa, sig.ra Perego e sig.na Paola, ing. Righetti e sig.ra, ing. Scafi e sig.ra, rag. Frassoio e sig.ra, sig.ra e sig.na Nitti Del Prete, sig.re Conca, sig.re Giannoni Gatti, signora Borgatti, contessa Ferretti, sig.na Varalli, sig.na Albani Gattinoni, sig.ra Senselli e signorina, avv. Eloris sig.ra e sig.ne Niny e Mariam, sig.ra Maria Zini e signorina Matilde, sig.ra Massa, sig.na Susetta Petignani, sig.ra Guido Maria, sig.ra Bella De Vitis, sig. Felice Vitale e sig.ra Isabella, sig.ra Maria Moro e sig.na Bianca, avv. Bruno Fabris, Favaro e signore, sig.ne Emma ed Anita Fabris, Antonietta contessa Casanova, sig.ra Lina Bonani, sig.ra e sig.ne Cereseto, Baronessa Lia Giuliani Olivoli, sig.ra Gaby di Marios, signore Van Jsohembury, sig.na Van Shelen, signora Van Lieu, sig.na Lia Gussoni, signora Nelly Uebel, sig.ra Tina Uebel Macchi, sig.ra Fiora Norsa Cattaneo, sig.ra Elda Camis Grasselli, sig.ra Pina Buzheroni, sig.ra Jole Moretti, sig.ra Marisa Polpuarè, sig.na Leuwan Susanna, sig.na Jole Grondona, sig.na Gaia Salvini, signora Simoni, mrs. Mackenzie, mrs. Caesar Rossi, mrs. John Schebsman, sig.ra Lina Comba, sig.ra Rina Manzoni, sig. Rossi Vittorio e sig.ra, conte e contessa Staviglione, sig.ra Nene De Paoli e sig.na, Mad.me Shitzer, contessa Vitturi, Donna Enrichetta Moretti, Donna Accornero Altana, sig.ra Cinzica Civita, sig.ne Spech Bucher, sig.ne Mischi, sig. Bice Bianchi Fontana e signorine, sig.ra Margherita Duce, sig.ra Marini Ehreufreund e signorina Alex, sig.ra Reborati-Duce, sig.ra Kiyamò de Nagapan, sig.ra Andrewska Sara, sig.ra Clelia Diana, sig.ra Elena Viana Manassi, rag. Falletti e sig.ra, maestro Enrico contessa e sig.ra, sig.ne Barbagelata, sig.ne Vitalis, sig.ra Combe, signora Elena Rondoni, Mrs. Elen Mc. Ramsay, sig.ra Ada Corti e signorina, Donna Bice Pasotto, sig.ra Guglielmina Fabbre, marchesa Negroni Elda, Mrs. Ofelia Blachburne, sig.ra Carla Magrini-Daccò, sig.na Eva Martire, sig.ra Clotilde Chicco, Donna Anna Amman, signorina Felicina Diaz, ecc. ed ancora i signori: Gastoldi, ing. Griffini, Besozzi, dott. Hejmann, Foroni, Francesco Chiarini, Prezioso Giulio, Paolo Tucci, Dilly Cereseto, Biollo, Delle Piane, comm. Antonio Battezzati, dott. Memesio Marini, dott. Anavoef, Giulio Cauvin, avv. Mario Marchese, avv. Soria, Renato Ricci Sardo Gisbert, colonnello M.e Georges, Pier Vittorio Accornero, marchese Aldo Torriglia, avv. Ovidio Jublin, avv. Carrara, avv. Peymonat, Conte Marazzi, avv. Leopoldo Rossi, Lista Pietro, Luigi Bacigalupo, Dott. rag. De Agostini, Gino Calza, rag. Varalli ing. Mario Perrone, rag. Galbiati, dott. Lusignoli, avv. Anossi, avv. Pozzi, sig. Fasoli, sig. Capoquadri, sig. Costa, ing. Sargenti, dottor Iona, Alvaro Sihaeve, Vinelli, Giuseppe Naemias, ing. Cervelli, Aldo Bonacossa, Luigi Clerici, cav. Ponzone, Michele Favia, Ernesto Repetto, comm. Antonio Livio, cav. Riccobaldi ecc.

Creditori del Banco S. Giorgio ammessi in via chirografaria

VI ELENCO

Costa Giuseppe di Genova L. 2507 e cent. 55; Vattuone Giuseppe di Sestri Lev. 1287,47; Pestarino Agostino di Rapallo 410; Bellagamba Adele di Sestri Lev. 1029,50; Gallo Luigia 507,65; Sanguineti Stefano e Angela Cefalo 1863; Ginocchio D Luigi 2000; Sanguineti Marianin 625,98; Sabina Parodi di Genova 2477.30; Agostino Costa di Rapallo 331; Anselmo Angelo di Genova 2577,55; Develasco Giacinto 464 e cent. 95; Manus Paolo 750,50; Eredi Rev. Bianchi Andrea di Rapallo 2145 e cent. 25; Curiali Luigi 10.216,50; Perfumo Aldo 510; Tubino Raffaele 1500; Torretti Maria 8608; Peirano Giacomo di Ormea 832,50; Rainusso Maddalena in Caraffa di S. Margherita 503; Federazione Agraria Tigullio Barlaro G. B. di Rapallo 9494,15; Sciutto Tomasima di Monleone 372,95; Azara Tomaso di Tempio 2148,75; Bevo Tomaso di Ormea 1087,50; Ghiggeri Enrico 503,25.

In via privilegiata:

Costa Giuseppe 731,90; Sindacato Marittimo di Genova 12.564,60.

Contestati:

Malatesta Silvia 947; Jacchino Arturo 118; Sasso Caterina 67,10; Stagnaro D. Giovanni 600; Costa Giuseppe 400,20; Vattuone Giuseppe 2650; Bertora e Arpini 1200; Azara Tomaso 4091,25.

Furto

I soliti ignoti nella notte dal 8 al 9 corrente si introducevano nella villa di di proprietà delle Signorine Andreina e Bianca Gattorno e vi facevano man bassa di innumerevoli capi di biancheria, vestiario, ricami, damaschi, cristallerie, stoffe, ivi esistenti. Buona parte di questa refurtiva veniva nascosta, in involti, nei cespugli che circondano la villa certamente coll'intendimento di tornarvi nelle successive notti a ritirarli per poter così fare completo il bottino. Ma la vicinanza alla villa, le perlustrazioni nei dintorni subito compiute dai carabinieri e contadini permettevano il ricupero di tutta la merce nascosta che veniva sequestrata.

Nell'assenza del maresciallo Asinari, partito per l'annuale licenza, tocca al bravo brigadiere Gargiulo indagare e possibilmente acciuffare gli audaci ladri. Ed indubbiamente l'egregio brigadiere farà il possibile per non lasciarsi sfuggire la selvaggina tanto più che continua le indagini con alacre attività.

Partito Nazionale Fascista Sezione di Rapallo

La Segreteria Politica ci comunica:

Giovedì 21 corr. alle ore 21 la Sezione è convocata in Assemblea Straordinaria per comunicazioni della massima importanza.

Con apposito manifesto e con avviso personale sarà indicato il locale di riunione.

Non si ammettono arbitrarie assense; saranno scusate solo quelle dovute a motivi gravissimi.

Il Segretario Politico
A. Celle

Il Consorzio del Boate sciolto

Per decreto reale è stato provveduto allo scioglimento dell'amministrazione del consorzio per le opere del Boate.

Tale scioglimento altro non conferma che quanto abbiamo scritto sull'andamento del Consorzio stesso e dimostra come ben fondate fossero le ragioni e gli appunti che pubblicamente abbiamo mossi.

Arresto

Colto in atteggiamento sospetto veniva arrestato dai carabinieri certo Badesi Giuseppe di Piacenza nato il 28-1-900. Interrogato abilmenre risultò colpito da mandato di cattura dalla questura di Piacenza e venne perciò traslocato in quella città. Anche questa è stata una bella operazione dei bravi militi.

Beneficenza

Il Commissario Prefettizio con deliberazione 23 luglio 1924 ha deciso corrispondere agli Istituti di Beneficenza ecc. locali le somme che appresso prelevandole dai proventi del giuoco:

Ospedale Civile	L. 9000
Orfanotrofio Emiliani	» 4000
Istituto Divina Provvidenza	» 4000
Istituto Tasso	» 2500
Asilo Infantile	» 2500
Istituto Macchiavello	» 2500
Associazione Mutilati di Guerra	» 2500
Pubblica Ass. Croce Bianca	» 2000
Prot. Orfani di Guerra	» 1000
Congregazione di Carità	» 1000
Pro Erigendo Ricovero Invalidi Cronici	» 3000
Corpo Bandistico Musicale	» 3000
Totale L.	37.000

Con altra deliberazione in corso di approvazione è stato provveduto per concorrere nella spesa di ampliamento e restauro della Chiesa Parrocchiale di Rapallo colla somma di L. 10.000 prelevandole dalla Tassa di Soggiorno.

*

L'Hotel Europa ci invia la somma, che abbiamo già trasmessa all'Ospedale Civile, di lire cento offerta al bisognoso istituto cittadino della distinta signora Giuseppina Ferraris Diatto.

*

La Sig. Luigia Lupinari ved. Figari ha erogato la somma di L. 1900 da ripartirsi L. 1000 alla Chiesa Parrocchiale e L. 900 all'Ospedale Civile.

*

Le Signore Adelina Vignolo vedova Sanguineti e Delia Sanguineti in Villalba hanno elargita all'Asilo Infantile la somma di lire 200.

Per gli insegnanti elementari

E' aperto un concorso per titoli ed esami, tra i maestri e le maestre delle pubbliche scuole elementari a 600 posti di direttore didattico governativo e a 100 posti di direttrice didattica governativa, con l'annuo stipendio iniziale di L. 9500, oltre al supplemento di servizio attivo di L. 600.

Coloro che intendono prendere parte al concorso devono essere provvisti del titolo di abilitazione alla direzione didattico, avere almeno il grado d'insegnante straordinario, e non aver superato i 40 di età. Tale limite è elevato a 50 anni per i direttori incaricati; è soppresso per coloro che conseguirono il titolo di abilitazione nell'ultimo concorso.

La domanda di ammissione al concorso, alla quale devono essere allegati i documenti prescritti, dev'essere redatta su carta bollata da L. 3, diretta al Ministero e presentata al R. Provveditore agli Studi non più tardi del 31 agosto corr.

La prova scritta, per i concorrenti liguri, avrà luogo presso il R. Provveditorato agli Studi di Genova: la prova orale, per tutti, a Roma.

Per più particolari informazioni, gli interessati possono rivolgersi alla Direzione delle nostre Scuole Elementari.

Si corre....

Automobili, motocicli e cicli corrono per l'abitato a velocità eccessive.

Sarebbe quindi bene che i vigili municipali staccassero qualche bolletta per ammonire specie i più veloci....

L'apertura della caccia

1. La caccia e la uccellagione sono permesse *dal 15 agosto al 31 dicembre*, ad eccezione della zona montuosa di altitudine superiore agli 800 metri ove la caccia e l'uccellagione sono permesse dal 1 settembre;

2. Dopo il 31 dicembre è consentita la caccia esclusivamente col fucile:

a) fino al 20 febbraio per il merlo;

b) fino al 20 marzo per la beccaccia, tordo, tordo sassello, cesena, storno, allodola, colombaccio, colombella, corvi, cornacchie, nonchè per gli uccelli di rapina;

c) fino al 20 aprile per i palpipedi e trampolieri (esclusa la beccaccia) limitatamente ai laghi, agli specchi d'acqua, agli acquitrini, sulle ripe, nelle valli paludi e pianure;

d) dal 20 aprile al 20 maggio per le quaglie entro la distanza di m. 500 dalla spiaggia del mare;

3. Dopo il 31 dicembre è inoltre consentita la caccia con reti a maglia larga:

a) fino al 20 marzo per i colombacci e gli storni;

b) fino al 20 aprile per i trampolieri nelle località di cui al precedente N. 2 lett. c.);

4. L'uso dei cani da seguito è ammesso dal 1 settembre al 31 dicembre;

5. La caccia e l'aucupio della pernice rossa sono vietati dovunque fino a nuova disposizione.

Fino a tutto l'anno venatorio 15 agosto 1926-15 agosto 1927 sono vietati dovunque la caccia e l'aucupio del francolino di monte, dell'urogallo o gallo cedrone e la caccia del capriolo.

Gita sociale

La P. A. Croce Bianca fara svolgere per domenica prossima 24 corr. la sua gita sociale a Levanto. Le adesioni si ricevono presso il Segretario.

E' stato trovato

dalla signora Colomba ved. Macera un braccialetto con orologio, il tutto d'oro, nel tratto di fronte all'Hotel Moderne ai pubblici giardini.

La Sig. Macera con esemplare atto d'onestà s'affrettava a denunciare il rinvenimento al nostro giornale avvertendo che chi l'ha perduto potrà riaverlo recandosi al suo indirizzo di Via Vittorio Emanuele 29.

*

E la Signora Bottini, alloggiata al Bel Soggiorno, ha trovato un paio di occhialini pure d'oro che ha consegnato all'Ufficio delle Guardie Municipali. Chi l'ha perduto sa quindi dove rivolgersi. Una lode intanto all'atto d'onestà della Signora Bottini.

Club di Lettura e Ricreazione

In una delle trascorse sere si svolse nelle sale di queste fiorente Sodalizio l'assemblea generale dei soci per l'esposizione morale e finanziaria del bilancio annuale.

Abbiamo voluto prenderne visura, ed è con vero piacere che possiamo constatare il sempre maggior incremento preso da questa forte e vecchia Associazione che mai venne meno alle sue nobili tradizioni, ed il suo attivo intervento in ogni manifestazione della vita cittadina: sia in sani pronunciamenti nazionali, che in aiuti finanziari alle varie Istituzioni di carità e Società bisognose, come alle molteplici iniziative pubbliche.

Degno di nota, oltre i sensibili miglioramenti apportati al locale sociale, il forte contributo dato alla pubblica beneficenza, contributo che si aggira sulla bella somma di 6000 lire, di cui ben 1500 al nostro Civico Ospedale.

I nostri complimenti sinceri all'ottima Direzione.

AL REALE

Oggi l'eccezionale dramma *Donna abbandonata* con interprete l'impareggiabile Tullio Carminati.

Domani: *Il Mulino*, straordinario lavoro con Amleto Novelli. In settimana: *Jak e l'affare dei diamanti*, emozionanti avventure americane. *La sfinge* eccezionale interpretazione della Jacobini e Collo. Giovedì il colosso della cinematografia *Lo sciacallo*, lavoro drammatico col famoso Elmo Lincol e la grande Lamarr Barbara già insuperabile in *Tarzan*. Venerdì *Come divenni deputato*, con Douglas Fair Bank. Ultima novità.

Farmacia di turno

Domani presterà servizio la Farmacia *Chighizola* in Piazza Garibaldi.

Cronaca Sportiva

Il II° Torneo Popolare di Palla a Nuoto

A Rapallo la disputa delle finali

23 - 24 Agosto 1924 — Molo di Langano

Eccellenza di campioni, attività costante ed appassionata del nucleo che dirige l'attività sportiva cittadina, cooperazione assidua, vigile ed alacre, della Stampa Sportiva — la cui opera forse non è ancora da tutti apprezzata nel suo giusto valore ed importanza — hanno fatto convergere su Rapallo, nel breve trascorrere di qualche anno, l'attenzione e l'interessamento di tutti coloro, sportivi anonimi ed «ufficiali», che seguono con interesse crescente lo sviluppo della nostra intensa attività natatoria.

Primi concreti risultati di tale operosità sono l'ottima fama di cui può gloriarsi il nostro Circolo Sportivo Ruentes che, pur attraverso malevoli ed a volte singolari vicende, mai si è arrestato nel suo veloce e sicuro cammino ascensionale e può ora ritenersi fra le Società più quotate e meglio considerate della Federazione Italiana del Nuoto.

Riconoscimento primo — ed altamente lusinghiero — di questi meriti ha voluto darlo il Comitato Esecutivo del II. Torneo di Palla a nuoto, affidando al C. S. Ruentes l'incarico e l'onore di organizzare e far svolgere le gare finali della sua importante manifestazione che fra una settimana radunerà qui le squadre vincitrici delle rispettive eliminatorie, provenienti dalle varie regioni d'Italia.

Infatti sono dieci le elette che Rapallo ospiterà, con la cordialità e gentilezza ben note. Fra esse: i valorosi fratelli dell'Unione Sportiva Triestina, l'equipe italo-francese dello Swimming Club Montecarlo, i giovanissimi di Lerici, ecc.

L'importante adunata che raggrupperà nelle acque calme e cristalline del civettuolo porto di Langano — sede estiva degli scacchi bianco-neri — i migliori esponenti dell'ultima generazione nazionale waterpolistica, vuole avere un suo preciso significato; essa, dopo le mediocrissime prove nostre di Parigi, vuol essere la solida base di partenza per un intenso progresso pallanatorio che dovrà conquistare nel volgente quadriennio precedente la nona Olimpiade, ogni centro marinaro del nostro Paese, producendo dopo una ampia, proficua e diremmo, automatica selezione, quei campioni che in fatto di ardire e, principalmente, di tecnica, sapranno contendere con pieno vigore la vittoria alle espertissime rappresentanze straniere.

Tanto fervore di opere e di propositi, una prima parte dei quali vengono sottoposti al giudizio della nostra Città nella loro prima realizzazione, ci debbono necessariamente obbligare a corrispondere colla migliore buona volontà e con generoso entusiasmo alla nobilissima e coraggiosa iniziativa del «Ruentes» che verso il Comitato Esecutivo del Torneo non ha esitato un istante ad assumersi il non indifferente onere della organizzazione tecnica delle gare, della concessione di vitto ed alloggio a tutti i partecipanti e di quanto altro occorrerà per corredare degnamente sì importante avvenimento.

Vogliamo quindi porre ferma fiducia che i cittadini, in special modo la classe alberghiera e certi ristoranti a mare di nostra conoscenza, concorreranno generosamente, come hanno fatto per altre manifestazioni sportive di non maggiore importanza, ad alleviare le spese della Società organizzatrice che con la sua attività ininterotta procura a Rapallo un movimento di ospiti veramente cospicuo.

D'altra parte il pubblico potrà godersi lo spettacolo delle gare comodamente dal Molo di Langano, sul quale verranno issati ampi teloni para-sole, mentre il recinto di giuoco posto nelle immediante vicinanze consentirà una visuale perfetta.

Funzionerà anche, se le trattative concluderanno, il telefono alto parlante proprio come a Parigi, che verrà posto sulla torretta in ferro del molo, che i rapallesi d'ora in avanti potranno anche chiamare «Torretta Eiffel»...

Insomma assisteremo, primi in Italia; alla più grande e meravigliosa manifestazione nazionale della palla a nuoto! — **Nicolò Macchiavello.**

La penultima Domenica

Soltanto due squadre, e per motivi ben giustificati, hanno dichiarato forfait sulle ventinove che dovevano partecipare alla seconda disputa delle eliminatorie. Risultato quindi oltremodo confortevole e che lascia adito alle più fondate speranze per l'ulteriore svolgimento del Torneo nazionale che, il 24 corr. si concreterà nella finalissima da disputarsi a Rapallo, sotto l'organizzazione del Circolo Sportivo Ruentes.

Con le due giornate di gare di ieri e di domani (Lerici e Trieste si concluderà il ciclo delle eliminatorie da cui usciranno classificate le rimanenti squadre che dovranno partecipare alle finali.

Eliminatorie di Rapallo

Domenica scorsa alle ore 15 nel porticiuolo del molo di Langano, classico ormai alle riunioni natatorie, si è svolta questa eliminatoria che raggruppava squadre di buon valore, particolarmente quella «A» del C. S. Ruentes che si può pronosticare come una concorrente temibilissima per gare finali.

Delle squadre iscritte la Ruentes «C» aveva dichiarato forfait con fondato motivo.

L'organizzazione affidata ai dirigenti del circolo Sportivo Ruentes è risultata veramente degna di plauso; campo di gara perfetto ed ogni minimo particolare curato con amorosa passione.

Tutti gli incontri vennero diretti oculatamente e con energia dal sig. Paoli Luigi, dell'Ardita Juventus di Nervi, la cui opera non ha dato luogo alla benchè minima recriminazione.

Assistevano il collega Nicolò Macchiavello e Tonolli del Comitato Esecutivo del Torneo.

Ecco l'esito degli incontri.

Eliminazione:

Ruentes A batte Liberty W. P. 3-0

Evidente superiorità della Ruentes che marca due goals nel primo tempo e uno nel secondo con Lagomaggiore Luigi.

Promettenti fra i giovanissimi libertyani: Baracco e Bocchioni.

Ruentes B batte Ruentes C 2 a 0 (forfait)

Ruentes A b. Sportiva Zoagli 7-2

La sportiva di Zoagli ha recato troppa delusione ai suoi sostenitori, pur essendo squadra composta di elementi affiatati che svolgono un giuoco non privo di qualche concetto tecnico. Il team ruentino ha vinto da gran signore senza sovverchiamente impegnarsi. Nel primo tempo, a 30" dall'inizio Lagomaggiore Luigi inaugura la serie dei goals, segnandone altri tre al 1.20", al 2', ed al 3. mentre suo fratello Paolo ottiene il quarto al 4.30", Bozzo della Sportiva può segnare un primo goal alla fine della ripresa. Nel secondo tempo Lagomaggiore Paolo marca subito un'altra porta ribattuto al 3. minuto da Villareale della Sportiva, la quale finisce la partita con l'annunciato scoore di 7 a 2 avendo il Ruentes ottenuto un altro goal.

Ruentes B b. Enotria di Recco 2-0

Vivamente combattuto questo incontro per l'equilibrio dei contendenti; la Ruentes vince per il miglior giuoco di assieme; Enotria pur composta di nuotatori più prestanti fisicamente non riesce ad arginare con successo l'offensiva avversaria.

Finale pel 3.o posto:

Stella Sportiva batte Enotria 3 a 1

I lamentati difetti della squadra di Recco fanno sì che la Sportiva può ottenere una vittoria decisiva conquistando il terzo posto di eliminatoria.

Finale:

Ruentes A batte Ruentes B 3 a 2

Ruentes «A» di fronte alla consorella svolge un fine ed entusiasmante giuoco di passaggi ottenendo un primo goal al 2. minuto con Lagomaggiore Paolo, il più pericoloso elemento della squadra, ed un secondo al 3. con Scazzola Francesco, giovane ed un pò..... scapigliato waterpolista. Alla ripresa, ancora Scazzola, segna un punto mentre la Ruentes «B» riesce da questo momento a scuotere la pressione avversaria e prima del fischio finale può aggiudicarsi attivo di due goals con ottimi tiri in porta, di Pendola Vittorio e di Galli.

Ruentes A. Devoto Carlo, Lagomaggiore Paolo, Lagomaggiore Luigi, Cavassini I., Gironi, Cordano, Scazzola.

Le qualificate fino ad oggi per la finale

Bordighera: Swimming Club Montecarlo — Voltri: U. S. Nicola Mameli — S. P. D'Arena: U. S. Sampierdarenese B. — Recco: Enotria A. — Rapallo: C. S. Ruentes A. — Camogli: Camogli Studenti — Genova: U. S. Nuova Genova A. — Sturla: Sturla Bois.

Il torneo dei "Cirilini,,

Per cura dell'instancabile «Enotria» si svolgerà domenica 17 a Recco un Torneo riservato ai giovanetti che non abbiano, all'atto dell'iscrizione ancora compiuto il 15.o anno d'età. La competizione è dotata di ricchi premi e si annuncia di grande interesse perchè ad essa hanno già aderito squadre di Sturla, S. P. D'Arena, Rapallo e di Recco. La misure del Campo ed i tempi di giuoco saranno opportunatamente ridotti.

Alla simpatica manifestazione non mancherà il successo che si merita.

La squadra dei Ruentes ai campionati italiani di nuoto

Si trova da mercoledì a Pesaro la squadra dei nuotatori del Circolo Sportivo Ruentes, così composta; Renato Bacigalupo (che correrà nei 400 e 1500 metri), Erminio Andreae (che correrà nei 1500 metri), Luigi Bacigalupo e Giuseppe Ottonello che parteciperanno alla gara staffetta. Tutti naturalmente concorrono per il campionati italiani e non si esagera se diciamo che le più rosse previsioni trepidano nei cuori degli sportivi rapallesi.

Perchè non dovrebbe sfuggire a Renato il campionato nei 1500 e 400 metri, perche Erminio potrà anche far meravigliare, perche nella staffetta il primato verrà dai nostri accanimenti conteso alla Sampierdarenese ad alla Sportiva Sturla.

L'augurio nostro sincero segue anch'esso i quattro campioni rapallesi e vuole per loro tutta la passione e tutta l'ansia che racchiude.

Le prime notizie da Pesaro annunciano un Bacigalupo Renato meraviglioso di forma e di ardire, Egli nelle batterie dei 400 e 1500 metri, arrivando primo, ha battuti già i records nazionali sulla distanza non lasciando quindi alcun dubbio sul primato in finale. Andreae è stato disgraziato per un dolore al braccio ed è giunto terzo nella batteria dei 1500. Ottonello terzo, in quella dei 400. Gli sportivi cittadini trepidano nell'ansia dell'attesa e preparano, nella certezza del successo, festose accoglienze ai valorosi concittadini.

SUCCESSI RUENTINI

Affermazione collettiva a Sturla

Nella manifestazione natatoria di domenica scorsa a Sturla i colori ruentini vi si sono affermati ottimamente con due vittorie ottenute da Renato Bacigalupo, con un terzo di Andreae, con il secondo posto nella gara staffetta, con il terzo posto ottenuto nella gara giovinetti dal Canessa secondo classificato nella recente popolare di nuoto.

I risultati peraltro che pubblichiamo sono la dimostrazione migliore della buona giornata degli elementi rapallesi.

Gara m. 200 per giovinetti inferiori a 16 anni:

1. Bianconi Mario (Sampierdarena) 2, Peragallo Tullio (Sportiva Sturla) 3. *Canessa Umberto* (Ruentes). Seguono altri 6.

Gara m. 100:

1. Frassinetti Agostino (Sampierdarenese in 1'13"); 2. De Franchi Enrico (Sportiva Sturla); 3. Gatti Alberto (id.); 4 Quintarelli (Sampierdarenese); 5. Brida Leonardo (R. N. Genova).

Gara m. 1500:

1. *Bacigalupo Renato* (del C. S. Ruentes) in 24'44". 2. Sachner Antonio (Sampierdarenese) a 40 metri; 3. *Andreae E.* (del C. S. Ruentes); 4. Viacava Pietro (Sportiva Sturla); 5. Brida Leonardo (R. N. Genova).

Le previsioni sono discordi ed i favoriti naturalmente sono divisi tra Bacigalupo e Sachner. Il rapallese a conferma del superbo grado di forma raggiunto riesce ad avere la meglio sul valoroso avversario che una gara tenace e coraggiosa ha dovuto lentamente cedere terreno.

Lodevole la gara di Andreae e di Viacava il giovane vincitore della popolare genovese.

Gara m. 400:

1. *Bacigalupo* Renato (Ruentes) in 6'6"; 2. Sachner Antonio (Sampierdarenese); 3. Giommi Gigi (idem); 4. Bisagno Ciglio (idem).

Dopo un iniziale velocissimo strappo di Giommi, un impetuoso torinese nuovo prezioso acquisto della Sampierdarenese, Bacigalupo prende risolutamente la testa del valoroso per quanto esiguo manipolo e la mantiene sino all'arrivo.

Gara staffetta m. 800 (200 x 4):

1. Sampierdarenese (Giommi, Bisagno, Sachner, Frassinetti); 2. *Ruentes* (Andreae, Bacigalupo L., Ottonello, Bacigalupo R.); 3. Sportiva Sturla I (Gatti, Ristori, De Franchi, Olivari); 3. Sportiva Sturla III (Calvi, Ferrari, Peragallo, Lungavia).

La superiorità della Sampierdarenese è evidente e la Sportiva perde molto terreno nella seconda frazione per colpa di Ristori. Di ciò approfitta la Ruentes per piazzarsi onorèvolmente al 2.o posto, nonostante i successivi sforzi di De Franchi e Olivari.

La nostra Galleria

MINOIA (Ceirano) — CATTANEO (O. M.)

i più quotati concorrenti della IV Coppa delle Alpi che vedrà domani il suo epilogo all'Autodromo di Monza.

ATLETISMO. — Una magnifica istantanea di BRUNOLDI nel lancio della palla di ferro. (*Foto Sport - Lastre Gevaert*).

Rinvio di Regate

CHIAVARI

Causa mare molto agitato le gare a vela ed a remi indette dal Comitato Sportivo della locale Sezione della Lega Navale Italiana per il 15 c. m., sono rimandate ad epoca da destinarsi.

Campionato ligure P.P.T.T.

Domenica si sono svolte a Genova le gare per la disputa del campionato ligure postelegrafonico.

Tralasciamo di segnalare tutte le gare che si svolsero, delle quali gli sportivi ne hanno presa visione sui quotidiani, per segnalare un nostro concittadino che nella finale dei 100 metri si è classificato primo in 12" venendo in tal modo proclamato campione ligure postelegrafonico dei 100 metri pel 1924. Egli è il signor Carmignani Carlo dell'Aurora S. C. di Chiavari.

Nella gara di nuoto, che si correva al dopopranzo, il Carmignani si è classificato terzo.

Ci congratuliamo vivamente coll'amico Carmignani per la superba vittoria ottenuta.

Cronaca di Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni, 2

La stagione d'opera estiva

(*Zio*) — Con la serata d'onore del nostro concittadino Pietro Giambelli si è chiusa la stagione d'opera avuta per interessamento di pochi volenterosi. Abbiamo potuto assistere alla rappresentazione di tre opere. *Il ballo in maschera*, *Rigoletto* e la *Tosca* eseguite tutte in modo perfetto, per valentia degli artisti come pure dal lato orchestrale magistralmente diretto dal noto e valoroso maestro cav. Edmondo De Vecchi. Il pubblico chiavarese e rivierasco volle intervenire numeroso quanto mai ad incoraggiare e ad applaudire

Col 12 u. s. con una serata a totale beneficio per l'Ospedale Civile ha debuttato nella parte di Gilda nel *Rigoletto* la simpatica Signora Carla Novaro del Bo sposa al nostro amico e concittadino Sig. Novaro. Debuttante e per la prima volta presentatasi al pubblico interpretò da vera e provetta artista la parte di soprano in modo perfetto con voce melodiosa e dizione perfetta suscitando nel numesoso pubblico ripetuti applausi; a scena aperta e alla fine d'ogni atto.

Il tenore Pietro Giambelli nel Duca di Mantova, già apprezzato dagli amici e dal pubblico ebbe un successo incontrastato e al secondo atto gli furono offerti fiori a profusione *Va sans dir*, che il protagonista baritono Dario Zani, fu in *Rigoletto* insuperabile ed ebbe applausi a iosa.

Non possiamo che rallegrarci coi promotori Sigg. Tacchini, Gampana, Franzai e Claig componenti l'impresa che nulla tralasciò per allestire questa stagione d'opera in modo perfetto.

STATO CIVILE

Movimento dal 3 al 9 agosto 1924

NASCITE

Maschi 5 — Femmine 2

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Cuneo Nicolò Luigi Francesco Mario, celibe, maggiore d'età, commerciante con Magnasco Lidia Elena, nubile, minore d'età, agiata — Solari Giovanni Battista, maggiore d'età, marittimo, con Maggio Rosa Antonia, casalinga, maggiore d'età — Andreucci Antonio Nicola Giovanni, maggiore d'età, celibe, muratore con Boero Angela Rosa, minore d'età, nubile, casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI

Barnio Mario con Ballino Caterina.

MORTI

Moltedo Mario di Giovanni, di mesi 20 (Corso Umberto n. 25) — Pendola Maria fu Andrea, di anni 85, vedova (Frazione Monti n. 20).

SUL TRAMONTO

Novella di VALERIA VAMPA

Clodia sorrise quando una sera ad un ricevimento in casa di vecchi amici udì Geo parlarle d'amore e sorrise, un po' incredula e sottilmente beffarda al ricevere in iscritto la formale richiesta di matrimonio di Geo.

«..... mi presenterò a voi giovedì verso le sedici, concludeva il biglietto, lusingandomi non vorrete ancora deludermi scherzosa».

Infatti la prima volta che Geo le aveva detto di volerle sinceramente bene, lei si era schermita chiamando quell'espansione amorosa un graziosissimo insieme di parole. E siccome Geo persisteva lei lo aveva lasciato alzando leggermente le spalle e disertando poscia per parecchie settimane i luoghi deve sapeva d'incontrarlo.

Veramente usava così con tutti i corteggiatori presentatisi nel periodo della sua vedovanza che durava da oltre otto anni e che credeva dovesse durare sino alla morte. Perchè soltanto dal momento della sua vedovanza si era sentita lei, proprio lei, indipendente di spirito, di volontà e di pensieri. Viveva secondo i suoi gusti, agiva in ragione del proprio sentire e coscienza così che la sua personalità nello svilupparsi piena e intera nelle sue libere manifestazioni le dava intime gioie profonde sino allora sconosciute. Non già che la perdita del marito non l'avesse addolorata, anzi, quel distacco repentino dal compagno della sua vita, quel vederlo morire tuttavia giovine e fiorente soggiacere, disperato di lasciarla, ad un violento attacco di polmonite, non ostante ella avesse chiamati onde salvarlo tutti i luminari della scienza medica, era stato per lei uno strazio crudele, un accasciamento di tutto il suo essere prolungatosi per mesi e mesi.

Tanto più che se suo marito non era tale da comprenderla e coadiuvarla non armonizzandosi i loro gusti ed il loro modo di concepire l'esistenza, pure le voleva sinceramente bene e la trattava tutt'altro che da despota tiranno. Perciò diceva fra sè e sè che non lo avrebbe mai sostituito, ripugnandole altresì il dovere fare con un secondo matrimonio dei confronti. Inoltre aveva paura di ritentare la sorte nell'ambito coniugale.

Come la morte l'aveva tradita togliendole lo sposo buono e degno di ogni stima e rispetto, poteva ancora ingannarla, tradirla, se avesse scelto un altro sposo. D'altra parte, non era più nella prima effervescenza della giovinezza, quando l'ardore dei sensi invita e sospinge con tutte le sue ebbrezze e lusinghe. Ormai aveva sorpassati i trent'anni e la sua estate radiosa si sarebbe in breve avviata verso il tramonto. Un tempo aveva desiderato dei bimbi, ora non più, trovando troppo in ritardo la loro venuta.

Allora perchè accogliere le proposte coniugali di Geo? Chi sta bene non si muova, ammonisce un vecchio proverbio. E lei stava bene, essendo ricca e indipendente. Stava bene, sotto tutti i rapporti, adesso che il tempo aveva attutito il suo dolore vedovile e che dopo due anni di completo ritiro dalla vita mondana, cedendo ai replicati inviti delle sue più care amiche, si era decisa a ricomparire nel cerchio ristretto delle sue conoscenze, a partecipare ai godimenti, in ispecie dell'intelletto che procura la società ai conoscitori colti e raffinati. Rifuggiva però sempre dalle adunanze chiassose, dagli svaghi turbolenti e volgari. Si sentiva attratta verso tutto ciò che è bello in arte e nella natura, che ha un'impronta di vera e spontanea originalità e mai era riuscita ad adattarsi o soltanto a tollerare certe bizzarrie spesso grottesche che si atteggiano con superba presunzione a genialità innovatrice.

Quindi Clodia poteva dirsi un carattere, non scevro forse da difetti, da manchevolezze, ma un carattere, una mente che sapeva discerne senza bisogno degli altrui suggerimenti e formarsi delle opinioni che non erano il riflesso di quelle d'un qualsiasi Tizio, Sempronio o Caio.

Geo aveva compreso ciò avvicinando Clodia, conversando con lei e ingaggiando talora di quelle battaglie cortesi tutte a colpi di argute e spiritose parole e questa scoperta anzichè scoraggiarlo gli aveva intensificato il desiderio di farla sua con indissolubili nodi. Preferiva una donna a cui si può esporre un'idea e discuterla ad una bambola solo occupata dei suoi vezzi e delle sue futilità; preferiva sentirsi accanto un'anima vibrante e non un vano strumento di piacere.

Perchè se Clodia aveva passata la trentina Geo stava per varcare il promontorio dei quaranta, quantunque il suo aspetto fosse giovanile e di maschia bellezza. Anche Clodia era bella e la ringiovaniva assai il roseo delicato della sua fresca carnagione ed il biondo dorato dei capelli lunghi e lucenti.

Formavano uniti ciò che comunemente si chiama una bella coppia: da un lato salute e robustezza dall'altro grazia squisita. Ma Clodia rimaneva titubante e seguitava a rimuginare nella sua mente il pro e il contro d'un secondo matrimonio. Geo le era abbastanza simpatico e ne apprezzava altresì il carattere assai diverso da quello dei vagheggini che la attorniano. Non somigliava ad alcuno dei fatui eleganti che conosceva, non sciupava la sua ricchezza in baldorie nè la sua virilità in facili amori, bensì, avendo conseguita da giovine la laurea di dottore in scienze politiche e sociali si dedicava allo studio riuscendo a farsi notare con delle pubblicazioni dove con riflessioni proprie e date di fatti dimostrava l'importanza della questione sociale e quanto fosse colpevole e pericoloso il non curarsi dei problemi complessi che via via presenta. Era insomma un uomo rimarchevole, il quale, alla vita insignificante di molti ricchi, all'ozio dorato della *hig-life* preferiva sviscerare le istituzioni moderne ponendone in rilievo gli errori e le deficienze.

Veramente qnesta elevazione morale e intellettuale dell'uomo che la chiedeva in isposa lusingava molto Clodia e da sola sarebbe forse bastata a vincerne la riluttanza se di contro non vi fosse stato da sacrificare la sua libertà. Pertanto bisognava trovasse una soluzione, una risposta gentile e persuasiva così da non offendere la suscettibilità di Geo e serbarsi, se non l'innamorato, l'amico devoto e sincero.

E trovò l'ètà, gli anni che rapidi la facevano inoltrare verso il tramonto. Fu in quest'ordine d'idee che attese Geo, idee che immaginava di esserle bene approfondite nel cervello, anzi di avercele disposte in bell'ordine di battaglia per l'offesa e la difesa. Si assicura che la donna abbia uguali all'uomo imperiosi bisogni fisiologici. Clodia non se ne era mai accorta. Per frigidità di temperamento o per non dovere in seguito soffrire?

Su questo non ci aveva mai sottilizzato su.

Quando all'ora convenuta la cameriera le annunziò Geo lei lo accolse con raggiante sorriso festoso. Ma Geo non ci si lasciò cogliere, egli che aveva definito lo schiudersi seducente di quelle labbra una sottile macchiavellismo alla Caterina De Medici.

E si preparò all'assalto.

— Clodia, avete riflettuto?

— Molto...

— E...

— No, Geo, no.

— Perchè?...

— Oh, è facile indovinarlo, senza perdersi in sottigliezze mentali.

— Temo invece che questo ostinato rifiuto derivi proprio dal volerci troppo sottilizzare su. Non sapete che a lato del sottilizzare sta il sofismo che offusca, il sentimento che nega la schietta spontaneità? Suvvia Clodia, siate voi, semplicemente voi. Non sono forse fatte l'una per l'altra le nostre aperte intelligenze?

— Sono vecchia, Geo, sono vecchia.

— A poco più di trent'anni?!... Voi dite una menzogna sapendo che è tale, mentre sareste desolata se fosse la verità. Avete mai sul serio pensato alla vecchiaia? Oh, essa è assai triste se si trascorre nel vuoto gelido della solitudine...

— Mentre in due, Geo?...

— In due la vita ha sempre qualcosa da offrire.

— Non ostante l'età senile?

— Uniti non ci accorgeremo degli anni che sfioriscono la bellezza e tante gioie e speranze dissolvono.

— Ma l'amore rifugge dai capelli bianchi.

— Voi non li avete ancora, nè ancora dovete imporvi rinunzia alcuna.

— Ne siete certo, Geo?

— Credo fermamente che in qualsiasi età una donna come un uomo possano dare qualcosa di sè, della propria anima, e sempre la parte più nobile e bella.

— Voi mi convincete, Geo.

— Perchè sapete profondamente sentire, desiderare e palpitare, perchè l'età non vi renderà mai arida e meschina, perchè finalmente il vostro spirito eletto comincia a compenetrare il mio. E se anche con gli anni che inoltrano ci abbandonerà l'amore con le sue febbri divoranti, con i suoi delirii voluttuosi, con i suoi fremiti e le sue estasi, inalterata rimarrà la comunione del nostro affetto inalterata e dolce come una carezza e saranno baci, baci soavi che ci fioriranno sulle labbra da cuore contro cuore.

Clodia gli stese la mano dicendogli con la voce un poco velata da intima commozione:

— Prendetela è vostra. Da valente avvocato avete perorata e vinta la causa comune.

— No, Clodia, vi ho solo rivelato il segreto della umana felicità.

V. Vampa.

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3 - (Telefono 58-53)

Il Ferragosto festeggiato

La cronaca è, in questa settimana, molto semplice: pochi fatti ladreschi, lagnanze al Regio Commissario per il modo indecentissimo con cui sono trascurati i giardini pubblici, qualche comunicato; e basta.

La cosa è naturalissima: la smania festaiola và pervadendo tutti.

Che sia proprio delizioso il pensiero del Ferragosto?

Fatto è che vennero chiuse le botteghe e la gente disertò la città per recarsi a passar le feste al mare o in montagna.

E' cosa solita; ma, quest'anno, ci pare che alla ricorrenza festiva si sia data un'importanza maggiore.

Non vogliamo indagarne le ragioni, che per certo non risiedono nelle generali e tristissime condizioni economiche. Certo che si dovrebbe da tutti proporsi non di festeggiare troppo ma di più, perchè se non aumenta la produzione, non è possibile che diminuisca quell'orribile malore che si chiama caro-vivere.

Forse le feste giovano a dimenticare i dolori e le noia?

Può darsi.

E allora si spiega come cresca il desiderio di svago, sotto qualunque pretesto.

Un banchetto d'onore

Il distintissimo funzionario cancelliere Leopoldo Bottero, essendo stato dalla nostra Pretura Urbana traslocato a Recco, con promozione, fu festeggiato con un banchetto di commiato dai suoi egregi colleghi.

Il banchetto si tenne nel Ristorante delle Geishe, presso Boccadasse.

Vi presero parte: i giudici avv. Chiesa e Civiletti, il cancelliere capo cav. Finzi, il cancelliere Frattini, e tutti i funzionari dei vari uffici.

Non mancarono brindisi augurali, a cui si associamo plaudenti.

L'opera della Questura

Nella scorsa settimana, fu commessa da un siciliano in danno del negoziante Enrico Rossi, una truffa di 80 mila lire.

Il raggiro frandolento fu complicato e finissimo.

Nondimeno, il truffato si rivolse alla Questura, ed ebbe la consolazione di ricuperare la propria merce, e di sapere arrestato il furfante che voleva gabbarlo.

Altra riuscita operazione fu quella dell'arresto di certo Gio Batta Campirio, specialista in truffe di biciclette.

Tutto ciò oltre alle consuete... retate.

Politeama Genovese

Il Trovatore ebbe buone accoglienze, specialmente per merito del tenore Marletta, della contralto Minghini Cattaneo, e dell'Almodovar.

La soprano Bellini Boxton era stata ultimamente colta da lieve indisposizione; ma si è rimessa, ed ora è nel pieno possesso dei suoi mezzi vocali.

Il maestro Cantoni, concertatore esimio, ha diretto molto bene l'orchestra.

E' andata in iscena — dopo una ripresa della *Tosca* — la *Bohéme*, di cui riparleremo.

Ci piace intanto segnalare che l'Impresa presenta degli spettacoli mattinali nei giorni festivi. Ciò può riuscir comodo alle famiglie che abitano in Riviera.

Giardino d'Italia

E' piaciuta *La spada di Damocle* del Testoni.

La Compagnia di Armando Falconi ha terminato le recite.

Per pochi giorni si avrà la Compagnia di Riviste Rota, cosa una rivista nuova e... clamorosa: *Il terremoto*.

La sera del 23 corrente inizierà gli spettacoli di riviste e varietà un'ottima e primaria Compagnia con elementi di grande valore e novità senzazionale.

Lido d'Albaro

I grandiosi spettacoli pirotenici, eseguiti dal noto Lagomarsino di Cicagna, hanno attirato gran folla in queste sere di festa.

Anche negli spettacoli di varietà, mattinali e serali, continua il successo.

Portofino Vetta

Si ebbero, diretti dal maestro Moccagatta, grandiosi concerti vocali e strumentali.

Sebbene gli scorsi giorni il tempo non fosse favorevole non mancò affluenza.

E questa certo andrà sempre accrescendo.

Tanto più quando altrove sarà terminata la stagione dei bagni.

Orario Ferroviario

in vigore dal 1 Luglio 1924

Partenze da RAPALLO per:

GENOVA		CHIAVARI	
A 1034 . . . ore	0.39	D 105 . . . ore	0.37
O 3328 . . . »	4.31	A 1039 . . . »	2.04
DD 6 . . . . »	5.09	A 1061 . . . »	5.56
O 3330 . . . »	5.38	O 3331 . . »	7.49
O 3332 . . . »	6.28	D 1071 . . »	8.17
A 1062 . . . »	7.14	A 1063 . . . »	9.17
D 8 . . . . . »	8.29	DD 4 . . . »	10.25
A 1064 . . . »	10.42	A 1065 . . . »	11.23
O 3334 . . . »	12.48	O 3333 . . »	12.30
D 10 . . . . »	13.26	Lusso Par gi Roma »	12.5
A 1066 . . . »	14.32	D 11 . . . . »	13.44
D 102 . . . »	15.47	A 1067 . . . »	15.36
DD 2 . . . . »	17.19	O 3335 . . »	17.44
O 3336 . . . »	17.36	A 1073 . . . »	18.27
D 12 . . . . »	18.37	D 3 . . . »	18.57
Lusso Roma-Parigi »	19.45	O 3337 . . »	19.49
D 104 . . . »	19.56	D 5 . . . . »	20.07
A 1068 . . . »	21,14	O 3339 . . »	20.57
D 106 . . . »	22.28	DD 7 . . . »	22.35

Appendice de *Il Mare* — N. 22

La Carne e le Anime

Romanzo di CARLO MACCHIAVELLO

Aveva nome Francesca ed era giunta da poco da un paese del mezzogiorno d'Italia, per sposare un compaesano più vecchio di lei di vent'anni.

Francesca notò subito quello sguardo appassionato di Maurizio e forse in quella tristezza di neve e di freddo, avrebbe piegato l'anima appassionata all'amore che promettevano quegli occhi e che il suo cuore aveva sentito.

Ma l'uomo affaticato dagli anni e dal lavoro, l'uomo che avea chiamato dal suo paese quella giovine donna, per bere ancora una volta alla fonte della felicità e se la teneva gelosamente stretta come se ella sola fosse la sua vita, si accorse subitamente che la sua donna gli sfuggiva e pensò a un tradimento.

Una sera di Febbraio egli seguì la sua donna nel negozio di Coia. Si fermò fuori l'uscio senza esser visto.

La donna entrata chiese della pasta e della salsa.

Stava attonita, in preda alla sua nuova commozione.

Mauri la servì e fuggevolmente le toccò la mano con un fremito.

Ella ebbe un sussulto ed abbassò gli occhi.

Il marito aveva tutto visto ed entrò.

— Vai a casa, Francesca — ordinò.

La donna uscì come scacciata.

Allora l'uomo si rivolse al giovine:

— Venite fuori voi — gli disse.

— Non ora - non posso - verrò più tardi.

— Più tardi, va bene. Io vi aspetterò sul ponte del canale, a qualunque ora verrete.

E vado già per attendervi.

— Andate — aggiunse Mauri — io verrò fra poco.

L'uomo uscì.

Coia aveva ascoltato quel dialogo ed ora si faceva avanti per pregare il giovane a non andare.

— Telefoneremo alla polizia e lo leveremo di mezzo quel disgraziato — egli disse.

— No - replicò Mauri - non sarebbe giusto. Quell'uomo soffre ed è bene che io vada. Non mi farà del male; gli spiegherò tutto. Non c'è stato nulla fra me e sua moglie. Ci metteremo d'accordo.

Il padrone scosse il capo, non convinto.

Uscì sulla soglia e guardò verso il ponte, alla svoltata della strada.

La nebbia era densa tutto intorno ma c'era sul ponte una lampada accesa e nella luce Coia potè scorgere l'uomo che passeggiava con le mani in tasca.

— E' là che ti aspetta — disse semplicemente.

— Vado — riprese Mauri ed uscì.

Uscì tranquillo, senz'armi e si avviò verso il ponte.

L'uomo lo scorse e gli mosse incontro. Nelle mani convulse stringeva un coltello.

— E' inutile, caro - che veniste armato - Mauri disse forte. Mi potete uccidere come un agnello, perchè io non mi difendo. Sono così, vedete.

E porse avanti le mani aperte, sorridendo.

L'uomo vide le mani, sentì il sorriso, e il coltello gli cadde nella neve.

— Che volete da me? — chiese il giovine.

E perchè l'uomo lo guardava senza rispondere, aggiunse:

— Non siete cattivo voi, io l'ho subito capito.

Soffrite anche voi come io soffro, per la lontananza. Il denaro che guadagniamo non basta per la nostra felicità. Abbiamo nel sangue troppo sole e troppa dolcezza per poter vivere in questi paesi. Voi avete sperato di avere dalla patria un po' della sua tenerezza, chiedendo ad essa un pò d'amore. Ed ora tremate per paura che quest'amore vi sfugga. Nessuno ve lo tocca, caro uomo. Io non ho guardato vostra moglie con intenzioni cattive. Ho parlato a lei, come ora parlo a voi. E se ho forse sorriso, l'ho fatto perchè ella ha portato anche a me un po' dei ricordi della patria lontana.

L'uomo chinò gli occhi commosso.

— Datemi la mano, amico mio — riprese Mauri e state tranquillo. Io me ne andrò. Non avrete a dubitare di me più avanti.

L'uomo si fece più dappresso e porse una mano che Maurizio strinse subito.

Tutti e due avevano le lagrime negli occhi.

IV.

15 Marzo 1913 Sul Canale Rome-Buffalo.

Noelia,

Ti scrivo dopo un anno dalla mia partenza.

Ti scrivo perchè ti ho sempre viva piucchè nel ricordo, nella mia stessa vita.

Tu sei l'ultimo anello della catena che mi stringe anima e corpo al mio passato, alla giovinezza che sento sfiorire disperatamente.

Se sapessi che vita io vivo! — Vado in cerca di pace e picchio ad ogni porta, come un mendico in cerca di pane. Nessuno mi ascolta, nessuno mi apre.

Ora lavoro nell'aperta campagna desolata per la neve e per il ghiaccio con pochi compagni, uomini, come me, sperduti.

Il lavoro di poche ore è di un tormento inenarrabile. Lavoriamo a far gli argini su di un canale ghiacciato.

Il livello dell'acqua, che non è che una gran crosta di ghiaccio, è sotto i muri innalzati nell'estate ed ora noi si compiono i muri sino all'altezza del greto di terra.

Si sciolgono la neve e il ghiaccio col fuoco per aver l'acqua necessaria e si fanno i pastoni delle calce e del cimento fra i fuochi accesi continuamente. Se no sarebbe impossibile il lavoro per il gelo.

Mi sono scelto io di mia volontà questo lavoro, per poter fiaccare questa mia carne ardente e questa mia passione dolorante nell'anima, perchè voglio che il gran soffrire della carne mi soffochi il dolorare del cuore.

Stavo in un ambiente signorile, in città, e sono fuggito. Vivevo in una famiglia di italiani che mi volevano bene e sono ancora fuggito. Ora sono qui, sperduto tra il ghiaccio.

(Continua)

Per Inserzioni e abbonamenti in Genova: Luigi Beatrizzotti, Salita Pollaiuoli N. 14-3
Dall'Oglio rag. Piero, responsabile - Arti Grafiche - TIGULLIO - - Rapallo

ANNO XVII - N. 808

RAPALLO, 23 Agosto 1924

ABBONAMENTO
annuo . . . . L. 10,00
» sosten. . . . . » 20,00
Per l'estero . . . . » 40,00
Sostenitore . . . . . » 100,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono interc. 56
PILADE PASSALACQUA
Fondatore

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: in 2.a pag. soli Alberghi: Lit. 0,15, in 5.a e 6.a pag. Lit. 0,10. Quarta pag. dopo la Cronaca Lit. 0,25. Avvisi economici Lit. 0,30 la parola, minimo L. 2,50. Spunti di cronaca Lit. 1,50 la linea. Avvisi funebri Lit. 2 la linea minimo Lit. 25. - Tassa governativa in più.
Pagamento anticipato
Amministrazione,
Via Cairoli, 8 - Casella Post. 49
oppure alla Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia

La Settimana

Popolarismo nazionalista.

Quando l'on. De Gasperi, nel suo ormai famoso discorso, annunciava la già avvenuta alleanza social popolare rimproverava ai cosidetti popolari dissidenti, di non sapersi dare una forma organica; di non stringersi, cioè, in un partito.

Oggi i popolari dissidenti, che don Sturzo con troppo facile disprezzo chiama i clerico-fascisti, si impongono una disciplina, formando la loro nuova organizzazione, ispirata ad una altissima idealità cattolica e nazionalista.

Già dal Congresso di Torino, quando Don Sturzo volle imporre al suo partito una tendenza di sinistra, si annunciò il distacco dei migliori uomini popolari dal Partito di Don Sturzo. Poi prima delle elezioni, eminenti personalità del Cattolicesimo emanarono un manifesto agli italiani, rendendosi assertori di una dottrina veramente cattolica restando solidali col Governo di Mussolini.

Questa nuova organizzazione popolare nazionalista che oggi viene annunciata non è che il seguito coerente del distacco di Torino e dei propositi esposti nel suricordato manifesto alla Nazione. Non sarà certo un vero partito cattolico propriamente detto. Essa raccoglierà quei cattolici che non intendono più seguire il partito popolare sul disastroso terreno politico su cui lo ha spinto dapprima Don Sturzo ed ora lo portano i suoi capi.

Non sarà dunque un partito cattolico, ma un partito di cattolici, i quali, a differenza dei seguaci di Don Sturzo, vogliono nel Paese e nel Partito un azione politica e sociale ogni giorno più diversa da quella del Partito popolare.

Da tanti cattolici si desidera porre un equilibrio tra tante diverse correnti di uomini e di idee. Gli usciti dal Partito Popolare sono innumerevoli e costoro entreranno certamente nella nuova organizzazione. Essi vogliono che l'Italia abbia un pò di pace e proceda davvero verso la normalizzazione: saranno perciò col Governo e col Fascismo.

Entreranno quindi nella nuova organizzazione, e perciò saranno ancora con noi, uomini come gli onorevoli Senatori Crispolti, Calisse, Grosoli, Nava, Passerini, Persico, Santucci, Sain-Just, Guidi; e gli onorevoli deputati Mattei, Gentile, Martini, Vassallo [illegible], Cavazzoni; ed anche gli ex deputati on. Ballarini, Bonacini, Bellatti, Carapelle, Guido Donati, Fronda, Marino, Negretti, Roberti, Signorini e Turana.

Ancora dell'affarismo.

Il *Popolo* di Don Sturzo non può mandar giù la tesi del *Messaggero*, che asserisce essere stato l'on. Matteotti una vittima dell'affarismo internazionale. Il Fascismo nel delitto non ci entra: se gli esecutori sono stati dei fascisti, questi non hanno agito come tali, ma come uomini alle dipendenze di mandatari che anche si potranno trovare nelle file avversarie. Certamente il Fascismo non aveva nessun interesse a sopprimere il deputato unitario. Mussolini lo ha detto: Non può essere stato che un nemico a meditare e a compiere questo delitto. Il Fascismo non è stato nè l'esecutore nè il mandante: è stato la vittima. Subito dopo il delitto, con gazzarra vergognosa, si è cercato di colpire a morte il Fascismo. Si può spiegare facilmente che il delitto sia stato organizzato per abbattere il governo fascista. E per avere più facile vittoria e per rendere il Fascismo più esecrando si sono cercati gli assassini fra i fascisti tesserati.

E anche qualche mandante in sottordine è stato scelto fra i capi fascisti. L'operazione delittuosa ebbe inizio dal *Corriere Italiano*.

Tutti oramai sanno come vivesse e come fosse sovvenzionato questo giornale.

E se si spendevano dei milioni, o meglio si buttavan via senza un'utile scopo apparente vuol dire che i plutarchi finanzieri qualcosa avranno sperato. Avranno sperato di piegare il Fascismo al loro scopo che è stato quello di dominare essi soli finanziariamente la nazione.

Ma quando l'on. Matteotti stava per denunziare in Parlamento gl'intrighi di tutta questa gente affaristica, fu deciso il delitto.

Ma non lo decise il Fascismo.

Questo è chiarissimo. Saranno stati i suo nemici, se mai.

E tutta la gazzarra delle diverse opposizioni si spiega molto facilmente. Fra gli uomini che la compongono più d'uno può essere legato a quell'affarismo internazionale che portò alla distruzione della Banca Italiana di Sconto. Ora costoro avevano interesse a far tacere l'on. Matteotti e a combattere il Fascismo.

Prima però avevan tutto tentato per farselo amico.

Se avevano però corrotto alcuni uomini fascisti, il Fascismo era riuscito per loro incorruttibile.

Epperciò fu commesso il delitto: per far tacere l'on. Matteotti e per buttarne il cadavere contro il Fascismo per abbatterlo.

E' ridicolo adunque che il *Popolo* si affanni a buttare dell'ironia sulla tesi del *Messaggero* che può essere l'unica veritiera.

Il processo dirà se avremo avuto ragione.

Farinacci.

Tutti sappiamo chi è: Un fascista di fede e di azione.

E la sua fede non è di oggi. Egli agì da solo contro un'orda di delinquenti organizzati, ne sfidò l'ira, le vendette e vinse. Lo sappiamo noi e lo sanno con noi tutti gli italiani.

Si spiega così la gran chiassata che oppositori e falsi amici fanno oggi sul suo nome.

L'ironia che si tenta buttare contro Farinacci, non è che odio e rancore.

Si odia lui, perchè si odia il Fascismo. Si ha contro lui del rancore perchè il rancore si ha prima di tutto contro il Fascismo.

Farinacci è un Fascista convinto. Potrà anche eccedere, potrà anche errare questo non conta. Egli è sopra tutto sincero.

Sente col cuore italianamente e la sua passione non è faziosa. Se erra od eccede deve essere perdonato, tanto più che da parte avversaria si va troppo oltre nell'errore, nel livore, nell'odio.

E' giusto, è necessario che ci sia, se mai, un compenso anche da parte nostra. E Farinacci serve ottimamente a darci questo compenso. Egli è sulla breccia arditamente, italianamente.

Troppe onde di bava e di rabbia s'infrangono ai suoi piedi. Egli non si muove: egli resta.

Ed è bene che non si muova e che egli resti, contro l'orda dei venduti e dei vigliacchi, anche se si atteggiano a moralizzatori; è bene per il Fascismo, ma sopratutto è bene per l'Italia.

Scemenze.

Certi giornali che vanno per la maggiore e si atteggiano a dei veri luminari, se non di scienza, almeno di politica giornaliera e voglion sempre dir la loro, come unica verità, cominciano a cascar giù e si perdono in troppe scemenze. Il *Giornal. d'Italia* per esempio, dall'alto tono cattedradico, per odio e per livore verso il Fascismo che lo ha messo bellamente in disparte, si perde ora in quisquillie polemiche che sono davvero ridicole.

A proposito della Commissione che sarà nominata dal Direttorio del Partito fascista, credendo forse di risolvere un problema che «*quindici luminari dovrebbero dichiarare guerra a Carlo Alberto*».

Così scrivendo vorrebbe essere brillante e riesce invece a dire una stupida scemenza.

Altre scemenze dice giornalmente il *Corriere della Sera* e senza accorgersene prende dalle grandi cantonate.

Una anzi l'ha presa all'altro giornale su ricordato.

Da giornali sovversivi i cui uomini sono sull'Aventino unitamente ai cosidetti democratici, si incomincia a scrivere il nome del Re con erre maiuscola forse per fare un atto di condiscendenza verso i nuovi colleghi in opposizione che hanno però la testardaggine sfatutaria.

Ma intanto, se qualcuno ti salta fuori con un messaggio repubblicano e ti grida *Evviva l'Italia senza Vittorio Emanuele*, questi oppositori difensori dello Statuto fingono di non accorgersene, per potere ancora seriamente andare d'accordo coi compagni fedelissimi delle opposizioni.

E qui sta la cantonata, nel boicottaggio volontario della parola integra di una medaglia d'oro, che non dice come loro ma che è loro compagno; e questa omissione è decisa per non voler sfigurare. Perchè sarebbe ridicolo che essi i statutarii, ripetessero le parole di chi vuole buttar giù il Re.

Altre scemenze giornalmente prodiga a larghe mani il giornale milanese.

Lo spazio ristretto ci costringe a pochi accenni. A proposito del Sindacalismo fascista, che si dice nazionale il *Corriere* ti salta fuori col dire che *nessuna essenziale novità è contenuta nella parola nazionale appiccicata a quella sindacato.*

Perchè non il benessere, della nazione c'è di mezzo, ma soltanto benessere individuale che deriverebbe dal contrasto fra capitale e lavoro. E potrebbe essere individuale per i capitalisti o individuale fra i lavoratori: ma non mai certo nazionale.

Comecchè se la nazione non fosse un insieme di capitalisti e di lavoratori che da un'accordo benevolo e benefico traggon più forza e più potenza.

Ma questa prosa avversaria ha uno scopo soltanto: nuocere al Partito che è al Governo.

E tutto tenta pur di riuscire allo scopo. Ci son uomini, come il Senafbre Einaudi, che eran già troppo in auge ed ora si vedono troppo in basso nella scala delle competenze, e questa gente ambiziosa non può perdonare al Fascismo di essersi fatto avanti e di aver dimostrato di poter fare da sè, senza l'aiuto o il consenso di troppo vecchi dottrinari.

La voce del Cadavere.

Il cadavere dell'on. Matteotti, dalla stretta e breve fossa dove l'avevan buttato gli assassini, è venuto ancora alla luce, scialbo e logoro, ed ha parlato.

Ha parlato per tutti noi, uomini di partito; per voi tutti, uomini di fazione; ma sopratutto ha parlato per noi tutti insieme considerati come italiani: ha parlato sopratutto per l'Italia.

Ed ha detto così:

« Basta, coll'odio, coll'ira, col livore. Non voglio che di me, ucciso, di me assassinato, sia fatta una bandiera. L'idea non deve essere oltraggiata.

Sulla mia morte si è costrutta una immensa vergogna che io non posso più compatire.

Troppi uomini hanno portato la loro ambizione e il loro egoismo a far luce sulla mia tragedia.

Io ho bisogno di pace. E anche ho bisogno d'amore. L'Italia deve darmi questa pace e questo amore. Non bastano i fiori e le chiacchere a saziarmi. Io sono troppo in alto e lontano. Per arrivare insino a me occorre essere più puri. E l'odio di parte non purifica ma sporca.

Chi purifica è la volontà di far bene. E questa volontà non è in tutti voi.

Gli assassini avranno il castigo. Io non chiedo nulla per loro. Io chiedo soltanto un pò di pietà per la Patria. Perchè noi morti vediamo le cose sotto altra luce e sentiamo che nulla può l'odio e tutto può l'amore. Cessi adunque il ludibrio orrendo delle tante voci discordi.

Che cosa esse vogliono?

La vendetta non purifica e non fa grandi.

Chi purifica e fa grandi è la pietà. Abbiate dunque voi pietà della Patria che soffre. Essa purificherà il gran delitto. Non è stato commesso per un'idea, ma per viltà.

I vili non hanno un'Idea. Essi son ombre: spariranno.

L'Idea resta, vince, trionfa su tutti i vivi, su tutti i morti l'Idea della Patria resta, vince, trionfa.

Ciemme.

REMINISCENZE PATRIE

LA STRADA CARROZZABILE NAZIONALE

GENOVA - RAPALLO - CHIAVARI

PARTE II.

Il 5 dicembre del 1811 il Maire di Rapallo faceva gridare il seguente proclama:

« *Il Sig. Ingegnere in Capo del Dipartimento degli Apennini con lettera del 30 scorso novembre mi previene di raccomandare i miei amministrati di non toccare in alcuna maniera la traccia fatta il progetto della nuova strada da Rapallo a Chiavari, mentre levandosi i paletti e cancellandosi i segnali di calcina sarebbe senza utilità ritardata l'esecuzione d'una strada indistintamente vantaggiosa a tutti gli abitanti* ».

La caduta di Napoleone e i torbidi indi seguiti, non furono punto favorevoli al proseguimento dei lavori, iniziati con tanta alacrità, i quali però si ripresero in seguito, sotto la dinastia sabauda.

Infatti la *Gazzetta* dell'undici gennaio 1817 annuncia che per il giorno 16 all'Ufficio dell'Intendenza Generale si sarebbe proceduto all'appalto per subasta della porzione della strada, carrozzabile tra Nervi e Bogliasco, tanto più che S. M. Vittorio Emanuele I, con editto del 3 dicembre 1816, avea destinata la somma di due milioni per i pubblici lavori

Vi lavoravano cinquecento operai, sicchè il 23 aprile del 1817 la *Gazzetta* potea scrivere che « di già le vetture possono inoltrarsi presso la chiesa di Bogliasco e quanto prima la comunità di Sori le vedrà pur giungere nel suo seno ».

La strada si apriva il varco tra i lussureggianti vigneti e tra i pini fra stagliati sulle scogliere.

Un affisso pubblicato d'ordine dell'Intendente Cav. De Marini, proponeva alla subasta, pel 5 giugno 1818, la costruzione del tratto stradale tra Recco e Ruta per la somma di lire 96,007, da eseguirsi in dieci mesi e coll'obbligo di non impiegarvi meno di 500 operai al giorno; ed in virtù di un altro affisso dell'Intendenza della Spezia il 28 luglio dello stesso anno fu posto all'appalto il nuovo tratto, compreso tra il torrente *Olga*, presso Ruta ed il torrente *Bogo* presso Rapallo.

Fioriscono pure i fervorini per gli Augusti Principi Sabaudi, i quali nel soggiorno fatto a Genova di due mesi e più « hanno rianimati con appositi decreti i pubblici lavori delle due strade carrozzabili dei Gioghi e della Riviera di Levante, si utili al commercio e tanto desiderate da viaggiatori », così scrive la *Gazzetta* del 3 giugno 1818.

***

Il primo personaggio illustre, che venne a visitare la nuova strada, fu S. M. Vittorio Emanuele I, Re di Sardegna, di Gerusalemme e di Cipro.

Apro la *Gazzetta* del 26 maggio del 1819 e l'articolo di fondo, che l'infiora, è una pagina meravigliosa di nostra domestica storia.

E suona così:

« *Martedì 25 del corrente maggio S. M. si è recata a visitare la nuova strada carrozzabile detta di Levante, intrapresa da Genova alla Spezia, la quale sta per aprire un altro interessantissimo accesso a questa nostra città dalla parte di Toscana. S. M. è arrivata in carrozza a Recco, e quivi, quantunque si trovasse disposta la strada, per il passaggio delle vetture sino a Rapallo, S. M. ha preferito di salire a cavallo, onde meglio godere della felice esposizione della salita di Ruta, che in moltissimi luoghi offre dei superbi punti di vista.*

Giunta in vicinanza di S. Lorenzo dell Costa, da dove si scopre tutta la strada in costruzione sino a Chiavari, S. M. è ritornata e si è specialmente fermata all'ingresso orientale della Galleria forata sul monte Ruta, osservando lo stupendo quadro, che attraverso della medesima presentano Genova e i suoi dintorni. S. M. con particolare compiacenza, esaminata la traccia e l'esecuzione della strada, si è degnata replicatamente esternare la piena sua soddisfazione al sig. Cav. Podestà Ispettore dei ponti e strade in questo Ducato, il quale ha avuto l'onore di accompagnarlo. S. M. ha concesso una gratificazione agli operai impiegati sulla linea dei lavori percorsi, ed ha fatto eziandio rimettere ai signori Arcipreti di Recco e di Ruta delle somme da distribuirsi ai poveri delle rispettive parrocchie, aggiungendo così i suoi benefizi privati al sommo e primario vantaggio della Grande Opera che la sua Real munificenza fa stabilire in quei paesi con rara attività ».

L'Augusto Sovrano l'otto giugno dello stesso anno si recò a visitare il nuovo tronco Genova-Busalla onde la *Gazzetta* del 16 giugno scriveva:

« *Nel soggiorno, che abbiamo avuto di circa tre mesi di possedere in Genova gli Augusti Principi, hanno sparso ovunque le loro beneficenze, e S. M. il Re ha rianimato e promosso con appositi decreti e colla sua presenza i lavori delle due strade carrozzabili dei* Gioghi *e della* Riviera di Levante, *le quali procedono di pari passo cogli altri interessati lavori delle fortificazioni e dell'ingrandimento della R. Marina* ».

Nell'*Avviso*, che il 23 giugno 1819 compilarono i Rapallesi d'allora per le feste di N. S. di Montallegro, non dimenticarono di far sapere che « attesa la ricorrenza di queste feste e per graziosa disposizione superiore la nuova magnifica strada da Recco a Rapallo, che tratto tratto presenta dei colpi di vista, che un pittore non saprebbe immaginare nè più vaghi nè più ridenti, sarà la prima volta aperta al pubblico dal 28 andante a tutto il 5 luglio prossimo, e reso in essa commodo il passaggio alle carrozze ».

Nell'*Avviso* del 23 giugno 1820, annunciando la presenza di Mons. Arcivescovo (Luigi Lambruschini) alle feste mariane rapallesi si faceva risaltare « la magnifica e sorprendente illuminazione improvvisa del Golfo e delle due strade nuove » colla lusinga che « trattandosi ora di un viaggio delizioso di poco più di tre ore da Genova, egli è certo che il concorso a questa sacra funzione non sarà minore di quello grandissimo, che vi fu l'anno scorso ».

Anche i Chiavaresi, nel programma per le loro feste di N. S. dell'Orto del 1820, facevano conoscere che « l'apertura della nuova strada carrozzabile ed i comodi della città sono un piacevole invito alle persone, che vorranno partecipare a questa sacra e dignitosa funzione ».

Il 9 settembre del 1820 la nuova strada da Sestri a Genova fu percorsa da S. M. il Re Vittorio Emanuele I, reduce dalla Spezia, avendo fatto il tragitto per mare Spezia-Sestri.

Il 4 giugno del 1821 lo stesso Re per la nuova strada giunse di bel nuovo a Rapallo, pernottando a Sestri, rimettendosi in viaggio la mattina del 5 con quattro carrozze alla volta della Spezia, « e furono le prime che vidersi salire il *Bracco* per un lungo tratto della nuova strada che è in costruzione fra questo villaggio e Trigoso » come c'informa una corrispondenza di allora.

Con un sospiro di gioia, la *Gazzetta* del 22 giugno 1822 pubblicava:

« *Strada del Levante. Non tarderà più molto, a comodo dei viaggiatori e de' forastieri che frequenti arrivano in Genova, ad essere pure condotta a termine la diretta comunicazione colla Toscana lungo il litorale. Opera di lenta e lunga serie di anni sarebbe stata la costruzione di quella strada, classificata nel numero delle provinciali, se alla spesa necessaria si avesse dovuto far fronte coi soli mezzi che possono somministrare le loro provincie ove passa, di Genova, Chiavari e Spezia. Ma sieno lodi e grazie alla Sovrana munificenza, che è venuta al soccorso di si interessante lavoro, e mediante i considerabili sussidii da essa largamente accordati, si può sperare di vedere nell'anno prossimo anche aperta definitivamente questa comunicazione. Più non rimane che un tratto di circa sei miglia a darsi in appalto, e se ne assicura l'epoca imminente.*

Attualmente si sta costruendo il ponte sul torrente Sturla, che per la bellezza del disegno formerà uno dei più osservabili accessori di quella strada ».

Aperta la strada, con sovrano privilegio pubblicato il 5 settembre 1827, fu concesso uno *Stabilimento di vetture in corso regolare di posta* tra Genova e Chiavari e viceversa.

Esse partivano nel mese di gennaio, febbraio, novembre e dicembre alle ore sette di mattina ed a mezzogiorno, nei mesi di marzo ed ottobre alle ore sei di mattina e alle due pomeridiane, nei mesi di aprile e settembre alle ore sei di mattina e alle tre pomeridiane, e nei mesi di maggio giug luglio e agosto alle cinque di mattina e alle quattro pomeridiane.

I prezzi fissi erano da Genova a Chiavari lire 3,40 nell'interno della vettura, e 2,90 nel *cabriolet*, e la corsa doveva farsi in ore sei.

L'ufficio fu stabilito a Genova in capo alla strada Giulia, all'estremità della piazza di S. Domenico, ed a Chiavari alla *Posta dei Cavalli*.

I nostri vecchi sanno ancora di quelle *diligenze* poco *diligenti*, che facevano il lungo percorso Genova Rapallo-Chiavari. E possono ancora dirci come si stava bene, quando le *rebellèe*, polverose od infangate, erano occupate da donne con relativi *cerchi*, secondo l'andazzo della moda, da sembrare mongolfiere premute.

Le *Poste* ed i *Postiglioni* portarono in Rapallo una gente nuova.

Vennero i Torriani da Milano, ed il minuscolo Cubi, il *tanghen* di felice memoria, mutò la livrea onorata del postiglione in quella di *Conduttore della Rosa Bianca*, dove la consorte signora Nina Torriani, che alla *Locanda della Posta* avea fatte le prime armi, fece conoscere per tanto tempo ai buongustai i molteplici segreti della sua seducente cucina.

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato

LETTERE TORINESI

Terminate le feste, i torinesi rientrano in città un poco stanchi, un poco pentiti d'aver speso tanto per trascorrere una settimana in montagna, colla pioggia noiosa ed interminabile.

In città - lo sanno - la temperatura è stata mite, ed in certe ore c'era una brezza addirittura autunnale.

Sulle colline dell'astigiano, ove noi siamo andati a trascorrere qualche giornata di riposo, alla sera faceva addirittura freddo.

L'uva appena appena si tinge di rosso, dato che poche sono state le giornate di sole..... equatoriale.

I villeggianti, pochi, per lo più studenti del luogo, hanno improvvisato una bellissima riunione danzante che s'è protratta fino alle prime ore del mattino.

Le signorine, tutte graziose ed elegantissime, portarono una nota di simpatica spensieratezza alla serata.

Tra le ballerine spiccavano le sig.ne Poncini; le signorine Bruno; le sorelle Grasso; la signora Giustina Maiocco dal corpo alto e slanciato, flessuoso come un giunco; signorine belle e graziose, elegantissime, delle quali ora non ricordiamo il nome.

Tra i cavalieri più compiti ricordiamo l'ing. Pieèto Bruno; lo studente in medicina Ettore Bruno dell'Università di Genova; il simpatico Oreste Dusio; il maestro di musica Poncini, di Torino; il signor Gay pure della nostra città, ballerino appassionato e bravissimo, ed il ragioniere Oreste Gay, direttore della locale Banca Agricola.

Dopo una chiassosa fantasia carnevalesca ed un discorso improvvisato per salutare ed esaltare la bella giovinezza che non vuol sfiorire, che non vuol morire, la simpatica festa notturna finì mentre dalle case sonnecchianti i galli alzavano i primi *chicchirichì* per annunziare il giorno.

Siamo stati al teatro estivo Parco Michelotti ad ammirare i suggestivi esperimenti dell'illusionista Wetrik, e ci siamo veramente divertiti.

Il Wetrik è veramente meraviglioso, ed il pubblico rimane colpito dalla sua agilità e dalla sua straordinaria abilità.

Domani sera, al *Teatro Alfieri* la compagnia veneziana diretta da Cipriano Giachetti reciterà per la prima volta la commedia in tre atti di Arturo Rossato: *Uno qualunque.*

Al simpatico collega auguriamo un trionfo.

A Piossasco è morto, appena sessantenne, l'avv. Onorato Giraud, che un tempo fu applaudito autore del nostro teatro dialettale. Un suo lavoro in un atto, *Sacöcin descöbi*, ebbe l'onore d'essere recitato al *Carignano* dall'Adelaide Tessero e dal comm. Enrico Gemelli.

Torino, Agosto 1924.

Roberto d'Oltremare.

CRONACA SPORTIVA

Vittorie e record ai rapallesi nei Campionati Nazionali di Nuoto

RENATO BACIGALUPO Campione dei Campioni nei 400 e 1500 m.

Alla Squadra del Circolo Sportivo RUENTES il titolo italiano nella Gara Staffetta

I "record„ conquistati: metri 400: 5'40'' - metri 1500: 23'25''4/5 - Staffetta: (4x200) 11'30''2/5

RENATO BACIGALUPO

« Buon sangue non mente » ed il lauro passando nella diretta discendenza della famiglia Bacigalupo continua una rarissima e superba tradizione di gloria.

In libera lotta i tritoni del mare trionfano e ricevono gli osanna delle folle commosse ed estasiate; i cuori si confondono nell'inno caldo di vittoria che sorte dall'azzurro dell'acque, affiora per un istante, si innalza nello spazio e trasporta vita e palpiti.

Così la Vittoria alata ferma il suo viaggio e si posa sulla fronte dell'Adolescente che come un dio Nettuno sale dal mare ed è accolto e trasportato in trionfo.

Oggi i nostri cuori esultano con tutto il fervore, se pur sanno delle acerbe, ingiuste e discare parole.

Ma di fronte alla meravigliosa affermazione del biondo « Lan » tutto tace e la voce s'espande e squilla argentina, pura di passione di intenti e di auguri! Sottoscrive ed osanna prima ed assieme agli altri al nome del grande Campione ed aggiunge e fa collana con questo quelli di Luigi, Erminio, Giuseppe; nella frenesia dell'istante in cui l'animo si commuove di tanto prodigio pur con sicura fede augurato.

Renato Bacigalupo, gloria sportiva d'Italia, sale nell'Olimpo ed è guardato, ammirato, segnato a dito dalle moltitudini che sui mari, sui laghi e sui fiumi ispirano le proprie gesta a quelle del Campione.

Rapallo piucchè mai si vanta di questo suo Figlio e sul pennone più alto ne alza il suo nome, vessillifero di un primato agognato ed aspramente conteso.

Gli sportivi d'ogni parte e d'ogni colore ne apprezzano... cronograficamente i meriti; la Gloria attornia il sorridente giovanetto che stordito ritrae ed apparta la figura poderosa preparandola al domani.

*

Nel porto-canale di Pesaro ove l'acque dell'Adriatico penetrano e confondono il loro colore colle « chioggiotte » che innalzano, bizzarri e vivaci, e sole e lune e santi e miracoli nelle vele che solcano il non più *amarissimo*; i nuotatori d'Italia per tre consecutivi giorni si sono contesi bravamente e leoninamente un primato ambito: quello di campioni della Patria, ottenendo risultati meravigliosi che depongono chiaramente, in modo inequivocabile, in favore dalla loro classe grandemente progredita.

Rapallo e per essa il Circolo Sportivo Ruentes, non badando a sacrifici finanziari, inviava quattro elementi già consacrati alle vittorie ed ai cimenti del nuoto nei più svariati agoni nazionali ed anche internazionali: Renato Bacigalupo astro della nuova generazione campione italiano del miglio per l'anno 923-24, il redivivo Luigi Bacigalupo, l'ottima promessa Erminio Andreae, il volonteroso Giuseppe Ottonello. E nelle acque ospitali questi eletti dal volere delle proprie virtù placavano in breve l'ansia dell'attesa conquistando per loro e per il Circolo rappresentato i trofei e le vittorie più smaglianti: del campionato italiano 924-25 nei 400 e 1500 metri per merito di Renato Bacigalupo alla vittoria ambitissima nella gara a squadre per merito dei quattro elencati.

Trionfo assolutamente completo e, così completo, insperato.

Dai tempi ottenuti da Renato in batteria: metri 400 in 5'33'' 1/5 e metri 1500 in 23'43''; ai piazzamenti ai terzi posti di Andreae nella terza batteria dei 1500 con 25'55''2/5 a quello di Ottonello nella prima batteria dei 400 con 6'12''3/5, alle superbe vittorie assolute ancora di Ronato nelle finalissime dei 1500 con 23'25''4/5 e dei 400 con 5'40'' ed alla staffetta con 11'30''4/5; si poterono aggiudicare all'Italia nuovi importanti *record* nazionali, superiori anche a quelli di alcune altre nazioni europee.

Nei tre giorni di gare l'attesa di notizie è stata spasmodica nell'ambiente sportivo cittadino ed i telegrammi erano avidamente tradotti quanto prontamente letti ed affissi sulla Piazza Cavour. Commenti su commenti esaltavano i tempi meravigliosi e le gesta vittoriose. Così gli esiti delle vittorie definitive entusiasmarono al parossismo e prepararono al ricevimento che la città ha tributato ai vincitori.

*

Infatti martedì sera u. s. alla stazione ferroviaria erano ad accogliere i reduci da Pesaro non solo gli sportivi ma la folla considerevole dei cittadini, ammiratori e simpatizzanti. E quando i quattro ruentini sono apparsi, appena scesi dal treno, gli applausi più calorosi si sono elevati mentre il gagliardetto a scacchi s'inchinava ai vincitori e mani e bocche gentili porgevano ai sorridenti atleti i fiori ed i baci della gloria. Quindi in corteo per Corso Italia, su robuste spalle portato il Renato, i valorosi rappresentanti dei colori del Ruentes ricevevano quelle calde ed appassionate manifestazioni di giubilo che con piacere noi registriamo. Un cordiale affettuoso ricevimento offerto al Caffè Centrale, alla sera, completava le festose accoglienze mentre il segretario del C. S. Ruentes, Andrea Cordano e l'amico Pilade Ottonello, interpretavano felicemente il pensiero dei presenti.

*

Se ambite e superbe, ma personali, sono le vittorie di Renato nei 400 e 1500 metri conseguite di fronte a campioni che rispondono ai nomi di Parenzan, Patrignani, Tausani, Bagnasco, Giampiccoli e Quarantotto, accolta col più schietto entusiasmo è stata la vittoria nella gara staffette che seppure, naturalmente, è anche merito « personale » dei partecipanti, depone per la buona collettiva classe degli elementi natatori della nostra città e premia fatiche e sforzi del Circolo al quale i vincitori appartengono.

Ben sei rappresentate di altrettante società si sono contese accanitamente l'ambito titolo ma la classe dei rapallesi riusciva a spuntarla contro gli altri, pure ottimi, della U. S. Triestina e contro gli immediati competitori della Canottieri di Milano, della R. N. Cagliari di Cagliari e della Stamura di Ancona mentre la Sampierdarenese per un contrattempo dell'ultima ora non poteva partecipare alla gara.

*

Renato nel percorrere l'ultima frazione (200 metri) della gara staffette ha ottenuto il meraviglioso tempo di 2'28''. Di fronte a questa cifra spettacolosa, i meriti del campione italiano raddoppiano di virtù e valore.

*

Più radiosa di così quindi alba di vittoria non poteva essere auspicata e desiderata. Anzi siamo convinti che le risultanze sono andate oltre le rosee previsioni dei più.

Il poter ascrivere perciò a gloria del Circolo Sportivo Ruentes i successi ottenuti è per noi cosa grata.

E in merito ai campionati italiani dello sport del mare, arrivederci all'anno prossimo a... Rapallo.

Perchè se il desiderio di organizzarli nella nostra città per il 925-26 era manifesto, oggi si impone di fronte alle risultanze che assegnano al glorioso Circolo cittadino l'obbligo ed il dovere di difendere onoratamente, per mezzo dei propri campioni, titoli e *record* or ora conquistati. Per mantenere i quali, un altro anno ancora, non potranno essere che propiziatrici le proprie acque nelle quali le virtù e le tenacie dei figli delle terra Tigullia si forgiano e si plasmano, meravigliosamente modellate ed armonizzate.

agma

I risultati tecnici

La prima giornata.

Campionato m. 100, nuotata libera:

1.a batteria: 1. Frassinetti, Sampierdarenese, in 1.10; 2. Tureich, Unione Sportiva Trieste, in 1.17 4/5; 3. Porcu, Rari Nantes di Cagliari, in 1.19; 4. Romagnoli, Hesperia di Ancona, in 1.19 4/5.

2.a batteria: 1. Polli, Canottieri Milano, in 1.6 (rècord); 2. Quarantotto, Grion di Pola, in 1.13; 3. Giommi, Sampierdar., in 1.15.

3.a batteria: 1. De Franchi, Sturla di Quarto, in 1.10; 2. Costoli, Rari Nantes Milano, in 1.12 1/5; 3. Olivari, Sturla di Quarto, in 1.14; 4. Viviani, Stamura di Ancona in 1.18 e 1/5.

Campionato m. 1500, nuotata libera:

1.a batteria: 1. Patrignani Giovanni, Nazario Sauro di Pesaro, in 24.43; 2. Tausani, Unione Sportiva Trieste, in 24.52 1/5; 3 Bagnasco, Sampierdarenese in 25.1 4/5; 4. Manfredi Giulio, Canott. Milano, in 25.26 1/5.

2. batteria: 1. **BACIGALUPO Renato,** *Ruentes* di Rapallo, in 23.23 2/5 (rècord); 2. Massa, in 25.33 3/5; 3. Alzeni, R. N. Cagliari, in 26.17 1/5; 4. Bartoluzzi, U. S. Trieste.

3.a batteria: 1. Parenzan, Unione Sportiva Trieste, in 24.22 4/5; 2. Giampiccoli, Edera di Trieste, in 25.1 4/5; 3. **Andreae Erminio,** *Ruentes* di Rapallo, in 25.55 2/5.

Campionato m. 400, nuotata libera:

1.a batteria: Quarantotto, Grion di Pola, in 5.50 3/5; 2. Olivari, Sampierdarenese, in 6.8 3/5; 3. **Ottonello Giuseppe,** *Ruentes* di Rapallo, in 6.12 3/5; 4 Bisagno, Sampierdarenese.

2.a batteria: 1. **BACIGALUPO Renato,** *Ruentes* di Rapallo, in 5.33 1/5; 2. Frassinetti, Sampierdarenese, in 5.57 3/5; 3. Porcu, R. N. Cagliari, in 6.13 4/5; 4. Viviani Francesco, Stamura di Ancona, in 6.34 1/5.

3.a batteria: 1. Patrignani Giovanni, Nazario Sauro di Pesaro, in 5.56 4/5; 2. Sperber, Olympia di Fiume, in 6.7 4/5; 3. Giommi, Sampierdarenese, in 6.10 2/5; 4 Poletti, Stamura di Ancona.

4.a batteria: 1. Giampiccoli Mario, Edera di Trieste, in 5.58 1/5; 2. Panzani Giovanni, Unione Sportiva Trieste, in 6.1; 3. Paris, Soc. Romana di Nuoto; 4. Mandelli, Canottieri di Milano.

Campionato m. 100, nuotata sul dorso:

Gara unica: 1. Polli, Canottieri di Milano in 1.25 2/5 (rècord e campione italiano); 2. Bach, Unione Sportiva Trieste, in 1.35; 4. Pansa, della R. N. di Milano, 1.35 e 4/5; 5. Galli, Canottieri Milano, in 1.42 3/4.

Campionato di tuffi ordinari, m. 5.10:

1. Cangiullo, R. N. di Firenze, punti 34 e 1/2 (campione italiano); 2. Vidali Ettore, Unione Sportiva Trieste, punti 3 1/3 (egli ha presentato ricorso alla Giuria per l'assegnazione del primo posto al Cangiullo).

La seconda giornata.

Finale m. 100, nuotata libera:

1. Emilio Polli, Canottieri di Milano, in 1.7 1/5; 2. Frassinetti, Sampierdarenese, in 1.8 1/5; 3. Quarantotto, Grion di Pola, in 1.11; 4. e 5. a pari merito De Franchi, Sturla, e Costoli, Rari Nantes Milano, in 1.11 1/5; 6. Olivari, Sturla; 7. Pastine.

Finale m. 1500, nuotata libera:

1. **BACIGALUPO Renato,** *Ruentes* di Rapallo, in 23.25 4/5; 2. Parenzan, Unione Sportiva Trieste, in 23.47 4/5; 3. Patrignani, Nazario Sauro di Pesaro, in 24.32 1/5; 4. Tausani, Rari Nantes di Trieste, in 24.32 3/5; 5. Bagnasco, Sampierdarenese; 6. Giampiccoli, Edera di Trieste; 7. Mandelli, Canottieri di Milano.

Campionato m. 200, nuotata a rana:

1.a batteria: 1. Trolli in 3.15 4/5; 2. Bach in 3.18 2/5; 3. Allegranza in 3.58 2/5.

2.a batteria: 1. Andreacich in 3.17; 2. Bravin in 3.24; 3. Mancini (squalificato).

Finale: 1. Emerigo Bach, U. S. Trieste, in 3.14 4/5; 2 Andreacich, Rari Nantes di Milano, in 3.15 1/5; 3 Trolli (Water Polo di Como.

Campionato tuffi, m. 1 e m. 3:

1. Granata Guido, punti 136; 2. Pasqui, punti 130; 3. Lanzi, punti 120 (tutti della Società Romana di Nuoto.

La terza giornata.

Staffetta 4 x 200:

1. **Circolo Sportivo Ruentes di Rapallo (Bacigalupo Renato e Luigi, Ottonello, Andreae),** in 11.30 4/5; 2. Unione Sportiva di Trieste, in 11.31 4/5; 3. Canottieri di Milano, in 2.12 1/5; 4. Rari Nantes di Cagliari, in 12.32; 4 Stamura di Ancona in 12.55 2/5.

Campionato m. 400, a rana:

1. a pari merito Bach Emerico dell'U. S. Triestina e Trolli del Como W. P., in 7.1; 3. Bravin dell'U. S. Triestina.

Camp. m. 400, nuotata libera. Finale:

1 **BACIGALUPO Renato,** *Ruentes* di Rapallo, in 5.48; 2. Quarantotto del Fascio Grion di Pola, in 5.45 1/5; 3. Patrignani Giovanni della Nazario Sauro d. Pesaro, in 6.4.

Campionato tuffi, da 5 a 10 metri:

1. Vidali Ettore dell'U. S. Triestina, con punti 89; 2. Lanzi, della Romana di Nuoto, punti 58; 3. Levati di Milano, punti 56.

Campionato m. 100 ondine:

1. Bravin, dell'U. S. Triestina, in 1.43 3/5; 2. Scrocco della Vis di Pesaro; 3. Salvi.

Il II° Torneo Popolare di Palla a Nuoto

Finali: Rapallo, 31 Agosto 1924

(Molo di Langano)

Il Comitato Esecutivo del Torneo ci comunica che la F. I. R. N. ha disposto l'effettuazione delle finali del Torneo pel 31 Agosto, anzichè il 24, e questo per agevolare con i ribassi ferroviari che stanno per essere concessi la massima affluenza di pubblico e di sportivi militanti.

Le partite si svolgeranno tutte in un sol giorno e verranno sempre precedute da una gara di nuoto - artistica - per l'aggiudicazione della vittoria in caso di match pari alla squadra classificata migliore appunto in dette gare. Occorre quindi che anche il Ruentes prepari i suoi concorrenti ciò che non gli sarà oltremodo difficile. *Siamo incaricati di rammentare che tutte le disposizioni del regolamento verranno fatte ossservare con estremo rigore e quindi come si sa - ogni Waterpolista dovrà avere le sottomutandine di tela e quanto altro è richiesto.*

I premi sono veramente ricchi e meritano che il C. S. Ruentes, oltre le lodi per le fatiche organizzative sappia anche cogliere, sportivamente, un concreto guidernone sotto forma di auree medaglie; vi è poi la *Coppa Centenario* in argento, dono del *Corriere Mercantile* che forma oggetto di conquista per tutte le 8 finaliste.

Questa preziosa Coppa verrà quanto prima esposta a Rapallo, nella vetrina di un primario negozio; auguriamoci che il trionfale successo dei recenti campionati di nuoto si rifletta anche sui nostri forti waterpolisti e che il magnifico trofeo non esuli più dalla bella Rapallo.

Renato a Parigi

Alla classica gara parigina, che già vide il non obliato trionfo di *Luisito* siamo informati che la F. I. R. N. ha delegato a rappresentare ufficialmente l'Italia, oltre il nostro Renato Bacigalupo, di cui peraltro era certa la partecipazione, l'ottimo Sachner, mentre si è ancora incerti se completare il trio azzurro con Parenzan o Magnetto.

Crediamo si opterà pel primo.

Corsa Ciclistica

Domani dopopranzo verso le ore 14 transiteranno per la nostra città i concorrenti della Borgoratti - Sestri Lev. e ritorno (km. 120) indetta dalla U. S. Fulgor Borgoratti di Genova. Al successo della corsa ha contribuito il C. S. Ruentes assegnando una artistica medaglia vermeille per il più giovane arrivato.

Gare a Vela

S. MARGHERITA LIG.

Per domenica 24 corr. mese, organizzate dal locale « Club Nautico Golfo Tigullio », avranno luogo grandi regate a vela. Ecco il programma:

Ore 10.30 - *Gara Serie m. 5.50 F. P. Y. P., Coppa Magnasco:* I Premio Coppa Artistica, dono del signor Giovanni Magnasco; II Premio Medaglia Vermeil, dono del signor Eugenio Verzura; III Premio Medaglia d'Argento, dono del signor Giuseppe Ciana.

Ore 10.40 - *Gara Serie m. 4.50 F. L. Y. P., Coppa Uboldi:* I Premio Coppa Artistica, dono del signor Giovanni Uboldi; II Premio Oggetto Artistico, dono del signor Ettore Brown; III, IV, V, VI Premio Medaglie Vermeil, Argento e Bronzo.

Ore 10.50 - *Gara Serie m. 4 F. L. Y. P., Coppa Sanguineti:* I Premio Coppa Artistica; dono del signor Giuseppe Sanguineti; II Premio Oggetto Artistico; III, IV, V, VI Premio Medaglie Argento e Bronzo.

Ore 11 - *Gara riservata ai Canotti e Gozzi del Golfo Tigullio aventi la massima lunghezza di m. 5.25:* I Premio Oggetto Artistico, dono del signor Mortola Francesco; II e III Premio Medaglie Vermeil ed Argento.

Le prime gare sono organizzate e dirette secondo i regolamenti della F. L. Y. P.

L'ultima invece è organizzata e diretta esclusivamente dal C. N. G. T. e s'avvertono i sigg. Concorrenti di questa categoria, che le iscrizioni devono essere fatte entro il 23 sera presso il signor Francesco Mortola.

In caso che non si raggiunga il numero di cinque iscrizioni la gara sarà sospesa.

Norme generali: 5 minuti dalla partenza della prima gara verrà alzata al pennoncino dell'albero dei segnali la bandiera P (azzurro con quadro bianco) ed esposti contemporaneamente al parapetto del palco 5 palloncini neri, che verranno ritirati ciascuno alla distanza di un minuto; contemporaneamente al ritiro dell'ultimo palloncino verrà ammainato il P quale segnale di partenza che sarà appoggiato possibilmente da un colpo di cannone.

L'eliminatoria per la Coppa Morgagni

CHIAVARI

Anche a Chiavari, a cura dello Sport Club Aurora sotto il patrocinio della Gazzetta dello Sport, si svolgerà domenica 24 corrente l'eliminatoria le *Prime Pedalate* per la disputa della Coppa *Tullio Morgagni* per la diffusione dello sport ciclistico.

La gara si svolgerà sul percorso: Chiavari — Carasco — Cicagna — Cattorna — e ritorno, Km 48 ed è riservata ai giovanetti che non abbiano compiuto il 17.o anno di età al 20 settembre 1924.

Per i concorrenti non occorre la licenza dell'U. V. I. Sono in palio ricchi premi e la gara dovrà riuscire interessante data la partecidazione di buoni elementi.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede sociale e si chiuderanno sabato sera 23 corrente.

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

23 Agosto 1924

Il nuovo Commissario Prefettizio della città

Chiamato dal Ministero a mansioni più importanti, l'illustre Commissario Prefettizio Comm. Michele De Tura lascia Rapallo per Roma.

La notizia che è giunta improvvisa ha destato meraviglia e dolore insieme.

Meraviglia perchè assolutamente inaspettata, dolore perchè oggi attraverso il periodo di tempo che l'egregio Comm. De Tura era rimasto nella nostra città, già cominciavasi a delineare perfetta l'armoniosa intesa fra primo Magistrato e cittadini che comprendevano come il commissario prefettizio con accuratezza e passione, senza distinzione di parte, curasse e l'avvenire e le sorti di Rapallo.

Ed oggi proprio quanto la meta poteva essere in breve perseguita Egli parte chiamato a superiori destini.

Chi lo ha conosciuto nella esplicazione corretta e severa del suo compito non potrà che rammaricarsene, chi intimamente lo ha praticato ne ricorderà la innata compitezza e l'arguta *verve* colla quale coloriva sovente il suo discorso.

Il nostro giornale lo saluta nel viaggio verso la città eterna augurandogli un avvenire splendido e superbo quale può meritare la vasta sua coltura e il brillante suo ingegno. E nel messaggio augurale riafferma la condivisa volontà di sempre voler cooperare allo sviluppo maggiore ed al bene della città amata. Così col partito, così col nuovo arrivato, perchè la causa buona e bella splenda di luce vivida e mandi oggi ancora e sempre i suoi sprazzi potenti limpidi [illegible], immacolati.

* * *

Succede al compito di Commissario Prefettizio della città il generale Alessandro Saporiti austera figura di soldato e di cittadino.

Noi siamo certi che le doti sue già così splendidamente dimostrate nell'alta carica ricoperta nell'Esercito e nella vita amministrativa quale Prefetto di Mantova sapranno fargli meritare la simpatia dei concittadini.

All'Uomo illustre, al fascista della prima ora, al Luogotenente generale della Milizia Nazionale, al primo Magistrato cittadino sia gradito l'augurale nostro saluto, il benvenuto nostro, e sopratutto gli giunga sincera, con immutata e tenace fede fascista, la promessa di voler essere i suoi modesti ma validi cooperatori nell'opera restauratrice della adorata Rapallo.

* * *

Dall'Egregio Comm. Michele De Tura abbiamo ricevuto da Roma la seguente lettera:

Gentmo cav. Pilade Passalacqua
direttore del *Mare*
Rapallo

Come avrà saputo ieri dovetti partire precipitosamente, in seguito ad una chiamata telegrafica del Ministero, che voleva darmi un incarico di speciale fiducia, che poi ha dovuto affidare ad un altro, perchè io sono giunto tardi.

Sono stato così privato del piacere di accomiatarmi di persona da lei, come avrei desiderato.

Vi adempio con la presente, e aggiungo i più vivi ringraziamenti per la efficace e cordiale coadiuvazione che Lei in ogni occasione mi ha data, e dell'appoggio continuo, di cui Lei ha voluto confortare l'opera mia col giornale Il Mare.

Io desidererei ancora che Lei nel Suo giornale si compiacesse di esprimere tutta la mia profonda riconoscenza ai cittadini che mi sono stati larghi di ogni cortesia e di utilissimi consigli durante la mia non breve gestione straordinaria del Comune, agevolando di molto il mio difficile compito.

Nella speranza di rivederci a Rapallo o a Roma, Le stringo cordialmente la mano, pregandoLa di salutare e ringraziare da parte mia anche l'ottimo Sig. Felugo. Suo

aff.mo M. De Tura.

Prematura...!?

L'altra sera un avvocato di Genova venne a fare una cappatina a Rapallo, e radunò in fretta e furia un centinaio di creditori del S. Giorgio allo scopo di raccogliere firme per la costituzione di un consorzio di creditori.

Però dopo lunga discussione non si riuscì a concludere nulla di serio, perchè, disse l'avvocato, la cosa è.... prematura...!

Le sagre della merenda

SAN BARTOLOMEO

A San Bartolomeo sotto gli olivi, per la strada che porta alla Madonna di Montallegro, ogni anno sul finir d'agosto, vanno i rapallesi a far merenda.

L'annuncio della festa è dato dalle sparate della vigilia, e già qualche colpo s'è udito echeggiare nei mattini della novena.

La piccola cappella con l'atrio ad archi, accoglie nell'ombra i fedeli e risuona della voce dei canti devoti e del cinguettio degli uccelli.

Sopra un tavolo, alla porta, sono esposte le gallette benedette colla forma del Santo. E i fedeli ne fanno acquisto e le conservano di anno in anno col Ramo d'olivo della Domenica delle Palme e della candela della Madonna del due Febbraio,

Tradizione di secoli che sempre si rinnova, anche se mutano coi tempi gli uomini.

Nel pomeriggio la Sagra assume la sua vera figura di sagra della merenda. Sotto gli olivi, nelle fasce, alla frescura, col litro davanti e coi bicchieri sparsi tutto intorno stanno le intere famiglie e sciolgono i pacchi, apron le cavagne e scoprono un'infinità di grazia di Dio.

Cime già affettate, melanzane, salame, tortine e mele, pere, pesche, si mostrano in piatti e su giornali, come un invito a cui non si può resistere.

Quante famiglie fanno così merenda e godono la festività del Santo in una gioia di pace e di riposo!

La campanella della chiesetta intanto squilla, squilla, squilla.

SAN BERNARDO

Io non so se i Rapallesi abbiano tutti notizia di questa ultima sagra di Agosto, che si svolgerà domani in vicinanza della nostra città: alla sul poggio, ma in territorio della Parrocchia di Sant'Ambrogio.

San Bernardo aveva, ed ha ancora per metà distrutta, la sua chiesetta nel bosco dei castagni sulla costa che guarda il Santuario di Mont'Allegro. In seguito fu costrutta un'altra cappella più in basso, nel versante che guarda Sant'Ambrogio.

Fu fatto un breve spiano tra i vigneti e gli ulivi e intorno alla cappella furono piantati come a guardia i cipressi.

Ora i cipressi son alti e la chiesetta è già vecchia.

Son passati tanti anni!

Ma ogni anno la sagra si rinnova. La chiesetta ha la sua brava masseria e i massari vanno attorno tre volte all'anno per le case dei buoni villici per la raccolta dell'olio, del grano e dei fichi secchi. Venduto tutto all'incanto si raggiungono le somme occorrenti alle spese. Si fanno sparate, si battan razzi. Si alzan bandiere su gli olivi più alti e sul piazzale è issata la vecchia bandiera crociata del quartiere di Mexi col Santo dipinto e colla Madonna.

Questa bandiera rinnovata non son molti anni è opera pregevolissima nella pittura del compianto maestro rapallese Enrico Boero.

Quando la bandiera è alzata le donne si segnan e dicono l'Ave Maria. Poi vanno alla chiesetta per la messa.

Al dopo pranzo, sul tardi, è data anche la benedizione.

E intanto ogni famiglia ha portato con sè la merenda che è costata, in prepararla, il lavoro di tutto il mattino o della sera avanti.

La cima era stata fissata alla macelleria già da parecchie settimane avanti ed ora tumida e gonfia fa bella mostra di sè stesa sull'erba.

Tra i filari di vigna le famiglie cercano la frescura. Gli olivi son densi d'ombra. Non si scorgono che i vicini, ma s'ode un gaio clamore e s'indovina la folla dentro tutto quel verde foltissimo.

Una fisarmonica cominoia la sua canzone. Più sotto dove è l'osteria, quattro barili con spine posati sopra un muretto, dei cesti di melanzane, delle torte, del pane, messo il tutto alla meglio, si dà inizio alle danze. Prima danzano a coppia i soli giovinotti.

Le ragazze guardano e sembra non abbiano il coraggio di farsi avanti.

Ma il buon vinello incomincia a far gai, a togliere la vergogna. Si formano altre coppie, la danza continua.

La gente è quasi tutta della Parrocchia. Qualcuno è venuto da Zoagli, pochi o nessuno da Rapallo.

I rapallesi non devono conoscere questa Sagra che io credo sia la più dilettevole perchè si è formata così, senza schiamazzo, per decisione dei nostri vecchi villici, tanti secoli fa, come una cosa fatta in famiglia. Ma vorrei invece che la conoscessero e vi venissero in tanti.

La strada che vi mena è quella che incomincia dirimpetto alla Cappella di San Rocco, presso la Villa Montuoro.

Appena si è oltre le case, più su, tra gli oliveti, in piena campagna, ci penserà la campanella a far da richiamo.

Sul tetto i ragazzi con pietre e con martelli batton la falce *per tutta la giornata.*

Batter la falce *il giorno di San Bernardo, presso quei di Mexi significa, per chi non lo sapesse, suonar la campana.*

Un orologio che non funziona

Nel Campanile della Chiesa *Mortis et Orationis* esiste un orologio che da qualche tempo non funziona.

Alcuni cittadini perciò pregano chi tocca perchè sia tosto riparato, dato che quell'orologio ha... la sua importanza.

Gita di Combattenti

Domani arriveranno per via mare un gruppo di Combattenti del Circolo Rionale Borgo Pila - Foce di Genova che vengono in gita nella nostra città. Agli ospiti graditi il nostro benvenuto.

Un Thè in casa del Tenore Grand'Uff. Giuseppe Borgatti

Nel gentile intento di porgere un saluto di commiato al Commissario Regio Comm. De Tura, il quale, con unanime rincrescimento, lascierà frà giorni la città di Rapallo, perchè chiamato a Roma a più alte mansioni, il Grand'Ufficiale Giuseppe Borgatti e la sua gentile Consorte hanno offerto, con quella signorilità che li distingue, un sontuoso thè, riunendo parecchi dei loro tanti amici che avrebbero voluto chiamare tutti a raccolta se gli ambienti, per quanto assai spaziosi non li avessero a malincuore obbligati a limitarne il numero.

Naturalmente non si va in Casa Borgatti, senza che lo spirito si allieti di bellissima musica che eseguisce lui, Borgatti, e che ama pure far eseguire da qualcuno dei molti suoi allievi, con la compiacenza viva di chi sà di poter magistralmente insegnare la divina arte del canto.

Presero parte al concerto, organizzato e preparato dal ben noto ed esimio maestro cav. Paolo Bellucci, il grande Borgatti, la distintissima dilettante Sig.na Maria Cazzaniga, il tenore inglese Sig. Guglielmo Nask, il baritono francese Sig. Renè Talba e il tenore Polacco Sig. Radizstaw Peter.

Ripeterci su Borgatti è superfluo, perchè egli cantò come sempre, da grande e sommo artista.

La Sig.na Maria Cazzaniga cantò con vera maestria *Bella porta di rubini* del Respighi, ed eseguì splendidamento il duetto del primo atto della Manon di Massenet in unione al S.g Guglielmo Nask

Guglielmo Nask, artista nell'anima e di sicuro avvenire, spiegò una voce di bellissimo timbro e di una dolcezza incomparabile.

Molto bene il baritono Sig. Renè Talba, il quale, oltre a possedere una voce robusta e ben impostata, è anche un geniale ed apprezzato compositore.

Infine il tenore Sig. Radizstaw Peter ha veramente meravigliato l'uditorio per potenza di voce, per dizione perfetta e per spontaneo sentimento.

Il Peter cantò magnificamente la Fanciulla del West e la Luisa Miller, e all'egregio artista non mancherà certo una brillante carriera, perchè, oltre alla bellissima voce, ha una volontà ferrea ed una geniale e vivace intelligenza.

Così ebbe termine la riuscitissima ed eletta riunione, infiorata d'arte e di squisita cortesia, lasciando in tutti gli intervenuti il vivo desiderio che abbia presto a ripetersi.

Programma

che il Corpo Bandistico Sociale Rapallese sotto la direzione del Maestro Cav. *Piergiorgi* svolgerà questa sera Sabato 23 alle ore 21 lungo la strada a mare (Fornasier):

1 - Vaninetti - *Fiat* - marcia — 2 - Schubert - *Serenata* — 3 - Diaz - *Rapsodia spagnola* — 4 - Ponchielli - *La Gioconda* - entrata dei cavalieri - danza delle ore e finate III — 5 - Bonelli - *Un saluto a S. Maria del Campo* - passo doppio.

AL REALE

Oggi: *Principe T'su* grandioso dramma orientale. Eccezionale e drammatica interpretazione del grande attore giapponese Sessue Hayakawa. In settimana *Detenuto della camera 93*, grande film di avventure; *Maciste e il cofano cinese* movimentate e drammatiche gesta dovute al grande «Bertun» de Zena; *Il paese della paura* commovente nuovissimo dramma, interpretazione finissima della graziosa Linda Pini.

E' stato smarrito

dai bagni Flora al Monumento a Colombo un anello d'oro portante le iniziali B.S. A chi lo riporterà alla Tipografia Tigullio in Corso Regina Elena verrà data competente mancia.

Farmacia di turno

Domani presterà servizio la Farmacia *Tonolli* in Corso Vittorio Eman.

STATO CIVILE

Movimento dal 17 al 23 agosto 1924

NASCITE

Maschi 8 Femmine 5

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Gaggero Giovanni, celibe, maggiore d'età, commerciante con Capellaro Guerina Ernestina, nubile, maggiore d'età, agiata — Passalacqua Giovanni, celibe, maggiore d'età, contadino con Passalacqua Maria Paola, nubile, maggiore d'età, sarta — Tassara Dellacasa Francesco, celibe, minore d'età, ufficiale esattoriale con Canessa Angela, maggiore d'età, nubile, casalinga — Barberis Clelio Teresio Giuseppe, celibe, impiegato d'albergo, minore d'età con Pastene Vittoria, nubile, maggiore d'età, casalinga — Canessa Nicolò, celibe, maggiore d'età, con Arata Colomba Maria, nubile, maggiore d'età, casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI

Siri Vincenzo con Rizza Giacinto — Ambrosini Roberto con Guareschi Paolina — Zenga Gaetano con Ramella Beatrice — Andreani Umberto con Masetti Iolanda.

MORTI

Bozzo Giovanna fu Antonio, di anni 51, contadina, coniugata, (San Pietro 47) — Tassara Maria fu Giulio, merlettaia, di anni 68; coniugata, (San Pietro 106).

Il gran Ballo al Casino Hôtel

La serata di ieri venerdì al Casino Hotel, fatta bella e profumata dall'affluenza veramente notevole di tutto il fine fleur delle Colonie forestiere ospiti, è riuscita ottimamente. Il Circolo sportivo «Ruentes» e l'attiva «Pro Tigullio», promotori di un sì bel convegno hanno raccolto nelle magnifiche sale, con mano maestra addobbate, una ammirata teoria di toilettes; linee armoniose come la musica che ritmando l'allegria di dame e cavalieri dette alla serata tutto il dono d'un perfetto rendez-vous di simpatica mondanità.

Mentre la folla delle auto, e delle vetture e comitive dal passo affrettato, giungevano ai saloni, erano con distinta cordialità ricevuti dal cav. uff. Augusto Della Casa e dalla sua gentilissima signora, coadiuvati dal cav. Riccioni. Notiamo tra le autorità il cav. avv. Oreste Chiarini, Pretore del mandamento. Ci siamo fermati, - da buoni cronisti - sulla soglia del salone luminoso dove un turbinar di danzatrici e di «smoking», un diffuso profumo di mille fiori annunciavano che l'ultimo ballo di stagione, era in pieno sviluppo. Al tocco gli intervenuti aprirono una parentisi nelle danze raccogliendosi per la cena, e al finire di questa l'orchestra, riprendendo i suoi ballabili ridava al salone i colori e le linee eleganti delle danze in voga.

Era già mattino quando la folla dei ballerini lasciò il salone e all'uscita, il gridio dei saluti e degli arrivederci, che la pelliccia o il velo attutivano, sembrava non dovesse finir più: segno che la serata, lasciando in tutti il rimpianto d'una fine, riviveva ancora pochi attimi sotto il cielo del nostro Golfo di meraviglia.

*

Alla riuscita del Gran Ballo hanno efficacemente contribuito le Direzioni degli Enti promotori — C. S. Ruentes e Pro Tigullio — e la gentilezza, meritevole di ricordo, della Sig.na Ziliken. L'addobbo fu opera ammirata del fiorista Donzelli.

Soci delle due Società hanno fatto si che ogni particolare del Ballo riuscisse perfetto.

L'Assemblea Generale del Fascio

La relazione morale

Giovedì sera scorso nei locali delle Scuole Complementari (g. c.) ha avuto luogo alla presenza della grande maggioranza degli iscritti, la Assembea Generale che portava quale ordine del giorno la Relazione Morale del segretario politico.

Erano pure presenti l'on. Lessona, il colonello Graziani della M. V. S. N. e l'Ispettore di Zona sig. Cattani.

L'assemblea acclama a suo presidente l'on. Lessona che con brevi e forti parole ringrazia i presenti della non dimenticata affermazione della lista nazionale nel periodo trascorso delle elezioni politiche, incitandoli a riunirsi sempre maggiormente puri di intenti ed idealità attorno al Duce.

Segue quindi il segretario politico cap. Amedeo Celle che legge la sua relazione morale che qui riportiamo per intero:

Amici!

«Era nostro desiderio riunirvi prima d'ora per avere la vostra parola di conforto nella prosecuzione della nostra opera, per essere ancora e sempre sicuri della vostra fiducia non solo, ma avere la certezza di meritarla; non crediate che vogliamo con ciò stimolare il vostro consenso e farci eventualmente applaudire, scopo precipuo di queste radunate, che vorremmo il più possibile frequenti, è quello di trovare nella discussione e nel contrasto dei pareri quella netta linea di condotta che ci indichi quali sieno le precise idee vostre, quali le direttive sulle quali volete tracciato il nostro cammino non per la politica generale, la cui traccia ci è data dagli organi superiori e alle quali ci atteniamo scupolosamente, ma per la politica Cittadina, specialmente ora, che ci dobbiamo preparare alla lotta per le Elezioni Amministrative.

«La crisi politica che ha attraversato il nostro Paese dal delitto Matteotti ad oggi è nota a tutti Voi, perchè illustrata in tutti i sensi e in tutte le salse dalla compiacenza partigiana della stampa avversaria che ha scagliata la sua bava velenosa su quanto di buono, su quanto di sacro aveva ed ha il Fascismo.

«Pel nefando delitto di qualche traditore che si era infiltrato nelle nostre file con scopi assolutamente personali e speculativi, per un crimine su cui non è ancora stata detta l'ultima parola e il movente del quale è ancora oscuro, si è voluto, si è tentato di colpire il Partito Fascista tutto, i suoi massimi esponenti e persino il Duce, perchè è ormai noto a tutti che le infamie che si sono andate scrivendo in tutti i giornali dell'opposizione, tutte le strampalate accuse, tutte le calunnie più obbrobriose, non miravano ad altro che a infamare la persona di Benito Mussolini, che si è dimostrato ancora volta il Capo per eccellenza, l'Uomo granitico, tetragono ad ogni colpo, sempre padrone della situazione, anche quando si è visto pugnalato nella schiena dai suoi stessi compagni di fede, da coloro che essendo stati compensati dalla sua fiducia e dalla sua considerazione, avrebbero dovuto più di ogni altro essere fedeli ed ossequienti ad ogni suo volere.

«Nell'angoscia dell'ora, sotto il colpo che il destino aveva tirato mancino al suo fianco, il Fascismo non si è piegato, si è stretto invece più che mai fedele attorno ai suoi Capi e ad una voce quasi fosse una sola gola a pronunciarla à gridato il suo formidabile *presente;* ed hanno gridato *presente* i nostri morti che avevano irrorato del lor sangue glorioso le mille contrade d'Italia, hanno gridato *presente* tutti coloro che già una volta con noi, se ne erano staccati per personali dissensi, hanno gridato *presente* quanti animati dalla nostra stessa fede non eran venuti ancora nelle nostre file, per tema di essere tacciati di opportunismo; e tutti si sono irrigiditi nella più ferrea disciplina facendo orecchio da mercante a tutte le calunnie, non raccogliendo le provocazioni le più sanguinose, mostrando al paese tutto, quanta fosse la longanimità, quanta fosse l'elevatura morale, quanto grande quanta infinita la fede nel *Duce.*

«Abbiamo attraversato noi crediamo il momento più critico che mai prima d'ora si fosse presentato al nostro paese, siamo stati più vicino di quello che non si creda a quella seconda ondata, di cui tanto hanno strombazzato i giornali avversi; ma su chi sarebbe dovuta ricadere la colpa se altro sangue fraterno si fosse dovuto versare? Certo non su noi che segnavamo il passo.

«L'Idra bolscevica ha rialzato la sua orrenda testa e cercava e cerca co' suoi tentacoli avvincere quanti più può per contraporre al nostro un altro Fascio; e vediamo riuniti in dolce connubio il socialista bestemmiatore di Dio e della sua Religione col Popolare che ha per insegna lo scudo crociato, che vorrebbe monopolizzata a suo uso esclusivo la fede, che vuole per sua bandiera il Cristo Redentore; abbiamo visto e vediamo l'opposizione così detta costituzionale, capeggiata da un Generale che già fece parte del glorioso Esercito di Vittorio Veneto e che per ben due volte ha giurato fedeltà al Re, stringersi all'Alleanza Repubblicana che vorrebbe deposta la gloriosa casa Sabauda, propugnatrice della nostra redenzione, assertrice della nostra libertà, fautrice della grandezza di questa nostra Italia; ed a questo ibrido consenso di eunuchi abbiamo visto accodarsi coloro che ci avevano blandito prima, ma che il loro atavico opportunismo non permetteva di rimanere con chi era momentaneamente trascurato dalla sorte, e con profonda ripugnanza abbiamo sentito levarsi nella severa aula di Palazzo Madama la voce astiosa di due Onorevoli senatori, che ambizioni personali, stolti esibisionismi, hanno fatto insuperbire al punto da scagliarsi contro il Duce, perchè non aveva loro offerto almeno un portafoglio, e il giornalista acido che aveva subdolamente piatito la sua nonima a Senatore al retto ed integro Salandra, si è stretto all'Ambasciatore di Sua Maestà che per aver sacrificato alle ingorde brame del nemico di ieri, l'ultimo lembo del sacro suolo della Patria, era stato fatto da Giolitti Collare della S. S. Nunziata, cugino del Re.

«Ebbene amici, noi non esitiamo a dirvi che questa sventura è stata provvidenziale per il Fascismo, prima perchè ci ha invitati a guardarci severamente ed acutamente negli occhi l'uno dell'altro e poi perchè ci ha fatto conoscere gli amici.

«L'opposizione vorrebbe combatterci e si apparta coraggiosamente come al solito, grida strepita, ma fugge, e vorrebbe essere dichiarata falange di prodi; vorrebbe anche far credere di aver l'appoggio dei combattenti perchè pochi di essi aderenti all'Italia Libera dimentichi del loro passato glorioso danno i loro petti fregiati dai segni del valore e le loro gloriose ferite a sostegno di quanti hanno rinnegata l'Italia nostra, di coloro che al grido dell'Internazionale hanno urlato la loro infame bestemmia contro la Patria, hanno aperte le loro braccia al nemico, pugnalando la Madre.

«Ed è tutta questa gente che estentamente va da inginocchiarsi là sul lungo Tevere davanti a quella croce segnata a ricordo del morto di ieri, che non ha saputo prosternarsi davanti al sarcofago del Milite Ignoto, emblema di ben 600.000 morti, che volontariamente hanno dato la loro vita per la più pure la più santa della passioni, lo *amor di Patria.*

«A costoro noi abbiamo anche insegnato ad inginocchiarci, noi abbiamo insegnato a raccogliersi in silenziosa preghiera, ad esaltare i morti per l'idea, ed essi voglion ora darci delle lezioni.

«Vogliono imporre lo scioglimento di quella Milizia che ha raccolto e raccoglie il fior fiore della nostra gioventù fascista, che col nostro meraviglioso Esercito concorre a tutelare l'integrità della Patria e la saldezza delle istituzioni, di quella Milizia volontaria che tutto ha dato e tutta da senza nulla chiedere, di quella Milizia che è la pura espressione ed estrinsecazione del più disinteressato ed elevato amor di Patria.

«Fortunatamente non tutti si prestano al giuoco di questi uomini nefandi che cercano la speculazione per ogni dove, e la santa Madre Chiesa che fu in ogni tempo maestra di politica, ha saputo in questo stesso doloroso frangente dare a questi messeri, per mezzo del suo Capo Supremo il Papa, una ben dura lezione; quando il P. P. I. i cui fili sono ancora maneggiati da quello scaltro sacerdote di Caltagirone che porta il nome di Don Sturzo, ha voluto sollecitare a Sua Santità il ricevimento della Ved. Matteotti; Pio XI che giustamente aveva intuito in ciò una ignobile speculazione dei partiti di opposizione, non si è lasciato trarre nell'inganno e non ha accondisceso, ha però inviato alla nobile donna così crudamente colpita nei suoi affetti famigliari, la sua apostolica benedizione.

«A proposito di benemerenze e di riconoscimento dei meriti che i signori dell'opposizione vantano al loro attivo, è venuta or son pochi giorni alla luce la lettera che Sua Ecc. *Cadorna* tre mesi prima dell'infausta rotta di Caporetto scriveva all'ora Presidente del Consiglio. Il capo del nostro Esercito prospettava il progressivo indebolirsi della disciplina nell'esercito per l'opera nefanda sempre più palese dei partiti sovversivi, ai quali si concede di proseguire impunemente la propaganda orale e scritta che minaccia di distruggere il Paese e di conseguenza l'Esercito e i sacrosanti sentimenti di Patria, di disciplina, di onore militare. Il male peggiora, Egli scriveva, crescendo pieno di oscuri pericoli. Ora io debbo dire, così conclude, che il Governo Italiano sta facendo una politica interna rovinosa per la disciplina e per il morale dell'esercito, contro la quale è mio dovere di protestare con tutte le forze dell'animo.

«Viene con ciò smascherata una delle tante infamie compiute nel passato da quei partiti che oggi gridano alla libertà, all'oppressione e all'amor di Patria. La lettera di Cadorna è chiara, è l'invocazione del Comandante costretto fra due nemici egualmente forti, che doveva punire con la morte i soldati che causa la campagna sovversiva all'interno, mancavano ai loro doveri; era la previsione di un grande organizzatore, di un grande condottiero che doveva difendere i confini della Patria mentre alle spalle i partiti sovversivi svolgevano una propaganda dannosissima.

«Migliaia di soldati, pagarono con la vita le colpe di quegli uomini che dopo la grande vittoria governarono l'Italia. Migliaia di madri, di spose di tenere creature, attesero invano il ritorno del figlio, del marito, del padre caduto nel disastro di Caporetto, disastro voluto da quegli uomini che oggi il Fascismo ha eliminato o quasi dalla vita del Governo, ma che non ha ancora giudicati e condannati.

«Il popolo può aver dimenticato le loro infamie inqualificabili ma non le ha perdonate, basta ricordargliele perchè una volta per sempre si decida a punirle; ci pensino le opposizioni prima che non sia tardi.

«Abbiamo voluto rievocare le benemerenze aquisite dai partiti dell'opposizione durante la guerra, sappiamo che non ve ne era bisogno perchè ciascuno di Voi sa ed ha saputo convenientemente inquadrarli questi grandi uomini, sa ed ha saputo discernere specialmente in questi giorni la verità dalla calunnia, ed ha saputo vagliare le accuse; ma è nostro preciso dovere ora che si specula così ignominiosamente sul cadavere

di uno dei loro, ricordare di quali colpe si siene saputi lordare coloro che sanno così bene atteggiarsi a mentori, coloro che vogliono erigersi a nostri giudici.

« La stampa avversa accoglie nelle sue pagine così accondiscendenti, ogni sorta di prosa, naturalmente sgorgata dalla penna tanto prolifica di dissidenti di democratici, di massoni, i quali a gara vanno a chi più parla di legalità, di revisione, di normalizzazione, il grande parolone di moda; e chi si è messo più fuori della legge di quei partiti che oggi sanno così bene invocarla? quale Nazione mai, ha avuto una rivoluzione che conti la stragrande sproporzione di vittime fra la parte preponderante e vincente, e la schiacciata? che conti direi quasi le vittime nelle sole file del partito vittorioso? Molti e con una certa qual fondatezza dicono che il Fascismo fu troppo longanime perchè quando, dopo la Marcia su Roma, si impadronì del potere, non attuò quel piano di vendette, non si scagliò contro gli avversari per decimarli, per distruggerne la compaggine colpendone i Capi, come avrebbe fatto qualunque altro partito che si fosse come noi impadronito del potere *armata manu*.

« Noi vi diciamo che bene hanno operato i nostri Capi mostrandosi longanimi coi vinti, hanno dimostrato così come fossero corredo del Fascismo; la più pura civiltà, il più alto senso morale. Un monito dobbiamo però lanciare a quanti vanno ingiustamente stuzzicandoci a quanti vanno mettendo a dura prova la nostra pazienza. Oggi per invito e per ordine formale del Duce abbiamo relegato in soffitta il manganello, ma benchè disarmarti benchè sordi agli insulti, non raccogliendo le provocazioni, non possiamo dimenticare l'essenza del nostro spirito rivoluzionario che saprà sempre ribellarsi, saprà sempre ricordare le proprie origini, spirito che è parte essenziale ed integrale dell'animo nostro; se per la salvezza della Patria sarà ancora necessario, vedremo i fascisti di tutta Italia levarsi in piedi e gridare il loro *pronti* ad un semplice cenno del Duce.

« Questo debbono ricordare quanti vanno gridando all'Interno ed all'estero che il Popolo Italiano non deve essere governato da una banda di ladri e di assassini, questo è bene sappiano coloro che ci vogliono isolare moralmente, visto che non hanno il coraggio di affrontarci, E' nostro precipuo dovere illustrare a tutta la popolazione, perchè sappia, l'opera provocatrice di questi disennati, che sfrustrando lo sforzo tenace di quanti cercano di ricondurre la pace negli animi danno e daranno, (se continuano nella china delle calunnie e dei loro mostruosi attacchi), il motivo di insorgere in difesa delle Nazioni e dell'umana dignità.

« Che il Partito Socialista Unitario, capeggiato da quel sornione di Filippo Turati, che non ha mai saputo trovare il momento ed il modo di passare onorevolmente a quel riformismo che gli permettesse di assumere finalmente la direzione della Nazione; che il P. U. S. dicevamo pretenda la leggittima sucessione al potere, dopo aver sgombrato tutti i rottami lasciati dal Fascismo in 20 mesi di sgoverno (sic) ce lo dice Raffaele Rossetti nel suo messaggio.

« Non conoscevano ancora Raffaele nella veste di aspirante alla Presidenza del Consiglio, come non lo conoscevano ancora sotto la veste di repubblicano, lo conosciamo bene però in quella di oratore e di uomo di sicura parto. Bando all'ironia, noi nell'oppositore tenace, nell'avversario illuso, non vediamo però e non dobbiamo vedere che l'eroe di Pola che il decorato di medaglia di oro e nell'attaccare il socialista-democratico-repubblicano non dobbiamo mai dimenticarlo e sempre per l'eterna riconoscenza che la Patria non può e non deve mai lesinare ai suoi figli qualunque partito essi appartengono che in guerra hanno affrontato i più gravi pericoli noi dobbiamo inneggiare all'eroe e inchinarci alla Medaglia d'oro, il Fascismo non dimentica mai chi per la Patria la sua vita ha offerto.

« Con piacere abbiamo notato come a Roma nel recente Consiglio Nazionale sia stata votata con la massima competezza del Partito, la assoluta indipendenza ed abbiamo notato con vero compiacimento come il Duce si basi solo su noi Fascisti, ed ogni Sezione ogni singolo Fascio deve nelle lotte sia Provinciali che comunali attenersi a questa linea di condotta votata dagli organi superiori, trascurando assolutamente i partiti, valorizzando solo le singole competenze anche estranee al Fascismo ma purchè libere da ogni disciplina di parte.

« Crediamo ora opportuno raccomandare ad ognuno di Voi di dare la massima diffusione ai giornali fascisti, perchè ciascun cittadino possa sentire contrapposti i nostri argomenti a quelli dettati dallo spirito fazioso della stampa dell'opposizione, nella quale oltre l'*Avanti*, l'*Unità*, la *Giustizia*, il *Mondo*, il *Popolo Sturziano*, capeggia *Il Lavoro*, che tanta diffusione ha tra i nostri operai e molto smercio anche nella nostra Rapallo; la prosa velenosa di questo foglio imbevuto di fiele è svalutata completamente dai nostri quotidiami e non raggiungerà il fine prefisso se ognuno di Voi saprà far opera saggia di propaganda fra amici e conoscenti; è questo uno dei compiti che spetta ad ogni fascista e su cui noi facciamo il massimo affidamento specialmente ora che sta avvicinandosi l'epoca delle Elezioni Amministrative, epoca ormai non lontana perchè credo sia negli intendimenti del nostro Prefetto di indire i comizii entro questo stesso anno 1924.

« Giacchè l'argomento delle più o meno prossime elezioni Amministrative abbiamo sfiorato, troviamo atta l'occasione di ricordare a ciascuno di Voi che è nostra intenzione di radunare quanto prima quello stesso Comitato che, formato per le elezioni Politiche, fu da noi a tale scopo, tenuto in vita, per formare la lista dei candidati nostri.

« A questo proposito è opportuno ricordare ad ogni fascista che è suo obbligo dimostrare specialmente in questo momento, la massima disciplina e il massimo disinteresse, ricordiamo che ogni ambizione deve essere messa da parte, che ognuno di noi deve solo obbedire ai supremi interessi del Partito e del *Paese*. Le deliberazioni che saranno per essere prese dal Comitato, dovranno essere accettate senza commenti, dovranno essere leggi per ognuno di noi, non ammetteremo, ne possiamo ammettere, che esistano Fascisti che sentendo alto il senso della loro dignità e dell'opportunità, vadano preparando, (solo per soddisfare ambizioni personali), l'ambiente Cittadino, per una possibile o probabile loro candidatura, senza che gli organi direttivi del Partito si sieno ancora pronunciati in proposito, vogliamo esplicitamente dichiarare che valendoci della facoltà commessaci dalla vostra fiducia, agiremo con la massima prontezza e con la maggior energia contro chiunque trasgredisca a questo preciso monito.

« Disciplina, sacrificio, sconfinato amore del nostro paese sino alla rinuncia del sogno personale individualmente ed egoisticamente più vagheggiato, ecco quanto deve dare ognuno di noi.

« Crediamo opportuno dirvi che il Comitato sunnominato nello svolgimento dei suoi lavori si atterrà a questi esenziali principii nella scelta dei candidati: valorizzazione di quelle sane energie che temprate nel crogiuolo della guerra hanno dato già prova del maggior disinteresse e della maggiore dedizione al bene della Nazione, fiancheggiamento di queste giovani energie con persone di indiscussa competenza tenendo sempre presente che sia dote di ognuno che sarà prescelto, il più alto senso morale, l'indiscussa próbità.

« Siamo certi di avere l'incondizionato appoggio di tutti Voi in questa opera che potrà essere qualche volta increscìosa perchè potranno essere disilluse molte ambizioni, sfrustrate molte aspirazioni, dobbiamo ricordarvi ancora che mira unica della Commissione nella scelta di coloro che potranno domani governare Rapallo, sarà quella di formare una compagine il più possibile omogenea, composta di uomini che sentendo altamente il dovere che sono chiamati a compiere, sappiamo preporre questo ad ogni altro, sappiano col sacrificio personale e col lavoro assiduo portare la nostra Rapallo a quell'altezza che si merita, farla assurgere a quel posto che il destino gli ha assegnato facendola sorgere su questo magnifico lembo di mare che tutto il mondo ci invidia e renderla sempre migliore, più attraente per il nostro personale decoro e perchè la già grande fama della sua bellezza si espanda sempre maggiore quando sarà corredata da quei conforti e da quelle attrattive che ancor oggi le mancano.

« Il Fascismo che ha già scritta la sua pagina immortale nell'aureo libro della storia, saprà dimostrare coi fatti la sua competenza anche nel ramo dell'amministrazione comunale, come lo ha dimostrato luminosamete in quella più complessa della Nazione, saprà dimostrare quali valori intellettuali e morali militino nelle sue file e disilludere con arte e mala fede vanno intessendo calunnie e cercando sfruttare ogni suo magnanimo sforzo.

« La meta radiosa alfin toccata, cui mirano i nostri conati, ed alla quale deve necessariamente giungere attraverso il Fascismo l'Italia nostra, ci sia premio bastante per farci sopportare con stoicismo gli attacchi più inconsulti, farci lievi i sacrifici e sorridere di fronte ai passeggiori contrasti.

« Ci sia arra sicura e miraggio costante nel nostro arduo e titanico lavoro la riconoscenza dei nostri figli per aver loro commesso una Patria fatta da noi più grande, resa da noi più forte, maggiormente rispettata e temuta nel mondo ».

La lettura è stata attentamente seguita ed interrotta da applausi nei punti più salienti.

L'on. Lessona apre quindi la discussione sulla relazione stessa. Parlano in merito alla questione della Stampa il dott. Queirolo al quale segue l'avv. Canessa che propone un voto di plauso, accettato per acclamazione, al segretario Celle, e la pubblicazione della relazione.

L'on. Lessona quindi insiste ancora sui presenti perchè prima di porre la chiusura si pensi ponderatamente e specialmente alla ultima parte della relazione che è poi quella che maggiormente e realmente interessava l'assemblea e che riguarda le elezioni amministrative che dovranno seguire nella nostra città, perchè non sarebbe bello che domani qualcuno potesse a sua scusante, dimostrandosi non più coerente alla relazione approvata, dire che non aveva bene capito *et similia*. L'assemblea però è concorde nel ritenere saggie le norme dettate in questa parte della relazione Celle ed approva perciò ancora confermando la sua volontà di stringersi in fascio vitale di forze e di energie dedito agli interessi cittadini con pure passione e senza spirito di ambizione.

L'assemblea quindi si scioglie dopo avere inneggiato al Re, a Benito Mussolini ed alle sorti sempre più gloriose della Patria.

Veniva quindi inviato a Benito Mussolini il seguente telegramma deliberato dall'assemblea:

A Sua Ecc. Mussolini *Roma.*

« Fascio Rapallo radunato in Assemblea straordinaria presieduta On. Lessona delibera unanime confermare Vostra Eccellenza sua incondizionata fiducia sapendo che è riposta nelle vostre mani e soltanto in esse la salvezza e la grandezza della Patria ».

Segretario Politico
A. Celle

Corriere Sanmargheritese

Ufficio di Redazione: borgo Piazza Mazzini (Agenzia Quaquaro)

Quadretti di vita cittadina

Il sanmichele municipale - La musica smarrita - Commissioni e Commissioni - Quello che non riesce mai... - Tariffa?

(*Ambro*) — Il Municipio à cessato di fare il cattivo inquilino nei confronti del suo mite padrone di casa... l'Asilo infantile e dopo tanti anni abbandona la casa d'altri e se ne va — pare il 1.o Settembre — ad abitare un bel palazzo, tutto messo a nuovo, in Piazza Mazzini. Non si può dire certamente che la pigione pagata dal Municipio all'Asilo infantile fosse di quelle... da far girare la testa: 1600 lire annue, pagate poi tutt'altro che regolarmente, erano sproporzionate all'appartamento intero occupato da sì cattivo inquilino che costringeva (la più bella posizione l'aveva lui!) l'Asilo a ospitare i suoi piccoli nel « fondo » per voce di popolo umido e inadatto. L'opera Pia, che è la più in gamba in fatto di salute di Cassa, tanto da rinforzare — come à rinforzato a suo tempo — la malferma condizione di bilancio di altri lasciti, à sopportato il pessimo inquilino con esemplare rassegnazione (per carità di loco, per non costringere le masserizie comunali à cenare un « si affitta » qualsiasi...) fino ad oggi e forse lo avrebbe sopportato ancora se l'inquilino lo avesse voluto. Ma col 1.o Settembre si cambia! Va in casa propria e l'ha fatta mettere su di proprio gusto tanto che da quella data Santamargherita avrà il più bel Municipio della Riviera di Levante. Gli Uffici avranno un respiro gradito e anche di una certa eleganza; al Consiglio Comunale è riservata una gran sala, austeramente decorata, tutta linda e luminosa. Erano prima due sale destinate ai lunghi conversari della Scienza con la giovinezza desiderosa di apprendere. La necessità di apprestare a Santamargherita una sede per il suo... Governo, adatta alla sviluppo che dicono abbia avuto in questi ultimi anni e capace di rispondere alle esigenze del più certo avvenire, à fatto sloggiare la scienza in fretta e furia... I banchi, le librerie, musei e mostre didattiche si sono ritirate in buon ordine: al loro posto prenderanno comoda sistemazione i mille scartafacci comunali... E per quest'anno la visita alla nuova sede municipale formerà ancora un gradito passatempo: ordine e pulizia troveremo è sperabile, sui primi del ... nuovo esercizio. Ma non durerà molto il colpo d'occhio piacevole: c'è da scommettere che al sedersi dei nuovi padri coscritti nel bel salone del Consiglio, un bel polverone coprirà « pratichè » e libercoli e nel dedalo dell'ingrandita sede, difficile riuscirà mantenere l'odierna linea di eleganza e pulizia.

No? Crepi pure l'astrologo: se fosse il contrario il 1.o Settembre segnerebbe una data da incidere sotto il ritratto di S. M. in Sala di Consiglio a vergogna dei tempi che furono e per non dimenticarci che l'avvenire attende la realtà dell'impegno.

***

Già, proprio così. Pubblico e giornali lamentano che la Banda cittadina sia rimasta sperduta proprio mentre la stagione è nella fase centrale. A dirla chiara nessuno quest'anno (stagione estiva) è riuscito a intravvedere, sulla rotonda di Piazza Vitt. Emanuele, le bianche divise del Corpo filarmonico.

Quelli che volevano sentirla hanno... fatto la valigia alla ricerca della musica smarrita: l'hanno ritrovata quà e là ma in P. Vittorio, dove generalmente sostano i pagatori della tassa di soggiorno nessuno la vista.

Musica vecchia e un po' seccante. Sembra che si giochi alla scusa. Oggi è un Santo lassù e per regolamento ci si va; domani bisognerebbe far servizio in Piazza V. Emanuele ma c'è un'altra festa, qui, a due passi, e per giunta pagano, come non andarci? Il pubblico è avvisato: venga a cercarci!

I servizi che non facciamo? Oh! tutto calcolato: li facciamo fuori orario.....

Vecchia musica: in sostanza la Banda fa i propri comodacci e nessuno la sente. Il fuori orario, poi, è una presa in giro. Sarebbe ora di finirla, no? Da queste colonne replicatamente insistemmo perchè fosse aumentata la sovvenzione annua municipale alla Filarmonica e fummo sempre entusiasti dei progressi che il Corpo musicale à fatto e per la reputazione che gode. Ma oggi, assolutamente, le cose vanno a rotoli.

Certamente si verrà fuori con delle scuse in apparenza giustificate ma basterebbe citare qualche esempio per dimostrare che è arrivato il momento di cambiare sistema.

Lo domandano in coro gli uditori di una musica che non si può sentire.

***

Un albergatore à versato nella nostra Redazione tutto l'amaro delle sue avventure. Pensi — ci diceva — che in meno di quindici giorni si sono presentate dalla mia porta parecchie e parecchie « Commissioni »: chi con lo scopo di una festa in onore di un Santo; chi con l'intento di raccogliere fondi per una festa così e così; chi per la beneficenza.. Capirà — commentava il povero aggredito — questo attacco continuato, tipo sanguisuga, alla mia borsa è di una certa importanza e gravità.

Almeno le feste e i trattenimenti andassero a favore del forestiero, sarebbe ancora una giustificazione... Ma così...! È quasi tutto l'anno Commissioni in cerca di fondi girano frettolose e un po' seccanti per le vie cittadine... La consuetudine è quindi troppo... intensiva, a dirla francamente.

Non trovate che il povero Albergatore abbia perfettamente ragione?

***

Le sfortune di Santamargherita non si contano ormai più e la loro eco oltrepassando la cinta daziaria, diverte — e perchè no? — le cittadine viciniori.

Sembra destino: quanti anni sono da che si è fatto l'ultimo *riuscito* corso floreale? Non se ne ricorda più nessuno: i bei tempi del gentile combattimento con i carri numerosi e veramente infiorati, con affollate tribune e con il... bel tempo sono tanto lontani! Ah! il bel tempo. Se il sereno delizia la stagione basta che l'annuncio compaia sui muri perchè il Corso dei fiori sia, à priori, dichiarato... umido. Nuvole spuntano da ogni lato e certissimamente il giorno fissato è giorno di pioggia...

Son tanti anni che il Corso si bagna! E se non si bagna rimane rachitico, monotono e magari... al buio. Come venerdì scorso...! Quelli che non l'ban visto non hanno potuto farsi un'idea della.... qualità di quel Corso floreale notturno! A mala pena si riusciva a intravvedere la sagoma della gente e delle pochissime vetture. Colpa dell'impianto, dicono. Ma oltre il buio si notava la completa assenza di concorrenti: solo un camion era il lizza e naturalmente guadagnò il primo premio...!

O per l'acqua, o per il buio, o per l'assenza di concorso il Corso floreale a Santamargherita sembra non possa riuscir più... E si smetterà di farne? Non crediamo.

Rendono quasi lo stesso, se vogliamo; la folla si pigia ogni volta nella speranza che sia la volta buona, quella del Corso *riuscito*!

Fino a quando?

*

Se non erriamo esiste — fissata da poco tempo — una tariffa per le auto pubbliche. Ciò dovrebbe significare giustizia di prezzi e inutilità di discussioni. Non c'è a quanto pare nè l'una nè l'altra se la cronaca registra proteste e meraviglie.

Un signore l'altro giorno si è recato, in auto pubblica, in localita Guglielmina, presso l'Hotel omonimo. Sceso e chiesto il prezzo della corsa si è sentito un po' colpito sul vivo: trenta lire! Ha fatto ripetere la richiesta (aveva capito male?) ma ...trenta lire! signore. A lui, come del resto a chiunque, è sembrata un po' caretta la breve corsa... discusse... e, per farla breve, pagò il salasso.

Ora, a che prò fissare delle tariffe se ottengono un simile successo? Il pubblico, questa deliziosa tariffa, non la conosce, ignotissima com'è, ma è sperabile che non segnerà mica la bellezza di trenta lirette per cinque minuti di macchina!

Il Corso Floreale notturno

(*Lux*) — Il corso dei fiori notturno, era indetto dalla meritamente simpatica Società Sportiva *Tigullio*.

Scarse le vetture, rare le addobbate, Stragrande invece il numero degli spettatori: indecente l'illuminazione del Viale ridotta a poche lampadine Mignon, per il difettoso ed incompleto impianto della Ditta assuntrice, ed aggravato dalla mancanza d'energia elettrica.

La musica cittadina *Cristoforo Colombo* diretta dal zelante Prof. Alessio Luigi, ha fatto come sempre un encomiabile servizio.

La giuria assegnò il primo premio, per addobbo (consistente in un ricco *necessaire* per scrivania) all'auto carro dell'Hotel Centrale.

Il primo premio per getto (consistente in un elegante servizio da champagne per 6 persone alla vettura della Signora Poggi Elisa.

Il secondo premio alla *charrette* delle bambine Clemente Polito, e Lillina Borelli.

Banchetto in onore dell'on. Lessona Alessandro

Veniamo informati che il Fascio locale, e molti amici personali dell'on. Lessona, hanno presa l'iniziativa di offrire al neo Deputato, un banchetto popolare per festeggiare la sua elezione a deputato della lista Nazionale.

Sappiamo che la bella iniziativa, sarà accolta con entusiasmo dalla cittadinanza, la quale nella persona del suo Deputato fascista, vuole onorare il Partito, e in questo caso vuole anche specialmente festeggiare, un suo carissimo cittadino di elezione l'onorevole Lessona, che ama la nostra città con amore di figlio e ne è infatti considerato dai Sammargheritesi come figlio adottivo.

Il banchetto, avrà luogo nella nostra città il giorno 6 del prossimo Settembre, alle ore 20,30 nell'elegante ritrovo *Laurin*.

Le prenotazioni si ricevono presso la Segreteria del Fascio locale, presso l'Agengia Quaquaro, Transatlantica e Lloyd Sabaudo.

Cinema Mazzini

Per stassera sabato e domani domenica *Saetta impara a vivere* di P. Mazzoletti, magnifica film d'arte italiana della nuova Casa Pittaluga-Fert; a complemento la comica *Tartufini e il codice d'onore*.

Lunedì 25 *La valle dei lupi* protagonista il cane Strongheart, fuori programma *Fridolen direttore dei grandi magazzini*.

Mercoledì 27 *Il braciere ardente*.

Giovedì 28 - Serata allegra con *Ridolini detective* e *Filomena sogna cose da pazzi*.

La festa degli Avanguardisti

Rammentiamo che domani domenica alle ore 11 al Teatro Mazzini (g. c.) sfarzosamente addobbato con trofei, bandieri e piante, con l'intervento di Autorità governative e fasciste avrà luogo la festa della premiazione dei nostri avanguardisti che, nelle pubbliche scuole vennero promossi con lode alle classe superiori.

Oratore ufficiale della patriottica cerimonia, sarà l'on. Marchi Corrado.

Festeggiamenti per S. Bernardo

Per domani, domenica, 24 si festeggierà nella frazione di S. Bernardo, la ricorrenza del Santo Patrono e Titolare. Oltre alle consuete funzioni religiose avranno luogo festeggiamenti e trattenimenti civili.

Per l'occasione il Corso Umberto I sarà sfarzosamente illuminato a luce elettrica dalla Ditta E. Lencini di Genova, la chiesa dalla Ditta Fratelli Trabattoni di qui.

Stato Civile

Movimento dal 15 al 21 Agosto 1924

NASCITE

Maschi 1 Femmine 1 Totale 2

DICHIARAZIONE DI DECESSO

Ferretto Maria d'anni 37 Via S. Siro n. 5 — Dapelo Caterina d'anni 86, Via della Dolcina 9 — Canepa Bernardo d'anni 58, Via Costa Se...

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3 - (Telefono 58-53)

Per il monumento a Mameli

Nel salone del Palazzo Ducale furono esposti al pubblico i bozzetti dei partecipanti al concorso per il monumento a Goffredo Mameli, che dovrà sorgere — e speriamo sia presto — in mezzo alla Rotonda di via Corsica.

I bozzetti sono dodici: alcuni improntati a soverchio impressionismo, altri a classicismo riformato.

Diciamo subito che il bozzetto migliore, tanto per il concetto — nuovo e molto significativo — quanto per la grandiosità veramente romana delle linee principali e degli accessori, ci pare quello distinto con il motto: *Roma alma mater.*

Degni di considerazione e di lode sono poi i bozzetti contrassegnati così: *Tirteo, Stemo, Canto sacro, Fratelli d'Italia e Labor.*

In complesso: i concorrenti sono pochi, ma le opere presentano notevole varietà di stile. E questo è l'importante.

La Commissione avrà così agio a dare un responso giusto.

E speriamo che il monumento venga inaugurato quanto prima.

Una lodevole disposizione della Questura

Segnaliamo volentieri un provvedimento nuovamente adottato dalla nostra Questura.

E' stato stabilito, assieme al funzionario e al maresciallo dei carabinieri in servizio notturno, che rimanga aperto anche l'ufficio Archivio, in cui si conservano gli incartamenti di tutti coloro che hanno avuto... rapporti con le Questure del Regno.

La praticità del provvedimento consiste in questo che: quando, per misura di pubblica sicurezza, qualcuno è tratto in arresto, si può subito esaminare la sua... posizione, senza fargli trascorrere la notte in guardina, se non ne fosse il caso.

L'esperimento — estensibile anche alle donnine allegre — crediamo che darà buoni frutti. Ma, non fosse altro, esso risponde, intanto, alle buone norme di rispetto e di tutela del sacro diritto alla libertà personale, di cui nessuno deve venir privato senza seria ragione

Infatti, se è utile eseguire arresti.... preventivi, non è ugualmente ammissibile di mantenerli quando risulti errore nel fatto

Le verdure e la frutta

E' generale il coro di lagnanze sopra l'esoso prezzo delle verdure e della frutta nella nostra città.

A quanto pare, il fatto è dovuto a bagarinaggio. I mediatori e i grossisti del mercato fissano i prezzi a loro piacimento, e cioè a cifre esagerate, per averne, s'intende, maggiori guadagni.

Certo è che non si dovrebbe continuare a sottostare così alla ingordigia di chi non ha scrupoli e non considera che il proprio tornaconto.

Un onesto guadagno per tutti è giusto: il resto è delittuoso.

Biglietti falsi

Si sono scoperti in molte città d'Italia, non esclusa la nostra, nuove invasioni di biglietti falsi, della Banca d'Italia e del Banco di Napoli.

Per norma dei lettori, riferiamo qualche particolare in proposito.

I biglietti da lire 100 della Banca d'Italia hanno le serie C e C C e U, e i numeri 1248 - 1848 - 1242. Quelli del Banco di Napoli hanno la serie O. E, e il numero 3578.

I biglietti da lire 50 della Banca di Italia sono delle serie 0.30 — 0.9 con i numeri 962 e 3578.

Vi sono in circolazione anche biglietti da lire 10 e da lire 5 falsi.

Generalmente questi biglietti sono di difficile riconoscimento.

Nondimeno ci consta che ne vennero ritirate e distrutte notevoli quantità.

Ecco i dati per questi biglietti di piccolo taglio: da lire 10, serie 0.96741, numero 1256; da lire 5, serie 1356, numero 0,22052; serie 870 numero 0,34032; serie 837 numero 0.26373.

Politeama Genovese

La *Bohème* è andata in iscena a teatro affollatissimo. Quest'opera gode sempre — e meritatamente — di grandissime simpatie.

Ma questa edizione non possiamo, con dispiacere, dire che sia del tutto lodevole.

Fra gli artisti si segnalò la Maria Roggero, che è assolutamente straordinaria; anche Irma Mion rese bene la sua parte. Il tenore Vittore Lois ha buoni mezzi vocali. Francesco De Marchi e il Soley e il Remorino fecero del loro meglio. I cori furono un poco incerti. Nell'orchestra si nota deficienza di archi.

Nondimeno il maestro Cantoni è riuscito ad ottenere effetti buoni.

Il pubblico non fu esigente; anzi applaudì molto.

Ieri sera andò in iscena la *Traviata* con la Pacini e il Lois.

L'opera è stata concertata con molta cura. L'esito fu buono.

Ne riparleremo nel prossimo numero.

Giardino d'Italia

Dopo il trionfo del *Terremoto*, in cui fu ottimo protagonista Carlo Rota, abbiamo una nuova Compagnia: Testa Eugenio.

Questa Compagnia si fermerà poche sere. Poi avremo nuovi elementi di cui si dice molto bene. Naturalmente sempre del genere Rivista.

Il qual genere, a dir vero, quantunque non sia un ideale d'arte, è quasi sempre divertente.

Lido d'Albaro

Gli spettacoli, con programmi svariati, si susseguono.

Ormai, come bagni, la stagione è finita, ma come ritrovo geniale ed elegante, certamente è questo uno dei migliori della nostra città e degnissimo del favore che gode.

Cronaca di Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni, 2

Vivace protesta del Sindacato della Stampa di Chiavari

(*Zio*) —. Il Sindacato Chiavarese della Stampa, adunatosi in seduta straordinaria, il 18 Agosto corr., ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Sindacato locale della Stampa, aderente al Sindacato Nazionale dei Giornalisti, del quale fanno anche parte i rappresentanti dei giornali il *Caffaro, Secolo XIX e Fiamma*;

« Vista la lettera in data 16 corr. mese del Consiglio Direttivo della Società Ginnastica Pro Chiavari che gestisce il Teatro omonimo, con la quale limita il rilascio della tessera di entrata a due giornali locali e a soli tre giornali di Genova mentre con precedente lettera aveva concesso un palco al Sindacato e non hai singoli giornalisti;

« Protestando vivamente contro la nuova incoerente decisione che offende i diritti della Stampa tutta;

Delibera: di disinteressarsi completamente di ogni qualunque manifestazione e spettacolo che sarà promosso o patrocinato dalla Societa Pro Chiavari ».

A GENOVA

"Il Mare" si vende presso le Edicole:

Morchio, in Piazza Carlo Felice.

Bidoni Armando: Salita Fondaco.

Chiozza: Piazza de Ferrari.

A CHIAVARI

"Il Mare" si vende presso le Edicole Adamo Lanata, Piazza Carlo Alberto;

Sernagiotto, Piazza Carlo Alberto.

Genova

Lucio mi chiama, ma forse per gioco
o per il volto brunito, lo sguardo
felino, il Nero Corsaro! Sì, un poco
l'innamorato, fosco, del Mare! Ardo

aurora Ligure, al tuo roventare
nelle fantastiche pire di gloria.
Attendi, Genova pingue, sul mare
ancor le vele crociate dei Doria?

Tutta tu sei, con l'ansietà novelle,
protesa sempre attanagliando i flutti
gravi di fasti sugli antichi lutti.

S'accende il faro con le prime stelle:
sguardo sognato nei lunghi cammini,
prima luce d'immumeri destini.

Sampierdarena

(Il porto)

L'aerea selva metallica in mille
voci: di bronzo di ferro d'acciaro
romba vibrando, fervore di squille
impazzite nel vento caldo - amaro.

L'esile collo della gru paziente
imbecca nella stiva grandiola,
ove sospese dondolando lente
le filovie ritessono la spola.

Tronchi robusti lanoso - chiomati
pinnacolando: gialle - rosse - nere
svolgono i bioccoli le ciminiere.

E sulle sponde le umane formiche
recano assidue le alacri fatiche
verso i lontani nidi smisurati.

G. Roberto Mandel.

Fare della pubblicità sul nostro giornale è utile pei propri affari.

Avvisi Economici

Cedesi Albergo con tutto il conforto moderno 20 camere sala giardino. Rivolgersi ufficio alberghi Salita Pollaioli 14 - Genova

Governante attualmente in Grand Hotel in Riviera trentenne cerca posto per la prossima stagione. Scrivere Minetti Salita Pollaioli 14 - 3 Genova.

Cedesi Ristorante rinomatissimo con grande appartamento in Riviera di Levante. Rivolgersi ufficio Alberghi Pollaioli 14 Genova.

Pensionato Stato cerca decorosa occupazione. Scrivere Arturo Bertolini fermo posta Rapallo. 3-3

Dama compagnia pratica menage offresi ovunque distintissima famiglia o signore. Scrivere 1941 Unione Pubblicità Trento.

Occasione bellissimo Cane lupo vendesi. Via Laggiaro 3 Foti.

Donna tutto servizio offresi per buona famiglia. Rivolgersi Agenzia Tigullio Rapallo.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia Inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 16 al 22 Agosto 1924:

BAROMETRO

Altezza: Massima 764, Minima 758.5

TERMOMETRO centig. est. a Nord

Temperatura: Massima 22, Minima 15

Venti dominanti

Direzione: Sud-Est, Nord

Stato del cielo

Giorni sereni 1
» variabili 4
» nuvolosi 2
» con pioggia 2

IGROMETRO SAUSURRE

Umidità: Massima 84 0/0, Minima 81 0/0

PLUVIOMETRO

Acqua caduta mm 27

Orario Ferroviario

in vigore dal 1 Agosto 1924

Partenze da RAPALLO per:

GENOVA	ore	CHIAVARI	ore
A 1034	0.39	D 105	0.37
O 3328	4.31	A 1039	2.04
DD 6	5.09	A 1061	5.50
O 3330	5.38	O 3331	7.49
O 3332	6.28	D 1071	8.17
A 1062	7.14	A 1063	9.17
D 8	8.29	DD 1	10.25
A 1066	9.26	A 1065	11.23
A 1064	10.42	O 3333	12.30
O 3334	12.48	Lusso Parigi-Roma	12.5
D 10	13.26	D 11	13.44
D 102	15.47	A 1067	15.36
DD 2	17.19	O 3335	17.44
O 3336	17.36	A 1073	18.27
D 12	18.37	D 3	18.57
Lusso Roma-Parigi	19.45	O 3337	19.49
D 104	19.56	D 5	20.07
A 1068	21.14	O 3339	20.57
D 106	22.28	DD 7	22.35

Appendice de *Il Mare* N. 23

La Carne e le Anime

Romanzo di CARLO MACCHIAVELLO

Non si lavora tutti i giorni perchè troppo spesso la tormenta ce lo impedisce, e quando si lavora non si può resistere a lungo. Si va a turno di quattro, ogni ora: due a provvedere il materiale e due á costruire. Gli altri restano in baracca presso il fuoco acceso. Si dorme sul tavolato, fasciati in vecchie pelliccie ed in sacchi.

Unica nostro sostegno è la birra e il liquore.

Io bevo ora come non ho mai bevuto.

Se tu mi vedessi avresti paura di me.

Ho la barba folta di oltre un mese, son lurido e cencioso come un bruto. Non ci si lava, non ci si muta gli abiti. Se questi si stappano, tanto da lasciare entrare il freddo, vi si aggiungono sopra altri stracci, per ricoprire i buchi. Così si vive avvolti di sporcizia, in attesa che sgeli e ritorni la primavera.

Allora col Maggio, riprenderemo ciascuno altra via. Col gruzzolo raccolto io me ne andrò, me ne andrò non so ancor dove, ma lontano, più lontano, sempre sbattuto, sempre smarrito, finchè non giunga la mia ora e non pieghi anch'io la mia testa non m'importa se sul margine d'un fosso sulla via maestra o sopra il guanciale d'un letto di ospedale.

Come ti scrivo, Noelia, senti? Non son più io, non son più io. Tu non mi riconosci più.

Ma tu, forse, non leggerai questa lettera. Mi tremerà la mano nello spedirtela ed io la straccerò.

Eppure ti scrivo.

Oggi il freddo è più intenso, non siamo usciti al lavoro.

In altra baracca, più la nella selva, c'è un vecchio cavallo ed un carcame di slitta.

Quando farà notte l'attaccheremo e andremo in quattro di noi, lontano, al paese.

Abbiamo vuotato il barile della birra e manca il *Wischy*. Faremo le nostre provviste.

Il pane mancava da due giorni ma non ce ne siamo neppure accorti. A tutto bisogna assuefarsi e la fame non è mai la peggiore nemica.

Per me la nemica peggiore sei stata tu ed è stata un'altra. Siete state in due a tentare di uccidermi. Mi avete fatto tanto male, Per voi io vado così, e non mi arresto ormai più per nessuna sventura e per nessun dolore.

Maurizio.

25 Marzo

Noelia,

Tu non hai forse mai potuto comprendere tutta l'anima mia di sognatore e di poeta.

Nessuno mi ha potuto mai comprendere.

Perchè vedi, in questo martirio di freddo e di solitudine io mi sento, certi giorni, ebbro di felicità. E se il vento agita e sconvolge questa nostra baracca, io rido e non soffro più.

Cerco la tormenta come una cara amica e spingo talvolta il vecchio cavallo a corrervi dentro, sul canale gelato, perchè essa ci avvolga e ci prenda tutti e due, che siamo egualmente stanchi, o ci respinga per un ultima volta indietro, fuori della vita.

Ho sfidato tutti gli elementi e sono vivo sempre, sempre forte ed altero per un nuovo orgoglio purissimo. Mi sento alzato dal mio disdegno sopra tutto e sopra tutti, incontaminato da ogni debolezza e da ogni egoismo, più vicino all'asprezza della natura sconvolta che non ha la forza di abbattere il mio corpo e di fiaccare la mia anima.

Tu non puoi comprendere questo mio fierissimo disprezzo di tutto e di tutti.

Ma io lo sento, mentre qui tremo dal freddo, e con me lo provano i miei compagni di martirio, carne grama e rigelata come la mia, che non sentono però tutto il loro degnissimo orgoglio com'io lo vivo, com'io lo sento.

10 Aprile

Noelia,

Ti scriverò ancora. Ho tutte le lettere per te qui nella mia tasca sgualcita. Le rileggo quando son certo di non spedirtele mai più.

E' ancora lontano lo sgelo: ma l'aria è mutata. Qualche albero della selva vicina, che si è già scossa la neve, comincia a buttare una qualche gemma di sotto la scorza umida. La primavera non è lontana.

Che farò io quando verrà la primavera?

Sono sceso sabato scorso sulla slitta sino alla città.

Mi sono vestito a nuovo in un negozio d'abiti. Mi sono fatto la barba, mi sono ripulito per bene. Poi sono andato alla Banca a porvi il mio gruzzolo.

L'ho ingrossato di molto, sai.

E sono uscito così sulla via, ho incontrato Charles Silvo che mi ha invitato nel suo negozio.

Ho riveduto Andrea, sua moglie Maria e Geneviene.

La fanciulla è tanto mutata in questi pochi mesi. S'è fatta più seria e più bella.

Deve avere ormai diciott'anni.

— Perchè non ritorni, Maur? — mi ha domandato semplicemente.

Ormai io parlo l'inglese abbastanza correttamente e le ho risposto:

— Perchè non mi ci volete.

— Non è vero! ella ha protestato ed è fuggita via.

Charles non aggiunse parola.

Sono uscito sulla via e sono ritornato all'albergo, fatto improvvisamente triste.

Ho riattaccato il cavallo e l'ho spinto sul canale ghiacciato, via, di corsa.

Ma perchè scrivo a te queste cose. Tu non sai chi sia Charles Silvo, chi sia Andrea e chi sia Geneviene, questa strana fanciulla diciottenne.

Io queste cose non te le ho mai dette. Ma neppure ora le scrivo per te.

Tu sei lontana e resterai lontana sempre. Non mi vedrai mai più.

E il mio destino questo: di fuggire da ogni amore e da ogni memoria, risospinto dalla mia fatalità.

Io scrivo e parlo a te, come se tu fossi un'ombra: l'ombra del mio passato.

1 Maggio

Sono stanco della solitudine. Ora che incomincia lo sgelo, e che altri operai giungeranno in massa, che saranno ripresi i lavori, io mi sento troppo stanco di star qui. (*Continua*)

Per inserzioni e abbonamenti in Genova: **Luigi Beatrizzotti**, Salita Pollaiuoli N. 14-3
Dall'Oglio rag. Piero, responsabile - Arti Grafiche « TIGULLIO » - Rapallo

ANNO XVII - N. 809

RAPALLO, 30 Agosto 1924

Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTO
annno . . . . . L. 10,00
» sosten . . . . » 20,00
Per l'estero . . . . » 40,00
Sostenitore . . . . » 100,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono interc. 56
PILADE PASSALACQUA
Fondatore

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

La Settimana

Normalizzazione.

Il telegramma di Mussolini al Sindaco di Firenze è una prova della volontà di pace da cui il fascismo è animato.

Già dopo delle elezioni del 6 aprile, Mussolini disse di voler decisamente iniziare il periodo legalitario per dare alla nazione cinque anni di pace e di fecondo lavoro. E anche alla vigilia del delitto Matteotti il Duce ancora volle rivolgere l'invito alla collaborazione a tutti gli avversari. La normalizzazione pareva cosa compiuta. Il delitto Matteotti diede un balzo improvviso alle coscienze ed ai partiti. Gli avversari del fascismo inscenarono tutta la loro immensa costruttura di odio e di livore per abbatterlo. Mussolini, sorpreso, diede in mano alla magistratura, insieme agli assassini, anche i suoi più vicini collaboratori, presunti mandatari. La nazione voleva giustizia e Mussolini la volle pur lui. Anzi si dichiarò anche pronto a far giustizia sommaria.

Più tardi, per gli attacchi vituperevoli degli avversari, anche da parte fascista si cominciò a dimostrarsi intransigenti. Contro le violenze avversarie, anche qualcuno del fascismo minacciò altre violenze.

Chi ci perdeva era la nazione.

La normalizzazione era sempre più lontana.

Da parte liberale si notava più forte il distacco, quantunque delle personalità liberali fossero con Mussolini al governo del Paese.

Così fu possibile l'equivoco che anche il liberalismo si unisse agli avversari. E ci furono anzi dei momenti in cui si fece confusione, identificando il liberalismo colla democrazia e con lo stesso socialismo.

L'equivoco ora si chiarisce. Mussolini si mostra ancora una volta normalizzatore. Tende la mano francamente e vuole l'accordo fra liberali e fascisti, per il bene della nazione. La stampa avversaria nota l'importanza del fatto e fa della maldicenza. Qualcuno dice: «Mussolini non è sincero. Voleva l'intransigenza più assoluta ed ora muta parere, solo perchè capisce che le coscienze gli sfuggono». Ma questo è voler anche offendere la lealtà dei liberali. Se essi si sentissero turlupinati, non corrisponderebbero all'invito presidenziale. Il colloquio Mussolini-Vettori deve considerarsi più che un accordo fra partiti. Esso è qualche cosa di più. È la volontà decisa, profonda sincera di voler dare la pace agli italiani, il prestigio alla nazione. Ed è anche il principio raggiunto della normalizzazione che verrà ad ogni costo.

L'estate delle maturazioni.

L'on. Amendola, spiegando il suo pensiero, nega che le opposizioni stiano preparando un complotto contro il fascismo. Qualcosa, sì, sta maturando, ma non certo la rivolta armata. Matura invece la rivolta delle coscienze. Prendiamo atto di questa asserzione. Ma intanto la questione va posta così: O rivolta ideale, o rivolta reale, le opposizioni asseriscono che sperano di ottenere il rovesciamento del governo fascista.

Rovesciare il governo fascista, bene, e poi? Caduto il governo resterebbe sempre il partito fascista coi suoi uomini e anche, diciamolo pure, con la sua milizia. E resterebbero fermi, impavidi, per una fede, con una bandiera: il tricolore.

Si verrebbe alla guerra civile.

Ma per il bene della nazione la guerra civile si deve evitare. Si cascherebbe nel buio e le strade d'Italia si farebbero rosse di sangue. La lotta, che si vuole condurre alle estreme conseguenze, deve assolutamente cessare. E deve pure cessare tutta la torbida gazzarra di calunnie e di accuse contro il fascismo. Così non ci sarà più ragione di tenersi sull'allarmi, anche da uomini di parte nostra. Perchè se gli avversari gridano la necessità di agire, è naturale che da parte fascista ci si tenga pronti.

E l'atmosfera si fa scura e le anime perdono la calma. E invece bisogna che il cielo si rischiari, e che la pace ritorni. Questa è una necessità necessarissima per la stessa vita dell'Italia.

Perchè è falso quello che gridano gli avversari: che, cioè, il governo fascista è fazioso. E' invece governo nazionale. Se ancora la posizione dell'Italia non è forte, nell'ambito delle altre nazioni, questo non dipende certo dal governo. Sono gli avversari che sembra lavorino a denigrarci all'estero. Bisogna che essi capiscano la realtà. Se il processo per il delitto Matteotti, su cui hanno tante speranze, riuscisse anche a dimostrare qualche errore del fascismo, e si risolvesse perciò anche in un successo delle opposizioni, non per ciò il fascismo disarmerebbe. E allora saremmo sempre allo stesso punto di prima.

Le opposizioni hanno delle responsabilità tremende. Giacchè Mussolini vuole lealmente che sia fatta giustizia, che si ritorni alla normalità e che l'Italia possa pensare al suo fecondo lavoro, le opposizioni accolgano l'invito. E lascino cadere ogni ambizione, ogni livore.

Perchè tutto si riduce fatalmente a quel voler buttar giù chi stà al governo, per poter prenderne il posto. E non pensano costoro, o persone o partiti, che potrebbero e dovrebbero portare avanti le loro ambizioni, camminando per vie colme di cadaveri. Perchè a questo ci porterebbe certamente la guerra civile.

Guai a noi, dunque: guai all'Italia, se il fascismo fosse costretto a darsi vinto in quest'ora di torbida passione.

Questa estate di maturazione porterebbe a maturare dei grandi frutti di sangue.

Locatelli.

L'ala italiana ha dovuto amarrare sui ghiacci. E' ancora una volta il mistero che non vuole essere violato e si erge titanico e tremendo contro ogni audace. Nel volo deciso già l'aviatore italiano spingeva la sua forza contro ogni fatalità e pareva prossimo alla mèta e alla vittoria. Ma, o errore di rotta, o imprecisione di calcolo, od istantanea debolezza di muscoli, per la nebbia densa, per il mistero enorme, l'idrovolante dovette cedere e si posò sui ghiacci stanco. Forse si posò sulle acque e cercò ancora la sua strada fra quel groviglio enorme di rottami galleggianti. Ma era ormai vinto e impotente a riprendere il volo.

Quelle poche vite che erano a bordo, davanti all'immenso della sciagura, dovettero sentire tutta la loro debolezza. Poc'anzi erano essi, coll'ala volante, i padroni dello spazio e dell'abisso. Passavano in alto e lontano sulle vette di ghiaccio, sull'acque, sulle nebbie. Ora, ad ala infranta, erano una gran piccola e debole cosa, fra tutto quell'irrompere di ghiaccio. Nulla avrebbero più potuto fare per vincere e per vivere. Erano come vittime predestinate. Vinti nel volo, sarebbero in breve caduti nello sterminio. Perchè contro la brutalità dell'ignoto nulla essi più potevano ad ali infrante.

Ma per il cameratismo della marina della libera America, Locatelli e i compagni non furono resi delle vittime.

Essi sono ancora i vincitori.

Il mistero che li voleva sua preda, se li vide ancora sfuggire.

E ancora essi vorranno dominare, con ali rifatte, lo spazio e l'abisso.

Ancora Locatelli, eroico cuore, vorrà ritentare l'ignoto.

E l'ala d'Italia se si è infranta, per ciò non piega.

Sarà rifatta più forte e più sicura per raggiungere altre mète e altre vittorie.

La vittoria sul mare.

Nelle grandi manovre navali, il partito nazionale ha raggiunto il suo obbiettivo, facendo toccare il porto di Siracusa al convoglio proveniente da Tobruck.

I marinai d'Italia, che si sono affaticati in queste cinque giornate, come già nella vita della vera grande guerra, avranno sentito il giusto orgoglio della vittoria. Perchè essi, pronti alla scolta e pronti alla battaglia, tenaci, ardenti, indefessi si sono meritati la vittoria che è un preludio e un'arra di sicurezza per altre immancabili e più vere vittorie nell'avvenire.

L'Italia deve essere forte sul mare, essa che da tre mari ha le sue terre cinte. Così come deve essere forte nel cielo, che è pur tutto suo e così bello e così azzurro....

Clemmo.

REMINISCENZE PATRIE

L'imbarco di Maria de' Medici, Regina di Francia

a Livorno e la traversata a Portofino

PARTE I.ª

Fu in Siena anticamente una costumanza, che ha giovato molto alla Storia ed all'Arte: quella di dipingere gli avvenimenti più importanti di un dato anno sopra tavolette, che sono quelle preziosissime, conservate nel dovizioso Archivio della vetusta città, e chiamate, con etimologia assai contestata, *tavolette di Biccherna*, e anche sopra il muro degli uffici della *Biccherna* stessa, nel palazzo pubblico del Comune.

Non pare che nel tramandare ai posteri in questo modo la memoria del fatto più notevole di un anno si seguisse sempre la stessa regola, e sembra invece che si procedesse interpolatamente, trovandosi alternati i dipinti delle tavolette con quelle del muro.

Tra i dipinti che fregiano le pareti dell'insigne palazzo pubblico di Siena, uno illustra l'avvenimento non meno importante per la storia livornese e fiorentina e per quella di Portofino, che per quella generale; perchè richiamò sulla corte medicea, ove fu preparato, e su Livorno, ancora castello, ma cresciuto sommamente d'importanza, e sul porto di Portofino, l'attenzione di gran parte dell'Europa.

L'imbarco a Livorno di Maria de' Medici.

La pittura rappresenta l'imbarcazione nel porto di Livorno, nell'ottobre del 1600, di Maria dei Medici, figlia del granduca Francesco I e di Giovanna d'Austria; del predecessore adunque di quel gran Ferdinando dei Medici, il più glorioso, fra i granduchi medicei, che reggeva allora le sorti della Toscana. Maria dei Medici, come è noto anche ad ogni allievo di scuola secondaria che non abbia dimenticato le lezioni di storia generale, doveva essere condotta in Francia per sposarvi Enrico IV di Borbone, re di Francia e di Navarra, il buono e grande sovrano, che aveva reso pace e prosperità a quella nazione, travagliata per lunghi anni dalle guerre civili e religiose, per esserne ricompensato, come il buon re nostro Umberto I, con un truce assassinio.

La pittura senese ci mostra la *Fortezza Vecchia* di Livorno ed il porto, che si apriva lì presso.

Presso gli spalti della fortezza si vede un elevato ed elegante palco, ricolmo di ragguardevoli personaggi, ed a maggiore o minor distanza schierato gran numero di bastimenti. È tutto questo il nobile corteggio di principi e la valida armata, che ricorda la leggenda, scritta sotto la pittura.

Ma quello che ha importanza maggiore e campeggia nel dipinto, è la nave sulla quale la principessa Maria doveva essere condotta al suo reale consorte.

Ricca e splendidamente addobbata, questa nave è armata da quarantotto rematori, ossia ventiquattro per ogni bordo, come si dice in termine marinaresco; coi remi di lunghezza, via via decrescente dal centro della nave verso la prora e verso la poppa; le scarmiere sono incavate nella falchetta della nave, alta e robusta. Quasi rotondo è lo scafo, nella parte inferiore è un piccolissimo spessore di falsa chiglia; a poppa si scorge una specie di alto *felzer* di gondola veneziana, ricchissima in questa nave, destinata al viaggio di sì augusta persona.

Quanto all'attrezzatura, vi si vedono i tre alberi di mezzana, maestra e trinchetto; e sul trinchetto e sulla maestra una piccola coffa. Sulla sommità del casotto di poppa stà un grosso fanale corrispondente a quello che oggi chiamiamo fanale di coronamento; ed a prora un casotto di legno assai basso, di modeste proporzioni, destinato forse al riparo delle persone di vedetta; e sulla parte anteriore un lungo e formidabile sperone. Lungo la nave nel centro fra le due file di rematori si stende uno stretto ponte destinato al comando, e che è fatto più cospicuo per le due figure che lo sormontano.

Tal fu la nave, che sbattuta dalla tempesta, giunse a Portofino.

Della pittura — fatta conoscere dal prof. Pietro Vigo nella *Miscellanea di Storia e di Erudizione livornese* (Nov. 1910, An. I, Fasc. V), non si conosce l'autore.

I senesi solevano rappresentare nelle tavolette, o nei muri di *Biccherna*, fatti della propria città; onde l'aver dipinto sui muri del palazzo glorioso dell'antica loro repubblica l'imbarco di Maria dei Medici, nipote del granduca Ferdinando I, per la Francia, è certamente indizio dell'importanza grandissima di questo avvenimento, dovuto, più che ad altro, alla politica dell'abile ministro Belisario Vinta, avvenimento per il quale Portofino ebbe rinomanza e decoro.

* * *

Maria dei Medici nacque il 26 agosto del 1573.

Il duca di Bellegarde, grande scudiere di Francia, era stato spedito a Firenze da Enrico IV, re di Francia, per portare la procura per lo sposalizio, assistere alla cerimonia e servire la regina. Accompagnato da trenta gentiluomini francesi, e seguitato da ricco e numeroso equipaggio, fu solennemente incontrato e accolto splendidamente nel palazzo de' Pitti. Al suo arrivo in Firenze si mosse parimente da Roma il cardinale Aldobrandino col carattere di legato, il quale fece il suo ingresso, incontrato dal granduca fuori della porta, seguitato da cinquecento persone a cavallo, e condotto sotto il baldacchino fra gli ossequi del popolo e con grande strepito di artiglieria. Li 5 ottobre 1600 fu eseguita dal legato nel tempio principale di Firenze la cerimonia, ed il granduca, come procuratore del re, sposò la principessa Maria. L'apparato, il trono, la magnificenza ed il fasto superarono quanto mai di grande avessero fatto in questo genere gli antecessori di Ferdinando; il Buontalenti e Giovanni Bologna fecero ogni sforzo perchè la ricchezza fosse superata dall'arte, e ciascuno restò meravigliato della eleganza, della invenzione e della nuova foggia dei teatri, degli spettacoli, e dell'apparato dei banchetti, e delle feste di ballo; rendeano anco più insigni le feste i personaggi di alta qualità, che le decoravano con la loro presenza.

Oltre il duca e la duchessa di Mantova, erano venuti per inchinare la regina i principali personaggi d'Italia, e tutti quelli che godevano o desideravano di essere ammessi a godere la protezione della corona di Francia.

Gio. Andrea Doria però aveva operato che la repubblica di Genova non mandasse ambasciatore, e che non accordasse al granduca le sue galee per accompagnare la regina.

Ma queste piccole vendette non disturbarono l'universale allegrezza, nè diminuirono la sorpresa e lo stupore degli spettatori. Durarono per dieci giorni senza intervallo questi spettacoli, ma finalmente al dì 13 di ottobre la regina sposa si partì da Firenze verso Livorno per imbarcarsi; il granduca volle accompagnarla fino al mare, la granduchessa, la duchessa di Mantova, don Giovanni e don Antonio de' Medici e il duca di Bracciano dovevano servirla fino a Marsiglia; molti gentiluomini fiorentini e di altre parti d'Italia vollero seguitarla, chi per corteggiarla e chi per tentare la propria fortuna.

Fra i venturieri non mancava Concino Concini, ridotto dalla dissolutezza e dai disordini ad abbandonare la patria in cerca di migliore fortuna.

Proseguendo con tanta comitiva il suo viaggio verso Livorno, godette la regina di nuove e magnifiche feste in Pisa, cioè illuminazioni, combattimenti in Arno e solenni rendimenti di grazie.

Giunta a Livorno, fu quindi onorata con incontro di milizie, archi trionfali, e salve del porto e delle fortezze.

Erano quivi in ordine sette galee del granduca, una di Francia, cinque del Pontefice e cinque di Malta, con gran numero di altri legni e un equipaggio di diecimila persone. La galea reale (quella dipinta a Siena) che doveva portare la regina, era stata arricchita di così eleganti e preziosi ornamenti, che faceva l'oggetto dello stupore di ciaschedunno; l'oro, l'argento e le gemme erano quivi profuse senza risparmio, e gli emblemi che se ne formavano erano talmente ordinati e disposti, che lasciavano indeciso lo spettatore se più dovessero ammirarsi l'opera o la materia.

Tal fu la galea ammirata dai rapallesi, accorsi a Portofino.

Passò la regina sulla reale per mezzo di un ponte fabbricato ingegnosamente per questo effetto, e con essa si imbarcarono tutti quelli destinati a servirla; fu parimente *caricata* la dote.

Il 17 di ottobre partì da Livorno, sotto il comando di don Giovanni de' Medici questo convoglio, che le variazioni sopraggiunte nel mare obbligarono a fermarsi a Portofino per alquanti giorni: quivi la regina e le principesse furono sorprese da una graziosa visita del duca di Mantova; anco la repubblica di Genova mandò ambasciatori per invitar tutti in quella città, ma le istruzioni del granduca vietavano di accettare ogni invito ed offerta dei genovesi.

Il racconto è tolto di peso dal Tomo IV dell'*Istoria del Granducato di Toscana*, edita nel 1811 da Riguccio Galluzzi.

* * *

Il Senato avea tenuto l'occhio vigile, e, nonostante la poca simpatia per la Francia, condivisa da questa con altrettanta antipatia, avea fin dall'undici ottobre del 1600 indirizzata la seguente circolare ai podestà di Recco e di Rapallo, al capitano di Chiavari e a tutti gli altri giusdicenti delle riviere occidentale e orientale:

« *Dovendo di presto partire da Firenze per Marsiglia la Ser.ma Regina di Francia e passare per li mari delle nostre Riviere, ed essendo mente ed intenzione nostra che ella sia onorata da tutte quelle salvi di artiglieria, che saranno possibili e ricerca la grandezza e Maestà di essa Regina; ordiniamo perciò ed espressamente comandiamo a tutti li Capitani, Commissarii, Podestà et altri Giusdicenti et Ufficiali et agli rappresentanti la comunità e luoghi dell'una e l'altra riviera che oltre le salvi che faranno le fortezze nostre in conformità dell'ordine già dato da noi a Commissarii e Castellani di esse faccino ancora prontamente e compitamente in passando la detta Ser.ma Regina con le galere, che la conducono e l'accompagnano salutare eziandio con la artiglieria ed ogni altra sorte di canoni che averanno e si troveranno ne' luoghi loro rispettivamente, stando ognuno di loro pronti ed avvertiti, e provvedendo insieme per quanto ognuno di loro ha cara la grazia nostra* ».

I Serenissimi Collegi davano altri ordini, e lo stesso giorno undici ottobre deliberavano di mandare alla Spezia: « *per alloggiare la Regina di Fire[illegible] scendendo in terra ed accettando [illegible] loggiamenti, se le facciano le spese* ».

Inoltre trasmettevano alla Spe[zia] capitano Gio. Battista Oldoino: « *i[illegible] le vada con una galera su la qu[illegible] imbarchino li paramenti reali del pubblico per parare li alloggiamenti dove averà d'alloggiare la Regina ed altri Principi, che saranno seco, e per questo effetto si diano al detto Gio. Battista patenti con autorità di Commissario per questo mese* ».

Furono eletti ambasciatori per la Spezia i senatori Antonio Senarega, Domenico Gentile, Agostino Bianearto e Lorenzo Cattaneo coll'incarico: « *di dar tutti quelli ordini e far quelle provvigioni che loro paranno necessarie acciò si proveda in detto luogo della Spezia largamente e lautamente di cose toccanti al cibo e cirande* ».

I Senatori presero posto su due galee, fatte appositamente varare, le quali spiegarono le vele verso la Spezia.

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato

LETTERE TORINESI

La città è affollata, e le vie del centro riprendono il loro aspetto normale.

Innanzi alla stazione di Porta Nuova hanno messo in prova lo scambio automatico per le linee tranviarie, ed i buoni torinesi, proprio come provinciali, rimangono delle ore innanzi al quadro delle frecce luminose a guardare il funzionamento della nuova invenzione.

Molti, che la vogliono saper lunga, spiegano agli amici ed ai... vicini, il funzionamento dello scambio.

S'accendono discussioni, più o meno animate, e dopo se ne sa... meno di prima.

Per fortuna che ogni tanto il cielo pensa ad innaffiare questa povera terra e così i gruppetti dei curiosi debbono sciogliersi.

I cinematografi tornano ad essere affollati. l'*Ambrosio* a riesumato... Lida Borelli, rappresentando *Madame Tallien*.

In questo *film* viene molto ammirato il povero Amleto Novelli morto mesi or sono nella nostra città, e che fra gli attori cinematografici era certamente uno dei più bravi e dei più apprezzati.

La compagnia veneziana di Cipriano Giachetti ha messo in scena *Una qualunque* di Arturo Rossato, ma il successo non è stato quello che noi ci auguravamo.

Al *Chiarella* abbiamo alcune rappresentazioni straordinarie del celebre tenore comm. Bernardo De Muro, magnifico interprete dell'*Isabeau*. A fianco del De Muro ha saputo farsi apprezzare ed applaudire la protagonista signora Montecucchi-Casabella.

Nel prossimo numero dell'interessante ed elegantissima rivista *Il Cavaliere d'Italia*, che si stampa a Torino, verrà pubblicato una bella lirica di Cesare Vaschetti, il giovane ed intelligente scrittore piemontese.

Questa lirica è dedicata alla famiglia Savoia.

L'*Accademia dei Domenicali* pubblicherà una piccola antologia comprendente le opere più belle e più significative dei suoi soci.

Il fascicoletto, stampato senza pretese, sarà messo in vendita ad un prezzo bassissimo affinchè tutti possano comperarlo.

Sarà un'edizione di propaganda d'arte e di fede italica.

Chi vorrà incoraggiare questa nobile *Accademia* sorta senza scopi reconditi di *lucro e di sfruttamento*, a suo tempo farà bene d'acquistare il fascicolo: così potrà apprezzare più da vicino giovani scrittori che veramente sono degni delle più belle tradizioni letterarie d'Italia.

Ne riparleremo ad opera pubblicata.

Da Trieste ci giunge *Il Messaggero* e su di esso leggiamo *Sinfonia dell'Amore* l'interessante romanzo di Felsineo d'Arce, proibito durante la guerra dalla R. I. polizia di Francesco Giuseppe.

Torino, Agosto 1924.

Roberto d'Oltremare.

Abbonandovisi e diffondendolo si dimostra affetto al nostro MARE.

L'ANIMA DELLA CITTÀ

Ogni città ha la sua anima: nei profili delle strade che le notti di luna mettono in rilievo donando loro una fantastica bellezza di sogno; nella poesia delle léggende; nella suggestione dei ricordi storici; nelle distinte manifestazioni d'arte; nelle speciali attitudini; nella svariata operosità; nei costumi tradizionali; nelle feste pubbliche e private; nei pregiudizi e nelle credenze trasmessi di generazione in generazione.

L'architettura moderna, che tutto tende a livellare; che cancella con il piccone demolitore le vestigia delle vecchie secolari costruzioni in virtù del progresso che tutto rinnova e trasforma, non distrugge l'anima profonda della città. Essa resta e se apparisce modificata lo è superficialmente, così come l'educazione e l'ambiente riescono a modificare l'uomo, senza togliergli le ataviche eredità.

Dove meglio si scorge l'anima della città è nei centri popolari, poichè i rudi lavoratori, i meno agiati e meno istruiti, coloro la cui esistenza si svolge tutta in un medesimo spazio ristretto, tra immutate abitudini, sono i più tenaci e fedeli conservatori di ambiente. Infatti solo tra il popolo si ode il vero dialetto delle città, con i suoi caratteristici intercalari. Un linguaggio di schietta originalità, espressivo e pittoresco, anche se rozzo e volgare e che non darà mai alcun diritto di cittadinanza a nessuna società della Crusca, nè tollererà mai raffinati emendamenti comunque.

Si dice, citando Genova, che la sua anima è nel Porto e nel dedalo intricatissimo di vicoli e di vie strette e tortuose che del Porto costituiscono le antiche adiacenze.

Ma in quel centro che conserva la primitiva impronta della città, simile ad un invulnerabile sfidatore di secoli, in quel centro che fu il creatore e continuatore dell'opulenza della Superba, e tuttavia fervente di traffici, più dell'anima della città, vi è una larva, o piuttosto un lato del suo prisma. Il Porto, Banchi e luoghi affini, rappresentano la potenzialità di Genova commerciale, l'abilità somma e proverbiale dei suoi mercanti, i quali accumulano guadagni su guadagni col trarre da tutto adeguati profitti.

Perciò il Porto, esponente di alacrità meravigliosa e sfolgorante di bellezza sotto la radiosità del cielo e fra l'azzurro lucente del mare; gli scagni dove si combinano senza tregua le compre e le vendite più disparate, non parlano con fascinatrice penetrazione al nostro spirito.

Genova marinara, Genova mercantile, Genova d'affari, è lì, dando a taluni la sensazione stessa dell'essenza che l'ha fatta sorgere in epoca sperdutasi nella notte dei tempi, mentre in realtà se si ammirano, sia pure estasiandosi, gli incanti naturali del luogo e se ne osserva l'incessante alacrità feconda, le sane energie prosperose, si comprende altresì di non avere penetrata intera l'anima segreta della città. Quell'anima misteriosa che si agita invisibile come fosse un insieme stesso del mare, del cielo, della terra, della luce festosa di tutti i colori dell'iride, e serpeggiasse sottile di casa in casa, di via in via, di monumento in monumento, che ci scuote, ci avvince e ci fa pensare.

Molti viaggiatori immaginano di conoscere una città dopo averne visitati, magari con la guida alla mano e l'aiuto dei vari ciceroni di mestiere, gli edifici principali, le chiese, i musei, i palazzi, i giardini, i teatri, le passeggiate e i ritrovi più in voga. Viceversa ne conoscono appena l'esteriorità, quella esteriorità che non appaga affatto gli spiriti indagatori, gli analitici acuti, i minuziosi fisiologi. Talora la forma esterna d'una città può essere grandiosa, sorprendente d'arte e di bellezza, ma non è l'anima del luogo che si incontra con l'anima dell'osservatore attento e sembra che l'una si identifichi nell'altra, che l'una illumini l'altra e si confidino strettamente unite da quali genii ritrassero consistenza e vita gloriosa.

Non è soltanto — diceva Byron — percorrendo le sue strade che ho imparato ad amare e prediligere l'Italia. Se mi fossi appagato della sua esteriorità non avrei subita l'irresistibile malìa di quella terra risplendente. Nulla mi avrebbe detto Genova con le sue seduzioni infinite, nulla Milano che mi ricordava Siviglia, nulla la tomba di Giulietta celebrata da Shakspeare, nulla Venezia che è l'unica al mondo, che è il sogno, l'arte, la poesia, la bellezza meravigliosa, estasiante, eterna.

Molti vanno di città in città per il gusto del nuovo; altri per distrarsi; altri per attutire amare delusioni, angosciosi sconforti; altri per semplice vanità, per vantarsi all'occasione d'avere viaggiato, veduto, compreso, imparato.

Marco Polo infatti devé il suo prestigio e la sua celebrità ai suoi viaggi iperbolicamente esagerati e fantastici.

E forse in taluni viaggiatori per diletto vi è tuttavia qualche atomo della psiche di Marco Polo, più facile a credere di trovare lo straordinario ed il sorprendente che non a intendere l'anima recondita non solo dei luoghi dove brevemente si soffermano, ma altresì del luogo in cui vivono e vi forgiano il proprio destino.

V. Vampa.

Il primo Albergo Italiano a Rodi

Prima difficoltà, che incontra chi desidera viaggiare, è dovunque la scelta di un buon albergo dove non facciano difetto nettezza e comodi. Ma questa difficoltà diviene ostacolo difficilmente sormontabile senza transigere con le norme igieniche, quando si tratti di viaggiare nell'Oriente Mediterraneo, dove tuttavia, a testimonianza di insigni monumenti, la civiltà rifulse, in tempi anche non lontani, di luce maggiore che non presso i popoli occidentali.

I molti, che volentieri si spingerebbero alla ricerca di queste traccie di grandezza passata, apprenderanno con piacere che si è costituita in questi giorni a Milano una Società Anonima per la costruzione e la gestione di un grande albergo italiano a Rodi.

L'iniziativa, alla quale non sono estranei nobili scopi di penetrazione industriale e ragioni di opportunità politica, ha già ottenuto il patrocinio di Istituti di Credito e di Enti vari italiani. Infatti alla costituzione del capitale occorrente hanno contribuito fra altri la Banca Commerciale Italiana, l'*E. N. I. T.*, la Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, il Lloyd Triestino, un gruppo di finanzieri d'Oriente ed un gruppo rodiota. A capo della Società, la quale avrà la sua sede a Rodi, è, come Presidente e come Consigliere d'Amministrazione, il chiaro comm. Campione, amministratore della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi.

Ampio aiuto morale ed anche una notevole contribuzione finanziaria ha dato il gr. uff. Mario Lago, Governatore dell'Isola di Rodi, al quale si deve se l'idea è stata così rapidamente e praticamente attuata.

La notizia del grande Albergo moderno è stata accolta con favore negli ambienti turistici, non solo europei, ma di tutto il Mediterraneo orientale e specialmente in Egitto, dove le classi più facoltose, per antica abitudine, danno nella buona stagione una fortissima colonia di bagnanti all'incantevole isola dei Cavalieri di S. Giovanni.

Treni speciali per il Circuito di Monza

La Direzione Generale delle F. S. à disposto perchè in occasione del Gran Premio d'Italia che si correrà all'Autodromo di Monza dal 6 al 7 Settembre, si effettuino i seguenti treni speciali per Milano, sempre che si raggiunga un numero di iscritti sufficiente a dare il prodotto minimo previsto dalle tariffe:

Da Ventimiglia, partenza ore 19.45 circa, arrivo a Milano ore 3.45 — Da Modane ore 22 circa, arrivo ore 3.50 — Da Domodossola ore 3.30 circa, arrivo ore 6 — Da Chiasso ore 4.50 circa, arrivo ore 5.45 — Dal Brennero ore 20 circa, arrivo ore 6.20 — Da Trieste ore 20 circa, arrivo ore 6.20 — Da Roma ore 14.45 circa, arrivo ore 7 — Da Ancona ore 20.50 circa, arrivo ore 7 — Da Napoli ore 10.30 circa, arrivo ore 6.30.

Al proseguimento di detti treni fino a Monza e a Biassono provvederà la Sezione Movimento di Milano in accordo con la Direzione della Ferrovia Monza-Sobborghi.

È necessario, se si vuole che tali treni speciali vengano realmente effettuati, che tutti coloro, i quali hanno stabilito di recarsi a Monza, si prenotino, possibilmente non più tardi del giorno 29 c. m., presso le stazioni ferroviarie o gli Uffici di viaggio e turismo dell'E. N. I. T.

La Deputazione di Maggioranza e gli interessi liguri

Recentemente il Comitato della Deputazione Ligure della Lista Nazionale interessò il Ministro dei Lavori Pubblici sul problema stradale in Liguria, specialmente per quanto si riferisce ai numerosi passaggi a livello che intralciano non poco la circolazione nelle nostre due riviere.

Gli on. Broccardi e Lantini per incarico del Comitato avevano intrattenuto il Ministro sul grave problema e S. E. Sarrocchi ha in data 23 corr. scritto all'on. Broccardi comunicandogli di avere sottoposto la questione all'esame dell'Ufficio Tecnico del Genio Civile di Genova e promettendo di adottare i necessari provvedimenti non appena conoscerà la risposta di detto Ufficio.

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3 - (Telefono 58-53)

La galleria del Portello

I lavori sono stati nuovamente sospesi.

Come si capisce, l'ordine governativo di questa sospensiva è per ragione dello sbocco in piazza Corvetto e relativo deturpamento.

Sappiamo che si fanno pressioni perchè sia revocato quell'ordine; ma vogliamo credere che non si riuscirà ad ottenere la revoca senza modificazioni nel progetto, in modo da rendere meno vandalica la parziale distruzione della più bella piazza italiana.

L'esigenze della viabilità non devono essere tiranniche tanto da infrangere i sacri diritti dell'estetica.

L'utile non deve mai annichilire il bello.

Da parte nostra ripetiamo che la miglior cosa sarebbe decidere di continuare e di terminare i lavori del primo tronco: Zecca-Portello, per ora.

Si potrà intanto studiar meglio il progetto per quanto ne riguarda la continuazione che, del resto, non neghiamo essere necessaria.

Ci pare che con un poco di buona volontà si potrà risolvere con soddisfazione di tutti anche questa vertenza.

Il nuovo Vice-Prefetto

Mandiamo il nostro ossequente saluto al comm. avv. Francesco Montuori, il quale ha, di questi giorni, assunto l'ufficio di Vice Prefetto della nostra Provincia, in sostituzione del comm. avv. Egisto Terzi, che venne promosso Prefetto a Spezia.

La bella fama di cui gode il comm. Montuori ci dà sicurezza di sperare e di avere ottime cose da lui, quale collaboratore dell'egregio Prefetto Darbesio.

I veicoli e la mano destra

E' stato messo in esecuzione il decreto che prescrive ai veicoli e ai quadrupedi di tener la mano destra invece della sinistra.

Un furto sventato

Un brillante servizio di polizia è stato ultimamente compiuto.

Si tratta dell'arresto di due impiegati nel Porto, e di ricupero di non poca refurtiva.

Le indagini, per denuncia della Società Anonima Interoceanica per spedizioni; furono ordinate dal commissario cav. Spinazzola, e abilmente condotte dal maresciallo dei carabinieri Leccese, coadiuvato dai brigadieri Storti, Ferrando e Fede.

*

Venne pure arrestata la cameriera di albergo Maria Ginetta che deve scontare sette mesi di carcere per un furto commesso a Rapallo.

Il caro-viveri

Oh, non è più per insistere sulla... brutta situazione.

Questa volta è per dare una consolante notizia che noi ripatliamo di caro-viveri.

E' vero che quasi tutti i generi continuano a tenere gli stessi elevatissimi prezzi; ma il burro è ribassato, e le patate sono discese a centesimi 60 al chilogramma!..

Ciò, ben inteso negli spacci municipali; che nelle altre botteghe i prezzi non sono... variabili, e con tendenza quasi sempre costante e unica: al rialzo.

E che la duri!

Mostra collettiva di frutta

La nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura sta organizzando una Mostra collettiva di frutta per l'Esposizione Nazionale di Trento.

L'esposizione si terrà al dal 20 30 del prossimo Settembre.

Coloro che intendessero partecipare alla Mostra sanno dove dirigersi: palazzo della Prefettura.

Il mercato in Piazza Erbe

Pare che le generali e gi stissime lagnanze siano s rvite a frenare un poco i clamorosi turpiloqui delle *bisagnine*, radunate a modesto mercato su la piazza Erbe.

Ciò non ostante, la località continua ad essere del tutto disadatta a simile uso.

Già si parla di traslocare questo nuovo mercato in piazza Cavour.

Vogliamo credere che la notizia sia esatta.

Piazza Cavour, almeno, è vasta. I clamori vi si possono più agevolmente disperdere.

Comunque, si potranno confondere con quelli della vicina Pescheria.

E gli esercenti di piazza Erbe manderanno un lungo sospiro di soddisfazione.

E i giardinetti adiacenti, di via Wilson (si chiama ancora così?) cesseranno di essere, come sono adesso, danneggiati atrocemente.

Politeama Genovese

Abbiamo avuta un'ottima esecuzione della *Traviata*.

La signora Laura Pasini fu protagonista efficace. Non ha gran timbro di voce; ma la modula con garbo e con arte.

Il tenore Lois forse potrebbe curare di più la morbidezza, invece degli acuti acrobatici; nondimeno è piaciuto.

Buona scena e voce robusta ha il baritono De Marchi.

Tutti gli altri hanno degnamente cooperato al successo.

Nella *Tosca* si è presentato il giovine e valente nostro concittadino Giuseppe Traverso.

E' un tenore che si fa onore, e.. si farà strada.

Si riprese poi la *Bohème* con la Roggero.

L'Impresa è alle ultime recite.

Succederà la Compagnia di Luigi Maresca,

Opera di apertura: *Scugnizza*.

Politeama Margherita

Domani si presenterà, con repertorio interessante la Compagnia nuova — e già assai reputata — di Almirante.

Questa compagnia che giunge a Genova reduce dai principali teatri d'Italia, ove conseguì lusinghieri successi, à un ottimo repertorio ed è formata da distinti attori e attrici.

Giardino d'Italia

La Compagnia di Eugenio Testa continua ancora le sue rappresentazioni di Varietà.

Sono specialmente applauditi: Isa Bluette, Ada Rameri, Maria Hermosa, Annita Felix, l'Andifredi, il Mantero, e lo Slavi.

Da Mignanego

Feste passate e... future

(*M. M.*) — Con uno splendido discorso dell'on. Lantini si è inaugurata nel giardino dell'Albergo Svizzero sul Piano dei Giovi, la Fiamma della sezione rionale dei Giovi del Partito Nazionale Fascista.

Grande intervento di rappresentanze e di folla.

Massimo ordine.

***

Per le prossime feste del 20-21 Settembre, la «Croce Bianca» preseduta dall'egregio signor Pietro Govoni, sta organizzando una grande Fiera di beneficenza, ed altri geniali pubblici trattenimenti.

Lo scopo umanitario di sovvenire questa nuova istituzione di assistenza, sarà certamente conseguito.

A tal fine si stà formando il Comitato, composto anche di signore e signorine villeggianti.

A GENOVA
"Il Mare" si vende presso le Edicole:
Morchio, in Piazza Carlo Felice.
Bidoni Armando: Salita Fondaco.
Chiozza: Piazza de Ferrari.

A CHIAVARI
"Il Mare" si vende presso le Edicole Adamo Lanata, Piazza Carlo Alberto;
Sernagiotto, Piazza Carlo Alberto.

A S. MARGHERITA
"Il Mare" si vende presso l'edicola Fontana in Piazza Pescino.

Orario Ferroviario

in vigore dal 1 Agosto 1924

Partenze da RAPALLO per:

GENOVA			CHIAVARI		
A 1034	ore	0.39	D 105	ore	0.37
O 3328	»	4.31	A 1039	»	2.04
DD 6	»	5.09	A 1061	»	5.56
O 3330	»	5.38	O 3331	»	7.49
O 3332	»	6.28	D 1071	»	8.17
A 1062	»	7.14	A 1063	»	9.17
D 8	»	8.29	DD 1	»	10.25
A 1066	»	9.26	A 1065	»	11.23
A 1064	»	10.42	O 3333	»	12.30
O 3334	»	12.48	Lusso Parigi-Roma	»	12.5
D 10	»	13.26	D 11	»	13.44
D 102	»	15.47	A 1067	»	15.36
DD 2	»	17.19	O 3335	»	17.44
O 3336	»	17.36	A 1073	»	18.27
D 12	»	18.37	D 3	»	18.57
Lusso Roma-Parigi	»	19.45	O 3337	»	19.49
D 104	»	19.56	D 5	»	20.07
A 1068	»	21.14	O 3339	»	20.57
D 106	»	22.28	DD 7	»	22.35

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia Inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 23 al 29 Agosto 1924:

BAROMETRO
Altezza: Massima 766,5 — Minima 760
TERMOMETRO centig. est. a Nord
Temperatura: Massima 22 — Minima 13
Venti dominanti
Direzione: Sud-Est — Nord
Stato del cielo
Giorni sereni 2
» variabili 3
» nuvolosi 2
» con pioggia 1
IGROMETRO SAUSURRE
Umidità: Massima 85 0/0 — Minima 77 0/0
PLUVIOMETRO
Acqua caduta mm. 4,25

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

30 Agosto 1924

Per il patrimonio termo-climatico e balneare!

"Bisogna scuotere la apalla del pubblico, bisogna suscitare un sano spirito regionalistico in fatto di fonti e di climi, ossia la costellazione regionale affiatata e concorde, come lo sono gli astri raggruppati che vivono nello stesso spazio colle loro leggi eterne,,.

LUIGI DEVOTO
Presidente Generale dell'Associazione Italiana di Idrologia.

Queste parole che l'insigne scienziato Prof. Luigi Devoto, illustre e benemerito presidente dell'Associazione Italiana di Idrologia Medica, mi dirigeva or non è molto, mi hanno fatto lungamente pensare. Tale è in verità, alle volte, lo effetto di un pensiero, di un semplice e isolato pensiero, frutto di un lampo di genialità e di intuizione. Effetto assai maggiore e più vasto di una lunga serie di studi, di una lunga propaganda, di una diuturna preparazione.

Perchè, (e noi che da moltissimo tempo battiamo questa via possiamo quindi parlare per esperienza personale), la realtà della situazione itallana in materia di fonti e di climi è questa: se pure in parecchi anni si è compiuto un progresso notevolissimo, se pure in alcune zone si sono raggiunte altezze che sarebbe stato follia sperare pochi anni or sono, tuttavia non si è ancora raggiunta quella perfezione ideale che è il sogno di chi — come il Devoto — e più modestamente noi, da anni e anni spende la propria opera entusiastica in pro di tale risultato.

Le cause sono moltepici e varie, interne ed esterne, contingenti e non contingenti: ma ci sembra che, indubitatamente, il pensiero di Luigi Devoto le sintetizzi tutte. Ora, infatti, è deficienza di organizzatori e di concessionari, ora è deficienza di Comuni e di altri Enti; ora è mancanza di aiuti da parte delle autorità centrali; ora è la subdola propaganda denigratrice di consimili organismi termali esteri, che noi abbiamo avuto più volte l'onore di denunciare e di stigmatizzare; ora è una inutile e vana rivalità fra stazione e stazione, fra fonte e fonte (che al contrario potrebbero integrarsi a vicenda) applicando la *specializzazione* delle cure per ogni stabilimento e luogo di cura; ora è apatia del pubblico o inspiegabile diffidenza. Ma in realtà tutti questi difetti si concentrano in uno solo: la mancanza di un nucleo centrale che per mezzo di un indirizzo unitario faccia se stesso rigoroso centro di molteplici movimenti periferici.

La mancanza, in sostanza, di quello che è il sole del nostro sistema planetario, la mancanza di quella che è la misteriosa stella attorno alla quale ruotano, col nostro, gli infiniti altri sistemi dell'aggregato cosmico.

E si badi che con questo non intendiamo riferirci ad organismi di carattere pratico e scientifico, come l'Associazione Italiana di Idrologia, l'Associazione fra i Comuni di Cura, l'*Enit*, la Federazione fra gli Stabilimenti Termali, Balneari, Idrologici e Climatici Italiani, i quali ci sono e funzionano — relativamente alle condizioni attuali — molto egregiamente ma piuttosto ad una infinità di elementi di altro genere — materiali e morali principalmente — che si potrebbero compendiare forse in una sola parola: *atmosfera del campo idrologico-termale*. Questa atmosfera, o manca o è troppo variata, soggetta a pertubazioni che guastano l'ambiente.

*

Per uscire fuori di metafora diremo, dunque, che occorre, in una parola, suscitare una grande legge morale che leghi in un unico pensiero, in un unico fine le molteplici nostre risorse termo-climatiche e balneari, pur tenendo conto delle loro svariate esigenze, ed anzi mirando a metterle vieppiù in luce migliore appunto per permettere la maggior valorizzazione di ogni singola risorsa. In sostanza è un'opera di organizzazione che, trascendendo i singoli bisogni, si elevi soltanto per quelli che possono essere i bisogni materiali, ma per quella che è l'unità morale che lega ciascuna cellula alla cellula madre.

In fondo — i caratteri del momento storico in cui viviamo riappariscono sempre attraverso ogni fenomeno — questa desiderata base unitaria, questo Ente centrale, questo elemento morale di assuntore di tutte le energie della Nazione, è proprio il caratteristico punto di riferimento di ogni sana attività nel momento politico attuale.

In una parola far *sentire*, sentire realmente, l'Italia al disopra di tutti i campanilismi e di tutti i gretti e immediati interessi, è ne più ne meno che risuscitare, al disopra di ogni singola organizzazione termale e idrologica, questo comune pensiero, questo centro unitario che è la chiave del più grande successo.

Ma come può raggiungersi tutto ciò?

Tre sono gli elementi che possono pesare sulla bilancia, e cioè lo Stato, gli Enti locali e le Società concessionarie dei singoli luoghi termali, ed il pubblico.

Diciamo subito che il terzo elemento, il pubblico, è in funzione diretta degli altri due: date uno Stato che compia una efficace opera di organizzazione delle comunicazioni, che integri in maniera sufficiente la potenzialità economica dei singoli Enti e Società locali, che tenga alto il proprio prestigio all'Estero nei riguardi degli stranieri, che ponga con eque leggi un limite alle speculazioni private; date degli Enti locali e dei concessionari che sappiano organizzare tecnicamente bene e in maniera moderna le fonti e le loro acque, che sappiano compiere un efficace e redditizia pubblicità, che sappiano dotare i luoghi di quel tanto di attrazione e di divertimento indispensabile: e l'elemento pubblico è bell'è conquistato. In pochi anni si ripartirà automaticamente in misura e maniera equa e sufficiente per tutti, e acquistata la fiducia in uno o più luoghi di cura non la perdera più, e la fiducia è l'*unico elemento veramente importante e di carattere unitario* (per mantenerci in tema), che importa far conoscere al pubblico.

*

Ma come dovranno comportarsi in vista del raggiungimento di questa omogeneità molteplice che una perfetta aderenza, al substrato nazionale richiederebbero gli altri due elementi: Stato e singole attività? In parte lo abbiamo già accennato. E qui occorre aggiungere che essi pure si influenzano a vicenda: i limiti dell'uno segnano l'inizio dell'attività dell'altro e viceversa. In quanto allo Stato noi abbiamo avuto fiducia in tutto ciò che denota una sua eccessiva ingerenza, la quale troppo si avvicina al quel socialismo statale di deprecata memoria, ma certo che alcuni compiti non possono non essere adempiuti dagli stessi poteri centrali.

Tali sono:

1.o) Istituzioni di facili, rapidi e poco costose comunicazioni ferroviarie, sviluppo degli itinerari touristici, reti automobilistiche, miglioramenti stradali ecc.

2.o) Generica propaganda all'estero (lasciando ai singoli interessati lo sviluppo di un più specifico reclame).

3.o) Integrazione economica delle risorse locali, sia attraverso sgravii di tasse, sia attraverso diretti aiuti economici.

4.o) Limitazione delle speculazioni private nel senso che in ogni luogo sia impossibile il soggiorno e la cura anche a coloro che non possono spendere molto. (Preferibile per questa limitazione indiretta, data dal valido ausilio ad iniziative che favoriscono il raggiungimento di tali scopi: cooperative, alberghi e stabilimenti popolari ecc.).

5.o) Maggiore sviluppo della cultura idrologica-termale, sia attraverso le cattedre universitarie (come va da tempo sostenendo ed attuando praticamente qualche nostro scienzato), sia attraverso iniziative di carattere pratico (intensificare i Viaggi Italiani dei Medici, del benemerito *Enit*, i Convegni termali *in loco*, i Congressi ecc.).

6.o) Studio di un piano razionale di sviluppo e di valorizzazione idrologica, attraverso la creazione di un ufficio statale, capace di fornire dati tecnici, insegnamenti, aiuti ai singoli individui, alle volte inesperti ed impreparati.

Quando agli Enti locali ed all'attivita individuale dei luoghi di cura, toccano a questi i compiti immediati di organizzazione e di sfruttamento delle risorse della zona. E' difficile in proposito dare indicazione schematiche per un piano di azione unitaria, appunto perchè le singole esigenze sono diverse da luogo a luogo, tuttavia occorrerà tener presente:

1.o) Rendersi conto delle reali possibilità del luogo e non pretendere che da ogni singola polla possa uscirne un Montecatini, un Salsomaggiore, un Fiuggi; 2.o) Sviluppare la stazione termale secondo la linea del maggior rendimento, nè tendere ad un monopolio, che è assurdo; 3.o) Non invadere il campo di altri luoghi di cura, se non quando ciò sia in dipendenza di una reale esistenza obiettiva e di una utilità soggettiva del pubblico; 4.o) Sopprimere la rivalità astiosa e sleale per lasciar posto soltanto ad una nobile gara di emulazione; 5.o) Valorizzare i luoghi con una pubblicità intelligente, redditizia, distribuita secondo le zone, in un graduale e successivo sviluppo alla conquista di un pubblico sempre più vasto; 6.o) Mantenere l'impianti all'altezza di ogni perfezionamento tecnico e sanitario; 7.o) Dotare il luogo di cura di tutte le attrazioni capaci di rendere più gradito il soggiorno; 8.o) Infine armonizzare in ogni momento le proprie iniziative con quelle dei luoghi viciniori.

Ma come ripetiamo, dare indicazione in materia è difficile per non dire impossibile. Certo, quello ch'è sopratutto ragione fondamentale del successo, è di far nascere un *pensiero unitario* pur nella molteplicità delle singole esigenze, di adeguare le risorse di ogni luogo di cura alle intime esigenze nazionali, di suscitare infine le reciproche interdipendenze fra i tre elementi fondamentali: Stato, Enti ed iniziative locali e pubblico.

*

Questo ci ha suggeriti il nobile e chiaro pensiero dell'illustse amico Prof. Devoto. Non crediamo con ciò di avere con queste poche idee, nè scoperto l'uovo di Colombo, nè dette cose del tutto immuni da critica. Ma saremmo come sempre lieti se quello che abbiamo scritto fosse il germe fecondo di un dibattito, sempre utile e sempre redditizio, perchè la perfezione è quella fugida meta che non si raggiunge se non attraverso il duro e assillante lavoro del cervello e del braccio.

Darioski
del *Nuovo Giornale* di Firenze.

Un bell'esempio di saggia amministrazione

L'Ufficio del Lavoro era per il passato retto da un presidente (Luxardo Giuseppe), da un segretario (Faruffini); i quali lo facevano funzionare egregiamente. Ora avvenne che la direzione centrale dell'ufficio rivedendo i conti generali, notò che nella gestione dell'ufficio di Rapallo figurava una somma di lira 3600 circa per spese di ufficio; spese che il regolamento vietava e la direzione non aveva mai ratificate. Perciò alla chiusura della verifica, pervenne al Comune una lettera con un monito: la denuncia al Procuratore del Re dei saggi amministratori se entro il mese di Agosto non avevano versata la suddetta somma.

Si tentò di giustificare la spesa, si almanaccarono diversvi, si cercò il capro espiatorio altrove, ma in ultima analisi le 3600 lire furono versate al Comune, perchè si sapeva che l'Ufficio del Lavoro non minacciava soltanto, ma eseguiva.

Il presidente all'annuncio... ferale, come al solito, cadde dalle nuvole, e si convinse che la sua carica era come di quel tale ...re travicello; ed i cittadini possono così avere un'altro eloquente esempio di... economica amministrazione.

Associazione Nazionale Combattenti
Sezione di Rapallo

Domani domenica il Circolo Rionale dei Combattenti di Borgo Pila - Foce di Genova ed il Consorzio delle Cooperative Liguri di Produzione e lavoro fra Combattenti saranno in gita nella nostra città.

Si invitano i Combattenti che desiderassero partecipare al ricevimento a trovarsi alla Sede Sociale alle ore 10.

Il programma sarà il seguente:

Ore 10,30 - Ricevimento al molo di Langano — Ore 10,45 - Omaggio floreale al Monumento ai Caduti — Ore 11 - Vermouth d'onore offerto dalla nostra Stazione e Coop. Combattenti nella Sede Sociale Palestra Vittorio Veneto.

Il Presidente
Vassallo

Ospiti graditi

Al Casino sono stati ospiti, l'on. Roberto Farinacci, il battagliero deputato fascista e direttore di *Cremona Nuova* in unione agli altri capi fascisti Terruzzi e Varenna. Sono ripartiti martedì.

*

Al Savoia è ospite il direttore dell'orchestra dell'Opera di Parigi, signor Andrea Balbis.

Il R. Commissario Grand Uff. Saporiti in visita

Al Club di Lettura e Ricreazione.

Martedì sera il R. Commissario si recava a far visita al nostro vecchio e fiorente sodalizio che con gentile pensiero gli avea partecipato la nomina di socio *ad honorem*.

L'attiva Direzione aveva disposto per un degno ricevimento; e, presenti numerosi soci, il Presidente Dott. Cav. Queirolo, ispirandosi a ben intesi concetti, diede a nome del Circolo il benvenuto all'Illustre personaggio, ringraziandolo della sua tanto gradita visita, ed augurandogli soggiorno propizio e fecondo di buoni risultati per l'avvenire della Città nostra.

A lui rispose con dire simpatico ed elevato il R. Commissario, ringraziando della bella accoglienza, assicurando il migliore affidamento di porre tutta l'opera sua al bene di questa stazione climatica pèr cui riferì, con grande impressione del numeroso uditorio, come Sua Eccellenza l'On. Mussolini gli avesse personalmente promesso di dare il maggior aiuto, perchè Rapallo assurga veramente a grande ritrovo climatico.

Al Civico Ospedale.

Giovedì mattino fu il turno del nostro Nosocomio.

A ricevere il R. Commissario si trovarono l'Avv. Cav. Crovo colla Direzione Amministrativa al completo, il Direttore Sanitario dott. Queirolo coi colleghi Marenco, Canessa e Solari.

Visitati a lungo i vari infermi per ciascuno dei quali S. Ecc. ebbe una parola di conforto, mostrò di interessarsi ai bisogni della nostra massima Istituzione di carità, congratulandosi coi presenti per gli ampii locali e per la pulizia con cui sono tenuti, come per la magnifica Sala Operatoria, degna di un grande Ospedale.

Dopo un gentile rinfresco egli si congedava, promettendo ogni suo possibile appoggio all'Opera benefica.

Disgrazia sul lavoro

Una grave disgrazia è avvenuta mercoledì mattina in una nuova costruzione in Corso Roma.

Un lastrone di marmo, dello spessore di 5 centimetri, di un terrazzino; spaccandosi, non sappiamo se per improvviso peso o se per esistente falla nella lastra, precipitava travolgendo un altro terrazzo e colpendo quindi gli operai Crimea e Licerani che lavoravano sottostante.

Fra grida di raccapriccio i presenti accorsero prontamente in soccorso degli infortunati che, a terra, gemevano per le gravi ferite riportate. Accorsa sollecita come sempre la Croce Bianca i due feriti venivano prontamente trasportati allo Spedale dove il direttore, dott. Queirolo, che trovavasi presente, ed i sanitari di turno Canessa e Solari apprestavano immediate cure, riscontrando al Crimea feriti multipli guaribili in una quindicina di giorni ed al Licerani molto più gravemente colpito, la frattura di un'omero e ferite multipli guaribili in una sessantina di giorni.

Non è possibile, con assoluta precisione, dire a quale cause deve ascriversi la rottura del marmo, ma è fuori dubbio che produttori e costruttori debbono in ogni loro lavoro assicurarsi con minuziosa cura della bontà del materiale venduto ed adoperato onde eliminare, nel limite del possibile, quelle disgrazie che possono essere anche causate da negligenza od altro.

Certo che la disgrazia poteva avere conseguenze molto più gravi se consideriamo il peso e la violenza acquistata nella caduta dall'alto del grosso lastrone. Tanto il Crimea che il Licerani possono quindi chiamarsi ancora fortunati.

Denunzia del vino

Si avvertono tutti i produttori ed i commercianti all'ingrosso che entro il 5 settembre 1924 è fatto obbligo di presentare denunzia al Municipio della quantità di vino esistente nelle proprie cantine o nei locali di deposito a tutto il 31 agosto precedente, facendo notare se trattasi di vino prodotto direttamente o di vino acquistato.

Tale denunzia sarà compilata su foglio di carta comune, datata e sottoscritta dal dichiarante, e su di essa dovrà essere applicata la marca da bollo da 10 centesimi.

In difetto della denunzia nel termine suddetto il produttore ed il commerciante all'ingrosso perdono senz'altro il diritto ad ottenere la deduzione di qualsiasi rimanenza, agli effetti del pareggio annuale del loro conto, ed incorrono altresì in contravvenzione a sensi del penultimo capoverso dell'articolo 37 del regolamento.

La ridda dei Commissari nel Comune di Rapallo

Il Popolo di Roma pubblica:

GENOVA, 22.

Rapallo fino ad ora era conosciuta in tutta Italia come la città climatica principe, dove i dardi infuocati dell'agosto sono mitigati dalla brezza marina, dove l'inverno trascorre tra il dolce tepore di giornate primaverili: oggi Rapallo diventa celebre in tutta Italia, come terra da *Commissari!...*

Siamo di già al terzo Commissario, da quando «more solito» veniva sciolta l'Amministrazione popolare, cioè dal luglio 1923. Venne allora quale Commissario Regio il comm. Muffone ma il suo regno fu come la vita di una rosa: non visse che *«l'èspace d'un mati»*: cadde presto in disgrazia dei «ras» locali i quali senza tanti preamboli lo fecero silurare valendosi di amicizie governative che *allora* servivano molto!... E il povero comm. Muffone disse addio alla bella Rapallo, pensando alla instabilità delle cose umane!

E venne il comm. De Tura, un rigido e burocratico funzionario, preannunciato e presentato alla popolazione dal locale giornale *Il Mare* come l'araba fenice dei Commissari. Rapallo però ben presto si accorse che più che un Commissario era capitato a Rapallo un altro agente delle Imposte ed infatti le tasse fioccarono come le stelle cadenti la notte di San Lorenzo.

Ma ben presto il giornale laudatario si tacque e fra riga e riga comparve qualche critica: il comm. De Tura, persona intelligentissima, capì l'antifona e prima di essere inviato in congedo, *spontaneamente* se ne va.

Al suo posto giunge il generale Saporiti: diamo anche a lui il nostro benvenuto augurandogli per il bene suo e speriamo anche per la nostra città, che dalle colonne del *Mare* non partano che lodi, e nuvoli d'incenso!... E modestamente diamo un consiglio al neo-Commissario: quando il *Mare*, comincerà ad agitarsi, o diventerà muto, faccia le valigie e se ne vada: intestandosi a rimanere potrebbe capitargli come al povero comm. Muffone, primo Commissario di Rapallo nell'èra nuova: segua invece l'esempio del comm. De Tura, secondo Commissario egli che nella storia di Rapallo, porta il N. 3.

La popolazione assiste indifferente a tutto questo trambusto, che un maligno ha definito *ballo di San Vito Commissariale*.

E così si *campa* a Rapallo!...

E' strano come i pipiani rapallesi non si vogliano acquietare.

Al Popolo *di Rapallo, ignomignosamente sepolto, sostituiscono per narrare le loro sfacciate bugie,* il Popolo *di Roma.*

Abbiamo voluto pubblicare la corrispondenza popolare perchè i lettori siano edotti dei sordi maneggi dei pipiani in malafede i quali dovrebbero pensare piuttosto a salvare il loro duce dallo scandalo Sangiorgino.

All'illustre amico De Tura, ed al generale Saporiti chiediamo scusa per quel cretino di corrispondente che se lo conoscessimo, gli diremmo meglio - a tu per tu - il fatto suo.

Ferimento

Togliamo dai quotidiani:

Verso le 18 di sabato sera si recò a Pammatone il carpentiere Giovanni Macchiavello fu Antonio, di anni 23, da San Martino di Noceto (Rapallo) ivi domiciliato, il quale presentava una ferita da taglio alla regione laterale destra del collo.

Egli fu visitato dal dott. Bado, che dopo la medicazione lo fece ricoverare in sala chirurgica giudicandolo guaribile in 12 giorni.

Interrogato dal brigadiere Oreste Scinto, il Macchiavello dichiarò che essendosi nella mattina recato a cercare funghi nel bosco del contadino Luigi Schiappacasse di anni 35, a San Martino di Noceto, fu da questi invitato ad allontanarsi, ma poichè egli non aveva voluto aderire a tale ingiunzione venne dallo Schiappacasse colpito con una roncola. Ma il solerte funzionario non prestò troppa fede a tale dichiarazione ed iniziò così diligenti indagini, interrogando specialmente alcune persone che avevano accompagnato all'ospedale il ferito. Potè così stabilire una ben diversa versione del fatto, secondo la quale esisterebbero da tempo astiosi rancori tra il Macchiavello e lo Schiappacasse.

Appunto per ciò sarebbe avvenuta tra i due uomini una disputa e poichè il Macciavello minacciava con un bastone lo Schiappacasse questi si sarebbe difeso con la roncola.

Motivi di stagione.

Agosto se ne va!

Agosto, il torrido agosto è stato questo anno, mite, troppo mite con noi.

E' ha nociuto alla stagione balnearia, colle sue pioggie, coi suoi venti insoliti, che hanno dato squallore al mare, e dei brividi di freddo, sul mattino e sulle sere, a tutti gli accorsi sulle nostre spiaggie.

Ora, Agosto raccolto tutto il suo carico di pioggia, di nuvole e di sole, se ne va. E non vuole più perdere tempo neppure per salutarci. Con esso è l'estate che parte, questa estate che davvero è stata troppo benigna e ci ha risparmiata tanta caldura.

I giardini e i poggi sono rinverditi come di primavera. L'arsura dei campi è stata quest'anno sconosciuta. E anche le nostre spiaggie non scorsero, come gli altri anni. la gente accorrere avida di refrigerio. Si veniva al mare, così spinti dall'uso: ma il bisogno urgente, necessario di buttarsi nell'acque, per sfuggire al sollecone, non è stato sentito.

Anche nella città lontane, di dove la gente sfugge e viene tra noi, l'estate è stata benigna. Non si sentiva il bisogno di sfuggire alla caldura. E se in tanti vennero tra noi, fu per seguire una tradizione di ogni anno, per mutare un po' di abitudine, per avere un pò di riposo; una tregua nella solita vita affaccendata.

Ma ora che Agosto se ne va, la stagione è per finire. Anzi, si può dire, è finita. Settembre è sulla soglia, e anche se il sole ancora risplende e riscalda, già si prevedono le nuvole far ombria sul mare e si sentono le aure che si fan fredde. A meno che Settembre non voglia prepararci qualche sorpresa e certe sue giornate non ci dian esse la caldura che ci ha negato l'Agosto.

Però non potran essere che sfuggevoli giornate di sole. L'aria si fa più mite per necessità, l'Autunno si annunzia imminente. Sarà forse una tarda primavera l'autunno per noi; anche questanno come tutti gli altri anni: Perchè sulla nostra sponda l'autunno è dolcissimo e porta con sè delle gran luci nei tramonti anche tra la nuvolaglia, e porta con sè delle blandizie di sole e di brezza; dei profumi dei suoni e dei canti.

Ma il gran trionfo del mare è passato coll'Agosto.

Il mare sarà ancora tutto chiaro e tutto azzurro. Ancora le vele bianche come grandi ali distese, trascorreranno leggere e lontane: Ancora a sera si udiran le spume bianche rinfrangersi, e per i poggi e sotto vetta e sulle scogliere s'udranno stormire gli olivi e i pini blandamente.

Le bufere d'onde e di vento saranno forse lontane.

Ma Settembre è sulla soglia, e questo mese ci porta l'autunno.

Se resteranno verdi sui poggi gli olivi e per le spiaggie resteran verdi le palme e i pini, pure il vento agiterà per l'aria fredda dei gran vortici di foglie disperse.

Quante cose cadranno, così come le foglie! Cadranno, ad una ad una, tutte le blandizie d'un idilio appena incominciato, perchè ella dovrà partire. Dovrà tornare al suo paese. Se ne andrà, o forse se ne è già andata coll'Agosto.

Cadran così tante piccole speranze. L'addio tronca troppi sogni. L'autunno reca con sè troppe cose morte! E anche nel cuore cadranno le dolci illusioni, come fuori dagli alberi cadran le foglie.

Ma questo è parlare di tristezza.

Se agosto se ne va, c'è ancora il Settembre che viene. Perchè allora esser tristi? Altri mesi verranno: tutti dolci, tutti carezzevoli.

Noi dobbiamo dire: l'autunno non viene per noi. O, se viene, noi non si muta. Perchè qui tutto e sempre dolce e soave tra noi.

I giardini fioriscono, il mare canta, il sole splende. Azzurro è il mare, più azzurro è il cielo e i poggi son sempre verdi.

E noi restiamo giovani ancora.

Se diamo l'addio all'agosto diamo pure il sorriso al nuovo mese che giunge.

Onorificenza

Il comandante del gradioso transatlantico «Giulio Cesare» della N. G. I. cap. Mario Isnardi, di «motu proprio» di S. M il Re, è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia.

L'onorifica distinsione è giusto riconoscimento e meritato premio delle doti di valore e di cultura dell'ottimo ufficiale, onde ben si comprende il plauso con cui è stato accolto l'atto del Sovrano, plauso al quale noi pure cordialmente ci associamo, ricordando del neo insignito, oltre che l'amicizia, la beneficenza svolta a favore di istituti cittadini.

La Beneficenza Cittadina

Pro Ospedale: Signora Luigia Figari Lire 900.

Farmacia di turno

Domani presterà servizio la Farmacia *Moderna* in Piazza Cavour.

Una auto nel Bogo

Giovedì notte una automobile privata, certo per falsa manovra, precipitava nel Bogo all'altezza di fronte ai pubblici giardini. Per fortuna coloro che erano in macchina rimanevano illesi.

L'auto veniva poi al mattino tratta sulla strada e dopo le poche necessarie riparazioni poteva riprendere il cammino.

Corso infermiere

La Prefettura di Chiavari rende noto che il giorno 15 novembre prossimo, per disposizione del Ministro dell'Interno, Direzione Generale della Sanità Pubblica, avrà inizio in Genova un corso prevalentemente pratico per l'abilitazione alle mansioni di infermieri e di infermiere di bordo della durata di tre mesi.

Le lezioni saranno tenute in ore da destinarsi nei locali dell'Ospedale Pammatone.

Le domande corredate dai documenti prescritti, dovranno essere presentate alla Prefettura di Genova non oltre il 15 ottobre prossimo.

Per informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla Prefettura, Ufficio Medico Provinciale.

AL REALE

Oggi: *Assunta Spina*, dal passionale dramma di vita napoletana, interpreti la grande Francesca Bertini e Gustavo Serena. In settimana: *Fatty medico chirurgo* e *Ridolini visconte*, spettacolo ultra-comico, 4 atti di formidabile comicità che rivoluzionerà tutta Rapallo. Completerà il programma l'emozionante *Scalata alla grande Ariete. L'Impero dei Diamanti*, sensazionali e movimentate avventure.. *A' Marecchiare*, sentito dramma d'ambiente e vita napoletana.

Imminente: *Il fabbro del Convento*.

Programma

che il Corpo Bandistico Sociale Rapallese, sotto la direzione del maestro cav. *Piergiorgi*, svolgerà questa sera sabato 30 Agosto - alle ore 21 - lungo la strada a mare (largo Hotel Marsala):

1) Bonazzi - *Livorno* - marcia — 2) Verdi - *La Forza del destino* - sinfonia — 3) Ponchielli - Fantasia sull'opera *Il Trovatore* di Verdi — 4) Giordano - *Andrea Chernier* - finale ultimo atto — 5) Sousa - *Stele e striscie* - marcia americana.

Carlo Scazzola

Nella giovane età di 27 anni è morto di breve malattia l'amico Carlo Scazzola che in breve licenza da Milano ove era impiegato alle Assicurazioni Venezia era venuto a Rapallo per trascorrere parecchi giorni colla amata famiglia.

La morte repentina desta dolore in quanti lo conoscevano anche per la Sua fiorente giovinezza che certo non permetteva prevedere una così triste sorte per lo Scomparso.

Lascia nel dolore più intenso i genitori, la moglie, le sorelle ed i fratelli che oggi sulle zolle ancora fresche versano le cocenti lacrime del più vivo ed intenso dolore.

Il Mare invia sentite condoglianze.

Gerolamo Moltedo

Circondato dall'affetto dei suoi cari è morto giovedì nella bella età di anni 78, Gerolamo Moltedo, cittadino e padre esemplare che nelle Americhe, con indefesso lavoro, aveva attinta la sua fortuna. Nella classe americana e nella cerchia degli amici a conoscenti la sua dipartita lascierà incolmabile vuoto perchè dell'Estinto erano conosciute ed apprezzate la buone ed esemplari doti.

Alla moglie, alle figlie, ai figli amici cari; la nostra parola di cordoglio sia lenimento al lore grande dolore.

Domenico Perazzo

Era il buon *Custigeu*, il vetturino calmo tranquillo desiderato dalle famiglie pacifiche che erano fidenti del cavallino che trotterellava senza scomporsi. Muore però vittima del suo stesso mestiere e d'una disgrazia causa appunto del cavallo che quotidianamente rappresentava il suo sostentamento. Imbizzaritosi l'animale ed avendo tentato fuggire egli s'era slanciato per afferrarlo ma, calcolato male lo slancio, cadeva fra le gambe del cavallo che lo riduceva in malo modo ed il povero Perazzo ne usciva con una gamba fratturata e l'altra ferita. Trasportato all'Ospedale vi rimaneva più giorni fra la vita e la morte finchè il Destino, lo toglieva dalle maggiori e più lunghe sofferenze.

Scompare in lui una tipica figura della nostra città.

Lascia la moglie, figlie e figli istradati sulla via del lavoro e del dovere.

Aveva 55 anni.

Ai famigliari desolati, condoglianze.

CRONACA SPORTIVA

Il II.° Torneo Nazionale di Pallanuoto

Domani la disputa delle Finali

Molo di Langano: Ore 9-11 e 14-18

L'imponente manifestazione waterpolistica che, col patrocinio del F. I. R. N. un esiguo ma audace, entusiasta e competente Comitato ha saputo organizzare avrà domani, nelle chiare acque di Langano, il suo attesissimo epilogo con la disputa delle gare finali.

Converranno nella nostra Città, ospiti della Ruentes, le squadre dello Swimming Club di Montecarlo, dell'Unione Sportiva Triestina, Nicola Mameli di Voltri, Camogli Studenti, Enotria di Recco, Nuova Genova di Genova, e la Aurelio Saffi vincente l'incontro di eliminazione contro lo Sturla boys, che si contenderanno in nobili ed accanite contese, alle quali prenderà pure parte la prima squadra ruentina, il primato nella competizione di chiusura del 14. Torneo Popolare di Pallanuoto.

Nove eliminatorie cui parteciparono ben cinquantasette squadre con un totale di circa quattrocento giovani e promettenti waterpolisti, stanno a dimostrare nel modo più evidente, l'efficace propaganda fatta dall'apposito Comitato, ed il grande rendimento del lavoro organizzativo sagacemente preordinato.

Saremmo facili profeti predicendo che il Torneo Popolare diverrà, nel volger di pochi anni una completa rassegna delle giovanili forze natatorie italiane, le quali pur se non appartengono ai primissimi ranghi, hanno in loro tanta passione e tanto ardore da formare per la nostra Nazione un coefficiente di propaganda d'incommensurabile valore.

La giornata di domani si prospetta dunque per Rapallo piena di sport e di sentimento. Infatti accanto ai liguri rudi ma dal cuore d'oro si presenteranno i componenti la squadra dello Swimming Club di Montecarlo ed agli italiani della Costa Azzurra, Rapallo vuol serbare una particolare cordiale accoglienza. Anche la squadra triestina è attesa dagli sportivi liguri con uguali sentimenti di cordiale e patriottico cameratismo.

A tutti i cari ospiti di domani Il Mare *porge con fervente sincerità il più deferente ed amichevole benvenuto e l'augurio che queste civili e sane competizioni sportive ognor più affratellino in un indissolubile legame di amore tutte le belle regioni d'Italia.*

Programma ed orario delle gare

I quarti: Partita A: Swimming Club di Montecarlo contro l'Aurelio Saffi vincente della partita eliminatoria; Partita B: Nuova Genova contro Camogli Studenti; Partita C: Unione Sportiva Triestina contro Enotria A di Recco; Partita D: Circolo Sportivo Ruentes contro Nicola Mameli di Voltri.

Tutte queste partite si disputeranno in mattinata a cominciare dalle ore 9 (Molo di Langano).

Le semifinali s'inizieranno alle quattordici e si svolgeranno nel seguente ordine: Partita E: Perdente partita A contro perdente partita B; Partita F: Perdente partita C contro perdente partita D; Partita G: Vincente partita A contro vincente partita B; Partita H: Vincente partita C contro vincente partita D.

Alle diciasette avranno inizio le partite di qualificazione secondo il seguente prospetto: Partita per il settimo ed ottavo posto: Perdente partita E contro perdente partita F; Partita per il quinto e sesto posto: Vincente partita E contro vincente partita F.

Partita per il terzo e quarto posto: Perdente partita G contro perdente partita H.

Finalissima per il primo e secondo posto: Vincente partita G contro vincente partita H.

Un torneo di consolazione

La straordinaria giornata di domani sarà integrata da un torneo di consolazione del quale l'avveduto Comitato Esecutivo ha chiamato a far parte le squadre seguenti:

« Veloci Sturlesi », « Corda Fratres », « Sport Club Quinto » « Sturla boys ».

Le relative eliminatorie avranno inizio, sempre a Langano, alle ore 10,40; le finali fra le ore 15 e 17.

Sono quindi ben *sedici partite* che domani si disputeranno in una sola giornata; un vero record che torna a tutto onore di quel glorioso triumvirato di purissimi sportmens i di cui nomi qui ci onoriamo pubblicare: Josè Levi, Nicolò Macchiavello, Leo Tonolli.

Riunione della Giuria

La Giuria è composta dai Sigg. Avv. Giuseppe Odetti, Presidente; Josè Levi, Nicolò Macchiavello, Leo Tonolli, Membri; Andrea Cordano, Segretario.

La Giuria si riunirà alle ore 8 precise ai Bagni Nettuno. A tale ora dovranno tassativamente intervenire i rappresentanti delle varie squadre, onde ricevere le istruzioni circa lo svolgimento delle partite ed il funzionamento dei vari servizi sportivi e logistici.

Commissari di campo

De Paoli Luigi e Chiuminato Mario.

Arbitri delle Partite

Avv. Gian Carlo Massola, Rag. Ercole Boero, ambedue della L. A. P. ed un altro da destinarsi.

Alloggio delle squadre

Il Swimming Club di Montecarlo e l'Unione Sportiva Triestina, alloggeranno all'*Albergo Marsala*, dove riceveranno tutto il conforto desiderabile.

Vitto per tutte le squadre

I concorrenti consumeranno i pasti alle ore che verranno loro indicate da apposito incaricato al *Ristorante Ligure*, in Corso Italia, i cui proprietari hanno assicurato un servizio inappuntabile.

Vermouth d'onore

Alle ore undici antimeridiane, allo Chalet Marsala, dell'egregio amico Andrea Oneto, verrà offerto a tutti i partecipanti un vermouth d'onore, alla presenza di S. E. il Commissario Prefettizio, Generale Saporiti, che porgerà il saluto della Città.

La Coppa

Centenario *Corriere Mercantile*, ricco trofeo in argento, premio assoluto per la Società vincente la finalissima, è esposta nelle vetrine della cappelleria Zanoletti in Via Vittorio Emanuele.

Ingresso al Molo di Langano

Il C. S. Ruentes ha disposto la tenue cifra di *Lire Una*, quale ingresso al Molo durante le partite e ciò per coprire una parte delle ingenti spese organizzative.

I Triestini

I « rossi » della U. S. Triestina sono arrivati ieri sera col treno delle otto. Formano allegra e giovine comitiva. L'abbiamo osservati all'arrivo e sorpresi dinnanzi alla Coppa del *Mercantile* ad esclamare *che bea coppa*, colla soddisfazione e colla convinzione di chi quasi già ne pregusta il possesso. Auguri!!

Renato Bacigalupo a Parigi

Reduce dai clamorosi trionfi nei Campionati Italiani e di quello recentissimo della Coppa Byron a Venezia il giovanetto rapallese, Renato Bacigalupo, è partito giovedì per Parigi onde patecipare a quella traversata che per il 31 c. m. radunerà nelle acque della Senna i migliori campioni d'Europa, in fatto di nuoto. Non sarà solo a difendere gli onorati colori della Patria perchè la Federazione ha completato con Parenzan, Magnetto e Costoli il quartetto che indubbiamente, dovrà darci la vittoria. Ma è inutile nascondere che gli sguardi maggiori e più fidenti s'appuntano sul rapallese che, oltre di essere il migliore nuotatore italiano sulle medie e lunghe distanze, può benissimo gareggiare con i primi d'Europa. La Traversata di Parigi confermerà quelle che non rosee ma solide previsioni di un trionfo anche abbastanza facile e di fronte agli attoniti parigini il prodigio italiano assurgerà alla più completa gloria.

Renato avrà con lui il fratello Luigi.

I concittadini lo hanno accompagnato alla stazione ed gli hanno rivolte negli istanti della partenza gli auguri più fervidi: sieno essi forieri di ogni buon e migliore auspicio.

Comunicato

Il Consiglio Direttivo del C. S. Ruentes si sente in dovere di portare a conoscenza della cittadinanza, che tutte le rilevanti spese per l'invio dei nuotatori alle gare nazionali, comprese quelle dei Campionati Italiani di Pesaro, e della Coppa Byron di Venezia, sono state ad esclusivo carico della cassa Sociale. Per l'invio del campione Bacigalupo Renato alla Traversata di Parigi ha provveduto la Federazione Rari Nantes Italiana.

Il C. D. del C. S. Ruentes.

Sfida alle boccie

Nelle gare di domenica alla Trattoria del Cantiere i sigg. Bavestrello Giuseppe e Tassara Vittorio hanno ottenuto il diploma d'onore. Si rendeva quindi necessaria una sfida per scegliere fra i due il campione assoluto, sfida che avrà luogo domenica prossima 7 Settembre sempre alla Trattoria del Cantiere. Intanto i due campioni affilano le... armi.

Renato Bacigalupo vince la IV Coppa Byron

Venezia 24 — La classica gara organizzata dalla Società Canottieri Rari Nantes Querini ha radunato 25 iscritti, dei quali 21 si sono presentati allo start.

Il neo-campione italiano Renato Bacigalupo, vostro concittadino, ha vinto come ha voluto, senza minimamente impegnarsi sul lotto degli altri concorrenti, tutti nuotatori di classe mediocre.

La gara si è svolta sul percorso Lido-Stazione ferroviaria, distanti fra loro Km. 7.

Ultimate le operazioni preliminari, lo starter *Zanon* da il via alle 15.4

Ai Giardini Regina Elena, il rapallese ha oltre quaranta metri di vantaggio e prosegue indisturbato, mentre vi è viva lotta fra gli altri concorrenti. Al Canale delle Orfanelle il secondo gruppo composto da Kanieli, Corso, Rebonato è distanziato di sessanta metri dal leader. Dispersi in varie posizioni gli altri.

All'accademia, malgrado leggeri crampi alla gamba destra, Renato continua serenamente e vince come vuole, accolto da calorosi applausi del pubblico.

Infinite imbarcazioni seguivano la gara.

La Coppa Lord Byron è stata vinta dal Circolo Sportivo Ruentes di Rapallo.

L'ordine d'arrivo.

1. *Bacigalupo Renato*, della Ruentes di Rapallo, in ore 1.43; 2. *Corso Filippo*, in 1.50'40"; 3. Rebonato Carlo, in 1.52'47"; 4. Zenone Quintino in 1.54'45"; 5. Ranieli Carlo, in 1.55'45"; 6. Biasutti in 1.57'45"; 7. Piamonte in 2.0'54"; 8. Rietti in 2.3'55"; 9. Ferretto in 2.4'57"; 10. Rumor in 2.6'7"; 11. Angeli in 2.13.

Arrivati fuori tempo massimo: Galani, Seno, Morucchio, Tagliapietra e Caruso ai quali la Querini per incoraggiamento assegna una medaglia d'argento. Iscritti 25. Non partecipato Magnetto, Panero e Conz. Ritirati durante il percorso Vallè, Juris, Zennaro, Cerdato e Conserotti.

Sachner vince la 17ª Traversata di Parigi per professionisti

Parigi 24 — I 1,2 chilometri della gara organizzata dal confratello *Auto* sono stati percorsi dal famoso campione italiano nel tempo di ore 2.46' lasciando il secondo arrivato, il Michel, a ben 13 minuti.

La corsa, alla quale partecipavano pure alcune ondine ha radunato pochi concorrenti. Non sappiamo se felicitarci della partecipazione del Sachner che incorrerà ora nella squalifica a vita, mentre avrebbe potuto domenica prossima concorrere alla formazione dell'equipe italiana che sulla Senna disputerà la gara approvata regolarmente dalla Federazione Francese di Nuoto.

Ad ogni modo il Sachner è solo giudice dei propri atti e credo che i cinquemila franchi guadagnati oggi come primo arrivato possano compensarlo di altre soddisfazioni.

Il savonese concorrerà ogni anno a questa gara.

L'ordine d'arrivo.

1. *Sachner Antonio*, in 2 ore 46'58"; 2. Michel, in 2 59'; 3. Signa Cady, in 3 06'; 4. Pouilley, in 3.18'; 5. Bourgess, in 3.21'; 6. Moine, in 3.25'; 6. Larvet, in 3.31'; 8. Lavogade, in 3.32'.

CICLISMO

La Coppa "Valentino Coda,,

Genova - Tortona - Genova
14 Settembre - km. 176

Dopo il lusinghiero successo ottenuto dalle corse *Coppa Primo Martini* (Genova-Spezia) e *Coppa Piero Somensi* (Genova-Ventimiglia), il Comitato Sportivo del *Giornale di Genova* è già al lavoro per la preparazione della sua terza gara, che, intitolata alla valorosa camicia nera on. *Valentino Coda*, sarà effettuata, Domenica 14 Settembre, sul percorso: Genova-Ovada-Tortona-Busalla-Scoffera-Genova (km. 176).

Detta gara approvata dall'Unione Velocipedistica Italiana è riservata ai dilettanti: fuori classe, terza e quarta categoria, muniti di regolare licenza per il 1924.

Per informazioni, schiarimenti od iscrizioni rivolgersi presso il Comitato Sportivo del *Giornale di Genova*, casella postale 1709, Genova, oppure Via Carlo Felice, 6-2, Genova (4).

Tra i ricchi premi che doteranno la corsa si elencano numerose grandi medaglie d'oro, diverse coppe *challenge* e definitive ed una nuova bicicletta da corsa « Maino ».

In attesa della prossima stagione calcistica

S. MARGHERITA LIG.

(*ape*) — Coi primi di settembre *clubs* grandi e piccoli iniziano la loro attività calcistica. Questa necessità d'incominciare presto l'allenamento per la nuova stagione e più ancor maggiormente sentita da una società che come la Tigullio chiuse assai per tempo la stagione. Vorremmo quindi che questa via seguissero i dirigenti tigullini, tracciando un programma di lavoro fattivo veramente redditizio per i propri calciatori. E ripetendo i concetti già da noi esposti all'inizio dell'annata passata, questo programma dovrebbe occuparsi, oltrechè dell'attività della prima squadra partecipante al campionato di 3.a divisione, anche di quella della squadra riserve. Riteniamo anzi che l'allenamento delle riserve ed in genere dei nuovi elementi debba cominciare ancor più presto di quello dei giocatori di prima squadra, il cui valore e le attitudini dei quali sono maggiormente conosciuti. Bisogna (e non ci stancheremo di ripeterlo) curare molto i calciatori giovani, le promesse, in modo da poter creare un vivaio numeroso e di buona qualità. Occorre tener sott'occhio quelli elementi, che prima e poi potranno sostituire gli anziani, dapprima provvisoriamente per qualche assenza ed in seguito definitivamente. Ciò non si può ottenere che facendoli giocare, curandone i difetti, coltivandone le buone attitudini e cercando di scoprire a quale ruolo meglio si addicano. Evidente è pertanto che questo lavoro di accurata preparazione non può essere compiuto che al principio della stagione, sia perchè si renderà grandemente utile in seguito per aver pronte riserve per la prima squadra, sia perchè poi nel pieno della stagione tutte le cure sono preferibilmente rivolte alla squadra disputante il campionato.

Un altro errore che abbiamo potuto rilevare negli anni scorsi riguarda invece la prima squadra e più precisamente l'attività svolta extra campionato. Prima di tutto è uno sbaglio quello di far disputare tutte o quasi le partite di allenamento sul proprio campo, errore in cui non incorrono in generale le altre società. Ci sembra infatti molto utile, e per varie ragioni, far giocare alla squadra parecchi *matchs* in campi avversi ed in differenti città. Un'attivita condotta in tal guisa servirebbe ad abituare i giocatori ad affrontare gli avversari in terreni di gioco sconosciuti e davanti ad un pubblico contrario od almeno estraneo, forgiando in tal modo ai giocatori quel morale, che sovente manca e che purtanto necessario nelle difficili tenzoni del campionato. Inoltre sarebbe anche una propaganda che si farebbe al nome della propria società, che avrebbe modo di acquistarsi simpatie ed allori fuori di casa. A tale scopo anzi reputiamo ottima cosa il poter partecipare a qualche torneo, indetto da attive consorelle.

Una cura delicata è quella della formazione della squadra, sia per la scelta degli elementi più redditizii, sia per assegnare ad essi il posto più adatto.

L'occhio del tecnico nel conoscere più o meno rapidamente le attitudini dei singoli giocatori ha in cio una grande importanza. L'essenziale è però di provare subito, nelle prime gare, gli spostamenti necessari o ritenuti giovevoli, in modo da trovare prima dell'inizio del campionato l'inquadratura definitiva, con la quale la squadra dovrà cercare di raggiungere il massimo affiatamento. Gli spostamenti successivi saranno così solo un caso eccezionale dovuto a cambiate condizioni di forma di qualche giocatore, cambiamenti cioè di pura necessità. In tal modo si eviterà di cadere in quella crisi di formazione avvenuta a metà dell'ultimo campionato, in cui si fecero e si proposero tardivi spostamenti.

Ed ora occorre lavorare attivamente, con competenza e buon senso per ottenere sempre migliori risultati.

Il che è nel desiderio di tutti i concittadini.

L'eliminatoria "Coppa Morgagni,,

L'eliminatoria per la Coppa Morgagni verrà disputata nella nostra città per iniziativa della Società Sportiva Tigullio domenica 31 agosto alle ore 14.30 sul percorso S. Margherita Lig. - Lavagna e ritorno km. 45 circa. A Lavagna è fissato un controllo a firma.

Vi potranno partecipare tutti i giovani che possano dimostrare di non aver compiuto il 17 anno di età.

I premi sono i seguenti: 1.o Medaglia e un palmer, 2.o Medaglia argento media e un palmer, 3.o idem, 4.o Medaglia Vermeil grande, 5.o Medaglia vermeil media, dal 6. al 12. medaglie d'argento e bronzo piccole.

I primi due classificati potranno partecipare alla semifinale che avrà luogo a Genova.

Le iscrizioni si ricevono presso il Bar Ligure.

STATO CIVILE

Movimento dal 24 al 30 agosto 1924

NASCITE

Maschi 0 — Femmine 3

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Pendola Giam Battista, celibe, minore d'età, contadino con Fravega Rosa Candida, nubile, minore d'età, casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI

Gaggero Giovanni con Capellaro Guerina Ernestina.

MORTI

Radice Pietro fu Pietro, di anni 79, muratore, vedovo, (San. Michele n. 4) — Scazzola Carlo di Giovanni, di anni 27, impiegato, coniugato (Vico Rosa n. 2) — Moltedo Gerolamo fu Antonio, di anni 78, possidente, coniugato (C. Umberto n. 28)

Le Famiglie Scazzola e Benedetti ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato alla mesta cerimonia e inviarono condoglianze o comunque condivisero il loro immenso dolore in morte dell'adorato

CARLO

Rapallo, li 28 Agosto 1924.

La Famiglia Moltedo sentitamente ringrazia quanti, parenti amici e conoscenti vollero partecipare ai funerali del Suo adorato

Gerolamo Moltedo

od inviarono espressioni di cordoglio e parole di conforto nell'ora dolorosa.

Rapallo, 28-8-24.

La famiglia del Compianto

Domenico Perasso

sentitamente ringrazia quanti vollero confortarla a rendere l'ultimo tributo d'affetto al caro Estinto.

Rapallo, 30 Agosto 1923.

Corriere Sanmargheritese

Ufficio di Redazione: Largo Piazza Mazzini (Agenzia Quaquaro)

Comunicato del Fascio

Dal Segretario Politico della Sez. del P. N. F. colonnello Berlingeri, riceviamo e pubblichiamo:

Spett.le Direzione del Giornale
Il Mare Rapallo

Nell'interesse del Partito Fascista alla tutela del quale oltre i miei sentimenti e la mia coscienza, me ne dà il dovere ed il diritto la carica di Segretario Politico del Fascio di S. Margherita Ligure, mi permette disturbare cotesta Direzione chiedendole ospitalità nel suo pregiato Giornale (come nello stesso tempo la chiedo anche in altri giornali fascisti) per alcuni schiarimenti ed affermazioni riguardante l'articolo apparso nel giornale *Il Giornale di Genova* il 23 corrente nella cronaca di S. Margherita Ligure e col titolo « Le amenità degli ex amministratori delle Opere Pie ecc. »

Prima di tutto questa Segreteria tiene a dichiarare che di quanto in quella corrispondenza è scritto non ne fu mai prima d'ora a conoscenza, e mentre è in attesa delle spiegazioni che a quello scritto certo daranno gli interessati, specie la personalità fascista attaccata, si rivolge allo squadrista anonimo firmatario di quel comunicato avvertendolo che da buon fascista appena ha saputo quanto ha scritto, era suo primo dovere di informarne la Segreteria del Fascio locale perchè tali fatti riguardano più che le persone, il nome, la dignità e la purità del Partito, e non doveva lui squadrista nascondersi nell'ombra dell'anonimo con un articolo di giornale. Questa Segreteria, dichiara ancora che come ebbe a dire nell'Assemblea dei ... il 5 dello scorso Luglio comunicando le direttive del Direttorio attuale; ha sempre appoggiato l'Opera del Commissario per le Opere Pie di questa città, coadiuvato da scelto numero di fascisti, perchè fino ad ora il sudetto Commissario esplicò nel suo mandato impegno, intelligenza e coscienza. Quindi il Commissario per le Opere Pie se si fosse sentito attaccato nel suo mandato avrebbe ricorso al Fascio di cui era emanazione e che certo avrebbe messe le cose a posto; senza l'aiuto pettegolo di un *anonimo* squadrista per mezzo della stampa; il che non ebbe per il risultato che il danneggiare col pettegolezzo il Partito, il quale, specialmente in quest'ora (e un buon fascista dovrebbe conoscerlo) ha bisogno di essere elevato ed esaltato in ogni suo membro e manifestazione dai suoi componenti disciplinati e devoti, con sani sentimenti per il Fascismo, per la Patria, per il Duce e il suo governo.

E' quindi antifascista ed antipatriottico dare sempre più motivi di soddisfazioni e di attacchi alle opposizioni ed ai partiti avversari che già abbastanza trovano materia vilmente e con mala fede inventando e calunniando per attaccare il Partito e le sue alte idealità che si propone. Quindi l'anonimo squadrista faceà molto più buona opera fascista e patriottica se disciplinarmente e fascisticamente si fosse in questo caso comportato; ed invece che danneggiare il Partito con inconsulte e dannose pubblicità avesse riferito a chi di ragione quanto credeva utile o dannoso per il nome, l'onore e la dignità del Partito stesso.

Il Segretario Politico
Col. *Berlingeri*

La festa degli Avanguardisti

(*Lux*) — L'annunciata cerimonia per la premiazione degli avanguardisti, che nelle pubbliche scuole vennero promossi con lode, di questa numerosa e rigogliosa sezione, si svolse domenica scorsa, magnifica pel concorso di una moltitudine di persone di tutti i gradi sociali.

La cerimonia ebbe luogo alle ore 11 nel Teatro Mazzini (gentilmente concesso dal Sig. Felugo) per l'occasione sfarzosamente adorno di piante, di fiamme e bandiere tricolori, con ritratti, e con scritti e pensieri dei nostri più grandi uomini politici.

Sul palcoscenico abbiamo notato oltre l'attivo Sig. Verzura, segretario politico dell'Avanguardia Giovanile, Ferruccio Guido Cabalzar Console A. G. F., Seg.rio Prov., Colonnello Comm. Graziani, Console M. V. S. N., Maggiore Cav. Vaccaro Comandante Legione M. V. S. N., Cap. Cav. Domenico Crippa Decurione M. V. S. N., Cap. Ettore Bracci Comandante di Coorte A. G G., Tenente Aicardi Decurione A. G. F., Tenente Poggi comandante Centuria ciclisti *Bertha*, Comm. Cudia, Col. Cav. Berlingeri Pietro Seg.rio Politico Fascio locale, Emilio Caprile Seg.rio amministrativo Fascio locale, Cav. Conte Cerione Majneri, Dottor Nino Repellini, Comm. Armanino Adolfo, Giovanni Debarbieri, March. Lomellini di Tabarca, ed altri.

Le autorità vennero accolte al suono della Marcia Reale e di Giovinezza e da applausi vivissimi dal pubblico presente.

Il segretario politico, Sig. Verzura Eugenio, che fu pure l'iniziatore, e l'anima di questa patriottica ed educativa festa, dette lettura delle numerosissime adesioni pervenute: abbiamo notate quelle di S. E. Gran Cordone Darbesio Prefetto della Provincia di Genova, S. E. Giovanni Celesia Sotto-Segretario di Stato, Alberto Isola Commissario Prefettizio, Cav. Uff. Sechi Sottoprefetto di Chiavari, gli onorevoli Deputati Pala, Lantini, Broccardi, S. E. Generale di Corpo d'Armata Gustavo Fara *medaglia d'oro*, Tenente Generale Iacopo Carnaroi On. Francesco Casareto, Tenente Generale March. Invrea, Avv. Luca Ciurlo Segretario Provinciale P. N. F., Dottore Giuseppe Raffo Vice Segretario Prov. P. N. F., Gran Uff. Marco Passalacqua, March. Fernando Peluso, Ettore Bracci Comando di Coorte A. G. F., Comm. Adolfo Armanino, Vittorio Passalacqua Aiutante Maggiore 28.a Legione A. G. F. ed altri; ha pure inviato la sua adesione l'on. Lessona. Quindi fra i ripetuti applausi, e manifesto entusiasmo dell'uditorio, pronunciò un magnifico discorso, riboccante d'Italianità e ricco di alto sapere politico su i nuovi doveri e le nuove fortune dei fascismo, presentando poscia al pubblico l'oratore ufficiale on. Corrado Marchi, il quale in un elevato discorso, disse del patriottico ed educativo significato della cerimonia, esaltò lo spirito delle numerose falangi dei giovani avanguardisti, future speranze del fascismo, proseguì facendo illusione al delitto Matteotti scagionando il partito da qualsiasi responsabilità.

Passò in rassegna l'opera del governo, quella del partito che contro i nemici interni cercherà con indomita e ferrea volontà di difendere a qualunque costo la rivoluzione fascista, terminò inneggiando all'opera di ricostruzione che il governo con animo sereno sta compiendo e con un inno alle giovane reclute del fascismo italiano. La splendida orazione del valente oratore venne alla fine accolta da entusiastiche acclamazioni e applausi vivissimi.

Seguì la premiazione dei seguenti avanguardisti:

Scuole Inferiori - Medaglia vermeil di I grado a Berlingeri Paolo, Berlingeri Luigi, Giangrande Bruno - Medaglia di bronzo di 3.o grado: Antonini Michele e Roccatagliata Aldo.

Scuole Superiori - Medaglia vermeil di I grado: Lacquaniti Alberto, Rovegno Giovanni - Medaglia d'argento di 2.o grado: Giangrande Ugo - Medaglia di bronzo di 3.o grado: Mortola Antonio - Medaglia e diploma a Lastreto Antonio.

Vennero inoltre distribuite, ai seguenti avanguardisti: Conti Cesare, Giangrande Silvio, Giangrande Ugo, Giangrande Enrico, Pavia Emilio e Devoto Giuseppe, che si distinsero per il loro contegno disciplinato e per resistenza nelle marcie militare durante il Campo premilitare a Busalla nello scorso agosto, medaglie ricordo di bronzo.

Al termine della cerimonia venne data lettura dei telegrammi inviati al Re, a Mussolini, al Sindaco di Roma, salutati da grandi applausi.

A premiazione ultimata tutte le autorità intervenute alla festa, gli avanguardisti e membri del Comitato d'onore vennero invitate ad un banchetto intimo all'Hotel Centrale condotto dal Sig. Quaglia Giuseppe che come sempre seppe distinguersi meritandosi gli elogi dei commensali. Allo spumante brindarono alla grandezza del fascismo, ed al Sig. Verzura infaticabile organizzatore della locale Sezione Avanguardisti l'on. Marchi Corrado, Cap. Crippa e il Colonnello Graziani; ringraziò in ultimo commosso il Sig. Verzura.

La bella festa si chiuse tra entusiastici alalà al Duce, al fascismo, a Roma Imperiale ed all'Italia sempre più grande.

***

In occasione della festa à inviato lettera di adesione S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione on. Casati che ben volentieri la pubblichiamo:

Roma, 23 agosto 1924.

Egregio Signore,

« La prego di esprimere il mio compiacimento ai giovani che per essere promossi con lode saranno premiati.

« Sono sicuro che i giovani premiati trarranno dall'ambita ricompensa incentivo per cimentarsi a nuove prove e per conseguire sempre maggiori vittorie.

« Saluti distinti *Casati* ».

La festa di S. Bernardo

Domenica scorsa, ebbero luogo, come annunciammo nella frazione omonima, i riuscitissimi festeggiamenti del Santo Patrono S. Bernardo.

Nel pomeriggio ebbero luogo svariati divertimenti popolari. Oltre l'albero della cuccagna, si svolse alle ore 15 la corsa ciclistica sul percorso Corso Umberto, Vetta delle Grazie e ritorno riservata ai giovani inferiori ai 16 anni, vinta dal giovane Terzolo Giulio in ore 1,5' alla media oraria di Km. 26 - 2. Natali Nicola in ore 1,58'20" - 3. Ricordino Romeo in ore 1.58"21' ed altri in tempo massimo.

La banda della Croce Verde Genovese diretta dal maestro Porto Cav. Francesco alle ore 15,30, dopo aver percorso le vie principali della città svolse, benchè non fosse al completo un scelto, ed affiatato programma riscuotendo numerosi e calorosi applausi.

Nella serata ebbe luogo la processione con l'intervento della nostra banda cittadina *Cristoforo Colombo* diretta dal Prof. Alessio Luigi; dopo la processione la stessa prestò un accurato servizio riscuotendo vivi applausi dal folto pubblico che assisteva alla festa.

Così dobbiamo segnalare lo spettacolo pirotecnico della Ditta Carlo Mosto di Chiavari che fu splendido e magnifico per i soggetti nuovi destando viva ammirazione.

Infine la sfarzosa ed artistica illuminazione esterna dell'Oratorio dovuta dalla Ditta Fratelli Trabattoni e così pure, di molto effetto l'illuminazione del viale per opera della Ditta E. Lanciai di Genova rappresentata dall'elettricista Maggio Remo.

La festa in complesso è riuscita ottimamente ed il merito lo dobbiamo ai Signori componenti il Comitato Bellatalla Emilio, Grondona Pippo, Tassara Gerolamo, Oliva Giuseppe; i quali ringraziano tutte le persone che vollero con la loro opera contribuire alla ottima riuscita della festa.

Nel Sindacato Fascista pescatori

Nell'ultima sua seduta che ebbe luogo nella settimana scorsa nella sede del locale Fascio, la locale Sezione del Sindacato pescatori venne approvato il seguente ordine del giorno: « Il Sindacato Pescatori di Santa Margherita Ligure, constata, che nonostante i continui reclami e richiami i piropescherecci continuano indisturbati il loro lavoro di distruzione del patrimonio del mare.

Riconferma la necessità di disciplinare la pesca e richiede alle autorità competente i mezzi necessari per una attiva sorveglianza.

Auspici alla prossima formazione del corpo giurato dei guardia-pesca e fa voti perchè tutti i servizi inerenti a tale attività produttiva vengano accentrati al Commissariato della marina mercantile, che è il ministero competente di ogni attività marinara ».

Vennero eletti a Segretario del Sindacato Cichero Attilio a consiglieri Caprile Salvatore, e Galliano Francesco.

Ai nuovi eletti i nostri auguri.

Cinema Mazzini

Per stassera e domani domenica in questo elegante ritrovo verrà proiettato il *Quadrante d'oro* magnifico lavoro, passionale dei bassi fondi sociali, ideato e sceneggiato ed interpretato dal noto artista Ghione (Za la mort) coadiuvato da Letizia Quaranta. Completerà lo spettacolo una ultra comica in due atti di *Fridolen sceriffo*

Nella settimana magnifiche e nuove film italiane e straniere.

Appendice de *Il Mare* N. 24

La Carne e le Anime

Romanzo di CARLO MACCHIAVELLO

Me ne andrò un'altra volta.

Nella selva abbiamo acceso oggi l'ultimo fuoco col carcame della slitta distrutta.

Anche il vecchio cavallo è partito: giace laggiù sepolto sotto i primi alberi che cominciano a riverdire.

La primavera già ride per l'erboline rinate fra i rigagnoli dell'acque della neve disciolta. Ma non ci son fiori tra l'erbe: non c'è il profumo delle nostre primavere lontane.

Il nudo ci porta soltanto l'eco dei colpi della scure di un taglialegna, venuto nella selva da chi sa dove.

Ho buttato via tutti i miei stracci: mi sono vestito con l'abito nuovo.

Oggi stesso partirò.

Ho già salutato i compagni che restano.

Dove andrò? Non so.

Scrivo quest'ultimo foglio di carta che mi è rimasto.

Ti mando un saluto — Noelia — prima di ripartire.

— Per dove? — Non so.

Unirò questa lettera alle altre che ti ho scritto e che non ti ho spedite.

Ecco le unisco tutti insieme e le butto tutte insieme nel fuoco.

V.

Maurizio ripassò dall'abitazione di Charles Silvo per salutarlo prima di partire per l'Ovest.

Aveva scritto per essere ingaggiato, ad una Società costruttrice di canali d'irrigazione nello stato d'Arizona; ed aveva avuto in risposta un regolare invito a partire.

Trovò in casa Geneviene e la madre.

— O Maur! — gridò sorpresa la fanciulla.

— Parto per l'Ovest — rispose semplicemente. C'è il papà?

— No, ma presto ritornerà. Ma se vuoi io telefono.

— Non telefonare.

La madre invitò il giovine a sedere.

— Sicchè ve ne andate così lontano, figliuolo. Disse soltanto e lo disse con tenerezza insolita quasi con accorato rimpianto.

— Che volete, per me è tanto lontano qui come laggiù. Vado perchè spero di trovarmici bene.

— L'Ovest è terribile! esclamò Geneviene.

Non lo credo, piccola.

— Oh! si — ella riprese.

E guardava anch'essa il giovine, fatta d'un tratto malinconica.

Arrivò Charles Silvo e fu sorpreso di vedere Maurizio.

Quando apprese la sua decisione, scosse la testa e soggiunse:

— Se lo saprà tuo padre che sei partito, ne avrà dispiacere. Potresti rimanere.

Gli dava del tu ora, come ad un figliolo. Ed aggiunse.

— Potrebbe essere anche la tua fortuna. Verso luglio aprirò un nuovo negozio e Andrea vi andrà con sua moglie. Io resterei solo qui con te e Geneviene, che non è più una bambina. Si potrebbe andare di buon accordo e ti farei partecipare degli utili. Saresti anche tu padrone. Non ti garba?

La fanciulla e la madre erano uscite per preparare il desinare.

Maurizio stette un istante pensoso.

— Forse mi dite bene — disse poi — potrei restare. Purchè non mi stanchi col tempo. Voi mi dovete conoscere: sono un essere strano, non posso avere mai un po' di quiete. E forse vi farò soffrire.

Non lo credo, Maur. Sono stato giovine anch'io e conosco la tua debolezza. So cosa ti manca a farti stare tranquillo.

— Maurizio finse di non capire dove mirava il vecchio.

— Si, tu taci — riprese Charles — perchè sai che dico il vero. Però fa come credi. Se resti fai piacere a me e potrai fare anche la tua fortuna. Pensa poi a tuo padre. Egli crede che tu sia sempre qui da me. Io non gli ho scritto nulla, perchè ti sapevo qui nelle vicinanze; ma se parti per l'Ovest, dovrò ben avvertirlo. Chissà quando ne ritornerai e chi sa se potrai ritornare mai più. Pensaci bene, Maur.

— Mi dite bene ci penserò — concluse Maurizio.

E fece per alzarsi e andar via.

— Dove vai ora? — chiese il vecchio.

— Vado all'albergo, è l'ora di pranzo.

— Resta — gli ordinò Charles. Non mi puoi fare il torto di andartene. A che Albergo hai lasciato la tua robba? Manderò io a prenderla.

— Non ho altra robba che questa — e mostrò gli abiti che indossava.

— Tanto meglio; così potrai fermarti senz'altro. E vedi, non starai più qui da garzone. Avrai la libertà che crederai, sarai libero di lavorare o di uscire. Per la fabbrica cercheremo degli altri. Mi basta che tu resti in negozio.

— Dite bene, ma Andrea? — Sapete come è vostro genero.

— Andrea avrà il suo negozio da sè. Io resto in questo solo proprietario.

Geneviene venne a chiamare per il desinare.

Aveva cinto un grembialino a ricami che le faceva più svelta e più graziosa la personcina

Ella vide ancora Maur e capì che sarebbe restato.

Gli sorrise perciò, muovendo la testa bionda con un cenno, come per dirgli:

— Grazie, Maur!

E Maurizio restò.

Riprese da quel giorno il suo lavoro quotidiano, assistendo nella fabbrica alla manifattura dell'*ice cream*, fatta da un altro operaio, e dirigendo egli nel pomeriggio e la sera il lavoro nel negozio.

I clienti lo rividero volentieri e gli affari prosperavano sotto la guida del giovine già così sbattuto dall'incertezza, ma ridivenuto ora serio, ed operoso per uno scopo che s'era prefisso per una dolcezza che gli aveva d'improvviso sorriso nell'anima.

* * *

Egli pensava:

— Perchè dovrò io sempre essere sbattuto di segno in sogno, di illusione in illusione e sempre dovrò andare nel mondo, senza sosta e senza pace? Non sono anch'io fatto di carne e di anima? Perchè la mia anima, come quelle degli altri, non potrà piegare la mia carne ad un lavoro eguale e duratore, per vivere anch'essa la sua vita come gli altri per uno scopo e per una meta?

(Continua)

Per inserzioni e abbonamenti in Genova: **Luigi Beatrizzotti**, Salita Pollaiuoli N. 14-3

Dall'Oglio rag. Piero, responsabile - Arti Grafiche - TIGULLIO - - Rapallo

ANNO XVII - N. 810

RAPALLO, 6 Settembre 1924

Conto corr. colla P...

ABBONAMENTO
anno . . . . . . L. 10,00
» Sosten. . . . . » 20,00
Per l'estero . . . . » 40,00
Sostenitore . . . . » 100,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono, Interc. 56
PILADE PASSALACQUA
Fondatore

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: in 2.a pag. soli Alberghi: Lit. 0,15, in 5.a e 6.a pag. Lit. 0,10. Quarta pag. dopo la Cronaca Lit. 0,25. Avvisi economici Lit. 0,30 la parola, minimo L. 2,50. Spunti di cronaca Lit. 1,50 la linea. Avvisi funebri Lit. 2 la linea minimo Lit. 25. - Tassa governativa in più.
Pagamento anticipato
Amministrazione,
Via Cairoli, 8 - Casella Post. 49
oppure alla Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia

La Settimana

Uomini ed ambizioni.

Si sono fatti e si fanno troppo commenti al riguardo di un convegno, non storico ma fazioso ed anche inutile, che si sarebbe svolto nella vicina Zoagli. A quel convegno parteciparono delle ambizioni. Non dico degli uomini. Perchè certuni che uomini si credono, non sono che dei grandi ambiziosi, che nulla fanno di bene per la nazione, ma fanno però o voglion fare, del gran chiasso intorno al loro nome.

A quale scopo, non si riesce a capire Costoro erano in politica delle gran nullità. Lo stesso Sem Benelli non s'era presentato nelle penultime elezioni e non era più onorevole in carica. Ponzio di San Sebastiano era una medaglia d'oro. Sarà stato un eroe ma non era un politico.

Ma prima del Fascismo gli eroi erano maltrattati. Coll'avvento del Fascismo Ponzio potè mostrare sul suo petto, la sua medaglia d'oro scintillante. Chiese la tessera fascista ed entrò nel listone. Fu eletto deputato.

D'allora incominciò a credersi qualchecosa, scrisse degli articoli, concesse delle interviste. Aveva un gran merito: di essere il più giovane dei deputati. E si montò la testa! Volle, forse, assorbire in sè, nel suo nome, tutto il fascismo. Un gran sogno di delirio. Ponzio fu scontento di non poterlo avverare. Ed ora parla di idealità patriottiche di parità nazionali, di vera idealità italiche. E si unisce al *poeta vivente* per congiurare contro il Fascismo.

Poveri illusi ed anche poveri eroi!

Ci vuol altro per essere qualche cosa nella vita di una nazione. Cosa avete voi con voi? Delle stupide ambizioni e delle parole vane. Voi non siete forti. Dietro di voi, unico forte e organizzato c'è il socialismo.

E voi con tutte le vostre *leghe italiche*, con tutte le vostre chiacchiere, congiure che dir volete, altro non potete fare che nuocere all'Italia tentare di nuocere al Fascismo, per favorire un'impossibile avvento al Potere, del socialismo. Dico impossibile avvento. Perchè l'Italia gl'italiani hanno ancora del cervello e capiscono tutta la vostra vanità.

Ed è semplicemente ridicolo questo chiasso che si fa intorno a voi. Voi non siete altro che dei nomi: forza voi non ne avete.

Siete degli ambiziosi soltanto. Potrei dire di più. Siete qualche cosa di peggio. Anche, potrei dire, degli arrivisti, che per giungere più lontano, vi date al tradimento!

Per spiegare questo asserto, basta badare un pò a chi vi è compagno. Cesare Forni, Massimo Rocca son con voi. Chi sono costoro? Una volta erano dei fascisti ad oltranza noti tra i più violenti. Poi furono cacciati via. Massimo Rocca si rimangiò ogni suo pensiere, ogni sua dottrina, tanto per rientrare nelle file fasciste e nel listone. Eletto deputato ricominciò la sua canzone.

Fu ricacciato via. Se avesse un pò di dignità dovrebbe ributtare la medaglietta che ha ottenuto col voto dei fascisti e perchè fascista. Ora è d'una altra idea ma la medaglietta se la tiene, perchè rende qualchecosa.

Cesare Forni è più galantuomo. Almeno egli è stato coerente e la medaglietta l'ha avuta fuori del Fascismo. Ma anch'egli ha un torto: E' fascista dissidente e intanto s'unisce a della gente che non cerca certo il bene della nazione mentre egli dice di essere fascista e di volere appunto, e sopratutto; il bene della nazione.

Un'altra medaglia d'oro entra in discussione: Il capitano Ettore Viola. Ed entra come combattente e capo dei combattenti. Anche Viola che cosa era prima dell'avvento del Fascismo? Era un eroe: questo è indiscuttibile. Ma chi è stato a valorizzare gli eroi e l'eroismo, se non il Fascismo? Ora tutti questi valorizzati, ingratamente e indegnamente si metton su contro il Fascismo. Semplicemente perchè si sono montati la testa. Si sono sentiti tessere l'elogio, si sono sentiti chiamare eroi ed ora voglion essere essi solo la salvezza della Patria. Povera gente illusa! Mussolini non avrà la medaglia d'oro, ma però *egli è un uomo*. Voi tutti siete delle ambizioni. E l'ambizione come la bugia ha le gambe corte. E non arriva lontano. Tutto al più potrebbe servire a far la marionetta.

Il vostro regno, se dovesse giungere sarebbe di un'ora. Dopo di voi verrebbe una forza differente: verrebbe il socialismo, che l'Italia non vuole.

Siete degli inutili Kerenski. E voi sapete che dopo Kerenski in Russia trionfò il Bolscevismo; via, adunque, smettetela, non solo per il bene della nazione, ma sopratutto per il vostro decoro e la vostra serietà, se ancora ne avete.

La loro legalità.

I nemici del Fascismo, e specialmente quelli dell'Italia Libera, tutta gente che si dice sincera e disgustata dal modo illegale di agire dei fascisti, per mostrare una buona volta la loro legalità, ti saltan fuori ora coll'organizzare anch'essi le loro squadre d'azione. Per una volta soltanto prendiamo questa gente sul serio e discutiamo un pò: Il Fascismo che è al Potere, abusa della sua potenza e non contento di avere con sè la forza armata, per difendere la legge *o le sue idee o i suoi interessi* permette che localmente i suoi organizzati si facciano da sè giustizia Overossia faccian violenza per abuso di Partito, contro altri partiti.

Questo dite voi: ma non è la verità. La verità vera è cari signori, che il Fascismo condanna ogni violenza e in specie quella dei suoi tesserati.

Ne son prova le condanne gravissime che da parte della magistratura piovono sulle spalle dei fascisti che non fanno il loro dovere e violano l'ordine e la consegna.

Ma pure ammesso che ci sia ancora della violenza fascista, come spiegate voi il nuovissimo vostro programma di nuove e altre violenze? Anche voi dell'*Italia Libera*, organizzate le vostre squadre di azione, non per sola ostentazione di forza, ma per agire violentemente contro altra gente. Volete scimiottare l'azione del Fascismo: questa è la realtà. Ma intanto mostrate chiara la vostra idea illegalistica.

Se voi poteste, vorreste buttar giù chi non la pensa come voi, e anche, se poteste, vorreste castigare ed anche uccidere. Come siete dignitosi e generosi!

Il Fascismo, se mai, ha organizzato le sue squadre ed ha fatto la sua violenza, per un nobilissimo scopo nazionale, che fu quello di abbattere il bolscevismo distruttore di ogni energia ed idealità nazionale per far forte ed unita la Patria. Voi invece organizzate subdolamente la vostra violenza per abbattere il Fascismo, al solo scopo di buttar giù degli uomini dal governo, per poter porre al governo altri vostri uomini. La vostra violenza avrebbe uno scopo partigiano e fazioso e non già uno scopo generoso e nazionale.

E' inutile insistere col dire che la guerriglia faziosa da voi tentata inutilmente, porterebbe l'Italia sempre più giù, in basso, nella forza e nel prestigio al riguardo delle altre nazioni.

Le quali si erano mostrate già stupite nel vederci fatti forti sotto il Fascismo e null'altro aspettano che il Fascismo cada per poter dominarci ancora di più, finanziariamente.

Dunque voi dell'Italia Libera, mostrate di avere un'unico scopo ben basso ed avvilente. Per il vostro egoismo partigiano, ed anche, si potrebbe dire, massonico, voi vorreste continuare lo stato irrequieto di guerriglia nazionale, che da troppo durava e che il Fascismo ha infranto, colla sua forza e colla sua dignità, per poter mettere in vista i vostri uomini, tutto a discapito della nazione.

E se ora c'è del lavoro e c'è della ricchezza, voi allora potreste ottenere che i denari se ne ritornassero all'estero e il lavoro mancasse e nel subbuglio improvviso dei lavoratori messi a spasso e ridotti alla fame, voi potreste gridar forte il vostro programma di *libertà italica*, che riuscirebbe ad essere la solissima italica libertà di morir di fame.

Il discorso a Monte Amiata.

Ancora una volta Mussolini ha parlato chiaro alla Nazione. Ha detto parole di verità e parole di bontà; nel senso, s'intende, che la verità e la bontà giovi all'Italia solamente. I lavoratori a cui parlava erano e sono prima di tutto degli italiani e Mussolini bene ha fatto a dichiarare di amare prima di tutto gli italiani e di conservare poi un pò di simpatia per tutti gli altri popoli della terra. Perchè il fascismo è prima di tutto, nazionalismo. Esso vuole che trionfi tra gli uomini un senso sincero di umanità, ma nel limite primo della nazione. Perchè gli altri popoli pensano prima a loro e sarebbe ridicolo che noi italiani pensassimo seriamente a fare dell'umanità prima di tutto oltre i nostri confini. A fare, cioè gli interessi delle altre nazioni prima dei nostri interessi.

E per fare gli interessi della nazione, Mussolini parlò un pò forte e dice chiaramente che delle opposizioni, il giorno in cui queste uscissero dalla vociferazione molesta, per andare alle cose concrete, e cioè alla lotta civile, quel giorno il fascismo di costoro ne farebbe dello strame per gli accampamenti delle camicie nere.

Non è certo per agitare uno spauracchio di minaccia che Mussolini ha parlato così, è per mettere le cose a posto e far capire che il fascismo è vigilante e vuol dar la pace al popolo italiano. Epperciò si erge severo contro ogni ambizioso sobillatore, minacciando il castigo a chi osasse attentare alla vita della Patria. E ancora una volta Mussolini, per far comprendere che il Fascismo non si tiene chiuso, irrigidito, nel suo solo pensiero, dichiara di non respingere nessuno. Come pure asserisce di non cercar nessuno.

Il Fascismo è pronto ad accogliere tutti gli uomini di buona volontà che abbiano delle idee, ma pure abbiano del cuore e non delle sole ambizioni. Come appare inutile e ridicolo il proclama di altra gente che vuole mostrarsi piena dell'Idea Italica e si vuole unire concorde per una rinnovazione spirituale.

Ma questa rinnovazione di fierezza, di dignità, di coscienza e anche di amore italico l'aveva già portata il Fascismo e non c'era bisogno di nessun'altra lega italica. Le parole sono parole ma i fatti sono fatti. E soli e fatti sono una realtà. E l'Italia ha bisogno di realtà e non di sogni poetici e di utopie.

Bella e santa cosa è l'amore, ma contro la libidine politica e l'arrivismo ambizioso di troppa gente orgogliosa, è bene che ci sia ancora il castigo e la severità. E se ancora nel Fascismo c'è della impurità, fatevi avanti voi pure, per denunziare i malvagi e non movete invece contro il Fascismo per cercarlo di abbattere al solo scopo di farvi avanti voi.

Cooperate colla vostra purissima coscienza a che il Fascismo trionfi. Mussolini non vi disdegna.

Anzi vi ha cercato prima d'ora e vi ha fatto eleggere deputati. Prima il Fascismo era in regola con la vostra coscienza; dico prima quando non eravate ancora onorevoli. Ora che avete la medaglietta, vi perdete a montar su la testa e ad organizzare altri partiti. Via smettetela una buona volta, gente di malafede.

Ciemme.

REMINISCENZE PATRIE

Il viaggio di Maria de' Medici, Regina di Francia

da Portovenere a Portofino

PARTE II.a

Altri provvedimenti vennero presi.

Il 13 ottobre del 1600 i Collegi deliberarono che « se occorrerà che le galere che portano la Regina di Francia passino sopra la Città a segno, che da essa si possano discernere le dette persone su detta galera a giudizio dell'Officio delle Milizie o della maggior parte degli Ufficiali di detto Officio se le faccia una salve onorevole secondo che a detto Officio e maggior parte di esso parrà, e che detto Officio faccia mettere l'artiglieria alle porte e posterle di Carignano ».

La squadra della Regina era partita da Portovenere alla volta di Portofino il 17 ottobre 1600.

Gio: Battista Solimano, podestà di Rapallo fu il primo a trasmettere a Genova la lieta novella il 18 ottobre, con una lettera così concepita:

« Ora a giorno per il cattivo tempo è entrata in Portofino la Ser.ma Regina di Francia, e perchè lor Signorie Serenissime ne sieno avvisate le ho inviato questa mia con staffetta aposta nè altro ».

E lo stesso giorno il Senato scriveva ai quattro Senatori inviati alla Spezia:

« Abbiamo gustato assai il compito e distinto conto, che ci hanno le S.S. V.V. Ill.me dato con loro lettera del giorno di ieri intorno al complimento fatto in nome publico con la Ser.ma Regina di Francia et a quanto è circa cioè successo, E poichè essa Regina si trova in Portofino dove è stata necessitata per li tempi contrarii divertirsi e fermarsi e le S.V. Ill.me hanno onoratissimamente, come è loro proprio, eseguita la cura sua, nè resta loro intorno a ciò far altro, abbiamo stimato convenire che esse se ne vengano quanto prima in qua, lasciando una delle due galee a Paraggi con tutti li rinfrescamenti et apparecchi che le S.S. V.V. Ill.me hanno fatti condurre costì, dando ordine che il Capitano della detta galea disponga di tutte le sudette cose, e ne eseguisca prontamente conforme all'ordine che gli sarà dato dal m.co Bernardo Clavarezza, capitano nostro di Chiavari, overo dalli due gentiluomini, che deputeremo al presente, perchè vadano nel medesimo luogo di Portofino a far di nuovo complimento in nome pubblico con la detta Regina ».

***

Il Prof. V. Santi negli *Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Provincie Modenesi* mise (nell'anno 1903) in luce una bellissima relazione, scritta dal poeta Alessandro Tassoni *Sopra l'andata del Card. Ascanio Colonna in Spagna*, del qual cardinale il Tassoni era segretario.

Verso la fine del settembre 1600 era giunta al Colonna la nuova della morte di suo cognato Ludovico Henriques de Cabrera e Mendozza, conte di Modica, almirante di Castiglia e marito di Vittoria Colonna.

Chiese al Pontefice il permesso di recarsi in Spagna, approfittando delle galee, che dovevano accompagnare la prefata Maria de' Medici.

Il Tassoni ci offre un'infinità di altri particolari intorno l'allestimento delle galee a Livorno, e ci fa sapere in ultimo che il Cardinale:

« Essendosi ordinata la partenza per la notte che fu alli sedici di ottobre, con sette ed otto servitori solamente e l'Abbate di Santo Salvo, per meno ingombro, s'imbarcò sulla capitana di Malta, avendo spartito il resto della famiglia e delle robbe sulle galere del Papa. Partiti dunque alli sedici la notte, giungemmo alli 17 in Portovenere, dove la Regina ebbe incontro due galere della republica di Genova, che venivano ad invitarla in quella città. Ma già Don Giovanni teneva ordine di non toccar quel porto, pretendendo altre scuse, se ben la verità del fatto era che il Re di Francia e il Granduca non volevano che la Reina s'andasse a mettere in complimenti con una repubblica, che viveva totalmente a divozione di Spagna, e che richiesta poco dianzi ad accompagnarla con le galee sue, l'aveva negato, allegando che stavano a requisizione dei Ministri del Re Cattolico, per servizio di quella corona, ch'era il medesimo che dire per diservizio dell'istesso Re di Francia per la guerra, che allora bolliva nella Savoia.

Da Portovenere essendosi levata una maretta gagliarda tutte le galere si ricoverarono in Portofino, dove alli 19 mostrando il tempo di non si volere acquietare così presto, il Cardinale smontato in terra vi disse la messa, et ordinò se li trovasse una casa; ma perchè nello smontare essendo salutato con quattro tiri d'artiglieria, conforme al solito, parve la Reina se ne sentisse (o per meglio dire quelli, ch'erano con lei, perciò essa come nata inferiore a quel grado, non faceva se non quanto veniva instrutta) e Don Giovanni si querelò col Generale di Malta, che in faccia della Regina di Francia trattasse del pari con essa lei un Cardinale, che non era legato. Il Cardinale cominciandoli oramai a puzzare quei termini più che francesi, si diede a pensar maniera di levarsi di quelle galere, se li venisse fatto, e valersi d'altra occasione a passare in Ispagna. Chiamato dunque di nuovo il Segretario Tassoni, li diede commissione e lettere di credenza e lo spedì da Portofino subito a Genova per le poste. Erano le commissioni di vedere se in Genova poteva avere alcuna comodità d'imbarco, e fra gli altri di far capo al Principe di Massa e col mezzo suo tentare se da quella Repubblica si potevano avere due galee, e quando si avesse avuta la risposta data prima alla Regina, cioè che stassero a divozione del Re Cattolico, parlare al conte di Binasco, ambasciatore di quella Maestà e al principe Doria suo generale, e vedere se essi ne potessero liberare almeno due. Andò il Tassoni e dalla Repubblica ebbe la risposta immaginata, ma col Doria e col Binasco non fece nulla, allegando essi che per ordine di S. M. Cattolica avevano richieste le galere alla Repubblica, e che senza ordine espresso della medesima Maestà, non ne potevano liberare alcuna...

Ritornato il Tassoni con questa risoluzione, deliberò il Cardinale andar destreggiando per avere più sicurezza del passaggio del Contestabile di Castiglia e fra tanto condursi con quelle medesime galere a Savona. Fermatosi dunque per alcuni giorni nel medesimo porto di Genova, finalmente alli 27 essendosi abbonacciato il mare, partimmo di notte, e passando a terra giungemmo a Savona ».

***

Alla tela dipinta dal poeta Alessandro Tassoni, fanno nobile cornice i documenti domestici.

Il 18 ottobre il Doge, i Governatori ed i Procuratori della Serenissima deputarono in ambasciatori alla Regina i gentiluomini Palo Battista Spinola e Giacomo Saluzzo « per trasferirsi a Portofino a far visita e complimenti con la Maestà della Regina di Franza ivi capitata e per fare eziandio che resti provvisto di rinfreschi e altre cose necessarie per le galere, con le quali è ivi arrivata, e volendo che possino esercire la cura appeggiatale con quella prontezza e diligenza, che conviene, le abbiamo concessa facoltà e autorità di poter comandare a sudditi nostri e ministri di giustizia, che prontamente li ubbidiscano in tutto quello che riguarda la cura appeggiatale. Inoltre comandiamo al podestà, giusdicenti e ufficiali del golfo di Rapallo che le prestino ogni aiuto e favore per quello, che riguarda alla cura sudetta per quanto stimano la grazia nostra ».

Lo stesso giorno furono consegnate ai due ambasciatori le seguenti istruzioni:

« Siete stati deputati come a viva voce avrete inteso per trasferirvi subito a Portofino, dove si ritrovava la Maestà della Regina di Franza capitata ivi per il tempo contrario, per fare con la Maestà sua quelli maggiori complimenti di cerimonie, in nome publico, con quelle più belle maniere che si potrà, e rallegrandovi del suo arrivo, con dolersi però che sii capitata in luogo così discomodo e deserto dove non è possibile di farle quelle dimostrazioni che merita la Maestà sua e le farete sapere esserle qui stato preparato alloggiamento dove l'inviterete e le farete sapere che le sarà provvisto di letiche, cadreghe e di tutto ciò che avrà di bisogno. Fatto che avrete questo complimento vi doverete trattenere con assistere alla persona della Maestà sua e dare quegl'ordini che stimarete necessarii ed a proposito, a fine che sii provvisto di rifreschi ed altre cose necessarie per le galere che sono con Maestà sua, e, per quello risguarda al galera reale, senza alcuna spesa. E perchè con la Maestà di detta Regina sono ancora la Granduchessa di Firenze e quella di Mantova, è mentre nostro che con essa ancora facciate complimento con segni di riverenza come benissimo saprete fare. Resta come desideriamo che vi poniate in camino subito e che con la maggiore celerità che sii possibile andiate a far l'ufficio sudetto nel quale siamo sicuri mediante la prudenza e valor vostro corrisponderete ».

L'itinerario della Regina è pur tracciato in questa lettera, che alle ore quattordici del giorno 19 ottobre messer Bernardo Clavarezza capitano di Chiavari, indirizzava al Senato:

Portofino

« Martedì sera (17 ottobre) a un'ora di notte capitò di verso la Spezza la patente di V.V. S.S. Ser.me con ordine di salutar la Ser.ma Regina di Franza nel suo passare qua sopra in esecuzione della quale l'istessa notte alle ore undici essendo le galee, che la portavano qua sopra, le feci salutare con quattro pezzi d'artiglieria, chè tanti si poterono approntare e loro resero il saluto; e perchè il tempo si guastava, si ridussero nel far del giorno a Portofino, e desiderando sapere quante galee erano e tutti li personaggi che vi erano sopra, e se erano state alla Spezza e la Regina visitata dalli Ill.mi Senatori, mandai il mio sottoscrivano in detto luogo, acciò intendesse minutamente ogni cosa e me lo riferisse per poterne avvisare V.V. S.S. Ser.me ma come il tempo poi si fè dirotto al cattivo, tanto in mare come in terra, non ritornò prima che fosse notte, essendo venuto più a piedi che a cavallo, per l'asprezza della strada tra Portofino e Santa Margarita, e mi rifece che le galere sono dicianove; li sono la Regina, la gran Duchessa di Firenze e la Duchessa di Mantova, il Cardinal Colonna e molti altri signori fiorentini e francesi; che la Regina udì messa di galera, che alcuno non è smontato in terra salvo il Cardinale ed un signore francese; che le galere giunsero al Tino di Portovenere martedì sera alle ore, 22, et ivi si fermorno essendo il vento contrario. Fu la Regina visitata dalli Ill.mi Senatori a quali pare fosse fatto poche carezze, e la Regina non si levò la mascara di faccia, e la visita fu brevissima; e parendomi difficile a crederli, mi risolsi di scriverlo sino che non avessi altra confirmazione. Però avendo parlato con Carlo Fiesco che parimenti ci andò di qui, mi afferma che il comito reale, nominato Costo, glielo ha detto, e che il conte Fiesca non ha mostrato disgusto che sia stata fatta poca accoglienza a detti Signori Ill.mi. Perciò non ho voluto mancare di avvisarlo, rimettendomi alla verità ed a quello che mi sarà riferito dalli Ill.mi Senatori. Alle ore sette di notte è capitato il corriere con la loro di ieri delle ore ventiquattro, con quali mi comandano che provveda a spese dell'Ill.ma Camera di rinfrescamenti alla Galera Reale e che sia provigione di roba in Portofino, per cui ne occorrerà comprare, e così eseguirò, per quanto si potrà e sarà concesso dalla trista strada. Fratanto mando persona sufficiente in detto loco di Portofino per informarsi meglio d'ogni cosa, a quali invierò li rinfrescamenti che manderò ed ordinerò che facci capo dalli signori Ambasciatori che saranno mandati da V.V. S.S. Ser.me, per avvisarmi di quello occorrerà, e provveda che da Camogli, Santa Margarita e Rapallo sia inviato roba per servirsene cui averà bisogno di comprarne. Fratanto andarò eseguendo quello, che mi hanno ordinato secondo li parrà d'ordinare d'avantaglio e avisino di mano in mano quello che anderà seguendo. Le galere della Spezza per oggi non potranno venire, perchè il mare non lo comporterà essendo tristo ».

Il Giusdicente chiavarese ci offre un'infinità di curiosi particolari, principalmente quello che la Regina abbia a Portovenere ricevuti colla maschera in volto i quattro ambasciatori.

(Continua)

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato

I nostri diritti

È talora una cosa curiosa e una utile quella di soffermarsi sui nostri diritti e di indagarli meditando. Non si dice sempre quando si soffre e ci si crede più d'ogni altro disgraziati: «Non ho io il diritto della mia parte di bene sulla terra e della parte di paradiso in cielo?». Solo i felici, i fortunati, non si danno la pena di invocare i loro diritti, di ricercare come sorsero e vennero legalizzati. Infatti, a quale scopo? Hanno tutto quello che desiderano e la vita è per essi un'istancabile dispensiera gioconda.

Ma chi ha inventati i diritti?

La necessità di vivere organizzati o la forza sopraffattrice dei più astuti e violenti?

Si afferma che il diritto è la tutela stessa dell'ordine e perciò la salvaguardia nostra individuale e collettiva. Viceversa, proprio qui, sta il più arduo e complicato dei problemi. Solo quando non si sa ancora nulla della vita sociale e non si ha nozione alcuna di reciproci diritti e si sogna senza posa e ci si dispera via via che scompaiono le dolci illusioni della prima giovinezza fiorente, non si affaccia alla mente cos'è in realtà il diritto e se non rappresenta un inganno, una menzogna, una beffa, un tradimento.

Infatti, da quale autorità superiore e perfetta ritrassero i loro incontrastati diritti i dominatori potenti?

Gli imperatori ed i re, gli unti tutti del Signore, si dichiararono sempre tali per la grazia di Dio e la volontà dei loro sudditi, non ostante la grazia di Dio non si sappia precisamente sino dove giunga e in cosa consista e sovente sia stata affatto contraria la volontà dei sudditi. E dal medesimo diritto i successori di S. Pietro ritrassero la loro dogmatica infallibilità.

Il più certo è che esistono diritti di tutte le specie. Il diritto del più forte, trionfatore sempre del debole. Il diritto del più astuto che può raggirare impunemente gli ingenui fiduciosi, sul margine stesso dei codici civili che sono il diritto dichiarato e sanzionato. I diritti degli egoisti che si infischiano di tutto e di tutti intenti solo a tirare senza tregua l'acqua al proprio mulino. Vi è poi il denaro che rafforza i diritti e li centuplica, mentre la miseria li disgrega e li annulla.

Il povero non ha diritti di sorta, neppure il più elementare e sacrosanto diritto della vita, poichè la miseria glielo toglie in una lunga agonia di fame, di disagi, di rinunzie. E se per caso questo diseredato della sorte è un ribelle, un ostinato che per sottrarsi un giorno almeno ai crampi dolorosi dello stomaco digiuno, per coprire alla meglio le sue carni illividite e tremanti dal freddo tenta rubare, dopo avere magari chiesto lavoro e implorato invano lo si condanna con negazione di attenuanti per avere con furto violati i diritti di proprietà, nello stesso tempo che si indulge sorridendo al ricco, il quale mercè l'oro viola con il vizio e la crapula i diritti della decenza, del pudore e dell'onestà.

I nostri diritti! Ma in oggi solo per esplicare i più semplici del vivere civile ci vuole forza e coraggio. Per cui si forma e si accredita la convinzione che non sono uguali per tutti, chè non sono per tutti la emanazione di comuni doveri, di giustizia e di verità, che non sono il portato di sane e illuminate coscienze, perchè il diritto è tale quando significa piena e intera responsabilità dell'individuo e garanzia massima della collettività.

V. Vampa.

Genova, Settembre 1924.

LETTERE TORINESI

Giornate di sole tepido, quasi autunnale. Gli alberi dei viali incominciano ad ingiallire, e le foglie a staccarsi ad una ad una. Che precoce autunno, quest'anno!

Le sale di ballo incominciano le loro serate più o meno eleganti, e già si annunzia l'apertura di una nuova Accademia in via Principe Amedeo.

L'inverno quest'anno a Torino sarà molto divertente.

I teatri principali, salvo il *Regio* che è in riparazione per la rappresentazione del *Nerone*, sono aperti. All'*Alfieri* abbiamo l'ottima compagnia diretta dal comm. Luigi Carini, e della quale è prima attrice apprezzatissima la Nera Grossi - Carini. Al *Carignano* recita per la prima volta a Torino la compagnia comica Baghetti - Quarra, diretta da quel simpatico attore che è Aristide Baghetti, e della quale è prima attrice l'elegante signorina Sammarco. Al *Politeama Chiarella* la compagnia d'operette Regini - Lombardo metterà in scena questa sera la spettacolosa rivista di Simoni e Fraccaroli, *Straccinaria* che per Torino è ancora una novità. Al *Teatro Balbo* abbiamo una stagione verdiana, durante la quale si rappresenterà *Rigoletto, Traviata, Ernani, Trovatore e Ballo in maschera*.

Sabato prossimo i supertisti dei Mille di Marsala si riuniranno nel salone della Mole Antonelliana, nell'occasione della manifestazion ai veterani del Risorgimento, Naturalmente non tutti i gloriosi superstiti, data l'età e le condizioni di salute, potranno recarsi a Torino, ma parecchi hanno di già annunziato il loro prossimo arrivo. Uno di essi viene dalla Sardegna. Alla Regina Margherita sabato prossimo verrà offerto un albo colle fotografie di tutti i supertisti della spedizione garibaldina. Torino prepara un'entusiastica accoglienza a questi gloriosi veterani.

Si stanno pure organizzando solenni onoranze al prof. Antonio Carle, senatore del regno, per il suo trentesimo anno d'insegnamento nella nostra Università. Il comitato d'onore, presieduto da S. A. R. il Duca d'Aosta, porta i nomi del ministro dell'istruzione, senatore Casati, di ministri, deputati e senatori.

E' sorta a Torino una nuova casa editrice: casa editrice per modo di dire, perchè stampa volumi a spese degli autori riducendosi al lavoro di stamperia e nulla più. Gli autori le cui opere sono edite dalla Ditta Taffaloni sono degli illustri ignoti, e quasi tutti lanciano un volume di versi. Su cento scrittorucoli, novanta hanno la smania di affliggere l'umanità con dei versi più o meno traballanti sui meschinissimi piedi. I verseggiatori sono in... sopranumero: oggi poi che anche la vera poesia non trova l'aquirente, poveri volumetti degli illustri ignoti! Rimangono nelle vetrine a scolorire, siccome i sogni degli autori. Oggi, in Italia, le tipografie diventano Case editrici librarie, appunto perchè le case editrici a poco a poco diventano delle tipografie. Ci sono tanti vanitosi che pagano per essere stampati! Ecco perchè anche qualche rivista esige un *vaglia* da' suoi collaboratori. Non si meravigli il lettore onesto. Vi sono delle riviste che ai collaboratori inviano dieci o dodici copie del periodico, e poi chiedono all'autore di una novella o di una lirica stampata l'ammontare delle copie inviate. Ci vuole una bella faccia tosta. Perchè gli autori, alle minaccie della direzione che vuole spiccare tratta postale per il pagamento, non esigono il compenso dei lavori pubblicati?

Torino, Settembre 1924.

Roberto d'Oltremare.

Eccezionale riduzione ferroviaria per Postumia - Grotte

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha concesso per la domenica del sette settembre, in occasione della grande festa tradizionale d'autunno che si svolgerà nelle celebri Grotte una riduzione speciale del quaranta per cento sul prezzo del biglietto di passaggio da tutte le stazioni del Regno. Oltre ad una simile riduzione che offre il vantaggio di rendere possibile a tutti un viaggio anche lungo, la Direzione Generale delle Ferrovie ha concesso che la vendita dei biglietti avvenga tra il il giorno tre ed il giorno sette settembre e che essi abbiano una validità di ben otto giorni. A quelli provenienti da distanze superiori ai duecento chilometri viene concessa una fermata intermedia tanto nell'andata che nel ritorno. A quelli provenienti da distanze superiori ai cinquecento chilometri vengono concesse due fermate intermedie. I biglietti acquistati in qualunque dei giorni fra il tre ed il sette settembre hanno sempre una validità di otto giorni, per cui chi acquista il biglietto il giorno sette può viaggiare fino al quindici settembre. La visita della Grotta che celebrerà la festa autunnale il giorno sette settembre può venire affettuata però tutti i giorni secondo gli orari e le tariffe normali La fermata intermedia e le due fermate intermedie possono naturalmente venire opportunamente sfruttate nella visita della regione tanto cara oggi a tutti gli italiani e specialmente in quella dei Campi di Battaglia, il cui pellegrinaggio si impone ad ogni italiano. I biglietti dovranno essere timbrati per il ritorno dalla stazione di Postumia.

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3 - (Telefono 58-53)

La quistione del Carlo Felice

La nomina fatta dal nostro R. Commissario della nuova, e consueta, Commissione del *Teatro Carlo Felice* ha dato occasione al collega Panseri, uno degli eletti, di risuscitare la quistione del modo di rendere il nostro Teatro meno.... inacessibile alla cittadinanza borghese

Noi condividiamo quasi tutte le idee del Panseri, meno quella della deturpazione della magnifica sala con una specie di galleria gradinata.

Di questo tipo abbiamo già il *Politeama Genovese*, espressamente egregiamente costrutto a scopo di spettacoli popolari.

In una grande città è decoroso avere anche un teatro aristocratico, quale il *Carlo Felice*.

Secondo noi, per attirare il pubblico ad un teatro occorrono due cose: buone esecuzioni artistiche, e prezzi moderati.

Nessuna di queste due cose da parecchi anni abbiamo nel *Teatro Carlo Felice*.

Senza modificazioni architettoniche, costose e sacrileghe, crediamo che si potrebbe risolvere, almeno in parte, la quistione con questi semplici provvedimenti: Preparare i programmi e gli elenchi degli artisti in tempo debito, e cioè prima che i migliori esecutori siano scritturati in altri teatri.

Aumentare alquanto la dote dell'impresa, ed esigere che i prezzi degli spettacoli siano, anche all'infuori delle così dette serate popolari, notevolmente diminuiti.

Infatti: non si può dar colpa alla disposizione della sala se la gente la diserta.

Non si tratta altro che di soverchio dispendio, intollerabile a tutte le tasche - anche le signorili - e non compensato da eccezionalità di spettacoli d'arte.

Concludendo, noi pensiamo che occorre democratizzare il *Carlo Felice* non come sala, ma come prezzi di accesso e come bontà di esecuzioni.

Il sistema, come si vede, è semplice.

Quanto all'aumento della dote, il Municipio potrebbe e dovrebbe ragionevolmente accettarlo e sostenerlo, perchè certe spese, anche in apparenza lucrose, quando contribuiscono al decoro di una città e ad un notevole movimento commerciale, utile a molti e indirettamente alle stesse entrate civiche, devono venir approvate.

Non tutte le economie sono utili.

Bisogna, nelle cose, spingere gli sguardi anche... al di là delle finanze.

Per l'Igiene Pubblica

Abbiamo avuto in questi giorni non pochi casi di avvelenamenti coi funghi.

Sappiamo benissimo che si tratta quasi sempre di ignoranza in chi si reca nei boschi suburbani a raccogliere tutto quanto abbia apparenza di fungo per portarlo a casa e cucinarlo e mangiarlo.

Ma non sarà inutile osservare, per chi non lo sapesse, che anche i funghi più mangerecci, come il *Boletus edulis*, possono diventar velenosi se in stato di semi putrefazione.

Ebbene: di questi funghi neri - e anche rossi - se ne vedono spesso nelle ceste e nelle botteghe.

Il Municipio dovrebbe esercitare, anche su questo, una sorveglianza piu accurata per mezzo de' suoi agenti.

Forse diminuirebbero i casi - troppo frequenti, benchè di stagione - d'avvelenamenti, non sempre lievi.

D'altra parte per qualche motivo esiste l'Ufficio d'Igiene.

Abbiamo detto. E speriamo di non aver parlato al deserto.

Lavori stradali

Le nostre lagnanze sullo stato indecente di alcune strade della città sono finalmente giunte alle orecchie del R. Commissario.

Prendiamo buona nota, e con la dovuta soddisfazione, che sono cominciati i lavori di riparazione in via Aurelia.

E' sperabile che si penserà anche a via Capraia, e ad altre che certamente sono in condizioni indegne della Superba.

Il mercato in piazza Erbe

Continua l'indecoroso mercato di erbaggi e frutta in questa disgraziatissima piazza.

Gli esercenti si dolnadano se è lecito scorticarli con le tasse e metterli nella più assoluta impossibilità di commerciare, anzi di vivere in quiete.

Sulla utilità dei piccoli mercati come questo, troppo sarebbe da discutersi.

Per le famiglie dei meno abbienti, certamente fanno più comodo i venditori ambulanti.

Comunque, per aprire dei mercati non basta una piazza qualunque: non deve mancare anzi tutto lo spazio, e poi anche altre circostanze che ne rendono l'ubicazione meno fastidiosa e dannosa.

La partenza del maggiore Tagliavacche

L'egregio maggiore dei carabinieri cav. avv. Filippo Tagliavacche, che aveva il comando della compagnia interna della nostra Liguria, è stato traslocato, e partirà quanto prima per assumere il comando della Divisione di Bolzano.

Sebbene per un lato ciò non dispiaccia perchè si tratta di promozione; d'altra parte siamo dolenti che uno dei più esimii funzionari abbia a lasciare la nostra citta.

Mandiamo intanto al cav. Tagliavacche il nostro ossequiente e augurale saluto.

Crisantemi

Ci giunge da Salsomaggiore la tristissima notizia della morte improvvisa, per sincope cardiaca, del nostro carissimo amico Lodovico Tegnola.

Egli era attualmente *maitre d'hôtel* all'Albergo Brescia

La sua immatura scomparsa - in età di poco più di trent'anni - lascia rimpianto in quanti lo conobbero e lo amarono

I funerali ebbero luogo in forma solenne: vi parteciparono albergatori lavoratori della mensa, e molti amici. Il signor Paolino Fornaroli porse l'ultimo saluto alla salma, che poi fu mandata a Trodate nella tomba di famiglia.

Politeama Genovese

La Compagnia Moresca ha rappresentato la nota operetta del Lèhar: *Eva*.

E' pure andata in scena quella bellsima - benchè ormai ben conosciuta - opera fantastica che si intitola: *Dall'ago al milione*.

Si attende una gustosa novità: *La Novella* di Cremieux.

Questa operetta ebbe già altrove successo grande: di pubblico e di critica.

Politeama Margherita

Il teatro è seralmente affollato.

Si afferma sempre più la meritata simpatia per la Compagnia Drammatica diretta da Luigi Almirante.

Si rappresentano: *Le marionette* del Wolff, *Divorziamo* del Sardou, e *Fuochi d'artifizio*, tre atti di Luigi Chiarelli

Gli applausi specialmente toccarono alla graziosa Italia Almirante, a Giulietta De Riso, a Tullio Carminati, e ad Alfonso Magheri.

Giardino d'Italia

Venne replicata con succcesso la rivista: *Come canti ben*.

Isa Bluette fu molto festeggiata nella sua serata d'onore con: *La Signorina Kanapè*.

Ottimamente tutti gli altri.

Ricca e di buon gusto la messa in scena.

Cinema Orfeo

Un bimbo per cinque dollari, film brillante e suggestivo di cui ne è protagonista Viola Dana.

Cinema Savoia

Salviamo il porcellino. Commedie di schietta ilarità interprete Diomira Iacobini

L'esito dei Concorsi dell'Accademia Italiana di Scienze e Lettere di Genova

La Commissione di lettura dopo una lunga ed accurata disamina e selezione dei moltissimi lavori pervenuti, ha proclamati vincitori dei Concorsi i seguenti:

Purificazione dramma eroico in tre atti di Luciano di Giacobbe. *I Conti rabbiosi* poema drammatico in tre atti di Ottaviano da Vernio. *Pari e patta* novella del cav. Francesco Manocchia. *Sentimenti paesani* novella di Piero Franossi. *Maggio epico* lirica del Prof. Umberto Renato Marzano. *Vita e stagioni* trittico lirico di Anton Mario Cordano.

Agli autori dei lavori vincenti venne assegnato il *Diploma di Gran premio*.

Questi lavori verranno letti e commentati nelle Tornate dell'Accademia.

Neo-Diplomato

Il collega Antonio Della Vecchia, con decreto senatoriale del 29 agosto u. s. venne nominato *Docente onorario* dell'Accademia *Scienze ed Arte* di Trieste, in riconoscimento dei di lui meriti scientifici

Al Prof. Della Vecchia, che è pure Segretario Generale dell'Accademia Italiana di Scienze e Lettere di Genova, e Membro onorario dell'Istituto Minerva di Milano, vadano le nostre più vive congratulazioni.

Cronaca di Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni, 2

Agevolazione per l'ammissione agli esami di ottobre dell'Istituto Tecnico

Il Superiore Ministero, nell'intento di attenuare il disagio prodotto agli studenti dall'applicazione dell'art. 83 del R. Decreto 6 maggio 1923 u. s. 1054, ha proposto al Consiglio di Stato (il quale non ha ancora, dato il suo *assenso ufficiale*) alcune modificazioni al Regolamento sugli esami.

L'articolo 83 sopra citato stabilisce che solo i candidati interni ed esterni riprovati a luglio *in non più* di due materie possono presentarsi a ripetere gli esami in ottobre.

Ora S. E. Casati saggiamente ha proposto al Consiglio di Stato che Egli ha fissato per i diversi tipi ed ordini di scuole.

Così per l'Istituto Tecnico Inferiore chi sarà caduto in Italiano latino e matematica non potrà sostenere gli esami di riparazioni; chi sarà caduto invece in Italiano-matematica ed altre; oppure in latino-matematica ed altre, potrà sostenere gli esami in ottobre.

Per il primo biennio dell'Istituto Tecnico Superiore, chi sarà caduto in luglio in Italiano-storia-matematica e fisica e per il secondo biennio Sezione Agrimensura chi sarà caduto in luglio in Agraria, stimo costruzione e per il secondo biennio, Sezione Ragioneria, chi sarà caduto in luglio in Ragioneria, diritto a lingua inglese, non potrà sostenere alcun esame a ottobre, chi invece sarà caduto solo in due delle materie sopra ricordate, se anche accompagnate da molte altre disaprovazioni, potrà sostenere gli esami a ottobre.

Sebbene le dette proposte modificazioni, non siano ancora in vigore, si ritiene opportuno che gl'interessati le conoscono in tempo, affinchè possano attendere alla preparazione necessaria nel caso della loro eventuale ammissione ai prossimi esami autunnali.

Società Economica di Chiavari

Sottoscrizione Pro Istituto Tecnico di Chiavari, eretto in memoria dei Morti per la Patria:

Signora Emma Pastorino ved. Descalzo, in memoria del defunto Consorte Sig. Descalzo Giuseppe, da Chiavari L. 100.

L'ufficio di Presidenza sentitamente ringrazia.

A GENOVA

"Il Mare" si vende presso le Edicole:

Morchio, in Piazza Carlo Felice.

Bidoni Armando: Salita Fondaco.

Chiozza: Piazza de Ferrari.

A CHIAVARI

"Il Mare" si vende presso le Edicole Adamo Lanata, Piazza Carlo Alberto;

Sernagiotto, Piazza Carlo Alberto.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia Inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 30 al 5 Settembr. 1924:

BAROMETRO

Altezza) Massima 764) Minima 759

TERMOMETRO centig. est. a Nord

Temperatura) Massima 21) Minima 18

Venti dominanti

Direzione) Nord) Sud-Est

Stato del cielo

Giorni sereni 0
» variabili 5
» nuvolosi 2
» con pioggia 1

IGROMETRO SAUSURRE

Umidità) Massima 85 0[0]) Minima 82 0[0]

PLUVIOMETRO

Acqua caduta mm. 2

CRONACA DI RAPALLO

TELFFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

6 Settembre 1924

ULTIME SCAMPAGNATE

La Madonna degli otto

Prima che arrivi l'Autunno colle sue albe gelide e ventose, ancora una volta i devoti rapallesi vogliono salire in pio pellegrinaggio alla Madonna di Montallegro. Come già nelle Domeniche del bel Maggio, così in questo fresco Settembre, per il giorno della Madonna, salgon su in lente comitive, numerosi, e ognuno reca con sè la merenda che potrà consumare ancora per l'ultima volta, all'aperto, sulle morbidi erbe del bosco.

L'erbe saranno umide perchè il sole tarda ad alzarsi e subito non rasciuga perchè anch'esso ha perduto un pò del suo calore.

Le comitive salgono lente, non accaldate. Il paesaggio del bel golfo e del bel mare si schiude come sempre alla vista, ad ogni svoltata dell'erta via fatta di acciotolato. Ma intorno ai margini, la ginestra è sfiorita e non profumano i mirti. Anche il mare laggiù, anche i poggi non sono così cinti d'azzurro e di luce, come nel Maggio, quando, appena faceva l'alba e sorgeva il sole era come un dischiudersi di azzurrità sul cielo, sui poggi, sul mare.

L'erta via non stanca così, perchè una fresca aura spira dal monte e quasi si è costretti ad avvolgersi di panni per non soffrire il freddo.

Le buone mamme hanno pensato anche a questo e hanno tratto dal como il loro scialle. Ora se lo godono, posato sulle spalle leggermente, quasi per non parere.

In vista alla Madonna, si ci inginocchia su quelle quattro pietre che formano da siepe verso il burrone.

La strada è pianeggiante.

Il Santuario è lassù, bianco tra gli elci, ancora in alto, oltre lo spianeggiamento, colle sue guglie marmoree che nel mattino umido non hanno i bagliori delle belle aurore di Maggio.

C'è come un senso di tristezza tutto intorno che fluisce e trascorre col vento leggero, coll'umidore delle erbe e fa anche un pò triste il cuore. Anche l'Ave Maria, detta in fretta, per non sostare troppo a quel vento, sembra gelida anch'essa.

La comitiva riprende il cammino.

Una donna ha incominciato il Rosario e le altre rispondono andando piuttosto svelte per giungere presto. Perchè ora che la strada è piana e siamo in alto, si sente il bisogno di giungere, per godersi il tepore della chiesa profumata d'incenso e piena del canto delle litanie.

La campanella suona la messa. Si ascolta il suono scorrere per l'aria umida, lambire quasi le cime dei castagni. Lassù si scorge il cancello aperto del piazzale. Il Rosario è alla Salve Regina. Ecco si salgono le ultime svolte, si entra nel piazzale. La più vecchia donna mormora la preghiera delle litanie:

— Turris eburnea.

— Domus aurea...

Le pie voci rispondono:

— *Ave Maria.*

Si fa in fretta l'ultimo tratto piano del piazzale, si ascende la scalinata. La chiesa è aperta, tutta accesa: La Madonna è lassù nella sua nicchia di oro, tra le gemme e guarda e sorride ai suoi figlioli.

Le donne entrano e si inginocchiano.

È finita una messa e ne incominciano un'altra.

Intanto i giunti primi, che hanno già finito le loro devozioni, escono dalle panche e van su, in fila, a bere nella sorgente dell'altare, l'acqua fresca della Madonna. Poi vengon giù dall'altare e vanno al Banco per la compra degli oggetti benedetti.

Si provvedono anche della bottiglietta d'acqua della Madonna, turata con un batuffolo di cotone. Ed escon in gruppi dalla chiesa colle cavagne.

Sul piazzale incomincia il gaio clamore. Guardan giù al mare, guardano intorno ai monti. E la dolcezza è tanta e nessuno a fretta di partire. Poi uno s'avvia: vanno a merendare nel bosco.

Si formano i gruppi verso il sole. C'è un'aria che taglia e il sole che fa bene.

La merenda è subito consumata. Nessuno più sosta a lungo sotto i castagni. Altre comitive arrivano.

Il bosco è colmo di voci e di risa. Ma tutti ora han fretta di ritornare sul piazzale dove il sole almeno riscalda.

Il bosco ridiventa solitario e vuoto.

Ancora nella chiesa, a ceri spenti, qualcuno cominciа un canto, di preghiera.

E' come il saluto di addio dato alla Madonna. Altre voci si uniscono, altre donne entrano nel Santuario a dir l'Ave Maria.

Poi nel mattino calmo le comitive ridiscendono il monte.

Il Santuario fatto deserto, tra tutto quel verde sembra ancora più bianco. Sembra come avvolto di neve.

E aspetterà che le sue nebbi si sciolga e che i suoi marmi risciniltino al nuovo sole della lontana primavera.

Nella sua nicchia d'oro la Madonna guarda e ancora sorride ai suoi figlioli lontani.

Festa d'arte in casa Borgatti

Il sesto compleanno della piccola e bella Adele, figlia del grande Borgatti, ha dato motivo ad una magnifica riunione di amici e di ammiratori venuti anche da fuori nella ridente dimora di Piazza Garibaldi, dove come sempre, gli onori di casa furono fatti con signorile affabilità dalla gentile Consorte signora Livia Borgatti.

E' ovvio dire che la festa non poteva riserbare agli intervenuti che la gradita sorpresa di un concerto in piena regola, ed infatti fu uno splendido concerto organizzato e preparato con senso d'arte e con provetta maestria dal simpatico ed egregio Maestro Cav. Paolo Bellucci, che si svolse in un atmosfera di sincero entusiasmo e di generale consentimento.

Si produssero per primi, la gentilissima signorina Maria Cazzaniga, soprano della voce limpida, fresca e ben timbrata, la quale oggi non può più chiamarsi dilettante, ma un'artista veramente esimia, col già tanto applaudito tenore Sig. Peter Radiyslauw, magnifico per dovizia di mezzi vocali, per finezza di dizione e per squisito sentimento, nel duetto della Cavalleria Rusticana, eseguito brillantemente, dove la parte di Lola venne cantata con molta grazia e con geniale disinvoltura dalla Signorina Erna Lehmann.

Seguì il duetto del Barbiere di Siviglia cantato dal Tenore Sig. Guglielmo Nash e dal Baritono Signor Agostino Mosher.

Tanto il Tenore Nash, già noto per la sua estesa, insinuante e bellissima voce, quanto il baritono Mosher, cantante di mezzi eccellenti e musicista provetto, si fecero applaudire vivamente per la perfetta fusione delle voci e per l'esatta interpretazione dei personaggi, riuscendo entrambi a porre in tutto il suo rilievo, il carattere giocoso della musica Rossiniana.

Si ebbe di poi una interessante e gradita novità: il duetto fra Simon Mago e Asteria del Nerone di Boito, dove la parte di Simon Mago fu cantata dal Baritono Sig. Renè Talba, ottimo artista che alla voce dal timbro potente e simpatico, unisce belle doti di apprezzano compositore; e la parte di Asteria fu magnificamente cantata dalla sig.na Cazzaniga con squisito senso interpretativo e con accenti lirici da vera artista.

Ai due egregi esecutori si unì con molta efficacia la sig.na Erna Lehmann con lo stupendo Pater Noster.

Dopo il duetto del Nerone si produsse il Tenore sig. Rinaldo Bonotto. Questo giovane artista, ha una gola d'oro, e i suoi mezzi vocali possono essere destinati, con uno studio accurato, ai trionfi della grande carriera.

Egli cantò «Oh Paradiso» dell'Africana con voce calda, appassionata, e squillante facendosi vivamente applaudire.

Ed eccoci al «dulcis in fundo» rappresentato dalla piccola festeggiata e da suo padre, il grande Borgatti.

La piccola Adele, meravigliosa creatura dai capelli d'oro e dagli occhi di azzurro di cielo, si presentò in un'adorabile costume Louis XV accolta da una incessante ovazione, e cantò, anzi, miniò con grazia squisita, e con senso già spiegato di artista nata, l'aria dell'opera Pepelet del De Ferrari «mi ricordo quand'ero fanciulla...».

Dire che alla piccola artista furono decretati gli onori del trionfo, è poco, perchè essa fu subissata da applausi scroscianti anche da una vera folla di ascoltatori che sotto le finestre di Casa Borgatti si godevano l'eccezionale spettacolo.

Ed infine volle chiudere l'indimenticabile serata il nostro Borgatti che in questi giorni si allieta l'animo nel pensiero che il Teatro di Bayreuth sta per riaprire i suoi battenti e per riprendere il suo ciclo di nobiltà musicale; in quella Bayreuth dove Borgatti per un ventennio consecutivo non tralasciò di portare il suo contributo di ammirazione alla dimora della divina poesia Wagneriana, diventando intimo di Casa Wagner, e dove nelle magistrali esecuzioni della musica immortale, seppe forgiare la sua natura meravigliosa d'artista e di cantante nato, diventando il più acclamato e il più perfetto interprete di Wagner che sia mai esistito!

Il sommo artista non ha piegato al destino crudele; anzi, con la forza di uno stoicismo superbamente socratico e con la genialità di un carattere bolognesemente gioviale, si è dato all'insegnamento del canto e i suoi allievi dei quali una parte fu quella che si produsse nella indimenticabile serata, l'adorano e lo seguono dovunque, sicuri che la sua è scuola d'arte nel vero e più esteso senso della parola, e solo con la passione ch'egli vi prodiga e, con la serietà dell'insegnamento ch'egli imparte tisce sulla guida dei lunghi studi fatti nel glorioso Ateneo Bolognese, possono gli allievi conseguire i fecondi risultati a cui essi aspirano.

Facciamo punto e al caro e grande Borgatti, nonchè alla sua gentile Signora diciamo grazie ricordando loro che mai come in questa circostanza suona a proposito il motto latino: «Repetita juvant!».

Il nuovo Sottoprefetto

Con provvedimento in data 27 agostosto u. s. il nostro Sottoprefetto cav. uff. Giacomo Sechi, è stato trasferito colla stessa carica, alla Sottoprefettura di Avezzano in provincia di Aquila, la bella cittadina dell'Abruzzo.

Il cav. Sechi da circa due anni a Chiavari era riuscito a cattivarsi la stima e la simpatia dell'intero circondario e perciò il suo trasferimento spiacerà a molti.

A sostituire il cav. Sechi è stato destinato il cav. dott. Ugo Mazzolani capo di Gabinetto del Prefetto di Pisa.

Al partente il nostro saluto ed al nuovo sottoprefetto inviamo il benvenuto del *Mare* nella certezza che le sue doti e la sua dirittura politica saranno vantaggiose per il nostro circondario.

Il Commissario Regio al Consorzio del Boate

In seguito ai risultati dell'inchiesta Solarino il Ministero - come si sa - sciolse l'amministrazione del Consorzio del Boate e nominava a Commissario Regio il giovane avvocato Marchese Francesco Invrea, Segretario particolare del Prefetto di Genova.

All'egregio funzionario diamo il benvenuto e gli auguriamo che l'opera sua sia feconda di bene per il travagliato Boate; alfine ci si possa una buona volta mettere il cuore in pace e sia definitivamente dato riassetto al deplorevole sconcio delle sponde del torrente disastroso.

In risposta

al telegramma deliberato dall'ultima assemblea fascista il segretario particolare del Duce ha così risposto al segretario politico del fascio di Rapallo:

Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il Segretario Particolare di S. E. Il Presidente:

Roma, 25 - agosto 1924.

«S. E. il Presidente ha molto gradito il saluto inviatogli da codesto Fascio Convinto che i suoi componenti, ispirandosi al principio che il Fascismo debba essere sopratutto scuola di disciplina e di sacrificio - non avranno altra mira che il benessere e la grandezza della Patria, Egli ricambia il saluto con l'augurio delle migliori fortune».

Distinti saluti

Alessandro Chiavolini.

Un o. d. g. dei Combattenti

Di questi passati giorni la Sezione Rapallese dei Combattenti ha trasmesso il seguente telegramma al Capo del Governo: «Il Consiglio Direttivo della Sezione Rapallese dell'Associazione Nazionale Combattenti nella seduta ordinaria del 26 Agosto sente il dovere nel momento grave che attraversa la Nazione d'inviare un voto di plauso e di omaggio al Combattente Mussolini che regge con mente ferrea i destini della Patria, fiducioso nella sua opera fattiva di ricostruzione e di benessere Nazionale».

Convegno dei Combattenti a Trento

Dal 29 al 22 corrente nell'Alto Adige si svolgerà un convegno nazionale dei Combattenti, indetto dalla Federazione Trentina.

Sede del convegno sarà Trento; luoghi di gita Merano Tirano; meta Bressanone, dove sarà inaugurata la bandiera offerta a quella sezione dal Comitato Nazionale dall'A. N. C.

— Il programma è attraentissimo. I soci della sezione di Rapallo che desiderano partecipare sono pregati di far pervenire l'adesione alla Segreteria della Sezione stessa in non più tardi del 6 corrente.

La spesa complessiva per i quattro giorni di gita assommerà a lire 80. Le ferrovie dello Stato hanno concesso la riduzione de 75 per cento e l'autorizzazione alla sosta di 24 ore per ogni fermata.

Farmacia di turno

Domani presterà servizio la Farmacia *Bacigalupo* in Corso Regina Elena.

Curiosità venatorie

Caro MARE,

«Il settembre innanzi viene....», come canta il prigioniero del Grossi; e gli ospiti gentili di Rapallo stannò abbandonare le rive incantate del Tigullio Ad essi tu provvedesti *ad abbundantiam* lor facendo degnamente — come è tuo uso — gli onori di casa, del che noi tutti dobbiamti gratitudine; pensa perciò ora anche a noi.

Devi sapere, e sarà bene tu il dica ai nostri cacciatori, che sulle pendici dell'aprico Manico del Lume e sulle vette di Monte Bello son le pernici, e che non pochi leprotti novelli già brucano l'olezzante timo delle balze di Chignaro e di Montepeggi, mentre numerose volpi, facendo capolino da loro anfratte tane, guatano i pollai giù nella valle: *quaerens quam devorent.*

Cedano dunque le spiagge ai monti:

«Ove dall'elce al giunco han lor favella
«Ed han senso le piante. Ove la rude
«Stupida, pietra t'ammaestra e chiude
«Una vital fiammella».

Ed ai monti tu invita, o *Mare,* i nostri giovani cacciatori, ed onde vieppiù invogliarveli, vedi se ti par pregio dell'opera metter loro sott'occhio i seguenti detti e proverbi venatorii, perch'essi ne faccian lor pro.

Questi curiosi proverbi, mentre divertiranno il giovane cacciatore, gli potranno tornar utili ed istruttivi.... *miscere utile dulci*. E le preziose informazioni in essi racchiuse gli faran effetto, e resteranno impresse nella sua mente, per cui egli se ne varrà al momento opportuno.

Il cacciatore

Cacciatore — mentitore.

Grattate il cacciatore, troverete il bracconiere.

Alba rossa, vento e pioggia.

Nel bosco tieni alto il fucile.

Per saltare disarma, o qualche volta ucciderai.

Cacciatore col vento, perde il suo tempo.

A caccia, meglio soli che male accompagnati.

A caccia, pancia piena suona bene, pancia vuota più conviene.

Se questi consigli seguirai — vuoto il fucile e pieno il carniere tornerai

Il cane

Cane buono, caccia buona.

Il buon cacciatore fa il cane buono.

Se il cane non caccia è malato non batterlo.

Buon sangue non mente.

Vento da Sud il cane al canile; vento da Nord, il cane di fuori.

La selvaggina

Prima di prenderla, bisogna correre.

Annata di paglia — annata di quaglia

Da S. Giovanni (24 giugno) il perniciotto vola.

Al Saint Rèmy (1 ottobre): tout perdreaux sont perdrix.

Al Saint François (10 ottobre): la bécasse est au bois.

Al Saint Martin (11 novembre): la lièvre pres des chemins.

Meglio è fringuello in man che in frasca tordo.

Se la lepre incontro viene — muoversi non conviene.

Se il cacciator respira — la lepre si ritira.

Il fucile e il tiro

Nello sceglier il fucile
Se non hai cervello frollo
La lunghezza tu consulta
Delle braccia con il collo.

Niente è più facile dello sparare, niente è più difficile dello sparar bene.

Se a due canne ti no lavinö, doppo vintun colpi ti te ne pentiiö.

Parlare e non pensare, è sparar senza mirare.

Per taëra mai bassi — manco a 15 passi.

Il giovane tira — quando il vecchio mira.

Chi vöu fatto l'oxellin — poca puire assè ballin.

Chi spara contro il muro, ha il piombo in volto di sicuro.

Se l'oxello o salo in freccia, spara in ato, ma de sprescia.

Non si tira dentro un bosco, senza ben guardare nel fosco.

Pernixe in ta testa, levre in to cû,
C'est autant de plomb perdu.

E tu, o buon *Mare,* dirai altresì ai nostri giovani cacciatori che dalle coste d'Africa stanno per arrivare i tordi, la da tutti desiderata preziosa selvaggina, poichè il precoce autunnale frescolino ce li annunzia vicino. Il tordo si ebbe sempre, fin dalla più remota antichità i primi onori della mensa: *inter aves turdus* dice Marziale. Ed Orazio, nel suo elogio della vita campestre, ne parla a lungo e fa dire dall'usuraio Ansio che una delle più dilettose occupazioni del villeggiante si è quella di tender lacci ai tordi. La caccia che a lor si dava fin dai tempi di Augusto doveva essere proficua assai, poichè dice Varrone (de re rustica lib). che con gli escrementi dei tordi conservati nelle uccelliere, s'ingrassavano i campi della Sabina. Non v'era allora famiglia romana di qualche importanza che, nel suo giardino, vicino alla piscina per la conservazione del pesce, non avesse pure l'*Aviarium* (uccelliera) destinato, non ad appagare la vista come oggi si usa; ma al servizio della tavola.

Il grande Macchiavelli, il Segretario della Repubblica fiorentina, scrivendo all'amico Vettori delle sue villerecce occupazioni diceva:

«.....Vo tendendo ai tordi col vischio
«e perciò fare mi levo all'alba e vado
«con un paio di gabbie addosso, so-
«migliando a Geta lorchè ritorna dal
«porto carico de' libri di Anfitrione...
«Ieri, assieme ad un mio vicino ab-
«biamo invischiato un querciolo, ed
«ivi dalla capannuccia stavamo at-
«tenti a' tordi che v'incappavano al-
«lettati dal canto di tre compagni
«ingabbiati. Qualche giorno abbiamo
«passato la dozzina, erano però giorni,
«ma ordinariamente bisognava accon-
«tentarsi di cinque o sei.....» da ciò

si vede che non nelle sole insidie politiche era maestro il nostro Macchiavelli (vedi: *De Principe*), ma altresì nelle Venatorie insidie.

Dunque, o buon Mare, tu che hai voce cotanto ascoltata, incite, sprona i nostri giovani ai monti, alla caccia, il più antico, il più nobile, il più sano fra tutti gli spòrts e ricorda Loro quanto scriveva al riguardo il Generale Margheritte:

«Je voudrais donner a mon fils le «goût de la chasse, la plus saine des «passions, à mon avis, après celle de «l'étude et du travail».

Rapallensis Venator.

Club di Lettura Ricreazione

Si avvertono i signori Soci che desiderano partecipare al pranzo sociale che si terrà nella ricorrenza della fondazione del Circolo (20 Settembre); che gli incaricati della sottoscrizione sono i Signori Cav. Uff. Luigi Monti e Noziglia GioBatta.

La Direzione

La Deputazione di maggioranza e gli interessi liguri

Si è riunito ieri in Genova il Comitato Parlamentare Ligure della Lista Nazionale. Erano presenti gli onorevoli Biancardi, Broccardi, Lantini, Lessona, Marchi, Pala, e Savelli. Avevano scusata l'assenza tutti gli altri Deputati della lista nazionale. Nella riunione furono prese in esame parecchie questioni interessanti la nostra regione.

I deputati incaricati, riferirono sulle pratiche svolte presso il Governo per il più sollecito inizio della trazione elettrica sulla ferrovia Genova-Sestri Levante, la quale, per mancanza della corrente necessaria non potrà essere esercitata che nei primi mesi del prossimo anno. Venne quindi preso atto, degli affidamenti ricevuti dal Governo, che la trazione elettrica sulla Genova-Ovada-Alessandria sarà compresa nel prossimo programma di elettrificazione di linee ferroviarie.

Fu presa pure in esame la questione del dragaggio del porto di Porto Maurizio; deliberando di appoggiare in proposito la istanza del Comune di Imperia.

Inoltre venne deliberato:

di appoggiare la domanda del Comune di Capraia relativa agli approdi delle linee sovvenzionate settimana ed ottava e quella riguardante l'aiuto richiesto alla città di Genova per la sua scuola comunale;

di fare vive nuove azioni presso il Ministero della Marina per l'accoglimento della domanda del Comune di Camogli per il ripristino della Sezione Macchinisti nel suo R. Istituto Nautico;

di appoggiare presso il Ministro dell'interno l'istanza del Mandamento di Gavi, che chiede di essere aggregato alla Provincia di Genova.

Venne ancora preso atto delle ulteriori pratiche svolte dai Deputati incaricati, in appoggio all'opera di S. E. Cagni, in ordine alla costruzione del grande bacino di carenaggio nel Porto di Genova.

In ultimo fu esaminata ampiamente la questione della costruzione dellla Galleria Portello-Piazza Corvetto, rinviando in proposito ogni deliberazione.

Campionato alla Bocciata del Golfo Tigullio

Domani domenica 7 settembre nell'Osteria del Cantiere di Tassara Giuseppe alle ore 9 antimeridiane avrà luogo una gara alla bocciata per il titolo di Campione del Golfo Tigullio. Vi possono concorrere i giocatori compresi da Portofino Mare a Sestri Levante inclusi. La norma per il giuoco ed il titolo di campione sarà la seguente: il tiratore avrà diritto di tirare 20 bocce pagando lire otto. Il giuoco dei punti verra regolato colle solite norme. Il giuoco avrà termine alle ore 18 - Il premio consiste in una artistica coppa in argentone con cristallo e diploma.

Si prevede straordinaria affluenza di giocatori.

Concorso a 400 posti di uditore giudiziario

Con decreto del Ministero della Giustizia e degli Affari di Culto, 11 agosto p. p., venne bandito un concorso a 400 posti di uditore giudiziario.

Il concorso avrà luogo in Roma, mediante esame, secondo le norme stabilite dagli articoli 104 e seguenti del R. Decreto 30 Dicembre 1923 N. 1786 e del R. Decreto 19 luglio 1924 N. 1218, contenente le disposizioni per l'ammissione in Magistratura.

Le prove scritte sono fissate nei giorni 7, 8 e 9 gennaio 1915, alle ore 9.

Gli aspiranti, per essere ammmessi al concorso, devono farne domanda in carta da bollo al Ministero della Giustizia e degli Affari di Culto, corredata dei documenti richiesti, da presentarsi al Procuratore del Re presso il Tirbunale nella cui giurisdizione il candidato dimora, entro il 30 settembre 1924.

Per altri schiarimenti rivolgersi alle Procure del Re.

AL REALE

Per oggi dal popolare romanzo di Ponson Du Terrail è stato tratto per lo schermo *Il fabbro del Convento* attraverso tragiche ed emozionanti visioni suggestivamente interpretate dalla Valentina Frascaroli. Completerà *Ridolini alla segheria.*

In settimana: La *Commedia Umana* con Rodolfo Valentino e Alice Terry, già protagonisti ne *I 4 Cavalieri dell'Apocalisse.*

Finalmente il signor Pittaluga ha esaudito il desiderio dei cittadini. Quanto prima, verso la metà del corrente mese, inizierà un corso di recite la nuova Compagnia di Operette e *vaudeville* grottesco Ragusa - Carla - Sinaz. Debutterà con un lavoro genialissimo e comicissimo del collega Corvetto del «Piemonte», *L'Aria di Roma.*

Gli artisti tutti di prim'ordine e taluni dalla voce limpida e possente ottennero successoni al Morgana di Roma, dove ripeterono il *vaudeville L' Aria di Roma* per ben 180 sere.

Lo spettacolo oltrechè comicissimo è famigliare.

Angelo Leopoldo Carboni

I cittadini ricorderanno il Cav. Angelo Leopoldo Carboni che per vari anni fu ottimo funzionario all'Ufficio postale di Rapallo. Una partecipazione della addolorata Famiglia ci annuncia la Sua morte, che fu quella del giusto e del buono, dopo grave malattia serenamente sopportata e confortata dai dogmi della N. S. R.

I rapallesi con noi saranno addolorati per la dipartita crudele di questa giovane e fiorente esistenza che, anche durante il suo impiego con alto spirito caritatevole cooperò alla Fondazione Locchi per impiegati postali ottenendo da un piccolo volumetto tariffa migliaia e migliaia di lire che versò a quella Associazione.

Ai genitori siano di conforto le parole nostre che dimostrano la intensa amicizia verso il Defunto e il dolore che amici e conoscenti proveranno appena resi noti della ferale notizia.

Luigino De Ferrari

Nell'età di solo vent'anni, minato da grave malattia, è spirato in questa settimana a Cicagna, confortato dalla presenza della mamma, fratelli e famigliari che attorno a Lui passavano trepide le ore del dolore Luigino De Ferrari allievo ufficiale di cavalleria.

Venti anni fremènti di vita e di desiderio di vivere che la Morte ha infranti gettando nel dolore più vivo ed intenso la buona Sua Famiglia e quanti dello Scomparso hanno conosciute le doti buone e generose d'animo e di cuore.

Alle famiglie De Ferrari e Cuneo così profondamente colpite nel vivo dei loro affetti, le nostre sentite condoglianze.

STATO CIVILE

Movimento dal 31 agosto al 6 settembre 1924

NASCITE

Maschi 4 — Femmine 1

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Cuneo Giuseppe Luigi, celibe, maggiore d'età, impiegato, con Schiaffino Anna Nella, nubile, maggiore d'età, agiata — Corradino Santo Luciano, celibe, maggiore d'età, marittimo, con Geri Teresa Rosa, nubile, maggiore d'età, casalinga — Canessa Giovanni, celibe, maggiore d'età, marinaio, con Arata Virginia Maria, nubile, minore d'età, casalinga — Solimano Albino Vittorio, celibe, maggiore d'età, marittimo, con Canessa Maria, nubile, minore d'età, casalinga — Tassara Michele, celibe, maggior d'età, contadino, con Berotta Maria Angela, nubile, minore d'età, casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI

Narciso Pietro Benedetto con Calonego Albina — Cuneo Nicolò Luigi con Magnasco Lidia Elena.

MORTI

Bertolotti Vermilia fu Andrea, di anni 89, casalinga, coniugata (Ospedale Civile).

CRONACA SPORTIVA

Il II° Torneo Nazionale di Pallanuoto

LA "MAMELI,, DI VOLTRI

vince la Coppa Centenario del "Corriere Mercantile,,

Alla "Ruentes,, il quinto posto

La Classifica

1. Nicola Mameli di Voltri
2. Nuova Genova di Genova
3. Swimming Club di Montecarlo
4. Enotria di Recco
5. C. S. Ruentes di Rapallo
6. Camogli Studenti
7. Unione Sportiva Triestina
8. S. S. Aurelio Saffi

Della giornata sportiva di domenica scorsa, in quanti vi hanno assistito, rimarrà un indelebile ricordo.

Il girone finale del torneo popolare di pallanuoto col suo susseguirsi di incontri brillanti, giocati con anima ed ardore da giovani a cui vibra forte nel cuore l'amore per il mare, ha tenuto avvinto gli appassionati ed ha conquistato alla causa dello *sport* una vera folla di persone attratte dalla novità della prova.

A chi ha ammirato la cura, la meticolosità, la prontezza di decisioni, lo svolgersi calmo, regolare ed eguale del complesso programma non può essere sfuggita l'attività di coloro che da mesi con un lavoro febbrile hanno preparato quello che può ben a ragione definirsi un trionfo.

La bellezza degli incontri, la disciplina dei concorrenti, le loro qualità tecniche e morali hanno dato la sensazione che lo sport della palla a nuoto abbia fatto in questa annata dei passi prodigiosi.

Le otto squadre finaliste che alla presenza di un foltissimo pubblico, vario ed elegante, si sono contese con cavalleria ed inflessibile volontà l'onore del primo posto, possono ben dirsi - tutte - la risultante superba di una difficile selezione che ha indicato all'Italia un mondo ed un movimento quasi nuovo, da molti anche ignorato, nel campo degli sports delle acque.

La squadra vincitrice, la Mameli di Voltri, è scesa in campo sicura di poter puntare decisamente alla vittoria finale. I suoi calcoli hanno ben risposto allo scopo, che la squadra di Baiardo, attraverso il difficile vaglio delle partite disputate, ha infatti dimostrato di possedere capacità tecnica, doti di resistenza fisica, e qualità morali da meritarsi l'ambito alloro. Nel lotto delle altre squadre vogliamo citare a titolo di onore la bella squadra della Nuova Genova composta di appassionati e virtuosi giocatori e la Enotria di Recco, il locale Ruentes che se fosse sceso in acqua con maggiore fiducia nei propri mezzi avrebbe decisamente conseguito una classifica migliore. Lo Swimming di Montecarlo non può considerarsi come una promessa, perchè, a differenza delle altre squadre, ha presentato dei concorrenti di una anzianità sportiva superiore a tutti gli altri.

Le partite disputate

QUARTI DI FINALI

Swimming Club Montecarlo - Aurelio Saffi	3 - 0
Nuova Genova - Camogli Studenti	1 - 0
Enotria Recco - U. S. Triestina	1 - 0
Nicola Mameli - C. S. Ruentes	2 - 0

Questa gara, per errore tecnico venne ripetuta; i mameliani, riconfermando la superiorità già accennata, vincono anche questa partita. Un goal nel primo tempo ed uno nel secondo. La gara staffetta è stata vinta del Ruentes. Arbitro G. C. Massola.

LE SEMIFINALI

Camogli - Aurelio Saffi	1 - 0
C. S. Ruentes - U. S. Triestina	2 - 1

Rimessi dalle incertezze della mattina, i ruentini tengono gagliardamente la testa ai più scientifici avversari che svolgono un giuoco ammirato, ma poco preciso. Nel primo tempo due corners contro « Trieste » non sortono alcun effetto ed al 2'30" gli uomini di Bravin segnano il primo goal con Gabrielli, mentre i ruentini pareggiano al 4' con Galli. Alla ripresa Paolo Lagomaggiore aggiudica una netta vittoria alla sua squadra col secondo goal ottenuto al 5'45". Arbitro G. C. Massola. Vincitrice della gara a rilevamento la U. S. Triestina con 1'30 (4 x 25).

Nuova Genova - Swimming Club Montecarlo	2 - 1
Mameli di Voltri batte Enotria di Recco (per avere vinto la gara staffetta)	1 - 1

LE FINALI

U. S. Triestina - Aurelio Saffi	2 - 0
C. S. Ruentes batte Camogli Studenti	3 - 0

Camogli vince la staffetta per squalifica dell'avversaria.

Paolo Lagomaggiore inizia la serie dei tiri in goal, ma il portiere di Camogli è vigile assai e non è che al 5' che Ruentes segna su lancio di rigore con Galli. Alla ripresa, animati dal conseguito vantaggio, i rapallesi vigorosamente persistono negli attacchi alla porta avversaria e Lagomaggiore Paolo marca il secondo punto per la propria squadra al 2' ed il terzo al 4'30" con un tiro magnifico. A pochi secondi dalla fine il portiere ruentino viene impegnato in una duplice parata, ma si salva con onore. Arbitro G. C. Massola.

C. S. Ruentes: Devoto, Lagomaggiore Paolo, cap. Cavazzini Italo, Devoto Carlo, Tadini Alfredo, Caraffa Francesco, Gironi Giuseppe.

Swimming C. Montecarlo - Enotria di Recco 1 - 0

LA FINALISSIMA

Nicola Mameli - Nuova Genova 1 a 0

La superiorità degli uomini di Bajardo è stata lievissima; l'andamento dell'incontro ha loro concesso un penalty del che hanno profittato per conseguire la contesissima vittoria. Infatti al 1'2" Bello fa un fallo in area di rigore, pregiudicando così irrimediabilmente le sorti della sua squadra. Alcune buone ed insistenti azioni della Nuova Genova riescono infruttuose per la precisa e valorosa difesa avversaria. Vincitrice della gara staffette la Mameli in 1'32. Arbitro Morena.

Nicola Mameli: Piccardo, Canepa, Meirana, Patrone, Gianni, Profumo, Pastore.

GARA A STAFFETTE

Prima di ogni incontro si è svolta una gara a rilevamento fra quattro uomini di ogni squadra sulla lunghezza di 100 metri frazioni di 25 m. l'una. Le nuotate erano quelle sul dorso, over, rana e libero.

La prova ha dato confortevoli risultati anche dal lato propaganda.

Ecco alcuni dei migliori tempi stabiliti:

1. U. S. Triestina 1'21" (dorso 21", over 22", rana 22", crawl 16").
2. Swimming Club Montecarlo in 1'28" (23" - 21" - 23" - 21").
3. Mameli in 1'32" (22" - 23 - 31" - 16").
4. Ruentes in 1'32" (21" - 24" - 27" - 20").
5. Aurelio Saffi in 1'33" (22" - 23" - 27" - 21").
6. Veloci Sturlesi in 1'35" (23" - 24" - 28" - 20").

IL TORNEO DI CONSOLAZIONE

Ha conclusa la laboriosa giornata un piccolo torneo di consolazione al quale il C. E. aveva invitato le squadre Veloci Sturlesi, S. C. Quinto, Sturla Boys, Corda Fratres.

La gara finale è stata vinta dai Veloci Sturlesi contro lo Sport Club di Quinto per 4-1. Arbitro G. C. Massola. L'incontro di eliminazione fra S. C. Quinto e Sturla Boys è terminato zero a zero. La staffetta ha deciso in favore dello S. C. Quinto.

L'ORGANIZZAZIONE

Il Comitato Esecutivo ci prega ringraziare sentitamente, in suo nome, ed il Circolo Sportivo Ruentes, in particolare modo i Sigg. Ratto Giacomo, Erminio Andreae, Caraffa F. Cini, Ferraretto, Cordano, la cui opera organizzativa e di collaborazione al Comitato durante lo svolgersi delle numerose partite è stata coefficiente indispensabile al regolare svolgimento del vasto programma. Assai ammirata la perfetta messa a punto del campo di gara in ogni suo dettaglio. I nostri amici del... triumvirato waterpolista sono rimasti veramente soddisfatti.

RENATO BACIGALUPO vince la Traversata di Parigi

dimostrandosi il miglior nuotatore d'Europa

LA GARA

Dopo il successo ottenuto da Sachner nella traversata dei professionisti, disputata la domenica precedente, i francesi sono costretti a registrare quello del sedicenne rapallese Renato Bacigalupo che ha sventato i pronostici della stampa europea, sbaragliando ogni avversario, sfoggiando una condotta di gara, una facilità di stile, una velocità di andatura che lo innalzano al rango dei migliori campioni mondiali di fondo e fanno prevedere per lui una brillantissima carriera. La gelida temperatura e il valore degli agguerriti concorrenti non hanno potuto scuotere la calma fiducia del campione italiano che volle partire in testa rintuzzando ogni attacco e percorrendo senza impegnarsi gli otto chilometri del percorso a tempo di record, giungendo in condizioni fisiche perfette, tali da stupire i numerosi competenti, nonchè gli stessi avversari. Il giovane ha confermato, dopo la vittoria del più anziano Sachner, la superiorità dei nuotatori italiani in campo europeo ed ha mandato in visibilio le migliaia di connazionali che hanno seguito sulle rive della Senna la lotta palpitante durata quasi due ore. Il freddo pungente, che non ha avuto presa sul vincitore, ha tolto di gara tutti gli altri componenti della squadra italiana: Maguetto, Parenzan e Costoli. La sola squadra francese ha terminato al completo; ma la vittoria individuale di Bacigalupo supera di gran lunga nel valore sportivo quella mancata di squadra. Ecco l'ordine di arrivo:

1. **Bacigalupo Renato** del Circolo Sportivo Ruentes di Rapallo, che copre gli 8 km. in ore 1.42'31"3/5; 2. Rebeyrol 1.43'07"3/5; 3. Lanoix 1.46'27"; 4. Vallerey 1.47'04"; 5. Augagneur 1.47'42"3/5. 6 Costoli Manlio; 7 De Driant; 8. La Cabale ecc. ecc.

Classifica delle signorine: **Ernestina Lebrun** in ore 1.58'; 2. Giulietta Gardella 2.4'20".

La Francia vince la Coppa del « Miroir des Sports » destinata alla nazione che ha i tre migliori classificati.

Renato Bacigalupo ha vinto, continuando la gloriosa tradizione del fratello Luigi, la classica Traversata dilettantistica di Parigi giungendo all'apogeo della sua carriera sportiva in questa battagliera stagione e seminando lungo il percorso francesi, belgi, inglesi, olandesi, ungheresi ed altri stranieri.

E' ormai in dubbio che la classe del concittadino è realmente eccezionale e l'Europa ha di fronte un formidabile atleta. Le fredde acque della Senna, nella giornata piovviginosa, costituiscono l'ultimo collaudo alla sua classe, confermano in modo inequivocabile il trionfo completo, assoluto; lasciano prevedere un avvenire ancora più superbo.

Altri tre italiani: Magnetto, Costoli e Parenzan hanno trovato troppo duro il cimento. Si sono ritirati, vittime del freddo, a metà percorso; ma Renato Bacigalupo quasi che da questo impreveduto, per noi, scacco, trovasse maggiori energie; parve si sentisse più coscientemente responsabile di fronte ai destini sportivi che in quell'istante, da solo, assumeva a nome dell'Italia in terra straniera. Ed ha affrettate con maggiore lena le 72-74 bracciate, ha distaccato il Rebeyrol che sino allora era riuscito a tenergli testa e, solo, gagliardamente e con maggiore possanza arrivava al traguardo accolto dalla Marcia Reale e dagli applausi entusiasti dei molti italiani colà convenuti e dei parigini che, di fronte al « prodigio », hanno con lealtà sportiva consacrato il trionfo che pure copriva d'amarezza i loro cuori confidanti nel campione francese.

Aggiungere altre lodi a quella che concede già per se stessa la parola: vittoria; ci sembra voler cercare l'impossibile. Che Renato Bacigalupo ha vinto, che il fratello Luisito gli è stato maestro nella durissima gara, è oggi saputo dal mondo intero. Che maggiore soddisfazione per il vincitore? Se gli è gradito, il plauso nostro.

*

Rapallo sportiva e per essa il C. S. Ruentes aveva predisposto calorose accoglienze al concittadino grande e giovane campione, preannunciandole con un manifesto tricolore nel quale si esaltava la conquistata vittoria. Ma Renato Bacigalupo arrivando all'improvviso alle ore 11 della sera del martedì non ha permesso che la manifestazione potesse avere luogo ed invero amici ed ammiratori ne sono rimasti fortemente delusi e spiacenti perchè s'erano prodigati attivamente onde l'accoglienza fosse veramente grandiosa.

*

Stralciamo dal *Miroir des Sports* di Parigi sempre a proposito della vittoria di Renato:

« Renato Bacigalupo, recente vincitore della Traversata di Roma a nuoto è un giovanetto di sedici anni, alto, solido, placido. I muscoli fasciati, come per scivolare nell'acqua con maggiore facilità e trovare meno resistenza all'avanzamento, egli è, meno possente e meno pesante, una copia dell'australiano Charlton. Charlton e Bacigalupo hanno press'a poco la stessa età; tutte e due mancano della punta iniziale di velocità, di questo *dash* (scatto) che caratterizza un Weissmuller ed un Arne Borg; ma il loro nuoto, meno nervoso, meno fatto di muscoli, meno quadrato, è fatto per le lunghe distanze, perchè è sciolto e non offrir presa alla fatica. Tuttavia Charlton pratica un nuoto più immerso che quello di Bacigalupo: L'australiano, per la pienezza delle sue forme e la sua densità nell'acqua, fa pensare ad un cetaceo nuotante alle superficie. Bacigalupo è un po' più angoloso e più duro che il recordam del mondo di mezzofondo. In ogni caso egli sembra essere il solo europeo capace di inquetare lo svedese Arne Borg sui mille e millecinquecento metri. Del resto non effettuò egli quest'ultima distanza in 23 minuti, tempo che batte di più di un minuto il record di Francia detenuto dal marsigliese Pellegry? »

Erminio Spalla in America

Erminio Spalla campione d'Europa pesi massimi

Spalla ha dominato Martin Burke

New York, 31 — Erminio Spalla si è incontrato a Patterson col peso massimo Martin Burke in un no-decision di 12 rounds, affermando una superiorità netta e costante.

Martin Burke, nato a New Orleans — la città natale del negro Harry Wills — il 10 settembre del 1897, cominciò a boxare da professionista nel 1919, ma i suoi esordi pugilistici datano dal 1913. Il suo record è ricco di una settantina di matches. Le vittorie per k. o. sono poche — più significative quelle colte su Jack Fitzgerald, Dick O' Briend e Joe Doweney — ma fra gli uomini regolati ai punti vi sono dei campioni di buona fama come Terry Keller, Al Reich, Sailor Petrosky, l'italo americano Frank Carbone, Bob Roper e Willie Meehan che conta una vittoria su Jack Dempey.

Con Bartley Madden, Burke si è incontrato due volte: la prima in no-decision nel 1920 e la seconda il 18 marzo del 1921 a New Orleans, uscendone battuto ai punti in quindici rounds. L'unica sconfitta per k. o. gli è stata inflitta da Bob Martin l'italo americano Roberto Martini, vincitore della categoria pesi massimi ai Giuochi Interalleati di Jonville nel 1919.

Altra sconfitta gloriosa è quella subita da Gèo Chip, il prodigioso peso medio che troncò la carriera del formidabile Frank Klaus.

I.° Giro Ciclistico di Rapallo

Allo scopo di movimentare nella nostra città anche lo sport del ciclismo un comitato di entusiasti sportivi e il C. S. Ruentes faranno correre per l'ultima domenica del corr. mese una grande gara sul percorso *Rapallo, Chiavari, Gattorna, Uscio, Recco, Rapallo* km. 77 libera ai dilettanti di terza e quarta categoria ed intitolata I.o Giro Ciclistico di Rapallo. Già è stata chiesta l'approvazione alla U. V. I.; si attende ora la risposta per poterla definitivamente lanciare.

Nello stesso giorno, dopo la partenza della corsa citata ne verrà disputata un'altra, per giovanetti inferiori ai 17 anni d'età, sul percorso Rapallo - Lavagna e ritorno; che servirà e rendere meno tediosa l'attesa dei corridori della gara più importante.

Il comitato organizzatore è composto del nostro *agma* e del sig. Fiorenzo Sacco ai quali si aggiunge Ferraretto della direzione del Ruentes che in unione agli altri membri e soci contribuiranno alla precisa organizzazione.

I premi saranno ricchissimi. Medaglie d'oro per i primi tre arrivati, di vermeille, argento e bronzo per altri quindici arrivati. Una coppa artistica per la Società avente i migliori tre classificati nei primi dieci.

Indubbiamente questa manifestazione sollevando entusiasmo nell'ambiente sportivo cittadino segnerà il passo per un maggiore progresso ed una più fattiva valorizzazione dello sport ciclistico in Liguria e particolarmente nella nostra Riviera di Levante.

Gli Sport del mare

Foto Sport — Bella fotografia di un canoe a otto — Lastre Gevaert

L'elim.ria della 'Coppa Morgagni,' vinta da Roccordino Romeo

S. MARGHERITA L.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Roccordino Romeo della S. S. Tigullio in ore 1.30' - 2. Marsano Giuseppe di Nervi in ore 1.31' - 3. Carnevali Giuseppe della U. S. Teralba di Genova in ore 1.32' - 4. Bavestrello Aldo della S. S. Tigullio in ore 1.34 - 5. Terzolo Virgilio id. in ore 1.35 - 6 Giacomelli A. della S. C. A. Genova - 7. Roiani G. libero di Zoagli - 8. Brignole A. di Chiavari.

Le Famiglie DE FERRARI e CUNEO, nella assoluta impossibilità di particolarmente ringraziare quanti hanno voluto associarsi al loro grande dolore, esprimono a tutti, pubblicamente, i sensi della più devota riconoscenza.

Cicagna - Rapallo, 30 - 8 - 1924.

Corriere Sanmargheritese

Ufficio di Redazione: Largo Piazza Mazzini (Agenzia Quaquaro)

L'eloquenza delle cifre

Ciò che ha trovato il Commissario delle Opere Pie

(*Ambro*) — In attesa che il diversivo del ricorso — denunciato quindici giorni fa dal quotidiano fascista genovese — risulti dai più quello che è oggi, malauguratamente, per troppo pochi, e cioè una equivoca manovra a scopi già abbastanza visibili (che ci ripromettiamo di esporre ai nostri lettori in uno dei prossimi numeri) la cittadinanza gradirà senza dubbio una primizia: un sunto della Relazione che il Sig. Giovanni De Barbieri, fascista e nostro stimato concittadino, à preparata per inoltrarla nella sua qualità di Commissario per le Opere Pie locali, alle competenti Autorità. Prima di introdurci nel sodo della esposizione che per essere finanziaria acquista la certezza e la significazione delle cose matematicamente dimostrabili, sentiamo forte e sincero il dovere di rivolgere un caldo plauso alle doti amministrative di Giovanni De Barbieri che, modesto quanto veramente competente, à esplicato l'alto mandato affidatogli con l'amore di fascista e di sanmargheritese, dimostrando, vogliano o non vogliano i demagoghi dell'impressione e della mala fede locale, quanto possa la capacità e la rettitudine, il silenzio del vero lavoro e la sincerità della missione amministrativa.

* * *

La Relazione che dovrà — come di cenno — essere presentata a S. E. il Ministro dell'Interno dal Sig. De Barbieri è assai lunga ed esauriente e lo spazio non ci consente di pubblicarla nella sua integrità. Ma cercheremo, magari in più puntate, di pubblicare le parti più interessanti, quelle che a suo tempo malgrado fossero conosciute in modo assai vago dalla gran massa della popolazione, sollevarono infinite critiche e discussioni. Pubblicata la sintetica esposizione pregheremo il Sig. De Barbieri di comunicarci i rimedi finanziarii da lui decisi e le conclusioni tratte e se sarà possibile di tutto ne daremo pubblicità.

Un punto molto discusso fu la costruzione, fatta dal Consiglio di Amministrazione dell'Opera Pia « Provvidenza », di un nuovo troppo grandioso fabbricato, destinato a nuova Sede. La deliberazione in parola porta la data del 23 ottobre 1912 e fu approvata con decisione tutoria il 15 5-1913. Essa fissava la costruzione d'un imponente palazzo in base ad un preventivo di spesa di complessive L. 265.000 e dimostrava di farvi fronte per L. 153.000 con capitali propri e per L. 112.000 mediante mutuo col Pio Lascito Rainusso fissando l'aggio del 2 o|o senza però che l'Amministrazione di quest'ultimo Istituto si fosse definitivamente pronunciata in merito. I lavori di muratura vennero appaltati il 30 Marzo 1915 all'Impresa L. Poggi la quale, raggiunta la cifra d'appalto in L. 207.000 chiese ed ottenne — sotto la data del 19 Dicembre 1919 — la rescissione del contratto e detti lavori di muratura vennero quindi continuati non facendo nuovo appalto ma col sistema della economia. In oggi tutti i lavori di tale grandioso fabbricato sono terminati: mancherebbo soltanto lavori di ritocchi, di impianto delle cucine, luce elettrica e persiane e la sistemazione del giardino.

La spesa di costruzione al 30 giugno 1924 ascendeva a complessive lire *1.038.350* delle quali L. 770.066 pagate dalla cessata Amministrazione a tutto il 31-12-1923 e L. 268.284 ancora da pagare. In dette L. 268,284 sono compresi nuovi lavori fatti eseguire dal Commissario e soltanto per L. 13.920.

L'Amministrazione cessando di funzionare nel Febbraio di quest'anno à lasciato un debito di L. 254 364 senza alcun fondo disponibile in Bilancio ma solo un mutuo, deliberato ed autorizzato, ma non stipulato per circa lire 130.000 col Pio Lascito Rainusso. Vien fatto di domandarsi come la cessata Amministrazione fece fronte al pagamento delle 770.066 lire: risulta che riuscì a pagare mediante:

a) alienazione di rendita, stabili, terreni, ed accantonamenti di somme provenienti dagli esercizi precedenti lire 352.666 - *b*) mediante mutui lire 417.400 — Totale L. 770.066.

Quando il fabbricato sarà definitivamente ultimato i *debiti* ascenderanno a complessive L. 785.684. Infatti esistono L. 417.400 di mutui passivi che aggiunti ai debiti presenti — come rilevammo più sopra — al 30 Giugno di quest'anno per L. 268.284 e al preventivo di circa 100.000 lire per i lavori ancora da eseguirsi; portano a detto totale.

Riguardo ai *mutui* di cui sopra essi vennero contratti dalla cessata Amministrazione alle seguenti condizioni:

a) L. 187.400 col Pio Lascito Rainusso al tasso del 5,25 o|o ammortizzabili in 10 anni in rate uguali a datare dal 1930; — *b*) L. 230.000 coll'Asilo Infantile al tasso del 5,50 o|o, ammortizzabili in anni 20 in rate uguali a datare dal 1930.

E posto che i mutui per la rimanente somma di L. 368.284, ancora necessaria per il pagamento dei debiti e per i lavori ancora da eseguirsi, venissero stipulati alle stesse condizioni dei precedenti (e in tal senso erano state avanzate richieste al Pio Lascito Rainusso accettande l'interesse anche del 5.75 o|o) e cioè al tasso di L. 5,50 o|o ammortizzabili pure in 20 anni, l'Opera Pia verrebbe ad avere gravato il Bilancio delle seguenti somme:

a) per interessi L. 42.744,10 — *b*) per ammortizzo L. 43.654,20 — Totale L. 86.398,30 somma questa superiore per L. 25.619.30 alle entrate ordinarie del Pio Istituto che consistono alla data odierna (e che in avvenire potrebbero essere anche maggiori o forse minori a seconda del riparto del Pio Lascito Rainusso) in L. 1.779 di rendite patrimoniali; in L. 55.000 di rendite provenienti dal P. L. Rainusso e in L. 4.000, diverse ma non di certa esazione; per un totale di L. 60.779.

Il valore del fabbricato — e poniamo la somma a commento di questa concisa esposizione — è calcolato in L. *1. 231.245,90!* Si capisce il tutto, a completa ultimazione, compresa l'area.

Quale la conclusione? Semplice e d'un significato inequivocabile: l'Opera Pia « Provvidenza » cambiando sede, potrebbe affittare il vecchio locale ricavando un fitto annuo di circa lire 15.000 ma non si arriverebbe con questo, che à tutta l'aria di essere un classico pannicello caldo, che a raggiungere appena i mezzi per far fronte al pagamento dei debiti!

E per oggi basterà.

Echi della festa degli Avanguardisti

(*L.*). In risposta ai telegrammi inviati a S. M. il Re ed alle autorità in occasione della premiazione degli avanguardisti, il Segretario politico Sig. Verzura Eugenio, ha ricevuto i seguenti telegrammi, dall'Aiutante di Campo del Re, generale Cittadini:

« Pregiomi essere interprete dei Sovrani ringraziamenti per quanti a Lei si unirono nel cortese omaggio, diretto a Sua Maestà il Re è giunto gradito.

« Con ogni considerazione ».

dal Comm. Cremonesi, Regio Commissario di Roma:

Egregio signor Segretaro,

« Ho molto gradito l'omaggio di saluto che Ella cortesemente mi ha indirizzato e ringraziandola sentitamente lo ricambio a Lei ed a codesti giovani avanguardisti. Il R. Commissario *Cremonesi*

Ha pure inviato la sua entusiastica adesione alla festa, con una nobile lettera, il generale D. Etna, attualmente Commissario Regio a Padova.

Una culla

Di questi giorni la casa del nostro egregio amico Zangani Luigi, vice Segretario del Comune, è stata rallegrato da un lieto evento. La sua gentile signora Cassanello Isabella, ha dato alla luce un bel maschietto, a cui sono stati imposti i nomi di Alberto, Emanuele, Achille.

Della nascita del maschietto ce ne rallegriamo, vivamente coll'amico nostro e colla sua buona ed ottima Signora perchè già fortunati genitori di una graziosa bambina è arrivato ora l'erede desiderato.

La lista degli eleggibili a Conciliatore e a Vice Conciliatore

L'Ufficio Stampa comunica:

La lista degli eleggibili a Conciliatore e a Vice Conciliatore è esposta all'Albo Pretorio del Palazzo Municipale sino a tutto il 10 settembre. I reclami, tanto per omissioni, quanto per nuove iscrizioni nella detta lista, potranno prodursi nel termine di 10 giorni e cioè sino al 20 settembre presentando regolare domanda.

Beneficenza

Le gentili signore patronesse della locale Sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti, ci comunicano, con preghiera di pubblicazione, un elenco di una sottoscrizione di generosi oblatori raccolta nella piccola città di Bellavista (Rep. dell'Argentina) fra i nostri connazionali, dal nostro concittadino Repetto Bernardino.

Per desiderio dei Sottoscrittori, la somma raccolta verrà suddivisa in due parti uguali fra le locali Associazioni Combattenti, Mutilati ed Invalidi di Guerra e Reduci e Militari in Congedo.

Ecco i nomi dei generosi oblatori:

Repetto Bernardino L. 37,55 — Costa Paolo 37,35 — Vaccaro Giulio 37,35 — Pannunzio Luigi 37,35 — Mortola Gabriele 37,35 — Fratelli Guareschi 37,35 — Rocca Avena 37,35 — Pucci Francesco 37,35 — Mortola Luigi 37.35 — Palma G. B. 37.35 — Traverso Eugenio 37,35 — G. A. Fratelli Costa 37.35 — F.lli Sonaridio 37,35 — Dottoressa Dreoni Iole 74,70 — L. S. F.lli Costa 22,41 — Spiotta Emilio 22,41 — Tomei Pasquale 14,95 — Avena Antonio 14.94 — Totale L. 634.95.

La serata danzante Pro-Mutilati

La sera del 30 scorso mese nelle sale della Pension Laurin, ebbe luogo la festa danzante di beneficenza pro locale Sezione Mutilati ed Invalidi di Guerra.

Il comitato composto da un gruppo di gentili signore e signorine, coadiuvato dal Colonnello Berlingieri promotore ed iniziatore della festa, nulla ha tralasciato perchè la festa venisse coronata da esito corrispondente allo scopo.

Le belle sale ben addobbate erano gremite da moltissime e distinte Signore e Signorine in gran parte della colonia dei bagnanti abbigliate con elegante toilettes.

Si ballò e si divertì un mondo e si fece pure un ottimo incasso di cui daremo il resoconto al prossimo numero ma già sappiamo che si raggiunse la bella somma di circa 2000 lire.

Cinema Mazzini

Prossimamente debutto di Primaria Compagnia d'Operette.

*

Per stassera e domani domenica verrà proiettato sullo schermo di questo elegante ritrovo, il grandioso lavoro teatrale *Gli oppressi* protagonista la grande artista Raquel Meller. A complemento dello spettacolo la film dal vero *Il Circuito automobilistico di Lione*.

Lunedì 8 *Martirio* grande lavoro passionale interpretato superbamente dalla bella artista Pola Negri.

Martedì 9 *La nemica* di Dario Niccodemi, lavoro drammatico protagonista Linda Pini.

Mercoledì 10 *Come divenne deputato* brillante commedia americana interpretata dal grande artista americano Danglas Janbark.

Giovedì 11 *Assunta Spina* lavoro drammatico d'ambiente napoletano. E' una delle più riuscite interpretazione dell'artista Francesca Bertini e agiscono con lei Gustavo Serena e Carlo Benetti.

Contravvenzioni

Nella testè decorsa settimana vennero dall'attivo Capo Guardia Sig. Ronchi Corrado e dai vigili Urbani elevate ben 50 contravvenzioni.

Sottoscrizione Pro "Impero,,

Per iniziativa del corrispondente Luxardo Giuseppe e dei fascisti Bellatalla Emilio, Pietrafesa Giuseppe e Carniglia Giacomo è stata iniziata una sottoscrizione a favore del giornale superfascista *L'Impero* di Roma, fra i fascisti e simpatizzanti locali.

In pochi giorni la sottoscrizioni ha già raggiunto la somma di circa 200 lire.

NOTE TRISTI

G. B. Figari

Uno stuolo di amici e conoscenti, sodalizi e Società cittadine hanno accompagnato, or è una settimana G. B. Figari alla sua ultima dimora. A 62 anni quando ancora Egli poteva essere conservato al grande affetto della famiglia sua e alla generale stima dei suoi concittadini un male spietato lo à ucciso. Gli rendiamo da queste pagine l'estremo saluto nostro, quel saluto ch'egli amava raccogliere coll'abituale sorriso del viso suo, aperto e gioviale. La cittadinanza — che gli aveva destinato in passato cariche pubbliche assai importanti e nel Consiglio Comunale e nelle Opere locali di beneficenza — accolse con sincerissimo rimpianto la sua improvvisa dipartita. Segno che l'Uomo à lasciato stima e dolore.

Sincere condoglianze alla Vedova, ai figli tutti porge l'intera nostra « Redazione ».

La collaborazione del pubblico

L'eterna disorganizzazione.

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

Spett.le Redazione de *Il Mare*

Queste colonne hanno molto di frequente fatto rilevare il grave quanto per noi vergognoso inconveniente che si verifica da molti anni nei riguardi delle relazioni col forestiero e con le Agenzie e Comitati esteri e nazionali per il movimento turistico. Si può dire ogni giorno giungono alla Posta (la quale poi non sa proprio a chi trasmetterle) parecchie richieste di prospetti, informazioni, fotografie, guide, orari, etc. da parte di persone che direttamente o indirettamente sono interessate a conoscere l'organizzazione pro forestiero a Santamargherita. E' ora uno straniero che vuol sapere se può trovare un'appartamento al mare; ora è un Agenzia austriaca che vorrebbe trattare coll'inesistente Comitato d'incremento per una eventuale gita... etc. etc.

Come si può facilmente immaginare tutte queste domande rimangono senza risposta: nè il Municipio, nè gli albergatori, nè gli esercenti si prendono la briga di risolvere l'inconveniente che va — si capisce! — a totale svantaggio del locale movimento forestieri. Non si comprende davvero come non ci si decida una buona volta a iniziare sul serio, razionalmente, la locale organizzazione del turismo. Ogni persona di buon senso non può che deplorare tanta, incomprensibile trascuratezza.

Grazie dell'ospitalità

Un lettore.

Avevamo già denunciato a suo tempo quanto si verificava nella questione sollevata ora da un lettore *e concludemmo allora con la speranza che il tanto atteso barlume di buon senso si facesse finalmente vivo. Nulla ancora ci risulta di positivo. Le lettere continuano a giungere in Posta... ed è tutto lì. Saremmo curiosi di sapere l'impressione dei mittenti! E dire che spesso chi scrive sono nientemeno che Agenzie estere assai note. Bella rèclame che ci facciamo! Non ci vorrebbe poi tanto a radunare un bel giorno tutti gli albergatori, i proprietari di Pensioni e Ristoranti e gli esercenti in genere in Municipio per spiegar loro quanto necèssita a maggior vantaggio dei propri interessi.*

C'è — a quanto ci risulta — chi si offre per collaborare all'impianto dell'ufficio e non sarebbe difficile trovare... sovvenzioni tra gli ammiratori della negletta Santamargherita.

Se il Commissario prefettizio volesse occuparsi dell'iniziativa, realizzando le proposte che da molto tempo facemmo su queste pagine, donerebbe alla città ch'egli amministra un certo motivo di prospero avvenire.

Ambro.

Una domanda imbarazzante

Riceviamo e pubblichiamo:

Spett.le Redazione,

Con il loro consenso vorrei semplicemente chiedere allo stonatissimo e ormai rauco coro pipiniano di ex-amministratori della Provvidenza, che cercano oggi salvare quello che ieri mandarono in malora, come mai non ricordano.. più sovente il nome di « Elia Rainusso » il grande quanto obliato benefattore della nostra Città. Se non mi sbaglio la sua salma è ospite forzata di una tomba privata nel nostro cimitero e nell'archivio comunale esiste — dimenticata — una deliberazione solenne del Consiglio perchè si ponesse una lapide, nella Sala omonima, che ricordasse il suo nome.

Le ossa di « Elia Rainusso » che non hanno trovato fino ad oggi degna sepoltura (almeno si facesse questa!) devono avere giustamente, fremiti di compassione per la tola di chi lo à dimenticato anni e anni e sfrutta oggi, a scopi elettorali, la grandezza del suo gesto ammirevole.

Il Fascismo deve fare quello che in tanti anni non hanno voluto fare i componenti del coro sfiatato pipista....

Lo faccia Giovanni De Barbieri, l'attivo e benemerito Commissario fascista per le Opere Pie. Avrà il plauso dei galantuomini.

Uno che sta a vedere.

Già altra voltra ci rivolgemmo — rinnovando la nostra *campagna perchè ad Elia Rainusso sia eretta nel Cimitero una degna tomba — al Fascismo locale, il quale deve volere la lapide nella Sala del Consiglio e la tomba nel Cimitero. E' un dovere che il nostro Fascio si è assunto con la liquidazione di certi ex-amministratori delle Opere Pie e noi non cesseremo di insistere perchè Elia Rainusso abbia nel più breve tempo possibile materiale dimostrazione del ricordo e della riconoscenza di S. Margherita.*

(n. d. r.)

Stato Civile

Movimento dal 24 Agosto al 4 Settembre 1924

NASCITE

Maschi 2 Femmine 0 Totale 2

DICHIARAZIONE DI DECESSO

Peirano Luigi d'anni 83, pescatore — Figari Gio-Batta d'anni 62, benestante — Gardella Carmela d'anni 76 casalinga — Bottino Raffaele d'anni 75, negoziante.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Solari Giuseppe commerciante e Mussicene Giuseppina Amelia, casalinga — Cominotto Angelo, muratore e Bodini Colomba Irene, casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI

Spezia Carlo marittimo con Canessa Colomba casalinga.

INDIRIZZI UTILI DI SANTA MARGHERITA LIGURE

Per informazioni rivolgersi presso l'Agenzia Quaquaro chiedendo del nostro « Lux ».

A S. MARGHERITA "Il Mare,, si vende presso l'edicola Fontana in Piazza Pescino.

Abbonatevi, diffondete IL MARE. Fate della pubblicità su IL MARE.

Appendice de *Il Mare* N. 25

La Carne e le Anime

Romanzo di CARLO MACCHIAVELLO

Non potrò anch'io avere come gli altri, famiglia: una donna tutta mia con cui vivere serenamente, non con passione di amore o di sensi; ma con tranquilla abitudine di affetto, e avere poi dei figli che crescano su e sorridano a noi divenuti vecchi?

Ecco: ho deciso. Piegherò il mio ardente anelito, troppo sognatore, alla mia volontà e mi costrurrò anch'io il mio tranquillo avvenire.

* * *

Nella sua vita era entrata ormai dubbiosa dapprima, poi tenera e più violenta, con una scossa forte alla sua carne e alla sua anima, Geneviene, la bionda, la strana creatura diciottenne.

Geneviene era a volte tutta un sorriso. Apriva i grandi occhi a guardare come attonita e sorpresa, poi si curvava, come scossa da un fremito improvviso sulla persona, rimbalzando subito diritta, con uno scatto flessuoso di felino. E rideva, rideva a scatti, a bocca aperta, quando Maur le parlava col suo strano inglese, che egli si sforzava invano di rendere più carezzevole.

Poi se il giovine le si faceva dappresso come attratto dal fascino della fanciulla, ella si allontanava d'un balzo e fuggiva. Poi di lontano si rivoltava a sorridere ancora.

Maur fu preso a poco a poco da quel sottile veleno, e si sentì pungere dal desiderio, ogni giorno sempre di più.

Affrettava i suoi ritorni dal negozio alla casa e cercava avido la fanciulla.

Lei pareva che di nulla si accorgesse ed era sempre gioviale e procace, ingenua e seduttrice, così senza malizia, come se fosse ancora una bambina.

Invece si faceva donna. Il suo corpo sempre flessuoso, cominciava a tornirsi ai fianchi, che già le rimbalzavano nelle mosse ch'ella aveva improvvisamente, e già sotto il collo nudo cominciava a delinearsi vezzosamente il canaletto del seno che già prometteva un'infinità di dolcezza.

Geneviene non pareva accorgersi di questo, ma il giovine l'accarrezzava collo sguardo appassionato e quando ella era pensosa e tranquilla, egli la scrutava avido negli occhi azzurri, inebbriato dalla loro profondità.

Ma tra loro due non c'era ancora stato un alito solo di turbamento e sembrava che i due cuori fossero tanto fra loro distanti.

Ma una sera di Giugno calda e soffocante, che Maurizio aveva avuto libera, successe quello che non era ancora avvenuto e il corpo fiorente di Geneviene ebbe per la prima volta il battesimo della voluttà.

Maur era stato al cinematografo, poi senza passare al negozio s'era avviato verso casa sicuro di trovare ancora alzata la fanciulla.

Giunto e sul punto di bussare perchè gli si aprisse, si accorse che la stanza di Geneviene era illuminata per una striscia di luce che sfuggiva dalle tende abbassate.

La finestra era all'altezza di una persona ed egli vi si avvicinò, camminando adagio per non essere udito.

Pensava di vedere la fanciulla già coricata ma, appressatosi, la scorse seduta sul letto, le gambe penzoloni, i capelli disciolti, mentre scherzava con una mano colle trine della camiciola, da cui si intravedeva appena il candore del seno.

E doveva guardarsi nello specchio, perchè teneva gli occhi fissi nella parete di faccia, attonita ed ebbra tanto che gli occhi le ardevano di una strana luce.

Maurizio si sentì turbato da quella visione di freschezza apparsa così improvvisamente al suo sguardo violatore.

Guardò, guardò ancora, attonito e perduto, commosso da un nuovo desiderio più violento.

Geneviene si drizzò e mosse verso lo specchio, per vedersi più vicina e colle mani alzate si sorreggeva i capelli biondissimi. Un seno rigido e perlaceo le era sfuggito di sotto la camiciola e si sporgea, come sorpreso, tra le trine.

D'un tratto ella ebbe una scossa improvvisa: lasciò libera la capigliatura e si passò velocemente una mano sul petto mentre con l'altra spegneva la luce.

Maur si accorse di avere fatto un qualche rumore, ch'era stato impercettibile anche a lui stesso.

Fuggì veloce per il viale e stette in attesa... Sentì aprire la porta e la vecchia dir forte:

— Non c'è nessuno.

Stette fermo ancora qualche minuto e poi mosse deciso verso l'uscio e picchiò.

Venne ad aprirgli Geneviene stessa, nella sua veste ad accappatoio, e si mostrò ancora tutta turbata.

— O Maur — ella disse quando furono seduti nel salottino — se c'eri tu poc'anzi avresti sentiti i ladri. Ho avuta tanta paura.

— Che dici? — Geneviene.

— Ma sì, ero nella mia camera per coricarmi e li ho sentiti far rumore, come se volessero aprire la mia finestra.

— Bambina — egli disse semplicemente.

Ma l'aveva ancora tutta negli occhi, così come l'aveva vista poc'anzi bianca quasi nuda, soavissima; se la sentiva ora respirare così affannosa al suo fianco, cogli occhi supplichevoli come se ancora la minacciasse un pericolo ed ella, timorosa, gli chiedesse aiuto; intravvedeva così sotto la veste sciolta, fremere il bel seno e sentiva tutto il suo fascino, ed ebbe la sensazione di essere spinto contro la fanciulla, e senza saperlo, porse avanti le sue mani, tutte e due, e strinse violentemente le braccie di lei.

— O Maur — ella disse.

Ma il giovine le si era già proteso tutto sopra ed ella già sentiva l'alito della sua bocca. Socchiuse gli occhi e sporse la bocca avida per essere baciata.

— Grazie, Geneviene — egli disse appena.

E si staccò da lei, lasciandole libere le braccia.

Ma la fanciulla s'era ormai alzata. Guardò nella stanza da pranzo: la mamma non c'era.

Ella allora guardò Maur negli occhi, fissamente. Il giovine si lasciò guardare.

Sentiva che c'era una passione improvvisa e folle nello sguardo della fanciulla.

Ella fremeva tutta: si sentiva l'ansito del suo seno.

(*Continua*)

Per inserzioni e abbonamenti in Genova: Luigi Beatrizzotti, Salita Pollaiuoli N. 14-3
Dall'Oglio rag. Piero, responsabile - Arti Grafiche - TIGULLIO - Rapallo

ANNO XVII - N. 811 — RAPALLO, 18 Settembre 1924 — Conto corr. colla Posta

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

ABBONAMENTO
annuo . . . . L. 10,00
» sosten. . . . . . » 20,00
Per l'estero . . . . . » 40,00
Sostenitore . . . . . » 100,00

Un numero separato c. 20
Arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono Interc. 56
PILADE PASSALACQUA
Fondatore

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: in 2.a pag. soli Alberghi; Lit. 0,15, in 5.a e 6.a pag. Lit. 0,10. Quarta pag. dopo la Cronaca Lit. 0,25 Avvisi economici Lit. 0,30 la parola, minimo L. 2,50. Spunti di cronaca Lit. 1,50 la linea. Avvisi funebri Lit. 2 la linea minimo Lit. 25. - Tassa governativa in più.
Pagamento anticipato
Amministrazione,
Via Cairoli, 8 - Casella Post. 49
oppure alla Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia

La Settimana

Alcune Verità.

Dove mirano le opposizioni, coscienti o non coscienti, risulta chiarissimo a chi considera la realtà dell'ora politica senza preconcetti e non in malafede.

Risulta chiarissimo che le opposizioni mirano a minare l'ordine nella nazione per riuscire ad imporre il disordine: allo scopo, qualcuno degli oppositori vuol mostrare di credere, di ottenere una normalizzazione non faziosa ed invece, diciamo noi, l'unico scopo di dare la nazione in braccio ad una prepotenza di partito che sarebbe certamente più violenta e molto meno legale di quella, che si vuole dire che sia, prepotenza faziosa del Fascismo.

Ci sono dei sintomi che fanno meditare. Il risveglio insolente di tanta gente che del sovversivismo non fa altro che il proprio interesse, per poter pescare nel torbido. Perchè per troppa gente la nuova rivoluzione non verrebbe fatta per un'idea, ma soltanto per ambizione e per un'avidità inumana di potenza e di ricchezza.

Gli ingenui e quelli in buona fede sarebbero le vittime predestinate. Tutti quelli; poi che vengon su ogni nuova giornata con tanto di ripetuta idealità nazionale, non sono che degli illusi o degli ambiziosi che non capiscono l'inutilità delle loro chiacchiere e delle loro fedi, perchè di forte e di organizzato contro il Fascismo, in Italia non c'è che il socialismo. E tutta questa gente che parla tanto in buona fede, o magari riesce a convincere, non fa altro che gli interessi del socialismo dalle tante gradazioni.

E il socialismo, dall'unitario al bolscevismo, confondendo tutti insieme tutta questa gente umanitaria che non vede che gli interessi del proletariato fuori dei confini, si serve del mal contento dei diversi oppositori per il suo unico fine antinazionale.

Si ricomincia a tentare di ribattere nel fango, come già nel 19, tutti i valori morali. E' di ieri l'ingiuria del torinese Gobetti contro Delcroix, espressione purissima di martirio italico, fiamma e gloria di ogni rivendicazione veramente nazionale.

Ed è inutile che si tenti di svalorizzare l'insulto che fu lanciato con parole chiare e con volontà vigliacca di offesa. L'*Avanti* tenta spiegare che le parole *e simili aborti morali* non si volevano riferire a Delcroix ma invece a tutti i *giochetti parlamentari* fra cui era anche elencata la *rivolta dei vari Delcroix*. La scusa è misera e vigliacca. Ma intanto l'insulto che ha offeso tutti i mutilati d'Italia, è stato detto e questo significa che una volta che il Fascismo fosse cacciato; risorgerebbe la vergognosa baldanza antitaliana di tutti i disertori che han tradito l'Italia nella sua guerra e mirano ora a tradirla nella sua rinnovazione altera di nazione forte.

E questo allo solo scopo di poter gridare vittorioso il loro egoismo di faziosi contro ogni lealtà veramente italica che il Fascismo, e solo il Fascismo, anche colle violenze di qualcuno dei suoi gregarii, oggi rappresenta. Altra prova della antinazionalità che muove ed anima i nemici del Fascismo è il grido di abbasso lanciato in America contro Locatelli da alcuni italiani bastardi che non possono capire lo sforzo immensamente idealistico compiuto dal valoroso aviatore e dai suoi compagni.

Ma non c'è da stupirci di queste stupide grida d'abbasso contro un purissimo valore italiano, se si pensa a quello che il *Mondo*, il giornale d'Amendola, che dichiara di combattere per la libertà d'Italia, aveva già prima detto contro il volo di Locatelli, solo perchè l'eroico aviatore è prima di tutto un fascista.

Non c'è il minimo senso di lealtà nella stampa e nelle coscienze degli avversari.

Si grida tanto contro i ritocchi che si vogliono fare nella carta costituzionale e si invoca lo spirito intransigente di Cavour e non si ricorda che Cavour stesso in un documento del 25 giugno 1858, ammette che lo Statuto *avrebbe bisogno di un qualche ritocco.*

E Francesco Saverio Nitti in un suo discorso nel 19 invocava dei ritocchi piuttosto forti nella Carta Albertina, volendo egli togliere alla Corona, per darlo al Parlamento il diritto della dichiarazione di guerra.

Ed allora l'Albertiniano « Corriere della Sera » plaudiva all'onorevole amministratore dei disertori. Oggi invece fa tanto schiamazzo contro Mussolini.

E ancora si grida contro il Decreto che mette un pò di museruola alla stampa, mentre in realtà ogni giorno tutti i giornali son liberissimi di gridare ogni più sconcia vergogna antifascista.

Che si fa invece in Russia dove la stampa è tutta a cura dello stato? E non c'è libro non c'è giornale che possa uscire se non è stampato conforme alla dottrina imposta per legge e perciò che rechi un completo programma ed una educazione sovietista? La, si, che c'è la libertà, perchè tutto è ordinato dallo Stato!

Queste sono delle verità, che nessuno degli oppositori osa gridare...

Essi invece si atteggiano a delle vittime e invocano la libertà e si dicono impauriti dal manganello fascista che sarebbe il solo organizzatore delle coscienze, oggi, in Italia.

E intanto alzan su la testa per gridare altre violenze indegnissime perchè prima di tutto son minacciate contro l'Italia.

Don Sturzo.

Si ripresenta Don Sturzo alla ribalta, forse per far capire che se lo si credeva messo nell'ombra dopo le sue meditazioni sull'Inferno e sulla fuga cità delle cose umane, fatte o fattegli fare a Montecassino, egli nell'ombra non c'era mai entrato, o se c'era entrato lo aveva fatto per vedere meglio e per non essere visto. Fatto sta che ora ritorna sulla scena giornalistica e per dar più forza alle sue minchionerie firma i suoi articoli. Perchè Don Sturzo, ha dei suoi ammiratori che non lo tradiscono mai. Sono ottusi e duri e puzzano di tabacco e di sacristia lontano cento miglia.

Costoro non, sono certo degli evangelici e se predicano il Vangelo non lo fanno certamente per spirito di carità cristiana, bensì per obbligo di mestiere. Dico queste parole aspre ed amare perchè la carità veramente ed evangelicamente sentita non ha partiti. E Don Sturzo come prete dovrebbe capire che si deve amare il prossimo qualunque prossimo, come sè stessi. Altrimenti non doveva fare il prete.

Così si può dire dei suoi ammiratori.

Tanto più che egli Don Sturzo rientrando in scena, nel suo articolo *L'Unità morale degli italiani* si mostra cattivo e deficiente. Perchè fa capire di non capire che non è stupido di non riconoscere i suoi errori, quando si vuole correggere gli errori degli altri.

Oggi egli parla di unità morale degli italiani e non ricorda il bel tempo passato, quando egli con i suoi *veto* ambiziosi, fatti per capriccio, dominava la vita pubblica italiana e infrangeva ogni combinazione ministeriale di uomini che si sforzavano di dare la pace e la concordia agli italiani.

Sono fatti non scordati di ieri. Don Sturzo voleva esser lui e i suoi ammiratori erano tutti fieri come altrettanto lui. Allora non si cercava l'unità morale, si imponeva dal Pipi un unità immoralissima, sotto la minaccia di rompere ogni approccio. Egli allora seminava l'odio e spingeva Miglioli verso quell'estremismo violento e antinazionale che diede tanto belle prove, di capacità benefica fra i contadini del cremonese.

Quell'odio e quell'estremismo è ancora rimasto, nonostante che il Fascismo l'abbia vittoriosamente combattuto ed oggi ancora rimane fra le masse, proprio per volontà di Don Sturzo e dei suoi ammiratori provinciali ed è come un lievito che serve a fermentare altro odio, contro ogni possibile unità morale degli italiani:

E' inutile adunque che Don Sturzo si sforzi a fare dell'unità, dopo aver per tanto tempo dimostrato di volere la disunione ad ogni costo. Perchè l'odio che egli semina a piene mani solo serve a disunire gli italiani.

E suo unico scopo è questo: unire tutti contro il Fascismo, senza badare poi se nel suo nuovo patto cristiano e cattolico entrano i nemici più accerrimi del cristianesimo e del cattolicesimo.

La parola del Re.

Il Re ha parlato col capo del governo e certo questi avrà rinnovato i suoi propositi fermi e decisi di giungere alla pacificazione.

Il Re è ancora una volta, per i diritti statutarii, vigilante sulla pace interna della nazione, contro lo scatenarsi delle passioni più violente. Il popolo tutto guarda a Lui con viva fiducia ed aspetta che la sua parola ci porti la pace e la normalizzazione.

Mussolini ora dice la sua nuova parola di pace e bene ha fatto a manifestare i suoi propositi fermamente, davanti alla prosa eccessivamente vibrante di Italo Foschi. C'è ancora da parte nostra troppa passione non dominata per eccessività di purezza. Ma il Fascismo è il più forte, è bene dunque che si conservi anche il più calmo.

Il Duce vigila severamente. Egli sa dove mira e saprà dove giungere. Gli avversari per ora fan delle sole chiacchiere, noiose chiacchiere si, ma che non possono nuocere. Bisogna conservare i nervi a posto. Contro le violenze avversarie c'è la legge. Il fascismo deve tenersi persuaso che il suo trionfo è sicuro. Perchè a poco a poco continua la sua purificazione e la sua vitalità si irrobustisce nel travaglio delle lotte e delle vicende. Gli altri partiti i nuovi programmi, annunciati, hanno, si, preso le loro decisioni di purità e di italianità scevra d'ogni fazione, ma poi essi pure alla prova riescirebbero imperfetti. E ricomincerebbe il travaglio dell'epurazione, un'altra lotta di idee più violente. Chi ci perderebbe, sarebbe sempre il Paese che già troppo tempo ha perduto, dal fine della guerra ad oggi, e resta indietro nella sua opera di ricostruzione. Oggi si ha bisogno di calma, di tregua per poter accudire al lavoro.

Quello che importa è questo! Lavorare e ricostrurre. E per ben ricostrurre è d'uopo che cessi la lotta e la violenza. Tutti i nuovi partiti che sorgono, sia pure per purissime idealità italiche, non giovano certamente a portare della pace.

Essi servono invece a tenere ammirato l'agone dei discorsi e dei diversi programmi, a turbare le coscienze, a ridestar le passioni a ravvivar l'odio fra gli italiani.

Giacchè oggi un governo c'è ed ha un fermo proposito di voler la pace, finiscan gli odii finalmente e ciascuno cooperi a che questo governo agisca rettamente per il benessere della nazione. Ogni uomo sincero e onesto porti avanti la sua sincerità e la sua onestà e se ce ne è bisogno denunci le menzogne egoistiche e le disoneste altrui. Ma non combatta il governo, solo perchè è fascista. Ripetiamo ancora una frase altra volta detta. Cooperate voi tutti colla vostra purissima coscienza a che il fascismo trionfi.

E per fascismo non s'intende la fazione bensì la nazione: s'intendono tutti gli italiani che italianamente sentono uniti in fascio, disciplinati sotto un Duce, intenti tutti a cooperare colla pace, colla concordia, col lavoro a che la Patria, l'Italia trionfi.

Il Re ha parlato con Mussolini e noi siamo certissimi che la parola del Re sarà suonata ancora una volta incitatrice a bene, a italianamente operare.

Mussolini, che l'ha ascoltata, parla oggi egli alla nazione. E invita alla Pace e alla concordia, e minaccia e dà il castigo a tutti i violenti, sian pure di parte fascista.

Ascoltino la Parola del Re anche le opposizioni e lascino cadere il loro orgoglio e più i loro interessi, per cooperare ad esaltare l'orgoglio e a fare soltanto gli interessi della Nazione.

Clemme.

REMINISCENZE PATRIE

Il Diario di Maria de' Medici, Regina di Francia a Portofino

PARTE III.a

Un ficcanaso anonimo, che andava contando i sospiri della Regina di Francia, e può anche darsi che sotto l'anonimo si celi Antonio Roccatagliata, annalista del Comune, oriundo di Pagana, e che al *Pomà* di S. Michele avea la magione avita, il 19 ottobre del 1600 manda una « *Relazione delle cose di Portofino* » e che verga « Da San Michele a ore ventiquattro:

« *La Regina e la Gran duchessa sino a qui non sono altrimenti calate in terra, perchè pare che abbino espresso ordine al Gran Duca di non discendere nel Dominio della Repubblica. Subito che furono giunte spedirono persona al detto Gran Duca ad informarlo del seguito, e per intendere come si doveranno governare intorno a questo particolare.*

Il Cardinale Colonna, la Duchessa di Mantova, e il Gran Scudiero sono discesi in terra, e sono alloggiati in tre case delle meno cattive del loco. Vi sono il conte Francesco Fiesco e molti Signori e Cavaglieri, così francesi come toscani in grosso numero, de' quali alcuni pochi alloggiano in terra e gli altri in galea.

Questa mattina pareva che la Regina avesse risoluto di calare in terra per andare in Chiesa ad udir la messa, e già si erano sbarcati duecento moschettieri della sua guardia, li quali avevano fatto due filze dalla marina alla Chiesa per dove lei doveva passare, ma il Gran Scudiero, che era in terra, veduto questo apparecchio, se ne andò in galea, e trattò con la Regina, e fu rivocato quest'ordine, et ella così di galea udì la messa, che si fece celebrare in terra.

Si dice che l'aver mandato persona al Granduca a trattare di questo particolare, e il non aver ancora la risposta fosse cagione di questo fatto.

Oggi la Regina sopra un suo caico è uscita dal porto et è andata nella Cala di Nasca a vedere pescare certi pescatori, che vi erano, ed è stata salutata da una nave, che e nella detta cala, non avendo voluto entrare nel Porto per regnare il libeccio, che fa la tirannia nel detto Porto.

Ieri ed oggi da Rapallo e dalli luoghi vicini si sono inviati li macellari con manze, vitelli et agnelli per far carne; li panateri di Fontanabona vi hanno portato e vi portano gran quantità di pane, e vi sono portati vini, pollaggi, ove, frutte e li rinfrescamenti, che si possono avere in questi paesi, dei quali però sino a qui quelli della Regina non ne hanno preso, avendo seco un caramosoli, carico di vitelli, pollaggi et altre cose per uso loro.

Ma gl'altri, che le comprano, sono stati sino adesso malissimo trattati circa il prezzo, perchè si dice che un gentiluomo per avere un letto, ha pagato una doppia, e quel pane, che nel paese si vende nove overo dieci denari l'uno, si vende due soldi al meno, ed alcuno è andato sino ad un cavallotto, ed il vino brusco novo se li vende soldi sei l'amora.

E' ben vero che oggi sul tardi è capitato un notaro della Corte di Chiavari con alquanti soldati, ed altri ministri mandati dal Sig. Capitano, il quale con li mestrali del loco procederà a questo, considerando il travaglio che vi è in portarglielo. Il detto Notaro ha sue lettere del Sig. Capitano dirette a quelli cittadini, che per questa cagione saranno mandati ca Genova dal Senato, presuponendo che debba mandare qualcheduno secondo che meglio le parera ».

Si susseguono le corrispondenze e gli ordini. Il signor Costa, segretario del Senato, il 20 ottobre scriveva ai due ambasciatori di fare pure « complimento » in nome della Signora al Card. Colonna, e si meravigliava col Capitano di Chiavari « che non era comparso a Portofino a mostrarsi alla Regina, come giusdicente della Repubblica e far seco qualche compimento e mostrandosi pronto a farle nelle agevolezze e comodità e finalmente servirla ». Il Capitano trangugiò l'amaro rimprovero, e lo stesso giorno scrisse al Senato che aveva risoluto di andare l'indomani mattina a Portofino « dove farò condurre diversi rinfrescamenti... avisando che in detto luogo abonda roba assai e il maggior mancamento è di frutti ».

Gli ambasciatori Spinola e Saluzzo, il giorno 20 trasmisero il seguente rapporto al Senato:

« *Ier sera a ore due di notte giunsimo a Recco e per essere il tempo all'acqua, fummo astretti fermarsi in sino a stamattina, di dove non ostante che si siamo parati a giorno, per essere le strade pessime e prive di acque ed il mare turbatissimo, chè a gran fatica si siam potuti imbarcare a Santa Margarita, non abbiamo potuto giunger qui prima di ore 17 in circa ed in tempo che la Regina stava per mangiare, e si è procurato subito udienza, ma essendo, come si è detto, in ora di dinaro, è convenuto aspettare, et anco per due ore di più, per essere solita in quel mentre la Regina riposare; ed essendo poi stati avvisati, siamo andati da S. Maestà ed avuto da lei gratissima udienza sopra la poppa della Reale, e con quelle più accomodate parole, che ci sono sovvenute, abbiamo esposta la commissione delle S.S. V.V. Ser.me, siccome le è stato fatto preparare li alloggiamenti, perchè si procurerà, volendo venire, ogni comodità per lei e per tutta la sua corte di lettiche e cadreghe ed altre cose, soggiungendo aver commissione dalle S.S. V.V. Ser.me di assistere, qui continuamente e servire a S. Maestà e procurare che le sia provveduto di tutto ciò, che si degnerà comandare. S. Maestà ha mostrato gradir molto questo ufficio e rispose che si è partita con risoluzione di non scendere in terra in luogo alcuno, come ha detto alli altri ambasciatori e che riceverà con molta grazia queste offerte e che ne sarà memore, e per giovare alla Repubblica in tutto ciò che da lei potrà venire. Era in mezzo della Granduchessa di Toscana e Duchessa di Mantova, con quali ed ognuna di loro appartatamente poi abbiamo fatto li complimenti e commissioni da V.V. S.S. Ser.me e pregato la granduchessa che vogli far ufficio con S. Maestà che favorisse la città di venire a scendere in quella. S. Altezza ci ha risposto che lei è arrendevole delle carezze, che ricevette in Genova, e che farebbe l'ufficio quando non sapesse la risoluzione di non scendere in luogo alcuno, et all'insù della poppa abbiamo detto a Don Giovanni de Medici, che ha cura particolare della Regina, che teniamo ordine di V.V. S.S. Ser.me di visitarlo, e più diffusamente espostoli la commissione, che abbiamo da V.V. SS. Ser.me di star qui e procurare ogni comodità e provisione per S. Maestà, e per la galera, e dettoli insieme che subito che V.V. S.S. Ser.me ebbero notizia della giunta in questo luogo di S. Maestà, fummo da loro spediti per venir qui, e che essendosi partiti sino ieri mattina per le strade e tempi pessimi, non è stato luogo di giungervi prima di oggi, e che se in esso è stato difetto alcuno è tutto nostro e non alcuno in le S.S. nostre Ser.me, che subito ci spedirono, e come che S. Eccellenza sia informato delle strade ha conosciuto benissimo non esservi difetto alcuno e crediamo che del tutto darà parte a S. Maestà* ».

Gli ambasciatori aggiungono di essere stati a complimentar il Card. Colonna « e compito con lui come meglio ci è sovvenuto » e mentre il Capitano di Chiavari avea scritto che Portofino « abonda di roba assai », gli Ambasciatori, continuano il rapporto scrivevano:

« *Quanto alle provvisioni e rinfrescamenti che se li ponno fare, V.V. S.S. Ser.me santo che qui è penuria di ogni cosa. La Galera Reale ha provvisione abbondante di tutto, eccetto frutte e rinfrescamenti, e si a inteso che ha veduto gratissimamente qualche frutte, come fichi, archicioche, citroni e simili frutte che Gio: Battista Vassallo le ha mandato, il quale qui ha dato e dà molto comodità di alloggiamenti a diversi e fra gli altri alla Duchessa di Mantova, al Cardinale Colonna e al Gran Scudier e che questi soli personaggi dormono in terra. Ieri abbiamo scritto a Rapallo a Chiavari per avere di detti rinfrescamenti, ma non sappiamo quello che debba seguire. Quando paresse a V.V. S.S. Ser.me dar ordine che di costì ne fusse mandato, crediamo saria accertato e crediamo insieme che qualche regallo di conserve e così di zuccaro, che di costì fosse mandato, saria veduto volentieri, per esser come crediamo, di simili cose in qualche ristrettezza. Tuttavia V.V. S.S. Ser.me comandino loro, che noi si fermeremo qui per eseguire ed osservare quanto da quelle ne sarà comandato, ancor che stiamo qui in disagio e a pena in tanta stanza di alloggiare per stare tutti in un luogo solo, per la strettezza del paese, e perchè molte persone che alloggiano in terra, stimiamo non doversi fermare forse più di quello abbiamo creduto, per essere il tempo al peggio, e per certo teniamo che S. Maestà non debba calare in terra così per quello ne ha detto, come per le informazioni che se ne è preso, et anco più che non ostante la fortuna di mare, che come si è detto, qui sta di continuo in galera, nè si risolce di scendere in terra che è quanto per ora posso dire alle S.S. V.V. Ser.me.*

In questo punto che s'è finito di scrivere, la Duchessa di Mantova ci ha mandato a rendere la visita per un suo Gentiluomo e ringraziato detto Ufficio, che V.V. S.S. Ser.me si son compiaciute di farle aggiungendo che al suo ritorno da Marsiglia non pensa però di venire a Genova; ma calare a Savona, per dovere andarsene al Casale.

Abbiamo poi inteso che S. Maestà abbi spedito a Fiorenza e si crede che sia per averè licenza di poter calare in terra ».

Abbiamo una prima noticina di spese, che ascendono a lire trecento, presentata da Alessandro, pollarolo, ove son registrati trentasette galli di India a lire tre l'uno, ottanta e un caponi a soldi quarantotto il paio, centoquattro pollastri a soldi diciotto il paro, ottantanove piccioni a ventisei soldi il paio, dieci anitre del valore di lire otto e cinquantadue *pollanche* a soldi sedici l'una.

Il conto fu presentato il giorno 20 ottobre.

Seguono altre spese, tra cui due soldi dati « a garzonetto, che ha servito per guida a cercare le *archichioche*; lire cinque per otto dozene e meza di garofoli, che si sono acconci in mazzi con qualche fiore di citroni a dodici soldi la dozena », soldi dodici « per un mazzo grosso e bello nel quale erano quattro garofoli, due rose, e molti fiori di gialsemino » ed infine una lira e dieci soldi « per cinque rose belle e grosse a soldi sei l'una ».

Vi è anche la spesa di dodici soldi « per una scatola da mettere fiori », segno evidente che oltre ai mazzi furono mandati anche fiori sciolti.

L'omaggio floreale non poteva essere nè più gradito, nè più profumato.

(Continua)

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato

Associazione Nazionale Professori Supplenti di Scuole Medie

Si è costituita una Associazione Nazionale (apolitica) fra professori supplenti di Scuole Medie con direzione centrale a Padova, per ottenere i miglioramenti economici e morali reclamati da tutta la classe.

Si fa viva preghiera ai professori supplenti di tutta l'Italia di inviare la loro adesione d'urgenza, indirizzandola: *Associazione Nazionale Professori Supplenti* — Direzione Centrale —, in Via San Massimo, 17, *Padova.*

Gita Nazionale a Parigi e Londra

In occasione della Esposizione dell'Impero Britannico a Wembley, essendo state concesse dal Governo Inglese speciali facilitazioni di viaggio, l'Istituto Nazionale a Parigi e a Londra.

La partenza avverrà da Torino il 12 ottobre 1924.

Durante il soggiorno a Parigi i gitanti visiteranno il Louvre, Versailles, la Torre Eifel ed a Londra, oltre il giro della città in automobile e alla visita di Wembley, si è organizzata una gita sul Tamigi a Windsor.

Il ritorno avverrà per Nizza e Montecarlo il 26 ottobre.

Chiedere programmi ed informazioni al Comitato promotore in Via Tritone, 61 — Roma.

Il problema alberghiero in Italia

Da un recente discorso pronunciato da S. E. l'onorevole Nava :

Signori! L'albergo — in tutte le sue forme di estrinsecazione, dalle più lussuose, alle più modeste, è — se voi bene considerate — un istituto fondamentalmente indispensabile alla nostra vita civile, in quanto rende possibile il flusso ed il riflusso dei popoli, da paese a paese: da continente a continente, ciò che costituisce una necessità della vita sociale ed insieme una condizione indispensabile per il progresso nel vasto campo delle idee ed in quello, non meno vasto, dei fatti scientifici, industriali ed economici.

Nessuna meraviglia adunque che la attività alberghiera sia man mano assurta, attraverso ai secoli, e seguendo l'evolversi della civiltà, da forme rudimentali e rozze, quali si avevano negli antichi tempi, a quelle attuali, rispondenti ad una vera e colossale industria, la quale rappresenta oramai imponenti investimenti di capitali ed un enorme giro di affari: e che ha dato e dà vita, a sua volta a molte altre industrie complementari.

Industria vera, adunque, quella dell'albergo, ma che si distingue da tutte le altre industrie per un suo carattere speciale che le deriva dal fatto, che per le sue finalità, essa deve tener conto anche di elementi morali, i quali esulano invece completamente da tutte le altre industrie.

L'albergo è, nella sua essenza ideale, la casa ospitale aperta a tutti: che offre — lo sappiano troppo bene — una ospitalità non gratuita, ma onerosa ed, ohimè!, in alcuni casi perfino eccessivamente onerosa: ma, in ogni modo, è a casa ospitale, che nelle sue diverse manifestazioni, più o meno modeste o più o meno lussuose, si propone di mettere a disposizione degli ospiti, condizioni di vita corrispondenti a quelle che — in ragione della classe sociale alla quale essi appartengono — si suppone debbano godere nei loro paesi e nelle loro case.

Ne consegue che il Direttore di un albergo, volendo esercitare nobilmente il proprio compito di ospitalità, mentre è obbligato a curar gli elementi tecnici della propria industria, in ordine anche al rendimento economico, non può non preoccuparsi di tutti quegli altri elementi di ordine morale, in rapporto alla psicologia speciale delle singole categorie dei clienti, che valgano a creare a questi un ambiente simpatico e conforme ai gusti d'ognuno.

Il direttore di albergo, deve quindi essere non soltanto un industriale, ma anche un pò un psicologo; e deve inoltre sentire la responsabilità non lieve che egli ha, nel rappresentare la propria nazione di fronte agli stranieri.

L'impressione che un forestiero finisce per fermarsi sul paese che visita, si può dire che non sia altro, nella maggioranza dei casi, che la risultanza dei modi coi quali fu trattato nei vari alberghi che lo hanno ospitato e delle condizioni di decoro, di moderne comodità ed anche di onestà, che vi ha trovato.

Ora, da tutto quanto in sono venuto brevemente osservando, si può dedurre quanto sia grande la importanza che in ordine all'economia generale ed altresì al buon nome del Paese, rappresenta l'industria alberghiera e quanto siano provvide quindi tutte le iniziative, come la attuale esposizione, come le scuole specializzate che si sono istituite, ed altre ed altre ancora, le quali tengono a perfezionare l'industria stessa ed a portarla ad un livello, non inferiore a quella che essa ha raggiunto nelle altre nazioni più civili.

Ho accennato alle scuole pratiche dell'albergatore, dalle quali se ne hanno ora in Italia, quattro: a Roma, a Milano, a Torino ed a Montecatini; ma che, a mio modo di vedere, non bastino: e non bastano, nè come numero, nè come tipo di scuola. Come abbiamo per le altre industrie, delle scuole, alcune delle quali si propongono il perfezionamento dell'artigiano e dell'operaio, altre la formazione di abili capotecnici ed infine degli Istituti Superiori dai quali sortono, i capitani dell'industria e cioè i Direttori delle aziende industriali, così dovrebbe essere per l'industria alberghiera; tenendo naturalmente conto della sua natura e delle sue speciali esigenze. E dovremmo tanto più preoccuparci della educazione degli addetti all'industria alberghiera, in quanto il personale d'albergo costituisce una nostra ricchezza demografica, della quale facciamo una cospicua esportazione all'estero con evidente vantaggio finanziario del paese: e dobbiamo quindi desiderare e volere che anche in questo campo, l'Italia, attraverso ai suoi figli laboriosi ed onesti, si faccia apprezzare per il molto che vale, intellettualmente e moralmente.

Ho accennato alla grande importanza che l'industria alberghiera ha per il nostro paese, dal punto di vista economico e da quello finanziario.

La valutazione, sia pure approssimativa, dalla somma che ogni anno gli stranieri venuti il Italia, spendono tra noi è problema assai difficile.

Luigi Bodio nel 1889 e lo Stringher nel 1910 tentarono al riguardo una statistica, partendo da cifre precise, quali: il numero dei biglietti ferroviari emessi da varie fonti dall'estero per l'Italia, e venduti dalle stazioni di confine in anno (1897 e 1910 rispettivamente).

Numero integrato da quello dei passeggeri sbarcati nel medesimo tempo nei vari porti d'Italia, da altri paesi.

Analogo procedimento ha seguito il professore Niceforo nel suo recente studio su « Il Movimento dei Forestieri in Italia » completato per cura dell'Enit il quale è arrivato a stabilire, ad esempio, che il numero dei biglietti per l'Italia, venduto dalle Ferrovie e dalle agenzie all'estero ed alle stazioni di confine, nel 1922, è ammontato a 1.435.562, superiore quindi di quasi 200 mila a quello dato dallo Stringher, per l'anno 1910.

Il che ci permette di constatare che il movimento dei forestieri in Italia ha avuto una certa ripresa.

Al numero dei biglietti sopraindicati, si deve poi aggiungere, onde stabilire il totale dei viaggiatori entrati in Italia in quell'anno, il numero dei biglietti gratuiti relativi a concessioni fatte ad agenti di amministrazioni ferroviarie estere ed a giornalisti stranieri — un complesso di oltre 20 mila biglietti: ed inoltre il numero dei viaggiatori giunti per vie di mare, oppure in automobile — che rappresenta una cifra complessiva di circa 320 mila persone.

Naturalmente, non tutti questi viaggiatori hanno rappresentato dei clienti pei nostri alberghi: moltissimi di essi, la maggioranza anzi, non erano che dei connazionali rimpatriati e che ritornarono quindi alle loro case. Il Prof. Nicefaro, facendo appunto delle opportune discriminazioni alle cifre sopra richiamate sulla base di calcoli congetturali, ma aventi però un fondamento razionale, è giunto a stabilire che il numero di coloro che si possono considerare come stranieri venuti in italia, durante l'annata 1922, per scopo di divertimento, di studio, oppure di affari, e quindi costituenti dei veri clienti d'albergo, è ammontata a circa 570 mila. Ed allora, calcolando opportunatamente, su dati di fatto diligentemente rilevati, il periodo medio di permanenza in Italia, e la spesa media giornaliera, è arrivato a determinare in una somma complessiva di oltre due miliardi di lire, l'afflusso di denaro dovuto appunto al movimento di forestieri in quell'anno.

Le rivelazioni che si stanno facendo per il 1923 colla maggiore esattezza possibile, potranno essere anche più conclusive: ma esse permettono già di prevedere fin da ora dei risultati anche più cospicui, sicchè non è ardito affermare che l'industria del forestiero rappresenta per l'Italia qualche cosa, come un introito in divisa estera di una somma fra i due migliardi e i due miliardi e mezzo di lire.

E' superfluo rilevare l'importanza del fenomeno. Nel 1922 l'eccedenza delle importazioni di merci in Italia sulle esportazioni, è stato di circa sei miliardi e quattrocento milioni. A colmare tale deficit hanno provveduto per circa due miliardi e mezzo, le rimesse degli emigranti e, per meno di un miliardo e mezzo, i noli incassati da vettori italiani, gli interessi su capitali italiani investiti all'estero ed altri redditi conseguiti da italiani in terra straniera, il resto a saldare la nostra bilancia dei pagamenti, si può dire che provenga dal movimento dei forestieri, nel quale l'industria alberghiera rappresentò il maggior coefficiente.

Avevo dunque ragione di dire che tale industria rappresenta un interesse di primo ordine per l'economia nazionale e che ad essa sono quindi dovuti, sia da parte del Governo che dei privati, i maggiori aiuti e l'assistenza più illuminata, perchè abbia a irrobustire ed a perfezionarsi, rispondendo così sempre meglio a quello che sono le sue finalità industriali ed insieme alla ricostruzione economica nazionale.

Ed a tale ricostruzione essa può tanto più efficacemente cooperare, in quanto mette nel massimo valore quelle che sono, si può dire, la sola ricchezza che la natura, tanto matrigna ed avara con noi in fatto di materie prime, ci ha invece largito e con una generosità veramente regale. Ricchezze naturali, rappresentate dalla purezza del nostro cielo, dallo splendore abbagliante e dal calore del nostro sole, dalle bellezze divine del nostro paesaggio del quale voi potete offrire uno dei più fulgidi saggi ed infine dalla meravigliosa fecondità del nostro genio artistico.

Richiamare l'attenzione degli stranieri in tali ricchezze, renderne possibile anche ad essi il godimento, creando facilità di comunicazione e condizioni decorose ed oneste di ospitalità, tutto ciò si può ben dire, costituisce non soltanto una illuminata impresa industriale ma altresì una opera di alta italianità e di vero e fattivo patriottismo.

E voi avete dimostrato di intendere, o Signori del Comitato, la necessità urgente di quest'opera quando avete indetta, con spirito mirabile di civismo, la Esposizione che stiamo per inaugurare; la quale rappresenta, come le Esposizioni che l'hanno preceduta in diverse città d'Italia, o come le sezioni alberghiere delle Fiere Campionarie di Milano, di Trieste e via dicendo, dei tentativi, utili sempre, anche se modesti, per stimolare lo spirito di progresso tecnico in coloro che esercitano l'industria dell'albergo e per suscitare nel pubblico un maggiore interessamento intorno a questa forma di attività industriale che è fondamentale per il nostro paese, ed alla quale invece tanto scarsamente partecipa purtroppo il nostro risparmio privato. Eppure se vi è industria che non può subire tramonti definitivi, che può quindi offrire un campo di tranquillo impiego, questa è appunto dell'albergo e specialmente nel nostro paese; a condizione s'intende, che essa sia oculatamente esercitata e diretta.

Nel dopo guerra, tranne qualche provvedimento di favore da parte del Governo, nulla o quasi nulla si è fatto per essa: la speculazione che ha dato capitali a tutte le industrie li ha negati all'industria alberghiera, per nuove costruzioni ed anche soltanto per riforme dei vecchi grandi alberghi.

La stessa tecnica architettonica, invitata ripetutamente mediante concorsi indetti dal Touring e dall'Enit, a studiare con criteri moderni ed artistici l'importante e speciale problema dell'albergo, nelle sue diverse possibilità di attuazione, male ha risposto all'invito: e noi italiani — discendenti da quei maestri comacini che insegnarono l'arte dell'architettura e del costruire a tutta l'Europa — siamo purtroppo spesso ancora tributari, in questo campo, della tecnica d'oltr'alpe.

Conseguenza dolorosa di questa indifferenza del pubblico al problema alberghiero, è stata la carestia di alberghi, che si è venuta determinando nelle nostre principali città come in quelle minori; che, ricche di tesori artistici richiamano in pellegrinaggio costante una folla di forestieri; oppure in tante magnifiche regioni del nostro paese, e specialmente nel mezzogiorno e nelle isole, dove non si può nemmeno parlare di carestia, poichè vi è la mancanza assoluta di ogni albergo degno di tal nome.

Signori miei: è questo un problema che deve entrare fra i più urgenti ed importanti nel grande quadro della ricostruzione economica del paese. E tutto ciò che tende a dare ad esso la soluzione rispondente agli interessi nazionali, non può che meritare di essere altamente elogiato ed appoggiato.

da Recco

La vostra Banda Sociale alle Feste Patronali

(*x*) La vostra ottima banda diretta con passione e con vero spirito d'arte dal valente Maestro Cav. Amilcare Piergiorgi, recatasi il giorno 8 p. p. a Recco in occasione delle grandiose feste centenarie, vi ottenne il più lusinghiero e meritato successo.

I due lunghi e difficili concerti tenuti al dopopranzo ed alla sera furono ripetutamente applauditi con vero entusiasmo; i bravi vostri musicanti, ai quali va data lode speciale e incondizionata per la superba interpretazione dei più difficili pezzi, quali le « Scene Pittoresche » del Massenet - l'« Andrea Chenier » - il « Lohengrin » e dell'intera « Cavalleria Rusticana » e per la veramente encomiabile disciplina, furono fatti segno ad una vera dimostrazione di simpatia in cui echeggiarono assai spesso le grida di W la Banda di Rapallo - W Rapallo.

All'esimio Maestro, cui Rapallo deve questo vostro Corpo Musicale, affermatosi superbamente in tutta la Liguria, fu ripetutamente manifestata l'ammirazione di persone competentissime, entusiaste dell'affiatamento, dell'intonazione, della perfetta esecuzione e dell'organizzazione veramente lodevole.

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3 - (Telefono 58-53)

Per il monumento a Goffredo Mameli

La Commissione giudicatrice a presentata la sua relazione.

Il risultato, intanto non è consolante.

Anzitutto: « parve alla Commissione che il fondo di lire 350 mila, per l'odierno minor valore del denaro e per l'altissimo costo del materiale, fosse inferiore alla grandiosità dell'intento ».

Dopo alcune divagazioni estetiche, la relazione conchiude dicendo che: « nessuno tra gli undici bozzetti presentati poteva essere prescelto, benchè non mancassero ai singoli concorrenti pregi notevoli di ideazione e di fattura ».

Risultato negativo, dunque, in generale.

Ma la relazione aggiunge: « Tuttavia, tra gli undici, cinque bozzetti richiamarono l'attenzione dei Commissari. I cinque sono: *Fratelli d'Italia, Tirteo, Stenio, L'Inno, Canto sacro*.

Il primo venne proposto, per assegnazione eventuale di premi, preferibile, in apprezzamento di merito.

Orbene, noi con tutto ossequio ai signori Commissari, persistiamo nella opinione già espressa che il bozzetto più comprensivo, illustrativo ed anche decorativo solennemente è quello segnato con il motto « Roma - *Alma mater* ».

Non sappiamo spiegarci come e perchè l'alto ed evidente valore di questo bozzetto non sia stato convenientemente apprezzato.

Del resto, non ci maraviglia troppo, in materia di concorsi artistici il risultato di questo.

Noi non crediamo e non crederemo mai ai concorsi: forma palliativa di conciliazione tra prestabilite preferenze e tentativi di legittimarle.

Ciò, naturalmente, in tesi comune.

Il miglior modo di avere monumenti di vera bellezza artistica è quello degli antichi Mecenati — papali o reali —: incaricare dell'opera un artista di riconosciuto e indiscutibile valore; e basta.

Il sistema moderno dei concorsi potrà sembrare moralmente migliore, ma certo non lo è praticamente.

In arte il troppo osservare, il troppo sofisticare, guasta.

Qual'è l'opera, anche dei sommi, che non presenti il lato debole, il tallone d'Achille?

In una accolta di bozzetti come è possibile trovarne *uno* che realmente si possa *da tutti* affermare perfetto?

I gusti diversi, le teorie scolastiche, i preconcetti e tante altre simili cose ostacolano, in pratica, una buona e ragionata scelta.

Così la pensiamo.

Per la crisi degli alloggi

La crisi persiste, e non accenna davvero a miglioramento.

Di tale fatto doloroso si è preoccupato il Governo.

Il ministro Federzoni a diramato una circolare ai Prefetti in cui regola più precisamente le norme per la requisizione degli appartamenti lasciati vuoti dai proprietarii a scopo di ingorda e antipatriottica speculazione.

Le norme sono severe.

E' sperabile che esse conseguiranno lo scopo.

Tutto ciò, ben inteso, senza derogare dalle disposizioni di base del Decreto legge 7 Gennaio 1923, n. 8.

Infatti: la libertà di contrattazione non deve venir alterata da manovre losche, tendenti a costituire una pressione grave, quasi una specie di ricatto, agli inquilini.

La nuova circolare — utilissima e davvera provvida — dispone affinchè i Prefetti, nell'interesse della popolazione, vigilino alla esecuzione delle disposizioni del Decreto legge 22 Febbraio 1924.

Sappiamo che qualcuno dubita che anche questa circolare del ministro Federzoni — come altra precedente — possa rimaner... lettera morta.

Sarà; ma non ci pare.

Se i Prefetti faranno il loro dovere — come lo ha fatto il Governo — qual che vantaggio se ne dovrà ricavare.

E sarebbe tempo!

L'opera della Questura

La Questura prosegue attivamente... il lavoro.

Fu arrestato l'autore del furto di un milione alla Banca Emiliana; un garzone ladro; un commesso infedele; alcuni teppisti, ecc.

E continua la sorveglianza sugli emigranti clandestini; con altri moltissimi arresti.

Benissimo!

Ma, però, in materia di emigrazione clandestina, sarebbe conveniente ricercare e scoprire i rei principali — quasi diremmo i veri e unici rei — quei loschi individui che turlupinano dei disgraziati inesperti e che li attraggono con il falso miraggio delle transoceaniche fortune.

I lavori stradali

Abbiamo ultimamente preso buona nota dell'inizio di lavori stradali in città, ma, a parte la lentezza con cui essi procedono in Piazza De Ferrari — dove sarebbe, invece, necessaria la massima rapidità, per le speciali condizioni di affollamento e di ingombro di trams e di autobus — quelli di via Amelia, ad esempio, pare che siano già stati sospesi. Per lo meno, e non sappiamo per quali reconditi motivi, sono sempre allo stato di inizio.

Ci raccomandiamo ancora.

Il premio per l'opera sulla pace

Segnaliamo con soddisfazione che il Giurì per il premio Filene per la pace e per la ricostruzione dell'Europa, presieduto dal senatore Tittoni, assegnava il premio di lire 100 mila diviso a parità di merito fra i signori prof. Prospero Fedozzi e prof. Gino Arias (autori di unica memoria) e Vincenzo Cento.

Tralasciando le assegnazioni dei premi minori, ci congratuliamo con i due professori nominati, i quali onorano la nostra città.

Per la Rivoluzione Brasiliana

Ci piace plaudire alla solerte e intelligente previdenza della nostra Camera di Commercio, a proposito del risarcimento dei danni causato ai nostri connazionali dai tristi rivolgimenti politici a San Paolo e in altre città del Brasile.

Il regio Consolato a San Paolo, rispondendo, ha comunicato essere necessaria una perizia legale, ed ha indicato come procuratore l'avv. Cesare Tripoli.

Tanto anche per norma degli interessati.

In onore ai Caduti

Nel pomeriggio di sabato prossimo 20 Settembre, verrà inaugurata, nella frazione di Sturla, la Lapide monumentale ai Caduti di guerra.

Ne riferiremo.

Politeama Genovese

Siamo in pieno trionfo di operette, molto graziosamente eseguite: *La danza delle libellule - Le donne viennesi*.

La compagnia Maresca, al solito, si fà onore.

Politeama Margherita

Con tanta febbre di... modernità, è possibile che venga rappresentata, e con buon successo, una commedia che ha su le spalle oltre a mezzo secolo di vita?

E' possibile veramente.

La figlia unica, commedia in *cinque* atti di Teobaldo Cicconi ha riportato un trionfo anche per l'esecuzione della De Riso, della Fantoni, del Carminati, dell'Almirante, e del Margheri.

Anche *La fine dell'amore* di Roberto Bracco ebbe esito felicissimo. Fu recitata assai bene.

Giardino d'Italia

Siamo alle ultime recite della Riviste.

Abbiamo avuto, oltre alla replica della *Signorina Canapè* con Isa Bluette, *La scoperta dell'Europa*, e *L'amore della favola*.

Mercoledì venturo andrà in iscena la Compagnia delle Maschere Russe.

Sala Sivori

Rosalba, la giovanissima e valente soprano, dopo i successi riportati a Milano ed a S. Pellegrino, ha fatta la sua *rentrèe*, con un repertorio completamente nuovo e scelto. La sua magnfiica voce e la sua grazia artistica, hanno ottenuti vivissimi applausi, e molte richieste di bis.

Ottima l'orchestra, diretta dal bravo M.o Bianchi.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia Inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 30 al 12 Settembr. 1924:

BAROMETRO

Altezza	Massima	764
	Minima	760

TERMOMETRO centig. est. a Nord

Temperatura	Massima	28
	Minima	15

Venti dominanti

Direzione	Sud-Est
	Nord

Stato del cielo

Giorni sereni	1
» variabili	5
» nuvolosi	1
» con pioggia	0

IGROMETRO SAUSURRE

Umidità	Massima	88 0[0
	Minima	82 0[0

PLUVIOMETRO

Acqua caduta mm. 0,0

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

13 Settembre 1924

Avvertiamo

Corrispondenti e lettori che il prossimo numero uscirà Venerdì 19 corrente.

Un ignobile, esecrando delitto funesta il nostro Partito.

L'onorevole ARMANDO CASALINI è stato proditoriamente assassinato da un comunista.

Il dolore è immenso, e la parola non ha forza per esprimere il vivo cordoglio alla Vedova ed ai bambini dell'Uomo mite, del Combattente audace, del Fascista fedele.

Anatema! sia il grido contro le turpitudini di coloro che esaltano, che tramano, che armano la mano degli incoscienti e riverenti inchiniamoci sulla bara del nuovo Martire rinnovando su di essa il giuramento solenne e con più ferma fede gridiamo:

Evviva il Fascismo!

Motivi di ambiente.

PANORAMI E NUVOLE

Col settembre le mattine chiare, senza nuvole, sono più limpide e sembra che l'atmosfera avvicini allo sguardo gli sfondi azzurrognoli del mare e dei monti. Rapallo, adagiata nella sua blandizia dai poggi digradanti al mare, si offre allo sguardo dei suoi ammiratori, sempre con nuovi incantesimi. E muta di aspetto e cambia il suo panorama seducente a seconda della posizione dei poggi da cui la si mira ed à per ogni occhio una nuova seduzione, e quasi un palpito per ogni cuore.

Ecco, se si va per la strada provinciale oltre San Rocco, poco oltre le prime villette, c'è un punto tra gli olivi che fiancheggiano la strada, da cui Rapallo appare seminascosta tra il verde e mostra poche case soltanto che sembra discendano verso le placide onde di un lago. Perchè sembra davvero un piccolo lago chiuso dai poggi il poco golfo che si scorge, entrato così tra tutto quel verde.

E il sogno prende il cuore di chi sosta ed ammira.

Sembra che tutte le memorie ritornino a riaccendere un'antica passione ed un idilio dolcemente goduto, tanti anni fa, sulla sponda di un altro lago in terra straniera. Ricordi di altre terre tanto decantate si riordinano qui, sul nostro mare, per la stessa impressione provata.

Continuando la via e giunti sullo spiazzo stradale di faccia alla villa Baratta, dove si è così in vista, dall'alto, l'incanto dolcissimo e calmo sfugge di improvviso ed il gran mare aperto, la bellezza del promontorio appaiono a sollevare voci di ammirazione. Rapallo si mostra nella sua stupenda posizione, disteso ad arco, come in una conca di verde e di azzurro. Il castello scuro scuro sull'acque che ha tutt'intorno un bianchissimo ricamo di spume, qualche vela che fugge e ritorna, il campanile altissimo e roseo, la cupola della chiesa e tutte quelle ville gaie sui poggi, e i monti tutt'intorno, lontano, d'un verde tenero e denso che muta col sole o se una nuvola trascorre, le vecchie case ammucchiate che par quasi si affrettino a scendere al mare, il paese vecchio, le strade nuove, il verde dei giardini, tutto si mostra e par vivo, e par tutto un sorriso. Una dolcezza blanda palpita e passa col vento leggero: il mare trepida e spumeggia appena per le creste.

Sembra che si ascolti giungere un invito. E quasi non si riesce a staccarsi di lì, non si riesce a sfuggire alla seduzione che è troppo forte e che costringe ancora a sognare.

Poi c'è ancora Rapallo visto dai poggi e più lontanamente visto dai monti.

Da San Nicola ritorna il paesaggio di un lago. Ma il paese si scorge tutto intero e fa pensare ad una cittadina del Lago Maggiore. Tutto quel verde degli oliveti muta secondo l'aria e solo si discerne, qualche volta, un gran frascheggiare d'argento, sotto il sole, che fa pensare ad un gran bosco di querceti. Le ville e i palmeti, gli elci annosi che si stendono verso Langano, sono tanto vicini e la loro gaiezza di pace à una soavità impareggiabile.

Se poi si va sui monti e ci si allontana, ad ogni svolta di sentiero il paesaggio muta, perchè ora si nasconde un tratto di marina ed un nuovo ne appare, ora si scorge tutto il mare in distesa infinita, ora si vede invece una parte sola di golfo, chiusa dai poggi.

— Più su, più su, sul Monte Allegro, Rapallo appare diminuito, quasi nascosto laggiù nel suo nido e si fa più splendida la visione del promontorio, con tutti i suoi seni e le mille case che formano le varie cittadine e rompono l'incanto del gran verde con una viva tonalità di gai colori. Se poi per le creste dei monti, si arriva più su, verso altri monti, in certi tratti il mare scompare quasi del tutto e Rapallo à talvolta l'aspetto di un paese di montagna, basso nella valle, con un fiume che formi ansa presso le sue case.

Da Caravaggio si scorge Rapallo lontanissimo e il suo mare, spesse volte, per la luce che manca o l'aria densa e nebbiosa, somiglia un gran prato.

Sono sempre nuovi panorami che di sè offre la città gentile, soavissimamente, come se ella fosse una sfinge allettatrice che or s'offre, or sfugge, bellissima sempre e lusinghiera, ma mai posseduta interamente.

Col paesaggio del mare e del golfo, mutano ancora più sovente ed anche da uno stesso punto di osservazione, i paesaggi strani di nuvolaglia.

A chi guarda dalla marina spesse volte nel mattino appaiono lontana laggiù all'orizzonte, delle montagne in catena colle cime bianche di neve e col dorsame scuro come per folti boschi. La parvenza è così forte che si guarda fissamente e quasi si crede ad una vera montagna apparsa improvvisamente chissà per quale mistero.

Poi il paesaggio delle nuvole muta. Il bianco si sforma leggero, la catena si rompe ed allora appajono qua e là, dei castelli con torri merlate, altissimi su burroni di nebbia.

Anche i castelli scompaiono e allora sembra che passino delle navi lontanissime, o per il cielo vicino delle migliaia di grandissimi strani uccelli. E il vento respinge le nuvole, le infrange e allora pare che dei grandi greggi di pecore escano dal pascolo per l'azzurrità interrotta del cielo. Poi, col tramonto il paesaggio assume delle grandiosità sbalorditive. Quanti incendi meravigliosi alti nel cielo, sul monte e che digradanza di luci e di fuochi, che trasparenza rossa di cristalli, quale incandescenza luminosa di nuvole! Poi verso il mare anche le nubi rifrangono la luce rossa del tramonto e a volte laggiù appare come una fuga di cammelli in carovana sulla sabbia rossa del deserto. Quando poi l'acqua e il cielo scolorano, resta ancora a lungo nel fosco ritto e solenne un castello di nuvole nere, abitazione forse di sogni e di utopie, che solo l'alba potrà al domani distrurre.

Il movimento nella Sottoprefettura

Il commiato del Sottoprefetto Sechi

« Nel lasciare la direzione di questo Circondario per quella di Avezzano, che mi viene affidata dalla fiducia del Governo, porgo alle SS. LL. il mio affettuoso saluto di commiato ed un sentito ringraziamento ancora per la cooperazione efficace ed amichevole prestatami in ogni circostanza.

Parto con la sicura coscienza di avere assolto con leale obbiettività e con diritta risolutezza il mio non sempre facile compito e serberò gradito incancellabile ricordo nel mio cuore di questa bellissima fra le belle terre di Liguria, che dalle vissute vicende di due anni di fattiva operosità, ho imparato ad amare come se fosse mia patria ».

Il Sottoprefetto
Sechi

Il saluto del nuovo Sottoprefetto

« Nell'assumere la direzione di questo Ufficio rivolgo alle SS. LL. il mio deferente e cordiale saluto, e confido che nell'esplicazione dell'opera mia, unicamente intesa al bene delle laboriose popolazioni di questa nobilissima terra, potrò contare sulla volenterosa collaborazione di tutte le Autorità ».

Il Sottoprefetto
Mazzolani

Pro Lapide Caduti S. Michele

I piccoli bimbi Sergio e Fermo, figli del mai abbastanza compianto Cav. Uff. Carlo Guindani, hanno offerto al Comitato della Lapide ricordo da erigersi a i gloriosi Caduti di S. Michele di Pagana, in memoria dal loro adorato Papà la somma di lire mille.

Il Comitato porge ai piccoli benefattori ed alla Vedova ispiratrice del nobilissimo atto, le sue più vive azioni di grazie additando nel pari tempo alla pubblica ammirazione e riconoscenza, anche i seguenti altri generosi oblatori: Marchese Ugo Spinola 250, Conte Grupello 100, Prof. Oliva 50.

I soci Mutilati ed Invalidi

della S. Sezione di Rapallo sono pregati di intervenire all'Assemblea Generale che si terrà nei locali dell'Associazione, domenica 14 corr. alle ore 9 col seguente ordine del giorno;

- Relazione del Delegato al Congresso il Fiume. — Varie.

A proposito di un o. d. g.

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo sig. Direttore de *Il Mare*.

Rapallo

« Nello scorso numero del suo pregiato giornale abbiamo rilevata la pubblicazione di un telegramma che la Sezione Combattenti, e per essa il Consiglio Direttivo, avrebbe inviato al Capo del Governo.

« Per la verità, e ad evitare possibili equivoci che un tale atto, in stridente contrasto colle decisioni del Congresso di Assisi, non mancherebbe di provocare, teniamo a rendere noto che nessun telegramma è stato inviato dal Consiglio Direttivo di questa Sezione, e che anzi, in seduta 26 agosto u. s., la proposta avanzava in tale senso dal consigliere Zignago venne dopo lunga discussione respinta per far luogo alla proposta del Dott. Solari di votare un ordine del giorno che, secondo lo stesso proponente, doveva rimanere come atto interno della Sezione e di conseguenza non destinato alla pubblicazione.

« Tale ordine del giorno, corrispondente a quello sotto forma di telegramma pubblicato dal suo giornale, venne approvato dalla maggioranza del Consiglio, contrari i sottoscritti i quali, ossequienti alla disciplina che la nostra Associazione impone ai propri associati, ritenevano e ritengono che le singole Sezioni non debbano avere altra direttiva se non quella segnata dal Congresso di Assisi, e che la attribuzione dei plausi e degli omaggi debba spettare al solo Consiglio Nazionale, unico in grado di poter giudicare sulla opportunità o meno di simili manifestazioni.

« Non possiamo quindi esimerci dal l'esprimere la nostra meraviglia per la avvenuta pubblicazione che abbiamo ragione di ritenere provocata da ingerenze personali estranee alla Associazione, tanto più riprovevoli in quanto compiute allo scopo evidente di creare scissioni nella salda compagine della locale Sezione Combattenti che è, e vuol restare, come sancito in Assisi, al di fuori e al disopra di ogni composizione politica.

« Colla occasione teniamo altresì a rendere noto che, il giorno successivo a quello in cui la maggioranza del Consiglio Direttivo votava l'ordine del giorno in parola, i sottoscritti, in unione al Sig. Mosca, cassiere, e separatamente ad un altro suo membro, rassegnavano le proprie dimissioni alla Federazione Provinciale la quale, in data 8 corr. mese, scioglieva il Consiglio Direttivo della Sezione provvedendo alla nomina di un Commissario straordinario nella persona dell'Avv. Parini di Genova.

« Voglia scusare, Sig. Direttore, questo nostro chiarimento che abbiamo creduto rendere pubblico nell'interesse della Associazione, e certi di cortese ospitalità, sentitamente ringraziamo ».

rag. Vassallo Ettore
Ezio Ferreri

A questa lettera occorre un nostro chiarimento:

Pubblicammo, perchè comunicatoci da alcuni consiglieri dell'Associazione, l'ordine del giorno di cui è causa l'odierna lettera e per errore fu scritto che detto ordine fu inviato telegraficamente al Presidente del Consiglio, mentre doveva dirsi che ciò era stato semplicemente proposto.

Del resto ci consta che se la Sezione è apolitica, pur tuttavia la maggioranza per non dir tutti gli iscritti seguono le direttive del governo nazionale.

N. d. D.

Un bagnante annegato

Ieri alle ore 16.30 pur essendo il mare assai agitato erano scesi a fare il bagno nella Spiaggettta dal Castello dei sogni, tre camerieri del vicino Hotel Bristol.

Uno di essi, certo Affaticati Giovanni fu Calisto, di anni 26 da Piacenza, era da pochi minuti in acqua ed a non più di 20 metri dalla spiaggia, quando forse colpito da improvviso malore, sparve sott'acqua.

Il poveretto tornò ancora due volte a galla, gridando disperatamente aiuto ma ad un tratto preso dal risucchio di un'onda non fu più visto.

Invano il compagno Cantoni Pietro si gettò in acqua per salvarlo.

La famiglia dell'annegato abita a Piacenza in via Scalabrini 25.

Programma

che il nostro Corpo Musicale svolgerà domani domani 14 - alle ore 21 - in piazza Cavour:

1 - Raveta - *Rapallo - Marcia* — 2 - Verdi - *Aida - Duetto finale* — 3 - Mascagni - *Cavalleria Rusticana* — 4 - Massenet - *Scene pittoresche.*

Creditori del Banco S. Giorgio ammessi in via chirografaria

VII ELENCO

Vittorio Parodi Armatore L. 3109,35; De Ferrari Arturo di Rapallo 27.678 e cent. 70; Bava Nicandro fu Giuseppe di Ormea 34,09; Leveroni Gio Batta di Cicagna 1000; Botto Giovanni Gerolamo Rapallo 2617,80; D'Alessandro Vincenzo di S. Margherita Ligure 1907 e cent. 50; Cereghino Giovanni di Favale 13.600; Tassara Felicita fu Simone di Rapallo 100; Rag. Achille Noli 9135,20; Colorificio Repetto e Lanfranco 4490; Sac. Prospero Pace 46.107,85; Ditta Bozzi Emilio e C. di Torino 1715; Giovanni Demichelis di Garassio Trappa 183; Tamponi Giovanni di Sassari 37.960; Perasso Arnaldo di Enrico S. Margherita Ligure 1256,55; Devoto Alessandro fu Emanuele di Rapallo 29.061,30; Assereto Attilio di Sestri Levante 11.661,10; Botto Pietro fu Antonio di Moneglia 49,45; Brissolese Guglielmo e Nicolina di S. Margherita Ligure 635,85; Cova Rosa in Ghio di Rapallo 25.215,80; Sanna Paolo di Tempio 274,45; Canessa Luigi fu Matteo di Rapallo 1962,95; Rosa Costaguta vedova Luxardo e Albina Luxardo di S. Margherita Ligure 6903,20; Vaj Enrico di Sestri Levante 510,95.

Vennero ammessi in via chirografaria salvo rivendica: Zolezzi Giovanni e Gatti Vittoria di Sestri Levante 1800; Sac. Erasmo Maggiolo fu Antonio di Camogli 13.883,80; Sac. Fortunato Pestarino 2845,75; Corte Federico fu Giuseppe di Sestri Levante 1258; Rev. Can. Ernestro Corte di Sestri Levante 10.061 e cent. 35; Sac. Giovanni Zignago fu G. B., S. Fruttuoso Ricovero Martines 14.554,15; Don Barco Edoardo di Alessandria 12.818,10; Mons. Marcello Grondona prevosto dell'Immacolata 66.338 e cent. 80; Sac. Giovanni Rosasco di S. Pietro Frascati 800; Prof. Nicolò Cuneo fu Cipriano di Rapallo 17.748 e cent. 55; Pietro Martini fu Pietro 4397,40; Heffer Valerio fu Luigi di Garessio 867,45; Heffer Luigi di Giuseppe di Garessio 613,70; Heffer Enrico fu Luigi di Garessio 2017,80; Perrone Domenico fu Domenico di Garessio 7557,50; Salvatore Sambiaggio di Tempio 16.142; Vattuone Giuseppe di Riva Trigoso 50 (salvo presentazione titoli); Piombo Gio Batta di Monleone 5840 (salvo presentazione titoli); Sonetto Giuseppe di Sestri Levante 40,80 (salvo presentazione titoli).

In via di privilegio: Sind. Martt. It. Ass. Inf. sul Lavoro 10.111,50.

Vennero contestati: Tamponi Giovanni di Sassari 2040; Perazzo Arnaldo di Enrico, S. Margherita Ligure 75; Devoto Alessandro fu Emanuele, Rapallo 1533,20; Assereto Attilio di Sestri Levante 287,50; Botto Pietro fu Antonio di Moneglia 371,67; Brissolese Guglielmo e Nicoletta di S. Margherita Ligure 211,65; Cova Rosa in Ghio di Rapallo 196,20; Sanna Paolo di Tempio 161,20; Canessa Luigi fu Matteo di Rapallo 37,95; Rosa Costaguta ved. Luxardo e Albina Luxardo di S. Margherita Ligure 1203,50; Vaj Enrico di Sestri Levante 76,10; Angelo Valesi 408,50; Cartoleria Degola di Campodonico Paolo 233; Rocco Carrara - Tipografia di Garessio 2145; Rossi Alessandro fu Gerolamo Litografia 2727; Ing. Carlo Viansino di Spezia 1650; Tip. e Cartoleria Ditta G. Tortu di Tempio 403,05; Ditta Fratelli Randazzo - Tipografia di Ceya 369,50; Ditta G. A. Franceschetti di S. Margherita Ligure 56,20; Regio Maria di Garessio 50.

Il saluto del Commissario Federale ai Combattenti di Rapallo

« Ascrivo ad alto onore, o commilitoni d'ogni arme, l'essere stato nominato Commissario per la vostra Sezione dalla Federazione Ligure dei Combattenti.

« Verrò fra di voi e nella vostra bella città marina con animo devoto ed entusiasta, lieto se la mia opera modesta varrà a cancellare ogni malinteso e a far rifiorire la vostra organizzazione.

« La gloriosa Associazione Nazionale dei Combattenti, affermatasi libera e indipendente da ogni partito politico ha, con il sereno ordine del giorno votato nella francescana Assisi, trovata la sua via maestra.

« Sotto il vessillo dell'Associazione fatta ogni giorno più grande dalle memorie della trincea che già si rivestono di leggenda, non vi deve essere che una sola e concorde volontà: quella di magnificare nella pace e nell'opera, la Patria adorata.

« Gradite il mio più fervido e augurale saluto *Luigi Parini* ».

Da Genova, 11 Settembre 1924.

Farmacia di turno

Domani presterà servizio la Farmacia *Internazionale* in piazza Garibaldi.

Ospite Illustre

Da qualche giorno trovasi a Rapallo *S. E. d'Ameglio, Primo Presidente* della *Suprema Corte di Cassazione*, per godersi nella quiete deliziosa del nostro golfo un pò di meritato riposo e ritemprare le forze intensamente dedicate al solido ordinamento del Supremo Istituto Giudiziario dei Regno.

L'Illustre Magistrato è qui colla sua gentile Signora e colla famiglia del cognato, il valente Prof. Graffa.

Giovedì prossimo decorso Egli si recò a visitare la *Galleria d'Arte Umbra in S. Michele di Pagana*, ove si intrattenne per circa un'ora, ammirando quella caratteristica e pregevole collezione di prodotti astistici regionali.

S'interessò in modo particolare della collezione dei *mobili antichi*, in ordine ai quali dimostrò di possedere una speciale competenza e gusto artistico.

Così il nostro Golfo Tigullio per le sue singolari attrattive, spiegate dalla *natura* e dell'*arte* in mirabile connubio, diventa ognor più meta ambita e sosta deliziosa per i più illustri personaggi nostrani e stranieri.

A Sua Eccellenza il Primo Magistrato d'Italia, vada l'omaggio reverente del nostro Giornale e della cittadinanza.

Abolizione tassa sul vino

Nella seduta di ieri il Consiglio dei Ministri ha deliberato l'abolizione della tassa sul vino istituita dal Ministero Nitti nel 1910 e imposta in bilancio per 500.000.000.

Inoltre ha deliberato di ridurre e limitare la tassa sugli scambi dei vini e mosti e prorogare al 1.o Luglio 1925 le riduzioni ferroviare accollando per tal modo allo Stato onere corrispondente di 40 milioni.

Le classi agricole hanno in questo modo la tangibile dimostrazione dell'interessamento sempre maggiore che il Governo Nazionale dimostra verso di esse. Ed è da augurarsi che altrettanto be le venga corrisposta questa generosità.

La Carmen al Teatro Comunale di Cento

A Cento, patria del nostro concittadino d'elezione, grand'Ufficiale Giuseppe Borgatti, si è iniziato un corso di rappresentazioni a quel Teatro Comunale con la *Carmen* diretta dall'illustre maestro Comm. Bavagnoli il quale è pure chiamato per l'inverno prossimo a dirigere la stagione d'opera al Teatro Regio di Torino.

La *Carmen* ebbe un esito splendido e fra gli interpreti, quasi tutti artisti scritturati alla Scala di Milano, sostenne la parte di Mikaela; la sig.na Ester Guggeri molto applaudita nel concerto dato recentemente dal Tenore Borgatti, al nostro Teatro Reale. Essa che è un' allieva di Borgatti riportò un magnifico successo e il maestro Bavagnoli inviò il seguente telegramma subito dopo lo spettacolo:

« Grand'ufficiale Borgatti Rapallo. La Guggeri ha onorato la tua scuola ottenendo successo entusiastico ma ciò che più conta meritatissime congratulazioni a te suo illustre maestro — Abbracci — Bavagnoli ».

Alla esimia artista Sig.na Guggeri e al grande Borgatti anche le nostre più vive congratulazioni.

Nel mondo scolastico

Qual'è quel babbo o quella mamma che non s'interessi a questa cronaca? In questa stagione tutti parlano di scuola: Nei crocchi degli scolari per rammaricarsi perchè si avvicina il tempo di far giudizio e di mettere la testa a partito; in quelli dei genitori per scegliere la scuola o il convitto in cui mandare i loro figliuoli: Sono piccoli? sono monellucci, biricchini, ma quante attrattive hanno! Sono più grandicelli? Sono già donnine, ometti, e si sentirà la loro mancanza quando la casa non risuonerà più della vocina squillante. Solo in qualche momento buio, la mamma invoca il giorno della riapertura del collegio, ma poi con un bacio vuol dimenticare e far dimenticare la parola dura che le è sfuggita, e protesta che vorrobbe avere sempre i suoi bimbi vicino a sè. Eppure è neccessario allontanarli e affidarli in buone mani: Anche qui in Rapallo, presso le R. R. Madri Orsoline vi sarà nel prossimo anno, oltre il *corso elementare, ginnaziale* e di *perfezionamento*, quello *magistrale inferiore;* ad utilità non solo delle signorine educande, ma ancora delle alunne esterne che desiderano acquistare una seria cultura ed una fine educazione religiosa e morale. A disposizione di quelli che abitano lontano dal Collegio ci sarà il servizio di automobile. Vi figurate la festa delle vostre bimbe nel poter in pochi momenti arrivare a scuola? Che cosa potrebbero desiderare di meglio?

Per la leva 1905

In conseguenza della apertura della leva sui giovani nati nel 1905, fissata per il 10 corrente, s'invitano tutti i giovani nati nel detto anno (anche se di altri comuni) a presentarsi subito in Municipio e, in ogni modo, non oltre il 20 corr; per dare schiarimenti nel loro interesse.

Nel caso di assenza, o di impedimento, degli interessati potrà presentarsi qualcuno di famiglia.

Atto d'onestà

In Via Paolo Zunino il sig. Vittorio Chiardi rinvenuta una borsetta contenente danaro s'affrettava a depositarla presso la caserma dei Carabinieri a disposizione di chi l'avesse perduta.

Segnaliamo e plaudiamo all'atto onesto.

AL REALE

L'aria di Roma

Indubbiamente quella di Roma, per quanto sia l'aria della Capitale, non potrà mai paragonarsi a quella di Rapallo, la smagliante perla del nostro incantevole Tigullio.

Nonostante ciò, mercè l'attività e sopratutto la buona volontà dell'amico Pittaluga che non bada a spese pur di accontentare l'affezionato pubblico del suo Cinema Teatro Reale; l'*Aria di Roma* espanderà i suoi profumi artistici, i suoi femminili sorrisi la sua gioconda poesia di luci e colori, la sua scoppiettante arguzia; nell'elegante ritrovo di Corso Regina ed il pubblico riderà; riderà e farà buon sangue.

La Compagnia Ragusa - Carla - Sinaz, composta di ottimi e ben affiatati elementi, che dell'arte ne han fatto il loro studio, il loro amore, la loro vita; debutterà appunto con l'*Aria di Roma*, operetta comico grottesca che al Morgana di Roma tenne il cartello per 120 sere consecutive.

Chi ha assistito a questo nuovo genere di lavoro è rimasto entusiasta, e gli artisti che lunedì sera, dopodomani, si presenteranno al pubblico rapallese attendono appunto il giudizio... entusiastico.

Martedì *Flavio... a lungo metraggio* seguito dell'Aria di Roma; comicissima. Mercoledì *Prima e dopo la cura*. Giovedì Commedia e l'élite della varietèe. Venerdì altra novità. Sabato spettacolo patriottico.

I prezzi d'ingresso, considerate le enormi spese della Ditta, in proporzione al locale non sufficientemente vasto, sono bassissimi e tali da far rammaricare che non si procurerà il piacere di assistere alla *prèmiere* di questo spettacolo *suis generis*. Eccoli: Palchi L. 20 - Ingresso palchi L. 7 - Poltrone galleria numerate L. 7 - Poltrone platea numerate L. 4 - Secondi posti L. 2,20 (tutto compreso la tassa erariale). Per le prenotazioni rivolgersi alla biglietteria del Teatro delle 16 alle 18 di ogni giorno.

Formuliamo intanto per i bravi artisti i nostri migliori auguri.

*

Dai giornali e corrispondenze da Savona togliamo:

Il debutto della Compagnia Ragusa - Carla - Sinaz, che è ospite del Wanda per poche sere, fu lusinghiero.

Entusiastici applausi e numerose richieste di bis a scena aperta ed alla fine d'ogni atto. Tutti gli artisti il Ragusa, comico efficacissimo, la Signorina Anna Carla spigliatissima soubrette, i coniugi Sinaz, il tenore Cardelli, la soprano De Fleur e la Colombi furono meravigliosi. L'Aria di Roma si replica e la compagnia fu già scritturata per l'inverno prossimo.

*

Per i grandiosi successi ottenuti la Compagnia è stata fermata ancora per due giorni al Wanda. Reciterà perciò a Rapallo la prima sera mercoledì 17 corrente invece che lunedì come annunciato.

*

Oggi il film: *Giustizia innanzi tutto*. Lunedì: *Inferno nero*. Martedì film americana.

Cronaca Sportiva

I Giro Ciclistico di Rapallo

km. 75 - 5 Ottobre - km. 75

Attraverso un entusiastico movimento di appassionati si è giunti ad organizzare questo *1.o Giro Ciclistico di Rapallo* che indubbiamente otterrà i migliori risultati. Ecco il programma regolamento:

1° Il Circolo Sportivo Ruentes ed un Comitato di Rapallo organizzano per il 5 ottobre 1924 una Corsa Ciclistica denominata *1.o Giro Ciclistico di Rapallo* da svolgersi sul percorso RAPALLO - Chiavari, Gattorno, Uscio, Recco, Santa Margherita Ligure, RAPALLO; km. 75 riservata ai dilettanti, di terza e quarta categoria, approvata dal C. R. L. dell'U. V. I.

2° E' stabilito un controllo a firma ad Uscio. Chi non avrà firmato resterà squalificato dalla gara.

3° Sono stabiliti speciali controlli volanti ai quali i corridori dovranno obbedienza, pena la squalifica.

4° I corridori dovranno tenere ben visibile sul dorso il numero di gara, che dovrà essere restituito all'arrivo pena la multa di lire dieci.

5° Potrà essere stabilito un controllo a timbro. I corridori saranno avvisati da uno striscione.

6° Chi sarà sorpreso a farsi trainare o spingere verrà squalificato.

7° La riunione dei concorrenti è fissata per le ore 13 in Corso Regina Elena presso il ciclista Fiorenzo Sacco.

8° La partenza verrà data alle ore 14 dopo la verifica delle licenze e la consegna dei numeri.

9 Il traguardo d'arrivo verrà posto in Corso Regina Elena all'altezza dell'incrocio con Via Giustiniani.

10 Il *C. S. Ruentes* ed il Comitato organizzatore declicano fin d'ora ogni responsabilità per gli eventuali danni che potessero verificarsi a beni ed a persone nei riguardi dei partecipanti stessi o di terzi.

11 Per quanto non contemplato nel presente vige il regolamento dell'U. V. I.

12 Le iscrizioni, fissate in lire cinque per le due categorie, si ricevono presso il sig. Agostino Macchiavello, Agenzia Tigullio, Corso Regina Elena e presso il ciclista Fiorenzo Sacco, Corso Regina Elena, Rapallo.

13 I premi sono stabiliti in medaglie d'oro per i primi tre arrivati, in medaglie vermeil, argento e bronzo per altri 15 arrivati. Coppa definitiva alla società avente i migliori tre classificati nei primi dieci. Premio di traguardo a S.ata Margherita Ligure.

Rapallo - Lavagna e ritorno

Mentre si svolgerà il primo giro ciclistico di Rapallo verrà svolta una corsa Rapallo Lavagna e ritorno riservata ai giovanetti inferiori ai 17 anni d'età. Le iscrizioni sono fissate in lire due e si ricevono sempre presso Macchiavello o Sacco. Premi in medaglie vermeille, argento e bronzo.

Le elezioni al C. S. Ruentes

Col giorno 27 del corrente mese il C. S. Ruentes procederà alle elezioni annuali.

E' d'uopo che i soci tutti con una ponderata e diligente scelta di nomi cerchino fin d'ora (riconfermando chi lo merita e scegliendo i nuovi) quali dovranno risultare i dirigenti del circolo a scacchi all'epoca prefissata.

Da subito dopo le ultime elezioni il Ruentes è senza presidente, da qualche mese anche il vice ha rassegnate le dimissioni; quindi oggi è affidato al segretario, al cassiere e qualche consigliere di buona e maggiore volontà. Riesce evidente che in queste condizioni il Ruentes non può avere funzionato con quella.... scorrevolezza che si rende necessaria ed indispensabile al regolare procedere di qualsiasi ente o società.

Alquante questioni sociali sono tutt'ora in pendenza, diverse vennero risolte ma altre essenziali e vitali per lo avvenire del circolo cittadino stanno trascinandosi troppo per le lunghe mentre invece, necessariamente, debbono essere eliminate al più presto.

Dovranno poi essere compensati altri rami di *sport* che a tutt'oggi sono stati assolutamente trascurati (podismo, ciclismo, ecc.) e che non possono non figurare nel programma di una società che voglia essere sportiva di nome e di fatto e che, nel genere, è la sola e la unica di Rapallo.

Certe manchevolezze organizzative riscontrate ultimamente (per citarne una recente e dannosa: il mancato servizio di biglietteria durante la partita di calcio contro gli inglesi) e certe altre che sono risultate prova lampante di neghittosità e incuria non debbono rinnovarsi.

Chi aspira a cariche, chi a queste cariche viene innalzato deve assolutamente bandire dal suo animo ogni concetto che non sia puramente sportivo, che non sia consone a quelli che risultano e sono gli interessi sociali (materiali e morali) nei quali, dal presidente all'economo, debbono immedesimarsi quanti sono chiamati alla carica che *non è onorifica* ma rappresenta l'esplicazione di ogni più seria attività, rivolta con costanza di operato e con fede diuturnamente alimentata dalla fiamma dello *sport*, all'avvenire sempre più grande del Circolo che conta nella sua vita gloriose tradizioni.

Sarebbe anche logico che non avvenissero battaglie fra più liste considerata la scarsità dei nomi che appaiono fra i probabili. Occorre una armoniosa scelta, (ed il tempo c'è) basta una lista sola; vagliata in tutte le sue persone, presentata a tempo debito ai soci che potranno essere istruiti e informati per quali motivi è caduta la scelta sulle persone elencate. E' non una lista stampata all'ultima ora che non può giovare all'esatta chiarificazione dei nomi e solo crea una immancabile dispersione di forze e di voti rivolti a questo od a quello unicamente perchè un nome letto di sfuggita può sembrare antipatico mentre che se meditato giorni prima può convincere anche i più restii.

Occorre lavorare con assiduità, nel silenzio, poco curandosi delle critiche dei politicanti della piazza.

Nel tempo che ancora ci resta cercheremo altri motivi per convincere e spingere i soci del Circolo Sportivo Ruentes a svolgere opera buona e saggia per le elezioni. Interpellando sopratutto le persone che si vogliono eleggere e non eleggendo persone che mai si sono sognate di occupare cariche e per giunta sportive.

L'inizio della stagione calcistica

Brignole - Ruentes

Con domani il Circolo Sportivo Ruentes inizia la stagione calcistica 1924-25.

Non è ancora il caso di parlare in quali condizioni si svolgerà l'incontro perchè finora tutte le squadre sono ai primi *galoppi* e cercano, attraverso queste partite d'assaggio, di sistemare la loro inquadratura.

Nè ci è possibile chiedere ai dirigenti ruentini quali sono le loro intenzioni per la iniziata stagione perchè le elezioni che avranno luogo il 27 del corrente mese potranno modificare la attuale direzione e quindi, i nuovi eletti dovranno studiare il loro piano, come i riconfermati potranno dimostrare allora con quali concetti sportivi e tecnici dirigeranno la squadra a scacchi.

Non bisogna illudersi sulla efficienza integrale dell'undici rapallese perchè, salvo sorprese, qualche vuoto si dovrà registrare. Ma crediamo che una saggia direzione, ponderata e ferma in quelle che potranno essere le sue decisioni, possa anche aspirare a buoni successi cogli elementi dei quali potrà disporre se, di questi elementi, ne curerà con passione lo sviluppo.

Bisognerà anche, e la questione è quella di tutti gli anni, formare subito una squadra riserve ed una squadra *boys*. Nelle riserve attingerà la prima squadra in quelle occasioni che generalmente spesso si rendono necessarie. I *boys* costituiranno le riserve delle riserve ed in pari tempo forgeranno la loro passione e la loro assiduità sul campo da giuoco, maestro di ogni miglioramento fisico e tecnico. Ci ripetiamo ancora per insistere sulla pronta formazione della squadra riserve. Sappiamo ben in ogni anno in quali condizioni viene a trovarsi l'undici rapallese (e così molti altri) per la diminuita efficienza, o la partenza per il servizio militare di più giuocatori della prima squadra. Con le riserve pronte poco ci sarà da rimpiangere perchè basterà scegliere.

La squadra che sarà ospite domani è quella del Brignole Sport Club di Genova. Non la conosciamo, come non conosciamo quella ruentina. Gioverà però scrivere che i nostri auguri sono per i rapallesi che speriamo trovare in buone condizioni di forma, di volontà e sopratutto di ubbidienza. Gli allenamenti incominciati in questi passati giorni avrebbero dovuto servire a qualchecosa.

Per Renato Bacigalupo

Allo scopo di offrire a Renato Bacigalupo, sotto forma di duraturo ricordo un meritato premio alle eccelse sue qualità sportive, il Circolo Sportivo Ruentes, coadiuvato dal sig. Michele Canevaro, ha iniziata una pubblica sottoscrizione che al giorno d'oggi ha fruttate lire 877.

L'oggetto da acquistare consisterà in un cronometro d'oro ed indubbiamente la scelta non poteva essere più felice.

Chi vuole intanto inviare la sua offerta può farlo rimettendola al Ruentes, od al sig. Canevaro o presso il nostro giornale.

Il C. S. Ruentes ha contribuito alla sottoscrizione con lire 200.

*

Invitato da quel Circolo Canottieri Barion, Renato Bacigalupo accompagnato dal fratello Luigi, si è recato a Bari per concorrere alla gara di nuoto colà indetta. L'accompagna i fervidi auguri di tutti gli sportivi.

La Boxe a Rapallo

Trascorsa ormai la stagione estiva senza che la nostra città potesse godere almeno il beneficio di una sola riunione pugilistica, è d'uopo provvedere che le venienti stagioni autunno-inverno non debbono trovarci nello stesso stato di inattività, anche perchè gli atleti curati con tanta competenza e sagacia da Raymond Parpayounè, istruttore del Circolo Sportivo Ruentes, hanno ben diritto — come i loro compagni degli altri sport — di cimentare le buone qualità acquistate in incontri che servano loro anche di premio agli oscuri sacrifici sostenuti in questo periodo di rigido allenamento.

GIUSEPPE CARPEGNA, il più sagace e coraggioso «promoter» di boxe in Italia.

Con la creazione di un Club pugilistico a Chiavari e di un' altro, di recentissima data, a Sestri Levante, la nostra riviera va fiorendo ed ingemmandosi di queste associazioni — da noi non vanamente auspicate — che daranno modo di temprare forza e cuore in uno sport che è indiscutibilmente frà i più belli, perchè esige nella sua esplicazione tutte le più elette virtù dell'uomo.

Ond'è che quando noi vediamo sui nostri ring dei boxeurs dilettanti il cui passato o, meglio, il cui inizio non può essere dei più brillanti e, d'altronde, tutti non possono essere degli Spalla e dei Dempsey; abbiamo il dovere di incoraggiarli a proseguire nel loro cammino, non facile certo, ma capace di procurar loro tutte le maggiori e più lusinghiere soddisfazioni.

Sappiamo che il C. R. Ligure della F. P. I. ha donato al C. S. Ruentes una magnifica targa d'onore alla condizione espressa di farla disputare in torneo entro la fine dell'ottobre p. v. Incitiamo quindi la direzione del Circolo a scacchi bianco-neri che pur ridotissima di numero, svolge un'attività non indifferente anche nelle altre branche sportive, a far tesoro di passate esperienze e dell'opera di qualche appassionato che per fortuna conta fra le file il sodalizio, indicendo periodicamente riunioni pugilistiche, promuovendo incontri fra elementi locali, della riviera e di Genova, atti a suscitare il più fervente spirito di emulazione. Allora potremo pervenire, e non sarà difficile alla prima disputa di un Campione dilettanti della Riviera di Levante, di cui il C. S. Ruentes non dovrebbe lasciarsi sfuggire la priorità ed al quale noi daremo tutto il nostro appoggio incondizionato e saremo ben felici offrire anche un modesto premio.

Il fertilissimo seme gettato dalle tre riunioni organizzate a Rapallo, sta appunto fruttando l'encomiabile attività dei centri vicinori.

Perchè non profittarne?

Nicolò Macchiavello

Da *Il Ring* di Roma, il più diffuso giornale di boxe italiano, riportiamo integralmente questo scritto del collega Nicolò Macchiavello che interessa così direttamente il nostro mondo sportivo.

Per conto nostro aggiungiamo che torneremo presto in argomento, anche perchè, raccogliendo e vagliando serenamente voci e desideri a noi espressi, tenteremo far stabilire una certa e inevitabile equità tra i diversi sport praticati e sovvenzionati dal C. S. Ruentes e le relative spese cui esso va incontro. *n. d. r.*

Dopo il torneo popolare di pallanuoto

I collaboratori della sana opera di propaganda

Sotto questi titoli stralciamo da un articolo apparso sul «Corriere Mercantile» di lunedì u. s. i seguenti brani che assegnano a chi spettano i meriti della riuscitissima manifestazione che i concittadini hanno ammirata nel suo brillante finale al molo di Langano or sono due domeniche.

Con i bravi organizzatori ci compiacciamo vivamente ed in specie col nostro collega Nicolò Macchiavello che tanta attività ha spesa e spende diuturnamente per la riuscita di questa ed altre manifestazioni sportive:

. . . .

«Noi che abbiamo seguito giorno per giorno l'opera alacre dei tre membri del Comitato Esecutivo, noi che sappiamo quanti sacrifici di ogni sorta, quante ore tolte al riposo sia costata questa opera poderosa, crediamo doveroso segnalare col valoroso collega nostro Josè Levi, ideatore del torneo, il nome di coloro che in fraterna collaborazione, attuarono la progettata impresa. Il nome dei rapallesi Nicolò Macchiavello e Leo Tonolli deve essere ricordato con riconoscenza da chi si appassiona alle sorti della pallanuoto nazionale e con il loro quello del glorioso Circolo Sportivo Ruentes, a cui essi appartengono, che contribuendo con una cospicua somma alle spese ingentissime per lo spostamento delle squadre e preparando, con la capacità che possiedono solo coloro che dell'idea della propaganda del nuoto hanno fatta una fede, il campo di giuoco, permise l'effettuazione di quel girone finale che del torneo fu insieme il trionfo e l'apoteosi».

. . . .

Ed ai giornalisti sportivi che contribuirono in larga misura alla preparazione ed al compimento della prova vadano le espressioni di riconoscenza di tutti i buoni sportivi».

Giuseppe Bavestrello campione alla bocciata del Golfo Tigullio

Domenica scorsa all'Osteria del Cantiere di Tassara Giuseppe si sono svolte le annunciate gare alla bocciata per il Campionato del Golfo Tigullio. Presenziava molto pubblico. Risultò Campione Giuseppe Bavestrello.

Seguì quindi una gara alla tappada che vide ancora vincitore il Bavestrello mentre succedevano al secondo, terzo e quarto posto i sigg.: Mario Raggio di Zoagli, Peppino di Santa Margherita Ligure e Tassara Vittorio di Rapallo.

Gare a remi ed a vela

CHIAVARI.

(*Zio*) Il comitato Sportivo della Lega Navale Italiana Comunica:

Le gare che non poterono aver luogo causa il mal tempo il giorno 15 agosto u. s. sono state fissate per il giorno 14 Settembre p. v. collo stesso programma già a suo tempo pubblicato. Le gare 4 e 4.50 sono approvate dalla F. I. Y. P.

Da Chiavari

Istituto Tecnico

Per essere iscritti alla prima classe del corso inferiore dell'Istituto Tecnico per il prossimo anno scolastico 1924-25 occorre che gli alunni superino un esame di ammissione — il quale deve essere sostenuto presso una Scuola Media Regia. In tal caso, per Chiavari, ove entro Settembre l'Istituto non venisse dichiarato Regio, gli alunni possono presentarsi a sostenere detto esame presso il locale Ginnasio, e ciò a termini dell'articolo 72 del R. D. 6 Maggio 1923 n. 1054, il quale stabilisce che un unico esame di ammissione dà accesso indistintamente al Ginnasio ed al corso inferiore dell'Istituto Tecnico.

Avvisi Economici

LETTERE TORINESI

Le compagnie drammatiche che attualmente agiscono al *Teatro Carignano* ed all'*Alfieri* ci hanno offerto le loro prime novità, e, cosa strana, dobbiamo registrare due pieni successi. Luigi Carini ha vivamente fatto applaudire il dramma in quattro atti di Leonida Andrejeff, *Il professor Storizin*, del quale egli è un ottimo protagonista. Aristide Baghetti, uno dei pochi attori brillanti italiani degni della grande tradizione comica, ha messo in scena ed interpretato *La cintura di castità* di Fremont e Bernard, meritandosi gli applausi più entusiastici. Entrambe le produzioni si sono replicate e si replicheranno ancora. Luigi Carini questa sera lascia momentaneamente il bel dramma dell'Andrejeff per farci sentire un'altra novità importantissima: *Il figlio di Don Giovanni*, di Lothar, autore noto e caro al pubblico italiano. La compagnia Regini - Lombardi, che agisce al Chiarella ha messo in scena la rivista in tre atti di Simoni e Fraccaroli: *Stracciniaria*. Il pubblico accorre numeroso più per la messa in scena, in verità sontuosa, che per la rivista che è una povera piccola cosa ben lontana da *Turlipinide* di gloriosa memoria. Al *Balbo* la stagione di musica verdiana ci offre una buona edizione di *Rigoletto*. Al *Teatro Parco Michelotti* l'illusionista Wetryk, prima di chiudere la stagione, ha dato la sua serata d'onore. Al Teatro estivo della Barca, le recite proseguono nonostante la stagione poco proprizia ed il pubblico accorre numeroso a dimostrare tutta la sua simpatia per la *Brigata Drammatico - Musicale Regio Parco*.

Il Capocomico Edoardo Cigna pensa a riesumare lavori ormai completamente dimenticati, atti ancora a strappare l'applauso alle platee popolari. *La macchia di sangue*, dramma in tre atti di Bailan e Boulè, l'altra sera ha vivamente interessato il pubblico. Edoardo Cigna è stato un bravissimo avvocato Dysnard, e la signorina Livia Serra una graziosa ed elegante duchessina d'Estein. Mario Panetto, nella parte del Duca, ha saputo meritarsi ogni elogio per la recitazione sobria, misurata, naturalissima. Bravi, come sempre, l'Anselmo, il Galavotti, nonchè Biondi, Thomas e Cividini. Sabato scorso, come già abbiamo annunziato, la Regina Madre ha offerto la bandiera ai Veterani. Monsignor Gamba, arcivescovo di Torino, dopo la benedizione del vessillo parlò con elevata parola, ispirandosi alla fede ed alla patria. Parlarono poi applauditissimi il gran d'uff. Riccardo De Angeli presidente del pensionato Veterani, ed il commissario regio barone La Via. I Mille di Marsala, venuti a Torino per la grande riunione alla Mole Antonelliana, anno voluto visitare ed ossequiare la signora del senatore Cesare Abba, il grande scrittore garibaldino. Viva l'indignazione ha sollevato fra i torinesi l'oltraggio di Pietro Gobetti, l'ex-critico drammatico del defunto quotidiano comunista *L'ordine nuovo*, fatto al glorioso mutilato Carlo Del Croix. Il Gobetti, che attualmente dirige il settimanale *Rivoluzione Liberale*, venne, in seguito all'oltraggio, schiaffeggiato da alcuni mutilati. Il prof. Vittorio Cian, della nostra Università, sfidato dal Gobetti, rispose che non ritiene degno di vertenza d'onore chi ha oltraggiato Del Croix. Il Gobetti ha pure sfidato il ragioniere Giovanni Boccarini, segretario generale dell'Associazione nazionale mutilati, il quale si è riservato di nominare i suoi padrini.

A Torino si diffonde e si fa apprezzare un simpatico settimanale genovese diretto da Gigi Negri: *Gazzetta Azzurra*.

Torino, Settembre 1924.

Roberto d'Oltremare.

Corriere Sanmargheritese

Ufficio di Redazione: Largo Piazza Mazzini (Agenzia Quaquaro)

L'eloquenza delle cifre

Ciò che ha trovato il Commissario delle Opere Pie

II.

(*Ambro*) — Nello scorso numero abbiamo esposto, benchè succintamente, le risultanze finanziarie riguardanti la *Pia Casa della Provvidenza* ed i lettori avranno avuto agio di trarre naturali conclusioni da quella ridda di cifre, tutte d'un valore notevole e di chiarissimo significato. Come da nostra promessa continuiamo ora lo sguardo alla situazione patrimoniale ed amministrativa degli altri Enti cittadini di beneficenza e di fine sociale.

La *Congregazione di Carità* a un patrimonio fruttifero di L. 600.500 con un reddito di L. 11.225,50, comprese in queste il presuntivo attuale valore di un caseggiato per le famiglie meno agiate, sito in questo Comune composto di cinque piani, diviso in trent'otto appartamenti. Il modico fitto che se ne trae è di L. 3.460. A termine di legge nove devono essere gli amministratori. La «Congregazione di Carità» amministra inoltre un'altra Opera Pia: la *Pellerano Murtula* con gestione nettamente distinta. Questa à un patrimonio di L. 146.438,16 ed un reddito di complessive L. 1.945, ivi compreso il presuntivo attuale valore di un caseggiato, per le famiglie meno agiate, di cinque piani, divise in venticinque appartamenti, dai quali trae un reddito di L. 1.656. Tristi sono le condizioni finanziarie di quest'opera pia: si pensi che non riesce nemmeno ad avere i mezzi necessari alle riparazioni del fabbricato!

Un'altro Ente amministrato con gestione distinta dalla «Congregazione di Carità» è l'*Ospizio di Carità* il quale gode di un proprio Bilancio, Statuto e Regolamento. Il patrimonio fruttifero ascende a complessive L. 293.000 con un reddito derivante dallo stesso di L. 12.866,50 oltre a L. 55.000 circa, quale terza parte delle rendite nette provenienti dal P. Lascito Rainusso. Con detto reddito complessivo di lire 67.866,50 l'Opera Pia esplica la sua beneficenza in modo encomiabile col pieno gradimento della popolazione. Ha sede propria che è diretta da sette Suore. E' qui da rilevarsi — e lo facciamo volentieri — la cura e l'attività delle Suore che si occupano della manutenzione del caseggiato in modo ammirevole e tengono la non facile disciplina dei ricoverati (attualmente in numero di trentanove) nel modo migliore. I vastissimi locali della sede, assai bene ubicati, sono capaci di ricoverare settanta inabili al lavoro.

L'Ospedale Civile del quale ci occupammo spesso su queste colonne, à pure lui amministrazione autonoma e il suo patrimonio fruttifero ammonta a L. 453.800 che dà un reddito di lire 23.351,92. Quattro sono le Suore addette alla direzione ed alla sorveglianza degli infermi. Un chirurgo primario ed un medico esplicano il servizio sanitario. Con provvedimento del 2 Aprile di quest'anno venne anche istituito il posto gratuito di Chirurgo Consulente Operatore, oggi coperto dal Prof. Dott. Carlo Oliva. Mancavano i maggiori servizi igienici e sanitari ma recenti provvedimenti del Commissario De Barbieri hanno eliminato le manchevolezze si che oggi nel nostro Ospedale si può eseguire qualunque atto operatorio di alta chirurgia.

Cospicue oblazioni giungono di frequente all'Amministrazione che vien messa così in grado di poter allargare sempre più le possibilità altamente umanitarie dell'ente ospedaliero.

In buone condizioni finanziarie si trova attualmente l'*Asilo Infantile.* Gode di Amministrazione autonoma regolata dalla legge 17 luglio 1890.

A L. 495.566,66 ammonta il suo patrimonio fruttifero, con un reddito annuo di L. 19.855, oltre a L. 55.000 circa quale terza parte delle rendite che gli vengono dal Pio Lascito Rainusso. Queste rendite gli consentono in modo assai largo di provvedere ai suoi scopi che fin'ora non hanno avuto completa e giusta realizzazione. L'ubicazione infelice della sede, umida e insufficiente, à richiamato spesso l'attenzione della cittadinanza: nessuna ragione esiste perchè un'opera con adeguati mezzi non provveda a donare decorosa sede ai bimbi ch'ella cura. Giustamente il Commissario De Barbieri à deliberato di trasferire l'Asilo al 1. piano del nuovo fabbricato «Casa della Provvidenza» dove i bimbi troveranno aria e luce ad usura. La data di apertura dell'asilo è fissata per il 22 p. v. La media normale di sessanta bambini appena, fin qui tenuta per le ragioni che esponemmo, si accrescerà certamente nella nuova sede. Le cessate Amministrazioni preoccupate appunto del quesito oggi risolto iniziarono a suo tempo pratiche per la costruzione di un'edificio e fecero anche acquisto di terreno appaltando altresì i lavori ma il contratto d'appalto venne rescisso prima dell'inizio.

Il personale dell'Asilo è composto di una Direttrice, due Maestre, un'Assistente, un'Economa e tre inservienti.

Il *Ricovero di N. S. del Carmine* che à statuto ed amministrazione autonoma trae un reddito annuo di L. 12.558,50 derivante da un patrimonio fruttifero di L. 281.033,50. Ha sede propria tenuta in modo lodevole dalle Suore della Misericordia, in numero di nove. Soltanto ventiquattro sono le orfane ricoverate e non possono essere di più date le anemiche condizioni del bilancio. Le rendite sopradette sono per oltre la metà completamente assorbite dalle spese fisse di amministrazione, tasse ed assicurazioni, e col resto dovrebbesi provvedere al mantenimento delle ricoverate, al vestiario e biancheria, riparazioni allo stabile etc. etc. il che sarebbe impossibile se l'Amministrazione non avesse pensato ad ammettere ricoverate, non povere, a pagamento e alle Scuole alunne esterne che coi loro lavori, uniti a quelli eseguiti dalle interne, hanno contribuito a colmare le deficienze del bilancio.

Sull'amena collina che ci divide da S. Michele esiste un fabbricato in pessime condizioni, minacciante rovina. E' il *Conservatorio Gimelli.* La sua amministrazione, regolata da speciale Statuto, è composta da tre membri nati (che pure amministrano l'Ospedale cittadino) e da due membri di nomina Prefettizia.

L. 34.000 rappresentano il suo patrimonio fruttifero; le rendite — comprese L. 3.666,40 quale canone annuo dovuto dall'Opera P. Gimelli di Genova — raggiungono la cifra di L. 5.222,40. Strane sono le condizioni materiali di questo Ente. La posizione dove è posto, alta sulla collina, il suo magnifico e vasto giardino (attualmente in pessime condizioni di mantenimento) gli danno una felicissima ubicazione ed è da deplorarsi la rovina assai seria dell'edificio. Il Commissario De Barbieri à già pensato a rimettere il tutto in condizioni di abitabità. E' preventivata la spesa di L. 20.000 e sono in corso le pratiche per provvedere al modo di farvi fronte. Il «Conservatorio Gimelli» prima del 1900 era in piena efficenza raccogliendo a pagamento nell'Istituto fanciulle delle migliori famiglie di S. Margherita e d'altri Comuni, pur mantenendo le Scuole esterne fatte obbligo dalle tavole di fondazione Oggi pochissime alunne di S. Michele di Pagana, frequentano quelle Scuole alle quali sono adette una superiori e due Maestre con l'irrisorio e vergognoso stipendio di..... L. 600 *annue* ciascuna! Come si vede occorrerà una seria e adeguata opera di rinascita. Con il solo compito di amministrare i beni caduti in eredità e devolvere le rendite nette alle tre Opere Pie coeredi, già citate nella nostra disàmina, esiste nella nostra cittadino il *P. Lascito Rainusso,* con propria amministrazione e speciale Statuto. In base al valore di anteguerra il suo patrimonio si può calcolare in L. 3.601.300,15 rappresentato per lire 2.448.038,46 da fondi rustici e fabbricati, il cui valore odierno, senza tema di errare, si può far ascendere, dato il costo degli stabili in comune commercio, a circa dodici milioni!

Tutti i beni sono posti nel Reggiano e nel Modenese e risultano distinti in tre grandi tenute: Modena, Rubiera e Tanetò di Gattatico. Il reddito annuo ascende a sole L. 429.239,92 poichè parte della tenuta di Rubiera (antico Convento dei Frati e Fondo Pilastrello) sono legati in usufrutto, vita natural durante, alla Signora Donnini Virginia, che gode pure di una pensione annua, gravante in Bilancio di L. 4000 ed inoltre perchè il Palazzo Pentetorri — antico Palazzo Ducale, dichiarato monumento nazionale — è passivo non potendosi affittare per tassative disposizioni testamentarie.

Il banchetto all'on. Lessona

(*Lux*) — Una manifestazione ed affermazione del governo Nazionale e nel capo Benito Mussolini, promossa ed organizzata dal Direttorio del Fascio locale, ebbe luogo sabato sera 6 corrente nella nostra città, impersonificandola in un banchetto offerto all'on.le Lessona Alessandro, grandemente stimato ed amato dai Sanmargheritesi.

La manifestazione ed il banchetto ebbero luogo alle ore 20,30 nel Ristorante Laurin ed erano presenti fascisti, esponenti della cittadinanza patriottica e moltissimi cittadini, in tutto più di 130 intervenuti.

Perchè impossibilitati ad intervenire aderirono all'invito con entusiastici telegrammi e lettere, gli on. S. E. Celesia, On. Broccardi, Biancardi, Pala, il Prefetto di Genova Grand'Uff. Darbesio ed altri.

Il banchetto si svolse nella massima cordialità: allo spumante prese la parola il Segretario Politico del Fascio locale Col. Berlingieri che disse breve parole di plauso al Governo Nazionale e di ammirazione e di fiducia per l'on.le Lessona sia come uomo privato e politico. Venne sinceramente e ripetutamente applaudito.

Prese quindi la parola l'on. Lessona tra fragorosi applausi ed evviva, parlando lungamente della situazione politica locale. Terminò inneggiando al Governo Nazionale ed al Duce Benito Mussolini, che solo possono rendere l'Italia libera prospera e grande. Al finire del suo discorso pieno di fede, l'on. Lessona viene nuovamente ed entusiasticamente applaudito.

Parlano ancora con alti sentimenti, d'Italianità e d'ammirazione per l'on. Lessona, il cav. Andreotto, il Sig. Melitto Larco, in rappresentanza della Stampa locale il Sig. Giuseppe Bruno, e il collega Angelo Brissolese.

Dopo i discorsi si lasciarono le sale e tra gli alalà frenetici e reiterati al Re al Governo, a Benito Mussolini all'on. Lessona i convitati uscirono dai locali del Ristorante Laurin accompagnati dall'inno di Giovinezza e dalla Marcia Reale, e dagli applausi dalla colonia balnearia che nel primo salone stava danzando.

*

Al telegramma inviato a mezzo S.E. Gen. Cittadini a S.M. il Re in occasione al banchetto all'on. Lessona così concepito:

«*Cittadini e Fascisti sanmargheritesi riuniti auspici Fascio locale per affermazione sentimenti nazionali inchinansi dinnanzi alla Maestà del Re.*

Sua Maestà ha risposto all'on Lessona:

«*S.M. il Re ha ben gradito la cortese patriottica manifestazione e ringrazia sentitamente quanti erano in essa associati.*

Cinema Mazzini

Per stassera domani domenica, in questo elegante e signorile locale cittadino, verrà proiettato il magnifico lavoro passionale e drammatico *La donna abbandonata* protagonista l'artista Hesperia e di Tullio Carminati.

Nella settimana verranno dati i seguenti lavoratori cinematografici;

Martedì 16 *Passione slava* lavoro drammatico protagonista la giovane artista Mirella Dine.

Mercoledì 17 *La sfinge* di Provanzi, lavoro drammatico e passionale della Casa Sert, grande interpretazione della graziosa e genialissima attrice Maria Jacobini e degli artisti Andre Habay e A. Collo.

Giovedì 18 *Maciste e il cofano cinese* l'ultima creazione dell'artista atleta U Bertun de Zena.

Venerdì 19 *Il viaggio* di Luigi Pirandello, lavoro passionale squisita e superba interpretazione della grande artista Maria Jacobini e di Carlo Benetti.

A complemento d'ogni films comiche americane di Ridolini, Charlot e Jatty.

***

Per i giorni dal 25 al 28 del corr, mese avranno luogo in questo locale quattro straordinarie rappresentazioni della Compagnia dei Waudevilles grotteschi Ragusa Carla Sinaz ottima compagnia composta di buoni elementi che ottenne dei lusinghieri successi in molti teatri d'Italia ed addirittura successi enormi a Savona.

Assemblea di Società

Domenica 14 corr., alle ore 15, i soci sono pregati di trovarsi nella sede del Castello per sentire la relazione del rappresentante del delegato regionale, avv. cav. Scarsella, sui deliberati del congresso di Fiume. Sono invitati a intervenire anche i parenti dei caduti in guerra, interessandoli la relazione.

Echi del ballo Pro-Mutilati

Dal colonnello Berlingieri cav. Pietro, presidente della locale sottosezione dell'Associazione Mutilati, abbiamo ricevuto un comunicato dal quale si rileva che il ballo fruttò L. 2287.65 nette. Le benemerite patronesse capitanate dalla signora Carla Beretta hanno efficacemente aiutato lo splendido esito della festa e durante il ballo la vendita di piccoli mazzi di fiori, regalati per lo scopo dal simpatico segretario regionale dell'A. G. F., fatta dalla principessa Centurione e da signorine raccolse una rilevante somma. Le oblazioni alla porta ammontarono a 2539.35. All'orchestra per lo straordinario fatto furono versate L. 50, per tasse governative si spesero L. 196.10 e la cancelleria e posta costò L. 55.60. Totale spese Lire 301.70.

L'imposta sul raccolto uva

E' stato pubblicato avviso relativo all'imposta generale sul consumo del vino col quale si rammenta ai produttori che entro il 15 ottobre p. v. debbono presentare al locale Municipio la denunzia scritta del vino e vinello superiore ai 5 gradi d'alcool, ricavati da uve del raccolto del corrente anno, per qualsivoglia titolo e per qualsiasi quantità. Le denunzie di cui sopra sono soggetto alla tassa di bollo di centesimi dieci, colla applicazione di corrispondente marca, da annullarsi col timbro del Comune.

COLLABORAZIONE del PUBBLICO

Magnifica!

Abbiamo ricevuto e pubblichiamo questa sorprendente lettera:

Spett. Redazione,

«Che l'inquieta situazione politica cittadina serbi di sovente straordinarie sorprese a chi vuol vederla attentamente era notorio ma il caso successo sabato scorso al banchetto offerto dai fascisti all'on. Lessona va oltre il comune...

«Tra i partecipanti al banchetto fascista, offerto cioè da fascisti ad un rappresentante fascista, sedeva nienetmeno che un individuo, notissimo, a coloro che ricordano il passato anche recente, per un pezzo duro dell'antifascismo locale. Quel commensale d'eccezione è un ex-amministratore di un'Opera Pia e durante l'azione fascista del gennaio scorso giustamente condotta al fine di sciogliere quello che doveva essere sciolto, è arrivato a scrivere sul quotidiano unitario, cioè pussista, di Genova, articoli di fango contro il fascismo sanmargheritese!

«Robba meravigliosa! Quale sia la manovra dell'individuo in questione dirà — e vorrei sbagliarmi — l'avvenire mà resta sempre il fatto incomprensibile che i fascisti lascino covare le uova nemiche nel proprio nido.... Ma che proprio nessun fascista si sia accorto di sedere accanto a chi ha dipinto il nostro fascio come un persecutore di bimbe e di monache?

UNO CHE STA A VEDERE».

La lettera unita merita tutta l'attenzione di chi è pensoso delle sorti del fascio sanmargheritese. Ci è stata garantita da più parti l'autenticità del caso che oltrepassa veramente la normalità delle sorprese.... politiche. Commentare la lettera è guastare il suo grave significato. Noi vogliamo credere che nessun fascista avrà dimenticato il compito tracciato dagli avvenimenti amministrativi dello scorso inverno: il commensale seduto tra i fascisti è una stonatura talmente grossa da mettere sull'attenti la più pura ingenuità. Forse c'è sott'acqua della gente che spera di speculare sull'attuale situazione politica cittadina.

E il fascio deve provvedere in tempo se non vuol assecondare il giuoco subdolo ma molto visibile dei suoi avversari, qualunque essi siano. *N. d. R.*

Il riposo settimanale delle Rivendite di Privative

Riceviamo e pubblichiamo:

Spett. Redazione,

«Nessuno contesta ai rivenditori di generi di privativa il diritto di riposarsi una volta la settimana ma dovrebbe esserci un regolare turno come si pratica fuori di S. Margherita. Qui da noi *un solo* negozio sente la necessità di riposo ed è precisamente il più centrale: gli altri non seguono affatto nessun turno. Se esiste un regolamento lo si faccia applicare: così, come ora, la cosa è irregolare e divertente.

«Grazie dell'ospitalità.

UN FUMATORE».

Stato Civile

Movimento dal 7 al 11 Settembre 1924

NASCITE

Maschi 4 Femmine 0 Totale 4

DICHIARAZIONE DI DECESSO

Isola Gio Batta d'anni 50 — Schiaffino Albina di mesi 8 — Ugolotti Paolo d'anni 24 — Figallo Giovanni di mesi 5 (Paraggi).

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Morelli Amedeo, calzolaio con Solimano Rosa casalinga — Casazza Ferdinando impiegato, con Tassara Maria casalinga — Rienzi Giovanni minatore con Arata Maria casalinga.

da Cicagna

Luigino De-Ferrari

A soli 20 anni di età, esuberante di vita e di giovinezza, sotto i colpi inesorabili di un morbo crudele, si spegneva in Cicagna la cara ed esemplare esistenza di Luigino De - Ferrari.

Con l'animo straziato dal dolore ne raccolsero l'ultimo respiro il padre sig. Enrico, noto industriale delle rinomate Ardesie Exelsior, il fratello Pierino studente in Ingegneria, e l'adorata mamma Gigina Cuneo.

Di animo buono, dall'aspetto distinto; aitante nella persona, fiorente di salute; Luigino Deferrari, all'agiatezza della vita famigliare, preferì quella dura del militare. Così, appena diciasettenne, si arruolò volontario nel Piemonte Reale di Cavalleria, in Roma, ove in breve tempo raggiunse il grado sott'ufficiale. Con tale grado venne posto dal Comando alla Segreteria del Reggimento, dove con generale soddisfazione dei suoi superiori disimpegnò sempre un esemplare servizio. Mosso da un grande amor patrio e dall'alto sentimento del proprio dovere, Egli sacrificò se stesso nell'adempimento del suo ufficio finchè fu giocoforza inviarlo a casa dove, purtroppo, dopo tre mesi doveva immolare la sua esuberante giovinezza.

I suoi funerali furono imponentissimi. Tutta Fontanabuona era rappresentata; la popolazione di Cicagna era al completo. La salma avvolta nel tricolore, colle insegne del grado, portata a spalle dalla Milizia Volontaria Nazionale, era seguita dai congiunti, dalla Società Combattenti, e da tutte le associazioni Cicagnesi.

Al Cimitero, fra la commozione dei presenti, parlò il Sig. Vittorio Moreschi, amico di famiglia, il quale con profondo sentimento e dolore rievocò le rare virtù di mente e di cuore del Caro Scomparso.

Ai congiunti la nostra solidarietà nel grave lutto.

Appendice de *Il Mare* — N. 26

La Carne e le Anime

Romanzo di CARLO MACCHIAVELLO

— Maur — ella disse — come è stato bello il tuo bacio. Ne voglio ancora, sai, ne voglio ancora. Vieni.

— E gli prese una mano e lo trascinò di corsa nella sua cameretta, al buio. Lo buttò fatta forte così sul letto sfatto, cercò colle mani il suo volto e colla bocca cercò la sua bocca, e lo baciò, lo baciò, avida, folle insaziata, palpitando tutta così confusa il suo corpo contro il suo. Poi d'improvviso si drizzò in piedi e gli gridò forte: Vai via

E diede in uno scoppio di pianto.

*
* *

Maurizio non ebbe più pace da quella sera. Si sentiva ormai tutto preso da quest'altro amore, tutto stretto, anima e carne, così, come da una catena che non avrebbe potuto spezzare mai più.

Era attento e sollecito al lavoro: ma nell'anima gli ritornava il sogno Ed egli lo accarezzava come una sua creatura, nata dal dolore, venuta nel suo esilio a farlo finalmente felice.

Geneviene non era con lui mutata.

Ma quei baci frementi pareva gli avvessero posta la coscienza di ciò che ella era ormai: non più bambina, ma donna.

Donna fatta di vita e di passione, di tenerezza e di amore.

Si sorrisero ancora come se si comprendessero di più.

Ma il giovine non osò più ritornare da solo, la sera.

Geneviene se ne accorse e non disse nulla.

Qualche volta nel lavoro in negozio, nel servire le ordinazioni, le mani di Maur sfioravano quelle della fanciulla ed ella che parea non badarvi, si faceva un pò rossa e guardava il giovine con un sorriso.

Così passò l'estate. — Venne l'autunno.

Geneviene si avviavá verso i suoi diciannove anni. Maur ne avrebbe avuto coll'anno prossimo venticinque.

Ai primi di Novembre ritornò la neve. La città fu nuovamente tutta bianca e i grandi albori del parco e del viale, si ricoprirono tutti di bianche falde.

Per la cena andavano ora a casa in coppia, ad ore differenti.

Geneviene richiese a suo padre di farle fare il turno con Maur. E così i due giovani, imbacuccati nelle loro pelliccie, facevano insieme tutte le sere il non breve tratto di strada, sul sentiero marcato sulla neve. Il parco era al buio ed essi andavano lentamente, stretti al braccio, sentendo tutti e due battere il loro cuore.

Si amavano oramai. E non se lo avevano mai detto.

Charles fingeva di non essersi accorto di nulla, ma aveva tutto compreso.

Si avverava così il suo presentimento.

A queste nozze egli aveva sempre mirato ed ora era ormai sicuro che si sarebbero fatte.

Geneviene e Maur non si parlavano d'amore. La fanciulla non avrebbe saputo parlarne e non avrebbe compreso.

Ella si abbandonava vinta alla sua dolcezza, senza nulla chiedere e senza nulla offrire. I baci e le carezze non le offriva e non le chiedeva. Ne dava e se ne riceveva, perchè era questo un bisogno dolcissimo a cui era costretta e che ella soddisfava, sorridendo, immemore, come in un sogno.

VI.

6 Febbraio 1914

Perchè ritorno al mio vecchio usuale sfogo di scrivere così le mie dolcezze come le mie angoscie? — Non ho mai scritto un vero libro della mia vita, ma ogni volta che soffrivo o sorridevo ad una nuova speranza, anche da bambino, ho sempre cercato un foglio di carta e mi sono parlato a me stesso, scrivendo, per studiare meglio l'anima mia e le senzazione della mia carne.

Così oggi riscrivo ancora.

Ho compiuto oggi i venticinque anni: mi sento rinvigorito, mi sento risanato.

Mi sembra oggi che la primavera possa anche fiorire in questa terra di neve.

Ho nell'anima tutto un ricordo di giovinezza e di dolcezza. Se guardo fuori dalla mia camera, il grande ammanto di neve non mi dà più la primitiva sensazione di freddo e di squallore.

Geneviene è giù che canta.

Oggi ho fatto festa ed ella pure è rimasta a casa a ultimare certi suoi lavori di ricamo.

Ormai siamo fidanzati; ci sposeremo colla nuova stagione. Ella si prepara il corredo.

Quando ella lavora a ornare di trine e di pizzi quei fini e bianchi tagli di tela battista, e la vedo muovere svelta l'ago e guardarmi e sorridere io sento che ho avuta anch'io finalmente la mia parte di felicità.

Ella mi ama alla sua strana maniera. E' già una donna, ma sembra tuttora una bambina.

Nulla mi chiede del mio passato e della mia passione, nulla mi dice mai della sua intima puerizia e della sua fremente giovinezza. Sembra che ella non abbia ancora vissuto.

Ignora tutto il male della vita, non pensa neppure che ci possa essere del male. E' una creatura fatta di sola sensazione, ma è anche fatta di sogno. A volte mi guarda come astratta perseguendo un suo intimo pensiero, poi mi porge la mano dicendomi:

— Andiamo.

— Dove? — le chiedo.

Ella non risponde, perchè non sa. Ha come la percezione improvvisa di l'una altra vita lontana, di una nuova dolcezza sconosciuta.

Ma forse tutto questo è una mia fantasia: ritorno forse anch'io a sognare, come quand'ero sotto i vent'anni. Allora mi illudevo e forse ancora mi illudo.

Geneviene è donna come tutte le altre. Sente l'amore e sente la giovinezza.

E' giù che canta e la sua voce vibra per la sua passione,

Non posso più scrivere. Devo vederla, devo parlarle. Scenderò.

Ella lo sa che son qui e mi chiama cantando, colla sua voce commossa.

Scenderò a smorzarle il canto sulla bocca con un bacio.

(Continua)

Per inserzioni e abbonamenti in Genova: Luigi Beatrizzotti, Salita Pollaiuoli N. 14-3

Dall'Oglio rag. Piero, responsabile - Arti Grafiche « TIGULLIO » - Rapallo

ANNO XVII - N. 812

RAPALLO, 20 Settembre 1924

Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTO
annuo . . . . . L. 10,00
» sosten . . . . » 20,00
Per l'estero . . . . » 40,00
Sostenitore . . . . » 100,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono Interc. 56
PILADE PASSALACQUA
Fondatore

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: in 2.a pag. soli Alberghi: Lit. 0,15, in 5.a e 6.a pag. Lit. 0,10. Quarta pag. dopo la Cronaca Lit. 0,25. Avvisi econom.ci Lit. 0,30 la parola, minimo L. 2,50. Sporti di cronaca Lit. 1,50 la linea. Avvisi funebri Lit. 2 la linea minimo Lit. 25. - Tassa governativa in più.
Pagamento anticipato
Amministrazione,
Via Cairoli, 8 - Casella Post. 49
oppure alla Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia.

La Settimana

L'invocazione benelliana.

Sem Benelli, dopo il secondo delitto di Roma, ha invocato ancora una volta la Pace. Questa nuova invocazione benelliana a noi è sembrata elevata fuori delle convenienze dell'ora e ci è parso che essa sia stata fatta dal Poeta per scusare il suo primo gesto politico e il messaggio per la creazione della Lega Italica.

Quantunque le parole del Poeta in quel messaggio invocassero la concordia e la purità delle animo veramente avvivate dalla Idea italica, tuttavia quel messaggio non servì in realtà che ad alimentare il disordine nelle coscienze, a far lievitare più forte l'odio fra gli italiani.

In parole povere Sem Benelli aveva gettato della nuova legna sul fuoco. E invece di giovare a spegnerlo fece più violento l'incendio. Le opposizioni ebbero un nuovo elemento fazioso con loro e qualche anima di delinquente ravvivò di più la sua delinquenza.

Ora il Poeta dell'Italia vivente invoca che si buttino l'armi, ma soltanto da pochi giorni egli stesso cooperava a che gli italiani si odiassero di più a vicenda, nonostante che le sue parole fossero di concordia.

Ecco perchè noi sentiamo, se non poco sincera, almeno fuori luogo ed inutile, ed anche poco seria, la nuova invocazione benelliana

Era fascista e tanto basta.

Sono queste le parole dette per spiegare il delitto dall'assassino Giovanni Corvi. Non è dunque un pazzoide qualunque, eccitato dal vino o da un motivo semplice di odio senza un preciso scopo: è solamente, unicamente e prima di tutto un antifascista. Ha ucciso un deputato fascista perchè accusato da odio verso il fascismo. Chi gli ha istillato nella mente e nel cuore quest'odio? La stampa sovversiva.

Dunque alla stampa sovversiva, che da oltre tre mesi sta continuando la sua indegna gazzarra antifascista, va la responsabilità prima ed unica per questo nuovo delitto politico. Gli avversari del fascismo con tutte le loro voci oltranziste e gli incitamenti alla rivolta, hanno dapprima eccitato al delitto la mente del Corvi e hanno poi armato la sua mano e lo hanno di poi portato a sparare.

Il Corvi è l'assassino, ma i mandatarii immediati e più colpevoli sono tutti i giornalisti dell'opposizione che da tre mesi non fanno che seminar odio e disordini nelle menti e nei *cuori*.

Disciplina fascista.

A tutti coloro, avversari a pseudo amici, che da tre mesi vanno gridando contro ogni prepotenza ed ogni violenza fascista, oggi il fascismo risponde con un saggio della sua forte disciplina.

Il Fascismo ha piegato con fierezza ed orgoglio, a dar l'ultimo saluto al suo ultimo camerata ucciso, e si è stretto silenziosamente nel suo lutto, senza gridare nessun insulto o minacciare nessuna violenza. E nessuno di noi sfrutterà il martirio del morto, la tragedia fosca di una donna in lagrime, di cinque figli senza padre e senza pane. Perchè questo è da notarsi; che Casalini lascia la sua vedova e i suoi orfani in miseria.

Il fascismo pensa al suo proposito di pace e di concordia, e perchè questa pace e questa concordia fermamente vuole, si ribeve tutte le sue lagrime per il camerata caduto, in silenzio.

E non giudica neppure gli avversari che hanno sfruttato e sfruttano un delitto per il loro tornaconto egoistico. Sulla tragedia di un delitto il Fascismo non inscena nessuna turpe commedia. Ed ora giudichi la nazione.

Un monito al "Popolo".

L'organo di Don Sturzo, nel riportare la scorsa settimana il discorso del Pontefice, agli studenti cattolici universitari, commentava come la parola del Pontefice non potesse essere da parte di nessun cattolico presa per proprio vantaggio in una contesa politica. Fino qui il commento, se pure voleva toccare i cattolici nazionalisti, non era fuori della discrezione.

Ma il *Popolo* aggiungeva di credere che la parola del Papa volesse richiamare ad un esame di coscienza tutti i cattolici, per orientarla verso il punto ove la coscienza indicasse essere il supremo benessere della nazione.

Asseriva cioè il *Popolo* che il Papa lasciava liberi i cattolici di operare secondo la loro coscienza, senza voler egli Papa essere il Maestro. Si capisce da questo commento pipiano come da don Sturzo volesse trarre argomento per scusare la sua azione di prete e di uomo politico, per sfuggire alla condanna del Papa.

Ma ecco che l'Osservatore Romano organo del Vaticano richiama Don Sturzo alla realtà e gli dice chiaramente: No, no, il Papa non si è limitato ad un richiamo generico di ciascuno ad un più vigile esame delle proprie coscienze e delle proprie responsabilità, lasciando alla coscienza di ciascun individuo la libertà della *orientazione*, ma ha dato una norma positiva, di fronte alla quale il dovere che si impone alla coscienza di ogni cattolico è quella di orientare la propria azione pratica là dove questa *direttiva pontificia* indica in un dato momento quale sia il supremo bene della Nazione, e non solo della Nazione, ma della Chiesa e della Società tutta... E' chiaro.

No, tu Don Sturzo e i tuoi del *Popolo*, scrittori o lettori, non siete liberi come cattolici di orientare la coscienza e l'opera vostra verso il socialismo od altro, secondo vi detta la vostra cattolica coscienza. Dovete aspettare che il Papa e Vicario di Cristo in terra, vi indichi, le vie da seguire e la meta di arrivo.

E se non foste teste dure per puntiglio e per malafede avreste già dovuto capire dove è il *punto* dove deve essere orientata la vostra coscienza di cattolici, per il benessere della Nazione, e non solo della Nazione ma anche della Chiesa e della Società tutta.

E forse è anche e inutile che ve lo diciamo noi.

Ciemme.

REMINISCENZE PATRIE

Il Diario di Maria de' Medici, Regina di Francia a Portofino

PARTE IV

Il Senato fu pienamente soddisfatto per ciò, che aveano fatto gli ambasciatori Paolo Battista Spinola e Giacomo Saluzzo, e con lettera del 21 ottobre diede loro un alto encomio, massime *per la molta accuratezza e prudenza*.

E, giacchè si presentava l'occasione, li rendeva edotti di aver dati ordini *perchè di quà si siano provviste et inviate giornalmente con ogni diligenza pollarie e frutte di qualsivoglia qualità, che si potranno avere, e che principalmente vi siano mandate quanto prima si possa alcune confetture, acciocchè poi voi le andiate di mano in mano facendo somministrare alla Reale, non come cose mandate di qui da noi, ma come proviste da voi particolarmente ed in quella miglior maniera e modo, che soverrà alla prudenza vostra. E così eseguirete, e bisognando per giornata di alcune altre cose, anderete avvisando, perchè ve ne possa provvedere. Dalla Spezza abbiamo lettere de 19 da quelli Ill.mi Senatori, li quali dovevano inviare a Paraggi la galea S. Giorgio con quelli apparecchi e rimanente di regali fra quali vi sono dei zuccheri.*

Lo stesso giorno 21 ottobre del 1600 messer Bernardo Clavarezza mandava da Portofino il suo pistolotto al Doge ed ai Senatori, così concepito:

Son giunto qui in Portofino alle 23 ore con buona compagnia e ho tardato tanto, se ben mi son partito a buon'ora per aver ritrovate le strade cattivissime ed avendo avuto acqua assai ed ho portati molti rinfrescamenti di frutte ed altro di quello, che ho avuto comodità poter avere. Subito di giunto ho visitato questi Signori Oratori, dai quali ho inteso minutamente quel che è seguito in l'ambasciata fatta di ordine di V. V. S. S. Ser.me alla Ser.ma Regina ed a tutti li altri Principi e personaggi, che vi sono e di tutto m'hanno detto averne dato ragguaglio; e avendoli partecipato la visita, che mi hanno ordinato, che io faccia, mi hanno li detti Signori consigliato che, stante la visita fatta da loro e offerte, non dovendo offrire cosa alcuna, di novo dubiteriano fosse approvata, massime che qui nè in questi contorni non vi è comodità di poter spesare la galea Reale, come hanno ordinato, nè di far condecente presente a S. Maestà, ma solo quelli pochi rinfrescamenti si potranno avere, farli pervenire nel suo provveditore con destrezza..... Intendo la detta Regina pensa partire come si acquieti un poco per tirare alla volta di Savona, se il tempo non sarà buono di passare avanti.

Lo stesso giorno i due ambasciatori informarono il Senato di aver distolto il Capitano dal chiedere udienze alla Regina, essendo sufficiente quella, che essi avevano ottenuto, aggiungendo

Non abbiamo potuto avere rinfrescamento di qualità per diligenza fatta in Chiavari e Rapallo di quelli che avremmo giudicati essere graditi, e se ci fossero capitate qualche frutta, le averemmo inviate a Don Giovanni de Medici, non potendo aver cosa degna della Regina, ma il mare gravissimo non comporta che per essa venga cosa alcuna, e le strade sono così pessime che malamente vi si può camminare, perciò non sappiamo quello che possiamo far qui. La Regina e tutti questi personaggi desiderano estremamente levarsi, e goderanno ogni piccola occasione, che si rappresenti. Oggi che il mare parea un poco quietato aveano fatto intendere al Cardinale, che è alloggiato nell'instessa casa dove noi, che s'imbarcasse, chè volevano partire stanotte per transferirsi almeno sino a Savona, dove pensano fermarsi, tanto che il tempo sia bonissimo e non partirsi che non siano certi potere in un giorno arrivare all'Isola di Santa Margherita.

Spuntò la domenica del 22 ottobre e in tal giorno gli Ambasciatori dichiarando sopportar volontieri i fastidi *che in questo penurioso luogo sentiamo*, davano relazione al Senato che *avendo stamatina avuto da Nervi, dove averamo mandato uomo a posta, alcune frutte, come archicioche, fichi, pome, persiche, fiori ed altro con quello che detto signor Bernardo Clavarezza avea portato da Chiavari, si è fatto sette paneri di detta frutta diversamente, e quelli fioriti ed accomodati al meglio che si è potuto noi stessi l'inviamo a Don Giovanni de Medici con dirle che da queste ville abbiamo avuto un poco di rinfrescamenti, li quali se ben indegni di S. Eccellenza, che nondimeno considerando la penuria del luogo si è preso ardire di fargliene parte, pregando S. E. vogli gridare il bon animo nosrto che fariä di più se il luogo, il mare e le strade lo comportassero. S. E. ha mostrato veder volentieri quaste cose, e mandato a ringraziare della carezza con dire che non è poco regalo in questo luogo, che l'ha accettato, e ne farà parte a S. Maestà, e lui medesimo l'ha volute vedere et andato a farle serbare dicendo che vuole che S. Maestà le veda.*

Intanto siccome la loro presenza, come sembrava loro, non era più di giovamento, pregavano il Senato di richiamarli, tanto più che la spesa loro era *gagliarda* potendo supplire il Capitano di Chiavari a quello, che fosse accorso.

Le nuove peripezie incontrate dalle galee, che scortavano quella su cui soggiornava la Regina, sono esposte dalla seguente lettera, che il 23 ottobre il Clavarezza scriveva da Chiavari al Senato:

Questa mattina si è partita assai a bon'ora la Ser.ma Regina di Franza da Portofino con tutto lo stuolo delle galere, e parsva che dovessero avere vento favorevole e marina assai bona per andare a Savona, e dopo che si è partita et io udita messa con di Signori Oratori e licenziatomi da loro, me ne sono venuto qua con marina assai quieta, e con venti a segno di Levante e Greghi; e li detti Signori Oratori si approntavano per partire per costì a giudicio che saranno giunti a salvamento; e se avessi tardato due ore a partire sarebbe capitato di qua buon provigione di frutti e di vino che avrebbero cresciuto il presente. Il vino si è restituito e li frutte ho ripartito a questi monasteri, acciò non andassero in malora perchè a venderli non se ne sarebbe trovati denari; e non ostante che il tempo in queste marine par che sii bono, e che si potesse giudicare che le dette Galere fossero giunte a Savona, con tutto ciò in questo punto, che sono l'ore 21, son comparse di novo le Galere al Monte ed hanno declinato in Portofino dove sono state salutate dalla fortezza, e vado giudicando che di là dal Monte sia regnato tempo deverso da quello segue di qua.

Il Senato ordinò a quel povero cireneo che era Bernardo Clavarezza, capitano di Chiavari, di recarsi immediatamente a Portofino. Ubbidì e il 24 era gia al suo posto, vi giunse pure la galea S. Giorgio dalla Spezia *con cinque casse di confetti*, capitò pure la galea Santa Maria, ov'erano i quattro ambasciatori che avean complimentato la Regina a Portovenere *molto maltrattato dal tempo* cui provvide alloggio; andò a visitare Don Giovanni de Medici *come giusdicente* offrendosi pronto a servir S. Maestà.

E corsero le solite cortesie, delle quali, tutto ringalluzzito, informò il Senato con lettera del 25 ottobre.

Quel giorno per provvedersi di biscotto, e dopo un breve soggiorno partiva da Portofino il Duca di Mantova per Sampierdarena, giunto quasi improvvisamente, e per preparare l'alloggio del quale il sammargheritese Nicolò Pino, metteva a disposizione *due letti con oro et alcuni baldacchini*.

Il Clavarezza era affaccendato, e, scrivendo una seconda lettera il 2 ottobre, fa sapere al Senato di aver commesso a Rapallo *che mi sieno provviste quattro vitelle vive ed a Chiavari mi provvedono il vino, frutta, e pernici vive, se ve ne sono.*

Il tempo, scriveva egli è *ritornato in peggiore.*

Quel giorno il cardinale Ascanio Colonna ed il poeta Alessandro Tassoni, suo segretario, andarono a visitare la Cervara.

Vi fu uno spiraglio; ma il sole, non si levò ridente dallo sperone di Sestri, nè avea fugato le nubi dal cielo e dal cuore di Maria de Medici, e più tardi cadde di nuovo la pioggia.

La squadra sferrò dal porto.

Con un sospiro di gioia il giovedì del 26 ottobre il Clavarezza scrisse al Senato:

Questa mattina alle dieci ore si son partite le galere di questo porto se ben piovera assai, ed il tempo era molto serrato però essendo il tempo in mare bonaccevole, giudico che arriveran o a Savona a salvamento,

Intanto non dimenticava di far sapere che il giorno innanzi avea visitato l'Ambasciatore di Francia, *facendoli offerte in servizio di S. Maestà di tutto quello potera essere di comodo in questa giurisdizione dal quale n'ebbe gradissime accoglienze e mi ringraziò delle offerte fattegli. Desiderava di visitare il Cardinale Colonna, il quale era alla Servaria, ma il tempo fu tanto dirotto all'acqua tutto ieri che non ebbi comodità di poterli andare e si sarà imbarcato questa notte.*

Un anonimo, il 26 ottobre, informava il Senato: *mi viene avviso da persona esperta di navigazione che le galere sono sopra Quinto e sono alte da terra otto miglia e che vanno via alla vela e che averanno buon viaggio per Savona, poichè la burrasca si assottiglia, e piovendo le farà buon tempo per Savona.*

Passata la festa, non fu gabbato il santo perchè le spese incontrate per l'arrivo della Regina nel nostro golfo furono pagate.

Tra i pagati e pienamente soddisfatti, trovo Bartolomeo Canepa, di Rapallo *per porto di una corba di persiche* e Francesco Vicini di Zoagli, ligaballe *per aver ligato due casse di paste e canditi compreso le spese del canevasso.*

E pur notata la spesa della neve, inviata alle galee a soldi sei il rubbo, quella di duecento *pero bergamotte* ad un soldo l'uno, e delle *archichiocche*, o carciffi, a soldi quattro l'una, provenienti da Nervi e da Pegli.

Rapallo e Santa Margherita vissero una settimana di curiosità per Portofino.

Quando il cardinale Colonna dall'altare, improvvisato sulla spiaggia di Portofino, celebrò la messa, gli sguardi correvano al figlio del prode Marc'Antonio, vincitore della battaglia di Lepanto e alla Regina, che colla maschera in volto sentiva la messa sulla tolda della splendida galea reale.

La folla accorsa, le diecimila persone, che maneggiavano sulla numerosa flottiglia, la solennità del rito davano un'impronta speciale alla spiaggia e alle due *calate* di Portofino, e lo spettacolo doveva essere magnifico, e degno del pennello di divino Urbinate.

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato

Essere Noi

Non è questo uno dei problemi massimi che hanno preoccupato e preoccupano sempre la mente umana?

Essere noi. Molti tra i più semplici, o ignari, o presuntuosi, non dubitando affatto di essere sè stessi troveranno assurda e oziosa la domanda, mentre all'opposto è tra le più profonde e complesse. Ci immaginiamo di essere noi, ma in realtà non si sa ciò che siamo, allo stesso modo che non possiamo dire con esattezza cosa rappresentiamo nel tempo e nello spazio.

Così mentre si afferma che l'uomo è l'anello più alto della vita planetaria, si resta perplessi dinanzi a certi misteri del cosmo, in parte rivelati dalla scienza ed altri resi quanto mai astrusi dalla medesima con ipotesi e deduzioni contrastanti tra di loro.

Inoltre a trasformarsi, a renderci irriconoscibili a noi stessi concorrono tutti gli elementi modificatori, assai l'educazione e l'ambiente; l'influenza dei climi, delle stagioni, delle bevande e degli elementi. Il clima in ispecie si ritiene influisca sopra di noi, per cui Torquato Tasso scriveva che: « La terra molle, lieta e dilettosa simili a sè gli abitator produce ».

Per altro ci sono influenze diverse, fugaci e superficiali, durevoli e profonde, secondo le necessità di vita a cui ci si piega, i fattori economici, politici, morali, religiosi. Vi è altresì il mondo dei colori, delle forme, dell'armonia, delle arti belle; il mondo eletto del pensiero e della genialità e infine le civiltà diverse che tendono tutte ugualmente a plasmare gli uomini a loro immagine e somiglianza.

Ma se tutto questo concorre a trasformarci e magari a deformarci non impedisce agli individui di nascere ciascuno con fisionomia e natura diversa, con una mentalità che concepisce le cose dal proprio punto di vista.

Infatti è notorio come sovente i figli differiscono dai genitori, i fratelli dai fratelli. Una stessa scuola che educa e istruisce, uno stesso ambiente di studio e di lavoro, ci danno dei cretini, dei volgari, dei violenti, dei febbrilmente attivi, dei poltroni apatici.

In un collegio dove i fanciulli hanno uno stesso vitto e sono sottoposti ad una stessa disciplina, noi scorgiamo già la diversità dei caratteri, vediamo i vivaci ed i tranquilli, i turbolenti storditi e gli assennati pacificatori, quelli cui piace una vita di esteriorità e di espansività e quelli la cui vita è tutta concentrata, e interiore. Sicchè tutto è relativo, anche se influiscono sul nostro organismo il clima, il vitto, l'educazione e l'ambiente, anche se il mondo esterno, ha intima, corrispondenza con l'anima nostra.

I forti realmente rimangono quali la natura li ha creati, perchè reagiscono alle influenze comunque e non sono mai pappagaleschi imitatori, soggetti alla volontà di coloro che li circondano, docili alle imposizioni altrui, soddisfatti di ubbidire senza discernere e valutare, gloriori persino di questa cieca sottomissione che cancella e distrugge la loro nativa originalità.

Ma ebbero essi nascendo una impronta originale?

La natura crea i forti ed i deboli, i buoni ed i perversi, i grandi valori umani e le meschine nullità.

Stendhal diceva che la maggior parte degli uomini sono come il loro abito: tutta apparenza. Se così non fosse non esisterebbero i pochi dominatori ed i moltissimi dominati e le moltitudini eternamente umili e ignare.

Essere sè stessi? Solo chi pensa e osserva si sottopone la domanda e cerca la soluzione del problema. E cerca e riflette mentre altri non si curano se non di appagare i loro gusti e la loro sensualità e basta a renderli beati un bacio, una carezza, un complimento lusinghiero, una somma di denaro.

Un pensatore profondo disse che il nostro vero essere è quello che crediamo di nascondere e dissimulare, è quella intima nostra essenza la cui rivelazione potrebbe crearci degli imbarazzi seccanti od ostacolare le nostre arrivistiche aspirazioni.

È quello strato profondo da cui in certe occasioni si sprigionano delle forze potenti e irresistibili. Così nel bene come nel male. Quelle forze che agiscono anche a nostra insaputa sospingendoci volenti o nolenti verso il nostro destino. Quelle forze oscure inesplicabili che ci fanno compiere delle azioni di cui poscia ci si pente, che ci fanno esclamare scontenti e pieni di rammarico: come mai ho potuto fare ciò?!... Quelle forze che esistono già nei bimbi e crescono e si sviluppano con essi e fanno dei piccoli inconsapevoli, degli esseri in cui si agitano confusi sogni, desideri e speranze. Le forze stesse, immutabili che indussero Giulio Cesare a passare il Rubicone e dalle quali scaturiscon ad un tratto gli uomini del momento, i conquistatori trionfanti, gli avventurieri audaci, gli eroi balzanti dalla folla anonima con un atto di spontanea generosità, con un gesto sublime.

Esser sè stessi! sembra un paradosso ed è il filo invisibile che ci guida e su cui sovrasta la mitologica Para.

E' un po' del mistero della vita e della morte, dello ignoto in cui si avvolge l'avvenire delle genti, del chiederci cosa siamo e dove andiamo a finire.

V. Vampa.

LETTERE TORINESI

L'altra settimana abbiamo segnalato il successo di due produzioni teatrali, entrambe dovute ad autori stranieri: *Il professor Storizin* di Andreieff, che il comm. Carini interpreta magnificamente, e *La cintura di castità* di Fremont e Bernard nella quale Aristide Baghetti è insuperabile. Oggi segnaliamo altri due successi. La compagnia Luigi Carni ha fatto vivamente applaudire *Il figlio di don Giovanni* di Rodolfo Lothar, replicandolo per diverse sere, ed Aristide Baghetti ha deliziato il pubblico con una commedia leggera di Louis Verneuil, il celebre autore di *Signorina mia madre* e di *Vi amo e sarete mia*. Questo ultimo lavoro del giovane attore-autore parigino si intitola *Il pomo della discordia*, ed è una delle solite commedie senza pretese. Oltre alle due compagnie di prosa sopra menzionate, attualmente a Torino agisce, al *Teatro Romano*, una compagnia sconosciuta ai torinesi: quella di Mario Pederzini.

A Torino sono di passaggio tre *globe trotters*: due italiani, che iniziano soltanto ora il loro giro, ed un tedesco che viaggia da tempo collo scopo di raccogliere in un albo, e per un museo americano, le firme degli uomini illustri. Quest'ultimo *globe-trotter* nell'agosto dell'anno scorso venne, dagli arabi, derubato dell'albo con tutti gli autografi. E, per poco, non venne anche derubato della..... vita. Deve ringraziare i soldati italiani se ancora oggi gira il mondo alla caccia delle..... celebrità.

Si è inaugurata l'XI settimana sociale, organizzata dalla Giunta centrale dell'Azione cattolica italiana. La prima lezione, che ebbe luogo nel salone dell'Istituto San Giuseppe è stata tenuta dal prof. Biavaschi, che ha parlato sul seguente tema: *Che cosa è l'autorità*. Nella seconda lezione, tenuta dal Prof. P. A. Oddone, si parlò

delle *Funzioni dell'autorità*, e nella terza il Prof. Cordovani ha intrattenuto l'uditorio sulla *Autorità nelle sue limitazioni*. Tutte queste lezioni vennero tenute nella prima giornata della *settimana*, giornata che si è chiusa con una conferenza del cardinal Laurenti, il quale ha parlato del *Regno Sociale di Gesù Cristo*.

Domenica nella vicina Riva di Chieri venne inaugurato il monumento ai caduti nell'ultima guerra di redenzione. Intervenne S. A. R. il Duca di Bergamo, ed il discorso inaugurale venne tenuto da S. E l'ex-ministro senatore Teofilo Rossi, per tanti anni sindaco della nostra città. Il monumento è opera dello scultore cav. Casimiro Debiaggi.

Nello stesso giorno Riva di Chieri scopriva una lapide nell'antico Palazzo Radicati di Brözolo, attualmente sede del Municipio, lapide che ricorda i soldati morti in colonia, negli anni 1895 96 e 1911-12.

Per gli appassionati segnaliamo che il *Torino F. C.* sta per partire alla volta della Spagna, invitato per una breve *tournée* calcistica. La forte squadra piemontese si incontrerà a Barcellona ed a Madrid colle più rinomate squadre spagnole.

A Livorno, diretta dalla signorina Irma Viggiani, sta per uscire una nuova rivista che andrà sotto il titolo di *l'anfora* ed avrà per collaboratori ottimi letterati italiani.

Fra le ultime pubblicazioni segnaliamo una raccolta di versi di Cornelio Onesti, *Canti d'un'anima*, ed un bellissimo volume di prose dovuto al simpatico direttore dell'*Endimione*, prof. Lorenzo Vigo-Fazio: *Oro di solitudine*. Quest'ultimo volume, è un piccolo gioiello nel quale si rispecchia tutta l'anima delicata dell'autore.

Torino, Settembre 1924.

Roberto d'Oltremare.

« Levate oculos ad montes »

CURIOSITA' VENATORIE

La beccaccia

Coeva al tordo (di cui - ospite cortese il *Mare* - parlammo giorni sono) ed al pari di esso apprezzatissima fin dalla più remota antichità, si à la beccaccia. Come il tordo essa, essa arriva fra noi in Ottobre e, sul cader di questo, fa la sua prima comparsa negli umidicci boschi di Banna e fra le solitarie gole di Foggia, accoltavi con vivo entusiasmo dai nostri bravi cacciatori.

La beccaccia è, come dicemmo, nota ab antiquo. Fin dal secolo terzo, Nemesio, poeta latino di Cartagine, ne fa menzione nel suo poema sulla caccia.

Belon, naturalista sommo e grande viaggiatore del sesto secolo, ce ne dà una descrizione altrettanto interessante quanto completa.

Mac Carthy, nella sua: « Scelta di viaggi », dice che nella Nuova-Olanda non trovò nè lepri, nè pernici e nè fagiani; ma che la beccaccia vi è assai conosciuta.

Gesner, il Plinio della Germania, vissuto alla stessa epoca, ci parla a lungo della beccaccia e constata che essa si trova ovunque.

La beccaccia, ben a ragione chiamata la regina dei boschi, è selvaggina, fra tutte, graziosa, e sono da invidiarsi coloro coloro che si trovano in luoghi dal suo passaggio favoriti, quali le liguri montagne e quelle specialmente della nostra Fontanabuona, soprastanti le valli di Malvaro, dell'Aveto, di Borzonasca, ecc., ecc.

Buffon scrisse: « La becasse est, de « tous nos gibiers de passage, celui « dont les chasseurs font le plus de « cas, tant à cause de l'excellence de « sa chair, que de la *facilité* qu'ils « trouvant à se saisir de cet oiseau « *stupide* ».

Il signor Conte di Buffon mi perdoni; ma questa è un'eresia, e mostra come il grande naturalista non era certo cacciatore; poichè, se tale fosse stato, avrebbe riconosciuto che la caccia di sì preziosissima selvaggina è tutt'altro che facile e che il piacere che vi si prova, proviene appunto dalle difficoltà e dalle emozioni che procura.

La beccaccia chiede asilo da noi ai primi sintomi del freddo. Il suo becco, data la sua conformazione, per cercare come fa i vermiciattoli e i piccoli insetti, non può frugare che terreno leggero, stemperato e la molle fanghiglia formata da terriccio e da foglie decomposte dalla umidità o trasformate in « humus ». Per cui necessità è per essa, al primo avvicinarsi del verno, fuggire - pena la morte - i paesi del Nord in cui nidifica e volare qui da noi, ovè arriverà a giorni tonda e grassa, specialmente se il viaggio le sarà stato favorevole.

La nostra regina dei boschi preferisce, come Diana, la notte al giorno; ed è durante la notte che va in cerca di cibo. E' da ritenersi perciò che essa dorma buona parte del giorno, durante il quale per far sì che si levi a volo occorre stornirle attorno non poco, ed avviene sovente che essa parta sotto il naso del cane o sotto i piedi del cacciatore. Donde l'erroneo proverbio: « Sordo come una beccaccia ».

Dopo il tordo, gli onori della mensa spettano ad essa, ed un buon arrosto di becaccie è tale gastronomica prelibatezza da mandare in sollucchero lo stesso Locullo. « Une becasse n'est « dans tout sa gloire, dice Brillat-Savarin, que quand elle est rôtie sous « les yeux du chasseur et surtout du « chasseur qui l'a tuée; alors elle est « dans sa plénitude confectionée suivant les règles voulues et la bouche « s'inonde de déliers ».

Ma, con buona pace del signor di Savarin, io dirò che una beccaccia messa allo spiedo con una buona corazza di lardo, sorvegliata con cura (non occorre se dal cacciatore « qui l'a tuée »), cotta al punto giusto e adagiata su un letto di neri, butirosi crostini..... è il boccone più delicato e saporito che un galantuomo possa desiderare; specialmente poi se esso viene inaffiato da un bicchiere di eccelente Coronata.

Dunque su svelti, amici cacciatori, approntiamo il fucile, prepariamo convenienti cartucce, chè il gran giorno è vicino e, se vogliamo far buona caccia, non dimentichiamo sopratutto la orazione:

« Manet sub Jove frigido venator,
Tenerae coniugis immemor ».

RAPALLENSIS VENATOR

Rapallo (S. Maria) 16 IX - 924.

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3 - (Telefono 58-53)

La pesca meccanica

Il signor Sebastiano Molinelli ci manda un articolo che riassumiamo per la necessaria brevità.

In questi giorni, per ordine delle Autorità competenti, è stata sospesa la pesca meccanica del Dipartimento di Genova e posti limitrofi. Il provvedimento deve essere stato preso dopo la constatazione di seri incidenti.

Ed è di questi soltanto che è bene parlare per dire subito che, mentre la pesca meccanica non si deve abolire, od impedire, è necessario che essa venga disciplinata.

Del resto si può anche aggiungere che tutti i sistemi di pesca, purtroppo non sono disciplinati in Italia; abbiamo, sì, una Legge sulla pesca, abbiamo un regolamento, ed anche una non breve serie di Decreti in merito. Ma tutto materiale che... rimane lettera muta.

Tanto sulla Legge già fatta che sui vari Decreti di contorno, si potrebbero fare dei ritocchi, ma a patto che legge e Regolamento, venissero applicati e fatti rispettare.

Il moderno sistema della pesca meccanica è utile e redditizio, come ce lo dimostrano le grandi e fortunate pescagione che si vanno facendo in Francia, in Germania, ed altrove, a mezzo di flottiglie di battelli a vapore. Ma fuori del nostro paese tale pesca è esemplarmente disciplinata Non è necessario neppure la rigida sorveglianza dell'Autorità dei Porti, perchè la stessa coscienza degli armatori di barche da pesca, e dei pescatori, contribuisce al rispetto scrupoloso della legge e, così, allo ordinato funzionamento dell'industria.

In Italia, purtropoo, non è così!

I nostri armatori di battelli a motore per la pesca meccanica, mentre è notorio che il Regolamento impone di esercitarla almeno oltre cinque miglia, trascurano questa presceizione assenzialissima ed osano avvicinarsi alla costa anche ad un miglio recando naturalmente sensibili danni ai pescatori costieri.

La pesca meccanica si può *e si deve* essercitare ad oltre cinque miglia avendo essa i mezzi sufficienti per assicurarsi una produzione più considerevole di quella che si può fare con le reti a strascico, sia da un punto fisso, come con paranze, ecc.

In tal modo vengono evitati gli investimenti, che purtroppo non di rado avvengono, di battelli a vapore che infrangono le reti a pescatori di costa. Ed è precisamente questo inconveniente che conduce al provvedimento di proibizione. Ma così non dev'essere La pesca meccanica si può e si deve esercitare, ma con la più rigorosa disciplina ed in date stagioni come in indicate zone.

Ed è necesserio il disciplinamento della pesca meccanica come di tutti gli altri metodi.

Occorre una Legge esplicata, previdente e rassicurante, ed un Regulamento equo e rigido. A questo hanno il dovere di attenersi i pescatori di tutta Italia, se non vogliono sprecare le loro energie e se vogliono godere i profitti che la fama dei nostri mari può loro copiosamente offrire.

I colombi di piazza Umberto I.

Non vi può essere alcuno - genovese, o non genovese - che si trovi a transitare per piazza Umberto I, arteria centralissima, che, se ha cuore gentile, non senta il bisogno di soffermarsi per qualche istante ad ammirare il grazioso movimento di quei duecento animaletti piumati che; in vortice continuo, volano dall'alto della facciata di Sant'Ambrogio al centro della piazza.

I colombi di piazza Umberto, come quelli di Piazza Corvetto, e delle principalissime piazze d'Italia, come a Firenze, a Venezia, a Milano, ecc. costituiscono da molti anni una caratteristica, che indica anche gentilezza ed umanità.

E', insomma, una specie di istituzione educativa, una scuola per ingentilire l'animo dei bimbi e per educarli ad amare gli animali.

Per opera di alcuni buoni, i Colombi di piazza Umberto in poco tempo sono moltiplicati. Ma occorre sempre che, come si amano, si provveda a nutrirli ed a difenderli dalle insidie.

Quanti hanno campioni inusati di cereali, di adatto *mangime* vogliano inviarli alla Sede della *Croce Verde* ove ci sono dei volenterosi che si adoprano per distribuire ad intervalli, le dovute razioni. Se i Colombi costituiscono una tradizione e se la cittadinanza li *ama*, non trascuri di *nutrirli*.

Ciò servirà, oltre ad un gesto gentile, a dimostrare un nobile sentimento di civismo.

La Croce Verde

Per i giorni 20 e 21, la Società di Pubblica Assistenza *Croce Verde* annuncia i festeggiamenti del venticinquesimo anno della sua fondazione.

Vi saranno manifestazioni sportive, e alcune cerimonie con intervento di numerose rappresentanze di associazioni consorelle.

Il benemerito Sodalizio, che tante e larghe simpatie gode nella nostra città, si farà così veramente onore.

In Piazza De Ferrari

Per il cambiamento di *mano* dei tram elettrici, vi fu chi propose di togliere l'aiuola centrale di piazza De Ferrari.

Noi non ne vediamo la convenienza,

Questa aiuole costituisce un ornamento, modesto, ma non disprezzabile.

Piuttosto ora che in questa piazza è stata provvidamente abolita la lunga fermata dei trams, si potrebbero, senza inconveniente alcuno, togliere parecchi binari inutili.

Si otterebbe così non poco spazio libero, con vantaggio della circolazione dei veicoli, e anche dei pedoni.

Ma non si abolisca l'aiuola centrale.

L'opera della Questura

Di questi giorni si ebbe un rincrudimento negli avvelenamenti con la coccaina.

E' vero che si tratta di merce acquistata dai viziosi in case di malaffare, dovè la coccaina non è proprio l'unico e più pericoloso veleno che si venda.

Nondimeno la Questura, per mezzo del cav. Piccone e dei marescialli Campus e Casu, si è occupata alacremente delle repressioni e delle indagini opportune.

Furono sequestrate cartine della micidiale droga, ed eseguiti alcuni arresti in flagrante.

E' un caso letargico?

Continua lo stato di rovina l'Pompeiana in via Ameglia.

La pavimentazione è sempre sospesa.

Detriti e lastre smosse ingombrano la strada.

Che cosa è accaduto?

Si studia forse un nuovo sistema di pavimentazione?

Non crediamo che sia così.

E allora?

E' una... sonnolenza nell'ufficio dei Lavori Pubblici?

Se mai, il Regio Commissario faccia suonare la sveglia.

Nozze cospicue

Il cav. Francesco Di Salvia, capo gabinetto del nostro Questore, ha celebrato le sue auspicatissime nozze con la leggiadra signorina Viola Auguro.

La cerimonia religiosa si fece in Duomo. Erano testimoni dello sposo, nel rito civile, l'egregio amico nostro cav. prof. Alfonso Mocci e il comm. dott. Felice Barbarisi; della sposa lo zio Francesco Lorrentino e il signor Carlo Crocco.

Molti doni e fiori furono offerti alla sposa.

L'elettissima coppia — a cui auguriamo ogni e più duratura felicità — è partita per il viaggio nuziale.

Circolo Intellettuale "Ad Lucem"

Sotto il patronato dell'Accademia Italiana di Scienze e Lettere di Genova, si è costituito il Circolo Intellettuale *Ad Lucem* con lo scopo di organizzare riunioni e manifestazioni artistiche letterarie e scientifiche.

Il Comitato Direttivo venne formato: dal Prof. Antonio Della Vecchia, presidente, dalla poetessa Emma Alia Cosci Botto, dal Prof. Asparri di Besson, membri, e dal sig. Cesare Ulivi, segretario.

Nella riunione inaugurale, alla quale presenziò un pubblico scelto e numeroso, venne svolto il seguente programma:

Il Prof. Della Vecchia, lesse e commentò alcuni capitoli dell'insigne monografia *Il Montenegro* del Gr. Uff. Prof. Enrico D'Aulerio. L'oratore illustrò e mise in rilievo l'alto valore letterario, storico e giuridico di questa monografia, che è senza dubbio l'opera più notevole e completa finora pubblicata su tale argomento.

Il Prof di Bosson, lesse il suo grazioso poemetto *A Venezia* trittico in quarta rima, che risposta con ottimi le impressioni del poeta sulla *regina dell'adriatico*.

Notte è una magnifica lirica del Comm. Prof. Edoardo Scotti, nella quale il valente scrittore ci presenta una suggestiva visione del contrasto tra il dolore estremo ed il piacere dell'ebbrezza, tra la morte e la vita.

Solitudine è una poesia perfettamente riuscita, che dimostra come l'autore Prof. Ignazio Calandrino, possegga una finissima anima di conteplatore e di poeta.

Il valente pubblicata Rinaldo Torelli, lesse i bozzetti *Lagrime*, *Autunno* e le poesie *Au jardin*, *Edera* della Signora Cosci Botto, lavori ben riusciti e di grande effetto.

Tutti furono calorosamente e ripetutamente applauditi.

Politeama Genovese

Sul noto soggetto della commedia in cui tanti furori d'applausi ottenne Dina Galli, vogliamo dire la *Monella*, ma con moltissime e sostanziali varianti, Maurizio De Marsan ha scritto un grazioso libretto d'operetta e il maestro Ottavio Cremieux lo ha musicato.

Questa operetta, novissima per Genova, venne rappresentata con ottimo esito, qui, come già a Torino.

Ne fu protagonista Elodia Maresca.

Politeama Margherita

La commedia *La poltrona 47* (che titolo bizzarro, non è vero?) è lunghetta; ma svolta con sveltezza e garbo.

Luigi Verneuil ha saputo, da un intreccio, di per sè stesso, poco più che banale, ricavare un lavoro abbastanza interessante.

La commedia fu replicata.

Avremo prossimamente: *Salomè* di Oscar Wilde, l'*Avaro* del Goldoni, *Le preziose ridicole* del Moliere, e *Le due dame* di Paolo Ferrari.

Giardino d'Italia

La Compagnia Testa (che adesso agirà al *Trianon* di Torino) ha terminato le sue recite con due serate magnifiche.

Nella prima si rappresentarono due atti della bellissima Rivista del collega Carbone:

Sempre più difficile (con innovazioni e trovate geniali) e *Si salvi chi può*, un atto di Valabrega.

Nella seconda serata: *Quell'imbecille di Giacomino*.

Adesso, e per una breve serie di rappresentazioni, abbiamo il *Teatro delle maschere Russe*, con ottimi artisti e programmi originali e svariati.

Cinema Orfeo

Un'avventura romantica film grandioso, interpretato dal valente attore Lews Stone.

Cinema Savoia

La vergine del fare, film dove agiscono i migliori nostri attori italiani.

da Zoagli

La Società Stella Sportiva ci prega di pubblicare il seguente programma delle gare organizzate da essa per i giorni 20 e 21 corrente: 20 Settembre ore 16: Gare a remi Coppa « Stella Sportiva » per canotti di m. 4.75 a tre rematori e timoniere, libera a tutte le imbarcazioni, iscrizione lire 20: primo premio, una Coppa artistica e 4 medaglie vermeil con contorno bronzo; secondo premio: 5 medaglie argento con contorno bronzo; terzo: 5 medaglie bronzo. Ore 16,30: Gara di nuoto m. 300, libera a tutti i giovani di età inferiore a 17 anni: primo premio: medaglia vermeil con contorno bronzo; secondo: medaglia argento con contorno bronzo; terzo: id.; quarto: id. piccola; quinto: id. bronzo. Ore 17: Gara Sandolini con ricchi premi in oggetti artistici. Ore 17,30: divertimenti popolari. — 21 Settembre, ore 16: Gara podistica, triplo giro di Zoagli (m. 4000 circa) libera a tutti: primo premio: medaglia vermeil con contorno argento; secondo: medaglia vermeil con contorno di bronzo; terzo: medaglia argento con contorno bronzo; quarto, quinto, settimo, ottavo: medaglie di bronzo — Ore 17: Giro di Zoagli (m 1300 circa) per giovani di età inferiore ai 16 anni: primo premio: medaglia vermeil con contorno di bronzo; secondo: medaglia argento con contorno di bronzo; terzo: id.; quarto: id. piccola; quinto: medaglia bronzo.

A GENOVA

"Il Mare" si vende presso le Edicole:

Morchio, in Piazza Carlo Felice.

Bidoni Armando: Salita Fondaco.

Chiozza: Piazza de Ferrari.

A CHIAVARI

"Il Mare" si vende presso le Edicole Adamo Lanata, Piazza Carlo Alberto;

Sernagiotto, Piazza Carlo Alberto.

Orario Ferroviario

in vigore dal 1 Agosto 1924

Partenze da RAPALLO per:

GENOVA	ore	CHIAVARI	ore
A 1034	0.39	D 105	0.37
O 3328	4.31	A 1039	2.04
DD 6	5.00	A 1061	5.56
O 3330	5.38	O 3331	7.49
O 3332	6.28	D 1071	8.17
A 1062	7.14	A 1063	9.17
D 8	8.29	DD 1	10.25
A 1066	9.26	A 1065	11.23
A 1064	10.42	O 3333	12.30
O 3334	12.48	Lusso Parigi Roma	12.5
D 10	13.26	D 11	13.44
D 102	15.47	A 1067	15.36
DD 2	17.19	O 3335	17.44
O 3336	17.36	A 1073	18.27
D 12	18.37	D 3	18.57
Lusso Roma-Parigi	19.45	O 3337	19.49
D 104	19.56	D 5	20.05
A 1068	21.14	O 3339	20.57
D 106	22.28	DD 7	22.37

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia Inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 13 al 18 Settembre 1924:

BAROMETRO
Altezza: Massima 765,5 — Minima 765

TERMOMETRO centig. est. a Nord
Temperatura: Massima 21 — Minima 14

Venti dominanti
Direzione: Sud-Est — Nord

Stato del cielo
Giorni sereni 5
» variabili 1
» nuvolosi 0
» con pioggia 0

IGROMETRO SAUSSURE
Umidità: Massima 84 0/0 — Minima 81 0/0

PLUVIOMETRO
Acqua caduta mm 0,0

CRONACA DI RAPALLO

TELFFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

20 Settembre 1924

XX SETTEMBRE

E' una semplice data, una data memorabile che fa rievocare tutte le guerre per l'indipendenza, tutti i martiri caduti per far grande ed una la Patria.

L'unità dell'Italia, dai suoi monti ai suoi mari, con tutti i figli d'una medesima stirpe e d'una stessa lingua sotto la sua bandiera, oggi è davvero completa per la vittoria di Vittorio Veneto.

Ma la prima data di libertà e di unità, la storica data, che è come un culmine nella storia d'Italia, perchè solo da quel giorno, 20 Settembre 1870, l'Italia fu congiunta in unità completa di popolo e di nazione, resta gloriosissima nel tempo e si rinnova oggi per il nuovo fulgore che ad essa deriva dal nuovissimo martirio degli italiani, che ancora una volta hanno fatto più grande e più unita la Patria.

Ed oggi, nella lotta amara delle passioni e delle fazioni, mentre un uomo e un Partito, rivendicano a loro stessi il dovere, se non il diritto, di unire in un nuovo fortissimo fascio di volontà, di concordia e di lavoro tutti gli italiani, la storica data, la più fiera nella grande storia d'Italia, ritorna come un ammonimento di fervore, come un incitamento a far più fermo il proposito di tutto fare, di tutto osare purchè ancora una volta, la Patria, l'Italia, trionfi.

La data d'oggi, che è la più fervida celebrazione d'italianità, sia profondamente sentita da tutti noi e sia celebrata con purissima purità d'intenzioni.

Ancora una volta sia ripetuta la parola dell'uomo che oggi, nella Marcia verso la gloria d'Italia, è il Duce: perisca la fazione, anche la nostra, purchè sia salva la nazione!

Ancora una volta sia rinnovato da tutti il proposito di pace, di lavoro, di concordia. E nessuno sia fazioso nell'anima, ma chini il suo cuore e il suo orgoglio verso l'umiltà. Perchè nessuno degli italiani deve essere grande sulle rovine della Patria: ma solo la Patria, solo l'Italia, deve essere grande sulle rovine degli egoismi dei singoli, sul sacrificio fatto con fervore e con carità, da tutti gli italiani. Ed allora davanti alla nuovissima giornata di rinnovati destini, noi tutti potremo degnamente celebrare, senza tema di essere tacciati di impuri, la storica data che passa.

La data storica cilena

Gli ultimi avvenimenti politici nella lontana repubblica dimostrarono la saldezza della forte costituzione di quella nazione; il Presidente Arturo Alessandri, prima che il popolo scendesse nelle strade per macchiarsi di sangue fraticida, con la rivoluzione sociale, ha preferito rinunciare all'alta carica di primo mandatario di quella terra latina, che attinge lo spirito nuovo, dall'alma di Roma.

Viva dunque la nobile figura del grande statista sud americano, discendente dal primo diplomatico che inviava al Chile il piccolo di allora regno del Piemonte.

Ora è ritornata nel popolo del Chile la calma; cessate le contese; la Nazione festeggiando il XVIII Settembre, data della sua indipendenza politica, riprende il suo cammino verso un più radioso avvenire.

Noi de Il Mare salutiamo nel glorioso anniversario la nobile Repubblica che ospita migliaia di Italiani dei quali il nostro amato Principe saldava colla sua recente visita nell'America Latina i vincoli di solidarietà e di fratellanza con quel popolo generoso e forte.

Inaugurazione di vessillo

Il Circolo Democratico Cristoforo Colombo (Club Americani) inaugurerà domani mattina alle ore 10 antimeridiane il proprio vessillo sociale. La simpatica cerimonia, alla quale interverranno oltre tutti i soci con le loro famiglie anche le Autorità locali, continua la bella tradizione che onora il signorile sodalizio cittadino, cementando vieppiù sotto l'egida del tricolore, i vincoli di affettuoso cameratismo già celebrati in tante manifestazioni di italianità pur nella operosa vita trascorsa nelle lontane Americhe.

Benedirà la Bandiera l'Arciprete monsignor Nestori, e ne sarà graziosa madrina la gentile signorina prof.ssa Silvia Magnasco.

Iscrizioni nelle liste elettorali

Tutti i cittadini residenti nel Comune, maggiorenni di età ma non inscritti nel le liste elettorali, o che compiono il ventunesimo anno entro il 31 maggio 1905 sono pregati presentarsi al Municipio ufficio di stato civile) entro il giorno 25 Settembre corrente per dare schiarimenti e facilitare l'inscrizione loro nelle liste sudette.

Il manifesto della locale Sezione Fascista per il vile delitto

Il direttorio ha, diramato ai Fascisti il seguente manifesto-circolare:

Fascisti!

Un nuovo lutto ha colpita la Nazione. Una vittima novella è stata immolata sull'altare dell'odio.

Le opposizioni che hanno continuato a seminar discordia con la insana proppaganda della loro stampa faziosa, sono moralmente responsabili di questo nuovo crimine che ha tinto ancora di sua luce fosca la vita pubblica italiana,

Ancora una volta l'Italia piange uno dei suoi figli migliori che alla Patria aveva tutto offerto e per la cui grandezza era stato prodigo di ogni sua attività sia in guerra che in pace.

Camicie nere!

L'Italia guarda a noi, come ai suoi figli prediletti che già una volta l'hanno salvata dal ludibrio e ancora una volta deve lodarsi di noi, della nostra disciplina, della nostra abnegazione.

Obbedendo al Duce e ai dirigenti del Partito che ci hanno ordinato la calma, contenendo il nostro impulso che ci avrebbe dettata la più pronta ed esemplare ritorsione, abbiamo dimostrato di quanta forza di volontà di qual alto senso del dovere, di quale comprensione politica sia pervasa la compagine tutta del Fascismo.

Offriamo in olocausto all'Italia nostra questo nuovo sacrificio paghi di aver ben meritato della Patria; e sulla tomba di *Armando Casalini* così prematuramente e barbaramente rapito all'affetto della moglie e di cinque teneri figli, col braccio romanamente teso giuriamo ancora di tutto dare, di tutto sacrificare per la maggior grandezza della Nazione, nulla chiedendo se non il maggior rispetto, la maggior esaltazione della nostra stirpe, le cui doti, tramandateci in retaggio dall'antica madre Roma ci sono arra sicura per la maggior espansione e per il maggior consolidamento della nostra Imperiale potenza nel Mondo.

*

La locale sezione del Fascio ha inviato il seguente telegramma alla:

Vedova On. Casalini

Corporazioni Fasciste

Sezione Fascio Rapallo inchinando reverente gagliardetto alla memoria del grande Scomparso, soppreso da vile mano assassina armata dalla subdola e insana propaganda dei nemici della Patria, invia alla desolata Vedova ed agli orbati figli tutto il conforto con l'assicurazione che il loro grande dolore è condiviso da tutti i compagni di fede.

Segretario Politico

Celle

Tenta annegarsi

Mercoledì verso le 16,30 certo Ciro Paganini si gettava in mare, a scopo suicida, dalla punta del Molo di Langano. Appena in acqua, però, l'istinto della conservazione ebbe il sopravvento ed allora alle sue grida accorse il bagnino Pagani che gettatosi in acqua lo trasse in salvo.

Accorsa intanto la sempre solerte Croce Bianca, dopo che il dott. Lodigiani che passava al momento apprestava le prime cure, il disgraziato veniva trasportato all'ospedale. Sul molo aveva abbandonata la giacca nella quale si trovò un libretto di vigilanza speciale rilasciato dalla questura in data del 9 corrente mese dal quale si appresero le generalità del salvato. Egli è quindi un pregiudicato che però lascia apparire di essere appartenuto a buona famiglia. Potrà essere un traviato della vita che disgustato del suo passato od anche spinto dalla mancanza di mezzi - si dice fossero due giorni che non toccava cibo - abbia tentato porre fine ai suoi giorni. Nel libretto aveva lasciato un biglietto col seguente scritto: « L'albero che non può dar frutti va reciso. Stanco di condurre una vita non uguale a tutti i cittadini onesti, compio il folle gesto e prego di essere perdonato. »

E da augurarsi che rimpensando alla vita miracolosamente scampata il Paganini ritorni sulla retta via del lavoro e dell'onestà e trovi qui e nella vecchiaia la soddisfazione ed il perdono del suo passato.

Nave in porto

Si è ancorata perbreve nella rada di fronte ai giardini pubblici la torpediniera *Giuseppe Farinati.*

Le sciamano attorno molte... curiose imbarcazioni.

Ancora sull'O. d. G.

dei Combattenti, riceviamo e pubblichiamo:

Caro Pilade,

« Chiediamo ospitalità sulle colonne del tuo giornale per chiarire e contestare alcune affermazioni che leggiamo in una lettera a firma Rag. Vassallo e Ferreri su *Il Mare* di sabato scorso a proposito di un o. d. g. di omaggio al Capo del Governo e non di un telegramma come erroneamente aveva stampato il giornale, votato dalla maggioranza del Consiglio direttivo della locale Sezione Associazione Nazionale Combattenti.

Dichiariamo anzitutto non vero che il Consiglio abbia respinto la proposta del telegramma al Combattente Mussolini fatta dal Consigliere Zignago; che tale proposta invece, dopo essere stata ampiamente discussa è stata abbandonata senza votazione di sorta, perchè tramutata dal consigliere Solari nell'ordine del giorno pubblicato, che messo in votazione, fu approvato con 5 voti contro uno contrario e uno astenuto.

E' poi del tutto falso che il proponente di detto ordine del giorno secondo le afformazioni dei suddetti Signori, abbia assunto impegni di non renderlo di pubblica ragione, non essendosi neanche lontanamente accennato nella discussione a tale eventualità. E' ovvio del resto che quando in seno al Consiglio direttivo di una associazione, sia pure apolitica come la nostra, viene approvato un ordine del giorno come quello di cui sopra, è buona e doverosa usanza darne comunicazione alla stampa perchè tutti gli associati non solo, ma il pubblico in generale ne possano avere conoscenza.

Perciò appunto, noi, dopo avere atteso invano che la Segreteria stessa della Sezione ne comunicasse il testo alla stampa nella Domenica successiva, abbiamo creduto doveroso supplire a tale mancanza, reputando utile far conoscere alla cittadinanza quali sieno i sentimenti della maggioranza dei veri combattenti Rapallesi, non pensando che tale pubblicazione potesse urtare la suscettibilità del Presidente e del Segretario trinceratisi dietro il famoso ordine del giorno di Assisi, che, noi non abbiamo mai sognato discutere o tanto meno calpestare.

E, a tale proposito si rivolgano i suddetti Signori alla Federazione provinciale dove ci si è dichiarato dal prof. *Zino* che mai dalla Federazione erano partiti ordini alle singole Sezioni di astenersi dall'inviare telegrammi e formulare ordini del giorno al Capo del Governo semprechè questi non urtassero con i deliberati di Assisi.

Il nostro ordine del giorno, come ognuno avrà potuto giudicare, non intacca menomamente quello di Assisi.

Non si parli quindi di estranee ingerenze e non si invochino da parte del Presidente e del Segretario pretesti puerili a giustificazione delle loro dimissione, e, sopratutto, non si svisino i fatti.

Ancora una chiarificazione che valga una volta per sempre; la nostra Associazione è apolitica. Bene! Noi desideriamo però che non si confonda apoliticità con antifascismo.

Et de hoc satis.

Ringraziandoti della cortese ospitalità.

Dott. Vittorio Solari

Cap. Andrea Zignago

Festa a S. Bartolomeo

Nella chiesetta di San Bartolomeo di Borzoli per cura di un Comitato si celebrerà domenica 21 Settembre per la prima volta la festa di N. S. dei Dolori col seguente programma: al mattino messe lette con benedizione, alla sera funzioni in Chiesa, spari di mortaretti e lancio di razzi.

Rallegrerà la festa campestre la cosidettà banda... *nocina.*

Zucchero e caffè

S. E. Ministro Finanze comunica che per compensare imposte vino e per riduzione tariffa ferroviaria e trasporto detti prodotti sono state aumentate con effetto dal 16 corrente di lire una Kg. imposta fabbricazione zucchero, di lire due Kg. tassa consumazione caffè crudo.

E' evidente l'opportunità di questa parziale trasformazione di tributi destinata a tutto sollievo degli agricoltori per attenuare la grave crisi vinicola, provvedimenti che verranno indubbiamente appresi con soddisfazione dal pubblico.

La leva sulla classe del 1905

Il presidente del Consiglio di Leva di Genova pubblica il manifesto per cui i giovani nati nell'anno 1905 residenti nella Provincia di Genova sono chiamati all'esame personale ed arruolamento.

Quelli invece residenti nei Comuni sottosegnati debbono presentarsi all'esame personale ed arruolamento dinanzi alla commissione mobile nelle località e nei giorni ed ore sotto indicati.

La presentazione alla commissione mobile è obbligatoria e tiene luogo di presentazione al Consiglio di Leva.

Coloro che essendone obbligati, non si presentassero nei giorni e luoghi stabiliti senza provare di esserne stati legittimamente impediti, saranno dichiarati renitenti e come tali arrestati e tradotti davanti al Consiglio di Leva per essere se idonei arruolati ed « ed in ogni caso » denunciati all'autorità giudiziaria come colpevoli del reato di renitenza.

Coloro che hanno i requisiti per concorrere alla leva di mare (e, in loro assenza, le rispettive famiglie) devono, non più tardi del 1 settembre 1924, richiedere alla capitaneria di porto da cui dipendono che sia promossa la loro cancellazione dalle liste di leva di terra.

La sede del Consiglio è in Genova Via San Donato 14 e le sedute avranno inizio alle ore nove.

Gli inscritti nei comuni di *Chiavari* dovranno presentarsi il giorno 1 novembre alla Commissione mobile A. quelli di Carasco. 2 — Lavagna, 3 — Nè, 4 San Colombano, Cogorno, 5 — San Rufino e visite per delegazione, 6 dicembre 1924.

Cicagna, Orero, 10 — Lorsica, Lumarzo, 11 — Favale Malvaro, Neirone, 12 — Moconesi, Coreglia e visite per delegazione, 13 dicembre 1924.

Borzonasca, Mezzanego, 15 — Rezzoaglio, 16 — S. Stefano e visite per delegazione, 17 dicembre 1924.

Sestri Levante, Casarza, Castiglione, 18 — Sestri Levante, 19 — Sestri, Moneglia e visite per delegazione, 20 dicembre 1924.

Rapallo, S. Margherita, Zoagli; 22 — Rapallo, 23 — Rapallo, Portofino e visite per delegazione, 24 dicembre 1924.

Nozze

Domani la gentilissima Anna Enny Schiaffino si unirà in matrimonio col giovane amico Giuseppe Cuneo.

E' un lungo e roseo sogno d'amore che stringe nel vincolo sacro ed indissolubile due giovani e fiorenti vite che si amano e si adorano.

Agli sposi felici giunga gradito l'augurio nostro di eterna felicità ed alle famiglie Cuneo e Schiaffino sia gioia per l'auspicata unione.

La beneficenza cittadina

Sono da registrare le seguenti offerte:

Pro Ospedale Civile: Cav. Francesco Cassattana lire 100 per acquisto aspiratore Poton; Sessarego Giuseppe L., 100.

Pro Casa Divina Provvidenza: Sessarego Giuseppe lire 100.

Pro Orfane Guerra Collegio Macchiavello: Giuseppe Sessarego lire 100.

Pro Orfanotrofio Emiliani: Giuseppe Sessarego lire 100.

Riduzioni ferroviarie per Roma

In occasione della Prima Mostra delle Università d'Italia che si svolgerà a Roma nel prossimo mese di ottobre le Ferrovie dello Stato hanno concesso eccezionali riduzioni Ferroviarie per Roma, dal 1.0 al 25 ottobre 1924.

I biglietti a riduzione di andata e ritorno saranno venduti dietro semplice richiesta del viaggiatore a tutti gli sportelli delle stazioni ferroviarie del Regno e nelle Agenzie di Viaggi.

Rinvenimento dell'annegato

Il corpo del cameriere dell'Hotel Bristol annegato venerdì scorso è stato trovato poi domenica dopopranzo da alcuni pescatori stretto fra due scogli, proprio prospicente il Castello dei sogni. Dopo le pratiche dell'autorità il povero corpo enfiato venne messo sopra una barella e per mezzo di una barca trasportato a terra e poscia nella camera mortuaria dell'ospedale. La folla accorsa alla notizia del rinvenimento del cadavere del povero giovane compianse sinceramente la sua disgraziata sorte.

Mercoledì ebbero luogo i funerali. Notammo diverse corone della famiglia, dell'Hotel Bristol e dei suoi colleghi.

Pure grande commiserazione ha destato in città la fine del povero giovane.

Farmacia di turno

Domani presterà servizio la Farmacia *Chighizola* in Piazza Garibaldi.

La Compagnia del Wandeville Ragusa - Carla - Sinaz AL REALE

Il debutto di questa nuovissima Compagnia, formatosi nei primi del corrente mese con ottimi artisti provenienti dalla Rivista, dalla Varietà, dall'Operetta; è stato felicissimo, entusiastico e le rosee speranze che impresario ed artisti nutrivano si sono avverate. Il pubblico è rimasto soddisfattissimo, ha riso, ha intellettualmente goduto, ha applaudito. Questo nuovo genere di lavoro piacerà indubbiamente a tutti i pubblici dell'Italia settentrionale come già è piaciuto nell'Italia meridionale, specialmente a Roma. E bene hanno fatto i signori Alfredo Ragusa e Memmo Sinaz a riperndere il loro ruolo nella loro Compagnia e più ancora sono stati felici a scegliere quale compagna nella loro Impresa la *soubrette* Anna Carla. La comicità degli uni e la vivacità dell'altra, ottimamente assecondati da tutti gli artisti che armonizzano l'insieme della nuova Compagnia e fra i quali primeggiano Emma Sinaz gentile e garbata prima donna, il bravissimo tenore Cardelli, la De Fleur una soprano dalla voce limpida e chiara, la Colombi una spiritosa generica vera *romana de Roma*, la Diamanti, il Campello e la ballerina generica Wanda Romanelli, un complesso insomma da meritare l'appoggio del pubblico e sopratutto da far valere la pretesa di poter calcare le scene dei grandi teatri.

L'aria di Roma del Corvetto e *Flavio... a lungo metraggio*, del simpaticissimo amico Masini, la serata comica; hanno attirato e divertito il foltissimo ed elegante pubblico rapallese ed ospite che in massa si recò al Reale ad incoraggiare quei bravi artisti i cui sforzi morali e finanziari non avrebbero potuto avere maggior soddisfazione. E noi, ogni sera abbiamo goduto non tanto della bravura degli artisti che già ci erano noti, quanto della loro intima soddisfazione perchè essi erano giunti nella nostra città quasi per chiedere ai rapallesi l'onore del loro giudizio, ed il giudizio fu unanimamente entusiastico.

Anna Carla questa giovane spigliatissima *soubrette*, sfoggiante sfolgoranti toilettes, fu davvero pari a se stessa, così la signora Sinaz fu una interprete felice delle sue non facili parti, il tenore Cardelli potè sfoggiare, specie la seconda sera, la sua potente voce e farsi applaudire, la soprano De Fleur fine e gentile ed infine Memmo Sinaz e Alfredo Ragusa i re della comicità si ebbero applausi calorosi a scena aperta ed alla fine di ogni atto furono insistentemente chiamati alla ribalta.

Il Ragusa quale infaticabile direttore della Compagia fu complimentato assai.

Infine merita una particolare lode il giovane ed appassionato maestro Giulio Romanelli, un direttore d'orchestra e concertatore valentissimo. A lui pure spetta il merito del successo.

E non bisogna neppure dimenticare la ricca messa in scena davvero studiata ed armonizzata in tutti i più piccoli particolari.

La Compagnia passerà al Mazzini di Santa Margherita Ligure, poscia a Livorno, Carrara ed Acqui. La segue il nostro fervido augurio e la speranza di un presto arrivederci.

Sabato si rappresenterà *Punto e da Capo*, Rivista eccezionale con spunto patriottico. Negli intermezzi Memmo Sinaz declamerà *I colori d'Italia* versi patriottici di Masini. Domani, domenica, altro grandioso spettacolo.

Lunedì serata d'onore della *soubrette* Anna Carla.

Una Mostra al Kursaal di Rapallo

Tagliamo dal *Piccolo* di Roma:

Come annunciamo l'altra sera, nel Kursal del Salus — gentilmente concesso dal cav. Rosa — ebbe luogo la serata per festeggiare il successo della Mostra di Romeo Marchetti.

La colonia villeggiante al completo assisteva allo spettacolo. Il valoroso caricaturista si presentò al pubblico come attore drammattico, interpretando «L'artiglio» di Sartin. Efficacissima Nella Montagna nella parte di « Rosa ». Bene Ciro Berardi e Midio Monti. Moltissimi applausi e splendidi doni al festeggiato.

La mostra di profili e caricature che tanto meritato successo ebbe al Teatro Quirino, nella prossima stagione invernale figurerà in un salone dell' «Excelsior New Casino Hotel» di Rapallo.

Motivi di stagione

LA VENDEMMIA

I bei grappoli d'uva già tra il fogliame che scolora, sono arrossati e la vendemmia è vicina. Le nostre colline piantate ad oliveto hanno tra il verde pallido delle gran chiazze di verde più denso perchè sugli alberi d'olivo cresce e si rampica la vigna. Poi ancor la vigna scorre a filari brevi sui muri delle fasce o, ai posti più chiari, segna i confini.

La vendemmia è vicina. In questa settimana, ai posti più soleggiati dove l'uva e già d'oro, scenderanno i contadini coi cavagni e le corbe, mentre la tina è già pronta.

Non si fanno più le vendemmie d'una volta, con gai clamori di canti e di voci, anche con suoni di filarmoniche la sera sull'aia. La vendemmia oggi si fa più in silenzio. Ma la gaiezza tuttavia è nell'aria, e prende i cuori e prende i volti e fa sorridere.

E bei grappoli ad uno uno vengono tolti; le mani in breve, unte del succo dell'uva, diventano attaccaticcie e più d'una volta bisogna ricorrere all'acqua per risciacquarsi.

Nelle fasce, sui tratti di passaggio, son poste la corbe capaci. Ogni cavagno viene portato la per lo scarico. Chi và e chi viene, lungo i filari, chi sale per gli alberi, chi pesa l'uva, chi porta via su per le scalette dei muretti verso la casa colonica, verso la casa padronale, nelle cantine. Ancora, in pochi esempi però fortunatamente da noi vige la terzadria. Il contadino è cioè al terzo dell'uva. La maggior parte, ed è giusto ed umano, sono in mezzadria.

Si pesa le varie corbe allo stesso peso e poi le corbe vanno due al padrone e due al colono, oppure due al padrone e una al contadino.

Costui vede il frutto delle sue fatiche, la bell'uva matura, di cui egli ha messo la pianta, ne ha allevato ogni rigoglio, curandone, si può dire, ogni radice, se lo vede, per così dire, portar via e non pensa al patto colonico che egli ha accettato, ma si sente come sfuggire una parte del suo tesoro, e anche il suo cuore ne soffre. La vendemmia per lui non è troppo lieta. Ed egli troppo sovente esce in parole amare che sentite, offendono ed ottengono la risposta. Succedono delle ratelle ed allora la vendemmia divien triste.

Se si grida forte, altri vendemmiatori sui poggi ascoltano e fanno i commenti.

Le corbe sostano più a lungo presso il peso, ed anche per le fasce c'è un pò di sosta.

Poi, più tardi, dopo una avvenuta spiegazione, si riprende il lavoro.

La vendemmia finisce sulla sera.

L'uva ammostata nei grandi secchi è stata versata nella tina e già quasi comincia a riscaldarsi per il suo lavoro di fermentazione. La cantina è chiusa: i vendemmiatori, uomini, donne e bambini, si adunano sull'aia. Fa ancor chiaro e si cena, così al di fuori, fra la casa e la villa, al chiarore del crepuscolo.

Si è affaticati e anche si ha un pò bevuto. Ancora si ribeve. Di vino vecchio ce ne è più qualche damigiana, ma il capoccia, se ha avuto buona raccolta, ora si fa generoso e fa bere.

Intanto c'è rischio che il vino prenda il gusto di legno ora che non c'è ne è più.

Si beve, si chiacchiera, si fan commenti. Si parla dell'altro raccolto il più vicino: quello delle olive.

Quest'anno ce ne sono poche e già hanno il verme.

Cattivo raccolto adunque.

Qualcuno è quasi violento.

Hanno dell'olio nelle giare e si consolano. Anzi eviteranno di prendere dell'umidità inginocchiati sull'erba a raccogliere le olive.

Perchè il raccolto delle olive non è come la vendemmia, lieto e d'una sola giornata. E' il raccolto di settimane e di mesi, lento, lungo, tormentoso.

E' il raccolto di tutto un'inverno,

Cronaca Sportiva

LA PROVA CONSIDERATA CAMPIONATO SOCIALE DALLE SOCIETÀ LIGURI

Attraverso il più entusiastico consenso al 1.° Giro Ciclistico di Rapallo

Km. 75 — 5 Ottobre

La prova ciclistica che due entusiasti ed il Circolo Sportivo Ruentes organizzano per il prossimo 5 ottobre, allo scopo di movimentare l'ambiente sportivo ciclistico cittadino, s'avvia con rapidità verso il migliore dei successi.

E' da ieri la migliore accoglienza che il solerte Comitato Regionale Ligure dell'U. V. I. ha fatta alla richiesta di approvazione della gara, dicendosi lieto che anche la regione di levante abbia le sue corse; è da oggi l'espressa intenzione di tutte le Società ciclistiche della Liguria di considerarla gara di Campionato Sociale per i loro singoli elementi.

Perchè appunto la domenica del 5 ottobre in tale senso era stata riservata dal C. R. L. Avendo invece le società la corsa bella e pronta non dovranno far altro, senza crearsi grattacapi per organizzazioni, che inviare i loro corridori a Rapallo dove riceveranno le migliori accoglienze e potranno dare esatta prova del loro attuale valore sull'ideale scelto percorso. Questo desiderio espresso al Comitato Reg. Lig. e dallo stesso a noi in tale senso comunicato, è stato entusiasticamente accolta dagli organizzatori che vedono la loro corsa assurgere a straordinaria importanza.

Sarà quindi una specie di Campionato Ligure ed anzi con tale nome potrebbe benissimo designarsi la corsa appunto partecipandovi i corridori di tutte le società della Liguria. L'iniziativa perciò ha avuto, attraverso questa limpida adesione il riconoscimento, ufficiale delle società e dei dirigenti del ciclismo in Liguria. Non poteva quindi desiderare migliori auspici.

Gli organizzatori hanno intanto stabilito, allo scopo di invogliare maggiormente i corridori, di portare a quattro le medaglie d'oro. Cosicchè anche il quarto arrivato potrà possedere la sua bella aurea medaglia. Ricordiamo intanto che vi è una ricca coppa C. S. Ruentes per la società che avrà i migliori tre arrivati nei primi dieci e che la coppa è definitiva. Quindi il trofeo potrà subito essere consegnato ed esposto nella sede sociale dalla vincente. Vi è poi un traguardo a premio per il primo a Santa Margherita Ligure. Altri premi potranno infine essere aggiunti perchè è da sperare che il Comitato riceva qualche dono dai più appassionati. I premi individuali, medaglie oro, vermeille, argento, saranno diciotto. Come si vede abbastanza.

Indubbiamente con questa gara si otterrà entusiasmo non soltanto nella nostra città, ma in tutti i paesi attraversati con quindi grande vantaggio per il ciclismo. E' da augurarsi però che negli anni prossimi sia direttamente il Circolo cittadino, che rappresenta l'espressione degli sportivi locali, ad assumersi direttamente l'organizzazione di manifestazioni ciclistiche che sono altrettanto belle quanto qualunque altro sport.

Le iscrizioni fissate in lire cinque si ricevono presso il ciclista Fiorenzo Sacco (Agenzia Tigullio) in Corso Regina Elena e debbono essere accompagnate dal relativo importo.

La corsa giovanetti

Sempre per incoraggiare lo sviluppo dello sport ciclistico, gli organizzatori della prima prova, faranno disputare dopo la partenza della gara maggiore, allo scopo di rendere meno tediosa l'attesa nel pubblico, una gara *giovanetti* inferiori ai 17 anni d'età. Naturalmente trattandosi di corsa d'incoraggiamento non vi potranno partecipare concorrenti federati.

Così anche il piccolo mondo ciclistico rapallese e dei dintorni non è stato dimenticato e potrà nella sua corsa rilevare qualche promettente corridore.

Le iscrizioni fissate in lire due si ricevono presso il ciclista Sacco in Corso Regina Elena, Rapallo.

Le elezioni al C. S. Ruentes

II

Con quella molta liberalità che può consentirci la nostra condizione di non appartenervi, continuiamo la discussione sulle elezioni che dovranno svolgersi al Ruentes il 27 prossimo.

Non è cosa nascosta che noi professiamo per il Circolo sportivo cittadino una vera e forte passione perchè ci sentiamo esserne un pò in diritto considerato che, nel dopo guerra, l'abbiamo risollevato e rimesso in piedi, abbandonandolo poi quando la nostra coscienza poteva essere tranquilla sul suo felice proseguire e quando la nostra professione ci chiedeva la piena libertà da ogni vincolo che, legandoci a questa od a quella società, ci potesse impedire la assoluta libertà delle nostre idee.

La premessa è oggi necessaria prima perchè parliamo nella certezza di bene operare e bene chiedere per il glorioso Circolo cittadino, secondo perchè era utile pubblicare che non apparteniamo alla società onde qualch'uno non potesse sospettare che i nostri scritti nascondano velleità di cariche od altro.

Detto questo, riprendiamo il motivo. Osiamo credere che il nostro primo articolo sia stato bene accolto. Vi erano espresse idee e sentimenti con facilità di parola e con, almeno crediamo noi, buon senso.

Non ci ripeteremo perciò su quanto abbiamo scritto ma riprendendo la penna consigliamo solo ed ancora ad eliminare più liste. V'è troppa penuria di uomini perchè si possa pensare alla formazione di due o tre. Ne basta una formata con criteri sportivi e solamente sportivi. Le persone figurative stanno bene nelle società amorfe che svolgono una attività limitata agli o. d. g. od a qualche assemblea ogni diversi anni. Per una società sportiva occorre l'elemento giovane, battagliero, instancabile. E' da preferire un giovanotto che condivida la fatica del pesante lavoro giornaliero con lo sport, a quello che trascina la sua esistenza nella mollezza dei caffè.

Il primo se consacra le ore di libertà allo sport lo fa perchè vi è spinto dalla passione, il secondo invece fa dello sport unicamente per mettersi, o tentare di mettersi, in mostra. Con un risultato quindi negativo perchè ben sappiamo che i figurini servono soltanto per le esposizioni.

Dividendo i pochi valori che ad occhio e croce potrebbero discernersi nel ristretto numero appare perciò impossibile la formazione di più liste seppure da una battaglia di schede possa anche uscire, a volte, la chiarificazione migliore della volontà degli elettori

A che pro però diciamo ancora, perdere del tempo quando di persone non se ne trovano nemmeno per formare una lista sola.

Queste persone dovranno poi essere scelte fuori del campo politicante o da quello altro che raduna cariche e seggi per l'unico scopo di far pesare il voto ed il valore della società dalla parte che più comoda a loro nel giorno che ciò si rendesse necessario.

Noi siamo propensi ad una direzione giovane, ma che però sia energica di volontà e sentimenti. Le mezze misure non piacciono più, sono passate di moda. Col mezzo energico, mantenuto naturalmente nella più seria forma di lealtà e correttezza, si ottengono maggiori risultati.

Forse l'unica persona, anzi tanto sarebbe necessario, che dovrebbe avere una certa età, una certa posizione, una certa importanza nella vita cittadina, dovrebbe essere il presidente.

In mancanza di un presidente giovane e non più giovane (capito il doppio senso!) si può anche scegliere una persona matura d'età contornandola però da un vice presidente che si possa assumere la vasta responsabilità di condurre ed amministsare con scienza e coscienza il patrimonio sociale. Il presidente dovrà tutelare, dovrà vigilare a che la gioventù non abbia trasporti non permessi o dalle finanze o dalla impossibilità, al momento, della cassa sociale. Se anche di sport non si intenderà quel tanto che sarebbe necessario, ma purchè possieda quelle cognizioni generali che non debbono assolutamente mancargli, la figura del presidente sarà egualmente a posto.

Il vice dovrà in questo caso dare intera una attività che potrà sembrare pesante ma che non sarà tale se i suoi sentimenti saranno realmente sportivi.

I consiglieri dovranno frequentare i consigli, preoccuparsi realmente dell'andamento sociale e non lasciarsi dominare o menare per il naso da chi potrebbe essere il più furbo, (od il più scaltro?). Essi debbono sentirsi un'autorità nella carica che ricoprono.

Il segretario dovrà costituire il perno del consiglio, il cassiere non limitarsi alla sola e semplice entrata ed uscita dei fondi sociali, ma vigorosamente prendere parte a tutte le discussioni e *negare* (se possiamo scrivere la parola) la somministrazione dei fondi o di manifestazione che conducono a spese troppo forti. Il cassiere dev'essere il barometro sociale. Dai suoi più o meno buoni umori dovrà constatarsi lo stato di cassa, dalla sua più o meno esplicata sagacia dipenderà a che la società si mantenga fiorente in vita.

La Commissione Sportiva avrà arduo il compito. Ma se saprà agire con fermezza di idee, di principii, se saprà comandare, ordinare, *pregare* al momento opportuno, otterrà risultati soddisfacenti al suo compito. Ai C. S. occorre anche essere psicologici. Studiare e conoscere il carattere degli elementi che hanno sottoposti, piegarli lentamente ai bisogni sociali, curarli con qualche buona parola detta al momento opportuno. Distinguendo i buoni dai mediocri, dai pessimi. Proponendo al Consiglio, alla fine della stagione, premi per chi li ha meritati.

Nella settimana prossima avremo modo di concludere.

Ruentes - Brignole 5 - 0

Il Ruentes ha iniziata felicemente la stagione calcistica ottenendo una facile vittoria contro il Brignole Sport Club di Genova che quest'anno disputerà il campionato di terza divizione.

L'incontro ha vista la schietta superiorità della squadra rapallese contro la quale inutilmente i genovesi hanno volti i loro sforzi per salvave almeno l'onore della giornata.

Arbitro Chiominato Mario.

Squadra vincente: Caraffa S. - Montaiuti, Barbagelata - Ottonello, Rocca, Canessa II - Caraffa E., Caraffa F., Cò, Sacchi, Marchesi.

Folgor Borgoratti - Ruentes

Quale seconda partita della stagione avremo domenica sul campo di Corso Umberto l'incontro Unione Sportiva Folgor Borgoratti-Ruentes. La partita si annuncia interessante di domenica in domenica le squadre che trovandosi sempre maggiormente preparate hanno modo di sfoggiare virtuosità e tecnica.

Fomuliamo i nostro auguri di vittoria per i colori locali.

Renato Bacigalupo vince...

A Bari Renato Bacigalupo ha ottenuta un'altra significativa vittoria vincendo il IV Campionato del Basso Adriatico. Ecco quanto ne pubblica la Gazzetta dello Sport:

BARI, 14 — Con la forzata deficiente organizzazione della Barion, a causa del mare burrascoso si è svolto oggi nel tardo pomeriggio il IV campionato di nuoto del basso Adriatico Basti dire che quando Bacigalupo ha tagliato il traguardo le tenebre erano fittissime. La partenza è stata data alle 18,35 a 20 nuotatori. Di Bello e Bacigalupo si staccano subito ed affiancati giunsero sul traguardo, dove il rapallese ebbe ragione, sia pure di, pochissimo del forte concittadino. Bacigalupo si è molto preoccupato, oltre che dello stato del mare, dell'oscurità è per il mancato accompagnamento da parte del fratello Luigi Ecco l'ordine di arrivo:

1 Bacigalupo Renato (Ruentes, Rapallo) che compie i due km. del percorso in 35'; 2. De Bello Antonio (Liberty Bari) a 1 m.; 3 Persico Alfredo (Roma) 39'; 4 De Robertis di Molfetta; 5 Albarese (Barion); 6. Malagudi (Barion); 7 Flaccardieri (Barion(8. Lingu di (Libertas Bari) 10 Malerbi (Barion). Iscritti 25 Partiti 20 Arrivati 10

...e rivince a Bari

La pessima, come vedesi, organizzazione aveva fatte nascere discussioni sull'ordine d'arrivo tanto che i baresi affermavano che il loro cocittadino Di Bello era arrivato primo. Renato però cosciente della sua assoluta superiorità sul rivale, non potuta interamente manifestare il giorno prima per la cattiva organizzazione, avutone sentore sfidava il Di Bello rifiutando di ricevere il premio della gara già vinta fintanto che non fosse esaurita la questione. Dopo varie insistense in Di Bello accettava di ritentare ma infelicemente si ritirava quando incolmabile ere già vantaggio del valoroso rapallese dandosi perciò vinto e riconoscendo intera la completa superiorità del più giovane avversario. Ecco infatti quanto riportava la Gazzetta:

BARI, 15 — Stamane ha avuto luogo nel nostro specchio d'acqua la sfida lanciata da Renato Bacigalupo al barese Di Bello in seguito al risultato della gara di nuoto svoltasi ieri sera in condizioni tutt'altro che favorevoli di mare e in cui la vittoria è arrisa al rapallese giunto primo seguito a mezzo metro dal barese.

La gara fra i due forti nuotatori si è svolta sulla stessa distanza di duemila metri con la variante che il mare ieri era burrascoso e oggi calmissimo

Un discreto numero d'imbarcazioni ha seguito i due contendenti. Luigi Bacigalupo seguiva il fratello. Il campione italiano appena dato il via è balzato in testa, distaccandosi immediatamente dal Di Bello e guadagnando una ventina di metri che poco dopo portava a circa ottanta.

Il Di Bello ha quindi deciso di ritirarsi, ma ciò non ostante il Bacigalupo a continuato a nuotare a 74 bracciate al minuto, tagliando il traguardo fra le acclamazion del nostro pubblico.

Con la bellisisma prova di oggi il giovane campione d'Italia ha lasciato negli sportivi baresi una impressione vissima del suo reale valore.

Un dono a Renato

Colla cifra di lire 950, raggiunta nella pubblica sottoscrizione promossa dal dal C. S. Ruentes e portata a compimento dal Sig. Michele Canevaro, è stato acquistato presso l'Oreficeria Federici un'orologio d'oro, marca Omega, che è stato offerto a Renato Bacigalupo in riconoscimento delle elette sue virtù natatorie

Boccle

Nella Trattoria Vittoria domenica 12 si svolsero le annunciate gare. Alle boccie vinse il primato la squadra Gambaro Giuseppe, Queirolo Sebastiano, Zanfa Tancredi; 2.o Bavestrello Giuseppe, Alga Stefano e Gandolfi. ecc Alla bocciata vinsero: 1.o Masera, 2.o Alga ecc.

Gare a Vela

S. MARGHERITA L.re

(*Lux*) Per domani domenica 21 corr. indetta dal Club Nautico *Golfo Tigullio* avranno luogo nelle importanli gare a Vela con ricchi premi.

Ecco il dettagliato programma:

Ore 10,30 - partenza per yacht serie 6 metri S. I. 1920. 1.o premio Coppa artistica, 2.o e 3.o oggetti d'arte. Ore 10.40 - partenza canotti di m. 5,50 F. L. Y. P. 1.o premio Coppa artistica, 2.o e 3.o medaglie. Ore 10,50 - partenza canotti m. 4,50 F. L. Y. P. 1.o premio Coppa artistica, 2.o oggetto di arte, 3.o 4.o 5.o 6.o medaglie. Ore 11 - partenza canotti m. 4 F. L. Y. P. 1.o premio Coppa artistica, 2.o oggetto d'arte, 3.o 4.o 5.o 6.o medaglie. Ore 11,10 - gara e riservata a canotti e gozzi del golfo Tigullio aventi la massima lunghezza di m. 5,25 - Velatura, equipaggio liberi. 1.o premio oggetto artistico, 2. e 3.o medaglie.

Il percorso per le prime 3 serie è di 3 giri di triangolo e per l'ultima è di 2 giri di triangolo.

S'avvertono i Sigg. Concorrenti dell'ultima categoria (gozzi e canotti m. 5,25) di volersi inscrivere entro il 20 sera presso il Sig. Mortola Francesco. In caso che l'iscrizioni non raggiungono il numero di 5 la gara verrà sospesa.

Gare a Vela ed a Remi

CHIAVARI

(*Zio*) — Domenica 14 corr. si svolsero le tanto attese gare a vela ed a remi nello specchio d'acqua prospicente il Caffè Ristorante Tirrenia, indette dal Comitato Sportivo della locale Sezione della Lega Navale Italiana.

Numeroso il concorso delle imbarcazioni delle Riviere. Tempo splendido, mare calmo, numeroso pubblico sull'elegante Tirrenia e lungo la spiaggia.

Le gare a vela hanno inizio alle ore 10,30' precise con leggero vento da S. S. O.

1.a Gara - Canotti da m. 4,50 F.L.Y.P.

1.o - Ninfa, dei Sig Mordini Domenico, Foce Genova, in ore 2,4',28" — 2.o Maria, del Sig. Penco Luigi di Capoluogo, in ore 2,8',52" — 3.o Luisa, del Sig. Bianchi Silvio, Recco, in ore 2,10',10" — 4.o Maria — 5.o Assunta — 6.o Marietta — Seguono: Tina, Magda, Candida.

2.a Gara - Canotti m. 4 F.L.Y.P.

P.o - Mirka, del Sig. Flli Consigliere di Bogliasco in ore 2,6',32" — 2.o - Lucciola, del Sig. Sangermano di Recco, in ore 2.7' — 3.o - Sina, del Sig. Setti Francesco, Foce, in ore 2,7',21" — 4.o Trisa — 5.o Angela — 6.o Teresita — 7.o Pippo.

3.a Gara - riservata ai canotti e gozzi del Golfo Tigullio non superiori ai m. 5,25.

1.o - Sada, del Sig. Rivera Francesco, Cavi, in ore 1,59' — 2.o - Rina, del Sig. Col. cav. Accorsi, Chiavari, in ore 1,59',4" — 3.o - Medusa, del Sig. Passalacqua, S. Margherita — 4.o Helios — 5.o Napoli — 6.o Idra.

Gare a remi

1.a Gara - Riservata alle Signorine Canotti leggeri.

1.o - Sig.na Repetto Nella — 2.o - Sig.na Dellanegra Gina — 3.o - Sig.na Costa Maria - Tutte di Chiavari.

2.a Gara - Per canotti da spiaggia a due vogatori e timoniere.

1.o - Ebe, dei Sigg. Fratelli Denegri — 2.o - Cherie, del Sig. Bologna — 3.o - Nereide, del Sig. Tironi — 4.o - Babau, del Sig. Bologna — 5.o - Gigolettes, del Sig. Tirone. - Tutte di Chiavari.

3.a Gara - Per gozzi da pesca a 4 vogatori di punta ed uno alla scia.

1.o - Nuova Italia, del Sig. Sanguineti — 2.o - Davide, dei Sig. Tironi — 3.o - Sette Amici del Sig. Craviotto.

Organizzazione ottima sotto tutti i rapporti e dell'esito così felice è doveroso rivolgere una pubblica lode ai componenti il Comitato Sportivo della Lega Navale Italiana: Sigg. Sanguineti Mario, Bacigalupo Erasmo e Rag. Sanguineti Colombo, come pure ai dirigenti della locale Sezione della Lega Navale: Sigg. Prof. Cav. Federico Casteletto presidente, Giacomo Gagliardo, Davide Descalzi, dott. Noce e a tutti gli altri componenti il Consiglio Direttivo.

Un ringraziamento speciale il Comitato Sportivo rivolge al Sig. Comandante Lertora per la messa a disposizione dell'elegante terrazzo del Caffè Ristorante Tirrenia.

STATO CIVILE

Movimento dal 7 al 19 settembre 1921

NASCITE

Maschi 5 Femmine 3

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Tosi Battista, celibe, maggiore d'età, impiegato d'albergo con Ambrosetti Margherita, nubile, minore d'età, casalinga — Poggi Antonio di Giuseppe, maggiore d'età, contadino con Sacco Maria di Giam Battista, minore d'età, casalinga — Macchiavello Cosimo fu Andrae, minore d'età, impiegato con Giovo Aurelia di Giovanni, maggiore d'età, casalinga — Valenti Giuseppe di Giuseppe, maggiore d'età, Direttore d'Albergo con Canalis Ines fu Enrico, maggiore d'età, casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI

Canessa Nicolò con Arata Colomba — Brignardello Antonio Maria con Schiappacasse Maria Luigia — Solimano Albino Vittorio con Canessa Maria — Gambazza Cesare Giovanni Battista Gerolamo con Poggi Anna Elisa — Andreucci Antonio Nicola con Boero Angela Rosa — Cuneo Giuseppe Luigi Mario Natale con Schiaffino Anna Nella Elisa Adele — Pendola Giam Battista con Fravega Rosa Candida.

MORTI

Solimano Davide fu Benedetto, di anni 64, benestante, coniugato (S. Maria N. 39) — Cambiaso Carlo di Giacomo, di mesi tre (S. Michele N. 47) — Montebianco Ernesto Maria Rosa di Mattia, di anni 28, merlettaia, nubile (S. Pietro N. 42) — Molfino Maria Cecilia fu Stefano, di anni 78, contadina, vedova (Santa Maria N. 160) Macera Maddalena Vulgo Anna fu Giuseppe, di anni 86, casalinga, vedova (Costaguta N. 7) — Affaticati Giovanni fu Calisto, di anni 26, cameriere, celibe (localita Baratta - Castello dei sogni).

Corriere Sanmargheritese

Ufficio di Redazione: Largo Piazza Mazzini (Agenzia Quaquaro)

L'eloquenza delle cifre

Ciò che ha trovato il Commissario delle Opere Pie

III

(*Ambro*) — Sembraci opportuno — prima di rendere noto ai nostri lettori i provvedimenti che il Commissario delle Opere P., Sig. De Barbieri, à già adottati e adotterà nei riguardi delle Amministrazioni a lui temporaneamente affidate da S. E. il Ministero dell'Interno — esaminare brevemente gli scopi singoli d'ogni Ente, le cui situazioni finanziarie vedemmo nella veloce disamina dei numeri scorsi.

Non sembri inutile questa parentesi.

Chiamato dalla fiducia del Governo e dalla stima della cittadinanza a sistemare le poco chiare e traballanti condizioni delle locali opere di beneficenza, il Sig. De Barbieri, à in breve tempo messo in ordine non pochi lati dell'intricato problema e la sua opera — sebbene quasi totalmente ignorata dalla popolazione — offre di già, nei riguardi delle fondazioni ch'egli cura, benefici sintomi di rinascita e di un migliore avvenire.

Com'era naturale il Commissario, riordinato lo specchio dei Bilanci singoli, ha seguito nelle decisioni dei necessari provvedimenti un giustissimo criterio: riferirsi costantemente alle tavole di fondazione, alla volontà degli atti costitutivi in modo da rispettare scopi e direttive. Il conoscere quindi gli statuti degli Enti chiarirà maggiormente, a chi ci segue, la giusta portata degli adottati e adotandi rimedi che speriamo prestissimo pubblicare.

* * *

L'amministrazione della *Congregazione di Carità* che ha concentrato lasciti elemosinieri ad una Casa popolare, come dicemmo nei passati articoli, amministra pure, pur tenendo distinti il patrimonio e le gestioni — perchè ognuna ha proprio bilancio e l'Ospizio di Carità anche un proprio Statuto e Regolamento — due delle locali opere di beneficenza. La prima, l'O. P. *Pellerano Murtula*, fu fondata dai coniugi G. B. Pellerano e Rita Murtula con atto del 20 Aprile 1882 e il R. D. 25 Maggio 1885 la esigeva in ente morale. L'atto di fondazione affida l'amministrazione alla Congr. di Carità stabilendo per scopo: « di provvedere alle famiglie più bisognose del Comune di Santamargherita Lig. o quivi domiciliate almeno da un anno l'abitazione » appunto fornita da venticinque appartamenti di un caseggiato a fitto modicissimo.

La seconda, l'*Ospizio di Carità*, fu fondata dal Cav. G. B. Pellerano con suo testamento olografo in data 15 Settembre 1885 ed eretto in ente morale con R. D. 22 Giugno 1893. Ha per iscopo di provvedere al ricovero di indigenti d'ambo i sessi, inabili al lavoro.

Il nostro *Ospedale Civile* ha per scopo « il ricovero e la cura degli infermi poveri d'ambo i sessi, nati e residenti nel Comune di Santamargherita e di quelli della finitima Parrocchia di San Michele di Pagana frazione del Comune di Rapallo ». Trae la sua origine dal titolo di fondazione dell'anno 1829 del Sig. De Bernardis Giuseppe e dall'atto pubblico del Cav. Michele Gimelli in data 5 - 2 - 1833. Venne riconosciuto ente morale con R. lettere patenti 5 - 3 - 1833 e lo statuto suo fu approvato nel 1902.

Mediante sottoscrizione pubblica e con il concorso del Municipio si riusciva nel 1867 a far riconoscere Ente morale l'*Asilo Infantile* Regina Margherita il cui scopo è di accogliere e custodire gratuitamente nei giorni *feriali* i bambini poveri d'ambo i sessi, del nostro Comune, dai tre ai sei anni e di provvedere alla loro educazione fisica, morale e intellettuale, nei limiti consentiti dalla loro tenera età.

Il 21 Marzo 1885, con suo testamento olografo, la Signora Maria Benedetta Vignolo, Vedova di Carmelo Cervetto, fondava il *Ricovero di N. S. del Carmine* con lo scopo « di dare alle figlie orfane di meno agiata condizione, di Santa Margherita, dai sette ai venti anni, provvedendole in pari tempo di gratuito nutrimento e alloggio, un'istituzione morale, intellettuale e fisica giusta le leggi e regolamenti che governano l'istruzione pubblica ed un educazione secondo i principi della Religione Cattolica A. R., in modo conforme alla loro condizione per renderle buone madri di famiglia, nell'interesse civile e religioso. Alle fanciulle ammesse nel Ricovero, che uscendo andassero a marito, saranno assegnate lire italiane « *trecento* » per corredo di nozze, all'atto del loro matrimonio. Nell'ammissione in detto ricovero sarà sempre data la preferenza alle figlie orfane della parentela della testatrice. Rimanendo posti disponibili saranno preferite le fanciulle di condizione povera ed a parità di condizioni le orfane di entrambi i genitori. Quando vi fossero posti liberi nel Ricovero vi potranno essere ammesse anche fanciulle di famiglie agiate mediante corresponsione di un congruo minervale a favore del Ricovero ». Questo il preciso testo delle Tavole di fondazione. Nel 1886 il Ricovero veniva eretto, con R. D., ente morale.

L'opera pia *Casa della Providenza* trae origine dalla deliberazione dell'Assemblea Geneale degli Azionisti in data 25 Aprile 1878 e dall'atto di dotazione del Cav. Luigi Gimelli fu G. B. e della sua consorte Rosa Marras fatto il 13 Giugno 1885. Pure questo ente è morale con R. D. del 1884. Tre sono i suoi scopi:

1) di ricoverare gratuitamente fanciulle povere, nate e domiciliate da non meno di tre anni a Santamargherita,

2) di dare a dette fanciulle educazione civile religiosa, intellettuale.

3) di esercitarle nei lavori domestici, di istruirle nell'economia famigliare e nelle norme elementari dell'igiene ecc. in modo da imparare a bastare a se stesse.

Lo statuto ammette anche l'ammissione di fanciulle non povere mediante il pagamento d'una pensione da determinarsi dal Consiglio direttivo, con eguale trattamento di quelle accolte gratuitamente.

Un' atto pubblico del 5 - 2 - 1833 fondava il *Conservatorio Gimelli* al fine di dare istruzione alle figlie povere delle parrocchie nostre di S. Margherita, San Siro, S. Giacomo e di quelle della parrocchia di S. Michele, frazione di Rapallo, cioè « nel leggere, scrivere, nei lavori donneschi e nei principii di cristiana morale ». Lo statuto dell'ente fu approvato nel 1874.

Con lo scopo di amministrare il patrimonio lasciato dal fu cav. Elia Rainusso fu Giuseppe con suo testamento olografo del 9 ottobre 1902 e, detratte le sole spese di amministrazione, devolvere tutte le rendite rimanenti, dividendole in parti eguali ai tre istituti di beneficenza citati: Asilo Infantile; Casa della Provvidenza ed Ospizio di Carità sorse un proprio statuto e e fu eretto in ente morale nell'aprile del 1911 il *P. Lascito Rainusso*. Ben poco ricordo a fin' ora avuto, da Santa Margherita, il grande benefattore se ancora le sue ossa non hanno degna tomba che le accolga e il suo nome non copre nessun marmo. Ci sembrerebbe offesa al nostro sentimento chiudere queste righe senza elevare pubblica preghiera perchè finisca la vergognosa trascuratezza e si compia il giusto e sacro rito della cittadina riconoscenza.

Per l'assassinio dell'On. Casalini

(*Lux*) — Il segretario politico della locale Sezione del P. N. F. cav. Berlin ci comunica: « Pervenuta in Santa Margherita la notizia nel pomeriggio del 12 corr. dell'assassinio dell'on. Casalini, venne subito disposto finchè privati e pubblici uffici inalberassero la bandiera a lutto. Nella serata si provvide perche ritrovi pubblici sospendessero gli spettacoli, concerti e balli. Venne quindi pubblicato il seguente manifesto;

Fascisti! — Un esecrando delitto una mano nefanda e sicaria a piombato la nostra famiglia nel dolore e nel lutto.

L'on. Deputato fascista Armando Casalini e stato ucciso in Roma per odio di parte.

Questo dolore ci faccia sempre più superbi della nostra missione, e ritemprando lo spirito e la fede nei nostri martiri vieppiù stringiamoci con devozione, con salda e forte disciplina con piena fiducia al Duce, e addolorati, noi fieri e pronti attendiamo la sua parola ed i suoi ordini.

*

In seguito alla notizia dell'efferrato delitto di cui rimase vittima l'on. Armando Casalini la locale Sezione dei Combattenti ha inviato alla vedova il seguente telegramma:

Sezione Combattenti di S. Margherita Ligure deprecando esecrando delitto, invia sentiti sensi di condoglianze.

Il Direttorio fascista:

Direttorio Sezione di S. Margherita Lig. a nome Fascisti tutti si inchina solennemente confermando suoi sentimenti ideali profondamente fascisti

Col. Berlingieri

La nuova sede del Comune

L'ufficio stampa del Municipio comunica:

I lavori di restauro della nuona sede del Municipio, in piazza Costa, sono pressocchè ultimati. A giorni tutti gli uffici ed i servizi municipali vi saranno trasferiti. L'inaugurazione ufficiale, a cui ha promesso il suo intervento S. E. l'On. Dino Grandi Sottosegretario per l'Interno, avrà luogo nel prossimo mese di ottobre. Il Commissario Prefettizio, desiderando che le spese occorse per i restauri non gravino sul bilancio del Comune, ha accettato la spontanea offerta di concorso che parecchi cittadini ed ospiti gli hanno fatto. Hanno così contribuito fino ad oggi il comm. Egidio Gaslini, il comm. Alfredo Chierichetti, l'ing. Umberto Serini per la Unione Esercizi Elettrici, il cav. Costantino Luxardo, i Fratelli Costa-Carmagnola, il Signor Giovanni Magnasco, il Sig. Mario Dall'Orso. Tutti coloro che desiderassero contribuire alla iniziativa di dare degna sede alla Casa del Comune, possono rivolgersi direttamente alla Segreteria Comunale. I nomi dei donatori saranno consacrati nell'istituendo Albo d'Oro del Comune di Santa Margherita e saranno inscritti nella pergamena che verrà offerta - a ricordo della cemonia - a S. E. Grandi.

Cinema Mazzini

Continuano con successo, in questo elegante ritrovo le rappresentazioni cinematografiche con film delle migliori case straniere e italiane.

Per stasera sabato è annunciata la grande film della casa Fert *Largo alle donne* di Hennequin. Briosa pochade e insuperabile e magnifica interpretazione delle artiste Leonia Laporte, Lia Miari e Liliana Ardea e degli artisti A. Collo e E. Bertoni.

Domani Domenica 21 corr. *Fatty Spensierato* film comica in due atti interpretata dal grande comico americano e *L'erede dei Cirifischi* brillante comica in due atti, buona e piacevolissima interpretazione del celebre signorile comico americano Harold Llyd. Lunedì 22 corr. *Il segreto della grotta nera*, film americana della Casa Vitagraf, ricca d'avventure misteriose protagonista Antonio Moreno e l'artista Paulins Curley. A compimento la ultracomica in due atti *Ridolini agente segreto*. Mercoledì 24 corr. la film d'avventure americana *Jak e l'affare dei diamanti* protagonista l'atleta americano William Russel.

La Compagnia del Waudeville grottesco Ragusa - Carla - Sinaz al "Mazzini"

Per un corso straordinario di quattro recite cioè dal 25 al 28 Settembre avremo in questo teatro la Compagnia del Waudeville grottesco Ragusa - Carla - Sinaz, la quale composta di giovani ottimi ed affiatati elementi debutterà giovedì sera alle ore 21 con la magnifica operetta comica e grottesca *L'Aria di Roma* 3 atti di Corvetto, lavoro che ottenne strepitoso successo in tutti i teatri d'Italia.

Venerdì 26 Settembre si rappresenterà: *Flavio... a lungo metraggio* Waudeville in 3 atti di M. Masini.

La cittadinanza e la colonia forestiera, data la buona stagione, e l'ottima Compagnia non mancherà di accorrere numerosa per onorare i bravi artisti.

Maestro d'orchestra Romanelli Giulio. Avvertiamo che gli spettacoli sono per famiglia.

Contravvenzioni

Nella teste decorsa settimana vennero dal Capo Guardia Sig. Corrado Ronchi e dai Vigili Urbani elevate le seguenti contravvenzioni:

Per infrazione al regolamento di pulizia stradale N. 21.

Per infrazione al regolamento d'Igiene Municipale N. 4.

Per infrazione alle varie disposizioni Municipali N. 8.

A 4 proprietari d'automobili, perchè i veicoli sprovvisti di fanalino, o per fari abbaglianti e per corsa veloce.

Inoltre vennero elevate contravvenzioni a due persone per schiamazzi notturni.

Comunicato

Il Presidente della Società Esercenti Sig. Nino De Barbieri ci prega di rendere noto che essendo pervenute alla Società lagnanze circa riscossioni dell'ex esattore comunale, facendosi essa tutrice degli interessi della collettività si mette a disposizione di chiunque voglia in proposito far valere le proprie ragioni.

A tale uopo, venne nominata la seguente commissione composta dei signori: Nino De Barbieri, Gaetano Di Doreato, Luigi Macchiavello, Ugo Monforte, Filippo Rainusso, che nella Sede Sociale mercoledì prossimo 24 corrente dalle ore 16 alle 19 e dalle ore 20,30 alle ore 22 fornirà agli interessati gli opportuni schiarimenti.

Per il XX Settembre

Per la ricorrenza dell'anniversario della presa di Roma, vennero pubblicati patriottici manifesti dal Municipio e dal Direttorio del Fascio e dall'Avanguardia Giovanile Fascista.

Al mattino avrà luogo un corteo patriottico per deporre corone d'alloro sui monumenti dei Caduti Vittorio Emanuele, Mazzini, Cavour e Garibaldi.

Alla sera dalle ore 20,30 alle ore 22 la nostra banda cittadina *Cristoforo Colombo* diretta dal prof. maestro Alessio Luigi svolgerà il seguente programma musicale.

1 - *Marcia Reale* - Gabetti — 2 - *Sinfonia* - Giovanna d'Arco - Verdi — 3 - *Preludio* - Emani - Verdi — 4 - *Reminiscenze* - Rey Blas — 5 - *Inni patriottici* - *Giovinezza* - *Canzone del Piave* - *Canzone del Grappa* - *Marcia Reale*.

Programma Musicale

che svolgerà la nostra banda cittadina *Cristoforo Colombo*, diretta dal Prof. Alessio Luigi. domani domenica 21 corrente alle ore 20,30 in Piazza Vittorio Emanuele.

1 - N. N. - *Marcia Militare* — 2 - Suppè - *Poeta e contadino* - Sinfonia — 3 - Verdi - *Trovatore* - Fantasia — 4 - Verdi - *Forza del destino* - Fantasia — 5 - N. N. - *Marcia Militare*.

Appendice de *Il Mare* — N. 27

La Carne e le Anime

Romanzo di CARLO MACCHIAVELLO

21 Febbraio

Che notte di tormenta! E' la mezzanotte: siamo ritornati ora da negozio. Non ho sonno non posso coricarmi.

Il vento sbatte la neve ai vetri della mia finestra e pare che debba infrangerli.

Che strano che anch'io mi senta come sbattuto dalla neve! Perchè? — Ho in me una sensazione profonda di sgomento.

Tutta la sera ho sofferto, mentre Geneviene era al ballo.

Io non ho potuto e non ho voluto andarvi.

Ella vi è andata colla sorella e con Andrea, ma vi sarebbe anche andata sola.

L'ho capito subito che vi sarebbe andata. Come son strano però a soffrirne. Geneviene ha ragione: non c'è nulla di male e poi è così d'uso qui! Sono andati dopo cena alle nove e sono ritornati verso le undici. La folla dei ballerini ha riempito il negozio. Geneviene è entrata dando il braccio al suo cavaliere.

Quel giovine lo conosco; è di famiglia irlandese. Avrà su per giù la mia età, è impiegato alle fabbriche.

Geneviene mi ha guardato appena, entrando. Io ho finto di non vederla. Quanto ho sofferto! E quanto soffro ancora.

Però non ne ha colpa, povera figliola. Il suo compagno è uscito solo, ella è rimasta nel negozio ad attenderci, vestita da ballo. La osservai fissamente così scoltata e mi parve una altra e d'un altro, non più mia. Per questo m'è rimasta come una spina al cuore, E ho sentito, uscendo per la via del parco, nuovamente il gelo. Ella era al mio fianco, stretta al mio braccio. Si abbandonava per via a me come se fosse tanto stanca.

Non ha detto che qualche parola andando. Ma io sentivo il suo cuore battere forte, sentivo il suo respiro caldo sfiorarmi la guancia.

Ora è giù che riposa, nella sua camera dove io l'ho vista quella notte di estate. Forse è già coricata e dorme. Forse è ancora sveglia e pensa. A chi pensa? A me, o a quell'altro?

Perchè mi domando questo? Il dubbio è per me troppo atroce e sarebbe un insulto per lei, se lo sospettasse soltanto.

Forse è giù, nella luce, palpitante in attesa come quella notte.

Io non potrò dormire. Ho la febbre che m'arde nei polsi e nel cervello.

E fuori la tormenta infuria. Mi sento nuovamente tutto travvolto.

2 Maggio

E' ritornata la dolce stagione. Il parco si è rivestita di verde e crescon già l'erbe nelle aiuole. Come è mutata dalle altre questa primavera!

Geneviene anch'essa è mutata! E' tutto pronto per le nostre nozze, ma non si faranno per ora.

Ella vuole andare per un mese sul lago Ontario. Vi andrà verso la fine di giugno, colla caldura.

Al suo ritorno, alla fine di luglio o ai primi di agosto, ci sposeremo.

Incomincierà la mia vita nuova, anzi è già incominciata.

Sono tranquillo, la mia anima tace. Io ho soffocato tutte le sue ansie e le ho imposto la quiete. Tace la mia anima e aspetta Non sembra più agitata dal sogno e dalla passione. Anche la mia carne è come riposata.

Non ha più i fremiti d'ardere improvvisi che le erano soliti, e riposa come soddisfatta.

Geneviene è ancora e sempre la stessa. Ardente e strana, violenta nell'amore, poi d'un tratto serena e come sbigottita. Mi guarda sovente alla sua maniera ad occhi aperti, negli occhi, mi strinse forte le braccia e mi domanda:

— Andiamo? —

E poi ride, mi bacia e poi fugge.

*
**

20 Giugno

Andiamo? — Ma perchè mi chiede sempre così, questa fanciulla che è tutta la mia vita ormai, tutta la mia vita e la mia morte? Perchè sento che anch'io sono stato ormai troppo sbattuto di desiderio in desiderio, sento che son troppo stanco, che non ne posso più; che se lei ancora mi sfuggisse io ne morirei.

Domani intanto ella parte: va sul lago con Maria, la sorella maggiore, ed altre amiche.

Va sul lago del Nord, dove ancora non è giunta la caldura e l'erbe non sono arse, ma son tenere e verde e dove cominciano appena i giardini a fiorire. Che strani fiori son questi, senza profumo.

Geneviene andrà a cogliere i fiori lassù, sulle sponde del lago dell'acque chiare, che erano pochi giorni fa ancora una gran costa di ghiaccio.

Io non sarò con lei. Come è triste tutto ciò!

Io che ho sempre sognato di andare col mio amore per le spiaggie fiorite del mio mare, tra le palme e sotto gli ulivi, a cogliere le viole tra le erbette, ad ascoltare l'ansimar dell'onde lieve sotto la luna, io dovrò star qui, tra questa folla di gente sconosciuta, mentre ella sola andrà fra altra gente a sorridere, ed essere lieta forse anche ad amare.

Ella andrà, io resterò solo qui.

E' l'ultima prova, è l'ultima angoscia. Mi sono assuefatto anche a questo, a restar solo e a lasciare partire il mio amore.

Ed anche sento che dovrò assuefarmi a ben altro.

Ma purchè anch'io leva alla mia parte di felicità e possa anch'io stanco posare qualchevolta la testa sopra un seno di donna che mi ami, oh che mi importa se questa donna non potrà essere sempre con me ed se abbia la forza ed il cuore di andarsene e di lasciarmi solo?

9 Luglio

Geneviene è lontana da oltre dieci giorni. Mi scrive ogni giorno, ma come sento la sua mancanza!

Guai a me se ella non ritornasse! Ma ella scrive verrò presto; prepara la nostra camera, prepara tanti fiori.

Ella sarà qui di ritorno alla fine del mese e subito ci sposeremo.....

Aspetto con ansia infinita.....

(*Continua*)

Per inserzioni e abbonamenti in Genova: **Luigi Beatrizzotti**, Salita Pollaiuoli N. 14-3
Dall'Oglio rag. Piero, responsabile - Arti Grafiche « TIGULLIO » - Rapallo

ANNO XVII - N. 813

RAPALLO, 27 Settembre 1924

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

ABBONAMENTO
annuo . . . . L. 10,00
» sosten. . . . . » 20,00
Per l'estero . . . . » 40,00
Sostenitore . . . . » 100,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono interc. 56
PILADE PASSALACQUA
Fondatore

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: in 2.a pag. soli Alberghi: Lit. 0,15, in 5.a e 6.a pag. Lit. 0,10. Quarta pag. dopo la Cronaca Lit. 0,25. Avvisi economici Lit. 0,30 la parola. minimo L. 2,50. Sponsali di cronaca Lit. 1,50 la linea. Avvisi funebri Lit. 2 la linea minimo Lit. 25. - Tassa governativa in più.
Pagamento anticipato
Amministrazione,
Via Cairoli, 8 - Casella Post. 49
oppure alla Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia

La Settimana

Mi vergogno di essere vostro cittadino.

E' stato Sem Benelli a pronunciare queste parole di disprezzo per i suoi concittadini pratesi, in un comizio pubblico, il 13 Novembre 1919. Era allora candidato di quel blocco di uomini di destra che aveva per esponenti in Liguria uomini come Raimondo e Valentino Coda.

E in quello stesso comizio, a cui Sem Benelli era disceso per *difendere idee anche allora italiche*, rivolto alla teppa rossa foltissima sulla Piazza del Comune che lo fischiava sonoramente, indignatissimo, dopo avèr tentato invano di parlare, diceva: *Prendo atto che nella mia città non mi si lascia parlare.*

Chi non lasciava parlare il poeta, così per dire, dell'*Italia vivente*, erano i socialisti con i quali e per i quali Sem Benelli pare oggi abbia messo su la nuova *Lega Italica*.

I fischi d'allora il Poeta li dovrebbe ancora ricordare se non fosse uno smemorato. E dovrebbe anche ricordare le poche parole potute poi dire dall' automobile, dove s'era rifugiato, ai suoi amici pratesi e cioè *parole di sdegno verso l'intemperanza dei socialisti, e di fede nella missione della nuova Italia.*

La nuova Italia allora auspicata da Sem Benelli, contro la violenza rossa e contro la vigliaccheria impotente di Nitti Cagoia, allora imperante, accelerò la sua venuta ed effettuò il suo trionfo per opera di Mussolini e del Fascismo. Ma questo, Sem Benelli, non vuole più riconoscere come non vuole più ricordare quello che invece noi gli ricordiamo.

Giovanni Pascoli.

E' il poeta di tutta una generazione: la nostra. Noi apprendemmo fanciulli la sua voce, e il suo canto ci seguì negli anni. Oggi sono scelte altre vie, ma la poesia pascoliana, dalle Myricae ai poemetti e alla Canzone di Re Enzo, resta col suo ritmo lento e carezzevole, col suo ritmo forte, colla ispirazione sua più pura di dolcissima bontà.

Se Benedetto Croce, il gelido filosofo napoletano, è passato con la sua dialettica sull'opera del Pascoli e questi per un istante è apparso come stritolato, ora egli, il Poeta, rivive, ora egli, il poeta, ritorna. E ben ha fatto il popolo di Romagna a rievocarne la gloria e bene ha fatto Mussolini a celebrarlo. Perchè il Pascoli è ancora il poeta della nostra gente, che nella sua lirica canta tutta la Patria: *Questa nostra Italia che è grande proletaria, un paese vecchio e giovine ad un tempo povero e ricco, grande nel suo passato, e perchè noi lo vogliamo, più grande nel suo avvenire.*

Questa celebrazione ben arriva a far risorgere dall'oblio la bonaria figura del grande poeta romagnolo. Giovanni Pascoli torna e sorride. La sua voce tace ma la sua mano addita non lontano, dove una meta rifulge. Egli il poeta, ci invita a quella mèta di pace, di concordia, di gloria.

Ciò che devono capire le opposizioni.

Il Senatore Corradini parla chiaro alle opposizioni. Il Fascismo è una realtà egli dice, le opposizioni dovrebbero decidersi a comprenderlo. Esso ha un seguito nella nazione, ha con sè una forza militare volontaria, pronta ad ogni cimento. La maggior parte dei lavoratori italiani sono entrati nelle suè corporazioni. E poi il Fascismo ha un capo di senno e di polso che ha un fascino immenso su tutta la nazione. Il Fascismo è una gran forza storica che nulla potrà distruggere.

Nessuno dei partiti delle opposizioni ha la forza del Fascismo e tutte le opposizioni prese insieme non formano una forza organica capace di sorreggere uno stato. Se capissero questo, le opposizioni e se capissero ancora che esse possono sì combattere il Fascismo, ma non possono sperare di vincerlo perchè di troppo le supera, allora le opposizioni coopererebbero davvero alla concordia e si sarebbe fatto un buon cammino verso la pacificazione degli animi.

Ma il guaio si è che le opposizioni sono testarde e non vogliono riconoscere la loro debolezza. Esse pretendono di avere con loro il paese ed agiscono così come agiscono, facendo del male alla nazione.

Verso un'intesa tra l'Italia e la Santa Sede.

Nel discorso di Genova S. E. Celesia ha ricordato come si sia sorpassato l'equivoco tra clericalismo e nazionalismo, che negli anni trascorsi era il fulcro di ogni celebrazione del XX Settembre.

Allora lo Stato era per sè stesso ateo e contro il cattolicismo, ciononostante che ci fosse in contrario il primo articolo dello Statuto. Il clericalismo traeva da ciò argomento per combattere lo Stato.

Ma ora col governo nazionale, la massoneria è stata obbligata a sgombrare e lo Stato è ritornato religioso e cattolico. Il Governo si è messo d'accordo collo Statuto che fa della Religione Cattolica la Religione della Patria.

Il Senatore Cremonesi, a Roma, ha fatto anch'esso l'apologia del Papato, da quel palco stesso da cui anni addietro si pronunciavano parole di dissidio e di rancore fra i due poteri.

Che significa ciò? Se si mettono queste considerazioni in accordo alla condanna di Don Sturzo e del Popolarismo, accennata dall'organo del Vaticano, si può capire che un'intesa tra l'Italia e la Santa Sede, vada maturando.

Certò è che il Governo di Mussolini ha messo in alto i valori morali e religiosi, colla istruzione catechistica obbligatoria, col Crocifisso nelle scuole e colla condanna della massoneria.

Il Papa, eletto spirito italiano, deve aver capito qual bene possa trarre l'Italia da questa rinnovazione spirituale. L'intesa dunque, non è difficile e non può essere lontana.

Essa però se gioverebbe ai credenti, non dovrebbe giovare nei popolari politicanti in malafede. Ciemme.

Tra i villaggi del Distretto di Chiavari

Una splendida descrizione di Castiglione e del suo territorio (1590-1601)

PARTE I.

Non ho note biografiche intorno a messer Gio: Battista Monleone, che la Signoria di Genova costituì podestà di Castigliona, alla fine di aprile del 1590, nè di messer Pietro Marozzi, che ne assunse le redini, sui primi di maggio del 1601, incaricati di visitare i confini, per accertarne le usurpazioni e lo spostamento dei termini.

Furono entrambi pronti all'appello; il Marozzi, il 31 luglio del 1601, compose una descrizione ampia e minuta del territorio, cui fu proposto come giusdicente, descrizione, che potrebbe figurare e trionfare in uno dei migliori dizionarii geografici e coreografici, i quali per lo più sono muti, o laconici, nel fornire notizie intorno ai villaggi del nostro chiavarese distretto.

C'è pure nelle persone colte un fervore per la *toponomastica*, ed in ogni *Congresso Storico* si fa raccomandazione a tutti, massime ai parroci, di raccogliere nomi di frazioni, frazioncelle, fiumi, torrenti e beudi, monti e vallate, perchè l'elenco dettagliato di essi giova non solo agli studi geografici e toponomastici, ma a quelli della glottologia e morfologia.

Messer Pietro Marozzi ha pensato a tutto questo, egli prende la penna, e scrive:

« Il termine della giurisdizione di Castiglione quale è luogo fra terra non molto però discosto dalla Marina, come si dirà più a basso, ha forma circolare, e, per quanto riguarda il tutto, ha aspetto fra levante e mezzogiorno, declinando alquanto più il segno di mezzogiorno a ponente. Il luogo è montuoso, il quale tra i molti monti, ne ha due più notabili delli altri, perchè di essi da scrittori è fatta menzione, uno chiamato *Pietracrosa* (anticamente Pietradolice) l'altro monte *Pù*, avanti detto *Pecorino*, e che latinamente è detto *mons pureosola*.

Pietra Crosa di Monte Pù è alquanto più alta; tra greco e tramontana giace un monte, quasi diametro obliquo di esso territorio, che traversa detta giurisdizione, qual monte vicino a Pietra Crosa sino sopra il villaggio di Velva, dove passa la strada da Carro a Velva, si chiama il *monte delle Tagliorete*; dalla strada camminando per il verticò di esso monte, che tira a tramontana per spazio di uno miglio e mezzo, si chiama *il monte di Verva*, più oltre si chiama *Colle di Senecho*, apresso piglia il nome di *Collerello*, più oltre questo medesimo monte alzandosi uno grosso miglio, si chiama *Alpe*, che confina, da ponente, a Monte Pù, ed arriva questo nome di Alpe sino alla foce, dove passa la strada pubblica, per cui si tragitta dalli villaggi di Lagorara, Colle Taverone, Maisana, Disconesi, ed altri villaggi di Siestri, Bargone, Statè, Arzeno, e altri da Pietracrosa sino a detta foce, dove è detta strada di Tagioto da Lagorara a Sestri sino sette in otto miglia in circa camminando per il dorso di questo monte a tramontana che ha, come si è detto, nomi diversi. Si vede dalla sinistra quasi la metà della giurisdizione di Castiglione così la vista della marina, a banda diritta si vede l'altra metà, Lagorara, quasi tutta la giurisdizione di Varese, ed il monte di Cento *Croce*, che è proprio parte dell'Apennino, e li territorii di Godano, Rio e Groppo.

Per questo monte, per quello che si dice, hanno il passo i ladri e i banditi, che passano dalla parte di S. Stefano e di Val di Sturla a Pietracrosa, per depredare viandanti.

Questo stesso monte è calcato da quattro strade pubbliche, una che va da Velva a Carro, l'altra che va da Velva a Varese, e questa è la strada dritta da Genova a Venezia, la terza di Castiglione e sua giurisdizione alla *foce di Seneco* per Varese, la quarta delli uomini di detta giurisdizione di Castiglione e per Colarello a Lagorara ed indi a Varese.

Da questo monte, quasi diametro obliquo di detta giurisdizione, nascono quattro fiumi, il maggiore *Petronia*, il secondo *Borsa*, il terzo *Torza*, quarto ed ultimo e minore di tutti li altri, *Frascarese*.

Petronia e Frascarese corrono verso ponente e si congiungono insieme sotto il villaggio *delli Casali*, parrocchia di S. Pietro di Frascati, lontana e a ponente dal borgo di Castiglione un miglio. Torza e Borsa corrono fra greco e levante per Gagorara e si congiungono a Vara, che poi si congiunge colla Magra, e sbocca in mare vicino a Sarzana.

Questo stesso territorio ha, da levante equinoziale, Carro e Castello, da ponente equinoziale il *monte Regatà* ed il *monte San Giovanni*, nelle cui radici è Trigoso di Siestri, da mezzogiorno ha quella parte della giurisdizione di Moneglia, che confina con quella di Framura, da tramontana ha il territorio di Statò, giurisdizione di Sestri, e Valetti, giurisdizione di Varese, che si congiungono nel monte *Porci*, di cui si dirà apresso. Tra levante e mezzogiorno ha Pavafeto, villa di Carro e suoi territorii, che confinano col detto monte sopra il verticò detto *Tagliorette*, appresso più oltre ha *Matalana* o sua giurisdizione, che confina a detto monte di Pietracrosa sopra il vertice, vicino alla ruinata chiesa di Santo Nicheroso (del Vasco) ed alla strada pubblica romana, per dove si va da Genova a Sarzana, può oltre declinando a mezzogiorno è il villaggio e il territorio di esso villaggio di Piazza, giurisdizione di Framura, che confina in detto monte di Pietrocrosa, e apresso sino al punto equinoziale parte della giurisdizione di Moneglia, o quindi da detto punto sino al detto punto d'occidente equinoziale è il restante della giurisdizione di Moneglia e parte di quella di Siestri, che conterminano dal detto punto di ponente sino a quel di tramontana è giurisdizione di Sestri da quel di tranvitan sino al punto di levante sudetto quasi quattro quinti è giurisdizione di Varese, e il restante di Carro e di Castello. Il Circuito di questo territorio è miglia quaranta in circa, per comune opinione, ristretto dentro a detti territorii di dette giurisdizioni, del quale circuito e confini dirassi particolarmentente ».

* * *

Questa bella descrizione è tutta opera del podestà Pietro Marozzi, che dipinge e scolpisce, facendoci rivivere quella regione d'incanto.

Ciò che descrive in seguito è simile quasi in tutto ad altre descrizioni anteriori e posteriori.

Egli continua il suo dire:

« Cominciando dal punto occidentale equinoziale, quale è proprio dove si compongono insieme il fiumicello ossia *vallone d'Acquafredda* e Petronia, quasi di rimpetto al villaggio di *Masasco*, giurisdizione di Sestri nell'angolo della quale congiuntura è, nel territorio di Castiglione, il *monte Loreto*, Acquafredda sudetta per un pezzo divide detta giurisdizione di Castiglione da quella di Sestri, fino alla *valle delle Fantinete*, quindi detto territorio di Castiglione ascende per linea obliqua sopra il detto *Monte Regatà*, il cui vertice divide con detta linea obliqua sino al *Colle delli Giazzi*, e indi sino alla *Crocetta di Banzolla* quale è in via pubblica romana, fra Siestri e il Bracco, dividono detta giurisdizione di Castiglione da quella di Siestri, e da essa *Crocetta delle Banzole* sino a uno mezzo miglio d'acqua vergente camminando a mezzogiorno, ed ivi finisce la confine del territorio di Castiglione da quella parte con quella di Sestri, perchè ivi comincia la giurisdizione di Moneglia a terminare e confinare con quella di Castiglione ».

* * *

Apro una parentesi per illustrare alcune località, che trovansi nel celebre privilegio, che il 5 giugno del 774 Carlo Magno accordava al monastero di Bobbio.

Egli largiva al monastero la selva, chiamata *Adra* la quale cominciava da *Casavecchia*, ascendeva la sommità del *Zuccaro minore*, andava a *Casale*, a *Cerasiola* e ove si dice *Banciola*, ove è posto un termine. La selva poi toccava Pietra Colice, il Monte di Petronia Navasco (o Massasco), Castillione, S. Michele (di Masso) e andava al mare.

I prof. Cipolla e Buzzi, commentatori del *Codice Diplomatico di Bobbio*, non si accorsero che il diploma di Carlo Magno concerneva i beni di tutta una zona ligure, che avea la sua punta al mare, e identificarono Castiglione chiavarese confinante coll'alpe *Adra* in un Castiglione, frazione di Torriglia, non avvedendosi che alla fine del secolo X Castiglione nostro forniva l'olio ai monaci di Bobbio, essendo Torriglia priva del tutto di oliveti.

Trovo inoltre l'esistenza (sotto la data del 4 agosto 1225) di un ospedale *de Adra de Sigestro*, che sul fulcro di altre prove, si trovava alla testata di un ponte presso Casarza, soggetto al territorio di Sestri.

* * *

La relazione del giusdicente di Castiglione, compilata il 31 luglio del 1601 ci offre il *Casale* a S. Pietro di Frascati) e sopratutto la *Banciola* del diploma di Carlo Magno del 5 giugno 774, anzi il nome di *Crocetta di Banciola* del 31 luglio 1601 è la stessa località del 774, giacchè i nomi di *Croce* o *Crocetta* indicano le croci, per lo più di ferro, che venivano infine per indicare un termine tra due o più giurisdizioni.

Ed in seguito il podestà seicentista ci parla della Cerisola e del monte Zuccaro minore che non sono altro che la *Cerasiolà* ed il *Zuccarello* ricordati nel 774.

(Continua)

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato

LETTERE TORINESI

Si è pubblicato il programma dei festeggiamenti di domenica prossima per il centenario dei nostri pompieri.

Il *Politeama Chiarella* ha pubblicato il cartellone della sua stagione autunnale d'opera, che si prevede interessantissima, sia per le opere del repertorio che per gli interpreti, sia per le promesse novità. Al *Teatro Alfieri* Aristide Baghetti replica, perchè piace assai, una briosa commedia di Geymonat e Tettoni: *Un ladro nell'alcova.* Al *Teatro Carignano* questa sera Luigi Carini mette in scena una novità: *Il principe Giovanni* commedia in tre atti di Charles Merè. Da qualche settimana anche il celebre Gianduja ha riaperto il suo teatro, con grande gioia del pubblico di ogni età e condizione sociale, facendosi applaudire ed ammirare nella spettacolosa rivista *I set castei del diavo* (I sette castelli del diavolo). Al *Teatro Balbo* proseguono le rappresentazioni della stagione verdiana, e negli altri teatri abbiamo la operetta o la rivista.

La popolazione torinese ha con vivo compiacimento appreso la nomina a Senatore dell'avv. Riccardo Cattaneo, per tanti anni benemerito Sindaco della città. Al neo-Senatore giungano da queste colonne le nostre vivissime congratulazioni per la meritata alta distinzione.

Il violinista rumeno Victor Smigelschi, che purtroppo fra breve lascierà l'Italia per tornare alla sua terra lontana, nell'ospitale casa del geometra cav. Alfonso Garzena di Orbassano ha tenuto un riuscitissimo concerto. Le più belle pagine di Mozart, di Erancour, del Vitali e di Seubert vennero dal bravissimo e giovine violinista interpretate con la sensibilità e l'abilità di un grande artista. Sedevano al pianoforte la signorina Maria Teresa Volpe ed il maestro di musica Giacomo Montabone. Tra gli invitati ricordiamo: i coniugi Fasolio; il prof. Pagnone, insegnante di filosofia, e la sua signora; i coniugi Vay col figlio dottor Silvio; i coniugi Maria e dottor Lorenzo Verrua; il ragioniere Otta con la signora; il giovane studente Giorgio Ballario; le signorine Giuseppina Barbotta ed Angela Otta; il colonnello cav. Giuseppe Volpe, la signora ed il figlio Nicola.

Il cielo di queste giornate è sempre cupo, grigiastro e solo a tratti il sole si mostra timidissimo. Però la temperatura è sensibilmente aumentata, e, chi deve camminare a piedi, è costretto ad un involontario bagno... turco. Mentre scriviamo una pioggia stranissima inaffia le strade in verità un po' troppo trascurate dal servizio municipale. Una pioggia strana, perchè improvvisa, quasi di temporale, ma che non è violenta, e che subito cessa per lasciare il posto ad un raggio di sole che sorride in uno squarcio di nubi grigiastre. Un po' di pioggia fa bene alla campagna, in ispecie ai vigneti i cui grappoli hanno bisogno d'acqua per ingrossare e poi di sole per maturare.

La vendemmia, sulle colline dell'astigiano e pel monferrato, promette un buon raccolto.

Col primo di ottobre a Torino si pubblicherà *Il Piemonte Illustrato.* Lo dirigerà Mario Chiales, ed avrà lo scopo di valorizzare le energie piemontesi nel campo delle arti e delle scienze, nonchè di tenèr desto l'amore per questa nostra bella regione che è stata la culla del Risorgimento italiano. Ogni numero sarà ricco di fotografie d'arte e di attualità; porterà scritti letterari e scientifici, rubriche varie ed interessanti.

La nostra gentile amica marchesa Tina Doria, illustre e geniale scrittrice discendente dal più alto patriziato genovese, in questi giorni ha ricevuto dalla Regina Madre un preziosissimo ricordo: una spilla, collo stemma reale. Alla colta nobildonna che ha saputo meritare l'elogio della Regina, le nostre congratulazioni vivissime ed il nostro augurio per sempre nuovi trionfi nel campo della letteratura e dell'arte.

Torino, Settembre 1924.

Roberto d'Oltremare.

CURIOSITA' VENATORIE

Il beccafico

Chi, framezzo a questa lussuria di sole, sotto questa gloria di cielo, percorre la nostra dilettosa campagna rapallese — ricca di frutta opime, bella di onusti dorati tralci — non è raro oda, alto, sul suo capo un grazioso trillo: T'wit... t'wit... t'wit... E' una leggiadra coppia di beccafichi (il *Monachus ortensis*, dei latini, il *Pipit des arbres*, dei francesi) che, a volo chiuso rapido ondulato, col suo acuto caratteristico grido, ci dà l'addio... Buon viaggio a te, o deliziosa piccola selvaggina, e arrivederci l'estate ventura.

M. A. de Brevans, nel suo trattato sugli uccelli migratori, dice che il beccafico o *pipit* come lui lo chiama, predilige specialmente le vigne ed i frutteti; ove ingrassa al punto da triplicare il suo volume; il che, aggiunto al colore delle penne, gli è valse il soprannome di mezzo-tordo.

Il suo passaggio comincia sul finir di Agosto, aumenta verso il 15 Sett.e e termina con detto mese. Si è allora che il beccafico da noi si diparte, a volo serrato formante nello spazio graziose ondulazioni e viaggiando esclusivamente di giorno, con vantaggio dei cacciatori e dei buongustai, i quali, se così non fosse, si vedrebbero sfuggire inosservata una così scelta ed appetitosa selvaggina. Nessuno mai la notte il: T'wit... t'wit... del beccafico, mentre è noto che i piccoli migratori, viaggiando, l'un l'altro si chiamano, dal che risulta che essi viaggiano soltanto di giorno.

Il nome « beccafico » veramente oggi più non si trova in Ornitologia; ma la gente in essa poco versata, suole chiamare beccafichi tutti gli uccelletti che vede grassi e tondi... (lo si dice persino dei bipedi implumi: è grasso come un beccafico!) Ma non tutti gli uccelli che mangiano quel frutto zuccherino, sono veri beccafichi; chè diversamente, nei mesi d'agosto e di Settembre, tutti gli uccelletti potrebbero prendere questo... glorioso nome. — Lo stesso passero potrebbe dirvi ben a ragione: « Osservate come io ho spogliato di frutti i vostri fichi!... dunque io sono un beccafico!... » Benissimo, gli risponderete, ma mostrami un po' la tua pelle... oh come è gialla!... E dimmi; una volta cotto, sarai tu delicato, tenero e profumato come il beccafico?... La tua carne sarà così butirrosa come la sua?... Solo a questi segni io ti riconoscerò; ma se, nonostante il buon nutrimento, la tua carne resterà dura ed amarognola, tu non sarai mai altro che un vil passerotto. — Anche il calabrone sugge i fiori... ma pur non fa miele.

I Romani ammettevano essi pure l'eccellenza del beccafico. Apicio, principe dei ghiottoni, ne era entusiasta; prova questa che ne avea mangiato; poichè chi, una sol volta, potè godere di quella gastronomica beatitudine mai può dimenticare l'estasi provata.

Uno sciocco se la pigliava con Domeneddio per non aver egli creato il beccafico grosso come un tacchino; ma un uomo di spirito gli rispose: gli è che se il beccafico avesse le dimensioni del tacchino, non vi sarebbero danari da pagarlo.

L'autore della « *phisiologie du gout* » da cui tolgo il surriferito aneddoto colloca fra le pietanze più prelibate l'arrosto di una beccaccia rimpinzata di beccafichi convenientemente tritati: Un torrente di delizie, dice il moderno Lucullo, verrà ad inondare la vostra bocca e sarà molto se vi permetterà di pronunciare qualche esclamazione di gioia.

Il prefato signor de Brevans afferma essere il beccafico (*pipit*) un cantore *hor ligne*; ma io gli osserverò, coll'autorità dell'arguto Pananti — il precursore del Giusti — che gli uccelli di passaggio, per quanto canori, mai eguaglieranno, per la varietà e la dolcezza del canto, gli uccelli nostrani e sedentarii:

« L'augel che vien da' regni aspri del gelo
Non isperar che gentil musico sia.
Nascon d'Italia sotto il puro cielo
I figli della dolce melodia ».

Rapallensis venator.

Rapallo (S. Maria), 23-9-924.

Dal Chile

Inizia con questo numero la corrispondenza al nostro Giornale dal Chile, un valoroso giornalista dilettante: Isidoro Bernasconi, che da quella terra così largamente popolata di italiani ed in ispecie di Liguri avrà modo di creare un affettuoso legame alla Patria e particolarmente alla nostra Liguria attraverso il notiziario che andrà sviluppando.

Siamo certi che i lettori tutti e la classe americana particolarmente apprezzeranno questo nostro nuovo Collaboratore che indubbiamente porrà in risalto oltre alle sue buone qualità di scrittore, anche quei particolari che maggiormente sono a noi cari perchè appunto trattano di gente che ci è vicina in ispirito e che a noi è legata da affetti di famiglia ed amicizia.

Al collega Bernasconi la Redazione invia il cordiale benvenuto e la sua riconoscenza per la collaborazione che costituirà nuovo vanto del giornale già così abbondantemente diffuso nella terra cilena.

Necrologio

CONCEPCION 1828

E' morto in questi giorni Giuseppe Dall'Orso R. Apparteneva all'importante ditta Gani e Dall'Orso fratelli. Commerciante scrupoloso era ben visto da tutti. Era socio fondatore della Società Italiana M. S Concordia, del Club di regate A. Prat, della compagnia dei pompieri ed altre istituzioni Era sempre pronto a beneficare ed aiutare chi ne aveva bisogno. Fervente Patriota prese sempre parte in tutte le manifestazioni d'italianità. I suoi funerali furono solenni ed un gran stuolo di connazionali ed amici accompagnarono la salma all'ultima dimora.

Il defunto era nativo di Chiavari, figlio del noto capitano di lungo corso Sebastiano Dall'Orso fu Andrea. Ai fratelli Nicola, e Orsolino, ai figli ed ai parenti tutti vada loro una parola di conforto.

Isidoro Bernasconi.

Come si esplora il fondo del mare

L'interesse scientifica e la curiosità umana furono lungamente eccitati dal mistero degli abissi sottomarini. Quale la configurazione del fondo degli Oceani? Vi albergava la vita? Vi soggionavano mostri sconosciuti e vi allignavano prodigiose vegetazioni?

La fantasia soltanto potè dare per molti secoli le sue arbitrarie risposte a queste domande; ma finalmente l'indagine umana trovò il modo d'iniziare la penetrazione dell'oscuro mistero.

Se all'uomo è impossibile ancora la discesa nei lontani strati, se palombari e sottomarini non possono esplorare che una parte insignificante delle masse oceaniche, tuttavia la scienza moderna ha inventato ingegnosi strumenti che permettono di scandagliare il fondo dei mari.

Siamo lontani dai tempi nei quali Pietro il Grande aveva costrutto il primo scandaglio, con un doppio rampone che doveva portare alla superficie i saggi raccolti nel Mar Caspio. Il tentativo del monarca russo non ebbe più fortuna di quanta ne avesse l'idea di far suonare una campana in fondo al mare, sperando di misurare con la velocità del suono l'altezza delle acque.

Altrettanto vani riuscirono nelle gran di profondità gli esperimenti di Erikson col piombino munito d'una colonna d'aria, la cui compressione doveva indicare la misura della colonna d'acqua. Nemmeno il piombino ad elica, ideato da Maury, potè funzionare nelle acque profonde. Così pure si dimostrarono impraticabili le idee della torpedine, che doveva scoppiare toccando il fondo, o del telegrafo magnetico, il cui circuito doveva automaticamente rinnovarsi ad ogni unità di percorso.

Il primo scandaglio razionale fu quello inventato da Brooke, ufficiale della marina degli Stati Uniti; è composto d'una palla da cannone, attaccata ad un lunghissimo canape con uncini speciali, in modo che l'urto della palla sul fondo del mare la faccia staccare dal canape: quando questo viene tirato di nuovo alla superficie, una specie di tazza contenente sostanze aderensi porta seco qualche saggio dal fondo.

Questo primo apparecchio subì vari perfezionamenti, che lo resero più pratico; ma i risultati erano pur sempre assai relativi.

Lo scandaglio inventato da Steil segnò un progresso: si trattava di due cucchiai, che toccando il fondo si chiudevano e portavano a galla tutto ciò ch'era rimasto chiuso nella loro stretta. Ma anche con questo apparecchio, pur ingegnoso, i risultati non furono molto notevoli. Nè migliori sono stati quelli dell'apparecchio Fitzgerald o del registratore Massey.

Fu negli ultimi cinquant'anni che gli strumenti per l'esplorazione sottomarina andarono rapidamente perfezionandosi. Non si trattava più solamente di misurare l'altezza dei mari, di scandagliarne il fondo e di portare alla luce qualche piccolo frammento minerale: si voleva e si potè organizzare la cattura degli animali che abitano quegli abissi profondi.

Gli ordigni creati per l'esplorazione sottomarina e la pesca degli animali che dimorano nelle grandi profondità, si possono suddividere nelle seguenti specie principali.

Vi sono in primo luogo le draghe, strumenti muniti di lame che mordono il fondo e trasportano alla superficie uno strato di fango insieme agli animali che vi si trovano. E' uno strumento analogo a quelli usati su certe spiaggie per la pesca delle ostriche.

Poi vi sono delle grandi reti a forma di sacco, il cui orifizio è mantenuto aperto da una speciale armatura. Questo sacco vien trascinato lungo il fondo del mare e porta a galla gli animali che vi s'incontrano. Generalmente queste reti hanno dimensioni gigantesche e il materiale ch'esse raccolgono pesa alle volte parecchie tonnellate.

Un altro strumento è composto d'un grosso fascio di canape, di reti, di filamenti diversi, che vengono trascinati sul fondo e nei quali restano impigliati animali e piante.

Vi sono poi le nasse, analoghe a quelle usate per la pesca nei fiumi: una specie di grande gabbia, munita d'una apertura ad imbuto nella quale gli animali possono entrare facilmente, ma dalla quale non possono più uscire. Queste nasse, opportunatamente modificate per la pesca abissale e munite di sostanze atte ad adescare gli animali sottomarini, offrono il vantaggio di preservarli poi da ogni deterioramento.

Vengono usate infine certe reti, simili a quelle dette sciabighe, che servono alla pesca sulle spiaggie; e si usano pure grossi ami attaccati a cavi e destinati alla cattura degli animali di maggiori dimensioni.

I. Regio
de L'Ambrosiano

Novità scientifiche

L'Accademia Italiana di Scienze e Lettere di Genova comunica:

Il celeberrimo Prof. Dott. Giorgio Ravasini di Trieste, ha compiuti importantissimi studi sul *Prana* sostanza *sui generis* che secondo l'antica filosofia indiana, sarebbe emessa dal sole ed assorbita dall'atmosfera e da altre sostanze terrestri.

Il *prana* finora non era ancora stato ammesso dalla scienza ufficiale, ed è tutto merito dell'Insigne Prof. Ravasini, se oggi ne è dimostrata l'esistenza e la realtà, con esperimenti scientifici e prove incontestabili.

Questi interessantissimi studi saranno pubblicati sulla Rivista *Kosmos* edita dall'Accademia *Scienza ed Arte* di Trieste.

Un Convegno di turismo Coloniale a Tripoli

L'Idea Coloniale ha organizzato un viaggio dal 5 al 16 novembre p. v. con partenza da Napoli e da Siracusa, con scalo a Malta.

Saranno visitati i maggiori centri della tripolitania. All'iniziativa hanno dato il loro plauso le LL. EE. i Ministri delle *Colonie* e delle *Comunicazioni* le LL. EE. i sottosegretari Cantalupo e Caluso ed il Governatore della Tripolitania.

Essendo i posti limitati si consiglia di affrettarsi a chiedere informazioni ed a prenotarsi presso la direzione del viaggio in Via dall'Orso 28 Roma, Palazzo Caraffa.

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3 - (Telefono 58-53)

La vessata quistione delle acque

Perdura, attraverso a pratiche burocratiche e quasi inutili, insoluta la quistione delle derivazioni di acqua della Bormida e del Tanaro, a favore della irrigazione della Liguria, e di produzione di forza elettrica.

L'ufficio idrografico del Pò ha sostenuto il principio che «prima di condurre l'acqua ad irrigare i terreni liguri» è necessario «di provvedere il quantitativo indispensabile alla irrigazione di quelli esistenti nella valle del Tanaro».

Il principio, di per sè stesso, sarebbe giusto; e tale apparve al Ministero, che lo accolse.

Ma noi osserviamo che non si trattava di distogliere tutta l'acqua per la Liguria, bensì una piccola — si potrebbe dire una minima — parte.

Infatti: il desiderio dei Liguri era molto, anzi troppo, modesto. Togliendo mc. 2.5 dall'alto Tanaro per l'irrigazione delle nostre assetate terre, se ne lasciamo ancora circa 800 mc. a disposizione delle terre piemontesi.

Ci pare che questa considerazione sia eloquente e degna di venir seriamente ponderata. Noi comprendiamo che i diritti locali abbiano ad essere rispettati. E li rispettiamo.

Soltanto ci pare che, in nome della paternità italica ed in rapporto ai vantaggi che dalle singole regioni, per la aumentata produzione finiscono col riserversarsi a utilità comune, certe gelosie non dovrebbero aver motivo di esistere.

Anche il porto nostro — il maggiore d'Italia — è dei Genovesi, ma nessuno si lagna se con i proventi che esso versa allo Stato, e con il salutare movimento dei commerci che se ne dirama, risulta il massimo fattore delle finanze pubbliche e della ricchezza privata delle altre provincie, come la Lombardia e in parte anche il Piemonte.

Ci auguriamo quindi che, prescindendo da meschine bizze locali, per la derivazione, a favore della Liguria, delle acque della Bormida e del Tanaro, si addivenga a concetti e deliberazioni più eque e ragionevoli.

E aggiungiamo che ormai sarebbe tempo di aver risolto il problema, grave e urgente, per cui tanti uomini autorevoli hanno elevata la loro voce, e a cui — severamente e senza nessun altro fine che quello della pubblica utilità — noi uniamo la nostra.

Ritorneremo nell'argomento, se sarà necessario.

Omaggio ai Caduti

Come avevamo annunciato, si inaugurò a Sturla il monumento ai Caduti in guerra.

Hanno parlato, dinanzi a folla grandissima, il cappellano degli alpini don Umberto Rossi, e l'on. Pighetti.

Sorse poi a parlare l'oratore ufficiale, il mutilato di guerra avv. Renato Praga. Egli, tra le altre cose, disse: «Noi, dobbiamo ricomporre nella vita ogni dissenso, convertendolo in amore, in armonia solenne. Non dormono forse nello stesso silenzio e vincitori e vinti abbracciati e stretti nella morte, quieti nella pace, sicuri nell'anima, ed immensi nell'esempio?».

La patriottica cerimonia si svolse con solenne forma, e con senso profondo di amore.

L'apertura delle Scuole

Le iscrizioni nelle scuole elementari, maschili e femminili cominceranno il primo di Ottobre e continueranno a tutto il 15.

Il giorno seguente in tutte le scuole elementari del Comune avranno inizio le regolari lezioni.

Il giorno 6 Ottobre principieranno gli esami di riparazione per la licenza elementare, riservati agli alunni che frequentarono la sesta classe nel passato anno scolastico.

I nuovi Senatori

Mandiamo le nostre vivissime congratulazioni ai tre nuovi Senatori Liguri: l'ing. Luigi Luiggi, il march. Piero Negrotto Cambiaso, il conte Carlo Raggio.

I nomi di queste tre personalità non hanno bisogno di venire illustrati.

Le feste della Croce Verde

Riuscirono egregiamente le feste della *Croce Verde*, in occasione del venticinquesimo di fondazione.

Un corteo con moltissime bandiere e rappresentanze da tutta la Liguria, da Spezia, da Milano e da Pisa, dalla sede sociale di piazza Umberto I andò al *Politeama Genovese*, ove ebbe luogo la premiazione dei militi per il triennio 1921 - 1923.

Parlarono: il Presidente comm. Barontini, l'avv. Umberto Ferraris, il cav. Garzini, della *Croce Bianca* e il signor Federici della *Croce d'Oro* di Sampierdarena.

In via San Bernardo venne inaugurata una lapide, in ricordo, sulla casa che fu prima sede della Società.

Alla sera ebbe luogo un banchetto di oltre cento coperti.

Ai brindisi parlarono, il cav. Francesco Fezzardi vice presidente, l'avv. Ferraris, e il signor Molinelli, il noto benemerito della pesca in Italia. Egli mandava un saluto ai Fiumani, intervenuti alla festa, e... sul più bello la sala venne scossa non da applausi, che vennero poi, ma... da un brutto scherzo di terremoto.

Infine l'amico Bertolotto lesse una sua riuscita poesia dialettale.

Aderirono al banchetto alcune personalità. Era presente la stampa genovese al completo.

Fiori d'arancio

Mandiamo le nostre congratulazioni e gli auguri all'amico Calsto Pasquero per le sue nozze con la signorina Maria Moroni.

La cerimonia ebbe luogo a Castellinaldo d'Alba, con intervento di congiunti e di amici

Un lutto

Si è spento a S. Margherita Ligure, in età di anni 66, il cav. prof. Domenico Giuffra.

Porgiamo sincere condoglianze al collega Dino Giuffra, figlio dell'estinto e seguace delle di lui egregie virtù che lo resero amato da tutti e adesso compianto.

Politeama Genovese

La monella ebbe dieci repliche, applaudite.

Vi si segnalarono tutti gli artisti della Compagnia Maresca, e il direttore maestro Ottavio Arpino.

Prossimamente: la compagnia di varietà: *Polidor*.

Teatro Paganini

L'illusionista — ormai celebrato — Wertryk ottenne molto successo.

Per il prossimo ottobre, avremo: la Compagnia venetà del Giachetti.

La commedia di apertura sarà: *Nina no far la stupida:* una graziosa produzione — è vero — ma troppo nota e risentita troppe volte

Speriamo che, almeno, dopo questa commedia fortunata, avremo qualche novità.

Politeama Margherita

Seconda giovinezza di V. Toni non è piaciuta

Si ebbe, poi: *Niobe* di Paulton, *Il gioco delle parti* di Pirandello, e *Maschere* un atto di Roberto Bracco

E' attesa la Compagnia dialettale genovese del Govi.

Giardino d'Italia

Il programma mutato delle *Maschere Russe* accrebbe il successo che ogni sera ottenevano questi spettacoli, veramente originali.

Avremo a giorni una gustosa novità: *Le canzoni di Piedigrotta*.

Cronaca di Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni, 2

Teatro della Pro Chiavari

(*Zio*) Con Lunedì 29 corr. debutterà alla Pro Chiavari la compagnia di Waudeville Ragusa - Carla - Sinaz composta di ottimi elementi della Rivista-Varietà e operette. Darà tre rappresentazioni straordinarie: *L'aria di Roma* del Crovetto e *Flavio a lungo metraggio* di Masini, e *Punto e da capo* nuovi capolavori comici e di attualità rappresentati con grande successo ovunque.

Cine Pro-Famiglia

Anche quest'anno ha aperto i suoi battenti il cine Pro famiglia che tante simpatie si è saputo acquistare per le principali famiglie di Chiavari per la precisione di film nuovissime e delle migliori case Cinematografiche.

Domenica 28 Pina Menichelli la deliziosa interprete di tanti commoventi capolavori, otterrà certo un incontrastato successo a fianco di Luigi Serventi nel *Romanzo d'un giovane povero* di O. Feuillet nuova edizione 1924, non a serie.

I Commercianti, Industriali, Produttori, ecc., hanno tutto l'interesse di fare della réclame su IL MARE - ciò sarà di grande giovamento per lo sviluppo dei loro affari e la maggior diffusione dei loro generi e prodotti.

A GENOVA

"Il Mare" si vende presso le Edicole:

Morchio, in Piazza Carlo Felice.

Bidoni Armando: Salita Fondaco.

Chiozza: Piazza de Ferrari.

A CHIAVARI

"Il Mare" si vende presso le Edicole Adamo Lanata, Piazza Carlo Alberto;

Sernagiotto, Piazza Carlo Alberto.

A S. MARGHERITA

"Il Mare" si vende presso l'edicola Fontana in Piazza Pescino.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia Inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 19 al 26 Settembre 1924:

BAROMETRO

Altezza	Massima	766
	Minima	761

TERMOMETRO centig. est. a Nord

Temperatura	Massima	22
	Minima	19

Venti dominanti

Direzione: Nord, Sud-Est

Stato del cielo

Giorni sereni	3
» variabili	2
» nuvolosi	3
» con pioggia	2

IGROMETRO SAUSSURRE

Umidità	Massima	92 0/0
	Minima	82 0/0

PLUVIOMETRO

Acqua caduta mm. 18.5

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

27 Settembre 1924

L'ULTIMA SAGRA

San Michele

Questo Settembre, che sembra essere apposta-venuto a portarci questa caldura che ci aveva fatto invano desiderare l'agosto, finirà le sue giornate chiare di sole colla Sagra di San Michele. Nella vicina borgata, che stende le sue caselle al mare per l'arco azzurro dei suoi tre piccoli golfi, sta la bianca chiesa tra il verde dell'oliveto, appena staccata dal mare da un breve tratto di scogliera che si avanza ad arco sull'acque verso il sole. Ed è piena di pace e se la campana squilla la sua voce, che sorvola sul mare, sembra che parli alle vele, ai pescatori lontani.

Per il 29 Settembre i pescatori avranno le loro barche a terra, i remi stesi presso le case e le reti nelle corti o al sole. Si affrettano a gruppi per la stradiccinola che sale dal mare o per la via maestra verso il piazzale. Il piazzale è ampio ed ha dei posti di frescura. I pescatori sostano presso la chiesa, vestiti a festa, colle faccie abbronzate sorridenti e parlano dei loro affari. Ma la festività è nei loro occhi. Più tardi nelle diverse osterie improvvisate nelle fasce daranno sfogo alla loro gioia nella baldoria soddisfatta con voci, con canti.

San Michele, è la festa d'autunno, d'ogni anno. Vi accorrono in gran numero i Rapallesi, perchè la festa si svolge in vicinanza, e perchè ognuno apre l'anima volontieri alla giocondità obliosa di un'ora. I più giovani seguiranno forse un loro idilio segreto e tra il numero degli altari, e tra le armonie della musica ed anche in chiesa, tra i nuvoli d'incenzo, sarà loro più dolce fissar gli occhi dentro altri occhi amorosi. I più vecchi invece vanno alla festa per ritrovarvi in gran copia i ricordi degli anni che non tornan più ed anche per scordare tante amarezze e ritentare la gioia d'un'ora, già tante volte rigoduta in giovinezza.

Vi andremo, forse anche noi, non più giovani e non già vecchi, per sentire ancora una volta il rinfrangersi gaio di tante voci, di tanti sorrisi negli echi del mare.

E troveremo forse un pò del nostro cuore, e un pò della nostra giovinezza nel sorriso degli altri aperto all'amore e nel cuore degli altri diffuso nel sorriso. E verso sera scenderemo forse giù verso il camposanto, dove tra i morti del paese, che riposano stanchi dopo una vita di lotte sul mare, troveremo il compagno della nostra fede, l'eroe della nostra battaglia.

Egli ci aspetta sulla punta della scogliera, nella sua fossa, per avere notizia della vita che egli ha lasciato e per darci notizia della morte ove egli è e che ci aspetta.

Tristezza di autunno. Certo che la sera della festa porta melanconia, tanto più ora che il Settembre sta per partire e le sere cominciano a farsi cupe, a farsi fredde.

San Michele, la festa d'Autunno di ogni anno. E' il pensiero va ai boschi dove già cominciano a cader le castagne.

San Michè,
ae e castagne pe-ou sentè.

E' un vecchio detto dei nostri vecchi. Le castagne per l'erba tenera appena rinata, così fresche, così nuove, danno un senso vivo di desiderio.

Si pensa a un buon litretto di vinello nuovo, una tavola, un focolare la puela con le fustie.

Così è dolce la veglia, in campagna, dopo una breve giornata di lavoro.

Perchè le giornate si fanno più brevi. San Michele sembra dia cenno al sole di calar giù, oltre il monte, più presto, con fretta.

San Michele dà anche un avviso. Non si può più andar nei boschi, in libertà. Anche se tornassero i funghi, sarà proibito, d'ora avanti, a tutti il raccolto.

Da San Michele ai Santi i boschi son chiusi, tornano di proprietà privata.

E' una consuetudine d'anni e forse di secoli.

Per un mese del bosco andrà solo il proprietario a raccogliere le castagne. E se nasceran dei funghi li raccoglierà lui soltanto. Ma quest'anno chissà se ne vedremo più dei funghi. E' piovuto in Agosto e il bosco ha dato funghi in abbondanza. Ora è tornata l'arsura, il terreno è secco. Se non piove in tempo e ancora non faccia caldo dei funghi non se ne vedon più. Se piove, invece, S. San Michele che chiude un mese che ci è stato prodigo di sole e di caldura, chissà che invece non ci porti la pioggia.

Non è un augurio, che facciamo, non è neppure una previsione.

E' una supposizione soltanto.

Scontro ferroviario nella nostra Stazione

Verso le 23 di lunedì voci di uno scontro ferroviario, rapidamente si diffusero nella città, gettando abbastanza panico fra i cittadini che, in quell'ora, occupavano i caffè.

Per tale allarme parte della cittadinanza, si riversò presso la stazione, dove fortunatamente, ebbe la conferma che, se realmente una sciagura ferroviaria era avvenuta, tuttavia non doveva ascriversi a proporzioni esagerate.

Ecco quel che era accaduto.

Il treno viaggiatori 106, partito da Sestri Levante alle ore 22, diretto a Genova, alle ore 22.30, entrava ad ordinaria velocità in stazione. Ma anzichè sull'ordinario binario di corsa esso veniva instradato sul binario così detto di precedenza.

Il macchinista s'avvide della cosa e la fece notare al fuochista, il giovane Giuseppe Leto fu Antonio, di 23 anni, abitante a Genova, in salita Morcento, 5 - 4.

Avendo però visto i segnali di via libera, i due ferrovieri lasciarono proseguire il convoglio, stringendo gradualmente i freni com'è d'uso all'ingresso nelle stazioni.

Ma percorsi forse una ventina di metri, il fuochista, che s'era affacciato fuori, vide il fanale di coda di un convoglio fermo sullo stesso binario su cui correva il 106.

Prontamente il macchinista, all'allarme dato dal suo subalterno, strinse i freni, ma ormai era troppo tardi e la locomotiva arrivava a velocità ancora considerevole addosso al convoglio — il treno merci 6440 — che avrebbe dovuto partire di lì a poco, pure diretto a Genova.

Fu un urto violentissimo. Il vagone di coda del merci, fu completamente sfasciato ed i carri successivi rimasero danneggiati assai gravemente.

La locomotiva investitrice, poco mancò che deragliasse e tre dei vagoni che la seguivano si addossarono gli uni agli altri, minacciando di incastrarsi a canocchiale.

Urla altissime si levarono fra i viaggiatori, e avvenne tosto un fuggi fuggi generale.

Quando finalmente, mercè l'intervento del personale della stazione, si ristabilì un po' di calma e alcuni volonterosi si diedero a cercare nei vagoni danneggiati e fra i rottami di quelli sfasciati, se mai vi fossero dei feriti, presso la locomotiva fu trovato il fuochista Leto che si lamentava per due orribili ferite ai piedi.

Il disgraziato, che al momento del cozzo si trovava sul passaggio tra la locomotiva ed il *tender*, aveva avuto tutte le dieci dita schiacciate fra le due ribalte che s'erano incontrate.

Egli fu amorevolmente soccorso e trasportato all'Ospedale Civile dove ricevette le cure del caso.

Più tardi, dietro suo desiderio, fu trasportato all'Ospedale di Pammatone in Genova con l'autoambulanza della Pubblica Assistenza Croce Bianca della nostra città.

Le cause.

Lo scontro essendo avvenuto, come si è detto sul binario di precedenza, la prima linea non subì ingombri ed il servizio su di essa potè procedere, mentre si iniziavano i lavori per riattare al più presto anche l'altro binario.

Quanto alle cause dell'incidente, esse sono facilmente precisabili: una falsa manovra dello scambio, per cui il treno viaggiatori fu instradato su un binario impegnato.

La responsabilità di questo falso scambio, sarà accertato in seguito a chi risale. Fin d'ora però, a quanto si dice, sembra che l'incidente si sarebbe potuto evitare, o per lo meno ridurre a proporzioni insignificanti, se i freni *Westinghouse* avessero funzionato su tutte le vetture costituenti il Diretto 106.

Invece pare che su dieci vagoni tre soltanto avessero i freni in ordine. E' questa una circostanza di gravità eccezionale e occorre sia rigorosamente accertata.

Il povero fuochista al quale il sanitario che lo ricevette a Pammatone operò l'amputazione traumatica di tutte le dita dei piedi, si trova ora in condizioni assai soddisfacenti, e si spera che se non verranno complicazioni, in un mese e mezzo potrà guarire.

Tra i viaggiatori si sono avuti diversi contusi, ma nessuno di gravità tale da dover ricorrere all'Ospedale.

La Principessa Iolanda a Rapallo

E' stata di passaggio nella nostra città martedì scorso, attrattavi dalle bellezze di cui è prodiga Rapallo, la Principessa Iolanda col marito Conte Calvi di Bergolo, un cognato ed una dama di compagnia.

La regale comitiva fu ospite del Grand Hotel Bristol dove ricevette le più delicate cure ed attenzioni dal proprietario Cav. Uff. Gnecco.

Ripartì diretta a San Rossore non prima però di avere esternata la sua completa soddisfazione per il soggiorno nella Perla del Tigullio ed avere espresso al Sig. Gnecco complimenti per la signorilità dell'ambiente ed il confort veramente moderno ricevuto nell'Hotel.

L'Inaugurazione del Vessillo

del Circolo democratico Cristoforo Colombo, avvenuta il 20 Settembre scorso e mantenuta in una ristretta atmosfera di famigliarità, è riuscita ottimamente.

L'ampio salone sociale, artisticamente decorato con festoni, fiori e bandiere dal fiorista Donzelli, presentava magnifico aspetto.

Benedì la bandiera mons. Nestori, Arciprete di Rapallo. Fu madrina la gentilissima signora prof.ssa Silvia Magnasco che elevò, al momento dell'inaugurazione, un discorso vibrante di sentimenti e di ricordi e del quale ci piace riportare la bella chiusa:

« O bella, o pura, o santa bandiera sii benedetta ora e sempre! O tricolore che dalla prora della San Giorgio portasti con Umberto di Savoia, il sorriso e il saluto d'Italia, l'augurio nostro a chi è lontano, salve! O tricolore che hai asciugato tante lacrime, hai lenito tanti affanni, racchiudi i segreti di mille cuori, sorgi superbo con l'effigie di Colombo, sii premio caro della Patria e di Rapallo riconoscente ai Reduci delle Americhe che tra i Rapallesi sono sempre i migliori.

« All'ombra della vostra bandiera, benedetta per voi, per i vostri figli, scorrano più liete le ore del riposo; vi protegga e vi sorrida il tricolore rinfrangendo dalla vostra bocca i ricordi di gioventù, il racconto dei sacrifici compiuti, le ansie e le trepidazioni vostre e d'Italia che fraternamente ogni giorno più vi condivide.

« A voi affido questa Bandiera: custoditela con l'amore e la purità di coscienza con cui fu edificata; con uguale amore la raccolgano i figli seguendo le orme vostre con la fede nell'avvenire del ligure Mazzini, con la tenacia e l'ardire di Colombo, con la virtù e la bontà dei padri.

La festa terminava quindi nella più perfetta comunione di intenti e propositi per il sempre più rigoglioso prosperare del Circolo degli americani.

La bandiera inaugurata è pregevole lavoro delle Suore Benedettine della nostra città e contribuì all'abbellimento di essa la signorina Serafina Villa che vi dipinse una artistica figura di Cristoforo Colombo.

Il pranzo del Club

Come al solito, il Club di Lettura e Ricreazione, festeggiando, nel XX Settembre, il giorno di fondazione; ha tenuto l'annuale banchetto al *Marsala* così ottimamente diretto dai sigg. ri Oneto. I presenti furono circa sessanta fra i quali notammo il commissario prefettizio Generale Saporiti, l'on. Lessona, il Grand' Uff. Borgatti, ecc. La riunione fù improntata alla massima famigliarità, a quella famigliarità che sempre regna nella vasta sala del Circolo rapallese che raduna così tanta parte dell'elemento più colto cittadino. L'allegria naturalmente non fù minore. Il servizio inappuntabile contribuì certamente a tanto.

Varii furono i discorsi. Parlarono il presidente del Club sig. dott. cav. Gerolamo Queirolo, l'On. Lessona ed altri; tutti improntando le loro parole al più schietto patriottismo, e alle fortune d'Italia e della Casa Savoia.

La serata ebbe termine al canto degli inni patriottici o nel più grande entusiasmo.

Onorificenza

Con vero compiacimento apprendiamo che S. M. di motu proprio ha nominato Commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia il ben conosciuto Industriale Cinematografico Stefano Pittaluga

Quanti conoscono l'attività veramente encomiabile del Pittaluga non disgiunta da una dirittura commerciale che lo fanno oggi giorno una delle colonne della grande industria Cinematografica Italiana, certamente apprezzeranno la giusta ricompensa.

All'Egregio Neo Commendatore *Il Mare* invia congratulazioni vivissime.

Per la Scuola Complementare

Le iscrizioni alla Scuola Complementare sono aperte fino al giorno 16 ottobre e si ricevono nella Sede della Scuola stessa.

Gli alunni che possiedono il diploma di maturità o la licenza elementare ottenuta negli anni scolastici precedenti, possono iscriversi senza l'obbligo di sostenere alcun esame. L'elenco dei documenti e delle tasse richieste è affisso all'albo della Scuola.

Sono esonerati dall'obbligo del pagamento delle tasse gli orfani di caduti in guerra: i figli di mutilati, di dispersi o prigionieri o di inabili a causa di ferite o di infermità contratte in guerra. Gli stessi sono esonerati dall'obbligo di uso di carta bollata in tutti i casi in cui essa è prescritta.

Diario delle prove scritte per gli esami:

Licenza: 1 ottobre, ore 8,15 italiano
» 2 » » francese
» 3 » » latino
» 4 » » matemat.
» 6 » » computis.
» 7 » » disegno
» 8 » » stenogr.
» 9 » » calligrafia

Promozione: 2 ott., ore 8.15 italiano
» 3 » » francese
» 4 » » latino
» 6 » » matemat.
» 7 » » computis.
» 8 » » stenogr.
» 9 » » calligrafia

Ammissione (già esami maturità):
13 ottobre, ore 9 italiano
14 » » matematica
15 » » disegno

Scuole ed Istituti ai quali si accede con la *licenza complementare*:

1) R. R. Scuole Medie Commerciali (R. D. 15 maggio 1924, n. 749). Esse comprendono: *a)* la Scuola Commerciale che consta di *due anni* e conferisce il diploma di *perito-ragioniere commerciale*. Sede prossima a Santa Margherita Ligure. — *b)* Istituto Commerciale che consta di *quattro anni* e conferisce il diploma di *computista commerciale*. Vi si è ammessi senza esami.

2) R. R. Scuole Medie Agrarie (R. D. 30 dic. 1923, n. 3214). Esse comprendono: *a)* un corso ordinario di *tre anni* e conferisce il diploma di *perito agronomo*. — *b)* un corso straordinario di *un anno* che conferisce il diploma di *specializzazione agraria*. Per l'ammissione a quest'Istituto è necessario un esame a cui possono presentarsi solo i giovani provvisti di licenza complementare (art. 34).

3) R. R. Istituti Industriali (R. D. 31 ottobre 1923, n. 2523). Essi comprendono: *a)* un corso industriale di tirocinio di *tre anni* e conferisce il diploma di *perito tecnico* (meccanici, elettricisti, chimici - tintori, tessitori) e prepara a funzioni specifiche dell'industria. — *b)* un corso superiore di *cinque anni* che conferisce un diploma di abilitazione a *perito tecnico* (col diritto all'iscrizione negli albi speciali istituiti presso i Tribunali) e prepara a funzioni direttive.

4) Liceo Artistico (pittura, scultura, architettura, decorazione) corso di *quattro anni*. — Conservatori di Musica e conferisce il diploma di *professore* di un istrumento. Vi si è ammessi senza esami.

5) R. R. Scuole di grado preparatorio per l'Istruzione Elementare (Scuole Materne). Forniscce il diploma per gli Asili d'Infanzia. Corso di *tre anni*.

La licenza complementare è inoltre:

a) un titolo legale e necessario nei concorsi a posto di ruolo nelle Amministrazioni Statali: ferrovie, poste e telegrafi, uffici giudiziari.

b) un titolo legale per i piccoli impieghi nelle aziende comunali, bancarie, commerciali e agricole.

Mediante il corso integrativo annesso alla Scuola Complementare Pareggiata di Rapallo gli alunni possono prepararsi agli esami per la quarta classe dell'Istituto Tecnico e dell'Istituto Magistrale Inferiore, e, frequentando anche la quarta classe del Corso Integrativo stesso, possono prepararsi agli esami di Stato, obbligatorio anche per gli alunni delle Scuole pubbliche Regie, per l'ammissione al primo corso dell'Istituto Tecnico o dell'Istituto Magistrale Superiore.

Quest'ultima cosa è stata fatta, e con buon esito, anche nella sessione estiva dello scorso luglio.

Apertura delle Scuole Elementari

Le iscrizioni alle pubbliche Scuole Elementari cominceranno presso le varie sedi scolastiche il giorno 1 Ottobre, alle ore 9, continueranno, dalle ore 9 alle 12, fino a tutto il giorno 11. Il giorno 13, alle 9, avranno principio le lezioni regolari.

Per la iscrizione alla prima classe sono richiesti il certificato di nascita e quello di vaccinazione; per l'iscrizione alle altre classi basta l'attestato di promozione della classe precedente.

I fanciulli che abbiano compiuto l'età di 6 anni o che la compiano entro il 31 dicembre 1924 devono essere inviati alle Scuole Elementari del Comune.

L'obbligo dell'istruzione dura fino al quattordicesimo anno di età a termini dell'art. 1 del R. D. 31 dicembre 1923, n. 3126, e si adempie con la frequenza delle classi esistenti nel Comune.

I genitori, o chi ne fa le veci, ove non osservino le prescrizioni citate, incorrono nella pena di un'ammenda, da L. 2 a L. 50, che sarà inflitta tanto per la trascuranza dell'iscrizione quanto per le abituali e non giustificate assenze degli alunni dalla Scuola. Tale ammenda è doppia per i datori di lavoro che occupino fanciulli inadempienti all'obbligo scolastico.

Chi intende provvedere all'istruzione dei propri figli a mezzo di scuola paterna o privata, deve darne notizia entro il 15 ottobre alla Direzione Governativa delle Scuole e provare, con documenti la propria capacità tecnica od economica a provvedere nel senso indicato.

Polemichetta

Ill.mo Sig. Direttore de *Il Mare*
Città

I sottoscritti dichiarono e confermano che quanto è stato esposto nella lettera pubblicata dal suo preg. Giornale a firma Rag. Vassallo e Ferreri, corrisponde esattamente e fedelmente alla verità dei fatti e allo svolgimento della discussione che ha avuto luogo durante la seduta consigliare del 26 agosto u. s. alla locale Sezione dell' Associazione Nazionale Combattenti.

Rapallo, 26 Settembre 1924.

Bavestrello Filippo
Ferreri Ezio
Mosca Attilio
Vassallo Ettore

La beneficenza cittadina

L'offerta Pro Ospedale del sig. Sessarego Giuseppe, pubblicata in lire 100, s'intende invece in lire 200.

E' da segnalare intanto come le elargizioni del Sig. Giuseppe Sessarego sieno state fatte a tutte le Opere bisognevoli cittadine comprese anche, oltre all'Ospedale, gli Ospizi, ecc. la Croce Bianca, i Mutilati. Pure per la Chiesa il Sessarego ha elargita congrua somma. In complesso un XX Settembre davvero benefico per il concittadino che molto di frequente sovvenziona anche le famiglie più bisognevoli. Il suo esempio serva di incitamento per gli altri.

*

L'offerta in L. 2000 che il Signor Giuseppe Sessarego, unitamente alla sua gentile Signora Maria Biancardi, ha voluto rimettere alla Chiesa parrocchiale, è destinata alla riparazione dei fanali soliti a portarsi nelle religiose processioni.

*

L'Amministrazione dell' Asilo Infantile, riconoscente ringrazia il munifico Sig. Sessarego Giuseppe per la generosa oblazione di L. 100.

Concessione ai possessori d'autoveicoli

Il Ministro delle Finanze ha disposto che tutti i possessori di autoveicoli che verseranno nei giorni dal 25 al 30 settembre corr. la tassa automobilistica che altrimenti avrebbero versato nell'ottobre venturo, godranno della riduzione di otto dodicesimi, acquistando la facoltà di libera circolazione dal giorno stesso del pagamento.

Nozze bene auspicate: Schiaffino - Cuneo

In Rapallo festante, fra un tripudio di vessilli al vento, tra una profusione di fiori e gli echi non lontani di inni e suoni osannanti all'Italia unita e risorta, la famiglia Schiaffino volle con lieto simposio solennizzare il vincolo d'amore che contratto dagli sposi Anna Eny Schiaffino e Cuneo Giuseppe il 18 c. m. dinnanzi alla Legge, attendeva la sua consacrazione il 21 successivo dinnanzi all'Altare.

Nelle sale dell'Albergo Italia, signorilmente predisposte, convennero verso le ore diciassette, innumeri i parenti e gli amici.

In un'onda di bellezza, di cortesia e di eleganza che dolcemente investì i novelli sposi fatti gentile bersaglio di auguri calorosi e di doni preziosi senza fine. Non trascriviamo i nomi degli intervenuti per non incorrere in una inutile ripetizione risultando l'elenco dei presenti pressochè identico alla nota che qui sotto riproduciamo precisando i nomi delle signore e dei signori che presentarono omaggi e regali nuziali alla novella coppia.

Gli onori di casa vennero fatti dallo zio e testimone della sposa cav. G. B. Schiaffino unitamente alla costei signora Mary ed alla signora Ina Merello sorella della sposa.

Sedevano alla tavola d'onore con gli sposi il ten. gen. Saporiti (R. Commissario), mons. Nestori (Arciprete), i coniugi Antonio e Giovanna Cuneo (padre e madre dello sposo), la sig.ra Maria Caterina Cuneo ved. Cuneo e la signora Elisa De Ferrari De Barbieri a nome della propria sorella Adele Costa De Ferrari (rispettivamente zie e madrine dello sposo e della sposa), il colonnello dott. Maggesi (Vice Commissario), ed i testimoni Tassara Giuseppe, Merello Giovanni e dott. Franco Scarsella.

Allo *champagne* innalzò il bicchiere pronunziando un alato e felicissimo brindisi augurale mons. Nestori cui tenne dietro il console Giacomo Castagneto con ispirate e calde parole.

La sposa poi, accompagnata dallo sposo, consegnò a tutti i convitati le tradizionali *cinque nozze* avvolte in candido velo sormontato da un ramoscello di zagara.

L'eletta riunione sempre rallegrata dalle briose note di un ben affiatato quartetto, si sciolse nella più schietta allegria alle ore venti, tra le più vive acclamazioni ed i più entusiastici voti di bene prodigati agli sposi che abbandonavano le sale dell'albergo fatti segno a prolungata e cordiale ovazione.

Diamo nota dei regali pervenuti agli sposi, regali che oltre a costituire un superbo ornamento rappresentano un quasi eccezionale plebiscito di affetto e di ammirazione per gli sposi stessi che sotto i migliori auspici iniziano una vita cui arride prospero e felice avvenire:

Anello con brillanti, dono della sposa allo sposo — Pelliccia in cincillon, dono dello sposo alla sposa — Servizio argenteria, dono della signora Maria Caterina Cuneo ved. Cuneo — Servizio in porcellana per caffè, dono del cav. uff. Giuseppe Moro e signora — Servizio posateria e coltelli, dono del signor Nicola Orezzoli e famiglia — Bomboniera in argento, dono della signora Luisa Queirolo Mulatori — Vaso artistico con pianta, dono dell'avv. Andrea Canessa — Servizio per antipasto, dono della signora Amalia De Orezzoli — Statue in bronzo, dono dei coniugi Nicoletta e Silvio Cuneo — Centro per tavola, dono della sig.ra Colomba Moltino ved. Fontana — Servizio in argento per tavola, dono della sig.nora Clelia Orezzoli ved. Vanasco — Piatto in argento, dono della sig.ra Mary Schiaffino De Ferrari — Servizio cucchiaini in argento, dono della sig.ra Zita Borghello Orezzoli — Formaggera in argento, dono del rag. Giuseppe Aldo Ferrario e consorte — Orologio in bronzo, dono del capitano d'artiglieria Cesare Ormezzano — Piatto in argento, dono del dott. Franco Scarsella — Servizio in argento per gelati, dono dei coniugi avv. Amedeo Celle e Isabella Celle — Servizio in argento per liquori, dono del dott. Emilio Bontà e signora — Servizio in argento per insalata, dono del cav. avv. Agostino Crovo e sig.ra Maria Luisa Crovo — Servizio in argento per gelati, dono della sig.ra Gemma De Ferrari Ormezzano e sig.ra Rita Ormezzano — Servizio in cristallo al completo per tavola, dono della famiglia Charles Borgarello — *Rose boul* in argento, dono di miss Evelyn Maude Bubb — Servizio in porcellana per *thè*, dono di miss Olive Margh Bubb — Centro in *filet* per tavola, dono del dott. Corrado Noceto e signora — Servizio in porcellana per frutta, dono del cav. rag. Virgilio Fresco e famiglia — Servizio per toeletta, dono della signora Luigia Tassara vedova Chiappe — Servizio in argento e forchette, dono dei fratelli Giuseppe e Andrea Oneto — Servizio in argento per tavola, dono del ten. Vittorio Villa e famiglia — Servizio in porcellana per *thè*, dono della sig.ra Elena Cuneo ved. Vallerga — Cuscino in ricamo, dono dell'Educandato Femminile Macchiavello — Cuscino in *filet*, dono del comandante cap. cav. uff. Geremia Rossi — Tovaglia e tovaglette in ricamo, dono delle sig.ne Anna, Elena e Maria Cuneo — Cuscino in stoffa turca, dono della sig.ra Ernesta e sig.na Margherita Duce — Ventaglio con penne di struzzo, dono della sig.na Cina Zilliken — Servizio argento coppe *champagne*, dono della sig.ra Elisa De Ferrari De Barbieri — Libro sui doveri del matrimonio, dono di mons. prof. Nestori — Coppa in argento e *baccarat*, dono della sig.ra Zoila Magnasco vedova Beretta — Servizio argento posaterie e coltelli, dono dei sig.ri Giovanni, Rosa e Rita Montubro — Servizio in argento per gelati, dono della signora Palmira Orezzoli ved. Magnasco — Servizio in porcellana al completo per tavola, dono della sig.ra Maria Montuoro ved. Ferrario e famiglia — Sciarpa in *petit gris*, dono della sig.ra Adele Costa De Ferrari — *Renard* bianco, dono dei coniugi Ignazina e Giovanni Merello — Servizio argento tazze, piatti e cucchiaini, dono del signor Giuseppe Tassara — Servizio argento per pesci, dono dei coniugi Ines e Vincenzo Pero — Vaso artistico, dono del signor Scettro Luigi e famiglia — Fotografia con denaro, dono della sig.ra Anna Macchiavello ved. Schiaffino — Centro per tavolo, dono della signora Iole Padoa — Vaso artistico

con fiori, dono del gr. uff. cav. Spano e Signora — Vaso con fiori, dono della sig.ra Carolina Norero ved. Valdettaro — Vaso con fiori, dono della famiglia Merces-Miglia — Vaso artistico « Arte Umbra » con fiori, dono dei coniugi Enrichetta e Lorenzo Bruzzo — Vaso con fiori, dono della signora Dora Devecchi Besozzi — Anfora con fiori, dono della sig ra Zita Cosso Campodonico — Vaso artistico con fiori, dono dei coniugi avv. cav. Oreste e Sofia Chiarini — Vaso « Arte Umbra » con fiori, dono del cav. uff. comandante Martini Casabona — Vaso artistico con fiori, dono del colonn. dott. Maggesi e famiglia — Vaso artistico con fiori, dono delle famiglie Papadato e Bonetto Hotel Savoia — Vaso artistico con fiori, dono del dott. Massimo Bacigalupo e signora — Cesta con fiori, dono dei coniugi Olga e Giacomo Castagneto — Vaso artistico, dono della sig.ra Gilda Sinigallia Rossi — Anfora con fiori, dono dei coniugi Ida e Luigi Parma — Vaso artistico con fiori, dono del canonico Agostino Cuneo — *Bouquet* di fiori, dono della famiglia Antonio Bottinelli — *Bouquet* di fiori, dono delle sig.ne Zoila ed Ester Magnasco — Cesta con fiori, dono della famiglia Ernesto Reborati — Cesta con fiori, dono della famiglia Bettini — Cesta con fiori, dono della baron. Cosizza — Vaso con fiori, dono delle sorelle Valdettaro — *Corbeille* di fiori, dono del rag. Lino Tait e famiglia — Servizio argento per rosolio, dono del capitano console Giacomo Caparro, il quale dedicò agli sposi il seguente sonetto:

Quando sceglìesti sposa sì gentile
Tu raccoglìesti, o Giuseppe, un fiore
Ella è un candido giglio, a lei simile
Altro non v'è più delicato al core.

D'alte virtù fecondo il fiore umile
Ritempra delle gioie ogni fulgore.
Ben più ricco d'un aureo monile,
Serba quel fior col più fervente amore.

Egli incontrò, Emy, nel tuo sorriso
Speme ed amor, come due vaghe stelle,
Dall'alma tua beltà di Paradiso.

Che mai tramontan, ma si fan più belle
Come due corde d'una lira istessa
Di cui s'una s'infrange l'altra cessa.

Scusarono la loro assenza facendo vivi auguri l'on. Ferruccio Lantini, l'avv. cav. Oreste Chiarini perchè in ferie, i coniugi Cauyesi Sanguineti, il capitano Vece, la famiglia avv. Celle, il gr. uff. Spano e signora.

Saluti di Militari

« Per mezzu de questu giurnale *Il Mare*, da Centocelle della capitale nostra Roma, in mezzo a queste antighitee luntan da u nostru gurfu Tiguggiu, un gruppu de capelusse du quatru truvanduse unie in te unna de quelle bettue a usù suturiva ... i mandu i ciu cai saluti a antixi e parenti, a galante e in special modu a e nostre cae famigie ».

Dondero Michele di Rapallo, marinaio automobilista — Fravega Ottavio di S. Michele (Rapallo) marin. tipografo — Bozzo Biagio di Rapallo, marinaio R. T. — Roccatagliata Davide di S. Margherita, marinaio R. T. — Riva Angelo di Recco, marinaio automobilista — Bozzo Andrea di Camogli, marinaio — Traverso Cristoforo di San Pierd'Arena, marinaio R. T. — Saltalamachia Ugo di Nervi, marinaio F. A.

Per la vuotatura dei pozzi neri

Il Commissario Prefettizio constatato che l'importante servizio della vuotatura dei pozzi neri non procede in Rapallo come le norme regolamentari e sanitarie impongono e come è necessario pel decoro stesso della Città, nell'interessa della pubblica salute e per l'igiene del suolo e dell'abitato, veduto il Regolamento Comunale per la vuotatura dei pozzi neri, nonchè l'art. 153 della legge Com. e Prov. mentre fa noto che l'Amministrazione Comunale, surrogandosi alla inerzia privata, offre il mezzo di una vuotatura inodora, igienica, pronta, sollecita, previo pagamento a parziale modificazione delle norme in vigore:

ORDINA

1.) I proprietari di case, e loro rappresentanti, debbono curare che i rispettivi pozzi neri sieno vuotati a tempo opportuno in modo da eliminare assolutamente ogni spandimento di materie luride, sia per le pubbliche vie, sia per i cortili e adiacenze delle case.

2.) I proprietari stessi e loro rappresentanti hanno perciò obbligo assoluto, imprescindibile, di avvertire per scritto l'ufficio di polizia municipale delle necessità della vuotatura del pozzo nero almeno 24 ore prima.

3.) L'Ufficio di Polizia municipale provvederà alla bisogna entro le 24 ore successive al ricevimento dell'avviso, avvertendo l'interessato perchè, ove lo creda opportuno, possa assistere alla operazione.

4.) Qualora il proprietario o chi per esso, non si curi di richiedere in tempo il servizio municipale di vuotatura e lasci quindi spandere le materie luride, senza pregiudizio delle penalità cha appresso, l'Amministrazione Comunale provvederà di ufficio non appena abbia notizia dell'inconveniente, a tutte spese dell'interessato, spese che verranno recuperate, ove occorra, coi privilegi di che all'art. 153 della legge Com. e Prov.

5.) I contravventori agli ordini che sopra saranno puniti ai sensi degli art. 226 e seguenti della legge Com. e Prov., modificata coi R. D. 30 decembre 1923 N. 2839.

6.) Gli interessati proprietari di case dovranno corrispondere per ogni botte e porzione di botte di spurgo dei pozzi neri la somma di L. 20.

Il Commissario Prefettizio
Gen.le Saporiti

Farmacia di turno

Domani presterà servizio la Farmacia *Tonolli* in Corso Vittorio Eman.

La Compagnia Ragusa - Carla - Sinaz al Reale

Ancora una volta ci piace soffermarci sull'esito degli spettacoli al Reale dati dalla Compagnia del Waudeville Grottesco: Ragusa - Carla - Sinaz.

Premettiamo che questi spettacoli hanno dimostrato sempre più come la nostra cittadina possa dar vita ad un Teatro, sia pure se alternato con spettacoli cinematografici, perchè è inutile il volersi fissare a pretendere che il pubblico frequenti soltanto il Cinema.

Il Reale può dare e deve dare, e l'impresa non può trascurare questo nostro suggerimento, perchè trascurandolo potrebbe pentirsene quando essa fosse messa in condizione di concorrenza.

Ciò premesso, ripetiamo che i successi Artistici e finanziari della Compagnia furono ottimi, tutti gli artisti si distinsero per bravura e per Arte.

Primi fra essi il Ragusa, il Sinaz, la soubrette Anna Carla, il tenore Cardelli, la soprano De Fleur, la ballerina Romanelli Wanda, il giovane ed intelligente maestro Giulio Romanelli, la Colombi, la Diamanti ecc, ecc.

La compagnia passerà a Chiavari, poscia Livorno, Milano, Genova e speriamo ritorni a Rapallo perchè così è il vivissimo desiderio di tutti i Rapallesi.

*

Egregi Cittadini,

« Io sono Max ed ho l'onore... dico ho l'onore di presentarmi a Voi nei miei *Sette disgraziati anni di guai*. Vi prego considerate questo grande peso che mi ha gravato sulle spalle per così lungo tempo e... venite a vedermi questa sera al Cine Reale dove sarò lieto di esternarvi il più incantevole dei miei sorrisi.

« Martedì: il colosso della cinematografia *La mano invisibile* con l'intrepido Moreno. Inoltre fuori programma *Fatty macellaio* ultra comica in due atti nuova per Rapallo.

Congregazione di Carità di Rapallo

Avviso di Concorso

Da oggi a tutto il 15 ottobre p. v. è aperto un concorso della Casa dei Poveri (Opera Pia Pellerano Murtula).

I concorrenti dovranno far pervenire alla Segreteria dell'Opera Pia (Municipio) non più tardi delle ore 18 del 15 ottobre p. v. in cui si chiuderà il concorso, domanda in carta semplice con l'indicazione chiara e precisa delle condizioni alle quali intenderebbero coprire, se eletti, il posto messo a concorso.

A corredo della domanda gli aspiranti dovranno unire lo stato di famiglia, il certificato di moralità e quello di povertà, rilasciati dal Sindaco.

Nello stabilire le designazioni sarà data la preferenza a coloro che esercitano uno dei seguenti mestieri o commerci:

Calzolai, lustrascarpe, giornalai, venditori di cartoline illustrate, di fiori, di chincaglierie, bijouteries, et similia: a tale scopo i concorrenti dovranno esplicitamente dichiarare nella domanda quale mestiere o commercio intenderebbero esercitare nel caso in cui venissero eletti.

I nominati dovranno assumere il posto entro 30 giorni dalla partecipazione scritta della nomina, in difetto di che potranno dalla Amministrazione essere considerati come rinunziatarii.

La nomina attribuirà agli eletti la qualità di portieri in prova per un anno al termine del quale, se non siano stati licenziati, con preavviso di tre mesi almeno, saranno riconfermati per un altro anno, e così di seguito.

I designati fruiranno, per l'esercizio loro, degli appositi casotti che verranno costruiti nei due atri d'ingresso alla casa (numeri civici 6 e 8 di Corso Regina Elena).

Le condizioni per l'ufficio di portiere — salvo quelle diverse o nuove disposizioni che venissero in appresso sancite — si possono desumere dal regolamento d'amministrazione del Pio Lascito Pellerano Murtula, ostensibile nelle ore d'ufficio presso la Segreteria della Pia Opera (Municipale).

STATO CIVILE

Movimento dal 20 al 27 settembre 1924

NASCITE

Maschi 6 — Femmine 4

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Watt Giorgio Cornwal, fu Guglielmo, celibe, maggiore d'età, benestante, con Mumm von Dehwarzenstein Elsa Giulia Maria, nubile, maggiore di età, agiata, figlia di fu Ugo — Pendola Pietro di Giovanni, celibe, maggiore d'età, commerciante con Devoto Emma Emanuela, di Nicolò, nubile, maggiore d'età, casalinga — Muraglia Alfredo fu Luigi, celibe, maggiore d'età, muratore, con Lanti Virginia di Luigi, maggiore di età, nubile, casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI

Roncagliolo Gian Battista Giuseppe Francesco con Bosio Maria — Barberis Clelio Teresio Giuseppe con Pastene Virginia — Tassara Michele con Beretta Maria Angela — Macchiavello Cosimo con Giovo Aurelia

MORTI

Riva Domenica fu Giovanni, di anni 66, casalinga, nubile, (Piazza Garibaldi N. 2).

Cronaca Sportiva

IL 1.° GIRO CICLISTICO DI RAPALLO

vale per l'ambito possesso del titolo di Campione Sociale

KM. 75 - 5 OTTOBRE 1924 - ORE 14

LUOGO DI RIUNIONE DEI CORRIDORI: CORSO REGINA ELENA

La gara ciclistica che con tanta assiduità di fervore e di opere il C. S. Ruentes ed un Comitato organizzano per il 5 Ottobre, alle ore 14, può considerarsi nata sotto i migliori auspici. Infatti se le Società tutte della Liguria, come hanno formalmente promesso al solerte C. R. L. dell'U. V. I. allineeranno alla partenza della prova rapallese i loro uomini per la disputa ed il possesso ambitissimo del titolo di *Campione Sociale* non potrà mancare alla gara quel, vorremmo dire, classico contorno dei migliori elementi che questo pur bello ed interessante ramo di sport raduna anche nella nostra Liguria.

Il percorso scelto è certo dei migliori. Snodandosi da Rapallo verso San Rocco, la Pacianella, il Castellaro, la discesa di Zoagli e la salita delle Grazie ed ancora la lunga discesa che conduce a Chiavari, il tratto pianeggiante fino a Cicagna e Gattorna, l'erta salita che da qui sale alla cima del monte, e dove indubbiamente si produrrà la selezione dei migliori, per condurre in discesa ad Uscio (controllo a timbro) e Recco; la durissima salita fino a Ruta che rappresenterà lo sforzo quasi ultimo dei corridori mentre la susseguente discesa che attraverso il bel San Lorenzo conduce a Santa Margherita Lig. permetterà ai più virtuosi di staccare definitivamente i meno audaci, l'ultima importante salita di Pagana, l'immediata discesa, il passaggio a San Michele, il magnifico rettilineo di Viale Americhe che precede il punto d'arrivo: Corso Regina Elena. E' tutta una serie di alternarsi di varietà di strade e panorami. Dal mare all'interno ed in cima alle montagne ed ancora al mare. Un susseguirsi meraviglioso, un percorso ideale.

I premi sono ricchi.

Oltre alla ricca coppa definitiva per la società avente i tre migliori classificati nei primi dieci, oltre a medaglie d'oro per i primi cinque arrivati, e di vermeille ed argento per un totale di diciotto concorrenti, un'altra grande medaglia in similoro verrà assegnata alla società avente i secondi tre migliori classificati sempre nei primi dieci. A Santa Margherita è poi stabilito un premio per il corridore che vi transiterà primo.

L'incolonnamento dei corridori che avverrà in Corso Regina Elena, la sfilata fino in Piazza Garibaldi, la partenza qui data faranno assurgere la gara a maggiore imponenza perchè i cittadini tutti saranno obbligati ad interessarsi della colonna variopinta che in attesa di slanciarsi folle del desiderio di vittoria, morderà ancora la sua impazienza lungo la via centrale della città. Gli organizzatori, alfine il loro intento sia interamente raggiunto nulla tralascieranno anche delle forme esteriori di contorno pur di assicurare alla manifestazione, che indubbiamente diverrà annuale, la più completa unanimità di consensi.

Lungo il percorso verranno interessate le Società sportive ed i comandi dei carabinieri perchè il servizio riesca completo. E' quindi tutta una armoniosa disposizione di percorso, di premi, di ordine, che regolerà il I.o Giro Ciclistico di Rapallo.

Sono già pervenute agli organizzatori alquante iscrizioni. E' bene ricordare che vanno dirette al ciclista Fiorenzo Sacco, Corso Regina Elena, Rapallo, accompagnate dal relativo importo di lire 5. Le società faranno bene ad affrettare l'invio onde permettere agli organizzatori la pubblicazione di tutti gli iscritti, qualche giorno prima della gara.

Le elezioni al C. S. Ruentes

III

Le elezioni che avranno luogo questa sera alle ore 20 nella Sede Sociale di Via Magenta ci dispensano da ogni altra ulteriore delucidazione — che risulterebbe infatti tardiva — su i pensieri che hanno guidata la nostra mano nei primi due articoli precedenti questo di chiusura.

Non è però tardi per raccomandare ai soci del C. S. Ruentes di presentarsi compatti a compiere quello che, in questi istanti, è loro preciso dovere.

Chi è in diritto del voto male farebbe a disertare le urne perchè non avrebbe poi il diritto di approvazione o di critica verso gli eletti avendo mancato a quell'operazione elettorale che solo e tanto più commentigli.

Chi vota dev'essere cosciente dell'atto che compie. Le recriminazioni tardive non servono a nulla ed un voto dato più non si toglie.

Tutti si ricordino del glorioso cammino che il Ruentes ha percorso dal 1914, anno di fondazione, ad oggi. Molti sono stati i sacrifizi della gioventù in quei tempi animata da un sentimento sportivo che era vera esaltazione; molti sono stati i sacrifici dei dirigenti di tempi più recenti per questo Circolo Sportivo che rappresenta nella vita di tutti i rapallesi, qualche cosa di caro, di indispensabile.

La gioventù d'oggi faccia tesoro dei ricordi che nemmeno il tempo cancella, ripensi ad un passato che anche fu d'oro per lo sport rapallese, voti con quella liberalità di coscienza che deve essere maestra nella vita e cooperi, ad elezioni avvenute, a che il C. S. Ruentes mantenga sempre più alto e sempre più sportivamente temuto il gagliardetto a scacchi bianco neri che l'aquila, simbolo di ardimento, audacia e forza, sovrasta.

E' dalla armoniosa cooperazione dei soci, è dai consensi che attraverso i soci giungono ad essi, che i dirigenti possono, sentendosi sorretti dalla generale fiducia, esplicare intera la loro attività.

D'altra parte i neo eletti sappiano guidare con mano maestra i destini del Ruentes. Si tengano a contatto diuturno con i soci, con quella quantità dei soci specialmente che rappresenta la parte attiva del Circolo. Si innalzino sopra le meschine contese del proprio *io* e facciamo sacrifizio delle personali ambizioni.

Con questo non si chiede troppo ma l'indispensabile perchè il Circolo Sportivo Ruentes possa proseguire trionfalmente sulla via che il destino le ha, visibilmente, tracciata.

A queste condizioni non negheremo mai loro il nostro appoggio. E nemmeno la nostra passione.

C. S. Ruentes

Tutti i soci sono vivamente pregati di intervenire all'Assemblea Generale Ordinaria, che avrà luogo nella sede Sociale di via Magenta la sera di sabato 27 c. m. alle ore 20,30 col seguente O. D. G.:

1.o Relazione morale e finanziaria.
2.o Elezioni generali.
3.o Varie.

Folgor - Ruentes 2 - 1

La seconda partita giocata sul campo di Corso Umberto ha segnata una sconfitta per la squadra rapallese ed una meritata vittoria per i rosso celesti genovesi che hanno dimostrato di possedere buon gioco. Di fronte agli avversari migliori i ruentini hanno tenacemente prima resistito e poi controbattuto dimostrando efficacemente maggiore resistenza ed una più vasta riserva di fiato.

La sconfitta non attenua per questo quello che potrà essere il valore del team rapallese nel campionato di prossimo inizio.

Sarà anzi efficace per una miglior e più seria preparazione della squadra a scacchi. E questo sarà il compito della nuova Commissione Sportiva che verrà eletta in questo sabato.

Ruentes giocò: Caraffa S. - Tadini e Barbagelata - Scazzola IV, Canessa II Montaiuti - Marchesi, Sacchi, Cò, Caraffa F. cap. Caraffa E.

Libero Sport - Ruentes

Per avviare la definitiva sistemazione della squadra il Ruentes incontrerà domani sul campo di Corso Umberto l'ottimo undici del Circolo Libero Sport di Genova.

Gli appassionati avranno certo modo di assistere ad un incontro combattuto e ricco di fasi emotive.

Facciamo i nostri auguri alla squadra cittadina.

La partita avrà inizio alle ore 15.

E le riserve?

Le riserve del Ruentes chiedono di giuocare. E ne hanno il diritto. Provveda la nuova direzione a non trascurare questi elementi.

Un pugile rapallese

Di un pugilatore rapallese, modesto quanto appassionato, la cronaca sportiva intende oggi occuparsi per tributargli quelle lodi delle quali invero, a suo riguardo, è sempre stata molto parca.

Alludiamo al peso piuma Giuseppe De Filippi (De Filippi II) che nella sua carriera numerosa di incontri ha ottenute soddisfacenti vittorie ed affermazioni. Debuttante nella prima riunione di Rapallo il 3 Maggio era appena appena battuti ai punti, con un lievissimo scarto, dal mamelliano Tommasi già rotto all'esperienza della sacra cinta. Ma il 17 giugno, nella seconda riunione rapallese, nel match di rivincita, batteva ai punti il Tommasi stesso dimostrando una buona superiorità. Il 20 luglio a Spezia—De Filippi e Rossi della Pugilistica Spezzina alla fine del loro incontro risultavano pari. Il 2 agosto a Chiavari il De Filippi segnando una netta superiorità obbligava i secondi dell'avversario Novaro della Pugilistica Chiavarese, al getto della spugna, al quarto round. Il 31 dello stesso mese ancora a Chiavari nel match di rivincita De Filippi batteva il Rossi ai punti.

Ben piantato, dalla solida muscolatura, il De Filippi II promette, sotto la guida dell'intelligente istruttore del C. S. Ruentes, Raymond Parpajounè, di ottimamente riuscire nel difficile sport.

Abbiamo voluto riportare il « record » (per stare nei termini..... pugilistici) del giovane boxeur Giuseppe De Filippi perchè è ben meritevole e degna di pubblico elogio l'attività svolta da questo forte atleta negli inizi della sua ardua carriera.

Non erriamo certamente scrivendo che il maestro Parpagounè ha avuto in De Filippi II.o l'allievo che gli ha procurato le maggiori soddisfazioni e per la costanza agli allenamenti e per gli onorevolissimi combattimenti sin qui disputati. Gli altri suoi compagni, invece, preferiscono altri svaghi alle rigide ma salutari discipline atletiche!...

Avviandoci verso la stagione propizia sono cominciate le prime riunioni pugilistiche: nei centri di Sestri Ponente e di Rivarolo si è fatta dell'ottima boxe; questa sera avrà luogo alla « Mameli » una sfida fra gli elementi della vecchia Società Genovese e quelli di Angelo Della Rovere, mentre mercoledì I.o Ottobre sotto l'organizzazione di Biamonti, si svolgerà una grande serata al Politeama Genovese nel cui programma figura anche l'incontro di rivincita Saccani — Parpagounè.

Il C. S. Ruentes che è un - circolo sportivo - e non un - f. b. c - od una sezione - rari nantes - ha tutto il dovere di procurare ai suoi soci il massimo sviluppo di ogni ramo dello sport e non può assolutamente svolgere la sua attività, tutta, come venne fatto finora, e spendere ogni sua sostanza per mantenere una squadra di footballers e far correre, sia pure con grandi risultati sportivi, alcuni nuotatori!

A Rapallo mai abbiamo avuto un buon podista od un buon ciclista e che altro volete ancora, in questo decennio di vita ruentina, perchè il « Ruentes » - è tanto chiaro! - mai si è preoccupato in modo concreto del più vasto problema sportivo riguardante la nostra città, all'infuori di ciò che non fosse gioco del calcio o nuoto! Un tempo ci potemmo anche gloriare di un velodromo e di buoni campioni podisti perchè vi era chi se ne occupava. Rammentiamocelo.

Troppe cose, poi, hanno travagliata la fortunosa vita della Società Rapallese e, dopo gli entusiasmi e le cordialità iniziali, la malafede, l'arrivismo, l'astio personale, tanti deplorevoli fatti invadevano il già puro ambiente cacciandone lo sport. Ma questa stessa sera che, come è detto in altra parte del giornale, si rinnoveranno le cariche al C. S. Ruentes, confidiamo che con l'elezione - finalmente - di competenti e sereni sportmens, il problema qui fugacemente cennato troverà la via risolutiva. Lo confidiamo fortemente perchè questo sarà il grande dovere degli imminenti eligendi.

Abbozzato un elogio a Giuseppe De Filippi, constatiamo di aver fatta poi una bella digressione ma non se ne dolga il forte pugilista rapallese che quanto qui abbiamo scritto riguarda anche la soluzione della questione pugilistica, di questo sport che potendo permettere spettacoli a pagamento deve essere incoraggiato e sostenuto mentre coi proventi che ne deriveranno bisognerà aiutare le altre forme di atletismo eventualmente passive.

Quindi soltanto con una visione delle necessità sportive cittadine, il C. S. Ruentes potrà sperare di polarizzare a sè le simpatie e gli aiuti - non soltanto morali. - della cittadinanza.

Le gare a vela

S. MARGHERITA Lig.

(*Lux*) Domenica scorsa nelle nostre acque si svolsero magnificamente le annunciate regate a vela, organizzate ottimamente dal nostro *Club Golfo Tigullio*. Numeroso pubblico assisteva alle regate dallo stabilimento *Elio*, del sig. cav. Maragliano Giuseppe e lungo la spiaggia, nello spazio riservato alla Giuria abbiamo notato il Commissario Federale della F. I. Y. P. sig. Giuseppe Pozzo, il nostro Commissario Prefettizio sig. Isola Alberti, Giana Giuseppe segretario ed altri attivissimi membri del C. N. G. T.

Lo spazio non ci consente di portare l'esteso resoconto ma è da segnalare la giudiziosa gara di « Rondine » del sig. Gigi Barni della vostra Rapallo, imbarcazione che si è dimostrata della migliori del golfo ed è arrivata seconda nella sua gara. Anche la guida del timone ha dimostrato provette qualità di buon marinaio.

Tigullio - S. Giorgio 3 - 0

Poco pubblico assisteva alla prima partita della stagione. Entrambe le squadre dimostrarono di essere a corto di lavoro. Lo Sport Club S. Giorgio risentiva la partita del giorno precedente, la Tigullio della mancanza d'allenamento, sicchè si può asserire che la partita fu interessante solo nel primo tempo, in cui si potè assistere a qualche buona azione di giuoco, nel secondo tempo gli arancioni furono costantemente sotto la porta avversaria, ma con giuoco fiacco. Del S. Giorgio, squadra disciplinata e corretta, si distinte il portiere e terzino retro. Del Tigullio si equivolsero tutti, il Raggio ha dimostrato coraggio e prontezza, le ex riserve inquadrate nella prima hanno assolto il nuovo ruolo con decisione e volontà, la prima linea ha filato bene, sino a che Agrifoglio, vista la sicura vittoria si è messo a giuocare per conto suo, e questo è male. Le porte furono segnate al 5' da Bosoni, al 20' da De Bernards, e col secondo tempo da Agrifoglio. Un elogio al giuocatore di tutti i posti Brissolese II nel nuovo ruolo di centro sostegno.

Tigullio: Raggio — Perazzo, Cordano — Pastine, Brissolese II, Schiaffino — De Barbieri, Bosoni, Brissolese III, Agrifoglio II (cap.), De Bernards.

Spes Erranti - Tigullio

Domani 28 corr. sul campo sportivo Broccardi avremo la seconda partita della stagione. Sarà ospite della Tigullio la Spes Erranti, formata dai migliori giuocatori della Spes. Il pubblico avrà modo di assistere un bellissimo incontro. Per i Tigulliti, sarà una prova difficile, che affronteranno con animo sapendo che è di grande utilità.

Note Sportive

CHIAVARI

(*Zio*) Ci è caro rilevare le belle prove riportate dagli atleti del benemerito *Sport Club Aurora*, che vanno affermandosi di vittoria in vittoria.

L'ottimo Mangiante Mario dopo aver vinto la notturna di Genova, indetta dalla P. A. Croce Verde Genovese del 20 settembre, vinceva ancora il giorno 21 la doppia *Traversata di Rivarolo* battendo nettamente Mazzella, uno dei migliori esponenti del podismo ligure.

Nello stesso giorno Pandolfi Colombo vinceva la gara di resistenza indetta dall'U. S. Calvarese, seguito dal volenteroso Sabatini, pure dello S. C. Aurora e Roffo dopo una bella gara, vinceva il triplo giro di Zoagli. Pure a Zoagli il bravo Morchio si classificava terzo nella gara dei 1500 metri.

Carmignani nella grande riunione di Voltri, dopo aver vinto la batteria dei 100 metri, si classificava quarto in finale.

Corriere Sanmargheritese

Ufficio di Redazione: (Agenzia Quaquaro)

Il fascismo ricostruttore

I provvedimenti già adottati dal Commissario delle Op. Pie

IV.

(*Ambro*) — Al sistemarsi nella sua carica il Commissario Sig. De Barbieri si è trovato di fronte ad un gravissimo ostacolo, già preso in considerazione dai cessati Amministratori. Come vedemmo gli immobili e i beni appartenenti al *Pio Lascito Rainusso* sono situati nelle Provincie di Modena e Reggio Emilia e per amministrarli occorrono due amministrazioni che gravano il bilancio di considerevoli spese. Si pensi che le «uscite» per l'amministrazione, i lavori di manutenzione etc. e le tasse assorbiscono *oltre la metà del reddito*, il tutto ascendendo a circa 227.000 lire come del resto è chiaramente dimostrato dalla deliberazione 2 Febbraio 1922 presa dalla cessata Amministrazione e trasmessa alla R. Prefettura e quindi al Ministero per il necessario, inevitabile provvedimento di alienazione. Se questa verrà concessa riuscirà di grandissimo vantaggio per le Opere pie coeredi e per il pio Istituto che vive nel più grave disagio. Ma intanto bisognava studiare il mezzo più opportuno per sollevarne la triste condizione.

L'*O. P. Casa della Provvidenza* colla costruzione dell'imponente fabbricato à talmente impegnato il Bilancio da non *poter più esplicare alcuna beneficenza!*

Preoccupato da questa indiscutibile verità — che basta semplicemente citare per dir molte cose — il Commissario intavolò trattative per apertura di crediti con istituti bancari, destinati al pagamento dei debiti. I crediti vennero concessi all'interesse di favore del 5 o|o senza alcuna spesa per tasse od altro, come da deliberazione 9 Luglio di quest'anno, in corso di approvazione, e senza alcun limite di tempo per l'ammortizzo. Occorreva ancora inoltre iniziare le pratiche - come si è fatto - per la unificazione dei mutui contratti dalla defunta Amministrazione per L. 417.400, al 5,25 o|o e 5,50 o|o, prelevando le somme dagli Istituti stessi al 5 o|o, e rimborsando completamente le O. P. mutuanti. In tal modo a lire 785.684 ascenderebbe il debito con le Banche, con un interesse scalare di L. 39.284,20 e quindi con una differenza in meno di L. 3.459,90 senza tener poi conto, non dimentichiamolo, dell'ammontare della R. M. che l'Ente benefico si è accollata sui mutui già contratti e che si dovrebbero accollare su quelli da contrarsi per circa 11.000 lire se il Commissario non avesse applicato il nuovo sistema. Questo non porta alcun gravame, salvo s'intende il tasso del 5 o|o, riducendo la spesa per la «Provvidenza» di circa L. 14.459,90, differenza indubbiamente di non lieve importanza.

Con i nuovi provvedimenti del Sig. De Barbieri — la cui opera si valuta passo a passo in questa nostra corsa attraverso la sua competente attività — l'ammortizzo del debito verrebbe effettuato, secondo il previsto (e non è detto che non si possa farlo anche possibilmente prima) in anni cinquanta e perciò il carico annuo che graverebbe sul bilancio dell'Ente pel 1.o anno (poichè successivamente gli interessi sarebbero scalari) ascenderebbe:

a) interessi L. 39.284,20 — *b*) ammortizzo L. 15.713,68 — Totale lire 54.997,88.

Come chiaramente appare la quota di ammortizzo verrebbe quasi ricuperata con la spesa in meno per interessi e gravami sui mutui e quindi la Casa della Provvidenza in cinquant'anni riuscirebbe così a quasi ammortizzare il totale debito con la spesa in meno per interessi e R. M. che avrebbe dovuto invece sostenere col sistema dei mutui già contratti e con quelli previsti da contrarsi.

Parleremo un'altra volta del come si potrà agevolmente far fronte alla citata somma di L. 54.997,88 senza ricorrere — si noti — alle entrate ordinarie che verrebbero totalmente impiegate così per il normale funzionamento dell'Istituto.

* *

Era altresì necessaria una perizia sulle condizioni del fabbricato dell'Opera pia *Conservatorio Gimelli*. La perizia, rilevando la necessita di un notevole restauro all'edificio, à preventivata una spesa di L. 20.000 ed appena sarà approvato la relativa deliberazione cominceranno i lavori. La spesa sarà coperta con un mutuo ad interesse di favore.

Nella seconda puntata della nostra esposizione parlammo di una deliberazione, a suo tempo presa dalle cessate amministrazioni dell'*Ospizio di Carità* e dell'*Asilo Infantile*, riguardante una progettata costruzione di un nuovo fabbricato, per uso di loro sede. Furono acquistate appunto delle aree immobilizzando un capitale, secondo il valore odierno, di circa 200.000 lire.

Ora, sarebbe un grave errore realizzare il progetto della costruzione poichè l'Ospizio di Carità à una sede indiscutibilmente ottima sia dal punto della conservazione che da quello della sufficenza. L'Asilo à è vero una sede infelicissima, tutt'altro che igienica, ma vedremo in seguito come si potrà sistemarlo.

Giustamente il Commissario, rilevando la passività che rappresentano quei terreni acquistati, à disposto per le perizie valutative onde addivenire alla alienazione e convertire in rendita il ricavo.

Già dicemmo di quanto si è fatto rispetto alla organizzazione e alla vitalità del civico *Ospedale*.

Che rimane da fare ora nell'interesse della pubblica beneficenza? E' quello che vedremo nei prossimi numeri.

A proposito di elezioni

L'ufficio stampa municipale à trasmesso anche a noi assoluta smentita riguardo le elezioni amministrative che qualche giornale aveva assicurato imminente.

Per la nuova sede municipale

Al Commissario prefettizio sono pervenute altre offerte da privati per i lavori del nuovo municipio, quasi completamente ultimato. Il totale delle offerte, veramente notevole, è già di circa quarantamila lire.

Puzza e pesci marci

Il cittadino o il forestiere che passano per la via di Corte giunti a quel portichetto dove si pongono i banchi per la vendita del pesce, devono turarsi il naso dall'odorino... E' la terza o quarta volta che rileviamo l'inconveniente ma a quanto pare nessuno si sente il dovere di provvedervi.

E che dire della quotidiana vendita di pesce guasto fatta in piena piazza?

Il più delle volte è pesce respinto dall'igiene genovese e.. destinato alla compiacente cittadinanza sanmargheritese. Protestare? Proviamo ma non crediamo alla provvidenza municipale: nè all'energia di chi compra....

Attenti con i fili!

Raccomandiamo alle Autorità di voler richiamare l'attenzione delle nuova Società elettrica che in questi giorni sta disponendo le sue linee attraverso l'abitato. I fili gettati quà e là per le vie, frequentate da cittadini e forestieri, oltre ad essere d'intralcio sono anche pericolosi per i contatti che avvengono — assai spesso — con le linee della Società Milanese. Mercoledì abbiamo assistito ad una mezza tragedia a causa dei «contatti» finita fortunatamente fin troppo bene.

E' da deplorarsi la facilità con la quale si eseguiscono certi lavori, dimentichi dell'incolumità pubblica.

Sollecitiamo...

la costruzione del già arcicheappaltato marciapiedi che dall'edicola dei giornali dovrà arrivare fino alla località «Porticiolo». Quel frequentatissimo tratto di strada, quando piove, è impraticabile.

Si capisce che si dovrà energicamente sistemare la questione delle barche perchè non si verifichi l'inconveniente, già previsto, di vedere il marciapiedi ostruito dai battelli stessi.

NOTE TRISTI

Il M.o Cav. Domenico Giuffra

(*Ambrò*) — Sessantasei anni: quaranta dei quali passati tra la cattedra e i banchi di un'aula scolastica.

Lo ricordo seduto in alto, tra la «lavagna» e la finestra, con quella sua aria energica e paterna ad un tempo con la quale teneva a freno in modo indiscusso la fremente indisciplina di noi piccoli allievi della sua seconda elementare.

Per quarant'anni Domenico Giuffra fu tra i bimbi, padre e maestro, dettando quesiti, temi e massime disciplinari. Fu proverbiale l'energia sua di educatore, antico stampo che non ammetteva, durante la sua lezione, l'irrequetudine della scolaresca...

Quanti i suoi allievi? Non lo sappiamo e forse neppur lui ricordava le centinaia di scolari, abituato com'era a vedersi ogni anno tre file di testoline un po' sperdute nel silenzio della «sua» aula. Sono, sparsi per il mondo ora i piccoli d'un tempo e molti, rimasti accanto alla Scuola, fatti grandi anche troppo dagli anni, lo hanno accompagnato Mercoledì al suo riposo, ritrovandosi dietro alla sua bara e rivivendo i ricordi di quei giorni quando lui, ritto e serio, attendeva l'ingresso degli allievi, fermo nel cortile delle «Civiche».

Se la morte non lo avesse colto lo avremmo rivisto al suo posto, come ogni anno, al cominciar delle scuole.

Ci à lasciato invece. Salutiamolo!

E' il «maestro» che se ne parte senza più ritornare: dai banchi della vita e delle aule la numerosa schiera dei suoi allievi lo salutano sull'attenti, come allora, in silenzio.....

*

Al figlio suo Dino, nostro collega, alla Signora, ai figli e ai parenti tutti l'intera Redazione porge commosse condoglianze.

La festa del XX Settembre

(*Lux*) — La nostra città ha festeggiato degnamente la ricorrenza del 20 Settembre. Il tricolore sventolava sugli edifici pubblici, in moltissime case private, ed al porto le navi erano pavesate.

Alle ore 10.30 per iniziativa delle Associazioni patriottiche auspice il nostro Commissario Prefettizio fu iniziato un corteo composto di tutte le Associazioni patriottiche che al suono degli inni della patria, si recò a deporre corone e mazzi di fiori al Monumento dei Caduti e a quelli dei principali artefici del Risorgimento.

Sul monumento ai caduti parlò il Sig. Giuseppe Bruno presidente dei Combattenti pronunciando parole d'occasione e patriottiche.

Alla sera illuminazione del Palazzo Municipale e case private in Piazza Vittorio Emanuele, folla strabocchevole al concerto della banda cittadina che eseguì fra gli scroscianti applausi gli Inni della Patria.

Cinema Mazzini

Con successo di pubblico e di cassetta, continuano le rappresentazioni dell'ottima Compagnia del Waudeville grottesco Ragusa-Carla Sinaz.

Per stassera sabato 27 verrà rappresentata la rivista satirica in 3 atti di Tomaso Masini *Punto e... da Capo!* Nell'intermezzo l'attore Memmo Sinaz declamerà *I colori d'Italia*.

Domenica ultima rappresentazione con la nuova rivista di Tomaso Masini *Chiffon* nuovissima per S. Margherita.

Lunedì verranno ripresi i grandi spettacoli cinematografi e nella settimana verranno proiettati i seguenti lavori. Mercoledì *Il paese della paura* grandioso lavoro drammatico e passionale, superba interpretazione dell'artista Linda Pini e degli artisti Lido Manetti e E. Scatizzi.

Giovedì 2 Ottobre *Il ritorno di Ulisse* protagonista il più elegante e signorile degli atleti: Sansonia.

Domani domenica matineè con le due ultracomiche *Ridolini visconte per amore* e *Fatty medico chirurgo*.

Prossimamente la grandiosa film a serie *Il fabbro del convento* protagonista G. Frascaroli.

Concerto musicale

Programma che svolgerà la Banda cittadina «C. Colombo» diretta dal maestro prof. Luigi Alessio, domenica 28 Settembre alle ore 20,30 in piazza Vittorio Emanuele II:

1) De Benedictis - *Alma* - marcia — 2) Rossini - *Il barbiere di Siviglia* - Sinfonia — 3) Thoma - *Mognon* - Pot Pourri - 4) Donizetti - *Lucia di Lamermoor* - Fantasia 5) N N. Marcia militare.

Comunicato

L'Ufficio stampa del Municipio comunica:

«L'Esattore comunale di Santa Margherita Ligure Avv. Luigi Boccoleri, con suo odierno manifesto, avvisa che prima di iniziare gli atti legali, odiosi e dispendiosi, contro degli Utenti che non hanno pagato il canone dell'acquedotto municipale dei semestri arrètrati 1923-1924, per pura cortesia, invita tutti gli interessati, morosi ad eseguire i relativi pagamenti entro cinque giorni da oggi».

Telegramma di riconoscenza

Eccellenza Mussolini

Presidente Consiglio Ministri Roma

Rappresentanti classe agricola questo Comune chiedono siano espressi Vostra Eccellenza et Governo Nazionale tutto vivissimo compiacimento et sentimenti riconoscenza per recente opportuno coraggioso provvedimento soppressione imposta vino stop. Lieto interpretare desiderio agricoltori colgo occasione riaffermare Vostra Eccellenza profonda immutabile devozione Cittadinanza Sanmargheritese. Ossequi.

Commissario Prefettizio
Alberto Isola

Nuova tariffa per le vetture pubbliche automobilistiche

E' stata pubblicata la nuova tariffa per le vetture pubbliche automobili.

Stato Civile

Movimento dal 12 al 25 Settembre 1924

NASCITE

Maschi 3 Femmine 2 Totale 5

DICHIARAZIONE DI DECESSO

Costa Caterina fu Nicola d'anni 76 — Molfino Giuseppe fu Andrea d'anni 82 — Giuffra Domenico fu Luigi d'anni 66.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Petri Giuseppe Guglielmo, commerciante con Leyerone Chiara Teresa, casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI

(*nessuno*)

Appendice de *Il Mare* N. 28

La Carne e le Anime

Romanzo di CARLO MACCHIAVELLO

15 Luglio

Mio padre è morto. Me lo ha scritto la mia povera vecchia mamma che è rimasta sola.

Ella mi chiama, povera mamma!

Mi sento il cuore scoppiare. Pure taccio: che potrei dire? chi mi potrebbe comprendere....

Mio padre è morto. Non era tanto vecchio, ma era stanco.

Mi sembra di vederlo ancora, curvo sul c[illegible]. E la macchina ha ancora il suo rumore vivo nella mia tenerezza.

Non lo vedrò mai più. Che sarà di me? — Anche mia madre, chi sa, se potrò più rivederla.

E Luciana? — Che sarà di Luciana!

Perchè tutti i ricordi della mia giovinezza mi si affollano nel cervello e mi si fermano così incancellabili?

Sono troppo solo qui. Fosse almeno qui con me Geneviene!

Ma anche se ci fosse, cosa potrei dirle, cosa potrebbe ella dirmi per consolarmi?

Ella è fatta d'altra carne è d'altra anima. Ella non potrebbe soffrire del mio dolore. Ella sente le sole sensazioni della dolcezza.

Ed è, pur tanto soave così: è tanto trepida, è tanto cara!

Io la desidero con un desiderio più ardente.

Così dovrò soffocare il mio pianto: dovrò tacere. Nessuno saprà che mio padre è morto.

Son così solo, sono così lontano.

Sarebbe inutile che io palesassi le mie lagrime.

Piegherò ancora al sacrificio la mia povera anima sbattuta, senza che ella possa avere uno sfogo e starò così in attesa che Geneviene ritorni.

E seguirò così con lei la mia via, il mio destino.

VII.

La Chiesa irlandese era piena di luci.

Fuori il sole sfolgorava.

I santi delle finestre invetriate parevano anch'essi illuminati da quel gran sole di Agosto.

Geneviene e Maur sull'inginocchiatoio damascato; ella vestita di bianco, egli vestito di nero, attendevano di essere congiunti in matrimonio, col rito della Chiesa.

Il giovine era pallido: il suo pensiero fuggiva lontano; ad altri tempi ad altri paesi. Egli forse fissava collo sguardo senza luce un'altra fanciulla ferma davanti all'inginocchiatoio...

Ricordava Luciana — l'amore della sua puerizia, l'amore della sua innocenza.

Geneviene era come sempre attonita.

Ella guardava l'altare, senza fremiti, senza un sorriso.

Il prete venne e parlò brevemente.

Si udì ripetere un *sì* dalle due voci, Poi l'anello fu benedetto e Maur lo infilò nel dito di Geneviene.

Fu celebrata la Messa.

Il sole illuminava per le vetrate il pavimento a mosaico. Ma per le navate della chiesa con tutti gli altari accesi, c'era un senso infinito di freddezza.

Gli sposi uscirono com'erano entrati seguiti dal codazzo dei parenti, senza avere diffusa nel volto la letizia della loro felicità.

Maur non era triste e non era lieto.

Geneviene per prima cercò il braccio del giovine e vi si appoggiò rifacendo la via del parco e del viale.

Giunti a casa si ritirarono un momento.

Lo sposo le tolse il velo bianco, e la baciò sulla fronte. Ella chinò gli occhi.

— O Geneviene? — egli disse appena — ora sei mia.

— Sì — ella rispose.

Si tolse la veste bianca e apparve con tutte le sue trine e i suoi ricami che ella stessa aveva lavorato.

Era senza rossore.

Le sue braccia tornite, il suo collo morbido e vellutato, nudo sino al principio del petto si svelarono allo sguardo appassionato di Maurizio.

Egli strinse quelle braccia con follia e baciò avido la sua donna sulla bocca, sul collo, sul seno.

Ella lasciò fare, ebbra anch'essa di desiderio.

Pur ebbe la forza di dire:

— Non ancora Maur, non ancora.

Si rivestì d'un abito di seta speditamente.

Maur l'aiutò ad aggiustarselo in fretta. Ed uscirono nel salottino, tra i parenti in attesa.

* * *

Dopo la colazione gli sposi partirono per il viaggio di nozze.

Geneviene avrebbe voluto ritornare sul lago; Maur propose invece di andare a Boston. Voleva rifare il viaggio che aveva fatto due anni avanti, al suo arrivo in America;

Voleva rifare col suo amore la prima e la più breve tappa della sua nuova vita d'esilio.

Geneviene acconsentì volentieri.

Partirono prima del mezzogiorno, per arrivare a sera inoltrata.

Geneviene sembrava tanto mutata. Str[e]tta nel suo abito scuro, colla gran pa[g]lia sui capelli biondi, aveva l'aspetto e la bellezza di una figurina d'a[r]te, fuggita da chi sa qual museo.

[N]ello scompartimento si sedettero di [f]accia. Mauri chiedeva notizie dei pa[e]si che fuggivano davanti ai loro occ[h]i, tutto proteso verso lei come se av[e]sse paura che la fanciulla, la sua do[n]na, gli potesse anch'essa fuggire.

[G]iunsero a Boston verso la mezzanotte.

Usciti sulla piazza della stazione i rivenditori dei giornali gridavano l'ultima edizione.

Maur prese una copia dell'*Herald* e si affrettò con Geneviene al fianco verso un carozzone d'Hotel.

Montò sul primo, senza badare al nome. Dentro si mise tutto stretto di fianco alla sua fanciulla:

— Sei stanca? le chiese.

— No.

— Ora ceneremo.

— Non importa, non ho fame.

— Che hai allora?

— Nulla.

(Continua)

Per Inserzioni e abbonamenti in Genova: Luigi Beatrizzotti, Salita Pollaiuoli N. 14-3

Dall'Oglio rag. Piero, responsabile - Arti Grafiche « TIGULLIO » - Rapallo

ANNO XVII - N. 814 — RAPALLO, 4 Ottobre 1924 — Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTO
annuo . . . . . . L. 10,00
» sosten. . . . . » 20,00
Per l'estero . . . . » 40,00
Sostenitore . . . . . » 100,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono Interc. 56
PILADE PASSALACQUA
Fondatore

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: in 2.a pag. soli Alberghi: Lit. 0,15, in 5.a e 6.a pag. Lit. 0,10. Quarta pag. dopo la Cronaca Lit. 0,25 Avvisi economici Lit. 0,30 la parola. minimo L. 2,50. Spunti di cronaca Lit. 1,50 la linea. Avvisi funebri Lit. 2 la linea minimo Lit. 25. - Tasse governative in più,
Pagamento anticipato
Amministrazione,
Via Cairoli, 8 - Casella Post. 49
oppure alla Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia

La Settimana

L'aria dell'Aventino.

L'on. Baldesi, il mancato ministro di Mussolini non certo per volontà propria, tenta di voler affermare che il governo vuol trarre ad ogni costo le opposizioni dalla loro intransigenza e questo significherebbe che la vita politica italiana è dominata più dall'Aventino che da Palazzo Chigi e che oramai il vero parlamento è costituito solamente dai deputati di minoranza. E segue col dire che i moschetti violano la libertà e che anche la magistratura non ha l'autorità di vedere eseguiti i suoi mandati di cattura.

E' inutile discutere se in tutto ciò che l'on. Baldesi afferma, vi sia dell'esagerazione. Certo vi è dalla malafede e sopra tutto della paura. Che l'aria dell'Aventino sia l'unica aria sana in cui possa respirare la politica italiana è semplicemente ridicolo.

Il popolo non si è certo stretto intorno all'Aventino per applaudire i suoi uomini. L'Aventino resta solitario e il popolo italiano è sceso per le vie e sulle piazze ad applaudire il capo del governo e duce del Fascismo. L'entusiasmo della nazione verso il Fascismo è sempre vivo e rinnovato. Chi dice il contrario, dice cosa contro la verità ed è consapevole di mentire: agisce cioè in malafede.

Quel poi voler affermare che i deputati di minoranza *inattivi e improduttivi eppur pagati*, sono il vero parlamento sembra proprio detto per voler scusare l'indennità parlamentare che ogni deputato della minoranza si affretta sempre a percepire. E anche sembra detto per la paura di poter un giorno o l'altro perdere questa indennità.

Ed è propio da credersi che tutto l'altro che l'on. Baldesi afferma sia detto per spiegare la sfrontatezza che egli e gli onorevoli suoi compari hanno nel credersi ancora scusati se tuttavia si lasciano pagare con i denari del paese per una funzione che non vogliono più esercitare

Sarebbe più serio che per protesta lasciassero anche il soldo.

L'Italia a Ginevra.

Il *Quotidien* l'organo più violento delle sinistre francesi, dà un saggio del settarismo antitaliano da cui sono animati i democratici amici d'oltre alpe.

Questo giornale, che già a proposito della lettera dei cardinali francesi protestanti per l'applicazione ad oltranza delle leggi laiche contro il Cattolicismo e contro il Vaticano, aveva dimostrato una intolleranza violentissima ed ingiusta, falsa ora anche la storia a proposito dell'atteggiamento assunto a Ginevra dalla delegazione italiana e dell'opera dell'on. Schanzer. Da una critica politica si scende all'offesa personale, scoprendo così l'animosità che muove certa gente a giudicare dei casi nostri.

Mentre l'Italia ha presentato a Ginevra una lista di 22 trattati di arbitrato obbligatorio, due patti di amicizia ed infine un larghissimo trattato di conciliazione colla Svizzera, il *Quotidien*, falsando la verità, si dilunga in offese grossolane annunciando come l'on. Schanzer si perda a Ginevra in negoziati cinici per ingannare i suoi colleghi, approvando un giorno quello che egli combatterà domani gettando il disordine nell'assemblea, criticando e demolendo al tempo stesso in cui pretendeva di voler costrurre.

E accenna più sotto che l'Italia cercava una lacuna o un disordine qualunque per meditare forse un altro colpo di Corfù.

Almeno questo è parlare chiaro. Ma perchè tacciono i francesi del loro colpo più in grande stile sulla Ruhr, dove Herriot, l'uomo delle sinistre, ancora rimane coi suoi soldati?

Ogni commento è superfluo. Ancora una volta i francesi si mostrano con noi degni della tanto decantata fratellanza latina.

La circolare Gasparri.

che ricorda e rinvigorisce la circolare Laurenti, sgomina un'altra volta le file e la testardaggine del partito di Don Sturzo. Ed è inutile che l'on. Cingolani si sforzi di fare l'ingenuo collo stupirsi perchè si possa credere che la circolare in parola debba dare un colpo mancino al partito popolare, dato che ogni sacerdote era già stato in antecedenza tolto dal movimento della organizzazione del partito pipiano, eccettuato solo tre preti fra cui don Genesini di Padova e don Cantono in Piemonte.

Altri sacerdoti non nominati erano e sono a capo del Partito: si può dire che ogni sezione avesse a suo ispiratore un prete. E neppure è da sperarsi che ora non l'avrà più. Il Vaticano non è da oggi soltanto che vorrebbe i suoi preti ligi al suo comando, che è stato più volte manifestato con ordini precisi e con volontà inequivocabile.

Il Papa vuole che il prete faccia il prete, che si curi delle anime per una elevazione religiosa al disopra di ogni convenienza politica.

La Segreteria di stato Vaticana al riguardo della politica italiana tende, e vuole che il clero tenda, non solo alla pacificazione, ma anche a fare rispettare il principio cristiano secondo cui i cattolici devono appoggiare quel governo, che, legalmente costituito, faccia il bene della nazione e non si appoggia agli interessi della Chiesa.

Ora invece il Partito Popolare è all'opposto delle intenzioni vaticane e fa la guerra più spietata, al Fascismo che è l'unico che abbia una coscienza e un governo veramente affine alle volontà volute dalla Santa Sede.

Perciò la condanna che deriva al popolarismo dalla circolare Gasparri è chiara e inequivocabile.

Il Partito Liberale.

Voterà la fiducia nel governo, questo è indubitato. Porrà delle restrizioni, porrà delle limitazioni, vorrà imporre dei fatti e dei consigli: questo è indubitato ancora. Perchè oramai il Partito Liberale resta nel paese come un'espressione di vita e di idea, ma non già come un Partito vivo della sua vita e con una idea tutta sua. Esso è stato sorpassato da una rinnovazione di passione di vita e di idealità dal Fascismo.

Se il Partito Liberale resta è perchè c'è il Fascismo che trionfa e lo lascia restare. Ogni altro partito d'opposizione, se avesse vinta, avrebbe distrutto il liberalismo. E' amaro, è strano, che non capiscano questa verità i liberali. Essi però non fanno nulla di fecondo e di serio. Lo stesso loro giornale, con Vettori in testa, un pò si piega verso il fascismo, un po' si allontana dal fascismo secondo il vento tira. E quello che importa ai liberali è che Mussolini dia a loro un pò d'importanza.

Secondo che l'importanza a loro è data o non è data il Liberalismo è col Fascismo o contro il Fascismo.

Di serietà ve ne è molto poca: e anche vi è poco carattere. Però noi diamo poco importanza al Congresso di Livorno che non potrà essere che una manovra liberale per imporre al governo fascista tutte le ridicole pretenzioni del Liberalismo.

Ciemme.

Tra i villaggi del Distretto di Chiavari

Una splendida descrizione di Castiglione
e del suo territorio (1590-1601)

PARTE II.

Chiudo la parentesi, e riprendo la descrizione del Podestà di Castiglione messer Pietro Marozzi, il quale così continua:

« Tutti li sopradetti luoghi e falde di detti monti *Regatà Loreto, il Colle delli Giazzi*, e quelli spazi, che sono di sopra e di sotto alla strada romana, sono luoghi si può dire inutili da tenui paschi de bestiami, perciocchè sono sassosi nè altro vi nasce che virgulti, mortelli, bocchi e altri simili, dal qual punto di congiunzione di Acquafredda e Petronia, sino al confine di Siestri e di Moneglia, sono tre miglia in circa; e indi camminando per dette confine di Castiglione con di Moneglia sino alla *Casabianca* ed acqua vergente, verso tramontana, è di Castiglione, e dalla Casabianca, per vertice del monte sino al Bracco, acqua vergente dalla parte di tramontana, è di Castiglione; e vicino alla casa di Giovanni de Sio è uno paro di termini, dividenti l'una dall'altra giurisdizione, per li quali termini il territorio di Castiglione passa il vertice del monte sino alla strada pubblica romana dalla parte di mezzogiorno a detto monte, spazio di due miglia, da che si lascia le confini di Siestri sino al Bracco, in cima delle case del Bracco, dove abitano li Bracchi di parentado e di famiglia: i siti e le case, che sono sopra la strada sudetta romana, sono nel territorio di Castiglione, di sotto la strada di Moneglia, quindi, camminando per il vertice del monte tra sirocco e levante, sino a Pietra Crosa, tutto ciò che è dal vertice del monte, a tramontana; è del territorio di Castiglione, e confina con detta giurisdizione di Moneglia sino a una rupe di detto monte Pietracrosa, dalla parte di mezzogiorno ad esso monte, in cui è formata una croce, ed ivi da quella parte finisce la Giurisdizione di Moneglia, e comincia quella di Framura, territorio di Piazza, spazio dal Bracco a detta Pietra, segnata di croce miglia tre, ed indi a pochi passi si arriva sino al piano, ma non sulla sommità del monte di Pietracrosa, e andando al diritto della ruinata chiesa di Santo Nicherosio con amena salita a vista di Castiglione, a tramontana a detto monte, si arriva alla piazza di detta Chiesa, spazio di un miglio in circa, e ivi vicino comincia il monte, e sopra il vertice finisce la giurisdizione e territorio di Piazza e Framura, e tra la strada romana a vista di Matarana, e il vertice sudetto acqua vergente, confina detto territorio di Castiglione con quello di Matarana e di Carrodano; da quella strada pubblica romana vicino a detto tempio di S. Nicolao comincia la strada, che calca il monte per il vertice, per la più parte delle *Taglioretes* dividente il territorio di Castiglione col suo vertice dal territorio e giurisdizione di Pavereto, Carro e Castello, abbracciando tutto ciò che tra la strada romana, che va da Santo Nicolao a Matarana, o detto vertice delle Tagliorete, cominciando fra greco e tramontana sino al *Colle di Linà* di Castello, e tutto ciò, che è tra detta strada romana vicina a detta chiesa di S. Nicolao sino a detto *Colle di Linà* di Castello ad acqua vergente, è del territorio di Castiglione, spazio di miglia quatro in circa ».

* * *

A questo punto, interrompo la descrizione del 1601, per riferire quella, che il 23 luglio del 1590 messer Gio: Battista Monleone, podestà di Castiglione, trasmetteva alla Signoria genovese, e dove è ricordata la *Cerasiola* del 774.

Egli, dopo essere giunto alla *Crocetta delle Banzolle* sopra la strada romana, dice che:

« da essa si va da Sestri al Bracco, il quale spazio è un miglio incirca ed il dorso del colle sudetto parte dette giurisdizioni; da detta Crocetta camminando a ponente si arriva alli *Termini bianchi*, spazio di mezzo miglio in circa per il dorso di un colle vestito di virgulti, quale dorso divide dette giurisdizioni; e da questa parte nel punto di detti termini bianchi, così detti perchè sono di pietre bianche, finiscono li confini della giurisdizione di Castiglione e quella di Sestri, ed ha principio quella di Moneglia.

Da quel punto di detti *Termini bianchi*, camminando per dritta linea, per spazio di mezzomiglio, per il dorso del monte a levante, si arriva alla *Casabianca*, il qual dorso divide la detta giurisdizione dalla giurisdizione di Moneglia, dove di nuovo arriva detta strada romea, e va accanto di detta casa, dove uscendo di strada romea scendendo a Moneglia, dicono che ivi era un paio di termini divisorii di detta giurisdizione, che tiravano a detti termini a levante, per dritta linea, sopra il dorso di detto monte verso la *Crocetta delle Pietre Bianche* per il dorso del monte, spazio di mezzomiglio in circa, nel quale spazio detta strada romea corre, ora sopra il terrorio di Castiglione, ora sopra quello di Moneglia, e da essa Casabianca, cominciando tuttavia per il dorso del monte, dividente detta giurisdizione, verso levante equinoziale, si arriva alla *Crocetta della Perata* spazio di mezzo miglio in circa ».

* * *

Interrompo un tantino il filo della descrizione del podestà Monleone.

La *Casabianca* era un punto interessante, limite divisorio delle due giurisdizioni di Castiglione e coi relativi termini apposti.

Il privilegio di Carlo Magno del 5 giugno 774, in favore di Bobbio, enumera villaggi che ormai è necessario porre tra la *Pietracrosa*, dalla giurisdizione di Varese, a quella di Castiglione, di Moneglia e di Sestri Levante sino al mare.

In detto privilegio è detto che l'alpe Adra, assegnata ai monaci, cominciava dal rivo de *Casaveteri*, cioè Casavecchia, nome tolto certamente da una casa vecchia, ivi esistente, presso una croce, rappresentante un termine.

La casa, non più vecchia, fu forse ristorata e per il suo intonaco bianco smise il vetusto nome, per assumere il nuovo titolo di *Casabianca*, tanto più in queste interessanti relazioni intorno ai confini della ligure giurisdizione rintracciansi parecchi mutamenti nella toponomastica.

Il podestà Gio: Battista Monleone, il 23 luglio 1590, riprende in questo modo il filo interrotto:

« Dalla Crocetta della Perata ascendendo per il dorso di detto monte, tirando tra greco e levante, in una sommità si trova un termine, dividente dette giurisdizioni, spazio di cento passi in circa, dal quale termine, che tira al riverso del monte all'aspetto di Moneglia verso mezzogiorno, a canto della casa di Nicolao Baliano, restando essa sua casa sopra la giurisdizione di Moneglia si arriva a canto alla casa di un Giovanni de Siro, dove sono li termini, dividenti detta giurisdizione, e detta casa di detto Giovanni resta sopra la giurisdizione di Castiglione, e sopra la via romea, spazio di cento passi in circa, dai quali termini, posti a canto di detto Giovanni de Siro, camminando per la strada romea, dividente detta giurisdizione sin dove si ha vista di Castiglione, questo spazio, dove sono alquante case, si domanda il Bracco, compresa la sudetta casa di Nicolò Baliano, spazio di un sesto di miglio in circa, nel quale punto di novo il dorso del monte, che tira per dritta linea a levante iemale, divide una giurisdizione dall'altra. Lasciando vicino alla strada a banda dritta il *Borgetto* loco distrutto scoperto antiquo intitolato San Pietro (ex-parrocchia di S. Pietro di Piazza ?) et al quale son vestigie di case rovinate, sin che si arriva al collo ossia *Fanea*, detto *Vista di Moneglia*, spazio di un miglio circa, dove arrivando la strada romea, lasciando il dorso del monte *Cravario* a banda dritta verso mezzogiorno, camminando tuttavia a levante per la strada romea, che divide detta giurisdizione, e traversando il monte, si arriva al *Corso del Cavallo*, posto sopra la cresta di detto monte, spazio di mezzo miglio incirca, e indi camminando per la strada romea, tuttavia verso levante si arriva al *piano di Ceresiola* ed il decorso di detto monte divide detta giurisdizione passo di mezzo miglio in circa ».

* * *

Teniam calcolo di questa *Ceresiola*, che trovasi sulla strada romana, elencata dal podestà di Castiglione nel 1590, e non v'ha dubbio, è la stessa del privilegio di Carlo Magno del 774, ivi detta *Cerasiola*.

Il Prof. Belgrano, che nel Volume II degli *Atti della Soc. Lig. di Storia Patria*, tentennò nell'identificare questa *Cerasiola*, essendo il nome di Cerisola comunissimo in Liguria, nè la identificarono i benemeriti illustratori del *Codice Bobbiese*, che non pensarono ad iniziare ricerche nel gran materiale, riflettente i confini da Pietracolice, o Pietracrosa, al mare, nel raggio cioè dei beni, non continuati, ma saltuarii, assegnati da Carlo Magno ai monaci di Bobbio.

Il podestà Monleone continua la descrizione, che io interruppi alla *Ceresiola*, e scrive:

« Dal piano di Ceresiola camminando tuttavia a levante, *alla Colla ossia Fanee di Colombi*, ed il dorso del monte divide detta giurisdizione, nel qual punto è una crocevia per la strada, che ha da una podesteria all'altra, tranversando la romea, ed ivi comincia la salita di Pietracrosa al riverso del monte verso mezzogiorno, tranversando la strada romea dividendo dette giurisdizioni, sin che si arriva ad un sasso di grossezza di una botte di sei mezzarole in circa, vicino quasi alla sommità di detta strada, nel quale sasso, posto accanto alla strada, alla parte di sotto, è intagliato una croce, e qui è il punto di confine della podesteria di Moneglia, che qui finisce da questa banda, e di Framura, che comincia, e di Castiglione, che continua, spazio di mezzo miglio; ed indi camminando per la romea, dividente detta giurisdizione di Castiglione da quella di Framura, si arriva alla sommità di Pietracrosa rispetto alla strada, quale è monte molto alto, ed ha larghissima vista da tutte le parti, e, camminando tuttavia per la romea verso levante, si arriva al tempio di S. Nicolao, posto sopra detta strada romea, nella giurisdizione di Framura, distrutto dalla antiquità, il quale ha solo il coro integro in volta e, per quanto si vede, è ricettacolo nei tempi cattivi di scelerati uomini, per essere questo luogo da tutte le parti molto lontano, ed ivi vicino a detto tempio la strada romea esce dal confine del territorio di Castiglione, dove è una crocetta, ed entra in quella di Carro e di Matalana, ed in quelle circostanze finisce il confine della podesteria di Framura, e comincia quella di Matalana e quella di Carro e camminando da detta Crocetta per greco il dorso del monte delle Tagliorete divide la giurisdizione di Castiglione da quella di Carro e di Castello; per quella strada si conducono li viandanti della podesteria di Framura e di Levanto, che vanno e vengono dalli mercati di Varese. L'aspetto di questo monte delle Tagliorete è verso ponente equinoziale ed alle spalle verso levante equinoziale, dove vi resta da quella parte la podisteria di Carro e Castello per la detta strada, che va verso Varese, che comincia presso la sopradetta Crocetta per mezzomiglio in circa si cammina a piano verso tramontana, sotto il discorso di detto monte, nella giurisdizione di Carro, dalla quale poi uscendo nello *Monte delle Gropie* sino alla Cola, nominata in cima del *Monte del Campo* e vista di Carro e di Castello, perdendo la vista di Castiglione, spazio di mezzo miglio.

Da questo loco del Campo tirando a tramontana il discorso del monte divide detta giurisdizione sino al monte *Sopra le Traverse*, che sono una strada così detta.

* * *

Si va da Carro a Castiglione spazio di mezzo miglio in circa ed il discorso dei monti per tuttavia dette giurisdizioni e il punto dov'è la crocevia di dette Traverse e di detta strada di Varese si chiama con proprio nome *la Mola*, che è sopra la cresta del monte in loco piano, e camminando poi per detta strada, che va verso Varese, lasciando la detta crocevia si va poi a piano di un colle, nominato *la Colla della Mola*, quale non è troppo alto, che divide per il suo discorso la giurisdizione di Carro da quella di Castiglione, e si cammina per strada assai piana, restandovi uno castagneto ed assai bello alla vista di mezzogiorno dalla parte della giurisdizione di Castiglione.

(Continua)

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato

LETTERE TORINESI

Dalle colline dell'Astigiano e del Monferrato giungono carri, camions e vagoni carichi d'uva: la vendemmia è quasi terminata. Coi treni della sera giungono gli ultimi villeggianti, con cesti e cestini, con tralci di vite portanti bei grappoli maturi.

Peccato che il sole non sempre sorrida nel cielo, e le giornate siano spesso grigie, quasi invernali.

Domenica un folto pubblico è accorso a Mirafiori per le corse autunnali. *Oria* del grand'uff. Lorenzini ha vinto il premio Castel Verres; *Carmelita*, del tenente colonnello Bianchetti, il premio dei Cavalleggeri, per *gentlement; Sia* del cav. Ruggiero, il premio Pampalù; *Pero*, pure dal cav. Ruggiero, il premio Commercianti ed Esercenti; *Sly Deuce*, del cav. Goccia, il premio Trino; *Alcimede*, di Panfilio Salvatori, il premio Valchiusa, e *Flavionacia*, di Bellotta, il premio Acquì.

Domenica il corpo dei pompieri di Torino ha solennemente commemorato il suo primo centenario; con esercitazioni, sfilate e manovre nonchè con un imponente corteo. Nel salone della Mole Antonelliana il conte Nardini Saladini, consigliere delegato dell'Associazione della Stampa subalpina ha solennemente consegnato la bandiera al corpo dei pompieri, bandiera che venne tenuta a battesimo dalla contessa Nardini-Saladini ed il barone La Via, commissario prefettizio della nostra città.

All'Ospedale San Giovanni, ove da qualche tempo giaceva ammalato, è morto domenica alle 20,50 l'on. Mario Gioda, fascista della prima ora e fondatore del Fascio torinese. La notizia ha destato enorme impressione fra i numerosi amici ed ammiratori di questo figlio del popolo, che da semplice operaio tipografo ha saputo innalzarsi colla rettitudine e l'onestà, colla sua grande fede nei destini d'Italia, frutto del suo grande amore per la Patria.

Da Mestre sono giunte quattordici salme di gloriosi caduti in guerra, ed ora nell'apposita sala della stazione di Porta Nuova vengono vegliate dai parenti e dagli amici. Domenica prossima solennemente verranno trasportate nel nostro Cimitero generale. Le casse racchiudono le ossa benedette dal maggiore Decio Vittorio Levi, del fratello capitano Eugenio Elia Levi, del capitano Carlo Moretti; del sottotenente Angelo Sinleber; degli Aspiranti Battista Barberis ed Alberto Petronio; dei caporali Attilio Bertolina, Alfredo Giustetti e Francesco Giordano; dei soldati Celso Mondo, G. B. Rocchietti, Battista Buronzo, Alberto Palazzo e Cesare Alasia. Presso la cassa dell'aspirante Battista Barberis, giovane morto gloriosamente a vent'anni in un aspro combattimento sulle Tofane, troviamo la povera madre e l'amico carissimo, che doloranti ricordano lo scomparso la cui anima risiede nel cielo degli Eroi.

La fine di settembre ha portato alcuni cambiamenti nei nostri teatri di prosa. La compagnia di Maria Melato e quella di Emma Gramatica giungono a noi vivamente attese, e ci portano alcune novità interessanti. Al *Teatro Balbo* giudicheremo una formazione nuovissima per Torino, e cioè la compagnia comica Casalini-Bonini-Bertramo, diretta dal cav. Bertrano. Ne riparleremo quando dovremo giudicare le novità. Al *Politeama Chiarella* la stagione autunnale d'opera metterà in scena un lavoro musicale dovuto ad un maestro torinese. Auguriamoci che l'opera nuovissima incontri il favore del pubblico, e che le imprese incoraggino così gli artisti nostri.

Il maestro Lodovico Rocca, della nostra città, ha vinto il concorso musicale americano per una *Suite*, ed il maestro Carlo Ravasenga, pure torinese, si ebbe una delle due menzioni onorevoli per la *Suite in quattro tempi*.

Torino, Ottobre 1924.

Roberto d'Oltremare.

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3 - (Telefono 58-53)

Il Consorzio Universitario

E' noto che dal 1.o ottobre le Università del Regno acquistano, per legge, oltre alla personalità giuridica, l'autonomia amministrativa, didattica e disciplinare, la concessione del gratuito e perpetuo uso degli immobili universitari adibiti al servizio e la proprietà di tutto il relativo materiale mobile.

E' questo un provvedimento della maggiore e generale importanza.

Quanto alla nostra Università in particolare, vengono posti a sua disposizione tutti i contributi Statali, amministrativi e di Enti o di privati.

Il contributo dello Stato ebbe un notevole aumento — come, a suo tempo, noi avevamo proposto e raccomandato — inoltre: il Comune di Genova ha inscritto nel bilancio 1925 la somma di L. 150 mila per suo contributo, unitamente alla Provincia che corrisponde tuttora un canone annuo di lire 54 mila.

Si è inoltre aperta una sottoscrizione tra privati.

Figuriamo tra i primi sottoscrittori: La Società Anonima Sylos per lire 125 mila, la Transatlantica Italiana per lire 100 mila e lire 20 mila per una Biblioteca di diritto marittimo, la Banca d'Italia per lire 30 mila, la Ligure Lombarda per lire 20 mila.

Sono così, in totale, lire 295 mila.

A queste somme si devono aggiungere i contributi di alcuni Municipi Liguri, tra cui quello di Nervi.

Le sottoscrizioni sono, naturalmente, ancora aperte.

In conclusione si spera che la temuta crisi finanziaria della nostra Università — per cui tanto si adoprò il Consiglio di Amministrazione presieduto dal Rettore — possa considerarsi ormai risolta.

E di ciò siamo lietissimi.

La nostra Università è un grande centro di coltura, locale e nazionale.

Ed è dalla coltura che ridondano i maggiori vantaggi, morali e materiali, agli Stati moderni, nel progresso della civiltà fiorente.

L'Italia, che fu la madre del diritto e la luce d'ogni scienza, e si mantiene tuttora all'altezza della sua provvidenziale missione nel mondo, non può e non deve arrestarsi mai nel cammino del progresso.

Plaudiamo perciò al rinnovamento economico del nostro Consorzio Universitario, ben auspicando anche per quelli delle altre regioni d'Italia.

Ancora la quistione degli alloggi

Certi padroni di casa pare proprio che vogliono fare tutto il possibile perchè il Governo rimpianga il provvedimento di legge con cui, ad altri scopi di risoluzione del grave problema edilizio, concedeva la libertà degli affitti.

Vi sono già dei padroni di casa (probabilmente quelli che hanno comprato per rivendere a puro — per modo di dire — scopo di speculazione) i quali si sono affrettati a notificare disdette per il 1.o luglio 1925!

Non occorre raccomandare ai disgraziati inquilini di rivolgersi alle Commissioni arbitrali, sperando giustizia.

E sarebbe vano confidare, invece, nella maggiore e fraterna discrezione di certi esosi padroni di casa.

Ma, tutto visto e considerato, crediamo che sia assolutamente necessario l'intervento di legge (che era stato promesso se l'ingiustizia padronale avesse sorpassati i limiti previsti e ragionevoli).

Il caso continua ad inacerbirsi, e il provvedimento si impone.

Noi lo attendiamo dalla energia illuminata dell'on. Mussolini e dei suoi colleghi del Gabinetto.

I lavori stradali

La cittadinanza si domanda se esiste ancora l'Ufficio dei Lavori Pubblici nel Comune di Genova.

Le strade sono quasi tutte, anche le principali, in pessimo stato.

Quando poi si comincia qualche lavoro di riparazione, avviene quasi sempre che rimane interrotto, e per soste non sempre brevi, e con danno e pericolo per il transito dei pedoni e dei veicoli.

Per esempio: dopo lunga attesa e querimonie giustissime, si intraprese la rinnovazione del selciato di piazza Bonifacio.

La piazza è ingombra di detriti, e i lavori sono stati — e non si sà perchè — sospesi. Per contro è giusto notare che, dopo le nostre ripetute sollecitazioni, si sono ripresi, e abbastanza alacremente, i lavori di pavimentazione in via Ameglia.

Comprendiamo non essere facile, qualche volta — e per le esigenze della mano d'opera, e più per le deficienze dei materiali — cominciare e finire immediatamente certi lavori stradali; ma il criterio di norma dovrebbe essere sempre di non aggiungere... alle rovine altre rovine, in attesa di riparazione.

Brillanti operazioni della Questura

Noi non abbiamo l'abitudine di esagerare negli aggettivi ne in prò nè contro di alcuno; ma questa volta lo epiteto *brillanti operazioni* è strettamente esatto.

I lettori ricorderanno di aver letto di un colossale furto di stoffe avvenuto, in circostanze misteriose, nella seconda quindicina del mese scorso, nei magazzini della *Società Docks Autoveicoli*.

Il furto era ingente: per circa 100 mila lire.

La questura, appena ricevuta denuncia, si mise in moto. Furono incaricati delle indagini: il vice questore cav. Nuti coadiuvato dal cav. Moscatello commandante la squadra mobile, del cav. De Falco commissario di Marassi, e dai marescialli cav. Cavalli e Mangiafico, e dai brigadieri Altieri, Corongiu, Curunella, Goglio, Rondinelli e Marangi.

I sospetti caddero su certo Balducci, magazziniere. Egli fu arrestato; e negò il furto.

Le ricerche proseguirono. E si ritrovò la merce rubata in casa di certo Oreste Vangelisti.

A farla breve: furono arrestati i rei principali e i loro complici, e ricuperati ben 110 colli di merce che vennero, nelle debite forme, restituite ai danneggiati.

Il rimanente del compito spetta adesso all'Autorità Giudiziaria.

* * *

Da molto tempo aveva dato luogo a gravissimi sospetti la condotta di certo Santo Mamberti, impiegato postale.

Si sopponeva, per molti indizi, che egli si appropriasse valori racchiusi in buste di lettere semplici; ma non era mai stato possibile coglierlo in flagrande.

Orbene: la Questura ordì abilmente un tranello in cui l'impiegato infedele cadde.

Egli fu trovato in possesso di lettere manomesse, e arrestato.

Condotto a Palazzo Ducale, dette in ismanie, tentò fuggire dopo la perquisizione; fu ripreso: si ribellò; si finse pazzo... Il resto lo vedremo.

Intanto segniamo volentieri queste due brillanti operazioni della nostra Questura.

Onorificenza

Il cav. uff. rag. Giuseppe Acquarone, reggente la nostra Direzione compartimentale dei servizi elettrici è stato insignito della commenda della Corona di Italia.

Vivissime congratulazioni.

Nuovi autobus

Essi serviranno forse a utilità pubblica; ma certo questi nuovi autobus aumentano l'ingombro alla viabilità.

Lasciamo correre...

La nuova linea automobilistica toccherà anche via Caffaro (con quel po' po' di salita) e Corso Carbonara, per metter capo in piazza Acquaverde.

Festa Sociale

In occasione del sessantuesimo anniversario della fondazioae della *Società di M. S. Cuochi e Camerieri* di via Canneto il Lungo 21, avrà luogo lunedì prossimo, 6 corrente, una grande festa famigliare: ricevimento di rappresentanze, discorso, produzione del noto macchiettista signor Arrigo, bicchierata, e trattenimento danzante.

Nozze

A Chiavari si celebrano le nozze dell'amico Sante Ponzone con la signorina Aurelia Garibaldi. Agli sposi auguri fervidissimi di perenne felicità.

Teatro Paganini

Ha cominciato e prosegue le recite, con buone e nuove commedie del suo sceltissimo repertorio, la *Compagnia del Teatro Veneto*.

Politeama Margherita

La Compagnia dialettale Govi si è presentata con una commedia ridotta dal Canesi: *Un segretto de famiggia*.

Si parla di una prossima novità — ma sempre di riduzione — *Si apre*, un atto di Lopez, seguito dal notissimo: *Si chiude*.

Giardino d'Italia

Grande successo ottenne la *tournèe* di Piedigrotta 1924.

Si eseguirono le più acclamate canzoni, egregiamente interpretate dai valentissimi artisti: Rasquariello, Ada Bruges, Gaboardi, Clara Loredano, Silla Silvani.

Direttore d'orchestra: il maestro Tagliaferri.

Sala Sivori

Ha fatta la sua rentrèe il valoroso *Thoar* giustamente chiamato *le roi des imitateurs*. Thoàr ha presentato un repertorio scelto e nuovo con grande sfarzo di toilettes e scenari.

E' un artista, che molti imitano ma pochissimi possono eguagliare

Ottenne grandi applausi e molti bis. Un meritato elogio all'impresario Sig. Bossola per la felice scelta degli artisti.

Riunione Accademica

In un salone della poetessa Emma Alia, Cosci Botto, si svolse la 2.a riunione del Cenacolo Intellettuale *Ad Lucem* sotto il patronato dell' Accademia Italiana di Scienze e Lettere di Genova. Numerosissimi gl' intervenuti e scelto il programma.

Il pubblicista Rinaldo Torelli, tenne una dotta conferenza sul tema *Accoppiamento del romanzo storico scientifico e d'avventura con il Romanzo sociale e psicologico* nella quale il valente oratore passò in rassegna i vari generi e forme letterarie, dando prova di una profonda coltura artistica e scientifica. Il sig. Torelli lesse pure alcuni brani del suo interessante romanzo *Il Capitano Loris*.

Il Prof. Sante Zullo, commentò con frasi assai lusinghiere e con profondità di concetti, il premiato poema drammatico *I Conti rabbiosi* di Ottaviano da Vernio, rilevando gli alti pregi letterari, scenici e storici del possente lavoro, che poi riassunse, leggendone alcune delle principali scene.

Il Prof. Antonio Della Vecchia lesse una sua memoria scientifica sulla *Teoria ipelettronica della luce* trattenendosi poi a parlare di questa importante teoria del Prof. Giorgio Ravasini, che fece conoscere la vera natura della luce, superando tutte le altre teorie. Il Prof. Della Vecchia parlò pure degli eminenti studi del Prof. Ravasini, sul difficile ed assillante problema del *frana*.

Il Prof. di Besson, lesse *Anima Sarda* che è un bellissimo bozzetto drammatico del noto pubblicista Alfredo Diana di Dollinas svolto con ottimo stile, e contenente studi e considerazioni psicologiche di notevole valore.

Il sig. Torelli, lesse *Lontananza* robusto studio filosofico della signora Alba Della Vecchia, condotto con veridicità di espressioni, e con larghezza di pensieri e di vedute.

Il Prof. Asparri di Besson, ha ripetuta la lettura del suo trittico poemetto in quarta rima *A Venezia* nel quale canta le bellezze artistiche e le vicende storiche di quella città.

Luce del giorno un grazioso trittico lirico, esuberante di soavità e spontaneità, del valente commediografo Giuseppe Fabbrini ed un ottimo bozzetto *Semper flores* della signora Cosci Botto, furono assai apprezzati.

Il rag. Fabbrini declamò con squisita espressione, e con perfetta efficacia d'interpretazione, il quinto canto dell' Inferno della Divina Commedia.

A richiesta furono lette le belle poesie *Au jardin* e *Edera* della Contessa Cosci Botto, colle quali ha rivelata la sua finissima anima poetica.

Tutti furono calorosamente applauditi.

A GENOVA

"Il Mare" si vende presso le Edicole:

Morchio, in Piazza Carlo Felice.

Bidoni Armando: Salita Fondaco.

Chiozza: Piazza de Ferrari.

A CHIAVARI

"Il Mare" si vende presso le Edicole Adamo Lanata, Piazza Carlo Alberto;

Sernagiotto, Piazza Carlo Alberto.

A S. MARGHERITA

"Il Mare,, si vende presso l'edicola Fontana in Piazza Pescino.

Cronaca di Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni, 2

Teatro Pro Chiavari

(*Zio*) — Lunedì sera, come avevamo annunciato, debuttò alla Pro Chiavari la Compagnia di Riviste e Vaudeville Grottesco Ragusa - Sinaz - Carla con *L'Aria di Roma* e *Flavio a lungo metraggio*; attirando un foltissimo ed elegante pubblico. La Compagnia è formata di ottimi artisti fra i quali vi abbiamo trovato vecchie conoscenze già sentite e applaudite in ottime compagnie di operette.

Ragusa nella parte di *Flavio* e Sinaz *Cioccolatino* sono due macchiette spiritose che seppero suscitare l'ilarità nel pubblico durante tutto lo spettacolo per la comicità nella loro parte, felici nelle punture briose e mordaci, soddisfacendo l'uditorio che li applaudì calorosamente. Anna Carla giovane e spigliatissima *soubrette* elegante e disinvolta seppe conquistarsi le simpatie del pubblico.

Molto bene Emma Sinaz prima donna garbata e gentile dalla voce chiara e limpida che unitamente al bravo tenore Cardelli seppero farsi applaudire anche a scena aperta.

La ballerina Wanda ci fece assistere a delle danze difficili eseguite con precisione perfetta. Insomma una compagnia di ottimi artisti che può calcare le scene dei primari teatri. E' diretta dall'ottimo maestro Romanelli.

Cine Pro-Famiglia

Domani domenica 5: *Internazional Grand Prix*, grandioso spettacolo drammatico sportivo in 5 parti interprete Maria Jacobini e G. Pierozzi.

La segretezza delle trasmissioni radiotelegrafiche

Parecchi tentativi sono stati fatti per assicurare la segretezza delle trasmissioni radiotelegrafiche. Tra i procedimenti impiegati uno consiste nel variare la lunghezza d'onda dell'apparecchio trasmettitore per mezzo di una serie di lampade: l'accordo con l'apparecchio ricettore è ottenuto simultaneamente sia in modo automatico che a mano in maniera da permettere la ricezione senza arresti.

Un altro procedimento che deriva dal primo consiste nel modulare in maniera continuata e predeterminata la lunghezza dell'onda emessa facendo automaticamente variare l'accordo dell'apparecchio ricevente. In tal caso è difficile per chi non sia avvertito di ricevere la segnalazione e ancora la ricezione è meno soggetta alle interferenza poichè una stazione perturbatrice non potrebbe disturbare le segnalazioni che a periodi irregolari essendo continuo il cambiamento della lunghezza d'onda di emissione.

Riduzioni ferroviarie per Roma

Il Comitato Ordinatore della Prima Mostra delle Università d' Italia ha ottenuto eccezionali riduzioni ferroviarie per tutti coloro che si recheranno a Roma dal primo al 25 ottobre. Il biglietto di andata e ritorno ha la validità di dieci giorni non compreso il del rilascio; dà diritto inoltre a quattro fermate lungo il viaggio.

Il viaggiatore può rivolgersi all' Ufficio del Comitato alla Stazione Termini, (lato arrivi), dove riceverà tutte le indicazioni che potranno essergli utili per il soggiorno in Roma, e dove potrà fare apporre sul biglietto il bollo necessario per il ritorno.

Gita a Parigi e a Londra

Come abbiamo già annunziato, il 12 ottobre partirà da Torino la comitiva dei turisti che si recano a Parigi e a Londra in occazione della Grande Gita Nazionale organizzata dall'istituto Nazionale Turistico.

Date le grandi facilitazioni del viaggio che si sono potute ottenere in questa occazione ed il fatto che non occorre per i partecipanti il passaporto individuale, si prevede un buon numero di gitanti.

Il ritorno è per Nizza e Montecarlo.

E' indetta in quest'occasione anche una gita di una settimana a Parigi.

Per adesioni ed informazioni rivolgersi all' I. N. (Via del Tritone, 61) Roma.

I Commercianti, Industriali, Produttori, ecc., hanno tutto l'interesse di fare della rèclame su IL MARE - ciò sarà di grande giovamento per lo sviluppo dei loro affari e la maggior diffusione dei loro generi e prodotti.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia Inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 27 Settembre al 3 Ottobre 1924:

BAROMETRO
Altezza — Massima 765; Minima 759

TERMOMETRO centig. est. a Nord
Temperatura — Massima 21; Minima 10

Venti dominanti
Direzione — Sud-Est; Nord

Stato del cielo
Giorni sereni 3
» variabili 1
» nuvolosi 3
» con pioggia 1

IGROMETRO SAUSURRE
Umidità — Massima 87 0|0; Minima 78 0|0

PLUVIOMETRO
Acqua caduta mm. 78,2

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

4 Ottobre 1924

L'industria del forestiero in Italia

Il valoroso scrittore Gino E. Bacchiani scrive sul « Giornale d'Italia » il seguente interessante articolo sull'industia dei Forestieri nella nostra Nazione.

Data l'importanza dell'argomento riteniamo opportuno riprodurlo integralmente per i nostri lettori:

Che ora in Italia si comprenda l'industria dei forestieri come forma dignitosa di molteplici attività per tutte le classi intellettuali o manuali, e non come esoso sfruttamento del viaggiatore, a scopo di guadagno bottegaio, è dimostrato, ad esempio, dall'importanza che illustri professori di Università hanno attribuito, partecipandovi, ai corsi esteri ed autunnali per gli stranieri; corsi che, in due anni di esistenza, ottimamente preparati e diretti dal Comitato Interuniversitario, hanno dato risultati eccellenti.

E che si cominci a comprendere come per la comodità di tutti, italiani e non italiani, debbano ovunque trovarsi camere pulite e strade ben sistemate, lo afferma non solo l'entusiasmo, con il quale gli albergatori hanno risposto e rispondono ai concorsi del « Touring Club Italiano » e dell'ENIT per il miglioramento degli alberghi nell'Italia Centrale — che preludono ad analoghe iniziative, per opera degli stessi Enti, nell'Italia Meridionale — ma pure una recentissima circolare del Ministro della P. I., che invita gli insegnanti a spiegare agli alunni l'importanza delle segnalazioni stradali ed il dovere di proteggerle dalle manomissioni, sinora anche troppo frequenti. E' un richiamo che per la sua provenienza, in tal momento, gioverà alla diffusione dell'idea turistica più di qualunque altra propaganda.

Un bel passo si è fatto. Non molti anni fa, non solo i più fra i maestri sarebbero stati imbarazzati a spiegare propriamente cos'è il turismo e quale il suo fine, ma nemmeno avremmo trovato un'Eccellenza disposta a spendere una parola in suo favore. Quasi che, chi non viaggia esclusivamente per affari, debba di necessità essere un giramondo e un perditempo.

Oggi, fortunatamente, l'idea del turismo — argomento quotidiano di speciali rubriche nei giornali più diffusi — è accolta con favore anche dalle nostre masse operaie. In questi giorni si compie la seconda gita a traverso l'Italia, indetta dalla «Sala Romana degli Operai» per i suoi soci; bella e lodevole iniziativa per elevare a fatti e non a parole, nella forma migliore, le classi intellettualmente più modeste. Che dire poi dello sviluppo preso in tutti gli ambienti dalle Associazioni di carattere sportivo; dei 30.000 soci del Club Alpino Italiano; dei 50 000 della Confederazione Alpinistica ed Escursionistica Nazionale; dei 300.000 del Touring Club Italiano?

Come chiamare gli stranieri in Italia?

Torniamo al nostro argomento. Il turismo praticato dagli italiani, dentro o fuori i confini, apporta certo dei benefici alla salute fisica e morale del nostro popolo — il turismo ben diretto, praticato dagli stranieri in Italia, apporta benessere materiale all'interno e maggiore considerazione all'estero.

Necessita quindi attirare tra noi le più numerose e più ricche correnti di viaggiatori, anche dai paesi più lontani e sinora trascorati dalla nostra azione (gli americani, ad esempio, appaiono ospiti desiderabili, in Europa, e in considerevole numero, soltanto dopo la guerra) necessita richiamarle, mettendo in evidenza le bellezze naturali ed il patrimonio artistico, che affermano il nostro primato anche in questo campo, mediante un'opera multiforme e pertinace di propaganda per mezzo di organismi, che possano giungere dovunque. E' un'opera difficile di per sè, difficilissima perchè arriviamo ultimi, là dove gli altri lavorano metodicamente e con grandi mezzi, da molti lustri. Prendiamo ad esempio i francesi, i quali han saputo creare dal nulla un centro internazionale come Deauville — stazione balneare dove tutto si fa, tranne i bagni, per il rigore costante del clima; dove tutto c'è, tranne la bellezza del luogo — e di qualche ricostruzione sulle tracce della romanità... dell'Algeria — cosa son rispetto ai monumenti di Leptis Magna, la città imperiale libica? — si sono abilmente giovati per avviare nella loro colonia comitive sempre più numerose di stranieri.

Le agenzie private di viaggi, per quanto solide e potenti; non possono compiere da sole il vasto lavoro che si richiede da noi, nè possono limitare la loro attività ad una parte sola del loro programma, a richiamare cioè il forestiero, allestendo viaggi ed escursioni in Italia. Sarebbe contrario al loro carattere, ai loro impegni con le corrispondenti straniere, ai loro interessi, che le inducono a favorire il turismo in qualunque direzione essa si svolga. E allora?

L'istituzione dell'E. N. I. T.

Un R. D. del 1919, mutato in legge nel 1921, rimediava alla nostra deficienza, analogamente a quanto era stato fatto in tutti gli altri Stati, mediante l'istituzione dell'Ente Nazionale per le Industrie Turistiche. Questo, indipendente a ogni influenza straniera, è incaricato appunto della propaganda generale, da esercitarsi all'estero a traverso centri di attività italiana, con la diffusione continua di pubblicazioni in varie lingue, dirette a mettere in evidenza i pregi dei nostri centri turistici, e ad avviare il viaggiatore ad Istituti bancari italiani e ad Uffici italiani di Compagnie di Navigazione. E' esso riuscito nel suo scopo? E' quel che vedremo.

In questi giorni l'ENIT ha pubblicato la sua relazione annuale. Il senatore Rava, presidente dell'ENIT nel presentarla al Ministro dell'Economia Nazionale, dichiara apertamente la soddisfazione con la quale ne misura l'opera attuata e il programma stabilito per l'avvenire. Ed invero, in quattro anni di esistenza, in un ambiente relativamente impreparato! (le altre Nazioni spendono somme ingenti per la pubblicita sui giornali, e più che altri le spendono gli albergatori, sia isolatamente per la pubblicità della propria Casa, sia, più abilmente e opportunamente, per la propaganda collettiva regionale e locale; ciò che purtroppo non si fa che in misura meschina da parte dell'Italia) la propaganda fatta dall'Ente ha avuto una bella progressione. Tralasciando la quantità di inserzioni e di articoli pubblicati su giornali italiani e stranieri, periodici e quotidiani, di lettere e di circolari, di cartelli, di fotografie, di diapositive o di pellicole cinematografiche, diffuse ovunque; le numerose partecipazioni ad esposizioni, convegni e conferenze; consideriamo la grande massa di libri e di opuscoli pubblicati, che balzano dalle 8.800.000 pagine del 1922 alle 18.000.000 dell'anno scorso, e complessivamente nel 1920 raggiungono le 36.000 000 pagine distribuite in tutto il mondo dai suoi uffici, da 200 Agenzie corrispondenti e dalle Compagnie di Navigazione e ferroviarie, con le quali sono conclusi accordi speciali. Basti pensare che una di queste, la « Canadian Pacific Railway », da sola mette a disposizione 2000 tra Uffici ed Agenzie.

Qualunque regione, per la sua bellezza o per sue particolarità, pensa attirare viaggiatori, è oggetto di studio da parte dell'ENIT, che ne prepara delle monografie adatte, edite in varie lingue con eleganza di tipi e di illustrazioni, che fa onore all'arte ed alla libreria italiana.

Così abbiamo l'opuscolo « Italy » volumi di maggiore mole, come l'« Arte in Italia » e la bellissima raccolta dei « Santuari d'Italia » la cui ristampa sarà più che opportuna per il Giubileo, gli albi delle Alpi e dei Laghi; pubblicazioni che, con quelle di carattere più propriamente locale, come « La Sicilia » e le guide di Venezia, Torino, Milano, Napoli, il « Calendario del turista » e quello « Venatorio », possono egualmente ed utilmente essere lette dal pubblico italiano. Poi vengono il « Winter » e il « Sommer in Italy » guide pratiche dei centri italiani di soggiorno invernale ed estivo, le « Billige Ferien in Italien », opuscoletto, intorno alla opportunità anche economica di passare le vacanze nel Bel Paese, chiarito da cifre e preventivi che dimostrano come il viaggio da noi costi meno che nei paesi di coloro, ai quali l'opuscolo è indirizzato. « Les Hotels d'Italie », usciti quest'anno anche nell'edizione inglese, rappresentano ormai più che un tentativo di disciplinare l'ordinamento alberghiero, il quale era sfuggito sinora ad ogni sanzione.

Completano infine per quest'anno l'opera dell'ENIT, le carte ferroviarie, la ristampa della « Guida di Roma », il secondo VIM, il « Viaggio di Istruzione per Medici nelle principali stazioni idrominerali nazionali »; in ultimo le guidine locali di alcune Associazioni « Pro Loco », altre pubblicazioni per iniziative turistiche, sportive, economiche ed artistiche, promosse o fiancheggiate dall'ENIT, nonchè la stampa periodica dell'Ente, la « Riviera del Carnaro » di Fiume, la « Rivista dell'Alto Adige » di Bolzano, e il « Bulletin d'Informations » il quale, destinato al pubblico fluttuante degli Uffici di viaggio e turismo, lo raggiunge sulle scrivanie di questi, come nei saloni dei grandi alberghi o dei transatlantici, portando le notizie più utili della cronaca turistica italiana.

Chi altro sarebbe stato capace di compiere tale opera?

Plaudiamo all'azione di propaganda e difesa svolta dall'ENIT, augurandoci che essa possa intensificarsi e svilupparsi come è necessario. L'industria dei forestieri, in questa nostra terra bella, ma povera di materie prime — « magna parens frugum » non di carbone nè di ferro — è una sorgente di guadagno tutt'altro che indifferente.

L'abbiamo già detto. Lo proviamo con i dati desunti dalle indagini statistiche dell'ENIT, diligenti ed esatte quanto è possibile, certo inferiori alla realtà, perchè molti elementi possono ancora sfuggire. In esse il movimento degli stranieri nel 1923 è valutato a circa 700.000 turisti, con un aumento sull'anno precedente di oltre 100.000; e il danaro da essi speso, durante la loro permanenza in Italia, si calcolà sui tre milioni di lire.

Bisogna aumentare, bisogna saper migliorare e rapidamente agire, poichè si approssima la severa prova dell'Anno Santo.

Dicemmo più sopra « azione di propaganda e difesa ». Il nostro Paese non è infatti sempre giudicato con equità, forse per il pregiudizio di vecchi, infondati miti. Basta, che so, lo sgarbo di un funzionario al confine o l'insufficienza di un albergatore, di un cambia valute, per lasciare, in chi viaggia l'impressione del sopruso e rovinare il ricordo di un viaggio bellissimo, facendo dimenticare le cortesie, in altri momenti ricevute, per gli spiacevoli episodi che, entro certi limiti di frequenza, possono avvenire in qualunque altro paese. Ma di tali fattarelli sanno abilmente impadronirsi i concorrenti stranieri, pronti sempre a gettare il discredito su di noi, anche mediante le fandonie più marchiane: la cupola di San Pietro in rovina, la malaria a Roma, il brigantaggio nelle campagne e simili.

Questa campagna si può combattere, all'estero con la propaganda più attiva all'interno migliorandoci. L'ENIT, accanto all'opera di riordinamento praticata con « Les Hotels d'Italie » ed i concorsi per il miglioramento degli alberghi, promuove o partecipa ad altre iniziative volte allo stesso fine, come le Scuole pratiche per gli albergatori, che danno eccellenti risultati, o le Scuole ed i Corsi di lingue straniere per i ferrovieri, facilita il rilascio di passaporti e delle carte d'identità le semplifica « pro viribus » i servizi di frontiera.

E' insomma l'assistenza ospitale, vigile, dignitosa e amichevole, che ognuno di noi desidererebbe trovare, viaggiando in terra straniera; e che sarà ragione non ultima di trovare, di là dalle Alpi e dal Mare, difensori non italiani del buon nome d'Italia.

GINO E. BACCHIANI.

Un amico che si ricorda

Da Santiago, l'amico Albino Costa colà comproprietario e conducente il rinomato Hotel Excelsior, dove ritornò or non è molto dopo aver adempito in Italia i suoi doveri di cittadino e soldato, ci invia per visione un riuscitissimo numero illustrato del quotidiano *El Mercurio* dedicato tutto in onore d'Italia ed un pittoresco album illustrato del Canale di Panama.

Abbiamo attentamente ammirati i due lavori che ci dicono come la missione giornalistica sia molto progredita in quelle regioni; come pure siamo rimasti lietamente sorpresi del cordiale ricordo che Albino Costa serba della sua Rapallo e degli amici.

Rendiamo perciò a lui il saluto e l'augurio che la nostalgia per l'Italia ci riporti presto in modo definitivo l'amico che all'Estero tiene onorato e vantato il nome della Patria.

Farmacia di turno

Domani presterà servizio la Farmacia *Moderna* in Piazza Cavour.

Il programma 1924-25 della "Pro Tigullio„

La Commissione Direttiva della Rèclame Associata, *riprendendo la sua attività (dopo una ben meritata sosta di riposo e di preparazione), alla presenza di tutti i suoi membri, rappresentanti i maggiori Enti e gruppi interessati, nella sua seduta di giovedì scorso ha definitivamente approvato il programma preventivo dei lavori per l'anno 1924-1925 i cui capisaldi sono:*

1) Ufficio informazioni e propaganda.

2) Azione intensa per il miglioramento della città nell'igiene e del decoro.

3) Coordinamento e disciplina dei pubblici servizi.

A tal uopo; per l'

UFFICIO INFORMAZIONI E PROPAGANDA

ha organizzato in sede propria — Corso Italia, 9. — l'Ufficio che dovrà disimpegnare con alacrità l'opera diuturna di propaganda, curando continuamente la distribuzione di rèclame *agli uffici di movimento forestieri dell'estero, coi quali la* Pro Tigullio *è già in relazione, allacciandola coi nuovi, e ricercare tutti i mezzi di* rèclame *più efficace e nel contempo più economica, onde rendere note le bellezze del sito.*

Fornire ai forestieri tutte le indicazioni e le facilitazioni onde essi possano trovare con massima soddisfazione tutte le informazioni chieste.

L'Ufficio, aperto nei pressi della Stazione ferroviaria, verrà fornito di tutti i mezzi per espletare la sua opera con alacrità. Sarà fornito di apparecchio telefonico.

Per l'

IGIENE, VIABILITÀ E DECORO CITTADINO

Sarà svolta opera collaterale agli altri Enti cittadini, provvedendo a far notare quanto vi sia da fare tanto per le cose d'immediata risoluzione, quanto per i massimi problemi alla soluzione dei quali contribuirà con progetti e studi propri. Intanto al problema della viabilità *darà la ultima soluzione al progetto della*

ASFALTATURA DELLA STRADA RAPALLO - S. MARGHERITA

già in via risolutiva.

Sospingerà alla più rapida soluzione per la definitiva sistemazione della

PASSEGGIATA A MARE

per la quale, nella intensa opera svolta, ha trovato consenzienti tutte le Autorità e concordi tutti gli Enti tecnici dei quali ha fatto esprimere i relativi pareri, tutti favorevoli e categorici per la immediata soluzione.

PER L'IGIENE

Non trascurando di portare la propria opera nei problemi risolutivi maggiori curerà con particolare interesse tutti quei particolari della nettezza pubblica, primi coefficenti ad una decorosa manutenzione cittadina. E nel

COORDINAMENTO E DISCIPLINA DEI SERVIZI PUBBLICI

indicherà agli uffici competenti tutte quelle riforme e modifiche rese necessarie da un regolare svolgersi della vita cittadina nei rapporti al movimento dei forestieri.

E coll'opera, che con maggiore attenzione intende svolgere in questo suo secondo periodo di attività, vuole praticamente dimostrare che l'interesse di tutti, nessuno escluso, sta nella valorizzazione di questa magnifica zona invidiataci dal mondo intero.

Ancora la polemichetta sull'o. d. g. dei Combattenti

« Ancora a proposito del famoso ordine del giorno votato dal Consiglio Direttivo della locale Sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti nella seduta del 26 Agosto u. s. e perchè Combattenti e pubblico possano giudicare della serietà e della sincerità di certi Signori che si atteggiano a unici e puri rappresentanti del combattentismo locale, sentiamo il dovere di pubblicare le seguenti dichiarazioni rilasciateci dai Sig. Bavestrello (uno dei firmatari della lettera comparsa sul Mare di sabato scorso) e Ghina già facenti parte del Consiglio Direttivo scaduto

Il sottoscritto tiene a dichiarare che firmando l'adesione alla lettera dei Sigg. Vassallo e Ferreri ha creduto soltanto *di affermare che nella seduta del 26 Agosto u. s. il Consiglio Direttivo della Sezione dell'Associazione Naz. Combattenti non ha votato l'invio di un telegramma a Mussolini ma bensì ha approvato un ordine del giorno di omaggio al Capo del Governo.*

Può altresì affermare che nella discussione non è stato messo ai voti la proposta del telegramma e che non si è neanche ventilata l'opportunità di non rendere pubblico l'ordine del giorno approvato.

Firmato: Bavestrello Filippo.

Intervenendo nella polemichetta *dalla quale ho creduto bene di tenermi finora in disparte, tengo a dichiarare per la verità che nella seduta del 26 Agosto del Cons. Dirett. dell'A. N. C. non venne respinta la proposta di invio di telegramma al Combattente Mussolini perche neppur messa in votazione e che non si parlò affatto di tener segreto l'ordine del giorno votato.*

Firmato: Ghina.

Dopo ciò riteniamo definitivamente chiusa la vertenza sorta in seguito a un ordine del giorno di omaggio al Combattente che secondo l'opinione di qualcuno, a quanto pare, ha avuto il torto di valorizzare l'opera dei combattenti ».

Solari Dott. Vittorio
Zignago Cap. Andrea

Rapallo, 3 Ottobre 1924.

Associazione Nazionale Combattenti
Sezione di Rapallo

I Soci sono pregati a voler intervenire alla Assemblea Straordinaria che avrà luogo Domenica 5 Ottobre alle ore 9 in prima, ed alle ore 10 in seconda convocazione presso la Sede Sociale, Palestra Vittorio Veneto, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. - *Relazione del Commissario;*
2. - *Elezioni del Consiglio Direttivo.*

Potranno intervenire i soci al corrente con la cassa sociale pel 1924.

Nozze auspicate

Nozze auspicate sono state quelle celebrate il 1.o Ottobre fra la vezzosa signorina Ginetta, figlia alla distinta Signora Dora Besozzi, ed il sig. Felice Gandini.

Alla coppia felice vanno gli auguri fervidissimi degli amici e conoscenti rapallesi.

P. A. Croce Bianca

La Direzione della Croce Bianca vivamente ringrazia l'egregio Sig. Luxardo Giuseppe per l'offerta di L. 100 fatta pervenire in occasione dal XX Settembre.

*

Si avvertono i soci, che sono state emesse le ricevute per l'anno 1924 e di conseguenza sono pregati di mettersi in regola colla cassa Sociale.

RINTOCCHI....

Il Rosario

La prima domenica d'ottobre è la festa della Madonna del Rosario. E' la festa della preghiera santificata dai ricordi della fanciullezza.

Il Rosario! Chi non rievoca i primi anni, la casa paterna, i vecchi nonni, il babbo, la mamma, i fratelli maggiori, le sorelline minori, tutti quelli che son partiti e non ritornano più? A sera, quando le campane del paese o del villaggio suonavano l'Angelus, noi bimbi ci si affrettava alla chiesa o alla cappella dove il sacrestano od una vecchia donna intonava il deus in adiutorium meum intende *e noi e tutta una folla di vecchie donne, si rispondeva:* domine ad adiuvandum me festina.

Seguiamo le decine dell'Ave Maria, intercalate dai Misteri. Alla Salve Regina *noi bimbi si ridiventava più gai e alle Litanie sforzavamo la voce per rispondere* Ora pro nobis.

La chiesetta semibuia, le candele fiocche sull'altare, i visi delle vecchie conosciute, che ci sembravano tristi ed assonnati, tutto quell'insieme di pietà c'è vivo ancora nel ricordo e ci da tristezza per il rimpianto della fanciullezza troppo presto fuggita.

Usciti dalla chiesa ci si rincorreva per la via, si giuocava a darci la patta, ultimo saluto serale; ma la voce del babbó o della mamma si udiva, oppure una sorellina veniva a chiamarci.

A casa, nella cucina, affumicata, era pronta la cena. Il babbo al suo posto serio, la mamma in un canto; la nonna più là, presso il fuoco. Si consumava la cena in silenzio; poi c'era ancora il Rosario.

C'era il dolce Rosario da recitare in famiglia, ed era per lo più la mamma che lo incominciava. Diceva la mamma lenta l'Ave Maria, ad occhi chiusi, la corona in mano, le mani sul grembiale; il babbo si toglieva il cappello e rispondeva lento, ad occhi chiusi. Noi bimbi e la nonna rispondevamo appena alle prime Ave Maria.

Ciascuno avevamo cercato il nostro posto, e poggiata la testa sulla tavola o su una sedia d'un altro, pur noi chiudevamo gli occhi al sonno.

La mamma ci scoteva qualche volta, ma noi si rispondeva: lo abbiamo già detto, mamma.

E la mamma continuava sola col babbo il Rosario famigliare.

Ancora nel cuore suona la pietosa voce materna; la mamma pregava a voce bassa e pareva parlasse davvero alla Madonna. Che musica dolcissima è rimasta per noi quella preghiera dell'Ave Maria! Nella vita, per le tempeste delle passioni, per la tristezza della lontananza, quel canto di voce materna ci ha seguito lontanissimo per gli anni della giovinezza ed oggi, nella nostra maturità, sopra ogni ricordo di vita, quella dolcissima musica resta come consacrata nel ricordo della povera madre che ci è morta.

E sale su col ricordo dall'anima, come un rimpianto, il canto del poeta che invoca che ancora gli sia cantato il Rosario.

Deh! cantami il Rosario! Ave Maria,
piena di grazia! Piego sui ginocchi
il corpo stanco per la nostalgia.
E sento il cuore che mi vibra ai tocchi
d'una campana d'oltre mare
Deh! cantami il Rosario, o mamma mia.

E' la dolcezza più pura d'una santa preghiera, questo nostalgico ritorno a tutti i ricordi della fuggita puerizia.

Ed ogni anno, al ritornar dell'ottobre, sulla soglia del freddo, nella tristezza di tante cose morte, quando passa per via la processione e vediamo eretta sull'arca dorata la dolce Madonna colla corona del Rosario in mano, a noi pare di rivedere con noi la mamma e di riudirci scuotere nel sonno dalla sua mano e dirci: Su rispondi, figliolo. E la pietà ci prende e la fede ritorna. Il cuore è commosso e la voce riprende a ripetere ancora la dolcissima preghiera della fanciullezza: Ave Maria!

Abbonati all'estero

Gli abbonati all'Estero sono vivamente pregati di voler rinnovare il loro abbonamento per il 1925. E' questa l'epoca buona per l'invio dell'importo calcolando il tempo che impiega generalmente il corriere postale d'oltre Oceano. Daranno quindi maggiore prova di simpatia al giornale coloro che in questo modo faciliteranno l'opera dell'amministrazione.

Giovanna Guastavino
Ved. Castagnino

Rapidamente, straziando le figlie ed i figli che l'adoravano di immenso affetto, è morta lunedì scorso notte, nella sua Villa Olimpo, la beneamata Signora Giovanna Guastavino Ved. Castagnino.

La dolorosa dipartita à costernati quanti della buona e pia Signora conoscevano le eccelse virtù di mente e di cuore.

I funerali, sono avvenuti mercoledì nella Arcipresbiterale e sono riusciti solenne attestazione di stima verso la Defunta.

Ai Famigliari, orbati di tanto affetto, ed in particolare al figlio Rinaldo, caro amico, vadano le commosse condoglianze del *Mare*.

Bandi di Concorso

Presso il Comando Generale dell'areonautica in Roma, sono aperti i seguenti concorsi per l'arruolamento di personale:

1.o Per l'arruolamento di 596 Ufficiali di complemento allievi piloti di aeroplano e di idrivolante.

2.o Per l'arruolamento di aspiranti allievi sergenti specializzati (armieri, artefici, infermieri, automobilistici, operai fotografi, furieri e radiolettricisti.)

3.o Per l'arruolamento di 214 sergenti allievi piloti di areoplano e di idrovolante.

4o. Per l'arrolamento di 740 avieri specializzati (motoristi, montatori armieri, arteficieri, fotografi.)

Le domande documentate dovranno essere presentate non più tardi del 25 Ottobre corrente per gli arruolamenti indicati ai numeri 1 e 3 e dal 30 detto mese per quelli ai numeri 2 e 4 dei bandi predetti.

Per maggiori schierimenti rivolgersi alla Sottoprefettura.

La mia vita per la tua

sembrerebbe il titolo di un grande romanzo d'amore ed invece è il suggestivo intreccio che forma il capolavoro che verrà rappresentato oggi al Reale, con protagonista Emilio Ghione (Za la mort) ed Alberto Collo. Fuori programma Femmine f...rolli con Harold Loyd, nuova per Rapallo.

Martedì: *L'impero dei diamanti*, avventuroso capolavoro d'eccezionale interesse con protagonista Mezzanet.

Errata - Corrige

Nella relazione «Nozze bene auspicate Schiaffino Cuneo» si incorse in errori ed in ommissioni.

Correggiamo gli uni e le altre.

In un'onda di ecc., ecc. Fu un'onda di ecc., ecc.

Servizio in argento per gelati, dono dei coniugi avv. Amedeo e Isabella Celle, deve correggersi in questo senso: Servizio in argento per gelati, dono della signora Matilde Bontà ved. Masnata — Servizio in argento per tavola, dono dei coniugi avv. Amedeo e Isabella Celle.

Bouquet di fiori, dono delle signorine Zoila ed Ester Orezzoli.

Formaggera in cristallo, dono del Sig. Solimano. Bottoni in oro, dono delle signorine Anna, Elena e Maria Cuneo.

SPUNTI DI CRONACA

Una artistica insegna

certo una delle più artistiche di Rapallo, per serietà di concetto e finezza d'esecuzione, opera del pittore E. Moscucci della nostra città, è indubbiamente quella di

un buon negozio

qual'è il Panificio Rocco Macchiavello in Via Vittorio Emanuele, il più vecchio della città, che confeziona ottimo e delizioso pane, caldo quattro volte al giorno, gustoso anche al palato più esigente.

Dal Chile
Visita di S. A. R. il Principe di Savoia all'Istituto di Santiago

Togliamo da *El Mercurio* del 24 agosto la seguente relazione:

Gradita impressione deve aver lasciato nell'animo del Principe del Piemonte la manifestazione organizzata in suo onore dalla collettività italiana alla quale assistè pure il Presidente della Repubblica, e che si svolse nell'Istituto Italiano, fra un tripudio di bandiere e di fiori. — Verso le 11 giungeva all'Istituto Italiano il Principe Umberto di Savoia accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi, dall'ambasciatore d'Italia Alberto Martin Franklin e dal suo seguito. Al suo arrivo veniva salutato dalla Marcia Reale e il pubblico foltissimo lo festeggiava all'ingresso.

Poco momenti dopo arrivava il Presidente Arturo Alessandri accompagnato dal suo Decano e subito s'intonava l'Inno Cileno.

La cerimonia era in omaggio ai gloriosi Caduti nella grande guerra. Il presidente del Comitato dell'Istituto Italiano, signor Emilio Castagneto, pronunciò un delicato ed eloquente discorso, salutando l'erede del Trono d'Italia che in quei momenti onorava con la sua presenza gli Italiani residenti in Chile.

Parlò in seguito il Sig. Ende niro Chiari a nome dei reduci italiani, ricordando con amore la patria lontana per la quale sorridenti combatterono.

Un coro di bimbe intonò poi l'inno «Principe Umberto» molto applaudito e la Sig.na Dell'Orto offrì a S. A. R. uno splendido mazzo di fiori a nome degli ex-alunni dell'Istituto.

Un gentile e simpatico messaggio fu consegnato al Principe dagli studenti cileni per i loro compagni italiani.

La riunione si chiuse con un vibrante discorso del Signor Vittorio Barberis, segretario della cultura generale del Liceo Hanssen.

I reduci italiani presenti offrirono al Principe una graziosa statua in bronzo «Campolican» dicendogli ch'essa incarnava la baldanza e il coraggio della razza cilena.

Il Principe Umberto lasciava l'Istituto Italiano commosso dell'accoglienza ivi ricevuta.

CRONACA SPORTIVA

Domani si corre il I° Giro Ciclistico di Rapallo

Km. 75 - Luogo di riunione e partenza: Corso Regina Elena, ore 14.30 - Km. 75

Il I.° Giro Ciclistico di Rapallo, che il Circolo Sportivo Ruentes ed un Comitato di entusiasti hanno organizzato attraverso una laboriosa preparazione, per l'occasione affidata al nostro *agma*, s'avvia verso la sua realizzazione: infatti si correrà domani.

Il numero dei partecipanti è previsto abbastanza folto. Non è possibile ancora dare un elenco completo dei concorrenti perchè in queste gare generalmente le iscrizioni affluiscono proprio qualche ora prima della partenza. Ma informazioni e voci raccolte negli ambienti ciclistici e dalle assicurazioni che qualche Società ha voluto specificare agli organizzatori, possono ritenersi rosee le considerazioni sul numero dei partenti.

Il percorso.

Del percorso già abbiamo detto la settimana scorsa. Non è però male ripetere come è stabilito e quali centri e paesi attraversa: *Rapallo*, Zoagli, *Chiavari*, Caperana, San Lazzaro, Carasco, Bavaggi, S. Colombano, Pozza, Certenoli, Calvari, Pianderatti, Pianezza, Monleone, *Cicagna*, Ferrada, Gattorna, Cassanese, Piano dei Preti, Colle Caprile, *Uscio* (controllo a timbro), Salto, Avegno, *Recco*, Ruta, San Lorenzo, *Santa Margherita Ligure*, San Michele di Pagana, *Rapallo*, con un totale di 75 km. Ed è stato felicemente scelto perchè presenta tutte le caratteristiche per rendere interessantissima la corsa.

I premi.

I premi sono stati ancora aumentati. Dalle tre medaglie d'oro preventivate nel programma-regolamento della Corsa, approvato dal Comitato Regionale Ligure dell'Unione Velocipedistica Italiana, siamo oggi a cinque delle quali la prima con contorno argento Seguono poi premi in medaglie *vermeille* ed argento con contorno e senza per altri tredici arrivati. Sono stabilite: una medaglia *vermeille* e contorno argento, una medaglia *vermeille*, una argento per i primi tre arrivati della quarta categoria oltre ai premi individuali sopra elencati che potranno guadagnarsi nell'ordine generale d'arrivo. Infine la ricca Coppa, in astuccio, dono del C. S. Ruentes, per la Società o Corpo avente i migliori tre classificati nei primi dieci ed una grandissima medaglia in similoro, dono della Ditta Picchiani di Firenze, per la Società o Corpo aventi i secondi tre migliori classificati sempre nei primi dieci.

Sono esposti nella Cappelleria Angelo Villa in Corso Regina Elena che gentilmente ha messe a disposizione le sue eleganti e grandiose vetrine.

Il ritrovo dei concorrenti.

E' fissato in Corso Regina Elena presso il ciclista Fiorenzo Sacco dove si accettano ancora le iscrizioni ridotte, per uniformarsi a quanto prescrive il regolamento dell'U. V. I., a lire *tre*.

I concorrenti dovranno essere pronti per la partenza alle ore 14.

I numeri.

Il numero che ogni corridore dovrà portare nettamente visibile sulla schiena, munito di quattro spilli di sicurezza perchè sia fortemente assicurato, verrà distribuito prima della gara previo il deposito di lire *una*. I concorrenti riavranno il deposito consegnando dopo la gara il numero avuto. Chi non riconsegnerà il numero perderà il deposito fatto.

La partenza.

La partenza è fissata da Corso Regina Elena ed alle ore 14.30. I concorrenti verranno allineati secondo il loro numero d'iscrizione e così incolonnati dovranno proseguire uniti per Piazza Cavour, Via Vittorio Emanuele fino in Piazza Garibaldi da dove sul Ponte San Francesco, e dopo un definitivo appello, verrà data la partenza mediante l'abbassamento d'una bandierina portante i colori del C. S. Ruentes.

La partenza verrà data da un rappresentante del C. S. Ruentes.

Neutralizzazione.

Nel caso che il passaggio a livello di San Rocco, che dista duecento metri dal punto di partenza, si trovasse chiuso; i corridori dovranno fermarsi *tutti* ed attendere che il segnale della *via libera* permetta il proseguimento della Corsa. Chi tenterà fuggire verrà senz'altro squalificato.

Tempo massimo.

Il tempo massimo è stabilito in 45 minuti dopo il primo arrivato.

Controllo a timbro.

E' istituito un solo controllo allo scopo di rendere maggiormente veloce la Corsa. Il controllo sarà a timbro, è stabilito ad Uscio, sarà disimpegnato da quella Società Sportiva Juventus Operosa in unione al signor Maspes delegato dal Comitato organizzatore. I concorrenti che non risulteranno timbrati verranno senz'altro squalificati e per essi non potranno sussistere scuse od altro a comprova della loro sia pure buona fede. Alla Giuria è ad ogni modo riservata qualsiasi decisione.

Bivio di Gattorna....

A Gattorna le strade si biforcano. I corridori dovranno fare attenzione di proseguire in quella che *risulterà alla loro sinistra*.

....e di San Lorenzo della Costa.

Avvicinandosi all'arrivo i corridori, dopo la discesa di Ruta, troveranno il bivio di San Lorenzo della Costa dove le strade si biforcano per Rapallo e Santa Margherita Ligure. I corridori dovranno fare attenzione di seguire quella *che risulterà alla loro destra*.

Un premio di traguardo.

A Santa Margherita Ligure un gruppo di entusiasti offre per il primo corridore che transiterà per quella città un premio di traguardo. Il traguardo - premio verrà segnalato con apposito striscione.

L'arrivo.

L'arrivo è stabilito in Corso Regina Elena all'altezza dell'incrocio con Via Giustiniani Il traguardo verrà segnalato con un apposito striscione.

L'organizzazione.

L'organizzazione della Corsa è stata curata minimamente.

A Rapallo per cortese concessione del Commissario Prefettizio S. E. Generale Saporiti e del maresciallo dei R. R. Carabinieri sig. Ascanio Asinari, faranno servizio in Corso Regina Elena, Piazza Cavour, Via Vittorio Emanuele, Piazza Garibaldi e Via Montebello le guardie municipali con il loro capo signor Bertelli ed i militi della benemerita.

Lungo tutto il percorso sono stati interessati i Comandi dei R. R. Carabinieri perchè vogliano cortesemente disporre un servizio d'ordine, nei posti di passaggio dei corridori, che assicuri la maggiore incolumità dei cittadini e la più perfetta riuscita della manifestazione.

Anche le Società sportive esistenti nell'anello stradale della Corsa presteranno la loro collaborazione. Così a Zoagli la *S. S. Stella Sportiva*, a Chiavari lo *S. C. Aurora* ed il *F. B. C. Entella*, ad Uscio la *Juventus Operosa* che si è assunta l'organizzazione del controllo a timbro in unione al sig. Maspes appositamente inviato dagli organizzatori, a Recco la *Pro Recco*, l'*Enotria*, lo *Sport Club dei «Matti»*, la *Società Sportiva Operaia*, a Ruta la *Unione Sportiva Rutese*, a Santa Margherita Ligure la *Società Sportiva Tigullio* che pure gentilmente provvederà al servizio di segnalazione al bivio di San Lorenzo della Costa.

La partenza e l'arrivo verranno disimpegnati dai dirigenti e soci del C. S. Ruentes. All'uopo nella seduta consigliare di ieri sera sono stati stabiliti i specifici incarichi che i membri dovranno assumersi nella cooperazione.

La Giuria.

La Giuria è così composta: signor Pomata, presidente del Comitato Regionale Ligure dell'U. V. I.; il nostro *agma*; il signor Fiorenzo Sacco ed un membro della Direzione del C. S. Ruentes. La Giuria seguirà la gara in automobile e potrà senz'altro squalificare i concorrenti che si rendessero colpevoli di infrazioni alle norme generali che vigono e regolano le corse su strada.

Automobili al seguito.

Il C. S. Ruentes ed il Comitato, organizzatori, saranno lieti se altri cittadini vorranno seguire la gara su loro automobili. In questo caso saranno riconoscenti a quanti vorranno farlo noto presso il ciclista Fiorenzo Sacco in Corso Regina Elena ed accogliere un loro rappresentante per poter così inalberare la bandiera del C. S. Ruentes e cooperare alla sorveglianza ed al buon andamento della manifestazione.

Nessuna responsabilità.

Gli organizzatori tengono a ripetere che non assumono nessuna responsabilità in confronto dei concorrenti o terzi per danni di beni ed eventuali disgrazie.

Regolamento.

Conforme il programma-regolamento della Corsa a suo tempo apparso sui giornali, conforme quanto sopra è stato pubblicato; per quanto non compreso, vige quello dell'U. V. I.

La sottoscrizione.

La sottoscrizione aperta per sopperire alle ingenti spese nell'acquisto dei premi, la preparazione ed organizzazione; è stata condotta dai sigg. Fiorenzo Sacco, Michele Canevaro ed il nostro *agma*. A tutt'oggi però i risultati non sono tali da coprire le uscite. Si rivolge perciò calda preghiera agli sportivi tutti di voler contribuire al raggiungimento della somma necessaria sottoscrivendo la loro quota presso i signori sopra nominati.

Segnaleremo intanto, fra le altre minori, a titolo d'elogio, l'offerta di lire cento del signor Giuseppe Sessarego, un davvero benemerito nel campo della beneficenza cittadina.

Le "ultimissime"

informano che lo *Sca* di Genova ha inviate 14 iscrizioni, la *S. S. Tigullio* di Santa Margherita Ligure 7, il *Folgor Borgoratti* di Genova 3, la *Fratellanza Sestrese* di Sestri Ponente 1, 3 sono attesi dalle Società di Chiavari. Lo Sport Club Girardengo di Sestri Ponente, la Ciclistica di Sampierdarena, lo Sport Club dei 13, ecc. ecc. indubbiamente ne trasmetteranno altra. Certo gli iscritti s'avvicineranno alla quarantina. Una gran bella cifra per gli organizzatori!

LA CORSA GIOVANETTI

Quale manifestazione di contorno alla prova maggiore gli organizzatori faranno svolgere una corsa per *giovanetti* inferiori ai 17 anni d'età, non federati, sul percorso *Rapallo-Lavagna* e ritorno.

Le iscrizioni fissate in lire due si ricevono egualmente presso il ciclista Fiorenzo Sacco in Corso Regina Elena.

La partenza verrà data immediatamente dopo quella del *I.° Giro Ciclistico di Rapallo*. I concorrenti della corsa verranno allineati dietro quelli della manifestazione maggiore e con essi portati in Piazza Garibaldi. All'altezza del Ponte San Francesco, come i primi e dopo che questi saranno partiti, ad un minuto di distacco riceveranno pure essi il via.

Il primo premio, dono del sig. Achille Maspes, consiste in un ricco servizio di bicchierini in astuccio ed è esposto dalla Cappelleria Villa in Corso Regina Elena. Verranno inoltre assegnate altre sette medaglie in *vermeille*, argento e bronzo.

Disimpegnerà il controllo a timbro un incaricato dal Comitato organizzatore aiutato dalla Società *Unione Sportiva Lavagnese* che gentilmente si è prestata.

La corsa servirà a rendere meno lunga l'attesa per l'arrivo dei concorrenti al I.° Giro Ciclistico di Rapallo che avverrà in medie due ore e mezza dopo la partenza, quindi verso le ore 16,30.

Il bilancio del C. S. Ruentes

Da una estesa relazione gentilmente fornitaci da quella Direzione, faremo note alcune cifre delle attività del C. S. Ruentes, cifre che lumeggiano l'importanza che il circolo sportivo cittadino è andato acquistando in questi più recenti periodi di vita attiva.

Se lo spazio non ci sarà tiranno in prossime settimane pubblicheremo estesa la particolareggiata relazione che abbiamo presente.

Per ora intanto si sappia che nel periodo dal 17 Ottobre 1923 al 30 Settembre 1924 le entrate totali nella cassa del Ruentes sono state di Lit. 56.698,10 con una corrispondente uscita di Lit. 55.762,05 e con attivo netto quindi al presente di Lit. 925,95.

La stagione del nuoto in questo periodo di tempo ha assorbite grandi parti delle disponibilità sociali. E' infatti costata la bellezza di Lit. 3951,20. E balza subito dalla relazione come le uscite maggiori per il nuoto siano state i campionati italiani di nuoto per lire 1840,15 ed i frequenti invii a gare del socio e campione italiano Renato Bacigalupo. Fra il 1923 ed il 1924 vi è stata per il nuoto una spesa in più di Lit. 1558,— e questo serva per quelli che sbraitano che poco o nulla s'è fatto e speso nella stagione estiva.

Un'elenco di oblazioni diverse e rinuncie di crediti ci danno la somma di Lit. 1173,50 a favore del Ruentes, una percentuale fortissima delle uscite è assorbita dal gioco del calcio che però in compenso ha date Lit 12.074,20 di entrate; il Water polo è costato Lit. 3362,20; la Boxe Lit. 3279,40, sono stati estinti debiti per quasi lire 10.000, ecc. ecc.

Le elezioni al C. S. Ruentes

Sabato scorso si sono svolte nella sede sociale del Circolo Sportivo Ruentes le annunciate elezioni generali.

Furono presentate due liste. Riuscì eletta, a grande maggioranza, quella considerata, con senno, dai soci, come meglio rispondente ai bisogni del Circolo. La lista *d'opposizione* conquistò un solo quoziente avendo un consigliere della lista vincente rinunciato alla carica prima della votazione. Avendo però l'eletto vice-presidente Andrea Figallo rassegnate le dimissioni per imprescindibili motivi personali, nella seduta di insediamento del susseguente martedì, il Consiglio riteneva suo dovere passare alla nomina di un nuovo vice-presidente nell'avente diritto per maggiori voti ottenuti per l'istessa carica, che risultò nella persona del signor Airola Vittorio. Ed un nuovo consigliere, Aldo Frassinelli, veniva eletto al posto di Tadini Giuseppe avendo questi rinunciato alla carica ottenuta. Queste due *integrazioni* sono però contrarie alle norme statutarie.

Le cariche sociali del Ruentes restano pertanto così retribuite: *Presidente:* dott. Manlio Piaggio. *Vice-Presidente:* Airola Vittorio. *Segretario:* Cordano Andrea. *Cassiere:* Giacomo Moltedo. *Vice-Cassiere:* Andrea Aste. *Consiglieri:* Macchiavello Nicolò, Libero, Manfredi, Ratto Agostino, Lavagetto Giuseppe, Civinini Giovanni, Olivieri Michele, Caraffa Francesco, Frassinelli Aldo. *Commissione Sportiva:* Tonolli Leo, Ratto Giacomo, Lionello Vittorio. *Economo:* Gasparini Ettore. *Revisori Conti:* Villa Angelo, Mussi Giuseppe. *Commissione Disciplina:* Avena Gastone, De Bernardis Enrico.

L'amico Leo Tonolli ci prega però di fare noto che egli non intende accettare la carica, come del resto comunicò al C. S. Ruentes.

Con i nuovi eletti ci rallegriamo nella fiducia che sapranno imprimere al Ruentes novello vigore. E particolarmente segnaliamo, come sintomo di buon auspicio, nella persona del giovane neo presidente dott. Manlio Piaggio; lo sportivo entusiasta che, nel lontano 1914, in una riunione sul... Ponte di San Francesco, ideò, almeno se la storia non ci tradisce, il nome del *Ruentes*. Nome che, solo ed unico nella sua rara bellezza, doveva poi in Italia ed all'estero essere sinonimo di vittorie, entusiasmi, virtù, energie italiche.

Fondatore e creatore del nome del Circolo, ed assertore convinto delle salutari virtù dello Sport, sono questi i precedenti che illuminano la figura del neo eletto.

Pure gli elementi che lo contornano si presentano entusiasti della missione sportiva. Che l'entusiasmo allora sorregga anche i loro atti ed intendimenti e che la vita gloriosa del Ruentes continui nella sua ascendente parabola.

Per i non più eletti non è da dimenticarsi la loro attività spesa per il bene del Circolo. E vada quindi ad essi la memore riconoscenza degli sportivi cittadini tutti. — *agma*.

Ruentes - Libero Sport 4 - 0

Contro la squadra, inferiore per tecnica e giuoco, del Circolo Libero Sport di Genova, i ruentini hanno segnata una netta superiorità ottenendo quattro punti.

Faremo la settimana prossima alcune considerazioni suggeriteci dalle partite assistite fino da oggi.

Ruentes giocò: Caraffa S. — Monitaiuti, Barbagelata — Scazzola, Canessa, Bisagno — Marchesi, Sacchi, Cò, Caraffa F. cap., Caraffa E.

Arbitro Ratto Giacomo del Ruentes.

Spes Erranti -- Tigullio: 2-2

S. MARGHERITA LIG.

(*apo*). — Nel secondo *match* della stagione la Tigullio incontrò sul proprio campo la squadra della Spes Erranti, chiudendo alla pari con due *goals* per parte.

Dell'undici concittadino, come si presenta nell'attuale formazione, si può fin'ora dir poco, tanto più che alcuni dei suoi componenti disputavano appena la prima partita della stagione. Per emettere ben ponderato giudizio converrà quindi attendere che tutti gli undici giuocatori siano meglio allenati e affiatati. Tuttavia possiamo sin d'ora affermare che il *team* arancione, così inquadrato, è inferiore in tutte le sue linee a quello dello scorso anno. Indubbiamente l'assenza di Locro, Macchiavello III, Agrifoglio I, Caprile e Carioli sarà assai sentita.

Attendiamo ancora alla prova (diremmo.... d'appello) gli elementi elevati all'onore della prima squadra, poichè le ali non lasciarono domenica la migliore impressione. Abbastanza a punto sono invece Cordano e Schiaffino. Segalerba dovette sostenere un ruolo a lui nuovo.

La partita avrebbe dovuto esser vinta, se giuocata con maggiore impegno, dai tigullini, che sul principio tennero il giuoco troppo al centro e sulla fine giuocarono svogliatamente. I *goals* furono segnati: nel primo tempo da Farnedi (il già ottimo portiere) al 40.mo minuto per la Spes e da Brissolese III magistralmente al 42.mo per la Tigullio; nel secondo da Agrifoglio II su *penalty* al 20.mo e da Bavazzano al 37.mo. Le due squadre si presentarono nella seguente formazione:

Spes Err.: Masnata - Costa, Besaccia - Casareggio, Farnedi, Olcese - Rapetti, Sperti, Zoli, Bavazzano, Celesia.

Tigullio: Raggio - Perazzo, Cordano - Fasce, Segalerba, Schiaffino - Chiesa, Bosoni, Brissolese III, Agrifoglio II (cap.), De Bernardi.

Arbitro Bacigalupo.

Grande Torneo Boccioflio a terne

CHIAVARI

Domenica 12 Ottobre 1924 promosso dall'A. B. di Chiavari avrà luogo un torneo bocciofilo con i seguenti premi: 1.o Medaglia oro con contorno — 2.o e 3.o Medaglia oro — 4. Medaglia vermeil grande — 5.o Medaglia vermeil media 6.o Medaglia argento.

Gara alla Bocciata: 1.o e 2.o Premio Medaglia oro — 3. Medaglia vermeil.

E' messa in palio una *Coppa* (dono della Società Cacciatori del Circondario di Chiavari) che verrà assegnata alla Società a cui appartiene la terna meglio classificata.

Le iscrizioni fissate in L. 30 per terna devono essere indirizzate al Signor Bonino Pietro, Via Entella 22, oppure al Sig. Giuseppe Lanata, Via Vittorio Emanuele 9, non oltre il giorno 11 Ottobre 1924. Si riceveranno anche sul Campo Sportivo, purchè siano fatte pervenire prima delle ore ore 9.30 del giorno che si effettua la gara.

STATO CIVILE

Movimento dal 27 settembre al 3 ottobre 1924

NASCITE

Maschi 3 Femmine 2

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Travi Agostino Angelo, fu Serafino, contadino con Tassara Margherita, casalinga fu Giacomo — Guareschi Filippo, muratore, di Giovanni con Risso Maria Rosa, casalinga, di Sebastiano.

MATRIMONI CELEBRATI

Canessa Giovanni con Arata Virginia — Trava Giuseppe Isidoro con Tassara Colomba — Passalacqua Giovanni con Lassalasqua Maria Paola.

MORTI

Guastavino Giovanna fu Lorenzo, di anni 77, possidente, Vedova di Castagnino Gio Batta — Ambrosetti Luigia Metilde fu Pietro, di anni 54, domestica — Scaricamaglia Mattia fu Stefano, di anni 63, casalinga, — Vismara Virginia fu Cesare, di anni 67, benestante.

Il giorno 8 Ottobre anniversario della morte del compianto

Senatore PAOLO ZUNINO

una Messa sarà celebrata nella Chiesa Parrocchiale alle ore 10.

La famiglia ringrazia sentitamente tutti coloro che vorranno assistervi.

Le Famiglie Castagnino, Vallarino, Louis Castagnino, Bellini, Puccio, ringraziano con animo commosso tutti quanti con la presenza, con i fiori, con i telegrammi e con gli scritti vollero prendere parte al loro grande dolore per la perdita della loro amatissima

Giovanna Guastavino
vedova Castagnino

Rapallo, Villa Olimpo, 3 Ottobre 1924.

Corriere Sanmargheritese

Ufficio di Redazione: Agenzia Quaquaro

Il nostro pensiero

Ligi a vagliare ogni situazione con coscienza e buon senso abbiamo fino ad oggi evitato di esprimere la nostra opinione in rapporto alle tese discussioni inaugurate da qualche settimana nella nostra cittadina tra elezionisti, semi elezionisti e antielezionisti.

Attendemmo sperando che cinque minuti di ragionamento si sarebbero trovati nelle tante ore di inutile facondia tra le aiuole dei pubblici giardini e i compiacenti tavolini dei caffè.

All'annuncio dei comizii elettorali è seguita una pronta smentita da parte del Municipio. Con tutto questo si continua a discutere o meglio a parlare e l'inutile accademia vocale invece di chiarire la situazione — che à tutta la pretesa di chiamarsi politica — imbroglia quel poco di chiaro rimasto e rende perplessi chi, elevandosi due palmi da terra, vede Santamargherita città d'avvenire e non palestra di ingenui esperimenti.

Fra tanta scienza amministrativa e fuori di essa noi poniamo il pensier nostro indipendente, silenzioso e deciso: parlare di elezioni oggi, con il Fascio sciolto per ordine delle superiori Autorità del Partito, con tanta fioritura di incomprensione e mala fede, con tanti pentiti *e quasi fascisti, salmodianti una strana elegia di adesioni beveraggio degli ingenui a scartamento molto ridotto; — parlare di elezioni oggi, così, è volere tentare la valorizzazione di certi figuri che la nostra penna conosce, noti come sono al bordello politico cittadino.*

Certa gente avrebbe dovuto essere allontanata coi mezzi migliori dalle discussioni amministrative già da molto tempo e al contrario non è difficile ritrovarsela accanto ad un banchetto fascista o davanti, in tournée *firmaiola. Perchè lo sparuto gruppetto pipista gira e gira in cerca di adesioni pro-elezioni? Non ci si verrà mica a dire che la dottrina fascista li à convinti: piuttosto di suonare in tono maggiore principii di tecnica amministrativa sarebbe meglio pregare quei signori e loro mandanti di smetterla con le commedie infantili! Non si capisce davvero come si possa sognare — anche persone notoriamente in buona salute mentale cooperano forse ingenuamente all'incomprensibile tesi delle elezioni immediate — di formare oggi con tanta facilità un'amministrazione duratura e salubre per Santamargherita. Non è questo il momento, assolutamente.*

Ci son troppe cose da chiarire, posizioni da sistemare e uomini da liquidare in modo definitivo. Il Fascio, attualmente sciolto, rivivrà domani una seconda vita che ci auguriamo diversa da quella vissuta. Dalla sua vitalità, dalle energie che indubbiamente egli potrà aver raccolto uscirà l'organizzazione necessaria a delle serie, studiate, vagliate elezioni. Senza preparazione è stolto pretendere che Santamargherita tenti una prova o inutile o pericolosa.

Noi la vediamo così.

Per molti le elezioni rappresentano quello che rappresentavano qualche anno fa: un semplice tentativo di autoelevazione e di scalata alla poltrona dell'aula consigliare. Arrivare là e sonnecchiare o lanciare epiteti al collega era la stessa cosa. Intanto Santamargherita camminava tipo lumaca e gli elettori si rifacevano in moccoli.

La storia d'un tempo non deve più ripetersi.

Bisogna convincersi che costituire l'amministrazione è cosa delicata e che più difficile ancora è fare l'amministratore. Santamargherita non è più quella di altre volte. Problemi di essenziale importanza si affacciano e si imporranno nel presente e nell'avvenire.

Non basta sfogare l'eccitazione elezionista raccogliendo firme e adesioni più o meno numerose e convinte: ci vuole la coscienza dell'ora, ben scarsa in taluni e molto ingenua in parecchi.

Le elezioni oggi hanno un sapore troppo strano e poco convincente perchè la cittadinanza le pretenda e noi ci permettiamo di schierarci contro ogni avventura.

Questo diciamo chiaramente invitando i caldi sostenitori dei comizii immediati a non equivocare sul nostro linguaggio! Perchè se a qualcuno venisse la malinconia di travisare le nostre parole — che son dette tenendo presenti tutte le..... edificative realtà del momento e calcolando ogni elemento dell'idealità cittadina — qualunque esso sia e a qualunque tendenza dica di appartenere noi potremo dirgli, se lo crederemo necessario, che il nostro giornale non à perduto il suo tempo nel fomentare discordie o nel creare dissidii ma à sempre cercato di seguire — modestamente, e nel miglior modo — l'attività del Fascio cittadino.

Abbiamo preferito occuparci — invece di girovagare con liste da firmare — di quel tal conticino detto anche delle Opere Pie, tanto espressivo che dà parecchio ai nervi non soltanto a chi bene lo conosce.....

Più che raccogliere firme ci siamo occupati di notare certe alleanze, molto oscene in politica e altrettanto nauseanti fuori di essa, e un certo manovrare in sordina.....

Non basta forse tutta quanta la materia citata, non basta l'ambiguità degli atteggiamenti e la falsità di certe tole da strapazzo per farci convincere quanto sia assurdo il convocare le elezioni?

Per noi ce n'è a sufficienza.

E quando l'orizzonte si sarà pulito per benino e ogni cosa occuperà il posto che si è meritata e il Fascio sarà il Fascio di S. Margherita — cioè deciso a liquidare e a valorizzare — noi esamineremo la possibilità di mandar gente in sala del Consiglio.

Santamargherita deve essere governata dai suoi figli: benissimo! Ma quando i figli leticano e fanno il cattivo è bene attendere un pochino.

Tanto perchè Santamargherita non ridiventi la Cenerentola del passato ancora troppo vicino e pieno di assiomatici insegnamenti: da quelli delle Opere Pie alla unica, inarrivabile commedia dei pentiti *in cerca di firme pro-elezioni.*

Ambro.

Nuove opere nel Civico Ospedale

(*Ambro*) — Quando ancora era in carica la cessata Amministrazione del nostro Ospedale e molto tempo fa, ricordando ai nostri lettori un prezioso dono della defunta, grande benefattrice Principessa Evelina Colonna di Stigliano — consistente nel completo e costoso Impianto Radiologico che già aveva servito in un'ospedale militare del Golfo — facemmo appunti ai responsabili perchè si lasciava deteriorare, abbandonato com'era, un tale utile strumento invece di cercarne l'utilizzazione. La defunta Amministrazione — more solito — non diede nessuna risposta al nostro rilievo, troppo giusto forse per poter essere smentito. Ma per vie indirette apprendemmo come il Civico Ospedale non avesse i mezzi necessarii per preparare la Camera radiologica giacchè si rendeva inevitabile una sistemazione di non lieve entità. Non è qui il caso di controbattere tale scusa del resto subito liquidata se si dicesse che mai nessuno apprese l'imbarazzo dell'Ospedale nell'iniziare l'impianto e che quindi era naturale l'indifferenza dei buoni nell'aiutare l'ente ospedaliero.

Ma lasciamo stare queste e tante altre incomprensibili trascuratezze, comunissime nelle amministrazione passate della cittadina beneficenza e compiaciamoci invece di quanto si è ora potuto realizzare sopratutto con l'aiuto ben prezioso della carità di un privato.

La cronaca della beneficenza à reso nota tempo fa l'oblazione di lire diecimila trasmessa dalla Sig.ra Carmen Guindani, vedova dell'indimenticabile Cav. Uff. Carlo Guindani perito tragicamente mentre con la sua veloce auto percorreva una lontana strada d'Italia.

La vedova Guindani rimettendo la somma esprimeva il desiderio che con detta offerta venisse eseguita un'opera duratura e vantaggiosa per l'Ospedale, sotto il nome e in memoria del suo adorato marito. Il Commissario delle O. O. P. P., Sig. De Barbieri, con felice pensiero à deciso — col pieno consenso della Vedova Guindani — di sistemare l'impianto radiologico appunto con la somma offerta. Con essa saranno eseguite le opere in muratura, necessarie e saranno coperte le altre spese inerenti all'impianto come quelle di uno specialista per la messa in opera.

Per eternare poi la memoria sia della Principessa Evelina Colonna di Stigliano che del Cav. Uff. Carlo Guindani sarà posta nella « Camera Radiologica » la seguente targa in marmo:

« *Impianto donato dalla Principessa E. Colonna di Stigliano e posto in opera con generosa oblazione dei bimbi Sergio e Fernando in memoria del loro adorato papà Cav. Uff. Carlo Guindani* ».

E così finalmente mercè l'ammirevole atto della Vedova Guindani il nostro troppo dimenticato Ospedale si è arricchito di uno strumento che lo pone ben avanti nello sviluppo della sua efficenza tecnica.

* * *

Annessi all'Ospedale esistono una serie di ambienti che vanno sotto il nome, del resto spiegativo, di « Casa di Salute ». Il Commissario à giustamente deliberato di riunire — non però a scopo di ricoverare persone affette da malattie contagiose — il tutto alle Corsie dell'ente, venendo così a utilizzarle per le necessità dell'istituzione. E già che siamo in argomento noi rivolgiamo calda preghiera a tutta la Cittadinanza perchè si aiuti il più possibile le anemiche finanze dell'umanitaria fondazione. Troppo pochi ricordano quanto bene è nella sua missione, a quante disgrazie provveda nella sua continua, silenziosa opera di pietà. Aiutare l'Ospedale vuol dire meritar l'elogio di ogni cuore ben fatto.

A proposito del Conservatorio Gimelli

e delle poco solide condizioni della sua sede qualcuno à voluto negarci che l'edificio minacciasse rovina. Abbiamo come è nostra abitudine cercato di controllare l'affermazione e al contrario possiamo con tutta sicurezza assicurare che quanto dicemmo è risultato dalla perizia dei tecnici. Anzi è tanto il lavoro da eseguirsi che non basteranno senza dubbio le 20.000 lire di preventivo per le riparazioni.

Quella pubblica pulizia!

Ci son giunte replicate lagnanze sul sistema — unico! — di pulire le strade a quanto pare adottato dagli spazzini.....

Il Corso Vittorio E. III viene pulito per esempio, gettando la spazzatura sulla scogliera che lo difende dal mare. Si capisce quindi subito la natura della puzza che si gode lungo quella splendida passeggiata! E' ora di finirla con tanta indecenza! Che ne dice l'autorità municipale di questa così ben riuscita innovazione?

NOTE TRISTI

Graffi Giovanni

Una giovinezza è scomparsa silenziosa, quasi inosservata: è morto a ventitrè anni un modesto lavoratore, Graffi Giovanni. Il necrologio per lui è breve quanto la sua vita. Lavoro e famiglia e la sua « Croce Verde » che lo volle destinato ad importanti cariche sociali. I suoi funerali di giovedì scorso sono riusciti una mesta attestazione della stima ch'egli godeva e del ricordo lasciato.

Giovinezza... giovinezza.

NOTE TEATRALI

Il successo della Compagnia del Waudeville Ragusa - Carla - Sinaz

(*Lux*) — La Compagnia del Waudeville grottesco « Ragusa-Carla-Sinaz » composta di ottimi e giovani elementi nel breve periodo che fu tra noi al Teatro Mazzini, seppe acquistarsi tante simpatie dal pubblico frequentatore da farsi non poco apprezzare.

Da molto tempo si desiderava anche nella nostra città un po' di buon teatro, e l'attesa del pubblico questa volta fu soddisfatta nel modo migliore.

Infatti allo sfarzo della messa in scena, fu accoppiata, una esecuzione accurata e brillante sotto ogni aspetto tanto che gli applausi per ogni rappresentazione si replicavano più volte anche a scena aperta e con richiesta di bis sempre gentilmente concessi.

Lo spazio tiranno ci vieta di dire tutto quello che vorremmo intorno a questa ottima compagnia che il pubblico ha ormai prediletto per la novità ed il genere di lavori, nuovi e dilettevoli.

Fra gli artisti dobbiamo ricordare il Sig. Ragusa A. un ottimo artista, e attore comico, creatore di tipi di una verità e naturalezza sorprendenti, signorile, dicitore amabile ed efficace.

Così pure l'altro artista Memmo Sinaz ottimo e signorile nelle sue espressioni. Ricordiamo ancora la soprano Tina De Fleur, artista apprezzata per la sua voce ben modulata ed educata; il tenore A. Cardelli che piacque assai per la purezza e spontaneità degli accenti facilmente sostenuti.

Ottimo successo ottenne pure la *soubrette* signorina Anna Carla piena di grazia e di fascino. Buoni pure la signora Sinaz, la diseuse Lina D'Albert, la ballerina Di Vaya eccellente nelle sue danze, e così tutti gli altri.

L'orchestra bene affiatata sotto la guida del maestro Guido Romanelli.

Il successo ottenuto, sia artistico, che di cassetta da questa Compagnia ci fa sperare che il proprietario del Teatro Mazzini, Sig. Felugo Giovanni, che sempre si presta a costo di sacrifici ad accontentare le esigenze del pubblico, farà agire di sovente specialmente nella buona stagione, delle buone compagnie drammatiche e di canto.

Cinema Mazzini

Per stassera e domani domenica il magnifico lavoro *La perla del cinema* dramma passionale di vita vissuta protagonista la grande artista dell'arte muta Francesca Bertini.

Martedì 7 - *Dramma d'amore* dramma passionale protagonista il grande artista siciliano Giovanni Grasso e dell'artista Carette Sabattelli.

Giovedì 9 - *Lo sciacallo* sensazionali avventure drammatiche protagonista l'atlota americans Elmo Lincol.

Prossimamente la grandiosa film in cinque serie *Il fabbro del convento* dal romanzo di Ponson Du Terrail protagonista l'artista Valentina Frascaroli.

Vaccinazione obbligatoria

L'Ufficio Stampa Municipale comunica:

In un locale del Municipio (piazza Costa) tutti i giovedì e le domeniche del corrente mese di ottobre, dalle ore 14 alle 15, il medico condotto Sig. Alberti dott. Attilio procederà alla obbligatoria vaccinazione per tutti i neonati entro almeno il semestre solare successivo a quello in cui avvenne la nascita, esclusi soltanto quelli che abbiano nel frattempo sofferto il vaiolo e quelli dichiarati ammalati; ai bambini che per la loro constatata infermità furono dispensati dalla inoculazione nel primo anno di vita; ai vaccinati la prima volta senza risultato favorevole; ai fanciulli fra il 10 e 11 anni che non dimostrino di aver subito una seconda vaccinazione dopo l'8° anno di età.

Fiori d'arancio

Mercoledì scorso, si celebrarono gli sponsali fra il nostro egregio amico Solari Giuseppe, e la gentile e graziosa Signorina Mussiciene Giuseppina.

All'eletta coppia a cui sorride lieto avvenire i migliori, auguri di felicità perenne.

Contravvenzioni

Nella testè decorsa settimana vennero dal solerte Capo Guardia Sig. Ronchi a dai vigili Urbani elevate le seguenti contravvenzioni:

Per infrazione al regolamento di polizia stradale N. 21 — per inf. al regolamento di Igiene Municipale 3 — per inf. alle diverse disposizioni Municipali 9.

Inoltre vennero denunciati alla Regia Pretura di Rapallo un individuo per schiamazzi in Piazza Caprera ed un proprietario di un cane per rifiuto di pagare la contravvenzione.

Stato Civile

Movimento dal 28 Sett. al 2 Ottobre 1924

NASCITE

Maschi 0 Femmine 0 Totale 0

DICHIARAZIONE DI DECESSO

Larco Carmela fu Lorenzo d'anni 78 — Graffi Giovanni di Carlo d'anni 23.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Deferega Gio-Batta fu Bartolomeo, commerciante con Plebani Olga Elisabetta di fu Ferdinando, casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI

Solari Giuseppe commerciante con Mussiciene Giuseppina Amelia casalinga.

Appendice de *Il Mare* N. 29

La Carne e le Anime

Romanzo di CARLO MACCHIAVELLO

— Prenderemo un the con biscotti.
— Una cioccolata piuttosto...

Erano giunti intanto. Il carrozzone s'era fermato.

Scesero ed entrarono in un Hotel di gran lusso. Ebbero una stanza e un salottino al primo piano. Rifiutarono l'ascensore e salirono per le scale.

Al cameriere che li aveva accompagnati comandarono due tazze di cioccolatta con soli biscotti.

Geneviene si abbandonò su d'una poltrona. Maur le si sedette vicino.

— No — ella protestò — vieni qui. E lo volle seduto sulle ginocchia. Entrò il cameriere per servire.

Maur fece per alzarsi e ella non volle.

Se lo tenne sulle ginocchia, incurante del suo peso e bevve così la sua tazza di cioccolata, in fretta, senza intingervi nulla.

Maur la imitò. Poi riuscì a liberarsi e scattò in piedi davanti a lei.

— Ed ora che si fa? — ella chiese.

Maur non rispose. Non sapeva che rispondere. Era turbato da quell'ansia, da quell'attesa.

Prese in mano il giornale che aveva comprato alla stazione ed aveva posto sul tavolo nell'entrare.

Scorse la prima facciata senza intenzione.

Restò stupito: le sue mani ebbero un fremito.

— Geneviene — disse con voce commossa — c'è la guerra, lassù.

— Dove lassù?

— Da noi, nel vecchio mondo. L'Austria ha dichiarato la guerra alla Serbia.

— Non me ne importa — soggiunse ella e si mostrò come turbata perchè egli avesse potuto darle quella notizia.

Maur buttò il giornale e non disse altro.

Geneviene si alzò.

— Sono stanca — riprese — che vogliamo fare?

Egli non disse altra parola. Era turbato e commosso.

Si avvicinò alla fanciulla teneramente e se la strinse ancora una volta nelle braccia. La sospinse poi lentamente e dolcemente dal salottino verso la camera, dove nella penonbra si distingueva appena un gran letto candido.

Ella si lasciò portare, ad occhi socchiusi.

Mauri se la sentiva pesare tutta nelle braccia ed era ebbro di dolcezza.

Ma d'un tratto le parve che la fanciulla mutasse di aspetto, che i suoi occhi prendessero un altro sguardo, un altro sorriso.

E senza volerlo gli parve di stringere fra le braccia Noelia, come quel giorno nella sua camera d'albergo a Calais.

Poi quegli occhi mutarono ancora e gli parvero gli occhi di Luciana, che lo guardassero di lontano, d'oltre le tende calate della sua finestra.

Ed ebbe il presentimento che ancora egli non avrebbe raggiunto tutta la sua felicità.

PARTE TERZA

La bufera.

I.

Vertoiba - 9 Settembre 1916.

Sono in trincea da una settimana, col mio reggimento...

E' un reggimento di valorosi che si sono battuti sul Pogdora per la presa di Gorizia. Io l'ho raggiunto dopo la battaglia, quando era a riposo, a Monticelli di Cormons.

Comando un plotone della prima compagnia. Sono per la maggior parte soldati di vecchie classi e i più sono friulani. Amano bere e chiacchierare nei brevi giorni di riposo, ma in trincea sono attenti e prudenti.

Questa vita non mi stanca: mi sento di viverla come se già da anni vi fossi stato preparato.

La trincea scorre lungo il margine al di là del torrente Vertoibizza, che ha il letto asciutto. Sino qui si sono spinte le truppe vittoriose, nel mese scorso, dopo la presa di Gorizia. Qui furono fermate dal nemico ben appoggiato al Sober Gibboso che domina il torrentello e il piano. Il Sober è qui sopra minaccioso e squallido, corso tutto da un triplice ordine di trincee munite di reticolati. Si intravvedono appena nei muretti di terra rossiccia i buchi delle feritoie.

Questo colle era tutto piantato a vigneto. Vi si scorgono ancora i pali dei filari, quà e là, ritti o abbattuti, in una rovina bruciata di verde e di arbusti. Non v'è più traccia di sentieri, è un rivolgimento di terra scomposta dalle cannonate.

Il Vertoibizza scorre a ziz-zaz e la nostra prima linea che ne segue il corso, si offre in troppi posti al tiro diretto della fucileria avversaria. Così è pericolosa l'ispezione alla trincea.

Ho cercato di porre dei sacchi a terra per mascherare i passaggi pericolosi ma il nemico con quattro cannonate ce li ha sempre ributtati nel fosso, allargando il punto scoperto. E' un lavoro continuo di difesa e di offesa.

Il mio plotone ora è in prima linea, a piccoli posti, per un fronte non più di cento metri.

Ho collocati gli avamposti ai salienti degli angoli, per meglio osservare sul davanti ed ai lati. Di notte spingo una squadra fuori dei reticolati, a cambio di ora in ora, per avvertire di qualunque movimento dell'avversario. Così in questa linea d'avamposti, si può riposare alla notte qualche ora più tranquilli. Gli uomini della squadra escono carponi e si buttano distesi. Sono armati di fucile e di bombe a mano.

Io sono tranquillo come non sono mai stato.

Questi cento metri di terra che io son posto coi miei uomini a difendere, è l'ultimo lembo della Patria.

Io sento tutto vivo l'orgoglio di pensare che esso è affidato alla mia forza e al mio coraggio.

Perciò sono lieto.

Oggi è una giornata magnifica. Il sole splende e riscalda. Ma qui dentro il fosso si ci sta bene.

(Continua)

Dall'Oglio rag. Piero, responsabile - Arti Grafiche « TIGULLIO » - Rapallo

ANNO XVII - N. 815 — RAPALLO, 11 Ottobre 1924

ABBONAMENTO
anno . . . . . L. 10,00
» sosten. . . . » 20,00
Per l'estero . . . » 40,00
Sostenitore . . . » 100,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono inter. 56
PILADE PASSALACQUA
Fondatore

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: in 2.a pag. soli Alberghi: Lit. 0,15, in 5.a e 6.a pag. Lit. 0,10. Quarta pag. dopo la Cronaca Lit. 0,25 Avvisi economici Lit. 0,30 la parola, minimo L. 2,50. Sponsali di cronaca Lit. 1,50 la linea. Avvisi funebri Lit. 2 la linea minimo Lit. 25. - Tassa governativa in più.
Pagamento anticipato
Amministrazione,
Via Cairoli, 8 - Casella Post. 49
oppure alla Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia

La Settimana

Precisiamo.

Mussolini nel suo discorso di Milano ha detto precisamente: *La parola normalità é perfettamente intelligibile al mio cervello che crede di capire anche che cosa voglia dire. Essa dovrebbe consistere nella possibilità di sbarazzarsi di questo governo attraverso un semplice voto parlamentare. Ora io ho la mia teoria sui governi: io credo che faccia più bene ad una nazione un governo di mediocri, ma continuo, che un governo di genii ma discontinuo e sottoposto a tutti i capricci delle assemblee parlamentari.*

La gente che pensa e lavora in malafede e tutto cerca e tutto sfrutta per poter dire sfacciatamente male del Fascismo, onde poter atteggiarsi a combatterlo con dignità statutaria — ha falsato le parole del Presidente del Consiglio e ha cercato di far capire al pubblico che Mussolini ha dichiarato di voler restare al Governo anche contro un voto chiaramente esplicito del Parlamento.

Mussolini invece non voleva manifestare altro che la sua conoscenza esatta e precisa della situazione. Egli capisce che coloro i quali invocano la normalità, non altro desiderano che abbattere il governo, perchè fascista, non pensando per nulla a quello che di bene, per la nazione ha fatto e a quello che di male ha evitato, crede questa gente soltanto al suo egoismo e non pensa alla nazione. Ogni menzogna che possa lontanamente giovare al loro scopo e scelta è presentata come verità. Mussolini è capo di un partito nazionalista, è capo di un governo nazionale. Il suo partito giova al suo governo: lo sostiene, lo fa forte.

Ma chi più lo sostiene e chi più lo fa forte è la nazione, la quale è composta sopratutto di non tesserati fascisti. Non c'è bisogno nè di congressi nè di voti perchè la nazione possa dire la sua opinione, e la nazione ha parlato chiaramente e ogni volta che Mussolini è uscito per le vie d'Italia, il popolo è accorso a dargli il suo plauso che è chiaro e meno equivoco, di qualsiasi altro voto di gente adunata per scopi meno chiari.

Quello che Mussolini ha detto.

Il discorso di Milano rappresenta tutta la realtà e la verità dell'opera restauratrice compiuta dal Fascismo. Non si può dimenticare il periodo della paralisi del 1922. Non era possibile costituire un governo: ogni partito metteva avanti la sua organizzazione per poter sfruttare il pubblico erario a favore più o meno evidente, dei suoi tesserati.

Il fascismo si fece avanti in battaglia e sacrificò per l'idea il sangue e la vita dei suoi migliori.

Che faceva allora il liberalismo? Di liberalismo, di Statuto e di Cavour c'era allora in Italia soltanto il ricordo, se pure ancora c'era. Il Fascismo si fece avanti segnando di sangue la sua via: ad ogni ora era un suo martire che cadeva. Vinse e trionfò colla Marcia di Roma.

Allora l'Italia svoltò ed inalberò tutte le sue bandiere.

Ma perchè dopo la vittoria tutta sua e solamente sua il Fascismo volle instaurare la sua legge e solamente la sua legge, che non era altro che la legge italica e solamente italica che egli aveva rivendicato; troppa gente messa fuori dalla politica governativa, si azzardò ad uscir fuori, dapprima dubbiosa e poi fatta coraggiosa, e cominciò a parlar grosso, cominciò a parlar forte, rivendicando spudoratamente a sè soltanto il diritto di governare l'Italia.

Povera gente illusa! E' questa una frase di compassione, perchè questa gente vigliacchissima e incretinita non merita neppure lo sdegno fascista.

Ed ora parliamo d'un voto.

Il Congresso di Livorno poteva essere e dimostrarsi molto più serio, se sino dal principio avesse dichiarato: *Ecco noi vogliamo essere antifascisti.*

Invece ha discusso per tre giornate, ha fatto degli inutili discorsi, ha destato degli inutilissimi contrasti, ha sobillato dei lavori, ha invano voluto contenere delle ire e delle ambizioni fustigate, per concludere con un ordine del giorno che è tutta una manifestazione. Perchè tutta l'Italia già sapeva dal principio che a Livorno si sarebbe chiacchierato magari per un mese per giungere poi finalmente a quella conclusione antifascista.

I liberali sono dei poveri ambiziosi che vedono e capiscono di aver già fatto il loro tempo, ma insistono tuttavia a non esser cacciati fuori della strada. E giacchè in Italia se c'è un governo, c'è anche dell'opposizione, il liberalismo ha sperato che col parlar grosso e coll'unirsi all'opposizione, c'era possibilità di sperare in un prolungamento di vita.

Lasciamoli sperare. Ma intanto c'è una realtà che nessuno può distruggere. I liberali a Livorno han votato per una reintegrazione dello stato fuori dell'egemonia di un partito nel chiaro spirito della Carta Albertina, colla volontà manifestata liberamente dal Paese. Han voluto escludere dalla legalità la Milizia Volontaria, e han voluto che le amministrazioni ritornino nelle mani degli eletti dal popolo.

Idee chiarissime e chiaramente espresse, ma che vorrebbero significare: *Noi non vogliamo più il Fascismo al governo non lo vogliamo più nella sua milizia, non lo vogliamo più nei comuni e nelle provincie.* Ma invece, vedete un po', anche dopo il voto di Livorno resteranno, la Milizia, il governo e tutte le amministrazioni provinciali e comunali, anche se fascisti. Cosa vuol dire ciò? Vuol dire che i votanti a Livorno, quantunque si siano mostrati espressione, diciamo così, purissima dello spirito *Cavouriano* per non dire, *Borziniano*, non rappresentano davvero, e almeno per questa volta, la totalità o la maggioranza del popolo Italiano, la quale sola ha diritto a dire la sua idea e a scegliere e a difendere il suo governo.

I tesserati colla tessera del liberalismo non raggiungono i trenta mila. Sono poco di più dei comunisti che ammontano a ventimila soltanto.

Ora la nazione Italiana è composta di quaranta milioni d'Italiani. Il governo deve badare alla nazione e non ad un esiguo numero di gente che non capisce per orgoglio la sua nullità.

Per questo il voto di Livorno lascerà il tempo che ha trovato. E questo non sarà certamente un male per l'Italia.

Clemme.

Giornalismo e Giornalisti

Sul mattino, prima ancora che le vie ricomincino l'assordante vita d'ogni giorno e la servetta vada per il latte e lo spazzino ramazzi la sua zona, mentre la strada ancora dorme nel tenue chiarore della quiete notturna, un uomo là percorre in fretta, sfiorandone il muro, testa bassa, bavero rialzato, mani affondate nelle tasche del soprabito... Fuma senza staccare la sigaretta dalle labbra e sembra dormicchi mentre cammina. E' un'ombra. I suoi passi non hanno suono tanto son lievi. La strada è quella di tutte le mattine. Non seguitelo: entrerà in una porta qualunque, silenzioso come sempre. Sa che gli altri dormono ancora la loro notte che per lui è veglia e lavoro.

Pochi minuti prima egli era là in quella famosa «redazione» dove l'eco del mondo à colori e luci tutte diverse e strane, dove il possente respiro della terra, irrequieta e pazza, trasmette l'incessante *caos* degli urti e della pace.... Mentre sale al suo letto risente ancora nelle sue tempie il richiamo insistente dei telefoni e il battere tedioso dei dattilografi: ripercorre col pensiero, un po' lento ora dopo il dovere, le fitte linee delle sue cartelle ch'egli rivede ad una ad una, realtà del suo lungo lavoro al tavolo ingombro di telegrammi e di note. Ha lavorato curvo sotto la lampada per parecchie ore: quei fogli bianchi, sul principiar della fatica, gli davano un senso indefinibile di disagio: avrebbe voluto riassumere in poche righe tutta la materia accumulatasi davanti e mai, mai finita.

Ora però è soddisfatto. La notizia d'America, il fonogramma politico, la morte laggiù, oltre la frontiera e i mari, dell'uomo celebre, il tutto da «preparare» in fretta, sempre in fretta come se una forza ti spingesse il braccio, sono in macchina. Ah, quella febbre del pensare e dello scrivere in gara con le sfere dell'orologio! Pochi minuti al cervello e altrettanti alla penna: spesso il tutto insieme. E' l'onda elettrica degli apparati che vibra in testa e al polso, è il pulsare del mondo in quel trillio di richiami che fa correre nel pensiero e sulla carta. Non c'è sosta. Dalla sala del telegrafo o dalla cabina telefonica d'un qualsiasi posto della terra c'è sempre una voce che arriva a quei tavoli e la voce lontana prende lì la forza necessaria perchè tutti l'ascoltino. Dall'uomo che parla o telegrafa fino alle *linotype* corrono a volte kilometri e kilometri ma non per questo egli è assente da quell'atmosfera famigliare del giornale, incomprensibile per chi non l'ha almeno una volta vissuta. Ha raccolto, anche lui il giornalista lontano, magari con gli stessi mezzi che gli consentono di parlare a distanza coi colleghi la notizia interessante. Trasmette. E' una piccola ruota della gran macchina, lui, e non conosce arresto. Cerca, fruga quà e là, vuol trovare perchè «deve» trovare.

Se è un cronista ed à già fatto il solito giro dalla Questura all'Ospedale — le due stazioni dell'umanità in cammino — s'avvia attento per le strade, buie o luminose, e interroga con lo sguardo il celere ritmo della folla nei suoi ritrovi, studia i visi e la massa nel traffico febbrile del giorno o nella debolezza dell'allegria serale. Ci può essere sempre qualche cosa da sapere o da dire e se trova o sente si precipita, il più possibile prima dei colleghi, all'apparecchio....

Giornalismo! Quanti mentre leggono le pagine di un giornale pensano al complesso congegno, di uomini e di macchine, che le crea? Non c'è tempo di pensarlo. Ogni cosa è macchina — oggi — nella corsa del mondo. Che il telegramma arrivi all'ufficio lussuoso d'una metropoli o dall'apparato d'una cittadina nordica, ben poco importa. Nelle pagine le fatiche d'ognuno son livellate, si perdono.

Tutt'al più il lettore tacitamente invidia il redattore-viaggiante, quello che scrive belle impressioni di paesi sconosciuti o quasi; invidia il giornalista che gira col taccuino e la valigia da un paese ad un altro, dal treno al battello. Dei disagi ch'egli affronta, a volte anche pericolosi non si tien conto e invece qualche cosa possono dirne — per citarne qualcuno — il Cipolla o il Monelli e con cognizione di causa due americani assai noti: John Clayton — che per poco non lasciava la pelle in Russia — e Floyd Gibbons. Già: bei paesi, impressioni, etc., etc., ma le cose sembrano diverse se consideriamo ogni lato del.... viaggetto.

Quella facoltà di parlare al pubblico dalle più o meno autorevoli pagine di un giornale, quasi fossero un'iperbolica cattedra posta tanto in alto da scoprire all'intorno provincie e nazioni solleva, non del tutto a torto, l'invidiuccia dei non giornalisti. E non si può dire che il giornalismo, questo commercio - missione della modernità abbia in sè grandi motivi di soddisfare chi lo esplica o lo vive: tutt'altro! La potenza che la civiltà gli ha assegnato cresce col progresso suo e della società. Il giornale ha forza invalutabile di penetrazione e di persuasione. Le copie escono dalla tipografia a migliaia e migliaia, si slanciano per ogni dove alla ricerca del lettore scovandolo qualunque sia il luogo della vita sua.... La opinione pubblica, per definirla così, all'antica è contesa dalle lotte giornalistiche ed è qui la morte o la vita di un giornale. Occorre per le vittorie l'arte della notizia e del commento integrato da una salda pubblicità che permetta impiegare ogni mezzo ed ogni astuzia al fine della riuscita. Intendo, si capisce, parlare del giornale serio e tecnicamente perfetto.

Dai servizi di trasmissione, ai redattori residenti in punti strategici (capitali, sedi d'affari, d'industrie, centri politici, etc.), alla «redazione» attrezzata per ogni velocità di notizia, alle «rotative» ultimo modello, che permettono tirature fantastiche e velocissime, tutto deve «correre» nell'ordine e nella competenza più assoluta. Senza raggiungere la meccanica attività del giornalismo americano — che detiene per merito della *Chicago Tribune* il *record* della perfezione in quanto batte i suoi confratelli del mondo con la scientifica valorizzazione dei tre elementi capitali del giornalismo: pubblicità, notiziario tiratura — senza raggiungere gli americani, dicevo, esistono in Europa, e qualcuno anche in Oriente e nell'America del Sud, degli organismi giornalistici abbastanza già perfezionati ed in via di continui miglioramenti.

Guai a quel foglio che non acceleri il ritmo delle sue «rotative» con l'andar svelto della perfezione. Lo stesso lettore esige, ed à ragione di volerlo, un giornale che lo informi di tutte le attività e la pretesa che dalla «redazione» ogni cosa deve essere vista e raccolta nei suoi valori sociali dà una pallida idea del lavoro giornalistico. Guai a non capire l'evoluzione. Significa perdere il posto di battaglia e la fatica di anni; vuol dire affievolire il tono della propria voce cresta giorno per giorno, passo a passo col coraggio e la costanza.

La simpatica figura del giornalista riflette, se vogliamo, il valore del tempo in cui vive. Gli è necessaria una enciclopedica cultura e il colpo d'occhio delle situazioni.

E' fuor di dubbio che la divisione del lavoro nella «redazione», portata all'ennesima potenza col sistema americano (pensate che un grande quotidiano degli S. U. classifica i propri *reporters* secondo cinque aggettivi: scettico, patetico, impressionista, amoroso, allegro; e al verificarsi di un fatto di cronaca lancia il più adatto...) agevola perfettamente la formazione delle varie rubriche del giornale, avendo ogni redattore una sola materia da esporre e da curare, in diretta relazione con le proprie abitudini e con la propria cultura. Il criterio permette una razionale esposizione di contenuto, che la tecnica tipografica e il buon gusto dei capi presenta poi, distribuendo, all'occhio del lettore. C'è sempre quindi dell'arte: arte nella raccolta, nella materia, nell'esposizione. Nell'occasione della visita di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia, un grande quotidiano di Buenos Ayres: *La Nacion* fece parecchie edizioni a forte tiratura e con un gran numero di pagine: il numero di saluto al Principe uscì in *settantadue* pagine! Settantadue pagine ordinate e nient'affatto pesanti.... come contenuto. Si capisce che l'edizione era preparata: non è stata preparata nè in una notte nè in due giorni. Ma è un lavoro veramente notevole, malgrado la comodità del tempo impiegato.... giudicabile nel prendere soltanto in mano il giornale!

***

Radio, cavo, telegrafo, telefono, aeroplano e automobile. I meravigliosi passi della scienza hanno collaborato al progresso del giornale. Gli hanno permesso dei *record* famosi. L'aeroplano — per esempio — è usato in giornalismo, tra l'altro, per il trasporto della fotografia in attesa che i perfezionamenti scientifici rendano possibile e diffusa la trasmissione a distanza anche dell'immagine.

Arrivati a quello non ci si fermerà. Il mondo è in marcia coi secoli.... La curiosità e la necessità di sapere, di essere al corrente d'ogni avvenimento, di sentirci avvicinati alle parti più lontane della terra è la febbre dell'ora. Le colonne del quotidiano riducono le distanze ad un nome e ad un numero sul sottotitolo della notizia: proveniénza e giorno di trasmissione. E forse non basta ancora. Non basta che l'occhio della «redazione» abbracci mari e continenti con la folgore dell'onda elettrica; non basta scoprire i confini del mondo col battere del minuto; è è ancora poco.... Lo sente l'uomo curvo sulle «cartelle» nella fumosa sala redazionale che vorrebbe centuplicare le linee del suo lavoro: specchio della vita....

Questo pensa l'uomo che vedemmo nell'introduzione di queste righe rientrare stanco, sul mattino, nella sua casa....

Questo canta l'umano rullio delle macchine mentre le copie scivolano a migliaia verso la loro missione d'un giorno e le vie stanno per ridestarsi con la prima luce.

Il mondo è in marcia coi secoli.

Ambro Devoto.

Al chiaro di luna

Con il finire dell'estate se ne vanno le lunghe radiose giornate di sole ed ecco estendersi l'impero della notte, ecco subentrare alla festività dei giorni sfolgoranti di luce e di colori la suggestione poetica delle sere di luna. Sere ancora dolci e profumate, tutte piene d'incanti e di romantici chiari scuri, che la luna traccia sulla terra con il fogliame degli alberi con i profili delle case, percorrendo serenamente argentea le vie del cielo. Sopratutto quando solitari si cammina guardando la bianca luminosità, o si rimane seduti pensosi all'aperto, si sente in noi l'influenza lunare.

Come il mare a cui la luna dà magica seduzione con i suoi riflessi lucenti e sembra che sotto il suo influsso mormori cose arcane, così in noi ha palpiti più teneri il cuore, mentre la mente insegue con nuovo ardore i suoi sogni più cari e le sue predilette chimere. Non siamo più noi, o meglio siamo sotto l'impero della notte lunare. Della notte così calma e così idealmente bella che compone e scompone all'infinito con i suoi effetti di luce e d'ombra figure bizzarre e serene, che ora fuggono ed ora ci inseguono veloci, attorno le quali la nostra fantasia eccitata si sofferma obliosa delle molteplici noie, inquietudini e affanni di quaggiù. Solo i bimbi non sentono e non subiscono l'attrazione della luna, in ispecie nelle vibranti notti di primavera e nelle soavi di autunno mentre all'opposto, noi seri, noi adulti, noi esperti e di tante esigenze di vita affaccendati si ritorna in certo modo fanciulli. Misteri inesplicabili della natura umana. Si ritorna fanciulli nell'intimo nostro tutto penetrato dal fascino del creato, intensificato dalla trasparenza del candido astro, tutto preso da una tenerezza che di giorno ci è ignota o della quale si sorride rinnegandola. E' stata la notte che ci ha imperiosamente trasportato nel suo regno favoloso, la notte creatrice di fantasmi, di voluttà e di estasi divine, la notte che suscita la nostra sentimentalità e la rende più acuta ed espansiva, così come la luna diviene la prima confidente delle nostre passioni giovanili, dei nostri affanni segreti, delle nostre follie spensierate, delle nostre rosee chimere.

Chi di noi, quando la vita è ancora l'avvenire tutto avvolto in veli di desideri e di speranza ed il tempo un donatore di feconde energie, di grazia e di bellezza, non ha sussurrato alla luna tutto quello che si sente, si pensa e non si vuole dire? Tutto quello che la mente rinchiude nel cuore e che nessuno saprà mai?...

E quando gli anni belli della gioventù fiorente che, vuole, attende e crede sono passati e l'avvenire ha perduti gli incanti dei suoi veli ideali, ed ogni giorno che fugge veloce reca con sè un pò della nostra forza vitale ed un po' della nostra gioia di vivere, ancora le notti di luna, le notti dolcissime d'autunno, non turbate dai rumori degli insetti, che non hanno vaporosa via lattea, nè palpitanti luccichii di stelle, influiscono su noi con la loro quiete serena, con il loro riposante silenzio. E si pensa, si medita, si rievoca e si confronta.

Noi che abbiamo vissuto e forse più che altro sperato, creduto e atteso invano. Allora, ci si chiede cosa siamo e se l'avvenire non è che il nostro destino verso il quale andiamo tentoni accecati dalle passioni dominatrici. E si rivolgono gli occhi ansiosi all'ordinamento sociale, quasi a cercarvi un'attenuante alle nostre delusioni, una parte del male che ci ha fatti deviare, una colpa che ha dato luogo alle nostre aggravandole.

Perchè l'uomo, neppure quando è solo, nel silenzio e nella pace notturna che lo avvolge e sembra congiungerlo all'universo, ha il coraggio di confessare a sè stesso d'essere la causa massima degli errori di cui soffre e a volte si dispera imprecando.

Ma per carità, non rivanghiamo su ciò che è stato, su ciò che è, su ciò che sarà, non indugiamo a ricercare i demeriti nostri e gli altrui, a sofisticare sulla possibilità di essere più o meno individualmente o collettivamente felici, godiamo invece di queste notti così spiritualmente deliziose, approfittiamo dell'attimo fuggente che non ritorna mai più.

V. Vampa.

LETTERE TORINESI

Dopo la pioggia abbondante della settimana scorsa, ora il sole sorride nel cielo, e queste giornate autunnali hanno un tepore ed un profumo di primavera.

Il parco del Valentino ancora si popola di coppie amorose, in cerca di solitudine, ma — coi primi veli della sera calante — i viali diventano deserti, e lungo le rive del Po più nessuno si attarda in mistica od amorosa contemplazione.

Domenica mattina le salme dei gloriosi soldati che da una settimana erano esposte nella magnifica camera mortuaria della Stazione di Porta Nuova, vennero solennemente trasportate al Cimitero generale.

Lunedì mattina, alle ore 7, venne celebrata la Messa e recitato il rosario dei morti. Dopo, le salme gloriose vennero scese nel freddo silenzio della terra e ricoperte di fiori.

Domenica prossima, 12 corrente, nel circolo *Fortes in Fide* avremo la commemorazione dell'aspirante ufficiale Battista Barberis. Oratore ufficiale sarà il presidente, signor Cesare Ughi.

Questa mattina nella Parrocchia-Santuario del Sacro Cuore di Maria si è solennemente celebrato il matrimonio religioso del cav. Adolfo Sarti, corrispondente da Torino del *Resto del Carlino* e della signorina Giuseppina Delmastro.

La sposa era elegantissimamente vestita di seta bianca, con lungo strascico ed un magnifico velo puntato sui capelli con una piccola corona di fiori d'arancio.

Lo sposo era in marsina, e sul suo petto spiccavano diverse decorazioni, tra le quali ricordiamo la croce di Danilo I del Montenegro.

Dopo la messa gli sposi, circondati da parenti e da amici, tennero circolo in un elegante salotto. Molti gli intervenuti e parecchi i discorsi.

Notiamo solamente il comm. Treves, presidente della sezione torinese dei Legionari fiumani; il signor Mario Chiales, direttore de *Il Piemonte illustrato* ed il signor Deodato Foà, redattore de *Il Piemonte* e direttore de *La Rivista*.

Il reporter-fotografo della *Gazzetta del Popolo* e dell'*Illustrazione del Popolo*, cav. Uff. Ottolenghi, ha fissato su alcune lastre i momenti più belli ed interessanti della elegante e simpatica cerimonia.

Agli sposi, partiti per un lungo viaggio di nozze, i nostri più fervidi auguri di felicità.

La compagnia comica Casalini-Bonini Beltramo ha messo in scena la sua prima novità: *Fiori d'Arancio.*

Si tratta di una delle solite commedie, francesi, non priva di una certa spigliatezza nel dialogo e d'interesse.

Maria Melato, che agisce al *Teatro Alfieri*, ieri sera ha messo in scena *La Roccia e i Monumenti*, dramma in tre atti di Rosso di San Secondo.

Questo lavoro, che letto in una bella edizione dei fratelli Treves poco ci aveva convinti, ieri sera si ebbe gli applausi del pubblico e stasera si replica. Però siamo più che mai convinti trattarsi di un'opera mancata. Il plauso del pubblico non è sempre meritato.

Il Tempo darà ragione o torto.

Emma Grammatica, che agisce al *Teatro Carignano*, ha rappresentato e replicato con vivo successo un lavoro nuovo di Herczeg: *La colpe azzurra.*

Quanto prima al *Teatro Rossini* ritornerà la compagnia del comm. Mario Casaleggio per la rappresentazione delle opere premiate al concorso dialettale.

Vedremo se i lavori premiati potranno e sapranno infondere nuova vita e nuova gloria al teatro piemontese di prosa, ormai tramontato.

Quanto prima l'*Accademia dei Domenicali* darà il suo primo saggio autunnale di dizione. Il programma, interessantissimo, comprenderà opere di Felice Prini, Cesare Vaschetti, Eraldo Coda, Fernando Spacca, Wladimiro Giovanni Gondoni e... Roberto d'Oltremare. Alcuni bravi attori, tra i quali ricordiamo Andrea Berruto, Coda e i due Lotto nonchè l'Aldolino, interpreteranno *Le colpe altrui*, bozzetto drammatico in un atto.

La serata avrà scopo benefico, e noi ne parleremo a suo tempo.

Per ora ci accontentiamo di augurare agli autori ed agli attori il più grande dei successi.

Torino, Ottobre 1924.

Roberto d'Oltremare.

Tra i villaggi del Distretto di Chiavari

Una splendida descrizione di Castiglione

e del suo territorio (1590-1601)

PARTE III.

Camminando per detta strada, per spazio di due buone archibugiate, si lascia il detto colle a banda dritta, e si arriva a uno loco, dove è una crocetta, perdendo la vista della giurisdizione di Castiglione, e si acquista quella di Carro e Castello, dove ivi si lascia un colle a banda sinistra, e si discende alquanto a basso per spazio di una archibugiata, e si arriva ad un colle nominato *Il Piagnese*, dove di novo si acquista vista della giurisdizione di Castiglione e il dicorsio delle acque divide la sudetta giurisdizione di Carro e detta di Castiglione, e ivi vi è una crocetta di legno sopra di un colle, molto piccolo, che resta verso Carro, e poi de indi si arriva a un colle nominato il *Carmo delle Cassinelle*, continuando per la detta strada in ascendendo e si perde la vista di Carro e Castello, e si vede la giurisdizione di Castiglione, e, camminando per alquanti passi per una strada sassosa si torna a acquistare la vista di Carro e Castello e si arriva a uno loco nominato *la Fauce di Castello*, che si contiene con la *costa di Burano*, e dal detto loco della *Mola* sino a questa fauce vi è lo spazio di un miglio e mezzo, e de indi, lasciando la detta strada, che va a Varese, si volta alquanto verso occidente per un colle, nominato *La Costa di Burano*, che divide le sudette giurisdizioni, intendendo sempre a acqua pendente, e si cammina per diritta linea per detta costa, ossia colle, per spazio di cento passi e più al piano, e di poi si discende al basso per dritta linea verso ponente per detto colle, per spazio di ducento passi, e si arriva alla sommità di una valle assai bella, ed ornata di bellissimi castagneti dall'una all'altra parte, la qual valle si chiama *la valle delle castagne del monte*, ove ivi alla sommità è una fontana di acqua; e, continuando essa valle per dritta linea, si arriva allo fossato di *Linaro*, fossato assai ameno, vestito di belli castagneti dall'una all'altra parte con bellissima acqua, che sbocca al fiume di *Torsa*, notando che detto fossato di Linaro sino a Torsa, divide le suddette giurisdizioni.

Dalla detta fauce di Castello sino a detto fiume di Torsa vi sono due miglia, e dalla parte di Levante vi resta la podesteria di Carro e Castello e su quella di ponente quella di Castiglione, e de ivi, dove sbocca detto fossato di Linaro nel fiume di Torsa per due bracci, se li dice *dalla Celesia e casa de Tenchione*, la qual casa è ruinata e antichissima, qual fiume di Torsa corre verso S. Pietro di Vara, et ivi cominciando per detto fiume di Torsa, per spazio di una archibugiata, si lascia la confine della podesteria di Carro, alla parte destra, e si dà principio a quella di Varese, mediante sempre l'acqua di Torsa, che divide l'una e l'altra giurisdizione, e in quello ponto, dove si lascia la giurisdizione di Carro e si acquista quella di Varese, gli uomini di questo paese dicono che fin d'alto a un rio, che vi è assai alto, a tiro di una pietra, dove vi è uno castagneto, della chiesa di Linaro, intitolata San Giovanni, della giurisdizione di Carro e Castello, vi erano i termini divisorii tra la podesteria di Varese e quella di Carro e Castello.

Ed indi camminando per il detto fiume di Torsa la podesteria di Castiglione resta alla parte occidentale vestita di castagneti, e quella di Varese verso alla parte orientale, e si cammina per tramontana a greco per detto fiume, e si arriva ad un luogo dove dicono *al passo dello Rogagno*; lasciando poi detto fiume a banda destra, il quale fiume divide la giurisdizione di Varese da quella di Castiglione, sino a uno rio nominato *Ronco Spinoso*; e da il luogo di detti termini sino a questo passo vi è un tiro di archibugiata, e de ivi si passa il detto fiume, e si cammina per una strada detta *Rivale*, presso detto fiume, a piano, per spazio di mezzo miglio, e si arriva a un luogo detto *il Passo de Doga*, dove ivi vi sono le effigie di una casa rovinata antiquissima, e ivi poi si passa detto fiume di Torsa e si cammina per poco spazio, ora sopra la giurisdizione di Varese, ora sopra quella di Castiglione, e si arriva a una valle chiamata *Isolasca*, la quale resta nella giurisdizione di Castiglione apresso detto fiume di Torsa, dove ivi è uno fiumicello chiamato propriamente *il Fiume de Isola*, quale sbocca nel fiume di Torsa, e dal detto passo di Doga sino a questa villetta, vi è il spazio di due miglia, e de indi lasciando il detto fiumicello e camminando per detto fiume di Torsa per spazio di cinquanta passi in circa, si arriva a un loco nominato *Ronco Spinoso*, dove ivi si lascia lo detto fiume di Torsa, che divide dette giurisdizioni e si cammina per detto Ronco Spinoso verso tramontana, in ascendendo per spazio di mezzo miglio, o poco più, e si arriva a uno loco nominato *La Costa di Legè*, pur villa di Castiglione, ed è uno loco molto ameno, e detto rio chiude la giurisdizione di Varese da quella di Castiglione, e de indi discendendo a basso, per spazio di mezzo miglio, si arriva a uno rio nominato *Il Rio grande*, che sbocca nel fiume chiamato Torsa, e si lascia la giurisdizione di Varese a banda destra, e di continuo quella di Castiglione a banda sinistra, e vi sono nella detta costa terre seminative di verso Castigione e diverso la giurisdizione di Varese e S. Pietro di Vara, pure seminative, e anco vestite di vigne ed altri alberi; e detto fiume Torsa nasce e deriva dalle alpe di Desconesi, giurisdizione di Castiglione, e de indi camminando per detto fiume di Torsa per cento passi incirca da detto Riogrande sino dove sbocca, detto fiume di Torsa nel fiume di Vara, divide le sudette giurisdizioni detto fiume di Torsa, e poi de ivi si arriva ad un luogo nominato *Cogollo*, pure villa di Castiglione, e poi de ivi si cammina per greco in lo detto fiume di Vara per spazio di un miglio, e si arriva ad un canale nominato *Sexinella secca*, il quale sbocca nel detto fiume di Vara, e da Cogollo a detto Canale di Sexinella secca il detto fiume di Vara divide la sudetta giurisdizione di Castiglione da quella di Varese; e, lasciando il detto fiume di Vara, si cammina per detto fiume di Sexinella secca, verso tramontana, e si arriva ad uno loco detto *Chianarco*, di dove ivi nasce detto fiume di Sexinella secca, quale divide la sudetta giurisdizione di Varese da quella di Castiglione, spazio di due miglia grosse, e poi de ivi si dà principio alla salita di *Montecuco*, il quale Montecuco è molto alto e tira verso tramontana, e si cammina per costiera, et il decorsio di detto monte divide le sudette giurisdizioni e de ivi poi si arriva alle *Colle di Valletti*, colline alte, e si cammina per costiera sino al *Monte Verruca* il quale monte è prativo e la sua ascendenza e discendenza è per spazio di due miglia e de ivi si arriva alla *Colla di Fontane Sacrate*, e de ivi si discende un poco a basso verso levante, per spazio di una archibugiata e gli dicono *Le Chianesse* ossia *La Fornace*, e da detta strada al principio del Montecuco sino a questo luogo vi sono quattro miglia grosse, ed in questo punto si lascia la podesteria di Varese e si dà principio a quella di Sestri, territorio di Statale, intendendo sempre che lo dicorsio dei monti divide le sudette giurisdizioni, e de ivi si dà principio alla salita di *Monte Porcale*, quale è uno monte prativo dall'una a l'altra parte e la sua ascendenza e discendenza è per spazio di due miglia, e poi si arriva alla *Colla del Buoco*, restando sempre la giurisdizione di Castiglione verso oriente, e quella di Sestri verso occidente, mediante li termini per costiera, e per il decorsio delle acque spazio di un miglio; e de inde si arriva alla *Fauce de Torsa*, dove è la strada *Croxiata* che divide il territorio di Statale da quello di Bargone, giurisdizione di Sestri, e poi si dà principio alla ascendenzia de uno colle, di dove si giungo a un altro colle, nominato *li Fagiani*, che tira per spazio di due miglia verso levante, e poi si volta verso ponente, tirando giù per il dorso del monte di *Serrapiana* sino a che si arriva alla *rocca del Sambuceto*, dove ivi sono li termini divisorii tra la podesteria di Sestri, ossia luogo di Bargone loro giurisdizione, e quella di Castiglione, spazio d'un miglio; ed indi da detta rocca camminando giù per valli e piani, lasciando *Le Volpi*, nel territorio di Castiglione, si arriva ad un luogo, nominato *Rospezi*, dove ivi partendo, vi sono li termini divisorii di detta giurisdizione, restando anco un monte nominato *Montepurco* nella giurisdizione di Castiglione, e il detto loco di Rospezi resta a piedi del principio di detto monte Purco ossia *Pecoraro*, spazio di un miglio, e de ivi poi si tira verso mezzogiorno e si arriva a un luogo, nominato *l'Ara delli Cogorni*, dove ivi sono un paio di termini, che dividono dette giurisdizioni, e da detto loco di Rospezi sino a detta *Ara de Cogorni* vi è il spazio d'un miglio e indi si va per detto cammino traversando delle valli e poggi, e si arriva a uno loco detto *La Costa di Piaggia sottile*, ed ivi vi sono un altro paio di termini, che resta in cima alla *Ligia Rossa*, spazio di mezzomiglio, e poi de ivi si arriva ad un paio di termini posti nella *Valle di Gropomarso*, loco profondissimo, e per cammino traversorio spazio di un'archibugiata, e de indi si arriva sopra *La Costa di Zucarello*, dove vi sono un altro paio di termini, che guardano verso ponente, e poi camminando per detto cammino verso mezzogiorno si arriva a un luogo nominato *Pietrarea* ed ivi sono un altro paio di termini divisorii di detta giurisdizione, e detto luogo ha vista verso Bargone, e da indi si arriva a un altro luogo verso ponente nominato l'*Arbarola*, dove parimente sono termini, e de indi poi si ascende a uno monte verso mezzogiorno e levante che si chiama *Camposoprano dell'Arbarola* e da detto luogo, descendendo in giù, si arriva in capo di una valle, che si chiama la *Valle de Pontile*, quale valle divide dette giurisdizioni, e poi da essa valle si va a un loco chiamato *Cassina* sino al luogo nominato *Piano del Fiume*, correndo di continuo per detta valle, la quale sbocca nel fiume Petronia ivi al dirimpetto della *fontana della Piana* che si chiama *di Manzasco*, e da detto loco di *Piaggia Sorile* sino a capo di detto monte dell'Arbarola vi è il spazio di un miglio e mezzo, e da detto luogo dell'Arbarola sino al fiume Petronia vi è due miglia incirca, e de indi poi si cammina ivi per detto fiume di Petronia, per spazio di un miglio, e si arriva nel loco detto *Acqua fredda*, fiumicello, che sbocca nel fiume Petronia di dove si ha date principio a prendere sudetto confine».

* * *

Messer Pietro Marozzi podestà il 31 luglio 1601 aggiunge nuovi nomi nella sua relazione, e dopo aver detto che tutto ciò che è tra la strada romana vicina alla chiesa di S. Nicolò del Vasco sino al colle di Linà di Castello, è del territorio di Castiglione soggiunge

«Di più confina detto territorio di Castiglione con detto di Carro dalla detta cima di detto colle di Linà sino dove si congiunge insieme Torza fiume con l'acqua del vallone di Linà, spazio di uno miglio e più, e qui finisce il confine di Carro e di Castello e comincia il territorio del Salino, villaggio della giurisdizione di Varese.

(Continua)

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato

La disoccupazione diminuisce

Il movimento della disoccupazione si va svolgendo con una impressionante diminuzione, il che vale ad attestare in maniera incontrovertibile della attività produttiva della nazione italiana.

Alla fine del luglio passato il numero dei disoccupati non arrivava a 120 mila, dopo aver toccato nel gennaio del 22 il vertice massimo di oltre 600 mila. In questa differenza è tutto il panorama della rinnovata situazione dell'economia nazionale da allora a oggi.

Così anche guardando a un periodo continuativo la media mensile dei disoccupati che era stata di 445 mila nel 921 e di 400 mila nel 22, è scesa a 246 mila nel 23 ed è stata di 193 mila nei primi sette mesi del 24.

Questa situazione è tanto più significativa in quanto l'incessante aumento della popolazione italiana, per cui ogni anno entra in campo una potente ondata di mezzo milione di nuovi italiani, rende sempre più difficile il compito di assimilare nel lavoro nazionale i figli d'Italia, e d'altra parte tutti sanno che le restrizione legislative di alcuni paes' e il malessere economico di tanta parte del mondo intero hanno limitato in grande misura il fenomeno della emigrazione, con tutto ciò l'assorbimento lavorativo del nostro popolo nella nostra terra procede magnificamente, e questo non può non essere ragione di compiacimento e di fiducia.

A CHIAVARI

"Il Mare" si vende presso le Edicole Adamo Lanata, Piazza Carlo Alberto;

Sernagiotto, Piazza Carlo Alberto.

Cronaca di Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni, 2

Teatro Pro Chiavari

(*Zio*). Con lunedì 13, la primaria Compagnia d'Operette *La Nazionale* debutterà alla Pro-Chiavari con *Bajadera*.

La compagnia formata di ottimi artisti darà un corso di otto rappresentazioni straordinarie fra le quali troviamo quattro novità assolute per Chiavari: *Donna perduta, La piccola Butterflay, Zampe di Velluto, Fiammetta.*

La Compagnia sarà diretta dall'esimio attore comico Americo Razzoli.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra sarà Arnaldo Fontana che tante simpatie gode in Chiavari per la lunga permanenza che ha avuta fra noi.

Si rende noto alle popolazioni rivierasche che gli spettacoli avranno inizio alle 20.30 precise e non avranno termine oltre le 23.30 in modo che gli intervenuti agli spettacoli potranno comodamente usufruire dei treni che partono da Chiavari circa alla mezzanotte onde poter ritornare alle loro abitazioni senza nessun disagio.

Si fanno abbonamenti eccezionali alle otto rappresentazioni.

Convegno Nazionale Alpino

Domani domenica in occasione del III Congresso della Sezione Ligure Alpini avrà luogo nella nostra città il Congresso Nazionale dei Presidenti e Delegati di tutte le Sezioni del Regno dell'Associazione Nazionale Alpini.

In questa occasione verrà inaugurata la locale Sezione del gruppo chiavarese e relativo gagliardetto.

La città sarà tutta imbandierata e si preparano solenni accoglienze ai delegati. Nello stesso tempo verrà murata nel palazzo comunale una lapide che ricordi tutti i nomi degli alpini che sono caduti nella grande guerra.

Cine Pro-Famiglia

Oggi sabato, ore 20: *Per farla innamorare*, brillante commedia in 5 atti interpretata da Will Rogers.

Ospiti graditi

Il nuovo Console Generale della Repubblica dell'Equatore, in Genova, dott. Carlos Alberto Arteta, che è una delle più spiccate personalità del suo paese, accompagnato dalla gentile sua consorte signora Maria Teresa e dalla graziosa figlia Aida, nonchè dal nuovo Cancelliere del Consolato dott. Nelson Jervis Proano, è stato ospite del nostro Commissario al Comune, colonnello Benedetto Accorsi, del quale è amico personale.

Il dott. Arteta è un grande ammiratore dell'Italia, e quindi tanto come uomo parlamentare quanto per la sua altissima posizione sociale, ha contribuito efficacemente alla magnifica riuscita della complessa e delicata missione che il colonnello Accorsi ha svolta e svolge ancora in quella lontana Repubblica per incarico del nostro Governo. Missione mediante la quale tanti reciproci vantaggi d'ogni specie traggono già attualmente — e più ne trarranno in seguito — i due paesi.

L'eletta comitiva è rimasta incantata della nostra Chiavari, e si propone perciò di ritornarvi spesso.

Le diamo il nostro più cordiale benvenuto.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia Inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 4 al 10 Ottobre 1924:

BAROMETRO

Altezza	Massima	767
	Minima	764

TERMOMETRO centig. est. a Nord

Temperatura	Massima	19
	Minima	12

Venti dominanti

Direzione	Sud-Est
	Nord

Stato del cielo

Giorni sereni	2
» variabili	4
» nuvolosi	1
» con pioggia	1

IGROMETRO SAUSURRE

Umidità	Massima	— 0,0
	Minima	— 010

PLUVIOMETRO

Acqua caduta mm. 27,7

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

11 Ottobre 1924

Quando le foglie....

Ottobre

E' il mese della bruma e della nostalgia.

E lo è anche per noi che siamo troppo avezzi a goderci una perpetua azzurrità di cielo e di mare, anche in questo triste mese d'autunno. Perchè, se anche la nebbia non scende dai monti al nostro mare, la nostalgia impensatamente ci prende l'anima e volge il sentimento ai ricordi del passato.

Ottobre è il mese che segna violentemente un troppo amaro distacco dalle dolcezze di una stagione liberamente godata negli svaghi del mare e del lido, tra il verde della campagna; Ottobre è il mese del rimpianto.

Cadon le foglie portate via dal vento e sembrano, colla vecchia immagine le speranze che il tempo ci porta via.

In altri tempi era per noi, che eravamo bambini, come oggi lo sarà per quegli che ancor lo sono, il mese triste che segnava il fine delle vacanze e il ritorno alla scuola.

Il piazzale delle scuole davanti alla chiesa dei frati, gli ippocastani densi di fogliame che cominciava a scolorire, gettavano già le castagne d'india grosse e rotonde e ci servivano al gioco nel tirare al bersaglio. Ci servivano da bersaglio gli zaini e le sacchette dei compagni che salivano su per la scalinata o il buon fratello somasco che veniva ad aprirci il portone.

Col ricordo della scuola, dei vecchi maestri Masnata e Barbella, chi non li ricorda con affettuosità di rimpianto? ritorna il pensiero alle corse su per la riga dei muin, quando s'udivano fischiare i treni in stazione pronti alla partenza, per giungere in tempo a ricevere in volto la fumata dall'arco del ponte. E certe e spesse volte nell'attesa del treno l'ora dell'entrata passava, il portone veniva chiuso e noi di conseguenza si fuggiva la scuola. Allora ci si rincorreva più su per la mulattiera che porta al Santuario, ma nello svago la gioia era come amareggiata della cattiva azione compiuta.

Quante scuole fuggite su per la riga dei muin. Le ore erano lunghe e ci si distraeva col prendere i numeri del treno.

Chi di noi non più giovani e già quasi vecchi, non ricorda l'abitudine di allora di correre ad ogni passaggio di treno per indovinare il numero della macchina?

Questo era il divertimento tra lezione e lezione, al mattino, nel pomeriggio e al ritorno dalla scuola. Nelle vacanze si scordavano i treni, le macchine e i lor numeri.

D'ottobre si ritornava alla scuola e alle vecchie abitudini.

Allora la Carte aveva ancora un po' d'importanza, perchè sin là arrivavano le [illegible] degli scolari dopo la scuola.

Com'era lungo il tratto di via dalla scuola alla Carte dove ad un cenno la [illegible] si scioglieva e in un batter d'occhio per Carruggiu drittu si faceva la solitudine. Si correva al mare a far castelli d'alga e battaglie d'arena.

Eran quelli gli spazzi d'allora.

Or, con l'ottobre i bimbi tornano a scuola, ma son più serii e quasi sembrano fatti uomini. Altri tempi, altre usanze. Ora Rapallo non è più il paese di mare d'una volta, quando l'acque giungevano alle sue case ed era tutto lì, il paese, la Carruggiu drittu, sulla spiaggia, e per la via della stazione.

Ora Rapallo è ascesa alle colline e guarda a più spaziosi orizzonti dalle [illegible].

C'è ora in tutto una signorilità che era un giorno [illegible] e anche l'ottobre che viene, se ancor porta della nostalgia, reca con sè mille occasioni per poter sfuggire ad ogni tristezza.

Una volta c'era qualche caffè appena, con poca vetrina, due sedie e un tavolino, e un [illegible] di luce piena di tedio, che dovevano non incitava ad entrare e a restare per passar la serata.

Qualche coppia di vecchi brontoloni giocava alle carte dal Boccia o dal Fanqui. Ma la gente stava a casa e per noi fanciulli c'era chiesa o la sacrestia fino all'ora di notte. Poi non c'era più spazzo.

Ora i fanciulli alla sera vanno al teatro o al Cinematografo. Le vie sono piene di luci e la gente va anche di sera al passeggio.

Ottobre non è più triste. Se le sere non son fredde si esce dopo cena, un po' imbacuccati, e ci si diverte anche, se cadon le foglie. Pure ottobre resta il mese della tristezza.

Ci sono in ogni cuore dei sogni caduti e delle speranze non fiorite e anche dei palpiti d'amore non compresi. Per questi sentimentalismi ottobre deve ancora restare il mese della tristezza.

Cospicua beneficenza

In Memoria e per Ricordo della sua povera Mamma, Giovanna Guastavino ved. Castagnino, la Famiglia Castagnino, a mezzo del nostro giornale, ha elargita all'Ospedale Civile la somma di lire cinquemila.

L'atto benefico, che altamente onora chi l'ha compiuto merita di essere particolarmente segnalato ai cittadini.

*

L'offerta pubblicata la settimana scorsa di lire cento pro Croce Bianca non è del sig. Luxardo Giuseppe ma bensì del sig. Sessarego Giuseppe, il noto benefattore cittadino.

*

E' pervenuta all'Ospedale un'altra cospicua offerta, da Buenos Aires da parte del concittadino Matteo Figallo, in lire 1000.

Alla Palestra Vittorio Veneto

domani sera domenica danze continuate dalle ore 21 in avanti.

Un benefattore che parte

Partirà a giorni per Buenos Aires, con grande rincrescimento della cittadinanza tutta e di quella bisognevole in ispecie, il sig. Giuseppe Sessarego che nel campo della beneficenza molto ha meritato della pubblica ammirazione. Noi abbiamo sempre seguita e segnalata l'opera che egli ha svolta nel sovvenire largamente e spesso associazioni, istituti e famiglie. Ricordiamo purtuttavia ancora oggi prima che egli lasci l'adorata Rapallo questo suo merito che molti debbono invidiargli e molti dovrebbero cercare di imitare e magari sorpassare. Per intanto al sig. Giuseppe Sessarego vada oltre la nostra ammirazione e quella dei concittadini il più fervido augurio di un ottimo viaggio, sì, ma anche di un più presto e definitivo ritorno.

*

Domani domenica alle ore 19 nell'Albergo Marsala avrà luogo un banchetto che amici, estimatori ed ammiratori offrono a Giuseppe Sessarego benefattore e filantropo. Indubbiamente nella intima riunione regnerà la più schietta cordialità se pur l'animo dei presenti sarà dolente per la partenza dell'amico.

Iniziatore del banchetto è stato l'amico Michele Canevaro.

Conferenza ferroviaria internazionale
La visita al Golfo Tigullio

Il nostro *E. B. di Santafiora* ci comunica da Genova:

«I componenti la commissione tecnica per la ripartizione del materiale dotabile dell'ex Sud bahn riuniti in Genova per espletare gli ultimi lavori di dettaglio, visiteranno S. Margherita e la nostra Rapallo oggi sabato per ammirare le bellezze del Golfo Tigullio e recarsi quindi al Portofino Vetta, d'onde l'occhio spazia lontano nell'infinito mare.

Fanno parte della comitiva signore e signorine gentilissime e colte.

Accompagneranno gli ospiti l'illustre capo del compartimento di Genova, comm. ing. Remigio Valgoi in rappresentanza del Ministero delle Comunicazioni e della Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, nonchè il Grand Uff. Eusebio Altamandola che, per conto del Ministero delle Comunicazioni fu l'anima della organizzazione della Conferenza benemeritando il plauso delle Delegazioni estere.

A nome del *Mare*, interprete fedele dei sentimenti delle popolazioni del Golfo Tigullio, ho anticipato agli ospiti il vostro cordiale benvenuto e l'assicurazione ch'essi saranno considerati come vecchi e cari amici sul loro breve soggiorno a Rapallo come a S. Margherita.

*

Veniamo informati che la gita nella nostra città dei delegati alla Conferenza Ferroviaria è stata rinviata in segno di lutto per il disastro di Santamargherita.

La popolazione del Circondario

Riuscirà utile ed interessante ai lettori il seguente prospetto desunto dalla «Gazzetta Ufficiale del Regno» pubblicata in Roma in data 29 settembre 1924, che è in base al censimento reso ora noto del 1921. Quello di sapere con precisione la popolazione della città nostra e dei paesi che ci circondano e poi anche cosa istruttiva.

Circondario di Chiavari

POPOLAZIONE	Residenza legale	Residenza di fatto
Borzonasca	3918	3970
Carasco	1652	1567
Casarza Ligure	2379	2262
Castiglione Chiavarese	2271	2144
Chiavari	14504	14739
Cicagna	2346	2287
Cogorno	3018	2801
Coreglia Ligure	658	638
Favale di Malvaro	1148	1107
Lavagna	7868	7809
Lorsica	1307	1276
Lumarzo	3078	2803
Maissana	2610	2381
Mezzanego	2004	1857
Moconesi	2230	2067
Moneglia	2768	2746
Nè	4026	3454
Neirone	2582	2672
Orero	1142	1049
Portofino	1079	1047
Rapallo	*12537*	*14067*
Rezzoagli	3551	3243
S. Colombano Cert.	3341	3214
S. Ruffino di Leivi	1176	1157
S. Margherita L.	8500	8532
S. Stefano d'Aveto	2494	2031
Sestri Levante	14710	14444
Varese Ligure	7158	6659
Zoagli	2827	3008
Totale del Cir.	119672	117022
Totale della Prov.	1173654	1176069

Ed infine nel Circondario il totale dei centri maggiori e minori è di 29; nella provincia è di 199.

Dal 1921 ad oggi 1924 si potrà poi aumentare le cifre con.... debita proporzione.

Elezioni alla "Combattenti,,

Domenica scorsa ebbero luogo le elezioni a questa Associazione e dopo la relazione del Commissario avvocato Parini si procedette alla votazione.

Risultarono regolarmente inscritti alla Sezione 132 combattenti. Erano presenti 78 e votarono 66. Riuscirono eletti alla unanimità con 66 voti ciascuno i signori: Bernardini Gio Batta — Boero avv. Agostino — Devoto geom. Luigi — Ferraretto Ettore — Ferreri Ezio — Mosca Attilio — Vassallo rag. Ettore.

Il prezzo del pane

Da ieri, conforme gli aumentati prezzi delle farine, il Commissario ha concesso ai panettieri un aumento generale sul prezzo del pane. I nuovi prezzi per le qualità comuni restano quindi così stabiliti: pane confezionato con farina B I in forme da 100 a 200 gr. lire 1.90 il kg. Pane confezionato con farina B I in forme oltre i 200 e fino ai 500, da prenotarsi, lire 1.70 il kg. Le altre qualità sono esenti da calmiere. Dall'ultimo calmiere ad oggi i prezzi delle farine hanno subito un aumento di oltre lire 30 il q.le.

Saluti di militari

«Al carissimo giornale della nostra città. Un gruppo di Rapallesi, leggendo il *Mare* rievocano la cara città, i compatrioti, gli amici, i parenti, le fidanzate e pervaso l'animo da un'acuta nostalgia e da una tristezza che inumidisce il ciglio, inviano, dalle colonne del diffuso giornale, un saluto sentito, profondo a tutti i concittadini, ed un ringraziamento vivo alla Redazione, per la cortese certa pubblicazion.

Dall'Infermeria Presidiaria in Pavia, li 10 - 10 - 24.

Mangini Edgardo — Vanti Luigi — Zumofen Vittorio — Arata Edoardo — Bellatalla Mario».

FARMACIA DI TURNO

Domani presterà servizio la Farmacia *Bacigalupo* in Corso Regina Elena.

16 milioni

potranno constatarli quanti andranno al Reale a vedere Ridolini nell'ultime sue creazioni e nelle movimentate brillantissime avventure che compongono il film: *I sedici milioni di Ridolini*. Seguirà *Il Circuito di Lione*.

Giovedì: *Robinet*, spettacolo ultra comico. Novità assoluta.

Richiamiamo l'attenzione

dei lettori sulla iniziata terza puntata del Romanzo del nostro redattore Carlo Macchiavello, che pubblichiamo nella sesta pagina.

La guerra, in uno dei suoi tanti particolari, vi è fedelmente trascritta perchè è un brano di vita vissuta quello che viene fatto scorrere sotto gli occhi del lettore.

Il deragliamento del Parigi-Roma a S. Margherita

Il disastro

Giovedì 9 ottobre 1924 il treno lusso P. R. (Parigi Roma) entrando alle ore 13.11 con 28 minuti di ritardo nella stazione di Santa Margherita Ligure, a circa 150 metri dal fabbricato fuorviava con la locomotiva e con quattro vagoni successivi: bagagliaio, vettura ristorante, due vagoni-letto. La locomotiva si è sfasciata, il bagagliaio ed il vagone-ristorante pure, danni meno gravi subirono le vetture che seguivano. Si deplorano cinque morti che sono il macchinista, il fuochista, il capo treno, un signore ed una signora. Venti feriti hanno ricevute prime cure, alcuni sono stati ricoverati all'ospedale di Santa Margherita.

I quotidiani hanno esteamente descritta la terrificante disgrazia. Non aggiungeremo quindi altro alla scheletrica comunicazione ed esposizione del disastro; ma solo lasceremo campo alle seguenti nostre particolari informazioni ed impressioni.

Visioni del disastro

(Clichè gentilmente favoriti dal «CAFFARO»)

Impressioni

Abbiamo cercato di raccogliere dalla bocca degli scampati al tragico avvenimento qualche impressione che ancor meglio dipingesse l'attimo terribile della morte e della distruzione. Il treno, composto da *sleepings car* più una vettura-ristorante e un bagagliaio da treni internazionali era partito con notevole ritardo da Torino in parte riacquistato nella volata fino a Genova, e alla partenza da P. Brignole i viaggiatori, quasi tutti stranieri, ebbero già l'impressione dalla velocità del convoglio che il macchinista intendesse mettersi in pari con l'orario. Sul treno stavano circa cinquantacinque viaggiatori. Il destino volle che nella vettura ristorante, dove si era cominciata a servire la seconda serie, pochi vi fossero a sedere avendo la maggior parte dei viaggiatori consumata la colazione con la prima serie. Due signore, non più giovani sedevano ad un tavolo: la Sig.ra Felisa Quijano Wallis sposa dell'ex ministro della Colombia presso il Quirinale e suocera del Segretario della Legazione della Colombia presso la S. Sede e Alicia Calderon sposa dell'ex ministro di Colombia a Parigi. Poco discosto un signore tarchiato e dall'aspetto distinto il Prof. Padoa, notissimo clinico fiorentino. Qualche tavolo più in là un gruppo di signorine americane, eleganti, allegre consumavano anch'esse l'antipasto appena servito. Da Camogli l'express transitò come un lampo tanto che chi lo vide restò sorpreso della insolita velocità. La lunga galleria di Ruta che dalla metà presenta una forte pendenza verso S. Margherita fu percorsa in breve e la macchina fischiante e orgogliosa scese a precipizio.....

L'orario è 12,49 a S. Margherita e forse il macchinista non pensò che a guadagnare ancora il ritardo.....

Alle 13,15 circa, arrivata sullo scambio, che è a poca distanza dalla stazione, la pesante macchina dell'ancor più pesante convoglio, lanciata ad una velocità paurosa usciva dalle rotaie: il bagagliaio — il cui attacco con la motrice si schiantò di colpo — restò testa del treno e proseguì sul binario giusto, per parecchi metri. Nel passare accanto alla macchina, che stava piegandosi sul fianco destro, una parete del vagone ristorante fu portata via netta con uno schianto immane: la signora Wallis Quijano che al primo colpo — così si crede — sporse la testa per vedere quanto succedeva fu presa nello strofinio dei ferri e dei legni: del corpo suo stesso fu fatto scempio...

Lo stridore della ferraglia l'eco dell'urto terribile si elevarono nella pace luminosa del pomeriggio. Le vetture che seguivano il vagone ristorante lanciate come catapulta ruinarono sull'ammasso di carni e di ferri che si era formato tra i due primi vagoni inclinati, sfasciati sui fianchi. E in tanta rovina il destino fu ancora benigno. Che sarebbe avvenuto se la locomotiva invece di deviare da una parte si fosse piantata, muro d'acciaio, contro il convoglio?

In città si ebbe subito l'impressione d'un disastro e fu un accorrere di gente. In stazione era di servizio un giovane sottocapo: il capo che stava per discendere dalla sua abitazione intuì la sciagura: si precipitò sulla linea...

I primi arrivati trovarono uno spettacolo indescrivibile: si gettarono tra i rottami, tolsero da posizioni pericolose le signorine americane del «ristorante» e i pochi scampati dei primi vagoni: un giovane salito dentro la vettura-ristorante trovò un uomo rantolante nel sangue: era il Prof. Padoa che spirò dopo pochi minuti. Il conduttore capo del treno Pignotti Collatino era un ammasso di carne: gli accorsi verso la macchina scorsero i resti del macchinista Emilio Puccioni del Deposito di Pisa e quelli della Signora Wallis Quijano ridotti in condizioni orribili. La piccola folla di accorsi crescente di minuto in minuto capì che sotto il *tender* e lo si scorse poi, giaceva il cadavere del giovane fuochista Marcello Conti, stretto nella morsa invincibile. Nulla da fare per lui..... Altri resti ancora irriconoscibili.....

Intanto i viaggiatori scendevano intontiti dalle vetture e furono accompagnati in stazione, all'ospedale per le medicazioni dato che l'urto ne aveva ferito una diecina. Parole di elogio si devono alla cittadinanza: in modo speciale alla «Croce Verde», ai medici locali che si prestarono in modo ammirevole nella tragica circostanza.

***

Tolti i cadaveri; potemmo interrogare il personale del «ristorante» incolume e indifferente. Un garzone si salvò in modo stranissimo: invitato dal Capo treno, che stava in bagagliaio ed è tra i morti, come vedemmo, a portargli del vino passò nel ristorante... Un attimo e la ferraglia del bagagliaio lo avrebbe maciullato. Il cuoco ebbe la presenza di spirito di lanciarsi fuori della cucinetta, ridotta, posta com'è alla fine della vettura ad una tenaglia.... Fu ferito non gravemente alle gambe. Anche lui, come del resto anche i viaggiatori, ci confermò in un francese spigliato la sorprendente velocità del treno. Il capo del personale vagoni-letto ci disse che ebbe sentore della sciagura nel sentirsi proiettato contro le pareti del vagone in cui si trovava e lo stesso salto fece il personale alle sue dipendenze e che sorvegliava le diverse vetture dove quasi tutti i viaggiatori erano ritornati dopo la 1.a serie servita al «ristorante». Ma come si vede nel resto del convoglio i feriti furono tutti leggeri: la robustezza delle vetture e la elastica resistenza dei respingenti, malgrado l'enorme forza d'inerzia acquistata dell'expresso nella sua tragica volata, servirono a limitare il disastro. E quanta era la velocità? Il macchinista, l'uomo esperto, già provato da altre sciagure e sempre scampato alla morte dell'urto, à pagato forse con la vita il suo ardire. E con lui il fuochista un ragazzone, a vederlo composto nella sala mortuaria. Solo essi seppero la fuga dei chilometri sulla strada ferrata: se agli altri compagni del convoglio parve esagerazione la corsa, quei due non la vedevano: la via era libera, tutta chiara nel sole caldo del pomeriggio, fu voluttà forse il gettarsi così, da folli, lungo i paesi silenziosi della riviera bella.... E la morte arrivò improvvisa, inaspettata: l'urto, dalla macchina, fu infernale visione, invisibile ai due che cadevano accanto al mostro non più dominato dai congegni ma dal destino....

***

Quelli che per i primi arrivarono in stazione pochi minuti dopo il fatto, diretti dal Capo stazione Calzolari cominciarono i soccorsi e mandarono per aiuti. Dal centralino telefonico, dal telegrafo della stazione e della Posta furono chiesti gli aiuti che si ritenevano, in una prima visione del disastro, essere assolutamente necessari. E fu allora una gara. Le auto di piazza, le vetture, [illegible] Via Roma nel più breve tempo possibile: la nostra *Croce Verde* portò un grande contributo con l'abnegazione dei suoi numerosi soci accorsi. Malgrado il trambusto, in un primo tempo verificatosi, non si potè rilevare il minimo incidente: tutti collaborarono ordinati e infaticabili. Come si può immaginare la massa dei viaggiatori, salva la vita, si preoccupò dei bagagli e dei valori, ingenti in un tale treno. A cura dei borghesi e dei militari — carabinieri, milizia, finanza — si provvide a regolare il trasporto dei valori e a controllare i bagagli d'ognuno. Non sarà mai tanto elogiata l'opera dei soccorritori esplicata nella forma migliore. I viaggiatori, come dicemmo stranieri in gran parte ebbero cure affettuose e da distinte personalità cittadine ricevettero caldo invito di gradire ospitalità e assistenza. Però quasi nessuno si fermò tra noi e con i treni successivi e con auto proseguirono verso Roma.

Ad ogni treno che transita accanto alle rovine è un susseguirsi di esclamazioni dolorose. Poveri morti! Il loro viaggio è finito qui al sole di questo profumato autunno ligure.

Il convoglio internazionale elegante e possente non doveva raggiungere Roma. Stava scritto. Quella targa rimasta intatta sul fianco di un vagone in pezzi, che porta l'itinerario incompiuto «Paris-Boulogne-Rome Paris» sembra manchi di un nome: quello della innocente cittadina nostra creata dal destino capolinea di un viaggio di morte.

Ambro.

Dopo il disastro

Inchiesta e autopsia delle vittime

Sembra accertata la causa di tanta rovina: le autorità ferroviarie hanno minutamente studiato ogni particolare atto a chiarire l'origine del deragliamento. I pareri sono stati concordi a quanto si dice: calcolando che il treno andasse a oltre ottanta kilometri all'ora e data la difficoltà dello scambio ne viene la conseguenza dolorosa. In ogni modo si vedrà il risultato definitivo dei tecnici inquirenti.

Giovedì pomeriggio arrivarono da Genova il Giudice istruttore Cav. Nicola Martino con un Cancelliere e il Prof. Tonellini Perito Settore per compiere l'autopsia di legge alle povere vittime. L'esame durò parecchie ore e confermò

con sicurezza il numero delle vittime: cinque. La supposizione che fossero sei era venuta, in un primo momento, per essere stato trovato un'ammasso sanguinolento e una scarpa con una parte di gamba. La perizia del Prof. Tomellini à così con sicurezza ridotto il numero degli scomparsi.

Per i riconoscimenti e le pratiche diplomatiche di rito arrivò da Roma il Segretario di Legazione Dott. Silvio Cardenas, appartenente alla Legazione di Colombia presso la S. Sede e genero della vittima Felisa de Qujano Wallis, sposa dell'ex-ministro Wallis che rappresentò la Colombia presso il Quirinale; e fu tra noi altresì il Console gen. in Genova Alberto Schlesinger col personale del Consolato.

Il Sottosegretario alle Comunicazioni

on. Panunzio fu ricevuto Giovedì sera ufficialmente in Municipio, salutato a nome della Città dal Commissario Prefettizio Alberto Isola e da personalità cittadine. L'on. Panunzio ringraziando l'impeto generoso della cittadinanza che fu ammirevole nella sciagura fece particolari, calorosi elogi al Sig. Zigari Andrea quale vice-presidente della nostra attiva «Croce Verde».

S. E. volle rilevare l'opera grande dei militi e s'impegnò personalmente di segnalare il merito della P. A. al Ministro dell'Interno.

Il Sottosegretario, accompagnato dalle Autorità visitò poi i locali della Sede della P. A. mostrandosi soddisfatto dell'ordine e dell'efficenza che in essa si ammirano.

S. E. Sergio Panunzio ripartì in serata per Roma.

Il Comm. Oddone

Direttore Gen. delle Ferrovie dello Stato fece mercoledì sera una breve fermata sul posto della sciagura, ripartendo poi verso la Capitale.

Le pubbliche Assistenze

della Riviera, da quella della vostra Rapallo, di Sestri Levante, di Chiavari, di Zoagli, di Portofino, di Recco e di altri paesi, nonchè quelle di Genova e Sampierdarena, giunsero in tempo relativamente breve e compirono miracoli di volontà.

Gli Avanguardisti

della nostra Sezione Lacquaniti Alberto, Lacquaniti Edoardo, Pavia Emilio e Silvio Giangrande furono tra i più attivi soccorritori e cooperarono, con i militi della M. V. S. N. e carabinieri e guardie civiche a organizzare il servizio di P. S. Gli segnaliamo a titolo di lode e invitiamo anche la *Croce Verde* a trasmetterci l'elenco dei suoi soci accorsi.

Cose a posto

I quotidiani hanno pubblicato e poi smentito che il Capo stazione (e qualcuno à anche aggiunto «titolare») appena avvenuto lo scontro si era allontanato dall'ufficio.

Siamo in grado di poter smentire la notizia. Il capo stazione titolare Signor Alberto Calzolari che era in casa al momento del deviamento, discese subito. Di servizio era il Capo aggiunto Sig. Mangiante. Mentre il Capo, verificata la leva del cambio, correva verso il convoglio infranto, il Capo Mangiante, consigliato da un collega, salì in casa propria e vi restò tutto il giorno.

Questa la verità: e del resto l'inchiesta non ha trovato nulla da dire sull'opera del personale di stazione.

Gli imponenti funerali alle Vittime

SANTA MARGHERITA, 10.

(*Ambro*). Le funebri eccezionali onoranze tributate dalla nostra città alle povere cinque vittime del disastro ferroviario sono riuscite una degna manifestazione del cordoglio che tanta sciagura ha suscitato in Italia ed all'estero.

Una folla che possiamo definire veramente enorme rese imponente saluto alle salme partite in seguito per la loro ultima dimora. Già da stamane si trovavano fra noi il comm. Ing. Luigi Velani, vice direttore generale delle FF. SS. in rappresentanza di S. E. il Ministro delle Comunicazioni Ciano e del direttore generale delle FF. SS. Oddone, l'ing. Valgoi capo del compartimento ferroviario di Genova in rappresentanza di S. E. il sottosegretario alle comunicazioni on. Panunzio.

Il corteo si mosse verso le ore 16. Le salme tolte dalla camera ardente dell'ospedale dove erano state ordinate sin da ieri sera dopo la perizia giudiziaria del giudice Martino e del prof. Tomellini e che i militi del manipolo locale avevano vegliato notte e giorno, erano portate a braccia. Dietro ogni salma erano i parenti e le corone inviate in gran numero dal Ministero delle Comunicazioni, dal Municipio di Santa Margherita e di Portofino, dalla legazione della Colombia in Roma dal console generale di Genova, dai ferrovieri della nostra città, e dal deposito personale viaggiante di Sampierdarena, della stazione di Campasso, del deposito di locomotori di Genova, dalla stazione di Quinto, dalla scuola macchinisti della trazione elettrica, e di molti altri numerosi.

Aprivano il corteo, lunghissimo, le guardie civiche, la banda cittadina Colombo ed i RR. CC. in alta tenuta. Seguivano due manipoli della terza legione ferroviaria al comando dei capi Negri e Bernardini, gli istituti religiosi della città, le scuole, tutti con bandiera. La banda dei ferrovieri si alternava con la Colombo nel mesto ritmo delle marcie, ed il Clero. Le autorità seguivano dopo le salme ed i parenti. Tra essi numerosissime abbiamo cercato di rilevarne qualcuna. Oltre gli ingegneri Velani e Valgoi nel folto gruppo c'erano il Sottoprefetto del Circondario cav. Mazzolani, il rappresentante del prefetto Darbesio, gli on.li Pala e Lantini, il commissario prefettizio della città Alberto Isola, Luca Ciurlo segretario della Federazione Provinciale fascista, il commendatore Ing. De Benedetti capo della sezione movimento, l'ing. capo cav. uff. Badori, capo dell'ufficio elettrificazione, gli ingg. Belloni e Zanini, il Seniore Chellini delle terza legione ferroviaria, l'avv. Oreste Chiarini, pretore del mandamento in rappresentanza dell'autorità giudiziaria della zona, i sigg. Tito Arzeno e dott. Dogliotti, rispettivamente Sindaci di Portofino e Sestri Levante, il rag. Marco Mutti commissario straordinario per il fascio di Santa Margherita, il seniore Vaccari sottocapo di stato maggiore in rappresentanza del comando della terza zona. Il comandante del porto cav. capitano Carlo Piaggio, i tenenti della finanza Talloni e Malangro, il tenente dei RR. CC. Cagnolato, il comm. Marco Passalacqua, l'avv. Celle segretario politico del Fascio di Rapallo, i capitani Oberti e D'Aburdo della Milizia il cav. Bedoni, il tenente Mario Piaggio, il capo stazione titolare Calzolari, il commissario delle Opere Pie Giovanni De Barbieri e molti altri di cui ci sfugge il nome.

Erano altresì presenti tutti i capi stazioni della linea Genova-Spezia, la rappresentanze dei fasci delle Riviere, alcuni con gagliardetto fra i quali quelli di Portofino, di Rapallo e di Sestri Levante e le avanguardie di Santa Margherita. Moltissimi ferrovieri erano al seguito delle corone offerte ai compagni di lavoro periti. Prendevano parte al corteo tutti i delegati alla conferenza internazionale ferroviaria con le rispettive signore.

Il cav. Giovanni nobile Gianese ispettore dei vagoni letto rappresentava la direzione della Compagnia internazionale dei vagoni letto. Tra i parenti figuravano il comm. Tedeschini consigliere della corte d'appello della vostra città e cognato del prof. Padoa, ed un nipote della vittima; la Repubblica di Columbia era rappresentata dal segretario generale della legazione presso la Santa Sede e genero della vittima signor Wallis, signor dott. Silvio Carderas, dal console generale di Genova sig. Alberto Schlesinger, dal vice console Sega e dal cancelliere, tutte le società cittadine erano nel corteo con le rispettive bandiere.

Un senso di viva commozione sollevò il gruppo dei parenti dei poveri ferrovieri periti.

Il corteo percorsa via Roma, fra due ali immense di cittadini e di forestieri sostò presso la Chiesa e le salme, eccetto quella del prof. Padoa che come saputo era ebreo, furono portate presso l'altare e furono benedite da S. E. il vescovo di Chiavari mons. Casabona, assistito da tutto il Clero della città.

Ripresa la triste marcia il lungo funerale arrivò in stazione verso le ore 17. Ordinate le bare presso i quattro vagoni funebri, il comm. Ing. Velani le salutò a nome del Ministero, l'ing. Valgoi porse il saluto della Direzione compartimentale ed il vice console della Columbia in Genova Sega, ringraziò per la pietà e gli onori resi alla vittima del suo paese.

Disse in seguito commoventi parole il commissario prefettizio Isola a nome della città e lo seguì l'on. Pala ed un macchinista del deposito di Chiavari. Ronzoni, che salutò i compagni caduti sul lavoro.

Delle salme quella della Signora Wallis partì per Roma col treno N. 5 quelle del Prof. Padoa e dei ferrovieri sul 3.

Il prof. Tedeschini ha incaricato il Commissario delle Opere Pie De Barbieri, dal quale dipende l'ospedale civile di ringraziare tutti indistintamente quelli che collaborarono in qualche modo a lenire il grave disastro e la cittadinanza tutta.

Cronaca Sportiva

Coluccini vince il I° Giro Ciclistico di Rapallo

Il I.° Circuito di Rapallo sul quale si sono svolti domenica in prova unica i campionati sociali delle associazioni ciclistiche della Liguria, ha ottenuto un lusinghiero successo di organizzazione.

Di tale affermazione sono stati artefici: il signor Sacco ed il nostro *agma*, ideatori della gara, il C. S. Ruentes che à creato una perfetta organizzazione di partenza ed arrivo, e coadiuvatori i sigg. Pomata e Ameri del C. R. Ligure dell'U. V. I.

Su oltre 30 iscritti 24 sono stati i concorrenti che domenica hanno preso il «via» da Rapallo ai «Cancelli» di S. Rocco per disputarsi in uno col titolo di campione sociale l'ambito primato nella prova che era considerata un poco come un confronto tra i diversi valori delle società in gara.

Il primato e l'affermazione collettiva sono stati ancora una volta appannaggio dello S. C. Audace.

La gara si è svolta sul percorso: Rapallo, Chiavari, Gattorna, Cicagna, Uscio, Recco, S. Margherita, Rapallo per un totale di km. 75 circa.

Appena dato il via, la corsa si inizia veloce e da Rapallo a Chiavari è stato un susseguirsi di fughe lungo le forti salite che però non riuscirono a disgregare il gruppo. A Chiavari passa primo Canepa in testa ad un gruppo formato dei migliori. Da Chiavari a Gattorna il passo è sostenuto; appena poi si delinea la salita di Uscio, ripidissima e lunga ben 9 kilometri si scatena la battaglia. Sono in testa Coluccini, Biggio, Cecilli, Canepa, Vespa, Natali e Losio che formano il primo gruppo il quale è seguito da un'altro gruppetto formato da Bazzurro, Cocchi, Facchino, e Borasi, staccati gli altri. Nell'ordine arrivano al culmine per precipitarsi verso Recco. A metà discesa Biggio, che era in testa, fora una gomma e perde ogni *chance* di vittoria della sua categoria, essendo troppo vicino all'arrivo. A Recco passa primo Vespa seguito da Coluccini, Canepa, Cecilli e Natali; a 2' il secondo gruppo. Sulla salita di Ruta Coluccini fugge e vince così il traguardo di S. Margherita. A 100 metri passano Cecilli e Canepa che inseguono; però sulla salita di Pagana Canepa prende una cinquantina di metri a Cecilli ed i tre arrivano nell'ordine nello spazioso rettilineo di Corso Regina Elena.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o COLUCCINI Narciso della S.C.A in 2.34'.

2.o *Canepa Agostino*, idem, a 150 m.

3.o *Cecilli Luigi* della Folgor Borgoratti, a 70 metri.

4.o Vespa Pasquale dello S.C.A. a 1'.

5.o Bazzurro Antonio dello S. C. dei 13 a 3'.

6.o Natali Ferdinando, della S. S. Tigullio, a 3'55".

7.o Cocchi Ferdinando, S. C. A.

8.o Losio Pietro, S. C. dei 13.

9.o Biggio Angelo, S. C. A.

10.o Facchino Adriano, S. C. dei 13 — 11.o Borasi — 12.o Multedo — 13.o Delpino — 14.o Bavestrello — 15.o Danzini — 16.o Malato — 17.o Maspes.

I campioni sociali per il 1925 restano quindi così stabiliti:

S. C. Audace: Coluccini Narciso.
S. C. dei 13: Bazzurro Antonio.
S. S. Tigullio: Natali Ferdinando.
Folgor di Borgoratti: Cecilli Luigi.

La coppa di rappresentanza, dono del C. S. Ruentes, è vinta dallo S. C. A. di di Genova, la medaglia dal S. C. dei 13.

*

Gli organizzatori pertanto a mezzo del giornale ringraziano quanti, società, carabinieri, guardie municipali, ecc., vollero cooperare alla perfetta riuscita della gara. Particolarmente sono poi da segnalare dirigenti e soci del Ruentes che hanno svolta encomiabile attività. I premi sono stati depositati al C. R. Lig. dell'U. V. I. dove potranno ritirarli i corridori aventi diritto.

*

La Giuria seguì la gara su una veloce auto. Vi erano a bordo oltre il nostro *agma*, il signor Fiorenzo Sacco, il signor Ameri membro del C. R. L. dell'U. V. I. ed i signori Grasso Umberto, Luigi Bacigalupo, Canepa e Franceschetti.

*

Il rendiconto dice che le spese totali furono di L. 852.10; le entrate di lire 714.50; il disavanzo coperto con splendido gesto dall'organizzatore Fiorenzo Sacco di lire 137.60.

La Rapallo - Lavagna e ritorno vinta da Roccardino

Nell'attesa dell'epilogo del I.° Circuito di Rapallo, gli stessi organizzatori hanno fatta disputare una gara riservata ai giovanetti inferiore agli anni 17 di età, col seguente risultato:

1.o *Roccardino Romeo* del C. S. Ruentes di Rapallo in ore 1.9'17" (km. 29) — 2.o Mazzucco Davide in 1.10'42" — 3.o Vaccari Ferruccio in 1.11'28" — 4.o Terzolo Virgilio — 5. Caraffa — 6. Locatelli Mario — 7.o Morchio Luigi — 8.o Cafferata Antonio — 9.o Mignoni Battista — 10.o Peirano Luigi — 11.o S. Sebastiano.

Entusiasmante è stata la lotta fra questi giovanissimi elementi.

Brevi considerazioni calcistiche

Le tre partite fino ad oggi giocate dalla squadra ruentina ci portano a queste considerazioni sugli elementi che vi hanno figurato; considerazioni che semplicemente vogliono avere sapore di «rivista» e non di critica.

Portiere: Caraffa Simone promette in questo meglio che negli anni scorsi. Almeno ha lasciato credere finora di avere acquistato coraggio e maggiore decisione. Se curerà un assiduo allenamento difenderà con onore la porta in questa stagione che si annuncia interessante.

Bisognerà però la C. S. del Ruentes pensi subito ad allevare un portiere-riserva per tutte quelle occasioni che potrebbero presentarsi durante il campionato.

Terzini: In difesa si sono alternati Tadini, Barbagelata e Montaiuti. La linea non è apparsa ancora affiatata. Crediamo, potrà farsi temibile binomio il fin troppo calmo Tadini e l'irruente Barbagelata.

Mediani: Sono apparsi fino ad oggi i maggiormente instabili. La forzata assenza di Chiominato, che nella attuale formazione della linea attaccante appare l'indispensabile occorrente centro sostegno, e fino ad oggi assente perchè in convalescenza per malattia; ha visto al posto di centro il focoso Canessa 1.o che se non si trova bene in questa posizione ha però qualità per quella di mediano laterale.

Laterali hanno giocato: Ottonello, Rocca, Montaiuti, Scazzola IV, Bisagno. Ottonello o Rocca potranno fare il paio con Canessa 1.o, da preferire Ottonello: Montaiuti e Scazzola IV essere delle buone riserve. Bisagno dimostra giornalmente sempre meglio di possedere la stoffa di un terzino di sicuro avvenire ed è in questa posizione che dovrà curarlo la C. S. del Ruentes. Perchè se ne potrebbe avere bisogno magari abbastanza presto se fallisse l'esperimento del binomio sopra citato.

Attaccanti: La linea attaccante, rarità delle rarità, fino ad oggi è rimasta composta degli stessi uomini. Da sinistra a destra: Marchesi, Sacchi, Cò, Caraffa Francesco, Caraffa Erminio.

Nel complesso la formazione è apparsa ottima e svolge gioco giudizioso. Marchesi renderà di più appena sarà sveltito attraverso altre partite. Gli manca infatti quella indispensabile risorsa del gioco che è la consumata astuzia che si acquista attraverso gli incontri. Sacchi è al suo posto, tenace com'è sull'uomo ed astuto nei tiri in goal. Cò, che ricama un fine gioco è, secondo noi, troppo giovane, e più che giovane minuscolo, per coprire il difficile posto di centro avanti. E' da sperare che renda il suo ottimo gioco quello che è *handicap* nella statura. Caraffa Francesco, che non abbiamo trovato ancora interamente a punto perchè forse non ha voluto impegnarsi in queste partite d'allenamento, e Caraffa Erminio, sotto la diretta sorveglianza del fratello e cannoniere del Ruentes, dimostrano di trovarsi abbastanza a loro agio. Assimileranno il proprio gioco attraverso le partite prossime. Naturalmente *Fran* resta sempre il beniamino del pubblico.

La prima linea sarebbe quindi a posto e veramente nel complesso *fila*. Apparirà maggiormente bene inquadrata quando sarà «servita» da Chiominato che probabilmente con domani sarà in squadra. Tentenniamo ancora per il centro avanti ma forse le partite venture rendendolo più tenace e rude sull'uomo potranno far applaudire il Cò. A meno che per questo posto non si prospetti una candidatura Rocca.

Attraverso questo breve esame però riappare indispensabile la formazione della squadra riserve per poter completare all'occorenza i vuoti che potrebbero apparire nell'annata. E nello stesso tempo per costituire un promettente vivaio di giovani energie che attraverso il tirocinio delle partite possano e sappiano far eccellere le buone qualità e conseguentemente la classe che permetta loro il passaggio alla squadra superiore. Non è forse infatti questo il desiderio ardente degli allievi che pullulano sui campi dello sport del calcio? E non è forse preciso dovere della C. S. del Ruentes occuparsi subito subito delle riserve?

La Targa Maino

L'apposito Comitato, a suo tempo costituitosi per onorare con una manifestazione sportiva la memoria del compianto amico Giuseppe Maino, sta espletando le necessarie pratiche organizzative per lo svolgimento di un torneo ad invito al quale parteciperanno le squadri seguenti: Ruentes, Entella, Tigullio, Sestri Levante.

Le gare si svolgeranno nei giorni 1 e 2 Novembre p. v.

I nostri lettori saranno ragguagliati tempestivamente su tutto.

Dimissioni dal Consiglio del C. S. Ruentes

Ai precedenti dimissionari si è aggiunto anche il collega Nicolò Macchiavello che per motivi personali non intende accettare la carica di consigliere del Circolo a scacchi bianco-neri.

Così pure Aste Andrea non accettò la carica di vice cassiere.

L'Inizio del Campionato III div.

Per averlo appreso da fonte diretta, possiamo annunciare che il campionato ligure di terza divisione avrà inizio la metà di novembre, dando quindi modo alle squadre di Riviera di disputare la Targa Maino.

Spes Erranti - Ruentes

Incontro di cartello.....o quasi, domani sul Campo di Corso Umberto. Lo Spes, oggi Spes Erranti, caduto dal la seconda nella terza divisione, ha perduto in quest'anno parte dei suoi migliori elementi emigrati anche in squadra di prima divisione. La fu squadra di Speich non ha però del tutto rese le armi e rimane, malgrado le defezioni note, una ottima squadra che potrà benissimo ottenere sorprendenti risultati. Almeno per quanto è a noi noto. L'incontro di domani ci farà constatare del resto qual'è realmente la forza attuale dell'undici spessino come pure sarà per il Ruentes un buon allenamento.

Entrambe le squadre svolgono gioco cavalleresco e corretto.

Indubbiamente l'incontro fissato per le ore 15, sarà di quelli che si assistono volentieri. Il pubblico è avvisato.

Ruentes giocherà nella seguente formazione: Caraffa S. — Barbagelata e Tadini — Canessa I., Chiominato cap., e Garassino — Caraffa II, Caraffa I, Cò, Sacchi, Marchesi.

Curiosità

Per i profani riuscirà interessante sapere che la palla da adattarsi nelle gare di calcio deve avere all'inizio del gioco le seguenti qualità: peso da 358 a 415 grammi; circonferenza da 0.685 a 0.711 metri.

Il G. I. S.

Riportiamo dal *Guerin Sportivo* di ieri il seguente trafiletto che può interessare anche il nostro ambiente sportivo. Anche noi proponiamo senz'altro la costituzione del G. I. S. rapallese, del quale faremo parte volentieri. Gli elementi, proprio qui, non mancano perchè è risaputo che il C. S. Ruentes, per dire dell'unica Associazione Sportiva cittadina, deve una parte della sua floridezza a tanti appassionati sportivi che — soci suoi o non — hanno avuto sempre molto a cuore l'avvenire del Circolo a scacchi, dando sempre, denari, opera e penna, nulla chiedendo, neppure un doveroso «grazie».

Intanto annunciamo con celerità unica che il G.I.S. è entrato in funzione per la prossima disputa della «Targa Maino». Chi ben comincia..

Ecco l'articolo del confratello torinese:

In seno al *F. C. Torino* si è costituito una specie di sotto-club che ha preso la seguente denominazione: G.I.S. che in parole povere vorrebbe dire: «*Gruppo Iniziative Speciali*». E' una specie di guardia d'onore della squadra e non si occupa che di festeggiamenti sportivi, lasciando la politica ai dirigenti.

Domenica scorsa il GIS fece la sua rèntrée ufficiale al campo di Corso Sebastopoli offrendo ai «granata» un augurale mezzo di fiori ed una ricca pergamena esprimente i più alti sensi di affetto ai ba di consoci giocatori. E perchè la festa fosse più completa, e più, sensibile l'appoggio morale, i consociati del G.I.S. scesero in campo muniti ciascuno di un megafono ed accompagnarono lo svolgimento della partita coi gutturali incitamenti dei loro strumenti a fiato. Ve lo immaginate il coro di quella trentina di megafoni? Per fortuna che il match andò liscio, altrimenti chi si sarebbe più raccapezzato fra cosiffatta sinfonia?

Purchè la trovata dei megafoni personali non attecchisca su tutti i campi d'Italia ed il *Gis* non aumenti di troppo il numero degli aderenti!

Prossima riunione pugilistica

Veniamo informati che con tutta probabilità la ripresa delle riunioni di boxe nella nostra città avrebbe luogo il *1.o novembre* con un programma di primo ordine attorno al quale si sta già lavorando alacremente.

A quando la disputa della Targa Berio

Chiediamo al C. S. Ruentes quando intende far disputare il Torneo per la Targa d'onore Berio che il C. R. L. della F. P. I. gli ha assegnato all'espressa condizione di metterla in pallio entro il corrente mese di Ottobre.

Due riunioni di Boxe a Genova
L'attività di De Filippi II

A Genova, il 15 corr. avrà luogo al Teatro Giardino d'Italia una serata pugilistica comprendente incontri italo-franco-americani per professionisti. In detta riunione, per l'interessamento di un nostro collaboratore residente a Genova, il nostro De Filippi II farà il suo debutto genovese incontrandosi con Gabri, l'ottimo *poulain* di Dejoie.

Il 24 corr. al Politeama Genovese si svolgerà l'incontro Della Valle-Garzena pel titolo ufficiale di campione d'Italia pesi leggeri. A questo importante *macht* faranno degna corona altri combattimenti italo-francesi.

Il C. S. Ruentes vi sarà rappresentato in questa guisa:

da De Filippi II che incontrerà Tommasini di Sestri Ponente, rilevatario della sfida lanciata tempo fa dall'audace rapallese, che presto vedremo sul nostro *ring* opposto ad un campione di valore;

dal maestro Parpayounè che per la terza volta si batterà con Ponchia. Auguriamo a Raymond di profittare di questo incontro per offrirci una convincente vittoria sul quadrato piemontese.

Il calendario calcistico della Tigullio

(*ape*). Molto lodevolmente la Direzione della Tigullio ha già fissato un calendario di «matchs» amichevoli da svolgersi a Santa Margherita e fuori, prima dell'inizio del campionato di III divisione. Domenica prossima avremo infatti sul C. S. Broccardi un'interessante partita con la forte squadra dell'U. S. Pontedecimo. Il giorno 19 invece la Tigullio si recherà nella Riviera di Ponente a disputare un incontro con la S. G. C. Cornigliianese, ed il 26 farà il «retour-match» con l'undici di Pontedecimo. Il 1.o novembre scenderà nella nostra città l'Entella di Chiavari.

Opportunatamente però (e ci rallegriamo che i nostri appunti siano serviti a qualcosa) i dirigenti tigullini hanno pensato anche alla squadra riserve, cosicchè domenica 26 avverrà sul nostro campo un incontro con le riserve del Sestri Levante. Il 1.o novembre ed il 9 le riserve tigulline si recheranno poi rispettivamente a Chiavari ed a Sestri Levante.

Entella - Tigullio 6 - 0

CHIAVARI.

(*Zio*). Bella la seconda partita della stagione 24-25 che l'Entella ha giocato sul suo campo, benchè ancora incompleta nella sua formazione.

Nei 90 minuti di gioco si è sempre mantenuta nell'area avversaria con netta superiorità come del resto appare evidente dallo scarto dei punti.

Dobbiamo però osservare alla commissione tecnica che benchè in questi due primi incontri amichevoli erano stati pubblicati nomi di giocatori che si dicono buonissimi, ed in questo noi non vogliamo entrare in merito, ci pare che con le dure lezioni che si sono dovute sopportare nello scorso anno si dovrebbe una volta tanto dimostrare che i giocatori tutti sono necessari ma nessuno indispensabile, ed eliminare quindi quelli che oltre ad intralciare il gioco fanno si che la demoralizzazione sia anche subita dagli altri compagni. Abbiamo notato delle buone «promesse» in queste prime partite, che dimostrano combattività e buona volontà da superare qualche *ras* che si vorrebbe atteggiare a indispensabile.

Podismo

LAVAGNA 10.

La benemerita U. S. Lavagnese organizza per domani domenica una grande riunione podistica delle seguenti corse: metri 8000, metri 100, metri 400. Vi sono ricchi premi individuali e di rappresentanza. E' prevista la presenza dei migliori campioni della regione.

La Famiglia Besozzi sentitamente ringrazia quanto hanno voluto onorare la Salma della Sua Cara Estinta

VISMARA VIRGINIA in Besozzi

I figli, la nuora riconoscenti ringraziano tutte le buone persone che furono di conforto e di aiuto nella luttuosa circostanza della morte della loro Cara Madre

MATTIA SCARICAMAGLIA
Ved. Barberis

Esprimono pure viva riconoscenza a tutti quelli che con scritti, con fiori o di presenza resero omaggio alla loro Morta.

Corriere Sanmargheritese

Ufficio di Redazione: Agenzia Quaquaro

Variazioni in do minore

Una vergogna — Le sorprese del sottosuolo — Tassa e forestieri — Le facciamo o non le facciamo?

(*Ambro*) — Certamente voi non conoscete l'*albergo dello Spazzino* funzionante da tempo nel paradisiaco incanto della natura... sanmargheritese. Non lo sapevamo neanche noi, usi a osservare il monotono andazzo delle cose e degli uomini su questa riva tanto decantata, che esistesse, tra le altre di varia origine, anche una vergogna di simile portata.

La cronaca non sempre varia della cittadina a monotonie asfissianti; ma a volte qualche cosa di diverso rompe l'uniformità delle giornate e bisogna correre alla Caserma o all'Ospedale per apprendere tristezze e dolori.

Lunedì scorso quattro uomini, scortati da due carabinieri, hanno trasportato un cadavere, avvolto in un sacco sulle quattro assi di una barella, dalla località S. Siro alla Camera mortuaria. Oh! niente di straordinario. Fatto semplice di cronaca.....

L'uomo morto chi era? Che faceva? Poco, faceva: apparteneva alla piccola squadra degli spazzini che fanno finta di pulire la sporcizia stradale indigena. Mettete un nome qualsiasi e, si capisce, non della regione; immaginate una figura abbrutita dal vino e dal disordine della vita... L'uomo portato in giù sotto i platani del bel viale era lui: uno spazzino. Nella notte dalla domenica al lunedì, la classica notte del vino e dei canti, l'uomo ebbro dall'alcool mentre tentava rientrare al suo giaciglio — un po' di paglia nei fondi della «Casa dei Poveri» a S. Siro e precisamente dove son posti i truogoli — cadendo batteva su di uno spigolo, e vi lasciava la vita. I compagni suoi, ospiti anche loro di quel singolare ricovero, ebbero l'unica missione di avvisare i carabinieri... Tutto qui se vogliamo; ma la cronaca sarebbe ingiusta se non denunciasse — e c'è voluto un morto per farlo — al giudizio della cittadinanza l'indecenza di quel locale e di quella paglia, inconcepibile abituro per della gente, in forma indiretta, al servizio del Comune...! Come si fa a permettere che degli «uomini» lavorino di giorno con la strabiliante paga di lire otto, dico otto, e di notte cerchino di riposare le ossa sul duro della paglia stessa nell'umido di quei locali? Noi per i primi non lesiniamo critiche al servizio di pulizia urbana per la sporcizia che visibile o no allieta cittadini e forestieri ma ora ben comprendiamo come sia pretesa inutile e inumana il chiedere a degli uomini così ben trattati la fatica del lavoro. Con otto lire al giorno non si può certamente avere un letto: appena appena si mangia quasi.

Ma dove siamo? Il fatto depone poco bene sulla nostra civiltà e noi denunciandolo eleviamo insistente preghiera perchè quei lavoratori siano tolti di là e ricevano, si capisce, una paga meno schiavistica di quella fin d'ora percepita.

E non ci si venga a dire che di più non si può pagare un uomo sia pur spazzino quanto volete: provveda l'autorità a tagliar corto con l'inumano abuso.

*

Già che siamo in basso, nei fondi dell'indifferenza del prossimo, è il caso di ridere un po' sulla scoperta fatta mentre si stava pul ndo un condotto di largo Piazza Mazzini (ultimo cambio!). Tolta tutta la sabbia occupante fino all'inverosimile le..... facoltà dello scarico (l'argomento è di cronaca..... pardon)! si proseguì verso la Via Gimelli. Lì il genio edilizio cittadino si rivelò nelle sue altissime qualità costruttive: il condotto di una grandezza notevole si restringeva improvvisamente in un buco capace di un braccio! L'acqua per raggiungerlo avrebbe dovuto fare un piccolo salto *in alto* per poi potersi allontanare..... Genio incompreso! Altro chè innondazioni ogni cinque minuti! Con quei capolavori c'è da temere di peggio.

I condotti finalmente puliti con un lodabile provvedimento del Commissario Prefettizio erano otturati da qualche diecina di anni! Oltre la sabbia poi quel tal capolavoro di costruzione..... Basta così.

*

Rilevante è quest'anno, fino a tutto Settembre, il totale della tassa di soggiorno. Il mese testè finito à dato duemilacinquecento lire; L. 65.770 è il totale. Buon incasso sembra dicono le poche righe del comunicato municipale. Non c'è da lamentarsi se teniamo presente che nel bilancio del comune le spese per la «reclame» turistica, (cioè quella tal voce che à diretta relazione con il ricavato della tassa di soggiorno) arrivano appena appena a *cinquemila lire!* La stagione invernale ebbe un ottimo risultato: centinaia di forestieri, in prevalenza tedeschi straoccuparono la disponibilità alberghiere cittadine. Scarsa affluenza si ebbe invece nell'estate appena finita mentre al contrario i pronostici per la prossima stagione si presentano soddisfacenti.

Avremo forse una forte corrente forestiera dell'Europa centrale. Ma non sorpasseremo mai a fin d'anno, quello che si dovrebbe facilmente superare con un po' di raziocinio. Il Comune deve convincersi che cinquemila lire offerte — il modo l'ignoriamo — al richiamo del turista sono semplicemente irrisorie e ridicole. Non ci sono scuse che tengano: la realtà è che la nostra cittadina non spende mai un soldo per raddoppiare la fonte della sua fortuna. E quando lo spende lo impiega male, con criteri troppo limitati.

Già: non c'è tempo di occuparci in simili..... bagatelle: altri problemi tengono fissa l'attenzione della cittadinanza. C'è da costruire un nuovo campanile e da preparare la lista dei futuri padri coscritti.....

*

Le elezioni? Un bello spirito, l'altro giorno fatta la caricatura d'un uomo nell'atto di gettare in aria un soldino vi scriveva sotto: il bivio del sanmargheritese. Le facciamo o non le facciamo? Tra il si e il no i pareri sono contrarii.

Parecchi hanno firmato una carta lurida e stracciata (tante mani e altrettante tasche)! che invoca i comizi; altri un'altra nelle identiche condizioni che dice essere follia tentare la tenzone; altri. ...

Altri le hanno firmate tutte e due. E' storica verità. Si sono scusati dicendo che per loro tutto va bene: pacifisti autentici e normalità indigena.

La doppia adesione è la filosofia del momento politico cittadino. Tra gli arrabiati d'amar le correnti questi divertenti collaboratori (per modo di dire) della battaglia rappresentano un'oasi di frescura seducente. Bisognerà ricordarli quando sarà necessaria la raccolta dei venti magnati: in Sala di Consiglio darebbero una pace fin'ora mai vista. Niente discussioni e tampoco punti discordanti o di vista. Ma adesione incondizionata a tutti gli oratori.....

Che sia la mollezza del clima a creare simili fenomeni?

Rimandiamo al prossimo numero

la continuazione di quanto riguarda la situazione amministrativa delle Opere Pie e l'attività del Commissario straordinario.

S. E. l'on. Panunzio

Sottosegretario alle Comunicazioni fu Giovedì tra noi per un sopraluogo sul disastro del lusso Parigi-Roma.

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3 - (Telefono 58-53)

La quistione del "Carlo Felice"

La direzione del *Teatro Carlo Felice* ha, in linea di massima, approvato il cartellone per la prossima Stagione di Carnovale.

Avevamo dunque ragione noi quando scrivemmo che il nostro aristocratico teatro si doveva, anche quest'anno, riaprire, senza preoccuparsi di maggiore o minore affluenza di pubblico, dipendente dalle condizioni interne della magnifica sala, che qualcuno proponeva di deturbare con democratiche e barbariche innovazioni.

E anche abbiamo avuto ragione osservando che, era — e prescindendo da qualche piccola e utile modificazione del palcoscenico e del sistema di riscaldamento — necessario aumentare la dote del teatro per poter esigere dall'impresa — quella che sarà — una congrua diminuzione di prezzi da cui certamente si otterrà una raddoppiata affluenza di spettatori.

Per ora — a quanto ci risulta — di questa diminuzione di prezzi non si è trattato; ma è cosa essenziale e anche di naturalissima conseguenza dell'aumento della dote a favore dell'Impresa.

Quanto all'elenco artistico, constatiamo con soddisfazione che contiene buoni nomi — benchè non molti — e che, data la stagione avanzatissima e non potendo far meglio, si è riusciti a cavarsela, per non dir altro, discretamente.

Non siamo, invece, d'accordo con la Direzione del Teatro per scelta delle opere.

Come mai con tanta abbondanza di vecchi e nuovi spartiti lirici si insiste sopra opere — come *Walchiria, Boris Godunoff, Wally, Dannazione di Faust* — che già furono tante volte rappresentate al *Carlo Felice?*

Passi per *Germania*, per *Salomè*, per *Sonnambula*, per *Falstaff;* non per le altre.

E' vero che si promette una novità: *La cena delle beffe* di Giordano; ma è troppo poco.

I maestri genovesi non sanno forse scrivere? Non hanno forse nel loro attivo opere che meriterebbero di esser messe in luce?

Sappiamo benissimo che il *Carlo Felice* non è e non deve essere la palestra dei principianti; ma non dovrebbe neppur venire sistematicamente chiuso all'espressione dell'arte nostra.

Senza dire che ciò contribuirebbe ad accrescere quell'affluenza di pubblico che giustamente si desidera, anche per rialzare il prestigio del Teatro.

Abbiamo detto.

Il "Giorno di Colombo"

La *Compagna* si è fatta iniziativa della commemorazione dell'anniversario della scoperta dell'America: 12 Ottobre.

Onorare, sia pure modestamente, quella ricorrenza colombiana, sta bene.

La *Compagna* ne merita lode.

Ma noi pensiamo che la sua attività dovrebbe più utilmente manifestarsi in quistioni cittadine ed economiche. Allora — soltanto allora — si dirà che questo grande e nuovo sodalizio è degno di prospera vita.

Diversamente anch'esso — come tanti altri — finirà con morire d'inedia.

Sappiamo che il carattere apolitico che la *Compagna* ostenta non le permette, forse, di immischiarsi in certe cose. Eppure bisognerebbe persuadersi che, senza sovverchio colorito politico, una Società come questa potrebbe *abilmente* agire..... in altri campi che in quelli delle visite ai monumenti e delle commemorazioni storiche.

Ed è ciò che si desidera da quasi tutti i soci, e da chi segue con simpatia il nuovo sodalizio genovese nella sua breve — per ora — e ben augurata esistenza.

Il mercato di piazza Erbe

Le generali lagnanze sulla inopportuna scelta a mercato della augusta ed incomoda piazza Erbe non hanno scosso ancora la caparbietà municipale.

Intanto il mercato — ciò che prova la sua inutilità pratica — và di per sè stesso liquidandosi.

I banchi di vendita sono già ridotti a *sei !!*

Che razza di mercato sia lo lasciamo dire ai dirigenti di palazzo Tursi. Essi forse si decideranno a sopprimerlo quando nessun venditore vi vorrà più prender posto.

Non sarebbe meglio farlo prima?

Si darebbe prova di buon criterio.

L'appetito vien mangiando

Dopo l'inaugurazione del servizio automobilistico in via Caffaro — con autobus, è giusto riconoscerlo, meno ingombranti di quelli del Municipio — si chiedono da *assidui* nuovi servizi: in Corso Dogali, Piazza S. Ugo, ecc.

Nessuno pensa che le nostre vie sono già abbastanza affollate di veicoli?

Oh, quanto sarebbe meglio esercitare un po' più le gambe come facevano i nostri padri!

Sarebbe, tanto di guadagno per la salute, e per la tasca.

Festa Sociale

Come abbiamo annunciato la *Società M. S. Cuochi e Camerieri*, nella sua sede di vico Canneto il Lungo, ha festeggiato il suo sessantunesimo anniversario di fondazione.

Molte adesioni, e numerosissimi gli intervenuti.

Il Presidente, dopo un breve discorso, consegnò il diploma di socio onorario all'on. avv. Giuseppe Macaggi, e comunicò essere stata dalla *Croce Verde Genovese* conferita all'Associazione la medaglia d'argento.

L'on. Macaggi pronunciò un applauditissimo discorso di circostanza.

Parlò ancora il segretario sig. Luigi Tagli, brillantemente.

Venne poi consegnato ai soci da 25 anni aggregati il diploma e medaglia d'argento. Essi sono: Gai Luigi, Talice Erminio e Giovetti Amerigo.

Il signor Giovetti si produsse poi egregiamente come macchiettista.

Fecero signorilmente, in sontuosa bicchierata, gli onori di casa il vice presidente Montessaro e i consiglieri Bressan Serafino, Bruzzone Giuseppe e altri.

La festa si protrasse sino alle ore 2 della notte.

Da domenica 12 cominceranno i trattenimenti danzanti festivi.

Corriere Giudiziario

E' cominciato, e proseguirà per parecchi giorni ancora, nel salonetto del Palazzo Ducale il processo contro Zuppa, Cuneo e altri per associazione a delinquere, e furti. Gli imputati sono 18; alcuni contumaci.

Il Tribunale è presieduto dal cav. conte Amodini. Pubblico mistero: Pasini. Parte civile: gli avvocati Pellegrini e Lotti.

Il collegio di difesa è assai numeroso: avvocati: Erizzo, Boccalandro, Della Valle, on. Rossi, Oppenheim, D'Andrea, Pirro Oppezzi, Podreider (di Milano) Quinzo, Borzone, La Perua, E. Sciaccaluga, Larussa, Paolo Rossi, Colli, Monteverde, Navaro, Maculotti.

E' questo un processo che era atteso da molto tempo.

Ne riferiremo l'esito.

In piazza Acquaverde

Preghiamo il R. Commissario a voler ordinare che gli automobili di servizio pubblico in piazza Acquaverde non ingombrino, come fanno adesso, il marciapiede.

Pare che (sia pur cedendo la man destra ai quadrupedi) i cittadini abbiano, almeno, il diritto di servirsi dei marciapiedi.

Politeama Margherita

Continuano i successi della *Compagnia Dialettale genovese di Gilberto Govi.*

Egli si è presentato in qualche *nuovo tipo.* Soltanto — come altra volta abbiamo osservato — sarebbe ottima cosa che si decidesse a recitare commedie originali genovesi, e non ridotte dall'italiano.

Sappiamo di buoni lavori di questo genere che il Govi non ha creduto di accettare.

Oh, perchè?

Non era certo dell'esito?

Ma nulla è certo in produzioni teatrali.

Teatro Paganini

Abbiamo avuta una novità di Pilade Vecchietti: *Che bon omo er sor Piereto.*

E' buon lavoro; ed è piaciuto.

Giardino d'Italia

La *Piedigrotta Marechiaro* ha, come si suol dire, furoreggiato, con le sue melodiose e caratteristiche canzoni napoletane.

Furono festeggiatissimi: il comm. Pasquariello, il Goboardi, la Silvani e la Loredana, e il maestro Tagliaferro.

Martedì 14 inizierà le recite la ben nota *Compagnia Petrolini.*

Cinema Orfeo

Con *Violetta Imperiali* l'elegante e simpatico ritrovo di Via XX Settembre inizia i suoi venerdì *chic*, che richiamano tutte le più distinte belle e graziose signore della città. Così anche quest'anno il Salone dell'Orfeo sarà il prescelto fra tutti, in ispecie che annunzia la proiezione dei nuovissimi capolavori dell'arte muta.

Abbonatevi e diffondete!

La popolazione dell'Italia 39.943.528 abitanti

I risultati definitivi del VI Censimento generale della popolazione al 1.o dicembre 1921, per tutti i 9195 Comuni esistenti a quella data del Regno, dei quali 8355 entro i vecchi confini del Regno e 848 nelle nuove provincie, dicono che la popolazione presente complessiva censita nel Regno comprendeva, raggruppati in 8.386.002 famiglie o convivenze, 38.710.576 abitanti, dei quali 38.142.886 nelle vecchie provincie e 1.567.690 nelle nuove.

Tale popolazione era composta di 38.052.832 abitanti aventi dimora abituale nei comuni ove furono censiti e 657.744 temporaneamente presenti. S rilevarono inoltre 958.303 temporaneamente assenti dai comuni di loro abituale residenza e che alla data del Censimento si trovavano in altri Comuni del Regno e 932.393 assenti all'Estero, pei quali si presumeva il ritorno entro il 1922.

Complessivamente, aggiungendo alla popolazione con dimora abituale censita nei diversi Comuni, gli assenti temporanei sopra indicati, si ottiene per il Regno una popolazione residente di *Trentanove milioni novecentoquarantatrè mila cinquecentoventotto* abitanti.

Con larga approssimazione sulla base delle cifre complessive sopra riportate e tenuto conto del movimento demografico avvenuto nel Regno dopo la data del censimento, si può calcolare che la popolazione presente in Italia alla metà del 1924 si avvicini ai 40 milioni, 39.900.000, e quella residente, semprechè si supponga costante il rapporto fra le due popolazioni, quale fu rilevato dal censimento, a 41 milioni di abitanti.

Abbonati all'estero

Gli abbonati all'Estero sono vivamente pregati di voler rinnovare il loro abbonamento per il 1925. E' questa l'epoca buona per l'invio dell'importo calcolando il tempo che impiega generalmente il corriere postale d'oltre Oceano. Daranno quindi maggiore prova di simpatia al giornale coloro che in questo modo faciliteranno l'opera dell'amministrazione.

Appendice de *Il Mare* N. 30

La Carne e le Anime

Romanzo di CARLO MACCHIAVELLO

Io poggio il mio quaderno sullo zaino d'un soldato e scrivo. Gli uomini sono intorno e lontano, al loro posto. Ad ogni gruppo c'è la sentinella di turno alla feritoia e gli altri, a riposo, si spidocchiano al sole.

Siamo collegati ai tre plotoni della seconda linea con quattro camminamenti. Per questi ci arrivan gli ordini e la posta e di notte il rancio.

Ora che scrivo è mezzogiorno,

Un soldato, il mio attendente, si è buttato qui lungo disteso, si è addormentato e russa. Ha la giberna ai fianchi, e posa la testa sul fucile.

Lo guardo un istante e il suo sonno vedo che è sereno, come se egli dormisse sul letto di casa sua.

Anch'io ho l'anima serena: mi sfugge da questa realtà di guerra, per ritornare ancora ai ricordi, lontano.

Mi sembra di essere partito ieri dalla America: mi sembra di essermi congiunto ieri alla mia donna.

E son passati ormai due anni: due anni di vita, due anni di guerra.

Io ho avuto subito il presentimento che anch'io sarei venuto a combattere, subito la prima notte delle mie nozze.

Ricordo — Geneviene mi domandava ancora...

— Ma perchè sei così?

— Non so — rispondevo.

E col cuore guardava lontano, a questa guerra incominciata.

Sentivo che anche l'Italia avrebbe combattuto per la sua libertà

L'ho sentito sempre, ogni giorno; ogni ora.

La mia vita continuava eguale, tra casa e negozio. Tra me e mia moglie continuava ad esservi sempre la stessa dolcezza, senza uno screzio. Solo io m'ero fatto più silenzioso: sentivo sempre in me più profonda la voce della Patria.

Sembrava che fosse mia madre che mi chiamasse.

Geneviene non si accorgeva di nulla.

La sua vita era sempre eguale, come quando era fanciulla.

Andava al ballo da sola. Io non potevo e non volevo accompagnarla. La vedevo a fianco di altri uomini, sorridere e svagarsi, ma io non ne soffrivo più.

Così passarono i mesi. Venne il Maggio.

Venne l'altra guerra, la nostra.

Quella sera — ricordo — nella foga che mi prese ruppi una coppa grande di cristallo e mi taglia seriamente una mano.

Corsi alla farmacia vicina ch'era di un tedesco.

— Sicchè anche l'Italia s'è messa contro di noi! — L'uomo disse medicandomi la mano.

— Sì, anche l'Italia — risposi.

— Questo sarà un male per la vostra nazione.

— Non lo credo.

— Perchè?

— Perchè vinceremo e sarà un male per voi.

Il tedesco scosse la testa incredulo.

Io non avevo più pace: la voce mi chiamava più forte.

— Partiamo anche noi? — chiesi a Geneviene un giorno.

— Per dove? —

— Per lassù, per il vecchio mondo.

— Magari! ella rispose.

Ella non credeva che io sarei partito, ma intanto mi fece capire che sarebbe venuta.

Charles non lo sospettava neppure.

Ma finalmente mi decisi: fu l'anno scorso nel Settembre.

Giungevano le fotografie dei nostri soldati sul Carso e sull'Alpi, tra le pietre, nei ricoveri di neve e tutto questo era per me un'invito irresistibile.

— Andiamo davvero, Geneviene: vogliamo proprio partire? — le chiesi una sera, decisamente.

Eravamo soli, per coricarsi.

E la strinsi a me, baciandola sulla bocca.

Ella non rispose al mio bacio. Si sottrasse alquanto, e mi guardò fissamente, con dolcezza:

— Vuoi proprio andare anche tu a fare il soldato? — mi chiese.

— L'ho rifarei, perchè l'ho già fatto.

— Ma questa volta sarebbe per davvero. Dovresti anche tu far fuoco.

— Son pronto a tutto, cara.

— E se fosti ucciso?

Disse questo senza mutare il suo sorriso.

— Non sarò ucciso — risposi

— Ebbene andiamo. Verrò anch'io con te.

E siamo così partiti. Ella mi seguì perchè mi amava e perchè desiderava vedere altre terre e altre genti.

Ora ella è qui nella vecchia casa paterna, con mia madre...

O Geneviene, mio amore!...

Mi ha visto partire soldato, senza lagrime, mi ha visto ritornare per una breve licenza, l'inverno scorso, ancora soldato e non s'è mostrata per nulla turbata.

Quando ero telegrafista mi sapeva al sicuro, ma ora, che son qui, ufficiale di fanteria, sulla linea del fuoco, chi sa quanto ella soffrirà!

E' sola con la mamma: si consoleranno insieme.

Perchè lo sanno che son qui, ora lo sapranno.

Ho tenuto loro nascosto che ero al Corso Ufficiali; per tre mesi davo a spedire le lettere al Parco del Genio e per un amico, soldato a quell'ufficio, ricevevo le risposte. Ma ora che son qui, come potrei più oltre mentire?

Ora sono in attesa che mi scrivano, in risposta alla notizia che loro ho dato.

Ma Geneviene è donna ed è forte. Non è più una bambina. Son certo che ella sarà orgogliosa di me e mi vorrà più bene. Quando potrò ritornare in licenza e mi vedrà in divisa di fanteria, son certo che ella dirà: Hai fatto bene!

* * *

Rapallo, 6 Settembre 1916.

Maur,

Abbiamo ricevuta la tua lettera dalla fronte.

Questa volta proprio *dalla fronte*. Perchè sei proprio dove si combatte. Non ti domando perchè hai fatto questo: non ne avrei il diritto. Ma forse hai fatto bene. Non ti nascondo che tua madre ora soffre. Io di me non ti dico nulla. *(Continua)*

Per inserzioni e abbonamenti in Genova: **Luigi Beatrizzotti**, Salita Pollaiuoli N. 14-3

Dall'Oglio rag. Piero, responsabile - Arti Grafiche « TIGULLIO » - Rapallo

ANNO XVII - N. 816

RAPALLO, 18 Ottobre 1924

ABBONAMENTO
annuo . . . . . L. 10,00
» sosten. . . . » 20,00
Per l'estero . . . . » 40,00
Sostenitore . . . . » 100,00

Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono interc. 56
PILADE PASSALACQUA
Fondatore

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: in 2.a pag. soli Alberghi: Lit. 0,15, in 5.a e 6.a pag. Lit. 0,10. Quarta pag. dopo la Cronaca Lit. 0,25. Avvisi economici Lit. 0,30 la parola: minimo L. 2,50. Spunti di cronaca Lit. 1,50 la linea. Avvisi funebri Lit. 2 la linea minimo Lit. 25. - Tassa governativa in più.
Pagamento anticipato
Amministrazione,
Via Cairoli, 8 - Casella Post. 49
oppure alla Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia

La Settimana

I combattenti chi sono e dove sono?

A proposito della *decisione* presa dall'Associazione dei combattenti di non partecipare alla cerimonia commemorativa della marcia su Roma, sono necessarie alcune considerazioni.

La ragione adotta dai Combattienti è di voler essi tenersi al disopra di ogni competizione di partito e di ogni fazione di uomini.

Lasciamo passar per giusta questa ragione, se pur ci sia la possibilità di discussione al riguardo, dato che la Marcia su Roma è qualcosa di così straordinario nella vita della Nazione che tutti gli italiani vi potrebbero partecipare senza correre il rischio di sembrare faziosi. D'altra parte sulla apoliticità della Associazione in parola vi sarebbe qualche cosa da dire, dato che essi combattenti presentano liste in ogni elezione, e questo a parer mio, è far della politica.

Ma pure ammessa l'apoliticità e anche tenuta per buona la ragione che diede luogo alla *decisione* dei combattenti, come possono le opposizioni gridare forte in buona fede che i *combattenti* son contro Mussolini?

E questo se nella non partecipazione alla cerimonia per la marcia su Roma si vuol vedere un'opposizione contro il governo fascista.

Qui vien esplicita la domanda: I combattenti chi sono e dove sono? — Certamente è combattente chi ha combattuto. E chi ha combattuto non si trova soltanto iscritto nell'Associazione Nazionale Combattenti.

Il quaranta per cento dei tesserati fascisti, che son quasi un milione, sono dei purissimi e veri combattenti che hanno *davvero combattuto* e non solo *hanno cooperato a combattere*, come appartenenti ad armi ausiliare.

Dunque è ridicolo che ci sia ancora qualcuno che possa asserire essere i combattenti contro il fascismo, quando circa quattrocentomila combattenti sono certamente tesserati fascisti. Contro il Fascismo saranno se mai i combattenti dell'Associazione Nazionale.

Il che noi *non vogliamo dire*, e non possiamo credere.

Molinella, ovvero quello che non dicono gli smemorati.

Si è fatto tanto chiasso per delle più o meno esatte o supposte violenze e prepotenze fasciste compiute in questo paese dal bel nome italico, che è anche giusto ridire quello che già in passato si diceva, ma ora non si dice più da troppi smemorati, al riguardo di altre più prepotenti e atroci violenze compiute a Molinella da altra gente che non era fascista.

Al tempo, che tutti a Molinella ricordano, e cioè dal 1914, la zona molinellese era tiranneggiata da una piccola oligarchia economica e politica che non ha precedenti nella storia del nostro paese. Altro che il brigantaggio siculo e calabrese!

Anche la mano d'opera era boicottata. Chi non apparteneva alla lega non poteva lavorare e non poteva mangiare.

Chi comandava era Giuseppe Massarenti. E la Cooperativa di Consumo non era che una sua bottega.

Nel Comune, egli sindaco, si compivano irregolarità amministrative così mostruose e delittuose che di essa era costretta ad occuparsi anche l'autorità giudiziaria.

Il denaro dalle casse del comune passava senza alcuna possibilità di controllo alle casse della Cooperativa.

Il delitto era all'ordine del giorno ed era compiuto per vendetta politica. Il 5 ottobre 1914 cinquemila persone armate assalgono cinque poveri lavoratori boicottati, li ammazzano con inaudita ferocia e ne trascinano i cadaveri per le vie del paese. Sono da ricordarsi le famose taglie imposte agli avversari se non volevano morir di fame. Si negava persino il latte della balia al neonato del boicottato.

Ad un giovanetto fu squarciato il ventre e ne furono asportati gli intestini. Per così inaudita ferocia fu detto che a Molinella c'era il Regno del Terrore. La frase partì dalle aule del Tribunale di Bologna.

Contro queste atrocità era impotente il governo e il Liberalismo nulla potè fare. — Chi mise le cose apposto ed instaurò la legge fu soltanto il Fascismo.

Ma questo non lo ricordano gli smemorati.

Liberalismo di destra.

Appare ormai inevitabile la scissione fra il liberalismo di sinistra e il liberalismo di destra. Quello par voglia salire l'Aventino per unirsi a quella gente che lo ha sempre mistificato e trascurato; e questo necessariamente per voler essere coerente a se stesso e alle sue idee stenderà lealmente la mano al Fascismo.

Il Liberalismo di destra che ebbe per esponenti uomini come Valentino Coda e Orazio Raimondo, si contiene così sulla sua idealità nazionalista e anche statutaria e Cavouriana che dir si voglia.

Perchè la libertà oggi per essere viva e vivente deve essere fatta e alimentata alla maniera d'oggi e non come sessant'anni fa.

La nazione ringiovanisce mette su nuovi muscoli e fa nuovo sangue per non essere un anacronismo.

Ora il fascismo, ben ha detto Valentino Coda, non è che il Liberalismo ringiovanito.

E noi che pensiamo fascisticamente la libertà e che per difenderla ad oltranza contro i nemici di fuori, abbiam dato alla guerra la nostra giovinezza e per difenderla dai nemici di dentro, organizziamo l'energie e la fede in un Partito Nazionale, oggi sentiamo davvero che coi Liberali di destra verran con noi i veri liberali; quelli cioè che sentono con lealtà e con coscienza e così degnamente professano il Liberalismo.

Le cretinerie da immortalare.

Non so se l'*Impero* registrerà tra tutte anche la frase riportata da Mussolini nel suo discorso d'Abbruzzo e cioè:

Il governo è isolato frase che il Presidente disse di aver letto in un giornale di Roma.

E ben fa Mussolini a scendere sulle strade incontro al popolo e bene fa a interrogarlo, perchè è stupido credere che il popolo non possa parlare che attraverso certi giornali che si credono di rappresentarlo.

Come in Abbruzzo così a Napoli, in Sicilia e in Lombardia, tutto il popolo italiano quello che lavora nelle officine e nei campi, che suda per opere proficue e non butta la voce in chiacchere e non intinge la penna nel fiele invece che nell'inchiostro; tutto il popolo umile, negletto, che sente col suo cuore e pensa col suo cervello e sa come si viveva in Italia e come si vive ora, come si procedeva prima e cioè verso un sicuro fallimento e capisce che ora si lavora invece ad instaurare le finanze, il popolo dell'Italia e non il popolo della setta, riconosce in Mussolini l'uomo che ha salvato la Patria.

E gli è grato e lo ama: e glielo vuol dire ad ogni costo, lo vuole ascoltare e gli va incontro per le vie e lo chiama che venga perchè possa capire come il popolo lo ami e in lui confidi.

Ed ora dite pure o uomini della malafede che il Governo di Mussolini è isolato, e non rappresenta il paese.

Cadorna!

Cadorna, il Principe della guerra, che diede all'Italia un esercito e portò questo esercito verso undici vittorie, non permettendo mai al nemico di calpestare un metro del terreno della Patria, risurge ora tutto puro e tutto fiero nella sua gloria silenziosa.

Il popolo dei combattenti che lo ebbe capo e lo stimò invincibile, lo vide depresso poi nello schianto di Caporetto e sentì le ingiurie che troppa gente disonesta gli lanciò contro, ora è lieto e gode che sia resa giustizia.

Cadorna è il simbolo più vibrante del combattentismo trincerista; il simbolo del nostro coraggio, della nostra fede, del nostro valore.

Dopo Caporetto e più ancora dopo Vittorio Veneto, l'orda dei venduti e dei vigliacchi dilagò ad infangare la Patria. Allora i segni del valore erano bersaglio all'oltraggio. Sul villino di Cadorna dei ragazzi scrissero il massimo insulto: *W Caporetto*. Anche il valore italico si segnò di lutto.

Ma col Fascismo il Combattentismo si elevò dall'oblio in cui l'avea buttato la nefasta politica di Francesco Nitti e Bonomi.

Ora col Fascismo anche Cadorna riavrà la sua gloria.

E tutti gli italiani ne devono essere lieti.

Ciemme.

La gioia di vivere

Non è in realtà questo l'intento maggiore a cui si aspira? Non è forse per la gioia di vivere che cerchiamo la ricchezza, l'amore, il piacere, gli onori e la gloria? In omaggio alla vita è tutto quello che andiamo operando così nel bene come nel male. Sì, anche nel male, perchè Lucifero fu ribelle per la sua sconfinata adorazione della vita, di cui voleva essere il solo esponente e superbo dominatore.

La gioia di vivere è in noi e per noi. La sentiamo formarsi col crescere degli anni; la sentiamo fremere con la giovinezza avida di tutti i godimenti e di tutte le fortune; la sentiamo sovente ancora quando l'età declina e abbiamo perduto tante speranze e illusioni ridenti, quando il passato è stato per noi una beffa dolorosa ed il futuro poco o nulla può prometterci ancora.

Solo i disperati imbelli, solo i cinici, i pessimisti scettici, non hanno, o meglio non sentono più questa gioia intima e radiosa che ci sprona e ci fa agire. Questa gioia che è la stessa energia dell'individuo e senza la quale diverrebbe una specie di zavorra sociale inutile e ingombrante. Ma l'energia non è soltanto la gioia di vivere, ma è altresì la capacità di distinguersi gli uni dagli altri, l'impronta della propria personalità, le caratteristiche d'una razza e d'una nazione.

Se non che bisogna innanzi tutto sapere discernere questa energia e sapere valorizzarla col farla crescere sana e degnamente feconda, col porre un armonioso e giusto equilibrio tra l'energia fisica e l'energia morale. E' da questo equilibrio che dipende la vera gioia di vivere, poichè l'energia fisica lasciata a sè diviene con facilità, e quasi senza che noi stessi ce ne accorgiamo, prepotente e brutale: forze egoistiche di imperiosi arrivismi; forze dispotiche di sopraffazione; forze che indifferenti abbattono e distruggono, che spargono dovunque rovine, che provocano lacrime e dolori, pure di vincere e di trionfare.

Si prevalgono di questa forza coloro che tutto asserviscono audacemente ai loro interessi, che non concepiscono la società e l'umanità stessa se non come una preda, od una miniera inesauribile di sfruttamento. A costoro sono ignoti gli scrupoli, quella indefinibile inquietudine, quel malessere segreto, che in certi momenti turba e ci fa pensare, che volgarmente si chiama la voce della coscienza e che viceversa è la manifestazione dell'energia morale che si vorrebbe disconoscere e disperdere, catalogandola magari tra i pregiudizi stantii e ridicoli d'un passato remoto, di cui già da molto tempo si sono liberati gli spiriti moderni, arditi e intraprendenti.

Ma l'energia morale si può forse disconoscere, non però disperdere. Essa si impone quando meno ce lo aspettiamo con l'indurci al pentimento d'una cattiva azione commessa, col non darci la pace, la tranquillità a quelli che pervenuti all'apogeo di tutti i loro desideri di ricchezze e d'ambizioni sentono, con la stanchezza che li accascia, con la sazietà che li disgusta, con i parassiti che adulandoli li opprimono, la insensata vanità della loro esistenza e quanto sia falsa e malsana la loro gioia di vivere.

Viceversa l'energia morale ci eleva e ci rende migliori.

Cos'è, dopo tutto, l'uomo e la sua personalità? Un insieme fragilissimo di atomi della materia di cui è composto l'universo. Un soffio che da un istante all'altro il capriccio del destino può scomporre, una forza prodigiosa, ma anche una debolezza.

V. Vampa.

Il clima in Italia

La dolcezza del clima delle fertili spiaggie italiane del Mediterraneo non potrebbe essere meglio provata che paragonando i dati climatici di esse con i dati relativi ad altre località.

L'insieme delle temperature constatate in diverse ore di un giorno ne dà la temperatura media; attorno a questi dati possono oscillare i gradi di calore raggiunti nei differenti intervalli di quel tal giorno. Nei paesi marittimi, come Palermo, Napoli, Genova, che subiscono l'influenza diretta dal mare, la temperatura non si eleva molto perchè la grande capacità calorifica dell'acqua limita le variazioni diurne. Molto differenti sono invece le temperature registrate nelle città continentali, dove, tra le temperature estreme, v'ha un intervallo di parecchi gradi capace di esercitare un'azione molto sensibile sull'organismo umano.

Un paragone tra le temperature medie mensili delle città di Londra, Parigi, Genova, Napoli, Palermo, rivela una differenza spiccatissima, particolarmente nel periodo più freddo dell'anno; difatti la temperatura media da dicembre a marzo a Palermo, Napoli, Genova, ha un valore doppio della temperatura registrata contemporaneamente a Londra, Parigi; questa superiorità persiste in primavera, e, in minor misura, nell'autunno.

A Roma, inoltre, si gode d'una dolce temperatura nei mesi più caldi perchè nelle ore in cui il sole è più ardente, spirano dei venti d'ovest provenienti dal mare che addolciscono le variazioni termiche.

Durante l'estate, invece, la temperatura è più elevata in Sicilia e nella regione di Napoli, ma quando si pensa che in questo paese il cielo a quest'epoca è quasi sempre d'un azzurro limpido e puro, si comprende che il soggiorno durante questa stagione, vi sia gradevole anche nelle ore più calde, allorchè le brezze fresche e profumate vengono a mitigare l'elevazione della temperatura.

Le nubi che sovente, durante i mesi d'inverno, coprono il cielo di Londra e di Parigi di tinte uniformi, appaiono meno frequentemente sulle coste tirreniche; non è raro che le nubi vi presentino le forme più svariate attraverso le quali passano dei raggi di sole che rischiarano il paesaggio, anche in pieno inverno, e fanno nascere dal suolo una vegetazione rinnovellantisi incessantemente.

. . . .

Le precipitazioni atmosferiche non differiscono molto, in ciò che si riferisce alla quantità; si può attribuire alle città sopra citate pressochè lo stesso numero di millimetri di pioggia, ma v'è una differenza sensibilissima nella ripartizione della pioggia.

Effettivamente, nelle città tirreniche, e particolarmente nella regione di Napoli e in Sicilia, le precipitazioni mancano quasi del tutto nei mesi d'estate; in primavera come in autunno esse si limitano a qualche giorno, di modo che il vapore d'acqua sotto forma di condensazione appare più raramente; allorchè essa è abbondante si precipita rapidamente producendo degli acquazzoni seguiti da chiarori, dopo i quali il cielo riprende la sua purezza di zaffiro; alla sera delle stelle scintillano sull'azzurro cupo del firmamento.

A Roma, nei mesi d'estate, si hanno delle piccole pioggie di breve durata accompagnate qualche volta da temporali, ma tutto contribuisce solamente a raddolcire la temperatura di questi mesi.

Uno studio metodico e continuo delle temperature prova che un anno che presenti carattere molto differente dalla media è un caso assolutamente eccezionale.

La nebbia è rara nelle città italiane; in inverno essa dura poco, perchè, appena il sole si leva all'orizzonte, la nebbia si dissipa o resta, la maggior parte del tempo come una bruma nelle plaghe basse stendentesi un poco verso la sera. Ma questo non è che un fenomeno anormale; a Napoli o a Palermo, sopratutto, i banchi di nebbia sono estremamente rari. Essi sono ancora più rari a Roma, ove la leggera coltre nebbiosa che si stende qualche volta dalla campagna romana sulla città sparisce completamente al tepore dei raggi solari. A Parigi e più ancora a Londra le nebbie sono molto frequenti da ottobre a marzo a Londra; da novembre a marzo a Parigi, esse appaiono per parecchi giorni di seguito; sono molto meno frequenti nei mesi seguenti e spariscono quasi completamente in pieno estate. Nelle città tirreniche della penisola italiana, per esempio a Napoli e a Palermo, la bruma mattutina non è un fenomeno raro; una nebbia fugace permane nelle parti più basse dell'orizzonte e dà alla volta celeste una tinta impallidita dalla vicinanza del sole; e finisce col dissiparsi allorchè all'apparire del sole, l'azzurro ricomincia a sorridere. L'atmosfera è deliziosa, dolce, balsamica; l'aspetto del paese è incantevole, con i suoi campi di biondo grano cosparso di delicati narcisi, di sontuosi tulipani, del zafferano di Scilla, di bizzarre orchidee, di grappoli alteri d'asfodeli che, ergendosi innumerevoli sulla terra simile a un immenso tappeto verde, trasformano la campagna in un giardino fatato.

Prof. Filippo Eredia
dell'Ufficio Centrale di Meteorologia

Visitate l'Italia

Visitate l'Italia! O amabile terra! O tempio di Venere e delle Muse! e come ti dipingono i viaggiatori che ostentano di celebrarti! come t'umiliano gli stranieri che presumono d'ammaestrarti! Ma chi può meglio descriverti di chi è nato per vedere fino ch'ei vive la tua beltà? chi può parlarti con più ferventi e con più candide esortazioni di chiunque non è onorato nè amato se non ti onora e non t'ama?

Nè le barbarie dei Goti, nè le animosità provinciali, nè le devastazioni di tanti eserciti, nè le folgori dei teologi, nè gli studi usurpati da monaci spensero in quest'aure quel fuoco immortale che animò gli Etruschi e i Latini, che animò Dante nelle calamità dell'esilio e il Machiavelli nelle angoscie della tortura, e Galileo nel terrore della Inquisizione, e Torquato nella vita raminga, nella persecuzione de' retori, nel lungo amore infelice, nella ingratitudine delle corti.

Ugo Foscolo
(Orazione inaugurale degli Studi).

Annuario Genovese

E' inutile confondersi, l'annoso Lunario del signor Regina è sempre stata la migliore e più sicura Guida Commerciale di Genova e Provincia.

La nuova edizione per gli anni 1924-1925 è un vero capolavoro che fa onore alla centenaria Casa Editrice Fratelli Pagano e all'intelligentissimo direttore dell'Annuario, sig. Vincenzo Tagini.

La stampa tutta ha tributato meritate lodi, definendola la migliore guida della Penisola.

Senza dubbio, la nuova edizione 1924-1925, deve essere costata sacrifici non indifferenti di spese e di fatiche.

Essa contiene una nuova pianta topografica di Genova, pregevole per la nitidezza e riuscitissima per le indicazioni complete che contiene.

Fra le altre innovazioni registriamo: l'aggiornamento completo dell'Indice delle strade, cogli indirizzi dei commercianti, industriali, professionisti, società, ecc.; il riordinamento tributario, nonchè l'aggiunta dei numeri telefonici delle portinerie e dei numeri delle Preture Urbane e dei Giudici Conciliatori delle circoscrizioni a cui appartengono, nelle relative strade.

L'edizione 1924-1925 non è esagerato affermare che onora la nostra regione.

Essa è destinata ad ottenere un vero successo ed il plauso incondizionato delle autorità, uffici, enti, aziende industriali e commerciali, ecc., di tutti quanti seguono con amore ed intelletto lo sviluppo della Superba e della Provincia.

LETTERE TORINESI

La Compagnia di Maria Melato, che agisce al *Teatro Alfieri*, dopo il fiasco di *La Roccia e i Monumenti* di Rosso di San Secondo, ha messo in scena un lavoro di Gino Rocca: *Tragedia senza Eroe*. Ed è stato un altro insuccesso. La Compagnia è così tornata a Goldoni, interpretando *Pamela nubile*. Stasera Maria Melato interpreterà *La Gioconda* di d'Annunzio. Al *Politeama Chiarella* questa sera avremo la prima rappresentazione di *Il Piccolo Marat*, l'applaudita opera di Pietro Mascagni che venne, anni sono, rappresentata allo stesso teatro, e per la prima volta, sotto la direzione dell'Autore. Il comm. Mario Casaleggio dopodomani inizierà la sua stagione dialettale al *Teatro Rossini* offrendo ai suoi ammiratori la prima novità: *La Vipera* di Orazio d'Ellena.

E' morto ancora giovane il commendator Gustavo Verona, presidente dell'Associazione della Stampa Sportiva Italiana e direttore del periodico *La Stampa Sportiva*.

Il signor Cesare Ughi, presidente del Circolo *Fortes in Fide*, domenica mattina, nei locali sociali, ha solennemente commemorato l'aspirante ufficiale Battista Barberis, morto gloriosamente sul campo dell'onore e della gloria. Oltre ai soci del Circolo erano presenti i parenti del povero Barberis, la madre e la sorella, la cognata e la nipotina, l'amico carissimo, che inconsolabili lo piangono ancora, un gruppo di signore e di signorine, il cav. De Rusticis e la signora Casasopra. Cesare Ughi ha letto l'orazione con voce commossa, e lagrime sincere sgorgarono dagli occhi dei parenti e degli amici. Il comm. Padre Cornelio De Lorenzi, volle pure lui salutare ed additare come esempio ai soci il glorioso socio fondatore, e la bella, brevissima improvvisazione, disse ai parenti tutto il suo dolore di padre spirituale.

Pure domenica mattina l'ammiraglio Cagni, per iniziativa dell'Associazione nazionale reduci della Libia, ha parlato a Torino, ricordando come i marinai italiani occuparono e difesero Tripoli.

Per iniziativa dell'Associazione latina-americana, e coll'intervento del Duca d'Aosta e del Duca di Bergamo, Torino ha celebrato l'anniversario della scoperta dell'America. Ha parlato applauditissimo il capitano Bruno Gemelli, medaglia d'oro.

Quest'inverno, in una serie di concerti, Torino giudicherà l'opera musicale del maestro Josto Loy. Per ora non ci pronunciamo, ma, dopo l'audizione privata che il Loy intende dare, ne parleremo a lungo, e daremo minuti particolari. Auguriamo al giovane maestro il più grande dei successi.

Tra le più belle e più interessanti riviste uscite ultimamente dobbiamo notare *I nostri quaderni*. Il fascicolo di ottobre, di sessantaquattro pagine, è dedicato alla Poesia. Lodiamo il prof. Enrico Pappacena, direttore intelligente e valoroso, per il magnifico *quaderno* da lui compilato. Molti sono gli autori che hanno collaborato a questo numero, diviso in quattro parti. Nella prima troviamo il *maestro*, e cioè opere edite ed inedite di Michele Kerbaker. Nella seconda parte vi sono *I discepoli*, e cioè Annunzio Cervi, caduto gloriosamente sul Col dell'Orso (Monte Grappa) il 25 Ottobre 1918, Tommaso Pisetelli, Enrico Pappacena e Paolo di Stasio. Nella terza leggiamo le opere de *I nuovi Fratelli spirituali del Concito*, e cioè le poesie di Giulio Sismondi, Calogero Bonavia, Gino Saviotti, Enrico Pessina, Giovanni Del Pizzo, Augusto Lacchè, Pietro Marino e Pier Andrea Brasile. Nella quarta ed ultima parte si trovano *Gli Ospiti*, cioè Giuseppe Borgiani, Francesco Cazzamini Mussi, Aldo Guerrieri, Ottorino Manni, Marzialo Naldini, Tommaso Mario Pavese, Luigi Raimondi, Saverio Sechini, Antonietta Bellazzi e

Roberto d'Oltremare.

Torino, ottobre 1924.

Abbonatevi e diffondete

Tra i villaggi del Distretto di Chiavari

Una splendida descrizione di Castiglione

e del suo territorio (1590-1601)

PARTE IV.

Detto territorio di Castiglione, camminando per greco da questa congiunzione di Linà e Torsa sino sotto ad *Isola Rea*, villaggio di Lagorara di Castiglione, il fiume Torsa è termine di detto territorio e giurisdizione di Castiglione, spazio di due miglia grosse, e, abbandonando il fiume sotto ad Isola Rea, a uno tiro di balestrata incirca, si traversa il colle detto *Ponticelli*, territorio di *Legà*, giurisdizione di Castiglione, ed il confine di esso è vicino alle case di S. Pietro di Vara, circa un tiro di balestrata, trattandosi di quella parte di case che sono nell'angolo, che fa la congiunzione del fiume di Torsa con la Vara, e dal vertice di detto colle Ponticelli, camminando fra greco e tramontana per il *Colle della Mosa* si arriva a *Borza* fiume; e tutto ciò, che è dal punto sudetto sotto Isola Rea sino dove si congiunge Borza e Vara, per il traverso delle colle Ponticelli, quasi a dritta linea è del territorio e giurisdizione di Castiglione, spazio di un grosso miglio.

Passato Borza nell'angolo, che fra Borra e Vara è il villaggio di *Cogollo di Lagorara* di Castiglione, e camminando a Borza sino a *Cisinella secca*, tra greco e tramontana all'incontro del fiume Vara, il territorio di Castiglione da questa parte con quello di Varese è terminato dal fiume Vara, spazio di uno grosso miglio, e quindi dal punto, che giunge insieme Vara e Cisinello secco, camminando all'insù di Cisinello, esso Cisinello, vallone o fiumicello, è termine di detto territorio di Castiglione e dall'altra parte è territorio di Varese sino a *Montecuco*, spazio di uno miglio e più, e da questo fiumicello Cisinello a Varese è uno miglio, e da Montecuco per il vertice del monte si arriva al Colle parimente monte et indi alla *Costa frichiosa*, ed indi alla sommità del monte *Verruca* e *Monte Semprevivo*, i quali tutti luoghi, cominciando a Montecuco, tutto che abbino diversi nomi sono in uno stesso monte, e tutto ciò che è dal vertice in dentro dalla parte, riguardante mezzogiorno, è della giurisdizione di Castiglione, e dall'altra parte fra greco e tramontana, di Varese, spazio di miglia tre in circa e da Semprevivo si viene a *Nocoli Ranalli*, dove altra volta erano i termini divisorii da una giurisdizione all'altra, ed indi alla *Rocca della Fenestra*, dove altre volte erano i termini, per quanto dicono i paesani, ed indi sopra la *Rocca dell'Agogia*, quasi sempre a dritta linea, ed in tutti questi luoghi dicono che vi erano i termini divisorii, ed indi da questa parte la giurisdizione di Castiglione finisce con quella di Varese, e comincia con quella di Sestri, spazio di due miglia incirca, tutto ciò che riguarda a mezzogiorno è della giurisdizione di Castiglione, ed indi da ponente e mezzogiorno si va alla *Fontanasacrata*, dove è un termine murato di calcina, ed indi si cammina al *Monte Porci*, spazio di uno miglio e mezzo in circa, e tutto ciò che è acqua vergente a mezzogiorno e levante, è della giurisdizione di Castiglione e dall'altra parte di Statè, giurisdizione di Sestri, ed indi si arriva al *Colle di Foveto*, spazio di uno miglio in circa e acqua vergente tra mezzogiorno e levante è di detta giurisdizione di Castiglione, ed indi al *Bovo*, spazio di uno miglio tuttavia per il dorso del monte, et indi alla *Costa delle Alpe*, spazio di due miglia, e tutto ciò che è come sopra ad acqua vergente a detto aspetto tra mezzogiorno e levante, è della giurisdizione di Castiglione; e questo Alpe e il detto sopra da Alpe nel loco, ove è detta strada di *Tagieto*, sino in *Monte Pù*, sono tre miglia in circa e tutto ciò che è a detto aspetto d'acqua vergente è di Castiglione, e l'opposto di Siestri. Questo monte Pù ossia *monte Pecorino*, è molto alto, ed ha gran bella vista da tutte le parti per la sua altezza, gran parte di esso pascoli di bestiami, peranco si coltiva, parte è boschivo dalla parte di Bargone, giurisdizione di Siestri, e da esso l'istesso compreso sino alla *Costa di Razzezoria* l'acqua vergente a detto aspetto è di Castiglione, spazio di uno miglio ed indi al monte detto l'*Aia de Cogorni* spazio di un grosso miglio, dove dicono i paesani essere stati termini divisorii, ed indi alla *Ligiarossa*, spazio di mezzogiorno, ed indi alla *Rocca di Lunà*, spazio di mezzo miglio, luoghi altre volte terminati ed ora senza, ed indi alla *costa di Zucarello*, spazio di mezzo miglio, e quivi sono i termini, ed indi ad uno colle, detto *il Colle*, spazio di mezzo miglio, ed indi per il dorso di un colle sino a *Camposoprano*, spazio di uno miglio acqua vergente parte, e ciò che ha aspetto di levante e fra levante e mezzogiorno, è di detta giurisdizione di Castiglione ed indi per la *Valle di Rovereto*, che si congiunge con lo detto fiume Petronia, spazio di uno miglio, e tutto ciò che è confinante a dette parti da quel punto, che si lascia le confini di Varese è della giurisdizione di Sestri, e della congiunzione di Rovereto con Petronia, e dall'Acquafredda con Petronia, vi è meno di uno tiro di archibugio, di onde si vede esser vero quello che di sopra si è detto, la giurisdizione di Castiglione aver forma e figura circolare.

* * *

La parte della giurisdizione di Castiglione, che resta a banda sinistra della montagna divisoria di detta giurisdizione a chi cammina per essa da *Pietracrosa* per tramontana al *Bocco*, resta divisa dal fiume Petronia quale ha due principii, uno nelle falde del monte di Pietra Crosa da belle e vive fontane, che sono nel castagneto di *Vasca*, celebrato dal Giustiniano nelle sue cronache, quali acque causano uno fiume detto il *fiume di Vasca*, sopra il quale sono tre molini, che perpetuamente macinano per la abbondanza di dette acque, e corre al basso in fondo del monte di Verva dalla parte, riguardante a ponente, l'altro dalle fontane di *Cansoreto*, di *Casanuova*, e *Valvolina*, che nascono nelle falde di *Seneco* e di *Collerello* e causano un altro fiumicello, non ricco di acque, come quella di Vasca detto *Il fiume di Mereta*, il quale si congiunge col detto di Vasca in fondo della salita del monte di Verva, nel cui luogo per tale congiunzione — quasi *garrosi* insieme — detti fiumi l'uno e l'altro non vogliono cedere il suo nome, e da questa *Garra* ha principio in fondo di detta salita dal monte di Verva il fiume Petronia qual camminando a ponente, come si è detto, a banda sinistra ha castagneti continui, che hanno aspetto a tramontana, a banda diritta la Mereta, villaggio parrocchia di Sant'Andrea, di dietro Verva villaggio assai grosso di S. Martino, apresso a Mereta, *Mizano*, *Cademonti*, *Catarza*, *Valle*, *Casagrande*, *Cornabecco*, *Conio*, parrocchia di S. Maria di Mizano, apresso *Cadebovi*, *Morasca Antonina*, *Morasca Salina*, *Morasca Grina*, *Borgo di Castiglione*, *Colla Fiume*, *Migliaro*, *Casareggio* villaggio della parrocchia di Santo Antonino di Castiglione, pieve e arcipretura di undici parrocchie, apresso *Santo Pietro Frascata*, *Casali*, parrocchia di Santo Pietro, si passa il *Frascarese*, e si arriva a *Campeglio* a *Sant'Elena*, sotto la diocesi di Brugnato. Oltre a detto fiume Petronia a canto ha uno braccio, che causa un piano del sudetto monte Loreto, dalla parte di mezzogiorno a detto monte è *Masso*, villaggio parrocchia di Santo Michele.

Tutta questa regione quale è tra detto fiume Petronia e detto monte di Collereto e Seneco, sino alle confine di Sestri è afaldata di belli colli, divisi quasi in parti eguali e vestiti di alberi di diverse sorte, olive, vigne, castagneti e tutto ciò, che nasce in queste regioni, come che riguardi tra levante e mezzogiorno, è saporito e buono, e produce grandissima copia di frutti di ogni sorte, mele e pere e altri frutti, aria molto sana e acque ben purgate e fresche ».

* * *

Agli alpinisti ed agli amanti dello *sport* ho dato una specie di carta geografica molto deltagliata.

Essi potranno percorrere il raggio di quaranta miglia, e conoscere tutte quelle località che messer Gio: Battista Monleone, nel 1590, e messer Pietro Marozzi nel 1601, podestà di Castiglione e di Lagorara, han percorso, delineato e descritto.

E' inutile ripetere che le due relazioni, poste debitamente a confronto, portano il maggior contributo alla storia, alla topografia, alla toponomastica ed alla geografia di una ridente plaga della Liguria montana, con prodotti *buoni* e *sani*, mercantessa di aria « molto sana » e sopratutto ricca di acque « ben purgate e fresche ».

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3 - (Telefono 58-53)

Il caro-viveri aumenta

Non vogliamo discutere — per ragioni facili a comprendersi — quantunque certamente non possiamo lodarli, i nuovi aumenti imposti sul caffè, sullo zucchero, e, quel che è più grave, sul pane.

Ma questi aumenti danno luogo ad abusi in cui l'ingordigia dei negozianti e dei bottegai si manifesta in modo esoso.

Vi sono fabbriche di pasta che da lire 120 al quintale hanno già fatto salire la loro produzione a lire 240, e non senza preannuncio di altro aumento immediato.

In generale avviene sempre così: un piccolo aumento nel costo serve di pretesto ad un grosso aumento nel prezzo di rivendita. Ma questa volta lo scandalo è tale che urge mettervi rimedio energico.

Il problema della vita è grave quanto non fu mai; aumenti di fitti, rincaro di derrate, disoccupazione, diminuzione dei salarii, rendono la maggior parte delle famiglie in condizione di non poter più sopperire alle spese necessarie.

E non soltanto sono le famiglie di operai o di impiegati che si trovano in orrendo disagio, ma anche — e forse più delle altre — quelle dei piccoli proprietarii e dei meschini reddituarii.

Mai, come adesso, si videro sul mercato mobili antichi e oggetti preziosi. Ciò significa che le famiglie — anche signorili — per vivere sono costretti a vendere i residui della ricchezza degli avi. E poi? Quando sarà tutto esaurito: roba e danari?

Può venir il giorno in cui il risentimento si manifesti in maniera da dimostrare — anche a chi dovrebbe saperlo — che due cose sono indispensabili in una nazione civile e legalmente governata *pane*, e *giustizia*.

Non per questo vogliamo disperarci, perchè confidiamo nella saggezza del Governo; ma... intanto il tempo passa, i danari sfumano e tutti sanno che l'assioma più indiscutibile è questo: *Primum vivere*.

Una Fiera Campionaria

In piazza di Francia avremo, verso la fine dell'anno, una grande Fiera Campionaria.

Questa Esposizione, che senza dubbio riuscirà interessante e utile, coinciderà col Festival che da qualche tempo si tiene in dicembre e gennaio su quella piazza.

E anche pare che si farà qualcosa di più: verrà appositamente costrutto un elegante Teatro per spettacoli di varietà, diurni e serali.

Il Comitato organizzatore si propone, infine, di devolvere il ricavo netto a favore delle principali istituzioni cittadine a cominciare dagli Spedali Civili.

Si è per questo che noi altamente lodiamo queste iniziative, a cui la nostra cittadinanza non potrà mancare di accordar benevolo consenso, e contributo.

Del resto, la Fiera Campionaria potrà riuscire molto importante se, come ci risulta, le adesioni di industriali e di produttori saranno adeguatamente copiose.

Certo che bisognerà far le cose con un certo lusso perchè tutto quanto puzza di miseria — specialmente ai giorni nostri — ripugna.

Le operazioni della Questura

La nostra Questura continua a segnalarsi per la sua attività fortunata.

Ultimamente era stato consumato un ingente furto di pelliccierie in danno della filiale della Ditta torinese Giulib Cavassa.

Iniziate le indagini, furono arrestati alcuni individui sospetti, e ritrovate lievissime tracce; nulla più.

Allora l'egregio Questore comm. De Silva diede incarico di sbrogliar la matassa al cav. Moscatello comandante della Squadra Mobile, e ai marescialli cav. Cavalli, Pagano, Mangiafico, Alia; e ai vice brigadieri Altieri e Boccaccio, e agli appuntati Curunella e Gaglio.

Le ricerche, abilmente ideate con opportuni appostamenti, condussero alla scoperta di una parte del furto; e a due arresti di colpevoli.

Continuano le indagini.

Un terzo indiziato è riuscito a fuggire, ma sarà quanto prima rintracciato.

*

Anche di una associazione a delinquere si è scoperto il covo — sempre per opera del cav. Moscatello e dei sullodati agenti della Squadra Mobile — in due case di alloggio e in un albergo. Gli arresti furono otto. Ma i soci devono essere molti di più, a quanto risulta.

Essi però hanno da fare i conti con dei segugi fini, e... saranno abbrancati.

Una parte della refurtiva ritrovata venne già resituita ai danneggiati.

Biglietti falsi

A quanto sembra i signori falsari non si vogliono disturbare senza compensi.

E' vero che l'operazione è più difficile e richiede utensili e materie speciali; ma il biglietto da mille, ben riuscito, è... rimunerativo.

Scherzi a parte, addosso ad un arrestato, certo Giacomo Cantamessa furono trovati 18 biglietti da mille falsi.

Essi sono di due serie: 428, E 45. Quelli della prima serie hanno i numeri: 2672 - 261 - 269 - 2707 - 2676 2674 - 2675 - 2701. I numeri dell'altra serie sono: 5551 - 5724 - 6002 - 5992 5718 - 5726 - 5722 - 6008 - 1338 - 6001.

Onorificenza

Il cav. Nino Camillo Preti vice-commissario governativo della nostra Camera di Commercio, è stato, di moto proprio del Re, insignito della commenda dell'ordine della Corona d'Italia.

Al nuovo commendatore mandiamo le nostre vivissime congratulazioni.

Egli è uomo di forte intelligenza e di attività grandissima.

Oltre alle cariche pubbliche è anche Presidente della Federazione Regionale Ligure degli Esercenti e Commercianti.

Delizie stradali

In piazza De Ferrari i lavori di pavimentazione non finiscono mai.

Eppure è una piazza in cui il transito, anzi l'agglomerazione, di veicoli e di pedoni esige la massima prontezza.

In piazza Acquaverde lo steccato sotto di cui si fabbrica l'Albergo diurno minaccia di restarvi in perpetuo. E gli automobili pubblici continuano a stazionare sul marciapiede (proprio su quel lato unico dove c'è marciapiede). Probabilmente sotto l'influsso del grande scopritore dell'America — la di cui statua è deturpata dall'ombra dello steccato — si è scoperto che sui marciapiedi nell'anno di grazia 1924 devono fermarsi e passare gli automobili.

Politeama Genovese

Gli spettacoli di varietà continueranno anche nella prossima settimana.

Il giorno 25, si farà la prima prova dell'opera *Fedora*, con la soprano Llacer, e il tenore Alabiso.

Avremo poi: *Guglielmo Tell* di Rossini (quasi novità assoluta, dopo tanto tempo che non si sente) *Loreley* di Catalani, *Manon Lescaut* di Puccini, *Lucia di Lammermoor* di Donizzetti.

Maestro direttore d'orchestra: Pasquale La Rotella.

Teatro Paganini

La Compagnia Veneziana ha recitato due gustose novità: *Un baso*, in un atto, di Gino Rocca, e *El barba se diverte*, in due atti di S. Zambaldi.

Giardino d'Italia

Petrolini, da parecchi giorni, esilara il pubblico che accorre numerosissimo ad applaudire i suoi fini tratti di spirito.

Ogni recita di Petrolini è una delizia di giocondità.

Chi non lo sapesse ancora, vada, provi, e ci darà pienissima ragione.

Cinema Orfeo

Veramente splendido è stato l'inizio della stagione autunno-inverno all'Orfeo con l'affascinante capolavoro dell'arte muta: *Violette imperiali*. Tutta la *élite* genovese si è data convegno affollandolo nell'elegante salone trasformato per l'occasione in un giardino di viole, tante ve ne erano da per tutto profuse artisticamente a mazzi e a ghirlande.

E la stagione così bene inaugurata prosegue con *Santarellina* un film di grazia, di brio e di bellezze, completato da musica e canto.

Cinema Savoia

Molto pubblico attira il film *Il Conte di Montecristo*, di cui si proietta l'ultimo episodio.

Sono altresì annunciate per la stagione autunno-inverno molti films tra i più nuovi, artistici e interessanti.

La Terza Riunione del Cenacolo Intellettuale "Ad Lucem„

In una magnifica sala (g. c.) di Casa Torelli si svolse, con l'intervento di un pubblico elegante e numerosissimo la 3.a Riunione del Cenacolo Intellettuale « Ad lucem » annesso all'Accademia Italiana di Scienze e Lettere di Genova.

Il noto Direttore Drammatico Rag. Amedeo Semeraro, lesse e commentò la commedia brillante in tre atti *La pergamena del trecento* del Rag. Giuseppe Fabbrini, che vinse il concorso bandito dal Cenacolo.

Questo lavoro, che è il terzo che presenta, il giovane e distinto commediografo Fabbrini, possiede molteplici pregi, fra i quali primeggiano; l'originalità del concetto, l'ottima impostazione dei dialoghi e delle scene, il brio e la correttezza dello stile, unite a convenienti spunti psicologici e satirici.

Fra i personaggi della commedia sono notevoli: il marchese d'Armino, vecchio aristocratico, convenzionalista e superstizioso, e Bosquildo, dotto, segretario del marchese, nonchè burlone e... ciumardore: le cui caratteristiche sono bene rispecchiate e mantenute costanti nelle scene. Si ebbe un grande successo d'applausi e parecchie chiamate all'autore.

Il Rag. Semeraro lesse pure una bellissima novella del valente pubblicista Giacomo Milano « quello che può il cinematografo », d'argomento originale e nuovissimo e con una tesi ben definita. Il Rag. Semeraro tratteggiò poi l'opera di pubblicista del collega Milano, ricordando la di lui proficua attività di novelliere e commediografo. Fu applauditissimo.

Il Consiglio Direttivo dell'A. I. S. L. ha conferito, seduta stante, il Diploma di Gran Premio ad entrambi gli autori Giuseppe Fabbrini e Giacomo Milano.

La distinta e giovanissima maestra Eleonora Torelli allieva del Prof. Ciglia, ha eseguito scelti pezzi per pianoforte.

Il Prof. di Besson ha tenuto un elegante ed elevato discorso, ed ha declamata un ode pindarica dedicata ad Eleonora Torelli.

Al Concorso Bozzetti di Pittura furono premiati a parità di merito i pittori Rinaldo Torelli, con un superbo acquarello « Rio Albrizi » e Giovanni Burillion con un bellissimo dipinto ad olio « La caccia ».

Fu letto un grazioso ed inspirato sonetto del bravo pubblicista Orazio Milazzo, « Ad una piccola cieca » che rivolge conforto con commoventi versi ad una fanciulla colpita dal destino crudele.

Il Prof. Ambrosano declamò con forza ed entusiasmo « Soldato Ignoto ».

Tutti furono calorosamente acclamati e molto complimentati.

A GENOVA
"Il Mare" si vende presso le Edicole:
Morchio, in Piazza Carlo Felice.
Bidoni Armando: Salita Fondaco.
Chiozza: Piazza de Ferrari.

Abbonatevi a IL MARE

Albergatori! Abbonatevi a "IL MARE„.

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

18 Ottobre 1924

Lavoratrici al Tombolo

Sulla spiaggia del nostro bel mare, per i pubblici giardini, all'ombra delle palme e sotto l'arco dei portici di Piazza di Francia, al sole, al vento, ritornano le lavoratrici al tombolo.

Questa usanza antica e sempre rinnovata che dà al nostro paesaggio una tinta specialissima, completa il bel quadro del panorama sullo sfondo azzurro e profondo del cielo e del mare.

Non pare possibile che possano un giorno venire a mancare queste figure di fanciulle brune e forti e di donne procurre e già vecchie, tutte attente collo sguardo al pizzo e le mani agili in movenza svellissima, che sbatton le caviglie (fuselli) sulle lucide dall'uso giornaliero.

Tanti anni fa i gruppi delle lavoratrici al tombolo eran più folti e non solo se ne scorgevano alla marina. Ad ogni via presso le botteghe, davanti alle porte delle case, scendevano le fanciulle e si chiamavan per nome e chiacchieravan forte tra loro anche di lontano.

Quando si andava a scuola i bimbi e i più grandelli facevano i dispetti alle donne coi cuscin e colla saettetta urtavano il pizzo arrotondato al cartone e avvolto nella sua tela.

Ora quelle lavoratrici sono scomparse. Le vecchie lavorano in casa a quel po' di luce che viene dal mare per la finestrella spalancata.

Coloro che ancora escon fuori a lavorare all'aperto, sono anch'esse rifatte all'usanza nuova.

Lavorano al mare non per poesia, ma per commercio. Esse fanno la réclame alla loro merce, che espongono attaccata al tombolo e agli alberi dei giardini o alle palme delle aiuole.

I forestieri, le signore passano per l'ampia passeggiata a mare e si godono lo spettacolo fuggente delle vele e delle nuvole lontananti.

Nel quadro meraviglioso del cielo e del mare aperti, sulla spiaggia accarezzata dalle spume e piena del gaio rinfrangersi dell'acque, anche quello sbatter dei fuselli suona carezzevole e l'occhio che ritorna dal mare si posa su quel gruppo formato dalla donna e dal suo tombolo.

I pizzi, questi agili ricami di filo che han tutta la grazia di una spuma chiarissima d'onda, che devon sembrare carezzevoli al tatto e non tanto soavi per l'occhio, sembrano parlare e dire un invito. La lavoratrice che si sente osservata, sta seria e lavora. Se è giovine si atteggia il volto ad un sorriso e finge di sorridere ad un suo sogno. Forse chi guarda, se è poeta, penserà alla tela di Penelope che lavora in solitudine e aspetta Odisseo.

Ma le lavoratrici d'oggi, siano fanciulle o spose, non aspettano il lontano garzone. All'amore, se mai, si penserà più tardi, la sera, dopo il commercio.

Per ora si pensa a far soldi ed intanto che la donna si sente guardata, lavora più attenta e, se può, più svelta, per far parere più attraente il suo lavoro.

Talvolta tutto questo maneggio riesce; tutto l'insieme produce la seduzione.

L'invito è ascoltato, la signora forestiera si fa più vicina.

Guarda coll'occhialetto, sorride, esclama:

— Bello....

La donna ha sentito e senza parlare scioglie il suo pacco, che ha in una scatola; sotto il tombolo,

E mostra la sua esposizione completa.

Rotondi da tavola, sotto vasi, sotto tazze, tovagliolini, fazzoletti e tagli di pizzi; brevi, la ghi a punto cantù, a bizantino e ricami e cuffie e cuffiette, tutta una spigliatezza magica di lavori che, così esposta, sullo sfondo del mare e al murmure dell'onde, nè più forte di ogni resistenza.

E si compra e si vende. Gli affari si fanno anche se guastano l'impressione del quadro che una volta completava l'ambiente ed era tutto una figurazione di poesia ed ora invece ha perduto della sua purezza, perchè ha ceduto anch'esso all'avidità commerciali ed è stato sciupato da tutto un insieme di finzione reclamistica.

Tuttavia il quadretto ambientistico resta ed è bene che resti perchè completa il paesaggio.

Eppoi la gente è mutata e non si sente più oggigiorno con anima di poeta.

I poeti sono passati ed oggi non è più di moda la poesia anche se i pizzi sembrano un lavoro fatto per il sorriso e per il sogno dei cuori.

Creditori del Banco S. Giorgio ammessi in via chirografaria

VIII ELENCO

Olcese Angelo fu Antonio di Rapallo L. 4076,85; (s. p. t.) Olcese Raffaele di Angelo di Rapallo 4341,40; (s. p. t.) Gardella Luigia di Giovanni di Rapallo 102,70; Gherassi Don Gian Battista di Rapallo 4806,05; Russino Agostino Angelo di Tempio Pausania 2162; Pinasco Luigi fu Pietro di Rapallo 35.373,80; Canepa Giuseppe fu Agostino di Casarza Ligure 300; Figari Agostino di Nicola di S. Margh. Ligure 24.084,75; Bozzo G. B. fu Francesco di Genova 361; Baltolu Antonio di Tempio Pausania 29,20; Mura Costantino di Tempio 713,40; Baggio Elvira di S. Margh. Ligure 1077,90; Casabona Mauro 512,50; Banca Genovese di Credito 1484; Silvano Carlo 122,40; Canepa Don Pietro parroco di S. Giovanni Battista della Costa di Rivarolo 908,50; Canessa Rosa in Canepa di Rapallo 2185,20; D. Ernesto Capellini di Sestri Levante 2076,45; Sac. Paolo Pace Rettore di S. Torpete 196,30; Soc. San Giuseppe di Sestri Levante 1459,90; Sac. Cuneo Francesco di Chiavari 3495,25; Sorelle Caprile di Rapallo 1016,65; Canessa Angelo fu Giovanni di Rapallo 9400; Arata Luigi di Rapallo 3630; Bozzo Luigi Costa fu Giuseppe di Rapallo 1062,45; Mons. Felice Peano 5333,15; Corrado Pietro fu Lorenzo di S. Margh. Ligure 44.043,20; Elvira Corrado ed il di lei padre Corrado Pietro di S. Margh. Ligure 10.446,60; Corrado Paolina e il padre Corrado Pietro di S. Margh. Ligure 24.576,55; Pietro Elvira e Paolina Corrado di S. Margh. Ligure 25.317,60; Nicolini Michele di S. Vittoria di Libiola (Sestri Levante) 450; Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara 2676,95.

Vennero contestati Banca Genovese di Credito L. 400; Cavenini Umberto 280.

La visita dei membri della Conferenza Ferroviaria

Sono giunti martedì nella nostra città, in gita, i membri della Conferenza Internazionale Ferroviaria di Genova accompagnati dal grand'uff. Allamandola, dal capo compartimento Valgoi, e dal nostro cav. uff. Bucci di Santafiora.

Il Municipio, nella persona del commissario prefettizio aveva predisposto signorili accoglienze ed offrì nelle sale del Gran Hotel Exelsior New Casino un ricevimento d'onore presenziato inoltre che dal commissario Generale Saporiti, dal vice commissario Antonio Bottinelli, da Monsignor Arciprete Nestori, dal pretore cav. avv. Oreste Chiarini, dal dott. cav. Gerolamo Queirolo in rappresentanza e quale presidente del Club di Lettura e Ricreazione, dal sig. Cassini in rappresentanza della Pro Tigullio, dai sigg. Celle segretario politico del Fascio e Merello Giovanni colle loro signore ed altri.

I delegati sono ripartiti lietissimi delle accoglienze ricevute ed entusiasti dell'incantevole gita.

Nei Sindacati Fascisti

E' stato molto ottimamente accolto l'appello che la Corporazione Provinciale Tessili ha lanciato alle maestranze in occasione della discussione per il nuovo concordato con le fabbriche della Provincia.

Così anche nel campo dei Sindacati ed al presente nel folto gruppo dei tessili l'opera delle Corporazioni verrà a stabilire con esattezza doveri e diritti della massa operaia che oggi più che mai marcia affiancata per le fortune della Nazione.

Fiori d'Imene

Sono state celebrate oggi le auspicate nozze fra l'amico Pietro Pendola e la signorina Emma Devoto.

Agli sposi partiti per il tradizionale viaggio arrida intera la più perfetta felicità.

Come si amministrava

La nostra campagna contro le indegnità camorristiche

Una denuncia al Procuratore del Re per la falsificazione delle Cartelle del Prestito Pubblico

Quando il ragioniere Solarino ebbe terminata l'inchiesta sull'amministrazione Ricci, su i cui risultati il Governo del Re conforme il parere del Consiglio di Stato, decise di sciogliere l'amministrazione stessa; noi, su questo stesso foglio elencammo parte delle malefatte dei signori amministratori, ed alle nostre aperte critiche il «Popolo», d'infausta memoria, diretto dall'ex sindaco Ricci, ci accusò tosto di mendaci, e ci dipinse come diffamatori caparbi di un'amministrazione.... benemerita.

Non ci lasciammo illudere e continuammo, ma poscia il Banco San Giorgio travolse con i creditori anche la nostra polemica, perchè morto il Banco, si suicidava il «Popolo» e Ricci si ritirava sull'Aventino (*pardon* sul *Mons Laeti*).

E tacemmo anche perchè mancando il contradditorio, non volevamo fare il gradasso contro chi era morto suicidato; ma oggi non è più il caso.

Già da tempo ci era noto lo scandalo delle falsificazioni di talune cartelle del prestito municipale, ed era pubblico e notorio negli ambienti amministrativi lo scandalo non minore di un esattore che aveva pagato i *coupons* delle cartelle duplicate e quindi falsificate, ma tacemmo ancora, per non intralciare l'opera della giustizia.

Oggi sarebbe grave colpa se non informassimo il pubblico del fatto grave, cioè della denuncia che il Regio Commissario ha steso al Procuratore del Re, illustrando la duplicazione, *e quindi falsificazione*, di talune cartelle; quello di non aver bruciato le cartelle estinte; quello di aver rilasciato documenti irregolari di talune cartelle sperdute.

Ora, mentre le cartelle falsificate vennero sequestrate, è dovere nostro parlare, non già per gioire di uno scandalo su cui la giustizia indaga, e per cui è facile identificare i colpevoli, ma per dimostrare che se allora scrivevamo accusando, e invocando querele, sapevamo di poter provare non soltanto le irregolarità che si sono andate ammonticchiando durante l'amministrazione Ricci, ma eravamo certissimi di poter svelare certi scandali che in nessun paese, in nessuna città sarebbero stati possibili, se gli amministratori fossero stati accorti, o per lo meno coscienti, e non muli gonfi di aria compressa.

Ma noi, eravamo i *birbi calunniatori*; loro, erano gli *onesti benemeriti*, e frattanto oggi, a noi, sia pure a malincuore, è possibile scrivere che a carico dei *benemeriti* sta una denuncia al Procuratore del Re, mentre i.... *birbi*.... possono darne notizia al pubblico.

Ed il resto verrà, ed i lettori avranno tempo e modo di leggere e di sapere.... chi saranno i colpevoli.

Per i ferrovieri

L'Associazione Nazionale Combattenti, sezione di Rapallo, comunica:

« Gli agenti delle Ferrovie, esonerati coi decreti 143 e 153, i quali rivestissero la qualità di combattente, sono pregati di volersi recare presso la segreteria della sezione per comunicazioni importanti. »

Farmacia di turno

Domani presterà servizio la Farmacia *Internazionale* in piazza Garibaldi.

Uno scandalo che deve cessare

Come sono tumulpinate le deliberazioni e gli ordini tassativi dei Ministeri.

Sembra che per fatale destino questa nostra meravigliosa plaga privilegiata dalla natura, debba, per mene occulte di uomini, restare in arretrato di molti lustri nel cammino del progresso fatto da tutte le altre stazioni climatiche d'Italia e dell'estero.

Ogni tentativo per riuscire allo scopo trova ostacoli quasi insormontabili in un'opposizione sorda ed occulta che valendosi di mille intrighi e guidata da loschi e personali interessi trova modo anche di arrestare, o deviare dalla giusta loro applicazione, quelle tassative disposizioni che in competenti ministeri dietro parere unanime di tutti gli uffici, commissioni ed enti, dopo sopraluoghi e visite di altrettante commissioni hanno prese ed ordinato di eseguire.

Sappiamo che si stà iniziando una forte agitazione e che a tal uopo una importante riunione delle Presidenze di tutte le associazioni ed enti interessati, ha avuto luogo in questi giorni coll'intervento dei rappresentanti della stampa. La *Pro Tigullio* nell'opera incessante e meritevole compiuta nell'interesse cittadino, ha raccolto copiose documentazioni le quali, raggruppate in un opuscolo e largamente distribuite ad autorità, deputati, senatori e giornali, varranno a dimostrare luminosamente le occulte trame dei nemici del progresso di Rapallo. Ad avvalorare il nostro asserto, valga per oggi il seguente documento riservandoci in seguito di render pubblico tutto l'incarto:

Lettera della Direzione Generale dell'E.N.I.T. alla Presidenza della PRO TIGULLIO.

Roma, 28 giugno 1924.

« Vi comunichiamo copia di lettera del Ministero dei L. L. P. P. e del Ministero della Pubblica Istruzione riguardo la questione della passeggiata a mare di Rapallo, alla quale si riferiva anche la precedente nostra del 14 corr.

« Come potete constatare, le nostre replicate insistenze presso i competenti dicasteri hanno avuto favorevole esito, e di ciò siamo lieti, assicurandovi che interverremo volentieri ogni qualvolta lo richiederanno gli interessi di codesta plaga, rappresentati così efficacemente dalla vostra Associazione.

« Teneteci informati del come verranno effettuate le misure per togliere ed ovviare in futuro al deplorato inconveniente e gradite i nostri cordiali saluti *La Direzione Generale* ».

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Roma, 9 giugno 1924.

« *Ill.mo Comm. Oro Direttore Generale* E.N.I.T.,

« In relazione alle vive proteste a Lei pervenute dalla *Pro Tigullio* circa la questione delle *baracche* che deturpano la spiaggia di Rapallo, Le faccio noto che l'on. Giunta della Commissione Centrale per le Antichità e Belle Arti, che ha preso in esame, come Ella sa, la quistione e che ha eseguito, anzi, un apposito sopraluogo, ha espresso ad unanimità il parere che sia necessario agire presso le autorità competenti perchè il permesso per la costruzione delle *baracche* e degli *stabilimenti balneari* sia soltanto accordato a coloro che si impegnano di togliere alla fine della stagione, i materiali residuati di siffatte costruzioni.

« **Questo Ministero, ha fatto proprio il parere emesso dalla Giunta ed ha dato ordini** al Sopraintendente ai monumenti di Genova di informare la R. Capitaneria di Porto in Genova, interessandola a tener conto dell'autorevole parere della Giunta anche per la prossima, imminente, stagione balneare, **obbligando espressamente i concessionari a demolire** le baracche alla fine della stagione stessa.

« Con ossequio *Il Ministro* ».

Vedremo in seguito come si è *lavorato* per eludere tali tassative disposizioni.

Saluti di militari

Palermo, 15 ottobre 1924

« Dalla lontana Sicilia i seguenti marinai a bordo della R. N. scuola « Ferruccio » in unione a noi della « Compagnia distrettuale » approfittano dell'occasione per inviare, a mezzo del Suo Preg. "Il Mare" i più gentili saluti a parenti, amici e fidanzate.

Marinai: Solari Giovanni, Cò Antonio, Malagoli Giuseppe; *Soldati:* Scazzola Francesco, Pernigotti Mario, Peirano Antonio e Consigliere Francesco.

L'opera della "Pro Tigullio"

Nel *Mare* della scorsa settimana la *Pro Tigullio* pubblicava il programma pel suo nuovo, e secondo, anno di vita — 1924-25 — che ebbe principio il 1.° ottobre corrente.

In questi brevi giorni decorrenti dalla riapertura, l'opera della *Pro Tigullio*, nell'istancabile e vivacissima attività del suo Presidente, nel lavoro d'ufficio, ove affluiscono richieste dall'estero e dai forestieri già qui convenuti, richiamati dai prospetti e *rèclame* diramati continuamente dall'Ufficio stesso, pare giornalmente accresca e dilaghi, fervidamente occupandosi di tutto quanto si può fare, migliorare, mutare nella nostra cittadina splendente di bellezza e di sole.

Numerose riunioni ebbero luogo, tra i componenti le Commissioni. Una poi, importantissima, e le cui deliberazioni riportiamo in altra parte del giornale, avvenne il 14 corr. sera, all'Excelsior Grand Hotel (g. c.), e vi convennero le Presidenze delle Associazioni: *Albergatori, Esercenti, Pro Tigullio*, del *Club di Lettura e Ricreazione*, e rappresentanza della stampa.

Vengono in questi giorni diramate in città lettere ai nostri Soci della « Reclame Associata », con incluso contratto pel nuovo anno.

Queste lettere però non sono nè sollecitazioni, nè preghiere. E' una semplice comunicazione che non verrà ripetuta, poichè la *Pro Tigullio* è troppo conscia del proprio valore, utilità e lavoro, per sollecitare invano chi non vuole, *di proprio impulso*, comprendere la necessità e l'opera sue, ed associarvisi.

Col prezioso aiuto del Municipio, col valido, spontaneo e squisito appoggio, di cui ci onora il Commissario Prefettizio, gen. Saporiti, col gentile, intelligente interesse di personalità, dei sigg. Albergatori, e quindi di tutti quelli che volonterosamente se ne fanno caldi e sinceri collaboratori, la nostra Società, pur accogliendo sempre con piacere tutti quanti vorranno ad essa unirsi, non importunerà alcuno.... seguendo, forte e serena, con inattaccabile dignità, la luminosa sua crociata di operosità e di bene.

Tariffa facchini

Per interessamento dell'Amministrazione Comunale, della *Pro Tigullio* e della Associazione degli Albergatori, è stata *concordata* e stabilita la seguente Tariffa per i servizi di facchinaggio alla Stazione ferroviaria:

Servizio di Stazione

Trasporto dalle carrozze private o pubbliche ai banchi di spedizione, alle sale d'aspetto, ai buffets ed alle vetture dei treni.

Idem, ai banchi o luoghi di distribuzione o di deposito o dalle vetture del treno, alle carrozze private o pubbliche, alle sale d'aspetto o doganali, ai buffets o vetture di altro treno

Per ogni collo di peso inferior. a 20 Kg. L. 0,40 — Idem, di peso superiore a 20 Kg. L. 0,80.

Trasporti a domicilio

Per ogni chilogramma di bagaglio L. 0,06. — Tassa minima per spedizione L. 2.00.

In caso di reclami rivolgersi al Capo Stazione.

L'orario del telegrafo

L'egregio direttore dell'Ufficio Postale, cav. uff. Viazzi, ci scrive

« Ho il piacere di comunicarLe che a partire da oggi l'orario dell'Ufficio Telegrafico viene prolungato e fissato come segue: *giorni feriali* dalle ore 8 alle 21 senza interruzione; *giorni festivi* dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 17 ».

E questo è già un passo in avanti sul cammino del miglioramento, e ne diamo lode all'egregio amico dal quale ancora e molto speriamo.

Quel passaggio a livello

Alcuni mesi or sono segnalammo una disgrazia avvenuta al passaggio a livello di S. Rocco. Giovedì sera poco mancò che un'altra più grave non ne succedesse, se l'intelligente vetturino non fosse sceso da cassetto per sincerarsi se poteva o no passare. Infatti una sbarra era aperta ed una chiusa e poco dopo passò il diretto. La strada per giunta era al buio perchè i monelli avevano rotto quella fioca lampadina che dovrebbe rischiarare la strada. Non potrebbe il Commissario far pratiche perchè quel passaggio fosse più accudito e più illuminato?

Lo reclama la vita dei cittadini.

Beneficenza

Pro Ospedale: Anna e Nullo Tovagliari hanno offerte, a mezzo del nostro giornale, lire cinquanta.

L'amministrazione ringrazia.

Amico che parte

Il ben noto benefattore cittadino sig. Sessarego Giuseppe in unione alla sua distinta Signora è ripartito oggi per Buenos Aires.

Gli amici gli offrirono domenica scorsa un riuscito banchetto al « Marsala » che il partente ricambiò con una bicchierata la sera di giovedì.

In tutti, questa partenza lascia vivo dispiacere perchè le qualità benefiche del Sessarego erano ormai tanto e fin troppo apprezzate. Egli avrà certo il bene che si merita.

Giuseppe Sessarego è pure passato ai nostri uffici e, nel congedarsi, ci ha pregato di salutare e scusare a nome suo quanti egli non ebbe tempo di visitare personalmente, specie i presidenti e le direttrici degli Istituti beneficati, che egli indubbiamente ricorderà anche oltre Oceano.

Ripetiamo per il partito il buon viaggio e l'augurio di un presto ritorno.

Al Gran Bar "Aurum"

L'autunno pare ci voglia compensare di ciò che non seppe darci l'estate: mattinate di tepido sole, pomeriggi dorati, che fanno scintillare di mille luci diverse il bel golfo Tigullio, avvolgendolo di un non so che di indefinito e di poetico, che ci tiene ammirati in un'estasi sempre nuova.

Dal Gran Bar « Aurum », situato sulla passeggiata a mare, è ormai ritrovo alla più scelta società straniera e italiana, si gode tutto il fascino di questi pomeriggi autunnali, e si passano ore di vera estasi intellettuale quando il concerto diretto dal ben noto maestro compositore Guido Sagaria, svolge il suo svariato programma. Coadiuvato da ottimi elementi il bravo maestro Sagaria ha formato, al Gran Bar « Aurum », un concerto di prim'ordine, che eseguisce ogni giorno dalle 16 alle 18. Ed alla sera alle 21 il concerto riprende con musica classica e termina nei vortici della danza.

Auguri alle gentili signorine Cobianchi, che sono le proprietarie di questo attraente locale.

La Berlitz School

sotto la nuova direzione della prof.ssa M. T. Rondolino, e con nuovo corpo insegnante, è stata riaperta di questa settimana.

Nel darne l'annuncio rivolgiamo il saluto di commiato all'egregio prof. Rezzo che lascia la nostra per altra città, ed il benvenuto alla nuova direzione che indubbiamente si vedrà riconfermata la fiducia da vecchi e nuovi frequentatori la Berlitz.

Borgatti a Genova

Togliamo dai giornali genovesi:

« Il giorno 25 al Politeama Genovese avrà luogo una serata d'altissimo interesse artistico: il tenore comm. Giuseppe Borgatti vi svolgerà un concerto con un programma vario, eclettico ed elettissimo. Il tenore Borgatti — che fu il più gran tenore in Italia che interpretasse le opere di Wagner — ha lasciato il teatro perchè colpito da cecità, ma conserva una bellissima voce e tutti i fascini che ad essa dà l'intuizione e l'amore dell'arte. E perciò una sua audizione di pezzi d'opera e di romanze è certamente cosa deliziosa ».

AL REALE

Oggi il grandioso e magnifico dramma *Pia de' Tolomei* con l'artista Lilia Pellegrini che ottimamente da vita a questo immortale romanzo.

Martedì l'avventuroso films: *I banditi del Sud America* avventure audacissime di William Duncan.

Amenità venatorie

Lettera aperta al «Rapallensis Venator»

«Nembrod fuit robustus Venator coram Domino». Genesi.

Io non mi ho il bene di conoscerti de visu; ma, per vero, «cacciatore mi sembri quand'io t'odo» così ampollosamente magnificare la selvaggine delle nostre montagne e l'abondevolezza di pernici, lepri e volpi sulle solazie, tentatrici vette di Chignero e di Montebello, nonchè la frequenza di beccaccie, tordi e beccafichi negli umidicci boschi e nei frutteti di Banna. Nè, per questo, io vorrò ritorcere su di te il proprio da te, citato proverbio: «Cacciatore, mentitore», nò; ma solo mi permetterò osservare come tu mi hai un po' l'aria di quelli scrittorelli che usano pasteggiare a superlativi, per cui vorrei tu mi dicessi come iò mi possa mettere d'accordo il tuo ottimismo venatorio con quanto, della caccia rapallese, io leggo in un nostro arguto, geniale per quanto un pò satirico scrittore. Senti mo', o amico venator, e..... *enfonce toi!*

«A Rapallo, specialmente alla domenica, sono tutti cacciatori e su «per i nostri colli, nelle incise della «Crocetta di Montallegro e sovresse «le piane di Monte Esoli gli è, in «quel giorno, tutto uno schioppietjo. «Ma qui, alcuni i quali ricordano un «certo detto «aria senza uccelli», mi «chiederanno quali uccelli s'ingegnino «investir essi coi loro pallini. Ed iò «a rispondere che gli uccelli vi sono, «ancorchè non in gran coppia e che ci «vengono proprio alla Domenica e «alle altre feste comandate, mentre la «sera poi se ne tornano sani e salvi «senza che manchi loro pure una piu«ma. Chiarisco la cosa: Avete a sa«pere che quel furbacchiotto sturato «d'un Ministro delle finanze, non an«cor pago delle aumentate tasse sullo «zucchero, sul caffè, sulle farine ecc., «si becca il cervello giorno e notte «per accrescere sempre più le entrate «dello Stato. Uomo astuto e pieno di «nuovi e sottili partiti, vide come la «scarsità di pennuti nel cielo di Ra«pallo, facea diminuire il rilascio dei «promessi per la caccia. Che cosa cre«dete venga in mente a quell'uomo «meraviglioso? Una pensata buona e «fecondissima: Se la intende con un «uccellatore che gli procaccia un paio «di dozzine tra cincallegre, pettirossi, «fringuelli e beccafichi, i quali, de«bitamente ammaestrati, svollazzano «e fanno un rumore da non si dire «nelle rapallesi convalli; ma sempre «al sicuro e alla larga dai tiri, men«tre i loro gridi pare schernisano «i cacciatori. Sbattono essi le ali per «tutti i versi, ma non si lasciano mai «cogliere, e all'imbrunire, quando il «sole si nasconde dietro la cortina di «Ruta facendo risplendere co' suoi ul«timi riflessi i vetri di S. Ambrogio, «quando giù nella valle, la via di S. «Anna assume, nel misterioso crepu«scolo, l'aspetto di una via trionfale, «pavimentata di porpora, orlata di ca«sette d'oro, essi, gli addestrati e stan«chi uccelletti si radunano tutti sulle «alture di Caravaggio, d'onde cheti «ritornano all'uccelliera da cui usci«rono la mattina».

Dopo questo, dimmi un po' o spaccone di un *venator;* le tue pernici e le tue lepri di Chignero, sarebbero mica scritturate anch'esse da S. E. De Stefani per far aumentare il rilascio dei permessi per caccia?..... Sarebbero esse, per avventura, ammaestrate come il camoscio di quello spavaldo credenzone di *Tartarin?*... Lo ricordi tu il famoso *chasseur de casquetter* immortalato dalla caustica penna di *Alphonse Daudet?*... Lo ricordi il noto *Tartarin sur les Alpes?* Oh il dovresti ben ricordare tu, poichè, se te l'ho a dire, mi pare che fra te e lui corra un tal quale grado di parentela. Ebbene ricorderai allora l'episodio del camoscio, che, dopo aver fatto inerpicare tutto il giorno il povero *Tartarin* di balza in balza senza mai poter giungergli a tiro, la sera poi all'*Hotel*, essendo questi sceso in cucina per una sua bisogna, si vide là in un angolo il camoscio..... *qui se chauffe en buvant du vin chaud... Et on lui devait* — dice *Daudet* — *bien cela, a la pauvre bête, après la course folle qu'elle avait fournie dans la montagne.*

Dunque, o *Rapallensis venator*, se non vuoi fornirci una seconda edizione del buon *Tartarin*, frena la venatoria e lucullìana tua loquacità, e smettila una volta dal richiamarci, come fai, l'acquolina in bocca colle tue beccaccie allo spiedo rimpinzate di beccafichi, che io temo seriamente tu mi abbia, in realtà, a finire in un tarasconese piatto di..... *hirondelles en salmis*...

E. L. D.

Cronaca Sportiva

La Coppa GIUSEPPE MAINO

Ottenuta dalle competenti autorità calcistiche l'approvazione del regolamento creato per la manifestazione; l'apposito Comitato ed il C. S. Ruentes, attraverso l'acquisto dei ricchi premi e lo svolgimento delle pratiche correnti, volgono la loro attività alla definitiva sistemazione degli incontri.

Indubbiamente quindi il Torneo per la Coppa "Giuseppe Maino" — e sarà bene aggiungere per la "Medaglia Maino" perchè il premio alla Società seconda classificata consisterà in una grande aurea medaglia dono del babbo del defunto amico e sportivo — riuscirà manifestazione interessante. Rinsalderà altresì maggiore l'atmosfera di cordialità fra le quattro squadre che nella nostra riviera si contendono con passione ed abilità un primato agognato, e saranno di fronte sul campo rapallese nei giorni 1 e 2 Novembre per conquistare aspramente ma sportivamente la vittoria: C. S. Ruentes, S. S. Tigullio, F. B. C. Entella, U. S. Sestri Lev.

E là Memoria dello Sportivo valoroso e modesto che sui campi delle atletiche gesta brillò e visse di fulgida luce, come nella famiglia e nel lavoro trasse tenacie e virtù, verrà consacrata col ricordo dello Sport che per lo Scomparso fu ragione di vita e di gloria.

agma

Il Regolamento

Lo riassumiamo dalla copia fornitaci dal C. S. Ruentes: Torneo alla Memoria del compianto Socio Giuseppe Maino. Squadre partecipanti quattro: Ruentes, Tigullio, Entella, Sestri Levante che dovranno avere giocatori tesserati propri. Partite da svolgersi a Rapallo nei giorni 1 e 2 Novembre ed a girone semplice. Estrazione a sorte degli incontri. Le due vincenti il giorno 1 si battono per la finale il giorno 2. Le due perdenti si giocheranno il terzo e quarto posto. Inizio partite ore 13 e 15. Eventuali forfait dovranno essere dichiarati entro le ore 21 del giorno 29 c. m. Passati 45 minuti dall'ora fissata la squadra assente è dichiarata perdente, eccezione fatta per casi di forza maggiore. Eventuali reclami indirizzarli al C. R. L. della FIGC con la tassa di lire 20. Iscrizione gratuita. Deposito di garanzia di lire 50 da ritornarsi a fine regolare del torneo. Arbitri designati dal C. R. L. Vige il regolamento della FIGC.

PREMI: Squadra prima classificata ricca ed artistica «Coppa Maino» in astuccio e 11 med. vermeille cont. argento; seconda classificata medaglia d'oro, dono del sig. Maino Santino e 11 medaglie vermeille; terza classificata oggetto artistico e 11 medaglie argento; quarta classificata oggetto artistico e 11 medaglie argento.

(n. d. r.)

L'acquisto dei premi è stato possibile come segue: per Lit. 170 quale avanzo sui fondi raccolti per una corona funebre offerta alla Memoria dello Scomparso, il giorno dei funerali, dagli sportivi ed amici rapallesi; per Lit. 300 quali raccolte dal babbo Maino Santino fra gli sportivi liguri in America durante un suo viaggio in quella regione. La manifestazione è quindi schietto e spontaneo desiderio — oltre la volontà del Comitato che nelle persone dei sigg. Bertelli Giacinto, Castruccio Eugenio e Molfedo G. B. raccolse all'epoca e curò i fondi — della massa sportiva rapallese qui ed all'estero residente e tanto indubbiamente accresce l'importanza del Torneo perchè ben sappiamo che volontà di popolo...

Questo dovevasi ricordare per quanti hanno sottoscritto. Naturalmente al C. S. Ruentes resterà il merito per l'organizzazione e compimento della manifestazione.

Ruentes b. Spes Erranti: 3-0

I ruentini hanno vinto, e bene, questo incontro che era atteso come un quasi loro definitivo collaudo essendo nota l'ottima fama della squadra ospite bianco-viola.

Il merito va alla prima linea che ottimamente sorretta da Chiuminato ha *filato* con giudizio, svolgendo giuoco veloce e preciso nei passaggi che ànno caratterizzato lo svolgersi delle vittoriose azioni.

Quindi, pur senza voler trarre troppo rosei auspici, si può considerare che appena sarà possibile il definitivo assetto della linea di sostegno e potrà essere presente Tadini, la squadra a scacchi abbia ottime *chances* nella difesa del ~~suo~~ nome.

Vedremo però domani quanto potrà rendere su campo... estero.

Ruentes giocò: Caraffa S. - Bisagno e Barbagelata - Garassino, Chiuminato, Canessa I - Caraffa II, Caraffa I, Cò, Sacchi, Marchesi.

Arbitro Lionelli del C. S. Ruentes.

La squadra ruentina a Sestri Lev.

Domani il Ruentes si recherà a Sestri Levante per incontrarvi quella Unione Sportiva che sul proprio campo riusciva domenica scorsa a vincere l'Entella. Se il campo della Doria a Genova è chiamato la *cajenna* per le squadre, la stessa parola può usarsi per il terreno dei rosso-bleu levantini. Pure la nostra fiducia resta ai concittadini che indubbiamente però dovranno molto lavorare per ottenere un risultato che sia soddisfacente per la squadra del cuore.

La 4ª riunione pugilistica

Teatro Reale - 31 Ottobre

Abbiamo il piacere di annunciare che, salvo eventuali contrattempi, il 31 corr. Rapallo vedrà l'effettuazione della sua 4.a riunione di boxe, che, con tutta probabilità, avrà carattere internazionale.

La serata, organizzata da alcuni sportmens, raggruppati sotto la sigla G.I.S. che vuol significare «*Gruppo Iniziative di Sport*» offrirà al nostro pubblico sei combattimenti di dilettanti e di professionisti di reale interesse.

Con questo atto il *Gis* rapallese resta ufficialmente costituito.

Valori rapallesi

Come Gabri ha battuto De Filippi

De Filippi II mercoledì sera al Giardino d'Italia in un incontro di 5 *rounds* contro l'artigliere Gabri ha perduto ai punti. Pure questa sconfitta non menoma affatto il già segnalato suo valore perchè tutti i quotidiani magnificano il combattimento fra i due *welters*.

La *Gazzetta dello Sport* lo definisce senz'altro *un incontro brillantissimo* e questa frase per sè illustra chiaramente l'andatura dei cinque *rounds*. De Filippi II riuscì inoltre a gettare a terra per 6" il migliore Gabri che pur essendo sodo e virtuoso picchiatore ha trovato nel rapallese un avversario tenacissimo. Per De Filippi II è questa quindi una sconfitta.... che gli lascerà campo di dimostrare il suo valore nella riunione al «Genovese» del prossimo 24 corrente.

Ed ora la parola ad un collega presente alla riunione:

Il combattimento che il nostro De Filippi ha sostenuto mercoledì sera al «Giardino d'Italia» contro l'artigliere Gabri è singolarmente piaciuto al numerosissimo pubblico che gremiva il teatro in ogni ordine di posti. Ne è la miglior prova il fatto che gli organizzatori lo hanno *ipso facto* riconfermato per la riunione del 24 corr. al «Politeama Genovese», nella quale sarà opposto al campione piemontese della sua categoria.

De Filippi è apparso, all'atto del suo debutto innanzi alla folla sportiva della metropoli ligure, notevolmente emozionato. Ciò può averlo in un certo grado danneggiato, ma è nostra opinione che il maggior «handicap» fosse costituito da un insufficiente ed imperfetto allenamento. De Filippi ha una qualità che può costituire un'ottima base per la sua attività pugilistica. Egli incassa, senza minimamente accusarli, i colpi più duri; la sua granitica resistenza gli consente di affrontare senza titubanza avversarii fortissimi ed in condizioni di forma molto migliori delle sue. Appunto in queste sfavorevoli circostanze egli è stato sconfitto, senza affatto esser ridotto a mal partito, da Gabri, pugilatore aggressivo e di una velocità, precisione e decisione sconcertanti. Il rapallese, all'opposto, ha palesato una lentezza ed una mancanza d'iniziativa e d'intuito che noi non esitiamo ad attribuire in massima parte alla deficiente preparazione. Egli ha bisogno evidente di una quotidiana dose di *rounds* coi diversi compagni di scuderia, onde sveltirsi nei movimenti e ridurre il «tempo di reazione» dei suoi «riflessi». Soltanto così egli potrà convenientemente valorizzare l'invulnerabilità ai colpi più sfolgoranti che costituirà sempre la sua dote più preziosa.

I grandi progressi di Frattini

L'*exibition* di Bruno Frattini con Parpayounè e Dejoie nella stessa riunione a cui a partecipato il ruentino De Filippi è stata un avvenimento di importanza ed interesse considerevolissimi e che ha avuto un'eco insolita per un semplice match dimostrativo.

Con l'apparizione sul «ring» del «Giardino d'Italia» Bruno faceva infatti la sua «rentrèe» dinnanzi al pubblico italiano dopo la sua «tournèe», durata parecchi mesi, agli Stati Uniti.

Ai competenti ed ai conoscitori, che per l'occasione erano accorsi numerosi anche da lontani centri, il campione d'Italia dei medii è apparso trasformato. Egli possiede oggi, dopo il «corso di perfezionamento» americano, un repertorio così vario e smagliante di colpi, finte e schivate, una mobilità così elastica ed un giuoco di gambe così leggero ed elegante, da meritare, unico finora in Italia, il titolo di «fuori classe» della «noble art». Frattini infatti

Bruno Frattini
challenger al titolo di campione europeo pesi medi

è il solo dei pugilatori italiani di classe internazionale che accoppii alle eccezionali doti atletiche di solidità, forza e resistenza al dolore ed alla fatica, quelle qualità scientifiche ed artistiche, quali l'intuito, il colpo d'occhio, il «tempo» che hanno anch'esse per substrato una dote naturale, l'intelligenza, ma che esigono in più l'applicazione, lo studio, la passione per la propria arte.

Bruno Frattini è oggi in grado, per la sua serietà ed il suo spirito di sacrificio, di affrontare ad armi pari il campione d'Europa della «categoria di ferro»: Rolland Todd.

U. S. Pontedecimo - Tigullio 2-1

S. MARGHERITA

Il *match* di domenica scorsa fra l'U. S. Pontedecimo e la S. S. Tigullio si chiuse con un'immeritata sconfitta di misura della squadra concittadina. La quale, scesa in campo in una nuova formazione, pur non dimostrando d'aver ancora raggiunto un'inquadratura ed una forma soddisfacente, giocò assai meglio che negli incontri precedenti tanto da segnare una linea di superiorità sulla forte avversaria.

L'undici arancione sta attraversando un periodo di assestamento, a superare il quale siamo d'avviso che occorreranno ancora alcune settimane. Non è infatti facile poter colmare rapidamente i vuoti creatisi all'inizio dell'attuale stagione, ma formuliamo l'augurio che la compagine tigullina possa quanto prima e nel miglior modo possibile riprendere l'andatura facile e sicura degli ultimi due anni.

Specialmente il blocco difensivo, che ha perduto le due più salde colonne dell'anno scorso, ha destato finora serie preoccupazioni. Domenica fu però provato un nuovo portiere e speriamo che l'esperimento riesca pienamente: i prossimi *matchs* potranno dirci qualcosa di sicuro in proposito. Manca però tutt'ora un buon terzino di posizione, che, fallita la prova di Perazzo, neppure quella di De Bernardis è stata rassicurante. La potenza, la sicurezza e la precisione del calcio, la mobilità, il senso del piazzamento e l'intuizione del gioco non sono doti troppo facilmente riscontrabili.

Una novella prova della sua classe diede invece Brissolese III, l'abile condottiero degli avanti arancioni. Fuori posto il coraggioso Pastine ed ancor poco allenato per il gravoso compito di centro sostegno il tenace Fasce, che verso la fine della partita cedette il proprio posto a Segalerba. Schiaffino giocò molto meglio nel secondo che nel primo tempo.

La vittoria sfuggì ai tigullini in parte per la sorte avversa ed in parte per alcune belle occasioni sciupate davanti alla rete dell'undici di Pontedecimo.

Gli ospiti conseguirono i due *goal* nel primo tempo, mentre il *goal* della Tigullio veniva segnato magnificamente nel secondo da Brissolese III.

I concittadini si allinearono nella seguente formazione:

Marconi - De Bernardis, Cordano - Schiaffino, Fasce, Segalerba - Pastine, Bosoni, Brissolese III, Agrifoglio II, Carioli.

Note sportive

CHIAVARI.

(*Zio*) — Un'altra ambita vittoria, ha colto due domeniche fa il corridore Mario Mangiante dello S. C. Aurora di Chiavari che magnifico di forza ha vinto brillantemente la VI Targa Lamberti, indetta dallo S.C. Audace di Spezia, battendo nettamente i pericolosi avversari liguri e toscani, coprendo il percorso di Km. 8 in 24' e 46" abbassando il record italiano precedente detenuto dal corridore Carlo Martinenghi di Milano.

Porgiamo le nostre congratulazioni al bravo Mangiante, che tanto onora lo S.C. Aurora e la nostra Città di un ambito premio quale la targa Lamberti.

Sportivi, abbonatevi!

Crònaca di Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni, 2

Teatro Pro Chiavari

(*Zio*) — Come avevamo annunciato lunedì scorso debuttò alla Pro-Chiavari la primaria Compagnia di operette «La Nazionale» con *Bajadera*. Teatro al completo, esecuzione ottima sotto ogni rapporto, applausi calorosi a tutti gli artisti.

Martedì 2.a rappresentazione colla nuova operetta *La donna perduta* che ottenne un successo enorme tanto che a richiesta generale verrà ripetuta domani domenica.

Lunedì 20 avremo l'ultima rappresentazione della Compagnia, con *Fiammetta* brillantissima operetta di R. Lotti.

I beniamini del pubblico; comico Razzoli e la brava *soubrette* Maria Gatti deliziano seralmente il pubblico che applaude calorosamente.

Molto bene l'orchestra diretta egregiamente dal maestro Arnaldo Fontana.

Ditta che si fà onore

La ditta Cogorno e Martinetto con officina meccanica in Via Entella, già ben nota ed apprezzata in tutto il Circondario, venne premiata con diploma di medaglia d'oro alla mostra di Campioni di Livorno per i suoi macchinari esposti.

I montacarichi e le impastatrici per costruzioni edilizie furono oggetto di speciale attenzione dai tecnici, che visitarono la mostra, per la loro semplicità ed utilità sul loro impiego apportando una notevole economia di mano d'opera.

Ci congratuliamo coi signori Cogorno e Martinetto per la bella onorificenza conseguita augurando sempre maggiori trionfi ed affari.

Istituto Tecnico di Chiavari

eretto in memoria dei Morti per la Patria

Chiavari ed il suo Circondario potranno fruire del grande vantaggio d'un Regio Istituto Tecnico locale, senza i gravi disagi della peregrinazione ad altre sedi.

La Fondazione Regia dell'Istituto Tecnico di Chiavari da quest'anno scolastico è un fatto compiuto.

Or sono quattro anni la Società Economica di Chiavari lanciava la nobile e grande idea e faceva appello a tutti gli animali da buona volontà per la loro collaborazione, che diede risultati tali da pòter raggiungere il prefisso intento.

Innanzi tutto, merita il nostro plauso sincero e reverente l'attuale Ministro della P.I.S. Eccellenza On. Casati che con altezza di mente e prontezza d'azione risolvette la pratica, indi ci rivolgiamo alla benemerita e secolare Società Economica ed al suo degno Presidente Cav Uff. Copello avvocato Notaro Giovanni Mario, che non vi fu impedimento che lo fermò, vigile sempre, instancabile, portò l'impresa come si vede, ad un felice e da molti insperato compimento.

L'Amministrazione Comunale di Chiavari che si associò di buon grado per la riuscita dell'iniziativa della Società Economica e così pure le Amministrazioni Comunali di Borzonasca, Cicagna, Cogorno, Lavagna, Sestri Levante, Zoagli, le Autorità, gli Enti, gl'Istituti di Credito, privati, Cittadini, e Conterranei all'Estero.

L'On. Deputato Comm. Alessandro Lessona che con amore e costante fatica ebbe a patrocinare autorevolmente l'attuazione dell'impresa.

Il Gran Uff. Ing. Antonio Giovanni Belloro commissario Governativo venne nella nostra Città con incarico di provvedere all'immediato e normale funzionamento del nostro Regio Istituto, ed allo stesso che con somma competenza e cortesia assolve l'incarico, vada il nostro reverente saluto.

Avvertiamo pertanto, coloro ai quali possa interessare, che sono già aperte le iscrizioni, le domande devonsi presentare alla Segreteria dello stesso nel Palazzo dell'Asilo Infantile, Via Davide Gagliardo, tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Sottoscrizione pro Istituto Tecnico di Chiavari

Segale Emilio, da Chiavari L. 1000.

STATO CIVILE

Movimento dal 4 al 18 ottobre 1924

NASCITE

Maschi 6 Femmine 4

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Campodonico Gian Battista di Marco, pescatore, con Ferretto Angela di Gio Batta, casalinga — Avanzino Giacomo GiamBattista di Luigi, contadino, con Delle Piane Tecla Giuseppina di Antonio, contadina — Orezzoli Giovanni di Giovanni Battista, manòvale, con Pagano Maria Adolfina di Francesco, casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI

Valenti Giuseppe Ciriaco Valentino con Canali Ines Enea Maria Giuseppina — Watt Giorgio Cornwall con Munvon Shewarzenstein Elsa Giulia Maria. — Guareschi Filippo con Risso Maria Rosa — Tassara Dellacasa Francesco con Canessa Angela — Sosi Battista con Ambrosetti Margherita — Muraglia Alfredo con Landi Virginia — Travi Agostino con Tassara Teresa — Pendola Pietro con Devoto Emma Emanuela.

MORTI

Canessa Giuseppe Luigi fu Antonio, di anni 64, contadino — Canessa Angela fu Gerolamo, di anni 72, casalinga — Zappellitti Pietro fu Gian Battista di anni 82, panettiere — Beretta Rosa fu Luigi, di anni 57, contadina — Queirolo Giam Battista fu Lorenzo, di anni 74, contadino — Canessa Emilio di Nicolò, di anni 32, guardafili telefono.

Corriere Sanmargheritese

Ufficio di Redazione: Agenzia Quaquaro - Telefono 16

Fuori stagione...

(*Ambro*). — Sarebbe questa l'epoca migliore per rimettere un po' in ordine il viso ancor troppo passatista della nostra cittadina.

Malgrado la stagione sia splendida gli Alberghi e le Pensioni si contentano, perchè così è tutti gli anni, di pochi clienti, quasi tutti di passaggio, e i caffè non brontolano se i tavolini restano semi-deserti.

Siamo preparati a questa calma.

Dopo la multicolore folla estiva, la quiete dell'Ottobre, per chi resta, piace poco; l'occhio abituato a confondere con i colori della riva le *toilettes* che l'estate ci regala trova troppo deserte le vie e malinconiche, verso sera, le passeggiate lungo il mare, Ma Ottobre è così. E non ci si pensa troppo.

La stagione, dicevamo, dovrebbe essere consacrata ai lavori di riordinamento e di... trasformazione.

Se si cominciasse — per esempio — a costruire il nuovo marciapiedi tra la edicola dei giornali e il Dazio di Via Sella sarebbe tanto di guadagnato per l'inverno che s'avanza. Siamo certi però di dover ritornare sull'argomento, ormai tanto antico da far dubitare che il marciapiedi verrà a togliere gli esercizi ginnastici di Via Margherita. O per lo meno lo vedremo cominciare a Gennaio quando gli ospiti son numerosi e le strade, invece di ingombrarle con assi e cementi dovrebbero esser pulite e comode. Anomalie croniche della nostra vita cittadina, inguaribili e seccanti!

D'inverno gli ospiti amano sdraiarsi sulla cosidetta spiaggia di Via Sella (che pulizia!) tenuta calda, fino a tardi, dagli ultimi raggi del sole morente. Sedie a sdraio, libri e riviste, gruppi e gruppetti tra le barche, in lieti conversari.... Se volete gustarvi il tepore solare fino all'ultimo è d'uopo che anche voi vi cerchiate un posticino magari tra... un giubbetto di maglia in costruzione e l'ultimo romanzo di grido....

Ma crediamo che quest'anno quella folla in miniatura farà serie rimostranze alla Città ospite: l'ultima pioggia caduta a finito per rovinare del tutto un certo, profumatissimo condotto, attraversante la spiaggia... Son degli anni, è vero, che l'acqua, (per modo di dire) messa al sole da quella specie di conduttura, che finisce a mo' di palude in quell'angolo simpatico di riva, fornisce giusto argomento alle lagnanze del pubblico ma quest'anno la conduttura è deperita troppo e sarà una tragedia. Voi direte; ma è facile; basterà un tubo in ferro che porti distante, nel mare, il gratuito spettacolo di quell'indecenza, per liquidare la questione.

Tutto qui, davvero, il lavoro da farsi ma chi ci pensa?

Facciamo ancora quattro passi e osserviamo come osserva l'ospite che discende in città dagli Alberghi della via a Rapallo, dall'alto della strada che razza di spiaggia è tra Villa Porticiolo e lo Stabilimento «Elio»... Osservare per credere! Per giunta c'è quasi sempre un mendicante, a turno, seduto sul muricciolo... Forse sorveglia la... seducente spiaggetta ma se le guardie lo pregassero di smetterla e s'incomodassero a sorvegliar loro chi getta immondizie e lorda quel posto ci guadagnerebbe il buon nome di S. Margherita. La pulizia della spiaggia è argomento ignorato tra noi eppure non dovrebbe trascurarsi, se teniamo a figurare come città ospitale. Bazzecole! Dopo il sistema di pulizia urbana cittadina, denunciato, se ricordate, su queste stesse colonne qualche numero fa (la spazzatura della strada in Corso V. Emanuele III veniva buttata sulla... scogliera per far più presto!) è inutile meravigliarsi. C'è ancora molto cammino da fare per trasformare in degna di se stessa la nostra cittadina.

***

Siamo entrati l'altro giorno nella sala delle R.R. Poste e Telegrafi a S. Margherita. Bella sala, se vogliamo, un tempo messa elegante e simpatica. Ora però, se la Direzione della Posta permette siamo curiosi di domandare perchè la Posta — che à due porte — ne apre soltanto una; perchè la finestra della sala, destinata dai costruttori a dar luce all'ambiente, è per lo più chiusa si che tutto resta in penombra; perchè il pavimento à un colore così strano e in altri termini sporchetto assai; perchè il tavolino destinato alla scrittura del tavolo non è fornito di possibili calamai e altrettante penne; perchè nei giorni senza sole, e sul far della sera, non si accende il lampadario per sua natura destinato alle comodità del cittadino etc. etc....

Qualche maligno vuol dare una spiegazione, del resto attendibile a tutti questi interrogativi, sostenendo p. es. che se c'è una porta sola da aprire si fa più presto la sera a lasciar l'ufficio ed a chiuderla ma noi, pur lasciando al maligno la sua impressione, vorremmo che la Direzione della Posta giustificasse tante trascuratezze.

E vorremmo anche che ci si dicesse se la Direzione sa di rappresentare le Poste italiane presso questi buoni sanmargheritesi, ospitali verso tanti stranieri...

Tariffe e Orari.

E' già passato troppo tempo da che il quadro portante l'orario della Ferrovia e dei servizi pubblici automobilistici venne tolto alla comodità del pubblico con il lodabile proposito — se non erriamo — di rimetterlo migliore e completo. Si deve infatti aggiungere ora a quello delle tariffe — anche lui scomparso — i prezzi delle auto da piazza, recentemente fissati con provvedimento municipale.

Che ne è dei due poveri disgraziati?

Il pubblico attende di essere ricordato; la mancanza delle tariffe e dell'orario lede senza dubbio oltre che la comodità anche qualche volta l'interesse di chi si serve dei pubblici servizi. Abbiamo sentito parlare di un quadro elegante, completo, visibile ma intanto nulla appare e il pubblico attende che in Piazza Mazzini ci si ricordi del tempo che passa. Sollecitiamo [illegible]torità cittadina a voler provv[illegible]urgenza data la grande impor[illegible]ell'attesa comodità.

Per la sicurezza Pubblica.

Tutti conoscono l'uso che si fa da girovaghi e mendicanti delle cosidette "Grotte del Pedale„. In certe epoche la notte sono rifugio di gente sospetta e poco fidata. Ora che la località Pedale è ricca di abitazioni sarebbe bene che si invitasse il proprietario a cintare l'abbandonata costruzione in modo da impedire l'introdursi in essa degli strani inquilini.

Ne guadagnerebbe la sicurezza di tutta la Città che deve contare su di un'esigua forza pubblica per di più gravata dalla sorveglianza di Portofino.

Echi del disastro.

Il Commissario Prefettizio al Comune ha ricevuto da Roma dal Sotto Segretario al Ministero delle Comunicazioni il seguente telegramma:

« Riceva ancora una volta sensi mio vivo compiacimento viva partecipazione morale generosa cittadinanza da Lei amministrata luttuosa circostanza stop. Grazie gentilezze. - Saluti ».

I Delegati della Conferenza Int. Ferrov. di Genova

arrivati Lunedì mattina fra di noi, dopo la visita a Portofino, furono ricevuti nella nuova sede municipale dal Commissario Prefettizio Isola che, salutandoli a nome della Città, offrì ai gitanti un ricco vermouth d'onore.

Brevi parole di ringraziamento disse l'ing. Pontecorvo, Presidente della Conferenza a nome di tutte le delegazioni che visitarono poi gli uffici municipali restando favorevolmente sorpresi della bella sede. Tra i delegati erano i rappresentanti dell'Austria, dell'Ungheria e della Jugoslavia oltre, si capisce, la numerosa e competente Commissione italiana.

Alla nostra "Croce Verde„

che tanta parte prese nell'opera di soccorso portata dalla cittadinanza alle vittime del disastro ferroviario S. E. l'on. Sergio Panunzio, Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni, à inviato il seguente telegramma:

« Rinnoviamo più sentiti ringraziamenti per opera efficace, pietosa compiuta con vero spirito di abnegazione da dirigenti e militi codesta associazione in soccorso vittime disastro ferroviario 8 corrente ».

Pro Banda Cittadina.

La Segreteria della Banda "Colombo„ ci à comunicato un primo elenco degli oblatori. Non lo pubblichiamo per mancanza di spazio ma intanto caldamente invitiamo la cittadinanza a voler generosamente contribuire in pro' delle bella istituzione vanto della nostra Città.

Rettifica.

In un nostro articolo pubblicato nel precedente numero del giornale dicemmo che ogni spazzino pubblico percepisce come paga giornaliera lire otto. Ciò non corrisponde alla precisa verità in quanto la paga è di lire dieci giornaliere.

Noi, pur lasciando sempre ampio giudizio ai lettori, correggiamo volentieri l'involontario errore e invitiamo chiunque abbia ragioni da far valere riguardo ai nostri scritti di scriverci o di presentarsi personalmente ai nostri redattori che, come hanno il diritto e il dovere di giudicare uomini e cose per il superiore interesse della collettività, sentono sincero il principio di attenersi alla più pura verità.

Cinema Mazzini

Per stasera o domani domenica è annunciata in questo elegante ritrovo, una delle migliori film comiche *I sedici milioni di Ridolini* film delle più graziose, divertenti ed indovinate interpretazioni del celebre comico americano, e della sua *troupe*.

Lunedì 20 altra serata allegra con la magnifica film *Robin Het* quattro atti originali e comicissimi del grande comico americano Harol Lloyd.

Mercoledì 22 *Il delitto del Dottor Hood*, emozionanti avventure americane protagonista l'artista atleta Earle William, a complemento la comica: *Charlot capo Reparto*.

Giovedì 23 *L'Articolo* drammatica film della casa FERT con un gruppo d'interpreti veramente eccezionali fra i quali l'artista Maria Jacobini, Tullio Carminati e Luigi Serventi. Farà parte dello spettacolo l'ultra comica in due atti *Ridolini inserviente teatrale*.

Venerdì 24 *La bambola e l'Amore* dramma passionale e drammatico protagonista la bella artista Lucy di San Germano.

Prossimamente la film in due serie della Casa PATHE' di Parigi *Il Conte di Monte Cristo* dal celebre romanzo di Dumas Alessandro.

La collaborazione del Pubblico

Quella pulizia!

L'argomento della pubblica nettezza sta assumendo una noiosità troppo continua a quanto ci risulta. Tra le diverse lagnanze ricevute che indicano l'incuria di certe vie completamente obliate dall'assuntore di sì importante servizio stralciamo questa che pubblichiamo perchè sia svegliato chi di dovere.

« *Spett. REDAZIONE*,

« trovo spesso nelle colonne del « vostro "Corriere Sanmargheritese„ « giustissimi rilievi circa l'indecente « condizione di urbana pulizia in cui « si trovano molte strade cittadine. « Basta per esempio percorrere Via « della Vittoria (somiglia più al disa- « stro....) e Via Solimano per farsi « un'idea del servizio nettezza pubblica! « Che indecenza! E che dire del tor- « rente Magistrato, di nuovo ostruito « da detriti e..... da un eterogeneo « elemento che va dalla scarpa vecchia « alla profumatissima spazzatura...? « Il tutto s'intende visibile da Via « della Vittoria.

« S. Margherita, città ospitale a tanti « forestieri, tollera simili indecenze?

« Grazie dell'ospitalità. »

Un lettore.

Stato Civile

Movimento dal 3 al 16 Ottobre 1924

NASCITE

Maschi 8, Femmine 2 Totale 10

DICHIARAZIONE DI DECESSO

Macchia Luigi di Giovanni d'anni 45 spazzino — Dapelo Giovanni di Gio-Batta d'anni 4 Via Delo N. 106. — Pignotti Colattino fu Giuseppe d'anni 47 — Conti Marcello di fu Egisto d'anni 25 Maurique Felisa d'anni 69 — [illegible]dosa Gustavo di fu Vittorio d'anni 45 — Puccioni Emilio di fu Giacobbe d'anni 40.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

De-Angelis Giuseppe muratore con Campodonico Luigia casalinga — Rossi Antonio muratore con Cereghino Maria casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI

Cominotto Angelo muratore con Bedini Colomba casalinga — Morelli Amedeo contadino con Solimano Rosa casalinga — Casazza Ferdinando impiegato con Tassara Maria casalinga — Petri Giuseppe, commerc. con Leverone Chiara Teresa.

A S. MARGHERITA

"Il Mare„ si vende presso l'edicola Fontana in Piazza Pescino.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia Inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 11 al 17 Ottobre 1924:

BAROMETRO		
Altezza	Massima	770
	Minima	767
TERMOMETRO centig. est. a Nord		
Temperatura	Massima	19
	Minima	9
Venti dominanti		
Direzione	Nord	
	Sud-Est	
Stato del cielo		
Giorni sereni		7
» variabili		0
» nuvolosi		0
» con pioggia		0
IGROMETRO SAUSURRE		
Umidità	Massima	0,0
	Minima	0,0
PLUVIOMETRO		
Acqua caduta mm.		00,0

Abbonati all'estero

Gli abbonati all'Estero sono vivamente pregati di voler rinnovare il loro abbonamento per il 1925. E' questa l'epoca buona per l'invio dell'importo calcolando il tempo che impiega generalmente il corriere postale d'oltre Oceano. Daranno quindi maggiore prova di simpatia al giornale coloro che in questo modo faciliteranno l'opera dell'amministrazione.

Abbonatevi e diffondete!

Appendice de *Il Mare* N. 31

La Carne e le Anime

Romanzo di CARLO MACCHIAVELLO

Sai bene che io sorrido sempre, e che ti voglio bene.

Non ti posso perciò dire che io sia triste o in apprensione, Ho però l'idea fissa nella testa che tu possa essere ferito e anche ucciso. Come sono cattiva a parlarti così! Ma tu mi conosci e mi vorrai compatire. Non soffro di saperti sulla linea del fuoco, ma soffro per quello che ti potrà succedere.

Perchè, ho sempre pensato di ritornare con te al paese dove son nata. Questa tua dolce terra di sole mi comincia a stancare. Il clima v'è sempre eguale: io ho già gran bisogno di rivedere la neve. Non posso pensare alla possibilità di dover forse ritornare sola laggiù.

E questo mi fa male. Per questo forse anche tu hai fatto male ad esporti.

Non ti rimprovero, non acconsento... Ti dico queste cose, ma ti ripeto anche il mio amore. Ti amo, Maur, lo sai. E vorrei riabbracciarti. Ma tu non torni ancora, non vieni mai.

E' dal Gennaio che non ti vedo...

Eri così bello quando sei tornato! Sarai ora così bello ancora?

Vorrei che tu tornassi per un giorno, per un'ora sola. Vieni Maur. Lascia la tua trincea, i tuoi soldati e vieni a porgermi a baciare la tua bocca. Io mi scioglierò i capelli per apparirti più bella.

E mi lascerò stringere forte, tanto forte, come mi stringevi una volta, i primi giorni del nostro amore.

Vieni, Maur. T'aspetto.

Anche tua madre ti aspetta. E' triste, ma sta bene. Prega sempre per te e qualche volta piange.

Io esco poco di casa, qualche ora nel pomeriggio.

Anche qui cominciano a giungere soldati feriti. Hanno trasformato qualche Hotel in ospedale... Vengono con treni speciali della Croce Rossa...

Il paese, già così tranquillo, che sembrava un giardino, comincia a vivere anch'esso la sua vita di guerra. Ogni giorno si vede quanto la guerra comincia a portare di stragi e di rovina. Si vedono per via i mutilati, con le stampelle, oppure escono al sole su carrozzelle sospinte da altri soldati. Io non ho mai visto tanti moncherini.

Per fortuna tua madre non esce...

Quando esce con me, io cerco di fare altra via, per non darle la conoscenza di tanto strazio.

Come è triste tutto questo, Maur!

Ma io faccio male a scriverti queste cose. Tu sei lì e sei solo, non c'è nessuno che ti possa accarezzare e difendere. Sei solo coi tuoi uomini in guerra contro altri uomini.

Sei come alla caccia ma ci sono altri in caccia di te.

O Maur, perdonami! Io non volevo dirti delle cattive parole. Lo sai bene che non sono cattiva. Sono così, una fanciulla che si impressiona.

Ma quello che devi proprio sapere è che ti amo tanto, e che ti aspetto, anzi, che ti voglio. Vieni presto per abbracciarmi, coi tuoi occhi chiari e tanto fondi per guardarmi negli occhi fissamente come solo tu sai guardarmi, con la tua bocca per baciarmi, come solo tu sai baciarmi.

Geneviene.

P.S. Voglio essere con te più sincera di quello che tu non lo sia stato con noi. Ti potrei mentire, ma non posso. Te l'ho tenuto nascosto fino ad oggi ma oggi voglio dirtelo.

E' una notizia che ti farà piacere.

Mi sono fatta anch'io infermiera.

E' da oltre un mese che vado ogni mattino all'Ospedale, vestita di bianco colla croce rossa sul velo, a curare i soldati feriti. Sono nel Reparto Chirurgia agli ordini di un maggiore medico. Ci sono altre infermiere volontarie e le suore.

Ti stupisce questo, nevvero? — Tu certo non lo avresti pensato.

E' così bello sai quello che faccio.

E ne sono tanto contenta.

Bacioni.

II.

Pioveva a dirotto da due giorni. Erano le prime acque d'Ottobre.

La compagnia di Mauri aveva ripreso il turno di trincea tre giorni avanti e ora il giovine si trovava nuovamente col suo plotone agli avamposti.

Il Vertoibizza era ancora asciutto, ma la terra dei margini era franata in più parti e il fossato della trincea era semicolmo di fanghiglia. Gli uomini stavano ai loro posti, che cercavano di rendere meno disastrosi, rafforzando il terreno con graticci improvvisati, con tavole ed altro che fosse capitato sotto le loro mani.

Le anse di Vertoiba, rovinate dal bombardamento, furono in una notte spogliate d'ogni legname che fu portato in trincea.

Ma l'acqua scendeva sempre implacabile e rovinosa e non sarebbe più stato possibile restare in quel fosso scavato nell'argine del fiume, poco su dal letto.

Mauri aveva mandato un rapporto sull'impossibilità di restar oltre in quella trincea al Capitano Cavazzani, comandante la Compagnia, ma ancora non aveva avuto alcun ordine.

Egli diguazzando nel fango, passò ancora una volta l'ispezione alla linea, mentre già scendevano l'ombre della sera. Ormai si capiva che si sarebbe passata un'altra notata a quel posto. I soldati, fermi e fuori del fango, nel riparo che ciascuno si era costruito alla meglio, vedendo il loro ufficiale così esposto alla pioggia, sempre in giro per il fosso, cercavano di assicurarlo, perchè vedevano che egli era il più sacrificato di tutti.

Avrebbero passata la notte ben attenti e ben pronti. Mostravano intanto, ad ogni piccolo posto, le casse delle munizioni e delle bombe al sicuro e all'asciutto.

L'ufficiale spossato si cercò anch'egli alla fine un posto, più all'asciutto, sotto un telo tirato sulla trincea e attese. Di dormire non si pensava neppure.

Si fece notte, pioveva sempre.

Vennero i cucinieri colle marmitte del rancio e da ogni piccolo posto un soldato portò le gavette dei compagni sul margine della trincea.

(*Continua*)

Per inserzioni e abbonamenti in Genova: **Luigi Beatrizzotti**, Salita Pollaiuoli N. 14-3
Dall'Oglio rag. Piero, responsabile - Arti Grafiche « TIGULLIO » - Rapallo

ANNO XVII - N. 817 RAPALLO, 26 Ottobre 1924 Conto corr. ...

ABBONAMENTO
anno . . . . . L. 10,00
» sosten. . . . . » 20,00
Per l'estero . . . . » 40,00
Sostenitore . . . . » 100,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono interc. 56
PILADE PASSALACQUA
Fondatore

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: in 2.a pag. soli Alberghi; Lit. 0,15, in 5.a e 6.a pag. Lit. 0,10. Quarta pag. dopo la Cronaca Lit. 0,25. Avvisi econom. Lit. 0,30 la parola, minimo L. 2,50. Sponsali di cronaca Lit. 1,50 la linea. Avvisi funebri Lit. 2 la linea minimo Lit. 25. - Tasse governative in più.
Pagamento anticipato
Amministrazione,
Via Cairoli, 8 - Casella Post. 49
oppure alla Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia

La Settimana

— Il pane!

La crisi pel caro vita si accentua e si fa più impressionante col nuovo aumento del pane. Quali sono le cause?

Ce ne saranno nella più o meno perfetta distribuzione dei grani e delle farine e contro queste potrà provvedere il governo, eliminando ogni bagarinaggio: ma la causa prima deve cercarsi nella diminuita produzione mondiale del frumento e degli altri cereali.

Diamo soltanto delle cifre e non facciamo commenti.

Nei trenta paesi che sono i maggiori produttori del frumento (non potendo ancora tener conto della produzione Russa) nell'anno in corso la produzione è stata inferiore a quella del 1923 di circa 74 milioni di quintali.

Fra i paesi importatori di frumento la maggiore diminuzione del raccolto è stata purtroppo accertata per l'Italia.

Da circa 62 milioni di quintali nel 1923, gli accertamenti danno per l'anno in corso un quantivo forse inferiore ai 47 milioni di quintali.

La differenza in meno è di quintali 15. Mancherebbe del raccolto di quest'anno in Italia circa mezzo quintale di farina per ogni abitante.

La sproporzione è enorme e se si vuole evitare la carestia bisogna comprare all'estero. Ora sui mercati quando un genere è scarso cresce di valore. Di qui l'aumento del pane.

Il governo tuttavia potrà regolare in modo la distribuzione del frumento e tenere nel limite del ragionevole i necessari aumenti, senza che grossisti e accaparratori possano influire dannosamente sul mercato.

Se i nostri agricoltori poi penseranno a coltivare di più le loro terre, e se il governo provvederà a far coltivare, la crisi sarà evitata per l'avvenire.

Nitti a Copenaghen.

Intanto che il popolo italiano sente di più il disagio del diprezzamento della sua moneta, per cui il pane aumenta, ecco che un italiano, già presidente del Consiglio dei ministri, costretto ad esiliare per quistioni di parte, invece di difendere all'estero la sua Patria, ne deprezza il nome, ne svalorizza il lavoro e chiama l'Italia un paese retrivo, in cui gli odii e le vicende delle fazioni sono più forti di ogni diritto.

La disistima che abbiamo all'estero si fa più forte con ciò e ne consegue che più difficilmente potrà l'Italia rialzare all'estero il suo prestigio finanziario.

Non si è mai visto un simile caso di incoscienza e di tradimento. Anche i più volgari diffamatori sentono spesso la serietà e la santità del nome della Patria e pure accusando uomini e partiti, non osano mai insultare l'Italia. Francesco Sav. Nitti invece lo à osato.

Che cosa si sia prefisso non si può capire. Certo quest'uomo nefando che tanta vergogna ha cagionato all'Italia lasciando liberi i disertori e offendendo la Vittoria e i vittoriosi, deve essere animato da un odio inestinguibile verso il Fascismo e i suoi capi che hanno potuto trattarlo come si meritava. Animato dall'odio verso il Fascismo Nitti non distingue che la Patria è un'altra cosa.

E indegnamente confonde nel suo odio volgare ed impotente il Fascismo e l'Italia.

Considerato questo noi sentiamo allora che è giusto e santo che il Fascismo rimanga a sostenere la Patria contro questa congiura di uomini del passato, capaci a far qualunque oltraggio per il loro egoistico senso di grandezza. La politica di questa gente, come non fu che una nefandezza non potrà non essere che una vergogna.

E perciò deve essere ad ogni costo evitato il suo ritorno.

Malafede avversaria.

L'On. Carlo Delcroix ancora una volta ha riconfermato la fiducia sua e dei suoi compagni, nel Fascismo e nel suo Duce.

Il trucco enorme e tanto strombazzato tentato contro la maggioranza parlamentare è stato così sventato. L'onorevole Romano ha parlato chiaro: Egli ha affermato la verità, ha svelato la malafede avversaria così pronta a contraffare le dichiarazioni dell'On. Delcroix in modo da travisare il suo pensiero.

Perchè l'onorevole Delcroix non è contro il governo, ma è col governo e nessuno dei deputati mutilati ha mai pensato di costituire un gruppo a parte, dentro e contro la maggioranza.

I mutilati sono una grande forza morale al servizio del paese; e lo servono con coscienza e con lealtà.

E perchè sono coscienti e leali, perchè non hanno interessi particolari di classe o di partito, sono col Fascismo e vi resteranno, anche se vorranno giustamente conservare la loro ammirevole personalità.

Essi non cedono alle lusinghe, come non cedettero alle ingiurie. Coloro che un giorno sputarono loro in faccia e strapparono dal loro petto i segni del valore e dell'onore, dovrebbero oggi convincersi che lo scherzo non può riuscire. Perchè non può essere che uno stupido scherzo senza gusto, la manovra tentata dalle opposizioni, di far insorgere cioè i deputati mutilati contro la maggioranza e contro il Fascismo.

Il buon umore dei deputati popolari liguri.

I deputati popolari liguri resteranno sull'Aventino, che è tra l'altro un *ottimo soggiorno invernale.*

Vuol dire che si sono ben preparati e ben premuniti, perchè di soggiorni per l'inverno ce ne sarebbero forse degli altri migliori.

L'aria dell'Aventino comincia a rinfrescarsi e poi quel stare all'aperto, anche se in tanti, è poco raccomandabile per la salute.

Se si fermano sicuri e tranquilli significa che hanno i mezzi per tenersi al caldo. E questi mezzi, lo si capisce, sono provveduti dall'indennità parlamentare.

I deputati popolari della Liguria hanno di sicuro la loro indennità e con i soldi in tasca l'aria dell'Aventino non fa paura.

Capiamo benissimo che chi si contenta gode e poi contenti loro, contenti tutti.

Ma intanto, noi crediamo, ci sarebbe il mezzo per far loro mancare la contentezza e il relativo godimento.

E possiamo asserire che tutto il buon umore dei deputati in parola sfumerebbe in una lunghissima musoneria; se l'indennità parlamentare fosse loro tolta.

Ed allora cambierebbero certamente parere e non troverebbero più l'Aventino un ottimo soggiorno invernale.

Il Parlamento delle opposizioni.

I deputati comunisti devono avere un po' di pudore, perchè pensano *seriamente* a lavorare come deputati, per *guadagnarsi* la regolarmente riscossa indennità parlamentare.

Essi scrivono infatti a tutti i deputati dell'opposizione, per invitarli a disertare l'aula parlamentare, come s'è già da tutti fatto, ma anche a costituirsi in assemblea a parte, per formare il vero Parlamento delle opposizioni. E qui la lettera espone un progetto che, se lo si riuscisse a compiere, sfascerebbe il Fascismo e farebbe trionfare la vera libertà: quella, cioè, del disordine e della violenza.

Si vorrebbe trasformare la portata del delitto Matteotti dal campo giudiziario al campo politico, creare nelle classi lavoratrici la difesa della libertà politica e sindacale.

E questo significherebbe rientrare nelle fabbriche senza capi e senza ingegneri, rifar la baldoria sanguinaria d'una volta.

E ancora si vorrebbe chiamare alla riscossa le forze proletarie per opporsi colla forza e coll'armi contro *le delittuose aggressioni fasciste.*

Il che significherebbe voler far dell'audacia e voler dimostrar del coraggio. Tutte cose bellissime, però, nel progetto, perchè nella realtà tutti sanno che cosa siano l'audacia e il coraggio dei comunisti ed affini.

Ne hanno dato una prima bella prova in guerra, disertando, e un'ulteriore prova nella lotta contro i fascisti.

Non c'è per ora dunque nulla da temere ed aspettiamo intanto con curiosità che si aduni il curiosissimo Parlamento delle opposizioni, invocato dai comunisti.

Clemme.

I delegati della conferenza ferroviaria internazionale nell'"Hall„ del Grande Hotel Savoia

(Ricordi e impressioni di un girovago)

La Conferenza Ferroviaria Internazionale per la ripartizione del materiale rotabile ex Sudbahn non è più che un ricordo: per i delegati e le loro signore, per le autorità ferroviarie locali, per gli organizzatori della Conferenza. Dolce ricordo per tutti perchè alle sedute lunghe e conclusive nello storico salone del Capitano del Popolo si alternarono gite interessantissime per le quali gli ospiti non soltanto poterono ammirare le bellezze naturali della nostra Liguria e constatare le grandi ricchezze che in essa sono ammassate — e non dal dopo guerra soltanto — ma convincersi come e quanto nella Liguria indefessamente si lavori, nei porti e lungo le spiaggie, nei cantieri sonanti e nei rombanti stabilimenti, nelle officine grandi e piccole, nei campi e perfino nelle case private, ove dalle industri mani di donne di ogni età escono merletti di eccezionale valore e che resero, in ogni parte del mondo, noto i nomi di Rapallo, Santa Margherita e di Portofino.

E la loro ammirazione i delegati ripetutamente la manifestarono nella ampia «hall» del «Grand Hotel Savoia», quando la sera, dopo il pranzo, vi si riunivano per sorbire una fragrante tazza di caffè e fumare le preferite Macedonia, ma sovratutto per riposare dopo le fatiche della giornata.

Si riunivano per modo di dire, perchè quasi subito si frazionavano in gruppi e di questi il più numeroso era quello normalmente presieduto dalla nobil donna Zoe von Formacher, consorte al vice presidente della Conferenza, una signora dal dolce sorriso, cortesissima, colta, impareggiabile madre alla signorina Zoe, graziosa, elegante, ardita alpinista, coraggiosa marinara, musicista finissima. In questo gruppo si parlava in italiano in omaggio alla signora Prisca Pontecorvo, dama di alto sentire, patriota ardente di fede, poliglotta, e per dar modo di esprimersi nella lingua di Dante, alla formosa e brillante signora Ludmilla Vrecko e alla sempre sorridente signora Carolina Ogrine.

Assai bene accetta in questo circolo la signora Alessandrina Rolla, che nei quattro anni di permanenza a Vienna, seppe cattivarsi le più vive simpatie e la maggior considerazione nella buona società della capitale della neo repubblica austriaca.

*

Altro gruppo ove si parlava in pretto italiano era quello della signora Angelica Allamandola, francese di nascita ma italianissima di sentimenti, dagli occhi dolci vero specchio di una anima buona e di un cuore nobile, sensibile, madre della cara e bella signorina Margherita e amica della signora Alina Bracco, fiorente bellezza ligure.

Quando v'interveniva l'ing. Cornelio von Laner, rappresentante dell'Ungheria, la conversazione s'intavolava in francese, ma quando vi si aggiungeva il signor Andrea Vrecko, «der Direktor», della Società Danubio-Sava-Adriatico, si continuava a parlare in italiano ed egli se ne dimostrava lieto e soddisfatto con delle esclamazioni che erano puramente..... tedesche.

*

Un terzo gruppo, ma esclusivamente composto dei membri della Conferenza, era capitanato dall'ing. Massimiliano von Formacher di Lilienberg, bella figura di gentiluomo perfetto e compito; vi si parlava soltanto in tedesco, e senza dubbio, tanto per cambiare, dei lavori della Conferenza.

*

Il grande uff. Eusebio Allamandola — già capo di gabinetto dei Ministri Leonida Bissolati e Labriola, attualmente uno dei funzionari più quotati della Direzione generale delle Ferrovie dello Stato — affascinava un pò tutti per il suo spirito di buona lega, per il conversare piacevole, per la sua versatilità poetica e per la facilità con la quale, al pari di un artista provetto, declamava versi eroici, quei versi di Sem Benelli — il racconto del vecchio e cieco Re Arcibaldo nell'«Amore dei tre Re» — che gli valsero nutrite e calorose ovazioni al banchetto tenuto al Portofino Vetta coll'intervento delle Autorità e della Stampa genovese.

Nel corso della serata il suo circolo si rinnovava quattro o cinque volte; si stringevano a lui anche i delegati incapaci a pronunciare una mezza dozzina di parole italiane. Fedelissimi il cav. Ferruccio Mazzanti l'avv. Bracco, il cav. uff. Della Cà di Dio; qualche gradita apparizione ve la faceva pure il comm. Fioroni.

*

Un altro gruppo non si staccava dal signor Francesco Ruttar, l'attivissimo ispettore-segretario nonchè cerimoniere della Conferenza, una specie di moto perpetuo. Alto, distinto, cerimonioso, intelligente. Chiamato da un gruppo all'altro forniva spiegazioni, riceveva disposizioni dal vice presidente, provedeva & provvedeva a tutto, tanto più che era il prezioso anello di congiunzione tra i delegati e gli organizzatori della Conferenza.

E quando, poco dopo le 23, l'«hall» si vuotava e sotto l'ampia volta s'incrociavano le «gute nacht» e le «buona notte», il signor Ruttar filava fuori dell'Albergo per recarsi al vicino «Caffè della Stella» per... sorbire una tazza di caffè.

Col signor Ruttar le sue indivisibili collaboratrici «fraulein» Thea Hofecker e signorina Eugenia Drago: quella una viennese puro sangue dagli occhi cerulei vivaci, bionda come una creazione di Goethe; la signorina Drago una genovese dai capelli castano scuri a riflessi più chiari, metallici, dalle pupille nere scintillanti: due tipi pieni di fascini ma assai diversi, quasi formosa «fraulein» Hofecker, figurina vaporosa la signorina Eugenia Drago; due caratteri assai buoni, legati... dalla impossibilità d'intendersi a causa della lingua, perchè mentre l'una non sapeva una parola d'italiano l'altra ignorava completamente il tedesco. Eppure assolvevano il loro non facile compito in comune, con mirabile affiatamento.

Lello Pontecorvo, ingegnere di grande fama, e non soltanto in Italia, tipo perfetto di gentiluomo, uno dei maggiorenti della Società Danubio-Sava-Adriatico, quando i suoi numerosi impegni non gli impedivano di trattenersi a Genova, era desiderato e trattenuto nei vari gruppi, e con grande facilità da una conversazione piacevolmente mondana passava ad una rigidamente tecnica. Egli, nella sua qualità di presidente della Conferenza, si è dichiarato assai soddisfatto di come si è svolta la Conferenza a Genova e non ha mancato di ripeterlo più e più volte al comm. Remigio Valgoi, l'illustre capo del Compartimento ferroviario, e al grande uff. Eusebio Allamandola. Ed ha pure soggiunto che il soggiorno a Genova ha saldati vincoli di buona amicizia fra l'Italia, la Jugoslavia, l'Austria e l'Ungheria — le nazioni rappresentate alla Conferenza — con indiscutibile vantaggio delle comunicazioni ferroviarie e di conseguenza delle industrie e dei commerci.

Anche la signora Zoe von Formacher — interprete fedele e costante delle dame della Conferenza — non si stancava di esprimere, con parola colorita, l'ammirazione per tutte le cose vedute, per la impeccabile organizzazione delle gite; la gratitudine per gli organizzatori instancabili.

Insomma tutti, dame e delegati, erano concordi nell'affermare di aver conosciuta una Italia come non avrebbero osato immaginare, una Italia nuova, uscita vittoriosa dalla più grande e durissima prova che potesse subire per la virtù dei suoi figli, che se sanno essere semplicemente cavallereschi, in pace come in guerra, vogliono anche lavorare indefessamente e progredire..... progredire sempre.

E. Bucci di Santafiora.

Maria Giovanna Roland

Perchè rievoco questa figura di donna? Forse perchè è rara la forza e la grandezza della donna? No. In ogni tempo ed in ogni paese i profondi rivolgimenti politici e sociali, la guerra, le nazionali sciagure, hanno suscitati femminili patriottici fervori, generosi ardimenti, sacrifici sublimi. Come gli eroi le eroine sorsero, per essere oltre che della loro patria gloria imperitura dell'umanità.

Gli eroi hanno patria e sono di tutte le patrie alla guisa stessa del bene senza il quale non è possibile rigenerare il mondo. Simili agli apostoli, simili ai genii, simili ai martiri della idea, i loro gesti che sanno il sacrificio e non conoscono l'egoismo, passano nella storia dei popoli e diventano simboli nel ricordo ed esempi meravigliosi di coraggio e di virtù.

Simboli che spaziano negli orizzonti sconfinati e raggianti delle pure spiritualità; esempi che i più degni raccolgono per farne carne della loro carne, anima della loro anima, onde operare in uno slancio magnifico e sublime di tutto l'essere, in un palpito unico di speranza, in una unica gioia ardente di fede, in un unico entusiasmo di vittoria. E questi esempi, e questi slanci, non sono soltanto per i maschi, per la loro virile individualità. La natura nella giustizia delle sue leggi fu ed è magnanima dispensatrice per tutti e la debolezza degli uni proviene talora da energie trascurate e andate disperse nel buio.

Ma io non voglio fare una dissertazione su questo proposito, mentre ritengo che il quesito verrà gradualmente risolto dal progredire della civiltà, e dall'estendersi dell'istruzione, dallo ingentilirsi dell'educazione, dal purificarsi dei costumi.

Cito madame Roland come una tra le eroine più ammirevoli sorte da quel formidabile rivolgimento politico-sociale che si chiamò Rivoluzione Francese e che instaurò i diritti dell'uomo, abolendo con i privilegi di casta la feudale servitù della gleba. Marietta Giovanna Philippon-Roland avrebbe potuto vivere tranquilla, tutta assorta nella sua vita domestica, nella sua gaudiosa maternità, non spronata se non dal desiderio della conservazione del proprio *io*, desiderio che è essenza di umanità. Ma gli avvenimenti risvegliarono in lei delle forze segrete, quelle forze stesse che la femminilità rintuzza e che rimangono quasi sempre latenti e ignorate. La sospingevano inoltre il suo vivace ingegno, l'ambiente, la maniera in cui era cresciuta ed aveva imparato a concepire le cose. Già da bambina il padre suo, valente incisore, l'aveva tenuta con sè addestrandola nel lavoro così da renderla uno dei suoi più attivi e perfetti lavoranti. Con lo sposare Giammaria Roland della Platrière divenne copista, traduttrice, compilatrice esperta delle opere del marito, opere serie e pratiche, non certo da sbrigliare la romantica fantasia, da incitare a sogni ed a chimere, quali: «Il dizionario delle manifatture» e «L'arte del torbaiolo». Ella era altresì la più valida segretaria del marito, tutto dedito agli studi sulle economie, sui commerci; tutto intento a raccogliere dati sugli allevamenti dei bestiami, a scrivere teorie sulle arti meccaniche, a viaggiare onde ampliare le sue già vaste cognizioni, che la moglie riuniva ed ordinava, mettendovi un poco della sua spiritualità, della sua grazia e del suo fascino muliebre. Così nelle «Lettere di Sicilia», di «Malta e d'Italia». Compilò pure «Il Finanziere» ed altre pubblicazioni del genere, non stancandosi mai dell'aridità della materia, mantenendosi sempre nell'ombra, semplice e modesta, schiva di pubblicità, di complimenti, di lodi e di adulazioni comunque.

Era di quelle donne che non conoscono se non il dovere, l'onestà assoluta, la devozione completa. Trovava naturale il coadiuvare assidua suo marito, soddisfatta della sua collaborazione quando qualche gloria raccoglieva il marito. Aveva però una passione, sola, immensa, dominante: la libertà. E diceva che la mancanza di libertà si ripercuoteva tristemente sulla vita intera della nazione.

Così per la libertà che vedeva avanzare bella e trionfante con la Rivoluzione uscì fuori dall'ombra modesta, dal silenzio, in cui si era sempre tenuta e divenne l'anima del partito della Gironda. Si assicura sia stata lei a pensare e scrivere la famosa lettera di dimissione da ministro dell'interno del marito, costretto a dimettersi dalla opposta politica di Luigi XVI e di Maria Antonietta, come è vero che da allora ebbero inizio le ostilità fra il trono e gli ardenti fautori di un nuovo regime di libertà civile. Giammaria Roland quando accettò il portafoglio disse: «Io non possiedo altro patrimonio all'infuori del mio onore e voglio che questo esca intatto dal ministero».

Lo stesso culto dell'onore aveva madama Roland. Quantunque la sua gioventù e la sua stupenda bellezza la rendessero assai desiderabile e seducente ella non deviò mai e mai cedette ad alcuno suggerimento del cuore e conservò la sua fermezza nell'officina del padre, nella casa maritale, presso la culla del suo bambino. Eppure suo marito essa lo amava forse più da figlia che da amante essendo più vecchio di lei di ventidue anni e malfermo di salute, mentre la sua giovinezza rigogliosa la faceva palpitare per Baucal des-Issards, cuore come il suo puro e fedele. Ma quest'amore restò ideale, poichè quando temette di soccombere pregò Baucal di allontanarsi. —

Erano tempi quelli in cui si compievano spontaneamente le rinunzie crudeli, anche perchè gli eventi vertiginosamente trascinavano e perchè l'amore della patria sovrastava su ogni altro, amore di patria che significava libertà. Ma libertà voleva pure dire morte violenta, morte sul palco infame. Sul palco dove tanti martiri dell'idea ebbero l'aureola del martirio, sul palco dove troneggiava la ghigliottina che non risparmiava le donne, dove con altre eroine salì la Roland, dopo avere detto ai giudici che l'avevano condannata a morire sotto la mannaia: «Vi ringrazio di avermi trovata degna nel dividere la sorte dei grandi uomini che avete assassinati». E salendo il patibolo: «Oh, libertà, libertà santa, quanti delitti si commettono in tuo nome!».

Infatti madame Roland, così bella, così generosa, così pura, la quale diceva di avere sempre comandato ai suoi sensi ed al suo cuore, di non avere mai conosciuta la voluttà, onde serbarsi meglio al suo apostolato patriottico, fu vittima della libertà degenerata in terrore, ostacolata dalle congiure, minata dai tradimenti, intorbidata dalle torbide sommosse, dagli eccessi della plebe ignara aizzata da interessati avversi, da sfoghi brutali, da barbare vendette. Madame Roland sorta dalla Rivoluzione ebbe dalla Rivoluzione con il martirio l'immortalità.

La Rivoluzione! Breve raggruppamento di sillabe e significato immenso. Epopea, ma anche calvario di popoli. Culmine di luce, che non si può raggiungere se non a furia di tappe dolorose, tutte segnate di sangue.

V. Vampa.

Abbonati all'estero

Gli abbonati all'Estero sono vivamente pregati di voler rinnovare il loro abbonamento per il 1925. E' questa l'epoca buona per l'invio dell'importo calcolando il tempo che impiega generalmente il corriere postale d'oltre Oceano. Daranno quindi maggiore prova di simpatia al giornale coloro che in questo modo faciliteranno l'opera dell'amministrazione.

REMINISCENZE PATRIE

Il figlio di un celebre Medico

Parroco di Santa Maria del Campo

(1531 — 1564)

Il dott. Giuseppe Portigliotti, che con tanto amore va illustrando le glorie della Superba, massime per ciò che riguarda l'arte medica, gli ospedali, i morbi, ecc., nell' « *Illustrazione Medica Italiana* », del gennaio 1923 (Ap. V., n. 1), ha tessuto una succosa monografia intorno a *G. B. Boerio alla Corte d'Inghilterra* recando in tal modo un sussidio inestimabile per le biografie dei medici liguri, che, prima di lui, ebbero un mediocre illustratore in quel dottor Pescetto, che diede alle stampe la « *Biografia medica ligure* ».

Spigolo nell'ampia messe, raccolta dal valente dott. Portigliotti.:

« *Nella primavera del 1506*, scrive egli, *Erasmo di Rotterdam lasciava Londra, e, traversata la Manica, giungeva in Francia. Aveva con sè due fanciulli, che parlavano più volentieri l'italiano, che non l'inglese, e più volentieri ancora il dialetto ligure, che non la lingua italiana. Dopo un lungo soggiorno a Parigi, la piccola brigata si avviò verso le Alpi; nell'agosto, passati i monti, ancor coperti di neve, scendeva in Italia. Erasmo aveva quasi quarant'anni ed era un po' infermiccio; ma oramai le noie del viaggio e le sofferenze fisiche non erano per lui che un vano ricordo. Toccava alfine la terra ch'era stata il suo sogno segreto. Il* « *barbaro* », *com'egli stesso si chiamava, era vicino ad abbeverarsi alle fonti della civiltà italiana del Rinascimento. A questo* « *barbaro* » *così pieno d'ingegno, che doveva trovare le più festose accoglienze presso i nostri grandi umanisti, e che partiva poi da Roma col cuore gonfio di commozione e di nostalgia (tra trent'anni dopo, sul termine della vita:* « *la mia anima è sempre a Roma, e in nessun altro luogo del mondo che o Roma io desidererei lasciare le mie spoglie* ») *era stato acconsentito di realizzare tale sogno non dalla munificenza di un principe, ma dalla liberalità di un medico ligure. Il medico che sopperì alle spese di viaggio, purchè Erasmo gli portasse in Italia, per gli studi, i due giovanissimi figli, che aveva con sè a Londra, è Giovanni Battista Boerio, di Taggia* ».

Erasmo di Rotterdam

Uno dei giovanissimi figli, per nome Bernardo, fu parroco della chiesa di Santa Maria del Campo, su quel di Rapallo.

***

Intorno al Boerio, chiamato nei nostri documenti *Boero*, i cenni inglesi sono brevi e superficiali, e laconici sono pure i cenni nei libri di storia della medicina.

Io riuscii a rintracciare la data esatta della sua entrata in collegio, che apparisce nel Reg. 110 dei « *Diversorum* » del R. Archivio di Stato, facendoci conoscere che il 3 aprile del 1488 Paolo Campofregoso, arcivescovo, cardinale e governatore di Genova, e l'Ufficio, detto *degli Anziani*, incaricavano il rettore del Collegio dei Medici di esaminare maestro Giov. Battista Boero, di Taggia, medico, che chiedeva di essere aggregato al Collegio.

Quando il Boero andò a Londra?

Dice il Pescetto che l'ultima traccia del soggiorno di lui a Genova è del 1494, allorchè intervenne ad una riunione del *Venerabile Collegium* medici della città. Ma veramente egli vi si trovava ancora nel 1498, perchè nel testamento fatto più tardi a Londra (1513) — la cui copia è giunta a noi per puro caso — dichiara che in quell'anno aveva riconosciuto a Genova, con un atto notarile, la dote della propria moglie Giulia. E' quindi dopo tale epoca ch'egli lasciò la Liguria per recarsi in Inghilterra; ed è forse probabile che quell'atto notarile sia di poco anteriore alla sua partenza desiderando egli, prima di abbandonare l'Italia, assestare le cose sue.

Pare che Giulia non seguisse in Inghilterra il marito. Certo è che questi, se non li portò via subito con sè, si fece poi venire a Londra, quando la sua posizione si era consolidata, i due figli Giovanni e Bernardo (il futuro parroco della nostra Campo) che in seguito doveva rimandare con Erasmo in Italia.

« *Boerio*, continua il dott. Portigliotti, *trovava a Londra un'atmosfera propizia: anzitutto una florida colonia ligure, composta di mercatanti, di navigatori e di banchieri, alcuni dei quali avevano forti aderenze nelle più alte classi della società; poi, le grandi ed unanimi simpatie che circondavano allora ogni italiano. L'Italia vantava il primato nelle lettere, nelle scienze, nelle arti e nel commercio; e perciò i suoi figli, chiamati al di là delle Alpi e dei mari, o andativi spontaneamente in cerca di fortuna, si assicuravano presto, in ogni terra i posti migliori. Piena d'italiani era Londra, e anche la Corte ne aveva una notevole rappresentanza. Per limitarci alla professione esercitata dal Boerio, i medici italiani godettero la supremazia nelle Corti d'Enrico VII e di Enrico VIII, un po' meno in quella di Maria Tudor e della famosa Elisabetta, finchè, con la vittori della riforma anglicana, la nostra influenza si eclissò in quel campo, come in ogni altro. Ma è certo che al Boerio non debbono essere mancate, a spianargli la via, anche doti personali d'abilità e di studio. La carica, che rivestì sotto i due Enrichi, depone certamente a favore del suo sapere e della sua perizia benchè non ci sia giunto alcun cenno al riguardo. Si tratta dell'ufficio di archiatra o di protomedico dei due re.*

« *Nel giugno del 1513 Enrico VIII moveva in armi contro la Francia; e il 30 dello stesso mese arrivato a Calais prendeva subito la direzione dell'esercito. Si trattava di un'invasione in grande stile. Ma la guerra, benchè vittoriosa, non diede quei frutti che Enrico ne aveva sperato.*

« *Dopo la battaglia di Gunegate, detta anche la* battaglia degli speroni, *perchè i francesi, tra i quali vi era anche Baiardo, speronarono presto i loro cavalli alla fuga, e dopo la caduta di Tournay (24 settembre) fu sottoscritto, nell'ottobre, il trattato di pace. Nell'ottobre, o nel novembre, Enrico VIII potè rientrare in Inghilterra.*

« *Data la sua carica di protomedico di Corte, Boerio aveva dovuto seguire il Re al campo. Ma prima di porsi in viaggio per una campagna, irta di pericoli, pensò di stendere il suo testamento. Presentò poi di persona questo scritto, il 15 giugno, quasi alla vigilia della partenza al notato londinese Roberto Cresso; erano testimoni alla lettura dell'atto i genovesi Nicolò Gentile, Battista Giustiniani, Domenico Lomellini, il mercante lucchese Nicola Borisio, certo Baldassare de Godieis, letterato, e i letterati londinesi Gerardi e Tomaso Gulle.*

« *Di ritorno a Londra dalla Francia non sopravvisse che poco tempo.*

Egli morì il 13 maggio del 1514, e, secondo le sue disposizioni, ebbe forse la propria tomba a Londra nel convento dei Crociferi.

Lasciò eredi universali i figli Giovanni e Bernardo, allora secolari in diritto, sia che si fossero ammogliati o resisi sacerdoti. Se però uno solo si fosse sposato, e l'altro si fosse dato al sacerdozio, il primo ne sarebbe stato il vero ed unico erede universale, mentre il secondo non avrebbe avuto sull'eredità che una somma annuale fino a raggiungere coi proventi del beneficio, i duecento ducati.

Beneficò largamente l'Ospedale di Pammatone, lasciò un reddito per salariare un medico condotto in Taggia, e per i poveri della sua patria istituiva una scuola pubblica, che porta ancora il suo nome.

Morì quando l'amico Erasmo di Rotterdam era a Basilea, prossimo a ingolfarsi nell'aspra e lunga lotta luterana.

***

I figli del medico di Taggia Giovanni e Bernardo furono ascritti al « *Libro d'Oro* » della nobiltà genovese ed erano entrati nell'Albergo del Cibo.

Una lastra tombale nella chiesa dell'Annunciata di Sturla dice che ivi è sepolto il nobile Giovanni Boerio, figlio di Giovanni Battista Boerio, protomedico in Inghilterra, patrizio genovese, milite di San Pietro, morto settuagenario nel 1561.

Più copiose notizie rintracciai intorno al Bernardo Boero. Aveva gli ordini minori, in Roma raggiunse il sacerdozio essendo rimasto vedovo.

Il 26 settembre del 1520 prendeva possesso di un canonicato nella chiesa cattedrale di Genova ed è chiamato dottore in ambe le leggi e protonotaro apostolico.

Siccome prima del Concilio di Trento un sacerdote, un chierico, ed anche un laico potevano essere investiti di parecchi benefizi, così non ci deve recar meraviglia che Giulio II, con bolla del 28 marzo 1512, accordasse a Bernardo Boero, *chierico in Genova*, quattro benefizii in Genova, Albenga e Milano.

La qualifica di *chierico di Genova* prova che egli era diocesano genovese.

Il Pontefice Clemente VII gareggiò con Giulio II nel favorire il nostro Bernardo, onde con bolla del maggio del 1531, nominava il Boero, canonico di S. Lorenzo, in prevosto di S. Giorgio Genova, in rettore di S. Maria di Paveto, in Polcevera, in arciprete di San Stefano di Borzoli, ed in rettore di Santa Maria del Campo su quel di Rapallo, riservando una pensione a Battista Spinola che avea tenuto tutti quei benefici, e li avea rinunciati al Boero.

Piacque ai due fratelli il soggiorno di Campo, e dei monti che l'attanagliano, chiudendolo in un manto di verde velluto, e il Giovanni Boero vi comprava una terra, che il 3 ottobre del 1555 il fratello parroco dava in locazione a Gervasio Gasale.

In detto anno il Bernardo era rettore della chiesa di S. Biagio di Roma, e della chiesa campestre di Santa Maria Maddalena di Taggia.

Essendo onusto di benefizi pensò a rinunciarne alcuni, onde, il 3 novembre del 1564, presentossi nella Curia Arcivescovile, facendo spontanea rinuncia delle chiese di Borzoli, di Paveto, di Campo e di S. Giorgio, ritenendo il canonicato di San Lorenzo. Il 9 novembre dello stesso anno a Campo gli veniva dato per successore il carrarese Francesco Ugolino.

Fu dunque parroco di Campo per trentatre anni, dal 1531 al 1564.

***

Figlio al Bernardo Boero, parroco di Campo, fu Ottavio, dottore in medicina, il 2 gennaio del 1559 prescelto a leggere l'orazione per il funerale, celebrato in Cattedrale per Carlo V. Una relazione al Senato dice che « *cantò un oratione funebre, dove brevemente con voce querela secondò la qualità dell'ufficio del loco, recitò tutti i preclari gesti, fatti da tal Imperatore, dolendosi insieme con tutto il mondo di tal giattura, e perdita di cosifatto Imperatore* ».

Prima dell'8 luglio del 1559 l'Ottavio Boero esponeva al Comitato di essere nato da matrimonio legittimo, prima che suo padre Bernardo ottenesse in Roma gli ordini sacri, e dopo alcuni mesi dell'ordinazione morì di peste la madre. Il padre Bernardo, per motivi degni, non dichiarò detto figlio legittimo, ma lo legittimò l'8 dicembre del 1564, onde ora egli chiedeva ed otteneva la cittadinanza genovese.

Ottavio Boero fu elegante poeta ed i suoi versi latini si leggono, nel 1585, nelle Storie di Genova di Umberto Foglietta, occupò a più riprese nel 1574-75, nel 1588-1594-1595 e 1597 il posto onorifico di Rettore del Collegio di Medicina della città di Genova.

L'8 luglio del 1585 è in Roma, in Vaticano, trascrittore delle bolle Pontificie.

Avea sposato Simona Lerice e fu ascritto al *Libro d'Oro della Nobiltà* con decreto del 31 marzo 1629.

Il pensiero che Ottavio ebbe per Rapallo, per il nostro mare e sopratutto per Santa Maria del Campo, dove forse da giovinetto era stato a fianco del padre, parroco, durò per molti anni, giacchè trovo che il parroco di Campo, Francesco Ugolino, con atto del 16 febbraio del 1567 e un altro parroco, Stefano Borzese, con atto del 4 marzo del 1572 davano in locazione ad Ottavio Boero del fu Bernardo una terra con la casa di campagna, dove il medico valente, circondato dalla venerazione dei buoni campesi, veniva a respirare l'aria più ossigenata di quella pittoresca pendice.

Ebbe un figlio, cui fu posto il nome di Camillo, e fu ascritto al Collegio dei Medici il 17 ottobre del 1580, e nell'ascrizione si tesse l'elogio del padre Ottavio, che per venticinque anni avea esercitato con plauso la medicina in Genova.

Fece testamento il 9 gennaio 1615 e lasciò due figlie monache a S. Silvestro e due figli Giov. Battista, che seguì la carriera del padre e dei suoi antenati, e Ottavio che il 25 novembre del 1627 sposava in S. Maria Barbara, figlia di Cesare Centurione.

Della famiglia illustre di questi Boero di Taggia, tutti ascritti alla nobiltà, si perdono le traccie per cedere il posto ad altri Boero di Quarto e di Rapallo, prodi nell'armi e nei commerci.

ARTURO FERRETTO
dal R. Archivio di Stato

I Commercianti, Industriali, Produttori, ecc., hanno tutto l'interesse di fare della rèclame su IL MARE - ciò sarà di grande giovamento per lo sviluppo dei loro affari e la maggior diffusione dei loro generi e prodotti.

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3 - (Telefono 58-53)

Il cavo telefonico

Si è inaugurato ieri contemporaneamente in Genova, Milano e Torino il nuovo cavo telefonico sotterraneo.

Per questo grandioso impianto, promosso dal Governo sino dal 1913 con lo stanzionamento di 60 milioni, si viene a collegare, con centro a San Giuliano, le città di Milano, Torino e Genova.

Il cavo si smista in tre direzioni, e comprende un centinaio di coppie di fili, capaci, in condizioni normali, di dare una comunicazione per ciascuna, e, con speciali traslatori, si può stabilire una terza comunicazione detta *virtuale*: per mezzo di *moltiplicatori* si possono far parlare tre o quattro abbonati nel tempo stesso.

Sicchè, occorrendo, a lavori definitivamente compiuti, si potrà ottenere 300 comunicazioni contemporance tra Milano, Genova e Torino.

Per ora l'impianto è limitato al triangolo di queste città.

Il costo è già stato di oltre 50 milioni.

Considerando che questo primo impianto, di per sè stesso, non potrà riuscire che passivo, sarà necessario sfruttarlo, con altri collegamenti, nelle comunicazioni a grande distanza.

La questione dei fitti

Mentre si attende qualche provvedimento legale che valga a frenare le esorbitanti pretese dei padroni di case molto opportunamente — e lo segnaliamo a tutta lode — il Direttorio Fascista Genovese a proposito delle prossime scadenze di proroghe per la fine dell'anno, riguardo alle abitazioni, si è interessato presso le autorità competenti per ottenere un ulteriore dilazione agli sfratti.

E' da sapersi intanto che il Prefetto di Firenze — dove il problema delle abitazioni non è grave come a Genova — ha rinviato gli sfratti per altri otto mesi.

Crediamo che il nostro egregio Prefetto si compiacerà di fare altrettanto.

E farà benissimo.

Perchè una certa agitazione — a dir vero — serpeggia nella nostra città.

Sappiamo che si terrà presto una pubblica adunanza degli sfrattati.

Chiunque comprende che la protezione degli inquilini contro i proprietarii esosi è nè più nè meno che un opera umanitaria. E perciò merita l'appoggio di tutti i buoni.

Il banchetto ai nuovi Senatori Liguri

Si è costituito in Genova un comitato di egregie personalità per offrire un banchetto ai tre nuovi Senatori liguri: ing. Luigi Luiggi, march. Pierino Negrotto, conte Carlo Raggio.

Sua Eccellenza l'on. Celesia ha accettata la Presidenza onoraria del Comitato.

Presidente effettivo è il chiarissimo ing. Luigi Figari, e segretario il signor Luigi Cavassa.

Il banchetto avrà luogo prossimamente al Lido d'Albaro.

Ne riferiremo.

Le adesioni si ricevono presso il Presidente ing. Figari in piazza Pollaioli n. 8-7, e presso il segretario signor Cavassa in piazza Campetto n. 1-9, telefono 38-35.

Questo banchetto riuscirà certamente una solenne manifestazione della simpatia vivissima che i nuovi Senatori godono meritatamente nella nostra città.

Una selva storica

Si riparla del rimboschimento del Peraldo.

E' dovere civile ricostituire la selva che andò distrutta nelle guerre civili del principio del secolo XIV.

Sarà bene che l'Autorità forestale riprenda la pratica, che già era condotta a buon fine sin dal 1917, e rimase interrotta per la guerra.

Sempre in piazza Erbe

In piazza Erbe, già deliziata al giorno dal minuscolo e indecente mercato, alla sera imperversa una teppa maledetta.

Gli abitanti ne sono nauseati

Gli esercenti non sanno più a che santo votarsi.

Pare impossibile che questo indecentissimo stato di cose possa continuare indisturbato a pochi passi dalla Questura centrale.

Noi, che alla Questura non abbiamo mai lesinato i dovuti e meritati elogi, adesso ci rivolgiamo fiduciosi a richiedere un salutare intervento.

E siamo certi che verremo esauditi.

A proposito di caro-viveri

A proposito dell'aumento delle derrate in genere, il rag. Carlo Faridone ha fatto questa proposta: rendere obbligatorio il riferimento dei prezzi sui cartellini delle merci (prescritti dal regio decreto 11 Gennaio 1923) per *chilogramma* anzi che per *ettogramma*.

La proposta è ingegnosa. In tal modo più evidenti salterebbero agli occhi quelli abusivi rialzi che, in piccolo peso passano quasi inosservati.

Il guaio però si è che certe derrate si comprano specialmente ad ettogrammi, e non si può pretendere da tutti, se il prezzo segnato fosse al chilogrammo, la pronta divisione mentale per dieci.

La misteriosa truffa

Gli ispettori ministeriali continuano l'inchiesta per accertare le responsabilità sulla misteriosa truffa di lire 642 mila alla Delegazione del Tesoro.

Si fecero già parecchi arresti.

Si prese qualche provvedimento, diciamo così, interno.

Ma il buio su questa brutta faccenda perdura.

Si parla di prossimi colpi di scena.

Si dice che il furto sia più rilevante di quanto si è a tutta prima assodato.

Nulla di certo, insomma, per ora.

Politeama Genovese

Le prove della *Fedora*, prima opera della prossima stagione, sono cominciate.

La stagione, come già abbiamo riferito, riuscirà interessante.

Prima recita il 1.o di Novembre.

Politeama Margherita

La Compagnia di Irma Gramatica si è ripresentata con il dramma in tre atti di Dario Niccodemi: *L'ombra*.

Sono in programma parecchie novità, tra cui: *I tentacoli* e *La famosa signora Ebbsmith*.

Giardino d'Italia

Petrolini — sempre esilarantissimo — ha riprodotta una commedia di Augusto Novelli: *Peppe er pollo*.

Anche in questo lavoro, di un genere che veramente non è proprio il suo, il Petrolini si dimostrò mirabilmente espressivo.

Non è da farsi meraviglia mai di nulla in un artista così squisito e versatile.

La commedie ebbe alcune repliche.

Vivissima attesa per la sua prossima serata con numeri straordinarii.

Col 1.o Novembre avremo una grande Compagnia di varietà.

Non mancherà certamente l'affluenza del nostro pubblico elegante.

Una nuova operetta

Il nostro amico maestro Carlo Nicolò sta musicando una nuova operetta, col titolo *Di chi sarà Lolette?*

Auguri di buon lavoro, e di prossima e fortunata rappresentazione.

Cinema Orfeo

Un film avvincente e commovente: *Papà* interpretato da Jakie Coogan.

Cinema Savoia

La Valanga film grandioso e impressionante.

Novità artistiche

Il commediografo Giacomo Milano, già noto per i brillanti successi riportati dai suoi drammi e commedie, ha recentemente terminato il grottesco in quattro periodi *Marionette appassionate*, lavoro teatrale di genere ed argomento originale e geniale.

Questo grottesco, che conferisce all'arte scenica italiana un nuovo indirizzo, verrà letto e commentato nella prossima Tornata che l'Accademia Italiana di Scienze e Lettere di Genova organizzerà a Napoli, sotto la direzione del Comm. Prof. Edoardo Scotti. E' da prevedersi un ottimo successo.

Sala Sivori

Spettacoli d'arte varia sempre nuovi e divertenti. Riportò successo un ottimo cantante dicitore, Pasquariello, con ricco e scelto repertorio.

CRONACA DI RAPALLO

TELFFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

25 Ottobre 1924

Il Giornale

la settimana prossima uscirà con un giorno d'anticipo e cioè il Venerdì sera. Ne diamo avviso oltre che ai lettori, a collaboratori e corrispondenti perchè regolino l'invio della materia in tempo utile.

La Marcia su Roma

La Marcia su Roma è stata fatta per far più grande e più sicuro l'avvenire d'Italia.

Oggi piucchè mai si sente la necessità di averla osata e compiuta e la necessità di difenderne i risultati contro tutte le varie opposizioni congiurate contro il Fascismo, ai danni della Patria.

Perchè la Patria, l'Italia, ogni anno si fa sempre più numerosa di suoi cittadini e non ha terra sufficiente per alimentarli tutti.

Questa è una gigantesca verità che solo Mussolini ha meditato. Ed ha voluto perciò farsi forte come duce di un partito, come capo di un governo, per poter governare e mettere a posto tutti i falsi politicanti del passato.

L'Italia non può avere dei grandi sbocchi alla sua popolazione che cresce; perchè le grandi porte dell'emigrazione son chiuse.

Deve perciò pensare sul serio a lavorare, a produrre. E per lavorare e produrre ci vuole della forza che costringa all'ordine le masse subdolamente lavorate da gente delinquente.

La vita dell'Italia è nell'industria. Noi dobbiamo comprare all'estero il pane e denaro non ne abbiamo. Bisogna procurarselo lavorando.

Mussolini, il Fascismo questo vogliono: che l'Italia lavori e possa lavorare.

In passato, dopo la vittoria di Vittorio Veneto, la demagogia ha spinto contro il lavoro tutta l'immensità del suo odio e del suo livore. Pochi farabutti spingevano le masse ad assassinare la Patria. Non c'era un governo capace a dominare l'odio e le vendette di pochi armati contro la vita della Patria. Allora quegli stessi uomini che oggi discutono e sbraitano per conservare intatto lo Statuto, mostravano vigliaccamente a tutto il mondo la loro impotenza.

Fu possibile, fu necessaria allora la Marcia su Roma. Che fu una vittoria del Fascismo, ma fu anche la salvezza dell'Italia.

Quel trionfo non si deve scordare e non si deve macchiare.

Chi fu un giorno pusillanime oggi si vorrebbe rifare audace. Ma per fortuna il Fascismo è più forte. E a farlo forte contro i traditori a necessario che il Fascismo conservi orgogliosamente intatta la sua Milizia che non è di parte, ma nazionale. Perchè è per la difesa della nazione!

Il gran problema dell'avvenire è problema di vita o di morte.

Per vivere l'Italia non deve darsi od essere data, in balia delle fazioni: deve essere governata.

E non potrebbero fortemente governarla nessuno di quei partiti, dal democratico sociale, al popolare, al comunista, che già in guerra tra loro, oggi si son stretti la mano ed han salito l'Aventino in un vergognoso cameratismo, solo perchè vogliono abbattere il Fascismo.

E questo non vogliono già per il benessere della Patria, ma per le loro ambizioni testarde.

E' bene adunque che il Fascismo sia forte per resistere e far salva la Patria.

Ed il Fascismo è forte e trionferà.

La Marcia di Roma non è stata compiuta indarno e non dovrà farsi certamente un'altra volta.

Essa è ormai nella storia della Nazione, viva colla gloria, non della conquista di un partito ma di una vittoria nazionale.

Epperciò tutti gli italiani indistintamente, senza spirito di faziosità, ma con purissimo stato di Italianità, devono celebrarne la fausta ricorrenza nel prossimo giorno 28.

Non è la celebrazione del Fascismo vittorioso, è invece la celebrazione della vittoria della Patria rivendicata e compiuta.

Onorificenze

Il Comm. Nicola dall'Orso, amministratore delegato del Banco di Chiavari e della Riviera Ligure, è stato insignito della Croce di Grand'Ufficiale della Corona d'Italia.

La nuova onorificenza viene a premiare una indefessa volontà lavorativa che, con senno e tatto, dirige magistralmente il vecchio Banco che tanta clientela annovera e tante filiali ha sparse nelle nostre belle contrade.

Noi ci felicitiamo vivamente coll'egregio amico per questo segno di distinzione del quale è stato ancora onorato certi che la nostra soddisfazione sarà condivisa da quanti conoscono ed apprezzano le superiori doti del Grand' Uff. Nicola Dall'Orso.

Per festeggiare tale onorificenza gli impiegati di tutte le sedi del Banco hanno deciso di offrire al loro direttore un banchetto nel Grand Hotel Imperial.

*

Il signor Giacomo Castagneto Console del Chile in Rapallo ha ricevuto dall'Ambasciatore Cileno presso S. M. la seguente lettera:

N. 407 Roma, ottobre 14 del 1924

Signor Console,

Mi è grato comunicare a V. S. I. che il mio Governo ha creduto bene di conferirle la Medaglia al Merito, *a testimonio di riconoscimento dei servizi prestati da Lei, nell'esescizio delle sue funzioni Consolari e per le simpatie dimostrate al nostro paese in ripetute occasioni.*

Nel felicitarla molto cordialmente, la prego di accettare l'espressione della mia più alta stima e considerazione.

(*firmato*) E. Villegas.

Ci felicitiamo vivamente coll'amico carissimo per la onorificenza ricevuta; lo felicitiamo tanto più perchè l'amico Castagneto è un rapallese che nella lontana America ha saputo distinguersi nel commercio e nella politica.

PRO TIGULLIO

Comunicato:

Come già avvertimmo, pubblichiamo oggi i nomi dei sottoscrittori alla «reclame associata» che soddisfecero regolarmente agli impegni sottoscritti nei loro singoli contratti:

Municipio, Tipografia Tigullio, Acquedotto Cuneo, Velluti Zoagli, Club Lettura, Arte Umbra (S. Michele), U.E.E., C.I.M.A., Hotel Kursaal, Hotel Bristol, Hotel Imperial, Hotel Europa, Hotel Savoia, Hotel Verdi, Hotel Moderno, Hotel Bellevue, Hotel Regina, Hotel Marsala, Hotel Minerva, Hotel Ligure, Hotel Rapallo, Pensione Internazionale, Direzione Cinematografo Reale, Riviera Agency, Ernesto Romagnoli, Rhodel (Union Tennis Club), Zennaro, Garage Quaglia, Garage Fiat, G. Bavestrello, Salumeria Meschini, Pio Matteini, Clemente Bottinelli (Riviera Splendid), Prato (Rosa Blanca), Campantico Armando, Ida Cobianchi Villa Angelo, Giuseppe Mussi, Farmacia Bacigalupo, Giovo Cosimo, Caffè Centrale, Caffè Cavour, Cordano Andrea, Cordano Bertino, Pucciarini Erasmo, Pasticceria Gerosa, Cataldo Giuseppe, Buzzacchi Aristodemo, Zanoletti Ponzio, Sirito, Giovanni Bertelli, Noziglia, Nicola Canessa, Ugo Diotallevi, Pietro Viarengo, Dott. Cav. Queirolo, Vogliolo Giovanni, F.lli Pelusi, Sebastiano Quaglino, Andrea Malinverni, Donzelli Felice, Alessandro Federici, Rovegno e F.lli, Emilia Gandolfi, Barbagelata Rosetta, Moretti Giacomo, Lugaresi Luigi, Lombardi Giosuè.

Assegnazione delle cariche alla "Combattenti"

Nella seduta del consiglio neo eletto si è addivenuto alla assegnazione delle rispettive cariche che sono risultate distribuite come segue: *Presidente* Vassallo rag. Ettore, *Vice Presidente* Devoto geom. Luigi, *Segretario* Ezio Ferreri, *Cassiere* Mosca Attitio, *Consiglieri:* Bernardini G. B., Boero avv. Agostino, Ferraretto Ettore.

Pro Asilo Infantile

Le signore Moro Maria e Bontà Gemma in memoria del compianto Senatore Paolo Zunino elargirono all'Asilo Infantile L. 100.

L'Amministrazione del Pio Istituto vivamente ringrazia.

Regio Lotto

Si avverte il pubblico che la settimana prossima stante la Festività dei Santi l'estrazione avrà luogo *venerdì* anzichè sabato, cosicchè il giuoco verrà chiuso al *venerdì* mattina alle ore 10.

Conferenza

Il nostro collaboratore storico e concittadino cav. Arturo Ferretto terrà domani domenica alle ore 20 nelle sale del Circolo Democratico Cristoforo Colombo (g. c.) una conferenza svolgendo il tema: *Rapallo e la sua Chiesa nel sospiro e nel palpito dei poeti e degli scrittori.*

L'entrata è libera e l'offerta, a beneficio dei restauri della Chiesa Parrocchiale, sarà volontaria.

Indubbiamente la forbita eloquenza del cav. Arturo Ferretto attirerà nella vasta sala, grande e colto pubblico desideroso di apprendere quanto è stato fasto e grandezza della Chiesa di Rapallo nei tempi dei nostri padri.

Il rimpatrio della R. N. "Italia,,

La mattina del 20 ottobre è ritornata al R. Arsenale di Spezia la bella nave «Italia» dopo avere brillantemente compiuta la sua missione in qualità di Fiera Galleggiante ed avere tenuto alto il prestigio Italiano nell'America latina col ricordo delle gesta della nostra Marina, e colla prova tangibile dell'attività del lavoro e dell'ingegno italiano nelle opere della pace.

Fu assente 8 mesi, toccò 27 porti del Sud e Centro America fu visitata da 4 milioni di persone, fu ovunque molto ammirata ed apprezzata.

A rappresentare i pizzi della Liguria nella nave «Italia» (come scrivemmo a suo tempo sul nostro giornale) fu invitato dal Municipio di Genova, reparto Belle Arti e Storia, l'esimio industriale della nostra città Mario Zennaro il quale per spirito d'alto civismo accettò.

La mostra che fece nella nave il Zennaro fu un piccolo gioiello composto di pochi ma perfetti artistici lavori femminili, centri meravigliosi, tende ricamate, tovagliette, trine vaporose, coperte da letto, corredini di lusso di biancheria per neonati e signore, veli da poltrona, tappeti, abatjours, cuscini, d'un bel campionario quasi completo della produzione dei merletti a fuselli del Golfo Tigullio, di parecchie fotografie riproducenti vedute dei nostri paradisiaci paesi, le pittoresche lavoratrici al tombolo, la lavorazione nella Scuola da lui fondata di Ricamo e nel suo Laboratorio di confezioni, i sontuosi saloni della sua artistica Esposizione Permanente, il tutto accompagnato elegantemente da cartelli, iscrizioni, diciture in due lingue italiana e spagnuola.

Da autorevoli informazioni ricevute sappiamo che i pizzi e i ricami artistici fatti a mano della Casa Zennaro furono ammiratissimi e molto elogiati da Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele III quando visitò la nave «Italia» alla Spezia per salutarne la partenza e così pure, dopo, dai Governi, dalle popolazioni e da parte delle fiorenti colonie Italiane in tutti gli Stati visitati dalla nave Italia. I nostri liguri che sono numerosi in America alla vista della mostra Zennaro che in un bell'insieme ricordava i loro paesi, i loro costumi, la loro lingua, la caratteristica lavorazione dei merletti al tombolo della riviera orientale, esultarono, sentirono forte la nostalgia della Patria lontana e furono orgogliosi che Genova sia come nel Medioevo anche ora maestra nell'arte del pizzo al tombolo.

Così all'Estero, per merito della patriottica Casa Mario Zennaro di Rapallo, rifulse la gloria dell'arte italiana del merletto a fusello, arte antica, gentile e tradizionale che nel corso dei secoli sotto il nome di Genova ebbe spesso il primato sul Mondo intero.

Resoconto

Il Comitato per i festeggiamenti religiosi e civili di S. Michele e S. Orsola V. e M., composto dei sigg. Barlaro Marco, Bavestrello Bartolomeo, Bavestrello Gerolamo, Vaccaro Luigi ci comunica: le offerte ammontarono complessivamente a L. 2882.— (le diverse liste di sottoscrizione sono visibili presso il Comitato stesso). Le diverse spese ammontarono a L. 2626.45, così ripartite: festa di S. Michele Arcangelo: per la Processione L. 101, per i fuochi artificiali L. 775, per il manifesto Lire 35.40, per polvere L. 347.15, per illuminazione L. 250. Festa di N. S. del Rosario: per la Processione L. 75, per polvere L. 45. Festa di S. Orsola V. e M.: per la processione L. 106, per polvere L. 217.50, per fuochi artificiali L. 400, per illuminazione L. 200, per il manifesto L. 25.40. A queste spese si devono aggiungere L. 32 per vino, focaccia, ecc. consumati nelle diverse feste dagli uomini che hanno prestata la loro opera e L. 17 per trasporto del materiale occorrente. Restano in cassa per il 1925 L. 255.55.

La morte dell'Amministratore del Banco S. Giorgio

Improvvisamente, la sera di domenica, mentre si trovava con la propria famiglia è spirato il cav. Gaetano Bisio, che da parecchi anni era amministratore delegato del Banco S. Giorgio: e martedì mattina con numeroso concorso di amici, gli vennero rese le estreme onoranze e la salma fu accompagnata a Staglieno. Da qualche tempo egli era ammalato piuttosto gravemente e viveva appartato in cura a Bogliasco. La salute sua cagionevole aveva risentito anche delle fortunose vicende del Banco.

Colpo di scena durante il funerale

Togliamo dai giornali genovesi:

Un avviso funebre, apparso sui giornali cittadini di martedì, annunziava la morte del cav. Gaetano Bisio.

Come i lettori ricorderanno il Bisio, notissimo a Genova nel periodo della guerra e nei primi anni dopo l'armistizio, era riuscito in breve a raggiungere una cospicua posizione fino a diventare amministratore delegato del Banco San Giorgio. La sua rapida ascesa fu però troncata da una altrettanto rapida e non imprevista caduta. Infatti il 25 febbraio del corrente anno dalla prima sezione del Tribunale di Genova veniva pronunciato il fallimento del Banco San Giorgio in seguito all'istanza presentata dalla Banca Industriale Italiana, creditrice verso il Banco stesso di varii milioni, e la mattina del 27 gli ufficiali giudiziarii si recavano a mettere i sigilli alla sede centrale in piazza Fontane Marose ed alle varie succursali in riviera.

L'impressione per questo fallimento ammontante ad alcune diecine di milioni fu grandissima, specialmente tra le personalità del mondo cattolico che avevano sempre appoggiato gli affari del Banco.

Contro il Bisio fu allora elevata l'accusa del disordine amministrativo e di aver compiuto grosse speculazioni che ebbero esito disastroso. Fu allora che egli, anzichè difendersi, preferì affidare le proprie ragioni ad un legale ed allontanarsi da Genova. Attorno al suo nome si fece pertanto il silenzio che l'altro giorno fu rotto, come dicevamo, dall'annunzio mortuario apparso sui giornali.

Rientrato in Italia non si sa quando il Bisio si era stabilito in una villa di di Bogliasco ed ivi l'ha colto improvvisamente la morte mentre ancora la sua posizione nel disastro del Banco S. Giorgio non era stata chiarita, com'egli e come i suoi intimi avrebbero voluto, sostenendo essi che nulla poteva imputarglisi.

Appena avvenuto il decesso la salma fu trasportata all'abitazione della famiglia in via Caffaro n. 8 e i congiunti, a mezzo di avvisi funebri sui giornali, annunciarono che i funerali si sarebbero svolti ieri l'altro alle ore 10. Così avvenne ed alle ore 12 circa, il corteo giungeva a Staglieno. Prima però che la salma venisse trasportata nella cripta, in attesa d'essere tumulata, avvenne un fatto che produsse vivissima impressione.

Ecco di che si tratta:

*

Appena sparsasi in città la notizia dell'avvenuto decesso del Bisio, una voce propalata non si sa da chi, incominciò a prospettare dei dubbi, a sollevare delle ipotesi, fino a concretarsi nella accusa di un macabro trucco che sarebbe stato inscenato per troncare definitivamente le indagini dell'autorità giudiziaria. Tale voce fu anche raccolta in una particolareggiata denunzia trasmessa alla Procura del Re, la quale non credette di doversi disinteressare della cosa ed anzi decise di procedere ad una legale ricognizione del cadavere.

E' quello che fu fatto ieri al cimitero.

Giunto che il corteo fu a Staglieno e dopo che fu ultimata la cerimonia religiosa svoltasi nella cappella, quando la bara stava per essere trasportata nella cripta, si presentava ai congiunti del defunto, il giudice istruttore avv. Tonini, accompagnato da un cancelliere e da due graduati di questura. Il Tonini, declinava la sua qualità, avvertiva che doveva procedere alla ricognizione della salma.

E' facile immaginarsi quale non fu il doloroso stupore di tutti i presenti che non sapevano spiegarsi la ragione del fatto. Ma il Tonini riferì in breve di che si trattava e pertanto, fatta trasportare la bara nella sala delle necrosopie, ne ordinò l'apertura alla presenza di alcuni congiunti e conoscenti del defunto.

Scoperta la ricca cassa in legno, apparve l'altra metallica ed allora fu necessario a colpi di scalpello e con tenaglie lavorare non poco per togliere il coperchio di zinco.

Quando questa operazionione fu terminata, potè scorgersi la salma che vi era racchiusa e il giudice istruttore Tonini invitò i testimoni a verificare se essa fosse realmente quella del cav. Bisio. Tutti coloro che, uno dopo l'altro sfilarono davanti alla bara, risposero affermativamente.

Il giudice compilò perciò il relativo verbale con le attestazioni giurate dei presenti.

Dopo di che rilasciò alla direzione del cimitero l'autorizzazione per la tumulazione.

Farmacia di turno

Domani presterà servizio la Farmacia *Chighizola* in Piazza Garibaldi.

In visita alla "Velluti di Zoagli,,

«ZOAGLI

A mezza via tra Rapallo e Chiavari, un centinaio di case e ville, crogiolate in un bagno di sole che tutto colora ed avviva di smaglianze, di fra gli ulivi e gli aranci occhieggiano sul golfo Tigullio dalle acque ammantate del cobalto del cielo. Questo è Zoagli».

Gentilmente invitati ed ancor più squisitamente ricevuti da quelle egregie e distinte persone che rispondono ai nomi dei sigg. Manzoni, babbo e figli, e rag. Grisenti, che con maestrìa superiore ai vaporosi velluti che sembrano «opere di fate» o ricordi di «mille e una notte», dirigono e creano — colla loro feconda e prodigiosa attività — l'industria millenaria zoagliese; siamo stati a visitare la «Palazzina dei Velluti di Zoagli».

Narrare, ora, quello che abbiamo osservato sarebbe opera superiore ed avrebbe richiesto un più profondo studio d'osservazione, che non la rapida corsa tra le sale ed i telai, perchè la impressione rimasta nella nostra mente potesse suggerirci pronta la parola che solo se sgorga improvvisa dice bene e meglio quanto l'occhio umano ha colto.

Pure la nostra è stata meraviglia quando abbiamo potuto osservare il prodigioso svolgersi delle tele e dei tessuti ed il correre rapido di migliaia di fili che trasformavansi in seta e velluto. Rimanere estatici non è cosa superiore alle bellezze che si ammirano.

Abbiamo visitati anche i vari uffici che dallo spoglio della corrispondenza arrivano alla confezione, spedizione dei campioni, degli avvisi *reclame*, ecc. Vi è in tutto un coordinamento perfetto, che dimostra maggiormente abili le menti direttive e le maestranze corrispondenti di pari grado alle esigenze che questo specialissimo lavoro richiede. Ed abbiamo allora ricordato come i Velluti sieno nati nell'anno 1000 ed in Zoagli, primissima in Europa nell'arte e per l'arte di tessere, e la storia rammenti che papi, imperatori, re, dogi, templi e palazzi hanno le impronte di questi meravigliosi tessuti; e che musei e monumenti ne conservano lembi preziosi.

Così come oggi per la coraggiosa iniziativa della *Velluti di Zoagli*, riviva e prosperi questo glorioso magistero della gente italica. Pochi anni or sono Zoagli ospitava, si può dire, il silenzio di ciò che si spegne. Ora più di mille telai scoccano il ritmo sonante e febbrile della trama serica battuta dalle agili dita delle Aracnidi zoagliesi figlie dei *Magistri Textores* di 900 anni fa. Ed ogni casolare, ogni viuzza, ogni valloncello, ne ripete l'eco dall'alba al tramonto. Per velluti e sete maliose.

... Quando ci siamo accomiatati, non senza prima essere saliti sulla torretta della «Palazzina» che spazia mari, monti e rapisce, conquide per il panorama superbo che innanzi s'apre negli incanti delle bellezze che natura ha volute donarci prodiga, ed avere visitata la sala delle vendite che raduna sotto gli occhi del compratore quanto di più bello e preciso l'arte del Velluto possa creare; abbiamo sentito nel cuore che il distacco era nostalgico e che rimaneva vivo il desiderio di ritornarvi ancora ed a lungo per saziare gli occhi di tante sovrumane bellezze e per confondere la sensibilità del nostro animo colla morbidezza e lucentezza dei colori che in rapida visione ci erano apparsi.

Ed abbiamo così salutati i sigg. Manzoni e Grisenti, ed abbiamo loro chiesto di poter ritornare e vi ritorneremo: per noi e per i lettori che in un prossimo articolo metteremo al corrente di quanto la *Velluti di Zoagli* produce e lancia per il mondo intero, ed avvicineremo maggiormente alla realtà di questa bellezza incomparabile della nostra incantevole regione.

U. O. E. I.

Sezione di Rapallo

Ieri sera, alle 21, sotto gli auspici della «Pro Tigullio», e nel suo nuovo Ufficio in Corso Italia 9, gentilmente concesso, è stata fatta la rielezione del Comitato Direttivo. Risultarono eletti:

Presidente: *Romagnoli Ernesto* - Vice Presidente: *Donadio Emilio* - Segretario: *Magnasco Ilario* - Vice Segretario: *Sartoris Carlo* - Cassiere: *Vogliolo Giovanni.*

Caldamente auguriamo alla nostra Sezione rapallese di contare sempre maggior numero di soci entusiasti ed attivissimi tra le sue schiere. Tra non molto cominceranno le gite sociali, delle quali daremo ampia recensione.

Atto onesto

Il liftier dell'Hotel Bristol, Vagge Domenico, avendo trovato in Piazza Garibaldi un portamonete contenente danaro, s'affrettava a consegnarlo presso la Caserma dei carabinieri.

Un bravo di cuore al Vagge.

La novena dei Morti

È incominciata la Novena dei Morti. Suonano a notte, prima dell'alba, le campane tutte insieme con un rombo disuguale, senza accordo, invadendo lo spazio con un risveglio improvviso di dolore. Anche la sera avanti, dopo l'Avemaria, le campane hanno suonato a morto e tutti, in famiglia, ci siamo sentiti prendere improvvisamente da un senso indefinito di rimpianto. È passata a ciascun di noi nel cuore la immagine cara del morto più vicino, del morto più lontano, quello che si era ormai scordato. Tutti i nostri morti ci son ripassati nell'anima fuggevolmente. E ci è rimasto più forte, più amaro nel cuore il rimpianto per la ultima nostra carissima morta: la mamma!

In altre giornate d'Ottobre di altri anni, tanti anni fa, quando alla sera le campane annunciavano la Novena dei Morti, la mamma nel dire il Rosario era più triste e la sequela dei «deprofundis» non finiva mai. Poi nelle prime ore dell'alba, ella ci svegliava al suono mattutino, fatto di rombi e di tristezza, e ci mandava alla chiesa per la Messa dei Morti.

Come oggi è più triste nell'alba buia il suono delle campane, per tutti i tristi disaccordi pieni di eco infinita, e e per tutti i ricordi che tornano a far piangere il cuore!

Il cuore piange in questi ultimi giorni di ottobre, commosso dalla poesia della stagione, che pare abbia anche essa la sua novena di tristezza. Quante cose mostra anch'essa la natura in questo autunno che pare si sforzi a far ritornar l'estate. È l'estate dei Santi, quest'ultimo splendore di cielo e di sole, questo sorriso di mare aperto e azzurro senza foscore denso di nubi!

Novembre è alle porte e batte che gli si apra. C'è del verde intorno ai nostri poggi: ma gli uliveti son pallidi e gettan come stanchi le olive fra l'umidore dell'erbe. Le notti lunghe e fosche han lacrime numerose di rugiada e l'aria di sera e al mattino è pregna di malanni.

Se si esce all'alba, scossi e chiamati dalla voce delle campane, si ricerca prima il cappotto e ci si copre come se fosse d'inverno.

Gli abiti invernali sono rimessi la prima volta nella Novena dei Morti. E sulla piazza, finita la funzione di chiesa, quando la gente sfolla si rivedon gli amici mutati e sembrano invecchiati di un anno.

Anche noi si invecchia. Ad ogni anno la Novena dei Morti ci ritrova più stanchi e più curvi, porta anche a noi qualchecosa da rimpiangere. E le preghiere che si alzano in chiesa, al suono dell'organo, il canto degli inni e dei salmi, le lamentazioni dei profeti, sembrano voci meste in accordo colla voce dell'anima nostra che piange anch'essa qualche cosa di perduto e di morto nelle profondità del suo sentimento.

Squallore di giovinezza e cader di foglie, umidore di rugiada e tenerezza di lagrime, il rimpianto dei morti ed il morir lento di noi stessi, è questo il tristissimo rombo che par di ascoltare quando nell'alba buia suonano a morto tutte le campane per la Novena dei Morti.

Da oltre quindici giorni si fa un gran-de parlare attorno al supposto miracolo della statua della Madonna posta nell'altare del Santuario delle Grazie (Chiavari) che a giudizio di molti muoverebbe gli occhi.

Intensissimo è stato il pellegrinaggio di fedeli e curiosi in questi passati e presenti giorni e le opinioni sono restate sempre divise: chi «vede» e chi non «vede».

Senza essere scettici, senza voler gridare alla sovrumanità della cosa, noi siamo propensi a credere che questo preteso «muovere degli occhi» possa essere una specie di collettiva allucinazione o, per dirla con altre parole, una specie di morbosità che colpisce quanti sono più facilmente impressionabili. Ripetiamo, questo senza voler entrare in merito alla veridicità del «miracolo» e senza voler dubitare delle buoni ragioni di coloro che asseriscono convintissimi di aver "visto„ e firmano il registro apposito che è disposto nella chiesa.

Il clero, ed il Vescovo di Chiavari serbano del resto sul fatto il più prudente silenzio. Perchè è infatti il Vescovo, che pertanto non si è ancora recato al Santuario per la constatazione, che dovrebbe dire una definitiva parola sulla più o meno veridicità del «miracolo» ed è da questa definitiva parola che quanti sono stati in pellegrinaggio potranno rimanere convinti... di quella che sarà stata la loro impressione al momento della visita.

La Chiesa del resto fa bene a muoversi con cautela quando succedono di queste cose ed a lasciar trascorrere anni ed anni prima di asseverare che miracolo fù o vi è. Che i fedeli debbono a loro volta rimanere convinti solo quando una più alta religiosa parola avrà predetto ed assicurato che realmente il fatto sopranaturale esiste. Fino allora gli occhi potranno vedere e non vedere, e la convinzione fra il si ed il no rimanere di parer contrario.

L'autorità Ecclesiastica, in merito a questo miracolo, ha emanato il seguente avviso sacro:

«D'ordine di S. E. Ill.ma e Rev.ma Mons. Vescovo, allo scopo di accertare — secondo le norme della sapientissima lentezza e prudenza della Chiesa Cattolica — il movimento prodigioso degli occhi che si attribuisce alla statua di N. S. delle Grazie alla Pineta di Chiavari, si fa calda preghiera a quanti ne furono testimoni di lasciarne attestazione scritta, ed occorrendo, giurata al M. Rev. sig. Parroco con l'obbligo a tutti di rimettere in Curia le attestazioni ricevute.

Chiavari, dalla Curia Vescovile, nella festa di S. Luca, ottobre 1924.

Mons. Sebastiano Pinceti
protonotario Apostolico
Vicario Generale».

Grondaie che spandono

Ogni qualvolta piove si ripete il solito malanno. Ad ogni pò di passi qualche grondaia vi riversa sopra, anche a pioggia cessata, tutto lo stillicidio più noioso che si possa immaginare. E inutili sono le lamentele dei cittadini che sentono cadere sopra il loro corpo le larghe ed..... umide goccie. Non potrebbe il Comune interessarsi ed intervenire presso i proprietari perchè si riparasse questa calamità cittadina?

Pro Ospedale

Fra gli atti generosi delle ditte rapallesi bisogna segnalare quello dei sigg. Nassano e Prati che da molto tempo provvedono gratuitamente il ghiaccio occorrente all'Ospedale. E' questo indubbiamente un generoso concorso per alleviare le molte spese che incontra il Pio Istituto e quindi è doveroso rendere pubblico l'atto caritatevole dei sigg. proprietari la fabbrica di ghiaccio della nostra città, ai quali vanno naturalmente i sentiti ringraziamenti di quella amministrazione spedaliera.

Banchetto di ex militari

Un comitato di ex militari del distretto di Genova, già appartenenti al 24.mo Gruppo O. P. C., ha stabilito di commemorare la ricorrenza della Vittoria con un pranzo d'onore che avrà luogo il 4 novembre p. v., alle ore 19, nei locali del Ristorante *Pippo* in Genova, via Fieschi n. 16 r. Alla riunione che avrà carattere strettamente famigliare, potranno intervenire i reduci del gruppo suddetto residenti in Liguria, i quali sono pregati di estendere l'invito a tutti quegli ex commilitoni di loro conoscenza, a cui sfuggisse il presente annuncio.

La quota di adesione, fissata in lire venti, potrà essere versata la sera stessa della riunione.

La Geisha Bionda

Una novità assoluta per Rapallo sarà la grandiosa divertentissima operetta in 5 atti, sincronizzata con musica e canto ed accompagnata da 10 artisti lirici, che verra proiettata questa sera al Reale.

La Geisha Bionda avrà per inteprete la grande Ada Svedin.

L'orchestra di 10 professori sarà diretta dai maestri Galli e Ferola. Il successo della rappresentazione si riassume nelle parole Arte Musica, Canto. La parola novità e bene in questo caso appropriata e quindi certamente nessuno vorrà mancare di intervenire al Reale per gustare un allegro passatempo ed ....intonare il fox-trot dell'Operetta: Bella figliola, bella figliola.....

La Collaborazione al Pubblico

Una proposta utile

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Pilade,

«Ho visto da pochi giorni circolare un carro botte per lo spurgo dei pozzi neri e francamente ho dovuto apprezzare il necessario provvedimento dovuto certamente al nostro R. Commissario Generale Saporiti. E dico necessario inquantochè non è tollerabile che in una stazione climatica come la nostra Rapallo perduri lo sconcio dello spurgo dei pozzi neri con mezzi antiquati ed antigienici. Del resto anche l'Ufficio Tecnico Municipale ha già cercato di eliminare l'apocalitico servizio con la costruzione di una fognatura; ma tale soluzione senza dubbio ottima, oltre all'enorme spesa di impianto e poscia anche di manutenzione presenta qualche difficolta per lo scarico, non raccomandabile nelle acque di Rapallo e difficilmente eseguibile in quelle di altro Comune.

«Si rende perciò necessaria la risoluzione del problema con mezzi meccanici che senza gravare troppo sul bilancio Comunale possano soddisfare pienamente allo scopo. E poichè il servizio di pulizia stradale, quello della inaffiatura, delle pompe per incendi e dell'asportazione delle alghe marine presentano anch'essi delle deficenze, sarebbe bene unirli con quello dello spurgo dei pozzi neri e tutti da effettuarsi con camion e con botti di sufficiente capacità.

«Da una mia rapida inchiesta presso altri Comuni e presso competenti in materia, mi risulterebbe che la spesa occorente per la pulizia stradale compresa asportazione di immondizie, lo spurgo dei pozzi neri in ragione di 3200 metri cubi annui, la pulizia della spiaggia ed il servizio d'innaffiatura strade e per gli incendi, importerebbe una spesa di circa 160.000 Lire annue.

«Se si pensa che solo per la pulizia stradale il Comune spende oltre 75000 Lire annue e che per lo spurgo dei pozzi neri dovranno concorrere i proprietari degli stabili si vedrà che il Comune non dovrà sopportare che un lieve sacrificio, largamente compensato dall'umentato e migliorato numero dei servizi.

«Grazie dell'ospitalità

tuo assiduo».

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia Inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 18 al 24 Ottobre 1924:

BAROMETRO

Altezza	Massima	764,5
	Minima	761

TERMOMETRO contig. est. a Nord

Temperatura	Massima	17
	Minima	10

Venti dominanti

Direzione	Nord
	Sud-Est

Stato del cielo

Giorni sereni	1
» variabili	3
» nuvolosi	3
» con pioggia	3

IGROMETRO SAUSURRE

Umidità	Massima	— 0,0
	Minima	— 010

PLUVIOMETRO

Acqua caduta mm. 35

Cronaca Sportiva

LE ORGANIZZAZIONI DEL *G. I. S.*

La 4.a Riunione Pugilistica

Teatro "REALE„ - 31 Ottobre, ore 21

Il movimento pugilistico, che da qualche tempo, in Genova, ha preso uno sviluppo considerevole e sicuro, va risvegliando le latenti energie rivierasche e Rapallo avrà, per la sera di fine mese, la sua quarta riunione di boxe.

Ci riserviamo parlare più diffusamente di questa manifestazione nel nostro prossimo numero, intanto offriamo ai nostri lettori, che seguono con crescente attenzione e simpatia la nostra modesta opera in pro dello sport, il programma, per la formazione del quale non tutti gli ostacoli, di varia indole, sono stati ancora superati.

Combattimento fra i professionisti:

Sandrelli Bruno, campione toscano pesi piuma, e *Parpayounè Raymond*, 1a serie di Lione.

Pellegrini, campione ligure pesi medi, contro *Baiguerra* dell'U. S. Rivarolese. Matcht di rivincita.

De Filippi II del C.S. Ruentes contro *Savi* della S.S. La Boxe di Genova.

Cabri campione VI Gruppo Controaerei contro *Avandero* campione ufficiale piemontese pesi piuma.

Bavastro, Ass. Pugilistica di Nervi, contro *Novaro* del C.P.C. - *Bergamino*, della Pugilistica di Chiavari, campione siciliano pesi medi contro *Fusinato Giulio* di S. Margherita Ligure e del C. S. Ruentes.

Il Torneo Calcistico Coppa "GIUSEPPE MAINO„

Il Torneo Calcistico che per l'apposito Comitato, (essendo gli altri due membri uno in America e l'altro militare) ha ideato quell'entusiasta e tenace propugnatore delle fortune ruentine che è l'amico Giacinto Bertelli; volge oggi alla sua definitiva sistemazione.

Regolate le posizioni delle società concorrenti ed accettato da queste il regolamento all'uopo creato, in una riunione fra i rappresentanti delle quattro società verrà sorteggiato il calendario che fisserà l'ordine degli incontri.

La manifestazione, nelle sue opere anteriori, è quindi fatto compiuto.

Per lo sport rapallese è un lauro di più. E lo spirito rinnova la sua passione e le sue audacie e forgia, nell'attesa, gli istanti della passione più bella e più sana che prorompe dai petti nell'ultimo travolgente della amica contesa. Così lo sport trae conforti e consensi e marcia per la bella battaglia oltre i ristretti confini dei paesi e delle tarde menti; travolge ogni ostacolo ed ogni rancore per radunare attorno a se tutta la gioventù che nella sua esuberante giovinezza altro non conosce ed apprezza.

Il Torneo Maino segnerà una data,

L'artistica Coppa Giuseppe Maino

indubbiamente indimenticabile, nell'albo d'oro dello sport della nostra città e sarà sprone ed incitamento a bene e meglio proseguire.

Le quattro società che si contenderanno il Trofeo hanno indubbiamente, tutte, le buone qualità per aspirare oltre ad un risultato soddisfacente alla vittoria. Che Ruentes, Tigullio, Entella e Sestri Levante, *affilano le armi nella stessa forza e traggono passione e coraggio nel crogiolo della volontà immensa che queste piccole squadre, da sole, posseggono e sanno spendere nei momenti più critici e più belli delle loro avventure sportive.*

Noi, nel mentre plaudiamo per la bella manifestazione siamo lieti che una volta tanto, e ci auguriamo da oggi per sempre, le esponenti dello Sport della Riviera di Levante si trovino accanto per desiderare di vincere e mantenere le loro conquiste nella sana se pur vibrante passione.

Sul campo ruentino nei giorni 1 e 2 Novembre le belle susseguentesi battaglie calcistiche, porteranno la loro eco lontano, oltre mari e monti, per dire che lo sport affratella e supera ogni più alto e basso campanile pur di essere sorretto e vigorosamente spinto per la sola via che può e deve seguire.

Dichiariamoci quindi ancora soddisfatti per la felice ideazione della manifestazione che onora la Memoria ed il Ricordo di uno sportivo valoroso qual'era l'amico Giuseppe Maino ed attendiamo con letizia la data che prossima s'avvicina. E per l'amico Giacinto Bertelli che ha ideato e rigorosamente propugnato il Torneo, e per il glorioso Circolo Sportivo Ruentes che del Torneo s'è fatto organizzatore vada, oltre l'ammirazione, il plauso di tutti quanti nello Sport traggono alimento quotidiano per la loro vita e le loro opere. - agma.

La ricca dotazione dei premi

Il Torneo Calcistico alla Memoria di Giuseppe Maino è dotato di ricchi premi come segue: Società vincente, ricca ed artistica Coppa Giuseppe Maino; Società seconda classificata, medaglia d'oro dono del signor Santino Maino; Società terza classificata, artistica statua del calciatore; Società quarta classificata, artistica coppa.

Premi per le squadre: squadra vincente, 11 med. ver. cont. arg.; seconda vincente, 11 med. ver.; terza vincente, 11 med. arg.; quarta vincente, 11 med. argento.

Premi per i capitani delle squadre: ad ogni capitano artistico spillo del calciatore

Tutti i premi sono stati esposti nelle lussuose vetrine della Cappelleria Ponzio & Zanoletti, in via Vitt. Em., gentilmente messe a disposizione degli organizzatori.

U. S. Sestri Lev. - Ruentes 1 - 1

Considerato l'infelice arbitraggio, l'esito pari ottenuto sul campo sestrese parla bene per la squadra ruentina.

Indubbiamente su quel terreno, se verrà omologato e cosa della quale bisognerebbe dubitare; durante il prossimo campionato più d'una squadra vi lascierà i preziosi due punti della classifica e potrà chiamarsi fortunata quella che vi caverà l'esito pari.

Questo detto bisognerà che le squadre consorelle comincino a considerare nel suo reale valore la giovine compagine rosso bleu che appare in via di progresso. Ci si osservi pure che i risultati, su campo regolare, potranno essere invertiti per il disagio nel quale verranno a trovarsi i levantini per dover svolgere un gioco a basi più ampie ma, pur ammettendo che ciò possa costituire *handicap*, assegnamo ridotta importanza a questo fattore.

Discreto il pubblico presente, molti i rapallesi accorsi a sostenere la propria squadra. Di importanza da notare, oltre le troppo frequenti cadute, due calci di rigore contro il Ruentes, uno tirato fuori e l'altro ottimamente parato da Caraffa. Ottimo portiere si è dimostrato pure Sbraggia dei rosso-bleu.

Ruentes giocò: Caraffa S. - Bisagno, Babagelata - Rocca, Chiuminato cap., Canessa I - Caraffa II, Caraffa I, Cò, Sacchi, Marchesi.

Ruentes - Sestri Levante

Partita di ritorno domani sul campo di Corso Umberto alle ore 15 precise. I rosso-bleu contraccambiano la visita e vorranno dimostrare al pubblico rapallese il loro miglioramento.

La partita deve del resto prevvedersi accanita perchè l'incontro pari ha lasciata insoluta quella che deve essere supremazia fra i due undici.

Consideriamo favoriti i ruentini.

E le riserve?

E' la domanda che non solo noi rivolgiamo alla C. S. del Ruentes. Bisogna assolutamente formare e far giocare la squadra riserve. Avremo purtroppo durante l'annata delle assenze e partenze giustificate nella prima squadra e quindi bisogna fin d'ora seriamente pensare a colmare i vuoti. All'opera!

Il Campionato di III Divisione

Dal bottettino del C. R. L. apprendiamo che il Campionato Ligure di III Div. avrà inizio improrogabilmente il giorno 9 Novembre p. v.

Ruentini, *for ewer*.

La nostra Galleria

Le "colonne„ del Genoa

De Vecchi

De Prà

Burlando

MOTOCICLISMO

Il 3° Circuito del Golfo Tigullio dell'Auto-Moto Club di Genova

S. MARGHERITA

L'Ato Moto Club di Genova, in unione ad un Comitato di S. Margherita Ligure presieduto dal Commissario Prefettizio cav. Alberto Isola farà disputare il 23 novembre p. v. il «III Circuito del Golfo Tigullio».

La bella gara, che chiude ogni anno la stagione motociclistica, è ormai alla sua terza edizione ed è vivissimo in tutti il ricordo dei magnifici successi che hanno sempre coronato gli sforzi degli attivi organizzatori. Siamo quindi certi che anche la prossima disputa riconfermerà le belle caratteristiche della prova e il valore degli organizzatori.

La gara si svolgerà sul percorso: S. Margherita Ligure, S. Lorenzo, Rapallo, S. Michele di Pagana, S. Margherita, percorso da ripetersi in 13 giri per un totale di Km. 149.500. E' ammessa una sola categoria di macchine e cioè fino a 500 cm. con premio speciale per le macchine della cilindrata di 350 cm.

Per la categoria «gentlemen» il percorso sarà ridotto a quattro giri del circuito (km. 46). I premi in palio sono ricchissimi e numerosi.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Ato Moto Club Genova via Trebisonda N. 18 rosso, presso il sig. Borgia.

Avvisi Economici

Corriere Sanmargheritese

Ufficio di Redazione: Agenzia Quaquaro - Telefono 16

Un disastro da evitare

(*Ambro*). — Già da tempo le competenti autorità delle Ferrovie dello Stato erano state avvertite che la Galleria costruita sul torrente « Serrona » per rendere possibile lo scarico del materiale di scarto ricavato nella costruzione del *tunnel* che ci unisce a Camogli era in gravi condizioni di instabilità.

All'epoca dei lavori l'impresa Rosazza chiese ed ottenne dal proprietario del terreno limitrofo alla ferrovia di poter gettare in quella località una gran massa di materiale. Il torrente « Serrona » che poi sempre scendendo attraverso l'abitato sbocca sul lato nord di piazza C. Colombo fu, per acquistare maggior spazio, coperto a galleria per un lungo tratto. Una grande quantità di detriti furono poi gettati ad occupare l'area così ricavata ed oggi una parte è adibita a campo sportivo della locale Società « Tigullio ». Alcuni pescatori di anguille che si erano recati dentro la galleria rilevarono parecchi mesi fa che una parte del muro sinistro, per chi va verso la piccola stazione di S. Lorenzo, presentava gravissimi danni certamente provocati dalla violenza delle acque che scendendo libere dalla valle penetrano a forza nella non larga apertura del *tunnel* e scalzano poi la base delle pareti interne.

Il nostro Commissario Prefettizio sig. Alberto Isola, ha l'altro giorno visitato la galleria accompagnato dall'ingegnere del Comune sig. Oliva, che già fece tempo fa i rilievi dei danni, e da tecnici delle Ferrovie dello Stato. Gentilmente invitati dal Commissario abbiamo anche noi preso parte alla verifica ed abbiamo avuto piena conferma dell'urgenza e dell'importanza dei lavori da eseguirsi. Il tratto di parete pericolante presenta una profonda esportazione della base si che già da prima prima sono occorsi due solidi puntelli perchè il muro non precipiti e con lui la volta. Qualora non si provvedesse — e l'urgenza in questo caso va seriamente applicata — a riparare quel tratto che è il più grave di quelli riscontrati in tutta l'opera, si potrebbe verificare la possibilità di vedere ostruita la galleria dai materiali che in certa grande quantità potrebbero precipitare il giorno che la violenza delle acque finissero l'opera di erosione già troppo inoltrata. Ed allora? Le classiche inondazioni che di quando in quando vogliono colpire la nostra cittadina hanno sempre trovato via libera in quel *tunnel* malgrado che le asperità del letto del torrente nel *tunnel* stesso — aguzze punte di scogli favoriscono la fermata del materiale, pericoloso nel periodo di piena, quali tronchi d'albero, arbusti, ecc., ecc. — siano tutt'altro che di aiuto allo scarico dell'acqua. E questo sarà un'altra opera da eseguire se si vuole il più possibile eliminare il succedersi delle inondazioni. Dicevamo che fin'ora il *tunnel* ha funzionato abbastanza bene ma se dovesse in periodo di piena precipitare la volta, con tutte quelle rilevanti quantità di detriti pietrosi che vi stanno accumulati sopra l'acqua sarebbe costretta, prima a raccogliersi all'ingresso della galleria, presso la stazioncina di San Lorenzo per poi attraversare con grande violenza la ferrovia stessa. I primi danni li avrebbero le Ferrovie dello Stato e poi cosa succederebbe di tutto quel volume di acqua gettato giù in piano?

Preoccupato da tutte queste eventualita' il Commissario Isola sta' trattando con gli Uffici competenti delle F. S. perchè in pochi giorni si inizino i più urgenti lavori di riparazione, e con la condizione che se i lavori sono subito subito iniziati il Comune contribuira' alle spese necessarie.

Il lettore si domandera' perchè si è tanto atteso nell'iniziare una tale urgente riparazione ma tutto è comprensivo se si tiene conto che la galleria è stata costruita da un'impresa privata e non per conto delle Ferrovie e quindi l'Amministrazione ferroviaria sostiene non essere di sua competenza l'onere dei lavori. Lo stesso dicasi del proprietario di una parte del terreno (il resto è demaniale) e sullo stesso piano di responsabilita' è il Comune a cui, l'impresa Rosazza — adesso per di più fallita — aveva chiesto il permesso per sopraelevare la strada fin sopra il materiale di scarico mentre prima costeggiava il torrente. Insomma fin d'ora c'è stato un continuo scarico di responsabilita' veramente deplorevole.

Ora l'Amministrazione Ferroviaria è sperabile si rendera' conto dei danni che potrebbero venire a lei stessa in caso si ostruisse la galleria, e vorra' scendere ad un accomodamento con il Comune. Le pratiche sono avviate e vogliamo sperare in una pronta soluzione che allontani l'ombra di un disastro la cui portata avrebbe effetti senza dubbio gravissimi.

La ricostituzione del Fascio

Questa sera, sabato 25 c. m., il ricostituito Fascio cittadino tiene la sua prima Assemblea e procedera' alla nomina del Direttorio.

All'importante radunata — che avverra' alle ore 21 nella sede della Societa' Esercenti (g. c.) — interverra' il rag. Bonelli Gerardo membro della Direrzione centrale del Partito ed altre autorita' fasciste.

Un'esame dell'efficenza della Sezione sara' fatto dal signor Marco Mutti, Commissario Straordinario del Fascio, che ha in questo tempo sistematicamente provveduto a riordinare il valore politico e interno del nostro Fascio.

Il Commissario delle Opere Pie

ha definitivamente stabilito la destinazione dei varii piani del nuovo grande palazzo « Casa della Provvidenza ». Come è noto l'Opera P. Provvidenza è passata da tempo nella nuova sede e al suo posto in quella vecchia di Via Roma si è sistemata — ottimamente, con opportuni lavori, che in un prossimo numero illustreremo ai nostri lettori — la R. Scuola Commerciale.

Nella nuova costruzione della Provvidenza, che ha locali grandissimi, un piano soltanto è occupato dall'Opera; gli altri due piani saranno in modo definitivo occupati dalle Scuole Elementari; che non saranno più così distribuite in sedi diverse e inadatte sia dal punto di vista igienico che dell'organizzazione interna, e dall'Asilo Infantile anche lui con questo provvedimento collocato in sede più salubre.

Speriamo che sia finalmente chiusa l'antica questione delle Scuole Elementari costrette nel passato a mendicare ospitalità a destra e a sinistra con dei risultati didattici e disciplinari tutt'altro che buoni.

Partenza di motonavi da pesca per l'Egitto

Lunedì scorso un piccolo gruppo di motonavi attrezzate per la pesca, sono partite alla volta dell'Egitto. Da tempo, nel nostro porto, i piccoli scafi si apprestavano per il lungo viaggio che presenta difficoltà non trascurabili. Essi costeggieranno la costa tirrenica e attraverso lo stretto di Messina intraprenderanno la traversata del Mar Jonio fino alla costa greca. Di là facendo scalo in un porto dell'isola di Candia seguiranno la rotta per Alessandria. Gli equipaggi sono provetti per il genere di lavoro che dovranno condurre in quei mesi e parecchi concittadini nostri ne fanno parte. La partenza è avvenuta senza soverchia pubblicità ma nel borgo marinaro di Corte i particolari del non facile viaggio intrapreso dalle piccole motonavi sono stati a lungo commentati. Uniamo anche noi agli auguri dei marinai nostri il nostro saluto migliore.

I prezzi del pane

Sabato scorso ha avuto luogo in Municipio una riunione fra il nostro Commissario Prefettizio ed i rappresentanti degli esercenti e delle Corporazioni Sindacali Fasciste per trattare la questione dell'aumento del prezzo del pane.

Dopo ampia discussione si venne nella determinazione di praticare gli stessi prezzi di vendita uguali a quelli delle altre città di pari importanza alla nostra; sono quindi stati concordati i seguenti prezzi massimi per la vendita del pane al minuto:

Pane in forme da 100 a 200 grammi al Kg. L. 1.90 — in forme da 200 a 500 gr. al Kg. L. 1.60 — farina marca B al Kg. L. 1.90 — biscotti, gallette e focaccia al Kg. L. 3.

Cinema Mazzini

Continuano in questo elegante ritrovo le proiezioni delle più recenti produzioni delle migliori case cinematografiche italiane e straniere, e per rendere più attraente il locale ed accontentare il numeroso pubblico che lo affolla seralmente, dal primo di novembre gli spettacoli saranno rallegrati da un'affiatata e scelta orchestrina.

Per stassera sabato e domani domenica è annunciata la prima serie *L'abate Faria* della film *Il conte di Montecristo*, grandioso cinedramma in due episodi, fedele ricostruzione del magnifico lavoro di A. Dumas, che si svolgono con impareggiabile abilità e verità, protagonista il celebre attore francese Leon Mathet. Lunedì 27: il 2.o episodio *L'Isola del Tesoro*. Martedì 28: *Sulle soglie dell'Infinito*. Mercoledì 29: *Oro criminale*, dramma di avventure americane. Giovedì 30: *Il romanzo di una Diva dello schermo*, lavoro originale. Venerdì 31: grande serata allegra con le due comiche *Fatty innamorato* e *La Corsara*, protagonista il comico americano Harold Lloyd. Prossimamente *Il padrone delle Ferriere* di G. Ohnet, con la Menichelli.

I nostri Vigili urbani

secondo quanto scrive un collega di un quotidiano genovese sono insufficienti — come numero — a esplicare i vari servizi che s'impongono col crescente sviluppo cittadino. Siamo perfettamente d'accordo col collega: un capo e due militi non bastano ed occorre aumentare il Corpo.

Ed a proposito di Vigili Urbani il Municipio provveda a fornire i militi di nuove divise e dell'occorrente per il servizio invernale. Il decoro cittadino esige che le Guardie abbiano due abiti per il servizio: uno invernale e l'altro estivo, e bisogna assolutamente provvedervi.

Via Roma

la centralissima arteria che conduce alla Stazione ferroviaria è in condizioni veramente deplorevoli. Il fondo stradale è ridotto a fosse e a profonde carreggiate. Già che si stanno per riparare le vie del centro, col rullo compressore concesso dal Comune di Genova sarà bene migliorare la viabilità di via Roma, oggi assolutamente impossibile.

Il Cav. Costantino Luxardo

Presidente della Filarmonica « C. Colombo » che deve a lui tanto della sua attuale floridezza e benemerito in ogni campo della munificenza cittadina è stato recentemente nominato Uffiziale della Corona d'Italia.

A lui vadano le nostre più vive felicitazioni.

Stato Civile

Movimento dal 17 al 23 Ottobre 1924

NASCITE

Maschi 2 Femmine 0 Totale 0

DICHIARAZIONE DI DECESSO

Azzcar Adelina di fu Giuseppe, d'anni 64, via Roma, 9 — Valle Luigia di fu Giovanni, d'anni 68, via Roma.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Cassara Giambattista, panettiere, con Traverso Elisa, casalinga — Roncagliolo Benedetto, pescatore, con Vaccaro Maria Catterina, casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI

(*nessuno*)

LETTERE TORINESI

S. E. Paolo Boselli, nell'ampio salone della Mole Antonelliana, ha parlato di re Carlo Alberto davanti a S. M. Vittorio Emanuele III. Molte le autorià intervenute, e molti applausi. Di ritorno da San Rossore è scesa alla stazione Porta nuova la famiglia del Conte Calvi di Bergolo, e cioè la principessa Jolanda, il capitano, e la piccola Maria Ludovica. A mezzo automobile la famiglia Calvi ha raggiunto Pinerolo.

Nei nostri teatri, sono annunziate alcune novità interessanti. Intanto stasera Maria Melato, che agisce al *Teatro Alfieri* ci offrirà la sua magnifica interpretazione de *La vita dell'uomo* cinque quadri di Leonida Andrejeff che in parecchie città italiane incontrarono vivissimo successo. Emma Grammatica annunzia sulle scene del *Carignano* il primo lavoro tradotto in italiano di un autore ukraino, e precisamente *Menzogne* di Wladimirio Vinnicenko, traduzione di Corrado Alvaro. Al *Teatro Rossini* s'è rappresentato e si replica con grande successo il lavoro che vinse il terzo premio al concorso per commedie dialettale, e precisamente *La Vipera* di Orazio d'Elena. Quanto prima andranno in scena gli altri lavori. Speriamo che da questo ciclo di rappresentazioni il teatro dialettale, che pur ebbe momenti di fulgida gloria, ritragga nuova vita duratura, e che non si torni più a quelle pagliacciate tanto care al pubblico dell'anno scorso.

Nella prima metà di novembre avremo un interessante concerto tenuto dalla cantante signora Krucenisky e dal maestro Castelnuovo - Tedesco.

Sono di moda i piccoli teatri regionali, posti alla periferia della città. Quasi tutti sono degli ex-cinematografi col loro ristretto pubblico. In essi si recita il sabato e la domenica, e qualche volta il giovedì. All'ex Barriera di Nizza si è aperto in questi giorni il *Teatro Hesperia* con le rappresentazioni dei capolavori di cinquant'anni fa. Tra le migliori compagnie che agiscono nei teatri regionali notiamo quella dialettale del cav. Pivano che ha per prima attrice la bella ed intelligente sig.na D'Armero. Perchè qualcuno di questi teatri non si trasforma in elegante sala delle novità, tipo sala Parigina? A Milano dopo la *Canobbiana* si è aperta la *Sala Azzurra* ed il pubblico accorrerà volentieri a questi spettacoli ridotti, in cui si bada molto alla messa in scena ed alla interpretazione. A Torino alcuni signori russi hanno trasformato il *Trianon*, cambiandogli persino il nome in *Odeon*, ma la simpatica sala così elegante e così centrale rimane, chissà perchè, sempre chiusa. Abbiamo il *Romano*, è vero, ma siccome è un locale sotterraneo, non può secondo noi incontrare troppo il favore del pubblico. Sarebbe molto più adatto per un qualunque *tabarin*.

L'*Accademia dei Domenicali* darà il suo primo saggio pubblico in uno di questi teatri, ed il successo non potrà mancare. Felice Prini, Luigi Berti, Fernando Spacca e Giovanni Wladimirio Gondoni diranno al pubblico alcune fra le loro più belle liriche. Un gruppo di attori interpreterà *Le colpe altrui*. Dato lo scopo benefico della dizione, siamo certi nel concorso del pubblico. L'*Accademia dei Domenicali* è fiorita o per meglio dire... rifiorita a Torino nella primavera di quest'anno, e conta fra i suoi soci ordinari i migliori elementi giovanili.

Roberto Mandel, il forte poeta e valoroso mutilato di guerra, ha tenuto domenica un interessante dizione di versi al *Teatro Scribe*. Il pubblico numerosissimo ha vivamente applaudito il simpatico autore del *Poema italico* reclamandolo più volte alla ribalta. Roberto Mandel è la terza volta che a Torino, ed il pubblico lo desidera salutare presto per una nuova dizione.

Roberto d'Oltremare.

Torino, ottobre 1924.

Cronaca di Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni, 2

Teatro Pro Chiavari

(*Zio*) — Nei primi 4 giorni di Novembre prossimo avremo la Tourneè del Cav. Giulio Tempesti per quattro recite straordinarie con lavori nuovi per Chiavari fra i quali *Pasquino - Sly* e altri dei più quotati autori.

*

La Primaria Compagnia di Operette *La Nazionale* che avrebbe dovuto partire il 20 u. s. è stata pregata di rimanere ancora a Chiavari date le tante simpatie si era saputa creare; il direttore Americo Razzoli ha potuto concedere solamente 3 sere perchè sabato per impegni improrogabile deve far debuttare la sua compagnia al teatro di Novara.

Mercoledì sera abbiamo assistito alla *Danza delle libellule* con la serata di onore del direttore e concertatore dell'orchestra M.o Arnaldo Fontana.

Il pubblico numeroso e scelto prodigò infiniti applausi al M.o Fontana che gode larghe simpatie in Chiavari avendo trascorso molto tempo fra noi come maestro della Banda cittadina e direttore di orchestra al Teatro Pro-Chiavari.

Nuova Auto-ambulanza della Pubblica Ass. "Croce d'Oro"

Domani domenica verrà solennemente benedetta la Automobulanza della *Croce d'Oro* che, mercè l'interessamento del nuovo presidente Cap. G.B. Castagnola, si poterono in pochi mesi portare felicemente a compimento le pratiche per l'acquisto tanto auspicato dai soci mentre la ferrea volontà del Dott. F. Lorano, cessato presidente, avea portato a buon punto la questione finanziaria aiutato costantemente dai contributi di tutta la cittadinanza Chiavarese.

Ci congratuliamo vivamente col Dott. F. Lorano e Cap. GB. Castagnola unitamente al consiglio direttivo per essere riusciti a dotare questa benefica istituzione di un nuovo mezzo celere di pronto soccorso.

Società Economica di Chiavari

Sottoscrizione pro Istituto Tecnico:

Viale Bernardo fu Giuseppe, da S. Andrea di Rovereto (2.a offerta) lire 100.

L'ufficio di Presidenza sentitamente ringrazia il generoso oblatore.

Cine Pro-Famiglia

Domani domenica *Maciste in vacanza* cinecommedia in 4 atti interpretata da Bartolomeo Pagano (maciste) ed Henriette Bonnard.

Mercoledì 29 *Stracetto* dramma in 5 atti interpretato da Mary Pikford.

Venerdì 31 *L'impronta della piccola mano* avventure in 4 atti interpretate dalla scimmia Jak e Berta Nelson.

Appendice de *Il Mare* N. 82

La Carne e le Anime

Romanzo di CARLO MACCHIAVELLO

Proprio in quell'istante si sentì un rombo come di tuono, che veniva giù dal San Merco, per la valletta, per San Pietro.

Fu un lampo: il rombo passò velocissimo e il torrente in piena travvolse ogni riparo. Si udirono grida, imprecazioni e lamenti.

Mauri fece in tempo appena a saltare sulla trincea, verso il nemico, che l'ondata passò vertiginosamente.

Fu un attimo di orrore inaudito.

Le marmitte erano scomparse e con esse anche i cucinieri.

L'ufficiale restò impassibile. Si fece violenza per non gridare il suo spasimo e restò alquanto così, agrappato al reticolato.

Più tardi, passato l'impeto delle acque, egli potè discendere più basso sul terreno sconvolto. Ora egli temeva anche il nemico attaccasse ed ebbe timore di essere fatto coi suoi uomini prigioniero.

Annaspando e aggrappandosi ai paletti del reticolato, egli tentò di andar oltre lungo il corso del torrente, dov'era prima la trincea.

Nel suo cammino lento e faticoso egli trovò altri uomini, ancora armati, tutti curvi per non esporsi, con mezzo il cordo nel fango e nell'acqua.

Erano i superstiti del suo plotone. Ne contò una trentina. Ne mancavano una metà.

— Dove saranno gli altri? si chiese. Intanto, cosa avrebbe fatto? — La situazione era orribile.

Tuttavia egli non si sgomentò.

— Butteranno delle passerelle — pensava — se ne saranno bene accorti che siamo qui, ancor vivi.

E per fare un segnale comandò ad un soldato di far fuoco.

Il soldato sparò un colpo dopo l'altro, tutto un caricatore.

Dall'altra sponda, dalle trincea di seconda linea, furono sparati altri colpi, come per dare una risposta.

— Meno male — disse forte. Tutti non sono morti.

I soldati stavano intorno a lui, in silenzio.

Quella notte fu tutta un'angoscia.

Il torrente, sempre in piena rovinava giù gonfio sotto i lori piedi ed essi stavano aggrappati a quel terreno che minacciava di franare ad ogni istante, come ad un legno naufrago. Varcare il torrente era impossibile e d'altra parte quello era il loro posto.

— Non possiamo ritirarci per due ragioni — spiegò Mauri — perchè non possiamo e perchè non dobbiamo.

L'alba venne a rischiarare di luce scialla quella loro agonia.

Non pioveva più. La giornata si annunziò serena.

Colla luce si videro le trincee dell'altra sponda, franate anch'esse per la maggior parte. Fu notato un movimento insolito, come di uomini che ricercassero cose e persone disperse.

Intanto altri uomini del plotone si erano presentati. Si sperò che i naufraghi non fossero in molti.

Più tardi si notarono sull'altra sponda dei soldati del Genio. In poche ore essi buttarono qualche passerella, nei punti più stretti del torrente.

Ripreso così le comunicazioni, Mauri ebbe ordine di ritirarsi col suo plotone senza aspettare il cambio.

L'avversario, che non aveva sparato nella notte un sol colpo, anche ora non si fece vivo.

Si capì facilmente che anche esso si doveva trovare colle trincee franate intento a ripararle.

Il Maggiore comandante il Battaglione era nella trincea ad attendere il plotone d'avamposti.

Gli uomini passarono per il camminamento, infangati a un modo che parevano rivestiti di melma.

— Bravi! disse loro il Maggiore.

E quando Mauri, che seguiva i suoi uomini gli fu a fianco, il Maggiore, che era burbero e severo, alzò la mano alla visiera a salutare per primo.

***

Tutto il battaglione ebbe il cambio e passò nelle trincee di riserva, in fondo ai camminamenti; presso la ferrovia. La linea del fuoco era lontana, per modo di dire, perchè laggiù non arrivavano le fucilate.

C'era una gran siepe di spine a mascherare la trincea e gli uomini dietro quel paravento badarono ad asciugarsi al sole.

Gli ufficiali della compagnia si trovarono quattro muri in rovina, poco oltre la trincea e si accantonarono fra quelle macerie, sicuri di non essere presi a bersaglio.

Cavazzani il capitano, era di buon umore. Chiamò a rapporto i suoi subalterni e ordinò che ognuno facesse provvista di fiaschi di Chianti.

Anche i soldati, senza essere stati chiamati a rapporto, avevano già pensato a eseguire per conto loro quell'ordine. In poche ore i fiaschi vuoti in trincea non si contavano più.

Sant'Andrea era lontano poco meno di un chilometro e Sant'Andrea era il paese dei cantinieri del reggimento.

Mauri aveva per colleghi due sottotenenti più giovani di lui: un certo Marchini, milanese e Oddone fiorentino.

Questi era il più anziano di grado benchè fosse il più giovane d'età.

Marchini era arrivato al reggimento con Mauri. Era un tipo elegante, che non poteva sacrificare la cura delle sue unghie. A lui faceva orrore vedere gli attendenti cercare e uccidere i pidocchi nelle maglie e nelle giubbe dei suoi colleghi.

Marchini dispensava il suo da questa corvèe perchè egli dei pidocchi, naturalmente, non ne aveva.

Ma un bel giorno i pidocchi stanchi di succhiar sotto e anche perchè in disturbati, si fecero coraggio e uscirono dalla giubba a camminargli sul collo...

Fu Maur, che notò quella passeggiata.

— O Marchini — che bestiole sono queste? chiese sorridendo e gliene mostrò qualcuna prese fra le due dita.

Marchini restò senza maglia per tutta la giornata e il suo attendente ebbe per quel giorno gran da fare.

***

Intanto correvano fra i soldati bei informati, le notizie.

(*Continua*)

Per Inserzioni e abbonamenti in Genova: Luigi Beatrizzotti, Salita Pollaiuoli N. 14-3
Dall'Oglio rag. Piero, responsabile - Arti Grafiche - TIGULLIO - - Rapallo

ANNO XVII - N. 818 RAPALLO, 1 Novembre 1924

ABBONAMENTO
annuo . . . . . . L. 10,00
» sosten. . . . . » 20,00
Per l'estero . . . . » 40,00
Sostenitore . . . . . » 100,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono interc. 56
PILADE PASSALACQUA
Fondatore

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: in 2-a pag. soli Alberghi: Lit. 0,15, in 5.a e 6.a pag. Lit. 0,10. Quarta pag. dopo la Cronaca Lit. 0,25. Avvisi economici Lit. 0,30 la parola, minimo L. 2,50. Spunti di cronaca Lit. 1,50 la linea. Avvisi funebri Lit. 2 la linea minimo Lit. 25. - Tassa governativa in più.
Pagamento anticipato
Amministrazione,
Via Cairoli, 8 - Casella Post. 49
oppure alla Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia

La Settimana

Il Governo della dittatura.

Guglielmo Ferrero, lo storico elogiatore della politica del conte Sforza, al bel tempo dell'abbandono di Fiume alla sua disperazione e dell'Albania al suo destino, in un opuscolo dal titolo *Le dittature in Italia*, edito a cura dell'Associazione Italiana per il Controllo Democratico, fa una nuova mossa — poco conveniente — contro il fascismo e il Governo fascista. Lo storico illustre, rievocando dal passato altri poteri personali di uomini come Depretis e Crispi, che tenevano il governo col loro prestigio e colla loro autorità, disdegnando qualche volta il Parlamento, asserisce che, quanto fu possibile prima della guerra, per quel gravame di autorità militarista che dominava l'Europa, non può più avere una seria base oggi che la guerra ha distrutto il militarismo.

Ed afferma ancora non potersi oggi più scegliere se non *tra il regime della forza e quello democratico, in cui il popolo si governa da sè, col Parlamento e per mezzo di forti e di grandi partiti.* Se non erriamo si vorrebbe insinuare che il Governo di Mussolini è il Governo della forza e perciò della dittatura, che non ha corrispondenza col popolo. E si nota chiara e netta la contraddizione. Perchè nessuno, neppure Guglielmo Ferrero, potrà negare che il fascismo non sia *un grande e un forte partito* e che, perciò, il Governo fascista, che è Governo esponente del Partito Fascista, non sia di conseguenza un Governo che attui un regime, non *della forza*, e neppure *democratico*, se per democrazia s'intende la licenza e il disordine, ma tuttavia *voluto dal popolo* che vuol esser *governato* per mezzo di *un grande e di un forte partito.* E anche si può aggiungere col *Parlamento*, per completare la frase del Ferrero; perchè fino a dimostrazione contraria il popolo italiano, colle elezioni dell'aprile, ha dato oltre cinque milioni di voti al fascismo. E perciò il Parlamento, con la sua maggioranza, è espressione della volontà del popolo. Cade perciò la stupidissima accusa che il Governo fascista governi colla dittatura.

Propaganda soviettista.

Il governo di Mac Donald, che quattro mesi fa pareva sicurissimo, al confronto del Governo di Mussolini che all'epoca del delitto Matteotti più d'un avversario credeva condannato a cadere, per ultima corsa ai ripari, a camera sciolta e in piena campagna elettorale, pubblica per il *Foreign Office* una lettera che svela tutte le mene rivoluzionarie del «soviet» russo, che vuole a qualunque costo e con qualunque mezzo guadagnare tutte le nazioni alla sua causa.

Mentre il 4 giugno 1923 il governo soviettista si era impegnato colla Gran Brettagna a non appoggiare o finanziare alcuna propaganda nel Regno unito, sono palesati oggi invece tutti gli intrighi e tutte le congiure, tentate anche nell'esercito, per lavorare al rovesciamento violento delle istituzioni esistenti e per il sovvertimento allo stesso fine delle forze armate di Sua Maestà. Questa propaganda soviettista si dirama in tutte le nazioni ed anche certamente in Italia ha le sue propaggini. E' necessario che il Governo vigili per la vita stessa della Patria.

I laburisti inglesi che avevano firmato impegnando la garanzia dello stato per un prestito alla Russia di 40 milioni di sterline, si trovano ora davanti al popolo in un bell'imbarazzo. Essi che si atteggiano a difensori del proletariato sono stati costretti dalla realtà di governo a ripudiare dapprima i comunisti inglesi ed ora a ora a svelare la propaganda di Zinowieff e a prendere posizione contro il bolscevismo russo. In Italia per fortuna siamo più ben difesi. Il bolscevismo non ha fra noi le mani libere e il merito di ciò non spetta certamente alle varie e variopinte opposizioni. Le quali, per fortuna, se fanno delle chiacchere non sono ancora però riuscite a fare qualcosa di serio a danno del fascismo.

La "Fiom„ e gli intrighi contro le industrie metallurgiche.

La lotta sindacale che le organizzazioni dei metallurgici (F.I.O.M., Unione Italiana del Lavoro, Sindacato Italiano Operai Metallurgici, Unione Sindacale Italiana) hanno ingaggiata contro il concordato tra Corporazioni Fasciste e Industriali, se non finirà in una loro completa ritirata non riuscirà certamente e per fortuna ad intaccare menomamente l'industria metallurgica italiana.

Questa alzata sindacalista avversaria, capeggiata fra gli altri da l'on. Viotto, l'onorevole analfabeta, è bene che abbia la fine che si merita, che finisca cioè in una bolla di sapone. E bene per l'industria ma più ancora per i lavoratori. Perchè ormai si dovrebbe aver capito che tutto il mondo si è rimesso al lavoro e tra le nazioni si rinnova una spietata concorrenza. Ora se una nazione come l'Italia, che deve comprare all'estero le materie prime, non si sacrifica lavorando di più e magari contentandosi di guadagnar meno, non potrà sostenere la concorrenza dell'estero e vendere i suoi manufatti. Ed allora l'industria non potrebbe reggere; dovrebbero essere chiuse le fabbriche e i lavoratori messi a spasso:

Di questo abbiamo avuto un esempio nell'epoca della trionfante gazzarra bolscevica. Se ora invece c'è del lavoro è perchè c'è fiducia nel governo e c'è il commercio che, se rende all'industriale, dà anche il pane al proletario. Per una difesa equa dei diritti del lavoratore Mussolini e il fascismo si sono fatti avanti colle corporazioni fasciste, le quali hanno per primo scopo che non possa venire a mancare il lavoro e poi il benessere reciproco dei padroni e degli operai. Le organizzazioni sindacali antinazionali, vorrebbero invece sfruttare il malcontento di pochi per dar vita a sè stesse e agli uomini da cui sono capeggiate. Il benessere della nazione non conta. Per fortuna i lavoratori italiani cominciano a capire e il vecchio gioco dei sobillatori a scopo personale non riesce più.

Ciemme.

MAMMA !...

Per la mia povera Mamma Colomba Tassara Macchiavello, morta il 24 aprile di quest'anno.

I

Era d'aprile quando sei partita
e più non sei tornata.
Oggi sei necessaria a la mia vita
come non sei mai stata.

Perchè più non ritorni, se ti aspetto,
se ti voglio e ti chiamo?
Mamma, che t'amo non te l'ho mai detto;
or te lo dico: t'amo!

T'amo e ti voglio tutta, anche se morta,
ti voglio qui davanti
a me, perchè più nulla mi conforta
nè le lagrime o i canti.

Mi sento troppo stanco e troppo solo
come fossi smarrito:
la mia speranza è ferma nel suo volo
davanti a l'infinito.

Ed io ti chiamo, mamma, con la voce
che ha nel cuore il singulto;
mi stringo, anima e carne, a la mia croce
fatto pensoso e adulto.

Pur sempre tu mi sei, siccome allora
ch'ero bimbo, la mamma;
nel tuo grembo vorrei piangere ancora,
fatto il viso di fiamma.

Vorrei chiamarti con la voce in pianto,
mammina, come quei giorni,
ma quei giorni non hanno che rimpianto,
non hanno più ritorni.

II

Tu sei ne la tua tomba al cimitero
chiusa col marmo, sola,
e invano aspetto che dal tuo mistero
giunga la tua parola.

Ma di te nulla giunge! Oppure il cuore,
chiuso com'è nel lutto,
null'altro non ascolta che il dolore,
immemore di tutto?

Io non so, mamma, più che sia la vita,
non so che sia la gioja.
Mi sento come un'anima fuggita
dentro un'immensa noia.

Sul mondo ho chiusa anch'io la mia finestra
come la fossa tu.
Non so chi passi per la via maestra,
non so chi resti più:

se siamo vinti o illusi gli accorrenti
dietro ai facili inganni.
Io sono troppo fuori da le genti,
se pur numero gli anni.

Che m'importa dei vili o de gli audaci,
de l'idea che m'importa,
se tu a la lotta non m'inviti e taci,
mamma, se tu sei morta?

Io piango, piango e giù da gli occhi scende
la tenebra nel cuore.
È forse la follia questa che prende
e strazia il mio dolore?!

III

Ti penso, mamma, in mezzo ai fiori bianca
sul tuo letto di morte
distesa come se tu fossi stanca.
Io mi sentivo forte

e ti guardavo, mamma; e ti stendevo
il velo sopra gli occhi.
Veniva gente ed io so che dicevo:
che nessuno la tocchi.

Che nessuno la tocchi e me la sciupi
la mia povera mamma.
Avevo il cuore fosco, gli occhi cupi
e le guancie di fiamma.

Era la febbre od era la follia
che mi bruciava il cuore?
Pure dicevo, o mamma, mamma mia,
com'è dolce il tuo amore.

Il tuo amore che resta oltre la vita,
oltre la morte stessa.
Ma perchè dunque, mamma, sei partita
così senza promessa?

Perchè non torni più sopra il tuo letto,
anche morta, tra i fiori?
Ricordi, mamma, te lo avevo detto:
restino insieme i cuori.

Il tuo cuore col mio dovea restare,
la mamma col figliolo.
Ma il tuo cuor non lo sento più tornare
ed io son sempre solo!

IV

Ero solo con te, mamma, in preghiera,
povera morta cara,
lorquando, scese l'ombre de la sera,
portarono la bara.

La bara nera entrò ne la tua stanza
ed io la scorsi e scorsi
te morta, morta senza più speranza,
e le labbra mi morsi.

Mi morsi i pugni disperatamente
e son da te fuggito.
Ne la tua stanza entrò dell'altra gente,
dei rumori ho sentito.

Ho sentito dei colpi di martello
ed anche dei singhiozzi.
Un momento terribile fu quello!
Io non so dov'io fossi.

Io mi sentivo andare andare andare
sopra una nave nera
lontanissimo per selvaggio mare,
in mezzo a la bufera.

C'era una bara su la nera nave,
s'udiva il tuo lamento.
L'incubo, mamma, m'era troppo grave!
Rifluiva col vento

la tua voce; parea mamma, fuggire
su la cresta dei flutti.
Oh! potere con te, mamma, morire
e scordarmi di tutti.

V

Si fece l'alba e risero al mattino
lontanamente i monti.
Io mi sentii piegato sul destino
fosco, senza orizzonti.

Non so più nulla! Ti han portata via,
io non t'ho vista più.
Sentivo intanto che nel cuor moria
l'ultima gioventù.

E dicevano intanto il Miserere
per te, povera morta!....
Per me nessuno dice più preghiere,
è chiusa la mia porta.

Nessuno arriva più dal mio passato
nessun da l'avvenire.
Già troppo indarno, mamma, t'ho aspettato,
non ti so più che dire.

L'autunno è giunto, il cielo è scuro e fosco
in questo dì dei morti.
Tra tante fosse sol la tua conosco,
ma non mi dà conforti.

Il tuo cuore col mio dovea restare,
la mamma col figliolo,
ma il tuo cuore non lo sento più tornare
ed io son sempre solo.

Ed io son sempre solo e sempre mesto,
e senza più conforto.
L'autunno, o mamma, è giunto troppo presto,
anche il mio cuore è morto.

Carlo Macchiavello.

REMINISCENZE PATRIE

I "posti di guardia„ da Portofino a Zoagli nel 1691

I posti di guardia come non mutarono nel secolo XV per le guardie di sanità, in occasione di peste, e nel secolo XVI per le guardie contro i turchi, si può dire che, messi a confronto, corrispondono a quelli, che con decreto dell'8 dicembre 1803 furono istituiti col nome di «casette per le guardie di sanità», segno evidente che c'è sempre un continuo anello, forgiato per la catena, che unisce l'una all'altra epoca storica.

Il 2 maggio del 1624 Agostino Chiavari, colonnello della milizia scelta di Rapallo, avvertiva i Serenissimi di Genova, che, cominciando dai Cavi di Lavagna sino a Portofino, vi sono sedici posti di guardia per i turchi.

Una relazione manoscritta, compilata nel 1691 da Gian Francesco Tavarone, che ha per titolo *Le due Riviere*, ci dà una particolare descrizione di tutto il litorale ligustico da Portofino sino a Chiavari, litorale diviso in due commissariati ed in tanti posti di guardia, per vegliare sui tratti della marina, in occasione della peste che mieteva vittime nella provincia di Bari.

In base a questa relazione, posta a confronto colla carta geografica del golfo, stampata nel 1688 dal dottor Agostino Molfino, si può ottenere un *Portolano* generale e interessante.

La relazione è del seguente tenore:

«Portofino. — Il commissariato di Portofino principia a ponente da San Fruttuoso a mezzanotte e s'estende a levante fino a S. Michele. Il tratto delle marine, che in sè contiene e guarda, calcolasi miglia sei circa, e ha gli infrascritti luoghi, Portofino, Paraggi e Santa Margherita. Il suddetto tratto di mare, che è parte di spiaggia con cale frammezzate da scogli e monti, viene guardato dai seguenti nove posti: 1) Di *San Fruttuoso*, risiede in una capanna, è assistito da quattro sentinelle di notte e due di giorno; concorrono ad armarlo le seguenti ville, le quali con la villa di S. Michele formano il quartiere detto dell'Olivastro, e mandano il numero delle persone per detta assistenza e caporali, che le comandano come in appresso: S. Massimo, S. Martino, S. Lorenzo della Costa, caporali tre, uomini 216. Detti uomini, prima di ritornare di guardia, hanno di vacanza giorni 36. - 2) Di *Portofino*, risiede nello scalo di detto luogo con sua casetta, viene assistito nel tempo d'inverno da quattro sentinelle e da tre d'estate, e da due di giorno. Concorre ad armarlo il seguente luogo e sue ville, che mandano il numero delle persone e caporali, che le comandano come in appresso: Portofino e sue ville, caporali due, uomini duecento. Detti uomini, prima di ritornare di guardia vacano giorni 40 circa. - 3) Di *Paraggi*, 4) dello *Scalo dei Rev. Monaci della Cervara*, 5) di *Capo d'Assa*, 6) della *Spiaggia di Arze*, 7) della *Torretta*, 8) del *Molo di Santa Margherita*. Detti sei posti risiedono, cioè il quarto ed il quinto in cabanne fatte nelle correnti contingenze a quest'effetto, e gl'altri nelle loro rispettivamente casotte; viene ognuno di essi assistito da tre sentinelle di notte, e due di giorno, toltone di giorno il quinto per essere bastantemente guardato da gl'altri, e vengono indifferentemente armati dalle seguenti parrocchie del luogo di S. Margherita, che formano il quartiere di Pescino, col numero delle persone e caporali, che le comandano come in appresso: Santa Margherita, San Giacomo, San Siro, Santa Maria di Nozarego, caporali 4 e uomini 640. Detti uomini, prima di ritornare di guardia, hanno vacanza giorni 27. - 9) Degl' *Elici*, situato tra il detto posto di S. Margherita e quello di S. Michele, primo della giurisdizione del commissariato di Rapallo, risiede in una capanna fatta nelle correnti contingenze, è assistito da tre sentinelle di notte; solamente viene armato dalla seguente cappella della villa di S. Michele, che manda il numero delle persone e caporali, che la comandano come in appresso: cappella seconda di S. Michele, un caporale, uomini 108. Detti uomini, prima di ritornare di guardia, vacano giorni 36. Per guardare questo tratto di mare sono sufficienti detti posti anche in caso di maggior urgenza, e soprabondare però in cautele si potrebbero anche provvedere due posti, cioè uno detto della spiaggia di Nasca e l'altro dalla Torre di Paraggi, ed il secondo dalla quantità di scogli che lo circondano, se si dasse una notte più del solito oscura e di calma, sarebbe facile lo sbarco».

«Rapallo. — Il commissariato di Rapallo principia a ponente della Torre di S. Michele inclusivamente, e si estende a levante, fino al torrente della Piscia, termine di questo commissariato e giurisdizione con quello di Chiavari. Il tratto delle marine, che ne contiene e guarda, calcolasi miglia cinque circa ed ha l'infrascritti luoghi San Michele, Rapallo e Zoagli. Detto tratto di mare viene difeso dagli otto seguenti posti, che tutti guardano qualche spiaggetta e cala da sbarco: 1) Della *Torre* di *San Michele*, risiede in Torre, della quale prende la denominazione, è assistito da tre sentinelle di notte, ed una di giorno dagli uomini delle seguenti cappelle del quartiere dell'Olivastro, che vi concorrono con li caporali, che li comandano nel numero come in appresso: capella prima di S. Michele, cappella dei Santi Gervasio e Protasio, un caporale e uomini 80. Detti uomini prima di ritornare di guardia hanno di vacanza giorni 20 circa. - 2) Dal *Molo di Langano*, risiede in casetta di materia, viene assistito da tre sentinelle di notte, e di giorno, vi concorrono le seguenti cappelle di detto quartiere d'Olivastro col numero delle persone e caporali, che le comandano, come in appresso: cappella di S. Andrea di Foggia, cappella di S. Martino di Noceto, caporali due, uomini 83. Detti uomini prima di ritornare di guardia, hanno di vacanza 25 giorni circa. - 3) Di *Rapallo*, che guarda la spiaggia delle Saline, risiede sopra il molo di detto luogo in stanza a pigione, viene assistito da quattro sentinelle di notte, due delle quali di Rapallo e l'altre due delle cappelle dell'Amandolesi, e e di giorno da due di Rapallo, mandano ad armarlo le seguenti luogo e cappelle, il numero delle persone e caporali, che le comandano come in appresso: Rapallo caporali 10, uomini 270; capella prima di San Pietro di Novella, caporali 3, uomini 60; capella seconda di S. Pietro, caporali 3, uomini 70; cappella di S. Quilico, caporali 2, uomini 32; cappella prima S. Maria del Campo, caporali 3, uomini 60; cappella seconda di detta, caporali 3, uomini 90; cappelle prima e seconda di Cerisola, caporali 4, uomini 100; caporali 4, uomini 60. Dette sentinelle prima di ritornare di fazione, hanno di vacanza, cioè quelle di Rapallo, 3 mesi, e quelle delle cappelle mesi 8, restando a questi tanta vacanza, per essere sottoposti all'occorrenze a guardare otto posti fra terra. - 4) Della *Stella*. - 5) Della *Torre di Giov. di Vigo*. Detti due posti risiedono, cioè il primo d'essi da due sentinelle di giorno solamente, e l'altro da quattro di notte e due di giorno, mandano ad assisterli le seguenti due cappelle del quartiere di Borzoli, che vi concorrono, col numero delle persone, caporali, che le comandano come in appresso: cappella di Monte, caporali 3, uomini 48; cappella di Borzoli, caporali 8, uomini 142. Detti uomini prima di ritornare di guardia vacano giorni 24 circa. - 6) dal *Pozzetto;* 7) Da *Bardi*. Detti due posti risiedono in capanne di paglia, vengono ognuno di essi assistiti da tre sentinelle di notte, e una di giorno, manda ad armarli la seguente cappella il numero delle persone e caporali, che le comandano, come in appresso: cappella di Sant'Ambrogio, caporali 8, uomini 132. Detti uomini prima di ritornare di guardia vacano giorni 20 circa. - 8) Di *Zoagli*, risiede nella torre di detto luogo, viene assistito da cinque sentinelle di notte e due di giorno, degli uomini delle seguenti cappelle, che ne mandano il numero e caporali, che le comandano come in appresso: Zoagli e Semorile, caporali 40, uomini 200. Detti uomini, prima di ritornare di guardia, vacano giorni 35 circa. Notisi che intanto il quartiere dell'Amandolesi concorre ad armare il posto di Rapallo, il quale come si è detto guarda la spiaggia delle Saline, perchè prima in questa spiaggia vi era una torre, della quale ora vi sono le sole vestigie, per essere stata diroccata da una innondazione d'acqua seguita il giorno 11 novembre 1626, in cui gli uomini di detto quartiere facevano la sentinella per la sanità medesima restando di presente detta spiaggia guardata dal sudetto posto di Rapallo, per essere difficile allo sbarco e per il poco fondo, e tratto secco che ha. Dandosi il caso di maggior urgenza si potrebbe armare un'altro posto situato mezzo miglio lontano da Zoagli nelli scogli della villa che prima si diceva di Figaro ed ora di Queirolo e dovrebbe concorrere ad armarlo la cappella di S. Pietro di Rovereto del quartiere di Borzoli, con 80 uomini e 4 caporali».

Il Tavarone chiude la sua relazione, che trovasi al R. Archivio di Stato, aggiungendo che oltre quattordici sopraintendenti visitano i posti di Portofino, venti quelli di S. Margherita e sedici quelli di Rapallo.

* * *

Emanuele Celesia nella sua monografia «*Porti, Vie e Strade*», così parla del nostro golfo:

«Il ridentissimo golfo Tigullio, detto or di Rapallo, fioriva anch'esso per molte stazioni; sussistono tuttavia quelle di *Portofino* (Delphini portus) sebben ristretto in angustissima cerchia, è di *Paragi*, che con ligure appellazione un dì nomavasi *Niasca*. I vaghi e sicuri bacini di *Prello, Trivello, Pomà* e *Langano* son oggi quasi interrati. Del tutto scomparso è il vasto ridotto, che dalle foci del *Bogo* o *Boate* girava e sfondavasi in *Val di Cristo*, stanza di un vetusto cenobio, nelle cui vecchie mura scorgonsi pendere a ganci grossi anelli di ferro, atti già a securare i navili della furia delle onde. La faccia del luogo e il covar che vi fanno l'acque paludose e morte, le quali forse diedero il nome a Rapallo (*rea palus*) confermano il nostro assunto».

Il Celesia confonde Paraggi e Niasca, due spiaggie distinte. I bacini di Prelo, Trivelo e Pomà sono interrati ed hanno il ritorno in una cantilena popolare, che suona:

Traèlo, Praèlo, Pomà
Traè citaè in mezo aö mà.

Il porto di Langano rimaneva alla foce del torrente *Bogo*, di cui fu deviato il corso nel 1826, per dar luogo all'attuale strada carrozzabile, ed il torrente era navigabile sino all'antico ponte ad un sol arco, e non sino al monastero delle Cistercensi di Val di Cristo, fondato nel 1201, a meno che non si parli di tempi preistorici.

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato

La contemplazione della Morte

Novembre giunge con la caduta delle foglie che disperdendosi nel turbinare dei primi venti freddi precursori dell'inverno ci danno la sensazione della morte della natura, la quale viceversa si ritempra o si rinnova senza tregua. Infatti la morte non è se non un'altra forma di vita. Nulla muore e nulla si distrugge nel lavorio eterno del cosmo; non esiste la morte come non esiste in realtà il tempo e lo spazio. C'è per noi il conosciuto e l'ignoto e sopratutto la fede che circonda di poesia sognante le aride affermazioni della scienza indagatrice. E' la fede stessa da cui sorsero le religioni dei popoli ed i credi indiscutibili che le animarono e le sorressero. E' la fede per cui anche gli spiriti più scettici in certi momenti si piegano alla preghiera, a quella stessa preghiera che accompagna l'agonia dei morenti e da cui sorsero ed ebbero forma di pietà e di dolore i riti consacrati ai morti.

Tutti i filosofi, tutti i pensatori, si sono soffermati sul mistero della morte. Gabriele d'Annunzio fece con « La contemplazione della Morte » un'opera di immortale bellezza e Maurizio Maeterlinck col suo libro « La Mort » ci diede pagine dense di osservazioni profonde e altamente consolatrici.

Questo per citare soltanto due degli autori odierni tra i più noti, letti e forse discussi.

Ma dinanzi alla morte, ogni discussione si arresta. Essa è intangibile. E' la materia fragilissima, un soffio che ad ogni istante il capriccio del caso può scomporre, che ha compiuto il corso suo prefisso, che è giunta al limite imposto dalla natura. Si può prolungare la vita, non arrestare la morte. Essa è l'eternità che non muta, è il cosmo stesso come noi ne siamo gli atomi.

Ma il prolungare la vita è una grande vittoria sulla morte, è il trionfo di questa materia nostra fragile sì, ma pure meravigliosamente potente, è l'affermazione del nostro *io* distinto, che contrappone la sua forza intelligente e animatrice contro le forze che tendono a dissolverlo. Vita è individualità che sfida la morte con le sue lotte, con le sue conquiste progressive, con i suoi tentativi ardimentosi, con i suoi generosi esaltamenti.

Non sfidano forse la morte gli audaci navigatori dell'aria, gli esploratori di terre ignorate, i marinai, gli scenziati per strappare alla natura i suoi più reconditi segreti, onde rendere sempre più vasti e luminosi gli orizzonti della civiltà, onde dimostrare a quali culmini prodigiosi possa giungere l'umano intelletto e la costanza del valore? E tutti i soldati combattenti? Umili ed oscuri, sapienti ed ignari, non vanno forse a sfidare la morte, a fare getto coscienti della loro vita, della loro giovinezza, in difesa della patria, per la sua maggiore gloria e potenza?

Ma essi in realtà non sfidano la morte, perchè sfida è fierezza che non teme, mentre i caduti in battaglia, anche se temono, sé agisce in loro gagliardo l'istinto di conservazione, non rifuggono dallo strazio delle carni palpitanti, dallo schianto dell'essere bramoso di assistere.

Non sfidano la morte, ma vi sono incessantemente a contatto, in lotta tenace corpo a corpo, come i gladiatori antichi i quali sapevano che vincere era per essi condizioni unica di vita. Sono vivi e vigorosi, hanno il cuore ardente, l'anima che intensamente vibra, hanno la mente piena di fantasie gaudiose e sono al tempo stesso dei morenti.

La vita e la morte si amalgama in essi a colpi di mitraglia.

In questo momento sono sani, gai, prosperosi, nel momento medesimo sono agonizzanti sanguinosi, o miseri organismi squartati e dispersi da formidabili ordigni d'inferno.

I poeti, gli scrittori, hanno con sentimento più o meno fine e profondo, con più o meno abilità artistica, descritta la morte; gli scienziati l'hanno esaminata in tutti i suoi aspetti e definita nel suo procedimento di disgregazione, però nessuno, non ostante molto al riguardo si sia detto, immaginato e stampato, potrà descrivere il morire in guerra. Il vedere la morte che viene e ci afferra e rimanere impavidi in nome del dovere più forte della morte stessa; il vedere la morte ed accettarla sereni con sublime spirito di abnegazione, con coraggio che muta un semplice gregario, uno comunque che non conosce se non la consegna di ubbidire, in un titano, in un eroe. Sì, in un eroe.

L'eroismo in molti casi non è dodovuto alla coltura della mente, alla supremazia del carattere, alla volontà che non si piega, bensì ad un gesto spontaneo, allo sprigionarsi d'una specie di esaltamento generoso di fronte ad un grave pericolo che richiede una immediata decisione suprema.

* * *

Così nel giorno dei Morti, quando tutti, qualunque sia la loro fede, volgeranno il loro pensiero ai congiunti, agli amici, alle persone più care e dilette che li hanno preceduti là dove non vi sono più dubbi nè mistero, e le labbra, anche degli scettici, degli atei mormoreranno un nome od una preghiera, ed il cuore sussulterà ricordando, uniamo nelle meste rievocazioni e nella preghiera i caduti nostri in guerra. Essi hanno acquistato un tale sacro diritto morendo per noi, rispondendo « presente » quando Italia chiamò, rimanendo presenti in ogni lembo, in ogni zolla della patria, divenendo simbolo a Roma con il Soldato Ignoto che dirà alle generazioni future nei secoli avvenire come dalla sua vita data in olocausto alla morte sorga la gloria dei popoli e l'incitamento a degni propositi ed alle virtù. In caso diverso cosa sarebbe la contemplazione della Morte e la data commemorativa dei defunti il 2 Novembre?....

V. Vampa.

La Madonna dagli occhi vivi

La potenza della suggestione

L'interesse che ha destato la « Madonna dagli occhi vivi » oltrepassò i confini del nostro circondario, ed infatti oltre ai giornali genovesi, anche altri ne hanno parlato, ed anzi ne « L'Ambrosiano », Gino Cornali pubblica il seguente articolo che riproduciamo per soddisfare la curiosità dei lettori:

La mattina del 28 giugno del 1871 la signorina Luigia Borzone di Lavagna, con una sorella ed un'amica, saliva al Santuario della Madonna delle Grazie, a mezza costa d'una collinetta d'ulivi e di pini tra Chiavari e Zoagli, per ringraziare la Vergine d'una grazia ottenuta.

Inginocchiata davanti al piccolo altare, la giovane pregava fervidamente e pregando fissava il dolce viso della Madonninna dorata. Improvvisamente le tre fanciulle interrompono la preghiera e si guardano in volto, smarrite e commosse.

Gli occhi della Madonnina si sono mossi, da sinistra a destra, lentamente, come per uno sguardo di tenerezza! La notizia del miracolo scende la collinetta d'ulivi, corre per tutta la costa, da Genova a Spezia. In breve sono venti, sono trenta, sono cento persone che giurano d'aver visto muoversi gli occhi della piccola Madonnina d'oro; e il Santuario diventa la meta d'un pellegrinaggio ininterrotto per tutta quell'estate.

A sessantatre anni di distanza, una mattina di questo ottobre, una signora, la signora Natalina Schiaffino di Camogli, salita con una sua figliuoletta per una devota visita alla Madonna delle Grazie, mentre, inginocchiata davanti al piccolo altare, sta pregando fervidamente e fissa quel dolce Viso immobile e chino in atto d'amore su Gesù Bambino, trasalisce all'improvviso turbata e commossa: gli occhi della Madonna si sono mossi lentamente, da sinistra a destra, come per uno sguardo di tenerezza.

Da quella mattina non si parla di altro su tutta la costa da Portofino a Levanto: ed è una continua processione di fedeli e di curiosi, di increduli e di entusiasti per le ombrose stradette della collina dei pini e degli ulivi. Non è più solamente la signora Schiaffino la fortunata che *ha visto*; la Madonna ha mosso gli occhi quasi ogni giorno, e sono forse più numerosi quelli che *hanno visto* di quelli che non hanno visto. E tra Portofino e Levanto, in ogni cittadina, in ogni borgata, in ogni villa, il miracolo è raccontato, commentato, discusso, con fervore, con trepidazione; insomma con molta serietà.

Era dunque naturale che, appena uscito dalla stazione di Chiavari, io mi vedessi investito da un cocchiere:

— « Vuol salire alla Madonna che guarda? ».

— « Ma guarda sul serio? ».

— « Venga e vedrà ».

Il piccolo Santuario era lassù, bianchissimo, in mezzo al verde, nel sole e in faccia al mare. La strada, tutta in salita, tra gli ulivi chiazzati quà e là dal verdegiallo d'un fico, lo avvicinava lentamente, quasi perdendosi in dolci curve ad ammirare la penisoletta verdeblù di Portofino e le bianche ville di Zoagli. Ogni tanto, tra gli ulivi, s'apriva uno spiraglio di cielo; e col cielo si vedeva il mare, d'un azzurro intenso, ché il sole chiazzava di brividi d'argento.

Ad un certo punto, quando fummo in vista del Santuario, cessarono gli ulivi; e la strada continuò tra le roveri e i pini.

— S'io vedessi veramente muoversi gli occhi della Madonna — pensavo — che farei? Impossibile? E perchè? Non può avere la fede una sua inconsapevole forza pari almeno alla volontà di quel fachiro che, da un po' di terra chiuso nel pugno della sua mano, faceva fiorire nello spazio di un'ora una piccola spiga? Perchè sorridere e negare a priori? Se è vero che c'è in tutti gli uomini il « fanciullino » sepolto sotto l'amara esperienza degli anni, dissotterriamolo, per un'ora, solamente per un'ora; e qui, in faccia a questo dolcissimo mare, tra questi pini incendiati dal sole guardiamo alla Madonna delle Grazie e con tutta la fede della nostra infanzia e domandiamoLe che anche per noi rinnovi il miracolo che ha fatto piangere le donne di Camogli....

Ma forse, è necessario avere nell'animo qualche cosa più del desiderio e della speranza del miracolo. Bisogna anche meritarlo. Perchè la Madonnina delle Grazie io l'ho guardata a lungo; ma i suoi piccoli occhi soavi al sommo delle gote paffutelle, sono rimasti immobili per me.

Nella chiesetta bianca, dove il tempo e la povertà hanno quasi del tutto cancellato i begli affreschi dei pittori genovesi del quattrocento e del cinquecento, una cinquantina di fedeli attornia l'altare e attende, in trepido silenzio. Tutti guardano la statuetta d'oro, con un'intensità che ha in sè del drammatico e del puerile, al tempo stesso. Un signore, rannicchiato in un angolo, fissa con un binoccolo il viso della Madonna.

— Ieri li ha mossi — mi sussurra una giovinetta tutta compunta.

— Ed oggi?

— Oggi li muoverà.

Mi avvicino al cappellano, che governa il Santuario, don Ernesto Lucchetti, e gli domando con devota umiltà che mi illumini, che mi dica.... non so bene io che cosa. Ma don Ernesto sorride.

— Certo, oggi molti sono pronti ad attestare, sulla loro parola, di aver visto gli occhi della Madonna muoversi; e non solo donne del popolo, dalla immaginazione fervida: anche signori venuti da Levanto, da Genova....

— Ma allora....

— Allora si vedrà. Le superiori autorità ecclesiastiche ne sono avvertite. Fra un po' di tempo si nominerà una commissione, composta di sacerdoti e di laici, si esaminerà la statuetta per essere certi che non nasconde alcun trucco....

No, piccola Madonna d'oro; non è possibile che ci sia un trucco anche il più piccolo trucco, nella dolcezza soave del tuo atteggiamento materno. Io che non ho visto muoversi i tuoi occhi, io potrei giurare, con tutto il mio cuore giurare, che nessun inganno, nessun artificio ha concorso al miracolo. I tuoi occhi di Mamma divina, se mai, li ha mossi l'ardente fede di queste donne di Liguria.... Ma e poi, perchè dubitare? Perchè rifiutare al nostro cuore questo breve incanto d'amore e di poesia? Qui, davanti al miracolo di questo mare, di questo verde e di questo sole, io voglio credere anche al miracolo della Madonnina delle Grazie. Non è forse miracolosa anche la sua storia? Sentitela come la racconta, con la grazia un po' antica e forbita dei nostri nonni, don Antonio Marcone, che fu per tanti anni il cappellano della chiesetta:

« Nei primi anni del secolo decimoquinto, trovandosi un capitano di nave od un altro nocchiero qualsiasi in una città delle Fiandre, o in altro paese, s'imbattè un giorno, passeggiando, ad una bottega, a quanto pare, di rigattiere dove trovavasi in vendita una graziosa statua della Santissima Vergine col Bambino in braccio. Si accosta a Lei; la contempla per pochi istanti e tanto gli piace che ferma dentro di sè di volerne fare lo acquisto. Ma, come fu facile a proporre, così fu anche facile a dimenticare. Trattennesi ancora per qualche tempo nella città, finchè sbrigatosi di ogni sua faccenda, si rimetteva in viaggio. Favorevoli spiravano i venti, gonfie erano le vele, il mare tranquillo; sicchè salpate le àncore, il bastimento avrebbe dovuto partire. Ma la cosa non fu così: la nave stette ferma al suo posto, nè vi fu arte di vela o remigio che valesse a smuoverla di là un punto solo. Costernati ne erano i marinai, nè sapendo indovinar la cagione di un tale avvenimento, cominciarono fra loro a pronosticare ma inutilmente. Così stando le cose, il capitano del bastimento, ch'era uomo di gran fede, si ricorda della Statua da lui veduta, e nella semplicità di essa credendo che da Lei quella resistenza provenisse, scende a terra e corre difilato alla bottega dov'Ella trovavasi. Ivi giunto non tarda ad accordarsi col venditore del prezzo, ed avutala a sua disposizione, la fa portare sul bastimento, il quale appena è tocco dalla benedetta Effigie, spicca incontanente dal porto, ripigliando tosto cammino. E giù per questi mari della liguria avanzandosi, la nave era giunta di rimpetto alla Cappella della Misericordia (l'attuale Santuario) quando fermasi ad un tratto, ricolmando ciascuno di nuova meraviglia e grande stupore. Pronosticavano fra loro nuovamente i marinai, nè da qual forza invisibile fossero quivi trattenuti, facevano invano ogni sforzo per proseguire il cammino. Finalmente dal primo caso fatto accorto il padrone, prese a domandare a' marinai d'altre barche che vicine passavano, qual cappelletta o chiesa fosse quella che nel mezzo della Pineta vedevasi, e venendogli risposto ch'essa era una cappella dedicata alla Madonna, avvisò tostamente che fosse volontà di Dio e della Vergine che ei dovesse colassù trasferire la Statua di cui aveva fatto acquisto. Detto fatto, ordina che sia giù calata su di un battello, e sceso egli stesso agli scogli, la fa posare in terra e recasi co' suoi marinai a collocarla fin sopra l'altare della cappella che avea veduta dal mare. Ivi giunti, fanno alcune preghiere: quindi ritornati al bastimento, proseguono senz'altro incontro il cammino ».

Gino Cornali.

A GENOVA

"Il Mare" si vende presso le Edicole:

Morchio, in Piazza Carlo Felice.

Bidoni Armando: Salita Fondaco.

Chiozza: Piazza de Ferrari.

A CHIAVARI

"Il Mare" si vende presso le Edicole Adamo Lanata, Piazza Carlo Alberto;

Sernagiotto, Piazza Carlo Alberto.

A S. MARGHERITA

"Il Mare" si vende presso l'edicola Fontana in Piazza Pescino.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo
nella Farmacia Inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 25 al 30 Ottobre 1924:

BAROMETRO

Altezza	Massima	765,5
	Minima	763

TERMOMETRO centig. est. a Nord

Temperatura	Massima	16
	Minima	8

Venti dominanti

Direzione	Nord
	Sud

Stato del cielo

Giorni sereni	3
» variabili	1
» nuvolosi	2
» con pioggia	2

IGROMETRO SAUSURRE

Umidità	Massima	— 0/0
	Minima	— 0/0

PLUVIOMETRO

Acqua caduta mm 15,3

CRONACA DI RAPALLO

TELFFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

1 Novembre 1924

I Santi e i Morti

In quest'anno le due feste dei primi due giorni di Novembre, quella dei Santi, tutta squillo di campane gioiose e trionfali e quella dei morti tutta pianto di campane, saranno celebrate con l'intervallo di una giornata. Perchè la Chiesa Cattolica non vuole attristare la Domenica la festa delle feste.

Epperciò la giornata dei Santi passerà tutta dedicata all'infinito numero degli Eroi della Religione, e alla sera non si udiranno in Chiesa le preghiere funebri al suono dell'organo.

Ma tuttavia non credo che si possa far smuovere l'usanza e che cioè anche il pellegrinaggio ai Camposatni sia rimandato di un giorno. Il pellegrinaggio triste e pietoso avrà inizio anche quest'anno, come tutti gli anni, sino dalla vigilia dei Santi e durerà per la festa dei Santi, la Domenica, sino al tardo vespero del vero giorno della commemorazione dei Morti, che quest'anno è lunedì 3 Novembre.

Che tristezza di accorato rimpianto e che tenerezza di lagrime e di ricordi, è nel pellegrinaggio alle fosse dei nostri poveri morti!

Tutti vanno con corone, con fiori, con ceri; verso la tomba nota, quella coperta col marmo e quella segnata nell'erba con un breve margine di ciottoli, vi pongono sopra i fiori, vi accendono le lampade e gli offisiè.

I bambini, questa tenerezza umana che non conosce ancora il dolore, ha aspettato l'offisiè come un premio promesso ed ora illumina le tombe dei vecchi morti, senza sentirne la tristezza, quasi per gioco.

I più grandi, i giovani, i vecchi entrano nel Camposanto col volto atteggiato a dolore. Se la data segnata sul marmo della tomba è recente, il dolore è più profondo e sboccia troppo spesso in lagrime.

Quanti occhi rossi di lagrime nella visita ai camposanti!

E quante memorie rievocate improvvisamente, quanti fantasmi vengon su dal passato ridestati da un ritratto visto di sfuggita, e da un nome che ci ha colpito...

Non si pensava più a quella persona, che ci fu amica in giovinezza, da tanti anni. Dove fosse non si sapeva: ora invece si trova qui la sua fossa.

E' morto!... Quanti son morti di noi, di quelli che formavano la nostra gioia ed erano tutto il mondo per noi: la nostra famiglia.

Prima il babbo, poi la zia, poi la mamma, sono partiti ad uno ad uno; han raggiunto gli altri, i primi morti la nostra nonna, il nonno il fratello minore, le sorelle piccine, al camposanto.

Ad uno ad uno son partiti tutti, la famiglia è scomparsa e noi siamo rimasti soli.

Oggi si vanno a ritrovare al camposanto.

Ma i morti tacciono e non rispondono alle nostre preghiere.

Pure la fede nell'al di là ci consola e sentiamo che i nostri poveri morti, ci aspettano in un altro luogo che non è quella tomba dove son chiuse le loro ossa.

Intanto i fiori sulle tombe, lambiti dalle fiammelle, chinano stanchi le corolle e appassiscono. I margini dei marmi consumati dal tempo conservano dense traccie di cera consumata...

Tante tombe hanno avuto l'omaggio di una fiamma e di un fiore, ma pure nel camposanto non mancano le tombe scordate.

Le iscrizioni sono corrose, il marmo è scuro e l'edera e la gramigna s'inerpicano a coprirle.

Come son tristi, nel giorno dei morti, le tombe senza fiori! Sembrano essere tanti cuori solitari, senza amore e senza pianto.

Di queste tombe anche i bambini, la tenerezza umana che non sa il dolore, hanno quasi paura.

Per loro sembra che in quelle tombe siano soltanto seppelliti i veri morti, quelli che vengon la notte dal camposanto, nelle case a consummar le vivande che ancora da qualche vecchia mamma si usa lasciare intatta sulla tavola apparecchiata.

È davvero nello squallore funebre e accorato che i morti scordati sono morti due volte, perchè sono morti anche nella memoria dei superstiti.

Concorso

E' stato bandito il concorso per il posto di Ispettore dei servizi agrari della Tripolitania, instituto con i il E. D. 15 agosto 1924 N.° 1306 che ha provveduto al riordiniamento dei sevizi suddetti.

Il termine utile per la presentazione da parte dei concorrenti delle domande corredate di tutti i documenti all'ufficio di colonizzazione, di detto Governo, scade il prossimo 10 dicembre.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla Sottoprefettura.

La data della Vittoria

E' il 4 Novembre, che ancora ritorna a riaccendere la passione delle tante battaglie combattute, a rinnovar le memorie, così come ad esaltare il nostro spirito di popolo vincitore.

E con questa data, che segnò la disfatta di un esercito, che già era sceso per le nostre pianure con oltracotanza sprezzante, si ricongiunge per il popolo italiano anche l'altra vittoria sui nemici interni che avevano indegnamente questa vittoria svalorizzata, imbrattandola colla sozzura disotterata di Caporetto.

Allora, ai tempi della demagogia rossa sghignazzante, non potevano uscire sotto il cielo d'Italia i labari dei combattenti e le bandiere della Patria.

Chi aveva combattuto e vinto celebrò il primo anniversario della vittoria, in silenzio, e fuori delle vie della Patria, in qualche cenacolo nascosto.

Anche a Roma non fu possibile nel 1919 la prima glorificazione della vittoria.

Poi, perchè già il Fascismo era sorto ad animare e far forte e fiero il sentimento dei reduci fu possibile, il trionfale passaggio per i paesi d'Italia del Milite Ignoto e la prima celebrazione della vittoria, seppure a tanta distanza.

D'allora il Fascismo si fece la vita della nazione e per esso ritornarono ad essere onorati i segni del valore ed i mutilati e i combattenti poterono uscire per le vie della Patria, in trionfo, dietro le loro bandiere.

Questa è storia di ieri che vogliamo oggi rievocare per trarre dalla celebrazione nuova della vittoria, un ammonimento per tutti gli italiani.

Perchè dalla celebrazione dei fausti della Patria giova trarre sempre nuova fede e nuovo ardore per le battaglie e per le audacie dell'avvenire,

Ora se noi dell'Italia Vittoriosa vorremo fare anche un'Italia forte e libera da ogni pressione estera, dovremo mostrarci uniti e compatti, come già un giorno in guerra e in battaglia.

Quest'unione auspicata è l'unione simboleggiata dal Fascio Romano, di tutte le vite, di tutte le fedi per un'unico scopo: la valorizzazione della Patria.

Tacciano gli egoismi dei singoli, si nascondano le diverse viltà che si atteggiano troppo tardi a dei valori, e tutti gli italiani vogliano veramente forte e grande non la fazione, ma l'Italia.

E nel patto di sincerità non si scordi la realtà storica di ieri: le colpe e i meriti, le nefandezze politiche e il coraggio dei rinnovatori.

E allora la celebrazione della Vittoria non riuscirà soltanto un corteo con suoni di musiche e con bandiere, ma sarà una più sicura tappa per altre vittorie.

I manifesti

Ass. Naz. Mutilati e Inv. di Guerra

Comitato Centrale

Italiani,

torna il giorno della grande vittoria di popolo e ogni anno l'ala ne sembrà cresciuta e il canto.

Ieri pareva muta visione di martiri e solitaria voce di poeti l'evento che oggi è coscienza dei tempi e grido delle moltitudini. La Patria stessa prima del grande battesimo era una fede senza sacrifizi e un amore senza prove mentre oggi è una verità che fa sangue, una passione che brucia e le folle sanno di amarla dopo averla creata a costo di sudore e pianto, dopo averla conquistata a prezzo di sacrificio e di morte: perchè le grandi verità si affermano e le vere conquiste si apprezzano attraverso il dubbio e la pena e dopo tanta guerra non bastava vincere, ma bisognava acquistare la coscienza e farsi l'animo del trionfo.

Solo oggi il popolo, inginocchiato alle are come curvo ai solchi, con l'ampio petto capace d'ira e di amore, con le nodose mani atte all'opera e alla preghiera, alla pugna e al dono benedice le fosse e saluta le memoria sentendo che il suo risorgimento fu compiuto e la sua grandezza fu cominciata da quel giorno.

Non tutti giunsero le mani quando bisognava sudar sangue per ogni palmo di terra e piangere luce per oggi passo di storia, ma dobbiamo far festa ai dispersi che rientrano e ai prodighi che ritornano perchè la verità e la terra sono madri comuni a tutti gli uomini e nulla è più santo e gioioso di questa moltitudine che sorgendo dall'estremo dell'eresia e dal fondo dell'abbattimento getta i suoi errori e impugna i suoi fati.

Per celebrare questa che è la vittoria della vittoria accendiamo le torcie, sciogliamo le campane e tutta la Patria arda e canti come quel giorno quando, bella e tremenda come un campo le bandiere spiegate, mosse incontro al domani con l'impeto e l'ebbrezza dell'ultimo assalto.

Mutilati,

noi possiamo accostarci alla vittoria senza rimorso e inchinarci ai Morti senza vergogna perchè mostrammo di saper vincere senza inebbriarci e di poter perdere senza abbatterci, misurando alla nostra povertà il nostro dono e adeguando la nostra purezza al nostro dolore; noi dobbiamo sollevare il popolo alla celebrazione.

Siano i nostri atti austeri e le nostre parole rare perchè la nostra guerra fu oscura e la nostra vittoria fu muta, perchè i morti non ebbero una corona per il martirio nè un lenzuolo per il sepolcro ma vissero semplici e giacquero nudi come l'eroe, nato dalle caste nozze dell'oscurità con la gloria, che sotto la pietra romana nasconde il volto dell'ignoto e il nome del futuro.

Conveniamo, con le faci e le bandiere ai marmi votivi e ai bronzi sacri, sul tramonto, intonando i canti di guerra come quando nell'affanno della marcia o nella quiete dell'accampamento ridestavano il nostro entusiasmo addormentando la nostra tristezza: le campane suonino a stormo come quella sera quando il rintocco del vespro diventò un rombo e dal mare alla montagna tutte le sacre squille suonarono a gloria salutando la Patria risorta nel nome di Vittorio Veneto.

IV Novembre 1924.

Il Comitato Centrale.

Associazione Nazionale fra i Mutilati e Invalidi di Guerra

S. Sezione di Rapallo

Compagni!

Sei anni or sono, *i resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo, risalirono in disordine e senza speranza le valli che avevano disceso con orgogliosa sicurezza.*

Le candide ali della Vittoria che - librate su Vittorio Veneto - esultarono al trionfo dell'armi italiche, sopiscono oggi i contrasti, le contese e le discordie intestine per spaziare finalmente sopra un' Italia libera grande ed una.

Cingiamo di rose e di lauro tutte le nostre tombe, tutte le nostre are; ogni tomba splenda come un' altare per inginocchiarci ai suoi piedi e bandire dall'animo nostro ogni bassezza ed ogni viltà.

Mutilati!

La Vittoria non dev'essere mutilata da nessuno. Benedetto chi l'innalzò con fede illibata e, con mani pure, la protesse da ogni offesa e contaminazione.

E' questo il monito supremo a noi lanciato dalla schiera infinita che, nell'immane tragedia dei popoli, si immolò per un supremo ideale di giustizia e di libertà.

Raccogliamolo nel nome dell'amore e della fratellanza umana; con opera assidua, vigile, disciplinata, stretti attorno al nostro *martoriato lungiveggente*, consacriamo ancor quanto di noi rimane al lavoro ed alla concordia per per la prosperità della Patria adorata.

Sia gloria eterna ai martiri nostri nell'alto dei cieli e pace in terra, agli italiani di buona volontà.

Rapallo, IV Novembre 1924.

Il Consiglio Direttivo.

Tutti i consoci sono vivamente pregati di trovarsi per le ore 16 del giorno 4 Novembre nel locale sociale per prendere parte al corteo.

L'Associazione Nazionale Combattenti

COMITATO NAZIONALE

Combattenti!

Forgiata da voi, per volontà ed inflessibile tenacia nel sacrificio di tutto il popolo nostro — con la divina bellezza del supremo olocausto dei Morti, con l'offerta illimitata od il martirio palpitante dei Vivi — la Vittoria, oggi, nel suo 6° anniversario — come ieri, come sempre — vi ritrovi, vi riconosca tutti, dal primo all'ultimo, al Vostro posto di devozione e di fedeltà alla Patria.

Alla Patria Italiana, sogno ed aspirazione incessante di tanti Martiri; battesimo di vita eroica e di morte feconda di tante generazioni; realtà insopprimibile ed indefettibile, alfine, per tutti i degni ed i buoni, che, in Lei sola riconoscendosi fratelli, si sentono ricongiunti — nella perenne continuità storica della stirpe — alle origini gloriose ed immortali della nostra civile ed umana missione, e mirano, in una superiore concordia morale, alle comuni altissime mete della bontà e della civiltà italiana.

Italiani!

La grande invidiata Vittoria delle armi e degli spiriti, che il popolo sopratutto dei campi e quello delle officine, con epico e concorde sforzo di azione e di sangue, seppe incidere a Vittorio Veneto, nella Storia dei Secoli — si che, oggi, Roma trionfa — è gloria da celebrare ogni giorno, nella santità feconlatrice delle opere, nella religiosa diuturna fatica di tutti e di ciascuno, perchè Essa fruttifichi il bene e l'amore, l'onore e il pane, la vita e la pace, poichè fu germinata dal tormento e dalla rinuncia, dall'angoscia e dalla fame, dalla lotta e dalla morte.

Combattenti!

Serrati intorno alle fiammanti gloriose bandiere che mai ripiegaste, nè di fronte al secolare nemico d'Italia, nè di fronte alla minaccia dei sabotatori della Vittoria — sappiate essere, in disciplinata e ferma concordia, la riserva inesausta e perenne, la scolta vigile e fedele della Patria, in pace come in guerra, oggi e sempre.

Viva l'Italia! Viva il Re!

Da Palazzo Venezia il 3 Nov. 1924.

Il Comitato Nazionale.

La Sezione rapallese

ha diramato la seguente circolare:

Compagno d'Armi,

Ci facciamo dovere di comunicarti il programma che il Consiglio Direttivo ha deliberato per la commemorazione della Vittoria nel suo 6.o anniversario.

Certi di poterti contare fra i presenti alla significativa celebrazione, fraternamente ti salutiamo.

Il Consiglio Direttivo.

PROGRAMMA

2 Novembre — Ore 8,30 - Adunata generale alla Sede Sociale, Palestra Vittorio Veneto, per recarsi al Cimitero a deporre una corona sulle tombe dei nostri Compagni Caduti.

Guardia d'Onore dalle 19 alle 17 alle Tombe dei Caduti.

4 Novembre — Ore 16,30 - Aduna generale alla Sede Sociale per la Commemorazione Ufficiale della Vittoria.

*

Si fa viva preghiera di portare le decorazioni. col distintivo Sociale, e se impegni professionali lo permettono, a mettersi in nota, presso la Segreteria per la Guardia d'Onore al Cimitero.

Il programma per solennizzare la data

Il Commissario Prefettizio pubblica il seguente invito:

Nella ricorrenza della festa nazionale della Vittoria invito tutti i cittadini ad intervenire alle seguenti cerimonie:

4 Novembre — Ore 10 - 11 - Canti Patriottici per parte degli alunni delle scuole elementari in Piazza del Monumento dei Caduti,

Ore 15,30 - Commemorazione al Cinema Reale; oratore l'illustre Comm Barone Lombroso.

Ore 16,30 - Corteo che ha inizio in Corso Regina Elena con meta al Monumento ai Caduti. - Appello dei Morti. - Lettura del Bollettino della Vittoria. - Solenne *Te Deum* nella Chiesa Parrocchiale.

*

Durante la cerimonia del mattino i bimbi canteranno pure l'Inno antiblasfemo.

Conferenza del cav. Arturo Ferretto

Domenica sera, alle ore 21, nel salone del Circolo Cristoforo Colombo g. c., dinanzi ad un pubblico sceltissimo, il Cav. Ferretto tenne la conferenza da noi annunciata. Rapallo e la sua chiesa parrocchiale, attraverso le pagine dell'illustre Conferenziere brillarono di luce purissima. Quanto i prosatori ed i poeti con penna magica vergarono di cose nostre, tutto fu ricordato con ordine perfetto, con smagliantezza di frase, con vivo amore patrio. La conferenza durata più di un'ora passò come un lampo di luce dinanzi alla mente degli attenti ed intelligenti uditori: fu un vero godimento dell'animo! Il Cav. Ferretto toccò qualche volta il sublime anche sulle fredde pagine della storia, portata con tale ricchezza di particolari, che si pareva di rivivere in tutti i tempi della nostra passata grandezza. Rapallo e la sua chiesa non potevano avere un panegerista più abile ed appassionato.

La lunga ed interminabile ovazione che coronò la conferenza dimostrò quanto essa fosse piaciuta ed apprezzata. Sappiamo che essa sarà data alla stampa, e così resterà altro documento non solo della competenza dell'oratore, ma della soave poesia e della magnificenza onde Rapallo nostra s'inghirlandò sempre nei tempi andati. Possano questi essere stimolo a nuovi avanzamenti: Rapallo ne è degna! E il tempio nostro, gloria e vanto degli avi, troneggi ancora, rinnovellato, in mezzo alla città regina del Tigullio, e dica a tutti: Rapallo fu culla del genio e della religiosità, come si addimostrò beato soggiorno ai cittadini ed agli incantati forestieri che vengono a godersi l'azzurro del nostro cielo e del nostro mare!

Plauso al Cav. Ferretto ed al popolo Rapallese che sa intendere le sue glorie, e da queste intraprende sempre nuove e gigantesche ascensioni!

Per lo scandalo che deve cessare

Come pubblicammo nel numero scorso, una Commissione composta dei presidenti di tutti gli Enti interessati, fu ricevuta dall'Ill. Generale Saporiti — Commissario Prefettizio — al quale espose i vivi desideri perchè lo sconcio delle baracche avesse rapida applicazione.

Il sig. Commissario rese edotta la Commissione dello stato delle pratiche svolte, assicurando che quanto sarebbe possibile fare per accelerare la soluzione sarebbe fatto.

La Commissione, soddisfatta, si impegnò per parte sua di agire energicamente presso i competenti Uffici per giungere al più presto all'applicazione integrale degli ordini ministeriali. A tal uopo — per mezzo della Presidenza della «Pro Tigullio» — ha immediatamente interessato la Direzione Generale dell'ENIT a Roma, al che il suo Direttore Generale, Comm. Oro comunicava:

Spett. Assoc. «Pro Tigullio»,

Siamo veramente spiacenti di dover rilevare dalla V/ del 13 corr. che insistenze presso i Ministeri, le visite delle Commissioni, le promesse e i propositi di cui avevamo trasmesse le assicurazioni avute, abbiano in pratica il risultato che Voi ci segnalate, a proposito dello stato di abbandono e di disordine in cui si trova la Vostra Passeggiata a Mare; avete ragione di elevare sempre più forte la Vostra protesta ed auguriamo all'azione che progettate di fare in unione alle altre Associazioni e agli Enti locali, esito migliore di quello fin quì ottenuto.

Dal canto nostro non mancheremo di assecondare la V/ giustissima richiesta insistendo ancora in modo più energico presso i dicasteri a cui spetta di provvedere, non con le promesse soltanto ma col mantenimento di esse.

Vi ringraziamo dell'invio di quel ritaglio del giornale Il Mare *che rende conto del programma di attività che la Vostra Commissione Direttiva si propone di svolgere per la stagione entrante 1924-25. Già avevamo tenuto nota di quella pubblicazione per quella segnalazione che della «Pro Tigullio» vogliamo fare nella rubrica «Pro Loco» di uno dei prosperi numeri del nostro «Bulletin d'Information». In essa non mancheremo di mettere nel dovuto e, ci piace dirlo, ben meritato rilievo, l'attività e la intraprendenza della Vostra Associazione; ma se Voi avete qualche argomento o qualche elemento speciale della vita di essa che a Voi preme venga particolarmente accennato, fatecelo sapere tantosto, e noi cercheremo di tenerne conto.*

Il Direttore Generale dell'Enit

f.to Oro.

In questi giorni una Commissione all'uopo delegata partirà per Roma per portare a viva voce le proteste della cittadinanza per la eleminazione dello sconcio lamentato.

Lavori alla strada a mare

Il giorno 12 Novembre alle ore 10 avrà luogo in una delle sale del Municipio l'appalto, per aggiudicazione al miglior offerente, dei lavori di rifornimento della scogliera alla strada a mare secondo il capitolato apposito. L'importo dei lavori, a base di perizia, è di lire 60.000. I lavori dovranno essere ultimati entro mesi otto. L'asta verrà fatta col metodo delle schede segrete. Le schede di offerta in carta da bollo da lire tre debbono essere consegnate prima delle ore dieci del detto giorno 12. Si dovrà depositare per concorrere una cauzione di lire 1500. Il Municipio fornisce tutte le necessarie informazioni al proposito.

Dal bando che l'egregio Commissario del Comune ha fatto pubblicare abbiamo stralciato quanto di interessante vi può essere per il lettore.

Siamo lieti che l'Ill.mo sig. Generale Saporiti abbia provveduto ad avviare verso una definitiva sistemazione l'incantevole passeggiata della nostra città che è la meta più deliziosa e desiderata degli ospiti. Certo però che i miglioramenti non dovranno limitarsi alla scogliera che se difende dalle furie del mare e lavori e strada, non per questo è bastante per far si chè la passeggiata a mare possa considerarsi con questo sistemata.

Quando collocata la scogliera si potrà avere una maggiore se non massima tranquillità contro quelle che sono di frequente le furie del mare, si dovrà anche pensare a fornire la bella passeggiata di quella ideale alberatura che in progetto esiste già in Municipio ed a quelle altre comodità che pur sembrando superflue piacciano al forestiero ed all'ospite. Così non bisognerà dimenticare che l'economia di luce sia alla strada a mare che ai giardini è inconcepibile specie quando la sera invita alla breve passeggiata. Bisognerà poi sistemare convenientemente in Piazza Tre Novembre il terreno ove stazionano le vetture pubbliche pavimentando il tratto con adeguata pendenza e bocche per l'avviamento di tutte le lordure. Anche questo sarebbe un dettaglio che oltre a contribuire alla sistemazione dei siti più belli della città conferirebbe maggiore decoro alla piazza stessa.

Di tutto il Commissario saprà certamente farsi interprete se in parte non ha già preceduti quelli che sono i generali desideri della cittadinanza. Per intanto subito dopo i lavori della scogliera quello, per esempio, di sistemare il terreno dove stazionano le vetture, sarebbe una grande bella cosa, specie per l'igiene; ed insieme, sarebbe desiderabili i marciapiedi verso il mare, e l'asfaltatura di tutta la passeggiata.

Con la ideata sistemazione si potrebbe anche dar mano alla demolizione dell'antiestetico ed ingombrante Chalet Saline, nonchè alla pulitura delle spiaggie ed alla regolarizzazione dell'impianto degli Stabilimenti balneari.

Se tutto questo avverrà la somma spesa per la protezione della strada a mare, sarà per i cittadini un lieve sacrificio, ma se il progetto, sapientemente studiato dall'egregio Ingegnere Macchiarello, si limiterà alla sola difesa della strada, riteniamo che ben poco si risolverà. Ad ogni modo, non inutili ci sembrano i nostri suggerimenti che fedelmente rispecchiano quelli di tutta la cittadinanza.

Scuola di stenografia

Il collega Silvestri rag. Ubaldo ha aperta nella Berlitz School una scuola di stenografia pratica con corsi diurni, serali, individuali, collettivi. Ne potranno profittare quanti desiderano istruirsi in questo utile sistema di celeremente scrivere.

Il Concerto Borgatti al "Politeama Genovese,,

L'occasione era eccezionale e il pubblico genovese l'ha compreso e sentito: il teatro era magnifico. E magnifico è stato il successo. Giuseppe Borgatti deve aver pensato, l'altra sera, che la vita à dei compensi quando anche sembra che il destino le si accanisca contro.

Per l'occasione il «Club di Lettura» della nostra città, che s'onora averlo socio, gli inviava il seguente telegramma:

« Circolo Lettura Ricreazione partecipa commosso sempre maggiori trionfi grande celebrato artista tenore Giuseppe Borgatti, venerato suo Socio onorario, vanto onore cittadinanza adottiva rapallese.

Dott. Queirolo, Presidente ».

Lotterie e simili

Si avverte che costituisce lotteria proibita l'operazione (comunemente detta fiera di beneficenza) con cui a tutti gli acquirenti di biglietti vengono assegnati mediante sorteggio, altrettanti premi che differiscono per valore — anche quando il prezzo del biglietto o numero venduto è inferiore a cent. 50 e l'incasso lordo non supera l. 1000.

Perciò chi vuole ottenere piccole lotterie, tombole o fiere di beneficenza, deve rivolgersi per il relativo permesso alla R. Prefettura la quale lo concede solamente agli Enti morali legalmente riconosciuti.

AL REALE

Sabato grandioso spettacolo comico con *Fatty e Harold Lloyd*. Nessuno manchi.

Farmacia di turno

Domani presterà servizio la Farmacia *Tonolli* in Corso Vittorio Eman.

La Collaborazione al Pubblico

Una buona idea

All'on. Giornale IL MARE,

Entrato giorni sono, per mera casualità, in una delle nostre scuole rurali, modesta ma linda, tutta pervasa da onde di aria marina e da soffi di montani, aromatici venticelli, irrompenti in casa per quattro ampie finestre, così che detta l'avresti una scuola all'aperto, mi colpirono lo sguardo alcune frasi pinte sul muro e vagamente spiccanti, co' lor caratteri quali neri e quali rossi, sulla nivea bianchezza delle pareti.

Son essi detti appropriati, sono motti glorificanti la scuola ed incitanti allo studio; i quali, colla loro costante visione, non possono a meno d'impressionare i nostri scolari, insinuarsi nella lor vergine mente e restarvi indelebilmente scolpiti. Dicono essi:

La scuola è il tempio della civiltà - Lo studio nobilita l'uomo - Il sapere è tesoro inestimabile - L'ignoranza è madre della miseria.

Non solo geniale, ma altamente educatrice a me parve l'idea di quelle scritte, per cui vorrei proporne l'adozione e l'applicazione in altre scuole del Comune. Ciò varrà ad incivilire sempre più il nostro popolo e ad introdurre sul cammino della virtù e della luce i nostri buoni piccoli scolari, i quali, sol essi, confortano di speranze questa nostra Italia che, ad onta delle alterne fortune, fu sempre nutrice di gente operosa, di nobili intelletti e di segnalati ingegni.

E. L. D.

Cose ferroviarie

Una cosa molto utile sarebbe che le F.F.S.S. profittassero della impalcatura che hanno innalzata dovendo riparare la grondaia dell'edificio della stazione, per sistemare molto in grande sopra i finertroni che vi spaziano, le lettere F.F.S.S. in modo che da Piazza Cavour si potesse meglio comprendere che quello è l'edificio della stazione ed evitare le richieste che di frequente gli stranieri rivolgono a cittadini e vigili urbani.

Veda la direzione delle ferrovie se condivide il pensiero nostro.

un assiduo.

Oltre all'utilità di quanto sopra, altrettanto necessaria si presenta la costruzione della sala d'aspetto esterna la stazione per coloro che debbono usare del terzo binario. Specie ora che andiamo nell'inverno è assolutamente necessario che si affretti questa costruzione tanto indispensabile.

*

All'ultimo momento la Pro Tigullio ci informa con lettera delle F.F. S.S. in data 30 N.o 23064 che in evasione alle pratiche fatte dalla Pro Tigullio stessa la direzione delle Ferrovie sta esaminando la possibilità di un impianto della pensilina a monte della nostra stazione.

Dobbiano quindi ancora una sincera lode alla Pro Tigullio per avere preceduto il nostro ed il desiderio di tutta la cittadinanza ed insistere perchè la direzione delle ferrovie non esamini ma al più presto costruisca quanto è assolutamente indispensabile e necessario.

Cronaca Sportiva

IL TORNEO CALCISTICO Coppa GIUSEPPE MAINO

Campo Ruentes - 1-2 Novembre

La manifestazione progettata, che il nostro giornale ha già ampiamente illustrata, avrà svolgimento con domani sul campo ruentino.

Ripetere le finalità del Torneo, che vuole essere consacrazione alla Memoria dello sportivo Giuseppe Maino, sarebbe cosa superflua dopo le tante parole spese; seppure non sarà vano ricordare la inusitata ricchezza dei premi oltre il trofeo « Maino ».

Il calendario, sorteggiato fra i rappresentanti delle Società interessate ha dato il seguente risultato:

Giorno 1 Novembre: ore 13 precise partita: *S. S. Tigullio* contro *U. S. Sestri Levante*. Ore 15 precise: *F. C. Entella* contro *C. S. Ruentes*.

Giorno 2 Novembre: ore 13 precise: *Finale* per il terzo e quarto posto fra le due squadre perdenti il giorno 1. Ore 15 precise: *Finalissima* per il primo e secondo posto fra le due squadre vincenti il giorno 1.

Indubbiamente la manifestazione riuscirà brillantissima e pur svolgendosi attraverso un entusiasmo caldo ed appassionato, non dovrebbe uscire dalle corrette regole della più perfetta cavalleria.

Grandissima è prevista l'affluenza di pubblico dai centri vicini che hanno le loro squadre partecipanti alla manifestazione.

Gli arbitri sono designati come segue dal C. R. L., e questo è già un buon vantaggio per assicurare il più perfetto svolgimento del torneo:

Sabato 1.o Novembre — Tigullio e Sestri Levante ore 13, arbitro Riccadonna - Entella e Ruentes ore 15, arbitro Parodi.

Domenica 2 Novembre — Perdente A e Perdente B ore 13, arbitro Petta - Vincente A e Vincente B ore 15, arbitro Bresciani.

Ruentes - Sestri Levante: 6-2

La vittoria conseguita dalla squadra rapallese è stata superiore alle generali aspettative. I rosso-bleu del Sestri sono naufragati ed i due punti ottenuti — uno su *penalty* e l'altro in un istante di rilassatezza ruentina — non concedono loro attenuante alla grave sconfitta.

Peraltro, confermando quanto scrivemmo la settimana scorsa, non siamo ancora persuasi che gli unionisti non debbano nel presente campionato coprire un ruolo non minaccioso. I fatti preciseranno. D'altra parte, però, convenendo su quanto ha scritto un collega, squadre come questa, che basano il rendimento del loro giuoco soltanto sulla virtuosità di qualche loro elemento non possono attendersi migliore sorte quando trovansi di fronte ad avversari che sanno accoppiare al brio ed alla irruenza propri delle formazioni giovani, una certa eleganza stilistica che nel corso della partita diventa elemento preponderante di successo. Tali si sono dimostrati gli uomini con tanta competenza istruiti da Mario Chiominati.

La partita consta di poche fasi interessanti. Il predominio ruentino è stato netto e costante.

Su passaggio di Caraffa, Sacchi segna il primo *goal* al 16.mo; Sacchi il secondo al 19.mo e Rocca il terzo al 22.mo del primo tempo. Sestri marca un punto al 29.mo ed un secondo al 40.mo su *penalty*.

Alla ripresa è il Ruentes che ottiene un *goal* per calcio di rigore tirato da Caraffa, aggiudicandosi ancora due porte in seguito a ben combinate azioni ben combinate del trio centrale attaccante; beneficia poi di tre *corners* ma con esito negativo.

L'innesto a centro di Rocca non ha giovato ad un migliore gioco pel quintetto attaccante. Si trattava del resto d'una prova e questa può considerarsi fallita.

Ruentes giocò: Caraffa S. — Montaiuti e Barbagelata — Garassino, Chiuminato *cap.*, Canessa I — Caraffa II, Caraffa I, Rocca, Sacchi, Marchesi.

Arbitro Ratto Giacomo del C. S. Ruentes.

I gironi della III Divisione

Alla chiusura delle iscrizioni essendo risultato iscritte al campionato di III divisione N. 24 Società il C. R. Lig. ha deliberato di formare N. 5 gironi, come segue:

Girone A — Entella - Pegazzano - Tigullio - Sestri Levante - Ruentes.

Girone B — Spes - U. S. Genovese - Edera - Veloce Embriaci.

Girone C — Ronchese - Busallese - Italia Nova - Corniglianese - Pontedecimo.

Girone D — U. S. Quarto - San Gottardo - Grifone Ausonia - Sparta Velox - Fiorente.

Girone E — Miramare - Zinola - Ventimigliese - Aurora Veloce.

Rinvio della Riunione di Boxe

L'atteso meeting pugilistico di questa sera è stato rimandato ad una data prossima per ostacoli di indole finanziaria riguardanti il matchs Sandrelli-Parpayounè e l'indisposizione del nostro De Filippi II che avrebbe dovuto presentarsi al suo pubblico, in condizioni precarie di forma, non corrispondenti al suo attuale valore.

L'organizzazione di riunioni pugilistiche comporta una tale somma di difficoltà sportivo-finanziarie di cui, chi non è bene addentro all'ambiente, non saprebbe proprio capacitarsi. Quindi ben hanno fatto gli appassionati organizzatori e propagandisti di questo sport, a rimandare la loro riunione, anzichè imbastire una serata di scarso interesse che poteva convertirsi pel pubblico in una turlupinatura.

Le riunioni finora effettuatesi a Rapallo, hanno avuto tale carattere di serietà e regolarità, che sarebbe stato deplorevole interromperne la breve ma già chiara e convincente tradizione.

Tigullio - U. S. Pontedecimo 2 - 1

S. MARGHERITA LIG.

(*apè*) — Finalmente la Tigullio ha conseguito una significativa vittoria e dato prova del suo valore, battendo a Pontedecimo per due a uno il forte undici granata, con cui aveva pareggiato due domeniche or sono sul Campo Sportivo Broccardi. Sarà ormai superata la crisi e segnerà la vittoria di domenica la prima tappa di una brillante ascesa? Sarà finalmente risorto il problema della formazione della squadra? E' quello che ci diranno le prossime partite. Per ora contentiamoci di prender nota del notevole miglioramento notato nel vittorioso *match* di Pontedecimo, tanto più che la prova fornita dal *team* arancione domenica scorsa è servita a ridar fiducia e speranza ai *supporters* tigullini. La vittoria acquista poi maggior valore dal fatto ch'essa fu ottenuta fuori di casa contro quello stesso undici, che i tigullini non erano riusciti a piegare sul proprio campo. Frutto di una buona giornata o di una felice inquadratura e di un miglioramento di forma?

Crediamo non si possa per ora stabilirlo con precisione ed in modo assoluto: quello che certo si è che la formazione di domenica soddisfa di più delle precedenti. Nel *retrour-match* furono cambiati due giocatori e fu anche modificata la struttura della linea mediana, cosicchè Bosoni è ritornato all'antico posto di centro-sostegno, cedendo quello di attaccante a Schiaffino.

In complesso la squadra fece buona impressione, svolgendo un buon giuoco d'assieme e dimostrando maggior fusione fra uomo e uomo e fra linea e linea che non nei *matchs* precedenti. Lodevole specialmente il lavoro del trio attaccante, che rivelò una maggior forza di penetrazione.

A guardia della rete fu provato il giovane, piccolo Laguzzi, la cui prova è stata felice, tanto da calmare le apprensioni dei tecnici tigullini. Speriamo che la Tigullio abbia alfine trovato un portiere, su cui poter fare pieno assegnamento. L'allenamento e l'esperienza dovrebbero inoltre rinsaldare e completare le buone doti di Laguzzi.

L'incontro vide una ben delineata superiorità della Tigullio, che, scattando vigorosamente all'inizio ha lasciato *sur place* gli avversari. E' infatti all'inizio del primo tempo che gli arancioni ottengono i loro *goals* per merito di Pastine il primo e di un magnifico *shoot* di Brissolese III il secondo. I granata invece riescono soltanto nel secondo tempo a salvare l'onore su *penalty* dopo di averne calciato fuori uno nel primo tempo.

Dei granata, che provarono un nuovo portiere nella prima ripresa, fecero la migliore impressione il terzino di posizione, il centro-sostegno e il centroavanti.

I tigullini si allinearono nella seguente formazione:

Laguzzi - Perazzo, Cordano - Fasce, Bosoni, Segalerba - Schiaffino, Pastine, Brissolese III, Agrifoglio II (cap.) Carioli.

La corrispondenza

sportiva apparsa nella quarta pagina del giornale del 27 Settembre non apparteneva interamente al nostro corrispondente Lux. *n.d.r.*

Cronaca di Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni, 2

La Marcia su Roma

Lunedì sera sono giunti a Chiavari i militi della 4.a Corte comandati dal Seniore Giovanni Rocca unitamente a quelli di Chiavari e sono partiti alla mattina del 28 c. m. per Genova onde prestare giuramento di fedeltà al Re primo soldato d'Italia.

La città è tutta imbandierata e nella serata tanto il Municipio, il Palazzo di Giustizia e la Sede del Fascio furono sfarzosamente illuminati con numerose lampadine elettriche tricolori.

Per la celebrazione della Marcia su Roma il Commissario Prefettizio, della nostra città valoroso Colonnello Benedetto Accorsi, pubblicò un nobile manifesto alla cittadinanza che solennemente ha preso parte alla manifestazione che ha ricordato l'inizio della nuova era per la nostra Italia.

Ecco il manifesto:

Cittadini!

Due anni or sono — mentre la Patria sgomenta temeva dei suoi destini — manipoli di balda gioventù, diventati legioni, abbattevano un governo di inetti e assumevano la direzione e la responsabilità del potere!

Nel volere di breve periodo l'ordine interno veniva ristabilito, il prestigio all'estero ricuperato e valorizzato quanto solo la grandezza di Roma l'aveva conosciuto.

Larga e saggiamente audace è stata l'opera di riforme legislative compiuta e diretta al miglioramento materiale e morale della Nazione, ed oggi finalmente il popolo nostro, superbamente laborioso, tranquillo guarda al domani.

Cittadini!

Salutiamo con esultanza la fausta ricorrenza ed aneli l'animo nostro, compreso ugualmente di riconoscenza e di fede, alla sempre maggiore grandezza della Patria.

Viva l'Italia! Viva il Re!
Viva il Fascismo! Viva il Duce!

Dal Palazzo di città, li 28 Ottobre 1924.

Il Commissario Prefettizio
Benedetto Accorsi.

Ed inoltre inviò a S.E. Benito Mussolini il seguente telegramma:

Eccellenza Mussolini — Roma

« Celebrando solennemente secondo anniversario Marcia Roma porgo V.E. plauso deferente Civica Amministrazione Cittadinanza.

« Rispettosamente

Commissario Pref. Chiavari
Benedetto Accorsi.

Alle ore 20,30 la sala del Fascio è gremita di fascisti e di militi in attesa dell'On. Lessona oratore ufficiale della cerimonia accolto poi da una ovazione generale e potenti alalà dai presenti. Si compone il corteo con alla testa la banda cittadina che percorrendo le principali vie della città si porta in Piazza Carlo Alberto dove l'On. Lessona tiene il discorso commemorativo e conclude con un inno alla Patria che, per merito del fascismo, e per volontà di un uomo, ha davanti a se un avvenire radioso.

Grandi applausi salutarono la fine del bellissimo discorso.

Ricomposto il corteo si sciolse in Corso Dante.

Onoranze funebri alle vittime del disastro edilizio

Con un nobile manifesto del R. Commissario Prefettizio invitante la popolazione a prendere parte ai funerali delle compiante vittime per il disastro edilizio di Rupinaro nel quale perirono tragicamente tre persone, Mercoledì alle ore 10 si sono svolti i funerali alle vittime.

Dopo le esequie celebrate nella Chiesa di S. Giacomo di Rupinaro, il mesto corteo sfilò nelle vie della città fra una fitta siepe di popolo reverente e commosso. Precedevano gli istituti di beneficenza, seguiva il prevosto della chiesa, i tre carri con le salme, reggevano i cordoni i parenti delle vittime con a fianco i vigili urbani in grande uniforme. Seguivano i carri il Commissario Prefettizio e le autorità cittadine, la Croce Verde con bandiera e uno stuolo infinito di cittadini di tutte le condizioni che vollero rendere alla memoria delle Vittime una manifestazione di condoglio e di compianto per la tragica fine.

Solenne cerimonia per la benedizione dell'autolettiga della Croce d'Oro

Domenica si svolse la bella cerimonia per la solenne benedizione dell'autolettiga della locale P. A. Croce d'Oro di Chiavari.

Alle ore 10 dalla Sede Sociale in Via Ravaschieri si forma il corteo preceduto dalla Filarmonica Chiavarese, vi prendono parte tutte le Società di Chiavari e molte venute dalle due riviere, attraversano le vie principali al suono di briose marce giungendo alle 10,30 nella palestra della Pro-Chiavari g. c. ove ha luogo la benedizione impartita dal Can. Mons. Bacigalupo mentre la gentile madrina Sig.na Lauretta Sartini infrange la tradizionale bottiglia di spumante fra la ovazione dei presenti.

Parla il Cap. G. B. Castagnola Presidente della Croce d'Oro ringraziando autorità, benefattori e le rappresentanze intervenute presentando l'oratrice ufficiale Olga Inetti che improvvisa un discorso tessendo le lodi delle umanitarie istituzioni che tanto si adoperano per lenire i dolori dell'umanità sofferente; applaudita sovente e alla chiusa accolta da una lunga ovazione.

Teatro Pro Chiavari

Come avevamo annunciato, oggi sabato debutta al Teatro Pro - Chiavari la primaria Compagnia di prosa diretta dal Cav. Giulio Tempesti col «Beffardo». Domenica 2.a rappresentazione con la « Cena delle Beffe » di Sem Benelli.

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3 - (Telefono 58-53)

Il R. Commissario e gli Spedali

I nostri antichi avevano per gli Spedali (parliamo specialmente degli antichi Genovesi) le viscere di carità che tutti sappiamo.

Ed invero, se opera umanitaria e benefica si può esaltare ed amare, nessuna, nessuna supera quella di provvedere alla gratuita e scientifica cura degli ammalati poveri.

Ma pare che così non la pensi il nostro egregio R. Commissario Gr. Uff. Goffredo.

Egli si è messo in testa di ottenere delle forti economie nel bilancio civico, limitando straordinariamente il numero degli ammalati indigenti da ricoverarsi negli Spedali.

E crede di avere ottimamente risolta la quistione con la tesi della cosidetta cura a domicilio.

Ma il Gr. Uff. Goffredo non si preoccupa di considerare che la cura a domicilio non è possibile a tutti, ed è anzi un fomite gravissimo di infezioni per le malattie contagiose, è un delitto di lesa natura per la difficoltà enorme di guarigione e l'aumento della mortalità.

E questo egli dovrebbe sapere.

Intanto in tutta Genova, dalla stampa ai cittadini, la protesta si eleva altissima. Non è lecito, non è degno delle tradizioni nostre lesinare su le spese che il Municipio deve sopportare per spedalità di infermi indigenti.

I più meschini e miseri Comuni della Liguria non sono mai giunti a questo, malgrado le scarsezze dei bilanci e le necessità impellenti; dovrebbe farlo il Municipio di Genova?

Ci pare che la domanda — a cui non è dubbia la risposta di chi ragioni — non sia priva di eloquenza.

Ciò senza dire che, in ogni modo, si potrebbe economizzare in tutto meno su quanto riguardi la pubblica salute, l'igiene, e la cura gratuita di chi non ha mezzi di fortuna.

Se qualche cosa si volesse innovare a proposito degli Spedali, sarebbe di aumentare — con maggior larghezza di giudizio — il numero dei malati da accettarsi in cura, e stabilire, anzi e inoltre, non soltanto il prontissimo pagamento delle spese di spedalità, ma di aggiungervi un fondo permanente di sussidio.

Questo è quanto.

La crisi degli alloggi

Mentre continuano le esosità padronali e le difficoltà di chi si trova costretto a cercare alloggio, abbiamo voluto fare, per conto nostro, qualche accurata indagine allo scopo di vedere un po' più chiaro dentro la dolorosa quistione della scarsità di appartamenti vuoti, e dello stato reale in cui si trovano anche moltissimi di quelli occupati.

Naturalmente non riempieremo queste colonne di dati statistici specificativi. Dovremo limitarci al riassunto, cioè: alle somme delle cifre, approssimative.

Orbene: vi sono in Genova ben 30 mila abitazioni che, quantunque gravate a danno dei meno abbienti da pigioni esagerate, e quali, un tempo non tanto lontano, si pagavano nei palazzi, sono igienicamente *inabitabili*.

Vi sono 15 mila alloggi di coabitazione, e tutti sappiamo quali vantaggi morali e materiali, arrechi questo forzoso sistema.

Vi sono, per contro, *moltissimi, troppi appartamenti imboscati*, signor Prefetto!

Ed è questo appunto che tende a inacerbire sempre più la grave e dolorosa quistione.

La Mostra Floreale Agricola

Si è inaugurata solennemente in piazza di Francia la Mostra Floreale Agricola, a beneficio della Scuola Civica di Agraria e di Giardinaggio a Villa Giuseppina.

Vi intervennero molte personalità e rappresentanze delle Civiche Scuole, con bandiere.

Oratore ufficiale — ed efficacissimo — fu il prof. comm. Fioravanti.

La Mostra è interessante. Vi presero parte moltissimi espositori di Genova e della Liguria.

Alla Mostra floreale è annessa altra di Avicoltura.

Dopo l'inaugurazione, il Comitato e gli Espositori si riunirono a banchetto nel Ristorante Gerolamo.

Ai brindisi parlarono, applauditissimi il comm. Fioravanti, e il prof. Beltrami.

Lavori stradali

Il marciapiede di via Amelia è stato di nuovo sospeso... a metà.

Non sappiamo spiegarci il perchè di questi lavori cominciati e tralasciati.

Certo è che non basta agli abitanti di quella regione aver una rattoppatura parziale.

E la soprastante via Capraia che continua ad essere impraticabile?

L'orario dei pubblici esercizi

Con decreto Prefettizio, l'orario dei pubblici esercizi; con il 1 Novembre, è stabilito come segue:

1) Ristotanti, trattorie, caffè, bars, e latterie: apertura alle ore 6, chiusura alle ore 24.

2) Bottiglierie, fiaschetterie, osterie e bettole: apertura alle ore 6, chiusura alle ore 23.

La vendita delle bevande alcooliche superiori ai 21 per cento non potrà cominciare prima delle ore 10 e dovrà cessare alle ore 21.

Questo provvedimento, salvo nuovi ordini verrà mantenuto anche per i mesi seguenti.

Beneficenza

Il Consiglio di Amministrazione della Società Anonima esercente i grandiosi Stabilimenti « Grande Italia » per festeggiare l'apertura al pubblico dello splendido Caffè-Bar-Pasticceria, posto all'inizio di Via XX Settembre, ha elargito a favore dell'Albergo dei Poveri la cospicua somma di lire 2000.

Segnaliamo volentieri l'atto generoso ben augurando alla prosperità di questa iniziativa sociale.

Una nuova operetta

Il giovane maestro genovese Roberto Bonicelli ha scritto una operetta dal titolo: *La Figlia dei Faraoni*, su libretto di Gualtiero Merlotti.

Essa verrà rappresentata nella prima decade del prossimo mese di Dicembre al *Teatro Balbo*, di Torino, dalla Compagnia Maresca-Eller.

STATO CIVILE

Movimento dal 19 al 24 ottobre 1924

NASCITE

Maschi 1 — Femmine 1

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Cerrato Giuseppe Luigi Virginio di Pietro, tornitore, con Pompilio Adele di Pietro, casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI

Corradino Santo Luciano Giuseppe con Gori Teresa Rosa.

Avvisi Economici

Distinta signorina parlante francese offresi negozio articoli lusso città riviera. «Avviso 14» Unione Pubblicità Milano.

Corriere Sanmargheritese

Ufficio di Redazione: Agenzia Quaquaro - Telefono 16

Intermezzo

(*Ambro*). — Vi dovrei parlare di politica amministrativa e raccontarvi gli ultimi pettegolezzi che intercedono tra i poli, avversi, o quasi, delle divisioni locali. Della materia non ne manca. Son tre mesi che una buona parte della cittadinanza militante in politica si agita in tutti i sensi, urla frasi tragiche e sgomenta i cani che quotidianamente se la spassano per le aiuole dei pubblici giardini. Da tre mesi e anche più la serenità delle giornate è un mito lontano: non c'è verso di sedersi al caffè senza sentirsi aggredire da una tesi politico-amministrativa o da un principio di strategia uso vittorie. L'estate stessa, che porta movimento e discordanza, con la varietà delle attrattive e delle occupazioni, ha dovuto rinunciare a vincerla sulla calorosa offensiva politica. In politica siam e resteremo: non c'è verso di girare la posizione e salvo un leggero accenno alle necessità locali, dai marciapiedi all'educazione di coloro che nelle vie principali e sui passanti gettano, per esempio, cose varie e poco gradevoli, anche il cronista deve uniformare il suo scritto al colore dell'epoca, a perdere spazio nel rilievo delle opinioni che poi, in ultima analisi, son conseguenze dell'influenza del tempo sul sistema nervoso dei contendenti....

Dovrei dunque tediarvi con le ultime notizie della situazione politica. Dovrei cominciare una serie di scorazzate per i varii campi delle opinioni buone e cattive, ingenue e studiate, utili e da bruciare. Ne sentiremmo delle belle e alla fine il tempo politico non muterebbe affatto. Meglio quindi lasciare un po' la nenia dei cori e gli *a solo* degli oratori ufficiali in missione stradale, per allontanarmi — per poco — lungo il mare e sopra le colline della nostra terra. Bella terra! Lo dicono tutti e qualcuno anche lo scrive, perdendosi in lunghi voli poetici tra gli scogli, sotto i pini del monte che s'avanza sul mare....

Bella terra di certo se le abitazioni si moltiplicano ogni giorno con una velocità che rende perplessi e contenti ad un tempo e se gli ospiti temporanei non partono più.... Tempo verrà — dicono gli oroscopi — che Santamargherita avrà strade degne di tal nome e rotabili lungo i declivii del monte e della collina; civettuole abitazioni invaderanno allora il queto verde dei poderi, segni di vita e di cammino.... Tempo verrà. Le speranze riposano sulla statistica del giorno ed avranno, non c'è dubbio, conferma nell'avvenire.

Non tutti si rallegrano però di questo espandersi che spesso non è miglioramento. E forse non ha tutti i torti l'innamorato della natura senza *toilettes*, il cultore delle patine antiche, l'ammiratore del tempo fuggito. No: non ha tutti i torti colui che, rifugiandosi, la sera, nell'arco del borgo marinaro, del nostro caratteristico *Corte*, sposta l'occhio dalle antenne delle paranze in riposo alla strada illuminata da elettrici globi e da auto veloci....

Santamargherita perde, per taluno lentamente per altri in fretta, i colori del buon tempo antico. Un buon colpo han cominciato a dargliela le grosse costruzioni degli alberghi che si son rubati belle posizioni con un fervore quasi battagliero e poi, anno per anno, caseggiati e villini, caffè e ritrovi si son trovati in gara per la conquista dell'ambiente ancora tutto sorpreso dell'inesorabile invadenza. E la cittadina si è trasformata. Un nostro collaboratore ha su queste colonne, con penna maestra, detto qualche giusta cosetta sull'invasione del modernismo che cerca e trova sempre nuovo campo per le sue orchestre e per le sue manifestazioni architettoniche. Dovremo ripetere il suo sospiro, a girare in lungo e in largo la cittadina.

Certo la natura paga di propria tasca questa espansione naturale e, del resto, non è deplorazione la tristezza dell'artista che vede scomparire a poco a poco la linea del passato, fatta di case variopinte e di strade senza rauchi richiami di auto....

No, non è deplorazione ma si vorrebbe che la natura, tanto generosa in quest'angolo di golfo, conservasse il giusto predominio sull'artificiosità delle costruzioni e delle trasformazioni in genere. Salvare il più possibile l'incomparabile bellezza della nostra terra è preciso dovere di chi amministra la cosa pubblica perchè è la terra stessa che ci dà la vita e lo sviluppo.

Sappiamo che presto sarà varato il progetto di un piano regolatore cittadino. E' senza dubbio tardi ma ancora in tempo per evitare le bizarrie accaldate dei nuovi lavori e tutto si deve fare alfine di rendere esteticamente salva la linea panoramica del centro e della periferia.

L'avvenire deve preoccuparci. Invece di perderci in vuote discussioni a base di grinzose recriminazioni su quesiti che il passato — per nostra colpa — non ha risolto, dobbiamo esaminare il domani con tutte le sue pretese e le sue necessità. Compiaciamoci sì che edifici, grandi e moderni, occupino la disponibilità fondiaria del centro e che graziosi villini si radunino in gruppi fin troppo numerosi sui dolci declivi delle colline: ma non trascuriamo il preventivo esame di quello che il Comune (cioè noi) deve decidere ed eseguire perchè ogni cosa abbia il decoro della propria sistemazione nel quadro generale cittadino. Già parlammo in un nostro articolo sulla essenzialità delle rotabili poche oggi in confronto con lo sviluppo continuo che si afferma in tutte le forme. Dicevamo che le strada è vita. Lo ripetiamo ancora convinti di insistere su di un principale quesito cittadino. Tracciare nuove rotabili che traversino e raggiungano i fioriti poggi della nostra Santamargherita; costringere, così, le costruzioni a seguire un preordinato, razionale tracciato: ecco il segreto dello sviluppo regolare e simpatico, senza contrasti nè deplorevoli libertà.

Il piano regolatore, la fognatura, la pavimentazione delle vie centrali, nuove rotabili, sono i capi saldi da raggiungere se vogliamo marciare al pari con lo sviluppo edilizio e i quesiti si integrano a vicenda.

Ci sono difficoltà d'indole finanziaria non indifferenti: certi preventivi di spese, guardati senza larghezza di vedute, possono anche preoccupare ma quanti e quali vantaggi sono all'attivo! Si parla di quasi mezzo milione per la sola fognatura: a tutta prima la somma può impaurire chi si ferma lì, sulla spesa di costruzione. Ma quando pensiamo che il totale non graverà poi, del tutto, sulle finanze comunali, perchè il privato che vorrà e dovrà usufruire contribuirà con la sua parte all'ammortamento, la titubanza diventa speranza. E questo per un solo elemento dei progetti da realizzare.

Santa Margherita ha un avvenire. E perchè ritardarlo? Il passato va lasciato lontano: ad esso appartengono errori e incertezze. Dobbiamo guardare nel futuro con costanza di propositi, sorretti dalla sicurezza che la terra nostra ha doni e pregi senza pari.

Ce lo dicono gli ospiti che a migliaia ammirano la luminosità e le sfumature del golfo tigullino; lo sappiamo noi stessi, quando il sole giuoca sul verde dei giardini e della pineta e l'onda ritma l'ore calme e serene della nostra vita cittadina.

Il nuovo Direttorio del Fascio

Con l'intervento del Rag. Gerardo Bonelli, membro del Direttorio Nazionale P. N. F., di Luca Ciurlo, Segretario della Federazione provinciale fascista, del Sig. Catani, Ispettore di Zona, si è tenuto — come annunciammo — Sabato sera, nella Sede della Società Esercenti, la prima Assemblea del ricostituito Fascio cittadino. Presenziava pure, la seduta, il Sig. Alberto Isola nostro Commissario Prefettizio. Il Sig. Marco Mutti, nella sua qualità di Commissario federale del Fascio prese per il primo la parola esponendo i criterii che lo hanno accompagnato nell'opera di rinascita e tracciando quanto deve essere proposito per l'avvenire. Un nugolo di applausi salutò la sua chiusa. L'attenta e numerosa Assemblea ascoltò poi, interrompendolo spesso con calde, nutrite approvazioni, un elevatissimo discorso pronunciato con splendida foga oratoria da Luca Ciurlo.

L'oratore disse dell'odierna situazione politica in rapporto con i doveri d'ogni fascista; riaffermò i santi principi della dottrina e dell'azione, inquadrando, in un conciso rilievo, quanto è legge per ogni fascista che senta la fiamma del sacrificio e l'amore per la Patria. Gli applausi al suo finire dissero a Luca Ciurlo tutto l'entusiasmo del fascismo sanmargheritese. Fu quindi votato un voto di sincero plauso a Marco Mutti e a Isola Alberto, tra gli applausi generali.

Indi il funzionante Presidente della Assemblea Sig. Bonelli invita i fascisti a eleggere un Direttorio; il che viene fatto e risultano eletti i Sigg.: Marco Mutti - designato Segretario Politico - Quaquaro Emanuele, Figari Luigi, Verzura Eugenio, Ambro Devoto, De Barbieri Giovanni, Barbagelata Augusto. A Sindaci del Fascio sono nominati, poi, i Sigg. Brow Ettore, Ing. Emilio Perla, Carrà Dalmazzo.

Dopo brevi parole, applauditissime, dette da Bonelli l'Assemblea si sciolse tra la massima cordialità ed entusiasmo.

*

Il Direttorio si è radunato Lunedì pomeriggio per le elezioni delle sue cariche. Erano presenti tutti i membri ad eccezione del Sig. De Barbieri Giovanni, indisposto. Ad unanimità era eletto a Segretario Politico il Sig. Marco Mutti, e a Vice il Sig. Ambro Devoto, Segretario Amministrativo: Verzura Eugenio.

Esaminata la situazione della Sezione sia interna che nei riguardi della politica locale il Direttorio si sciolse dopo aver redatto ed inviato un telegramma a S. E. Benito Mussolini a Roma e così concepito:

« Fascio Santa Margherita ricostituito rinnova sentimenti fedeltà assoluta ».

La celebrazione della Marcia su Roma

In occasione della celebrazione della Marcia su Roma il Direttorio ha pubblicato un manifesto e una numerosa rappresentanza di fascisti si è recata a Genova con il gagliardetto della Sezione dove ha partecipato a quelle eccezionali cerimonie. Il nostro manipolo della M. V. S. N. si è pure recato a Genova, per il giuramento al Re, al comando del tenente Alessandro Petazzi.

La sera, il Municipio, il Palazzo della « Provvidenza » dove hanno sede le Scuole Elementari e l'Asilo Infantile, e le R.R. Poste erano artisticamente illuminati. Il Commissario Prefettizio ha rivolto, a mezzo di manifesto, alte parole ricordando il significato glorioso e intangibile del 28 Ottobre.

Alla solenne Inaugurazione

fatta domenica pomeriggio in Bolzaneto del magnifico Istituto Professionale « Piero Gaslini », eretto dal Comm. Egidio Gaslini, nostro concittadino, in memoria del figlio suo Piero, morto soldato nel 1918, la nostra città era rappresentata dal Commissario Prefettizio Sig. Isola, dall'Ing. Oliva, Consigliere Provinciale, e il Fascio dal Sig. Ambro Devoto. Anche molti nostri concittadini vollero presenziare la commovente cerimonia, che è riuscita magnifica in ogni suo particolare, tra i quali il Comm. Chierichetti.

Speciali attestazioni d'ossequio e di ammirazione ebbe la famiglia Gaslini, per l'altissimo significato del Dono.

Donna Ida Gaslini e la graziosa madrina della Bandiera, offerta da gentili Signore bolzanetesi, Sig.na Anna Maria Gaslini furono felicitate con aperto entusiasmo da una folta schiera di Autorità e sodalizi intervenuti da tutta la Regione.

« Il Mare » crede d'interpretare il pensiero della cittadinanza sanmargheritese presentando alla famiglia Gaslini i sensi migliori di ammirazione per il voto così compiuto con tanto sentimento di ricordo e di patriottismo.

Il nostro Consigliere Provinciale

ing. Luigi Oliva, membro della Giunta Provinciale Amministrativa, è stato con recente Decreto Reale nominato membro del Consiglio Provinciale Sanitario di Genova. La nomina si aggiunge alle precedenti con le quali l'ing. Oliva veniva dal Ministero d'Agricoltura chiamato a far parte del Comitato Forestale della nostra Provincia e con Decreto Reale a membro della Commissione Superiore per l'accertamento dei danni provenienti dalla guerra che ha sede in Venezia.

Il Mare presenta le sue migliori felicitazioni.

Cinema Mazzini

Per stassera sabato come già abbiamo annunciato nel numero scorso, verrà proiettato sullo schermo del Cinema Mazzini, il magnifico lavoro della casa cinematografica « Itala »: *Il padrone delle ferriere* di G. Ohnet, interprete principale l'artista Pina Menichelli, che porta nelle passionali vicende della suggestiva film, il contributo della sua grazia e della sua fine arte.

Domenica 2 novembre: *La principessa di Bagdad*, dramma passionale e drammatico diretto ed interpretato dall'artista Habay e dall'artista Hesperia. Martedì 4: *Demonietto*, spigliato lavoro interpretato dalla genialissima e graziosa artista Diomira Jacobini. Giovedì 6: serata allegra con le nuove films comiche americane in due atti: *Fatty impresario teatrale* con Fatty e *Bebè, Bebè come t'amo*.... con l'artista elegante e signorile Harold Llyod, a complemento la film dal vero: *La rivista navale a bordo della R. N. Archimede*. Venerdì 7: *La statua di carne*, potente lavoro drammatico e passionale, insuperabile interpretazione della grande attrice Italia Almirante Manzini e dagli artisti Carlo Benetti e Oreste Bilancia. Prossimamente il grandioso lavoro d'avventure americane in quattro serie: *La mano invisibile*, protagonista l'atleta americano Antonio Moreno.

Stato Civile

Movimento dal 24 al 30 Ottobre 1924

NASCITE

Maschi 2 — Femmine 0 — Totale 2

DICHIARAZIONE DI DECESSO

Favale Bianca Benedetta di fu Giuseppe d'anni 82, Via Montebello 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Pendola Sergio di Pietro, carettiere, con Gardella Margherita di Giambattista, casalinga — Gamaleri Ugo di Augusto, capitano dei bersaglieri, con Vaudoni Paolina di fu Aldo, benestante.

MATRIMONI CELEBRATI

(*nessuno*)

Comunicato

Il recapito dell'Officina Gas è stato traslocato col suo telefono n. 16, in Piazza Mazzini, Agenzia Quaquaro ove si ricevono richieste di abbonati, ordinazioni, reclami e si fornisce qualsiasi informazione inerente al servizio del gas.

INDIRIZZI UTILI

DI SANTA MARGHERITA LIGURE

Per informazioni rivolgersi presso l'Agenzia Quaquaro chiedendo del nostro - Lux -.

LETTERE TORINESI

Giornate stranissime di sole e di pioggia; giornate di autunno inoltrato e qualche volta d'inizio di primavera.

Affinchè il pubblico possa accedere comodamente a tutte le ampliazioni del nostro Cimitero generale, venne inaugurata una nuova linea tranviaria con partenza in Piazza Castello.

In questi giorni le fosse e le tombe di famiglia vengono curate ed infiorate per la ricorrenza dei morti. Domenica prossima i torinesi andranno in pellegrinaggio alla sacra residenza di chi non è più. Speriamo che il sole risplenda in un cielo di cobalto, come oggi.

Nei nostri teatri col novembre avremo i cambiamenti di compagnie.

Al *Teatro Alfieri* la compagnia di Maria Melato, giunta alle sue ultime recite, ha messo in scena e con successo un vecchio lavoro di Leonida Andreieff: « La vita dell'Uomo ». La illustre attrice darà domani la sua serata d'onore col dramma di Schiller: « Maria Stuarda », che tanto successo si ebbe negli anni scorsi nella stessa interpretazione. Nel mese di novembre all'*Alfieri* avremo la compagnie d'operette Lombardo n. 1.

Al *Teatro Carignano* l'altra settimana la compagnia di Emma Gramatica ha messo in scena per la prima volta in Italia un dramma dell'autore ukraino Wladimiro Vinnicenko dal titolo: « Menzogne ». Molti applausi si ebbero gli ultimi due atti, cosicchè il dramma ebbe diverse repliche. Partita la compagnia di Emma Gramatica allo stesso teatro avremo quel simpatico ed intelligente attore che è Antonio Gandusio.

Sabato il giornalista cieco Nino Salvaneschi ha tenuto una bella ed interessantissima conferenza al *Teatro Alfieri* a favore dell'Istituto dei ciechi e domenica egli ha parlato al Convitto Nazionale. Il valoroso collaboratore della « Gazzetta del Popolo », venne attentamente ascoltato e calorosamente applaudito.

Domenica a Torino si è disputata la quinta maratona internazionale col concorso dei migliori atleti italiani e stranieri. Una magnifica corsa ha effettuato un giovane esordiente, Ferrera Giuseppe dell'U. S. Eporediese di Ivrea al quale poco mancò sorridesse la vittoria. Il giovane campione disgraziatamente negli ultimi chilometri ha dovuto rallentare e lasciarsi sorpassare da Bertini, Alciati e da uno straniero Romeo Bertini, dello S. C. Agamennone di Milano, ha percorso di chilometri 42 750 impiegando ore 2.49 primi, 55 secondi e 2 quinti di secondo, con una media di km. 15.080 all'ora. Hempel Paul, dello S. C. Charlottenburg, è arrivato terzo; Kiraly Pal, del S. Egytertes di Budapest è arrivato sesto; Pohl Namen, dello S. C. Charlettenburg, nono.

Domenica vennero accompagnate al Cimitero generale le salme di quattro eroi che da una settimana erano esposte nella cappella ardente della stazione di Porta Nuova. Le salme erano quelle dei tenenti Attilio Demo e Mario Campagna, entrambi decorati con medaglie d'argento al valor militare; del caporal maggiore Leonardo Gallino (medaglia d'argento) e del caporal maggiore Ricciotti Visconti (croce di guerra). Alla mesta cerimonia oltre a le autorità intervennero parecchie associazioni patriottiche, fra le quali segnaliamo Madri e Vedove dei Caduti, Mutilati, Combattenti, Decorati di Guerra, Nastro Azzurro, Garibaldini, Bersaglieri, Alpini, Reduci d'Africa, Volontari di Guerra, ecc.—

Don Sturzo, di passaggio alla nostra città per recarsi a Parigi e a Londra, venne ossequiato dall'on. Marconcini, dall'on. Piccioni Attilio e dal prof. Paolo Ricaldone. Don Sturzo era accompagnato dall'on. Gilardoni.

A Poirino l'altro giorno, con l'intervento del Duca di Bergamo, si è solennemente inaugurato il monumento ai Caduti, opera dello scultore Ugo Vannucci. Oratore ufficiale della cerimonia è stato l'avv. Quaglia.

Roberto d'Oltremare.

Torino, ottobre 1924.

Appendice de *Il Mare* N. 33

La Carne e le Anime

Romanzo di CARLO MACCHIAVELLO

L'azione era imminente. Il Sober quel poggio gibboso con tre linee di reticolati e di trincee, di dove un uomo ben postato poteva con una mitragliatrice seminar la morte nel piano: quel cocuzzolo di terra arsa e smossa, ci dava troppo fastidio. D'altronde, le nostre trincee sul torrente erano rese ormai impossibili per l'infiltramento delle acque.

O arretrare o avanzare! Era impossibile ormai restare oltre in quel fango.

L'autunno era incominciato e la pioggia avrebbe acuito sempre più quel tormento.

Si era ai sette d'ottobre quando tutti gli ufficiali del Battaglione a riposo, furon chiamati a rapporto dal colonello.

— Fa caldo, ragazzi, disse Cavazzani nell'avviarsi coi suoi subalterni.

Il Collonnello li ricevette al posto di Comando, in un ricovero scavato nelle trincee di terza linea.

Da una feritoia, piuttosto ampia, si scorgeva ben distintamente il poggio minaccioso. Ogni ufficiale a turno guardò attraverso quel foro.

— E' lassù che dobbiamo andare —, disse infine il Colonnello. Spettano al nostro reggimento l'onore e la gloria di conquistare il Sober.

E noi lo conquisteremo.

Non vi dico altro, figliuoli. Siate pronti e preparate i soldati.

E' questione di giorni soltanto. Agiremo appena avremo ristabilito e rafforzato la prima linea.

Gli ordini precisi gli darò per scritto. E stabilirò io stesso l'azione da svolgersi da ogni compagnia e anche da ogni plotone. Deve essere una mossa fulminea e decisa la nostra.

La preparazione distruggitrice dell'artiglieria sarà tremenda: agiranno sul nostro fronte quattro batterie di bombarde.

Tutto sarà distrutto. Ma noi non dovremo dar tempo all'avversario di rioccupare i posti, che sotto il fuoco avrà abbandonato.

Precisione ed impeto d'assalto io chiedo a voi e alle vostre truppe.

Non aggiunse altro. Gli ufficiali al comando del più elevato in grado, scattarono sull'attenti e furono posti in libertà.

Per i camminamenti ritornarono ciascuno al loro posto, in silenzio.

***

L'artiglieria cominciò il fuoco alle quattro del mattino.

Arrivavano i rombi d'oltre l'Isonzo e dal piano; passavano le granate con un sibilo lungo sopra le trincee.

Poi là, sul Sober, uno scoppio, una fiammata.

I battaglioni erano pronti, in tenuta di combattimento, ogni uomo aveva il pugnale alla cintura, il fucile in mano e il tascapane ripieno di bombe.

Il primo battaglione doveva dare l'assalto.

La compagnia di Mauri sarebbe stata la prima a scattare, tutti i plotoni ad un tempo, da un sol punto e sciamare gli uomini poi per un fronte di cinquanta metri, verso un cenno di avvallamento del poggio. Quello era il punto più battuto. Di là le trincee avversarie ripiegavano in basso, per ritornare poi rettilinee più distante.

Intanto altre batterie, vicine e lontane si aggiungevano a far fuoco. Sembrava che per il cielo vi fosse una corsa di treni sfrenata.

Continuavano incessanti i fischi, i rombi, gli sibili e il Sober non era ormai più che una gran nuvolaglia fosca, illuminata da fiamme.

Il nemico intanto rispondeva anch'esso al fuoco. Ma più prudente ed incerto, per controbattere le nostre batterie, indeciso del bersaglio, pareva tentasse un assaggio; i suoi colpi eran più radi, il suo fuoco era meno violento. Sembrava in attesa di conoscere le nostre intenzioni.

Le ore passavano lente.

Che febbre, che agonie nelle anime!

Mauri aveva tutti i suoi uomini sottomano, rannicchiati in un breve tratto di trincea, l'uno addosso all'altro. Egli non parlava.

Sapeva l'ora precisa ed attendeva.

Guardò l'orologio: erano le sette.

— Ancora c'è tempo — disse a fior di voce.

Qualche soldato borbottava una preghiera, qualche altro, più discosto, diceva una parola, sospirando: Mamma!

Erano presi tutti dal tremito angoscioso dell'attesa.

L'artiglieria continuava il fuoco incessantemente.

Sul Sober nulla si poteva distinguere.

Un soldato chiese forte:

— Saranno poi aperti i varchi nel reticolato?

Rispose Mauri.

Ci andremo noi a vedere..

Il soldato restò muto...

Si sentivano battere i cuori.

Il nemico parve destarsi improvvisamente e dal San Marco, dal San Gabriele, d'oltre il Monte Santo, incominciò un fuoco d'inferno.

L'avversario controbatteva le nostre artiglierie e seminava di *schrapnels* le truppe ammassate nelle trincee.

Mauri guardava ogni tanto l'orologio. Non si aveva ormai più la sensazione del tempo: si pareva piombati d'improvviso nell'eternità.

Le otto, le nove... Il bombardamento continuava. Sotto l'arco delle traiettorie, sotto i sibili e i rombi, gli uomini stavano pallidi come se fossero divenuti tutti degli inconsapevoli.

L'ufficiale solo aveva la sensazione del tempo e della realtà.

Attese ancora...

Incominciarono improvvise e vicine le bombarde. Fu un fuoco strepitoso e violentissimo. Si scorgevano nel breve arco passare le bombe roteanti, con volo lento e sicuro.

Sembrava una mina che scoppiasse sul Sober ad ogni colpo ben aggiustato.

L'artiglieria nemica stette un istante sorpresa; poi mutò il bersaglio.

Le batterie delle bombarde, poste nelle trincee, richiamarono su di loro quasi il tutto il fuoco.

Mauri guardò per l'ultima volta l'orologio.

Era l'ora. Prese il fischietto e se lo pose tra le labbra decisamente.

Un fischio acutissimo e un grido risonarono.

(Continua)

Per inserzioni e abbonamenti in Genova: Luigi Beatrizzotti, Salita Pollaiuoli N. 14-3

Dall'Oglio rag. Piero, responsabile - Arti Grafiche - TIGULLIO - Rapallo

ANNO XVII - N. 819

RAPALLO, 8 Novembre 1924

ABBONAMENTO
Anno . . . . . . L. 10,00
» sosten. . . . . » 20,00
Per l'estero . . . . » 40,00
Sostenitore . . . . . » 100,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 40 - Telefono Interc. 56
PILADE PASSALACQUA
Fondatore

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

Pagamento anticipato
Amministrazione,
Via Cairoli, 8 - Casella Post.
oppure alla Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia

La Settimana

Giorgio Tognoni.

Per la celebrazione della Marcia su Roma, all'«Augusteo», non si poteva elevare una voce più solenne per purità e fierezza, che quella dell'eroico cieco di guerra, decorato di medaglia d'oro: Giorgio Tognoni.

Il mistico eroe della Lunigiana, che serbò il silenzio, come per sdegno, quando era facile trovare il trionfo dietro il carro del vincitore ed esce ora e parla e la sua parola di verità, ora che qualche ombra si attarda a oscurare la strada che la giovinezza d'Italia percorre verso lo avvenire, è l'espressione più sincera dei veri fanti d'Italia, quelli che hanno combattuto e vinto, e sono tornati al lavoro, nulla richiedendo e nulla offrendo, fieri e sdegnosi, purissime anime, non vendute e non vendibili.

Altri si sono fatta la bandiera del loro olocausto ed han ceduto tutta la loro passione per una ambiziosa ascesa sopra uno dei tanti vani altari dell'esibizionismo politico.

Tognoni è tornato ed è rimasto presso il focolare, serbando fiero il suo olocausto, intatta la sua passione.

Nulla ha ceduto di sè e della sua anima ai profittatori. Ed ora esce per richiamare i vecchi fatti alla realtà.

Perchè l'eroe non scorda il ludibrio che troppi aveano gettato sulla vittoria e sugli eroi. Troppi combattenti hanno scordato. Giorgio Tognoni non scorda. E rivendica, fieramente, purissimamente, sdegnosamente al fascismo e al suo Duce la rivendicata vittoria sui vigliacchi e sui venduti, per far più grande e più sicura l'Italia e per rinnovare gli eroi.

Il premio ai condottieri.

Col 4 Novembre di quest'anno, la vittoria, la nostra vittoria, è stata finalmente e completamente valorizzata.

Il Consiglio dei Ministri ha proposto al Re la nomina di due Marescialli d'Esercito e di un Grande Ammiraglio, per dare maggior rilievo alla consacrazione della vittoria, E la consacrazione è compiuta col premio dato ad un fiero soldato che tanto aveva fatto e combattuto per l'Italia e verso cui degli italiani avevano corrisposto con degli oltraggi: a Luigi Cadorna.

Per fortuna l'oltraggio nella storia di un popolo forte ritorna sempre a chi lo caccia.

Oggi il generalissimo, il nostro generale, che segnò col suo nome per tanti mesi di guerra il diario del nostro tormento e del nostro valore, in undici battaglie e in altrettante vittorie, può escire dignitosamente contento dal suo corruccio e ritornare tra i suoi soldati che non l'avevano tradito e che non l'hanno scordato; può alzare alto al saluto il suo bastone di Maresciallo di Esercito.

E sono con lui gli altri due condottieri, della terra e del mare, che ci hanno dato la finale vittoria: Diaz e Thaon di Revel.

Il nuovo premio dato ai condottieri premia un po' anche il valore degli italiani i quali dovrebbero ancora una volta ricordare e pensare che l'eroismo compiuto e il sangue versato per la vittoria non dovrebbero essere vilipesi mai più.

Gli amici del popolo.

Dalla grandezza dei nobili cuori e dei nobili gesti, si scende ancora una volta alla meschinità dei vili complotti di uomini più meschini. Gli elementi antifascisti avevano trovato a Roma il loro uomo perchè li organizzasse allo scopo di ridare all'Italia un *governo libero* e per rendere i *cittadini indipendenti* senza asservimenti a partiti di sorta.

Gli *amici del popolo*, che sono caduti ora nelle mani della polizia contro la grave accusa di complotto contro lo Stato, se avevano dei chiari propositi, avevano per di più molta indegnità. E coloro i quali ora scrivono per mettere le cose a posto, per levar se stessi dall'imbarazzo e togliersi dalle responsabilità, sono quelli stessi che con le loro invocazioni alla libertà e con le loro maldicenze antifasciste hanno da oltre quattro mesi favorito e costrutto l'*ambiente* in cui potè lavorare il capitano Bellini.

Ed i maggiori colpevoli del complotto anti-nazionale sono proprio essi: tutti i giornali di opposizione.

Anche in ogni paese di provincia si sono formati altrettanti piccoli gruppi di pseudo *amici del popolo* che complottano con altrettanti scopi per darci un *governo libero*, e rendere i *cittadini indipendenti*.

Per fortuna le miserie umane restan sempre miserie: sono inerti e non hanno fortuna. Ma intanto si vede dove porterebbero l'Italia certi invocatori della libertà se potessero agire secondo le loro intenzioni. Ci porterebbero verso la guerra civile, col conseguente discredito e coll'immancabile rovina economica e finanziaria.

A Camera aperta.

Gli onorevoli della opposizione hanno avuto tutto il loro agio per fare lo scontento. Oramai però il popolo italiano non li prende più sul serio e dopo le tante vane chiacchere aspetta da loro qualcosa di più serio.

A Camera aperta si decidono ora le sorti di questi onorevoli, nella stima e nel giudizio della Nazione. Il Governo col suo presidente e colla sua maggioranza, che se ha in sè forse troppe giovinezze e qualche incapace non manca però di veri valori e tecnici della finanza e della politica, ha già il suo cammino tracciato per la restaurazione della vita nazionale.

Intanto dopo le varie commemorazioni, si dovrà incominciare con un lavoro legislativo assiduo e tenace. Se gli oppositori volessero fare davvero il bene dei loro rappresentati, invece di tentare l'ostruzionismo del silenzio o della maldicenza dovrebbero uscire in campo col loro baggaglio di buone idee e di migliori propositi.

La Camera non si apre certo per far della gazzarra parlamentare e per mettere più o meno in vista l'uomo del tal partito o del tal'altro, ma per cooperare a far grande l'Italia con tutti gli uomini di buona volontà.

Clemme.

Rapallo e la sua Chiesa
nel sospiro e nel palpito dei Poeti e degli Scrittori

(Conferenza tenuta il 26 Ottobre 1924 nella Sala "Cristoforo Colombo,, a Rapallo)

Alto o fratelli i cuori! Alto le insegne. E le memorie!

Signore e Signori,

Tra le molteplici definizioni, regalate ai ricordi del passato, figura in prima linea, ed è assai piacevole, quella di *strumenti d'ottica.*

Sia che, attraverso i ricordi, la verità diventi un poema, ed il paesaggio un quadro, sia che per l'illustrazione dell'urna, ora superba, ora umile, di un martire, o di un forte, si accendano gli animi a gagliarde imprese, sia che, all'epico canto di guerra, anche le pietre segnano Tirteo cantore, lo strumento d'ottica, posto davanti allo sguardo, fa vedere un laberinto di cose, caramente dilette.

E non solo le gesta magnanime ed epiche, i grandi uomini e la vita dolorante e lieta, misera ed opulenta delle città o delle borgate offrono le prime maglie seduttrici, onde la spola, più felice di quella di Penelope, può correre e comporre l'orditura della storia domestica, ma le case altresì, i portici, le cassette nuziali, ed i bei scrigni incrostati di argento, i coltelli aguzzi patinati di ruggine, gli archibugi a ruota, gli usi e costumi e tante altre minutaglie ed arzigogoli, formano le frangie, i fregi e le tinte della orditura, e compongono un reliquario insigne, circonfuso da una simpatica raggiera, da cui sprizza ed erompe sempre la stessa canzone perenne.

I segni, anche minuscoli, della vita privata giornaliera, e delle risa, tintinnanti allegre nella nostra città, palpitante alla carezza ed al fragore di quest'onda marina, sembrano briciole, o truccioli, di nessun momento, mentre invece sono aperti spiragli, che lasciano intravedere quadri e bozzetti, interessanti, che s'inseguono in una corsa vertiginosa.

Nelle proporzioni, nel materiale, nell'armonia, nella sobrietà, nella ricchezza e nell'eleganza dei monumenti, delle magioni, delle villeggiature dei patrizii genovesi, delle suppellettili, degli abbigliamenti e corredi di spose, che già per quel che concerne Rapallo, ho illustrato, si poterono leggere e intravedere le condizioni del suolo, del clima nostro ed il grado di coltura di un'epoca che ci precorse.

Nella tecnica e nello stile dei pittori Domenico Fiasella, Luca Cambiaso, Luciano Borzone, Santino Tagliafico, Carlo Baratta, del Molinaretto, che diedero tele artistiche alle chiese di Rapallo, nei colpi di scalpello, con cui i Gaggini da Bissone e Bernardo Garvo drappeggiarono le figure in marmo degli altari della parrocchia e Bernardo Schiaffino l'altare di Sant'Erasmo per i marinai, e quello maggiore a Santa Chiara, ed il Maragliano gettò in legno l'effigie di San Sebastiano, straziata dal martirio, si rispecchia sempre il rude e disciplinato e pur vivo e impetuoso carattere dei vecchi nonni.

Ridda di grandi, avvenimenti tumultuosi, lotte furibonde, feste e gazzarre fantastiche, agonie tragiche in Rapallo passarono già sotto il bisturi della storia, e ne formarono la vasta e varia membratura.

Anche i nomi di quei grandi poeti e scrittori in prosa che non han bisogno di essere presentati, perchè troppo noti e che toccarono sia per mare il nostro lido, sia per terra le nostre contrade, o che lasciarono un ricordo od una traccia ai posteri, concorrono ad accrescere le pagine della storia rapallese, la quale ha per il magistero di essi, anche se il cenno in versi o in prosa è laconico, un'anima di ebbrezza fugace, un momentaneo respiro di eternità.

Furono primi i poeti a chiamare le genti italiche ad ascoltare i sacri riti della Patria, e a celebrarne la bellezza.

* * *

Un poeta del secolo di Dante, Fazio degli Uberti, nel «Dittamondo», in cui imprende a scorrere il mondo tutto, per darne in terza rima, una fedele descrizione, fu il primo a parlare di Rapallo nella seguente terzina:

«Così parlando, come il tempo piglia
Vedemmo quel paese, ad oncia ad oncia,
Rapal, Lavagna, Vernazza, Corniglia».

E contentiamoci di questo cenno dato rapido ed alla sfuggita.

* * *

«Ecco l'occhio, riposando fra l'opaca
dei verdi archi ombra fuggente,
onde un alito già ventila, già placa
questa grave afa silente.
. . . .
. . . . Ecco si desta
tutta olente d'aromatiche pinete, –
la magnifica foresta.
Già col balsamo, che effondesi ed olezza
dalle resine dei pini,
ecco un brivido freschissimo di brezza,
pien d'effluvi aspri e salini.

I versi sono del poeta Giovanni Marradi, li dettò per la foresta di S. Rossore ma sembrano fatti per la pineta della Cervara e per quella di Langano, che or perdettero la maggior parte delle loro chiome ad ombrella, stillanti resine, e che già scossero la cetra di Francesco Petrarca.

Forse Rapallo dormiva allora annegata nella tranquilla luce mattinale, tingente tutto il cielo, che da Sestri, salutata *Siestri* dall'Alighieri, incappucciava Zoagli, di un colore di madreperla rosata, all'approssimarsi del sole. Forse il mare in quel momento pareva addormentato, torpido, immobile, senza una ruga, e l'onda lasciava il fine merletto di Fiandra e di Chantilly di candide spume lungo l'arco del golfo, tutto a seni, e dove si specchiavano e palpitavano le borgate di Portofino, di Paraggi, di Corte, di S. Margherita e di Pagana, agitanti palme e aranci.

Forse i passeri in quel momento cinguettavano all'alba rosata tra gli ulivi, contorti dalla salsa spruzzaglia.

In questi supremi aneliti, in questa gamma di suoni e di tinte, Francesco Petrarca ha visitato Rapallo ed il nostro bel golfo.

Scrivendo il 15 febbraio 1350 da Padova a Filippo di Vitry, accennando alle costiere ligustiche dice: «*non esservi spiagge al mondo più dilettose ed amene, per boschi di cedri e di palme, in mezzo ai profumi dell'aure e al gratissimo risonare de' lidi*».

L'opera però, in cui canta le lodi della nostra riviera, è l'*Itinerario Siriaco*, che volle incominciato da Genova. E scrive all'amico: «*Ti si faranno innanzi valloncelle amenissime, irrigate da bei fiumicelli, colline per grata asprezza e meravigliosa fecondità cospicue, dorati palagi sparsi sul lido, talchè stupirai che la città stessa sia quasi vinta dalle delizie e dalle sontuosità delle sue ville. Non più lontano, se mal non mi oppongo, di un ventimila passi, vedrai addossato ai flutti il promontorio, detto Capo di Monte, e il Porto Delfino, piccola ma tranquilla stazione fra amene colline. Indi Rapallo e Sestri. Eppure niuno degli antichi scrittori tolse a far cenno di questa incantevole regione, forse per non essere stata allora conosciuta la sua opima bontà*».

Il cantore di Laura si propone di rimediare a questa ingrata dimenticanza, scrivendone degnamente nel poema dell'*Africa*. E tenne la data fede, giacchè nel VI libro del poema fermano la nostra attenzione sette esametri latini, che sono uno splendido e alato inno in onore della riviera orientale.

I versi furono tradotti da Vincenzo Podestà e pubblicati nel libro *Natura*, edito in Chiavari, come ricordo del centesimo anniversario della «Società Economica» chiavarese.

Gustiamoli:

«Digradanti colline incoronate
Di cedri, mano mano ergersi ammiri,
Che di ameni boschetti altra più lieta
Piaggia e di verdi palme il ciel non guarda.
Qua Portofin protendesi, e l'aprica
Selva, che lo riveste, de l'opposto
Capo fa schermo agli austri, e dentro 'l porto
L'onda riposa come in queta stanza.
In cospetto si schiudono di Sestri
I sinuosi lidi . . . .»

Francesco Petrarca fu a Rapallo.

Egli in una lettera, del 29 novembre del 1343, indirizzata al cardinale Giovanni Colonna, racconta che salì in nave a Nizza, discendendo a Porto Maurizio, ove, comprati «*in quei dirupi ligustici*» alcuni cavalli agili e forti della Germania, venne con essi a Genova, e percorse tutta l'antica strada romea, che da Ruta per San Massimo passava per Sant'Anna, scendeva ai Meuretti, percorreva gli Orti, e, strisciando dietro l'attuale coro della parrocchia, ove prima del 1606 era la porta maggiore, feriva il cuore di Rolecca, s'inoltrava sul ponte, soprastante al fossato di monti e per via S. Cristoforo, così detta per l'ospedale a tal santo dedicato, serpeggiava alle Nagge, a Porticciuolo, a Noè, al Pozzetto, a S. Pantaleo, sbucando a Zoagli, inerpicandosi e pianeggiando tra i due Rovereto e poi per Bacezza precipitava a Chiavari presso il castello, giungendo a Rì. Sul ponte della Maddalena, *la bella fiumana*, l'ombra di Dante, l'aspettava al varco.

Il Petrarca camminò sino a Lerici, ove un'altra volta si commise in balìa dei flutti.

Fu il primo a far cenno delle palme, che crescevano rigogliose in mezzo a noi, ma fin dal 13 giugno del 1233, Guglielmo de Murtedo toglieva in locazione una terra in Santa Margherita, e si obbligava di dare al padrone una palma e tutte le pigne, segno evidente che palmizi e pini facevano serto alla nostra spiaggia.

* * *

Dopo il Petrarca, ha un palpito ed un sospiro per Rapallo l'umanista letterato e poeta Giacomo Bracelli.

Quest'illustre scrittore genovese, oriundo di Bracelli, villaggio della Lunigiana, pago della modesta agiatezza, che gli era consentita, non partecipò alla vita zingaresca, che tanti notai e letterati di quei tempi si compiacevano di fare. Egli, già cancelliere del Comune di Genova, nel 1411, visse nella cancelleria sino al 1466, anno di sua morte.

Offertogli dal pontefice Nicolò V spontaneamente il posto di segretario apostolico, rifiutò, essendo pago della sua mediocrità: e, vivendo nel tumulto dei negozi e nell'abbondanza delle idee, interrompeva volentieri i soprac capi urbani per gli ozi lieti o nella sua villa di Cerisola nostra, alle spalle di Rapallo, o più spesso in un poderetto a Bogliasco. Quivi al cospetto dell'immenso mare, ispiratore di liberi pensieri, nel declive imbalsamato dall'acri fragranze dell'alghe, non isdegnava di prendersi cura insieme ai nostri lavoratori, dei cavoli, detti *capucci*, tanto è vero che all'amico Ambrogio Vicemala, cancelliere in Savona, scriveva «*mi hai mandato tanto seme che la metà sarà più che sufficiente per il mio orto*».

Una sua lettera è scritta il 21 agosto del 1458 da Cerisola, villa di Rapallo.

L'ospite nostro compose in latino una descrizione della spiaggia ligustica intorno al 1450; comincia da Zoagli, che chiama terra abbondantissima di castagne, sicura per i monti asprissimi che la circondano, e le assegna duecento abitanti; segue Rapallo, borgo e terra che non avea più le mura, sicurissima per i passi stretti del territorio, e ne fa principio del golfo di Rapallo, lodandone il vino, l'olio, le castagne, i cetroni o aranci, che produceva in grande abbondanza e che venivano trasportati altrove.

Per la storia del censimento è notevole il numero di ottocento e più abitanti, che lo scrittore trova nel borgo di Rapallo, che dice distante tre miglia da Zoagli. Segue Santa Margherita, posta in mezzo del golfo, divisa in tre borgate e fornita di porto, con trecento abitanti e con prodotto abbondante di olio, e distante tre miglia da Rapallo.

Portofino, senza muraglie, è però assicurata da fortissime alpi con due castelli che proibiscono l'entrata nello stato e l'uscita del porto. I centocinquanta abitanti sono pescatori e naviganti e lo scrittore li pone a due miglia di distanza da S. Margherita.

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato

(Continua)

LETTERE TORINESI

Il novembre ci ha portato giornate grigie di nebbia. Il sole raramente si mostra nel cielo nuvoloso e sorride a tratti alle coppie amorose che ancora vogliono andare pian piano per i Viali del Valentino e soffermarsi presso i cespugli moribondi. La collina si spoglia delle sue verzure, ed ora sono pochi i torinesi che cercano ne' suoi viottoli un'ora di pace e forse di amore. L'autunno è senza dubbio una stagione suggestiva per le tinte gialle e rossastre che assumono i viali, ed i parchi. I corsi torinesi sono invasi dalle foglie morte che lentamente scendono a terra staccate dal soffio della brezza serotina. Che tristezza la sera torinese, quando la nebbia non lascia vedere che a pochi metri di distanza, la folla cammina frettolosa, ed i tranvai scampanellano quasi lugubramente.

Il nostro Cimitero generale per la pia ricorrenza dei Defunti venne infiorato a cura del Municipio e dei parenti di coloro che dormono il sonno eterno nella *Città del silenzio e della pace*. I torinesi come in pellegrinaggio si sono recati a portare fiori, lagrime e preghiere sulle fosse dei loro cari.

L'Associazione delle Madri e Vedove di guerra ha solennemente inaugurato stamattina una lampada votiva presso la Croce che s'erge maestosa nel campo dei soldati.

Nei nostri teatri abbiamo avuto il cambiamento delle compagnie.

Al *Carignano* agisce da qualche sera la compagnia del simpatico brillante che si chiama Antonio Gandusio. Il Gandusio, reduce da un giro trionfale nell'America, ci promette diverse interessanti novità. All'*Alfieri* la compagnia d'operette di Domenico Lombardo attira gran folla di appassionati della musica leggera. Quanto prima il comm. Mario Casaleggio ci farà sentire *'L Bulo*, lavoro in tre atti premiato al concorso drammatico-dialettale Foudra-Casaleggio.

Questa sera al *Chiarella* avremo una importante novità: la prima rappresentazione di *Anima Allegra*, commedia lirica del maestro Franco Vittadini.

La serata dell'*Accademia dei Domenicali* si annunzia interessantissima. Oltre agli autori i cui nomi già abbiamo comunicato, avremo il piacere di applaudire Andrea Berruto, i due Motto e l'Aldolino. Pare che il violinista rumeno signor Victor Smigelschi, prima di lasciare Torino per recarsi in patria, si produca in qualche concerto di beneficenza. L'*Accademia dei Domenicali* se possibile lo requisirà per il suo primo saggio pubblico.

Il bravo e simpatico scrittore romagnolo Giovanni Vladimiro Gordoni che da anni vive nella nostra città, il 23 corrente mese dirà alcuni suoi poemetti in prosa tolti dal volume *Luz bona*. Questi poemetti verranno riportati nell'Antologia poetica dei Domenicali che vedrà la luce quanto prima.

A Torino è uscito un nuovo periodico satirico ed umoristico: *Cirano*.

La veste tipografica non è certamente ricca, e gli articoli non sono certo di brillanti e conosciuti scrittori, ma - siccome il periodico si vende a venti centesimi soltanto - per il prezzo non si può pretendere di più. Lo dirige Ciris.

Tra le più belle ed interessanti riviste ricevute, notiamo *Il Corimbo*, diretto da Salvatore Talia; *Le scimmie e lo specchio*, del dottor Francesco Prandi; *La X musa*, *La Fiuma* di Livorno e *La Vita dello Spirito*, di Macerata.

In queste giornate di nebbia aspettiamo con ansia l'estate di San Martino.

E, nell'attesa, facciamo.... punto.

Roberto d'Oltremare.

Torino, Novembre 1924.

Quanto sale c'è nel mare?

Ecco una domanda che assai opportuna all'epoca dei bagni, non lo è meno in altre stagione.

Che cosa contiene l'acqua di mare? Inutile avvertire che anche lei — come ogni altra specie d'acqua — è un composto d'ossigeno e d'idrogeno; tuttavia i chimici — gente, com'è noto noto, curiosa assai — hanno trovato che la formula chimica dell'acqua di mare si presenta alquanto più complessa. L'acqua di mare, infatti, nasconderebbe nel suo seno altre sostanze: conterrebbe, cioè, del cloruro di sodio, del cloruro di magnesio, del cloruro di potassio, del bromuro di magnesio, del metafosfato di calce, del bicarbonato di ferro, della silice e così via. Sostanze — queste — che sono conosciute sotto il nome generico di *sali*. I chimici hanno trovato che i sali in parola non sono contenuti nell'acqua di mare in proporzioni uguali. Così che contro, per esempio, un centigrammo di metafosfato di calce starebbero due milligrammi di bicarbonato di ferro, e contro tre grammi e più di clordro di magnesio avremmo nientemeno ventisette grammi di cloruro di sodio. (E' inutile avvertire che le cifre infrascritte riguardano l'analisi di un litro d'acqua di mare). Come si vede, il cloruro di sodio è tra i vari sali quello che più abbonda. Ora il cloruro di sodio o sal marino non è che il nostro sale di cucina o, più semplicemente, il sale.

Anche il sale non si trova sempre in identiche proporzioni in tutti i mari. In debole quantità, per esempio, nei mari Baltico e Nero, lo troviamo invece in abbondanza nel mar Rosso. Pare che, in questo mare, vi siano quaranta grammi di sale in ogni litro d'acqua.

E' risaputo che il sal marino dà origine un po' da per tutto ad un'industria assai lucrosa. Il sale, infatti, ha un grande «ruolo» nella nostra alimentazione, in quella di certi animali domestici, nel commercio dei salumi e così via. L'industria del sale marino è una grande fonte di guadagno per certi Stati. Tant'è vero che ne tengono il monopolio.

Com'è noto, l'acqua del mare evapora. Vogliamo vedere, allora, che cosa accadrebbe se tutti i mari del mondo svaporassero all'improvviso. Evaporando, l'acqua del mare non condurrebbe certo con sè negli spazi celesti anche i sali che contiene. Questi sali resterebbero, dunque, sul fondo, formando un deposito. Ebbene, s'è calcolato che il solo deposito di sal marino avrebbe un'altezza di quarantasette metri e mezzo. Così che, se al deposito in parola s'aggiungessero i depositi degli altri sali, si avrebbe un monticello alto non meno di centocinquanta metri. In altri termini, il monticello di sali sarebbe più alto del Duomo di Milano. Che, com'è noto, è la quarta costruzione del mondo per altezza: è alto centonove metri.

Alcar.

(*Da «L'Ambrosiano»*).

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3 - (Telefono 58-53)

In via Carlo Felice

Mentre si stà lavorando — e chissà in quale data avremo la linea compiuta — alla Galleria Zecca-Portello-Piazza Corvetto, pare che la Società dei Trams voglia impiantare un doppio binario in via Carlo Felice per proseguire la linea in piazza De-Ferrari.

Comprendiamo che sia comodo, per la Società, in attesa della sbocco in piazza Corvetto, farne uno provvisorio, e intanto, in piazza De Ferrari, ma pensiamo che via Carlo Felice è già troppo ingombra — anche dagli autobus municipali — perchè sia ragionevole e utile aggiungervi un nuovo transito di carrozzoni elettrici.

Speriamo che l'ufficio dei Lavori Pubblici, considerando le ristrettezze attuali della via Carlo Felice il pericolo per i passanti, e la scarsissima utilità del breve traggitto, vorrà negare il consenso alla nuova e ingombrante linea.

Se la Galleria Zecca-Portello-Piazza Corvetto deve servire a sfollare le anguste vie Cairoli e Garibaldi — a opera compiuta — non è tollerabile che, nel frattempo, con una breve linea provvisoria, accresca in Via Carlo Felice quel l'ingombro di veicoli che già adesso si deplora soverchio.

La questione ospedaliera

Continua la polemica sulla questione ospedaliera. Il R. Commissario cerca di spiegare il suo contegno e le sue opinioni in proposito e di confutare le ragioni e i fatti a lui contrapposti.

Noi non crediamo di dover intervenire in queste verbali esercitazioni.

In tema di umanità non vi sono discussioni possibili: il povero ha diritto alla cura gratuita, come il ricco a quella che si paga.

Tutte le altre distinzioni e motivazioni cadono dinanzi a questo sacro principio.

Del resto, si può e si deve fare economia — lo ripetiamo — in qualche branca della pubblica amministrazione, ma non in quella della cura dei malati poveri.

Questa non è demagogia.

E' semplicemente civiltà.

Se il R. Commissario persiste nell'errore — in tutta buona fede, s'intende — noi, per concludere, invochiamo l'intervento del Prefetto, certissimi che sarà favorevole alla nostra tesi, che è quella di tutta la cittadinanza genovese.

La "Croce Bianca,,

Oggi, nel salone del Palazzo Ducale, avrà luogo, alle ore 15, la premiazione dei militi della *P.A. Croce Bianca Genovese*, per il biennio 1923-1924.

Nel locale sociale si sono tenute alcune feste, con banchi di beneficenza, concerti, illuminazioni.

Il ritardo dei vaglia postali

Abbiamo ricevuto lagnanze di persone circa il ritardo delle concessioni di porto d'armi dovuto alla istituzione dei nuovi vaglia postali.

Essi, infatti, subiscono — e non sappiamo come nè perchè — ritardi quasi continui e stranissimi.

Ci viene riferito, ad esempio, di un vaglia postale spedito dall'ufficio del Palazzo Ducale all'ufficio Atti Giudiziarii, che trovasi nel palazzo stesso, il quale vaglia ha impiegato circa, sei giorni a pervenire all'indirizzo.

Immaginarsi se il vaglia per Genova dovesse poi provenire da qualche ufficio di provincia!

L'inconveniente non è grave, ma sarà bene eliminarlo, in qualche modo.

Onore al merito

L'egregio amico nostro avv. comm. Antonio Borro è stato recentemente nominato, per meriti professionali, Cavaliere Mauriziano.

L'alta onorificenza, quanto altra mai meritata, è degno premio all'attività, alla onestà, alla dottrina dell'avv. Antonio Borro, che è tra i più eccellenti del nostro Foro e gode in tutta Italia la massima stima.

Per ciò noi siamo lieti di pubblicare la notizia, e di felicitarci con il nuovo Cavaliere.

Alla corte d'Assisi

Si è iniziato il ruolo delle cause nanti la nostra Corte di Assise.

Il giorno 5 si discusse il processo contro Valletti Giovanni imputato di omicidio involontario.

Le altre cause del ruolo sono:

7-8-11 Novembre Malatesta Ciovanni imputato di omicidio.

12-13 Cubas Ignazio, imputato di omicidio.

14-15-18 Mascheroni Felice, imputato di omicidio.

19 Guaita Giuseppe, imputato di omicidio.

Presidente: comm. Del Pino.

Procuratore Generale: cav. uff. Moretta.

Il banchetto ai nuovi senatori Liguri

Domani, alle ore 12, al Lido d'Albaro, avrà luogo l'annunciato banchetto in onore dei tre nuovi Senatori Liguri: Luiggi, Negrotto Cambiaso, Raggio.

Al banchetto aderirono moltissime personalità politiche: i Senatori: Raggio, Ronce, Nuvoloni, e Poggi; i deputati: Broccardi, Biancardi, Lantini, Lessona, Marchi, Pala. Interverranno pure il Prefetto Gr. Croce Darbesio, e il Questore comm. De Silva, oltre a moltissimi aderenti, tra cui i Sindaci di parecchi Comuni della Liguria.

Politeama Genovese

Dopo le rappresentazioni della *Fedora* con la soprano Maria Llacer e il tenore Alabiso, andò in iscena il *Guglielmo Tell* del Rossini, in quattro atti.

Le parti principali erano sostenute da: Taurino Parvis, Maria Avezza, Noretta Zonghi, Hina Spani, John, Sullivan, Cesare Remorino, Zaccarini, Castellazzi, Soley, e Algos.

Direttore d'orchestra: comm. La Rotella.

L'opera ebbe esecuzione ottima, e con grande concorso di pubblico.

Teatro Paganini

Dopo *La Falena*, di Baraille, la Compagnia di Emma Gramatica ha rappresentato, e con buon successo, un'attesa novità — la prima su parecchie novità promesse — *La volpe azzurra* di Franz Herczg, in tre atti.

Questo lavoro aveva già ottenuto un trionfo a Torino.

Politeama Margherita

La Compagnia di operette E. Valle dopo una buona esecuzione del *Conte di Lussemburgo*, ha messa in iscena una fortunata operetta — ultimamente piaciuta assai anche a Roma — *Gli Apaches*, libretto e musica di L. Benanskg.

Giardino d'Italia

A compimento dei magnifici numeri di varietèe — tra cui degni di speciale elogio quelli dell'eccentrico musicale Henry Rosen e della ballerina spagnola Maria de Valencia — si aggiunse una originale e molto interessante davvero: *Rivista vivente di Moda*.

Gran folla plaudente.

Tanto per cambiare — tutti i gusti sono gusti! — col prossimo 10 Novembre avremo quattro spettacoli di *boxe*; poi si ritornerà alle Varietà.

Accademia Italiana Scienze e Lettere

Comunicati:

I Sigg. Prof. Corrado Grazzini di Firenze e Prof. Giuseppe Nicolosi di Catania furono nominati «Soci onorari».

Al Sig. Luigi Beatrizotti, titolare della Redazione di Genova de *Il Mare* venne conferito il Diploma di Gran Premio e Medaglia d'oro.

*

Il Consiglio Direttivo, ha deliberato, di disannettere dal suo patrocinio il Cenacolo Intellettuale *Ad Lucem* per motivi d'ordine interno. Nella stessa seduta, ha proclamata l'annessione all'Accademia della Sezione Ligure dell'Associazione Nazionale Italiana Intellettuale, diretta dal Sig. Giacomo Milano.

*

Su proposta dell'A. I. S. L. l'Istituto Minerva di Milano presieduto dal Gr. Uff. Prof. d'Aulerio ha concesse le seguenti distinzioni: «Diploma di Gran Premio» al diffuso periodico *Il Cugino di don Ortensio* di Lecce diretto dal Rag. Miro Conte. «Diploma di Console» al Comm. Prof. Edoardo Scotti di Napoli, per benemerenze letterarie.

*

L'Accademia Mastino della Scala di Verona, ha conferito il Diploma di Socio Onorario, al Prof. Antonio Della Vecchia, per meriti scientifici.

Cronaca di Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni, 2

Teatro Pro-Chiavari

(*Zio*) - Oggi Sabato e domani Domenica avremo alla Pro-Chiavari due recite straordinarie delle opere «Rigoletto» e «Traviata» col tenore Pietro Giambelli nostro concittadino reduce dai trionfi ottenuti, nella stagione autunnale, in Lombardia e di questi giorni al Teatro Duca di Genova de La Spezia.

Per coloro che vorranno assistere alle due rappresentazioni l'impresa farà in modo che gli spettacoli abbiano termine poco oltre le 23 in modo che gli intervenuti dalle due riviere usufruiscano dei treni di ritorno alle ore 24.

Grande è l'attesa per poter sentire il nostro Giambelli che trovasi perfettamente ristabilito dalla indisposizione che lo ha colpito l'ultima volta ed al quale non mancherà certo un'accoglienza sincera da tutti i suoi ammiratori.

Munifici atti da imitarsi

La Commissione Amministrativa dell'Ospedale Civile di Chiavari addita alla riconoscenza della cittadinanza tutta, l'atto di munificenza compiuto dal concittadino Sig. Gaetano Landò fu Paolo per la donazione al pio istituto della casa civile posta in Chiavari, Via Entella N. 5, dove egli nacque. E quello del Sig. Dott. Francesco Bianchi, reduce da Buenos Aires per la generosa oblazione di L. 4000 nel 1.o anniversario della morte della compianta di lui sorella Sig.ra Maria Bianchi.

La stessa Amministrazione esprime poi pubblicamente azioni di grazia ai generosi oblatori.

Cine Pro-Famiglia

Domenica 9, *Don Ramiro*, tragedia della corte di Spagna tratta dal poema di Enrico Heine.

Abbonatevi a "IL MARE,,

Abbonati all'estero

Gli abbonati all'Estero sono vivamente pregati di voler rinnovare il loro abbonamento per il 1925. E' questa l'epoca buona per l'invio dell'importo calcolando il tempo che impiega generalmente il corriere postale d'oltre Oceano. Daranno quindi maggiore prova di simpatia al giornale coloro che in questo modo faciliteranno l'opera dell'amministrazione.

A GENOVA

"Il Mare" si vende presso le Edicole:

Morchio, in Piazza Carlo Felice.

Bidoni Armando: Salita Fondaco.

Chiozza: Piazza de Ferrari.

A CHIAVARI

"Il Mare" si vende presso le Edicole Adamo Lanata, Piazza Carlo Alberto;

Sernagiotto, Piazza Carlo Alberto.

A S. MARGHERITA

"Il Mare,, si vende presso l'edicola Fontana in Piazza Pescino.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo
nella Farmacia Inglese Enrico Tonolli
Riassunto delle osservazioni fatte dal 3 Ottobre al 7 Nov. 1924:

BAROMETRO
Altezza: Massima 765.5 — Minima 763
TERMOMETRO centig. est. a Nord
Temperatura: Massima 19 — Minima 10
Venti dominanti
Direzione: Nord — Sud Est
Stato del cielo
Giorni sereni 1
» variabili 5
» nuvolosi 2
» con pioggia 1
IGROMETRO SAUSURRE
Umidità: Massima 0,0 — Minima 0,0
PLUVIOMETRO
Acqua caduta mm. 0.2

CRONACA DI RAPALLO

TELEFFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

8 Novembre 1924

L'11 Novembre

ricorre il genetliaco di S. M. il Re.

Tutti gli italiani fedeli a Casa Savoia devono ancora, una volta sentire come il Re sia, nella costituzione e nella vita della Nazione, il giusto moderatore, che garantisce contro ogni passione ed ogni fazione, l'interesse nazionale.

Egli è il Capo a cui dagli eventi sono state affidate le sorti d'Italia. Ed Egli, il Re, che fu soldato in grigioverde con noi e ci resse col suo vigore e colla sua fede incrollabile nelle ore tragiche; che ci esaltò al sacrificio, oggi dopo la vittoria e dopo la rivendicazione della vittoria, addita sicuro all'Italia ed agli italiani le giuste vie da seguire.

Il Re ci chiama ad esser uniti, ad esser forti.

Tacciano gli odi di parte, se una e sola è la mèta da raggiungere, se una e sola è la gloria della Patria.

Quella che ieri poteva essere chiamata una milizia di parte, oggi è entrata nelle forze armate dello Stato: essa ha fatto il giuramento al Re.

Ed Egli, il Re, ha sentito ancora una volta, e sente oggi più forte palpitare intorno a sè la fierezza indomita della nuova giovinezza italica.

E questo nuovo fiorire di promesse intorno alla vecchia Casa di Savoia ha un augurio splendido per l'avvenire. Perchè prova che il ceppo non si essica, ma getta nuovi rigogli di esuberanza.

Ancora una volta il Re e il suo popolo si sono intesi e si sono votati vicendevolmente ad ogni eroismo per far più grande e più sicura l'Italia.

La celebrazione della Vittoria

La celebrazione del IV Novembre, data che rimarrà fatidica nel cuore e nei sentimenti di ogni italiano, è stata celebrata nella più perfetta comunione di spiriti e di intenti.

La nostra cittadina presentava garrule al vento bandiere da ogni casa e finestra, per le vie e le piazze.

Tutte le associazioni avevano provveduto a pubblicare nobili manifesti: il Municipio come derivato dell'adunanza del giorno 30 alla quale il Commissario Prefettizio aveva chiamato molti cittadini rappresentanti tutte le classi ed associazioni, pubblicò un invito perchè la cittadinanza intervenisse compatta alla cerimonia.

Al mattino gli alunni delle scuole elementari, dinnanzi al Monumento ai Caduti, cantarono gli inni che meglio esprimevano la solennità del momento e la banda cittadina acclamata ha suonato gli inni patri. Moltissima era la folla presente che tributò il bravo ai piccoli cantori, ai maestri che li istruirono e dirressero nella non facile prova.

Al dopo pranzo alle ore 15,30 nel Teatro Reale vi fu la commemorazione; oratore l'illustre comm. Lumbroso, ospite della nostra città. Il pubblico à riempito interamente il vasto teatro mentre le associazioni allineavano le loro bandiere sul palco dove presero posto le autorità: S. E. il generale Alessandro Saporiti, commissario prefettizio, cav. avv. Oreste Chiarini, pretore, signor Antonio Bottinelli, vice commissario, avv. Marcucci, segretario del Comune. L'oratore attentamente ascoltato ha svolta con somma maestria la sua conferenza portando i presenti a rivivere i tempi nei quali la nostra nazione era considerata la pezzente dalle grandi potenze, per giungere, strappando vivi applausi, a rivendicare come il IV Novembre abbia consacrata nella unità d'Italia la forza e la potenza della Nazione che ripetutamente, per opera del Governo di Benito Mussolini, è stata in ogni momento ed occasione valorizzata, tanto che oggi l'Italia si asside potente e fiorente nel consesso delle grandi nazioni dell'Europa.

La dotta parola del comm. Lumbroso ha fortemente richiamato alla realtà della storica giornata e fatti conoscere i retroscena di quando la nostra Nazione era derisa e vilipesa persino in casa nostra, entusiasmando attraverso un sunto storico delle Campagne che l'Italia in un settantennio ha combattute per giungere alla sua completa libertà e grandezza. Indubbiamente le fluenti parole sono state benefiche per tutti noi che attraverso i tanti ricordi abbiamo sentito ancora più possente l'amore alla Patria.

La ispirata chiusa è stata lungamente applaudita; dopo autorità e pubblico sono usciti per comporre il corteo al quale hanno partecipato tutte le associazioni cittadine e la rappresentanze dei R. R. Carabinieri, guardie di finanza e guardie civiche.

Ammassate le società lungo il viale Diaz e dopo che queste vengono ordinate come stabilito, il corteo percorre corso Regina Elena, piazza Cavour, via Vittorio Emanuele, piazza Garibaldi, via Montebello per, di fronte all'ex Convento delle Clarisse, ritornare alla strada a mare ed infine in piazza IV Novembre dov'è il Monumento ai Gloriosi Caduti Rapallesi.

Due corone di alloro offerte dai Mutilati e Combattenti e da commilitoni inglesi ed americani dell'Hotel Savoia, sono poste ai piedi del Simbolo che s'erge in sulla Piazza e dopo il Presidente della Sezione rapallese dell'Associazione Mutilati, collega Massoni, legge i nomi dei oltre duecento rapallesi che sono periti in guerra per la grandezza della Patria. Ritornano in mente tanti ricordi e riappaiono ai nostri occhi le fiorenti giovinezze stroncate e rapite all'affetto dei loro Cari, ma vive e palpitanti nella memoria di tutti. Ogni tanto un singhiozzo rompe il silenzio che regna sovrano: è qualche membro della famiglia che nel riudire il nome dell'adorato scomparso non riesce a trattenere cocenti lacrime di dolore. Osserviamo anche il Commissario nostro che cerca consolare con buone parole un vecchietto che piange amaramente la perdita del figlio.

Terminata la lettura tutto il pubblico ad una voce risponde: presente. I Morti non sono morti perchè per noi e per tutti sono sempre presenti e perchè non è stato vano il sacrifizio e l'olocausto che hanno fatto delle loro vite.

La musica intona l'inno del Piave; il Presidente dei Mutilati comanda: in ginocchio. La vasta folla si piega in silenzio e rende l'estremo omaggio alla Memoria dei Morti in Guerra. Quindi ancora il collega Massoni legge il Bollettino Diaz della Vittoria. L'impeto della travolgente avanzata e della vittoria d'Italia che fu vittoria dell'Europa, incise indelebilmente nelle sante parole che Diaz dettò il giorno sacro per la Pace, sono vivamente applaudite. La musica intona la Marcia Reale, i presenti salutano a viva voce, i fascisti col braccio teso alla romana. Si ricompone quindi il corteo che si porta in Chiesa dove viene assistito il *Te Deum*.

È ora tarda e si fa scuro quando finita la cerimonia religiosa il corteo si scioglie.

I numerosi fascisti, molti dei quali decorati, ricompongono ancora le file e cantando i loro inni percorrono le vie della città sollevando applausi e consensi.

La Celebrazione della Vittoria così festeggiata nella più perfetta tranquillità non poteva meglio essere ricordata.

A tarda notte ancora le orchestrine dei caffè suonano acclamatissimi gli inni della Patria e gruppi fascisti osannano per le vie all'Italia, al Re, a Mussolini.

*

Le tombe ed il recinto consacrato ai Morti in Guerra vennero pietosamente adornati di fiori. Mesto fu il pellegrinaggio dei parenti, amici e compagni di battaglie.

*

Al corteo della Vittoria partecipò pure la medaglia d'oro colonnello Raffaele Rossetti che era assieme ai soci della Sezione rapallese dell'A. N. C.

*

I combattenti fascisti decorati o no, in divisa od in borghese, si radunarono tutti attorno al gagliardetto della locale Sezione, formando compatta e disciplinata massa. Teneva il gagliardetto il valoroso tenente Carlo Macchiavello, medaglia d'argento e due croci di guerra, e guidava il gruppo il segretario politico del Fascio cap. Amedeo Celle, decorato di medaglia di argento e tre di bronzo.

*

La fiamma dell'antica squadra d'azione «Mussolini», era portata dall'ex comandante Galli con a fianco altri suoi due fratelli che tutti e tre assieme nella nostra città sono sempre stati i tipici e tenaci difensori del fascismo anche quando l'essere squadristi costituiva pericolo e periglio. Pure attornò, alla fiamma si strinsero gli altri ex squadristi e la seguivano i fascisti di fede e pensiero.

*

Nei pubblici giardini, dinnanzi al divino Tigullio; da oltre cento fanciulli vestiti dei colori d'Italia, venne cantato — insieme cogl'Inni della Patria — l'Inno Nazionale antiblasfemo, plaudente il cielo, il mare, una infinità di popolo.

V'è del buono in Italia, e molto. A noi l'aiutarlo, incoraggiarlo, valorizzarlo.

*

Il nostro collaboratore Emilio Luigi Delle Piane, in atto d'omaggio riconoscente ha inviato al chiarissimo prof. cav. Amilcare Piergiorgi, lire 500 con preghiera di devolvere come segue: 100 a beneficio del Patronato Scolastico, come segno di gradimento ai piccoli scolastici cantori dell'inno nazionale antiblasfemo, e 400 a pro della Banda cittadina così sapientemente diretta dal maestro Piergiorgi.

Plaudiamo per la benefica elargizione.

*

Simpaticissimo l'atto che commilitoni americani ed inglesi alloggiati all'Hotel Savoia hanno compiuto inviando una corona di alloro al Monumento dei Caduti. La perfezione degli spiriti che hanno vissute le ore tragiche della trincea è così ancora pienamente dimostrata esistere anche fra i *compagni* d'oltre i confini.

San Martino

Non so per quale tradizione di gente e di anni questo Santo antico della carità, che fece elemosina anche al Diavolo, dandogli metà del suo mantello, che egli tagliò colla sua spada, stando a cavallo, sia stato usato per significare il mutar di abitazione.

Per l'inquilino il far San Martino vuol dire raccogliere le sue masserizie, porle sul carro e portarsele via ad altra destinazione.

Come sia facile cosa fare le prime due mosse, raccogliere le masserizie e porle sul carro, è da tutti compreso: è molto più difficile trovare oggi giorno un'altra casa. Perciò il San Martino degli inquilini è passato di moda. Chi ha una casa se la tiene cara e piuttosto di cambiar rifugio, paga e si sacrifica. Intanto non troverebbe.

Così da noi il San Martino è più facile che sia celebrato secondo l'altra maniera, suggerita dal vecchio adagio:

Per San Martin
s'insa u caratellin.

Anche questa celebrazione è possibile però solo presupposto che il caratellin *da* insare *ci sia.*

La vendemmia è ormai tra le cose scordate. L'uva ha compiuto il suo lavoro di fermentazione, e dai più è già stata torchiata.

Il bel vinello chiaro, il primo uscito dalla botte, è nel suo caratellin *ben chiuso, ben sigillato: coperto, per più sicurezza, con un monticello di fine arena. L'altro vino, quello torchiato, è in altra botte più grande, che aspetta altra epoca più lontana: la sera che giunge colla luna di gennaio!*

San Martino, il cavaliere antico, ai suoi tempi non avrà certo pensato a insare *il caratello. Non si spiega perciò l'usanza e il vecchio adagio se non si pensa che la data della festa del Santo è a giusta distanza di tempo dalla vendemmia; sicchè per gli undici Novembre il vino è fatto. Lo si beve volentieri, quantunque abbia un pò di asprigno. Tuttavia, così com'è, non troppo chiaro, ma velato, scorre giù per la gola e da come una carezza al labbro che lo gusta.*

L'assaggio del bel vinello è d'uso farsi al mattino a digiuno.

Il caratellin s'insa *nel mattino e si ha così la prima impressione gustevole e strana. Ma poi col pranzo del mezzogiorno, specialmente se ci sono le fave col bell'olio novo, ancora caldo, vino scorre giù, un bicchiere dopo l'altro e la mente dai troppi assaggi si intorbida e vede tutto dolce come attraverso un iride in lontananza.*

Il vino nuovo è leggero e non stanca e si beve e si beve, ma dentro poi fa il suo effetto.

La sera quando giunge languida con un velame di nebbia, senza crepuscolo trova nella casa dei villici, il fiasco vuoto e il cuor contento.

San Martino il vecchio Santo che ha fatto l'elemosina anche al Diavolo, passando forse a cavallo sulle nuvole, per sfuggire nel tempo di dove ritornerà un altro anno, vorrà forse sorridere e passando avrà forse anch'esso una nostalgia: quella di non aver insato *anch'egli un* caratellin *per gustare la dolcezza di vuotare un fiasco del bel vinello nuovo.*

Il nostro bel Paese!

Una comitiva di direttori di ferrovie Americane ha traversato recentemente l'Oceano, ha percorso rapidamente le capitali d'Europa, ha fatto una punta a Roma, s'è dispersa a Venezia, a Napoli sui laghi, sta ormai per ripassare l'Oceano. L'invito a questa corsa attraverso il vecchio continente fu fatto dalla «Transatlantic Conference», una associazione costituita dalle grandi Compagnie di navigazione transoceaniche, per provvedere, col rinvigorire il deflusso dei turisti americani verso l'Europa, a compensare il diminuito afflusso delle correnti d'immigrazione.

La gita in Europa fu pensata come un mezzo di propaganda: della cui efficacia sono ottime prove le impressioni riportate da quanti, della comitiva, visitarono il nostro Paese. Entusiastiche!

Infatti, invitati a Londra e a Parigi a nome del Ministero delle Comunicazioni e dell'ENIT da un funzionario dell'Ente Nazionale Industrie Turistiche, espressamente inviato da incontrarli, gli alti dirigenti delle ferrovie Americane accettarono, di buon grado, vennero fra noi con piacere e... ne sono ripartiti con lodi ditirambiche per la bellezza delle cose vedute, per l'organizzazione dei servizi ferroviari o turistici d'Italia, per le cordiali accoglienze loro profuse.

Mr. J. Charlton, che con gli altri direttori si, recò a ringraziare, dopo il Ministero delle Comunicazioni, il Direttore Generale dell'ENIT per la cordiale ospitalità ricevuta, ebbe a dire che tutto il loro viaggio e i soggiorni di Londra, di Bruxelles e di Parigi, pur con le meraviglie vedute e con le comodità d'ogni genere state loro offerte dagli ospiti inglesi belgi e francesi, non valevano una sola giornata di questo nostro luminoso e tiepido sole d'ottobre goduto fra i ricordi millenarii di Roma. E promise che, tornato a Chicago, si sarebbe fatto intervistare da un trust di... 217 giornali, ai quali avrebbe ripetuto l'espressione della sua entusiastica ammirazione. E gli altri, promisero anch'essi di adoperarsi per far nascere o sviluppare nel turista americano il convincimento che è un delitto passare l'Oceano, visitar l'Europa e non venire a ritemprarsi nella luce e nella gloria di Roma.

Strada da riparare

Una via cittadina che assolutamente ha bisogno di una buona gettata di ghiaia è quella Lamarmora che conduce alla Caserma dei Reali Carabinieri.

Si osservi l'inizio dalla parte di Corso Umberto e si vedrà come necessaria ed indispensabile si presenti questa riparazione.

Pro Ospedale

E' da rendere pubblica l'oblazione di L. 250 offerte a questo Pio Istituto dal Sig. Prof. Nicolò Cuneo in occasione della ricorrenza del VI anniversario della Vittoria di Vittorio Veneto. L'amministrazione spedaliera ringrazia.

Palestra Vittorio Veneto

Tutte le domeniche è giovedì grandi serate danzanti. Buffet ed orchestra.

Il contratto d'impiego privato

Il decreto relativo al contratto di impiego privato, appprovato dal Consiglio dei Ministri, sancisce, oltre al resto, un notevole miglioramento in tema di indennità in caso di licenziamento e anche per ciò che riguarda il trattamento che le ditte dovranno fare ai propri impiegati in caso di malattia.

Come si vede il governo continua a contrapporre dei fatti alle chiacchiere delle opposizioni. Erano cinque anni che la numerosissima classe degli impiegati privati, di circa 400 mila persone, chiedeva che fosse modificato il decreto luogotenenziale 9 febbraio 1919. Nessun governo si era mai curato di riprendere in considerazione questo legittimo desiderio; anzi durante le passate legislature furono proprio i deputati socialisti che non vollero mai adoperarsi perchè il progetto di legge, presentato due volte, giungesse in porto, solo perchè esso riguardava la tutela degli interessi di una classe che sfuggiva al controllo delle loro svariate leghe e camere del lavoro. Durante gli ultimi due anni fu la Corporazione nazionale dell'impiego privato a riprendere in esame la cosa, e per concretare i desiderata dei suoi addetti fu convocato anche un apposito congresso nazionale di categoria. L'on. Mussolini volle ricevere due volte una commissione degli impiegati privati, facendosi compilare un accurato memoriale sui bisogni della classe, prendendone vivamente a cuore le sorti, e promettendo il suo interessamento. E oggi ha mantenuto la sua promessa.

Farmacia di turno

Domani presterà servizio la Farmacia *Moderna* in Piazza Cavour.

Luce elettrica a prezzo ridotto per Mutilati e Invalidi

L'Aiona comunica:

«Allo scopo di manifestare il proprio interessamento e la propria simpatia verso i Mutilati e gli Invalidi di guerra, che tante benemerenze hanno acquistate sul campo dell'onore, questo Consorzio Idroelettrico Monte Ajona, ha stabilito che tutti i contratti per energia luce, intestati a Mutilati e Invalidi di guerra, usufruiscano della tariffa speciale di lire 0,65 per kwh.»

Ne diamo volentieri comunicazione agli interessanti, i quali, passando presso quegli uffici con i documenti comprovanti la loro condizione, avranno diritto all'applicazione della tariffa speciale predetta.

AL REALE

Oggi: *La nuova missione di Judex*, eccezionale romanzo di misteriose ed intrepide gesta. Emozionante cinematografia della quale ne sono protagonisti impareggiabili Mezzamette il comicissimo giocondo e l'indimenticabile Fantomas il creatore di emozionanti gesta.

In preparazione: *La via più lunga*, con la Jacobini.

La Collaborazione al Pubblico

Ill.mo Signor Direttore,

Permette sul Suo pregiato giornale un mio piccolo sfogo?

È vero che sono qui come semplice ospite, per quanto affezionatissimo a questa meravigliosa plaga del bel Golfo Tigullio, e quindi mi si vorrà perdonare della mia inframettenza; ma di fronte a certe cose tanto inspiegabili quanto dannose non si può non interloquire.

E' ormai quasi un anno dacchè io lasciai questo sito incantevole dove un senso di nostalgia, mai venuto meno, suole periodicamente richiamarmi.

E di qui partii ultimamente del tutto fiducioso di poter vedere finalmente ultimata l'opera tanto sospirata, e che a mio modesto modo di vedere costituirebbe l'effettuazione più bella di un sogno caro a quanti amano le meraviglie suggestive di questo Golfo veramente paradisiaco: la passeggiata a mare.

Mi figuravo diffatti di poter già quest'anno solazzarmi lungo quella che doveva essere la passeggiata sul mare, o meglio giardino a mare. Nè avevo poi tutto il torto a porre fiducia in questa mia sana aspirazione, dopo quanto mi si asseriva in proposito.

Ma con mia sorpresa e con non meno vivo dispiacere trovo anche quest'anno la cosa allo stato primitivo, se si eccettua un pò più di pulizia alla spiaggia. Come mai? Quale la causa di tale arresto di cose? Forse gli interessi urtati di qualche privato, davvero troppo ingiusto quanto esoso?

Io non intendo erigermi a giudice in casa d'altri, ma non v'è chi non veda come l'avvenire di Rapallo stia appunto e specialmente nella sistemazione di quello che dovrebbe essere convertito in uno dei più belli e simpatico ritrovi climatici.

Mano dunque alle decisioni energiche, e la cittadinanza plaudirà a piene mani all'opera meritoria e tanto attesa.

Un ospite di antica data.

Spunti di cronaca

E' saputo e risaputo

che per confezionare dolci occorre una farina di qualità extra speciale, senza di che non è possibile ottenere cose gustosissime e graditissime ai ghiottoni. Di questa farina al minuto, all'ingrosso ed in speciali eleganti sacchetti in tela da cinque kilogrammi se ne può trovare presso il Panificio Rocco Macchiavello in Via Vittorio Emanuele e Via Liceti. La marca estera assicura essere questa il fior fiore delle migliori farine.

Anche gli Albergatori dovrebbero provare la reale superiore qualità del genuino bianco prodotto che permetterà loro presentare al cliente il più esigente, dolci ed altri generi di manifattura squisita.

Pure in detto rinomato e premiato panificio si acquistano i leggeri e finissimi biscotti della Salute.

Cronaca Sportiva

"Ruentes„ vince il Torneo "Maino„

Il Torneo.

La manifestazione è riuscita meravigliosa. Il mondo sportivo delle due Riviere à assistito ad un Torneo combattuto con l'entusiasmo e la volontà che soli distinguono squadre che fondono la loro passione col desiderio di portare vittorioso il nome della città che rappresentano.

Resterà nella storia dello *sport* rapallese questa iniziativa dell'amico Bertelli fra quelle che bene ed interamente sono riuscite.

Cerimonia pietosa.

Un amico ha voluto gentilmente informarci della cerimonia che il mattino di sabato 1 Novembre un gruppo di ruentini, ufficialmente, ha voluto compiere: recandosi al Cimitero a portare un mazzo di fiori sulla Tomba di Giuseppe Maino alla Memoria del quale si è svolto l'annunciato Torneo calcistico.

Siamo spiacenti non aver saputa prima l'intenzione pietosa e nobile che è stata compiuta. Perchè avremmo posto nel dovuto risalto l'atto di cameratismo davvero commovente e saremmo pure noi intervenuti per piegare le ginocchia di fronte alla Tomba sacrata e raccogliere nel silenzio quegli istanti che ancora oggi ci ricordano l'Amico che riposa nel sonno eterno.

Le partite

La prima giornata.

U. S. Sestri Levante batte S. S. Tigullio: 2-1. — Le squadre si presentano in campo nelle seguenti formazioni:

U. S. Sestri Levante: Sbraggia — Sanguineti, Ghio — Costa II, Piaggio *cap.*, Muzio I — Parchi, Muzio II, Carniglia, Copello, Bonora.

S. S. Tigullio: Laguzzi — Perasso, Cordano — Fasce, Brizzolesi II, Segalerba — Schiaffino, Pastine, Brizzolesi III, Agrifoglio II *cap.*, Carioli.

Nel complesso superiorità del Sestri. Registriamo nel primo tempo: parata di Sbraggia subito all'inizio, *penalty* contro i sestresi parato da Sbraggia, un bel *cross* di Bonora, *corner* contro Sestri, *corner* contro Tigullio e *penalty* contro Sestri tirato fuori da Brizzolesi II, auto *corner* della Tigullio e sul *corner* primo *goal* del Sestri che segna per colpo di testa di Carniglia, parata di Sbraggia, buona la difesa sestrese, ammonimento dell'arbitro a Brizzolesi II, *corner* contro il Sestri. Nel secondo tempo: *corner* contro Sestri e *goal* della Tigullio per colpo di testa di Brizzolesi III. Tre minuti dopo secondo *goal* del Sestri su rimessa in gioco, ammonizione dell'arbitro ad un giocatore sestrese, *corner* contro Sestri, altro *corner* ancora contro Sestri e conseguente parata di Sbraggia, altro *corner* ancora contro Sestri, attivo risveglio della Tigullio.

Arbitro Riccadonna.

C. S. Ruentes batte F. B. C. Entella: 1-0. — Le squadre si presentano in campo nelle seguenti formazioni:

C. S. Ruentes: Caraffa S. — Tadini, Barbagelata — Garassino, Chiuminato *cap.*, Canessa I — Caraffa II, Caraffa I, Cò, Sacchi, Marchesi.

F. B. C. Entella: Pattini — Sanguineti, Solari — Brugo, Ghisiglieri *cap.*, Ottone — De Ferrari, Bozzo, Bruno, Repetto, Guinali.

Nel complesso superiorità di campo dell'Entella, gioco migliore e più tecnico del Ruentes. Registriamo nel primo tempo: discesa del Ruentes, *goal* del Ruentes segnato nel primo minuto con un potente traversone di Caraffa II, discesa Entella, discesa di Marchesi e uscita di Pattini, *corner* contro Entella tirato fuori, bella uscita di Caraffa, tiro di Marchesi che batte nei pali, discese e contro discese delle due parti, parata di Pattini, fuga di Caraffa I e parata di Pattini. Nel secondo tempo: due ottimi colpi di testa di Caraffa I e Cò, *corner* contro Entella, gioco alterno, uscita dal campo di Sacchi dopo sei minuti d'inizio per strappo muscolare, *corner* contro Entella, *corner* contro Ruentes con parata di Caraffa, bella uscita di Pattini, altra uguale, Garassino salva con un colpo di testa pericolosa situazione sotto porta Ruentes, *corner* contro Ruentes ed altro subito dopo, Cò salva situazione pericolosa, altro *corner* contro Ruentes, un bolide di Caraffa I parato da Pattini. Ultimi minuti Ruentes in difesa, vani sforzi dei neri entelliani per tentare il pareggio.

Arbitro Parodi.

La seconda giornata.

Entella - Tigullio a pari merito nella finale per il terzo e quarto posto.

Le squadre giocano:

Entella: Pattini — Solari, Pinasco — Brugo, Arata, Galli — De Ferrari, Bozzo, Ghisiglieri *cap.*, Repetto, Guinali.

Tigullio: Laguzzi — Gianello, Brizzolesi II — Fasce, Bozzoni, Segalerba — Schiaffino, De Barbieri, Pastine, Agrifoglio II *cap.*, Carioli.

Nel complesso.... parità di punti dopo ben 126 minuti di gioco. Partita a risultato imprevisto perchè Tigullio giunge al pareggio quando già Entella possedeva due *goals*. Nel primo tempo: palla all'Entella, bel tiro Carioli e parata Pattini, capitano Entella espelle Bozzo, fuga di Agrifoglio, mancata buona occasione della Tigullio, leggera superiorità dei neri ma gli arancioni impegnano più sovente portiere avversario, auto *corner* contro Entella, auto *corner* Tigullio, parate di Laguzzi, mischia pericolosa sotto porta Entella fermata per *offside*. Secondo tempo: rientra Bozzo, parata Pattini, auto *corner* Tigullio, parata Laguzzi, all'11 m. *goal* Entella per De Ferrari, discesa Entella in linea, occasione perduta per Tigullio, due *corners* consecutivi contro Entella, secondo *goal* Entella su tiro di Solari, arbitro espelle Arata e De Barbieri, *penalty* contro Entella e *goal* della Tigullio sul tiro di Agrifoglio, *corner* contro Entella, parata di Pattini su colpo testa Agrifoglio, *goal* del pareggio per la Tigullio in una mischia sotto porta Entella. Tempo supplementare. Dura 36 minuti ma lascia le squadre sempre a pari punti. Alfine i capitani, dirigenti ed arbitro convengono di considerare le squadre a pari merito. L'estrazione dei premi verrà fatta a sorte.

Arbitro Petta.

La finalissima.

Ruentes batte Sestri Levante: 2-1, nell'aggiudicarsi il primo e secondo posto.

Le squadre giocano:

Ruentes: Caraffa S. — Tadini, Barbagelata — Garassino, Chiuminato *cap.*, Canessa I — Caraffa II, Caraffa I, Cò, Rocca e Marchesi.

Sestri Levante: Sbraggia — Sanguineti, Ghio — Muzio I, Piaggio, Costa II — Bonora, Copello, Carniglia, Muzio II, Parchi.

E' papà Maino che colla più profonda commozione dà il calcio d'inizio, mentre il grido di saluto viene elevato dalla squadra ruentina a Giuseppe Maino. Brillante giornata della difesa ruentina. Nel primo tempo Sestri riesce appena due sole volte ad oltrepassare il campo avversario. I terzini ruentini giocano oltre metà campo e l'intero undici del Sestri resta per tutti i 45 minuti asserragliato nella più strenua difesa. Notiamo: inizio vigoroso, tiro di Caraffa parato da Sbraggia, parata di Caraffa, mischia sotto porta del Sestri, bel tiro di Caraffa I, *corner* contro Sestri, potente tiro di Caraffa II parato da Sbraggia, altra parata di Sbraggia in mischia, *corner* contro Sestri, primo *goal* del Ruentes per merito di Rocca su azione combinata fra Caraffa I e Caraffa II. Nel secondo tempo: ottima ripresa dei sestresi. Notiamo: tiro sestrese salvato dal palo superiore della porta ruentina, Marchesi che esce dal campo per contusioni riportate, bolide di Caraffa I parato da Sbraggia, altre due parate di Sbraggia, bella fuga di Bonora ma tiro troppo alto, parata di Caraffa, *corner* contro Ruentes, *corner* contro Sestri, parata Caraffa, meravigliosa fuga di Caraffa I che scavalcando parecchi avversari segna imparabilmente conquistando la vittoria per la propria squadra. Rilassatezza ruentina, oscurità che incombe, *goal* dell'onore del Sestri. La fine. L'esplosione di giubilo del pubblico rapallese che porta in trionfo i vincitori.

Arbitro Bresciani.

Considerazioni.

La vittoria definitiva e la conquista del ricco trofeo Coppa «Maino» da parte del Ruentes è indubbiamente meritata perchè la squadra rapallese si è dimostrata effettivamente la migliore delle quattro concorrenti. Nella finalissima superba è stata la giornata di Tadini ed ottimamente bene hanno giuocato gli altri, distinguendosi Chiuminato, Caraffa I, Cò, Canessa I. Sestri Levante, Entella e Tigullio pure possedendo ottimi, preziosi elementi, sono inferiori alla squadra locale come tecnica di giuoco.

La ricca Coppa «Maino» conquistata dal Ruentes.

Il pubblico.

Indubbiamente il pubblico è stato numeroso, molto numeroso. Ma non in tale quantità quanto era logico attendere. Ricordiamo partite Ruentes-Tigullio e Ruentes-Entella durante le quali più imponente e nereggiante era la folla addossata lungo tutti e quattro i lati del campo. Questa massa doveva quindi essere maggiore alla manifestazione che radunava qui la folla sportiva di ben quattro cittadine.

Le cause di questo mancato concorso? Le prospettiamo nel fatto della ridotta diffusione che l'avvenimento ha avuto sui giornali. Nè sufficienti sono stati i manifesti diffusi nei centri a noi vicini perchè ristretti di numero onde non aggravare di maggiori spese il bilancio del Torneo. Devesi di questo mancato cenno sui giornali incolpare i singoli corrispondenti? No. Perchè il C. S. Ruentes non ha provveduto a mandare ad essi un dettagliato comunicato e quindi non potevasi pretendere da loro un interessamento maggiore di quello che hanno dimostrato. E le eccezioni registrate devonsi naturalmente alla passione sportiva di chi ha scritto.

Ci permettiamo quindi esporre al C. S. Ruentes quella che è la nostra conclusione, senza peraltro voler suggerire cose che sono troppo naturali: l'istituzione in seno al Circolo di un *Ufficio Stampa*, col quale verrebbesi a colmare una lacuna non solo da oggi lamentata.

*

Ai forti vincitori del Torneo un generoso sportivo à voluto offrire come dono personale un artistico spillo del «calciatore» affine più gradito restasse nelle loro menti il ricordo delle due belle giornate sportive. Quattordici sono stati gli spilli distribuiti ad altrettanti giocatori.

La 3ª Divisione scende in lotta

Con domani ha inizio il Campionato ligure di terza divisione. Il nostro giornale s'interesserà del girone A come quello che si presenta di reale interesse per i lettori sportivi essendo composto delle squadre seguenti: Ruentes, Tigullio, Entella, Sestri Levante, Pegazzano.

L'attesa negli ambienti della Riviera, indubbiamente viva, si è maggiormente acuita dopo il Torneo Maino che ha viste in lotta quattro squadre delle cinque formanti il girone stesso.

Ed è questo girone l'esponente dei valori calcistici della riviera nostra orientale da dove sempre riuscì qualche protagonista del campionato regionale giungendo talora sino alle battaglie della qualificazione o addirittura alla promozione alla categoria superiore. Tale fu appunto il caso dell'Entella nel 1921-22 mentre l'anno scorso la stessa squadra si classificò seconda.

Nel 1922-1923 fu il C. S. Ruentes a disputare accanitamente ai Veloci-Embriaci l'ingresso nel girone finale da cui questi riuscirono poi facilmente vittoriosi pervenendo a togliere all'Entella il posto in seconda divisione. E nel 1923-24 fu la Tigullio ad essere eliminata dal Molassana nella decisiva per la qualificazione alla seconda categoria. Con Ruentes, Entella e Tigullio si aggiunga Sestri Levante cioè le quattro squadre fra cui è più viva la rivalità e la lotta per la supremazia locale; si tenga presente la sempre ottima squadra spezzina del Pegazzano e si concluda... con l'affermare interessantissimo più d'ogni altri il girone A del campionato ligure di terza divisione.

Le partite di domani

Sono così stabilite, ore 14.30:

A Chiavari: *Entella-Pegazzano.*
A S. Margherita: *Tigullio Sestri L.*
Ruentes riposa.

Il calendario per le altre domeniche

Ecco il calendario per le altre domeniche. Le partite s'intendono giocate sempre sul campo della prima nominata:

Domenica 16 Novembre: Tigullio-Entella; Sestri Levante-Ruentes. Riposa Pegazzano.

Domenica 23 Novembre: Ruentes-Entella; Pegazzano-Tigullio. Riposa Sestri Levante.

Domenica 30 Novembre: Ruentes - Pegazzano; Entella-Sestri Levante. Riposa Tigullio.

Domenica 7 Dicembre: Sestri Levante-Pegazzano; Tigullio-Ruentes. Riposa Entella.

I gironi liguri per la terza divisione sono cinque; formati da 24 squadre.

Le prime due squadre classificate di ogni singolo girone disputeranno le semifinali in due gironi di cinque squadre, quindi le vincenti di ogni girone disputeranno la finalissima.

La terza divisione ha raggiunto finalmente in quest'anno il suo ordinamento definitivo. Non è ancora, e sarebbe sempre prematuro, a ruoli chiusi, ma è ormai stabilito che vi entrerà annualmente la vincitrice della quarta divisione e, se ligure, la retrocessa dalla seconda, e ne uscirà la prima classificata per passare in quest'ultima. Dalla progressiva elaborazione che ha subito, la terza divisione esce notevolmente rinforzata.

Ruentes a Carrara

Profittando del forzato riposo di campionato, Ruentes emigra in quel di Carrara dove già l'anno scorso incontrò facile vittoria. Auguriamo ai Rapallesi di ripetere *l'exploit*.

Ruentes B. - Veloce

La squadra B del Ruentes, domani alle ore 14.30, incontrerà sul Campo di Corso Umberto I quella del Veloce F.B.C. di Chiavari.

E' questa la prima partita che giocano le riserve ruentine in quest'anno, e sarà quindi interessante osservare al lavoro gli elementi che eventualmente dovranno integrare la prima squadra.

Il Torneo Internazionale di boxe per la "Coppa Mameli„

Genova - 10-15 Novembre
Teatro Giardino d'Italia

Lunedì avrà inizio la manifestazione che la Società Ginnastica Goffredo Mameli con ammirevole competenza sta portando a compimento.

Mentre sembra quasi certo il *forfait* della Società «La Boxe» di Genova, che in un primo tempo sembrava dovesse partecipare con un forte squadrone, l'U. S. Rivarolese, il Centro di Educazione Fisica Militare della R. Marina di Spezia, il Garibaldi Sport di Nizza Marittima, il Boxing Club Novese e la Goffredo Mameli hanno già inviato un loro primo elenco di iscritti.

Allo svolgimento delle gare con tutta probabilità presenzierà il generale Gonzaga, presidente del Comitato d'onore della gara stessa, presenza che varrà a dimostrare la importanza in cui la manifestazione è tenuta dalle Autorità che, oltre ad aver aderito con entusiasmo, si sono prestate per la partecipazione dei varii Corpi d'Armata.

Della Giuria di questo importante Torneo Internazionale sono stati designati a farne parte l'Ing. Podestà, il Sig. U. Barabino, il Sig. Tito Biamonti ed il nostro collega Nicolò Macchiavello.

Spalla e Firpo a Rapallo

Già, quanto prima, al Teatro Reale, nel film che riproduce esattamente i 14 rounds che l'italiano ha vittoriosamente sostenuti contro l'argentino.

Sportivi siete avvisati.

S.S. Tigullio - U.S. Sestri Levante

S. MARGHERITA

(*ape*) — Domenica s'inizia il campionato di III Divisione e per il primo *match* la Tigullio ospiterà sul proprio campo il combattivo undici dell'U. S. Sestri Levante, ben conosciuto dal nostro pubblico.

La partita si annuncia certamente interessante e combattuta col massimo impegno, tanto più che gli arancioni concittadini vogliono rifarsi dell'ingiusta sconfitta di misura subita sabato scorso ad opera dei rosso-bleu. D'altra parte i giocatori dell'Unione sono ben decisi di confermare il successo ottenuto con una nuova, più convincente vittoria.

Il pronostico non può essere però che lievemente favorevole ai tigullini, tanto più che godranno del favore del campo, ma siamo certi che essi incontreranno un ben arduo ostacolo da superare nella salda estrema difesa avversaria.

L'attesa maggiore degli sportivi sammargheritesi è indubbiamente quella di vedere se il quintetto attaccante arancione riuscirà a concludere più che non a Rapallo, dove sciupò numerose, facili occasioni sotto la porta avversaria. La prova di domenica prossima servirà a dimostrarci quello che saprà fare la squadra tigullina nell'attuale campionato. Gli avanti arancioni dovranno dar prova di una maggiore coesione e di un più deciso e preciso tiro in *goal*. Alcuni di essi naufragano di fronte ad una forte difesa per l'estrema decisione da cui si lasciano assalire, altri per la dannosa precipitazione di tirare.

Così a Pastine, ricco di resistenza e di mezzi fisici, manca un buon tiro in porta, Schiaffino (che non conserva sempre il suo posto) lo vorremmo più pronto nel *cross*. Carioli invece è purtroppo fuori forma, per cui il suo rendimento è minimo. L'unica ala di reale valore che possiede la Tigullio è l'inesauribile Brissolese II, che ha già provato tutti i posti della squadra. Egli possiede sopratutto velocità ed un buon *cross*.

Al difficile e gravoso posto di centro sostegno il più adatto di quelli provati quest'anno è Bosoni, che preferiamo in tale ruolo a Fasce, Segalerba e Brissolese II. Bosoni ha dimostrato d'aver migliorato molto in fatto di tecnica e confidiamo che i suoi progressi saranno sempre più notevoli. Finora gli manca però la continuità, poichè cala evidentemente nella ripresa. Con l'allenamento potrà acquistare la resistenza necessaria che già possedeva in passato.

Il portiere poi migliorerà disputando molte partite ed acquistando esperienza. Deve però togliersi il difetto di stare troppo fuori della porta.

Ma quello che maggiormente importa è che i tigullini sappiano concretare in *goals* la superiorità che dimostrano. Non basta condurre numerosi attacchi e far sfoggio di ricami e di *dribling*, ma occorre segnare. Occorre, oltre il tiro in porta, della decisione ed una forte volontà di vittoria (il *mordente* di un noto collega).

Contro i decisi rosso bleu dell'Unione vedremo gli arancioni all'attesa prova.

STATO CIVILE

Movimento dal 25 ott. al 7 novembre 1924

NASCITE

Maschi 5 — Femmine 5

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Crovo Santo di Luigi, contadino, con Ardito Gemma Catterina fu Agostino, contadina — Queirolo Riccardo Emilio fu Giovanni, commerciante, con Cassara Giuseppina Concezione fu Domenico commerciante — Zetti Angiolino fu Pompeo, cameriere con Tizianel Angela Anna, fu Giacomo, casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI

Avanzino Giacomo G.B. con Delle Piane Tecla Giuseppina — Poggi Antonio con Sacco Maria.

MORTI

Crovo Maria fu Giuseppe, d'anni 80, merlettaia — Macchiavello Luigia fu Emanuele, d'anni 76, casalinga — Morelli Pietro di Adone, di mesi 8 — Palla Giovanni di Dante di giorni 20 — Terrile Antonia fu Giacomo, d'anni 89, contadina — Canessa Maria fu Nicolò, di anni 37, casalinga.

Avvisi Economici

Cedesi Albergo in Riviera ventina di camere completamente arredato. Rivolgersi Beatrizzotti Salita Pollaioli 14-3 Genova.

Cercasi Fabbricato da adibirsi uso albergo in Genova posizione centrale oppure in Riviera di Levante. Scrivere Beatrizzotti Salita Pollaioli 14-3 Genova.

Trentenne libera brava massaia cerca posto presso vedovo con famiglia quale vice madre referenze ineccepibili. Scrivere Vianelli Silvia Via Domenico Fiasella 7-1 — Genova.

Affitterei a Rapallo o Santa Margherita pensione o villa ammobigliata oppure grande appartamento primo piano. Inviare dettagli M. M. «Il Mare», Rapallo.

Colta signora che soggiornò 15 anni in Germania dà lezioni di tedesco. Rivolgersi Agenzia Tigullio — Rapallo.

Abbonamento da oggi a tutto il 1925 L. 10

Corriere Sanmargheritese

Ufficio di Redazione: Agenzia Quaquaro - Telefono 16

La celebrazione della Vittoria

La festa della vittoria venne celebrata solennemente con l'annunciata commemorazione fatta dall'on. Lessona, e col corteo promosso dall'Ass. Nazionale Combattenti.

Il Teatro Mazzini (g. c. dal sig. Felugo) sfarzosamente illuminato, ed addobbato con bandiere e trofei, era letteralmente affollato di persone. Le bandiere delle Società erano tutte raccolte sul palcoscenico facendo corona alle autorità ed agli oratori.

Con parole d'occasione rilevando il significato della cerimonia il nostro Commissario Prefettizio Sig. Alberto Isola presentò al pubblico l'oratore ufficiale l'on. Lessona, nostro valoroso deputato.

Questi, con parola elevata e forte disse l'orazione commemorativa, smagliante per le sue immagini vigorose tutte piene di amor patrio e di fede fascista; venne ascoltato attentamente, e spesso interrotto da vigorosi applausi.

La cerimonia ebbe termine al suono dell'Inno del Piave, Marcia Reale, e Giovinezza, quindi il nostro Commissario Prefettizio offrì all'Hotel Centrale un rinfresco all'on. Lessona ed alle autorità intervenute.

Martedì sin dalle prime ore la città era tutta imbandierata, assumendo l'aspetto delle grandi occasioni. Nel pomeriggio in Piazza Costa gremita di popolo si formò un imponente corteo, al quale hanno preso parte tutte le rappresentanze civile, militari, e tutte le Associazioni patriottiche. Il corteo si recò al Cimitero dove sono raccolte tutte le salme dei nostri morti trasportati dal fronte, vennero gettati sulle tombe dei fiori, e poste delle corone. La cerimonia fu austera e commovente.

Quindi il corteo attraversando le principali vie della città al suono degli inni patriottici, suonati dalla nostra Banda cittadina, si portò in Piazza Vittorio Emanuele presso il Monumento ai Caduti.

Quando tutto il corteo fu schierato intorno al Monumento una voce gridò: *In ginocchio!* tutti eseguirono mentre i gagliardetti, e le bandiere si agitavano in segno di saluto; quindi il colonnello Berlingieri, mutilato di guerra fa l'appello dei nostri morti in guerra.

Finito l'appello il corteo si sciolse.

Alla sera illuminazione degli edifici pubblici dei monumenti, e di molte case private, applauditissimo concerto musicale, eseguito dalla nostra banda cittadina *Cristoforo Colombo*.

Per la circostanza hanno lanciato manifesti, il Commissario Prefettizio, il Fascio ecc.

Non si è verificato in tutta la giornata nessun incidente.

Una nota stonata

Ci è stato segnalato un piccolo episodio avvenuto durante il magnifico corteo di Martedì scorso, sesto anniversario della Vittoria.

Non vale certo la pena di riferirlo data la pochissima importanza dell'atto ben misero in confronto alla eccezionale manifestazione patriottica ma è bene si sappia — per mettere le cose a posto — che i più vicini ai protagonisti della.. bella figuraccia si limitarono soltanto a ridere per lo spirito settario dimostrato, degno di essere semplicemente compatito. Quei quattro individui al seguito di un vessillo che credettero di offendere un certo Giuseppe Garibaldi — mentre il corteo sfilava ed ogni italiano salutava con entusiasmo il monumento — passando impettiti senza abbassare la bandiera della loro Associazione hanno pubblicamente dimostrato di essere parecchio indietro in fatto di mentalità politica. La fede e l'azione dei quattro individui al seguito di un vessillo che non si abbassa a salutare — neanche per educazione! — l'Eroe italianissimo, che è troppo in alto per essere raggiunto dalle stupidità dell'atto, la fede e l'azione dei quattro — dicevamo — non poteva trovare più cattivo impiego di quello avuto martedì scorso.

Se continuano così, quei quattro, faranno molta strada.....

Pro Banda Cittadina

2.a lista

di oblazioni annuali da lire cinque.

Hanno sottoscritto 15 azioni: Felugo Giovanni (oltre a quelle già sottoscritte) — 10 azioni Dezerega Giacomo, Battigelli Ernesto. — 8 azioni Raimondo farmacista Filippo. — 6 azioni Poggi Lazzaro, Verzura Eugenio (oltre a quelle già sottoscritte). — 5 azioni Grosso Amedeo. — 4 azioni Agrifoglio Carlo, Vairo Carla, Dante Figallo, Costa Ing. Giuseppe, Costa Italo, Vallebella Nicola. — 3 azioni Aragone Luigi, Leverone Angelo, Puppo Stefano, Massa Angelo (quest'ultimo oltre a quelle già sottoscritte). — 2 azioni Fois Giuseppe fu A., Giovo Domenico fu B., Ferraris Zeno, Tassara Paolo, Chiesa Giacomo, Costa Pietro e Tomaso, Bò Alberto, F.lli Rocca fu Luigi, Benvenuto Giovanni, Magnasco Fortunato, Cuneo Luigi, Gianello Angelo, Seghezzo Filippo, Sorelle Franceschetti — Giorgi Fortunato, Rosettani G.B., Delfino Antonio, Vago Abramo e figlio, Lagomarsino Teresa, Friburgo Luigi fu A., Benvenuto Emanuele, Piras Camillo, Vinelli Luigi, Pelissari Francesco, Maida Giuseppe, Leoni cav. Cleto, Miano Stefano Di Donato Gaetano, Costa Avv. G.B., Costa Vittorio, Violani Tomaso, Solari Giacomo, Crovari Erminio, Conti Antonio, Deveto Nicola, De Barbieri Federico Germain cav. Dott. A. (gli ultimi due oltre a quelle già sottoscritte). — 1 azione Fresco Arnaldo, DeMicheli Arcangelo, Cavazzuti Dino, Albarello Giuseppe, Chiodo Nicola, Chiodo Giuseppe, Palombo Domenico, Larco Sebastiano, Figallo Pietro di G., Fratelli Grosso, Chiesa Luigi, Oddone Alberto, Lagomarsino Agostino, Serboraria Angelo, Vaccaro Luigi fu F., Figallo Pietro fu F., Garbarino Maria, Checchi Francesco, Palmieri Aurelio, Roncagliolo Andrea, Giavina Nicola, Barbagelata Vittorio, Porani Ernesto, Bavestrello Luigi, Semino Rodolfo Rolandini Federico, Barbieri G.B. fu G., Castagneto Biagio, Pennino farmacista A., Sonaridio Luigi (gli ultimi quattro oltre a quelle già sottoscritte).

Nell'Oratorio di S. Bernardo

a quanto ci si comunica si stanno ultimando i lavori di riparazione celermente condotti dalla Ditta Poggi di qui.

Grazie alla munificenza dell'on. Alessandro Lessona — che donò il bronzo necessario — verrà quanto prima posta sul campanile una nuova campana dedicata alla memoria dei gloriosi concittadini Caduti nella grande guerra. La campana squillerà soltanto nelle fatidiche occasioni.

Il Presidente — che merita un caldo elogio per l'indefessa opera che presta a favore dell'Oratorio — Sig. Angelo Orondona, annuncia che formerà fra breve una Commissione per i festeggiamenti — solenni e patriottici — da farsi il giorno dell'inaugurazione. Ci si comunica pure che per l'occasione verrà pubblicata, a cura dell'Oratorio, una dettagliata « Storia dell'Arciconfraternita di S. Bernardo, in S. Margherita Ligure » che è la più antica, secondo quanto attestano i documenti trovati in archivio.

Lieto evento

La casa dell'amico Prof. Federico Costa della nostra R. Scuola Commerciale è allietata dalla nascita di un amore di bimbo: Tobia. All'amico caro e alla di lui consorte, Signora Francesca, la redazione porge le più vive felicitazioni.

Varie di Cronaca

Dal Capo Guardia e Vigili Urbani durante la scorsa settimana sono state elevate ben 69 contravvenzioni.

*

Elargizioni straordinarie per l'acquisto di nuovi strumenti alla Banda: Cav. Davide Costaguta L. 1000, Cav. Enrico Palazio 100, V. Lo Faro e C. 200, Comm. Bellon Ottolenghi 100, Comm. Riccardo Peirano 100, Antonio Passalacqua 300.

*

Dal Sig. Emilio Maraldi fu rinvenuta e depositata in Municipio una medaglia di bronzo col relativo nastro, che sarà consegnata a chi prova di esserne il legittimo proprietario. Detta medaglia probabilmente venne smarrita durante il corteo per l'anniversario della Vittoria.

*

E' prossima la costituzione — nella nostra città — di un Club signorile che raccoglierà bei nomi dell'aristocrazia e dell'élite tigulliana.

Daremo a suo tempo maggiori particolari.

Cinema Mazzini

Come già abbiamo annunciato nei numeri scorsi; per stassera sabato e domani domenica verrà proiettato in questo locale la prima serie della film *La mano invisibile* grande film drammatica, e d'avventure americane protagonista il famoso ed intrepido atleta americano Antonio Moreno.

Lunedì 10 la 2.a serie dal titolo *La cella di cristallo sottomarina.*

Martedì 11 la 3.a serie *La tragica caccia.* Mercoledì l'ultima serie, con *La fine di un demonio.* Ogni serie verrà completata con la proiezione di una ultracomica americana in due atti.

Giovedì 13 *La povera Lilliana* lavoro drammatico ed emozionante protagonista la grande artista Pola Negri.

Venerdì 14 Serata allegra, e comicissima, con la film in due atti *Santarello e la sua vicina* col nuovo comico americano Santarello e *Ridolini innamorato.*

Prossimamente la film d'arte italiana *Pia de' Tolomei* con l'attista Lina Pellegrini.

La collaborazione del Pubblico

Una nobile lettera

Ben volentieri pubblichiamo una lettera giuntaci da Lemmo (Como) in data 29 Ottobre da una nostra lettrice, la Maestra Fugazza Rachele, che per tanti anni fu valorosa e indimenticabile insegnante nelle nostre Scuole elementari femminili. Noi — pubblicandola — siamo ben lieti di far conoscere alla cittadinanza uno sconosciuto atto di bontà e di ricordo e l'aperta riconoscenza di chi l'aiuto à ricevuto con il grande, sentito rammarico di non poter far subito quello che oggi è, tra riga e riga, in questa ammirevole lettera:

Egregio Sig. Direttore
de *Il Mare*

ho letto con grande compiacimento della nuova onorificenza conferita a Cav. Costantino Luxardo, Presidente della Filarmonica di Santamargherita. Credo di far cosa doverosa — e spero gradita al Giornale — segnalando alla Sua ammirazione la Cognata e Nipote, del neo Ufficiale, la Signora Rosita Costaguta vedova Luxardo. Fra le tante sue munificenze — e i sanmargheritesi specialmente quelli di Via di Corte devono ricordare — deve essere palesata quella che elargisce alla sua vecchia Maestra, la sottoscritta. Entrata in pensione prima dei nuovi ruoli — nel 1917 — dovrei vivere, come si dice, a stecchetto; invece per la munificenza della mia sulodata scolara trascorro tranquillamente i miei ultimi anni in un Pensionato di Suore, posto in uno dei più ridenti paesi della Tremezzina, sul Lago di Como.

Prima d'ora avrei dovuto pubblicare l'atto generoso ma la mia benefattrice aveva posto il « veto ». Ora spero che mi personerà, quella santa creatura, se la disubbidisco ma non ho potuto resistere al desiderio della mia infinita gratitudine.

Lei, egregio Direttore, esponga in breve l'opera generosa. Perdoni la libertà che mi son presa. Le assicuro che le sarò infinitamente riconoscente se vorrà come desidero far palese l'atto generoso.

Fugazza Rachele.

Meglio di due righe nostre vale la voce della beneficata: per quello ci siamo permessi di pubblicare, quasi per intiero, la lettera inviatavi, certi che l'esempio del bene silenziosamente compiuto dalla Sig.ra Rosita Costaguta ved. Luxardo verrà altamente apprezzato dai nostri lettori. (n. d. r.)

Inconcepibile trascuratezza

Riceviamo e pubblichiamo:

Signor Direttore,

Nel dì dei Santi e in quello dei Morti coloro che si son recati al nostro cimitero verso le 13 hanno trovato il cancello chiuso. La folla dei visitatori dovette attendere fin verso le 14,30 per entrare! Tutti sanno come nei giorni feriali il Camposanto sia visitabile fin dalle 13,30 e grande meraviglia e proteste à sollevato l'inconveniente di costringere tanta gente, nei due giorni eccezionali, all'attesa ingiustificata.

Mi sento i dovere di rilevare il fatto affinchè si sappia come viene trattato qualche volta il diritto del pubblico.

Grazie dell'ospitalità

Costa G. B.

A proposito di Fognatura

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Caro « Mare »,

Ben conoscendo l'ospitalità di queste colonne voglio domandarti se basteranno — come tu affermi per mezzo di « Ambro » — cinquecentomila lire per eseguire il necessario progetto di fognatura. Qualcuno, cosidetto oppositore, (a che cosa?) va menando scalpore intorno alla citata cifra che afferma insufficente. Non si potrebbero avere dei dati precisi sul progetto in questione?

Grazie

Uno che sta a vedere.

L'articolo nostro diceva testualmente così « si parla di quasi mezzo milione per la sola fognatura... ». Noi non abbiamo esposto nessun progetto tecnico nè siamo entrati in merito alla possibilità di dare a Santamargherita una fognatura del costo di mezzo milione. L'uno e l'altro son compiti che esulano — almeno per i dati occorrenti ad un esame adeguato — dal nostro compito. Parlavamo — come nel resto dell'articolo — in tesi generale, facilmente comprensibile, da chi, leggendo, s'alza un po' al disopra delle greve atmosfera mentale di certi atteggiamenti. E del resto non ci teniamo affatto alla unanimità del comprendonio....

Quanto ci chiede « Uno che sta a vedere » è prematuro: appena però — e non sappiamo quando — l'Ufficio Tecnico municipale darà alla Stampa gli elementi necessari per illustrare l'eventuale progetto e il relativo preventivo di spesa ci faremo un dovere di ritornare sulla questione.

Certa è l'urgenza della fognatura.

Il discutere oggi — come qualcuno fa, a scopi extra — il progetto di un preventivo fin'ora indefinito e allo semplice stato di pour-parler dimostra l'allegro carattere della situazione politica cittadina.

Ambro.

INDIRIZZI UTILI
DI SANTA MARGHERITA LIGURE

Per informazioni rivolgersi presso l'Agenzia Quaquaro chiedendo del nostro « Lux ».

Appendice de *Il Mare* N. 31

La Carne e le Anime

Romanzo di CARLO MACCHIAVELLO

— Avanti figlioli, — Savoia!...

Gli uomini sobbalzarono come intontiti.

Ma l'ufficiale era già fuori, ritto sulla trincea, l'elmetto di sghimbescio, la rivoltella in pugno.

Altri uomini, più là, avevano già oltrepassato i varchi e si lanciavano di corsa sul colle. Le baionette scintillavano al sole.

— Erruppe un urlo tremendo da mille petti...

Savoia!

Mauri aveva ormai alle sue calcagne tutto il suo plotone.

Su quella turba sparsa e irruente fiammeggiarono i colpi velocissimi.

Qualche mitragliatrice crepitava dall'alto. Ma nessuna forza avrebbe potuto frenare ormai più quell'impeto dannato alla morte.

Il primo ordine di trincea fu oltrepassato di slancio. Qualche difensore superstite buttava l'arme, alzando le mani. I nostri non vi badavano.

Eran presi tutti come da una baldoria.

Mauri mirava sicuro alla cima.

Egli fu il primo a giungere alla seconda trincea. Aveva una bomba in mano e la lanciò, senza badare che poteva egli stesso essere colpito, contro una diecina d'uomini appostati con una mitragliatrice.

La bomba scoppiò. L'arma cessò il fuoco e i superstiti si arresero...

I vincitori passavano oltre senza badare a disarmare i nemici.

Le ondate continuavano ormai senza sosta, vittoriosamente.

In breve ore il Sober fu conquistato.

Ma subito cominciarono i contr'attacchi. Dalla valle opposta risalivano violenti le ondate dell'avversario.

Mauri sistemò i suoi uomini in difesa.

— Bombe, delle bombe — egli gridava.

Le bombe furono portate.

E cominciò la pioggia terribile per difendere il poggio.

Egli stava ritto in piedi. Voleva vedere, voleva capire.

I suoi uomini, corpo a terra, sostavano impavidi al fuoco dell'avversario.

L'artiglieria radeva la cima colle cannonate.

Una granata scoppiò sotto la vetta.

Mauri ebbe improvvisa la sensazione di aver la testa portata via e cadde svenuto.

* * *

Si ritrovò sopra una lettiga al posto di medicazione, colla testa fasciata.

— Non è nulla; gli disse il tenente medico. Te l'hai cavata con un po' di commozione cerebrale. La ferita è leggera, l'elmetto ti ha salvato.

Era stato colpito da una scheggia di granata, poco sopra la visiera dell'elmetto, la scheggia non era penetrata.

— Ebbe il suo cartellino attaccato alla giubba ed ebbe ordine di sgombrare.

Uscì dal ricovero e seguì il camminamento allontanandosi dal rombo del fuoco.

Ad un crocicchio un carabiniere gli chiese:

— Ferito?

— Si sono ferito.

— Per di qui!

Egli seguì la via additatagli.

Giunse così sulla strada di San Andrea e cercò il primo posto di medicazione.

Ebbe un'altra medicazione meno spedita e poi fu caricato s'un camion, diretto per Udine, all'ospedale Contumaciale.

Vi giunse che annottava.

Ebbe il suo letto in una vasta camera dove eran altri ufficiali.

— Ebbene, come va l'azione — Gli chiesero in coro i colleghi.

— Bene — si vince.

Si spogliò, si buttò a letto. Chinse gli occhi, cercò di addormentarsi.

Ma negli occhi gli fiammeggiava sempre l'orrenda visione della collina arsa e sanguinosa e negli orecchi gli rintronavano ancora l'eco dei rombi e l'urlo dell'assalto.

III.

Un fischio, una scossa: il treno si fermò.

Mauri scese e cercò collo sguardo qualcuno tra la folla ferma in stazione.

Geneviene non c'era.

Si avviò per l'uscita fuori, sulla piazza.

Geneviene non c'era.

Egli non vi badò poi tanto. Montò in vettura ed indicò la sua casa.

In casa c'era sola a riceverlo la mamma.

— Oh! sei arrivato.

La mamma lo abbracciò, bagnando di lacrime il viso del suo figliolo.

— Sei stato ferito, qui alla testa, — disse la povera donna. E tastò con le sue mani rugose le bende che gli fasciavano il capo,

— Non è stato nulla di grave, mamma — rispose Mauri. Poteva andar peggio. Ora intanto ho un mese di licenza.

Non chiese di sua moglie, subito. Non poteva chiederne ancora.

Fu udito un passo svelto salire le scale e Geneviene entrò, vestita da crocerossina.

— O Maur! ella esclamò sorpresa. Non ti aspettavo per oggi, ho ricevuta la tua lettera appena stamattina. Pensavo che saresti giunto soltanto domani al più presto.

Marito e moglie si erano intanto abbracciati.

Ella era sempre eguale, sorridente e gioiosa, senza una traccia di soffrire nel volto. Vestita così di bianco, colla faccia recinta dal velo, da cui uscivano due ciocche di capelli biondi, ella sembrava ridivenuta ancora più bambina.

Mauri invece pareva invecchiato.

— Stai bene ora, sei guarito nevvero? gli chiese sua moglie.

— Son guarito, sì: è stata una ferita leggera.

— Raccontami — ella chiese.

— Non ora, Geneviene, più tardi. Ora son stanco.

La donna di servizio era affacciata dalla sala da pranzo a guardare anch'essa il nuovo arrivato.

(Continua)

Per Inserzioni e abbonamenti in Genova: Luigi Beatrizzotti, Salita Pollaiuoli N. 14-3
Dall'Oglio rag. Piero, responsabile - Arti Grafiche « TIGULLIO » - Rapallo

ANNO XVII - N. 820

RAPALLO, 15 Novembre 1924

ABBONAMENTO
annuo . . . . . . L. 10,00
» sosten. . . . . » 20,00
Per l'estero . . . . . » 40,00
Sostenitore . . . . . » 100,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 40 - Telefono Interr. 56
PILADE PASSALACQUA
Fondatore

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Pagamento anticipato
Amministrazione

La Settimana

Il contrasto.

Il contrasto politico che si accentua in polemiche spesso violente ed anche porta la perturbazione sulle piazze, e che si riduce ad essere col governo e col regime nazionale o contro al governo e contro il regime nazionale, à a parer nostro, origine dal fatto che l'evento storico compiuto dal fascismo colla sua rivoluzione, cui seguì il suo avvento al potere, non è compreso o non è voluto essere compreso da tutti gli italiani. Esso non è un semplice episodio di vita o di lotta, che possa subito essere sopravanzato da altri episodi, ma è invece stato una forza di trasformazione che durerà certissimamente tutta una generazione. Ora questo fatto storico meraviglioso che tende a rinnovare la vita dell'Italia e a farla forte nei suoi valori, nei suoi commerci, nelle sue industrie, nella sua politica ha messo fuori posto troppa gente che si credeva necessaria e questa gente non si dà vinta e non perdona. Altra troppa gente che aveva aderito al fascismo, si è trovata in seguito delusa nelle sue ambizioni di arrivismo e questa gente si allea alla prima, nelle subdole congiure.

Altra gente ancora che è rimasta col fascismo non ha la misura del dovere da compiere e neppure il senso della responsabilità. Questa gente non giova al governo e al regime nazionale, ma invece gli nuoce. Da tutto questo insieme di uomini aderenti al fascismo o dal fascismo rifiutati o delusi è nato il contrasto che turba soltanto però apparentemente la vita della nazione.

Perchè in realtà il fascismo rinvigorito di fede e d'ideale lavora degnamente per l'Italia ed è immancabile il suo trionfo.

L'"Italia Libera,,

Togliamo dall'*Idea Nazionale*, senza commenti:

« L'*Italia Libera* questo aggregato semi-clandestino del quale non si conoscono altri scopi, oltre a quelli resi noti dal proclama Rossetti: « Italia senza Vittorio Emanuele », è il surrogato delle antiche formazioni squadristiche sovversive. Sono così: gli Arditi del Popolo, la Lega Proletaria, le vecchie organizzazioni negatrici della guerra e della vittoria, che cercano di rivivere oggi attraverso il passaporto di una vernice pseudo patriottica indispensabile anche per darla ad intendere nell'atmosfera creata dal fascismo, che non ammette resurrezioni confessatamente antinazionali. E' chiaro che dietro al tricolore si cela l'antica bandiera rossa.

« Del resto abbiamo veduto in faccia i nuovissimi seguaci di Peppino Garibaldi. Sono essi gli stessi figuri che abbiamo combattuto per cinque anni, appunto in nome di quegli ideali che oggi dicono di voler difendere, e e anche in nome di quella tanto esibita libertà negata a ogni buon cittadino ai tempi del predominio socialista ».

E ancora:

« Abbiamo sott'occhio il numero dell'*Italia Libera* commemorativo della Vittoria. Orbene in esso i combattenti parlano per bocca del signor Claudio Treves marchese di Caporetto, Filippo Turati difensore alla Camera dell'on. Misiano, Bruno Buozzi socialista, Carlo Sforza rinnegatore dei diritti dell'Italia e via di questo passo. Ciò rileviamo in quanto nei suddetti nomi e la indicazione precisa del fine cui si vorrebbe giungere. I combattenti, i mutilati e il comitato centrale hanno il preciso compito di chiarire alla nazione se ridare l'Italia agli italiani significa riconsegnarla con la sua splendente vittoria, co' suoi sacrifici, co' suoi vivi e co' suoi morti nelle mani dei più traditori e mai pentiti negatori. Questa è la questione da risolvere e da affrontare in pieno per uscire dal vuoto delle formule. Il fascismo che à numero enorme di combattenti inscritti nel partito, riscontra nell'*Italia Libera* le stigmate dell'antica o ben defunta Lega Proletaria o degli Arditi del Popolo che dir si voglia. Le due associazioni nazionali sono disposte ad appoggiare l'opera di un sodalizio che forse prepara in nome della patria la più vasta guerra civile? ».

Arditi d'Italia.

Bravi, arditi d'Italia! Era giusto ed era forse necessario che qualcuno elevasse la voce ad un severo ammonimento, in quest'ora torbida di passione e di dimenticanza. Perchè troppi hanno scordato la realtà della rinnovazione voluta da i veri combattenti, per darsi in braccio a quelli che avevano svalorizzato la vittoria e che ora si atteggiano a paladini della Patria. Voi arditi d'Italia, i più forti e i migliori artefici di Vittorio Veneto, non potete e non sapete scordare. E se qualcuno fu tra voi un giorno soldato ed eroe e fu degno del suo valore ed ebbe il premio dell'eroismo colla medaglia d'oro, ed ora immemore si scaglia contro i rivendicatori dell'eroismo e della Vittoria, voi non siete immemori, arditi d'Italia.

E richiamate sdegnosamente i troppo facile obliosi alla realtà.

Ma voi siete tutti degni del vostro valore, mentre altri che scorda anche se già fu eroe, non ha la vostra tempra e cede alle ventate che portano via verso nuovi profitattori.

Ed allora è anche inutile che si atteggino ad umiltà francescana quando si capisce che per ambizione piegarono l'orgoglio umilmente un giorno verso il fascismo per avere onori e la medaglietta ed ora soddisfatti, si allontanano dal fascismo.

Queste indegnità non toccano però voi, arditi d'Italia, e il vostro monito suona severo e terribile contro gli eroi che il vento muove, e contro i vigliacchi che sfuggono ad ogni bufera.

Il Governo ha fatto il suo dovere.

Con quattro mesi di efficace lavoro il Governo si è imposto ancora una volta all'ammirazione del paese e alla sua riconoscenza.

Diminuita la disoccupazione, cresciuto all'estero il prestigio dell'Italia e all'interno mantenuto l'ordine a qualunque costo. Certo che non si è ottenuta la normalizzazione così come la vogliono gli oppositori, che tendono ad una crisi per il loro gioco parlamentare.

Contro tutte le chiacchere, contro tutte le polemiche di uomini ambiziosi ed incapaci, contro tutto il nuovo atteggiamento patriottico di vecchi sovversivi, che oggi si uniscono ai celebratori della Vittoria da loro già tradita vergognosamente, contro tutte le mene popolari e massoniche, contro le congreghe di gente senza fede e dagli opposti programmi, contro tutti i sobillatori, i traditori, i profittatori ecco che una parola serena, forte, decisa e sicura si eleva: quella del Duce e del Presidente, di Benito Mussolini.

E non sosta per cercare elogi, e non si esalta per vani entusiasmi: narra e dice la realtà dei fatti compiuti. Contro tutti i subdoli programmi e contro ogni mistificatore di idealità Mussolini dice e narra quello che il Governo à fatto, tutto il suo dovere di capo di Stato e di capo di Partito dignitosamente compiuto.

Ed allora tutte le chiacchere risultano vane ed il paese capisce che c'è un Governo che agisce e lavora e c'è della gente che siede sull'Aventino in un inutile gesto di disapprovazione.

Si tratta di gente che, messa in disparte, non si abbandona e ancora spera in una stupida congiura.

Oramai il paese ha davanti a sè i sicuri termini per dare il suo giudizio. C'è davanti a lui, chi vuole il bene della Patria e chi vuole egoisticamente il trionfo dell'utopia. I mistificatori, combattenti o oltraggiatori della Vittoria, devono essere ormai conosciuti. Le lettere di Cadorna che ancora tornano a condannare i preparatori di Caporetto, dovrebbero servire a smascherare i diversi vergognosi eroi della vigliaccheria che sabotarono la guerra ed ora, per le loro nascoste intenzioni, si atteggiano troppo tardi a valorizzatori della Patria.

La Camera è aperta: il Governo e la maggioranza sono al loro posto.

Gli oppositori sono responsabili davanti al paese delle loro azioni. Occorre lavorare per il bene della nazione. Il Governo ha fatto e fa il suo dovere: è necessario che i deputati di ogni partito facciano il loro. Ciemme.

Rapallo e la sua Chiesa

nel sospiro e nel palpito dei Poeti e degli Scrittori

(Conferenza tenuta il 26 Ottobre 1924 nella Sala "Cristoforo Colombo,, a Rapallo)

PARTE II

Amico fido, consigliere e ammiratore del Bracelli fu un altro umanista, Flavio Biondo da Forlì, il quale nella *Italia Antiqua*, edita nel 1463, ricorda San Fruttuoso di Capodimonte, il seno o golfo di Rapallo, che, quantunque a piedi di una chiostra montana, non è terreno sterile, encomia gli oliveti e gli aranceti suoi, la fertilità, ed ha un forte palpito ed un grazioso sorriso per questa nostra Rapallo, che chiama « *villaggio non oscuro al lido* », e distante cinque miglia da Chiavari.

***

Finora ci furono offerti piccoli fili, che accresco di altri, esumati da un *Registro di Caratate*, o Catasto, del 1531, ove c'è un contributo nobile per la storia del censimento e della marineria. Da esso apprendiamo che a Rapallo le teste, da anni 17 in 70 erano 1448, che i fuochi erano 1346 e le anime tra tutte 5740.

La popolazione, che per ciò riguarda il solo borgo nel 1450 era di 800 persone, avea raggiunto colle sue frazioni una cifra lusinghiera.

Gli abitanti si dividevano, nel 1531, in mercanti, artigiani, marinai, pescatori e lavoratori della terra. Vi erano allora: « *due grandi navigli, e piu di cento barche da pesca, limoni e citroni in quantità, castagne, vino e oleo; e, correndo buona l'annata, si vendevano 3000 barili circa d'olio* ». L'Anonimo catastraro non dimentica che Rapallo aveva il suo *relorio*, cioè l'orologio pubblico, che gravava lire 12 annue sul bilancio della Comunità.

***

Il principe degli annalisti genovesi Agostino Giustiniani Banca era oriundo di Rapallo, o, per meglio dire di San Pietro di Novella, ove tutt'ora esiste la frazioncella di Banchi, e il suo bisavolo notaio Paolo Banca che si proclamava sempre di Rapallo, meritò l'alto onore di essere prescelto dal Comune di Genova, nel 1369, in qualità di ambasciatore al Soldano di Egitto.

Il pronipote frate domenicano Agostino Giustiniani Banca fu eletto il 2 febbraio del 1514 vescovo di Nebbio in Corsica, e terminò di scrivere gli Annali nel 1535.

Nel *Libro Primo* ha vergato una suggestiva descrizione di Rapallo e dei suoi villaggi, ed è la più importante per antichità e per ricchezza di particolari. Il figlio del Gusmano dà il più dolce sospiro per la terra dei suoi antenati, e scrive palpitando:

« *Dopo la podesteria di Recco seguita quella di Rapallo, amendue, al criminale, della dizione del Capitano di Chiavari. E, seguitando il viaggio per la marina, lasciata la conca di Camogli, occorre la montagna nominata di Capo di Monti, che si prolunga; tuttavia andando verso levante cinque miglia, in mezzo della quale, in l'estremità di una cala marittima è l'antica Abbazia di San Fruttuoso di monaci di San Benedetto, la quale il Principe Andrea D'Oria per questi tempi ha fatto riparare; ed in quella sono molti corpi santi, alla invocazione de' quali gli uomini della valle di Bargagli ricevono molte volte espresso miracolo di acqua e di sole. Ed in l'estremità del monte è il porto nominato da' moderni Portofino, il quale con la villa, che fa da fuochi duecento, fu già dell'Abbazia sopradetta; ed al presente è della Repubblica.*

« *Dopo seguita, tuttavia procedendo da tramontana a levante, perchè il monte fa golfo, il porticello con la villetta di Paragi, con fuochi otto, o dieci, della parrocchia di Nostra Donna di Nozarego; e, poco in su la costa, il monastero di San Ieronimo della Cervara, luogo molto ameno, dove abitano monaci osservanti della Congregazione di Monte Cassino. E non troppo distante dalla Cervara, vi è Nostra Donna di Nozarego sopradetta. Ed appresso viene la villa di Corte, con fochi cento, sotto la parrocchia di San Giacomo, e dopo la villa di Santa Margherita, già celebrata per il numero dei navigli, e per numero di buoni marinai, con fuochi eziandio cento.*

« *Ed ultimo viene il borgo di Rapallo, ben popolato e civile, e fa trecento fuochi con la parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio e due monasteri, uno di eremitani e l'altro di minori. Ed è questo borgo il capo del golfo, nel quale sono più porti: Prello, Trivello, Pomà e Langan. Ed alle spalle del borgo è un bel piano, nominato il canale, pieno di ottimi pascoli, dove sono vitelli in abbondanza ed in perfezione, ed in questo canale sono San Pietro, con fuochi 55, Sant'Andrea di Foggia, con fuochi 30, San Quilico, con fuochi 7, e le ville di Rapallo in fra terra sono: San Michele con 120 fuochi, San Siro qual ne fa 50, la villa di San Lorenzo qual ne fa 80, quella di San Massimo 70, quella di S. Martino con 125; una rettoria nominata Nostra Donna di Campo; il monastero di Val di Cristo, altre volte di monache Cisterciensi ed al presente Santa Chiara osservanti.*

« *E l'altre ville sono: la Stella (attualmente « e Nagge ») con 10 fuochi; la villa di Zoagli, celebrata per la bontà dell'olio, qual comprende fochi 50; e la villa di Sant'Ambrogio con 100 fuochi, e quella di Semorile con 7 case.*

« *E si vedono in le circostanze di questo borgo le vestigia e le ruine del castello della Banca e del castello Rapallino.*

« *I borghesi (di Rapallo) sono gente assai civili, mercatanti e marinai, quali hanno parecchi navigli ed artefici con pochi lavoratori, ed hanno un ospitale per gli infermi di S. Antonio, nel quale altre volte gli svizzeri commisero quella gran crudeltà al tempo delle guerre francesi. Il podestà eziandio di Rapallo amministra giustizia agli uomini di Fontanabuona quale è una valle che sta da levante alquante migliaia alla valle di Bargagli, e contiene trecento fuochi in circa, nominata da alcuni paesani valle lavagnina per cagione del fiume suo, qual muore nel grosso ed antico fiume di Lavagna.*

« *Questa valle distante dal borgo di Rapallo otto miglia, è molto bene abitata e contiene molte villette sparse e poco distanti l'una dall'altra.*

« *E da Zoagli si ascende per un'aspra montata al bel castello di Chiavari.*

La brillante descrizione fa perdonare il corruccio di Raffaele Volaterrano il quale, nei « *Commentarii delle cose d'Italia* », stampati in Venezia nel 1544, chiama: « *Sestri, Lavania, Rapallo terre di nuovo nome* » e nel suo volo di uccello non dice altro.

***

Al palpito per Rapallo del Giustiniani, che vale per tutti, tien dietro quello di Francesco Leandro Alberti, che nella « *Descrizione di tutta Italia* », posta in luce nel 1553, canta:

« *A Camogli comincia Capodimonte, il quale è un sassoso monte e molto aspero a doversi salire. Risguarda il mare et è dedicato a San Fruttuoso, al quale (dentro di esso appresso il fine) evvi fabbricato un sontuoso tempio, ove è onorato detto glorioso Santo. Scendono le chiare acque dal detto monte per li sassosi balzi e precipitose rupi e per le strette foci poi entrano nella marina. Quivi si fa Portofino, il quale nomina Plinio Porto Delfino, benchè al presente, essendoli tolta la prima sillaba, sia nominato Portofino. E perciò credo che la vi sia stata tolta per dichiarare maggiormente la bontà di detto Porto. Misuransi quattro miglia da San Fruttuoso a questo Porto, sempre scendendo per strette e sassose vie. Ben è vero ch'egli è molto più agiato viaggiar per la marina. Poscia passando avanti più di due miglia vedesi Santa Margherita, da la qual passata, comincia il golfo di Rapallo. E quindi rivolgendosi fra l'asperi monti vedesi Valle di Rapallo, tutta piacevole ancora e dilettevole, ove si vedono da ogni lato cedri, aranci, limoni, olivi e altri fruttiferi alberi. Talmente è nominato di Rapallo il Golfo e la Valle antidetta di Rapallo,* « *molto bella contrada* » *posta al lido del mare da Santa Margherita un miglio e mezzo discosto. Entrando fra l'asperi sassosi monti sei miglia appare Chiavari* ».

Possiam segnare con orgoglio queste note fascinanti dell'Alberti intorno a Rapallo, *tutta piacevole e dilettevole e molto bella.*

Ma il caleidoscopio diventa sempre più maliardo.

Nel plasmare la mirabile coppa del nostro golfo, sull'orlo frastagliato del quale sospirano e neniano i nostri villaggi eleganti e civettuoli, tra canestri lussureggianti e verdeggianti, la natura, quasi come un provetto ed esperto artefice di metalli e di marmi, ha proceduto con la fusione, lo sbalzo, lo scalpello ed il cesello.

L'azzurrità lucente delle nostre acque, lo smeraldo più lucente dei pianori; il grigio cinereo delle roccie screpolate e della pudinga, su cui ansano le conifere; il bianco fosforescente delle ville disperse e scaglionate lungo i declivi e le spiagge, aperte ad arco, il tutto fuso in un complesso, morbido e penetrante di sottili armonie, sotto le blandizie della luce limpida e trasparente, estasiò un giorno l'animo del duca Vincenzo Gonzaga di Mantova e di Monferrato, il quale in compagnia di don Giovanni de' Medici e di alcuni fiorentini, nell'aprile del 1592 avea sferrato dal porto di Livorno, ivi giunto da Firenze, avendo tenuto al fonte battesimale Cosimo, figlio del granduca Ferdinando de' Medici.

Il generale dell'armata Giulio Spinola avea fornito la propria galea capitana, onde meglio viaggiasse l'augusto personaggio, ed avea preparato « *un letto di velluto e damasco cremisino guarnito d'oro* » nonchè « *un portale per serrare la poppa con cossini e carreghe di broccato* ».

La galea costeggiò il nostro golfo, sostò in faccia a Rapallo ed a Santa Margherita, il duca ebbe un palpito ed un sospiro; in alto aggrovigliata da una nebbiolina d'opale appariva una bianca visione — Montallegro —; al 19 aprile gettarono le ancore a Portofino, dove si deliberò passare la notte. Scese il Duca a passeggiare per quelle colline, e quindi, dopo cena (scrive il suo diarista) « *levò alcune reti, che erano state poste dagli uomini di Portofino a dargli spasso, ritrovandosi onesta quantità di pesci* ».

Il Gonzaga al sorgere del sole del giorno seguente, o per meglio dire

al tremolar della marina

partì alla volta di Genova, e il diarista innalza e scioglie un inno alla *riviera così bella.*

E non muore quell'inno.

Lo stesso inno scioglieva il patriarca Biondo, inviato collettore in Portogallo. Il suo segretario Giov. Battista Confalonieri fece una relazione del viaggio e dice che nei paesi del nostro golfo « *fanno pagare non solo le stanze, ma l'aria stessa* », decanta la vaghezza di Portofino, e la beltà e fecondità della Cervara « *bella e feconda di ogni grazia di Dio* » e i suoi meravigliosi giardini. Tutto questo l'11 novembre del 1592.

In una celebrazione nuziale di luminosità coll'azzurro, sia quando noi scorgemmo la maestosa tedesca figura di Federico, principe ereditario, che da Rapallo ebbe la notizia della morte del padre imperatore Guglielmo, sia quando in un'alba, più fortunata, scorgemmo commossi l'augusta regina Margherita di Savoia, regina anche nel dolore, ed orante nel Santuario dell'Allegro, sia quando i battenti dell'Imperial Hotel si schiusero per ospitare il Re, la Regina e la Principessa dei belgi, in quella celebrazione di di luce e di azzurro palpitò e sorrise sempre *la riviera così bella.*

E palpitò, quando nel settembre del 1865, dovendo l'abbate Antonio Stoppani recarsi alla Spezia al Congresso dei Naturalisti, imbarcatosi sull'« *Espresso* », piccolo battello a vapore gentile e smilzo come un dardo, vide il mare tranquillissimo, moventesi soltanto in certe onde larghe, morbide, linee che gli davano l'aspetto di una gran vasca d'olio fluttuante

« *Il sole era prossimo al tramonto,* scrive lo Stoppani nel « Bel Paese », *il battello filava dritto quasi rasente al lido. Oh, come è bella quella riviera di levante, che ci si spiegava davanti, quasi una tela senza fine, dipinta a paesaggio! Genova, a somiglianza di maestosa regina, sembrava aver disteso lungo il lido l'interminabile strascico d'un manto pomposo, formato da quella striscia, non mai finita, di case, di ville, di paesi, che si specchiano in mare e si proiettano sul fondo di colline verdeggianti, coperte di uliveti e di vigneti, interrotta a volta a volta da rupi ignude, pittoresche, che si avanzano in mare quasi abbracciando quelle baie silenziose, quei golfi di smeraldo, ove le barche peschereccie trovano sempre un asilo sicuro contro il furore delle onde. Il sole cadente illuminava la scena co' suoi raggi dorati, e ne traeva, col giuoco delle ombre, tutti gli effetti d'un paesaggio incantevole.... Ma il sole finalmente si cela, tuffandosi nelle onde, e il colorito del paesaggio illanguidisce, sfuma, e a poco a poco tutte le sfumature si fondano in una tinta uniforme di un bigio cinereo. Anche ogni fantasma di terra si dilegua, e terra e mare e cielo tutto involge nello stesso manto la notte* ».

Signore e Signori,

La nostra commozione serenante freme, come le corde d'una lira, di fronalla frase *la riviera così bella*, scaturita nel 1592 dalle labbra dell'augusto duca di Mantova, agli elogi del segretario di un patriarca, ed alla frase *oh come è bella la riviera*, scolpita nel 1865 dallo scalpello dello Stoppani, ed anche oggi le frasi e gli elogi, che si rassomigliano, rifulgono come gemme iridescenti nello scrigno inesauribile delle bellezze nostrane, e rinverdiscono coi virgulti novelli di quel maggio, che i bei tempi rimena tra le corolle delle rose e le porpore dei garofani.

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato

(*Continua*)

LETTERE TORINESI

Abbiamo atteso veramente con ansia il tepore del sole di San Martino, ma le giornate quasi primaverili quest'anno sono state due soltanto.

Mentre scriviamo, giorno del Santo, la nebbia dirada a poco a poco, ma la giornata grigia e fredda è veramente invernale. Le pelliccie compaiono nei passeggi eleganti di via Po e di via Roma, mentre qualcuno si vuole ostinare e porta ancora un leggero soprabito autunnale.

Di passaggio, è stato poche ore fra noi l'on. Giolitti il quale giunto da Cavour in automobile, è partito col treno di Roma.

Sono giunti da Pisa con treno speciale S.M. la regina Elena, il principe Umberto e la principessa Mafalda. Li accompagnava il comandante Bonaldi. Data la forma privatissima dell'arrivo alla Stazione di Porta Nuova attendevano pochi funzionari. La regina Elena ed i figli a mezzo automobile si recarono a palazzo Reale e poscia, sempre in automobile, proseguirono alla volta di Pinerolo ove si recarono a visitare la principessa Jolanda. Nella stessa giornata gli augusti personaggi partirono per Bordighera ove si recarono a salutare la Regina Madre.

La compagnia di Antonio Gandusio, che agisce al nostro *Carignano* ha messo in scena e replica con successo una graziosa commedia francese: *Baciatemi*. Il simpatico attore riscuote seralmente meritatissimi applausi. All'*Alfieri* la compagnia d'operette Lombardo N. 1 ci ha offerto una novità, la prima della serie promessa: *Crema di chic* briosa operetta tolta dalla celebre commedia *La presidenza*. La rappresentazione di *'L Bulo*, dramma del vercellese Pistono, premiato al concorso Fiandra-Casaleggio, ha incontrato il pieno favore del pubblico. La produzione si ripete con crescente successo. Allo *Scribe* abbiamo la compagnia di riviste Amelia Fioretti; quanto prima si riaprirà l'elegante *Odeon* con quella di Emma Sanfiorenzo.

Gli alpini hanno solennemente commemorato i gloriosi morti del terzo reggimento.

Al *Teatro Alfieri* veramente... esaurito, ha parlato applauditissimo l'ex tenente degli alpini padre Giulio Bevilacqua. Tra le autorità che sedevano sul palcoscenico si notarono generali e colonnelli, il Prefetto, i rappresentanti il Municipio e la Questura, la presidente dell'Associazione Madri e Vedove dei Caduti, signora Chinaglia, ecc. ecc. Prima di padre Bevilacqua parlarono il prof. Gorgolini ed il mag-

giore Garino, i quali salutano i convenuti a nome della città di Torino ed a nome dell'Associazione Nazionale Alpini. Dopo la commemorazione i convenuti, in corteo, si recarono alla Caserma del Rubatto ove parlarono il maggiore Garino ed il Colonnello Faracovi comandante dell'eroico Reggimento. Per un *rancio speciale* vi fu un banchetto di ben millecinquecento coperti.

Ed ora parliamo un po' di letteratura. Di Italo Vitaliano, valoroso commediografo quanto delicato poeta, la nuova *Casa Editrice Italica* di Milano ha lanciato in bellissime edizioni due volumi di liriche di genere così diverso che si leggono con diverse vibrazioni d'animo, ma sempre attentamente. Il primo volume è composto dalle *Liriche d'Amore* mentre il secondo contiene *La Canzone del S. Michele*. Roberto Mandel ha licenziato una sua nuova pubblicazione *Dal Carso al Campidoglio*, e ci promette *Stirpe di Roma*. L'ultimo fascicolo de *Le scimmie e lo specchio* contiene un brillantissimo articolo del direttore dottor Francesco Prandi ed un interessante studio di Cesare Levi su Albredo De Sanctis, oltre le solite rubriche ed i ricchi notiziari. Francesco Prandi è partito alla volta di Parigi ove si intratterrà fino alla fine del mese. E' uscito l'ottavo numero di *Il Rogo* quindicinale di Letteratura ed Arte diretto da Aristide Paragona e Tullio Giannetti, periodico che si migliora e si diffonde sempre più.

Roberto d'Oltremare.

Torino, Novembre 1924.

I nichilisti del sentimento

Sono coloro che non intendono nulla all'infuori dell'arido positivismo. Il resto non ha consistenza nè valore. Al cuore poi non bisogna dare ascolto. E' un muscolo caparbio e ribelle, incapace sempre di mettersi d'accordo con la ragione, nega quello ch'essa impone e pretende deviarla con dei sottili sofismi, con dei palpiti desiosi, con degli snervanti sdilinguimenti.

Perciò i nichilisti del sentimento respingono gli spontanei impulsi del cuore ritenendoli i peggiori ostacoli al conseguimento della meta prefissa. Tanto più che in oggi si vuole giungere a qualsiasi costo, conseguire l'intento nel più breve tempo possibile. Una volta, nel passato remoto dell'anteguerra, tutta la vita, od almeno tutta la giovinezza erano poste di contro alle individuali aspirazioni di ricchezza, d'ambizione e di gloria. Adesso invece i giovani alla forza dell'attesa che opera e spera, hanno sostituito la volontà sprezzatrice degli indugi ed al vecchio: «chi va piano sta sano e va lontano» il motto dinamico di: «tutto ardire per tutto avere».

E' questione di tempi, o meglio è il tempo che subisce i rialzi ed i ribassi della moneta. Così al presente si odono i giovani, tuttavia studenti, anzi occupati a marinare allegramente la scuola, dire con accento convinto: «Se a trent'anni non ho fatto fortuna guai!» E nella breve parola fortuna è racchiuso tutto l'odierno nichilismo del sentimento. Erano degli ingenui, se non addirittura degli impotenti, coloro che consacravano le loro sane energie, di coronare la loro esistenza di lavoro indefesso con una onesta e modesta agiatezza, di chiudere gli occhi all'eterno riposo con la coscienza soddisfatta del giusto, di chi ha adempiuto innanzi tutto e sopratutto il proprio dovere. Altri tempi ed altri modi di intendere, di pensare e di intenti. Un sovvertimento in ispecie di giovani anelanti di assidersi al banchetto della vita scegliendovi il posto migliore.

Infatti costoro non si soffermano a meditare sui problemi dell'essere e del destino, a chiedersi chi siamo e dove andiamo, perchè nella vita è inestata la morte e nella gioia il dolore. Meditano, sì, ma solo il pro ed il contro del proprio interesse immediato, analizzano, sì, ma solo la maniera più rapida e sicura di vincere e di trionfare.

Il cuore non deve entrare affatto nei loro calcoli, questo muscolo riottoso forse, ma anche tanto generoso, così da farci tutto sacrificare in uno suo slancio sublime di vero altruismo e di vera sconfinata bontà. Quella bontà che al presente si chiama debolezza, quell'altruismo che fa sorridere beffardi gli scettici e i maligni. Tutto ciò — assicurano taluni — non è se non la modernità incalzante. Eh! no, è piuttosto l'arrivismo esclusivo e sfrenato, il cui nichilismo distrugge, beffeggia e rinnega ogni sentimento ingombrante. E quel nichilismo del sentimento che riabilita gli egoismi e fa tacere gli scrupoli.

Se non che col disperdersi del sentimento si disperde la poesia degli effetti più dolci e più cari, degli ideali più puri e radiosi.

Senza sentimento non vi sono esaltamenti magnanimi, abnegazioni di umanità, eroismi di patria e se si lotta è quasi sempre con la forza e quasi mai col diritto.

Ma che importa! La logica odierna è di essere pratici e la logica non perde mai i suoi diritti.

V. Vampa.

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3 - (Telefono 58-53)

La Missione Argentina

Abbiamo avuto a Genova una autorevolissima Missione Argentina, con a capo l'ambasciatore dott. Perez.

Egli ha così dichiarato gli scopi della Missione da lui guidata:

«La Missione che io dirigo ha una importanza notevole perchè non va confusa con le tante del genere che, tranne la solita rettorica dei discorsi pronunciati alla fine di lauti banchetti, lasciano il tempo che trovano e non approdano a nulla di positivo.

«La nostra ha invece uno scopo eminentemente tecnico che ci fa certi della pratica-utilità dei risultati. Essa deve essere il tramite di unione tra industria e industria, in modo che l'Argentina sia tenuta al corrente di quella parte della produzione italiana che risulti utile al fabbisogno del nostro Paese e in modo che l'Italia e i suoi produttori sappiano esattamente quali sono i prodotti che a noi conviene importare.

«Partendo da questo punto di vista una ricognizione, un riesame delle industrie italiane fatto direttamente dai nostri tecnici ci è sembrato il mezzo migliore, il più rapido per giungere ad intese concrete e dare incremento agli scambi veramente proficui, assistendo produttori ed esportatori con il consiglio della nostra esperienza».

Come si vede, il programma è seriamente tracciato, ed è sperabile che possa davvero riuscire di qualche utilità, contrariamente a quanto avviene per consimili Missioni ufficiali.

Dopo gli Stabilimenti industriali di Genova e della Liguria, la Missione Argentina si recherà a Spezia, a Torino, a Biella, a Milano, a Brescia, a Bergamo, a Verona, a Fiesole, a Firenze, Bologna, Ancona, Trento e Trieste.

Quanto all'Italia Meridionale, per ora, è esclusa dalla visita — del resto già abbastanza estesa —. Ma il dott. Perez ha assicurato che altra volta — e prossimamente — anche le principali città di quella importantissima regione nostra — e sarà bene — verranno accuratamente visitate e studiate, specie sotto il rapporto della utilità del concorso di lavoratori.

Siamo lieti di queste iniziative del Governo Argentino, perchè non basta decantare i nostri legami di fraternità latina — sentimentalmente — se poi, in fatto, non si addiviene a più stretti e cordiali rapporti e conclusioni di affari nel vantaggio comune.

Il banchetto ai Senatori Liguri

Solenne manifestazione di omaggio ai nuovi tre Senatori liguri: Luiggi, Negrotto Cambiaso e Raggio, riuscì il banchetto offerto in loro onore al Lido d'Albaro, nel Ristorante diretto dai signori Aspesi e Dati.

Il magnifico salone era splendidamente addobbato.

I coperti erano circa 300.

Al tavolo d'onore sedevano: i tre festeggiati, S.E. Celesia, il prefetto Darbesio, il senatore Maragliano, il questore De Silva, il commissario regio Goffredo, senatori, deputati, tra cui gli onorevoli: Reggio, Nuvoloni, Poggi, Ronco, Bensa, Marchi, Lessona, Pala, De Nobili, Moreno, Pighetti, i prefetti di Spezia e di Imperia, il commissario di Spezia.

Sedevano alle altre tavole, moltissime personalità tra cui, gli avvocati: Borro, Lale, Valerio, Lavarello, Oppenheim, il comm. Nino Preti, il marchese Paolo Aleramo Spinola, il generale Capirone, i Sindaci di Sampierdarena, di Bogliasco e di Sori.

Ai brindisi parlarono: l'avv. Leale, l'on. Broccardi, il commissario Goffredo l'on. Corrado Marchi, S.E. Celesia, il prof. Maragliano, il signor Ciurlo.

Risposero i tre Senatori festeggiati, ringraziando.

In fine si spedì un telegramma messaggio a S.E. Mussolini, e un altro alla vedova dell'on. e compianto Casalini.

Il servizio del Ristorante fu superiore ad ogni elogio.

Università Popolare

Ieri sera si è inaugurato l'anno scolastico alla nostra Università Popolare che entra, con questo, nel suo venticinquesimo di vita attiva e utile.

Il discorso fu tenuto dal prof. Enrico Morselli. Egli trattò egregiamente — e con proiezioni — il tema: «Fenomeni spiritici e ipotesi scientifiche.

"Croce Bianca Genovese"

Come abbiamo annunciato, la Società di Pubblica Assistenza «Croce Bianca Genovese» ha festeggiato il suo diciannovesimo anniversario e premiati i militi benemeriti,

La festa ebbe luogo nel grande e storico Salone del Palazzo Ducale.

Oratore ufficiale era l'on. Corrado Marchi.

Parlò poi S.E. l'on. Celesia, applauditissimo.

Dopo i discorsi, la Presidenza offerse alcune medaglie d'oro alle autorità, tra le quali S.E. Celesia.

I militi premiati con medaglia d'oro, per gli anni 1922-1924, furono 60, quelli con medaglia d'argento 75, e quelli con medaglia di bronzo 104.

Dopo la premiazione si formò il corteo da Piazza Umberto I alla sede sociale in piazza Palermo.

Nel Consolato di Columbia

Con decreto 2 Ottobre, il Presidente della Repubblica di Colombia ha elevato a Consolato Generale, con giurisdizione su tutta l'Italia, la nostra sede di Genova, il cui degnissimo e recente titolare è l'esimio signor Alberto Schlesinger, al quale mandiamo le nostre congratulazioni devote.

La Federazione Sindacale Genovese

Si è inaugurato al *Politeama Genovese* il primo Congresso Provinciale della Federazione Sindacale della nostra città.

Vi presero parte oltre ai Congressisti molte autorità tra cui: S.E. Celesia, e gli onorevoli Cucini, Pala, Lantini.

Parlò per il primo l'on. Piglietti, e poi seguirono: gli on. Pala, e Rossoni, «La Federazione Sindacale, dopo la seduta, offerse all'Hotel Bristol una colazione intima agli onorevoli Rossoni e Cucini.

I lavori del Congresso si iniziarono, poi, alle ore 14, nel salone dell'Università Popolare, con un discorso del Presidente prof. Arturo Morselli.

Alla sera ebbe luogo un banchetto di duecento coperti nel Salone del Ristorante Popolare.

Numerosi brindisi, e cordialità fraterna.

Concerto al Liceo Musicale A. Gasparini

Sabato sera nelle eleganti sale del Liceo Gasparini rigurgitanti di pubblico ebbe luogo il primo Concerto Saggio della stazione. Tutti i pezzi scelti del programma vennero eseguiti con tecnica perfetta e con sentimento, così da meritare replicati applausi ed insistenti richieste di *bis*.

Congratulazioni ed auguri ai professori ed ai dirigenti del benemerito Liceo.

Politeama Genovese

Dopo le applauditissime rappresentazioni del *Guglielmo Tell* con ottimi esecutori, è andata in scena *Loreley* del Catalani.

La melodiosa opera, che sempre tanto piace al pubblico nostro, è finemente interpretata dalla Spani, e dal tenore Lupato.

Direttore d'orchestra l'egregio maestro La Rotella.

Politeama Margherita

Continuano i successi della Compagnia di operette E. Valle.

Teatro Paganini

La Compagnia di Emma Gramatica ha presentato parecchie novità, tra cui ultimamente *La conversione del Capitano Brassbund*.

Le esecuzioni sono sempre efficacissime, e i lavori prescelti con gusto eclettico.

Giardino d'Italia

Si sono ripresi gli spettacoli di Varietà.

Prossimamente si annunciano serate di vera novità con le *Canzonette Genovesi*.

Un Comitato appositamente costituito si è fatto iniziatore di questa intrapresa di per sè lodevole e a cui auguriamo buona fortuna.

Cinema Orfeo

Japponania un film di grande bellezza artistica interpretata dalla danzatrice affascinante Mae Murray. Uno splendido trionfo ottenne il superfilm italiano *Maciste Imperatore*.

Cinema Savoia

Un film brioso e attraente *Signorina pescecane*.

Onorificenza

Di questi giorni S. M. la Regina Margherita di motu proprio ha conferito la croce di Cavaliere della Corona d'Italia al giovane Direttore del Grand Hotel des Termes di Salsomaggiore sig. Giacomo Ferrario, figlio del Comm Riccardo, consegnandogli personalmente le insegne.

Al neo Cavaliere, la qui famiglia seppe dare grande impulso all'Industria alberghiera ed a Salsomaggiore la nostra Redazione invia le più vive e sincere congratutazioni

Da New York

La Tornata dell'Accademia Italiana di Scienze e Lettere di Genova

La Tornata svolta dall'Accademia Italiana Scienze e Lettere di Genova a New York, riuscì superiore ad ogni previsione.

Questa manifestazione fu una vera e propria celebrazione nella metropoli americana, dell'opera intellettuale di tre uomini, che onorano l'Italia nostra: il Prof. Dott. Giuseppe Ravasini, il Gr. Uff. Prof. Enrico d'Aulerio, il Prof. Umberto Renato Marzano.

Assistevano alla Tornata Italiani, americani ed inglesi.

Il Delegato dell'Accademia, pubblicista Rosario Di Vila, presentò all'uditorio, l'Ispettore Cap. Riccardo Mazzoli, inviato dalla Sede centrale quale oratore ufficiale.

Il Cap. Mazzoli, parlò lungamente dell'eminente contributo, portato dai tre Autori, al patrimonio intellettuale, sia con le loro preziose produzioni, come con la loro vastissima opera di propaganda culturale.

L'oratore, ricordò gli elevati e vari meriti scientifici del Prof. Ravasini, geniale autore di importanti teorie che gettarono nuova e vivida luce sulle vie della scienza.

Mise in evidenza l'attiva opera del Prof. d'Aurelio, nel campo umanitario, letterario e storico, e le sue fondazioni pro-cultura.

Tratteggiò la figura del Prof. Marzano, profondo cultore delle dottrine mazziniane, dotto letterato e giurista.

Venne quindi data lettura alle seguenti opere.

«La teoria dell'Autocatalisi» studio scientifico del Prof. Ravasini.

I principali capitoli della monografia «Il Montenegro» del Prof. d'Aurelio.

«L'arte nell'Estetica Mazziniana» studio critico del Prof. Marzano.

Il discorso del cap. Mazzoli e la lettura dei citati lavori, ottennero ripetute acclamazioni, accompagnate dai caratteristici *hurrà* degli americani.

Il valente pubblicista Rosario Di Vita, lesse parecchi brani de «I fiori della Patria» raccolta di pensieri di scrittori italiani sulla madre Patria; riportando un grande successo d'entusiasmo e di applausi.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo
nella Farmacia Inglese Enrico Tonolli
Riassunto delle osservazioni fatte dal 8 al 14 Nov. 1924:

BAROMETRO			
	Altezza	Massima	767
		Minima	763
TERMOMETRO centig. est. a Nord			
	Temperatura	Massima	20
		Minima	3
Venti dominanti			
	Direzione	Nord	
		Sud-Est	
Stato del cielo			
	Giorni sereni		6
	» variabili		0
	» nuvolosi		1
	» con pioggia		0
IGROMETRO SAUSURRE			
	Umidità	Massima	0,0
		Minima	0,0
PLUVIOMETRO			
	Acqua caduta mm		0.0

Abbonamento da oggi a tutto il 1925 L. 10

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

15 Novembre 1924

Fin dove vogliono ficcarsi le speculazioni di partito

La Voce Repubblicana del 12 s. pubblicava col titolo « Chi ritrova i denari di una sottoscrizione ? » la seguente corrispondenza datata da: Rapallo 10. — e poi pure riportata sul *Lavoro* del 13 s.:

— « Dobbiamo denunciare un fatto poco edificante per il locale „fascio„ che ha prodotto molta impressione nel pubblico sempre così tollerante e credulone di questo paese.

Dopo le numerose e importanti gare vinte dal concittadino Bacigalupo Renato, raro campione di nuoto, il paese sentì la necessità di dare una prova tangibile di riconoscenza a questo suo baldo figlio, che da due anni tiene così in alto il nome della città nativa. Ed infatti, senza esserne richiesto, volle rendersi interprete di tale sentimento un certo Michele Canevaro che da parecchio tempo ha assunta un'aria da ricostruttore e da padre putativo veramente ridicola. Si autonominò raccoglitore di una sottoscrizione da lui ideata, per donare un orologio al Bacigalupo.

La cittadinanza corrispose con entusiasmo, ed il Canevaro non tardò a raggiungere la cifra necessaria. Il locale *Il Mare*, con una compiacenza tutta speciale favorì molto il Canevaro nella sua missione e un mese fa circa pubblicava che l'orologio d'oro era stato consegnato al Bacigalupo, facendo i doviti elogi al Canevaro.

Mà... qui comincia la sventura del Michele Canevaro.

Proprio il fratello di Renato Bacigalupo c'informa che è vero che la sottoscrizione è stata fatta e che i denari sono stati raccolti, ma quello che proprio è strabiliante si è che l'orologio non è stato mai consegnato e che trovasi tuttavia nelle mani dell'orologiaio, che sempre aspetta il Canevaro col relativo contante per poterglielo consegnare. -

Noi non vogliamo giudicare il Canevaro; questo dovrebbe essere compiuto dal fascio, in cui il Canevaro ha una parte preponderante, ma interpretando il pensiero dei sottoscrittori diciamo al sig. Canevaro, che col danaro altrui non si scherza. A titolo di cronaca, informiamo poi la cittadinanza, che il Canevaro briga per entrare a far parte della nuova Amministrazione delle Opere Pie ». —

Le contenutevi false insinuazioni a carico del sig. Michele Canevaro, hanno destata l'intera riprovazione di quanti conoscono l'onorabilità di questo nostro concittadino. Era logico quindi una pronta difesa dell'interessato; della locale sezione del Partito Fascista volutamente fraimmischiata nella corrispondenza, ed una narrazione completa dei fatti che riportano nel loro vero stato le cose e fanno sfumare l'accusa.

Ed ecco pertanto l'ampia documentazione della falsità della deprecata corrispondenza :

La Segreteria della Sezione del P.N.F. di Rapallo ci comunica:

« Denunciamo alla pubblica opinione la falsa e tendenziosa corrispondenza da Rapallo apparsa nella *Voce Repubblicana* del 12 corr. e riprodotta dal compiacente quotidiano di Genova *Il Lavoro* del 13 nellá quale si tenta di insozzare l'onorabilità di un concittadino del quale tutti i Rapallesi conoscono la probità, l'onestà e la sua spontanea e disinteressata attività in ogni manifestazione che possa tornare di vantaggio e di decoro a qualsiasi ente cittadino.

« La speculazione è tanto più faziosa in quanto il corrispondente male informato o l'anonimo svergognato che insinua — pur sapendo di mentire — una simile accusa suggerita da animo vile, cercano di dare maggiore colore al falso e bugiardo sproloquio, facendo risaltare la qualità di fascista del Signor Michele Canevaro che non è mai stato, nè ha avuto mai la velleità di essere un dirigente, nè una parte preponderante del locale partito Fascista, ma un modesto e disciplinato gregario, al quale questa segreteria sente il dovere di confermargli pubblicamente la sua stima, condivisa del resto da tutta la cittadinanza.

« Circa poi la storia della sottoscrizione per il famoso orologio da donarsi al nostro campione di nuoto Renato Bacigalupo, lasciando al Sig. Canevaro ampia libertà per la tutela del suo onore a norma di legge, a smentita formale di quanto bugiardamente è stato affermato, riproduciamo integralmente le dichiarazioni che sono a nostre mani.

« Intendendo voler dimostrare al pubblico Rapallese, che non è punto credulone come lo vuol fare apparire il bugiardo anonimo, la falsità della corrispondenza pubblicata dal giornale antifascista, ma più ancora la volgare e indegna accusa lanciata da chi crede standosene nell'ombra, di poter calunniare vigliaccamente un concittadino, superiore a qualsiasi sospetto, pur sapendo di mentire e conoscendo, suo malgrado, la fama che lo circonda.

Il Segretario Politico
Amedeo Celle.

Dichiarazione del Sig. Michele Canevaro :

« Egregio Sig. Amedeo Celle, Segretario Politico del Fascio di Rapallo.

« In merito alla falsa corrispondenza apparsa sulla *Voce Repubblicana* di Roma e sul *Lavoro* di Genova, pur ritenendomi superiore all'accusa così bassamente e vigliaccamente rivoltami, nel mentre ringrazio la S. V. della sollecitudine con la quale ha provveduto per smentire la corrispondenza in parola, le comunico che a tutela della mia onorabilità, intendo sporgere querela per diffamazione con ampia facoltà di prova contro chiunque risulterà responsabile di detta pubblicazione.

« Questo Egregio signor Celle, il risultato e la ricompensa di essere stato l'iniziatore di una festa che tutta la cittadinanza ha approvato; sono troppo sicuro della mia onestà per darmi pensiero di quanto fu scritto; tutti mi conoscono e sanno come vivo, ciò forse non potrà dire l'anonimo autore di questa vigliaccheria.

« Perdoni il disturbo che Le ho arrecato e da buon fascista ed onesto cittadino mi creda Suo dev.mo
Michele Canevaro.

Lettera del Presidente del Circolo Sportivo « Ruentes » :

Rapallo, 13-11-1924.

« Signor Segretario,

« Ho letto sul *Lavoro* di oggi un trafiletto in merito all'orologio da consegnarsi al nostro socio Renato Bacigalupo.

« E' vero che il Signor Canevaro, unitamente al Sig. Ferraretto, si era prodigato per raccogliere i fondi necessari all'acquisto dell'orologio in parola e venne difatti comperato da l'orefice Federici, presso il quale fu lasciato a disposizione di un competente comitato da costituirsi per le onoranze al Bacigalupo; fu anzi fatta incidere sull'orologio una lunga dedica con il nome del festeggiando.

« Entrato in carica il nuovo Consiglio, fu prima cura del sottoscritto di proporre di onorare il Campione che aveva portato alto il nome d'Italia in competizioni internazionali di prima importanza, con una dimostrazione del massimo significato possibile.

« La decisione venne comunicata all'Egregio Avv. Bacigalupo padre del nuotatore, dal sottoscritto in persona. Intanto il Consiglio nominava un Comitato, di cui il Signor Canevaro entrava a far parte, per le onoranze che avrebbero dovuto aver luogo verso la fine di Novembre.

« Durante l'assenza del sottoscritto, il Consiglio, in una nuova seduta, deliberò di non attendere per la consegna del dono l'epoca decisa per l'alta dimostrazione di cui sopra, ma addirittura di anticiparla facendola coincidere con i festeggiamenti per l'avvenuta conquista della Coppa Maino.

« Ciò che conferma la Direzione del *C.S. Ruentes* e il Comitato per le onoranze al nuotatore Bacigalupo non solo; ma il Comitato per i festeggiamenti ai vincitori della Coppa Maino, del quale fanno parte il Padre del titolare Sig. Maino e il Sig. Bertelli, dietro le cui pressioni venne rimandata fino ad oggi la consegna dell'orologio famoso per farla coincidere con i predetti festeggiamenti.

« Il Circolo Sportivo Ruentes non può fare a meno di volgere una parola aperta di biasimo a coloro che hanno voluto ingiustamente offendere lo zelo di un suo benemerito socio, probabilmente perchè iscritto ad un partito politico.

« Con distinta considerazione
Presidente C. S. Ruentes
Dott. *Manlio Piaggio.*

Dichiarazione dell'Orefice signor Federici Alessandro di Rapallo:

« Il sottoscritto dichiara — come da ricevuta rilasciata — di aver ricevuto dal signor Michele Canevaro fin dal Settembre scorso, la somma di L. 535, che unitamente a quella già versata dal signor Ferraretto forma il saldo per un orologio d'oro fornito per essere donato al campione di nuoto signor Bacigalupo Renato.

« Dichiara inoltre di aver trattenuto in deposito il predetto orologio in seguito a desiderio espresso dal Comitato all'uopo costituitosi, non essendosi ancora fissata la data per la consegna ufficiale.

« Questo per la verità e per smascherare l'indegna accusa insinuata a carico del signor Michele Canevaro riprodotta dal giornale *Il Lavoro* di oggi, accusa che non può essere minimamente raccolta perchè tutti a Rapallo conoscono la probità e l'onestà del signor Michele Canevaro. In fede
Federici Alessandro.

Rapallo, 13 novembre 1924.

Dichiarazione del Comitato del Giro Ciclistico di Fontanabuona :

« Egregio Sig. Celle, Segretario Politico del Fascio di Rapallo.

« Il sottoscritto in fede conferma, come risulta dalle liste di sottoscrizione a sue mani, che il signor Michele Canevaro versò al Comitato del recente (1) Giro Ciclistico di Fontanabuona, oltre la propria offerta personale, la somma di Lire *Due*, quale *disavanzo della sottoscrizione per un orologio d'oro da donarsi al campione di nuoto Renato Bacigalupo.*

Per il Comitato organizzatore
A. Macchiavello.

(1) Il giro si è corso il 5 Ottobre u. s.

In merito a tutto quanto sopra appare noi precisiamo :

che realmente abbiamo pubblicato essere « stato offerto » a Renato Bacigalupo un orologio d'oro acquistato per mezzo di pubblica sottoscrizione curata dal signor Michele Canevaro;

che abbiamo attinto la notizia dalla voce generale *che l'orologio era stato consegnato a Renato Bacigalupo durante un banchetto tenuto all'Hotel Marsala la sera del 20 Settembre;*

che la nessuna smentita a noi pervenuta nè dall'interessato Renato Bacigalupo nè dal signor Michele Canevaro giustifica l'avvenuta pubblicazione.

Ed aggiungiamo :

che l'insinuazione contenuta nella corrispondenza del giornale repubblicano a carico del signor Michele Canevaro è troppo vile, bassa ed insulsa per essere raccolta sia dal Canevaro stesso che da quanti dell'egregio amico conoscono e apprezzano le rette e superiori qualità ed il disinteressato spirito filantropico che sempre ha tenuta segnalata la sua meritoria attività svolta nel campo della beneficenza e delle istituzioni cittadine in genere. n. d. agma

Pro Banda

L'iniziativa presa dall'illustre Generale Saporiti, ottimo Commissario Prefettizio presso il nostro Comune, per una sottoscrizione pro corpo bandistico Sociale, bisognoso di aiuto, sembra si inizi sotto i migliori auspici.

Siamo lieti di pubblicare intanto i nomi di coloro che per i primi hanno aderito al cortese invito :

Granello Avv. Giuseppe L. 100 - Banco di Chiavari 500 - Arbucò Giovanni fu Niccolò 200 - Chiesa Dottor Lazzaro 25 - Vallega Giulio 100 - Moltedo Luigi 100 - Orezzoli Niccolò 150 - Arata Biagio 100 - Bozzo Costa 100.

A questi, che additiamo come esempio di civismo, faranno indubbiamente seguito tanti e tanti altri che amano la Rapallo nostra, che vivono in questo lembo di cielo. Ai prossimi numeri continueremo la pubblicazione dei nuovi oblatori.

Incitiamo intanto tutti i cittadini a voler dimostrare al nostro egregio Commissario tutta la loro simpatia per l'iniziativa presa, concorrendo prontamente a far pervenire le loro offerte.

Farmacia di turno

Domani presterà servizio la Farmacia *Bacigalupo* in Corso Regina Elena.

Per donare a Rapallo nuovi incanti di bellezza

Ripresa in esame la pratica — già studiata dalle amministrazioni passate — dal commissario De Tura, indubbiamente l'attuale, Generale Saporiti, ne avrà continuata la trattazione allo scopo di addivenire alla conclusione che non può essere diversa da quello che è desiderio dell'intera cittadinanza ed esigenza di Rapallo stazione climatica per eccellenza : vogliamo parlare della definitiva sistemazione di quell'angolo di terreno in fondo via Montebello confinante con via Avenaggi.

Adoperandosi par una definitiva conclusione, l'egregio commissario, dovrebbe ottenere al comune la proprietà della seconda metà del terreno in parola — una parte è già comunale — e costruirvi un grazioso giardino con magari una vasca a getto d'acqua, perchè cittadini ed ospiti possano da questo incomparabile cantuccio godere del bel sole e deliziarsi dell'incantevole panorama che vi si ammira.

Questo lembo estremo della nostra città, che possiede incanti e bellezze sconosciute ma utilizzabili da chi possederà una saggia comprensione di quelli che sono i valori delle stazioni climatiche; deve essere sfruttato per completare la graziosa cornice che da Langano al Bristol deve far apparire veramente « perla del Tigullio » la nostra Rapallo.

Non v'è chi non veda come arrivando in fondo via Montebello la visione di un fiorito ed olezzante giardino che istradi per via Avenaggi, Porticciolo, fino al Castello dei Sogni, mete paradisiache queste di albe dorate e luminosi paesaggi; possa bene impressionare principalmente l'ospite e consentire allo stesso quelle esclamazioni di meraviglia che sono poi altrettanta gratuita ed assicurata reclame presso amici e conoscenti.

Sistemando, con una elegante ringhiera sul mare, questo tratto di terreno e convincendo l'egregio proprietario sig. Rivara a concorrere per migliorare Rapallo in bellezza ed attrattiva, sarà un titolo d'elogio per chi vi riuscirà. Ed indubbiamente l'egregio commissario nostro completando quanto amministrazioni e commissari passati hanno fatto e studiato e smussando come merito principale quelle ultime angolosità che potrebbero tutt'ora esistere, vorrà conquistarsi — ci si passi la parola — questo merito che sarà vanto della sua opera a beneficio della nostra città.

Concorso a posti di direttore scolastico

Il Ministero della P. I. comunica che il termine utile per la presentazione ai RR. Provveditori agli Studi delle domande di ammissione al concorso indetto con decreto 29 giugno 1924 per 600 posti di direttore didattico governativo e 100 posti di direttrice didattica governativa, è prorogato al 30 novembre 1924.

Il Patronato Scolastico

esprime sensi di viva gratitudine all'egregio sig. Emilio Luigi Dellepiane per l'offerta di L. 100, che, dimostrazione di consenso e di incoraggiamento, ha fatto pervenire alla Presidenza, a mezzo del Prof. Cav. A. Piergiorgi, dopo il concerto bandistico-corale del 4 novembre.

Concerti al Casino

Con oggi la tanto applaudita e desiderata orchestra diretta dal maestro Sansoni, riprende i suoi scelti concerti nella apposita splendida sala del Casino Hotel. Vi saranno due esecuzioni giornaliere dei migliori pezzi di classici autori : alle ore 16 ed alle ore 21.

Indubbiamente la notizia riuscirà gradita agli amanti della buona musica.

Onorificenza

Con mutu proprio S. M. ha nominato Cavaliere nell'Ordine S. S. Maurizio e Lazzaro, il direttore della Real Casa, Leopoldo Colla.

All'egregio dottore, padre della Signora Ghisolfo della nostra città, inviamo le nostre vive felicitazioni.

Fiori d'Imene

Martedì prossimo saranno celebrate le nozze dell'amico cav. Emanuele Gnecco, proprietario del Grand Hotel Bristol, con la gentile signorina Anna Saria.

E' una unione auspicata che formerà la gioia di due passioni e due cuori che si sono compresi nell'intimo della più consapevole unione.

E' anche questo un piccolo avvenimento nella classe alberghiera cittadina che al prossimo matrimonio parteciperà con soddisfazione per il collega e la distinta sua futura Consorte.

Con l'amico cav. Gnecco ci rallegriamo augurandoli nella sua vita coniugale quella felicità che è serena maestra della vita.

Collocamento di targhe

L'egregio commissario del Comune, ben riconoscendo quanto fosse utile collocare delle targhe che ammonissero automobilisti e motociclisti di usare una maggiore prudenza di velocità nell'abitato, ha provveduto che queste targhe venissero collocate soddisfando così la cittadinanza che le reclamava da tempo, preoccupata dalle possibili disgrazie che benissimo possono paventarsi quando specie nelle vie centrali qualche auto o moto passa lanciata a velocità non consentita non fosse altro dal buon senso.

Anche la Pro Tigullio non è rimasta indietro nel fare pressioni presso il Comune, nè ha mancato di interessare Enti ed Associazioni per ottenere una spinta che permettesse collocare in maggiore numero e più vistose dimensioni questi avvisi.

Per merito della Pro Tigullio è stato perciò possibile collocare quattro grandi avvisi in lamiera nelle seguenti località : due lungo la strada che da Santa Margherita porta a Rapallo e precisamente sotto l'Imperial Hotel e vicino al Casino, un'altro presso l'Hotel Verdi nella discesa di San Nicola ed un quarto vicino all'Hotel Bristol.

Dal canto suo il Municipio ha provveduto ha collocarne di dimensioni più ridotte nelle seguenti posizioni : uno in Piazza Cavour, angolo Corso Regina Elena, uno doppio al bivio Santa Margherita - San Nicola in fondo a Corso Regina Elena, due in località San Rocco e due in località San Michele.

Altri ne ha sistemati ai pubblici giardini che vietano il passaggio ai veicoli.

Ed infine due sono stati collocati in Via Vittorio Emanuele per vietare in questa arteria principale le soste dei veicoli. Questa disposizione era necessaria per la ristrettezza che presenta via Vittorio Emanuele. I veicoli che dovranno sostare in questo tratto potranno benissimo usufruire di Piazza Cavour, di Piazza Chiappa e di Piazza Garibaldi, La circolazione verrà così ad essere sveltita ed i pedoni potranno più tranquillamente recarsi per i loro affari.

A S. Michele è stato poi tolto, ed era tempo, quel ridicolo cartello (per fortuna che aveva pensato il tempo a corroderlo) che avvertiva con un *Pericoloso* e sotto un *Rallentare*, separate fra loro queste due parole con una invisibile riga bianca, quasicchè quella scritta consigliasse che era *pericoloso rallentare* proprio in quell'angolo retto della strada che presto, sappiamo che sono in corso le pratiche necessarie, verrà modificato perchè presenta perenne pericolo per la circolazione. Al suo posto è stato collocato uno dei nuovi.

Per piazza Cavour crediamo sia necessario modificare il cartello che indica la via per Genova perchè la freccia che è sotto la parola è talmente invisibile da indurre i veicoli a prendere la strada per Santa Maria del Campo invece che quella giusta. Sia la parola che la freccia debbono necessariamente essere portate a dimensioni maggiori.

E poi, una spinta agli agenti a tenere d'occhio sia le automobili che le motociclette. Specie Corso Regina Elena nei giorni festivi è la pista di collaudo per la velocità d'ogni sorta di macchine. Siamo al corrente della nuova legge sulla velocità nell'abitato, legge che alquanto largheggia in merito, ma dal largheggiare all'abusare v'è differenza e quindi se qualche contravvenzione verrà data e mantenuta non saranno certo i cittadini a dolersene che vedranno in questo modo maggiormente assicurata la loro incolumità personale.

E già che siamo in merito ricordiamo l'incrocio di Via Giustiniani con Corso Regina Elena. E' impossibile, senza essere uccelli di malaugurio, che qualche volta non succeda un... disastro in questo punto, Ben di spesso si assiste alla scena di macchine che scartano sulle vetture che stazionano di fronte o sui marciapiedi ai lati (con pericolo delle persone che possono trovarvisi) perchè incrociano nel breve tratto del giro. Non si potrebbe collocare un cartello doppio avvisando sia i provenienti da una che dall'altra strada a moderare la loro andatura ed a far squillare i segnali d'avviso in modo che l'avvertimento reciproco eviti ogni non augurabile disgrazia ?

U. O. E. I.

Sezione di Rapallo

Si invitano tutti i Soci a partecipare alla gita che avrà luogo domani domenica col seguente programma :

Ore 6 ant. - Partenza da Piazza Cavour — Ore 9 - Colazione al sacco a Portofino Vetta. — Ore 11 - Ritorno a Rapallo. — Per schiarimenti rivolgersi a Vogliolo Giovanni. Parrucchiere Corso Italia, 2.

Il nostro buon olio!

La raccolta

Quest'anno le olive son scarse e cadon giù presto, mature. La raccolta è incominciata. Vanno i villici con cavagni per le fasce, si curvano sull'erba umida e, da due mani, svelti scelgono le olive tra l'erba, le raccolgono, ne riempiono i pugni e le buttan nel cesto. Il lavoro deve esser svelto per essere proficuo: ma tuttavia, perchè l'erba è cresciuta, occorre del tempo per riempire il cavagno. E poi un cavagno d'olive, ben colmo, non è che mezza quarta e quest'anno una quarta dà il litro e mezzo d'olio, si è no. Sicchè la raccolta di tutta una giornata, che rende al massimo due quarte d'olive, non frutta che tre litri d'olio e, s'intende, torbido col frazzo. Perchè l'olio che si schiuma sulla tinella nel frantoio ha del deposito e fatto chiaro è ridotto di un terzo.

La raccolta poi non è la minor fatica. Essa dà la parte del lavoro più lenta, ma raccolte le olive c'è da far l'olio e segue il lavoro nella sipressa.

E' d'uso preparare le olive frante il giorno avanti, coll'asino o a braccia. Si frangono le olive spingendo a giro tondo la pesante pietra che schiaccia sulla pila le olive che a piccole buttate escono dalla cantia. Poi si dà e si ridà sotto alla pietra il pastone (pestu) di polpe e di sanse ridotte in poltiglia oleosa. L'odor vivo dell'olio novo empie l'aria e fa i cuori contenti.

L'odore è buono - si dice - Buona premessa.

Poi si butta il pastone nel pulè; si raccoglie in capaci secchi, se ne lascia sulla pila.

Al mattin dopo di buon ora, ancora a notte, si ritorna nel frantoio. Si accende il fuoco, un uomo va nel pulè colle gambe nude e rivolta il pastone che pian piano si scalda, fuma, profuma. Quando il calore è giusto, il pastone vien tolto e buttato nel gabbione col secchio. Si lavora di braccio e di stanga : il torchio è pressato, l'olio discende.

Il prim'olio è il più chiaro : discende lucido e odoroso per le fessure e segue il suo cammino pel canaletto verso la tinella.

Poi quando è ben pressato a forza dell'argano, si lascia colare alquanto In fine si apre il gabbione si tolgon le sanse. Seguono gli altri pulè del pestu.

Infine si compie il lavoro col dar l'acqua alle sanse. Si scalda l'acqua con gran fuoco finchè non bolle, e si buttan in varie volte le sanze nel pulè perchè si risciacquino e possano ancor dare quel pò d'olio che v'è rimasto.

Si ricarica il gabbione, si preme, si torchia.

Il lavoro è lento.

Esce l'acqua scura per le fessure e luce su essa qualche rada stilla di olio. Questo è poco e non paga la fatica.

Ma anche a questo poco non si vuol rinunciare.

Compiuto il lavoro il sipressè scende nella tinella col ciappo e la grondetta e schiuma il bell'olio caldo. Vengono empite le mezze.

Gli uomini se ne caricano le spalle e vanno a versar l'olio nelle giare.

Intanto coll'olio nuovo hanno pronte le fave condite e il vino nuovo è pur pronto.

Si mangia, si beve e poi si torna alla raccolta.

Woronoff a Rapallo

Saranno pochi, specie quelli di matura età! che non avranno seguito con interesse quanto i giornali hanno pubblicato al riguardo del nuovissimo metodo di cura Woronoff che ringiovanisce anche i ...centanari, naturalmente sempre col famoso innesto di quelle tali ancor più famose glandole.

Bene proprio Woronoff, pure e naturalmente preoccupato dalle molteplici richieste, non poteva non desiderare la nostra città che offre agli spiriti affaticati il dolce riposo.

Ed appunto Woronoff fu a Rapallo ed al Grand Hotel Excelsior New Casino deliziosa, ricercata metà di soggiorno dell'élite forestiera.

E riparti ieri sera per Firenze.

Beneficenza

Le rispettive direzioni degli istituti sotto elencati ringraziano l'egregio sig. Nicola Orezzoli che in occasione del suo ritorno a Lima dal Perù ha voluto con generosità inviare a loro oblazioni nelle seguenti misure:

Casa della Divina Provvidenza 200 — Ospizio Tasso 100 — Asilo Infantile 200 — Orfanotrofio N. S. di Montallegro 100 — Ospedale Civile 500. — Chiesa Parocchiale (oltre alle 5000 elargite di recente) 1000 — Orfanotrofio Emiliani 100.

Con piacere segnaliamo l'atto munifico dell'egregio concittadino, per cui egli merita la stima e la riconoscenza di tutta Rapallo.

A lui ed al figlio signor Carlo ed a tutta la famiglia Orezzoli vadono le nostre lodi.

Nuovo orario esercizi pubblici

Ecco il nuovo orario che regola l'apertura e chiusura degli esercizi pubblici:

Ristoranti, trattorie, caffè, bar, latterie: apertura ore 6, chiusura ore 24.

Bottiglierie, fiaschetterie, osterie e bettole: apertura ore 6, chiusura ore 22.

Il Toro di Olivera

E' il titolo del grandioso dramma spagnuolo rievocante l'invasione francese nella Spagna. Ne è interprete il grande tragico, la magnifica figura dello schermo Emilio Jannings. Verrà rappresentato questa sera al Reale in unione alla nuovissima comica americana *Charlot macchinista*.

Mercoledì: la esatta riproduzione del *match di boxe fra il nostro Erminio Spalla e l'argentino Firpo*.

Film in quattro parti con particolari di contorno sugli allenamenti e la vita dei due grandi campioni.

Prossimamente i film sincronizzati con musica e canto: *Miss Wenus* e *Proibito baciare*. L'accoglienza entusiastica che il pubblico già decretò per la *Geiska bionda* sarà indubbiamente riconfermata per questi altri due lavori che in fatto di cinematografia rappresentano l'ultima novità.

Martorelli cav. dott. Giuseppe

Da Porto Maurizio giunge la desolante notizia della morte del dott. cav. Giuseppe Martorelli che fù già nella nostra città nella sua qualità di Commissario di P. S.

Nel periodo di tempo in cui esplicò in Rapallo, con tatto e senno, il suo mandato, l'egregio dott. Martorelli aveva attirate a sè le generali simpatie ed indubbiamente la notizia della sua morte giungerà dolorosa in quanti lo conobbero e lo apprezzarono.

Lascia nel più grande dolore la consorte Maria Tironi, la figlia Anna Maria, i fratelli dott. Antonio ed Ing. Luigi, la sorella Filomena in Colaprete e molti altri parenti ai quali tutti Il Mare invia le più vive condoglianze.

La Salma venne trasportata in Sulmona, paese natio dell'Estinto. La sua morte è avvenuta il 4 Novembre.

Aveva 52 anni.

Dolore e dolori

Si è suicidata in Genova la vedova del fu amministratore del Banco San Giorgio.

La pace della tomba dia alla povera Salma quella tranquillità e riposo che la povera Vedova inutilmente cercò in questi ultimi tempi di sua vita.

Cronaca Sportiva

La classifica del Girone A

del gruppo ligure della III divisione

	Partite g.	v.	n.	p.	Goals f.	p.	Punti
Entella	1	0	1	0	1	1	1
Sestri Levante	1	0	1	0	2	2	1
Tigullio	1	0	1	0	2	2	1
Pegazzano	1	0	1	0	1	1	1
Ruentes	0	-	-	-	-	-	0

I risultati di Domenica scorsa

A Santa Margherita: Tigullio-Sestri Levante: 2 - 2.

A Chiavari: Entella-Pegazzano: 1-1.

Ruentes, riposo.

Risultati ambedue imprevisti, specie quello di Chiavari. Era infatti logico supporre una vittoria chiavarese contro gli scacchi pegazzanesi fosse questa pure di misura. Meno sorpresa desta invece il *patta* di Santa Margherita perchè è conosciuta l'efficienza dei rosso-bleu del Sestri in questa occasione per di più mancanti di tre buoni elementi.

Le partite di domani

A Sestri Levante: Sestri Levante - Ruentes.

A Santa Margherita: Tigullio-Entella. Pegazzano riposa.

Il piatto forte della seconda domenica è quello Sestri Levante-Ruentes. La squadra locale sull'infido terreno sestrese non ha grandi probabilità di vittoria ed un macht pari potrebbe anche soddisfare. Questo senza voler fare alcun pronostico perchè indubbiamente i rosso bleu pensano molto diversamente da quanto noi scriviamo e saranno intenzionati di poter sulla carta ottenere con i due punti in classifica altrettanti goal all'attivo. Non disperiamo però su quella che dovrà essere l'affermazione dell' undici rapallese. Piuttosto i ruentini si rechino sul campo ospite con una forte dose di coraggio morale ed animati della strenua volontà di ben figurare. Se resa dovrà esservi questa non sia a discrezione ma bensì a denti stretti. Brameremmo che molti fossero gli accompagnatori della squadra e che almeno un membro del C. R. L. fosse dislocato in quella città per assistere alle fasi, certamente elettrizzanti, dell'incontro.

*

Della Tigullio sarà ospite la forte e temibile squadra dell'Entella di Chiavari. Il valore dei due undici e la rivalità esistente fra di essi fanno si che l'incontro, tanto ansiosamente atteso, assurga ad una importanza veramente notevole.

Le due squadre, costrette domenica al «match» pari sul proprio campo, lotteranno con ogni energia per conseguire una brillante vittoria, che rinsaldi la loro posizione in classifica.

La formazione dei neri entelliani si annunzia completa, con un baluardo difensivo reso più saldo dalla presenza dell'ottimo Scionico. Troppo arduo si presenta il pronostico, che la carta indicherebbe però più favorevole agli ospiti. Appare sopratutto impossibile un ben ponderato pronostico con una squadra come quella tigullina.

Bisogna che gli arancioni lottino «con l'animo che vince ogni battaglia».

Audace F.B.C.

L'Audace F.B.C. risorge a nuova vita per l'interessamento del suo ex presidente Carlo Gardella.

Si era sciolta con una parziale fusione col Ruentes per la mancanza di campo da gioco. Ora però il terreno, di proporzioni modeste, c'è in via Fossato di Monti; ed i rosso-bleu audaciani ritornano a formare l'avanguardia della minuscola generazione calcistica rapallese. Noi vediamo volontieri questo fervore sportivo. Perchè siamo per lo sport al disopra di ogni quistione sociale e perchè se l'Audace potrà far rimarcare nelle sue file giocatori che rispondano ad ottimi requisiti — e qui si ricordi che Sacchi e Cò provengono appunto dagli audaciani — non tarderanno a entrare colla loro attività nella squadra della consorella maggiore cittadina. Questo si può dire resti fin d'ora decretato perchè è consonante così sia.

Le iscrizioni si ricevono presso Cò Fiore, che per questo però non abbandona affatto la maglia a scacchi.

Carrarese - Ruentes: 6-0

Di fronte all' undici aitante e massiccio della U. S. Carrarese, che annovera nella sue file ben due ungheresi e che ha giocato alla maniera « forte »; la squadra rapallese ha preferito, ed ha fatto bene, svolgere una partita d'attesa. Perchè un impegno maggiore se avrebbe diminuito il numero dei goal al passivo avrebbe anche resa alla nostra città una squadra mutilata dei suoi migliori che ben hanno conosciute le *carezze* inospitali dei carraresi.

Ne raccontano delle belle e delle dolorose i reduci dal viaggio di Carrara. Indubbiamente questa sarà l'ultima gita che la squadra cittadina compierà in quella regione.

Preferiamo che il Ruentes abbia perduto e cercato — tenendo presente che lo scoore dei goal non dice affetto di una così rilevante superiorità della squadra ospitante perchè i nostri non hanno giocato ma si sono limitati a tenere il campo — di mantenere nelle possibili migliori condizioni i propri uomini per la partita di domani a Sestri Levante.

Veloce F.B.C. - Ruentes B: 4-0

Giornata poco fausta per i ruentini quella di domenica scorsa. Anche le riserve hanno ripiegato di fronte ai rosso-neri velociani chiavaresi e hanno incassato quattro goals.

Non v'è da disperarsi però perchè la squadra è la prima volta nell' anno che giuoca e quindi non si poteva pretendere da undici uomini riuniti un pò a casaccio una ...prova migliore. Piuttosto il fatto insegni alla C. S. del Ruentes quali sono i risultati di una troppo lunga inattività e spinga a rimettere in pronta e piena afficenza l'undici B a scacchi. Perchè in caso contrario più d'una volta, in un prossimo avvenire, si dovrà imprecare per la mancanza di qualche buona riserva.

Tigullio e U. S. Sestri Lev.: 2-2

S. MARGHERITA LIG.

(*ape*). — Nel primo *match* di campionato la Tigullio non è riuscita, pur giocando sul proprio campo, a battere l'U. S. Sestri Levante.

E' forse inutile ripetere ancora una volta che il risultato non rispecchia fedelmente l'andamento dell'incontro per la superiorità dimostrata dall'undici sammargheritese, che tenne prevalentemente il comando della gara. Sembra tuttavia una fatalità che gli arancioni non riescano ad aver ragione dei rosso-bleu sestresi, avversari forti e coraggiosi sì, mà anche fortunati.

La partita ci ha tuttavia insegnato che la maggior classe di alcuni giocatori non riesce sempre a dominare un undici maggiormente omogeneo ed animato da una combattività e da una forza di volontà superiori. Il merito più grande dei giocatori dell'Unione è infatti quello di volere ardentemente la vittoria dei propri colori al disopra di ogni ambizione personale. Non individualismo, ma altruismo: il *football* è uno *sport* collettivo.

Il *match* di domenica vide un doppio duello: fra l'attacco arancione e la difesa rosso-bleu e fra l'attacco rosso-bleu e la difesa arancione. Le caratteristiche furono non solo diverse, ma opposte, e più lungo ed accanito il primo del secondo. L'attacco più insistente e pericoloso (quello della Tigullio) si trovò a cozzare contro la difesa più pronta e più salda, dalla quale fu contenuto e respinto nel miglior modo.

L'attacco di minor classe, benchè più affiatato, si trovò invece facilitata la via del *goal* dall'incerta difesa oppostagli. Fu così che con un numero assai minore di discese e di tiri in porta i rosso bleu ottennero ugual risultato numerico ai tigullini.

Non fu un «dialogo», ma una lotta senza quartiere è di grande interesse quella ingaggiata fra i *forwards* arancioni e la barriera difensiva avversaria.

Riassumendo: per i sestresi il merito d'aver chiuso alla pari fu della difesa estrema; colpa della difesa fu invece la mancata vittoria dei concittadini. Per i tigullini son passati i tempi di Loero e di Macchiavello.

Dei giocatori ci piacque più di tutti l'attivissimo Pastine, la catapulta dell'attacco. Sopratutto apparve trasformato nel tiro in *goal*. Ottimo come sempre il classico Brissolese III. Agrifoglio I, che faceva la *rentrée* dopo lunga assenza, si comportò onorevolmente. Quando sarà bene allenato arrecherà un notevole giovamento alla squadra tigullina, che potrà contare su di un trio attaccante veramente di classe. Un elogio va pure rivolto a Bosoni. Agrifoglio II deve invece alzare meno i palloni, ma sopratutto deve togliersi il difetto di commettere numerosi falli, che ridondano unicamente in danno della squadra, indispettendo arbitro, pubblico ed avversarii. Perazzo, fedele alla sua discontinuità, dopo un buon *match* disputato a Rapallo, difettò domenica di sicurezza, precisione e mobilità specie nella ripresa.

Del Sestri Levante, che mancava di Ghio, Carniglia e Parchi, si distinsero il sempre pronto Sbraggia, Toso e Piaggio. In non troppa buona giornata era invece Sanguineti.

Le squadre si allinearono nella seguente formazione:

S. S. Tigullio: Laguzzi — Perazzo, Brissolese II — Fasce, Bosoni, Segalerba — Schiaffino, Pastine, Brissolese III — Agrifoglio I *cap.*, Agrifoglio II.

U. S. Sestri Levante: Sbraggia — Toso, Sanguineti, — Costa II, Piaggio *cap.*, Muzio I — Centanaro, Coppello, Bonora, Muzio II, Raffo.

Arbitro Bò del San Giorgio.

Il 3° Circuito Motociclistico del Golfo Tigullio

23 novembre 1924

I dirigenti dell'*Auto Moto Club Genova* in unione ad un Comitato di S.ta Margherita stanno portando gli ultimi ritocchi al complesso lavoro di organizzazione della grande manifestazione motociclistica che vedrà il suo epilogo domenica 23 novembre sul magnifico anello stradale: S. Margherita, S. Lorenzo, Rapallo, S. Michele di Pagana, S. Margherita.

Gli undici chilometri del percorso sono rimessi in perfettissime condizioni di fondo stradale.

Anche per il pubblico che accorrerà ad assistere alla manifestazione è stato manifestazione è stato pensato. Difatti spaziose e comode tribune sorgeranno sul magnifico viale di S. Margherita, punto dove avranno luogo le partenze, i passaggi e l'arrivo dei concorrenti.

Festose accoglienze stà intanto preparando il Comitato di S. Margherita per i partecipanti alla gara. Tutto lascia quindi prevedere che la bella manifestazione, che l'*Auto Moto Club* organizza per il terzo anno riconfermerà gli splendidi successi delle precedenti edizioni.

Ricordiamo ancora che le iscrizioni accompagnate dalla tassa di L. 100 per gli aspiranti ed esperti, e di L. 30 per i *gentlemens* si ricevono presso il sig. Borgia Giuseppe, segretario dell'*Auto Moto Club Genova*, Via Trebisonda, 18 rosso, Genova.

Cronaca di Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni, 2

Istituto Tecnico di Chiavari

eretto in memoria dei Morti per la Patria

Comunicazioni di Segreteria:

(*Zio*). — A sensi di circolari del Ministero I. P., in data 22 e 27 ottobre u. s., presso il R. Istituto Tecnico di Chiavari si possono accettare iscrizioni tardive alle varie classi.

Ciò, in base a regolare titolo rispettivamente stabilito nuovo ordinamento, che in base alle seguenti risoluzioni adottate dal Ministero in via transitoria:

« Alunni forniti titolo promozione prima, seconda classe tecnica e complementare vecchio tipo saranno inscritti seconda terza classe inferiore Istituto Tecnico subordinatamente parere favorevole Consiglio classe cui spetta giudicare idoneità aspirante previo eventuale esperimento materie svolte anno decorso qualora idoneità stessa non risulti altrimenti accertata.

« Promossi alla seconda classe Istituto Tecnico saranno ammessi prima classe Liceo scientifico anzichè seconda classe cui furono ammessi per transitoria disposizione decreto 26 giugno e sempre subordinatamente parere favorevole del Consiglio classe.

« Divieto inscrivere per terzo anno alunni stessa classe stabilito articolo 84 legge 6 maggio intendesi decorrente da anno 1923-1924 e non applicabile per ripetenti provenienti scuole trasformate e soppresse.

« La licenza tecnica vecchio tipo è titolo valido per l'ammissione alla quarta classe inferiore dell' Istituto Tecnico, subordinamente a parere favorevole del Consiglio di classe e previo eventuale esperimento.

« Finalmente a parziale modificazione delle disposizioni precedenti, il titolo di promozione alla quinta ginnasiale o alla seconda d' Istituto Tecnico sarà valido per l'ammissione alla prima classe del liceo scientifico, anche se conseguito nel corrente anno.

*

Il corpo insegnante del nostro Regio Istituto Tecnico è quasi al completo.

Ci è grato porgere il nostro benvenuto all'ill.mo signor Preside, prof. d.r Gamberini cav. Giuseppe, proveniente dal R. Istituto Tecnico di Como, ove lasciò buona memoria di sè.

Diamo pure il nostro benvenuto agli altri insegnanti presenti, dei quali possiamo dare il nome: prof. Gerevini Carlo, italiano, storia, classi inferiori — prof. Guiducci Erminio, materie letterarie, id. — prof. arch. Pierazzi Enrico, disegno, id. — prof. Valle Antonio, lingua francese, id. — prof.ssa Bianchi Michelina, scienze naturali, classi superiori — prof.ssa Raghiandi Ida, lingua inglese, id.

Sappiamo che per gli altri insegnanti sono in corso ed imminenti le designazioni. Intanto la Segretaria dell'Istituto gentilmente ci comunica che le iscrizioni sono protratte fino al 15 c. m. e che le lezioni principieranno regolarmente lunedì 10 c. m., alle ore 8.30.

Teatro Pro-Chiavari

Grande Stagione d' Opera.

La direzione della Pro Chiavari avendo constatato che il pubblico in genere predilige le rappresentazioni d' opera ha preso accordi col signor Sgambati, perchè nella sua *tournée* lirica possa rappresentare in questa stagione invernale le seguenti opere, a cominciare da oggi, con quattro rappresentazioni settimanali, nei giorni di sabato, domenica, martedì e giovedì: Lucia di Lammermoor, Barbiere di Siviglia, Don Pasquale, Sonnambula, Ernani, Norma, Favorita, I Puritani, Elixir d'Amore, ecc.

Maestro concertatore e direttore di orchestra sarà il valente prof. Adriano Battaglini.

*

Abbiamo assistito alle due rappresentazioni straordinarie delle opere Rigoletto e Traviata. Il nostro concittadino Piero Giambelli non ha menomamente smentito la fama che seppe acquistare in questa fortunata *tournée* e si ebbe dall'impresa la serata d'onore per la centesima recita della stagione.

Egli seppe nelle due opere farsi applaudire entusiasticamente a scena aperta e alla fine di ogni atto. La Compagnia è composta di ottimi artisti fra i quali primeggiano le soprano Carmen Asenzo e Alina Bruciantini che nelle rispettive parti seppero con facilità superare ogni passo difficile e vennero ripetutamente applaudite. Molto bene il baritono Massimo Andredi, come le masse corali. Sfarzosità di scene e di vestiario; completava lo spettacolo una numerosa ed affiatata orchestra, diretta magistralmente dal giovane e valoroso maestro Tito Cremagnani.

STATO CIVILE

Movimento dal 8 al 14 novembre 1924

NASCITE

Maschi 2 — Femmine 4

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Figallo Tomaso di Luigi, negoziante con Ferretto Rosa di Agostino, casalinga — Caraffa Michele di Antonio, automobilista, con Agrifoglio Angela Paola fu Angelo, levatrice. — Baisi Aristide di Luigi, vetturino con Castagneto Anna Caterina, casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI

Cerrato Giuseppe Luigi Virginio con Pompilio Adele — Campodonico GiamBattista con Ferretto Angela.

MORTI

Gai Virginia fu Federico d'anni 47, casalinga.

Avvisi Economici

Abbonati all'estero

Gli abbonati all'Estero sono vivamente pregati di voler rinnovare il loro abbonamento per il 1925. Daranno maggiore prova di simpatia al giornale coloro che in questo modo faciliteranno l'opera dell'amministrazione.

Corriere Sanmargheritese

Ufficio di Redazione: Agenzia Quaquaro - Telefono 16

Per gli Orfani della Marina Mercantile

(*Vice*). — Dai giornali di Genova della settimana scorsa togliamo:

« A Palazzo San Giorgio, sotto la presidenza di S. E. l'ammiraglio Cagni, si è radunato il Consiglio di Amministrazione della nuova Casa per gli Orfani della Marina Mercantile di Santa Margherita che succede alla Casa degli Orfani di Guerra di Portofino.

S. E. l'amm. Cagni ricordò con compiacenza come abbiano avuto felice esito le pratiche esperite a questo scopo.

E' ormai pronta a Santa Margherita Ligure — egli disse — in modo conveniente quella casa degli Orfani della Marina Mercantile, che il Ministro Dei Bono in San Giorgio, la sera del 6 maggio 1919 fondò, in solenne e concorde convegno dell'armamento e della gente di mare. Sono felicemente risolte le pratiche svolte per accrescere il patrimonio dell'opera benefica: fu già promulgato il decreto che le assegna Lire 204.483,80 ricavate dalle merci abbandonate nel periodo della guerra in Lire 224.483,80 ed è in via di risoluzione giudiziaria la questione del pagamento di Lire 250.000 che le furono assegnate dalla Federazione Armatoriale e dei Lavoratori sul fondo del noto lodo arbitrale. Ciò consente di dare sviluppo alla modesta istituzione che sorse a Portofino, e consente oggi di poter accogliere un numero maggiore di orfani, educarli ed avviarli alla carriera dei padri. Ma l'istituzione forte dei capitali che a suo tempo furono assegnati da generosi oblatori di quelli testè pervenutile, per raggiungere quei fini nazionali — deve tuttavia fare appello al sentimento di generosità della Liguria che giustamente è collocata prima nel campo della beneficenza. Particolarmente confida che non le verrà meno l'amore degli armatori, degli equipaggi e di quanti pensano che nel mare è riposta tanta parte della fortuna del nostro paese. L'Istituzione, interprete del pensiero di tutti, rende le più vive grazie a quanti collaborarono e vorranno collaborare al suo incremento.

Il Consiglio dato un plauso all'opera compiuta, deliberò l'apertura della Casa per la fine del corrente mese.

Vennero prese varie deliberazioni per adattamenti interni, per l'educazione degli Orfani, per l'elezione delle cariche. Alla discussione parteciparono il gr. uff. avv. Goffredo, il prof. Brunelli, il comm. Galliani, il cav. Isola, il cav. Bargoni, il cav. Bozzo ed il cap. Adorno. Infine, proposto dall'amministratore delegato, comm. Manzitti, fu approvato il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio, esprimendo vivissimo plauso al presidente S. E. l'amm. Cagni per la opera illuminata ed efficace da lui data all'Asilo di Santa Margherita, fa voti che egli prosegua nelle pratiche iniziate presso le Federazioni degli Armatori e dei Lavoratori del Mare, onde, col loro concorde e continuato intervento, abbia completa attuazione lo Istituto Nazionale per gli Orfani della Marina Mercantile, quale da esse fu, per concorde voto, proposto ».

A titolo di cronaca possiamo aggiungere che l'inaugurazione della Casa per gli Orfani della Marina Mercantile avrà luogo verso la fine del corrente mese, assieme all'inaugurazione della nuova sede del palazzo municipale. La cerimonia riuscirà certamente grandiosa per le personalità che interverranno, perchè è accertata la venuta di S. E. l'on. Dino Grandi, sottosegretario all'Interno, di vari deputati della Liguria, fra i quali certi gli on. Lessona, Pala, Lantini, ed è pure annunciato l'arrivo di navi da guerra. A suo tempo pubblicheremo il programma dettagliato della festa.

Per il Natalizio del Re

Per la ricorrenza del genetliaco del nostro amato Sovrano la città era tutta imbandierata e pavesata. Agli uffici pubblici e in moltissime abitazioni private sventolava il tricolore nazionale. Alla sera erano illuminate a mezzo di lampadine elettriche tricolori la nuova sede municipale, le scuole civiche e commerciali, la caserma dei R.R. C.C.

In piazza Caprera, letteralmente affollata di cittadini, la nostra banda cittadina « Cristoforo Colombo », egregiamente diretta dal maestro prof. Luigi Alessio, dalle ore 20 alle ore 21.30, svolse uno scelto programma musicale comprendente in gran parte inni patriottici che suscitarono moltissimi applausi, specialmente la Marcia Reale e l'Inno al Piave.

Luce elettrica a prezzo ridotto per i Mutilati ed Invalidi di Guerra

Dal signor colonnello Berlingieri Pietro, presidente della locale Sottosezione dell'Ass. Naz. fra Mutilati ed Invalidi di Guerra, riceviamo il seguente comunicato con preghiera di renderlo noto onde ogni interessato ne possa essere edotto:

« La Direzione della Società Idroelettrica Monte Aiona, in data 8 corr., con lettera gentilissima ed ispirata ad alti sentimenti di italianità e patriottismo, ha comunicato a questa locale Sottosezione Mutilati ed Invalidi di Guerra di aver stabilito di concedere ai benemeriti mutilati ed invalidi di guerra, contratto per usufruire della tariffa speciale per l'energia elettrica a cent. 65 per kwh. Per ottenere la sudetta speciale tariffa basterà che gli interessati si presentino agli uffici della succitata Società in Rapallo, muniti dei relativi documenti comprovanti la loro condizione di mutilati ed invalidi di guerra ».

Sospensione dei servizi pubblici della Banda

L'Ufficio Stampa Municipale comunica:

« Onde procedere al riordinamento tecnico del corpo musicale, il Consiglio di Amminisrrazione della Banda cittadina Cristoforo Colombo ha chiesto di sospendere i servizi di piazza fino alla fine del corrente anno. Il commissario prefettizio riconoscendo la fondatezza delle ragioni edotte, ha concesso la sospensione, nella certezza che la Banda, ricostruita in base al nuovo organico, risponderà assai meglio ad ogni esigenza, specie dal punto di vista artistico. Il primo servizio pubblico salvo casi impreveduti che rendano necessario anticiparlo sarà tenuto il primo gennaio 1925 ».

Salme che ritornano

Arriveranno in questi giorni da Mestre, da dove sono partite, le salme seguenti di nostri concittadini caduti per la Patria nella grande guerra: soldato Bavestrello Luigi, morto il 18 ottobre 1918 — sottonocchiero Olivari Giuseppe di Antonio, morto a Venezia in seguito allo scoppio sulla nave « Spiridione » avvenuto il 27 marzo 1919 — il marinaio Corbani Agostino di Giuseppe, morto a Venezia il 22 dicembre 1918. Anche per questi suoi figli caduti Santa Margherita si presta a tributare solenni onoranze.

Cinema Mazzini

Per stassera e domani domenica è annunciata la prima rappresentazione del grande dramma storico: *Pia dei Tolomei*, fedele ricostruzione storica, interprete principale e protagonista Lina Pellegrini con Mario Villani. Lunedì 17: *La fata delle bambole*, brillante cinema commedia, protagonista l'artista Mary Milles. Martedì 17: *L'Artefice de l'Amore*, dramma passionale e drammatico, insuperabile interpretazione degli artisti Marise Douvrais e Charles Krauss. Mercoledì 19: *Lo sceriffo autoritario*, film di avventure americane, interpretate dal famoso atleta americano William Duncan. Giovedì 20: grande film di attualità dal vero. Verrà proiettata la riproduzione fedele ed esatta del grande *match* di *boxe* fra Spalla e Firpo, avvenuto a Buenos Ayres, dove il nostro campione à vittoriosamente sostenuto i 14 *rounds* contro l'argentino Firpo. A complemento la nuovissima comica in due atti *Fatty nel Far-West*. Venerdì 21: *Jack à il Diavolo in corpo*, avventure americane, interpretate dal grande atleta americano William Russel.

Prossimamente la nuovissima film americana: *Una bimba per cinque dollari*, brillante commedia interpretata dall'artista Viola Dana.

*

Siamo lieti di annunciare che prossimamente al Teatro Mazzini debutterà per un breve periodo di recite la ben nota Compagnia Drammatica Italiana di G. Panipucci. Nel prossimo numero ne riparleremo diffusamente.

*

Nei giorni di Sabato 22, Domenica 23 e Lunedì 24 verranno proiettate le film sincronizzate con musica e canto: *Mis Weno, La Gheiska bionda, Proibito baciare* E' questo l'ultimo rivoluzionamento del cinematografo, e l'assoluta novità per la nostra città indubbiamente attirerà al Mazzini il pubblico delle grandi occasioni.

Per un errore tipografico

Nell'ultima nostra corrispondenza nello stelloncino riguardante le elargizioni straordinarie per l'acquisto di nuovi strumenti alla Banda, il proto stampò che il signor Antonio Passalacqua versò lire *trecento* invece di lire *cinquecento* che effettivamenta sottoscrisse.

Stato Civile

Movimento dal 11 Ottobre al 13 Novembre 1924

NASCITE

Maschi 4 Femmine 1 Totale 5

DICHIARAZIONE DI DECESSO

Serbio Maria, d'anni 5, via Venezia, 9 — Spezia Pietro di Agostino, d'anni 31 — Rocco Margherita di Giovanni, d'anni 26, via Larco 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Favale Francesco, pescatore, con Assereto Lorenza, casalinga — Bidone Paolo, portalettere, con Bonatti Maria Assunta, casalinga — Kermenly Assim, dottore in medicina, con Alberti Silvia, benestante — Roisecco Michele, proprietario, con Chichizola Dorina Violetta, maestra.

MATRIMONI CELEBRATI

De Angelis Giuseppe, muratore, con Campodonico Luigia, casalinga — Roncagliolo Benedetto pescatore, con Vaccaro Maria Assunta, casalinga.

INDIRIZZI UTILI
DI SANTA MARGHERITA LIGURE
Per informazioni rivolgersi presso l'Agenzia Quaquaro chiedendo del nostro « Lux ».

La pubblicità sui giornali è sicura fonte di guadagno.

Per le comunicazioni ferroviarie tra i vari paesi

Avrà inizio il 10 corr., a Napoli e si protrarrà fino al 15, la Conferenza Oraria Internazionale, a cui parteciperanno — come negli anni decorsi — i delegati delle amministrazioni ferroviarie europee: in tutto oltre centottanta funzionari. Fra i suoi scopi sono quelli di fissare gli accordi necessari per le comunicazioni ferroviarie internazionali; di migliorare l'orario dei treni; di istituire nuovi servizi di carrozze dirette, senza trasbordo, su lunghi percorsi.

Alcuni valorosi funzionari delle F. S. rappresenteranno l'Italia alla Conferenza. A questi l'Ente Nazionale per le Industrie Turistiche (*Enit*) ha presentato una relazione, basata su accurate indagini, nella quale — fedele alla sua missione — si occupa di quei provvedimenti dell'esercizio ferroviario che sono intimamente connessi col servizio viaggiatori, sopratutto per le grandi comunicazioni internazionali e per la valorizzazione turistica del nostro paese. I suggerimenti che ha formulato la *Enit* sono il frutto di un accurato lavoro di selezione e di coordinamento condotto anche su dati forniti dagli uffici viaggi e turismo dell'*Enit* stesso, i quali, trovandosi nelle principali sedi di turismo internazionale, sono in grado di conoscere bene le necessità più vive in materia turistica che si fanno sentire nei vari paesi.

Le proposte per il miglioramento delle comunicazioni verso l'Italia sono state raggroppate dall'*Enit* per transiti: da quello di Ventimiglia sino a quello di Fiume.

Con questa sia pure indiretta collaborazione alla Conferenza di Napoli, la *Enit* ha riaffermato il proposito di non trascurare — pur tra le cure della propaganda turistica — l'elaborazione tecnica dei dati forniti dalla quotidiana pratica esperienza.

A GENOVA
"Il Mare" si vende presso le Edicole:
Morchio, in Piazza Carlo Felice.
Bidoni Armando: Salita Fondaco.
Chiozza: Piazza de Ferrari.

A CHIAVARI
"Il Mare" si vende presso le Edicole Adamo Lanata, Piazza Carlo Alberto;
Sernagiotto, Piazza Carlo Alberto.

A S. MARGHERITA
"Il Mare,, si vende presso l'edicola Fontana in Piazza Pescino.

Abbonati all'estero

Gli abbonati all'Estero sono vivamente pregati di voler rinnovare il loro abbonamento per il 1925. E' questa l'epoca buona per l'invio dell'importo calcolando il tempo che impiega generalmente il corriere postale d'oltre Oceano. Daranno quindi maggiore prova di simpatia al giornale coloro che in questo modo faciliteranno l'opera dell'amministrazione.

La Carne e le Anime

Romanzo di CARLO MACCHIAVELLO

— Geneviene la scorse ed ordinò.

— Prepara in fretta per il desinar.

— E' pronto, Signora — rispose la donna.

Mauri volle prima ritirarsi e sua moglie lo seguì.

Soli nella loro camera, Mauri sentì improvvisa la gioia di avere la sua donna con se.

— O Geneviene — le disse. Non pensano più di riabbracciarti. E' tanto terribile l'assalto. Non poteva pensare a te, perchè sarei morto se vi avessi pensato. Ma ora è tutto ormai lontano. Sono con te, ora.

Le prese le mani e se la strinse a sè.

Ella lo lasciò fare, senza baciarlo.

Poi si sciolse dall'abbraccio e disse forte.

— Ora pensa a mutar gli abiti: poi parleremo.

Ella stessa gli tolse la giubba e cercò nel comò la biancheria, gli pose su d'una poltrona il vestito.

Mauri fu presto mutato di abiti.

Ora si che mi piaci — esclamò sua moglie.

E uscì in fretta per aiutare la donna a preparare la mensa.

Restato solo il giovine si guardò nello specchio; soltanto allora si accorse di avere una lagrima negli occhi.

* * *

Dopo il pranzo Geneviene si alzò e fece per partire.

— Come, vai via? le chiese Mauri sorpreso.

— C'è un soldato da operare oggi alle due. Viene da Genova il colonnello appositamente ed è bene che io mi trovi in ospedale. Si tratta di un soldato del mio reparto cui deve essere amputata una gamba.

L'uomo non replicò.

Geneviene si curvò a baciarlo sulla fronte ed uscì.

La mamma al suo posto crollò il capo in silenzio.

Mauri stette alquanto anch'egli in silenzio. Si accese una sigaretta, tirò alcune boccate, poi disse improvvisamente a sua madre:

— Esco anch'io.

Si alzò, tolse cappello e bastone ed uscì.

Gironzolò per le strade senza meta, come distratto e capitò senza saperlo alla marina.

Faceva sole in quel tiepido pomeriggio di Novembre. Il mare era calmo, come un gran specchio riflettente l'azzurra chiarità del cielo.

Sulle panchine dei giardini qualche soldato si godeva il sole, leggendo il giornale.

Mauri sedette, ma quella dolcezza di sole e di mare lo rese d'improvviso nervoso. Egli pensò all'aspra vita che si viveva lassù.

Si alzò come indispettito e seguì il passeggio senza sapere dove sarebbe andato. Capitò così davanti all'Hôtel Reale. Notò il soldato di piantone alla porta, vide qualche soldato passare nell'atrio e capì d'essere davanti ad un ospedale militare.

— Forse Geneviene è qui — disse tra sè.

Fu sospinto ad entrare. Nell'atrio nessuno parve accorgersi di lui. Egli guardò oltre un'invetriata aperta e scorse sua moglie attraversare una sala, con delle bende in mano. Ella sospinse un'uscio, v'entrò e l'uscio fu rinchiuso.

Mauri entrò nella sala, si appressò a quell'uscio del fondo e stette ad aspettare.

Sentì una voce parlare. Poi qualcuno rise, qualcuno rispose. Mauri conobbe la voce di Geneviene.

— E' stato suo anche il sorriso. Pensò. Non ebbe la forza di restare. Ritornò nell'atrio e per una veranda che ricingeva tutto il fabbricato uscì nel giardino.

C'eran fuori al sole, seduti su panchina e su carrozzelli dei gruppi di invalidi e di mutilati.

Egli interrogò qualche soldato.

Ma aveva sempre fisso il suo cuore là, dietro quell'uscio, dove sua moglie era scomparsa.

Più tardi la vide uscire nella sala e passare nell'atrio a fianco di un maggiore medico.

Era un uomo robusto, biondo, sulla trentina. Vestiva la divisa elegantemente ed aveva delle maniere signorile. Il maggiore salutò la Signora stringendole la mano con un sorriso ben chiaro, poi si curvò leggermente in posizione d'attenti ponendosi la mano alla visiera ed uscì sulla via.

Mauri si affrettò a raggiungere sua moglie.

— Oh sei venuto! — ella disse punto turbata. — Come hai saputo ch'ero quì?

— Non lo sapevo, vi son capitato per caso.

— Sai chi è quello? gli chiese, accennando all'ufficiale appena uscito.

— Non lo conosco.

— E' il mio capo reparto il Maggiore barone Vallerba. Una persona tanto gentile.

— Tanto gentile — ripetè Mauri come un'eco.

Egli non capiva tutta intera la sensazione. Sentiva come una nube passargli sul cuore, e salire su, salire su, sino a soffocargli ogni gioia.

Geneviene era, come sempre, attonita e sorridente.

Uscirono insieme.

— Ebbene, quel soldato? chiese Mauri.

— Quel soldato non è stato operato. — Per un incidente ridicolo, sai! Mancava l'etere. Ma guarda cosa succede?

Mauri pensava a ben altro e lasciò cadere la conversazione appena iniziata.

Fecero silenziosi tutta la strada.

Giunti a casa Geneviene volle vedere la ferita di suo marito.

— Ora che ho tempo, ti voglio medicare — disse soltanto.

Egli non si rifiutò. Sedettè nella sua camera, poggiato al letto e sua moglie gli svolse dal capo la benda, tolse con mano leggera la garza e scoprì la ferita.

— E' già quasi del tutto marginata. — Ma qui proprio sopra l'occhio ti han colpito.

Ebbe come una scossa improvvisa ...e aggiunse: — Potevi perdere l'occhio... Orrore!

E tutta presa da una sensazione di raccapriccio, si curvò a baciare Mauri sulla fronte.

(*Continua*)

Per inserzioni e abbonamenti in Genova: **Luigi Beatrizzotti**, Salita Pollaiuoli N. 14-3
Dall'Oglio rag. Piero, responsabile - Arti Grafiche « TIGULLIO » - Rapallo

ANNO XVII - N. 821 RAPALLO, 22 Novembre 1924

ABBONAMENTO
annuo . . . . . L. 10,00
» sosten. . . . . » 20,00
Per l'estero . . . . » 40,00
Sostenitore . . . . » 100,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 40 - Telefono Interc. 56
PILADE PASSALACQUA
Fondatore

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

Amministrazione,
Via Cairoli, 8 - Casella Post. 40
oppure alla Unione Pubblicità Italiana
nelle principali città d'Italia

La Settimana

E intanto si lavora.

Le opposizioni alzano la voce e si fanno fiere del loro immaginario successo: esse sono riuscite ad ottenere di distogliere dalla maggioranza parlamentare favorevole al governo, 26 voti, che per ora, nella approvazione della politica estera si sono astenuti e che forse domani, nella discussione della politica interna, si dichiareranno contrari. Questi 26 voti di uomini che si atteggiano a purissimi rivendicatori d'italianità, uniti ai 6 voti dei giolittiani che già hanno votato contro, fanno capire che nella Camera italiana, anche senza l'intervento degli uomini dell'Aventino, si può far della opposizione.

Il governo intanto lavora e lavorano intanto gli italiani. I commerci sono aperti e sicuri, le industrie progrediscono, gli operai non sono disoccupati; ai proletari non manca il lavoro e col lavoro non manca il pane.

Nonostante le tante chiacchere dei malcontenti, che ogni giorno provano nuove denominazioni alle loro congreghe antifasciste, in Italia si lavora, e si vive.

Quei della Lega Italica, dell'Italia Libera, della Unione Nazionale, tutta gente poco sincera e molto egoista, cui si uniscono tutta l'altra gente parassita, che un giorno sperò e credette far la sua fortuna col diffamare la Nazione e che oggi, nell'ambiente di patriottismo creato dal Fascismo, tenta di prendere atteggiamento nazionalistico, mascherando le loro vergogne antinazionali con un troppo occasionale velo di falso patriottismo, e si fanno forti delle poche adesioni di combattenti, scoraggianti o ambiziosi, che fanno la loro personalità fulcro e centro di ogni rinnovazione nazionale, fanno delle inutili chiacchere.

Ma l'ambizione, come la bugia, ha le gambe corte. Cammina, ma non arriva dove vorrebbe arrivare. E cascano gli egoismi e gli esibizionismi personali davanti alla realtà imponente del fatto politico e del nuovo evento compiuto.

Il Fascismo, che governa l'Italia, segna le nuove fortune e fa più sicuri la nuovissima vita e lo sviluppo economico della nazione.

La politica estera svolta da Mussolini ha fatto forte l'Italia contro ogni pretenzione degli stranieri e la sua politica interna ha posto l'ordine nelle amministrazioni statali e ha per una buona volta ottenuta la tanto aspettata normalizzazione.

Oggi in Italia si lavora si produce e si vende i lavoratori hanno finalmente il lavoro sicuro e non possono più morire di fame. Il capitale ritorna sicuro tra noi: si assestano i commerci, le industrie sono fiorenti.

Cosa si vuole di più? Il proletario, quello sincero e senza utopie, deve essere soddisfatto.

Le opposizioni fanno inutili congiure contro il governo, ma intanto contro ogni chiacchera ed ogni congiura, per merito del solo governo fascista questo c'è di vero e di reale: in Italia intanto oggi si lavora!

Un caso pietoso.

E' quello dell'onorevole Lopardo, socialista unitario. I suoi compagni fedelissimi che stanno sull'Aventino, mentre dovrebbero sedere a Montecitorio, si *pappano* la prebenda mensile di lire 1120, che li fa stare caldi, nonostante la fredda stagione.

Ma il Lopardo, poveretto, non *pappa* niente. Egli è deputato e anche convalidato, ma non ha potuto, per strane vicende, o non ha voluto prima d'oggi prestare il necessario giuramento. Per cui egli non può usufruire della sua indennità di deputato. Perciò, senza soldi, egli stando sull'Aventino sente il freddo e vorrebbe, il poveretto, per un giorno almeno rientrare nella sala calda del parlamento, non per discutere, no, perchè egli è sdegnoso e vuol fare il perfetto oppositore, ma soltanto per poter giurare quella fedeltà al Re che gli potrebbe poi rendere quel tanto che lo farebbe interamente soddisfatto e più oppositore di prima.

Ma i compagni fedelissimi che la prebenda rende sazii non credono al pietoso caso del compagno che il mancato giuramento fa digiuno. E gli proibiscono di entrare per solidarietà in Montecitorio anche per un'ora soltanto.

Sicchè appare evidente che il caso del povero on. Lopardo è davvero un caso pietoso.

L'on. Giolitti.

Ha, se non erriamo 82 anni.

E' vecchio; ha visto ai suoi tempi tante cose e ha governato più volte l'Italia. E se non erriamo governando l'Italia ha dovuto più volte ricorrere ai sequestri, alle reazioni violente delle armi.

Non ha sempre governato dando ampia libertà a tutti, e non ha tollerato certo sempre la licenza. Ha usato sovente certissimamente dei criteri eccezionali. Se non erriamo ha fatto versare da italiani sangue italiano.

Ed ora l'on. Giolitti vota contro Mussolini, perchè vede nel Fascismo un partito violatore della libertà.

Suvvia, noi siamo giovani ed inesperti e non siamo volpi, ma sentiamo di avere del cuore e del sentimento. L'on. Giolitti poteva fare a meno di votare contro il governo fascista, che ha rivendicato all'Italia tutta la sua fierezza e la sua dignità.

Il suo atto appare troppo triste oggi, perchè potrebbe avere apparenza di favorire il complotto antinazionale di troppa gente che non vuole certo il bene della Patria. Ma forse l'on. Giolitti non ha pensato che altri indegnamente potrebbero sfruttare la portata del suo voto.

E allora è da credersi che egli, il vecchio parlamentare, saprà ancora insorgere sdegnoso contro ogni sfruttatore del suo voto e della sua vecchiaia.

E' quello che vedremo.

L'apoliticità dei combattenti.

Bene ha fatto l'on. Locatelli ha elevare la sua fiera protesta contro l'on. Pirano, dei combattenti, nel caso che questi avesse inteso parlare a nome dei camerati della sua Associazione.

Sono oltre cento i deputati combattenti fascisti alla camera e costoro convinti dell'apoliticità dell'Associazione Nazionale Combattenti, operano e parlano come fascisti solamente.

Invece qualcuno dei combattenti è troppo facile a scordarsi del proposito e dello Statuto della loro associazione che vuole l'apoliticità.

Si vede e si capisce troppo bene che si vorrebbe portare il combattentismo fuori dell'orbita della politica fascista per spingerlo incontro ad un politica antifascista e perciò antinazionale.

E posti così i termini l'apoliticità dei combattenti verrebbe ad essere semplicemente una politica antifascista.

Per fortuna non tutti i combattenti la pensano come i dirigenti dell'A.N.C.

Come ben disse l'on. Morelli ci sono ancora in Italia delle provincie dove fascismo e combattentismo vanno interamente d'accordo.

Ciemme.

Come si viaggia sulle ferrovie americane

Sulla linea ferroviaria Chicago - St. Louis sono stati adottati di recente dei nuovi tipi di carrozze, dotati di quanto di meglio ha apportato la tecnica moderna in fatto di sicurezza, di illuminazione, di ventilazione, di riscaldamento. Queste carrozze servono per ora per due treni viaggiatori e costano un milione di dollari. Alcune di esse sono per il ristorante, altre sono destinate a carrozze salone e a carrozze belvedere. La lunghezza di questi veicoli supera i 27 metri. Altre carrozze sono per uso misto; e cioè, ad un'estremità son sistemate a salone, all'altra estremità a belvedere e nel centro hanno un compartimento di passaggio per fumare e uno, separato, per *buffet*, non vi manca poi una piccola biblioteca con le più recenti pubblicazioni, due tavoli con tutto il necessario per scrivere e un lavabo con separata ritirata. In apposita cabina è l'apparecchio telefonico per comunicare da qualunque punto del percorso con le due stazioni capolinea. Anche la cucina della carrozza ristorante ha tutti i più moderni impianti. Per effettuare il tragitto da Chicago a St. Louis con questi treni muniti di tante comodità bastano ora appena sei ore e mezza.

Rapallo e la sua Chiesa
nel sospiro e nel palpito dei Poeti e degli Scrittori

(Conferenza tenuta il 26 Ottobre 1924 nella Sala "Cristoforo Colombo,, a Rapallo)

PARTE III.

Non è ancor essicata la fonte dei palpiti e dei sospiri. Anton Giulio Barili ha pubblicato *I viaggi di Gian Vincenzo Imperiale,* patrizio, poeta e scrittore genovese del seicento. In essi vediamo come i nostri vecchi viaggiassero, tra quali peripezie grandi e piccole, per quali strade, come lunghe, come sicure, come provvedute per i bisogni della vita in quelle fermate ed osterie, spesso di campagna, ove oggi sono alberghi *« da inglesi »* e pur coi medesimi nomi di allora; quali le novità osservate, onde a volta s'illumina un punto oscuro di storia, quali le persone incontrate, talune notevoli per sè medesime, altre utilissime a condurre sulla traccia di cose essenziali. Tra i viaggi è degno di nota quello che l'Imperiale fece nel 1609 a Loreto, Roma e Napoli.

Ai rapallesi interessa il viaggio del ritorno, ove è descritto il nostro golfo, che il poeta e scrittore fa incominciare da Sestri. Gli strappo di mano la penna, o, per meglio dire, il pennello:

« Essendo presso la punta di Manara, principio dell'odorato golfo di Rapallo, a Sestri si perdusse. Questo golfo sopravanza di fertilità, senza dubbio di ricchezza e di grandezza di terre, quello della Spezia; poscia che Sestri, che di ver levante si ritrova in prima, ha bellissime pianure, amenissimi giardini. Sallo Genova, che gusta dei suoi melloni in stagione intempestiva. E sulla costiera di Giarolo produce famosissimi vini. Ha un isolotto grazioso a meraviglia, il quale porta sussidio inestimabile a tutte le gondole erranti; perchè, o frena da levante o dall'occaso il vento, tutto poggiando verso la parte a quel fragore opposta, arrivano felicemente a terra. Da Sestri felicemente partendo, miro da lungi il borgo di Lavagna, orrevole di nobiltà più di qualsivoglia altro, che la figlia di Giano in seno della sua Liguria nasconda. E gli orti suoi in avanzato tempo danno frutti, che fanno stupire quei di Genova, li quali allora appena àn donato gli fiori.

« Presso via via contemplo, con letizia grande, il luogo di Chiavari, che solamente ha tre strade, che però sono tanto ampie, che tre città, anzi tre borghi appaiono in vista, infine, a parer di molti, è la più bella terra d'Italia. Quivi cardinali, vescovi, arcivescovi e duci di Genova furono sempre mai.

« Vicino a sè allegro paradiso trovasi Zoagli, tanto d'olii abbondevole, che su scogli ancora ne fioriscono gli olivi. Quindi di poi si vede Rapallo, che in lavori di tela e di filo poco cede a' lini Olandesi ed a' ricami di Fiandra.

« Discosto di qua un miglio si vagheggia l'ameno sito di San Michele, ove i nobili genovesi per migliorare nelle malattie si riducono sovente. Fatto un altro miglio, l'ampio borgo di Santa Margherita si mira, d'aria, cotanto perfetto dotato, che non l'offende mai caldo nè gelo. Poi nel fine del golfo si saluta Portofino pregiato assai per la sicurezza del suo porto »

Signore e Signori,

Il nostro golfo *odorato,* con un *allegro paradiso* accanto non poteva avere una tavolozza ed un pittore più valente e maestro. E' sempre il teatro sgargiante, dalle magnifiche scene, dove si agitavano i nostri nonni del 1609, secondo i loro impulsi e passioni, amori e sdegni, credenze, opinioni, inclinazioni ed interessi.

Nella descrizione dell'Imperiale trovasi il primo ricordo dei nostri pizzi di Fiandra, e nessuno avrebbe mai immaginato che trecento e quindici anni or sono l'aria dell'*amena* Pagana giovasse a rinforzare i deboli, e che Santa Margherita, dall'aure balsamiche *perfette,* non avesse nè estate nè inverno, e che per conseguenza vi regnasse eternamente primavera ed autunno e che dovessero in processo di tempo diventare stazioni climatiche.

I forestieri sono entusiasti per la nostra fascia elettrica di mare, tutta a seni e a piccoli golfi, dove in lontananza Portofino, approdo romano, inarca il braccio, dallo sperone chiomato per recingere il litorale; sono entusiasti per questa pensile veranda, per le aiuole sempre fiorite, per la continua alberatura di ulivi, cinerei candelabri di gioia e coppe d'argento nuziali, per i pini contorti sulle scogliere, per il verde perenne gettato, come mantello di cupo velluto, sugli omeri dei monti e dei colli, che si allungano, si snodano, si abbassano per riprendere la loro tipica fisionomia di diadema frastagliato, inghirlandante Rapallo; colli, che hanno per fermaglio i rubini dei villaggi, gli smeraldi dei castagneti, e le ametiste dei campanili occhieggianti, e nei tramonti risplendono di chiazze rosate e di colori più vivi e più tersi.

V'ha una bellezza, che è più grande, più nobile e più suggestiva della bellezza, che giunge a noi attraverso le opere d'arte; una bellezza che ci attrae e ci trasporta, ci investe e ci affascina più ancora delle tele immortali, e dei monumenti meravigliosi, ed è la bellezza della natura, piena di filtro maliardo.

Questa beltà, che con termine espressivo, chiamasi *bellezza del paesaggio* è tutta in Rapallo e nel suo golfo, e adduce un vivissimo gaudio agli estranei, assueti alle ombre ed alle foschie di pianura, entusiasti per la vaga distesa di cielo e di mare, che ha riflessi perlacei, e non hanno infatti alcun torto se danno la preferenza alle nostre spiaggie *« odorate e paradisiache »* per valermi dei concetti dell'Imperiale, mercantesse munifiche di aria buona, spiagge, che rinserrano sempre *« le note indefinibili »* che, come cantava il poeta Praga:

....han le campagne al mare.

L'entusiasmo per queste note fu pur manifestato da un francese, Pierre di Avity, scrittore presso di noi quasi sconosciuto, il quale, nel 1615, stampava in Parigi *Les états empires,* facendo un fervido elogio dell'aria, dei fiori e della frutta, nè dimentica Nervi, Portofino, Rapallo ed il suo golfo, Chiavari, Sestri e Levanto, chiamati *bei nomi.*

Il Portolano di Bartolomeo Pantera (morto nel 1625) ha un cenno della valle di Rapallo « tutta piacevole ed amena, ove si vedono da ogni lato cedri, limoni, melaranci, olive ed altri fruttiferi alberi ».

Il senatore Federico Federici; che fiori nella prima metà del secolo XVII, in un *Dizionario storico* che si conserva tra i manoscritti della Biblioteca Universitaria di Genova, all'articolo *Rapallo,* radunò tutte le glorie che illustrano questo lembo grazioso di Liguria, ne decanta la marineria ed enumera tutti gli avvenimenti guerreschi di cui fu campo e teatro.

Gerolamo De Marini, che nel 1665 ci diede in latino una succinta descrizione del dominio genovese, parla di Rapallo come di stazione sicurissima per i grandi navigli, bella per le colline sue, bella per le borgate ad essa soggette, e che ausano sull'arco del suo golfo.

Rapallo, nel suo sospiro, è un villaggio insigne popolato di mercanti e di naviganti; la valle di Rapallo, nel suo palpito, è grande, fruttifera e piena di bestiame.

Santa Margherita, per i palmizi, vien paragonata a San Remo.

La poesia in onore di Rapallo si accresce di nuove strofe.

Il padre Ludovico Maria d'Ameno dei Min. Rif. della diocesi di Pavia, predicando il secondo sabato di Quaresima del 1667, nella chiesa di San Francesco di Rapallo, scioglieva alla urna di Rapallo un cantico, che non è morto, e lo scioglieva sospirando e palpitando per i suoi porti, per il suo anfiteatro, per il suo golfo detto impropriamente *del Grifo.*

« Va pure, canta dal pulpito, va pure di tanta superbia altero fra gli altri più illustri luoghi dell'antica Liguria, giustamente, o Rapallo. Non perchè tra le terre più antiche dell'Italia, tu abbia per tanti secoli, con l'arma alla mano, la tua libertà generosamente mantenuto; non perchè al riflesso dei tuoi tersissimi usberghi, improntati coll'insegna favorevole dei tuoi arditi grifi, te come capo del ligustico seno, già golfo del grifo coraggiosamente muniscano e nobilmente incoronino; non perchè ricovrato poi sotto l'ombra amica del serenissimo dominio genovese, colla comunicazione delle tue armi e di suddetti tuoi grifi, associati per iscudo alla vermiglia croce di Genova, abbia con eroica intrepidezza la convenzionata fedeltà verso di quella sempre mai inviolabilmente osservato; non perchè riconosca la tua antica storia il lustro di segnalate imprese di mare, con cui portando vincitrici per molte volte le tue antenne in faccia della nemica Pisa, e fronteggiando colla Liguria tutta, opponendoti per terra alle fiorentine e modenesi falangi, riportasti alla tua republica la propria croce, resa più augusta dalla ghirlanda della tua vittoriosa corona; non perchè torcendosi in anfiteatro i tuoi colli inselvati d'ulivo, vigne, [illegible], aranci, pomi e qualunque altro più delizioso frutto, par che o ti trasformino in augusta scena di maraviglia, o ti stringano accarezzandoti fra care braccia di pace; non perchè sempre amico al tuo terreno il cielo giuri inviolata fede alle tue primavere perpetue; non perchè da te riconoscano, non che la vicina Lombardia, le più remote del nostro mondo città d'Inghilterra, Fiandra, Olanda e Germania le più rare delizie delle sue mense; non perchè la sagacità dei tuoi figli per tutto il mondo diffusa ti apporti ricchissimi omaggi non tanto d'oro quanto di fama, fondo io la sussistenza dei tuoi vanti ».

Signore, Signori!

Come l'oratore poeta del 1667, così oggi e così sempre!

Agostino Aldoino nell'*Athenaeum Ligusticum,* stampato a Perugia nel 1680, passa in rassegna tutti i rapallesi scrittori in prosa ed in verso, e nella prefazione al prezioso libro inserisce una *Descrizione della Liguria,* e decanta Rapallo come « città chiarissima al lido, fertilissima, produttrice di cedri e olive ».

Un'altra colorazione di bellezza fu a noi pure tramandata da Ludovico de Majlly, in Francia, protonotaro apostolico e professore di geografia in Colonia. Stampò un paziente lavoro nel 1697: *Le due Riviere di Genova con i loro confini,* e sedotto dall'invito di vivacità offerto dal nostro paesaggio, dice che il luogo di Rapallo « è popolato di abitanti civili e ricchi ». Queste due frasi sono chiare e serene come voci sconosciute famigliari, quindi serbiamo riconoscenza a questo francese non italofobo!

Nella *Nuovissima guida dei Viaggiatori in Italia, Milano e Vienna,* edita nel 1834; nelle lettere *Intorno alla Tigullia,* stampate nel *Giornale Ligustico* del 1837, appaiono cenni fuggevoli intorno a Rapallo.

Attilio Zuccagni - Orlandini nella *Corografia fisica, storica e statistica dell'Italia,* edita a Firenze nel 1835, ha il seguente spunto che merita di essere conosciuto:

« Termina in S. Pier d'Arena la deliziosa riviera occidentale, ma trovasi anche in quella di levante bellissima spiaggia e non meno ridente, sebbene dagli scogli dirupati di Genova fino al promontorio di Portofino essa non presenti che sinuosità di leggerissima curvatura e niuna rada nè porto, se si eccettui la piccola cala di Camogli, posta a tramontana di detto promontorio, ove si può ancorare in occasione di pericolo, venendo da levante con venti contrarii. Nella costa meridionale del promontorio, apresi un'altra cala, sopra la quale siede l'antica e deserta abbadia di San Fruttuoso. Volgendosi a levante sulla sinistra di Capo di Monte, che dà accesso al golfo di Rapallo, trovasi Portofino, formato da una gran frana, aperta fra due dirupi con circa quaranta tese di larghezza e sessanta di lunghezza. La bocca di questo piccolo porto è posta in faccia ai grecali, ma non vi cagionano grosse maree, perchè provengono di terra; alla sua entrata sono circa venticinque piedi d'acqua, su fondo ei bacro fangoso, che diminuisce gradatamente in profondità essendo di dodici piedi nel centro e di soli quattro in fondo al porto; fuori del quale potrebbe gettarsi l'ancora fino a quaranta piedi d'acqua al coperto dei ponenti e dei maestrali, ma il fondo aumenta rapidamente e la ancora resterebbe mal ferma.

« Il golfo di Rapallo che poi si apre è molto grande, avendo circa una lega d'apertura ed altrettanto di profondità. La costa intermedia fra S. Margherita e S. Michele offre un seno di dieci a dodici piedi, in fondo fangoso, e di trenta fino a quaranta un poco più al largo, ma gli scirocchi vi soffiano senza ritegno. Al di là di S. Michele è Rapallo, davanti a cui si può ancorare con piccoli navigli, e più al largo anche con grosse navi, avvertendo di evitare la soverchia profondità del punto centrale del golfo, nel quale restasi al sicuro dai maestrali e libecci, e dagli scirocchi ancora, tenendosi però dalla parte della punta di Sestri. Forma questa una penisola alta, dirupata, sporgente in mare verso ponente, e riunita al continente nel lato opposto per una lingua di terra si bassa, da sembrare una vera isola, e tale fu per avventura in remotissimi tempi, poichè facilmente riprende l'aspetto ogniqualvolta si suscita un grosso mare, accerchiandola allora i flutti per ogni lato.

« A mezzodì della punta di Sestri trovasi una piccola cala ingombra di scogli e priva di fondo; ma nel lato di tramontana è un ancoraggio di dodici a diciotto piedi di acqua, esposto un poco ai venti maestrali, ma benissimo riparato da quei di mezzogiorno e levante. La vicina punta di Manara separa il golfo di Rapallo da quello di Moneglia.

Come si vede l'autore, che dà saggi precetti ai marinai e naviganti, fa principiare il golfo di Rapallo da Portofino per terminarlo, come altri avean fatto prima, a Capo Manara.

Dopo il Zuccagni un altro benemerito scrittore di Rapallo fu Luigi De Bartolomei. Egli nel *Dizionario topografico e statistico sugli Stati di S. M. il Re di Sardegna,* edito in Torino nel 1847, loda la « grandiosa e bella terra » di Rapallo, « i fabbricati belli », il paese « in felice posizione ben noto per industrie e per florido commercio », ove « il sesso maschile (son sue le parole) si dedica all'agricoltura, alla nautica ed al traffico di ogni maniera e della pesca del tonno e del corallo, mentre le donne di ogni età lavorano assai ingegnosamente a far merletti a mano o pizzi di fili di Fiandra ».

Dopo le parche notizie che intorno a Rapallo diede Guglielmo Stefani che curò nel 1854 a Torino il *Dizionario degli Stati sardi di terraferma,* giunse in buon punto Amato Amati, che elaborò il *Dizionario Corografico dell'Italia,* premiato al concorso pedagogico di Genova del 1868. L'articolo su Rapallo è preceduto dallo stemma nostro a colori. L'Amati fu il primo a parlare dei bagni di mare con queste parole: « Questo golfo presenta tutte le comodità possibili per i bagni di mare, e difatti molti bagnanti in ispecial modo lombardi si recano ogni anno in Rapallo, ove è a desiderarsi sorga al più presto un comodo stabilimento balneario ».

L'Amati dà la statistica dei bastimenti giunti nel nostro golfo porto, e con un sospiro e con un palpito suggella la sua descrizione, chiamando Rapallo « piccola, bella e pittoresca città ».

E proprio in quell'anno un nostro concittadino, tanto benemerito dell'industria rapallese, poneva alla spiaggia delle Saline le prime cabine. Ricordiamolo con plauso ed orgoglio! Fu Cipriano Cuneo.

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato

(Continua)

NOTIZIARIO

La costituzione di una unione fra grandi organizzazioni turistiche europee. — Alla conferenza dei rappresentanti delle grandi organizzazioni nazionali di viaggio e turismo, tenuta a Praga in ottobre u. s., fu deliberato di costituire una Unione fra gli Enti turistici nazionali con sede a Roma — pel primo biennio — sotto la presidenza del Direttore Generale dell'*Enit*.

Hanno aderito tutte le organizzazioni nazionali di viaggio esistenti attualmente in Europa.

Questo nuovo organismo internazionale ha una importanza particolare per li movimento turistico italiano. Basta pensare che si tratta di un complesso di seicento uffici di viaggio esercitati o controllati direttamente o indirettamente dalle grandi amministrazioni ferroviarie.

Accordi per nuovi servizi aerei—tra la Francia e la Svizzera. — Quale concreto inizio di un vasto programma, nel giugno scorso fu aperta all'esercizio — per viaggiatori, merci e corrispondenze — la linea aerea Lione-Ginevra-Losanna. Si parla, ora, di un prolungamento di essa fino a Zurigo, per allacciarla alle linee Zurigo-Monaco e Monaco-Berlino.

Una commissione svizzera, ha di recente, concluso un accordo con una società privata lionese per il futuro esercizio di una nuova linea Losanna-Lione-Tolosa-Bordeaux-Marsiglia. Questi due porti sono rispettivamente scalo di linee di navigazione per l'America e per il Mediterraneo e l'Oriente: in tal modo la Svizzera si assicura due importanti sbocchi al suo traffico.

Si tratta — a quanto appare chiaramente — di un esteso programma che va rapidamente attuandosi, e la cui interferenza con gli interessi italiani non ha bisogno di dimostrazione. Appunto per questa interferenza e tenendo conto dell'odierno sviluppo della nostra areonautica e dei cordiali rapporti politici rinsaldati fra noi e la Svizzera nel recente convegno alla Società delle Nazioni, sarebbe opportuno per l'Italia addivenire a consimili accordi col Governo di Berna allo scopo di attivare anche fra il nostro paese e la Svizzera una rete di linee aeree.

Asciugamani di carta con sapone. — Una ditta tedesca ha lanciato un asciugamani di carta, della grandezza di un quarto circa di metro quadrato, che in un angolo è rivestito di uno strato di sapone. Per l'uso, si stacca questo angolo che serve a dare la schiuma di sapone sufficiente a lavarsi, mentre tutto il rimanente del foglio serve da asciugamani.

I fogli sono riuniti dieci a dieci in apposite cartellè.

Si tratta di una pratica applicazione, utilissima in viaggio, negli uffici, ecc., ecc. Sui nostri treni, non abbiamo — nelle ritirate — l'asciugamani continuo e il sapone in polvere, come si usa in altri paesi, pur con limitato vantaggio per l'igiene. Sarebbe utilissimo quindi che i viaggiatori trovassero da acquistare nelle stazioni il pratico articolo ideato dalla ditta tedesca, ma che le ditte italiane sapranno ugualmente fare.

Cucine elettriche su carrozze - ristorante. — Sulla linea Londra-Edimburgo sono stati adottati dei nuovi treni formati di 12 carrozze, pesano 370 tonn., e della lunghezza complessiva di metri 200 circa.

Tre dei dodici veicoli costituiscono la parte più interessante del treno: si tratta di due carrozze - ristorante separate da un veicolo speciale ch'è una cucina elettrica. Il gruppo è montato su quattro carrelli a due assi, secondo un nuovo dispositivo che facilita la circolazione del gruppo stesso nel suo insieme e per il passaggio dall'una all'altra carrozza. La cucina elettrica è attrezzata in modo che 78 persone possono esser servite contemporaneamente. Gli ambienti son ben arieggiati con aspiratori collocati nel soffitto delle carrozze. La decorazione interna di questo è di una sobria eleganza.

Concorso abbellimento stazioni. — Si è riunito ieri presso l'*Enit* il Comitato Esecutivo per il Concorso Abbellimento Stazioni, la cui ripresa, dopo un'interruzione di dieci anni, è stata suggerita dall'*Enit* alle Ferrovie dello Stato.

Fanno parte del Comitato tre rappresentanti delle F. S., uno dell'*Enit*, uno del *Touring*, uno della Federazione Italiana Consorzi Agrari. Per il 1924-25 il Concorso viene bandito tra le stazioni poste lungo le linee dai confini a Roma; l'occasione è posta dall'anno santo.

Al finanziamento del Concorso per i relativi premi concorrono largamente le Ferrovie dello Stato e l'*Enit*.

Fra giorni sarà pubblicato il bando.

Per la riforma stradale. - Un memoriale del T. C. I. al Ministero dei L.L. P.P. — Per iniziativa del Touring Club Italiano, d'accordo col presidente della Deputazione Provinciale di Milano è stata tenuta una riunione di rappresentanti di Enti od Industrie specialmente interessati alla pronta e razionale risoluzione della crisi che attraversa tuttora la nostra legislazione stradale.

Ai convenuti alla riunione in parola fu data lettura di una Memoria predisposta dal T. C. I. per riassumere lo stato della questione e per prospettare le possibili soluzioni. Ed i convenuti, dopo ampia discussione, deliberarono di presentare a S. E. Sarrocchi un memoriale che contiene e illustra le conclusioni della discussione stessa.

Tali conclusioni si possono brevemente riassumere in tre proposte formulate al Ministro dei LL. PP.

In primo luogo si propone la revisione e il completamento del R. D. 15 novembre 1923, n. 2506, relativamente alla classificazione delle strade ad una precisa delimitazione del concorso delle provincie e dei comuni alla manutenzione delle strade stesse. Secondariamente si prospetta la necessità di stanziare nel bilancio dello Stato per il prossimo esercizio fondi sufficienti per la completa attuazione del nuovo ordinamento stradale. E infine si propone di dare sollecitamente larga applicazione al consolidamento dei canoni statali per la manutenzione delle strade di prima classe a cura delle provincie, con modalità che favoriscano l'evoluzione della manutenzione stradale verso metodi più moderni e meglio adatti alla grande circolazione.

*—Per la propaganda turistica dell'*Enit *nel 1925.* — Si è riunita il 14 corr. la Giunta del Consorzio per gli Uffici viaggi e turismo dell'Ente Nazionale per le Industrie Turistiche (*Enit*), presenti i rappresentanti delle grandi Banche e delle principali Compagnie di Navigazione.

La Giunta ha approvato il lavoro finora svolto dagli uffici predetti, nonchè il bilancio preventivo per il 1925: bilancio che fra l'altro ha una voce di alcune centinaia di migliaia di lire destinate alla propaganda; tale somma, aggiunta a quella che l'*Enit* spende per la propaganda generale in Italia e all'estero, raggiunge la cospicua cifra di circa un milione e mezzo.

Il furto alla «Pensione Flora»

Dà parecchio tempo nella *Pensione Flora* in via XX Settembre prestava servizio in qualità di cameriere certo Giuseppe Pavone, d'anni 39, da Siena.

Egli, di questi giorni, improvvisamente scomparve.

La proprietaria, signora Anna Peroldo, venuta in sospetto, si recò nella propria camera e soperse che le era stato rubato un portafoglio di pelle nera contenente lire 12 mila in biglietti di grosso taglio.

Il furto fu denunciato al Commissario di Portoria, che provvide per rintracciare e arrestare il ladro.

Politeama Genovese

Dopo la ripresa di *Loreley* con la celebre artista Irma Vigano, è andata in scena la *Manon Lescaut* del Puccini con l'esimia artista Maria Roggero.

L'opera è diretta, con l'usata valentia, dal maestro La Rotella.

Giardino d'Italia

Agli spettacoli di varietà si sono aggiunti, con ottimo successo, due nuovi debutti: *Les trois Favorites*, e *Gealks and Gealks*.

Politeama Margherita

L'operetta *Sirene e Delfini* ebbe molte repliche, e successo d'ilarità.

Non si può dire che musicalmente non abbia buoni spunti, come soggetto però ricorda *Amfitrite*, un libretto scritto or sono parecchi anni da Marino Merello, e, per non fortunate circostanze, passato in mano di più maestri.

Teatro Paganini

E' un continuo alternarsi di commedie nuove, ed ottimamente eseguite dalla Compagnia di Emma Gramatica.

Ultimamente ebbe un successo discreto la commedia di Fausto M. Martini: *L'altra Nanetta*.

E' una commedia in cui il pensiero non fu estrinsecato troppo nelle scene.

Merita quindi... una parte di lode, non tutta.

Ma non per questo si può dire indegna della fama del suo autore.

Come intermezzo, si ebbe una commedia arcichenota e vecchiotta: *Peg del mio cuore*.

Caffè Diana

Continuano in questo elegante ritrovo di Galleria Mazzini i successi dei concerti diurni e serali diretti dal bravo maestro Martelli.

Cinema Orfeo

Madagascar un interessante film dal vero dove sono presentati i più vari e curiosi paesaggi, tipi ai abitanti e stranezze di costumi.

Cinema Savoia

Lo sfacelo potente dramma interpretato da Asta Nielsen.

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3 - (Telefono 58-53)

Nel Porto di Genova

Il Regio Commissario ha recentemente decretata l'istituzione di un canone supplettivo sulle merci scaricate da Imprese autorizzate.

Ferme restando le disposizioni del decreto 27 Giugno 1924, a partire dal 1 di Dicembre prossimo, un canone suppletivo di cent. 45 a tonnellata per concessione di lavoro di sbarco in Porto verrà riscosso sulla merce comunque sbarcata. Sono esenti dal canone supplettivo le merci sbarcate da velieri aventi un carico non superiore alle tonn. 500.

L'importo del canone supplettivo verrà riscosso: a cura dell'impresa di sbarco della nave per le merci scarmate da navi che abbiano partite da sbarcarsi d'amministrazione, e partite da ritirarsi sotto paranco; a cura delle Compagnie di Navigazione e del raccomandatario, e prima di consegnare il buono di sottoparanco, per le navi che non abbiano una propria Impresa di sbarco.

Le dichiarazioni ed i conseguenti pagamenti verranne effettuati attraverso l'Ufficio Consortile di Statistica e Accertamenti e sulle somme riscosse a cura dell'Amministrazione della nave o delle Imprese dei ricevitori di merce sottopanco, il Consorzio corrisponderà alle Imprese o all'Ammidistrazione della nave una percentuale del 5 per cento a titolo di rimborso spese di riscossione.

Le merci esente dal canone supplettivo di cui sopra sono le seguenti: — Carboni minerali — Cereali alla rinfusa — Fosfati — Ferro in rottami — Sabbia — Ghiaia — Materiale da costruzione — Nitrato di soda alla rinfusa — Salgemma — Minerale in manganese.

Approviamo e lodiamo queste esenzioni che tornano di qualche vantaggio alle grandi necessità attuali: l'incremento dell'agricoltura, delle costruzioni edilizie, e delle industrie chimiche in genere.

La quistione degli Spedali

Come ci eravamo augurati, il nostro egregio Prefetto si è interessato nella quistione vertente tra il R. Commissario del Comune e la Presidenza degli Spedali Civili.

Tra le parti si addivenne ad amichevole intesa.

La quistione si può quindi considerare onorevolmente risolta, e con il trionfo di quei sacrosanti principii di umanità su cui noi avevamo, non senza fermezza, insistito.

La festa delle «Canzoni Genovesi»

Per i primi noi abbiamo dato notizia della geniale iniziativa della *Casa Editrice Superba* per una festa delle «Canzoni Genovesi».

Adesso sappiamo che si è costituita la commissione esaminatrice per i lavori pervenuti o da mandarsi al concorso.

La commissione è formata di giornalisti. E sta bene.

Ma, trattandosi di dover giudicare della poesia dialettale, ci pare che sarebbe stato conveniente non dimenticare almeno qualcuno dei nostri poeti in vernacolo.

Si è forse deciso così perchè essi possano concorrere?

Può darsi. Nondimeno pensiamo che riuscirebbe utile qualche aggregazione.

Al Lyceum femminile

Ieri si è inaugurato il Lyceum femminile — che è già nel suo quinto anno di vita — in Corso Andrea Podestà.

L'inaugurazione si fece con una applauditissima conferensa della nota scrittrice torinese Maria Rina Pierazzi, sul tema: «Il dolore sul trono».

La scelta della Pierazzi fu ottima. Soltanto resta a domandare se proprio a Genova non abbiamo intellettualità femminili e sia necessario ricercarle a Torino.

Per la fabbricazione dei gas compressi

Il R. Commissario comm. Goffredo, nell'interesse della pubblica incolumità, ha con suo decreto stabilite le norme seguenti:

Per fabbricare o detenere gas compressi (ossigeno, idrogeno, anidride carbonica, ecc.) occorre premunirsi di licenza, che verrà rilasciata dalla civica Amministrazione su parere della Commissione sugli infiammabili.

Tutti gli attuali fabbricanti e detentori di detti gas dovranno presentare denuncia in doppio esemplare, su carta da bollo di lire 2, indirizzata alla Civica Amministrazione, entro il 31 Dicembre del corrente anno, nella quale sarà indicata la quantità media giornaliera di bombole fabbricate o detenuta.

Sono esenti dall'obbligo della denuncia tutti coloro i quali detengano complessivamente non oltre tre bombole cariche dei suddetti gas.

Il Rotary Club

Anche in Genova si è costituita una sezione del «Rotary Club».

Erano presenti notabilità straniere, e personalità cittadine.

Molte Presidenze di Clubs congeneri, dall'Italia e dall'estero, mandarono l'adesione.

L'Assemblea degli Impiegati Teatrali

Si è tenuta, nel *Teatro Giardino d'Italia* l'Assemblea Generale degli Impiegati Teatrali.

L'adunanza riuscì molto... movimentata.

Infine si procedette alla votazione per la nomina dei rappresentanti per l'anno prossimo.

Riuscirono eletti: Tramontini Ernesto a presidente (persona esimia e generalmente estimata) Valle Pietro a vice presidente; Regestro Attilio a segretario, Frediani Giulio a vice segretario, Ceccaldi Ernesto a cassiere. Consiglieri i signori: Bianchi Ubaldo, Sauli Giuseppe, Fravega Raffaele, Grillo Luigi, Vismara Giuseppe, Podestà G.B. (quasi tutte rielezioni)

Revisori dei conti: Puppo Anselmo, Maiocco Luigi, Cena Amedeo.

Visitatori di infermi: Scala Luigi, Lagasco Luigi, Valle Amedeo, Valbusa Luigi.

L'Assemblea votava inoltre i prossimi festeggiamenti per il suo trentunesimo anniversario sociale.

L'opera della Questura

La Squadra mobile, in questi ultimi giorni, ha proceduto a ben 200 arresti, di pregiudicati, colpiti da mandato di cattura, ecc.

Come si vede la salutare epurazione continua attivamente.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo
nella Farmacia Inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 15 al 21 Nov. 1924:

BAROMETRO — Altezza: Massima 768, Minima 764

TERMOMETRO centig. est. a Nord — Temperatura: Massima 13, Minima 0

Venti dominanti — Direzione: Nord, Sud Ovest

Stato del cielo

Giorni sereni 6
» variabili 1
» nuvolosi 0
» con pioggia 0

IGROMETRO SAUSURRE — Umidità: Massima 0,0, Minima 0,0

PLUVIOMETRO — Acqua caduta mm 0,0

Abbonamento da oggi a tutto il 1925 L. 10

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

22 Novembre 1924

Un Convegno a Viareggio

per l'avvenire delle stazioni climatiche

Il sindaco di Viareggio, ing. Leonzi ha diramato di questi giorni a tutti i sindaci ed alle Associazioni Comunali e Industriali delle stazioni climatiche la circolare che riproduciamo per un prossimo importante convegno da tenersi a Viareggio:

« Promosso da questa Amministrazione comunale e sotto l'alto patronato dell'Associazione Nazionale delle città di cura, nei giorni 29-30 novembre e 1 dicembre 1924 avrà luogo in Viareggio un convegno dei sindaci e delle Associazioni Commerciali ed Industriali, dei Comuni sedi di stazioni di cura.

Al convegno, cui parteciperà un rappresentante del Governo Nazionale, saranno trattati i seguenti importantissimi affari: 1.o Differenziazione del Comune di cura dai comuni ordinari (relatore gr. uff. Rebucci, presidente Ass. Naz. dei Comuni di Cura); 2.o Pubblicità collettiva dei soggiorni di cura (relatore avv. Faruffini, segretario generale dell'Ass. Naz. dei Comuni di Cura); 3.o Credito per i comuni di cura (relatore cav. Monti, sindaco di Castellammare di Stabia); 4.o Tassa di soggiorno (relatore dott. Alfredo Bachini, del comune di Viareggio); 5.o Calendario scolastico (relatore avv. Porta, sindaco di Cernobbio); 6.o Protezione del territorio, del commercio e delle industrie locali delle stazioni di cura (relatore Luigi Leonzi, sindaco di Viareggio); 7.o Riduzioni ferroviarie per i luoghi di cura (relatore cav. Giorgetti, sindaco di Salsomaggiore).

La necessità di coordinare le comuni energie per il conseguimento delle nostre legittime aspirazioni, ed i vantaggi che da ciò potranno derivare alle nostre città e dalle industrie ed ai commerci locali sono troppo evidenti perchè abbisognino di dimostrazione.

Confido pertanto nell'adesione di codesto ente e nell'intervento della S. V. Ill.ma per la migliore riuscita del convegno.

Con distinti ossequi

Il Sindaco di Viareggio:
F.to *Leonzi* ».

Per la riuscita migliore di questo convegno sono stati formati tre Comitati. Quello d'onore e risultato così composto:

Presidente onorario on. avv. Vittorio Rolando Ricci, on. Ignazio Larussa, sotto segretario di Stato per l'Economia nazionale, sen. gr. uff. Puccini maestro Giacomo, comm. Cavalieri Enrico prefetto di Lucca, on. Carlo Scorza, gr. uff. Ferrci Pietro, comm. Roberto Cassano, prefetto a riposo, Presidente Associazione italiana albergatori, avv. Alberto Sandrini della Pro Viareggio e dell'E. A. T.

Il Comitato esecutivo e formato delle seguenti persone: Fausto Eugenio, assessore anziano del comune di Viareggio, cav. Arturo De Ambris, segretario generale del comune di Viareggio, Bianchi dott. Alfredo, rag. Raffaelli Cesare, Passaglia cav. Gino.

Comitato ordinatore: sindaco di Viareggio, presidente Associazione nazionale Comuni di cura, presidente Associazione nazionale albergatori sezione di Viareggio, commissario straordinario Camera di Commercio di Lucca, Unione esercenti ed industriali commercianti di Viareggio, Associazione concessionari demaniali Viareggio.

Indubbiamente anche la nostra Rapallo sarà rappresentata e ci auguriamo che da questo convegno, beneviso da tutta la stampa che allo sviluppo delle stazioni climatiche dedica la sua attività, se ne traggano buoni frutti anche per le città del Golfo Tigullio le quali fra le magnifiche delle stazioni marinare, sono indubbiamente le più preziose.

* * *

A rappresentare il Comune l'egregio Commissario Prefettizio, generale Saporiti ha delegato il signor rag. Ernesto Romagnoli che, essendone il Presidente, rappresenterà pure al Congresso la Pro Tigullio.

Oblazioni Pro Croce Bianca

Un nostro graditissimo ospite che desidera conservare l'incognito ha rimesso a mezzo del Sig. Mattei Severino la somma di L. 300 da destinare alla nostra P. A. Croce Bianca.

La Direzione porge al cortese benefattore le più sentite azioni di grazie.

Sollecitare

Sarebbe bene che le ferrovie sollecitassero la costruzione di una sala d'aspetto dalla parte/a monte delle linee ferroviarie della nostra stazione. E' da tempo che se ne reclama l'impostazione ma finora nessun lavoro è stato iniziato malgrado le promesse per un pronto interessamento. E la stagione rigida attira così giornalmente moccoli in maggiore quantità magari addosso a chi non ne potrà nulla. D'altra parte la costruzione s'impone oltre come indispensabile e necessaria, considerando, che fa complesso con la sistemazione definitiva della stazione.

Per l'Ufficio Postale

La Pro Tigullio continua ad interessarsi attivamente per ottenere una più consone sistemazione dell'Ufficio Postale che deve essere assolutamente ripristinato alla sua primitiva categoria. Avendo interessato anche l'*Enit* onde questi potesse benevolmente influenzare per la nostra città ne ebbe in risposta la lettera che riportiamo con piacere perchè in essa si osserva come pure questo Ente condivida e cooperi a far ottenere alla nostra città quanto è giusto ed indispensabile.

Ecco la lettera:

« Spett. Assoc. Pro Tigullio
Rapallo

Rispondiamo a vostra N. 1352 del 7 corrente.

Troviamo molto giustificati i vostri reclami e la vostra richiesta al Ministero delle Comunicazioni circa il servizio Postale e Telegrafico della vostra stazione climatica.

Scriviamo anche noi a quel Dicastero in appoggio alla vostra domanda e vi riferiremo l'esito.

Cordiali saluti

p. Il Direttore Generale
f.to *D. Oberdorf* ».

Piccole ma buone cose

Abbiamo osservate le nuove « carrette » dei quali sono sono stati dotati gli spazzini municipali. Indubbiamente corrispondono alla stretta esigenza della nostra città quale stazione climatica e permettono una maggiore e più decorosa igiene in quella che è la pulizia cittadina oggi ottimamente curata e vigilata.

Bisognerà però che gli spazzini ne abbiano riguardosa cura e non concorranno [illegible] essi a deteriorarle usandole in malo modo, sbatacchiandlo il coperchio, ecc.

Le « carrette », così chiuse e quasi sigillate, non presentano indecoroso spettacolo ma... si fanno ammirare (forse finchè saranno nuove!?) per la loro linea elegante...

* * *

Si è pensato pure a riparare e rinnovare quelli orinatoi pubblici che tanto richiedevano. Anche di ciò bisognerà compiacersi perchè è necessario che questi luoghi di decenza non indispongano nessuno con spandimenti, puzza, ecc. Riparando e rinnovando, si migliora. E tutti i miglioramenti che vengono apportati alla città, sieno in grande che in piccolo stile, troveranno consenziente la massa dei cittadini che segue e spera nel sempre più gradevole evolversi di Rapallo.

Beneficenza

L'Amministrazione dell'Asilo Infantile, con vivissima riconoscenza, ringrazia il munifico sig. Arbocò Francesco per la generosa oblazione di L. 500.

Ai fanciulli d'Italia-

Il Comm. Ugo Ojetti suggerì che per vincere nell'uomo il vizio triviale della bestemia, il mezzo più adatto è l'arma del ridicolo.

Cosa pensarono gli antiblasfemi?

Mettere nelle mani dei ragazzi italiani la « metamorfosi del bestemiatore », cioè un pupazzo che prende aspetti ripugnanti, mano mano che raffigura un un uomo dal linguaggio turpe...

La geniale trovata è indovinatissima e il Comitato Centrale di Verona ha pensato, a scopo educativo, di fornire tutte le scolaresche del Regno.

P. A. Croce Bianca

I militi sono pregati di trovarsi numerosi in sede sociale sociale domani mattina domenica alle 11,30 precise per prestare servizio di assistenza durante il Circuito Motociclistico.

L'attività della Pro - Tigullio.

Fiori e fiori nelle stazioni

Il Concorso delle « Stazioni Fiorite » — bandito dalle FF. SS. dall'ENIT, e dal TOURING Club — che comincerà tra breve all'inizio dell'Anno Santo, viene indetto anche per la linea Genova-Roma. Tale nuova la Pro Tigullio ha appreso con vero entusiasmo, e crediamo non sia necessaria perorazione alcuna per far comprendere quale immenso vantaggio trarranno le due stazioni di Rapallo e S. Margherita — già tanto note per bellezza di natura e dolcezza di clima — per eleganza e *Confort* — se sapranno conquistarsi, come *debbono*, i due premi del Concorso

Le nostre due stazioni hanno già la grande fortuna di trovarsi sulla linea che vedrà passare la maggiò parte di viaggiatori diretti a Roma, molti, certo, faranno un breve soggiorno qui, prima o dopo il loro pellegrinaggio alla capitale, Ma a *tutti* dobbiamo far nascere il desiderio di scendere alle nostre città, e nessuna occasione migliore poteva presentarsi a noi: *reclamè* che si imporrà naturalmente e di/per sè stessa allo sguardo di ogni viaggiatore. E più importante agli effetti della *rèclame* sarà la pubblicità sopratutto illustrata, che verrà fatta colla riproduzione fotografica delle stazioni premiate.

Alla riuscita dell'intento dobbiamo contribuire tutti nella misura della nostra possibilità, pensando ai mille vantaggi materiali e morali che verranno tratti dalla supremazia di bellezza conquistata. Piante, fiori, vasi, oggetti artistici adatti — ognuno può e deve dare qualche cosa per far unica la stazione ferroviaria della propria città. La « Pro Tigullio » che di queste stazioni si occupa continuamente e non invano — come ne abbiamo quotidiane e tangibili prove — darà una volta di più il suo caldo, attivissimo interessamento in ogni senso, la sua opera, il suo aiuto: certa di essere assecondata praticamente e spiritualmente da tutti quelli che hanno un reale interesse nel continuo progresso delle nostre « perle del Golfo » e un'intelligente ed incrollabile comprensione che solo col nulla trascurare e sempre operare tale progresso si ottiene.

La durata del Concorso e per tutto il 1925: la Presidenza della « Pro Tigullio » in accordo coi dirigenti delle stazioni ferroviarie provvederà alla conservazione.

Un Calendario Benefico

La Croce Rossa Italiana ha già edito per l'anno 1925 il suo nuovo calendario di cui, da questo anno, ha assunto direttamente la gestione e la diffusione. Il calendario si presenta in due ricchi tipi: un tipo a blocco giornaliero con ricca plancia, imitazione cuoio balzato, riproducente il celebre gruppo marmoreo « *La Pietà di Michelangelo* » è posto in vendita a sole L. 12, un tipo settimanale di gran lusso, interamente confezionato in pelle, ed illustrato da 52 nitidissime tricromie è posto in vendita a L. 60.

E' dovere di ogni cittadino concorrere, nei limiti del possibile in questa gara di bene, giacchè la Croce Rossa dalla collaborazione di tutti trae i mezzi per continuare ed insistere efficacemente nel magnifico programma propostosi.

Richiedete il calendario o presso i Comitati della Croce Rossa in tutto il regno o mediante cartolina vaglia alla sede centrale (*Via Toscana 12, Roma*).

AL REALE

Oggi il passionale film *Redentrice* con interprete Perla White. Inoltre *Ridolini innamorato*.

Domani grandioso dramma di tragiche avventure *Le memorie di un monaco* con la grande attrice Magda Sonia. Inoltre ancora Ridolini.

Lunedì l'originale piacevolissima commedia della quale ne è protagonista la graziosa Ossy Osvalda: *Lo sciopero delle balie*. Inoltre *Femmine frolli* con Harold Loyd.

Martedì e mercoledì due grandiose serate cinematografiche. Soddisfando il vivo desiderio del pubblico la direzione del Reale ha chiamate altre due famose cine-operette sincronizzate con musica e canto a somiglianza di quanto già si ebbe ad ammirare ed udire con la Geiska bionda.

Verranno rappresentate martedì *Miss Venus* e mercoledì *Proibito baciare* con accompagnamento a grande orchestra e canto di otto fra baritoni, tenori, bassi ecc.

Lina Casini Picciotto

Un grave lutto ha colpito lunedì scorso l'amico proprietario del Grand Hotel Moderne della nostra città, sig. Casini. Gli è morta l'amatissima sorella Lina maritata col magg. cav. Picciotto. A nulla sono valse le cure più sollecite ad assidue, la confortevole presenza della mamma e del babbo e l'amorevole conforto del fratello. La buona signora è serenamente spirata straziando i famigliari e lasciando due teneri figli che oggi disperatamente ne invocono il suo santo nome.

Nell'ora del dolore vada ai famigliari tutti e principalmente al sig. Casini l'espressione nostra del più vivo cordoglio e conforto.

Pietro Queirolo

Era il buon *Peu u banca*. E' morto dopo una malattia abbastanza lunga che egli sopportò colla serenità dei forti.

Era stimato e ben voluto ed aveva saputo colla sua industria del falegname acquistarsi larga notorietà e sempre maggiori simpatie.

Recitando il suo elogio funebre il pensiero corra alla vita che Egli spese nobilmente nel lavoro e la fronte nostra si china pensosa e reverente alla memoria promettendo di ricordarne le virtù ad insegnamento dei venturi.

Aveva 64 anni e lascia nel dolore la figlia Emilia ed i figli Giuseppe e Mario ai quali vanno le nostre più vive condoglianze.

Lorenzo Canepa

Largo compianto da destato in città, e specialmente nella classe americana, la morte di Lorenzo Canepa che, dopo lunga malattia, è spirato ieri a mezzogiorno.

Egli non paventava la morte, anzi neppure vi pensava. Era solito chiedere rassicuranti notizie al medico ed anche ieri durante l'ultima sua crisi ha voluto informarsi della sua salute e delle previsioni per una guarigione prossima. Purtroppo non ha resistito al male che sopravanzava e nel rantolo lieve ha declinato il capo esalando l'ultimo respiro.

Lascia nel dolore la moglie e sei figli che apprenderanno oltre Oceano, dove sono a perseguire le orme del Padre che in quelle terre aveva costrutta la sua fortuna, la ben triste notizia.

Aveva 66 anni.

Alla famiglia le nostre condoglianze.

Programma

che la Banda *Città di Rapallo* sotto la direzione del cav. Amilcare Piergiorgi svolgerà domenica 23 corr. alle ore 15 lungo la strada a mare (largo Hotel Marsala)

1) Bonelli - *Un saluto* - marcia sinfonica — 2) Schubert - *Serenata* — 3) Wagner - *Loengrin* - reminiscenze — 4) Ponchielli - Fantasia sull'opera *Il Trovatore* di Verdi — 5) Beethoven - *Egmont* - ouverture opera 84.

Farmacia di turno

Domani presterà servizio la Farmacia *Internazionale* in piazza Garibaldi.

Novembre!

È il mese della nebbia, dell'umidore, squallido e triste, che porta le sue giornate, per consuetudine, senza sole e senza crepuscoli.

Novembre! È il mese dei morti e delle cose morte: illusioni, sogni, ricordi, speranze!

Tutto questo per l'usuale corso degli anni e delle tradizioni. Quest'anno invece Novembre ha voluto mutare aspetto ed anche sentimento.

È venuto col sole e se la vuol passare via col sole. Le sere sono chiare di crepuscolo per le lontananze azzurre del cielo, del mare e dei monti.

Fa freddo, ma è un freddo sano, anche se viene colla tramontana.

Spira la tramontana dai monti a soffi gelidi e porta via l'ultime foglie, ma lascia nel cuore le speranze. Gli uomini sorridono ancora anche se si appuntano il cappotto. E vanno lesti e veloci ai loro commerci, col viso un po' rosso, ma contento. Le vie sono chiare, e asciutte e si cammina anche se son piene di polvere.

E quando fa il bèl sole, nel pomeriggio la spiaggia è anche calda, di un tepore sano e confortante e invita i vecchi, i bambini e le donne ad uscire.

Sono giornate brevi quelle di Novembre, ma le fa un pò più lunghe il crepuscolo che perdura tra cielo e mare, perchè non vi son nuvole e la nebbia non compare. Che differenza dai Novembri degli altri anni!

Sembra mutata l'abitudine delle stagioni, così come mutano le abitudini degli uomini.

Come siamo ormai lontani dalle vecchie usanze e dalle antiche consuetudini, ora si vive da noi con lusso e con pretenzione: per i nostri pasti e per i nostri bisogni non basta più la vecchia umile povertà di cibi, d'abiti e mobiglio. Si cerca la casa bella, comoda, elegante: si vuole l'abito di moda, le scarpe di modello e via di seguito.

Anche i mesi, come gli uomini, sembrano metter su nuove pretese.

E Novembre, tra i mesi, ha voluto quest'anno forse essere un mese alla moda, col suo sole, col suo bel mare e il bel cielo, per poter essere di dolce invito alle passeggiate e anche ai dolci e liberi convegni d'amore. Così ha messo via la nebbia e la pioggia e si è tolto per una volta d'attorno la solita fanghiglia per poter mostrarsi pulito e piacente.

Ha conservato soltanto per essere in carattere un po' del suo freddo.

Ma il freddo non gli nuoce. È di moda mettere la pelliccia e le belle o le brutte donne che la pelliccia ce l'hanno, farebbero il broncio a Novembre se non avesse portato un pò di freddo, almeno quel tanto necessario a far tirar proprio fuori la pelliccia.

Ed ora così per la passeggiata a mare le belle donne fanno figura e attraggono sguardi di ammirazione e di invidia.

Novembre per una volta tanto s'è fatto cavaliere: e pare che proprio voglia compiere interamente il suo servizievole ufficio.

Le giornate non mutano: la nebbia e la pioggia sembrano passate per sempre fra le cose scordate.

E così soltanto le foglie sembrano portate via dalla tramontana, perchè restano più sicure nel cuore degli uomini le promesse e le speranze.

Cronaca Sportiva

La classifica del Girone A

del gruppo liguro della III divisione

	Partite g.	v.	n.	p.	Goals f.	p.	Punti
Tigullio	2	1	1	0	5	4	3
Sestri Levante	2	1	1	0	4	2	3
Pegazzano . .	1	0	1	0	1	1	1
Entella	2	0	1	1	3	4	1
Ruentes	1	0	0	1	0	2	0

I risultati di Domenica scorsa

A Sestri Levante: Sestri Levante - Ruentes: 2 - 0,

A Santa Margherita: Tigullio - Entella: 3 - 2.

Pegazzano, riposo.

Dolorosa per i rapallesi, ma prevedibile, la sconfitta sul campo sestrese. Noi crediamo logicamente impossibile una vittoria di una qualunque delle squadre del girone A su quel terreno e di fronte a quel pubblico che non è sereno quando si trova a *difendere* la propria squadra. Nè ci spieghiamo come il C. R. L. abbia omologato quel troppo ristretto campo nè come le consorelle abbiano acconsentito, accettando tale disposizione, di sacrificare in questo modo qualche prezioso punto. Non è la prima volta che e molto serenamente, abbiamo modo di pubblicare este osservazioni.

Ottima la vittoria della Tigullio Indubbiamente gli arancioni hanno trovato una sistemazione di squadra quasi definitiva ed infatti il numero dei goal ottenuti dice bene per gli attaccanti. Si noti che la vittoria potrebbe esser considerata come un 3 a 1 perchè l'Entella ottenne il secondo punto proprio alla fine quando sempre i giocatori ormai certi dell'esito abbandonano ogni velleità di gioco.

Siamo alla terza domenica

L'appassionante contesa del girone A continua a tenere desta l'attenzione degli sportivi rivieraschi.

Per Rapallo, domani; un incontro di cartello. A Spezia, altra forte battaglia di campionato.

A Rapallo: Ruentes-Entella.

A Spezia: Pegazzano-Tigullio.

La partita di Rapallo sarà delle più accanite che dovrà registrare la cronaca sportiva perchè il Ruentes, fanale di coda con un solo match disputato, vorrà passare al penultimo posto — quanto può consentire una sua vittoria — mentre l'Entella, fiera dell'antagonismo che esiste fra le squadre viciniori, tenterà sul campo rapallese la sua prima affermazione dopo il patta di Chiavari e la sconfitta di Santa Margherita.

Ruentes attende con fiducia l'incontro che dovrà valorizzarlo di fronte ai concittadini per nulla paghi del trionfo nel Torneo Maino ma desiderosi di vedere all'arrembaggio la squadra del cuore.

Vincendo i rapallesi porteranno al loro attivo non solo i due punti della vittoria ma anche un vibrante sostegno morale che sarà di rinforzo nelle battaglie prossime. Per gli entelliani, che domenica scorsa non sono apparsi nel completo valore, sarà d'uopo fare quelle riserve che possono anche costituire l'exploit che sappiamo essere loro volontà di tentare.

La fiducia nostra e quella degli sportivi è per la squadra ruentina astraendo in ciò la naturale simpatia che prorompe per i propri colori, ma calcolando il vantaggio di campo, di pubblico e di tecnica che al momento la squadra a scacchi presenterebbe in vantaggio contro quella dei neri scudati.

Sarà la vittoria? La richiedono coll'animo aperto alla più serena speranza tutti gli sportivi rapallesi.

A Spezia, la Tigullio nel Pegazzano troverà un osso duro da rodere. E' in questa partita da tenere presente: oltre ai vantaggi soliti la fama di invulnerabilità che il Pegazzano detiene sul proprio campo; il sostegno morale che gli arancioni possedono dopo la ricca vittoria ottenuta contro i chiavaresi.

L'incontro dovrebbe risolversi con una vittoria degli spezzini, almeno giudicando dalla carta. Ma ai pegazzanesi diciamo: attenti che la linea attaccante arancione brucia...

*

Arbitro a Rapallo il signor Lenti, a Spezia il signor Turiddu.

Sestri Levante - Ruentes: 2-0

La squadra ruentina recatasi a Sestri con la speranza nel cuore ha subito alla prima partita di campionato una sconfitta. Nel commento della settimana scorsa lasciavamo chiaramente comprendere che tanto doveva essere atteso.

A scusante i rapallesi possono dire che sono rimasti smontati dal primo *goal* avversario ottenuto su calcio di rigore concesso dall'arbitro essendosi un terzino impossessato della palla colle mani quando però questa era già fuori campo. L'arbitro, signor Terrieri dello Spezia, concesse il *penalty* certamente sulla buona fede ma evidentemente in modo ingiusto, demoralizzando la buona resistenza fino a quel momento offerta dai ruentini. Infatti il considerare che il primo tempo si chiuse zero a zero è già un riconosciuto vantaggio per gli ospitati. La ripresa vedeva poi, per il fatto sopra cennato, mutate le sorti di quello che con tutta probabilità sarebbe finito un incontro nullo.

Il pubblico sestrese non si è mantenuto troppo corretto. Anche un giocatore ruentino è stato colpito durante un pugilato avvenuto. Questo riferiscono i presenti

Non è certo così che si potrà poi pretendere di essere bene accolti in casa d'altri. La passione deve essere contenuta nei giusti limiti di un sia pure esuberante ma sano entusiasmo. Tutto quanto altro esplode non indica che la degenerazione di quella tal parte che ne è causa e colpevole. E ciò è male.

Tigullio - Entella: 3-2

SANTA MARGHERITA

(*ape*) — « Con l'animo che vince ogni battaglia » avevamo detto, tracciando il pronostico, che avrebbero dovuto giocare i tigullini, che si sono davvero buttati nella lotta assetati di vittoria. Essi vollero cancellare il ricordo del *match* pari coll'U. S. Sestri L., dando una prova indiscutibile del loro

valore reale, Come Anteo, toccando terra, la Tigullio s'è risollevata vieppiù minacciosa. Conseguendo una meritata, brillante vittoria contro l'Entella, gli arancioni hanno dimostrato che « l'antico valor non è ancor morto ». Frutto di una volontà superiore, oltre che di classe e di stile, fu invero il successo tigullino di domenica, che rinsalda la fiducia dei *supporters* concittadini. I calciatori arancioni parevano domenica generosi puledri di razza toccati dalla frusta, tanto pronto era lo scatto ed impetuoso lo slancio loro in una partita condotta a tutta andatura. Si notava nelle loro file una maggior fusione tecnica, e morale, anche se il gioco svolto non sia stato un modello di stile. Quali le cause del miglioramento tigullino? Soprattutto morali.

Ma anche la forma e la giornata felice hanno sorretto gli arancioni più che negl'incontri precedenti.

Occorre quindi, dopo aver rivolto un incondizionato elogio a tutte l'undici vittorioso, esaminare brevemente il gioco ed i pregi delle varie linee e dei singoli giocatori. Il posto d'onore tocca alla linea mediana, che fu il perno della squadra. I suoi componenti, salde colonne della Tigullio, giocarono il più bel *match* della stagione. In continuo crescendo di forma è l'ottimo Bosoni, duttile e prezioso il Segalerba, mentre Fasce giocò come nei giorni migliori. Più omognea del solito si mostrò la linea attaccante, unita da maggior concordia. Gia tessemmo le lodi di Brissolese III, di Agrifoglio I e di Pastine, lottatore per eccellenza. Diremo ora quindi che trovammo migliorate le ali. Più intelligente che non contro il Sestri fu il giuoco dello sbrigliato Agrifoglio II, anche se mancò alcuni bei tiri in porta. Bellissima poi ci apparve la prova di Cordano, che giocò con raro intuito.

Anche Perazzo fece del suo meglio.

Quanto all'Entella la vedemmo giocare meglio altre volte. Essa ebbe tuttavia un ottimo inizo, segnando anzi subito dopo tre minuti su *corner* raccolto di testa da Brugo. Dei neri ci piacquero specialmente Bruno, attento distribuitore, Brugo, sempre attivo, Solari e Sanguineti Non ci convinse invece troppo Cipriani nel ruolo di centro-sostegno.

Per la cronaca diremo che i tigullini pareggiarono al 25.o per merito di Brissolese III, mentre Pastine marcava di testa il secondo *goal* al 44.o. Al 12 o della ripresa la Tigullio violava per la terza volta la rete entelliana con un forte tiro di Agrifoglio II. L'Entella sorprendeva però la difesa arancione a 30" dalla fine.

Ecco la formazione delle due squadre:

Tigullio — Laguzzi — Perazzo, Cordano — Fasce, Bosoni, Segalerba — Schiaffino, Pastine, Brissolese III, Agrifoglio I (cap.), Agrifoglio II.

Entella — Pattini — Solari, Sanguineti — Repetti, Cipriani, Brugo — Guinali, Costa, Bruno, Bozzo, De Ferrari.

4 *corners* contro l'Entella e 2 contro la Tigullio.

Ottimo l'arbitro Borio.

Il 3.° Circuito Motociclistico del Golfo Tigullio

S. MARGHERITA LIG.

(*ape*). — Domenica si svolgerà per la terza volta il « Circuito Motociclistico del Golfo Tigullio », che già ottenne grandioso successo nelle due precedenti dispute e che raccoglierà allo *start* come in esse i più completi « centauri » italiani. L'importante avvenimento ci farà così assistere a lotte entusiasmanti fra i migliori campioni e le più forti campioni e le migliori marche, che si contenderanno l'ambito trionfo.

Non essendo mentre scriviamo ancor chiuse le iscrizioni non possiamo tracciare un pronostico neppure nelle sue linee principali. Notiamo tuttavia l'importanza della presenza degli squadroni della « Frera » e della « Guzzi », che scendono in lizza con serii propositi e fondate speranze di vittoria. La prima infatti conterà su Enrico Manetti, il superbo trionfatore e *recordman* della prima edizione, sull'irruente ed audace Self, sugli anziani Acerboni e Merlo e sul giovane Colombo, mentre la trionfatrice dell'annata farà affidamento sul tolentinate Moretti, l'ex - capitano della « Frera » e vincitore assoluto della seconda disputa, e sugli audaci fratelli genovesi Ghersi. L'anziana casa di Tradate cercherà di scrivere per la terza volta il proprio nome sul libro d'oro della prova, ma le velocissime « Guzzi » vorranno aggiungere un'altro alloro alla superba collana di vittorie da esse conseguite. D'altra parte il virtuoso Saetti, la rivelazione magnifica dello scorso anno, il giovane ma ottimo Cioci, e tutti quegli altri assi che prenderanno il via cercheranno di far da terzo incomodo. Così pure si annunzia numerosa la partecipazione delle macchine di 250 e 350 cmc. di cilindrata che daranno una bella prova delle loro possibilità.

Il continuo progresso della tecnica motociclistica e la previsione di una lotta senza quartiere fra numerosi e forti campioni ci fanno poi sperare nell'abbassamento dei *records* stabiliti sull'intero circuito e sul giro da Manetti e da Cioci.

Interessante sarà pure indubbiamente la gara dei *gentlements* i quali compiranno solo quattro giri, equivalenti a 46 chilometri, mentre gli aspiranti dovranno compierne 13 (km. 149.500).

La bellissima giornata di *sport* ci darà pertanto modo di poter ammirare ancor una volta l'audacia ed il virtuosismo dei nostri infaticati campioni e le doti di velocità, resistenza, regolarità e ripresa delle più perfette motociclette attuali. La data di domenica segnerà un'altra tappa del progresso del motociclismo italiano, che non si ferma mai nel suo fatale andare.

Corriere Sanmargheritese

Ufficio di Redazione: Agenzia Quaquaro

Solenni onoranze a due Caduti in Guerra

(*Vice*). — Domenica mattina vennero tributate solenni onoranze a due sammargheritesi caduti per la Patria: il soldato Bavestrello Luigi di G. B., deceduto all'Ospedale da Campo 0.240 di Mestre e Corbani Agostino di Giuseppe, deceduto a Venezia nell'Ospedale della Regia Marina.

Le salme, giunte venerdì mattina, erano deposte nella sede dei Combattenti. Per tre giorni esse furono vegliate da ex-combattenti e dai famigliari.

Dal castello le salme vennero trasportate a spalla da combattenti alla chiesa dei cappuccini, dopo la funzione religiosa si formò un corteo veramente imponente al quale presero parte tutte le associazioni con le bandiere, istituti, ospizi, opere pie, asili, scuole, avanguardisti, militi della M. V. S. N., i parenti e le autorità civili, guardie municipali, fascisti. Attorno e ai lati dei feretri rendevano gli onori carabinieri in alta tenuta e militi della M. V. S. N.

Al camposanto tra il profondo silenzio della folla il Commissario Prefettizio Isola Alberto, ed il signor Giuseppe Bruno, presidente della locale Associazione Combattenti, hanno pronunciato commosse parole esaltanti le figure di cittadini e di soldati dei due gloriosi morti per la Patria.

La mesta cerimonia ebbe termine con il saluto e lo sfilamento delle bandiere e gagliardetti dinnanzi ai due feretri.

*

Notammo corone di fiori delle famiglie Bavestrello e Corbani, dell'Associazione Nazionale Combattenti, dei Mutilati; dette Associazioni pubblicarono pure appositi manifesti.

Per la costruzione di case economiche

Sebbene Santa Margherita Lig., non sia ancora arrivata al livello delle altre città d'Italia, circa l'impellente crisi degli alloggi, pure la necessità di questi si comincia a far sentire anche nella nostra città specialmente nel medio ceto ed operaio.

A questo proposito per fronteggiare una situazione che potrebbe divenire critica davvero, ad iniziativa del nostro Commissario Prefettizio, avrà luogo in questi giorni una missione di personalità cittadine e forestiere, fra cui proprietari, costruttori di case e finanzieri, allo scopo di esaminare un progetto di costruzione di case popolari ed economiche.

Veniamo informati che il nostro Commissario Prefettizio ha gia svolto colle singole personalità delle trattative che farebbero sperare in una buona riuscita del progetto.

Per nostro conto plaudiamo alla iniziativa dandogli il nostro appoggio, perchè ogni giorno occorrono case e molte case moderne ed a buon prezzo, perchè quando i decreti che regolano attualmente le pigioni d'affitto non saranno più in vigore, gli alloggi subiranno dei forti aumenti, allora si sentirà davvero la mancanza delle abitazioni, specie fra la gente di ceto medio ed operaio che in Santa Margherita costituisce la massima parte della popolazione.

Quindi quanti possono concorrano a questa lodevole ed utilissima iniziativa; faranno così opera vantaggiosa a loro stessi e necessaria verso la popolazione che vedrà almeno una volta tanto curati i propri interessi.

Cinema Mazzini

Grandi spettacoli cinematografici con le operette sincronizzate: Miss Venus, La Geisha Bionda, Proibito Baciare.

Per stassera sabato ed i giorni susseguenti fino a lunedì, sono annunciate in questo elegante ritrovo novità assolute per la nostra città. Verranno proiettate in detti giorni delle grandiose e divertentissime nuove films - operette in cinque atti, sincronizzate con musica e canto di otto buonissimi artisti lirici ed accompagnate da grande orchestra, composta di dieci professori, e jazz-band.

Stassera verrà proiettata la cinema-operetta in 5 atti *Miss Venus* di Will Steinberg, musica di Hans Aibbont.

Domenica 23, seconda rappresentazione con la cinema-operetta in 5 atti *La Geisha Bionda*, protagonista la nota artista tedesca Ada Svedin.

Lunedì 24, ultima rappresentazione con la cinema-operetta brillante *Proibito Baciare*.

Data la novità dello spettacolo, che segna pure l'ultima invenzione della cinematografia moderna, e l'enorme successo di dette rappresentazioni nei migliori cinema d'Italia, siamo certi che nessuno mancherà.

Martedì 25 verranno ripresi i soliti spettacoli cinematografici con *Resurrezione* di Leone Tolstoi, protagonista la ben nota attrice Maria Jacobini.

Giovedì 27, *Il principe T'su*, grandioso dramma di vita orientale, protagonista l'artista giapponese Sessue Hayakawa.

A complemento degli spettacoli verrà sempre proiettata film ultra-comica di artisti americani.

Prossimamente il grandioso film tedesco *Il Toro di Olivera*, interpretato dal grande artista tedesco Emilio Jannings.

La Drammatica Compagnia G. Panipucci al Teatro Mazzini

Come già abbiamo annunciato, avremo al Teatro Mazzini un corso di recite straordinarie della Compagnia Drammatica Italiana diretta dal cav. Panipucci. Il debutto avrà luogo martedì, 2 dicembre con la commedia in 3 atti di Sabatino Lopez *Sole d'Ottobre*, seguirà la commedia in un atto *Uno degli onesti* di R. Bracco.

Stato Civile

Movimento dal 11 Ottobre al 14 Novembre 1924

NASCITE

Maschi 1 Femmine 2 Totale 3

DICHIARAZIONE DI DECESSO

(nessuna)

MATRIMONI CELEBRATI

Vernazza Francesco, pescatore, con Temossi Luigia — Baroni Pietro, muratore, con Nardan Ancilla Ester.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Rossi Antonio di fu Angelo, muratore, con Ceraghino Maria Giuseppina di Angelo, casalinga.

LETTERE TORINESI

Il freddo è sensibilmente aumentato; ieri sera scesero incerti e titubanti i primi fiocchi di neve. L'attesa nevicata non venne a rallegrare gli scolaretti e ad offrire agli insegnanti elementari il solito tema di composizione. Meglio così: la neve ha del poetico quando stà scendendo, quando si posa soffice soffice sugli alberi e sui cespugli. Ma quando cade a terra e viene calpestata dai passanti, diventa una poltiglia che infastidisce e disgusta.

Dato il freddo i teatri sono affollati, ed i cinematografi sono addirittura zeppi. All'*Alfieri* la compagnia d'operette Lombardo è tornata a *La casa delle tre ragazze* di Seubert, facendo delle pienone. Antonio Gandusio ha inaugurato i *sabato* dell'Associazione della Stampa Subalpina presentando agli intervenuti il marchesino Giancardo Manciuforte, un piccolo attore di cinque anni. Inutile dire che il *piccolo* e il *grande* artista si ebbero applausi senza fine. Il comm. Gandusio, che recita al *Carignano*, questa sera offre ai suoi numerosi ammiratori una importante novità, e precisamente *Il granatiere di Pomerania* commedia in tre atti di Lucio d'Ambra. Al collega Lucio d'Ambra auguriano il più grande dei successi.

Organizzato dalla sezione musicale della Pro cultura femminile, ieri sera abbiamo avuto il primo concerto corale eseguito dal *Coro Nazionale ukraino* diretto dal maestro Mikolaitchouk. Il numeroso pubblico accorso applaudì fragorosamente il direttore, il coro ed i solisti, sichiedendo ed ottenendo anche alcuni *bis*.

Domenica prossima l'*Accademia dei Domenicali* darà il suo primo saggio di dizione nel teatro del « Fortes in Fide ». Saranno recitati versi e poemetti in prosa di Felice Prini, di Nando Spacca, di Salvatore Plumari di Giovanni Wladimiro Goudoni, del prof. Alessandro Caligaris e del vostro corrispondente da Torino. L'Aldolino e gli attori Andrea Berruto, Ernesto e Rocco Motto interpreteranno « Le colpe altrui ». Vivissima è l'attesa per questa riunione letteraria; noi ne riparleremo a suo tempo.

Il prof. Gorgolini, commissario delle Belle Arti di Torino, terrà stasera al l'Istituto Ugo Foscolo la sua prolusione su « Gioberti e la rinnovata Scuola Italiana ». Durante il suo giro artistico per l'Italia, è venuto a trovarci il signor Francesco Barletta, direttore di *Pagine Azzurre*, la bella ed interessante rivista veneziana. Il Barletta è andato a trovare i suoi collaboratori e da ognuno si è fatto dare una fotografia. Le figure di tutti i collaboratori compariranno sul numero speciale di Capodanno.

In questi giorni è tornata da un cimitero di guerra la Salma del colonnello Provino Poncini, l'eroico comandante il 22.o Reggimento Fanteria. Il Poncini, decorato di tre medaglie d'argento ed una di bronzo al valor militare, è caduto da eroe il 17 Giugno 1918 sul Piave, mentre guidava all'assalto i suoi soldati. La salma del valoroso colonnello raggiunse Scurzolengo e scese nella tomba di famiglia.

Scurzolengo preparò solenni onoranze al suo glorioso figlio, e all'accompagnamento funebre presero parte tutte la associazioni con bandiera. Notammo il commissario prefettizio notaio Pasquale Valenzano; l'ex-sindaco Maiocco Giacomo, il farmacista Maiocco; il segretario Gay; il prof. Bruno, medico del Duca d'Aosta; il cav. Pasquale Bruno chimico farmacista; il signor Rosso; i tenenti Oreste Gay e Carlo Bruno; il dottor Silvio Verrua, medico chirurgo di Oddalengo, il maresciallo Antonio Vasconi, venuto appositamente da Nizza, il signor Verrua Ubaldo ed il maestro Battarelli. Tra le signore ricordiamo: la signora Valenzano, sorella del generale Badoglio; la signora Boggiani; le signore Nuvolone; la signorina Nina Gay; la signora Degieni e le maestre Giuseppina Verrua e Delerè. Seguivano la bara la moglie dell'estinto, signora Bice Poncini, accompagnata dai figli Mario e Guido, due simpatici giovanotti, i fratelli Francesco e Michele, le sorelle, i nipoti ed i parenti tutti. Fiori ovunque, e lagrime su tutti i volti. Fra la più viva commozione parlarono il geometra Gigi Gay, il dottor Torreani, il laureando ingegnere Pineto Bruno, il prof. Agostino Verrua, il combattente Giuseppe Bruno a nome dell'Associazione, sezione di Scurzolengo, ed il compagno di leva Gay Lorenzo, nonchè il signor Lorenzo Fenocchio. A nome della famiglia ringraziò i presenti il dottor Romolo Bruno. Da queste colonne rinnoviamo le nostre condoglianze.

Roberto d'Oltremare.

Torino, Novembre 1924.

Il discorso Del Croix

Riportiamo il magnifico discorso del grande Mutilato Del Croix fatto alla Camera ieri. Lo riportiamo perchè tutti lo intendano, lo apprezzino e mettano in opra quanto il grande Veggente ha giustamente detto.

DEL CROIX vuole avvertire anzitutto che egli parla in solo suo nome. Le sue dichiarazioni non possono quindi impegnare l'Associazione che presiede. I titoli sacrificio e di valore non possono essere scontati sul mercato politico e nell'aula parlamentare. Non può quindi l'oratore portare in quest'aula il pensiero della falange dei mutilati che rimane sacra milizia al servizio dellla Patria e di Dio. Avendo determinato la sua posizione di fronte al Governo e assunto la sua responsabilità di fronte al Paese, può sperare di non essere frainteso. Egli ed i suoi amici appartengono alla maggioranza come uomni tra uomini e quindi possono con sincerità esprimere il loro parere con la sola limitazione della loro responsabilità di fronte al paese.

Restare nella maggioranza, significa infatti riservarsi il diritto della critica cortese e benevola che abbia la certezza di essere intesa e la speranza di essere accolta. Saranno forse di diversa opinione coloro che avrebbero gridato all'Osanna se egli fosse passato dall'altra parte (Applausi). In certe ore bisogna però sapere resistere alle lusinghe della piazza e dimostrare maggior coraggio compiendo un dovere più severo. Con questo loro contegno l'oratore ed i suoi amici sono gli uomini del più duro combattimento come i poveri fanti della trincea. Dopo dieci anni il popolo è stanco della guerra ha bisogno di quiete e di lavoro e chiede giusta pace all'interno, ma non già la caduta di un uomo per la risurezione di altri uomini nè l'abbattimento di una fazione per il sopravvento di altre (applausi). E' spesso accusato è non a torto, il fascismo di identificare il partito con la Patria, ora le opposizioni spesso confondono i loro fini con quelli della Nazione. Esse commettono l'errore di identificarsi col popolo. Ma il popolo vuole la prosperità della Nazione prescindendo dai Governi, mentre i partiti di opposizione vogliono la caduta di questo Governo anche prescindendo dalla dignità della Patria. (applausi) Basta questo fatto a divider profondamente l'oratore e i suoi amici dagli oppositori. E poichè essi possono esaminare la situazione con serena obbiettività, non possono dimenticare quanto di bene il Governo Nazionale ha fatto (applausi). Nè a sminuire l'opera del Governo vale la esaltazione delle violenze commesse da pochi avventurieri. L'oratore ed i suoi amici all'opera del Governo hanno dato il sostegno della loro fede ed oggi che il consenso viene meno non possono contraddirsi senza macchiarsi di slealtà. (Applausi). E conviene anzi che diano tutti i loro sforzi perchè il Governo Nazionale porti a compimento l'opera sua feconda. Solo quando ogni speranza sarà delusa essi riprenderanno la loro libertà. (Vivi applausi). Sarebbe dannoso insistere su certe verità del passato ormai acquisite alla coscenza della Nazione la quale sa come il fascismo abbia vendicato l'onta di tristi giorni e abbia suscitato lo spirito nuovo della Patria sentita come una grande idea da seminare nel mondo (Applausi). Questa verità nessuno può negare, ma non giova nemmeno ripetere tutti i giorni requisitorie contro gli avversari ed esaltare continuamente l'opera propria. Bisogna trovare la forza per svincolarci da un passato, grave di tante colpe e che ancora ci attrista con le sue querimonie vane.

Si discute ancora se vi fu una rivoluzione o una sommossa, una marcia o una passeggiata. Ma questa discussione è ormai superata. Già un rovesciamento delle coscienze si era verificato prima ancora che la Marcia di Roma avvenisse. Il problema ora è di vedere se il governo ha compiuto ogni sforzo per restaurare il prestigio della legge e l'autorità dello Stato e a questo proposito nessuno può negare gli sforzi fatti ed i risultati conseguiti. Non giova nascondersi che qualche simpatia e adesione al Governo è venuta meno e che un senso di inquietudine ha invaso la nazione. Ma la moltitudine del popolo, operando e tacendo, attende che chi ha la responsabilità voglia superare questo punto morto, e condurre il paese nel più vasto respiro delle sue vere necessità.

Nessuno può accusare l'on. Mussolini di non aver osato quando il partito non era pronto. Egli ebbe la tragedia dell'ardimento. Ebbene questa tragedia deve essere scontata dal popolo con la tragedia della pazienza, Dopo la Marcia di Roma il movimento fascista non seppe subito abbandonare la mentalità onde era sorto, e ciò non poteva non influire sulla azione del Governo. Però se questa residua mobilitazione poteva spiegarsi prima delle elezioni generali, non aveva dopo più ragione di essere difatti il Governo si era messo con fervore sulla via della pacificazione degli animi nel Paese, quando vide l'opera sua manomessa e compromessa dai suoi gregari con l'orrendo delitto che tanto commosse l'opinione pubblica e ci risospinse indietro sulla via già faticosamente percorsa.

Oggi il manganello è stato relegato in soffitta a far compagnia a Carlo Marx, (ilarità). Ma non basta la soffitta occorre il rogo per sopprimere definitivamente quella violenza che oggi potreb be condurre a risultati disastrosi per l'avvenire del nostro Paese. Nel momento che il Governo vuole avviarsi a grandi passi sulla via che gli addita la Nazione, negargli la fiducia sarebbe dimostrare vane impazienze che non possono avere coloro che non hanno nè posizioni da riprendere, nè vendette da soddisfare, nè ambizioni da servire (applausi). Bisogna con libera mente e con aperto cuore rispettare tutti quelli che non avendo la stessa fede, hanno per la Patria lo stesso amore, non si deve trasferire il dogma dalla religione nella politica, bandendo e proclamando eresie e condanne.

Ma non mancarono anche da questa parte atti violenti di intransigenti.

Vana è la polemica fattasi sulla stampa, sui meriti maggiori dei volontari di guerra. Non si può contrapporre lo spirito di volontarietà a quello di accettazione perchè se quest'ultimo non ci fosse stato, non avremmo avuto la vittoria. E l'oratore si inchina davanti al popolo artefice ignoto di tutte le forme del dovere che dimostrò di avere la più alta virtù del silenzio e della pazienza! Ora per soddisfare le aspirazioni del popolo occorre che il fascismo segua le vie della giustizia perchè il popolo è più geloso della giustizia che della libertà e giudica dei partiti e della loro azione politica a seconda del loro rispetto più assoluto per la giustizia. Occorre lasciar percorrere all'on. Mussolini tutta la sua strada. Non si dovrà dire domani che la Patria aveva trovato il suo male e che la miseria degli uomini le ha impedito di compiere la sua missione. (Vivi applausi). Non occorre più far minaccie perchè quando si hanno nelle mani tutti i poteri dello Stato ogni minaccia è vana. Occorre determinare i limiti e le modalità delle riforme costituzionali annunziate perchè ciascuno possa esprimere su di esse il proprio pensiero. Con questi convincimenti e con queste speranze esprime fiducia nel Governo che ha il dovere ed il diritto di mantenere i suoi impegni e soddisfare i desideri della Nazione. Nessun altro Governo potrebbe affrontare le presenti difficoltà. Nè l'attuale Governo ha mostrato di dar segni di stanchezza.

Ha parlato con sincerità. Gli valga la fede che lo regge e l'amore che lo ispira. La delusione delle sue speranze sarebbe per lui come per tutti i giovani il tramonto di un'idea e la fine di un sogno (applausi).

L'ombra del passato che minaccia di tornare annuncerebbe ai giovani il tramonto della giovinezza. Ha ascoltato giorni sono con reverenza il vecchio uomo di Stato che già resse le fortune d'Italia ma nell'ascoltarlo ha sentito tutto l'abisso che separa i tempi ormai tramontati per sempre da quelli iniziati nel 1915 quando l'oratore e migliaia migliaia di giovani sorsero pieni di fede e di volontà e si avviarono cantando e far dei loro petti scudo per la libertà e le vittorie della Patria. (I Ministri e i Deputati si alzano. Vivissimi applausi).

Ha udita da lui delle verità, ma non un nuovo verbo, eppure non basta cambiare strada, bisogna sapere dove si va e dove si conduce la Nazione, bisogna domandarsi quali uomini più puri e più degni possano oggi governare l'Italia, perchè non sarà mai più possibile tornare al passato. Se così fosse non vi sarebbe altra strada che quella dell'Aventino ove sono accampati gli oppositori, che oggi farebbero ai combattenti le più larghe promesse per seppellirli domani sotto gli scudi. (Applausi).

Al bivio tra il ritorno al passato e l'indugio del presente i giovani (conclude l'oratore) non hanno altra speranza che in noi. Mettiamo adunque via ogni pesante fardello, avviandoci verso il futuro ci assista la Patria e Dio sia con noi. (Vivissimi prolungati reiterati applausi, voci, allissione, vivissimi applausi).

Ieri alle ore 14 dopo lunga e penosa malattia decedeva munito dei conforti di N. S. Religione

Lorenzo Canepa fu Francesco
d'anni 66

Ne danno il triste annuncio la moglie Assunta Oneto, i figli Giovanni Umberto, Edoardo, Amedeo, Domenico e Alfredo, le sorelle, il fratello, le nuore, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani nella Chiesa Arcipresbiterale alle ore 10,30.

Il corteo funebre muoverà dall'abitazione dell'Estinto in Corso Umberto.

Rapallo, 22 Novembre 1924.

La Famiglia della Compianta

Teresa Vallebella ved. Moltedo

sentitamente ringrazia quanti intervenendo ai funerali vollero esprimere compartecipazione al suo dolore.

Rapallo, 22-XI-24.

STUDI REGIONALI

Stati di spirito in Liguria

A giorni più tranquilli chi scrive disse già, quando in Genova stava per iscenarsi la « grande conferenza » lloyd-georgiana, del tenace e operoso carattere della stirpe ligure. E ancora oggi gli pare di poterla definire spiritualmente a questo modo: movendo dal valore secondario che qui assume la consueta forma di cultura, perchè essa vuole che lo spirito le si dedichi tutto, come a un'amata che non si trascura, sotto pena di perderla, mentre la vita febbrile del commercio e dell'industria non agevola certo questa dizione, la impedisce anzi, la presenta come un infrangere i doveri sacri e forzati, della pratica. Anche di fronte alla calma stessa dello spirito il ligure rifiuta, apatico, di turbarla per l'azione: *Deus nobis haec otia fecit*, il dio della tenacia creatrice di ricchezze nei secoli. Ma il turbinio dei fatti, oscuri come di sabbia e polvere, lo attrae e scuote verso l'attività produttiva e organizzatrice di politica cittadina e nazionale. Forse perchè toccato nell'interesse, intento alla conservazione e all'accrescimento del proprio sè economico? Non *forse*, ma *certo*; questo è il primo stimolo, il più vivo, il più lancinante: attraverso questo stimolo si cominciano a configurare in Liguria gli altri stati di spirito positivi.

Ma l'indagatore di psicologia popolare, e sopratutto di psicologia religiosa, deve distinguere in Liguria almeno tre gruppi di genti — e in essi indirizzi diversi: lasciando da parte Genova, che costituisce un centro un po' a sè, spiritualmente assai più staccato dalle riviere di quello che a prima vista e in via di ordinaria non appaia.

La Liguria occidentale, infatti, e più esattamente la provincia d'Imperia, è contrada di storia, tradizioni e spiriti non assimilabili al resto del paese. Fu, nel Medio-Evo e fino al Seicento, teatro di lotta costiera contro gli arabi e contro i pirati barbareschi: le torri di scolta disseminate sui crinali dei promotori, i villaggi serrati e raccolti a guisa di rocche e di baluardi, qualche ricordo dei cavalieri di Rodi che qui ebbero ospizio e feudi, — tutto ciò fa pensare a una terra di spiriti bellicosi, a un contado che si è sempre battuto. Storie d'altri tempi, sebbene ancora nel Settecento si annoverino le invasioni piemontesi e francesi — oggi le ricchezze agricole, floreali, climatiche della regione l'anno assimilata un pò al vicino Nizzardo e un pò al Piemonte. Abbiamo così, quasi esclusivamente, una popolazione di piccoli proprietari e piccoli produttori, di floricultori e di mezzadri, che gode di un relativo benessere nella stragrande maggioranza dei suoi membri. Queste condizioni, e l'influsso notevole del vicino Nizzardo, hanno generato un ambiente di spiriti pacifici, senza forti lotte di classe, pervaso di bonarietà campagnola e di serenità morale. Ma proprio qui si è sviluppato precocemente, quarant'anni fa, il socialismo, contendendo allora il campo al radicalismo della piccola borghesia come ora lo divide con i popolari. Non si tratta di un socialismo schiettamente marxistico: mancano le tensioni necessarie a dargli alimento, manca la base economica di una politica proletaria. Siamo di fronte piuttosto di una specie di radico-socialismo, in cui la lotta di clase è sostituita dalle aspirazioni umanitarie; nè quindi vi si riscontra alcuna invadenza soreliana.

Nel dopo-guerra, ma non in misura uguale al socialismo, anche il popolarismo è fiorito nella provincia della neo-Imperia, con analoghi aspetti sociali, nelle campagne almeno. Fatto strano: le numerossime « congregazioni » espulse dalla Francia e da lungo tempo accampate in questa zona di confine non sembrano invece aver molto giovato alle sorti della tendenza clericale, nonostante le scuole di cui dispongono e la forte propaganda e l'aureola del martirio. Ma, in fondo, il clericalismo è sempre vano e superfluo dove si verificano condizioni come quelle che abbiamo accennate.

Di fronte a questa caratteristica regione di confine sta, non meno caratteristico, il Genovesato: da Albenga a Chiavari. La Liguria centrale presenta una profonda divergenza tra la montagna e il mare, e oltre, egualmente profonda, da zona a zona costiera. C'è il contadino, e quasi montanaro, appenninico, che potrebbe fare una razza soltanto da sè: figlio di una terra ingrata dove, se togli poche aperture di valle, gli è toccato e ancora tocca « costruirsi » i suoi microscopici campicelli tagliando a gratlini la montagna e magari portandovi a spalle il terriccio buono. Molte patate, molte castagne, alquanto olio, poca verdura: i campi, come gli uomini, non offrono grandi varietà. La gente non può certo essere « evoluta » per via di benessere economico, nè temprata di spiriti nordici nè aperta a soffi di vita « mediterranea »; è chiusa in una sua modestissima tradizione campestre, tra la parrocchia e il piccolo mercato più vicino, tra la sagra all'antica e l'arrivo delle otto o dieci famiglie borghesucce di « villeggianti » che vanno su, due mesi all'anno, sempre nello stesso posto, a goderci l'aria buona e a fare economia, se possono. Vi sono villaggi, tra questi, dove prima della guerra non si era mai ballato; vi sono piccole vallate dove la tal frazione era fino a pochi anni fa malfamata perchè le sue donne portavono i pettini anzichè le forcelle. Pareva di essere ancora negli Stati Sardi. Poi, la guerra, il partito popolare, le organizzazioni dei partiti di sinistra hanno scosso l'ambiente: qualche soldo di più è entrato nei cassettoni dove prima si accumulavano penosamente cento lire all'anno e forse meno: qualche vecchio parroco è stato privato della supremazia sulle sue trecento anima. Ma la scossa è solo superficiale. Perchè i novatori non restano, di solito in paese: il paese, dove tutti sono piccoli proprietasi, ma di tanto poco che non dà di che vivere a più di una piccolissima famiglia, si svuota dei giovani che vanno a lavorare da manovali o da operai, delle ragazze che vanno a servire. Giovani e ragazze imparano la bella vita, si capisce, e tornando a casa fanno un po' di scandalo: ma è tutto lì. Gli stessi giovani votano i partiti rossi, ne costituiscono delle sezioni; come i loro padri votano per il partito popolare o per la lista del vecchio deputato locale; ma non vi sono grandi lotte, per questo.

Il Genovesato offre davvero una delle plebi campagnuole più patriarcale d'Italia; ma patriarcale in un senso germanico, con una specie di culto dell'*heimat* che è poi l'unica base della locale e ancor tenace, fede cattolica, non trasmodante mai in fanatismo salvo quando si tratta di portare nelle processioni qualche crocefisso un po' pesante. Molte chiesuole, molti santuari, molti curati segnano ostensibilmente la cattolicità del paese.

Sul mare, invece, siamo in piena larghezza di vita: non tanto per il mare in sè perchè la pesca è poca, la navigazione si concentra a Genova, e solo in due o tre punti restano ancora la vecchia stirpe navigatrice e quella degli umili ostinati risparmiatori rivieraschi. Ma piuttosto perchè da Savona a Genova, anche i più piccoli centri sono agitati dallo sviluppo industriale e commerciale, e da Genova a Chiavari, se c'è meno industria, ci sono tutte le stazioni balneari e climatiche e le matrici di frequente e proficua emigrazione, a cui gli « americani » portano un rivoletto d'oro quasi costante. Qui pertanto la lotta politica ed il contrasto tra clericali ed anticlericali hanno un tono assai alto e già inveterato: i problemi amministrativi sono sentiti a fondo, i problemi politici si affacciano costantemente attraverso le masse operaie e le non meno notevoli forze della piccola borghesia conservatrice. Siamo innanzi a condizioni analoghe a quelle del Piemonte e della Lombardia: anche perchè molti, eramai, e soverchianti talora sono i « fòresti », lavoratori o piccoli commercianti, che hanno stinto e inficiato il colore originario della popolazione locale. E come oltre Appennino, anche qui c'è stata reazione in questi due anni (prima dell'estate 1922 il fascismo era, in Liguria, sulla carta) e c'è compressione forte tuttora: in paesi dove i « mazzieri » erano sconosciuti e dove l'unica « mazza » elettorale era una larga distribuzione di bibite e di biglietti di piccolo taglio: ma rara anche questa. La compressione ha generato dappertutto stati d'animo molto tesi: la passione politica si accentua, anzi, per via del fatto che i fascisti sono in maggioranza « foresti », ospiti di altre regioni che hanno tradito l'ospitalità. Le cose sono ancora più tese, è vero, nella terza zona ligure, ossia nella neo-provincia di Spezia, di cui mi limitero a dire che va assimilata al Lunigianese ed al Carrarese; ma anche senza arrivare in Val di Magra troviamo agevolmente piccoli dominii di *ras* e intere borgate messe a tacere per forza.

In mezzo a tutto questo variopinto scenario ligure, Genova ora ne attenuta, ora ne porta al *diapason* le tendense e gli spiriti; ma non esercita una vera funzione dominante, perchè nel suo stesso territorio le situazioni locali sono sempre più forti di qualsiasi riflesso epicentrico. E poi Genova è oggi molto meno ligure della sua provincia: la sua vita economica la collega sempre più a campi di vastità maggiore, i suoi interessi la spingono a perdere lentamente le caratteristiche di capoluogo per assumere quella di una metropoli. Il segno più tangibile di questo fatto è nella crescente proporzione di « fòresti » tra i suoi abitanti. Lombardi, veneti, piemontesi, emiliani, toscani, « meridionali »: a Genova ce n'è di tutte le stirpi, e ormai finiscono per amalganarsi, in ogni ceto sociale, col resto della cittadinanza. Ciò ha creato a Genova, con inconsueta profondità di sviluppo (o, vorrei dire, *localismo* che non si rileva a Torino e a Milano, da secoli avvezze ai destini di tutte le capitali, Ci sono, cioè, dei « genovesi puri » che ostentano (affatto platonicamente, intendiamoci) il loro spregio e la loro avversione contro i forestieri e persino per i rivieraschi; che vorrebbero « Genova ai genovesi », ossia diritto di preferenza ai nativi in tutto e pertutto; che hanno ingerito con molta pena la separazione di Spezia dalla provincia di Genova, e vorrebbero in cambio la restituzione di Gavi e Voltaggio, magari di Novi Ligure.

La verità è che, a Genova, la vecchia popolazione, ridotta a grossa minoranza, costituisce uno speciale ceto medio di piccoli ed onorati capitalizzatori del risparmio e dei sudati guadagni — il quale si sente schiacciato ormai fra le due pressioni delle classi operaie nutrite di provinciali, di montanari, di finitimi, e la borghesia di nuovo stampo alimentata, tanto in alto che in basso, dai forestieri nel senso più largo. Le due pressioni tendono a fare di Genova una città moderna, alquanto incolore, poco regionale (negli ultimi trent'anni il dialetto si è « toscanizzato » in modo impressionante): la vecchia popolazione vorrebbe, evidentemente, restare alla vecchia Genova di fine settecento e del Regno sardo mercantile più che commerciale, modesta e austera ma politicamente lontana dal « classismo » e dai grandi stili. Così dallo stesso rigurgitare di modernità economica che tumultua nella Superba nasce un ultimo aspetto di tradizionalismo che non sappiamo quanto potrà ancora seguitare la sua rispettabile carriera. Esso ha tuttavia recato questa conseguenza positiva chè Genova è stata sorda, felicemente sorda a ogni eccessiva demagogia: è stata, sopratutto, sorda al fascismo clamoroso e assordante, anche quando i suoi conservatori hanno anche loro bravamente filofascisteggiato.

SANTINO CARAMELLA
(di « Conscentia »).

L'Inverno

Si afferma che nessuno di noi sfugge all'influenza delle stagioni. Esse sono come parte di noi stessi, così che incoscientemente ne subiamo la forza penetrante e suggestiva. E' vero altresì che questa forza non ci distoglie dalle consuete occupazioni quotidiane, dalle lotte a tutta oltranza per la vita e per la conquista dei suoi accessori di ambizione, di ricchezza e di potenza; è vero che nessuna stagione dell'anno mitiga le nostre passioni e ci rende migliori.

Come il leone è il re del deserto, l'uomo è l'essere più intelligente del creato e quindi il reale sovrano della specie, il più incontentabile, il più turbolento e irrequieto. Le più superbe conquiste non lo appagano e nelle sue incessanti ricerche ogni mistero del cosmo vorrebbe sviscerare onde rendersene padrone e ritrarne profitto. Siccome è incontentabile è instancabile per le sue speranze ardenti, per i suoi desideri che sempre si vanno rinnovando e moltiplicando.

L'inverno, la primavera, l'estate e l'autunno passano su di lui senza modificarne la natura essenziale. Ma le sente ugualmente, anche se mostra di non accorgersene. Le sente, oltre che nel fisico nello spirito ora più languido, ora più alacre. Le sente nei suoi sogni più dolci, nei momenti tanto brevi e fugaci in cui l'anima aspira alla pace, alla gioia pura, alla divina bellezza, e la mente stanca di calcoli arrivistici ed il cuore dolorante di amare delusioni, si chiedono sommessi se proprio vale la pena di imporsi la fatica di Sifiso mentre ogni giorno chè passa veloce un po' del nostro *io* ci ruba e distrugge.

Che subiamo l'influenza delle stagioni lo rivela il fatto che la primavera ci rallegra, che ci sembra di rinnovarci col risorgere della natura, di avere l'intelligenza più sveglia e la volontà più alacre. Ma l'inverno che si vede giungere apportatore di giornate uggiose di pioggia gelida, di vento che ulula e sconquassa, di nebbia, di brina, di neve, dispensatore perfido di ogni malanno, falciatore di vita; l'inverno pauroso e maledetto da coloro cui manca il pane e non hanno cenci per coprirsi nè un tugurio da ricoverarsi, l'inverno che costituisce il martirio ignorato dei diseredati dalla fortuna, ha pure le sue virtù. Anzi è necessario, poichè ritempra e fortifica. Se è dispensatore crudele di morte è altresì dispensatore di vitali energie feconde, un prolungatore eccellente di giovinezza.

Il freddo è conservatore costante, il caldo un sovvertitore che rammollisce e disgrega. Ed ha anch'esso i suoi incanti, le sue magnificenze ed i suoi piaceri. E la casa stessa, la casa dell'uomo che il Mariani descrisse con un brutale verismo, diviene a noi più ospitale e cara. Come ci si ritorna volontieri dopo il lavoro compiuto fuori o dopo una corsa all'aperto, all'aria rigida che pare ci tagli il viso, nella via semideserta, sotto un cielo di un grigio d'acciaio, in una luce uniforme e con un sole senza raggi e senza ardore, quanto allora si sente e si comprende il beneficio di una casa comunque, la poesia del focolare. D'inverno sopratutto si sta bene presso il fuoco, questo piccolo sole dardeggiante, dalle fiamme di porpora e d'oro, che getta pioggie di scintille lucenti e traccia bizzarri chiariscuri. Ci si sta bene tutti abbandonati ad un delizioso torpore, senza pensare a nulla e di nulla preoccuparsi quasi si fosse segregati dal mondo intero, oppure lasciando che la mente vada a vagabondare nei regni chimerici della fantasia. Ma si sta pure bene presso la lampada, la cui luce uscente di sotto un artistico *abat-jour* dona agli oggetti che ci circondano nuovo fascino e splendore, sono oggetti che di giorno non risaltano, che non guardiamo neppure nella fretta d'uscire o di accudire a questa ed a quella faccenda, ma che nelle lunghe sere d'inverno, quando la pigrizia ed il freddo ci fanno preferire la domestica tranquillità, accarezziamo con lo sguardo animati come sono dal chiarore che cadendo su di essi li abbellisce con capricciosi scintillii, con dorati riflessi.

Sì, l'inverno ha le sue virtù. Ci prodiga della forza e ci fa apprezzare la casa. Apprezzare, prediligere, amare, come il fuoco che la riscalda e la lampada che la illumina.

La lampada al di sopra della tavola dove ogni sera la famiglia si siede tutto intorno lieta d'essere riunita in una soave comunione d'affetti e di pensieri.

V. Vampa.

Cronaca di Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni, 2

Teatro Pro-Chiavari

Mercoledì 19 corrente ebbe luogo in questo Teatro la seconda rappresenzione della Tournee lirica diretta dal Maestro Cav. Sgambati con l'opera « Lucia di Lamermoor ». Allo spettacolo numeroso pubblico e si distinse in particolar modo la Sig.na Raimondo Pina che interpretò la parte di Lucia mandando in visibilio il pubblico nel rondò che dovette bissare. Un ottimo Edgardo fu il tenore Cav. Armando Bini, che alla voce bella ed intonata accoppia un'arte scenica non comune e squisito sentimento artistico.

Piacque anche molto il baritono Marcucci Virgilio, che per la sua voce intonata e chiara e per la sua bella figura di artista è destinato a successi di maggiori scene.

Felice interpretazione diede anche il tenore Signor Petterrello alla parte dello Sposico, riuscendo a strappare l'applauso.

Buone le masse corali della Società Corale « G. Verdi » di qui ed anche buona l'esecuzione Orchestrale sotto la valida bacchetta del Maestro Aduiario Battaglini.

Sabato 22 corrente replica a grande richiesta della Lucia.

Appendice de *Il Mare* N. 36

La Carne e le Anime

Romanzo di CARLO MACCHIAVELLO

Quel bacio dolcissimo ebbe la forza di rasserenare il giovane.

Egli protese le mani in avanti e strinse forte sua moglie alla vita.

— O amore mio, o amore mio! egli disse.

E trasse a sè quel piccolo corpo ch'era tutto suo, se lo fece sedere sulle ginocchia e parlò così pianamente:

— Sei mia, sei tutta mia: oggi, come prima, come sempre, poichè sempre. Sei tutto il mondo per me Geneviene.

Ti ho cercato nel mondo per tanti anni, come si cerca un tesoro, E ti ho trovato. Dimmelo che sei mia, che vuoi esser mia: tutta mia, intendi?

E' sempre deliziosa l'ebbrezza che tu mi dai. Anche lassù nella bufera io sentivo questo desiderio ardente di te, di te, che mi distruggè...

Ella palpitava nelle sue braccia ad occhi socchiusi.

— Sei mia — vieni — egli disse ancora.

Si alzò e la sorresse tutta nelle sue braccia.

Ella era come un fascello nelle sue braccie forti.

* * *

Nella vecchia casa piena dei ricordi della sua fanciullezza, Maurizio era quasi sempre solo con sua madre.

Ancora in un angolo della camera dove il babbo era morto, stava la macchina da cucire che egli aveva usato per tanti anni. La mamma passava in quella camera, seduta su di una poltrona, buona parte delle sue giornate, colle persiane aperte per lasciare entrare il sole.

Maurizio sedeva di faccia a sua madre. Egli usciva poco di casa. Si sentiva ancora un'altra volta sbattuto dal suo triste destino.

— Sei triste, Maurizio. La mamma gli disse un giorno. — Mi sembri ridiventato pensoso come una volta. Anche allora stavi in silenzio per delle ore.

Anch'egli seguiva col pensiero un suo ricordo lontano.

— E' vero — rispose semplicemente. Non ti potrei dire una bugia.

— Me ne sono accorta. Ma tua moglie non se ne accorge. Io sono ignorante e non sono uscita mai di casa, non conosco il mondo come te. Non ti posso perciò giudicare. Tu sai quello che fai. Ma forse, son tua Madre e te lo posso dire, tu hai sbagliato ad andartene tanto lontano. Anche tuo padre lo diceva ed è morto col pensiero fisso alla tua lontananza.

— Oh! mamma!

— Lasciami parlare, che mi sfogo un pò. Io non viverò sempre. Sono vecchia e stanca. Tu sei giovane e vivrai chissà per quanti anni ancora. Ti ricorderai le parole di tua madre. Ormai ti sei fatta la tua strada e bisogna che la segua. Tu ritornerai lontano dopo la guerra; io forse non ci sarò più a vederti partire. Ma se ci fossi credilo che mi farebbe male vederti partire e lo sai perchè. Se tu fossi solo soffrirei meno. Te lo posso dire, chè son tua madre. Io me ne sono accorta subito appena ho conosciuta tua moglie. Geneviene non era fatta per te. Son donne di un'altro mondo; han diversi costumi e non sono come noi.

— Geneviene è italiana.

— Italiana come noi ma non è nata qui, non ha vissuto qui da noi. È venuta qui sposa, che aveva passato i vent'anni e alla sua età non si cambia più.

— Geneviene non è cattiva.

— Non dico questo, dico che non era fatta per te.

La vecchia crollò il capo, sorreggendosi la fronte con una mano per nascondere il suo pianto.

Maurizio era commosso.

Anch'egli sentiva nel suo cuore sorgere il dubbio. Gli pareva che Geneviene non fosse più quella di prima, tenera e affettuosa quantunque strana, sentiva che gli sfuggiva ogni giorno sempre di più. Perchè s'era accorto che il sorriso di lei era mutato: non era più fatto di dolcezza e di sincerità. Sorrideva ma negli occhi aveva come un velo di languore E quando egli la stringeva nelle sue braccia, sentiva ormai che ella non vi si abbandonava più con l'usuale passione; non rispondeva più come prima ai suoi baci.

— Forse m'inganno — si diceva fra sè — forse è la mia anima che risoffre delle antiche angosce, come già stanca di dolcezza.

Ma era la mamma gli diceva la sua stessa tristezza, il suo eguale presentimento. Egli non ebbe oltre la forza di respingere il dubbio amaro.

— Forse è come tu dici — riprese — io non sarò mai più felice, mamma.

— Oh! non è questo che ti dicevo.

— E' inutile che dica di no; è ben questo che mi volevi dire. Geneviene non era fatta per me; io l'ho sposata, io sarò infelice. Lo sento anch'io mamma. Ma che vuoi? — Ora è troppo tardi.

Bisogna perdonare tante cose a quella fanciulla, perdonare e tacere.

Forse così riuscirò a portar più avanti la mia vita.

La mamma non rispose.

Egli le si avvicinò a scoprirle gli occhi che si nascondeva colla palma della mano e si accorse che sua madre piangeva.

* * *

La vigilia della partenza per il Deposito finita la licenza, Maurizio si recò con sua moglie a visitare il Reparto dove ella era infermiera.

Fu presentato al Maggiore Valleba. Questi strinse la mano al giovine ufficiale facendo elogi al suo valore.

— La sua Signora mi tenne informato di quanto ella ha fatto lassù. Bravo!

Mauri si sentì come schiaffeggiato.

Si volse a guardare sua moglie e notò che i suoi occhi avevano un fulgore strano, a lui sconosciuto. Stava sulle spine, si affrettò a concludere la conversazione per essere libero ed uscire.

— Oh! tutti si fa il nostro dovere lassù — soggiunse appena. Daltronde loro anche qui hanno un compito ben grande da compiere.

(Continua)

Per inserzioni e abbonamenti in Genova: Luigi Beatrizzotti, Salita Pollaiuoli N. 14-1
Dall'Oglio rag. Piero, responsabile - Arti Grafiche - TIGULLIO - Rapallo

ANNO XVII - N. 822 RAPALLO, 29 Novembre 1924 Conto corr. [illegible]

ABBONAMENTO
annuo . . . . . L. 10,00
» sosten. . . . . » 20,00
Per l'estero . . . . » 40,00
Sostenitore . . . . » 100,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli 8
Casella Postale 49 - Telefono Interc. 56
PILADE PASSALACQUA
Fondatore

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

La Settimana

Il fascismo che vince

è il fascismo normalizzatore della vita della nazione, così come lo vuole Mussolini, il quale è pronto anche ad essere spietato pur di ottenere che lo spirito fascista si purifichi di ogni velleità di violenza e di dominio. Oramai lo stato deve ritenersi separato dal partito perchè il governo dello Stato riguarda tutta la nazione. Le gerarchie fasciste non si devono più sovrapporre allo Stato. Sono questi i fermi propositi del Presidente, che si è posto il chiaro problema del trionfo del fascismo appunto nella sincerità di voler far grande solamente la Patria.

Dopo l'italianissimo discorso di Carlo Del Croix, l'eroe purissimo di fiera fede, che ha compreso e ha fatto comprendere come nell'ora torbida che si svolge sia necessario soltanto che la nazione viva e trionfi, mentre altra gente, immemore del bene nazionale, mira soltanto a far cadere un uomo e un governo, ecco che quest'uomo capo di governo, rinnova con fierezza indomita il fermo proposito di voler giovare soltanto all'Italia. Ed egli è il primo che insorga più severamente contro ogni illegalismo.

Capisce che se la nazione si è convinta della necessità del lavoro e dell'ordine, è pur pronta a giudicare la opera d'ogni uomo. Epperciò l'errore deve essere condannato in chiunque e specialmente e più in uomini aderenti al fascismo.

La severità del Duce serve egregiamente al bene della nazione, ma più ancora al bene del fascismo. Perchè è un intralciare del suo cammino il voler fare ancora dell'illegalismo stupido e inconsiderato, quando il potere è nelle sue mani.

Il fascismo da queste chiare affermazioni di Mussolini è così richiamato alla sua realtà storica di rinnovazione di vita e di anime. Uomini come Giolitti ed Orlando che non anno voluto comprendere il chiaro e onesto proposito presidenziale ed hanno votato, coi lor uomini, contro, fanno capire di voler testardamente tenersi indietro nello svolgimento nuovissimo della politica italiana. Il fascismo, coll'ultimo discorso di Mussolini, ha vinto la migliore sua battaglia, perchè ha rimesso un nuovo e ardente soffio di fiducia in anime già sbandate. Significantissimi sono i voti favorevoli di Sem Benelli e di Cesare Forni.

Dopo le tante vittorie dall'avvento al potere, quest'ultima vittoria più delle altre promettente nuova pace e fecondità di opere, ha fatto capire che il fascismo è pronto a compiere con sicurezza invincibile tutto il suo cammino *verso le nuove luminose giornate della Patria.*

Speculazione.

Che le opposizioni non sieno animate che da un sentimento basso di opportunismo politico, è già stato ampiamente provato da tutto il loro modo di agire. Perchè troppo bene hanno fatto capire che esse non mirano alla nazione, bensì alla loro fazione. E la loro ritirata dalla Camera non è stata cagionata da nessun degno risentimento, bensì dal dispetto di vedersi messi fuori dal vecchio parlamentarismo, dalla possibilità cioè di poter influire con i loro pettegolezzi sulla vita politica parlamentare. Ma che poi le opposizioni, pur di riuscire nel loro basso piano disgregatorio delle energie che stanno attorno al governo, e pur di tentare di mettere il dubbio nella nazione, speculassero indegnamente con ogni sorta di intrighi e di falsità, non era forse ancora troppo provato. Oggi la lettera sdegnosa di Carlo Del Croix smaschera parte delle vergogne speculatrici degli aventiniani.

« Io non ho mai voluto credere alle speculazioni, ma sono costretto a ricredermi, davanti a questa prova irrefutabile....» dice l'eroico cieco veggente. E la prova irrefutabile sta nel fatto che un giornale che va per la maggiore, diretto da un uomo che dell'opposizione fa un mercato personale, perchè vorrebbe poter imporre al governo sè ed i suoi amici, per non dire i suoi sostenitori, ha tentato indegnamente con la più subdola e spudorata malafede di travisare le chiare parole del deputato mutilato, così per lo stupido spirito di insinuare ancora una volta contro il fascismo il delitto Matteotti. Nell'ultimo stupendo italianissimo discorso Carlo Del Croix aveva fra l'altro detto precisamente:

« *Le opposizioni traggono gli oroscopi per le resurrezioni prossime e sulla cabala parlamentare cercano il terno del potere, giocando il morto che parla* ».

Il morto che parla, nel pensiero dell'oratore e così del resto fu inteso da tutta la Camera, significava *che avrebbe dovuto essere, precisamente quel governo che le opposizioni dell'Aventino davano spacciato da gran tempo.*

Il giornale dell'opposizione costituzionale invece cerca in mala fede di riconoscervi un'indegna allusione a Giacomo Matteotti. Qui salta fuori tutto il livore da cui ormai si mostrano animate le opposizioni. Fino a ieri quando, quando Del Croix poteva dar ragione al loro dissenso col non intervento dei mutilati alla celebrazione della marcia su Roma, le opposizioni tutte, compreso il giornale su ricordato, tessevano l'elogio dell'eroe: egli era il veggente purissimo e fierissimo. Oggi è diventato invece un povero essere ingeneroso: perchè sarebbe stato un ingeneroso agire il voler accennare al caso Matteotti, così come vorrebbe far apparire il *Giornale d'Italia*. E' proprio vero che la prosa dell'opposizione costituzionale dedicata all'Eroe, espressione purissima e interprete magnifico della vita e della coscienza del Paese, *è soltanto un'esplosione di rancore che dimostra di quale veleno era fatto il miele con cui certa stampa ungera il suo nome glorioso.*

Di certi gesti e di certe pretensioni.

Sem Benelli si è dimesso da deputato ed ha accompagnato il suo gesto, che noi non vogliamo definire, con una lettera al Presidente che manifesta una nobile pretensione. Il poeta della Italia Libera aspetta molto dall'avvenire e nello stesso tempo scorda molto il passato; mentre, poco meno di un anno fa, ricordando di più, accettava una candidatura nel listone fascista. E questa accettazione significherebbe che Sem Benelli, dopo mature considerazioni, concludeva nella sua coscienza che il fascismo, a cui egli aderiva era benemerito della Patria. Che il fascismo, cioè, molto bene aveva fatto all'Italia; che, per allora, non aveva bisogno di nessuna lega italica. Dopo, col tempo, l'idea del poeta mutò. Si acuì il suo pensiero italico e prese forma la sua pretensione. Cosa possa pretendere dal fascismo Sem Benelli non si capisce molto bene. Mussolini parla al Parlamento ed espone idee chiare e propositi più chiari ancora. Sem Benelli ascolta, si commuove, crede a quelle parole e dà voto favorevole. E poi si dimette. Perchè, dice, che si sente di aver compiuta tutta l'opera sua al Parlamento italiano, votando una volta in favore del governo fascista. Nel caso, però, che Mussolini compia quello che ha promesso.

Nel caso contrario il poeta riconosce che la sua opera sarebbe inutile.

A ragionarci sopra, tutto questo insieme di propositi, di reticenze, a parte l'opera compiuta in altro campo, ci appare come qualcosa di sconclusionato e di poco serio.

Perchè noi sentiamo che un uomo che vota deve aver la coscienza del suo voto. E devono esserci delle ragioni ferme indiscutibili a ragione del voto dato. Ora Sem Benelli vota favorevole, e perchè è politicamente indeciso, scusa il suo voto con troppo povere ragioni.

Egli dice cioè: « Voto sì o se tutto andrà bene il mio voto sarà stato ben dato, e se tutto andrà male, secondo quello che sarà giudicato dal paese fra dieci mesi o dieci anni, io avrò votato bene lo stesso, perchè ho scritto una lettera a Mussolini in cui ho detto, ecc., ecc. ».

Insomma, si capisce che Sem Benelli vuol essere un genio ed avere l'applauso anche in politica e così considerate le cose si spiegano la sua lettera e le sue dimissioni. Ma noi crediamo che la politica, specialmente oggi col nuovo spirito spirito rinnovata, sia un'altra cosa della letteratura.

La vittoria di Duisburg.

Ed ora parliamo di *sport* e di un'altra italianissima vittoria in terra tedesca. Lassù si parlava molto di superiorità di razza e l'attesa era tutta nella certezza indiscutibile di una superiorità dei nordici campioni.

Gli azzurri italiani snelli e agili pareva dovessero sfigurare davanti ai grossi teutonici. Ma la vigoria italica, fatta di fede e più fatta di entusiasmo, ebbe la vittoria.

I campioni italiani vinsero e fu l'Italia che vinse. E' una vittoria che segna una supremazia di stirpe e non di metodo. E' la nostra giovinezza fatta di ardimento, di splendore, di entusiasmo, che sorpassa un'altra giovinezza più compassata, che marcia non al battito del suo cuore e al pulsar del suo sangue, ma al comando dato da un capo qualunque.

A Duisburg ha vinto l'Italia ed ha perso la Germania.

Come in guerra, così nello *sport!*

Traiamo l'auspicio e facciamo più forte la Patria, facciamo più forti noi stessi. Non mancheranno altre vittorie.

Ciemme.

Rapallo e la sua Chiesa
nel sospiro e nel palpito dei Poeti e degli Scrittori

(Conferenza tenuta il 26 Ottobre 1924 nella Sala "Cristoforo Colombo,, a Rapallo)

PARTE IV.

Un manipolo di scrittori, parlando di Rapallo, si ricopiarono; vi fu chi stampò guide, affastellando, tra l'orpello di splendide fotografie, errori su errori, facendo morire il console romano Petilio sul monte *Leto*, che cominciò a chiamarsi Lieto ed Allegro dopo l'apparizione del 2 luglio 1557, e attribuendo la fondazione di Rapallo a Pallade, la cui statua vedevasi in chiesa!

La prima scrittrice di memorie storiche rapallesi, o, per meglio dire, la fortunata pennellatrice di Rapallo, stella lucente, che si lasciò dietro sè gli asteroidi, fu una donna, la *Principessa russa.*

Poco prima del 1870 venne ad abitare in Rapallo un quartierino, elegantemente ammobigliato, della signora Rosetta Norero Barbagelata.

Tutti sapevano che dietro il molo di Langano si tuffava nelle acque, anche d'inverno, e, se soffiava il rovaio, ed imboccava la porta delle Saline, avvolta il viso in un ampio velo azzurro e fitto, per mascherare forse le rughe ed i lineamenti rudi e piuttosto maschili, del suo volto, non bello, o almeno non più bello.

Avea una passione per l'edera, per le primule, per le viole, per le orchidee silvestri, e per le margheritine che occhieggiano nelle nostre prode. Ai bambini, che la guardavano estatici, regalava chicche, dolciumi e qualche solduccio; e per un lungo periodo di anni, non seccata da alcuno, non disturbata con interviste da corrispondenti e da giornalisti, filava il medesimo idillio col nostro bel cielo, non annerito da fumo di ciminiere, ed assaporava la volutta della salsedine marina. La *Principessa russa*, così la chiamavano, al secolo Elena, era figlia di Michele Ghica dei principi che tennero un giorno lo scettro sulla Valacchia e sulla Moldavia, unita in matrimonio nel 1859 con un principe russo.

Conosciuta sotto l'armonioso pseudonimo di *Dora d'Istria*, fu esempio singolare di quanto possa la virtù d'un alto lignaggio disposata a veri pregi d'una rara intelligenza e d'un nobile cuore.

La Dora d'Istria nella *Nuova Antologia*, nel dicembre 1869, pel suo splendido ingegno, venne gridata « anello di civiltà fra l'oriente e l'occidente ».

Il Dall'Ongaro la chiama una delle le più illustri donne, che abbiano onorato il proprio sesso, a metà del secolo XIX.

Essa dallo scrittoio del palazzo Barbagelata, in faccia al mare diletto vergò splendidi articoli intorno a Rapallo, che inserì in riviste estere e periodici, onde possiam rallegrarci che la principessa fu la vera scrittrice di memorie nostrane, o, per meglio dire, fu la prima che dovunque abbia fatto aleggiare una strofe e abbia fatto sospirare e palpitare per Rapallo, che l'avea ospitata.

In un opuscolo intitolato *Trecento pagine, Lettere illustrate*, edito in Milano nel 1875, trovasi un'articolo intitolato, *I bagni di mare in Liguria: Il golfo di Rapallo*, e ne è autrice la nobile donna.

L'articolo è tutto un poema alato per la nostra diletta città, la quale, secondo la scrittrice: « Finora non era visitata che da un certo numero d'italiani, tra cui primeggiavano i lombardi, i quali vi si recavano nella stagione dei bagni; ma si ha ogni ragione di credere che non durerà molto questo isolamento. Infatti la piccola città ligure, la cui origine si perde nella notte dei tempi, è certo posta in uno dei più bei paesi, che si possano immaginare ».

La Principessa fece una profezia, l'isolamento non durò ed ormai Rapallo aperse le porte del cuore agli innumeri forestieri, distribuendo aria e luce.

Quando penso all'attuale progresso, in una messe di sogno, mi si presenta la figura della non bella *Principessa russa*, che, prima fra tutti, portando un lembo rapallese nel cuore, concorse a far conoscere viemmaggiormente la nostra culla.

Un fiore adunque per questa nobile donna e l'espressione sincera della nostra riconoscenza!

***

Quanti sospiri e quanti palpiti ebbe il nostro golfo, e anche quante ire ebbe il nostro mare in burrasca ai numerosi personaggi, che salutavano le nostre spiaggie!

Gelasio II, l'11 ottobre del 1118, è recato da Pisa in galea nel nostro porto, consacra la parrocchia di Rapallo e gli fa onore un corteo, tra cui primeggia quel cardinale che ascenderà al soglio di Pietro col nome di Innocenzo II. Alessandro III, il gran papa della lega lombarda nel gennaio del 1160, costeggia colle galee il nostro lido e si ferma a Portofino, di dove consacra Pipino in vescovo di Luni; il 25 aprile del 1241 getta le ancore a Portofino la grande flottiglia con due cardinali, legati del pontefice Gregorio IX, con innumeri arcivescovi, vescovi ed abbati, con Romeo da Villanova, del quale l'Alighieri fece splendere « la luce », con un'eletta di capitani e marinai nostrani; un saluto parte dalla folla che si assiepa lungo l'arco del nostro lido, ma all'Isola del Giglio la flotta è sbaragliata dalle genti di Federico II.

Innocenzo IV, il grande pontefice del casato Fieschi, avendo deciso di radunare un concilio generale a Lione, s'imbarca a Civitavecchia sulle galee genovesi, coperte di panni serici e di broccato d'oro, accompagnato da cinque cardinali, tra cui l'Ottaviano Ubaldini e Giovanni Gaetano Orsini, più tardi Nicolò III, entrambi ricordati dall'Alighieri.

Sul far dell'alba del 30 giugno 1244 la flotta cominciò a veleggiare verso Genova, ma, per le tempeste sollevatesi, si fermò il 2 luglio all'isola di Capraia, il 3 giugno a Portovenere, dove nuova traversia costrinse a rimanere per tre giorni.

Costeggiando il nostro golfo e Portofino giunsero a Genova il 7 luglio.

Il 29 ottobre del 1376 Gregorio XI con il cardinale Bartolomeo de Prignano (poi Urbano VI) e col cardinale Pietro di Luna (in seguito antipapa Benedetto XII) scortato da trentun navi viene a Portofino, va alla Cervara, ed Amelino di Bronac, vescovo di Sinigaglia descrive il viaggio dell'augusto vegliardo, che *per scalentia deserti velut romipeta* va a piedi alla Cervara, e trova un palpito ed un sospiro per « *l'amenità del piccolo luogo* ».

Adriano VI, che ebbe un brevissimo pontificato, dal 17 al 19 agosto del 1522 soggiorna in Portofino.

Il P. Spinola, che lasciò manoscritta la storia della Cervara sotto la data dell'8 settembre del 1529 parla di tre cardinali che furono in visita alla Cervara, cioè Alessandro Farnese (poi Paolo III), lo spagnuolo Francesco de Quignones e Ippolito de' Medici, nipote del Pontefice. Vi dimorarono giorni undici, nel qual tempo ebbero agio di apprezzare la bellezza del nostro panorama, e son notate le somme da essi largite ai monaci per farina, per olio e per pesci salati.

Il 13 luglio 1809 Pio VII, prigioniero, giunse in lettiga, avendo percorso la vecchia strada romana, ed a Rapallo gli sgherri del Bonaparte impediscono di bere al Vicario di Cristo, perchè ad essi sembrava sufficiente l'acqua che aveano offerto quei di S. Pantaleo. Tutte le campane mandarono all'esule vegliardo un palpito e un sospiro. Tornò ancora trionfante il due aprile del 1815; i robusti pescatori delle *Nagge* lo trasportarono esultanti a Palazzo Serra, ora Hotel d'Europe, vi pernottò e riparti l'indomani

E squillarono a gioia le campane quando il 2 luglio del 1823 l'abbate Giovanni Maria Mastai Ferretti, non ancor Pio IX, insieme con mons. Giovanni Muzi, arcivescovo di Filippi, nunzio apostolico del Chili, venne in mezzo a noi ad onorare le feste della Madonna.

Il 30 agosto del 1477 Giovanna di Aragona, regina di Napoli, in unione al nipote Alfonso, duca di Calabria, giunge in galea a Portofino, dopo aver costeggiato la marina nostra; dal 17 al 26 ottobre del 1600, col cardinale Ascanio Colonna, figlio del prode Marc'Antonio, colla granduchessa di Toscana, colla duchessa di Mantova, soggiorna a Portofino Maria de' Medici, sposa di Enrico IV, re di Francia, viene alla insenatura di Niasca, è ossequiata dal duca di Mantova, e Rapallo manda alla regina i carcioli e i piselli dei suoi orti, le rose, i gelsomini e i mazzolini di fior d'arancio dei suoi giardini.

Il 30 settembre del 1714 faceva colazione in galea nel nostro golfo, in faccia a Santa Margherita, la graziosa Elisabetta Farnese, sposa di Filippo V di Spagna, imbarcatasi a Sestri Lev.

Per un secolo e più non si videro regine presso di noi.

L'8 maggio del 1824 Maria Luisa, ex imperatrice vedova di Napoleone Bonaparte, duchessa di Parma, viene in carrozza e attraversa la nostra via nazionale; il 20 maggio del 1824 i rapallesi si accalcano presso la berlina, che reca il principe ereditario con la consorte Maria Teresa di Toscana, coi figli Vittorio Emanuele d'anni quattro (futuro primo re d'Italia) e Ferdinando d'anni due; il 22 giugno del 1824 rapallesi Maria Teresa d'Asburgo, dai leggiadri lineamenti e dalla bellezza severa e dignitosa, vedova del primo Vittorio Emanuele colle due figliole Maria Ricciarda (poi consorte di Ferdinando I re d'Ungheria e imperatore d'Austria) e Maria Cristina (la venerabile sposa di Ferdinando II re delle due Sicilie, tornate a rivedere Rapallo il 14 novembre del 1824.

Francesco di Borbone, nipote della infelice Maria Antonietta, colla moglie Isabella di Spagna, sovrani di Napoli, accompagnati dal re Carlo Felice e dalla consorte Maria Cristina di Borbone, già infanta delle due Sicilie, giungono a Rapallo il 29 giugno del 1825.

Il 25 novembre del 1834 giunse di nuovo Maria Teresa di Toscana, ormai regina, moglie di Carlo Alberto; poco prima del 1840 Vittoria, regina d'Inghilterra, cui il Tangaèn della *Rosa Bianca* portò la colazione sotto il pino di *Langan*, ed in seguito la regina Adelaide, moglie di Vittorio Emanuele II, la regina Margherita, il re e la regina del Belgio.

***

Il quadro si completa coll'arrivo di re, imperatori e personaggi illustri.

Il 13 agosto del 1190, prima di partire per la Crociata, il nostro golfo, pieno di squilli di guerra, apre le braccia e manda il suo palpito e sospiro al prode ed invitto Riccardo Cuordileone, re d'Inghilterra, che sosta Portofino, ove si ferma pure il 29 marzo del 1267, ricordato dall'Alighieri, l'infelice Corradino di Svevia; e lungo la via romea della nostra Rolecca, tra le case, che stanno come soldati in fila, il 16 febbraio 1312, passa maestoso imperatore Enrico VII, il *magno Arrigo* di Dante, sceso in Italia per sanare le piaghe che aveano morta l'Italia, circondato da un nucleo di cavalieri, tra cui eccelleva Palmerio Altoviti, che ebbe comune con Dante la sentenza d'esilio.

Il 13 ottobre del 1496 fermasi in Rapallo, alloggiato dai della Torre, nel palazzo poco lungi dal ponte di San Francesco, l'imperatore Massimiliano d'Austria, che, arrivato a Portofino l'8 dello stesso mese, dovette scendere di galea per il mal di mare e far a piedi la strada di Nozarego-S.ta Margherita-Pagana-S. Nicolò, per andare a Chiavari per la via di terra.

Il 7 ottobre del 1506 giunse a Portofino Ferdinando d'Aragona, il due giugno 1525 Francesco I, re di Francia, confinato prigioniero alla Cervara in un terrazzo pensile che offre il più bello spettacolo.

Nel 1543 rimane entusiasta dei nostri villaggi il celebre conte di Granvelle, ministro e consigliere di Carlo V; il primo dicembre del 1548 si desta la meraviglia in don Francesco di Cosimo I de' Medici, duca di Toscana, che soggiorna a Portofino e visita la Cervara, ove il 13 luglio del 1549 si ferma la principessa di Piombino spodestata del suo piccolo regno, sorella del cardinale Giovanni Salviati e nipote di Leone X; dal 1 al 10 agosto 1571 ospita Portofino e visita la Cervara don Giovanni d'Austria, figlio naturale di Carlo V, prima di partire per Lepanto, e in mezzo a noi torna il 28 aprile del 1574 colla corona del trionfo.

Il 29 giugno del 1581 i castelli di Rapallo e delle Saline, la torre di Zoagli e della spiaggia di Noè, il torrione di Pagana, e i due baluardi di Portofino salutavano l'arrivo del prode Marc'Antonio Colonna, giunto nelle acque del golfo rapallese con dieci galee.

Cristina di Lorena, moglie di Ferdinando, granduca di Toscana, passa come una visione a Portofino il 23 aprile 1589; nel settembre del 1651 soggiorna a Santa Margherita il cardinale Antonio Barberini, nipote del defunto Urbano VIII, e il 24 giugno del 1653 vi si fermano le sorelle e le nipoti del celebre cardinale Mazzarini; il Padre Paolo Segneri nell'aprile del 1688 viene da Portofino a Corte, e accolto da Eugenio Durazzo nel maestoso palazzo che domina dal colle fiorito tanta distesa di mare, dal 10 al 16 maggio dello stesso anno predica una fruttuosa missione a Rapallo, ed altra vien predicata nel 1726 da San Leonardo da Portomaurizio che la ripetè dal 10 al 16 maggio del 1745.

Il 15 febbraio del 1784 giunge da Zoagli a Rapallo, per la via di terra, Giuseppe II, imperatore d'Austria; il 29 marzo del 1789 arriva da Portofino alla Cervara il cardinale Carlo Stefano di Brienne, arcivescovo di Sens, primate delle Gallie e della Germania, con un corteo di dame e di cavalieri, e nel settembre del 1791 sosta a S.ta Margherita, proveniente da Rapallo, il marchese Cesare Lucchesini, ambasciatore a Vienna, inviato dai lucchesi a fare omaggi a Francesco II, nuovo imperatore, ed egli trova la nostra spiaggia « molto coltivata e fertilissima ».

Il 25 maggio del 1819 da Recco arriva a cavallo a San Lorenzo della Costa Vittorio Emanuele I di Savoia, re di Sardegna, e, compiacendosi dei lavori della nuova strada nazionale, ammira il grande panorama sottostante, che presenta il nostro golfo lunato, passa a Rapallo il 10 settembre del 1819, e torna tra noi il 1 giugno del 1821, ossequiato a Palazzo Serra, ora *Hôtel d'Europe.*

E quanti altri ancora!

Il poeta Alessandro Tassoni, autore della *Secchia Rapita*, al seguito di Maria de' Medici, regina di Francia, tra il 17 e 26 ottobre del 1600, visita Portofino, la Cervara e Rapallo; Vittorio Alfieri, il grande trageda, colle sofferenze del mar di mare, nel mag-

gio del 1777, scende alla spiaggia di Rapallo e per la via di terra arriva a cavallo in Chiavari; il barnabita padre Ugo Bassi il 28 luglio del 1839 nella chiesa di S. Giacomo di Corte intreccia le lodi di N. S. della Lettera e la prima domenica d'ottobre dello stesso anno è ospite in Rapallo dei conti Pessagno; in mezzo alla primavera italica il 21 maggio del 1848 i patrioti rapallesi accolgono Vincenzo Gioberti, che parla alla folla da una finestra del palazzo Serra, e tornà il 15 luglio dello stesso anno per ripartire l'indomani per Genova, avendo con la sua presenza entusiasmato i sanmargheritesi; il generale Giuseppe Garibaldi, catturato in Chiavari, passa in carrozza a Rapallo il 7 settembre del 1849. Rapallo si allieta della visita di Silvio Pellico nell'ottobre del 1851, accolto dai P. P. Somaschi, che in quell'anno aveano inaugurato le scuole; e si allieta ancora per la visita breve di Alessandro Manzoni, il 17 settembre del 1852, la carrozza del quale muta i cavalli alla posta dei Torriani.

La catena potrebbe essere ribadita con altri anelli.

Giuseppe Mazzini, esule all' *Hotel d'Europe*, condotto dal Prandoni, il generale Moltke che va a visitare le rovine di *Vallecristi*, e tanti altri duchi e principi di casa Savoia offersero i loro sorrisi e palpiti a questa nostra plaga incantata, rimunerati da altrettanti sorrisi e palpiti del cielo e del mare, azzurreggianti come lino in fiore.

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato

(*Continua*)

La pagina della Signora

Bellezza muliebre

Uno squisito scrittore francese, Abel Bonnard, descrive la bellezza femminile ed il fascino irresistibile che da essa proviene. Quel fascino che dà estasi di paradiso e tormenti di dannati, che fa del maschio un trionfatore grandioso od un vinto dolorante, uno schiavo cieco della passione che lo incatena alla donna cosidetta fatale.

In questo fascino appunto ricama i suoi fini pensieri Abel Bonnard, mutando il suo acuto spirito di osservazione, la sua profonda conoscenza dei vezzi femminili, in alata poesia. Ma, egli si chiede, il fascino muliebre proviene dalla bellezza armoniosa della donna, dalla sua stupenda, avvincente esteriorità, oppure si sprigiona dall'essere suo tutto teso verso l'amore? Perchè la donna è nata per l'amore e l'amore è la sua più potente legge di natura.

Anche se lei stessa lo ignora o finge di ignorarlo, anche se apparisce fredda e ritrosa, fiera e superba.

Come l'amore è il fulcro della femminilità e quindi il dominatore del mondo, il fascino che ne deriva è il suo indispensabile accessorio. Ma no, non è soltanto la bellezza che attira e seduce, lo *charme* incantatore è qualche cosa di più, di più intimo e complesso, è l'insieme del carattere, delle grazie e delle virtù di una donna. E' talora un fluido sottile, indefinibile, che emana da una deliziosa spiritualità, da un brio biricchino, da una bontà schietta ed elevata. Infatti, il fascino non appartiene esclusivamente alle belle, anzi vi sono delle meno avvenenti, delle poco dotate di mezzi fisici, il cui *charme* richiama ad esso intorno molti adoratori, e sanno ispirare amori duraturi e fedeli e veementi passioni.

Forse perchè il fascino muliebre, oltre che dalla intelligenza vivace, viene dai sogni segreti femminili, dai desideri compressi, dalle sensazioni che fanno palpitare intensamente il cuore, dal ritegno imposto dai sociali convenzionalismi, dal dovere e dalla onestà. Può forse la donna bene nata, educata, dignitosa di sè, confessare i suoi ardori, dire che ama e vuole? Se l'anima si accende, il fuoco deve divampare sotto la cenere, una cenere che a volte può soffocare e distruggere, ma che quasi sempre dà calore e scintille rivelatrici, che è come il profumo acuto d'un giardino chiuso, di un recinto meraviglioso velato d'ombra trapuntata di stelle.

La bellezza femminile? Oh, certo è indiscutibilmente affascinante così che mai ci si sazia di ammirarla, di discuterla, di osservarne i minimi particolari con una paziente investigazione analitica.

Tutto si oblia nell'esame attento che ci dà le più dolci e piacevoli sensazioni, assorti nell'estasi delle forme divine non ci si cura di sapere se quali sentimenti animeranno quell'insieme che ci abbaglia, quella bellezza che ha per noi uomini un suo linguaggio speciale di possesso e di mistero. Di mistero perchè si immaginano gioie sorprendenti, voluttà deliranti e l'idea del possesso ci apparisce come il coronamento magnifico delle nostre più care aspirazioni. La bellezza muliebre rievoca per menomarli tutti i tesori della terra. Essa ci fa pensare a l'oro, alle gemme preziose, ai fulgidi diamanti, che non valgono la magnificenza d'un bel corpo alabastrino che si vorrebbe ricoprire da cima a fondo di carezze e di baci. Altrimenti, a che gioverebbe esser bello?

E le donne lo sanno così bene da voler essere belle a qualsiasi costo, da valersi con somma abilità di ogni risorsa di estetica. La più semplice ed ingenua è in questo campo maestra provetta, conoscitrice di mille e mille sortilegi. Ma è per conseguire uno scopo, lo scopo essenziale della loro vita, l'amore. Dunque sono nel loro inviolabile diritto.

V. Vampa.

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3 - (Telefono 58-53)

Ancora sulla crisi degli alloggi

Una Commissione della locale sezione della Associazione Nazionale Inquilini ha presentato al nostro illustre Prefetto un ordine del giorno sulla eccezionale gravità della crisi degli alloggi in Genova.

In questo ordine del giorno, considerato: che i signori proprietari di case, senza curare lo stato speciale della città, valendosi dei diritti strettamente legali, iniziano una campagna giudiziale di sfratti veramente indegna ed inumana; che i pochi alloggi disponibili per l'avidità e l'usura dei proprietari non sono accessibili alle modeste borse, degli operai, degli impiegati, dei professionisti, degli artisti e specialmente dei pensionati, per cui gli stabili stesi restano vuoti contrariamente alle disposizioni del R. Decreto 22 Febbraio ultimo scorso; considerato che la popolazione è in continuo aumento per l'affluenza di fratelli italiani e di stranieri in cerca d'impieghi e di guadagni; considerato che sarebbe opportuno l'intervento diretto del Governo per stabilire norme precise sugli affitti e *proibire di fatto* le cosidette *gioie*; considerato che il Governo Nazionale, provvedendo eccezionalmente per i bisogni della Capitale d'Italia in vista dell'Anno Santo, ha emesso un decreto di proroga degli sfratti al 31 Dicembre 1925; si deliberava, concludendo:

Di chiedere, in via d'urgenza che il Governo del Re:

— Estenda il Decreto emanato a favore della Città di Roma alla Provincia di Genova, e specialmente alla città, riconoscendo che la pletora di immigrazione costante e fissa può e deve equipararsi alla plètura fluttuante per l'Anno santo.

(E noi aggiungiamo che proprio per la ricorrenza solenne aumenterà in Genova la popolazione di transito, sia per le provenienze di terra dall'Europa Centrale, sia per quelle di mare dalle Americhe).

— Proroghi di almeno un anno i contratti di affitto in oggi esistenti coi relativi patti e fitti immutati.

Inoltre in quel documento si chiede al Prefetto di Genova la requisizione (del resto già ordinata dal Ministero) di tutti i locali sfitti da oltre due mesi, provvedendo, ove occorra, ad un censimento, con relative penalità in caso di mancata denuncia. E si domanda ai Pretori la concessione del massimo delle proroghe di cui a R. Decreti esistenti.

Aderiamo formalmente a questo atto della benemerita Associazione Inquilini, e siamo lieti che il Prefetto abbia promesso il suo autorevole interessamento.

Festa intima a bordo del trasporto della Marina Spagnuola "Almirante Lobo„

Trovasi ancorato nel nostro porto il trasporto di guerra della marina Spagnuola *Almirante Lobo* che deve caricare materiale di una ditta germanica per il salvataggio della corazzata *España* incagliata presso il capo delle Tre forche (Melilla). Durante la sua permanenza il tenente Don Angelo Gonzales Lopez fu colto da un grave attacco di reumatismo per cui fu subito ricoverato nel nostro Ospedale Militare dove è oggetto di tutte le attenzioni e delle più amorose cure da parte del direttore Ten. col. medico Bernardi cav. Luigi e del caporeparto Maggiore Camoriano cav. prof. Pietro, sì che le sue condizioni di salute sono andate rapidamente migliorando.

Per attestare tutta la loro affettuosa simpatia per i nostri Ufficiali medici, l'Ufficialità di bordo con a capo il valoroso comandante Don *Francisco de Elisolde*, capitano di vascello, preparò un ricevimento indimenticabile per la intima famigliarità che vi regnò sovrana ed al quale intervennero l'aiutante maggiore dell'Ospedale Militare ten. Dott. Arrigo N. Frisiani, anche in rappresentanza del signor colonnello direttore indisposto, ed i sigg. coniugi Valentino ed Irene Valentini e Pinuccia Valentino.

Il capitano medico Don Valdes attese a Ponte dei Mille gli ospiti con la pirolancia messa a loro disposizione che a bordo furono ricevuti da tutta l'Ufficialità con a capo l'illustre signor Comandante e con gli onori militari.

Dopo le presentazioni fu visitata la nave e gli ospiti ebbero con modo di ammirare dovunque la pulizia, l'ordine e la graziosità dell'arredamento.

Quindi nella sala da pranzo venne servito un suntuoso rinfresco durante il quale si fecero musica e canto mentre si incrociavano i brindisi all'avvenire delle due Nazioni sorelle e l'ottimo commissario Don Ercolano dilettò con sue proiezioni cinematografiche.

Alle 19 gli ospiti, con lo stesso cerimoniale lasciavano la nave e sbarcavano a ponte dei Mille riportando della festa il più caro ricordo.

La nave è equipaggiata da 80 uomini, armata con due cannoni a tiro rapido ed ha la seguente ufficialità: Comandante: Don Francisco de Elisalde — 2.o Don Emilio Cano Manuel — Tenenti: Don Josè Ayala Barahona - Don Angel Gonzales Lopez, — Capitano Medico: Don Arturo Valtes Gutierres — Contador: Don Antonio Escolano.

Essa tra qualche giorno lascierà Genova per Melilla.

L'accattonaggio imperversa

Tutti gli anni, presso alle Feste Natalizie si deplora nella nostra città una recrudescenza nella tristissima piaga dell'accattanaggio.

Ma quest'anno il caso si inacerbisce alquanto in anticipazione.

Le vie principali sono infestate da mendicanti che assaliscono i passanti a li importunano con richieste non sempre timide e rispettose.

Alle porte delle case è un continuo affluire di accattoni, maschi e femmine.

Non mancano giovanotti, magari elegantemente vestiti, che si presentano come disoccupati, e domandano un'elemosina che non può farsi con pochi centesimi.

E' vero che la disoccupazione continua, anzi aumenta, specie per chi non sà e non può esercitare mestieri manuali; ma è anche vero che Genova costituisce un grande centro di attrazione per coloro — e non son pochi — che si fanno un comodo mestiere dell'accattonaggio.

Invochiamo ancora una volta e con rispettosa insistenza l'intervento dell'autorità di Pubblica Sicurezza.

Conferenze

All'Università Popolare l'avv. Renato Praga ha tenuta una bellissima conferenza sul tema: « La solidarietà umana nelle opere genovesi di pronto soccorso ».

Assisteva un pubblico numeroso e attento.

*

Nella Scuola Barrili, il prof. Antonio Pastore inaugurando il nuovo anno, ha illustrato i vantaggi morali e materiali della « Istituzione delle Università Popolari ».

Il prof. Pastore, attivissimo e saggio direttore di quella Scuola continua così le nobili tradizioni — sia pure recenti — dell'aula di piazza Palermo, in cui l'anno scorso si ebbero conferenze delle maggiori personalità genovesi, come l'on. Macaggi e Marino Merello, per non dire d'altri.

Crediamo che anche quest'anno si avranno valenti oratori, sebbene, per ora, non ci consti precisamente il programma.

*

Nel Salone della Lega Italo Britannica, il prof. Giuseppe Parodi ha tenuta una dotta e interessante conferenza dal titolo: « Le origini del Teatro Inglese ».

*

Il prof. A. Schiller ha letta in inglese nella Sala dell'Istituto Vittorino da Feltre una sua memoria sopra: « Lord Macauly in India ».

La salute dell'Arcivescovo

Da qualche tempo — quantunque su ciò la Curia mantenga un inesplicabile silenzio — il nostro Arcivescovo Monsignor Sidoli è malato.

Attualmente egli trovasi nella Villa Serena, una casa di salute in via S. Nazaro, sulla collina d'Albaro.

Ci auguriamo la pronta guarigione del venerando uomo.

L'Assemblea dei Bancari

Il Sindacato Fascisti Bancari di Genova e Provincia ha tenuto l'Assemblea Generale.

Tra le altre pratiche si trattò di una controversia vertente con il Credito Italiano, e su la quale si spera raggiungere l'accordo completo, e risultati concreti.

La "Serenissima„

Presso questo Società di Veneti — la quale ha, dalla sua fondazione ad oggi, erogata in opere di beneficenza la cospicua somma di lire 78.386 — sono cominciati i trattenimenti della Stagione con un primo Concerto diretto dal bravo maestro Guido Cabona.

Il freddo in Questura

La ripresa di giornate umide e fredde — che era da attendersi in questo scorcio di autunno — rende quasi necessario l'interno riscaldamento di certi locali e uffici pubblici.

Tra questi segnaliamo i locali della Questura Centrale in cui davvero gli agenti e i funzionari si trovano a disagio,

Di per sè stessi quei locali sono umidi e... ignoti al sole: è necessario provvedere le stufe, e accenderle.

Politeama Genovese

E' andata in scena con buon successo la *Lucia di Lammermoor*.

La squisita opera di Donizzetti ha per interpreti principali: Mercedes Capsir e Taurino Parvis.

Politeama Margherita

Ebbe luogo una serata, a cui prese parte anche il cav. Govi, a favore della sottoscrizione per la rifondita dello storico campanone del Palazzo Ducale.

La stagione di questa Compagnia termina con l'operetta *Cophin*.

E' attesa la Compagnia di operettè Angelini.

Giardino d'Italia

I numeri di Varietà si sono accresciuti con due nuovi e applauditi debutti: il parodista sinfonico Leon Rogèe, e le danze eccentriche del Duo Bachlanoff.

Cinema Orfeo

Un treno di piacere commedia brillante interpretata dai migliori artisti cinematografici italiani.

Cinema Savoia

La moglie bella interpreti Linda Moglia e Ruggero Ruggeri.

Teatro A. G. Barrili

Nel Teatrino della Scuola Barrili la Filodrammatica « Comoedia » ha rappresentato il nuovissimo lavoro in tre atti *Così sempre così!* di Giuseppe Fabbrini.

L'azione drammatica, come l'autore la chiama, non pecca certo di eccessiva originalità. Essa è imbastita sopra una delle solite trame sentimentali, ma è svolta con un certo garbo, con una certa perizia, ed è piaciuta.

Non ha tuttavia riportato quel successo che meritava, e ciò è dovuto all'interpretazione che lasciava alquanto a desiderare, mancava l'affiatamento c'era dell'esitazione, si è recitato senza calore, senza passione, senz'anima, e si è fatta qualche papera.

Citeremo l'autore Giuseppe Fabbrini il Paladini ed il Baraldini che disimpegnarono la loro parte alla men peggio.

Nel sesso gentile, la signorina Vaccari ebbe qualche momento felice. Nell'ultimo atto si meritò un caloroso applauso a scena aperta.

Ci piace segnalare la giovanissima signorina Flavia di Francesco, che ci parve un ottimo elemento. Ad essa è stata affidata una parte brevissima nell'ultimo atto, mentre avrebbe potuto sostenere efficacissimamente una delle parti più importanti. Il Fabbrini che è anche l'intelligente direttore della Compagnia, farà bene a non trascurare questa giovinetta che potrà essere domani uno dei suoi migliori elementi.

Gli altri recitarono tutti mediocremente.

Sale Sivòri

Segnaliamo ottimi sucessi del Tenore Gallinari, del Capello e della Petite Rose. Una notizia che farà piacere al pubblico: E' imminente la rentèe dell'insuperabile *Thoar* l'imitatore modello.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo
nella Farmacia Inglese Enrico Tonolli
Riassunto delle osservazioni fatte dal 22 al 28 Nov. 1924:

BAROMETRO
Altezza: Massima 768 — Minima 763
TERMOMETRO centig. esp. a Nord
Temperatura: Massima 14 — Minima 5
Venti dominanti
Direzione: Nord — Sud-Est
Stato del cielo
Giorni sereni 0
» variabili 2
» nuvolosi 5
» con pioggia 3
IGROMETRO SAUSURRE
Umidità: Massima — 0|0 — Minima — 0|0
PLUVIOMETRO
Acqua caduta mm. 89,5

Abbonamento da oggi a tutto il 1925 L. 10

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56
29 Novembre 1924

"I Combattenti"

organo settimanale dei Combattenti Italiani, ha molto opportunamente iniziato a pubblicare una serie di corrispondenze sui più importanti problemi cittadini, e... si capisce che il primo tasto doveva essere quello del Commissario. E' tanto facile l'argomento...!

In poche parole, vorrebbe che il Commissario facesse le vele per dar posto alla vera amministrazione cittadina. E noi siamo d'accordo, non già per far dispetto al Commissario, ma perchè riteniamo i cittadini maturi e degni di amministrarsi da loro.

A suo tempo reclamammo il Commissario perchè la sua venuta era l'unico modo per togliere da mezzo chi spadroneggiava a base di irregolarità e peggio, volemmo il Commissario perchè rivedesse le bucce di chi si autoesaltava benemerito, e volemmo il Commissario perchè per molti problemi, specie per quel che riguarda l'assestamento finanziario, nessuno meglio di un estraneo alla città, poteva esaurirli. Sfortuna volle che i Commissari qui venuti non capissero quello che in realtà si doveva fare, poichè Rapallo non è un qualsiasi Comune - piccolo o grande poco importa - ma è qualchecosa di più nel groviglio amministrativo; Rapallo ha un importanza eccezionale in Italia ed all'Estero, e perciò le mire amministrative dovevano essere diverse, più elevate. L'attuale Commissario è da noi da poco tempo, e troppo poco vi dovrà stare per svolgere quello che è e dev'essere il programma di un'amministratore di stazione climatica importante, ma indubbiamente potrà fare ancora qualche cosa, perchè il Generale Saporiti ci pare abbia larghe vedute..

La larvata insinuazione che si voglia mantenere il Commissario ed aspettare il momento opportuno per indire le elezioni è assurda, e la rigettiamo protestando, anche a nome degli amici nostri.

Le elezioni si faranno e presto, ed è logico l'augurio che tutti i partiti nazionali si affratellino per dare una buona volta alla città nostra una saggia, giovane, virile, cosciente amministrazione. Se qualche partito o qualche persona avrà velleità ambiziose, e cercherà intralciare quella che, pur rispettando, anzi avendo di mira la esaltazione dei partiti, dovrà essere il cardine della lotta, cioè la concordia per la maggior grandezza di Rapallo; dovrà assumersi una responsabilità grandissima, e noi per i primi lo denunceremo ai cittadini come sabottatore degli interessi generali della città.

Sulle *divagazioni* non ci soffermiamo, ogni tanto un po di spirito ...... anche se fatuo, fa piacere leggerlo, ed a qualcuno scriverlo; a noi non fa caldo, nè freddo, perchè non ci consta che vi siano stati dei pupilli, dei bavagli, e delle balle... cioè, di queste ultime se ne scrissero e se ne scrivono tante... specie dai giornalisti... combattenti, i quali nella loro qualità giornalistica!... le confezionano, ed in quella di combattenti... le tirano. *P.*

Cade dalla bicicletta

Domenica scorsa verso le ore 16 il giovane Giovanni Ansaldo fu G. B. di Rapallo percorrendo in bicicletta la provinciale nei pressi del Castello di Sem Benelli, cadde malamente riportando la frattura della spalla destra. Trasportato sollecitamente all'ospedale di Zoagli dove ebbe le prime cure, fu in seguito a mezzo dell'auto lettiga della Croce Bianca della nostra città chiamata telefonicamente sul posto, portato al nostro Spedale.

Per una insinuazione

L'amico Michele Canevaro ci prega di pubblicare la seguente dichiarazione apparsa sul *Lavoro* a smentita di un articolo riportato dalla *Voce Repubblicana* ed in pari tempo un'altra dichiarazione del giovane Luigi Bacigalupo.

Sebbene ci sembri superfluo, purtuttavia accontentiamo l'amico Canevaro, al quale peraltro da quella sciocca insinuazione non era venuta meno la estimazione degli amici suoi.

« In relazione alla corrispondenza da Rapallo, comparsa sul numero 273 del 13 novembre — riproduzione integrale di corrispondenza pubblicata dalla *Voce Repubblicana* — nella quale, a riguardo della non ancora effettuata consegna dell'orologio offerto per pubblica sottoscrizione al noto campione di nuoto signor Renato Bacigalupo, si affermava che lo stesso orologio si trovava tuttora presso l'orologiaio che aspettava il signor Michele Canevaro, raccoglitore delle offerte, col relativo contante per poterglielo consegnare — ci è risultato come lo stesso signor Canevaro Michele, che, idee politiche a parte, è persona scrupolosa e dabbene, ha subito fin dallo scorso settembre versato all'orologiaio signor Federici di Rapallo la somma che teneva a sue mani, versando sempre nello stesso settembre il sopravanzo di lire due al Comitato della corsa ciclistica della Fontanabuona. Viene quindi meno ogni possibilità di apprezzamento meno favorevole a suo riguardo ».

*

« Io sottoscritto Luigi Bacigalupo dichiaro di non aver mai dato comunicazioni di sorta ad alcuno riflettenti l'articolo apparso sulla *Voce Repubblicana* e riguardante l'onorabilità del signor Michele Canevaro del quale signore ed amico io mai ebbi ad elevare il benchè menomo dubbio sulla sua onestà ed in particolare sulla questione di cui è caso l'articolo sucitato.

Luigi Bacigalupo ».

Banda "Città di Rapallo,,

Gita sociale. — Si avvertono i soci ed i simpatizzanti che la Commissione della Banda ha deciso per domenica ventura, 30 Novembre, di organizzare una gita sociale a Lavagna per festeggiare S. Cecilia.

Le adesioni e le offerte si ricevono presso ogni membro della Commissione, il quale è incaricato di ritirarle e versarle alla Direzione non oltre il giorno 28 corrente.

La quota è fissata in lire 20 — viaggio escluso.

Gli ederenti che abbiano sottoscritto sono impegnati al versamento della quota salvo il caso di rinuncia entro il 28 sudetto.

Tempo non permettendolo, la gita s'intende rinviata per la domenica successiva.

Programma

Ore 13.30 — Adunata alla stazione ferroviaria e partenza col treno delle 13,45.

Ore 14 — Arrivo a Chiavari e susseguente passeggiata fino a Lavagna.

Ore 14,30 — Ricevimento a Lavagna da parte delle autorità e della locale filarmonica.

Ore 15 — La nostra Banda svolgerà il seguente concerto:

1) Gissi - *Manopello, passo doppio*
2) Mancinelli - *Cleopatra Ouverture*
3) Ponchielli - *Fantasia su l'opera* Il Trovatore di Verdi
4) Massenet — Scene pittoresche a) marcia b) ballabile c) angelus d) festa boema
5) Rossini *Guglielmo Tell sinfonia.*

Ore 18 - Banchetto sociale al ristorante Preve.

Società Corale

La Commissione della Banda allo scopo di sempre meglio educare musicalmente l'anima dei rapallesi, è venuta nella determinazione di istituire sotto la Direzione del Maestro Cav. Amilcare Piergiorgi una società corale.

Le lezioni a cominciare da martedì p. v. si terranno tre volte la settimana.

Tutti coloro che sentono attitudine e volontà al canto sono invitati ad inscriversi presso la Direzione della Banda (Scuola di Musica - Giardino Libia) tutte le sere dalle ore 21 alle 22.

Indubbiamente l'idea è ottima. E' bene ed utile, che nella nostra a somiglianza di altre città, vi sia una scuola che educhi le virtù canore di quanti a ciò dimostrano avere attitudine e passione.

Ci auguriamo che l'appello venga corrisposto nel modo più degno affine gli sforzi degli ideatori non cadano nel nulla.

Salma reduce dalla fronte

Reduce dal cimitero di guerra di Pieve Tesino è giunta nella nostra città la salma del valoroso soldato Filippo Crimea già appartenente all'84 Regg. Fanteria, morto il 2 Ottobre 1916 combattendo per la Patria.

I funerali avranno luogo domani mattina. Rapallo vorrà tributare solenne attestazione di riconoscenza verso questo suo Figlio che consacrà la vita alla grandezza d'Italia.

Il corteo funebre muoverà dall'Oratorio dei Bianchi alle ore 10.

*

Tutte le Associazioni cittadine sono pregate ad intervenire con bandiera.

I Mutilati ed i Combattenti dovranno trovarsi alle rispettive Sedi alle ore 9.30.

I miglioramenti alla stazione ferroviaria

In seguito all'interessamento della *Pro Tigullio* per la Stazione Ferroviaria presso la Direz. Compart. FF. SS. di Genova, vediamo con piacere la prima tangibile prova dell'ottenuto: l'iscrizione *Stazione Ferroviaria* sulla facciata della medesima, scritta tante volte richiesta dai forestieri ed utilissima a loro. Ma assai più importante è la pienamente ottenuta concessione per la costruzione di una pensilina di riparo, e di quale e quanta urgente necessità, sul binario a Nord, ove passano tutti i treni diretti e lusso che ci portano la maggior parte dei forestieri.

Un ingegnere venne espressamente da Genova per rendersi conto del lavoro da compiersi ed assicurò al Presidente Rag. Romagnoli, che i lavori si farebbero colla massima sollecitudine, ed egli vedrebbe anche quanto prima, sul medesimo binario, sorgere la targa luminosa (da lui pure richiesta) col nome di *Rapallo*, visibile da ambo i lati, e da qualsiasi punto del treno.

Ben lieti dell'ottimo esito dell'interessamento del Pressidente, possiamo accertare che l'attività sua e quella della *Pro Tigullio* tutta non fa che intensificarsi e dilagare, estendendosi a tutto quanto può essere utile alla nostra città ed al Golfo intero. Ne daremo continuamente prove, ed intanto prepariamo le due stazioni di *Rapallo* e *S. Margh.* a vincere il Concorso delle Stazioni Fiorite. A tale intento tutti hanno aderito entusiasticamente; speriamo che uguale all'entusiasmo sia l'aiuto pratico e materiale che ci verrà, siamo certi, da coloro che amano la loro ridente cittadina e vogliono realmente vederla sempre più bella, e *prima*, sempre

Liste elettorali

Coloro che, non essendo iscritti nelle liste, sono chiamati dalla legge all'esercizio del diritto elettorale, debbono domandare entro il 15 dicembre la iscrizione loro nelle liste stesse.

La domanda deve specificare la paternità, il luogo è data di nascita nonchè l'abitazione precisa del richiedente.

Se l'abitazione non è nel Comune, devesi indicare in quale sezione elettorale si desidera essere iscritti.

E' necessario anche unire la fede penale a prova di non essere incorsi in condanne che escludono dal diritto elettorale.

Coloro che non abbiano nel Comune, chiedono la iscrizione nelle liste amministrative per censo, devono produrre anche la prova del censo stesso.

Gli italiani non appartenenti al Regno e gli stranieri che non abbiano acquistato la cittadinanza, devono giustificare l'adempimento della condizione prescritta dall'art. 1.0 della legge elettorale politica.

Chi trovandosi iscritto nel registro della popolazione stabile o nelle liste elettorali politiche di un Comune diverso da quello in cui ha trasferito da almeno sei mesi la propria residenza, vuol essere iscritto nelle liste elettorali politiche di quest'ultimo e chi pur non avendovi residenza vuol essere iscritto nelle liste elettorali politiche del Comune, dove ha la sede principale dei propri affari ed interessi, deve presentate domanda firmata al Sindaco del Comune stesso unitamente alla dichiarazione di rinunzia alla iscrizione alle altre liste.

Chi trovandosi scritto nelle liste elettorali politiche di un Comune vuole rimanervi malgrado abbia trasferita la propria residenza in altro Comune, e sia iscritto nel registro della popolazione stabile nel medesimo, deve domandarlo ed unire alla richiesta una conforme dichiarazione firmata, della quale il Sindaco delle qui liste vuol rimanere iscritto da immediata notizia al Sindaco dell'altro Comune.

I servizi della Croce Bianca

Il corridore feritosi durante il Circuito Motociclistico del Tigullio, sig. Merlo, venne prontamente raccolto dalla Croce Bianca della nostra città che provvide per l'immediato trasporto allo Spedale. Migliorate le sue condizioni il Merlo venne accompagnato al diretto delle 8.40 di mercoledì scorso perchè potesse raggiungere la nativa città di Alessandria. Prima di partire elargì a mani del direttore dei servizi della benefica assistenza, sig. Maino Santino, lire 50 perchè fossero versate a beneficio della Croce Bianca stessa.

Nuove tessere sociali della P. A. Croce Bianca

La segreteria della P. A. Croce Bianca invita tutti i soci a voler rinnovare le proprie tessere entro il corrente anno essendo le attuali annullate. Di conseguenza chi non l'avrà rinnovate e chi non sarà in regola con la cassa sociale verrà senz'altro radiato in base all'art. 11 dello Statuto Sociale.

Consorzio Idraulico di 3.a Categoria per la sistemazione del Torrente Boate

L'elenco dei proprietari che fanno parte di questo Consorzio, rimarrà affisso all'Albo Pretorio del Comune di Rapallo per il periodo di quindici giorni consecutivi, a partire dal 30 Novembre corrente fino a tutto il giorno 14 Dicembre p. v.

Onorificenza meritata ad un Collega

Il valoroso e genialissimo direttore del *Caffaro*, l'amico egregio Luigi Dameri, fù insignito con *motu proprio* della Croce di Grande Ufficiale.

Al collega caro inviamo, associandoci al plauso dei colleghi, le nostre vivissime congratulazioni.

Nozze

Si è celebrato l'auspicato matrimonio dell'amico Enrico Caraffa con la sig.na Angela Lina Agrifoglio.

Alla giovane coppia auguri di felicità.

*

Pure Aristide Baisi ha contratte nozze con Caterina Anna Castagneto.

Agli sposi novelli i nostri particolari auguri.

Avviso

Ad eliminare false interpretazioni in proposito si porta a conoscenza che il sig. Attilio Truppa si è reso spontaneamente dimissionario del Corpo Bandistico Città di Rapallo.

AL REALE

Oggi: *Avventura romantica*, eccezionale commedia comico sentimentale. Piacevolissima vicenda della quale ne è protagonista Lewis Stone. Inoltre Harold Loyd con *Bebè bebè come t'amo.* Martedì: *Marco senza paura* lavoro straordinario. Mercoledì: *S. E. Garganella* interprete il nuovo tipo di comico Garganella. Inoltre *Saltarello e il tiro a segno.* Spettacolo interamente nuovo per Rapallo.

Giovedì: *Una bimba per cinque dollari*, avviso a chi tocca ed...ai giovanotti di Rapallo.

Benedetto Canessa

Nell'età di anni 83 è morto Benedetto Canessa fu Lorenzo. Era da tutti conosciuto col sopranome di *Balaiu*. Nella sua lunga vita conobbe il lavoro e non ebbe che amici. Oggi riposa in eterno, e quasi quasi la sua vecchia età davagli questo diritto.

Lascia, pure in precarie condizioni di salute, la moglie Anna Sanguineti e la sorella Rosa Canessa oltre ad innumeri parenti ai quali tutti vanni le nostre condoglianze.

I funerali avranno luogo domani mattina alle ore 8,30.

STATO CIVILE

Movimento dal 15 al 28 novembre 1924

NASCITE

Maschi 10 Femmine 1

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Cagozzi Umberto di Francesco, barbiere con Cuneo Rosa Maria fu Gb. benestante — Rovati Gino di Angelo, impiegato d'albergo, con Fratecchi Elettra Giuditta, di Odoardo, stiratrice — Chedel Marcello Edoardo fu Luigi, albergatore con Contini Rina Anna di Giuseppe casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI

Crovo Santo con Audito Gemma Caterina — Ozezzoli Giovanni con Pagano Maria Adolfina — Cagozzi Lamberto con Cuneo Rosa Maria Antonietta — Baisi Aristide con Castagneto Anna Caterina — Figallo Tomaso con Ferretto Rosa — Caraffa Michele con Agrifoglio Angela, Paola.

MORTI

Tassara Lorenzo fu Simone d'anni 62 agricoltore — Vallebella Tessa fu Matteo, d'anni 72, casalinga — Casini Lina di Luigi d'anni 37, benestante — Queirolo Pietro fu Francesco d'anni 64, falegname — Canepa Lorenzo fu Francesco, d'anni 66 benestante — Giudice Giovanna fu Domenico, d'anni 81, casalinga — Rebagli Cesira fu Almerico, d'anni 65 casalinga — Noce Maria fu Francesco, d'anni 53 casalinga — Tassara Giovanni fu Luigi d'anni 80 contadino — Canessa Benedetto fu Lorenzo, d'anni 83 contadino — Ballino Rosa di Francesco d'anni 14, contad.

Collaborazione del Pubblico

Caro Mare,

Sono un tuo abbonato, fedele — se si vuole; ed è per questo che parlo.

Abito in una zona che, per quanto alla periferia, non è lontana dal centro cittadino al quale è collegata da un'ampia strada comunale, di quelle che hanno il nome di rotabili.

Ebbene ecco cosa ti voglio dire: non ostante questa dovizia di mezzi di comunicazione io sono costretto a leggere il « Mare » il lunedì anzichè la domenica. Quelli che sono stabilmente a Genova hanno la fortuna di leggerlo prima di me.

Cosicchè quando voglio leggere qualche fatto della cronaca cittadina, partecipare a qualche riunione, conoscere l'ora o i contendenti di una competizione calcistica domenicale, io al lunedì mattina sono costretto a meditare sulle vicende umane passate; e a leggere notizie che la perpetua ha già saputo dalle vicine comari, e mi ha riportato col caffè della mattina. La ragione sta in questo: che in via Monti la posta la domenica non arriva affatto, e nei giorni feriali viene distribuita una volta soltanto.

Il perchè a noi abitatori una plaga, che non ci sembra (in forza dell'abitudine?!) lontana dal centro, non lo sappiamo comprendere.

E tu caro « Mare » la conosci?

Se hai a cuore i tuoi fedeli abbonati dovresti dimostrare che se ci mancano i mezzi moderni di corrispondere col mondo evoluto e progressista, la nostra psiche andrà man mano atrofizzandosi e diventeremo l'anello di congiunzione tra il genere umano cittadino e quello rupestre.

A testimoniare che un giorno eravamo tra la gente progredita, resteranno i nostri titoli professionali appesi alle pareti, e i brevetti delle onorificenze. Saluti e grazie

Attilio Solinas.

Via Monti, 33.

Soddisfiamo l'abbonato, pubblicando anche perchè ben egualmente noi sappiamo il danno che ci deriva per questo mancato servizio la domenica mattina. Pure e malgrado ci troviamo costretti a difendere la Posta. Perchè conosciamo l'attività dell'egregio direttore cav. Viazzi e sappiamo quanto egli s'adopera per sminuire questo sentito disagio dei servizi postali cittadini. Nelle condizioni attuali la posta regge il massimo sforzo e produce quanto è possibile. Ed i mezzi ed il concorso che offre lo Stato, già striminziti, non permettono estendere maggiormente, per quanto riguarda l'orario, il servizio nelle Frazioni.

Se i tempi miglioreranno, se il Ministero accoglierà le sacrosante giustissime richiesta della cittadinanza che vuole il ripristino alla superiore prima categoria dell'ufficio della nostra città, se dopo tanto ottenuto sarà possibile colle nostre forze e magari colle amicizie che possediamo insistere, perchè a corrispondenza venga consegnata, pure alla periferia, due volte al giorno ed una volta anche la domenica nelle frazioni, non saremo certo noi che ritarderemo di un istante questa possibilità. Perchè il danno è anche e sopratutto nostro potendo con un completo servizio postale domenicale nelle frazioni e dintorni di molto arrichire il numero degli abbonati che il sabato sera difficilmente sono nel centro della città ed al mattino della domenica ricevendo il giornale potrebbero recarvisi già al corrente di quanto nella settimana ed in giornata è successo o potrà succedere.

Con questa ringraziamo l'amico Solinas per l'interessamento che dimostra per la città e per IL MARE. Auguriandoci e sperando anche nella... riconferma dell'abbonamento per il prossimo 1925.

Farmacia di turno

Domani presterà servizio la Farmacia Chighizola in Piazza Garibaldi.

Mercato Rapallese

In ta ciassetta

Una volta tanti anni fa, le donne delle ville e degli orti, portavano la frutta e gli ortaggi intorno per le vie, picchiavano alle porte, entravano nelle botteghe e vendevano così direttamente la loro merce giornaliera alle nostre buone mamme. Poi venne l'uso così a poco a poco, che qualcuno si fermò colla sua panca ricolma di verdura in ta ciassetta *ed ebbe origine il mercato rapallese.*

Qualche verduriera che aveva bottega temette allora la concorrenza e portò anch'essa i suoi cesti ricolmi fuori della bottega e fece il banco sulla piazzetta.

Le massaie che giungevano sino dal Moou *per l'acquisto della carne, si accorsero di quell'improvvisato mercato con tanti cesti esposti, dove si intravedevano cavoli, fave, fagioli e cominciarono ad andar tutte lì per il loro acquisto.*

Ma il mercato era ancor fatto con solo il raccolto dei nostri orti e delle nostre campagne: mancavano le primizie e non era completo di verdure.

Ci fu allora chi ebbe una buona idea: uscirono uomini dalla loro bottega e dal loro mestiere e cominciarono il traffico delle verdure in grande stile.

Chi non conosce il Balu *e il* Trei-trei*? Costoro ebbero fortuna.*

Sono essi che hanno dato al mercato rapallese, alla ciassetta *l'aspetto che tuttora conserva.*

In breve tutto lo spiazzo ogni mattina fu ricolmo di banchi con cesti e corbe contenenti ogni ben di Dio. Ma poi, a poco a poco, oltre alle diverse frutta e alle verdure si insinuarono, dubbiosi dapprima, poi sicuri, altri banchi con maglierie, chincaglierie, filo, rocchetti calze, scarpe, pontofiole e chi più ne ha, più ne metta.

Si trattava di forestieri che mutavano ogni mattina, o alla più lunga ogni settimana. Ma qualcuno di costoro restò. Martino, *uno dei primi, è divenuto col tempo rapallese.*

Prima lo si scorgeva andar per le vie e per la campagna col suo fagotto grosso più di lui; poi ha fatto sosta sulla piazza, infine sulla piazzetta. Ora va intorno per la campagna soltanto la Domenica, perchè c'è un'ordine municipale che gli vieta di far banco quel giorno.

La ciassetta *ha ammesso anche i pescatori colle corbe dei pesci, ma i pescatori sostano più su, e non sovente, verso Rolecca. Il loro posto fisso è rimasto l'altra piazzetta, dov'era già il chiosco dei giornali del vecchio* Baffigu. *Costui fu il primo giornalaio rapallese. Le prime illustrazioni, le prime vignette sui giornali le abbiamo viste da lui, tanti anni fa, esposte fuori del chiosco. Ora il chiosco è scomparso, i pescatori che stavano prima più indietro, nel fondo della piazzetta, ora si sono spinti più avanti, verso* carrugiou dritou.

Ma tutto il mercato rapallese si svolge tutto là, in ta ciassetta.

Ai posti fissi, dove ogni mattina si scorgono le vecchie conoscenze, si aggiungono sempre nuovi venditori ed ogni stagione porta il suo contributo. Quando si trovano i primi funghi di Maggio e nel Settembre, le donne corron giù dai boschi, colle cavagnette di funghi ed espongono il loro raccolto con un senso quasi di fierezza.

I primi funghi, quei pochi messi lì con garbo, tra l'erba di bosco, son quelli che mettono proprio l'acquolina in bocca.

Quando invece si vedono a mucchi enormi, portati, da quei di là dei monti i funghi perdono della loro squisitezza. Così è di ogni verdura, dai primi teneri piselli, alle fave profumate, alle patatine rosee, ai freschi zucchini. E' così è per la frutta.

In ta ciassetta *il buongustaio può far la sua scelta.*

E noi vediamo oltre alle donne, anche gli uomini venire per la compra del mattino.

E' tradizionale il buon padre americano col mandilo *colmo di ogni ben di Dio. Perchè dalla* ciassetta *si passa dalla macelleria e dal panettiere per completare la spesa ... il* mandilo *ingrossa.*

Intanto la vita trascorre; mutano i suoi aspetti, scompariranno vecchie fisonomie. Ma oramai se passano gli uomini è da credere che le tre usanze rapallesi in ta ciassetta *resterà ancora per tanti anni, come l'unica espansione del mercato rapallese.*

L'originale articolo, attraverso il brioso commentare di figure e fatti caratteristici e cari ai rapallesi, ricorda peraltanto una cosa. Facciamo noi la premessa prima ancora che qualche lettore possa suggerircela: la necessità di costruire, un mercato coperto quali ne possedono le più progredite città e del quale peraltro sappiamo essere già in piedi lo studio municipale.

Occorre affrettare la costruzione. Perchè Rapallo deve migliorare in ogni senso e lato, ed appunto il mercato «coperto» — sulla piazzetta o altrove in località centrale — è segno di civile progresso.

Cronaca Sportiva

Ruentes - Entella: 2 - 0

Partita incolore, scialba, indubbiamente una delle pessime fra le tante che abbiamo assistite.

Per colpa principale della squadra rapallese che mai come questa volta è apparsa disunita, slegata, disarticolata; che non ha offerto lo spunto di un galoppo emozionante o di quel caratteristico sprazzo che entusiasmi e costringa il pubblico a subire il tormento dell'ansia di un minuto. Non ha affatto convinto; ha lasciato nei presenti l'impressione d'una cattiva giornata magari più che di un calando di forma, questo è vero, ma pur tuttavia è stata lontana dalle elettrizzanti giornate di un tempo quando il gioco era tutto: anima e corpo, per un solo desiderio, con una sola volontà.

Due si sono salvati, sono emersi dal groviglio degli uomini in campo, per quanto riguarda la parte ruentina: Chiuminato e Caraffa Simone. Chiuminato ha sorretto con forza e tenacia assolute la squadra in questo duro pericolo, l'ha indubbiamente salvata da quello che poteva essere un incontro pari o peggio. Caraffa Simone è stato felice nelle sue parate, ed ha salvato un certo, sicuro *goal* su di un *corner* con un felicissimo rimando colle mani. Tadini è stato corto nei rimandi, Barbagelata ha giuocato peggio che in altre partite. Nè Garassino e Canessa I hanno figurato per quanto era generale aspettativa. Marchesi sempre «duro» ha avuto qualche spunto felice più nella seconda che nella prima ripresa, Sacchi avrebbe potuto fare di più, Cò è stato tagliato fuori dalla taglia imponente del centro avversario, Caraffa I un po' francobollato e tenuto d'occhio non ha reso quanto da lui si poteva pretendere e à sbagliato quando ha creduto correggere ed ammonire il fratello Caraffa II che, pur a questo modo scoraggiato, ha tentato, a volte con successo, qualche discesa.

Se la C. T. vorrà essere del parere; un passaggio di Caraffa I a mezz'ala sinistra ed il conseguente di Sacchi alla mezza destra, renderà più sciolto il gioco del quintetto attaccante ed, eliminata la vicinanza dei due fratelli, più spedite le azioni da svolgersi. Il quintetto non perderà efficienza, anzi ne acquisterà, di certo; questa è materiata convinzione.

Dei neri entelliani la nuova ala destra Boschi, si è dimostrata ottima, svolgendo buona intesa con la mezz'ala. Il centro Bruno ha lavorato abbastanza ma ha trovato nel corrispondente mediano del Ruentes, un ostacolo insormontabile. La mezz'ala sinistra ha coadiuvato bene il gioco, l'ala De Ferrari sempre veloce s'è fatta temere per qualche fuga in parte riuscita. I mediani, la difesa, non hanno lavorato troppo. Si sono disimpegnati con efficacia. Scionico ha dimostrato di saper parare.

L'incontro ha poca storia. E' stato spezzettato infinitamente dal fischio dell'arbitro Lenti che se ha preservato i giocatori da un gioco rude e pesante nel quale avrebbe potuto degenerare la partita, ha tolto all'incontro ogni bellezza, ogni emotività. Meticolosità che non è piaciuta al pubblico, che ha resi nervosi i giocatori.

Poco, anzi nessun entusiasmo durante i novanta minuti se si eccettuano le esplosioni di giubilo dei rapallesi quando sono stati segnati i *goals*. L'Entella è stata superiore nel primo tempo, Ruentes ha bilanciate le sorti nella ripresa ottenendo del punteggio a suo favore.

E' da notare un calcio di rigore concesso dall'arbitro, per un fallo di mani assolutamente involontario di Canessa, a 30" dall'inizio, contro il Ruentes, calciato poi fuori per la troppa precipitazione con la quale venne tirato, e liberando da un tormentoso incubo i concittadini presenti. I portieri hanno lavorato poco ma nelle rare volte sono stati assai impegnati.

Abbiamo registrato nel primo tempo due calci d'angolo contro il Ruentes e uno contro l'Entella, nella ripresa tre contro l'Entella. Dei *goals* il primo stato un auto-goal del terzino destro chiavarese dopo che una riuscita discesa di Marchesi ed una trama intessuta fra Caraffa II e I aveva avvicinato il pallone quasi sulla linea della porta entelliana; il secondo è stato ottenuto su rimessa in gioco effettuata da Caraffa I: Cò porge il pallone a Sacchi e questi infila di precisione nell'angolo destro a terra. Il pubblico non avverte il punto finchè la palla mollemente scuote la rete, tanto era convinzione che il tiro fosse riuscito fuori. Solo allora entusiastica l'acclamazione che attesta definitiva la vittoria della squadra rapallese.

L'Entella ha specialmente basato il gioco alle ali, poggiando di preferenza sulla destra. Anche il Ruentes qualche volta ha fatto altrettanto ed è riuscito allora ad avvicinarsi meglio alla rete avversaria. La dimostrazione valga per le altre prossime partite ed in ispecie per quella contro il Pegazzano: poggiare spesso, quasi sempre, sulle ali, incuneare al centro, distribuire alle mezzali e rischiare con fulmineità il tiro in porta. Sono apparsi dannosi prolungati palleggi che hanno fatte fallire azioni che promettevano di riuscire interessanti.

Diciamo alla squadra ruentina: maggiore e più pronta decisione, bando alle chiacchere e alle recriminazioni fra compagni sul campo, l'uno per l'altro sempre.

Ed ai terzini specialmente: appoggiare meglio gli attaccanti con più lunghi invii della palla durante le rimesse in gioco.

C. S. Ruentes: Caraffa S. — Tadini, Barbagelata — Canessa I, Chiuminato *cap.*, Garassino — Caraffa II, Caraffa I, Cò, Sacchi, Marchesi.

Entella F. B. C.: Scionico — Sanguineti, Pinasco — Brugo, Solari *cap.*, Cipriani — Boschi, Repetto, Bruno, Ottone, De Ferrari.

*

Precedette una partita fra le riserve del Ruentes e la prima dell'U. S. Chiavarese. Vinsero i ruentini per 1 a 0.

Ruentes ris.: Caraffa M. — Bisagno, Montainti — Pendola E., Scazzola III (cap.), De Filippi II - Campidoglio, Pendola V., Scazzola II, Marassi, Macera.

I risultati di domenica scorsa

A Rapallo: Ruentes-Entella: 2-0.
A Spezia: Pegazzano-Tigullio: 3-1.
Sestri Levante, riposo.

Per la partita di Rapallo mandiamo i lettori al resoconto che riportiamo sopra.

La Tigullio ha perduto a Spezia. Si conferma così la buona inquadratura del Pegazzano, ma gli arancioni, col goal segnato, indicando il miglioramento della linea attaccante, si assicurano sempre ottime probabilità nei prossimi incontri.

Pegazzano ha segnati i tre goals nel primo tempo. Tigullio ha salvato il tradizionale onore nella ripresa.

La classifica del Girone A
del gruppo ligure della IIIdivisione

	Partite g.	v.	n.	p.	Goals f.	p.	Punti
Sestri Levante	2	1	1	0	4	2	3
Pegazzano . .	2	1	1	0	4	2	3
Tigullio	3	1	1	1	6	7	3
Ruentes	2	1	0	1	2	2	2
Entella	3	0	1	2	3	6	1

Avanti, a folte schiere!

Mentre nel girone A, la contesa procede per millimetro, tanto è l'accanimento delle cinque unità che vi appartengono, in quelli altri B, C, D ed E (Genova e la Riviera di Ponente) marcato appare il punteggio e generalmente più facili si rendono le supposizioni. Nel B se la Genovese e l'Edera sono a pari con cinque punti, l'Embriaci, calato dalla seconda divisione e di poco grata memoria per i rapallesi, ed il Quarto, pure esso calato dalla seconda divisione, si trovano rispettivamente con 2 e 0 punti. Nel C egualmente Cornigliianese e Italia Nuova sono a pari con 5 punti, ma Ronchese ne ha soli 2, Busallese e Pontedecimo 0. Nel D la Spes è in testa con 5 punti, segue il Grifone con 4, poi Fiorente ne ha 2, San Gottardo 1, Sparta Velox 0. Nel E Ventimiglia tiene 5 punti, Miramare 4, Aurora 3, Veloce e Zinola 0. Le squadre che l'anno scorso primeggiavano si trovano nelle posizioni retrostanti. Cattivo inizio o troppa foga delle novizie? E' quello che vedremo in seguito.

Abbiamo fatto un breve riassunto di tutti i gironi per costringere i lettori a tenere presente anche le squadre delle quali, nelle semifinali, si leggeranno poi alquanti nomi; ma torniamo subito a dilungarci su quello A. Logicamente!

Gli incontri di domani sono così fissati:

A Rapallo: Ruentes - Pegazzano, Arbitro Borio.

A Chiavari: Entella - Sestri Levante. Arbitro Parodi.

Tigullio, riposa.

Per i concittadini varrà molto la lettura del resoconto di domenica scorsa, lettura che ci auguriamo apporti buoni frutti. In caso diverso, ripetendosi il clichè Ruentes-Entella, ben poca probabilità assegniamo ai rapallesi. Ma vogliamo credere che la poco gradevole impressione verrà cancellata offrendo agli ammiratori ed agli spasimanti qualche cosa di più. La vittoria, questa si, e non può e non deve essere altrimenti, ma anche una partita piena di brio, affascinante, radiosa di gioco. Occorre che l'undici a scacchi rapallese (per l'occasione indossante altra maglia avendo il Pegazzano divisa identica) dia tutto se stesso ed imprima al gioco, oltre alla padronanza sulla palla e la superiorità in campo, tutta la passione e tutta la verve della quale già molte altre volte è stato capace. Le vittorie sono sempre bene accolte ma non soddisfano se non ottenute di slancio.

Il Pegazzano è un po' l'eminenza grigia del Girone A. Non l'abbiamo ancora visto giocare ed un giudizio nostro sarebbe quindi prematuro. Ma le informazioni che circolano lasciano adito a supporre nella squadra spezzina un undici omogeneo, forte, temibile.... anche fuori casa.

L'avvertimento e la possibilità di salire, colla vittoria, al primo posto in classifica, valga ai rapallesi quindi più d'ogni altro consiglio.

*

Appare ottima l'inquadratura del Pegazzano così come ha vinto la Tigullio: Paini - Del Pioppo, Lena - Della Pera, Bensi, Schezzi - Palazzi, Brizzi, Colombera, Colombo, Lorenzelli. Specie il trio difensivo con l'eccellente Del Pioppo (che avrebbe dovuto essere un acquisto ruentino di questa stagione) appare ardua barriera da scavalcare. Negli halfs e negli avanti appariscono ottimi elementi provenienti anche da squadre di superiore divisione. Certo la battaglia appare veemente, emozionante. Una delle più dure e più terribili che dovrà sostenere in casa propria la squadra rapallese che, operandosi lo spostamento di cui alludiamo nel resoconto Ruentes-Entella, si presenterà con tutta probabilità nella seguente formazione, da sinistra a destra: Caraffa S. — Tadini, Barbagelata — Canessa I, Chiuminato cap., *Garassino — Marchesi, Caraffa I, Cò, Sacchi, Caraffa II.*

E' Colombera che segnò i tre goals alla Tigullio. Sarà bene i ruentini lo tengano d'occhio....

*

L'Entella vincerà. Non già che il Sestri Levante possa trovarsi addirittura alla mercè dei chiavaresi, ma questi otterranno i due agognati punti. Fuori campo i rosso-bleu sono ancora temibili e danno del filo da torcere, ma difficilmente vincono. Il loro slancio veemente, la continuità dell'azione per tutti i novanta minuti trova ostacolo quando sul campo ospite la base del terreno si allunga e si allarga sotto i loro occhi. Un conto è giocare in una scatola, un conto è trovarsi di fronte alle regolamentari misure. L'Entella dovrà tenersi guardinga più che altro in difesa perchè se i rosso-bleu giungono davanti alla rete avversaria non tentennano e non perdonano. Se la difesa nera resisterà, la vittoria sarà buona, seppure non potrà essere ricca di goals per la buona difesa che opporrà Sbraggia.

Torneo Internazionale di Spada
a Rapallo

Nel gennaio del prossimo anno organizzato dal «Sindacato Nazionale della Stampa» (sezione del Circondario di Chiavari) e sotto il patrocinio della *Gazzetta dello Sport* avrà luogo nei grandi saloni di uno dei principali Hotels di Rapallo, un torneo internazionale di spada, individuale ed a squadre, per la disputa della «Spada della Stampa».

Già hanno aderito la «Sala Mangiarotti» di Milano con due squadre ed alcuni campioni svizzeri e francesi; siamo inoltre informati che interveranno quasi tutte le migliori lame italiane.

Per schiarimenti rivolgersi a mezzo corrispondenza al «Sindacato Chiavarese della Stampa».

Ben lietamente registriamo questa manifestazione della quale si sono fatti attivi promotori gli amici chiavaresi augurandoci nel contempo che per tale epoca possa pure essere costituito il Circolo della Scherma che sappiamo essere intenzione di fondare a Rapallo, ed al quale assicuriamo fin d'ora il nostro benevolo interessamento.

Audace F.B.C.

Tutti i soci sono vivamente pregati d'intervenire all'assemblea generale, che avrà luogo Giovedì 5 dicembre p.v. alle ore 20 precise nella Sala del *Caffè Ligure* (g. c.) per trattare il seguente

Ordine del giorno

1. Elezioni generali — 2. Sistemazione campo sportivo — 3. Acquisto divisa alla squadra di foot-ball — 4. Distribuzione tessere sociali — 5. Varie. Data l'importanza della riunione si pregano i soci a non mancare.

MOTOCICLISMO

Il successo tecnico sportivo del III Circuito del Golfo Tigullio

S. MARGHERITA LIG.

(*ape*). — Il successo riportato dalla terza edizione del «Circuito Motociclistico del Golfo Tigullio» ha raggiunto proporzioni insperate e lascia prevedere un sempre più brillante avvenire per questa bella gara autunnale, a cui il già fulgido libro d'oro apre la via della classicità. Ad essa hanno infatti anche quest'anno dato il loro nome i migliori campioni di cento classiche competizioni, scesi in lotta con l'ardente desiderio di chiudere degnamente con una significativa vittoria la laboriosissima stagione. La partecipazione dei più forti «cinquecentisti» italiani ha fatto assurgere la prova tigullina all'importanza di un vero «*criterium* degli assi». Per loro merito la bellezza e l'intensità della lotta ci hanno procurato fasi avvincenti e suscitanti la più vera ammirazione per i meravigliosi cavalli d'acciaio, lanciati a folle velocità dagli audaci cavalieri, dominatori del tempo e dello spazio.

La Nice alata ha incoronato la fronte di un giovane: Mario Ghersi, figlio della nostra forte ed aspra Liguria e seguace delle orme fraterne. Egli è la più bella rivelazione di quest'annata che ha già visto le sue vittorie nel Circuito dei Monti Peloritani ed in quello della Spezia. La sua condotta di gara è stata mirabile per regolarità e per tattica. Col fratello Pietro egli formerà certo un binomio, degno continuatore delle gesta dei fratelli Malvisi.

La gara, che si era imperniata nei primi giri su di un serrato duello tra Pietro Ghersi e Mentasti, ha visto il ritiro dei due audaci *leaders* della Guzzi e della Sumbeam e di numerosi altri corridori di classe. La grande percentuale dei ritirati, oltre a riconfermare la ben nota asperità del percorso, ci indica chiaramente anche che la preparazione non fu sufficientemente accurata da parte di tutti i concorrenti, e ciò specialmente per quello che riguarda la messa a punto delle macchine. Essa inoltre dimostra che su tale circuito la eccessiva foga iniziale è assai dannosa e che oltre e più dell'audacia serve il calmo virtuosismo e la saggia e regolare tattica di gara. Ad ogni modo al vincitore del Circuito del Lario ed al campione europeo spetta l'onore delle armi, come pure agli altri assi colpiti dalla *guigne*. Fra essi si trovavano dei quotati favoriti come Enrico Manetti, il vincitore del «I Circuito del Tigullio», il varesino Self, trionfatore del Raid Nord-Sud, l'ex campione italiano Achille Varzi, difensore di «raggio di sole». Sfortunata quanto valorosa fu la gara del giovane Saetti, rivelatosi nei due precedenti «Circuiti del Tigullio» e classificatosi secondo con la veloce Bianchi 350 cmc. nel campionato europeo della sua categoria. I posti d'onore furono occupati da un altro giovane di sicuro avvenire, il Colombo, e da un anziano milite della casa di Tradate: Acerboni.

Sia il primo, affermatosi brillantemente nella Biella - Oropa, nella Lugano - Monte Brè e nel Circuito Brianteo, sia il secondo, che già conobbe le grandi vittorie, fecero una gara giudiziosa e progressiva. Al quarto posto, dopo i tre.... Marii, troviamo l'eclettico Tazio Nuvolari, campione italiano della classica categoria. L'indiavolato mantovano, superbo trionfatore su queste strade nel «Circuito Automobilistico del Golfo Tigullio» dello scorso aprile, dopo un incerto e sfortunato inizio, ebbe minaccioso ma tardivo ritorno. Il giovane genovese Cioci, anche se non figura nella classifica, compì una gara ammirevole con Frera di soli 350 cmc. di cilindrata e si fece specialmente notare per la sua bella abilità di «curvista».

Regolarissima e pur veloce fu la corsa delle due piccole Galloni, guidate dall'anziano ex campione italiano Rava e dal bravo Panella, primo della sua categoria.

Ma, oltre al significato sportivo, altissimo è anche quello tecnico, giacchè tutti i *records* delle precedenti dispute furono abbassati a prova del continuo progresso della tecnica motoristica. I *records* di Manetti, Dall'Oglio e Moretti, rispettivamente sull'intero percorso per la categoria 500 e 350 cmc. e del giro più veloce, sono infatti caduti in possesso di Mario Ghersi, di Panella e di Pietro Ghersi.

E' inoltre notevole e motivo di lieta constatazione la nuova vittoria dell'industria nazionale, già trionfatrice a Monza. La prima delle macchine straniere, la inglese Norton, occupa infatti appena il quarto posto, preceduta dalle due gloriose marche di Mandello e di Tradate. Nel libro d'oro del circuito tigullino Mario Ghersi e la Guzzi succedono così a Manetti, a Moretti ed alla Frera.

Interessante fu pure la gara dei *gentlemens*, categoria opportunamente istituita quest'anno, fra i quali risultò vincitore Lagorio di Celle Ligure. Ma se il vittorioso diede prova di belle qualità, non bisogna dimenticare che il sampierdarenese Pertusola, che compì il giro più veloce, fu privato della vittoria dall'avversa sorte all'inizio dell'ultimo giro, quando si trovava già saldamente al comando della gara.

Col brillante esito del «Circuito del Tigullio» la multiforme ed interessantissima stagione motociclistica italiana si è chiusa pertanto nel modo più degno.

LETTERE TORINESI

Le ultime novità del teatro di prosa, che la compagnia di Antonio Gandusio ci ha offerto, non hanno convinto l'intero uditorio.

Il caporale di Pomerania di Lucio d'Ambra è caduto alla prima sera, ed alla seconda non è stato possibile rialzarlo. Ecco un *caporale* che non farà ... carriera, sia pure teatrale!

L'arte insuperabile di Antonio Gandusio non ha saputo dar vita ad una commedia priva di vitalità!

Ieri, l'Illustre attore ha messo in scena una commedia leggera e sentimentale di Sacha Guitry, l'intelligente e fecondissimo autore-attore parigino, e precisamente *Un'anima gemella*.

Questa commedia non è certo una delle migliori, ma al pubblico è piaciuta, e certo si replicherà.

La trama non è delle più originali, ma il dialogo è fresco, attraente, e la scieneggiatura rivela il conoscitore del teatro.

Al *Teatro Alfieri* la compagnia di operette Lombardo mette in scena le più belle e interessanti produzioni del repertorio, ed intanto sta provando una novità: *Il segreto di Fadette*, libretto di Giovanni Drovetti e musica di Domenico Lombardo.

Ci auguriamo che questa nuova operetta non sia zeppa di sgambetti e di musichetta da *tabarin*.

Il *Coro Nazionale Ukraino* ha ripetuto il suo concerto innanzi ad un pubblico plaudente. Molto ammirata la signora Kalenska, solista impareggiabile.

Il maestro Josto Loy ha diretto venerdì sera un importante concerto vocale istrumentale organizzato dal *Circolo Artistico* nei locali della *Bomboniera*.

Molti gli intervenuti, ed applausi calorosissimi a tutti gli artisti.

Del Loy venne eseguito il preludio dall'opera *Pachita* e l'intermezzo del *Wilfrido*; venne pure eseguita musica di Mascagni, Verdi, Centa della Morea, Giordano, Schubert e Paolo de Sarasate.

Nel preludio e nell'intermezzo del maestro Josto Loy non manca l'ispirazione, ed i coloriti effetti orchestrali descrivono assai bene i sentimenti dell'animo umano.

Gli originali temi si susseguono, sempre pieni di melodia veramente italiana.

Nel quartetto di Centa della Morea venne pure vivamente applaudito.

Nella stessa serata il pubblico potè ascoltare il violinista Romolo Bonetto, il baritono Alberto Aytano ed il Sardella.

Al piano sedeva il maestro Giuseppe Ferraris.

La massa orchestrale venne istruita e diretta dal maestro Josto Loy.

Molti concerti sono annunziati al Liceo musicale Liceo Verdi: ne riparleremo a suo tempo.

L'*Accademia dei Domenicali* si è fatta vivamente applaudire nel suo primo saggio pubblico di dizione.

I suoi migliori autori, e cioè il Prini, il Plumari, Spacca e Gondoni, incontrarono il pieno consenso del sceltissimo uditorio.

Felice Prini, dalla bella voce baritonale, si è fatto ammirare per la sua forza di dizione, e Fernando Spacca, il più giovane dei *Domenicali*, è piaciuto assai per la delicatezza ed il sentimento della sua esposizione.

Giovanni Wladimiro Gondoni si è fatto apprezzare per l'alta spiritualità delle sue composizioni, e Salvatore Plumari è piaciuto per i suoi lavori sociali che seppero commuovere.

La compagnia drammatica diretta da Andrea Berruto, un bravissimo caratterista che vorremmo vedere in teatri di grande importanza, ha interpretato il lavoro in un atto *Le colpe altrui*.

Nella parte del *conte d'Altavilla* il Berruto ha saputo meritarsi gli applausi calorosi e sinceri di tutto l'uditorio.

I due Motto l'hanno in più scene coadiuvato assai bene, ma l'Aldolino, sempre elegante e naturale, non piacque troppo per la sua recitazione spesso mancante di vita.

Andrea Berruto si ebbe un lungo, calorosissimo applauso a scena aperta.

E se lo è veramente meritato.

Roberto d'Oltremare.

Torino, Novembre 1924.

Assunta Oneto ved. Canepa e figli sentitamente ringraziano tutte le persone, che con la loro presenza o con invio di fiori, hanno voluto onorare la memoria del loro caro estinto.

Lorenzo Canepa

La famiglia Queirolo ringrazia commossa, quanti vollero associarsi al suo dolore onorando la salma dell'adorato babbo

Pietro Queirolo

Corriere Sanmargheritese

Ufficio di Redazione: Agenzia Quaquaro

Le case popolari

(*Ambro*) — Avremo dunque e relativamente presto la soluzione dell'importante quesito? Già, su queste stesse colonne, molto tempo fa trattenemmo i lettori sulla necessità di costruire in Santamargherita una serie di edifici che potessero offrire appartamenti a prezzi moderati e tali da essere accessibili alle borse modeste dell'artigiano e del piccolo lavoratore non escluse quelle della media borghesia. Dicevamo, allora, come da un sereno ed approssimativo esame della popolazione stabile nostrana, risultasse insufficente il quantitativo delle abitazioni modeste disponibili e come non si scorgesse nella magnifica ripresa edilizia nessun accenno a provvedervi anche in misura minima. Pare oggi, a quanto ci si assicura, che la soluzione sia prossima e tale da soddisfare pienamente alle necessità del presente e del futùro. Se come è certo il finanziamento dell'iniziativa non troverà ostacoli noi vedremo ben presto sorgere moderne abitazioni, perfette nelle misure dell'igiene e dell'essenziale confort. Ma tutto è — secondo noi — in quell'aggettivo « popolare » il cui valore va fissato a priori, ora, in tempo utile. E ci spieghiamo. Nella scelta del progetto di queste abitazioni, o meglio di questi appartamenti, si dovrà tener conto di vari elementi: estetici e di semplice confort. Sarebbe cosa veramente deplorevole che si seguisse un criterio « basso » di valutazione del problema e si costruissero cioè edifici in serie senza nessuna diversità di aspetto, pur di dare appartamenti economici, a chi non è in grado di battersi con i fitti delle odierne disponibilità. La nostra città priva di industrie e quindi con una scarsa massa operaia non à assolutamente bisogno di veder sorgere grigi caseggiati, tristi di forme e di aspetto, allineati come tante scatole su di una delle tante strade che ancora mancano alla pianta cittadina. E neanche l'avvenire troverà la necessità di intristire il paesaggio con costruzioni tipo caserma. Più che nel finanziamento — al quale siamo certi contribuiranno largamente i facoltosi cittadini — la difficoltà nella soluzione noi la vediamo nella scelta del progetto, nel valore dell'aggettivo « popolare » troppo atto a essere definito con errata valutazione. E' lì che la Commissione per le case popolari dovrà fissare il più attento degli esami.

Il carattere che Santamargherita à nella natura dell'ambiente che la circonda e che migliaia di forestieri le ammirano dovrà essere tenuto nella dovuta considerazione, appunto nello studio dei progetti in esame. Bisogna riferirsi costantemente all'avvenire. Se le amministrazioni comunali succedutesi nel passato avessero qualche volta pensato al cammino della nostra città allo sviluppo del futuro, chiaramente annunciato ieri e oggi dalle numerose costruzioni di villini e di moderni edifici tanti scorni non esisterebbero. Mancò allora la larghezza di vedute che appena appena ora vengono esaminate imposte come sono dalla realtà invincibile del momento. Grande errore quindi sarebbe risolvere la discussa necessità senza criterio, pur di sanare in fretta e furia la manchevolezza di cose per i meno abbienti. Esistono case in Santamargherita destinate alla demolizione: deturpano, senza dubbio, e devono scomparire. Vogliamo forse trasportare quelli inquilini in appartamenti certamente migliori ma proporzionati alla loro disponibilità di fitto? O invece intendiamo fornire la nostra città di abitazioni di medio confort, a fitto superiore (di quelle destinate alle demolizioni) e tanto da essere impossibili al lavoratore? Nel primo caso si soddisfa un lato del quesito a danno di un'altra necessità prospettata nella seconda ipotesi. Perchè non bisogna tralasciare quello che si rivela ad ogni apertura di stagione; pochi sono gli appartamenti disponibili per il temporaneo affitto dei due o quattro mesi, appunto ricercati dal forestiero nazionale, e questo dimostra come in conclusione non si possa offrire molto neanche a fitto superiore e quasi niente a fitto inferiore. E perchè allora non invertire l'esame della questione in ogni suo lato e vedere se non è il caso di prendere come si suol dire due piccioni e una fava dando alle famiglie, che dovranno sloggiare per le demolizioni in progetto, igieniche abitazioni munite del necessario confort, a fitto modesto e nello stesso tempo costruire edificii migliori nel numero e nella finitura degli ambienti, meglio presentati nell'aspetto e atti ad essere occupati da chi ricerca appartamenti per un temporaneo soggiorno? Qualora sembrasse — e bisognerà accertarlo — non per il momento necessaria la costruzione degli ultimi nulla esclude che si possa fissare un tipo di appartamento che abbia requisiti per le due qualità di richieste e tali da non ostacolare — nel caso — l'occupazione della disponibilità anche per chi ricerca case modeste e igieniche vuoi per poco o molto tempo. Il quesito non è semplice. Se si esagererà da un lato ne deriveranno degli inconvenienti non trascurabili e viceversa. Ci sembra quindi molto giusta la domanda che noi poniamo qui alla futura Commissione per le case popolari: che valore date a quel « popolare »? Va da sè che l'aver posto il quesito sul tappeto è già molto, abituati come siamo, noi di S. Margherita, a cullarci con le onde che battono le nostre scogliere e a guardare lontano con i binoccoli a rovescio. O! si è già molto... Ma adagio, ora, e senza fretta. Nè grigi palazzoni ci vogliono nè facciate imponenti: solo devesi fissare una giusta misura nel progetto. E pensare che degli aborti ne abbiamo fin troppo in materia di opere pubbliche. Un po' per colpa degli altri ma parecchio per colpa nostra, mentre sarebbe stato così facile ritrovarsi oggi non alla coda ma in testa delle stazioni climatiche nazionali.

Nozze Alberti-Kermenli

Volutamente chiusa in una intimità, che la cittadinanza à dolcemente vinto, partecipando con aperto e vivo sentimento alla felicità dei due sposi e a quella della famiglia Alberti che gode tra di noi simpatia e stima, la originale cerimonia nuziale avvenuta sabato scorso nel pomeriggio à prodotto in ogni ceto della nostra cittadinanza profonda e lieta impressione.

Il Commissario Prefettizio, Sig. Alberto Isola, à unito in matrimonio la Sig.na Silvia Alberti, figlia del Dottor Attilio Alberti, distinto professionista della nostra città con il Dott. Assim bey de Kermenli, residente a Costantinopoli. Testimonio per la sposa l'avv. Baccio Maineri e per lo sposo il Prof. GB. Ramoino. Il Commissario Isola à rivolto alte parole d'augurio alla bella coppia e offrì la tradizionale penna d'oro e una ricca *corbeille* di fiori. Ricchissimi i doni ricevuti dalla sposa per valore e per gusto. Un particolare degno di mensione è l'offerta fatta dalla sposa dei numerosi fiori ricevuti alla chiesa dei Capuccini. Gli sposi sono partiti per un viaggio in Italia e li accompagna l'augurio dell'intera cittadinanza che ricorda e ricorderà la Sig.na Silvia Alberti perfetta ed applaudita attrice dilettante in tanti graziosi lavori dalla sua passione teatrale offerti al buon gusto del numeroso pubblico che accorreva — è la parola — ad ammirarla. Il destino à voluto allontanarla da noi circuendola di una gioia che comprendiamo e che certamente l'accompagnerà sempre, forte e profumata.

Sicuri interpreti di chi ebbe per lei alta e sincera ammirazione uniamo il nostro augurio a quello d'ogni classe della nostra cittadinanza perchè il sogno abbia radiosa realtà solo rammaricandoci di saperla lontana.

L'intera Redazione offre agli sposi vive felicitazioni.

Una nuova opera d'arte

è venuta ad accrescere la serie di quelle che sotto l'egida del dolore adornano il campo dell'eterno riposo nella nostra Città. Ed è bene e giusto che essa sia ad onore di quel valoroso tenente Giambattista Dapelo che resta sempre come l'incarnazione più perfetta della gioventù eroica di S. Margherita Ligure. Il Monumento che sorge primo a sinistra di chi entra nel Cimitero, sotto il porticato, è opera eccezionale del noto scultore cav. prof. Pietro Capurro a cui la nostra città va debitrice di altre insigni affermazioni d'arte. Esso è formato da due gradini sui quali poggia un'urna con ricca decorazione di stile quattrocentesco. Nel mezzo è la targa, per l'iscrizione e ai lati vi sono i ritratti dei desolatissimi genitori, in bassorilievo. Dice l'iscrizione: Sepolcro Della famiglia Dapelo - La virtù sfortunata dell'unico figlio - Ne schiuse innanzi tempo la porta La pietà dei parenti - Alla memoria dell'eroe lo volle sacrato. Sopra l'urna sta coricata la salma del tenente Dapelo in divisa di tenente dei mitraglieri. Tiene le mani incrociate sul petto, il capo lievemente reclinato a destra. La statua da tutto l'insieme spira un senso di calma rassegnata come quella di chi sa d'aver compiuto il suo dovere. Sul primo gradino, a destra, si vede inginocchiata una dolce figura di giovane donna in atto di preghiera e dolore. Espressiva quanto mai la testa, modellate con morbidezza le parti del nudo; nobiltà e verità dei panneggiamenti. Il tutto, sia nella linea sia nell'espressione produce un effetto di rara eleganza e desta una profonda impressione di dolore virilmente sopportata. Ad accrescere l'effetto - oltre la felice rispondenza delle masse e delle ombre - giova la policronia dei materiali poichè il monumento, in blocchi massicci - è di marmo bianco di Carrara e si stacca sopra un fondo di un bel rosso veronese in mezzo al quale campeggia una gran croce di bronzo. Più degna consacrazione di questa non poteva desiderarsi al valore e alla bontà dell'indimenticabile tenente Dapelo ed è grande tristezza il pensare che la martire madre non arrivò a veder l'opera compiuta. Solo il povero e martire papà, superstite in tanto dolore, avrà conforto da un sì degno ricordo.

La Compagnia Panipucci al Teatro Mazzini

Da martedì 2 dicembre p. v. come già abbiamo annunciato nei numeri scorsi, agirà al Teatro Mazzini per un corso straordinario di 10 rappresentazioni, la rinomata compagnia italiana di prosa *Città d'Aquila* diretta dall'artista Cav. Giovanni Panipucci, la quale composta di ottimi ed affiattati elementi debutterà martedì 2 dicembre con la commedia in 3 atti *Sole d'Ottobre* di Sabatino Lopez e la commedia brillante in un atto *Uno degli onesti* di Roberto Bracco.

La Compagnia che è in possesso di un ricco repertorio di lavori vecchi e nuovi, fra le altre produzioni si ripromette di dare le seguenti novità per la nostra città: *L'ombra* di Niccodemi, *La Fiammata* e *La Raffica* di Bernstern, *Controllore dei vagoni letto* di Hennequin e *Le sorprese del divorzio* di Bisson.

Mercoledì 3 Dicembre *L'Ombra* capolavoro in 3 atti di Dario Niccodemi. Speciale interpretazione della compagnia.

Giovedì 4 Dicembre *Controllore dei vagoni letto* commedia brillantissima in 3 atti di Hennequin e Duval. Grande ilarità, due ore di buon umore. Spettacolo per famiglie.

Venerdì 5 Dicembre *La Raffica* dramma in 3 atti di E. Bernstein. Serata d'onore della prima attrice Anita Limonesi. Darà termine il brillante monologo dell'attore I. Iaccarino: *Congedato.*

La cittadinanza e la colonia forestiera già assai numerosa, speriamo sarà soddisfatta di questi spettacoli e data anche la buona stagione non mancherà di accorrere numerosa per onorare i bravi e ottimi artisti.

Contravvenzioni

Nella testè decorsa settimana vennero dal capò guardia signor Ronchi Corrado e dai vigili urbani, elevate le seguenti contravvenzioni: per infrazione al regolamento di polizia stradale n. 11 — per infrazione al regolamento d'igiene municipale n. 10 — per infrazione alle diverse disposizioni municipali n. 8. Inoltre vennero elevate contravvenzioni a due motociclisti per corsa veloce nell'abitato; a due automobilisti per passaggio in via proibita al transito e uno per fari abbaglianti.

L'aumento del prezzo del latte

Il nostro Commissario Prefettizio a richiesta dei rivenditori di latte ha stabilito i seguenti prezzi del latte per la vendita all'interno: *a*) per i rivenditori al litro Lire 1.20 — *b*) per i privati al litro Lire 1.30.

Dai nostri assidui abbiamo ricevuto dei reclami su diversi rivenditori di latte che non rispettano i prezzi stabiliti, perchè continuano a vendere il latte a Lire 1.40 e 1.50 al litro, inoltre il latte che vendono è pure alquanto annacquato. Sarebbe opportuno che le guardie sorvegliassero e verificassero il latte che vendono i nostri rivenditori.

Gare di Ballo

Ci viene comunicato che domani domenica 30 corr., alle ore 22, organizzato dalla Società di M. S. Operai, avranno luogo nei locali della suddetta importanti gare di ballo — concorso regionale — con ricchissimi premi per lo stile moderno ed antico.

Le gare saranno rallegrate da una scelta orchestrina e la sala sarà sfarzosamente addobbata per l'occasione.

Tariffe vetture di piazza

Per comodità dei nostri lettori pubblichiamo integralmente la nuova tariffa delle vetture da piazza, andata in vigore in questi giorni e che l'Ufficio Municipale ci comunica:

« Per un'ora interno della città lire tre — per un'ora di servizio nell'interno della città lire cinque — dalla stazione ferroviaria a San Siro lire quattro — dalla stazione ferroviaria a Soetti lire cinque — dalla stazione ferroviaria al Regina Elena lire cinque — dalla stazione ferroviaria a Pagana lire cinque — dalla stazione ferroviaria a via Benedetto Costa lire sei — dalla stazione al Guglielmina lire sei (con ritorno lire nove) — da S. Margherita a Portofino lire dodici (con ritorno lire diciotto) — da S. Margherita a Paraggi lire otto (con ritorno lire dodici) — da S. Margherita a S. Lorenzo lire quindici (con ritorno lire venti) — da S. Margherita a San Michele lire sei (con ritorno lire nove) — da S. Margherita a Rapallo lire otto (con ritorno lire dodici. — Per interno della città si intende la zona limitata da Salita alla Stazione, via Sella, via Garibaldi, via Favale, via Dogali, corso Elia Rainusso, corso Umberto fino all'incrocio della via delle Rocche ».

Cinema Mazzini

Da oggi per due giorni, verrà proiettato in questo elegante ritrovo la grandiosa film tedesca: *Il Toro di Olivera,* grandioso capolavoro della cinematografia tedesca, d'intreccio drammatico, di soggetto spagnolo. Ne è protagonista il grande artista Emilio Jannings.

Lunedì 1 dicembre: *La vita più lunga*. Lavoro drammatico e passionale della Casa Fert, uno dei migliori editi da questa. Grande e insuperabile interpretazione dell'artista Maria Jacobini e degli artisti Diomira Jacobini, Tullio Carminati ed altri.

A complemento dei due spettacoli verranno sempre proiettate film comiche americane in due atti.

Stato Civile

Movimento dal 21 al 27 Novembre 1924

NASCITE

Maschi 1 Femmine 0 Totale 1

DICHIARAZIONE DI DECESSO

Devoto Teresa fu Andera d'anni 78 — De Cesare Bartolomeo di Gerolamo d'anni 89 — Costa Caterina fu GB. d'anni 89 — Malatesta Angela fu Giovanni d'anni 70 — Avegno Giambattista di Antonio di mesi 5.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

(nessuna)

MATRIMONI CELEBRATI

Kermenli Assim con Alberti Silvia Maria — Tassara Giambattista con Traverso Elisa — Solimano Nicola Luigi con Solimano Teresa Emanuele — Roncagliolo Antonio con Cereseto Maria Domenica — Favale Francesco con Assereto Lorenza.

INDIRIZZI UTILI

DI SANTA MARGHERITA LIGURE

Per informazioni rivolgersi presso l'Agenzia Quaquaro chiedendo del nostro « Lux ».

Scuola professionale dell'albergatore in San Remo

Anno Scolastico 1924-25

Per iniziativa del Comune di Sanremo e dell'Ente Nazionale Industrie Turistiche sorge in Sanremo una *scuola pratica dell'Albergatore,* con i programmi stessi delle Scuole già istituite dall'*Enit* a Roma (ora Civitavecchia, Torino e Bagni di Montecatini). Le materie d'insegnamento sono: coltura generale, lingua francese, lingua inglese, tecnica alberghiera e contabilità d'albergo, trasporti, comunicazioni e geografia, turistica, dattilografia, calligrafia. Le lezioni avranno inizio il 15 dicembre 1924 e termineranno il 15 maggio.

Il Calendario Nazionale Antiblasfemo del 1925

E' incominciata la propaganda del Calendario Nazionale Antiblasfemo per il 1925 sotto gli auspici del Comitato Centrale di Verona.

E' tipo olandese, stampato e grossi caratteri a due colori, con abbondante spazio per le annotazioni, porta in calce ad ogni foglio mensile riuscitissime scenette allegoriche e reali contro il frasario turpe e blasfemo.

E' il secondo anno che viene stampato il Calendario Antiblasfemo. L'edizione del 1924 è piaciuta, quella del 1925 tornerà sommamente gradita essendo stata migliorata nella carta nella tecnica, nella stampa. Ne consigliamo la propaganda alle ditte, agli stabilimenti commercianti ed a quanti si occupano della campagna antiblasfema.

Costo lire 15 al cento.

Porto ed imballo a carico del committente; consegna immediata.

Non dovrebbe mancare in nessuna famiglia dei nostri abbonati.

Inviare ordinazioni e vaglia alla scuola Tipografica Editrice di Alba (Cuneo).

Appendice de *Il Mare* N. 87

La Carne e le Anime

Romanzo di CARLO MACCHIAVELLO

— Per noi medici è, diremo così, il nostro mestiere. Da ammirarsi sono invece le volontarie dalla tempra e dal cuore della sua Signora.

Il Maggiore sorrise, col suo sorriso chiaro che a Mauri parve canzonatorio.

Egli alzò la mano alla visiera, come per congedarsi e il maggiore gli porse la mano che, egli toccò appena.

Uscì solo — sua moglie restò all'ospedale.

Rientrato in casa si sentì sospinto per la prima volta, in quel mese di licenza, ad entrare nella cameretta che era stata la sua quando egli era ancora studente in Seminario e che ora serviva da dispensa.

La finestra era chiusa, egli l'aprì.

Aprì pure le persiane e guardò davanti a sè, ad un'altra finestra. Le tende erano abbassate ancora come quel giorno, al suo arrivo da soldato tanti anni fa.

— Che sarà di Luciana! egli pensò.

E per la prima volta, dopo tanti anni, provò la nostalgia di quel suo primo amore, di quell'amore della sua puerizia innocente e sacrificata, quando era l'anima soltanto che amava, senza i fremiti della carne.

Ma subito la nostalgia passò ed egli disse forte.

— Anche quell'amore come è finito!

E sentì vergogna d'averlo ricordato.

IV.

Salice, 2 Gennaio 1917

Questo paese friulano ha tutta la apparenza di un paese di retrovia.

Non si incontrano per le vie che soldati, soldati in convalescenza o reduci dalle loro case dopo la licenza, tutti pronti a ripartire per la fronte, un giorno o l'altro.

Anch'io sono qui in attesa.

Ho rifiutato la visita perchè mi sento bene e ho capito che la visita era inutile, perchè sarei stato fatto abile egualmente.

La vita di caserma non è per nulla faticosa. Si gode invece questa ultima sosta di vita con un'avidità e una ripienezza che fanno infinitamente più dolci tutte le senzazioni. Anche i soldati vivono così. Si godono queste ultime giornate tranquille dandosi, nelle ore di libertà, al bere ed ai canti, riempiendo della loro gazzarra tutte le osterie del paese.

Io vorrei poter ritornare al mio Reggimento. Ne ho fatto domanda al comandante il Deposito che mi ha fatto capire che sarà difficile ch'io possa ritornarvi.

Intanto faccio servizio al plotone Autonomo accasermato in una vecchia fattoria, poco oltre la linea ferroviaria. E' un plotone per modo di dire. Lo compongono tanti uomini che potrebbero formare un battaglione.

Tutti gli usciti dagli ospedali capitan qui, in attesa della visita che accerti le loro condizioni sanitarie.

C'è sempre fra questi uomini un disordine che noi ufficiali stentiamo a frenare.

Ogni mattina, dopo la visita c'è da compiere lo spoglio fra i nomi. Gli abili sono passati al Plotone dei Complementi dove vengono armati e ricominciano l'istruzione militare. Gli invalidi passano alle Compagnie Presidiarie.

E' da un mese che son qui e ancora non m'è riuscito partire.

Ho dovuto accompagnare già due volte i complementi alla fronte.

La prima volta sino a Vallerisce, quando il Reggimento cui erano assegnati, era a riposo e la seconda volta invece proprio fino in trincea a Santa Maria di Tolmino, sull'Isonzo.

Ho rifatto così la strada di Cividale a Caporetto che avevo già fatto da soldato del Genio, la prima volta che entravo in guerra.

Quanti ricordi e che nostalgia mi presero allora.

Perchè proprio sono stanco di star qui a vivere questa vita di caserma, tra questi uomini irrequieti e sbandati che non hanno nulla da fare se non attendere, che mutano ogni giorno e da cui non si riesce mai a sapere il nome.

Lassù almeno si respira. C'è uno scopo a vivere lassù, e se la carne soffre e si affatica, l'anima invece può spaziare per i suoi voli oltre le sofferenze, più libera e serena. Non è affaticata più tanto dal peso della carne che ogni attimo le può essere portato via da una fucilata.

* * *

15 Gennaio

Eccomi finalmente messo in nota per la partenza. Partirò fra giorni per Brescia, per un breve corso, colle due sezioni mitraglieri formate al Deposito. Vengon con me Giacobbe e Cuccetta. Questi comanderà la Compagnia che si formerà dopo il corso, colle nostre due sezioni e con un altra che vi sarà aggiunta.

Oggi stesso scrivo a Geneviene e alla mamma.

Quando le potrò rivedere.

Non so perchè, ma se ricordo mia madre, mi sento fatto improvvisamente più triste. Ella è troppo sola, laggiù nella sua vecchia casa. Geneviene non c'è mai. Ma perchè mia moglie l'abbandona così? — Come è mutata.

Non vorrei pensare a queste cose: ma questo pensiero è ormai come un chiodo fisso nel mio cuore.

* * *

Brescia, 1 Febbraio

Il corso è compiuto, la Compagnia è formata, col carriaggio e l'armamento: fra giorni partiremo.

Per dove non si sa. Altre compagnie partono giornalmente per il Carso, per il Trentino, per il medio Isonzo.

Alla stazione ci formano ogni ora dei treni speciali. Appena son pronti si compie il carico delle carrette e dei muli, poi s'imbarcono gli uomini, un fischio e via...

E' una corsa sfrenata d'armi e di vite verso la guerra lontana.

Io ho il comando della seconda sezione, Giacobbe comanda la prima.

A noi si è unita con la terza sezione, un sottotenente siciliano, certo Sepàla. E' il più giovane di noi ed è anche il più spensierato.

(*Continua*)

Per inserzioni e abbonamenti in Genova: Luigi Beatrizzotti, Salita Pollaiuoli N. 14-3
Dall'Oglio rag. Piero, responsabile - Arti Grafiche « TIGULLIO » - Rapallo

ANNO XVII - N. 823 RAPALLO, 6 Dicembre 1924

ABBONAMENTO
annuo . . . . . L. 10,00
» soston. . . . » 20,00
Per l'estero . . . . » 40,00
Sostenitore . . . . » 100,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli, 8
Casella Postale 49 - Telefono Interc. 56
Fondatore
PILADE PASSALACQUA

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

ANNO XVIII

IL MARE nel 1925

AGLI ABBONATI E LETTORI!

Per l'anno che s'avanza ci sorregge più forte, sempre nuova e rinverdita vigoria. A **IL MARE** *doneremo tutta la nostra capacità, sospingendolo giorno per giorno, settimana per settimana, sulla continua via del progresso.*

Abbonati e Lettori vorranno, apprezzando e confortando i nostri sforzi, riconfermarci e rinnovarci quella fiducia che fino ad oggi mai ci è venuta meno. È da questo diretto consenso che trarremo alimento per la quotidiana fatica. Maggiormente esso sarà vasto, più facile ci sembrerà l'opera che la nostra mente andrà creando e svolgendo, perchè **IL MARE** *sia — per Rapallo in particolare e per la Riviera in genere — l'espressione più pura, più bella, più intensa, più efficace e fedele dei sentimenti, dei bisogni, dei desideri di questa incantevole prediletta regione.*

Particolarmente grato ci sarà il consenso dei liguri che lavorano oltre Oceano. Il legame fra loro e noi, fra loro la Famiglia e la Patria, ci apparirà lembo d'azzurro nella tormentata visione dell'avvenire.

È con noi la fede nel successo.

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO:

per l'Italia:	per l'Estero:
Annuo semplice L. 10	Annuo semplice L. 40
» sostenit. » 20	» sostenit. » 100

La Settimana

Il caso Balbo.

Parliamoci chiaro. L'on. Italo Balbo, a dieci mesi circa dalla marcia di Roma, nell'agosto del 1923, scrive a certo signor Tommaso Beltrami, allora segretario federale fascista per la provincia di Ferrara e poi più tardi *espulso dal Fascismo per vergognosa indegnità morale*, come da recente dichiarazione del signor Umberto Klinger della federazione fascista ferrarese, scrive una lettera che giudicata oggi, a distanza di quindici mesi, appare certo come una indegna sconvenienza umana pinchè politica.

Tutti conoscono le espressioni di quel documento che le opposizioni elevano sui loro scudi per la loro battaglia contro il governo e contro il fascismo, e nessuno certo le può approvare.

Ma tutti però se le possono spiegare e si capisce allora l'altra sconvenienza delle opposizioni, che per il caso errato di un uomo, vogliono portare la responsabilità sull'intero partito.

Perchè bisogna considerare la lotta che il fascismo ebbe a sostenere nel ferrarese nei due anni che precedettero la marcia su Roma. La fazione comunista voleva il sangue e la vita degli avversari. E ci fu lotta senza quartiere e ci fu del martirio da parte fascista per abbattere la prepotenza comunista che tutto voleva distruggere, pur di portare il popolo alla rivoluzione. E il fascismo vinse. E fu la sua vittoria una bufera che passò travolgendo uomini e infiammando passioni. Poi sopraggiunse l'altra vittoria e il fascismo ebbe il potere. Si desiderò subito la normalizzazione, ma fu impossibile far tacere tutte le passioni. Restò il livore, l'odio nei cuori: così nei vinti, come nei vincitori. Anche Italo Balbo, giovane entusiasta, non ebbe subito l'idea precisa della sua personalità politica e di comando e fu preso ancora una volta dalla passione di fazione. Ha sbagliato; la sua lettera è la prova del suo errore. Ma è umano e di tutti errare.

Ma non è generoso dall'errore di un uomo, errore che ha però tanto senso per cause di tempo o di passioni, salire alla condanna di tutto un partito. Tanto più che il capo di questo partito prende atto dell'errore commesso da un uomo che fu dei suoi migliori e lo lascia andar via dal suo posto di responsabilità.

Giacomo Puccini.

E' morto a Bruxelles, come in esilio! — E' un lutto sopratutto per l'Italia, che egli esaltò per il mondo con la sua gloria; ma è anche un lutto per tutto il mondo civile. Perchè in ogni gente e in ogni anima la sua musica portò la commozione e seppe affiorare oltre ogni divergenza di interessi e ogni contrarietà di passione, col soffio spirituale della nostalgia.

La sua musica fu sopratutto melanconica. Il pianto di Mimì, nelle notti fredde e nebbiose su Parigi e il grido pieno di lamento e d'invocazione della Fanciulla del West, resteranno per anni a darci la commozione più intensa a portarci via dalla vita per le nostalgiche strade dei ricordi e delle speranze.

Ma più ancora Giacomo Puccini è un lutto per noi che egli volle suoi camerati, richiedendo alcuni mesi or sono la tessera fascista. Egli che conosceva tanto bene gli italiani e gli stranieri e che sapeva come l'Italia avesse bisogno di fierezza per poter portare più decorosamente la sua bandiera per le lontananze delle terre e dei mari, egli capì troppo bene come il governo fascista avesse giovato all'Italia e alla sua causa.

E volle la tessera fascista non nei giorni del trionfo, ma negli amari giorni della prova.

Questo riconoscimento del Maestro è per noi tutto pieno di commozione e di orgoglio.

E perciò oggi noi, nel chinare i gagliardetti tricolori al suo saluto, sentiamo più vivo alitare il suo spirito che è spirito purissimamente italico.

Se ancora è sempre trarremo dalla sua musica dolcezza, così dal suo ricordo vogliamo trarre più fede e un nuovo proposito di vigore: il proposito di pienamente raggiungere la grandezza dell'Italia.

Il messaggio del Presidente.

Non ci può essere un italiano solo, che abbia squisito in sè un sentimento di patria e anche di umanità, il quale non debba rallegrarsi delle parole di fede, di propositi sereni e di vita rinnovata dette dall'on. Mussolini ai capi fascisti nel suo messaggio letto in tutte le riunioni dei direttorii regionali.

La realtà della lotta fra partiti e la lealtà del fascismo sono ancora una volta tutte e due rappresentate davanti alla coscienza del popolo.

Quello che il Fascismo ha fatto, da tutti si conosce: quello che il Fascismo potrà fare e dovrà fare è ancora una volta precisato dal messaggio del Duce.

Come in passato il Fascismo fu appoggiato con entusiasmo dal popolo italiano, perchè lo capì e lo vide restauratore dell'ordine nazionale, così in avvenire, contro tutti gli avversari, il Fascismo dovrà avere attorno a sè il consenso, perchè ancora e sempre esso vorrà ed otterrà ad ogni costo l'ordine e la pace.

Il popolo italiano anela alla Pace e si volgerà contro coloro che tale pace turbano o minacciano.

E per volere ed ottenere la Pace il Presidente detta nel suo Messaggio le modalità e da i suoi ordini.

Deve scomparire il dissenso fatto di rancore fra combattenti e fascisti, tanto più che tra essi ci fu un giorno un cameratismo sincero, fatto di fede e fatto di entusiasmo. Il canto degli arditi di guerra, vestiti di camicia nera, fu il canto dei primi votati alla riscossa fascista, che ebbero la stessa divisa.

Fra combattenti e fascisti deve ritornare l'intesa cordiale, e ciò si deve ottenere per poter più degnamente combattere le belle battaglie della fede contro i nemici della Patria. L'attrito fra combattenti e fascisti giova solamente alle opposizioni, che sono i nemici del fascismo ma anche i distruttori del sentimento di italianità.

E ancora il Fascismo per vincere non deve più essere, non deve più tenersi sdegnosamente solitario.

Ci sono in ogni partito degli uomini e delle coscienze che comprendono tutto lo sforzo compiuto dal Fascismo, e sentono ancora tutta la sua dignità. E' bene che il fascismo si pieghi verso questi uomini e queste coscienze e cerchi di attrarli nella sua cerchia di fede e di operosità.

Questo è il comandamento del Duce a cui tutti i fascisti, capi e gregari, devono uniformare la loro azione, senza rancori e senza ambizioni, per il trionfo del fascismo, per la buona ventura della Patria.

L'adunata delle opposizioni.

A Milano, noi giudichiamo, non si era mai vista prima d'ora una così ibrida unione di idee e di uomini diversi congiurati tutti in uno solo scopo. Questo fa capire che le opposizioni sentono essere il Fascismo un troppo terribile avversario, se per combatterlo passano sopra ai loro diversi programmi e cancellano ogni loro atto di diversa ed opposta fede.

L'invocazione di Amendola al diritto comune non spiega e non scusa questo ibridismo di coscienze che tutto dimenticano pur di combattere il fascismo.

Tutto il rumoroso tono dei discorsi, pieni del mal celato livore, che fa delle opposizioni una congrega di gente arrabbiata che non ragiona, si è concluso nel grido che segna il programma dell'Italia Libera: Viva l'Italia senza Vittorio Emanuele.

E appare perfettamente inutile che qualche gruppo abbia unita la sua disapprovazione all'applauso che salutò nella sua chiusa l'on. Facchinetti.

Per raggiungere la pacificazione in Italia ci vuole altro che la vostra rabbia mal nascosta, onorevoli o non onorevoli delle opposizioni!

Ci vuole soltanto, come proclama l'on. Mussolini, più lavoro, più silenzio e più disciplina.

Il popolo italiano ha compreso che il governo comanda e che il fascismo ubbidisce.

Le gerarchie fasciste, l'odio fascista e le sue vendette — come proclamavano gli oppositori — non si sovrappongono più allo Stato.

Le opposizioni si sono adunate contro il governo e nessuno le ha turbate. Vuol dire che il Fascismo è normalizzatore. Intanto il grido repubblicano non ha avuto contradditori decisi. Contro il proposito mussoliniano di lavoro e di pace, si erge lo spauracchio perturbatore di nuove lotte intestine per abbattere la monarchia. Ma se questo vogliono le opposizioni, non lo vogliono gli italiani. E non lo vuole il Fascismo che rappresenta ancora una volta l'Italia.

E bene hanno fatto i combattenti a distogliere dalle opposizioni la loro responsabilità.

I combattenti vogliono essere per la Casa Savoia e per il Re soldato che amano sinceramente. Epperciò essi dovranno essere con il Fascismo contro le opposizioni.

E questo avverrà! Questo è il nostro augurio ed è la nostra speranza. Perchè noi siamo fascisti ma fummo prima combattenti.

Stringiamoci la mano, fratelli di armi!

Giù l'orgoglio, giù il livore che fu cagionato da un malinteso. Guardiamo alla Patria, guardiamo al Re.

La Patria ha già troppo sofferto; il Re fu combattente con noi.

Di guerra e di discordia se ne è già fatta sin troppa. Ora basta.

Guardiamo ancora una volta con fede e con speranza all'avvenire.

Il Fascismo ancora una volta colle parole del Duce c'invita alla concordia e all'amore.

Noi siamo sempre camerati. La nostra bandiera è sempre la stessa, è quella di una volta, quella di oggi e di domani. E' la bandiera della Patria.

Portiamola fieramente avanti tutti insieme noi fascisti e combattenti contro tutti i venti contro tutte le tempeste.

Ciemme.

Rapallo e la sua Chiesa

nel sospiro e nel palpito dei Poeti e degli Scrittori

(Conferenza tenuta il 26 Ottobre 1924 nella Sala "Cristoforo Colombo,, a Rapallo)

PARTE V.

Le glorie civili sono innestate a quelle religiose, e, come per a Genova, non si può nè si deve dimenticare la Cattedrale, alla cui ombra si plasma la *compagna* ed il Comune, così per Rapallo nessuno può dimenticare il battistero, come non lo scordava l'esule Alighieri, nè il campanile.

A Genova la cattedrale era diventata scuola, accademia, museo, archivio, quartier generale, scrigno di reliquie e di tesori, teatro dell'eloquenza sacra e profana, custodia dei pesi e delle misure, sede di tutti i gentili artifizi, incubatorio della cultura e della civiltà moderna.

Gli arcivescovi in cima alla gradinata di S. Lorenzo consegnavano il vessillo di S. Giorgio agli ammiragli che andavano a combattere per la grandezza della patria.

Rapallo, sede di *Pieve*, vale a dire di chiesa, che riconosce le sue prime origini alla fine del secolo IV, quando, dopo i frutti benefici della pace costantiniana, fu dato un nuovo assetto alla diocesi di Genova, col suo porto ora interrato, detto *Porticciuolo*, colle diramazioni della strada, riordinata dal console romano Emilio Scauro, non mancava di mercati, piccoli empori di commercio, i quali parlano dell'antica tradizione della romana *Tigulia*.

Fu scritto che «dalle Pievi fu preso il nome da individuare il *pago*, in quanto esse Pievi erano state stabilite nel luogo più frequentato, nel *vico* principale di quel luogo, in quel luogo insomma o presso quel luogo, ove radunavansi i maestri del pago per le loro feste, i loro ludi e per le altre funzioni della comunità loro».

Le *Costituzioni Apostoliche*, che datano dai primi tempi della chiesa, ordinano: «Son da evitarsi i mercati pagani ed i giuochi che vi si fanno, perchè i cristiani nulla devono in essi acquistare». La chiesa, per ovviare ai mercati dei *pagi* romani e pagani, sostituì i mercati presso le Pievi cristiane, onde un dotto scrittore, il *Bourquelot*, ebbe a dire che «segni certi di solenne e pubblica divozione ad un santo sono pure le fiere solite tenersi nell'occasione della sua festa e vicino alla chiesa che ne porta il nome. Al dire di chi dottamente scrisse dell'origine antica di tale istituzione, queste nacquero quasi da per tutto dalle feste del cristianesimo, le quali, attirando numerosi i popoli ad un luogo celebre per la tomba d'un martire, o per altre religiose memorie, portarono necessariamente che vi intervenissero anche molti mercanti prima coi commestibili indispensabili alla gente accorsa e poi con tutte le altre derrate, di cui i consumatori potessero abbisognare, il che formò i mercati e le fiere».

Nelle leggi di Carlo Magno, edite nell'anno 807, si ordina che non si tenga mercato se non in quel luogo, ove prima era anticamente, e che per necessità dovea tenersi.

Tre mercati si tenevano in Rapallo, uno prima di Natale, l'altro chiamato di Natale, o *mercatum magnum*, il quale cadeva appunto l'indomani, giorno di Santo Stefano, titolare (e qui si noti l'importanza storica) della prima chiesa rapallese, e chiamavasi pure *mercato di gennaio*, per essere l'indomani di Natale il secondo giorno dell'anno novello, ed un terzo in luglio. Di questi mercati ricorre dovizia di documenti dalla metà del secolo XII a quella del successivo.

Come chiaramente emerge, per la storia dei mercati rapallesi possiamo rimontare all'epoca dei carolingi, e da essa risalire ai tempi primitivi della chiesa per soffermarsi all'epoca romana, quando il *pagus Tigullia*, non ancora Rapallo, teneva i mercati presso la strada romana, ove si giungeva dal *Delphini portus* (Portofino) e dalla Fontanabuona per mezzo della strada detta di Piacenza; *pagus*, che distrutto forse da Rotari, nel 642, nell'universale eccidio cui andò soggetta la spiaggia nostra ligure, vide le sue antiche mura smantellate, non senza però che di esse non siansi conservati parecchi ricordi in atti di locazione dei secoli XIII, XIV, XV, e senza mai aver cessata la sua natural funzione, di essere cioè fermata di tesserari romani, di truppe, ed in tempi a noi più vicini di tappa postale.

Nel secolo XVI abbiamo il ricordo di due altri mercati, l'uno al sabbato e l'altro al mercoledì in Rapallo «per benefizio universale non solo della detta università ma ancora di tutti i luoghi circonvicini».

La vecchia tradizione romana si era ancora una volta affermata in Rapallo, ed avea germinato, trovando il suo vital nutrimento, presso la chiesa matrice.

Tra le pareti del chiostro della Pieve rapallese si sviluppano i primi rudimenti del canto e delle lettere per i fanciulli, e quindi il primo germoglio della civiltà latina.

L'imperatore Lotario I. da Olona, in un Capitolare dell'anno 824, affidava l'insegnamento a persone da lui stesso costituito, per le quali sceglieva luoghi adatti, collo scopo che a niuno fosse scusa la distanza e la povertà. L'attuale Liguria marittima è distribuita tra le scuole di Pavia e di Torino. A Torino sono assegnati i giovani di Ventimiglia, Albenga, Vado e Alba; a Pavia, dove insegnava un monaco scozzese, per nome Dungallo (m. 827) dovevano recarsi quei di Novara, Vercelli, Tortona, Acqui, Genova (e le riviere) ed Asti.

Le scuole istituite furono sedici, delle quali quattordici nell'Italia settentrionale; ma l'editto lotariano, che fioriva la bella città dalle cento torri, si addiceva soltanto per le classi agiate.

A tutti però, poveri e ricchi, pensò il pontefice Eugenio III, il quale nel Concilio romano, tenutosi nell'826, stabiliva che in tutti i vescovati, *in tutte le Pievi*, in tutti gli altri luoghi, ove farebbe mestieri, s'istituissero dei maestri e dei dottori per lo studio delle arti liberali.

Nel concilio di Pavia, tenutosi nell'876, ed al quale intervenne il vescovo di Genova, si stabilì che i vescovi costituissero un chiostro presso le loro chiese, dove da buoni soldati di Cristo militassero in unione al clero, secondo una regola canonica.

Nacquero in tal modo le scuole episcopali, e il canonico, che avea cura d'insegnare il canto e la grammatica ai fanciulli chiamossi a Genova *magiscola* e *cantor* a Tortona e Luni, e *cantor* era pure lo stesso insegnante nelle scuole cebobiali.

Presso ciascuna Pieve fu costituito un chiostro, ove abitavano quattro canonici uno dei quali, essendo le scuole laiche nate presso di noi alla fine del secolo XII, insegnava le prime regole grammaticali, la lettura dei salmi ed il canto gregoriano.

E la Pieve di Rapallo divenne in tal modo centro di coltura.

La Pieve avea per i rapallesi un fascino grandissimo; era come una città morta, vasta come una fiumana di pianto, che si rivelava, che faceva risuscitare gli uomini e ingrandire la storia, l'eterna operatrice, con le vive testimonianze degli archi, dei capitelli, delle colonne, dei finestroni inghiottenti mille rivoli di sole, era insomma la vera poesia delle cose passate, che palpitarono e fecero palpitare, lasciando nelle mura, allora fosche, in modo incancellabile la loro orma.

Sulle piazze delle chiese sorsero un tempo gli olmi leggendarii, dei quali si fece tanto uso nei secoli di mezzo, per gli atti più importanti, così della vita pubblica, come della vita privata.

Gli affari si trattavano all'aperto, in piazza, sotto il portico di una casa, sotto un pergolato, oppure al rezzo di un vecchio albero, dandosi la preferenza all'olmo.

Ed al rezzo di un olmo sedeva più volentieri a conversare la gente del popolo. Così il Boccaccio racconta del prete di Varlungo «il quale comechè legger non sapeva troppo pur con molte buone e sante parolazze la domenica appiè dell'olmo ricreava i suoi popolani».

Rapallo avea pure i suoi olmi, che ombreggiavano la piazza occidentale, chiamata per tanti secoli *Piazza dell'Olmo.*

Il 15 giugno del 1231 Enrico Doria, podestà di Rapallo e di Cicagna, prometteva di assumere un giudice e il patto fu stipulato in Rapallo *sub ulmo plebis*, cioè sotto l'olmo della chiesa matrice e plebana.

Il 24 giugno del 1607 il Podestà avvertiva il Senato di un disordine, successo in Rapallo, e dei gran numero di persone accorse «intorno a due alberi di olmo di ogni bellezza e grandezza» perchè si volevano tagliare. Il 28 settembre del 1616 il podestà scriveva al Senato che «qui in borgo in la piazza dove sono due olmori vecchi di ottocento anni, cascò a tronco un ramone di molte cantara».

Nell'anno di grazia 1616 si sapeva quindi l'atto di nascita dei due vecchi olmi, che facevano *bella e grande*, così dice il carteggio, la piazza della Pieve, olmi che erano stati piantati nell'anno 816.

Il banditore, chiamato cintraco, si recava nei villaggi che comprendevano il piviere di Rapallo da Portofino a S. Pietro di Rovereto, e in quelli che compongono il manto di verde stoffa della sua spalliera e chiamava col suono del corno i capi famiglia, perchè venissero all'arengo o alla pubblica adunanza, che allo squillo dei bronzi si faceva nella chiesa matrice rapallese, degno modello di operoso vivere civile, degno specchio e ritratto dell'avita grandezza, dove i nepoti si imponevano obblighi severi d'onore, e dove le figure degli avi presso il battistero non rimanevano annebbiate senz'anima e senza vita.

Sotto quelle volte sentivano l'antica patria, lo spezzarsi della compagine politica dei marchesi Obertenghi, primi dominatori rapallesi, in lotta cogli arcipreti; il vassallaggio antico della comunità verso gli abbati di S. Fruttuoso, e, rovesciata questa dipendenza, il nuovo comune rapallese con l'unione dei ceti, colla riapparizione di sogni e fantasmi, avvolti nel manto del rinnovato incivilimento italico.

Vive e si perpetua il maggior tempio in mezzo ad infiniti inni di una fanfara vittoriosa. Gli arcipreti, che lo reggono, sono sempre scelti dal fior fiore del clero diocesano, e ne zelano il culto con intelletto d'amore. Paolo Pansa, precettore di Gian Luigi Fieschi e che prese possesso dell'arcipretura il 10 febbraio del 1522 è ricordato nell'ultimo canto dell'*Orlando Furioso* da Ludovico Ariosto, altri prima, e dopo, cinsero l'infula episcopale; la chiesa fu data in commenda a cardinali e vescovi.

Non v'era rapallese che s'addormentasse nel sonno dei giusti che non lasciasse in testamento un obolo per essa, per i suoi altari, per le sue fiorenti associazioni, per l'ospedale di S. Cristoforo di Pozarello.

Un medico di una cospicua famiglia, piena di nobili tradizioni, Agostino Molfino, nel 1688 stampa in Venezia la storia di N. S. di Montallegro, facendola precedere da una carta geografica preziosissima del nostro golfo. In mezzo allo stile ampolloso del seicento ci dà non poche note riguardanti la storia civile e religiosa di Rapallo, ma il sorriso e il palpito è rivolto a Nostra Signora di Montallegro, in onore della quale compose un mazzo di fiori, offerti da lui e da altri poeti dei suoi tempi, in lingua italiana, spagnuola e latina.

Avea fondato in Rapallo l'Accademia della Zappa.

Alla fine del secolo XVII fiorì in Roma il rapallese abbate Pompeo Figari, uno dei fondatori dell'Arcadia, e manda un sonetto per la reliquia della Santa Croce inviata da Roma ai confratelli dell'Oratorio dei Bianchi; il suo pronipote Gian Paolo Viganego, chiamato cigno dolcissimo in Elicona, e il celebre poeta Innocenzo Frugoni, cantano le glorie dell'Allegro.

Un *Anonimo*, poco prima del 1797, sotto il governo ancora aristocratico, compose un *Dizionario Cronologico Storico e Geografico della Città e Stato della Ser.ma Rep.ca di Genova*, che conservasi manoscritto presso la Biblioteca Civico-Berio, chiama Rapallo «borgo nobile e ben popolato» e scrive che «la Parochiale è una delle chiese più maestose della Riviera con un campanile il quale ne ha pochi sì in altezza che in simmetria».

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato

(*Continua*)

Il Convegno di Viareggio

L'avvenire delle stazioni climatiche italiane

La ricchezza italiana

Il Convegno nazionale dei Comuni di cura, climatici, balneari di Viareggio, non fu come al solito una riunione accademica con risoluzioni relativamente pratiche, ma un'accolta di uomini studiosi del più importante problema nazionale: La valorizzazione delle ricchezze italiane rappresentate dalle nostre stazioni di cura-climatiche e balnearie.

Il sunto della discussione che più sotto riproduciamo accompagnato dagli ordini del giorno approvati, basta ad illuminare e convincere il lettore della enorme importanza del problema, però è anche necessario illustrarlo e discutervi sopra perchè tutti si convincano che l'unica ricchezza nazionale è la industrializzazione del movimento forestieri. Nei numeri venienti, tenteremo la dimostrazione.

L'interessamento del Governo Nazionale.

L'iniziativa della convocazione di un Congresso di Sindaci e di Associazioni Commerciali ed Industriali dei Comuni sedi di stazioni di cura, dovuta alla Amministrazione Comunale di Viareggio è stata coronata dal più lieto successo.

All'appello del Comitato ordinatore, presieduto dal Sindaco di Viareggio, signor Luigi Leonzi, hanno risposto quasi tutti i Comuni di cura d'Italia ed un numero rilevante di Associazioni ed Enti, allo scopo di coordinare le comuni energie perchè l'Italia possa trarre tutti i vantaggi possibili dalla bellezza del suo cielo, dalla ricchezza delle sue acque e dalla dolcezza del suo clima.

Alla inaugurazione è presente il Sottosegretario all'Economia Nazionale on. Larussa, delegato dal Presidente del Consiglio S. E. Mussolini che ha voluto essere rappresentato al Congresso. Si leva prima a parlare il Sindaco di Viareggio, ing. Leonzi, al cui spirito alacre si deve la geniale iniziativa, il quale con un forbito discorso lamenta come la nostra legislazione non favorisca quelle vaste correnti migratorie dall'interno e dall'estero, che costituiscono tanta parte della ricchezza nazionale. Accenna alle più audaci iniziative tentate che costarono rischi e sacrifici, critica gli ostacoli ad esse frapposte dalla incomprensione della questione e delle particolari esigenze dei comuni di cura. Trae l'auspicio dalla presenza di S. E. Larussa che il Governo Nazionale, sempre sollecito delle fortune d'Italia, voglia riconoscere e soddisfare le legittime aspirazioni di chi con la propria opera diuturna persegue lo scopo di una nobile affermazione nazionale nel campo di quella benefica attività economica e sociale di cui natura appresta al nostro Paese le risorse incomparabili.

Segue S. E. Larussa per portare il saluto del Governo Nazionale al Congresso che tanta importanza riveste per l'economia nazionale. Ricorda come ogni luogo d'Italia sia una dilettevole plaga di cura e di soggiorno dove la salubrità dell'aria si congiunge alle più dolci armonie della luce, del colore e del paesaggio. Accenna all'importanza degli argomenti segnati all'ordine del giorno per la differenziazione dei comuni di cura e la tassa di soggiorno, e riassume la legislazione vigente ricordando la dichiarazione del Ministro dell'Interno alla Camera che avrebbe provveduto a presentare proposte concrete per l'unificazione legislativa e per l'ordinamento dei luoghi di cura, ciò che dimostra tutto l'interessamento del governo nazionale auspice Benito Mussolini per i più vitali problemi della Nazione. Conclude con l'augurio che l'Italia diventi meta sempre più preferita degli stranieri desiderosi di trovare in questa terra benedetta dal sole con con la salute l'appagamento di ogni sogno di bellezza

Il cav. uff. Rebucci, Presidente della Associazione dei Comuni di Cura, rileva con compiacimento i propositi del Governo Nazionale che segnano una rinascita di energia per la valorizzazione del nostro patrimonio idrochimatologico e l'attuale Convegno promosso a tale scopo rappresenta un consenso di tutta l'Italia balneare, termale e climatica il cui progresso è sanzionato dalle parole di S. E. Larussa. Ritiene che le inferiorità delle nostre stazioni di cura in confronto all'estero siano da ricercarsi nel fatto che coloro che si interessano al problema spesso lo esaminano più da un punto di vista locale che generale, mentre da parte delle autorità si è mostrata una mancanza di cognizioni tecniche per una maggiore comprensione del problema. Però S. E. Mussolini in vari conversari ha mostrato il suo vivo interessamento per la realizzazione di questa conquista economica che costituisce l'affermazione più bella ed il primato dell'Italia delle civili competizioni colle altre Nazioni. Inneggia al trionfo di queste nobili aspirazioni.

I lavori.

In principio di seduta su proposta Gagliardi, Sindaco di Recoaro, si acclamano Presidente onorario l'ing. Leonzi, Sindaco di Viareggio, ed a Presidente del Congresso il gr. uff. Rebucci. L'avv. Faruffini, segretario generale, comunica i telegrammi di adesione e di auguri di S. E. Mussolini, Presidente del Consiglio, dei Ministri De Stefani, Nava, Federzoni, Sarrocchi e Ciano, nonchè dei Sottosegretari on. Suardo e Grandi, ai quali approva il Congresso in risposta invio di telegrammi di omaggio.

Dopo che il comm. Feroci con un elevato discorso ha recato l'adesione delle Associazioni degli Albergatori, il segretario generale dell'Associazione Nazionale dei Comuni di Cura, avv. Faruffini, riferisce ampiamente e brillantemente sul tema: *Pubblicità collettiva dei soggiorni di cura.*

Il relatore, illustrate le meravigliose proprietà curative e preventive degli incantevoli soggiorni italiani, che una provvida e forse consapevole volontà della natura ha elargito al nostro Paese, rileva l'importanza di una conveniente disciplina e coordinamento della pubblicità intesa a sviluppare il movimento dei forestieri, elemento indispensabile alla efficenza dei luoghi di cura.

Dopo un'esauriente discussione alla quale partecipano i signori Noceti, Sindaco di Alassio, cav. Gagliardi, Regio Commissario di Recoaro, comm. Garofolini dell'Unione Nazionale delle Industrie Turistiche, dott. Antonio Marchesini Piemontese, Sindaco del comune di Grado, prof. Biagio Marini, Direttore della Commissione di cura di Grado e sig. Angelo Pozzetto, Presidente della Commissione di cura di Grado, il Presidente Rebucci ed altri si approva ad unanimità il seguente ordine del giorno: «Il Congresso approva la necessità di sostenere un organo di collegamento fra i Comuni di cura, assicurando il necessario ausilio alla vita della rivista dei Comuni di cura e di imminente pubblicazione.

Perviene a questo punto al Congresso la notizia della morte del maestro Puccini ed il Presidente gr. uff. Rebucci sospende in segno di lutto la seduta interpretando il pieno desiderio del Congresso.

I voti.

Il Congresso dei Sindaci delle stazioni di cura ha tenuta sotto la presidenza alternativa dell'ing. Leonzi, Sindaco di Viareggio, e del gr. uff. Rebucci, una laboriosa seduta, nella quale sono state approvate importanti deliberazioni.

L'argomento principale del Congresso, relativo alla «*Tassa di Soggiorno*» venne trattato dal dott. Alfredo Bachini di Viareggio, la cui relazione venne ad unanimità approvata con un ordine del giorno nel quale si delibera far voti perchè il Governo Nazionale sancisca senza indugio ed in modo definitivo con apposito provvedimento legislativo la facoltà per i Comuni sede di stazione climatica, balneare e di cura di mantenere l'applicazione della tassa di soggiorno con i criteri e le norme stabilite dalla legge 11 dicembre 1910, n. 863 e del Regio Decreto 6 Maggio 1920, n. 769, colle seguenti modificazioni: 1) migliore determinazione delle condizioni per il riconoscimento della qualità di stazione di cura; 2) istituzione di Comitati di cura per la destinazione dei proventi della tassa di soggiorno.

Seguì la relazione del Presidente gr. uff. Rebucci il quale svolse con grande competenza il tema: *Differenziazioni del Comune di cura dal Comune ordinario.* In merito viene approvato l'ordine del giorno del relatore con cui si rinnova il voto che il Governo voglia degnare di sollecito studio la proposta di provvidenze legislative intese a conferire ai Comuni di cura la energia economica e spirituale propizia alla loro particolare funzione.

In ultimo si approva il voto dei rappresentanti delle stazioni di cura delle nuove provincie, perchè in attesa delle nuove disposizioni di legge intese a regolare lo sviluppo dei Comuni di cura, il Governo con opportuna tempestiva disposizione mantenga in attività i Comitati di cura già esistenti nelle stazioni delle nuove Provincie ove essi hanno dato mirabile prova e costituiscono la essenza della locale efficente attività che dovrebbe cessare col 31 dicembre 1924 senza che i Comuni siano in grado di assumerne la successione.

La chiusura.

Sotto la presidenza del gr. uff. Rebucci, coadiuvato dal segretario generale avv. Faruffini, il Congresso approva l'applaudita relazione esposta eloquentemente dal cav. dott. Monti, Sindaco di Castellammare di Stabia circa *Il credito per i Comuni di cura*, e ciò perchè questi attuino sollecitamente un concreto ed organico programma che li metta in condizioni di rivaleggiare con le più accreditate stazioni di cura estere.

L'avv. Porta, Sindaco di Cernobbio, con una elaborata relazione rinnova il voto già espresso dall'Assemblea dei Comuni di cura del passato maggio — che l'attuale Congresso sanziona — perchè il Governo Nazionale introduca la auspicata riforma del calendario scolastico in modo che anche nelle scuole primarie lo studio e gli esami abbiano fine nel mese di giugno e inizio al primo ottobre di ogni anno, e ciò per evidenti ragioni igieniche sociali e pedagogiche oltre che nell'interesse peculiare dei luoghi di cura e di soggiorno.

Assai interessante ed applauditissima è la relazione dell'ing. Luigi Leonzi, Sindaco di Viareggio, su *Protezione del territorio, del commercio e delle industrie locali.* In merito si approva il voto del relatore perchè il Governo Nazionale abiliti i Comuni di cura ad integrare, ove occorra con provvedimenti di polizia locale da prendersi in concorso all'autorità prefettizia, provvedimenti atti ed idonei a garantire con opportune protezioni il pacifico sviluppo ed incremento dei commerci ed industrie locali. Dopo l'approvazione della relazione del cav. Giorgetti, Sindaco di Salsomaggiore, sulle riduzioni ferroviarie per i luoghi di cura, e l'acclamazione di Merano a sede del futuro Congresso, il Presidente gr. uff. Rebucci, festeggiatissimo, chiude con inspirata parola il Congresso rivolgendo a tutti il saluto del congedo.

Pronunziano anche elevati ed applauditi discorsi il Prefetto di Lucca comm. Cavalieri ed il Sindaco di Viareggio ing. Leonzi, fatto segno ad una calorosa manifestazione di simpatia.

Abbonatevi a "IL MARE"

Abbonati all'estero

Gli abbonati all'Estero dono vivamente pregati si voler rinnovare il loro abbonamento per il 1925. Daranno maggiore prova di simpatia al giornale coloro che in questo modo faciliteranno l'opera dell'amministrazione.

Avviso convocazione di Assemblea Generale Straordinaria

BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE

Società Anonima fondata nel 1870
Capitale Sociale L. 12.500 - Riserve L. 2.800.00

Sede Sociale e Direzione Centrale in CHIAVARI, via Vecchie Mura, 7
Sede in GENOVA: Via Garibaldi, 4 - Agenzia di Città: Via Carlo Felice, 2
Filiali: Borzonasca - Camogli - Cicagna - Gattorna - Lavagna - Levanto - Monleone - Nervi - Rapallo - Recco - S. Margherita Ligure - Sestri Levante - Varese Ligure.

Il Consiglio d'Amministrazione di questo Banco, in sua seduta del 25 Novembre u. s. deliberava di convocare l'**Assemblea Generale Straordinaria degli azionisti pel giorno 14 Dicembre 1924, alle ore dieci,** nella Sede Sociale in Chiavari, Via Vecchie Mura, 7, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. — Proposta di aumento del Capitale Sociale da Lire 12.500.000.— a Lire 25.000.000.— e modalità relative;

2. Modifica agli articoli 5, 11, 14, 26, 27 dello Statuto Sociale.

Possono intervenire all'Assemblea:

a) coloro che avranno fatto il deposito delle Azioni al portatore nelle Casse Sociali, cinque giorni intieri prima di quello fissato per l'Assemblea;

b) i titolari dei certificati nominativi di Azioni intestate a loro favore, almeno tre mesi prima del giorno fissato per l'Assemblea.

Qualora la prima convocazione andasse deserta per difetto di numero, avrà luogo di pieno diritto la seconda convocazione, nel giorno immediatamente successivo, 15 dicembre 1924, alla stessa ora e nel medesimo locale ove fu indetta la prima convocazione.

Chiavari, li 1 Dicembre 1924.

L'Amministratore Delegato Direttore
Gr. Uff. N. G. DALLORSO

Osservatorio Meteorologico di Rapallo
nella Farmacia Inglese Enrico Tonolli
Riassunto delle osservazioni fatte dal 29 Nov. al 5 Dicembre 1924:

BAROMETRO
Altezza — Massima 767.5; Minima 753
TERMOMETRO centig. est. a Nord
Temperatura — Massima 15; Minima 8
Venti dominanti
Direzione — Nord; Sud Est
Stato del cielo
Giorni sereni 0
» variabili 2
» nuvolosi 5
» con pioggia 4
IGROMETRO SAUSURRE
Umidità — Massima 0/0; Minima 0/0
PLUVIOMETRO
Acqua cadata mm 84.2

Abbonamento da oggi a tutto il 1925 L. 10

CRONACA DI RAPALLO

TELFFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

6 Dicembre 1924

Il nobile messaggio di Mussolini ai fascisti

Col più vivissimo compiacimento riportiamo il testo del messaggio del Presidente del Consiglio, Duce del Fascismo, letto in occasione dell'ultima riunione dei direttori regionali.

Questo documento — nella sua eloquente semplicità e nella sua cristallina chiarezza — è un pegno di forza morale e di onestà politica.

Camerati fascisti! Giunti al venticinquesimo mese della nostra grande esperienza politica, è necessario per ragioni che sono ormai patrimonio comune del fascismo, rivedere le nostre posizioni morali e mentali e quindi politiche. Un partito che non sa, non vuole far questo, è condannato.

La forza e la vitalità del fascismo sono da rimarcarsi anche nella sua elasticità mentale che non lo ha mai allontanato dalla vita, la quale è mobile, mutevole, complessa, piena di imprevisto. Io penso:

1.o Che non ci si deve troppo allarmare per il cambiamento operatosi nell'ambiente, perchè le cause di ciò sono in buona parte obbiettive ed il fascismo ha superato sempre le sue crisi;

2.o Che è possibile riguadagnare in breve tempo tutto quello che, con linguaggio strategico, potrebbe dirsi terreno perduto. Bisogna, all'uopo, seguire le direttive che verrò esponendo.

Rapporti coi Combattenti.

Non vi è dubbio che mentre le solenni adunate del 28 ottobre per il giuramento della Milizia avevano suscitato le migliori impressioni in tutti gli ambienti, le azioni generali del fascismo subirono un ribasso con gli incidenti del 4 novembre. Che l'« Italia Libera » avesse in animo di provocare incidenti non vi è dubbio, ma l'insieme degli episodi ha dato l'impressione di un urto tra combattenti e fascisti.

Ora è necessario che i fascisti facciano il possibile per cancellare l'impressione lasciata da tale urto. Bisogna che i fascisti combattenti entrino nella Associazione per richiamarla ai suoi scopi ed al suo statuto. L'iniziativa di eventuali scissioni non deve partire da elementi fascisti e non deve soprattutto avere etichetta fascista.

Comunque, i combattenti vanno rispettati. Lo stesso rispetto deve essere tributato ai mutilati ed in misura maggiore, anche perchè i mutilati hanno tenuto, da Fiume a Montecitorio, una linea di condotta più equa nei confronti del fascismo e del Governo.

I fascisti tutti ricordino che ogni attrito tra combattenti, mutilati e fascisti giova esclusivamente alle opposizioni, ai nemici del fascismo.

Squadrismo e Milizia.

Il risorgere sia pure localistico e temporaneo dello squadrismo deve essere combattuto e represso perchè ha il carattere personalistico. Lo squadrismo che oggi è fatto in ritardo, spesso da giovanetti inesperti, può nuocere al Partito, al Governo, alla Milizia. Coloro che vogliono militare entrino nelle legioni e vi portino un alto spirito di disciplina nazionale.

Illegalismo e violenza.

Non sarà mai ripetuto abbastanza che ogni gesto di illegalismo e di violenza nuoce enormemente al Governo e al Partito. Ogni turbamento nell'ordine pubblico provoca le stesse conseguenze. Le popolazioni appoggiarono il fascismo perchè lo consideravano un restitutore dell'ordine. Questo non va dimenticato.

Ora la fiducia viene ad illanguidirsi ed a cessare quando le popolazioni assistono ai fenomeni di disordini provocati dai fascisti o sedicenti tali.

L'illegalismo non ha più la minima giustificazione: esso giova soltanto agli avversari. **Il popolo anela alla pace e si volgerà contro coloro che tale pace turbano e minacciano.**

I partiti.

Ormai tutti i vecchi partiti sono antifascisti, ma ce ne sono ancora taluni che in tutto od in parte non sono passati all'antifascismo. Coi gruppi di liberali, di democratici, di popolari, di mazziniani, che tengono atteggiamento di simpatia verso il fascismo, il fascismo deve cordialmente simpatizzare colle parole e coi fatti.

Perfezionare il Partito.

Bisogna liberare il Partito da tutti gli elementi inidonei alla nuova situazione: violenti di professione, profittatori, individui che non sanno dar ragioni delle loro fonti economiche di vita devono essere inesorabilmente espulsi, quali siano stati i loro meriti nel passato. Molte volte basta una sola persona a screditare il Partito in una intera provincia, questo deve assolutamente finire, così come deve finire il beghismo personalistico che spesso è indice di scarsa fede e di sfrenata ambizione quando non nasconde motivi inconfessabili. Pur essendo in diminuzione, le cronache dei disordini fascisti quando sono diffuse abbondantemente sulle colonne dei giornali di opposizione danneggiano il prestigio generale del Partito, del Governo. Bisogna che il Partito applichi le sue energie nei comuni e nei sindacati, due magnifici strumenti per suscitare e fortificare la solidarietà delle popolazioni che lavorano.

Adunate.

Come già ebbi occasione di dire nel discorso della sala Borromini bisogna andare con tutte quelle che chiamo le manifestazioni esteriori della attività di Partito. Una lunga pausa gioverà. Le ripetizioni stancano. Gagliardetti e camicie nere gloriose devono uscire in rare date solenni. La utilità propagandista e proselitistica di quelle manifestazioni c'è stata e grandissima: ora un atteggiamento di astinenza, di riserbo, di austerità ci sarà di grande giovamento.

Le celebrazioni nazionali del Partito sono quindi tre: 23 Marzo, anniversario della fondazione dei fasci; 21 Aprile, festa del lavoro italiano; 28 Ottobre, anniversario della marcia su Roma; quest'ultima avrà sempre il suo carattere politico-militare.

Consiglio della Lega - Anno Santo.

Richiamo seriamente l'attenzione di tutti i fascisti su due avvenimenti imminenti della più grande importanza internazionale. Il giorno otto del prossimo dicembre si riunisce a Roma il Consiglio della Lega delle Nazioni.

Converranno indi a Roma, uomini politici eminenti dei più grandi Paesi d'Europa con un corteo imponente di funzionari e qualche centinaio di giornalisti di tutte le parti del mondo. Bisogna che durante le due settimane i fascisti non diano in alcun modo nemmeno minimissimo motivo di turbamento nell'ordine pubblico; altrettanto dicasi su più vasta scala per l'Anno Santo.

La pluto-social-demagogia-internazionale ha iniziato una violenta campagna di diffamazione dell'Italia. Lo scopo è chiaro: sabotare l'Anno Santo, il che significa danneggiare grandemente il prestigio d'Italia nel mondo e alterare la delicata situazione tra Stato italiano e Santa Sede.

I fascisti devono evitare accuratamente qualsiasi gesto o parola che possa fornire qualsiasi motivo a questa campagna inspirata da molti italiani, il che basta a giudicarla ed a condannarla come un delitto di lesa patria.

Conclusione.

Di fronte al fascismo stanno i vecchi partiti di sinistra, di centro, più un miscuglio di nuove formazioni politico-sociali, le quali attestano che il fascismo ha disintegrato i vecchi partiti che gli italiani del 1923-24, piuttosto che entrarvi, preferiscono imbastire altri gruppi la cui scarsa vitalità appare tuttavia evidente; per vincere la nostra battaglia non c'è più bisogno di ricorrere a misure straordinarie, basta tener fede a questo trinomio: LAVORO, SILENZIO, DISCIPLINA perfetta, nessun gesto di prepotenza individuale, nè collettiva.

Il fascismo deve giovarsi della sua situazione momentanea e guardarsi dentro per fortificarsi, non vi è dubbio che quest'ora passerà e che il domani del fascismo sarà ancora una giornata trionfale di sole e di vita.

Si tratta di mantenere al massimo di efficienza il complesso delle nostre forze e di consolidare le simpatie del popolo, che sono ancora fortissime e diffuse, perchè il popolo italiano non dimentica il recente passato e non rinnega i meriti del fascismo.

Sono sicuro che tutti i fascisti, dal primo all'ultimo, seguiranno con quella fedeltà dimostrata in molte prove, queste direttive, che sono dettate dall'obbiettivo esame dei fatti e da una fede indomita nei destini e nell'avvenire del fascismo.

MUSSOLINI.

Il nostro proposito

Nell'articolo di capocronaca dell'ultimo numero, in una risposta a « I Combattenti » scrivevamo precisamente queste parole: « *Le elezioni si faranno e presto, ed è logico l'augurio che tutti i partiti nazionali si affratellino per dare una buona volta alla città nostra una saggia, giovine, virile, cosciente amministrazione* ».

Queste parole dette con buona volontà e con coscienza di far bene, trovano oggi un riscontro nell'ordine dato nel suo messaggio dal Duce a tutti i fascisti, capi e gregari.

Scrive infatti Mussolini:

« *Coi gruppi di liberali, di democratici, di popolari, di mazziniani che tengono atteggiamento di simpatia verso il fascismo, il fascismo deve cordialmente simpatizzare colle parole e coi fatti* ».

E già prima, con parole chiare e precise, aveva chiamato alla concordia combattenti e fascisti, per il decoro dell'Italia.

Ora la situazione dovrebbe essere chiarita.

Il Duce ha fatto suo l'ordine quello che da noi era stato fatto soltanto nostro proposito.

Ci dobbiamo trovare tutti sulla buona strada: si intende, noi tutti i bene intenzionati.

Perchè nessuno di noi vuole agire per ambizione o per egoismo personale; ma soltanto per la miglior fortuna del nostro adorato Paese.

E la strada, la buona strada, è già stata prescelta: è quella che che porta verso *una saggia, giovine, virile, cosciente amministrazione della nostra città.*

Tutti i partiti nazionali, tutti i fascisti e simpatizzanti fascisti e tutti coloro che furono discordi, per un errore di tattica soltanto, ma che hanno le stessa nostra volontà di bene, si stringano tutti insieme nel proposito di volere un'amministrazione veramente nazionale.

E si eviti che per odio si possano ancora formare delle unioni fra uomini di troppa diversa fede, ammettendo con se uomini di pretto spirito antitaliano.

Questo connubio sarebbe un voler fare la rovina di Rapallo.

E questo non avverrà.

Troppa responsabilità resterebbe in carico a coloro che fossero autori di questo infausto connubio.

Noi facendo nostre le parole del Duce invochiamo ancora una volta contro ogni passione, la concordia e la pace.

L'Assemblea generale del Fascio

Ebbe luogo sabato sera l'assemblea generale del Fascio per discutere l'ordine del giorno: Relazione del Segretario Politico — Relazione del Segretario Amministrativo — Varie.

Nominato a presiedere l'assemblea il cav. Silvio Solari, il segretario politico uscente sig. Celle, fa un'ampia relazione, dimostrando di aver svolta la sua attività attenendosi fedelmente alle direttive generali e agli ordini superiori, alieno da fini personali, perchè il Partito si serve non servendosene. Osserva che difficoltà furono create al Governo dalla esuberanza giovanile di alcuni gregari, che non seppero frenarsi nel rintuzzare le offese; ma che ormai il Partito deve evitare quegli illegalismi, che gli erano consentiti quando era ancora minoranza, e attenersi invece agli ordini del Duce.

Riguardo al Combattentismo auspica la concordia tra due Enti affratellati da uno stesso ideale, quali il Partito Fascista e l'Associazione Nazionale Combattenti.

Il fascismo che ha vinto la sua più grande vittoria, non deve fallire per gli incidenti miserabili, ma deve nazionalizzarsi. E tutti individualmente cerchino di portare il loro contributo, il proprio granellino di sabbia alla grande opera.

La relazione del Segretario Politico uscente, viene calorosamente applaudita e approvata all'unanimità.

Parlano poi il sig. Zignago, il dott. Norero, e il dott. Queirolo cav. Gerolamo. Il sig. Maggesi Junior, segretario amministrativo fa un breve e dettagliato esame della gestione finanziaria riscuotendo il plauso dell'Assemblea.

Parla ancora l'Ispettore di Zona sig. Catani, che propone la riconferma del segretario politico uscente. Il presidente dell'assemblea fa sua la proposta che viene accolta con unanime entusiastico applauso.

Domani domenica si faranno le elezioni degli altri membri che dovranno comporre il nuovo Direttorio.

La Santa Cecilia della Banda

Il tempo benchè imbronciato ha permesso che la gita di domenica scorsa si svolgesse ottimamente. Una imponente corona di rapallesi accompagnò la Banda dimostrando quanto questa sia amata ed apprezzata dai rapallesi.

Scesi a Chiavari i gitanti proseguirono a piedi sino a Lavagna.

Sul ponte della *Fiumana Bella* furono ricevuti dalle autorità di Lavagna con a capo quell'egregio Sindaco e la Banda ed il lungo corteo al suono di marcie suonate alternativamente dalle due Bande proseguì per Lavagna.

Quivi fu offerto in Municipio un signorile rinfresco dopo il quale la nostra Banda tenne pubblico concerto in mezzo ad una folla immensa venuta anche dalle città vicine.

Non ripeteremo qui le lodi già altra volta tributate doverosamente ai bravi musicanti ed a l'ottimo maestro: notiamo soltanto gli applausi reiterati ed i commenti entusiastici che si ebbero ad ogni pezzo. Un vero trionfo fu l'esecuzione veramente impeccabile della Sinfonia del *Guglielmo Tell*. Fu insomma una bella e trionfale affermazione della nostra Banda. La gita splendidamente riuscita si chiuse con un fraterno e ricco banchetto al Ristorante *Prete* servito inappuntabilmente. Regnò sovrana la più bella e schietta allegria: si brindò all'avvenire di Lavagna, di Rapallo, di tutti, si inneggiò a questa arte divina che tutti affratella e tutto vince.

Alle dieci levate le mense i gitanti fecero ritorno a Rapallo lieti e soddisfatti della gita inappuntabilmente riuscita.

Farmacia di turno

Domani presterà servizio la Farmacia *Tonolli* in Corso Vittorio Eman.

Solenni onoranze ad una Salma di guerra

Domenica mattina scorsa Rapallo ha decretate solenni onoranze alla Salma del valoroso suo figlio Filippo Crimea, morto alla fronte.

L'imponente corteo è mosso dall'Oratorio dei Bianchi, dov'era depositata la Salma, per Via Magenta, Via Venezia, Via Vittorio Emanuele, Piazza Cavour sostando nella Chiesa Parrocchiale per la cerimonia funebre, riprendendosi per Corso Italia fino al Cimitero.

Apriva il corteo la Croce. Seguivano le Guardie Municipali, i Reali Carabinieri in alta tenuta e con moschetto, la M. V. S. N., la bandiera del Gorpo Bandistico « Città di Rapallo », il Corpo Bandistico « Città di Rapallo », le rappresentanze dell'Asilo Infantile, Ospizio Tasso, Orfanatrofio Emiliani, Divina Provvidenza, il Clero con il Rev.mo Arciprete Mons. Nestori, la Salma di Filippo Crimea. La bara era avvolta nel tricolore. Sopra la bara erano posti l'elmetto di guerra e un mazzo di fiori bianchi. Seguivano la bara le due sorelle ed il fratello del Defunto, altri parenti, il commissario Prefettizio S. E. Generale Saporiti, il vice commissario sig. Antonio Bottinelli, altre autorità cittadine, le bimbe dell'Orfanotrofio N. S. di Mont'Allegro, le rappresentenze dei Mutilati, Combattenti, Fascisti, Club Lettura e Ricreazione, Palestra S. Filippo Neri, Lega Navale Italiana, Croce Bianca, Esercenti, Aurora, Ruentes, tutte con bandiera e gagliardetto, vetturini ed automobilisti colleghi del Morto, amici e cittadini in larga schiera, la rappresentanza delle guardie di Finanza e del Collegio Peirano.

I cittadini hanno fatto ala reverente lungo il passaggio del mesto, ordinato e disciplinato corteo. Viva e profonda commozione appariva sul volto di tutti.

Al Cimitero disse nobili parole il Commissario Prefettizio esaltando il sacrificio del Soldato d'Italia ed inneggiando alla perfetta concordia degli animi per una Patria fatta pura e grande dall'olocausto dei suoi figli migliori. La folla si raccoglieva quindi in parecchi minuti di silenzio rendendo così l'estremo doveroso omaggio alla Memoria del rapallese — buono e laborioso — caduto sul campo dell'onore.

La bara venne trasportata a spalle per metà percorso, fino alla Chiesa, dai commilitoni vetturini ed automobilisti, e per l'altra metà dai commilitoni fascisti combattenti. Cinque furono le corone offerte alla Memoria di questa che è la seconda Salma di guerra trasportata nella nostra città.

Sempre quel benedetto passaggio a livello

E' la terza disgrazia che bisogna registrare. Martedì un nostro distinto abbonato, oltrepassando sulla propria automobile il passaggio a livello di S. Rocco si vedeva cadere di colpo sopra la macchina - la campana d'allarme aveva appena appena dati i suoi tocchi - la sbarra a destra che asportava la *capote* infrangendo il cristallo del parabrise. Il guidatore riportava leggera scalfittura al viso e per fortuna rimanevano illese due signore che sedevano nell'interno. Il lettore però potrà immaginarsi come la disgrazia avrebbe potuto degenerare in tragedia. I danni subiti dall'automobile superano le mille lire.

Dopo il vetturino che ne usciva tanto malconcio da essere trasportato all'Ospedale ed un altro chauffeur che poteva cavarsela a buon mercato, con questa terza si comprova sempre maggiormente l'assoluta impossibilità che permanga la attuale sistemazione di quel passaggio sulla frequentatissima via provinciale.

La vita dei cittadini è cosa troppo superiore perchè viete disposizioni possano esistere.

O che funzionano male i dispositivi che regolano l'uso delle sbarre ed allora le ferrovie provvedano a ripararli aumentando nel contempo la sonorità del segnale d'all'armi che dovrebbe procedere di almeno molti secondi l'abbassamento delle sbarre; o in caso diverso per l'incolumità dei cittadini le autorità locali insistano perchè i provvedimenti da tempo richiesti vengano attuati. Il ripristino del casellante come ai buoni tempi passati apppare del resto al momento l'unica e migliore soluzione.

Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra

Sotto Sezione di Rapallo

Comunicato — Domenica ventura 7 corrente, alle ore 15 avrà luogo l'assemblea generale dei soci col seguente ordine del giorno:

Relazione del Delegato al Congresso nazionale di Fiume.

Varie.

Si invitano tutti i soci ad intervenire.

L'interessamento del Commissario per l'Ufficio Postale

Anche il Commissario Prefettizio continua ad attivamente interessarsi perchè l'Ufficio Postale della nostra città venga riconfermato alla primitiva prima categoria.

Prova della sua attività ne è la lettera direttagli da S. E. il Sottosegretario di Stato per le Poste e Telegrafi e che qui riproduciamo:

Roma, li 25 Nov. 1924.

Illustre Generale Saporiti
Commissario Prefettizio
di Rapallo

« In merito all'andamento dei servizi postale e telegrafico della Ricevitoria di Rapallo, di cui Ella si interessa col pro-memoria inviato a S. E. il Ministro, posso assicurarLa che fu già invitata la Direzione delle Poste di Genova a voler sollecitamente indagare e specificare in che consistono le manchevolezze di cui è cenno nel memoriale stesso.

« Le assicuro, pertanto, che appena saranno pervenute tali informazioni verranno senza indugio adottati tutti quei provvedimenti atti a metterg la Ricevitoria suddetta in grado di fronteggiare in ogni epoca dell'anno il traffico che colà si verifica.

« Le ricambio, Illustre Generale, i saluti più cordiali ed affettuosi.

f.to *Carusi* ».

*

Come conseguenza della risposta la Direzione provinciale servizi postali di Genova, si faceva dovere e premura urgentemente rispondere alla « Pro Tigullio » nei termini seguenti:

« Dal Ministero è stato qui trasmesso un promemoria di cotesta Associazione Pro Tigullio col quale vengono invocati miglioramenti sull'andamento dei servizi postali e telegrafici in cotesta Ricevitoria, avuto riguardo al rilevante movimento di forestieri che si verifica specialmente durante la stagione invernale.

« Essendo intendimento di questa Direzione provvedere subito per quanto è nelle proprie competenze, si interessa codesta Associazione voler disporre che un proprio incaricato si rechi a conferire col sottoscritto per concretare a voce quali sono le necessità e come ad esse si possa fronteggiare nell'interesse dei servizi.

Il Direttore Provinciale ».

Sconcio da eliminare

Abbiamo già scritto in proposito, ma bisogna ritornare sull'argomento. Invitiamo chi di dovere a fare un sopraluogo in Via Lamarmora per vedere in quale indecente stato si trova questa strada e se non sono più che giustificate le lamentele generali degli abitanti la località che richiedono una pronta decorosa sistemazione.

Le elezioni amministrative si faranno nel 1.o quadrimestre 1925

L'« Informatore della Stampa » comunica che in applicazioni graduale del programma di normalizzazione effettiva della vita del paese, è intendimento del Governo di provvedere alla ricostruzione delle amministrazioni comunali, tuttora rette da commissari regi e prefettizi, entro il primo quadrimestre del prossimo anno.

Sembra che in pari tempo si provvederà anche alla ricostruzione dei Consigli Provinciali sciolti, e tuttora retti da commissioni regie.

AL REALE

Oggi: *Uomo della foresta*, grandiose tragiche avventure protagonista Raicevich, campione mondiale di lotta.

Domani domenica *Luce nell'ombra*, eccezionale dramma di Roberto Bracco interpretazione della Silvia Malinverni.

Martedì Za la Mort in *Ultissime di notte*.

Giovedì *Violette imperiali*, grandiosa super film di sovrana belezza, lunga 3500 metri. Tragica suggestiva storia interpretata dalla grande e bellissima Raquel Meller. Accompagnamento a grande orchestra.

*

Venerdì 12 prima recita della compagnia Drammatica del cav. Panipucci con *La nemica*, dramma in 3 atti di Dario Niccodemi. La Compagnia sosterrà al Reale per soli quattro giorni.

Al pubblico rapallese è già ben nota l'arte del Panipucci e degli altri artisti che degnamente lo contornano. Indubbiamente quindi anche questa volta l'unanime plauso e consenso che già nelle passate stagioni accolse sempre il corso di recite della rinomata « Città di Aquila », verrà confermato.

Elezioni nell'Audace F.B.C.

Le avvenute elezioni dell'Audace hanno dato i seguenti risultati:

Presidente Ratto GioBatta, vice Peirano Alberto, segretario Devoto Amilcare, cassiere Gardella Carlo, revisore dei conti Cuneo Francesco; Consiglieri Sorrini GioBatta, Valebella Attilio, Brea Guido, commissione sportiva Cò Fiore Vittorio, Ravera Emilio, Bottarini Carlo, economo Solari Adolfo.

Agli eletti i nostri auguri

Tagliato in due dal treno

Un raccapricciante suicidio è avvenuto questa mattina. Certo Tosi Giobatta di Francesco e di Cappelletta Maria, nato a Maleo (Milano) il 29 ottobre 1897, facchino d'albergo attualmente disoccupato, ammogliato e residente a Rapallo, postosi a traverso di una rotaia proprio nella località sopra il ponte in ferro sul Bogo, veniva nettamente tagliato in due dal treno 6 proveniente da Chiavari. Erano le prime luci della mattina d'oggi.

Sembra che pure un mese fa avesse già tentato suicidarsi e proprio nello stesso punto. Aveva anche condotta seco la moglie perchè si decidesse a seguirlo nel suo triste divisamento ed erasi già posto traverso le rotaie, ma però la moglie stessa riusciva a costringerlo a ritirarsi dalla triste posizione.

Questa mattina è ritornato proprio allo stesso punto, s'è tolto giacca, panciotto e berretto che gettò a lato della linea ferroviaria; e si pose su una rotaia col ventre voltato all'insù. Il treno che sopraggiungeva lo stroncava netto mentre il sangue chiazzava tutt'attorno. Stoica deve essere stata l'attesa ed il rumore del sopraggiungere del treno deve essersi confuso col sordo boato nell'entrare sul ponte di ferro e con l'urlo della morte che ghermiva una nuova vittima certamente già atterrita ed inconscia.

Si ignorano al momento in cui scriviamo le cause del suicidio.

Numeri di Natale e Capodanno

Per le prossime Feste IL MARE uscirà nei giorni 20 e 31, per permettere alle maestranze di trascorrere il Natale attorno al focolare paterno.

Per l'occasione uscirà, sia il 20 che il 31, in otto pagine. Le due pagine in più delle sei normali saranno dedicate alla reclame che negozianti e esercenti cittadini vorranno pubblicare per le Feste del Natale e Capodanno.

Potranno pure essere pubblicati i biglietti d'augurio, forma ormai generalizzata dalle Ditte per inviare alla Clientela le buone Feste.

I prezzi per le pagine di reclame gli abbiano disposti di una irrisorietà assoluta. Naturalmente non occorre prendere una pagina intera ma anche un quarto di pagina, un ottavo, un sedicesimo, ecc.

Per schiarimenti rivolgersi all'amministrazione del giornale, presso l'Agenzia Tigullio, in Corso Regina Elena.

Per SANTA MARGHERITA, CHIAVARI e GENOVA rivolgersi ai rispettivi corrispondenti.

Un rimatore popolare

"Ou Ricou,,

Chi non conosce ou Ricou ou carrozzè? Oramai è rapallese da molti molti anni, da quando cioè, stanco di far concorrenza col suo tram a cavalli al tram elettrico, da un paese della Val Bisagno a Piazza De Ferrari, lasciò Genova e capitò tra noi, coi suoi gran baffi e colla sua pretta pronunzia genovese.

Prese anche qui tra noi, le briglie in mano e cominciò le sue corse sul tranvay tra Rapallo e S. Margherita. Questo tanti anni fa: poi un altro gli successe e ou Ricou si contentò di lasciare i due cavalli del tranvay per le briglie di uno solo e fece ou carrozzè cou carrozza.

Ma la sua nostalgia è sempre volta ad una coppia di cavalli attaccati al tranvay.

— C'è più soddisfazione — egli dichiara.

E sorride di un sorriso amaro, crollando la testa.

Ma la specialità del Rico non è quella di guidare i cavalli: quella se mai è un po' la tradizione di famiglia. Anche il padre, anche il nonno tenevano cavalli.

Il Rico, questo tardo nepote di tutta una stirpe di carrettieri o di carrozzieri, ha una specialità tutta sua: quella di far rime. Ma non bisogna dirgli ch'egli è poeta.

Il poeta — dice lui — fa le poesie. E le poesie è roba lunga: lui invece fa delle rime soltanto, che sono cosa breve. E le le spiffera giù le rime, che certe volte sono delle semplici assonanze, improvvise e strane, stando a cassetta colle briglie del suo cavallo in mano, voltando appena un po' la testa verso la persona che siede in vettura.

Le rime del Rico non esprimono che pensieri frivoli, non privi però di umorismo: ogni rima ha il suo senso staccato e fra l'una e l'altra, anche se delle di seguito non c'è continuazione di sorta.

Ne volete un saggio?

Ecco passa la vettura del Rico vuota. Chiamiamolo: e che ci porti a casa.

— Ehi! Rico!...

Il Rico si ferma, in silenzio. Si monta. Egli tace.

— Via, su, Rico, verso S. Rocco.

L'uomo tace ancora; fa scioccare la lingua alla sua maniera e il cavallo parte. C'è della gente sulla piazza, qualche automobile, delle vetture e il Rico bada al suo mestiere. Ma più su, per la via tranquilla, egli si volge di un tratto: adocchia la persona che conosce e che è un vecchio amico, di quelli con cui qualche volta, nei tempi andati, ha vuotato un mezzo litro dal Tamella, e subito, senza esserne richiesto, ha la sua rima, che per essere la prima è proprio un assonanza:

— Vouscià scià m'a ditou d'anà versou San Roccou.

E mi ghe digou che me piasce ou gottou.

La stura è data: le rime, ad una semplice parola detta continuano per tutto il tempo della corsa.

— Bravou, Ricou, ma douve l'ai pigglie?

— Vouscià scià m'a ditou douve l'ho pigglâe?

E mi ghe digou che soun tutte de maee.

Egli ride ammirato e noi pure si deve mostrarsi stupiti.

— Ricou, besogna mettive in su giurnale.

— Vouscià in sù giurnale scià me ve mette.

A chi piasce i maccarouin e a chi piasce e trenette.

Passa un automobile. Gli si dice:

— Attentou, Ricou!

— Vouscià ecc.... che staghe attentou.

E mi con un litro davanti ho ou cœu contentou.

Siamo giunti al passaggio a livello.

— Stae attentou a sbara.

— Vouscià ecc.... che staghe attentou a sbara.

A chi piasce senti l'armonica e a chi piasce senti a chitara.

— E a voui cose ve piasce?

— ....na bella cotistiggioea roustia in sa brasce.

Abbiamo svoltato San Rocco, siamo sul mare. Si vorrebbe tentare il Rico a fare delle rime di sentimento, proprio di poesia. E si prova.

— Ricou, ou ve piasce ou mâ?

— Vouscià ecc.... se me piasce ou mâ.

E mi ghe digou che senza palanche nou se peù mangiâ.

Decisamente il Rico non volge al sentimento. Il mare è sotto, splendido nel sole il promontorio, davanti a villa Baratta è un incanto. Ma Ricou non bada a queste cose. Torniamo — dunque — alla sua maniera.

— Perchè nou pigiè mouggè?

— E seguou che in doui se dorme mogglou in se l'oigge.

— Ma intanto voui nou ve majè.

— Aspettiò l'invernou perchè aua l'è de staè.

— Ma intanto vegnî vegglou.

— Quande crepiò sajà ancou megglou.

— Ricou, ou dì per rie....

— A'u moundou ghe i galantomi ma ghe anche e spie.

E ride, e ride ancora.

Sembrava che nel pensiero della morte potesse sfuggire dalla sua anima un attimo di melanconia ed invece le sue rime son tornate d'un subito alle solite espressioni che sembrano frivole ma che son piene d'ironia.

Siamo giunti: si scende, gli si paga la corsa. Il Rico ringrazia e saluta. Noi pure gli si dà il saluto:

— Ciao, Ricou....

La carrozza svolta lenta per la strada, noi si sale sotto l'oliveto. Il Rico si volta ancora verso di noi e grida la sua ultima rima.

— Vouscià ecc.... Ricou, ciao!

— E anche mi serte vote o' ou cœu amao!

Non nascondiamo che quest'ultima rima ci lascia tristi.

— Ecco, si pensa, è venuta la melanconia. Vuol dire che anche quel cuore ha il suo mistero. Sembrava che non volesse venire incontro alla passione e invece ecco che ora dice di sentirsi certe volte amaro.

Anche il Rico sente l'amarezza nel cuore.

Tutti gli uomini hanno così un attimo di sincerità e in quell'attimo tutti, indistintamente tutti, sentono il pianto!

Corriere Sanmargheritese

Ufficio di Redazione: Agenzia Quaquaro

Invernale

La stagione non c'è? — Discussioni sul teatro — Vogliamo una spiaggia! — L'acqua finalmente! — Il miracolo.

(*Ambro*) — Si sbadiglia, discreti, in questa vuota e incolore stagione cosidetta di passaggio perchè unisce la malinconia del tardo ottobre con le bianche *silhouttes* dei primi di Gennaio. E' l'epoca degli sposini in viaggio di nozze, questa dello sbadiglio.

Ora la Riviera dorme tranquilla sotto la pioggia rincantucciata nel silenzio delle baie deserte e soltanto arriva a sorridere — senza scomporsi — quando, e lo può far di rado, un raggio caldo di sole sfiora, morendo, il verde cupo dei pini e il biancore attenuato delle ville in ordine sparso. Stagione di coppiette in viaggio di nozze. Scelgono la riviera perchè la calma vi regna assoluta e la luna di miele trova il migliore degli ambienti per uno sviluppo di traiettoria regolare e simpatico. Se non fosse per loro e per quali che forestiero d'oltre Alpe lo sbadiglio da discreto diventerebbe insolente: no, nessuno può dirvi nulla per il fatto molto semplice che manca il numero legale per farlo ma anche in solitudine non bisogna obliare la fatica di Monsignor della Casa....

Ringraziamo, quindi, i tre articoli del C. C. per l'invio delle coppiette e il centro Europa e le isole britanniche per l'animazione delle ore cinque pomeridiane. Facciamolo con rispettoso ossequio e con delicatezza: l'insistenza della pioggia influisce tutt'altro che gradevolmente sul sistema nervoso dell'ospite.

« Ce n'è ancora per molto? » à voluto chiedermi, in cattivo italiano, un forestiero del Nord, al decimo giorno di pioggia. Già, avrei dovuto metterlo al corrente sul detto locale in cui c'entra una Santa e quaranta giorni d'umido nervoso. Ho preferito invece lasciargli la speranza di un po' di sole a breve scadenza Ma non vi sembra pretendere troppo (quando si lanciano — non precisamente — degli inni al maltempo) dalla solita stagione di « passaggio »? Mai contenti... Piove si ma la temperatura, gradevole e nient'affatto invernale se pur non permette l'uso dei calzoni bianchi — come sarebbe desiderio dell'ospite del Nord, quello che ancora ieri batteva i denti nelle brume della Scozia o stava in casa per ripararsi dai soffi del Baltico — è tanto buona e gentile da evitarci l'uso e il consumo, almeno per impellente necessità, del costoso carbone ad uso riscaldamento.

Difetti della tassa di soggiorno. Ah! se vi fosse compreso anche il diritto al buon tempo con annesso un bagno mattiniero nella... fine sabbia delle inesistenti nostre spiaggie! Che rèclame! E che beghe, signori, nel palazzo di Piazza Mazzini!

***

Al Caffè, nell'ora classica della politica e della conversazione in genere. C'è teatro, per una settimana. L'argomento è trattato e svolto con grande e generale animazione. E si ritorna con dispiacere al buon tempo antico, l'epoca dello scomparso « Verdi », che aveva il dono, nelle serate eccezionali di richiamare pubblico anche dalle città vicine e la disgrazia di essere scarsamente frequentato nelle serate minori. I due estremi lo hanno ucciso. Ora, lo si rammenta con la nostalgia delle cose belle e utili perdute. Necrologia in ritardo. Per fortuna un piccolo erede supplisce con il cinematografo e con modeste rappresentazioni teatrali al vuoto lasciato da lui. Ci riesce dignitosamente e il pubblico dimostra di capire lo sforzo dell'impresa, frequentando, numeroso, il sobrio locale. Meglio che nulla — dice uno dei.... relatori — meglio che nulla il cinema e qualche Compagnia, di quando in quando. E se è poco la colpa è nostra che non permettiamo di più. D'accordo.

Si va, senza dubbio, più a teatro ora che all'epoca del « Verdi »: anche la cittadinanza si confonde nella folla forestiera che — in piena stagione — gradirebbe, nell'intervallo dei fox-trott, qualche serata più « finita » e meglio presentata. Ma siamo ancora lontano dai palchetti, dalla galleria, e dalla sovvenzione municipale, facilmente ottenibile, quest'ultima, se si procurasse di moltiplicare per due l'importo annuale della tassa di soggiorno.

Bisogna attendere. Il tutto verrà col tempo e senza paglia. Malgrado il dormiveglia classico, un pò di cammino si è fatto, piano, ma si è fatto. Non è molto ma è già qualche cosa. Se pensate che su venti adunate del Consiglio Comunale indigeno — di una delle tanti amministrazioni defunte — quindici erano impiegate per la storia dell'individuo-oratore e per la disamina della sua attività amministrativa, con risposte e controrisposte e grida a tono d'ambiente e le altre cinque per rimettere in un fittizio accordo le varie correnti divergenti, se pensate a questo il cammino fatto è semplicemente stupefacente.

Quindi niente fretta: arriveremo certamente anche ai palchetti, alla galleria e alla sovvenzione municipale, da ricavarsi moltiplicando per due l'attuale importo annuale della tassa di soggiorno. Pazienza, però, neh?

***

Nella « Relazione » che il Commissario Prefettizio Avv. Russo lesse al Consiglio Comunale all'insediarsi dell'Amministrazione Bruno e precisamente il 31 Ottobre 1920 vi si legge, tra l'altro: « Vorrete permettermi che io richiami la vostra attenzione su di un progetto che ritengo utile studiare onde arricchire questa cittadina di un pregio inestimabile. Ritengo che il Comune possa fare attivamente, da specialisti in materia, studiare la possibilità o meno della costruzione di una spiaggia artificiale. Secondo il mio modesto avviso il tratto di spiaggia che da via Pescino conduce a Piazza Garibaldi si presterebbe allo scopo. Il vantaggio che una spiaggia potrebbe apportare al Comune è tale da invogliare qualsiasi amministrazione ad occuparsene con fede e con attività ».

La proposta sarà quanto vorrete discutibile ma parte da un presupposto che non dovrebbe essere trascurato: spiaggie, noi, non ne abbiamo salvo pochi tratti — come è appunto il tratto citato nella « Relazione » quello lungo Via R. Margherita e Via Sella, e la spiaggia dietro al Porto — e quelle pietrose che la natura benigna ci concede servono per accogliere i più eterogenei elementi, dalla latta della.... conserva alla spazzatura di... contrabbando. E quando il mare — libero di scorazzare sulla riva in barba a quel tal progetto di prolungamento del porto che è morto, un giorno, senza neanche salutare S. Margherita desolatissima — tratta la spiaggia secondo il suo capriccio e vi getta delle alghe o ne inghiottisce dei tratti non si pensa mai a darci una pulitina e a rimetterla un po' simpatica... Il forestiero ama la spiaggia e giustamente si rammarica che gli uomini abbandonino ciò che la natura à concesso, magari in forma scarsetta assai. Non è il caso di costruire una spiaggia artificiale con la forza dei marosi e il molo corto del nostro porto ma ci è facile preoccuparci di aggiustare quelle esistenti esigendo da tutti il rispetto dell'unico patrimonio balneare che ci permette di non cancellare l'aggettivo dalle *rèclames* pro-forestiero.

E dite se è poco.

***

Sembrerà incredibile ai lettori che abitano nel centro della Città ma è un fatto che fino a tutta la prima quindicina di Novembre acqua, i poveri disgraziati utenti della periferia, non ne hanno mai visto di giorno. Si, acqua dell'Acquedotto Municipale. La zona di Corso Umberto e S. Siro gode anche di questo bel dono, già abbastanza seccante in estate e, finendo la stagione della caldura, vana è l'attesa che il rubinetto elargisca un po' di quel liquido elemento che il Comune non dimentica di far regolarmente pagare. Nella seconda quindicina di Novembre, finalmente, la faccenda si è modificata nel senso buono della speranza. Ci saranno certamente delle ragioni, gravi quanto volete e magari per il momento invincibili, ma è appunto dovere dello splendido Acquedotto Municipale lo studio dei problemi che sembrano radunarsi tutti in quel ramo dell'attività comunale e la riscossione delle bollette, se mai, è una delle tante cose da curarsi e non la sola. La zona Corso Umberto-S. Siro è la Cenerentola dell'Acquedotto e questa resta per il momento la più giusta conclusione che possa farsi.

Conclusione irritante quanto ingiusta. La pazienza degli utenti dell'Acquedotto Civico è proverbiale ma può avere un limite. Che ne dicono le autorità competenti? Argomento fuori stagione?

Attendiamo allora, a parlarne con i primi caldi e nell'Autunno 1925. Quando gli utenti dell'acquedotto faranno la coda alle fontanelle pubbliche con accompagnamento di moccoli ed altri simili generi?

***

Il miracolo è avvenuto, E' finita l'epoca de *l'adesione*. La città climatica-balneare di Santamargherita à partecipato al Convegno di Viareggio per la trattazione dei problemi riguardanti la vita e l'avvenire della città di soggiorno. Il Miracolo! Il Commissario Isola vi à portato la parola e non più la insulsa, buffa adesione d'un tempo: quando il Municipio, spesso per semplice iniziativa di un'impiegato, accusava ricevuta del gentile etc. etc. invito e *aderiva* con entusiasmo, felice etc. della trovata dei promotori.... Compiaciamocene: l'avvenimento potrebbe ricevere, solenne e pubblica festività. Non è poco, credetelo, non è poco, da noi, passare dalla teoria alla pratica. Ma non è tutto ancora, purtroppo. Piccoli passi che dinotano una maggior comprensione del problema vitale del forestiero, prime spinte verso il ragionamento e l'iniziativa. Matureranno anche questi due ultimi elementi, quelli del certo successo. Quando? Ma!

Col tempo.

Le recite della Compagnia Drammatica Panipucci al Teatro Mazzini

Continuano con lieto successo artistico le rappresentazioni straordinarie della brava Compagnia di prosa diretta dall'artista cav. Giovanni Panipucci.

Fin dalle prime recite, l'intera compagnia ottenne un successo pieno, caldo ed entusiastico, apparendo costituita da elementi ottimi, intonati ed affiatati perfettamente.

Abbiamo ammirato in questi giorni *Sole d'Ottobre* del Lopez, *L'Ombra* del Niccodemi ed *Il controllore dei vagoni letto* di Hennequin, che piacquero assai, e dove gli artisti tutti si distinsero in modo ammirevole. Sopratutto soddisfecero pienamente il gusto degli spettatori: Annita Limonesi, Ifigenia Limonesi, Giovanni Panipucci e I. Iaccarino. L'applauso che salutò la fine di ogni atto e che sempre si replicò fragoroso, fu sincera espressione di una piena ammirazione verso i bravissimi artisti.

Peccato che il pubblico in queste prime sere, forse anche per il cattivo tempo, non assecondò con una più folta presenza i meriti veramente ottimi di questa distinta Compagnia ed i sacrifici finanziari dell'amico Felugo.

Per stassera sabato 6 Dicembre verrà rappresentato *Nerone* tragicommedia in 5 atti di P. Cossa nuova per la nostra città.

Domani domenica *Il Cardinale* capolavoro drammatico in 4 atti di L. Parker.

Lunedì 8 dicembre *Le sorprese del divorzio* brillante commedia in 3 atti di Bisson.

Martedì 9 dicembre *La nemica* lavoro drammatico in 3 atti di Dario Niccodemi.

Giovedì 11 dicembre ultima recita della compagnia con il magnifico lavoro di Kirstinaeker in tre atti *La fiammata.*

*

Domani domenica 7 dicembre grande matinèe infantile con le due comiche americane *Saltarello a tiro a segno* protagonista il nuovo comico Saltarello e *Ridolini giocatore di golf.*

Venerdì 14 Dicembre *I misteri di bolla di sapone* protagonista l'artista Marisa Douvrais e Clarles Krauss.

COMUNICATI MUNICIPALI

Tassa fuocatico

Il Commissario Prefettizio rende noto che venne istituita la tassa Fuocatico, che si è provveduto alla compilazione della Matricola per la formazione dei Ruoli per gli anni 1922-1923-1924. Che a datare dal 1 corrente e per 15 giorni consecutivi, la matricola resta affissa all'Albo Pretorio del Comune a libera visione di chiunque. Contro gli accertamenti il contribuente può ricorrere.

Tassa sul valore locativo

Il Commissario Prefettizio rende noto che venne istituisa la tassa sul valore locativo, che detta tassa è dovuta da qualunque privato, cittadino o straniero, che, non pagando la tassa fuocatico, tenga a sua disposizione nel Comune una casa od un appartamento. Invita pertanto tutti coloro che si trovano nelle condizioni suddette, a farne denuncia per iscritto entro il perentorio termine di giorni 10 decorrenti dal 1 corr., ritirando l'apposito modulo dall'Ufficio Comunale.

Iscrizioni nelle liste elettorali politiche ed Amministrative

Il Municipio pubblica i manifesti per le domande di iscrizione nelle liste elettorali amministrative e politiche per l'anno 1925, che dovranno essere presentate non più tardi del giorni 15 dicembre 1924, su carta libera.

Le insegne di Ufficiale della Corona d'Italia

a Costantino Luxardo, benemerito cittadino Sanmargheritese, verranno consegnate dal Commissario Prefettizio domani domenica alle ore 10, nella Casa del Comune.

L'annuncio che a Costantino Luxardo eletto figlio di S. Margherita sarà pubblicamente e solennemente riconosciuta la sua continua, ammirevole operosità d'opere di iniziativa e beneficenza riempirà, ne siamo certi, di sincera gioia tutta la cittadinanza. Le firme che raccolte in un ricco Album saranno domani offerte a Lui, ne sono la migliore espressione e Il Mare partecipando di cuore alla modesta ma simbolica cerimonia, unisce, al plauso generale, i sensi migliori di ammirazione e di stima. (n. d. r.)

Stato Civile

Movimento dal 27 Nov. al 4 Dic. 1924

NASCITE

Maschi 3 Femmine 0 Totale 3

DICHIARAZIONE DI DECESSO

Villi Lino Felice di mesi tre.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Oriani Anselmo Vincenzo, impiegato d'albergo con Salandrini Giuseppina Francesca, cameriera.

MATRIMONI CELEBRATI

Pendola Sergio, carettiere con Gardella Margherita Luigia, casalinga.

Le sorelle, profondamente grate, ringraziano Autorità, Società, vetturini, automobilisti e quanti hanno voluto confortarle partecipando alla solenni onoranze tributate alla Salma dell'adorato fratello

Soldato CRIMEA FILIPPO

qui trasportata dal Cimitero di guerra di Pieve Tesino.

Particolarmente ringraziano poi i donatori delle ricche corone.

Rapallo, 5 Dicembre 1924.

Oggi alle ore 14, di vecchiaia, munito dei conforti di N. S. Religione, è serenamente spirato come serenamente visse

GIO.BATTA PIAGGIO fu Andrea

Ne danno il doloroso e triste annuncio il figlio Andrea colla moglie Corinna Gori, la figlia Nicoletta col marito Oneto Salvatore, la figlia Chiara ved. Grillo, la figlia Maria col marito Peirano G. B., i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 10 dicembre.

Il corteo muoverà dall'abitazione dell'Estinto in Viale delle Americhe.

Rapallo, 6 Dicembre 1924.

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3 - (Telefono 58-53)

Il cambio dei titoli di Rendita

Non è convenientemente e sufficientemente noto, che, per decreto ministeriale, tutti i possessori di titoli di Rendita 3,50 per cento, devono depositarli presso la Tesoreria Provinciale, per avere, dopo alcuni mesi, a partire dal mese di Luglio 1925, il cambio di nuovi titoli, con i relativi tagliandi.

L'anticipazione è stata decisa per procedere a una verifica dei titoli, in seguito ad incidenti colposi che, per sottrazione di carta filogranata, si verificarono nella R. Officina Carte-valori.

Non si può dissimulare che il provvedimento — sia pur necessario — non rechi grave danno ai possessori di Rendita, e per il ritardo nella riscossione delle scadenze di cedole, e per la difficoltà di poter, in caso di bisogno o per operazioni di commercio, alienare i titoli stessi. Ma, poichè il Ministero ha creduto di sancire la deliberazione tassativa, non resta che ottemperarvi, con la massima sollecitudine, a scanso di maggior ritardo nella regolarizzazione del cambio e conseguenze relative.

Nondimeno un grande inconveniente si lamenta in proposito nell'ufficio della Tesoreria Provinciale.

Anzitutto: non si distribuiscono, come sarebbe indispensabile, i soliti stampati per la compilazione delle distinte, le quali devono venir estese dal possessore dei titoli sopra un modello esposto, e *non troppo bene in vista*.

Ciò da luogo a errori e perdita di tempo.

Inoltre *un solo sportello*, insufficiente alla grandissima affluenza, è aperto per questo deposito dei titoli per il cambio.

Non è da oggi che il pubblico giustamente si lagna. E lo sportello rimane sempre *unico*.

Invochiamo che la Tesoreria provveda.

Almeno un *secondo sportello* si dovrebbe adibire a questa operazione. E si dovrebbero distribuire gli stampati per le distinte, o quanto meno — e quantunque ciò, praticamente, non basti affatto — curare affinchè, ben visibile a tutti — anche ai miopi — sia esposto un cartello contenente *chiare norme* per la compilazione della distinta e per l'apposizione della firma ai titoli forzatamente soggetti al cambio.

Liste elettorali

Il R. Commissario avverte che coloro che non fossero ancora inscritti nelle liste elettorali politiche e amministrative potranno presentare la relativa domanda, non più tardi del 15 corr., all'Ufficio Liste Elettorali posto nel già palazzo Pattrone in piazza Largo Zecca n. 2.

Un grosso furto

Dopo lunghe e laboriose indagini, la Questura ha scoperto e arrestato un guardiano privato e due ex impiegati della Sartoria Taglioni, in via Carlo Alberto 47, e via Cairoli, 41-45 rosso.

Il furto, che pare fosse continuato, ascende a circa 60 mila lire di merce.

L'operazione di scoperta e di arresto è dovuta all'egregio cav. Corrado Moscatello, e ai suoi agenti della Squadra Mobile: il maresciallo Cavalli, i vice brigadieri Boccaccio e Altieri, gli appuntati Gaglio e Gorumella, e i marescialli Mangiafico e. Pagana.

Venne ricuperata una parte delle stoffe rubate, per un valore di circa 10 mila lire, oltre ad alcuni abiti confezionati.

Banchetto sociale

La Società Impiegati Teatrali ha stabilito il proprio Banchetto, in festeggiamento del suo ventunesimo anniversario di fondazione, per domenica prossima 14 corr., nel Caffè Ristorante Centrale in via XX Settembre.

La commissione è composta dei signori: Tramontini, Puppo e Vismara.

Le adesioni al banchetto si ricevono presso il segretario signor Regestros nella sede sociale (Politeama Margherita).

Onorificenza

L'esimio avv. proc. Vittorio Ferrara è stato recentemente nominato cavaliere della Corona d'Italia.

La notizia riuscirà graditissima ai numerosi suoi amici e clienti, anche della nostra Riviera.

Fiori d'arancio

L'amico Alfredo Serrantoni ha celebrato le auspicatissime sue nozze con la gentile signorina Adelia Arganelli, nipote del nostro carissimo Lionello Malpassi.

Testimoni nel rito furono i signori: Filippo Prini, Federico Neri e Lionello Malpassi.

Dopo un sontuoso ricevimento, gli sposi partirono per Roma.

Congratulazioni e auguri.

Conferenze

Il prof. Enrico Corvetto ha tenuto alla Scuola Barrili un'applaudita conferenza col titolo: *Visioni Alpine* e bellissime proiezioni.

*

L'on. avv. Giuseppe Macaggi, all'Università Popolare, intrattenne un uditorio numeroso e attento con una eloquente e dotta lezione sul tema: « L'opera letteraria e filosofica di Giovanni Bovio ».

Fu calorosamente applaudito.

**

Alla Societa di Letture Scientifiche, la signorina Anna Elisa Piccarolo ha letto, con arte finissima alcune liriche sue, pregevoli assai.

Politeama Genovese

Per iniziativa delle Corporazioni Nazionali del Teatro, si è commemorato il compianto Maestro Puccini.

Tra il primo e secondo atto della *Manon*, pronunciò un discorso l'on. Corrado Marchi.

Prossimamente avremo la grande Compagnia di Ermete Zacconi.

Politeama Margherita

La Compagnia di operette del cav. Augusto Angelini ha iniziato le rappresentazioni con la graziosissima operetta *Il paese dei campanelli*.

L'esecuzione finissima e la messa in scena elegante e sfarzosa ebbero entusiastici applausi da pubblico magnifico.

Tra gli interpreti segnaliamo: il cav. Agnoletti, il simpatico Masucci, e le valenti artiste Gais e Marella.

Si ebbe poi una attraentissima novità: *Luna Parc*.

Giardino d'Italia

Buon successo ottenne il... mago prof. Cesare Gabrielli, con i suoi interessanti esperimenti di divinazione del pensiero e di autosuggestione.

Teatro Paganini

Abbiamo il mistero sacro *Crhistus* grandioso spettacolo, molto impressionante.

Quanto prima la Compagnia Dialettale Govi, intraprenderà un non breve corso di rappresentazioni.

Sala Sivori

L'inclemenza del tempo, con ha impedito ad un pubblico numerosissimo di accorrere ad ammirare ed applaudire *Thoar* il vero « excelsior » dell'arte mimica che in questa rentrèe, ha presentati numeri nuovissimi, con grande sfolgorio di vestiario e scenari. L'ottimo artista riscuote seralmente fragorosi applausi ed il bravo impresario Sig. Bossola sonanti quattrini. Congratulazioni ad entrambi.

Cinema Orfeo

La duchessa di Langeais dal celebre romanzo di O. Balzac, un film d'una bellezza sorprendente per la magnificenza della messa in scena e la valentia degli attori. Un vero trionfo fu pure *Il treno di piacere*. Trionfano ormai per i criteri d'arte, suggestivita di panorami e ricchezza d'ambienti i films della Pittaluga-Fert.

Cinema Savoia

Un film originalissimo *La morte piange ride e poi si annoia*.

Mussolini non ha nessuna intenzione vicina o remota di abbandonare il potere

« Accenando alle vicende politiche di questi giorni e alle voci artatamente messe in giro dagli avversari per turbare la opinione pubblica, Benito Mussolini ha dichiarato *che egli, forte della solidarietà della grande maggioranza del paese e della fiducia del parlamento, e sicuro della disciplina operante del suo partito, non ha alcuna intenzione, vicina o remota di abbandonare il potere*, autorizzando i convenuti a rendere noto questo suo preciso divisamento. »

Con queste però non ha inteso venire a meno a quelli che sono i diritti imprescrindibili di S. M. il Re. Perchè ha soggiunto « Se S. M. il Re il termine di questa seduta, mi chiamasse e mi dicesse di andarmene, mi metterei sull'attenti, farei il saluto ed obbedirei. Ma fin tanto che S. M. vorrebbe essere rappresentata per esempio dal *Corriere della Sera*, allora no.

E che egli non se ne vada è proprio e pure quanto noi desideriamo.

LETTERE TORINESI

Giornate di freddo intenso o di pioggia noiosissima. Solo oggi il cielo ha cessato il suo pianto, striandosi qua e là di giallo, d'azzurro e di violetto.

La notizia della morte del maestro Puccini ha vivamente commosso la cittadinanza torinese: i quotidiani nostri hanno dedicate intere pagine al grande musicista scomparso. Nei nostri teatri adibiti a spettacoli d'opera Giacomo Puccini è stato commemorato con un minuto di silenzio.

Il *sabato* dell'Associazione della Stampa s'è visto l'altro giorno onorato da un pubblico sceltissimo; c'era un interessante concerto delle signore Copperi ed Olmo, e del maestro Ettore Lena.

Coll'intervento del Duca d'Aosta, dell'on. Balbini sottosegretario all'Istruzione, delle autorità civili e militari, domenica mattina abbiamo avuto la inaugurazione dell'esposizione degli *Amici dell'Arte*. Parlarono lo scultore grand'uff. Alloatti, presidenti della Società, l'on Balbini ed il commissario alle Belle Arti conte Antonicelli.

Antonio Gandusio, che continua la sua fortunata stagione al *Carignano*, ha ripreso con grande successo *Un cappello di paglia di Firenze*. Al *Chiarella*, terminata la stagione d'opera, abbiamo la compagnia d'operette Valle che ha iniziato con la *Baiadera*.

Al *Balbo* abbiamo pure l'operetta, con la compagnia di Luigi Maresca, e risentiamo con piacere *Donne Viennesi*.

La compagnia drammatica Talli-Capodaglio-Calò, nuovissima formazione, ha felicemente esordito fra noi ieri sera, rappresentando la commedia di Giuseppe Adami: *I capelli bianchi*. Quanto prima avremo una novità: *Il gabbiano*, di Anton Cecof, novità per modo di dire,.. perchè da anni questo lavoro è tradotto in italiano e stampato, se ben ricordiamo, da una nota casa editrice napoletana.

Al *Teatro Rossini* venne vivamente applaudito il dramma di L.P. Rossio *Le nostre montagne*, vincitore del secondo premio nel concorso Casaleggio-Fiandra. Buona ed efficace l'interpretazione del Casaleggio, del Ponte, di Teresina Marangoni e di Maria Sanquirico-Beccaria.

E' uscito un originale ed interessante romanzo dovuto alla penna di un giovane scrittore italiano, attualmente in America: Franco di S. Giorgio. Il romanzo dal titolo strano *Cornechetta*, è scritto con stile facile e piano, piacevolissimo, e lo si legge volentieri tutto d'un fiato. Franco di S. Giorgio sa descrivere assai bene ambienti e personaggi: egli è un bravo artista, se non sempre ottimo stilista. I suoi personaggi escono vivi e viventi dalle pagine del romanzo, e questa credo sia la migliore lode. Al giovane scrittore raccomandiamo però di pensare più a lungo l'argomento e lo svolgimento, prima di mettersi a scrivere. *Cornechetta* è la storia di un paesetto un po' fuori realtà, e qualche episodio pare troppo inverosimile. Certe descrizioni a nostro avviso sono perfettamente inutili, ed il titolo se l'autore non vuole gareggiare con Pitigrilli, è proprio mal scelto. Il Toffaloni, editore di Franco di S. Giorgio, annunzia altri cinque volumi dello stesso autore, e cioè la collana *Gli anelli e la catena*. Ne riparleremo a suo tempo, augurando fin d'ora all'autore il successo che si merita.

Per opera di Italo Vitaliano, il simpatico e valoroso poeta milanese, ha visto ultimante la luce una nuova rivista mensile illustrata di teatro: *Dramatica*. Il primo numero contiene articoli di Ettore Gozzano, Italo Vitaliano, Camillo Antona Traversi, Livia Salza, nonchè un ricchissimo notiziario e il resoconto delle novità più importanti.

Il *Teatro*, l'interessante e diffuso periodico di nuove commedie, edito a Torino, nel suo ultimo numero pubblica *Aerte*, tragedia in tre atti di Romain Rolland, del quale già conoscevamo il *San Luigi* ed il *Trionfo della ragione*. Prossimamente *Teatro* pubblicherà *L'occhio chiuso* di Rosso di San Secondo, e *La casa dei ricordi*, visione in tre atti di Luigi Alessio.

Roberto d'Oltremare.

Torino, Novembre 1924.

Cronaca Sportiva

Ruentes - Pegazzano: 1-0

RAPALLO. — La partita è stata vinta all'ultimo minuto, dopo una combinazione Chiominato-Marchesi, per merito del cannoniere del Ruentes, Caraffa I.o.

Sono stati registrati cinque angoli a favore del Ruentes contro due per il Pegazzano. E due calci di rigore a favore del Ruentes, nettissimi e visibilissimi, che l'arbitro Borio non credette fischiare.

Come prevedemmo del Pegazzano fu ottima la difesa, specie per l'eccellente gioco di Del Pioppo. Del Ruentes varrà accumunare in un unico meritatissimo elogio tutti i componenti la squadra.

Ruentes: Caraffa S. — Tadini, Barbagelata — Canessa I.o, Chiuminato cap., Garassino — Caraffa I.o, Caraffa II.o, Cò, Sacchi, Marchesi.

Pegazzano: Paini — Del Pioppo, Lena — Palazzi II.o, Bansi, Scezzi — Palazzi I.o, Brizzi cap., Colombo, Colombera, Lorenzelli.

Entella - Sestri Levante: 4-2

CHIAVARI. — Nella partita di domenica i nero-scudati si sono meritatamente riabilitati delle due sconfitte col Ruentes e la Tigullio, benchè nessuna delle due ci abbiano menomamente convinto della superiorità delle squadra vincenti, specialmente la Tigullio.

I due punti marcati dal Sestri sono stati due goal segnati per mera fortuna. La superiorità schiacciante dell'Entella si affermò in tutta la partita e il cannonneggiamento della porta sestrese fu costante.

La partita fu lodevolmente arbitrata dà Parodi della Rivarolese.

Edera - Tigullio 2-1

S. MARGHERITA — La partita amichevole giocata domenica dalla Tigullio contro l'Edera di Genova, squadra nota al nostro pubblico fin da vecchia data, invece di riuscire un proficuo galoppo di allenamento per i prossimi e difficili matchs di campionato ci ha fatto assistere a novanta minuti di giuoco scialbo ed inconcludente.

E' questa la solita conclusione degli incontri amichevoli, ma tuttavia crediamo che si poteva pretendere ed aspettare qualche cosa di più e di meglio dalle due squadre in campo.

La classifica del Girone A del gruppo ligure della III divisione

	Partite g.	v.	n.	p.	Goals f.	p.	Punti
Ruentes	3	2	0	1	3	2	4
Pegazzano	3	1	1	1	4	3	3
Sestri Levante	3	1	1	1	6	6	3
Tigullio	3	1	1	1	6	7	3
Entella	4	1	1	2	7	8	3

Le partite di domani

A Santa Margherita: Tigullio-Ruentes. Arbitro Petta.

A Sestri Levante: Sestri Levante - Pegazzano. Arbitro Bresciani.

Entella, riposa.

Il « match » più atteso, più importante e più combattuto del campionato di III Divisione si svolgerà domenica sul campo sportivo Broccardi: esso metterà di fronte Tigullio e Ruentes, le due forti squadre del golfo Tigullio. L'interesse della partita sarà dei più palpitanti e susciterà ondate di entusiasmo, come ce ne fa certi la tradizione e il nome dei due undici. Arancioni e bianco-neri hanno sempre sostenuto lotte epiche, caratterizzate dal massimo impegno, ma non prive di cavalleria.

L'esperienza c'insegna che è impossibile formulare fondati pronostici per gl'incontri fra i tigullini ed i ruentini, incontri in cui per conseguire l'ambita vittoria occorre sapersi dimostrare, oltre che i più tecnici, i migliori combattenti. Un « match » Tigullio - Ruentes segna il trionfo del cuore e della volontà.

Sestri ospita il Pegazzano. Se non facile è però logico prospettare la vittoria dei rosso-bleu invincibili sul proprio campo. Agli scacchi di Spezia sfatare la leggenda.

Cronaca di Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni, 2

Teatro Pro - Chiavari

(*Zio*). — La sacra ricostruzione, in dodici quadri, di *Christus*, che abbiamo visto e sentito lunedì scorso alla « Pro Chiavari », è una felice e spettacolosa sintesi della vita di Gesù, dalle sue predicazioni alla sua resurrezione. Il Lebrun la compilò dai Vangeli e dai Testi Sacri del vecchio e nuovo Testamento; facendola precedere dalla rivelazione dei tre profeti: Elia, Geremia e Daniele, e dal precursore San Giovanni Battista. Il pubblico, numeroso, ascoltò con interesse e si senti trasportato in molti punti di questo mistero in un'atmosfera di puro misticismo, anche per il suono suggestivo dell'organo sul quale il signor Elio Schwartz eseguì musica di Rossini, Gounod, Pergolesi ed altri, e per il canto religioso dei cori e della signorina Thea Doris che ha una voce estesa, dolce e penetrante.

Lo spettacolo fu grandioso, tanto per lo scenario quanto per il numeroso movimento dei personaggi e la nobile serietà con cui gli interpreti si investirono delle rispettive parti; soddisfando il numeroso pubblico accorso allo spettacolo.

Liste elettorali amministrative e politiche

Il Commissario Prefettizio rende noto che sono elettori amministrativi i cittadini che avendo già compiuto, o compiendo non più tardi del 31 maggio 1925, il 21.mo anno di età, siano forniti del censo voluto dalla legge. Come pure sono elettori politici tutti i cittadini che abbiano compiuto, o compieno, i 21 anni il 31 maggio 1925.

Il distaccamento di Chiavari elevato a comando di Compagnia

Per disposizione ministeriale il distaccamento che ha sede nella nostra città è stato elevato a comando di compagnia, con relativo aumento di ufficiali e truppa.

Comandante della compagnia è stato destinato il capitano del 90 mo Fanteria marchese Alessandro Pessagnò, appartenente a distinta famiglia del patriziato ligure.

Al valoroso capitano, già ufficiale di ordinanza del generale Squillace, il nostro deferente saluto di benvenuto.

Beneficenza

La Commissione Amministratrice dell'Ospizio di Carità e Lavoro in Chiavari esterna vivi ringraziamenti alla Famiglia Graffigna per la generosa offerta di L. 300 fatta pervenire all'Opera Pia per onorare la memoria del compianto congiunto Signor Santiago Graffigna.

Appendice de *Il Mare*. N. 38

La Carne e le Anime

Romanzo di CARLO MACCHIAVELLO

Battaglia, 7 Febbraio

Siamo noi le prime truppe arrivate della nuova Brigata in formazione, di cui fin'ora era qui il Comando soltanto.

Il generale era alla stazione al nostro arrivo.

Ha assistito allo scarico compiuto dai soldati rapidamente con sicurezza e con disciplina, in pochi minuti.

— Bravi — ha detto forte hai soldati.

Poi ha chiamato noi ha rapporto.

— Questa è la 601 Compagnia, che è una delle Compagnie di Brigata. Ne sono soddisfatto. Son certo di aver dei valorosi al mio diretto comando.

Non aggiunse altro e ci pose in libertà.

Ora siamo accantonati in una fattoria, un chilometro fuori del paese. E' una dolce giornata di sole che sembra di primavera.

I colli Euganei, laggiù, sono recinti di leggere nuvole d'oro.

Gli uomini, al comando dei sottufficiali, sono nel cortile intenti alla pulizia delle armi.

Abbiamo improvvisato giù in una stalla il comando della Compagnia.

Oggi sono ufficiale di giornata e sono solo qui. Penso ancora a mia madre a mia moglie, alla mia vita...

Chi sa verso quali eventi io sono avviato. Chi sa quanto tempo staremo qui, e poi dove andremo!

Devono ancora giungere i reparti per la formazione dei due reggimenti e le compagnie mitragliatrici dei Battaglioni.

Un'altra Brigata è in formazione in un paese vicino. Formeremo così una nuova divisione, che forse è destinata per il Carso.

Passerà Febbraio, passerà Marzo, verrà la primavera. Per Aprile saremo pronti ad entrare in azione e l'azione ci sarà senza dubbio.

Sono pronto a tutto oramai!

Se non ci fosse in me questa nuova tristezza, io sarei di più attaccato alla vita e mi sentirei come fiaccato dal pensiero di dover andare ancora una volta all'assalto. Ora invece, perchè son triste, perchè sento che l'amore di Geneviene mi sfugge, ora sono tranquillo e la guerra non mi fa paura.

V.

Rapallo, 20 Marzo 1924

Maur,

Riceviamo le tue lettere quasi giornalmente. Perdona se anch'io non sono puntuale come lo sei tu e se ti scrivo con qualche lungo intervallo. E' perchè sono sempre occupata, come tu sai.

Come tu compii il tuo dovere, così io sento di compiere il mio. E tu devi esserne orgoglioso e lieto

Dove sei tu, ora? — Io scrivo all'indirizzo della tua Brigata, in Zona di guerra. Tu scrivi invece che sei sempre in retrovia, in un dolce paese fra i colli Euganei. Devo proprio crederti? — Oppure devo capire che tu ci dici una bugia per non metterci in anzietà? — Tua madre lo crede, perchè anch'io lo convinta e non sa precisamente a quale indirizzo io ti mandi le lettere. Perchè anche alle lettere di tua madre, che ella ti scrive da sola e rinchiude ella stessa nella busta, io scrivo sopra l'indirizzo.

Tua madre lo crede che tu sia ancora lontano dal fuoco, ma io ho dei dubbi al riguardo. Non devi però temere per me. Oramai mi sono abituata a vedere giornalmente troppe sofferenze ad ascoltare troppi racconti di guerra e d'assalti. Anch'io so ormai troppo bene come si vive in trincea; ne so tutti i pericoli, tutte le ansie, tutte le stragi. Ecco perchè il mio cuore non può più soffrire anche sapendo che tu pure sei lì a vivere questa vita di strazio. Dimmi dunque pure la verità, tutta intera, Maur!

Se siamo venuti su dall'America è stato per la guerra. Tu hai voluto così scegliere tra la guerra e la pace che si poteva godere laggiù, è giusto dunque che ora tu sia dove sei.

Non ne puoi rimproverare nessuno. E' stata la tua scelta.

Lo so, Maur, che non mi rimproveri; lo so che compi tutto il tuo dovere valorosamente. Ma questi discorsi io non li faccio per te soltanto li faccio per me stessa, per non impressionarmi, per non soffrire.

Perchè io, nello stato in cui mi trovo, devo evitare le sensazioni troppo forti. Anche per questo dovrò fra qualche giorno, o al massimo fra qualche settimana, lasciare l'ospedale dove sono infermiera.

Hai capito perchè? — No! Sei ben duro, allora.

Ti ho detto: nello stato in cui mi trovo. E uno stato che ti dovrebbe interessare di molto.

Hai capito, ora?

Si, sarò madre anch'io, Maur; fra non molto, fra qualche mese.

Anche tu sarai padre. L'aspetto per Agosto il nostro figliolo.

Egli verrà roseo paffuto, con gli occhietti ridenti del tuo sorriso verrà a ricercarci a riunirci ancora una volta colle sue manine, a chiamarci tutti e due col nome di babbo e di mamma.

Maur, che dolcezza! Io sono già tutta in faccenda a preparargli il corredino. Io stessa lo voglio lavorare tutto con le mie mani.

Tu, quando verrai?

Ti ho dato la gran notizia. Ora che sai cerca di esser presente per quella data. Avrò tanto bisogno di te, allora.

Ti bacio intanto, amore.

Anche tua madre ti scrive.

Spedirò io stessa le due lettere ad un tempo.

Geneviene.

Mio caro figlio, —

Tua moglie ti avrà detto che deve nascere un bambino. Che anch'egli sia il benvenuto, quando verrà.

Sono tanto contenta di poter essere nonna. Tu sei stato il mio ultimo nato; dopo di te non ho usato più le fasce. Le riprenderò ancora per il tuo figliolo. Cercherò le tue stesse fasce e se tua moglie vorrà, le userò ancora per il neonato.

Ma forse tua moglie non vorrà.

Non è per farti dispiacere, ma sai bene come ella è. — Dopo la tua partenza s'è fatta anche più strana. Con me talvolta è anche dispettosa.

(*Continua*)

Per Inserzioni e abbonamenti in Genova: **Luigi Beatrizzotti**, Salita Pollaiuoli N. 14-3

Dall'Oglio Piero, responsabile - *rag.* Arti Grafiche « TIGULLIO » - Rapallo

ANNO XVII - N. 824

RAPALLO, 13 Dicembre 1924

ABBONAMENTO
annuo . . . . . . L. 10,00
» sosten. . . . . » 20,00
Per l'estero . . . . » 40,00
Sostenitore . . . . » 100,00
Un numero separato c. 20
(arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli, 8
Casella Postale 49 - Telefono Interr. 56
— Fondatore
PILADE PASSALACQUA

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

TARIFFA delle INSERZIONI
(Pagamento anticipato)
Per m m di altezza, largh. una colonna: in 2.a pag. L. 0.15, in 5.a e 6.a pag. L. 0.10, 4.a pag. dopo la Cronaca L. 0.25 Avvisi econ. L. 0.30 la parola minimo L. 3. Spunti di cronaca L. 1.50 riga c. 8. Avv. funebri L. 0.50 il m.m min. L. 25. Tassa gov. 1 ½ % in più.
presso AMMINISTRAZIONE
Via Cairoli, 8 - Agenzia TIGULLIO, Corso Reg. Elena - Casella Postale 49, oppure alla
Unione Pubblicità Italiana

ANNO XVIII

IL MARE nel 1925

AGLI ABBONATI E LETTORI!

Per l'anno che s'avanza ci sorregge più forte, sempre nuova e rinverdita vigoria. A **IL MARE** *doneremo tutta la nostra capacità, sospingendolo giorno per giorno, settimana per settimana, sulla continua via del progresso.*

Abbonati e Lettori vorranno, apprezzando e confortando i nostri sforzi, riconfermarci e rinnovarci quella fiducia che fino ad oggi mai ci è venuta meno. È da questo diretto consenso che trarremo alimento per la quotidiana fatica. Maggiormente esso sarà vasto, più facile ci sembrerà l'opera che la nostra mente andrà creando e svolgendo, perchè **IL MARE** *sia — per Rapallo in particolare e per la Riviera in genere — l'espressione più pura, più bella, più intensa, più efficace e fedele dei sentimenti, dei bisogni, dei desideri di questa incantevole prediletta regione.*

Particolarmente grato ci sarà il consenso dei liguri che lavorano oltre Oceano. Il legame fra loro e noi, fra loro la Famiglia e la Patria, ci apparirà lembo d'azzurro nella tormentata visione dell'avvenire.

È con noi la fede nel successo.

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO:

per l'Italia:	per l'Estero:
Annuo semplice L. 10	Annuo semplice L. 40
» sostenit. » 20	» sostenit. » 100

La Settimana

Il senatore Lusignoli e il compagno.

Il caso dell'on. Lusignoli non può passare inosservato. Le opposizioni avevano preparata la loro battaglia a Palazzo Madama con mille sotterfugi politici, alla vecchia maniera, cercando di sfruttare tutti gli illegalismi reali presunti commessi da uomini fascisti e tentando di far apparire Mussolini come l'espressione più violenta e più faziosa della illegalità, e non già come l'uomo voluto dalla nazione. Ma ancora una volta il Presidente con la sua chiara sincerità ha saputo far vibrare intorno a sè il consenso dell'Alta Camera ed ebbe concessa la fiducia con una forte maggioranza.

E se uomini come Albertini e Lusignoli hanno dovuto subire un'altra illusione, tutto il merito va all'onesta concezione politica del Duce del fascismo e del Capo del Governo.

L'on. Lusignoli non crediamo potesse aver scordato le frasi della sua lettera di consenso scritta il 24 gennaio 1924, dopo sedici mesi di governo fascista. Nessuna adesione fu mai più completa. L'on. Lusignoli protestava non solo fiducia, ma si dichiarava entusiasta della politica di Mussolini e della sua opera di governo. Restavano soltanto contrarii i ciechi che non volevano essere illuminati. E intanto si protestava pronto a qualsiasi modesta ma fedele cooperazione. Ma l'on. Lusignoli in seguito alla sua nomina a ministro di strada, non riuscì a portarsi più avanti e l'agognato portafoglio degli interni lo ebbe l'on. Federzoni.

Ahi! qui casca l'asino!

L'on. Lusignoli avrà pensato: « A che scherzo giochiamo? Cosa mi fa questo fascismo? ». E capì di essere messo in quarantena, semplicemente.

E allora mutò idea, mutò coscienza, mutò carattere. Tutti così questi uomini politici più o meno eminenti. Non fanno o non vorrebbero fare che il giuoco del compenso: « Io ti lodo se tu mi onori, se non mi onori più, non solo non ti lodo più ma ti faccio qualcosa di peggio. Faccio, o provo a fare, il vero italiano costituzionale che si sdegna per ogni tentata violazione dello Statuto, che si scandalizza per ogni porcheria, che tale non sarebbe stata se commessa, putacaso, da me tuo collega in ministero ».

La verità, la cruda e nuda verità è questa: che tutte le ambizioni deluse, tutti gli astri più o meno evidenti e tutto il livore della massoneria, che agisce per mezzo dei suoi affigliati, sono contro il Governo, ma non è contro il Governo la nazione. E il senatore Albertini, degno collega dell'on. Lusignoli, da troppi anni si pensava di essere qualchecosa di più del parlamento e del governo.

Ma il suo impero basato sulla carta è caduto.

Con tutto ciò egli non si dà vinto e il suo giornale continuerà ancora a lungo l'astiosa campagna antifascista e antinazionale.

Il memoriale Beltrami.

E' un documento umano di miserie umane. Intanto la prima miseria è di colui che partecipe e responsabile di tutto quel groviglio di illegalismi da cui affiora anche un delitto: l'uccisione di don Minzoni, pensa o crede di poter salvare se stesso da ogni responsabilità, pubblicando il memoriale.

Il quale però non si può accettare come tutto un documento di sincerità. Certo che l'astio e il livore che trapelano nell'esposizione dei fatti, mettono in chi legge il dubbio che non tutto sia stato detto con equanimità di giudizio. In ogni modo il principale attore di quel dramma e il maggior responsabile è oggi fuori da ogni responsabilità di comando. E' forse amara questa constatazione ma è doveroso farla. E noi la facciamo dignitosamente perchè sentiamo che il fascismo va epurandosi.

Il fascismo va verso la legalità decisamente, e tutto quello di male che incontra per la via o di male compiuto trova in sè, taglia via senza indecisioni di sorta. Mussolini non transige. Vuol essere davvero spietato, perchè vuol essere giusto. E nel suo alto senso di giustizia e di lealtà noi crediamo e con noi crede la nazione.

Se il fascismo invece di epurarsi, sia pure così spietatamente, coll'umiliare coloro che furono i primi suoi uomini, sdegnasse orgogliosamente di essere giusto per non essere ingrato, il fascismo sarebbe condannato a fallire. Ma invece il fascismo tutto sacrifica, e Mussolini è certo pronto anche a togliere se stesso dal comando, purchè viva l'idea, la giustizia, la lealtà, purchè viva la nazione.

Egli ha detto: « Perisca la fazione anche la nostra, purchè viva la nazione! ». Per questo il fascismo non potrà fallire. Perchè se è tutta la giovinezza della Patria colle sue passioni e coi suoi errori, ha anche con sè la sua fede e tutte le sue magnifiche virtù.

Il capitano Sadoul.

Ricorda lontanamente il nostro onorevole Misiano. Ma se per questi la diserzione in faccia al nemico fu amnistiata completamente e il disertore potè non solo liberamente circolare, ma anche entrare ed essere applaudito al Parlamento, il capitano Sadoul invece ritornato in Francia al seguito di Krassine, dopo una diserzione, diremo così diplomatica, per la protesta violenta dei francesi, non usufruisce dell'amnistia che il Senato francese non à per lui voluto concedere, ed entra in prigione. C'è una condanna a morte pronunciata per il capitano Sadoul, quando egli, staccatosi dalla missione militare francese, passò armi e bagagli ai comitati dei soviety russi e incominciò la sua propaganda antifrancese e bolscevica in mezzo ai soldati francesi prigionieri in Russia. Oggi il disertore e il traditore è rientrato in Francia, convinto senza dubbio di poter sfuggire alla pena di morte a cui è stato condannato.

C'è in Francia un movimento comunista che si fa ogni giorno sempre più audace. I comunisti francesi non si contentano di far soltanto della guerra di parole e di scritti alla borghesia, ma affilano le armi e preparano l'insurrezione. A fianco dei comunisti francesi c'è in Francia un altro movimento di comunisti italiani di cui sa qualchecosa il generale Garibaldi Beppino, i quali preparano una discesa armata in Italia contro il fascismo. Quanto sia grave il pericolo non lo si può giudicare da noi. Ma se si pensa al caso Sadoul, di questo ufficiale dell'esercito francese, traditore e disertore, e per cui c'è la sentenza di morte, che scende in Francia a mente fredda, appare chiaro che la situazione francese è stata giudicata molto favorevole al loro movimento dai comunisti.

Ora il capitano Sadoul è in carcere. Si tratta ora di vedere se la condanna a morte che grava su di lui verrà confermata da un qualunque tribunale francese e se poi verrà eseguita. Certo che per la Francia stà per maturare un nuovo evento. E il suo avvenire starà nella forza che essa avrà di essere più o meno degna del suo destino.

Un infame castello di menzogne.

Il generale De Bono ha così definito la denunzia fatta all'Alta Corte dal direttore del *Popolo* sturziano. Luce sarà fatta su questa nuova costruttura che vorrebbe, abbattendo gli uomini, demolire il fascismo.

Ma il fascismo, e questo è certo, resterà vincitore contro tutto e comunque abbia a finire questo nuovo colpo tentato dalle opposizioni. Perchè sono ben queste che agiscono e spingono avanti ora un Beltrami, ora un Donati, a far dello scandalo intorno al regime nazionale. Ma, come si ripete, il regime non si basa su degli uomini soltanto: esso ha più solide basi nella coscienza e nella volontà della nazione. In fin dei conti il gran nemico del fascismo è la massoneria verso cui si piegano gli uomini nefasti del popolarismo italiano. Per una volta tanto il diavolo e l'acqua santa hanno fatto lega insieme. Vedremo come andranno a finire certi connubi così fuori di ogni umana dignità che non mirano in fondo a far del male soltanto al Governo, ma che in realtà fanno del gran male alla Patria.

Ciemme.

ABBONATI, renderete più spedita l'opera dell'Amministrazione rinnovando subito l'abbonamento.

Rapallo e la sua Chiesa

nel sospiro e nel palpito dei Poeti e degli Scrittori

(Conferenza tenuta il 26 Ottobre 1924 nella Sala "Cristoforo Colombo„ a Rapallo)

PARTE VI.

Il giudice Nicolò Giusino, occorrendo l'annuale apertura delle scuole, il 14 novembre del 1825, dedica alla città di Rapallo una dissertazione intitolata: *Gli uomini illustri di Rapallo*, e non manca di sciogliere un poema per il tempio principale.

Davide Bertolotti nel *Viaggio della Liguria Marittima*, stampato nel 1834, dedica una lettera a Rapallo, ed un'altra a Montallegro, elogiando di Rapallo le strade larghe e frequenti di popolo, la vivezza del traffico, la gentilezza dei costumi, la valle ben irrigata alle spalle, la molta navigazione, la solerte industria e la bella Collegiata.

Il P. Luigi Spotorno, letterato di vaglia, nel *Dizionario Geografico degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, edito nel 1847, descrive con tratti di maestro ed ampiamente Rapallo; ne tesse la storia, le sue glorie, e dice che « merita special menzione l'antichissimo duomo che fu consacrato nel 1118 da papa Gelasio II ».

Il P. Antonio Bresciani il 3 agosto del 1861 descrive l'illuminazione del golfo, da lui veduta per le feste di N. Signora; encomia la nostra terra graziosa, le sue belle e grandi case, il vivo commercio, le famiglie nobili ed agiate, il popolo numeroso e attivo in opera di navigare, il golfo lunato, che getta i due capi l'uno a cavaliere dell'altro, che poco vi possono i venti, e non vi fa quasi mare, « cotalchè, se non uscisse in alto l'ala dell'occhio a spaziare sino all'estremo orizzonte, ti parrebbe un limpidissimo lago dalle chete onde tranquille ».

Il Bresciani ha un pensiero pure di ammirazione per le funzioni che si svolgevano in chiesa.

Una delle più suggestive era quella che a Rapallo faceva il ceto marinaresco.

La navigazione a vapore ed i piroscafi, colle loro sbuffanti ciminiere, hanno ucciso a colpi di spillo la nostra minuscola marineria e gettato nel profondo dell'abisso e dell'oblio gli scarmi, i remi, i ramponi, le reti e le vele, che furono cospicua ed inesauribile fonte di lucro per i vecchi di casa nostra.

Addio spiagge di Maremma, Tabarca, Sicilia, Sardegna, Corsica, e Barberia, la *Barbaia* dei rapallesi, tutte famigliari ai nostri marinai.

Ricorda....

L'alba del 2 giugno, giorno sacro a Sant'Erasmo, era salutato dallo sparo dei mortaletti; il ventaglio del nostro lido offriva la gala e la gamma variopinta delle sue cento orifiamme che garrivano. L'altare di S. Erasmo in parrocchia, rifatto nel 1717 dal celebre scultore Bernardo Schiaffino, adorno di serici arazzi, brillava agghindato, e le due statue della fede e della speranza sembravano sorridere candidamente al nugolo marinaresco, che si assiepava di sotto le balaustre.

L'ultimo raggio di sole baciava la grande e rosea immagine, dipinta nella casa Borzese, poi Lagomaggiore, in prospetto al mare, alla *Marina delle Barche*. Rappresentava *San Temo*, ossia Sant'Erasmo, in gloria tra il sorriso di angeli carolanti.

Rilucevano i lumicini, che gli facevano ghirlanda festosi e festanti, ed i vecchi marinai erano in baldoria, coll'anima e col cuore in sussulto.

Leudi, paranze e burchielli, in riposo dalla pesca delle acciughe e dei coralli, cullavansi sul mare, punteggiato e stellato di cartoncini, o lumetti accesi.

I gerani dei veroni cedevano il posto ai cartocci a colori illuminati.

La dolce melodia del violino accompagnava l'insolito frastuono, cui non mancava il mondo dei piccoli gallorianti con mille scoppiettii di risate e di razzi intorno al falò di Sant'Erasmo, mentre non ingiallivano i ricordi delle battaglie combattute per il mare e sul mare.

In tal modo, come sillaba di Dio, non si cancellava la storia, e Rapallo e la sua chiesa perdurava non solo nel sospiro e nel palpito dei poeti e degli scrittori, ma in quello di tutti i suoi cittadini, segnatamente degli abbronzati lupi di mare.

L'ingiuria — questa volta non del tempo vorace, ma quella dell'uomo — ha fatto sfregio all'immagine innocua, evocatrice di tanti ricordi storici e di fiammanti visioni, rappresentante *San Temo*, cui anche il conte Terenzio Mamiani nelle *Nuove Poesie*, edite a Parigi nel 1836, consacrava un inno alato, proclamandone la venerazione, radicata nel cuore della gente di mare.

*

Nel dicembre del 1879 l'Europa intiera, intirizzita dal freddo, si scambiava sui fili telegrafici notizie lente di geli universali, apportatori di disastri, di innumerevoli ed inenarrabili miserie.

I treni giungevano in ritardo; si sarebbe detto che perfin l'acqua nelle sbuffanti locomotive fosse diacciata, si sarebbe creduto che la irrequieta, scoppiettante scintilla elettrica fosse intorpidita.

I giornali attardati giungevano, eco gelata dei lamenti dei popoli, desolati dai rigori di un'invernata eccezionale.

Achille Bizzoni, giornalista e scrittore di vaglia, leggeva in Rapallo quelle notizie, sotto gli aranci dell'*Hotel Europe*, al tiepido sole di uno sfolgorante meriggio. « Sopra di noi, scrive il Bizzoni, un cielo ceruleo e diafano come zaffiro, innanzi il mare lucente ed infinito, che nel lontano confondeva l'azzurro coll'azzurro del cielo. E dietro a settentrione, dietro le ridenti colline di Rapallo, al di là dell'ampia vallata di Fontanabuona, lungi lungi le aride vette dell'Appennino, coperte di bianca neve, cangianti ai raggi del sole, rosea e scintillante, opaca e grigiastra, ove riflettevansi le grandi ombre de' dirupi.... Impotente protesta dell'inverno, confinato sulla lontana erta dagli aliti tepenti della marina ».

Fu allora che si propose scrivere di Rapallo, emula degnissima dei più rinomati ritrovi della spiaggia tirrena. E scrisse *Rapallo e i suoi d'Intorni* dedicando la sua guida di 117 pagine ad un benemerito, al cav. Angelo Prandoni, cui Rapallo deve tanto del suo incremento e del suo progresso.

La guida è la prima e migliore di quante ne sono state compilate.

Parla della chiesa nostra, che chiama *sontuosa*, e a lungo di Montallegro, che pone tra i principali santuarii della Liguria marittima e delle sparate, riferendosi alla narrazione che di esse lasciò la principessa russa.

E' infervorato di Rapallo, che chiama tra i paesi fortunatissimi della doppia ligure riviera.

*

Poeti, letterati, prosatori, giornalisti hanno palpitato e sospirato per la nostra diletta Rapallo, per il sorriso del cielo, per il benefico clima, tanto che con giustizia non pochi dissero non avere nell'anno che due stagioni: la primavera e l'autunno.

Una cosa fu trascurata dagli estranei, non dai poeti e scrittori rapallesi, la lampada cioè votiva, che l'affetto di religione e di patria, mantiene continuamente accesa ed aureolata.

Quando fu accesa? Si tratta di luce, e forse si può fare la storia della luce?

Ebbi sotto le mani un brogliaccio di note del 1606, vergato dall'arciprete Andrea Massa, quando terminò i lavori della porta maggiore della chiesa, ove prima era il coro, riducendola a quattro navate. Vi son elencate le offerte di tutti i rapallesi per la grande ricostruzione della parrocchia; vi sono i grandi filoni e le piccole goccie e l'arciprete è pago, perchè allora non mancò nessuno. Avea detto: *date obulum*, e i rapallesi risposero all'appello reiteratamente, perchè i lavori durarono quasi un ventennio.

Signore e Signori,

Anche oggi mons. Giovanni Nestori, dall'anima temprata colla sincerità del diamante, ormai nostro cittadino, sposo diletto della nostra chiesa, altiero come Ildebrando e forte come Paolo da Tarso, ha gettato le basi di grandiosi lavori, iniziati dal nostro, di sempre cara ed indelebile memoria, mons. Cesare Boccoleri, premiato dal successore del Maggior Piero coll'infula episcopale.

Mons. Nestori chiede l'obolo, i filoni e le piccole goccie. Sì, anche le piccole goccie, che scavano le pietre. Egli ha dato e dà l'opera dell'intelletto, il palpito del cuore, l'ansia della crudele vigilia, la fede serena in un domani più bello e più puro.

La catena degli splendidi elogi, che ho svolto intorno a Rapallo ed alla sua chiesa, e che partono dai palpiti e dai sospiri di non pochi poeti e scrittori, provano come la grandezza nostra si per terra e per mare era dovuta all'armonia costante dei poteri spirituale e politico, due corde della stessa cetra, due astri del medesimo cielo, due petali e due sepali della stessa corolla e dello stesso calice che cantavano, brillavano ed olezzavano in un centro pensante ed operante.

La gloria di Rapallo fu in tutti i secoli vestita di porpora.

La vita cittadina attraeva a sè tutto il movimento e da sè lo irradiava, mentre il cozzo violento delle armi si combinava in un ritmo costante di attività poperosa e feconda.

La patria era:

Una d'arme, di lingua, d'altare,
Di memorie, di sangue e di cor....

Non vi erano ancora le lotte cittadine dei guelfi e ghibellini, il sangue paterno non bagnava il patrio suolo, l'Alighieri all'Italia, di dolore ostello, non avrebbe potuto esclamare:

Cerca, misera, intorno delle prode
Le tue marine, e poi ti guarda in seno,
S'alcuna parte in te di pace gode.

Il nostro San Gervaso sorrideva in gloria.

Oh, sorrida sempre come, improntato allo stile romanico, sorrideva alla fine del secolo XII, quando fioriva il Comune, quando le vèle nostre come gabbiani bianchi solcavano i mari di oriente!

I deputati ai restauri, il 2 maggio del 1614, scrivevano ad un rapallese, degente in Genova, che la chiesa minacciava rovina e che « l'impresa era di tanta necessità trattandosi della nostra madre ».

Chi impedisce di sorridere alla mamma veneranda?

Chi non aiuta la mamma?

I semi gentili, posti dagli avi nostri nell'ubertoso terreno, ove in uno slancio al cielo i figli della vecchia Tigullia, nascosti nel poggio di Santo Stefano, dopo la pace di Costantino, uscirono alla luce, e sull'arena e sull'alghe, rifiutate dall'amplesso titanico del mare, che benevolo avea indietreggiato, vollero eretta la Pieve Matrice presso il battistero, il dolce ovile di tutti noi, e presso il Cimitero, accumunando così l'idea della rigenerazione alla vita col riposo eterno e la risurrezione, furono svolti con fede, perseveranza ed amore.

Altri semi gentili vennero lanciati nel terreno, sempre fertile.

Alto o fratelli i cuori! Alto le insegne e le memorie! Avanti, avanti!

E possa mons. Arciprete veder coronato il suo voto, voto di tutti concordi, e le messi, biondeggianti negli stretti covoni, dicano che il raccolto fu profieno ed abbondante!

E come han fatto i rapallesi del 1614 faccia di nuovo egli sorridere la nostra mamma!

*

Che hanno le campane
che squillano vicine
che ronzan lontane?
E' un inno senza fine
or d'oro ora d'argento
ne l'ombre matutine...
Con un dondolio lento
implori, o voce d'oro,
nel cielo sonnolento;
Tra il cantico sonoro
il tuo tintinno squilla,
voce argentina. Adoro
adoro, dilla dilla
la nota d'oro. — L'onda
pende dal ciel tranquilla....

Signore e Signori,

Verrà giorno che noi, sospirando e palpitando, come quelli che ci precor-

sero, canteremo questi versi smaglianti di Giovanni Pascoli.

Spunterà l'alba radiosa e rosata in un cielo non rancio, non sonnolento; e i rapallesi da Sant'Anna a Costaguta, alla Cappelletta, da Cerisola al fossato di Monti ed a Borzoli esclameranno:

Che hanno le campane
che ronzano lontane?

I rapallesi da Langano al Borgo, dalle Nagge al Porticciuolo, da San Rocco a San Nicola, diranno:

Che hanno le campane
che squillano vicine?

Tutti hanno indovinato.

E' l'inno di gioia, che esce dalle ogive del campanile a strapiombo, e fonde l'atmosfera, che tutta arde di mille tonalità vermiglie.

E' un inno senza fine
.....dilla, dilla
la nota d'oro.....

Il cantico si fa più sonoro, il tintinno squilla con voce più argentina; le campane rombano severe.

La nota d'oro ormai è annunciata, è suggellata col gaudio e sale nel cielo tranquilla, si perde a sbalzi ed a guizzi, portando come un'onda di sterminata poesia.

Tra i brividi delle memorie, tra una fiammata di speranze, tra la morbida eco di cose vicine e lontane, la voce buona e sacra d'una verità, che non muore, ha squillato come le campane, la lampada votiva è diventata roveto ardente, e i rapallesi non hanno respinto le mani, benedicenti sul tepore e sulla luce.

Mons. Nestori, come era stato vaticinato, ha fatto il miracolo terminando i lavori del tempio.

Tutti han dato l'obolo per la madre. Ecco la *nota d'oro*.

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato

Rapallesi sportivi in Iquique

RAPALLO, 10. — Da Iquique ci scrive l'amico Eugenio Castruccio per assicurarci, oltre la sua buona salute, che non ha dimenticato affatto lo sport prediletto: il giuoco del calcio. Ne sono infatti prova tre partite da lui giocate nello spazio di 24 ore!

Acclude alla sua missiva una riuscita fotografia della squadra alla quale appartiene e dove possiamo notare oltre a «Genio» con tanto di baffi, il fratello Erminio, gli amici Ferretto e Canessa Lorenzo ed altri liguri dei dintorni.

Ci prega pure di salutare a nome suo tutti i conoscenti cosa che ben volentieri facciamo.

U. S. Lavagnese - Tigullio ris. 1-0

S. MARGHERITA, 7. — Finalmente lunedì giuocò una partita anche la squadra riserve della Tigullio. La vittoria, per un goal a zero, rimase alla squadra dell'U. S. Lavagnese.

Il cimento invernale per la "Coppa Giudice„

S. MARGHERITA, 10. — Domenica prossima si svolgerà a S. Margherita, con l'intervento dei più forti armi liguri, il cimento invernale per la Coppa Giudice. Com'è noto la bella gara è riservata alle yole a due vogatori e sarà organizzata dalla concittadina S. C. Argus, detentrice del bel trofeo donato dal signor Tito Giudice.

Entella - Edera: 4-2

CHIAVARI, 7. — Sul campo di corso Dante si sono incontrate per una partita amichevole l'Entella e l'Edera di Genova. Tutte e due le squadre erano incomplete, specie l'Entella che mancava del trio difensivo e di Bruno. Ciononostante i nero-scudati hanno saputo imporsi per quasi tutti i novanta minuti. Lo scarto dei punti poteva essere anche maggiore e dice chiaramente la superiorità della squadra vincente. Dell'Entella molto bene la linea attaccante e mediana, nulla la difesa. Dell'Edera bene la difesa.

Cronaca Sportiva

Il campionato

Tigullio - Ruentes: 2-1

SANTA MARGHERITA, 7. — Il «match» più atteso e più importante del campionato di III divisione si è chiuso con la bella vittoria della Tigullio sul C. S. Ruentes, dopo aver destato ondate di entusiasmo nel numeroso pubblico che si assiepava lungo il rettangolo di giuoco del Campo Sportivo Broccardi. Partita combattutissima e corretta, quella di domenica ha avuto due differenti aspetti: netto predominio tigullino nel primo tempo e rabbioso contrattacco ruentino nel secondo. Ma mentre l'attacco arancione fu sempre pericolosissimo, quello bianco-nero naufragò il più delle volte nell'area avversaria, dimostrando di non saper concludere le azioni.

Il giuoco e il valore delle due squadre

Il distacco esistente attualmente tra le due forti compagini del Golfo Tigullio non è certo grande, ma è tuttavia evidente. Alla più eccelsa classe individuale dei giocatori arancioni, la Ruentes oppone la sua maggior fusione. Questo contrasto si nota specialmente nelle linee d'attacco, che a nostro avviso sono quelle che hanno deciso l'esito della gara di domenica. Non si può infatti attribuire la sconfitta rapallese ad una inferiorità della difesa, ma alla minor potenza realizzatrice degli avanti bianco-neri. Questi, da lungo tempo affiatati, svolgono un giuoco di assieme maggiore di quello proprio della Tigullio, che però vanta elementi più minacciosi davanti alla porta avversaria. La decisione, l'abilità, l'astuzia ed il tiro sono doti maggiormente riscontrabili nei *forwards* arancioni che non in quelli bianco-neri. Inoltre gli attaccanti rapallesi, riuscendo ad isolarli collo spezzare i fili di comunicazione che li legano, vengono più facilmente bloccati di quelli tigullini, che possiedono maggiori risorse individuali, dovute in parte anche alla più vasta esperienza.

Un'altra causa della sconfitta della Ruentes riguarda il non perfetto giuoco della linea mediante che in Chiominati, indisposto, non ebbe il solito efficace perno.

Migliore fu invece la difesa, calma e sicura.

Individualmente il giocatore più redditizio ci parve Cordano, domenica in grande giornata. Egli, che non possiede il calcio da terzino, è prezioso nello spezzare i passaggi avversarii e nel rompere le discese. Il suo è un instancabile giuoco di rincalzo a quello dei mediani. Ottima fu pure la prova di Pastine e di Bosoni, resistenti, coraggiosi e decisi, ed il cui giuoco sta anche acquistando una maggior tecnica. Inutile è ricordare ancora una volta i pregi di Agrifoglio I e di Brissolese III, i due scientifici registratori dell'attacco. Agrifoglio II sa poi essere nelle grandi occasioni all'altezza del suo nome. Caprile, pur giocando completamente privo d'allenamento, fece una degna *rentrée*. Fra qualche settimana sarà certo migliorato e più pronto nella scelta del tempo.

Fra gli scacchi ci attendevamo di più da Caraffa I, che vedemmo giocar molto meglio altre volte. Ci piacque invece il giovane Cò, a cui sorride un brillante avvenire. Egli è un buon palleggiatore ed un esperto distributore e con il crescere dell'età aumenterà la potenza del suo giuoco nella fase conclusiva. Buona la difesa e specialmente il calmo e sicuro Tadini.

Non ci soddisfece interamente invece il giuoco di Marchesi e di Canessa. In complesso però crediamo che la Ruentes non si sia trovata nella migliore giornata.

Alle 14.45 al fischio dell'arbitro Petta del Fiorente le due squadre si allineano nella seguente formazione:

Tigullio: Massa - Caprile, Cordano, Fasce, Bosoni, Segalerba - Schiaffino, Pastine, Brissolese III, Agrifoglio I (cap.), Agrifoglio II.

Ruentes: Caraffa S. - Tadini, Barbagelata - Garassino, Chiominati (cap.), Canessa - Caraffa II, Caraffa I, Cò, Sacchi, Marchesi.

La Tigullio prende fin dalle prime battute il comando della partita ed è anzi al 4.o minuto che, in seguito ad una discesa di Schiaffino, Agrifoglio II viola con un forte tiro raso a terra in un angolo la rete avversaria. Il tuffo di Caraffa è vano.

Al 43' Pastine concreta la superiorità tigullina con un preciso tiro nell'angolo destro basso. «Goal» bellissimo anche questo come già il primo: i tigullini, segnando i due «goals», hanno saputo collocare la palla con precisione nei due angoli opposti. Magistralmente.

Ruentes segna nella ripresa su autogoal del portiere Massa. — *afe*.

Lo spazio tiranno ci vieta di portare intero il resoconto fornitoci dal solerte nostro *afe*. Non ce ne vogliano male nè il corrispondente nè i lettori sportivi.

Pegazzano - Sestri: 3-1

SPEZIA, 7. — Il primo tempo si chiude 1 a 0. Segna Benzi del Pegazzano al 39.mo per tiro di punizione. Nella ripresa il Pegazzano segna due goals a suo vantaggio: al 18.mo per merito di Del Pioppo su calcio di rigore e al 21.mo per una bella discesa di Benzi. Il Sestri ottiene un goal al 27.mo con un tiro di Ghio. Arbitro Bresciani del Genoa.

La classifica del Girone A
del gruppo ligure della III divisione

	Partite g.	v.	n.	p.	Goals f.	p.	Punti
Pegazzano	4	2	1	1	7	4	5
Tigullio	4	2	1	1	8	8	5
Ruentes	4	2	0	2	4	4	4
Entella	4	1	1	2	7	8	3
Sestri Levante	4	1	1	2	7	9	3

Le partite di domani

A Sestri Levante: Sestri-Levante - Tigullio. Arbitro Petta.

A Spezia: Pegazzano - Entella. Arbitro Conti.

Ruentes, riposa.

S'inizia il girone di ritorno. Ambedue le squadre ospitanti hanno ottenuto nell'incontro di andata il risultato pari sul campo avversario. E naturalmente le ospitate tenteranno ora rendere la pariglia.

A Sestri è prevedibile la vittoria dei locali rosso-bleu ma un risultato pari non ci stupirebbe nemmeno. A Spezia i neri chiavaresi dovranno certamente arrendersi agli scacchi pegazzanesi.

Ruentes - Florente

RAPALLO, 13. — In una partita amichevole i ruentini incontreranno domani sul campo di corso Umberto la simpaticamente conosciuta compagine rosso-verde del dott. Tancredi Petta, che attualmente occupa il terzo posto nel girone D. della terza divisione.

Voci di scuderia dicono che gli scacchi tenteranno per l'occasione una nuova sistemazione della squadra. Fermi restando il portiere Caraffa S. e, se presente, il terzino arretrato Tadini, verrebbero alternati al posto in avanti Barbagelata col Bisagno. La linea mediana vedrebbe l'inclusione a destro di Caraffa II che sostituirebbe Garassino. Negli attaccanti Caraffa I spostato da interno all'ala destra, Sacchi dalla mezza sinistra alla mezza destra, Cò centro, Rocca e Crovo provati alternati alla mezza sinistra, Marchesi ala.

*

Le riserve incontreranno quelle dell'Entella di Chiavari.

Avviso convocazione di Assemblea Generale Straordinaria

BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE

Società Anonima fondata nel 1870
Capitale Sociale L. 12.500 - Riserve L. 2.800.00

Sede Sociale e Direzione Centrale in CHIAVARI, via Vecchie Mura, 7
Sede in GENOVA: Via Garibaldi, 4 - Agenzia di Città: Via Carlo Felice, 2

Filiali: Borzonasca - Camogli - Cicagna - Gattorna - Lavagna - Levanto - Monleone - Nervi - Rapallo - Recco - S. Margherita Ligure - Sestri Levante - Varese Ligure.

Il Consiglio d'Amministrazione di questo Banco, in sua seduta del 25 Novembre u. s. deliberava di convocare l'**Assemblea Generale Straordinaria degli azionisti pel giorno 14 Dicembre 1924, alle ore dieci,** nella Sede Sociale in Chiavari, Via Vecchie Mura, 7, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. — Proposta di aumento del Capitale Sociale da Lire 12.500.000.— a Lire 25.000.000.— e modalità relative;

2. Modifica agli articoli 5, 11, 14, 26, 27 dello Statuto Sociale.

Possono intervenire all'Assemblea:

a) coloro che avranno fatto il deposito delle Azioni al portatore nelle Casse Sociali, cinque giorni intieri prima di quello fissato per l'Assemblea;

b) i titolari dei certificati nominativi di Azioni intestate a loro favore, almeno tre mesi prima del giorno fissato per l'Assemblea.

Qualora la prima convocazione andasse deserta per difetto di numero, avrà luogo di pieno diritto la seconda convocazione, nel giorno immediatamente successivo, 15 dicembre 1924, alla stessa ora e nel medesimo locale ove fu indetta la prima convocazione.

Chiavari, li 1 Dicembre 1924.

L'Amministratore Delegato Direttore
Gr. Uff. N. G. DALLORSO

Osservatorio Meteorologico di Rapallo
nella Farmacia Inglese Enrico Tonolli
Riassunto delle osservazioni fatte dal 6 12 Dicembre 1924:

BAROMETRO — Altezza: Massima 768, Minima 765
TERMOMETRO centig. est. a Nord — Temperatura: Massima 13, Minima 3
Venti dominanti — Direzione: Nord, Est
Stato del cielo — Giorni sereni 0; variabili 6; nuvolosi 1; con pioggia 1
IGROMETRO SAUSURRE — Umidità: Massima 90, Minima 60
PLUVIOMETRO — Acqua caduta mm. 2.7

Abbonamento da oggi a tutto il 1925 L. 10

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

13 Dicembre 1924

L'allegria dei tempi andati:

Vecchie osterie

Oramai sono passati i tempi in cui per bere un po' di buon vino, non serviva col misero e tanto caro bicchiere, ma col mezzo litro o più semplicemente col pirun, bastava entrare in una qualunque osteria alla cui porta era appeso il ramo di pino e la sera la lucernetta accesa.

Le vecchie osterie rapallesi, con i tavoli unti e bisunti e i mezzi litri, i litri laggiù in fondo sul banco a lamiera, messi in linea come tanti soldatini di vetro col musello bollato, sono ormai soltanto nella memoria di qualche nostalgico rapallese.

Qualche tavolo con tanto di tovaglia, allora si scorgeva soltanto nella vecchia osteria del Tamella, che aveva un po' di pretesa. Giù nel fondo, verso l'orto e la luce, c'era dietro un recinto di legno, la cucina sempre col fuoco acceso ed esalante i profumi appetitosi dello stufato, delle trippe o del famoso cipin. — Il vecchio Tamella — Antonio Noziglia — padre dell' amico Battista — era oste, ma prima di tutto era marinaio. Aveva la sua barca e andava all' isole per la vendemmia e ritornava con le casse colme di bella uva oblunga, tutta d'oro e con le botti piene di mosto.

Il suo era il buon vino navigou, che dava l'allegria ai nostri vecchi e li faceva cantare al sabato, per le vie del paese, fino a mezzanotte.

Anche Matte, come il Tamella, era oste e marinaio. Da loro il vino si beveva buono perchè genuino e fatto da loro stessi.

Anche da altri il vino si beveva ed era sincero lo stesso. Ma erano gli altri osti più in piccolo, non navigavano e tutt'al più compravano un vagone di uva del Piemonte e il loro vino bianco era il nostrale: asprigno e leggero, che scorreva giù come l'acqua.

Sulla piazza l' osteria della Campana, sembrava facesse da contro altare alla chiesa parrocchiale. Certo è che i nostri vecchi uscendo di chiesa, dopo la messa prima, nelle fredde mattine invernali, capitavano tutti là per il cichetto.

L'osteria del Baccelin, più in disparte, con il vecchio padrone con tanto di baffi bianchi, e tutta l'aria di nostromo in pensione, sempre sulla porta aperta, aveva più un' aria di tranquillità. Il locale era poco, con pochi tavoli, senz'altra luce che quella della porta, e che perciò era sempre aperta. Non ricordo se avesse la vetrina; forse l'avea negli ultimi anni.

Altra vecchia osteria del genere antico di osteria di lusso, quella del Campo. C'è ancora un amico carissimo che tra noi ricorda quel vecchio nome: l'amicissimo Paolo Canessa, l'impresario bonaccione e ben piantato che quando ride ridesta l' eco anche sui monti, tanto fa rumore.

Per completare l'elenco, che tuttavia non completeremo, perchè la memoria è labile e tanti anni son passati e nessuno ha mai scritto la storia delle osterie rapallesi e perciò non vi sono libri da consultare, bisogna ricordare le osterie più recenti, eppure vecchie nel ricordo dei nuovi giunti nella vita: quella del Quaranta agli Orti, che vendeva il vino buono del Piemonte a quaranta centesimi il litro.

E ancora la vecchia osteria « Alla Croce di Malta », che non aveva però nessuna croce, tranne quella su cui metteva i bevitori, ed era la sbornia.

Da ricordarsi l'ancora viva e vegeta osteria della Vittoria, pure agli Orti, del buon Tonio, ora scomparso.

Sono celebri negli annali ostereeci rapallesi le sue partite domenicali alle bocce.

E' pure vegeta e viva l'osteria di Cosimo, che si è messa su ora alla moderna. Così come non è da dimenticare il Campidoglio oggi lustro e lucido sotto i nuovi proprietari.

Il buon vino fa buon sangue. Viva il buon vino adunque! E viva anche il ricordo fra noi dei vecchi osti rapallesi!

Cambiano i tempi e tutte le botteghe mettono su lusso e pretenzione.

Anche le vecchie osterie son passate di moda: il buon vino sincero e la più sincera allegria. Oggi si serve la bibita con tanto di bicchiere alto, di cristallo di boemia. Il buon vino è rimasto nelle cantine, sotto la polvere che vela il vetro delle bottiglie.

Nei restaurants di moda non si serve più. Nessuno, o pochi, beve più vino, essendo a fianco della donna del cuore o del sogno. Il vino è cosa brutta per il flirt. Ma resta però cosa bella e cosa buona per il sangue.

Noi che non siamo o non pretendiamo essere esseri alla moda, ci contentiamo di scegliere tra qualunque bibita nuova, un vecchio bicchiere di vino buono.

E perciò abbiamo fatto l'elogio delle vecchie osterie. E per farla completa invitiamo gli amici a venire con noi, uno di questi chiari giorni dicembrini, a berne un gotto. O meglio non un gotto, che non si può trangugiare, ma a gustare un po' di buon vino, buono o non buono, come sarà, insieme ai sourairi, che scendono dalla loro barca colla corba d'arena sulle spalle e che verranno con noi a berne mezzo litro, servito non nel bicchiere colla guantiera, ma nel vecchio pirun che getta giù il vino dal vetro nella gola, nella non vecchia, ma fatta alla vecchia maniera, osteria del Binello.

Il mare, il nostro mare, scommetto che se fosse un uomo verrebbe a berne un pochino anch'esso.

Il nuovo direttorio fascista

In seguito alla votazione di domenica scorsa sono stati eletti a far parte del direttorio, oltre al segretario politico cap. Amedeo Celle riconfermato per acclamazione, i seguenti fascisti: Solari dott. Vittorio, Merello Giovanni, Federici Alessandro, Carlo Maggesi.

Agli eletti i migliori auguri di fervida operosità per il bene della Patria e della città.

Il Natale dei poveri...

Avvicinandosi il Natale invitiamo tutti i cittadini che lo possono a voler pensare un pò ai poveri delle varie istituzioni rapallesi alfine anche per questi diseredati appaia più luminosa la giornata consacrata dalla tradizione attorno al focolare paterno.

...e due benefattrici

Due benefattrici sono indubbiamente la Signora e Signorina Alice e Florence Clerk, rapallesi d'adozione.

Ben spesso la cronaca pietosa deve interessarsi di queste due caritatevoli ospiti che prodigano buona parte dei loro averi a beneficio dei poveri e dei derelitti.

Anche l'occasione del Natale ha permesso che la loro bontà fosse ancora riconfermata.

Infatti la Signora Alice Clerk ci rimette la sòmma di lire 600 perchè venga da noi distribuita come segue: Ospedale 100; Provvidenza 100, Orfanotrofio Emiliani 100, Ospizio Tasso 100, Orfane di guerra 50, Asilo Infantile 50, Dame di Carità 50, Palestra Vittorio Veneto 50.

Totale Lit. 600.

E la Signorina Florence Clerk ci rimette la somma di lire 300 perchè venga distribuita come segue: Ospedale 50, Provvidenza 50, Orfanotrofio Emiliani 50, Ospizio Tasso 50, Orfane di Guerra 25, Asilo Infantile 25, Dame di Carità 25, Palestra Vittorio Veneto 25. Totale Lit. 300.

A nome degli Istituti beneficati rivolgiamo vive, pubbliche grazie alle generose e caritatevoli dame, augurandoci che il loro esempio sia di incitamento per quanti altri hanno la possibilità di donare una particella dei loro beni all'umanità sofferente e disgraziata.

Formuliamo intanto i più vivi auguri di pronta guarigione alla distinta Sig.ra Alice che sappiamo in non ottime condizioni di salute.

Elezione pel Consorzio del Boyo

Il Regio Commissario Invrea invita gli interessati all'assemblea generale che avrà luogo il giorno di domenica, 4 gennaio 1925, alle ore 9, nell'aula del Consiglio Comunale di Rapallo, in via Magenta, per procedere alla nomina del Presidente e di otto amministratori del Consorzio.

Le elezioni avranno luogo a scrutinio segreto, separatamente per il Presidente e per gli amministratori.

Per l'elezione degli amministratori potrà, ogni consorziato, indicare non più di sei nomi.

Il consorziato che non potesse intervenire, potrà delegare altro consorziato mediante semplice lettera autenticata dall'Ufficio Comunale. La stessa persona non potrà avere più di 25 deleghe. Le deleghe dovranno essere presentate alla Segreteria del Consorzio non oltre le ore diciotto del giorno precedente le elezioni.

Tanto il Presidente che gli amministratori dovranno far parte del Consorzio.

Qualora l' adunanza dovesse essere dichiarata infruttuosa per mancanza del numero necessario di intervenuti, l'assemblea in seconda convocazione avrà luogo la domenica successiva, 11 gennaio 1925, alle ore nove, nell' aula del Consiglio Comunale di Rapallo.

Scuola Alberghiera a Rapallo

Fatto di notevolissima importanza per la nostra città è quello ottenuto dalla « Pro Tigullio » in unione dell'ENIT e cioè che a Rapallo venga istituita una Scuola Alberghiera.

Quattro solo sono le città che in Italia si contendono ed hanno ottenuto tanto. Rapallo non poteva non essere fra le prescelte.

Ci dilungheremo in seguito su quella che realmente è la scuola in se stessa. Pubblichiamo ora ad edificazione dei lettori i nomi degli insegnanti di tecnica alberghiera ed altre nozioni che si presteranno, parte dei quali gratuitamente, ad impartire le lezioni; ed il relativo orario del Corso.

Rag. Romagnoli (Tecnica Alberghiera), Cav. Gnecco (idem), Cav. Riccioni (Contabilità), Sig. M. Massone (Geografia Turistica e contabilità) Maestro Ruffini (Coltura Generale), M.o Morelli (Inglese), M.o Antola (Calligrafia), Signora Rondolino (Francese).

Orario scolastico - L'orario è sempre di tre ore, dalle 14,30 alle 17,30: *Lunedì*: Francese, Tecnica Alberghiera, Coltura generale — *Martedì*: Contabilità Alberghiera, Geografia Turistica, Inglese — *Mercoledì*: Dattilografia, Tecnica Alberghiera, Cultura Generale — *Giovedì*: Calligrafia, Inglese, Contabilità Alberghiera — *Venerdì*: Francese, Tecnica Alberghiera, Cultura Generale — *Sabato*: Geografia Turistica, Tecnica Alberghiera, Inglese.

Gli alberghi che ospiteranno gli allievi della « Scuola Albergatori », per il loro tirocinio sono:

Imperial Palace - Kursaal Hotel - Bristol - Europa - Savoia - Moderno - Regina - Elisabetta - Marsala - Bellevue; tutti di Rapallo - Htoel Miramare di S. Margherita.

Gli autori del furto Zani arrestati

I cittadini ricorderanno il furto che venne commesso nell'abitazione di corso Regina Elena, 5-2 la sera fra il 22 e il 23 scorso a danno del signor Enrico Zani. I ladri rubarono oggetti vari di biancheria ed abiti per circa lire settemila che poi con la massima indifferenza vendettero, parte in Rapallo e parte in S. Margherita Ligure. Accortosi il signor Zani del furto soltanto dopo circa sei giorni, ne fece denuncia all'arma locale.

Il maresciallo, con due militi, iniziò subito indagini, e potè il giorno successivo alla denuncia sequestrare quasi tutta la refurtiva, parte in Rapallo, parte a Chiavari, altra a Santa Margherita Ligure ed infine a Camogli.

Vennero arrestate quali ricettatori ben quattro persone e denunciate altre due. In seguito alle indagini esperite potè essere arrestato in Nervi il ladro, certo Stepancich Giovanni, dicesi di Pola, di anni 38, elegante ed intraprendente individuo. Egli non fu ancora potuto identificare bene, malgrado tutte le indagini eseguite. Comunque, egli è dentro, ed ha ben diciannove denuncie per furto e per rapine. Quale complice venne arrestato un'ex vigilato speciale di S. Margherita Ligure, pregiudicato per reati vari, certo Indico Gio.Batta, perchè trovato in possesso di ordegni atti a scassinare. E' infatti impossibile che un ladro forestiero, appena giunto a Rapallo, come avvenne per lo Stepancich, potesse subito agire a colpo sicuro senza la connivenza di un pratico.

Per un caso pietoso

Ci si raccomanda il caso pietoso della vedova di guerra Labella Ersilia ved. Davico attualmente ricoverata nella casa dei poveri n. 8 - 17, in corso Regina Elena.

La povera vedova è quasi completamente cieca ed ha tre bambini da mantenere. Il suo caso è doloroso e la miseria batte quotidianamente alla sua porta.

Facciamo appello alla mai smentita generosità dei cittadini perchè vogliano enire la triste sorte della donna e dei bambini.

Il *Mare* apre una sottoscrizione versando lire 10, ed alle quali si aggiungono lire 5 del signor Vogliolo Giovanni.

Sia direttamente all'indirizzo segnato, che presso il nostro giornale potranno essere rimesse quelle offerte che testimonieranno della generosità dei simili verso altri simili provati dalla sventura e dal dolore.

Farmacia di turno

Domani presterà servizio la Farmacia *Moderna* in Piazza Cavour.

La Compagnia Panipucci al "Reale,,

Ieri sera con la *Nemica*, ha iniziato al Teatro « Reale » un corso di sole quattro recite, la Compagnia Drammatica Italiana « Città di Aquila » così valentemente diretta da quell'espressivo ed intelligente artista che risponde al nome del cav. Giovanni Panipucci.

La « Città di Aquila » è molto bene conosciuta dal pubblico rapallese perchè non è la prima volta che questa ottima accolta di artisti si ferma nella nostra città per offrire al pubblico rapallese il suo repertorio migliore.

Di questi giorni scorsi a Santa Margherita, come già in precedenza in molte città e città del Piemonte, facili sono stati i trionfi ottenuti. A Rapallo indubbiamente, di fronte al pubblico esigente e buon conoscitore, non potrà non essere confermata questa larga messe di consensi che man mano son venuti a premiare e felicitare la pura arte che ispira sia il Panipucci che la degna prima donna Anita Limonesi, sia la Ifigenia Limonesi che l'Jaccarino. E. Limone, A. Checcucci, Calisto Pettinelli, A. Chiapperini, M. Ruggero, S. Boccarini, P. Rivolta, M. Limone, A. Mazzeranghi ed altri, completano ed armonizzano brillantemente l'insieme della Compagnia Panipucci.

Se ieri ottimo è stato il successo con *Nemica*, maggiore potrà esserlo questa sera ne *Il Cardinale*, capolavoro drammatico in 4 atti di L. Parker. Domani domenica la brillantissima commedia in tre atti di Bisson: *Sorprese del Divorzio* non potrà che immensamente piacere ed essere applaudita. Ed infine lunedì con quel colosso che è il *Nerone*, un prologo e 5 atti di Pietro Cossa, la Compagnia darà la recita d'addio.

I cittadini vorranno profittare delle sole quattro serate che loro si offrono come diversivo della stagione e come spettacolo teatrale ottimo sotto tutti i rapporti.

* * *

Domani domenica dopopranzo alle ore 15 *matinèe* cinematografico con spettacolo ultra comico: *Tra i due litigante Bebè gode*, film in 4 parti. A complemento interessante film dal vero.

Arresto di truffatori

Da tempo avevano preso domicilio in Rapallo tre loschi figuri i quali spacciandosi per grandi commercianti erano riusciti ad imbrogliare e truffare alquante persone. Avutone sentore, i carabinieri seppero scovarli ed arrestarne due mentre un terzo accortosi dell'aria poco salutare che spirava, prendeva il largo.

Degli arrestati uno si chiama Ottonello Giuseppe fu Agostino e fu Nervi Angela, nato a Genova il 12-5-1859. Commise truffe in territorio di Chiavari, Zoagli, Rapallo e S. Margherita. Dalle indagini esperite dopo il suo arresto egli risulterebbe morto all'Ospedale di Pammatone 30 anni or sono!! Ancora non si è riusciti a fargli confessare il suo vero essere cosicchè la Questura di Genova, opportunatamente interessata, ha disposti i rilievi necessari a mezzo della scuola scientifica. Parla prettamente il dialetto meridionale ed insiste essere genovese.

L'altro è certo Corrado Giuseppe di Francesco e di Palmieri Anna, nato il 7 settembre 1877 a Vasto (Chieti) commerciante (!) in burro e vini. Con la sua politica insinuante era riuscito ad accattivarsi la fiducia di vari proprietari di Alberghi e Pensioni di Rapallo e se ne valeva per truffare la gente. Le truffe qui commesse sono numerose. Risultò che era colpito da due mandati di cattura del giudice istruttore di Milano per truffe colà commesse, ed inoltre un abile contrabbandiere. Per giustificarsi, appena arrestato, dichiarò ai carabinieri che aveva un fratello maresciallo dei R. R. C. C. ed un altro commissario di P. S. sperando così di essere subito rilasciato. Ma invece il fratello, e buono, lo trovò nel maresciallo Asinari che lo volle seco in ....stretta compagnia.

Ass. Naz. Mutilati ed Invalidi di Guerra

Sottosezione di Rapallo

Comunicato. — Nell'interesse dei consoci regolarmente inscritti a questa sottosezione si pregia far noto che la spett. « Società Unione Esercizi Elettrici » di Chiavari ha disposto che gli stessi possano usufruisce dell'energia elettrica alla tariffa ridotta di L. 0.65 il kwh e del nolo contatore a L. 2 mensili.

Tutti i consoci che già fossero utenti della suddetta Società U. E. E. dovranno inoltrare pel tramite della sottosezione la richiesta di riduzione notificando chiaramente la via ed il numero della loro abitazione.

L'attività della Benemerita

Oltre alle buone operazioni che, in parte riportiamo nel giornale, la benemerita ha svolta nel periodo di un mese circa, encomiabile attività.

Frassi Alberto fu Luigi e di Carpanini Carolina nato a Borgo S. Donnino il 3-8-93, pregiudicato, venne arrestato perchè colpito da due mandati di cattura, uno per furto e l'altro per rapina.

Bonoiti Ettore, di anni 40, da Lodi, venne arrestato perchè colpito da mandato di cattura per furto e contravvenzione all'ammonizione. Fu già condannato otto volte per reati vari e per ultimo alla fucilazione per diserzione di fronte al nemico, ma poi amnistiato.

Altri quattro mandati di cattura di cattura di minore importanza vennero pure eseguiti dalla benemerita.

Vennero arrestati 11 individui: 6 per questua minacciosa e 5 per contravvenzione al foglio di via; denunciati altri otto per schiamazzi notturni, arrestate e denunciate 10 persone per ubriachezza molesta e ripugnante, dichiarate 7 contravvenzioni al regolamento di pulizia stradale, denunciate 6 persone per ommessa denuncia di armi, denunciate 2 per ommessa denuncia di oggetti rinvenuti, rimpatriate ai rispettivi paesi 52 persone per misure di P. S.

La festa di S. Ambrogio

Qnest'anno per cura del simpatico « Serrotto » la solennità del Santo Patrono, nel vicino villaggio, fu rallegrata dalla fanfara *nervina* della nostra città, la quale seppe destare fra quegli abitanti un insolito entusiasmo. Anche per le funzioni di chiesa mons. cav. Viacava, prevosto, seppe dare alla festa di ogni anno, colla cooperazione dei massari, una più lieta solennità.

Auguri per il nuovo anno.

Un abile borsaiuolo al sicuro

Era segnalata la presenza nel golfo (forse credeva fosse sempre quello dei nesci?!) di un pericoloso pregiudicato borsaiuolo venuto ultimamente da Londra, a nome Bisagno Augusto di Giuseppe e Cerutti Maria, nato a Vercelli il 19-1-1900 e residente ad Andorno (Biella). Dopo vari appostamenti notturni venne acciuffato dai nostri carabinieri in località S. Nicola mentre era per commettere un furto. E' colpito da tre mandati di cattura e cioè uno del Procuratore del Re di Novara perchè deve scontare la pena di tre anni per furto qualificato, uno del Pretore di Vercelli per furto e violenza carnale e il terzo dal giudice alle ammonizioni. Fu già condannato 13 volte per furti, rapine, lesioni, ecc.

Croce Bianca

Avviso ai soci:

Nella sede sociale è esposto dal 15 al 30 corr. m. il ruolo dei soci morosi.

Coloro che ancora non sono in regola colla Cassa sociale possono ritirare la ricevuta presso la custode della sede tutti i giorni dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 20.

In base al nuovo statuto col 1 gennaio 1925 saranno sen'altro radiati tutti quei soci che ancora non avranno pagato la quota 1924.

IN AMERICA « IL MARE » è ansiosamente atteso e avidamente letto. Chi ha parenti in America deve abbonarli a « IL MARE ».

Rinnovate l'abbonamento

Un pittore rapallese

E' il pittore Rossi Giacomo che tutti forse non conosceranno; come noi non conoscevamo fino ad ieri.

Siamo andati al suo studio, sul vasto piazzale di San Michele che dalla porta, tra il grande albero e gli oliveti, conduce alla chiesa, di contro al nostro mare meraviglioso.

Nello studio stretto e non compiuto ancora siamo entrati dubbiosi. Ma su in alto, una tela con delle bianche figure e un gran prato « con dei monti in lontananza » ci ha subito attratti.

— E' il Convegno — ci disse il giovine pittore.

— Il Convegno, e di chi?

Ebbimo nell'impressione un fuggevole ricordo di Plinio Nomellini, quelle bianche figure di fanciulle evanescenti, ferme e sperse, in quel gran prato tra l'erbe appena rinate e i fiorellini appena risbocciati, con la visione dei monti non troppo però evanescenti come vorrebbe la figurazione dell'insieme, portano subito l'anima fuggevolmente al sogno. — E qual quadro piace perchè è come una simbolica percezione di vita vissuta così, oltre la verità cotidiana, nel sogno. Quel convegno sembra essere un convegno di anime o di vite chiamate ad udire la voce del destino che viene detta da quella donna nel mezzo, più in disparte, a cui tutte le altre fanciulle tendono il cuore e lo sguardo.

Vi sono poi, tra innumerevoli quadri commerciali che hanno dei belli disegni di frutta, tre quadretti veramente espressivi che piacciono e anche commuovono. Son tre ritratti differenti della stessa figura di giovinetta attenta al ricamo. I due di profilo, finissimi e quasi perfetti, rappresentano la fanciulla sorpresa, al suo ricamo e c'è in uno dentro una fiala, un mazzetto vivo di margheritine. Solo il paesaggio che s'intravvede per i vetri della finestra, è troppo scomposto per le tende che non delineano sufficientemente.

L'altra colla figura vista di prospetto, imprime in chi lo guarda la nostalgia del pensiero e del ricordo da cui è certo animata la ricamatrice.

Altro ritratto della stessa persona giovinetta, non più in possesso dell'autore, abbiamo ammirato di poi, e quest'ultimo ci è parso una bella e sincera opera d'arte. Ci han detto essere il ritratto somigliantissimo.

Ma certo questo quadro rappresenta un tipo ed ha tutte le doti per essere degno di un vero artista.

Altro ritratto di donna, somigliantissimo all'originale, abbiamo notato. E questo ci convince a dire che nella figura il Rossi potrà raggiungere una bella meta.

C'è, fra i suoi quadri, un ritratto di donna dal titolo: *Ricordanze* in cui una popolana, tipo vero e vivo, ricorda ad occhi aperti, melanconicamente, senza voler essere nè triste, nè contenta. Proprio così come la ricordanza prende le nostre liguri mamme.

E ancora, in un ambiente di salotto comune, c'è una donna, forse troppo azzurra, che dal pianoforte che ha suonato, si volge a mostrare la sua faccia e la sua anima. Ma se si vede la sua faccia, ben ritratta d'altronde, non si può vedere la sua anima. Perchè manca nell'insieme l'impressione della commozione che la suonatrice avrebbe dovuto subire.

Il pittore ha eseguito un ritratto e non vi ha messo sù la sua sensazione artistica.

Forse questo dipende dalla poca audacia. Dal timore, cioè che il Rossi, deve ancora sentire di non poter riuscire. E invece noi crediamo che egli abbia abbastanza arte per riuscire. Deve essere più libero e meno dubbioso.

Deve dipingere e non deve disegnare. Deve, cioè delineare le sue figure secondo i precetti accademici, ma deve anche seguire l'impulso della sua anima e della sua fantasia. Deve creare, insomma. Il pennello deve essere non solo agli ordini del suo cervello, ma più del suo cuore. E riuscirà lo crediamo.

Perchè fra tutte, quella figurina di *Figlia di pescatori*, colla bilancia in mano e la corba dei pesci da fianco, se anche è indecisa, ben ci ricorda le fanciulle del nostro mare.

E così altre figurine che ci hanno sorpreso e che ora non ricordiamo precisamente.

Il Rossi non è forte però nel paesaggio. I suoi quadri di paesaggio, per voler essere troppo precisi mancano di poesia. Il quadro riesce un disegno, che a qualcuno potrà anche piacere, ma non è un'opera d'arte.

Qualcuno però, fra i tanti, non dispiace. C'è una porta di San Michele,

quella romana del piazzale, fra tutto quel verde, che anche riesce ad essere ammirata.

E anche i cipressi famosi sul mare hanno un attimo di poesia. Così si può dire di qualche altro studio di scogliera.

Ma il Rossi deve seguire più la figura. In essa egli sa più trovare un compenso per la sua ispirazione. Deve essere però meno indeciso. Deve lavorare con coraggio e con fede, e ascoltare di più la voce della sua fantasia.

Il pennello, nelle sue mani, deve rispondere spontaneamente alla sua ispirazione e la sua mano deve scorrere più leggera. L'arte vera non è fatta di precisione, ma è più fatta di spontaneità libera e scapigliata. **C. M.**

Le feste di Natale e il riposo festivo

Il Prefetto di Genova ha concesso a tutti i negozi di vendita e rivendita al dettaglio ed al traffico ambulante la deroga alle vigenti disposizioni sul riposo festivo per le domeniche 21 e 28 dicembre e 4 gennaio 1925.

Il vino ed il fucile

Di due cacciatori di S. Martino d'Albaro che ritornavano dalla caccia completamente ubbriachi, uno di essi in corso Roma, faceva partire un colpo di fucile che per mera fortuna non fu conseguenza di grave disgrazia. Vennero denunciati ambedue.

G.B. Piaggio

Di vecchiaia, sabato scorso, confortato dall'affetto delle figlie, del figlio, della nuora e parenti che hanno voluto assisterlo nelle ultime ore di sua vita, è serenamente spirato G.B. Piaggio del fu Andrea.

I concittadini lo hanno tutti conosciuto nella laboriosa esistenza nobilmente trascorsa nel lavoro. Era di carattere retto, buono ed affabile. Aveva 83 anni.

Prova di calda estimazione verso il Defunto sono stati i funerali avvenuti martedì e riusciti imponenti.

Alle figlie, al figlio ed amico Andrea ai parenti vada nell'ora del dolore la nostra parola di cordoglio.

Rev.do Peirano Cav. Gaetano

Mercoledì scorso nella bella età di anni 92 ha chiusi i suoi giorni la nobile figura del prevosto della frazione di San Martino di Noceto, Rev.do Peirano Cav. Gaetano. Per quei parrocchiani oramai affezionati in modo particolare al loro buon parroco vivo è stato il dolore, così come nel Clero ed in città la notizia della sua morte produsse dolorosa impressione e destò largo compianto.

Ci associamo al dolore dei famigliari.

Numeri di Natale e Capodanno

Per le prossime Feste IL MARE uscirà nei giorni 20 e 31, per permettere alle maestranze di trascorrere il Natale attorno al focolare paterno.

Per l'occasione uscirà, sia il 20 che il 31, in otto pagine. Le due pagine in più delle sei normali saranno dedicate alla reclame che negozianti e esercenti cittadini vorranno pubblicare per le Feste del Natale e Capodanno.

Potranno pure essere pubblicati i biglietti d'augurio, forma ormai generalizzata dalle Ditte per inviare alla Clientela le buone Feste.

I prezzi per le pagine di reclame gli abbiano disposti di una irrisorietà assoluta. Naturalmente non occorre prendere una pagina intera ma anche un quarto di pagina, un ottavo, un sedicesimo, ecc.

Per schiarimenti rivolgersi all'amministrazione del giornale, presso l'Agenzia Tigullio, in Corso Regina Elena.

Per SANTA MARGHERITA, CHIAVARI e GENOVA rivolgersi ai rispettivi corrispondenti.

Abbonatevi a "IL MARE"

Corriere Sanmargheritese

Ufficio di Redazione: Agenzia Quaquaro

Una visita al Civico Ospedale

Il passato e le sue trascuratezze - Come funzionava - Anomalie sorprendenti - L'opera del Commissario - La rinascita - Quello che manca - La pioggia nelle corsie! - Aiutiamolo!

(*Ambro*). — I lettori del « Mare » conoscono già — per averne noi accennato quando ancora era in carica la passata Amministrazione — le penose condizioni finanziarie in cui si dibatte l'opera umanitaria del civico Ospedale. Non sarà inutile però ritornare sull'argomento a varii mesi di distanza dallo scioglimento dell'amministrazione ospedaliera, ora, che Giovanni De Barbieri, Commissario straordinario per le O.O. P.P. può facilmente dimostrare e a fatti i risultati della sua giornaliera attività sempre diretta, fin dalla prima ora dell'insediamento, a provvedere, con i limitati, insufficenti mezzi disponibili, alle manchevolezze di una trascurata amministrazione e all'inconcepibile dimenticanza della città verso il suo Ospedale.

Tralasciando ogni commento ai particolari che ci è caro e doloroso esporre ai lettori; sorpassando ogni discussione sul Decreto di scioglimento delle Amministrazioni delle O.O, P.P. — che specialmente nei riguardi dell'Ente ospedaliero è chiaramente oggi giustificato dagli elementi di giudizio ricavati nel rilievo della situazione sia finanziaria che tecnica — la semplice disamina delle condizioni dell'Ospedale sta a dimostrare come il passato abbia portato molta vergogna a S. Margherita, quella della sua strana indifferenza verso una così grande e necessaria istituzione. Chiedevamo un giorno da queste stesse pagine che si provvedesse a rendere pubblico l'annuale bilancio ospedaliero mediante opportune e sistematiche pubblicazioni sulla stampa.

A quella nostra naturale domanda qualcuno rispose, non sappiamo se in buona fede o per ischerzo: « il bilancio, come prescrive la legge, viene ogni anno affisso alla porta dell'Ospedale ». Cioè: chi vuol sapere se l'Ospedale ha bisogno o no di aiuto venga una volta all'anno dalla nostra porta: siamo in regola con la legge. Se occorresse ci si potrebbe fermare a questo particolare capace, se non altro, a lumeggiare certi principii di scienza amministrativa molto in uso tra di noi. Ma lasciamo queste e tante altre insulsaggini ai collezionisti di risposte... celebri e avviamoci invece su per l'erta, verso il ridente poggio, dominato dal bianco campanile conventuale.

E' con noi Giovanni De Barbieri, il Cireneo, colui che per volontà di popolo e di supreme Autorità porta oggi, con amore e profonda competenza, il gran peso delle Amministrazioni di beneficenza, operando in silenzio, come è sua abitudine, senza grancassa, con grande dispiacere di qualche malinconico, inconsolabile borbottante..... Alla modesta porta dell'edificio il ricordo ci riconduce le ore dolorose di quel chiaro pomeriggio di Ottobre che lo schianto dei ferri e della morte volle turbato sì tragicamente. Il triste viaggio del « Parigi - Roma », la sfilata dei corpi sformati dall'urto immane su per l'andito claustrale dell'Ospedale nostro, il pianto della veglia nella serenità della notte.

Ci accoglie il sorriso rispettoso di Suor Angelica, la Direttrice, la Madre, che ha nel nome le qualità del suo cuore e della sua attività indefessa; la vigilante della vita e del dolore. Accompagnandoci, gentile, integra la spiegazione del Commissario: nelle corsie, nelle sale, in ogni andito dell'edificio che non ha perduto nel tempo le linee severe del Chiostro. Visitiamo i nuovi lavori per la sala di Radiologia.

E' noto come dal giorno in cui la Principessa Evelina Colonna di Stigliano donava all'Ente l'apparecchio che durante la guerra funzionava nell'Ospedale militare di Rapallo nulla si fece per la sistemazione del gran dono: la scusa c'era — mancava il locale adatto — e il costoso apparecchio restò inoperoso in una saletta dell'Ospedale. Ma se la scusa c'era non vi sembra strano che *mai* l'Amministrazione abbia fatto conoscere l'ostacolo che la preoccupava (per modo di dire) e non abbia invitata la carità dei buoni a contribuire all'impianto? Come si giustifica questo? Fu prima cura del Commissario approntare una sala capace allo scopo e recentemente la vedova del Cav. Uff. Carlo Guindani dònava, a nome dei figli, diecimila lire perchè fossero impiegate in un'opera utile all'Ospedale. Già dicemmo come col consenso della donatrice l'offerta sia stata impiegata per la sala radiologica ma la sistemazione importa una spesa superiore essendo necessario l'acquisto di un trasformatore elettrico. E' tutto disposto perchè uno specialista monti e adatti lo strumento ma se la carità dei privati non soccorre l'iniziativa per il momento il bilancio dell'Ospedale non consentirà nessun passo avanti ed è inutile, crediamo, dire quale danno ne viene all'umanitaria istituzione.

C'è nell'Ospedale l'impianto di riscaldamento a termosifone ma tutti gli inverni passano senza che i degenti godano dello stesso. La calderina è inservibile. Nelle giornate fredde le buone suore guardano malinconicamente i termosifoni e i degenti, nelle fredde corsie, sentono anche materialmente l'oblio della cittadinanza. E' questa una manchevolezza vergognosa e inamissibile che segnaliamo pubblicamente affinchè si aiuti il bilancio ospedaliero. Occorre una nuova caldaia chè la vecchia non è assolutamente suscettibile di riparazioni. E sono anni che il freddo è nell'Ospedale e sono anni che nessuno se ne accorge. Direte: ma chi lo sapeva? D'accordo: chi lo sapeva? Forse soltanto l'Amministrazione chiusa in un dannoso riserbo e priva della più elementare cura di attività pubblicitaria capace di richiamare l'attenzione dei buoni. Già il Bilancio era affisso, ogni anno alla porta..... Bel risultato!

Entriamo nella nuova Sala Operatoria. Diciamo nuova e nuova è. Avreste forse voi chiamato con un tal nome una piccola stanza con qualche « ferro », sprovvista anche del cotone, senza autoclave (c'era ma non funzionava!) senza gli annessi lavabo perchè il Dottore potesse almeno disinfettarsi le mani? Eppure fino all'insediamento del Commissario nell'Ospedale Civico della città di S. Margherita i Dottori — che pazienza e che bontà a fare il Dottore nel civico Ospedale! — dovevano spesso, durante la mattiniera visita, mandare a comprare un po' di cotone perchè non c'era neanche quello e si potrebbe dire che ciò avveniva tutti i giorni; dovevano chiedere, per pulirsi, un po' d'acqua calda alla cucina...! Robba da medio-evo o giù di lì. Quella era la sala operatoria! Il Commissario De Barbieri ha provveduto al riscaldamento della sala, alla messa in opera di tre moderni lavabo, con acqua calda e fredda, al funzionamento dell'autoclave e all'acquisto di un ingente numero di « ferri », di accessori, e... del cotone in quantità sufficente per... oltre un giorno! Insomma si è *creata* la Sala Operatoria di sana pianta. Anche qui la solita questione: non ci risulta che l'Amministrazione dell'Ospedale si sia mai scomodata a lanciare un appello alla cittadinanza per le sudette, autentiche vergogne. E non ci si venga a dire che si sapeva: troppo pochi, lo ripetiamo, sono coloro che vivono accanto all'umanitaria istituzione e non si può già pensare che S. Margherita abbia rifiutato ogni aiuto per una tale opera di carità. Conosciamo ed è conosciuto il coure della nostra città: se l'Ospedale vive una vita di stento la colpa non è della massa ma di chi doveva curarlo rendendo pubbliche le sue necessità. Questo il principio.

Saliamo, ora, alla così chiamata Casa di Salute. E' un breve corridoio ai lati del quale si allineano linde e soleggiate camere attualmente occupate da un mobilio inadatto per il servizio ospedaliero. E' intenzione del Commissario di alienare quanto non risulti capace di utilizzazione.

Rimesse a nuovo le camere esse verranno destinate ai degenti che le desiderano a pagamento e qualcuna verrà riservata ai congiunti che eventualmente volessero assistere il degente. E' recente la sistemazione di una saletta con bagno e servizi igienici: di più c'è pure una cucinetta a gas, utilissima. Le camere godono di una splendida posizione, in pieno sole, con una magnifica vista panoramica. Da anni l'ambiente della Casa di Salute restava inutilizzato e le ragioni restano nel buio dell'interrogativo: rimettendo oggi tutto in piena efficenza l'Ospedale acquista maggiore importanza e ne può avere anche un utile, in certi casi, per il proprio Bilancio. Mentre scendiamo in giardino chiedo al Sig. De Barbieri a quanto ammontano le spese da lui fatte durante questi mesi di carica. « Sono circa *trentamilalire* — mi risponde — ma come vede c'è ancora tanto cammino da fare! Ma ho fiducia che S. Margherita mi aiuterà, generosa, nel mio lavoro in pro' del nostro Ospedale. Non si può dire che proprio nessuno si ricordi di lui: di quando in quando mi arrivano delle offerte. Or non è molto in una busta un anonimo donatore offrì ben quattromila lire. Sconosciuto! ». Parliamo dell'opera dei Medici tanto utile alla vita dell'ente: il loro consiglio e il loro aiuto non à mai cessato di assistere il duro procedere dell'istituzione.

Ecco il giardino, alto, sul mare. Fiori di stagione nel sole del piccolo cortile. Non è un'Ospedale questo — vi dite a voi stessi —. C'è troppo luce e profumo. Su due cavalletti stanno asciugando due persiane. Pittura fresca. Vediamo Suor Angelica protestare, in silenzio, per un sospetto sorriso del Commissario. Insistiamo per apprendere il segreto... della pittura fresca. « Sono le buone suore che hanno voluto lavorare di pennello. Anche questo, come vede, pur di essere maggiormente utili all'Ospedale... » Taciamo: il significato di quel gesto commovente ci colpisce come uno schiaffo. E guardiamo l'arco delle colline sorridenti di ricchi villini... No, questo no, S. Margherita non dovevi lasciarlo fare per il tuo nome, per la dignità dei figli tuoi.

***

La piccola sala mortuaria che sorge isolata nel giardino non aveva illuminazione ed ora finalmente anche a questo si è provveduto. Il Sig. Passalacqua Lorenzo à voluto, a sue spese, riparare la cancellata esterna del giardino e due modesti operai, Morello G.B. (Ballan) e Luxardo Leone vi han messo la fatica senza volere nessuna ricompensa! Esempi di bontà commovente: segno che c'è chi ama l'umanitaria opera ospedaliera non soltanto nella parola.

Una gravissima questione sta in questi giorni esaminando il Commissario: il tetto, vecchio, rovinato non regge più alla pioggia e l'umidità sta penetrando nelle soffitte. Questione grave. Una perizia superficiale à rilevato come sia impossibile una provvisoria riparazione e come s'impongano radicali provvedimenti. Occorre insomma il tetto nuovo. Non abbiamo neanche osato chiedere se... il Bilancio dell'Ente è in grado di affrontare la spesa: senza provvedimenti l'acqua cadrà — come ci dice Suor Angelica — nelle corsie, magari ai piedi della Suora di guardia.. Ed è successo in una delle ultime notti di tempesta.

Anche la pioggia nelle corsie!

Mentre usciamo e scendiamo al mare l'animo è pensoso. Ma come può concepirsi che la nostra Città dimentichi il suo Ospedale, la sua Casa, quella che può essere, domani, la casa di tutti? No, se fino ad oggi poco per lui si è fatto a molto si può provvedere con il certo aiuto di ogni ceto cittadino. La grande offerta deve fondersi nella modestia della piccola: lo slancio deve essere nel cuore di ognuno perchè la povertà dell'Ospedale, che è stata qualche volta anche miseria, è vergogna, autentica vergogna, di S. Margherita.

Sì, utile e forse necessarie sono le molte iniziative locali siano esse di beneficenza o di svago ma di gran lunga più importante, per la missione sociale che esplica, è l'attività del Civico Ospedale. Lasciarlo al suo destino, ricordandoci solo qualche volta di lui, non è cosa degna delle nobili tradizioni cittadine e significa trascurare una delle più grandi e alte ed essenziali iniziative che la civiltà abbia imposto nel mondo.

Per gli orfani della Marina Mercantile

S. Margherita è orgogliosa di essere stata scelta a soggiorno dei simpatici marinaretti che com'è noto avranno prestissimo una bellissima sede in Via Maragliano già quasi ultimata. L'inaugurazione assurgerà certamente a festa cittadina e noi, prima di quella data, ci ripromettiamo di esporre ai lettori quanto si riferisce al funzionamento della Casa e ai piccoli ospiti.

La Gazzetta Ufficiale a pubblicato, a proposito della nuova istituzione, che si aggiunge alle locali, un decreto che sarà presto presentato al Parlamento per la conversione in legge:

Art. 1.o - Le somme ricavate dalla vendita di merci abbandonate nel Porto di Genova, ai sensi degli articoli 5 e 6 del Decreto Luogotenenziale 28 ottobre 1915, dedotte tutte le spese a carico saranno consegnate dal Consorzio autonomo del Porto di Genova che le ha in deposito all'Amministrazione della Casa degli Orfani della Marina Mercantile in Santa Margherita Ligure che le impiegherà ai fini di quel Pio Istituto.

Le rappresentazioni della Compagnia Panipucci

Da due giorni ha lasciato le scene del nostro *Teatro Mazzini* la Compagnia drammatica « Città di Acquila » dopo aver suscitato l'entusiasmo del nostro pubblico ottenendo vivo successo ed ottimi affari. Si reca a Rapallo e dopo a Chiavari.

Ci è doveroso tributare ancora una meritata lode a questa affiatatissima compagnia ed in special modo ai sigg. Giovanni Panipucci, I. Iaccarino, A. Limone, e P. Rivetta e le Signore Annita e Ifigenia Limonesi per le loro ottime e caratteristiche interpretazioni.

Cinema Mazzini

Per domani domenica verrà proiettata sullo schermo di questo ritrovo la magnifica film della Casa Pathè *Il novantatrè* perfetta e fedele riproduzione del romanzo di Victor Ugo, si rievoca un tragico episodio della rivoluzione francese, protagonista l'artista francese Werne Krauss. A complemento l'ultra comica in due atti *Bebè bebè come ti amo.*

Martedì 16 - *L'arzigogolo* poema buffonesco di Sem Benelli, grande e magnifica film per arte e ricchezza di scena e fotografia nonchè per eccezionale valore d'interprete. La bella artista Italia Almirante a una meravigliosa protagonista e la circondano gli artisti A. Betrone, O. Bilancia, A. Collo e V. Pieri.

Assicurazione per la invalidità e vecchiaia

Il Commissario Prefettizio veduta la circolare 17 novembre 1924, n. 31 dell'Istituto di Previdenza Sociale, rende noto che, a sensi dei Regi Decreti 30 dicembre 1923, N. 3184 e 28 agosto 1924, N. 1422, i mezzadri e gli affittuari, che in passato erano soggetti all'obbligo dell'assicurazione per invalidità e vecchiaia, sono esonerati da tale forma di previdenza obbligatoria. Che le persone assicurate obbligatoriamente, a norma del Decreto Legge 21 aprile 1919, N. 603, ed in oggi non più tenute all'assicurazione, possono conservare la qualità di assicurato obbligatorio, purchè ne facciano dichiarazione all'Istituto di Previdenza Sociale entro il 31 dicembre 1924 ed effettuino regolarmente, a tutto proprio carico il versamento dei contributi.

L'Ente Nazionale per le Industrie Turistiche

partecipa al Commissario Prefettizio del Comune che ha fatto pratiche presso la Direzione delle F.S. che anche per il 1925 vengano concessi i viaggi a riduzione per coloro che si recano ai bagni, proponendo che il periodo di validità stabilito nel 1924 dal 16 giugno al 30 settembre venga anticipato al 1 maggio per poter favorire anche con questo mezzo un prolungamento della stagione balneare.

Per la nostra banda cittadina

Il marchese comm. Lomellini di Tabarca, locale delegato della Croce Rossa Italiana, oltre all'elargizione della somma di lire cento, ha rimesso in omaggio alla « Società Filarmonica » una sua nuova composizione musicale *Fanfara-marcia dei Moschettieri*, dedicata a S. E. il Presidente del Consiglio. All'egregio distinto amico i nostri complimenti per questo lavoro musicale che verrà suonato dalla Banda in pubblica piazza.

Liste elettorali

Ricordiamo agli amici che hanno i requisiti necessari per la iscrizione nelle liste elettorali che col 15 c. m. scade il termine utile per la presentazione delle domande per essere elettori.

Stato Civile

Movimento dal 5 al 11 Dic. 1924

NASCITE

Maschi 3 Femmine 2 Totale 5

DICHIARAZIONE DI DECESSO

Maltese Raffaele di Vitaliano d'anni 25 — Berretta Maria fu Andrea d'anni 70.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

(*nessuno*)

MATRIMONI CELEBRATI

Gamaleri Ugo, capitano dell'Esercito con Vandoni Paolina Giuseppina benestante — Baroni Pietro mastro muratore con Nardon Ancilla, Ester casalinga — Bidoni Paolo postino con Bonatti Maria, Assunta casalinga.

La Famiglia Florio ringrazia sentitamente tutti coloro che con gentile affettuoso ricordo vollero accompagnare all'ultima dimora, la tanto compianta

Eugenia Florio

ringrazia inoltre in particolare modo la gentil Signorina Zennaro che unitamente a tutte le allieve del Laboratorio vollero tributare il loro affetto alla cara Estinta, inviando una corona di fiori.

STATO CIVILE

Movimento dal al 29 nov. 12 dicemb.

NASCITE

Maschi 3 Femmine 1

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Arata Giambattista di Luigi, con Pagano Valeria Angelo di Ernesto casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI

Pastine Amerigo con Malatesta Maria Evel... — Zetti Agostino con Tizianel Angela Anna — Chedel Marcello Edoardo con Contini Rina An...

MORTI

Repetto Valerio di Lazzaro, di mesi uno e giorni 10 — Barbagelata Caterina fu Giacomo di anni 80, mendicante — Bartoloni Assunta ... Antonio, d'anni 52 casalinga — Piaggio Giuseppe G.B. fu Andrea di anni 82 — Costa Michele u Giobatta d'anni 79 — Florio Rosa fu Michele di anni 19 — Peirano Gaetano fu Pasquale anni 91.

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3 - (Telefono 58-53)

L'esposizione dei bozzetti al Circolo Tunnel

La « Società di Belle Arti » per gentile concessione del « Circolo Tunnel » ha aperto in quelle splendide sale una Esposizione di Bozzetti.

Diremo subito che le opere, esposte in tre sale, sono complessivamente 241.

La disposizione non ci soddisfa: troppo ristrette le opere in due sale, troppo allargate quella nella terza sala.

In questa — con un sistema non nuovo, ma sempre biasimevole — parrebbe che dovessero essere state comprese le opere migliori, invece... non è così.

Quanto sarebbe meglio per vero rispetto all'arte e non per offendere la giusta suscettibilità degli artisti, decidersi a raggruppare insieme tutte le opere di un autore, e disporle nelle sale in ordine prettamente alfabetico!

Ma passiamo ad altro.

In questa Esposizione vi sono buone cose, ma poche; in complesso si tratta di assolute mediocrità e... qualche cosa di peggio.

Di veramente notevole — non diremo eccezionale — proprio nulla.

Si è per ciò che rinunciamo alla inutile fatica di speciali esami e giudizi di critica.

Ci limitiamo quindi, per la cronaca, a segnalare qualche nome di artisti espositori.

Nella 1.a sala: E. Bocchi, E. Salmini, O. Saccorotti, Luisa Angier, Luisa Migliavada, Mariano Quinzio (con buoni lavori), Silvio Varrando (un dilettante egregio), Elvebna Chiostri, R. Drago, Parma Marrè Margherita,

Nella 2.a sala: A. Bertarello, B. G. Fiumi, Angelo Balbi, Vasco Menegozzo, Adolfo Lucarini, Orlando Grosso, Eugenio Rappa, Giovanni Mazzoni, Riccardo Lombardo, Alberto Gagliardo (promettentissimo artista) Giuseppe Giglioli, Amelia Bacigalupo, Mario Bertola.

Nella 3.a sala: Linda Ferrario, Armando Figallo, Giuseppe Saccheri (pittore ormai celebrato) Antonio Schiaffino, Francesco Messina (scultore e valente) Pietro Dodero, Domingo Motta, (squisito artefice di acqueforti) Bruna Capello (egregia scultrice in bronzo) Paolo Rodocanocchi.

L'Esposizione, anche per la sua ubicazione centralissima, meriterebbe, dopo tutto, di avere un numero maggiore di visitatori.

Le vendite, sinora, sono state pochissime.

Cose del porto

Il Consorzio Autonomo ha decretato per motivate ragioni, che: dal primo corrente e, fino a nuova disposizione, le Imprese di sbarco sono autorizzate a percepire un supplemento di tariffa del 10 per cento per le merci che non hanno un punto costante d'imbarco. Ciò vuol dire che sono esclusi da questo aumento supplementare le merci del Deposito Franco, Darsena e Silos.

Sono anche escluse parecchie voci della tariffa di cui ai decreti 19 Febbraio e 30 Giugno.

I libri scolastici

Un tempo — e non tanto lontano — con pochi libri, che passavano da padre in figlio, i giovinetti si potevano formare una prima e seria base di educazione e di coltura.

Adesso è una corsa pazza di libri di testo che costano un occhio del capo e producono confusione negli insegnanti e negli allievi; con quali risultati non è il caso di segnalare.

Ma vi è di peggio.

Siamo a circa due mesi dall'apertura delle scuole e non si riesce a trovare dalle librerie — neppur da quelle degli stessi editori — le opere scolastiche prescritte dai maestri.

Non è un bel saggio di ordine e di buona organizzazione di studi?

Letture dialettali

Alla Scuola Barrili, il prof. Antonio Pastore ha letto: favole, leggende e liriche di poeti genovesi antichi, tra cui Stefano De Franchi del secolo XVIII.

Quelle letture, acconciamente presentate, furono molto applaudite.

E' attesa una conferenza di Marino Merello sul tema: « Un poeta Genovese del secolo XVII ».

Esso è — come forse si capisce subito, quello che fu elogiato dal Chiabrera, il così detto Petrarca genovese: Gian Giacomo Cavalli.

Ne riparleremo a suo tempo.

Una innovazione strana

Gli utenti luce elettrica si sono visti chiamare dalla Società O. E. G. per avere il consenso a permutare la corrente continua in corrente alternata, anche per l'illuminazione.

Si sarebbe detto che si trattasse di libero opzione.

Invece la richiesta di accordo è semplicemente formale.

In fatto la Società O. E. G. — anche per iniziativa del Municipio — vuole senz'altro modificare tutta la fornitura con impianto generale di corrente alternata,

Crediamo che molti inconvenienti — oltre al necessario cambio dei contatori — deriveranno dalla innovazione.

La corrente alternata non è utile che come forza motrice.

Per la pubblica moralità

Da un pezzo si deplorava che nei giardini dell'Acquasola turpi individui commettessero oltraggi al pudore.

La Questura ha disposto opportunamente per una rigorosa sorveglianza.

Si sono fatti subito alcuni arresti, e lo scandalo, per ora, sembrerebbe cessato.

Nondimeno converrà continuare ad essere vigilanti.

E sarà bene anche sorvegliare altri pubblici giardini in località più eccentriche — ed ugualmente infestati — tra cui quelli di Corso Carbonara.

A « La Compagna »

Ci si domanda se e quando verrà bandito il concorso per l'*Inno alla Compagna*; e che cosa si è deciso per i bozzetti del busto al Cervetto.

Facendo eco a questi desiderii passiamo la interrogazione alla Consulta della « Compagna ».

Se avremo risposta — come sarebbe più che regolare e conveniente — ci faremo un dovere di renderla di pubblica ragione.

Conferenze

Per iniziativa dell'*A. S. S. L.* il noto conferenziere prof. Narciso Smidichen di Trieste terrà prossimamente in Genova alcune conferenze, di cui ancora non ci constano i temi.

Sappiamo però che egli fu già applaudito come conferenziere a Venezia e a Trieste.

Banchetto solenne

Per la festa inaugurale della nuova sede dell'Associazione Generale del Commercio e dell'Industria, ebbe luogo all'Hotel Miramare un solenne banchetto in onore di S. E. Nava ministro della Economia Nazionale.

Intervennero le più spiccate personalità, tra cui l'on. Celesia.

I coperti erano 200.

Il servizio fu superiore ad ogni elogio, per merito speciale del direttore cav. Del Gatto.

Sconci stradali

Ricordiamo al R. Commissario che, se qualche riparazione incompleta, si è eseguita in via Amelia, la soprastante via Capraia rimane sempre un fossato indecentissimo.

Eppure si tratta di una via abitata da... molti cittadini non esenti dalle tasse.

Politeama Margherita

Ebbe felicissimo esito la riesumazione della briosa operetta *Paradiso*.

La Compagnia Angelini ha presentato molto bene questo vecchio e sempre gustoso lavoro di Hennequin, con buona e spigliata musica del maestro Ferrarese.

Fra gli artisti principali, segnaliamo la Marella, il Masucci, l'Agnoletti, il Guidi.

Ottimi i cori, e l'orchestra diretta dal maestro Chierici.

Paradiso ebbe parecchie repliche, e ne avrà ancora.

Teatro Paganini

Rammentiamo che alla fine di questo mese comincerà un corso di rappresentazioni della Compagnia Dialettale Govi.

Speriamo che si possa avere qualche novità, oltre le solite e ormai troppo note produzioni.

Giardino d'Italia

Le serate dell'artefice magico cav. Gabrielli hanno continuato ad interessare il pubblico che, per altro, sarebbe desiderabile fosse alquanto più numeroso.

CHI RINNOVA subito l'abbonamento non corre il pericolo di vedersi sospeso l'invio del giornale.

LETTERE TORINESI

Giornate serenissime, e belle serate di luna che richiamano lungo i viali del Valentino — nonostante il freddo — ancora qualche coppia amorosa in cerca di solitudine.

I teatri sono affollati, e così i cinematografi.

Antonio Gandusio, che recita al *Teatro Carignano*, richiama seralmente al simpatico teatro una vera folla di ammiratori. Questa sera il grande attore darà la nuovissima commedia *Di' che sei tu!* tre atti di Bousquet e Falk. Un'altra importante novità è annunziata all'*Alfieri*. Si tratta di una tragedia agreste del poeta ligure Luigi Amato, tragedia elogiata da quella grande attrice scomparsa che si chiamò Eleonora Duse. *La casa nuova*, così s'intitola l'opera dell'Amato, andrà in scena giovedì, nella interpretazione della Compagnia Talli-Capodaglio Calò, con scenari appositamente dipinti dal pittore parigino Giuseppe Cominetti. Questa tragedia viene rappresentata per la prima volta in Italia, e auguriamoci che il pubblico torinese possa decretare un trionfo.

Al Palazzo Madama per iniziativa della Società Amici dell'Arte abbiamo degli interessanti concerti del classico quintetto. Ricordiamo gli esecutori: Maestro Remo Massara, i violinisti Valdambrini e Mortara, i violoncellista Gedda ed il contrabassista Salza.

Al Liceo musicale il Quartetto Busch in due concerti si ebbe entusiastiche accoglienze. Organizzò i concerti la Sezione musicale della Pro-cultura femminile. Gli esecutori, Busch, Andreanson, Doctor e Grummer vennero vivamente applauditi per la magnifica interpretazione dell'interessante e scelto programma.

Organizzato dal basso Eraldo Coda, abbiamo avuto un interessante concerto benefico, nel quale venne eseguita musica di Verdi, Puccini, Boito e Gounod. Oltre al bravissimo Eraldo Coda, allievo del cav. Pessina, il pubblico ha vivamente applaudito il soprano signorina Sista Gai, il tenore signor Leo Colonna ed il baritono Marco Crosa allievi del maestro Vittorio Casadei, il quale sedeva al pianoforte.

Prossimamente avremo due concerti del violinista Eugenio Ballarini e del pianista Enrico Contessa. I due bravissimi artisti eseguiranno musica di Bach, Haydn, Mozart, Beethoven, Carlo Cordara, Franco Alfano ed Ildebrando Pizzetti.

Un giovane commediografo torinese sta preparando un dramma in quattro atti per l'interpretazione di Andrea e Carlo Berruto, due bravissimi e simpatici attori del teatro di prosa. I fratelli Berruto avranno come compagni l'Aldolino, i fratelli Motto, ed una bella ed intelligente attrice di cui ci spiace non poter comunicare il nome. Il dramma avrà per titolo *Gian Brest*, ed offrirà ai Berruto il modo di poter sfoggiare tutte le loro virtù interpretative.

L'altro giorno, per festeggiare Santa Barbara, il Circolo Ufficiali in servizio ha organizzato un riuscitissimo ballo in onore dell'Artiglieria.

Mario Chiales, il simpatico e valoroso pubblicista torinese, ha lasciato la direzione del *Piemonte Illustrato*.

Tra le più belle riviste che ultimamente videro la luce, ricordiamo, *Il Cimento* e *Crepuscolo*.

Roberto d'Oltremare.

Torino, Dicembre 1924.

Un Consorzio Medico Portofino - Santa Margherita?

Già, questa proposta fece parte della discussione avvenuta in Chiavari Sabato 6 c. m. in una riunione straordinaria dei M. C. del Chiavarese, come in altra parte annunciato.

Ma non solo una proposta simile viene presentata per detto Consorzio ma anche per Casarza e Castiglione Chiavarese! Si vede che il proponente non ha una cognizione dei disagi di tali Comuni.

Le Amministrazioni di tali Comuni devono opporsi, e devono iniziare energica azione, prima che la pratica vada all'approvazione della Giunta Provinciale Amministrativa e fare azione parallela a quella decisa dai Medici Titolari di tali Condotte. Sorretti dal Direttorio della loro Associazione, di cui fa parte il Dott. Bavestrello, attivo difensore degli interessi dei suoi Colleghi.

Da parte nostra invitiamo anche i Consiglieri Provinciali del Circondario a voler appoggiare detta opposizione, che è giusta e corrispondente ai disposti voluti dall'Art. 26 della Legge Sanitaria 1907 e dal R. D. 1923.

Cronaca di Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni, 2

Teatro Pro - Chiavari

(*Zio*). — Per iniziativa di due concittadini e del consiglio direttivo della « Pro-Chiavari » nel tempo che il teatro dovrebbe rimanere chiuso, si potrà assistere a delle rappresentazioni di super film di prim'ordine, con dei prezzi ridotti ed alla portata di tutti.

Gli spettacoli saranno coadiuvati da una scelta orchestrina diretta dal valente professore Raffaele Anichini.

L'ambiente elegante e la macchina cinematografica di ultima creazione che permette nitide riproduzioni, non mancheranno di attirare alla Pro - Chiavari i molti amatori di grandi spettacoli cinematografici.

Anniversario benefico

In occasione del primo anniversario del compianto signor Santiago Graffigna la di lui famiglia da San Juan (Argentina) ha fatto pervenire le seguenti oblazioni alle Opere Pie cittadine:

Ospedale L. 500, Infanzia Abbandonata 500, Artigianelli 500, Croce d'Oro 500, Croce Verde 400, Ospizio di Carità e Lavoro 300, Provvidenza 300.

Segnaliamo l'atto munifico che dovrebbe trovare molti imitatori anche stante le forti ristrettezze nelle quali trovansi le Opere Pie per il caro vita e tutte le spese ingenti per i ricoverati, mentre a nome degli Enti beneficati ringraziamo la famiglia Graffigna.

Riunione di Medici Condotti a Chiavari

Sabato 6 Dicembre corrente presso la Sede della *Croce Verde* si riunirono in Assemblea Straordinaria i Medici Condotti della Città e del Circondario Chiavarese sotto la presidenza del Dott. F. M. Raffo di Chiavari; tre soli erano gli assenti ma giustamente scusati.

I convenuti presa nozione delle proposte da farsi da parte di una speciale Commissione Paritetica, nominata dal Prefetto di Genova, in merito ad una nuova classificazione delle Condotte e della formazione di nuovi Consorzi Sanitari, dopo una serena e ben ponderata disamina delle proposte in questione, stabilirono di indicare al Prefetto alcuni ritocchi onde il Servizio Sanitario non venisse compromesso nelle Condotte e nei Consorzi, che dette Commissioni vorrebbero sopprimere o abbinare, in modo non compatibile coi diritti delle popolazioni e specie degli ammalati.

Formulato un ordine del giorno in proposito fu deciso di trasmetterlo al Dott. Cav. Uff. G. B. Bavestrello, Medico Municipale di Genova, Membro del Direttorio Provinciale e V. Presidente Generale dell'A.N.M.C. perchè colla sua autorevolezza e competenza voglia appoggiarlo presso le Autorità Competenti e non abbia a venire nocimento ai titolari delle Condotte in questione e possa sempre esser assicurato quel regolare servizio medico-ostetrico, voluto dalla Legge e richiesto dalle popolazioni.

Il Dottor Francesco Soracco di Chiavari venne delegato a rappresentare i M. C. del Chiavarese in seno al Direttorio del Sindacato Provinciale Medici Condotti della Provincia.

CHI HA PARENTI, conoscenti ed amici nelle Americhe avrà sempre la loro gratitudine abbonandoli subito a IL MARE.

da Firenze

La Tornata dell'Accademia Italiana di Scienze e Lettere di Genova

Nell'aula magna della Cattedra Italiana di Esperanto, elegantemente addobbata, si svolse la Tornata dell'Accademia Italiana di Scienze e Lettere di Genova, che venne diretta dal Prof. Sante Zullo.

Numeroso e scelto il pubblico.

Il Prof. Zullo, tenne una dotta conferenza sul tema « L'esperanto nella letteratura internazionale » nella quale espose i suoi studi sui rapporti fra la lingua Esperanto e le varie letterature.

Vennero lette parecchie ispirate e fluenti liriche del volume « Sul Santerno » dell'esimio poeta Prof. Comm. Giacomo Golfera, che dimostrarono luminosamente la purezza dello stile, la squisita spontaneità dell'Autore, e la di lui erudizione veramente ammirevole.

Ottennero ottimo successo due lavori della giovane e distinta scrittrice Prof.a Maria Pia Cimino, una magnifica novella drammatica « Piccola tigre » contenente bellissimi spunti di psicologia femminile, ed un superbo studio descrittivo su « La festa di S. Calocero »: fu insistemente chiesto il bis, che venne concesso.

Chiuse il programma la lettura di un profondo ed interessante studio critico satirico « Il ballo » del pubblicista Duilio da Genova, che fu scritto con briosità, chiarezza ed acuto spirito analitico.

Tutti i lavori furono fragorosamente applauditi, ed agli Autori vennero inviati telegrammi di felicitazione.

Appendice de *Il Mare* — N. 89

La Carne e le Anime

Romanzo di CARLO MACCHIAVELLO

Trascura anche qualche volta l'Ospedale per andarsene via col treno. A me ella queste cose non le dice, ma è mancata più d'una volta a desinare, ed è ritornata tardi la sera.

Ho saputo che ritornava col treno.

Non so di dove, se da Genova o da qualche paese della linea. Fatto sta che prima non andava mai fuori.

Poi cominciano a correre delle voci, sai! — Non si precisa nulla, ma pure si dice.

Io non posso credere a queste voci, ma intanto sento che soffro.

E anche tu soffrirai a sapere queste cose. Non te lo dovrei scrivere, lo so che faccio male. Ma in coscienza sento di doverti fare sapere tutto.

Se tu potessi venire qualche giorno in licenza, sarebbe un gran bene anche per tua moglie. Ella ha poco giudizio e da te ammonita forse cambierebbe.

Non potresti provare a scriverle?

Ma no, non lo fare. Penserebbe che sono stata io a scriverti queste cose e non avrei più pace.

Ma forse io stessa m'inganno. Non ci sarà nulla di male: forse sarà invidia. Perchè tua moglie è bella, giovine ed ammirata, le altre infermiere dell'ospedale avranno invidia di lei.

Le voci son certamente partite dall'ospedale. Perchè si dice che tua moglie fa all'amore col Maggiore medico ed è con lui che si è più volte allontanata dal paese.

Anzi la prima volta è stato proprio dopo due giorni dalla tua partenza, nel Dicembre scorso. Me lo ricordo perchè era di domenica quando mancò per la prima volta a mezzogiorno, e tu eri partito il venerdì.

Così ti ho detto tutto quasi senza volerlo. Ma non volerti tormentare figliolo mio. Dio vede tutto e Dio provvederà. Io ti raccomando a Lui ogni giorno nelle mie preghiere perchè ti assista e ti benedica.

Ti benedico anch'io, figliolo mio ti bacio come quando eri bambino.

Tua madre.

* * *

Mauri lesse le due lettere senza un tremito.

Stava nella sua camera, davanti alla cassetta del suo corredo, che già aveva chiusa e stretta con funi per essere caricata la sera stessa.

Perchè la sera stessa sarebbe avvenuta la partenza.

Era per la fronte che si partiva, verso la guerra e forse verso la morte.

Stette fermo, ritto in piedi, in pensiero.

Anche quel chiodo fisso nel suo cuore sembrava ora tolto.

Si scrutò proprio giù in fondo nell'anima e si trovò tranquillo.

Quelle miserie di cui aveva letto nella lettera della mamma, non lo turbavano più.

Rilesse ancora, nella lettera di sua moglie.

— Egli verrà roseo, paffuto con gli occhietti ridenti del tuo sorriso...

Rilesse un'altra volta...

E gli venne su dal cuore un palpito improvviso, come un gettito di commozione indicibile.

— Mio figlio, mio figlio!... esclamò forte.

E preso da una gioia folle baciò ripetutamente quelle righe, mentre sentiva che tutto aveva già perdonato a sua moglie.

VI.

Il treno si avviò, con un fischio acutissimo, nella notte.

Gli ufficiali, in uno scompartimento di seconda classe, si rivolsero al loro comandante chiedendo:

— Ebbene?

Coccetta trasse dalla borsa che teneva a tracolla una gran busta gialla.

— Qui ci sono gli ordini — rispose E lesse forte sulla busta.

— Da aprirsi alle ore cinque di domani mattina.

— Dove si andrà? — chiese Mauri.

E alzata una tendina scrutò invano attraverso il vetro del finestrino nella oscurità.

Lunghe file d'alberi fuggivano, appena distinti. Mauri non potè neppure capire se la marcia del treno era verso nord o verso levante.

Un ferroviere capitò nel corridoio ad avvertire di doversi tenere le tendine abbassate.

Poi ad un tratto la luce, già fioca, si spinse.

Il treno poco dopo si fermò.

Mauri uscì nel corridoio e guardò fuori per il finestrino aperto.

— C'è una stazione — disse forte.

Anche gli altri colleghi erano usciti.

La stazione era al buio, tuttavia si potè conoscere che si era giunti a Padova.

— Ci saran gli areoplani — esclamò Coccetta.

Il treno riprese quasi subito la corsa.

— Si va verso il Carso — disse un ufficiale.

— O forse in Carnia — replicò Mauri.

— Non son tempi da andare in Carnia questi — soggiunse Coccetta.

E nessuno parlò più. Ognuno cercò di accomodarsi alla meglio, per un po' di riposo.

Poi a poco a poco il sonno li prese.

Il primo a risvegliarsi fu Coccetta.

Lo scompartimento era al buio, ma alzata la tendina, l'alba imbiancava verso oriente. Una pianura infinita, con filari lunghissimi di gelsi compariva in fuga alla luce scialba che veniva man mano a spandersi intorno.

Coccetta guardò l'orologio: le cinque erano passate di venti minuti.

— Ci siamo — disse tra sè e diede una scossa a chi gli dormiva vicino.

— Sveglia, signori! gridò poi.

Gli ufficiali si risvegliarono di soprassalto, come intontiti.

Il Comandante aveva già tratto fuori la gran busta gialla, ne strappò una striscia superiormente e trasse fuori un foglio piegato in quattro.

I compagni stavano in attesa, con gli occhi assonnati.

(Continua)

L'incendio nel cuore

Per inserzioni e abbonamenti in Genova: Luigi Beatrizzotti, Salita Pollaiuoli N. 14-3

Dall'Oglio Piero, responsabile - rag. Arti Grafiche « TIGULLIO » - Rapallo

ANNO XVII - N. 825 — RAPALLO, 20 Dicembre 1924

ABBONAMENTO
anno . . . . L. 10,00
» soston. . . . . » 20,00
Per l'estero . . . . » 40,00
Sostenitore . . . . . » 100,00
Un numero separato, c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli, 8
Casella Postale 49 - Telefono Interc. 56
Fondatore
PILADE PASSALACQUA

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

ANNO XVIII

IL MARE nel 1925

AGLI ABBONATI E LETTORI!

Per l'anno che s'avanza ci sorregge più forte, sempre nuova e rinverdita vigoria. A **IL MARE** *doneremo tutta la nostra capacità, sospingendolo giorno per giorno, settimana per settimana, sulla continua via del progresso.*

Abbonati e Lettori vorranno, apprezzando e confortando i nostri sforzi, riconfermarci e rinnovarci quella fiducia che fino ad oggi mai ci è venuta meno. È da questo diretto consenso che trarremo alimento per la quotidiana fatica. Maggiormente esso sarà vasto, più facile ci sembrerà l'opera che la nostra mente andrà creando e svolgendo, perchè **IL MARE** *sia — per Rapallo in particolare e per la Riviera in genere — l'espressione più pura, più bella, più intensa, più efficace e fedele dei sentimenti, dei bisogni, dei desideri di questa incantevole prediletta regione.*

Particolarmente grato ci sarà il consenso dei liguri che lavorano oltre Oceano. Il legame fra loro, e noi, fra loro la Famiglia e la Patria, ci apparirà lembo d'azzurro nella tormentata visione dell'avvenire.

È con noi la fede nel successo.

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO:

per l'Italia:		per l'Estero:	
Annuo semplice	L. 10	Annuo semplice	L. 40
» sostenit.	» 20	» sostenit.	» 100

La Settimana

Un sereno giudizio sulla situazione.

Scrive Arnaldo Mussolini sul *Popolo d'Italia*: — *Noi giudichiamo con spirito più sereno non una semplice situazione, ma tutto il complesso dei fenomeni di questo ultimo periodo storico richiamando al senso della misura, della giustizia e della relatività tutti gli uomini. Che se poi l'eterna incomprensione dovesse ancora guidare gli oppositori e i loro giornali, allora tornerebbero in scena, fatalmente, non per noi, non per il nostro capriccio, ma per una profonda ragione di essere e di vivere e di difendersi, quelle quadrate legioni fasciste che oggi, nei bivacchi di una sosta ci chiedono nuovamente l'ordine di marcia* ».

Le parole sono gravi, ma rappresentano uno stato d'animo. E non uno stato d'animo fazioso, ma coscienzioso e fascista nel senso più puro con cui possa essere inteso il fascismo.

Certo è che le opposizioni giuocano con troppa oltranza per non dire con troppa incoscienza sullo sforzo che il fascismo fa per tenere a bada, in disciplina, la impetuosa giovinezza che tutto ha sacrificato per la Patria, ma che non può e non vuole più oltre vedere e sentire oltraggiato il suo sacrificio.

Non c'entrano per nulla nè i dirigenti fascisti, nè il cosidetto rassismo. E' la stessa coscienza del popolo sano, di quel popolo di combattenti che oltre la guerra ha fatto la rivoluzione per la rivendicazione della vittoria, che si ribella contro questa subdola congiura di uomini che del sentimento patriottico e del diritto fanno il loro tornaconto e sfruttano con malafede ogni piccolo o grande errore commesso da uomini aderenti al fascismo.

Certamente la questione è aspra. L'arco troppo teso si spezza. Bisogna pensare ad essere equanimi anche nelle più violente polemiche. Certo è che se a capo di un partito avversario, la giovinezza che fu combattente ed è sempre italiana, vede un uomo che fu austriaco e non solo austriacante e che non può essere italiano che di nome soltanto; che fu ed è ancora austriaco per indole, per carattere, per educazione e per sua decisa volontà di esserlo, questa giovinezza non può non commuoversi per sdegno e non esasperarsi per il troppo lungo e sopportato oltraggio.

Non si parla e non si vuole parlare di minaccie. Sarebbero inutili e non gioverebbero al fascismo. Ma si accenna soltanto ad una precisa volontà da cui il fascismo è animato.

Se si vuole la pace, bisogna operare per averla. E questa è la volontà e l'opera del Fascismo. Non è però e lo diciamo senza tema di essere smentiti, nè la volontà ne l'opera delle opposizioni. Esse mirano invece colle loro indecenti polemiche a nuovi conflitti e a nuovi disordini.

Il discorso Di Giorgio.

Anche il bilancio della guerra come i bilanci degli altri ministeri, è stato approvato con una maggioranza che deve avere sorpreso gli stessi avversari.

Sulla riforma dell'Esercito si erano fatte tante chiacchere ventilando menzogne e calunnie e l'on. Di Giorgio, intrepido al suo posto, non desisteva perciò dal suo lavoro.

Egli si è presentato al Senato con un forte veemente discorso che ha messo un pò di sorpresa in coloro che si aspettavano, qualche tempo fa, una crisi al Ministero della Guerra.

L'on. Di Giorgio si dimostra solidale col Capo del Governo ed assume tutta intera la sua responsabilità.

La mia preparazione è completa — egli dichiara — se fallisse sarebbe per incapacità.

Ma intanto per ora è più facile prevedere il fallimento delle opposizioni.

Le critiche mosse a riguardo della Milizia non hanno fatto presa. Allo stato di diritto non può certamente il Ministro della Guerra opporre la sua volontà contro il modo e il luogo dove essa pone le sue armi.

Sulla questione dei gradi, a gli onorevoli Soleri e Gasparotto, domanda ironicamente la ragione per cui abbiano aspettato a protestare oggi che è già un decreto in vigore per il pareggiamento dei gradi della Milizia a quelli avuti nell'Esercito.

E ben ha concluso sdegnosamente il Ministro coll'affermare che la calunnia e la denigrazione sono il mezzo cui ricorrono coloro che vogliono sopprimere le distanze.

Ma la nazione, capirà come l'on. Di Giorgio ha affermato, che il disprezzo degli onesti provvede a ristabilirle. E le *distanze fra gli italiani* sinceri e i sabottatori della Patria, si fanno sempre più evidenti.

Tutta l'opera di Don Sturzo e degli altri non serve a riunire certamente in un patto di forza contro il Fascismo coloro che non hanno per scopo la nazione, bensì la loro fazione soltanto.

Il bilancio ferroviario.

annunciato da S. E. il Ministro delle Comunicazioni, è una bella vittoria del Governo e del fascismo. Tanto più se si mette in relazione col numero dei treni che oggi corrono per le vie ferrate della penisola e col perfetto orario e coll'ordine con cui sono condotti.

Anche le merci arrivano a destinazioni e i furti ferroviari, se non sono scomparsi del tutto, accennano però ad essere eliminati fra non molto.

Se si pensa a come erano condotte le ferrovie italiane nel dopo guerra e prima dell'avvento del fascismo al potere, la realtà di oggi può parere miracolosa.

E tutto questo il fascismo l'ha saputo ottenere, non spendendo di più ma risparmiando ed economizzando.

Infatti di quei tempi d'infelice memoria è restato memorabile l'immenso deficit, e nessun governo e nessun uomo, di quelli che oggi fanno l'opposizione, non sapeva proprio come giungere a mettervi un rimedio. Il deficit ferroviario sembrava ormai passato fra le cose da credersi *necessarie*. Il fascismo invece ha subito affrontato la dura questione.

E il risultato magnifico è concretato nell'annuncio non atteso dell'on. Ciano.

Samuele Gompers.

Il presidente della Confederazione americana del lavoro, che aveva saputo dare agli operai nord americani un'organizzazione gigantesca, che non ha eguali al mondo, è morto a 74 anni d'età.

In gioventù fu autentico operaio e quantunque d'origine olandese, perchè nato in America, fu e volle essere anche da vecchio sempre americano.

Al contrario dei capoccia del Sindacalismo rivoluzionario europeo che mirano all'internazionale, egli fu e volle essere sempre e sopratutto americano, e cioè nazionalista. Difese la costituzione americana, volle l'intervento americano nella guerra europea e ultimamente cooperò colla sua autorità a far più severa l'ammissione degli stranieri negli Stati Uniti. Anche per sua opera l'Italia ebbe ridotta la sua quota di emigranti da oltre 40 mila, a poco più di soli 4 mila.

Questo significa che il Gompers non fu preso dall'utopia, di cui invece da noi, si fanno proclamatori non solo i comunisti, ma anche i socialisti massimalisti e gli unitari.

Perchè l'opera umanitaria proletaria o sindacalista del Gompers si svolse sempre nell'ambito della nazione. Egli fu l'organizzatore del proletariato americano, ma lo volle fermo nei suoi diritti e nei suoi doveri di popolo americano. Volle che, pur combattendo per il suo diritto di lavoratore, restasse per dovere ubbidiente e devoto a quella legge ch'era data dalla nazione.

Non c'è differenza di sostanza dal suo programma a quello fascista. Tutti i due programmi si svolgono nell'ambito della nazione.

Ciemme.

MAMMA!

I.

Mamma, è Natale! Com'è freddo il vento,
com'è la casa vuota!
Io sol la voce dei ricordi sento;
tu sei lontana e ignota.

Sembra che tu mi sia lungi sparita
oltre ogni strazio umano;
Vivo così, per uso, la mia vita,
da te troppo lontano.

Ma a volte, solo a volte, mi ricordo
di te, mamma, e rimango
come attonito. Poi tutto ricordo
e mi dispero e piango.

Poi prego, mamma, con ne gli occhi il pianto
e il mio cuore ti vede.
Tu allora, mamma, tu mi vieni accanto
io sento la tua fede.

Io sento la tua voce che mi scuote,
che mi sussurra pia,
con la dolcezza de le antiche note,
ancor l'Ave Maria.

Mamma, tu morta preghi per il figlio
che va solo nel mondo,
fuor del tuo sguardo e senza il tuo consiglio,
posta vagabondo

Tu preghi e la preghiera, o mamma, è ancora
quella stessa preghiera
che mi dicevi da bambino, allora,
— lo ricordi? — la sera!

II.

Ave Maria! Così, piego i ginocchi
davanti al tuo ritratto
e tu, mamma, mi sei fissa ne gli occhi,
col tuo sorriso intatto.

Tu guardi e tu mi vedi. Ecco la voce,
la tua voce che ascolto
Io ti credevo morta e la mia croce
era pesante molto.

Io ti sentivo persa ne lo spazio,
chissà dove smarrita.
Ecco, invece di te, mamma, son sazio;
tu sei nella mia vita.

Anch'io prego con te, Mamma! Ripeto
le tue brevi parole.
Oggi è Natale! Mamma, il mio segreto
è che ritorna il sole.

Ancora vedo te, già morta, or viva
dentro una vita nuova:
l'anima mia ritorna sensitiva
e pronta ad ogni prova.

C'è come un rifiorire di speranze
ne l'orto dove io vivo:
il sogno ride per le lontananze
e dolci cose lo scrivo.

Tu vieni, mamma, ed io sono contento
ed io non piango più;
la vita non è più vuota, nè sento
sfiorir la gioventù.

III.

Il cuore, ch'io credevo fosse morto,
invece è fatto lieto;
tu mi sorridi e tutto il tuo conforto
è tutto il mio segreto.

Mamma, mammina, portami i confetti:
Oggi è Natale, sai!
Siamo soli noi due. Chi altri aspetti?
Non giungeranno mai.

Gli altri son tutti via. C'è la sorella,
c'è la sorella sola:
è là che aspetta, chiamala, che è quella
che ancora mi consola.

Vieni, sorella, c'è la mamma insieme
a noi, questo Natale
come l'altr'anno. E' questo che mi preme,
chè non si senta male.

Chiudi la porta chè la mamma è stanca,
non è troppo sicura,
ha gli occhi tristi ed ha la faccia bianca
e del freddo ha paura.

E quest'anno non voglio ch'ella muoia
come è morta l'altr'anno.
E' ritornata, è troppa la mia gioia!
Ma forse, ahimè! m'inganno.

Mamma, mammina, parla; perchè taci,
mamma, se son con te?
Perchè sei muta e non rispondi ai baci,
mamma, mamma, perchè?

IV.

M'illudo che tu viva e che tu torni
ma fondo è il tuo mistero
e non si svela. Pur nei tuoi ritorni
io, mamma, ancora spero.

Perchè la vita, che mi hai dato, aspetta
un nuovo compimento.
Io sono al piano e tu stai su la vetta:
lassù, lassù ti sento.

Mamma, lassù, sul margine dei monti
dove non giunge il volo
de l'aquile, per oltre gli orizzonti
di questo umano duolo,

c'è una pace di palpiti infinita
e di speranze nuove.
Lassù tu vivi. Io penso a quella vita
e il cuore si commuove.

Anch'io verrò! Non certo al Camposanto
dove hai lasciato l'ossa,
e dove io bagno spesso del mio pianto
la tua marmorea fossa.

riposerò, mammina, soddisfatto
coi miei resti mortali.
Per la tua vetta anch'io mamma, son fatto,
Ho pronte le mie ali.

Verrò, mamma, verrò! Tu sarai meco,
saremo insieme allora.
Mamma, la voce tua giunge su l'eco
e mi fa lieto ancora!

V.

Ma se ti guardo tu non parli e gli occhi
son freddi e senza sguardi:
t'invoco che mi chiami e che mi tocchi,
t'invoco invano e tardi.

Mamma, la sera scende. Ecco il Natale
è già presto fuggito
e la fede, se piango, più non vale.
io mi sento smarrito.

Mi sento ancor sbattuto nel mistero
d'un inutile vita.
E tu sei sempre sola al Cimitero
e sei da me partita.

Mamma, ti chiamo; mamma, non rispondi;
son triste, il cuore piange!
Ne gli echi de gli spazii scuri e fondi
il pianto si rinfrange.

La casa è vuota, è spento il focolare,
oh! come fischia il vento!
Non credo più che tu possa tornare,
mamma, più non ti sento!

Mamma, non spero più; mamma, non credo
più nulla, nulla, nulla!...
Ma là, ne l'ombra de la casa, vedo
un ricordo: la culla!

C'è un bimbo ne la culla ed una donna
gli canta e lo conforta,
Gesù ha il sorriso de la sua Madonna
ma tu, mamma, sei morta!

Carlo Macchiavello.

LE PAURE DEI TURCHI SULLE NOSTRE SPIAGGE

Il saccheggio della chiesa di Ginestra

31 Luglio 1605

Le donne di Rapallo, di Santa Giulia e di Lavagna, di Deiva e delle Cinque terre, diventate ormai vecchie dalle rughe venerande, ricordavano al desco la tregenda turca sulle nostre spiagge, quando le loro madri furono vituperate e i loro padri incantenati, morti nei bagni di Algeri, Tripoli e Tunesi.

Quanti singulti, quanti mesti rintocchi di campane a stormo!

Ormai un pò di pace sorrideva dai nostri oliveti d'argento, ed era giocondo il ricordo dei mali passati.

Sembrava che i turchi artigli non si dovessero più affilare ai nostri danni, come erano stati arrotati nella seconda metà del secolo XVI, ma in un baleno il cielo si fa sanguigno, guizza il lampo, bombisce il tuono, e ancora una volta il turbine si sfrena sulla nostra spiaggia d'incanto.

Oh, graziosa e civettuola Trigoso, feudo un giorno dei Fieschi, conti di Lavagna, che nella tua chiostra rinserravi il palazzo di quel cardinale Ottobono Fieschi, immortalato dall'Alighieri, che ascese il soglio di Pietro, standovi poco tempo, e che fondò la chiesa di S. Adriano e l'ospedale per gli inglesi di San Tommaso di *Sala*, o Sara, quale disgrazia t'incombe!

Un tenue filo di voce avea echeggiato dalla Capraia sin dal 29 luglio 1605.

Il Commissario Orazio Simonetti avea scritto al Senato:

« Questa mattina a ore dieci sono state scoperte dalla torre del Senopito tre galere, che venivano verso l'isola, e perchè venivano senza vele, ha giudicato il capo essere, come pure erano, dei turchi, ed ha sparato un mascolo, il che sentito, ho fatto rivedere il cammino, che facevano esse galere, ed assicurato che venivano verso la fortezza, ho fatto appuntare a quella volta li pezzi più grossi; sono venute sotto la terra a tiro di cannone; le ho fatto sparare uno di essi che, giunto dove erano esse galere, ha dato un poco alto; visto ciò hanno fatto vogar fuori; se le son sparati poi cinque altri tiri uno dei quali, per quello, che hanno giudicato tutti quelli, che sono in questo luogo, ha toccato una di esse galere; si sono poi tirate fuori e sono state ferme un pezzo, poi sono partite e si son poste in canale in mezzo di Gorgona e Capraia, ed ivi sono tuttavia. Non so che camino doveranno pigliare, e con l'occasione di una fregata di Alassio, giunta la notte passata, mi è parso darlene ragguaglio, perchè al sicuro scorriranno le riviere ».

La notizia giunse tardi a Genova, e sulla copertina è la data del 2 agosto, giorno della lettura della lettera in Senato, e della risposta.

Dopo l'avviso della Capraia, scrive al Senato Vincenzo Cavo, podestà di Lerice.

La lettera ha la data del 30 luglio 1605. Scrive:

« Oggi a ore 20 in circa il castello scoprì tre vascelli grossi turcheschi, i quali davano caccia a una barca di Arenzano di patron Gio Andrea Bianco partita di qua questa mattina, della quale ne hanno fatto la presa, ed un altra fregata di Lerice, partita pur di qua stamattina, carica di passaggieri che andavano alla volta di Livorno, si è salvata nella bocca della Magra, e dicono che detti vascelli siano sopra Lavenza, a dieci miglia in mare; quando il castello scoperse detti vascelli sparò un tiro, e due galere di Francia che sono a Portovenere, uscirono fuori, e dettero una volta all'Isola del Trino e poi ritornarono dentro, e questo dicono per non aver gente da combattere. Le barche dei turchi l'hanno svaligiata, ed io, inteso questo, ho fatto andare una grida che persona alcuna non debba andare ad essa barca, sotto pena di disgrazia del Senato, dubitando che non li fusse restato qualcosa del loro, così ne ho anche scritto al Mag.co Podestà della Meglia che usi la medesima diligenza ».

Anche questa lettera giunse in ritardo, giacchè è segnata la risposta fatta il 2 agosto.

Carlo Benetti, podestà di Portovenere, il 30 luglio scrive al Senato:

« Oggi in le ore 18 in circa è capitato quì tre vascelli grossi turcheschi, dove, tra il Tino ed il Corvo ànno svaligiato due barche, e poi ànno dato fondo tra il Corvo e Tellaro. Ho rovistato tutta questa giornata tutto questo golfo, e l'ho scoperte, e s'è dato all'armi. Staremo avvertiti in far bonissime guardie, e piaccia al Nostro Signore che non faccino maggior danno di quello ch'han fatto ».

Il Senato, data l'improvvisa notizia — che piombava come fulmine a ciel sereno — non potè prendere quei provvedimenti, che soleva prendere in simili frangenti.

Francesco Gentile, il 31 luglio del 1605, dettò questo laconico espresso, che inviò al Senato:

« Questa mattina, al far del giorno, è passato de qui tre galere turchesche, le quali si dice che siano al presente al loco della Mortella, tra Sestri e Moneggia et ivi far recatto, de molti homini, che ho inteso che tra ieri sera al tardi e questa notte ha preso di quelli pescatori delle Cinqueterre e di altri luoghi, e tra quali sette di Rimazore, e che sin qui non si trovi un leudo di Vernazza, e che ve ne siano dei morti e che le galere di Francia siano in golfo, ma non li è bastato l'animo andarle ad incontrare ».

Lo stesso giorno il malanno si riversa su Riva Trigoso.

Ottaviano Marengo, podestà di Sestri Levante, il 31 luglio del 1605, trasmette il seguente rapporto al Senato:

« Questa mattina ad un'ora di giorno sono comparsi in la spiaggia della Riva apresso la villa di Trigoso discosta dal borgo un miglio e mezzo in circa tre vascelli molto grossi dei turchi, ed ivi hanno sbarcato molti numeri di turchi, quali hanno depredato tutte quelle case ivi d'intorno. Vero è che sino a quest'ora non s'intende che abbino preso che una o due donne, ed avendo li uomini del borgo pigliato l'arme, ed inviati a quella volta, giunti, sono stati apresso alla detta spiaggia sopra una collinetta scoperti dalla guardia di detti turchi, si sono imbarcati subito dopo d'avere dimorato in detto luogo per due ore incirca: s'intende di novo siano giunti sino alla chiesa di S. Bartolomeo ed ivi hanno fatto molto danno. Detti vascelli hanno pigliato la volta di verso Ponente discosti da terra a tiro di cannone, e dal castello di questo luogo si son sparati due tiri d'artiglieria, per il che detti vascelli si sono più alquanto più discostati tirando il loro viaggio verso ponente alla volta di mezzogiorno e lebecchi ».

Il patrizio Marco Antonio Lomellino scrive pure da Sestri al Doge ed ai Senatori il 31 luglio 1605:

« Questa mattina, a giorno chiaro, sono dati in terra alla marina della Riva di questa giurisdizione tre galeotti grossi di ventiquattro banchi per quello che dicono molti, che li hanno visto, ed hanno calato in terra molta gente per tre insegne per li tre posti differenti massime quando anno visto mettere in fuga alcuni archibugieri che erano per impedirli il sbarco, ed hanno fatto alcuni danni in alcune case d'un luogo detto Ginestra verso Trigoso e saccheggiato la chiesa di S. Bartolomeo in quelli convicini e si trova mancare un giovane figlio di Giuseppe Via, nominato Vincenzo, che era con detti archibugieri, e si stima abbiano sopra le Cinqueterre preso alcune barche di spionieri. Questo luogo di Sestri si è trovato con tanto disordine e senza alcuna obbedienza, che al sicuro, se venivano cento turchi, abbruciavano questo borgo, non avendo nell'isola polvere per l'artelaria nè gli uomini della terra provisione di polvere e balle, ma neanco da archibugi,

e come ho detto minor obedienza, che sebene con esservi io che ho procurato rimetterli sotto l'insegna e ordinanza loro, e farli stare alli posti loro a difendere il borgo bisognando, quando si voltava la faccia per vedere se in una parte si stava a luogo, nell'altra si ritiravano, onde è necessario che vi sia una parte, nell'altra si ritiravano, onde è necessario che vi sia alcuna correzione e ordine e maggiore reprensione gagliarda per tanta negligenza in questi tempi a questi ufficiali del luogo, che sono gente di poco recapito, perchè del resto il Podestà non ha mancato di travagliare con poco frutto in questo particolare. Poi si sono dette galeotte inviate verso certe ville, che parevano una polacca, ma poi si è scorto che siano più vascelli e fino al numero di sei almeno in tutto, e si giudichi quelle, che parevano polacca, essere più vascelli giunti insieme, e fanno si poco cammino, che tuttavia restano a chiara vista di questo luogo in quest'ora di passato mezzodì, onde è da dubitare con ragione che vogliono far ancora qualche danno, e si sono sentiti fra detti turchi alcuni parlare in nostra lingua genovese; intendo che le due galee di Francia siano a Portovenere, e che ieri avessero qualche avviso e trattassero di seguitarle, ma abbiano dubitato che siano più numero e forse a questo fine tre galeotte si sono mostrate da prima solamente per ingannare esse di Francia ».

In quei momenti di confusione, domina l'esagerazione, ma il Podestà di Sestri, con lettera dello stesso giorno mise le cose a posto, riducendole a termini minimi, e scrisse:

« Dopo di avere scritto a V. V. S. S. Ser.me per conto delli tre vascelli turcheschi venuti questa mattina alla Riva di Tregoso, lontano di qua un millio e mezzo in circa, abbiamo inteso che non hanno preso persona alcuna, ma sibene saccheggiato tre o quattro case in detto loco, et in mare svaligiato un laudo senza aver preso le persone. Detti vascelli mentre hanno sbarcato in terra hanno levato acqua e preso gran quantità di frutta di quello luoco e poi con avervi mandato alquanti soldati per dar zoccorso, ed ovviare al male, che potevano fare detti turchi quali si sono imbarcati con diversi morti di loro, li quali hanno portato in li diversi vascelli e poi li detti vascelli hanno tirato verso mezzogiorno e libecchio verso una nave discosta di qua millia dieci in circa. Sono detti vascelli grossi come galere, e perchè in questo luogo le persone non sono così pronte a ubbidirmi per dare il dovuto riparo, ne do avviso a V. V. S. S. Ser.me, acciò quando così le paresse di eleggermi in questo particolare Commissario o vero mandarli di costì un capo di milizia per difendere questo luogo. Circa per quanto spetta per la Sanità abbiamo provvisto del dovuto rimedio per conto di dove è stato saccheggiato le dette case, e si userà ogni diligenza ».

I danni non furono enormi, e, quel che più importò, non si menò via schiava la popolazione, ma lo spavento non solo di Riva Trigoso, ma degli altri paesi vicini fu immenso, tanto che il Podestà di Moneglia, il primo agosto del 1605, non potè radunare il consiglio, avendo bisogno di artiglierie per le fortezze, del che si doleva col Senato, attribuendo tutto ciò «per il spavento che al presente è in Moneglia per queste galere di turchi che sono passate la giornata di ieri ».

Il Senato, per mettere a posto ogni cosa, mandò a Sestri Levante con piena autorità il capitano d'arme Antonio Carlo di Corsica, ed ingiunse al capitano di Chiavari di prendere ogni provvisione necessaria per Moneglia, andando ivi in persona, col mandato di ispezionare i castelli, di provvederli d'artiglierie, polvere e palle e altre munizioni, obbligando al risarcimento delle spese gli agenti della comunità di Moneglia, restii a pagare ciò, che per la difesa del paese, nel momento del pericolo, avea speso il Podestà.

Si capisce che in questi casi si chiudeva sempre la stalla, quando i buoi erano fuggiti.

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato

CHI RINNOVA subito l'abbonamento non corre il pericolo di vedersi sospeso l'invio del giornale.

CHI HA PARENTI, conoscenti ed amici nelle Americhe avrà sempre la loro gratitudine abbonandoli subito a IL MARE.

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3 - (Telefono 58-53)

I lavori della Galleria del Portello

Sono cominciati, e proseguono con discreta alacrità, i lavori per il secondo sbocco della Galleria del Portello in piazza Corvetto.

Già il principio della salita Battistine è un cumulo di informi rovine.

Non vogliamo — e tanto più a cose decise — discutere la necessità di questo immane lavoro. Soltanto speriamo che, per favorire la materiale viabilità cittadina, si sarà almeno trovato il modo di *deturpare poco* la bellissima piazza Corvetto.

Ma non possiamo accettare senza riserva questo incalzarsi di lavori incompiuti — e chissà per quanto tempo — che rendono una gran parte di Genova ingombra di macerie.

Secondo noi — e fermissimamente crediamo di aver ragione — era molto meglio, prima di attaccare i lavori del secondo tronco, aver compiuti quelli del primo.

Il vantaggio, evidentissimo, sarebbe stato di sfollare, intanto e magari parzialmente, le ora ingombrantissime vie Cairoli e Garibaldi.

Compiuto il primo tronco e usufruito, intanto, del vantaggio suo, si poteva senza inconveniente alcuno, procedere ai necessari lavori del secondo.

Adesso non rimane che augurarsi che tutto finisca bene, e presto.

La Società Impiegati Teatrali

In occasione del 21.o anniversario della sua fondazione, la Società Impiegati Teatrali ha radunato a sontuoso banchetto, nel nuovo Ristorante Centrale in via XX Settembre dei signori Belli e Solari, i soci e molti invitati. I coperti erano oltre a cento.

Alla tavola d'onore sedevano: il presidente onorario comm. Achille Chiarella, il presidente effettivo signor Ernesto Tramontini, il vice presidente Valle; il cav. Ferrari del *Politeama Genovese*, il cav. Vallebona del *Giardino d'Italia*, il cav. Angelini, il dott. Casaleggio, consulente legale della Società, il cav. Luigi Pesce, socio fondatore, il prof. Mocci, il signor Pietro De Marchi e altri.

Ai brindisi parlò primo il segretario signor Regestro, che diede anche lettura di varie e autorevoli adesioni. Seguirono: il signor Vismara, il presidente Tramontini, il quale, tra calorosi applausi, offerse un distintivo d'oro al comm. Chiarella e salutò gli invitati con alata parola; il dott. Casaleggio, l'avv. Chiossone, splendidamente, per la Stampa, il signor Siri e il cav. Mocci. Il simpatico e sempre vegeto collega Bertolotto lesse una sua lirica d'occasione.

Il servizio, diretto dal signor E. Vairani, procedette in modo più che lodevole.

La festa terminò alle ore 14.

Il suicidio di Federico Meoli

Federico Meoli che fu cronista del *Caffaro* per molti anni, e nel 1904 redattore dell'ora cessato *Corriere di Genova* si è suicidato con un colpo di rivoltella, nella sala del Sindacato dei corrispondenti, nel palazzo delle Poste.

La miseranda fine del buon collega ha destato vivissimo compianto.

Tutti tacciono su le cause del suicidio.

Ma ciò può indurre a supposizioni errate, e forse anche non onorevoli per la memoria del morto. Perciò diremo francamente che il Meoli — già forse un poco scosso in salute ed eccitato di nervi — si suicidò per essere stato esonerato, senza indennità, dall'impiego che aveva presso l'Azienda autonoma Annonaria.

Come si vede, si tratta di... preoccupazione, anzi sconfitta, nella lotta per la vita.

E' doloroso che un pubblicista onesto, dopo aver per molti anni contribuito con la sua penna al decoro e agli interessi della sua città, ne venga poi ricambiato con uno spintone sul lastrico, tanto da scoraggiarsi e ricorrere all'estremo divisamento del suicidio.

Vero è che in Genova tante altre personalità di valore autentico non furono mai e per nulla riconosciute dal Municipio, da qualunque partito rappresentato e diretto

Alla memoria del collega mandiamo un dolente saluto.

Una lapide commemorativa

Nella piazza delle Vigne è stata inaugurata la lapide del popolo del Sestiere della Maddalena dedicata alla memoria dei suoi valorosi figli Caduti nella grande guerra.

La lapide è artisticamente semplicissima. Ma il significato è molto più alto.

Alla cerimonia inaugurale parteciparono le autorità politiche, civili, militari e religiose.

Il dott. Vittorio Marcori, presidente del Comitato, salutò gli intervennti, e diede ordine di scoprire la lapide.

Parlò poi egregiamente un sacerdote quattro volte insignito della medaglia d'argento al valore: don Massa.

Il disegno della lapide è dovuto all'architetto cav. Haupt.

L'orario dei negozianti di calzature

In una riunione di negozianti di calzature, presieduta dall'avv. Poggio, venne stabilito di fissare il seguente orario di apertura e chiusura dei negozi:

Giorni feriali: dalle ore 8 alle ore 20.

Vigilie giorni di festivi: dalle ore 8 alle ore 21.

Feste non riconosciute ufficialmente: chiusura libera, non oltre le ore 21.

Una culla

La casa dell'egregio amico nostro signor Caprino, vice direttore della sede di Genova della *Rinascente* è stata allietata dalla nascita di una graziosa bambina: Maria Rosalia.

Congratulazioni augurali.

Teatro Carlo Felice

Ieri sera, con la *Valkiria* del Wagner, si è inaugurata la stagione lirica di carnovale e quaresima.

Le altre opere annunciate dal cartellone sono: *La cena delle beffe* di U. Giordano (nuovissima) — *Gianni Schicchi* di G. Puccini — *Falstaff* di Verdi — *Dannazione di Faust* di Berlinz — *Wally* di Catalani — *Salomè* di Strauss — *Sonnambula* di Bellini — *Boris Godunoff* di Mussorgsky, e *Bohème* di Puccini.

L'impresa ha, molto provvidamente, stabilito dei prezzi più accessibili di quelli degli scorsi anni.

E ha fatto benissimo.

Sarà questo il miglior modo — oltre alle degne esecuzioni — di attirare un pubblico più numeroso.

Politeama Genovese

Ottimo esito ebbe il concerto del violinista Koncz, con il concorso della prima ballerina signorina Anna Nelson.

Ieri sera, davanti a magnifico pubblico, ha splendidamente debuttato il gran Circo Equestre Busch.

Politeama Margherita

E' andato in scena, e fu applaudita, la nuova, e attesa, operetta di Lombardo e Ranzato: *Luna Parck*.

Era finemente interpretata da Dirce Marella, dal tenore Agnoletti, dal cav. Massucci, dalla Molinari, e dall'Agostini

Teatro Paganini

Ieri sera ha iniziato le recite la Compagnia Dialettale Govi con la briosa (e ormai conosciutissima) commedia del Bacigalupo: *I manezzi pe majà na figgia*.

Speriamo che il Govi in questa stagione nuova — e che non sarà tanto breve — troverà modo e maniera di presentarci qualche novità.

In caso diverso non mancherà forse in teatro l'affluenza del pubblico, e l'applauso dei suoi fedeli ammiratori; ma la critica seria e spassionata non potrà unirsi al coro delle lodi. E dovrà chiaramente lamentare che il Govi, il quale potrebbe — come i suoi colleghi Musco e Grasso già fecero — assurgere a creatore di un teatro — il teatro dialettale Genovese — si limiti ad essere un esilarante attore.

Ciò per la verità, pura e semplice.

Cinema Orfeo

L'elegante e simpatico ritrovo di via XX Settembre sarà rallegrato nei giorni delle feste natalizie dal bimbo che commuove tutti i cuori: Jackie Coogan che si presenterà con il *Piccolo saltimbanco* un film che si proietterà contemporaneamente al « Cinema Vernazza ».

Cinema Savoia

Richiama molto pubblico il magnifico film che ricostruisce dal vero il dramma dell'arciduca Rodolfo d'Asburgo, *Mayerling* ossia il padiglione che vide il tragico epilogo d'un appassionato amore.

Cronaca di Chiavari

Ufficio corrispondenza: Via S. Giovanni, 2

Padre Semeria a Chiavari

(*Zio*) — L'illustre barnabita Padre Giovanni Semeria predicherà nella Cattedrale Basilica dell'Orto la sera di Capodanno. E questo un avvenimento della massima importanza, stante la fama che il Semeria gode in Italia e fuori, che richiamerà in Cattedrale non solo i chiavaresi ma anche numerosi fedeli del Circondario.

Per le case di abitazione e luoghi pubblici

Il Commissario Prefettizio rende noto che nessun edificio di nuova costruzione, o pure parzialmente trasformato o modificato con nuove murature, potrà essere abitato senza autorizzazione del Sindaco o di chi ne fà le veci. La autorizzazione sarà conceduta dopo che l'edificio sia stato visitato dagli incaricati del Municipio e riconosciuto conforme al progetto approvato, idoneo nei riguardi dell'igiene, dall'ufficiale sanitario del Comune.

Tutti i luoghi di riunione pubblica, come Chiese, Teatri, Cinematografi, Caffè, Scuole ecc, oltre la pulizia giornaliera devono essere lavati e disinfettati almeno una volta alla settimana.

I contravventori saranno puniti a norma di legge.

Gran Circo Equestre

Giovedì sera il gran Circo Equestre *Far West* ha dato la sua prima rappresentazione debuttando in Piazza Roma con un programma straordinario. Solamente nelle grandi città si era potuto assistere a spettacoli così grandiosi.

Il Circo essendo qui di passaggio da Genova diretto alla Spezia dove è già impegnato per un mese, si trattiene solamente per 4 giorni. Le rappresentazioni sono seralmente cambiate e saranno eseguite le due ultime domenica con mattinèe alle 15 e serata di gala e d'addio alle ore 21. L'affluenza del pubblico è enorme ma stante la non comune grandezza del Circo (contiene 4000 persone) c'è posto per tutti.

Cine Pro-Famiglia

Grandioso spettacolo cinematografico dalle 15 alle 23.

Osservatorio Meteorologico di Rapallo

nella Farmacia Inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 13 19 Dicembre 1924:

BAROMETRO

Altezza	Massima	768
	Minima	764

TERMOMETRO centig. est. a Nord

Temperatura	Massima	15
	Minima	3

Venti dominanti

Direzione	Nord
	Sud-Est

Stato del cielo

Giorni sereni	5
» variabili	1
» nuvolosi	1
» con pioggia	1

IGROMETRO SAUSURRE

Umidità	Massima	0,0
	Minima	0,0

PLUVIOMETRO

Acqua caduta mm. 0.3

Abbonamento da oggi a tutto il 1925 L. 10

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

20 Dicembre 1924

IL MARE

augura Buon Natale agli Abbonati e Lettori

Natale!

E' la festa consacrata alla celebrazione degli affetti domestici. Il giorno di Natale le famiglie si radunano e la commozione si fa più gentile, come in un abbraccio di dolcezza.

E i più che ne gioiscono sono i piccoli, i bambini: questo fiore di soavità che nella vita degli adulti olezza con tutto il profumo dei ricordi e delle speranze.

Nel Natale ogni cuore amico fa agli altri cuori amici gli auguri.

E anche noi oggi ci sentiamo più stretti in un connubio di dolcezza coi nostri lettori, che formano anch'essi la nostra grande famiglia e a loro porgiamo commossi il nostro augurio più fervido.

La morte dell' Arcivescovo

La morte immatura di Monsignor Francesco Sidoli avvenuta ieri addolora immensamente tutti i fedeli che piangono il loro buon Pastore e ne ricordano tutte le sue virtù, le sue doti preclare, la sua grande bontà. Monsignor Francesco Sidoli da soli cinque mesi era venuto a reggere le sorti della nostra Archidiocesi e noi ricordiamo ancora con quanto entusiasmo, con quale slancio di affetto la popolazione genovese accolse l'illustre Presule. Lo stesso popolo che accompagnerà ora la salma all'ultima dimora e sulla bara troppo repentinamente chiusasi piangerà tutte le sue lacrime di dolore. Perchè Monsignor Francesco Sidoli anima buona, pia, ed informata a profondo senso di giustizia aveva saputo nel breve periodo del suo ministero cattivarsi l'animo di tutti i fedeli.

Monsignor Sidoli era venuto fra noi preceduto da ottima fama e i cattolici trovarono in Lui un padre affettuoso che seppe comprenderli e guidarli, e la aureola di bontà che circondava il suo nome si è arricchita di nuova luce.

Il cordoglio dei cattolici di Liguria è cordoglio sincero, e noi in quest'ora di grande dolore non possiamo, come vorremmo, esprimere il nostro sentimento: davanti al Mistero della Morte davanti alla Salma del Pastore buono ci inchiniamo riverenti e rivolgiamo alla memoria di Monsignor Sidoli un devoto e commosso saluto.

Vecchie strenne natalizie

U dinà da nusce

Quando alla vigilia di Natale, nel chiaro e gelido vespro dicembrino pieno di luci e di palpiti, e più tardi, quando la gente si affretta ad andare in chiesa per la messa di mezzanotte, le campane squillano sonore il loro canto sull'aria della Pastorella:

Fra gelido rigor di stagior cruda
nascesti, o mio Gesù, nella capanna;

viene su dalle memorie ancora il vecchio ritornello gaudioso che era, per noi bimbi, una volta, la più dolce promessa:

Sasisse, maccaruin, carne de porcu,
pe' countenta i bambin
ghe vœ ancun un berodu...

C'è in esso tutto il tradizionale menù natalizio, eccettuati i dolciumi.

Questi sì, che sono la specialità del Natale.

E' la festa dei bambini, e a costoro piacciono i dolci: panettoni, torroni, confetti, cioccolattini.

La befana porterà essa il dono in trastulli: ora intanto per il Natale la strenna più gradita è quella dei dolciumi.

Ma il buon pasto natalizio, quello che ancora resta tradizionale pasto di Natale, è costituito su d'una buona base di maccaruin nuotanti in un ottimo brodo, o meglio annegati in un migliore sugo. I ravieu son d'uso per la seconda festa.

Ma le sasisse e il berodo quelli non devono mancare.

E non mancano certo in nessuna famiglia anche se per averli, questi ultimi anni si è dovuto e si dovrà forse ancora per chi sa quanti anni, tirare fuori i soldi.

Una volta la provvista natalizia era quasi completata dau dinà da nusce.

Il macellaio, quel galantuomo di macellaio d'una volta, che era burbero e schietto e che se anche tutto schizzato di sangue, non faceva paura, preparava i berodi e le salciccie in lunghe reste appese a portata di mano e ad ogni cliente, anche ai più modesti, porgeva sulla spesa il regalo.

Certo che egli conosceva le sue casann-e e se fra la folla dei suoi clienti la vigilia di Natale si infiltrava qualche sconosciuto, a comprare un chilo di porco, per avere un berodo, l'uomo non si sdegnava ma sapeva fare il nescio.

— Proprio andare in un negozio la prima volta per Natale onde avere u dinà da nusce era forse aver una faccia troppo sfacciata...

Vi si fossero recati nell'anno, non si dice tutte le domeniche, ma per quattro volte almeno!

Eppure, sì, ce ne erano fra i nostri vecchi e più fra le nostre mamme di quelle che la vigilia del Natale erano in gran faccenda per andare o mandare in questa o in quella bottega per la carne, per il pane, per il caffè, per lo zucchero, per il formaggio, per la frutta ecc. ecc.

Si provavano tutte le botteghe e la raccolta non riusciva mai infruttuosa.

Ma le più furbe si preparavano con malizia alla ricerca, già nell'annata. E non erano mai fisse clienti di una sola bottega.

Sceglievamo due o tre botteghe dove comprare la pasta e anche due panettieri per il pane, così i panettoni per il Natale sarebbero stati quattro o cinque, tanti da bastare sino a Pasquetta.

Per la carne poi, per la poca carne domenicale che troppo sovente era costituita da qualche osso soltanto per il brodo, si provavano un po' tutti i macellai. E così per il Natale si pensava a comprare soltanto la carne di porco, perchè i berodi e le salciccie non venivano a mancare.

Altri panettoni o qualche bottiglia di marsala o di vermouth si aveva dal droghiere, che erano anch'essi tutti i pochi disponibili esistenti in paese.

Il salumiere aveva sempre un dinà da nusce speciale. Egli offriva o i datteri o le noci, o le prugne secche e anche qualche volta offriva il berodo.

Si andava a bere anche dall'oste la sera della vigilia, o meglio si andavano a ritrovar tutti i vecchi osti rapallesi, per avere qualche bottiglia che servisse ad allietare il buon pranzo di Natale.

E la sera, dopo la cena, la mamma esponeva sul comò della sua camera e anche sul tetto le provviste comprate o conquistate.

C'era un monte di robba che metteva l'acquolina in bocca.

Noi bimbi si guardava dall'uscio. La mamma ci offriva a ciascuno un confetto e poi rinchiudeva tutto e buona notte.

Al domani poi si cominciava col pranzo del Natale a dar giù alle provviste.

Quando si veniva ai dolci la mamma annunciava:

Il panettone è di Cruxe, oppure..... e giù un altro nome. Così erano stati pure annunciati nel berodo e nelle salciccie il dono del tale e del tal'altro.

Tempi passati oramai. La baldoria è finita ed oggi per fare un Natale discreto bisogna spolpare noi stessi.

Tuttavia anche oggi i berodi e le salciccie, i bei panettoni tondi fan mostra di sè nei negozi adorni di fronde e di aranci.

Ancora il vecchio ritornello d'una volta è in pratica celebrato, con la stessa avidità d'un tempo.

Ma bisogna aprire la borsa.

Ci vuol pazienza, bisogna rassegnarsi.

Vuol dire che ci dovremo ancora contentare per qualche pò di vivere sperando. Ma chi sa che qualcuno non ricominci e dia il bel esempio!

Oh, fosse vero!

E che qualcuno, qualche santo certamente, chissà che non abbia la più santa idea di ricominciare quest'anno a rimettere in vita u dinà da nusce.

Se questo potesse succedere noi crediamo che bisognerebbe chiamare i carabinieri per difendere quel tale esercente e più quel tale suo negozio.

Noi però vorremmo iniziare una sottoscrizione per inalzare un monumento a quel tale generosissimo e filantropissimo uomo del miracolo.

Ascoltate!

Ogni più smisurata gratitudine agli abbonati vecchi e nuovi che rimetteranno subito — chi ha tempo non aspetti tempo — l'importo dell' abbonamento alla nostra amministrazione.

Il prossimo numero uscirà il giorno 31

Tasse di Soggiorno e Finanze locali

L'on. Ministro Federzoni, nel magnifico discorso pronunciato ultimamente in difesa della sua politica durante la discussione del bilancio dell'Interno, ha parlato dei luoghi climatici e di cura dei quali specialmente l'Italia si è arricchita con l'annessione delle nuove provincie. « Il Governo — egli à detto — nulla trascurerà per dare il più florido sviluppo a questi luoghi termali, nella consapevolezza del beneficio che essi sono destinati ad apportare alla ricchezza della Nazione », ed ha concluso con la promessa che quanto prima egli presenterà in proposito concrete proposte.

Senza soffermarci sulle esclusioni che il Ministro secondo il resoconto sommario da noi seguito, fa tra luoghi climatici, di cura e balneri: esclusioni che non riteniamo volute, siam lieti di constatare il suo interessamento per una questione così importante per il nostro Paese.

E tanto più perciò siamo autorizzati a sperare che ci si trovi sulla via di giungere alla soluzione della questione della tassa o imposta di soggiorno che abbraccia i due problemi prospettati dall'on. Federzoni: finanze locali e località turistiche.

Tassa, o imposta, diciamo, perchè la legge dell'11 dicembre 1910 adotta il primo termine, mentre il decreto-legge 19 novembre 1921 adotta il secondo, con evidente confusione fra due parole, alle quali la scienza attribuisce ben distinti significati.

E la questione è veramente urgente perchè, se non sopraggiunge una provvida sospensione, che invochiamo, a mente dell'art. 22 del R. decreto-legge 18 novembre 1923 sui « Provvedimenti per le finanze locali » cessa col primo gennaio prossimo la facoltà accordata ai Comuni dal decreto-legge 19 novembre 1921 di continuare ad applicare la tassa secondo le norme della legge del 1910 surricordata.

In che cosa si differenziano i due regimi stabiliti per una tassa su per giù identica colla legge del 1910 e col decreto legge del 1921? E' presto detto, limitandosi ai capisaldi ed alle linee generali. Secondo il regime della legge del 1910, con la quale la tassa di soggiorno fu per la prima volta introdotta in Italia, essa era puramente facoltativa. Ai comuni, od anche alle loro frazioni, che ne facessero domanda, era accordata la facoltà di applicare una tassa di soggiorno a carico di coloro che si recavano nel loro territorio per dimorarvi a scopo tanto di cura quanto di svago. Il prodotto della tassa, oggetto di una contabilità separata nel bilancio comunale, doveva essere devoluto esclusivamente alle spese ritenute necessarie allo sviluppo delle stazioni climatiche, o balneari, vuoi con opere di miglioramento e abbellimento, vuoi con mezzi propagandistici; nè era lecito alcun storno, o trasporto di fondi alle partite del bilancio generale.

Erano su per giù i savi principi, in base ai quali la tassa di soggiorno, nata in Germania già da quattro secoli, si era venuta estendendo a vari stati di Europa, con questo però di differenza, che, mentre all'estero l'amministrazione del prodotto della tassa era con varie modalità devoluto a commissioni composte di persone interessate al progresso delle stazioni climatiche, di cura o balnearie, in Italia la si era voluta riservare alle amministrazioni comunali, dando luogo a frequenti abusi pei quali in spregio alla tassativa disposizione di legge, il prodotto della tassa serviva ad altri scopi.

Questa legge, anche a prescindere dal la osservazione precedente, non era perfetta e fu peggiorata nella sua pratica attuazione per l'eccessiva larghezza con la quale si è accordata la facoltà di imporre la tassa. Quando si vede ad esempio, come rilevasi da una eccellente memoria pubblicata sull'argomento dall'*Enit*, che 26 comuni traggono, dalla applicazione della tassa, proventi per un ammontare complessivo di appena L. 1157 con una media di 430 lire per ciascuno, da un massimo di 900 lire a un minimo di 38 lire, si può bene arguire che si è venuti meno al principio essenziale, su cui si basa la legge del 1910, quello cioè dell'art. 1, pel quale la facoltà di applicare la tassa doveva essere riservata ai comuni « a cui conferisce importanza essenziale nella economia locale l'esistenza di stabilimenti idroterapici o il carattere di stazione climatica o balneare ».

Viceversa, ad ovviare ostilità preconcette, motivi di rivalità e di concorrenza, sarebbe stato utile che per quei comuni, ai quali fossero state riconosciute le caratteristiche di cui all'articolo 1, l'applicazione della tassa fosse obbligatoria anzichè facoltativa. Finalmente, per quanto abbiamo sopra notato, anzichè dalle amministrazioni comunali, i proventi della tassa di soggiorno debbono essere amministrati — vista la speciale destinazione loro attribuita dalle leggi — da persone competenti e direttamente interessate allo sviluppo ed all'incremento delle stazioni di cura, come avviene all'estero e anche in Italia in quelle magnifiche e frequentatissime stazioni delle nuove provincie, nelle quali finora provvidamente le autorità hanno chiuso gli occhi e quasi da per tutto la tassa di cura continua ad essere amministrata ed erogata secondo le leggi austriache assai migliori delle nostre.

In base appunto a questi principi, l'*Enit*, che sin quasi dalla sua costituzione aveva considerata l'importanza di un buon regime della tassa di soggiorno, presentò al Governo, per adempiere ad uno degli scopi per i quali era stato istituito, uno schema di disegno di legge per la riforma della legge del 1910. Ma inutilmente, perchè il decreto del 19 novembre 1921 fece fare un gran passo indietro sconvolgendo tutti i principi, ai quali si era inspirata fino allora e ovunque l'applicazione della tassa di soggiorno.

L'imposta di soggiorno, con il nuovo decreto, rimane facoltativa; e l'applicazione può aggiungere il 10 per cento del prezzo di locazione delle camere negli alberghi, pensioni e simili, gravando sul turismo in forma veramente onerosa. Devoluta poi a sollievo delle finanze comunali e non riservata come era in origine e come dovrebbe essere rigorosamente stabilito, al miglioramento, ampliamento ed abbellimento delle stazioni climatiche o balneari, la tassa perde la sua base giuridica, giacchè chi frequenta tali stazioni, con ciò che corrisponde agli alberghi, pensioni, stabilimenti di cura e simili, contribuisce già in misura notevolissima ad alimentare i proventi delle varie tasse governative e comunali, fondiarie, ricchezza mobile, patrimoniale, esercizio, ecc.

Abbiamo voluto rammentare tutto ciò nella speranza che possa cadere sotto gli occhi di quei ministri che collaboreranno al disegno di legge promesso dall'on. Federzoni, e specialmente di S. E. Nava al quale compete principalmente la tutela degli interessi turistici del Paese, affinchè nel riassetto delle finanze locali si tenga presente la opportunità, o meglio: la necessità di ricondurre la tassa di soggiorno alle sue origini ed agli scopi per i quali unicamente deve servire.

Congregazione di Carità di Rapallo

Avviso:

E' pubblicato all'Albo Pretorio di questo Comune l'elenco dei poveri da beneficarsi con le rendite annuali della Congregazione di Carità (Bilancio proprio) e dei Pii Lasciti Canevaro, Della Torre e Gimelli.

La erogazione delle elemosine ai poveri del Centro e dei Sestieri avrà luogo Domenica 21 corr. alle ore 9 nei locali della Congregazione di Carità (Ospedale Civile).

La distribuzione ai poveri delle frazioni sarà fatta invece sul posto, in locale da designarsi dai singoli parroci, nei giorni e nelle ore seguenti:

In Frazione S. Michele, S. Martino, Monti e S. Quirico Domenica 21 corr. ore 15. — S. Massimo Domenica 28 ore 14; S. Maria id. ore 15; S. Pietro id. ore 15,30; Foggia id. ore 16.

Le distribuzioni ai poveri di S. Michele, S. Massimo, S. Maria, S. Pietro, e Foggia saranno effettuate da una Commissione incaricata; quelle in Frazione S. Martino, Monti e S. Quirico saranno invece disposte dai singoli Parroci.

Strenna per l'Asilo Infantile

Cassottana Cav. Uff. Francesco lire 200 — Sessarego Giuseppe 50.

L'Amministrazione del Pio Istituto riconoscente ringrazia.

Farmacia di turno

Domani presterà servizio la Farmacia *Bacigalupo* in Corso Regina Elena.

L'Inaugurazione della Scuola Albergatori

Giovedì dopopranzo, alle ore 16, nella sala del Consiglio Comunale, alla presenza dell'egregio Commissario Prefettizio, delle autorità cittadine, dei rappresentanti delle Associazioni locali; venne inaugurata la Scuola degli Albergatori che la meritoria attività della « Pro Tigullio » ha ottenuta alla nostra Rapallo.

Ebbero parole di presentazione ed auguri il Commissario Generale Saporiti ed il rag. Ettore Romagnoli, presidente della Pro Tigullio. Quindi con un breve ed eloquente discorso di apertura, spiegazioni sulla scuola e sue finalità, il prof. Oderdorfer illustrò gli scopi dell'Enit in rapporto ad essa ed al paese in generale. Gli oratori si ebbero entusiastici applausi e furono attentamente seguiti con evidenti cenni di approvazione.

Venne formata poi la commissione di vigilanza che risultò così composta:

Col. Dott. Tomaso Maggesi, in rappresentanza del Comune; Prof. Aldo Oberdorfer id. dell'ENIT; Comm. Avv. Ugo Bontà, id. della Provincia; Cav. Avv. Oreste Chiarini, Pretore, membro; Cav. Uff. Augusto Della Casa in rapp. Albergatori; Rag. Ettore Romagnoli in rapp. Pro Tigullio e direttore della Scuola stessa, un rappresentante, non ancora nominato, della Camera di Commercio.

Gli allievi ammessi sono: Bonanni Angelo, Castrocielo — Carenzio Michele Como — Lucca Luigi, Bergamo — Insinna Giuseppe, Palermo — Vallauri Claudio, Trieste — Dorelli Gino, Roma — De Sanctis Amedeo, R[illegible] — Bottari Francesco, Taormina — [illegible]jer Giuseppe, Cornuda — Regoli Raffaele, Roma — Sbezzi Carmelo, Roma.

Nove sono presenti e 3 devono arrivare.

Furono assegnati come segue: Imperial Palace: Bonanni Angelo - Sbezzi Carmelo — Casino Hotel: Carenzio Michele - Vallauri Claudio — Bristol: Baggiani Ettore — Europa: Dorelli Gino — Savoia: Bottari Francesco — Moderno: Tajer Giuseppe — Marsala: Lucca Luigi.

Le lezioni teoriche cominceranno lunedì 22 corr. alle 14,30, nell'aula (g.c.) alle Scuole Comunali.

Caritatevole generosità

Eravamo certi che il nostro appello perchè i cittadini venissero in soccorso della vedova di guerra Labella Ersilia, quasi cieca e madre di tre bambini, sarebbe stato accolto.

Ne è prova infatti la seguente lista delle prime offerte pervenute al nostro giornale. La somma totale la consegneremo al sig. Vogliolo Giovanni che è stato l'ispiratore del pietoso gesto perchè provveda, magari coll'assistenza di qualche altro cittadino, alla somministrazione.

Miquel Canevaro L. 10, Luigi Ferretto 10, Gerosa Teodoro 10, Andrea Oneto 5, G. B. Schiaffino 5, Giovanna Pastorino 5, Signora Cushet 5, Rosetta Croce 10, Giuseppe Mussi 2, Giuseppe Pegli 5, Fratelli Vaccaro 5, N. N. Manuel 2, Antonio Cuneo 5, Antonio Bavestrello 5, Giovanni Arbucò 10, Dusolina Dalpalù 1, Giuseppe Macchiavello 5, sig. Vitali 5, Moltedo Luigi 20, Alice Clerk 10, Florence Clerk 10, Milena Rossi 10, Gildo Sinigallia 10, G. G. 50, Primi Alberto 5, E. L. Dellepiane 50, rag. Ernesto Romagnoli 10, Maresciallo Ascanio Asinari 5, Moletto 5.

* * *

A proposito dell'appello alla generosità cittadina che abbiamo fatto la settimana scorsa, la locale S. Sezione dei Mutilati ci scrive che ebbe a prestare tutte le assiduità e particolarità del caso alla vedova sopra beneficata. Indubbiamente questa è per l'Associazione oltre che doverosa, prova degna e meritevole di ogni plauso e noi la rendiamo nota alfine non possano crearsi false interpretazioni anche al nostro appello mosso unicamente dall'impulso generoso partito dal cuore al sapere la misera sorte della disgraziata.

... Opera Pia Gimelli Genova

Presso questa Opera Pia sono in distribuzione le somme che, a termini delle tavole di Fondazione, sono destinate per doti *alle discendenti dal Fondatore Cav. Michele Gimelli* maritatesi negli anni 1916 - 1917 - 1918 - 1919 - 1920 - 1921 - e 1922.

Le aventi diritto dovranno presentare domanda e documenti all'ufficio dell'Opera Pia - Genova, Vico Garaventa 11, 2 int. 2 *entro il 31 marzo 1925.*

Risanare la Città

La demolizione di quella casa che faceva angolo con Via Marsala e Vico Liceti suggerisce a molti di tentare, e noi giriamo la proposta all'egregio Commissario, d'ottenere dal proprietario dello stabile la rinuncia a ricostruirvi perchè dello spazio se ne formi una pubblica piazza o meglio ancora la *pescheria* cittadina.

L'idea è tutt'altro che disprezzabile. Prima, perchè non bisogna lasciarsi sfuggire alcuna delle occasioni che possono permettere una sempre migliore sistemazione della città; secondo perchè proprio la piazza o meglio ancora la pescheria costituirebbero tanto di guadagnato per il risanamento civile della città. Rapallo ha molte e troppe vecchie case che però non si possono distruggere perchè troppo ...radicate. Occorrerebbe livellare e ricostruire a nuovo! Come si vede un po' troppo! Ma però quando capita l'occasione perchè lasciarsela sfuggire? L'egregio Commissario Generale Saporiti avrebbe certo, se riuscisse nell'intento, la lode generale. E tanto più poi che si potrebbe costringere i proprietari frontisti (anzi sappiamo che una parte sono già disposti) a completare la somma che occorrerebbe per l'acquisto perchè naturalmente l'attuale proprietario dovrebbe essere compensato del sacrifizio che potrebbe anche compiere nell'interesse e per il migliore avvenire di Rapallo.

Noi abbiamo scritto ed è quanto potevano fare. Lasciamo agli altri la possibilità della sistemazione.

*

Ulteriori informazioni ci assicurano che il Commissario è disposto a concorrere con metà della somma per l'acquisto. Spetta ora quindi ai frontisti permettere il.... lieto evento.

Per intanto un plauso all'egregio generale Saporiti.

GRAND'HOTEL VERDI
RAPALLO (Riviera)
(ITALY)

Prop. PIETRO SAMPIETRO

Gr. Hôtel S. Caterina
VALFURVA (Valtellina)
m. 1787 s. m.

BEST ALPINE RESORTS

Prop. PIETRO SAMPIETRO

p. a.

FEDERICI ALESSANDRO
RAPALLO
Via Vittorio Emanuele N. 5

Gioielleria - Oreficeria - Argenteria - Orologeria

Augura buone Feste.

Prima di fare acquisti per regali visitate le ammirate vetrine della
Bottega d'Arte
: ROMAGNOLI :
RAPALLO
Corso Regina Elena, 6
Corso Italia, 2
GENOVA - Palazzo Bianco
- - - - Via Garibaldi

p. a.

IL VERO Borsalino Grand Prix Paris 1900 — ANTICA CASA FONDATA NEL 1857
si trova solo presso la
Cappelleria A. VILLA
.. .. .. Depositario esclusivo
Assortimento Borse e Borsette
.. .. regalo utile per le feste.

Auguri di buone Feste.

Pasticceria CROCE Successore .. G.ppe MUSSI
.. augura buone Feste alla Clientela ..

Casa d'Oriente
di Namer Raffaele
Rapallo - Corso Regina Elena
augura buone Feste alla sua Spettabile Clientela

G. B. Noziglia
PORTICI P.zza CAVOUR - RAPALLO

Auguri di buone Feste alla Spett.le Clientela

Regali Articoli scelti, utili e apprezzabili troverete alla .. ..
CARTOLERIA PROFUMERIA
: BERTELLI :
RAPALLO - Via Vittorio Emanuele, 22
Assortimento per l'albero del Natale .. ..

p. a.

Una sala d'esposizione della MANIFATTURA ZENNARO

La PREMIATA MANIFATTURA di PIZZI e RICAMI ARTISTICI
MARIO ZENNARO
.. .. .. di RAPALLO
augura liete feste di Natale e felice 1925

La fiera di Santa Lucia

Insolitamente animata è riuscita martedì scorso la fiera di S. Lucia. Piazza Cavour, Corso Italia e Via Venezia erano piene zeppe di venditori ambulanti. Indubbiamente si ritorna al tempo in cui queste fiere costituivano veramente una tradizione. Però, c'è un però! Scarsi erano i.... maialetti che sempre trovano ospitalità lungo la strada a mare racchiusi nelle loro ceste. E poi c'è ancora un altro ma.... e cioè che per le fiere che susseguiranno a questa si dovrebbe proibire la sucitata esposizione dei voraci è tondi animaletti in quella località. Ci sono altri siti più adatti che non quello dell'unica passeggiata che la città offre come incanto del panorama all'ospite; il quale ospite potrebbe desiderare di passeggiare senza udire grugniti e poco gradevoli odori.

L'assemblea dei Mutilati

Questa S. Sezione in una recente assemblea generale, dopo lunga e dettagliata relazione del delegato regionale al Congresso di Fiume, Avv. Cav. Piero Scarsella, ha votato un plauso per l'opera attiva dallo stesso prestata in seno al Congresso nazionale, approvando pienamente ed associandosi con disciplina ai deliberati votati.

Inoltre ha preso buona nota delle concessioni di favore elargite ai singoli soci dalle due societa fornitrici dell'energia elettrica cittadina e cioè Esercizi Elettrici e Monte Ajona come a suo tempo venne fatta pubblica menzione, mandando alle stesse sentito ringraziamento per l'opera benefica prodigata ai minorati di guerra.

Deliberò in ultimo l'erogazione delle consueti strenne natalizie alle vedove, orfani, padri e madri dei caduti in guerra regolarmenta inscritti a questa S. Sezione che dietro presentazione degli interessati verranno loro distribuite dal Cassiere Sig. Vaccarisi Carmelo. Piazza Cavour.

"Radio Club,, Rapallo

Si è radunata l'assemblea dei soci componenti il « Radio Club Rapallo » che continua ad accogliere nuovi entusiasti della lodevole iniziativa. Essa ha deliberato di nominare tre suoi membri affinchè espongano al R. Commissario gli scopi e le finalità del Club e facciano rispettosa istanza allo stesso per ottenere la concessione fissa o periodica di un locale comunale da servire oltrechè all'uso dei consoci, ad audizioni gratuitamente concesse per l'istruzione e cognizioni delle scuole rapallesi.

Ha preso pure in benevola considerazione, coi dovuti ringraziamenti, la proposta di un benemerito consocio tendente in via di massima, esperiti gli incombenti prescritti dalla legge per l'impianto, a fornire un apparecchio ottimo sotto tutti i rapporti mediante convenzione regolare contemplante le modalità relative per il funzionamento e il graduale ammortizzamento della somma necessaria.

L'assemblea prese infine atto della regolare iscrizione della locale sezione al « Radio Club Italiano » ed approvando pienamente le misure progettate dalla Direzione allo scopo di raggruppare un sempre maggior numero di aderenti fra le diverse classi di cittadini, rivolge caldo appello alla cittadinanza perchè contribuisca alla completa riuscita dell'iniziativa presa.

Le iscrizioni al « Radio Club » rapallese si ricevono presso il signor Michele Canevaro e Massoni Mario all'Agenzia della Navigazione Generale Italiana.

Saluti di militari

Un gruppo di giovani marinai della classe nobile e forte del 1904 tutti figli della Superba e della riviera ligure, dalla Stazione Radiotelegrafica di Centocelle e Corpo Reale Equipaggi di Roma, pensando alle feste natalizie e all'allegria che regnerà nelle loro famiglie *« ou vin bun »* ed ai tanti cibi prelibati ai quali quest'anno dovranno certo rinunziare; con la speranza di esservi però per il Capodanno, pregando che loro venga *« allogata na fetta de pan duse e na butiggia de quellu cuà botta... punto e basta »* inviano tanti saluti alle capelüsse del 1905... e... un clamoroso saluto a te o battagliero *Mare* e al C.S. Ruentes: *Marinai*: Bozzo Biagio di Rapallo, Dondero Michele Rapallo, Fravega Ottavio S. Michele (Rapallo), Roccatagliata Davide S. Margherita Ligure, Bozzo Andrea Camogli, Sanguineti Giuseppe Chiavari, Parodi Giacinto Sestri Levante, Gavoglio Stefano Nervi, Saltalamachia Ugo Nervi, Traverso Cristoforo Sampierdarena, Silva Ercole Sampierdarena, Mandolesi Mario Recco, Podestà Luigi Bogliasco, Fasoli Angelo Genova.

Prescrizioni dei buoni di Cassa cartacei da lire due

Com'è noto, per l'art. 2 del R. D. 10-9-1923 N. 1989, col 31 dicembre 1924 cesseranno d'avere corso legale i buoni di Cassa cartacei da L. 2. Per dare modo agli ultimi possessori dei buoni di poterli versare o cambiare presso le Casse dello stato, le Sezioni di Tesoreria provinciale i Contabili finanzieri, gli Uffici Postali e Ferroviari dovranno accettarli e cambiarli a tutto il 10 gennaio 1925. Incarico analogo è dato alle filiali dei tre Istituti di emissione.

Per le feste di Natale

Il Sottoprefetto decreta che nei Comuni di Chiavari - Rapallo - Santa Margherita Ligure - Lavagna - Sestri Levante, in accasione delle prossime feste Natalizie e di Capodanno è autorizzata la vendita - in deroga alle disposizione sul riposo festivo, per le domeniche 21 e 28 Dicembre corrente e 4 gennaio 1925, per tutti i negozi di vendita e di rivendita al dettaglio e per il traffico ambulante.

"Club di Lettura e Ricreazione,,

Nell'assemblea generale di lunedì sera, con intervento di numerosi soci, il nostro vecchio e fiorente sodalizio cittadino, deliberava, tra le pratiche all'ordine del giorno di evolvere alla pubblica beneficenza, per la prossime feste natalizie, le seguenti somme: L. 500 all'Ospedale Civile, L. 200 agli Orfani di Guerra, L. 200 all'Asilo Infantile, L. 300 all'Ospizio Tasso, L. 100 all'Orfanotrofio Emiliani, L. 100 al Patronato Scolastico, L. 100 alla Divina Provvidenza. Totale L. 1500.

Il nostro plauso per la filantropica deliberazione che auguriamo abbia molti imitatori.

Pro Orfanotrofio Emiliani

Per generoso concorso ed interessamento delle Signorine Anita Barlaro e Onetto Sandra sono state raccolte e consegnate, a mezzo nostro, all'Orfanotrofio Emiliani lire 50 per il Natale dei piccoli ricoverati. Un plauso per l'atto benefico e per chi vi contribuì.

Corriere Sanmargheritese

Ufficio di Redazione: Agenzia Quaquaro

Costantino Luxardo

> Genovesi: nomadi tenaci — scettici e costruttivi — della nostra razza camminatrice!...... Dove altri celebra impetuosamente il culto dell'apparenza, essi cercano trarre dal frutto il nocciolo duro della realtà.
>
> (I. Sulliotti).

Se Costantino Luxardo sapesse ch'io sto scrivendo un pò della Sua biografia e che mi accingo a dire dell'opera Sua, della sua bontà e dell'amore che Egli ha portato e porta alla Patria e alla Città che l'adora, come uno dei migliori suoi figli, mi fermerebbe la penna con dolce violenza. ...

Sento nello scrivere di compiere quasi un offesa al silenzio della Sua vita che tracciata sulla retta linea del bene è un esempio splendido di costanza e di ferma volontà: entrare così, con la penna, nell'esistenza di un'Uomo, e di un tal uomo se è grande gioia ben forte è pure il timore di non riuscire a fermare, nel suo più alto significato, il valore d'ogni particolare e la luce che irradia dall'intera Sua vita. E per comprendere e sentire la vita di Costantino Luxardo noi dobbiamo cominciare ad immaginarlo fanciullo nella casa paterna, in quel di Nozarego. Nacque nel 1848. Aveva dodici anni quando il padre decise di emigrare in America in cerca di fortuna. Vecchia frase, la fortuna! Noi liguri ce la sentiamo ripetere in cento toni, nei varii dialetti della Penisola quando passiamo i Giovi o la Spezia. Dire ligure o citare la fortuna per molti è lo stesso: e se vi presentate come figlio della Liguria potrete scommettere che vi si guarderà come un ricco emigrato di ritorno..... Siamo i cercatori di fortuna per antonomasia noi liguri ma bene sappiamo cosa voglia dire e Costantino Luxardo potrebbe meglio di molti dimostrarlo col suo aperto sorriso quanto fosse incerto e pericoloso lasciare a dodici anni la piccola casetta sotto gli ulivi per imbarcarsi, sia pure col proprio genitore, su di una leggera e lenta nave, verso le terre americane..... C'era la fortuna laggiù? Il piccolo Costantino ebbe agio di conoscere l'incerto nei lunghi giorni di navigazione: il viaggio fu un po' lunghetto in verità; tre mesi!

Ma una volta a terra, in quella Buenos Aires che cominciava appena appena a sistemare le sue vie col lento evolversi dell'ordine e del progresso un po' caotico dei gruppi emigrati, ai due, partiti tre mesi innanzi dai queti declivii della loro Nosarego, s'impose il problema di « cominciare » a far qualche cosa. E non era facile perchè non si trattava d'impiegare capitali nè le condizioni di quelle terre ancora permettevano di trovare aiuto presso qualche connazionale già sistemato. Gli italiani erano già molti ma non troppi: parte vivevano nella Città tentando il piccolo commercio con ancor più piccoli mezzi; gli altri s'internavano nel « campo » arrischiando le iniziative, così, a corpo perduto.

Costantino Luxardo cominciò dal nulla: una piccola cassetta a tracolla orizzontale sul davanti della sua persona... Sapone, carta da scrivere, bottoni, pettini..... e volontà. Sopratutto volontà. Se ne andava, con tutta quella merce, ogni giorno per le vie di Buenos Aires; nell'interno, attraversando i piccoli nuclei che si stavano formando lentamente chiamati dalla ricchezza dei campi, fertilissimi e lucrosi. Portava ai lavoratori il « necessario » per i bisogni della loro vita, misera di soddisfazioni, chiusa nel ricordo di un addio lontano...

Quello fu il suo commercio per parecchi anni. Fu la prima pietra che la tenacia e la fermezza verso la meta dovevano un giorno creare edificio. Il gruzzolo ricavato dalla.... cassetta, con mille stenti dall'alba al tramonto, gli permise di entrare, già uomo, come impiegato in una Ditta italiana di tessuti: la Verazzi e Larco. Il suo primo lavoro aveva dato a Costantino Luxardo il segreto della riuscita: non più il ramingare mattina e sera per strade a offrire quel poco raccolto in meno di un metro quadrato di... negozio ma la stabile occupazione, l'occasione di dimostrare la sua operosità a dei superiori che potevano apprezzarla. E così fu.

L'impiegato Luxardo dominò in breve i compagni di lavoro: attento e intelligente studiava nei lunghi giorni il sistema di quel ramo commerciale. Quando si sentì in grado di affrontare la fortuna, agguerito della sicurezza che solo l'esperienza e l'osservazione possano dare, lasciò il suo posto d'impiegato e salì un'altro gradino..... Si unì ad un socio.

Qualche anno dopo la Ditta Luxardo e Giusti si piazzava ottimamente fino a creare una filiale a Parigi: Costantino Luxardo passò gli ultimi anni del suo commercio un po' a Buenos Aires e un po' nella Capitale francese nella piena prosperità dei suoi affari. Era ormai lontano il tempo del venditore ambulante: il nome suo aveva un valore in due parti del mondo: i connazionali, però, gli amici, i conoscenti non riuscivano a trovargli nel carattere e nei modi il minimo senso dell'alterigia che spesso, la ricchezza, dona senza misura. Restò lui. Ecco l'uomo. La povertà e la ricchezza sono nel suo animo sempre chè Costantino Luxardo conosce gli estremi dell'una e il valore dell'altra. Tipo aristocratico nella persona, a parlargli, gli leggete l'anima. Non la nasconde. E passa svelto a derisione dei suoi anni, cordialissimo e simpatico, per le vie della sua Città ch'egli amò in terra straniera con tutti gli affetti della sua nobiltà d'animo.

Tornato nella sua S. Margherita non si chiuse in alto. Restò accanto ai dolori dei concittadini, in ogni occasione. Non voglio fare un'elenco dei suoi atti generosi. Bisognerebbe che me li dicesse lui, uno per uno... Ma voi già avete capito che... l'intervista non riuscirebbe nell'intento. E d'altra parte ben poco sappiamo di lui benefattore perchè la sua gioia, il suo motto è donare in silenzio. Fu Consigliere comunale per volontà di popolo ed è inutile certamente dire quanto fu attivo nell'amministrare la cosa pubblica.

Allo scoppiare della guerra il suo cuore d'italiano si propose di cooperare, in qualche modo, agli sforzi e alle speranze della Patria. Quando i fratelli del confine, i profughi, arrivarono tra di noi accettò con sincero entusiasmo la carica e..... l'onere di Tesoriere del Comitato di soccorso. Si tassò per 1000 lire al mese. Si ricorda ancora e il suo atto commuove che il primo d'ogni mese egli se ne andava puntuale, anzi in anticipo, verso le otto, alla Casa comunale: spesso il portone era ancora chiuso e lui attendeva, paziente, l'ora di distribuire a quella povera gente i soccorsi in denaro. Perchè non avessero a perdere altro tempo, nell'attesa, egli portava con sè le mille lire già spezzate in tanti biglietti da cinque..... E attendeva e donava quasi vergognoso allontanandosi in fretta commosso da quei dolori curando che si considerasse il suo gesto come un preciso suo dovere.....

La « Cristoforo Colombo », la Filarmonica cittadina, deve a Lui la sua vita il suo progresso. Anche nei duri anni della guerra il suo aiuto continuo non mancò e noi la vediamo oggi prosperare sempre e sopratutto sorretta da Costantino Luxardo che soltanto quest'anno le ha donato circa diecimila lire di strumenti. Ed è una delle tante sue opere! S. Margherita, pur conoscendo della sua beneficenza e del suo amore di figlio ben poco, sente che vive in lui una rarità d'animo veramente ammirevole. Ogni ceto della cittadinanza vi parlerà di Lui e della sua famiglia come di una gran luce di bene che il tempo e le circostanze ornano vieppiù di altissime opere.

Dicevo nell'introduzione a queste righe che sentivo di offendere il silenzio della vita sua nel parlarene ma io vi chiedo, ora che ho commesso l'indiscrezione, se anche a voi non sembra impari lo scritto con le opere dell'Uomo.

Domani in una Sala del Municipio saranno a lui consegnate le insegne di Ufficiale della Corona d'Italia. E' la sua Città, sono i suoi concittadini che gliele offrono uniti in un solo sentimento di gratitudine e di ammirazione. E' la Patria che lo premia per averla Egli amata e fatta amare oltre i suoi confini, per averla Egli onorata con il suo lungo lavoro... L'atto è come non mai spontaneo e significativo: in quell'ora a Costantino Luxardo sembrerà troppa gloria il nostro grazie ma noi sappiamo, perchè lo sentiamo nel cuore, che tutto è ancora fievole voce in tanto profumo di sentimento.

Dall'umile al ricco, uno è l'amore e una è l'offerta: l'accetti Costantino Luxardo come un piccolo segno di una grande ammirazione.

Ambro Devoto

La cerimonia

E' fissata per le 10 in Municipio. Il Commissario Prefettizio Isola offrirà, a nome della Città, le insegne di Ufficiale della Corona d'Italia e un Comitato, formato da cittadini, un ricco Album in pelle, con la seguente dedica, dettata dal Prof. Dott. A. R. Scarsella e con moltissime firme:

Le ricchezze — col lavoro onoratamente acquistate — nella beneficenza signorilmente profuse — a Costante Luxardo — Margheritese — già le insegne di Cavaliere della Corona d'Italia — avean meritato — or che Egli è fatto Ufficiale — i cittadini suoi — auspice la Società Filarmonica C. Colombo — Plaudono augurando — che di sì incliti figli sempre sia feconda la Patria.

L'Album è artisticamente preparato dal Prof. Nino Franceschetti. I musicanti della Filarmonica offriranno essi pure una pergamena artistica di valore.

L'elenco dei poveri per la somministrazione gratuita dei medicinali

Il Commissario Prefettizio rende noto che è stato riveduto e compilato l'elenco generale delle famiglie, ammesse alla cura gratuita medico-chirurgo-ostetrica e alla somministrazione gratuita dei medicinali e che tale elenco, depositato nell'Ufficio Comunale, è a disposizione di chiunque volesse consultarlo. I reclami contro le esclusioni e le assegnazioni alle diverse categorie, vanno presentati in carta libera entre giorni quindici, decorrendo dal 13 volgente. Scorso detto periodo di tempo, l'elenco diverrà definitivo e non sarà soggetto a variazioni fino alla nuova revisione. Le tessere relative all'avvenuta iscrizione nell'elenco generale, dovranno essere ritirate e rinnovate a cura degli interessati entro il più breve termine.

Elargizione patriottica

Segnaliamo l'atto lodevole di illuminata liberalità compiuto dal sig. Giovanni Bertucci, nostro concittadino, già segretario della « Società Margheritese Ligure » di Buenos-Ayres. Volendo celebrare l'anniversario della morte di Guglielmo Oberdan egli ha consegnato al Direttore della nostra Regia Scuola Commerciale la somma di L. 2000 perchè ne faccia l'uso che meglio crede. Il Direttore certo d'interpretare l'animo del signor Bertucci, che oltre ad essere fautore della pubblica istruzione è anche un valoroso ex combattente, ha pensato di devolvere una parte della somma per la lapide che dovrà ricordare nella nuova sede della Scuola gli alunni caduti in guerra, e il rimanente all'acquisto del cinematografo per le proiezioni scientifiche. Il Consiglio di Amministrazione della Scuola ne porge al benemerito oblatore, anche a nome del Ministero dell'Economia Nazionale i più vivi ringraziamenti.

Cinema Mazzini

Per stassera sabato e domani domenica il piccolo capolavoro americano: *Una avventura romantica*, commedia brillante e sentimentale, interpretata dall'artista Lewis Stone.

Martedì, 23: *Una signorina quasi miliardaria*, originale lavoro d'avventure sentimentali.

Mercoledì, 24: *La contessa Gorkioff*, lavoro drammatico.

Giovedì, 25: *Tra i due litiganti.... Bebè gode*, originale, spigliata e brillante film in 4 atti, interpretata da Harold Lloyd. Dal vero: *Il Circuito di Monza*.

Venerdì, 26: *Un cavaliere arabo* — grandioso dramma orientale.

Sabato e domenica, 27 e 28 dicembre: *Violette Imperiali*, grandioso capolavoro cinematografico della casa Seniol, di Francia, di sovrana bellezza. Film d'arte che rievoca una pagina sublime della storia spagnola, la tragica storia di un'umile venditrice di violette alla quale da vita l'arte eccezionale della bella artista francese Raquel Meller. Non dubitiamo che questa film avrà le più entusiastiche accoglienze del pubblico sanmargheritese.

A complemento a questi spettacoli verrà sempre proiettata un'ultra comica americana in due atti.

Treno Lusso

L'Ufficio Stampa del Municipio comunica:

« Il Commissario Prefettizio ha interessato S. E. il Ministro delle Comunicazioni a voler risolvere la vecchia questione della fermata a Santa Margherita dei treni lusso Parigi-Roma e Roma-Parigi durante la stagione invernale, in cui si verifica il maggiore movimento di forestieri. S. E. Ciano ha scritto, in data 9 corrente, al Commissario Prefettizio la seguente lettera:

« Caro Isola, In merito all'assegnazione della fermata a S. Margherita Ligure durante la stagione invernale e precisamente fino al 30 aprile dei treni di lusso fra Parigi e Roma, si è già scritto alla Compagnia Paris-Lyon-Mediterranèe, gerente dei detti treni di lusso, per avere il benestare a tale fermata, che ritengo potrà aver inizio verso la metà del corr. mese. Ricambio cordiali saluti firmato: *Ciano* ».

Come si ricorderà, della cosa si era interessata anche la Deputazione Ligure e specialmente gli on. Lantini e Broccardi i quali d'intesa col Commissario al Comune avevano in proposito rivolta al Ministero competente una interrogazione ».

Salma di Eroe che torna

Per interessamento della propria famiglia, è giunta da Venezia la salma del sottonocchiere della *R. M.* Olivari Giuseppe Lorenzo, deceduto a Venezia.

La salma venne collocata nella sala dei Combattenti ed a cura dei famigliari e dei conoscenti sono stati collocati dei fiori e corone.

I funerali avranno luogo domani domenica alle ore 9 muovendosi dalla Sede dei Combattenti.

La cittadinanza e tutte le autorità renderanno anche a questo Figlio una solenne testimonianza di riconoscenza e d'affetto.

Stato Civile

Movimento dal 12 al 18 Dic. 1924

NASCITE

Maschi 4 Femmine 0 Totale 4

DICHIARAZIONE DI DECESSO

Roccatagliata Lorenzo di Emanuele di giorni due — Queirolo Giovanni di fu Andrea d'anni 68, Via S. Lorenzo — Barbagelata Ernesto di Emilio d'anni 2, Via S. Lorenzo della Costa.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

(*nessuno*)

MATRIMONI CELEBRATI

Colombo Alessandro di Giovanni, cameriere di albergo, con Bettini Italia di Luigi, casalinga.

INDIRIZZI UTILI

DI SANTA MARGHERITA LIGURE.

Per informazioni rivolgersi presso l'Agenzia Quaquaro chiedendo del nostro « Lux ».

I figli e parenti tutti ringraziano quanti hanno voluto farsi partecipi del loro dolore per la morte dell'adorato

Gio Batta Piaggio fu Andrea

ed in modo particolare quanti inviarono condoglianze e parole di conforto.

Rapallo, 12 Dicembre 1924.

Grand Hotel Moderne

AI GIARDINI PUBBLICI

OGNI CONFORT

Prop. E. CASINI

p. a.

Studio Fotografico

UGO DIOTALLEVI

APPARECCHI FOTOGRAFICI

PER REGALO

Corso R. Elena, 6

- RAPALLO -

p. a.

Il grande Emporio

di D. COPPOLA

Via Venezia, 2

mentre augura alla sua Spett. Clientela buone Feste, informa che per l'occasione pone in vendita a prezzi di concorrenza un vasto assortimento di articoli novità, pettinerie, profumeria, pelletteria, chincaglieria e cartoleria .. ..

Grandiosa mostra di Giuocattoli

"Il Paradiso dei Bambini,,

Unico in Rapallo - Entrata libera

Giuseppe Morelli

Dep. RAPALLO - Corso Reg. ELENA

"CAFFÈ NUOVO,,

Produzione Esportazione Vini, Olii toscani

.. .. STABBIA (Firenze)

Alla Spettabile

— Clientela —

Buone Feste

Assortimento Champagne

Liquori esteri e nazionali

IMPORTANTE!

Per le feste Natalizie su tutta quanta la merce esistente effettuerà un ribasso dal 10, 15. 20 per cento - - - -

---

Colossali - Sublimi - Superiori - Speciali

sono i film che in occasione delle Feste verranno proiettati al

REALE

Domenica 21: **I lupi del West,** dramma di sensazionali avventure, interprete WILLIAM HART.

Lunedì 22: **La stirpe,** lavoro d'eccezione con RINA MAGGI e VITTORIO PIERI.

Martedì 23: **Il dramma a Gordon street,** avventure emozionanti americane. Protagonista GOYL KANE.

Mercoledì 24: **Uragano,** strepitose gesta di WILLIAM HART.

Il Natale allegro!!!

Grandioso "match,, della comicità fra: **Ridolini giuocatore di golf** e **Fridolen messaggero.** Inoltre: **Attorno al Polo sud,** bellissima film da vero.

Venerdì 26: **Dall'Italia all'Equatore,** riproduzione esatta della vita e dei costumi degli abitanti la più grande isola africana. Segue: HAROLD in **Primavera scapigliata** - nuovissima. ENORME SUCCESSO.

Sabato 27: **Il "galeotto,,** - Domenica 28: **Amante del del Granduca** - Lunedì 29: **Misteri di bolla di sapone** - Martedì 30: **Lotta corpo a corpo.**

IMMINENTE: IL "COLOSSO,, DELLA CINEMATOGRAFIA!

.. L'Isola delle Navi perdute ..

p. a.

Pasticceria Internazionale

già MARESCOTTI

Corso Regina Elena - Telefono 24

RAPALLO

Tea Room - Concerti bigiornalieri

Cioccolato - Liquori delle migliori marche nazionali ed estere.

Pasticceria di propria fabbricazione con forno elettrico.

Pandolce PANERELLO - Pandolce di MILANO. **Prop. LUIGI MONCINI**

p. a.

Cronaca Sportiva

Il Campionato

Tigullio - Sestri Levante: 3-2

(Dal nostro inviato).

SESTRI LEVANTE, 14. — La Tigullio ha finalmente piegato il Sestri Levante, anche se la vittoria, più che meritata, si è fatta attendere fino all'ultimo minuto della combattuta battaglia. Il successo tigullino acquista un ancor più alto significato per essere stato conseguito sul campo di Sestri, fino a domenica vergine di sconfitte.

La Tigullio ha trovato la sua inquadratura e non si tratta ormai più che di rendere maggiormente saldo ed affiatato con l'allenamento il baluardo difensivo.

Il maggior artefice del nuovo trionfo arancione è il quintetto attaccante, che vanta ora una faretra ben ricolma di frecce, avendo acquistato anche quella decisione ed insidiosità che una volta gli mancavano. Questa vitalità e potenza gli sono state date specialmente da Pastine, che fornisce prove sempre più convincenti del suo valore. Come già nell'incontro d'andata, egli segnò due goals a coronamento della superiorità marcata dagli arancioni specialmente nella ripresa. Fra i migliori giocatori in campo fu, pure il classico Brissolese III, più elastico e pronto del consueto. Ottimo come sempre l'accorto Agrifoglio I, mentre Schiaffino, il cui gioco fu assai redditizio, ci piacque più che nei matchs precedenti. Le sue difese furono però facilitate dalla precisione dei passaggi di Pastine e Brissolese. Ghiardello, che sostituiva Agrifoglio II, era fuori posto, mentre Fasce non si trovò nella sua miglior giornata. Bosoni e Massa assolsero bene il loro compito.

Il Sestri, che giocò con foga, ebbe il non lieve svantaggio di dover giocare tutta la ripresa senza Ghio, contusosi. Dei rosso-bleu si distinsero Bonora, Piaggio, Sanguineti, Sbraggia e Cappello.

I goals furono segnati: al 31' da Pastine su passaggio di Brissolese III e da Cappello al 33' del primo tempo. Nel secondo Tigullio segna ancora al 21' in un angolo basso con Schiaffino in seguito a tiro di Agrifoglio I, mentre i rosso-bleu pareggiano al 27' dopo aver commesso un hand. Il goal della vittoria è dovuto ad un colpo di testa di Pastine al 44'. Tre corners in favore della Tigullio ed uno contro. Terreno fangoso, giuoco pesante, pubblico scorretto. Dopo il match un giocatore tigullino fu colpito proditoriamente con un pugno da uno spettatore. Bel saggio di civiltà sportiva!

Arbitro non troppo preciso, nè energico Cordano dello Spezia. — *apc.*

Pegazzano - Entella: 2-1

SPEZIA, 14. — L'Entella malgrado abbia segnato una convincente superiorità per tre quarti della partita, ha dovuto soccombere agli avversari perche le venne annullato dall'arbitro un goal validissimo. Il primo tempo si è chiuso senza che nessuna delle due squadre abbia potuto segnare. Nel secondo tempo l'Entella, dopo aver segnato un punto annullato dall'arbitro, ne marca un altro in seguito ad un tiro di Ottone. Sul finire dell'incontro il Pegazzano si assicura la vittoria con due goals segnati da Del Pioppo e Riviera. Arbitro Petta Tancredi del Fiorente di Genova.

Pegazzano: Paini, Del Pioppo, Lena, Colombo, Benzi, Schezzi, Della Pera, Riviera Polazzi, Santarosa, Lorenzelli.

Entella: Scionico, Sanguineti, Latosana, Brugo, Solari, Ottone, Boschi, Bozzo, Brignole, Bruno, De Ferrari.

La classifica del Girone A
del gruppo ligure della III divisione

	Partite g.	v.	n.	p.	Goals f.	p.	Punti
Pegazzano	5	3	1	1	9	5	7
Tigullio	5	3	1	1	11	10	7
Ruentes	4	2	0	2	4	4	4
Entella	5	1	1	3	8	9	3
Sestri Levante	5	1	1	3	9	12	3

Ruentes - U. S. Sestri Levante

RAPALLO, 20. - Ambedue le squadre giocano domani la decisiva. Per l'entrata in semifinale! Sia questo un monito ai ruentini.

Indubbiamente ogni più disperata volontà e resistenza opporranno per contrastarsi l'ambita vittoria.

Il pronostico parla a favore dei rappallesi. Che hanno bruciante nel cuore, se pur di misura, la sconfitta subita sulla *cajenna* dei rosso e bleu. Sconfitta che metterà loro l'ali ai piedi non solo per vincere ma doppiare, nel punteggio, gli avversari coraggiosi.

Ruentes terrà ferma l'inquadratura di domenica. Solo al posto di Crovo comparirà Rocca. Si parla anche di ritornare Sacchi a mezzo sinistro ed includere Rocca mezzo destro. Il giudizio definitivo dovrà darlo la C. T. che dimostra per la squadra buona volontà. Noi peraltro preferiamo l'inclusione di Rocca al posto di Crovo.

Degli unionisti sestresi poco sappiamo. Domenica hanno perduta la partita all'ultimo minuto. E domani tenteranno la riscossa e la vittoria, come i rapallesi, per la gloria del loro nome.

Nell'animo degli sportivi locali ogni palpito ed ogni ansia è per la squadra a scacchi!

In alto i cuori! e le insegne! noi gridiamo.

Arbitro designato per l'incontro, Baiardo.

Entella - Tigullio

CHIAVARI, 20. - Entella quest'anno s'è rivelata al disotto della forma abituale che sempre la rese *l'outsidier* più temibile della riviera di levante. Dopo aver assaggiata la seconda divisione, è ricaduta nella terza e non ha ancora potuto brillare di sua solita luce.

Potrà essere la partita di domani quella che segnerà il risveglio dell'*equipe* dei neri? Oppure Tigullio forte della preziosa posizione che tiene in classifica riuscirà a vincere gli entelliani anche se in casa loro?

Il pronostico non lancia alcuna luce. Se è logico preferire i chiavaresi perchè godranno, oltre che del terreno, l'appoggio caldo ed entusiastico del proprio publico, non si può dimenticare che gli arancioni stanno fornendo una serie di ottimi *exploit*.

Possiamo propendere per l'incontro pari? Oppure dobbiamo, nostro malgrado, favorire nel giudizio gli arancioni tanto per spingere maggiormente i concittadini alla riscossa?

Dubitiamo che i chiavaresi vogliano subire l'onta della sconfitta in casa propria. E' certo però che difenderanno sino allo stremo delle forze la loro posizione in classifica anche se appare quasi pregiudicata.

Arbitro designato per l'incontro, Bresciani.

Perchè non dovrebbe essere possibile?

RAPALLO, 20.

Per queste prossime feste sui multicolori sportivi principalmente si legge di incontri fra squadre italiane e quelle d'oltr'alpe, e naturalmente a noi *provinciali* corre l'acquolina in bocca. Leggere e non potervi assistere. Austriachi, magiari, svizzeri, ungheresi, ecc., sono ospitati nelle principali città.

E certo che il desiderare tanto fra di noi sarebbe pretendere troppo. Ma perchè non dovrebbe però essere possibile un incontro di cartello fra le squadre dei dintorni ed uno dei più quotati squadroni italiani di prima divisione. E ciò nelle feste che iniziano il nuovo anno.

Non potrebbero Ruentes, Entella e Tigullio mettersi d'accordo, formare un undici fra i loro uomini migliori ed invitare una squadra che veramente fosse all'apogeo del suo nome.

La partita dovrebbe essere giuocata a Rapallo per due motivi: per riconoscerle la priorità della buona idea e perchè posta nel mezzo colla conseguente completa comodità sia per i chiavaresi che per i sammargheritesi.

Le tre società dovrebbero dividersi in parti eguali incassi e perdite.

Perchè non tentare? Si dirà che è troppo tardi, e qui si potrebbe anche essere nel vero, ma via, provando, la fatica sarebbe tanto poca. Ed il pubblico sportivo delle tre città si contenterebbe, statene pur certi, magari e solo della... *Pro Vercelli.*

Ruentes - Fiorente: 4-1

RAPALLO, 14. — Sulla scorta dell'odierno risultato, pur tuttavia non ancora sincero dato lo stato viscido del terreno, crediamo che i ruentini sieno realmente sulla via di giungere al loro possibile massimo rendimento.

Il Ruentes si è presentato nel secondo tempo in campo con dieci ed ha continuato con nove uomini; hanno giuocato tutti bene ad eccezione di Barbagelata, se pur migliore che contro la Tigullio, e di Caraffa II il quale però maggiormente allenato al nuovo ruolo di mediano non potrà che fare ottime cose. Degna di rilievo poi la forma raggiunta dal portiere Caraffa S. che ha parato difficili palloni ed anche un calcio di rigore con bella sicurezza.

Nel primo tempo al 25.mo Ruentes segna il primo goal con un forte tiro del mediano Canessa ed al 40.mo Fiorente pareggia con Lando Cesare che raccoglie un bellissimo passaggio del centro avanti; prima della fine Caraffa I porta a due i goals rapallesi. Nel secondo tempo l'arbitro Bacigalupo, inferiore al compito, trova modo di far uscire, perchè venuti a discussione, *Fran* ed un avversario. Ruentes aveva già iniziato il gioco mancante di Crovo. Sono i rosso-verdi che sferrano una insistente offensiva mentre vana riesce la resistenza dei tre ruentini rimasti all'attacco, ma cionondimeno nelle rare incursioni il giovanissimo Cò prima e Marchesi dopo rendono più grave la sconfitta della squadra genovese violando altre due volte la porta fiorentana. Ruentes giocò:

Caraffa S. — Bisagno, Barbagelata — Caraffa II, Chiuminato cap., Canessa I — Caraffa I, Sacchi, Cò, Crovo, Marchesi.

Del Fiorente emerseso Valle, Lando De Lucchi.

*

Sulla nuova formazione della squadra diremo che il pubblico ha dimostrato di gradire l'esperimento. Caraffa I può coprire meglio il ruolo di ala, Sacchi se risente dall'aver giocato nella posizione contraria si perfezionerà ed in breve al nuovo posto, Cò ormai è stabilmente decretato al posto di centro « virtuoso ». Crovo è stato preciso nei passaggi ma non essendosi presentato nella ripresa non è stato possibile constatare l'efficacia della sua inclusione che peraltro non sarebbe da rifiutare. Caraffa II migliorerà, il posto di mediano è più atto alle sue risorse che non quello di ala.

Avremo in questa prossima domenica una decisiva parola su quella che dovrebbe essere la formazione avvenire della squadra a scacchi?

Grande Torneo Internazionale di spada da terreno a Rapallo

24-25 Gennaio 1925

RAPALLO, 20. — Organizzato dalla Sezione Chiavarese del Sindacato Nazionale della Stampa, per la disputa della *Spada della Stampa* e di altri ricchissimi premi, avrà luogo nello splendido salone del Grand Hotel & Europa, nei giorni 24 e 25 del prossimo Gennaio, un grandioso internazionale torneo di spada da terreno.

Animatore della bella e, per i rapallesi, singolare manifestazione è il Marchese Rivarola cav. uff. Stefano che in unione ai Colleghi chiavaresi s'è prefissata, e la meta può considerarsi ormai raggiunta, la riuscita della quasi mastodontica organizzazione.

La giuria è composta del Maestro Cav. Andrea Weyss, presidente; Maestro Cav. Giuseppe Mangiarotti, campione italiano di spada, direttore tecnico del Torneo; Maestro Cav. Ruggero Tiberini, Maestro Cav. Francesco Visconti, Maestro Cav. Colombetti. Maestro Cav. Lucarelli.

Il programma verrà svolto come segue: Sabato 24 ore 21 eliminatorie - Domenica 25 ore 9 semifinali, ore 14 finali, ore 21 grande accademia con l'intervento delle migliori lame italiane e straniere, ore 23 grande ballo di gala in onore degli schermitori.

Presiede il Comitato d'onore S. E. il Generale Saporiti grand'uff. Alessandro, Commissario Prefettizio di Rapallo e lo completano deputati, commissari, consoli, ed altre personalità liguri. Compongono il Comitato Esecutivo oltre al Marchese Rivarola, presidente, i Colleghi chiavaresi: Archenti, direttore della *Fiamma*, Giovannini de l'*Impero*, Ceino del *Giornale di Genova*, Frugone del *Corriere Mercantile*, Podestà della *Tribuna*.

Sono già affluite agli organizzatori non le prime ma molte adesioni.

Faremo seguire ancora altre informazione per i lettori appena il programma verrà approvato. Solo a mò di conclusione, ci auguriamo che questo Torneo serva anche a destare quei tanti e necessari entusiasmi che conducano alla costituzione in Rapallo di un Circolo della Scherma che indubbiamente radunerebbe in sè i molti cultori ed appassionati del nobile sport.

Ruentes r. - Entella r. 1-1

RAPALLO, 14. — La partita riserve che precedette l'incontro maggiore, si è chiusa alla pari. Gli uomini in campo hanno fatto del loro meglio per conquistare la vittoria ma solo sono riusciti segnare un punto per parte verso la fine quando già si poteva pensare ad un risultato di zero a zero.

Avvenimenti remieri

S. MARGHERITA, 15. — Il cimento invernale per la Coppa Giudice, disputatosi domenica, ha visto la vittoria dell'affiatato e ben allenato armo sampierdarenese *Struzzi*, dopo un'efficace difesa dell'Argus, scesa in lotta con un equipaggio improvvisato. Con un migliore allenamento i bianco azzurri avrebbero certo contrastato maggiormente la vittoria ai forti avversarii.

Peccato che la mancanza dei detentori della coppa abbia privato l'Argus di una nuova vittoria.

Ma se la gara di domenica dà prova dell'attività invernale in Liguria, un grande avvenimento di canottaggio si affaccia all'orizzonte. Vogliamo alludere ai Campionati Italiani 1925, la cui organizzazione è stata richiesta per la nostra regione dal benemerito Comitato Sezionale Ligure. Speriamo che la R.F.I.C. premi con detta assegnazione l'attività e l'entusiasmo della Liguria, che non ha mai avuto l'onore d'organizzare la massima prova remiera nazionale. In tal caso il campo di regata prescelto sarebbe quello magnifico di Santa Margherita e la collaboratrice del Comitato Sezionale la nostra gloriosa e simpatica S. Canottieri Argus. - *apc.*

Tigullio ris. U. Lavagnese: 0-0

S. MARGHERITA 15 — Il nuovo *match* di domenica fra le riserve tigulline e la squadra lavagnese si è chiuso alla pari, senza che nessuno dei due undici riuscisse a segnare.

IN AMERICA « IL MARE » è ansiosamente atteso e avidamente letto. Chi ha parenti in America deve abbonarli a « IL MARE ».

LETTERE TORINESI

La fiorentissima sezione torinese dell'*U.O.E.I.* domenica ha radunato i suoi soci ed alcuni invitati per la gita di chiusura. Naturalmente questa gita non ebbe per meta una montagna di alta quota, ma semplicemente il poetico *Brick della Maddalena*, luogo conosciuto e frequentatissimo, di estate, dalle coppie giovanili in cerca di poesia e di tranquillità. Il proprietario dell'Albergo Pozzi, inaugurando il suo nuovissimo salone, preparò un riuscitissimo pranzo per i baldi alpinisti che vollero, per una volta tanto, sedere a tavola e non accontentarsi d'una semplice colazione al sacco. I partecipanti, quasi una cinquantina, trascorsero così una giornata di schietta allegria, e noi abbiamo avuto il piacere di trovarci fra le risa e i canti di questa sana e forte giovinezza, che al monte chiede la salute fisica e spirituale. Tra le signorine abbiamo notato: le sorelle Maffei, la signora e signorina Costa; Rina Coloria, le signorine Cantamessa, Daghino, Terzano, Acquassone e Quirico. Tra i giovinetti ricordiamo il presidente signor Andrea Berruto, che improvvisò un discorso al vermouth d'onore offerto dal la Sezione, e lesse un breve applauditissimo discorso dopo il pranzo, i signori Cerrutti, Costa, Cavaglià, Gilardi e Musso, i due Aliberti, i fratelli Coda, i fratelli Fasano coll'inseparabile Appendino, i fratelli Enrico e Carlo Berruto, quest'ultimo elegantissimo e più che mai... affascinante, i signori Mussano, Savorè e Mondiglio, Ravello col suo freschissimo sorriso, i signori Celoria, Ferraris, Burzio, Lanza, Cantamessa, Chiappero ed il tedesco Wiguel. Alla sera, dopo uno spettacolo pirotecnico eseguito sulla neve, la comitiva è ritornata a Torino alla luce incerta e tremolante di una piccola fiaccolata giapponese.

Ed ora occupiamoci un po' di teatro. E' stato fra noi il maestro Toscanini a vedere i preparativi per l'allestimento del *Nerone* di Boito: come è noto, l'illustre maestro dirigerà questa opera per la quale vivissima è l'attesa. La tragedia agreste del poeta ligure Luigi Amato, magnificamente messa in scena dalla compagnia drammatica Talli-Capodaglio-Calò al *Teatro Alfieri*, non ha avuto successo. Bellissime le scene dipinte su bozzetti del pittore Cominetti, e buona l'interpretazione. Il lavoro si ebbe soltanto due recite, e siamo certi che la compagnia non vorrà riprendere, perchè esso manca di vita e la trama poi non è certo originale. Se la grande Eleonora Duse non si fosse interessata di questo lavoro, raccomandandolo ai capocomici, siamo certi che esso non avrebbe mai avuto l'onore della rappresentazione. E' proprio così. In Italia il teatro lo si prende come un giuoco qualunque, e molti capocomici non leggono i lavori che a loro vengono spediti, ma rappresentano senz'altro quello che a loro viene raccomandato. Povero teatro!

Si stà organizzando un concerto di beneficenza, ed il programma si annunzia interessantissimo. Il violinista rameno signor Victor Smigelschi ha promesso il suo intervento, ed alcuni bravissimi artistici lirici canteranno romanze e brani di opere classiche.

Una vera folla di ammiratori ieri sera ha vivamente applaudito il violinista Eugenio Ballarini ed il pianista Enrico Contessa al Liceo musicale Verdi.

Eccellente è stata l'esecuzione della sonata di Franco Alfano, che in verità si presenta difficilissima.

Roberto d'Oltremare.

Torino, Dicembre 1924.

Appendice de *Il Mare* N. 40

La Carne e le Anime

Romanzo di CARLO MACCHIAVELLO

Non si poteva ancora distinguere la scrittura alla luce dell'alba e Mauri accese un fiammifero.

Coccetta lesse:

«Ordini per la 601. Compagnia mitraglieri Fiat. — Giunti a Palmanova, subito dopo lo scarico si inizierà la marcia seguendo l'itinerario segnato dalle freccie azzurre poste lungo la strada, in direzione nord-est. A marcia iniziata sopraggiungeranno altri ordini da questo comando di Brigata. firmato per il Generale ecc....

— Nord-est, si va a Tolmino, a Plava, certamente sull'Isonzo — disse Mauri.

— Sopraggiungeranno altri ordini — aggiunse Coccetta.

Intanto il treno proseguiva la corsa veloce.

Si fece giorno e si scorsero i paesi fuggire. Si capì che s'era già nel Friuli, presso la metà.

Si giunse in un'ora a Palmanova. Gli uomini agli ordini degli ufficiali compiono veloci lo scarico del materiale e dei muli che furono subito attaccati alle carrette. Alle nove la Compagnia era già in marcia, seguendo per l'ampio stradone l'itinerario segnato dalle freccie.

Dopo tre chilometri di marcia Croccetta diede l'alt, presso un'osteria.

— Si può consumare mezza scatoletta di carne — fu l'ordine.

Gli ufficiali entrarono a far colazione.

Sopraggiunse poco dopo un ciclista della Brigata con un plico.

V'era racchiuso il nome del paese per la prima tappa.

Fu tratta la carta e fatto il computo si vide che si sarebbe giunti verso le quattro del pomeriggio, a marcia ordinaria.

Intanto doveva essere mandato avanti un ufficiale per preparare gli alloggiamenti, dovendo la truppa essese accantonata.

Mauri ebbe in consegna la bicicletta del Comando e partì furiere degli alloggiamenti.

Egli pedalava speditamente per giungere presto e poter così esplicare a tempo il suo compito. Lungo la strada polverosa passavan lunghe teorie di camions e di carrette da battaglione; sui campi, ai lati della strada eranvi ad ogni tratto truppe accampate. Così ritornava vivo agli occhi dell'ufficiale il paesaggio di retrovia, già altre volte contemplato.

Egli era come attonito e gli sembrava di aver sempre vissuta quella vita e che sempre avrebbe dovuta viverla ancora. Erano tanto da lui lontani i ricordi di un'altra vita d'amore e di sorrisi, vissuta in un tempo remotissimo colla giovine donna che si era scelta per compagna.

Scorse lontano un campanile.

— Forse è quello il paese — pensò.

Raggiunse presto un folto gruppo di case, ne chiese il nome e ne ebbe per risposta un nome che non era il suo.

Continuò a pedalare in fretta senza soffermarsi.

Verso le undici arrivò ad un altro gruppo di case.

Era quello il paese.

Scese di macchina e cercò del comando di Tappa. Non v'era nessun comando militare, in quel paesucolo di poche case.

— C'è però un ospedale militare, a dieci minuti, fuori strada — qualcuno gli disse.

— Mauri capì ch'era inutile rivolgersi all'ospedale militare. Si diede a cercar gli alloggiamenti di sua iniziativa

In breve ora trovò tre granai vuoti per le truppe e anche le stalle per i muli.

Gli fu più difficile trovare la camera per sè e per i colleghi.

— Se non va alla Villa del Conte Prampolini, fuori paese, presso l'ospedale — gli fu suggerito.

— E' lontano?

— In pochi minuti si ci va anche a piedi.

Mauri cercò della Villa. La strada svolgeva ad arco fra siepi di pruni. Dopo la svolta vide la Villa; poco oltre una casetta bianca con su dipinta una gran croce rossa.

Raggiunse in breve l'ospedale e fece per passare oltre, quando qualcosa d'improvviso e di violento lo colpì.

Non ebbe più la forza di continuare la via. Ebbe come uno scarto e mancò poco non cadesse dalla macchina. Fu svelto a saltare, proprio davanti alla porta d'ingresso della casa bianca.

Un soldato di piantone gli fece il saluto, ma Mauri non vi badò neppure. Un'altro soldato corse a prenderli la macchina sicuro che l'ufficiale fosse diretto ad entrare. Mauri fece un cenno negativo e restò in mezzo alla via come istupidito.

— E' lei, è lei — borbottava intanto.

Ma non aveva la forza di ritornare cogli occhi a guardare la donna che aveva veduto, affacciata alla finestra del pianterreno.

Vestita di bianco, colla croce rossa sul velo e una ciocca di capelli sfuggenti sulla fronte, una giovine donna aveva incontrato poc'anzi il suo sguardo ed era rimasta con lui colpita.

— Noelia, è Noelia — disse fra sè Mauri.

E volle alzare gli occhi per incontrare ancora una volta quegli occhi ardenti e strani che gli avevano dato un sussulto così forte, quasi da strappargli il cuore.

Sentiva venirgli su dalle viscere un bruciore indefinito, una passione, uno sgomento non mai provati e un desiderio folle di essere guardato da quegli occhi e di guardare quegli occhi, fissamente, intensamente, a lungo fino all'estenuazione.

Ma quando alzò gli occhi a guardare, Noelia non c'era più.

***

La marcia riprese dopo la prima sosta.

Per dove?

(*Continua*)

L'incendio nel cuore

Per inserzioni e abbonamenti in Genova: **Luigi Beatrizzotti**. Salita Pollaiuoli N. 14-3

Dall'Oglio rag. Piero, responsabile - Arti Grafiche «TIGULLIO» - Rapallo

ANNO XVII - N. 826-827

RAPALLO, 31 Dicembre 1924

ABBONAMENTO
Annuo . . . . . L. 10,00
» sosten. . . . . » 20,00
Per l'estero . . . . » 40,00
Sostenitore . . . . . » 100,00
Un numero separato c. 20
arretrato: cent. 30
Direzione e Redazione
Via Cairoli, 8
Casella Postale 49 - Telefono Interc. 56
Fondatore
PILADE PASSALACQUA

IL MARE

Politico - Amministrativo - Letterario

ANNO XVIII

IL MARE nel 1925

AGLI ABBONATI E LETTORI!

Per l'anno che s'avanza ci sorregge più forte, sempre nuova e rinverdita vigoria. A **IL MARE** *doneremo tutta la nostra capacità, sospingendolo giorno per giorno, settimana per settimana, sulla continua via del progresso.*

Abbonati e Lettori vorranno, apprezzando e confortando i nostri sforzi, riconfermarci e rinnovarci quella fiducia che fino ad oggi mai ci è venuta meno. È da questo diretto consenso che trarremo alimento per la quotidiana fatica. Maggiormente esso sarà vasto, più facile ci sembrerà l'opera che la nostra mente andrà creando e svolgendo, perchè **IL MARE** *sia — per Rapallo in particolare e per la Riviera in genere — l'espressione più pura, più bella, più intensa, più efficace e fedele dei sentimenti, dei bisogni, dei desideri di questa incantevole prediletta regione.*

Particolarmente grato ci sarà il consenso dei liguri che lavorano oltre Oceano. Il legame fra loro e noi, fra loro la Famiglia e la Patria, ci apparirà lembo d'azzurro nella tormentata visione dell'avvenire.

È con noi la fede nel successo.

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO:

per l'Italia:	**per l'Estero:**
Annuo semplice L. 10	Annuo semplice L. 40
» sostenit. » 20	» sostenit. » 100.

La Settimana

Il collegio uninominale.

La presentazione del nuovo disegno di legge e la dichiarazione di forza del governo. Parole chiare dell'on. Federzoni che esprimono più chiaramente la realtà della situazione politica.

Il governo è forte e ancora una volta Mussolini, con una mossa da gigante, s'è tolto d'attorno tutta la falsa, ma continua, e perciò molesta oppressione delle opposizioni.

Gli aventiniani volevano fare il processo al fascismo e dalla demolizione dei suoi uomini, passavano a poco a poco a combattere il Duce. Mussolini era la vittima che essi chiedevano a gran voce e il loro chiasso scandalistico voleva travolgere ogni altra quistione di nazionalità.

Il benessere della Patria troppo affaticata per tanto odio e per tante lotte faziose, non era nel loro pensiero. Essi facevano della loro opposizione improduttiva il culmine per un solo attentato al regime fascista.

Mussolini, non stanco e non domo, sotto la continua pressione era turbato nel suo lavoro e tutta la sua volontà non era sufficiente a completare la sua azione. La vita politica italiana s'era inoltrata per un viccolo chiuso e anche il governo non aveva gran spazio per poter respirare. Ed ecco che la trovata del Presidente dimostra ancora una volta il suo genio politico. E ne è prova lo sgomento da cui subito sono stati presi gli aventiniani. Ancora ieri essi gridavano che la nazione non voleva più saperne del fascismo e del governo fascista e che il popolo italiano era stanco di tanta faziosità.

Mussolini invece, che sente con sè la nazione, fa capire che è sempre pronto a interrogarla. E se la nazione lo vorrà lontano dal governo egli se ne andrà. Ripete col fatto la dichiarazione detta a parole in una seduta al Senato. Ricordate? «Se Sua Maestà mi ordinasse di andar via, io subito me ne andrei».

Perchè si capisce che approvata la nuova legge elettorale, Mussolini resterà libero di sciogliere la camera e di indire le nuove elezioni. E quando queste avverranno, il fascismo e il suo Duce saranno ancora una volta i vincitori, anche col collegio uninominale.

Questa sicurezza dei nuovi eventi che maturano è la gran mazzata che ha colpito la testa poco resistente degli aventiniani. I quali — poveretti — e questo è più che certissimo — non torneranno proprio tutti a Montecitorio.

178 milioni d'avanzo sul preventivo 1925-26.

Le cifre, fino a prova contraria, restano cifre, nonostante le diverse opinioni politiche.

L'on. Giolitti il 24 ottobre 1922 diceva in un suo discorso al riguardo della situazione finanziaria: «*Se non si esce da questa stasi mortale, tristi giorni si preparano*». Ad evitare l'avvento dei tristi giorni ha provveduto l'opera del ministro fascista on. De Stefani, che molti, perchè fascista, combattono, ma che nessuno potrà smentire. Il suo discorso ultimo non è fatto di sole parole, è più fatto di realtà. Egli espone: «*L'esercizio 1924-25 si svolge nel modo seguente: 82 milioni di disavanzo al 31 luglio; 140 milioni al 31 agosto; 201 milioni al 30 settembre; 208 al 31 ottobre; 196 al 30 novembre ed è prevedibile che l'esercizio si chiuda in avanzo*».

L'esercizio 1925-26 si presenta in avanzo di 178 milioni....

E' forse un sogno? No, son chiare parole: è la realtà. Ma se l'Italia marciava verso la rovina finanziaria e il vecchio Giolitti presentiva tristi giorni per l'Italia?

Signori miei, bisogna prima di tutto riconoscere il miracolo compiuto dal fascismo contro tutti gli oracoli e tutte le previsioni e poi bisogna essergli grati. Perchè il fascismo raggiungendo un avanzo nel bilancio preventivo dello Stato ha avuto la sua migliore vittoria. E allora bisogna riconoscere che non solo il fascismo ha trionfato e trionfa colla sua politica estesa ma ancora trionfa colla sua politica finanziaria.

La rivolta albanese.

Alla data in cui scriviamo i ribelli albanesi sono alle porte di Tirana e la minaccia si fa sempre più violenta. Il combattimento si fa sempre più duro, per la conquista degli ultimi valichi da parte dei ribelli e per l'estrema difesa da parte dei soldati del governo. Oramai tutta la regione montuosa dell'Albania centrale è stata sorpassata e Tirana sembra ormai facile preda alle bande di Ahmed Zogu. D'altra parte monsignor Fan Noli spera ancora in una vittoria. La situazione militare è grave — egli ha dichiarato — ma non disperata.

E intanto egli ha raccolto le prove della partecipazione ufficiale della Jugoslavia alle operazioni dei rivoltosi. Gran parte dei feriti avversari raccolti sul campo sono dei russi dell'esercito di Wrangel che il governo di Belgrado ha assoldato e mandato oltre il suo confine. Il rifornimento è fatto sino al confine jugoslavo con camions militari e poi viene portato avanti con carrette da campo: e tutto il materiale da trasporto è jugoslavo. Questa constatazione dovrebbe imporsi all'attenzione degli italiani. Tanto più se è giunta sino a noi la voce delle donne albanesi recatesi in commissione dalla Legazione d'Italia a Tirana a invocare il nostro intervento per evitare ulteriore spargimento di sangue fraterno. Certo è che la jugoslavia ha tutto l'interesse di portare il suo dominio in Albania a sostituirvi, in ritardo di qualche anno il dominio nostro a cui S. E. Bonomi ha così vigliaccamente rinunciato.

L'Anno Santo.

La porta santa, sotto i tre colpi di martello simbolici, è caduta ed ora il giubileo è incominciato. Il rito dell'apertura e della chiusura della porta santa si rianuoda all'antica usanza della chiesa che sul cominciare della quaresima escludeva dalla chiesa i peccatori, per riammetterli, dopo la penitenza, alla Pasqua. Anche oggi l'anno del giubileo o anno santo è tempo di perdono e di riammissione di peccatori alle sante soglie, e alla mensa delle grazie. La porta ch'era stata chiusa venticinque anni fa, sotto Leone XIII, dopo l'ultimo giubileo, si è riaperta oggi per richiamare da tutto il mondo i figli della fede, sperduti nel buio, ad entrare nuovamente verso la luce. E i pellegrini verranno solleciti e in tanti al santo richiamo.

L'anno santo è anno di pace e anno di perdono. E' un avvenimento che per la sua universalità sovrasta a tutte le passioni di tutti gli uomini e di tutte le nazioni. Davanti alla sua grandezza scompariscono l'uomo e l'epoca e si rinnova invece il rito e la fede di tutta la chiesa che ha la sua storia basata sull'incarnazione umana del Figliolo di Dio.

Per gli uomini di buona volontà, e anche per quelli che non lo sono, oh, sia davvero quest'anno tempo di pace e di perdono!

Ciemme.

III.

MAMMA!...

I.

La culla ancora oscilla su l'assito....
Il dondolio suo lento
è nel ricordo od è ne l'infinito?
Lo porta il sogno o il vento?

Non so, mamma! La culla è nel pensiero
e la tua voce canta:
ninna nanna, così. Ma è forse vero,
povera mamma santa?

E canta la tua voce: O mio tesoro,
dormi, coi pugni stretti,
e sogna tanti sogni tutti d'oro;
dormi, chiudi gli occhietti.

Dormi! Ma il bimbo, il bimbo non ha fretta,
vuole la fiaba udire.
...C'è una fatina e c'è una reginetta....
Dormi. Non può dormire.

Il bimbo ha gli occhi aperti e non li chiude,
La mamma canta invano.
Più nel ricordo il cuore non si illude,
il mio sgomento è strano.

La mamma, ch'era ancora una fanciulla,
ha già i capelli bianchi
e il bimbo, che dormiva ne la culla,
ha tanto gli occhi stanchi

di piangere. E' già vecchio, non ha pace
pure la mamma attende
che ancor gli canti. Ma la mamma tace.
La morte nulla rende.

II.

La notte è fonda, questa lunga notte
de l'ultimo de l'anno,
e l'incubo ne popola le grotte
di fantasmi e d'affanno.

Nulla nel mio pensiero più discerno
di speranze o di sogno
e il tempo resta come fatto eterno..
Or manca al mio bisogno

anche il ricordo. Ma la culla ascolto
ancora dondolare.
Dove? Non so! Se spingo avanti il volto
non so dove guardare.

Giunge il ritmo di un palpito lontano,
come un batter su rozzo
assito. Non è più la culla: è un vano
trepidar di singhiozzo.

Qualcuno ne la notte piange meco,
ma io non so chi sia.
Io tutto il mio dolore invano spreco
in questa nostalgia

Ecco, la notte è lunga, questa fonda
notte senza speranza.
L'alba verrà? Non so. La notte inonda
di tenebra la stanza.

Io mi sento col palpito sperduto
verso un vano ritorno.
Ora non piango più, son fatto muto
in attesa del giorno.

III.

Mamma, mammina, povera mia morta,
tu sei dunque fuggita
per non tornare più da la mia porta,
entrar ne la mia vita?

Perchè dal tuo silenzio al mio silenzio
nessun palpito giunge?
L'attesa è abbeverata da l'assenzio
e il terrore mi punge.

Nessuno compatisce il tuo figliolo,
e non c'è più perdono
per le sue colpe. Sono sempre solo
e sempre triste sono.

Mi trovo come l'esule che chiama
e come il vagabondo
che non sazia la sua fame o la brama
d'amore, per il mondo.

Il mondo è vasto, è lunga la sua strada
e la meta è lontana.
Più non so dov'io tenda o dove io vada,
e la via non è piana.

Aspra è la via: mi sanguinano i piedi
per il lungo tormento.
E tu, mammina, tu più non mi vedi
ed io più non ti sento.

Sei dunque morta, mamma? Ma perchè
hai potuto morire
se ancora al mondo un tuo figliolo c'è
che non ti può seguire?

IV.

Notte di capodanno! Ecco ho raggiunto
ancora un'altra volta,
la vecchia casa dove son giunto
con l'anima in rivolta.

Siedo al buio, ti cerco e ti domando,
mamma, tu taci sempre.
La vita grida invano il suo comando,
forse per altre tempre.

Io sono come un profugo ramingo
ne la notte più fitta;
invano a la speranza mi lusingo:
io sento la sconfitta.

Non reggo più a lo sforzo che m'impone
questo vivere amaro.
Di me il destino libero dispone:
io son smarrito e ignaro.

Io son debole tanto e tu lo sai,
mamma, tu mi conosci;
decido spesso, ma non opro mai;
vinto da tanto angoscie.

Per questo ti domando: o mamma, torni?
oh! prendimi per mano:
tu morta, io vivo! Passeranno i giorni:
andremo ancor lontano.

Tu morta io vivo andremo per la via
Senza più luce od eco.
Ma sarà meno amara l'agonia,
mamma, se sarai meco.

V.

Se sarai meco, mamma, a tutti i mesi
chiederò ancora un fiore,
ed essi mi saranno ancor cortesi
di dolcezza e d'amore.

Il nuovo anno è per giungere. Il nuovo anno
è debole e piccino
ed io son certo, e forse non m'inganno,
che spreca il mio destino.

Mamma, vieni, rispondi! Non tacere!
Ma perchè non rispondi?
Perchè mi sembra solo di vedere
il buio ove t'ascondi?

Perchè risento ancora su l'assito,
ne la notte, la culla?
Giunge dal sogno o pur da l'infinito?
oppure non è nulla?

La culla, ecco, mi appare qui davanti
piccola, col lenzuolo
candido. E tu, mammina, ancora canti
al tuo dolce figliolo.

Ma il tuo figliolo è stanco e non s'addorme;
il tuo bimbo ha paura.
I fantasmi ritornano qui a torme
dentro la notte scura.

E la culla si muta: ecco, diventa
lugubre, si rischiara
di fioca luce. Par, mamma, ch'io senta,
ch'io veda la tua bara.

Carlo Macchiavello.

REMINISCENZE PATRIE

A volo d'uccello tra i confini della Giurisdizione di Rapallo

Tra i documenti che possono illustrare le glorie di un paese e di una borgata, non sono da pretermettersi quelli che parlano dei confini tra cui è rinserrato, come in una morsa di ferro, il territorio della patria.

L'Archivio di Stato ha una categoria chiamata *Confinium*, ove si custodiscono tutti gli atti, emanati da una giunta dipendente dal Senato, e chiamata *Giunta dei Confini*.

Ho tolto fuori da quel manipolo prezioso un filone per Rapallo nostra, che comprendeva allora la Fontanabuona.

Il primo filone consiste in una relazione che il 5 ottobre del 1590 Gerolamo Boggiano, podestà di Rapallo, trasmetteva al doge ed ai Senatori così concepita:

«Il fine di questa presente podesteria di Rapallo, dalla parte di Levante, si chiama il poggio di Licchiorno, quale confina, dalla parte di levante, con la giurisdizione di Val di Sturla, vicariato di Chiavari, e di più si passa un'acqua e si arriva a una colla, la quale si domanda li Rivazzi d'Oramala, quali Rivazzi sono in confine col marchesato di S. Stefano; da detto luogo di Oramala si viene a un'altra colletta la quale si chiama la colletta del Chiggià, e poi si cala a basso sino passato una picciola casetta, ossia giexiola senza faccia, dinanzi la quale si domanda S. Rocco e apresso al fossato, e passato detta gexiola, ossia casetta, di un tiro di pietra in circa vi restano le terre selvatiche di detto marchesato e de ivi si monta sino a un monticello, quale si domanda il Poggio della Cravia ed ivi sono li termini di due pietre grosse ed alte, quali partono la giurisdizione della Ser.ma Rep.ca da quella del sudetto marchesato di S. Stefano, e de ivi si cala a basso a un luogo, quale si domanda Isola Grassa, dove parimenti sono li termini di due pietre grosse, state piantate come sopra, le quali sono apresso a quaranta piedi misurati a un arbore di fò molto grosso, e da detta Isola Grassa si va fino al Pianone di Monte Orsà, dove sono li termini come sopra, e che partono la giurisdizione detta di sopra, e de ivi si va sino a una costa, la quale si domanda la Colla di Campegi, dove sono parimenti simili termini, e de ivi si monta alla cima della costa, chiamata la costa del Piazamarza, dove sono li termini che dividono come sopra, li quali sono più alti e grandi della sudetta. E de ivi si va a un'altra costa, chiamata la Costa delli Rebastrini, ed ivi sono i termini che dividono come sopra, e poi si va ad un'altra costa quale si chiama la Costa della Scavizzola la quale dura sino all'acqua de ....rorasone, dove sono li termini come sopra, ed ivi vi è un acqua quale si scontra con l'acqua di Val d'Alto, la quale si chiama l'acqua della Pissaria, e detta acqua corre sino al fiume Acquapendente e da qua da quell'acqua vi è tutto dominio della Ser.ma Rep.ca ed esso loco di ....rorasone resta la fine di questa giurisdizione dalla parte di ponente».

La relazione conclude che due o tre miglia di luoghi selvatici furono occupati da quei di S. Stefano.

Messer Gio.Battista Maineri, podestà di Rapallo, e il cancelliere notaio Nicolò Maria Tealdi andarono in Pianezza, nel vecchio mercato della Fontanabuona, per raccogliere dai valligiani le testimonianze intorno ai confini. Il 25 settembre del 1601 Giuliano de Benedetti del fu Gerolamo, d'anni sessanta, attesta:

«La podesteria di Rapallo qua in val di Lavagna giurisdizione di Chiavari comincia in Calvari luogo di detta Podesteria, dove per il fossato di detto luogo va sino al monte della Costa di Romagli, il qual fossato divide la giurisdizione di Rapallo da quella di Chiavari, e poi, passato il fossato, va per la costa sino alla Chiappa del Dente, confinando sempre colla giurisdizione di Chiavari, e de ivi se comincia per il monte sino in loco detto Lichiorno, e de ivi va per un altro monte in luogo, detto Oramara, e va per detto monte in luogo detto Chigià, sino alla Capelletta di San Rocco sempre per detto confine in Chiavari, e poi si cala sotto detta Capelletta, dove è un gran sasso, apresso del quale vi sono due termini di pietra alti tre palmi in circa, che mirano per mezzogiorno a tramontana, li quali dividono la giurisdizione della Ser.ma Rep.ca da quella dell'Ecc.mo Principe Doria giurisdizione di S. Stefano, e de ivi si monta un monte, calando per esso al fossato, dove si dice la Cravia per detta confina, ed ivi sono un para di termini piccoli di sinistra al piede di un faggio, che dividono dette giurisdizione, mirando come sopra, e de ivi si monta il monte detto Piagiamanza, in la sommità del quale vi sono due termini di pietra piccolotti, che dividono per il detto modo e de ivi tira per costera sino in un luogo detto Monteorsà, dove sono due termini al modo sopra, e poi tira al monte detto Monteorsino, dove sono due termini di pietra come sopra, e poi va per traverso sino al fossato detto Acquapendente, il quale divide la giurisdizione della Rep.ca da quella di S. Stefano, come sopra, e ivi comincia la podesteria di Roccatagliata».

Vi son deposizioni uguali dei testi Nicolò Arata di Pianezza, Battino Arata di Pianezza ed altri.

Una seconda relazione, e più interessante, fu il 17 aprile del 1646 trasmessa al Senato da Gio. Filippo Spinola, capitano di Rapallo.

I confini della giurisdizione vengono così descritti:

«In luogo dove si dice il Monte della Villa di Axero, che separa la giurisdizione del Capitaneato di Chiavari da quello di Rapallo in quello monte di Axero verso occidente incomincia la giurisdizione del Capitaneato di Rapallo, stato della Ser.ma Rep.ca e quivi il luogo chiamato la Ventairola, dove sono certi vestigii di muraglie, dove si dice Santo Rocco ed uno fossato chiamato Virega, quale fossato separa la giurisdizione del Capitaneato di Rapallo da quella di S.to Stefano dell'Ecc.mo Principe Doria, che resta verso tramontana ed il detto fossato, che sta in luogo di termine, continua di finaggio sino al termine detto la Costa della Cravia, in tutto come hanno testificato con loro rispettivo giuramento, toccate le scritture, uno dopo l'altro, Alessandro Arata fu Cesare, d'età d'anni 50, abitante in la villa di S. Ambrogio di Orero, Lorenzo De Martini fu Andrea, d'età d'anni 37, abitante in detta villa dell'Orseglià, quali *uno ore* asseriscono e fanno fede come detto fossato chiamato Veregha dalli detti vestigii di muraglia, dove si dice Santo Rocco sino al monte detto la Costa della Cravia, esser sempre stato da essi e da loro antenati e dalli antenati de loro padri per relazione che hanno avuto da loro, in occasione di trattare del detto finaggio, che ivi separa il Stato della Ser.ma Rep.ca dalla giurisdizione del Commissariato di S. Stefano dell'Ecc.mo Principe Doria osservato per il vero finaggio fra detto Stato e giurisdizione, e che per tale è sempre stato osservato così da sudditi della Ser.ma Rep.ca, come anco da quelli del detto Commissariato di S. Stefano del Sig. Principe Doria, e sopradette cose Battino Arata fu Rolando, d'età d'anni 72, abitante nella villa di S. Ambrogio di Orero dice congiuntamente esser vere, con aggiungervi di più, che molti e molti anni sono, senza ricordarsi del preciso, si trovò presente quando si fece la descrizione del detto finaggio, e che il detto fossato di Vereghà fu dichiarato per il vero termine e finaggio tra li detti Stato e giurisdizione, che due ingegneri mandati dalla Ser.ma Rep.ca, fecero le misure, e che del tutto ne fu passata scrittura per mano di scrivano; quale finaggio, come sopra, della detta Costa

della Cravia, continua calando in un fossato, dove si dice li Fossai, sino alla riva di esso, dove vi è piantato un albero di faggio grosso, ed un altro sopra ad una strada a piè dei quali alberi, come asseriscono Lorenzo e Bartolomeo de Martini del fu Rolando e Lorenzo De Martini del fu Andrea ànno inteso dire da loro antenati, come anche da altre persone vecchie, che li erano li termini piantati dal finaggio, e che adesso non ci sono più, non sapendo ora nemmeno (avendo inteso dire) in che modo si sieno smarriti, ma che detti due alberi di faggio comunemente sono tenuti da sudditi dell'una e l'altra delle dette due giurisdizioni in luogo di termini separanti, in la forma della tirata predetta, le dette due giurisdizioni della Ser.ma Rep.ca da quella dell'Ecc.mo P. Doria. E da questi due termini continua il finaggio in ascendendo per il monte detto di Orsà, sino alla sommità e la costa di detto monte, è quella che separa le dette due giurisdizioni e dalla sommità di detto monte di Orsà la costa, che serve in luogo di termine separante dette due giurisdizioni, continua sino ad uno monte detto la vista delle Mandriole, e d'ivi per costa di montagna si continua detto finaggio per insino al monte detto Poggiogrosso. E da Poggiogrosso si cala pel finaggio giù per una costetta, che resta verso tramontana e con essa si arriva al luogo detto Scavezzola, dove di sotto vi è il fossato, chiamato l'acqua di Aveto, sino al luogo detto l'isolacomune ed uno fossato, chiamato Sarratore, e in detto luogo d'Isolacomune erano termini che erano piantati dal fossato di Sarratore, e che separavano le dette due giurisdizioni e che non vi sono più e di qui il detto fossato chiamato Sarratore continua sino al fossato della Pissaria con che si unisce colla giurisdizione della podesteria di Roccatagliata ».

Una terza relazione, più in succinto, fu il 4 maggio del 1647 trasmessa al Senato da Giovanni Massa, vicario del Capitaneato, e così concepita:

« Dalla parte di levante esservi la villa di Acero, capitaneato di Chiavari, da tramontana la giurisdizione di S. Stefano, stato dell'Ecc.mo signor Principe Doria dove passa, ossia un fossato, e vi restano anche le vestigia d'una Cappelletta, intitolata a S. Rocco, quali dividono il stato della Ser.-ma Rep.ca da quelli dell'Ecc.mo Sig. Principe, e continuando detto cammino ascendendo verso il monte, che conduce verso il luogo di Barbagelata, si trova la costa, chiamata Cravie, e in detta continuazione di cammino non si trova abitazione alcuna, ma bensì boschi arborati di fò (faggi) ed altre sorti di alberi selvatici e costi; e, continuando dalla costa delle Cravie verso ponente, dove resta Barbagelata, seguitando sempre li confini delli stati sudetti, si è arrivato nel sato Vizega ed ivi poi ad un altro fossato detto Li Fossai, nel qual cammino parimente non si trovano che alberi salvatici e luoghi inabitati da per tutte le parti, et apresso detto fossato detto Li Fossai ci hanno mostrato anco un antico termine apresso due alberi di fò grossi, dicendo esser quello lo segno che divide detti stati, si continuò poi per il monte di Orsà, da quale monte si arriva ad un'altro monte detto Le Mandriole verso detto luogo di Barbagelata sempre per strade inabitate, e d'ivi si è arrivato anche al monte di Poggio Grosso verso il luogo di Arena, sempre nella continuazione di detti confini in qual cammino verso tramontana si ritrova il fossato d'Aveto, quale fossato divide detti stati e apresso detto fossato vi era un termine, e continuando poi alla riva di esso fossato si è ritrovato un altro fossato chiamato la Pissaria quale termina i confini del Stato dell'Ecc.mo Principe Doria e della giurisdizione di Rapallo ».

Prima di queste descrizioni di confini, *o finaggi*, come venivano chiamate, erano pullulate divergenze tra gli stati confinanti.

Di queste ho trovato traccia in un documento del 15 maggio del 1551.

Sotto tale data Bartolomeo Fieschi-Costa e Giovanni Doria, arbitri eletti tra gli uomini delle valli di Sturla e di Fontanabuona, da una parte, e Antonio Doria, marchese di San Stefano d'Aveto, dall'altra, pronunciando la sentenza, decretano che:

« Rispetto al territorio e giurisdizione dal monte Ventarola, esso compreso, successivamente per i gioghi dei monti venendo verso il monte Bozaro e la Croce delle Lame verso Santo Stefano come l'acqua discorre entro di detti monti e va nella valle d'Aveto, e i fossati che s'immettono nel fiume d'Aveto, il prefato Antonio Doria, signore di S. Stefano della valle d'Aveto e i sindaci di detta giurisdizione devono avere i migliori e più preferibili diritti che il Comune di Genova rispetto alle ville di Fontanabuona e della Valle di Sturla da detto monte Bozaro e delle Lame e di altri confinanti con dette ville e con i loro territorii, devono essere rispettivamente del territorio e della giurisdizione di S. Stefano e della podesteria di Santo Stefano, come è l'Acquapendente, e in detto territorio non deve essere molestato il Signore e gli uomini della Valle d'Aveto, nè devono essere turbati nella loro possessione nè nel diritto di esiggere i dazi e i pedaggi nè i loro pedaggieri e ministri tra il detto territorio per le bestie, che tra i confini sopradetti del territorio di S. Stefano, vengono condotte al pascolo, dichiarando che non saranno di proprietà degli uomini abitanti nelle ville della Valle di Sturla rispettivamente confinanti a detti monti e confini di detto territorio, e massimamente di Temossi, Reisasca, Porcile, Stibiveri, Acero, Bertigale e ville di Fontanabuona rispettivamente confinanti al detto territorio come sopra, e per le bestie di detti uomini abitanti in dette ville rispettivamente confinanti non possa essere fatta alcuna esazione per i pascoli da farsi nel detto territorio rinchiuso in detti confini, nè i loro pastori possano essere molestati per le bestie dagli ufficiali e pedaggieri della detta giurisdizione della Valle d'Aveto, salvi rimanendo i diritti di proprietà e di possesso di tutti i particolari possidenti o padroni di bestie e beni nei predetti confini di detto territorio, ai quali in virtù di questa sentenza, esclusa la giurisdizione ed il territorio, non s'intende recare alcun pregiudizio ai diritti fuor di causa del territorio e della giurisdizione. Rispetto inoltre alla giurisdizione ed al territorio oltre la Ventarola per cui si va per i gioghi dei monti, come l'acqua si versa nella valle d'Aveto andando verso il monte di Barbagelata termine divisorio del territorio di S. Stefano e del territorio del Comune di Genova rispetto alle ville di Fontanabona sino dove arrivano i confini di Neirone e di Roccatagliata è preterso dai Sindaci del Comune di Genova e delle ville di Fontanabona confinanti alla podesteria di Roccatagliata e di Neirone, non possiamo per ora intrometterci ».

Per tutto ciò che forma la ghirlanda dei monti che ornano Rapallo, confinanti con Recco e Camogli non abbiamo contrasti. Sulle creste di essi esistevano i *compascua* romani, e poi le *comunaglie* medioevali, usurpate a poco per volta dai padroni finitimi e diventate loro proprietà indiscussa.

ARTURO FERRETTO
del R. Archivio di Stato

Cronaca Sportiva

Ruentes - Sestri Levante: 1-0

RAPALLO, 21. — I *foorwards* ruentini hanno fornita una cattiva prova in questo incontro. Pur volendo considerare che la squadra rosso-bleu racchiusa tutta in difesa ebbe modo di soverchiarli — tre contro uno — ed impedirli nella scioltezza del gioco; tuttavia non sono stati capaci di esplicare forza e potenza e si sono mostrati di una esasperante lentezza e di non poca indecisione. Hanno poi voluto mantenere il gioco breve, mozzato fra il centro ed i due interni, quando un più largo respiro — poggiando di frequente sulle ali — avrebbe loro concesso di trovare più sguernita la difesa degli ospiti con quindi maggiore facilità di penetrazione in *goal*.

Della squadra ruentina quello degli avanti e, al momento, il punto non più debole ma delicato nel senso che se come affiatamento rispondè superiormente alle previsioni, in quanto a tiro in *goal* lascia a desiderare, presentando il solo Caraffa I che possa sopperire alla bisogna. Noi stessi eravamo convinti che lo spostamento indicato altre volte e che in prima prova sembrò favorevolmente risolto, potesse migliorare il coefficiente « maggior tiro in porta »; ma dobbiamo ricrederci e convincerci che converrà ritornare all'antico.... con però ponderate considerazioni sul rendimento delle due ali, ma specialmente su quello, alquanto più dubbio, della sinistra.

La partita si riassume in poche parole e richiede la premessa che magra è stata la vittoria perchè ottenuta su *penalty*. Ma i concittadini hanno *ininterottamente* dominato per tutta la partita tantò che il giuoco si svolse, esclusivamente si potrebbe dire, sotto la rete di Sbraggia che sfoggiò l'usuale bravura. Anche la fortuna del resto non fece difetto agli ospiti che parecchi furono i tiri fermati dai compiacenti paletti. Gli unionisti solo poterono tentare, raramente, qualche pericolosa ma vana scappata.

Otto furono gli angoli — quattro per parte — tirati duranti i 90 minuti e tutti contro i sestresi, che nella ripresa giuocarono con 10 uomini per un incidente toccato all'ala Marcenaro.

Arbitro — che non vide o non volle vedere almeno altri due *penalty* — Baiardo della Sestrese.

C. S. Ruentes: Caraffa S. — Bisagno, Barbagelata — Caraffa II, Chiuminato, *cap.*, Canessa I — Caraffa I, Sacchi, Cò, Rocca, Marchesi.

U. S. Sestri Levante: Sbraggia — Bonora, *cap.*, Tosa — Lanata, Piaggio, Costa II, — Centenaro, Coppello, Marini, Muzio II, Raffo.

Entella - Tigullio: 3-2

CHIAVARI 21. — Sotto l'arbitraggio di Bresciani della «Doria» si inizia la partita abbastanza vivace e nella prima discesa al 5' Bruno segna il primo goal a favore dell'«Entella».

Al 25' Agrifoglio II porta la squadra al pareggio; od ancora al 35' la Tigullio segna il secondo punto con autogoal di Brignole.

Rimessa la palla in campo i nero-scudati reagiscono e portano serie minaccie alla rete degli arancioni; al 40' De Ferrari pareggia con un magnifico goal. Mancano appena due minuti alla fine del primo tempo e Bozzo segna il punto della vittoria. Due corners furono tirati dagli entelliani con esito nullo.

Nella seconda ripresa si nota una netta prevalenza dei nero-scudati che però non viene tramutata in punteggio.

Pegazzano - Tigullio: 3-1

S. MARGHERITA, 28. — La Tigullio ha perduto quella che era la più gran partita in casa propria. Ha dominato ed anche è stata sfortunata, ma gli spezzini nelle rare discese sono riusciti a conquistare quella vittoria che ormai assicura la loro entrata in semifinale. Il primo tempo termina uno a uno. Tigullio segnava su penalty. La ripresa vede la vittoria dei pegazzanesi mentre Agrifoglio sbaglia per la Tigullio un secondo penalty.

Entella - Ruentes: rinviato

CHIAVARI 28. — L'arbitro Chiesa dopo aver constatata ripetutamente l'impraticabilità del campo, in varie parti allagato, ha deciso il rinvio della partita che probabilmente vedrà la sua decisione a fine girone.

La classifica del Girone A
del gruppo ligure della III divisione

	Partite				Goals		
	g.	v.	n.	p.	f.	p.	Punti
Pegazzano	6	4	1	1	12	6	9
Tigullio	7	3	1	3	14	16	7
Ruentes	5	3	0	2	5	4	6
Entella	6	2	1	3	11	11	5
Sestri Levante	6	1	1	4	9	13	3

Le partite di domenica prossima
4 Gennaio

A Spezia: *Pegazzano - Ruentes.*
A Sestri Levante: *Sestri Levante: Entella,*
Tigullio, *riposa.*

A Spezia scacchi contro scacchi. Per i ruentini sarà questo un piatto forte forte del girone di ritorno che già volge al suo termine. Non ci nascondiamo quanto problematico possa essere l'esito nei riguardi dei rapallesi perchè conosciamo la bontà della squadra spezzina. Pure con un pò di costanza il match nullo dovrebbe essere strappato al Pegazzano che peraltro, smentirà anche questa illusione che prospettiamo per la squadra di Chiuminato.

Entella a Sestri sarebbe come dire Ruentes a Santa Margherita e viceversa. Il Sestri, ormai condannato, difenderà con tutto lo slancio suo caratteristico il propio nome; Entella da un successo su quel campo consoliderebbe le speranze per l'entrata nelle semifinali. Dobbiamo attendere un risultato pari?

Rappr. Genova - Rappr. Levante

RAPALLO 31. — Domani, giorno 1 dell'anno, sul Campo di Corso Umberto alla solita ora, avrà luogo l'incontro fra le squadre rappresentative di Genova e della Riviera di Levante. La manifestazione è promossa dal C. R. Lig. che indubbiamente ha scelto il terreno rapallese perchè oltre ad essere uno dei migliori della Liguria, presenta felice la sua ubicazione in rapporto alle società che interverranno con i propi rappresentanti.

Sono i migliori elementi delle squadre di terza divisione che lottano per il Campionato della regione, che avremo modo di osservare.

Certo le due squadre non presenteranno quella coesione che comincia a divenire propria anche di queste unità minori, ma tuttavia crediamo che le azioni individuali dei prescelti potranno strappare l'applauso e, in parte, soddisfare l'esigenza dei presenti.

Il pubblico delle due Riviere dovrebbe intervenire numeroso per dimostrare di gradire questo diversivo che offre il Comitato Regionale Ligure della F. I. G. C. come un premio, non corrisposto, come invece dovrebbe essere; dalle società locale e dei dintorni agli appassionati che ne seguono assiduamente durante l'anno l'alterne vicende ed hanno quindi anche il diritto di prentendere, nella occasione delle feste di fine anno, quella *strenna* che è ormai consuetudine essere offerta in grandi e piccole città. Tanto più poi che.... considerato.... stante le forti spese.... ecc., i prezzi d'ingresso — colmo della *strenna* — potrebbero essere aumentati e di conseguenza le spese completamente coperte.

Ruentes r. - Veloce I: 4-0

RAPALLO 21. — Le riserve del Ruentes hanno conquistata una brillante vittoria contro i chiavaresi velociani. Pendola V. segnò due goals, e Lombardi e Coppola gli altri. Sarà bene che le partite riserve sieno domenicali. La C. T. del Ruentes deve pensare alla recente chiamata alle armi che indebolirà di non poco la compagine a scacchi.

Osservatorio Meteorologico
di Rapallo
nella Farmacia Inglese Enrico Tonolli

Riassunto delle osservazioni fatte dal 20 30 Dicembre 1924:

BAROMETRO
Altezza) Massima 769) Minima 762
TERMOMETRO centig. est. a Nord
Temperatura) Massima 13) Minima 3
Venti dominanti
Direzione) Nord) Sud-Est
Stato del cielo
Giorni sereni 5
» variabili 5
» nuvolosi 1
» con pioggia 1
IGROMETRO SAUSURRE
Umidità) Massima — 0,0) Minima — 0,0
PLUVIOMETRO
Acqua caduta mm. 36 1

Abbonamento da oggi a tutto il 1925 L. 10

CRONACA DI RAPALLO

TELEFONO INTERCOMUNALE N. 148-56

31 Dicembre 1924

Il prossimo numero

verrà pubblicato il giorno 10 per riprendere regolarmente l'uscita d'ogni sabato. Ne diamo avviso ai lettori ed ai collaboratori e corrispondenti perchè regolino l'invio della materia in tempo utile.

IL MARE

augura Buon Anno agli Abbonati e Lettori.

Anno vecchio e Anno nuovo

L'anno che se ne va è stato un anno torbido di passioni: l'anno che giunge sembra animarsi anche esso al fuoco delle stesse passioni. E quantunque l'augurio di ogni anno sia sempre di pace e di felicità, e questo augurio si rinnovi con migliore desiderio questo nuovo anno, tuttavia difficilmente potrà ancora essere raggiunta in breve la pace e la concordia.

Il cielo è buio e l'anno nuovo che è pure l'anno santo, ha già - sull'inizio — il presentimento di troppo amare lotte e di tormentose vicende. Pure l'augurio deve essere fatto. E noi lo facciamo caldo e sincero ai nostri lettori, e oltre la cerchia dei nostri lettori, a tutti indistintamente gli uomini di buona volontà.

Curiosità del Capodanno

I pronostici

La sveglia di capodanno, per coloro specialmente che hanno vuotato l'ultimo bicchiere dell'ultima bottiglia, proprio a mezzanotte, suonerà un pò brusca, tanto più se subito il pensiero correrà all'amara realtà di un anno di più piovuto sulle spalle. E subito, dopo la toeletta spediticcia, prima di uscire, un'altro pensiero dubbioso verrà alla mente: quello del primo incontro.

Il pronostico più sicuro è quello dell'incontro fatto appena usciti, la mattina del primo dell'anno. Una donna porta sfortuna, tanto più se è vecchia e brutta. C'è subito da incorrere il pericolo, per chi è scapolo, di una suocera che metta paura. E allora addio ai dolci sogni e ai sorrisi d'amore! Un uomo, giovane o vecchio, fa meno dispetto, perchè l'incontro con un uomo promette meno amarezze. Se poi l'uomo primo incontrato è un gobbo, la fortuna per il nuovo anno è sicura.

Così uno spazzino pubblico è più ancora un carabiniere, od una semplice guardia cittadina, portano fortuna. Ma la fortuna migliore e la più certamente sicura si avrebbe coll'incontro in qualche portofoglio smarrito e ben guarnito... Ma di questi non se ne trovano neppure più il primo giorno dell'anno.

Altri pronostici si fanno studiosamente il primo dell'anno. Ci sono primi fra tutti, quelli preparati la sera avanti colle tre fave e coll'uovo sbattuto.

Si sbatte l'uovo o meglio il solo bianco d'uovo e si pone in una tazza, possibilmente di vetro, sulla finestra all'aria della notte.

La prina e il freddo notturno formano coll'uovo un certo disegno. E' questo disegno che dice, al mattino, a chi l'osserva il suo pronostico. Se il bianco d'uovo si è allungato da formare un cofano, l'augurio è triste: è la bara e significa la morte per qualcuno di famiglia nell'anno.

Se forma invece dei fiori l'augurio è di felicità. Se è un bastimento, c'è tra cuori amici una separazione. E così via... La prova delle fave è più semplice e più facile. La sera si metton tre fave sotto il guanciale: una intera, una svestita del guscio, ed una svestita a metà. Al mattino la mano va sotto il guanciale a prendere la fava del pronostico, che risulta subito chiarissimo. La fava intera porta buona fortuna. La fortuna non sarà la compagna della vita se la mano prenderà la fava svestita. E perchè in medio stat virtus, nella fava svestita a metà c'è la fortuna così e così.

Altro pronostico è quello dato dal grano che si butta, a piccole manciate, sopra una lavagna riscaldata dal fuoco sottostante.

Una linea demarca la metà della lastra di pietra. Si buttano i grani e si chiede: Come andrà l'annata quest'anno? Se bene, di quà. Se male, di là.

I grani saltano e prendono posto dalle diverse parti.

Se i più saltano di quà, l'annata andrà bene, se invece saltan di là, l'annata andrà male.

Si fanno così un'infinità di domande.

Tornerà mio figlio dall'America?

Se di quà, sì; se di là, no.

E il grano salta e dice sì o dice no.

E ancora: Guadagnerò al lotto?

Sì e no, secondo che il grano farà il salto.

Prenderò moglie?

Il grano dirà sì o no, a seconda del riscaldamento che la brace avrà effettuato sulla lavagna sulla quale il grano serà stato buttato.

Le nostre contadine, specialmente quelle di Cerisolà, fanno tutti i primi d'anno la prova del granà. Durante la guerra ogni focolare contadinesco, nero di caliggine e denso di fumo, ha visto durare a lungo questa prova per chiedere il pronostico e ha sentito un'infinità di domande fatte coll'angoscia da tanti cuori materni.

Le risposte il granà le dava, secondo la forza del calore. E intanto le povere mamme in attesa davano tutta la loro fede al pronostico benigno e tutte le loro lagrime a quello più amaro.

Altro pronostico traggono le giovani donne, e anche le non più giovani, che sperano nel marito.

Buttano giù la scarpa per le scale, e aspettano che la scarpa si fermi. Se la punta è all'ingiù, verso la porta di uscita sulla strada, il marito è sicuro. Verrà, giovane e bello, a portar via la povera aspettante. Se invece la scarpa ha la punta all'insù, addio speranze. Il marito non giungerà nell'anno. E la povera zitella volgerà ancora i passi verso la vecchia casa paterna.

Illusioni e sogni, amarezze e dolcezze; tutto un'insieme di speranze e di delusioni ogni nuovo anno reca con sè. Ma il nuovo anno viene sempre con l'augurio. Tutti sperano nella felicità che mai non arriva e che sempre si aspetta.

Ed è forse per questo che tutti traggono il pronostico!

Traiamolo anche noi.

Ecco, domani usciremo appena schiarita l'alba.

Vogliamo rivedere la faccia delle vecchie cose rifatte nuove coll'anno nuovo.

Chi incontreremo per primo sulla nostra via? — Non pensiamo ai soliti incontri dei soliti uomini.

Penseremo invece ad incontrare qualche cosa che trascenda da questa povera umanità sofferennte, putacaso l'ideale. Ma quale ideale? Un mistico ideale di più umana umanità: un fratello che ci sorrida e ci voglia bene, fraternamente.

E allora noi vorremo fare del nostro pronostico il pronostico di tutti: vorremo, cioè, che tutti gli uomini si affratellino in un novissimo sentimento di più schietta fraternità e guardino con più dolcezza d'amore all'avvenire che il nuovo anno ci porta.

Ai nostri Abbonati

Il prossimo numero sarà l'ultimo che riceveranno gli abbonati che non si pongono in regola con l'amministrazione.

Esauriti i cartellini con l'indirizzo dell'abbonato, la sospensione del giornale è inevitabile.

In genere gli abbonati si mostrano sorpresi per la puntualità con la quale la spedizione del giornale viene sospesa proprio il giorno della scadenza, e parecchi, gli anni scorsi, se ne sono lagnati scrivendoci: — Non vi fidate di me? Lo sapevate bene che avrei rinnovato l'abbonamento: un pò di riguardo per un vecchio abbonato lo dovreste avere! —

Stando alle apparenze l'associato ha ragione: in realtà noi non abbiamo torto. Il meccanismo amministrativo è così preciso che non si può, a capriccio nostro, arrestarne o modificarne il movimento.

Per ogni associato vengono stampati tanti indirizzi quanti sono i giorni del suo abbonamento: esauriti gli indirizzi la spedizione cessa automaticamente, senza che vi concorra la vostra volontà.

Questa neccessaria spiegazione speriamo varrà a scusarci presso i nostri amici che dopò il prossimo numero non riceveranno più il giornale.

Si affrettino perciò gli abbonati a rinnovare la loro associazione: rivolgendosi ai nostri uffici presso l'Agenzia Tigullio in Corso Regina Elena e presso i rispettivi corrispondenti.

Farmacia di turno

Domani presterà servizio la Farmacia *Chighizola* in Piazza Garibaldi.

I Presepi

Tutte le dolci emozioni natalizie della infanzia sono ancora oggi racchiuse nella visione dei presepi. E sembra sempre di ascoltare la dolce melopea di salutazione alla nascita del Re del Cielo accompagnato dai pifferi.

Tu scendi dalle stelle o Re del Cielo
e vieni in una grotta al freddo, al gelo.

I presepi si rinnovano ogni anno per rendere felici i bambini e per far più vivi nelle loro anime la visione del Natale...

Quest'anno però sono rari. Quello, ed era sempre il più magnifico, dei *filippini*, non è stato fatto perchè nel locale si sta approntando il cinematografo. E nemmeno quello della *Provvidenza* allieterà tanti piccoli visi e servirà per tante piccole vergognose voci che declamavano la poesia al bambinello appena nato.

Nella vicina Sant'Ambrogio, invece, per la prima volta e per cura del concittadino don Stefano Basso — umile quanto zelante sacerdote — è stato preparato un presepio che nella sua semplicità ha tutta la rievocazione degli antichi presepi francescani.

E poi abbiamo quello *tradizionale* di San Massimo. Dai nostrani e forestieri — rubiamo ad un collega — era già classificato uno dei migliori, eppure l'attuale è ancora più bello di tutti i precedenti.

« Don Causi cominciò a prepararlo, con vera passione, nei suoi primi anni sacerdotali (1896) ed il compilatore inglese della « Guida di Rapallo » ebbe a lodarlo già nel 1900, e più ancora nel 1922. La visione complessiva che si presenta all'osservatore, è quanto mai grandiosa e solenne. In giuste e ben studiate proporzioni è riprodotto il sacro villaggio dell'antica tribù di Giuda, dalle colline degradanti, monti e valli colla svariata alberatura di color sempre-verde naturale. Sullo sfondo del magnifico panorama torreggia le sempre venerata città di Bethlem, culla del Redentore.

« Più lungi spiccano le rive del mistico Giordano.

« Il defunto prof. Boerò, dipinse tale quadro ricavandolo da un'antica incisione di Terra Santa: lavoro diligente e somigliante, come testimoniano tutti coloro che percorsero quelle plaghe lontane. Il dipinto è disposto a semicerchio — con vivace e graziosa intonazione di colori; e così ben proporzionato da porgere una vera illusione della campagna palestiniana, che finisce ai suoi piedi con massi e pietre bellamente confuse tanto da non distinguere quelle naturali dalle altre puramente artificiali. Completano la scena suggestiva alcune rustiche casette; non pochi personaggi e qualchè bestia che si direbbero uscite dalle mani fatate del nostro Maragliano.

« La capanna ove si svolge il sacro mistero è sormontata da una gloria di angeli ed è tanto vicina che il visitatore vi scorge dentro tutti i personaggi, più i due timidi giumenti. Così, con saggio ed opportuno criterio, don Causi ha esclusi certi anacronismi più confacenti alle fiere od alle giostre che ai presepi, specie per i soggetti del sacro mistero e la povertà che storia e leggenda attribuiscono alla sacra famiglia, la quale, in certi casi, figura lussuosamente vestita e magari sfolgorante di oro e di gemme. Lo stesso dicasi dell'uso di collocare la Vergine, S. Giuseppe, il SS. Bambino — e magari l'asino e il pio bove — proprio fuori della capanna, esposti per davvero all'orrido rigor di stagion cruda!

« I numerosi pellegrini che vanno a S. Massimo e sono ottimamente accolti da quel Prevosto — oltre la gioia degli occhi e l'artistica soddisfazione — fanno buona provvista di ossigeno e di azoto, di cui è satura quella solatia ed ubertosa collina.

Per un caso pietoso

Come dalle relative pubblicazioni avvenute sui N. 824 e 825 del nostro giornale, l'appello alla generosità dei cittadini pro vedova di guerra Labella Ersilia, ha fruttato la somma di lire 308.— che in data martedì 23 u. s. abbiamo rimessa, dopo accordi presi col sig. Vogliolo Giovanni che ci raccomandò la bisognosa, al molto Rev.do Mons. Nestori, Arciprete della città, perchè ne disponesse, per il tramite delle dame della Visitazione, l'elargizione in quel modo che risultasse più opportuno.

Sentiamo intanto il dovere di ringraziare ancora tutti quanti hanno voluto inviare il loro obolo.

Beneficenza

La signorina inglese I. Hunt, ospite alloggiata all'Hotel Europa ci ha rimessa la somma di lire 50 per i bimbi ricoverati nell'Orfanotrofio Emiliani alfine fossero loro forniti i dolci nel giorno del Natale.

Abbiamo rimessa la somma a quella direzione e pubblicamente ringraziamo la benefattrice per l'atto generoso.

*

La strenna del sig. Baer. Possiamo proprio così definirla perchè l'egregio concittadino d'adozione non dimentica ogni anno gli istituti cittadini che debbono per questo ringraziarlo riconoscenti. Il sig. Baer ci ha rimesse lire 250 che vennero così suddivise e le quote già rimesse ai rispettivi istituti: Ospedale 50, Orfanotrofio 50, Tasso 50, Asilo 50, Provvidenza 50. Un bravo di cuore all'egregio e generoso benefattore.

Pro Ospizio Tasso: Corpo Guardie Municipali a mezzo Bertelli Giacinto 100.— Signori Bubb. 116.

Ospizio femminile Tasso: Ringrazia la benemerita fanfara della U.R.V. e tutti benefattori che fecero offerte in denaro ed altri doni.

Croce Bianca: Giuseppe Sessarego 100.

Collegio N. S. di Mont'Allegro: Ringrazia tutti i benefattori che vollero ricordarlo in queste feste.

L'Orfanotrofio Emiliani: Presenta i più vivi ringraziamenti a tutti i generosi Benefattori.

Pro Asilo Infantile: Opera Nazionale per l'Assistenza agli Orfani di Guerra 100, Lagomaggiore Pietro 25.

*

La simpatica fanfara della U. R. V. un'altra specie di sezione uocina, ha compiuto domenica una passeggiata di beneficenzà pro-Istituti della città. Suonando la « Pastorella » natalizia i bravi musicanti, coi loro caratteristici berretti, raccolsero per le vie della città offerte e doni in natura. La ottima iniziativa ebbe il più lusinghiero successo. Ecco l'elenco delle distribuzioni fatte.

All'orfanotrofio Emiliani, lire 450 più bottiglie, fiaschi di vino, biscotti frutta dolci e oggetti di vestiario.— Ospizio Tasso: lire 450, e idem come sopra.— All'Ospedale Civile, L. 450 e idem come sopra.— Orfane di guerra, L. 122,60.

Plaudendo all'ottima iniziativa, vivamente ci congratuliamo coi componenti l'U. R. V. e col loro presidente, signor Gambaro.

L'U. R. V. ci comunica poi l'elenco completo delle offerte in merce raccolte e come furono suddivise fra gli istituti beneficati. Non possiamo riprodurlo per mancanza di spazio ma l'elenco appare molto numeroso ed attesta con quanta simpatia la popolazione abbia accolto il generoso gesto dei lavoratori cittadini che pur divertendosi non dimenticano i dolori altrui.

L'abbonamento al bollo sulle consumazioni negli esercizi

A scanso di contravvenzioni si rammenta che la tassa di bollo sulle note e conti dei caffè, bar, birrerie, latterie, fiaschetterie, circoli, club, ecc. d'importo non inferiore ad una lira, per consumazioni di banco, non costituendo servizio di trattoria o ristorante, e cioè: panini, paste biscotti, gelati ecc, si riscuote mediante convenzione di abbonamento.

Tale convenzione è obbligatoria per tutti, non potendosi la tassa riscuotere in modo diverso: per tanto gli esercenti dovranno presentare entro il mese di gennaio p. v. la richiesta di abbonamento all'Ufficio di Registro, in conformità delle disposizioni contenute nello articolo, 13 della legge 30 novembre 1923 n. 3274, salvo le rinnovazioni ed eventuali modifiche.

Errata - corrige

Nell'annunciare la settimana scorsa l'offerta di lire 50 fatta dalle signorine Anita Barlaro e Sandra Oneto a beneficio dell'orfanotrofio Emiliani, siamo incorsi in un involontario errore. E cioè: che mentre dalla pubblicazione risulterebbe che la somma è frutto di sottoscrizione, devesi invece intendere che essa è stata offerta personalmente dalle due gentili benefattrici. Ripariamo perciò alla errata pubblicazione tanto più che l'atto compiuto apparre in questo senso maggiormente meritevole di elogio.

Avviso

I militari appartenenti al sudetto distretto di Genova e residenti in questo Comune, decorati della Medaglaa Commerativa della Guerra 1915-1918 sono invitati a consegnare, all'ufficio Leva muuicipali, i relativi brevetti per la inscrizioni sui medesimi della concessione della Medaglia Interalleata della Vittoria.

Luce!

Potrà essere economico il sistema inaugurato di spegnere alla mezzanotte la grosse lampade a sospensione per accendere quelle di ridotto candelaggio poste dentro i fanali; ma indubbiamente non è giovevole per i cittadini che vedono maggiormente minacciata la sicurezza dei propri beni dato che l'oscurità potrebbe meglio favorire l'opera dei ladri. Perchè infatti le lampade poste, saltuariamente, nei fanali spandono pochissima e scialba luce, non [illegible] ma quando una si guasta e si spe[illegible] e rimane inservibile per parecchie sere, dato che non subito viene sostituita, l'oscurità in quel tratto regna sovrana ed i cittadini ..... tirano moccoli.

Economia sì e sempre, ma saggia e giudiziosa.

Grande veglia danzante

Alla Palestra Vittorio Veneto questa sera mercoledì si inaugurerà la nuova stagione danzante con una grande veglia ed orchesta composta di 9 professori. Il ballo avrà inizio alla ore 21 e terminerà alle ore 4. Nei giorni di domenica 1, sabato 3, Domenica 4, e Martedì 6 Gennaio nuove grandi serate danzanti dalle ore 21 alle 2 e sempre con orchestra. Le riunioni danzanti avranno carattere famigliare. Persone indecentemente vestiti, moleste, ubbriache, ecc. non saranno ammesse. [illegible] biamente queste buone norme serviranno per rendere completo il concorso del pubblico che alla Palestra Vittorio potrà divertirsi allegramente.

Morte disgraziata

Una disgraziata morte è toccata a certo Mattioli Policarpo di Battista d'anni 65 nato in quel di Bologna. Uscendo, domenica scorsa, alquanto alticcio dall'Osteria della posta lungo la strada che porta a Santa Maria, rasentando il muro che argina il torrente sottostante, scivolò cadendo sul greto. Per caso passava certo Bavestrello G. B. di Santa Maria che avvedutosi della disgrazia, in unione ad altri accorsi [illegible] geva aiuto al poveretto che fu c[illegible] condotto a dormire in una vicina capanna, dato che il Policarpo, di professione mendicante, non aveva abitazione. Al mattino dopo però lo si rinveniva cadavere. Indubbiamente le conseguenze della caduta dapprima apparse lievi erano state mortali ed avevano lesionato internamente il Policarpo che, nel sonno, sarà passato senza [illegible] gersene da questa all'altra vita.

In tasca gli si rinvennero lire 88.50. Ieri ebbero luogo i funerali per cura di un figlio e di una figlia, che avvertiti telegraficamente accorsero sul posto.

Continua la pulizia

Da circa 15 giorni a questa parte, dall'Arma locale, che continua nel suo servizio di rastrellamento dei disoccupati, sprovvisti di mezzi di sussistenza e di recapiti, sono state arrestate le sottonotate persone e tutte rimpatriate ai rispettivi paesi di nascita:

Fiorni Michele, da Potenza, di [illegible] 33, pregiudicato — Rondari Bartolo, da Bandione, di anni 24, pregiudicato — Capacci Armeno, di anni 27, da Firenze — Turchi Oreste, di anni 44, da Firenze, pregiudicato — Costantini Antonio, di anni 46, da Venezia, pregiudicato — Dusi Giovanni, di anni 28, da Polosco — Milanesio Giovanni, di anni 18, da Sanfrè — Pasqualini Pietro, di ann 29, da Forni a Voltri (Belluno) pregiudicato — Folchini Rottilio, di anni 42, da Crespino (R[illegible]) pregiudicato — Zannier Agostino, da Paluzza (Udine) di anni 22 — [illegible] schi Adamo, di anni 48, da Lucca, pregiudicato — Vanni Settimino, di anni 19 da Pontedera, pregiudicato — Taliani Giotto, di anni 19, da Pontedera, pregiudicato — Despirt Agostino, di anni 49, da Fanna (Udine), pregiudicato — Murer Simone, di anni 35, da Falcade (Belluno) pregiudicato — [illegible] lonego Luigi, di anni 50, da Fo[illegible] (Treviso) pregiudicato — Corso Fo[illegible] nato, di anni 30, da Cismon (Trevi[illegible]) pregiudicato — Porro Arturo, di [illegible] 17, da Rho (Milano), discolo e girovago — Pezzolato Vincenzo, di anni [illegible] Rovigo, pregiudicato — Roi Giuseppe, di anni 40, da Vercelli, pericoloso pregiudicato — Rivoltella Fortunato, di anni 22, da Bergamo — Frizza Giovanni, anni 23, da Edolo (Brescia) — Basirachi Innocente, di anni 29, da Greco Milanese — Dallai Giovanni, di anni 38, da Coreggio, pregiudicato.

CHI RINNOVA subito l'abbonamento non corre il pericolo di vedersi sospeso l'invio del giornale.

ABBONATI, renderete più spedita l'opera dell'Amministrazione rinnovando subito l'abbonamento.

Arresti

Vennero arrestati perchè vigilati speciali; Cimolini Valerio, di anni 35, da Trieste, vigigliato speciale, condannato ben 37 volse per furti, rapine e lesioni. Fu condannato a morte sotto il governo austriaco, ed altre due volte per diserzioni. Bouvier Alfredo di anni 23, da Parigi, disertore dell'esercito francese. Colpito da mandato di cattura perchè contraventore al foglio di via obbligatorio e per rifiuto di obbedienza [illegible] autorità.

Vennero arrestati perchè colpiti da mandato di cattura. Rizzi Luigi, di anni 50, da Parma, colpiti da mandato di cattura dell'autorità giudiziaria di Cremona.

Ageno Vittorio, da Sori, di anni 52 colpito da mandato di cattura del Sig. Pretore di Rapallo.

Vennero arrestati per furto qualificato: Vasco Giusto, di anni 19, da Pistoia, autore di furto all'Hotel Imperiale di Rapallo, presso cui era impiegato come facchino d'albergo. Egli risulta un discolo, e dedito ai furterelli, Fonesi Angelo, di anni 23, da Massa Carrara girovago, resosi autore di furti in danno di Clerico Luigi.

Arrestato Vaccaro Stefano, da Rapallo, perchè brutalmente aggrediva una donna e il suo bambino, ferendola a sangue

[illegible] giorno della fiera in Rapallo vennero arrestati certi Garibbo Adamo e L[illegible]pini Sergio, entrambi da Genova, abili truffatori, contrabbandieri, dimessi da poco dal carcere dopo avervi scontato due anni di reclusione per truffa.

Gli stessi avevano tentato di piantare la tenda in Rapallo, ma non fecero neppure in tempo a istallarsi che subito furono rintracciati ed arrestati e diffidati a non più recarsi in Rapallo. Uno di essi è anche ricercato.

IN AMERICA « IL MARE » è ansiosamente atteso e avidamente letto. [illegible] ha parenti in America deve abbonarli a « IL MARE ».

La collaborazione del Pubblico

Caro « Il Mare »,

Nella testè apertasi, commendevolissima, Scuola Alberghiera che tu propugni e favorisci come tutte le buone iniziative che tornano ad onor di Rapallo tua) io troverei qualche analogia colle « Scuole specializzate per gli stranieri » che, proprio oggi, contemporaneamente ad Essa si aprono a Milano.

L'Istituto d'arte e coltura italiana, che à la sua sede nella Capitale morale d'Italia, convinto della necessità di diffondere la lingua, l'arte e la storia nostra anche fra gli Stranieri, e di attirare in Italia studiosi di altre Nazioni, che imparino attingendolo alla [illegible] fonte ciò che oggi è l'Italia e preparino, attraverso a tale conoscenza, nuovi vincoli intellettuali e morali, germe di future migliori condizioni di [illegible] internazionale, ha deciso di aprire nella propria sede alcune « Scuole specializzate per gli Stranieri », sul tipo di quelle esistenti e fiorenti in altri paesi. I programmi di dette Scuole, hanno pur essi non poca affinità coi programmi della « Scuola Alberghiera di Rapallo », comprendendo: lingua italiana grammatica conversazioni pratiche - storia politica storia dell'arte ecc. ecc...

Or considera tu, o Mare, quanto maggiormente profittevole ed italianamente utile sarebbe la lodevole Istituzione testè sorta a Rapallo sotto gli auspici della « Pro Tigullio », del [illegible] [illegible] - pure anche Tu - se, al proprio programma volesse annettere quello altresì delle « Scuole specializzate per gli Stranieri » che si vanno [illegible] a Milano, proprio oggi [illegible] simultanea, gemella, patria ispirazione. — E considera Tu quali benefizi ne deriverebbero, se il neonato, encomiabile Istituto Rapallese aprisse i propri battenti anche agli Stranieri, desiderosi di conoscere « Ciò che oggi è Italia », di conoscerne la Storia, di imparare la lingua; stranieri di cui [illegible] torni rigurgitera Rapallo. E [illegible] tuazione dell'idea non dovrebbe essere difficile, dappoichè la Scuola è aperta e gl'Insegnanti vi sono volenterosi e valenti.

Se tu o Mare, cortese sempre, vorrai pubblicare la presente, acciò l'on. Commissione di vigilanza del novello Istituto (nella quale io vedo nomi di Persone elette e note tutte per sentimenti di devozione e di attaccamento a Rapallo) possa vagliare quanto di buono vi si trovi, io te ne sarò cordialmente riconoscente.

Che se poi l'illuminata Commissione si degnerà prendere la mia sommessa proposta in benevola considerazione, io non l'ascriverò a merito mio; ma all'efficacia meravigliosa del vero.

E. L. D.

Rapallo, 22 Dic. 1924.

Comunicato

La Commissione della Banda Città di Rapallo, impossibilitata a ringraziare singolarmente gli Enti ed i Cittadini che hanno volonterosamente e generosamente concorso alla riuscita della Fiera di Beneficenza testè svoltasi, esprime pubblicamente a tutti la più viva riconoscenza, tributando una lode speciale alla fanfara dell'U. R. V. ed alle infaticabili signorine sorelle Bazzecchi, Delia ed Ines, sorelle Besaccia, signorina Conti, signorina Ghilini, signorina Marchetti Maria Luisa e signorina Pendola Berta che diedero la loro preziosa e simpatica opera.

La Commissione poi non ha parole di lode e di ringraziamento sufficienti per la direzione del circolo democratico Cristoforo Colombo che con non lieve sacrificio ha messo a disposizione della Banda le proprie eleganti sale.

Gran cenone danzante

Questa sera nello splendido salone del Gran Hotel Europa gli egregi propietari hanno preparato un cenonissimo danzante per festeggiare il vecchio ed il nuovo anno:

Si danzerà questa volta da un anno all'altro. Vi sarà una scelta orchestra.., e l'allegria indubbiamente regnerà sovrana.

I biglietti d'invito si ritirano presso le direzioni degli alberghi Savoia ed Europa.

Culla

Un bel maschiotto, al quale venne imposto il nome Carlo, ha rallegrato con la sua nascita la famiglia Merello il 22. u. s. Auguri, auguri.

AL REALE

Questa sera il grandioso superfilm *L'Isola delle navi perdute*. Pellicola di eccezionale attrattativa. Inoltre Harold Lloyd con *La cucina telemeccanica* nuovissima ed esilarantissima. Sabato e Domenica l'acrobata di fama mondiale *Bambù* si presenterà in un originalissimo avventuroso lavoro *Bambù Rompicollo*. Questo film è destinato al più grande dei successi.

Quanto Prima: i più grandiosi film che hanno fatto furore nelle grandi città: *L' uomo senza nome — Maciste Imperatore.*

Rivolgiamo viva preghiera agli abbonati della nostra città di voler subito rinnovare l'abbonamento per il 1925 dimostrando così, nel modo migliore, la loro simpatia al giornale,

STATO CIVILE

Movimento dal 13 al 26 dicemb. 1924

NASCITE

Maschi 5 Femmine 2

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Macchiavello Gerolamo Ambrogio, celibe, maggiore età, con Basso Letizia Dionisia, nubile, di età maggiore, casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI

Rovati Gino, celibe, di età minore, impiegato d'albergo, con Fratesti Elettra di età maggiore, nubile, stiratrice.

MORTI

Grondona Carlotta fu Carlo di anni 73, Via San Francesco — Fravega Luigi fu Benedetto, di anni 42, Monti — Viacava Teresa Emma fu Giuseppe, nubile, di anni 36, via Venezia — Catassi Federico fu Rizieri, d'anni 46, maniscalco, corso Umberto — Molfino Maria Antonietta fu Francesco, di anni 59, contadina, S. Maria — Nievo Eugenio fu Luigi, di anni 74, pensionato, via San Francesco — Macchiavello Stefano Giovanni fu Giovanni Batt., di anni 18, S. Michele — Ghisolfo Giovanni Agostino fu Luigi, di anni 88, P. Garibaldi.

CHI HA PARENTI, conoscenti ed amici nelle Americhe avrà sempre la loro gratitudine abbonandoli subito a IL MARE.

LETTERE TORINESI

Nei nostri teatri il Natale ha portato il cambiamento delle compagnie. Al *Carignano* si è fatta applaudire la nuova formazione Italia Almirante-Tullio Carminati - Luigi Almirante della quale fa pure parte la simpatica e valorosa Giulietta De Riso. Questa giovane attrice, stando a quanto abbiamo ultimamente letto, formerebbe quanto prima compagnia assumendo naturalmente il ruolo di prima attrice. All'*Alfieri* è ritornata Dina Galli, in compagnia del simpatico Guasti: il pubblico accorre seralmente ad applaudirli. Al *Politeama Chiarella* abbiamo la compagnia d'operette diretta da Augusto Angelini. Per la ricorrenza del Natale molti torinesi approfittando del bel tempo hanno lasciato la città per festeggiare nei dintorni i due o tre giorni di ferie. In compenso molti contadini sono accorsi a vedere la fiera di piazza San Carlo ed a passare una giornata in città. La notte di Natale è stata solennemente festeggiata colle rituali tre messe celebrate in ogni Chiesa e poi ...... con sontuosissimi cenoni. All'alba pallida e fredda, un poco assonnati ed un poco stanchi gruppi di giovani tornavano per riposare. Qualche ubriaco fu visto in giro anche fin verso mezzogiorno. Salvo i soliti borseggi ed un incidente fra il solito *trio*, lui lei e l'altro, nessun fattaccio da segnalare: desiderio di pace e allegria ovunque. Le giornate sono meravigliosamente chiare, ma un poco fredde: le notti sono rigidissime, cioè delle vere delizie per i pattinatori. La neve quest'anno non si è ancora decisa: e pensare che sarebbe stato molto poetico andare alla messa di mezzanotte tra un turbino di fiocchi candidissimi. Ma la poesia è assai in ribasso!

A Torino ogni settimana sorge un periodico nuovo, e tutti vogliono ad ogni costo fare dell'umorismo.

Dopo *Cirano*, del quale già abbiamo parlato, ha visto la luce *Il codino rosso*, un simpatico settimanale diretto da Amilcare Dova, e proprio in questi giorni *Si e No.*

Auguriamo a tutti il più grande dei successi.

Il numero di Natale del *Teatro*, edito con grande cura dalla casa Rinascimento di Torino, contiene alcune originali ed interessanti sintesi drammatiche di Rosso di San Secondo ed un bellissimo dramma in tre atti di Luigi Alessio, valoroso direttore del periodico. Notiamo pure due interessanti articoli dovuti a Piero Gobetti, direttore della *Rivoluzione Liberale*, di Alfredo De Donno, critico drammatico de *La voce repubblicana* e di Paolo Emilio. Speriamo che un bravo ed intelligente attore porti alla luce della ribalta il dramma dell'Alessio, che è degno di successo, e che s'intitola: *La casa dei ricordi.*

Tra le più belle riviste di teatro ricevute notiamo ancora, *Le scimmie e lo specchio* di Francesco Prandi, contenente delle bellissime illustrazioni di Onorato ed una suggestiva copertina del Guasta, e *Dramatica* di Italo Vitaliano che ci fa conoscere una giocosa commedia in un atto di Anton Cecov.

E' uscito in questi giorni, edito dalla rivista letteraria mensile *La vetta* il volume di liriche di Guido Maria Caccialupi: *Orme.*

Per oggi facciamo punto, e — siccome questa è l'ultima lettera dell'anno ai lettori ed alle lettrici che ci hanno letto con benevole attenzione di cuore auguriamo ogni bene, ogni felicità.

Che l'anno novello porti a loro soltanto delle gioie, e che la salute li assista.

Auguri.

Roberto d'Oltremare.

Torino, Dicembre 1924.

A GENOVA

"Il Mare" si vende presso le Edicole:
Morchio, in Piazza Carlo Felice.
Bidoni Armando: Salita Fondaco.
Chiozza: Piazza de Ferrari.

A CHIAVARI

"Il Mare" si vende presso le Edicole Adamo Lanata, Piazza Carlo Alberto;
Sernagiotto, Piazza Carlo Alberto.

Cronaca di Genova

Ufficio Corrispondenza: Salita Pollaioli 14-3 - (Telefono 58-53)

A tutti gli abbonati facciamo viva e calda preghiera di voler rinnovare subito il loro abbonamento per il 1925. Faciliteranno così il compito dell'amministrazione e non correranno il rischio di vedersi sospeso l'invio del giornale.

La crisi degli alloggi

Richiamiamo nuovamente l'attenzione benevola del Governo, e per esso del nostro egregio Prefetto Darbesio, sulla gravissima e persistente crisi degli alloggi nella nostra città.

Mentre si stanno costruendo nuovi palazzi, i quali non saranno pronti che verso la fine di quest'anno, e si continua la riprovevole industria degli imboscamenti di case vuote per conseguirne la così detta gioia nell'affitto o lucro ingentissimo nella vendita, gli uscieri delle Preture sono in moto a notificare a centinaia le sentenze di sfratto.

Tutto ciò è indebito aggravante della legge su la libertà degli affitti, perchè in fatto ne estende le conseguenze oltre il limite preveduto.

Inoltre ripetiamo che, se a Roma si è concessa una proroga agli sfratti per tutto l'anno 1925, è ragionevole che quel provvedimento, equo e necessario, si estenda ad altre città, e principalmente a Genova.

Infatti: se a Roma sarà grandissima l'affluenza di forestieri per l'Anno Santo, una parte di essi, e non esigua (tutti i provenienti, per via di terra, dall'Europa centrale, dalla Francia, dalla Spagna e dal Portogallo, e, per via di mare, dalle Americhe) dovrà sostare a Genova. Le stanze d' albergo saranno ricercatissime. Si consideri che ad una famiglia, più o meno iniquamente sfrattata dall'ingordo padrone di casa, non rimarrà neppure la costosa risorsa di alloggio all'albergo.

Ora tutto questo è semplicemente inumano.

E lo affermò anche, di questi giorni, l'assemblea straordinaria del Circolo Fascista « Filippo Corridoni » inviando un telegramma all'on. Mussolini con cui si chiede l'estensione a Genova della sospensione concessa a Roma.

"La Compagna"

Alle nostre domande sui concorsi del busto a L. A. Cervetto e dell' inno sociale, la « Compagna » non ha risposto nulla.

A quanto pare i consoli della « Compagna » si credono uomini superiori.

E così fosse!

Intanto, senza mai concludere nulla, si propongono due nuovi concorsi: uno per le decorazioni delle case (e non se ne farà proprio nulla, in pratica: perchè ci vorrebbe la.... borsa di Marcellin Durazzo) l'altro per una storia di Genova, in forma semplice e popolare.

Che già la escogiti, questa storia, e la scriva, nel suo stile caratteristico, il comm. Pescio?

Ne riparleremo quando all' annuncio del deliberato concorso si aggiungerà anche quello delle relative norme.

L'opera della Questura

Un grosso furto avvenne ultimamente in piazza Valoria a danno della Ditta Massabò, per lire 50 mila circa.

La Questura cominciò subito le indagini.

I marescialli Cavalli, Pagana e Mangiafico e il vice-brigadiere Boccaccio e gli appuntati Gaglio, Rondinella e Marangi riuscirono a identificare ed arrestare i ladri.

Essi in un primo interrogatorio del commissario cav. Moscatello, si mantennero negativi; ma poi finirono col confessare il reato e indicare dove si trovava la refurtiva, che venne, dopo una diligente perquisizione, ritrovata in una casa di vico Amandorla.

Alcuni complici di questo furto sono ancora latitanti, ma verranno scovati.

*

Un altro ingentissimo furto — per non dire di quello ormai noto della spogliazione dell'urna di S. Caterina — è stato perpetrato, con penetrazione dalle fogne, in danno della Banca Commerciale Italiana.

Furono vuotate ben 23 cassette di sicurezza.

Tuttavia non molte, sopra 3000.

Brillantemente però la Questura e meglio ancora l'acume del cav. Mosso, hanno in meno di due giorni, scovato il « nido » e gli arnesi dei « topi da fogne ». Ed è imminente l'arresto dei colpevoli.

L'Esposizione - Fiera

Molto frequentata è l'« Esposizione - Fiera » in piazza di Francia.

I diversi padiglioni sono visitati ed ammirati.

Segnaliamo quelli: dei frigoriferi, dei pianoforti, delle conserve alimentari, dei grammofoni, della Raffineria Ligure - Lombarda, dei motori della « S. Giorgio », degli automobili « Bianchi », delle stoffe, dei dolci, e il caratteristico studio del pittore « Calamida ».

Anche il Teatro dell'Esposizione, con spettacoli di varietà e di cinematografia, a prezzi popolarissimi, fa ottimi affari.

Per la ferrovia Genova - Casella

E' stata compiuta la perforazione della ottava galleria del nuovo tronco ferroviario Genova-Casella.

E' questa la galleria del Poggino, soprastante la Valle del Veilino.

Rimangono ancora da perforarsi soltanto tre gallerie.

I lavori hanno richiesto varietà di strutture murarie, compresa l'adozione di archi a rovesci.

Furono vinte assai bene le difficoltà di terreni franosi e di rocce calcaree.

In molti punti la linea è quasi pronta all'armamento.

Un banchetto al comm. Govi

In occasione della recente commenda conferita anche a Gilberto Govi — come agli altri maggiori interpreti in Italia del teatro dialettale — un comitato di attori, di amici, di giornalisti si è costituito per offrirgli un banchetto.

La nobile iniziativa merita encomio.

Le adesioni al banchetto — del quale non è ancora stabilita la precisa data ma che avrà luogo prossimamente — si ricevono presso l'Agenzia Teatrale Morando, in via Carlo Felice, 6.

Per una via disgraziata

Anche un giornale genovese si è associato alle nostre ripetute lagnanze per il modo indecentissimo e indegno di una città civile con cui il Municipio continua ad ostinarsi a tenere la via Capraia.

Non sappiamo su quale tonalità gridare perchè si ridestino i sordi.

Certamente bisogna dire — se non si provvede — che gli abitanti di quella via non sono considerati per genovesi altro che per pagare tutte le tasse, compresa naturalmente quella di famiglia.

Vogliamo sperare ancora.

Teatro Carlo Felice

La *Walkiria*, come era da prevedersi, non ha gran che affollato il teatro. Stupenda creazione d'arte — come tutte le opere di Wagner — ma poco divertente e prolissa.

Adesso è andata in scena la *Wally* del Catalani. E' questa, invece, un'opera facile e melodiosa. Ma è troppo nota, ormai. Non può suscitare curiosità; e perciò non può sperarsi — con essa — un'affluenza di molto maggiore.

Vero è che l'esecuzione, per merito degli artisti principali: Margherita Sheridan, Maria Valeria Testa, del tenore Pintucci, del baritono Viglione Borghese e dell' egregio direttore d' orchestra Sergio Failoni, può dirsi degna di ogni più ampia lode.

Politeama Genovese

Il circo equestre Busch è ammiratissimo.

Gli spettacoli diurni e serali sono affollati.

I programmi — tutti interessanti e svariati — si susseguono con bellissimi cambiamenti.

Gli esercizi nuovi, e cavalli ammaestrati, e valentia di artisti fanno di questo circo una vera curiosità attraente.

Teatro Paganini

Il Govi, con il suo degno contorno di artisti, tra cui: la Gaioni, la Mazzi, e il Maffei, continua ad esilarare il pubblico con le note commedie dialettali genovesi.

Attendiamo le novità promesse.

Politeama Margherita

Dopo la *Bajadera* e la *Rosa di Stamboul*, la Compagnia Maresca ha messo in iscena, per ripresa, l'operetta di Stoltz *Fascino di Luna.*

Della novità *I Medi* dello stesso autore, riparleremo.

Giardino d'Italia

Il mago Wetryck fa passare di meraviglia in meraviglia con i suoi esercizi stupendi e con le bizzarre trovate.

Si annunciano esperimenti nuovi.

Un grandioso dramma — che agisce dalle ore 14 in poi — riproduce con molta verità un lembo della Terra Santa: le visioni di Nazareth, il risveglio dei pastori, la mistica notte, i cammelli del deserto, l'angelo annunciatore ed altre evangeliche scene.

Al Da Ferrari

A questo ristorante, la sera dell'ultimo dell'anno si terrà una grande cena sorpresa.

Seguiranno animatissime ed elegantissime danze, nel magnifico salone.

La geniale festa richiamerà certamente la solita numerosa e signorile folla.

Ascoltate!

Ogni più smisurata gratitudine agli abbonati vecchi e nuovi che rimetteranno subito — chi ha tempo non aspetti tempo — l'importo dell' abbonamento alla nostra amministrazione.

Abbonati all'estero

Gli abbonati all' Estero dono vivamente pregati si voler rinnovare il loro abbonamento per il 1925. Daranno maggiore prova di simpatia al giornale coloro che in questo modo faciliteranno l'opera dell'amministrazione.

Corriere Sanmargheritese

Ufficio di Redazione: Agenzia Quaquaro

A quando la Pro - S. Margherita?

(*Ambro*) — I lettori certamente ricorderanno quanto scrivemmo, or non è molto, sulla stantia questione circa la creazione di un'ente per la cura degli interessi locali o, per meglio dire, circa l'organizzazione del trattamento verso il turista che visita o ha in animo di visitare la nostra cittadina. In quell'articolo denunciavamo il grave danno che S. Margherita si guadagna ogni giorno trascurando come fa di occuparsi del suo primo elemento di vita rappresentato — se non erriamo — dal forestiero.

E' noto come moltissime richieste di informazioni, di reclame etc., etc. pervengano quotidianamente all'inesistente Ufficio d'Informazioni da parecchie importanti Agenzie estere e da privati desiderosi di conoscere l'efficenza turistica della nostra città. Inutile è il dire dove vanno a finire tutte quelle domande: tanto le Agenzie quanto i privati possono attendere un bel po'..... S. Margherita dorme i suoi sonni tranquilli e sembra — dal suo contegno in proposito — che non desideri affatto la folla dei forestieri. Proprio così. E malgrado tutto i richiedenti son così buoni e compiacenti da continuare a scrivere: forse sperano che un bel giorno qualche cosa si faccia anche da noi, malgrado il nostro silenzio e la cronica apatia di nostra gente. Ce ne sarà per molto? L'interrogativo ha corso il rischio di avere una risposta affermativa qualche giorno fa. Già in privati conversari, un ristretto numero di persone, qualcuna delle quali occupa cariche abbastanza sufficienti per un serio ausilio all'impresa, che sembra esser condannata a trovare tutti gli ostacoli sulla sua via, aveva discusso sulla creazione di questa benedetta Pro - Santamargherita. Tutti d'accordo: dato il crescente sviluppo della nostra città nel campo del movimento turistico, visto quanto fanno le altre città di soggiorno per curare i propri interessi in materia, urge la fondazione di un Ufficio che, al - disopra di ogni particolaristico interesse, si occupi del forestiero con i mezzi migliori di reclame e di trattamento. Benissimo. E questo ormai è risaputo anche dai venditori del pubblico mattiniero mercato.... Ma la cosa, contro ogni sforzo, resta lì e non ne uscirà di certo tanto facilmente. Come tutte le cose che richiedono una larghezza di vedute maggiore dell'ordinario campo visivo locale la creazione dell'ente sta subendo una impostazione completamente errata da parte di lodabili iniziatori. Le notizie che abbiamo sono ufficiose e non ufficiali ma ci danno sufficienti elementi per il suespresso nostro giudizio. Era da prevedersi quanto succede perchè l'esperienza del passato ci disse e ci dice che a S. Margherita, si ha uno strano modo di risolvere le questioni: se esse appaiono, per loro natura, chiare e facili si fa il possibile, forse involontariamente, per renderle buie e ingarbugliate.

Dai conversari privati la discussione passò qualche giorno fa, nell'Assemblea di una Società cittadina che ha — siamo ben felici di riconoscerlo — diretti interessi nella questione. Che cosa si sia detto e deciso non sappiamo nè importa saperlo se, a quanto le voci assicurano, la Società intende assumersi la direttiva del neo Ufficio innestandolo, anzi, nella sua stessa Segreteria. La Società può decidere — e non saremo noi a discutere — quello che le pare e piace in sede di Assemblea o di Presidenza; ma, giacchè si tratta di un'interesse troppo generale, noi ci permettiamo di esporre il nostro pensiero in materia, scevro di mire diverse da quelle che l'amore per S. Margherita, per la sua vita, per l'avvenire suo, ci suggerisce. Forse non è stato ancora ben delineato il carattere di questo famoso Ufficio. Non si tratta, secondo il ragionamento più comune, di ricevere e spedire delle semplici lettere. Questa attività, assai importante, riuscirebbe certamente monca e insufficiente se non fosse completata da una preparazione dell'ambiente cittadino. E prima ancora di tutto la sede dell'organismo turistico non deve essere affatto nello stanzone di una Segreteria! Necessita una sede atta a ricevere i forestieri, capace di offrire, dignitosamente, qualsiasi informazione turistica. E per dare l'informazione bisogna essere — naturalmente! — informati per benino e muniti di pubblicazioni un po' diverse da una certa Guida illustrata che ha fatto tutt'altro che bene alle bellezze nostrane! Adagio, per carità! Questa fretta di ficcare la pretesa Pro-Santamargherita nello stanzone di una Segreteria, sia pure quella della risvegliata Società iniziatrice, non è certamente fatta per dar vita e vigore alla quasi... neonata. Adagio! del tempo se ne è perduto tanto che anche qualche mese di ritardo non potrà influire sul successo. Dicevamo dunque che bisogna essere informati, cioè preparati.

A nostro modesto avviso si è già cominciato a sbagliare alla partenza. Perchè non riunire in primo luogo gli Albergatori, i proprietari di Pensioni, quelli dei ritrovi pubblici, i rappresentanti degli enti che esprimono gli interessi della grande e piccola impresa commerciale che in un modo o nell'altro hanno la loro attività sul movimento forestieri e... — perchè no? — anche il rappresentante della collettività: il Municipio? Se le intenzioni degli iniziatori sono per una prossima radunata di tutta questa gente nulla da dire abbiamo, ma qualora il progetto da esporre portasse la pregiudiziale di assorbire l'Ufficio nella sudetta Segreteria, noi non crediamo ad una certa riuscita dell'impresa. E per certa riuscita non intendiamo già qualche mese o qualche anno di vita ma una serietà di propositi e di organizzazione ben lontana dall'odierna. No, noi non vediamo ancora e francamente lo affermiamo, l'organismo forte e ben fondato che altre città di soggiorno curano e sviluppano con mezzi semplici e redditizi. Ci vuol altro e ben altro. Il punto primo, base, è l'autonomia completa dell'Ufficio. Autonomia di Amministrazione fino a una certa misura, s'intende. Il Comune dovrebbe vigilare sull'elemento patrimoniale, con una opportuna sorveglianza magari integrata da quella dei contribuenti interessati. Perchè alla sua vita, ed è qui il secondo punto, dovrebbero contribuire le offerte dei privati e le quote di chi ha imprese a contatto con il forestiero (Alberghi, Pensioni, Ristoranti, etc., etc.) E anche e sopratutto il Municipio che — se non erriamo — ha in bilancio nientemeno che..... cinquemila lire da spendere, ogni anno, per il forestiero. (E qualche volta si dimentica di spendere anche quelle!) Bisognerà cambiare la cifra, tanto per poter dire che il Municipio di S. Margherita sa di amministrare una città climatica balneare.... e farlo contribuire con una quota proporzionata al generale interesse da lui rappresentato.

Una volta ottenuto il fondo patrimoniale l'Ufficio potrà razionalmente dividersi le proprie branche destinando ai varii rami di attività un'adeguata cifra. Ma di questa seconda parte è inutile discutere se non è fissato il limite finanziario della costituenda Pro Santamargherita. E diciamo Pro-Santamargherita perchè non altro nome deve avere l'organismo turistico se si vuol fondare sul serio qualchecosa di durevole e di utile. Si tratta di fare l'interesse della collettività, di Santamargherita, ed è quindi assolutamente necessario che l'Ufficio sorga indipendente da qualsiasi sospetta spinta particolaristica e tale da invogliare chiunque ami la nostra città a sovvenire l'iniziativa.

Non vorremmo con questo nostro concetto offendere la suscettibilità di coloro che attualmente si stanno occupando del problema. Sono anni che il nostro « Mare » propugna l'unione di tutti gli interessi locali perchè sorga la famosa istiuzione e ciò, crediamo, ci dà un certo diritto a parlare e a discutere. Il fatto che qualchecosa si sta facendo è del resto un buon segno e di questo ne prendiamo volentieri atto. Soltanto, ecco, non riusciamo ad approvare la procedura della formazione. L'unico modo perchè si possa raggiungere la meta è la convocazione di una radunata generale di tutti gli interessati, dal Municipio al più modesto esercente. Dalla libera discussione verrà fuori, senza dubbio, il miglior progetto da approvarsi. E l'approvaziooe vorrà dire generale collaborazione, primo fattore della riuscita.

Ma andiamo adagio. La fretta rovinerebbe fin dalla nascita l'essenzialità dell'impresa che ha bisogno di essere presa sul serio... Se all'epoca di quel film famoso, girato per essere ammirato dai visitatori della nave-fiera « Italia » testè ritornata dal suo viaggio nel Sud-America avessimo avuto la Pro-Santamargherita quei biglietti da mille sarebbero stati un po' meglio spesi. Invece di ritrarre, come si è fatto, i..... bimbi delle scuole elementari si sarebbe potuto prendere un panorama di più e... una buffonata di meno. Ma la Pro S. Margherita non c'era e non c'è ancora, per il momento. E attendere significa sperare nel buon senso dei margheritesi.

Le salme che tornano

Partendo dalla sede dei Combattenti, domenica scorsa, un imponente corteo ha reso solenni onoranze alla salma del sottonocchiero ardito della R. M. Olivari Giuseppe, deceduto a Venezia per lo scoppio della nave « Spiridione ».

Rendevano gli onori i R.R. C.C. in alta tenuta e la salma, portata a spalla dai marinai della R. M., era seguita dal padre, dai parenti, dalle autorità civili e militari, associazioni e rappresentanze e dalla popolazione.

Al Cimitero Urbano, esaltò l'eroismo del Caduto, il nostro Commissario Prefettizio, signor Alberto Isola.

Per la campana dei Caduti

Domenica scorsa, sotto gli auspici dell'Arciconfraternita di S. Bernardo e delle locali sezioni dei Combattenti e Mutilati-Invalidi, ebbe luogo una riuscitissima e numerosa adunanza per la campana dedicata ai gloriosi Caduti in guerra.

Il signor Giuseppe Bruno, presidente della locale A. N. C. illustrò agli intervenuti lo scopo dell'adunanza, e dopo breve discussione, si approvò la formazione di un comitato d'onore e di due esecutivi, uno composto di signore e signorine e l'altro di giovani, per la raccolta dei fondi e per la organizzazione della festa dell'inaugurazione, e questo venne formato dai seguenti signori: Bardi Emilio, Caprile Emilio, Ghio cap. cav. Agostino, Grondona Giuseppe, Quacquaro Emanuele, Reizoli Canzio, Roisecco Michele.

Si è deliberato pure che la campana resti di proprietà del Comune il quale concorre con la somma di lire 1000. In merito alla collocazione della campana, siamo anche noi, e con noi anche moltissimi combattenti, dell'idea del collega del « Giornale di Genova », cioè che la campana venga collocata sulla torretta del castello, sede dei combattenti.

Preghiamo vivamente e caldamente i nostri abbonati a voler rinnovare subito l'abbonamento per il 1925. Faciliteranno così il lavoro della nostra amministrazione e non si vedranno sospeso l'invio del giornale.

Rinnovare l'abbonamento è la migliore prova di simpatia che possa dimostrarsi a IL MARE.

Contravvenzioni

Le nostre zelanti guardie dirette dall'attivo capo - guardia, signor Ronchi Corrado, in questi giorni hanno fatto, alle barriere della città, una verifica del latte che i venditori trasportano in città per la vendita.

La sorpresa diede buoni ed ottimi risultati. Vennero sequestrati circa venti litri di latte abbondantemente annacquato ai seguenti contadini: Roccatagliata Maria di Nozarego, Favale Luigi di Nozarego e Solimano Giovanni di San Lorenzo.

Il latte sequestrato venne distribuito agli Ospizi di Carità della città.

Nella decorsa settimana vennero pure elevate dagli stessi vigili 35 contravvenzioni per infrazione ai vari regolamenti municipali.

Cinema Mazzini

Per stassera, 31 dicembre, verrà proiettato in questo elegante ritrovo: *La regina del carbone*, originale lavoro di Luciano Doria. Insuperabile interpretazione dell'ottima artista Maria Jacobini.

Giovedì, 1 gennaio: « serata allegra » con le ultime due comiche americane: *Ridolini innamorato* e *Saltarello e la la sua vicina*.

Venerdì, 2 gennaio: *Redentrice*, film americano. Protagonista l'artista Perla White.

Domenica, 4 gennaio: *S. E. Garganella*, brillante film in 4 atti.

Lunedì, 5 gennaio: *La chiromante*, originale e magnifico lavoro della casa « Alba ». Interprete principale la grande e bella artista Italia Almirante Manzini, che porta nelle passionali vicende della suggestiva film tutto il contributo della sua grazia e della sua fine interpretazione. Altri interpreti: Q. Bilancia, Leonie Laporte, A. Collo.

Mercoledì, 7 gennaio: *La sultana dell'Amore*, grande lavoro passionale e drammatico, interpretato da Liliana.

Giovedì, 8 gennaio: « serata allegra » con le gaie commedie americane: *Primavera scapigliata*, ultra - comica in 2 atti, protagonista Harold Lloyd e l'altra: *Saltarello e la casa montata*.

In tutti gli spettacoli a complemento verrà proiettata un'ultra comica americana in 2 atti.

Pro Banda Musicale

Terza lista di oblazioni annuali da lire cinque: Figallo Lazzaro L. 20; Devoto Giuseppe 25; Passalacqua Lorenzo 50; Merello Edoardo 5; Noziglia Cesare 10; Bruno Giuseppe 10; Amandolese Angelo 10; Cattoni G. B. 20; Minucci Pietro 30; Gardella Giuseppe 10; Bavestrello Giovanni 20; Semino Giovanni 5; Valle Francesco 10; Botto Lorenzo 25; Solari Giuseppe 50; Nuove oblazioni in aggiunta alle già sottoscritte Pelissa Amedeo L. 30; Barbieri Gio Batta fu Luigi 5.

Ospiti illustri

Proveniente da Milano giunsero in questi giorni nella nostra città, per un lungo soggiorno, l'on. Dino Alfieri, deputato fascista della circoscrizione di Milano, prendendo alloggio presso la villa Pelitti con la sua famiglia.

Al « Lido Hotel » è scesa la nota scrittrice contessa Eugenia Codronchi (Sfinge).

COMUNICATI MUNICIPALI

Nuovo ruolo tassa focatico

L'ufficio Stampa municipale comunica:

Il Commissario Prefettizio avendo constatato, nella compilazione della Matricola per la formazione del Ruolo tassa fuocatico, che, applicando la tabella deliberata dal Consiglio comunale in data 19 Novembre 1922, diviene impossibile conciliare le esigenze del bilancio con una equa ripartizione degli oneri fra i contribuenti, poichè, gravando i singoli cittadini della modestissima tassa corrispondente al loro reddito reale, non si potrebbe raggiungere il gettito minimo prevvisto nei bilanci preventivi degli anni 1922-1923-1924. Considerato inoltre che agli effetti di una riforma tributaria generale i cittadini potrebbero eventualmente avere pregiudizio dal fatto di aver accettato una imposta che, pur essendo minima in se stessa, corrisponde ad un reddito non adeguato alla loro posizione economica, con sua deliberazione in data 30 Novembre 1924 ha modificato la tabella per l'applicazione della tassa fuocatico come segue: Categoria 1.a Redditi da L. 1001 a L. 2000 tassa L. 6; 2.a da L. 2001 a L. 3000 tassa L. 12; 3.a da L. 3001 a L. 4000 tassa L. 18; 4.a da L. 4001 a L. 5000 tassa L. 24; 5.a da L. 5001 a L. 6000 tassa L. 30; 6.a da L. 6001 a L. 7000 tassa L. 40; 7.a da L. 7001 a L. 8000 tassa L. 50; 8.a da L. 8001 a L. 10.000 tassa L. 65; 9.a da L. 10.001 ed oltre tassa L. 80.

Abolizione dazio sulla frutta e verdura

Il Commissario Prefettizio visti i risultati dell'applicazione del dazio sulla produzione interna della frutta e verdura. Ritanuto che non vi è corrispondenza tra il disagio portato agli agricoltori da detta imposta e l'utile finanziario chè ne ricava il Comune, rende noto che a datare dal 1.o gennaio 1925 resta completamente abolito il dazio, ora esistente, sulla produzione interna della frutta e della verdura.

INDIRIZZI UTILI

DI SANTA MARGHERITA LIGURE

Per informazioni rivolgersi presso l'Agenzia Quaquaro chiedendo del nostro « Lux ».

Stato Civile di Santa Margherita

Movimento dal 19 al 28 Dic. 1924

NASCITE

Maschi 1 Femmine 1 Totale 2

DICHIARAZIONE DI DECESSO

Molfino Maria di fu Andrea, d'anni 82, corso Buenos Ayres — Mortola Antonio di fu Giuseppe, d'anni 73, via Cairoli, 9 — Viacava Paolo di Gio. Batta, d'anni 6, Via Marsala, 14.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Crovetto Luigi, vedovo, maggiorenne, macellaio, con Canessa Margherita, nubile, maggiorenne, casalinga — Bavestrello Emilio, celibe, maggiorenne, giardiniere, con Fiorenzo Maria Maddalena, nubile, maggiorenne casalinga — Costa Giuseppe, celibe, minorenne, marinaio, con Gardella Adelaide Giuseppina, nubile, maggiorenne, casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI

(*nessuno*)

Rinnovate l'abbonamento

Appendice de *Il Mare* N. 41

La Carne e le Anime

Romanzo di CARLO MACCHIAVELLO

Per un altro paese più lontano dalla fronte, indietro, verso il Tagliamento.

— Dove si va — pensavano gli ufficiali e i soldati. — Forse è una tattica per sconcertare l'avversario che ci guarda con gli areoplani o si va verso il Trentino.

Mauri camminava in testa alla sua sezione, in silenzio.

Coccetta notò quel tenersi in disparte del suo subalterno e disse agli altri ufficiali.

— Mauri pensa alla moglie. Non ha ricevuto lettere colla posta di ieri.

Ma l'ufficiale non pensava a sua moglie che non gli scriveva neppure; pensava al nascituro che già gli aveva dato tanta gioia e tanto sollievo.

Nella sua febbre di passione Noelia era sopraggiunta un'altra volta colla dolcezza dello sguardo soavissimo, con tutto il fiorire del corpo ch'egli avea già desiderato con tanto ardore e che era rimasto per lui inviolato.

Tutte le sensazioni provate cinque anni avanti al primo incontro con la fanciulla sconosciuta, sulla piazza della fiera a Calais, quando egli era in fuga da un primo amore infelice, smarrito per il mondo senza amore e senza pace; alle prime parole dolcissime che Noelia gli aveva dette sulla soglia di casa sua, fissandolo con gli occhi accesi sotto le tese del cappello nero e allo sguardo appassionato che gli aveva porto alla mattina dopo, appena scesa da letto; tutte le sensazioni violentissime dei primi baci datisi sulla Duna e poi ogni sera per le vie del parco e del porto, fra l'umidore e la nebbia, gli ritornavano ora a fargli più amaro il distacco da quella donna che egli aveva amato e che non aveva potuto mai far sua.

— Come mai sarà capitata qui — egli pensava.

E sentiva che il suo destino lo aveva portato verso quell'incontro per fargli più amaramente espiare l'errore che aveva fatto sposando Geneviene.

Così mentre egli aveva preso moglie per fiaccare il suo anelito che lo spingeva avanti vagabondo a cercare l'amore nel sogno soltanto, ora questo anelito insorgeva in lui più violento e la sua carne grama e la sua anima ribelle avevano ora un desiderio più intenso che egli non avrebbe potuto soddisfare mai più.

* * *

Noelia aveva atteso per cinque anni il ritorno di Maurizio nella sua piccola casa di Saint-Pierre, che guardava il Mar della Manica lontano.

Perchè ella aveva capito che soltanto quel giovine appassionato avrebbe formato il suo amore.

Così ella teneva a soavissimo ricordo di lui quella lunga lettera di sgomento e di passione che Maurizio le aveva scritto da bordo nel viaggio verso l'America.

Ella lo aveva pensato così come le si era, in quella lettera, manifestato: geloso e ardente per l'ombra del passato, avido di lei per tutta la fiorente sua giovinezza.

Ma altre lettere non erano più giunte dopo quella.

Ella viveva la sua vita umile e negletta, tra il suo lavoro e la sua casa, in attesa.

Perchè ella non disperò giammai e sempre attese ch'egli ritornasse.

Venne la guerra e Noelia capì che Maurizio sarebbe venuto a combattere, da cuor generoso che egli era.

Calais, la sua terra, era minacciata. Ella andò profuga per la Francia. Si fece infermiera d'ospedale e venne a Nizza, sulla Costa azzurra.

Sentì così le aure d'Italia: intravvide l'azzurro del suo mare e del suo cielo e fu pervasa dal profumo dei suoi fiori.

L'invito era più suadente. Ella seguì il suo impulso e chiese di essere mandata in Italia.

Giunse così in un ospedaletto da campo nelle retrovie della nostra fronte.

Da due mesi era là dove Maurizio la vide.

La chiamavano la Francese. Tutti le sorridevano e le volevano bene perchè ella sorrideva sempre e voleva bene a tutti.

Se qualche ufficiale però attratto, alle sue grazie, aveva qualche volta osato farle un accenno meno che rispettoso, ella si faceva triste, chinava gli occhi e il suo sguardo si velava di pianto.

Così s'era sparsa la voce che la Francese avesse avuto un'amore infelice.

Noelia invece aveva solamente il il suo amore lontano.

— Ma verrà, egli verrà — si diceva tra se, talvolta — perchè deve venire e deve sentire che io son qui che lo aspetto.

Così quel giorno che i suoi occhi si incontrarono con gli occhi di Maurizio, ella nel ritirarsi come sgomenta non disse che queste parole:

— E' venuto, finalmente.

VII.

Le truppe della Brigata erano da tre giorni accampate in un valloncello boschivo sotto il Monte Corrada.

S'era ormai di Maggio. Il bosco era tutto rivestito e l'aria si faceva calda ogni giorno più. Era tornato il bel tempo e nel risveglio della natura c'era come il presentimento d'un altro risveglio imminente.

La nuova azione non era lontana. Quando a tappa a tappa s'era già giunti a Erizzo, sul Tagliamento ci era pervenuto l'ordine improvviso di sostarvi, nella sosta lunga di un mese si era capito che altri eventi maturavano e si era pensato ad una marcia indietro dopo la sosta.

(*Continua*)

Per Inserzioni e abbonamenti in Genova: Luigi Beatrizzotti, Salita Pollaiuoli N. 14-3
Dall'Oglio rag. Piero, responsabile - Arti Grafiche «TIGULLIO» - Rapallo